ANNO 181 - N. 258 Mercoledì 1 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanzieri, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Centomila tra fascisti e nazionalisti sfilano trionfalmente per le vie della Capitale

Il giuramento e l'insediamento del nuovo governo - Mussolini tiene per sè anche gli Esteri - Indimenticabile dimostrazione al Sovrano

Un manifesto dei mutilati - Qualche altro incidente coi comunisti - Nazionalisti e fascisti si uniranno? - La partenza delle squadre

Il giuramento e l'insediamento

ROMA, 31

Alle 10 di stamane il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, con i nuovi Ministri si è recato a prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re. Alla cerimonia mancavano gli on. ministri Oviglio, De Stefani, Tangorra e Giuriati, perchè ancora non giunti alla capitale.

Il giuramento nelle mani del Re

L'on. Facta ha letto la formula. Primo a giurare è stato l'on. Mussolini, cui sono seguiti tutti gli altri. Alle 10.10 l'on. Facta lasciava il Quirinale mentre i nuovi Ministri rimanevano per circa un quarto d'ora in conversazione con S. M.

Ricevendo i nuovi Ministri per il giuramento, il Re si è intrattenuto a conversare. Egli ha esternato la sua soddisfazione nel trovarsi di fronte ad un Ministero fatto completamente con Ministri nuovi e giovani ed ha poi aggiunto: Sono persuaso che tutto andrà bene per il nostro paese, alla cui grandezza e prosperità dobbiamo dedicare tutte le nostre energie migliori con fede e con entusiasmo. Mi compiaccio come voi vi poniate al lavoro subito.

— Stia sicuro Maestà — ha dichiarato Mussolini — che noi lavoreremo. Lavoreremo col fervore maggiore, sempre avendo presente il maggior bene della Patria.

All'uscita dal Quirinale la folla che era sulla piazza ha applaudito l'on. Mussolini e i Ministri intensificando l'applauso al passaggio del generale Diaz e dell'ammiraglio Thaon de Revel.

Subito dopo aver prestato giuramento, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha preso possesso della presidenza del consiglio e del Ministero degli interni assumendo la direzione immediata di tutti i servizi.

Il sottosegretario agli interni on. Finzi ha pure preso possesso dei suoi uffici e per ordine dell'on. Mussolini rimarrà insediato in permanenza al Viminale fino al ripristino della situazione normale.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diramato la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo la direzione del governo del paese. Esigo che tutti i funzionari, dal primo all'ultimo, compiano il loro dovere con intelligenza e con dedizione assoluta agli interessi supremi della Patria. Io darò l'esempio. — Il Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno *Mussolini* ».

Alle ore 15 l'on. Mussolini ha preso possesso del Ministero degli esteri. La consegna gli è stata fatta dall'on. Schanzer col quale ha avuto un lungo colloquio cui erano presenti l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza e l'on. Ernesto Vassallo sottosegretario di Stato agli esteri. Alla prima parte del colloquio ha pure presenziato il Ministro della guerra generale Diaz.

L'on. Mussolini ha inviato il seguente dispaccio a tutte le ambasciate e legazioni italiane all'estero:

« Assumo oggi il governo d'Italia e la carica di ministro degli affari esteri ad interim. Attendo che nell'opera di tutti si trasfonda nuova e più vasta la coscienza della patria ».

A Bonar Law e Poincarè

L'on. Mussolini ha pure inviato a Bonar Law, Presidente del Consiglio dei Ministri inglese, ed a Poincaré, Presidente del Consiglio dei Ministri francese, il seguente telegramma:

« Invitato dal mio Sovrano ad assumere la responsabilità del governo quale rappresentante delle idealità italiane di Vittorio Veneto, tengo a far subito pervenire il mio cordiale saluto ai capi dei governi delle nazioni la cui amicizia è stata consacrata dal sangue sparso in comune per il raggiungimento della vittoria. Confido che nell'adempiere al compito affidatomi di provvedere alla tutela dei supremi interessi nazionali, che si conciliano con gli interessi della pace e della civiltà del mondo, sia assicurata all'Italia, come è mio vivo desiderio, quell'amichevole solidarietà delle nazioni alleate che ritengo indispensabile per l'efficacia della loro azione politica. — F.to *Benito Mussolini* ».

Il Presidente del Consiglio ad *interim* degli Affari Esteri, on. Mussolini, inoltre ha inviato al segretario di Stato per gli Affari Esteri negli Stati Uniti signor Hughes, il seguente telegramma:

« Nell'assumere il governo per incarico di S. M. il Re rivolgo a V. E. il più cordiale saluto facendo sicuro affidamento sulla amichevole collaborazione economica e spirituale dei nostri due paesi. Ciò mi è tanto più gradito per il fatto che il popolo italiano guarda alla nobile nazione americana con piena fiducia che essa saprà comprendere e valutare gli sforzi compiuti dalla nazione italiana pel conseguimento della vittoria comune. — F.to *Benito Mussolini* »

A D'Annunzio

L'on. Mussolini ha infine inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

« Assumendo l'arduo compito di dare una disciplina e la pace interna alla nazione, mando a Voi Comandante, il mio affettuoso saluto bene augurando per Voi e per i destini della patria. La gagliarda giovinezza fascista che ridà l'anima alla nazione non bandirà la vittoria. — F.to *Mussolini* ».

Il nuovo Ministro della Guerra, generale Diaz, ha inviato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Assumo da oggi la carica di ministro della Guerra. Il saluto che rivolgo all'esercito suoni omaggio alle sue tradizionali nobilissime virtù, immutabile devozione al Re ed alta fede nei destini della patria. Ai doveri corrispondano le opere in salda unione di oneri, di energie e di volontà. — F.to il Ministro *Diaz* ».

Il Ministro della P. I. on. prof. Gentile, ha nominato suo capo di gabinetto il comm. dott. Leonardo Severi ed ha chiamato a far parte del gabinetto stesso il cav. uff. dott. Edoardo Scardamaglia, il cav. dott. Efisio Trincas e il dott. Umberto Ranieri in qualità di segretario particolare.

Il Ministro ha preso la consegna stamane del suo nuovo ufficio. Egli ha indirizzato a tutte le autorità dipendenti la seguente circolare telegrafica:

« Salgo al governo della Istruzione sorretto dalla mia antica fede nei destini della nostra civiltà e nell'anima della nostra scuola, quanto maggiore la prova tanto più grande è stato sempre l'animo degli italiani a vincere sè stessi, tanto più pronta la scuola a far suonare alta la sua voce ammonitrice ed a dare l'esempio. Con questa fede chiamo intorno a me tutti gli insegnanti italiani a lavorare con nuova lena per l'avvenire della patria ».

L'Amministrazione Comunale di Roma per il quattro novembre

ROMA, 31

L'Amministrazione Comunale per il 4 novembre ha pubblicato il seguente manifesto,

« Cittadini! Ritorna stupendamente radioso di eroismo e di entusiasmo nazionale il giorno sacro di celebrazione della grande Vittoria e più che mai gli animi si elevano nella visione dei destini della Patria. Una passione sola divampa nei nostri cuori: la passione d'Italia.

« Romani! In quel giorno la vostra rappresentanza civica vi chiamerà a raccolta intorno a sè per l'offerta sull'Altare della Patria del gran cuore di Roma che tutte le aspirazioni in sè raccoglie ed impernia per la grandezza d'Italia nell'unione di tutte le forze nazionali. »

I poteri restituiti all'autorità politica

ROMA, 31

Un manifesto del Comandante la Divisione generale Pugliese avverte che per ordine della Presidenza del Consiglio dei Ministri da oggi 31 corr. i poteri vengono restituiti dall'Autorità militare a quella politica.

L'interminabile corteo

ROMA, 31

Alle ore 11 le varie legioni fasciste erano riunite a Villa Umberto Primo, a Piazza del Popolo e sul Lungo Tevere.

Alle 12,10 l'on. Mussolini ha cominciato a passare in rivista i fascisti sul Lungo Tevere. L'on. Mussolini era accompagnato dagli on. De Vecchi ed Acerbo, dal generale Fara e da Cesare Rossi della Direzione del partito fascista ed è stato salutato da entusiastiche acclamazioni. Al passaggio dell'on. Mussolini le musiche militari han suonato la marcia reale.

La rivista di Mussolini

L'on. Mussolini ha passato poscia in rivista le legioni schierate in Piazza del Popolo accolto con straordinario entusiasmo da parte delle legioni e dalla numerosa folla presente di cui gran parte assisteva dalle rampe del Pincio. Una musica fascista, fra vive acclamazioni, ha suonato l'inno «Giovinezza» durante la rivista. L'on. Mussolini, fatto sempre oggetto a rinnovate e vibranti acclamazioni, si è recato a passare in rivista le legioni fasciste schierate a Villa Umberto.

Fin dalle prime ore del pomeriggio una folla enorme si è disposta in Piazza del Popolo, sul corso, in Piazza Venezia, in attesa del passaggio del corteo, tutte le finestre sono imbandierate e gremitissime. In Piazza Venezia la ressa è più che mai enorme. Dal palazzo Venezia sventola lo stendardo col leone di S. Marco.

I pennoni del monumento hanno il tricolore, nel quadrato della piazza i fascisti ed i nazionalisti hanno teso un cordone per tenere indietro la folla; sono schierati anche numerosi gagliardetti che recano sull'asta mazzi di fiori. L'entusiasmo è grandissimo, il monumento è gremito in ogni reparto e fino al più alto; lungo la scalinata prestano servizio d'onore le rappresentanze di tutte le armi.

Alla manifestazione odierna partecipano anche i vecchi garibaldini, i mutilati e ciechi di guerra. Quando questi accompagnati da fascisti e da nazionalisti, salgono la scalinata, sono fatti segno ad una imponente ovazione. Dalle terrazze, anch'esse gremite, si applaude e si sventolano fazzoletti e cappelli; le musiche suonano la Canzone del Piave. Dall'alto fanno evoluzioni aeroplani.

Piazza del Quirinale offre anche essa uno spettacolo imponente. La vasta piazza è rigurgitante di folla; le finestre della Consulta e la terrazza sono gremitissime, il gruppo di Castore e Polluce è un grappolo umano in cui hanno preso posto fotografi e cinematografisti. Una folla strabocchevole si addensa anche lungo Via Nazionale stipandosi sulle gradinate del palazzo della esposizione e riempie i marciapiedi fino alle piazze dell'Esedra e della Stazione.

Il corteo

Il corteo si è mosso circa alle ore 13 da villa Borghese e si inoltra lentamente pel Corso, ove viene accolto dalla folla immensa con entusiastiche acclamazioni. Dalle finestre si gettano fiori. Aprono il corteo i nazionalisti a cavallo, seguiti da numerose legioni nazionaliste coi loro gagliardetti azzurri. Nel corteo si notano vari generali ed ufficiali del R. Esercito in divisa, ed alcuni garibaldini indossanti la camicia rossa. Seguono la cavalleria fascista in camicia nera, il comando militare fascista, le autorità fasciste, i deputati, la direzione del partito fascista, le legioni e le centurie coi loro gagliardetti.

Notata la squadra veneziana.

Molti fascisti portano palme adorne di fiori; nel corteo si alternano musiche militari e fasciste, che suonano la marcia reale, l'inno «Giovinezza», la «Canzone del Piave» e altre canzoni patriottiche.

La folla si scopre al passaggio dei gagliardetti e rinnova continuamente le acclamazioni e gli applausi, ai quali si unisce anche il pubblico che gremisce i balconi e le finestre lungo tutto il corso. Quando la testa del corteo giunge in vista del monumento a Vittorio Emanuele dove si erge l'altare della patria, con la tomba del «Milite Ignoto» un applauso interminabile e fragoroso si eleva dall'immensa massa della folla che nereggia intorno a Piazza Venezia, sulle gradinate e sui ripiani, sul pronao del monumento, alle finestre e ai balconi pavesati delle case prospicienti.

Le squadre fasciste, in perfetto ordine e a passo di marcia, sfilano al di qua dei cordoni formati dai nazionalisti. Passando dinanzi al monumento i gagliardetti si inchinano, tutti i componenti le squadre stendono il braccio in segno di saluto e gettano fiori, quindi attraverso un passaggio all'altro lato della piazza, le squadre imboccano Via Nazionale per recarsi al Quirinale.

Un'immensa ovazione al Re

Alle 15,45 la testa del corteo appare sulla piazza del Quirinale. Subito si aprono le imposte del balcone reale ove anche oggi manca il tradizionale tappeto. S. M. il Re appare subito avendo ai lati il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon De Revel. La cavalleria si ferma e i cavalieri alzando le braccia gridano: Urrah!

Un urlo immenso della folla risponde e migliaia di voci gridano: Viva il Re, mentre si agitano cappelli e fazzoletti. L'entusiasmo è indescrivibile, il momento è emozionante. Le musiche intuonano l'inno reale che è acclamatissimo. Indi, dinanzi al balcone reale, comincia la sfilata con ordine perfetto. Tutte le squadre, mentre passano dinanzi al Sovrano, tendono le braccia verso il Re emettendo grida di evviva, e quindi proseguono per via XX Settembre verso via Nazionale.

Si vedono nel corteo varie automobili piene di fascisti e mutilati che sfilano tra la commozione generale, mentre essi con le mani alzate acclamano freneticamente il Re.

Sopra una di queste automobili è posto un grande stemma sabaudo che viene accolto con indicibili acclamazioni. Si grida Viva il Re, Viva Casa Savoja, per Vittorio Emanuele, Eja, Eja, Alalà.

Il corteo prosegue a sfilare; le legioni si succedono alle legioni, le musiche suonano gli inni nazionali, la folla che gremisce tutte le adiacenze del Quirinale fino a perdita d'occhio rinnova continuamente le sue manifestazioni di entusiasmo. Lo spettacolo è meraviglioso. Intanto numerosi aeroplani volteggiano nell'aria a bassissima quota gettando cartellini inneggianti all'Italia ed al Re.

Quando la testa del corteo giunge in piazza della Stazione a lato degli arrivi, alle ore 15.35 ancora grossi ammassamenti sono fermi in Piazza del Popolo e nei dintorni di essa. Anche alla stazione il corteo è accolto da grandi applausi da parte della folla enorme e col suono della fanfare dei bersaglieri. Sono a ricevere il corteo l'on. Ciano e il vicesegretario generale Ferrucci il generale Fara e il generale Ceccherini. Al passaggio i fascisti li acclamano con poderosi Eja, Eja, Alalà, il grido che echeggia di continuo durante tutto il percorso.

La sfilata è durata 5 ore

Il piazzale della stazione è tenuto sgombro con cordoni in modo da consentire ai fascisti, che devono partire, di fare le necessarie evoluzioni per raggiungere i treni.

La sfilata del corteo è durata più di 5 ore, durante la sfilata aeroplani fascisti volteggiano a quota bassissima sulla piazza del Quirinale e sopra la Reggia. Il passaggio di gruppi di ufficiali e soldati delle varie armi ha provocato una grande dimostrazione allo esercito.

Si calcola che i fascisti e nazionalisti partecipanti al corteo fossero circa centomila.

Alle 17,30 sono state illuminate le strade e sul balcone dove è S. M. sono stati collocati due candelabri. La sfilata continua sempre e continuano le acclamazioni. Il Re è sempre fermo sul balcone col generale Diaz e con l'ammiraglio Thaon de Revel.

Alle 17 è partito per Pisa il primo treno speciale: al momento della partenza grandi evviva di Eja, Eja, Alalà.

(*Vedere Ultima ora*)

Un appello della Confederazione Generale dell'Industria

ROMA, 31

La Confederazione Generale dell'Industria ha rivolto il seguente appello alle organizzazioni confederate:

« Il nuovo Governo è stato costituito. Esso viene dalle forze giovani della nazione ed è nominato dalla volontà del suo Capo. A questi si deve guardare con ferma speranza in un'ora in cui i problemi economici e finanziari d'Italia sono come non mai assillanti e tormentosi. Le forze produttive della nazione avevano necessità di un Governo che assicurasse una volontà e una azione.

« Questo Governo ci è oggi promesso da chi è stato chiamato a formarlo dalla fiducia del Re. La classe industriale, pronta a qualunque sacrificio, deve appoggiare questo sforzo verso una sistemazione in cui si proclamano alfine il diritto della proprietà, il dovere per tutti del lavoro, la necessità della disciplina, la valorizzazione delle energie individuali, il sentimento della nazione, in cui si riconoscono l'importanza e l'influenza al disopra delle correnti parlamentari delle classi, che forse modestamente ed oscuramente, ma certo nobilmente e fattivamente, preparano la rinascita economica dell'Italia.

« Lo spirito di entusiasmo la fiducia in sè stesso che il Paese nella sua compattezza dimostra in questi giorni sono la migliore prova per gli italiani e per gli stranieri che è certo, il risorgere dell'Italia. Per tale certezza continui più intenso, più sicuro, più grato il lavoro. »

Come il Sovrano non volle firmare il decreto dello stato d'assedio

ROMA, 31

L'*Idea Nazionale* pubblica sotto il titolo « La verità sul decreto per lo stato d'assedio »:

Abbiamo dato la notizia che S. M. il Re si era rifiutato di firmare il decreto dello stato d'assedio che l'on. Facta gli aveva sottoposto dopo che le misure dello stato d'assedio stesso erano già in corso di applicazione. Per un riguardo doveroso verso la persona del Sovrano, ci siamo astenuti dal dare subito i particolari sulle vicende trascorse in quella mattina tra Palazzo Viminale e il Quirinale. Ma poichè ora corrono su tale episodio di alto valore politico versioni diverse e non tutte rispondenti al vero, crediamo senz'altro di dover rompere il silenzio e di dover raccontare le cose tali e quali sono a nostra conoscenza: tali cioè quali sono avvenute.

Nelle prime ore del mattino di sabato l'on. Facta uscendo da un consiglio dei ministri, chiese di essere ricevuto da S. M. il Re. Il colloquio fu subito accordato. Appena ricevuto dal Re l'on. Facta gli sottopose il decreto per la proclamazione dello stato d'assedio. S. M. il Re respinse immediatamente un'idea di tal genere e dichiarò, non senza energia, di non essere disposto a firmare un decreto che non riteneva nè serio, nè opportuno. Il Sovrano trattenne presso di sè il testo del decreto.

L'on. Facta, che non si aspettava un così netto rifiuto, rimase perfettamente disorientato e dichiarò a S. M. il Re che sarebbe ritornato immediatamente a Palazzo Viminale per prendere nuove disposizioni nel senso voluto dal Sovrano. Il presidente del consiglio ritornò infatti a Palazzo Viminale dove si svolsero conversazioni tra lui stesso, il sen. Taddei, altri ministri e alti funzionari.

In seguito a tale colloquio l'on. Facta ritornò subito al Quirinale e annunciò a S. M. il Re che egli incontrava gravi difficoltà ad obbedire alla ferma volontà del Sovrano, perchè la notizia dello stato d'assedio era già comunicata alla stampa di tutta Italia e alle autorità politiche e militari ed i provvedimenti relativi in parte già presi.

Non per questo S. M. il Re modificò minimamente la propria linea di condotta, ma anzi la riaffermò con assoluta e definitiva decisione. Stato d'assedio no! Egli non avrebbe firmato il decreto.

L'on. Facta ritornò al Viminale e pochi minuti dopo mezzogiorno venne comunicato ai giornali a mezzo della *Stefani* che il decreto che S. M. il Re non aveva mai firmato, non aveva più corso.

L'on. Misuri per la fusione dei fascisti e dei nazionalisti

ROMA, 31

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Alfredo Misuri ispettore generale dell'Associazione Nazionalista per la organizzazione e la propaganda. Dopo aver parlato degli avvenimenti della vigilia, l'on. Misuri ha detto che dai discorsi recenti di Mussolini è apparso evidente che il fascismo si identifica col nazionalismo ed ha accennato all'opportunità di una fusione.

— Come mai — gli fu domandato — ella è *fusionista?*

— La domanda è tutt'altro che strana. Occorre infatti una buona dose di obiettività e di devozione ad una idea per rimanervi attaccato come vi sono attaccato io. Infatti, come è noto, uscii dal fascismo in un impeto di ribellione (non sono disciplinatissimo) perchè la Direzione del partito non comprese i motivi generali della lotta da me ingaggiata, a mio rischio e pericolo, da solo, contro una grave degenerazione del mio fascismo regionale, prodotta da politicanti di mestiere che sono fascisti quanto io sono... terziario francescano. Invece che pubblicare le risultanze della inchiesta De Vecchi-Terzaghi, il partito seppellì la relazione nei suoi archivi, senza comunicarmela neppure. Mi offese il metodo tutt'altro che fascista, mi ribellai, ed andai a fare il fascista altrove, cioè nel nazionalismo, donde provenivo. Così la mia anima ha potuto costituire il laboratorio sperimentale in cui è avvenuta la combinazione chimica che dovrà avere, secondo me, più vasta applicazione. La mia coscienza fascista non si è dovuta trovare a disagio nel convivere con la mia coscienza nazionalista, in quanto era quella stessa. E mille volte più autorevolmente Enrico Corradini ha riconosciuto il fascismo per suo figlio spirituale.

Per mio conto, anche quando attendevo, giorni or sono, la morte da mani fraterne in una torbida sera di esaltazione collettiva, non venivo meno a questa mia saldissima fede. Essa è risaputa e tuttavia mi è stato affidato il delicatissimo incarico di presiedere alla organizzazione ed alla propaganda nazionalista, il che io faccio con l'animo che ho manifestato, senza contraddizione alcuna.

— Come vedrebbe ella possibile la fusione?

— Secondo me l'un partito non dovrebbe assorbire l'altro, per ovvie ragioni di dignità. Se l'uno è più numeroso, l'altro è più antico ed ha preparato le basi della fede comune. Occorrerebbe che l'uno e l'altro si fondessero in un solo grande partito nazionale. Si eviterebbe così che gli incerti ed i turbolenti migrassero dall'uno all'altro campo seminando discordia; si eviterebbe che in alcuni luoghi, per contingenze locali si creassero, da elementi sospetti, fasci per fare dell'antinazionalismo. Si eviterebbe la concorrenza seccante per gli adulti, pericolosa per i giovani ardenti ed impetuosi. Non si compirebbe un duplice sforzo di organizzazione, di propaganda, di stampa e la capacità organizzativa sarebbe così raddoppiata. Nessun interstizio si lascierebbe alla speculazione ed alla insidia avversaria.

L'esultanza in tutta Italia

Da tutte le città pervengono notizie di manifestazioni, cortei, fiaccolate, ecc. di esultanza. Lo spazio c'impedisce di pubblicare il fascio di telegrammi inerenti; segnaleremo fra tutte la grandiosa manifestazione di Parma, che ha una particolare importanza. Un corteo ha percorso acclamatissimo le vie principali della città, inneggiando al Re e a Mussolini. Sono stati pubblicati patriottici manifesti.

A Bologna la città è animata dal più vivo entusiasmo. Nei teatri, caffè, caffè-concerti, sono stati eseguiti gli inni tra gli applausi generali. Grande animazione sino a notte avanzata.

A Palermo imponenti cortei, fiaccolate, acclamazioni.

Ad Avellino, Modena, Catania, Sassari, e altrove grandi manifestazioni al Re, a Mussolini, all'Esercito

Un comunicato del comando fascista

ROMA, 31

Il Comando Supremo Fascista comunica:

Il regime fascista, entrato nell'orbita legale ha bisogno più che mai di ordine assoluto e di inflessibile disciplina. Questa disciplina è la più alta e bella ricchezza morale del fascismo e soltanto con l'osservanza delle norme prescritte possono essere conseguiti gli altissimi scopi che il fascismo persegue e deve ottenere pel bene della Patria che è il bene comune.

Elementi morali, più che regolamenti e ordinanze, sorreggono la compattezza delle milizie fasciste inquadrate e organizzate nel nome della Patria. Ogni gesto impulsivo, ogni atto d'indisciplina, ogni azione contrastante agli ordini dei capi, è colpa gravissima che verrà severamente ed immediatamente punita.

Si pongono in guardia i fascisti dal porgere ascolto alle voci astutamente diffuse da agenti provocatori o da incoscienti su aggressioni di cui sarebbero state vittime camice nere nei rioni popolari. Tutta Roma è oggi con noi e per noi.

I fascisti hanno pertanto l'obbligo di rispondere all'accoglienza fervidamente entusiastica della stragrande maggioranza della popolazione con un contegno che dimostri la squisita coscienza della loro missione.

Fascisti ed Esercito non formano che una sola unità legata da vincoli di amore alla Nazione ed al Re. La più bella rivoluzione che un popolo poteva compiere è stata compiuta. Oggi ogni bocca di fucile deve recare un fiore, e questo simbolo gentile sarà espressione della volontà pacificatrice di tutti gli animi.

I nemici della salvezza e della grandezza dell'Italia hanno compreso che il fascismo ha in sè energie invincibili le quali traggono origine dalle qualità peculiarie dell'anima nazionale.

La milizia fascista è d'altronde sempre pronta ad un appello dei suoi capi ove la necessità si imponga di ulteriori azioni. Essa milizia è la più vera espressione di quella nazione armata che tutti auspicavano con desiderio materiato di incredulità.

Dopo giornate di attesa, dopo nottate di addiaccio, dopo tutta una nervosa vigilia di preparazione, di fatiche, di marcie sotto la pioggia, le truppe fasciste sono ancora balde e vibranti. Magnifico esercito di volontari che rinnova i fasti gloriosi dell'epopea garibaldina in un ritmo ancor più vasto ed intenso.

La inevitabile eccitazione di tutti gli animi deve oggi disperdersi in una giusta e serena calma. Nessuna intemperanza deve guastare il poderoso spettacolo di imponente forza, di indomabile volontà e di ferrea disciplina, che la milizia fascista ha dato.

Bisogna oggi guardarsi da agenti provocatori interessati a suscitare incidenti e conflitti e non compiere azioni che non siano ordinate dal comando supremo delle forze fasciste, al quale spetta unicamente il compito di vagliare le notizie, appurazione le fonti, per piombare poscia quanto sia ritenuto necessario. Sui diffonditori di voci false e sugli agenti provocatori, alcuni dei quali sono già stati identificati.

La cittadinanza, col suo buonsenso e col suo logico intuito, rigetti la responsabilità di ogni incidente che si è verificato e che possa verificarsi. La cittadinanza è anzi invitata a coadiuvare il Comando Fascista e le autorità contro coloro che tentano con subdoli mezzi di far nascere conflitti.

Un manifesto dei mutilati

ROMA, 31

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

Mutilati d'Italia!

Siamo oggi, come sempre, al servizio della Patria.

Con l'orgoglio mai perduto delle nostre pene, con la devozione della nostra fede, con la saldezza della nostra unità, batte per l'Italia un'ora forte; noi l'abbiamo presentita e preparata. A interpretarla senza equivoci avevamo chiamati fratelli d'arme che più ci sono vicini e meglio dovevano intenderci: l'Ignoto e Gabriele D'Annunzio.

Il giorno, la data di Vittorio Veneto, Mene di parte e subdole manovre di governo hanno cercato di snaturare e avvilire il nostro purissimo intendimento, tendendo una vile imboscata al poeta soldato e ai suoi compagni di sacrificio e di guerra. Rispondono ad esse lo sdegno del comandante, il nostro disprezzo e la incorruttibile nostra fede di combattenti.

Italiani! Mutilati di Guerra! I fatti oggi attuano con ritmo vertiginoso quello che è stato sempre il pensiero fermo e chiaro della nostra associazione, abbia l'Italia un governo di parte, non un governo di vendetta, ma un governo di uomini nuovi, un governo di uomini forti che chiamino le salde energie nazionali a lavorare per il bene supremo della patria.

Benito Mussolini, mutilato di guerra, un fedele della nostra associazione deve essere a capo del Governo d'Italia con questo programma. Tre altri nostri compagni d'arme mutilati di guerra e militi delle nostre schiere, sono pure al governo. Ad essi il nostro fraterno saluto e il nostro fervido augurio.

Dopo 4 anni dalla vittoria i mutilati vedono che il governo di Italia è finalmente nelle mani di chi ha fatto la guerra e si appresta oggi a compiere la nuova ardua prova. Fieri di aver tenuto fede al nostro sacrificio nei tempi più torbidi del bolscevismo montante e di aver salvata l'indefettibile unità associativa, attraverso ore gravissime, la nostra associazione non inchina neanche oggi, come non ha mai inchinato per lo passato, La sua bandiera in atto di servilismo, ma la leva in segno di saluto e aspetta che ogni combattente al governo faccia il suo dovere.

Mutilati di Guerra! Non più soli celebreremo la sagra della vittoria, l'Ignoto non attende più neppure da noi la nostra parola ma fatti. Chiamiamo a raccolta tutti gli spiriti degni perchè in quel giorno dinanzi a lui, levando in alto i vessilli, rinnovino l'antico nostro giuramento: Tutto per la Patria. — Firmato: La Commissione direttiva.

I prossimi lavori della Camera

ROMA, 31

La durata dei lavori della Camera, secondo gli intendimenti di Mussolini, dipenderà dalla Camera stessa. Se essa frapponesse ostacoli al Governo e al normale svolgersi dei lavori, il Presidente del Consiglio chiederebbe immediatamente al Re il decreto di scioglimento. La Camera dovrà occuparsi subito oltre che dell'esercizio provvisorio, della riforma elettorale. L'on. Mussolini intende far approvare il sistema maggioritario francese, che è quello stesso proposto dal segretario generale del Partito fascista Michele Bianchi.

Il nuovo sistema elettorale

Il sistema, come è noto, assegna i tre quinti dei seggi alla lista che ottiene il maggior numero dei voti e divide proporzionalmente tra tutte le altre liste i due quinti restanti. La lista, per disposizione legislativa, non potrà contenere più di tre quinti dei candidati, cosicchè la lista che avrà ottenuto maggior numero di voti vedrà eletti tutti i suoi candidati. Si elimina così in gran parte la increscìosa lotta per le preferenze tra i candidati della stessa lista.

Le elezioni si faranno in primavera. L'on. Mussolini non ha ancora scelto tutti i suoi collaboratori per i gabinetti della Presidenza, dell'Interno e degli Esteri. Michele Bianchi sarà capo di gabinetto alla Presidenza e Cesare Rossi capo dell'ufficio stampa. Il dott. Chiavolino sarà segretario particolare del Presidente del Consiglio. Non è esatto che Mussolini abbia assunto l'*interim* del dicastero degli Esteri e che intenda in un prossimo avvenire nominare a Ministro degli Esteri un ambasciatore. Lo on. Mussolini vuol tenere per sè anche il portafoglio degli Esteri, perchè volendo dare un nuovo indirizzo alla politica italiana, non può scindere in un momento come questo la politica interna da quella estera.

L'Hôtel Savoia resta ancora la residenza del duce del fascismo. Il Presidente del Consiglio probabilmente domani o dopodomani si trasporterà all'Hôtel del Quirinale che è più vicino a Palazzo Viminale e alla Consulta. Il trapasso di Benito Mussolini da capo del fascismo a capo del Governo d'Italia non ha apportato alcun mutamento nel servizio di onore e di guardia che i fascisti hanno stabilito all'albergo. Alla porta dell'Hôtel vi è una sentinella fascista con moschetto e baionetta. Dinanzi all'appartamento sta di guardia un'altra sentinella fascista. Nel corridoio c'è un piccolo gruppo di guardie fasciste in camicia nera e una scorta d'onore di nazionalisti in camicia azzurra.

Quando stasera l'on. Mussolini, dopo aver pranzato all'albergo, è uscito dal suo appartamento per recarsi al Viminale dove aveva chiamato a rapporto i funzionari della Direzione generale di pubblica sicurezza, è stato salutato col presentat'arm dalla sentinella e col gesto romano dalla scorta fascista e nazionalista. Nell'*hall* dell'albergo la scorta di guardia fascista ha presentato le armi. Quando Mussolini è disceso un trombettiere ha suonato tre squilli di attenti: la guardia ha salutato col braccio teso e la sentinella col presentat-arm. Mussolini ha risposto col saluto romano. Non una guardia regia nè un carabiniere vigilano l'albergo del Presidente del Consiglio.

Un singolare incidente toccato al sen. Malagodi

Mussolini ha dato severe disposizioni perchè sia mantenuta a tutti i costi la disciplina da parte dei fascisti convenuti a Roma e questa sera subito dopo il corteo essi hanno abbandonato nella quasi totalità la capitale.

Intanto si apprende il seguente episodio: Stamane in casa del senatore Olinto Malagodi si sono presentati alcuni fascisti che a nome del direttorio del fascio romano di combattimento lo hanno invitato a recarsi alla sede del fascio per alcune spiegazioni. Il parlamentare aderì subito all'invito e uscì in compagnia dei fascisti che lo condussero all'accantonamento delle camicie nere ove il comandante tenente Tamburini di Firenze interrogò il senatore.

Dopo l'interrogatorio Malagodi è stato ripetutamente colpito alla testa. I fascisti hanno anche pensato di fargli bere l'olio di ricino senza riuscirvi. Dopo una quindicina di minuti il senatore Malagodi ha potuto far ritorno alla propria abitazione.

Nel frattempo la sua signora, temendo qualche incidente, aveva fatto avvertire della cosa Mussolini, il quale promise di compiere una rigorosa inchiesta. Egli informò della cosa due giornalisti suoi fiduciari, Cesare Rossi segretario politico e Gaetano Polverelli. I due si recarono all'abitazione del senatore Malagodi conferendo con lui. Hanno poi riferito l'esito del colloquio a Mussolini, il quale fece chiamare subito a sè il tenente Tamburini. Questi in attitudine militarmente perfetta, dichiarò di aver eseguito l'ordine, in quanto gli era stato comandato da un suo superiore, del quale ha declinato il nome. Il Tamburini, facendo questa dichiarazione, era molto commosso e con le lagrime agli occhi, ha dichiarato: Posso affermare che mai ho commesso e mai commetterò un'azione che possa offendere la causa a cui ho dedicato tutta la mia vita.

L'on. Mussolini, profondamente commosso, ha dato disposizioni non solo per il rilascio del tenente Tamburini, ma lo ha anche abbracciato e baciato, rendendo così omaggio alla sua lealtà di soldato. Contro la persona che ha dato l'ordine al Tamburini è stata aperta un'inchiesta. Si dice trattisi del marchese Perrone di Firenze.

Qualche altro scontro a Roma

3 morti - L'assalto alle case di Bombacci, Labriola e Nitti

ROMA, 31

La calma è subentrata nei quartiere di San Lorenzo, dove nei conflitti con i fascisti, si sono avuti a deplorare sette morti di parte comunista e vari feriti.

Stamane nel popoloso quartiere di Trastevere un camion di fascisti proveniente dalla Caserma Lamarmora, dove gli squadristi avevano pernottato, è stato fatto segno a colpi di rivoltella pervenuti evidentemente da qualche finestra. I fascisti hanno risposto con colpi di moschetto, mentre contro di essi venivano lanciati dei mattoni e venivano anche dirette revolverate. E' accorso prontamente sul luogo un commissario con alcune guardie regie che hanno potuto ristabilire l'ordine. Sembrava che l'incidente avesse avuto termine.

Gli squadristi però, avuta notizia dello scontro, si sono diretti verso Trastevere. Alle 10 e un quarto essi risalivano Via Natale del Grande. Altri colpi sono stati diretti contro di loro. Si accese una battaglia a colpi di moschetto che si è poi ripetuta a intervalli, protraendosi per circa mezz'ora. Colpi secchi si sentivano spezzar l'aria. Non si è avuta a deplorare alcuna vittima.

Le truppe accorse hanno cominciato a perquisire molte case del rione. Otto persone sono state tratte in arresto. Alle 11 la calma è tornata nel quartiere.

Alcune squadre di fascisti armate sono rimaste a stazionare nei pressi di Via Arenula e del Viale del Re. Un ferito trasportato all'ospedale della Consolazione è stato identificato per tale Mattia Jodice. I sanitari gli hanno riscontrata la frattura della scatola cranica e si sono riservati il giudizio.

In Via Pietro della Valle rimase ucciso in un conflitto un socialista.

Stamane in Via Crescenzio alcuni fascisti vennero fatti segno ad insulti da parte di un sovversivo, certo Elia Zaira, il quale si diede alla fuga rifugiandosi in una casa; ma raggiunto dai fascisti venne da questi ucciso. Essendosi sparsa la voce che una colonna di arditi del popolo si dirigeva verso l'interno di Roma per una azione anti-fascista una squadra di camicie nere, armata di moschetto, è uscita per Via Cola di Rienzo per andare incontro alla presunta colonna sovversiva e si è data a sparare colpi in aria. Alcuni dei fascisti hanno avuto poi l'impressione che da un gruppo di operai che stavano sull'angolo della strada fossero lanciati insulti al loro indirizzo, ed allora hanno sparato contro gli operai ed ucciso un falegname, certo Angelo Gennone da San Giorgio (Milano).

Altri lievi incidenti sono avvenuti in Via Sardegna, dove Argo Secondario, il quale tempo fa organizzò a Roma un nucleo di arditi del popolo, è stato assalito da un nucleo di fascisti e percosso. Trasportato al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Alle 11 in Piazza Fontana di Trevi con un camion sono giunte squadre di nazionalisti che penetrate nei locali della Federazione del Libro hanno appiccato il fuoco alle carte e ai mobili. Visto che le fiamme divenivano minacciose, hanno gettato tutto sulla piazza, ove l'incendio è divampato.

Questa mattina alle 10.30 un forte gruppo di fascisti e nazionalisti si è recato alla sede della Confederazione Generale del Lavoro. I fascisti hanno asportato carte e registri gettando ogni cosa sulla strada e facendo di tutto un gran falò.

Il *Giornale d'Italia* dice che i legionari fascisti dichiarano che non hanno preso parte all'invasione della Confederazione dei lavoratori della terra sita presso il Teatro Adriano, perchè non ritengono tale violenza nè utile nè necessaria.

Stamane alcuni fascisti hanno dato l'assalto alla casa dell'on. Bombacci in Via Cassiodoro. Mobili, quadri, libri vennero gettati sulla strada ed incendiati. Anche la casa dell'on. Labriola in Piazza Cavour ha subito la stessa sorte.

In via Paolo Farnese alcuni fascisti, elusa la opposizione della R. Guardia ivi di perlustrazione, sono penetrati nel villino dell'on. Nitti asportando mobili e carte.

Un O. del G. dei democratici costituzionali

ROMA, 31

Il partito democratico costituzionale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il partito democratico costituzionale rende omaggio al Re che intendendo la voce del Paese ha risolto la grave crisi politica secondo lo spirito della costituzione e, riaffermando le dottrine liberali e democratiche avverse così alla reazione come alla demagogia, determina di fiancheggiare lealmente il fascismo nell'opera di ricostruzione morale, finanziaria ed economica, che esso si propone, fermo nel pensiero che soltanto con l'ordine, il lavoro e il rispetto più rigido delle libertà, si può conseguire il progresso civile. Attende dal nuovo Governo nazionale liberi comizi che portino con la soppressione di ogni clientela l'espressione genuina della volontà del Paese ed atti ispirati al rinvigorimento dello Stato nei limiti precisi dei doveri e dei diritti di tutti i cittadini alla valorizzazione della vittoria, all'elevazione all'interno e all'estero delle fortune d'Italia. »

Il pensiero dell'on. Giolitti

ROMA, 31

Il *Giornale di Roma* riferisce che l'on. Giolitti interrogato a Cavour da una personalità politica sulla soluzione della crisi ha risposto: Sua Maestà il Re ha agito con perfetto rigore costituzionale. La crisi è stata provocata dal Partito Fascista. Era evidente che il designato naturale a dirigere il nuovo Governo era il capo del Partito Fascista.

50 treni speciali per i fascisti che devono abbandonare Roma

ROMA, 31

La Direzione Generale delle Ferrovie comunica:

Per disposizioni della Direzione Generale delle Ferrovie il compartimento ferroviario di Roma ha pronti 50 treni speciali per ricondurre ai loro paesi i fascisti convenuti a Roma.

La partenza dei treni si succederà ininterrottamente appena terminati i cortei disposti per oggi. E' previsto che a seconda delle condizioni delle linee in ciascun treno potranno prendere posto dai 500 ai 1000 fascisti.

I membri del nuovo governo: appunti biografici

I Ministri

Benito Mussolini è nato il 29 luglio 1876 a Varano de' Costa, frazione del Comune di Predappio (Forlì). Studiò a Faenza nell'Istituto dei Salesiani, poi a Forlimpopoli, alla scuola normale. Divenuto maestro, insegnò quà e là, soffermandosi nel Reggiano; di là si recò in Svizzera.

Fibra dura nella lotta per la vita, prese parte attiva del partito rivoluzionario, scrivendo sui giornali in lingua italiana, uno dei quali, «L'avvenire dei lavoratori» fu da lui diretto a Lugano. Fu per qualche tempo in Germania e quindi a Trento con Cesare Battisti. Sfrattato, ritornò in Romagna, dove si diede a organizzare circoli socialisti, specie nel Forlivese, dove fondò la «Lotta di classe» (1910) che pubblicò le sue pagine migliori. La propaganda di Mussolini diretta sopratutto a formare la organizzazione politica socialista, trascurava l'azione cooperatica e di resistenza da lui ritenuta di secondaria importanza. Le schiere socialiste forlivesi, che Mussolini porta al congresso di Modena (1912) sono quelle che fanno traboccare la bilancia in favore dell'intransigenza rivoluzionaria. Mussolini assurge da dirigente locale a capeggiatore della frazione rivoluzionaria vincitrice. Egli propone senz'altro, l'espulsione dei riformisti libici Bissolati e Bonomi. Da quel momento egli è il dittatore del partito. Poi venne la guerra.

La sua opera è troppo nota per essere ricordata. Egli è stato uno dei più grandi, se non il più grande animatore durante la neutralità e il più fervido incoraggiatore durante la guerra. Intelligenza pronta, vivace, acuta nel giudizio delle situazioni, assimilatore d'idee e semplificatore dogmatico, sorretto da una volontà inflessibile, Benito Mussolini fu in quest'ultimo periodo della storia unitaria italiana una delle figure più alte più energiche e più indispensabili. E' stato osservato giustamente che senza Mussolini non si sarebbe fatta la guerra e che senza Mussolini non la si sarebbe vinta. Senza di lui l'Italia, che oggi può assistere ad un imponente risveglio della coscienza nazionale, sarebbe forse precipitata nella più spaventevole delle decomposizioni politiche.

Sospinto dalle energie nazionali che egli in tre anni di propaganda fervida di passione ha suscitato nella Nazione, l'onor. Mussolini giunge a quarantasei anni al supremo ordine delle civili gerarchie. E' un caso quasi nuovo nella storia costituzionale d'Italia. Un immenso compito gli sta davanti, ma l'esperienza del passato fa certi che egli saprà assolverlo per la grandezza della Patria.

Le figure del generale **Diaz** e dell'ammiraglio **Thaon de Revel**, capo di Stato Maggiore, l'uno dell'Esercito e l'altro della Armata nella guerra vittoriosa, sono troppo presenti alla memoria e all'ammirazione dei cittadini per essere particolarmente evocate. La loro nomina a ministri è una nuova prova di gratitudine che la Nazione tributa, attraverso le loro persone, agli eroi della guerra nazionale.

Federzoni Luigi, nato a Bologna nel 1878, è una delle figure più alte, più nobili e più significative del giovane parlamentarismo italiano. E' oggi alla sua terza legislatura, rappresentante di quel partito nazionalista che egli contribuì, assieme con Enrico Corradini, a costituire in Italia e farne uno dei centri più attivi e più appassionati della resistenza nazionale. Spirito aperto ai più vasti problemi dell'oggi, giornalista brillante e studioso infaticabile dei problemi politici e delle questioni internazionali, l'on. Federzoni porta nel nuovo Gabinetto le sue doti di equilibrio, di coltura e di fede italiana, valorizzate da una lunga esperienza politica e parlamentare.

Oviglio Aldo, ministro della Giustizia, avvocato, è uno dei più eminenti penalisti del foro di Bologna. E' iscritto al gruppo fascista.

De Stefani Alberto, ministro delle Finanze nato a Verona nel 1879, risiede a Padova, dove fu docente di economia politica. Attualmente insegna all'Istituto superiore di Venezia. Durante la guerra fu ufficiale volontario di fanteria.

Tangorra Vincenzo, ministro del Tesoro, insegna economia politica all'Università di Pisa. Partecipò nei primi anni della sua carriera accademica alla vita pubblica, sedendo al Consiglio provinciale di Basilicata e a quello comunale di Pisa; ma se ne ritrasse per dedicarsi completamente agli studi. E' tornato alla politica, con la costituzione del partito popolare, e ha spiegato già molta attività alla Camera, facendo parte di varie commissioni, tra cui quella per la riforma della burocrazia. E' nato a Venosa, nel 1866.

Giovanni Gentile, pensatore, filosofo, storico, è una delle più penetranti intelligenze che il Mezzogiorno, già ricco di tanti ingegni, abbia dato in questi ultimi anni all'Italia. E' appena quarantenne. Seguace dell'idea nazionalista, egli non ha mai fatto in realtà della politica attiva. La sua presenza alla Minerva non solo porta al primo piano della nostra vita pubblica una personalità eccezionale, ma è sicura garanzia che questo ramo delicatissimo della pubblica amministrazione avrà una guida cospicua ed un realizzatore di primo ordine.

Carnazza Gabriello, ministro dei LL. PP., è avvocato e appartiene alla democrazia sociale. Nacque a Catania nel 1871. Fu membro della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

De Capitani d'Arzago Giuseppe, ministro d'Agricoltura, nacque a Milano nel 1870. Laureatosi in legge, si occupa attivamente della vita pubblica della sua città. Fu presidente di diverse opere pie. Appartiene alla Camera da più legislature, ove siede alla Destra.

Rossi Teofilo, ministro d'Industria e Commercio, detenne già lo stesso dicastero nel passato Ministero Facta. Fu deputato per parecchie legislature, sindaco di Torino; quindi senatore. E' uno dei maggiori fabbricanti di vermouth d'Italia.

Cavazzoni Stefano, il nuovo ministro del Lavoro, è uno dei più vecchi militi del partito cattolico. A Milano fu consigliere comunale e provinciale. Fu pure segretario del gruppo popolare.

Colonna di Cesarò, ministro delle Poste e Telegrafi, è nato a Roma nel 1878, da illustre famiglia ducale siciliana. E' nipote dell'on. Sonnino. Ardente, battagliero, capeggia alla Camera il gruppo della democrazia sociale. Rappresenta la circoscrizione di Catania.

Giuriati Giovanni, ministro delle Terre Liberate, nacque nel 1876 a Venezia. La sua nobilissima figura è troppo nota nella nostra Regione specialmente perchè sia necessario conchiuderne le linee in una breve biografia.

Come si vede è questo veramente il ministero più giovane che abbia mai avuto l'Italia. Il capo del Governo, poi, Benito Mussolini, è addirittura un giovanotto; egli conta appena quarantasei anni! Giovanni Gentile ne ha quaranta, ed è tutto dire per un filosofo, accompagnando all'attributo l'immagine di longevità e di canizie, che le vecchie generazioni erano assuefatte ad immaginarsi come un «cliché» inderogabile. De Stefani e Colonna di Cesarò che rispettivamente contano quarantatrè e quarantaquattr'anni, possono considerarsi a piena ragione, anche in confronto dei soliti ministri, come dei giovanotti; tanto più quando, per trovare delle età... rispettabili tra i nuovi ministri, bisogna ricorrere a Carnazza con cinquantun anni, a De Capitani con cinquantadue ed a Tangorra il quale soggiace al peso gravissimo dei suoi ben... cinquantasei anni.

In conclusione: per i ministri del governo nazionale «giovinezza» non è solo il ritornello dell'inno, nè la stagione senza ritorno, o il vago, pallido ricordo della cara età, ma un'affermazione, diremo, di persona, una presenza effettiva e gagliarda.

I Sotto-segretari

Acerbo Giacomo, il nuovo sottosegretario alla Presidenza, è nato a Loreto Aprutino, nel 1888. Dottore in scienze agrarie, fu uno dei quattro candidati dei combattenti e fascisti per la sua circoscrizione. Benchè giovane è popolarissimo in tutto l'Abruzzo, avendo partecipato sin dai primi anni alla vita pubblica quale organizzatore della gioventù combattente. Coprì anche cariche importanti fra le quali quella di sindaco nel suo Comune. Scoppiata la guerra si arruolò volontario, fu ferito due volte e decorato di tre medaglie d'argento al valore e due croci di guerra.

Finzi Aldo, sottosegretario agli Interni. Nato a Badia Polesine nel 1891, studiò al Politecnico di Berlino. Tornato in patria si diede subito alla vita pubblica e nel 1913 fu eletto consigliere comunale. Scoppiata la guerra partì volontario ed il suo nome è particolarmente legato all'impresa del volo su Vienna compiuto accanto a d'Annunzio il 9 agosto 1918. Finita la guerra durante la quale si ebbe tre encomi solenni e tre medaglie d'argento al valore, si dedicò al commercio e quindi fu uno dei fondatori dei fasci.

Vassallo Ernesto, nominato sottosegretario agli Esteri, eletto dai popolari per la circoscrizione di Caltanisetta, fu quasi l'unico oratore del suo partito che interloquisse nelle questioni di politica estera. Proviene dal giornalismo e precisamente dopo essere stato inviato speciale del «Corriere d'Italia» e del «Tempo» in Tripolitania e in Asia Minore.

Bonardi Carlo, sottosegretario alla Guerra, nato a Brescia nel 1877, esercita l'avvocatura. Fu eletto dai democratici. Volontario di guerra si guadagnò la croce. Fece parte di varie commissioni.

Ciano Costanzo, sottosegretario alla Marina, livornese di nascita, entrò nella Marina, dove percorse rapidamente una brillante carriera. Fu direttore della scuola semaforisti, comandante di varie siluranti, ed ebbe l'incarico di riordinare i servizi inerenti al materiale subacque ed elettrico. Nel 1915 riuscì con un abile stratagemma a far prigioniero lo Stato Maggiore delle truppe senussite. Quale comandante dello «Zeffiro» penetrò due volte, in pieno giorno, nel porto di Parenzo, minò i passaggi della Fasana, prese parte alla spedizione di Buccari e fu ideatore e costruttore del galleggiante che affondò la «Viribus Unitis». Si ebbe quattro medaglie al valore e fu promosso capitano di vascello per merito di guerra.

Rocco Alfredo, sottosegretario al Tesoro, è nato a Napoli nel 1875. Segretario per quattro anni del Ministero della P. I., autore di studi giuridici attinenti specialmente al diritto commerciale, professore, appena venticinquenne nell'Università di Urbino e ora a Padova, apparve nella vita politica nel 1913. Accanto all'on. Federzoni, è il «leader» dei nazionalisti alla Camera.

De Vecchi Cesare Maria, sottosegretario all'Assistenza Militare, professore, ex combattente, fascista, nacque a Casale Monferrato, per la cui circoscrizione fu eletto deputato. La sua attività fu esplicata, nel partito, specialmente quale organizzatore di squadre e spedizioni.

Lissia Pietro, nuovo sottosegretario alle Finanze, è nato nel 1877 a Callangianus (Sassari). Quando l'Italia entrò in guerra occupava la carica di ispettore generale presso il Ministero dell'Interno. Chiamato alle armi quale ufficiale di complemento, fu ferito più volte e guadagnò sul campo la medaglie d'argento al valore. Ha sostenuto con ardore gli interessi degli impiegati statali. Rappresenta la circoscrizione di Cagliari-Sassari e appartiene alla sinistra democratica.

Merlin Umberto, sottosegretario alle Terre Liberate, è nato nel 1885 a Rovigo. Sottoscrisse nel 1919 il manifesto con cui il partito popolare si manifestava per la prima volta al pubblico, e come popolare appunto entrò alla Camera nella passata legislatura, in cui è stato membro della Commissione per l'economia nazionale ed ha riferito su vari progetti di legge.

Milani Fulvio, il nuovo sottosegretario alla Giustizia, nacque a Modena nel 1885; vive a Bologna dove ha militato sin da giovane nel partito popolare. Studiosissimo di problemi sociali, economico-finanziari ed agrari, fu pure consigliere provinciale.

Lupi Dario, sottosegretario all'Istruzione, nato ad Arezzo, esercita a Firenze la professione di avvocato. E' stato eletto come candidato dei *fascisti*.

Siciliani Luigi, sottosegretario alle Belle Arti, rappresenta alla Camera la circoscrizione di Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza; siede tra i nazionalisti. Pubblicista e critico squisito, traduttore di poeti inglesi e portoghesi, è poeta egli stesso.

Corgini Ottavio, sottosegretario all'Agricoltura, nato a Fabbrico nel 1889, dopo una vita aspra di lotta contro la miseria, riuscì a laurearsi all'Università Bocconi di Milano. Durante la guerra fu ferito e perdette l'occhio sinistro. E' fondatore e amministratore del fascio di Reggio.

Sardi Alessandro, nominato sottosegretario ai LL. PP., è nato a Sulmona, esercita l'avvocatura a Roma, dove non tardò a farsi notare. Scoppiata la guerra, fu aviatore e guadagnò due medaglie e la croce. Fu in Cina e in Giappone in missione politica e militare. Nel blocco aquilano rappresentava i combattenti.

Terzaghi Michele, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, ex combattente, giornalista oratore fu con Mussolini uno degli ideatori e realizzatori dei fasci.

Gronchi Giovanni, sottosegretario alla Industria e Commercio, nacque a Pontedera (Pisa) nel 1887 ed è una delle più giovani figure del partito popolare. Ufficiale di fanteria durante la guerra, fu decorato di tre medaglie al valore, fra cui una d'argento.

Gay Silvio, sottosegretario al Lavoro, ingegnere elettricista, è capo dei fascisti marchigiani. Rappresenta alla Camera la circoscrizione di Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno.

Che dire dei sottosegretarii? Tra di essi la statistica ha cifre ancora più basse da annotare: ben sei di essi non sono ancora quarantenni, il nostro corregionale Aldo Finzi, detiene addirittura il «record» con trentun anni di età. Beato lui, il nuovo sottosegretario agli Interni! Ma anche Gorgini, trentatreenne, e Acerbo, trentaquattrenne, e Gronchi, trentacinquenne, possono rendersi conto ben difficilmente di ciò che rappresenta la vecchiaia.

Quanto ai «vecchi», poi, ecco due quarantacinquenni, Bonardi e Lissia, e il... cadente Alfredo Rocco il quale vede con terrore approssimarsi la cinquantina: egli ha quarantasette anni, ed è napolitano, il popolo più eternamente giovane del mondo.

Manifestazione di chiusura a Milano

Arresti, occupazioni di circoli, sfratti

MILANO, 31

L'ordine di smobilitazione, diramato dal Quadrumvirato fascista, per mezzo di tutti i quotidiani, ha fatto circolare la voce tra la cittadinanza che le camicie nere avrebbero iniziato l'esodo dai palazzi dei servizi pubblici occupati, per rientrare al più presto alle rispettive sedi. Destava perciò meraviglia il fatto che nessuna squadra fosse partita da Milano nella mattinata e che l'occupazione permanesse e che il comando fascista non avesse impartito alcun ordine in proposito.

Verso le 11.30 però l'ispettorato della prima e seconda zona, presa visione degli ordini impartiti da Perugia, centro del movimento, stabiliva che le camicie nere di città e provincia si riunissero domani mattina alle 10 al Parco per una grande manifestazione di chiusura, dopo di che il comando avrebbe provveduto alla smobilitazione delle squadre di azione. Nel pomeriggio però veniva un contro ordine per la radunata, la quale veniva così sospesa. Le squadre si raduneranno invece alla sede del Fascio e di là saranno accompagnate alla stazione.

Frattanto si veniva a conoscenza che alla Stazione centrale ed in altri uffici rimasti nella giornata ancora occupati, lo sgombero sarebbe avvenuto durante la notte. Verso le 15 a tutti i comandanti delle squadre sono stati impartiti ordini precisi e severi perchè in nessun modo venga turbato l'ordine pubblico con azioni isolate. Questa disposizione data in forma precisa e categorica, rispondeva all'ordinanza emanata da Roma da parte di Mussolini, nella quale si minacciano gravi provvedimenti disciplinari per i trasgressori. L'ordine pubblico infatti non è stato oggi turbato.

Un arresto importante

Ieri, nella notte scorsa ed anche oggi, pattuglie fasciste hanno esercitato la polizia ed hanno anche proceduto ad arresti. Uno fra costoro, certo Italo Veroni, è il presunto omicida di Paolo Grazzilli, ventenne, il quale la sera dell'8 dello scorso mese, in Dergano, veniva ferito e in seguito a lesioni riportate moriva ieri allo spedale. Il Veroni si era dato alla latitanza subito dopo il conflitto e sembra si fosse anche vantato di essere l'autore materiale dell'omicidio.

I fascisti, avuta notizia che egli ieri sera doveva ritornare a Dergano per poi ripartire per luoghi più sicuri, lo attesero nei pressi di casa, lo circondarono e con le mani legate dietro la schiena con una funicella lo portarono alla sede del Fascio in Via San Marco ove funziona un ufficio di polizia fascista e lo sottoposero ad un interrogatorio. Il Veroni negò l'imputazione, ma venne trattenuto e consegnato alla P. S.

Altri fermi di persone furono operati stamane da pattuglie fasciste. Alla stazione centrale è stato fermato anche il collega Alfredo Ceriani del *Corriere della Sera* perchè — dicevano i fascisti — l'altra sera egli avrebbe aiutato gli agenti del Commissariato della Stazione a disarmare del bastone uno squadrista giunto da fuori di Milano. In seguito alla intromissione della polizia il Ceriani fu rilasciato, dopo essere stato accompagnato al comando del Fascio.

Lo sgombro dell'«Avanti!»

Verso le 14 il Comando militare fascista ha dato ordine alle squadre di sgomberare alcuni dei posti occupati. L'ordine è stato portato anche alle squadre della Lomellina, che occupavano la sede dell'*Avanti!* Queste squadre però, prima di lasciare i locali, tolsero tutti i libri che formavano la biblioteca dell'*Avanti!*, li accatastarono nel cortile e vi dettero fuoco. Caricarono poi su di un camion tutti i mobili trasportandoli alla sede del Fascio. Le macchine, fino a questo momento, erano rimaste intatte.

Al balcone del giornale, all'atto della occupazione da parte dei fascisti, era stata esposta la bandiera tricolore. Venuto l'ordine di smobilitazione, questa venne tolta con gli onori militari.

Mentre le squadre si allontanavano, il fuoco che divampava nel cortile, si appiccava anche al deposito della carta esistente nelle cantine. I fascisti avvertirono allora i pompieri che accorsero, e tentarono di spegnere l'incendio. Esso però ormai si era notevolmente propagato e divampava anche nel solaio. Solo dopo molto tempo i pompieri ebbero ragione delle fiamme. L'edificio non ha sofferto gravi danni: il macchinario però è gravemente danneggiato e così pure il deposito della carta.

Miglioli sfrattato da Milano

Alle ore 19 la questura inviò camions di agenti sul posto. I militi presero possesso dell'*Avanti!* e sostituirono i fascisti agli sbocchi delle vie.

Oggi l'on. Miglioli, mentre si trovava nello studio dell'on. Meda, si è visto comparire davanti una squadra fascista che gli ha intimato di lasciare immediatamente Milano. I due deputati popolari sono saliti subito in una automobile e preceduti e seguiti da camions di fascisti si sono diretti a Cremona. Mentre l'on. Miglioli proseguiva per la sua città, l'on. Meda tornava a Milano.

In giornata sono stati occupati dai fascisti altri due circoli socialisti, dei quali furono distrutte le masserizie e sequestrate le carte.

L'impressione dei giornali esteri circa l'azione ricostruttrice operata dal fascismo

Fiducia inglese

LONDRA, 31

Tutti i giornali continuano a dedicare lunghi commenti all'avvento al potere da parte dei fascisti in Italia.

Il Re ha salvato l'Italia

Abbiamo ieri segnalato come in generale l'azione fascista fosse considerata con simpatia più che con diffidenza. A ciò va aggiunto che quasi tutti i giornali si trovano d'accordo nell'elogiare la saggezza dimostrata dal Re col rifiutarsi recisamente di firmare il decreto che proclamava lo stato d'assedio. Tale decreto — si nota — avrebbe significato la guerra civile: e il Re, opponendovisi (aggiunge qualche giornale), ha salvato l'Italia. La stampa esprime poi il parere che un rinnovamento profondo fosse necessario alla vita pubblica italiana e nutre speranza che il fascismo possa essere il fermento di questa rinnovazione politica, che apra la via alla formazione di una classe dirigente solida e sana, che restauri l'impero della legge, difenda la legge comune contro ogni legge, difenda la legge comune contro ogni pericolo di colpi di mano che sanno di azione diretta.

L'Italia indica la strada all'Europa

Pressochè incondizionata è l'approvazione del movimento fascista da parte della *Morning Post*.

« Mussolini e le sue legioni fasciste — scrive essa — hanno dimostrato che se non difetta il necessario spirito pubblico, la nazione può proteggersi da sè contro i nemici interni. Le rivoluzioni non si fanno all'acqua di rose ed i socialisti non hanno certo diritto di lamentarsi d'essere stati malmenati dalle loro vittime designate. Il fatto è che l'azione diretta socialista è stata sconfitta in Italia. Questo è l'avvenimento che sarebbe sciocco cercare di rimpicciolire. Il bolscevismo non ha mai ricevuto uno scacco simile da quando ha messo su bottega a Mosca. Possiamo approvare o disapprovare il ricorso alla forza da parte del fascismo, ma indubbiamente il colpo che ha menato è colpo per la libertà. L'unità dell'Italia sin qui non è mai stata completa. Può essere che il movimento fascista dia al nazionalismo italiano un impulso di coesione quale mai ha avuto e l'Italia indichi la strada all'Europa per superare il pericolo che minacciava non solo la vita nazionale, ma la vita stessa della civiltà ».

Prodotto della reazione salutare

Il *Times* si mostra più riservato della *Morning Post* e rileva che i fascisti non possono ora sfuggire alle responsabilità che il potere implica.

« Hanno essi — si chiede il giornale — uomini di Stato od anche la materia prima onde gli uomini di Stato si formano in quantità sufficiente per costituire un governo interamente fascista? Salvo alcuni punti, il loro programma non è rassicurante: è minaccioso, anzi, e vago. Non è con frasi solenni che i problemi che l'Italia ha innanzi possono essere risolti: hanno i fascisti le qualità necessarie per risolvere questi problemi o la loro azione si svolgerà nell'attuare l'ambiziosa impraticabile politica estera delineata a Napoli?

« Tuttavia — continua il *Times* — i fascisti sono il prodotto della reazione salutare contro il tentativo di diffondere il bolscevismo in Italia. Essi vogliono la modificazione radicale della legge elettorale che diede forde a larghe masse ignoranti. Sarà interessante ed istruttivo vedere quali limiti porranno all'elettorato e quale è la natura della reazione conservatrice che essi intendono attuare. Se gli elementi più sani del partito prevalgono, il partito può svilupparsi in partito conservatore delle medie classi, quelle lavoratrici, con immenso vantaggio degli italiani. Vi è largo posto per tale partito tra i socialisti ed i politicanti di professione a Montecitorio ».

La forza del fascismo

« I vecchi partiti italiani — prosegue il *Times* — sono decrepiti e non hanno una reale utilità per la nazione: i fascisti sono una organizzazione nuova che rappresenta una forza nuova e vigorosa nella vita italiana. Si troveranno ora di fronte alle realtà politiche dentro e fuori il loro paese. Dobbiamo ancora imparare come si comporteranno. Se vorranno riuscire, dovranno purgare il movimento dei suoi peggiori aspetti, ora che sono divenuti Stato. Solo uno Stato non sano e una società non sana possono permettere che organismi come i fascisti restino in mezzo a loro, soppiantino l'autorità normale. Ora, prima cura sarà di assicurarsi contro gli imitatori ».

Il *Daily Telegraph* ammette che il bene del paese possa richiedere un'azione extra-legale come quella dei fascisti.

« E' vivamente da ammirare il fatto — continua quindi il giornale — col quale il Sovrano d'Italia ha agito in una situazione fra le più delicate e difficili. Il Re Vittorio Emanuele è così buon diplomatico come buon soldato ».

Il giornale si compiace della scelta del generale Diaz a Ministro della Guerra ed aggiunge che molto dipende dalla scelta che l'on. Mussolini farà per il Ministero degli Esteri. Accennando al programma di espansione sostenuto da alcuni uomini di Stato italiani, il giornale conclude dicendo essere possibilissimo che il Governo fascista cerchi di ottenere modificazioni ed ampliamenti nella frontiera coloniale dell'Africa del Nord.

I giovani al potere

Il *Daily Mail* non commento, ma nell'articolo di un collaboratore dice che ora sono i giovani il potere in Italia. Il *Daily Graphic* osserva che Mussolini è insieme la molla motrice e l'anello più debole del fascismo. Egli personifica il movimento e senza di lui il movimento cesserebbe d'esistere. Nettamente ostili ai fascisti si mostrano solo il *Daily New* e lo *Star*, appartenenti alla stessa società editrice, nonchè il *Manchester Guardian*.

Preoccupazioni in Francia

PARIGI, 31

L'impressione della stampa francese sulla vittoria fascista si può così riassumere: atteggiamento di simpatia e di ammirazione nei fogli di destra; viva apprensione in altri fogli per il precedente che l'azione extra-legale dei fascisti viene a costituire e specialmente per il programma di politica estera che il partito fascista si propone di svolgere.

Apprensioni per la politica estera

Desta più di tutto una certa apprensione quella parte di programma che riguarda la denuncia del trattato italo-jugoslavo di Rapallo e il principio della supremazia mediterranea alle sole Potenze mediterranee.

Si riconosce però che nel 1920 l'opera dei fascisti fu salutare per l'Italia che allora fu salva dal disordine rosso e forse anche dall'anarchia, ma si lamenta che non si sia capito in Italia che nel momento stesso in cui spariva il pericolo bolscevico se ne lasciava spuntare un altro forse non meno grave. Se è comune in tutti la speranza che una volta al potere Mussolini si astenga dall'applicare massime che applica nelle file dell'opposizione, non si nasconde tuttavia che la legalità e il parlamentarismo sono giunti a una dura svolta.

Dopo aver riconosciuto che i fascisti hanno debellato il bolscevismo nascente, la *Liberté* scrive:

« Di rinuncia in rinuncia, di abdicazione in abdicazione, Facta si era lasciato strappare tutta l'autorità. Quando volle resistere era troppo tardi. Il paese era attratto verso il fascismo più che altro per il disgusto degli uomini del governo esauriti ».

Un'èra interessante

L'*Echo de Paris* esprime la sua fiducia nel nuovo Gabinetto specialmente per il fatto che l'on. Mussolini ha accettato la collaborazione degli altri partiti.

« L'on. Mussolini — scrive il giornale — è circondato da alcuni uomini abituati alle gravi responsabilità. Se egli riuscirà a riformare l'Italia senza lasciarsi trascinare in un'avventura, il suo destino sarà grande ».

Anche il *Petit Parisien* crede che « se l'on. Mussolini riuscirà a moderare i suoi impetuosi collaboratori di parte fascista, il nuovo Governo potrà inaugurare un'èra interessante ». Il *Gaulois* crede si debba attendere gli eventi per pronunciare un giudizio sull'azione fascista.

« E' opportuno — scrive il giornale — vedere l'on. Mussolini all'opera prima di stabilire il nostro atteggiamento verso il suo governo. Dobbiamo mostrargli se egli ne ha un sincero desiderio, la nostra intenzione di collaborare con lui alla ricostituzione della grande famiglia latina della quale i malintesi troppo frequenti ne hanno compromesso la solidità ».

Il *Matin* considera come un buon pronostico l'atteggiamento dei fascisti i cui organi hanno preso tutti le parti della Francia contro la Germania nella questione delle riparazioni. Il *Figaro* rileva che gli uomini di Stato francesi abbiano il dovere di seguire con simpatia la trasformazione dell'Italia alla quale in Oriente si è lealmente schierata a fianco della Francia. L'*Action Française* osserva che anche questa volta come il 1915 la Casa di Savoia in un momento critico ha preso con le sue responsabilità la posizione che occorreva prendere.

Il *Temps* si limita a far la storia minuta del movimento, mostra di credere che la resistenza di Facta sia stata pretesto, non causa determinante dell'azione ed esprime la speranza che rinascano l'ordine, la prosperità e la pace.

I giornali socialisti, naturalmente, criticano l'azione dei fascisti e dimostrano il loro pessimismo sugli effetti della recente azione.

Notizie allarmistiche in Svizzera

BERNA, 31

(C.) Le notizie più disparate vengono fatte circolare, dai soliti allarmisti, sul conto dell'Italia e degli italiani, specialmente in questi momenti eccezionali in cui non arrivano informazioni ufficiali.

Tra l'altro si nota una grande paura per il Ticino che si teme di vederlo da un momento all'altro invaso dalle camicie nere.

I giornali pubblicano resoconti esagerati mandati dalla frontiera dai loro corrispondenti, parecchi dei quali al varco di Chiasso sono stati invitati dai fascisti a modificare i loro atteggiamenti italofobi. La maggior parte di essi hanno assunto formale impegno di non esagerare nell'invio delle notizie sugli avvenimenti italiani e coloro che non hanno creduto di sottostare a questa richiesta sono stati invitati a restare in Svizzera.

Si parla dappertutto di rivoluzione scoppiata in Italia della nomina di un Governo fascista e qualche giornale che vuole mostrarsi bene informato ha affermato che il primo atto del nuovo ministero fascista sarà l'annessione all'Italia di Fiume e della Dalmazia.

Come si può vedere, qui in Svizzera la fantasia corre assai e già si prevedono sconvolgimenti internazionali, perchè si pensa che la Jugoslavia non accetterebbe questa annessione come non la accetterebbero le altre potenze alleate. Qualcuno reclama anche dal Governo federale dei provvedimenti energici per una eventuale difesa del Ticino, ma finora a Palazzo Federale non si è perduta la testa e si resta in calma attesa degli avvenimenti.

La solenne celebrazione a Fiume dell'anniversario del plebiscito del 30 Ottobre

FIUME, 31

Al Teatro Fenice, alla presenza di una immensa folla, il comm. Grossich, il dott. Antoni e il prof. Fattovich hanno pronunciato applauditi discorsi commemorando il quarto anniversario del plebiscito fiumano del 30 ottobre 1918 proclamante l'annessione di Fiume alla madre patria. E' stato quindi scoperta in piazza Dante una lapide a ricordo della fausta data. La città è imbandierata e inneggia festante alle vittorie fasciste.

I nuovi orari che entrano in vigore oggi

Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9, 12, 15, 18. — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 12, 15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): Partenza da Chioggia ore 15. — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7, 8 (1), 9.30, 11.15, 14, 17.15, 18.30, 19.30 — Part. da Burano per Torcello ore 8.40 (1), 10.15, 18 — Part. da Burano per Treporti ore 7.45, 12, 14.45 — Part. da Burano per Lio Piccolo (*) ore 7.45, 14.45 — Part. da Lio Piccolo per Burano (*) ore 8.30, 15.30 — Part. da Treporti per Burano ore 9, 12.30, 16 — Part. da Torcello per Burano ore 10.30, 16.50 (1), 18.15 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30, 9.30, 10.45, 13, 16.15, 17 (1), 18.30.

(*) Il percorso Treporti-Lio Piccolo è soltanto in via di esperimento.

(1) Da e per Mazzorbo.

Linea Venezia (Fond. Nuove)-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) per Cavazuccherina ore 15 — Part. da Burano per Cavazuccherina ore 15.45 — Part. da Cavallino per Cavazuccherina ore 17 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45 — Part. da Cavallino per Venezia ore 6.45 — Part. da Burano per Venezia ore 8.

Linea Caorle-Portogruaro — Partenza da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 6.30 — Part. da Portogruaro (id. id. id.) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 (1). — Part. da Mestre ore 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14 (1).

N.B. La fermata a S. Giobbe è sempre facoltativa.

(1) Giornaliera fino l'11 novembre; poi soltanto festiva.

Orario ferroviario

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 6.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Marco Pitteri

Incisore veneziano

In materia di stampe e di incisioni del settecento, fino a qualche anno fa, non si conosceva e non si ricercava sul mercato antiquario che Francia ed Inghilterra: amatori e collezionisti si contendevano a prezzi, qualche volta fantastici, gli esemplari ricercatissimi di queste scuole.

Ciò che Italia e in particolar modo Venezia avevano saputo produrre in quest'arte, in questo secolo in cui tutto doveva esser francese per esser di buon gusto, era solo appena noto a qualche appassionato studioso solitario, ignorato e svalutato interamente dai più. Eppure Venezia nel settecento fu un centro di mirabile ed attivissima produzione nell'arte dell'incisione, strettamente connessa all'arte editoriale e libraria. Basterebbe ricordare i nomi di un Albrizzi, di un Pasquali, di un Remondini nel campo della produzione editoriale, come pensare alla bottega del Wagner, intorno a cui lavorarono i migliori incisori del tempo per assicurare anche nel settecento a Venezia solida fama così nell'arte del libro come in quella dell'incisione. In attesa che se ne possa scriver la storia con una certa ampiezza e sicurezza (il che potrà contribuire anche a far meglio conoscere e approfondire tutto il grandioso e complesso movimento artistico di cui Venezia fu centro in quel secolo) è utile che se ne venga preparando a po' per volta i materiali: noi salutiamo perciò con viva simpatia il lavoro testè uscito rivolto ad illustrare la figura di un incisore veneziano che, come Marco Pitteri, tenne posto eminente nell'incisione veneziana del settecento: e lo accogliamo con tanto maggior compiacimento, sapendo che lo studioso che imprese a trattarne è Aldo Ravà, uomo che largamente conosce, ed acutamente intende ed interpreta la vita del settecento veneziano in ogni sua varia manifestazione. Nel volumetto testè uscito (1), il Ravà dedica non molte pagine ad illustrare l'attività artistica del Pitteri, ed integra questo suo rapido studio con un utilissimo saggio di Catalogazione delle stampe del maestro veneziano, seguito da una serie di oltre quaranta buone tavole in cui sono riprodotte le opere più significative e più interessanti del maestro. In questo rapido e sintetico studio non pesantezza di richiami e di note, non ingombro di erudizione, ma commento serio, chiaro, piacevole di ciò che fu l'arte del Pitteri, così che la figura del maestro appare compiutamente delineata e ben inquadrata nel tempo e nell'ambiente in cui visse ed operò. Poichè, come giustamente osserva il Ravà, il Pitteri fu ai tempi suoi in arte un innovatore ed un indipendente. Se infatti l'innovazione tecnica del francese Claudio Mellan, fatta conoscere a Venezia dal bizzarro e focoso Faldoni, il Pitteri applicò, lasciata la bottega del Baroni, suo maestro, nelle prime sue prove, questo però non fu che lo spunto, che l'appoggio su cui egli lavorò a preparare e a concepire ciò che sarà il ritrovato nuovo del suo segno, con cui egli riuscirà a dare alle sue missioni, sopratutto nell'ultimo periodo, quella morbidezza e fusione di chiaroscuro, quella vivacità e freschezza di rilievo da far sembrar le sue tavole disegni macchiati a carboncino, quasi pitture monocromate, più che vere e proprie incisioni. E questo pregio tutto particolare dell'arte sua, che alcuno fra i suoi contemporanei giudicò strana e bizzarra, non isfuggì alla gente di gusto e di spirito del suo tempo e il Goldoni, che gli fu amico, dedicandogli il «Frappatore», non potè far a meno di ricordare che le sue stampe (cosa nuova a quei tempi), venivano non già riposte, come di consueto, in albi e cartelle, ma disposte, come ornamento, sulle pareti dei tinelli, entro cornici, come vere e proprie pitture. E una buona stampa (e quelle del Pitteri sono davvero eccellenti) vale assai più che una mediocre pittura!

Pensare all'arte del Pitteri non si può senza che ad essa non si accosti e non si accomuni quella del suo più grande ispiratore, di Giovanni Battista Piazzetta. Poichè se elementi e particolarità di tecnica il Pitteri seppe ricavare, trasformandoli e perfezionandoli, dal Mellan, lo spirito che animò e vivificò le sue incisioni, ebbe la sua fonte e la sua origine, nell'arte poderosa del suo grande amico. Ed io penso che dinanzi ai disegni a bianco e nero, alle caratteristiche teste di giovani, di popolani, di vecchi, di santi, vibranti di forza e di rilievo, che il Piazzetta specie nell'ultimo periodo della sua vita veniva preparando con una facilità inesauribile per il suo giovane collaboratore, il Pitteri, che ne intendeva e ne subiva il fascino, sia stato sospinto a ricercare con maggior pazienza e fervore, quei particolari procedimenti tecnici, con cui ottenere nelle sue stampe quella trasparenza mirabile di luci e di ombre, quella fusione morbida di toni, quella energia vibrante insomma di chiaroscuro che è caratteristica e pregio saliente dell'arte piazzettesca. Così il Pitteri escogitava nuovi segreti di tecnica, perchè le creazioni del grande maestro, ricevessero nei suoi rami soffi intensi di vita: egli perciò del Piazzetta non può solo considerarsi un traduttore freddo e calligrafico, ma un interprete appassionato e profondo. Questi due grandi maestri si sentivano fatti l'un per l'altro; e il Pitteri nella sua devota umiltà di discepolo, riservò sempre, quasi esclusivamente il suo bulino per il suo maggior amico, mentre questi fu in vita!

Poichè è curioso notare che il Pitteri, come gran parte degli incisori veneziani del tempo, eccettuati pochissimi, i maggiori, Canaletto, Tiepolo, Marieschi, non fu ideatore, autore delle composizioni che egli veniva incidendo, ma solo esecutore, traduttore delle invenzioni e creazioni altrui. Mancanza di fantasia? Necessità di mestiere, per cui questi artisti considerati minori, sentivano il bisogno di avere l'appoggio di uomini di fama maggiore? Sta il fatto che anche il Pitteri che nell'arte dell'incidere fu maestro insuperato, nella vasta produzione che raggiunse circa le quattrocento e cinquanta tavole, una diecina appena sono eseguite su composizioni sue, ed anche queste sono quasi tutti ritratti: tutto il resto, per circa un terzo, egli derivò dal Piazzetta e tutte le altre invenzioni ritrasse da Pietro Longhi, dai Tiepolo e dagli altri pittori veneziani più o meno celebri del suo tempo. Eppure chi conosce le incisioni del Pitteri, sa quanta sensibilità e finezza d'arte abbia profuso nelle sue opere!

Un maestro che sa ritrarre col suo bulino, sia pure seguendo le traccie altrui, figure vibranti di vita, come quella grandiosa e poderosa del Maresciallo Schulemburg; che sa interpretare con acuta penetrazione, così da farle vivere di verità, le sembianze del Goldoni e del Piazzetta (portento di perfezione tecnica); che sa riprodurre con fine senso realistico i caratteristici profili dei nobiluomini veneziani, come quelli del Procurator Pisani, di Flaminio Corner, del Maffei; che sa dare espressione di fierezza, di dolore, di serenità, di estasi ai volti degli Apostoli, dei Santi, creando nella Santa Caterina derivata dal famoso modello tiepolesco un nuovo capolavoro di bellezza; che sa ridare con gaiezza e con risalto di toni e di chiaroscuro scene di costume e di vita, come nelle Caccie in Valle, o nei Sette Sacramenti, ideati dal Longhi; che sa infondere grazia piacevole e gentilezza toccante alle vignette illustrative dell'Ufficio della Vergine, edito dal Pasquali nel 1740; che sa comporre infine, opera duratura e solenne a ricordo e ad onore dell'arte del Piazzetta, quelle 24 tavole di Pittura edite nel 1760 dall'Albrizzi, dopo la morte del pittore; un uomo insomma che tutta la sua vita dedicò con instancabile attività, con fede, con ardore all'arte sua, elevandola a forme di così nobile bellezza, merita bene che il suo nome venga ricordato e celebrato.

G. LORENZETTI

I marchi stampati sulla seta

BERLINO, 31

Il logorio a cui vanno soggetti i marchi di carta ha indotto la Reiksbank a non servirsi più della carta per la loro stampa. Essi saranno stampati sulla seta come fu già fatto un tempo in Francia. Questa innovazione aprirà l'adito alle più curiose utilizzazioni: i vestiti femminili per esempio, che costano dei prezzi favolosi in marchi di carta, potranno essere fabbricati con maggiore economia in ....seta valore. La massaia economa e pratica troverà senza dubbio vantaggioso confezionarsi le proprie camiciette cucendo l'uno appresso all'altro i suoi bravi marchi di seta. Così ella porterà sul corpo il contenuto del suo portafogli. Non solo: ma cucendo con abili *entre-dêux*, o con eleganti *à jour* i pezzetti di seta variopinta ella otterrà una stoffa cangiante di nuovi e impreveduti disegni, e che verrà a costare infinitamente meno che non acquistata al negozio.

Un altro vantaggio vi sarà anche pel marito: egli non potrà più essere ingannato sui prezzi delle *toilettes*. Il conto della sarta non si presterà più a mascherare altre spese voluttuarie. Ammirando il vestito della propria moglie il marito non avrà che ad eseguire pochi calcoli per conoscere il prezzo esatto della stoffa....

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La condanna di un truffatore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Venturi; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Sulla fine dell'agosto 1920 il sig. Caldognetto Giovanni ebbe la sventura di fare la conoscenza con certo Donegà Ugo di Giuseppe di anni 44 nato a Rovigo e residente a Venezia, Dorsoduro 1014. Costui, appreso che il nuovo amico si lagnava per non trovare una casa di abitazione avendo intenzione di stabilirsi da Vicenza a Venezia, gliene offrì una di sua proprietà... al prezzo di L. 26.500. Il Caldognetto abboccò all'amo e gli sborsò in due riprese L. 20.000.

La casa era posta a Cannaregio n. 3859. Era effettivamente in vendita, ma non da parte del Donegà, che non l'ha mai posseduta, ma dai veri proprietari ing. Gianesi Gino e Belosersky Eugenio. Il Donegà per perfezionare la truffa, trattò coi due proprietari stipulando un regolare contratto preliminare con la caparra di lire 3500. Dopo questo atto non si fece più vivo nè presso l'ing. Gianesi e socio, nè con il Caldognetto, il quale convinto di essersi fatto abilmente raggirare, denunciò la truffa subita.

Il Donegà si rese irreperibile ed il mandato di cattura è ancora ineseguito.

Naturalmente, non compare neanche all'udienza che ha luogo in sua contumacia. Neanche il Caldognetto si presenta; illustra al Tribunale l'opera del Donegà l'ing. Gianese che depone come testimone.

Il Tribunale condanna il Donegà ad un anno di reclusione e L. 500 di multa.

Dif. avv. Donà.

Rubano i pozzetti

Il 25 settembre scorso il guardiano della Società delle Acque, Ramo Sebastiano, sorprese nelle vicinanze di Fusina, tre individui che in un sandolo trasportavano dei grossi pezzi di ghisa. Egli che aveva poco prima sentito dei forti rumori, si insospettì e riuscì a fermare il sandolo che cercava di evitarlo. Vi trovò circa tre quintali di pezzi di ghisa che i furfanti s'erano procurati rompendo a martellate i pozzetti piezometrici dell'acquedotto. Le conseguenze della rottura sarebbero state assai gravi e risentite dalla città in caso di bisogno della conduttura di riserva, — come era quella — se il vigile guardiano non si fosse accorto a tempo dell'atto malvagio e delittuoso.

I tre ladri non vennero identificati subito e tutti, perchè quando il Ramo s'avvicinò loro fu minacciato seriamente. Uno solo, in seguito, potè esser scovato: certo Costantini Edoardo fu Angelo, di anni 50, pregiudicato, da Venezia, Castello 966.

Nega l'accusa di furto.

Pres.: Avevate i pezzi di ghisa nel sandolo.

Imp.: Non l'avevo rubati io però. Io passavo da quel punto con la mia barca e venni pregato da un uomo che non conosco di portargli quella roba a Venezia. Lo accontentati, e il guardiano mi fermò senza che io sapessi nulla.

Pres.: Lo avete perfino minacciato, il guardiano!

Imp.: Ma se non gli ho neanche parlato!

La Compagnia Generale delle Acque è rappresentata al dibattimento dall'ing. Luigi Marangoni il quale è assistito dall'avv. Giorgio Marangoni.

L'ing. Marangoni dice che la Compagnia si è costituita Parte civile per l'atto gravissimo compiuto per basso istinto dallo imputato e dai suoi due amici sconosciuti.

Pres.: Quale danno avrebbe potuto rappresentare la rottura dei pozzetti?

Marangoni: Quei tubi erano di riserva. Con la rottura la fornitura idrica, al momento del loro impiego, sarebbe stata inquinata per la filtrazione dell'acqua della laguna.

Pres.: Che valore avevano i pozzetti?

Marangoni: Potevano costare circa 20 mila lire alla Compagnia.

Il guardiano Ramo Sebastiano espone al Tribunale i particolari della sorpresa fatta.

L'avv. Marangoni e il P. M. sostengono severamente l'accusa. Il P. M. chiede la condanna ad anni tre di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad un anno e sei mesi di reclusione. — Dif. avv. Ferrarin.

La casa sola

Biancati Ginevra, abitante a Calle Spezier 1670, la domenica 1.o ottobre si recò a vedere la Regata lasciando la casa incustodita. Non pensò certo che qualche malintenzionato avesse potuto approfittare della sua assenza. Ritornata, fu avvertita dalle donne del vicinato che due individui erano appena usciti dalla sua abitazione. Spaventata, come è facile immaginare, gridò fino a quando uno dei ladri fu raggiunto da certi Cordella Corrado e Negretti Giovanni. Condotto in Questura, risultò essere Vianello Egisto fu Andrea di anni 30, da Venezia. Egli ha un brillante stato di servizio e oltre che di furto, fu imputato di trasgressione agli obblighi della vigilanza speciale.

La Biancati ebbe un danno di L. 1500 circa, perchè le asportarono indumenti, biancheria, coperte, preziosi ecc.

Il Vianello vuol far intendere che anche lui ritornava dalla Regata; di conseguenza deve trattarsi di errore, di fatale sbaglio. La stessa opinione non condividono il Cortella ed il Negretti i quali dicono che anche la gente vicina lo indicava come autore del furto, mentre assieme al compare si dileguava per le calli vicine alla abitazione della Biancati.

Il Tribunale condanna il Vianello ad anni uno e mesi nove di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Il sego della fabbrica di Mira

Brusegan Giovanni di Antonio, di anni 50, da Dolo; Marchiori Giovanni di Giuseppe di anni 42, da Mira, ed il di lui fratello Luigi di anni 39, debbono rispondere del furto di una notevole quantità di sego commesso il 22 settembre scorso a danno della fabbrica di candele di Mira. Il sego venne asportato di sera, in modo abbastanza ingegnoso: era stato praticato nella grata metallica che cinge la fabbrica un foro attraverso il quale si fece passare un tubo che versava in un capace timo il sego che il Brusegan, stando all'esterno pensava a portare lontano...

L'operazione, anche se ingegnosa, venne scoperta però dal direttore della fabbrica cav. Pellizzaro Giuseppe che fece arrestare il Brusegan e gli operai del riparto ove era stato combinato il colpo.

All'udienza furono rinviati soltanto i tre che abbiamo nominati.

Il Brusegan e il Marchiori Giovanni sono confessi. Il primo si giustifica affermando che le sue misere condizioni economiche lo spinsero al furto e il secondo che ne ebbe pietà e cercò di favorirlo dandogli un genere che avrebbe potuto smerciare...

Il Marchiori Luigi nega la sua partecipazione all'impresa ed i testi escussi infatti la escludono in modo indubbio.

Il Tribunale assolve il Marchiori Luigi per non aver preso parte al fatto; condanna Brusegan ad un anno di reclusione e Marchiori Giovanni a mesi dieci della stessa pena. — Dif. avv. Seranto.

La gondola del traghetto

Al gondoliere Pupin Vittorio, la notte del 15 ottobre scorso venne trafugata la gondola che era legata, disarmata, ad un palo del traghetto di S. Sofia ove egli presta servizio.

In quella stessa notte le guardie regie trovarono il pregiudicato De Paoli Antonio fu Giovanni, d'anni 31, sotto il ponte dei Ss. Apostoli che placidamente dormiva dentro una gondola. Il tipo già noto agli agenti e il possesso della gondola fecero assai sospettare e perciò fu condotto in guardina, mentre poco dopo il Pupin riconosceva come sua la barca sequestrata.

Il De Paoli venne denunciato per furto.

— Pres.: Cosa dite, De Paoli?

Imp.: Non l'ho rubata io la gondola. La ho trovata sotto il ponte legata ed ho pensato di dormire in quel posto.

Pres.: Ma è strano...

Imp.: No, perchè se l'avessi rubata, l'avrei portata via quanto più lontano fosse stato possibile. E poi la gondola era senza remi...

I testi ed il proprietario non possono dire altro che la gondola era sotto il ponte legata, e il Tribunale assolve il De Paoli per insufficienza di prove. — Dif. avv. Donà.

Per il tetto della casa

Il pregiudicato Cadel Antonio di Angelo, di anni 32, da Venezia, la mattina dell'11 ottobre scorso ebbe una cattiva idea: penetrare nella casa di abitazione del sig. Barbieri Pietro in Rio Marin 869 attraverso un foro praticato sul tetto.

Fu scoperto dai vicini proprio quando aveva preparato parecchi fagotti ben impinguati della roba la più assortita che naturalmente dovette lasciare sul luogo del suo infortunio per seguire gli agenti di P. S.

Confessa la sua disgrazia...

Il Tribunale però non si muove a compassione... e gli affibia la condanna di un anno e sei mesi di reclusione.

Dif. avv. Ezio Bottari.

La scoperta e l'arresto degli assassini dell'ottantenne a Vicenza

VICENZA, 31

Ieri mattina, in seguito a laboriose indagini, i carabinieri riuscivano ad arrestare due giovani contadini, identificati per gli assassini del possidente Zorzanello, d'anni 80, abitante in frazione Savialona.

Gli arrestati sono tali Zancan Bortolo di anni 17 e Ginetto Amelio d'anni 16, ambedue di Savialona.

Essi confessarono d'esser penetrati nottetempo nella stanza del vecchio, accoltellandolo nel sonno per derubarlo dei denari ch'egli teneva deposti nel cassetto del comodino.

Lo Zorzanello, ch'era a letto, alle prime coltellate, tentò di reagire, alzandosi ed invocando aiuto.

Gli assassini, presi da improvviso sgomento, abbandonarono la casa, disperdendosi per la campagna.

Le autorità sequestrarono due coltelli insanguinati di proprietà degli assassini.

Il trattamento economico agli insegnanti

ROMA, 31

Poichè l'art. 15 della legge 13 agosto 1921 N. 1080 non contempla anche il personale insegnante nelle scuole primarie e popolari, il Ministro on. Anile preparò e trasmise al Ministero del Tesoro un apposito disegno di legge per fissare il trattamento economico degli insegnanti elementari.

La misura degli stipendi stabiliti da questo progetto di legge è indicato nella tabella che segue: Stipendio dell'insegnante straordinario L. 4900. Stipendio dell'insegnante ordinario 5500; stipendio dell'insegnante dopo 4 anni di ordinariato 5900; stipendio dell'insegnante dopo 8 anni di ordinariato 6300; stipendio dell'insegnante dopo 12 anni di ordinariato 6700; stipendio dell'insegnante dopo 16 anni di ordinariato 7100; stipendio dell'insegnante dopo 20 anni di ordinariato 7500; stipendio dell'insegnante dopo 24 anni di ordinariato 7900.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'inchiesta alleata a Berlino

Il problema del crollo del marco

BERLINO, 31

I membri della Commissione delle riparazioni, partiti iersera da Parigi, sono giunti oggi a Berlino per prendere in esame, in rapporto alla situazione della Germania, gli obblighi ad essa imposti dagli Alleati e deliberare circa i provvedimenti da adottare per la stabilizzazione del corso del marco.

In attesa che i membri della Commissione si pongano al lavoro, vari giornali dedicano lunghi articoli di commento agli argomenti in discussione. Il giornale *Germania* fa notare che la convenzione da lungo tempo diffusa fra i tedeschi che il crollo del marco non è un problema finanziario, ma piuttosto di natura puramente economica esso aveva da lungo tempo bisogno di farsi strada all'estero. Che l'estero cominci a condividere il modo di vedere della Germania, è dimostrato dal discorso di Mac Kenna a New York, del quale discorso la proposta di Bradbury tiene un certo conto mentre la proposta di Barthou rimane di natura puramente finanziaria. Il giornale rileva che la valutazione attuale del marco, lungi dal giustificare le recriminazioni di Barthou il quale incolpò il Governo tedesco di avere condotto alla inflazione, dimostra il contrario; e cioè che l'inflazione fu il seguito di un deprezzamento che aveva un'altra fonte e della penuria di specie metalliche che risultava, penuria che non ha ancora cessato di sussistere. La diffidenza estera per la moneta tedesca ha la sua origine in una ipoteca generale praticamente illimitata che pesa sulla Germania a causa delle riparazioni, le quali non sono proporzionate ad un attivo sufficiente della economia tedesca.

L'adesione della Turchia e della Grecia alla Conferenza di Losanna

PARIGI, 31

La riunione della Conferenza della pace per l'Oriente a Losanna può dirsi ormai assicurata. Si è annunciato ieri che il Governo nazionalista turco di Angora avrebbe aderito all'invito di partecipare alla Conferenza. Ora tale notizia è pienamente confermata. Il Governo kemalista infatti ha risposto accettando la data e la scelta del luogo di riunione della Conferenza. Al più presto partiranno i delegati. Nella nota di risposta il Governo di Angora prega inoltre i Governi alleati di dare le necessarie disposizioni per assicurare la facilità e rapidità delle comunicazioni fra il Governo di Angora ed i suoi delegati. L'adesione dei kemalisti assume grande importanza anche per il fatto che il Sultano Maometto V. — che, come è noto, ha un proprio Governo che risiede a Costantinopoli — ha deciso di riconoscere l'Assemblea Nazionale di Angora come il solo potere legittimo della Turchia ponendo così fine al dualismo governativo.

All'accettazione turca ha fatto seguito quella del Governo greco il quale ha consegnato alle missioni alleate a Costantinopoli una nota di risposta accettando l'invito di partecipare alla Conferenza di Losanna.

Ottenuta così l'adesione delle due potenze belligeranti, si attendono ora le risposte degli altri Stati invitati. Per quanto riguarda gli Stati Uniti — ai quali era stato chiesto di inviare propri rappresentanti a Losanna che non avessero veste di semplici osservatori — sembra che il Governo di Washington non abbia voluto entrare in questo ordine di idee e abbia preferito conservare la sua attitudine di vigile spettatore. Difatti, secondo un dispaccio da Washington, sarebbero stati delegati a rappresentare gli Stati Uniti a Losanna il ministro in Svizzera Greve e l'ammiraglio Bristol in qualità però di osservatori.

Da Atene si ha intanto notizia che il Patriarca ecumenico ha inviato un telegramma a Re Giorgio per esprimergli le sue felicitazioni per il suo avvento al trono. Il Sovrano ha risposto ringraziando.

La banda dei carabinieri italiani festeggiata a Marsiglia

MARSIGLIA, 31

Si trova da qualche giorno a Marsiglia la banda dei Carabinieri Reali italiani. Continuano le dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Il Consiglio municipale ha dato iersera in onore dei musicanti, un ricevimento ufficiale. La Banda ha suonato due concerti nella piazza dell'Hôtel de Ville calorosamente applaudita dall'enorme folla che vi assisteva.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Oggi a giorno «La monella» di Weber e De Grosse; e stasera «Scampolo» di Niccodemi: protagonisti Dina Galli e Amerigo Guasti: ergo, altre due piene, come quella di iersera e quella dell'altra sera. Che amabili e squisiti artisti, questi due!

ROSSINI. — Il debutto del Circo Almart preceduto da buona fama ottenne un grande successo. Tra le grandi attrazioni che piacquero maggiormente al pubblico vi fu l'altalena della morte emozionante esercizio eseguito mirabilmente da Miss Bir Orda, i quattro Walastons giocolieri abilissimi. Fu molto gradita la riapparizione di Eders l'atleta vigoroso, e fra i numeri equestri i Casi abilissimi jockey specialmente nel passo a due. Il Rossi e il Menicanti coi loro cavalli ammaestrati. Una schiera di tony fra cui Menis e Fedele allietarono la serata. Oggi festa dei Santi si daranno due rappresentazioni, la prima alle ore 14.45, la seconda alle 20.45.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La bella mammina»

Goldoni. — Ore 15.30: «Monella» — Ore 20.45: «Scampolo».

Malibran. — Ore 20.45: «Rigoletto».

Rossini. — Ore 14.45 e 20.45: Grande Circo Equestre Almart; grande successo.

Cinema Teatro S. Marco. — «Mistero svelato» dramma di avventure.

Cinema Edison - S. Giuliano. — «Il Predone di Maddalena»; interessante novità per Venezia.

S. Margherita. — Clamoroso successo del Giro del mondo di un Birichino di Parigi»; ultimo giorno.

Modernissimo. — «Il processo Clemenceau» con Francesca Bertini; oggi ultimo giorno.

Massimo. — «Le prime avventure di Maciste».

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Oggi ultime visioni di «Canzone del fuoco» con Gabriella Robinne. Domani chiuso per la commemorazione dei defunti. Venerdì l'atteso primo programma di «Tarzan» le più emozionanti avventure del mondo!

Cinema Concerto Progresso. — «Mara West» straordinaria interpretazione di Maria Rossio che tanto successo ottenne da lunedì. Ultimo giorno.

Spigolature

Ogni giorno — scrive il corrispondente della «Stampa» da Berlino — aprendo il «Lokal Anzeiger» che pubblica a puntate «Ereignisse und Gestalten» di Guglielmo II, io spero di trovarci al termine della puntata la fatidica parola fine. Se non che, la monotona avvertenza *Fortsetzung folgt* mi dice che il Kaiser mi offrirà ancora all'indomani un saggio del suo orribile stile. Non son certo io il primo a rilevarlo, ma sento anch'io il bisogno di esprimere la mia meraviglia per codesto eximperatore, che scrive così male. Vi ricordate che il Kaiser, tra le sue varie smanie, aveva pure quella di fare l'ingegnere navale? Una volta, egli degnò di perdere qualche giornata all'ideazione di un nuovo tipo di corazzata, difesa da formidabili cinture di acciaio e irta di spaventevoli cannoni: ma l'esperto che esaminò i disegni, disse: «Bellissima nave, maestà. Peccato, però che non starebbe a galla». Le memorie del Kaiser hanno lo stesso difetto della sua corazzata. Son troppo pesanti e non stanno a galla. Quando se ne annunciò la pubblicazione, l'attesa era grande: che dirà il Kaiser dal suo esilio di Doorn? Certo, le sue rivelazioni metteranno a soqquadro il mondo. Ma, dopo le prime puntate, si cominciò a sentir la delusione. Tutto qui? E così mal detto? Qua e là, senza troppo interesse, si fece in principio qualche commento alle puntate, sorse qualche piccola polemica, così poco interessante da morir immediatamente d'etisia. Poi non ci si pensò più. Il «Lokal Anzeiger» continua a pubblicare le puntate e buona notte. M'è venuto l'atroce dubbio che le legga ormai solo più il tipografo che le compone o qualche irreducibile realista.

Veramente, se si pensa ai milioni incassati con queste catastrofiche memorie (vuoi dall'autore, vuoi dalla Casa editrice) e alle miserevoli mercedi per tante belle opere di valore, non si può fare a meno di piangere sulla ingiustizia umana.

*

In Francia, in Inghilterra, a New York, quella del «mannequin» è un'autentica professione, anzi, è senz'altro la professione per una ragazza del popolo che, entrata nel mondo del cucito elegante, si scopra poi una bellezza eccezionale di figura e di linea. Perchè mettersi a fare la piccola cucitrice dapprima, poi la tagliatrice, poi la «première» passando per tutta la lunghissima trafila della carriera quando si possiede uno di quei corpi plastici, slanciati, elastici che sembrano fatti apposta per mettere in valore un vestito, un mantello, un cappello? Così — osserva la «Chioca» — si è subito collocate. Il sarto intelligente, che sa l'importanza enorme del modo di portare una toeletta per valorizzarla, sceglie con cura sapiente la sua «mannequin» e se ne fa una vera e propria collaboratrice. Poche settimane bastano perchè la «mannequin» sappia «mimare» a perfezione la signora autentica, e superarla, spesso, grazie alle risorse del suo corpo, in eleganza e in disinvoltura. Le grandissime Case parigine hanno un tipo speciale di «mannequin» per ogni genere di vestito. C'è quella che par fatta apposta per mettere in valore il vestito da sera con la sua snella bellezza di bionda; c'è la figuretta eminentemente sportiva che valorizza al massimo un costume da «tennis», da «golf», da spiaggia; c'è la elastica per eccellenza sulle cui spalle un mantello acquista il cento per cento; c'è il tipo «capriccio» che intuisce con esattezza perfetta l'intonazione da dare a ogni nuova creazione..

*

Si può dire che la Cine è la nazione più ricca del mondo. Questa frase sembra un paradosso poichè è da quell'immenso territorio che ogni tanto ci arrivano notizie di tremende carestie e di migliaia e miriadi di infelici morti d'inedia; pur tuttavia è la verità di cui bisogna che le nazioni europee si convincano. Le ricchezze della Cina provengono dalla cifra poco elevata del suo reddito, dal suo popolo estremamente sobrio, dalla sua agricoltura, dal suo commercio, e dal suo sottosuolo. Le sue ricchezze avranno un giorno un enorme incremento dalle sue industrie, perchè una nazione che lavora è una nazione ricca e il popolo cinese è uno dei più laboriosi del mondo. Semplice, intelligente, attaccato al suolo, il cinese ha indubbiamente l'avvenire per sè. Sono passati dieci anni dalla caduta dell'impero dieci anni durante i quali la giustizia e l'amministrazione hanno sovente fatto difetto, e tuttavia le campagne sono rimaste tranquille; l'amore del suolo è bastato ad assicurare l'ordine e la pace. Senza dubbio in certe provincie il brigantaggio ha fatto la sua apparizione, ma questa è una conseguenza inevitabile delle spedizioni militari e della fame causata dalla siccità, perchè la Cina mancante ancora di industrie non può ancora dare oggi lavoro e pane sicuro ai suoi figli che devono forzatamente cercare nella sola cultura della terra i loro mezzi di sussistenza in un lavoro rimuneratore.

*

Prima di affrontare il pubblico parigino, di cui teme la severità, la signora Mac Cormich, moglie del miliardario americano, ha debuttato in Francia, al teatro massimo di Tours. L'impressione che essa ha prodotto è stata grandissima. Quando è comparsa, seducentissima nella persona, tra il pubblico è sorto un mormorio di ammirazione. Vestita elegantemente di una tunica semplice, ma ricamata di perle e diamanti, la signora Mac Cromich, che si presenta con il nome d'arte di Ganna Walska, col quale ha già trionfato sui teatri americani, porta su di sè per qualche milione di gioielli, tra cui tre file di perle al collo, due perle a forma di pera alle orecchie, grosse come uova di pernice, ed altri gioielli costituenti una immensa fortuna. Un tale sfarzo avrebbe scusato anche una completa assenza di talento, ma la signora Mac Cormich possiede una voce gradevole, sopratutto nelle note acute, ma si affatica presto e dopo un po' essa rimane senza fiato. Essa spera che dopo alcuni mesi trascorsi nei teatri di provincia questo piccolo difetto potrà scomparire ed ella sarà in grado di affrontare il teatro dell'«Opéra» di Parigi, dove è attesa con impazienza, tanto più, se è vero quanto scriva la rivista abdomadaria «Aux Ecoutes» ch'essa ha promesso un milione e mezzo per potersi produrre nel massimo teatro musicale francese. Essa è accompagnata dal suo professore di canto. Il marito non assisteva al suo debutto, ma alla fine del II atto le ha fatto consegnare un magnifico mazzo di rose.

*

Due americanate:

N. 1. — Stella Zeislich e Harry Devin, servitori tutt'e due in una casa di Filadelfia, sono stati trovati morti a Gloucester, cittadina del Massachusetts. Compiuta la sua inchiesta, la polizia è venuta nel convincimento che si tratti di un caso di omicidio e di suicidio mediante «le labbra avvelenate». Benchè questa ipotesi sia quanto mai sorprendente gli Scherlock Holmes della polizia americana raccontano che la giovine, baciando il suo amante, lo avvelenò con le labbra preferendo ucciderlo al vederlo fuggire con un'altra donna. Una bella trama per un film! Ma lo strano è che l'autopsia non ha trovato traccia alcuna di veleno.

N. 2. — La signora Frank Scott di Laporte (Indiana) ha dato alla luce in 10 anni di vita coniugale 5 serie di trigemini e due serie di gemelli. Un giorno la signora stessa e suo marito e 12 dei loro figlinoli salirono in un treno diretto verso occidente in cerca di un appezzamento di terreno sufficiente a mantenere la famiglia. Poichè la madre mostrava, al conduttore un solo biglietto per tutti i ragazzi, il conduttore le disse che non poteva caricare una intera scuola. «Ma — sono tutti miei figli» — rispose il signor Scott e dimostrò con documenti l'età dei figliuoli. Vi erano una serie di trigemini di 4 anni e mezzo, una serie di gemelli di 3 anni e mezzo, una serie di due anni e mezzo, una serie di trigemini di 18 mesi e due gemelli di 6 mesi.

CRONACA DI VENEZIA

Imponente dimostrazione patriottica per salutare l'avvento del Ministero Mussolini

Ieri Venezia ha assunto un insolito aspetto festivo. Da parecchie abitazioni private e sulle antenne di Piazza sventolavano la bandiere nazionali e quella di San Marco, in segno di giubilo per l'avvento del Governo Nazionale.

Durante tutta la giornata non si è verificato il minimo incidente, all'infuori della invasione prestabilita della Sede dei Lavoratori del Libro e di quella della sede della Federazione Lavoratori Albergo e Mensa, delle quali parliamo in altra parte della cronaca.

Alla sera verso le ore 18, Campo Santo Stefano va popolandosi di fascisti che prenderanno parte alla parata dimostrativa di giubilo per la vittoria riportata.

Arrivano le varie associazioni coi gonfaloni accolte dal saluto romano dei fascisti.

Pochi minuti prima delle 18 il corteo si mette in moto: è in testa il segretario politico del Fascio sig. Ugo Leonardi, attorniato dai membri del direttorio ing. Fantucci, sig. Pagan, dott. Picchini, avvocato Suppiej, sig. Martini. A pochi passi, in mezzo alla squadra Serenissima sta l'avv. Marsich il quale ha voluto colla sua presenza cancellare i suoi passati dissensi col partito fascista.

Seguono le squadre fasciste di Venezia la «Serenissima», la «Passoni», la «Zamboni», la «Mussolini», la «Disperata», la «Pepe», ecc., seguite dagli azzurri «Sempre Pronti» e dal direttorio dell'Associaz. Nazionalista, avv. Alberto Musatti, prof. Soppelsa e cav. Colotti. Vengono poi le rappresentanze dei Combattenti coll'avv. Raffaello Levi, della Associazione Liberale, con Ferdinando Mondaini e il sig. Vianello, della «Pro Dalmazia», dei Pensionati dello Stato con il gen. Ferri, della «Bucintoro», una squadra dei «Piccoli Italiani», del Gruppo Universitario Fascista, dei Sindacati Economici, della Cooperativa Sali, ecc. Tutte queste rappresentanze hanno in testa la rispettiva bandiera e gagliardetto.

Un segnale di attenti, squillato dalle trombe fasciste, e il corteo si mette in moto lentamente verso calle San Maurizio, e, per Calle Larga 22 Marzo, arriva in Piazza.

In piazza, la Banda Cittadina, che stava eseguendo un pezzo del programma, smette per intonare la Marcia Reale. Il momento è commoventissimo: la piazza è affollatissima, tutti applaudono e si grida da un lato all'altro della piazza: Viva l'Italia! viva il Fascismo!

I bandisti della cittadina scendono dal palco e preceduti dal direttore maestro Preite si mettono in testa al corteo, che sfila nuovamente facendo il giro della piazza, fatto segno alle più entusiastiche ovazioni, mentre le note di «Giovinezza» elettrizzano i presenti.

Il corteo, illuminato da numerose fiaccole bianche, rosse e verdi, si avvia per una dimostrazione al Comando Militare Marittimo, al quale in questi giorni erano deferiti i poteri politici.

A una finestra dell'ammiragliato appare il comandante della piazza ammiraglio Mortola, il quale dice: «Per italiano come voi, che avete la religione della Patria, le parole sono superflue. Non ho altro augurio da fare al potere siccome quello a cui s'impone il compito di guidare l'Italia, che quello che l'Italia possa raggiungere presto i suoi gloriosi destini. Viva l'Italia!».

Le parole dell'ammiraglio sono accolte da vivissimi «alalà», mentre la musica intona la Marcia Reale. Sul ponte levatoio che unisce le due torrette dell'Arsenale, numerosi marinai schierati gridano: «Viva il Fascismo, viva l'Italia!

Dall'Arsenale le squadre, seguite da quasi due mila persone, ritornate in piazza, sfilano davanti alla Basilica di San Marco, ove si ferma la musica, che suona sempre l'inno fascista.

La partenza del Ministro Giuriati

Quindi il corteo si avvia alla Stazione, per salutare il nuovo ministro delle Terre liberate on. Giuriati, che, giunto a Venezia l'altra sera da Udine, deve partire, col direttissimo delle 19.35, per assumere il suo alto ufficio, a Roma.

Nel pomeriggio l'on. Giuriati aveva ricevuto il Prefetto di Venezia cav. di Gr. Croce d'Adamo, col quale aveva avuto un lungo e cordiale colloquio di oltre un'ora.

Alla Stazione l'on. Giuriati arriva accompagnato dai nipoti e dagli altri famigliari. Egli passa davanti ai fascisti, assiepati, in ordine, sulla pensilina, che gli fanno il saluto alla romana.

Egli abbraccia i comandanti delle squadre ed i legionari.

L'on. Giuriati agli amici che lo attorniavano dice queste parole precise: «Sono avvilito di aver dovuto svestire la camicia nera».

Vediamo tra i presenti gli assessori conte Orsi e cav. Vianello, il vice presidente del Consiglio Provinciale avv. comm. Plinio Donatelli, anche in rappresentanza dell'Associazione Forense, con i consiglieri avvocati Tosetti e Gallo; l'avv. Raffaelo Levi; il dott. Orlandini, l'avv. Alberto Musatti, Omero Soppelsa, Pietro Marsich, cap. Celso Colotti, etc. etc.

L'on. Giuriati appare vivamente commosso.

Quando il treno sta per partire, alle 19.35 precise, un nuovo «alalà» formidabile si eleva da migliaia di petti.

L'on. Giuriati prende posto in un vagone di prima classe, avendo rinunciato allo «sleeping-car» messo a sua disposizione dal governo.

Alla Stazione di Mestre la Legione «S. Marco» rinnova al nuovo ministro una dimostrazione affettuosissima.

Domani mattina alle 10.30, arriveranno a Venezia i legionari di San Marco smobilitati. Saranno ricevuti alla stazione dalle autorità cittadine, dai capi fascisti e dalle altre associazioni. Il corteo si avvierà prima per una dimostrazione di simpatia nuovamente all'Ammiragliato e poi a S. Angelo al Presidio Militare.

In piazza si ripeterà la sfilata delle squadre, dopo di che seguiranno le partenze dei fascisti smobilitati per le loro case.

Alle ore 14 col vapore della Società Veneta Lagunare, pavesato, partiranno circa duecento fascisti smobilitati di Cavarzere e di Chioggia.

Alla sera al «Teatro Malibran, all'inizio della rappresentazione l'orchestra, dietro richiesta del pubblico, ha eseguito la Marcia Reale e fra il primo e secondo atto «Giovinezza», accompagnato dalle masse corali che sono comparse sul palcoscenico sventolando una bandiera tricolore.

Scuola Grande di San Rocco

Le consuete ufficiature nell'Ottavario dei Morti verranno celebrate nella Chiesa del Sodalizio in conformità al seguente orario: Venerdì 3 novembre, ore 10: per i confratelli capitolari — Sabato 4 idem idem per i confratelli di disciplina — Lunedì 6 idem idem per Costantino Marcorà — Martedì 7 idem idem per Wambel Don Guglielmo — Mercoledì 8 idem idem per Della Valancitna Don Sante.

Arruolamenti clandestini di emigranti

Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione di Venezia comunica che l'avviso comparso su qualche giornale del Veneto col quale tale Emanuele Girgenti invitava gli operai ad arruolarsi per l'estero, offrendo lauti guadagni, è destituito di ogni fondamento e si sconsigliano in via assoluta gli operai dall'abboccare all'amo.

Il campionato ciclistico veneziano di velocità

Domenica, alla presenza di numeroso pubblico, si è effettuato sul viale Lungo Mare — dall'Excelsior allo Stabilimento Bagni (metri 800) — il II Campionato Ciclistico Veneziano di velocità indetto ed organizzato dalla Società Ciclistica Pedale Veneziano. L'esito brillantissimo ha premiato la valorosa Società della sua costante e viva passione sportiva poichè, malgrado la giornata pessima, ben tredici corridori hanno risposto all'appello facendo ammirare i presenti per il grande impegno posto nelle volate per la conquista dell'ambito titolo. L'ordine perfetto al traguardo e lungo il magnifico spazioso viale tenuto completamente sgombero, il criterio della Giuria nel comporre le batterie hanno dato un risultato regolarissimo. Ha vinto il campionato, Castelli Romano della «Pedale» una buona promessa in quantochè giovanissimo e alla sua prima corsa, s'impose in modo netto su tutti i valorosi competitori.

Dei finalisti tutti ottimi, merita speciale menzione Maren della «Pedale», un bel tipo di velocista corrente e bene in macchina che impegnò a fondo il vincitore, indi Volpato del «Veloce». Ammirevole la gara del minuscolo Canziani, dai mezzi fisici non certo poderosi, ma dotato di una meravigliosa tenacia che lo ha portato a conseguire il sesto posto.

Ecco i risultati della corsa:

1. Batteria: 1. Volpato, 2. Manzoni, 3. Nalesso.

2. Batteria: 1. Pianon, 2. Canziani, 3. Venier, 4. Vettor.

3. Batteria: 1. Castelli, 2. Pasinetti F., 3. Gastaldon.

4. Batteria: 1. Maren, 2. Soliani, 3. Prevedello M.

Repechage (fra i secondi classificati delle batterie): 1. Manzoni, 2. Canziani, 3. Pasinetti, 4. Soliani.

Finale (fra i primi delle batterie e il primo del repechage): 1. Castelli, 2. a tre quarti di macchina Maren, 3. a due macchine Volpato, 4. Pianon, 5. Manzoni.

Bella la schermaglia, fatta di strappi poderosi, tra i finalisti, fino a che negli ultimi 200 metri, balzano al Comando con grande velocità, Maren e Castelli. Mentre Volpato cede prima lievemente, poi irrimediabilmente, Castelli ha ragione dopo dura lotta sul Maren con un forte spunto finale.

Riuscirono nella classifica generale:

1. Castelli Romano, della S. C. Pedale Veneziano conseguendo il titolo di Campione Veneziano di velocità 1922-923 — 2. Maren Angelo, della S. C. Pedale Veneziano — 3. Volpato Gaetano, del Veloce Club Ciclistico Veneziano — 4. Pianon Olivo della S. C. Pedale Veneziano — 5. Manzoni Nicola della Pedale — 6. Canziani Mario della Pedale — 7. Pasinetti Fulvio del Veloce Club Cicl. Venez. — 8. Soliani Rodolfo del V. C. C. V.

Per un ricordo marmoreo a Virginio Avi nel cimitero di S. Michele

Somma preced.	L.	1634.—
Comm. Emilio de Chantal	»	50.—
Alessandro Alessandri	»	10.—
Comm. Giuseppe Pardo	»	10.—
Sig. Guglielmo Pardo	»	10.—
Maria Pezzè Pascolato	»	10.—
Ida Pascolato Canton	»	10.—
	L.	1734.—

Tra i cipressi e le tombe di San Michele in Isola

Alla vigilia del giorno specialmente consacrato alla memoria dei cari perduti, la mente si chiude in accorata meditazione. Amici dilettissimi sono scomparsi alla vita nel breve cerchio di tempo che va da un anno all'altro, e cittadini egregi, le cui virtù e le cui opere restano sempre esempio ed ammonimento ai superstiti. Mentre ne passiamo la triste rassegna, il nostro cuore ne fa rivivere un attimo agli occhi dell'immaginazione le care sembianze e i tratti più caratteristici della virtù e del carattere.

Mesti ricordi

Primo fra tutti, vivo nella nostra memoria e nel cuore di tutti noi, che lo ebbimo guida e compagno di lavoro indimenticabile e carissimo, vogliamo ricordare Virginio Avi, morto il 22 maggio, a quarantanove anni, dopo una vita dedicata interamente al lavoro, e dopo una straziante malattia, che ne fiaccò immaturamente la fibra robusta. Ma con lui la famiglia della «Gazzetta» ha ancora perduto due dei suoi più illustri e benemeriti amici e patroni: il senatore Filippo Grimani, e il senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini. La scomparsa di queste nobilissime figure di gentiluomini e di cittadini, la vita dei quali fu tutta un onore e un vanto per la città nostra, è tuttora profondamente sentita da Venezia, che ha unanimemente tributato alla loro memoria il più solenne e sincero compianto. Un'altra bella figura di cittadino fu strappata, in ancor giovane età, all'amore sincero e all'opera assidua per Venezia: il conte Andrea Marcello, che nelle molteplici istituzioni, cui aveva dedicato l'opera sua, aveva sempre portato i sensi più nobili di abnegazione e di devozione a Venezia e all'Italia. Non ancora quarantenne, il prof. Mario Marinoni fu strappato alla vita ed all'affetto dei suoi concittadini.

E non è andato esente da gravi lutti l'ambiente artistico e intellettuale della città nostra: ricordiamo Pietro Fragiacomo che onorò di nuova dignità d'Arte la pittura veneziana; Gilberto Secrétant, letterato e professore di gastelcoltura, arguta e battagliera figura di giornalista e di scrittore; il conte Alvise Piero Zorzi, cultore appassionato e geniale dell'arte e delle memorie patrie; il prof. Vincenzo Crivellari, latinista insigne, preside del R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, e incaricato di grammatica e lessicologia latina alla R. Scuola Superiore di Commercio; il prof. Fabio Besta, illustre professore emerito di Cà Foscari e membro autorevolissimo della R. Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziarii della Repubblica di Venezia; il pittore Sylvino Paoletti. Ma altre care figure di scomparsi ci si affollano alla memoria: la Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, gran dama di nobilissimo sentire e di generoso cuore; il dott. Lazzaro Levi, notaio integerrimo e amatissimo da ogni ordine di cittadini; il conte Nicolò Donà Dalle Rose; il conte Giuseppe Tommaso Mocenigo Soranzo, il dott. Romolo Rotelli, professionista altamente stimato, Pablo Vienna, lavoratore instancabile e geniale; il giornalista E. M. Baroni; la signora Lina Giuriati; la signora Mirabello-Tecchio...

A San Michele

In questi giorni un po' tempestosi di autunno ci siamo recati con mesto cuore nell'isola del silenzio, dove sotto la terra livellatrice dormono la loro pace tutti coloro che vivono con noi legati dai tenaci vincoli del passato, i grandi e gli umili.

Un giovane, pel quale la pietà dei sopravviventi per gli scomparsi è diventata vocazione e religione, l'ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Mateotti, ci ha guidato nel nostro cammino. E' merito della sua operosità infaticata, del suo occhio sempre vigile, se la dimora dei morti, da più di un anno ad oggi, è stata decorosamente riordinata. Nell'opera pietosa egli fu validamente aiutato dal capo seppellitore sig. Baldan.

Anni prima il Cimitero era un bosco, l'erbacce crescevano dappertutto, soffocando i fiori, sparsi sui sepolcreti, occupando i bei viali fiancheggiati dalla doppia fila dei cipressi.

Corone di lamiera laccata, corrose e intristite dalle intemperie, pali alla cui sommità erano esposti simboli rozzi e strani (dall'angioletto dorato o inargentato alla riproduzione in piccolo del... campanile di San Marco) molti caduti per incuria o abbattuti dal vento, facevano un groviglio sulle fosse d'una miseria e d'una tristezza opprimenti, come scheletri di una scomparsa bellezza.

Ora tutta questa miseria è stata tolta in gran parte, i viali riluccono diritti e bianchi, sparsi egualmente di ghiaia, e dove si è potuto trovare degli spazi liberi, si è cercato di avvivarli di verde e di fiori.

Il campo militare

Nel recinto primo, il gran viale di cipressi formato come il viale di un parco, sbocca alla porta centrale del Cimitero, che è ora aperta per il più facile transito dei visitatori che traversano la laguna su gondole. Il campo militare, a sinistra del viale, è tutto sparso di stele e di monumentini candidi. Tutte le tombe hanno i loro fiori, molti offerti da cittadini non immemori del sacrificio dei caduti. Qui, sotto la terra che li uccise, giacciono anche le salme degli arditissimi del volo Miraglia e Bresciani, sopra le fosse due stele candide con iscrizioni dettate da d'Annunzio. E un altro aviatore qui sepolto è il capitano Bologna. Accanto gli giace Francesco Calore che trovò la morte nello stesso volo. Vi sono millequattrocento e cinquanta salme, e la pietà di una madre, che ha un figlio tenente qui seppellito, la signora Jaccarino, cura ed invigila con peri amore affinchè a nessuno dei sepolcreti manchino i segni cari della pietà e del ricordo.

Le cappelle

Nel recinto sedicesimo, quello monumentale, si vedono cappelle e tombe cospicue. Prima a sinistra la cappelletta costruita dal sig. Ferdinando Liva all'indimenticabile consorte, la signora Lina Liva, sorella dell'on. Giuriati. La cappelletta fu costruita in buono stile dal prof. Rubini. Nell'interno reca due sarcofaghi, un altare e belle decorazioni in bronzo dello scultore Lorenzetti.

Segue la cappelletta della famiglia Marforio Banci, ancora in costruzione. Progettista è il prof. Ongaro, ornatista il prof. Dall'Era, costruttrice l'impresa Maestrello-Donadoni. Particolare della costruzione è che i muri sono costituiti da blocchi di cemento imitanti il tufo, intercalati da mattoni romani.

Proseguendo s'incontra la cappellina Orsoni, di stile bizantino, fabbricata in cotto, pietra d'Istria e rosso di Verona. Ideatore e costruttore ne è il prof. Luigi Gaggio.

Nello stesso recinto vi sono due monumenti sepolcrali del giovane scultore Palafacchina, uno per la famiglia Ravetta, ancora in costruzione, affidato all'impresa Mannarin e Dall'Era, l'altro per la famiglia Pio Barbini, già ultimato. Il monumento è semplicissimo: una grande pietra tombale in fondo alla quale si solleva una stele. Sulla stele risalta una figura di donna in bronzo, dalla bella testa atteggiata a un senso di calmo dolore come quello che nella sua acerbità è lenito da una imperitura speranza.

Altro monumento in costruzione nello stesso recinto è quello della famiglia Allegri, ideato dallo scultore Stecca. Esso accoglierà le spoglie dell'ardito della «Serenissima», fra Ginepro, che ora riposa nel campo militare.

I lavori di ampliamento

Ora una parola sui lavori di allargamento del Cimitero dalla parte della sacca a nord est, vicino al bacino di carenaggio. La nuova area è di diciassettemila metri quadrati e rappresenta un terreno che sarà diviso in quattro campi di sepolture. I lavori di imbonimento sono stati fatti in un lato dalla Cooperativa Sant'Agostino col sistema solito di palafitte alla veneziana, e negli altri due dall'impresa Gianfrancesco col sistema dei cassoni autofondanti, simile a quello con cui si è allargato il piazzale di Lido.

Tutto lo spazio è circondato pei tre lati da una mura quasi ultimata.

Al centro dei quattro campi di sepolture sarà costruito un gran monumento funebre a cura della famiglia Del Zotto, come da testamento dell'illustre scultore.

Un lavoro che avrà corso fra poco è lo ampliamento del cinerario. In seguito a concessione fatta dalla Giunta municipale alla Società di Cremazione di una nuova area interposta fra l'attuale cinerario e il reparto ottavo, saranno iniziati fra breve i lavori di ampliamento del cinerario stesso e la costruzione di monumenti funebri.

Una breve nota di statistica: in un anno le sepolture effettuate nel nostro cimitero sono state 3350 e 12 le cremazioni.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di ottobre 1922 ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Società Veneziana contro la Tubercolosi	L.	1320.—
Istituto Infanzia Abbandonata	»	1130.—
Nave-Asilo «Scilla»	»	1040.—
Associazione Nazionale Mutilati di Guerra	»	565.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	225.—
Ospedale Tubercolosi Sacca Sessola	»	210.—
Comitato Vittime S. Terenzio	»	218.—
Educatorio Rachitici «Regina Margherita»	»	200.—
Borsa di Studio Studenti di Ca' Foscari	»	200.—
Pane Quotidiano	»	125.—
Ospedale Civile di Venezia	»	100.—
Conferenze Femm. S. Stefano	»	100.—
Poveri di S. Luca	»	100.—
Orfani Sanitari in Perugia (Fond. Venezia)	»	58.—
Pro Radium Ospedale Civile di Venezia	»	50.—
Asilo Angeli Custodi	»	50.—
Comitato cad tuiin difesa di Venezia	»	50.—
Aiuto Materno	»	50.—
Orfani dei Marinai morti in Guerra	»	50.—
Orfani Maestri elementari	»	45.—
Istituto Solesin	»	40.—
Orfanotrofio Maschile Gesuati	»	30.—
Asilo Senza Tetto	»	25.—
Ass. Civ. Relig. Orfani di Guerra	»	25.—
Tempio Votivo di Lido	»	20.—
Patronato Cosulich	»	20.—
Ciechi di guerra	»	20.—
Ospedale Cronici	»	10.—
Totale	L.	6076.—

Le singole offerte che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr., dopo di che saranno inviate agli enti interessati detratte le spese postali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 ottobre: «Donizetti» ital. da Marsala con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Magyarorszag» ital. con carbone.

Spedizioni del 31 ottobre: Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Anchorion» ingl. per Sulinà, vuoto — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Volta» ital. per Trieste — «Donizetti» ital. per Trieste — «Barion» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Magayr» arrivato il 27 ottobre: da Gravosa fasci 2500 legname; da Pola colli 3 effetti; casse 42 pesce fresco; da Molfetta fusti 15 olio; da Barletta sacchi 2 arachide. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. it. «Barion» arr. il 27 ottobre: da Corfù balle 5 carta; da Bari balle 28 mandorle, fusti 116 olio, fusti 3 conserve, casse 9 carte da giuoco; da Trieste gabbie 6 mobili, sacchi 15 arachide, casse 2 carta, barili 5 carne, casse 72 colori, barili 64 olio, vasi 28 colori, casse 5 macchine. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo del 30 ottobre: Piroscafi e velieri n banchina 20, al largo 5, in disarmo 21, totale n. 46. — Piroscafi e velieri partiti n. 1. — Merce scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2905, merci varie tonn. 525, totale tonn. 3430. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 370, merci varie 185, totale tonn. 555. — Totale carri caricati 151, scaricati 44. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 117, uomini 548. — Stato atmosferico: piovigginoso.

Scuola di paleografia all'Archivio di Stato

Durante l'orario d'ufficio dell'Archivio di Stato ai Frari, dal 6 al 20 novembre è aperta la iscrizione a Scuola di Paleografia e dottrina archivistica. Le domande, stese su carta bollata da L. 1, dovranno essere presentate non oltre il 20 novembre. Per l'ammissione in qualità di «Studenti» è necessario produrre il certificato di licenza liceale conseguita in una scuola governativa. Quelli che non sono muniti del suddetto diploma possono essere ammessi alle lezioni, ma non all'esame finale del corso; bensì ad essi potrà venire rilasciato un certificato di frequenza e diligenza.

La lapide ai caduti dei Tolentini

Domenica mattina la parrocchia dei Tolentini sciolse il voto d'amore e di riconoscenza ai suoi caduti. Arazzi e bandiere pendevano dalle finestre e dai poggiuoli delle case. Un ponte di legno era stato gettato attraverso il canale per congiungere la riva del campo alla fondamenta di fronte, perchè la lapide è stata murata sulla facciata della scuola ex Palazzo Papadopoli.

Bandiere tricolori pendevano dalle colonne della facciata della chiesa. A somma della porta maggiore, riservata per l'ingresso della famiglia dei caduti, delle autorità e degli invitati, sopra una grande tela erano dipinte le parole: *Doveroso tributo di preci e d'amore ai figli della parrocchia che hanno dato alla Patria il sacrificio della vita negli anni di guerra 1915-1918*.

La chiesa era tutta parata a lutto. Un picchetto di fanteria ed uno del genio rendevano gli onori assieme a guardie municipali, ai marinaretti della *Scilla* e al XIV reparto Esploratori.

Alle ore 10 il Sindaco prof. Giordano, accompagnato dall'assessore dr. Valsecchi, entra in chiesa. Notiamo i rappresentanti del Prefetto, dell'Esercito e della Marina; le bandiere dei Mutilati, delle Madri e vedove dei caduti, dei finanzieri smobilitati, dei Circoli Liberali di San Polo e Cannaregio, della nave *Scilla*, degli Esploratori, dell'Istituto Nautico, del Ginnasio Liceo Marco Foscarini, dell'Associazione provinciale pensionati, della Smobilitati benefica, dell'Associazione Biade e coloniali.

Fra le rappresentanze intervenute notiamo pure una squadra di *Piccoli italiani*, il sig. Piasenti per il Provveditore del porto, il sig. Camatta per il partito liberale, l'Associazione sottufficiali in congedo, la Società ex carabinieri, il sig. Coalva anche per la Manifattura Tabacchi, il sig. Moonato per le Camicie grigie, l'Unione Nazionale reduci di guerra, il Comitato onoranze ai caduti in difesa di Venezia, la Cooperativa controllori del Porto ecc.

Il parroco dei Tolentini don Giuseppe De Biasio celebra la messa con accompagnamento d'organo e al *Sanctus* cantori laici eseguiscono mottetti liturgici. La chiesa è affollatissima, e sono pure affollati il campo e le fondamente.

Finita la Messa il parroco pronuncia parole di circostanza, indi imparti la benedizione al tumulo.

Fuori la folla occupava ogni spazio. Cade la tela ricopre la lapide, ed i bimbi delle scuole, mentre il parroco benedice, cantano la *Canzone del Piave*.

La lapide, come abbiamo accennato, è opera del prof. Eugenio Bellotto. Una grande lastra di pietra d'Istria reca incisi i nomi dei caduti:

Amadio Pietro soldato — Campagnol Lorenzo soldato — Caorlini Attilio caporale magg. — Carraro Luigi soldato — Cisotti Eugenio soldato — Darin Giovanni soldato — Della Langa Palmiro sottotenente — Grandis Luigi soldato — Lanza Riccardo di Cesare cap. magg. — Lanza Francesco di Alessandro cap. magg. — Mander Adolfo soldato — Paganin Giovanni soldato — Pagin Carlo soldato — Pestriniero Giuseppe soldato — Piovesan Marco soldato — Pizzi Riccardo caporale — Roncan Francesco cap. magg. — Sist Vittorio soldato — Totolo Daniele caporale — Vianello Pietro soldato — Vespier Giovanni sottotenente — Voltolina Leo sottotenente — Caldara Antonio soldato — Capitanio Policarpo cap. — Corradini Giovanni cann. R. M. — Del Pol Dante soldato — Gorgosalice Francesco soldato — Gozzi Giacomo soldato — Gozzi Giovanni soldato — Guadagnin Lodovico soldato — Lozer Giuseppe cap. — Mario Giuseppe soldato — Neu Gio. Batta sergente magg. — Paoletti Vittorio Aldo soldato — Penso Napoleone maresciallo R. M. — Robazza Pietro soldato — Sguario Pietro soldato — Stella Erminio soldato — Vesco Alfonso soldato — Zuliani Raimondo soldato — Cattelan Giuseppe soldato — Pasin Giuseppe soldato.

Al sommo della lapide si legge: *Per diverse terre le Vostre ossa — per l'Italia tutta il nome e la gloria*.

Per il Comitato parla il cav. Ettore Foffano. Indi il Sindaco prof. Giordano dice:

«Più che con animo lieto, io ricevo questa lapide con commozione. Per il luogo dove essa è posta e per il giorno in cui mi viene consegnata. E' stata posta presso la porta di una scuola e di fronte ad un tempio e ciò significa che lo spirito d'Italia ha per sue basi la educazione e la morale.

«Stamane avete letto il comunicato firmato da quattro innominati; questo Quadrumvirato ignoto e misterioso che sembra l'eco di tutte le virtù della stirpe, ha chiamato Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila morti a testimoni della sua volontà e noi intuiamo che la marcia su Roma non è una marcia di conquista ma è una marcia di dedizione per la salvezza, la libertà e la prosperità della patria! (applausi entusiastici).

«A Voi, o morti, che rispondete: *presente!* al nostro richiamo, noi, vivi, facciamo una promessa solenne: Oggi dai nostri cuori vogliamo strappare una fibra e comporre, come nel mito greco, una mistica lira per cantare l'Italia, maestra immortale di civiltà!».

Gli applausi si rinnovano. I bimbi cantano ancora una volta la *Canzone del Piave* e la cerimonia ha termine.

Notiziario veneto

MESTRE

Festeggiamenti. — Causa l'incessante pioggia di ieri, si è dovuto rimandare a domenica prossima la chiusura del programma dei festeggiamenti, il concerto della Banda Monteverde e lo spettacolo pirotecnico saranno eseguiti domenica 5 novembre, così la fine della Pesca-Lotteria.

Pei caduti in guerra. — La Sezione di Mestre della Associazione Nazionale Combattenti ha pubblicato un manifesto col quale invita le Associazioni, rappresentanze e cittadini a prender parte, intervenendo con bandiere e fiori, alla commemorazione dei caduti in guerra che avrà luogo il 2 novembre nel Cimitero, reparto morti in guerra, dove sull'altare votivo un Cappellano Militare, decorato di medaglia di argento al valore, celebrerà una Messa a suffragio dei defunti.

Pei caduti in guerra. — La sezione di Mestre dell'Associazione Nazionale combattenti con un manifesto fatto affiggere in città, invita tutte le Associazioni, autorità e cittadini di riunirsi giovedì 2 novembre alle ore 10 in via Rosa, da dove muoverà il corteo al quale prenderà parte il gonfalone decorato del Comune che sarà accompagnato dal commissario prefettizio, per recarsi al cimitero a collocare una corona sull'Altare votivo in omaggio ai morti in guerra. Sull'altare sarà celebrata una messa dal cappellano militare Don Tosato parroco di Zeliarino decorato di medaglia d'argento al valore.

Il corteo sarà aperto da mutilati di guerra, da madri e vedove di caduti. La Società operaia ha diramato un invito ai suoi soci di intervenire tutti a scortare la bandiera sociale. Così tutte le altre associazioni cittadine.

Tranquillità. — Anche la giornata di ieri, passò tranquilla. Gli affari ed i servizi pubblici tutti seguirono il loro corso normale. E' generalmente lodato il disciplinato contegno degli squadristi fascisti, compresi del loro dovere e della importanza e gravità del momento che si sta attraversando. Una squadra si è recata ieri mattina con un camion alla vicina Mirano e ne ritornava alle ore 14 circa portando una bandiera rossa che aveva nel mezzo la falce e il martello. Dati gli squilli di tromba ed adunati molti squadristi si recarono alla sede da dove fecero poco dopo ritorno e fermatisi nel mezzo della Piazza Umberto I, al canto degli inni fascisti e della *Canzone del Piave*, la bandiera rossa fu bruciata fra gli applausi dei cittadini presenti.

BASSANO

Movimento fascista. — Grande entusiasmo per il movimento fascista, che qui si svolse pacificamente e con molto ordine. La città è imbandieratissima.

Stagione operettistica. — Dal 3 novembre in avanti avremo tra noi, al Sociale, la rinomatissima Compagnia operettistica diretta dal comm. Riccioli, la quale, nel suo vasto e scelto repertorio, ha, fra l'altro, i tre capolavori: «Don Gil dalle calze verdi», «E' arrivato l'ambasciatore», «La mia mammina».

ODERZO

Beneficenza. — Il signor Arrigo Zava, nell'anniversario della morte di suo fratello Rino, inviò L. 200 a questa Associazione Combattenti perchè siano distribuite a 5 vedove di guerra più bisognose nella ricorrenza dei Morti.

PORDENONE

L'occupazione fascista della città procede tranquilla senza causare il ben che più piccolo incidente, grazie all'ordine, disciplina delle squadre ottimamente comandate dal conte Ferro. In città si svolge normale la vita commerciale; dagli edifici e case sventola il tricolore.

PIEVE DI CADORE

Funerali d'un Eroe. — Ebbero luogo a Pozzale i solenni funerali del caporale Darù Francesco eroicamente caduto sul Carso, nel giugno 1916. Grande è stato il concorso di associazioni patriottiche con i loro vessilli ed immenso pubblico del Comune. Sulla tomba del caduto parlarono il maestro Vielino ed il decorato ex tenente Cavalier de Mas.

L'imbandieramento della città. — Ieri in seguito agli avvenimenti interni che quassù dalla maggioranza della popolazione sono bene accolti, è esposto da tutte le case ed uffici pubblici il vessillo nazionale, vessillo che da stanotte garrisce anche dal Rifugio de Pluri a Cima Tranego.

Un manifesto firmato dall'egregio colonnello cav. Sassi comandante le forze militari della provincia, comunicò la cessione dei poteri civili al comando militare.

Il locale Fascio, disciplinatissimo e guidato da eroici e fieri condottieri, sorveglia ogni cosa.

Commemorazione patriottica. — Ricorrendo sabato prossimo la festa nazionale della Vittoria, oltre alla solenne cerimonia al Cimitero militare di Pecol, vi sarà alla sera una commemorazione al Teatro Sociale, ove verrà proiettata la pellicola «Milite Ignoto» e quella «Dell'Eroismo e Sacrificio Italiano in guerra». A giorni daremo dettagliato programma delle commemorazioni del 4 e 5 novembre prossimo.

CONEGLIANO

Disgrazia. — Iersera venne ricoverato al nostro Ospedale d'urgenza il giovanetto Piccin Giuseppe con gravissime ferite riportate in seguito all'accidentale scoppio di un proiettile.

FELTRE

I Fascisti occupano il Municipio. — Ieri mattina alle 10 arrivavano le squadre fasciste di Belluno, di Longarone e del Cadore che unitamente a quelle di Feltre e ad una squadra di Arten, si recarono al palazzo municipale.

Le camicie nere che non avevano trovata nessunissima resistenza, alle 11 facevano sventolare dal balcone municipale i loro gagliardetti insieme al tricolore e al gonfalone della città.

Subito veniva invitata la Giunta a dare le sue dimissioni, dimissioni che furono rassegnate alle 2 del pomeriggio.

Alla sera il Direttorio esponeva un manifesto annunciando alla cittadinanza la avvenuta occupazione.

Nessun incidente si ebbe a verificare durante tutta la giornata.

XXXI Ottobre. — Oggi ricorreva il 4.o anniversario della liberazione di Feltre e la cittadinanza che ancora ha vivo il ricordo della schiavitù e dell'esilio, esulta al ricordo di quella giornata indimenticabile.

Essendo giorno di mercato, tutti i negozi restarono aperti fino alle 2.

Per le 3 e mezza era indetta la riunione generale in piazza della Stazione e alle 4 il capitano Manaresi fece la commemorazione al Teatro Excelsior.

Alle 5 da Porta Castaldi partiva un corteo per portare al Cimitero fiori ai morti per la Patria.

Da Belluno venne una rappresentanza dei battaglioni degli Alpini e dell'Artiglieria con fanfare e gagliardetti.

Alle 6 ebbe luogo la illuminazione della città e la fiaccolata e alle 9 la Veglia Danzante di Beneficenza al Teatro Excelsior.

MOGLIANO

La costituzione di un Comitato Elettorale Permanente. — Domenica 29 and. ebbe luogo una numerosissima riunione di elettori, organizzata da un gruppo di persone tra le più influenti del paese, per la costituzione di un «Comitato Elettorale Permanente», costituzione di un «Comitato Elettorale Permanente», in vista delle prossime elezioni amministrative.

Tale Comitato conta già un centinaio di adarenti. Il sig. Tito Zanga ha esposto gli scopi che determinarono la necessità della sua costituzione. I convenuti, sentite le valide e chiare argomentazioni del predetto sig. Zanga, approvarono, all'unanimità, la costituzione di esso Comitato e passarono quindi alla nomina di una «Commissione Esecutiva» che risultò composta dei sigg. Girardi G., Raffaeli Luigi, Nardini cav. uff. Camillo, Petenò Carlo, Salvò G. B., Slongo A., Tosato Gius., Vian Giovanni, Zanga Tito.

La Commissione avrà il compito di compilare il programma amministrativo e la lista dei candidati i quali potranno far parte di qualunque partito purchè diano affidamento di esperienza, onestà ed attività e militino nel campo costituzionale.

Il sig. Zanga, a nome della Commissione, diede assicurazioni di comprendere nella lista dei candidati i rappresentanti di ogni categoria: lavoratori della terra, operai, esercenti, commercianti, professionisti, villeggianti.

Ci auguriamo che questo Comitato, costituitosi con una base così seria, dia a Mogliano un'Amministrazione veramente attiva e capace.

UDINE

Nazionalisti e fascisti fraternizzano. — Ieri alle 16.30 nel gran cortile ove ora ha sede il Fascio, si riunirono tutte le squadre — eccettuate quelle di servizio — che si trovano ora a Udine. Erano pure presenti due squadre nazionaliste di «Sempre pronti» in camicia azzurra.

Ricevuti con gli onori militari fecero il loro ingresso gli onorevoli Giuriati e Giunta, seguiti dagli addetti al Comando militare della IV.a zona e dai dirigenti la Federazione Fascista Friulana.

Parlò primo l'on. Giunta che elogiò i fascisti friulani e [illegible] rivolse un fervido e fraterno [illegible] Camicie azzurre e chiuse [illegible] l'Italia e al Re: grido ripetuto parecchie volte entusiasticamente da tutti gli squadristi. Quindi si formò una lunga colonna che sfilò per le vie della città.

MIRANO

Squadre fasciste lunedì sera hanno percorso il nostro Capoluogo al canto di inni patriottici. Fu issata la bandiera sull'antenna comunale fra grandi applausi.

Nessun incidente.

Nuovo Presidente della Congregazione di Carità fu nominato il sig. [illegible].

Gli impiegati del Cotonificio Veneto Bataggia, Stabilimento di Rovigo e Stabilimento e Sede di Marano, hanno offerto lire duecento al nostro Ospedale Civile in morte della compianta bambina Lidia Borghi.

Allo stesso Ospitale il sig. Cogo Vittorio, nuovo presidente della P. O. ha elargito lire mille.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 31

Meritata onorificenza. — Apprendiamo con piacere che l'egregio cav. uff. dott. G. B. Osvaldo Protti da Longarone, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il neo commendatore, agrario distinto, già sindaco di Longarone ed ex deputato della Provincia nostra spiegò grande attività anche durante l'invasione a Roma come capo dell'Ufficio approvvigionamenti presso il Commissariato dei profughi. Liberata Belluno corse qui ove organizzò il Consorzio granario della Provincia, ove spiegò pure tanta attività in quei momenti difficili. Al comm. Protti i nostri rallegramenti.

Orari ferroviarii. — Ricordiamo i nuovi orarii ferroviario col 1. del corrente mese.

Partenza per Padova e Venezia: 5.45; 11; 17.30 — Arrivi da Padova e Venezia: ore 9.45; 16.15; 22.5 — Partenze per Calalzo: ore 6.2; 10.5; 16.33 — Arrivi da Calalzo: 10.44; 17.12; 20.55.

Vacanze nelle Scuole. — Il R. Provveditore agli Studi fa sapere che per tutte le scuole le vacanze iniziate oggi dureranno fino a tutto il 5 novembre. Di conseguenza le lezioni saranno riprese il sei al mattino.

Cronaca nera. — In danno della sig. Maria Zancristoforo fu Bortolo di anni 52, abitante alla Cerva ignoti l'altra notte asportarono indumenti per circa cinquecento lire.

Al Sociale. — Ieri sera grande manifestazione patriottica al Sociale con suono di marcie e di inni e con partecipazione alla festa degli artisti.

Ed anche stasera altra manifestazione entusiastica di fede al Re ed alla Patria da parte degli studenti e da tanta folla pur convenuta al nostro massimo.

L'entusiasmo per la vittoria. — Tutte le bandiere al vento oggi, ed è stato un giubilo per la liberazione, accolta da tutti i benpensanti.

Occupazione oggi rapida in Provincia da parte dei fascisti dei palazzi comunali retti dai rossi.

Senza incidenti stasera per le vie della città, canti, inni, musica ed applausi frenetici.

Il Prefetto ha ripreso dalla mezzanotte la direzione dei servizi di pubblica sicurezza, affidata dall'altro ieri alla autorità militare.

Anche la Deputazione Provinciale ha rassegnate le dimissioni.

Verrà nominato commissario prefettizio un vice prefetto.

La occupazione dei fascisti della Deputazione, è stata abbandonata nel pomeriggio.

Sciopero composto. — Da circa due mesi gli operai addetti alle cave di pietra di Socher erano in isciopero.

La vertenza è stata risoluta mercè l'interessamento del direttore della Giunta Prov. per il collocamento e disoccupazione, dott. Mario Zambelli. Gli operai hanno ripreso il lavoro.

Le elezioni di Agordo rinviate. — Il Prefetto della Provincia ha rinviato ad epoca da stabilirsi le elezioni amministrative che erano state fissate pel Comune di Agordo per il giorno 5 novembre.

Taccuino del Pubblico

Diario

1 MERCOLEDI': Tutti i Santi.

2 GIOVEDI': Commemor. dei Defunti.

SOLE: leva 6.25, tramonta 16.5[illegible].

LUNA: tramonta 3.22, leva 15.[illegible]

Maree al Bacino S. Marco: basse 2.40 e 15.40; alte 9.20 e 21.45.

Ieri 31, a Venezia, temperatura lievemente aumentata; massima 16.[illegible] minima 6.2. La pressione barometrica [illegible] aumentata; alle 18 era di mm. [illegible]

Il giorno 30, sulla Regione cielo nuvoloso con pioggie.

Quantunque il tempo sia migliorato, non dà ancora affidamento di ristabilirsi.

Per le abbondanti pioggie tutti i fiumi della Regione hanno avuto un notevole aumento, senza però sorpassare il segno di guardia; sono già in diminuzione.

Causa torbida Piave i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli sono chiusi: il passaggio si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

Il mare è leggermente mosso.

Munito dei conforti religiosi, cessava ieri di vivere

Scrinzi Giovanni di Pietro

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i genitori, i fratelli e lo zio Giovanni.

I funerali seguiranno giovedì 2 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Zaccaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Le industrie ungheresi e l'esportazione italiana

Col passaggio agli Stati limitrofi del 68 per cento dei territori ungheresi, gli stabilimenti industriali rimasti all'Ungheria hanno perduto generalmente i mercati interni ove essi smerciavano i loro prodotti. Cosicchè la sorte delle industrie dell'Ungheria dipende ora dalla ripresa dei rapporti internazionali, che permetta la possibilità della esportazione in quanto che la capacità di produzione delle fabbriche ungheresi sorpassa di molto le esigenze del consumo del paese. Esaminiamo brevemente quali industrie sono suscettibili di alimentare la esportazione e per quali altre l'Italia potrebbe accaparrarsi il mercato ungherese.

La macinazione del frumento

Negli ultimi decenni prima della guerra, l'Ungheria si elevò al livello degli Stati industriali dell'Europa occidentale. In mezzo alla media industria — sorta dal progressivo incremento delle piccole industrie — ben presto giganteggiò la industria molitoria, la quale, con le sue installazioni tecniche, sorpassò in breve i grandi stabilimenti analoghi dell'estero, ai quali anzi servì di modello.

Avendo questa industria una capacità di produzione molto superiore ai bisogni del paese, i mulini ungheresi alimentavano le esportazioni delle farine, specialmente in Inghilterra.

Per effetto del trattato di Trianon, invece, questi molini perdettero le zone più produttive che fornivano loro il frumento, nè l'Ungheria è riuscita ancora ad ottenere dalla Jugoslavia l'invio del grano, per la macinazione, prodotto dai territori ex ungheresi acquisiti dalla medesima, dopo la guerra. Così che la impalcatura di questa meravigliosa branca industriale ungherese, che era una delle maggiori risorse dell'Ungheria, oggi è effatto sproporzionata alle esigenze del paese.

Una certa esportazione di farina l'Ungheria avrebbe potuto incanalarla in Italia, se il nostro governo non l'avesse gravata di franchi oro 11.50 a quintale, il che rende impossibile la concorrenza ungherese al grano americano, il cui acquisto da parte nostra, ha prodotto tale sbilancio commerciale, che ora si pensa di ritornare al pane di guerra. Se ci fosse stata invece minore protezione in favore dei nostri agrarii e si fosse favorita la concorrenza estera, non saremmo ora ridotti a tali condizioni!

Fra le industrie chimiche, la raffineria del petrolio, sotto il punto di vista del valore della produzione, occupava il primo posto: si producevano dai 3 ai 4 milioni di quintali di prodotti raffinati, ogni anno. Per alimentare le sue raffinerie, la Ungheria faceva venire i petroli grezzi dalla Galizia, la quale, per effetto del comune territorio doganale tra l'Ungheria e l'Austria, godeva di speciali privilegi in materia doganale.

Le industrie chimiche

Per effetto del trattato di pace, delle 10 grandi raffinerie di petrolio, solamente 5 sono rimaste all'Ungheria attuale, e, tenuto conto della riduzione di territorio, la produzione delle raffinerie rimaste potrebbe soddisfare i bisogni del paese.

Senonchè a causa delle enormi difficoltà incontrate dall'Ungheria nell'acquisto della materia prima necessaria ad alimentare l'industria della raffineria del petrolio, questa è inattiva dalla fine della guerra e l'Ungheria è ora costretta ad importare petrolio grezzo dalla Polonia e dalla Romenia per poter fare funzionare le sue raffinerie.

Ecco come si spiega che nel movimento di importazione in Ungheria, Polonia e Romenia abbiano quest'anno sorpassato anche l'Italia.

Per quanto si riferisce alla produzione dell'acido nitrico, dell'acido solforico, del cloruro di sodio, del solfato di rame ecc. l'antica Ungheria aveva dieci grandi fabbriche che esportavano in misura considerevole i vari prodotti. Di queste fabbriche, attualmente una sola è rimasta all'Ungheria, quella di Budapest, la quale è insufficiente a soddisfare i bisogni del paese. Così dicasi della produzione dei superfosfati, degli azotati di calce, della soda, ecc.: per i quali l'Ungheria, da esportatrice è diventata importatrice.

Ebbene, anche per questi generi, che l'Italia avrebbe potuto esportare, se avesse conchiuso un trattato commerciale, noi siamo rimasti indietro.

Col tracollo delle grandi industrie anche quelle accessorie sono state sacrificate, specialmente perchè molte industrie secondarie erano state installate nei Comitati di frontiera, e col trasferirsi dei territori di frontiera agli Stati successori, le branche dell'industrie accessorie che dovevano preparare i prodotti semilavorati, perdettero chi i loro stabilimenti, chi le fonti da cui gli stabilimenti venivano alimentati.

Per esempio, la fabbricazione della cellulosa e del taunino, derivata dall'industria boschiva, è cessata addirittura dopo lo smembramento dell'Ungheria, avendo questa perduto quasi tutto il patrimonio forestale e quindi reso impossibile lo sfruttamento dei boschi e la distillazione del legno, e per conseguenza si è dovuta cessare la fabricazione della carta.

Fonderie ed industrie del ferro

L'insufficienza della produzione minerale obligava prima della guerra l'Ungheria ad importare il koke, necessario a alimentare le sue fonderie. Di queste, dopo la guerra, sono rimaste all'Ungheria circa il 30 per cento; ma fu impossibile negli scorsi anni accendere gli alti forni per mancanza di carbone koke.

Assicuratasi l'anno scorso una parte della quantità di koke necessaria, l'Ungheria ha potuto riprendere la produzione del ferro greggio, ma essa raggiunse appena il 40 per cento della produzione d'ante guerra, e dal punto di vista della qualità è rimasta molto al disotto di quella di prima.

Per quanto riguarda i semi lavorati di ferro, l'antica Ungheria ne produceva, presso a poco, 630 mila tonnellate all'anno, in modo da coprire quasi del tutto i bisogni del paese. Attualmente ne produce 400 mila tonnellate. Però è stata privata di quegli stabilimenti che preparavano i tubi forgiati, i pezzi per biciclette, i quarti di ruote dei carri ferroviari ecc. per i quali l'Ungheria deve ricorrere all'estero.

Tuttavia l'industria dei prodotti di ferro semi-lavorati, così come è attualmente, ridotta per effetto del trattato, potrebbe bastare ai bisogni del paese, se fosse maggiore la produzione degli acciai grezzi, necessaria alla fabbricazione dei semilavorati di ferro. L'Ungheria antica produceva circa 800 mila tonnellate di acciaio grezzo all'anno. Per coprire i suoi bisogni, l'Ungheria attuale dovrebbe annualmente produrre dalle 400 alle 450 mila tonnellate di acciaio grezzo. Ora, per ottener queste quantità occorrerebbero dalle 320 alle 350 mila tonnellate di ferro grezzo, mentre le fonderie situate nella attuale Ungheria non producevano, prima della guerra, che appena 180 mila tonnellate di ferro grezzo!

Ecco ancora un vasto campo per l'Italia, per alimentare le industrie metallurgiche ungheresi. Una politica commerciale più rispondente ai veri bisogni del paese permetterebbe all'Italia di divenire un fattore predominante nella media Europa ed eliminerebbe il paradosso secondo cui alcuni degli Stati eredi, prima alleati all'Ungheria nella lotta comune contro di noi, ora sono diventati nemici dell'Ungheria e nel contempo rifornitori della stessa dei prodotti di quelle industrie create dalla tecnica ungherese!

Ecco il movimento dei prodotti industriali dell'Ungheria, divisi per quantità e valore, verificatosi nei primi nove mesi del corrente anno:

Importazione in Ungheria:

Merci			Milioni di cor.
Carbone	q.li	3.621.327	2540.4
Legna da ardere	»	3.080.480	512.6
Legno lavorato	»	1.696.700	1622.4
Legno grezzo	»	1.403.524	536.9
Olio minerale	»	221.687	905.6
Ferro grezzo	»	196.720	452.7
Carta	»	189.916	1120.0
Prodotti chimici	»	182.877	999.4
Ferro lavorato	»	89.076	925.1
Ferro semi-lav.to	»	59.705	205.9
Macchine	N.	51.152	861.4
Tessuti di cotone	q.li	50.066	6358.4
Metalli grezzi	»	46.174	905.3
Filo di cotone	»	19.086	1722.9
Tessuti di lana	»	17.490	3659.8
Cuoio	»	12.339	1106.8
App. elettrici	»	4.874	433.2
Scarpe	N.	4.265	469.2
Maglierie	q.li	1.970	591.0

Pel movimento di cui sopra l'Italia ha importato in Ungheria appena il 2.14 per cento del valore complessivo, di fronte alla Czeco-Slovacchia che ne ha importato il 30.22 per cento, e la circostanza è tanto più rilevante quando si consideri che la Czeco-Slovacchia che ha coperto finora il ruolo di gendarme della Francia nell'opprimere l'Ungheria, per salvare la sua industria dal fallimento, a causa dell'enfiagione artificiosa delle sue possibilità economiche, ha subito provveduto a migliorare i suoi rapporti col vicino Stato, mentre l'Italia, che ha salvata politicamente l'Ungheria col suo deciso atteggiamento contrastante le torbide mire degli Stati confinanti, non ha saputo approfittarne per sviluppare le sue esportazioni. E l'elenco delle voci sopra riportate richiama subito all'evidenza su quali di esse l'Italia poteva intensificare i suoi commerci.

Esportazione dell'Ungheria:

Voci			Milioni di cor.
Carbone miner.	q.li	1.573.643	469.5
Farina	»	966.259	5958.6
Vino	»	687.505	2476.1
Appar. vari	N.	153.889	2840.1
Bovini	»	71.078	1972.9
Ferro lavorato	q.li	63.268	622.7
Carne e salumeria	»	56.988	830.4
Suini	N.	56.222	799.4
Olio di girasole	q.li	32.602	342.3
Pelli	»	19.932	356.1
Tabacco	»	19.483	344.5
Uova	N.	14.871	350.0
Piume	q.li	14.268	627.7
Cavalli	N.	10.123	898.4
Carri ferroviari	»	1.507	559.1
Filo di seta	q.li	1.234	431.9

Nel movimento di esportazione l'Italia ha acquistato il 4.97 per cento del valore complessivo esportato, mentre la Czeco-Slovacchia ne ha acquistato il 14.85 per cento e l'Austria il 44.80 per cento.

La maggiore causa della mancata esportazione dei prodotti ungheresi in Italia derivò dal fatto che i medesimi sono costretti a subire i numerosi intralci burocratici e doganali da parte degli Stati a traverso le cui ferrovie i prodotti stessi dovrebbero transitare, per giungere in Italia e specialmente da parte della Jugoslavia che tiene quasi costantemente chiuse le sue frontiere alle merci ungheresi.

I commercianti ungheresi, per sfuggire alle angarie della Jugoslavia preferiscono vendere i loro prodotti in Austria: di qui poi i medesimi vengono in parte inviati in Italia sotto forma di merce austriaca. Ad ogni modo, data la capacità di acquisto della nostra valuta, di fronte a quella dell'Austria, noi potremmo raggiungere un indice più elevato nel movimento di esportazione.

Il mercato di Soprom

A seguito del plebiscito avvenuto l'estate scorsa nei distretti di Burghenland, deciso dalla Conferenza di Venezia, la città di Soprom, un grande centro di mercato di bovini, che prima era stato assegnato all'Austria, passò all'Ungheria.

Il governo ungherese, che fino dal mese di aprile dell'anno scorso aveva proibito la esportazione della carne da macello, o macellata, con ordinanza del 29 settembre permise la esportazione di queste due voci, limitatamente al mercato di Soprom e ciò allo scopo di aiutare il commercio di questo importante centro che ora è rimasto privo del suo retroterra, in possesso dell'Austria.

L'Italia potrebbe subito conchiudere una convenzione commerciale con l'Ungheria, allo scopo di assicurarsi la produzione della carne proveniente da Soprom e emanciparsi così dell'esportazione della Jugoslavia o limitare per quanto possibile tale esportazione.

FRANCESCO MOLLICA

Un Convegno di Ingegneri delle terre redente

nella sede professionale di Venezia

Nei giorni di sabato e domenica scorsi si radunarono a Venezia, ospiti della locale Sezione dell'A. N. I. A. I. (Collegio Veneto degli Ingegneri), i rappresentanti delle sezioni di Trieste, Trento e Gorizia della Associazione stessa.

Scopo del convegno era quello di discutere e concretare di comune accordo tra le tre sezioni interessate le richieste degli ingegneri delle Terre redente nei riguardi dell'estensione ad esse della legislazione italiana e della conseguente abolizione delle disposizioni di legge dell'ex monarchia austro ungarica, tutt'ora vigenti nelle nuove Provincie.

La sezione di Trieste era rappresentata dal suo presidente ing. Marco de Parenti e dagli ingegneri Virgilio Baucer e Gastone De Giacomi; quella di Trento dal presidente ing. Gian Domenico Larcher e dall'ing. Francesco Conci; quella di Gorizia dal presidente ing. Oscar Roth e dagli ingegneri Medardo Caretta Colli, e prof. Pietro Venuti. Accolsero gli ospiti e li assistettero durante le discussioni, il presidente del Collegio Veneto degli Ingegneri prof. Giovanni Bordiga e gli altri membri della presidenza ingegneri Marangoni, Smeraldi, Marin, Giudice e Baldin.

A conclusione delle loro discussioni i convenuti approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno, che verrà comunicato alla Presidenza generale della A. N. I. A. I. perchè questa ne tenga conto nella sua azione presso i competenti organi governativi.

«L'assemblea dei rappresentanti delle tre sezioni di Trieste, Trento e Gorizia dell'A. N. I. A. I. espressamente a ciò delegati dalle sezioni, riunita a Venezia nei giorni 28 e 29 ottobre 1922, premesso che i rappresentanti della sezione di Trieste dichiarano di essere pienamente d'accordo coll'ordine del giorno presentato dai delegati delle sezioni di Trieste e di Gorizia nell'assemblea dei delegati tenutasi a Roma il 15-16 ottobre a. c., e dalla assemblea stessa approvato ad unanimità; considerando che l'estensione delle disposizioni legislative vigenti nel vecchio Regno reclamata con l'ordine del giorno di cui sopra implica:

a) l'abolizione della legge 26 dicembre 1893 B. L. I. - 193, concernente la regolazione delle industrie edili soggette a concessione;

b) l'abolizione della legge 2 gennaio 1913 B. L. I. N. 3 sulla istituzione della Camera degli Ingegneri;

c) l'abolizione dell'ordinanza del Ministero dei LL. PP. del 7 maggio 1913 N. 77 nonchè di tutte le altre ordinanze che regolano la applicazione delle leggi citate;

d) l'abolizione dell'ordinanza imperiale 14 marzo 1917 N. 130 relativa al titolo dell'ingegnere;

«*domanda* che tali abolizioni vengano accompagnate dalle seguenti disposizioni d'ordine transitorie:

I. — Una disposizione avente forma di legge per cui, anche agli effetti del valore accademico e della legislazione futura che avesse a regolare la materia dei titoli e dell'esercizio della professione, siano parificati agli ingegneri laureati nel Vecchio Regno, analogamente a quanto venne stabilito statutariamente dall'A. N. I. A. I., gli ingegneri civili autorizzati e coloro che posseggono i seguenti titoli conseguiti prima dell'annessione, purchè siano cittadini delle nuove provincie che abbiano acquistata la cittadinanza italiana a norma del R. D. 30 dicembre 1920, N. 1890:

A) l'attestato del secondo esame di Stato conseguito in un Politecnico dell'ex monarchia austro-ungarica, quello dell'ultimo esame di Stato della Scuola Superiore di Agronomia (Boden Kultur) di Vienna e quello della Scuola Superiore Montanistica; — B) l'assolutoria conseguita nelle stesse Scuole superiori prima che fosse autorizzato e reso obbligatorio il secondo esame di Stato; — C) il diploma di laurea di ingegnere conseguito in Politecnici e Scuole tecniche superiori non austriache equiparato al secondo esame di Stato dall'Ordine ministeriale 27 dicembre 1893 N. 197, nonchè il diploma conseguito in Politecnici non specificatamente pareggiati nella detta ordinanza, in quanto sarà dichiarato equipollente da una commissione reale in cui sia rappresentata l'A. N. I. A. I.

A questa commissione sarà pure deferita la risoluzione di questi casi eccezionali che le venissero prospettati dai singoli interessati pel tramite dell'A.N.I.A.I.

II. — Una disposizione in forza della quale siano equiparati agli effetti dell'esercizio della professione di ingegnere navale e meccanico-navale a sensi del codice per la marina mercantile:

A) Coloro che hanno assolto gli studi di costruzioni navali e costruzioni di macchine navali (schiff - schiffsmaschinenbau) al Politecnico di Vienna conseguendone l'attestato del secondo esame di Stato; — B) gli ingegneri navali autorizzati a sensi dell'ordinanza 7 maggio 1913 N. 177 e siano equiparati invece limitatamente all'esercizio della professione di ingegnere navale gli assolti alla Scuola superiore di architettura navale di Trieste fino al giorno della annessione:

a) in quanto siano in possesso del titolo di ingegnere navale rilasciato dalla scuola suddetta;

b) abbiano superato con successo l'esame pratico prescritto dal regolamento della Scuola;

c) facciano, entro congruo termine, l'esame pratico dinanzi ad una commissione in cui siano rappresentati anche i professori delle Scuole navali superiori di Genova e di Napoli

III. — Una disposizione per la quale in tutti i Regolamenti edilizi attualmente in vigore nelle nuove provincie vengano modificati tutti quegli articoli che si richiamano all'autorizzazione industriale che ora verrebbe abolita, nel senso che il diritto della compilazione dei progetti e della direzione dei lavori sia riservata d'ora in poi agli ingegneri ed architetti laureati nel Regno o ad essi pareggiati in forza delle disposizioni precedenti.

L'assemblea raccomanda inoltre alla presidenza generale perchè vigili onde l'azione che sarà indubbiamente svolta dai costruttori edili e dai geometri delle scuole austriache a tutela dei loro interessi acquisiti, non esorbiti e non venga a danneggiare i legittimi interessi degli ingegneri.

Il concorso pel palazzo del Comune di Asiago

ASIAGO, 31

Nel passato mese di agosto il Comune di Asiago stabiliva un concorso tra gli ingegneri e gli architetti d'Italia per la ricostruzione del suo Palazzo municipale raso al suolo dagli austriaci.

Il concorso assurgeva ad una particolare importanza, dato il carattere del monumento che doveva simboleggiare nella settupla arcata della Loggia, la forza congiunta e fattiva dei gloriosi Comuni dell'Altipiano.

Vent'otto concorrenti parteciparono alla gara che raccoglieva due difficoltà gravi: il contenuto simbolico della concezione e la brevità eccessiva di tempo per espletare il lavoro; erano assegnati due premi di denaro, così costituiti: primo premio L. 5 mila; secondo premio L. 2 mila.

Con deliberazione 10 ottobre 1922 la Giuria composta dai sigg. ing. A. Monterumici, ing. Max Ongaro e ing. Augusto Sezanne, assegnava il primo premio all'architetto Vittorio Invernizzi, della Sovrintendenza dei monumenti di Venezia, dichiarandolo vincitore del concorso per aver saputo unire alla semplicità e solidità montanara dell'opera, l'eleganza di nostra rinascenza.

La riunione di corse al Trotto a Treviso

TREVISO, 31

Ieri si è inaugurata, a malgrado del tempo piovoso, la stagione di Corse allo Ippodromo di Sant'Artemio, coll'intervento di abbastanza numeroso pubblico, fra cui moltissime gentili quanto coraggiose signore.

Ecco l'esito delle Gare di Trotto che riuscirono interessantissime:

Premio Oderzo, L. 2800, m. 2100: 1.o «Elena» di Schiavi; 2. «Fulvia Jokey» di Scud. Sile; 3. «Faronen 2.o» di Buda Carlo; 4. «Mincio» di Ant. Marchioro.

Premio Vittorio Veneto, L. 3500, due prove, m. 1609: 1. «Bauci» di M. Scognamiglio; 2. «Indomito» di ten. B. Arnaboldi; 3. e 4. divisi fra «Fioretto» di A. Gonella e «Garride» di Luigi Zironda.

Premio Piave, L. 4000, m. 1900. Due prove. 1. «Viktor» di Scuderia Sile; 2. e 3. divisi fra «Liebesgabe» di Fratelli Janna e «Schmetterling» di Zuttiani Primo e C.; 4. «Tanglich» di Dolce e Benozzi.

Premio Montello, L. 3200, m. 2100: 1.o «Maria B.» di Broili Emilio; 2. «Eleveur» di N. Petiti; 3. «Mimosa Silver» di Dolce Francesco; 4. «Lauro II» di Ant. Marchioro; 5. «Isolabella» di Genesio Lenzi.

Premio Trieste (Regionale), L. 2800, m. 2500. Dato il grande numero degli inscritti, 31, la corsa è stata fatta in due divisioni. Nella prima divisione riuscirono vincitori: 1. «Fulvia Jokey» di Scud. Sile; 2. «Italia» di G. Bombo; 3. «Jard Ward» di Busatta; 4. «Bersagliere» di P. Rui. Nella seconda: 1. «Cifariello» di Marcuzzo; 2. «Tanglich» di Benozzi e Dolce; 3. «Paraszt» di Attilio Pieropan; 4. «Viktor» di Scuderia Sile.

Le corse termineranno verso le ore 18.

Due ladri arrestati dai fascisti a Treviso

TREVISO, 31

I fascisti che hanno assunto anche il servizio di P. S. hanno compiuto ieri nel pomeriggio una fortunata operazione. Tal Giovanni Vian elettricista, abitante in via Riccati, denunciava il furto di un portafoglio contenente L. 750. Il Comando fascista diede le opportune disposizioni e in brev'ora venirono rintracciati Basi Pietro di anni 44, abitante al Chiodo, e il di lui figlio di anni 19, i quali si resero confessi del furto compiuto. Il denaro era stato nascosto in una scarpa del figlio, e venne interamente ricuperato.

Un'imboscata comunista nell'Udinese

Un fascista colpito a morte presso Castions di Strada

UDINE, 31

In assenza di tutti i fascisti di Muzzana che si trovavano ad Udine, in detta località fin dalla sera di domenica gruppi di sovversivi cominciarono a girare per il paese cantando *Bandiera rossa...* ed altre canzoni anti-fasciste e minacciando delle rappresaglie.

Bandiera rossa...

Di questo tono continuarono fino alle ore 23, quando definitivamente decisero di assalire e distruggere la sede del Fascio che si trova nella casa del sig. Guido Scarpa presidente della Sezione. Ma i propositi dei comunisti venivano all'orecchio del farmacista del paese sig. Pavan e di certo Candotti Mario. Quest'ultimo senz'altro si recò ad avvisare il commissario prefettizio capitano Carlo Cassone, mentre il gruppo di comunisti si avanzava della piazza verso la casa dello Scarpa, cantando e minacciando.

Quando questi stavano a pochi passi dalla sede furono senz'altro affrontati da pochissimi fascisti e dal capitano Cassone che vistosi ad un certo momento quasi sopraffatto, estrasse la rivoltella.

Fu un momento di scompiglio, e la colonna dei sovversivi allora si sbandò e si disperse.

I pochi fascisti che si trovavano in paese per tutta la notte piantonarono la casa Scarpa, ma nello stesso tempo pensarono di avvertire dell'accaduto e delle minaccie il comando fascista di Udine segnalando i nomi dei sovversivi più minacciosi.

Fra gli indicati v'era anche la guardia campestre Del Piccolo Pietro fu Viodato che teneva fianco ai comunisti e venne ieri stesso licenziato di autorità dal commissario prefettizio.

In seguito alle minaccie di sovversivi e al rapporto pervenuto al comando di Udine, venne deciso ieri nel pomeriggio di inviare a Muzzana alcune squadre fasciste per arrestare gli elementi più torbidi onde evitare ulteriori incidenti.

La spedizione

Le squadre fasciste partirono da Udine verso le 15 di ieri su tre camion comandati dal dr. Odetti.

Arrivati i fascisti in paese cercarono subito i sovversivi nelle loro abitazioni, ma già quasi tutti avevano preso il largo. Soltanto cinque ne vennero arrestati, e cioè i comunisti Gallo Vittorio, Romano Riccardo, Satto Riccardo, Rosso Guido e Stocco Emilio. Questi vennero subito fatti salire su uno dei camions e verso le ore 18 le squadre prendevano la via del ritorno. E appunto durante il passaggio per Castions avvenne la tragica imboscata.

Verso le ore 20 fece ritorno ad Udine la spedizione. Con senso di vivo sgomento fu visto avanzarsi il primo camions, sul quale era adagiato un cadavere! Tutti gli squadristi con gli occhi umidi di pianto si avvicinarono al camion per dare uno sguardo fraterno alla camicia nera trafitta.

Intanto l'ampia stanza del piano terreno della sede che aveva servito da accantonamento venne rapidamente sgombrata onde far posto alla salma che ivi venne deposta.

Da uno degli altri camions sono scesi due altri squadristi che soccorsi dai compagni si avviarono lentamente allo spedale. Avevano le vesti inzuppate di fango e macchiate di sangue. Anch'essi erano stati colpiti nella vile imboscata.

L'imboscata

Ed ecco come è avvenuto il tragico fatto: Attraversato il paese di Castions di Strada, circa alle 18.30, i tre camions passavano davanti alle ultime case della borgata. Improvvisamente echeggiò nella oscurità un colpo secco di arma da fuoco.

Le macchine rallentano e chi comanda le squadre scende a terra ed ordina alle camicie nere di non abbandonare i propri posti. Ma l'ordine non è ancor dato che una raffica di fucileria investe la colonna dei camions. Dall'orto e da un fienile vicino partono i colpi e si vedono distintamente guizzare nel buio le fiammelle che accompagnano le scariche. Il fascista Edgardo Beltrame, colpito a morte dalla prima scarica, giace cadavere nel mezzo della strada.

Gli altri fascisti, per sfuggire ai colpi, abbandonano le macchine e cercano riparo contro un muricciuolo che separa la strada da un fienile interno da dove pure partono fucilate. Contemporaneamente anche dalla finestra di una casa situata sul fianco opposto partono alcuni colpi.

I fascisti, vistisi così presi tra due fuochi, appena cessato il primo istante di sorpresa, fanno fuoco a loro volta e lo mantengono fino a tanto che gli sconosciuti aggressori non hanno abbandonato il campo.

Il morto ed i feriti vengono quindi adagiati su di un camion e la colonna si rimette in cammino verso Udine.

Fra i feriti si trovano il conte Giacomo di Prampero, leggermente, Linda Gino, di Udine, ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro e il fascista Mangione, pure di Udine, ferito alla coscie. Al Linda è stato estratto ieri sera il proiettile, che è di fucile.

Angelo Lotti di anni 17, da Codroipo, si ferì accidentalmente col fucile da solo alla gamba sinistra. Si trova allo spedale e guarirà in 25 giorni.

Furono pure ricoverati quattro comunisti di Muzzana, feriti non gravemente.

La salma ai piedi dell'on. Giuriati

S. E. l'on. Giuriati si è portato alla sede del del Fascio, e nel cortile ha trovato schierate le camicie nere.

Il deputato fascista, visibilmente commosso ha accennato a parlare agli squadristi per dire ai loro cuori straziati le parole che l'animo suo gentile e fiero avrebbe potuto dettare nell'ora tragica del comune dolore. Ma in quell'istante la porta d'ingresso al cortile si è aperta per lasciar passare la salma della camicia nera uccisa, che è stata deposta ai piedi dell'on. Giuriati. Descrivere la scena che ne è seguita è impossibile. Soffocato dal pianto, il valoroso deputato non ha potuto parlare. Intorno a lui, in preda a commozione profonda, le camicie nere si sono strette con un silenzioso giuramento di fede e di vendetta.

La scena è durata parecchi minuti; poi la salma è stata sollevata e trasportata nella stanza del pianoterra sopra un improvvisato catafalco.

Il locale è stato trasformato in camera ardente. La salma è stata ricoperta da una grande bandiera tricolore.

Fino dalle 22 di ieri sera è incominciato il pellegrinaggio della cittadinanza.

Il padre dell'assassinato non ha tardato a venire a conoscenza della grande sciagura e si è fatto accompagnare alla sede, dove però i dirigenti del Fascio hanno potuto pietosamente sconsigliarlo a rivedere subito il figlio ucciso. Egli lo farà oggi.

Alcuni suoi amici lo hanno accompagnato in automobile presso una famiglia fidata, onde poter disimpegnare con maggiore delicatezza l'incarico di mettere a conoscenza della sciagura la mamma del Beltrame.

Al Fascio si sono recati pure il procuratore del Re e il questore comm. Vecovi.

I funerali e le rappresaglie

I funerali, che riusciranno certamente solenni, avranno luogo domani alle ore dieci.

Si ha da Castions di Strada in data di stamane, ore 9.30: Un'ora dopo la partenza dei camions colla spedizione di Udine, giunsero i fascisti di Tolmezzo che occuparono il municipio.

Il consiglio comunale, riunitosi alla mezzanotte, si dimise in massa, dopo aver deplorato il fatto delittuoso. I poteri passarono in mano ai fascisti.

Il sindaco e la giunta pubblicarono un manifesto in cui si esprime tutto il dolore per l'agguato di cui furono vittime i fascisti.

Verso l'alba sono giunti altri fascisti da Udine che incendiarono la casa del cappellano e quella dello scaccino, che si suppone abbiano istigato gli avversari.

Il comm. Pettarin sostituito a Gorizia

UDINE, 31

L'ispettore della 4. Zona ha diramato il seguente comunicato:

«*Udine, lì 30 - 10 - 22 ore 19.30.* — In esecuzione dell'ordine emanato dal Quadriumvirato fascista i Comandi della zona hanno mantenuto energicamente le occupazioni compiute nei giorni scorsi senza allargarle. Non sono segnalati incidenti.

Ho ispezionato stamane la Legione di Treviso e quella di S. Marco concentrata nella massima parte a Mestre. Dovunque è altissimo lo spirito delle Camicie nere non ostante i disagi di queste dure giornate e impressionante la unanimità dei consensi e dei voleri.

S. E. il generale Sanna con decreto odierno ha sostituito provvisoriamente, per motivi di ordine pubblico, il comm. Pettarin nelle funzioni di presidente della Giunta provinciale di Gorizia. Le funzioni stesse furono assunte dal cav. Pascoli accettato dal Partito Nazionale Fascista.

Le nostre guardie al confine, pur travagliate dalle intemperie di questi giorni, hanno ammirevolmente perseverato nel compito onorevole loro affidato in comunione fraterna con le forze del R. Esercito.

L'Ispettore Generale della IV. Zona: f.to *Giuriati*.»

S. E. Giuriati ha consegnato il Comando di Zona all'on. Giunta e stamane alle 8 è partito in automobile per Mestre per proseguire poi col diretto a Roma.

Il gagliardetto alla squadra di Vittorio

L'imponente corteo fascista

TREVISO, 31

Nel pomeriggio, alle ore 16, tutte le squadre fasciste coi nazionalisti ed i legionari fiumani si radunarono in Piazza dei Signori alla presenza di immensa folla di popolo. Con breve cerimonia venne fatta la consegna del gagliardetto al X Reparto d'assalto della squadra fascista *Disperata* di Vittorio della Vittoria.

Quindi si formò un corteo imponente: precedeva la musica cittadina, e quindi veniva il console ten. Ugo Barbieri col suo stato maggiore a cavallo e l'Aquila romana, e poi la squadra dei ciclisti e insieme tutte le squadre coi gagliardetti fra cui la squadra delle legionarie fiumane e del gruppo femminile del Fascio, i triari ecc.

Il corteo, al suono di *Giovinezza!* dell'Inno di Mameli, della Marcia Reale e degli altri inni patriottici percorse le arterie principali della città fra le manifestazioni di entusiasmo della folla assiepata lungo tutto il percorso.

Il corteo si disciolse in Piazza del Grano, in Borgo Mazzini. Quindi le squadre ritornarono ordinate in Piazza dei Signori per la consegna dei gagliardetti al Palazzo prefettizio. Da un balcone parlò il fascista Previato acclamatissimo, ricordando ai fascisti che in questo giorno di celebrazione della vittoria non bisogna dimenticare che la disciplina del fascismo non cessa ma è duopo pensare all'avvenire che è diretto alla vera redenzione ed alla grandezza d'Italia che ha da essere rispettata e temuta dai nemici interni ed esterni.

L'amministrazione popolare di Mira deposta dai fascisti

MIRA, 31

Stasera alle 17 si sono soffermati nella Piazza del paese sei camions di fascisti, con a bordo circa 150 giovani, provenienti dal concentramento di Mestre. La popolazione credeva che si trattasse di un semplice passaggio. Invece ad un tratto il comandante dei fascisti ha dato ordine ai gregari di occupare tutti gli sbocchi delle strade. Il capo fascista insieme ad altri si è recato allora dal dr. Mario Morosini segretario del Comune, e da lui si è fatto accompagnare presso il sindaco Mason, appartenente al partito popolare.

Dopo un breve scambio di parole, il comandante fascista si è fatto rilasciare dal Sindaco una dichiarazione scritta di dimissioni, indirizzata al prefetto della provincia. Contemporaneamente i fascisti ordinarono a due uscieri del Comune di recarsi alle case di tutti i consiglieri ed assessori e di farsi rilasciare da essi analoga dichiarazione di dimissioni.

Finita la loro opera, senza che avvenisse il minimo incidente, i fascisti si sono nuovamente diretti verso Mestre al canto di *Giovinezza!*...

Il Prefetto di Vicenza lascia la città

VICENZA, 31

Ieri verso mezzanotte, in seguito ad un invito della Direzione del Fascio, il Prefetto di Vicenza gr. uff. Gutierez lasciava la città dirigendosi in automobile verso Verona da dove pare abbia proseguito per Milano.

NOTIZIE RECENTISSIME

La fine del corteo di Roma

ROMA, 31

Alle ore 19 per affrettare la sfilata delle squadre fasciste in piazza del Quirinale, una musica ha intonato la fanfara dei bersaglieri e le squadre hanno sfilato a passo di corsa tra immensi applausi, mentre la folla rinnovava una entusiastica dimostrazione al Re che è dovuto rimanere al balcone qualche minuto dopo terminata la sfilata del corteo per ringraziare la enorme folla che si è poi sciolta col massimo ordine.

Alle 19.30 è giunto alla stazione la fine del corteo fascista. Sono poi sfilati i «Sempre pronti» che durante lo sfilamento del corteo fascista erano rimasti ammassati a Piazza Venezia.

Nel corteo di oggi alla testa dei «Sempre pronti» e dei nazionalisti si trovavano tutte le autorità nazionaliste tra le quali gli on. Paolucci, Luigi Misuri; alla testa dei fascisti si trovavano tutte le autorità fasciste tra cui gli on. De Vecchi, il segretario del Partito Michele Bianchi, gli on. Grandi Dino, l'on. Ciano e Dudan. Le legioni toscane sono sfilate con alla testa i deputati Chiostri e Capanni. Tra le legioni dell'Umbria la centuria di Bastia [illegible] con alla testa un prete con una sciarpa tricolore a tracolla: il sacerdote è stato vivamente acclamato. Tra le coorti di Viterbo vi è anche una numerosa squadra femminile. Il gagliardetto della sezione fascista di Roma è circondato da fascisti decorati al valore, tra di essi marcia anche un prete decorato di medaglia di argento e di medaglia di bronzo, che è fatto segno a speciali applausi da parte della folla. Tra le autorità che seguono il gagliardetto della sezione di Roma si nota il generale Capello che è acclamatissimo.

Dopo la sfilata della sezione di Roma, sfila la rappresentanza dell'Esercito composta di ufficiali e soldati di tutte le armi e di un plotone di marinai. La rappresentanza dell'Esercito è stata accolta da vivissimi applausi e da entusiastiche acclamazioni. Lungo tutto il percorso i fascisti di Bologna hanno sfilato preceduti da un cartello con la scritta: «Bologna con i suoi 36 morti».

Le squadre degli Abruzzi erano precedute dall'on. Sardi; le squadre marchigiane hanno sfilato precedute da un plotone di ciclisti della compagnia «La volante» di Ancona.

Durante tutta la serata, specialmente nelle grandi arterie, si nota una grandissima animazione; moltissimi edifici pubblici sono illuminati a festa.

Un proclama della Confederazione delle corporazioni sindacali

ROMA, 31

La Confederazione delle corporazioni sindacali ha lanciato questo proclama:

«Lavoratori d'Italia! Il fascismo che con audacia meravigliosa, con volontà indomabile, col sacrificio del più puro sangue giovanile ha salvato la patria dalla vergogna e dalla dissoluzione è oggi il potere ufficiale e lo stato nazionale.

Allorchè la battaglia suprema fu iniziata voi ne attendeste l'esito, tranquilli e fiduciosi senza alcun resto di inquietudine ed indecisione. Voi avete certamente compreso per il sano istinto della stirpe che signoreggia sul popolo nostro dei grandi momenti storici che dal fascismo il lavoro non ha nulla da temere.

Lavoratori italiani, il fascismo non dimenticherà mai la splendida prova di coscienza nazionale che avete offerto e vi verrà incontro come proclamò per bocca del suo capo all'indomani della guerra vittoriosa per realizzare le vostre giuste aspirazioni in armonia coi supremi interessi della nazione. Oggi, come ieri, il fascismo non agita dinanzi a voi miraggi ingannevoli, ma vi addita ancora una volta la dura e meritevole via del dovere che sola consacra il diritto legittimo dei singoli, delle classi e dei popoli. Il fascismo vuole soprattutto che tutte le vostre speranze si identifichino con le fortune della patria, la grande madre di civiltà che risorge e ritorna alla storia ed alla gloria.

Lavoratori d'Italia! Il fascismo ha combattuto ed ha vinto anche per voi. Non è soltanto la rovinosa follia bolscevica che ha schiantato, il fascismo ha preso per la gola anche la vecchia ed imbelle classe politica dirigente perchè è profondamente rinnovatore e sente che la nazione grande e rispettata, avrà solo con un popolo disciplinato, laborioso, confortato dal benessere e dalla cultura.

Le corporazioni sindacali che il fascismo ha creato e alle quali infonde la sua anima costituiscono la garanzia che i legittimi interessi dei lavoratori del braccio e del pensiero saranno tutelati con serena e illuminata fermezza. Lavoratori italiani entrate nei quadri delle corporazioni fasciste già forti di un milione di aderenti; grandi opere di pace e di civiltà ci attendono.

L'Italia ha finalmente un governo; essa ha pure oltre all'esercito di Vittorio Veneto le giovani invincibili falangi delle camicie nere che vigilano sui suoi destini eroici. Abbia anche un disciplinato e formidabile esercito del lavoro che ne intensifichi nella pariente opera quotidiana le più eccelse fortune. Viva l'Italia fascista! Viva l'Italia del lavoro. — Roma, 31 ottobre 1922 — Il Direttorio Nazionale.»

La smobilitazione dei nazionalisti

ROMA, 31

L'Idea Nazionale pubblica il seguente manifesto del Comandante Generale dei «*Sempre pronti*» on. Paolucci: «Tutti i reparti dei «*Sempre pronti*» devono questa sera e domani abbandonare la Capitale e raggiungere le loro sedi; essi sono però ancora mobilitati fino a nuovo ordine».

Una riunione a Palazzo Viminale

Misure per ristabilire l'ordine

ROMA, 31

Questa notte al Palazzo Viminale ha avuto luogo una riunione presieduta dal Presidente del Consiglio on. Mussolini alla quale hanno partecipato i sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi, il Comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il comandante generale dei carabinieri generale Pozzolo, il comandante generale della R. Guardia generale De Albertis, il Prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il Direttore generale della P. S. comm. Gasbarri, il questore di Roma comm. Serhi nonchè il generale De Bono comandante generale delle milizie fasciste.

Nella riunione, che è durata circa una ora, è stata esaminata la situazione generale che risulta migliorata in ogni parte d'Italia, tanto da far presumere ad un rapido ritorno alla calma assoluta.

Sono state stabilite le misure da prendere per accelerare l'esodo dei fascisti da Roma e sono stati decisi altri provvedimenti relativi alla odierna situazione. Il Presidente del Consiglio ha disposto che il sottosegretario per l'interno on. Finzi risieda fino a nuovo ordine in permanenza al Viminale.

Il congedo dal Re del cessato Gabinetto

Una guardia fascista all'on. Facta

ROMA, 31

Oggi il Re ricevette in visita di congedo l'on. Presidente del Consiglio e tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato facenti parte del cessato Gabinetto. La visita di congedo si è svolta nella più grande cordialità e coi più fervidi auguri per le fortune d'Italia.

All'on. Facta il Re aveva già espresso in un precedente colloquio affettuosi ringraziamenti per l'opera da lui prestata con infinita devozione al dovere e ispirata sempre alla più franca ed aperta lealtà di propositi e di animo. Le affettuose parole del Sovrano commossero vivamente l'on. Facta, che disse di considerarle come il premio migliore alle preoccupazioni per il lavoro intenso compiuto sempre coll'intendimento rivolto alla Patria ed al Re.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Mussolini ha disposto che una squadra di fascisti presti servizio d'onore innanzi all'Hotel di Londra dove alloggia l'on. Facta, il quale uscendo stamane dall'albergo ha salutato e ringraziato gli squadristi che stavano in servizio d'onore e s'è intrattenuto a parlare cordialmente con essi, in uno dei quali ha riconosciuto un compagno d'armi del suo figliolo morto in guerra.

La Camera del Lavoro di Torino occupata

Quattro fascisti feriti nell'assalto

TORINO, 31

Stamane all'alba un grosso nucleo di fascisti ha dato l'assalto alla Camera del lavoro. Dopo un intenso fuoco di fucileria le camicie nere sono entrate nei locali e si sono impadronite degli arredi e di tutti i documenti ed opuscoli di propaganda sovversiva e ne hanno fatto un grande falò nel Corso. La bandiera tricolore è stata issata alle finestre e sulla torretta. Il locale è tuttora occupato dai fascisti i quali lo guardano in perfetto equipaggiamento di guerra. Durante l'assalto sono rimasti leggermente feriti quattro fascisti.

Nel pomeriggio si è svolto un grande corteo di fascisti e di nazionalisti. Il corteo si è formato alle 16.30 in piazza Carlo Felice ed ha percorso le vie principali, vivamente acclamato. Ha fatto una dimostrazione sotto la prefettura e un'altra al Comando di Corpo d'Armata, acclamando il Duca d'Aosta.

Un morto e un ferito a Bologna

BOLOGNA, 31

Verso le 17 di oggi in Piazza della stazione certo Guido Zerbini, di Imola, anarchico, venne da alcuni sconosciuti percosso a pugni e bastonate. Lo Zerbini, dopo essersi fatto medicare al posto di soccorso della stazione, si recò nell'ufficio dei pacchi postali ove tempo addietro era stato egli pure impiegato e raccontò quanto gli era successo all'impiegato Cialdi Guglielmo, di 37 anni, suo conoscente. Pare che il Cialdi abbia commentato assai vivacemente la cosa. Fatto si è che di lì a poco i cinque individui armati di tre fucili, uno di rivoltella e il quinto di pugnale, irrompevano nell'ufficio gettandosi addosso al Cialdi che fu percosso, malmenato e infine colpito con una pugnalata che gli tagliava l'aorta. Il Cialdi, che ha moglie e due figli, moriva poco dopo. I cinque dopo il fatto si sono dileguati e sono tuttora sconosciuti.

Preoccupazioni e minacce jugoslave

BELGRADO, 31

Ieri ebbe luogo una riunione del Consiglio dei ministri. In essa fu stabilito di adottare misure di cautela e di avvertire la Lega delle Nazioni che il Governo jugoslavo intraprenderà i più energici passi, d'accordo con la Piccola Intesa, qualora i fascisti tentassero di penetrare in territorio jugoslavo. Fu data pure lettura della comunicazione dell'ambasciatore jugoslavo a Roma riguardante la firma della convenzione e sono state prese tutte le disposizioni necessarie per il concentramento delle truppe allo scopo di impedire qualsiasi irruzione da parte dei fascisti in Dalmazia.

Il giornale *Politika* scrive: «Dal quartiere generale fascista giungono notizie che i fascisti preparano un attacco contro la Dalmazia e contro il Montenegro. Da parte di emigrati montenegrini che si trovano in Italia si è riusciti a convincere i fascisti ad affrettare l'attacco contro il Montenegro.

Altri giornali parlano di accordi tra d'Annunzio e Mustafà Kemal per un attacco comune contro la Jugoslavia. La stampa jugoslava è nondimeno ottimista e conta per ogni eventualità sull'appoggio della Piccola Intesa, della Francia e dell'Inghilterra. Pasic è stato ricevuto dal Re e gli ha comunicato che il Governo non darà le dimissioni, dati gli avvenimenti d'Italia. Il Ministro degli esteri Nincich è stato nominato rappresentante della Jugoslavia alla conferenza di Losanna. Il Governo si riunirà ancora per dare al dott. Nincich le necessarie disposizioni. Il dott. Nincich, prima di recarsi alla conferenza, conferirà col Presidente bulgaro e col Ministro degli esteri greco.

La nostra legazione ha pubblicato intanto un comunicato che è servito a calmare gli animi ed a rassicurare anche il Governo che era preoccupato. Ieri il consiglio dei Ministri si è riunito d'urgenza per esaminare la situazione, ciò che aveva fatto sorgere la voce di una mobilitazione jugoslava. Il nostro incaricato di affari ha avuto anche un lungo colloquio con Nincich sulla situazione italiana e gli ha dichiarato che essa non è preoccupante.

Siluranti jugoslave a Spalato

SPALATO, 31

Provenienti dalle Bocche di Cattaro sono giunte qui l'altro ieri due siluranti della marina da guerra jugoslava. Per i prossimi giorni sono attese ancora alcune altre torpediniere, dopo di che partiranno assieme per una crociera nell'Adriatico.

Attentato a Caserta contro i fascisti

Un morto e otto feriti

NAPOLI, 31

Iersera alle 11.40 partì da Napoli un treno speciale occupato da fascisti che si recavano a Roma. Giunto il treno alla stazione di Caserta, avrebbero dovuto salire i fascisti casertani che erano ammassati alla stazione.

Appena segnalato il treno in arrivo, verso le 2.30, si è avvertita una terribile detonazione mentre la folla fuggiva da ogni parte. I vetri della tettoia andarono distrutti. Sotto la tettoia era scoppiata una macchina infernale.

Si hanno a deplorare un morto, il fascista D'Ambrogio Marcellino di Alife ed 8 feriti tra cui il bigliettario della stazione. La stazione è rimasta danneggiata. Il treno recante i fascisti ha poi proseguito per Roma.

Tendenza al ribasso dei cambi

ROMA, 31

Malgrado le previsioni catastrofiche e pessimiste interessate, malgrado le voci allarmistiche e tendenziose di sommosse e di rivoluzioni financo, messe in giro e bella posta dai soliti necrofori delle fortune d'Italia, telegrammi privati da New York di ieri mattina segnalavano la lira a 3.93 pari a lire 23.44 per dollaro in chiusura e alle ore 17 la lira era discesa a 9.99 e tre quarti, pari a lire 25.01. Stamane a Roma la sterlina si è fatta prima a 109.50, poi 108.50. Parigi valeva circa 174; ma non se ne è fatto nulla. I dollari si sono contrattati a 24.25. I marchi a 62 e mezzo. In complesso a Roma si è determinata una tendenza al ribasso.

Il nuovo Direttore del Popolo d'Italia

MILANO, 31

Domani il *Popolo d'Italia* pubblicherà la seguente dichiarazione:

«Da oggi la direzione del *Popolo d'Italia* è affidata ad Arnaldo Mussolini (fratello di Benito).

«Ringrazio e saluto con cuore fraterno redattori, collaboratori, corrispondenti, impiegati, operai; tutti insomma coloro che hanno lavorato quotidianamente e fedelmente con me per la vita di questo giornale e per le fortune della Patria. — *Mussolini*.»

ULTIME TEATRALI

"Rigoletto" al Malibran

Il *Rigoletto* che è andato in scena ieri sera al Malibran ha segnato un inizio quanto mai promettente della stagione lirica autunnale. Tutti i pezzi principali furono vivamente applauditi, anzi di più d'uno di essi è stato chiesto il bis e dopo ciascun atto si ebbero numerose chiamate tanto agli artisti che al maestro Preite.

Il vero trionfo della serata è stato per Giuseppe Verdi e per lo spartito, il quale conserva, ad onta dei suoi cinquantadue lustri, tale fascino da far affollare il teatro e da trasportare il pubblico all'entusiasmo più vivo ed alla commozione più intensa. *Rigoletto* è stata ed è rimasta una delle più complete e più significative manifestazioni del temperamento artistico e del genio musicale dell'immortale maestro italiano. Diciamo italiano con buona pace del critico musicale de *L'Avenir* di Parigi, il quale sosteneva recentemente che «Verdi è un perfetto cittadino francese, nato in territorio francese, inscritto nei registri francesi ecc. perchè l'autore dei *Vespri*, opera di squisito spirito francese (sic), è nato a Roncole che nel 1813 era nella circoscrizione francese di Borgo San Donnino, del dipartimento francese del Taro, di cui era prefetto il barone francese Dupont ecc.», e soggiungeva che «...se poi Roncole sia diventata italiana, è un... semplice incidente che non può distruggere il fatto che Verdi, nato comunale la Francia, sia, storicamente, francese». — Risum teneatis...

Rigoletto ieri sera era impersonato da un elettissimo cantante e da un buon interprete. Enrico Molinari fece brillare i magnifici mezzi vocali di cui dispone, dal famoso monologo fino alla drammatica scena del terzo atto che gli fruttò una bella manifestazione a scena aperta, manifestazione che si ripetè alla cabaletta finale. Di questa come del monologo del secondo atto egli dovette concedere il bis. Scenicamente egli seppe dare buon risalto al non facile personaggio.

Ines Maria Ferrari si trova a suo pieno agio nella parte di *Gilda*. Essa si è rivelata ancora una volta artista di grande valore, che ha voce di singolare bellezza, che canta con arte coscienziosa e sana, che ha intonazione perfetta.

Molto festeggiato è stato anche il tenore Adolfo Bellotti, dotato di voce calda, ben timbrata, che sale con grande facilità. Egli è apparso cantante sicuro ed attore disinvolto.

Bravissimi il basso Carboni (Sparafucile) e la mezzo-soprano Amato (Maddalena).

Meritano di essere ricordati anche gli interpreti delle parti minori: Pacchiani, Fabbri, Brambilla e Ruffato.

Ottimi i cori istruiti dal Cormati.

Benissimo l'orchestra diretta con sicurezza, con energia e con nitidezza di battuta dal maestro Preite, che ha concertato con grande cura lo spettacolo.

Decorosa la messa in scena.

L. M.

Questa sera seconda di «Rigoletto»; sabato prima di «Carmen».

FENICE. — Oggi in mattinata alle 14.45 e di sera si replica ancora la nuova operetta «La bella mammina» dell'Eysler che procurò anche iersera molti applausi alla compagnia Riccioli la quale si accommiaterà dal pubblico veneziano domani con un'unica rappresentazione di «E' arrivato l'ambasciatore» che si darà per serata d'onore di Vanda Primavera e di Guido Riccioli.

Vapore italiano in pericolo

MARSIGLIA, 31

E' stato ricevuto stamane alle ore 6 un radiotelegramma lanciato dal vapore italiano «Teti» col quale si chiedevano soccorsi immediati. Il «Teti» si trovava a 37 gradi 30 primi di latitudine nord e a 23 gradi e 33 primi di longitudine ovest e cioè a sud delle isole Canarie.

ULTIME DI CRONACA

Misterioso ferimento alla Giudecca

Incidente o diverbio sanguinoso?

Questa notte, poco dopo il tocco, veniva trasportato allo spedale dalle regie guardie Alessandro De Leon e Alfonso Pradella, il ventottenne Giovanni Saibetti fu Giuseppe, dimorante alla Giudecca, nella casa segnata col n. 604. Il disgraziato presentava una ferita d'arma da fuoco d'una certa gravità alla gamba destra, un po' più sopra del ginocchio. La pallottola era passata da parte a parte e, data la qualità della ferita, appariva evidente che il colpo doveva essere stato esploso a brevissima distanza.

Al ferito venivano prestate sollecitamente le prime cure da parte del medico di guardia e si provvedeva poi al suo ricovero nella sala di chirurgia. Interrogato sull'origine della ferita, il Saibetti faceva il seguente racconto:

Nella serata era rincasato a casa, dopo di esservi assentato per qualche giorno avendo partecipato all'azione fascista a Mestre, un suo parente, il diciottenne Gino Saibetti. Questi anzi aveva portato con sè un fucile modello 1891 che egli aveva voluto per curiosità osservare. Senonchè, maneggiandolo aveva fatto scattare inavvertitamente il grilletto: partito il colpo era rimasto ferito ad una gamba.

Questa versione veniva anche confermata da un cognato del Giovanni Saibetti recatosi allo spedale. Tuttavia, data la posizione della ferita, una nuova versione affatto diversa — che noi diamo però con riserva — veniva da taluni data stanotte del fatto. Secondo quest'altra versione infatti non si tratterebbe di un caso incidentale, ma bensì della conseguenza di un diverbio. L'ora tarda non ci consente di appurare, come vorremmo, con maggior precisione i fatti. Ci riserviamo però, ove ne sia il caso, di farlo domani.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Situazione Generale dei Conti al 30 settem. 1922

ATTIVO	L.
Cassa e disponibilità a vista presso Istituti d'Emissione	41.222.416.95
Portafoglio Italia, Estero e Buoni Tesoro	434.111.244.92
Valori di proprietà	285.000.—
Anticipazioni sopra valori	1.549.477.22
Conti Correnti garantiti	37.471.360.87
Riporti	21.349.351.—
Corrispondenti (saldi debitori)	72.291.644.93
Debitori diversi	301.396.25
Beni stabili	1.150.000.—
Mobilio e impianti diversi	10.000.—
Titoli di proprietà Cassa Previdenza G. TOVINI	787.500.—
Depositi: a garanzia L. 93.733.802.92; a cauzione » 709.500.—; a custodia » 56.482.300.98	150.925.603.90
Totale dell'Attivo	761.454.996.04
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	10.707.390.32
La Direzione Centrale — Biella - Ponti	772.162.386.36

PASSIVO		L.
Capitale sociale	40.000.000.—	
Riserva ordinaria	3.000.000.—	43.000.000.—
Depositi a risparmio, Conto Correnti e Vincolati		186.[illegible]
Corrispondenti (saldi creditori)		363.[illegible]
Creditori diversi		2.8[illegible]
Assegni ordinari		1.8[illegible]
Assegni circolari		8.381.4[illegible]
Dividendi		29.70[illegible]
Cassa di previdenza G. TOVINI del personale		906.146.9[illegible]
Depositanti: a garanzia L. 93.733.802.92; a cauzione » 709.500.—; a custodia » 56.482.300.98		15[illegible]
Sopravanzo utili esercizi precedenti		127.437.7[illegible]
Totale del passivo		7[illegible]
Utili lordi del corr. esercizio		1[illegible]
Rubini — Il Contabile Centrale		772.16[illegible]

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 30

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Non venite alle volte, signore, pel piccolo Giuliano?

— Precisamente.

— Da Tolone?

— Da Tolone.

— Voi siete l'ufficiale...

— Sono il luogotenente Andrea De Kerhoel.

— Ah! me l'immaginavo... me lo sono immaginato subito...

E nello sguardo di Rosa Bouardon era passata un'ombra d'inquietudine.

— Non verrete a prenderlo... — mormorò.

— No, certo — rispose Andrea. — Vengo solamente per fare conoscenza con lui... e con voi, signora.

E Rosa, che aveva la convinzione di parlare al padre del bambino affidatole da Giulietta, ammiccò replicando:

— E' vero; dacchè è in casa nostra non l'avete mai visto... Aveva otto giorni quand'è venuto ed è cambiato molto...

Poi si diede a chiamare:

— Giuliano! Giuliano!... E' senza dubbio con Tonino... Non istanno mai l'uno senza l'altro... Non si sa mai dove si nascondano...

E tornò a gridare ancora più forte:

— Sempre in qualche cantuccio a farne qualcuna!

Ma poi aggiungeva a voce bassa:

— Dico così per tenerli in soggezione, vedete... quantunque siano docili come agnellini... vispi come passerotti... amici come fossero fratelli... Tonino, che è il più vecchio, fa tutto quello che vuole Giuliano... Ed io non so a chi voglio più bene.

In quel momento i due monelli facevano la loro comparsa. Tonino trascinato da Giuliano, tutti e due colle labbra e col mento impiastricciati di panna: venivano dalla stalla.

— Ah! scellerati!... Sono andati attorno all'altro secchio... Presto, vieni qua, Giuliano, chè ti pulisca la faccia... se vuoi che questo signore veda quanto sei bello.

E dopo averlo ripulito alla meglio col fazzoletto, levò trionfalmente il bambino fra le braccia, dicendo:

— Eccolo!... Non ha che tre anni e mezzo... Del resto, voi lo sapete meglio di me, signor ufficiale... ah! come n'ha profittato!... come è forte e robusto... Su, dà il buongiorno al tuo...

Essa non osò tuttavia pronunziare il nome, che pur le bruciava le labbra, e quasi correggendosi disse:

— Come devo chiamarvi, signor ufficiale?

Andrea, commosso, un poco imbarazzato, aveva preso il bambino dalle braccia della nutrice, rispondendo:

— Dà un bacio al tuo padrino, ometto mio... il tuo padrino, che sarà anche il tuo migliore amico... Vuoi che diventiamo subito vecchi e buoni camerati?

Il monello, un po' spaventato, ma sempre sorridendo, lo guardava, lo guardava, senza dire nulla.

Andrea gli stampò sulle guancie due grossi bacioni, tenerissimi, che il piccolo Giuliano gli restituì subito.

Di guisa che Rosa, sempre più convinta, diceva fra sè:

«Se questo signore non è il padre, voglio essere sbattezzata».

Ed un'ora dopo, durante la quale la nutrice chiacchierava, il piccino rideva e Andrea faceva il suo noviziato di paternità, si dissero molte cose e se ne combinarono molte altre.

Così, allorquando un poco più tardi il luogotenente Andrea De Kerhoel dovette pensare a far ritorno ad Auxonne, terminava con Rosa una conversazione molto seria.

— Dunque, siamo intesi, signora... Il bimbo qui sta bene... vedo che vi ama e che voi l'amate... Voglio lasciarvelo perchè continuate a farne un bravo e robusto ragazzo.

— Tutto ciò che posso promettervi, signor ufficiale, è che non farò mai nessuna differenza fra lui e Tonino.

— Se gli avesse a capitare qualcosa... malattia... od anche semplice malessere, mi scriverete o, se del caso, mi telegrafarete subito.

— A Tolone, sissignore.

— Nel caso ch'io fossi mandato altrove, poichè i marinai cambiano di posto, come i militari di guarnigione, vi farò sapere immediatamente la mia nuova residenza.

— Frattanto, adesso è a Tolone, palazzo De Fortis, come era scritto sulla vostra lettera, non è vero?

— Sì. D'altronde, mi propongo di venir a trovare regolarmente Giuliano per fare più ampia conoscenza fra noi e per rendergli famigliare il viso di colui, che ormai ha la cura e la responsabilità del suo avvenire.

— Finchè la madre è in viaggio...

Egli stava per rispondere che Giuliano non rivedrebbe mai più la sua povera madre, ma non si credette in diritto di rivelare il segreto della morte e disse solo, sospirando:

— Essa è ben lontana... Non tornerà forse più in Francia.

— Già... La signorina Delaunay ci disse che andava all'estero.

— Senza darvi nessun'altra indicazione?

— Ah! essa non amava far conoscere le sue faccende... Lo credereste, signore? io non ho mai saputo dove abitasse.

— Come potevate allora corrispondere con lei?

— Col mezzo della signora Levallois.

E rispondendo alla muta domanda dello sguardo d'Andrea, aggiunse:

— La signora Levallois, sapete bene, la levatrice di Saint Mandè... quella che mi aveva fatto avere il bimbo.

— Ah! sì... sì...

Quando la signora Delaunay aveva a domandarmi od a dirmi qualcosa, incaricava la signora Levallois della commissione.

— Allora, questa donna doveva sapere...

— Niente di niente... Anzi ciò la faceva arrabbiare. La signora Delaunay non aveva più fiducia in lei di quanta n'avesse in me... Non le ha mai dato il suo indirizzo... La si vedeva arrivare a Saint Mandè e spiegava ciò che voleva... La signora Levallois mi scriveva ed io rispondevo.... La signora Delaunay andava a prendere la risposta e ripartiva senza dir verbo... Voi, signor ufficiale, dovete sapere le ragioni, per cui si nascondeva così.

— Sì le so — rispose Andrea, laconicamente.

E, baciato un'ultima volta il piccolo Giuliano, s'accommiatò dalla buona donna, che avrebbe desiderato tanto di essere più informata e s'urtava contro un'altra volontà di mistero [illegible]

Ma il luogotenente partiva [illegible] una nuova certezza.

«Qui — si diceva — [illegible] della povera morta ed il [illegible] liano è realmente un bimbo [illegible] del quale io formo d'or innanzi [illegible] la famiglia».

*

Così Andrea fece ritorno a To[illegible] stupito egli stesso della [illegible] che prendeva a' suoi occhi la [illegible] di cui aveva accettata la responsabilità.

Era anche sorpreso del [illegible] mento che già sentiva per quel [illegible] del quale doveva formare un uomo.

E poi non si passa impunemente attraverso alle tragiche avventure [illegible] rabbrividiva ancora a pensarvi.

Da tutto ciò egli era uscito più [illegible] turo, fatto più virile, provato al [illegible]

Per lui stavano poi per succedersi fasi previste della sua carriera.

Il suo lavoro, apprezzato dall'[illegible] raglio-ispettore, lo designava [illegible] mente ad una promozione.

E, meno di sei mesi dopo il suo [illegible] mo viaggio ad Auxonne, vedeva [illegible] re nel suo ufficio l'ammiraglio De [illegible] tis, il quale da lungo tempo s'era [illegible] corto del suo cambiamento di [illegible] e n'era impensierito.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La fine del corteo di Roma

ROMA, 31

Alle ore 19 per affrettare la sfilata delle squadre fasciste in piazza del Quirinale, una musica ha intonato la fanfara dei bersaglieri e le squadre hanno sfilato a passo di corsa tra immensi applausi, mentre la folla rinnovava una entusiastica dimostrazione al Re che è dovuto rimanere al balcone qualche minuto dopo terminata la sfilata del corteo per ringraziare la enorme folla che si è poi sciolta col massimo ordine.

Alle 19.30 è giunto alla stazione la fine del corteo fascista. Sono poi sfilati i «Sempre pronti» che durante lo sfilamento del corteo fascista erano rimasti ammassati a Piazza Venezia.

Nel corteo di oggi alla testa dei «Sempre pronti» e dei nazionalisti si trovavano tutte le autorità nazionaliste tra le quali gli on. Paolucci, Luiggi, Misuri; alla testa dei fascisti si trovavano tutte le autorità fasciste tra cui gli on. De Vecchi, il segretario del Partito Michele Bianchi, gli on. Grandi Dino, l'on. Ciano e Dudan. Le legioni toscane sono sfilate con alla testa i deputati Chiostri e Capanni. Tra le legioni dell'Umbria la centuria di Rieti sfila con alla testa un prete con una sciarpa tricolore a tracolla: il sacerdote è stato vivamente acclamato. Tra le coorti di Viterbo vi è anche una numerosa squadra femminile. Il gagliardetto della sezione fascista di Roma è circondato da fascisti decorati al valore, tra di essi marcia anche un prete decorato di medaglia di argento e di medaglia di bronzo, che è fatto segno a speciali applausi da parte della folla. Tra le autorità che seguono il gagliardetto della sezione di Roma si nota il generale Capello che è acclamatissimo.

Dopo la sfilata della sezione di Roma, sfila la rappresentanza dell'Esercito composta di ufficiali e soldati di tutte le armi e di un plotone di marinai. La rappresentanza dell'Esercito è stata accolta da vivissimi applausi e da entusiastiche acclamazioni. Lungo tutto il percorso i fascisti di Bologna hanno sfilato preceduti da un cartello con la scritta: «Bologna con i suoi 36 morti».

Le squadre degli Abruzzi erano precedute dall'on. Sardi: le squadre marchigiane hanno sfilato precedute da un plotone di ciclisti della compagnia «La volante di Ancona».

Durante tutta la serata, specialmente nelle grandi arterie si nota una grandissima animazione: moltissimi edifici pubblici sono illuminati a festa.

Un proclama della Confederazione delle corporazioni sindacali

ROMA, 31

La Confederazione delle corporazioni sindacali ha lanciato questo proclama:

« Lavoratori d'Italia! Il fascismo che con audacia meravigliosa, con volontà indomabile, col sacrificio del più puro sangue giovanile ha salvato la patria dalla vergogna e dalla dissoluzione è oggi il potere ufficiale e lo stato nazionale.

Allorchè la battaglia suprema fu iniziata voi ne attendeste l'esito, tranquilli e fiduciosi senza alcun gesto di inquietudine ed indisciplina. Voi avete certamente compreso per il sano istinto della stirpe che signoreggia sul popolo nostro dei grandi momenti storici che dal fascismo il lavoro non ha nulla da temere.

Lavoratori italiani: il fascismo non dimenticherà mai la splendida prova di coscienza nazionale che avete offerto e vi verrà incontro come proclamò per bocca del suo capo all'indomani della guerra vittoriosa per realizzare le vostre giuste aspirazioni in armonia coi supremi interessi della nazione. Oggi, come ieri, il fascismo non agita dinanzi a voi miraggi ingannevoli, ma vi addita ancora una volta la dura e meritevole via del dovere che sola consacra il diritto legittimo dei singoli, delle classi e dei popoli. Il fascismo vuole sopratutto che tutte le vostre speranze si identifichino con le fortune della patria, la grande madre di civiltà che risorge e ritorna alla storia ed alla gloria.

Lavoratori d'Italia! Il fascismo ha combattuto ed ha vinto anche per voi. Non è soltanto la rovinosa follia bolscevica che ha schiantato, il fascismo ha preso per la gola anche la vecchia ed imbelle classe politica dirigente perchè è profondamente rinnovatore e sente che la nazione grande e rispettata si avrà solo con un popolo disciplinato, laborioso, confortato dal benessere e dalla cultura.

Le corporazioni sindacali che il fascismo ha creato e alle quali infonde la sua anima costituiscono la garanzia che i legittimi interessi dei lavoratori del braccio e del pensiero saranno tutelati con serena e illuminata fermezza. Lavoratori italiani entrate nei quadri delle corporazioni fasciste già forti di un milione di aderenti; grandi opere di pace e di civiltà ci attendono.

L'Italia ha finalmente un governo; essa ha pure oltre all'esercito di Vittorio Veneto le giovani invincibili falangi delle camicie nere che vigilano sui sacri destini suoi. Abbia anche un disciplinato e formidabile esercito del lavoro che ne intessa con la paziente opera quotidiana le più eccelse fortune. Viva l'Italia fascista! Viva l'Italia del lavoro. — Roma 31 ottobre 1922 — Il Direttorio Nazionale. »

La smobilitazione dei nazionalisti

ROMA, 31

L'*Idea Nazionale* pubblica il seguente manifesto del Comandante Generale dei «*Sempre pronti*» on. Paolucci: «Tutti i reparti dei «*Sempre pronti*» devono questa sera e domani abbandonare la Capitale e raggiungere le loro sedi; essi sono però ancora mobilitati fino a nuovo ordine».

Una riunione a Palazzo Viminale

Misure per ristabilire l'ordine

ROMA, 31

Questa notte al Palazzo Viminale ha avuto luogo una riunione presieduta dal Presidente del Consiglio on. Mussolini alla quale hanno partecipato i sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi, il Comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il comandante generale dei carabinieri generale Ponzio, il comandante generale della R. Guardia generale De Albertis, il Prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il Direttore generale della P. S. comm. Gasbarri, il questore di Roma comm. Sechi nonchè il generale De Bono comandante generale delle milizie fasciste.

Nella riunione, che è durata circa una ora, è stata esaminata la situazione generale che risulta migliorata in ogni parte d'Italia, tanto da far presumere ad un rapido ritorno alla calma assoluta.

Sono state stabilite le misure da prendere per accelerare l'esodo dei fascisti da Roma e sono stati decisi altri provvedimenti relativi alla odierna situazione. Il Presidente del Consiglio ha disposto che il sottosegretario per l'interno on. Finzi risieda fino a nuovo ordine in permanenza al Viminale.

Il congedo dal Re del cessato Gabinetto

Una guardia fascista all'on. Facta

ROMA, 31

Oggi il Re ricevette in visita di congedo l'on. Presidente del Consiglio e tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato facenti parte del cessato Gabinetto. La visita di congedo si è svolta nella più grande cordialità e coi più fervidi auguri per le fortune d'Italia.

All'on. Facta il Re aveva già espresso in un precedente colloquio affettuosi ringraziamenti per l'opera da lui prestata con infinita devozione al dovere e ispirata sempre alla più franca ed aperta lealtà di propositi e di animo. Le affettuose parole del Sovrano commossero vivamente l'on. Facta, che disse di considerarle come il premio migliore alla preoccupazioni per il lavoro intenso compiuto sempre coll'intendimento rivolto alla Patria ed al Re.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Mussolini ha disposto che una squadra di fascisti presti servizio d'onore innanzi all'Hôtel di Londra dove alloggia l'on. Facta, il quale uscendo stamane dall'albergo ha salutato e ringraziato gli squadristi che stavano in servizio d'onore e s'è intrattenuto a parlare cordialmente con essi, in uno dei quali ha riconosciuto un compagno d'armi del suo figliolo morto in guerra.

La Camera del Lavoro di Torino occupata

Quattro fascisti feriti nell'assalto

TORINO, 31

Stamane all'alba un grosso nucleo di fascisti ha dato l'assalto alla Camera del lavoro. Dopo un intenso fuoco di fucileria le camicie nere sono entrate nei locali e si sono impadronite degli arredi e di tutti i documenti ed opuscoli di propaganda sovversiva e ne hanno fatto un grande falò nel Corso. La bandiera tricolore è stata issata alle finestre e sulla torretta. Il locale è tuttora occupato dai fascisti i quali lo guardano in perfetto equipaggiamento di guerra. Durante l'assalto sono rimasti leggermente feriti quattro fascisti.

Nel pomeriggio si è svolto un grande corteo di fascisti e di nazionalisti. Il corteo si è formato alle 16.30 in piazza Carlo Felice ed ha percorso le vie principali, vivamente acclamato. Ha fatto una dimostrazione sotto la prefettura e un'altra al Comando di Corpo d'Armata, acclamando il Duca d'Aosta.

Un morto e un ferito a Bologna

BOLOGNA, 31

Verso le 17 di oggi in Piazza della stazione certo Guido Zerbini, di Imola, anarchico, venne da alcuni sconosciuti percosso a pugni e bastonate. Lo Zerbini, dopo essersi fatto medicare al posto di soccorso della stazione, si recò nell'ufficio dei pacchi postali ove tempo addietro era stato egli pure impiegato e raccontò quanto gli era successo all'impiegato Cialdi Guglielmo, di 37 anni, suo conoscente. Pare che il Cialdi abbia commentato assai vivacemente la cosa. Fatto si è chè di lì a poco i cinque individui armati di tre fucili, uno di rivoltella e il quinto di pugnale, irrompevano nell'ufficio gettandosi addosso al Cialdi che fu percosso, malmenato e infine colpito con una pugnalata che gli tagliava l'aorta. Il Cialdi, che ha moglie e due figli, moriva poco dopo. I cinque dopo il fatto si sono dileguati e sono tuttora sconosciuti.

Preoccupazioni e minacce jugoslave

BELGRADO, 31

Ieri ebbe luogo una riunione del Consiglio dei ministri. In essa fu stabilito di adottare misure di cautela e di avvertire la Lega delle Nazioni che il Governo jugoslavo intraprenderà i più energici passi, d'accordo con la Piccola Intesa, qualora i fascisti tentassero di penetrare in territorio jugoslavo. Fu data pure lettura della comunicazione dell'ambasciatore jugoslavo a Roma riguardante la firma della convenzione e sono state prese tutte le disposizioni necessarie per il concentramento delle truppe, allo scopo di impedire qualsiasi irruzione da parte dei fascisti in Dalmazia.

Il giornale *Politika* scrive: «Dal quartiere generale fascista giungono notizie che i fascisti preparano un attacco contro la Dalmazia e contro il Montenegro. Da parte di emigrati montenegrini che si trovano in Italia si è riusciti a convincere i fascisti ad affrettare l'attacco contro il Montenegro.

Altri giornali parlano di accordi tra d'Annunzio e Mustafà Kemal per un attacco comune contro la Jugoslavia. La stampa jugoslava è nondimeno ottimista e conta per ogni eventualità sull'appoggio della Piccola Intesa, della Francia e dell'Inghilterra. Pasic è stato ricevuto dal Re e gli ha comunicato che il Governo non darà le dimissioni, dati gli avvenimenti d'Italia. Il Ministro degli esteri Nincich è stato nominato rappresentante della Jugoslavia alla conferenza di Losanna. Il Governo si riunirà ancora per dare al dott. Nincich le necessarie disposizioni. Il dott. Nincich, prima di recarsi alla conferenza, conferirà col Presidente bulgaro e col Ministro degli esteri greco.

La nostra legazione ha pubblicato intanto un comunicato che è servito a calmare gli animi ed a rassicurare anche il Governo che era preoccupato. Ieri il consiglio dei Ministri si è riunito d'urgenza per esaminare la situazione, ciò che aveva fatto sorgere la voce di una mobilitazione jugoslava. Il nostro incaricato di affari ha avuto anche un lungo colloquio con Nincich sulla situazione italiana e gli ha dichiarato che essa non è preoccupante.

Siluranti jugoslave a Spalato

SPALATO, 31

Provenienti dalle Bocche di Cattaro sono giunte qui l'altro ieri due siluranti della marina da guerra jugoslava. Per i prossimi giorni sono attese ancora alcune altre torpediniere, dopo di che partiranno assieme per una crociera nell'Adriatico.

Attentato a Caserta contro i fascisti

Un morto e otto feriti

NAPOLI, 31

Iersera alle 11.40 partì da Napoli un treno speciale occupato da fascisti che si recavano a Roma. Giunto il treno alla stazione di Caserta, avrebbero dovuto salire i fascisti casertani che erano ammassati alla stazione.

Appena segnalato il treno in arrivo, verso le 2.30, si è avvertita una terribile detonazione mentre la folla fuggiva da ogni parte. I vetri della tettoia andarono distrutti. Sotto la tettoia era scoppiata una macchina infernale.

Si hanno a deplorare un morto, il fascista D'Ambrogio Marcellino di Alife ed 8 feriti tra cui il bigliettario della stazione. La stazione è rimasta danneggiata. Il treno recante i fascisti ha poi proseguito per Roma.

Tendenza al ribasso dei cambi

ROMA, 31

Malgrado le previsioni catastrofiche e pessimiste interessate, malgrado le voci allarmistiche e tendenziose di sommosse e di rivoluzioni financo, messe in giro a bella posta dai soliti necrofori delle fortune d'Italia, telegrammi privati da New York di ieri mattina segnalavano la lira a 3.93 pari a lire 23.44 per dollaro in chiusura e alle ore 17 la lira era discesa a 9.99 e tre quarti, pari a lire 25.01. Stamane a Roma la sterlina si è fatta prima a 109.50, poi 108.50. Parigi valeva circa 174; ma non se ne è fatto nulla. I dollari si sono contratti a 24.25. I marchi a 62 e mezzo. In complesso a Roma si è determinata una tendenza al ribasso.

Il nuovo Direttore del Popolo d'Italia

MILANO, 31

Domani il *Popolo d'Italia* pubblicherà la seguente dichiarazione:

«Da oggi la direzione del *Popolo d'Italia* è affidata ad Arnaldo Mussolini (fratello di Benito).

«Ringrazio e saluto con cuore fraterno redattori, collaboratori, corrispondenti, impiegati, operai; tutti insomma coloro che hanno lavorato quotidianamente e fedelmente con me per la vita di questo giornale e per le fortune della Patria. — *Mussolini.* »

ULTIME TEATRALI

"Rigoletto" al Malibran

Il *Rigoletto* che è andato in scena ieri sera al Malibran ha segnato un inizio quanto mai promettente della stagione lirica autunnale. Tutti i pezzi principali furono vivamente applauditi, anzi di più d'uno di essi è stato chiesto il *bis* e dopo ciascun atto si ebbero numerose chiamate tanto agli artisti che al maestro Preite.

Il vero trionfo della serata è stato per Giuseppe Verdi e per lo spartito, il quale conserva, ad onta dei suoi quasi quindici lustri, tale fascino da far affollare il teatro e da trasportare il pubblico all'entusiasmo più vivo ed alla commozione più intesa. *Rigoletto* è stata ed è rimasta una delle più complete e più significative manifestazioni del temperamento artistico e del genio musicale dell'immortale maestro italiano. Diciamo italiano con buona pace del critico musicale de *L'Avenir* di Parigi, il quale sosteneva recentemente che «Verdi è un perfetto cittadino francese, nato in territorio francese, inscritto nei registri francesi ecc. perchè l'autore dei *Vespri*, opera di squisito spirito francese (sic), è nato a Roncole che nel 1813 era nella circoscrizione francese di Borgo San Donnino, del dipartimento francese del Taro, di cui era prefetto il barone francese Delport ecc.», e soggiungeva che «....se poi Roncole sia diventata italiana, è un... semplice incidente che non può distruggere il fatto che Verdi, nato *consule* la Francia, sia, storicamente, francese».... *Risum teneatis*...

Rigoletto ieri sera era impersonato da un elettissimo cantante e da un buon interprete. Enrico Molinari fece brillare i magnici mezzi vocali di cui dispone, dal famoso monologo fino alla drammatica scena del terzo atto che gli fruttò una bella manifestazione a scena aperta, manifestazione che si ripetè alla *cabaletta* finale. Di questa come del monologo del secondo atto egli dovette concedere il *bis*. Scenicamente egli seppe dare buon risalto al non facile personaggio.

Ines Maria Ferrari si trova a suo pieno agio nella parte di *Gilda*. Essa si è rivelata ancora una volta artista di grande valore, che ha voce di singolare bellezza, che canta con arte coscienziosa e sana, che ha intonazione perfetta.

Molto festeggiato è stato anche il tenore Adolfo Bellotti, dotato di voce calda, ben timbrata, che sale con grande facilità. Egli è apparso cantante sicuro ed attore disinvolto.

Buonissimi il basso Carboni (Sparafucile) e la mezzo-soprano Amato (Maddalena).

Meritano di essere ricordati anche gli interpreti delle parti minori: Pacchiani, Fabbri, Brambilla e Ruffato.

Ottimi i cori istruiti dal Cusinati.

Benissimo l'orchestra diretta con sicurezza, con energia e con nitidezza di battuta dal maestro Preite che ha concertato con grande cura lo spettacolo.

Decorosa la messa in scena.

s. m.

Questa sera seconda di «Rigoletto»; sabato prima di «Carmen».

FENICE. — Oggi in mattinata alle 14.45 e di sera si replica ancora la nuova operetta «La bella mammina» dell'Eysler che procurò anche iersera molti applausi alla compagnia Riccioli la quale si accommiaterà dal pubblico veneziano domani con un'unica rappresentazione di «E' arrivato l'ambasciatore» che si darà per serata d'onore di Vanda Primavera e di Guido Riccioli.

Vapore italiano in pericolo

MARSIGLIA, 31

E' stato ricevuto stamane alle ore 6 un radiotelegramma lanciato dal vapore italiano «Teti» col quale si chiedevano soccorsi immediati. Il «Teti» si trovava a 37 gradi 30 primi di latitudine nord e a 23 gradi e 33 primi di longitudine ovest e cioè a sud delle isole Canarie.

ULTIME DI CRONACA

Misterioso ferimento alla Giudecca

Incidente o diverbio sanguinoso?

Questa notte, poco dopo il tocco, veniva trasportato allo spedale dalle regie guardie Alessandro De Luca e Alfonso Pradella, il ventottenne Giovanni Saibetti fu Giuseppe, dimorante alla Giudecca, nella casa segnata col n. 604. Il disgraziato presentava una ferita d'arma da fuoco d'una certa gravità alla gamba destra, un po' più sopra del ginocchio. La pallottola era passata da parte a parte e, data la qualità della ferita, appariva evidente che il colpo doveva essere stato esploso a brevissima distanza.

Al ferito venivano prestate sollecitamente le prime cure da parte del medico di guardia e si provvedeva poi al suo ricovero nella sala di chirurgia. Interrogato sull'origine della ferita, il Saibetti faceva il seguente racconto:

Nella serata era ritornato a casa, dopo di essersi assentato per qualche giorno avendo partecipato all'azione fascista a Mestre, un suo parente, il diciottenne Gino Saibetti. Questi anzi aveva portato con sè un fucile modello 1891 che egli aveva voluto per curiosità osservare. Senonchè, maneggiandolo aveva fatto scattare inavvertitamente il grilletto: partito il colpo era rimasto ferito ad una gamba.

Questa versione veniva anche confermata da un cognato del Giovanni Saibetti recatosi allo spedale. Tuttavia, data la posizione della ferita, una nuova versione affatto diversa — che noi diamo però con riserva — veniva da taluni data stanotte del fatto. Secondo quest'altra versione infatti non si tratterebbe di un caso incidentale, ma bensì della conseguenza di un diverbio. L'ora tarda non ci consente di appurare, come vorremmo, con maggior precisione i fatti. Ci riserviamo però, ove ne sia il caso, di farlo domani.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 30

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Non venite alle volte, signore, pel piccolo Giuliano?

— Precisamente.

— Da Tolone?

— Da Tolone.

— Voi siete l'ufficiale...

— Sono il luogotenente Andrea De Kerhoel.

— Ah! me l'immaginavo... me lo sono immaginato subito...

E nello sguardo di Rosa Bouardon era passata un'ombra d'inquietudine.

— Non verrete a prenderlo... — mormorò.

— No, certo — rispose Andrea. — Vengo solamente per fare conoscenza con lui... e con voi, signora.

E Rosa, che aveva la convinzione di parlare al padre del bambino affidatole da Giulietta, ammiccò replicando:

— E' vero; dacchè è in casa nostra non l'avete mai visto... Aveva otto giorni quand'è venuto ed è cambiato molto...

Poi si diede a chiamare:

— Giuliano! Giuliano!... E' senza dubbio con Tonino... Non istanno mai l'uno senza l'altro... Non si sa mai dove si nascondano...

E tornò a gridare ancora più forte:

— Sempre in qualche cantuccio a farne qualcuno!

Ma poi aggiungeva a voce bassa:

— Dico così per tenerli in soggezione, vedete... quantunque siano docili come agnellini... vispi come passerotti... amici come fossero fratelli... Tonino, che è il più vecchio, fa tutto quello che vuole Giuliano... Ed io non so a chi voglio più bene.

In quel momento i due monelli facevano la loro comparsa. Tonino trascinato da Giuliano, tutti e due colle labbra e col mento impiastricciati di panna: venivano dalla stalla.

— Ah! scellerati!... Sono andati attorno all'altro secchio... Presto, vieni qua, Giuliano, chè ti pulisca la faccia... se vuoi che questo signore veda quanto sei bello.

E dopo averlo ripulito alla meglio col fazzoletto, levò trionfalmente il bambino fra le braccia, dicendo:

— Eccolo!... Non ha che tre anni e mezzo... Del resto, voi lo sapete meglio di me, signor ufficiale... ah! come n'ha profittato!.... come è forte e robusto... Su, dà il buongiorno al tuo...

Essa non osò tuttavia pronunziare il nome, che pur le bruciava le labbra, e quasi correggendosi disse:

— Come deve chiamarvi, signor ufficiale?

Andrea, commosso, un poco imbarazzato, aveva preso il bambino dalle braccia della nutrice, rispondendo:

— Dà un bacio al tuo padrino, ometto mio... il tuo padrino, che sarà anche il tuo migliore amico... Vuoi che diventiamo subito vecchi e buoni camerati?

Il monello, un po' spaventato, ma sempre sorridendo, lo guardava, lo guardava, senza dire nulla.

Andrea gli stampò sulle guancie due grossi bacioni, tenerissimi, che il piccolo Giuliano gli restituì subito.

Di guisa che Rosa, sempre più convinta, diceva fra sè:

«Se questo signore non è il padre, voglio essere sbattezzata».

Ed un'ora dopo, durante la quale la nutrice chiacchierava, il piccino rideva e Andrea faceva il suo noviziato di paternità, si dissero molte cose e se ne combinarono molte altre.

Così, allorquando un poco più tardi il luogotenente Andrea De Kerhoel dovette pensare a far ritorno ad Auxonne, terminava con Rosa una conversazione molto seria.

— Dunque, siamo intesi, signora... Il bimbo qui sta bene... vedo che vi ama e che voi l'amate... Voglio lasciarvelo perchè continuare a farne un bravo e robusto ragazzo.

— Tutto ciò che posso promettervi, signor ufficiale, è che non farò mai nessuna differenza fra lui e Tonino.

— Se gli avesse a capitare qualcosa... malattia... od anche semplice malessere, mi scriverete o, se del caso, mi telegrafarete subito.

— A Tolone, sissignore.

— Nel caso ch'io fossi mandato altrove, poichè i marinai cambiano di posto, come i militari di guarnigione, vi farò sapere immediatamente la mia nuova residenza.

— Frattanto, adesso è a Tolone, palazzo De Fortis, come era scritto sulla vostra lettera, non è vero?

— Sì. D'altronde, mi propongo di venir a trovare regolarmente Giuliano per fare più ampia conoscenza fra noi e per rendergli famigliare il viso di colui, che ormai ha la cura e la responsabilità del suo avvenire.

— Finchè la madre è in viaggio...

Egli stava per rispondere che Giuliano non rivedrebbe mai più la sua povera madre, ma non si credette in diritto di rivelare il segreto della morte e disse solo, sospirando:

— Essa è ben lontana... Non tornerà forse più in Francia.

— Già... La signorina Delaunay ci disse che andava all'estero.

— Senza darvi nessun'altra indicazione?

— Ah! essa non amava far conoscere le sue faccende... Lo credereste, signore? io non ho mai saputo dove abitasse.

— Come potevate allora corrispondere con lei?

— Col mezzo della signora Levallois.

E rispondendo alla muta domanda dello sguardo d'Andrea, aggiunse:

— La signora Levallois, sapete bene, la levatrice di Saint Mandè... quella che mi aveva fatto avere il bimbo.

— Ah! sì... sì...

Quando la signora Delaunay aveva a domandarmi od a dirmi qualcosa, incaricava la signora Levallois della commissione.

— Allora, questa donna doveva sapere...

— Niente di niente... Anzi ciò la faceva arrabbiare. La signora Delaunay non aveva più fiducia in lei di quanta n'avesse in me... Non le ha mai dato il suo indirizzo... La si vedeva arrivare a Saint Mandè e spiegava ciò che voleva... La signora Levallois mi scriveva ed io rispondevo.... La signora Delaunay andava a prendere la risposta e ripartiva senza dir verbo... Voi, signor ufficiale, dovete sapere le ragioni, per cui si nascondeva così.

— Sì le so — rispose Andrea, laconicamente.

E, baciato un'ultima volta il piccolo Giuliano, s'accommiatò dalla buona donna, che avrebbe desiderato tanto di essere più informata e s'urtava contro un'altra volontà di misterioso sile[illegible]

Ma il luogotenente partiva adesso [illegible] una nuova certezza.

«Qui — si diceva — s'ignora [illegible] della povera morta ed il piccolo G[illegible] liano è realmente un bimbo dere[illegible] del quale io formo d'or innanzi [illegible] la famiglia».

*

Così Andrea fece ritorno a To[illegible] stupito egli stesso della importan[illegible] che prendeva a' suoi occhi la missi[illegible] di cui aveva accettata la respons[illegible] lità.

Era anche sorpreso dell'intere[illegible] mento che già sentiva per quel bi[illegible] del quale doveva formare un uomo.

E poi non si passa impunemente traverso alle tragiche avventure, di [illegible] rabbrividiva ancora a pensarvi.

Da tutto ciò egli era uscito più [illegible] turo, fatto più virile, provato al f[illegible]

Per lui stavano poi per succeder[illegible] fasi previste della sua carriera.

Il suo lavoro, apprezzato dall'a[illegible] raglio-ispettore, lo designava nat[illegible] mente ad una promozione.

E, meno di sei mesi dopo il suo [illegible] mo viaggio ad Auxonne, vedeva e[illegible] re nel suo ufficio l'ammiraglio De [illegible] tis, il quale da lungo tempo s'era [illegible] corto del suo cambiamento di [illegible] e n'era impensierito.

(Continua)

ANNO 181 - N. 259

Giovedì 2 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. - Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Primi energici atti del governo di Benito Mussolini

Una lezione ad un ambasciatore che tenta disertare il suo posto - Gli ufficiali dell'Esercito non devono fare dimostrazioni - Le pensioni di guerra devono andare ai "veri" mutilati e ai "veri" invalidi di guerra - Rapida riapertura della Camera ed intenso lavoro

L'ombra di Crispi

In un periodo d'estreme tristezze per l'Italia, mentre l'Austria inseviva contro i connazionali di Trieste e dell'Istria, e all'interno le dimostrazioni irredentistiche crescevano di vigore e di tono, Francesco Crispi, allora Presidente del Consiglio, ingiungeva al nostro ambasciatore a Berlino di chiedere immediata udienza all'Imperatore per sollecitarlo ad intervenire presso il Governo di Vienna, allo scopo di ottenere dalla terza monarchia alleata un mutamento di rotta, chè altrimenti la triplice avrebbe corso, appena nata e non per volontà sua, serio pericolo. Il nostro ambasciatore a Berlino rispondeva che egli non poteva ottenere un'immediata udienza particolare dall'Imperatore e che conveniva attendere l'ordinario ricevimento dei diplomatici. A sua volta Francesco Crispi replicava irritato essere disdicevole ed inconcepibile che un ambasciatore d'Italia non avesse sufficente autorità per farsi ricevere subito e particolarmente da un Sovrano alleato. L'ambasciatore, ferito, offrì immediatamente le sue dimissioni ma Crispi le respinse con un telegramma vibrato, ordinandogli di restare al suo posto fin che il Governo disponesse diversamente e di eseguire intanto le istruzioni ricevute. Il telegramma di dimissioni del conte Sforza nostro ambasciatore a Parigi al Ministro Mussolini e la fiera risposta di questi, richiamano quell'episodio e ci restituiscono allo spirito di quell'episodio. Sia benedetta l'ombra di Francesco Crispi che torna.

Il gesto del conte Sforza è altrettanto balordo che colpevole. Questo ambasciatore, infatti, nell'attimo in cui il Governo invitava i suoi rappresentanti all'estero a trasfondere nella loro opera «nuova e più vasta coscienza della patria» rispondeva disertando il suo ufficio di fiducia. E come lo faceva! Con un discorso cattedratico e sferzante insieme, ammonendo che la politica estera non può essere una politica di risentimenti; ammonendolo proprio lui, che si dimetteva per una resurrezione di risentimento e di rancore personale contro quei capi del fascismo e del nazionalismo che alla Camera l'avevano convinto di mendacio nella questione di porto Baross; e comunicando le proprie dimissioni alla stampa francese prima che giungessero a Roma, senza comprendere che l'assumere posizione a questo modo contro il Gabinetto nominato dal Re dopo una crisi tanto grave quanto quella che l'Italia aveva attraversato, equivaleva a diminuire in Francia quella qualunque impressione di sollievo o di sicurezza che la soluzione avesse potuto determinarvi; equivaleva, peggio ancora, accreditare i timori parigini di un mutamento sostanziale della nostra politica estera a danno della Francia. Se l'ambasciatore Sforza non ha capito ciò, convien credere che egli sia provvisto di una scarsa intelligenza, o di una scarsa sensibilità diplomatica, o di uno scarso dominio dei suoi nervi ove avvenga per disgrazia, che sieno contemporaneamente in gioco le fortune della Patria e il suo amor proprio personale di ex-ministro. Perchè a questo siam giunti che per giustificare l'inconsulto telegramma dell'ambasciatore italiano a Parigi i giornali parigini l'abbiano attribuito non già all'ambasciatore come tale ma all'ex-ministro. Ora a Parigi il conte Sforza era in funzione di ambasciatore e non in funzioni di ex-ministro, da diplomatico di carriera, cioè da impiegato dello Stato, e il suo insorgere avverso al capo del Governo denotava nient'altro che scarso senso di responsabilità politica e scarso senso di disciplina. Di andarsene egli avrebbe avuto, certo, tutto il tempo; e ad andarsene degnamente l'avrebbe indubbiamente aiutato lo stesso Mussolini a tempo debito.

Il telegramma di risposta di Mussolini ci consola perchè denota un atteggiamento risoluto e fermo che non fa distinzione tra alti o piccoli gradi della burocrazia anche se gli alti gradi sieno rincalzati dalla dignità senatoriale e da un discusso passato di uomo di governo. Esso non liquida certo la questione; se mai, anzi, distrugge l'autorità del nostro rappresentante a Parigi mentre gli ordina di rimanere al suo posto ad attuarvi non le proprie, ma le direttive del Governo centrale. Ma la questione avrà, probabilmente, una prossima liquidazione definitiva in un provvedimento di carattere, diciam così, disciplinare. Monito ed esempio, vogliam sperare, per chi ancora pensasse che servire l'Italia voglia dire mettere se medesimi su di un alto piedestallo e da quello dettar leggi proprie indipendentemente dalla rinata volontà di Roma.

Il telegramma di Sforza
e i commenti parigini

PARIGI, 1

I giornali annunziano che il conte Sforza ha inviato all'on. Mussolini le dimissioni da ambasciatore d'Italia a Parigi col seguente telegramma:

«Formulo per il nuovo Governo i voti più cordiali. Ma in una politica estera che sia una politica e non una semplice somma di sentimenti e risentimenti, tutto è legato. Bisogna che ai posti più delicati vadano uomini che in tutti i campi siano d'accordo col pensiero del nuovo Governo. Con la tristezza di abbandonare qui un lavoro che sapevo fecondo e che, ne ho fiducia, sarà continuato, ma convinto della necessità della mia decisione, vi invio le mie dimissioni da ambasciatore in Francia. Mi tengo pronto sia a partire subito, sia ad attendere il nuovo ambasciatore se il Governo di S. M. ciò preferisce».

Il Conte Sforza con un modo d'agire inqualificabile prima ancora di ricevere qualsiasi risposta da Roma, si è recato a comunicare la decisione a Poincarè. La notizia giunta tardi ai giornali della sera, è stata tuttavia molto commentata. I giornali parlano di incompatibilità di idee non riguardo alla politica franco-italiana, ma riguardo alla politica adriatica, sopra tutto tra il Governo fascista e l'ex-ministro degli Esteri.

L'«Intransigeant» annunziando le dimissioni scriveva: «In realtà chi dà le dimissioni non è l'ambasciatore, ma l'ex-ministro degli Esteri, che preferisce conservare l'indipendenza riguardo ad un Governo che forse, in altri campi che non siano i rapporti franco-italiani, finirebbe per seguire una politica che il conte Sforza riterrebbe nociva alla grandezza d'Italia».

Le dimissioni hanno prodotto viva impressione, destando qualche preoccupazione in certe sfere francesi, tanto più che qui si affermava avere Mussolini manifestato l'intenzione di affrontare subito la grave questione delle naturalizzazioni in Tunisia. Il conte Sforza compresa, forse, la gaffe ha voluto rassicurare gli ambienti dicendo di essersi dimesso per un alto rispetto sia alle idee di Mussolini che alle proprie.

Il conte Sforza ha detto poi di avere molta stima dell'on. Mussolini che conosce personalmente; e gli augura di restare molto tempo al potere e spera che la politica del nuovo Governo saprà mantenere sempre più alto il prestigio dell'Italia all'estero. Il conte Sforza vorrebbe, inoltre, che la questione delle naturalizzazioni in Tunisia venisse affrontata con la Francia in modo da non urtare questo Governo.

Commentando le dimissioni il «Matin» scrive:

«L'ambasciatore italiano lascierà Parigi accompagnato da unanime rammarico. Ben comprendendo i sentimenti del popolo francese e le vedute del Governo della Repubblica, Sforza aveva trovato il mezzo di conciliare con una sincera amicizia per la Francia la costante ed abile difesa degli interessi del suo paese.»

L'energica risposta di Mussolini
Un'interrogazione dell'on. Paolucci

ROMA, 1

Al telegramma di dimissioni inviatogli dal conte Sforza, nostro ambasciatore a Parigi, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha così risposto:

«*Debbo interpretare come un gesto poco amichevole e pochissimo opportuno la sua decisione di dimettersi prima ancora di avere ufficialmente conosciute le mie direttive in materia di politica estera, che esporrò alla Camera, direttive che, comunque, non saranno semplicemente una somma di sentimenti e risentimenti come ella ha il torto di opinare. La invito formalmente a conservare il suo posto ed a non creare imbarazzi al governo, che in questo momento rappresenta l'espressione più alta della coscienza nazionale. Attendo assicurazioni telegrafiche, riservandomi decisioni ulteriori a suo riguardo*».

Riportando il testo così del telegramma dell'on. Sforza come di quello dell'on. Mussolini, il *Giornale d'Italia* così commenta le parole energiche e risolute del Presidente del Consiglio:

«E' opportuna risposta al nostro Ambasciatore a Parigi. Non si comprende affatto come un diplomatico esperto ed avveduto, quale è il conte Sforza, abbia ceduto ad un atto impulsivo che potrebbe interpretarsi come irriverente ed ostile verso il suo Governo se, come si asserisce, abbia resa consapevole delle sue intenzioni la stampa parigina prima ancora che l'annuncio fosse dato alla Consulta. L'Ambasciatore Sforza se avesse avuto il sospetto di non essere persona grata al nuovo Ministero poteva tutto al più avvertire che egli era pronto a porre il suo ufficio a disposizione delle direttive, quali esse fossero, dell'on. Mussolini; ma proclamare rumorosamente nei centri più delicati dell'Intesa una pregiudiziale di dissenso senza che il Governo avesse avuto tempo di manifestare il suo pensiero e le sue direttive era atto che non si sarebbe interpretato dagli alleati in senso favorevole agli interessi dell'Italia. La fiera risposta del Presidente del Consiglio va quindi lodata.»

L'on. Paolucci, deputato nazionalista, ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo d'urgenza il Ministro degli Esteri per sapere se risponda a verità il testo pubblicato dalla stampa di un telegramma che sarebbe stato inviato da un ambasciatore d'Italia al Ministro degli Esteri col quale rassegna le dimissioni da ambasciatore, e nel caso fosse esatto per sapere se sia consentito ad un rappresentante di S. M. il Re in terra straniera di esprimere pubblicamente giudizi ed opinioni sull'indirizzo politico di un nuovo Ministero, avalutando preventivamente la forza delle sue direttive politiche; per sapere infine quali provvedimenti egli intenda prendere contro chi sotto il dominio di un impulso riprovevole ha compiuto opera nociva alla Patria ed offensiva alla Maestà del Re ed al capo del nuovo Governo.»

Il *Corriere d'Italia* definisce inopportuno l'atto del conte Sforza, il quale alle sue dimissioni da ambasciatore a Parigi ha voluto anche dare un così rumoroso *èclat*, comunicando alla stampa il suo telegramma. E' inevitabile — osserva il *Corriere d'Italia* — che all'estero si attenda con qualche ansia di conoscere il programma del nuovo governo italiano in materia di politica internazionale. Non è ammissibile invece che su questo programma non ancora reso noto un rappresentante diplomatico dell'Italia esprima così pubblicamente e rumorosamente il suo dissenso.

Un deputato riformista dimissionario

POLA, 1

Il deputato Antonio De Berti ha rassegnato le dimissioni da deputato al Parlamento e membro del Partito riformista.

Dichiarazioni dell'on. Salandra
Perchè rinunciò all'incarico

ROMA, 1

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Puglia* ha intervistato l'on. Antonio Salandra che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Sabato alle 14.30 fui chiamato dal Re a solo titolo di consultazione, alle 18 fui richiamato ed il Sovrano m'invitò ad accettare quello che suol dirsi incarico ufficioso, cioè l'autorizzazione a trattare per la formazione di un ministero. Non nascosi al Sovrano come l'impresa fosse ardua e penosa ma appunto per questo mi parve che il dovere m'imponesse di tentarlo. Feci notare però che condizione essenziale pella formazione del ministero era a mio giudizio la partecipazione dell'on. Mussolini o almeno di una larga rappresentanza del Partito fascista con l'espresso consenso dell'on. Mussolini.*

«*Subito dopo mi misi in rapporto con i rappresentanti autorizzati del Partito fascista presenti a Roma. Essi si riservarono di darmi una risposta all'indomani mattina. Domenica mattina vennero difatti all'ora stabilita e mi dettero, cortesemente motivandola, risposta negativa. Le lunghe conversazioni si svolsero e si conclusero nella forma più amichevole, starei per dire, affettuosa.*

«*Immediatamente mi recai da S. M. per declinare l'incarico.*

«*Mi mancò tutto il tempo ed ogni seria ragione di conferire a destra o a sinistra con altri uomini politici, poichè mi mancava la base da me reputata essenziale della combinazione. Attendevo anzi speravo certamente, dopo una notte insonne di considerazioni, la risposta negativa, non per esimermi da responsabilità gravi, quali in altri tempi ho dimostrato di sapermi assumere, ma perchè riconoscevo che l'on. Mussolini avrebbe avuto ragione riconoscendo come fece, di assumersi direttamente il potere. Egli disponeva ormai di un potere di fatto illimitato dopo che lo stato legale era crollato al primo soffio come un paravento di cartapesta. Era nell'interesse del Paese che il potere di fatto si tramutasse in potere di diritto. Il potere di diritto trova nella stessa coscienza del suo diritto il suo limite. Il potere di fatto non trova altro limite che nella propria forza e nella reazione delle forze contrastanti cioè nell'arbitrio, nella guerra civile. S'imponeva la realtà che il ministero ostinatosi a vivere nell'infimo grado di impotenza aveva tardato a riconoscere. Invece adesso è ristabilita compiutamente l'armonia fra la forma e la sostanza. Una soluzione media sarebbe stata una transazione voluta e imperfetta, probabilmente poco durevole.*

«*Le previsioni sarebbero oggi avventate. Tuttavia non voglio tacere che nell'insieme la composizione del ministero e i primi atti dell'on. Mussolini mi hanno fatta assai favorevole impressione. Ogni buon cittadino dovrebbe concorrere, con l'opera e con la disciplina ad agevolargli il compito. A me piace soprattutto il suo atteggiamento di capo di un Governo disposto a farsi ubbidire. E' già troppo tempo che questo nostro Paese è retto da governi che in luogo di comandare ubbidiscono vivendo di paure e di ripieghi, di concessioni e abbandonando ogni giorno un brandello dell'autorità dello Stato che a parole e nelle grida vane e meritamente derise dichiarano di volere a ogni costo mantenere o restaurare.*

«*Un grande scrittore politico meridionale, Vincenzo Coco, diceva che nei governi liberi i popoli si devono avvezzare a ubbidire insieme e a comandare. Concludo coll'augurio sincero che l'on. Mussolini riesca nel suo duplice compito che gli si impone, ristabilire l'ordine e la pace pubblica, la tranquillità e la libertà del lavoro e insieme avviare risolutamente l'amministrazione pubblica verso la più rigorosa economia ottenendo ad ogni costo un reale e progressivo miglioramento del bilancio.*

«*A questo secondo fine occorre non meno che al primo un indirizzo di governo efficace resistente e per lungo tempo costante. Questi sono i due supremi e urgenti bisogni del Paese di tutto il Paese, il resto compresa la riforma della legge elettorale di cui tanto si preoccupano uomini politici e politicanti è secondario.*»

Fuori dai vecchi metodi

ROMA, 1

I primi atti del Governo dell'on. Mussolini hanno suscitato [illegible] un [illegible] che voglia [illegible] dai metodi incerti, indecisi e bizantineggianti fin qui invalsi, specialmente negli ultimi ministeri che avevano portato il Paese alla deriva. Questo avvento al potere di una autorità e di una volontà intenta a ridare all'organismo statale una ferrea disciplina da troppo tempo in disuso, ridesta una nuova fiducia anche negli scettici e nei diffidenti.

Il programma esposto alla Camera

Molti dubitavano che le squadre fasciste concentrate a Roma rispondessero con la rapidità dovuta all'ordine di partenza e di smobilitazione. Esse hanno quasi tutte ubbidito con prontezza. Altri temevano che il nuovo Presidente del Consiglio trascurasse la rappresentanza parlamentare. Ed ecco invece che la Camera è oggi convocata per il 15 novembre; non solo, ma l'on. Mussolini ha fatto anzi comprendere a quanti lo avvicinavano che intendeva esporre proprio alla Camera il suo programma, tracciando le linee della politica interna ed estera che intende seguire per imprimere un vigoroso ritmo a tutta l'attività del Paese ed ai nostri rapporti con l'estero.

La circolare diretta agli ambasciatori richiamando l'opera loro alla coscienza della patria; la fiera risposta alle affrettate dimissioni dell'ambasciatore a Parigi, il quale non poteva ancora conoscere le direttive del nuovo Gabinetto in materia di politica estera, e la lettera indirizzata al Comando del Presidio di Roma perchè gli ufficiali desistessero non solo dalle dimostrazioni in suo onore, ma da qualunque manifestazione di plauso o di critica politica, sono apparsi come i segni rivelatori di un pensiero teso a ricostruire con uno sforzo poderoso il senso di disciplina e di responsabilità di tutti gli organi dello Stato.

L'on. Mussolini dunque intende far rientrare quella che ormai si chiama la «rivoluzione nazionale» nel terreno legalitario; non perchè ne venga diminuito o mutilato il valore, ma perchè le istituzioni che regolano la vita della patria ricevano, dall'ondata di sentimento e di consenso della maggioranza del Paese le forze necessarie per ridiventare veramente non le addormentatrici, ma le fabbricatrici dell'avvenire della nazione.

L'Italia della Vittoria

Nessuno può più anteporre il suo tornaconto o il suo benessere personale all'interesse supremo del Paese. Nessuna considerazione individuale deve ritardare o ostacolare il successo della causa comune, cominciando da coloro che sono all'estero i fiduciari e i rappresentanti del Re, fino al più modesto dei funzionari. Tutti hanno da sentire il dovere supremo verso la patria ed a quello solo indirizzare la loro intelligenza, i loro propositi e — quand'è necessario — i loro sacrifici.

Tale è l'interpretazione che Roma dà oggi ai primi atti del nuovo Governo. Sotto questa nuova luce la stessa organizzazione militare del fascismo è apparsa come una ferrea disciplina mo[illegible] le atta a creare nei cittadini quel senso del dovere e dell'autorità e della gerarchia che l'educazione, anzi l'ineducazione elettorale aveva allentato e disperso nella coscienza italiana.

L'Italia dei politicanti e degli intrighi deve essere — nel concetto preciso del capo del Governo — sostituita dall'Italia della vittoria. Certo il compito che lo attende è spaventoso; ma il popolo italiano ha piena fiducia che lo assolverà. Il [illegible] Ministero nazionale [illegible] costituito e insediatosi, si mette subito all'opera senza perder tempo, senza tentennamenti e senza guardare in faccia a nessuno. Esso ha preso le redini della cosa pubblica con la sicurezza di chi è ben disposto a farsi ubbidire.

I tre problemi principali

Il Consiglio dei Ministri di stanotte è la prima prova a cui la grave responsabilità dell'ora sottopone il nuovo Governo. Gli argomenti più grossi che sono all'ordine del giorno si possono raggruppare in tre ordini di problemi:

1. Il ristabilimento dell'ordine pubblico all'interno e il ritorno del Paese ad una tranquillità che gli permetta la ripresa normale del lavoro;

2. la chiarificazione dei nostri rapporti con l'estero, affinchè fuori d'Italia non prendano consistenza voci dannose al nostro credito nazionale;

3. il pronto riordinamento della situazione economico-finanziaria, che anche dall'on. Mussolini è considerato il problema più importante del momento, dalla cui soluzione dipende in parte anche gli altri.

Il Presidente del Consiglio ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi sull'episodio che ha turbato l'inizio del suo esercizio del potere. L'atto del co. Sforza è giudicato dagli stessi circoli diplomatici tanto più impulsivo e inopportuno, in quanto l'atteggiamento dell'opinione pubblica straniera è ora di vigile attesa verso di noi.

Ora in Francia si attende con qualche ansietà di conoscere il programma di governo di Mussolini in materia di politica internazionale. Il fatto che un ambasciatore italiano esprima così pubblicamente e clamorosamente il proprio dissenso col Governo centrale e ne metta a parte la stampa prima del suo ministro, darebbe a credere che tale dissenso è da lui giudicato sicuro, provato, indiscutibile. Perciò la sua condotta pregiudica anzi lettera le nostre relazioni e suscita allarmi che non hanno fondamento di realtà.

Il conte Sforza non poteva rendersi conto nè dei suoi consensi, nè dei suoi dissensi con la politica estera dell'on. Mussolini, per la semplice ragione che questi non ha ancora avuto occasione di enunciare il proprio programma. Sarebbero quindi stati doverosi da parte del nostro Ministro in Francia il massimo riserbo e la massima calma nell'attesa. Sarebbe stato sempre in tempo a dimettersi e non avrebbe nulla compromesso.

Il Consiglio dei Ministri non poteva non prendere subito un serio provvedimento a suo riguardo; doloroso ma necessario.

MAFFIO MAFFII.

La libertà di stampa è un dovere
oltre che un diritto

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha risposto col seguente telegramma a quello rivoltogli dal Presidente dell'Associazione della Stampa, on. Barzilai:

«Ricambio con grato animo il suo cordiale saluto. Superate le condizioni dell'eccezionale momento intendo salvaguardare la libertà di stampa, purchè la stampa sia degna della libertà. La libertà non soltanto un diritto è anche un dovere. Cordiali ossequi. — F.to *Mussolini.*»

Il pensiero dell'on. Giolitti

TORINO, 1

La «Stampa» pubblica nel numero odierno le seguenti informazioni riguardanti le impressioni dell'on. Giolitti in merito alla soluzione della crisi ministeriale:

«Abbiamo incontrato a Torino — scrive il giornale — una persona amica dell'onorevole Giolitti che ha avuto in questi giorni ripetute occasioni di avvicinare lo ex Presidente del Consiglio. Gli abbiamo domandato notizie dell'illustre uomo di Stato. Giolitti, egli ci ha risposto, sta benissimo e ha seguito con l'attenzione consueta gli avvenimenti straordinari svoltisi in Italia; si prepara per la riapertura della Camera e recarsi a Roma per partecipare ai lavori parlamentari.

— Cosa dice l'ex Presidente del Consiglio circa la nuova situazione politica?

— Egli non si nasconde il carattere indubbiamente anormale dei fatti che hanno portato ad essa. Ma trova che, una volta scartata la via costituzionale ordinaria, unica soluzione della crisi era un governo Mussolini; una soluzione intermedia non aveva ragione di essere. Gli constava del resto che, dopo gli ultimi eventi, anche il «leader» del fascismo riteneva che vi fossero solo due soluzioni possibili; o un governo Giolitti colla partecipazione del fascismo od un governo Mussolini.

— Ma perchè sono fallite le trattative Giolitti-Mussolini?

— Posso dire che non è neppure esatto parlare di trattative fra Mussolini e lo ex presidente del Consiglio. L'on. Giolitti si è limitato ad ascoltare persone che avevano avvicinato l'on. Mussolini e fra queste anche l'on. Orlando e scambiare con esse delle idee circa un eventuale accordo con i capi del fascismo. Non desideroso affatto del potere, egli tuttavia si dichiarò disposto a formare un governo con la collaborazione fascista ove la sua persona avesse potuto facilitare quella pacificazione che è da lui considerata come assolutamente necessaria anche per la restaurazione finanziaria. L'on. Giolitti si preoccupava del programma prima che degli uomini. Per il ministero degli Esteri per esempio egli si preoccupava della scelta del titolare, perchè certe tendenze manifestate dal fascismo non si prestassero all'estero ad interpretazioni inesatte. Ma, ripeto, non si era passati da scambi indiretti a vere trattative che Giolitti avrebbe, se mai, condotte personalmente a suo tempo.

— E quale impressione ha riportato lo on. Giolitti del nuovo Ministero?

— Impressione complessiva buona, ma naturalmente egli aspetta per un giudizio i fatti. Se il nuovo Governo, sanando il dualismo delle forze armate, sarà veramen[illegible] tori del potere, e saprà tutelare l'ordine e la pace sociale, se darà all'estero la impressione di una politica sinceramente pacifica, rispettosa dei trattati; se farà una politica di rigida economia per combattere il disavanzo, la sua opera sarà certamente approvabile, anche da chi non ha approvate le vie seguite per arrivare al potere. L'on. Giolitti ritiene che il Paese abbia estremo bisogno di uomini di volontà finora troppo scarsi al Governo e si augura che l'on. Mussolini adoperera la sua indubbiamente forte tempra a questo sano e giusto scopo per il maggior bene del Paese.

Gli ufficiali devono solo obbedire
Mussolini contro tutte le manifestazioni

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini avendo appreso che gli ufficiali del presidio di Roma intendevano effettuare una manifestazione in suo onore, ha diretto la seguente lettera al generale Pugliese, facendola recapitare a mezzo dell'on. Acerbo:

«Egregio signor Generale: Leggo nei giornali che gli ufficiali in servizio attivo del presidio di Roma hanno organizzato per le ore 18 una manifestazione in mio onore all'Hôtel Savoia. Le dichiaro che non resto insensibile davanti a questo proposito sopratutto per la considerazione del fatto che esso promana dagli artefici della vittoria; ma io la prego, signor Generale, di far sapere ai suoi valorosi ufficiali questo mio desiderio: Nessuna manifestazione per me o per altri! Ella e i suoi ufficiali comprenderanno le ovvie e pur alte ragioni di questo mio atteggiamento. L'Esercito nazionale non può, non deve, nè approvare, nè disapprovare. Esso deve soltanto, sempre, fedelmente, obbedire. In ciò sta la sua forza, la sua grandezza, la sua gloria! Ossequi. — F.to *Mussolini.*»

Mutilati e invalidi rassicurati da Mussolini

ROMA, 1

La commissione direttiva dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra è stata ricevuta e trattenuta in affettuoso colloquio dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale, dimostrando tutto il suo interessamento per l'associazione, ha fornito ampie assicurazioni sul mantenimento del Sottosegretariato per le pensioni e l'assistenza militare fino a quando non sarà portato a termine l'impegno assunto dal Parlamento per la riforma tecnico-giuridica delle pensioni.

D'altra parte, ha soggiunto l'on. Mussolini, non sarà mai possibile sopprimere un organismo che non ancora ha compiuto il dovere di moralizzare l'istituto delle pensioni di guerra coll'esclusione del beneficio di quanti nel passato sono riusciti a frodare l'erario, eccependo infermità inesistenti o contratte per cause estranee alla guerra. L'attuale Gabinetto, espressione dei voleri nazionali germinati dalla guerra, non può e soprattutto non vuole considerare se non in prima linea tutti i problemi che riguardano i mutilati e le famiglie dei caduti, problemi che i mutilati stessi, per la illuminata e costante collaborazione legislativa della loro associazione, hanno ultimamente precisati ancora una volta al Governo nei voti del loro recente congresso di Zara.

L'on. Mussolini, accomiatando la commissione, ha riferito il suo proponimento di rimanere buon camerata di quanti come lui portano ancora sul corpo i segni di un dovere italianamente compiuto.

Le squadre partenti da Milano
Un morto e un ferito nella notte di ieri

MILANO, 1

Durante la serata e nella notte hanno lasciato la città parecchie squadre di fascisti venuti di fuori, tra cui la legione del Polesine al comando del console Casalini. Essi attraversarono verso mezzanotte in corteo le vie centrali della città, dando luogo ad una calorosa dimostrazione da parte della folla che assisteva al passaggio. Gruppi di fascisti nella serata hanno devastato circoli e cooperative socialiste dei quartieri della periferia e dei comuni limitrofi. A Gallarate è stata occupata dai fascisti la Camera del Lavoro. Quella di Sesto San Giovanni venne devastata. In questo comune per ordine del sottoprefetto di Monza venne disciolta l'amministrazione comunale. Verso le 22 di ieri sera una pattuglia s'imbattè in un gruppo dal quale, pare, partissero frasi ingiuriose al loro indirizzo, ed anche un colpo di rivoltella. I fascisti spararono uccidendo certo Pietro Magani d'anni 44, tramviere, e ferendo una donna che passava per caso.

Un proclama del generale

Un proclama del comando generale della milizia fascista a firma dell'ispettore Forni ordinava la partenza nella mattinata di tutte le squadre dai posti di concentramento e di occupazione, per raggiungere le rispettive sedi, e la riconsegna di tutti i poteri all'autorità dello Stato. Secondo quest'ordine dopo le ore 15 di oggi nessuna «camicia nera» dovrà più circolare in divisa.

La smobilitazione per alcuni uffici è cominciata fin da ieri sera. Questo è il caso del palazzo delle Poste e Telegrafi ove la occupazione è cessata virtualmente alle 22 di ieri sera. Gli squadristi non abbandonarono tuttavia i locali non avendo altro posto per passare la notte. Stamane, dopo una sommaria toeletta, inquadrati si sono recati alla sede dei Fasci.

Anche il Commissariato di via Settembrini è stato sgombrato. Stamane alle 7 i cinquanta fascisti che l'occupavano si sono messi in rango ed hanno raggiunto la Stazione.

Quivi la occupazione fascista si prolungherà fino alle 15 di oggi, ora nella quale tutte le squadre saranno ripartite [illegible] il presidio fascista.

Le partenze dalla Stazione sono continuate tutta la notte e nella mattinata, col massimo ordine e con disciplina perfetta.

Mentre si effettuava la smobilitazione, altri episodi di rappresaglia sono avvenuti nella notte in città e nella provincia. Un gruppo di fascisti poco prima della una ha invaso la sede del circolo socialista posta nell'ex-casino del dazio in piazzale Volta. Suppellettili, registri ed incartamenti sono stati trasportati sulla via e dati alle fiamme. Non ostante l'ora tarda s'è adunata una folla di curiosi tenuti a distanza dagli squadristi.

Occupazioni nei dintorni

Gruppi in bicicletta ed in automobile si sono spinti ier sera a Vimercate ove è stato occupato il Municipio. Gli squadristi sono poi entrati anche nella Camera del Lavoro di cui hanno devastato la «buvette» e distrutto alcuni mobili. Anche a Rosate sono stati occupati il Municipio e la cooperativa socialista.

Si ha pure notizia da Corbetta che ieri quel Municipio è stato occupato dalla locale sezione fascista. Si attende la nomina del commissario prefettizio.

La smobilitazione fascista si è svolta, come si è detto, ordinatamente. Diverse legioni si portarono alla stazione prendendo posto nei treni che nel pomeriggio, secondo gli orari, si irradiarono in provincia. Il direttorio del fascio milanese ha spedito a Mussolini un telegramma inviandogli il fraterno saluto ed auspicando che ogni atto del nuovo Governo sia improntato alla maschia forza del suo carattere.

In seguito all'invasione fascista del comune di Abbiategrasso il prefetto Lusignoli ha inviato colà il comm. Strumia come commissario prefettizio. I fascisti hanno evacuato i locali ed hanno fatto la consegna al commissario. Non vi sono verificati incidenti. Il Sindaco di Corsico Massone rintracciato dai fascisti, è stato costretto ad ingerire un bicchiere di olio di ricino. Uguale sorte è toccata al Sindaco di Inveruno, Giuseppe Ferrario.

Adunata per il Quattro Novembre

Si annunzia che un'altra adunata fascista avrà luogo il giorno 4 novembre per commemorare la vittoria. Treni speciali porteranno a Milano tutti i fascisti della provincia e si svolgerà un grandioso corteo con tutti i gagliardetti delle camicie nere decorati. I sindacati della provincia sono impegnati a far partecipare tutti gli organizzati alla cerimonia.

Nella giornata del 4 novembre si effettueranno due distinte cerimonie: nella mattinata quella politica sindacale esclusivamente fascista, con l'inaugurazione di tutti i gagliardetti dei cento sindacati della provincia. A detta cerimonia parteciperanno tutti i principi e i triari; nel pomeriggio quella promossa dai partiti nazionali con l'intervento delle associazioni mutilati e combattenti.

Quest'oggi l'on. Bacci e il dott. Schiavi si sono recati in questura a conferire col comm. Gasti. Dopo aver preso gli opportuni accordi, accompagnati da funzionari di P. S. si sono recati agli uffici dell'*Avanti!*. I commissari fecero la consegna dell'edificio devastato ai due capi socialisti rappresentanti l'amministrazione del giornale stesso; dopo di che sono state ritirate quasi tutte le guardie regie che presidiavano la casa e sono stati tolti i cordoni di agenti e carabinieri che vigilavano le strade di accesso.

Mussolini e la questione meridionale
Il mutato ambiente del Viminale

ROMA, 1

L'ambiente di Palazzo Viminale è molto mutato. Non più una lunga fila di deputati questuanti, non commissioni con relativi memoriali. L'on. Mussolini non accorda più di cinque minuti di udienza. Gli on. Giuriati, Tangorra e Oviglio hanno giurato alle 14.30 nelle mani del Re.

Stamane hanno appena avuto il tempo necessario per salutare il Presidente. Il tenente d'Alicandro, ufficiale d'ordinanza dell'on. Mussolini, riceve tutti con perfetta cortesia e fa sì che gli importuni non possano disturbare il lavoro del Presidente.

Il Presidente del Consiglio riceveva stamane, oltre a Calza Bini, l'on. Giuseppe Caradonna che ha voluto recargli il saluto di tutti i fascisti meridionali e il dispiacere di essi per non aver visto alcun deputato meridionale assunto al Governo. L'on. Mussolini ha così risposto:

Questa che pare una esclusione arbitraria e dolosa, è invece una esclusione calcolata. Io sono al potere anche per risolvere nazionalmente i problemi del Mezzogiorno d'Italia. Tale risoluzione è al sommo delle mie aspirazioni ed è perciò che voglio renderla più radicale e più generale evitando che piccoli problemi locali, agitati o prospettati da deputati e governanti meridionali, potessero intralciarla e paralizzarla.

In quanto al Gabinetto dell'on. Mussolini, ancora nulla è dato sapere. Per ora rimangono al suo fianco Michele Bianchi, Cesare Rossi e Chiavolino. Tutti i funzionari dei gabinetti precedenti sono stati pregati per ora di rimanere ai loro posti. A questo proposito noteremo un fatto sintomatico. Il capo di gabinetto dell'ex-sottosegretario agli interni, commend. Oristano, aveva creduto di allontanarsi unitamente all'on. Fumarola; senonchè gli è stato fatto osservare che egli non è un segretario generale del deputato di Lecce, ma un funzionario del Ministero e quindi ogni sua assenza sarebbe stata arbitraria.

Confermiamo la notizia che la Camera sarà convocata per il 15 corrente mese. Essa sarà chiamata ad approvare l'esercizio provvisorio e le modifiche alla legge elettorale politica. Le elezioni si conferma saranno indette in primavera, col sistema maggioritario francese.

Fiducia nel fascismo all'estero

PARIGI, 1

Anche i giornali di questa mattina commentano il trionfo completo del fascismo. Il *Temps* augura all'Italia di ottenere tutte le soddisfazioni cui ha diritto. Il *Journal* si felicita coll'on. Mussolini per aver mantenuto come suo prezioso collaboratore il sen. Contarini. Il *Journal de Debats* parlando delle future relazioni fra l'Italia e la Francia considera l'on. Mussolini amico della Francia.

Pure nei giornali inglesi i commenti sono anche stamane favorevoli ai fascisti.

« E' sorto un partito — scrive la «Morning Post» — che solo si mostra capace di organizzazione e di disciplina e che ha potuto formare un piano di azione [illegible] desidera; ciò di cui ha bisogno la vita economica del paese e faranno ogni sforzo per darvi soddisfazione. »

Il giornale soggiunge che i fascisti sono pronti a porre rimedio alla disoccupazione e a punire gli scioperanti perchè non ammettono lo sciopero.

Il *Daily* dichiara che Mussolini è, senza discussione, l'uomo più adatto per la potenza della giovane Italia. Tre anni fa egli era quasi sconosciuto all'estero. Oggi egli occupa la più alta carica. Ma come creatore e direttore della forza nazionale, all'infuori della politica. Il giornale fa rilevare che gli avvenimenti fascisti si sono svolti con poca effusione di sangue e che gli altri partiti si sono sottomessi completamente. Non vi è stato mai nulla di simile nella storia della democrazia moderna. Il *Daily* si chiede se Mussolini ed i suoi collaboratori saranno in grado di dirigere gli affari interni e degli esteri di una grande nazione d'Europa nei limiti della costituzione. Accennando alle questioni di politica estera, il giornale aggiunge:

« Il fascismo persegue alcuni scopi che potrebbero suscitare nuove difficoltà nell'Adriatico e che minacciano i nostri interessi nel Mediterraneo, ma speriamo che la responsabilità del potere eserciterà una influenza su Mussolini. L'Italia inizia il capitolo della sua storia che contiene le più gravi possibilità. »

Il *Times* dice che il primo atto di Mussolini nel campo della politica estera dimostra ch'egli assume il suo ufficio con senso di grande responsabilità. I telegrammi da lui inviati a Poincaré e a Bonar Law costituiscono una professione di fede dell'alleanza dei tre popoli liberi occidentali. Le parole di questi telegrammi relative alla responsabilità delle nazioni alleate verranno accolte colla più grande soddisfazione dalla Francia e dall'Inghilterra. Bisogna attendere all'opera il fascismo per poter formulare un giudizio ponderato sul suo trionfo. Ma si può fin d'ora dire che l'on. Mussolini, nuovo capo del Gabinetto italiano, ha cominciato bene.

Favorevoli commenti tedeschi

BERLINO, 1

La stampa tedesca continua a commentare l'avvento al potere dei fascisti che vede con molta simpatia.

« Il fascismo — scrive il «Lokal Anzeiger» — è intimamente nazionalista. L'onore del nome italiano è il suo idolo supremo. Esso è stato nutrito sopratutto dal forte risentimento delle masse italiane contro l'ambizione delle razze jugoslave. Il proletariato italiano è accorso sempre in maggior numero sotto le insegne dell'on. Mussolini il quale probabilmente ora come legittimo presidente del Consiglio procurerà di governare nelle forme parlamentari e non deve temere le nuove elezioni. E' noto come all'on. Mussolini non faccia difetto la perspicacia politica. »

Il *Berliner Tageblatt* dice:

« E' certo che l'on. Mussolini e i suoi compagni sono stati calorosamente acclamati nelle vie di Roma e che una parte importante della nazione è solidale con essi e li accoglie con benevolenza attendendo i risultati della loro opera di governo. »

La *Berliner Zeitung* scrive:

« Il fascismo ha raggiunto in poco tempo un sorprendente successo poichè esso fu sostenuto da uno spirito di devozione assoluta all'idea che lo anima. Il problema più serio che si pone per il fascismo al potere è, a lato della questione finanziaria, quello della politica estera. Bisognerà vedere se l'on. Mussolini si dimostrerà il vero uomo politico. »

Saluti e risposte di Mussolini

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica che all'indirizzo che la direzione del Partito aveva inviato a Benito Mussolini dopo la vittoria, S. E. ha risposto colla seguente lettera:

« Carissimi amici della Direzione del Partito - La nostra lunga e dura vigilia, la nostra impetuosa battaglia, è stata coronata dalla vittoria. Il vostro saluto mi giunge gradito mentre gravi doveri e durissime responsabilità mi attendono. Le affronterò fascisticamente. Ma l'opera nostra comincia oggi. Abbiamo demolito e bisogna ricostruire. Conto ancora sulla vostra fattiva solidarietà e vi abbraccio tutti. Viva il nostro Partito! Viva il Fascismo! »

L'Idea Nazionale dice che il presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Caradonna, che ha voluto recargli il saluto di tutti i fascisti meridionali ed il dispiacere di essi per non aver visto nessun deputato meridionale assunto al governo. Lo stesso giornale dice che l'on. Mussolini ha così risposto:

« Questa che pare una esclusione arbitraria e dolorosa, è invece una esclusione calcolata. Io ho avuto il potere anche per risolvere razionalmente i problemi del mezzogiorno d'Italia. Tale risoluzione è al colmo delle mie aspirazioni ed è perciò che ho voluto renderla più radicale e più generale evitando che singoli problemi locali, agitati e prospettati da deputati e da governanti meridionali, potessero intralciarla e paralizzarla. »

Un telegramma del Partito Liberale al Re

GENOVA, 1

La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano ha inviato il seguente telegramma al Re:

« Generale Cittadini - Aiutante di Campo di S. M. il Re d'Italia - Roma. — La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano vuole significare alla Maestà del Re la profonda commossa ammirazione verso il Sovrano che, continuando la gloriosa tradizione della sua dinastia, ha saputo suscitare dalla tragica situazione presente i nuovi destini d'Italia rivolgendo la nazione vittoriosa in alto verso il grande avvenire a cui la chiama la storia. »

I funerali dei cinque fascisti uccisi a Bologna

BOLOGNA, 1

Stamane hanno avuto luogo i funerali dei cinque fascisti, vittime degli avvenimenti dei giorni scorsi. Ai funerali, riusciti imponenti, hanno partecipato le autorità civili e militari, numerosi fascisti e nazionalisti, associazioni con rispettivi vessilli e una grande folla. Dopo la messa, celebrata alla chiesa di San Petronio, il corteo ha proseguito per la Certosa, dove si è sciolto senza incidenti.

Verso la smobilitazione
Ultimi incidenti, occupazioni e... burle

L'on. Picelli arrestato a Parma
Un corteo aggredito dai comunisti

PARMA, 1

Il vice-questore cav. Ranzanico ha ieri proceduto all'arresto dell'on. Guido Picelli e di cinque arditi del popolo. Gli arrestati sono stati trovati tutti in possesso di armi. Il Comandante militare fascista Enzo Ponzi ha dato notizia dell'arresto alla numerosa folla che assisteva nella Piazza Garibaldi e che l'ha accolto con grandi applausi.

Nel pomeriggio un corteo fascista di Noceto mentre transitava per via Garibaldi è stato accolto all'altezza di via XX Settembre da una scarica di fucileria da parte di arditi del popolo nascosti in una casa della detta via. Un proiettile spezzava il filo aereo della tramvia elettrica il quale cadeva a terra cagionando grave pericolo per il corteo. I fascisti hanno risposto al fuoco, 4 di essi sono rimasti feriti; la forza pubblica è intervenuta e sono state fatte funzionare le autoblindate.

Ristabilita la calma le forze fasciste hanno continuato a sfilare per la città.

Ieri sera gli abitanti dei quartieri Trinità e Barriera Nino Bixio hanno iniziato la costruzione delle barricate e delle trincee e le guardie regie hanno proceduto a vari arresti e hanno proceduto a riattivare la circolazione trasportando in questura i reticolati e le armi sequestrate. La popolazione ha vivamente applaudito la forza pubblica.

Tre morti nella notte di ieri a Roma

ROMA, 1

[illegible] sti si è recato in Via della Croce Bianca, dove è sita la Camera del Lavoro sindacale. Forzata la porta d'ingresso, gli squadristi hanno invaso il locale, bruciando mobili e carte. Sembra che da alcune finestre siano stati gettati allora dei mattoni contro i fascisti, i quali esplosero vari colpi di moschetto, che colpivano un vecchio, tale Ferresi Carlo, uccidendolo.

Alle ore 2 di notte alcuni squadristi presso la stazione di Termini, sono venuti a contesa con tale Attilio Battaglini, invalido di guerra. Ad un certo punto è stato sparato un colpo di moschetto contro il Battaglini che, trasportato al Policlinico da due carabinieri, poco dopo moriva.

In Via dei Serpenti un nucleo di fascisti che erano stati fatti segno, a quanto sembra, a qualche provocazione, hanno sparato una trentina di colpi, uno dei quali andava a ferire tale Giacinta Fancarani, che poco dopo moriva.

Incidente al Consolato russo

ROMA, 1

Questa mattina alcuni fascisti si sono presentati al consolato russo dei *Soviety* e con la scusa di chiedere alcune informazioni sono arrivati sino al primo piano, dove si è fatto loro incontro l'usciere del consolato stesso, certo Gualandi, di Imola, il quale ha vietato l'ingresso ai fascisti. Questi lo hanno afferrato e malmenato; quindi si sono allontanati senza che si verificassero altri incidenti.

Comunista con la testa... tricolore

ROMA, 1

Oggi nel pomeriggio alle ore 14 alcuni squadristi hanno catturato alla trattoria Centrale il comunista Lemmi segretario dell'on. Bombacci. Portato al comando del fascio all'ex-circolo della caccia, il Lemmi è stato accuratamente rasato e tonduto. Quindi con indelebili colori a vernice, gli è stato dipinto sul capo il tricolore.

Il comunista con la testa bianca rossa e verde è stato tenuto quindi un bel pezzo esposto sul balcone centrale del comando, sopra l'Aragno, fra i fischi assordanti dell'enorme pubblico che si era accalcato per il corso.

Un fascista ferito a tradimento

PADOVA, 1

Questa notte mentre il fascista Gino Quattrin rientrava nella propria casa a Tribano veniva proditoriamente colpito con un colpo d'arma da fuoco all'inguine. Fu ricoverato all'Ospedale di Padova in gravi condizioni.

L'incendio della Camera del Lavoro di Torino

TORINO, 1

I fascisti, che da ieri mattina occupano la Camera del lavoro, vi hanno appiccato oggi il fuoco. Tutto il grandioso edificio è in preda alle fiamme. I pompieri accorsi sul luogo, procedono all'opera di spegnimento, coadiuvati dalla forza pubblica. Si trovano sul posto le autorità, col questore comm. Carussi.

L'Epoca ha ripreso le pubblicazioni

ROMA, 1

Oggi, dopo quattro giorni di sospensione, l'«Epoca» ha ripreso le sue pubblicazioni.

Fucilate lungo la linea di Firenze
contro i fascisti reduci da Roma

FIRENZE, 1

La smobilitazione fascista è un fatto compiuto. Soltanto la stazione è rimasta presidiata. Nel pomeriggio anche il servizio di vigilanza ai cancelli d'ingresso è stato tolto e alla stazione centrale è rimasto solo un piccolo nucleo di fascisti, con l'incarico di istradare sollecitamente per i luoghi di provenienza tutti gli squadristi di passaggio, reduci da Roma. Con vari treni sono giunti oggi a Firenze i fascisti di ritorno dalla capitale. La massa delle camicie nere è arrivata alle 14.30; ad essa è stata improvvisata una calorosa dimostrazione con un grandioso corteo. Sono stati emessi fischi sotto l'arcivescovado perchè non vi era esposta la bandiera nazionale.

Alcuni treni speciali che trasportavano i fascisti toscani sono stati fatti segno poco dopo la partenza da Roma, nei pressi di Portonaccio, a scariche di armi da fuoco ed i fascisti, dei quali nessuno è rimasto ferito, hanno risposto. Altre fucilate contro il convoglio fascista sono avvenute pure, senza conseguenze, presso le stazioni di Laterina e di San Giovanni Valdarno, nel tratto Arezzo-Firenze. Alcune carrozze vennero letteralmente crivellate di proiettili.

L'on. Sonnino mentre stava per partire col diretto di Livorno delle 11.45 è stato entusiasticamente acclamato da fascisti e da cittadini. Poco dopo le 12 il generale Gonzaga, decorato al valore, comandante del Corpo d'Armata di Firenze, che si trovava a far colazione arrivò [illegible]

Nel pomeriggio gruppi di combattenti all'arrivo del direttissimo di Milano si sono impadroniti delle copie del *Corriere della Sera* e le hanno bruciate. Pacchi dell'*Unità Cattolica*, quotidiano locale, pronti alla stazione per essere spediti, sono stati dai fascisti, a causa di articolo del giornale a loro contrario, sequestrati e trasportati alla sede del fascio.

Anche dalla provincia giunge notizia che i fascisti di ritorno da Roma sono stati accolti con manifestazioni di giubilo. Stamane il comandante della Divisione militare generale De Marchi aveva ordinato la riconsegna da parte dei fascisti di Palazzo Pitti, passato com'è noto dall'amministrazione della Real Casa alle dipendenze del sottosegretariato per l'antichità e belle arti. Il presidente dell'Associazione dei combattenti si è recato al Comando di Divisione ed ha avuto un colloquio col generale nel quale ha dichiarato che il palazzo sarà restituito al Re e che perciò i combattenti, i fascisti e le rappresentanze delle associazioni patriottiche non lo sgombreranno finchè il Re, a cui è stato telegrafato il desiderio, non abbia preso una decisione. E così Palazzo Pitti è rimasto presidiato da alcuni giovani.

Cadorna entusiasta del movimento

FIRENZE, 1

Il generale Cadorna, in una intervista, ha dichiarato, a proposito della marcia rivoluzionaria su Roma e della vittoria fascista, che egli approva incondizionatamente tale opera.

— Dirò di più; ho desiderato ardentemente che così fosse, come ora è avvenuto. Non era possibile che la gioventù italiana che ha sofferto per una patria più grande tollerasse ancora che le camorre parlamentari, i loschi affarismi, gli intrighi delle lotte parlamentari, tutto il putridume di un parlamentarismo corrotto e una vita politica inquinata finissero col sommergere questo nostro Paese che con tanto sangue e con tanto valore aveva conquistato la gloria.

La smobilitazione dei "Sempre pronti,,

ROMA, 1

L'on. Paolucci, comandante generale dei « Sempre pronti », ha diramato un ordine del giorno con cui si dispone che fin dalle 10 di oggi tutti i reparti debbono considerarsi smobilitati. Un altro ordine del giorno dello stesso comandante dispone che l'adunata azzurra che doveva avvenire a Roma il 5 novembre è sospesa.

La casa dell'on. Labriola non fu invasa

ROMA, 1

L'on. Arturo Labriola comunica che la sua abitazione in Roma non è mai stata invasa, nè ha subito alcun tentativo da parte dei fascisti.

Pietosa cerimonia al cimitero di Roma

ROMA, 1

Stamane il Sindaco e la Giunta si sono recati al Verano ed hanno deposto alcune corone sulle tombe dei soldati italiani e francesi caduti in guerra, sulla grande croce che ricorda i senza nome e sulla tomba degli ex-vigili del fuoco. La stessa rappresentanza ha anche deposto fiori sulle tombe di ex-consiglieri comunali testè deceduti.

Il nuovo Ministro delle Colonie
ai governatori ed ai reggenti

ROMA, 1

Il ministro delle Colonie on. Federzoni ha confermato suo capo di gabinetto il Gr. Uff. dr. Luigi Bonanni, direttore coloniale; ha nominato suo segretario particolare il cav. Gino Gasperini, giudice addetto al ministero della Giustizia e segretario di gabinetto il sig. Corrado Zoli.

L'on. Federzoni, assumendo la direzione del suo dicastero, ha inviato ai governatori ed ai reggenti delle Colonie il seguente dispaccio:

« Reggente Governo Tripoli. — Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo oggi la direzione del ministero delle Colonie. Rivolgo il mio primo pensiero ed augurio alla Tripolitania e prego Vossignoria trasmettere mio saluto ai capi ed alle popolazioni locali. Esprimo il fermo convincimento che la Tripolitania, mercè il leale e unanime riconoscimento della necessità dell'ossequio alle leggi e rispetto ai patti, saprà raggiungere rapidamente un pacifico e sicuro sviluppo economico e morale, conforme alla alta missione di civiltà che la grande nazione italiana si propone di compiervi. — F.to *Federzoni* ».

« S. E. Governatore, Bengasi. — Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo da oggi la direzione del ministero delle Colonie. Rivolgo il mio pensiero ed il mio saluto alla Cirenaica ed alla S. V. pregandola di trasmetterlo ai suoi collaboratori civili e militari ed anche ai capi delle popolazioni. Confido che sotto l'egida della sovranità italiana e mercè una politica ferma e oculata, la Cirenaica proseguirà rapidamente nella via del suo sviluppo civile ed economico. — F.to *Federzoni* ».

« Reggente governo, Mogadiscio. — Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo da oggi la direzione del ministero delle Colonie. Rivolgo il mio pensiero ed il mio saluto a Vossignoria, ai vostri collaboratori civili e militari ed alle popolazioni di codesta colonia. Esprimo la certezza che l'opera instancabile di tutti, secondando il coraggioso esempio di un Augusto Principe, possa condurre rapidamente codesta colonia a quel progresso civile ed a quella prosperità economica che sono nei voti della grande nazione italiana. — F.to *Federzoni* ».

« S. E. governatore Asmara. — Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo da oggi la direzione del ministero delle Colonie. Rivolgo il mio pensiero e il mio augurio alla più antica e nobile colonia italiana che alla nostra azione coloniale ha prodigato costantemente così generoso e ufficiale contributo di energie e di sangue. Prego V. E. di gradire il mio saluto e trasmetterlo ai suoi collaboratori civili e militari e alle fedeli popolazioni dell'Eritrea cui confido la patria italiana possa rendere i benefici economici ed il civile progresso i sacrifici fatti per la sua grandezza e potenza. — F.to *Federzoni* ».

Grandiosa dimostrazione a Tripoli

TRIPOLI, 1

Organizzata dal fascio locale si è svolta una grandiosa dimostrazione cittadina inneggiante all'avvento del potere del fascismo. La città è imbandierata. Un corteo con musiche e bandiere ha percorso le principali vie acclamando all'Italia, a Casa Savoia, all'on. Mussolini. Ha parlato applaudito il segretario dei fasci.

Il parroco di S. Marco in Roma
in processione alla tomba del Milite ignoto

ROMA, 1

[illegible] alle 16.30 il parroco di San [illegible] dal clero [illegible] accompagnato [illegible] ni, dall'Ara Coeli e dai padri assunzionisti si è recato processionalmente alla tomba del milite ignoto, trovandosi il monumento a Vittorio Emanuele nell'ambito della sua parrocchia. Il corteo, cui si sono uniti numerosi fedeli, è uscito dalla chiesa ed ha salito la grande scalea. Il canonico Casamatta ha benedetto colle preci rituali la tomba dove riposa la salma gloriosa.

Il Sindaco di Trieste a Mussolini

TRIESTE, 1

In occasione dell'avvento dell'on. Mussolini a Presidente del Consiglio, l'on. Pitacco inviava al nuovo Presidente il seguente telegramma:

« Trieste mentre porge memore affettuoso saluto augura che opera vostra spirata idealità patria sia leva e presidio delle nuove fortune d'Italia. »

La risposta di Poincaré a Mussolini

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, signor Poincarè, ha risposto nei termini seguenti al telegramma del Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« Io la ringrazio del suo cortese telegramma ed ho la grande soddisfazione di assicurarla che il Governo della Repubblica resta più che mai legato al ricordo della nostra fraternità d'armi. Esso è convinto al pari del Governo Reale d'Italia che la conservazione della pace nel mondo esige il mantenimento di una piena solidarietà fra i popoli che hanno unito il loro comune sforzo dato alla guerra una fine vittoriosa ed ha come voi la ferma volontà di lavorare senza posa allo sviluppo della civiltà universale nel cercare sempre di conciliare i nostri interessi nazionali rispettivi con gli interessi generali dell'umanità. — *Poincarè*. »

La crisi comunale di Mirano

Ci si comunica, con viva preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« *Ill.mo Sig. Prefetto,*

Ieri 31 Ottobre hanno rassegnato le dimissioni sei consiglieri comunali di Mirano di parte socialista. Con queste altre dimissioni, il Consiglio comunale di Mirano, che dovrebbe essere formato di 30 membri, viene ad essere ridotto a 17 consiglieri. Per precisa disposizione di legge, sarebbe per ciò necessario addivenire alle elezioni suppletive di un terzo dei consiglieri. Sarebbe intenzione mia e di altri del paese, formare una lista per le elezioni suppletive di persone che avessero in animo di partecipare alla Amministrazione del Comune sulle basi di un programma al di fuori e al di sopra di ogni partito avente per solo obbiettivo il risanamento delle finanze del Comune. Non so però se questo mio disegno possa essere attuato, in considerazione anche della nuova situazione politica venutasi a creare.

Per il bene quindi dell'Amministrazione del Comune, io ho deciso di rassegnare alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da assessore anziano pronto sempre a ritirarle, qualora per l'utilità del Comune di Mirano fosse opportuno di addivenire solo alle elezioni suppletive, invece che alla nomina di un Commissario prefettizio con la conseguente rinnovazione totale del Consiglio Comunale.

Con profondi ossequi.

Emilio Prosdocimi ».

Per conto nostro osserviamo che sarebbe bene che i resti dell'amm. comunale di Mirano se ne andassero. Aria nuova, gente nuova.... A meno che non preferiscano essere cacciati!

CRONACA CITTADINA

Storia senza epilogo

Impianti telefonici perfetti! — Però non si telefona — Quel che manca — Se... allora si...

Sissignori, ci siamo finalmente riusciti. Oh, Dio, c'è costata qualche noia, ma che importa, ormai? D'altronde, ce la siamo cavata con poco. Abbiamo dovuto sopportare soltanto lo sconvolgimento di quasi tutto il selciato delle vie del centro, affinchè si sotterrassero i cavi; abbiamo corso il rischio di romperci le gambe, e anzi qualcuno se le è scorticate cadendo sui cumuli di terra e sulle passarelle mal sicure, che specialmente di notte, facevano da trabocchetti; ci siamo deliziati dell'odore di catrame liquefatto, abbiamo visto scorazzare su pei tetti gli agenti telefonici a piantar assi, paletti e sostegni, arrampicarsi per le facciate certe robuste corde metalliche di scarso effetto estetico, e tessere una ragna di fili aerei che danno alla città il falso carattere di un enorme cantiere elettrico. Sissignori, tutto questo è vero, irrefutabilmente vero, ma che importa se ora abbiamo finalmente un... disservizio telefonico indegno dei moderni progressi tecnici e niente affatto rispondente al rapido ritmo dei traffichi? Provatevi a rivolgervi alla Direzione dei Telefoni per ottenere l'impianto di un apparato e vi sentirete rispondere che sono giacenti in archivio richieste di un anno fa: forse all'anno nuovo, fra quattro o sei mesi, si potrà provvedere. Tentate di telefonare ad un abbonato della rete: non perderete che mezz'ora per avere il numero desiderato, poi avrete la soddisfazione di non sentire il vostro corrispondente o di essere interrotti. Se siete chiamati al telefono è la stessa solfa, meno male quando il vostro richiedente è un vostro spietato creditore....

No, veramente il servizio telefonico non è ancora perfetto: la vecchia centrale telefonica è un ammasso di ferri, vecchi e arrugginiti, gli sportellini di chiamata non cadono, le lampade di fine dei colloqui non si accedono, il pubblico ne subisce le conseguenze e se ne adira, le telefoniste diventano irascibili e possono anche aver ragione. E intanto i nuovi cavi dormono tranquilli i loro sonni sotterranei e le *catenarie* trinciano il cielo da un palazzo all'altro, antiestetica promessa di un domani migliore.

Abbiamo avuto una nuova centrale interurbana che dicono la migliore d'Italia, ma il funzionamento delle linee che vi fanno capo è compromesso dai deficienti circuiti urbani. La situazione, che in pratica è allo statu quo ante, è quindi tutta imperniata sulla nuova rete urbana. Avremo linee nuove, apparati nuovi, per seimila, per diecimila utenti, diventeremo il paese di Bengodi del servizio telefonico. Ma quando? ma quando?

Le speranze sembrano ben fondate. Chi riesca a penetrare nella zona dei lavori, alla ex caserma San Salvatore, ed a farsi mostrare il locale della nuova centrale, può sentirsi consolato della lunghissima attesa. La sala, vasta, luminosa, aereata, l'antico refettorio del convento, ha un soffitto che i nostri buoni antenati del Rinascimento fecero dipingere proprio per convertire a serenità le commutatorie della futura centrale telefonica: sopra il salone d'ingresso è scolpito nella pietra il motto *Silentium*. Oggi vuol significare: Come vedete siamo inattivi; speriamo che non sia costretto a definire domani il servizio telefonico: Silentium, non si parla. L'impianto veramente promette il contrario, giacchè risponde ai più moderni progressi della scienza ed è anche di una eleganza sobria e distinta, come si conviene. Esso sarebbe pronto ad una immediata attivazione del servizio. Anche i circuiti che se ne diramano sono pronti e sarebbe possibile collegare subito qualche centinaio di abbonati, almeno quelli che aspettano l'impianto da circa un anno. Ma mancano gli apparati, chè quelli ora in uso sono inadatti al nuovo sistema di impianto.

Da parte sua, la Direzione Compartimentale, o più propriamente il ministero che le nega ogni mezzo d'esecuzione, non procede all'adattamento dei locali d'accesso e di quelli che dovranno accogliere i servizi sussidiari alla commutazione. Valga ad esempio il triste destino che ha avuto un lastricato a mattonelle nella corsia d'ingresso. Fu disselciato per essere destinato altrove; poi, per la venuta del ministro Fulci, rimesso sollecitamente a posto; ora non vi mancano che cinque o sei mattoni che andarono rotti, e da sei mesi non si trova il modo di applicarli, mentre vi si lascia una delle solite passerelle care ai burocrati telefonici.

Un altro problema che pare insolubile è quello degli spogliatoi delle telefoniste della nuova urbana. Tenuto conto che queste debbono restare pochi minuti in tali ambienti, si era deciso di collocarli in alcune sale adattate in ammezzato; ora vi si vuole assegnare invece l'ala migliore del palazzo al primo piano, dove intanto risiedono alcuni uffici. Ebbene, non si incominciano i lavori perchè questi uffici non possono trasferirsi altrove, se pure ciò sar necessario, mancando i fondi per riattare i locali che dovranno accoglierli. Altre gravi questioni sembrano la sistemazione del magazzino per il deposito dei materiali della nuova centrale, e la disponibilità di natanti per il loro rapido trasporto in caso di guasti alle linee e agli apparati.

Insomma, noi a Venezia abbiamo impianti telefonici perfetti. Soltanto che non si può corrispondere. E quel che è peggio non fa difetto che un po' di sollecitudine nella soluzione di problemi secondari. Due reti telefoniche, delle immense soprastrutture di appoggi e di fili, sommate insieme, danno per ora un risultato: zero!

Meno male che c'è l'elenco degli abbonati da poter consultare, per conoscere, se non altro, l'indirizzo della persona desiderata. E' sempre un conforto, auspicando l'alba di quel domani in cui i nostri lontani posteri vedranno assolte le promesse. Quello sì, il catalogo, è fatto bene: esce a date fisse, con piccoli ritardi varianti da sei mesi a nove, è corretto (con la esse), rispecchia fedelmente la situazione degli utenti.... di un anno fa! Ah, benedetta burocrazia!....

Il "raillement„ dell'avv. Marsich

Appena formato il gabinetto nazionale, l'avv. Marsich, che è membro dimissionario della Direzione del Partito Fascista in seguito alle vivaci polemiche sostenute, inviò al Presidente del Consiglio onor. Mussolini un telegramma cui questi rispose immediatamente con altro. Eccone il testo:

« Benito Mussolini, Roma. — Ogni italiano schietto deve oggi giurare fedeltà allo Stato nazionale costituito per volontà eroica di popolo. Giuro nelle vostre mani con fervido cuore e con sicura speranza. — F.to Piero Marsich ».

« Piero Marsich, Venezia. — Sentivo che un giorno ci saremmo ancora incontrati. Grazie fraterne per vostro giuramento che accolgo col lieto animo. Viva ora e sempre l'Italia di Vittorio Veneto. — F.to Benito Mussolini ».

Come è noto, l'avv. Marsich aveva sempre sostenuto la necessità da parte del fascismo di combattere sul terreno extra-parlamentare per ottenere la demolizione delle vecchie caste politiche e il potere dello Stato; per questo aveva propugnato l'azione di Roma fin dall'epoca delle giornate fiumane.

Avvertiamo per la millesima volta il Direttore dei telegrafi che egli ed i suoi impiegati hanno l'obbligo di trasmetterci i telegrammi con un testo leggibile e a mano a mano che arrivano a Venezia. E' tempo di finirla coi ritardi e con le trascrizioni incomprensibili. Altrimenti invocheremo a Roma i provvedimenti del caso. Con che vogliamo anche dire che non reclameremo più.

La sfilata delle milizie fasciste in città

La seconda giornata di esultanza per la riscossa nazionale è passata senza il minimo incidente e fra l'entusiasmo il più schietto. La città è tutta imbandierata e sulle cantonate sono affissi i manifesti del Comando della Coorte di Venezia che invitano i fascisti e i cittadini a recarsi a ricevere alla stazione ferroviaria i fascisti provenienti dalla «Zona operante».

I fascisti della I.a Centuria si riuniscono alla sede di Santo Stefano e di là coi rispettivi gagliardetti si portano alla stazione, seguiti dai «Sempre Pronti» e preceduti dalla «Monteverde».

Il treno arriva alle ore 11.30 circa: scende per primo il « console » avv. Iginio Magrini, seguito dal suo « stato maggiore » e dal trombettiere. Sul piazzale della stazione intanto sono allineati di fronte i fascisti e nazionalisti veneziani che vengono passati in rivista dal « Console », mentre tutti salutano con la mano alzata.

Frattanto la Banda Monteverde suona l'inno «Giovinezza». Il corteo si incolonna: precedono l'avv. Magrini, i membri del Direttorio, gli ufficiali della coorte di Venezia, il Segretario sig. Leonardi ecc., seguiti dalla squadra della Coorte di Venezia e dagli altri gregarii provenienti dalla zona «d'operazioni».

Fanno strada due guide in bicicletta. Viene poi la I. centuria di Venezia a cui fanno seguito centinaia di gagliardetti e le squadre di Portogruaro, di Ferrara, di Mestre, di Dolo, di Mira, di Stra, di Cavarzere, di Chioggia con Reparto ciclistico, di Stra con la sezione mitragliatrici «Mussolini», armata di una mitragliatrice di Spinea, di Cavazuccherina; poi i «Sempre pronti», i Piccoli Italiani, i Triarii.

Si forma un corteo lunghissimo, tanto che la coda era ancora a San Felice, quando la sua testa era già sotto l'orologio in piazza San Marco.

Durante il passaggio per la via Vitt. Emanuele, Ss. Apostoli, San Bartolomeo, Mercerie, i fascisti sono accolti da ovazioni entusiastiche.

Il corteo si avvia al Molo girando dietro il campanile, e si dispone a sfilare in parata dinanzi all'avv. Magrini, attorniato dalla I. Centuria di Venezia all'altezza del Caffè Florian.

Piazza San Marco in quel momento è affollatissima di gente che attendeva fin dalle 10.30 l'arrivo degli squadristi.

La «Monteverde» si mette da un lato, e la sfilata dura una ventina di minuti sempre al suono dell'inno di Mameli.

Avvenuta la sfilata, gli squadristi si dispongono per plotoni con il fronte rivolto alle Procuratie Novissime. Di sotto lo arco centrale della Galleria l'avv. Magrini legge una lettera di S. E. l'on. Giuriati di saluto ai fascisti che con lui hanno contribuito alla vittoria.

L'avv. Magrini conclude con un inno all'Esercito e alla Marina. Egli termina con un atto di omaggio ai morti fascisti a cui fanno seguito un coro di voci, che rispondono « presente »!

Il gen. Rossi inneggia al fascismo

Il corteo riprende poi la sua marcia e si avvia per via 22 Marzo al suono dell'Inno al Piave in campo S. Stefano e di là a Campo Sant'Angelo per una dimostrazione di simpatia al comando del Presidio Militare.

Le varie squadre riempirono completamente il campo Sant'Angelo. L'avv. Magrini si avvia ad incontrare il tenente colonnello Armando il quale esce dal Comando del Presidio, e da cui è abbracciato e baciato. Il tenente colonnello Armando annuncia che fra breve dopo che le squadre si saranno assestate, dai balconi del Presidio verrà a porgere il saluto il generale Rossi.

Il Magrini porge un saluto e un ringraziamento al Comando Militare per la simpatica cordialità dimostrata nell'attuale battaglia. Gli fanno eco «alalà» fortissimi, con grida di «Viva l'Esercito! viva la Marina!».

Sono le 13, quando uno squillo di tromba annuncia che il generale, che si è presentato alla finestra prospiciente il campo, fa segno di parlare. Il generale Rossi, con voce tonante dice:

« Fascisti! Fratelli! Il vostro gaudio è gaudio nostro, la vostra gioia è gioia nostra, come i vostri dolori sono stati dolori nostri. Ora al potere sono saliti uomini che con noi hanno contribuito alla redenzione della nostra Patria. Essi ci danno la garanzia che porteranno l'Italia ai suoi alti destini! Evviva il Fascismo! Evviva l'Italia! ».

La musica intona la marcia reale accolta da fragorosissimi applausi.

Si ritorna alla sede del Fascio a Campo Santo Stefano, ove l'avvocato Magrini, chiamati a rapporto i capi squadra, porge loro affettuosamente la mano, e li ringrazia caldamente.

Le squadre si sciolgono, e gli squadristi si spargono per la città per recarsi a colazione.

Alle ore 14 sono fatti partire un centinaio di fascisti per la via di Fusina. Alle 15 un altro centinaio, con il reparto ciclistico, parte per Chioggia e Cavarzere. Alle 14.30 circa duecento partono dalla stazione ferroviaria per Dolo, Mira, Stra, Portogruaro. Alle 16.30 un altro centinaio va a Mestre. Altre partenze vennero eseguite coi treni successivi per altre direzioni.

Il Comando della Coorte ha fatto affiggere iersera un manifesto invitante tutti i fascisti, a partire dalla mezzanotte del I. novembre, a non circolare per la città armati o in divisa, dichiarando con quell'ora scaduto il termine di mobilitazione. Contro coloro che trasgrediranno l'ordine verranno presi severi provvedimenti. Il quale ordine va inteso però nel senso che gli squadristi potranno in seguito vestire la divisa solo quando lo comanderà la Direzione del Fascio.

Difatti un comunicato del Fascio invita per oggi alle ore 15 tutti i fascisti liberi da ogni impegno per recarsi a rendere omaggio ai morti del Fascismo Veneziano; gli squadristi dovranno indossare la divisa.

Le parole dell'Ammiraglio Mortola

Ieri, nella cronaca della dimostrazione fascista del giorno precedente, nel riferire approssimativamente le parole pronunciate dall'Ammiraglio Mortola, ne fu, da errata trascrizione tipografica, sconvolto il testo.

A scanso di equivoci riduciamo la breve elocuzione del Comandante Militare Marittimo nei suoi termini meno lontani che sia possibile dal vero, e cioè:

« Fra Italiani che hanno nel cuore la religione della Patria, ogni parola in questo momento è completamente superflua. Uno è l'augurio: che l'Italia possa ora rapidamente e decisamente incamminarsi verso i suoi gloriosi destini ».

Omaggi veneziani ai nuovi ministri

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Venezia ha inviato al nuovo Ministro della Giustizia il seguente telegramma: « Consiglio Disciplina Procuratori di Venezia in questo rinnovamento patriottico che avviva cuori ed energie, saluta S. E. il Ministro della Giustizia e confida nella sua opera sapiente necessaria a rinvigorire nobilissimo Ufficio. — Marangoni, Presidente; Granziotto, Segretario ».

Ha pure inviato al Ministro delle Terre Liberate on. Giuriati questo saluto: « Consiglio Disciplina Procuratori di Venezia che ebbe nel suo seno caro ed autorevole membro on. Giuriati oggi con cuore commosso ed esultante lo saluta Ministro d'Italia ».

L'Alleanza Nazionale ha inviato al suo Presidente on. Giuriati il seguente telegramma, a firma del prof. Orsi: « Alleanza Nazionale stringendosi con affetto attorno suo presidente, manifesta piena fiducia nei forti propositi e nel fervore entusiastico del nuovo governo per una Italia degna del suo glorioso passato ».

Pure all'on. Giuriati il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Saccardo ha inviato il seguente telegramma: « Vivamente plaudo unitamente miei colleghi sua nomina altissimo ufficio beneaugurando per le nostre Provincie dal suo eletto ingegno e dal suo grande amore terra natale ».

Dal Comitato Cittadino permanente di agitazione per l'Arsenale di Venezia è stato spedito il seguente telegramma al nuovo Ministro della Marina, Senatore Thaon di Revel: « Salutiamo riverenti in Vostra Eccellenza illustre capo naturale Marina italiana bene auspicandone sorti Arsenale nostro glorioso Palladio ».

All'on. Giovanni Giuriati, socio da lunghi anni del Casino di Commercio, la Presidenza della Società ha inviato il seguente telegramma: « A te, ministro della rinnovata Italia, il saluto cordiale e la ferma fiducia dei consoci del Casino di Commercio. — Ugo Bortolotto ».

La Società ex-Carabinieri ha inviato all'on. Giuriati il seguente telegramma:

« Nell'ora che la Patria ha ritrovato per la saggezza dei propri figli la strada del suo grande destino e nella sua anima racchiude il palpito nuovo della vita rinnovellata e degna, interpretando il pensiero della Società fra ex-Carabinieri di Venezia che ha l'onore d'annoverarla per Presidente Onorario, sono felicissimo porgerle l'espressione di grande compiacimento per la nomina di V. Ecc. a Ministro ».

Il pellegrinaggio al Cimitero

Ieri, giorno dei Santi, è stato un pellegrinaggio intensissimo di gente recantesi all'Isola di San Michele a trovare i propri morti.

Vaporini dell'Azienda traghettarono incessantemente migliaia e migliaia di persone, e altre numerosissime ne trasportarono barche d'ogni specie, gondole, battelle sandoli, ecc. sbarcanti questi ultimi alla porta principale del Cimitero. Il quale apparve sempre animato di folla, e tutto sparso di fiori, di corone e di emblemi pietosi.

Verso sera alla chiusura, si ebbe un po' di confusione, cosa del resto inevitabile data la quantità stragrande di folla, che urgeva alle uscite del Cimitero per invadere i vaporini e i natanti, frettolosa di ritornare. Nessuno spiacevole incidente è però accaduto.

XIII. Esposizione

[illegible] complessivamen-

Oggi, per la mesta ricorrenza dei Defunti, l'Esposizione rimane chiusa. Restano però aperti, durante tutta la giornata, i cancelli per la timbratura dei biglietti ferroviari.

Rammentiamo che in questi ultimi giorni nei quali è aperta la Mostra, il biglietto d'ingresso è ridotto a lire due.

Esposizione Nino Busetto e Andrè Maire
(Galleria Geri Boralevi)

Domenica 5 corr. si chiuderà irrevocabilmente questa interessante esposizione che fu frequentata da un numeroso pubblico ed ha destato simpatia ed interesse nei cultori ed amatori d'arte.

Molte le vendite concluse e le trattative in corso.

L'inaugurazione della scuola Minich all'Ospedale Civile

Il giorno di venerdì 3 novembre p. v. alle ore 14.30 avrà luogo nello Spedale Civile, la inaugurazione del corso 1922-23 della Scuola Pratica di Medicina e Chirurgia istituita dal compianto Senatore comm. dr. Angelo Minich con una prolusione sul tema: « Il passato e l'avvenire della Radioterapia » che sarà tenuta dal Primario Radiologo cav. uff. Giulio Ceresole, alla quale prolusione precederà la commemorazione del compianto Primario prof. D'Arman, e una breve esposizione del Corso 1921-22 della Scuola tenuta dal Medico Direttore dell'Ospedale cav. uff. dr. Edoardo Ligorio.

Premiata Scuola di Taglio

Nella premiata scuola di taglio fondata e diretta fin dal 1888 dalla Prof. De Benedetti si inizierà a Padova il 15 novembre un corso accelerato di taglio della durata di tre mesi in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di abbigliamento femminile nonchè di copiare qualsiasi figurino anche dei più complicati, ottenendo licenza e diploma. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi presso l'Istituto Canossiano, Via Ognisanti 34 (tram portello) dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali cominciando dal 6 Novembre.

L'orario di servizio degli uffici comunali

A decorrere dal mese di novembre 1922 l'orario di servizio, nei giorni feriali, degli Uffici comunali viene aumentato di un'ora.

Gli Uffici amministrativi staranno conseguentemente aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Rimane però immutato l'orario attuale per l'accesso del pubblico agli Uffici di Stato Civile e Registro di popolazione, Atti di notorietà, Liste elettorali, Leva e acari militari dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 16.

Nel giorno di sabato 4 novembre, anniversario della vittoria, dichiarato Festa Nazionale con Regio Decreto 3 ottobre 1922 N. 1351 gli uffici comunali saranno aperti dalle ore 9 alle ore 12, con personale ridotto, per turno.

Ferito per errore da una fucilata

Farnietti Adolfo di Oddone di anni 18 da Ferrara abitante a Cannaregio 5040 alle ore 3 della scorsa notte nel cortile della Camera del Lavoro, dove stava di guardia assieme ad altri suoi compagni, mentre un altro fascista stava esaminando il funzionamento della sua arma, questa esplodeva e una pallottola lo colpiva al braccio destro.

Ricorse dapprima all'Ospedale di Santa Chiara e poi a quello civile dove dopo la medicazione si recava a casa sua. Ma ieri stesso dovette ritornare all'ospedale per farsi eseguire la estrazione del proiettile.

Le onoranze ai caduti
del R. Istituto Artistico Industriale

La cerimonia di ieri mattina, per lo scoprimento della lapide che ricorda gli allievi caduti in guerra, pur conservando quella semplicità ed austerità volute dalla circostanza, ha assunto un carattere di imponenza quale raramente è dato di vedere. E difatti la severa, magnifica Aula Magna trecentesca, dove si svolge la cerimonia commemorativa, è assai prima delle 10 letteralmente affollata da un eletto stuolo di signore e di pubblico vario. La parte intellettuale di Venezia è largamente rappresentata dalle personalità più note nel campo dell'arte e degli studi; fare nomi ci è impossibile nella ressa che affolla l'aula.

Erano rappresentati il Prefetto, il Sindaco, il Comando di Presidio, la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio, la Corte d'Appello, il Procuratore generale del Re, l'Associazione combattenti, l'Associazione ex carabinieri, l'Istituto Industriale di Vicenza, l'Associazione veterani patrie battaglie, la R. Scuola Sup. di commercio, il Circolo militare, il R. Istituto ed Accademia di B. A., la Scuola artistica industriale di Padova, quella di Monteleone Calabro, il Comitato delle madri dei reduci per le madri dei caduti, che aveva inviato anche, omaggio reverente, una bella corona di alloro, ecc. Presenziavano il Provveditore agli studi, il presidente del Tribunale militare, il comandante della R. Guardia di Finanza, le famiglie dei caduti, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il Collegio accademico col direttore prof. Ferruccio Pasqui ecc. ecc.

Attorno al palco delle autorità erano disposte le bandiere intervenute: Scuola normale Elena Corner Piscopia, Scuola tecnica femminile professionale Vendramin Corner, Scuola tecnica L. Sanudo, Scuola Nave Scilla, Corporazione studentesca Paolo Sarpi, Istituto tecnico, R. Istituto di B. A., Scuola Superiore di commercio, R. Istituto nautico.

Il discorso del Gr. Uff. Errera

Alle 10.30 la Marcia Reale, eseguita dalla brava banda dell'Istituto Armeno, ed ascoltata in piedi dalla folla degli intervenuti, annuncia che la cerimonia principia. Il Gr. Paolo Errera, Presidente dell'Istituto, pronuncia con profonda commozione il seguente nobile ed elevato discorso:

« Andando a compiere il mio dovere di Italiano, vi dico: se non tornassi piangetemi sì, ma nel fondo del cuore rassegnatevi e non imprecate alla mia e vostra sorte perchè sarei caduto per la più santa, la più nobile delle cause, quella della libertà. » Così scriveva ai suoi nel giugno 1916 Romualdo Da Min, uno dei gloriosi caduti che qui oggi, Signori, reverenti onoriamo.

Bella e santa la causa della libertà cui il giovinetto Eroe immolava con entusiastica fede la vita. Belle e sante le sue parole scritte dall'altipiano d'Asiago fra il fragore delle fucilerie, fra il rombo incessante del cannone con la morte che lo spiava dappresso per ghermirlo.

A Lui, a Vittorio Brunetta che si spense sereno e forte al Cavallino quando già le nostre armi vittoriose ci avvicinavano ad un'èra di pace: a Ottorino Regazzo, intrepido fante, morto in seguito a doloranti ferite, a Giovanni Maria Venturini disperso su quel Carso brumoso e grigio che volle tante vittime nostre; a Orfeo Zumino e a Giuseppe Cucchetti strappati all'amore della famiglia [illegible] pietà.

Li uniamo tutti in un solo pensiero di devozione e di orgoglio i nostri morti, rievocandone le balde, belle figure di promettenti adolescenti in questa Scuola che amarono, dove li vedemmo accorrere volonterosi frequentandone, operai, i corsi serali, dopo avere bene spesa la giornata in opre assidue, studenti, i corsi normali diurni, per dedicarsi a leggiadre visioni d'arte.

Queste aule amiche li accoglievano da ambienti e famiglie diverse dunque, ma animati tutti dal medesimo fervore, attratti tutti da una nobile finalità. Ma venne l'ora fatale in cui l'Italia chiamò i suoi figli. E dalle case, dalle scuole, dalle officine dalle campagne migrarono in frotte i figli devoti a difendere la Madre. La Scuola si spopolò; vi rimasero i più giovani, i bimbi. Dei partenti alcuni ci ritornarono coi segni della gloria; sei, fra i più cari, trovarono la morte, quale fra le paludi della nostra Laguna, quale in faccia a Trento appena sorrisa dal bacio della libertà, quale sulle minacciate vette dei nostri monti più alti.

Nobili olocausti di appassionata devozione figliale furono schiantati da turbini diversi, divelti in terre diverse, i nostri bellissimi germogli. Pure noi ce li sentiamo oggi tutti egualmente vicini e con accorato amore ne incidiamo i cari nomi nel marmo. Si ispirino i fratelli minori, gli scolari del domani alle gesta semplici e pur sublimi di questi magnanimi che col loro sangue ci difesero, che volenti caddero per un alto ideale.

Vicino alle fiorenti giovinezze di questi scomparsi permettetemi, Signori, di ricordare le venerande canizie di un altro nostro diletto perduto il cui nome sta sulle labbra di tutti, la cui buona paterna immagine sta scolpita in ogni cuore. Alla memoria del senatore Papadopoli Aldobrandini, che questa Scuola volle prospera e fiorente dedicandole amore e cure infinite, lasciatemi rivolgere un devoto pensiero. Mi par quasi Egli oggi ci sorrida bonariamente affettuoso, lieto di capitanare la balda piccola schiera dei nostri Eroi, Lui che di capitanarli è ben degno perchè alla Patria diede in tempi lontani il valido braccio con fervido amore pari al vostro, o giovani.

Ai nostri morti gloriosi sia pace. Possa la terra che diede loro i natali e la grande Patria da cui appresero la dolce favella prima, trarre conforto e prosperità dal loro immenso sacrificio! —

La lapide commemorativa

Applausi unanimi coronano la fine del suo dire, dopo di che il segretario dell'Istituto, Mario Damerini comunica le adesioni pervenute dal Ministero, dall'Ammiragliato, dall'Associazione mutilati, dalle Scuole artistico industriali di Trieste, Udine, Belluno, Tolmezzo ecc.

Pronuncia quindi il discorso commemorativo il prof. dr. Carlo Grimaldo, insegnante di italiano nell'Istituto. Lo spazio non ci consente di riportarlo integralmente e la elevata, nobile orazione mal si presta ad un riassunto che ne menomerebbe la bellezza. Il vibrante discorso è coronato da una salva nutrita d'applausi, cessati i quali il presidente prega gli intervenuti di recarsi con lui allo scoprimento della lapide ed a visitare poi le aule dell'Istituto ove sono esposti i lavori degli allievi.

Precedono le bandiere che si collocano sul ripiano della scala ove è murata la lapide, seguono le corone di alloro offerte dall'Istituto, dagli studenti e dal comitato delle Madri dei reduci, seguite subito dai preposti all'Istituto, dalle autorità e dal folto stuolo degli invitati. Al suono dell'*Inno al Piave* cade la tela che copre la lapide e questa appare nella sua semplice ed armoniosa linea, mentre gli astanti si scoprono con reverente commozione e le bandiere si inchinano a salutare. Essa reca scritto:

« Qui avviati — alle dure prove dell'arte — sul campo dell'onore — incontrarono morte gloriosa — Brunetta Vittorio — Cucchetti Giuseppe — De Min. Romualdo — Ragazzo Ottorino — Venturini G. Maria — Zumino Orfeo. — MCMXV — MCMXVIII ».

Vengono deposte le corone e mani gentili collocano ai piedi della lapide un grande mazzo di crisantemi bianchi legati col nastro tricolore.

La cerimonia è finita. Essa avrebbe dovuto essere completata con la lettura di una nobile messaggio inviato dal prof. Mario Salvini, già direttore dell'Istituto e combattente coi suoi discepoli gloriosamente caduti, messaggio che l'illustre professore chiedeva fosse letto dal segretario Mario Damerini perchè decorato di medaglia d'argento al valore, ma disgraziatamente esso arrivò troppo tardi perchè fosse esaudito il suo desiderio.

Gli intervenuti si recarono quindi a visitare le aule dove sono esposti i lavori. Tutti hanno parole di viva ammirazione per le sale spaziose piene di luce e per la varietà, la quantità e le pregevoli qualità artistiche dei lavori esposti. Il sole, che non ha voluto mancare di rendere più significativa la bella cerimonia inonda di luce le vaste sale, il chiostro meraviglioso che conserva ancora, pur nel tardo autunno, pennellate di verde primaverile, sì che molti si indugiano volentieri in un godimento dello spirito che mai sognava di provare assistendo ad una cerimonia commemorativa.

La esposizione dei lavori rimarrà aperta ancora nei giorni 2 e 3 novembre.

Il libro è adunque opportunissimo, non solo a chi desidera conoscere la storia di una delle più importanti comunità religiose, ma torna di vantaggio a tutti gli amanti delle cose patrie. Lo stile è puro, scorrevolissimo; la critica sobria ma sicura; la veste tipografica, elegante.

Si può acquistare il libro dai Padri Domenicani, a S. Giovanni e Paolo, al tenue prezzo di L. 5.

Armi alla Camera del Lavoro
e sparatorie nei dintorni

Nella sede della Casa del Popolo al Malcanton continua, com'è noto, l'occupazione fascista. Ieri, in un'accurata perquisizione fatta nei locali, il comandante della squadra «Disperata» Moro Gustavo e il caposquadra Peternella scopersero sotterrata in un posto dietro la tipografia una quantità ingente di armi e di esplosivo e cioè quindici moschetti, dodici spezzoni e otto tubi di gelatina e circa cinquecento caricatori da fucile.

Iersera verso le nove e mezza sono stati uditi dai fascisti che montano la guardia all'esterno della Casa del Popolo, sette od otto colpi di fucile o di rivoltella, che sembravano sparati da qualcuna delle case circonvicine alla Camera del Lavoro. Una pallottola sparata finiva in canale vicinissima al Ponte Rosso. Non si è potuto però individuare il posto donde si sia sparato. Dopo questi colpi vi fu una specie di tregua, alla quale seguì una decina di spari. I fascisti allora hanno risposto scaricando qualche colpo contro i nemici invisibili.

Appena avuto sentore della misteriosa sparatoria giungevano premurosamente sul posto il commissario cav. Coco con plotone tra carabinieri e regie guardie, e i viceocommissari dott. Parascandalo e Grillo. Si procedette subito a varie perquisizioni nelle case adiacenti, ma nulla si è rinvenuto.

Ora la forza pubblica rimane a invigilare l'esterno della Casa del Popolo, mentre nell'interno rimangono gli squadristi del Fascio.

Altri colpi d'arma da fuoco si sono sentiti sparare iersera anche nelle vicinanze di Campo San Polo.

I fascisti hanno anche perquisito una casa posta vicino al Ponte dei Carmini, [illegible] Popolo intestata a certo Saoner Romeo, inquilino della casa e già alfiere comunista.

Per una professione... di comunismo

Bertoldi Francesco, di 32 anni, pittore decoratore, dimorante a San Giovanni Decollato 1697, ieri sera, alle 16.30, in campo San Fantino, trovandosi certo un po' alticcio, ebbe l'idea malaugurata di far professione ad alta voce della sua qualità di comunista proprio davanti a un crocchio di fascisti. Fu così che egli si prese per risposta una leggera ferita da taglio allo zigomo destro. Il Bertoldi si è recato a farsi medicare all'Ospedale. Guarirà in una decina di giorni.

Due rivoltellate contro due vaporetti

L'altra sera, verso le 20, due vaporini dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, provenienti dal Lido, dopo la toccata dei Giardini, passando di fronte a Calle san Domenico, l'uno poco discosto dall'altro, sono stati fatti segno ciascuno a un colpo di rivoltella sparato da qualche sconosciuto, evidentemente appostato nelle calle, con chè intenzione precisa non si riesce a capire. Non v'è dubbio che i colpi siano stati sparati contro il vaporino, giacchè una pallottola strisciò il berretto al maggiore Vasco Maggioni, passeggero sur uno dei vaporetti.

La roba della dispensa

Il proprietario della trattoria «Ai Forneri» in call edelle Colonne, a S. Marco, sig. Barduzzi Antonio, notava da tempo con una certa apprensione, delle sparizioni enimmatiche di generi dalla dispensa della trattoria. Ieri però ebbe la spiegazione dell'arcano. Difatti mentre faceva la strada da casa sua alla trattoria, si imbattè nel garzone Rizzini Arturo di 48 anni, il quale camminava con sottobraccio un grosso pacco. « Cos'è quella roba? », chiese il padrone.

Il garzone, alla domanda si smarriva: allora il sig. Scarduzzi si faceva consegnare l'involto e, apertolo, vi trovava della carne del lardo e una bondola, tutta roba della sua dispensa. Il garzone, vista scoperta la faccenda, cercava di scaricarsi di ogni responsabilità asserendo che quella roba gli era stata consegnata dal cuoco Levi Tullio di 38 anni, dimorante a San Marco 2588.

Il padrone e il garzone andarono allora dal cuoco. E poi garzone e cuoco furono consegnati ai fascisti Ongania Rinaldo, Cherubini Umberto, Cricco Giacomo e Benvenuti Adolfo, che li condussero alla caserma delle rr. guardie di san Giuliano. E qui il maresciallo Pasqualini li prese definitivamente in consegna.

Il cuoco, interrogato, ha detto di non aver consegnato nulla al garzone, tuttavia è stato anch'egli trattenuto.

Per lo stabilimento balneare dei mutilati

Il Ministero per le Terre Liberate ha concesso un contributo di L. 15.000 alla Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra (Sezione di Venezia) per l'impianto del progettato stabilimento balneare.

Lo stesso Ministero ha pure concesso altri contributi, di L. 2500 all'Asilo Infantile Regina Elena di Mira e di L. 1500 all'Asilo dei Vecchi di Burano.

Le disgrazie

Simionato Felice fu Giovanni, di anni 33, abitante a Cannaregio 967, alle 24 dell'altra sera è stato trasportato all'Ospedale, con una lussazione alla spalla sinistra prodottasi cadendo alle 19 dalla coperta sul fondo di una peota a S. Basegio.

L'infortunato è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 282
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

Chiusura delle feste settecentenarie
di San Giovanni e Paolo

Negli scorsi giorni si sono chiuse solennemente le feste settecentenarie di Domenico di Guzman, e di inaugurazione dei restauri della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo.

Padre Giuliani, valorosissimo cappellano di guerra, tenne una eloquentissima serie di predicazioni ad una folla grandiosa di fedeli. Padre Mattiuzzi, gesuita e Padre Bentivoglio, francescano, tennero panegirici del Santo.

Ieri mattina l'Arcivescovo mons. Marconi, di Trento, ha funzionato pontificalmente.

Alle ore 15 la celebrazione del Centenario Domenicano si chiuse con una processione imponente. Come era annunziato nel manifesto, essa aveva uno speciale carattere patriottico, giacchè il Patriarca benediva dal Ponte dei Mendicanti tutti i Defunti sepolti nel cimitero, con particolare accenno ai caduti per la patria.

Il campo San Giovanni e Paolo appariva gremito di folla e pavesato sulle finestre ed i poggiuoli prospicienti di bandiere tricolori e di damaschi.

La processione uscì dalla porta maggiore del Pantheon veneziano alle 15.30: precedevano i vessilli multicolori delle Associazioni cattoliche, le rappresentanze del clero e degli ordini religiosi, la Croce retta dai Padri Domenicani e nel centro il baldacchino d'oro col Patriarca reggente l'ostensorio, affiancato da vescovi. Precedevano e seguivano dappresso il baldacchino cerei fioriti. Chiudevano la processione i pennelli delle Associazioni cattoliche femminili.

La musica del 71.o fanteria, collocata al lato destro della chiesa, suonò degli inni durante lo sfilare della processione. La quale, fra due fitte ali di popolo, percorse tutto il campo, poi svoltò per la Cavallerizza, a fianco dell'Ospedale, uscendo sulle Fondamente Nuove. Mentre la testa della processione avanzava per la Fondamenta dei Mendicanti, il Patriarca, giunto alla sommità del Ponte omonimo, si voltò verso il Cimitero, benedicendo col Sacramento a tutti i morti con speciale intenzione per gli eroici caduti.

Poscia la processione, per la Fondamenta e per il Campo rientrò in Chiesa.

Un solo incidente pietoso durante la processione. Uno di quelli che vi assistevano, l'impiegato Cozzi Pietro di 26 anni, abitante a S. Maria del Giglio, colto all'improvviso da un assalto epilettico, dalla fondamenta precipitava in Laguna. Il pericolante fu salvato dal chierico Angelo Vaccari, che arditamente si gettò in acqua vestito com'era. Il Cozzi, adagiato in un sandolo, fu portato all'ospedale, ove è stato giudicato con prognosi riservata, per assideramento. Il salvatore è stato anch'esso, pel momento, ricoverato allo spedale.

Ieri sera alle 19, nella sala del Circolo S. Tomaso d'Aquino, i Padri Domenicani invitarono a fraterna agape i membri del Comitato per i festeggiamenti e tutti coloro che avevano contribuito con la loro opera alla glorificazione della nuova Basilica.

V'erano l'Arcivescovo mons. Marconi, il capitano di fregata cav. Rota per il comandante militare marittimo, l'assessore prof. Pavanini per il Comune di Venezia, [illegible] Priore dei Domenicani, Padre Pio Lorgna parroco di San Zanipolo, mons. Vallèe, mons. Menegazzi, Padre Giuliani, Padre Polla per i Gesuiti, cav. Tomasetti primo fabbriciere di San Zanipolo, Gioachino Girardi, i rappresentanti della stampa ecc. ecc.

Il pranzo, intonato alla più serena cordialità terminò con una simpaticissima cerimonia. Allo spumante, tra la più gradevole sorpresa dei presenti, Padre Alfonso Gasperini comunicò all'ing. Forlati che S. M. il Re con recente motu-proprio gli ha conferito la croce di commendatore della Corona d'Italia per le benemerenze da lui acquistate nel compiere i restauri di San Zanipolo.

L'egregio e modesto ingegnere, che ha già compiuto importantissimi restauri a Castel Roganzuolo, a Follina e nella Cattedrale di Oderzo, riceve i più calorosi e spontanei applausi, e affettuose congratulazioni.

Quindi l'Arcivescovo Marconi appende al collo del neo-commendatore le insegne del suo grado.

Il cav. Tomasetti pronuncia quindi alcune cortesi parole di ringraziamento a tutti coloro che contribuirono alla riuscita dei festeggiamenti.

La bella riunione si sciolse dopo che il fotografo Ferruzzi ne ebbe per due volte presa la fotografia al lampo di magnesio.

Nell'occasione dei festeggiamenti centenari di San Domenico e della inaugurazione dei restauri del tempio dei SS. Giovanni e Paolo, il P. Costanzo Albasini dei Minori pubblica un grazioso e succoso volumetto dal titolo: *San Domenico e i suoi a Venezia.*

Qualsiasi modesto cultore di storia o di arte sa quali stretti legami abbiano unito la Serenissima a quegli ordini religiosi che accentrarono tanta vita ai loro conventi e alle loro chiese. Tra di essi primeggiò l'Ordine dei Frati predicatori che nel corso di sette secoli diede a Venezia ben otto fondazioni domenicane, fra le quali campeggia il massimo tempio dei Santi Giovanni e Paolo e l'annesso convento con la Scuola di San Marco, nella cui facciata sfolgoreggia la più elegante linea e i più vaghi colori dell'arte veneziana.

Le pagine svelte e fresche del Padre Albasini svelano tutta una meravigliosa e multiforme attività, che si connette e si accoppia, come emanazione e come ispirazione, agli episodi della nostra storia. Non si comprenderà mai l'anima dei grandi fasti veneziani senza rintracciare le profonde radici dell'ispirazione spirituale e mistica.

Un tentativo

Ieri sera verso le 10 e mezza la signora Adele Tempesta ritornando nella sua abitazione in Corte del Calice restò stupefatta nel vedere la porta di strada aperta (uscendo l'aveva ben chiusa).

Salita constatava altri segni di una visita non autorizzata. Sull'uscio che conduce al suo appartamento al primo piano scorgeva una delle serrature scalzata, mentre l'altra, quella di sicurezza (la signora Adele Tempesta avendo tempo fa subito un rilevante furto di oggetti d'oro aveva premunita la porta di una serratura supplementare) era intatta; di più tra l'uscio e lo stipite era incastrato un cuneo di legno, con l'evidente funzione di scalzarla. A terra incastrato sotto l'uscio, vi era uno scalpello.

E' da credere che il mariuolo, fatto accorto dal rumore di passi di gente che si avvicinava, abbia avuto tempo di fuggire lasciando l'impresa a metà.

Nel settimo si riposò

Tutto quanto l'Universo aveva creato Iddio in sei giorni, prima di concedersi il settimo di riposo. La divina sapienza della Genesi consacrava e fondava così il misticismo del numero sette che a traverso la storia della attività e della superstizione umana doveva avere tanta importanza. Solo sei giorni di seguito l'uomo può lavorare e poi ha bisogno di riposo: gli animali da lavoro hanno contratto anch'essi tale consuetudine, nella loro familiarità con noi e si dice che i buoi, come a mezzogiorno quando gli agricoltori vanno a pranzo, così la domenica non vogliano lavorare. Si racconta che quando la Rivoluzione Francese sostituì la decade alla settimana, nelle campagne al mattino del *settidì* i buoi si rifiutavano al giogo, ed allora i preti non giurati dicevano ai contadini: — Lo vedete! Dio stesso non vuole la rivoluzione perchè per mezzo degli animali vi ammonisce che quanto sta accadendo è diabolica empietà!

La Chiesa dunque confermò nell'uso il precetto divino e per essa il riposo festivo è dovere d'ogni credente. Ma non si potevano tralasciare talune ricorrenze annuali, la nascita di Gesù, il capo d'anno che deve ricordare all'uomo il volger del tempo e l'appressamento della morte, la Pasqua in cui riviveva la festa primaverile di tutte le religioni, il ricordo di alcuni dei fatti più salienti della vita di Maria e di Cristo, il nome di alcuni santi più gloriosi, ed in fine il culto locale per taumaturgi o martiri, vescovi o confessori, vergini o rivelatrici. Ed il calendario si popolò di crocette, oltre le domenicali, ed i giorni consacrati al duro lavoro scemarono di numero.

Lo Stato non volle esser da meno. Accettò e fece suo il principio del riposo festivo e riconobbe le altre feste comandate. Ma volle aggiunger le proprie ed imitando la terminologia ecclesiastica constituì tutti i riti della Patria, le celebrazioni e le ricorrenze, volle avere i suoi santi ed i suoi martiri. La festa dello Statuto riconfermava il patto stretto fra Re e popolo, così come quella del 20 settembre celebrava la caduta della Teocrazia, il 24 maggio ricordava per sempre a gl'Italiani l'entrata in guerra contro l'Austria, il 4 novembre la vittoria contro gli Imperi Centrali, altri giorni la presa del Montenero o quella di Gorizia, la battaglia del Piave od il volo su Vienna. Alle commemorazioni dei santi della Patria, per anniversari di nascite e di morti di Vittorio Emanuele II e Garibaldi, Cavour e Mazzini, a quelle di eroi locali, alle feste per genetliaci ed onomastici delle Auguste Persone del Re e della Famiglia Reale, s'aggiunsero celebrazioni per il Milite Ignoto o per Enrico Toti, per gli artefici della vittoria o per innumerevoli monumenti eretti alla memoria dei caduti.

I partiti cercarono allora anche il loro calendario festivo. Il Primo Maggio che fu il riposo consacrato alla festa mondiale del lavoro, il diritto di sciopero, i giorni di vacanza estiva, le otto ore, il sabato inglese, si sovraposero alle feste e vacanze ecclesiastiche, patriottiche e dinastiche. D'altro canto a queste conquiste proletarie si rispose con l'esplicazione molteplice di molte altre forme del diritto di riunione: congressi eucaristici e cortei di gioventù cattolica, processioni ora non più per le vie di una sola città ma a dirittura da Roma a Loreto, giubilei e pellegrinaggi, convegni e feste grandi. Poi altri partiti fecero adunate con discorsi di *matadores* quasi ogni settimana, con migliaia di persone venute a congresso in una città da ogni parte d'Italia.

Ci son poi le fiere campionarie e le gare e manifestazioni sportive, che qua e là recano altri movimenti ed altre vacanze. Poi gl'intellettuali hanno creato i cinquantenari, i centenari ed i giubilei, i monumenti ed i congressi, i comitati ed i festeggiamenti, i concorsi e le rappresentazioni, le conferenze e le sedute solenni, le commemorazioni e le celebrazioni. Ottime occasioni non solo per innalliamenti sapienti di croci, ma anche per viaggi di Principi e spettacoli di gala, cortei con musiche stendardi e vessilli, città imbandierate, firme di pergamene, telegrammi, sfilamenti di squadre variopinte, coniazione di medaglie, scoprimenti di lapidi, numeri unici, banchetti, vari discorsi, corone di fiori, apertura di mostre ed esposizioni biennali o promotrici o di cimeli, inaugurazioni di statue e busti, obelischi e cenotafi, battesimi di gagliardetti e cappelle votive, doni di targhe e coppe, stampa di volumi, conferimenti di cittadinanze onorarie, tornate solenni di academie, premiazioni e reginette, concerti e lotterie, balli e corsi, visite commosse e passeggiate di beneficenza, sottoscrizioni ed altre vacanze.

Tenuti presenti tutti questi elementi, quanti giorni dell'anno non lavora il cittadino italiano? Intendiamoci, non lavora, ma egualmente fa una fatica da facchino, poichè in certi momenti vien fatto di esclamare: — Gran Dio che riposo sarebbe se potessi lavorare tranquillamente! — La mania festaiola, vacanzesca, commemorativa, onoraria, è divenuta delirio, turbine, vertigine. Non se ne può più. Siamo tutti constretti anche chi ne ha meno voglia, a muoverci, a parlare, ad interessarci, a scrivere, a riunirci o quanto meno a subire in torno a noi questa agitazione affannosa, angosciosa, continua. Con tante feste, vacanze, onoranze, come si fa a lavorare? Com'è che si produce ancora un poco? Come può seguitare a vivere un paese? E, quasi non bastasse, ci si prepara la grande ed universale festa oratoria, il baccanale dell'eloquenza, l'orgia della concione, il saturnale del movimento vorticoso degli uomini e delle parole: le elezioni generali ogni venti mesi....

Il diritto al riposo è sacrosanto e tali si vuol che siano anche il diritto d'associazione e quello di riunione. Ma vi son sere in cui dopo la giornata di esibizioni, si pensa con intensa ed invida nostalgia ai tempi lontani del regime patriarcale delle nazioni. La lunga e pur veridica enumerazione che abbiam fatta più sopra corrisponde per una parte a manifestazioni anzi ad instituzioni legittime e logiche, ma ve n'è una parte che è or mai la maggiore, la quale non rappresenta che vanità ed ozio, espressioni necessarie della moderna vita sociale che ha la sua instituzione culminante nel suffragio universale. Il povero popolo è constretto ad occuparsi di se stesso, specialmente per opera di coloro che intendono diventare i suoi reggitori, ed è per ciò intontito di fanfare e scampanii, di sermoni o d'ovazioni. Il suffragio universale ha recato con sè anche questa deformazione della vita civile, per la quale si son moltiplicate sino alla saturazione, le occasioni per non lavorare. Il popolo deve, voglia o non voglia, occuparsi di politica, deve agitarsi, entusiasmarsi, sdegnarsi, osannare, riunirsi, fare ala, affollarsi, sentirsi vivere come massa informe. E finisce per avere immensamente da fare e non far niente.

Oh bei tempi dei regimi paterni, quando il popolo era felice di sentirsi governato e ben governato! Anche il potere temporale, la monarchia assoluta, la repubblica oligarchica avevano i loro lati buoni. I cittadini si abbandonavano fiduciosi nel loro governo che in fondo non era poi tanto peggiore dei presenti anche perchè era infinitamente più competente e più responsabile. C'erano le Domeniche e le altre feste comandate, c'era la festa del principe, quella per qualche vittoria, c'era lo sfogo della settimana di carnevale e qualche letizia locale, tradizionale e caratteristica, ma di là da tutto ciò, ognuno lavorava poi con tranquilla alacrità senza sentire il bisogno di adunarsi. Io son certo che il diritto d'associazione e quello di riunione furon proclamati come indefettibili assai più che da uno scarso numero di ascoltatori impazienti, da una stragrande quantità di discorsi rientrati, per esempio contro i famosi tre *effe* borbonici che non dovevano rappresentare in fondo un'assoluta monstruosità politica se in essi, in forme più o meno progredite, si risolve quanto ai cittadini italiani sanno offrire i nostri dirigenti.

Il suffragio universale con la relativa proporzionale hanno obbligato i partiti a questa gara, in realtà di ozio e vanità, in cui ciascuna frazione sente il bisogno di maneggiarsi a suo talento il povero popolo. E tutto ciò non sembra che concorra in modo esplicito e poderoso all'incremento dell'umana felicità, pur se esasperi sino all'assurdo le apparenze della più fragorosa gioia universale. Il sistema rappresentativo, con tutti i suoi amminicoli democratici, con tutto il suo fastoso drappeggio d'ideologie libertarie, avrà tutti i vantaggi, salvo però quello di dare ai popoli il senso della stabilità del potere, del governo, del regime. La teoria concepisce sempre più lo Stato come una entità quasi a dirittura religiosa, mentre la pratica lo mantiene in una oscillazione continua che se qualche volta è segno di vita, assai più spesso è convulsione febrile d'ipertrofia politica.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova.

MENTRE SI ATTENDE LA CONFERENZA DI LOSANNA

I turchi rientrano in Europa

I kemalisti alle Potenze alleate - Proteste per l'invito a Costantinopoli - Partenza di funzionari dalla Tracia

PARIGI, 1

Il rappresentante del governo di Angora a Costantinopoli, Hamid bey, ha presentato agli alti commissari alleati due note.

I turchi alla Conferenza

Con la prima si accetta la scelta di Losanna quale sede della Conferenza della pace per l'Oriente. La nota è concepita in questi termini:

«Il Governo della Grande Assemblea nazionale della Turchia ha l'onore di ricevere la nota verbale che le Potenze alleate sono state così buone da comunicargli il 27 ottobre in risposta alla sua nota del 4 ottobre. Il Governo è felice di informare gli Alleati che è pronto a inviare delegati muniti di pieni poteri alla Conferenza per la pace. Il Governo aveva proposto Smirne come luogo di riunione della Conferenza, nella speranza che si tenesse conto delle necessità che hanno i delegati turchi di corrispondere sicuramente e rapidamente col loro Governo. Il Governo turco ritiene opportuno di richiamare l'attenzione delle Potenze alleate sul vantaggio che vi sarebbe stato, dal punto di vista dell'acceleramento dei negoziati, se Smirne fosse stata scelta. In ogni caso il Governo ci tiene ad aggiungere che lo stabilimento di una sicura e rapida corrispondenza colla Turchia da Losanna sarebbe di grande importanza per gli interessi turchi.»

Colla seconda nota il governo kemalista protesta contro l'invito rivolto dalle potenze alleate al governo di Costantinopoli per assistere alla Conferenza. La nota dichiara che tale invito è una violazione dello spirito del protocollo firmato a Mudania e che ove fosse mantenuto condurrebbe alla astensione del rappresentante del governo di Angora dal partecipare alla conferenza.

Le rappresentanze alleate

La prima nota è specialmente importante per due fatti. Il governo di Angora invia a Losanna i suoi plenipotenziari; se costoro realmente hanno pieni poteri è probabile che i negoziati non siano così lenti come si temeva. Inoltre la nota non reca alcun accenno alla pretesa della Russia di essere rappresentata durante tutta la conferenza. Si ricorderà che la nota kemalista del 4 ottobre richiamava la attenzione delle potenze sulla opportunità di invitare la Russia e gli Stati federati a partecipare a tutta conferenza. La delegazione kemalista, che sarà presieduta da Ismet pascià, partirà intanto per Losanna il 6 novembre.

In quanto alle rappresentanze alleate alla Conferenza, si afferma che lord Curzon sarà probabilmente il delegato principale della Gran Bretagna. L'altro plenipotenziario sarebbe Sir Orazio Rumbold, alto commissario britannico a Costantinopoli. Lord Curzon intanto ha esaminato, di concerto con l'ambasciatore di Francia a Londra, i provvedimenti che gli alleati dovranno prendere per conservare di fronte ai turchi un fronte unico ed ha considerato fra l'altro la possibilità di una eventuale mobilitazione delle divisioni turche a Costantinopoli ed in Tracia. Da parte sua il dipartimento di Stato di Washington ha informato ufficialmente le potenze alleate che declina l'invito di partecipare come parte attiva alla conferenza di Losanna. Sarà inviato unicamente un osservatore non essendo gli Stati Uniti in guerra con la Turchia: tuttavia si tratterà questa volta di un rappresentante *attivissimo*.

La consegna della Tracia

Intanto i turchi hanno rimesso piede in Europa. Un gruppo di 678 gendarmi turchi e 175 ufficiali civili sono arrivati infatti ieri sera a Cerkesskeui, ricevuti dal distaccamento di soldati italiani e stamane sono stati irradiati nella zona occupata dalle truppe italiane a Silivri, Serai, Demirkeni, Vize e Ciorlù, dove dai nostri ufficiali riceveranno la consegna dei poteri.

I gendarmi ed i funzionari greci, obbligati a rimanere sino alla vigilia dell'arrivo dei turchi, erano nervosissimi, impazienti di partire. Isolati nel paese, diventato esclusivamente mussulmano, dopo l'esodo dei greci, si sentivano malsicuri e invocavano la protezione degli italiani. Non sono avvenuti incidenti, ma il maggiore Adorni ha dovuto lavorare molto per convincerli di non abbandonare il territorio avanti la data fissata dal trattato di Mudania. Però nel villaggio di Eregli è stato impossibile trattenerli, e tre sere addietro sono scomparsi.

La partenza degli ultimi greci

Nella zona italiana però tutto procede in ordine. Da Ciorlu, da tutti i villaggi, gendarmi e funzionari greci, dopo avere fatta la consegna dei poteri ai nostri ufficiali, sono stati accompagnati nelle varie stazioni ferroviarie sotto scorte italiane, incaricate di garantire la loro sicurezza personale. Concentrati nella stazione di Cistalgia, alcuni gruppi sono partiti in treno ieri mattina, sempre scortati da venti soldati italiani, raccoglievano gendarmi e funzionari della zona orientale concentrati a Vize. Il raggruppamento generale di questi ultimi rappresentanti della Grecia nella bassa Tracia, è avvenuto stamattina a Kir-Kilisse, dove la scorta italiana, dopo averli consegnati al distaccamento francese per l'inoltro, è ritornata nella zona italiana. I greci al momento del distacco hanno voluto molto ringraziare le nostre truppe per la protezione loro accordata e per la cordialità del trattamento.

In Grecia intanto Gounaris e gli altri ministri arrestati ad Atene saranno deferiti non al tribunale militare, ma alla Alta corte di giustizia, in conformità della costituzione.

Un ordine del giorno del P. P. I.

ROMA, 1

Si è riunita la direzione del P. P. italiano che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione avuta comunicazione dell'atteggiamento del direttorio del gruppo parlamentare popolare nella soluzione della crisi ministeriale, rileva come al disopra del processo degli avvenimenti oggi si imponga alla coscienza del paese il ritorno all'ordine e alla pace interna, il rispetto alle libertà costituzionali, la ricostituzione delle forze lavoratrici nella sincera espressione sindacale non opposta nè estranea alla vita collettiva della nazione ma armonizzata e connessa ai supremi interessi della patria e finalmente e sopratutto la rivalutazione dei valori etici del vivere civile verso una fratellanza che per noi non può avere altro fondamento che quello cristiano. Nell'ardua prova di questi giorni ricorre il 4.o anniversario della nostra vittoria; valga il ricordo a rinnovare la volontà di un'altra vittoria, quella della ricostruzione economica e politica dell'Italia nostra nell'ordine e nella libertà».

Teatri e Concerti

L'"Arzigogolo,, di Sem Benelli a Venezia

Venerdì 3 novembre avremo alla «Fenice» la prima attesissima rappresentazione del nuovo poema di Sem Benelli «L'Arzigogolo» che ha confermato il suo schietto ed entusiastico successo di Roma, in questi giorni, a Trieste.

L'opera Benelliana avrà ad interpreti principali gli stessi attori che sotto la personale direzione del Poeta l'hanno tenuta a battesimo al Teatro Costanzi di Roma; e cioè Tina Pini, intelligentissima attrice che fu già recentemente al fianco di Eleonora Duse, Giuseppe Sterni che fu con Tina di Lorenzo, eppoi direttore della Compagnia Eclettica, Aldo Silvani, Leo Bartoli, ed una schiera di giovani a cui Sem Benelli ha trasfuso il suo profondo intuito artistico.

Udremo così, questa nuova opera nella sua veste migliore, e non come purtroppo, recentemente, alcuni comici, valendosi arbitrariamente della fama dell'illustre Poeta, ci presentarono «L'Amore dei Tre Re».

Sarà presente alla rappresentazione anche Sem Benelli.

Le recite di Venezia saranno tre soltanto e lunedì poi la Compagnia porterà il Poema a Milano.

GOLDONI. — Stasera la Compagnia Galli-Guasti dà la commedia brillante di G. Feydeau: «Non tradisco mio marito». La commedia è nuova per Venezia: ma Dina Galli e Amerigo Guasti le han già fatto decretare il successo più lusinghiero da qualche anno sui palcoscenici più celebri del nostro teatro di prosa.

La brevissima stagione volge ormai al suo termine. Domani sera la graziosa «Kiki», altra perfetta creazione di Dina Galli; e sabato, con «Le campane di S. Lucio» di Forzano, la serata d'onore dei due simpaticissimi artisti.

MALIBRAN. — Alla seconda recita del «Rigoletto» venne confermato il successo della prima sera.

Sabato prima recita di «Carmen» protagonista la signora Blanco Sadun.

ROSSINI. — Un pubblico affollato è accorso ieri alle due rappresentazioni date dal Circo Almart che ha presentato dei numeri interessanti e in gran parte nuovi. I cani sapienti presentati da Little Fred e l'altalena della morte da Birr-Odda. Questa sera rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «E' arrivato l'ambasciatore». Serata d'onore di Nanda Primavera e Guido Riccioli.

Goldoni. — Ore 20.45: «Non tradisco mio marito».

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestro Halmart.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Oggi chiuso per la commemorazione dei defunti. Domani primo programma di «Tarzan» il più avventuroso cinedramma moderno in tre serie.

Massimo. — «Tom Mix Cow-Boy» avventure.

S. Margherita. — «Il siluramento dell'Oceania» dramma sensazionale con l'atleta Galaor, grande successo.

Italia. — Riposo.

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni di una novità, intitolata «La Dama e il mistero» interpretata dai simpatici artisti Helène Makowska-Carlo Benetti.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il conquistatore del mondo»: dramma di emozionanti avventure; vi prende parte l'atleta Aldini.

Cinema Edison. — «La 69-7157». Grandi avventure con l'atleta Aldini.

Cinema Concerto Progresso. — «La figlia delle onde». Interprete Marcella Albani.

L'entusiasmo della fidanzata del Kaiser per il prossimo matrimonio

LONDRA, 1

«So che amo il Kaiser». Questa orgogliosa confessione ha fatto la principessa Erminia di Reuss, che sposerà il 5 corrente Guglielmo, al corrispondente del *Daily Express* recatosi a visitarla nel suo castello di Sabor.

«Il Kaiser è l'uomo più generoso e gentile del mondo — ha continuato la principessa: — questa è una delle tante ragioni per cui lo sposo».

La principessa ha accennato che vi erano altre concorrenti alla mano di Guglielmo e la pazza gelosia e l'invidia fecero del loro meglio per buttare all'aria le nozze. In ogni modo — ha aggiunto la principessa — il Kaiser non è così ricco che si possa dire che lo sposo per denaro. — La principessa ha quindi narrato la storia del suo fidanzamento. Amici che erano presso il Kaiser, conoscendo l'attaccamento della principessa per lui, la invitarono a Doorn. Anche il Kronprinz giunse a Doorn e parlando con lei, in modo assai amichevole, le disse ridendo: «Non conoscete mio padre; è molto buono ma talvolta è difficile andare d'accordo con lui».

Dopo qualche settimana il Kronprinz le disse: «Vi ho osservati durante tutti questi giorni, e debbo dirvi che i miei timori non erano fondati».

Il giornalista chiese alla principessa quale sarà la sua vita a Doorn.

«Sarò la donna più felice del mondo anche a Doorn, benchè la casa sia amministrata nel modo più economico possibile. I pasti sono talvolta così scarsi che possono parere poveri».

«Tuttavia vi mancherà il vostro castello di Sabor» — osservò il giornalista.

«No — rispose la principessa. — L'accordo firmato col Kaiser mi permette di soggiornare due volte all'anno, per otto settimane a Sabor e negli altri miei possedimenti allo scopo di tenermi a contatto con quei miei figli che resteranno in Germania ed amministrare le mie proprietà. Il lato economico del matrimonio è già stato sistemato. Dapprima parecchie persone si erano allarmate, ma ora tutto è regolato, nessuno si lamenterà».

Evidentemente la principessa accennava ai timori manifestati da taluni figli di Guglielmo secondo i quali il nuovo matrimonio avrebbe potuto avere qualche effetto sulla loro parte di eredità.

L'inchiesta alleata a Berlino

Un primo colloquio con Wirth

BERLINO, 1

I membri della Commissione delle riparazioni che devono compiere l'inchiesta sulla situazione della Germania hanno avuto il primo colloquio col Cancelliere del Reich. Wirth ha augurato ai delegati il benvenuto ed ha avuto particolari espressioni per il sig. Barthou, presidente della Commissione. Ha proseguito dichiarando che egli e i suoi collaboratori si mettono sinceramente a disposizione dei delegati alleati.

Allo scopo di illustrare il mutamento prodottosi dal mese di luglio in poi nella situazione della Germania il Cancelliere ha presentato un quadro statistico comparativo delle date del corso del cambio e dei prezzi praticati nel commercio all'ingrosso. Il sig. Wirth ha così terminato la sua esposizione: «La via giusta è quella di guarire dapprima l'economia ammalata e quindi trarre da essa le prestazioni, ciò perchè la stabilizzazione del marco è il problema più importante. Il compito principale è quello di tradurre presto in atto le proposte pratiche».

Il Presidente della Commissione Barthou ha risposto dichiarando che le parole del Cancelliere tedesco contengono una esposizione della situazione della Germania, esposizione di cui la Commissione prende nota, nonchè un programma nel quale, invece di essere indicate delle soluzioni, sono prospettate questioni da risolvere. Si tratta di giungere al più presto possibile alla mèta comune. Il sig. Barthou ha così concluso: «Secondo quanto giustamente ha detto il Cancelliere, la Commissione delle riparazioni è venuta a Berlino per curare l'organismo ammalato. Esso deve conoscere tutto il male in tutta la sua estensione.» Subito dopo sono state iniziate tra le due parti le dimissioni.

La Commissione delle riparazioni procederà intanto l'8 novembre all'incanto di 143.991 azioni ordinarie e di 979 azioni di usufrutto delle ferrovie lombarde consegnate dal Governo tedesco a norma del trattato di Versailles. Potranno partecipare alle offerte soltanto i Governi alleati, gli Stati Uniti ed i rispettivi connazionali.

Le ceneri di Giusto Muratti

TRIESTE, 1

Le ceneri di Giusto Muratti arriveranno a Trieste il giorno 3 alle ore 17 e verranno riposte nella saletta reale gentilmente concessa. Il corteo per la traslazione delle ceneri partirà dalla stazione il giorno 4 corr. alle ore 9.15. Lo scoprimento della lapide a Felice Venezian avrà luogo pure il 4 corr. alle 12.30 in Via Felice Venezian N. 1.

Il Sen. Mosconi ha lasciato Trieste

TRIESTE, 1

Il sen. Mosconi ex-commissario generale civile della Venezia Giulia e la sua signora hanno lasciato oggi Trieste per recarsi a Roma. La partenza seguì nel pomeriggio dalla stazione centrale. Era intervenuta una larga rappresentanza di autorità e di cittadini, che volevano portare il loro saluto all'ex-Commissario generale. Tra gli altri c'erano i generali Sanna e Castagnola, il direttorio del fascio, il prefetto comm. Crispo Moncada. Il sen. Mosconi al momento di partire ha abbracciato fraternamente il prefetto e le altre personalità.

I mutilati per il 4 Novembre

L'Associazione mutilati, sezione di Venezia, rivolge ai compagni per la ricorrenza del 4 novembre il seguente appello:

«Compagni Mutilati ed Invalidi!

Per due volte abbiamo preparata la nostra Sagra del 4 Novembre e l'una e l'altra fummo impediti ad attuarla dagli avvenimenti che si svolsero in questi giorni.

Privi della parola potente di Carlo Del Croix abbiamo dovuto rinviare ad una prossima domenica la Commemorazione da tenersi nella sala maggiore del Palazzo Ducale, come si è dovuto sospendere l'invio della rappresentanza a Roma per il rito solenne che, gli stroncati, i ciechi ed i sofferenti dovevano celebrare sull'altare del Fante.

Desiderosi pur sempre di riunirvi nel di sacrato alla Vittoria ed al sacrificio vi invitiamo a radunarvi per le ore 14.30 del 4 novembre in Campo Ss. Giovanni e Paolo, da dove scortando la bandiera che con perfetta armonia porta l'azzurro simbolo del valor militare, ed i colori della Patria, ci recheremo a S. Michele a deporre una corona di bronzo sul monumento dei caduti.

Coloro di voi che lo possono rechino pietoso omaggio di fiori.

Il Consiglio Direttivo

E' dovere di tutti di non mancare d'intervenire coi loro distintivi.

Spigolature

La prima musica militare propriamente detta fu organizzata in Francia da Luigi XIII. Ma Luigi XIV e Luigi XV le diedero impulso e vigore. Il maresciallo di Saxe la introdusse per primo nell'esercito anche in tempo di pace. Prima essa era adoperata soltanto in guerra.

«Non si deve trascurar mai — scriveva — di far manovrare i soldati a suon di musica o a cadenza di tamburi o d'altri strumenti di guerra. I suoni hanno un segreto potere su di noi, dispongono il corpo agli esercizii fisici e questi esercizii facilitano».

E in quell'epoca comparvero molte marce, alcune delle quali restarono celebri: basti ricordare quella del Dessau, di cui si valse più tardi il Meyerbeer per la sua «Stella del Nord».

L'uso di far sonare le musiche militari nelle pubbliche piazze cominciò in Germania: dalla Germania si diffuse in tutta l'Europa snaturandosi, perchè mentre in principio esse avevano l'unico scopo di diffondere, mantenere vivo nella cittadinanza l'ardore bellicoso e lo spirito militare, poscia vollero gareggiare con le musiche cittadine nell'interpretazione della musica operistica e anche classica, sicchè perdettero in gran parte il loro carattere.

La rivoluzione francese segna propriamente il vertice massimo della musica eroica.

Il Conservatorio di Parigi, uno dei maggiori e più autorevoli, ha origine militare: fu infatti fondato da Sorette, capitano della Guardia Nazionale ed eccellente musico, il quale raccolse e mise insieme 45 strumenti musicali del Deposito della Guardia francese e ne formò una banda, la prima che suonò la «Marsigliese» e poscia la insegnò a tutte le musiche di quell'esercito che riuscì a portarla a tutti i paesi del mondo e a farla cantare da tutti i popoli.

La «Marsigliese» sconvolse il mondo. Tra gli entusiasmi suscitati dalle sue note, non soltanto si combatterono battaglie in grandi guerre ma divamparono anche le più atroci rivoluzioni. Nell'intenzione del suo autore, Rouget de l'Isle, un realista che fu gettato in carcere dal Terrore e liberato il 9 Termidoro, essa non era rivoluzionaria, ma patriottica: chiamava il popolo alle armi contro lo straniero, non già per una lotta fratricida.

*

Non è un mestiere nuovo quello dei fabbricatori di genealogie e di stemmi araldici. Basta sapere essere generoso a tempo collo scopritore delle discendenze, che questi non incontrerà difficoltà a far risalire alle Crociate la vostra prosapia illustre e a trovare una parentela, sia pur lontana, fra il committente e Goffredo di Buglione e i suoi seguaci.

Dopo la guerra, i neo-ricchi hanno fatto prosperare il mestiere. Qualunque salumaio arricchito, qualunque portinaio che abbia saputo raspare qualche milioncino nei vortici delle forniture militari e nelle speculazioni cosidette civili, può issare uno stemma degno dei Rohan e vantarsi dell'antichità di una stirpe quasi borbonica o savoiarda.

Ora il «Cri de Paris» illustra i metodi del dotto mestiere del genealogista contemporaneo. Chiunque desidera di aristocratizzarsi e di alzare un vistoso stemma di famiglia può ricorrere allo specialista delle araldiche genealogie.

Questi però, anche in deficienza di commissioni, non perde il suo tempo. Egli ha numerosi corrispondenti negli uffici dei notai ed appena informato che una cospicua persona è morta senza testamento, egli si reca sul luogo, sfoglia i registri dello stato civile accumula indagini e quasi sempre scova la traccia di qualche parente lontanissimo che può avere pretenzioni alla successione — e si presenta da lui.

Gli annunzia la buona novella, ma gli soggiunge che gli rivelerà il nome del parente morto soltanto nel caso che il presunto erede firmi un documento di cessione di un terzo della eredità a favore del genealogista. Se quello rifiuta, non gli dirà nulla e tutto l'asse ereditario cadrà in potere dello Stato. E se ancora il presunto erede esita, il genealogista lo avverte che, passato un breve lasso di tempo, egli aumenterà le sue pretese. Inutile dire che il presunto erede accetta, per lo più, d'impegnarsi a subire il salasso. E il bello è che spesso il genealogista è rivelatore di fortuna e procura ai suoi forzosi clienti il vantaggio di beccarsi non disprezzabili eredità inaspettate.

Fatto il primo colpo buono, il genealogista inonda di pergamene, di titoli nobiliari e di stemmi araldici il suo cliente, il quale, per lo più, paga tutto largamente e va poi superbo e tronfio della sua novissima e antichissima, nobiltà.

*

E' opinione generale che la categoria dei ferrovieri sia quasi immune dalle malattie professionali. Pare a molti che, ad eccezione delle zone malariche, la vita di moto, all'aria libera debba preservare l'organismo dalle insidie del male. Invece il prof. Nino Samaja, libero docente di patologia speciale medica all'Ateneo di Trieste, in una elaborata comunicazione fatta al quinto Congresso nazionale per le malattie del lavoro — e che ora il Sindacato ferrovieri pubblica — dimostra come ciò sia lontano dal vero. Quanti sono i ferrovieri? Il dott. Fabbri, in una relazione ufficiale del 1919-20, li fa ammontare a 214.066, e cioè: uffici 26.504; stazioni, depositi, magazzini, 64.366; officine e depositi locomotive, 42.846 linee, 47.934; condotta locomotive, 12.947; treni, 19.934. Eliminato il personale degli uffici, che generalmente non lavora in condizioni di contrarre malattie professionali, rimangono 187.562 suscettibili a tali malattie. Ora il prof. Samaja nota che le malattie che maggiormente colpiscono i ferrovieri — e possono quindi dirsi professionali — sono le seguenti: la malattia dei cassoni, che dovrebbe essere inserita nella categoria degli infortuni sul lavoro; le tecnopatie, che colpiscono gli operai delle officine per intossicazione derivante dall'uso dei colori; le pneumokoniosi, che fanno vittime nel personale addetto alla pulitura dei vagoni; i crampi funzionali, propri dei telegrafisti e scrivani, e che il Samaja pone accanto a certe fobie professionali, ad esempio, la claustrofobia così descritta dal Fabbri e Tognetti: «alcuni cantonieri appena entrati in galleria erano presi da un senso indeterminato di paura, tremore, angoscia, turbe vaso-motorie e magari deliquio». E poi le lesioni all'udito, le malattie della pelle, le oftalmie da luce eccessiva, la malaria... E chi viaggia? Anche per essi, forse specialmente per essi, c'è di peggio. Accade non di rado di constatare che nelle vetture difetta la pulizia ed al punto da essere deliziati da qualche immondo insetto. E ci lamentiamo attribuendo all'Italia il primato di tale deplorevole incuria. E non è vero: in tutte le Nazioni è oggetto di studi appassionati la disinfezione delle vetture e tuttavia i microbi di infezione, i focolai non si possono distruggere.

*

Fra le signore si va generalizzando l'uso del bastone. Cominciarono a portarlo le eccentriche, ora lo stanno adottando anche quelle che hanno un'apparenza molto seria. E' una superfluità che debbono avere suggerito i venditori di bastoni, preoccupati dal fatto che fra gli uomini questo oggetto inutile va sempre più perdendo la sua voga. Naturalmente, il bastone per signora è assai diverso da quello per uomo: è leggero, elegante, capriccioso. Un grande sarto parigino si è proposto di rimettere di moda i bastoni Direttorio, le signore lo porteranno soltanto in visita e nelle serate mondane. Ho veduto — scrive il corrispondente della «Tribuna» da Parigi — un bastone Direttorio esposto in una vetrina di Rue de Rivoli: è di ebano, alto un metro e mezzo circa, ed è ornato nella parte superiore di un cordone di seta bianca che termina con due fiocchi bianchi. E' veramente chic.

roblema granario in Italia

pa politica ed agraria sono in i vivamente dibattute le ar- plesse questioni che riguarda- ma granario.

olitici, economisti, tecnici ne diversi aspetti, con non mol- di vedute e con un senso viva apprensione, perchè su- na constatazione, che balza e i indaga le cause della grave imento nostro fondamentale, produzione granaria naziona- imi trenta anni è cresciuta del consumo.

ma il fenomeno si è aggrava- ultimi anni post-bellici in cui ne è stata inferiore sensibil- media del precedente decen- il consumo è in continuo fatti ove la media di produ- mpi normali prebellici s'aggi- ai 48 milioni di quintali, nel bellico si sono segnati i se- ti:

19-1920 quintali 46.204.000
20-1921 quintali 38.466.000
21-1922 quintali 52.482.000
dia di quintali 45.700.000, in- ndi alla media normale di

a questi stanno i dati relativi i quali per gli ultimi anni nno le seguenti cifre:

913 quintali 65.220.162
914 quintali 69.537.232
915 quintali 61.630.305
tre anni post-bellici:
quintali 67.055.960
quintali 64.541.249
quintali 72.536.490

di consumo post-bellico di intali 67.3 e prebellico di ntali 65.4 con una differen- 1,9; cifra che deve far pen- si tien conto che le nuove orate alla madre patria han ità di consumo notevolmente ella di produzione.

popolazione nazionale ante- irava intorno ai 35 milioni nella presente tocca i milio- nsumo medio di grano per 911 veniva calcolato a cir- 1921 è salito a kg. 160.

le poco lieti cifre, bisogna ella relativa alla produzio- o fatta quest'anno, la quale ntali 44.500.000, cioè inferio- del precedente triennio.

ne dolorosa che da queste urre e che riguarda le no- necessità è questa: que- ddisfare il nostro fabbisogno rtare, nella più rosea delle 25 milioni di quintali, le- e sei milioni devono impie- mine.

do che se si tien presente che ncipali di produzione, cui mmercio nostro attinge, nel raccolto di quest'anno giato e che si avverte una anche lieve ribasso, calco- il costo del grano al suo nostre piazze, si ottiene 3 miliardi circa di lire, il enta il nostro tributo al- sole provvisioni del grano 3 miliardi di lire italiane, tinate ad agravare i già omici, da cui è tormentato vita che noi viviamo.

*

ed è stata molte volte fat- l'Italia può produrre tutto abbisogna? Se naturale è on facile è la risposta, per- che coinvolge la produzio- o in Italia sono strettamen apporti di causa ed effetto ntali problemi della nostra a anche con quelli della lia.

re allo scrivente che chi ha uesto fondamentale ordine iguardanti la economia ita- e reali basi, sia stato il ur. Il sommo artefice della nei suoi discorsi alla Ca- tati del 17 e 18 gennaio ed ll'11 e 13 febbraio 1854 col intuito realistico e con la llante fede nella fortuna del- ia che egli andava suscitan- rontato il problema nei suoi nali e fiscali, facendo anco- trionfare il principio della diceva:

convinzione che l'importa- rano non debba aumentare, mentare poco, perchè ho fede so della nostra agricoltura, uantunque già assai inoltra- lioramenti, è suscettibile di a gran copia di grano ».

ava gli ostacoli che si op- sollecito raggiungimento di o fine:

stra agricoltura è in uno roppo avanzato, se non ha uello stato di alta floridezza ebbe aspirare, è specialmente coltivazione dei cereali occu- rte troppo estesa nei nostri menti. Io credo che se si do- quale è la più grande pecca sistema agricolo, non si do- itare a dire che essa consiste spesso e troppo coltivare i ce- nostri avvicendamenti. Infatti sima parte del paese si coltiva- nemente cereali senza veruna one: si varia sempre dal grano iga ma non si interrompe mai dei cereali. Ora, io credo, es- sto un difetto: che se i proprie- essero il coraggio di modificare sistema, di dare una parte un estesa alla produzione del fieno prodotti destinati a produrre car- atte, io credo che la nostra agri- a progredirebbe rapidamente e n definitiva si produrrebbe la stes- antità di cereali, e si produrrebbe n una maggiore quantità di bestia- di latticini ».

na conclusione non dissimile sono dopo tanto volgere di anni i mo- studiosi del nostro problema grana- ronomi del valore di Todaro, Alpe, n, economisti della levatura di Ghi- lenti ed Arrigo Serpieri.

alenti anzi afferma che l'agricoltu- tra avrà raggiunto il suo razionale quando sarà ristabilito il suo equi- profondamente alterato fra culture eali e culture foraggere, quando potrà produrre il nostro fabbiso- grano da una superficie ridotta dai di ettari 4.7 circa attuale, a milio- e nello stesso tempo si potrà alle- n terzo di più di animali e bovini sso taglio.

rano deve essere coltivato soltanto terreni ed in quel sistema di col- ni in successione, dove può essere o al prezzo di produzione più

raggiungere questa meta? I pro- sono di ordine generale, in quanto mente coordinati con le grandi con- di sviluppo della economia nostra ine particolare, attinenti alla tec- ella coltivazione del grano.

*

blemi d'ordine generale si ricon- al riassetto dell'agricoltura nelle andi linee, nelle condizioni fon- ali del suo sviluppo: in altri ter- elle sistemazioni delle sue acque. Conte di Cavour aveva intrapreso na dei primi atti del nuovo regno lui abbandonato e solo molto ti ripreso, senza la genialità e le sità delle sue concezioni o senza acconci.

i, sistemazione montana anzitut- la regolarizzazione del deflusso que, mediante il rimboschimento, iamento dei torrenti, bacini eco onsiede nei periodi autunnali ed li e destinarle alla produzione di ed alle irrigazioni nei periodi e- stivi; sistemazione montana mediante le costruzioni di strade per aprire il monte alle correnti economiche del piano, per non costringere quelle popolazioni a trarre il loro sostentamento soltanto dalla agricoltura che colà non può essere che estensiva e prevalentemente cerealicola; sistemazione montana quindi per ridurre la superficie delle colture cereali nelle zone che danno le medie di produzione più basse e dove il prodotto raggiunge i più alti costi. Ma questi provvedimenti di carattere tecnico diretti ad una progressiva intensificazione della produzione agricola rimarrebbero sterili ove non concorressero concomitanti ordinamenti giuridici atti a favorire l'investimento dei capitali nella terra. Fin che la terra sarà il *corpore vili* per tutti i più cervellotici esperimenti così detti sociali, il luogo preferito dalla demagogia, l'oggetto di continue improvvisazioni legislative, fin che il diritto della proprietà privata della terra, che è il fulcro di tutte le forze economiche e morali, che concorrono alla terra, non sarà riconosciuto e sciolto da ogni inciampo dai pubblici poteri, fin che mancherà la fiducia per destinare somme ad opere agricole, sarà vano attendersi un reale aumento della produzione.

*

Ma se tali appaiono i problemi che rientrano nel gran quadro del risveglio economico della patria nostra, non meno importanti, agli effetti di una intensificazione della produzione del frumento sono quelli che riguardano la tecnica della cultura del grano, tanto che uno dei nostri più profondi conoscitori dei problemi attinenti alle culture dei cereali e dei più benemeriti dei progressi che esse hanno realmente raggiunto, il prof. F. Todaro ha scritto:

«....ritengo possibile e relativamente a«gevole il trarre dalle nostre campagne, «attualmente a cultura più o meno reddi«tizia ed estensiva, tutto o quasi tutto il «fabbisogno di cereali Relativamente a«gevole, perchè nella maggioranza dei «casi potremo realizzare il desiderato «incremento delle produzioni risolvendo «alcune fra le più semplici questioni di «tecnica agraria, senza urtare nei grandi «problemi economici».

Malgrado trattisi di semplici questioni di tecnica agraria, non occorre essere profondi conoscitori del nostro ambiente agricolo per accorgersi quanto essi siano trascurati.

Rotazioni sbagliate, lavorazioni del terreno imperfette, nessun criterio nella scelta delle sementi e di adozione delle razionali concimazioni, semine alla volata, mancate o insufficienti cure di coltivazione, gravissima fra queste la libera diffusione lasciata alle male erbe... ecco i difetti che in parte o tutti insieme si riscontrano anche nelle zone agricole più evolute. Ora la buona tecnica agraria col conforto della grande esperienza di campagna da lungo tempo ha acquisito che il frumento va coltivato in terreno ben sistemato; di facile scolo delle acque, dopo una sarchiata (granoturco, barbabietole, tabacco ecc.) o sullo sfatticcio di prato rotto per tempo; che la semina debba essere sempre fatta a macchina per il notevole risparmio di sementi e per la regolare disposizione delle pinture del terreno; che la concimazione deve essere sopratutto a base di perfosfato che bisogna tener pulito il terreno dalle erbaccie.

Non solo; ma in questi ultimi tempi la tecnica agraria è entrata in possesso di nuovi metodi, che consentono di aprire l'animo alle più rosee speranze per l'avvenire della nostra cerealicultura.

Voglio alludere ai moderni metodi per la costituzione di nuove razze, capaci di raggiungere le più alte produzioni e resistere alle più gravi cause avverse, ove sian posti in adatti ambienti di economia agraria. Il prof. Todaro difatti applicando i principii della nuova scienza genetica ed anche il prof. Strampelli applicando le leggi della ibrivazione hanno potuto costituire alcune stirpi, specialmente il primo, sulle quali non vi ha alcun dubbio nell'affermare che, a parità di condizioni, per clima, terreno, metodi di cultura, in confronto con le comuni varietà, che ancora si coltivano, possono raggiungere dei maggiori prodotti di fin quasi quattro quintali per ettaro.

*

La possibilità adunque per affrancare il paese nostro dalla vergognosa servitù verso l'estero per provvederci del pane che ci occorre c'è; deve quindi essere tradotta in atto.

Lasciamo per un momento i grandi problemi generali per quanto la necessità della loro soluzione si faccia ognora più urgente ed occupiamoci degli altri di più modesta importanza ma che potrebbero recare pur tanti vantaggi. Ed è bene che essi vengano agitati non solo nella stampa agraria, ma anche in quella politica, per illuminare la grande opinione pubblica, la quale fino ad ora è stata assente dai problemi agrari, che purtanto dovrebbero invece interessarla.

Quanta ignoranza vi ha da dissipare, quanti pregiudizi da vincere, quanta inerzia da stimolare!

Ma la *magna parens frugum* deve rifornare nel suo primitivo splendore!

Lo comandano le memorie nostre più fulgide, lo reclamano le necessità più impellenti e la stessa dignità agricola della patria nostra!

CLAUDIO MARANI

Padova per il nuovo Ministero

PADOVA, 1

I fascisti hanno deciso di festeggiare la loro vittoria con una imponente manifestazione il 4 novembre.

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« Principi e Triari!

« A Roma, il nostro Duce, disse alla folla acclamante: « Il Fascismo è vittorioso su tutta la linea. Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo! ».

« Camicie Nere!

« Ora che la volontà nostra fu imposta, ora che i nostri gagliardetti, saldamente piantati, sventolano sul Campidoglio, gridiamo anche noi: Viva il Re! Viva il Fascismo! e sopra tutto viva l'Italia!

« Dal Comando, 31 ott. 1922.

Il Console: M. Favaron ».

L'Associazione Nazionalista Italiana — Sezione di Padova — ha pubblicato il seguente manifesto:

« La mirabile riscossa Nazionale di questi giorni segna l'audacia dei tempi più veri, non quelli della demagogia, del miracolismo, delle più audaci riforme rovinose, ma quelli della reintegrazione della Autorità dello Stato e delle più giuste gerarchie.

A questo movimento noi dobbiamo, finalmente, un Governo Nazionale che non provvederà più solo alle necessità demagogiche ed elettoralistiche, ma che sarà consapevole dell'urgenza di rimediare, energicamente, alla decadenza cui governi recenti hanno condotto l'Italia.

Il nostro paese ha da risolvere i più audaci e complessi problemi, ma ha dinanzi a sè l'avvenire più luminoso, ha immensamente da lavorare per costruire e ricostruire, ma sente che il lavoro è gioia quando ad esso è premio la fortuna della Patria, ha bisogno di pace e di raccoglimento, ma sa che dal faticoso conseguimento di questo benessere risulta la prosperità e la grandezza di tutta la nazione.

Non promesse o concessioni rovinose dobbiamo attenderci dal nuovo Governo, ma richieste di disciplina e di obbedienza.

Questo è stato sempre il programma del nazionalismo italiano e noi non falliremo alle speranze che facemmo concepire. Salutiamo con gioia l'avvento al potere degli uomini nostri, dei fratelli di fede, di tutti coloro che vogliono sinceramente restaurare le sorti della Patria.

Viva l'Italia, Viva il Re!

Il partito Liberale Italiano, Sezione di Padova (Associazione Pro Italia) ha pubblicato il seguente manifesto:

« Un impeto gagliardo, un fremito possente, dall'Alpi all'Etna, scuotono l'Italia.

« Contro l'inerzia, l'inettitudine, gli errori dei Governi, che mal tennero in mano le sorti del Paese vittorioso insorgono le mille schiere di giovani ardenti, anelanti a giustizia consapevoli della travagliata condizione, del pericolo incombente sulla Patria, decise a volere il rimedio, la salvezza.

« Ascoltiamo e meditiamo il monito di questi fatti, di questi giorni consacrati ormai alla Storia.

« Auspichiamo al pronto ritorno all'ordine ed alla calma, sereni e severi; sotto la guida del Re nostro savio e leale e di un governo sapiente e forte, che ripari e rinnovi, e ci conduca per le vie della pace a quella prosperità cui hanno diritto le virtù del Popolo Italiano.

« Prepariamoci a compiere tutto intero il nostro dovere, fino al sacrificio, nella disciplina austera e nel lavoro, che soli possono sanare il travaglio nostro, e rendere l'Italia degna di sè e del posto che Le conquistò il suo esercito glorioso ».

L'inaugurazione dell'anno accademico

PADOVA, 1

L'inaugurazione dell'anno accademico è fissata per lunedì 6 p. v. Dopo la relazione del Rettore, il prof. Giovanni Marchesini terrà l'orazione inaugurale su « Il relativismo nella morale ».

Comune popolare occupato dai fascisti

PADOVA, 1

Un centinaio di camicie nere hanno iersera invaso e occupato il Municipio di Lozzo, tenuto dai popolari. Nessun incidente.

Le Madri e vedove di guerra vicentine al Sovrano

VICENZA, 1

La Sezione di Vicenza dell'Associazione delle Madri e Vedove di guerra ha spedito ieri il seguente dispaccio:

« S. M. il Re - Roma — Associazione Nazionale Madri Vedove Caduti Sezione di Vicenza inneggiando Vostra Maestà bene augurando nuova èra non ingrata nostri gloriosi Caduti. »

Il Gagliardetto ai mutilati di Mirano

MIRANO, 1

Solenne e commovente è riuscita la cerimonia della consegna del gagliardetto, offerto dalle donne miranesi, alla nostra Associazione Mutilati.

Al Municipio la sala consigliare era gremita di mutilati, di reduci, di folla plaudente. Numerose le bandiere con rappresentanze: Vedove di guerra di Venezia, Associazione Mutilati di Venezia, Associazione Combattenti di Mestre, Associazione Combattenti di Noale, Società Operaia di Mirano, Società Tiro a segno di Mirano, Società Reduci di Mirano, Associazione Mutilati di Mirano.

Notata l'assenza di qualsiasi rappresentanza dell'amministrazione comunale di Mirano, essendo il Sindaco dimissionario.

A nome delle signore e signorine miranesi la sig.a Scherenzel con parola commossa presentò il gagliardetto, di fattura pregevole, ricevuto dal sig. Pietro Minto, presidente dell'Associazione Mutilati di Mirano, che ringraziò con parola elevata.

Oratore ufficiale fu il presidente della Associazione Mutilati di Venezia, l'avv. Raffaello Levi, che tenne un discorso smagliante, commosso, profondo, interrotto frequentemente da applausi scroscianti. La parola infiammata, generosa ed alata, detta con nobile fierezza dal giovane e valoroso combattente, fu degna della cerimonia riuscitissima ed ottenne unanime consenso.

Il Sindaco di Noale, patria di P. F. Calvi, ed il sig. Collavo, capo dei fascisti di Mirano, aggiunsero espressioni patriottiche applauditissime.

Finita la cerimonia, si è formato un grandioso corteo che, preceduto dal nostro Corpo filarmonico al suono di inni patriottici, ha sfilato per le vie cittadine, parate a festa, recandosi al Cimitero per deporre una corona sulla tomba dei nostri prodi.

Ivi il dott. Ubertis, padre di un valoroso caduto, fra la commozione generale ricordò con parola forte ed elevata tutta la grandezza e la santità del sacrificio, bene auspicando per l'avvenire della nostra Patria.

La Mostra del crisantemo

TREVISO, 1

La Mostra del Crisantemo, malgrado la inclemenza del tempo, promette di riuscire interessantissima. Hanno mandato la loro adesione molti fioricultori e appassionati della Provincia e coltivatori di Trieste, Udine, Padova, Vicenza, Bassano etc.

La mostra del crisantemo unita a quella d'Arte Trevigiana, sarà il convegno eletto della cittadinanza.

Il Presidente Aldo Van den Borre ha ricevuto notizia che S. M. la Regina Madre ha graziosamente concorso per la Mostra con una grande medaglia d'argento.

Il gr. uff. prof. Giuseppe Benzi ha accettato la Presidenza della Giuria.

Un bimbo sfracellato dal tram

TREVISO, 1

Stamane sul Terraglio accadeva una gravissima sventura. Il tram elettrico proveniente da Mestre investiva e travolgeva, verso le 10 e mezza il bambino Umberto Zanatta di Enrico di circa 3 anni da S. Lazzaro.

Il povero piccolo rimase mezzo sfracellato mentre un urlo di orrore partiva dai viaggiatori e dalla folla che assistette alla raccapricciante tragedia.

Il bambino, insanguinato e boccheggiante, pietosamente raccolto da una donna venne portato in fretta all'Ospedale dove per appena giunto cessava di vivere.

Poco dopo accorse la infelice madre che volle a viva forza stringere al seno la sua creatura straziata. Ne avvenne una scena commoventissima.

Il doloroso fatto è dovuto a fatale accidentalità.

Gli esami all'Università di Padova

PADOVA, 1

Gli esami di chimica farmaceutica e di chimica bromatologica avranno luogo il giorno 6 novembre alle ore 9 preso il R. Istituto farmaceutico.

Le prove pratiche per gli esami finali di Laurea e di Diploma si inizieranno il giorno 9 corr.

Ecco il turno per gli esami di giurisprudenza:

Diritto commerciale, 3 novembre, ore 9; Statistica, 3 novembre, ore 16; Istituzioni di diritto civile, 5 novembre, ore 8.30; Diritto Romano 6 novembre, ore 9; Diritto internazionale, 6 novembre, ore 9.30; Diritto civile, 7 novembre, ore 9; Istituzioni di diritto romano, 8 novembre, ore 9; Storia del Diritto romano, 8 novembre, ore 15.

I funerali del fascista ucciso a Muzzana

Rappresaglie nell'Udinese

UDINE, 1

Stamane alle ore 10 seguì il trasporto funebre della salma del giovinetto Edgardo Beltrame, ucciso in un vigliacco agguato comunista presso Castions di Strada.

La salma era deposta in una sala, ridotta a camera ardente, dell'attuale sede del Fascio, in via del Ginnasio. Durante tutta la notte la salma venne vegliata dagli squadristi.

Prima che il feretro venisse coperto, il padre e alcuni congiunti vollero baciare per l'ultima volta la fronte dell'infelice Edgardo.

Frattanto di fuori si ordinava il corteo. Procedevano alcune squadre fasciste; poi il clero. L'autocarro col feretro era fiancheggiato da squadristi e da pompieri. Seguivano le autorità fasciste e quindi il prefetto comm. Cian, il vice prefetto cav. Lops, il sindaco gr. uff. Spezzotti, i generali Milanesi, Berardi, Anfossi, il colonnello Diana, il presidente del Tribunale cav. Domini, il presidente della Corte d'Assise cav. Dolci, e tutte le altre autorità dello Stato, della Provincia e del Comune, le scuole secondarie e comunali, e numerosissime associazioni tutte con bandiera, numerose squadre di fascisti, venute da tutta la provincia chiudevano il lunghissimo corteo; impossibile era enumerare le corone, delle quali alcune magnifiche.

L'imponente corteo, fra due ali fittissime di popolo a capo scoperto, percorse le vie Cavallotti, della Posta, Piazza Vittorio Em., Mercato Vecchio, e poi infilò una via laterale, sostando alla chiesa di San Giacomo per le esequie. Quindi proseguì per via D. Canzieni, Poscolle fino al Piazzale XXVI Luglio dove sostò per i discorsi.

Parlarono il sindaco, l'avv. Pisenti segretario politico del Fascio, l'on. Giunta e il comm. Russo presidente dei Combattenti.

Finiti i discorsi il corteo proseguì per il Cimitero.

A Muzzana alcuni squadristi penetrarono nelle case di alcuni noti socialisti, che si trovavano a letto e li obbligarono a bere dell'olio di ricino. Quindi gettarono dalle finestre i mobili e li incendiarono.

Il tram elettrico Udine-Tricesimo venne in questi giorni accolto a fucilate (per fortuna finora innocue) quando passa per Feletto Umberto. Ieri nel pomeriggio venne eseguita una spedizione fascista a Feletto di circa mille squadristi al comando della medaglia d'oro tenente De Carli. Furono arrestati due noti comunisti, presso i quali si trovarono parecchie armi. Gli arrestati vennero consegnati ai carabinieri. Alle 19 la spedizione era di ritorno in città.

A Porpetto nel pomeriggio di ieri i fascisti fecero una perquisizione nella casa del sindaco, comunista, il quale era assente, e obbligarono il di lui figlio a bruciare un ritratto di Lenin. Fecero uscire quindi tutti i familiari e diedero fuoco alla casa, causando un danno di 30 mila lire. Portarono poi con loro il figlio del sindaco, di anni 18. Il sindaco di Porpetto è tale Guerrino Bergamini e il figlio si chiama Eugenio.

Un ordine del giorno dell'on. Giunta che ha sostituito nel comando S. E. Giuriati, ha ordinato la smobilitazione delle squadre per la mezzanotte di ieri. Infatti stamane parecchie squadre sono partite.

Per la Legione Friuli si attendono ordini. Frattanto le guardie fasciste vennero levate da tutti gli edifici occupati.

Entro domani smobiliterà anche la Legione Friuli.

Il monumento ai caduti di Portogruaro

PORTOGRUARO, 1

Sabato 29 ottobre alle ore 20.30 si è riunito in una sala del Palazzo Comunale il Comitato pro erigendo monumento ai Caduti ed ha deliberato di bandire un pubblico concorso per l'erezione in piazza Umberto I. del monumento che dovrà essere intonato con lo stile architettonico del Municipio.

La somma disponibile per l'opera compiuta e collocata è di L. 125.000 ed a giorni verranno pubblicate le norme per il concorso i cui premi ammontano a lire 4000 (quattromila). Nell'occasione ci è gradito rilevare che continuano a pervenire al Comitato vistose offerte: sono di questi giorni quella dell'Unione Agraria Coop. di Portogruaro di L. 1000 (mille) quella dell'Ass. Coop. fra produttori di bozzoli di L. 1000 (mille); quella dell'Amministrazione della Baronessa Luisa Franchetti di L. 500 (cinquecento) e quella del Comitato Femminile pro bandiera all'Ass. Mandamentale dei Mutilati di lire 500 (cinquecento), raccolte a tutto il 31 agosto p. p.

Con queste offerte la somma finora raccolta dal Comitato raggiunge la cifra di L. 83.468,40.

Si nutre fiducia che, in occasione della chiusura dei bilanci dell'anno in corso, i vecchi e nuovi istituti di credito, che in questa città sono in numero rilevante, vogliano concorrere ancora una volta per la riuscita di un'opera così altamente nobile e doverosa.

Occupazione di fascisti a Schio

SCHIO, 1

Stanotte la Camera del Lavoro social-comunista ed il Teatro Sociale annesso, sono stati occupati dai fascisti, i quali ne hanno fatta la loro sede stabile innalzando il loro gagliardetto con lo stemma fascista.

Stamattina i cittadini hanno così visto l'ingresso della Camera del Lavoro presidiata dai fascisti armati a baionetta inastata.

Nella nottata i fascisti, hanno tratto in arresto il noto Marchioro Isidoro propagandista comunista, certo Limena operaio fonditore, Cattelan Giuseppe pistore e certo Faccin disoccupato, i quali tutti sono stati fatti partire in autocarro per ignota destinazione.

Sempre i fascisti, ieri sera hanno invitato il sig. Vittorio Favretti (noto per la sua fasciofobia) impiegato presso il Lanificio Rossi, a prendere un bicchiere di olio di ricino; egli se ne stava all'albergo «Due Spade» giuocando alle carte, quindi ebbe l'invito di recarsi fuori sotto il portico; il sig. Favretti avrebbe voluto ribellarsi ma invece si limitò a dire che quella era una imposizione e finì per bersi l'olio offerto.

A quanto si dice, il sig. Favretti non avrebbe ancora del tutto saldati interamente i suoi conti con i fascisti, poichè pare, che essi reclameranno ancora... il prezzo dell'olio, in lire cinque!

Amministrazioni cadute nel Padovano

PADOVA, 1

La riscossa ha abbattuto diverse Amministrazioni pubbliche nel Padovano.

Ci giunge da Cittadella notizia che in seguito ad invito dei fascisti l'Amministrazione popolare capitanata dal cav. Busatto ha rassegnato le dimissioni.

Una delle poche amministrazioni socialiste che hanno resistito finora è quella di Alano. Ma ora l'ondata fascista ha travolto pur quella.

Dietro invito degli squadristi, e avuta assicurazione che tale invito rispondeva al desiderio del Fascio, il Sindaco e il Consiglio si dimisero.

Lozzo e Vigonza hanno, il primo ieri, il secondo oggi, assistito tranquilli alle dimissioni del Consiglio.

All'ultima ora ci giunge notizia che la Amministrazione socialista di Pozzonovo ha deciso di rassegnare le dimissioni.

A quanto ci risulta tutto è predisposto per le dimissioni delle Amministrazioni di altri Comuni tra cui figurerebbero i capoluoghi di Mandamento Este e Monselice.

Misterioso delitto a Roncade

TREVISO, 1

L'altra notte in località S. Rocco, presso Roncade, veniva consumato un orribile quanto misterioso delitto.

Mentre la famiglia di coloni di Romano Benato, verso le ore 20, stava a «filo» nella stalla, dalla stanza dove dormivano i figlioletti, Carlo di anni 8 con due fratellini, vennero distintamente udite grida imploranti: « Mamma! mamma! ». La madre accorse nella stanza, ma al momento non fece alcuna scoperta. Più tardi, verso le 22, quando poi ritornò nella camera per andare a letto, la infelice madre si avvide che il suo Carletto era stato barbaramente trucidato! Il piccolo aveva recisa la carotide. Ne avvenne una scena straziante.

I fratellini non si erano destati alle grida imploranti della povera vittima!

Il delitto è avvolto nel mistero.

Ieri si sono recati sopraluogo il Sostituto Procuratore del Re col medico dott. Reggiani ed il maresciallo dei carabinieri per le constatazioni di legge e le indagini per la scoperta del delinquente. Finora l'inchiesta non ha dato nulla di positivo. Si presume che si tratti di un ladro, il quale sorpreso dal bambino, che s'era messo a gridare, lo abbia così vilmente soppresso.

Per i sepolti nel cimitero di Vicenza

VICENZA, 1

Per iniziativa della Associazione Madri e Vedove dei Caduti verrà celebrata oggi, giovedì, alle ore 10, una Messa di Requiem per i gloriosi Caduti sepolti nel nostro Cimitero.

Alla cerimonia sono state invitate tutte le autorità ed associazioni patriottiche cittadine.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1. novembre: Ital «Trento» da Trieste con merci — «Giorgia» ital. con merci — «Aquileia» ital. con merci — «Bengasi» ital. con merci.

Spedizioni del 1. nov.: «Trento» ital. per Cospoli con merci — «Francesca» it. per Trieste con merci — «Pietro Gori» ital. per Rotterdam, vuoto — «Mazzini» ital. per Rotterdam, vuoto.

Partenze del 1. novembre: «Pietro Gori» ital. per Rotterdam — «Mazzini» ital. per Rotterdam — «Francesca» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Derna» arrivato il 28 ottobre: da Lussin cassa 1 effetti, balla 1 tessuti; da Fiume casse 2 pesce, pezzi 268 tavolopi, mazzi 332 corniola; da Pola casse 4 pesce. Racc. comand. alla Soc. Serv. Maritt. — Pir. ital. «Francesca» arrivato il 29 ottobre: da Rio Janeiro sacchi 4500 caffè; da Santos sacchi 680 caffè; da Buenos Ayres tonnell. 855 granone, fusti 211 sevo, fusti 50 trippe salate. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Vespucci» arr. il 30 ottobre: da Zara casse 8 pesce, casse 22 pesce; da Pola bombole 4 acido, casse 24 pesce. Racc. alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Volta» arr. il 30 ott.: da Trieste casse 5 bottoni; da Catania cassa 1 mandolini; da Palermo fusti 2 acido, fusti 2 marsala; da Riposto fusti 18 vino; da Marsala colli 814 vino marsala. Racc. alla Società Puglia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 18 ott.: maschi 2, femmine 5, nati in altri Comuni ma appart. a questo 4, totale 11. — Del 19: maschi 5, femmine 5, denunciati morti 3, totale 13. — Del 20: maschi 5, femmine 3, nati in altri Comuni ma appart. a questo 3, totale 11.

MATRIMONI. — Del 18 ott.: Rosada Umberto stereotipista con Peltrera Luigia casal. celibi; Grasso Alfio ingegnere con Andreon Maria civile, celibi. — Del 19: Fanecco Ettore bracciante con Fracasso Rosa casal. celibi; Scarpa Nicolò r. impiegato con Boschian Candida casal. celibi; Venturini Mario bracciante con Navona Caterina casal. celibi — Del 20 Nessuno.

DECESSI. — Del 18 ott.: Florian Anna, di anni 81, nub. ricov. di Venezia; Della Santa Agnese, 26, nub. impieg. id.; Abruzzi ch. Ambruzzi Pietro, 57, vedovo, calzol. id.; Craighero Giuseppe, 5?, con. r. pens. id.; Martinolli Giovanni, 22, cel. bracciante id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 19: Tre bambini al disotto degli anni 5. — Del 20: Ferazza Marcon Maria, 78, ved. casal. di Venezia; Barbini Moratto Giselda, 37, con. casal. di Murano; Asti Vettore, 69, ved. manovale, di Venezia; Brasi Giacomo, 69, con. r. pens. id.; Vianelli-Vianello Italico, 73, cel. ricov. di Chioggia; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Corte d'Appello Veneta

Molin Angelo di Giuseppe, di anni 35, da Burano; Janza Antonio fu Giovanni di anni 37, da Trieste; Pitteri Eugenio di Antonio di anni 17, da Venezia; Maran Giovanni di Giuseppe di anni 45, da Venezia, appellanti i due primi dalla sent. 28 giugno 1922 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Pitteri a mesi 3 di reclusione, gli altri a mesi 2 ciascuno, ed il Maran anche ad un sesto della segregazione cellulare, colpevoli di tentato furto qualificato di 56 kg. di sego a danno dell'Amministrazione portuaria di Venezia, dallo scalo marittimo di Venezia, il 9 aprile 1922 senza riuscire nello intento.

La Corte assolve Janza e conferma per gli altri. — Dif. avv. Segre.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il primo Consiglio dei nuovi Ministri

L'on. Mussolini traccia le linee di una forte politica interna ed estera

L'ordine interno va ristabilendosi - Economie ad oltranza - Soppressione di uffici e ministeri Le aziende passive andranno all'industria privata - Contro la nominatività dei titoli - Movimento di prefetti - Gentile senatore - I rapporti con l'estero - La Camera si riaprirà il 16 Novembre

ROMA, 2, ore 4

Il Consiglio dei Ministri era fissato per le 21.30, ma fin dalle ventuna hanno incominciato ad arrivare al Viminale i ministri. Primo di tutti a giungere è stato l'on. Tangorra al quale hanno fatto seguito altri membri del Governo. Il generale Diaz è arrivato in automobile assieme al prof. Gentile. Alle 21.15 è giunto l'on. Mussolini e, per ultimo, l'on. Di Cesarò.

E' seguita subito la cerimonia del giuramento di due nuovi sottosegretari

Quindi è incominciato, alle 21.40 precise, il Consiglio dei Ministri che è durato sino alle due di notte. Durante la seduta sono stati chiamati in Consiglio il sottosegretario agli interni on. Finzi e il Prefetto Lusignoli.

Quando il Consiglio è terminato, tutti i Ministri sono usciti nei corridori. L'on. Mussolini, scorgendo un folto gruppo di giornalisti in attesa di notizie, ha esclamato: — «Ah, quanti colleghi!». I giornalisti gli si sono subito avvicinati chiedendo che la lunga attesa fosse compensata con alcune informazioni, ma il Presidente del Consiglio ha risposto sorridendo che fra poco verrà loro consegnato un comunicato «che piacerà molto alla nazione». Il comunicato in parola è stato difatti diramato alle ore 2.15.

Il comunicato fu dettato ai giornalisti dall'on. Acerbo.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito stasera alle 9.40 il primo Consiglio dei Ministri, che è durato tre ore.

Erano presenti tutti i ministri, e cioè Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Tangorra, de Capitani, Rossi, Cavazzani, Di Cesarò, Gentile e Giuriati.

Funzionava da segretario l'on. Acerbo.

L'on. Mussolini ha aperto la seduta sulla scorta di tutti gli ultimi dispacci ricevuti da tutti i Prefetti del Regno, ed ha esposto la situazione interna, che dovunque va tornando rapidamente normale grazie allo sforzo compiuto dalle autorità ferroviarie di Roma in 24 ore, è stato possibile far defluire 42 mila fascisti.

Le direttive della politica interna

Dice l'on. Mussolini che per la politica interna il Ministero seguirà la seguente direttiva:

Ristabilimento della disciplina nazionale e dell'ordine, condizione essenziale del lavoro e della produzione, stimolo a tutte le iniziative di pacificazione nazionale, mostrando nello stesso tempo non a parole, ma a fatti, che uno stato esiste e che nessun altro stato può esistere allo infuori di esso.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione del ristabilimento della situazione normale all'interno.

Passando alla discussione della politica estera, il Presidente ha riferito che in questi giorni egli va prendendo contatto coi rappresentanti degli altri stati. I primi amichevoli colloqui si sono svolti alla Consulta coi rappresentanti dell'Inghilterra e con quello Jugoslavo.

L'on. Mussolini ha comunicato anche che l'avvento al potere del fascismo, sia per i suoi precedenti sia per il modo con cui vi è pervenuto, aveva nei primo momenti suscitato certe apprensioni in taluni ambienti internazionali. Telegrammi però da lui mandati ai capi degli Stati devono avere già dissipato quest'atmosfera di vago allarme; e lo dimostra il migliorato confortevole corso della valuta italiana.

Il Presidente ha anche riferito sull'imminente conferenza di Losanna, dedicata alla risoluzione del problema orientale, e su quella che si terrà prossimamente a Bruxelles, e che dovrà trattare del programma delle riparazioni.

Il Consiglio, prendendo atto di queste comunicazioni, ha dato al Presidente la più ampia facoltà di agire.

Situazione adriatica ed esercizio provvisorio

Sempre in tema di politica estera il Consiglio dei ministri ha approvato ad unanimità la risposta data dal Presidente del Consiglio alle dimissioni presentate dall'ambasciatore Sforza a Parigi.

Sulla situazione Adriatica, che non dà motivo ad apprensioni particolari, si è svolta una importante discussione in base ad una proposta dell'on. De Stefani, circa i provvedimenti necessari per risollevare la economia fiumana. Il Consiglio dei ministri ha incaricato l'on. De Stefani di elaborare al più presto analoghe concrete proposte.

Il Presidente ha proposto, e il Consiglio ha approvato che il governo, subito dopo la discussione sulle comunicazioni politiche, domandi al Parlamento l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1923.

Il Presidente del Consiglio ha pregato i ministri di proporre, entro il giorno 10, una breve relazione circa le direttive che essi intendono seguire nei singoli dicasteri, direttive che devono sempre ispirarsi alla necessità di risanare rapidamente il bilancio dello Stato.

Lunga è stata la discussione sull'argomento della situazione economica-finanziaria. Il Consiglio dei ministri si è trovato perfettamente unanime su questi punti:

Situazione economica

1) Ritenere necessaria la soppressione di tutti gli uffici e ministeri non redditizi;

2) Dell'opportunità del ritorno alla industria privata dei pubblici servizii deficitarii;

3) Necessità del riesame accurato e organico del programma della burocrazia, con richiesta del Parlamento dei pieni poteri per il governo;

4) Urgenza di regolare il servizio dell'emigrazione, liberandolo da tutte le pastoie burocratiche che oggi inceppano ed impediscono l'afflusso ai mercati esteri dei nostri lavoratori disoccupati.

Altri ministri scendono poi a dettagli per quel che riguarda che si intendono introdurre nella pubblica cosa; ma il Presidente, gettati i principii fondamentali sopraddetti, annuncia che convocherà al più presto uno speciale Consiglio dei ministri, destinandolo esclusivamente alla elaborazione dei progetti diretti al miglioramento delle condizioni dell'economia nazionale.

Il Consiglio dei ministri ad unanimità, si è dichiarato contrario ad imporre la nominatività dei titoli pubbli al portatore, anche in forme indirette.

Contro la nominatività dei titoli

L'on. Federzoni ha fatto ampie comunicazioni sulla situazione politica e militare in Tripolitania, che può essere considerata con la più fiduciosa serenità dopo l'esito felicissimo delle operazioni tendenti a ristabilire pienamente il prestigio e il diritto della nostra sovranità in quella colonia.

Ha pure dato assicurazioni sulle presenti condizioni politiche delle altre colonie. Il Consiglio ha incaricato l'on. Federzoni di trasmettere al Comando delle truppe della Tripolitania il plauso del governo.

Su proposta del Presidente, il Consiglio ha deliberato di commemorare in questo anno solennemente la data del quattro novembre, con le seguenti manifestazioni:

1) Breve messaggio alla Nazione.

2) Cerimonia religiosa nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, con intervento del Re accompagnato da tutti i grandi ufficiali dello Stato.

3) Dopo la cerimonia religiosa tutti i membri del governo si recheranno in corpo alle ore 10 all'Altare della Patria e resteranno per un minuto in ginocchio presso la tomba del Milite Ignoto. Dalle 10 alle 10.30 tutte le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa, per ricordare agli Italiani la grande ricorrenza della Vittoria.

Riapertura della Camera — Movimento di Prefetti

Il Consiglio ha deciso di proporre al Re la nomina del prof. Gentile, ministro dell'Istruzione, a Senatore del Regno.

In seguito ad accordi presi dal Presidente del Consiglio coi Presidenti delle due Camere, il Consiglio ha deciso la riapertura del Parlamento per giovedì 16 novembre.

Prima di chiudere la seduta, Mussolini ha pregato i colleghi di prendere atto del suo desiderio, di avere cioè la presenza di tutti i membri del governo in tutti i Consigli di ministri intendendo di dare con questo un esempio di disciplina alla Nazione.

Il Consiglio ha nominato il Prefetto Lusignoli, ministro di Stato, restando però egli, per ora, prefetto a Milano.

Il Consiglio quindi ha disposto: Ferrara, prefetto di Ascoli, collocato a disposizione; Venzel Umberto, questore, è nominato prefetto ad Ascoli; Guadagnini, prefetto a disposizione, è destinato prefetto della Venezia Tridentina; Gatti, questore, è nominato prefetto di Pvia, e quindi quel prefetto collocato a disposizione del Ministero.

La fiducia dell'estero per l'Italia

I commenti della "Tribuna,,

ROMA, 1

Rastignac, in un articolo della «Tribuna» che intitola «Per l'estero», dice che la fiducia dell'estero per l'Italia oggi si impone. Le ragioni che ieri si accampavano per giustificare la diffidenza delle Potenze e della finanza estera sono cadute. Non esistono più oggi. L'Italia ha un Governo fondato sulla indistruttibile base della volontà nazionale non più sulle autorevoli ambizioni e gli interessi delle clientele parlamentari. Oggi l'Italia ha la sua pace internazionale. E' necessario che gli stranieri comprendano nel loro giusto valore gli avvenimenti di questi giorni, cioè l'affermazione del fascismo come partito di Governo e l'assunzione del duce del fascismo al potere senza l'indicazione e senza il voto della Camera. E' necessario comprendere bene che il fascismo non ha avuto mai un fine di sedizione contro lo Stato, ma di restaurazione invece e di rafforzamento dello Stato. E speriamo, conclude Rastignac, nel profondo senso di responsabilità che l'on. Mussolini ha dimostrato fino ad oggi nel duro compito che si è imposto e nel risultato che ha ottenuto. Gli uomini forti suscitarono sempre grandi odii e grandi amori, grandi entusiasmi e grandi apprensioni e l'on. Mussolini è un forte e la sua forza è ormai da tutti riconosciuta. Egli non ha dunque bisogno di esercitare il Governo per affermare la sua personalità, e la ragione di vita della nuova Italia. Che egli vinca dunque anche al Governo nel nome d'Italia.

La smobilitazione fascista a Parma

PARMA, 1

La smobilitazione fascista è stata preceduta da un imponente corteo che è passato per tutte le strade della città al di qua e al di là del torrente. Tre Coorti di fascisti con musiche e gagliardetti sono sfilate fra il suono di inni patriottici. Le vie e le finestre delle case erano gremite di cittadini che hanno acclamato al passaggio del corteo meraviglioso per ordine e disciplina.

Da molte case sono stati gettati fiori sui fascisti. Passando davanti alla caserma Cittadella, tutti i soldati raccoltisi sugli spalti salutavano agitando i berretti mentre la banda presidiaria suonava l'Inno del Piave. Dinanzi al monumento a Verdi il comandante fascista Enzo Ponzi, dinanzi alle coorti, alle medaglie d'oro e ad una folla di popolo, ha pronunciato un elevatissimo e patriottico discorso.

Dopo compita la smobilitazione, Enzo Ponzi si è recato in via del Naviglio, nel centro del popolare quartiere della Trinità ed ha parlato nuovamente acclamatissimo.

Il grandioso corteo a Livorno

Fiori alle tombe dei fascisti

LIVORNO, 1

Nel pomeriggio imponentissimo corteo composto di garibaldini, fascisti, nazionalisti, popolari, combattenti, si è recato al Cimitero della Misericordia a deporre fiori offerti dalle donne di Roma sulle tombe dei fascisti uccisi nei conflitti.

Al ritorno, il corteo attraversando le vie della città, ha acclamato al Re, alla Patria e all'on. Mussolini, e si è formato sotto il terrazzo della divisione ove è stata fatta una grande dimostrazione all'Esercito. Il corteo si è quindi sciolto.

Obbiettivi commenti svizzeri

BASILEA, 1

La costituzione del nuovo Ministero italiano viene giudicata in questi circoli politici e in generale in tutta la stampa svizzera molto obbiettivamente. Alcuni organi della Svizzera tedesca non nascondono tuttavia il timore di complicazioni riguardo alla politica estera: preoccupa l'atteggiamento recente di alcune correnti del fascismo rispetto al Conton Ticino. Si ritiene però che i nuovi capi dell'Italia attenueranno davanti alla realtà politica il loro programma di partito. Ad ogni modo si attende il nuovo Governo alla prova dei fatti, rilevando inoltre essere in ogni caso un bene per la Svizzera vedere scomparire al sud il pericolo comunista; d'altra parte si ricordano gli interessi comuni dei due paesi che rendono necessaria la reciproca cordialità.

Taddei nominato Consigliere di Stato

ROMA, 1

L'«Epoca» dice che l'ex ministro agli interni senatore Taddei è stato nominato consigliere di Stato.

L'astensione degli Stati Uniti dagli affari europei

LONDRA, 1

I' ... da Washington in data 31 ottobre:

Due importanti discorsi ha pronunziato il segretario di Stato, Hughes, ieri a Boston ed ieri a Jersey City. La nota fondamentale di entrambi i discorsi fu sostanzialmente la riaffermazione dell'astensione degli Stati Uniti dagli affari puramente europei.

«La difficoltà principale in questo momento in Europa — ha detto Hughes — è che le grandi potenze non sono in grado di mettersi d'accordo su questioni che sono puramente europee e nelle quali sono direttamente interessate. Il loro disaccordo è dovuto a concezioni assolutamente diverse di politica nazionale. Appena voi cercate di arrivare alla radice delle difficoltà europee, trovate che questa è la causa fondamentale. Ora la cooperazione internazionale non può significare per noi che dobbiamo immischiarci in controversie non riguardanti i nostri interessi e nate da rivalità antiche o da conflitti di interessi fra le stesse potenze europee che seguono politiche, che non pretendiamo di criticare, ma alle quali non possiamo partecipare. Nessuna ragione vi è perchè noi disperdiamo la nostra autorità ed influenza facendoci partigiani di una o di un'altra potenza in tali controverse. Assolutamente fatale sarebbe poi l'errore di tentare di assumere il compito di arbitri.

«Tuttavia, tutto l'aiuto pratico che si può dare vien dato senza esitazione. Centinaia di milioni di dollari sono stati spesi nei soccorsi all'Europa mentre moltissime imprese industriali e commerciali europee si sono rivolte all'America per avere dei crediti. La nostra risposta è stata l'investimento di quattro miliardi di dollari in Europa.

«L'Europa — ha aggiunto Hughes — è ora aggravata dalle spese per il mantenimento di grandi eserciti assolutamente sproporzionati alla capacità finanziaria dei vari Stati. Tali eserciti sono mantenuti per la sfiducia ed i timori che regnano e per le aspirazioni nazionali da soddisfare. Ogni sforzo per eliminare tali oneri mediante accordi è fallito. E' evidente che gli Stati europei sebbene esista una organizzazione (la Lega delle nazioni) indicata per facilitare la eliminazione degli oneri degli armamenti, hanno posto tale movimento in disparte ritenendo che esso sia inseparabilmente collegato all'instabilità politica. Nulla può farsi senza il consenso degli Stati interessati ed essi non sono certo disposti a dare tale consenso».

Hughes ha accennato in tono simpatico alla Corte di giustizia internazionale, esprimendo la speranza che i trattati formulati a Washington siano presto ratificati. Tre grandi potenze navali — Gran Brettagna, Giappone e Stati Uniti — hanno già ratificato e vi è ragione di sperare che Francia e Italia seguano l'esempio.

La lotta elettorale in Inghilterra

Le minaccie di Lloyd George

LONDRA, 1

Nella nuova insurrezione conservatrice per l'indipendenza assoluta del partito, già segnalatavi, ha larga parte il fatto che Lloyd George, dando continuamente pubblica dimostrazione che non valeva la pena di buttare a mare la coalizione mentre il partito conservatore è costretto per forza delle circostanze a continuarne il programma e deve farlo non più con uomini di primo ordine, ma con mezze figure politiche e con forze assottigliate, è venuto eclissando Bonar Law.

Comunque Lloyd George, di fronte alla comparsa nell'arena politica di 30 candidati conservatori che si presentano col viatico di sir G. Younger contro altrettanti liberali nazionalisti deve pensare a difendersi e a controffendere. Ieri sera, infatti, egli ha minacciato, se i conservatori non mutano atteggiamento, di portare i suoi candidati in molti collegi dove i conservatori, senza il suo appoggio pericolano. Egli ha affermato di disporre di una riserva di 150 candidati che, aggiunti ai 170 già in lotta, formerebbero una massa temibile per i conservatori.

L'on. Bacci derubato a Milano

MILANO, 1

Tutta la notte una decina di agenti, con l'ispettore Bianchi, in seguito a disposizioni del Commissariato di via Settembrini, hanno piantonato lo stabile della Società Editrice *Avanti!*, in via Settembrini. Nulla di anormale essi hanno dovuto rilevare. Soltanto, alle prime ore di stamane, l'ispettore ha scorto delle ombre muoversi cautamente nel cortile che riunisce quei vari fabbricati, tra i resti dell'incendio che vi si svolse ieri.

Avvicinatasi con altrettanta cautela, gli agenti hanno scorto un uomo ed una donna che, carichi di involti, tentavano di allontanarsi. Naturalmente la coppia è stata fermata ed interrogata, dopo che si è visto che i fagotti contenevano indumenti e biancheria.

Tradotti al Commissariato, i due hanno confessato di essere riusciti ad introdursi ieri sera, durante gli incidenti, nel cortile, ed a nascondersi nei sotterranei. Ne sono poi usciti, passando in un villino per gli impiegati che sorge a fianco dell'edificio dell'*Avanti!* Non c'era nessuno, ed essi sono saliti nell'appartamento che vi occupa l'on. Giovanni Bacci, raccogliendo abiti e biancheria.

Naturalmente sono stati trattenuti.

Taccuino del Pubblico

Diario

2 GIOVEDI': Comm. dei Defunti.
3 VENERDI': S. Umberto v.
SOLE: leva 6.53, tramonta 16.55.
LUNA: tramonta 4.19, leva 16.7.
Maree al Bacino S. Marco: basse 3.30 e 16.0; alte 9.40 e 22.10.

Ieri 1, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 16.2, minima 7.2. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era 64.2.

Il giorno 31, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso. Il tempo si mantiene instabile.

I fiumi della Regione continuano a decrescere dopo il rapido aumento dovuto alle abbondanti pioggie; solo il Po continua ad aumentare pur mantenendosi sotto guardia.

Causa torbida del Piave, i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli sono chiusi; il passaggio si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

Il mare è quasi calmo.

Onorificenze

Il sig. Emilio Ruggeri, della nostra città, consigliere della Società per i teatri Rossini e Malibran, è stato testè insignito dal Ministero della Industria e Commercio della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

✱ In questi giorni, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al nostro concittadino sig. Aldo Finzi per benemerenze acquistate durante la guerra e nella Amministrazione della nave-asilo «Scilla» e della Società regionale veneta per la pesca.

✱ Il cav. uff. Achille Antonelli, del Consiglio di dirigenza della Banca d'Italia, noto industriale veneziano, è stato, su proposta del ministro del lavoro nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

✱ Con recente Decreto Reale, il prof. cav. Enrico Vanni, Direttore Didattico dell'Istituto pei Sordomuti sulle Zattere, è stato promosso Ufficiale della Corona d'Italia.

Informazioni commerciali

Trasporto gratuito di campioni alla Camera di Commercio Italiana di Londra. — La Camera di Commercio informa che la Società «Isaacs e Sons Ltd.» esercente una linea regolare di navigazione tra i porti di Londra, Genova e Livorno; accogliendo le proposte della Camera di Commercio di Londra, ha deciso di concedere il trasporto gratuito, contro rimborso delle sole spese vive (polizze, bolli, ecc.) dei campioni che le ditte italiane spediranno alla Camera di Commercio predetta.

Per usufruire di tale concessione, è necessario che i colli contenenti i campioni siano accompagnati da un certificato emesso dalla Camera di Commercio del distretto in cui risiede l'esportatore, dal quale risulterà che si tratta effettivamente di campioni commerciali.

Riunioni

Teatro Giovani Operaie. — Domenica ... novembre alle ore 4 nel teatro ... Giovani Operaie a S. Aponal, verrà dato per socie e loro famiglie un trattenimento drammatico con programma nuovo e di massimo interesse.

Beneficenza

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 100 dal dott. Wassermann di Milano assieme ad alcuni prodotti di sua specialità. La Presidenza ringrazia il generoso oblatore.

✱ L'avv. Antonio Biga in una triste ricorrenza offre lire 15 al Pane Quotidiano.

Per il Duomo di Monfalcone

L'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra per accogliere la richiesta pervenutale da molte Regioni d'Italia, ha deliberato a modificazione dell'articolo settimo del Bando di concorso per la chiesa di Monfalcone di ammettere al concorso stesso tutti i progetti di cui sarà comprovata mediante presentazione del bollettino ferroviario l'avvenuta spedizione entro il girono 31 corr.

L'Opera di soccorso attenderà improrogabilmente fino a tutto 10 novembre la notifica di tale bollettino di consegna alla stazione ferroviaria di partenza.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 31

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Mio caro Andrea, mi si è domandato ultimamente dal Ministero se desiderassi di tenervi presso di me e indovinerete che cos'ho risposto.

— Voi siete così buono, ammiraglio... ed io sono felice di restare...

— V'ingannate completamente. Io vi amo molto, è vero, ma penso al vostro avvenire ben più che alle mie convenienze personali... Presso di me voi perdete il vostro tempo e dimenticate il vostro mestiere. Per conseguenza ho risposto che sarebbe vero peccato lasciar ammuffire nel mio ufficio un giovane del vostro merito....

— Oh! ammiraglio...

— Precisamente... Io vi rimproveravo l'anno scorso d'essere un po' festaiuolo, ma passa presto questo bel difetto della giovinezza...

— Io credo anzi che sia già passato, ammiraglio.

— Preferirei però che me lo diceste meno tristemente... Voi avete un dispiacere, Andrea... non vi domando il vostro segreto, ma ho due occhi in testa per vedere... E così anche perchè vi vedo tutto pensieroso ho pensato di farvi cambiar aria... Andreste a prender servizio sopra l'**Epervier**, comandato dal mio amico Servais, che voi già conoscete.

— Ma l'**Epervier** è a Brest.

— E appunto anche per inviarvi qualche tempo nella vostra Bretagna ho aiutata questa combinazione... Avete bisogno di respirar l'aria del vostro paese.

— Oh!... forse...

— Di ritrovarvi coi vostri... C'è lassù una Solange de Toulven, di cui parlavate molto una volta colla signora De Fortis.

— Povera Solange! — mormorò il giovane con un sospiro.

— Sono ben contento di ravvicinarvi ai vostri ricordi ed alle vostre amicizie d'infanzia... Sono anche contento di farvi navigare un poco... Una crociera qua e là vi sarà utile...

— E' vero...

— E poi so il piacere che procurerò a vostro padre... la gioia che proverà la signorina De Kerhoel, vostra zia Yvonne, di cui ingrato, siete l'unica affezione... Su, ringraziatemi e venite a prendere le commissioni da vostra cugina.... Poi, in viaggio per Brest.

— Mi permettete di condur meco Corentin Plougal?

— La vostra ordinanza? Ben volentieri. Anche quello lì deve avere la nostalgia della costa bretone... Conducete pure Plougal, caro luogotenente... Andate a telegrafare la buona novella ai vostri e passando, comandate le spalline....

Erano poco più di cinque mesi ch'era succeduta la nota avventura misteriosa di rue d'Alger.

Da lungo tempo Sacha Ivanitz, guarito dalla sua ferita, senza sollevar rumore era scomparso da Tolone.

Parecchie volte Andrea De Kerhoel s'era recato a passare qualche ora ad Auxonne.

Il bimbo, un bel bimbo, ritratto vivente della madre, cresceva robusto e vigoroso alla masseria, dove non si staccava mai dalle gonnelle di Rosa Bourdon.

Della povera morta, invece, malgrado le ripetute ricerche, il luogotenente De Kerhoel non aveva potuto avere alcuna notizia.

Alla Mourge non si trovava nessun indizio, che potesse avere rapporto con Arlette Saphir, che accennasse alla sua chioma rossa.

Alla Pubblica Sicurezza non si era avuto conoscenza d'alcun incidente, d'alcun suicidio, di nulla che ricordasse — all'epoca in cui Giulietta avea scritto — ciò che questa annunciava.

Ma quante volte si registrano morti accidentali, che sono suicidi!

Quanti disgraziati e quante disgraziate, che vanno a nascondersi senza rumore in qualche angolo ignorato della terra — come povere bestie ferite — per morirci senza che nessun vi badi!

Dacchè aveva saputa la tragica notizia, Andrea De Kerhoel portava in fondo al proprio cuore il lutto della madre di Giuliano, allorchè l'ammiraglio De Fortis lo mandava per cambiar aria a bordo dell'*Epervier*, comandante dal suo amico Servais.

L'ufficiale non aveva perciò da rimanere che qualche giorno ancora a Tolone per fare i suoi preparativi di partenza e per fare la dovuta consegna all'ufficiale d'ordinanza, che lo verrebbe a sostituire al pianterreno del palazzo De Fortis.

E Corentin Plougal era tutto affaccendato ad apparecchiare le valigie del suo superiore, senza dimenticare il proprio baule, che aveva con tanta gioia riempito di ricordi provenzali destinati a Margherita, quando un fattorino postale recò una lettera che gettava l'imbroglio nella partenza.

La lettera proveniva da Auxonne; era diretta ad Andrea da una vicina di Rosa Bourdon e così concepita:

«Signore,

«Vi scrivo per desiderio di Rosa Bourdon di nascosto di suo marito, il quale non voleva che foste prevenuto.

«Rosa ha preso freddo una settimana fa; adesso sta malissimo ed ha paura che il piccolo Giuliano non abbia cure sufficienti adesso che in casa non ci sono più che due uomini occupati tutto il giorno ne' loro lavoro ed una piccola fantesca, sulla quale per le sue molte faccende non si può far assegnamento.

«Se poteste venire, vedreste che cosa vi convenga fare, cioè lasciare ancora il piccino presso i Bourdon, oppure collocarlo presso qualche altra famiglia del paese.

«Sono a' vostri comandi per tutte le informazioni che poteste desiderare e mi dico vostra rispettosa serva

Maria Combet.»

«La casa accanto a quella del Bourdon.»

— Che faccio ora? — si domandava impensierito Andrea. — Questa brava donna ha ragione. Se la malattia di Rosa Bourdon si aggrava, non posso abbandonare il ragazzetto in quella casa senza sorveglianza, senza cure, senza affezione... Capisco bene che questa Maria Combet senza farsi pregare si metterebbe a mia disposizione, s'incaricherebbe di Giuliano... almeno durante la malattia di Rosa Bourdon... Ma io non la conosco, non so in quali condizioni si troverebbe Giuliano in casa di costei... Bisogna vedere... informarsi... è necessario ch'io vada colà... Per fortuna sto per partire... Mentre Corentin andrà difilato a Brest coi bagagli, io farò punta ad Auxonne.

Era profondamente assorto, allorchè vide entrare un fattorino, non più della posta, ma del telegrafo.

— Un dispaccio pel signor luogotenente De Kerhoel.

Questi aprì nervosamente il telegramma e, mandando un'esclamazione di stupore, lesse:

«Rosa Bourdon morta stamane. Non potremo più tenere bambino.

«Francesco Bourdon».

— Ecco un affar serio!

— C'è ancora qualche imbroglio, luogotenente?

— Oh! Dio! sì, una complicazione che non prevedevo.

— Riguardo a Brest? Non ci si va più?... Sarebbe peccato.

— Ma sì, che ci si va.

E crollando il capo, aggiunse:

— Comincio anzi a sospettare che andremo in numero maggiore di quel che pensavo.

Perchè vedeva bene adesso la conseguenza fatale di quell'inaspettata notizia.

Giuliano s'avvicinava ai quattro anni; già da parecchio tempo Andrea meditava sopra la determinazione, che un giorno o l'altro sarebbe pure stato costretto a prendere.

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Gli avvenimenti d' Italia

nella pubblica opinione francese

PARIGI, 30

I recenti avvenimenti d'Italia destano qui grande e profonda impressione. Si ritorna a parlare del nostro Paese nella prima pagina e nella prima colonna, con grandi e grossi titoli; e non siamo più relegati nella terza fra le notizie di tre righe della cronaca spicciola internazionale. Ma quel che più importa è il tono di quel che qui si scrive: vi dominano una certa ansietà, molta maraviglia e soprattutto un sentimento di rispetto. Così i fatti hanno dato ragione a quel che più volte ho scritto: sono rispettati soltanto i Paesi forti, capaci di farsi temere.

Il «temere», nel caso particolare della stampa e dell'opinione pubblica di Parigi e di Francia, dev'essere interpretato così: mentre si capisce che un Popolo italiano, un grande Popolo, esiste e sa farsi valere; mentre si guarda con simpatia un atto energico della coscienza nazionale risvegliata e ribellata contro lo strazio che della Vittoria e dell'olocausto di sangue fu sfrontatamente compiuto a casa nostra; mentre si ammira l'audacia e la forza si teme che le relazioni italo-francesi possano esserne turbate. E per deprecare tale pericolo, quasi unanimemente la stampa quotidiana e l'opinione pubblica parlano con deferenza e con riguardo dell'Italia e di quel che vi accade; laddove, fino a ieri, era frequente leggere allusioni ed osservazioni poco benevole. Appena le prime notizie giunsero, si lessero qua e là i consueti titoli con grossi caratteri: «Che cosa accade in Italia?», formula vecchia e acidetta, usata da alcuni giornali per sottintendere e far credere una risposta di due parole da parte del lettore: «lo sfacelo». E non mancò chi, al primo annuncio, ricordò Caporetto dimenticando ancora volontariamente la magnifica Vittoria, purtroppo negata e vituperata anche da Italiani indegni di questo nome; aggiungendovi poi certe inesattezze alquanto ridicole, come questa che vi noto: «Il fascio delle resistenze nazionali si ordinò attorno a un teorico del partito, don Sturzo (?!) e a un ordinatore notevole, il Mussolini». Ma pur dicendo questo, lo stesso giornale, che, notatelo, non è poi nemico nostro, soggiungeva che «se il Mussolini avrà la saggezza di non abusare della sua forza, se respingerà la tentazione della dittatura... se capirà che nessun uomo e nessun gruppo possono mettersi sopra la Legge, avrà reso al suo Paese la pace sociale e lo avrà magnificamente servito».

Ho accennato a questo linguaggio del primo momento per mostrare come fin da principio, pur avendo l'aria di commiserarci un po', si è capito che si trattava di cosa seria e di un movimento nazionale, italico, lodevole e dettato da troppe buone ragioni. Oggi, come ho già detto, se gli avvenimenti d'Italia occupano il primo posto suggeriscono ben altro linguaggio: quello adatto e dovuto a un Paese forte.

Si capisce l'ansietà che l'opinione pubblica dimostra. Un paese avvilito, senza forza materiale e morale, può essere un docile strumento o un rassegnato capro espiatorio nelle mani di ogni Governo straniero abile e vigoroso. Un Paese forte, energico, cosciente incute invece il rispetto e persuade chiunque che non basta dire a chi lo governa: «fa così» perchè così sia fatto. E non è la prima volta ora che un senso di rispetto e di ansietà si fa strada nella coscienza politica *francese*: da qualche tempo si parla dei fasci, della loro disciplina severa, dell'esecuzione fulminea degli ordini, della forza numerica di trecentocinquantamila uomini ognor pronti al primo cenno, che alcuni adesso fanno ascendere al milione. Così a poco a poco tutti hanno capito che se alcuni anni di sgoverno vituperarono in Italia la nostra Vittoria fino al punto di distruggerne quasi le due grandi istituzioni che la conseguirono, Esercito e Armata, un altro Esercito di combattenti e di reclute, decisi a tutto, sorti dal seno del Popolo in breve tempo, mobilitabili a un cenno, è preparato a difendere, in Patria e fuori, i sacri diritti della Civiltà e della Nazione.

L'ansietà che trapela qui da ogni parte sarà presto calmata e le relazioni tra Italia e Francia vi guadagneranno se la prima farà ben capire e la seconda intenderà che tra le due nazioni non può nè deve esistere che *parità assoluta, eguaglianza matematica*. Il perno del buon accordo tra i due paesi sta tutto qui, cioè nel reciproco rispetto della forza e dei legittimi diritti. E siccome Francia si sente oramai sola nel mondo ed è rattristata dall'abbandono dell'America e della Gran Bretagna, dovuti l'uno all'eccessivo egoismo e l'altro a una rivalità troppo antica e ognor rifiorente, così è chiaro che essa desidera molto di andar d'accordo con noi. Ora questo accordo, che, per uomini gretti, pavidi, di poca dottrina e di nessun carattere, di scarso amor di Patria sostituito e soffocato dall'amor del potere, non si ottiene se non con la sottomissione e col farsi meschini e umili e coll'aggiogarsi al carro altrui, questo accordo tra Italia e Francia sarà invece saldo, durevole, fruttifero per entrambe soltanto se avrà per base il reciproco rispetto e il negoziato fatto costantemente a parità assoluta di Popolo a Popolo, di Nazione a Nazione. Se l'Italia nova che esce da questo pacifico rivolgimento darà una tale base alla sua Politica, noi saremo con Francia in ottime relazioni e tutti nel mondo ci rispetteranno.

Quanto al movimento in se stesso, è inutile il dire, a chi conosce la Francia e la sua storia, ch'esso, una volta capito nelle cagioni nei moventi e nel fine, non ha nè può avere qui che le maggiori simpatie. Qui si vuole e si ama l'ordine; ma soprattutto si ama l'energia e l'audacia. Oramai ognuno ha compreso che soltanto il Popolo italiano poteva restituire al proprio paese quell'ordine e quel Governo, che da tanto tempo, per soverchia obbedienza alla *Legge*, aveva lasciato gradatamente scomparire. Perciò si capisce adesso che quel che avviene in Italia non è già lo sfacelo, sibbene la resurrezione; e siccome nessuno che abbia senno pensa e crede possibile e utile a Francia e al mondo un'Italia divisa, diminuita o ridotta novellamente in pillole, così si desidera di vederla unita, forte e potente anche perchè, e soprattutto, soltanto così l'amicizia franco-italiana potrà essere utile e preziosa.

Il ricordo del ritorno dall'isola dell'Elba è ancor vivo in Francia. Tale memoria fece ammirare, finchè la passione e il veleno della Politica non mutarono i giudizi, la gesta di Gabriele d'Annunzio a Fiume. Oggi si ammira la gesta del Popolo italiano, soprattutto perchè si è svolta in modo da confermare la grande, e due volte millenaria, civiltà italica. Il seme è gittato; tocca ora agli Italiani e a chi governa di farlo germogliare per raccoglierne i frutti.

UMBERTO SILVAGNI

Tutt' Italia onora i suoi caduti

Al Verano e alla tomba del Milite Ignoto

In occasione della commemorazione dei defunti questa mattina alle ore 11 al Cimitero del Verano su un piccolo altare elevato davanti al monumento che ricorda i morti per la Patria, Mons. Acernesi ha celebrato la Messa solenne di suffragio. Sono intervenute tutte le rappresentanze dei Corpi presenti a Roma. Il generale Diaz, Ministro della Guerra, i generali Badoglio, Giardino, Ravazza, Comandante il Corpo d'Arma, Pugliese, Comandante la Divisione militare, Ponzio, Comandante il Corpo RR. CC., De Albertis, Comandante la R. G., e numerosissimi ufficiali del presidio. L'ammiraglio Solari, gli addetti militari delle ambasciate di Francia, Inghilterra e Stati Uniti ed una enorme folla.

Durante la Messa la banda dei carabinieri ha suonato gli inni della patria. Intorno al monumento erano disposte le magnifiche corone inviate dall'Esercito francese, dal Presidio di Roma, dal Municipio, dal Corpo d'Armata, dalle madri e vedove dei caduti in guerra ed una infinità di fiori sparsi dalla folla.

Anche alla tomba del Milite Ignoto, sul monumento a Vittorio Emanuele II vi è stato un pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto per rendere omaggio alla memoria dell'eroe e presso la tomba sono state deposte numerosissime corone di fiori, palme e fiori sciolti. Dinanzi alla tomba sono sfilati in gruppo moltissime associazioni ed istituti.

A Milano

Stamane alle ore 10 le autorità cittadine, civili e militari e i rappresentanti dei Corpi di stanza a Milano si sono recati al Cimitero di Musocco per tributare l'omaggio dell'Esercito e della cittadinanza ai caduti per la Patria. Sulle tombe dei caduti sono state deposte corone di fiori. Le autorità e le rappresentanze si sono recate quindi a deporre corone sulle tombe dei militari francesi sepolti nello stesso Cimitero.

A Torino

Un imponente corteo militare, cui hanno preso parte anche le autorità civili, le associazioni patriottiche e militari, cittadini, si è recato oggi al Camposanto a tributare l'omaggio dell'Esercito e della cittadinanza ai caduti per la Patria. Sulla tomba dei caduti è stata deposta una ricca corona di fiori.

Una grandiosa cerimonia a Cagliari

Stamane, per iniziativa del Comando della Divisione e del Comitato per l'Ossario al Fante, ha avuto luogo una solenne manifestazione in onore dei caduti per la Patria. Alle ore 9 un imponentissimo corteo di associazioni, istituti scolastici, rappresentanze con bandiere e con bande musicali, movendo dal bastione di S. Remy ha percorso le principali vie della città. Su un carro militare drappeggiato con bandiere nazionali era stata deposta una enorme corona in omaggio ai caduti della Patria. Seguiva il carro il gonfalone municipale col Sindaco Dessì Deliperi, con la Giunta e le altre autorità insieme colle madri, le vedove e gli orfani dei morti in guerra recanti fiori.

Il corteo si è svolto tra fitte ali di popolo al suono della Canzone del Piave ed ha poi impiegato oltre un'ora per giungere sulla spianata di Buonari ove le truppe della guarnigione erano schierate. Dinanzi all'altare da campo, fiancheggiato di trofei guerreschi si è formato un immenso quadrato il Comandante della Divisione generale Rossi ha pronunciato un vibrante discorso. Quindi l'arcivescovo Mons. Piovella ha celebrato il rito con accompagnamento musicale ed ha pronunciato un patriottico discorso impartendo poi la benedizione.

Poscia il corteo si è recato al Cimitero ed ha sfilato dinanzi alla cappella dei reduci delle patrie battaglie ed alle lapidi dei caduti nell'ultima guerra deponendovi fiori. Infine hanno sfilato le truppe. Tutti i militari che recavano alla giberna fiori e ramoscelli li deponevano sulle tombe dei commilitoni mentre su quelle dei marinai francesi, periti nel siluramento della *Danton*, sono state deposte corone a nome della colonia francese, del Comando della Divisione e del Comitato.

Il Console di Francia ha pronunciato parole di commossa gratitudine per il nobile omaggio cui ha risposto il Sindaco. La imponente manifestazione cui parteciparono varie decine di migliaia di cittadini è stata ordinatissima e si è chiusa con un discorso del cappellano militare Pucseddu invocando il concorso della popolazione per il monumento-ossario del Fante.

La dominante volontà di Benito Mussolini governa veramente l'Italia

Il bando alle vecchie procedure, alle pastoje burocratiche, alle pavide rinunce

L'intenso lavoro di Mussolini

ROMA, 2

Il Presidente del Consiglio, malgrado il Consiglio dei Ministri notturno, stamane alle ore 7 era già al suo tavolo di lavoro, nella sua stanza all'Hôtel Savoia. Alle ore 9 ha avuto un lungo colloquio col giovane sottosegretario agli interni on. Finzi, il quale ha rilevato dall'esame degli ultimi telegrammi della notte il quasi ristabilimento dell'ordine pubblico, anche nelle regioni più agitate d'Italia e la *rentrée* dei fascisti di ritorno dai trionfi della capitale, che si svolge dovunque tra gli inni patriottici e le più entusiastiche manifestazioni all'Esercito.

La rentrée dei fascisti

E' stata pure notata la stretta osservanza data dai fascisti all'ordine di smobilitazione. E per dar l'esempio, come sempre, l'on. Mussolini ha smobilitato perfino il suo eroico ufficiale d'ordinanza d'Alicandro.

Infatti la partenza dei fascisti è continuata senza dar luogo ad incidenti. Stamane la Divisione Militare di Roma ha provveduto con atto assai simpatico alla distribuzione di 400 ranci caldi alle squadre dei «Sempre Pronti». Si calcola che entro oggi tutte le numerosissime legioni di fascisti e di nazionalisti italiani lascieranno la nostra città e faranno così ritorno alle proprie sedi.

Alle 9.45 l'on. Mussolini, accompagnato in automobile dal sottosegretario on. Finzi, si è recato a Palazzo Viminale. Il Presidente del Consiglio si intratteneva quivi per breve tempo, fino al giungere del generale Albricci, Comandante del Corpo d'Armata di Napoli, che conferiva brevemente col capo del Governo.

L'on. Mussolini si recava quindi alla Consulta dove si intratteneva per oltre tre ore. Nel frattempo l'on. Finzi, sottosegretario all'interno, riceveva i capi del fascio locale di combattimento: l'onor. Bottai, attuale corrispondente politico del *Popolo d'Italia*, il dott. Gino Calza Bini, il tenente Igliori medaglia d'oro, il sig. Battisti. L'on. Finzi riceveva quindi il generale Douhet, che sarà il nuovo Commissario per l'aviazione militare e civile. Fra giorni sarà firmato il decreto che istituirà detto Commissariato.

L' emigrazione in Brasile

L'on. Mussolini ha confermato a capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio il comm. Ferraris, già capo di gabinetto degli on. Facta e Taddei. Cesare Rossi avrà le funzioni di segretario particolare. In quanto al capo di gabinetto agli Interni, per ora la carica rimane vacante.

Questa sera l'on. Mussolini non si è mosso dalla Consulta. Ormai egli sembra aver stabilito questo metodo di lavoro. Al mattino a Palazzo Viminale fino oltre le 13 e mezzo. Nel tardo pomeriggio al Ministero degli affari esteri.

Stasera egli ha avuto due importanti colloqui, uno con l'ambasciatore d'Inghilterra sig. Graham e un altro con l'ambasciatore del Brasile signor Souza Dantas. Quest'ultimo viene giudicato singolarmente importante, perchè Souza Dantas, dopo i propositi manifestati dall'on. Mussolini nel Consiglio dei Ministri, di voler togliere gli ostacoli burocratici che inceppano la nostra emigrazione, deve aver espresso il compiacimento del suo Governo. Il Brasile ha bisogno, per valorizzare le sue ricchezze agricole e minerarie, della mano d'opera italiana. L'ambasciatore Souza Dantas desidererebbe favorire nel modo più rapido e migliore la ripresa migratoria italiana, che assottiglierebbe il numero immenso dei disoccupati, dando, si comprende, ogni affidamento per la tutela dei nostri lavoratori, del resto già garantiti dal trattato di lavoro italo-brasiliano, approvato l'anno scorso tra i due Governi.

L' ordine dei lavori alla Camera

Aprendosi la Camera il 16 novembre, i lavori parlamentari procederanno probabilmente nel seguente modo: Il primo giorno vi saranno le comunicazioni del Governo, con un discorso-programma del Presidente del Consiglio, dopo di che sarà iniziata la discussione. E' previsione generale che gli iscritti a parlare saranno molto pochi. Mancherà la solita ressa di oratori che ha sempre paralizzata l'agilità dei lavori, con delle sedute lunghe, vuote e faticose.

Esaurito quindi l'eventuale e comunque sobrio commento alle dichiarazioni dell'on. Mussolini, il Governo presenterà la richiesta di esercizio provvisorio e, non essendovi una discussione a parte, il voto di fiducia sarà dato sull'una o sull'altra cosa. Il parlamento nella sua sovranità darà il suo appoggio al nuovo Gabinetto, giudicando con un unico voto la richiesta di esercizio provvisorio ed i principi fondamentali dei suoi provvedimenti e della sua politica.

Questa sera il Ministro del tesoro on. De Stefani ebbe un lungo colloquio con l'on. Salandra su questioni economiche.

La *Tribuna* dice che stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto alla Consulta il Presidente della Camera on. De Nicola, col quale ha avuto un lungo colloquio sulle disposizioni riferentesi alla riapertura della Camera.

Il saluto del Ministro Giuriati ai dipendenti delle Terre liberate

ROMA, 2

L'onor. Giuriati nell'assumere la direzione del suo dicastero ha diramato agli uffici dipendenti il seguente telegramma:

«Nell'assumere la carica di ministro delle Terre Liberate dal nemico porgo a tutti i funzionari del Ministero e degli uffici e istituti dipendenti il mio cordiale saluto. Mutilato di guerra e veneto non posso non sentire profondamente la solidarietà coi veneti danneggiati dalla guerra.

«Ma dobbiamo tutti persuaderci della necessità di pretendere sempre meno dallo Stato affinchè in breve tempo la moneta, con cui lo Stato paga, riacquisti il suo normale valore.

La direzione del Partito liberale e i recenti avvenimenti

La direzione del Partito Liberale italiano ha diretto alle sezioni la seguente lettera:

«La nostra prima parola giunge alle sezioni in un momento assai grave per il Paese, in un'ora la quale impone a tutti i partiti una precisa responsabilità.

Il Partito Liberale si è costituito a Bologna avendo per suo primo fine di porre termine a sistemi politici che avevano cagionato il discredito degli istituti rappresentativi, e la fatale debolezza dei governi, sia nella politica interna che nei rapporti con l'estero.

Il movimento odierno vuole senza dubbio che questo passato infausto sia definitivamente sepolto, ed ha inteso affrettare, col moto insurrezionale, quello che pure sarebbe stato risultato sicuro della azione dei partiti nazionali.

Così l'Italia, che raggiunse la sua unità attraverso i pericoli della rivoluzione e superò ieri la minaccia massimalista, si trova nuovamente di fronte ad una situazione quanto mai ardua e decisiva nel corso della sua storia.

Senonchè, più forte del giudizio sulle forme prescelte a raggiungere una mèta comune, è in noi la coscienza del pericolo irreparabile a cui il nostro paese si approssimava di giorno in giorno, per insufficienza di governanti, scossa, ma non vinta neppure dalla voce ammonitrice degli italiani migliori e dall'opera dei partiti nazionali.

L'assenza del governo, là dove la sua azione doveva essere insostituibile, la mancanza di una disciplina che negli ordinamenti attuali è ancora più necessaria, la indifferenza alle gravissime condizioni della finanza pubblica fatta mancipia ad errori di governo, alla demagogia dei partiti e all'assalto di tanti, avrebbero inevitabilmente condotto l'Italia al fallimento, avrebbero inoltre aperto il varco alla distruzione della nostra stessa unità, giacchè un paese che, come il nostro, vive essenzialmente di rapporti economici internazionali, non può sperare indipendenza politica quando le sue finanze ed il suo governo non presidino e non assicurino la fiducia che esso deve godere nel mondo.

Per queste evidenti verità, che tante volte furono opposte all'azione rivoltosa e criminale dei bolscevichi e dei loro padroni, noi intendiamo che la crisi odierna sbocchi rapidamente nell'ordine e nella legalità: dia all'interno ed all'estero il senso di una vita nuova, in cui più tenace sia lo sforzo ricostruttore e più concorde l'opera di tutte le classi: faccia cessare ogni iniziativa, ogni aspetto, ogni residuo di rivolta, sì che lo Stato riacquisti i suoi naturali ed insopprimibili offici.

Oggi — dalle notizie che ci pervengono mentre scriviamo — la crisi nazionale appare superata con la partecipazione al ministero anche di uomini di parte nostra, la Direzione centrale del Partito liberale italiano ha deliberato che le sezioni sieno pronte e dieno opera con tutte le loro forze affinchè il movimento stesso non contrasti e non devii da quei fini nazionali che si è preposto.

E' dovere delle nostre sezioni difendere gli Istituti rappresentativi giacchè il perdurare di provvedimenti eccezionali ed ogni forma di dittatura sarebbero da condannarsi. E' dovere delle nostre sezioni salvaguardare la libertà in tutte le sue forme, affinchè da questa convulsione nazionale esca rafforzata e detersa ogni infausta degenerazione.

Come il nostro Re — a cui si volge più che mai con fede e con passione ogni animo italiano — ha negato la Sua firma al decreto per lo stato d'assedio, riaffermando così anche una volta la Sua fede nella legge e nelle virtù del popolo italiano, così la nazione deve difendere il patrimonio e la tradizione migliore della sua stessa rivoluzione unitaria.

Questa opera noi potremo compiere per il bene del paese, come ieri compimmo — e vittoriosamente — la difesa della monarchia, se, dissipato ogni equivoco ed ammaestrati dagli avvenimenti, sentiremo tutti la necessità di una unica disciplina, di un comune pensiero, di una vigorosa azione rinnovatrice.

La Direzione centrale del P. L. I. si riserva dare con altra prossima circolare disposizioni precise per la organizzazione a cui deve tendere ogni sforzo delle Sezioni, per accrescere senza indugio le energie e l'autorità del nostro Partito».

I generali consensi della stampa

ROMA, 2

I commenti dei giornali romani sono in complesso pieni di fiducia e di favore verso il nuovo ministero. I maggiori escono oggi dai limiti della benevola attesa, e approvano i primi atti di energia ed i primi provvedimenti manifestati dall'on. Mussolini. Approvano poi incondizionatamente la decisione dei suoi propositi per ridurre lo squilibrio finanziario dello Stato, magari riaffidando alla gestione privata molti dei servizi pubblici onerosi e passivi; l'inderogabilità di risolvere il problema della burocrazia con pieni poteri da conferire al potere esecutivo, non potendo la Camera, per la sua origine e i suoi nessi elettorali, fatalmente risolverlo, ecc.

Il *Messaggero*, commentando il programma di governo che è stato tracciato nelle sue prime linee nei Consiglio dei ministri di questa notte, ne scrive:

E' evidente la ferma e precisa volontà dell'on. Mussolini di fare. Egli è arrivato non disorientato a questo suo alto posto di responsabilità. Aveva già un programma meditato. Lo mette subito in atto, con una azione rettilinea come quella che lo ha portato al potere. L'on. Mussolini mette subito al centro del suo primo programma di lavoro e di riforma una serie di radicali decisioni di ordine economico e finanziario.

Dopo aver ampiamente lodato tutte le riforme annunciate dall'on. Mussolini per la soluzione della crisi economica italiana, il *Messaggero* continua:

Le avventure escluse

Il lavoro è già cominciato e va per una via sana, positiva, che parla veramente di costruzione, fuori della demagogia e deve dare all'estero la documentazione del vero carattere di questa singolare e robusta rivoluzione nazionale che si è compiuta in Italia e invece di cercare l'avventura, riabilita subito severamente i principii economici e sociali del liberalismo delle grandi epoche, che fecero forti i paesi e sicuri i popoli. Ci aspettiamo che al di là delle frontiere le ultime ombre di dubbio siano presto dissipate, mentre il popolo d'Italia sente che comincia per lui la prova decisiva che misura la sua attitudine a fare e la sua forza a sollevarsi.

L'*Azione*, organo del partito riformista, osserva anzitutto che bene ha fatto il consiglio a lasciare piena libertà all'on. Mussolini, anche in politica estera, che deve ritenersi in diretta dipendenza colla politica interna, e continua:

L'Italia attende fiduciosa la realizzazione del programma italiano del fascismo e gli Stati esteri, alleati o no, hanno il dovere di offrire la stessa attesa fiduciosa. Del resto il nostro prestigio all'estero dipende dalla sistemazione della nostra situazione economica e finanziaria, di cui sono favorevole indizio i primi sintomi di miglioramento che si manifestano nel cambio, cambio che migliorerà anche di più quando alle gravi questioni di carattere economico e finanziario si sarà dato un principio di soluzione. Tale preoccupazione ha dominato nel primo Consiglio del nuovo Ministero. Esprimiamo perciò il nostro vivo compiacimento e ci dichiariamo consenzienti ai propositi di riduzione nell'organismo burocratico manifestati dal presidente del Consiglio.

Il *Corriere d'Italia* dice che le linee del programma ministeriale sono indubbiamente la prova di una energica volontà di fare e non solo di fare, ma di trasformare. A questa volontà non lesina elogi, approvando tutte le varie deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri, sino a quella per la commemorazione dell'anniversario della Vittoria con cerimonie religiose e civili. Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Se per ogni altro riguardo l'opera del Governo deve essere attesa alla prova di fatto, noi vogliamo vedere in questa ultima decisione la prova che esso ha la coscienza della necessità di elevare i fattori ideali della vita sociale, di risollevare la vita politica italiana al disopra dei dolorosi contrasti che l'hanno turbata nel puro ricordo dei sacrifici compiuti dai cittadini di tutte le fedi per la Vittoria nel comune amore della Patria. Se questo il nuovo Governo vorrà e saprà veramente fare, noi interpreteremo come un nostro stretto dovere quello di assisterlo nell'opera buona».

Svecchiare la struttura dello Stato

L'*Epoca* dice che l'indirizzo ufficiale del nuovo governo merita fiduciosa attesa per l'intento che vi si appalesa chiaramente di svecchiare la pesante struttura dello Stato e di renderne gli organi più agili e fecondi. Elogia i singoli provvedimenti annunciati e più specialmente quelli riferentesi alla nominatività dei titoli e augurandosi che ritornino nel paese fiduciose le ricchezze che cercarono con infame gara la propria salvezza tra gli stranieri. L'*Epoca* conclude dicendo che la maggiore vastità di respiro che il nuovo governo permette alle iniziative del capitale privato può crearlo e renderlo utile a sè e alla patria.

Nessun "distinguo,,

Il *Giornale d'Italia* si compiace che l'on. Mussolini abbia restituito all'incaricato della Corona il pieno diritto di scegliersi i propri collaboratori e si sia ben guardato dal consultare i nostri *club* parlamentari che sono la nostra peste e dal domandare ai vari don Sturzo con o senza sottana il permesso di comporre il gabinetto: anche per i collaboratori che egli ha prescelto, ha discusso poco ed ha loro richiesto una solidarietà che non ammette *distinguo*. Con qualcuno che tentava di risuscitare il vecchio sistema dei gruppi che propongono e dei segretari politici che dispongono, l'on. Mussolini ha tagliato corto ed ha risposto molto semplicemente: *prendere o lasciare*. Così egli ha composto il ministero in poche ore, ed ha superato con energia una crisi difficilissima e gravissima. Narrano che anche in Consiglio dei ministri il Presidente sappia esercitare la propria autorità, per imprimere un impulso deciso alla politica del governo.

Dopo aver messo in evidenza che la politica estera del nuovo gabinetto, se mira a rialzare il valore internazionale dell'Italia e difendere i nostri interessi nel mondo, non è politica nè di avventura, nè di provocazione e non intende demolire il sistema dell'Intesa, per correr dietro a fantastiche novità, il *Giornale d'Italia* conclude:

Non si creda per altro dalla gioventù generosa ed impulsiva che il nuovo governo vada alla caccia di avventure. Esso deve tendere le proprie energie a restaurare la situazione interna riattivando la produzione, risanando i bilanci, riaprendo il varco all'inevitabile emigrazione, ristabilendo la disciplina in tutti gli ordini della nazione e dell'amministrazione. Per essere forti bisogna essere sani e noi siamo molto malati, dopo un così lungo periodo di sgoverno. I fascisti non sono dei romantici impulsivi, ma sono degli idealisti che non trascurano la realtà. Sappiamo anzi a questo proposito che il capo del Governo intende far rispettare le prerogative del Governo dai fascisti non meno che dagli altri cittadini e che non si lascierà in nessun caso prendere la mano da iniziative particolari in materia di politica estera.

L'on. Mussolini concepisce la funzione di capo del Governo come una missione di responsabilità e di dovere e non si lascierà deviare da quella che egli reputa la buona strada. Anche in questa materia la disciplina più assoluta è il caposaldo della politica del nuovo Governo che intende rimanere arbitro delle decisioni da prendere.

L'arresto delle spese

La *Tribuna*, dopo aver premesso che da una prima enunciazione non ci si può ancora rendere pieno conto delle linee particolari del programma dell'on. Mussolini, giudica però che egli abbia già saputo distruggere all'estero tutte le apprensioni che si nutrivano a nostro riguardo e che non intende affatto nè misconoscere i trattati e gli accordi internazionali, nè intiepidire i rapporti di alleanza e di amicizia stretti dall'Italia, durante e dopo la guerra.

Quanto ai primi provvedimenti di politica interna, la *Tribuna* dice:

L'on. Mussolini non poteva non rendersi conto della gravità ed urgenza del problema economico finanziario e alla sua soluzione dichiara di dedicare la propria opera con tutta la migliore energia. Al riguardo egli non ha ancora tracciato, e non ne avrebbe avuto il tempo e la possibilità, un concreto programma di governo. Ha soltanto enunciato alcune direttive, linee generali che in gran parte, non soltanto si trovano consenzienti ma sono state da noi per i primi enunciate e reclamate: come la necessità di dare un energico e inarrestabile colpo di arresto alle spese; la opportunità di far macchina indietro nella corsa dei taggiari e degli incompetenti verso le statizzazioni dei servizi pubblici e industriali, sopratutto di quelli gravemente

Auguri ed omaggi al neo Presidente

Bonar Law e Lord Curzon

Il presidente del consiglio inglese, sig. Bonar Law, ha inviato il seguente telegramma al presidente del consiglio on. Mussolini:

«Io desidero ringraziarvi per il cordiale telegramma nel quale voi mi informate che avete assunto la responsabilità del governo.

Desidero assicurarvi in risposta che il governo di S. M. il Re cordialmente contraccambia i vostri voti per una continua solidarietà ed amicizia tra i nostri due paesi che sono convinti che gli interessi della pace e della civiltà possono ottimamente essere promossi mediante una amichevole e leale cooperazione tra i governi delle potenze alleate. — F.to *Bonar Law*».

Il ministro degli esteri inglese Lord Curzon, ha così telegrafato all'on. Mussolini:

«Mi consenta V. E. di esprimerle la sincera gratitudine con la quale io ho ricevuto il suo amichevole messaggio. Il mio governo condivide interamente la fiducia di V. E. nella continuazione di una politica di leale cooperazione tra i nostri due paesi col proposito di trovare insieme una soluzione dei problemi che li riguardano. — F.to *Curzon*».

La risposta di d' Annunzio

Gabriele d'Annunzio in risposta al telegramma di saluto inviatogli dal presidente del Consiglio nell'assumere il potere, gli ha così telegrafato:

«La mia fede vuole accogliere il vostro saluto ed il vostro augurio come la ferma promessa di una ferma volontà. L'opera dei ricostruttori è più difficile che quella dei lottatori, perciò tutti da oggi dobbiamo dare l'esempio del raccoglimento studioso e dello sforzo tenace soffrendo e lavorando. Mi aspetto dalla primavera prossima il ritorno necessario delle forze ideali che si dipartirono dal cielo della patria. — F.to *G. d'Annunzio*».

La "Lega italiana,,

L'on. Orlando, presidente della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali, ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

«Eccellenza, La Lega italiana rivolge il saluto augurale all'E. V. nell'atto in cui prende in mano le sorti del nostro paese. La nostra associazione ha derivato la ragione primaria del suo essere da una fede incrollabile negli alti destini della patria nostra ed di fuori ed al di sopra di ogni partito politico. Esprimo pertanto il più fervido augurio che l'opera della E. V. per le vie maestre della disciplina e della pace, conferisca al governo quella autorità e quella forza di cui l'ora ha bisogno e che non sono punto incompatibili con le istituzioni da cui lo Stato è retto, onde il popolo d'Italia possa con sicuro passo procedere, nel pieno sviluppo delle sue meravigliose potenze, verso la meta radiosa dei nostri ideali. — F.to *V. E. Orlando*».

Il Gran Maestro della Massoneria

Il Gran Maestro della Massoneria italiana ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

«Eccellenza! Nell'ardua impresa a cui Ella si è accinta animosamente, tutte le forze nazionali debbono seguirla così che Ella possa superare la prova nel modo più glorioso per la patria. Accolga, Eccellenza, per la patria e per sè il saluto augurale che le invio con animo fervido e schietto. — Dell'E. V. dev.mo *Di Torrigiani*, Gran Maestro della Massoneria Italiana».

Il generale Gonzaga

Il generale Gonzaga decorato con due medaglie d'oro, ha inviato oggi il seguente messaggio all'on. Mussolini:

«Come avevo fatto preannunziare dall'on. Capanni già da tre settimane, avrò il piacere di recarmi a fare la personale conoscenza col Duce del fascismo alla mia prima venuta a Roma. Pertanto mi è sommamente grato approfittare del tramite gentile del mio compagno mutilato Stefano Sciaccaluga, per inviare a S. E. Mussolini i saluti che un combattente autentico può inviare caldi ed affettuosi ad un altro combattente autentico».

L' armamento italiano

Il consiglio centrale dell'armamento italiano, ha inviato da Genova al presidente del consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«L'armamento italiano leverà su tutte le sue navi il gran pavese nel giorno sacro alla vittoria per salutare i morti gloriosi che la conquistarono e insieme i vivi che per salvarla non esitarono. — F.to *Biancardi*».

L' Associazione della stampa toscana

L'Associazione della Stampa toscana ha inviato il seguente telegramma al presidente del consiglio on. Mussolini:

«L'Associazione della Stampa toscana lieta e orgogliosa che uno dei figli più ardenti, più battaglieri e più geniali del giornalismo italiano sia stato chiamato a dirigere le sorti della nazione in uno dei momenti più gravi della sua storia, vi saluta con cuore fidente augurandosi che colla grandezza e prosperità dell'Italia, il vostro illuminato intelletto, il vostro alto senso di responsabilità valgano pure dopo la vittoria conquistata nel nome della patria a ristabilire nei limiti sempre del supremo interesse nazionale il sacro principio della libertà di stampa caro al cuore di tutta la classe giornalistica italiana».

Il Sindaco di Bari

A Bari regna calma perfetta. Ieri sera a tarda ora tutti i fascisti, cittadini e militari fecero una solenne dimostrazione con fiaccolata seguita da migliaia di operai. Parlarono il generale di divisione Tallarico, il prefetto e il generale comandante il corpo d'armata, Montanari, il quale impose a tutti di inginocchiarsi e pregare per i morti per la patria, giurando fedeltà al Re.

Riunitosi il Consiglio comunale in seduta solenne, il sindaco Borio propose di inviare un telegramma di saluto e di ammirazione all'on. Mussolini, tra gli applausi del pubblico, di fascisti e nazionalisti, e lo sventolare dei gagliardetti di tutte le squadre convenute a Bari. Parlarono anche il prefetto comm. Mori ed i consiglieri comunali Callarola, Garrone e Niccoli, ai quali rispose il tenente colonnello Giordani del Fascio di Bari.

Pellegrinaggio patriottico a Trieste

TRIESTE, 2

Oggi alle ore 14, una numerosa rappresentanza di camicie nere del Fascio triestino di combattimento si è recata al cimitero di Sant'Anna per rendere gli onori ai gloriosi caduti per la patria e per la redenzione della nostra terra.

Alla cerimonia intervenne numeroso pubblico nonchè il direttorio del Fascio al completo.

I vessilli per il Quattro Novembre

ROMA, 2

Il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, nella impossibilità di provvedere ormai all'adunanza delle rappresentanze e bandiere di migliaia di sezioni, ha deliberato che l'anniversario della vittoria sia celebrato in Roma sull'Altare della Patria senza discorsi nè solennità commemorative, con un semplice rito espiatorio a suffragio dei caduti, rito al quale presenzieranno i combattenti romani alle 10 precise del 4 novembre. Alla stessa ora i combattenti d'Italia dovranno raccogliersi spiritualmente nel ricordo della grande guerra e formulare il fermo voto sulla propria solidarietà nella coscienza nazionale maturata dalla vittoria.

Il Comitato Nazionale ha pubblicato pertanto il manifesto seguente:

« *Combattenti d'Italia* ! Or sono pochi giorni noi vi chiamammo a raccolta sul Campidoglio per l'anniversario nostro e della Patria vittoriosa, auspice Gabriele d'Annunzio con parole di pace, di lavoro, di fede. Se dalle trincee, dicemmo allora, avremo riportato e alimentato un amore che non tolleri indugio di retrivi, follie di utopisti, giogo di sobillatori, livori di settari, se uno spirito nuovo e possente di solidarietà nazionale sarà fermentato dal sangue degli uccisi, dalle piaghe degli storpiati, dalle lagrime dei vivi, informando di sè la generazione presente e preparando l'avvenire di generazioni migliori, se insomma la coscienza dell'esercito smobilitato non smobiliterà completamente di fronte ai partiti, ma li indurrà a competere per vie e modi diversi nell'orbita di una politica nazionale libera e costruttiva, se questo amore, questo spirito, questa coscienza sapremo educare ed esaltare in noi stessi per trasfonderla negli altri, allora l'Italia potrà dirsi uscita dal conflitto mondiale, non solo più grande dei vinti, ma, come deve e come vogliamo, più grande di se stessa.

« Il precipitare di avvenimenti, cui questo Comitato, fedele alla sua apoliticità statuaria, fu e rimane bensì rigorosamente estraneo, ma al quale ha assistito tuttavia col fervore della propria anima italiana, rende inopportuna se non indispensabile l'adunata di tante migliaia dei vostri rappresentanti, mentre affretta indubbiamente quel processo di rinnovamento politico che è in cima ai pensieri e ai voti di quanti si sentono materialmente e sopratutto moralmente reduci dalla guerra.

« *Combattenti* ! E sia dunque nel giorno nostro convegno muto di anime e di volontà, anzichè di bandiere. Sia il pellegrinaggio dei cuori all'acropoli antica che insegnò sempre agli eredi di Roma la grandezza o le virtù della grandezza alla tomba recente ed anonima che insegna il sacrificio e le virtù del sacrificio. Sacrificio di ciascuno, grandezza di tutti.

« Ciascuno alle 10 precise si ritempri alla rievocazione purificatrice degli anni terribili a quella ammonitrice degli anni discordi, nel voto di lavorare, di volere, di credere, di ubbidire, di rispettare, di amare, in una parola di rifare. E quel voto, il più accetto, nello stesso istante rechino tutti in ispirito all'Altare della Patria. Se quest'anno per la prima volta non sarà congresso di vessilli, nè clamori di voci, ma consenso di cuori dall'Alpe ai tre mari, nella febbre e nel travaglio delle opere quotidiane, ciò sarà anche più degno dei nostri morti e di noi. E non è certo senza destino. »

La disastrosa ruina dell' Avanti !

MILANO, 2

Dietro invito della Società Editrice dell'*Avanti!* i rappresentanti dell'Associazione della Stampa e dei vari giornali cittadini si sono recati a visitare la sede di quel giornale socialista, per constatarne le condizioni in cui è rimasto dopo l'invasione o l'occupazione fascista. Si è ricevuta subito l'impressione della rovina. E' tutto un caos, un subbuglio di oggetti disparatissimi. Tutto intorno si accumulano blocchi di carta, frammenti di sedie di tavoli, casse sgangherate, pacchi di giornali buttati dalla finestra. Nei locali del pianterreno; amministrazione e libreria, ai segni dell'ultima invasione si mischiano quelli dell'altra del 4 agosto. Nelle stanze di redazione, direzione e amministrazione, ai segni del disordine e della devastazione si aggiungono quelli di un bivacco militare. Larghe pozze nerastre di acido corrosivo si allargano sul pavimento.

Nel reparto di composizione le dieci linotypes allineate sono state colpite nelle parti più vitali e in modo irreparabile. I larghi banconi della composizione a mano, i cassetti e gli altri mobili sono tutti a soqquadro. Nel locale della legatoria vi sono pure molti danni.

Complessivamente la Società dell'*Avanti!* calcola di aver subito un danno di circa quattro milioni. Essa non è assicurata, avendo le Società assicuratrici dopo l'assalto del 4 agosto, rifiutato ogni garanzia sugli eventuali danni.

Ai militari italiani morti in Austria

VIENNA, 2

Il giorno 4 corr. nel Cimitero centrale di Vienna si svolgerà una cerimonia per il compimento dell'adornamento artistico delle tombe erette ai militari italiani ivi sepolti. Su ogni tomba è stata posta una croce massiccia di pietra e dinanzi al monumento principale è stato innalzato un Obelisco nel quale sono collocate piastre di bronzo recanti i nomi dei soldati defunti. L'adornamento è stato compiuto in breve tempo ed in modo degno degli eroi caduti, sotto la direzione dell'addetto militare italiano a Vienna colonnello conte Franchini Stappo, di concerto col Presidente della Croce Nera Austriaca dott. Waihs, segretario di Stato e membro del Consiglio nazionale.

I risultati delle elezioni in Svizzera

BERNA, 2

Ecco i risultati delle elezioni al Consiglio generale. Mentre l'antico consiglio comprendeva 189 membri, il nuovo ne ha 198 ripartiti come segue: Radicali 59, cifra identica a quella precedente; cattolici conservatori 44 (già 41); socialisti 43 (già 38); partito contadini e borghesi 35 (già 31); gruppo liberale conservatore 10 (già 9); gruppo politico sociale e senza partito 5 (già 8); comunisti 2 (già 3).

Al Consiglio internazionale del lavoro

GINEVRA, 2

Il Consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro, di cui cessavano i poteri, si è riunito per l'ultima volta. Il Presidente ha ricordato i lavori compiuti dal Consiglio. Un membro del Consiglio ha commemorato i colleghi morti da 3 anni fra cui Mayor Des Planches.

Il Gebel Occidentale in nostro possesso

Come si svolsero le vittoriose operazioni

ROMA, 2

Proseguendo le operazioni felicemente iniziate sin dall'aprile scorso nella regione del Gebel occidentale tripolitano e procedendo alla sistematica occupazione della cresta montana in direzione del Garian, le nostre truppe hanno occupato dopo una serie di vittoriosi combattimenti il Kasr (Castello) di Jefren e tutta la zona circostante.

L'occupazione del Jefren

L'azione era stata affidata per l'esecuzione a due gruppi, uno principale movente dalla zona di Giado Zintan per la dorsale montana, uno secondario, movente dalla zona costiera in direzione delle alture. Questo secondo gruppo agli ordini del colonnello Pizzari aveva per obbiettivo di secondare l'azione del gruppo principale stabilendo il collegamento effettivo delle truppe operanti sul Gebel con la costa. Pertanto il grosso del gruppo avanzava dalla zona di Zavia su Ber El Ghnem coprendosi con una colonna di fiancheggiamento che avanzava da Azizia sulla stessa località con missione di proteggere il grosso da eventuali molestie ed attacchi provenienti dal Garian.

La colonna fiancheggiante incontrava il ventinove ottobre a Bir Mdachen qualche resistenza che facilmente e brillantemente respingeva. Nel pomeriggio del giorno stesso il gruppo principale operante agli ordini del colonnello Graziani raggiungeva El Auenia a otto chilometri a sud-ovest del Kasr Jefren senza incontrare resistenza.

L'azione di Graziani

Il trenta ottobre l'intero gruppo Pizzari si trovava concentrato a Bir Ghnem di dove moveva su Kasr Ben Iran ad una dozzina di chilometri a nord di Jefren che occupava senza colpo ferire. Frattanto grossi nuclei armati di dissidenti la cui minacciosa presenza era segnalata sul Gebel di Jefren sin dalla prima decade di ottobre tenevano in forze la zona del Kasr del Jefren e specialmente la cresta montana a guardia e presidio delle carovaniere per Garian. E' appunto contro questi nuclei che muovendo da El Auenia all'alba del trentuno ottobre ha agito con decisione ed estremo vigore il gruppo principale delle nostre truppe comandato dal colonnello Graziani.

Il gruppo era stato diviso per l'azione tattica in due colonne, una composta in prevalenza di elementi leggeri e mobili è stata lanciata su Suffit, l'altra su Um el Ghersan. Ambedue le colonne avevano poi per obbiettivo finale dell'operazione il Kasr di Jefren sul quale dovevano convergere. La manovra svoltasi con perfetta sincronia ed effettuata con estrema violenza da parte di tutte le truppe ha determinato la caduta quasi contemporanea dei due centri di resistenza avversari: Um el Ghersan e Suffit.

Dalla prima località un battaglione eritreo ha puntato decisamente sul Kasr di Jefren vincendo altre resistenze ed occupando il castello alle ore nove e trenta. Elementi sono stati spinti a Tagma dove hanno stabilito il collegamento effettivo col gruppo Pizzari. Da Suffit battuti e disfatti gli avversari si sono dati a precipitosa fuga abbandonando armi, munizioni, feriti e bestiame sul campo. L'inseguimento della nostra colonna leggera è stato spinto sino a Es Suaona sulla carovaniera del Garian.

Il superbo contegno delle truppe

Data la violenza colla quale l'azione è stata condotta sin dall'inizio e la completa sorpresa subita dall'avversario le nostre perdite sono limitatissime. Il Comando delle truppe comunica che il contegno di tutte le forze operanti è stato superiore ad ogni elogio e segnala in special modo il comportamento del quinto battaglione eritreo e del primo battaglione libico che occuparono Um El Ghersan su terreno insidiosissimo con slancio insuperabile.

Tutto il Gebel di Jefren è saldamente in nostro possesso. Questa brillante e fortunata azione completando il ciclo delle operazioni iniziate sin dall'aprile scorso nel Gebel occidentale e proseguito con fermezza ed energia mercè quaranta combattimenti vittoriosi e redditizi, assicura alla vasta e fertile regione della Gefara occidentale tripolitana quell'assetto di sicurezza, di tranquillità e di pace cui hanno diritto le pacifiche e laboriose fedeli popolazioni di quella regione, mentre assicura il quieto possesso del loro territorio e delle loro case alle popolazioni berbere della zona montana corrispondente.

La morte di Alfredo Capus

PARIGI, 2

E' morto Alfredo Capus, romanziere, drammaturgo, membro dell'Accademia di Francia, redattore capo del «Figaro».

Alfredo Capus era nato ad Aix, in Provenza il 25 novembre 1858. Passato, prima a Marsiglia per il ginnasio, poi a Tolone per il Liceo, arrivò a Parigi dandosi al giornalismo.

Entrò nel «Gaulois» come redattore di dove passò alle «Grimaces» di Ottavio Mirbeau, e da queste all' «Eco de Paris» e dall' «Echo de Paris» al «Figaro».

Scrisse una commedia che ebbe in Francia un grande successo «La veine», che fu rappresentata nel 1901. A questa era arrivato lentamente, attraverso saggi ed esperienze sceniche che ebbero vario esito: «Brignol et sa fille», «Tous», «Rosine», «Petites folles», «Mariage bourgeois», «Mon tailleur», «Les maris de Lèontine», «La bourse et la vie». Scrisse ancora «Les deux ecoles», «La châtelaine», «L'adversaire», scegliendosi per quest'ultimo lavoro a collaboratore l'Arène, che era un ingegno originale, ed acuto. Con questi lavori il suo teatro si è rialzato di tono ed avendo posto sulla scena problemi che interessavano non soltanto l'eleganza parigina, si vide rappresentato anche all'estero. Così fu per «L'avventuriero» che divenne una fra le più note commedie in Italia.

Romanziere piacevole, negli «Annès d'aventures» e «Robinson», commediografo disinvolto, articolista pieno di spirito, era ultimamente direttore del «Figaro» insieme al De Flers. Membro dell'Accademia, se non ha assicurato con la propria immortalità ufficiale anche quella delle sue opere, lascia però largo rimpianto.

Una nuova invenzione di Marconi

Il segreto delle conversazioni in radiotelefoniche

PARIGI, 2

Guglielmo Marconi ha dichiarato al corrispondente londinese del «Matin» di aver trovato il mezzo per garantire il segreto delle comunicazioni radiofoniche.

« Il mio nuovo apparecchio che servirà per la trasmissione diretta fra due punti — ha detto il grande inventore — elimina assolutamente qualsiasi possibilità per i terzi di seguire una conversazione radiofonica che non sia loro destinata. Con questo sistema trasmettiamo già messaggi a 160 chilometri di distanza. Il principio del mio sistema è la conversione delle onde elettriche in un fascio che può essere inviato in linea diretta e in una direzione determinata. Solo le stazioni che si trovano su questa linea di direzione possono percepirne le vibrazioni grazie ad apparecchi di emissione speciali. Londra potrà comunicare radiofonicamente con Parigi e l'America senza che i messaggi possano essere intercettati da terzi.

« Non è inoltre improbabile — ha aggiunto Marconi — che in un avvenire poco lontano la radiotelefonia sia impiegata per ottenere il cinematografo parlato. Il sincronismo dell'onda elettrica e della cinefotografia non è impossibile. Dato un gran numero di cinematografi che diano in perfetto sincronismo lo stesso «film», è concepibile che parole adattate alle vedute cinematografiche e lanciate su tutte le direzioni da una stazione centrale, possano venire simultaneamente raccolte dai cinematografi interessati.

Sangue francese nelle vene di Guglielmo?

PARIGI, 2

Guglielmo II avrebbe nelle vene sangue francese, a quanto affermano alcuni studiosi di genealogia, o precisamente conterebbe fra i suoi antenati la bretone Eleonora Desmier, figlia di un gentiluomo protestante signore d'Abreuze. Il gentiluomo francese, cacciato di Francia per la revoca dell'editto di Nantes, emigrò in Germania con la figlia, la quale per la sua bellezza riuscì a farsi sposare da un fratello del re dell'Hannover. Dal matrimonio nacque una figlia, che sposò il secondo elettore di Hannover, avendone a sua volta due figli, un maschio che divenne re d'Inghilterra sotto il nome di Guglielmo III ed una femmina, che nel 1646 sposò Federico Guglielmo, elettore del Brandeburgo. In tal modo, di generazione in generazione, il sangue francese sarebbe giunto all'ex-Kaiser.

Le dimissioni di Frassati da ambasciatore e i commenti della stampa tedesca

BERLINO, 2

L'*Agenzia Wolff* ha dato ieri notizia che l'ambasciatore italiano a Berlino, sen. Frassati, ha rassegnato le proprie dimissioni non appena costituito il nuovo Governo, essendo mutata la situazione politica. I giornali commentano oggi diffusamente queste dimissioni esprimendo il loro rammarico.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda che il sen. Frassati era un fervente sostenitore del ristabilimento di buoni rapporti fra l'Italia e la Germania.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che, dopo l'ambasciatore De Martino, l'ambasciatore Frassati ha lavorato sempre in senso conciliativo. E' probabile che i consigli dati dal sen. Frassati alle autorità di Roma si siano ispirati alle stesse intenzioni. In tutti i circoli tedeschi che si trovano in relazione col sen. Frassati si rimpiange la sua partenza.

E' singolare che le dimissioni del sen. Frassati da ambasciatore a Berlino siano annunciate dai giornali tedeschi prima ancora che da Roma ne sia data notizia. Ad ogni modo, se esse sono vere, valgono anche per il sen. Frassati le considerazioni da noi fatte ieri circa le dimissioni del conte Sforza da ambasciatore a Parigi.

La stampa francese e il "caso" Sforza

PARIGI, 2

Le dimissioni del co. Sforza da ambasciatore a Parigi sono oggetto di nuovi commenti nella stampa parigina.

« Se l'on. Mussolini — scrive il *Matin* — non tiene a privarsi della collaborazione del conte Sforza o dall'altra parte la sua politica non si basa sulla denuncia del trattato di Rapallo, è certo che il conte Sforza non priverà il Gabinetto regolarmente nominato dal Re dei servizi che egli può rendere in Francia ».

Relativamente alle dimissioni del senatore Frassati da ambasciatore d'Italia a Berlino, il *Matin* osserva che esse potrebbero essere state motivate da ragioni del tutto diverse da quelle del conte Sforza. Frassati, amico personale di Giolitti, scrive il giornale, perseguiva una politica di riavvicinamento colla Germania che sembra ormai impossibile.

Mussolini al Ministro belga Jaspar

ROMA, 2

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed *interim* degli Affari Esteri, on. Mussolini, ha inviato al signor Jaspar, Ministro per gli Affari Esteri del Belgio, il seguente telegramma:

« Chiamato dal mio Sovrano al Governo del mio Paese, mi affretto ad inviarle la testimonianza della mia profonda simpatia e di quella del popolo italiano. I legami tra l'Italia e il Belgio, che erano prima della guerra di una cordialità perfetta, si sono rafforzati per sempre dopo che i nostri due popoli hanno lottato insieme per la vittoria comune. Il viaggio nel Belgio di S. M. Vittorio Emanuele ha rinnovato ancora una volta l'amicizia delle nostre due nazioni. Il Governo italiano conta di collaborare fraternamente col Governo del Belgio per tutelare i giusti diritti della vittoria e della pace del mondo.

Bonfanti Linares senza indennità

ROMA, 2

Con decreto in data di ieri è stato revocato, a decorrere dal 1. corr., il decreto reale 25 marzo 1922 col quale era autorizzata a favore del Prefetto a disposizione, gr. uff. dott. Corrado Bonfanti Linares, la corresponsione delle indennità annue di lire 8000 a titolo di indennità di residenza e di lire 13.500 a titolo di indennità di alloggio.

NOTIZIARIO MARITTIMO

Il traffico marittimo italiano con l'estero

Durante l'anno scorso, sono state sbarcate nei porti italiani con provenienza dall'Estero, 12.935.796 tonnellate di merci suddivise nel modo seguente per quanto riguarda la qualità e la provenienza di esse:

Carbone: 1.908.089 tonnellate dal Nord-America e 3.564.132 tonnellate dall'Inghilterra. Grano: 2.491.007 tonnellate dal Nord America — 583.678 dal Sud America — 194.871 dalle Indie — 300.713 dall'Australia. Avena: 93.414 tonnellate. Metalli: 32.068 dal Nord America e 24.146 dall'Inghilterra. Carni congelate: 22.219 tonnellate dal Sud America. Cotone: 108.149 tonnellate. Olii minerali: 461.991 tonnellate. Merci varie: 329.467 tonnellate dal Nord America; 151.546 tonnellate dall'Inghilterra; 450.354 tonnellate dal Mediterraneo (fosfati); 1.157.680 da altre provenienze.

Per quanto riguarda le bandiere ed i piroscafi che effettuarono questo trasporto, si possono indicare le cifre e le percentuali che seguono:

L'importazione delle 12.935.796 tonnellate di cui sopra è stata eseguita da 4813 piroscafi e da 843 velieri dei quali 1943 piroscafi e 722 velieri di bandiera italiana trasportarono complessivamente 5.323.639 tonnellate di merci (il 41.9 per cento del totale). Il rimanente 58.1 per cento è stato trasportato da bandiere estere nella ripartizione che segue:

Bandiera inglese: 896 piroscafi e 23 velieri, con un trasporto di 3.019.722 tonnellate (il 23.3 per cento del totale); bandiera portoghese: 8 piroscafi con 38.225 tonnellate (il 0.3 per cento); bandiera spagnuola: 215 piroscafi e un veliero, con 568.311 tonnellate (il 4.3 per cento); bandiera francese: 247 piroscafi e 10 velieri con 278.173 tonnellate (il 2.4 per cento); bandiera belga: 30 piroscafi con 57.296 tonnellate (0.4 per cento); bandiera olandese 122 piroscafi con 164.479 tonnellate (1.5 per cento); bandiera danese: 98 piroscafi e 9 velieri con 196.500 tonnellate (1.5 per cento); bandiera svedese: 46 piroscafi e 2 velieri con 50.719 tonnellate (0.4 per cento); bandiera norvegese: 198 piroscafi e un veliero con 424.541 tonnellate (il 3.1 per cento); bandiera germanica: 90 piroscafi con 64.360 tonnellate (0.5 per cento); bandiera romena: 8 piroscafi con 10.465 tonnellate (0.1 per cento); bandiera greca: 108 piroscafi con 413.708 tonnellate (il 3 per cento); bandiera giapponese: 58 piroscafi con 356.363 tonnellate (il 2.8 per cento); bandiera nord-americana: 185 piroscafi con 809.084 tonnellate (il 6.2 per cento); bandiera brasiliana: 20 piroscafi con 58.044 tonnellate (0.5 per cento); naviglio ex-nemico sotto bandiera interalleata: 406 piroscafi e 4 velieri con 980.439 tonnellate (il 7.5 per cento); altre bandiere varie: 75 piroscafi con 132.108 tonnellate (0.9 per cento).

Le navi mercantili disarmate in Italia e all'Estero

La situazione delle navi da carico italiane (piroscafi) disarmate nei vari porti italiani per mancanza di noli, risulta attualmente dalle cifre seguenti, indicate per ciascun porto:

Bagnoli 1 piroscafo per 5800 tonnellate di portata — Bari 1 per 3000 tonn. — Brindisi 2 per 12.000 tonn. — Catania 3 per 9250 tonn. — Genova 61 per 344.344 tonn. Livorno 5 piroscafi per 28.920 tonnellate; Messina 2 piroscafi per 8800 tonnellate — Napoli 34 per 164.550 tonn. — Palermo 5 per 21.600 tonn. — Porto Ferraio 6 per 27.160 tonn. — Salerno 1 per 2200 tonn — Savona 1 per 3400 tonn. — Spezia 17 per 105.256 tonn. — Taranto 2 per 11.450 tonn. — Trapani 1 per 5800 tonn. — Trieste 13 per 67.850 tonn. — Venezia 18 per 77.936 tonn. Totale 173 piroscafi per 880.335 tonn. di portata.

Dalle cifre riportate più sopra e da un confronto di esse con le corrispondenti per i precedenti mesi risulta che il numero ed il tonnellaggio complessivo delle navi italiane disarmate nei porti segna un continuo aumento, mentre all'estero questo indice della disoccupazione navale segna notevoli diminuzioni. Così, ad esempio, in Svezia è stato nuovamente armato durante il mese di agosto e la prima quindicina di settembre, l'87 per cento del naviglio che figurava disarmato a fine marzo del corrente anno per mancanza di noli.

In Danimarca la diminuzione del naviglio disarmato è stata ancora più sensibile: al 1 gennaio 1922 erano disarmati nei porti danesi per mancanza di noli 90 piroscafi danesi per complessive 161 mila tonnellate di stazza lorda. Al 1 settembre non verranno nei porti danesi che 6 piroscafi disarmati per 9660 tonn. di stazza lorda.

La partecipazione della bandiera italiana nel movimento italiano

Durante il primo semestre del corrente anno, la partecipazione della bandiera italiana nel movimento marittimo di importazione e di esportazione è andato lentamente ma continuamente crescendo, come risulta dalle seguenti cifre:

Importazioni. — Gennaio totale 1.165.331 tonnellate di cui 492.198 con bandiera italiana — febbraio: 789.915, di cui 356.770 con bandiera italiana — marzo: 1.149.264 di cui 396.767 con bandiera italiana — aprile: 1.214.070 di cui 746.521 con bandiera italiana — maggio: 1.381.840 di cui 539.754 con bandiera italiana — giugno: 981.489 di cui 437.566 con bandiera italiana.

Esportazioni. — Gennaio: totale 93.146 tonn. di cui 37.712 con bandiera italiana — febbraio: 79.985 tonn. di cui 41.380 con bandiera italiana — marzo: 104.312 tonn. di cui 66.194 con bandiera italiana — aprile: 106.215 tonn. di cui 51.289 con bandiera italiana — maggio: 119.547 tonn. di cui 59.991 con bandiera italiana — giugno: 116.498 tonn. di cui 71.697 con bandiera italiana.

Nel movimento complessivo delle importazioni ed esportazioni la partecipazione della bandiera italiana è stata la seguente: gennaio 42.1 per cento — febbraio 45.6 per cento — marzo 36 per cento — aprile 40 per cento — maggio 42.8 per cento — giugno 46.3 per cento.

Fra le bandiere estere, la partecipazione più notevole è stata quella della inglese con le seguenti cifre (per le importazioni): gennaio 22.1 per cento — febbraio 23.8 per cento — marzo 32.3 per cento — aprile 23.8 per cento — maggio 23.6 per cento — giugno 19.9 per cento — luglio 24.1 per cento.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 2 — Rend. 3.50 p. c. 73.65 — Consol. 5 p. c. 82.25 — Banca d'Italia 1392 — Banca Comm. Ital. 879 — Credito Ital. 673 — Banco Roma 104 — Meridionali 301 — Mediterranea 183 — Costruz. Veneto 139 — Rubattino 535 — Lanificio Rossi 2110 — Cot. Cantoni 1260 — Coton. Veneziano 127 — Cotoniere 70 — Elba 61 — Terni 465 — Savona 62 ordin. — Ferriere 72 priv. — Meccaniche 107 mezzo — Breda 239 — Ansaldo 22.50 — Montecatini 173 — Metallurgica 123 — Edison 466 — Adriatica 149 — Vizzola 880 — Marconi 244 — Molini A. I. 490 — Zuccheri 389 — Raffineria L. L. 425 — Eridania 378 — Distillerie 128 — Esportazioni 538 — Beni stabili 360 — Fiat 245 — Isotta 15 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 485.

Cambi: Francia 166.90 — Svizzera 429 — Londra 103.90 — America 23.30 — Berlino 0.50 — Vienna 0.03 — Bukarest 17 — Belgio 156 mezzo — Spagna 355 — Praga 77.75.

Avviso d'Asta

Nel diciotto Novembre p. v. alle ore dieci si procederà nell'ufficio della *Congregazione di Carità di Venezia* alla pubblica asta per la vendita ad unico incanto della casa e bottega in Sestiere di Cannaregio e Parrocchia di S. Canciano agli anagrafici N. 5943 E. 5942 sul dato di L. 36.500.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Congregazione di Carità in ore d'Ufficio.

Gli italiani in Macedonia

In questi giorni, nei quali l'eterna questione orientale attraversa una delle sue consuete, difficili fasi irte d'incognite e di inquietudini, giunge opportuno un libro di Luigi Villari (*La campagna di Macedonia* - Bologna - Nicola Zanichelli - Editore, 1922) rievocante le benemerenze e i fasti delle truppe italiane nella penisola balcanica, durante la guerra delle Nazioni.

Dopo gli insuccessi sofferti dagli Alleati inglesi, francesi e serbi in Macedonia, e mentre il Governo greco teneva un contegno subdolo e preoccupante, nell'estate 1916 anche l'Italia concorreva alla spedizione d'Oriente. Veniva infatti inviata a Salonico la 35. Divisione di fanteria, agli ordini del generale Petitti di Roreto, il quale appena sbarcato, volle che le sue truppe fossero inviate alla fronte. I nostri soldati rinforzarono i franco-russo-serbi, che puntavano su Monastir. Gli Italiani avanzarono con grande difficoltà, a causa delle asperità del terreno e delle altissime nevi; ma il 18 ottobre occuparono il colle di Ostretz, ed il 19 il «Dente» di Velusina e Quota 2200. Il 19 novembre gli Alleati si impadronirono di Monastir, alla cui occupazione però non poterono contribuire direttamente gli Italiani, avendo dovuto, per le contingenze militari del momento, deviare dalla loro direttrice di marcia. Tuttavia le nostre colonne entrarono in Monastir, pochi giorni dopo la sua occupazione e fu allora che il generale Petitti, il generale di brigata Desenzani e alcuni altri ufficiali e soldati furono feriti dallo scoppio di una granata ed il maggiore Tamajo, comandante del genio, fu ucciso.

Nel mese di dicembre 1916 al nostro Corpo di spedizione fu assegnato come settore la parte occidentale dell'ansa della Cerna e colà i nostri soldati rimasero fino al settembre 1918, salvo lievi rettificazioni della linea.

Di fronte agli Alleati vi era l'esercito nemico d'oriente sotto un comandante in capo tedesco, il generale Von Scholtz con quartier generale a Uskub. Nei primi tempi della campagna l'esercito comprendeva varie divisioni tedesche, due turche e alcuni battaglioni austriaci. Ma a poco per volta, tanto le unità tedesche, quanto le turche, salvo poche eccezioni, furono ritirate. Rimasero solo i battaglioni austriaci ed il resto dell'esercito fu costituito da masse di fanteria bulgara, agli ordini del generale Gekoff.

Il Villari nella accuratissima sua pubblicazione, esamina minutamente l'organismo del comando in capo degli eserciti alleati in oriente, ed analizza le qualità dei contingenti delle varie nazioni. Sopratutto interessante, per le sue luci e per le sue molte ombre, ci si presenta la figura del primo comandante in capo, il generale francese Sarrail, buon soldato, ma dedito ad una politica di intrighi e a un contegno poco serio nella vita privata, che gli tolsero assai presto la fiducia dei comandanti alleati alle sue dipendenze.

La base italiana si costituì a Salonico in condizioni assai infelici, poichè, quando le nostre truppe giunsero in quella città, le scarse risorse del paese erano già state quasi tutte accaparrate dai francesi e dagli inglesi. Tuttavia gli italiani riuscirono ad organizzare una base che, per molti rispetti, era un modello, e i nostri soldati, colla straordinaria loro ingegnosità, seppero sopperire a tutte le deficenze materiali. Il nostro quartiere generale era nell'ansa della Cerna, a Tepavci, miserabile villaggetto macedone, a mezza costa di un brullo poggio. Ma per opera degli italiani sorse colà in breve un vero villaggio di casette in pietra, nel quale i nostri comandi potevano allogarsi convenientemente. Il punto culminante della fronte italiana era la quota 1050, che vista dall'alto, si può assimilare ad una lunga punta di freccia con direzione verso nord-est, e con due denti accuminati. Noi occupavamo il dente sud-ovest e la depressione della valle di Megfentzi. Quando le truppe italiane presero possesso del settore, esso era quasi completamente indifeso. Ma durante la nostra occupazione, furono scavati più di cento chilometri di trincee e di camminamenti, e 500 caverne per ricoveri, tagliati nella viva roccia, e si stesero 120 chilometri di reticolati. Il settore, sebbene non così micidiale come quelli del Carso e del Piave, era sotto alcuni aspetti uno dei più disagiati. Ma malgrado i numerosi disagi, provenienti sopratutto dal clima malsano, dalla malaria, dallo stillicidio di perdite e dalla lunga snervante attesa, ogni volta che c'era da agire, i nostri si gettavano all'attacco col più mirabile slancio. Ricordiamo fra le operazioni più notevoli quella del 12 febbraio 1917, nella quale giornata il nemico sferrò un violentissimo attacco contro il settore ovest di quota 1050, difeso dal nostro 162. fanteria. Dapprima il nemico ottenne notevoli vantaggi; ma nei combattimenti successivi svoltisi la notte sul 13, lo stesso giorno 13, ed il pomeriggio del 27, tutte le posizioni perdute vennero riconquistate dai nostri, salvo un piccolo cocuzzolo sulla cresta, che rimase abbandonato da ambedue i contendenti. Quei fatti d'arme sono interessanti storicamente, perchè in essi, per la prima volta le truppe italiane, si trovavano a lottare corpo a corpo, contro le tedesche.

Ai primi di maggio il generale Petitti fu richiamato in Italia e sostituito in Macedonia dal generale Pennella. Tra la fine del 1916 ed il principio del 1917, le truppe alleate vennero rinforzate da un nuovo elemento, l'esercito greco, che il Villari studia accuratamente, e riconosce che esso nonostante molti suoi difetti, ha dato un contributo utile alla campagna di Macedonia.

Ad accrescere le difficoltà degli alleati in Macedonia, sopraggiunse, nel 1917, la triste ripercussione nel contingente russo degli effetti rivoluzionari. In seguito di tale ripercussione si dovette procedere allo scioglimento della divisione russa. Frattanto il generale Sarrail, che si era reso sempre più inviso, non soltanto agli alleati, ma agli stessi connazionali, fu richiamato in Francia, il 7 dicembre e sostituito col generale Guillaumat. Anche nel comando italiano era avvenuto un cambiamento, poichè il generale Pennella, richiamato in Italia dopo una permanenza di appena 20 giorni in Macedonia, fu sostituito, il 30 giugno, dal generale Ernesto Mombelli. La figura di questo valoroso generale è messa in bella luce dal Villari. Il Mombelli, pur difendendo colla massima energia e vivacità i nostri diritti, che il Sarrail aveva tentato talvolta di menomare, riuscì a mantenersi in ottimi rapporti coi successivi comandanti in capo. Coi comandanti inglesi e serbi le sue relazioni furono sempre improntate alla più cordiale amicizia. In tutte le operazioni militari che ebbe occasione di svolgere dette prove di eminenti qualità come comandante, di alto valore di soldato. Era rigido nella disciplina e poneva la massima cura nel provvedere al benessere morale e materiale dei suoi uomini.

Nel 1918 il Comandante Supremo dell'esercito interalleato d'oriente, generale Guillaumat, fu richiamato in Francia per dirigere le difese di Parigi e sostituito col generale Franchet D'Espérey. Il nuovo comandante, valendosi di direttive lasciate dal suo predecessore, apparecchiò una formidabile offensiva contro il nemico. Le linee principali dell'offensiva erano le seguenti: Sfondare al centro e, fatta la breccia, stendersi a ventaglio, tagliando le comunicazioni del nemico e separando l'11.a Armata tedesca dalla I.a Armata bulgara. Contemporaneamente potenti azioni diversive avrebbero impedito al nemico di inviare rinforzi al centro.

Gli alleati erano riusciti a conservare il segreto sul loro disegno di operazioni fino all'ultimo momento. Il 14 settembre si iniziò un furibondo bombardamento di distruzione sulle linee nemiche, di fronte al settore franco-serbo ed il 15 le fanterie francesi attaccarono ed espugnarono le posizioni dell'avversario, aprendo la grande breccia. Il 16 e 17 la breccia venne allargata ed oltrepassata con operazioni sincrone delle truppe francesi-serbe. Il 18 si iniziò, da parte di truppe inglesi, greche e francesi, l'attacco sul fianco destro. Frattanto entrava in azione la nostra 35. Divisione, che dal 14 al 21 settembre incatenò il nemico di fronte ad essa, con bombardamenti ed attacchi locali, ripetuti e così violenti, che non soltanto impedirono l'avversario di inviare un solo uomo contro i franco-serbi, ma gli fecero credere che all'attacco risolutivo del centro, ne sarebbe seguito subito uno per parte nostra. Il 21 tutto il formidabile sistema difensivo di quota 1050 era in nostro possesso e gli italiani penetrarono nella piana Monastir-Prilep. Di là i nostri puntarono un Krusce-vo, onde tagliare la ritirata nemica; essi assolsero il compito brillantemente, compiendo marce durissime e vincendo le successive resistenze avversarie.

Il 30 settembre fu conchiuso l'armistizio colla Bulgaria; rimanevano ancora però da debellare le forze austro-tedesche.

Dopo l'armistizio la 35. Divisione italiana, con marce disagiate, si spostò dapprima verso nord-est, perchè sembrava fosse destinata alle operazioni in Serbia, come era desiderio del generale Mombelli e dello stesso principe reggente Alessandro. Se i nostri soldati avessero avuto tale destinazione e potuto combattere in terra serba, i rapporti fra i due popoli, allora assai buoni, sarebbero divenuti sempre più intimi. Ma vi erano tendenze e forze ostili ad un accordo italo-serbo e queste prevalsero. La destinazione della 35. Divisione fu mutata e la maggior parte delle sue truppe fu deviata verso la Bulgaria. Dopo varie soste intermedie il comando si trasferì a Sofia, e le truppe si sparpagliarono su grande parte del territorio bulgaro.

Il corpo di spedizione italiano rimase in Bulgaria fino al luglio 1919, destando l'ammirazione per il suo contegno disciplinato, dignitoso, cavalleresco. Così che quando i nostri soldati abbandonarono il suolo bulgaro furono oggetto di entusiastiche dimostrazioni di riconoscenza. La gloriosa 35. Divisione Italiana lasciò 2841 morti in terra macedone ed ebbe 5353 feriti, mentre ben 80.000 uomini furono ricoverati negli ospedali. Lo sforzo magnifico compiuto da quella Divisione non deve essere dimenticato dagli italiani, e meritano davvero gratitudine coloro che, come Luigi Villari, si affaticano a mantenerne vivo il ricordo nelle menti e nei cuori.

GIROLAMO CAPPELLO

I ladri nella Pretura di Milano

Saccheggio dei corpi di reato di valore

MILANO, 2

Stamane i funzionari della Pretura Urbana non hanno avuto bisogno di aprire i locali perchè li hanno trovati già aperti. Ci avevano pensato durante la notte i ladri, che da tempo mostrano una particolare predilezione per i vecchi locali giudiziari di via Bergamini. Tempo fa un gruppo ladresco fu scoperto da alcuni abitanti della strada che si affrettarono a telefonare alla polizia e così l'assalto fu interrotto a tempo.

Quella di stanotte non si può dire un assalto, ma una comoda visita. L'unico passo un pò disagevole deve essere stato quello del muro di cinta, che è stato superato con una scala evitando così la noia di scassinare la porta di via Bergamini.

Dopo le replicate imprese ladresche contro la pretura si era provveduto ad un servizio di ronda esterno, fatto da due carabinieri, ma in causa dei rivolgimenti di questi giorni il servizio era stato sospeso e di ciò hanno approfittato i ladri. Penetrati nel cortile colla scala, hanno forzato la porta che immette negli uffici e, da persone pratiche del luogo, si sono diretti nell'ufficio del capo cancelliere Masinari, di cui hanno forzato l'uscio e sono entrati. Fatta saltare la serratura della scrivania, hanno tolta una busta con L. 84.40 che rappresentavano il sequestro di una questua abusiva, e un mazzo di chiavi, tra le quali c'erano quelle delle stanze ove vengono conservati i corpi di reato. Un forte uscio esterno ed un cancello proteggono l'ingresso a queste stanze, ma i ladri, in possesso delle chiavi, non trovarono difficile il varcarlo.

Nella prima stanza sono accumulati a migliaia i corpi di reato voluminosi: dalle armi alle stoffe; nella seconda, in un armadio, sono invece guardati quelli di piccolo volume, ma di molto valore. I ladri hanno rovistato anche tra il materiale della prima camera; però non hanno rubato nulla, mentre hanno vuotato completamente l'armadio coi corpi di rea-to di valore.

L'entità del furto non è ancora precisabile, ma indubbiamente gli oggetti scomparsi rappresentavano un valore rilevante, che una verifica degli inventari soltanto potrà stabilire.

Molto probabilmente non era intenzione dei ladri di rinunciare completamente al bottino della prima stanza, perchè altrimenti non si spiegherebbe la presenza di un ampio e robusto pezzo di tela abbandonato nel cortile, destinato per certo ad accogliere della refurtiva di qualunque volume. Ciò farebbe supporre che a un dato momento si sia prodotto un allarme e che i ladri abbiano interrotta bruscamente l'operazione.

Essi hanno lasciato, oltre a questa tela, una grossa scala appoggiata al muro dell'interno. Uno poi ha perduto l'orologio da polso di metallo, che fu trovato a terra nel cortile.

Il primo ad essere informato dell'invasione ladresca è stato il pretore avv. Susglia, che ne ha dato subito avviso all'autorità. Mentre il commissario Coscia ha iniziato indagini per scoprire gli autori, il sostituto procuratore avv. Apostoli sta per conto suo avviando una inchiesta.

Ludendorff contro gli attentati politici

BERLINO, 2

In una pubblica dichiarazione, Ludendorff si oppone a coloro i quali affermano che gli assassinii politici si trovano in quell'indirizzo da cui egli spera la risurrezione della patria. Bisognerebbe ormai sapere che egli condanna gli attentati contro gli uomini politici anche se la loro opera appare contraria al bene della patria. Aggiunge che anche se il sistema abusa violentemente del suo potere, va combattuto con altri mezzi, cioè con la unione di tutti coloro che sentono patriotticamente.

Commentando questa manifestazione, il «Vorwaerts» dice che il generale seguita a rappresentare un pericolo. La repubblica avrebbe dovuto trovare la forza per incarcerarlo per la sua partecipazione alla ribellione kappista.

Havenstein, presidente della Banca dell'Impero si oppone recisamente al noto progetto di emissione di Buoni del Tesoro con la reale garanzia della riserva aurea, giacchè sarebbe togliere alla valuta l'ultimo suo sostegno e alla Banca il suo credito. Ieri si ebbe in Borsa un nuovo grandissimo rialzo degli effetti.

Il Ministro degli Esteri serbo

illustra la situazione fascista

BELGRADO, 2

Il ministro degli esteri dr. Ninciche ha ricevuto in udienza i rappresentanti dei giornali belgradesi, per informarli degli avvenimenti in Italia. Il dr. Ninciche illustrò oggettivamente la situazione italiana, parlò del fascismo e del nuovo gabinetto, accentuando che il governo italiano è composto di ottime forze. Concluse col dire: I nosri rapporti con l'Italia sono corretti e non abbiamo motivo di inquietarci. L'avvento dei fascisti al governo non ha per nulla cambiato i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia. Non dobbiamo prestar fede alle notizie allarmanti che sono state diffuse sulle cattive intenzioni dei fascisti contro il nostro Stato.

Furti e saccheggi a Napoli

operati da falsi arditi e fascisti

NAPOLI, 2

Stamane alle 4.30 un centinaio di giovani presunti fascisti, cavalieri del Re e arditi d'Italia, si sono recati al caffè Bisesti al Vasto e hanno perquisito tutti gli avventori di quel notturno e popolare locale. Subito dopo si sono diretti al circolo sindacale dei ferrovieri sito al primo piano del palazzo N. 18 di Via Milano al Vasto. Qui, mentre alcuni esplodevano numerosi colpi di rivoltella all'impazzata, i più audaci saltando sui balconi e fracassando i vetri e le imposte, invadevano i locali distruggendo ogni cosa. Pattuglie di guardie regie in servizio notturno davano immediatamente l'allarme alla questura. Ordinata una carica gli energumeni sono stati dispersi. Accorsi i pompieri è stato domato l'incendio appiccato allo stabile.

Intanto, raggruppatisi di nuovo in Via Foria, i giovani sono discesi per Via Duomo, sino alla Cattedrale. Hanno invaso e perquisito tutte le salumerie e beccherie della strada e dei vicoli adiacenti, impadronendosi di coltelli e coltellacci e impossessandosi di generi alimentari, tessuti, cravatte, bretelle, merce di ogni genere.

Davanti alla cattedrale un gruppo di una ventina di invasori con pugnali tra i denti e la rivoltella in mano si è diviso dal grosso ed è entrato nella storica chiesa dirigendosi verso la cappella del tesoro di San Gennaro, ove sono riposti alcuni milioni di oggetti preziosi elargiti dai fedeli. Sopraggiunto subito un commissario con alcuni agenti, essi sono riusciti dopo qualche tumulto a far sgombrare la chiesa, fra il terrore dei fedeli davanti a cui il sacerdote celebrante l'ufficio fuggì abbandonando i paramenti sacerdotali.

Risaliti poi in vettura, i giovani scendevano verso Via Roma invadendo anche i negozi fino nei pressi della Rinascente. Qui la strada era sbarrata dalla forza pubblica agli ordini dei commissari Scaturro, Piesso, Manzi, Lini e Testa, nonchè del capitano dei carabinieri Dimitri, con molti fascisti regolari, nonchè con plotoni di regie guardie e carabinieri. Si riunì così a circondare gli binieri. Si riuscì così a circondare gli tanto più che alcuni dirigenti dei fasci chiedevano di procedere essi stessi alla identificazione.

E' risultato trattarsi di pregiudicati e malviventi travestitisi da fascisti. Alcuni anzi possedevano la tessera degli anarchici o comunisti. Tutti i componenti sono stati identificati, disarmati e circondati da ingenti scaglioni di forza pubblica e di fascisti.

In proposito l'*Agenzia Stefani* comunica:

Notizie da Napoli e da qualche altra località segnalavano gravi atti di basso teppismo e reati compiuti da sedicenti fascisti, che talvolta indossavano la camicia nera e portavano distintivi fascisti. Una rapida inchiesta, ordinata immediatamente dal Ministero dell'Interno, ha potuto stabilire che a Napoli come altrove, quegli atti furono compiuti da delinquenti comuni, che hanno approfittato della circostanza per camuffarsi da fascisti. Contro costoro si procederà col massimo rigore a norma di legge.

Il saluto dei combattenti a Mussolini

ROMA, 2

Il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti ha inviato al Presidente del Consiglio Mussolini la seguente lettera:

«A questa Associazione nazionale, che apolitica per statuto chiamò a raccolta i reduci della guerra nella coscienza, non soltanto dei diritti comuni, ma anche e più dei comuni doveri verso l'avvenire della Patria, a questo nostro grande sodalizio che fuori e sopra le lotte di parte fu sempre presente con l'opera individuale ed innumerevole dei propri soci e con il fervore della propria anima italiana, dovunque nelle battaglie civili si affermasse una volontà di elevazione e di purificazione, sia consentito oggi, prima forse che ad ogni altro, porgere il saluto ed il voto fraterno all'Eccellenza Vostra comune e diretto rappresentante di quella coscienza rinnovata ed innovatrice che i combattenti trassero dal sacrificio della trincea».

Un duello fra deputati

SIRACUSA, 2

In seguito a una vertenza originata da alcune pubblicazioni, oggi si sono battuti alla sciabola gli on. Edoardo De Giovanni e Filippo Pennavaria. Il Pennavaria al secondo assalto è rimasto ferito al braccio destro. Gli avversari si sono riconciliati, inneggiando alla grandezza della Patria.

La morte di Thomas Nelson Page

RICHMOND (Virginia), 2

E' morto Thomas Nelson Page, ex-ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma.

Il Nelson Page era un letterato illustre, e un giornalista di grande valore. Pubblicò parecchi romanzi e raccolte di novelle; dedicò all'Italia, di cui era fervente ammiratore, una serie di studi acuti e geniali, che contribuirono non poco a far conoscere l'arte e la letteratura italiana tra gli americani.

Amico personale e politico del Presidente Wilson, fu da questi mandato a reggere l'ambasciata di Roma, subito dopo il suo avvento alla Presidenza della Confederazione, nel 1913. A Roma il Page, e la sua signora, donna di grande cultura e di squisita signorilità, che l'ha preceduto di due anni nella tomba, seppero circondarsi delle più vive simpatie. La sua casa ospitale, in via Quattro Fontane, era mèta ambitissima della migliore società romana e internazionale, e molti uomini politici italiani si onorarono di frequentarla. Sincero amico del nostro paese, Mr. Page fu di grande ausilio ai nostri governanti durante la guerra, per la fiducia che egli seppe inspirare sull'Italia ai governanti del suo paese. Il messaggio di Wilson agli Italiani, al tempo delle trattative di Versailles, fu per il Page, che non nascose al suo Presidente la sua disapprovazione, un grave colpo. Tanto che, subito dopo, egli chiese di essere sostituito. Non lo fu che nell'aprile dell'anno successivo, quando venne a Roma l'ambasciatore Johnson. Il Page però non volle più accettare incarichi diplomatici, e si ritirò in America a vita privata.

La Società delle Nazioni e gli armamenti

GINEVRA, 2

Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha diretto a tutti i Governi una lettera con la quale li invita a fare oggetto di studio profondo la risoluzione votata dall'assemblea della Società circa la elaborazione di un piano di mutua garanzia che renda possibile la riduzione degli armamenti.

Teatri e Concerti

La "Manon," al Sociale di Treviso

TREVISO, 2

La prima rappresentazione di «Manon» al Sociale è annunciata per la sera di venerdì 3 corr. Ne saranno interpreti principali Ebe Boccolini-Zacconi, protagonista, il tenore cav. Lionello Cecil, il baritono D'Arles ecc. Concertatore e direttore di orchestra il m.o comm. Giovanni Zuccani.

L'Arzigogolo di Benelli alla Fenice

Rammentiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione a Venezia dell'«Arzigogolo» di Sem Benelli. Questo poema giunge nella nostra città dopo le rappresentazioni di Roma e di Trieste nella stessa interpretazione di Roma e di Trieste; e il giudizio del nostro pubblico, che coronerà certo, come auguriamo, quelli precedenti apparisce dunque tanto più importante. Sem Benelli assisterà alla rappresentazione.

La ricerca dei posti era ieri intensissima. «L'Arzigogolo» si replicherà domani e dopodomani.

GOLDONI. — Iersera Dina Galli si è prodotta con una «vèrve» meravigliosa in «Non tradisco mio marito» commedia in 3 atti di Feydeau, che per la prima volta andava in iscena a Venezia.

Il pubblico ha seguito con vivo interesse lo svolgersi delle scene briose ed ha riso di cuore alle soluzioni spiritose di situazioni complicate, applaudendo vivamente ad ogni fine di atto.

Stasera va in iscena «Kiki» di Andrea Prehard che richiamerà al Goldoni il nostro miglior pubblico che non vuol perdere l'occasione di tributare alla Galli ed ai suoi bravi coadiutori, il suo applauso caloroso.

— Dal 7 al 15 novembre agirà al Goldoni la Compagnia drammatica «Comoedia nova» di cui è prima attrice Giannina Chiantoni. La compagnia ha un repertorio di quindici novità.

MALIBRAN. — Stasera seguirà sotto la direzione del M.o Carmelo Preite la prova generale dell'opera «Carmen» che avrà a protagonista la signora Blanco Sadun. «Don Josè» sarà il tenore Antonio Cortis. Domani prima rappresentazione. Domenica in mattinata «Rigoletto»; di sera seconda di «Carmen».

ROSSINI. — Un pubblico numeroso ha ammirato ieri sera lo spettacolo presentato dal Circo Almart che questa sera dà la serata High-Life tradizionale.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «L'Arzigogolo».
Goldoni. — Ore 20.45: «Kiki».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart: Serata High-Life.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il conquistatore del mondo»; dramma di emozionanti avventure.
Cinema Edison. — «La 63-7157». Grandi avventure con l'atleta Aldini.
Nuovo Cinema Moretto. — «Tarzan».
Italia. — «I predoni del Far West» con Tom Mix. Domani dalle ore 14 «Padre Sergio» di Tolstoi e «Ridolini scolaro».
S. Margherita. — «Odio nei secoli» nuovissime avventure con l'uomo di ferro, lo scimmiotto Jack ed un cane sapiente.
Modernissimo. — «La dama e il mistero» importante proiezione drammatica passionale: interpreti Helène Makowska e Carlo Benetti.
Massimo. — «Tom Mix Cow-Boy» avventure.
Cinema Concerto Progresso. — «La figlia delle onde». Interprete Marcella Albani. Ultimo giorno.

Spigolature

L'insetto chiamato scientificamente «Leptinotarsa decemlineata, il quale si nutre a spese delle patate, è comparso in Francia, nel dipartimento della Gironda.

Esso apparve in Europa — scrive Henry de Varigny nella «Bibliothèque Universelle» — verso il 1877-1878, anno in cui se ne scoprirono alcuni focolai in Germania. Si mostrò quindi per breve tempo in Inghilterra; poi di nuovo in Germania, dove, nel 1914-1915, cagionò un danno limitato a due o tre ettari.

L'anno scorso, per la prima volta, il flagello visitò la Francia, ma non vi si badò; e quest'anno a giugno aveva già invaso un esteso territorio (250 ettari) nei dintorni di Bordeaux.

L'insetto non si contenta di divorare le foglie della patata, ma mangia le foglie di tutte le solanacee, del pomodoro, della melanzana, del tabacco, ecc.

Esso sverna allo stato perfetto, e in primavera si getta sulle prime foglie di patate, togliendo in poco tempo ogni speranza di raccolto.

Contro questo nemico è efficacissimo l'arseniato di piombo in polvere. Ma bisogna aspergere bene le piante. Talvolta l'insetto indietreggia alla prima offensiva dell'arseniato e si rifugia nelle erbe, donde esce quando sono spuntati nuovi germogli freschi e sani. Se all'arseniato si aggiunge un po' di melasso, questo attira l'insetto, che assorbe il veleno e perisce. L'importante è sorvegliare attentamente e agire in tempo con risoluzione, per impedire che il focolaio si trasporti col volo di insetti adulti sfuggiti al veleno o col trapiantamento di tubercoli mal lavati.

*

Inverno femminile! Non si tratta, grazie a Dio — scrive un corrispondente della «Stampa» — dell'inverno fisico, che tutte le donne eleganti hanno ragione di temere, sebbene anche nei capelli d'argento e nelle rughe esista una soave poesia che sarebbe assai sconveniente disconoscere. Si tratta invece della «stagione» d'inverno, di cui tutte le eleganti aspirano a conoscere i segreti. Già i grandi fogli che decretano le mode, sono pieni d'indiscrezioni in proposito. Ma ciò che anzitutto preme sapere è che la stagione d'inverno 1922-23 (come avevamo già previsto) non porterà grandi innovazioni nella moda femminile; o, per essere più precisi, non rivelerà stili improvvisi e linee nuove. Abbondantissime saranno invece le innovazioni nei particolari. Cioè, con un senso di squisito opportunismo, senza sbalzi e contrasti, si procederà a lievi ritocchi, a delicate sostituzioni di tinte, a modificazioni pressochè insensibili. A prima vista questo programma della stagione d'inverno può sembrare negativo. Esso invece annunzia che la moda, abbandonati i colpi di scena, gli svolazzi romantici, le chiassose esibizioni e le eccentricità piuttosto volgari che caratterizzarono qualche stagione passata, tornerà al suo delizioso ed aristocratico segreto, tanto più ricco di fascino artistico quanto è più dissimulato. In sostanza l'eleganza femminile sembra tornare alla semplicità, alla sobrietà e al tono neutro, che fu suo nelle grandi epoche signorili della moda. Le donne che ebbero fino a ieri uno stile da miliardario o da dive fotogeniche, torneranno ad essere delle principesse.

*

Senonchè quel ritocco del particolare al quale accennavo, non esclude le novità più gradevoli. In materia di pellicce — che formano ora il grande motivo rituale della stagione — sta per fare la sua apparizione una trovata, che unisce al senso della novità e dell'eleganza un pregio gradevolmente economico... specialmente pei mariti, che vogliono conciliare l'amore coniugale e il portafogli. Si tratta di una interessante imitazione dell'astrakan, chiamata «breischwantz». Ma, si badi bene, il «breischwantz» non è un semplice surrogato o una imitazione volgare: si tratta d'una stoffa a ricami, che dànno una gustosa rassomiglianza con la nera pelliccia ricciuta. Le giacche di «breischwantz» costituiranno, in questo senso, l'attualità della moda invernale.

Si parla anche molto, negli ambienti mondani, dei mantelli in pelle di Svezia, grigia e nera. Essi, pur sfuggendo all'eccentricità che sarebbe ora di assai cattivo gusto, hanno tuttavia il pregio d'una originalità graziosamente spiccata. Senza contare che la pelle di Svezia concederà alle cadenze della figura femminile le inimitabili sfumature della sua opaca morbidezza. I prezzi favolosi che le pellicce toccano in questo momento consigliano naturalmente le grandi case di confezione a studiare alcuni altri modelli conciliativi. Sono cappe e mantelli di cuoio morbido e di stoffa, foderati di pelliccia, che avranno gli stessi vantaggi per tepore e comodità, delle grandi pellicce complete.

*

Quanto ai cappelli essi tendono, seguendo il diagramma generale della moda, ad escludere dalle forme ogni eccentricità, pur lasciando la più libera ispirazione alla fantasia. Sopra una grande semplicità e diremo quasi una grande unità di forma, saranno i particolari dei nastri delle coccarde, dei fiori di seta e dei ricami a sbizzarrirsi, ma con una certa discrezione armoniosa, con variazioni sempre garbatamente intonate. La parola d'ordine, insomma, per l'ora d'inverno, è questa: «Niente esagerazioni!».

Il culto del particolare porta spontaneamente a dare una più minuta importanza agli accessori dell'eleganza femminile, per esempio ai guanti. Lo scorso anno imperarono le mani nude e i guanti furono relegati in soffitta. Ma oggi il guanto riconquista il suo posto nella gerarchia elegante. La sua pelle «glacè» nera o bianca, si accorda con i più strani disegni. Con l'abito da passeggio esso dev'essere tuttavia assortito, pur consentendosi i margini di merletto e perfino di penne di struzzo e i ricami d'oro e d'argento. Il guanto viene ornato finanche di piccoli fiori cesellati che seguono le nervature della mano... Ma qui si sconfina nella stravaganza un po' americana.

Quanto alle calzature, esse sono divenute ormai dei veri gioielli. Le scarpe (che trionfano specialmente di sera, siano di seta, di «lamè», di capretto «glacè» e a sfumature) si sono stilizzate in una forma sottile, affilata quasi. Nessuno spettacolo è più suggestivo di una discesa di donne eleganti da una grande scalea notturna, dopo una serata o un ballo. Ma di giorno sembra ora affermarsi nuovamente lo stivaletto. Si tratta però di uno stivaletto che non ha nessuna somiglianza con quello che si portava durante il regno delle gonne succinte, or è qualche anno ai tempi del «panier» o, come ha voluto definirlo un arguto cronista mondano, del «re-panier». Il nuovo stivaletto è molto basso, si tratta quasi d'una lieve scarpa, con mascheretta di panno morbido, che sale appena poco più su della caviglia.

*

Ma il problema delle calze non può lasciare indifferente una donna che abbia un concetto raffinato della propria eleganza. Ebbene, in fatto di calze avremo una novità. Non sarà più di prammatica nè la seta nè il filo di Scozia o quello di Persia. Si tornerà... alla lana. L'idea farà forse rabbrividire quel pubblico femminile che alla dolce calza di seta, lucida, arancea, quasi immateriale concedono le loro più segrete simpatie. Si vuol forse tornare al tempo delle nostre nonne o si vuole, per così dire «fare villaggio»? Quale gamba delicata e tornita vorrà adattarsi alla rudezza, alla grossolanità della lana? Eppure, anche con la lana, si annunciano meraviglie. Anzitutto le calze di lana saranno convenienti soltanto per passeggio. Ma non si tratterà certo di lane grezze, ma di certe lane screziate di seta dai colori vivaci. Dovranno accompagnarsi, beninteso, a scarpe tipo Richelieu di pelle rossa o color «acajou». Invece la sera rappresenterà sempre il trionfo delle calze di seta e di filo sottilmente lineate d'oro e d'argento o disegnate con fini ricami d'oro.

CRONACA CITTADINA

Scuole secondarie

Anche le scuole secondarie hanno riaperto da una diecina di giorni i loro battenti. Ma sì. La Fondamenta di Santa Caterina e la Fondamenta Sangiantoffolet ti a San Trovaso, si riaffollano periodicamente, verso le 8.30 e le 13.30, della loro popolazione caratteristica di scolari... *pardon*, di studenti, che aspettano la campana fatidica che segna l'ora d'ingresso nelle aule. Sono i due licei: il vecchio e più che centenario *Marco Foscarini*, il più recente e meno popolato *Marco Polo*.

Le normaliste

Le due grandi arterie *moderne* di Venezia, tanto moderne che si fregiano pomposamente della qualifica terraferniera di *via*, Via Garibaldi e Via Vittorio Emanuele, ma che il popolo si ostina a chiamare *Strada Nova*, accolgono invece un più gaio e gentile sciame: le studentesse delle normali. Come una garrula marea, che sale due volte e due volte scende, nella giornata, le due strade popolose, esse sciamano a gruppi, in un affrettato sgambettio di calze di seta — eh si comincia presto! — in una rapida visione di treccie, di cappellini, e di musetti incipriati. Sono le alunne della *Elena Corner Piscopia* e della *Nicolò Tommaseo*, le due scuole normali che, dai due estremi lembi della città — San Leonardo e San Giuseppe di Castello — si contendono l'onore di fornire l'istruzione secondaria preferita dalla massima parte delle famiglie borghesi per le loro adolescenti.

E poi v'è l'Istituto tecnico *Paolo Sarpi*, che è la mèta di un'altra corrente di giovinezza, in su e in giù, a San Giovanni Laterano.

E poi ci sono i piccoli, i secondari dei ginnasi, delle complementari e delle scuole tecniche, che sono, per il pubblico della strada, una via di mezzo tra gli *scolari* delle elementari, e gli *studenti* delle scuole secondarie superiori. Essi girano un pò per tutta la città: corrono dal *Marco Polo* al *Marco Foscarini*, dalla *Corner* alla *Tommaseo*, dalla *Livio Sanudo* alla *Sebastiano Caboto*, alla *Tecnica Femminile* di S. Zanipolo. Ed hanno la loro importanza, anche se non sembra, ed anche se non si son messi, come i loro compagni dei corsi superiori, a mandar comunicati ai giornali, come le persone grandi....

E infine non dimentichiamo quelli dell'Istituto Nautico, il *Sebastiano Venier*, che danno nuovi palpiti di vita alla lagrimevole rovina della Chiesa di Santa Giustina. *Memor ero tui Justina virgo*.... Speriamo che se ne ricordino, quando saranno grandi, almeno gli studenti del Nautico. Quelli sono studenti, e anche qualche cosa di più: perchè, prima di tutto, hanno la vocazione; poi, perchè, dopo quattro anni di studio diventano capitani. Mentre gli altri, se non diventano ragionieri, uscendo dall'Istituto tecnico, non hanno, alla fine dei loro studi, altro titolo..... che quello di *studenti*, ancora per quattro o sei anni, se pur vanno all'Università. Ad eccezione delle signorine normaliste, che diventano maestre.

Abbiamo dunque a Venezia non meno di due licei, due scuole normali, un istituto nautico, due ginnasii, due scuole complementari, e tre scuole tecniche. Totale: tredici scuole secondarie. Brutto numero, sul quale non vogliamo insistere, per non suggerire a qualche scolaro superstizioso, l'idea di abbandonare gli studi.

Tra tutte queste scuole, la massima frequenza è riserbato alla normale *Corner Piscopia*, che conta quest'anno insieme con la annessa scuola complementare, ben 570 alunne e diciassette classi aggiunte, e al Liceo ginnasio *Marsco Foscarini*, che ha 500 alunni e 13 classi aggiunte. Viene poi la scuola tecnica *Sebastiano Cabato* con 470 alunni, sette classi aggiunte e due classi commerciali. Quindi, con 450 alunni ciascuna, la Normale- complementare *Nicolò Tommaseo*, che ha 14 classi aggiunte, l'Istituto tecnico *Paolo Sarpi*, che ha 10 classi aggiunte, e la Scuola tecnica *Livio Sanudo* con sette classi aggiunte. Poi la Scuola tecnica femminile con 370 alunne e sei classi aggiunte. Infine il *Marco Polo*, Liceo e Ginnasio, con circa 300 alunni, e nove classi aggiunte.

Questo per le scuole secondarie che dipendono dal ministero dell'Istruzione Pubblica. Chè l'Istituto Nautico *Sebastiano Venier*, che conta 175 alunni, dipende dal ministero della Marina.

Professori e supplenti

A questa cospicua popolazione scolastica, che, compreso l'Istituto nautico raggiunge la bella cifra di quasi duemilasettecentocinquanta alunni, segnando un leggero aumento sull'anno precedente, impartiscono l'insegnamento circa centocinquanta professori, dipendenti, meno quelli del nautico, dal R. Provveditore agli studi comm. Pizzini, che, paternamente governa, per il tramite dei Presidi e direttori degli Istituti.

Vi è poi a Venezia una sezione del Circolo di Milano d'Ispettorato delle Scuole Medie.

A questi circa centocinquanta professori, si debbono poi aggiungere i supplenti. I quali, senza volerlo, costituiscono uno dei più assillanti problemi della scuola secondaria. Allorchè gli alunni di una classe scolastica superano il numero di 40, l'autorità scolastica deve provvedere allo sdoppiamento della classe, ed alla formazione delle classi aggiunte. Come si può rilevare dalle notizie statistiche approssimative, che abbiamo più sopra riferite, le classi aggiunte nelle scuole veneziane sommano il ben numero di ottantacinque. Tutte queste classi non possono essere tenute dai professori di ruolo, e i capi istituto ricorrono, per un certo numero di esse, ai professori supplenti, che sono, generalmente, dei giovani recentemente laureati, che intendono avviarsi alla carriera dell'insegnamento, e che, in attesa che si aprono i concorsi regolari, chiedono appunto di esercitare le funzioni di supplente. Orbene, a Venezia, per una trentina circa di posti di *supplenza* disponibili, concorrono questo anno oltre *cinquecento candidati*.

Naturalmente, 470 non potranno essere contentati, per quest'anno, e forse per molti anni ancora.

Questa condizione di cose è naturalmente tutt'altro che incoraggiante, per coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento. E non parliamo poi delle condizioni finanziarie dei poveri supplenti....

Studenti e vaporetti

Non vogliamo chiudere questa rapidissima scorribanda tra professori e studenti, senza pubblicare la lettera che ci ha scritto, tempo fa, un lettore:

«Il trattamento di favore concesso dalle Tramvie di Lido agli scolaretti delle Quattro Fontane, trasportandoli ogni mattina gratuitamente alle scuole di S. M. Elisabeta, fa pensare al trattamento di... nessun favore accordato dalla Azienda Comunale agli Studenti delle Scuole Medie di Venezia.

Il popolosissimo Sestiere di Castello dista in media dal più vicino Liceo e dalla più vicina Scuola tecnica non meno di 2 chilometri, che diventano anche due e mezzo per la parte più orientale di detto sestiere (Veneta Marina ed oltre).

Gli studenti di quella zona, e non sono pochi, per frequentare la scuola, e devono percorrere a piedi dieci chilometri al giorno, sottraendo circa due ore allo studio domestico, oppure, al prezzo attuale dei normali abbonamenti, sborsare circa L. 1.50 per il vaporino.

«Non sarebbe umano, almeno per le grandi distanze, disporre un abbonamento a prezzo ridotto per studenti?».

Aspettiamo dall'Azienda Comunale di Navigazione Interna, da quella benemerita Azienda che, tra poco, sopprimerà i vaporetti del Canal Grande dopo le nove di sera, con provvedimento adatto a Roccacannuccia ma non certo ad una città di 175 mila abitanti, una risposta.

Omaggi al ministro Giuriati

All'on. Giuriati, ministro delle Terre Liberate è stato telegrafato: «Esprimiamo Vostra Eccellenza compiacenza e plauso. Promettiamo fiancheggiare Vostra missione con serenità, severità e amore di Italiani e di Veneti. La Vostra nomina significa per noi giustizia e conforto. — Levada, presidente Comitato Danneggiati Guerra delle Tre Venezie».

Il Presidente del Comitato Provinciale di Venezia per l'Assistenza dei Lavoratori Mutilati in Guerra, ha diretto a S. E. il ministro Giuriati, membro del Comitato, il seguente telegramma: «Lieto che Governo e Paese abbia opera eletta derivante da sua pura fede, da sua valorosa devozione alla Patria, porgo vivi sensi compiacimento anche a nome Comitato Pro Mutilati. — Cappelletti».

Il Presidente dell'Associazione Liberale comm. Aurelio Cavalieri così ha telegrafato all'on. Ministro Giovanni Giuriati:

«All'eroico combattente, al valoroso compagno condottiero di comuni memorabili lotte per la difesa di Venezia e del sentimento della Patria l'Associazione Liberale porge un saluto affettuosamente e fervidamente augurale che io ti manifesto con cuore di vecchio amico fedele. — Cavalieri, Presidente.»

Il saluto degli avvocati ai ministri Oviglio e Giuriati

La Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha spedito il seguente telegramma al nuovo Ministro di Grazia, Giustizia e Culti on. Oviglio:

«Salutando l'ascensione al supremo dicastero della Giustizia di una preclara, vigorosa energia giovanile, onore delle Curie Italiane, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia attende dall'opera illuminata e sagace di Vostra Ecc. il lungamente desiderato radicale rinnovamento nell'assetto giudiziario e forense. — Avv. Paganuzzi presidente; avv. Bombardella segretario».

All'on. Giuriati ha poi telegrafato:

«Al chiarissimo Collega, che, nell'intima consuetudine del comune ufficio, appresero ad amare e ad apprezzare per le elette virtù d'animo e d'intelletto, i consiglieri dell'Ordine degli Avvocati concordi in un affettuoso compiacimento quasi familiare, per il Suo evento al Consiglio della Corona, rivolgono un pensiero di saluto e di plauso, di augurio fervido e cordiale. — Avv. Paganuzzi presidente; avv. Bombardella segretario».

Inaugurazione della Sede
dell'Ass. abitanti Quattro Fontane

Domenica, 5 corrente mese, avrà luogo la già anunciata inaugurazione della sede sociale con il seguente programma:

Ore 10.30: Inaugurazione ufficiale con intervento delle autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche; associazioni, enti e sodalizi. — Ore 18: Pranzo dei soci e famiglie — Ore 20: Festa da ballo famigliare.

Al mattino la cerimonia inaugurale sarà allietata da apposita Banda.

Un vaporino speciale gentilmente concesso partirà alle ore 9.45 dal monumento V. E. per trasportare autorità ed invitati.

L'Albero di Natale agli orfani di guerra

La sottoscrizione per l'Albero di Natale agli Orfani di guerra verrà aperta il giorno 4 novembre. Così il Comitato intende di degnamente onorare il Milite Ignoto e commemorare la Vittoria.

Nessuno vorrà mancare in questo dimostrazione di omaggio ai nostri Caduti e di affetto per gli Orfani della Patria.

Le offerte si ricevono presso i giornali cittadini «Gazzetta» e «Gazzettino» e alla sede del Comitato, Palazzo Gritti Faccanon e verranno pubblicate di volta in volta.

Il Comitato avverte che le oblazioni fatte dal 4 al 12 novembre saranno considerate in onore al Milite Ignoto ad esaltazione della vittoria. Saranno però pubblicate con tale indicazione se l'oblatore non indichi in altro modo la intenzione e lo scopo speciale della offerta.

Treni straordinari per l'Esposizione

Per favorire il concorso degli accorrenti alla Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia, verranno effettuati anche nella domeniche 5 e 12 novembre p. v. i treni viaggiatori:

Acc. partenda da Udine alle 9.05, arrivo a Venezia alle 12.55 — D. part. da Trieste alle 5.45, arr. a Venezia alle 9.55 — Acc. part. da Portogruaro alle 10.05, arr. a Treviso alle 11.47 — Acc. part. da Venezia alle 15, arr. a Udine alle 19.06 — D. part. da Venezia alle 20.30, arrivo a Trieste alle 0.20 — Om. part. da Treviso alle 13.38, arr. a Portogruaro alle 15.11.

Le divisioni mediche nell'Ospedale Civile

Si rende noto che le malate della Divisione Medica III passano nella Sala VIII della Medica IV e che questa sala sarà affidata al Primario Pasinetti.

I malati maschi della Divisione Medica III passano nella sala II della Medica IV che rimane affidata al Primario Jona.

Rimangono sempre affidate: al Primario Jona la sala tifose e al Primario Pasinetti le sale di custodia.

Lotteria di beneficenza sulla Scilla

L'estrazione della piccola lotteria dello sciallo artistico veneziano pro madri dei caduti in guerra, avrà luogo alle ore 16 di sabato 11 corr. sulla nave-asilo «Scilla» gentilmente messa a disposizione del Comitato pel patriottico ed umanitario scopo.

All'estrazione sono invitati tutti gli aventi interesse.

Quelli che non vi potessero intervenire, potranno rivolgersi al cap. prof. Giuseppe Baldo, Dorsoduro 75, indirizzando allo stesso cartolina con risposta pagata, per conoscerne l'esito che sarà anche pubblicato nei giornali cittadini.

Corpo Nazionale dei Giovani
Esploratori Italiani

Gli appartenenti al Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani devono trovarsi in divisa sabato 4 corr. alle ore 8.30 nel cortile delle Scuole comunali a S. Provolo gentilmente concesso dalle autorità comunali per prender parte alla solenne cerimonia di quel giorno.

La solennità del 4 Novembre

In seguito ad accordo tra il locale Comitato onoranze caduti in difesa di Venezia e il Comando di Presidio, sabato 4 corrente alle ore 10.30 avrà luogo al cimitero di S. Michele, una solenne commemorazione dei caduti per la Patria in difesa di Venezia.

La cerimonia suddetta sarà accomunata con la commemorazione del 4.o anniversario della Vittoria. Officierà S. E. il Cardinale La Fontaine.

Interverranno il Comandante del Presidio, larghe rappresentanze di truppe, le Autorità, le studentesche, le associazioni dei mutilati, dei combattenti, madri e vedove e altre associazioni patriottiche.

Nello stesso giorno, sempre a cura del Comitato, verrà compiuta una solenne cerimonia commemorativa al cimitero di Ca' Gamba, con l'intervento del Comandante della Piazza Marittima di Venezia.

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti pubblicherà il seguente manifesto:

«Combattenti! - Uniamoci sotto la nostra bandiera per onorare i caduti e celebrare la vittoria che si riconsacra per la fede della gagliarda giovinezza d'Italia. Da noi molto ancora la Patria attende. Per lei lavoriamo con fede ardente, con opera assidua e feconda. E sia dolce il sacrificio perchè l'Italia sia grande.»

I soci sono pregati di trovarsi alla sede sociale, S. Benedetto 3998 il giorno 4 alle 9.30 per partecipare alle funzioni commemorative a S. Michele.

Nel pomeriggio avrà luogo nella sala maggiore della Corte d'Appello di Venezia, alle ore 14.30 lo scoprimento della lapide d'onore dedicata dalle curie venete alla memoria dei colleghi gloriosamente caduti per la Patria.

Il Comitato prega i signori Avvocati, Magistrati e Cancellieri della Città e Provincia di Venezia di intervenire alla cerimonia, tenendo la presente comunicazione luogo di invito personale.

L'Unione Industriali Panettieri avverte la cittadinanza che sabato 4 corr. ricorrendo l'anniversario della Vittoria, i panifici si chiuderanno a mezzogiorno. La Associazione esercenti biade, coloniali e affini avverte che i negozi di generi alimentari rimarranno aperti soltanto fino alle ore 17. Poichè la domenica successiva i negozi devono rimanere completamente chiusi si prega il pubblico di voler fare gli acquisti in tempo, e cioè prima delle ore 17 del sabato.

Per i postelegrafonici, invece, il Direttore Provinciale delle poste comunica che pur essendo dichiarata festa nazionale si applicheranno in tutto e per tutto le norme riguardanti i giorni feriali anche nel giorno 4 novembre.

Il Partito fascista e il Gruppo universitario
per Giuriati, Mussolini e Marsich

Ci si comunica: Il Direttorio della Sezione Veneziana del P. N. F., radunatosi ieri sera, ha votato un plauso caldissimo ai Principi ed ai Triari che per il contegno tenuto durante gli avvenimenti degli scorsi giorni hanno bene meritato della Nazione e della Città.

Ha deliberato inoltre l'invio di un telegramma di omaggio e di ammirazione all'on. Mussolini ed all'on. Giuriati.

Ha infine deliberato, alla unanimità, di rendere noto che malgrado le nuove manifestazioni dell'avv. Piero Marsich, verificatesi dopo il mirabile successo dell'ultima lotta poderosa del Fascismo, egli è più che mai all'infuori della compagine e dell'indirizzo del P. N. F.

Ci si comunica d'altra parte il seguente ordine del giorno votato iersera dal Gruppo Universitario Fascista, per acclamazione su proposta dei soci Predasso e Borgatti:

«Il Gruppo Universitario Fascista di Venezia, in seguito allo scambio altamente significativo di telegrammi fra il Duce e l'avv. Marsich, riunitosi d'urgenza, auspica che l'animatore del fascismo veneto, ritorni ad essere la fiaccola animatrice delle rinnovate energie italiche, raggiungendo il posto di combattimento e di lavoro che il Congresso di Roma gli aveva giustamente assegnato».

Tenta di uccidersi in Cimitero

A mezzogiorno di ieri, quando l'affollamento di gente al Cimitero di S. Michele andava diminuendo, un signore si soffermava, con gli occhi velati di lacrime, presso una tomba, disadorna di verde e di fiori. Il pover'uomo si portava di tanto in tanto la mano al petto, come a frenare uno spasimo interno.

Il vigile 80, che osservava un po' discosto gli strani gesti del sofferente, stava per avvicinarsi, quando il poveretto cadde a terra. Il vigile chiamò subito una gondola e lo fece trasportare all'Ospedale civile ove il ricoverato risultò essere certo Toniati Cristoforo, fu Leonardo, di anni 63, abitante a S. Marco 5264. Egli raccontò di aver ingoiato cinquanta pastiglie di chinino, oppresso per dispiaceri intimi, e poi si era recato ad aspettare la morte sulla tomba della madre.

Il Toniati, dopo le prime cure, è stato giudicato con prognosi favorevole.

La pesca di S. Giovanni e Paolo

Il Comitato Pro Pesca, Lapide, Patronato ed Asilo dei Ss. Giovanni e Paolo, avverte che non avendo esitato ancora i migliori regali: salotto, bicicletta, batteria da cucina e macchina da cucire, prolunga la chiusura, tenendo aperto nei giorni di sabato 4 e domenica 5 dalle ore 9 alle 18, ininterrottamente.

Il calendario 1923 a beneficio dei mutilati

Nella ricorrenza della Festa della Vittoria il Comitato per la Festa Nazionale del 4 Novembre, presieduto dal comm. Aldo Jesurum, ha pensato che oltre a celebrare e ad onorare la memoria dei nostri gloriosi eroi, è necessario dare una prova materiale di gratitudine ai minorati della guerra, venendo in soccorso ai mutilati più bisognosi.

A tale scopo offre al pubblico dei graziosi calendari tascabili pel 1923 pregando di elargire quella qualsiasi offerta che il cuore detterà. Non dubitiamo che i veneziani vorranno gradire questo primo calendario dell'anno nuovo, che si presenta pieno di speranze, e risponderanno generosamente all'appello facendo atto di giusto e doveroso omaggio ai nostri gloriosi mutilati.

Le offerte vanno dirette al Comm. Aldo Jesurum, Campo Ss. Filippo e Giacomo 4292, che ne curerà l'invio all'Assoc. Nazionale Mutilati, Sezione di Venezia.

Il giorno dei morti

Nonostante il tempo inclemente, il quale ogni anno di questi giorni pare voglia anch'esso intonarsi alle ricorrenze di mestizia, il pellegrinaggio di gente al Cimitero è stato grande e incessante.

Alle otto e mezza di mattina, com'è pia consuetudine annuale, il cardinale patriarca Pietro La Fontaine si è recato col suo segretario alla chiesa dell'Arciconfraternita di San Cristoforo a San Michele in Isola a celebrare la messa solenne di suffragio per le anime dei defunti. La chiesa era folta di fedeli e molta gente, non contenuta nel sacro luogo, sostava dinanzi alla porta grande.

Dopo la messa il Patriarca sulla gradinata prospicente il gran campo comune ha pronunziato brevi parole di pace per i morti e di fraternità d'amore pei sopravviventi. Quindi alzò la destra a benedire. In seguito egli visitò tutti i sacri recinti, cominciando il pietoso cammino dal campo militare, dove soldati dell'esercito e della marina avevano recato profusione di fiori ai commilitoni caduti, ovunque benedicendo.

Nel pomeriggio, alle 16, circa duecento fascisti mossero in corteo dalla sede in Campo Santo Stefano per recarsi in Cimitero a rendere omaggio ai loro morti.

C'erano rappresentanze di tutte le squadre coi gagliardetti, precedute dal console della legione «San Marco» Iginio Magrini, fiancheggiato dal segretario Ugo Leonardi e dal comandante Berenzi. C'era anche una squadra della sezione femminile fascista, che portava grandi mazzi di fiori.

Gli squadristi reggevano poi tre ghirlande, una offerta a Spartaco Bello, la seconda a Giuseppe Passoni e la terza all'ultimo morto fascista, Giovanni Cattelan. Il bambino Femio Luigi, «mascotte» della squadra «Serenissima» portava un bel mazzo di crisantemi legati da un nastro tricolore da porsi sulla tomba dell'aviatore Gino Allegri.

Il corteo dalla sede, per Sant'Angelo, Piazza San Marco, Mercerie, San Bartolomeo, uscì sulle Fondamente Nuove, ove imbarcò sul piroscafo n. 32 gentilmente concesso dall'A. C. N. I.

Al Cimitero il corteo fu ricevuto dall'ispettore sig. Ferruccio Mateotti che servì di guida agli squadristi, i quali si recarono a deporre le corone successivamente sulle tombe dei loro caduti, inchinando i gagliardetti e salutando alla voce. Alle corone si aggiunsero i molti fiori recati dalla squadra femminile. Sulle tombe sono stati anche accesi dei ceri.

Il corteo di ritorno dalla cerimonia pietosa si riordinava sulle Fondamente Nuove e, proseguendo rapido per San Bartolomeo e Sant'Angelo, si scioglieva dinanzi alla sede.

La pietà cittadina non ha dimenticato nel giorno sacro alle memorie, il sacrifizio dei prodi caduti. E tutte le lapidi parrocchiali, che tramandano i nomi dei valorosi, sono state ieri adornate di corone romane, di mazzi di fiori e di simboli patriottici.

× Ieri nel cimitero militare di Ca' Gastaldia a Musile è stata celebrata per iniziativa e a cura del Comitato per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia una funzione religiosa alla quale intervenne un drappello di soldati che deposero sulle tombe dei commilitoni fiori offerti dal comitato stesso.

Nel nuovo cimitero di Lido

Ebbe luogo nel pomeriggio di ieri l'altro una semplice, ma importante cerimonia: la benedizione della bella chiesetta del camposanto.

Il parroco mons. Romeo Tizianello, coadiuvato da due sacerdoti e seguito da larghissimo stuolo di isolani, si recò al cimitero e quale delegato patriarcale impartì, dopo la recita delle preghiere rituali, la benedizione prima all'esterno e poi all'interno della chiesetta, consacrandone anche l'altare. Prima che avesse a finire la cerimonia, Don Tizianello rivolse ai presenti un breve discorso sul significato della sacra funzione, chiudendo con un elogio ed un ringraziamento al Comune, che volle donare al nuovo cimitero di Lido così bel tempietto.

Assistevano alla cerimonia l'assessore Valsecchi, in rappresentanza del sindaco, l'ing. Curti cav. Ernesto progettista della piccola chiesa, il sig. Tognana dirigente l'Ufficio comunale di Lido e molti signori.

La chiesetta nella sua semplicità è assai bella, in stile rinascimento; vi si accede per una comoda gradinata in marmo, ha bell'atrio con colonne; l'interno è di forma quadrata ed ha un solo altare. Nel sottosuolo vi è la sacrestia e un locale per deposito. Sui muri di cinta che fiancheggiano la chiesa esistono già dei loculi (trentatre in tutto e già dodici occupati), in uno di essi ebbe sepoltura il buon dottor Ballarin Francesco, che fu apprezzato medico dell'isola, morto improvvisamente nella fine di luglio di quest'anno, vicino poi riposano Mario Trentin, piccolo e vezzoso figlioletto del cav. Luigi, e la salma lagrimata della buona signora Fessia.

A sinistra del cimitero si vedono iniziati i lavori per una monumentale cappelletta, che la famiglia Helmann fa costruire, su progetto dell'architetto Berti, dall'impresa Perale.

Il nuovo e ben disposto cimitero di Lido, che misura 8000 m. q. di terreno utilizzabile, cominciò ad accogliere i primi morti nel 1918, ora conta già centocinquanta e più tombe. Fra cinque anni accoglierà tutti i sepolti del vecchio e piccolo cimitero che verrà così distrutto.

Sul piazzale esterno del camposanto, sono già cresciuti sedici cipressi; il porticato d'ingresso, a colonne e ad archi, è come la chiesetta in stile rinascimento; a fianco del porticato vennero già costruite delle tombe di famiglia. Quattro filari di cipressi, che fiancheggiano i viali principali, segnano una croce. Il terreno è diviso in più reparti, due recinti speciali furono determinati, uno per tombe di bambini, a pagamento, e l'altro per acattolici e suicidi.

Fra le tombe, che racchiudono tante persone care per gli abitanti dell'isola, vi è anche quella d'un glorioso caduto in guerra, Guido Volo già sottotenente degli alpini che, dal Monte Altissimo, ove morì combattendo nel finire del 1915, la famiglia lo volle trasportare nel suo Lido.

La cerimonia di ieri si ripeterà solennemente nel mese di marzo con l'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca.

Ieri per la prima volta i fedeli di Lido poterono suffragare per i loro cari defunti nella chiesetta del camposanto, ove il Reverendo Parroco celebrò la Messa.

Per un ricordo marmoreo a Virginio Avi
nel cimitero di S. Michele

Lista precedente	L.	1734.—
Alfredo Gianfranceschi	»	10.—
Comm. Carlo Scarpa	»	10.—
Senat. avv. Adriano Diena	»	20.—
Avon-Caffi Giuseppe	»	10.—
Avv. Umberto Luzzatto	»	10.—
Totale	L.	1794.—

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 202
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

Il trucco del vestito bleu

Il fuochista mercantile Antonio Frattin fu Giuseppe di 23 anni da San Giovanni di Valdarno, trovandosi a girare le strade senza un soldo in tasca riuscì a trovare per alcuni giorni ospitalità nella casa del nostromo di bordo Lotti Savino da Faenza di 56 anni, dimorante qui a Venezia a San Trovaso 1287. Ora l'ospite ancora il 19 del mese scorso propose al nostromo di vendergli un vestito bleu usato. Il giorno seguente il Lotti consegnava al Frattin in Marittima un pacco contenente il vestito, giacchè il Lotti si era offerto di venderlo a uno dell'equipaggio del piroscafo Mazzini ancorato nei pressi. Il Frattin saliva infatti a bordo e ne ritornava dopo qualche tempo, dicendo all'aspettante di aver conchiuso l'affare per 100 lire, ma che l'acquirente non glie l'aveva date ancora, volendo acquistare anche una tenuta da fatica che il Lotti aveva a casa sua. «Vai a prenderla — gli disse il Frattin — che facciamo tutto un blocco». L'altro corse a casa a prendergli anche la tenuta da fatica, che consegnò nelle mani del Frattin. Egli, prima di recarsi a bordo a completare l'affare, pregò il Lotti di aspettarlo nei pressi di Sant'Andrea, vicino al tabaccaio, che gli avrebbe là portato i soldi.

Il Lotti aspettò invano tre ore, dopo di che si decise a salire a bordo del piroscafo. Il Frattin naturalmente non c'era più neanche là sopra, egli aveva bensì venduto il vestito a un carbonaio di bordo per cento lire, ma poi s'era squagliato coi soldi, lasciando là la valigia. Il Lotti si ebbe la valigia di ritorno, ma il vestito no perchè esso era già regolarmente venduto.

Indagini condotte dal commissario cav. Bolognesi stabilirono poscia che il latitante Frattin, essendo senza un soldo e volendo tornare al paese, aveva fatto prima una colletta sul «Mazzini» per racimolare i denari del biglietto, ricavandone 25 lire, poi, per arrotondare la cifra, aveva giuocato il trucco del vestito ricavandone altre 100 lire.

49 scatole di Macedonia sotto le sottane

Certa Elisa Cirillo di Angelo, di anni 24, abitante a S. Croce 847 B, operaia presso la locale Manifattura Tabacchi, stava uscendo ieri a mezzodì dallo stabilimento.

Proprio sulla porta essa trovò la portinaia incaricata della visita, la quale osservò come alla ragazza da un giorno all'altro fosse esageratamente cresciuto il ventre.

Ella le chiese che avesse e la ragazza arrossì! Questo arrossimento fece insospettire la portinaia la quale mostrò il desiderio di accertarsi di tale anormalità.

E difatti la Cirillo lasciò cadere un involto nel quale erano contenuti 49 pacchetti Macedonia per il valore di L. 71.50.

Fu tosto dato avviso al direttore della Manifattura, il quale, sentito di che si trattava, mandava ad avvertire il dott. Parascandolo del Commissariato di Dorsoduro, il quale inviò il suo bravo agente Vincenzo Di Gaetano che accompagnò la signorina Cirilla alla Questura Centrale con la denuncia al Procuratore del Re.

Gli esercenti che sottoscrissero per la regata

L. 5: Tamai Francesco, Landinella, D'Este Giuseppe, Momi, Schiavi Giovanni, Deggio Luigi, Giacomo Bortoluzzi, De Matys Giovanni, Cianchi Arturo, ditta Giuseppe Dei Rossi, N. N., Giordani Giacomo, Salvatori Rina, Folpini Vittorio, Erron Alessandro Giuseppe Fenzo, De Grandis Giuseppe, Da Pian Gregorio Bolchi Gino, Santi Maria, Corto Raffaele, Ciciriello Giuseppe, Moro Pietro, Marchioni Giuseppe, Daisè Domenico, Martina Giovanni, Bognolo Irene, Giovanni Zanco, Giulio Catozzo, Ciampi G. Battista, Bernardello Adolfo, Antonio Dan, Barison G. Batta, Fontanella Mario, Torelli Nicola, Paccagnella Natale, Garelazzo Giovanni, Barbon Teresa, Spartaco Povoletoni, Martinelli, Menizzelli Giuseppe, Libreria Serafin, Barera, Foliato, Linetti, Romolo Bignotti, Brunello Domenico, Tiziotti Angelo, Forcellini, Papus Giovanni, Toffani, fratelli Pegoraro Sgabello G., Massaria Pietro, Bernardi Antonio, Tiozzo Giovanni, Mora Andrea, Bonanno Mario, Pettenello Giovanni, Angelini Giuseppe, Vechi Gambato, Bertola Agostino, De Grandis Pietro, Zoccherato Giovanni, Giovanni Ferol, Romano Favero, fratelli Garlato, Brocante Andrea, Bovolento Edoardo, Filippini Giuseppe, Sarte Giovanni, Fontanella Giovanni, Mora Giovanni, Molfetta Luigi, Giuseppe Coser Giuseppe Nazari ,Vianello Giovanni, Da Pian Riccardo, Antonio Favretto, Amerigo Perissini, Panon Cibo, D. Fabris, Zucchetta, Tasso Vianello Antonio, Leopoldo Rossi, Zivellato Bruto, Alfredo Poli, ditta Giuseppe Furlan, Antonio Borsato, Osvaldo Boloni, Piero Dildo, Rado Silvio.

7000 lire di vestiti

Sconosciuti, sono riusciti ieri a penetrare nell'abitazione del sig. Colussi, esercente della Pasticceria a S. Trovaso, mentre lui e familiari stavano nel negozio sottostante alla casa.

Di là i ladri asportarono parecchi vestiti da uomo e da donna per un complessivo importo di circa 7000 lire.

I prezzi in Erberia e Pescherie

Mele al Kg. da L. 0.40 a 2.50; Pere da 1.50 a 2; Uva da 1.20 a 1.70; Patate da 0.65 a 065; Cipolle da 0.60 a 1; Spinacci da 1.25 a 1.50; Fagiolini a 5; Fagioli a 2. Pomodoro da 1.20 a 1.50; Melanzane cadauna da 0.05 a 0.10; Sedana da 0.10 a 0.15; Cavolfiori da 0.50 a 1.25; Cavoli cappucci da 0.50 a 0.80; Limoni da 0.08 a 0.12; Zucchette da 0.12 a 0.20; Radicchio al corbino da 5.50 a 6; Prezzemolo al mazzo da 0.07 a 0.20.

Sfogi gentili al Kg. da L. 10 a 17; Sardelle da 3.50 a 4; Volpine, boseghe da 9.50 a 13; Cefali in sorte da 6.50 a 7.50; Passerini da 10 a 11; Moleche da 6 a 6.75; Bisati assortiti da 8 a 11; Seppioline da 5 a 6; Folpi da 5.50 a 6.25; Brancini assortiti da 11 a 17; Gambaretti da 10 a 12; Asià baosi lorde da 7.50 a 9; Orade da 7 a 9.50; Schile da 7.50 a 10; Squalena lorda da 5.50 a 6.50; Gò da 8.50 a 9.50; Barboni da 11 a 14; Triglie da 14 a 19; Barboncini da 8 a 11; Sardoni da 5 a 6; Sampieri da 7 a 8; Raza lorda da 5 a 5.

Un atto abbominevole

Giunge notizia da Mestre che ieri notte da mano sacrilega furono tolte le corone che erano state deposte dal Sindaco di Venezia, dal Comune di Mestre e dalle Associazioni patriottiche il 27 ottobre sulla Colonna commemorativa della Sortita di Marghera e gettate nel Canale. Alcuni abitanti delle Barche questa mattina le tolsero dall'acqua e le ricollocarono sul monumento. L'atto vilissimo ha acceso lo sdegno di tutta la popolazione. E' stato arrestato Olivi Giovanni di Luigi di anni 30 di Mestre quale indiziato dell'atto insano. Si ritiene però che egli abbia avuto dei complici.

Taccuino del Pubblico

Diario

3 VENERDI': S. Umberto v.
4 SABATO: S. Carlo Borr.
SOLE: leva 6.55, tramonta 16.53.
LUNA: tramonta 5.17, leva 16.34.
Maree al Bacino S. Marco: basse 3.40 e 16.25; alte 10.8 e 22.40. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 2, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 11.1, minima 7.4. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 1, sulla Regione, cielo quasi sereno. E' probabile un nuovo periodo di cattivo tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Livenza, il Bacchiglione ed il Fresine; gli altri sono in morbida, però in decrescenza.

Causa torbida del Piave, sono chiusi i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli; il passaggio si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Comm. Aurelio Cavalieri offre lire 10 all'Associazione Mutilati in omaggio alla memoria del giovane Serinzi Giovanni.

✱ Avv. Guido e Irma Franceschinis offrono L. 20 all'Istituto Rachitici in morte di Giovanni Serinzi di Pietro.

✱ E. P. offre L. 10 alla nave-asilo «Scilla» e L. 10 all'Infanzia Abbandonata per commemorare la giornata dei Defunti.

✱ Per ricordare il loro Nardo nella dolorosa ricorrenza, Angela e Francesco Cibele offrono lire cento ai marinaretti della nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del loro caro.

Riunioni

Smobilitati 55. fanteria — Gli smobilitati del 55. regg. fanteria che intendessero partecipare alla inaugurazione del Monumento in ricordo dei Caduti del Reggimento che avverrà in Treviso la mattina del giorno 4 c. m., sono pregati per gli eventuali accordi, a recarsi presso la Libreria Fratelli Querci Della Rovere in Ruga Rialto 1053.

Associazione «Piccoli Italiani». — Tutti i «Piccoli Italiani» si trovino in Sede sabato 4 corrente alle ore 13 precise in perfetta uniforme (possibilmente quella invernale di lana) per recarsi, in unione ai Mutilati, al Cimitero per la commemorazione dei Caduti. Nessuno manchi.

Il Sindacato nazionale lavoratori mensa avverte tutti gli iscritti alla F. I. L. A. M. che con l'entrata in possesso di tutto il materiale dell'Ufficio Paritetico di collocamento, tiene a disposizione degli interessati vari certificati che potranno essere ritirati nelle ore di ufficio presso i Sindacati Nazionali.

Stato Civile

NASCITE. — Del 25 ott.: maschi 6, femmine 6, denunciati morti 1, totale 13. — Del 26: maschi 5, femmine 4, tot. 9.

MATRIMONI. — Del 25 ott.: Fabbri Pietro commerciante con Fadiga Elsa civile, celibi; Tavani Alfredo impiegato con Lachin Teresa impiegata, celibi. — Del 26 ott.: Bacci Nicola pescatore con Patergnani Rosa casal. celibi; Bevilacqua Vittorio gondoliere con Chinellato Margherita sigaraia, celibi; Boscaro-Tenenti Gian Carlo impieg. ferrov. con Gasparini Bianca civile, celibi; Vettore Angelo amministratore con Di Bon Teresa casal. celibi; Mascarin Carlo capo meccanico con Schlemedsian Novart di Karnik civile, celibi.

DECESSI. — Del 25 ott.: Valconi Emilia, di anni 65, nub. casal. di Venezia; Gritti Girolamo, 67, ved. bracc. id.; Benetti Giuseppe, 52, con. r. pens. id.; Borgoni Oreste, 35, coniug. cap. maritt. id.; Lana Giovanni, 78, cel. ricov. id.; Chiodin Giovanni, 26, cel. ortolano di Malamocco; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 26: Gardin De Grandi Italia, 56, coniug. casal. di Venezia; Lapenna Santo, 74, coniug. r. pens. id.; Frisotti Cesare, 64, coniug. impieg. id.; Ongaro Angelo, 56, coniug. corista id.; Costantini Attilio, 26, coniug. carpent. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Interessi varii

Per la lapide ai caduti a S. Maria del Giglio. — Il Comitato esecutivo pro lapide ai caduti della parrocchia di S. M. del Giglio avverte i parrocchiani che nei prossimi giorni riprenderà la raccolta delle offerte a mezzo di appositi incaricati.

Sindacato Personale Albergo e Mensa. — Per l'occupazione della ex Camera del lavoro da parte della milizia fascista di Venezia in unione del Direttorio delle Corporazioni sindacali, il Sindacato Personale Albergo e Mensa diffida i dirigenti della F. I. L. A. e M. a riscuotere compensi dovuti dai proprietari per l'Ufficio di collocamento. Questo Sindacato provvederà immediatamente ad inviare un proprio delegato per detta riscossione. Provvederà nella misura più energica a carico di coloro che non si attenessero a detta diffida.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 novembre: «Remo» ital. da Cospoli con merci — «Psara» oll. con carbone — «Liberty Bell» amer. con carbone.

Spedizioni del 2 novembre: «Aquileja» ital. per Bombay con merci — «Manin» ital. per Calcutta con merci — «Semiramis» ital. per Alessandria con merci — «Remo» ital. per Trieste con merci — «Esperia» ital. per Alessandria con merci — «Derna» ital. per Pola con merci.

Partenze del 2 novembre: «Trento» it. per Cospoli — «Venezia» ital. per Trieste — «Manin» ital. per Calcutta — «Volta» ital. per Trapani — «Derna» ital. per Pola — «Aquileja» ital. per Bombay.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Donizetti» arrivato il 31 ottobre: da Catania sacchi 20 semolino, sacchi 16 nocciole; da Marsala colli 393 marsala, fusti 2 vino moscato; da Palermo fusti 13 vuoti, fusti 36 acido; da Trapani fusti 21 marsala, fusto 1 vino comune; da Riposto fusti 10 vino; da Molfetta fusti 3 olio; da Bari casse 3 carte da giuoco. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo dell'1 novembre: Piroscafi e velieri a banchina 21, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 45. — Piroscafi e velieri partiti n. 7. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 110, merci varie tonn. 600, totale tonn. 710. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 380 merci varie tonn. 830, totale tonn. 1210. — Totale carri caricati 23, scaricati 29. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 37, uomini 328. — Stato atmosferico: sereno.

Il Veneto commemora la memoria dei suoi caduti in guerra

e si appresta a solennizzare la giornata del Quattro Novembre

La Legione fascista trevisana a Vittorio commemora la vittoria delle armi italiane

VITTORIO VENETO, 2

(F. P.). La Legione Fascista Trevisana, al completo, è giunta qui oggi per commemorare la vittoria delle armi e per celebrare il trionfo del fascismo italiano con una cerimonia grandiosa: la consegna del gagliardetto al locale Fascio di Combattimento. L'avvenimento grandioso richiamò qui una folla enorme e la festa ebbe un esito senza precedenti per l'enorme affluenza di fascisti, per l'ordine con cui si svolse il rito della inaugurazione del vessillo, per l'entusiasmo di cui tutti erano presi.

Un' autocolonna fascista

La Legione Trevisana, comandata dal Console Ugo Barbieri, lasciò Treviso verso le 10 del mattino e si mise in marcia con autocarri, autobus, automobili e motociclette verso Conegliano. Erano diecine e diecine di autovetture, tutte adorne di verde o di vessilli, tutte con il loro carico di fascisti e formavano una bizzarra interminabile colonna snodantesi lungo il meraviglioso stradone. Precedeva il comandante con il suo Stato Maggiore e con il Direttorio Provinciale al completo, poi venivano nell'ordine le tre coorti della provincia.

Ovunque in tutti i paesi e presso ogni casa una folla enorme di contadini plaudenti. Non era quella una marcia ma un viaggio trionfale. Braccia tese e canti ed evviva. E bandiere, tante bandiere a tutti i balconi. Chi può descrivere con una esatta esattezza le belle scene di patriottismo cui assistemmo durante quel tragitto indimenticabile attraverso i paesi della Marca?

Lo spettacolo apparve in tutta la sua maestosa imponenza mentre si passava il Piave. Il ponte sul fiume sacro era percorso dalle macchine a passo d'uomo e i fascisti, salutando col braccio teso le acque «mormoranti», cantavano con voce sommessa la canzone della riscossa.

La traversata di Conegliano fu fatta a piedi. Nonostante l'ora — erano le 12.30 — molti cittadini si affollavano ai lati della strada per salutare le balde centurie fasciste che erano precedute dalla banda di Motta.

A Vittorio della Vittoria

Ai dirigenti il Fascio di Conegliano offrì un rinfresco e quindi la colonna proseguì per Vittorio salutata ovunque da vere folle di contadini.

La popolazione di Vittorio ci accolse con manifestazioni indimenticabili. Un corteo di cittadini con bandiere e fiori venne incontro ai Fascisti fuori del paese, accompagnandoli poi fino al Municipio. Dai balconi delle case piovevano sulle schiere fasciste fiori a profusione e le bandiere si agitavano in segno di giubilo.

In piazza del Municipio le coorti fasciste ordinatissime, vennero passate in rivista dal Console Barbieri mentre la banda cittadina suonava gli inni della Patria e del Fascismo.

Una folla immensa si accalcava nella piazza. Il Municipio era addobbato con ricchi festoni di alloro e drappi tricolori, così i palazzi vicini. Ai fascisti furono distribuiti i viveri che consumarono sul posto, mentre al Console Barbieri, ai membri del Direttorio Provinciale, ai comandanti di coorte ed agli altri dirigenti fascisti veniva offerto nella sala consigliare un sontuoso rinfresco.

Il capitano Ivan Doro, comandante la seconda Coorte, combattente valorosissimo e degno capo del Fascio di Vittorio, ringraziò, anche a nome del Console Barbieri, le signore ed i cittadini di Vittorio per la bella accoglienza fatta ai fascisti.

La consegna del gagliardetto

Dopo che anche i capi fascisti ebbero consumata la loro colazione fra gli squadristi e mentre questi erano già nuovamente irrigiditi sull'attenti, dal balcone del Municipio venne fatta la consegna del Gagliardetto e delle Fiamme delle squadre d'azione del Fascio di Vittorio.

Parlarono il Console Barbieri, la signora contessa Vera Arrivabene, madrina del gagliardetto e la signorina Resera Berna, madrina delle Fiamme. Il capitano Doro, visibilmente commosso, pronunciò anch'egli belle parole d'occasione, ed infine il dott. di Sant'Elpidio ripetè il suo meraviglioso discorso: «La notte di Roma».

Tutti furono acclamatissimi e possenti «alalà!» si elevarono dai mille e mille petti per Mussolini, per i Fasci, per l'Esercito, per il Re.

La cerimonia finì a tarda ora. Parte della colonna tornò a Treviso con le macchine pesanti, il resto della Legione invece proseguì per Montebelluna dove i fascisti ebbero entusiastiche accoglienze.

Vicenza ricorda i suoi caduti

VICENZA, 2

Ieri mattina alle ore 10 ebbe luogo nel nostro Cimitero maggiore la solenne commemorazione dei nostri Caduti.

Alla mesta cerimonia presenziavano il generale Piva con numerosi ufficiali superiori, il Commissario Prefettizio cav. Marigonda, il questore comm. Poli, le rappresentanze delle Madri e Vedove di guerra, Mutilati, Combattenti, Fasci, ecc. Rendevano gli onori militari un battaglione del 57.o fanteria con la fanfara del reggimento.

Nel campo riservato alle salme dei Caduti, spiccavano grandi corone e grandi croci di fiori.

Sull'altare da campo venne celebrata la Messa di Requiem e all'Elevazione la fanfara intonò la Canzone del Piave.

La semplice e commovente cerimonia si chiuse con la benedizione dei tumuli.

Commemorazione dei caduti a Mestre

MESTRE, 2

Alle 10 di stamane si è mosso da Via Rosa il corteo che doveva recarsi al Cimitero per la cerimonia in omaggio ai caduti in guerra, organizzata dalla locale sezione dell'Associazione Combattenti. Il corteo riuscì imponente pel concorso delle autorità, di associazioni e di cittadini. Esso era aperto da un drappello di carabinieri con un gran mazzo di fiori, veniva poi il gonfalone decorato di Mestre portato dal sig. Marco Basso accompagnato dal Commissario Prefettizio cav. Cirelli, dal segretario capo cav. Stella e da molti impiegati comunali; seguivano le madri e le vedove dei morti in guerra e fra queste la madre di Edmondo Matter decorata di medaglia d'oro al valore, seguite dalle associazioni combattenti, mutilati, reduci, esercenti, mutilati di Mirano, combattenti di Martellago, Operaia Pensionati, Scuola tecnica ed elementari, Libertas, Calcio, Spes, Corale con bandiere ed una larga rappresentanza delle presidenze e di soci; gli alunni e alunne della tecnica e delle elementari, rappresentanze degli Asili Vittoria, S. Gioacchino, Berna; una squadra della sezione del Fascio col gagliardetto, il colonnello Calleri con molti ufficiali, i due reparti di artiglieria antiaerea con una grande corona di fiori e con molti fiori recati dai soldati, la truppa del Battaglione del 56. Fanteria qui di guarnigione con molti fiori e una folla di popolo tutti portanti fiori. Il rullo di due tamburi segnava il lento passo di marcia. Tre grandi corone di fiori erano portate da combattenti.

Il corteo, attraversato la piazza Umberto I, fra due folte ali di popolo reverente a capo scoperto, arrivava al Municipio dove sostò per deporre due corone sulle lapidi che ricordano i concittadini morti in guerra. Ripresa la marcia esso arrivava al Cimitero che era gremito di cittadini che attendevano il corteo per assistere alla Messa che don Federico Tosato, cappellano militare decorato di medaglia d'argento al valore, celebrava sull'Altare votivo, a suffragio dei defunti.

Finita la messa le associazioni con le bandiere ed il popolo presente si recarono a visitare e spargere fiori sulle tombe. Sostarono e deposero molti fiori sulla tomba del concittadino capitano Edmondo Matter caduto alla testa della sua Compagnia sulla Bainsizza e fu decorato della medaglia d'oro al valore che oggi fregiava il petto della madre. Quindi il corteo si sciolse.

Le cerimonie del 4 Novembre a Padova

PADOVA, 2

I fascisti del Padovano si preparano a solennizzare il 4 novembre.

E' stato pubblicato il seguente appello:

«Ai Principi; ai Triari — Nella ricorrenza del 4 novembre, anniversario della Vittoria, seguirà in Padova il giuramento della Legione.

Alle ore 8,30 preciso tutti i fascisti della Provincia dovranno trovarsi disarmati e in uniforme in Prato della Valle a Padova. Tutti gli inscritti ai Sindacati Nazionali devono trovarsi a Padova alla stessa ora. Gagliardetti, bandiere nazionali, musiche e fanfare interverranno alla cerimonia. Deve essere una manifestazione imponente per numero e per ordine.

Padova e Provincia devono dare la sensazione della loro forza fascista. Nessuno mancherà. Ognuno sarà al suo posto. Disciplina, obbedienza e ordine sono e saranno le caratteristiche fondamentali del fascismo. Fascisti a noi! — Il Console Comandante la Legione: M. Favaron.»

E' stato poi diramato a tutti i Fasci e a tutti i Sindacati, il seguente invito:

«Vi prego di intervenire alla cerimonia del 4 novembre e di dare disposizioni ai fascisti e agli inscritti ai Sindacati perchè nessuno manchi. Festeggieremo la vittoria del nostro Esercito eroico e meraviglioso. Festeggieremo inoltre l'assunzione al potere del Fascismo, che è l'avvenimento più saliente di questi giorni. Dev'essere un tripudio di tricolori e una sfilata immensa di Camicie nere; perciò confido nella buona volontà dei segretari che faranno di tutto perchè nessun fascista, nessun organizzato manchi. Saluti. — Il Segretario politico provinciale.»

Il Comitato «Pro soldato» ha organizzato pure per la sera del 4 una fiaccolata che preceduta da musiche, partirà da Piazza Capitaniato, per accompagnare i nostri bravi soldati alle rispettive Caserme, di S. Giustina, Principe Amedeo e Antonio Ferrero.

Il corteo passerà per le vie: Dante, Garibaldi, 8 Febbraio, Roma, Umberto I., Piazza Vittorio Emanuele, XX Settembre, Paleocapa e S. Benedetto.

Lo stesso giorno avrà pure luogo la cerimonia inaugurale del vessillo Gruppo autonomo mutilati, vessillo offerto gentilmente dalla contessa Maria Papafava de Carraresi.

La detta inaugurazione si terrà al Teatro Garibaldi (per gentile concessione) alle ore 11 ant. (dopo la posa della prima pietra al Municipio).

Sono invitati tutti i soci che eventualmente non abbiamo ricevuto l'apposito invito e tutte le Associazioni di carattere patriottico ed ex combattenti (con bandiera) che si trovassero nelle identiche condizioni.

L' anniversario della vittoria a Vicenza

VICENZA, 2

Sabato, 4 novembre, il popolo di Vicenza e le associazioni patriottiche muoveranno da Piazza dei Signori, in imponente corteo verso il Piazzale della Vittoria, mentre verranno esplosi 21 colpi di cannone a salve.

Sul magnifico Piazzale verrà celebrata la Messa da Campo a cui seguirà l'orazione ufficiale.

Alle ore 11 verrà quindi scoperta in Contrà Cavour la lapide murata nel fianco del Palazzo Municipale, dove è inciso il Bollettino della Vittoria.

Nel pomeriggio, al Teatro Olimpico, le Donne vicentine consegneranno alla Sezione Naz. Alpini il gagliardetto verde su cui sta scritto il motto: Ad excelsa tendo.

La posa della prima pietra del nuovo Municipio di Padova

PADOVA, 2

Sabato 4 corr. alle ore 10 seguirà la solenne cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo corpo di fabbrica del Palazzo Comunale di Padova, che sarà eretto fra le vie Oberdan, Otto Febbraio, Municipio, a ricordo imperituro dell'ultima guerra dell'indipendenza italica, della vittoria nazionale e dei padovani gloriosamente caduti.

Il lavoro è stato deliberato nella storica seduta consigliare del 5 novembre 1918 e il Sindaco co. Ferri ne proponeva l'approvazione con queste nobili parole:

«E' parso alla vostra Giunta che, celebrare in un grido di fede, di commozione, di esaltazione, la grande vittoria per cui il sogno di tante generazioni è divenuto realtà, il Consiglio comunale dovesse, con la prima sua deliberazione, esprimere la sua gratitudine ai martiri, agli eroi, e ai caduti in questa guerra contro il secolare nemico di nostra gente, e nello stesso tempo affermare la ferma fede e la decisa volontà di Padova di riprendere da oggi l'interrotto cammino verso destini sempre più degni del suo passato e sempre più consoni alla grandezza dell'ora che volge.

Ricordare alle generazioni future i martirii, i sacrifici, gli eroismi che hanno assicurati all'Italia i suoi confini naturali, e il dominio del mare nostro, è parso un dovere non meno imperioso di quello di indicare alle generazioni, che dalla vittoria odierna trarranno la fiamma alimentatrice di ogni loro attività, quale sia il compito, che ad esse spetta assolvere per non rendersi indegne del sangue così generosamente versato».

Il concorso per il grande lavoro fu bandito nel novembre del 1919 in due gradi «per la compilazione del progetto di un corpo di fabbrica del Palazzo Municipale, che doveva sorgere nell'area prospiciente via 8 Febbraio, a sistemazione e coordinamento di tutti i servizi municipali, per la sistemazione delle vie G. Oberdan, 8 Febbraio e Municipio».

La commissione giudicatrice fu così composta: ing. Vittorio Tognetti, arch. Guido Cirilli, ing. Tullio Paoletti, arch. Adolfo Coppedè, relatore ing. Giuseppe Indri.

Riuscì vincitore il progetto contrassegnato col motto *Fidentes* dell'architetto Romeo Moretti e dell'ing. G. B. Scarpari.

La commissione giudicatrice ha elogiato il progetto relativamente allo studio delle piante e della distribuzione dei servizi eseguito — nota la bella relazione dell'ing. comm. Giuseppe Indri — con perizia di pratico e gusto di artista, inteso questo ad ottenere effetti prospettici notevoli anche di ben studiate disposizioni planimetriche.

L'opera, per la sua impronta artistica sarà veramente degna di ammirazione.

Il progetto corrisponde sostanzialmente ai criteri di estetica generale con gli edifici contermini esistenti.

Nel grande cortile del nuovo fabbricato troverà posto il monumento a ricordo dei caduti.

Il monumento con un crescendo eccezionale, ricorda nel bellissimo basamento, e quindi nel modo più visibile, i nomi dei cittadini che caddero per la gloria d'Italia e che costituisce, nella loro semplice elencazione, la parte più suggestiva delle nostre sacre memorie: sopra, in posizione d'onore, è riportato il Bollettino Diaz che preludia l'armistizio di Villa Giusti, e precisa, con rigorosa eloquenza di cifre, le proporzioni dei fattori nazionali e stranieri che contribuirono alla magnifica vittoria: e la vittoria, apoteosi di tanti eroismi e di così meravigliosi successi, si erge dominatrice nel culmine quale mèta sognata dai martiri e raggiunta dai vincitori, da coloro che fecero rivalicare in disordine le Alpi al baldanzoso esercito invasore.

In forma quindi espressiva e sintetica, cui partecipa tutto il prospetto principale esterno, sono resi quei sentimenti di idealità patria dai quali la rappresentanza cittadina fu animata nella sua deliberazione per il completamento del Palazzo Municipale.

L'assemblea del Gruppo Femm. nazionalista

PADOVA, 2

Le socie furono convocate in assemblea alla sede sociale domenica, 29 corr. Molte giustificarono l'assenza: fra le intervenute furono notate la sig. Bonelli Franciosi, la prof. Attilia Barbieri, la co.na Cappello, la sig. Romanin Bodrero, la co. Nazle Corinaldi, la sig. Davari, la co. Baglioni, la sig.na Baccin, la prof. Nottola, la prof. Crescini, la sig. Giulia Landi, la sig. Wassermann, ecc. ecc.

Parlò dapprima il march. Selvatico Estense dando relazione delle feste di Zara, dove egli portò a nome del Gruppo il gagliardetto a quei «Sempre pronti»: lesse il bel discorso tenuto in quell'occasione, assicurò del pieno gradimento dei fratelli zaratini per il dono, riuscito un vero lavoro artistico e tratteggiò le misere condizioni fatte a Zara dal trattato di Rapallo e la durezza dell'oppressione slava nelle altre città dalmate cedute alla Jugoslavia, suscitando nell'uditorio una profonda impressione di disgusto e di sdegno.

La presidente, sig.ra Morpurgo, passò poi a dare alcune disposizioni per il 4 nov. perchè una rappresentanza del Gruppo, intervenga alla posa della prima pietra per il monumento ai Caduti, e propose a nome del Consiglio di celebrare anche questo anno la Festa della Vittoria con un'opera di beneficenza patriottica nei limiti delle disponibilità della cassa sociale.

L'assemblea approvò e su proposta della Segretaria convenne di devolvere allo scopo per arrotondare la modesta cifra disponibile, quanto sopravvenzerà dalla sottoscrizione tutt'ora aperta per il gagliardetto.

La Presidente ancora diede comunicazione della riunione indetta per l'11 nov. esponendosi per la prima volta nella sala della sede il ritratto che la Regina Elena regalò con firma autografa al Gruppo; si riservò però d'indicare l'ora e il programma per mezzo dei giornali.

Parlò poi dell'opera da svolgersi a vantaggio dei «Piccoli Italiani» affidati al Gruppo femminile, e ringraziò la sig.na Nucci di aver accettato l'incarico di riunirli settimanalmente in ore da stabilirsi, procurando a loro insieme al vantaggio di una conversazione istruttiva e patriottica anche il diletto di qualche utile divertimento.

La prof. Toffanin Ongaro, segretaria, richiamò infine le socie alla necessità della propaganda e parlò dell'azione riservata alle donne in seno al partito.

Notiziario di Castelfranco Veneto

Una Sezione Nazionalista si è costituita a Castelfranco sotto la presidenza del prof. dr. Conte Piero Polcenigo direttore del nostro ospedale civile eletto ad unanimità. L'avvenuta costituzione venne comunicata al direttorio del Fascio locale con la seguente lettera:

«Partecipiamo a codesto direttorio la avvenuta costituzione in Castelfranco Veneto di una sezione Nazionalista. Inspirandosi la nostra Associazione, come la vostra ad alte idealità di patria e di rinnovamento nazionale, nel momento della sua costituzione, manda un saluto fraterno alla sezione fascista di Castelfranco fidenti di trovarci sempre d'accordo per il trionfo dei comuni ideali. — F.to il Presidente *Polcenigo*».

La Direzione locale della Società mutilati ha invitato il capitano Turrini, cieco di guerra, a tenere un discorso domenica mattina alle 10.30 nel Teatro Accademico dove converranno autorità e cittadini per commemorare la nostra vittoria.

Tutti quelli che non avessero ricevuto in tempo il biglietto di invito, sono pregati di intervenire.

— La raccolta dei rifiuti d'archivio a vantaggio della Croce Rossa continua e possiamo segnalare con piacere le ultime offerte della Società magistrale del distretto di Castelfranco, delle Scuole elementari urbane, e del cav. Viganò proprietario delle importanti officine che dan no lavoro a tanti nostri operai.

Per merito precipuo del prof. Agostino Giacomazzi insegnante al nostro Istituto tecnico, sono state ricavate in questi giorni dalla vendita della carta oltre 500 lire, già versate alla Croce Rossa Italiana.

I soliti ignoti, penetrati da una finestra nell'albergo Maschietto, hanno potuto, indisturbati, rubare salumi, formaggi e bottiglie per un discreto importo asportando anche diversi effetti personali di proprietà di clienti alloggiati nell'albergo.

Il ritorno dei fascisti a Oderzo

ODERZO, 2

Ieri sera verso le 19 da Vittorio della Vittoria è tornata la squadra «Ardita Piave» del Fascio locale. Numerosi cittadini andarono incontro ai baldi giovani che nei giorni scorsi presero parte alla occupazione di Treviso. Al canto degli inni fascisti la squadra fu accompagnata al Municipio dove l'assessore ing. Sordoni pronunciò elevate parole di plauso e di esaltazione per le gesta compiute dal fascismo. Il Sordoni, acclamato continuamente, elevò un inno alla nuova Italia e terminò auspicando ai suoi più grandi destini.

A nome dei fascisti parlò poi l'amico Franco Previato anch'egli vivamente applaudito.

Tutti i fascisti ebbero poi offerto un rinfresco e furono festeggiatissimi.

Grande dimostrazione patriottica a Chioggia

CHIOGGIA, 2

L'entusiasmo suscitato in questi giorni per la grande vittoria fascista ha culminato ieri nel pomeriggio con un'altra imponente dimostrazione patriottica che fu organizzata per festeggiare l'arrivo a Chioggia dei nostri squadristi che per cinque giorni hanno presidiato la stazione ferroviaria di Mestre. Alla Piazzetta Vigo oltre i componenti della locale sezione fascista e nazionalista presenziavano il corpo musicale di Chioggia e Sottomarina, l'amministrazione comunale, i rappresentanti di vari uffici pubblici, numerose associazioni patriottiche con bandiere ed una folla enorme che a stento potè essere trattenuta dai numerosi squadristi che facevano servizio d'ordine. I trecento squadristi col piroscafo della Lagunare, per l'occasione pavesato col tricolore furono accolti festosamente dalle autorità comunali e dai poderosi alalà della folla delirante.

Su di un palco improvvisato parlò applauditissimo il sindaco di Chioggia avv. Callegari, esaltando la gioventù fascista e la vittoria di questi giorni.

Si è poi formato un corteo con in testa il corpo musicale di Chioggia-Sottomarina e Pellestrina. Seguivano i squadristi di Chioggia, Pellestrina, Sottomarina e frazioni vicine: circa quattromila. Il posto di onore fu riservato agli squadristi reduci da Mestre. Seguiva poi un interminabile corteo di circa diecimila persone che sfilò lungo il corso imbandierato, fatto segno del getto di fiori e manifestini tricolori inneggianti alla grande vittoria fascista. Al Municipio, alle squadre reduci da Mestre venne signorilmente offerto un vermouth di onore. Il corteo riformatosi sfilò poi applaudito per le vie di Sottomarina.

Dopo le parole di ringraziamento pronunciate dal balcone della locale sede del Fascio dal valoroso console della legione di S. Marco avv. Iginio Magrini, il corteo si sciolse pacificamente.

Nella serata all'Hotel «Luna» venne offerto un signorile banchetto ai comandanti delle squadre.

Vi presero inoltre parte i rappresentanti delle autorità politiche, civili e militari.

La più schietta allegria regnò durante il banchetto e allo spumante oltre all'avv. Callegari, parlò applaudito qualche altro improvvisato oratore.

Con la dimostrazione patriottica di ieri il locale Fascio ha dato una nuova prova della ben perfetta organizzazione.

Va ricordato per questo inviando l'elogio meritato al segretario politico del Fascio sig. Perruccio ed i signori Ferro e Marcozzi dirigenti infaticabili del nostro movimento fascista.

Il processo alle Assise di Udine per l'uccisione di un comunista

UDINE, 2

Pres. cav. Dolci — P. M. Pittoni A.

Il 1 luglio dello scorso anno si incontrarono in Corso V. E. a Pordenone, un gruppo di comunisti e un gruppo di fascisti. Questi ultimi volevano fermare un noto capo comunista che si trovava in bicicletta: il maestro Sartori, il quale sparò per il primo una revolverata. Succedettero quindi parecchi spari da una parte e dall'altra, e rimase ferito il comunista ventenne Tranquillo Mors, che cessò di vivere il 22 luglio successivo. Quali supposti autori dell'uccisione furono arrestati e deferiti alle Assise: Paganini Giuseppe di Anselmo di anni 22 e Crea Candiloro di Giuseppe di anni 24.

I testi escussi nulla stabilirono a carico dei Paganini, ma da alcune deposizioni parve che il Crea abbia sparato, per difendersi contro il Mors.

Il P. M. si limitò a chiedere la condanna del Crea.

In seguito al verdetto dei giurati vennero assolti entrambi gli accusati.

Al banco della difesa sedevano gli avvocati Pisenti di Pordenone e Bertacioli di Udine.

La smobilitazione fascista a Treviso

TREVISO, 2

Nella scorsa notte e stamane i fascisti lasciarono la città per recarsi alle rispettive sedi essendo giunto l'ordine di smobilitazione.

Stamane il Comando ha disposto per la cessione dei vari uffici già occupati della Prefettura, della Questura, del Telegrafo, la Posta etc. Venne tolta dalla Prefettura l'insegna della Legione e con semplice cerimoniale venne trasportata alla sede del Fascio.

Oggi stesso a mezzogiorno il Prefetto gr. uff. Massaria ha ripreso il suo posto, così il vice-questore cav. Mars.

Il Console Comandante la Legione del Fascio di Treviso ten. Barbieri ha emanato il seguente ordine:

«Avendo ceduto i Poteri all'Autorità politica, ordino: 1. Nessun fascista, se non autorizzato, potrà vestire la divisa. 2. Nessun fascista porterà armi».

La città, che del resto non aveva mai perduto della sua consueta tranquillità, pur nella tensione nella attesa dello svolgersi degli eventi, è ritornata allo stato normale.

La 2. giornata di corse al trotto a Treviso

TREVISO, 2

Domenica 5 corr. nell'Ippodromo di S. Artemio seguiranno le Corse al Trotto della II. giornata di questa importante riunione ippica. Si disputeranno i seguenti premi:

«Premio Monte Grappa»: N. 15 iscritti.

«Premio Treviso»: N. 16 iscritti.

«Premio Conegliano» (regionale): Numero 25 iscritti (in due divisioni).

«Premio Congodo»: N. 27 iscritti (in due divisioni).

Cose dell' Università di Padova

PADOVA, 2

Presso la R. Università di Padova nell'ultima sessione di esami conseguirono il diploma di direttore didattico i seguenti insegnanti: Bertoli Anna, Bianchini Luigia, Gennaro Ada, Lussana Anna, Lagotto Giacomina, Ravelli Angela, Rossi Arturo, Salvadori Angelo, Socche Emma, Socche Giuseppina, Zanchin Fausto, Zotta Luigi.

Fascista revolverato da un repubblicano

CONEGLIANO, 2

Nel pomeriggio d'oggi nel vicino paese di Tarzo per questioni politiche avvenne un fatto di sangue con gravi conseguenze. Tal Giuseppe Dalla Bella — che vuolsi repubblicano — sparò un colpo di rivoltella contro il fascista Toniutti Daniele, ferendolo alla faccia e alla bocca. Poi si diede alla fuga.

Circa le dimissioni di amministrazioni comunali delle Provincie

Il Presidente del Consiglio, S. E. Mussolini, ha emanato disposizioni che invitano le autorità politiche a non accogliere o ratificare le dimissioni delle Amministrazioni comunali, rassegnate o imposte in questi giorni.

Nella nostra Provincia erano dimissionari i Comuni socialisti di Caorle, Cavazuccherina, Concordia, Dolo, l'ossalta di Portogruaro, Meolo, Pramaggiore, S. Stino di Livenza, e quelli popolari di Mira, Noventa di Piave, Mirano, Marcon.

DALLA REGIONE

MIRA

Purghe ai comunisti. — Nel pomeriggio di ieri la nostra «Bersagliera Fascista» si accingeva a rintracciare il vessillo comunista che dovrà uscire dal suo covo per subire la sorte che gli è stata decretata. Nel giro d'ispezione furono intanto acciuffati due dei capi che del bolscevismo furono i propagatori. Essi sono i noti Carnemolla Bartolomeo e Zavagnin Luciano che alle ore 18 d'ieri stesso, in Piazza di Mira Taglio, presente una folla imponente di popolo, udirono ripetersi dal Capitano Pastori, le nefaste imprese compiute in danno della Nazione ed in odio a persone che nel petto e nell'ideale portano con orgoglio i segni e le stimmate del contributo offerto per la redenzione della Patria.

Le belle parole del Capitano Pastori furono salutate da frenetici e prolungati applausi e malgrado che la folla richiedesse per i due una punizione esemplare, una purga all'olio di ricino ai due odiati propagandisti, fu l'epilogo di questa dimostrazione, la quale ebbe il pieno consenso del popolo di Mira.

Un possente «eja eja alalà» al Re, alla Patria, al Fascismo ed al primo cittadino di Mira comm. Gaetano Pazienti, echeggiò formidabile dalla folla, travolgendo e seppellendo lontano gli ultimi ricordi della «bandiera rossa».

Filarmonica A. Ponchielli. — Sabato 4 corrente, i Filarmonici si riuniranno a banchetto in Sala Euterpe, di Mira Taglio, per festeggiare l'anniversario della Vittoria. I soci che vorranno parteciparvi potranno farlo inviando adesione al segretario sig. Cortivo Silvio.

Corso Premilitare. — Domenica 5 corrente, ad ora 15, gli inscritti al Corso dovranno trovarsi in Campo Sportivo per l'inizio delle lezioni.

MESTRE

Funerali. — A Carpenedo questa mattina ebbero luogo i funerali dell'imprenditore sig. Innocente Casarin, che riuscirono una vera manifestazione di stima e di affetto pel defunto.

Molte le corone di fiori dei figli, parenti ed amici. Reggevano i cordoni l'ing. Colombo del Porto Industriale, co. Soranzo, cav. Toniolo, ing. Francesconi, signori Vivit, Annoè, Pagnacco e Mazzaro. Seguivano la bara i figli, nipoti, amici e conoscenti ed una folla di dipendenti.

Condoglianze alla famiglia.

MOGLIANO

L'esito della serata di beneficenza — Martedì 31 ottobre ebbe luogo l'annunciata serata di beneficenza eseguita dal vero circo Zavatta a favore delle «Vittime della Spezia».

Per varie circostanze, alle quali non fu seconda il tempo che in questi ultimi giorni ci ha deliziati, il concorso del pubblico lasciò molto a desiderare.

Ad ogni modo il Circo Zavatta volle concorrere nella sottoscrizione offrendo lire cento.

CAMPOSAMPIERO

Festa scolastica. — Sabato 4 corr. gli alunni di queste scuole elementari, guidati dagli insegnanti e da questo R. vice ispettore scolastico, celebreranno solennemente l'anniversario della nostra vittoria e si recheranno al cimitero a deporre fiori e recitare preci sulle tombe dei valorosi soldati morti in guerra e che qui trovarono onorata sepoltura.

Esultanza. — L'assunzione del nuovo Ministero fu salutata anche in questo capoluogo con esultanza. Furono spediti telegrammi di plauso a S. E. il Presidente Mussolini.

PADOVA

Per i Caduti. — Stamane si è reso solennemente omaggio alla memoria dei soldati deceduti nei nostri Ospedali e sepolti nel Cimitero maggiore. Alla cerimonia intervennero le autorità cittadine, le associazioni, le autorità militari e rappresentanze di tutte le armi.

Dopo la Messa e brevi parole del Cappellano, del Sindaco, del colonnello Manzotti pel Presidio, gli intervenuti sfilarono in corteo davanti alle tombe dei caduti ricoprendole di fiori.

FELTRE

Il Cimitero. — Durante questi due giorni una folla di popolo si è recata in pietoso pellegrinaggio al Cimitero. In particolar modo vennero visitate le 10 tombe delle vittime del disastro di Arsiè, letteralmente coperte di fiori. Ceri e fiori vennero posti anche sui tumuli dei soldati italiani morti in guerra; e fiori ebbero pure le innumerevoli tombe dei soldati stranieri.

I treni. — Col I. novembre è andato in vigore il nuovo orario ferroviario con notevole riduzione di treni. Partenze da Feltre per Padova: 6.31, 11.45, 18.18. — Partenze da Feltre per Belluno: 8.51, 15.18, 21.08.

UDINE

La smobilitazione è compiuta. — Durante il pomeriggio e la serata di ieri sono partiti da Udine tutti gli squadristi della Provincia, e svestirono la divisa quelli della città.

Oggi la consueta tranquillità, che fu lievissimamente turbata nei giorni scorsi, è del tutto ristabilita.

Commemorazione dei defunti. — Ieri la giornata splendida, piena di sole, che pareva di essere in primavera, favorì la visita alle tombe.

Oggi invece siamo ritornati alla realtà; la giornata col cielo coperto, che non lascia trasparire nemmeno un pallido raggio di sole, ci ricorda che siamo in novembre.

Stamane, alle 9.30, nella Chiesa del Cimitero, non molto affollata, S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi ha celebrato la Messa, ed ha quindi pronunciato poche parole commemorative per i defunti.

Per la mattina di domenica 5 corr. è annunciata la celebrazione di una Messa in suffragio dei nostri soldati caduti per la patria. V'interverranno rappresentanze delle autorità civili e militari.

Per la famiglia di Edgardo Beltrame, il giovinetto vigliaccamente ucciso in una imboscata, vennero raccolte finora, mediante pubblica sottoscrizione, L. 12.847.

Le indagini sull'imboscata che costò la vita al giovinetto Edgardo Bentrame, furono iniziate dal giudice istruttore cav. Cavarzerani. Pare che si possa escludere siano di Castiona di Strada, probabilmente saranno di Muzzana.

Nel pomeriggio di ieri nella cella mortuaria del Cimitero venne eseguita l'autopsia cadaverica di Edgardo Beltrame alla presenza del giudice istruttore cav. Cavarzerani. Risultò che il giovane fu colpito con una sola pallottola al fianco sinistro.

SAN DONA' DI PIAVE

L'entusiasmo per i fascisti. — Dopo la mobilitazione fascista di ieri l'altro, è stata ieri occupata la Sottoprefettura, gli uffici postali e telefonico, tutto procedendo con la massima disciplina, senza dar motivo ad incidenti di sorta. Furono sgombrati dal pus infettivo i municipii di Valle, Domeggo e Lozzo, sequestrandovi parecchi libri e stracci con falce e martello. In ogni paese del Cadore i fascisti sono accolti trionfalmente dalla popolazione e da tutti festeggiati. Nel pomeriggio a questi eroici giovani che da quattro giorni non riposano, da alcuni amici e simpatizzanti è stata offerta una bicchierata in Piazza Tiziano. Al brindisi parlò l'avv. Bonsembiante applauditissimo, e facendo la storia dell'attuale momento, disse come la parte sana della nazione abbia raggiunto lo scopo prefissosi, ne ordina la smobilitazione. Si forma poi il corteo di fascisti ed immenso pubblico il quale viene aperto dalla banda di Pieve ed al suono di inni patriottici tutti si recano a rendere omaggio agli alpini del battaglione «Pieve di Cadore» ove davanti alla caserma Calvi, il corteo fa ritorno a Pieve sciogliendosi, mentre numerose auto trasportano ai loro paesi le diverse squadre.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 2

Il 4 novembre. — Sabato seguirà la grande cerimonia commemorativa a Belluno ed i fascisti pubblicheranno domani il seguente manifesto:

«Fascisti! - Il 4 novembre giorno sacro alla storia d'Italia, sarà commemorato solennemente, militarmente da noi. Sarà consacrata la vittoria magnifica che le armi italiane hanno ottenuto a Vittorio Veneto prima in Roma poi. Un anno or sono tra la commozione degli italiani il Milite Ignoto veniva tumulato nell'Altare della Patria: oggi sulla Sacra Tomba vigila il Fascismo vincitore.

«Cittadini! - La grandiosità della data raccoglierà chiunque di voi abbia sentimento italiano, sotto i vessilli tricolori.

Il Direttorio»

Programma: Ore 10: funzione religiosa che avrà luogo nel Duomo; ore 11: formazione e partenza del corteo da Piazza del Duomo seguendo il seguente itinerario: Via S. Andrea, via Mezzaterra, Piazza Campitello, via Loreto, piazzale Stazione ove sarà deposta una corona di fiori al monumento dei caduti per l'indipendenza; indi il corteo proseguirà per il cimitero per deporre una seconda corona sulle tombe dei caduti della grande guerra.

Cucina di beneficenza. — Dal 6 corrente mese si ricevono le domande per essere ammessi alla minestra gratuita alla Cucina di beneficenza, l'opera pia, che per sacrificio dei preposti tanti vantaggi ha dato specie durante l'epoca della invasione; istituzione creata nel 1886 per merito di un Comitato di cittadini presieduta dal cav. uff. Giuseppe Gallimberti. Le domande per le ammissioni devono essere presentate dai capi famiglia.

Dopo l' azione fascista. — In Deputazione è stato nominato «provvisoriamente» come commissario il cav. Majorca. Quanto ai commissari degli altri centri della Provincia si provvederà domani.

Banda cittadina. — La Banda cittadina svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele il 4 novembre il seguente programma:

Gabetti, Marcia Reale — Verdi «Aida» Finale I — Mario «Leggenda del Piave» — Verdi «Ernani» atto 3.o — Balfe «La Zingara» Sinfonia — Guatti Zuliani «Tricolore Italiano» Marcia.

Partito Nazionale Fascista. — Riceviamo: «Squadristi della Legione Bellunese! Al nostro comando tutti avete risposto generosamente e prontamente. Avete combattuto la nostra battaglia con disciplina, abnegazione e fede. Bene avete meritato in questi gloriosi giorni. Oggi più che mai la disciplina e la fede debbono essere in cima a tutti i vostri pensieri. Viva l'Italia! Viva il Fascismo! — Il Console comandante la Legione: A. Venturini.»

NOTIZIE RECENTISSIME

La lotta tra Angora e Costantinopoli

Il Sultano deposto? - Re Costantino sotto processo

PARIGI, 2

La tensione tra il Governo nazionalista turco di Angora e il Governo del Sultano di Costantinopoli si è fatta in questi giorni più acuta. E' stato segnalato ieri l'invio da parte del Governo kemalista di una nota agli Alleati in cui si protestava per l'invito rivolto al Governo di Costantinopoli di partecipare alla Conferenza della pace di Losanna, invito che veniva giudicato contrario alla convenzione di Mudania. Sulla questione di non far partecipare la Sublime Porta alla Conferenza, l'intransigenza del Governo di Angora si è fatta ora più che mai irreducibile. I kemalisti non intendono riconoscere a nessun costo il Governo del Sultano. Anzi — secondo un dispaccio da Costantinopoli alla *Chicago Tribune* — l'assemblea di Angora ha dichiarato decaduto il Sultano ed ha nominato governatore Kiazim Kara Beyir pascià, riservandosi il diritto di scegliere il capo dello Stato all'infuori dei diritti dinastici. Inoltre l'assemblea ha proclamato la sovranità del popolo ed ha sostituito alla denominazione «Impero Ottomano» quella di «Stato Turco».

Di fronte a decisioni tanto gravi il Governo di Costantinopoli ha tentato di venire ad una soluzione conciliativa ed ha inviato ad Angora una nota dichiarando che si poteva appianare in via amichevole la cosa dato che i due Governi perseguivano lo stesso scopo. Senonchè il Governo di Angora, non deflettendo di un punto nella sua condotta intransigente, ha stabilito di non rispondere nemmeno alla nota. Al gabinetto di Costantinopoli non è rimasta quindi altra via che rassegnarsi ad abbandonare ogni velleità di resistenza. Domani così sarà pubblicata una dichiarazione alla quale farà seguito le dimissioni del Governo.

Intanto, in seguito all'intervento degli Alti Commissari alleati, la Banca Ottomana di Costantinopoli ha anticipato 500 mila lire turche al Governo per pagare gli stipendi ai funzionari che da alcuni mesi, come già altra volta si è detto, non avevano percepito alcun compenso per la loro opera.

Poichè poi da alcuni indizi si poteva rilevare l'intenzione da parte dei kemalisti di procedere ad un reclutamento in Tracia, i Governi alleati hanno deciso di richiamare il Governo di Angora al rispetto di tutte le clausole della convenzione di Mudania.

Ahmed Rusten bey, ex-ambasciatore di Turchia agli Stati Uniti, ha pubblicato un manifesto sulla questione turca. La parte consacrata all'Italia è la seguente: «La condotta delle autorità italiane in Turchia verso la Porta e quella dei contingenti armati che l'Italia vi manteneva fu esemplare ed ammirevole. E' doveroso registrare pubblicamente questa attitudine della quale la Turchia è riconoscente alla penisola riservando un posto speciale nel suo cuore al Conte Sforza che ha superato se stesso, sotto l'influenza della sua turcofilia e del suo spirito di giustizia, nella sua difesa della causa nazionalista contro Lord Curzon durante la recente conferenza tenuta a Parigi».

Si era infine sparsa la voce di un gravissimo incidente avvenuto presso Adrianopoli nel quale tredici soldati francesi sarebbero stati uccisi da una banda di kemalisti armati.

Al Ministero degli affari esteri tale notizia, pervenuta da fonte inglese, non è però confermata. Si fa notare anzi che nessun incidente è stato segnalato che possa giustificare la notizia.

L'ex Re Costantino processato

come responsabile del disastro greco

ATENE, 2

I giornali annunziano che dalle deposizioni dei testimoni a difesa degli accusati per il disastro dell'Asia Minore e da documenti venuti in luce sarebbero emersi elementi che stabilirebbero la responsabilità nel disastro stesso dell'ex Re Costantino. Secondo i giornali l'ex-Re sarà invitato a comparire dinanzi ad una commissione d'inchiesta e nel caso di rifiuto sarà deferito al consiglio di guerra speciale e giudicato in sua assenza insieme col primo gruppo di accusati che sono gli ex-ministri Gunaris, Stratos, Protopapadaghis, Theotokis, Baltazzi e i generali Hagianesti, Tehudas, Etraticos.

I giornali sostengono che la responsabilità del Re consisterebbe nel fatto che egli assunse il comando in capo effettivo nella campagna dell'Asia Minore e che d'altra parte egli doveva considerarsi il capo del sistema politico militare e di corte che condusse la Grecia alla rovina ed i cui principali fautori sono stati dichiarati nemici della patria. Viene smentita formalmente la voce di un rinvio del processo e di una sostituzione del consiglio di guerra con una corte di giustizia speciale. I processi comincerebbero entro la prossima settimana.

Il ministro degli esteri Politis è partito per Belgrado ove conferirà col ministro degli esteri jugoslavo Nincic. I giornali sostengono la necessità di un'intesa fra la Grecia e la Jugoslavia sulle questioni all'ordine del giorno.

Le notizie degli italiani a Smirne

ROMA, 2

Il ministero degli affari esteri comunica:

Il ministero affari esteri, per essere in grado di controllare, a scopo informativo, le notizie finora raccolte ed in via di raccolta a Smirne circa i danni subiti da cittadini ed enti italiani in occasione ed a causa dei recenti luttuosi avvenimenti di quella città invita gli interessati che trovansi in Italia a fargli pervenire una schematica indicazione dei danni stessi e della loro stima approssimativa.

Dato lo scopo informativo che la raccolta di tali dati si propone, gli interessati stessi dovranno unire alle rispettive comunicazioni le copie, anzichè gli originali, dei documenti di cui fossero in possesso comprovanti i danni denunciati. Tali comunicazioni dovranno essere dirette al ministero degli affari esteri, direzione generale affari Europa e Levante, non oltre il 15 novembre.

Un incidente anglo-americano

per accuse infondate a due consoli

LONDRA, 2

Il console ed il viceconsole americano a Newcastle erano stati denunciati tempo addietro al loro Governo dal Governo britannico che li accusava d'avere danneggiato gli interessi marittimi britannici mediante ostruzionismo vessatorio. Il Governo americano ordinò un'inchiesta e frattanto chiuse il Consolato.

Ora un telegramma al «Times» da New York dice che il Governo americano chiede che il Governo britannico ritiri senza riserve le accuse mosse contro il console e il viceconsole di Newcastle e dichiari pubblicamente la loro innocenza.

Indagini esaurienti compiute dall'Ambasciata americana a Londra hanno provato che non vi è fondamento alcuno alle accuse che i due funzionari abbiano agito contro gli interessi marittimi britannici. Non contentandosi dell'inchiesta dell'Ambasciata il Governo americano ha inviato in Inghilterra un suo funzionario incaricato di compierne una per conto proprio. Le conclusioni di questa sono risultate assolutamente identiche a quelle dell'inchiesta dell'Ambasciata.

Il «Times» è informato che circa dieci giorni addietro il Governo britannico ha suggerito a quello americano di appianare l'incidente in modo che sperava soddisfacente per tutti.

Un energumeno dell'amore

Colpisce la fidanzata con una sbarra di ferro

GENOVA, 2

Un dramma passionale si è svolto stasera. La commessa ventiquattrenne Martinotti Luisa di Luigi della provincia di Pavia e qui abitante in Piazza Ponte, da qualche tempo si era fidanzata con certo Cortona Pietro di Giuseppe, di anni 23, abitante in via Lazzaro Gagliardo. Il Cortona in questi ultimi tempi aveva proposto alla fidanzata di abbandonare la propria famiglia e di fuggire con lui. La Martinotti aveva sempre rifiutato di ascoltare il Cortona, il quale stasera dopo avere ottenuto un nuovo diniego aggredì la fidanzata tempestandola di numerosi colpi con una pesante sbarra di ferro. Alle grida della ragazza accorsero gli inquilini che riuscirono a sottrarla al furente innamorato, che riusciva a salvarsi colla fuga. La Martinotti veniva ricoverata all'Ospedale Pammatone dove venne giudicata guaribile in venti giorni salvo complicazioni. La polizia ha subito disposto per l'arresto del feritore.

La riapertura delle borse

ROMA, 2

Oggi si sono riaperte per le consuete riunioni di borsa in tutta l'Italia ritornando così anche questi mercati alla normalità. Hanno pronunciato in ogni piazza, prima di iniziare le contrattazioni, nobili parole di augurio per la maggiore floridezza avvenire del paese i presidenti di sezioni della federazione nazionale agenti di cambio.

Per la attenta e solerte vigilanza dei sindacati di borsa e della federazione nazionale agenti di cambio i valori si sono sostenuti bene specialmente i titoli dello Stato. Nei cambi si sono avute oscillazioni sensibili conseguenze dai fatti degli scorsi giorni.

Le elezioni municipali inglesi

Grave sconfitta dei laburisti

LONDRA, 2

Ha avuto luogo ieri il primo consiglio dei ministri del nuovo governo, sotto la presidenza di Bonar Law.

Si apprende intanto che le liste dei candidati per le elezioni legislative comprendono attualmente 461 unionisti, 170 liberali nazionali, 320 liberali indipendenti, 410 laburisti.

A Cardiff il cancelliere dello scacchiere Stanley Baldwin, ha pronunciato un discorso dinanzi ai suoi elettori, nel quale ha affermato che per ottenere la pace è indispensabile per la Gran Brettagna agire in istretta armonia con la Francia e l'Italia, ed ha soggiunto che il nuovo governo coglierà l'occasione della conferenza di Losanna per ristabilire le relazioni anglo-franco-italiane sopra una base che permetta di agire d'accordo.

Mentre ferve la campagna per le elezioni legislative, si sono svolte intanto le elezioni municipali. I risultati finora conosciuti dimostrano che il partito operaio ha subito una grave disfatta in parecchie circoscrizioni nelle quali sin'ora era in maggioranza. Nella circoscrizione di Southwak, sud di Londra, i labouristi hanno perduto tutti i 30 seggi che possedevano; 13 ne hanno perduto a Greenwich, 22 a Sereditch e 23 a Camberwel. A Fulban (ad ovest di Londra) la rappresentanza laburista che comprendeva 24 membri, è stata completamente perduta dal partito.

A Plymuth i laburisti hanno perduto 7 seggi, a Liverpool 9. I conservatori hanno guadagnato 100 seggi.

Il controllo degli Alleati a Berlino

verrebbe soppresso

BERLINO, 2

I membri della commissione delle riparazioni hanno avuto una importante conferenza coi rappresentanti tedeschi. La conferenza — informa il *Wolff Bureau* — si è svolta in modo assolutamente obiettivo. Barthou ha dichiarato che gli scopi principali della conferenza sono l'equilibrio del bilancio tedesco, la questione del debito fluttuante e la stabilizzazione del marco. La commissione non desidera recare offesa alla sovranità tedesca e spera di trovare nel governo tedesco un leale concorso. In seguito agli impegni contratti dalla Germania, la commissione è costretta a formulare domande particolareggiate.

Il segretario di stato Schroeder ha fatto un quadro generale del bilancio pel 1922 secondo le odierne previsioni. I membri della commissione hanno presentato una serie di domande specialmente sulle spese del bilancio delle ferrovie e su quelle del bilancio straordinario. Schroeder ha comunicato che il disavanzo ascenderà probabilmente a circa 440 miliardi principalmente dovuti agli oneri risultanti dal trattato di pace.

Si afferma intanto che i governi alleati avrebbero consentito in massima al ritiro della commissione militare interalleata di controllo che sarebbe sostituita da una piccola commissione di garanzia come quella che si sostituì la commissione interalleata per l'aviazione.

Questa [illegible] avrebbe provocato molto malumore negli ambienti inglesi. Si parla di un invito al governo di Bonar Law ad opporsi recisamente al ritiro della commissione interalleata nchè la Germania non abbia dato prova di aver adempiuto interamente e lealmente le condizioni stipulate dal trattato di Versailles.

La morte del plenipotenziario del Siam

S. REMO, 2

E' morto oggi il ministro plenipotenziario del Siam presso il Re d'Italia, Phia Bibadh Kosha. La salma sarà trasportata a Roma.

Da Parigi è giunto il principe Phra Ong Chow Sharoon, ministro plenipotenziale del Siam a Parigi. Il sottoprefetto di San Remo ha presentato le sue condoglianze a nome del nostro Governo.

Il tricolore nei quartieri popolari di Roma

ROMA, 2

Oggi verso le 13 quasi improvvisamente sono state esposte alle finestre del popolare quartiere di San Lorenzo bandiere tricolori. La dimostrazione si è man mano accentuata fino a richiamare la attenzione della folla che si recava in pellegrinaggio al Verano. Questa dimostrazione di italianità nel quartiere di San Lorenzo ha avuto il consenso generale.

Feroce omicidio nel Veronese

VERONA, 2

A Montecchia di Crosara due contadini, certi Dal Zovo Onorato e Danese Luciano, per vecchi rancori, sono venuti a lite.

Accaloratasi la disputa, il Dal Zovo si armò di uno schioppo da caccia e ne esplose un colpo a bruciapelo contro il Danese uccidendolo; poi fuggì nella propria abitazione e vi si barricò nella camera da letto. Intanto i carabinieri lo ricercavano per arrestarlo e contro di essi l'omicida esplose altri colpi di fucile. I militi, naturalmente, risposero al fuoco con i loro moschetti. Finalmente, dopo una lotta lunghissima, l'omicida, accortosi che nelle tasche non aveva più munizioni, ha dovuto arrendersi.

La lotta per gli armamenti aerei

fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra

LONDRA, 2

Solo oggi l'umanità comincia ad accorgersi di una colossale lotta che si è ingaggiata tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti di America per il primato aereo. La Inghilterra dopo la conferenza di Washington sta attuando un colossale programma di costruzioni aeronautiche. Dopo aver studiato e costruito potentissimi motori, essa li sta applicando su aeroplani e idrovolanti sperimentali costruiti in legno ed in metallo e che attualmente sono in prova. Il loro numero è rilevante ed indica quindi tutto un programma di potente organizzazione aerea. La stampa inglese non ha cessato e non cessa di spronare il Governo ad una politica aeronautica che a poco a poco eguagli e superi quella navale. Si sta intanto disponendo per il rinforzo e la sostituzione con apparecchi moderni, delle squadriglie delle Indie, della Mesopotamia e dell'Egitto.

La nota questione del conflitto con i Turchi ha vivamente commosso l'opinione pubblica inglese che ha compreso come l'unico argine di difesa fosse l'aviazione. Infatti il Governo ha inviato a Costantinopoli ben 1000 aviatori. Ora il programma inglese si amplia colla creazione di autentiche fortezze aeree inespugnabili che verranno costruite a Gibilterra, a Malta, nell'Egitto, nella Mesopotamia e nelle Indie. L'Inghilterra sta tentando di effettuare il completo accerchiamento aereo del mondo con un programma colossale che ha trovato subito il corrispettivo nell'America del Nord che si è vivamente allarmata. Attualmente l'America sta effettuando un colossale armamento aeronautico e non è un mistero per alcuno, che questo programma è contrapposto a quello inglese.

Al Congresso americano è stato presentato il programma per una flotta aerea di 1600 apparecchi dei quali 500 per l'Atlantico, 500 per il Pacifico e 500 per l'interno in più dei 500 attualmente esistenti. Il programma americano che dovrà completarsi in due anni, considera l'impiego di 2500 ufficiali e di 40.000 uomini la costruzione di grandi navi piattaforme porta aeroplani, apparecchi siluranti e la creazione di un grande numero di aerodromi ed idroscali costieri. La stampa americana parla chiaramente sull'argomento. Ecco cosa dice un giornale: «Il Governo britannico esamina un programma che deve dargli il primato dell'aria. La stampa britannica ha intrapreso una campagna che deve preparare il pubblico alle enormi spese che il Governo dovrà votare per questo programma che richiede grandi aiuti per le Ditte fabbricanti di apparecchi e di motori e per formare piloti e personale specializzato. I nostri domini si estendono dalle Filippine alle isole della Virginia, dall'Alaska a Porto Rico e le nostre responsabilità si estendono più lontano, cioè fino all'America del Sud che noi dobbiamo essere in grado di difendere in caso di bisogno. Se per l'intermezzo dei suoi delegati l'Inghilterra ha accettato l'accordo navale del 5 maggio coll'intenzione netta di arrestare lo sviluppo delle costruzioni navali, per intraprendere subito quello delle costruzioni aeronautiche il programma nostro è subito tracciato. Ad ogni apparecchio inglese noi dobbiamo contrapporre un apparecchio americano e per ogni dirigibile inglese uno americano e così via via per i motori, gli hangars, le navi portaeroplani, i piloti e gli aerodromi. In più per ogni tecnico inglese noi dobbiamo contrapporre un tecnico americano e dopo questo noi potremo avere anche qualche altra cosa extra. Noi abbiamo sacrificato campagne e spese per la marina, ma non sacrificheremo niente per la superiorità aeronautica.

I saccheggiatori di Napoli

Trattasi di plebaglia sovversiva

NAPOLI, 2

E' stato assodato che il saccheggio di alcuni negozi è dovuto ad un gruppo di sovversivi capitanati dall'operaio Giovanni Sasso. Il gruppo è composto di una trentina di giovinastri, tra cui arditi del popolo e un legionario fiumano.

I giovinastri, camuffati da fascisti, entravano nei negozi impugnando le armi e sparando perfino colpi di rivoltella allo scopo di saccheggiare i negozi stessi.

Il comandante della IX Zona fascista ha subito diramato un comunicato per stigmatizzare l'operato della teppaglia, che ha messo stamane a soqquadro la città, ed ha convocato d'urgenza i fascisti affinchè cooperino colla forza pubblica per l'arresto dei sovversivi e il ripristino dell'ordine.

Un appello socialista ai lavoratori

ROMA, 2

La direzione del partito socialista unitario ha diretto un appello ai lavoratori allo scopo di indicare loro le direttive da seguirsi come conseguenza dell'avvento del fascismo al potere.

L'appello comincia col fare un esame delle conseguenze di tale fatto, affermando che per esso la libertà di riunione, di associazione e di stampa sono intaccate.

L'appello, esortando i lavoratori a non disperare perchè democrazia e socialismo sono forme insopprimibili, così conclude: «Noi restiamo al nostro posto e diciamo ai lavoratori: Restate uniti, raccoglietevi in silenzio, evitate le provocazioni, lasciate passare l'onda nemica con produeza pari alla vostra virtù di sacrificio».

Le zone monumentali della guerra

ROMA, 2

Il Re ha firmato, come è noto, il decreto-legge che dichiara «monumentali» alcune zone del teatro di guerra italo-austriaca 1915-18. Il decreto-legge verrà pubblicato il 3 novembre, vigilia della festa della Vittoria. La relazione allo schema del decreto-legge dice testualmente:

«Il proposito di far coincidere la dichiarazione di festa nazionale del 4 novembre — giorno dell'apoteosi della nostra guerra — con l'elevare a dignità di monumenti nazionali le località dei nostri campi di battaglia che più sono legati alla storia per immortali fasti di eroismo e di sacrificio corrisponde ad un doveroso e patriottico assunto. Si designarono alcuni capisaldi sacri all'epica lotta — o zone monumentali — capaci di riassumere e di simboleggiare in sè la visione genuina della guerra, di compendiarne le fattezze eroiche, di incarnarne il tormento, il sacrificio e l'apoteosi. Poi si provvide a collegare quei capisaldi con altri che ad essi si ricollegano nell'operazione unitaria della lotta e di onorarli con tangibili segni, in guisa da comporne un quadro dai lineamenti epici palpitante di suggestione patriottica.

«Con tali concetti si prescelsero e designarono le quattro zone monumentali nell'intento di riassumere in esse — quasi in simbolo — l'intiera epopea della guerra. E sono il Pasubio, il Grappa, il Sabotino e il San Michele. Impersona infatti il Pasubio la strenua difesa della fronte tridentina; il Grappa l'incrollabile resistenza della fronte italiana fra il monte e il mare; il Sabotino e il San Michele il calvario dei primi anni della nostra guerra, che temprò sul l'arida costa del Carso, da Tolmino a Monfalcone, la spada della Piave e di Vittorio Veneto.

A quei capisaldi si collegano altre pietre miliari così da integrarne il significato educativo e morale: orme della vicenda della lotta — tangibili come il fluttuare dei marosi sui percossi scogli — segnacoli di gesta individuali e collettive, vestigia di sacrifici e di olocausti, e in tale armonia si integra la fisionomia della lotta gigantesca tanto nella sua gloriosa sintesi quanto nella analisi fatta di pertinaci e diuturni sacrifici umani.»

Orario dell'Azienda dal 1 Novembre

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta Lido: dalle ore 7.5 alle 21.5 ogni 15 minuti — Partenze da S. M. Elisabetta Lido per S. Chiara: dalle ore 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.10, 6.40, 7, 7.15, 7.30; dalle ore 7.42 alle 21.42 ogni 15 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: ore 6.30 e dalle ore 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Partenze da Carbon 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20; Partenze da Ferrovia 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45, 7. — Serale: Partenze da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24, 24.30, 1; Partenze da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45, 24.15, 24.45.

N.B. - Il vaporino della corsa delle 1 da Carbon attende a Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 22.40 alle 5.40 ad ogni ora — Partenza da Lido per San Zaccaria: dalle ore 23 alle 6 ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce (Giudecca): ore 21, 22 e dalle ore 23.30 alle 5.20 ad ogni ora — Partenze da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria: alle ore 21.20, 22.20 e dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 22.5 ad ogni ora — Partenze da S. M. Elisabetta Lido: dalle ore 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5. — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19. — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane-Lido che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle ore 6.15 alle 20.15 ad ogni ora. — Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle ore 6.45 alle 20.45 ad ogni ora.

Partenze da Venezia per S. Nicolò: ore 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 17, 18, 19, 20.

NB. - La corsa delle ore 14 da Venezia toccherà S. M. Elisabetta di dove ripartirà alle ore 14.20 per S. Nicolò.

Partenze da S. Nicolò per Venezia: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

NB. - La corsa delle ore 8.30 da S. Nicolò toccherà S. M. Elisabetta di Lido, di dove ripartirà alle 8.50 per Venezia.

L'orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9, 12, 14, 18. — Partenze da Chioggia ore 6, 8, 12, 15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica) — Partenze da Chioggia ore 15. — Partenze da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7, 8 (1), 9.30, 11.15, 14, 17.15, 18.30, 19.30 — Part. da Burano per Torcello ore 8.40 (1), 10.15, 18 — Part. da Burano per Treporti ore 7.45, 12, 14.45 — Part. da Burano per Lio Piccolo (*) ore 7.45, 14.45 — Part. da Lio Piccolo per Burano (*) ore 8.30, 15.30 — Part. da Treporti per Burano ore 9, 12.30, 16 — Part. da Torcello per Burano ore 10.30, 16.50 (1), 18.15 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30, 9.30, 10.45, 12, 16.15, 17 (1), 18.30.

(*) Il percorso Treporti-Lio Piccolo è soltanto in via di esperimento.

(1) Da e per Mazzorbo.

Linea Venezia (Fond. Nuove)-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro — Partenza da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 6.30 — Part. da Portogruaro (id. id. id.) ore 13.30.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; [illegible] 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.[illegible] D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.[illegible] DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. [illegible] D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.[illegible] A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.[illegible] A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.[illegible] per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.4[illegible] 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 1[illegible] D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.[illegible] A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.[illegible] da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.1[illegible]

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.[illegible] A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.[illegible] A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.[illegible] 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 32

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

In quella masseria il fanciulletto — carezzato, viziato fors'anche — conduceva la vita d'una bestiuola ben pasciuta; ma non si trattava di fare di lui un ignorante od un selvaggio.

Senza dubbio il giovane ufficiale non pensava di ritoglierlo per ora alla nutrice, che l'amava come una madre.

Attendeva a decidersi, credendo che non vi fosse fretta.

D'altra parte che cosa n'avrebbe fatto?... ove l'avrebbe messo?

Non poteva pensar a tenerlo presso di sè a Tolone, dimorando egli in casa di sua cugina De Fortis.

Ma ecco, per fortuna, abbandonava questa città proprio al momento, in cui Rosa Bourdon lo costringeva a prender una determinazione immediata, che non si poteva rinviare.

E allora un'idea, che da lungo tempo gli era balenata in mente, venne ad assediarlo, ad incalzarlo.

— La zia Yvonne — si disse. — Ella sola può venirmi in aiuto.

E risolutamente, soggiunse a voce alta:

— Ascolta, Corentin.

— Eccomi, luogotenente.

— Posso far assegnamento su di te?

— Perbacco! Per la vita e per la morte lo sapete bene.

— No, non si tratta di cose sì terribili... Sei tu capace per due o tre giorni di divenlar governante d'un bambino?

— Che dite, luogotenente? — disse il bretone credendo d'aver frainteso.

— Hai capito benissimo... Governante d'un ragazzetto, che ha poco più di tre anni e mezzo... governante per vegliare su di lui, non perderlo d'occhio un istante, abbigliarlo, metterlo a letto...

— Farlo mangiare...

— A questo penserò io, perchè mi propongo d'aiutarti, mio bravo Corentin... E se tu farai la parte di governante, io farò quella di papà.

— Ma avete dunque un figlio, luogotenente?

— Sì, Corentin... un figlio d'adozione?

— D'adozione?... E da un pezzo?

— Saranno sei mesi.

— Dio mio! che storia!... Quante cose son successe dopo quel tal affare, di cui non si parla più, ma ch'io non dimentico.

— Bisogna anche dimenticarlo, Corenti.

«Questo — brontolò l'ordinanza — è cosa che mi riguarda».

E stupefatto, riprendeva forte:

— Un piccino?... Non ha dunque più padre, nè madre questo ragazzetto, che avete adottato?

— Suo padre è morto da lungo tempo... e sei mesi fa ha perduto anche la madre.

— E dov'è adesso?

— Ad Auxonne.

— Mi ricordo che siete andato là qualche giorno dopo che quella signora dai capelli rossi rossi...

Ma, senza rispondere all'esclamazione, che Corentin accompagnava con uno sguardo pieno di curiosità, Andrea disse solo:

— Sono andato là tutte le volte che, dopo d'allora, ho avuto un permesso di quarantott'ore.

— Allora l'ammiraglio sapeva...

— No. Tu sei il solo, cui t'ho confidato questo segreto.

— E sarà ben custodito, luogotenente... Dunque il piccino è ad Auxonne.

— E andiamo a prenderlo.

— Per condurlo dove?

— A Brest.

— In casa di chi?

— Prima da noi.

— Ma noi non abbiamo casa, se dobbiamo imbarcarci.

— Prima rimarremo qualche giorno all'albergo.

— Ah! già, appena arrivati... Dunque è all'albergo?...

— Che ti domando di fare la governante.

— Un mestiere, che certamente non ho ancora imparato coll'esperienza, ma procurerò.... E quanto durerà?

— Sino a quando un'altra persona ti sostituirà.

— E lo sa già questa persona?

— No... ma lo saprà appena saremo arrivati.

— E ne siete sicuro?... Potete farci assegnamento sopra?

— Come su di te.

— Oh! allora si farebbe anche ammazzare per voi.

— Sì, mi vuol bene, mi ama con tutte le forze del suo bel cuore.

Da otto giorni il piccolo Giuliano era molto infelice.

A lui, come a Tonino, era assolutamente vietato d'avvicinarsi alla camera di mamma Rosa ed a loro due non si parlava più che sgarbatamente, se si trovavano su per le scale o presso la porta dellinferma.

Peggio fu ancora dopo la morte della povera donna.

Da principio si ebbe la confusione di quei primi momenti; poi l'invasione della casa per parte delle donne del vicinato, quindi l'affaccendarsi pel funerale; e i due bambini erano sballottati qua e là, mentre giravano per le stanze invocando la morta.

Il cordoglio di Francesco Bourdon, divenne nervosità e si tramutò in brutale violenza; Giuliano e Tonino, spauriti, non pensarono più ad altro che ad andarsi a nascondere in qualche angolo, in cui potessero sfogarsi a piangere senza sapere il perchè, tenendosi raggomitolati l'un contro l'altro.

Arrivò allora come un liberatore quel padrino, che Giuliano, a dir vero non aveva visto che poche volte, ma serbava di lui un gradevolissimo ricordo.

Era così amorevole quel padrino, gli baciava i riccioli così affettuosamente e gli portava sì buoni confetti!

Così il monelluccio, appena fu scovato in fondo alla stalla col fratello di latte, s'era precipitato fra le braccia d'Andrea.

— Ah! padrino, mamma Rosa è partita ed io voglio andare a trovarla.

— Ti son venuto a prendere per condurti.

— Nel luogo dov'è andata?

— Sì, nel luogo ove troverai una mamma che ti amerà.

E senza spiegar altro al fanciulletto, che del resto non chiedeva di più, Andrea aveva aggiunto, indicando Corentin:

— Partiremo con questo amico che non mi lascia mai... Si chiama Corentin... E' tanto tanto buono ed i piccini gli vogliono tutti bene quando racconta certe bellissime storie... Poi tiene in tasca sempre qualcosa di buono, nev vero, Corentin?

— Certo — rispose il bretone allargando la bocca ad un sorriso.

E, per dare subito una prova immediata di quanto aveva affermato il suo superiore, aveva tirato fuori un generale di zucchero che aveva avuto la felice idea di comprare, mentre con Andrea attendeva il treno d'Auxonne alla stazione di Dijon.

— Sentirai quant'è buono quest'ammiraglio in gran tenuta.

Naturalmente il generale era stato tramutato da Corentin in ammiraglio, perchè ciò s'accordava di più colle sue idee

In pochi minuti il mozzo ed il fanciulletto avevano gettate le basi d'un trattato di alleanza e l'ammiraglio era stato sacrificato sull'altare di quella nuova amicizia.

Tonino, com'era giusto, ebbe la sua parte della vittima.

Di guisa che, allorquando Andrea, che li aveva lasciati nel cortile per andar ad assestare con Francesco Bourdon il conto della pensione di Giuliano, tornò a loro, l'ammiraglio era stato divorato e i due monelli stavano ad ascoltare a bocca aperta, pieni di timorosa ammirazione, la storiella bretone l'amico Corentin.

Nel tempo stesso il luogotenente traeva da parte la servetta, tutta premurosa, senza dubbio per lo scudo che aveva ricevuto da lui.

— Dunque, mi avete capito — concluse Andrea che aveva fretta di partire. — Abbiglierete bene il piccino e farete il suo fagotto.

Giuliano esitava ad allontanarsi dall'amico Corentin.

— Andiamoci tutti e tre — disse l'ordinanza galantemente. — Così vi aiuterò a mettere assieme il fagotto.

E, pronunciando queste parole, prese in braccio Giuliano.

Questi rideva tutto contento e Tonino veniva dietro tutto confuso; la piccola domestica andava innanzi al gruppo.

Un quarto d'ora dopo erano tutti di ritorno.

Ma adesso Giuliano si pavoneggiava ne' suoi abiti da festa, che lo facevano sembrare un piccolo signore.

Tonino, che non era passato per eguale metamorfosi, seguiva poco gloriosamente e con aria piuttosto inquieta.

Corentin, questa volta, aveva tutte le due braccia occupate; con un braccio portava Giuliano e coll'altro il minuscolo fagotto.

E col suo buon vocione gridava allegramente:

— Luogotenente, siamo pronti a levar l'àncora.

— Allora, in rotta!

— In rotta — ripetè il bretone. — Vedrai, piccino mio, come faremo presto ad arrivare ad Auxonne nella vettura, in cui ti avrò messo.

(Continua)

ANNO 181 - N. 261

Sabato 4 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

SEMPRE PIÙ VASTI CONSENSI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Mussolini non eserciterà un governo di partito, ma di restaurazione nazionale

Divieto di ratifica delle dimissioni delle amministrazioni comunali - La pensione sarà tolta a tutti i disertori - La lotta delle cooperative sarà tenuta nella legalità - La questione magistrale - Come avvennero le trattative d'Annunzio-Mussolini

Governo di restaurazione nazionale

ROMA, 3

L'on. Mussolini ha riscosso il consenso di molti ambienti politici dimostrando di non voler esercitare un Governo di partito, ma ispirandosi in ogni suo atto ad un sincero ed energico programma di pacificazione e restaurazione nazionale. Per raggiungere tali intenti egli non ha esitato ad assumere una posizione di freno, di remora, di critica anche di fronte al suo stesso partito.

Ieri emanò severissime disposizioni affinchè fossero negate le ratifiche alle dimissioni delle amministrazioni comunali imposte dai fascisti. Oggi esige dai fasci provinciali un rigoroso controllo perchè tale ordine venga rispettato; e comanda da Roma di sospendere ogni rappresaglia in quanto ogni organismo fascista deve oggi concorrere al ripristino dell'autorità dello Stato. In molti centri della provincia vi sono sezioni e squadre fasciste le quali non si sono rese ancora ben conto che il partito ha oggi sulle spalle tutte le responsabilità del Governo e la direzione dello Stato. Quindi le imposizioni arbitrarie, le iniziative individuali oggi non sono che vere e proprie insubordinazioni al capo del partito fascista, una volta che egli è ora capo di tutta la gestione statale; quindi l'unico che possegga gli elementi di giudizio per decidere quello che convenga o non convenga fare nell'interesse supremo del paese, affidatogli dal Re.

Ai giornalisti, che sono andati oggi all'Hôtel Savoia a chiedergli la portata dell'ordine di desistere da ulteriori rappresaglie e da imposizioni di scioglimento di enti pubblici, il presidente del consiglio ha dato una risposta ferma, assennata e perentoria, che corrisponde esattamente alle necessità dell'ora:

— Ho emanato — egli ha detto — quell'ordine perchè dal primo novembre in poi l'imposizione delle dimissioni è, fra l'altro, un eroismo «della sesta giornata: parodistico e inconcludente».

Tali parole confermano pienamente quanto spiegavamo più sopra.

Ora che il Paese, con alla testa un uomo che sa ciò che vuole, attende con ogni favore la continuazione di questi primi segni di politica ferma e decisa di ricostruzione, è stonatura ogni atto separato di violenza, come se vigesse ancora un regime tepidamente nazionale o anti-fascista. Il ripristino della normale attività della vita italiana ormai non può essere raggiunto che secondo l'esecuzione di un grande piano di cui l'on. Mussolini soltanto ha in mano le redini, nella mente le linee direttive, nella sua coscienza di uomo di Stato la responsabilità. Nessuno può più sostituirsi a lui, sia pure il più entusiastico e il più sincero dei suoi amici, senza attraversargli fatalmente la strada e disturbarlo nell'applicazione del suo vasto disegno. Perciò egli esige rispetto assoluto degli ordini del Governo, prima ancora dai suoi fautori che dagli altri. Chi non lo asseconda, lavora per il discredito, non solo dell'Italia, ma anche delle benemerenze dello stesso partito fascista.

Per questo il duce non esita a bollare della sua riprovazione, chiamandogli «eroi della sesta giornata» quanti non si sono accorti che il 30 ottobre è già passato e che da quel momento in poi molte cose sono cambiate in Italia e i valori e le situazioni si sono capovolte.

L'energia con cui pretende dagli organismi fascisti obbedienza, disciplina e controllo su se stessi, accresce l'impressione generale che il Presidente del Consiglio voglia sinceramente e sopratutto il bene supremo dell'Italia. La partita di azione era il mezzo indispensabile per acquistare il diritto di tradurre in realtà quella possente aspirazione; ma non poteva, non doveva essere fine a se stessa. In ciò l'on. Mussolini ha rivelato una chiaroveggenza e un intuito politici di primo ordine; là dove uomini di altri partiti, se fossero arrivati alla sua alta posizione, avrebbero probabilmente continuato a dar prova di partigianeria appassionata e ingiusta, dannosa al loro organismo politico, non meno che agli interessi generali del Paese.

Codesto senso di sicura energia, di pronta chiaroveggenza e di sereno equilibrio, rappresenta in questo momento una dote talmente insolita negli ambienti direttivi dello Stato che non si possono non concepire le migliori speranze per l'opera avvenire del nuovo Ministero nazionale: intuiamo che quest'opera sarà fattiva, perchè richiede da ognuno il massimo sforzo che ciascuno può dare, incominciando da quello di saper stare al proprio posto.

MAFFIO MAFFII.

Il programma del Ministro Gentile relativamente alla classe magistrale

ROMA, 3

La Commissione esecutiva ed il segretario dell'Unione Magistrale nazionale sono stati oggi ricevuti dal Ministro della P. I. on. Giovanni Gentile, a cui hanno illustrato le più gravi ed urgenti questioni relative alla classe magistrale. Il Ministro ha fatto alla Commissione le seguenti dichiarazioni:

Circa la riforma del monte pensioni egli ha affermato di volersi interessare nel modo più attivo perchè la legge già votata alla Camera sia prontamente discussa al Senato, ed ha assicurato il suo appoggio alla valutazione del servizio militare ed ai miglioramenti delle vecchie pensioni secondo la proposta Fandella, accolta già dalla Camera.

Circa le condizioni economiche dei maestri egli ha detto che per gli insegnanti elementari dovrà almeno essere ristabilita la posizione comparativa che si ritenne giusta e doverosa nei 1919. A questo scopo sarà da lui ripreso il progetto del suo predecessore, sostenendone l'accoglimento.

Circa la questione della disoccupazione magistrale, l'on. Gentile ha mostrato di accogliere nelle sue linee generali il programma sostenuto dall'Unione Magistrale, cioè la riforma del monte pensioni, approvazione da parte del Senato della legge già votata dalla Camera per la istituzione di 2000 nuove scuole, concorso immediato ai posti direttivi, disciplina delle norme regolamentari sui trasferimenti e revoca delle istruzioni date dal Ministro on. Anile; assegnazione effettiva di giusta parte delle scuole rurali e miste ai maestri.

Il Ministro della P. I. ha quindi espresso il pensiero che alle sedi migliori le amministrazioni provinciali debbano destinare per trasferimento gli insegnanti già inscritti in ruolo che ne facciano richiesta, senza coprirti definitivamente con le graduatorie degli ultimi concorsi.

Occupandosi delle scuole normali il Ministro ha detto di voler approntarne subito la riforma in modo che vada di pari passo con le leggi per l'ammissione dei maestri agli istituti superiori.

Infine il Ministro, riferendosi alla richiesta della Giunta provinciale di Credito, che vorrebbe il ritorno alla legislazione austriaca e l'esclusione dall'insegnamento delle maestre coniugate, ha detto che tale questione è delicatissima, comunque egli si assicurerà che le disposizioni che si prenderanno siano conformi alle norme generali dei diritti vigenti in Italia.

Nullo Baldini da Mussolini per le cooperative

ROMA, 3

Alle 17 l'on. Mussolini ha ricevuto il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni; e quindi ha avuto una lunga conferenza col comm. Dragoni, presidente dell'Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione, e coll'on. Nullo Baldini consigliere di questo Istituto e rappresentante di cooperative. Essi hanno esposto al Presidente del Consiglio lo stato attuale del movimento cooperativo in cui sono impegnati 300 milioni dello Stato, ed esposero pure i danni enormi che le lotte cruenti portano a questo movimento in cui sono anche in gioco gli interessi dello Stato.

La *Tribuna* dice che l'on. Mussolini ha dato assicurazioni che la lotta tra le cooperative sarà contenuta nei limiti della stretta legalità; lotta pacifica soltanto, dunque, e non distruggitrice.

Abbiamo interrogato l'on. Baldini, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il nostro colloquio col Presidente del Consiglio non aveva nè ha avuto alcuno scopo politico. Siamo stati ricevuti nella nostra qualità di amministratori di uno dei più importanti istituti della vita statale. Io sono membro del Consiglio di amministrazione, e il comm. Dragoni qui presente è presidente dell'Istituto Nazionale per le Cooperative. Abbiamo voluto segnalare al capo del Governo che il nostro istituto amministra trecento milioni dello Stato e in pari tempo abbiamo chiesto la necessaria tutela per preservare tale patrimonio ed assicurare il normale funzionamento della nostra gestione. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, trattandosi di denaro e di fondi dello Stato, non potrà non esercitare la più rigida ed energica azione di tutela.

Ai disertori sarà tolta la pensione

ROMA, 3

Il Sottosegretario di Stato alle pensioni on. De Vecchi, intervistato dal *Giornale d'Italia* se avesse un programma speciale da attuare ha risposto: «C'è molto da lavorare; ci sono ancora 40 mila pensioni in sospeso. E poi mi preme rintracciare tutti i pensionati disertori. Sarebbe una misura di giustizia togliere a tutti i disertori la pensione. E poi c'è da rivedere minutamente i numerosi casi degli autolesionati.»

Un richiamo ai postelegrafonici

ROMA, 3

Il Ministro delle Poste on. Di Cesarò con sua circolare odierna, nel richiamare il personale alla osservanza della più rigorosa disciplina, ha ricordato che il regolamento non consente l'invio di domande e di esposti se non per il tramite gerarchico, ed ha dichiarato che non solo non terrà alcun conto delle segnalazioni che gli pervenissero direttamente ed a mezzo di raccomandati, ma applicherà a coloro che si facessero raccomandare le disposizioni punitive previste dalla legge.

Il Ministro ha nel tempo stesso rivolto preghiera a tutti i senatori e deputati perchè vogliano coadiuvarlo nell'opera di rinvigorimento della autorità e del prestigio dell'amministrazione che egli si adopera a ristabilire, assicurando che egli intende di esaminare ogni domanda ed ogni ricorso con sensi di assoluta giustizia, ma desidera di ristabilire la piena fiducia nel personale nell'amministrazione. Non può quindi consentire che permanga in esso l'opinione che nulla si ottiene se non per interessamento estraneo o per illecite pressioni. Ha perciò date disposizioni che alle commendatizie consuete, quando non si riferiscono a particolari aspirazioni di singoli, non si risponda, anche per eliminare il gravoso lavoro di carteggio di copia di corrispondenza relativo che tiene impegnato un notevole numero di impiegati e costa allo Stato una cifra non trascurabile.

La ratifica delle dimissioni vietate

ROMA, 3

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica il telegramma inviato a tutte le federazioni provinciali fasciste:

«Esigiamo il rigoroso ossequio alle disposizioni del Ministero degli Interni che vieta le ratifiche alle dimissioni delle amministrazioni comunali dal primo novembre. In conseguenza si sospendano le rappresaglie di tal genere. — Per il segretario generale *Avv. Sansanelli.*»

Il proclama del Governo al Paese nel quarto anniversario della Vittoria

ROMA, 3

In occasione del 4. anniversario della Vittoria il Governo ha rivolto il seguente proclama al Paese:

Agli Italiani!

Nel ricordo e nella celebrazione della grande Vittoria delle nostre armi, la Nazione tutta ritrovi se stessa ed adegui la sua coscienza alle dure necessità del momento.

Il Governo intende governare e governerà!

Tutte le sue energie saranno dirette a rassicurare la pace all'interno e ad aumentare il prestigio della Nazione all'estero.

Solo col lavoro, colla disciplina e colla concordia, la Patria supererà definitivamente la crisi per marciare verso un'epoca di prosperità e di grandezza.

«*Per il Governo*: F.to MUSSOLINI.

Le trattative per risolvere la crisi tra d'Annunzio e Mussolini

ROMA, 3

Il *Giornale di Roma* ha intervistato il capitano Coselschi, che è una delle persone più vicine a Gabriele d'Annunzio, intorno alle trattative che sarebbero intercorse tra lo stesso d'Annunzio e l'on. Mussolini per la soluzione della recente crisi.

«Alcuni uomini politici amici del Comandante — ha risposto Coselschi — furono per qualche tempo in rapporti con d'Annunzio e con Mussolini per addivenire ad una soluzione pacifica della crisi. Questi parlamentari avevano espresso il concetto che, per giungere ad una completa pacificazione e per affrontare in completa serenità di spirito e di cuore le elezioni di primavera, sarebbe stato opportuno costituire un ministero nel quale avessero avuto una larga parte i fascisti e nel quale fosse inclusa una rappresentanza della sinistra e dei popolari e anche uno o due rappresentanti delle organizzazioni operaie non ancora passate al fascismo.

«Questi parlamentari, mostrandosi entusiasti del patto di pacificazione intervenuto tra la Confederazione marinara e il fascismo con impronta così schiettamente italiana e nazionale, si auguravano che la Confederazione generale del lavoro, risolutamente decidendosi ad abbracciare la causa nazionale dopo il suo distacco dal partito socialista, potesse anch'essa inchinarsi di fronte alla volontà di d'Annunzio di ricondurre sotto il tricolore qualsiasi organizzazione operaia. Questi parlamentari pensavano che molto saggiamente d'Annunzio avesse avuto il famoso colloquio con Baldesi e come questo fosse stato il germe del passaggio deciso dalla Confederazione del lavoro all'ideale patrio e sociale.

«Il Comandante, prima di pronunciarsi al riguardo, dichiarò che prima e ben chiaramente la Confederazione del lavoro avrebbe dovuto fare atto di fede alla nazione secondo la formula che essa stessa aveva promesso di redigere».

Quanto ai contatti di Baldesi, il Coselschi ha detto di non averne avuto alcuno nè con Baldesi nè con Buozzi, nè con altri socialisti unitari.

«Soltanto — ha proseguito — ho creduto di dover continuare le trattative già in corso per questa affermazione di fede italiana che la Confederazione generale del lavoro avrebbe dovuto fare per aderire al pensiero di d'Annunzio. La soluzione della crisi sembrava dovesse essere differita a dopo la riapertura della Camera, e poichè io avevo occasione di recarmi a Roma, telegrafai ad un amico affinchè avvertisse l'on. Baldesi che avrei potuto conferire con lui. Nello stesso tempo Mussolini e il comandante avrebbero dovuto incontrarsi a Gardone. L'incontro fu differito per le sopraggiunte occupazioni del comandante. Gli avvenimenti poi incalzarono e io, che sono potuto venire a Roma soltanto ieri, non ebbi occasione di incontrarmi con Baldesi, il quale nulla sapeva di quelle intenzioni a suo riguardo. Questo affermo sul mio onore».

Il Coselschi ha mantenuto il riserbo circa le comunicazioni che ha fatto da parte del comandante.

«Ma — ha aggiunto — per la verità devo dichiarare che Mussolini, al quale accennai giorni addietro le intenzioni dei suddetti parlamentari, si mostrò contrario ad accogliere in un gabinetto, al quale egli avesse partecipato, i rappresentanti del partito socialista».

Mussolini e la pacificazione di Parma

ROMA, 3

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato a Enzo Ponzo, segretario provinciale dei fasci di Parma, il seguente telegramma:

«Come capo del Governo e duce del fascismo vi tributo il mio alto plauso per l'avvenuta pacificazione della nobilissima Parma interventista della vigilia. Abbraccio con voi i gregari.»

Il significato del successo fascista secondo la "Victoire"

PARIGI, 3

Qualche giornale continua a commentare i recenti avvenimenti d'Italia e l'avvento al potere del fascismo.

«Quando il riassetto nazionale — scrive la *Victoire* — che si è verificato in Italia si sarà compiuto in Francia, forse allora tenteremo di far realizzare il sogno che accarezzano tanti latini di Francia e d'Italia, e cioè di riunire in una vasta unione e in una vasta federazione tutti i popoli di lingua e civiltà latina il cui genio irradia sul Mediterraneo, su metà dell'Africa e sull'America del Sud e che a fianco delle masse slave e anglo-sassoni ha il diritto di continuare ad occupare un largo posto nel mondo. Per la Repubblica francese il successo del fascismo in Italia e il risultato delle elezioni federali svizzere e delle elezioni municipali inglesi sono altrettanti sintomi concordi e significativi che testimoniano a favore del bisogno di pace, di tranquillità e di ordine che risentono tutti i popoli i quali, ammaestrati dal fallimento del bolscevismo russo, rifiutano giustamente di prestarsi ad esperienze di vivisezione sociale.»

La Jugoslavia ha fiducia in Mussolini

Il commento d'un giornale ufficioso

BELGRADO, 3

Il giornale ufficioso *Samuprava* pubblica un articolo sul nuovo Gabinetto Mussolini nel quale tra l'altro è detto:

«La vittoria del fascismo in Italia e la ascesa di Mussolini al potere hanno dato luogo ad ogni specie di commenti in tutta l'Europa. I più grandi giornali europei analizzano l'origine del fascismo, esaminano le sue ideologie basandosi sui fatti manifestatisi finora e cercano di fare pronostici sull'opera delle squadre fasciste. I nostri giornali — continua l'articolo — sembra si siano impressionati per l'avvento al potere di Mussolini a causa degli incidenti provocati dai fascisti nelle regioni occupate ed a Fiume.

Prima di poter esprimere il proprio giudizio sugli avvenimenti d'Italia, bisogna esaminare bene ed attendere le azioni del governo fascista. I fascisti che si sono imposti nelle elezioni dovranno provare di avere la maggioranza. Non si possono fare pronostici sulla natura delle elezioni. Tuttavia non sarebbe impossibile che i fascisti ottenessero la maggioranza, data la loro buona organizzazione, e divenissero un gruppo parlamentare più forte.

Quando recentemente l'on. Mussolini spiegò la ideologia politica del fascismo, egli mise specialmente in rilievo la creazione di un nuovo stato fascista in opposizione alla democrazia attuale.

Resta da vedere se Mussolini avrà la forza e la volontà di trasformare tutto l'ordine sociale e politico d'Italia e tentare l'esperimento dello Stato fascista. Mussolini ha dato prova di un grande spirito di adattamento e crediamo possibile che in qualche questione difficile egli porti dei temperamenti nella ideologia fascista.

Riguardo alle nostre relazioni coll'Italia — continua il «Samuprava» — bisogna rallegrarsi che tutte le convenzioni relative all'esecuzione del trattato di Rapallo siano state firmate e che siano quindi evitate le difficoltà per la sistemazione definitiva della questione adriatica. Malgrado il programma nazionalista ed imperialista del partito fascista, non abbiano alcun motivo per dubitare che il governo italiano, qualunque esso sia, disconosca la sua firma ed i suoi impegni.

Relativamente alla persona di Mussolini bisogna ricordare che nel 1916-17 e 18 egli seguì con viva simpatia la nostra lotta per la liberazione e l'unione nazionale ed il suo giornale conteneva colonne piene di articoli di simpatia che dimostravano gli interessi comuni dei due paesi vicini, interessi che esigevano una politica di intesa e di solidarietà per la difesa contro i comuni. Mussolini salito al potere stando in un posto pieno di responsabilità e tenuto conto della difficile situazione interna, comprenderà la necessità di rafforzare una tale concessione di intesa e non bisogna ammettere a priori il contrario.

Ogni paese è padrone di darsi il governo che desidera e noi vediamo nel Gabinetto Mussolini uomini responsabili dei destini dell'Italia e del popolo italiano. Con questi uomini il nostro governo lavorerà così come ha lavorato con i loro predecessori allo scopo di risolvere e di definire tutte le questioni con una intesa amichevole.»

Rimostranze irlandesi al Vaticano

DUBLINO, 3

De Valera annuncia ufficialmente che il Dail Eireann ha approvato una mozione chiedente di fare rimostranze al Vaticano contro l'atteggiamento dell'alto clero irlandese, il quale pretende di giudicare le questioni costituzionali e politiche attualmente in sospeso in Irlanda.

Un comunicato della Legazione d'Albania

ROMA, 3

La Legazione di Albania smentisce attraverso l'*Agenzia Stefani* categoricamente le notizie apparse su alcuni giornali della capitale circa rivoluzione e torbidi in Albania ove invece regna la massima calma. Mette in guardia l'opinione pubblica contro la malafede di chi diffonde simili notizie per creare un falso concetto dell'Albania e del popolo albanese.

Il governo di Costantinopoli rovesciato dall'Assemblea nazionale turca di Angora

PARIGI, 3

La lotta a fondo condotta dal governo nazionalista di Angora contro la Sublime Porta è culminata nella dichiarazione di decadenza del governo di Costantinopoli. Abbiamo segnalato già ieri le gravi decisioni adottate in proposito dall'assemblea di Angora. Oggi si apprendono i particolari della importante seduta. La discussione si è svolta quasi esclusivamente intorno all'atteggiamento del governo di Costantinopoli e del Sultano, che è stato vivamente criticato.

La storica seduta ad Angora

Riza Nur Bey, già delegato alla conferenza per la pace, ha chiesto che il governo di Angora assuma il nome di governo della Turchia anzichè quello di impero ottomano, poichè la Turchia è la nazione sovrana. Nur Bey ha proposto inoltre che Costantinopoli sia amministrata da un commissario del governo investito di poteri speciali finchè la occupazione degli alleati non sarà cessata.

Queste proposte sono state in massima parte accettate. L'assemblea nazionalista è andata anzi più in là: ha rovesciato l'Impero ottomano e se ne è proclamata erede. La legge che contiene queste decisioni, e che è stata approvata ad unanimità, è composta di due articoli concepiti in questi termini:

Art. 1. — A partire dal 16 marzo 1920 e per sempre il governo nazionale è rimesso nelle mani della assemblea nazionale. Nessuna altra forma di governo sarà riconosciuta e il popolo non riconoscerà nessuna autorità personale a Costantinopoli.

Art. 2. — Il Califfato continuerà ad essere esercitato dalla casa di Osman nella quale l'assemblea sceglierà un principe di qualità morali, di mente e di condotta tali da renderlo degno della scelta. Il governo turco sarà il principale sostegno del Califfato.

E' stato inoltre stabilito che la data del 1 novembre sarà considerata d'ora in avanti come festa nazionale e che tutti i trattati e le convenzioni conclusi dal 16 maggio 1920 in poi dal governo di Costantinopoli saranno considerati come nulli e non avvenuti.

L'approvazione della legge è stata salutata con una salva di cento e uno colpi di cannone mentre per le vie di Angora avevano luogo dimostrazioni di gioia.

Minaccia turca in Tracia

Queste gravissime deliberazioni non sembrano destinate ad incontrare resistenza da parte della Sublime Porta. E' infatti opinione generale che il governo di Costantinopoli rassegnerà le sue dimissioni rinunciando a partecipare alla Conferenza di Losanna alla quale, come è noto, era stato invitato. Questo invito anzi aveva dato luogo ad una nota di protesta alle Potenze alleate da parte del governo di Angora. Sulla risposta da dare a tale nota gli alleati si sono già messi d'accordo in un colloquio seguito al Foreign Office tra l'ambasciatore di Francia a Londra e lord Curzon.

In questo colloquio sono state trattate anche altre importanti questioni riguardanti gli affari di Oriente. Si è specialmente considerato il poco rispetto alle disposizioni della convenzione di Mudania che i turchi palesano nel darvi esecuzione. Essi assumono infatti un atteggiamento sempre più minaccioso iniziando il reclutamento dei turchi della Tracia e facendo temere le più gravi complicazioni.

Oggi si prospetta perfino la possibilità che essi varchino la Maritza invadendo la Tracia occidentale. Di fronte ad un simile pericolo gli alleati hanno deciso di fare richiami energici al governo di Angora per questa evidente inosservanza dell'accordo di Mudania. Inoltre sono state date istruzioni a Sir Orazio Rumbold, alto commissario britannico a Costantinopoli, di fare una inchiesta sulla situazione e di prendere quelle misure che egli ed i suoi colleghi francese ed italiano giudicheranno necessarie. Quali saranno queste misure ancora non si sa. Consta però che il generale Charpy ha chiesto di occupare Daraza, di fronte a Costantinopoli, allo scopo di impedire ai turchi di valicare la Maritza.

La Conferenza di Losanna

Intanto il nuovo governatore generale di Costantinopoli, rappresentante del governo di Angora, Kara Beckir Pascià, ha diretto ai funzionari una circolare invitandoli a dar prova di attività e di puntualità. Tra le misure annunciate in questa circolare figura l'arruolamento di tutti gli uomini validi della gendarmeria, la proibizione delle esportazioni dei cereali e del bestiame e la vendita, fabbricazione e consumo delle bevande alcooliche.

Pure il nuovo governatore di Adrianopoli ha diretto un proclama alla popolazione della Tracia, assicurando gli abitanti non mussulmani che saranno protetti.

Mentre la situazione si complica in Oriente, nessun fatto nuovo viene segnalato circa la conferenza della pace che si aprirà il 13 corrente a Losanna. I delegati francesi alla conferenza non sono stati ancora nominati. Alla loro nomina provvederà il consiglio dei ministri nella sua seduta di martedì 7 corrente. Si annuncia intanto da Ginevra il prossimo arrivo di tre delegazioni egiziane per la conferenza di Losanna. Una di esse sarebbe presieduta da Serwat pascià e rappresenterebbe ufficialmente l'Egitto.

In quanto alla risposta russa all'invito britannico di partecipare alla Conferenza per la parte che riguarda i Dardanelli, questa risposta sarà — come preannuncia un dispaccio della *Chicago Tribune* da Mosca, per lo meno una protesta contro il fatto di non essere stata invitata a tutta la conferenza e forse sarà un rifiuto completo a inviare rappresentanti a Losanna, se prevarranno nelle decisioni del governo di Mosca le tendenze rappresentate dai diplomatici e anche dall'opinione pubblica. Dalla più alta fonte moscovita si afferma che la indignazione è generale. Gli oratori politici nei comizi fanno raccolta delle opinioni della popolazione raccogliendo dei biglietti sui quali è scritto il parere dei popolani.

Le accuse a Re Costantino

Per quanto riguarda la Grecia, si apprende da Atene che il processo contro i responsabili del disastro in Asia Minore che si inizierà lunedì prossimo, sta prendendo proporzioni mastodontiche. Dopo il principe Andrea è la volta di re Costantino, il quale, come si è annunciato, sarà denunciato sotto la accusa nientemeno che di abbandono del proprio posto davanti al nemico.

Specialmente sulla base di deposizioni del generale Papulas sarebbe risultato in istruttoria che re Costantino, al momento della offensiva del Sangario, vista la cattiva piega che prendevano le operazioni, nonostante avesse il comando effettivo dell'armata, abbandonò l'armata stessa recandosi a Mudania dove si istallò in una nave da guerra, attendendo colà che la disastrosa ritirasse seguisse il suo corso.

Costantino verrà invitato a presentarsi al tribunale; ma, naturalmente, prevedendo che egli non si darà gran pena di obbedire, si accontenteranno di giudicarlo in contumacia.

Abbastanza curiosa intanto viene ad essere la posizione di re Giorgio, il quale, come re, dovrà firmare il decreto della costituzione del tribunale militare straordinario chiamato a giudicare suo padre. Ma questa non è l'unica anomalia della posizione dinastica in Grecia in questo momento.

Le decisioni della Conferenza del lavoro per combattere la disoccupazione

GINEVRA, 3

Le decisioni della Conferenza internazionale del lavoro sulle cause e sulla estensione della disoccupazione sono state chiuse con il voto di una mozione secondo la quale, lo sforzo cominciato dall'ufficio per migliorare le statistiche della disoccupazione dovrà essere perseguito.

Conformemente al voto della conferenza di Genova delle ricerche speciali dovranno essere intraprese dall'ufficio internazionale del lavoro sulle cause e sui rimedi per la disoccupazione. Infine per le crisi future della disoccupazione l'ufficio internazionale del lavoro studierà specialmente il problema della fluttuazione dei cambi e quello delle relazioni della Russia ed i rapporti esistenti fra il problema delle riparazioni e dei debiti e la situazione economica generale.

Il gruppo operaio intanto ha fatto sua una mozione del delegato operaio della Svezia, Thorndery, tendente ad incaricare l'ufficio internazionale del lavoro per uno studio documentario della Germania e in generale dei paesi a cambio deprezzato sulle condizioni di vita degli operai e degli impiegati in confronto all'ante guerra e sui provvedimenti adottati dai paesi suddetti per assicurare agli operai condizioni di vita convenienti.

Su proposta poi delle varie commissioni la conferenza ha incaricato l'ufficio internazionale del lavoro di preparare un rapporto da sottoporre ai vari governi, chiedendo loro di formulare almeno quattro mesi prima della prossima conferenza la loro opinione circa le modifiche e gli emendamenti da apportare alle convenzioni internazionali stabilite dalla conferenza del lavoro: tutto ciò per facilitare ai governi le ratifiche, difficili ad ottenersi spesso per cause di minima importanza e talvolta di ordine amministrativo.

Dove si parla del cap. Giulietti e della fortuna marinara

Il Presidente del Consiglio Centrale dell'Armamento italiano, comm. Dionigi Biancardi, alla cui autorità abbiamo fatto appello l'altro giorno discorrendo di sovvenzioni alla marina mercantile e dei criteri di massima ai quali tali sovvenzioni — se debbano essere date — dovrebbero informarsi, ha scritto una vivace lettera al *Corriere della Sera* per dolersi della leggerezza e della parzialità dei giudizi correnti nella grave materia: leggerezza e parzialità delle quali si rendono colpevoli anche giornali che pretendono governare la pubblica opinione. E ciò con certo danno nazionale. Accennate, quindi, le benemerenze dell'armamento italiano verso lo Stato, in pace e in guerra; riaddidati in cifre e in dati ammonitorii gli sperperi cui l'elettoralismo e il parlamentarismo e l'incompetenza danno luogo nei servizi marittimi di regime statale e sovvenzionato, ha riproposto, in poche parole, il problema gravissimo dei rapporti tra armatori ed equipaggi, affermando che il maggiore ostacolo allo sviluppo della marina mercantile è nel sindacato obbligatorio della gente di mare, «*questo strumento mostruoso di regresso economico-sociale, generato dal bolscevismo di Stato dell'ultimo decennio e rinsaldato testè dal generoso ma illusorio proposito di un poeta...*

E conclude così: «Sopratutto la marina deve essere presidiata contro la guerra pervicace e sotterranea che pochissimi uomini della organizzazione marittima le muovono senza scrupoli e senza risparmio, spargendo a profusione leggende diffamatorie e danaro estorto ai marittimi inconsapevoli, *dal comandante al mozzo*».

Ecco il problema nella sua schematica rudezza: ridar disciplina e cordialità di intenti e di opere ai rapporti tra armatori e gente di mare; in modo che cessi lo scandalo e il danno di una situazione unica nel mondo marittimo per la quale i gestori di uno dei più importanti servizi industriali sono divisi in due campi nemici; paradossale in quanto lo Stato, che è pur tanto danneggiato dalla situazione stessa, sta di fatto, se pur non parteggia apertamente per uno dei due campi. E — secondo l'annosa consuetudine di vigliaccheria e di pigrizia — per quello in cui sono i più: o almeno coloro che fan credere di essere di più. Con quegli effetti che la statistica del movimento marittimo nei nostri porti espone e illustra nel modo più suggestivo. Basti comparare lo slancio del traffico marittimo di Amburgo e il progressivo riassestamento di quello di Marsiglia, con la paralisi che affligge gli scali italiani, da Genova a Venezia; da Napoli a Trieste.

Ciò che importa tornare sull'argomento dell'ultimo accordo concluso tra il capitano Giulietti, l'on. Mussolini e d'Annunzio, nel quale, in barba a coloro che corrono dietro col naso in su ai palloncini della retorica e ai volanti delle frasi fatte, si ribadisce sul collo della industria marittima italiana quella sciagurata dettatura Giulietti che è — ripetiamolo — una vergogna e un danno nazionale.

Non solo, infatti, il finanziatore dell'*Avanti!*, della *Umanità Nova* e della *Giustizia* col denaro della gente di mare — sudato sul serio e non in figura retorica — il promotore dello sciopero generale ligure a favore dell'*amico* Malatesta, l'arrembatore delle navi commerciali russe in un porto che la legge e la civiltà d'Italia dovevano far sacre, rimane, per esplicita clausola dell'accordo, al suo posto, accanto al Comandante Rizzo che pur scrisse di lui che «*si preoccupa soltanto della sua posizione personale*»: ma si sopisce quella inchiesta sulla gestione della Cooperativa Garibaldi che *tutti* domandarono o si dettero l'aria di domandare perchè fosse *descritto a fondo* ad una parte almeno di quell'*universo* di indulgenze, di connivenze e di complicità per le quali la pubblica pecunia parve, specialmente negli ultimi anni, tratta dal le tasche dei contribuenti soltanto a far liete di ricchezza e superbe di potenza, tutte le improntitudini che sapessero ghignare dietro la maschera di Rabagas.

Noi non sappiamo quali effetti potrà avere, nei riguardi del pessimo negozio che a Gabriele d'Annunzio è piaciuto avvallare del suo gran nome, l'avvento al potere di Benito Mussolini che ebbe tanta parte nel negozio stesso. Ciò tanto più in quanto non siamo *miracolisti* per niente. Con buona pace di Emerson e di Carlyle crediamo poco agli uomini *provvidenza*, epperò ai miracoli operabili da un singolo individuo se questi non abbia sotto di sè una materia animata dal suo stesso spirito e ricca delle sue stesse forze. La storia ha una dialettica che troppo spesso sembra irridere alle vanità dell'*homo sapiens*.... Ora tra noi il malgoverno socialdemocratico dell'ultimo ventennio ha irretita tutta la nazione in una trama di interessi di convenienze, di abiti mentali e morali così fitta che sarà certo impossibile agli uomini nuovi, sollevati al potere da una ondata pur così profonda di simpatia, di volontà e di fede rigeneratrici, di romperla tanto presto a beneficio di interessi più sani, di convenienze meno egoistiche, di abiti morali e mentali più generosi.

Adattando l'affermazione al caso: non crediamo che il presidente Mussolini, ponendo la mano al groviglio serpentino della finanza statale e della economia nazionale, possa veder presto e bene — come pure sarebbe necessario — quanto non ha potuto vedere da fuori allorchè gli parve utile e onesto accedere al negozio preparato dalla sperimentata furberia del capitano Giulietti al suo semplicismo di uomo d'azione e alla ingenuità generosa di Gabriele d'Annunzio.

Vero è che il compromesso tra la Federazione della gente di mare e la Corporazione nazionale della marina mercantile è stato annunciato come un *esperimento*. Ma non saremo noi davvero a credere nel la temporaneità dell'accordo se qualche azione esterna non si opponga al suo consolidarsi in uno di quei *definitivi* che non mancano mai alle più sciagurate improntitudini del demagogismo indigeno. Nè abbiamo dimenticato che proprio negli ultimi giorni della loro povera vita l'on. Facta e l'on. De Vito si erano accordati per sospendere ogni azione intesa ad ottenere dalla Cooperativa *Garibaldi* la consegna delle navi da essa tenute in gestione, *in attesa che siano condotte a termine le trattative iniziate per il riacquisto dei piroscafi stessi da parte della «Garibaldi»*; da quella Cooperativa cioè che concluse con lo Stato la notissima compera di navi a sottoprezzo (lire *centosessanta* la tonnellata di peso morto nel 1920!!) la quale parve una *mostruosità* indiscutibile allo stesso stomaco di struzzo della Camera elettiva: e ancora oggi, in tempi di intransigenza tricolore, solca i nostri mari con la bandiera rossa alla maestra. (Nel pomeriggio di mercoledì 1 corr. il piroscafo che porta il nome del notissimo anarchico livornese *Pietro Gori*, ha lasciato il nostro porto in codesta toilette significative per i suoi più recenti patroni, Mussolini e d'Annunzio!).

Ciò del resto è nelle linee economico-politiche tra le quali si inquadra l'ultimo atto della Federazione Marinara, cioè del l'altro organo delle fortune patrimoniali

e politiche del capitano Giulietti. La benemerita associazione, alla quale dobbiamo già tanto di discredito e di vittoriosa concorrenza delle bandiere estere, pochi giorni or sono ha infatti ripreso il vecchio sistema minacciando il *fermo* del piroscafo *Aistna* a Genova, carico di oltre mille emigranti, per solidarietà coi *compagni francesi* in sciopero.....!

Per tutte codeste ragioni due necessità urgono il nuovo governo nei riguardi del risanamento della nostra vita marittima. La prima: che l'inchiesta sulla gestione della *Garibaldi* abbia il suo corso, pieno e regolare. La seconda: che il problema dell'ordinamento del lavoro nei porti sia ripreso in esame, al di fuori dei criteri ottusamente demagogici che avevano inspirato il famigerato progetto col quale il defunto Governo aveva pensato di regalarci il *sindacato obbligatorio* fra la gente di mare. Proprio come se la esperienza non avesse provato dove il risuscitato spirito *gildistico* lasciato non solo completamente a *sè stesso*, ma protetto dallo Stato, è stato capace di condurci, con quelle conseguenze che tutti sanno e che si riassumono così: prender carico *per* o *da* porti italiani è considerato nel mondo marittimo come un affare incerto e rischioso, da non assumere — se è possibile — o da trattare con speciali cautele contrattuali perchè non diventi rovinoso. E ciò in un paese come il nostro il cui movimento commerciale avviene in misura rilevantissima per via di mare! (Nel 1909, 26.560.104 tonnellate via mare; 31.434.587 per ferrovia; nel 1915, 27.611.013 via mare, 33.792.852 per ferrovia).

E ribadiamo la conclusione. Ci bisogna che l'organizzazione sindacale della gente di mare cambi strada, nei mezzi, negli scopi, negli uomini per la salute del paese cioè di tutti; perchè il commercio marittimo riprenda sul serio e si sviluppi come è indispensabile che avvenga a sollevare dalla disoccupazione, dalla povertà, dal marasma tanta gente che merita vita meno dura. A tale scopo dovevano servire la inchiesta sulla *Garibaldi* e la *Corporazione Nazionale della marina mercantile*, che il compromesso Giulietti-Mussolini-d'Annunzio ha messo da parte con danno certo ed immediato del paese e contro la volontà della stessa gente di mare, come può vedersi dalle manifestazioni di malcontento che appaiono sui giornali e nelle assemblee degli interessati. I mezzi a ritornare sulla strada buona non mancano. E speriamo siano usati. In tema di conti le dichiarazioni spavalde non fanno effetto sui galantuomini. Pei quali valgono soltanto dati e cifre e *pezze giustificative*. Il resto è trombonata, donchisciottismo, retorica: cioè cose poco serie e niente conclusive.

Poi: l'ordinamento del lavoro nei porti. Pel cui studio migliore non crediamo conveniente irrigidirsi nel concetto che il criterio della libertà sia da scartare. Al qual proposito per una volta tanto si veda quel che avviene all'estero: dove il criterio ha applicazione o il sistema dei ruoli è corretto dalla elasticità di questi, nonchè dalla rigorosa tutela che le autorità portuali esercitano sulle ragioni più generali del commercio marittimo impedendo che, a traverso il regime tariffario del lavoro, le operazioni portuali diventino anti-economiche per altezza di costo.

Il campo è largo. E c'è urgenza di rimetterlo a coltura produttiva nell'interesse nazionale.

L'on. Mussolini meno di ogni altro lo ignora. Perciò abbiamo fede nella sua opera. E i primi atti del suo governo confortano la nostra fede.

GIUSEPPE FUSINATO.

La celebrazione del Quattro Novembre nel Veneto

A Mestre

Il Commissario Prefettizio ha fatto affiggere un manifesto che ricorda ai cittadini domani il quarto anniversario della gloriosa Vittoria che ha realizzato il voto nazionale della Unità della Patria.

Ha diramato l'invito alle autorità, ai sodalizi tutti ad intervenire alla celebrazione della ricorrenza della radiosa giornata di Vittorio Veneto.

Alle ore 9.30 il corteo delle autorità con gonfalone decorato di Mestre, delle Associazioni e della Cittadinanza, muoverà da Via Rosa percorrendo la piazza Umberto I.o e si recherà al Cimitero a rendere il dovuto omaggio di riconoscenza ai cittadini caduti sui campi di battaglia. Il corteo sarà preceduto dalla Banda «Monteverde, e giunto in Cimitero assisterà alla Messa che sarà celebrata all'altare votivo da Don Pietro Zanini, indi visiterà le tombe dei morti in guerra.

Dalle ore 15 alle 17 la Banda «Monteverde» darà un concerto in Piazza Umberto I.o col seguente programma:

1. Guatti-Zuliani, «A Belluno», marcia; 2. Herold, «La Zampa», Sinfonia; 3. Bellini, «Norma», Fantasia; 4. Lehar, «Motivi sull'operetta Eva»; 5. Verdi, Scena, Consacrazione, Finale I.o, «Aida»; 6. Carrer, «Italia redenta», marcia.

Alle ore 20 la stessa banda percorrerà le vie della città suonando inni patriottici accompagnata da fuochi di bengala.

La Sezione di Mestre del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Fascisti!

«Il quarto anniversario di Vittorio Veneto assume in quest'anno una particolare significazione.

«Oggi, in Roma, sull'Altare della Patria, il Fante ignoto avrà glorificazione ed esaltazione per le mani stesse degli artefici della Vittoria assunti al Governo dell'Italia Imperiale.

«Oggi lo spirito dell'Ignoto Fante saluterà il suo popolo per ardente fiamma purificatrice ridiventato degno della Stirpe.

«Cittadini!

«Con le storiche giornate di fine ottobre ha finalmente inizio per l'Italia un'èra feconda di intenti e di opere.

«Le forze sane della Nazione si uniscano nel compito immane che dovrà portare questa nostra Patria benedetta verso quei destini cui le danno diritto una civiltà millenaria una storia gloriosa un grande popolo.

«4 Novembre. Il Direttorio».

A Treviso

Domani 4 novembre, giorno sacrato alla Vittoria, i Fanti del glorioso 55.o reggimento fanteria, d'iniziativa del loro valoroso comandante colonn. Bassi, scopriranno, nella Caserma Vittorio Emanuele, il Monumento col quale Essi vogliono esaltato ed eternato l'eroismo dei Fratelli caduti nella Guerra 1915-1918.

Alle ore 9.30 sarà celebrata, all'esterno della Cattedrale, la Messa in commemorazione dei Caduti; dalla Piazza del Duomo, quindi, le Loro Famiglie, le Madri, le Vedove e gli Orfani di Guerra, e tutte le Rappresentanze di Autorità e di Associazioni con bandiere muoveranno in corteo alla Caserma, ove, alle ore 10.30 sarà scoperto il monumento.

Alle ore 13.30 si aduneranno nel Piazzale della Stazione tutte le Associazioni e la Cittadinanza, che si avvieranno poi ordinatamente all'Ara benedetta, per recare ai gloriosi Caduti, in forma solenne, il reverente tributo di ammirazione e di riconoscenza.

Il Comune pubblica un patriottico manifesto e il Sindaco invia un telegramma a S. M. il Re.

A Belluno

Domattina alle dieci seguirà la manifestazione funebre in Cimitero, con intervento di autorità civili, militari e rappresentanze, nonchè di popolo.

Il Commissario prefettizio cav. Carrari ha fatto affiggere stasera il seguente manifesto, ed altri manifesti di associazioni pur si vanno affiggendo.

«Cittadini! Domani è il quarto anniversario di Vittorio Veneto.

«Nessuno che altamente senta il dovere di Patria manchi al solenne tributo di riconoscenza verso chi seppe italianamente fare olocausto della sua vita per la nostra grande fortuna.

«La terza Italia operò il grande evento; ma questo bisogna rifonderlo nella eterna impronta.

«Occorre quindi, come disse un grande Italiano, che la nostra generazione comprenda il religioso orgoglio della nostra stirpe.

«Questa ha assoluto il suo compito a Vittorio Veneto.

«A voi dunque, giovani, a cui specialmente mi rivolgo, a voi che sapete i santi entusiasmi della vostra età, a voi spetta completare quello che gli artefici della vittoria fecero.

«La commemorazione che domani verrà celebrata sia per tutti monito solenne a bene operare.

«E nelle pacifiche e feconde gare dello studio e del lavoro, la mente e il cuore di tutti siano rivolti ai nostri Eroi.

«Una voce di questo mondo giunga fino ad essi, per dire che nessuno sarà indegno di loro».

A Padova

Padova commemorerà domani con grande solennità la Vittoria. Alle 8.30 davanti alla Chiesa di S. Giustina sarà celebrata una Messa funebre per i caduti, cui interverranno Associazioni, autorità e cittadini. Quindi giuramento della Sezione fascista. Alle 10 consegna del vessillo alle Madri e Vedove di guerra. Alle 11 posa della prima pietra del monumento ai Caduti.

Alle ore 14, nel campo sportivo comunale, avrà luogo uno spettacolo ginnico-sportivo, organizzato dal Comitato «Pro Soldato» con l'appoggio della «Sempre Uniti».

Ingresso libero a tutti i militari del presidio.

Nella tribuna coperta prenderanno posto i sigg. del Comitato, le Patronesse e gli ufficiali con famiglia.

Vi interverrà la musica del 20.o artiglieria.

Dalle ore 20 alle 21 le musiche militari del presidio suoneranno, alternandosi, in Piazza Unità d'Italia.

Alle ore 21 si formerà un corteo con fiaccolata, organizzato pure dal Comitato «Pro Soldato», che accompagnerà le truppe alle rispettive caserme.

Patriottici manifesti hanno pubblicato le diverse Associazioni e le Corporazioni fasciste.

A Vicenza

Il Comitato per la festa del 4 novembre ha ieri trasmesso il dispositivo di formazione del corteo che si recherà al Piazzale della Vittoria per la celebrazione del IV anniversario e le conseguenti modalità per la cerimonia a Monte Berico e lo scoprimento della lapide su cui è inciso il Bollettino della Vittoria, murata nell'ala destra del Palazzo Comunale.

Ieri è stato affisso un nobile manifesto vibrante di patriottismo.

A Bassano

Oggi Bassano festeggia solennemente il quarto anniversario della Vittoria italiana sulle armi austriache e la liberazione dei fratelli soggetti alla tirannica dominazione absburgica.

Alle ore 8.30 un grandioso corteo si formerà in piazza Vittorio Em. e si recherà in Borgo Angarano per deporre una corona sulla lapide a quei caduti; alle 9.30 Messa all'aperto, in piazza V. E., a suffragio dei morti in guerra. Alle 10 ricomposizione del corteo, che recherà una corona sul monumento a Garibaldi, e alle 10.30 scoprimento, nella palestra ginnastica, di una lapide a ricordo dei ginnasti morti in guerra. Seguirà, al Sociale, la commemorazione del 4.o anniversario della Vittoria Oratore: il magg. avv. Nunzio Perricone.

Alle ore 14, nel Campo Sportivo, avrà luogo una manifestazione atletica pro monumento ai Caduti.

Alle 17, concerto della banda cittadina in Piazza V. E. e alle 21 grande serata al Sociale.

Manifesti ricordanti il sacrificio e la gloria dei Caduti e inneggianti all'alto significato dell'odierna commemorazione, sono stati pubblicati a cura del Commissario Prefettizio, del Fascio, del Partito Nazionalista, dei Reduci, Mutilati, Alpini, etc.

A Oderzo

Domani Oderzo celebrerà degnamente il quarto anniversario della sua liberazione e dell'armistizio con cerimonia solenne ed austera come si addice alla circostanza e con la grandiosità che il popolo nostro solamente sa dare a questi riti di amore e di esaltazione per i caduti in guerra.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dall'on. prof. Pietro Orsi di Venezia il quale parlerà nel vastissimo salone della Cooperativa Bozzoli.

La manifestazione si svolgerà col seguente programma:

Ore 9.30: Adunata al Municipio delle autorità e rappresentanze — Ore 10: Commemorazione del 31 ottobre e 4 novembre. Oratore ufficiale l'on. prof. Pietro Orsi di Venezia da tenersi nei locali della Cooperativo Bozzoli in Via Mazzini.

Dopo la commemorazione si formerà un corteo che si recherà a deporre una corona alla lapide posta nell'atrio del Palazzo municipale a ricordo del faustissimo avvenimento e ad onore degli Eroi che lo vollero compiuto.

La cittadinanza è invitata a partecipare in massa al rito doveroso e sacro e si rivolge particolare preghiera alle Autorità civili, militari e scolastiche, alle Associazioni patriottiche, alle Società in genere ed agli Istituti educativi di partecipare con bandiera e numerosa rappresentanza alla nobile manifestazione.

L'illustre prof. Orsi, oratore ufficiale, dà garanzia, col solo suo nome, dell'altissimo spirito d'italianità a cui la Giunta municipale ebbe ad ispirarsi nell'indire anche in quest'anno la commemorazione della gloriosissima data.

Durante tutte le manifestazioni presterà servizio d'onore la squadra «Ardita Piave» del locale Fascio di combattimento.

Alla sera nel Teatro Braga avrà luogo uno spettacolo di gala con un'interessante produzione patriottica che sarà preceduta da breve discorso d'occasione del collega Franco Previato.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 3 — Rend. 3.50 p. c. 73.75 — Consol. 5 p. c. 82.35 — Banca d'Italia 1388 — Banca Comm. Ital. 884 — Credito Ital. 673 — Banco di Roma 104 — Meridionali 310 — Mediterraneo 194 — Costr. Venete 143 — Rubattino 538 — Lanificio Rossi 2110 — Cot. Cantoni 1275 — Cot. Veneziano 132 — Cotoniere 71 — Elba 61.50 — Terni 466 — Meccaniche 108 — Breda 242 — Ansaldo 23 — Montecatini 175 — Metallurgica 122 — Edison 466 — Adriatica El. 118 — Vizzola 878 — Marconi 243.50 — Molini A. I. 505 — Zuccheri 382 — Raffineria L. L. 425 — Eridania 383 — Distillerie 135 — Esportazioni 544 — Beni stabili 352 — Fiat 245.50 — Isotta 14.50 — Ilva 14 — Libera Triestina 438.

Cambi: Francia 164.75 — Svizzera 432 a 50 — Londra 106.10 — America 23.95 — Berlino 0.40 — Vienna 0.03 — Belgio 154 mezzo — Spagna 363 mezzo — Praga 76.—.

CRONACA di VENEZIA

Quattro novembre

«Verranno un giorno i posteri a ricercare tra le allora ingiallite pagine della nostra «Gazzetta» tutto il fervore di queste giornate solenni, come gli studiosi ricercano, nel nostro giornale di settant'anni or sono le traversie, i patimenti, le serene rinuncie e le sfolgoranti vittorie della città di San Marco. E, confrontando le date, noteranno che i figli furono degni dei padri, i nipoti successori non ingloriosi di gloriosi avi...»

Con queste parole il cronista della «Gazzetta» di quattro anni fa incominciava la cronaca della ardiosa giornata del 4 novembre 1918, a Venezia. Il cronista d'oggi non era allora, a Venezia. Era al fronte. Assisteva al crollo dell'esercito nemico, alla realizzazione di quello che sembrava un sogno: la vittoria. Ma Venezia visse, quel giorno, una giornata che non può essere dimenticata. All'una dopo mezzogiorno una fanfara di bersaglieri intonò, in Piazza S. Marco, dopo tanto angoscioso silenzio, che solo il rombo delle artiglierie, sul vicino Piave, rompeva, gli inni della Patria. Il popolo accorse subito, tutto, alla sua Piazza, dove, da dodici secoli, si son sempre decise le sorti della nostra città. Un corteo imponente si forma: in testa, con la bandiera del Comune, è il primo Magistrato di Venezia eroica: Filippo Grimani. Il vecchio gentiluomo parla al suo popolo davanti al monumento a Vittorio Emanuele.

Poi il corteo procede fino al monumento all'Esercito, a S. Biagio. Quivi parla Giovanni Chiggiato; più oltre, davanti al monumento a Garibaldi, parla il conte Orsi; al ritorno, in Piazza San Marco, ancora, davanti alla tomba di Daniele Manin, Giovanni Bordiga evoca lo spirito del Grande Dittatore.

Tutta Venezia, v'era. Tutta Venezia, a compiere il suo pellegrinaggio d'amore e di trionfo ai simulacri dei grandi fattori della Patria, a quello dell'ultimo grande interprete dell'anima veneziana. Poi, il Patriarca benedisse la folla. E la sera, per la prima volta dopo tre anni, la piazza illuminata straordinariamente!

Dopo quattro anni

Quattro anni. Eppur sembrano oramai eventi lontani, quasi quanto quelli del Risorgimento. Chè il travaglio delle nostre anime, della città nostra, della nostra nazione è stato, in questi quattro anni, doloroso e grave così da farci vivere decenni di dolore e di ambascia.

Ma son soltanto quattro anni, da quel giorno. Ed oggi Venezia festeggerà, con vivo palpito d'amore, la data che l'ha fatta fremere tutta di gioia sovrumana, la data che le ha tolto di dosso la minaccia spaventosa del servaggio straniero, o quella, più nobile, ma non meno grave, più desiderata, ma non meno tremenda, di una difesa a oltranza, che legasse, a settant'anni di distanza, i ricordi del 1918 a quelli del 1849...

Oggi, il Cacciatorpediniere «Pola», nave ammiraglia del Comando Militare Marittimo, ormeggiata davanti ai Forni militari, di fronte a S. Biagio, eseguirà le due salve, che sono, per recente decreto, diventate regolamentari per il giorno della Vittoria. La prima alle 11 del mattino. Ventun colpi, con un minuto d'intervallo tra colpo e colpo: salve lenta, dal ritmo funereo: saluto ai nostri cinquecentomila morti. E le bandiere a mezz'asta. Poi, a mezzogiorno, «alza bandiera!» Saluto alla Vittoria! E il cannone tuonerà gaiamente, con ritmo di gioia e di festa, con rapide e sonore vicende di colpi dei cannoncini absburghesi, conquistati all'Italia dalle nostre armi.

Le cerimonie odierne

I gravi eventi maturatisi in questi giorni non hanno permesso che la festa della Vittoria fosse celebrata come si voleva, in Palazzo Ducale, dalla parola del grande mutilato Carlo Delcroix.

Ma sarà celebrata ugualmente, con non minor fervore d'entusiasmo, da tutto il popolo di Venezia. Alle 10.30 del mattino il Cardinale Patriarca celebrerà nel Cimitero di S. Michele, una solenne messa funebre per i caduti in difesa di Venezia. Vi interverranno tutte le Autorità civili e militari, le Associazioni militari e patriottiche, le scuole, i cittadini.

L'Ammiraglio assisterà invece alla cerimonia commemorativa, che si svolgerà al Cimitero di Ca' Gamba. Per la cerimonia di S. Michele è stato accordato dal Municipio il passaggio gratuito sui vaporini dell'Azienda comunale di Nav. Int., esteso all'intera giornata.

Apposito imbarco sarà riservato alle autorità ed associazioni dal pontile della linea di Murano.

Nel pomeriggio poi, alle 14.30, verrà inaugurata solennemente, nella sede della Corte d'Appello, la lapide agli avvocati e procuratori caduti in guerra.

La lapide, eseguita dallo scalpellino Umberto Barzan su disegno dell'ing. comm. Max Ongaro, misura in larghezza m. 2.92 ed in altezza m. 1.72 ed è tutta in pietra d'Istria con alcune decorazioni di porfido e di verde antico, offerto dal barone Franchetti, insenso di patriottismo e di generosità. La spesa generale fu coperta mediante sottoscrizione pubblica, alla quale concorsero procuratore ed avvocati di tutto il Veneto.

Per gli avvocati caduti

Perchè i caduti, i nomi dei quali sono su tale lapide incisi, appartenevano alle varie Curie, sulle quali ha giurisdizione la Corte d'Appello di Venezia; a quelle cioè di Venezia, Padova, Pordenone, Udine, Verona, Vicenza, Belluno.

I morti sotto le armi sono stati quasi ottanta, ma il Comitato volle ricordare solo i colleghi gloriosamente caduti per la Patria. Così si dovettero lasciar fuori quelli che soccombettero per malattia comune e che avrebbero potuto morire anche restando nelle loro case. Non furono indicati sulla lapide nè il grado militare dei caduti, nè la data della morte, nè il fatto d'arme che vi diede luogo, nè le onorificenze decretate alla loro memoria perchè il Comitato volle apparissero tutti eguali nella loro glorificazione, come era stato eguale il loro sacrificio.

La lapide reca incise le seguenti parole: Le Curie Venete — Ricordano gli Avvocati e Procuratori — Gloriosamente caduti — Per la Patria — 1915-1918.

Ed ecco i nomi gloriosi:

Cameroni Carlo, Pordenone; Cassan Carlo, Padova; Cosmo Generio, Pordenone; Dalla Favera Giustino, Treviso; De Pluri co. Giuseppe, Venezia; Franceschi Augusto, Venezia; Gaspardis Davide, Udine; Levi Moreno Alberto, Venezia; Locatelli nob. Anton Felice, Padova; Merlin Mario, Padova; Panizzon Umberto, Vicenza; Rota co. Eugenio, Venezia; Rossi Giacomo, Verona; San Martini nob. Giulio, Belluno; Segre Ippolito, Venezia; Stivanello Gussoni Paolo, Venezia; Vianello Antonio, Venezia.

Aspiranti procuratori: Benini Enrico, Verona; Figoni Mario, Este; Gabbin Giuseppe, Treviso; Paganuzzi nob. Antonio, Venezia; Sesso nob. Alessandro, Vicenza.

E da oggi il palazzo imponente dei Grimani, che il Sammicheli costruì nella seconda metà del XVI secolo, e donde il 4 maggio 1597, Morosina Morosini Grimani partì per essere solennemente incoronata Dogaressa dal Serenissimo suo Consorte Marino Grimani, recherà, tra le linee solenni della sua architettura regale la semplice ma solenne testimonianza d'una nuova prova del valore italiano.

Muore improvvisamente vogando in laguna

Alle ore 11.15 circa in prossimità dell'Isola di S. Giorgio, una barca vogata a poppa da Donadelli Antonio fu Battista d'anni 61, abitante a S. Barnaba 2632 e a prora da Bortoluzzi Antonio d'anni 55, abitante a S. Aponal, dirigeva verso il Lido, dove doveva portar un carico di immondizie dell'Albergo Bonvecchiati. A quanto riferisce il suo compagno, ad un certo punto, il Bortoluzzi si è sentito venir meno e cadde dentro in barca fra le immondizie. Il Donadelli vide in quel momento in lontananza, ma però a portata di voce, una imbarcazione a vela con tre pescatori: Santini Umberto di anni 18 abitante a Castello 2326, Marangoni Gino d'anni 18 abitante a Castello 2358 e Del Neri Giovanni abitante pure a Castello 777 di anni 23. I pescatori richiesti dalle voci di soccorso del Donadelli, accorsero immediatamente sul luogo e trasportarono sulla loro barca il Bortoluzzi che credevano svenuto, attraccando all'Isola S. Giorgio. Ivi avvertirono l'ufficiale di picchetto del genio signor tenente Tommaso Vasco, il quale constatato che il povero Bortoluzzi era già morto, ne avvertì la questura.

La barca col cadavere rimase così dalle 12 fino alle 18 in attesa che capitasse qualche rappresentante della legge per le formali constatazioni. E si è infatti recato alle ore 18 il brigadiere Cucciari del Commissariato di Castello, il quale ha autorizzato il trasporto del cadavere alla sala anatomica dell'Ospedale civile per le constatazioni di legge.

All'Ospedale il cadavere giunse alle 19 scortato dalla guardia Scaglier Francesco della stazione di Castello, che l'aveva avuto in consegna dal suo brigadiere mandato sul posto dal Commissariato di Castello. Ma il fatto curioso è poi questo, che il povero morto durante il trasporto perdette... il nome. Difatti l'agente investigativo di servizio all'Ospedale, Viosi, ha dovuto fare il suo rapporto alla Procura del Re segnando: cadavere di sconosciuto, apparente età cinquant'anni, vestito da muratore, baffi spioventi ecc.

Evidentemente il brigadiere che è andato per il sopraluogo sette ore dopo che il povero Bortoluzzi era spirato, non trovando indosso al morto nessun documento che valesse a precisarne l'identità, nè il compagno di lavoro a cui indirizzarsi per informazione, l'aveva senz'altro consegnato alla regia guardia, che lo trasportò poi all'Ospedale, come cadavere non identificato.

Il morto aveva in tasca sei lire, una chiave, un metro e un lapis.

Un barone derubato all'albergo

Il barone Andrea de Senevas di Bruno, d'anni 28, da Parigi, alloggia da circa otto giorni all'albergo Danieli nella stanza n. 10. Il 31 dello scorso ottobre, si assentò dalle 14 alle 18 dall'albergo. Ritornando constatò qualche cosa di anormale nella disposizione delle sue robe che egli aveva lasciato sopra il tavolino, il comò e la toeletta.

Non tardò molto ad accorgersi che dal comò mancava una splendida sveglia tascabile incastrata in mogano di marca «Le roi - Paris» del valore di circa 150 lire italiane. Capì subito che qualcuno che non avrebbe dovuto entrare, era penetrato nella camera e aveva fatto bottino di quanto si trovava alla mano. Constatò la mancanza di una penna stilografica Watermann con cerchi d'oro del valore di circa 400 lire, di un ago di sicurezza d'oro incastrato di rubini e diamanti per lire 1600, di un paio di bottoni d'oro da polsi con lapislazzoli per lire 500 circa, di una magnifica *Kodack* per lire 900.

Le indagini della polizia fino ad ora perpetrate non hanno dato alcun risultato.

La promessa d'una candela per rubare uno scialle

Merraval Antonietta in Moresco, abitante a Castello 6345, ha riferito ieri alla questura di Castello che iermattina alle ore 11.30 circa uno sconosciuto nei pressi del pozzo in campo S. Maria Formosa si avvicinò alla sua piccola Maria d'anni 8, che si era recata fuori per delle spese e che era munita di uno scialle felpato verde del valore di 65 lire. L'individuo invitò la piccina a seguirlo dicendole che il parroco della chiesa vicina doveva regalarle una candela.

La bambina che dapprima non voleva saperne, si trovò forzata a seguirlo, ma giunta alla porta in fianco alla chiesa, lo sconosciuto, che, secondo quanto ella dice, portava un grande berrettone ed era alto, sbarbato, pallido, le diede una spinta portandole via lo scialle e fuggì per campiello Querini Stampalia. La bambina si mise a gridare ma in quel momento non passava alcuno ed il ladro ha potuto facilmente eclissarsi.

Due biglietti falsi da 100 lire

Il pizzicagnolo Cavallarin Attilio, con bottega in campo della Ruga a Castello, e Tamai Angelo salumiere in via Vittorio Emanuele, portarono ciascuno all'ufficio di P. S. di Cannaregio un biglietto da cento lire falso, che dissero di aver ricevuto, con altri biglietti buoni, in pagamento dal barcaiolo Toffano Sante di 33 anni, Cannaregio 2819, impiegato presso la ditta Damiani e Giorgi. Questi, chiamato all'ufficio, ha confermato di aver consegnato al Cavallarin un biglietto da cento che anche lui sembrava falso. Ma al Tamai no, asserendo invece di avergli dato in pagamento per conto della ditta Damiani solo biglietti da cinquanta lire.

Il biglietto falso, che consegnò al Cavallarin, il Toffano assicura di averlo avuto dalla ditta Damiani, in mezzo ad altri formanti la somma di tremila lire.

Invece la Ditta dice di aver consegnato solo 1550 lire al suo barcaiolo, ma tutte in biglietti da cinquanta.

Come si vede la storia è parecchio imbrogliata. A ogni modo il Toffano è stato trattenuto, in attesa che la matassa si sbrogli.

Per un ricordo marmoreo a Virginio Avi nel cimitero di S. Michele

Somma precedente	L.	1794.—
Avv. Giuseppe Avon-Caffi	»	10.—
Co. Piero Foscari	»	60.—
Co. Alvise Foscari	»	25.—
Cav. Emilio Colussi	»	20.—
Comm. Giancarlo Stucky	»	50.—
Totale	L.	1959.—

L'avv. Marsich al Gruppo universitario fascista

Gli studenti universitari fascisti ci comunicano questa lettera, che hanno ricevuto dall'avv. Piero Marsich, in risposta al loro ordine del giorno votato ed approvato per acclamazione e comparso ieri mattina sui giornali insieme all'altro comunicato dal Direttorio del Fascio veneziano:

«Miei cari compagni - Vi ringrazio con effusione ma debbo disubbidirvi per ubbidirvi. Benito Mussolini, non soltanto capo di un partito, non soltanto capo di un Gabinetto parlamentare, ma capo del Governo nazionale dell'Italia vittoriosa — mentre afferma per la prima volta in faccia al mondo i diritti della vittoria mutilata — dev'essere sorretto dalla concordia e dalla fede di tutti gli italiani devoti con umiltà di tacita e operosa fiducia e con sacrificio pieno d'ogni passione e di ogni risentimento: spenta in me, ma non in tutti, l'eco di dissidi recenti, ciò volli significare coerentemente al mio passato. Duolemi — ma non sorprendemi — che alcuni chiusi e aridi spiriti non abbiano potuto o voluto comprenderlo. Non contro, ma oltre il fascismo: vi dissi, lasciandovi: lo ripeto oggi, ritrovandovi. Nè io ho bisogno di una tessera per sigillare la mia fede tersa con un bollo e controllarla con un numero, nè voi avete bisogno che altri rinfiammi il vostro fervore sincero. Oltre il fascismo, viva la divina Italia. Per essa, con voi: il vostro Piero Marsich.»

L'Autorità politica riassume i poteri

Ieri mattina l'Autorità politica ha riassunto i poteri trasmessi il 28 ottobre scorso al locale Comando Militare Marittimo a seguito delle note disposizioni generali impartite dal Governo.

All'infuori della occupazione della Stazione ferroviaria e degli Uffici postelegrafonici di Mestre e di una brevissima interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche sul ponte della Laguna, nessun altro incidente degno di nota si è verificato in città ed in provincia. Tutte le Autorità rimasero al loro posto.

XIII.a Esposizione d'Arte

Due giornate popolari

Ieri i visitatori furono 779.

Oggi, ricorrenza della Vittoria e domani, domenica, quinta e sesta giornata popolare all'Esposizione con biglietto d'ingresso ridotto a lire una.

Un atto gentile verso i Mutilati

L'Associazione Mutilati comunica: «Una gentile signorina e una piccola bionda bimba, con un magnifico mazzo di rose e garofani, si sono ieri presentate nei nostri Uffici ed hanno consegnato lo stesso con un biglietto così concepito: «La Direttrice signorina Teresa Bertanza e le insegnanti e le alunne della Scuola femminile G. Gozzi, offrono alla gloriosa Associazione mutilati ed invalidi di guerra nel IV anniversario della Grande Vittoria Italiana, con profonda ammirazione e gratitudine». Al biglietto era unito un buono di Banca di L. 100 e la nostra grande famiglia di stroncati, ciechi ed invalidi di guerra, bacia quelle pietose manine revente e commossa».

Settemila lire di preziosi

La signora Anna Schiarolis, di anni 80, insegnante privata di lingua francese, dimorante a Santa Croce in fondamenta Rizzi 309, iermattina alle nove era uscita come di solito per recarsi in giro a impartire delle lezioni presso alcune famiglie. Alle 11 e mezza rincasò. Tutta la sua casa consiste in una camera a pianterreno; ebbene, ne trovò l'uscio scassinato. Dentro tutto era in disordine: dai cassetti del comò mancavano poi i sudati risparmi della buona signora, circa settecento lire, e più di sei mila lire di oggetti preziosi.

Taccuino del Pubblico

Diario

4 SABATO: S. Carlo Borr.
5 DOMENICA: S. Zaccaria prof.
SOLE: leva 6.56, tramonta 16.52.
LUNA: tramonta 6.16, leva 17.5.

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.0 e 16.50; alte 10.25 e 23.10. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 3, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 13.9, minima 8.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 755.

Il giorno 3, sulla Regione, cielo nuvoloso con leggere precipitazioni. Condizioni tipiche di cattivo tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine. Gli altri sono in morbida ed in diminuzione.

Causa torbida Piave, sono chiusi i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli; il passaggio si effettua solo in momenti di marea favorevole.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.a Carlotta Fenili, il sig. Primo Benetti offre L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia Reale ed Inni patriottici — 2. Verdi, «Vespri Siciliani», Sinfonia — 3. Puccini, «Manon Lescaut», Scena del Minuetto atto II. — 4. Verdi, «Aida», Finale II. — 5. Marcia Reale ed Inni patriottici.

Riunioni

La Giunta Esecutiva della Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia fa voti perchè nella nostra legislazione venga introdotto un provvedimento legislativo che riconosca ed equamente tuteli la «Proprietà Commerciale».

Onoranze ai caduti a Chioggia

CHIOGGIA, 3

Organizzata dalle numerose associazioni patriottiche locali ha avuto luogo ieri nella chiesa di S. Domenico una solenne messa funebre in onore dei nostri caduti in guerra.

Oltre a tutte le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche vi presero parte numerose squadre di fascisti e nazionalisti.

Dopo la benedizione del tumulo eretto per l'occasione nel centro della chiesa addobbata a lutto, si formò un corteo che si soffermò in piazzetta Vigo onde lanciare in mare una corona d'alloro in omaggio dei marinai caduti.

Nel frattempo gli alunni delle scuole elementari intonarono la «Canzone del Piave». Il corteo proseguì poi alla volta del cimitero ove, nel recinto riservato ai caduti in guerra, fu posta una splendida corona di fiori freschi, omaggio del Municipio.

Nel pomeriggio squadre di fascisti e nazionalisti di Chioggia e Sottomarina con squisito pensiero, deposero nel cimitero della frazione di Sottomarina un'altra bella corona di fiori freschi sulla tomba del capitano aviatore Angelo Boscolo Bragadin caduto tempo fa nei luttuosi fatti di Cittadella.

La manifestazione è riuscita un nuovo atto di fede, di amore e di riconoscenza verso i nostri gloriosi caduti.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Per il 4 novembre. — Domani nel pomeriggio, anniversario della nostra Vittoria, al Teatro Garibaldi, organizzata dalle associazioni patriottiche, avrà luogo una conferenza commemorativa della storica data e del Soldato Ignoto. Oratore ufficiale sarà il prof. Emilio Ventura, direttore della nostra R. Scuola Tecnica. Le associazioni patriottiche e i cittadini tutti sono invitati a prender parte alla cerimonia.

Serata di gala al Teatro Italia. — La impresa del Teatro Italia accordatasi con i dirigenti della Sezione fascista, organizzerà per lunedì 6 corr. una grande serata di gala, per festeggiare la vittoria fascista. In detta serata debutteranno nuovi artisti. Il Teatro sarà sontuosamente addobbato e sfarzosamente illuminato come nelle grandi occasioni.

CONEGLIANO

Municipio occupato. — Oggi i fascisti di San Fior hanno invaso ed occupato quel Municipio ottenendo le dimissioni degli amministratori in carica.

TREVISO

Per i caduti. — La Sezione Trivigiana della Unione Nazionale Reduci della guerra, presi gli opportuni accordi colla Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti e colle Autorità Civili e Militari, ha organizzato per domenica 5 novembre una solenne cerimonia in onore dei nostri Morti gloriosi e a suffragio delle anime loro.

La cerimonia si svolgerà come segue: Ore 8.30: Adunata nel piazzale della Stazione ferroviaria. — Ore 9: Partenza del corteo pel Cimitero Comunale, quivi il M. R. P. Reginaldo Giuliani, valoroso Cappellano Militare, celebrerà la S. Messa e dirà brevi parole di circostanza. Benedizione dei sacri tumuli, sui quali poscia verranno posti dagli Orfani, Madri e Vedove dei Caduti i fiori raccolti.

Nel piazzale della Stazione appositi incaricati riceveranno i fiori che Autorità, Associazioni e cittadini vorranno inviare.

PORDENONE

Il saggio della Filarmonica. — Quello che il m.o Mascagni, direttore della Filarmonica, volle chiamare saggio di strumenti a fiato, fu invece un vero concerto dato da 52 elementi, quattro quinti dei quali allievi da due anni al massimo. Il pubblico che premiva letteralmente il teatro Licinio fu portato all'entusiasmo: il corpo musicale sebbene composto di suonatori quasi tutti giovanissimi (dai 13 ai 19 anni) eseguì delle marcie con brio, calore e colorito, ed i pezzi come il finale del II. atto della «Butterfly» e una Fantasia del «Mefistofele» con ottime interpretazioni.

Al maestro vennero gettati fiori dai palchi e gli allievi vollero offrirgli un dono di fiori ed una pergamena con tutte le loro firme.

A concerto finito nelle sale superiori del Teatro Licinio venne offerta una bicchierata al maestro ed agli allievi.

PIEVE DI CADORE

Lampade Votive. — A cura d'un solerte patriottico Comitato milanese presieduto dalla Contessina Meda, fra giorni saranno consegnate due lampade votive del peso di circa sessanta quintali, che saranno collocate nel cimitero militare di Pecol ed in quello di Tai. Data la mole in grandezza di tali lampade, sarebbe opportuno che il Municipio prendesse gli opportuni accordi con il suddetto Comitato, affinchè al giungere di tali lampade venissero subito messe a posto.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 3

Le strade provinciali. — Giunge notizia da Roma che il Consiglio superiore dei lavori Pubblici ha espresso parere favorevole al regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella provincia di Belluno.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio la farmacia Perale in Piazza Vittorio Emanuele e lo spaccio rivendite Cavinato (Piazza Campitello).

Differimento mercati. — Il Commissario prefettizio fa sapere che, ricorrendo domani la Festa della Vittoria e sabato venturo quella di S. Martino, gli ordinari mercati che cadrebbero in detti due giorni vengono differiti rispettivamente a lunedì 6 e venerdì 10 corrente.

Le feste pro monumento. — Domani avranno inizio le feste di beneficenza «Pro monumento» secondo il programma già reso noto. Alle sette del mattino sveglia con la Banda cittadina; alle nove apertura della Sociale della grandiosa pesca.

Il maltempo. — Anche oggi pioggia e leggere nevicate sui monti di settentrione e verso la zona di levante.

Nel campo fascista. — Il sig. Augusto Venturini, segretario politico del Fascio, ha fatto affiggere quanto segue:

«Un ordine del Governo vieta ai Prefetti di accettare dopo il 1. corrente le dimissioni di amministrazioni comunali che fossero state imposte.

I fascisti hanno agito in Provincia nell'ambito della più rigorosa legalità, sicchè nessun atto di violenza, di minaccia fu fatto per ottenere dimissioni.

Disciplinati ed ossequienti alla legge, conosciamo però che l'unico arbitro deve essere l'Autorità tutoria.

Qualunque possa essere la decisione di questa nei confronti delle dimissioni avvenute in questi giorni tutti devono con serenità accoglierle senza discussioni, dimostrando che il fascismo ha preso il potere per la sola tutela degli interessi nazionali lontano da qualsiasi competizione di parte.

Il ritorno del Prefetto a Vicenza

VICENZA, 3

Ieri mattina, dopo un colloquio avuto a Roma con S. E. Mussolini, è ritornato nella nostra città il Prefetto gr. uff. Gutierrez che ha subito ripreso il suo ufficio.

Dissesti e fallimenti

Il Tribunale di Venezia in data 1 novembre ha dichiarato il piccolo fallimento di Marchente Giuseppe di Venezia (S. Polo) elettricista. — Cur. giudiz. avv. E. Ceccheri; giudice delegato Pretore I. Venezia.

Il Tribunale di Venezia in data 1 novembre ha dichiarato il piccolo fallimento di Panello Luigi di Venezia (Dorsoduro), — Cur. giudiz. avv. Ugo Pivato; giudice delegato Pretore II. Venezia.

Letteratura politica e politica letteraria

La politica, che fece il suo ingresso trionfale nella letteratura inglese coi romanzi di Beniamino Disraëli, con le acri requisitorie napoleoniche di Byron e con le fiere apostrofi demo-panteistiche di Shelley, ispirò, nella sua marcia evolutiva e attirante, un gruppo eletto di poeti il quale ebbe per duce e maestro quell'Algernon Carlo Swinburne, figlio di un ammiraglio e nipote del conte di Ashburnham che, transfugo dell'aristocrazia, passò con armi e bagagli, cioè con la sua penna, col suo talento e con la sua energia, nel campo popolare, ove non tardarono a seguirlo Alfredo Austin, Sydney Dobell, miss Parkes, miss Isa Craig e tutti quei rimatori inglesi, scozzesi e irlandesi di minor lena che ebbero a che dire e a che fare coi romantici, coi laghisti e coi preraffaelliti, sopra tutto con la ingombrante famiglia letteraria e artistica dei Rossetti — da Guglielmo Michele a Dante Gabriele e da questi a Cristina Giorgina, — con Burne Jones e coi fratelli Woolner, autore, l'uno, di *My Ceautiful Lady*, l'altro, scultore insigne, delle statue di Bacon, del principe Alberto, di Macaulay, di Guglielmo III. e dei busti di Tennyson, di Carlyle, di Darwin, di Cobden e di Gladstone, che si ammirano nelle sale della *National Gallery* di Londra.

Se non sentissi una repugnanza istintiva per le classificazioni e le denominazioni di scuole, quasi sempre arbitrarie e false, direi che lo Swinburne, malgrado la sua derivazione diretta e, forse, inconsapevole, da Shelley e da Victor Hugo, può legittimamente essere considerato nella poesia inglese contemporanea (si badi ch'egli morì solo nel 1909) il vero capo della scuola politica. Come Shelley, lo Swinburne s'è fatto l'irriconciliabile nemico delle classi privilegiate, degli altari e dei troni e si è proclamato il campione di tutte le libertà e di tutte le emancipazioni. Come Victor Hugo egli ha esordito con l'arte per l'arte, ha inaugurato un nuovo romanticismo, analogo al romanticismo francese, e ha combattuto una campagna letteraria che ricorda le lotte della prefazione di *Cromwell* e della rappresentazione di *Hernani*. Le prime pugne non furono però che avvisaglie. La *Regina Madre*, *Rosamonda*, *Atalanta a Calydon* passarono, senza biasimo e senza lode, dal libro alla scena, sotto forma di drammi che rivelarono tuttavia agli intellettuali, se non al pubblico cieco dei teatri, un temperamento poetico cospicuo, una agilità meravigliosa di versificazione, una scienza incontestabile degli effetti armonici ottenuti in gran parte con l'alliterazione, (1) e una grande elevazione di pensiero. Gli spettatori inglesi del 1865 non seppero coglière a volo nell'*Atalanta* che il frammento di un coro intercalato, alla maniera antica, nella tragedia; il grido di dolore rivolto a Venere:

> Non c'eran forse abbastanza mali — o madre! — abbastanza angoscie in terra, nati con la nascita dell'uomo;? — bastanti rovine sotto i nostri piedi — e, al disopra, bastanti tempeste in cielo... — bastanti naufragi nei mari lontani — e pericoli negli scogli e nei golfi? — abbastanza lagrime scorrenti in mezzo alla sterilità delle nostre gioie — perchè tu, che hai ali di colomba — venga, col tuo cinto ripieno di desideri, — ad infliggerci, dopo tutti gli altri flagelli — anche il flagello dell'amore?

Fin qua la musa dolente di Swinburne non è pervasa che da un sottile pessimismo, dissimulato sotto il velo della mitologia; ma già Venere: incarna la *merry England* e il suo sport favorito fatto di bagordo e di erotismo. Le tragedie *Chastelard* e *Bothwell* segnano una nuova tappa nella carriera del poeta. Gli amori di Maria Stuart sono colà narrati e rappresentati senza veli mitologici o semplicemente pudichi, con una crudezza oltraggiante ed esuberante di particolari. L'alcova della regina di Scozia è svelata agli occhi di tutti; e tutti possono guardarvi dentro. La critica si sollevò come un sol uomo; e i critici di Londra impugnarono contro Swinburne quella penna, intinta nel fiele, che già avevano impugnato contro Byron i critici e i bardi di Edimburgo. Fu in questo agitato periodo della sua vita artistica che Swinburne vòlse gli occhi del volto e dell'anima all'Italia e scrisse l'*Ode* famosa incitante la patria nostra al riscatto:

> Amata madre, — regina degli uomini sorgi, apparisci, fatti vedere!

Ormai il canto di Swinburne si trasforma e discende, dalle cime nebulose dell'arte per l'arte, sul terreno pratico e positivo della politica. Il poeta aveva passato due anni della sua giovinezza a Roma presso Walter Savage Landor, più che ottuagenario, le cui idee repubblicane non poterono non reagire su lui. Perciò la proclamazione della repubblica in Francia il 4 settembre 1870 gli dettò un'*Ode* che non è inferiore all'*Ode* di Coleridge su lo stesso argomento. I *Canti innanzi al sorger del sole* furon destinati da Swinburne alla glorificazione dei popoli, al vituperio dei grandi, all'appello del mondo ad una società nuova fondata sul principio della libertà e dell'uguaglianza, ma non, certo, del comunismo e del bolscevismo trescanti col fez dei pascià di Stambul e con le nappe del vessillo verde del Profeta. Nei sonetti politici *Dirce*, pubblicati nell'*Examiner* dal '70 al '73, e nel *Consiglio*, Swinburne invita la repubblica a schiacciare «la bestia spirante», cioè l'impero e il potere temporale dei Papi, ma «a lasciar strisciare, senza pestarvi sopra, il verme Napoleone e a non accordare a Mastai (Pio IX) la croce del suo Dio». Lo Swinburne artista vale molto più della Swinburne libellista politico, come il Victor Hugo di *Notre-Dame de Paris* vale molto più del Victor Hugo dei *Châtiments*. Nelle opere, in prosa e in versi, tratte dalla storia o di pura imaginazione, Swinburne è, infatti, tra gli scrittori inglesi contemporanei che più brillarono verso la fine del secolo chiuso da ventennio. Nessun dubbio che egli, come Tennyson, come Meredith, come Hardy e come Kipling, fu un maestro dei suoi tempi e della sua arte, un poeta sovrano che disse cose immortali e rese più folgorante la storia della mente umana. La morte di Swinburne segnò la fine di una età eroica nella poesia inglese, come la morte di Tintoretto segnò la fine di una età eroica nell'arte. Chi legge *Cleopatra*, *Rosamonda*, *Poemi e Ballate*, *Canti di due Nazioni*, *Shakespeare*, *Sotto il microscopio*, *l'Epitalogia*, *Victor Hugo*, *William Blake*, *Tristano e Isotta*, *Ben Ionson*, *Roberto Burns*, *Le Sorelle*, *l'Esilio del Giacobita*, *Locrino*, si accorge facilmente che, in letteratura, Swinburne fu l'erede di tutte le età e l'ultimo grande illustratore di una grande tradizione. Ci sono uomini celebri che preparano, o credono di preparare, il futuro. Ce n'è altri, non meno celebri, che consumano e attualizzano il passato. Swinburne è, nella poesia pura, tra questi e nella poesia politica tra quelli.

Come poeta politico, ora shelleyano, ora victorugheggiante, Swinburne trovò sul suo cammino quell'Alfredo Austin che si rivelò, verso il '60, con un poema di scandalo dal titolo innocuo *La Stagione*. Verso netto, rapido, incisivo, tono byroniano, ricco di antitesi: la purezza stilistica di Pope, la violenza satirica di Churchill. Censore giovenalesco e spietato dei costumi frivoli dell'high life, Austin si beffa delle serate, delle opere alla moda, delle passeggiate a cavallo di Hyde-Park e di tutte le mondanità di convenzione. In un secondo lavoro più audace, la satira politica l'*Età dell'oro*, scritta in occasione della guerra di Danimarca e dell'abbandono in cui l'Inghilterra lasciava l'alleata, Austin assale, insieme, il governo, i lordi, i comuni e i principi; poi, in un momento di tregua e di calma, tocca un'altra corda della sua lira e compone una ricca serie di poesie morali e filosofiche, di inni e di sonetti. Due frammenti si distinguono, in questa variopinta miscellanea, per elevatezza di pensiero: *Aspromonte* e *Alla tomba di Shelley*. Viene poi la *Tragedia umana*, con nuovi riferimenti all'Italia e alle sue vicende; *Il figlio della Madonna* e *Roma o Morte!* Sono stanze di otto versi; l'*ottava rima* de' nostri poeti acclimatata in Inghilterra da tanti illustri esempi. Il soggetto è il divorzio tra il passato cattolico e l'avvenire libero pensatore, la lotta tra la Chiesa e la rivoluzione. L'eroe del poema, certo Goffredo o Godfrid, non esita a separarsi dalla giovane che adora e che deve sposare perchè ella è per la Chiesa mentr'egli s'è affiliato alla rivoluzione. Proprio come in *Daniele Rochat*. Godfrid prende parte alla spedizione di Garibaldi contro Roma nel 1867 e assiste all'attacco di Monte Rotondo e alla battaglia di Mentana. La seconda parte della trilogia offre un quadro emozionante del concilio di Roma, e l'ultima descrive la Comune di Parigi, col relativo ritornello: *petrolio e assenzio!*

Anche Sydney Dobell, che aveva esordito sino dal '50 con un poema di genere, il *Romano*, si slanciò, durante la campagna di Crimea, a piene vele, nella politica. *Il giorno dell'Inghilterra*, sfida eloquente gettata a Bismarck, al generale Grant, e al principe di Gortschakoff, lo pone accanto a Swinburne e ad Austin. La scuola politico-poetica della Gran Bretagna mancherebbe certo della sua salsa più piccante se non avesse lasciato entrare nel suo seno anche le donne. Niente paura: le donne vi sono entrate. Non in folla, a dire la verità, ma, almeno, in due. E son due che, per movimento, per destreggiamenti, per irrequietezza, valgono un battaglione: miss Carlotta Parkes, ammiratrice e fervente discepola di Shelley, tutta smanie per le riforme sociali e la emancipazione del suo sesso e autrice del poema *Gabriele*, dedicato all'apologia del vate del suo culto; e miss Isa Craig, semplice cucitrice di Edimburgo, che, nel 1859 alla solenne celebrazione del centenario di Roberto Burns al Crystal-Palace, riportò il premio proposto per il migliore canto in onore del gran bardo scozzese. Miss Craig aveva 620 concorrenti, il che prova che, malgrado il labourismo, l'utilitarismo e il metodo scientifico di Roberto Browning, che troppo spesso è un chimico letterario e un dissettore anatomico, la poesia della natura e dell'anima è, in Inghilterra, ancor viva e vitale. Sappiamo bene che la chimica e l'anatomia hanno una gran parte nelle produzioni del pensiero umano, e che i più grandi poeti sono chimici e sono anatomisti; ma sappiamo anche che lo scalpello deve rimanere invisibile, che le manipolazioni devono essere dissimulate e che lo scrittore deve far della scienza senza saperlo, o almeno senza iniziare a ogni momento il lettore a tutti i misteri del laboratorio o dell'anfiteatro. Fortunatamente per l'arte inglese, la poesia politica e la poesia scientifica non hanno in alcun modo strozzata quella poesia intima, affettiva, appassionata, la poesia del cuore e del *home*, della quale Guglielmo Wordsworth e Alfredo Tennyson son rimasti i più celebri e autentici rappresentanti.

A. R. LEVI

(1) When thy foot's tread has crushed their crown and creeds.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La misera fine di un peculio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Venturi; P. M. Russo; Canc. Cicero.

L'8 maggio scorso in un'osteria di Sottomarina, all'insegna «del Paradiso», gestita da Boscolo Vittoria, venne perpetrato un rilevante furto di L. 23.000 in denaro e L. 8500 circa in oggetti d'oro, che erano rinchiusi in un cassetto del comò al piano superiore dell'esercizio. La Boscolo, scoperta la scomparsa del peculio che aveva accumulato col suo lavoro continuo, partecipò ai carabinieri di Chioggia i suoi sospetti sopra una comitiva di veneziani che in quel giorno e nella sera precedente aveva frequentato l'osteria. Fra i componenti la comitiva ve n'era uno che essa ben conosceva: un pescatore di Sottomarina, certo Boscolo Olivo detto Agostini di Cherubino di anni 34. Costui arrestato, fece i nomi dei veneziani coi quali era stato in compagnia non solo nella osteria «del Paradiso» ma anche in altre di Chioggia dove avevano bevuto parecchio. Anche essi furono rintracciati ed arrestati ed identificati per Facchinetto Pietro di Giovanni di anni 36, Stampetta Sebastiano Antonio di Giovanni di anni 44 e Battois Giovanni di Attilio di anni 34. Negarono tutti, tranne che il Facchinetto, il quale confessò ampiamente la partecipazione sua e degli amici alla spedizione... Sembra infatti che il colpo sia stato preordinato ed organizzato a Venezia, in casa di certa Boscolo Italia fu Tomaso, di anni 53, abitante alla Toletta, o che è la madre dell'Olivo. Il Facchinetto, fidanzato con una figlia della Boscolo, affidò prima dell'arresto una parte del compendio del furto, L. 8500, a lei che per prudenza... lo depositò presso una vicina sua amica dove i carabinieri riuscirono a sequestrarlo.

Il desiderio del denaro

Sono difesi: la Boscolo Italia e l'Olivo dall'avv. on. Florian; lo Stampetta ed il Battois dall'avv. A. Bondi e il Facchinetto dall'avv. Pazienti.

Il Facchinetto ora tenta di rimangiarsi completamente la confessione fatta ai carabinieri, accusandosi soltanto lui autore del furto.

Pres.: Siete andato con i vostri amici a Chioggia?

Facchinetto: Non avevo intenzione di andarvi assieme a loro. Ero stato già una volta, per affari, a Sottomarina, nel marzo. Fermatomi nella osteria «del Paradiso», notai che la Boscolo scambiava un biglietto da mille ad un avventore e mi accorsi che aveva preso il denaro recandosi nella stanza superiore. Da quel momento m'è venuto il desiderio di compiere il furto credendo la donna danarosa.

Pres.: E avete chiesto l'aiuto degli altri...

Facchinetto: No, l'incontrai per combinazione sul vaporino. Prima vidi il Boscolo Olivo e poi Stampetta e Battois: li conoscevo ed abbiamo compiuto il viaggio assieme. Arrivati a Chioggia, abbiamo nella sera del giorno 7 bevuto in diverse osterie. L'indomani mattina, io che avevo comperato delle «canocie», pensai di farmele cucinare dalla Boscolo Vittoria e andandovi rividi lo Stampetta e il Battois e vollero venire a mangiare le «canocie» con me.

Pres.: E come avete commesso il furto davanti a tante persone, solo?

Facchinetto: Approfittai che essi erano nel cortile della osteria e che la padrona accudiva alla cucina per salire su, sforzare il cassetto del comò e impossessatomi del denaro e degli oggetti scendere nella osteria inosservato.

Pres.: Poi siete fuggiti da Chioggia assieme, però.

La fuga in automobile

Facchinetto: Dissi agli amici che dovevo recarmi ad Adria per affari di legname. Avevo naturalmente premura di allontanarmi da Chioggia. Li invitai a partire con me ed offrii loro il posto nella carrozza che noleggiai subito. Con la scusa degli affari, io scesi prima di arrivare ad Adria, e noleggiato un automobile, mi recai a Padova, dove al caffè Pedrocchi, giuocando, perdetti parte del denaro rubato, che era 17 e non 23 mila lire.

Pres.: Cosa avete fatto poi?

Facchinetto: Ritornai a Venezia e pregai la Boscolo Italia di conservarmi le 8000 lire: le feci intendere che erano provenienti da un affare che avevo concluso, di legname.

Pres.: Potevate dire tutto ciò ai carabinieri.

Facchinetto: Sono stato forzato a fare un racconto contro la verità e falso per le degnate ricevute; mi hanno gettato anche dell'acqua calda addosso in caserma e sono rimasto perfino ferito; il medico del le carceri ha fatto il certificato delle contusioni riportate.

Pres.: Sentiamo Boscolo Olivo.

Boscolo: Non c'entro per niente nel furto. In quel tempo mancavo da un pezzo da casa perchè ero stato alla pesca. Ritornandovi nel sette maggio, incontrai nel vapore Facchinetti e gli altri: sono andato con loro in osteria e quindi a casa mia.

Pres.: E all'indomani vi siete trovati di nuovo all'osteria «Paradiso».

Boscolo: Passavo e vedendo gli amici che mangiavano le «canocie» e bevevano, vi entrai anch'io. Stetti poco tempo con loro e quindi li lasciai.

Pres.: Si dice che voi avete fatto da «palo», mettendovi vicino la scala della stanza superiore.

Boscolo: Non è vero. In quel giorno ero bevuto e mi allontanai dopo aver parlato con loro e bevuto ancora dell'altro vino.

Pres.: Voi, Boscolo Italia, avete nascosto 8500 lire.

Boscolo I.: Non l'ho nascoste: ai carabinieri dissi subito che le avevo quando vennero a perquisire la mia casa.

Canocie e granseole

Pres.: Conoscevate però la provenienza del denaro.

Boscolo It.: Nient'affatto. Il Facchinetto è fidanzato di mia figlia. Egli commercia spesso in legname e guadagna molto. Altre volte gli ho conservato del denaro. Lo portai dalla mia amica perchè a casa mia c'erano i muratori e non lo ritenevo sicuro e per timore che mio marito, il quale si ubbriaca spesso, lo prendesse.

Pres.: Cosa siete andato a fare voi, Stampetta, a Chioggia?

Stampetta: Dovevo imbarcare un mio figliastro.

Pres.: Potevate imbarcarlo qui.

Stampetta: Non ci sono riuscito. A Chioggia, durante il servizio militare, dall'osterio Bullo avevo conosciuto un certo Nordio: egli poteva facilitarmi l'imbarco e perciò pensai di andarvi. Nel vaporino incontrai il Facchinetto e Boscolo. Il Battois invece era con me perchè lo avevo invitato a tenermi compagnia.

Pres.: E come va allora che siete andato parecchie volte all'osteria della Boscolo coi vostri amici?

Stampetta: Trovandoci assieme, io non potevo rifiutarmi. Il giorno otto io e Battois eravamo in cerca del Nordio quando abbiamo incontrato il Facchinetto con le «canocie», ci invitò e noi accettammo.

Pres.: E non vi siete accorti di nulla?

Stampetta: Di nulla, tanto è vero che abbiamo accettato l'oferta della carrozza dal Facchinetto per accompagnarlo fino ad Adria dove doveva andare, diceva, per affari.

Il Battois risponde analogamente allo Stampetta.

La danneggiata, che si è costituita parte civile con l'avv. A. Marigonda, racconta al Tribunale che i quattro imputati nel pomeriggio e nella sera tardi del sette maggio si recarono ben quattro volte nella sua osteria e che nel mattino del furto dopo averla intrattenuta in cucina per la lavatura e cottura delle «canocie», la fecero uscire dandole l'incarico di comperare delle «granseole»... E' convinta che agirono tutti d'accordo anche perchè notò fra il Boscolo Olivo seduto vicino la scala e gli altri dei cenni che allora, in quel momento, non le destarono alcun sospetto.

Ranello Domenica affittò a Battois, Stampetta e Facchinetto la carrozza per Adria e ricorda che avevano premura di partire e la pregarono di attaccare subito il cavallo.

Un pandemonio

Comisso Umberto, maresciallo dei RR. CC., nega che in caserma gli imputati siano stati percossi e feriti. La dichiarazione suscita un pandemonio insorgendo contro il teste gli imputati e i difensori che rilevano l'esistenza dei certificati medici. Il maresciallo afferma che il Facchinetto si decise ad una confessione completa credendosi accusato dai suoi complici.

Sfilano sulla pedana una ventina di testi nella maggior parte di difesa.

L'avv. Marigonda, per la parte civile, sostiene con vigore l'accusa contro tutti i giudicabili che hanno privato la Boscolo Vittoria del gruzzolo che aveva racimolato per la sua vecchiaia con una vita di lavoro e di stenti. Segue il P. M. il quale chiede le seguenti pene: Facchinetti ad anni tre e mesi dieci di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.; Battois, Boscolo Olivo e Stampetta ad anni due e mesi tre e Boscolo Italia ad un anno e sei mesi.

Parlano infine l'avv. Pazienti, l'avv. Bondi e l'on. Florian ed il Tribunale ad ora tarda, dopo repliche e controrepliche, pronuncia la sentenza con cui condanna: Facchinetto e Stampetta ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. ciascuno; Battois ad un anno e sei mesi; Boscolo Italia ad un anno e L. 600 di multa e Boscolo Olivo a mesi nove di reclusione.

Teatri e Concerti

L'"Arzigogolo" di Benelli alla Fenice

Un pubblico magnifico ha assistito ieri sera alla prima rappresentazione dell'*Arzigogolo*, il nuovissimo poema drammatico di Sem Benelli, alla *Fenice*. Il teatro era quasi interamente esaurito. I quattro atti furono ascoltati dalla folla elegante ed intellettuale con deferente attenzione e, spesso, con vivo interesse, determinato, quando più l'azione pareva languire, dall'abilità dialettica dello sviluppo esteriore di essa. Dell'*Arzigogolo* è stato parlato su queste colonne a lungo con sincera lode dal nostro corrispondente di Roma dopo il battesimo della capitale e con affettuosa amicizia da Luciano Zuccoli in un articolo che evocava la giovinezza operosa e travagliata del Poeta. Pensiamo, pertanto, di poterci esimere da una indagine di questa nuova fatica dell'acclamato autore della *Cena delle Beffe* e di *Tignola*, in cui lo spirito di *Tignola* sembra volersi sposare ai modi della *Cena delle beffe*. Diremmo bugia se affermassimo che l'*Arzigogolo* ci è apparso altrettanto organico quanto, presi separatamente, lo sono i due citati drammi; certo non vi mancano scene di squisito movimento e di grande perizia: sulle quali, ripetiamo, si è soffermata ieri sera la simpatia cordiale del pubblico. Il poema ebbe in complesso sorti lietissime; dopo ogni atto vi furono numerose chiamate agli attori e al Poeta; il maggior numero, sette od otto per ciascun atto, si ebbe al secondo ed al terzo, mentre al quarto il successo si intiepidì.

L'*Arzigogolo* fu recitato con moltissima cura e con molto ingegno da tutti gli interpreti, segnatamente da Tina Pini, una «Violante» di ardore diabolicamente contenuto, plastico e squillante; dallo Sterni che dette grande mobilità di atteggiamenti, anche verbali, alla figura del «Buffone»; dal Silvani che compose con molto garbo comico la macchietta di «Floridoro», dal Barloli, «Giano», dall'Arcidiacono «Orso». Molto bello l'allestimento scenico.

Questa sera, sabato, seconda rappresentazione a prezzi normali; il teatro sarà illuminato a giorno, per la ricorrenza dell'anniversario della Vittoria.

Domani, domenica, sempre a prezzi normali, due ultime recite di *L'Arzigogolo*, alle ore 15 (unica mattinata) e alle ore 21 (ultima recita).

GOLDONI. — Iersera come al solito teatro affollatissimo alla deliziosa commedia «Kiki» del Picard.

Stasera Dina Galli e Amerigo Guasti con «Le campane di S. Lucio» daranno la loro serata d'onore.

E' da notare che la divertentissima commedia del Forzano è adatta per signorine. Domani sera, domenica, ultima recita della breve stagioncina.

MALIBRAN. — In occasione della festa della Vittoria questa sera al Teatro Malibran avrà luogo una serata di gala, con l'intervento dell'Ammiraglio Mortola Comandante in Capo il Dipartimento Marittimo e del Generale Rossi Comandante il Presidio: interverranno pure le altre autorità civili.

Come già venne annunciato si darà la prima rappresentazione dell'opera «Carmen» interprete la signora Blanco Sadun ed il tenore Ant. Cortis.

ROSSINI. — Stasera il Circo Equestre Almart svolgerà un programma eccezionale in occasione della serata patriottica che verrà iniziata colla Marcia Reale.

Domani due rappresentazioni: in mattinata alle 14.45 ed alla sera alle 20.45.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «L'Arzigogolo».

Goldoni. — Ore 20.45: Serata Galli-Guasti: «Le campane di S. Lucio».

Malibran. — Ore 20.30: «Carmen».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il conquistatore del mondo»; dramma di emozionanti avventure.

Massimo. — «Tom Mix Cow-Boy» avventure.

Nuovo cinema Moretto - S. Fantin, vicino la «Fenice». — «Tarzan» il più avventuroso cinedramma moderno. Oggi prima serie: «Tarzan fra le belve». Il più grande successo del giorno!

Modernissimo. — «La dama e il mistero» protagonisti Helène Makowska e Carlo Benetti.

Italia. — Dalle ore 14: «Padre Sergio» di Leone Tolstoi e «Ridolini scolaro». (Escluse le entrate di favore). Domani: «La Gola» con Francesca Bertini e Camillo de Riso.

S. Margherita. — «Odio nei secoli» con Jack lo scimmiotto ed il cane sapiente.

Cinema Concerto Progresso. — «Lilly e Pussy». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

Cinema Moderno S. Margherita. — Accolta dal pubblico con entusiasmo si ripete «La Chiromante» con la prediletta Italia Almirante Manzini.

Cinema Edison - San Giuliano. — Grande novità: «Il Predestinato».

Onoranze ai militari italiani

sepolti nei cimiteri ungheresi

BUDAPEST, 3

In occasione della ricorrenza della commemorazione dei defunti, la R. Legazione d'Italia, la delegazione italiana nella Commissione militare di controllo, la colonia italiana e la Lega Italiana, hanno deposto corone nel cimitero della città in memoria dei militari italiani ivi sepolti ed hanno partecipato ad un ufficio funebre celebrato a cura delle autorità ungheresi in suffragio dei caduti in guerra di tutte le nazioni.

Il colonnello Guzzone ha pronunciato un discorso sulle tombe italiane. Ufficiali italiani hanno deposto corone negli altri cimiteri ungheresi dove si trovano tombe di militari italiani.

Notiziario estero

Si ha da Parigi che in una lettera diretta al maresciallo Foch il maresciallo Douglas annuncia che, con l'approvazione dell'Inghilterra, egli accetta di rappresentare l'esercito britannico l'11 novembre all'inaugurazione del monumento all'armistizio.

— Giunge da Gerusalemme un telegramma annunciante che gli arabi hanno sospeso il lavoro per protestare contro le dichiarazioni di Balfour delle quali ricorre l'anniversario.

— A Marsiglia domani avrà luogo una serata di gala a beneficio degli orfani di guerra francesi ed italiani. In tale occasione la musica dei R. R. C. C. italiani darà un concerto.

— I giornali di Monaco annunciano che il presidente del Consiglio bavarese, conte Lerkenfeld, ha inviato alla dieta una lettera colla quale annuncia e motiva la sua decisione di dimettersi. Le sue dimissioni sono, quindi definitive.

Estrazione Lotto - 3 Novembre 1922

VENEZIA	42	4	22	63	1
BARI	69	30	41	76	21
FIRENZE	66	32	71	84	54
MILANO	58	48	12	81	46
NAPOLI	45	32	90	72	16
PALERMO	2	78	33	65	48
ROMA	54	46	29	86	81
TORINO	28	5	80	29	59

A FIL DI SPADA

Il pensiero dell'on. Gronchi sul fascismo

Il Ministero Mussolini è, indubbiamente, uno dei fenomeni più interessanti della vita politica italiana dell'ultimo cinquantenario. Non soltanto per il capovolgimento di valori al quale ci ha fatto assistere, non soltanto per tutte le mille cose che sono state ripetute anche da noi, non soltanto infine per le novità introdotte nell'andamento delle cose del Paese, ma anche per la riconferma di un fatto tipico che veniva ripetendosi automaticamente qualunque cataclisma accadesse: i popolari giunti al potere non se ne staccano più. Fino alla mattina della marcia su Roma i popolari vomitavano fuoco e fiamma sui fascisti concussori delle libertà democratiche, oggi essi ci rubano già il mestiere di dirne il massimo bene per suonar, così, la tromba in onore dei loro uomini assunti o rimasti al governo.

Di rimasti, c'è, al governo, l'on. Merlin, ferreo al suo posto di sottosegretario, assegnatogli, com'è noto, dalla divina Provvidenza. C'è stato con un popolare, l'on. Raineri, con un democratico, l'on. Maggiorino Ferraris, con un giolittiano, l'on. Luciani; ci rimane con un fascista, l'on. Giuriati. E si badi: i fascisti l'avevano messo in schiacciante minoranza durante le ultime elezioni del Polesine e fu, se non erriamo, l'attuale ministro on. De Stefani a proclamare che se l'on. Merlin non si fosse dimesso da deputato avrebbe dimostrato una bella faccia tosta. Altro che dimettersi! Ha acconsentito a sorreggere le falde della ripristinata redingote degli on. De Stefani e Giuriati. Obbedisce, così, alla divina Provvidenza!

Ma anche più tipico è il caso dell'on. Gronchi. O non fu lui a determinare la prima catastrofe del ministero Facta pel «caso Miglioli» e in odio ai fascisti? Eccolo sboccato lui, nel ministero fascista! Voleva andare a sinistra, e appena ci fu odor di sottoportafoglio scantonò a destra. Con dei precedenti teoretici poi, mirabolanti!... Al Congresso popolare di Venezia, infatti, parlando sull'ordine del giorno Cingolani relativo alla collaborazione, lo on. Gronchi passò in rivista le eventualità del divenire dei vari partiti. E condannò subito a morte, tra clamorosi applausi il fascismo. «L'accostamento al socialismo, disse, non potrebbe essere che passeggero di fronte al fascismo che già si sta liquidando e che domani non esisterà più!».

Infatti il fascismo si è liquidato e non esiste più. E' il partito popolare che l'ha sommerso!... Fortuna che l'on. Gronchi abbia, probabilmente, dimenticato quel suo discorso di Venezia, se no si sentirebbe meno a suo agio nell'anticamera del Presidente Mussolini (fascista, crediamo!).

La curiosa difesa di un assassino

PARIGI, 3

Il reverendo Elliot Padrik, pastore metodista di Statesborough, nello Stato americano di Georgia, è comparso l'altro ieri dinanzi al tribunale della sua città sotto l'accusa di avere assassinato la moglie e la suocera. Quando fu in presenza dei giudici, il reverendo chiese il permesso di fare una solenne professione di fede. Il suo desiderio fu esaudito.

Il reverendo dal banco degli accusati, dove si trovava, cominciò dunque, come dall'alto di un pulpito, un sermone sul precento evangelico: *Tu non desidererai la donna del tuo vicino*. Egli ammise senz'altro di aver ucciso la moglie e la suocera, ma per un fatto patente, per una ragione perfettamente sufficiente. La suocera, signora Diwon, era una matrona irascibile e gelosa, che — egli diceva — batteva sua figlia ogni volta che essa attirava l'attenzione degli uomini al suo passaggio. Quanto alla figlia, sua moglie, essa non ha espiato altro che la sua civetteria e la sua frivolezza, che mettevano alle sue calcagna i vicini del marito.

In questo momento il suocero, che assisteva all'udienza, non ha potuto reprimere la sua indignazione

«Non vi lamentate — aggiunse il genero indicandolo a tutta l'assemblea — è colpa vostra se ho sposato vostra figlia.

Poi il reverendo si lanciò in una diatriba generale contro le donne. Padrik giunse a dire che era la mano di Dio che gli aveva fatto uccidere sua moglie e sua suocera e si riscaldò tanto e così bene che il tribunale gli tolse la parola e i suoi guardiani dovettero obbligarlo a sedersi.

Si udirono poscia le deposizioni di qualche testimonio.

La giuria quindi si è ritirata, ma non ancora si conosce la sentenza.

La fine stranissima di un pittore

PARIGI, 3

E' morto misteriosamente ieri a Parigi il pittore olandese ventenne Rooker, in circostanze che appassionano vivamente la cronaca.

Il giovane, che da una quindicina di giorni abitava in casa di un letterato amico, passò la serata di mercoldì in compagnia di conoscenti. Rincasò verso la mezzanotte e da quel momento non fu più veduto. Ieri mattina il proprietario di casa, entrando nella camera che gli aveva ceduto, lo trovò morto, steso sul divano. Il medico, chiamato di urgenza, non ha potuto stabilire le cause della morte ed ha avvertito la polizia che ha fatto trasportare il cadavere alla Morgue per essere sottoposto alla autopsia.

Il proprietario amico, signor Fontenaille, ha dichiarato che il giovane Rooker, artista di talento, da alcuni giorni era vivamente preoccupato perchè la ditta in tessuti presso la quale lavorava, lo aveva licenziato. Inoltre era accasciato perchè il suo nome non figurava su alcuni modelli di stoffe dipinte, da lui create, e che erano esposti al salone di Autunno. Furono anzi queste le ultime parole che il Fontenaille udì dal Rooker, quando rincasò verso la mezzanotte. Le due camere sono vicine e il Rooker sentendo rumore lo chiamò e gli disse: — Ho trovato finalmente nello statuto del Salone di Autunno un articolo che protegge i miei diritti. — Il Fontenaille gli rispose: — Benissimo, domani ne riparleremo. — Ma alla mattina egli trovò il Rooker cadavere.

Un incidente tra Guglielmo e il Kronprinz

I testimoni al matrimonio di Doorn

BERNA, 3

Viene segnalato un vivace incidente che sarebbe avvenuto in questi giorni al castello di Doorn tra l'ex kaiser e il kronprinz. Quest'ultimo avrebbe manifestata la sua contrarietà al nuovo matrimonio del padre. Ad un certo punto Guglielmo avrebbe dichiarato al figlio che non intendeva accettare consigli da lui, ed allora il kronprinz lo avrebbe investito con parole aspre e gli avrebbe dichiarato che nè lui nè la kronprinzessine avrebbero partecipato alla cerimonia nuziale.

Senonchè l'incidente sarebbe stato in seguito appianato così che il Kronprinz avrebbe finito coll'acconsentire alla sua partecipazione alla cerimonia. Secondo i giornali, anzi fungerebbero da testimoni oltre al kronprinz, il sig. Sam, segretario generale al ministero degli interni di Olanda, il conte Zinden, il conte Bentink, amico personale di Guglielmo.

I giornali annunziano inoltre che l'ex regina Sola di Grecia ha fatto in questi giorni una visita al fratello a Doorn.

NOTIZIE RECENTISSIME

La prima apparizione di Mussolini al Viminale

Le parole di Sforza deplorate alla Consulta

ROMA, 3

Il Presidente del Consiglio ha fatto stamane la prima apparizione a Palazzo Viminale, dove conferiva con l'instancabile sottosegretario on. Finzi.

Ritorno alla normalità

I telegrammi giunti nella notte e al mattino al sottosegretariato agli interni danno la netta sensazione del ritorno allo stato normale delle provincie più lontane ed agitate e del completo ripristino di tutti i servizi. Perfino il piccolo drappello che faceva servizio di polizia e scorta d'onore all'on. Mussolini all'Hôtel Savoia è stato regolarmente smobilitato.

Il comandante generale Emilio Delbono comunica: «D'ordine del comando generale delle milizie fasciste, si avverte che non si riconoscono più i buoni rilasciati ai vari *garages* di Roma per il rifornimento o per l'uso di automobili. Tanto per norma dei vari comandi ed a scanso di ogni responsabilità da parte di chi dovesse rilasciare altri buoni».

A segretario generale del partito nazionale fascista al posto di Michele Bianchi sarà chiamato Sansanelli segretario del fascio di Napoli.

Per mercoledì l'on. Mussolini ha convocato il Consiglio dei Ministri.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto le rituali visite a tutte le ambasciate delle Potenze estere che sono a Roma presso il Quirinale. Nella mattinata stessa il Ministro della Guerra generale Diaz si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto da S. M. il Re, col quale ha conferito intorno alle manifestazioni patriottiche di domani, festa della Vittoria.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini oggi alle 15 si è recato alla Consulta dove è rimasto circa un'ora ed ha conferito prima col sen. Contarini e quindi col comm. Mario Lago.

I ricevimenti al Viminale

Alle 16.30 Mussolini era a Palazzo Viminale e dopo un breve colloquio con i sottosegretari on. Acerbo e Finzi, riceveva il deputato fascista pugliese on. Caradonna, col quale si intrattenne brevemente. L'on. Giuseppe Caradonna è uno dei più autorevoli rappresentanti del partito fascista e membro del Comitato centrale dei mutilati. E' stato nominato sottosegretario alle Poste, in luogo dell'on. Terzaghi che non ha potuto accettare l'incarico.

Poi l'on. Mussolini ha ricevuto i colleghi Meoni, Biadene, Calza, Ferrari, Andriulli, Stringari, Del Secolo e Nesti componenti il Comitato direttivo della Federazione della Stampa, che sono andati da lui per trattare la questione della libertà di stampa.

L'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, l'on. Giuriati, Ministro delle Terre Liberate, e l'on. Di Cesarò, Ministro delle Poste, hanno dato ordini perchè non si risponda più alle lettere dei senatori, deputati ecc, relative ad affari privati, a meno che non si tratti di questioni di indole e di interesse generale.

Il caso Sforza

Il secondo telegramma di Sforza a Mussolini ha destato una grande irritazione tra i funzionari della Consulta, i quali ritengono che esso contenga una gratuita e profonda offesa al corpo diplomatico. Sforza ha detto che per far l'ambasciatore bisogna condividere il pensiero del Gabinetto, senza di che non si è che degli impiegati e dei mantenuti. Ora il personale diplomatico, il quale ha coscienza di servire lo Stato nella sua continuità sovrana e non questo o quel Ministero di più o meno lunga durata e al quale dedica tutta l'intelligenza e tutta la devozione di cui è capace per obbedire alla volontà del Paese, non può ammettere di essere messo nel rango degli impiegati, nè in quello dei mantenuti; tanto più che Sforza applica la designazione di impiegati e di mantenuti appunto a quelli uomini i quali proprio hanno passato la vita nello svolgimento della carriera diplomatica ed hanno considerato come la più grande mancanza di disciplina e la più grande assenza di patriottismo il discutere le direttive del Governo, del quale essi si sono sempre studiati di interpretare e di eseguire col maggior zelo e coi più elevati sentimenti le direttive. Non sembra pertanto arrischiato prevedere che avremo presto un importante movimento diplomatico.

Negli ambienti vaticani

Per Parigi al posto dell'on. Sforza si fa il nome dell'on. Barzilai. A Washington al posto di Rolandi Ricci è stato chiamato il barone Romano Avezzana. A Berlino rimane temporaneamente il senatore Frassati.

I circoli politici che vivono intorno al Vaticano non solo naturalmente rimasti insensibili al fatto di grande importanza verificatosi nella politica italiana con l'avvento del Governo nazionale al potere.

Scrive l'*Idea Nazionale*:

Certamente durante i giorni del movimento nazional-fascista in Vaticano ha regnato una certa apprensione; ma in sostanza una fiducia fondamentale spirava dall'atteggiamento del Pontefice e dei suoi più eminenti collaboratori. E finalmente quando la crisi è arrivata al suo sbocco fatale, una grande soddisfazione ha dominato in Segreteria di Stato: la fiducia nutrita nei giorni di ansia non era andata delusa. Possiamo dire di più: Nei giorni di attesa in Vaticano non vi è mai stato, come si è andato vociferando, vero e proprio allarme; ma in qualcuno che mostrava con eccessive apprensioni di non comprendere la portata reale degli avvenimenti, il Pontefice stesso e il Segretario di Stato infondevano fiducia nel patriottismo del popolo italiano. Ad avvenimenti felicemente terminati Pio XI non ha celato ai suoi intimi il proprio compiacimento nel vedere l'Italia dirigersi verso una rapida rivalorizzazione delle sue migliori energie.

L'on. Basso ha presentato al Presidente della Camera la seguente interrogazione:

Al Ministro delle T. L. per conoscere il vero significato delle parole rivolte ai veneti nell'assumere il Ministero; parole che mentre tutte le provincie invase o danneggiate reclamano radicali ed urgenti provvedimenti per la liquidazione e il pagamento dei danni, fanno temere anche maggiori ritardi e intollerabili restrizioni. Chiedo l'urgenza.

Un proclama alle legioni rientranti

ROMA, 3

Il tenente Ulisse Igliori, ispettore generale della sesta zona, ha rivolto alle legioni della Toscana, dell'Umbria, del Lazio e di Bologna, al ritorno alle sedi, il seguente proclama:

«Voi ritornate alle feconde opere di una pace che avete con pazienza e diuturno valore conquistato. Questa nostra adunata di Monterotondo, fatta di sacrificio, di disagio e di fede, questa nostra marcia piovosa e radiosa su Roma, assurgono spiritualmente il significato di epopea nazionale, pur se per volger di eventi troppo facilmente favorevoli, non vi fu dato di saggiare anche una volta con l'eroismo la santità del vostro lavoro.

Il mio pensiero è con voi e vi segue commosso, impetuosa coorte orvietana di Nomicchioli riconsacrata da nuovo sangue purissimo sulla soglia del trionfo. Forti figli del Lazio, gregari di Tomassucci, di Crescio, di Bianchini, di Migliarini, di Tarantini e di Zancolla; possente legione senese dal passo cadenzato di Palmeri e di Bayon; belle coorti del contado di Arezzo e del Valdarno di Frilli e di Tarchi; scapigliate legioni di Firenze, magnifici assalitori di Sanfrediano, del severo Onori e dell'ardito Tamburini; bolognesi del ferreo Bonaccorsi che avete recato in un serto di giovinezza la scorta dei vostri 36 caduti; intrepidi savini dello stroncato e indomito Cencelli, ferrovieri silenziosi e tenaci di Pettinari, Ostini e Neddi, io vi ringrazio e vi saluto.

Ed anche a te giunga il mio elogio, Nicolò Marsini, compagno fido e coraggioso di ogni veglia e anche a voi instancabili Longo, Ferruzzi, Pulliero Enrico e Umberto della Casa Piccola, Salli, Corsi, Ripa, Scampelluri, Guglielmi generoso amico, buono e tremendo Candellori, vada il mio grazie.

Abbassate le vostre fiamme sulla bara di Maggioni orvietano martire ultimo che ha cresimato di nuovo sangue e di nuovo amore la santa via di Mentana. Abbassate le vostre fiamme coronate di alloro per innalzarle più ardenti verso il cielo riconsacrato della patria: ritornate alle case che aspettano festanti e serbate nello spirito la luce di questo fulgido trionfo romano. Per voi sole, o camicie, contro tutti i facili compagni nell'ora del [illegible]fo, per voi soli, vigilante presidio della conquistata vendetta d'Italia, *alalà!*

I rappresentanti italiani all'estero non devono concedere interviste

ROMA, 3

Il presidente del consiglio on. Mussolini ha diramato la seguente circolare ai rappresentanti italiani all'estero:

«Desidero richiamare norma che nessuna intervista o dichiarazione pubblica da parte dei rappresentanti all'estero avvenga senza esplicita autorizzazione del R. Governo. Prego comunicare uffici dipendenti».

Il nuovo Direttore Generale della P. S.

ROMA, 3

La *Tribuna* dice che la n[illegible] che il comm. Gasti è stato nominato nuovo direttore generale della pubblica sicurezza è destituita da ogni fondamento. E' vero invece che al Gasti saranno affidati incarichi speciali.

Sono anche destituite di qualsiasi fondamento — dice la *Tribuna* — tutte le notizie fin qui pubblicate sulla formazione del gabinetto della Presidenza del Consiglio.

Salvago Raggi a Berlino per le riparazioni

ROMA, 3

Oggi alle ore 14 il presidente del consiglio ha ricevuto alla Consulta il marchese Salvago Raggi, delegato italiano nella commissione per le riparazioni, col quale ha esaminato i problemi inerenti alle discussioni che in questi giorni avvengono a Berlino. Il marchese Salvago Raggi è partito immediatamente per Berlino.

Il presidente del consiglio ha quindi ricevuto il R. ministro Tommasini rappresentante dell'Italia a Varsavia, e lo ha pregato di raggiungere con sollecitudine il suo posto, quantunque il comm. Tommasini fosse in regolare licenza ancora per un mese, ha abbreviato, date le sollecitazioni dell'on. Mussolini, i termini del la sua licenza, e partirà martedì.

Un altro diplomatico che riguadagnerà sollecitamente la sua sede è il principe di Castagneto, ministro d'Italia a Budapest. Egli è stato ricevuto in serata dal presidente del consiglio a Palazzo Viminale.

Un appello del Partito Repubblicano

ROMA, 3

La Voce Repubblicana che ha ripreso oggi le sue pubblicazioni, reca un appello che la direzione del partito repubblicano ha rivolto ai repubblicani d'Italia, nel quale si dice che malgrado il trionfo del fascismo (trionfo che, secondo l'appello, condurrà alle più gravi conseguenze il paese), i repubblicani rimarranno al loro posto, per l'Italia e per l'idea repubblicana.

Il Corpo aviatorio dei "Sempre pronti„

ROMA, 3

L'*Idea Nazionale* pubblica un ordine del giorno del comandante generale dei *Sempre pronti!* Raffaele Paolu[illegible] col quale si istituisce un corpo aviatorio dei *Sempre pronti*, il cui comando sarà assunto dall'*asso* Flavio Baracchini, medaglia d'oro.

Un corteo d'insegnanti ex - combattenti

ROMA, 3

Alle 14.30 numerosi insegnanti primari ex combattenti, ed altri impiegati comunali partendo da Piazza Aracoeli entrarono in corteo in Campidoglio e furono ricevuti nella sala del consiglio ove erano attesi dal sindaco e dalla giunta comunale. Un assessore e il presidente della associazione dipendenti comunali hanno pronunciato discorsi e quindi tutti si sono recati nella Galleria del Palazzo Senatorio, ove, avanti alla lapide che ricorda i dipendenti comunali caduti in guerra sono state deposte due corone di alloro. Riformatosi il corteo è stata quindi deposta un'altra corona sulla tomba del Milite Ignoto al Monumento a Vittorio Emanuele.

Oviglio e Federzoni lasciano Bologna

BOLOGNA, 3

Questa sera alle 18.55 ossequiati dalle autorità civili e militari sono partiti alla volta di Roma i Ministri Oviglio e Federzoni.

ULTIME DI CRONACA

Una fosca tragedia a S. Giacomo dell'Orio

Uno scaricatore del porto ferisce gravemente l'amante

Ieri sera verso le ore 22 nella Calle del Megio a San Giacomo dall'Orio al N. 1798 si è svolta una fosca tragedia che ha le caratteristiche dei drammi dei bassi fondi, e che presenta nel suo assieme alcunchè di misterioso.

Venturini Bianca di Luigi e di Valossa Maria di anni 26 abitante nella suddetta località, aveva nel suo passato un punto nero: cioè un frutto di un amore ora dimenticato.

Da qualche tempo ella si era unita a certo De Piccoli Antonio di Angelo e Du Pol Angela di anni 31, ex «cavaliere della morte», con il quale ella abitava. Il De Piccoli è legalmente unito ad altra donna, che egli aveva abbandonato e dalla quale aveva avuto degli altri figli. Egli è scaricatore marittimo appartenente alla cooperativa «Serenissima».

Fra i due amanti, a quanto ci fu dato di stabilire all'ora tarda in cui siamo venuti a cognizione del fatto, pare non corressero rapporti molto affettuosi. La donna lavorava in coperte imbottite, ed aveva anzi stabilito nella sua casa un piccolo laboratorio ove trovavano impiego parecchie ragazze. Essa lavorava in casa fino a tarda ora. Pare che al De Piccoli non bastassero i guadagni che egli faceva col suo lavoro di scaricatore, e che egli ricorresse spesse volte alla Vetnurini per averne dei sussidii.

La scena fulminea

Il De Piccoli si presentò alla sua amante iersera alle 22. Erano presenti due ragazze, lavoranti della Venturini, certe Franceschi Maria di Vittorio di anni 18 abitante in Calle del Megio 1800, e Soldà Giovannina fu Raffaele di anni 31 abitante pure in Calle del Megio 1797, le quali raccontano che il De Piccoli è entrato in casa, come al solito, in istato di collera.

Breve e concitato è stato lo scambio delle parole passate tra il De Piccoli e la Venturini, ma le due ragazze non hanno saputo riferirne il tenore. Esse hanno solo visto, a un certo punto, il gesto risoluto del De Piccoli, il quale, brandita la rivoltella, ha sparato un colpo contro la Venturini. Essa diede un urlo e gridò: «Mi ha ammazzato, aiuto!».

Le due ragazze si precipitarono al soccorso della disgraziata, mentre il De Piccoli, forse vedendo il sangue della ferita macchiare le mani e la vesti di una delle due ragazze, gridava: «Son contento, che ne ho ammazzate due!», e si slanciava giù per le scale, fuggendo per le calli.

Circostanza sospetta

Le due donne, terrorizzate, sarebbero riuscite, secondo il loro racconto, a portare la donna in istrada, dove avrebbero trovato due passanti, certi Favaro Giovanni di Giuseppe abitante a Cannaregio 564 di anni 33 e Fantini Giovanni di Pietro di anni 22 abitante a Cannaregio 485, che si sarebbero colà in quel momento trovati.

I due, assieme alle due donne, hanno portato immediatamente all'Ospedale la Venturini, a mezzo di una gondola privata.

Il medico di guardia dell'Ospedale, dott. Dolfin, che visitò la ferita, giudicò il caso gravissimo.

La donna venne portata nel reparto del prof. Giordano e l'assistente dott. Bottesella riscontrò che ella aveva riportato una ferita da colpo d'arma da fuoco con foro d'entrata alla destra del collo e di uscita dalla mascella sinistra. La palle deve aver lesa la carotide per cui la povera donna si trova in fin di vita.

La donna, che è stata portata al reparto chirurgico suddetto dagli inservienti Levis Francesco e Bagarotto Umberto, ad essi che, mentre facevano una sosta su un pianerottolo, le chiedevano chi l'avesse uccisa, fece segno colla mano di essere stata lei stessa.

Più tardi intanto si sono presentati all'Ospedale per chiedere sue notizie i genitori della Venturini. Il Venturini padre della sventurata, che è ex infermiere della Croce Azzurra, era profondamente addolorato, e dimostrava di aver presagito la fine che la sua povera figlia avrebbe fatto con quell'uomo che teneva con se. L'agente investigativo Viosi, che ha cercato di interrogare la moribonda, non ha potuto aver alcun dato per ricostruire nella sua interessa il fatto tragico. Comunque dalle indagini che egli ha potuto fare anche presso le due testimoni oculari del fatto, ha avuto la sensazione che l'uomo che ha tentato di uccidere, deve aver agito con impulso malvagio per la sola ragione che l'amante non gli dava il denaro che egli le aveva chiesto.

L'arresto del feritore

Domani seguiranno gli interrogatori da parte dell'Autorità, e quindi si potrà vedere con più chiarezza quello che per il momento viene tenuto celato.

Verso la mezzanotte, supponendo che alle porte dell'Ospedale non ci fosse la vigilanza della polizia, il De Piccoli si presentò e bussò. Il portiere Venuda Giovanni aprì e si trovò di fronte ad un uomo che gli chiese costernato, e con gli occhi fuori dell'orbita, come stesse la ferita che poco prima era stata trasportata all'Ospedale. Il Venuda disse di attendere un «momentino», che avrebbe chiamato chi poteva dargli le informazioni che egli chiedeva.

Si presentò infatti l'abile agente Viosi, il quale, chiestogli il nome, e saputo che si trattava del De Piccoli, senza rispondere alle domande che egli le aveva fatte, disse:

— Io sono un agente, alzate le braccia!

Il Viosi voleva sincerarsi se tenesse armi addosso.

Lo perquisì, e lo trovò sprovvisto di qualsiasi arma.

— Voi avete ucciso la vostra amante? chiese il Viosi.

— No.

— E la rivoltella dove l'avete buttata?

— La gettai in casa.

— Ma perchè avete sparato? incalzò il Viosi.

— Non sono stato io, ribattè il De Piccoli, è stata lei che mi diede una cartuccia: io la presi, caricai e sparai.

Stando così le cose, sembrerebbe che durante l'alterco tra il De Piccoli e la Venturini, ad un certo punto il De Piccoli abbia detto: «Guarda che ti ammazzo». E la Venturini avrebbe risposto: «Se vuoi uccidermi, ti posso dare anche la cartuccia!».

Ma, ripetiamo, queste sono supposizioni, sulle quali si farà un po' di luce solo quando si ritornerà con più calma sulle circostanze, che hanno indotto l'assassino a sparare.

Il De Piccoli, che non pareva punto preoccupato della sua sorte, pregò l'agente Viosi di permettergli di lasciarlo dormire almeno per la notte all'Ospedale altrimenti, disse «mi tocca dormire in guardina». Il Viosi, bene inteso, gli fece osservare ch eciò non era assolutamente possibile e accompagnò il De Piccoli alla Questura Centrale.

Abbiamo chiesto a tarda ora della notte le condizioni della Venturini e queste purtroppo si mantengono gravissime. Ella non ha ancora pronunciato parola: è assopita. E' una donna assai formosa con capelli neri, occhi nerissimi, di carnagione scura, viso pieno, corporatura slanciata, in complesso piacente.

Un nobile manifesto alla popolazione del nuovo prefetto della Venezia Tridentina

TRENTO, 3

Proveniente da Roma stamane alle ore 9 è giunto a Trento il nuovo prefetto comm. Giuseppe Guadagnini ricevuto alla stazione dal Sindaco di Trento comm. Peterlongo, dall'avv. Gle, comm. Mellin, dal viceprefetto comm. Destanchina, dal questore comm. Monaco, dal cav. uff. Petrignani capo gabinetto, dal cav. uff. Postingher, dal colonnello Gandini comandante la legione guardie di finanza e da altre autorità e funzionari.

Il nuovo Prefetto si è recato direttamente nel palazzo del Commissariato generale, ora R. Prefettura della Venezia Tridentina, ed ha preso possesso del suo ufficio. Subito dopo ha pubblicato il seguente manifesto alla popolazione:

«Cittadini! Assumo oggi il governo della Venezia Tridentina con commozione profonda, con animo fermo e consapevole della dignità e grandezza della patria comune. Vi porgo il mio saluto deferente.

«Arduo è il mio compito, ma ho piena fiducia nella collaborazione cordiale e calda di tutte le autorità e dei figli di questa terra adorata, tanto lungamente attesi e tanto cari al cuore della nazione. Il diritto italico, secondo la tradizione della nostra gente, è garanzia e presidio per tutti, e per ciò tutti debbono leale rispetto alle nostre leggi improntate a sicura equità. Coll'aiuto d'Iddio e nel nome del Sovrano amatissimo attendiamo fervidamente al lavoro.»

Luttuoso incidente nel Cremonese

CREMONA, 3

Un fatto luttuoso ha turbato la tranquillità del vicino paese di Castel Visconti. In frazione Sant'Antonio giunsero due automobili dalle quali scesero alcuni fascisti che ricercavano due noti sovversivi abitanti colà. Alla porta dell'abitazione si presentò invece il padre. Che cosa sia avvenuto in quel momento non è ancora stato chiarito. Ma improvvisamente un colpo di fucile andava a colpire in pie no il vecchio che stramazzò al suolo gravemente colpito alla testa. Le automobili si diedero allora alla fuga.

L'autorità di P. S. si è recata subito sul posto ed ha aperto una inchiesta.

La morte del generale Canevaro vicepresidente della repubblica Peruviana

LIMA, 3

Il 1.o novembre è morto il generale Cesare Canevaro vice presidente della Repubblica, fratello dell'ammiraglio italiano Duca Napoleone Canevaro di Zoegli, illustre cittadino veneziano, al quale la *Gazzetta* invia l'espressione delle sue profonde condoglianze.

Accoltellato per rapina nel Montebellunese

TREVISO, 3

La scorsa notte sulla strada provinciale Treviso-Montebelluna si è svolto un grave fatto di sangue: Verso le 22.30 lo chauffeur Giuseppe Bassotto, proveniente in automobile da Montebelluna, scorgeva abbandonato su di un mucchio di ghiaia presso Musano, un individuo abbattuto privo di sensi: il disgraziato aveva una larga ferita da taglio al collo cui sgorgava abbondante il sangue. Il Bassotto prestò soccorso al ferito e lo adagiò sull'automobile trasportandolo all'Ospedale civile.

Quivi l'infelice venne accolto e sottoposto alle cure del caso. Date però le sue gravi condizioni, non potè dare nè le sue generalità nè dire alcuna notizia circa il suo ferimento.

Solo stamane, alquanto rimesso in seguito alle premurose assistenze, nuovamente interrogato, il ferito dichiarò chiamarsi Dametto Antonio fu Ferdinando, di 56 anni, da Altivole. Egli ha dichiarato che mentre iersera rincasava venne assalito verso l'ore 22 da un individuo che lo ferì con una coltellata al collo e lo depredava del portafoglio che conteneva duemila lire. Non seppe dare precisi connotati dell'aggressore.

La Questura e i carabinieri ancora nella notte hanno iniziato le indagini per la scoperta del colpevole, però a tutt'oggi senza risultato.

Studente fascista assolto a Milano

MILANO, 3

I lettori ricorderanno l'uccisione del tipografo Bertola avvenuta lo scorso agosto durante i dolorosi movimenti che agitavano in quei tempi la città. Lo studente fascista Carlo Paradisi, mentre passava nei pressi del ponte Garibaldi, si ritenne provocato e minacciato da alcuni individui evidentemente sovversivi e sparava contro uno di questi — il Bertola — un colpo di rivoltella.

Apprendiamo ora che il Paradisi, il quale era assistito dall'avv. Bonnita, è stato prosciolto in istruttoria, essendosi ritenuto che abbia agito per legittima difesa. Oggi è stato firmato dal giudice istruttore l'ordine di scarcerazione.

Occupazioni fasciste presso Legnano

LEGNANO, 3

I fascisti hanno occupato il Municipio di Parabiago amministrato dai socialisti. I fascisti di Legnano hanno pure arrestato a Cerro Maggiore un operaio che si ritiene autore di un omicidio commesso a Mantova. Venne portato alla sede di Legnano a disposizione della sezione fascista di Mantova.

Il passaggio dei poteri a Milano

MILANO, 3

Il Comando del Corpo d'Armata alla mezzanotte scorsa ha ritornato i poteri per la tutela dell'ordine pubblico all'autorità politica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della Editrice «Società Anonima Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 33

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E si apprestava a varcare il portone della masseria.

— Ma e Tonino? — domandò Giuliano, inquieto al veder la servetta tenere presso di sè il fratellino di latte, che guardava ansioso e sbalordito con le labbra tremanti, come fanno i bimbi addolorati che stanno sul punto di scoppiare in lagrime.

Andrea comprese l'imminenza del piccolo dramma.

Bisognava evitare quella scena, che farebbe perder tempo.

— Via! — egli fece coll'aria più naturale possibile — non vorrai che venga senza essersi prima vestito da festa al par di te....

E Corentin, assecondando l'idea del padrone, aggiungeva:

— Tu sei stato abbigliato per primo, adesso tocca a lui...

Poi, rivolgendosi alla servetta, conchiuse:

— E voi, figliuola, andatelo a vestir presto... poi ci raggiungerete....

Così, senza tempeste, il piccolo Giuliano andò ad Auxonne sul braccio del machiavellico Corentin.

Era la prima volta che faceva un sì lungo tratto di strada, era la prima volta che vedeva una città, una stazione, che saliva in un vagone e che rimaneva stordito da un fracasso nuovo.

Per siffatta guisa, allorquando arrivarono a Dijon per prendere il diretto di Parigi, il fanciulletto era alle prese con un secondo ammiraglio — della squadra di riserva, come giovialmente diceva Corentin — ed aveva interamente dimenticato Tonino.

E questi, poveretto, piangeva tutto solo in un canto della masseria, dove non rivedrebbe mai più mamma Rosa, nè il fratellino di latte.

IX.

In Bretagna

Il castello di Kerhoel sorge a breve distanza da Saint-Pol-de-Léon, sulla spiaggia bretone, che intiepidisce la corrente del Gulf-Stream.

E' un vecchio palazzotto fortificato, dove si succedono semplicemente e dignitosamente, da tempo antico, i baroni Hoël de Kerhoel.

I fossati del castello sono colmati; nel fondo, una volta pieno d'acqua, si fan crescere legumi e primizie agricole; i merli delle torricelle d'angolo da lunga pezza sono stati coperti di tegole, che riparano meglio le stanze e non lascian marcire il legname. Ma rimane sempre, come una volta, nella vecchia dimora ed in coloro che l'abitano la medesima grande aria di patriarcale bonarietà e di tradizioni secolari.

I padroni — come le pietre della casa — escono dalle viscere della terra bretone.

Essi vivono colà dall'epoca dei re leggendarii del paese d'Amor, quegli Hoel de Kerhoel.

Da tempo immemorabile la divisa scolpita sull'architrave della porta, a cui s'appoggiava il ponte levatoio — «Hoel fede» — resiste alle intemperie che pur hanno già da tempo logorato il granito.

I Kerhoel si trasmettono un'eredità d'onore, che non è mai stata un'eredità di grossa sostanza e di grande influenza.

Conducono una vita modesta, circondati da alcuni domestici, i quali si succedono anch'essi di padre in figlio.

Ciò costituisce una specie di comunità molto bizzarra pei tempi moderni — meno stupefacente per chi conosce la Bretagna — ed è impregnata di tutte le bonarietà, di tutti i pregiudizi ed orgogli di casta, di tutte le carità cristiane, di tutte le piccinerie della boria provinciale e di tutte le lealtà della razza leale per eccellenza.

E una cosa [illegible] tutti — padroni e famigliari — dalla stessa forma granitica e bretone: hanno tutti la testa ferrea.

Di padre in figlio i Kerhoel sono marinai nelle gioventù e nella maturità.

Quando hanno dato alla patria il meglio della loro volontà tenace e delle loro robuste energie, tornano a coltivare il loro giardino a Saint-Pol-de-Leon e ad aspettare il ritorno del re, che non li arricchirà più di quanto li impoverisca la repubblica.

Ma ciò è anche nella tradizione immemorabile: al re e a Dio, Hoel è fedele, come all'onore.

Ecco qual'era la mentalità del barone Ugo, antico comandante di vascello, capo attuale della casa dei Kerhoel e padre del luogotenente Andrea.

Il comandante Ugo De Kerhoel, biondo colosso, che una ferita alla gamba — una fucilata dei pirati dall'Annam — aveva obbligato ad un ritiro prematuro, viveva di estate e d'inverno, com'egli diceva, ortolano e produttore di primizie.

Quell'angolo della Bretagna gode di un clima dolcissimo.

Non vi si conoscono le tempeste, che un po' più lontano, verso l'Est, tormentano la punta del Finestere.

Il mare sotto l'influenza della corrente tiepida, la quale traversa l'oceano per costeggiare la spiaggia, non è feroce come nei tragici paraggi della baia d'Audierne e da Saint-Pol a Roscoff non si vedono che giardini fiori e campi verdeggianti.

Tuttavia quella popolazione di bretoni della costa del Nord è prima di tutto e sopra tutto una popolazione di marinai.

Tutti i giovani vanno al mare, che fascina i loro occhi dall'infanzia.

Solo le donne ed i vecchi si curvano sulla terra, invece di abbandonarsi al capriccio delle onde e delle avventure.

E quell'azione forzata sulle rive di quel mare, che non varcherebbe mai più, non era certo fatta per addolcire il carattere già abbastanza difficile del barone De Kerhoel.

Autoritario, d'altronde, come tutti quelli che hanno avuta responsabilità d'un comando assoluto, non tollerava attorno a sè nè contraddizioni e neanche discussioni quando aveva fatto conoscere la propria volontà ch'era un ordine.

La sola, che avesse mai esercitato su di lui qualche influenza, la baronessa Severina, la moglie che aveva adorata — pur non rendendola sempre felice — era morta da lungo tempo allorchè egli aveva preso, suo malgrado, il ritiro.

Essa non gli aveva dato che un figlio, Andrea, il quale teneva di lei per la gentilezza dello spirito e del corpo ed aveva ereditato i suoi grandi occhi pieni di sogno.

Ma quel fanciullo, che aveva pure tutte le energie dei Kerhoel e tutti gli istinti della razza, diventerebbe a sua volta marinaio, come suo padre, come tutti quelli, di cui i ritratti s'allineavano nel vecchio salone, quasi ad una parata militare.

Il barone Ugo aveva anche una sorella più anziana.

Era adesso una vecchia zitella, la signora De Kerhoel.

Essa era stata bellissima, appassionatamente amata da un giovane ufficiale di marina, loro vicino e un po' parente.

Anch'essa aveva dato al suo fidanzato tutto il suo cuore di fanciulla.

Egli era morto, improvvisamente, stupidamente, d'un accidente di manovra, ed Yvonne De Kerhoel non si era mai consolata di quella terribile disgrazia.

Da quel giorno aveva preso il lutto, che avrebbe portato per tutta la sua vita.

Ed era invecchiata, fedele al suo amore, fedele al povero morto, al quale si era promessa per sempre.

Aveva riportato in seguito sul nipotino sul figlio di suo fratello, tutta la tenerezza del suo cuore di vedova, tenerezza ben presto convertitasi in tutto l'amore d'un cuore di madre.

Per avvicinarsi a questo fanciullo che adorava, la signorina Yvonne — zia Yvonne — veniva a passare le vacanze al castello quei mesi che ci passava il collegiale, poi allievo sul Borda

(Continua)

ANNO 181 - N. 262

Domenica 5 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre: L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Ministro Giuriati e i danni di guerra

Nel prender possesso del suo alto ufficio, al quale lo vediamo con intimo e sincero compiacimento, Giovanni Giuriati ministro delle Terre Liberate ha diramato a tutti i suoi collaboratori dipendenti un saluto in cui ravvisiamo integra e chiara la sua schietta figura: «Mutilato di guerra, egli ha detto, e veneto non posso non sentire profondamente la solidarietà coi veneti danneggiati dalla guerra». Ed ha soggiunto: «Ma dobbiamo tutti persuaderci della necessità di pretendere sempre meno dallo Stato». Questa seconda frase, intonata antiteticamente alla prima ha suscitato, non nascondiamocelo, un serio allarme nelle terre liberate e redente. Noi desidereremmo poter sùbito, qui, affermare e dimostrare che l'allarme è infondato. Vogliamo, in ogni caso, esporre la nostra impressione, che esso ripeta la sua origine da una interpretazione errata dello spirito che dettava a Giovanni Giuriati la sua circolare.

I Veneti hanno sempre considerato con giustificata diffidenza l'idea, spesse volte lanciata, della soppressione del Ministero delle Terre liberate e redente. Non, badiamo, perchè abbiano avuto gran che da lodarsi dei modi intrinseci ed estrinseci dell'attività del Ministero medesimo, o perchè sperino o agognino estorcere, attraverso la provvisoria istituzione, allo Stato, più di quanto sia loro effettivamente dovuto. Ma i Veneti ritengono, con presunzione di fondatezza, che in una capitale come Roma, in ambienti cinici e corrivi alla politica dei favori elettorali come quelli parlamentari, in un paese ove un giornale che si crede parte talmente integrale della esistenza nazionale da ritenere che il suo non uscire regolarmente abbia, nientemeno, a suscitare il panico, parla volentieri «di bubboni», la soppressione del Ministero delle Terre liberate s'avvii presto a significare non già la soppressione di una ingombrante sovrastruttura burocratica, bensì la revoca implicita, di un patto che è patto d'onore intercorso tra la Nazione intera, rappresentante delle Regioni rimaste immuni dal flagello di guerra, e quelle fra le sue regioni che il flagello della guerra conobbero nelle più strazianti e più fiere conseguenze.

Stabilito così il timore dei Veneti è evidente che essi hanno tutte le ragioni del mondo quando, pur affermando la necessità di sottrarre il Ministero delle Terre liberate alla speculazione elettorale verso la quale l'avevano gettato, stretti in affettuosa combutta, popolari e socialisti, reclamano che l'unico riconoscimento legale in atto dei loro diritti non venga tolto di mezzo, avanti che siffatto riconoscimento non abbia avuto una consacrazione pratica definitiva che può anche non essere, temporaneamente, il pagamento in denaro sonante e potrebbe forse essere un certificato negoziabile. Il volgere pietoso delle sorti del secondo Gabinetto Facta e le sconsiderate dichiarazioni dell'on. Albertini in Senato, accentuarono quelle preoccupazioni che facevano equivalere, ripetiamo, l'eliminazione del Ministero delle Terre liberate alla cancellazione dei debiti materiali e morali già riconosciuti dall'Italia di Vittorio Veneto alle regioni ultime prime e maggiori dell'Italia di Caporetto. Ond'è che fu salutata con un senso di sollievo la decisione presa da Benito Mussolini di conservare il Ministero e di affidarlo alla rettitudine, alla intelligenza e alla devozione eroica di Giovanni Giuriati.

Così torniamo alla impressione suscitata dalla circolare del Ministro. Che cosa vuol dire essa veramente? E che portata ha l'ammonimento che vi si contiene? Noi non siamo certo sospetti di fiancheggiamenti a una qualsivoglia politica social-economica di dissipazioni e sperperi. Abbiamo contribuito, nei limiti delle nostre forze, a favorire se non proprio a creare quello stato d'animo che è sboccato nella «Marcia su Roma» e che intendeva la necessità di un regime di economia e di libertà industriali e commerciali. Ma siamo sicuri, onestamente sinceramente e fieramente, di non cadere in contraddizione con noi stessi quando ci troviamo ad asseverare che, evidentemente, il problema del risanamento dei danni di guerra, grondante di infinite tristezze e di infinite sofferenze non può nè deve essere collocato sullo stesso piano della riforma della burocrazia, della smobilitazione ferroviaria o telegrafica, della revisione delle cause di spesa parassitaria. Osiamo, anzi, dire ch'esso va considerato con criteri precisamente a rovescio; e che dovrebbe risultare non già impostato negativamente, ma valorizzato nazionalmente nella riscossa nazionale di questi ultimi giorni, perchè, esso è, appunto, inscindibile dal nesso spirituale con cui sempre sommammo le giornate del maggio 1915 e quelle delle gesta del Piave, con cui le sommiamo ora a quelle che hanno liquidato, nei suoi aspetti superstiti, il disfattismo caporettiano e la cancrena demagogica della nostra vita politica. E' mai possibile che uomini come Benito Mussolini e come Giovanni Giuriati non siano avvisti di ciò, non abbiano rilevato e riconosciuto cotesto rapporto di dipendenza? Se tutto ciò che creò l'Italia di Vittorio Veneto è tornato oggidì a risplendere nel sole: disciplina, eroismi, sacrificio di militi, glorie di armate, palpiti di giovinezze ardenti; sarebbe addirittura enorme che nell'ombra e nella oscura venissero mantenute le popolazioni di quelle terre che più auspicarono, che più prepararono, che più pagano questi giorni radiosi. E noi otterremmo un solo risultato, che dobbiamo deprecare con tutte le nostre forze: fomenteremmo cioè, qui, dove la Nazione ebbe la sua culla nel sangue, l'antinazione nata tra gli agi degli imboscati, dei gaudenti, degli arricchiti di guerra. La speculazione dell'antinazione s'è fatta, del resto, già annunziare con la interrogazione, ieri pubblicata dai giornali di un deputato socialista.

Adunque la circolare del Ministro Giuriati non ha, confidiamo, il doppio significato che le viene generalmente attribuito: quello di preparare i Veneti alla liquidazione del loro Ministero; quello di prepararli al provvedimento, fecondo di mate e di dolori, del «chi ha avuto ha avuto». L'on. Giuriati sa meglio di noi chi abbia avuto e come abbia avuto, nelle terre redente e liberate, a titolo di indennizzo di danni! Egli sa meglio di noi che il cessare oggi dall'opera restauratrice, o il limitarla comunque, verrebbe a convalidare questa enormissima immoralità, che dopo aver favorito, per bassi fini elettorali, i minori o i falsi danneggiati ricorsi alle avvocature social-popolari, si condannebbero i maggiori e più autentici danneggiati all'inedia soltanto perchè ebbero fede nella giustizia del Governo del loro paese e non vollero disertare, quando pur era perdonato e premiato, la bandiera nazionale, per ingrossare le file dei partiti che dietro la bandiera bianca o dietro la rossa invocavano e promettevano, egualmente, una internazionale di classe.

E' pertanto, questione di modi. Per noi il problema del risarcimento dei danni di guerra mercè l'opera del Ministero delle Terre liberate forma non già un problema di economia e di taglieggiamento ma un problema di moralizzazione corrispondente esattamente a quello che l'on. Mussolini precisò scultoreamente in materia di assistenza ai combattenti ed agli invalidi. Togliere le pensioni ai disertori, agli autolesionati, ai falsi mutilati o mutilati volontari, ai mutilati di millesimo grado; ai falsi cardiaci, ai falsi tubercolotici, alle vedove allegre, e accelerare il pagamento delle pensioni a chi ne abbia davvero il diritto; ecco il compito, nel Gabinetto nazionale, del Sottosegretariato per l'Assistenza. Faremo il nostro dovere verso gli eroi autentici e realizzeremo delle larghe economie. Avviare a mète parallele il risarcimento dei danni di guerra, ecco il compito del Ministro Giuriati; compito ben più alto, ben più proficuo, ben più nobile, ben più giusto o giustiziere che non quello che si adombrasse nelle parole di lui, di serrare, in faccia ai Veneti danneggiati e frodati, i cordoni della borsa con la scusa che il denaro già cavato dalla borsa è stato dato ad altri che non l'avanzavano.

Noi ci riserviamo di ritornare da qui innanzi metodicamente e insistentemente sulla grossa questione. Non ci fraintendano gli speculatori; non vogliamo affatto creare imbarazzi al Governo o prestarci al gioco di immeritevoli speculatori, o di enti e magistrature parassitarie, o di imprese sballate; vogliamo anzi illustrare noi, una volta per sempre, senza pietà alcuna, le manchevolezze, le colpe, le aberrazioni, gli sperperi impliciti nell'opera fino ad ora espletata in merito al risarcimento dei danni. Ma è necessario, nel contempo, spazzar via risolutamente tutto l'intrigo di pregiudizi, di calunnie e di insinuazioni che gli è stato addossato iniquamente. E per cominciare questa faticosa opera che carità di patria ci comanda cominceremo, in un prossimo articolo, col mettere in evidenza ciò che vi ha di falso e, peggio, di perfido, di subdolo e di ingannatore, in danno dei Veneti, nelle cifre di quella relazione dell'on. Paratore che fa testo, con la indicazione sommaria dei suoi dodici miliardi, per tutti i denigratori e i nemici nostri di professione.

Intanto serbiamo nel cuore, delle parole del Ministro Giuriati, queste, che mutilato di guerra e veneto egli non può non sentire profondamente la solidarietà coi danneggiati della guerra.

(Continua)

L'enorme attività dell'on. Mussolini

Il risanamento della situazione economico-finanziaria

Un nuovo, coraggioso indirizzo alla politica estera

ROMA, 4

Appena finita la cerimonia commemorativa all'Altare della Patria l'on. Mussolini si è recato a riprendere il suo lavoro prima alla Consulta e poi a Palazzo Viminale. Egli dimostra una tempra veramente eccezionale; ha saputo trasfondere ai propri colleghi e dipendenti un fervore ed una attività portate al grado più intenso. Il compito che i dicasteri principali devono assolvere in questi giorni non è lieve. Si tratta di preparare per martedì 7 un primo studio dei provvedimenti relativi al problema finanziario e alla semplificazione dei pubblici servizi.

Il risanamento economico

In quel giorno vi sarà una prima riunione parziale, alla quale interverranno solo il Presidente del Consiglio e i ministri che si occupano dei servizi più squisitamente tecnici, come quelli del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e delle poste. Si tratterà quindi di un comitato ristretto. Il Consiglio dei Ministri vero e proprio avverrà mercoledì 8 e sarà discusso quanto si sarà intanto esaminato e vagliato nella riunione precedente.

Abbiamo accennato già all'importanza capitale che l'on. Mussolini attribuisce al risanamento della nostra situazione economico-finanziaria. Una buona soluzione di questo angoscioso ed urgente problema sarà il cardine della salvezza del Paese e la base di tutto il suo riassestamento. Il nuovo Governo intende affrontare radicalmente il problema e risolverlo senza incertezze.

Intanto l'on. Mussolini ha ordinato che ciascun ministro presenti al più presto il piano delle economie da instaurare nella propria amministrazione; ma ha fissato fin da oggi le linee direttive a cui i vari membri del Gabinetto debbono ispirarsi: soppressione dei Ministeri e degli uffici non redditizi; ritorno eventuale all'industria privata di tutti quei servizi pubblici che in mano dello Stato aggravano inutilmente il bilancio, mentre dovrebbero dare un utile cospicuo: le ferrovie, le poste, i telegrafi, i telefoni, le linee di navigazione.

Una trasformazione gigantesca

Si tratta di una trasformazione gigantesca. Bisognerà anche vedere se basterà il buon volere di affidare cotesti organismi all'industria privata; poichè occorre trovare enti capitalisti così grossi da assumersi la gestione di simili aziende. In Italia, coi tempi che corrono e con la crisi monetaria che affligge un po' tutti, sarà particolarmente difficile costituire società capaci di accollarsi amministrazioni formidabili come quella ferroviaria o quella postelegrafonica. C'è chi afferma che, entrando in tale ordine di idee, non si potrà far a meno di ricorrere anche a capitali e a aziende straniere.

Nel campo della politica estera, raggiunto oramai in questi giorni pienamente il suo primo scopo, che era di attirarsi la fiducia dei rappresentanti delle grandi Potenze e di togliere ai loro Governi ogni preoccupazione sull'attitudine dell'Italia — l'on. Mussolini si è dedicato ora allo svecchiamento e alla riorganizzazione del nostro personale, cominciando dagli ambasciatori.

Perciò egli terrà ancora per molto tempo la direzione della Consulta. Egli se ne andrà forse solamente quando avrà dato un indirizzo nuovo, coraggioso, sicuro, secondo le sue vedute, al meccanismo del Ministero per gli affari esteri. Quindi sono fantastici tutti i nomi di candidati al dicastero di Piazza del Quirinale che si vanno facendo in questi giorni. Nè Salvago Raggi, nè Sonnino, nè Scialoja. L'unico nome che abbia un fondamento di serietà è quello, se mai, del sen. Contarini segretario generale alla Consulta; ma il Contarini non ha accettato, preferendo rimanere al suo posto direttivo senza responsabilità di governo. In conclusione Mussolini vuol fare e continuerà a fare il Ministro degli Esteri.

E' atteso con viva curiosità nei nostri ambienti diplomatici e giornalistici il colloquio fra l'ambasciatore a Parigi e lo on. Mussolini, incontro che avrà luogo domani, perchè domattina deve arrivare a Roma il conte Sforza. Si dice che il Presidente del Consiglio non pensasse affatto a sostituire l'on. Sforza a Parigi; quindi tanto più stupefacente e sgradita è riuscito all'on. Mussolini il colpo di testa dell'ambasciatore. Bisogna intanto provvedere alla nomina dei successori del sen. Frassati a Berlino e molto probabilmente anche di Sforza a Parigi. A Washington, in luogo del sen. Rolandi Ricci, dimissionario per motivi di salute, è stato definitivamente confermato il barone Romano Avezzana, l'infaticabile organizzatore della Conferenza di Genova, che tenne già due anni or sono la rappresentanza dell'Italia presso la Casa Bianca.

Per Berlino si fa il nome dell'ex-Ministro degli esteri marchese Della Torretta; ma non c'è ancora nulla di definitivo a questo diguardo.

Un Consiglio dei Ministri è indetto per mercoledì alle ore 16. In questa riunione sarà approvato un vastissimo movimento di Prefetti, sottoprefetti e questori. Il movimento comprenderà quasi la maggior parte delle principali città, escluse le prefetture di Milano, Firenze e qualche altra. Viceversa il questore di Firenze sarà mutato.

La politica per le Terre Liberate

Nel colloquio avuto dall'on. Mussolini subito dopo la sua venuta a Roma, con l'on. Cavazzoni per la composizione del Ministero, il nuovo Ministro, a nome del gruppo parlamentare popolare, tentò di ottenere dal Presidente del Consiglio precise dichiarazioni sulla politica che il nuovo Governo avrebbe adottato nelle Nuove Province; ma in tale occasione l'on. Mussolini dichiarò all'on. Cavazzoni che prima di fare precise comunicazioni, avrebbe esaminato attentamente il problema. Ora il Presidente del Consiglio ha studiato la questione. Egli avrebbe intenzione di confermare al sen. Salata, già capo dell'ufficio centrale, l'incarico di provvedere alla liquidazione del cessato dicastero, liquidazione che quasi certamente sarà compiuta entro la fine del corrente mese o al più tardi entro la prima decade del prossimo dicembre. Intanto il sen. Salata, con recente provvedimento, è stato nominato Presidente della Commissione consultiva centrale per le Nuove Province. L'on. Mussolini non sarebbe contrario al mantenimento di questo importante organismo che funzionerebbe quindi fino alla sua naturale scadenza.

Il nuovo Ministro del Tesoro on. Tangorra ha fatto le seguenti dichiarazioni: Conoscevo la situazione dell'industria nazionale e in generale dell'economia nazionale e mi rendo pieno conto della necessità di aiutare il risveglio delle energie produttive della nazione e di svolgere una politica del tesoro ed aiutare una politica finanziaria generale diretta ad eliminare, nei limiti del possibile e senza contrastare con l'interesse pubblico, gli ostacoli di ogni natura che si possono opporre, a dare all'industria e alla produzione in generale un'attività feconda.

Del resto il primo provvedimento adottato dal nuovo Ministero, riguardante l'abolizione della nominatività dei titoli, sta a dimostrare, specialmente da parte mia che fu il relatore della legge sulla nominatività — che il Governo, conscio della crisi economica che attraversa la nazione, intende seguire una politica finanziaria ed economica diretta a realizzare i fini succennati, politica nella quale io sono pienamente solidale.

Quanto al problema delle economie, la possibilità di realizzarle dipende anche dall'ambiente politico in cui un programma di economie si cerca di attuare. Io credo che per una politica di economie, con l'avvento del nuovo Governo le condizioni di attuazione siano molto migliorate e per conto mio mi propongo di sfruttare al massimo grado questa maggiore possibilità di realizzazione.

Il rito presso la tomba dell'Ignoto Milite

nell'anniversario della Vittoria Italiana

Il Re con tutti i membri del Governo assiste alla messa a S. M. degli Angeli

ROMA, 4

Stamane alle 8.45 il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini, si è recato al monumento Vittorio Emanuele per fare atto di omaggio alla tomba del Milite Ignoto sulla quale aveva fatto deporre una splendida corona di alloro con bacche dorate, con un nastro azzurro sul quale erano ricamate in oro da una parte V. E. e dall'altra «E.». Il Re è giunto inaspettato e mentre alcuni operai erano intenti a terminare i preparativi per la cerimonia. Egli è rimasto in posizione di attenti dinanzi alla tomba dell'Eroe sconosciuto per qualche istante quindi ha lasciato il monumento e si è recato alla cerimonia di S. Maria degli Angeli, che ha avuto luogo alle 9.30.

La piazza dell'Esedra era tenuta in gran parte sgombra da cordoni di truppe e da drappelli di guardie regie e carabinieri. L'ingresso della basilica era addobbato con panneggiamenti neri e oro e con festoni di alloro in mezzo ai quali era la seguente scritta:

«Re, Governo, Popolo, commemorando piamente Milite Ignoto e tutti gloriosi caduti auspicando per la Patria il più lieto avvenire.»

L'interno della chiesa era pure addobbato in nero ed oro e sull'altare maggiore, nel centro di un drappo nero, era una grande croce in oro. Sotto la cupola centrale si elevava il tumulo ai 4 lati del quale ardevano 4 tripodi. Nel centro sopra un cuscino di velluto nero ed accanto ad una bandiera nazionale erano posati l'elmo ed un moschetto; intorno tra festoni di alloro erano trofei d'armi. Dinanzi al tumulo era deposta una gran corona di alloro e bacche dorate con un nastro azzurro legante le iniziali delle LL. MM. il Re e la Regina.

Nell'interno della chiesa una doppia fila di carabinieri in alta uniforme facevano ala al passaggio delle autorità; tra il tumulo e l'altare maggiore facevano servizio d'onore i corazzieri disposti su due colonne.

Alle ore 9.30 precise S. M. il Re, preceduto dai funzionari della sua Casa civile e militare, accompagnato dall'on. Mussolini, dal generale Diaz e dall'ammiraglio Thaon de Revel, e seguito da tutti gli altri membri del Governo e da una folla di autorità e notabilità, è entrato nella basilica ed ha preso posto sopra il presbiterio di fronte all'altare maggiore.

Al lato del Re erano tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato e facevano corona a S. M. i collari e le collaresse dell'Annunziata, i membri del Corpo diplomatico ed invitati, i grandi ufficiali dello Stato, le presidenze del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, i rappresentanti del Municipio, i decorati di medaglia d'oro e numerosissimi altri funzionari.

Nel presbiterio ardevano i 4 ricchi candelabri recanti le cifre di S. M. donati dai Reali alla basilica quando furono ivi celebrate le loro nozze.

Subito è cominciata la messa solenne durante la quale è stata eseguita la messa scritta dal Perosi per il Milite Ignoto sotto la direzione del conte comm. Bezzi, direttore della cappella di S. Maria degli Angeli.

Pontificava il cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, assistito dal clero parrocchiale al completo e dai missionari del Sacro Cuore.

Tra i presenti si notavano anche due ex-presidenti del consiglio on. Orlando e Bonomi, quasi tutti gli ex-ministri e sottosegretari, un grande numero di generali ed ammiragli, ed una grande folla di invitati e di signore.

Al momento della elevazione un trombettiere dei granatieri ha suonato l'attenti mentre i 4 soldati della guardia d'onore al tumulo ed i corazzieri presentano le armi.

La messa è durata 50 minuti, quindi mons. Beccaria, sceso nel centro della basilica, ha dato l'assoluzione al tumulo mentre venivano eseguite dai cantori le preghiere per i defunti.

Alle ore 10.30 il Re è uscito dalla basilica accompagnato dall'on. Mussolini e da tutti i Ministri sino all'automobile e, fra gli applausi dell'immensa folla acclamante, mentre le truppe presentavano le armi, ha fatto ritorno al Quirinale.

All'Altare della Patria

ROMA, 4

Stamane alle ore 9 piazza Venezia era già gremita di folla in attesa della cerimonia dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Il centro della vasta piazza era tenuto sgombero per il passaggio delle vetture, da reparti di truppe in grande uniforme. Anche innanzi alla scalinata era stato lasciato libero un ampio quadrato. Alla sinistra, presso la scalinata, si trovava la musica di fanteria, lungo la scalinata erano schierati ai due lati i RR. CC., a sinistra vi era anche una rappresentanza dei «Sempre Pronti», col gagliardetto e alla destra un'altra di fascisti pure con gagliardetto. Sul riquadro prospiciente la tomba prestavano servizio d'onore reparti di marina.

Le «medaglie d'oro»

Presso la tomba avevano preso posto a sinistra i decorati di medaglia d'oro, i mutilati e i combattenti, a destra un numeroso gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina. Innanzi alla tomba ardevano due faci a spirito. La tomba era cosparsa di fiori e intorno oltre la grande corona inviata dai Sovrani ne erano deposte altre numerose tra cui quelle inviate dalle Ambasciate di Francia, del Belgio, del Giappone, dell'Inghilterra e dalla Legazione di Romenia e di Serbia. Dai pennoni del monumento sventolavano le bandiere come pure tutte le case prospicienti piazza Venezia erano adorne di bandiere tricolore.

La folla va sempre aumentando tanto che in breve tutta l'ampia piazza presenta uno spettacolo imponente, anche le finestre e le terrazze sono affollatissime.

Alle ore 10 il campanone del Campidoglio comincia a suonare lenti rintocchi a cui subito dopo si associano le campane di tutte le chiese di Roma, mentre dal forte di Monte Mario tuona il cannone. Il momento è commovente, la folla sembra raccogliersi in silenzio e tutti gli spiriti e gli sguardi si rivolgono verso l'Altare della Patria dove riposa l'eroe d'Italia.

Mussolini s'inginocchia

Alle 10.40 giunge l'automobile che reca il Presidente del Consiglio seguito da numerosissime altre recanti i membri del Governo, delle personalità che hanno assistito alla cerimonia religiosa di S. M. degli Angeli. Quando il Presidente del Consiglio on. Mussolini scende dalla automobile appare tra il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel, le truppe presentano le armi, mentre dalla folla si eleva un fragoroso grido di evviva. Quando tutti i membri del Governo sono scesi dalle automobili si forma il corteo. Precede il Presidente del Consiglio con ai lati i Ministri della Guerra e della Marina, vengono quindi tutti gli altri Ministri e Sottosegretari sui petti della maggior parte di essi si vedono i segni del valore dimostrato in guerra. La folla segue a capo scoperto l'avanzarsi del corteo che sale la scalinata e si sofferma innanzi alla tomba dell'eroe sconosciuto.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini si inginocchia; il suo gesto è seguito da tutti i presenti. Il momento è solenne, commoventissimo. Le madri e le vedove dei combattenti hanno gli occhi pieni di pianto. Dalla piazza giungono le note della «Canzone del Piave» mentre continuano i rintocchi delle campane.

Tutti gli ufficiali e soldati, che fanno servizio d'onore, sono sull'attenti e presentano le armi. I rappresentanti del Governo si trattengono in ginocchio qualche istante, quindi l'on. Mussolini seguito dagli altri Ministri e Sottosegretari lascia il monumento tra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Lo sfilamento dinnanzi alla tomba

Subito dopo un altro corteo composto di generali e ammiragli alla cui testa erano il generale Badoglio e il generale Giardino e nel quale si notava anche il sen. Conte Volpi governatore della Tripolitania, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Dopo che i generali hanno lasciato il monumento [illegible] to ed ha sfilato innanzi alla tomba.

Per la cerimonia pomeridiana presso l'Altare della Patria, piazza Venezia era oggi sin dalle ore 14 rigurgitante di folla non ostante il tempo piovoso. Poco dopo le 14 cominciarono a giungere le rappresentanze di associazioni patriottiche, politiche ed apolitiche quasi tutte con bandiere e recanti corone.

La piazza venne fatta sgombrare nella sua parte centrale prospiciente il monumento da reparti di truppe, mentre una doppia fila di carabinieri teneva sgombro, nel centro, la grande scalea d'accesso alla tomba del Milite Ignoto.

Ai lati dello scalone e sulla spianata dell'Altare della Patria presero posto i decorati di medaglia d'oro, le rappresentanze delle vedove e degli orfani di guerra, quelle dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie, e squadre numerose di nazionalisti in camicia azzurra e di fascisti in camicia nera. Per un'ora consecutiva continuarono ad affluire rappresentanze con bandiere, corone e musiche che suonavano l'inno reale ed altri inni patriottici.

La Deputazione ed il Consiglio provinciale sono intervenuti in massa, preceduti dal gonfalone della provincia e da una grande corona di alloro. Vi eran pure numerose squadre di esploratori.

Le associazioni si schierarono nella piazza ove poco dopo entrò, preceduto dalla propria musica, un forte reparto di milizia azzurra con alla testa un plotone di cavalleria nazionalista.

La folla enorme

Alle 15.30 giunse ai piedi del monumento la rappresentanza municipale in corteo così formato: precedeva un drappello di guardie, indi la musica municipale e i famigli del Comune recanti una grande corona di alloro con bacche dorate e coi nastri dai colori municipali. Seguiva un drappello di vigili recanti il gonfalone municipale e le 14 bandiere dei rioni. Venivano poi il Sindaco commend. Cremonesi con la Giunta ed il Consiglio comunale al completo. Seguivano altri funzionari municipali e chiudevano il corteo altri gruppi di guardie municipali e di vigili.

Mentre la musica suonava l'inno reale il corteo salì la gradinata e i vigili deposero sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona. Il Sindaco, la Giunta, i consiglieri e tutti i presenti, si inginocchiarono reverenti per qualche istante. Un raggio di sole salutò l'emozionante momento.

Riformatosi quindi il corteo nell'ordine stesso in cui era giunto, riprese la via del Campidoglio salutato dalle bandiere e dalle varie musiche che ripetevano l'inno reale acclamatissimo. Cominciò poi dinanzi alla tomba del Milite Ignoto la sfilata delle bandiere, delle associazioni e delle corone che man mano vi venivano deposte, mentre i fascisti arrampicati sulle parti alte del monumento a Vittorio Emanuele lanciavano di lassù i loro *Eja Eja Alalà* all'Italia, a Casa Savoia e al Re e la folla applaudiva entusiasticamente.

Verso le 16.30 nuova folla affluente in piazza Venezia da ogni parte ha oltrepassato i cordoni di truppa ed ha invaso il monumento per sfilare reverente dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, l'animazione della piazza e di tutte le vie adiacenti è continuata straordinaria tutta la giornata.

Pensieri di personalità

sulla data del 4 novembre

ROMA, 4

Il *Giornale di Roma* ha invitato generali, diplomatici e ministri ad esprimere il loro pensiero nell'occasione dell'anniversario della Vittoria del 4 novembre.

Ecco qualcuna delle risposte ricevute:

Diaz: Concordia e fervore fino al sacrificio nell'opera di guerra ci condussero alla Vittoria e solo concordia e fervore fino al sacrificio nell'opera di pace possono assicurarci la valorizzazione all'urgenza di un sacro dovere che la data del 4 novembre ricorda e traccia ad ogni italiano.

Cadorna: Sono sicuro che dal 4. glorioso anniversario sorgerà per opera delle giovani generazioni la vera Italia di Vittorio Veneto da me costantemente auspicata.

L'ambasciatore d'Inghilterra *Graham*: I prodi dell'Intesa sempre a fianco combatterono offrendo la vita per la causa alleata della civiltà. Coi loro sacrifici patiti insieme essi non solo alzarono un simbolo perenne dell'invincibile forza dell'ideale, ma ci lasciarono pure un pegno sicuro di stretta amicizia e di feconda cooperazione per l'avvenire.

L'ambasciatore di Francia *Barrère*: Il mio pensiero nell'anniversario dell'armistizio è quello che S. M. il Re Vittorio Emanuele III ebbe ad esprimere quando rivolse agli Italiani e ai Francesi questo appello del cuore: Restate sempre uniti. Questo appello io l'ho ripetuto al Monte Tomba, dinanzi a tombe che avevano la stessa voce come quelle di Bligny. Io cercherò di lavorare con tutte le mie forze perchè la realtà vi corrisponda.

Il Ministro delle Colonie *Federzoni*: Non mai come oggi risplende nella piena luce della Storia la verità per la quale combattiamo da vent'anni: la monarchia nazionale essenza e simbolo della Patria.

Il Ministro del Tesoro *Tangorra*: La riaffermazione solenne delle idealità che guidarono l'Italia sul Piave e a Vittorio Veneto congiunta ad un fermo proposito di concordia e di lavoro proficuo sono arra che essa raggiungerà i luminosi destini per i quali tanti figli generosi hanno dato in olocausto la loro vita.

Il Ministro dei Lavori Pubblici *Carnazza*: Il sacrificio dell'Ignoto che tutto diede alla Patria, nulla, nemmeno la gloria chiedendo per sè, vi richiamerà al dovere della rinuncia ad ogni particolazione, ad ogni facile popolarità pel servizio del Paese.

Il Ministro delle Finanze *De Stefani*: Il più alto e devoto pensiero è per la nazione.

Il Presidente del Senato *Tittoni*: Onoriamo l'Esercito e la Marina in cui ravvisiamo simboleggiate le virtù della nostra stirpe e riaffermiamo la nostra vittoria. Riaffermiamola oltre la nostra frontiera verso coloro che mostrano di ignorarla. Riaffermiamola entro i nostri confini verso coloro che con animo parricida la rinnegano.

Il Presidente della Camera *De Nicola*: La fiaccola della Vittoria sfavilla di fulgida luce ad ammonire gli Italiani perchè si rendano sempre più degni con l'opera, coi propositi, coll'austero compimento dei più alti doveri degli eroi caduti per la Patria.

Il Ministro dell'Agricoltura *De Capitani*: Nella concordia degli animi di tutti i buoni, nella fede granitica di un avvenire glorioso, il lavoro e la disciplina ci daranno mezzo infallibile per l'incremento della produzione, del riposo dello spirito. Questo proposito il popolo italiano, unito al suo Re, riafferma innanzi al Milite Ignoto nella fatidica data del 4 novembre.

Il Ministro del Lavoro *Cavazzoni*: Lo anniversario della Vittoria trova questo anno l'Italia ansiosamente intenta all'opera della pacificazione e della ricostruzione. Alla esaltazione della guerra vittoriosa è indissolubilmente collegata la rivalutazione di quel patrimonio ideale e spirituale che costituisce il retaggio più glorioso di nostra gente, il presidio più sicuro del suo luminoso avvenire. Solo col lavoro e per il lavoro dei suoi figli l'Italia potrà conservare e migliorare nel mondo quel posto che il sacrificio di tante italiche giovinezze seppe eroicamente conquistare sui campi della guerra.

Il Ministro delle Terre Liberate *Giuriati*: La Vittoria non fu mutilata. Fu soltanto ferita e la guarigione delle ferite è imminente.

Una protesta dell'on. Facta contro l'on. De Vecchi

TORINO, 4

La *Stampa* di questa sera pubblica la seguente dichiarazione dell'on. Facta, ex Presidente del Consiglio:

L'on. C. M. De Vecchi mi indica sul *Giornale d'Italia* quale traditore della patria. Una vita purissima, fremente di ogni passione per l'Italia, una illimitata devozione al Re, la mia famiglia votata alle supreme abnegazioni, il sangue e il valore nei miei figli proclamato con segni che santificano la mia casa, insorgono e rispondono. Io, fiero, sdegnoso, non aggiungo parole.

Luigi Facta, Deputato al Parlamento.

I nuovi Sottosegretari dal Re

ROMA, 4

Oggi alle 15 S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale i nuovi sottosegretari di Stato i quali sono stati introdotti alla presenza del Sovrano dal Presidente del Consiglio on. Mussolini.

S. M. il Re si è lungamente trattenuto a discorrere con i sottosegretari compiacendosi in modo particolare che la maggior parte di essi son feriti di guerra e decorati al valore.

La giornata del Quattro Novembre, sacra alla Vittoria della Patria

celebrata con cerimonie commoventi in tutte le citta d'Italia

Nella capitale sabauda

TORINO. — Tutti i negozi sono chiusi. Numerose associazioni hanno fatto affiggere patriottici manifesti. Lo storico anniversario è stato solennizzato con varie cerimonie e festeggiamenti. Nelle caserme per disposizione del Comando della Divisione hanno avuto luogo stamane commemorazioni alle quali è seguita la celebrazione della messa da campo. Per invito delle associazioni cattoliche è stata celebrata nel Duomo una messa solenne in suffragio dei caduti. Nel pomeriggio un imponente corteo patriottico ha percorso le vie principali della città. Anche nel tempio israelitico è stata celebrata una funzione religiosa in onore dei caduti. L'adunata fascista piemontese che era indetta per oggi è stata rinviata all'11 corrente.

A Staglieno

GENOVA. — Il Sindaco e la Giunta hanno invitato la cittadinanza ad una visita al camposanto di Staglieno per deporre fiori sulle tombe dei caduti gloriosi.

Alle ore 9 si è formato un grande corteo che partendo dall'Acquasola si è avviato a Staglieno. Il corteo era aperto da una squadra di vigili urbani ciclisti, da diverse musiche cittadine e militari e da drappelli di vigili urbani e di pompieri. Seguiva un carro carico di corone e dietro ad esso venivano gli orfani di guerra, le madri e le vedove dei caduti, le autorità civili e militari, i decorati ed un grandissimo numero di associazioni e di rappresentanze. Il corteo ha attraversato le vie della città tra la commozione di gran folla plaudente che faceva ala mentre dalle finestre imbandierate e gremite cadeva una pioggia di fiori. I negozi erano chiusi per partecipare alla manifestazione.

A Staglieno fra il silenzio e la commozione è stata celebrata all'aperto una messa in suffragio dei caduti al termine della quale tutti i presenti si sono inginocchiati per alcuni istanti in religioso raccoglimento mentre le truppe presentavano le armi e dai forti venivano eseguite salve di artiglieria. Per disposizione della Curia Arcivescovile anche tutte le campane delle chiese hanno suonato a distesa per mezz'ora. Terminata la messa le autorità e le associazioni hanno deposto bellissime corone sul campo Trento e Trieste dedicato ai caduti per la patria. Il corteo riuscitissimo e imponente al quale hanno partecipato circa 40 mila persone si è quindi sciolto nel più perfetto ordine.

Questa sera alle ore 21 nel salone dell'Olimpia per invito del Fascio dei legionari fiumani il dott. Tomaso Cartosio commemorerà la vittoria.

Tutte le campane di Bologna

BOLOGNA. — Sulla rotonda della montagnola alla presenza di tutte le autorità civili e militari, delle associazioni, istituti, rappresentanze di madri e vedove di combattenti, numerose altre associazioni con bandiere e gagliardetti ed una folla immensa di cittadini, un cappellano decorato al valore ha celebrato una solenne Messa da campo. Indi è stata fatta la consegna della fiamma alla centuria «Piave» dell'Associazione nazionale combattenti.

Subito dopo si è formato un lunghissimo imponente corteo che percorrendo la Via Indipendenza si è recato al palazzo delle Poste e Telegrafi dove è stata inaugurata una lapide a ricordo dei caduti dinanzi alla quale il corteo ha sfilato. Alle ore 11 il corteo è giunto in Piazza V. E. II, e si è disposto intorno al monumento e dinanzi alla basilica di S. Petronio dove ... la tomba del Milite Ignoto. L'arcivescovo mons. Nasalli Rocca ha impartito l'assoluzione al tumulo. Vi sono stati alcuni istanti di raccoglimento annunciati da squilli di tromba durante i quali tutta la folla inginocchiatasi è rimasta in religioso silenzio. Subito dopo, e per mezz'ora, le campane del Podestà, degli Asinelli e dell'Orologio, hanno suonato a distesa come quelle delle civiche torri delle altre città italiane per ricordare la ricorrenza della grande vittoria, mentre ad intervalli venivano sparate salve di artiglieria. All'esterno del palazzo comunale è stata poi inaugurata una lapide sulla quale è scolpito il bollettino della vittoria.

Dopo brevi appaudite parole del commissario prefettizio comm. Ferrero, l'on. Paolucci, decorato di medaglia d'oro, ha pronunciato dal balconcino di palazzo D'Accursio un patriottico discorso tra continue e calorose acclamazioni della folla all'Italia, al Re, al Governo e all'Esercito. Il corteo ha sfilato dinanzi alla lapide al suono della Marcia Reale e quindi si è sciolto.

Questa sera tutti gli edifici pubblici e molti privati saranno illuminati a lampadine tricolori e nelle piazze suoneranno le musiche. Anche nella casa del soldato la data gloriosa è celebrata con speciali festeggiamenti.

Un discorso di Cappa in Ancona

ANCONA. — Alle ore 8 ha avuto luogo una cerimonia religiosa nella chiesa di S. Domenico, alla presenza di tutte le autorità civili e militari è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti per la patria, durante la quale ha pronunciato un elevato patriottico discorso il canonico comm. Crocetti. Quindi tutte le autorità militari si sono recate dinanzi alla lapide commemorativa della vittoria ove è stata deposta una corona di alloro intrecciata con un nastro tricolore portante la scritta: «Ufficiali, sottufficiali e soldati del presidio di Ancona». Le truppe si sono schierate in quadrato ed hanno presentato le armi mentre la folla applaudiva calorosamente.

Ha avuto poi luogo un grande corteo organizzato dalla Associazione mutilati e combattenti al quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, tutte le associazioni cittadine e gran folla di popolo. Vi hanno preso parte oltre 15 mila persone con una infinità di gagliardetti, di bandiere e corone. Il corteo, movendo dalla piazza Cavour ha percorso tutte le vie cittadine, al suono degli inni patriottici tra una pioggia continua di fiori e si è recato a deporre corone sulla lapide commemorativa della vittoria a palazzo comunale. Terminato il corteo le autorità si sono recate al teatro Vittorio Emanuele, dove l'on. Innocenzo Cappa presentato dal sindaco di Ancona on. Pacetti, ha pronunciato un grande discorso interrotto frequentemente da grandi applausi e salutato alla fine da una calorosa vivissima ovazione. Il teatro era gremitissimo.

Nel pomeriggio e questa sera si svolsero altri festeggiamenti con concerti, luminarie, tombole, ecc. Tutta la cittadinanza partecipa alla celebrazione della solennità col più vivo entusiasmo.

Le ceneri di Muratti a Trieste

TRIESTE. — Dal castello di San Giusto vengono sparate dall'alba le salve d'uso. Alle ore 9 sono state trasportate in corteo dalla stazione al cimitero le ceneri di Giusto Muratti, garibaldino esiliato dall'Austria, morto nel 1916 a Udine, donde le ceneri sono state trasportate a Trieste. Il corteo attraversò la città tra due fitte ali di popolo riverente al suono degli inni nazionali e delle campane.

Il corteo era preceduto dalle squadre fasciste e nazionaliste con gagliardetti e seguito dalla famiglia Muratti, dalle bandiere di Udine e di Trieste, dal prefetto comm. Crispo Moncada, dal sindaco Pitacco, dal generale Sanna, dal senatore Mayer, dagli on. Suvich, Banelli e numerose altre autorità, da molteplici rappresentanze di associazioni, da innumerevoli bandiere e a grande folla.

Al cimitero parlarono l'assessore Marcovich, in rappresentanza di Udine, e il sindaco Pitacco, entrambi esaltando il martire triestino. Quindi le ceneri vennero tumulate nella tomba di Felice Venezian.

Alle ore 12 è stata scoperta una lapide in onore di Felice Venezian sulla facciata della casa che egli abitava, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, di gran folla e di squadre fasciste e nazionaliste. Parlarono il prof. Sicotti, il sindaco Pitacco e il dottor Pastrovich, esaltando la memoria del grande cospiratore ed assertore dell'italianità di Trieste. Furono deposte numerose corone sulla lapide.

Durante la mattinata è stato compiuto un vero pellegrinaggio al colle di San Giusto, dove sono state deposte dal Comune, dai nazionalisti e da altre associazioni corone di fiori sulla lapide ai caduti in guerra. Il Comune ha fatto deporre anche una corona sulla tomba dei caduti.

Dimostrazioni alla Regina e ai Principi a Pisa

PISA. — Alle ore 9 nel piazzale Vittorio Emanuele si è formato un grandioso corteo al quale ha partecipato anche la signora dell'on. Zerboglio, decorata di medaglia d'oro pel figlio caduto eroicamente sul campo.

Il corteo è passato per il Lungarno davanti a Palazzo Reale al cui balcone si trovavano la Regina Elena, il Principe Ereditario e le Principesse Jolanda e Mafalda.

Man mano che il corteo procedeva i gagliardetti e le bandiere si inchinavano dinanzi alle Auguste persone. Le associazioni prorompevano in evviva ed acclamazioni ed i fascisti elevavano grandi alalà a Casa Savoia, salutando col braccio destro teso verso la famiglia reale. La Regina ed i Principi erano visibilmente commossi e ringraziavano di continuo con cenni del capo, mentre il Principe Umberto salutava militarmente.

Sulla terrazza del palazzo si trovavano pure, invitati dalla Regina il facente funzione di sindaco sen. Supino, il sen. Queirolo, l'on. Ruspini, il prefetto comm. Malinverni e il colonnello Tiotta comandante del presidio, coi quali la Regina si è vivamente compiaciuta per l'imponente corteo. Lo sfilamento del corteo al quale hanno partecipato 50.000 persone è durato circa due ore ed è riuscito così solenne ed imponente quale a Pisa non si era mai veduto.

Dopo la cerimonia la famiglia reale è uscita dal palazzo in automobile per fare ritorno a San Rossore. La folla che si assiepava nelle vicinanze del palazzo ha fatto ressa intorno alle automobili e cittadini di ogni ceto specialmente donne del popolo, hanno ricoperto di fiori le automobili lanciando baci ed evviva all'indirizzo della Regina e dei Principi che ringraziavano visibilmente commossi. Intanto le truppe e i fascisti si erano disposti in via Solferino ed hanno reso gli onori al passaggio della famiglia reale.

La "medaglia d'oro„ di Spezia

SPEZIA. — Solenni sono riusciti stamane i riti per la celebrazione dell'anniversario della vittoria ai quali ha preso parte tutta intera la cittadinanza. Un corteo, formatosi in piazza Benedetto Brin, ha attraversato le vie della città sotto una pioggia di fiori. Al palazzo dell'ammiragliato il sindaco a nome della città ha deposto una corona alla lapide riproducente il bollettino della vittoria. Quindi il corteo è formato un quadrato ed il sindaco alla presenza del comandante in Capo del Dipartimento marittimo ha fatto la consegna alle famiglie dei caduti in guerra di varie onorificenze decretate alla memoria dei loro cari. Unico oratore è stato il supermutilato Tognoni, decorato di medaglia d'oro che ha inneggiato alla vittoria delle armi italiane raccomandando agli italiani di esserne degni. Il corteo è quindi sfilato nuovamente per la via Chiodo e il corso Cavour recandosi a palazzo del Comune ove dopo un nuovo breve discorso del prof. Tognoni si è sciolto. La città è imbandierata e animatissima. Ovunque regna il più grande entusiasmo.

LIVORNO. — Nella chiesa del Soccorso alla presenza di tutte le autorità civili e militari e delle associazioni patriottiche ed operaie, dei fascisti, dei nazionalisti, dei combattenti e delle madri e vedove dei caduti in guerra e di grande folla è stata celebrata dal vescovo di Livorno mons. Piccioni una solenne messa di requiem. Quindi si è formato un imponentissimo corteo che ha attraversato le vie della città fra grida di viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito, mentre le campane di tutte le chiese suonavano a doppio e dalla r. nave «Pisa» venivano eseguite salve d'artiglieria.

Il corteo si è recato a deporre corone sulla targa al Milite Ignoto ed a fare omaggio al comando della Divisione militare. Al corteo svoltosi in ordine perfetto han preso parte 30.000 persone.

PERUGIA. — Promossa dall'Associazione combattenti che ha inaugurato il suo vessillo, è stato celebrato con solennità imponente l'anniversario della vittoria. I carabinieri e le guardie regie hanno dovuto tirare i cordoni per regolare l'affluenza del pubblico recantesi nel grande salone dei Notari in Palazzo dei Priori ove un discorso commemorativo applauditissimo è stato tenuto da Fausto Maria Martini.

Ha seguito la cerimonia della consegna di una bandiera offerta dalle donne perugine alla associazione stessa di cui è madrina la contessa Cristina Valentini, presidentessa dell'Associazione madri e vedove di guerra. Ha seguito un immenso corteo preceduto dalla truppa e composto di tutte le autorità civili e militari che ha recato splendide corone alla lapide dei caduti nel palazzo della Prefettura e ai monumenti a Vittorio Emanuele II e a Garibaldi.

La Messa di un decorato

AQUILA. — L'anniversario della vittoria è stato solennizzato con un imponente corteo al quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, numerose associazioni cittadine, una larga rappresentanza dell'esercito, dei fascisti, dei nazionalisti, ed una folla immensa di popolo. Il corteo si è recato nella piazza del Duomo dove il cappellano, Padre Angelico da Paganica, più volte decorato, ha celebrato la messa da campo all'aperto in suffragio dei caduti, alla quale tutta la folla ha assistito con religiosa commozione.

Quindi in piazza della Prefettura i nazionalisti hanno deposto una corona sulla lapide che ricorda i caduti innanzi alla quale tutti si sono inginocchiati rimanendo per un minuto in silenziosa meditazione. Alle ore 11 nel teatro Comunale il dott. Carlo Perrone, tra calorose ovazioni ed evviva al Re, ha commemorato la data gloriosa con un vibrante discorso. Da per tutto sventola il tricolore.

Nella Sicilia

PALERMO. — La commemorazione della vittoria è stata celebrata stamane con grande solennità con un imponente corteo cui hanno partecipato associazioni politiche e patriottiche, le associazioni dei combattenti, i mutilati, gli ufficiali in congedo, le madri e le vedove dei caduti, le rappresentanze delle varie armi, tutte con bandiere e gagliardetti. Seguivano il sindaco con la Giunta e i consiglieri comunali, il prefetto il questore, i consiglieri provinciali, tutte le autorità e notabilità cittadine.

Seguiva un foltissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi del Presidio di Palermo con a capo il generale Basso comandante del Corpo d'armata.

Il corteo lentamente tra due fitte ali di popolo plaudente ha percorso la via Macqueda recandosi in piazza della stazione e davanti alla statua di Vittorio Emanuele II, dai balconi gremitissimi imbandierati assistevano alla sfilata migliaia di persone che gettavano manifesti patriottici e fiori, specialmente al passaggio delle camicie nere e del gruppo degli ufficiali, mentre da ogni parte si elevava il grido di Viva il Re, viva l'Esercito, viva l'Italia, viva Mussolini.

Mai Palermo vide tanto patriottico entusiasmo. Davanti al monumento il capitano Restivo a nome dei reduci dalla grande guerra ha pronunciato un breve e inspirato discorso rievocando la gloriosa data di Vittorio Veneto e collegandola con i recenti avvenimenti che tendono ad innalzare sempre più il prestigio dell'Italia. Tutte le campane suonavano, la città è animatissima e festante, le mura sono tappezzate di patriottici manifesti del sindaco, delle associazioni politiche, patriottiche e dei reduci.

In Sardegna

CAGLIARI. — In via Roma con l'intervento delle autorità e delle rappresentanze e dinanzi alle truppe della guarnigione è stata tenuta la cerimonia per la consegna di medaglie di riconoscenza e di croci di guerra a famiglie di caduti. Il comandante della Divisione ha passato in rivista le truppe, indi il sindaco ha pronunciato un discorso inneggiando alla grandezza della patria e auspicando alla concordia civile. Il generale Rossi comandante la divisione ha pure pronunciato un patriottico discorso. Poscia tra gli applausi della folla sono state consegnate le medaglie. La cerimonia si è svolta con la sfilata delle truppe al suono degli inni patriottici.

La folla plaudiva, mentre gli stendardi delle associazioni si abbassavano in segno di saluto.

SASSARI. — Le truppe del presidio al comando del generale Zincone, le autorità e le rappresentanze del Comune e della Provincia, il console di Francia, i sodalizi con bandiere e una folla immensa tra salve di artiglierie al suono di tutte le campane, si son recati al Duomo ove l'arcivescovo mons. Cassani ha celebrato una funzione religiosa in suffragio dei caduti, poscia l'imponente corteo è ritornato alla caserma attraversando le vie imbandierate e animatissime.

Messaggi di Mussolini agli Italiani dell'America del Nord e del Levante

ROMA, 4

L'on. Mussolini ha inviato agli italiani dell'America del Nord il seguente messaggio:

«Nel 4.o anniversario della Vittoria mi è caro inviarvi un messaggio augurale, o italiani che vivete nell'America del Nord! Come la giovinezza uscita vittoriosa dalle trincee si è stretta in fascio ed è riuscita a dare alla nazione un ritmo di vita degno della vittoria, così voi dovete stringervi nel nome d'Italia in un fascio ideale che esprima tutta la vostra forza e faccia sentire con adeguata energia la virtù della gente italica anche fuori dei confini della patria.

Così riuniti voi coopererete con maggiore alacrità alla prosperità non solo vostra, ma di cotesta nobile nazione che vi ospita e di cui voi siete un elementi fattivo non trascurabile. Più grande ed augusta è uscita l'Italia da Vittorio Veneto e questa rinnovata coscienza deve darvi la fierezza di sentirvi italiani, di portare alto dovunque il nome d'Italia. Viva l'Italia! Viva l'America!».

Giunge notizia da Alessandria d'Egitto dell'arrivo colà di un messaggio dell'on. Mussolini agli italiani del Levante. Eccone il testo:

«Nel 4.o anniversario della Vittoria, o italiani disseminati nel Levante lungo le coste che conobbero la grandezza di Roma, di Venezia, di Genova, di Amalfi, di Isa! Tenaci lavoratori voi siete e tenaci siete nell'amore per la patria lontana. Non l'avete dimenticata mai nei momenti più tristi, oggi è giusto che vi sentiate più fieri sapendola più grande e più forte, dopo la vittoria e dopo che la balda giovinezza uscita dalle trincee si accinge a darle un ritmo di vita romanamente forte. Celebrate con rinnovato amore la vittoria, voi che siete stati artefici non ultimi col sangue e colle opere. Viva l'Italia, Viva il Re!».

Le trattative tra gli Alleati e la Germania per la riduzione del controllo militare

BERLINO, 3

E' stata segnalata ieri la voce secondo la quale i Governi alleati avrebbero consentito in massima al ritiro della Commissione militare interalleata di controllo a Berlino. Tale notizia è oggi pienamente confermata dal *Wolff Bureau*. Una nota ufficiosa dice infatti:

«I Governi francese, inglese, italiano, belga e giapponese hanno proposto al Governo del Reich di sostituire la Commissione interalleata di controllo militare con un Comitato di garanzia militare composto di un numero minore di membri le cui spese sarebbero a carico dei suddetti Governi a condizione che venga garantita l'assoluzione definitiva di varie questioni relative al disarmo della Germania. Il Governo del Reich ha dichiarato essere pronto a intavolare trattative sulle basi di tale proposta nella supposizione che le trattative stesse preludano ad una riduzione del controllo sulla Germania ed all'applicazione dei diritti che il trattato di pace riconosce al Consiglio della Società delle Nazioni.»

Oltre a queste trattative, proseguono a Berlino i negoziati con gli esperti internazionali circa la stabilizzazione del corso del marco. Ieri il Cancelliere Wirth ha ricevuto gli esperti Wissering, Cassel, Brand, Keynes, Dubois e Jenks. Il Cancelliere ha rilevato come tutti gli esperti invitati abbiano aderito all'invito, dimostrando per tal modo la giustezza della decisione presa dal Governo di provocare una relazione da parte di esperti stranieri circa la stabilizzazione del marco, e come tale stabilizzazione sia un problema che interessa l'Europa intera, ed anzi un problema di economia mondiale. Quanto più aumentava la svalutazione del marco, con le sue funeste conseguenze, tanto più ne aumentava anche l'intensità. Le sfere tedesche interessate esaminarono la possibilità della stabilizzazione del marco, senza però riuscire a raggiungere un accordo. In tale situazione non bene definita, il Governo ha invitato gli esperti per poter essere informato sull'opinione che si ha all'estero intorno al problema attuale.

Gli esperti dovranno pronunciarsi sulle seguenti questioni: 1. Se la stabilizzazione del marco è possibile nella situazione attuale; 2. Nel caso che rispondessero negativamente, quali condizioni elementari dovranno essere attuate per rendere possibile la stabilizzazione; 3. Quali misure dovranno essere prese allorchè tali condizioni saranno compiute.

Il Cancelliere ha fatto rilevare infine che gli esperti avranno la più ampia libertà nel compiere il loro lavoro nel modo che riterranno opportuno e le loro risposte saranno accolte così in Germania come all'estero, con il più vivo interessamento.

Il *Berliner Tageblatt* reca intanto che il Governo tedesco è stato obbligato fin'ora ad acquistare complessivamente trenta milioni di marchi di carbone inglese per sopperire al fabbisogno delle ferrovie del Reich.

La vibrante anima di Venezia commemora sulle tombe dei caduti

il quarto ritorno della data trionfale

Nel mattino piovoso i vaporini sciano incessantemente le acque calme e tristi della Laguna, riversando al Cimitero folle di cittadini e di soldati sempre più accrescentisi. Mèta del pellegrinaggio comune è il campo militare, che appare già ai margini tutto folto di divise e di gente in aspettazione. Alunne delle scuole veneziane fanno il giro pietoso delle tombe sciogliendo su di esse grandi mazzi di crisantemi, in modo che tutti i tumuli ... per la celebrazione il loro segno di riconoscenza.

La cerimonia in chiesa

La bella chiesa di San Cristoforo va a poco a poco gremendosi. Nel centro è sollevato un catafalco coperto del tricolore, ornatissimo di fiori e splendente di ceri. D'intorno vi sono trofei di fucili, sormontati da elmetti di guerra. Si avvicendano nella guardia d'onore soldati di tutte le armi, sottogola abbassato e baionetta innastata. Il catafalco è fiancheggiato da una doppia fila di fanti, e intorno ad esso si infittisce la selva multicolore dei vessilli delle Associazioni. Le camicie azzurre nazionaliste coi labari si sono poste in quadrato nella chiesa.

Quando il cardinale patriarca Pietro La Fontaine sale i gradini dell'altare per celebrarvi la Messa solenne di suffragio, tutte le autorità cittadine, civili e militari ed i consoli sono presenti nella piccola chiesa. La quale appare così gremita che nessun angolo di spazio è libero.

La moltitudine dei fascisti, che sono giunti in divisa, coi gagliardetti e con fiori, occupa letteralmente tutti i lati del chiostro appena fuori della chiesa.

Appena finita la Messa, e mentre il coro intona le preghiere dei morti, il Patriarca scende dall'altare, e, vestito dei sacri paramenti pronuncia la formula dell'assoluzione, e poi asperge il tumulo di acqua benedetta.

Nella chiesa vi è un rigido silenzio e la truppa è rigida a *presentat'-arm!*

Fuori della chiesa si compone intanto l'immenso corteo che si reca al campo militare. Si sfila in quest'ordine: Corona del Comune, d'alloro con bacche dorate, preceduta dai vigili e portata da Esploratori Nautici; Corona del Comitato pro onoranze ai caduti in difesa di Venezia; alunni delle scuole elementari, bandiere delle scuole: Normali, Niccolò Tommaseo, Tecniche femminili, Normali Elena Corner Piscopia, Professionali Vendramin Corner, Veterani e Reduci patrie battaglie, Garibaldini, Unione reduci 1848-49, Arditi di guerra, Associazione nazionale degli Alpini, Sottufficiali in congedo, Combattenti, Vigili urbani, Associazione Liberale e bandiere dei Circoli di sestiere, Scuole tecniche Sanudo, Licei Marco Polo e Foscarini, Mutuo Soccorso agenti biade, Reyer, Gioventù cattolica con gagliardetti, Federazione gioventù cattolica, Democrazia sociale, Istituto tecnico Paolo Sarpi, Casa del Soldato, Istituto Nautico, Fascisti preceduti dal console Iginio Magrini, Fascio Ferrovieri, Piccoli italiani e comitato agitazione combattenti disoccupati.

Segue la bandiera dell'Associazione mutilati, poscia le autorità, il capitolo dei frati del Cimitero e il Patriarca.

Il corteo, oltrepassato il chiostro, si snoda nel grande recinto comune, e va a disporsi in quadrato intorno al campo militare, dove già è imponente il gremito di soldati di tutte le armi e di cittadini.

Quando il Patriarca giunge sulla gradinata centrale di fronte al vasto recinto di tombe, una campana rintocca, una tromba squilla l'attenti e tutti si prosternano, mentre i labari, i gagliardetti, i vessilli si inchinano. E' un minuto di solenne silenzio, in cui tutte quelle migliaia di persone inginocchiate odono solo le voci interne della meditazione.

La tromba risquilla un comando e tutti si levano.

L'orazione del Patriarca

Il Patriarca dal sommo della gradinata rivolto alla moltitudine pronunzia una commossa orazione, di cui diamo il sunto.

Gratitudine, pietà, amore ci raccolgono in questo luogo, dove sotto le candide croci dormono i corpi aspettando il suono della angelica tromba, i corpi che furono informati in un'anima dalle mani divine del Creatore, i corpi che servono di trasmissione alle radianti correnti della grazia, quando le anime hanno impressi e sviluppati i caratteri cristiani.

Qui a sinistra, o miei cari soldati, giacciono le salme di vostri commilitoni, soldati di terra, di mare e dell'aria, travolti nel turbine della guerra e che offersero la vita con la serenità di chi sa di compiere un santo dovere.

Ora un suono, un fremito di gioia percorre l'Italia da tutte de sue sacre torri. E' l'anniversario della vittoria. O Trento, o Trieste, sciogliete un inno al Signore perchè oggi sedete nelle braccia della Madre. Udine e Treviso ora non gemono più sotto l'invasione o la minaccia avversaria, e Venezia, affrancata per sempre dal pericolo delle bombe e degli incendi si è sollevata fervida di vita e radiante di gloria. La vittoria ritorna. I contadini attendono tranquilli al lavoro dei campi, le città vibrano di opere, si percorrono i mari pei traffici. Tutta la vita nuova che noi godiamo è l'effetto della vittoria. Ma a chi si deve tutto questo? A tutti quei generosi italiani e alleati i quali seppero sostenere la morte pur di far rifulgere grande e bella la Patria. Quei cari intesero la voce dell'autorità che comandava: Armiamoci! Chi di essi avrebbe desiderato la guerra? Ma essi non discussero, intesero che la Patria era in pericolo, consultarono la propria coscienza, volsero lo sguardo al cielo, un amplesso e un bacio ai loro cari. Dopo hanno indossato il saio militare e via. Quando intesero che era vicina la battaglia, miti come agnelli si prosternarono dinanzi al cappellano, commossi, poi, rialzatisi fieri come leoni, brandirono le armi e avanti, avanti, per valli e monti, fra nevi e pioggie, sotto la cocente sferza del sole, nella fame e nella sete. E chi giaceva nella trincea con le gambe in mezzo all'acqua e al fango, e chi si sferzava in un impeto di battaglia, e cadeva straziato. Fecero dei loro petti argine all'invasione. Dissero: Di qui non passi il nemico e sia respinto nei suoi confini. E il nemico non passò e fu respinto nei suoi confini.

Dobbiamo grande gratitudine a questi nostri fratelli che a costo della vita ci hanno dato il benessere, perchè se la vittoria non fosse stata le condizioni del nostro paese sarebbero ora come quelle dei vinti. Immensa è dunque la gratitudine che dobbiamo noi a questi cari che secondo i criteri di giustizia divina vennero a lavare l'onta di iniqui trattati. Vedendo io qui radunata tanta gente di ogni ceto provo una soddisfazione straordinaria, perchè questo è segno dell'affetto e della perenne gratitudine che si dimostra a questi cari.

E mi tarda mill'anni che questi poveri morti possano avere una sede più degna. Nel progettato tempio votivo di Lido avrebbe dovuto sorgere una cappella espiatoria e un ossario dei caduti in questi dintorni. E questo sarebbe veramente il tempio della vittoria. Tutte le regioni sopportarono il peso della guerra, ma chi ne ebbe lacerato il dorso e le spalle fu questa nostra Venezia, qui il nemico sforrò tutta la sua audacia e guardava a Venezia come alla porta d'Italia.

I monumenti della guerra

Allora il nostro soldato prese in mano l'onore e la salvezza d'Italia. E voi sapete che per quello che esso fece i nemici svanirono. Ora sono stati consacrati a monumenti della guerra il monte Grappa e altri monti santificati dal sangue.

Ma la mano dell'uomo non ha fatto di quei monumenti dell'arte dove lo straniero e i figlioli e i nepoti possano leggere la storia di quel sacro momento eroico. Se qui sorgerà questo tempio, che sarebbe come una nuova Superga, io vorrei che la nazione ben comprendesse questo, noi vi trasporteremo come in voto le ossa sacre per noi come reliquie.

Ora dobbiamo da queste tombe prendere anche un ammaestramento di amore. I morti vengono dicendo: Noi abbiamo conquistato la vittoria e la pace d'Italia a prezzo di tanto sacrificio, e ora le fazioni straziano la Patria diletta, minacciando d'isterilire i frutti del sacrificio. Amore deve essere e non odio e rispetto della libertà, che è cosa santa e gloriosa e non licenza e che si difende perfino col sangue. La nazione ha bisogno di essere sanata da uomini di mente e di cuore.

O giovani, imparate il valore da quanti qui sono sepolti, imparate dai morti lo spirito di sacrificio. Mantenetevi forti con l'addestramento fisico, coltivate l'intelletto cogli studi, la Patria ha bisogno di gente che abbia forte il braccio, mente larga e saldi cuori. La Patria aspetta da voi tanto e tanto, essa esce da una guerra e sapete come ne esce. La vittoria deve essere e sarà messa a frutto se tutti saremo concordi nel bene della Patria, nel rispettarci a vicenda e nel tener alto l'onore del nostro vessillo.

Poscia il Patriarca indossa la mitria e scende accompagnato dal capitolo. Dietro a lui si snoda il corteo delle autorità e delle rappresentanze. Giunto sul campo militare i frati intonano le preghiere dei defunti, poi, mentre la truppa presenta le armi, egli fa un giro intorno al monumento centrale, dove sono di guardia soldati di tutte le armi, e benedice prima con l'acqua benedetta poi coll'incenso.

Dopo la benedizione, si depongono intorno al monumento le corone del Comune e del Comitato, e una terza corona, omaggio del Console francese a Venezia ai nostri morti.

Indi il corteo delle autorità ritorna, mentre i fascisti, i nazionalisti e le associazioni sfilano tutte ai fianchi del campo, salutando i Morti per la Patria.

La lapide dei caduti del foro veneto scoperta alla Corte d'Appello

Nella sala superiore della Corte d'Appello addobbata di bandiere e trofei, con intervento di numerosi invitati ha avuto luogo ieri alle 14 e mezza lo scoprimento della lapide che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del Foro Veneto ha voluto murare a ricordo dei gloriosi compagni che all'appello della Patria minacciata, abbandonarono le aule giudiziarie e sui campi di battaglia semplicemente e strenuamente offersero in olocausto la propria vita.

Impossibile nominare tutti gli intervenuti: possiamo solo dire che il Foro veneziano era quasi al completo e numerose erano pure le rappresentanze delle varie città del Veneto. Fra le autorità ricordiamo il Prefetto cav. di gr. croce Agostino D'Adamo, S. E. l'Ammiraglio Mortola, l'assessore Franceschinis per il Sindaco, il col. De Martino per S. E. il Generale Rossi, Mons. Paganuzzi per S. E. il Patriarca, S. E. il comm. Fusinato Primo Presidente della Corte d'Appello, l'avv. Mandruzzato per la Procura Generale, i senatori Diena e Tecchio e molte altre notabilità.

L'avv. Bombardella legge le numerose lettere di adesione pervenute, quindi l'avv. Paganuzzi presidente dell'Ordine degli Avvocati tiene il discorso commemorativo che è un vero inno all'Italia, ai suoi gloriosi figli che per lei combatterono e per lei morirono col sorriso fra le labbra e negli occhi una visione di grandezza.

Il discorso dell'avv. Paganuzzi è coronato da prolungati applausi.

Quindi la lapide viene scoperta.

In un edificio dove si esercita la giustizia, il ricordo per i posteri non poteva non essere sobrio e severo: Una cornice di pietra d'Istria inquadra la lapide di marmo giallo sulla quale sono scolpiti in oro i nomi degli eroi. Sulla cornice vi sono eleganti intarsi di marmo verde e di porfido. Anche l'iscrizione che è scolpita sopra i nomi è semplicissima: «Le curie venete ricordano gli avvocati e procuratori gloriosamente caduti per la patria — MCMXV - MCMXVIII».

I nomi sono ventuno. Avvocati: Cameroni Carlo, Pordenone; Cassa nCarlo, Padova; Casmo Generio, Pordenone; Dalla Favara Giustino, Treviso; De Pluri co. Giuseppe, Venezia; Franceschi Augusto, Venezia; Gaspardi Davide, Udine; Levi Moreno Alberto, Venezia; Locatelli nob. Antonio Felice, Padova; Merlin Mario, Padova; Panizzon Umberto, Vicenza; Rossi Giacomo, Verona; San Martino nob. Giulio, Belluno; Segrè Ippolito, Venezia; Stivanello Gussoni Paolo, Venezia; Vianello Antonio, Venezia. — Aspiranti Procuratori: Benini Enrico, Verona; Figoni Mario, Este; Gabbin Giuseppe, Treviso; Paganuzzi nob. Antonio, Venezia; Brasso nob. Alessandro, Venezia.

La lapide è opera del prof. Ugo Barzan. Quindi l'avv. Alberto Musatti si rende interprete degli avvocati ex combattenti e pronuncia belle parole di esaltazione affermando come quest'anno il 4 novembre sia una data veramente degna di commemorare tutti i morti per la patria.

Finiti gli applausi che coronano il discorso dell'avv. Alberto Musatti, parla brevemente l'avv. Cosma di Padova e infine chiude la serie dei discorsi il comm. Fusinato

---

†

Nelle prime ore del giorno 4 novembre in età di anni 75, santamente spirava in Murlis di Zoppola (Udine), munita di tutti i conforti religiosi

Maddalena Altan

Vedova COSTANTINI

Ne danno il doloroso annuncio i figli Pietro, **S. E. Monsignor Celso D..., legato Apostolico in Cina**, Antonio, Monsignor Giovanni, Maria sposata al Prof. Tasca, e Serafina, la sorella Geltrude, il genero Prof. Dott. Pietro Tasca, le nuore Leonilde Ferrari e Caterina Perulli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castions di Zoppola (Udine) lunedì 6 novembre alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di fiori e corone.

I genitori Gino e Lucia Montalti, la sorella Maria, i nonni Leone ed Ester Franco, gli zii Guido e Laura Franco, Renzo ed Elsa Franco, ed i parenti tutti partecipano affranti la perdita della loro

Francesca Montalti

avvenuta oggi alle 7.30.

I funerali seguiranno domani, domenica, 5 novembre, alle ore 14, partendo dalla casa in Via Umberto I. N. 14.

Padova, 4 novembre 1922.

Cooperativa Carpentieri in Legno e Calafati
CHIOGGIA

Si invitano i soci alla seduta straordinaria che avrà luogo nell'Istituto Sabbadino, il giorno 16 Novembre alle ore 10 in prima convocazione, ed alle ore 20 in seconda, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di reintegrazione del Capitale sociale o liquidazione della società e conseguente nomina dei liquidatori.

Chioggia, 31 Ottobre 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE RECENTISSIME

Complicazioni nel problema orientale
L'importanza della destituzione del Sultano

PARIGI, 4

Le gravi decisioni dell'Assemblea Nazionale turca di Angora — riferite ampiamente ieri — hanno prodotto grande impressione negli ambienti politici della capitale.

L'elezione del nuovo Califfo

Con queste decisioni il Sultano, cioè il potere temporale nell'Impero Ottomano, è abolito e il sovrano attuale, Maometto VI, è dichiarato decaduto. Rimane però alla Casa degli Osman il diritto al Califfato, cioè al potere spirituale. Il nuovo Califfo sarà eletto dall'Assemblea di Angora la quale sceglierà il membro della dinastia moralmente e intelettualmente più degno. Da ieri, dunque, secondo l'Assemblea di Angora, non esiste più Sultano nè esisterà più in avvenire, perchè l'unica autorità sovrana dell'antico Impero ottomano sarà la Grande Assemblea nominata dal popolo. Resterà il Califfo da nominarsi, ma resterà soltanto come autorità religiosa. Questa elezione sarà fatta da una Commissione religiosa dell'Assemblea. Ciò viene a cancellare le norme di successione in base alle quali il titolo spettava volta a volta al più anziano dei discendenti maschi della famiglia imperiale. Si ritiene che questa abolizione del potere temporale del Califfo sia la conseguenza logica non soltanto dell'esito della guerra, la quale ha trasformato Maometto VI in una specie di pedina fra le mani degli Alleati, ma anche della tendenza nazionalistica e democratica di Mustafà Kemal.

Una riunione del Governo del Sultano

A Costantinopoli, non appena conosciute le decisioni di Angora, si è riunito il consiglio dei ministri sotto la presidenza del Sultano. Prima di tale riunione il Sultano si è recato alla moschea di Vildz Kiosk dove ha ricevuto gli omaggi di tutti i ministri, dei funzionari dello Stato e delle personalità religiose. Verso le ore 16 i ministri degli esteri, dell'interno e della marina e lo Sceicco dell'Islam sono ritornati a palazzo dove hanno tenuto una riunione. I ministri che condividono il punto di vista del Governo di Angora erano stati esclusi dalla riunione. I giornali però dicono che essi hanno protestato per l'esclusione dichiarando che, se non saranno entro domani messi al corrente delle deliberazioni prese al palazzo, presenteranno le loro dimissioni lasciando agli altri ministri la responsabilità delle conseguenze che ne risulterebbero.

Negli ambienti alleati si afferma intanto che sono stati scoperti in Tracia tre centri di reclutamento turchi di cui due nei dintorni di Adrianopoli, ciò che costituisce una patente violazione dell'accordo di Mudania. I turchi giustificano gli arruolamenti in parola dicendo che si tratta del censimento della popolazione. Da Costantinopoli è partito poi per Angora mons. Marmaggi che avrà un colloquio con Mustafà Kemal circa la questione concernente la protezione dei cristiani.

Le incognite dell'atteggiamento turco

I giornali intanto sono unanimi nel rilevare l'importanza considerevole della destituzione del Sultano. Il *Petit Parisien* non crede che questa decisione debba complicare il problema della pace orientale; ma dice che sorgerebbero invece difficoltà se, non contenti di deporre il Sultano, i turchi volessero installare forze militari a Costantinopoli prima della firma della pace. Questa complicazione inammissibile sarebbe evitata se domani gli alleati fossero strettamente d'accordo, e, pure difendendo risolutamente i loro interessi, si astenessero dall'intervenire nel conflitto tra i turchi e il loro ex-Sultano.

Secondo il *Journal* si tratta di sapere che cosa penseranno della decisione di Angora i 15 milioni di musulmani non turchi. Se si pretende di eleggere un nuovo Califfo, tutti i maomettani hanno voce in capitolo ed è in questo che i kemalisti a quanto pare hanno commesso un errore. Campioni dell'Islam avevano dietro di loro una delle più grandi forze morali del mondo, mentre nel mare delle nazionalità essi non sono più che un piccolo popolo di 15 milioni di anime.

Gli elementi avanzati dell'Islam — scrive il *Matin* — potranno acquistare, ma per i vecchi credenti sembrerà sacrilego ridurre il Sultano alla parte di un capo religioso.

L'*Echo de Paris* dichiara inammissibile che la decisione di Angora possa abolire gli impegni di ordine finanziario. Il giornale propone la riunione di una conferenza di periti, incaricati di stabilire prima di Losanna un nuovo statuto giudiziario economico e finanziario per gli stranieri residenti in Turchia.

La Conferenza di Losanna rinviata?

Per quanto riguarda la Conferenza della pace a Losanna, si prospetta la possibilità che essa venga rinviata di qualche giorno a causa del cambiamento di Governo in Italia. Il corrispondente del *Temps* da Bruxelles commenta intanto il passo fatto presso i Governi di Parigi, Londra e Roma dal Governo belga per essere ammesso alla conferenza. Il corrispondente dice che l'opinione pubblica, pur approvando in linea generale che il Governo si preoccupi della salvaguardia degli interessi belgi in Oriente, non si mostra troppo entusiasta di una partecipazione molto attiva. In taluni circoli politici si formulano anche riserve sulla partecipazione del Belgio alla Conferenza. Sembra — aggiunge il corrispondente — che il plenipotenziario belga presenterà una tesi analoga alla tesi francese relativamente alla libertà commerciale più completa e alla eguaglianza delle diverse nazioni in Turchia. Ma può darsi che riguardo alle garanzie da ottenersi i dirigenti belgi preferiranno agli accordi conclusi sotto la Società delle Nazioni, un regime di capitolazione anche attenuata.

Si ha infine un dispaccio da Atene che annunzia che il Governo greco ha respinto le proposte di Mustafà Kemal pascià relative allo scambio delle popolazioni greca e turca.

Dichiarazioni del conte Sforza a Parigi
all'atto della partenza per Roma

PARIGI, 4

Il co. Sforza, ambasciatore italiano a Parigi, è partito iersera da Parigi chiamatovi, come è noto, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il *Petit Journal* ha raccolto alla partenza del co. Sforza questa frase dell'ambasciatore:

« Non fatemi degli addii — avrebbe detto il co. Sforza. — Parto senza bagagli e ritornerò. I miei servizi sono sempre a disposizione dell'Italia, se ne ha bisogno. L'ambasciatore aveva pensato che la politica alla quale aveva annesso il suo nome come Ministro degli Esteri poteva imbarazzare il Governo attuale nelle istruzioni che gli avrebbe dato e che avrebbe dovuto ricevere. Mussolini desidera che io resti al mio posto sino a che si sia presa una decisione e non vuole prenderla senza aver conferito con me. Mi inchino a un desiderio così legittimo. L'ambasciatore d'Italia a Parigi si reca a Roma a prendere contatto col Governo italiano: ecco tutto. »

L'informatore politico del *Matin* crede di poter assicurare che il conte Sforza «trovandosi in completo accordo col nuovo Governo sulla questione orientale» non farà alcuna obbiezione per rappresentare l'Italia alla Conferenza di Losanna, come gli era stato chiesto dal precedente Gabinetto. L'informatore ha raccolto anche negli ambienti politici francesi la convinzione, o almeno la ferma speranza, che il conte Sforza ritorni a coprire il suo posto.

In Libia

Tutto il Garian conquistato

ROMA, 4

Nei combattimenti del 31 ottobre intorno al Kasr di Jefren, gli avversari volti in fuga, hanno lasciato sul terreno un centinaio di cadaveri che sono stati raccolti a cui è stata data dalle nostre truppe onorevole sepoltura.

Furono catturati inoltre una mitragliatrice in perfetto stato, un centinaio di fucili, 40.000 cartuccie da fucile, 300 colpi per cannone da 37 e circa 3000 capi di bestiame.

Da parte nostra le perdite ascendono ad una decina di morti e ad una ventina di feriti per massima parte appartenenti ai contingenti irregolari. Le truppe operanti sono state dislocate in modo da assicurare una valida difesa di tutte le posizioni conquistate.

La nostra occupazione è stata spinta e mantenuta sino a Suffit, posizione elevata e importantissima ad una decina di chilometri a sud-est di Jefren che domina e comanda il fascio stradale montano di comunicazione fra il Gebel occidentale e il Garian.

Il collegamento con le nostre truppe operanti nella zona pianeggiante è stabilito e saldamente mantenuto.

Come conseguenza della nostra riuscita operazione militare le popolazioni di Chiola, tra Jefren e il Garian, hanno già domandato sottomettersi.

D'altra parte, poichè un capo ribelle si è presentato a Um El Ginabi, a una dozzina di chilometri a sud-est di Bir El Ghnem, e vi si è sottomesso con 500 gregari e 10.000 capi di bestiame, e poichè inoltre il contegno delle genti di El Esabaa a una ventina di chilometri a sud-ovest del Garian si è mantenuta a noi nettamente favorevole, si può sicuramente affermare che il nostro dominio si estende attualmente in sotto il Garian. (*Stefani*).

Il capo gabinetto e il segretario
del Ministro per le Terre Liberate

ROMA, 4

Il Ministro per le Terre Liberate on. Giuriati ha nominato suo capo di gabinetto il comm. rag. Cesare Oreglia, caposezione del Ministero dei LL. PP. e a suo segretario particolare l'avv. Francesco Odetti di Marcorengo consigliere aggiunto di prefettura.

Uno spaventoso alluvione a Napoli
Crollo di muri e scarpate-Una diecina di morti

NAPOLI, 4

Durante tutta la giornata si è scatenato sulla città uno spaventoso alluvione che ha prodotto allagamenti e sprofondamenti in molti punti della città ed ha provocato il crollo di muri e scarpate. I vigili hanno dovuto prestare la loro opera in varie località.

A S. Maria le Neve è crollato un lungo muro di cinta seppellendo molti pompieri e borghesi. Le vittime, dopo un faticoso lavoro di disseppellimento, sono state trasportate a mezzo di automobili all'ospedale di Marina e a quello dei Pellegrini. Otto pompieri tra cui il tenente Forni sono morti in seguito alle fratture riportate. Altri pompieri sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Fra le vittime vi sono pure una donna e un bambino.

Le autorità sono accorse sul luogo del disastro ed hanno assistito alla difficile opera di disseppellimento delle vittime.

Un furto di 4 milioni a Viareggio
in danno di Donna Bianca Florio

FIRENZE, 4

Si ha notizia da Viareggio che un ingentissimo furto è stato consumato la notte scorsa, con eccezionale abilità, al Select Palace Hotel di Viareggio. Quattro milioni di gioielli sono stati involati ad una notissima gentildonna romana, Donna Bianca Florio, moglie del comm. Ignazio Florio di Palermo, e già dama d'onore di S. M. la Regina Elena.

Stamane verso ore 4 donna Florio, rientrando all'albergo reduce dal Kursaal, ha dovuto constatare che la valigia nella quale essa aveva riposto tutti i suoi gioielli e che aveva lasciato su una poltrona nella camera da letto, era scomparsa. Dopo aver cercato inutilmente e dopo aver chiesto notizie in proposito alle persone di famiglia ed a quelle componenti il suo seguito, alloggiate nelle stanze attigue, donna Florio in preda a viva costernazione si recava ad avvertire del furto la direzione dell'Albergo.

Resa edotta del fatto la polizia, si recava sul posto un commissario di P. S. il quale ordinava una minuziosa perquisizione in tutte le camere dell'albergo e indosso al personale e agli ospiti di questo. La perquisizione però non diede alcun risultato

Il furto sembra sia stato commesso in circostanze davvero misteriose. Tutta la stanza della derubata era ancora a posto: tanto la porta che si apre sul corridoio quanto quella di una stanza attigua non solo furono trovate chiuse a chiave, ma non recavano traccie di violenza alcuna e così pure la finestra che dà sulla pineta a nord dell'albergo.

Quanto ai gioielli rubati si sa che questi erano contenuti in un sacchetto di maglia d'oro, riposto in una valigia. Si tratta di monili preziosi, brillanti, rubini, smeraldi rilegati in oro e in platino, che donna Florio usava portare seco nei suoi viaggi e il cui valore complessivo si calcola, secondo una valutazione fatta recentemente, di ben quattro milioni di lire. Tra i gioielli ve ne erano anche di quelli donati a donna Florio da S. M. la Regina Elena, dalla Regina Madre e da altre altissime personalità di corte.

Stanotte un carabiniere di servizio alla stazione ferroviaria, mentre il direttissimo delle 4.7 partiva per Pisa, ha veduto un individuo con una valigia, che si precipitava di corsa verso il convoglio già in moto, riuscendo a prendervi posto in una carrozza di seconda classe. L'autorità pensa che il viaggiatore ritardatario possa essere l'autore del furto, o quanto meno un complice incaricato di mettere al sicuro i gioielli.

E' stato disposto un servizio di vigilanza alla stazione ferroviaria, allo scopo di perquisire tutti gli individui sospetti. Le indagini della P. S. fervono attivissime.

La Federazione democratica lombarda
e la partecipazione al Ministero

MILANO, 4

La Federazione democratica lombarda ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Federazione democratica lombarda, sezione della democrazia sociale, convenuta nella imminenza della riunione del consiglio nazionale del partito a Roma, compiacendosi che la recente grave crisi abbia potuto svolgersi ed esaurirsi dopo essersi sventati, per virtù di regime, reazionari provvedimenti, dà mandato ai delegati al Consiglio nazionale di approvare la partecipazione del gruppo parlamentare della democrazia sociale al Ministero Mussolini e confida che il nuovo Governo nazionale saprà mantenere gli impegni assunti verso il Paese per una pronta pacificazione, per il ristabilimento della libertà pubblica e privata, per il risanamento della finanza e per la tutela dei diritti delle classi lavoratrici, che auspica tutte riconquistate all'idea della patria. »

Il Consiglio ha fatto invito all'on. Gasparotto di svolgere il pensiero della sezione milanese in una assemblea che sarà convocata a giorni e in seno al gruppo parlamentare.

Dopo la smobilitazione fascista

ROMA, 4

Il generalissimo fascista De Bono intervistato se tutti i fascisti ritorneranno alle ordinarie occupazioni, ha risposto:

« Certamente; questo non è più nè un desiderio, nè un ordine: è un fatto. La smobilitazione si è compiuta con superba disciplina ovunque. Ormai la nostra fede è italiana — aggiunge il De Bono —, il nostro programma patriottico è quanto mai in luce; tutte le nostre forze debbono ora essere indirizzate per l'unica mèta ideale che ci anima. Siamo convinti che le diffidenze che alcuni avevano verso i fascisti, diffidenze alimentate da tutte le arti di malafede dei nostri avversari, dovranno sparire. Noi sapremo persuadere i nostri ardimentosi giovani, i quali sembrano talvolta ancora dominati da qualche spirito di passione, ad accingersi all'opera di ricostruzione con lo stesso fuoco interiore con cui hanno saputo demolire. Il nostro partito — termina il generalissimo — adesso è al Governo. Questo obbliga il fascismo, naturalmente, ad osservare gli stessi doveri verso tutti, affinchè l'Italia sia veramente grande e temuta. L'animo dei nostri giovani è tanto generoso ed è cos imbevuto di sentimenti di disciplina e di abnegazione, che non fallirà nell'opera di concordia. Pensiamo che è stata una rivoluzione. E come rivoluzione non poteva essere più pacifica e legalitaria.

L'opinione di Puccini sull'on. Mussolini

PARIGI, 4

Si trova a Parigi, come è noto, per la messa in scena di *Gianni Schicchi*, Giacomo Puccini, che non ha potuto sfuggire in una intervista con l'*Excelsior*, a domande di ordine politico.

Puccini ha dichiarato di non essere fascista e di non portare camicie nere. «Ma ritengo Mussolini — ha detto il maestro — senza conoscerlo personalmente, un uomo, energico e risoluto e ferocemente devoto agli interessi d'Italia. Il mio paese può essere fiero dei suoi dirigenti. E quando Gabriele d'Annunzio ha potuto rivelarsi l'eroe che fu a Fiume, una nazione può andare orgogliosa di simili uomini. D'Annunzio per noi è diventato sinonimo di ammirevole. Il delicato poeta, il potente autore drammatico, lo splendido romanziere che si è adornato in soldato valoroso, io lo considero una specie di superuomo».

Puccini ha quindi parlato del suo nuovo grande dramma lirico *Turandot*, di cui i primi due atti sono terminati e che sarà messo in scena a Milano, a Roma e a New York senza escludere Parigi dalle possibilità.

ULTIME TEATRALI

"Carmen„ al "Malibran„

La «Carmen» che è andata in scena iersera ha segnato una nuova tappa fortunata nel cammino della stagioni lirica in corso al «Malibran».

La cronaca della serata non potrebbe essere più lieta: applausi a scena aperta, richieste ripetute di «bis», «bis» concessi, chiamate numerose ad ogni atto.

Lo spettacolo, specialmente se non si dimentichi la tenuità dei prezzi, merita il favore col quale lo ha accolto iersera il pubblico che affollava il teatro in modo inverosimile fino ad occupare completamente anche i corridoi della platea.

Sara Blanco Sadun è certo una delle più efficaci interpreti della seduttrice perversa e capricciosa creata dal Merimèe. Spagnuola autentica, sa essere una «Carmen» tutta vezzi e lusinghe ed astuzie nei primi atti, tutta fierezza e prfidia negli ultimi due. Essa ha voce bellissima e fenomenalmente robusta particolarmente nel registro basso di cui talvolta si compiace fare eccessivo sfoggio. L'«habanera», la «seguidilla», l'aria zingaresca, la scena delle carte e quella della morte ebbero da lei nella mimica e nel canto rilievo plastico, vigoroso ed efficace drammaticità.

Una vera rivelazione è stata la sig. Lia Alessandrini (Micaela) che, debuttante, è riescita a strappare il successo più spontaneo e più unanime, facendosi particolarmente notare su tutti gli altri suoi compagni di palcoscenico per la perfezione assoluta della sua intonazione, oltrechè per la bellezza e la freschezza della sua voce.

Il tenore Cortis dispone di mezzi vocali magnifici, veramente eccezionali. Come interprete non può dirsi che abbia penetrata la psicologia del personaggio. Dovette bissare la «romanza del fiore».

Il baritono Cappellutti Altomare ha messo tutto l'impegno nella parte di «Escamillo».

Lodevolissimi i cori che filarono magnificamente specialmente nel primo e nel secondo atto.

L'orchestra, se si eccettua qualche squilibrio che scomparirà nelle rappresentazioni successive, assolse egregiamente il suo compito guidata dalla bacchetta energica e sicura del maestro Carmelo Preite che fu applaudito dopo i preludi del terzo e del quarto atto ed evocato alla ribalta assieme ai cantanti ad ogni calar di sipario. Messa in scena decorosa.

s. m.

Oggi in mattinata «Rigoletto» e di sera seconda di «Carmen».

Il 4 novembre a teatro
Un discorso di Benelli alla Fenice

Iersera alla «Fenice», affollatissima, erano in teatro, per la seconda dell'«Arzigogolo», numerosi fascisti e nazionalisti che, dopo il terzo atto chiamato al proscenio Sem Benelli, vollero ch'egli parlasse. Il poeta rivolse allora al pubblico plaudente le parole seguenti:

« Voi volete ch'io parli e, con questo desiderio, vi rivolgete non solamente al poeta ma al soldato, all'italiano, affermando così che opera e vita sono un tutto armonioso, per la rettitudine e per la bellezza del quale si può dare tutta la mente e tutta la fede.

Tre sere or sono, a Fiume, i nostri fratelli, ancora irredenti, mi chiesero che dicessi loro le parole di un uomo che non muta di fede; ed io parlai per quanto mi sentissi umiliato d inon essere andato incontro a loro con sulle braccia un'opera tutta animata dal loro stesso martirio, per quanto italica nella sua costruzione e nel suo essere.

Dissi però che non sentivo più la mia umiliazione pensando a questa primavera che sembra essersi iniziata dall'Italia.

È questa un'altra primavera della nostra gente: si ripete un altro di quei miracoli italici ricorrenti per i quali la resurrezione sembra essere la stessa eternità della stirpe. L'Italia si avvia al sua destina levata in alto da valide braccia: è nel periodo di una nuova giovinezza.

Ed ora noi possiamo guardare l'immagine della patria e vedere come la Vittoria fu da noi conseguita, da noi poveri più di tutti, disorganizzati più di tutti e peggio di tutti governati.

E, riflettendo al destino della nostra stirpe, noi possiamo immaginare le future ricorrenze di questo grande giorno, in cui l'armonia vera italica darà il suo più bel segno sui monti e sui colli che videro morire per la patria, quando, lassù, presi tutti dallo stesso sentimento, gli italiani nuovi si sentiranno rinascere nella stessa armonia, e le mani callose stringeranno le mani dei maestri e dei pensatori.

All'Italia nuova, ferma, sicura, consapevole del suo destino, noi miriamo oggi senza gonfiezza ma con occhio limpido; e distogliendo la mente da facili illusioni e il cuore da facili critiche, mirando alla gloria dei nostri morti, all'esempio della nostra gloria, noi sentiamo di poter conformare solennemente in questa ricorrenza solenne che amore di patria è espressione di vita e segno di religione purissima. »

Il discorso commosso di Sem Benelli suscitò lunghe acclamazioni.

*

Al Malibran la prima di «Carmen» cominciò col suono della marcia reale, ascoltata in piedi da tutti gli spettatori e lungamente applaudita.

La venuta in teatro dell'ammiraglio Mortola diede poi luogo a una imponente manifestazione patriottica.

Il comm. Max Ravà dall'on. Giuriati

ROMA, 4

Oggi il Ministro delle Terre Liberate on. Giuriati ha ricevuto il comm. Max Ravà ed ha avuto un lungo colloquio con lui sui provvedimenti economici e finanziari connessi con la ricostruzione delle Venezie.

Il Ministro delle Terre Liberate in un prossimo consiglio dei Ministri esporrà il suo programma per la semplificazione dei servizi e della burocrazia delle nuove province, in modo da rendere più snella l'amministrazione di esse. A tale riguardo ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini ed ha avuto anche un conclusivo scambio di idee col Ministro del Tesoro on. Tangorra.

Cesare Rossi direttore dell'ufficio stampa

ROMA, 4

A dirigere l'ufficio stampa presso la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno è stato chiamato Cesare Rossi. Egli avrà a suoi collaboratori il commend. Piero Dolti, Luigi Freddi, Arturo Fasciolo e Mario d'Annunzio.

Gli interessi del debito pubblico

ROMA, 4

Sono state sparse voci in Italia e all'estero circa il preteso intendimento del Governo di ridurre gli interessi del debito pubblico.

Tali voci non hanno alcun fondamento: si tratta di losche manovre che il Governo reprimerà con ogni mezzo.

L'assemblea generale del Club
Sportivo Dolomiti

CORTINA, ottobre

Nel giorno 28 ottobre la Presidenza del C. S. D. indisse l'Assemblea Generale per notificare ai soci l'operato eseguito durante l'anno sociale per nominare le nuove cariche e stabilire il programma per l'anno nuovo. Con vero piacere potemmo constatare che l'appello rivolto ai soci fu accolto col massimo interessamento, e ben 170 degli stessi si presentarono all'Assemblea Generale, la quale non potè che applaudire la vecchia Presidenza, che tanto sviluppo seppe dare a questo giovane Sodalizio nato tre anni or sono per la fede e l'entusiasmo di un piccolo gruppo di prodi figli della montagna, che seppe affermarsi sì mirabilmente e portare questa società, dopo non indifferenti lotte, all'altezza che oggi si trova. Anche questo anno non vi furono grandi cambiamenti nella nomina della Presidenza perchè venne rieletta ad unanimità quella già in carica, eccezione fatta pel Segretario signor rag. Sisto Apollonio, che non volle assolutamente riaccettare la vecchia carica ad onta delle continue insistenze da parte dell'Assemblea intera.

L'Assemblea Generale dopo aver preso attivissima parte allo svolgimento dei diversi punti dell'ordine del giorno, passò finalmente alla compilazione del nuovo programma sportivo che dovrà venir svolto dalla nuova presidenza durante la prossima stagione invernale. Dopo diverse e vivaci discussioni venne approvato quanto segue:

Riattivazione del nuovo pattinaggio; Ricostruzione d'una pista da Bob lunga 2.50 km. con curve artificialmente rialzate, come pure una pista per slittini, quest'ultima illuminata elettricamente; Ingaggiamento d'una orchestrina stabile per il pattinaggio e per le feste che verranno organizzate dal Club Sportivo Dolomiti.

Verrà pure preparato un calendario sportivo, il quale conterrà delle gare di massima importanza e fra queste vi sarà pure la gara per il Campionato Nazionale Assoluto.

Sarà pure compito della presidenza di inviare alle principali gare nazionali ed estere i suoi migliori aderenti, come pure di acquistare ulteriori attrezzi sportivi per la prossima stagione invernale.

La fiducia illimitata che tutti i soci dimostrano di avere per i membri della Direzione, sarà certamente per questi il miglior incoraggiamento per eseguire degnamente il compito sì difficile da loro assunto. Inviamo a loro i più fervidi auguri di prosperità e di successo.

Una circolare del Ministro della Marina

ROMA, 4

Il Ministro della Marina on. Thaon de Revel, ha diramato la seguente circolare alle autorità dipendenti:

« Continuando a pervenire a questo Ministero numerose sollecitazioni intese a soddisfare desideri e interessi singoli di ufficiali e militari della R. Marina, Mentre si conferma che tutte le domande inoltrate per la prescritta via gerarchica saranno sempre esaminate con imparzialità e giusta benevolenza, si informa che sono state date disposizioni affinchè non sia risposto alle sollecitazioni che ancora pervengono in contrasto con le leggi e con i regolamenti in vigore che nessuno, e tanto meno chi dirige, può e deve trasgredire. »

Il ritorno del Re a San Rossore

ROMA, 4

Domani S. M. il Re tornerà a San Rossore.

L'on. De Stofani partito per Padova

ROMA, 4

L'on. De Stefani è partito stasera alle 17.30 per Padova ove si tratterrà fino a domani sera.

Festa anche in Vaticano

ROMA, 4

In seguito al decreto che ha dichiarato festa nazionale il 4 novembre, gli uffici dipendenti dal Vaticano e le maestranze operaie relative hanno avuto ordine dalla Santa Sede di assentarsi dal lavoro.

Le supplenze nelle scuole medie

Riceviamo:

Anche quest'anno, come nello scorso, i capi d'Istituto di Venezia nella formazione delle graduatorie per il conferimento delle supplenze hanno creduto, da buoni italiani, che colpa, anzichè titolo di merito, sia quello di avere sacrificato per vari anni la giovinezza per servire la Patria nelle trincee.

Difatti contrariamente alla lettera ed allo spirito delle norme contenute nella circolare 33 del Bollettino Ufficiale N. 29 del 20 luglio, i capi di Istituto non hanno tenuto alcun conto del servizio militare prestato durante la guerra.

Dalla lettura spassionata delle norme risulta che il servizio militare è computabile a due condizioni necessarie e sufficienti: 1. che esso sia stato prestato durante la guerra cioè dopo il 24 maggio 1915; 2. che esso sia preceduto o seguito da un anno di servizio di supplente. Quest'unico anno d'insegnamento dà valore e qualifica agli anni di servizio militare.

Ora per il principio generale esposto nel primo comma di dette norme che «non è valutabile» il servizio di supplente prestato prima del conseguimento del titolo di abilitazione «ne deriva logicamente che quest'unico anno d'insegnamento deve esser prestato, per esser valutabile, dopo la laurea. A solo scopo quindi di chiarimento il legislatore ha voluto nel terzo comma insistere sul concetto che se « l'insegnamento (di più anni o di almeno uno intero) che serve a qualificare il servizio militare, è stato prestato dall'ex militare prima del conseguimento del titolo di abilitazione ,non potrà essere computato in suo favore nè il servizio scolastico (per il principio generale esposto nel 1.o comma) nè il servizio militare (perchè esso attinge valore dal servizio scolastico solo se questo è compiuto nelle condizioni volute dalla legge) ».

Da questo terzo paragrafo aggiunto solo a chiarimento della norma generale fissata nel secondo comma per il computo del servizio militare, i capi d'Istituto hanno voluto dedurre che il servizio militare sia salutabile solo se prestato dopo il conseguimento del titolo, come se il titolo da solo valorizzasse il serv. mil. mentre è evidentissima che il legislatore si preoccupa non del momento dell'acquisto del titolo di abilitazione in rapporto al servizio militare, ma solo del fatto che l'insegnamento dal quale esso attinge valore sia prestato dopo il possesso del titolo.

E se d'altra parte i capi d'Istituto credono che troppe facilitazioni siano state fatte ai combattenti perchè potessero provvedersi del titolo anche durante il periodo della guerra, essi dimenticano che di tali concessioni hanno potuto usufruire solo coloro che alla guerra hanno meno partecipato perchè ai combattenti di linea assai difficile era poter ottenere dalle Autorità militari mobilitate licenze per approfittare delle sessioni d'esame.

(*segue la firma*).

I servizi postelegrafonici a S. Salvatore

ROMA, 4

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha espresso parere favorevole al progetto di sistemazione dell'edificio di San Salvatore in Venezia per il collocamento dei servizi postelegrafonici.

Notiziario veneto

ODERZO

Teatro Braga. — Da alcune sere agisce in questo Teatro Braga la Compagnia Drammatica Italiana De Velo-Baseggio, composta di ottimi elementi e con scelto repertorio del Teatro contemporaneo dei migliori autori anche veneti.

Ieri sera nei «Recini da festa» del Selvatico furono molto applauditi la signora De Velo, la Bernè, il De Velo, il Dal Fabbre e gli altri. Applauditissimo fu anche il Baseggio nell'«Interprete».

Successo veramente lusinghiero si era già ottenuto in «Tic-Pic e Nic», la bella commedia dell'Ottolini.

BASSANO

La classe magistrale. — Ieri l'altro una commissione di insegnanti primari si recò a porgere il saluto della classe al Commissario Prefettizio, cav. Guadagnini, cortesemente accolta dall'egregio funzionario.

I maestri ebbero occasione di esporre allo stesso vari argomenti assai importanti, fra i quali quello della sperequazione di trattamento economico usato agli insegnanti in confronto degli altri dipendenti comunali, non esclusi... i salariati.

Il cav. Guadagnini si rese conto delle ragioni degli insegnanti e promise tutto il suo interessamento.

La Compagnia operettistica diretta dal cav. Riccioli ha iersera rappresentato al Sociale « E' arrivato l'ambasciatore » con ottimo successo.

CAVARZERE

Il ritorno dei fascisti (rit.). — Sin dal mattino del 1.o corrente si è notata nella città una insolita animazione; i fulgidi tricolori italiani garrivano, da molte finestre, al sole lucente: nella cittadinanza erasi rapidamente sparsa la voce che sarebbero ritornate alle loro case le «Camicie Nere» Cavarzerane reduci vittoriose dalla pugna ingaggiata per il raggiungimento e la consacrazione della idealità Italiana di Vittorio Veneto.

Verso le due del pomeriggio le due rive dell'Adige rigurgitavano di persone: un immenso corteo preceduto dalla bandiera nazionale e dalla fanfara mosse al canto e al suono degli inni fascisti e nazionali e si portò fino a un chilometro dal centro in località Pontenuovo.

Una squadra di ciclisti avanzò fino a Cona, che dista da Cavarzere dieci chilometri, ad incontrare la gloriosa giovinezza cittadina: ma l'attesa vivissima di tutta la cittadinanza fu delusa, perchè i fascisti dovettero rimanere a Venezia per la sfilata delle squadre di tutta la Provincia.

L'affollamento per le vie perdurò incessante: finalmente verso le ore 19 su rombanti autoveicoli giunsero da Mestre le squadre d'azione, forti di 120 uomini, che, sotto il Comando della Legione di S. Marco presidiarono, dopo l'occupazione, Mestre e i dintorni. Fra i Fascisti ritornavano il Sindaco signor Ottoboni Guido e gli assessori sigg. Guarnieri Giulio e Giorio Battista, anima del Fascio locale, che condivisero con gli squadristi disagi e pericoli.

Tutta la popolazione li accolse con delirante entusiasmo; preceduti dalla bandiera e dalla fanfara e seguito da una enorme folla, i gloriosi salvatori della Patria furono accompagnati alla sede del Fascio in Piazza Manin.

Scese dai comions le squadre si incolonnarono e con musica e bandiera in testa e seguite da numerosissimo stuolo di cittadini, formarono un imponente corteo che sfilò tra canti, suoni, inni, per Via Umberto I, lungo il Ponte sull'Adige e per Piazza San Giuseppe, ritornando poi in Piazza Manin, ove, dopo applauditissime parole del Sindaco e del Segretario Politico signor Vignaga Augusto, il corteo si sciolse tra la più viva soddisfazione della cittadinanza, la quale inneggiò nuovamente ai Fascisti, al Re e all'Esercito, dimostrando una schietta e calorosa riconoscenza per l'opera dei Fascisti, compiuta a salvezza della Patria.

Altre dimostrazioni si susseguirono fino a tarda ora della notte.

L'orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9, 12, 15, 18. — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 12, 15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): Partenza da Chioggia ore 15. — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 (1). — Part. da Mestre ore 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14 (1).

N.B. La fermata a S. Giobbe è sempre facoltativa.

Linea Venezia (Fond. Nuove)-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro — Partenza da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 6.30 — Part. da Portogruaro (id. id. id) ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Partenza da Venezia (Fond. Nuova) per Cavazuccherina ore 15 — Part. da Burano per Cavazuccherina ore 15.45 — Part. da Cavallino per Cavazuccherina ore 17. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45 — Part. da Cavallino per Venezia ore 6.45 — Part. da Burano per Venezia ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7, 8 (1), 9.30, 11.15, 14, 17.15, 18.30, 19.30 — Part. da Burano per Torcello ore 8.40 (1), 10.15, 18 — Part. da Burano per Treporti ore 7.45, 12, 14.45 — Part. da Burano per Lio Piccolo (*) ore 7.45, 14.45 — Part. da Lio Piccolo per Burano (*) ore 8.30, 15.30 — Part. da Treporti per Burano ore 9, 12.30, 16 — Part. da Torcello per Burano ore 10.30, 16.50 (1), 18.15 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30, 9.30, 10.45, 13, 16.15, 17 (1), 18.30.

(*) Il percorso Treporti-Lio Piccolo è soltanto in via di esperimento.

(1) Da e per Mazzorbo.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta Lido: dalle ore 7.5 alle 21.5 ogni 15 minuti — Partenze da S. M. Elisabetta Lido per S. Chiara: dalle ore 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.10, 6.40, 7, 7.15, 7.30; dalle ore 7.42 alle 21.42 ogni 15 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: ore 6.30 e dalle ore 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Partenze da Carbon 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20; Partenze da Ferrovia 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45, 7. — Serale: Partenze da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24, 24.30, 1; Partenze da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45, 24.15, 24.45.

N.B. - Il vaporino della corsa delle 1 da Carbon attende a Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Taccuino del Pubblico

Diario

5 DOMENICA: S. Zaccaria prof.
6 LUNEDI': S. Leonardo c.
SOLE: leva 6.58, tramonta 16.50.
LUNA: tramonta 7.16, leva 17.40.
Maree al Bacino S. Marco: basse 4.25 e 17.16; alte 10.45 e 23.45. Notevole l'alta del mattino.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 12.2, minima 10.0. La pressione barometrica è fortemente diminuita: alle 18 era di mm. 42.2.

Il giorno 1, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie. Condizioni tipiche di cattivo tempo; probabilità di scirocccale.

Dei fiumi sono in magra: il Livenza, il Bacchiglione ed il Frassine; gli altri sono in morbida ed in lento aumento.

Il mare è quasi calmo.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua a tutt'oggi:

Canali Battaglia-Monselice-Sotto Battaglia-Cagnola: navigazione sospesa causa lavori di escavo.

Naviglio interno Padova-Brentella: navigazione sospesa causa lavori al sostegni Scolo Canale di Battaglia (chiuso il sostegno di Limena, aperto il sostegno scaricatore e Breglia S. Agostino).

Conche di Piovego è appena sufficentemente navigabile.

Alle conche di Brondolo la navigazione si esercita per il vecchio sostegno esclusi i natanti con alberatura fissa e con opere morte tanto da non passare sotto il ponte fisso della strada provinciale. I natanti suddetti passeranno per la conca nuova, però i rimorchiatori e bette del Genio Civile addetti agli escavi del Canale Lombardo avranno in qualsiasi caso la precedenza.

Canale Palangon-Saetta: E' totalmente sospesa la navigazione perchè il Tratto Saetta è interchiuso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Sostegni di Cortellazzo e di Revedoli: causa torbida Piave il passaggio si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.a Carlotta Fenili, il sig. Primo Benetti offre L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

★ Nella ricorrenza dell'onomastico del loro Direttore cav. uff. Carlo Allegri gli impiegati del Sindacato Adriatico Infortuni offrono L. 100 all'Associazione Madri e Vedove di guerra.

★ La Famiglia Vitalba per onorare la memoria del cav. Antonio Vitalba ha versate L. 200 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; L. 100 all'Associazione nazionale Madri e Vedove di guerra; L. 200 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di guerra.

★ La Contessa e il Co. Piero Foscari hanno versato L. 100 pro Vittime S. Terenzio.

★ Per onorare la memoria della nipotina Francesco Montalti i nonni Leone ed Estella Franco hanno versato L. 1000 a favore della Colonia Alpina S. Marco perchè sia intestato un letto a nome della defunta; gli zii Renzo ed Elsa Franco lire 1000 idem; per il medesimo scopo: Ugo e Pia Scandiani L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; sig. Luigi Lonati L. 30 idem; rag. Giuseppe Toso L. 10 idem; Olper Leone e figlia Fausta L. 20 all'Ospedale Umberto I.; ing. Silvio Olper e consorte L. 10 idem; prof. G. Jona L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; Eugenia e Aldo Jesurum L. 20 alla Pro Infanzia; Rosi Sarfatti L. 10 idem.

★ In ricorrenza di un triste anniversario la sig.a Ostani Chinotto offre L. 20 all'Istituto Infanzia Abbandonata.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda municipale eseguirà stasera dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco:

1. Gabetti, Marcia Reale ed inni patriottici — 2. Verdi, «Vespri Siciliani», Sinfonia — 3. Puccini, «Manon Lescaut» Scena del Minuetto (atto II.) — 4. Verdi, «Aida», Finale II. — 5. Gabetti, Marcia Reale ed inni patriottici.

Stato Civile

NASCITE. — Del 27 ott.: maschi 4, femmine 4, denunciati morti 1, totale 9. — Del 28: maschi 3, femmine 7, denunc. morti 1, totale 11.

MATRIMONI. — Del 27 ott.: Pelliciolli Pietro barbiere con Zener Olga casal. celibi. — Cucchiero Arturo, gondoliere, con Penso Elena casal. celibi; Ballarin Mario fuochista con Mariga Angelina ricamatrice, celibi; Milan Oscher di pintore con Querin Jolanda sigaraia, celibi; Fecchio Carlo meccanico con Panisson Irma casal. celibi; Tieuli Sebastiano pianista con Penso Maria casal. celibi; Brigato Giovanni fuochista con Cavaletto Angela casal. celibi; Ravagnan Marco scaricatore con Marcassa Pierina casal. celibi; Salvagnini Abelardo imp. comunale con Gasparini Zaira civile, celibi.

DECESSI. — Del 27 ott.: Larini Elsa, di anni 18, nub. casal. di Venezia; Zambon Pietro, 67, ved. falegn. id.; Fagarazzi Giovanni, 59, coniug. macellaio id.; Più due bambini al disotto degli anni 5. — Del 28: Cimarosti Antonio, 65 coniug. r. pens. di Venezia; Busetto Giuseppe, 65, coniug. custode id.; Rampin Natale, 27, coniug. contadino di Dolo; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti. — Il Comitato Compartimentale del Veneto comunica il seguente manifesto ai Ferrovieri Fascisti del Compart. di Venezia: «La grande battaglia sferrata dal nostro glorioso Partito contro le forze coalizzate di coloro che fino ad ieri hanno sgovernato l'Italia è finita con la completa vittoria nostra!

«Voi, Ferrovieri Fascisti, che foste lavoratori e squadristi ad un tempo, avete ancora una volta dimostrato come nell'animo vostro sia profondamente sentito lo affetto per la Patria, e per Essa, solo per Essa avete affrontato con cuore fermo e con sereno spirito sacrifici, fatiche e pericoli.

Riprendete ora il vostro diuturno lavoro e adoperatevi perchè esso torni sempre a profitto della nostra bella Italia.

«Ferrovieri Fascisti! Per quanto avete fatto in questi giorni di lotta; per la vostra disinteressata cooperazione vi giunga il mio ringraziamento sincero ed il mio saluto fraterno.

«Per l'Italia e per il Fascismo alalà!...

Assemblea di medici. — Martedì 7 corrente alle ore 17, in prima convocazione e alle 17.15 in seconda convocazione, nella Sala della Biblioteca dell'Ospedale Civile, avrà luogo l'assemblea straordinaria del Sindacato Veneto Medici Ospedalieri.

I proprietari fornai dovranno scrupolosamente osservare le disposizioni vigenti relative al trasporto del pane a domicilio. Si avvisa che a tale riguardo sarà intensificata la vigilanza.

Partito Nazionale Fascista (Sezione di Venezia). — Tutti gli squadristi in divisa si adunino domani in sede alle ore 14 precise per partecipare all'inaugurazione del Circolo di Cannaregio «Enrico Toti». Il Manipolo «Spartaco Bello» si adunerà invece al Circolo stesso alle 13.30.

Festa della Bucintoro. — La Presidenza della Bucintoro informa i soci che stasera alle ore 21 avrà luogo nel Salone di S. Teodoro (Campo S. Salvador, sopra Cinema Massimo), in via eccezionale, gentilmente concesso dalla Compagnia Veneziana per la Beneficenza, un trattenimento familiare danzante.

I soci potranno ritirare il biglietto d'invito nella Sede sociale presso il signor Toffolutti, maestro di voga oppure all'ingresso del salone dalle ore 16 alle 21.

Il socio in possesso del biglietto, potrà accompagnare al Trattenimento due persone appartenenti strettamente alla sua famiglia.

Nel Porto di Venezia

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. id. s. n. 278.

Quotazioni di Borsa

ROMA, 4 — *Media Consolidati del* 3: 3.50 p. c. netto 1903, 73.42 — 5 p. c. netto 82.09.

Corso medio dei Cambi del 3: Francia 164.57 — Londra 106.09 — Svizzera 432 e 45 — Spagna 363 — America 23.92 — Vienna 0.03.2 — Berlino 0.41 — Praga 76 — Belgio 154.11 — Argentina pesos carta 9.88 — Argentina pesos oro 19.50 — Olanda 9.32 — Corona Jugoslava 15.50 — Rumenia manca.

NEW YORK, 3 — Chiusura Cotoni futuri: Novembre 24.90; Dicembre 25.05; Gennaio 24.73; Febbraio 24.77; Marzo 24.63; Aprile 24.50; Maggio 24.43; Giugno 24.25; Luglio 24.07; Agosto 23.57; Settembre 23.05; Ottobre 22.85.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 34

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ma quando egli non c'era più, non si sentiva l'animo di affrontare per tutta l'annata i cattivi umori, le burrasche, gli sbalzi di vento, che ad ogni istante mettevan sossopra il castello.

Essa aveva le sue abitudini di vita calma e tranquilla.

S'affrettava allora — colla fida Annaic, che la serviva da più di trent'anni — a tornarsene alla sua casa di Saint-Pol, sulla piazza, in faccia alla chiesa, di cui le torricelle traforate s'ergevano al cielo, simili a merletti di pietra.

Quella casa le era toccata in eredità, quando con suo fratello s'era proceduto alla divisione dell'asse paterno.

Essa aveva modeste rendite: ma ciò malgrado, viveva con decoro e dignità, beneficando, e non ispendeva tutto.

Quanto avanzava ogni anno, metteva da parte.

Sarebbe stato per Andrea il giorno del suo matrimonio con quella Solange De Toulven ch'era, tutt'ora una fanciulletta, ma diventerebbe ben presto una bella giovane, da lei già carezzata con tutta la tenerezza, che aveva pel nipote, e con tutto l'amore, che serbava sempre pel caro morto.

Perchè era nipote del suo fidanzato, quella Solange.

Essa ricordava un poco alla signorina Yvonne i lineamenti del povero amico che aveva perduto: abitava colla madre nella casa vicina dove quasi tutti i giorni la vecchia zitella si recava a passare lunghissime ore.

E la zia Yvonne si diceva:

— L'unione che il buon Dio non ha permesso, s'effettuerà forse un giorno fra quelle due dilette creature.

E tutte le sere, terminando le sue preghiere, supplicava:

— Accordatemi, Dio mio, la grazia di vedere la felicità di queste creature, ed io gioirò come se la vostra misteriosa Provvidenza m'avesse consentito d'essere felice con colui che amavo.

*

Un giorno zia Yvonne tornava da casa della signora De Toulven ed aveva subito presa la sua calza — l'eterna calza di lana che faceva ed aveva fatto a centinaia pei ragazzi poveri del paese — quando entrò Annaic con una lettera.

— E' del signor Andrea.... Ho riconosciuta la scrittura.

— Andrea... E' da un pezzo che quel cattivo mi lascia senza sue nuove.

E, presa la busta, inforcò gli occhiali, perchè la vista le si abbassava.

— Oh! — fece sorridendo — che lettera lunga!

— E' segno che sta bene, signorina.

La zia Yvonne aveva frattanto scorse le prime linee.

— Ci son novità? — mormorò.

E, siccome la sua faccia si rischiarava, la fantesca notò:

— Sono buone, allora... Si vede subito.

— Sì, lasciatemi leggere.

— Va bene... Mi racconterete poi... Vado a dar un'occhiata alla mia pentola.

— Sì, sì... va...

E zia Yvonne, sempre con interesse, ma meno sorridente di mano in mano che leggeva, presto fu presa da inquietudine.

«Mia buona zia,

«Ho telegrafato a mio padre una notizia che vi renderà ben felice e recherà molto piacere anche a lui.

«Mercè mio cugino, ho ottenuto una bella promozione e quasi insperata.

«Sono promosso e vengo ad assumere il servizio sull'«Eparvier», che si trova a Brest, vicinissimo a voi.

«E' naturale che approfitterò di questo cambiamento per venirvi ad abbraciare a Saint - Pol e per passare un giorno o due con mio padre a Kerhoel.

«Ma ciò che dico in segreto a voi, è che solo sapete, che sono già arrivato a Brest; ci sono giunto stamane colla mia ordinanza Corentin Plougal e mi sono fermato all'Hotel du Finistère, rue de la Rampe, vicinissimo alla prefettura marittima.

«Vi dò queste informazioni perchè ho un grande, un immenso favore da domandarvi.

«Prima d'arrivare a Sain - Pol, prima di veder alcuno della nostra famiglia o dei nostri amici, ho bisogno imperioso, urgente d'avere con voi un colloquio, sul quale vi supplico egualmente di serbare il più assoluto segreto.

«Mi è necessario un vostro consiglio e vi supplico anche ad accordarmi il vostro aiuto materno.

«Vi domando di fare immediatamente domani questo viaggio, che per fortuna non è molto lungo, nè molto faticoso, perchè mi trovo in una posizione critica — non pericolosa, nè penosa, ma terribilmente imbarazzata e complicata.

«Non ispaventatevi; non si tratta d'onore, nè di denaro — non si tratta che di compiere un sacro dovere, che, per me, è un debito d'infinita riconoscenza.

«Voi non potete comprendere, ma dovete certo indovinare che è cosa serissima e, se vi chiamo in mio aiuto, si è perchè faccio già assegnamento — e unicamente — sul vostro adorabile cuore, nel quale so di occupare un gran posto.

«Il servizio che mi renderete, zia Yvonne, non aumenterà nulla della mia tenerezza per voi; nulla può aumentarla, ma crescerà la mia riconoscenza... Questo servizio mi libererà da crudeli pensieri, mi aiuterà a compiere un dovere, un gran dovere — ed io vi aspetto con un'impazienza, che ogni minuto di ritardo renderà più ansiosa....»

— Ah! mio Dio! — mormorò la vecchia zitella... — purchè non si tratti di un'avventura amorosa... Sarebbe terribile....

Frattanto sopravveniva Anaic, tutta fremente di curiosità.

— Ebbene, signorina? queste notizie?

— Sì, sì, — fece impazientemente zia Yvonne. — Egli sta bene... Fa i tuoi affari.... Non ho tempo di chiacchierare.

— Vado... vado — fece la domestica con faccia oscurata.

E tornava ad avviarsi verso la cucina, allorchè zia Yvonne la richiamò.

— A che ora parte il primo treno per Brest?

— Si parte alle sette, si attende mezza ora a Morlaix ed alle nove e mezza s'arriva a Brest... Volete mandarmi colà?.... Vi avverto che domani non posso... Ho da attendere il mio bucato.

— Ma nessuno te lo impedisce... Va pure per le tue faccende.

Erano partiti da Parigi alle otto di sera per giungere a Brest un poco prima delle sette del mattino seguente.

Almeno il piccolo Giuliano, ben adagiato sul sedile, su cui era stato posto un cuscino, aveva potuto quasi subito addormentarsi di quel bel sonno profondo dei fanciulli, che nessun rumore può svegliare.

Così avevano corso tutta la notte sino alla fermata di cinque minuti a Morlaix poco prima che si levasse il sole.

Morlaix! Colà, quando si torna al paese, si prende la linea che, in meno di un'ora, vi porta a Sait - Pol - de - Leon.

Ma questa volta bisognava lasciare Saint - Pol e Roscoff a destra e proseguire invece verso Brest.

— Che peccato! — sospirava Corentin, guardando pel finestrino la linea che staccava i suoi binari rilucenti per perdersi laggiù.

— Eh! lo prenderemo presto, il treno di Sain - Pol... Forse dopodomani. Sono già due anni che aspetti... mi sembra che puoi attendere ancora quarantott'ore.

— Ah! luogotenente, il tempo è lungo.... E poi sapersi così vicino vicino... Almeno si fosse potuto scrivere...

— Margherita sarebbe venuta a salutarti alla stazione?

— Non so se sarebbe venuta... Ma io so bene che, se fossi stato al suo posto, avrei fatto i ventidue chilometri a piedi.

— E noi li faremo in vagone... Potrai abbracciarla meglio, la tua Margherita, senza essere stanco... Sei così innamorato?

— Come una bestia, luogotenente... Si ha un gran torto ad amare le donne e sopratutto a farlo saper loro... Dopo, esse n'approfittano per menarci per il naso... Ma non ci si riflette quando si è innamorati.

— E quando si sta per isposare una bella ragazza.

— Ah! quest'è certo... appena avrò terminato il mio servizio.

— Vuoi abbandonarmi, Corentin?

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La riforma

In epoca vicina che gli ultimi avvenimenti fanno apparire quasi di evo diverso scriveva placidamente il senatore Rufini: « Siccome il ritorno al collegio uninominale non si può compiere che con un colpo di stato o con un colpo di mano è inutile pensarci ». E più arditamente affermava in un discorso l'onor. Nitti: « Il ritorno al collegio uninominale è impossibile; e se fosse possibile sarebbe un errore ». Le riforme proposte all'ultima legge elettorale mirano a correggerla, non a sopprimerla, e pare fondata la voce che il nuovo Governo si proponga di mantenere la rappresentanza proporzionale nella misura stabilita dalla legge francese.

Perciò, a qualsiasi ragionamento che si voglia esporre sull'errore proporzionale importa far precedere la dichiarazione esplicita che l'ingenuità esula dal candore della disamina teorica, e che soltanto la fede rimane intatta per le restituzioni avvenire. Le ovvie considerazioni più volte ripetute contro il sistema proporzionale si possono riassumere in un articolo di giornale senza dare molta più noia che non se ne sia data a voce.

Fra tutte le costituzioni che popoli liberi hanno esperite, nessuna ha mai superata, in prova secolare, la perfezione del sistema inglese, capace di risolvere il problema politico, insoluto fino ad esso e tuttora insolubile senza di esso, della pacifica coesistenza della libertà del popolo e della forza del Governo. Come tutte le istituzioni durevoli, la costituzione inglese si basa su principii semplici di verità universale, la prima delle quali è quella che, non essendo possibile l'accordo di tutti gli uomini in un pensiero unico, il vero politico è quello che pare tale al maggior numero di essi; falso il contrario. Un uomo di genio può in qualche momento aver ragione contro tutto un parlamento, o anche contro un popolo intiero, ma l'eccezione transitoria di un caso singolo non infirma la regola della maggioranza ordinaria, e, in ogni caso, non a favore della ordinaria minoranza. L'intiero edifizio della costituzione inglese poggia su codesta base, e crolla se essa si infirmi. La Corona, per eredità, superiore ai partiti, vigila, col suo diritto di nomina dei ministri a ciò che non si formino connubi capaci di distruggere l'alternativa delle parti; e, di elezione in elezione il Governo, liberale o conservatore, compie l'ufficio suo, per varii anni di seguito senza interruzione, con ordine egualmente legale e logico.

Per quale ragione il medesimo sistema politico, che continua a dare in Inghilterra buoni risultati, abbia fatta cattiva prova in Italia, è facile dire con pochi ricordi. Malgrado la modificazione del Senato, applicata al tipo costituzionale britannico per copia di seconda mano dalla Francia, il sistema funzionò bene in Piemonte e in Italia per tutto il regno di Vittorio Emanuele II. Il Mazzini, fisso nell'ideale delle antiche assemblee repubblicane che eleggevano consoli e magistrati di anno in anno, non riuscì mai, malgrado l'immenso suo genio, e il lungo soggiorno in Inghilterra, a capire la perfezione del sistema inglese. La Corona irresponsabile, il Ministero responsabile, la nomina dei ministri alla Corona, la caduta dei ministri ai voti della maggioranza, gli parvero complicazioni bizzarre anzi che meccanismi perfetti di pezzi a compensazione. Egli, anche, giudicava, pur non amandolo, il Senato ereditario più logico, in armonia col principio ereditario della Corona, che il vitalizio, e predisse poca durata al retto funzionamento del sistema parlamentare in Italia, per la incapacità degli elettori a capirne le sottigliezze, e degli eletti a subirne la disciplina. E purtroppo la profezia del Mazzini si compì assai presto, e precisamente quando il Depretis potè attuare il cosidetto trasformismo, annuente il Minghetti, senza che la Corona, allora di Umberto I opponesse riserve di vigile cura per la futura divisione delle parti. Inutilmente il Conte di Cavour aveva avvertito che il Depretis sarebbe stato fatale all'Italia.

Da quell'epoca, aperta la breccia alla fusione dei partiti, rotta ogni disciplina di impegni politici, divisa la Camera in gruppi di ambizioni personali, senza più alcuna nomina di capi per la classica indicazione alla Corona, cominciò la serie dei ministeri di sei mesi con intermezzi, chiamati rimpasti, anche più frequenti per la maggiore possibile diffusione del titolo di eccellenza. Le elezioni cominciarono a perdere la loro antica portata, precisa su programmi diversi, e si fecero molto più sommariamente e quasi personalmente pro e contro l'ultimo primo ministro caduto, forte tuttavia dell'incarico di fare le elezioni, nel modo poco britannico che tutti conoscono. Nel regno attuale, per naturale progresso da causa ad effetto, la rovina del sistema parlamentare è giunta all'estremo di far parere minore di tutti i mali il beneplacito di un furbo senza scrupoli divenuto, per grazia del Re e volontà della Nazione, ministro a vita, col diritto di scelta dei suoi colleghi su tutti i banchi della Camera a piacer suo. E quando il cannone tedesco, che non meno occorreva, ruppe l'incanto del domatore, la necessità della concordia di fronte al nemico impose un'altra prova di fusione parlamentare più varia d'ogni altra esperita prima, aggravando il male al punto da renderlo irreparabile. Sorsero intanto nel paese le minoranze faziose, fatte ardite dalla debolezza del Governo a chiedere imperiosamente la rappresentanza proporzionale dei deputati, fingendo di attribuire allo scrutinio uninominale tutti gli errori del Parlamento e della Corona. E si vide, spettacolo miserando, un presidente del Consiglio proporre, ed una Camera in maggioranza di conservatori e di liberali, accogliere in legge l'assurdo teorico che qualsiasi idea di minoranze abbia diritto ad una cattedra in parlamento, e la condegna sua applicazione pratica che semplice varietà di lista giustifichi l'annullamento di migliaia di voti di maggioranza. Il risultato di così stupenda novità fu quello che i costituzionali previdero facilmente, dapprima la eliminazione di molti valori dal concorso elettorale per la rinnovata camorra dello scrutinio di lista; poi, la nomina, da un lato, di uomini ricchi in numero anche maggiore che a scrutinio uninominale, e, dall'altro, per correttivo alla plutocrazia, nullità popolari e socialiste a dozzine; infine, a Camera aperta, una Babele finanziaria da fallimento a scadenza breve, nessuna maggioranza stabile in un senso o in un altro, malgrado l'abbandono nell'interno dell'aula del calcolo proporzionale, e, di conseguenza, per governo, un campionario di tessuti proporzionali, di nulla meglio capaci che di una veste d'arlecchino. Il paese capì che non poteva più contare sul Governo, ebbe coscienza del pericolo; e quando il bolscevismo, ormai sicuro del trionfo, occupò le fabbriche nelle città, e le fattorie nelle campagne, la borghesia, minacciata negli averi e nella vita, si organizzò in fasci di difesa, raccogliendo la face già ardente della guerra civile. Infine, il fascismo cresciuto a proporzioni di governo separato, desideroso di ordine, chiese la riforma della legge elettorale e le elezioni a breve scadenza; e, oggi, giunto al potere, mantiene logicamente in prima linea fra le riforme urgenti quella della legge elettorale.

Ora, è facile prevedere che la maggioranza della Camera non sia disposta a ripetere per conto suo l'atto suicida della maggioranza uninominale che l'ha preceduta, e che perciò, senza l'uno o l'altro dei colpi accennati dal senatore Rufini, che pur sarebbero entrambi egualmente legittimi e salutari, il sistema proporzionale si manterrà nella vita politica italiana con tutte le sue perniciose conseguenze, fino al giorno che anche il più morboso dottrinarismo si sarà convinto della impossibilità di aver ordine senza governo, e governo libero senza parlamento a maggioranza assoluta.

Il fascismo, per la sua forza attuale, potrebbe dar ordine all'Italia anche a parlamento chiuso, per un periodo transitorio, ma per lo scopo suo della ristaurazione politica del paese, col risanamento della Camera e del Governo, nulla può convenirgli meglio che il ritorno graduale al governo di maggioranza: e perciò l'ammissione iniziale della teoria proporzionale sarebbe da parte sua un errore grave, del quale avrebbe a pentirsi, in tempo forse anche non lontano, in condizioni diverse dalle attuali, senza rimedio, perchè il diritto della minoranza a legiferare colla maggioranza, è, nel sistema parlamentare, distruttivo della condizione essenziale della sua esistenza, nel suo unico possibile funzionamento per divisione, opposizione ed alternativa di parti. Anzichè ricorrere alla pura fonte inglese sempre eguale da secoli, il dottrinarismo italiano suggerisce ancora una volta di trarre il modello estero di seconda mano dalla Francia, come se lo spettacolo della Camera francese fosse da invogliare a ripeterlo a preferenza di quello di Londra.

E' inutile ripetere contro la edizione riveduta in Francia dello scrutinio di lista le ragioni che si opposero a quel sistema all'epoca della sua prima e sconcia prova in Italia; ed è anche superfluo discutere delle differenze correttive di un metodo dall'altro, perchè il punto essenziale della questione non è nella applicazione pratica del principio che la informa, bensì nel principio stesso. Il sistema proporzionale pareggia in diritto la verità e l'errore, annienta in fatto la forza del diritto, costringe i governi a ministeri di coalizioni aggravate anche da reclutamenti regionali, rende impossibile la stabilità e continuità di ogni politica interna o estera, scompagina la disciplina dei gruppi, crea e perpetua il disordine.

Collegio uninominale, ministri di nomina regia tratti dalla sola maggioranza parlamentare, alternativa dei partiti al potere, divieto al Presidente del Consiglio di scegliere anche uno solo dei suoi colleghi sui banchi della opposizione, disciplina dei gruppi parlamentari a capi regolarmente eletti, regolamento ferreo per l'ordine nei dibattiti parlamentari, proprio tutto quello che manca in Italia al sistema parlamentare per il suo retto funzionamento deve essergli dato o imposto, se non si voglia che la prova fallisca un'altra volta in breve tempo, e fra l'opinione che gli italiani non sanno governarsi e la superstizione di una fatalità senza rimedio, l'antica storia delle italiane discordie si perpetui nell'alterna vicenda della libertà senza ordine, e dell'ordine senza libertà.

CARLO EMO

Il matrimonio dell'ex Kaiser a Doorn

Giornalisti e fotografi in caccia - In automobile a tutta velocità - La marcia del "Lohengrin,, - Amore, la più grande cosa... - Lo spavento della Sposa e un calcio principesco

DOORN, 6

Ieri è stato celebrato il matrimonio dell'ex-Kaiser. Erano state prese severe misure di polizia per assicurare il segreto assoluto sulla cerimonia. Gli stessi testimoni sono penetrati nel castello da una porta di servizio. I giornalisti desideravano di tornare in aeroplano, ma ne furono impediti dalla polizia che temeva che gli aeroplani volassero sopra il castello di Doorn.

L'incontro dei fidanzati

Alle 9.30 l'ex-Kaiser in piccola tenuta di campagna con l'elmo a chiodo e con la decorazione del gran cordone di San Giovanni di Malta ha ricevuto all'ingresso del castello la principessa Erminia, che indossava un vestito di color lilla, aveva un cappello nero con una aigrette di airone e portava una pelliccia di ermellino. La principessa era accompagnata da una figliuoletta di tre anni, che assistè a tutte le cerimonie.

Nell'edificio fatto costruire dall'ex-Imperatore accanto al castello per la celebrazione del matrimonio civile la sala destinata alla cerimonia era adorna di un gran ritratto di Guglielmo in alta tenuta di generale della guardia imperiale. Per la circostanza la sala non era stata ulteriormente decorata se non con i mazzi di fiori inviati dagli amici di Guglielmo.

I sei testimoni richiesti dalla legge olandese, e che devono risiedere in Olanda erano: il conte Van Lynden, Gran ciambellano della Regina, il governatore della provincia di Utrecht van den Bosch il segretario generale del Ministero degli esteri Kan, designato dal Governo olandese per occuparsi delle questioni riguardanti gli Hohenzollern residenti in Olanda; il capitano Usemann, ex-aiutante di campo dell'Imperatore, il generale in riposo dell'esercito tedesco von der Goltz, domiciliato ad Arlem in Olanda, e il borgomastro di Doorn.

Il matrimonio civile

Alle 11, dopo la colazione e la lettura del contratto di matrimonio e delle condizioni matrimoniali, i fidanzati si son diretti nella sala dove attendevano i testimoni ed il borgomastro il quale ha annunciato in tedesco che nessun ostacolo si opponeva al matrimonio. Dopo aver letto gli articoli del codice civile olandese, il borgomastro ha rivolto le domande rituali alle quali i fidanzati hanno risposto affermativamente. Il borgomastro li ha dichiarati uniti in matrimonio e quindi il segretario ha letto l'atto di matrimonio che gli sposi hanno firmato rispettivamente Wilhelm II. e principessa Erminia di Reuss.

Gli sposi hanno ringraziato i testimoni ed il borgomastro che ha pronunciato un breve discorso nel quale, riferendosi all'ex-Kaiser, lo ha chiamato maestà.

Terminata la cerimonia civile, l'ex-Kronprinz e gli altri invitati si sono recati in automobile al castello; per evitare la curiosità del pubblico, soprattutto dei giornalisti e dei fotografi, le automobili filavano a grande velocità per quanto il tragitto fosse breve. L'ex-Imperatore, salito in automobile insieme alla sposa, abbassò le tendine della vettura. Fermatasi l'automobile dinanzi al ponte gettato sul fosso del castello, il corteo si riformò. Dappertutto erano gettati dei tappeti rossi. Due lacchè si trovavano sul ponte e altri due alla grande entrata del castello. Il vestibolo era stato trasformato in cappella. Al centro erano poste le poltrone riservate agli sposi. Dinanzi a esse un unico ma grandissimo inginocchiatoio in velluto rosso. Tutti gli invitati erano già entrati, quando al suono della marcia del *Lohengrin* l'ex-Kaiser e la sposa entrarono.

Cominciò allora la cerimonia celebrata dal pastore Vogel di Potsdam. Fu cantato l'inno: « Gesù precedimi nel cammino della vita ». Il pastore è quindi salito sul pulpito e ha commentato il verso della Bibbia « Resteranno la fede la speranza e l'amore e la più grande di queste cose è l'amore », sermone scelto dal Kaiser. Il pastore lesse quindi le formule matrimoniali della chiesa evangelica e benedisse gli anelli scambiati dagli sposi. Terminata così la cerimonia, l'organo ha intonato la marcia nuziale di Mendelssohn.

Dopo il ricevimento nella sala degli arazzi, si è svolta la colazione di 26 coperti. L'ex-Imperatore e sua moglie hanno preso posto a una delle estremità della tavola. Il vasellame era in oro: si tratta del vasellame fabbricato per Federico il Grande, che l'ex-Imperatore aveva fatto venire a Doorn molto tempo prima della morte di Augusta Vittoria. Delle rose rosse adornavano la tavola. Il *menu*, redatto in tedesco, era il seguente: Brodo di pasta; salmone del Reno; prosciutto di York con salsa di Cumberland; *chaudfroid de volaille;* frutta e dessert. Il *menu* ufficiale fu comunicato alla stampa nel pomeriggio con qualche dettaglio sulla cerimonia.

Il brindisi alla salute degli sposi fu pronunciato dal principe Enrico di Prussia.

La caccia dei fotografi

Il dono di nozze di Guglielmo alla sposa consiste in uno scrigno di acajou contenente degli oggetti di toilette in argento. Molti messaggi di augurio e anche fiori sono arrivati dalla Germania. Vi è fra l'altro un dispaccio dei partiti nazionalisti. La Regina Guglielmina ha mandato fiori.

Durante tutto il tempo della cerimonia l'animazione delle vie del villaggio e dei dintorni del castello era grandissima. Grande soprattutto la folla dei giornalisti e dei fotografi.

La sposa era arrivata sabato sera a Doorn, scendendo dal direttissimo tedesco ad Apeldorn, e sebbene fosse stato annunziato che sarebbe scesa ad Ammersfoort, grande folla era ad attenderla. Vi erano anche molti giornalisti e fotografi. Sebbene la polizia avesse proibito i lampi di magnesio, i lampi vennero accesi e la principessa, un po' spaventata, venne fotografata. Ella sale subito nell'automobile e discese a Doorn. Il principe Enrico di Prussia col principe Eitel Federico arrivarono invece ad Ammersfoort, infuriato ai primi lampi di magnesio, il principe Enrico si buttò addosso al fotografo colpevole e gli diede un calcio.

Il traffico degli emigranti nei porti

ROMA, 6

Allo scopo di facilitare il traffico da e per i porti marittimi il R. Governo è venuto nella determinazione:

1. Di abolire l'obbligo del visto sui passaporti degli emigranti stranieri diretti agli Stati Uniti e provenienti dai paesi dell'Europa Centrale per imbarcarsi in porti italiani, purchè si servano di navi inscritte in patente. A comprova di ciò, essi dovranno produrre ai regi rappresentanti all'estero un certificato di assicurato imbarco o una dichiarazione equivalente della compagnia vettrice, fatta dai rappresentanti delle stesse compagnie di navigazione.

2. Di abolire l'obbligo del visto consolare per tutti gli emigranti nazionali ed esteri diretti per regno e provenienti dagli Stati Uniti, purchè vengono in Italia su vapori iscritti su patente. Resta però l'obbligo di presentare il passaporto come semplice documento di identità allo sbarco e all'uscita dal territorio nazionale.

VERSO LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Il colloquio Mussolini - Sforza

Le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sulla guerra - L'atteggiamento della democrazia-sociale - L'on. Martire lascia il P. P. - Disposizioni Tangorra per le economie

ROMA, 6

Ieri mattina è arrivato a Roma il nostro ambasciatore a Parigi conte Sforza, in seguito all'invito telegrafico del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il colloquio fra l'on. Mussolini e il conte Sforza è avvenuto però soltanto stamane alla Consulta, alle ore 10.5. Esso è durato un'ora precisa. Alle 11.5 l'ambasciatore Sforza è uscito dal gabinetto del Ministro degli affari esteri, ha scambiato qualche parola con il barone Romano Avezzana in anticamera; poi ha lasciato la Consulta in compagnia del proprio segretario Ricotti Magnani. Molti giornalisti si erano dati convegno al Ministero degli affari esteri data la curiosità e l'interesse dell'opinione pubblica sull'esito di questa conferenza; ma la loro attesa è rimasta alquanto delusa.

Dopo il conte Sforza l'on. Mussolini ha ricevuto il Ministro delle Colonie on. Federzoni, che si è trattenuto molto a lungo col Presidente del Consiglio, poi il sottosegretario on. Vassallo, il segretario generale della Consulta sen. Contarini, il nostro Ministro a Varsavia comm. Tommasini, il nostro ambasciatore a Bruxelles principe Ruspoli.

Il mutismo di Mussolini

Alle 13 il Presidente del Consiglio, uscito dalla propria stanza da lavoro, è stato attorniato da parecchi giornalisti i quali gli hanno chiesto se poteva dar loro qualche informazione sull'esito del suo colloquio con l'ambasciatore a Parigi.

— Nessuna informazione per ora — ha risposto categoricamente l'on. Mussolini. E in compagnia del suo aiutante di campo e del corrispondente romano del *Popolo d'Italia* ha disceso rapidamente a piedi lo scalone della Consulta ed è salito in automobile diretto all'Hôtel Savoia. Si ha l'impressione che il colloquio di stamane non sia stato risolutivo.

Stamane è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno di convocazione della Camera per mercoledì 16 novembre. Sono inscritte le semplici « comunicazioni del Governo ». La discussione, come si prevede, non occuperà molte sedute; secondo le ultime notizie si limiterebbero, data la situazione, ad intervenire nel dibattito i soli capi gruppo.

Martire lascia il P. P.

Era molto commentata oggi a Montecitorio la lettera con cui l'on. Egilberto Martire dichiara di abbandonare il Partito Popolare. L'on. Martire, a chi lo interrogava, dichiarava non essere vero che la sua determinazione abbia un'origine politica. I dissensi comprensibili ed anche opportuni non hanno mai raggiunto la gravità di un dissidio irreparabile.

Ora notizie particolari ci pongono in grado di informare che l'on. Martire, che già da tempo aveva fatto conoscere il proposito di abbandonare i compagni di lista popolare, sarà autorevole membro del nuovo partito *L'azione cattolica* del quale la Santa Sede recentemente si occupò con pubblica circolare.

Nessun privilegio alle cooperative

Vi abbiamo riferito della visita fatta dal comm. Dragoni e dall'on. Baldini in rappresentanza dell'Istituto nazionale della cooperazione, al Presidente del Consiglio on. Mussolini. Crediamo di sapere che il Governo abbia in animo di sopprimere ogni forma di privilegio a vantaggio delle cooperative, all'infuori delle speciali disposizioni di legge in materia fiscale; cosicchè le cooperative, le quali traevano la loro ragion d'essere dalle concessioni di favore ricevute dallo Stato e dagli enti locali, non potranno continuare nel vecchio regime parassitario, con sacrificio dei contribuenti.

Dimostrazione fascista contro Sforza

TORINO, 6

(*Mont.*) — Sono a conoscenza di un grave incidente occorso al sen. Sforza. Questi, rientrando in Italia, in seguito al telegramma di Mussolini, arrivato alla stazione di Bussoleno fu fatto segno ad una violenta manifestazione ostile da parte di un gruppo di camicie nere.

Ecco i particolari che ho potuto raccogliere. Una sessantina di fascisti riuscirono a penetrare nella stazione, non ostante fosse stato predisposto un severo servizio d'ordine. Appena il treno recante Sforza giunse, i fascisti circondarono la vettura, staccandola dal resto del treno. Quindi a base di urla e di fischi volevano che il sen. Sforza scendesse.

Il nostro ambasciatore a Parigi, per evitare ulteriori incidenti, data l'eccitazione degli animi, rimase nascosto nel suo scompartimento, fino a che intervenne un nucleo di carabinieri, che disperse i fascisti.

Il sen. Sforza, pallidissimo, in preda a viva agitazione, consigliava ai suoi intimi calma e prudenza.

La vettura fu nuovamente agganciata al treno che fu fatto proseguire per Torino, dove a Porta Nuova era disposto un forzo servizio per evitare un nuovo incidente, perchè alle autorità era pervenuta notizia che i fascisti volevano imitare le gesta dei loro compagni di Bussoleno.

Una circolare del Ministro del Tesoro

per realizzare tutte le economie

ROMA, 6

Il Ministro del Tesoro, on. Tangorra, ha rivolto ai direttori generali del suo dicastero la seguente circolare:

« Nella gravissima crisi finanziaria che attualmente la nazione attraversa, è assolutamente indispensabile evitare all'Erario qualsiasi nuovo aggravio, ed è altresì necessario spiegare la più scrupolosa cura nella ricerca di ogni possibile economia. L'esame di tutte le proposte o richieste che pervengono al tesoro dalle altre amministrazioni, deve pertanto essere seguito con i criteri più rigidi tenendo ben presente, di fronte alle giustificazioni che possono essere addotte, la importanza preponderante che attualmente deve riconoscersi alle esigenze dell'Erario.

« Anche per quanto si riferisce alle gestioni di fondi stanziati in bilancio per i servizi di questo Ministero occorre osservare criteri di stretta e severa parsimonia dai quali non dovrà affatto decamparsi neppure quando risulti meno limitata la disponibilità dei fondi iscritti. Ogni esuberanza di stanziamenti, che si verifichi per qualsiasi capitolo di bilancio in confronto alle esigenze dei servizi, valutate con le più rigorose restrizioni, deve costituire un beneficio per l'Erario, sia mediante opportuna diminuzione nelle forme di legge dei fondi autorizzati, sia passando in economia le somme esuberanti in sede di conto consuntivo.

« Un'indagine accurata dovrà intanto essere sin da ora compiuta a tale intento procedendo alla revisione di tutte le spese gestite da ciascuna direzione generale per restringere l'onere al minimo e per eliminare ogni causa di dispendio. Di tale indagine dovranno comunicarmisi i risultati non più tardi del 20 corren. te. Attendo sulla esatta e scrupolosa osservanza delle istruzioni esposte una precisa immediata assicurazione. »

Applicazione imparziale della legge

ROMA, 6

Stamane il S.S. all'Interno on. Finzi ricevuto alcuni deputati per rendersi conto delle varie opinioni intorno ai provvedimenti che si stanno concretando per ovviare agli immancabili inconvenienti di un così eccezionale trapasso di poteri. Tra i presenti erano gli onorevoli Carnazza, Saitta, Casertano, Persico, Fazzari, Di Pietra ed altri.

L'on. Finzi ha assicurato molto esplicitamente che tra le più ferme intenzioni del Governo è quella di ristabilire le normali condizioni di vita. A tale scopo sono state impartite le necessarie disposizioni alle competenti autorità dipendenti. Il piano del Governo consisterebbe nel procedere gradatamente. Così sono venute le disposizioni dell'on. Mussolini nei riguardi delle amministrazioni locali dimissionarie e ne sono state date altre perchè siano impedite con qualunque mezzo le azioni individuali o collettive contro i singoli e contro le sedi di organizzazioni. Il Governo fronteggerà e punirà rigorosamente tutte le violazioni alle leggi da parte di qualsiasi persona e particolarmente saranno applicate tutte le disposizioni della nostra legislazione contro i reati di lesa patria e di vilipendio alle istituzioni.

Il Presidente del Consiglio vigila personalmente affinchè la legge sia fatta rispettare ovunque ad ogni costo, ed esige che si proceda all'immediato arresto dei provocatori di risse civili, a qualunque partito appartengano. Provvedimenti rigorosi sono stati adottati per Novara, ove sono avvenuti disordini.

Il Governo, entrando nella via della legalità, provvederà metodicamente perchè vengano tolti i bandi contro le persone, ritenendosi che nelle leggi vi siano garanzie sufficienti per proteggere la Nazione contro l'opera dei nemici interni. Alla stessa stregua saranno trattate le organizzazioni. Tutte quelle che non agiranno ai danni del paese e non svolgeranno azione deleteria alla vita nazionale, avranno uguale trattamento.

Le deliberazioni della Commissione

d'inchiesta sulla guerra

ROMA, 6

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra ha nominato a proprio Presidente l'on. Ulderico Mazzolani. Essa ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha deliberato un addebito di L. 200 mila in danno della Società Italiana Prodotti Alimentari N. Torrigiani, in revisione di una transazione stipulata col Governo. 2. Ha approvato una relazione sulla gestione della Croce Rossa Italiana approvando la progettata liquidazione a *forfait* dei suoi rapporti con lo Stato scagionandola dalle accuse relative al servizio dei pacchi ai prigionieri e rilevando gli inconvenienti verificatisi nella liquidazione del materiale residuato dalla guerra. 3. Ha deliberato un addebito di circa 34 milioni solidamente contro la Società Gio. Ansaldo contro la Società Nazionale di Navigazione e contro i fratelli Pio e Mario Perrone, come differenza fra i noli liberi e i noli di requisizione per i piroscafi esentati dalla requisizione, nonchè l'addebito alla Società Gio. Ansaldo e ai fratelli Perrone di una somma di poco superiore rappresentante il saldo attivo in favore dello stato al 1. maggio 1922. 4. Ha approvata una relazione sulla questione della Velivolina, che conclude dichiarando non potersi fare la benchè minima censura all'ex-commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, deliberando poi sulle sistemazioni fatte dal Comitato per la sistemazione delle industrie di guerra, la Commissione ha dichiarato dovere la Società Anonima per la lavorazione di prodotti agricoli rimborsare una somma di oltre 400 mila lire ingiustamente assegnatale come indennità di rescissione del contratto ed ha affermato la responsabilità (rinviando gli atti all'autorità giudiziaria penale) di quei funzionari che con false attestazioni avrebbero reso possibile l'esagerato indennizzo. Pur concorde nel deplorare l'operato, ha deciso di procedere contro il sen. Quartieri come responsabile di una mancata restituzione di 2 milioni che la suddetta Società da lui presieduta doveva fare allo Stato. 5. Ha deliberato un recupero di 54.000 lire a carico di tal Sepnicri proprietario della draga « Derna », prima noleggiata e poi requisita a Venezia. 6. Ha deliberato un recupero di L. 266.000 contro la Società Manifatture Coloniere di Napoli per indebiti lucri sui trasporti e i premi assicurazione di una quantità di cotone, importato per suo conto e non impiegato in forniture per lo Stato. 7. Ha approvato una relazione sulla motoaratura di Stato e sulla liquidazione del materiale agricolo che era stato acquistato dallo Stato con la quale si rilevano tutti gli errori commessi in questa liquidazione, si accerta che la perdita dello Stato si raggira intorno ai 70 milioni (valutando il dollaro ai cambi del tempo di guerra) e si deliberano recuperi per oltre 1 milione a carico delle ditte intermediarie nella vendita del macchinario nuovo e di quello usato.

Il patriottismo del Sovrano

e il tragico convegno di Peschiera

ROMA, 6

Il tenente generale Segato che sta raccogliendo, per una storia della guerra sul fronte italiano, i dati necessari, ha inviato un questionario all'on. Orlando circa lo svolgimento del convegno di Peschiera, avvenuto all'indomani di Caporetto, l'8 novembre 1917, epoca in cui l'on. Orlando era Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'on. Orlando ha risposto con una lettera che è pubblicata stasera dall'*Idea Nazionale* e dalla quale risulta ancora una volta il grande patriottismo e il grande acume politico del nostro Re. E' noto come, subito dopo il rovescio delle nostre armi a Caporetto, nei primi di novembre ebbe luogo a Rapallo la riunione del primo consiglio interalleato di guerra; perchè i nostri alleati intendevano innanzi tutto formarsi un concetto della gravità del disastro che ci aveva colpito e la possibilità di portarvi rimedio. Il che dal loro punto di vista significava sapere se convenisse distrarre un certo numero di forze dal loro fronte per portarle sul nostro.

Prevalse l'opinione di consentire l'invio in Italia di truppe alleate; ma la risoluzione di massima lasciava sempre aperte questioni particolari, la cui gravità non era certo minore e che erano relative al numero delle truppe da inviare, al momento di farle entrare in azione, ecc. Fra queste perplessità si ritenne opportuno dai capi di governo e dagli stati maggiori alleati di conferire col Re e fu così indetta una riunione a Peschiera, in una modestissima sede di comando di battaglione, che aveva una stanza centrale relativamente vasta, poverissima e nuda, nella quale per ben tre ore si discussero i vitali problemi. Il Re fu il principalissimo « oratore » di tale convegno.

Con assoluta padronanza dell'argomento egli espose la nostra volontà di resistenza che, come sempre avviene sotto la forza di propagazione dei grandi sentimenti, conquistò coloro che l'ascoltavano. A questo punto l'on. Orlando aggiunge che sin da quando pervenivano le sinistre e catastrofiche notizie sulle condizioni del nostro fronte il Re oppose sempre una fede incrollabile nel nostro esercito. A Peschiera una tale fede doveva avere ed ebbe una influenza decisiva, poichè la maggiore e più grave obbiezione che si opponeva all'invio delle truppe alleate derivava dalla preoccupazione sul morale delle nostre truppe, fin da rendere possibile il pensiero che il contagio potesse propagarsi tra le truppe straniere che fossero inviate a fianco delle nostre.

Infine l'on. Orlando ricorda un altro episodio che deve essere tramandato alla storia. Il problema scritto dall'on. Orlando a Rapallo e presentato al Re per l'approvazione a Peschiera cominciava con questa frase: Un'immensa sciagura ha straziato il mio cuore d'Italiano e di Re. Favorito da una fortuna eccezionale, il nemico.... ecc. Allora il Re volle soppressa la prima preposizione in quanto poteva apparire rivelatrice di un'ansia, se non di una depressione, mentre occorreva dare al popolo una sensazione di fiducia.

L'indirizzo politico della democrazia sociale

ROMA, 6

Si è riunito il Consiglio nazionale del partito democratico-sociale con la presenza di quasi tutti i rappresentanti delle legioni d'Italia.

Presiedeva il prof. Canti. Nella seduta del mattino è stata unanimemente approvato in conformità dei concetti prevalsi il seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri Epifania, De Angelis, Persico, Vittoria e Chiarolanza.

« Il Consiglio nazionale della democrazia-sociale italiana nell'ora storica che la patria attraversa ritiene che la necessità della disciplina nazionale si imponga al di sopra di tutto come condizione essenziale alla ricostruzione del Paese ed al suo prestigio di fronte all'estero, onde si inizii per l'Italia nel rispetto di tutte le pubbliche libertà, prima quella della stampa, un'èra di illuminata azione di governo con la solidarietà di tutte le classi cooperanti alla grandezza della nazione nel pacifico consorzio dei popoli. Considera che gli intendimenti espressi dal capo del nuovo Governo e la collaborazione chiesta al partito, attestano la volontà di una politica di sana democrazia del lavoro, sola conciliabile con la civiltà attuale e rispondente alla missione storica dell'Italia nel mondo. E preso atto dei conformi voti espressi fino ad oggi dalle sezioni del partito, approva la partecipazione al Governo di rappresentanti della democrazia-sociale. »

Nella seduta pomeridiana è intervenuto, festeggiato dai presenti, l'on. Colonna di Cesarò, Ministro delle Poste. La discussione è continuata animatissima sulla organizzazione e propaganda del partito, dopo che fu preso atto della costituzione di numerose nuove sezioni, si è dato atto al gruppo parlamentare, approvandola, della relazione inviata sull'opera da esso svolta dall'ultima seduta ad oggi, si è costituito un Comitato di propaganda e stampa aggregando al Comitato esecutivo il prof. Orrei, Tullio Giordana e l'avv. D'Angelo.

Circolo croato di Fiume occupato e quindi sgombrato dai fascisti

FIUME, 6

Due giorni or sono un gruppo di legionari fiumani occupava il locale del circolo croato chiuso da quattro anni. I legionari non avendo ottemperato all'ordine di sgombro dato loro da parte delle autorità italiane, ieri sera i reali carabinieri hanno proceduto all'espulsione dei legionari dal locale; non si è verificato alcun incidente.

La lotta elettorale in Inghilterra

L'avanguardia del nuovo Parlamento

Bonar Law per la cooperazione con gli Alleati

LONDRA, 6

La nuova Camera dei Comuni conta già 59 deputati dichiarati eletti sabato sera. Sabato era il giorno della proclamazione ufficiale dei candidati e in Inghilterra i candidati senza opposizione vengono dichiarati eletti e non vi è necessità di votazione. Di quest'avanguardia del nuovo parlamento fanno parte 42 conservatori, 7 liberali nazionali, 5 liberali indipendenti, 4 laburisti, un nazionalista. Tra gli eletti senza lotta sono Lloyd George, lo speaker e il vice-speaker della Camera dei Comuni e alcuni dei ministri del nuovo Gabinetto, ma nessuno dei più importanti, giacchè lo stesso Bonar Law è in lotta contro i liberali e contro i laburisti. Rimangono in lizza 475 candidati conservatori, 412 laburisti, 325 liberali indipendenti, 172 liberali nazionali.

L'attività del «premier»

La campagna elettorale è intanto in pieno. Il signor Bonar Law ha pronunciato un discorso a Leeds. Egli ha dichiarato di essersi inspirato nella costituzione del Gabinetto al desiderio di scegliere gli uomini più adatti ed ha negato che il Gabinetto sia ostile all'Irlanda. Parlando della politica estera, il *premier* inglese ha detto che questa presenta difficoltà spaventose. Dalla conferenza del prossimo Oriente dipendono la pace e la tranquillità dei Balcani.

Bonar Law ha dichiarato di sperare nel successo ed ha detto che è necessario partire dal principio che la chiave di volta politica inglese deve essere la cooperazione con l'Italia e con la Francia.

Bonar Law ha aggiunto: «Dobbiamo renderci conto che è necessario agire di concerto, altrimenti vi sarà in Europa il caos».

Parlando dei problemi derivanti al Trattato di Versailles il primo ministro ha detto che il compito non può essere assoluto se non si ha fiducia nell'uomo che tiene in mano i fili ed ha dichiarato che lascierà la direzione della politica estera a Lor Curzon. Circa lo sgombro della Mesopotania e della Palestina, Bonar Law ha promesso di esaminare accuratamente la questione. Ha detto infine che le avventure all'estero come la soprabbondanza di mezzi all'interno ostacolano il cammino del popolo britannico.

I rimproveri di Lord Grey

Anche Lord Grey ha pronunciato un discorso. Egli ha rimproverato il Governo coalizionista di aver condotto il paese a un passo dalla guerra per la quale non avrebbe avuto alleati. Ha aggiunto che la situazione nel Levante continua ad essere grave e che non bisogna che il Governo in materia di politica estera attui i procedimenti del Governo coalizionista che condurrebbero alla sconfitta e al disastro. Ha concluso affermando che occorre nelle questioni del Levante che tutti gli alleati agiscano di comune accordo con piena lealtà.

La politica estera di Benes

PRAGA, 6

Il ministro per gli affari esteri Benes, parlando dinanzi alla commissione parlamentare per gli affari per la conferenza fra la Piccola Intesa e la Polonia, tenuta a Praga, ha dichiarato che si è raggiunto giunto l'accordo completo ed ha insistito sulla necessità di una collaborazione dei quattro Stati per il consolidamento dell'Europa centrale, necessità approvata anche alla conferenza di Ginevra.

L'idea della collaborazione — ha soggiunto Benes — deve rimanere il principio della politica estera di tali Stati, ciò che esclude una stretta e amichevole collaborazione con le grandi potenze alleate come pure il consolidamento delle relazioni con gli altri Stati.

Il ministro Benes ha fatto quindi un rapporto dettagliato sulla evoluzione della questione delle minoranze etniche nella Società delle nazioni ed ha spiegato perchè è stato impossibile per la Czeco-Slovacchia di aderire alle risoluzioni proposte da Burray secondo le quali i doveri imposti agli Stati verrebbero continuamente aumentati mentre le minoranze non assumerebbero nessun dovere.

La delegazione czeco slovacca nella Società delle nazioni ha domandato che l'articolo riguardante il dovere delle minoranze sia inserito nella risoluzione rilevando che le minoranze abuserebbero dei loro diritti, ciò che comprometterebbe la Società delle nazioni. Infine la delegazione czeco slovacca ha rilevato che tutti gli Stati hanno le minoranze etniche e sono eguali presso la Società delle nazioni.

Benes ha espresso la opinione che un foro internazionale non può risolvere particolarmente la questione delle minoranze nei diversi Stati ed ha detto: «La Czeco-Slovacchia desidera che le proteste innanzi la Società delle nazioni siano rigorosamente conformi ai trattati di pace. La Società delle nazioni, cercando di formare una base per la creazione di un diritto internazionale per le minoranze, ha fatto un esperimento giusto e sano. La questione verrà ancora sviluppata. La Czeco-Slovacchia far il possibile acciocchè sia elaborato per la discussione dei reclami un provvedimento conveniente, il quale non oltrepasserebbe il limite dei trattati di pace, nè quelli di competenza della Società delle nazioni, ed il quale si estenderebbe a tutti gli Stati e tutte le nazioni.

Parlando delle questioni delle riparazioni e del disarmo discusse nella ultima sessione della Società delle nazioni, il ministro Benes ha rilevato l'importanza di questi lavori che hanno dato risultati apprezzabili ed ha dichiarato che li considera come un grande passo verso la realizzazione della grande idea della Società delle nazioni.

Benes ha quindi ricordato la conferenza avuta col ministro jugoslavo Pasic a Marienbad ed ha dichiarato:

L'accordo con la Jugoslavia verrà comunicato alla Società delle nazioni. Esso è stato compiuto per un periodo di cinque anni rinnovando integralmente il trattato precedente ed aggiungendo le clausole concernenti la conclusione di un trattato commerciale e lo sviluppo delle relazioni economiche ed intellettuali. Il nuovo trattato obbliga i due stati ad un reciproco accordo circa le misure da prendere nel caso che i loro interessi siano minacciati, e assicura loro il reciproco accordo diplomatico.

Per quanto riguarda la questione di Javorina il ministro Benes ha detto che la Czeco Slovacchia considera tale questione ormai risolta e che pubblicherà le notizie relative. Gli ultimi avvenimenti in Italia — ha poi dichiarato Benes — non modificheranno i risultati del convegno Schanzer-Benes che ebbe luogo recentemente a Venezia.

Il ministro ha infine annunziato che i negoziati per un trattato commerciale con l'Ungheria continuano favorevolmente e che le due parti desiderano raggiungere al più presto l'accordo.

Altre dichiarazioni Benes ha fatto dinanzi alla commissione parlamentare degli esteri. Interrogato sui rapporti della Czeco Slovacchia con l'Italia, il ministro Benes ha dichiarato che è difficile esprimersi oggi sulla situazione italiana dovendosi attendere le dichiarazioni ufficiali del nuovo governo e la esposizione che esso farà nel suo programma.

DOPO IL COLOSSALE FURTO DI VIAREGGIO

Un colpo di gran classe

Il tedesco, lo svizzero, una giovane amica - Scalata romantica durante la libecciata - La pomata sui vetri contro le impronte digitali - Le gioie di donna Franca: inventario

VIAREGGIO, 6

Il ladro dei gioielli di donna Franca Florio sembra sia stato identificato. Egli avrebbe agito con la complicità di uno svizzero, tale Leone Walther, trentenne, commerciante, il quale si era fatto presentare al Club frequentato da donna Florio da un signore americano assai noto a Viareggio, abitante a Pietrasanta con una giovane amica. Questa donna e lo svizzero sarebbero stati il *trait-d'union*, ed i cooperatori, forse involontari, dell'impresa.

La scalata

Non si sa ancora come il ladro abbia potuto conoscere il luogo dove precisamente era deposta la preziosa valigetta dei gioielli. La polizia ritiene che abbia cercato a caso, scegliendo, fra i pochi mobili della camera di donna Florio, quello chiuso a chiave, cioè l'armadio. Il ladro salì alla camera di donna Florio dall'esterno, cioè dalla via, in una notte tempestosissima, quando raffiche di libeccio e di pioggia battevano l'edificio nuovissimo dell'albergo, arrampicandosi lungo una gradinata. Il ladro raggiunse la lunga e quasi ininterrotta balconata al primo piano, sulla quale si apre anche la camera di donna Franca. La nobildonna siciliana occupa colla figlia quindicenne e la governante, quattro camere che si aprono sul viale verso il mare. Sullo stesso piano dormono in altre quattro stanze i suoi sei domestici privati, che la seguono nei viaggi.

Donna Franca Florio era giunta a Viareggio il 23 ottobre da Stresa. La sera del furto era stata da poco raggiunta dal marito, il comm. Ignazio Florio, il quale ritornava da Palermo, dove aveva avuto una vertenza cavalleresca. Egli non uscì con lei, ma si trattenne all'albergo, coricandosi verso le 23. La signora, invece, come era sua consuetudine, si recò in automobile al Casino con miss Chapman e il marchese di Clavesana.

Il finto inglese si era allontanato ufficialmente da Viareggio alle 14 del 2 novembre, pagando il conto all'albergo e salendo sul treno di Firenze. Ma all'indomani riapparve nel pomeriggio, cercando di mantenere il più stretto incognito.

Donna Florio uscì alle 23.15 lasciando la porta interna della sua camera, quella che dà sul corridoio, chiusa a chiave.

La Camera di Miss Chapman

Il ladro scostò la griglia e con un diamante cercò di tagliare un vetro all'altezza della maniglia interna per poi introdurre la mano ed aprire. Ma non ebbe neppure bisogno di far questo, perchè la vetrata cedette al primo urto ed egli si trovò senz'altro nella camera.

Nulla fu toccato all'infuori degli sportelli dell'armadio nel quale, sotto i vestiti appesi, era riposta la valigetta preziosa. In un baleno egli forzò con una leva la serratura nuova.

Per la porta interna di comunicazione, che era aperta, egli passò nella camera di miss Chapman, contigua a quella di donna Florio, e frugò nel cassettone togliendo un mazzo di chiavi. Con una di queste riuscì ad aprire la valigetta nella quale la signora americana teneva tutti i suoi gioielli. Intascò questi, dimenticando una busta con cinque mila lire che era posta vicino ai gioielli; rimise diligentemente le chiavi al loro posto, probabilmente per evitare che l'allarme avvenisse troppo presto. Infine, ripassò nella camera di donna Florio, prelevò una penna stilografica d'oro e scese per la stessa via seguita nel salire. Prima di andarsene, con cura meticolosa cancellò le proprie impronte digitali rimaste sulla vetrata, spalmandole con una pomata che trovò sulla toeletta della nobile donna siciliana.

Donna Franca Florio e suo marito hanno nascosto sotto una calma veramente straordinaria l'impressione dolorosa che il furto ha loro recato.

L'inventario dei gioielli

L'inventario dei gioielli rubati è stato completato ieri ed è così formato: una lunga fila di 180 perle grosse, con fermaglio di brillanti e rubini; una lunga fila di 350 perle con fermaglio di brillanti. (Queste sono le gioie più preziose e più celebri per la raccolta di donna Franca Florio. La collana che conta 350 perle rappresenta un buon terzo del valore totale dei gioielli rubati. Una fila di 43 perle grosse; una fila di 425 perle piccole; una collana di perle in platino con grosse perle a gocce e brillanti grossi; una borsetta d'oro e platino con cifra in rubini e ciondolo; una *trousse* d'oro con cifra in brillanti e corona reale con nodo turchino (questo è il distintivo delle dame di Palazzo della Regina. Come è noto donna Franca Florio era appunto dama di Palazzo): un orologio con brillanti a nastro nero e bracciale; un bracciale da orologio d'oro a forma quadrata; un nodo di brillanti e rubini; cinque anelli grossi con perle; un anello con rubini e brillanti; una catena lunga di brillanti divisi in tre parti; due perle a gocce; una nera e una bianca; una spilla con grosse perle e brillanti ai lati; una spilla con brillanti a cuore e perle a barrette; un nastro nero con brillanti a uovo e cristalli con perle rotonde; un bracciale grosso e catena di platino; un bracciale con due rubini e brillanti; un bracciale con quattro perle grosse e platino; un bracciale tutto di brillanti; un bracciale con platino e turchesi; un bracciale in perle e brillanti; due bracciali con perle e ciondolo; un bracciale di brillanti; un bracciale di brillanti e perle; un bracciale di brillanti e zaffiri; sei brillanti e zaffiri; un anello grosso di brillanti montato in platino con riflessi rosa e celeste; un portasigarette in pietre grigie con angoli in brillanti; un anello di platino con tre brillanti; diverse spille con rubini e brillanti; una treccia con brillanti e rubini; una lente con platino e rubini.

UN DRAMMA SUL DIRETTO VENEZIA-MILANO

Ingegnere pugnalato e defenestrato

presso Verona a scopo di furto

VERONA, 6

Un atroce delitto a scopo di rapina è avvenuto stanotte sul diretto Venezia-Milano, che giunge a Verona verso le ore 1.40.

Un ingegnere di Torino, Ettore Signorile, di circa 45 anni, è stato ucciso a colpi di pugnale al capo, e gli assassini, dopo averlo derubato del portafogli e della catena ed orologio d'oro lo hanno gettato dal treno nei pressi di S. Martino a 5 km. da Verona.

Il fatto è stato scoperto stamane all'alba dal personale di un treno merci partito da Verona per Vicenza.

Il macchinista, scorta sulla banchina laterale alla ferrovia quel cadavere insanguinato, ha fermato il convoglio e due carabinieri di scorta ai vagoni, sono scesi. Fatta la raccapricciante constatazione, uno dei militi s'è fermato a piantonare il cadavere, l'altro s'è recato a S. Martino ad avvertire quel comando dell'Arma.

Il Procuratore del Re avv. Dolfin, reso edotto d'ogni cosa, oggi s'è recato sul luogo insieme al giudice avv. Giuli ed al dott. Impallomeni.

Il cadavere, indossante un vestito bleu, giaceva supino attraverso la banchina stradale. Esso aveva un profondo squarcio alla fronte prodotto da pugnale, una larga ferita al parietale sinistro ed altre alla nuca.

Al suolo, per un tratto di 10 metri, erano chiazze sanguigne, segno questo del movimentato ruzzolone fatto da quel misero corpo nella caduta. Presso il cadavere era, pure insanguinato uno dei guanciali che si noleggiano in treno.

Nella perquisizione subito operata si rinvennero 2400 lire che l'ingegnere aveva celate in un taschino interno del panciotto, alcune matite, tre fazzoletti, due pacchetti di sigarette ed un expresso indirizzato dalla Ditta Prodotti Venchi di Genova all'ing. Ettore Signorile in Via Moncalieri 55 a Torino.

Le altre tasche erano vuote e rovesciate completamente, segno evidente della rapina compiuta. Inoltre, il morto teneva ancora il proprio biglietto di viaggio in prima classe Venezia-Torino.

Si ritiene che il povero ingegnere sia stato sorpreso a dormire dai malviventi, solo, sul divano di uno scompartimento e che svegliatosi mentre stava per essere rapinato, i malvagi temendo che egli potesse dare l'allarme lo abbiano gettato dal treno anche per fare sviare le traccie del delitto.

La Questura sta facendo indagini attivissime per poter avere qualche traccia intorno agli autori ed ha già interessato la Direzione delle Ferrovie perchè venga rintracciato il vagone suddetto onde vedere se qualche traccia può essere di aiuto nelle indagini.

Tre colpi di moschetto nel teatro sociale di Schio

VICENZA, 6

Giunge notizia da Schio che l'altra sera, poco prima della rappresentazione cinematografica al Teatro Sociale, ch'era stipatissimo di pubblico, la luce elettrica si spense improvvisamente e subito dopo una triplice esplosione terrorizzava gli spettatori che, nel buio, si riversarono alle uscite, in una scena di panico indescribile. Fortunatamente non ci si segnala nessuna grave disgrazia. L'autorità ha potuto assodare che gli spari furono dovuti a tre colpi di moschetto sparati da un pazzoide contro tale Pietro Mazzola, ch'era nella sala e che tentava di allontanare l'energumeno.

Cade così ogni ipotesi di attentato terroristico. Il Mazzola si ebbe il cappello forato da una pallottola mentre una seconda palla andò a schiacciargli l'orologio, nel taschino.

Un ragazzo riportò una leggera ferita da arma da fuoco al piede.

Il pazzoide, si tratta di un giovane epilettico che quella sera era anche ubriaco, fu trattenuto in caserma dei carabinieri di Schio.

Violenze di pseudo-fascisti a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 6

Il locale comando della Sezione Fascista ha consegnato all'autorità quattro individui, che vestiti da fascisti compirono una serie di prepotenze e di violenze terrorizzando un'intera borgata. Si tratta di quattro individui identificati: per il mutilato di guerra Michielin Giacomo di 28 anni, Boscariol Marcello di Pietro di anni 19, Garbujo Angelo di Pietro di anni 22 e Martinazzo Abele fu Pietro di anni 21, tutti di Montebelluna.

Alla sede del Fascio vennero tolte ai quattro mascalzoni i distintivi e la camicia nera che avevano indossato sperando di compiere impunemente le loro indegne imprese.

Ai reali carabinieri sono giunte le denuncie di varie persone che furono costrette con le minaccie a fornire vino ed altri generi.

Il Direttorio fascista di questa sezione a tale proposito ci ha trasmesso il seguente comunicato:

«Da parte avversaria si cerca di sfruttare ai danni del Fascismo un episodio di violenza commesso ieri sera ad opera di individui camuffati da fascisti. I delinquenti sono stati da noi consegnati alle autorità.

Non occorre dire che il fascismo non ha mai fatto opera di delinquenza, ma che se mai ha usato dolorosamente della violenza solo per ritorsione. Gli istigatori stiano in guardia».

La cattedra d'arpa di Padova

PADOVA, 6

Il profesor Cesare Wolf-Ferrari, valente insegnante d'arpa presso il Liceo Civico musicale «Benedetto Marcello» di Venezia è stato chiamato a coprire anche la cattedra d'arpa presso il nostro Istituto musicale «Cesare Pollini» diretto dal maestro Oreste Ravanello.

L'Esposizione d'arte e del crisantemo

TREVISO, 6

Oggi alle 15 nelle magnifiche sale, già sede del Circolo Ufficiali del 5.o Lancieri venne aperta la Mostra d'arte trevigiana organizzata genialmente dai nostri artisti e la Mostra del Crisantemo organizzata dai Comitato per l'incremento della vita cittadina. Una folla elegante ha invaso il bellissimo ambiente che per una decina di giorni sarà convegno preferito delle nostre gentili signore e dei cultori del bello.

Hanno esposti lavori pregevoli i pittori co. Guiscardo Sbroiavacca, Caramel, Cacever Silvestri, Pigatti, Frescura, Manlio Furlanetto, Salviati, Sartorelli Bruno, Augusti, Enrico Vizzotto Bottegal, Granzotto, Nino Springolo, prof. Pavan, e altri, e le sig.ne Tina e Maria Tommasini, sig.a Linda Giarda, Jessita Piccoli; gli scultori Ottone Zorlini, il Rosada, il Gentilini, etc.

Magnifiche e svariatissime varietà di Crisantemi iridati nelle più strane e preziose culture costituiscono particolare attrattiva alla esposizione.

Una eccellente orchestra diretta dal m.o Ettore Salvoretti ha svolto un concerto rallegrando l'ambiente.

La Mostra rimarrà aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Per il giorno 10 negli stessi locali avrà luogo la Mostra dei «Tavoli da the» ove le nostre signore gareggieranno in genialità e buon gusto.

Il pellegrinaggio dei reduci di Treviso ai tumuli dei caduti

TREVISO, 6

Ieri mattina si è svolto con solenne imponenza il pellegrinaggio alle tombe dei caduti nei Reparti degli Eroi al Cimitero Comunale Maggiore di S. Lazzaro organizzato dalla locale sezione Reduci di guerra allo scopo di commemorare tutti morti della grande guerra, i fattori della vittoria che «han chiusi gli occhi alla vita quando la grande alba non era».

Alle 9 sul piazzale della Stazione si compose il corteo che riuscì davvero maestoso: si calcola che fossero inquadrate oltre 2000 persone colla direzione del signor Ceccato dei Reduci e del magg. cav. Bigroglio.

Il corteo procedette al suono della Canzone del Piave e l'Inno al Milite Ignoto, giungendo verso le 10 al Cimitero Comunale Maggiore di S. Lazzaro.

Quivi Padre Giuliani celebrò la Messa bassa sull'altare da campo eretto sul frontale del portale della Cappella, mentre tutt'in giro si era disposta in religioso raccoglimento la folla delle rappresentanze e delle associazioni. All'elevazione uno squillo di tromba segnò l'attenti; i soldati presentarono le armi e le bandiere e i gagliardetti s'inchinarono.

Padre Giuliani, dopo il rito pronunciò brevi parole infiammate di patriottismo.

Si ricompose il corteo che sfilò reverente attorno al «Recinto degli Eroi» dove vennero deposte le corone.

Una rappresentanza di Reduci col prof. Vitale Gallina, si recò a portar fiori al Cenotafio racchiudente la spoglia del tenente aviatore Agostino Ancilotto.

Tenta di colpire il padre e uccide la sorella

VICENZA, 6

Iersera a Tezze di Arzignano, tale Cazzola Antonio, di anni 30, venuto a diverbio per futili motivi con il padre, lasciava ad un tratto cadere una tremenda bastonata che andava invece a colpire alla testa la propria sorella Cazzola Maria, di anni 27, che s'era interposta tra i due litiganti.

La poveretta poco dopo cessava di vivere. Il fratricida è stato arrestato.

Tragici episodi di lotta municipale

Sette morti e alcuni feriti nel Tarantino

TARANTO, 6

Gravissimi fatti sono accaduti ieri a Ginosa, grosso Comune del Tarantino. Da alcuni giorni i fascisti, nei quali si erano infiltrati molti elementi della opposizione amministrativa locale, si agitavano per provocare la caduta del Consiglio Comunale, capitanato dall'avv. Rodolfo Sangiorgio, consigliere provinciale, un tempo socialista riformista e fratello dell'altro consigliere provinciale, noto estremista, avv. Edoardo. Di fronte alle ingiunzioni fasciste, il sindaco Sangiorgio e la Giunta municipale presentarono le dimissioni, assicurando che presto sarebbero seguite quelle dell'intero Consiglio Comunale. Queste ultime, però, non venivano, mentre d'altra parte si apprendeva che il sindaco ed i suoi amici facevano passaggio al partito nazionalista. Nel frattempo i fascisti occupavano il municipio e gli amministratori si astenevano dal recarvisi.

Di fronte a tale situazione l'autorità politica provvide ad inviare sul posto rinforzi. L'opera persuasiva dei funzionari per fare sgombrare il municipio fu vana, ciò che irritò ancora di più il partito municipale neo-nazionalista. Tuttavia sembrava che regnasse una relativa calma.

Ieri alle 15 veniva organizzato da parte dei fascisti un corteo patriottico al monumento dei caduti. Ad un tratto dall'alto della chiesa attigua al municipio fu lanciata sul corteo una bomba che esplose con grande fragore, provocando enorme panico. Il municipio venne sfondato ed i fascisti che vi erano dentro furono colpiti. Uno di essi rimase ucciso, un altro gravemente ferito. I fascisti, ritenendo di ciò responsabile il partito avversario, aprirono un nutrito fuoco contro la sede dei nazionalisti, che risposero. Si svolse così una vera battaglia, durata qualche tempo. La forza pubblica, trovatasi fra i due fuochi, dopo inutili tentativi di sedare il tumulto dovette ritirarsi non avendo voluto fare uso delle armi. La battaglia terminò quando altri morti si videro per terra. Complessivamente furono raccolti sei cadaveri: un fascista, tre nazionalisti, due donne. Vi furono parecchi feriti.

Al primo annunzio furono inviati da Taranto forti contingenti di guardie regie e carabinieri con funzionari, e l'ordine venne ristabilito. Il municipio fu piantonato dalla forza pubblica. Sono stati fatti numerosi arresti e sequestrate ingenti quantità d'armi e munizioni. Sono state impartite rigorose disposizioni.

E' assodato che il tragico episodio si deve unicamente alla lotta che da molti anni si combatte fra i due partiti locali, in gran parte ora passati al fascismo e al nazionalismo. E' da escludersi qualsiasi causa o movente politico, tanto è vero che le direzioni di Taranto dei partiti fascista e nazionalista hanno telegrafato alle rispettive sedi di Ginosa declinando qualsiasi responsabilità e pare che oggi pubblichino un manifesto per sconfessare i fatti accaduti e non assumere per essi alcun impegno. Questa decisione è senza dubbio apprezzabile quando si tenga presente che in molti nostri Comuni, dove più accanite sono le lotte nel senso più municipale della parola, si profilano identiche situazioni in quanto i partiti in antagonismo improvvisano squadre di camicie nere e camicie azzurre dell'ultima ora pronte a ricorrere alla violenza.

La conferenza finanziaria di Bruxe[lles]

PARIGI, [6]

Incomincia il lavorio diplomatico [per] la Conferenza finanziaria che si riu[nirà] il 5 dicembre a Bruxelles allo scop[o di] fissare i prossimi pagamenti alla G[er]mania e la sistemazione dei debiti [in]teralleati. La Gran Bretagna ha fa[tto] sapere al Belgio che assisterà alla C[on]ferenza.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dichia[ra] poi che il Governo francese non ha m[o]dificato il suo punto di vista, che cioè [il] problema delle riparazioni e quello d[ei] debiti interalleati non debbano esse[re] trattati separatamente l'uno dall'altro.

Informazioni provenienti da fonte [in]glese dicono inoltre che il Governo br[i]tannico prenderebbe l'iniziativa di pr[o]porre un colloquio tra Poincaré e Bona[r] Law prima della conferenza. La data [e] il luogo dell'incontro non sono stati an[]cora fissati, ma ad ogni modo un conve[]gno fra i due primi ministri non potr[ebbe] aver luogo che dopo le elezioni general[i] inglesi.

Si ha intanto da Berlino che il Gabi[]netto del Reich ha discusso le propost[e] da presentare alla Commissione delle ri[]parazioni allo scopo di redigere il test[o] definitivo. Appena il testo sarà pront[o] e le proposte saranno trasmesse all[a] Commissione delle riparazioni.

Il codice civile in Russia

STOCCOLMA, 6

Si ha da Mosca che il Comitato esecu[]tivo centrale pan-russo dei Soviety h[a] cominciato la discussione del nuovo co[]dice civile il cui scopo essenziale con[]siste nel difendere la popolazione pover[a] contro lo sfruttamento dei capitalist[i] russi o stranieri. Lo Stato detiene tut[ti] i diritti e li accorda ai privati solament[e] nei limiti degli interessi dello Stato. L[e] concessioni venendo fatte esclusivamen[]te per lo sviluppo delle forze produttiv[e] della nazione, il codice stabilisce tre c[a]tegorie di proprietari: quella dello St[a]to, quelle cooperative e quella privata.

Un colloquio Mussolini-Child

WASHINGTON, 6

L'*Associated Press* pubblica che dop[o] la visita del Presidente del Consiglio on. Mussolini all'ambasciatore Child quest[i] ricevette i giornalisti americani a cu[i] dichiarò di non ritenersi autorizzato a comunicar loro la conversazione avuta col Presidente del Consiglio italiano e[s]sendo essa avuta carattere diplomatico. Se tale riserva non gli fosse stata impo[]sta però egli sarebbe stato lieto di far[]la conoscere per intero, sicuro che il pubblico americano avrebbe pienament[e] approvate le opinioni ed i sentimenti ch[e] l'on. Mussolini aveva espresso.

Arresti di ribelli irlandes[i]

DUBLINO, 6

Sono stati arrestati vari ribelli fra [i] quali la signorina Maria Macswiney, s[o]rella dell'ex Lord Mayor di Cork. Le tru[p]pe dello Stato Libero hanno attaccato u[]na casa di Dublino nella quale credeva[]no si rifugiasse De Valera. Dopo una ba[t]taglia durata un'ora le truppe hanno oc[]cupato la casa ove però De Valera non è stato trovato. Durante la battaglia un soldato è rimasto ucciso e vi sono stat[i] numerosi feriti da entrambe le parti.



...ro ...rovi. ...i, non ...nne scon- ...ro le case ...o della chie- ...vermiglio, che ...rate lungo i mu- ...essuna fossa più, ...a noi a notte, a ...ul luogo stesso del ...ite del compagno, ...enza croce. Tornavo per il sentiero pede- ...gio mattino dei morti, ...zzo di crisantemi inu- ...ntivo gravare nel cuo- ...a del mancato ritrov... ...ardavo le colline che sal- ...e verso il San Michele, ...no in mano meno vulca- ...aride, accogliere un ciuffo ...ne, ...n mucchio di foglie ...o via via cespugli sem- ...fitti e più alti fino a diven- ...relli e boscaglia, a macchie ...e, non so se per spasimo autun- ...per ...sorbimento della sangui- ...nfa carsica. Rinasce dalla di- ...a decomposizione, a faville ros- ...a stentata flora sull'altare degli ...ni. O Morti, sono le vostre pa- ...?

...a allo svolto di Redipuglia, mi ...parso d'un tratto la collinetta ...Elia. Rossa come dipinta, tut- ...oviglio di ferri e, in alto, ...uno spiazzo, una cappel- ...col suo faro sulla stele. ...nti, dalla parte del Car- ...industriale che a Gra- ...l'Isonzo per ricongiun- ...e. E come bisogna tra- ...ponte per accedervi, quel ...nto in collina, con la sua ...ltiplia corona di arnesi di guerra, ...mbra un fortilizio: un baluardo di ...orti sull'ultimo lembo d'Italia. Sono ...nticinquemila e più, e tutta n'è ...a per le pendici la collina, fian- ...o a fianco, come una coorte. Sono ...a temprate per lunghe stagioni al- ...roccia viva, dure inflessibili come ...a roccia stessa. Canta la bora del ...arso la loro gloria e porta verso l'I- ...alia il loro profumo dei morti im- ...ortali. Questo camposanto, nudo di ...armi e di cipressi, è di una gran- ...iosità pànica. Lo chiamano, ed è, il ...alvario. Ho visto d'un lato la cop- pa d'una bomba recante un motto d'alba, ed è un calice colmo di rugiada per offerta d'aurora; c'è dall'altro uno scudo con la sua feritoia rettangolare, ed è l'occhio d'un tramonto. Sono i segni del ciclo d'una vita, di mille vite, d'una giornata di battaglia, di tutta la guerra, e sotto c'è la Morte che lo rinnova. E su ogni tomba c'è un trofeo di reliquie e di parole, di armi e di canti. Qui un secchetto da trincea, ancora pieno di terra incretita come un mattone, curvo secondo il segno del primo adattamento — «Mi fu riparo alle insidie, guanciale al riposo» —; più in su una baionetta con la lama in alto, come una foglia d'agave — «Fiore del Carso, fiore di sacrificio» — e ancora un gran cono slabbrato di granata, di quelle che nelle doline pestavano e maciullavano le carni come in un mortaio — «una scheggia, un rantolo, una stella in cielo» —, e poi due marmitte da campo sventrate — «un colpo, un grande schianto e per un dì solo di fede il fante si nutrì —, e un'elica stroncata di chissà quale viatore dei cieli — Puntammo al sole —, e un riflettore a ruote da carreggio, e telefono da campo, e un ricovero ricostruito, coperto di tende, che a guardarsi dentro fa terrore: due lamiere a branda, due elmetti, un paio di scarpe a terra e, sotto, morti ignoti; e ancora un siluro con tre grandi àncore presso una di quelle barche ferrate con le quali fu traversato l'Isonzo...

Ma quanti ignoti! si annunciano con una parola di fede o di pietà: — Diedi tutto — che dicono al mio paese? — Povera mamma, ricordami — Mamma, prega qui: son tuo figlio — Mi alberga la terra per la quale morii — Patria, ecco il mio nome!.— Ho qui trovato qualche cosa e qualcuno del mio passato più certo, ed ho benedetto e adorato. Bisogna tornare qui almeno una volta all'anno per rinfrancare la fede. Guerra, che non sei soltanto un eccidio, ma un olocausto, non un'ecatombe ma una fiamma di passione, non bestemmia ma dolore ch'è poesia, non materia distrutta ma spirito riconsacrato: a Sant'Elia del Carso, c'è il tuo monumento! Dice una tomba per tutte: La Patria sono io.

Ma sul Calvario di Redipuglia, nel giorno dei morti — bisogna anche dir questo — gli eroi sepolti non hanno avuto fiori. Lo so, i morti non sentono, ma è il simbolo, ma è lo spirito immortale che conta. E l'Italia non c'era. Ho visto una donnetta, curva sotto il pulviscolo di pioggia, deporre pochi crisantemi sul tumolo di un ignoto; quando poi s'è accorta che ce n'erano altri, ha ripreso i suoi fiori e li ha distribuiti uno per tomba, piantando lo stelo nella terra, finchè ne ha avuti. L'omaggio all'ignoto è omaggio allo spirito. Ma l'Italia non c'era, perchè non è tutta l'Italia un plotone di camice nere e una piccola folla di devoti del luogo che hanno ...coltato lassù la messa officiata so... un altare da campo. Che impor... ...'a grande cerimonia, più o me... ...enzionale, era stata riman...

...che uscite! se non vi ...e più gagliardo l'ani- ...vui venuti invano». ...e vie del Carso, più ...iano, mentre la piog- ...a lavava le colline e man... di decomposizione. Mi son ...iguardare il colle dei morti, rosso come dipinto, senza c... ...i, senza ceri, senza marmi, sen... fiori, senza pellegrini. Il ferrigno Cosich, la catena dell'Hermada sovrastano dall'orizzonte di Trieste.

Ma io lassù, dove finiscono le tombe, sotto e intorno al faro simbolico, ci voglio una chiostra di lauri. Attingeranno la linfa alla carne stemprata. Date lauri agli eroi!

PASQUALE VASIO

La bandiera di combattimento al "Pilo,, offerta dai cittadini di Volosca e Abbazia

ABBAZIA, 6

(rit.) Oggi i cittadini di Volosca e di Abbazia con una cerimonia riuscita solenne hanno offerto al cacciatorpediniere *Rosolino Pilo* la bandiera di combattimento. Un imponente corteo al quale hanno partecipato reparti militari, tutte le autorità civili e militari, tutte le associazioni patriottiche, le scuole italiane e slave con gagliardetti e bandiere e numerosi cittadini, ha attraversato la città imbandierata e festante e si è recato al molo di Abbazia dove è avvenuta la consegna della bandiera alla regia nave in forma oltremodo solenne e commovente. Gli ufficiali ed i marinai sono stati festeggiatissimi.

Dopo la cerimonia della consegna della bandiera il corteo, con larga partecipazione di cittadini e di soldati e di marinai della *Rosolino Pilo*, si è recato al cimitero di Abbazia dove è stato solennemente commemorato il Milite Ignoto.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

Strafalcioni francesi sull'Italia

Mussolini e Don Sturzo fondatori dei fasci - Un referendum per donne - Un errore al Louvre - Il monito di un napoletano

PARIGI, 6

Fino al principio del secolo scorso il nostro idioma era diffuso grandemente in Francia. Le opere dei maggiori o più noti scrittori erano piene di citazioni italiane, basta guardare soltanto un volume del Brantòme o del Montaigne. Alla Corte Valois e dei Borboni, nell'aristocrazia, tra i dotti, tra gli eruditi o anche soltanto fra le persone colte, si parlava o almeno si leggeva correntemente l'italiano. A Lione, per tre secoli, ogni uomo per bene, ogni signora, parlavano con facilità la nostra lingua. Gli studiosi sanno quante e quanto belle edizioni dei nostri grandi poeti e scrittori siano state stampate a Lione; ove, invece, da cinquant'anni, come nel resto della Francia, l'italiano è noto tanto quanto il giapponese e sembrerebbe che differisca dal francese tanto quanto l'idioma usato dagli abitanti dell'impero del Sole levante.

Perciò le papere degli scrittori e scrivani francesi, quando citano parole italiane sono gustosissime; una delle più singolari la riferirò appresso. Ma son curiose anche le papere storiche, geografiche e politiche. Jules Claretie, che fu uno dei migliori critici e scrittori dei giorni nostri, nelle sue cronache letterarie nel «Temps» parlò più volte del doge di Genova, il quale si chiamava Imperiali Lercari, che, costretto a recarsi a Versailles a chiedere scusa a Luigi XIV se il marchese di Seignelay, figlio del ministro della guerra Louvois, aveva lanciato sulla «Superba» diecimila bombe sole senza dire «bada», domandato qual cosa più lo stupisse nella reggia del cosiddetto re Sole, rispose la celebre parola: «Trovarmici». Infatti la Costituzione vietava che il doge di Genova uscisse dal territorio della Repubblica. Ebbene ogni volta Jules Claretie, ch'era un grande erudito, scrisse che questo doge, senza mai farne il nome, era quello di Venezia! Curioso modo di conoscere la storia d'Italia e quella stessa di Francia!

Vi ho detto che un giornale attribuiva testè l'istituzione dei Fasci a Benito Mussolini e al... prete Sturzo. Un altro, e fra i maggiori scriveva due giorni or sono che il Mussolini è romagnolo «e soltanto il caso lo fece nascere a Forlì, provincia di... Bologna»! Sono piccole cose senza dubbio; ma dimostrano una tendenza alla «superficialità» nelle cose e nei fatti di casa nostra. Invece il desiderato accordo italo-francese, sulla base della parità assoluta e costante, sarà facile e duraturo allorchè la conoscenza scambievole sia maggiore ed esatta. Quanti sono gli Italiani, anche fra quelli che vengono a Parigi più di una volta all'anno e non ne frequentano spesso altro che i «boulevards» e i «cabarets» e i teatri di Montmartre, che conoscono davvero Francia e Francesi?

Ho detto come siano stati giudicati qui i recenti rivolgimenti pacifici d'Italia; ho scritto: con ammirazione e rispetto. Ciò è tanto vero che, mentre ne giungevano le prime notizie, la povera lira guadagnò qualche centesimo, e quando fu noto che Benito Mussolini era divenuto presidente dei ministri, fece un balzo in su di «un franco e sessanta centesimi». Non m'inganna vo nel riferire i sentimenti comuni. Ora è necessario conservare ed accrescere la simpatia e il rispetto guadagnati, e per ottenerlo è necessario continuare a dimostrare energia e coscienza nazionale, senza curare, anzi disprezzandole, le censure di chi trae l'ispirazione dalle Banche e dalla Borsa.

*

Un giornale parigino ha indetto uno dei tanti «referendum» per sapere dalle donne di Francia se vogliono il diritto del voto politico. In America invece, ove questo diritto esiste, la rappresentanza di un'associazione composta di trecentomila donne ha fatto una risoluzione solenne per la conservazione delle vesti corte e della mostra delle gambe. Qualcuno ha osservato che questo «referendum» è più importante di quell'altro e che le donne dovrebbero pronunciarsi piuttosto in tema di Moda che non di Politica, la qual materia è poco grata in Francia al sesso gentile. Forse chi ha detto così ha ragione; e forse ha più ragione chi ha soggiunto che così nella Politica come nella Moda la donna fa quello che l'uomo vuole: infatti è un sarto parigino ignoto, o il rappresentante noto o nascosto dei sarti, quello che ordina dispoticamente al bel sesso di vestire in un modo o in un altro e vien subito ciecamente obbedito. Quanto alle vesti lunghe o corte, che qui si portano lunghe dalle eleganti da più di un anno e sono ancora corte in quelle che non possono rinnovare ogni momento gli abiti, taluno opina che una volta dataci l'abitudine di vedere ogni giorno tante gambe, le donne potevano continuare. Da parte mia ci metto un'osservazione differente: poche cose son così penose e contrarie alla estetica e al buon senso come il vedere le donne nell'inverno e con tempo da lupi (che qui chiamano «da cani» offendendo il quadrupede che gode in Francia tante simpatie e libertà sconfinata) diguazzare nelle pozzanghere e nella mota con le scarpine scollate e le calze trasparenti. Guardatele un po' quelle calze dopo che chi le porta ha percorso trecento metri di strada! La scarpina d'inverno va benissimo per chi non cammina a piedi, direi. Ma lascio subito questa disgressione: avrei l'aria di voler suggerire anch'io un «referendum» dopo che ne furono fatti anche intorno... alle mosche.

*

Parigi possiede il museo più vasto e più abbondante del mondo in un palazzo che primeggia su quanti ne esistono per la vastità. La vita di un uomo non basterebbe per esaminare e studiare ciascun oggetto che si trova nelle sale, sui muri o nelle vetrine del Louvre, e soltanto per percorrere l'intero museo ci vuole quasi una mezza giornata. Sebbene il Louvre, cominciato a costruire per dimora regale, sia stato ingrandito successivamente da Napoleone I, da Luigi Filippo e dalla terza Repubblica per custodirvi le raccolte artistiche, la Scultura vi è male alloggiata e la Pittura, benchè stia al piano nobile, non gode dappertutto di quel che le è indispensabile: la luce. I parigini e gli abitanti della Capitale (due categorie molto differenti e che, come i Romani a Roma e quelli delle provincie, stanno nella proporzione di uno a cinque) e i Francesi son giustamente orgogliosi di questo ricchissimo Museo. Perciò vi accorrono numerosissimi la domenica, specialmente adesso che anche nei musei di Francia si paga l'ingresso; e talvolta la calca è tale che la riconquista degli ombrelli depositati, in una città ove la pioggia è la regola, diventa all'uscita una impresa grave, pur praticando i Francesi costantemente l'ordine, la disciplina e la pazienza che sono ignoti agli Italiani.

Il Louvre possiede la maggior parte dei quadri di Leonardo da Vinci, e forse ne possiede... troppi per esser tutti della mano del grandissimo Artista. La ressa dei visitatori è sempre notevole dinanzi al ritratto di donna doppiamente celebre per la bellezza dell'opera, se non del soggetto, e perchè fu rubato da un nostro compatriota pazzo. Ma la direzione del Louvre, che generalmente appone sulle cornici le indicazioni necessarie, non sempre esattissime se si tratta di pittori stranieri e sopratutto nostri, ha commesso una papera di grandi proporzioni per questo quadro definendone il soggetto, che sarebbe «madonna Lisa», scrivendone l'aggettivo con l'abbreviatura toscana ma... con una «n» sola! La stessa papera esilarante si legge nella grande iscrizione di color d'oro d'una ricca bottega di pellicce presso i «boulevards». E' grossa e... grassa lì, ma nelle sale del Louvre diventa una irrisione. Non si capisce come nessun Italiano abbia ancor fatto sapere alla direzione del Louvre che soltanto in Toscana, un tempo, quando in tutta Italia si diceva «madonna» alle signore, si usava popolarmente il diminutivo di «monna», ma pronunciato e scritto come l'etimologia e la grammatica comandano e non già altrimenti!

*

Finchè esisterà il globo terracqueo, Parigi sarà sempre la maggior attrattiva degli stranieri e la città più cosmopolita del mondo. E ciò per molteplici ragioni tra le quali principalissime la voglia di divertirsi, lo spirito di avventura e il desiderio di gabbare il prossimo. Quindi la massa numerosissima cosmopolita che gira giorno e notte, sopratutto o unicamente (esclusi gli stranieri che son qui per lavorare e per istudiare) sui «grands boulevards» e nelle vie del rione di Montmartre, è anche eteroclita.

L'affluenza degli stranieri è grandissima nonostante che a Parigi e in Francia, per chi non vive in casa propria, tutto sia altrettanto caro e anche più caro che in Italia. E quindi gli Italiani che lavorano o studiano, o vengono qui per divertirsi o a cercare avventure, sono numerosissimi. Alcuni giorni or sono un nostro connazionale, affaticandosi a parlar francese, si avvicina a un chiosco dei «boulevards» e domanda un giornale italiano. Il venditore lo guarda, gli fa ripetere la domanda e poi gli dice: «Ma parla come mamma t'ha fatto! Eccotelo qui». E' un giornalaio napoletano, che sta a Parigi da trent'anni colla moglie e che, come parecchi nostri compatrioti vi ha fatto lavorando fortuna.

UMBERTO SILVAGNI

Teatri e Concerti

Gli spettacoli al "Sociale,, di Treviso

TREVISO, 6

Sabato in mattinata, alle ore 15, ebbe luogo la quarta replica di «Andrea Chènier» con un pubblico affollatissimo.

Lo spettacolo si è iniziato colla Marcia Reale ascoltata dal pubblico in piedi plaudente.

In serata di gala, con un teatro brillantissimo per eleganza profusa in ogni palco dalle nostre belle signore, seguì la seconda di «Manon» di Massenet. Fu pienamente confermato il successo già segnalato la prima sera.

Alla quinta di «Andrea Chènier» pubblico affollatissimo; si ripeterono applausi calorosi a scena aperta e replicate chiamate ad ogni fine d'atto.

FENICE. — Le due rappresentazioni domenicali dell'«Arzigogolo» hanno chiamato in teatro due bellissime folle. Il poema di Benelli fu nuovamente applaudito dopo ciascun atto e l'autore molto festeggiato.

— Stasera alla «Fenice» va in scena la Compagnia d'operette Mauro N. 1 di cui fanno parte Giuseppe Trucchi, direttore Nietta Zanoncelli, Oreste Trucchi, la Vidach, ecc. Direttore dell'orchestra è il maestro Vittorio Palma. La compagnia darà tre soli spettacoli interamente nuovi; il primo è «Jusky» operetta di soggetto giapponese del m.o Benatoky; il secondo sarà «Bajadera», operetta (nuovissima per l'Italia del m.o Kalmann; il terzo è «Il diavolo mi porti» di Rochtwein. Le tre operette sono precedute dalla fama di grandi successi. Specialmente «Bajadera» che, ripetiamo, è nuova per l'Italia sembra rappresenti un vero «clou» del recentissimo teatro operettistico.

Stasera si dà «Iusky»

GOLDONI. — Questa sera, prima rappresentazione della Compagnia della «Commedia Nuova».

I prezzi sono sulla base di 3.60 all'ingresso. Le recite saranno soltanto otto.

— Domenica ha terminato il suo troppo breve corso di rappresentazioni la compagnia di Dina Galli ed Amerigo Guasti. I due valentissimi e simpaticissimi artisti furono fatti segno dalle enormi folle accorse in teatro a feste senza fine. Di giorno in «Scampolo» di cui Dina Galli dà una sua personale efficacissima interpretazione, di sera nell'«Ottava moglie di Barba bleu» che si presta mirabilmente a mettere in evidenza le insuperabili qualità di attore comico di Amerigo Guasti. Dina Galli e il Guasti stesso vennero lungamente acclamati e salutati con grida di «arrivederci presto». Presto, cioè non tra dodici anni! E speriamo di rivedere presto davvero a Venezia questo insieme veramente cospicuo del nostro teatro. Così anche noi diciamo a Dina Galli e ad Amerigo Guasti il nostro arrivederci cordiale.

MALIBRAN. — «Rigoletto» di giorno e «Carmen» di sera fecero gremire domenica il teatro sotto la direzione del maestro Preite: i due spartiti ebbero confermato il successo delle precedenti esecuzioni. Stasera «Carmen».

La Gazzetta a Berlino

Nasce il fascismo tedesco — Contro l'Intesa e per la restaurazione antirepubblicana — Ma la situazione è diversa.

BERLINO, 6

(C.) Il successo riportato dal fascismo nazionalista in Italia, va esercitando una impressione profonda sui partiti nazionalisti tedeschi i quali si domandano se essi pure non potrebbero ottenere gli stessi risultati.

Attualmente la Germania si trova in un momento psicologico dal quale possono scaturire avvenimenti importanti. Il popolo è stanco; esso comincia a dare manifesti segni della sua stanchezza ed esige che in un modo o nell'altro si metta termine allo stato attuale delle cose. Parecchie minaccie di ribellione si sono già verificate ed il governo stesso, non si sente sicuro della situazione.

I partiti socialisti e quelli borghesi stanno gettandosi l'uno sull'altro le responsabilità, e se oggi una apparente calma pare ritornata, dipende dalla presenza a Berlino della commissione per le riparazioni, le trattative con la quale se non otterranno nessun risultato, affretteranno certamente quegli avvenimenti che tutti temono prossimi. I partiti di destra invece lavorano. Essi hanno sempre affermato alle masse che la repubblica è una forza di governo impossibile per la Germania, ed ora, mentre agitano lo spauracchio comunista, magnificano l'audacia del fascismo italiano ed affermano che da un movimento simile la Germania otterrà la sua liberazione e la sua salvezza. Un vero e proprio partito fascista tedesco si è costituito in Germania in questi ultimi giorni e già conta le adesioni delle maggiori personalità del mondo politico tedesco di parte destra, oltre ad una vera folla di malcontenti di ogni partito i quali convengono della necessità di mettere a capo del governo degli uomini che sappiano usare una maggiore energia di fronte all'Intesa. L'origine del movimento ha avuto luogo in Baviera, ma è probabile che il fascismo tedesco si trovi subito a dovere urtare contro delle difficoltà serie, perchè i socialisti tedeschi dispongono di una organizzazione fortissima, e sono da considerare molto più forti di quello che fossero i socialisti italiani, perchè essi non hanno mai degenerato, negando la patria, ed anzi si sono sempre fatti strada offermando che prima di essere socialisti sono tedeschi.

Segnalando la costituzione del fascismo tedesco, il *Vorwaerts* mette precisamente innanzi questo particolare, ed osserva che gli organizzatori del fascismo mancano di questo punto di sostegno che è quello che ha portato alla vittoria il fascismo italiano.

Il giornale socialista ricorda anche che Mussolini è stato a Berlino, ed ha avuto conversazioni importanti coi capi nazionalisti e così pure il generale Capello che tre settimane fa a Berlino si sarebbe incontrato coi capi del partito monarchico. Anche la stampa degli altri partiti, prevede il pericolo di un movimento fascista e fa voti che le trattative con la commissione per le riparazioni abbiano a prendere una piega favorevole in modo che sia possibile scongiurare questo pericolo.

Intanto i capi del movimento reazionario tedesco, continuano ad intrigare a danno della repubblica. La *Vossische Zeitung* è informata da Monaco che il famoso capitano Ehrardt vive tranquillamente a Monaco malgrado il mandato di arresto che lo colpisce, ed ogni cittadino bavarese sa che egli abita all'Hotel Marienbad, dove dirige tutto il movimento contro la repubblica e le organizzazioni delle quali è il capo.

Intervistato dalla *Vossische Zeitung*, il capitano ha dichiarato che il suo unico scopo è quello di rimettere sul trono i Vittelsback, di unire il Tirolo alla Baviera oltre a tutto il territorio di Salisburgo ed eventualmente l'Austria tedesca, perchè essa non può vivere da sola e non può passare con altri se non con la Germania. Per quanto riguarda certi suoi intendimenti di occupare l'Austria con l'aiuto delle truppe ungheresi il capitano Ehrardt non ha creduto di dare nessuna risposta e si è limitato a dire che tutto dipende dagli avvenimenti che si svolgeranno presto.

L'esempio del fascismo italiano, ha stimolato gli appetiti e si pensa di trarre dal movimento fascista i maggiori insegnamenti tedeschi delle organizzazioni che hanno presso a poco il programma fascista che sono sorte oltre che in Baviera, nella Prussia, in Pomerania e nel Brandemburg, ed il numero degli aderenti a queste organizzazioni è in aumento continuo. Si afferma anche che la direzione della organizzazione dispone di numerose armi e di munizioni abbondanti tenute nascoste in varie località dove non saprà arrivare mai l'occhio vigile della commissione militare alleata e della polizia.

La *Vossische Zeitung* si felicita coi circoli moderati del partito nazionalista che resterebbero contro questo movimento, ed aggiunge che lo stesso principe Ruprecht non lo approva, perchè considera che nelle condizioni attuali potrebbe portare alla guerra civile.

Parlando con una personalità del partito popolare bavarese il principe Ruprecht ha affermato che non si lascierebbe proclamare re dal capitano Ehrardt, perchè questo non sarebbe ancora il momento di fare certi passi.

La *Vossische Zeitung* reclama dal governo un poco di energia che possa mettere fine allo scandalo Ehrardt e dice che andando di questo passo la fine della repubblica è più vicina di quello che si possa credere.

La Vittoria solennizzata a Zara

ZARA, 6

Tutta Zara con indimenticabile fervore ha sollennizzato la gloriosa ricorrenza della Vittoria. Alle ore 16 col piroscafo *Almissa* è giunto il capitano Coselschi in rappresentanza di Gabriele d'Annunzio ed è stato entusiasticamente ricevuto. Si è formato un imponente corteo con musica e bandiere che si è recato dal porto in Piazza Municipio, ove il capitano Coselschi ha parlato inneggiante alla vittoria e alla nuova Italia fra continui applausi a Gabriele d'Annunzio, a Mussolini suscitando immenso entusiasmo. La città è tutta festante ed animatissima; dovunque sventolano bandiere tricolori. La sera tutti gli edifici pubblici furono illuminati con molte case private.

La pietosa sorte d'un cieco di guerra

MODENA, 6

Un caso pietosissimo si verificò in questa città. Quattro anni fa una ragazza, che viveva del suo lavoro, trovava anche tempo di visitare gli ospedali ove gemevano i nostri militari colpiti dal piombo nemico. Fra gli altri essa ne aveva veduto uno cieco e senza mani, e ne prese tale compassione, che per non lasciarlo derelitto alla sua uscita, lo sposò, rendendolo nella sua sventura felice di aver trovato un appoggio ed un soccorso.

In questi giorni una polmonite colse la povera giovane e la rapì al desolato marito, che trovasi ora sotto il peso di una doppia disgrazia. I funerali seguirono sabato scorso e tutti guardavano con pietà al vedovo mutilato.

Convegno sindacale nazionale a Bologna

TORINO, 6

Nei giorni 10 e 11 novembre sarà tenuta in Bologna la riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali. Saranno trattati i problemi più importanti dell'organizzazione e del lavoro, secondo i principii e le direttive dei Sindacati Nazionali.

Spigolature

Si è potuto notare che, nel dopoguerra, e senza dubbio a cagione di essa — nota l'«Eclair» — i baci amorosi venivano scambiati volentieri anche in piena strada, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Ma sembra che nel Belgio si voglia reagire contro questo ingenuo ritorno all'età dell'oro... Infatti il tribunale correzionale di Aulon ha pronunziato la seguente sentenza: «Durante una tiepida giornata del mese di giugno ultimo scorso, due impiegati ferroviari avevano notato un uomo e una donna, legittimamente sposati, seduti lungo la strada ferrata in atto di baciarsi molto amorosamente sebbene nel modo più decente. I due ferrovieri, offuscati, ne informarono la gendarmeria, che ne avvertì il Procuratore, che sporse denuncia al Tribunale correzionale. L'altro ieri, davanti a questo i due ferrovieri non furono più così affermativi sul modo di baciarsi dei prevenuti. Tuttavia i giudici hanno trovato in questo solo fatto di baciarsi gli elementi per l'oltraggio pubblico ai buoni costumi ed hanno condannato i due sposi ognuno a una ammenda condizionale di 78 franchi, sospendendo l'esecuzione della sentenza per tre anni,. durante i quali (dice testualmente la sentenza) sarà loro proibito di baciarsi in luogo pubblico».

*

In un giornale cattolico francese sono pubblicate le disposizioni che il parroco di un villaggio ha emanato circa la danza e i danzatori. L'articolo primo esplicitamente avverte che non saranno ammesse ai sacramenti «le persone che avranno danzato balli moderni, siano essi stranieri o francesi: e le persone che avranno ballato dopo il pranzo che si dà nel giorno di nozze: durante il giorno si potranno danzare balli onesti». All'infuori del matrimonio, non saranno ammesse ai sacramenti le persone che hanno sale di danza: al letto di morte, il prete non le confesserà, se esse, dinanzi a due testimoni, non faranno formale ammenda del passato, disponendo che la sala stessa sia chiusa.

Come si vede — scrive il «Giornale di Roma» — il reverendo non scherza: e nessuno oserebbe dargli torto. Se la danza è un'invenzione del diavolo, è giusto che il ministro di Dio, la condanni e faccia di tutto per sopprimerla. Ma non si capisce come egli, nel suo bennato animo possa fare distinzione fra danza buona e danza cattiva. Noi, che pure non balliamo nemmeno il valtzer, crediamo che non esista, a priori, nessun ballo cattivo e nessun ballo buono.

Il bene o il male non stanno nel ballo, ma nel modo come si balla. Non c'è nulla di male a danzare il cosiddetto «jazz-band», o lo «shymmi», e simili balli venuti dal paese delle scimmie: purchè si danzi una simile danza con lo stesso animo con cui si danzerebbe la «tarantella»: allo stesso modo che la «tarantella» o la «furlana», possono essere pessime danze se eseguite con lo spirito con cui si interpreta lo «shymmi».

Come fare dunque a condannare e ad assolvere un danzatore, se si ignora come danza? Occorre una prova sperimentale dinanzi a un esaminatore un poco più furbo dell'ottimo reverendo francese. Non sarebbe facile, e troppo tempo prezioso andrebbe perduto.

Siccome d'altra parte ballerini e tenitori di case di danza sono sempre esistiti e verosimilmente esisteranno sempre, si potrebbero ridurre le limitazioni del reverendo a una sola, concentrando in uno solo i quattro articoli del suo editto. Il quale articolo unico potrebbe essere questo: «l'uomo può danzare con la donna qualunque ballo, purchè dopo la sposi». Perchè, diceva recentemente una illustre attrice italiana, i balli moderni sono per le signorine la... prova generale della prima notte di nozze!

*

E' il 1862: Garibaldi dalla Sicilia, in cui è stato accolto festosamente, organizza una spedizione contro Roma al grido di «Roma o morte». Il 3 luglio il Governo disapprova questa spedizione, ma Garibaldi non rinuncia al disegno. Il 10 agosto entra a Caltanisetta, il 14 a Castrogiovanni il suo corpo è forte di quattromila uomini e il 18 giunge a Catania, che trova abbandonata dalle autorità regie. Il Governo allora decreta lo stato d'assedio nell'Italia Meridionale. Ma Garibaldi, fermo nel proposito di proseguire la sua impresa, il 25, imbarcato quanto può delle sue truppe su due piroscafi, lascia Catania, sbarca a Melito il 26 e il 29 è assalito ad Aspromonte, ferito al piede destro e fatto prigioniero con i suoi dalle truppe regie, comandate dal colonnello Pallavicino. Crispi, che nell'assenza di Garibaldi presiedeva il Consiglio generale dell'Associazione emancipatrice italiana, che quella spedizione aveva preparata ed appoggiata, il 10 agosto lanciava il seguente appello alle Associazioni democratiche italiane, appello che è ora per la prima volta pubblicato dal «Corriere delle Puglie»: «Di questi giorni due proclami agitano profondamente l'Italia, il proclama di Corleone (quello di Garibaldi) ed il proclama di Torino (del Re). Questo ultimo, essendo firmato dai ministri, è passibile di discussione: fu già discusso in Parlamento, e noi, valendoci dello stesso diritto, vi faremo alcune osservazioni. La guerra franco-sarda del 1859 sottrasse alla signoria austriaca gran parte della Lombardia, poco più di due milioni di abitanti. L'Imperatore dei francesi se l'ebbe dall'Austria e la regalò al Re di Sardegna, il quale in conseguenza sottoscrisse il trattato di pace di Zurigo, e in compenso pagò alla Francia 60 milioni, e le ha ceduto la contea di Nizza, terra d'Italia, e la Savoia. L'alleato pertanto fu largamente pagato del suo aiuto. La partita è chiusa. L'Italia non gli deve nulla, e tanto meno quei giovani che il proclama di Torino dichiara dimentichi della gratitudine ai nostri migliori alleati facendo segno di guerra il nome di Roma. E tanto meno gli deve l'Italia se vuolsi considerare in Napoleone l'Impero e più ancora la Francia; se per la Francia la guerra del '59 fu un lieve atto di riparazione alle ineffabili sciagure di mille anni, onde l'Italia fu percossa da Carlo Magno, da Carlo d'Angiò, da Carlo VIII, da Luigi XII, da Francesco I, da Luigi XIV, dallo stesso Direttorio di Campoformio, dalla Repubblica per la spedizione di Roma; se l'Impero, i centomila italiani morti combattendo per Napoleone I valgono certamente, i ventimila francesi morti a Solferino e a Magenta». La seconda parte del proclama di Torino determina i principii fondamentali della Costituzione.

*

Molti credono che la metropoli più popolosa del mondo sia Londra. Invece, come il dollaro ha battuto la sterlina, così Londra è stata battuta nella graduatoria delle metropoli mondiali da New York, che ha oggi l'onore di dichiararsi la più grande città della terra. La cosa farà piacere sopratutto agli americani, che hanno la mania dei records. Ma ecco come le cifre hanno stabilito questo nuovo primato. La Commissione di censimento della città di New York constatava infatti — il 1.o gennaio 1920 — che in un raggio di 30 km. del City Hall, New York contava 7 milioni e 820.776 abitanti; mentre il 19 giugno del 1921 lo stesso perimetro comprendente Londra e i suoi dintorni non conteneva che 7 milioni e 476.168 abitanti. New York possiede, dunque, 344.508 abitanti più di Londra, non tenendo conto che il censimento di Londra è posteriore di 18 mesi a quello di New York e che durante questo periodo di tempo la popolazione di New Iork è senza dubbia aumentata.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un emporio d'oggetti rubati a Castello

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Propero — canc. Cicero.

Ieri sono comparsi davanti al tribunale i presunti autori di vari furti ed i ricettatori di cui, a suo tempo, ampiamente ebbe ad occuparsi la cronaca cittadina.

Essi sono: Vianello Giuseppe fu Giovanni di anni 40, Castello 6300; Alfier Giuseppe fu Michele di anni 29, Cannaregio 2904; Alfier Umberto fu Michele di anni 22, Cannaregio 500; Rosato Giovanni di Giuseppe di anni 26, Castello 11; Missaglia Giuseppe fu Antonio di anni 24, Castello 1418; Doni Sante fu Antonio di anni 48, Castello 2877; Gambara Ermenegildo di Luigi, Castello 483.

Il Vianello, assieme ad altri rimasti sconosciuti, avrebbe la notte del 1 febbraio scorso rubato dal magazzino di Busetto Marcello 19 quintali di farina del valore di L. 4 mila e una stadera. I fratelli Alfier, Rosato e Missaglia la notte dall'8 al 9 febbraio scorso, dopo aver rubato un *topo* della Cooperativa di Salzano dal suo ormeggio, si sarebbero impossessati di 80 quintali di carbone in danno del negoziante Boldrini Antonio. Il Doni invece comperò i 17 quintali di farina per la intromissione del Vianello dal Gambara, il quale ha la più grave imputazione per la numerosa refurtiva trovatagli in un suo magazzino a Castello e che costituiva un vero emporio, tanto era assortita e svariata.

Dai motori alle scope

Nella perquisizione operata, gli agenti della forza pubblica vi rinvennero: tre motori rubati la notte dal 18 al 19 dicembre 1921 a Basso Luigi; 12 damigiane di acidi, 50 chilogrammi di stoppa incatramata e 25 mazzi di scope, compendio del furto commesso in danno della ditta Piazza Maddalena, la notte dal 5 al 6 gennaio scorso; due damigiane di acidi e sei casse di cassia asportate la notte dal 28 al 29 gennaio scorso dalla farmacia Croce di Malta; un copertone, una ribolla di timone e gli 80 quintali di carbone rubati al Boldrini; e infine un binoccolo, un manometro, una rivoltella ed altre due damigiane di acidi di ignoti proprietari.

Gambara inoltre avrebbe ricettato e rivenduto al Doni i 19 quintali di farina ed una stadera asportati dal magazzino del Busetto.

Siedono alla difesa gli avvocati Marigonda, Cisco, Gioppo, Pazienti e Toso.

Il dibattimento è stato iniziato nel pomeriggio perchè nell'udienza antimeridiana il Doni non comparve e il suo difensore avv. Toso presentò un certificato medico attestante il suo impedimento. Il tribunale per meglio accertarlo, ordinò la visita medico-fiscale. Ma nel pomeriggio il Doni, che mal si reggeva in gambe, è comparso: l'avv. Toso giustificò la comparsa del Doni affermando che aveva ubbidito a pressioni. I testimoni sono più di venti. Gli imputati non si allontanano dall'atteggiamento assunto già in istruttoria: negano tutte le circostanze che sono a loro sfavore.

Il Vianello protesta di non avere partecipato al furto dei 19 quintali di farina.

Pres. Ma siete stato visto in barca con la farina.

Vianello. E non lo nego. Soltanto dico che non l'ho rubata io.

Pres. Spiegatevi, allora.

Vianello. Un giorno incontrai il Gambara. Mi incaricò di trovargli un acquirente per della farina che aveva pronta, da vendere. Accettai l'incarico per guadagnarmi la mediazione e l'offrii al Doni Sante il quale la comperò.

Un guadagno modesto

Pres. E quanto avete guadagnato voi?

Vianello. Ebbi 50 lire dal Gambara e 15 dal Doni. Trasportai io la farina del Gambara al Doni e perciò mi videro in barca.

Pres. Voi Alfier Giuseppe dovete rispondere del furto degli 80 quintali di carbone e della barca.

Alfier G. Ma io non c'entro. L'8 febbraio incontrai in via Garibaldi il Gambara che io conosco per un grosso negoziante. Egli mi chiese se all'indomani ero disposto a trasportargli del carbone dai suoi magazzini: essendo disoccupato, accettai.

Pres. Ma non siete andato solo.

Alfier G. No, vi era mio fratello, Missaglia e Rosato, ma ad essi il Gambara parlò a parte.

Pres. E così, cosa avete fatto in quel mattino?

Alfier G. Tutti e quattro avevamo già caricato il carbone dal magazzino alle due barche quando vennero le guardie che ci arrestarono.

Pres. Le guardie vi trovarono invece che scaricavate il carbone nel magazzino e specialmente dalla barca più piccola!

Alfier G. Non è vero, perchè noi levavamo il carbone dalla barca piccola essendo stata riempita troppo e temendo che nel viaggio si ribaltasse, e lo mettevamo invece in quella più grande.

Pres. E dove portavate poi il carbone?

Alfier G. Non lo so con precisione, pare a bordo di un rimorchiatore.

Pres. Questa è una novità! Sentiamo Alfier Umberto.

Alfier U. Eravamo assieme io, Missaglia e Rosato quando il Gambara ci offrì il lavoro di carico dai suoi magazzini e del trasporto del carbone.

Pres. Dite piuttosto di scarico....

Alfier U. Noi il carbone lo abbiamo preso dal magazzino del Gambara e collocato nelle due barche.

Pres. E così negate di averlo rubato in quella notte stessa al Lido assieme alla barca della Cooperativa?

Alfier U. Certo: io quella notte ho dormito e non so nulla nè del furto nè di quello che è avvenuto. Da nove mesi sono in carcere innocente.

Missaglia e Rosato ripetono a loro difesa gli stessi argomenti e le stesse proteste dei fratelli Alfier ai quali sono associati nella imputazione.

Gli sconosciuti

Pres. E voi Gambara cosa dite?

Gambara. Comprai il carbone da due sconosciuti.

Pres. Adesso saltano fuori i due sconosciuti. E cosa ne avete fatto?

Gambara. Naturalmente lo feci portare nel magazzino che aveva affittato mia moglie. Avendo trovato da rivenderlo, incaricai i fratelli Alfier ed il Missaglia di trasportarne parte da un mio cugino e parte in una osteria di calle dei Fabbri.

E così negate di averlo comperato invece da loro? E come va che fra il carbone v'era ancora la ribolla ed il copertone rubato al Boldrini?

Gambara. Non lo so. Quando comprai il carbone era sera tardi e non potevo ribaltarlo tutto per guardare se vi fossero in mezzo oggetti che non dovevano esservi.

Pres. E i tre motori come li avete avuti?

Gambara. Li comprai da uno sconosciuto.

Pres. Ma quanti sconosciuti che vi avvicinano...

Gambara. Ero in caffè. Fui avvicinato da uno sconosciuto il quale, assicurandomi della provenienza legittima, mi offrì i tre motori che erano in una barca alla riva vicina. Vistili, accettai l'affare. Lo sconosciuto, intascato il denaro, non venne più a portarmi la dichiarazione, come mi aveva promesso.

Pres. E tutta l'altra roba da chi la avete comprata?

Gambara. Era tutta nella barca coi tre motori. Ho fatto un blocco e pagai 7000 lire.

Pres. Avete fatto un buon affare. Parlatemi ora della farina...

Gambara. Comprai i 17 quintali di farina da un burchiaio che non conosco a 140 lire al quintale, e la rivendetti al Doni a mezzo del Vianello a 150 lire.

Pres. Sentiamo Doni.

Doni. E' vero che comprai la farina. Venne ad offrirmela il Vianello. Io lo conosco per un onesto mediatore e non ebbi difficoltà a fare l'acquisto. Pagai la farina a 150 lire il quintale.

Si susseguono quindi le numerose parti lese. Tutte dicono che in questura riconobbero la merce loro asportata e danno dei ragguagli sulle modalità dei furti commessi a loro danno.

La paura del peataio

Il vice brigadiere delle regie guardie De Nicola Pasquale seppe che il Vianello era assieme ad altri a trasportare la farina rubata. L'ex guardiano notturno Rodighero Felice fu l'informatore del De Nicola. Il maresciallo delle regie guardie Pappalardo Giuseppe giunse coi sui dipendenti mentre i fratelli Alfier, il Missaglia ed il Rosato erano con le due barche di carbone vicino la porta del magazzino del Gambara. Esprime la sua convinzione che essi invece di caricarlo nelle barche lo scaricassero perchè in una barca vi era già un notevole vuoto oltre a varie sporte piene di carbone e pronte pel discarico.

Gorin Attilio da Pellestrina si trovava la notte in cui fu rubato il carbone e la barca a San Nicoletto, dentro la sua peata ormeggiata in quella riva. Sentì dei rumori. Prima quando fu rubata la barca della Cooperativa e poi quando trasportarono il carbone. Afferma che nei natanti si trovavano quattro persone, le quali gli ingiunsero di tacere incutendogli serio spavento, tanto che egli si rifugiò subito sotto *poppe*.

Gli altri testimoni depongono su circostanze di secondario rilievo.

Ha infine la parola il P. M. cav. Propero che dopo una rapida analisi delle risultanze della causa dimostra la colpevolezza di tutti gli accusati tranne che del Doni, pel quale propone la assoluzione per insufficenza di prove. Chiede le seguenti pene: Gambara ad anni 4 di reclusione e L. 2500 di multa; Rosato, Missaglia e fratelli Alfier ad anni 2 di reclusione ciascuno e Vianello ad un anno di reclusione e L. 500 di multa.

L'ora è tarda ed il presidente rimette il proseguo del dibattimento a lunedì 13 corr.

Corte d'Appello Veneta

Una giusta riparazione

Sono note le lotte svoltesi tre anni fa nel comune di Cessalto (provincia di Treviso) pro e contro il rag. Attilio Michieletto di Mestre, allora commissario prefettizio di quel comune, il quale il giorno seguente alla sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia di *motu proprio* del Re per spiccate benemerenze a favore di quel comune, veniva dalla burocrazia prefettizia di Treviso sostituito con altro commissario.

Frutto di queste lotte fu una inchiesta condotta con leggerezza fenomenale da un funzionario della Prefettura e che condusse ad una denuncia penale a carico del Michieletto per peculato.

Il tribunale di Conegliano, con sentenza 6 giugno 1921, assolveva però il Michieletto dalla imputazione fattagli con la motivazione di *insufficenza di prove*. Contro tale sentenza ricorsero il Michieletto ed il Procuratore del Re di Conegliano a questa Corte d'appello e la causa venne discussa ieri alla sezione terza; presidente Castiglione.

Si presentò il solo Michieletto, difeso dall'avv. Marsich, perchè il Procuratore del Re lasciò decadere il suo appello.

L'avv. Marsich fece una commossa esaltazione dell'opera benefica e moralmente inattaccabile spesa dal rag. Michieletto a pro del comune di Cessalto.

E la Corte d'appello, dopo breve permanenza in camera di consiglio, riformava l'appellata sentenza, dichiarando il rag. Michieletto assolto per inesistenza di reato.

NOTIZIARIO SPORTIVO

IPPICA. — *Le Corse a S. Siro*. Il Premio di chiusura (L. 50 mila, m. 1400) al quale hanno preso parte 10 cavalli, è stato vinto da «Scopas» di Federico Tesio montato da Regoli. E' giunto secondo «Giovanna Duprè» a una lunghezza, pure di Tesio; 3. «Sikandro» per una corta testa di Guazzone. Le altre gare sono state vinte da «Tenebra» di Alfredo Galdi (Premio Serio); da «Oppecchiasella» della Scuderia Ambrosiana (Premio Castelletto); da «Tanarue» di Cella (Premio Limito); da «Ateneo» di Pagliuzzi (Premio Albenga); da «Gelsomino» della Razza Oldaniga (premio Bellano); e da «Basiliola» dell'avv. Pagliuzzi (Premio Meda).

— *Le Corse a Treviso* sono riuscite domenica animatissime ed elegantissime. Ecco i risultati: *Premio Monte Grappa* (handicap) L. 3300. Per cavalli indigeni d'anni tre ed oltre con record 1.35 o peggiore o senza record. Minima distanza metri 1900, massima 2050. Vincere due prove. 1. «Fulvia Jockey» (Sartori) della Scuderia Sile (1) (m. 2000); 2. «Licia Jockey» (proprietario) di Arnaboldi Bruno (2-4) m. 1940; 3. «Oriano» (Joras) di Romani Luigi (a. i. - 2) (m. 1920); 4. e 5. divisi fra «Eleveur» (propr.) di Petitti Narciso (7 3) (m. 2040) e «Azzurro» (propr.) di Chiesa Paolo (3-7) (m. 1980). — *Premio Treviso*, L. 4500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, classificati in base a miglior velocità conseguita nel 1922. Distanza minima m. 1900. Vincere due prove: 1.o «Bauci» (Mazza) di Scognamiglio Michele (1-2-1) (m. 2010); 2. «Wiktor» (Sartori) della Scuderia Sile (3-1 2) (m. 1960); 3. «Fuoco» (propr.) di Broili Emilio (2-3-3) (m. 1910); 4. «Ara» (Joras) di Zuttioni Bruno (5 4-4) (m. 1910). — *Premio Conegliano* (regionale, handicap), L. 1000. Cavalli di qualunque età delle provincie di Padova, Treviso, Udine, Venezia. Distanza minima m. 2160. Prova unica. I. Divisione: 1. «Isolabella» («Pirovano») (m. 2180) di Genesio Lenzi; 2. «Lauro II.o» (Schissarotto) di Marchioro Antonio (m. 2160); 3. Jord Ward (Zanoni) di Busatta Pietro (m. 2160); 4. «Bersagliere» (prop.) di Rui Policarpo (m. 2180); 5. «Tiziano» (prop.) di Mezzolo Francesco (m. 2160). — II. Divisione: 1. «Cin» (Facchini) di Piazza Giovanni (m. 2220); 2. «Cifariello» (prop.) di Marcuzzo Giovanni (m. 2380); 3. «Luki» di Pieropan Domenico (m. 2220); 4. «Eleveur» (prop.) di Narciso Petitti (m. 2020); 5. «Bacco» (Osani R.) di Campesan Pietro. Il «Premio Conegliano» data la pletora dei concorrenti si è corso con due divisioni; nella prima «Isolabella» ha regolato facilmente tutto il lotto avversario, mentre nella seconda divisione «Cin» ha vinto senza difficoltà la prima moneta. — *Premio Congedo* (handicap), L. 2000 per cavalli che, avendo preso parte alle corse per dilettanti della riunione non abbiano vinto la somma di L. 1000. Distanza minima m. 2000. Prova unica. 1.o «Azzurro» (prop.) di Chiesa Paolo; 2.o «Garrido» (prop.) di Zironda Luigi; 3.o «Ara» (Blacco) di Zuttioni Joras; 4. «Liebesgabe» (Jauna) di Janna fratelli.

CALCIO. — Domenica sono stati ripresi i Campionati di prima divisione. Eccone i risultati:

Girone A: Torino: U. S. Torinese b. Speranza 3-2 — Pisa: Pisa b. Torino 2-1. — Vercelli: Pro Vercelli b. Internaz. 1.0. — Bologna: Virtus b. Hellas 2-0. — Casale: Casale e Sampierdarena 1 1. — Padova: Petrarca b. Mantova 1-0. — *Girone B*: Torino: Juventus e Spezia 0-0. — Milano: Bologna b. Milan 8-0. — Tortona: Genova b. Derthona 3-1. — Cremona: Cremona b. Udine 1-0. — Rivarolo: Legnano b. Rivarolo 2-0. — Modena: Modena b. Esperia 2-0. — *Girone C*: Milano: U. S. Milanese e Pastore 2-2. — Genova: Doria b. Novese 3-1. — Brescia: Brescia b. Padova 1-0. — Savona: Alessandria b. Savona 1-0. — Livorno: U. S. Livorno b. Novara 2-1. — Ferrara: Spal b. Lucchese 5-0.

Le classifiche a tutt'oggi dànno:

Girone A: 1 Pisa part. giuoc. 4, punti 6, — 1 Sampierdarena 4, 6 — 3 Internazionale 4, 5. — 3 Torino 4, 5. — 3 Casale 4, 5. — 3 Petrarca 4, 5. — 7 U. S. Torinese 4, 4. — 7 Pro Vercelli 4, 4. — 7 Virtus 4, 4 — 10 Hellas 4, 2 — 10 Mantova 4, 2 — 12 Speranza 4, 0. — *Girone B*: 1 Genoa 4, 8 — 2 Bologna 4, 6 — 2 Modena 4, 6 — 4 Rivarolo 4, 5 — 4 Juventus 4, 5 — 4 Legnano 4, 5 — 7 Derthona 4, 3 — 7 Milan 4, 3 — 7 Spezia 4, 3 — 10 Udine 4, 2 — 10 Cremona 4, 2 — 12 Spezia 4, 0. — *Girone C*: 1 Alessandria 4, 7 — 2 Spal 4, 6 — 2 Livorno 4, 6 — 4 Padova 4, 5 — 5 Novara 4, 4 — 5 Lucchese 4 4 — 5 Doria 4, 4 — 5 Brescia 4, 4 — 9 Pastore 4, 3 — 9 U. S. Milanese 4, 3 — 11 U. S. Novese 4, 2 — 12 Savona 4, 0.

Partite amichevoli: Venezia b. Treviso 1 a 0; Vicenza b. Schio 2 a 1; U. S. F. e U. S. Olimpia di Treviso 2 a 2. — *Nel Campo delle Chiovere* a Venezia si svolsero i primi incontri calcistici per la disputa della targa offerta dal «Gazzettino illustrato». Ecco i risultati: Virtus batte Libertas 5 a 0; Mestre batte Giovani Calciatori 3 a 0; Lido e Aurora sospesa.

BOXE e LOTTA. — *A Bassano*, nel teatro Olimpia ebbe luogo una manifestazione di boxe e lotta greco-romana. Eccone i risultati: *Boxe*: Combattimento in quattro riprese di due minuti, guanti di 6 once, fra Giannantonio Angelo, campione veneto, e Veronese Angelo, campione veronese. Al terzo «round» Giannantonio mette k. o. Veronese. Gaioni Alberto, campione veneto, pesi mosca, contro Formentini Franco di Milano. Gaioni k. o. Formentini al quarto «round». Giannantonio Angelo contro Gaioni Alberto. Match nullo. — *Lotta greco-romana*: Bonomi di Verona contro Pavan, campione veronese pesi massimi. Vince Pavan ai punti (due riprese di otto minuti). Manzetti Gino, campione alta Italia contro Shaidl Karl, campione tirolese. Vince Manzetti al sesto minuto della seconda ripresa. Pavan Vittorio contro Richeli Angelo, campione della «Bentegodi», vince Richeli.

CICLISMO. — *Il Giro di Lombardia* ha visto alla partenza un grosso lotto di corridori. Per istrada il campione veneto Zanaga si è ritirato. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Girardengo Costante in ore 9.1 alla media di km. 27, alle ore 15.37; 2. Azzini Giuseppe a ruota; 3. Aymo Bartolomeo a ruota; 4. Gay Federico alle 15.41'23"; 5. Bruneri Giovanni a ruota; 6. Gremo Angelo a 2 macchine; 7. Bassi Giovanni alle 15.43'39"; 8. Cominotti Luigi a 3 macchine; 9. Bottecchia Mario alle 15.45'39"; 10. Tonani Alessandro a 2 macchine; 11. Gordini Mario alle 15.50'49"; 12. Sivocci Alfredo a ruota; 13. Piemontesi Domenico a ruota; 14. Petiva Emilio a ruota; 15 Bestetti Pietro alle 15.54'13"; 16. Trentarossi Giovanni; 17 Magnotti Luigi; 18. Arduino Carlo alle 15.54"13"; 19. Ferrari Paride alle 15.54'14" e 2 quinti; 20. Guindani Dante a ruota; 21. Leghi Vitaliano alle 15.57'15"; 22. Lazzaretti Romolo alle 15.57'27"; 23. Romagnoli Remo alle 15.58'; 24. Notter Giacomo alle 15.59'37"; 25. Tecchio Angelo alle 16.1'48"; 26. Mellera Carlo a ruota; 27. Chiusano Giorgio, alle 16.25'52"; 28. Cortesia Ezio a ruota; 29. Guido Angelo alle 16.26'2"; 30. De Francesco Paolo; 3.1 Ruffoni Giuseppe.

AUTOMOBILISMO. — A Barcellona si è corso il Circuito di Villa Franca per il gran premio internazionale del Penja Rhi riservato alle vetturette. 17 concorrenti erano inscritti per la corsa; ma i due piloti austriaci non sono partiti. L'automobile francese, condotta da Legunes, è giunta prima in ore 4.55'46". La vetturetta inglese guidata da Sborosky è giunta seconda in 5.1'19"; la vettura italiana, guidata da Ramazzotti, è giunta quinta in 5.6'21".

Notiziario bellunese

In tema di dimissioni. — Ieri ha avuto luogo una seduta con l'intervento dell'on. Basso. Venne deciso che le amministrazioni socialiste della Provincia mantengano ferme le dimissioni e che esse vengano rassegnate anche da tutti gli amministratori di Enti nominati dalla provincia e dai singoli Comuni.

Al Macello. — Nel mese di ottobre nel pubblico macello vennero abbattuti buoi 37, vacche 40, vitelli sopra l'anno 44, vitelli e vitelle da latte 168, suini 76.

Pro Monumento. — Ieri, con l'intervento della banda cittadina, è stata effettuata la apertura della pesca di beneficenza a vantaggio del monumento per i caduti, che sorgerà nella piazza centrale di Belluno.

Quantunque la pioggia sia continuata tutto il giorno, ebbero luogo egualmente le corse ciclistiche.

Ecco la classifica delle coppie: 1. Fratelli Giacomini della Virtus di Belluno, che coprono i km. 114 in ore 3.26'30" alla media di km. 33.200 all'ora — 2. Geronazzo-Crespan della U. S. Montebelluna in ore 3.44'50" alla media di km. 30.860 — 3. Vianelli - Bertagno della S. S. Juventus di Belluno in ore 3.44'56" alla media di km. 30.400.

Il giro più veloce è stato coperto dalla coppia Fusine-Casot ritiratasi per rottura di una macchina.

Con la vittoria dei fratelli Giacomini alla Società Virtus è stata aggiudicata una ricca tazza in bronzo.

La pesca al Teatro Sociale è continuata anche oggi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 6 — Rend. 3.50 p. c. 75.30 — Consol. 5 p. c. 83.85 — Banca d'Italia 1395 — Banca Comm. Ital. 889 — Credito Ital. 676 — Banco di Roma 104 — Meridionali 314 — Mediterranee 210 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 533 — Lanificio Rossi 2125 — Cot. Cantoni 1280 — Cot. Veneziano 134 mezzo — Cotoniere 73.50 — Elba 61.50 — Terni 468 — Meccaniche 110 — Breda 249 — Ansaldo 23 — Montecatini 175 — Metallurgica 124.50 — Edison 474 — Adriatica 119 — Vizzola 881 — Marconi 247 — Molini A. I. 504 — Zuccheri 387 — Raffineria L. L. 432 — Eridania 381 — Distillerie 136 — Esportazioni 545 — Beni stabili 351 — Fiat 253 — Isotta 14.50 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 163.50 — Svizzera 430 un quarto — Londra 106.50 — America 23.90 — Berlino 0.37 mezzo — Vienna 0.03 — Bukarest 14.60 — Belgio 152 — Spagna 382.75 — Praga 76.

CRONACA di VENEZIA

Una Pesca di Natale in Piazza S. Marco

Pro fanciulli poveri e Cappella del Rosario

Il Comitato fanciulli poveri, che sotto la direzione di Monsignor Pantaleo, da tanti anni spande nelle famiglie bisognose delle nostre parrocchie i suoi provvidi aiuti, e il Comitato Cappella del Rosario, che, presieduto da un illustre tutore di ogni nostra memoria più cara, il senatore Molmenti, tende da parecchio tempo alla ricostruzione del monumento sacro alla vittoria di Lepanto, hanno deciso di tenere insieme una grande Pesca di Beneficenza in Piazza S. Marco, durante le Feste Natalizie e di Capo d'anno.

Da questa Pesca essi si ripromettono i mezzi, che a loro mancano, per continuare, l'uno, l'opera sua benefica di soccorso e tanti poverelli; per spingere, l'altro, verso il coronamento un antico voto più volte solennemente proclamato (1871-1897-1908), che il decoro di Venezia nostra esige finalmente compiuto, e per non accrescere, licenziando i suoi operai, il disagio della disoccupazione cittadina.

I sopraddetti Comitati fanno per ciò appello all'amore che ogni veneziano nutre per le sante memorie del suo passato glorioso e a quel sentimento di carità, che ogni uomo dev avre per quelli ch soffrono, affinchè ognuno dia quanto può in oggetti o in denaro. Anche la piccola offerta sarà gradita.

Il Comitato esecutivo è formato del conte Girolamo Marcello, dal prof. Gius. Pavanello, d al conte prof. Fed. Pellegrini, dal comm. Spandri, dal dott. Andrea Venuti e dal Circolo S. Tomaso d'Aquino.

I doni possono esser inviati anche ai singoli membri del Comitato.

Venticinquemila lire rubate e restituite

all'Ufficio del Genio Civile

Il cassiere dell'Ufficio del Genio civile, Eercolano Lucerna di Giovanni, veneziano trentacinquenne, si è presentato al Commissariato di San Polo, il 28 ottobre scorso, perchè il giorno prima, recatosi all'ufficio, aveva riscontrato che dal suo cassetto gli erano spariti ben 25 biglietti di Banca da lire mille che egli aveva lasciato la sera prima.

Le indagini della Questura hanno stabilito che il furto era stato commesso con chiavi false, e che l'individuo che lo aveva perpetrato era riuscito a penetrare da un finestrino del corridoio che immette negli uffici. Traccie di questo passaggio vennero infatti osservate su di una sedia, che doveva aver servito al ladro per scavalcare il finestrino in parola, poichè sulla sedia si vedevano le impronte dei sopratacchi di gomma del ladro.

Interrogata la portinaia del Palazzo dove ha sede il Genio civile, certa Giacomina Crociani, di anni 75, disse hce in quella sera le si era presentato un individuo a tarda ora, pregandola che gli aprisse la porta di uscita, dovendo uscire a quell'ora, perchè aveva fatto tardi in ufficio.

La Crociani non fece al momento alcun conto dell'ora inusitata dell'uscita di quell'impiegato, che ella dice di non aver riconosciuto nell'oscurità.

Ad ogni modo la polizia ha eseguito l'arresto di Foglia Francesco di Carlo di anni 51 da Venezia abitante a San Martino 2655 usciere; di Amedeo Giuseppe di Gasparo di anni 35 da Girgenti, custode interno, e di Millefiori Giuseppe di Michele di anni 21 da Ribera di Girgenti.

Le indagini del Commissariato di San Polo continuavano per trovare le traccie del ladro e dei suoi compari, quando il giorno 5 corr., al capo del Genio civile pervenne un plico raccomandato, proveniente dall'ufficio postale di San Marco in cui erano contenuti i 25 biglietti da mille.

Evidentemente i ladri, sapendo che si era sulla buona pista, volevano sviare le traccie che credono così troncate colla restituzione delle 25 mila lire.

Lo svenimento della moglie

L'altra sera verso la mezzanotte, una allegra comitiva stava bevendo e mangiando dei *galani* nella vendita di vino prospiciente il Ponte della Piavola. Fra gli amici sorse ad un tratto una disputa vivace, dato che uno di questi, certo Masseria Ernesto abitante a San Barnaba, si sarebbe lasciato sfuggire una parola poco simpatica all'indirizzo della moglie di uno della comitiva, tale Frangini. Il Frangini apostrofò vivamente l'amico, al quale lasciò andare un pugno; l'altro rispose con un altro pugno. La questione fu portata a terminare in bacino Orseolo. La donna, al vedere che i due si bastonavano, si sentì venir meno e svenne. Essa fu tosto soccorsa dagli amici, mentre il Masseria si sarebbe allontanato portando via al Frangini il portafoglio — sempre secondo quanto asserisce il Frangini — contenente solo tre lettere della moglie, poichè il denaro il Frangini lo teneva in tasca.

Intanto la donna venne portata per Piazza San Marco, al Corpo dei Vigili, ove si tentò di farla rinvenire, ma inutilmente. Fu quindi deciso di richiedere l'ausilio della Croce Rossa per il suo trasporto all'Ospedale. Vi giunse verso le una, accompagnata anche da due guardie regie della pattuglia di San Marco col cap. magg. Perucci.

Quivi giunta il medico di guardia constatò trattarsi di cosa leggerissima e ieri mattina stessa la Frangini è tornata a casa.

La tremenda caduta di un bimbo

Un lacrimevole accidente è accaduto ieri nel Patronato di San Basegio vittima del quale è stato il bimbo settenne Darin Sergio di Antonio, domiciliato a Dorsoduro 1526. Il piccolo, correndo giù per le scale del Patronato, scivolò all'indietro e disgraziatamente battè proprio la nuca contro lo spigolo di un gradino. Poi rotolò sino al pianerottolo, rimanendo immobile come morto.

Accorsero varie persone a soccorrerlo, immediatamente fu avvertito il babbo del povero piccolo che pazzo di angoscia, prese in braccio la sua creatura. Esso fu adagiato in una barca della «Croce Rossa» e trasportato in fretta all'ospedale. Il sanitario di servizio riscontrò che il piccolo Sergio aveva riportato nella caduta la frattura della base cranica. Il suo stato è gravissimo.

La fine di una occupazione

L'Ufficio Stampa del Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti comunica: Il Comitato Nazionale dell'As. N. C. per dare un esempio concreto di quella disciplina nazionale a cui oggi devono ispirarsi tutti gli italiani, ha ordinato la fine dell'occupazione dei magazzini dei materiali residuati di guerra delle Terre Liberate.

I combattenti confidano nello spirito di equità dei compagni assunti, alle più alte cariche dello Stato e nell'amore che essi hanno sempre avuto per l'Associazione perchè le assegnazioni fatte sotto il passato Governo ad organismi spuri vengano soppresse senz'altro e ad ognuna delle organizzazioni nazionali sia dato un quantitativo superiore a quello dei partiti politici.

Si getta dal primo piano

La diciottenne Giovannina Zennaro, abitante a San Polo 2911, domenica si trattenne col fidanzato fuori di casa in dolci conversari fin verso le 8 di sera. Si sa che il tempo passa veloce in simili casi, e la giovane non si accorse che aveva già oltrepassato di molto l'ora... canonica.

Tornata finalmente a casa, la madre sua la rimproverò aspramente, e non a torto, per aver tardato a rincasare. La giovane rimase così scossa dal rimprovero materno che decise di non volerne sentir più e in un impeto di folle esasperazione, corse in camera sua e aperta una finestra si buttò giù a capofitto dalla altezza di circa cinque metri.

Il tonfo prodotto dalla sua caduta fece accendere immediatamente i famigliari, affannati da un'ansia che è facile immaginare; essi trovarono la Giovannina stesa a terra, che sembrava inanimata. Coricata in una gondola, la giovane fu trasportata in fretta all'Ospitale, ove giunse alle 20.30. Il medico constatò che per buona ventura le ferite riportate dalla Zennaro non erano così gravi come pareva sulle prime. Essa aveva riportato nella caduta parecchie contusioni e ferite, ma nessuna gravissima.

Se le cose andranno bene, come è sperabile, la Giovannina guarirà in meno di un mese.

Precipita in stiva

Il fuochista Mohamed Ibrahim di anni 27, imbarcato su di un piroscafo che sta caricando carbone in Marittima, a mezzo della Croce Rossa fu trasportato ieri sera alle ore 21.30 all'Ospitale civile, perchè, andato a trovare un suo amico a bordo del piroscafo *Kraza*, era caduto nella stiva dall'altezza di sei metri, producendosi la frattura della clavicola sinistra e ferite lacero contuse al vertice del capo.

Il dr. Cometti, pr non trovando il suo stato allarmante, ha riservato la sua prognosi.

La Biblioteca Circolante Moderna dell'Ateneo

L'assiduità dei lettori ed il continuo aumento di abbonati testimoniano sempre maggiormente quanto sia gradita alla cittadinanza questa istituzione sorta ed iniziativa del nostro Veneto Ateneo. Durante lo scorso mese furono oltre 50 i nuovi abbonati ed il numero di opere date a prestito raggiunse il migliaio. Intanto la biblioteca è venuta arricchendosi di numerose novità librarie italiane e francesi e molte altre sono in arrivo e verranno messe a disposizione del pubblico. Sono anche pervenuti nuovi doni di libri offerti dalla sig.na Lorenzetti Ciartoso e dal rag. Renato Panciera a cui la Commissione rivolge vivi ringraziamenti.

La biblioteca (Calle Minelli, presso Ateneo Veneto) ha il prestito quotidiano; la quota di abbonamento è sempre in L. 3, ridotta a L. 2 per i soci dell'Ateneo Veneto, dell'Università popolare e della Biblioteca De Amicis.

Una nuova polveriera presso la Malcontenta

In relazione all'interessamento svolto dal Sindaco, con l'appoggio dell'on. Frova, presso il Ministro della Marina circa il pericolo costituito dai depositi di munizioni vicini alla città, il Ministro predetto informa che da tempo sono in corso i provvedimenti per allontanare tale pericolo.

Fra questi provvedimenti vi è il completamento di una nuova grande polveriera la quale sostituirà quelle antiquate e che non presterà, nonchè per la città nemmeno per i Comuni limitrofi, minaccia alcuna, giacchè situata in una plaga quasi deserta distante oltre un chilometro dalla borgata di Malcontenta, più di quattro chilometri dal bacino viciniore del nuovo porto, ed alquanto di più da Mestre e dalla stazione marittima di Venezia.

Il Ministro informa inoltre che in attesa della ultimazione dei lavori necessari, gli esplosivi esistenti negli attuali depositi vicini alla città, si stanno trasportando o in una polveriera lontana dalla città più chilometri, o in depositi galleggianti presso la nuova polveriera.

Visitatori illustri al Liceo "B. Marcello,,

Il Liceo B. Marcello che l'anno scorso fu visitato dall'illustre maestro Gabriel Fauré ex Direttore del Conservatorio di Parigi, ebbe l'onore di ricevere quest'anno la visita di due eminenti personalità musicali pure di Parigi: nel passato luglio il maestro Henri Rabaud attuale Direttore di quel Conservatorio, e giovedì scorso il maestro Maurice Ravel. In occasione della visita di quest'ultimo, fecero gli onori di casa il cav. Antonio Casellati presidente del Consiglio di vigilanza, il cav. uff. Ugo Levi consigliere, il cav. uff. M. Mezio Agostini Direttore, ed i professori del Liceo. Erano pure presenti i signori M. Guido Bianchini, il prof. Remigio Principe del R. Liceo di S. Cecilia, il prof. Gilberto Crepax del R. Conservatorio di Parma, il prof. Attilio Crepax del Liceo di Pesaro, ed altri musicisti. L'illustre maestro s'interessò molto dell'andamento artistico del Liceo, del suo sviluppo sempre crescente, e si dimostrò ammirato della magnifica sede.

La piova e la bandiera di S. Marco

Riceviamo la lettera che segue. Cuneo a parte, che potrebbe offendere gli abitanti di Cuneo residenti nel Veneto, ci pare che l'osservazione sia giusta. Ecco la lettera:

« Signor Direttore - Piove. In piazza S. Marco non è issata al pennone del centro la Bandiera gloriosa di S. Marco. Ne domando il perchè a un agente municipale. Piove, mi risponde e... si sciuperebbe. Ripresi, allora: telefoni a palazzo Farsetti. A Cuneo, nei tempi andati, il Municipio fece dipingere su la facciata del suo palazzo una meridiana. Riuscì essa di colori smaglianti. Un consigliere disse: che disgrazia! Ma la rovinerà la piova; salviamola. All'indomani le fu stesa sopra una tettoia!... Si spera che quello di Venezia curerà i suoi pennoni almeno con un paracqua. Tanti rispetti.»

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Iusky».

Malibran. — Ore 20.30: «Carmen».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart.

Goldoni. — Ore 20.45: «La schiava».

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin, vicino la «Fenice». — Secondo episodio di «Tarzan». Successo entusiastico. Concerto orchestrale. Ritrovo di famiglia.

Cinema Teatro S. Marco. — «Più in alto di ogni ricchezza» dramma sociale.

Modernissimo. — Da oggi avremo una novità interessante, interpretata dal noto comico brillante Camillo De Riso intitolata: «Una mummia, una donna, un diplomatico». La donna sarà Elena Lunda.

Massimo. — «La Redentrice»; sbalorditive avventure; interprete Perla White.

S. Margherita. — «La figlia del selvaggio» e «Ridolini macchinista».

Italia. — «Mistero svelato» sensazionali avventure americane. Domani «Max Linder» interpreterà l'eccezionale film: «I sette anni di Guaio».

Cinema Moderno S. Margherita. — «Prosimo Clemenceau»; tutti due episodi in una sera con la diva Francesca Bertini e Gustavo Serena.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno del grandioso capolavoro «Seduzione ad usura». Fuori programma «Polidor detective».

Cronache funebri

Maddalena Nob. Altan ved. Costantini

Nelle prime ore del 4 corr. a Zoppola si spegneva una modesta e preziosa esistenza: la sig.a Maddalena Altan ved. Costantini, madre di S. E. Monsignor Celso Costantini, Arcivescovo di Teodosia e Delegato Apostolico in Cina e di Mons. Giovanni Professore nel Seminario Patriarcale di Venezia e Direttore dell'Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. La buona Signora era vissuta unicamente per la sua famiglia, aveva dedicato tutte le cure che le [illegible] no suggerito un cuore nobilissimo ed una volontà saggia ed energica.

Nella durissima prova dell'invasione nemica diede luminose attestazioni della generosità del suo cuore. Alla sua casa occupata da un comando nemico avevano accesso i poveri, gli affamati, i miserabili che cercavano l'estremo soccorso per sfuggire alla più crudele delle morti [illegible] so ne partirono senza essere aiutati: «Dio provvederà anche per noi» soleva dire, dalle scarse riserve nascoste al turibolo nemico toglieva quanto abbisognava ai poverelli. In quel tempo penoso con ardimento singolare che ha della romana fierezza faceva passare per familiari due soldati toscani rimasti nel territorio invaso [illegible] buoni soldati ricordano ancora con inesprimibile gratitudine le tenerezze di mamma Maddalena, che avrebbe potuto pagare assai caro il gesto audace e pietoso. Ma purtroppo quei mesi dolorosi, resi più aspri dalla lontananza dei figli dei quali non aveva potuto avere che scarse notizie, prostrarono assai la sua scarsa fibra. Mentre andava declinando, dovette subire una ultima prova: il distacco del suo amatissimo D. Celso, chiamato dalla fiducia del Papa a reggere la Delegazione Apostolica della Cina appena istituita. Quell'addio non poteva non essere turbato da tristi presentimenti. In questi ultimi giorni la pia Signora si aggravava, e contornata dai figlioli, confortata dalla Religione, spirava serenamente in Dio.

I funerali seguirono la mattina di lunedì nella chiesa arcipretale di Castions di Zoppola e riuscirono una imponente dimostrazione di stima e di affetto alla venerata Estinta. Si può dire che tutto il paese vi ebbe parte, oltre ad un largo stuolo di rappresentanze e di amici. Fra le rappresentanze notiamo: Mons. Jeremich per il Patriarca di Venezia, Mons. Sandrini per il Vescovo di Concordia, il Sindaco di Zoppola, D. Luigi Vio per l'Opera di Soccorso, i rappresentanti dei Seminari di Venezia e di Pordenone, un gruppo di bambini dell'Ospizio S. Filomena figli della guerra (provvida istituzione di S. Ecc. Mons. Celso Costantini), le Scuole e le Associazioni del Comune coi loro vessilli. Notiamo inoltre i conti Zoppola, le si.re Rieti Stucchi e Chiggiato, Galvani di Pordenone e molte altre personalità che riesce impossibile elencare.

Dopo la Messa solenne di Requiem, accompagnata dal canto gregoriano, eseguito con finezza regolare dalla scuola parrocchiale, la salma, sempre seguita dai figli e dai congiunti, venne accompagnata al Cimitero dove l'Arciprete di Castions pronunciò commosso brevi e toccanti parole di addio.

Comitato lapide caduti S. Martino

Il Comitato Esecutivo Pro Lapide Caduti informa che la inaugurazione del ricordo marmoreo da porsi sulla facciata della Chiesa, avrà luogo la mattina di domenica 26 novembre. I parrocchiani che non avessero ancora contribuito con qualche offerta, sono pregati di versarla alla sede del Comitato presso il R.o Parroco Don Giovanni Gusso.

Con altro comunicato verranno partecipate le definitive modalità che regoleranno la pietosa quanto modesta cerimonia.

Per un ricordo marmoreo a Virginio [illegible]

nel cimitero di S. Michele

Somma precedente	L.	1959
Avv. Piero Casellati	»	25
Co. Giorgio Viola	»	50
Assoc. Stampa Veneta	»	100
Cassa Previdenza Stampa Veneta	»	100
Avv. Giovanni Zironda	»	20
Marconi Silvio	»	20
Cav. Uff. Dott. Luigi Valsecchi	»	20
Benvenuto Suriani Marchi	»	10
Prof. Ugo Levi	»	50
Totale	L.	2354

Esame nel Collegio dei Ragionieri

Il 13 c. m. alle ore 9 ant. in una sala dell'Istituto per il Lavoro, avranno luogo gli esami pratici prescritti dalla Legge per l'ammissione al Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia.

Tutti gli interessati potranno per maggiori chiarimenti, rivolgersi alla sede del Collegio.

[N]otiziario dalla Regione

[CAMPOS]AMPIERO

[Pie]tosa ed imponente dimostrazione [...]a. — Sabato gli alunni di queste [scuole e]lementari, guidati dai loro ottimi [maestr]i e dal R. vice ispettore scolasti[co, dop]o di aver ascoltato la Messa e un [breve] fervorino del M. R. Arciprete [...]arco, si sono recati al cimitero ed [hanno c]operto di fiori le tombe dei soldati [morti pe]r la grandezza della Patria e che [vi ripos]arono onorata sepoltura. Fu ese[guito u]n coro « ai caduti » e un alunno ed [un'alu]nna dissero parole affettuose e ri[conosce]nti per i soldati morti in guerra. [Il R.] V. Ispettore scol. aggiunse alcune [parole] di esaltazione per i caduti e propose [che le] scuole elementari di Camposampie[ro i]stituiscano una lampada votiva che sa[rà po]sta sul sacro recinto e che arderà [perenn]emente a glorificazione dei morti [in gue]rra. Più tardi un lungo corteo com[posto] di tutte le autorità, delle Società O[peraie] e Combattenti e del Gruppo di Fascisti con fiori e gagliardetto, e [con al]la testa la Banda locale, al suono di [inni p]atriottici, dopo di essere stato nella [Chiesa] di S. Pietro, si portò al Cimitero a [coprire] nuovamente di fiori le care tombe. [Il co]rteo s sciolse al Municipio con uno [smagli]ante discorso del combattente sig. [...] Pesce. Il gruppo fascista depose sul [monu]mento ai Caduti una ghirlanda di [...] e il Municipio una ghirlanda di fio[ri. Il] Gruppo fascista visitò pure il luogo [ove è] collocata la lapide a Cesare Batti[sti, r]endo alla stessa omaggio.

[CASTE]L DI GODEGO

[...] Castello di Godego festeggiò so[lenneme]nte il quarto anniversario della [Vittoria] e ricordò degnamente i combat[tenti e]d i caduti. Dopo la celebrazione [della M]essa ed il canto del Te Deum, si [formò u]n lungo corteo con l'intervento [del Presidi]o, delle autorità locali, dei muti[lati di g]uerra e di un gruppo di fascisti [e, dep]osta una corona sul monumento [ai cadu]ti, si avviò detto corteo al Cimi[tero mili]tare ove vennero pronunciati pa[triottici] ed applauditi discorsi dal Coman[dante de]l Presidio tenente sig. Robotti [...] dal Sindaco sig. Zannoni Luigi e [dal dott]o e valente prof. sig. Giacomazzo [...] oratore ufficiale, che inneggiò al[la grand]ezza di Savoia e d'Italia. Parlò [ri]ngraziando il sig. Parisotto An[...] [pa]dre di un caduto.

[Depos]ta una corona nel cimitero stesso, [il corteo] si sciolse avviandosi al Municipio [dove ve]nne offerto il vermouth d'onore alle [autori]tà.

[FOSS]O'

[Ina]ugurazione della Lapide ai Caduti. — [D]omenica Fossò ha inaugurato la la[pide] ai suoi settanta eroi caduti nell'ulti[ma] guerra del Risorgimento, nella Piazza [del] Municipio, in presenza di una folla e[nor]me.

[A]l Municipio si affollavano intanto le [au]torità, le rappresentanze e gli invitati. [V]'erano il capitano Meneghini in rap[pr]esentanza del Comandante del Presidio [d]i Mestre, il capitano Saggiori, il capita[n]o Steiner comandante della Sezione Fa[sc]ista di Dolo con un gruppo numeroso di [f]ascisti con bandiere, il comandante della [S]tazione dei carabinieri di Vigonovo con [i] militi, il tenente Zebellin in rappresen[t]anza dell'Associazione ex Combattenti [d]ella Sezione di Dolo con parecchi soci, [l]'ing. Bragato, il cav. Voltan, il sig. Se[b]ellico, il dr. Pesche, Cabbia Riccardo e [G]iacomo, Baldan Gaetano, Muneratti Ce[s]are ed Augusto e tanti e tanti altri.

Alle 14.30 si formò il corteo, che dalla [C]hiesa mosse verso il Municipio; al cor[te]o si unirono i bambini e bambine delle [s]cuola accompagnati dalla direttrice sig. [...]sti Baldan. Ognuno di essi teneva in [m]ano una bandiera tricolore. Dinanzi alla [l]apide, coperta di un drappo tricolore, [t]utti si scoprono. Il Parroco D. Giovanni [R]oncaglia indossa i paramenti sacri e be[n]edice la lapide fra la commozione gene[r]ale. Indi il Sindaco cav. avv. Muneratti [p]renuncia parole improntate a sentimenti [d]i patriottismo; lo segue il capitano Me[n]eghini che ricorda le vicende della guer[r]a, gli atti di valore e di eroismo dei no[st]ri soldati, ed invita tutti a gridare: Vi[v]a l'Italia, viva il Re.

L'avvocato Seranto per la Deputazione Provinciale pronuncia un discorso nobilis[si]mo fra gli applausi degli astanti; il capi[t]ano Steiner a nome dei fascisti ha pa[r]ole infiammate di entusiasmo per i re[ce]nti avvenimenti politici che sono garan[z]ia di benessere e prosperità della patria; [è] vivamente applaudito.

Il segretario comunale sig. Ernesto Mer[li]n ed il medico condotto dr. Antonio Pe[sc]he fra applausi pronunciano parole che [su]onano venerazione, rispetto per i morti, [os]sequio, devozione alla Patria ed al Re.

Il Sindaco poi raccolse in Municipio [tu]tti gli invitati trattenendoli in amiche[vo]le conversazione per un po' di tempo, ed [of]frendo loro un vermouth d'onore.

[F]ELTRE

Ritornerà l'Amministrazione socialista? — Il 30 ottobre le nostre squadre fasciste, [in] seguito agli ordini del Direttorio, occu[p]avano il Municipio ed in giornata otte[n]evano le dimissioni della Giunta. Segui[r]ono poi le dimissioni degli amministrato[r]i degli Enti locali ed il Sottoprefetto no[mi]nò commissario prefettizio l'avv. Ezio [B]ollarini.

Venne però l'ordine del Presidente del [C]onsiglio di non tener conto delle dimis[si]oni delle Amministrazioni comunali da[t]e dopo il primo novembre, ed il Prefetto [d]i Belluno, male interpretando questa di[s]posizione, diede incarico al nostro sotto[p]refetto di invitare la Giunta Municipale [a] ritornare al suo posto.

Non sappiamo ciò che decideranno i vec[c]hi amministratori in seguito alla topica [d]el Prefetto.

Ma come è possibile che l'on. Mussolini [d]isconosca l'operato dei fascisti che agi[r]ono secondo i suoi ordini e quando egli [n]on era ancora Presidente dei ministri?

La disposizione è logica riguardo le di[m]issioni che furono ottenute dopo il pri[m]o novembre. Da allora c'era già un go[v]erno e a questo solo, da quel momento, [s]pettava ogni decisione.

Ma prima no, il Paese era in crisi, l'a[z]ione fascista che portò al Ministero l'on. [M]ussolini era al culmine, ed il Duce è [a]ssurdo che voglia ora annullare l'opera [d]i epurazione che fecero i suoi seguaci in [q]uei giorni.

[L]EGNAGO

Grandiosa commemorazione. — Con in[t]ervento della Rappresentanza Comunale, [A]ssociazioni, squadre fasciste, rappresen[t]anza Scuole medie ed elementari, tutti [c]on bandiere e gagliardetti, sabato si è [f]ormato in via Garibaldi alle ore 14 un [g]randioso corteo, il quale con la banda cit[t]adina in testa, dopo aver percorso via [B]ezzecca, via Marsala, piazza V. E. e via [M]inghetti, si diresse al Cimitero urbano.

Tutti i cippi delle tombe dei soldati [m]orti in questi ospedali militari in se[g]uito a ferite riportate in guerra o per [m]alattie contratte, erano ornati di fiori e [m]olte tombe stesse cosparse di fiori.

Monsignor cav. Don Davide De Massari [d]iede la benedizione alle tombe, indi pro[n]unciava il discorso commemorativo la sto[r]ica data, il prof. cav. dr. Antonio Cal[d]erara presidente della Associazione Com[b]attenti di Legnago.

Tutta l'intera giornata la città era im[b]andierata; i negozi chiusi con esposto il [c]artello «Festa nazionale».

Altra cerimonia si è svolta in frazione [d]i Vangadizza, alla quale prese parte in [r]appresentanza del Comune di Legnago il [R]. Commissario dr. cav. uff. Innocenti.

A Villabartolomea si è inaugurato il Monumento ai Caduti. Oratore ufficiale il comm. Ferruccio Martini. Nel pomeriggio vi fu commemorazione della storica data del 4 novembre nel Teatro dove parlò applaudito il sig. Valerio Valery di Legnago.

MESTRE

I nostri combattenti. — L'altra mattina si recava a Treviso la bandiera della locale Sezione dei Combattenti accompagnata dal Presidente Angelo Baso, dai signori Cremonese, Alliota, Chiaregatto, tutti decorati con medaglie al valore, ad assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti del 55.o fanteria (brigata Marche). Rappresentava il Comune di Mestre il Segretario capo cav. rag. Enrico Stella essendo il Commissario impegnato con la locale cerimonia. Intervenne anche la sig.a Matter che portava in petto la medaglia d'oro al valore decretata al valoroso suo figlio, nostro concittadino, capitano nel 55.o reggimento dr. Edmondo Matter, caduto alla testa della sua compagnia che guidava all'assalto a Castagnavizza il 16 settembre 1916. La sig.a Matter fu delegata ad accendere la lampada votiva perenne al monumento.

Fine dei festeggiamenti. — La bella giornata ha ieri attirato dai vicini paesi una folla di popolo all'achiusura della Pesca-Lotteria. Alle ore 20.30 tutti i numeri della pesca erano venduti, e i bellissimi premi passavano dal palco dove erano esposti, in proprietà dei più fortunati pescatori. Alle ore 21, fu cominciata l'estrazione del numero vincente l'appartamento ammobigliato composto di vestibolo, cucina, salotto e stanza matrimoniale, che fu vinto dal sig. Ippolitico Meneguzzi col N. 5084.

Così fu esaurito il programma dei festeggiamenti autunnali che il Comitato permanente di beneficenza aveva concretato e che per il cattivo tempo si dovette prolungare fino a ieri per il continuo rimandare da un'epoca ad altra i singoli spettacoli. Sappiam oche l'esito finanziario, se non sarà come quello dello scorso anno, pure sarà soddisfacente. Il sig. Meneguzzi vincitore del premio della Lotteria, versò al Comitato per la beneficenz[a] L. 200.

Foot-Ball. — Nella partita finale di calcio per la conquista della Targa del «Gazzettino illustrato» che fu giuocata ieri a Venezia fra la «G. C. Venezia» e la «A. C. Mestre» fu vinta daquest'ultima con 3 a 0.

MIRA

Grandiosa commemorazione. — Una maggiore attestazione di fede e di riconoscenza non poteva sentire e tribatare nel la ricorrenza del 4 novembre, il popolo di Mira, il quale sotto una pioggia torrenziale e serrato in una colonna interminabile, si recava al Cimitero di Mira, per assistere alla messa all'aperto in suffragio dei caduti per la grandezza della nostra Patria. Formatosi, in Piazza Municipale l'imponente corteo, che si calcola sia stato superiore alle 4000 persone, e presentatolo dal sig. capitano Pastori al colonnello Barbieri cav. Talete, questi disse brevi ma commosse parole di circostanza, ricordando coloro che dal primo Risorgimento ad oggi, diedero la loro giovinezza, la loro vita per la più grande Italia; di questa nostra Patria che in oggi solamente si può dire veramente Italiana!

Al Cimitero durante la Messa, ufficiata dall'Arciprete cav. don Giuseppe Granzo assistito dal prof. don Giuseppe Bosmin e dal Cappellano tenente don Giuseppe Perin, un silenzio religioso, un raccoglimento profondo, rotto solamente da qualche singhiozzo e dalle note del Piave, rendev[a] più austera la cerimonia.

Ritornato dal Cimitero, l'imponente corteo si soffermava in quadrato, sul piazzale della Chiesa, dove il colonnello Barbieri rivolse parole di vivo ringraziamento alla cittadinanza, alle Associazioni, ai Corpi e personalità che, con la loro presenza resero più solenne la commemorazione.

Un'«eja-eja-eja alalà» al Re, alla Patria, al Fascismo, irruppe formidabile dal petto dei presenti, i quali si sciolsero, serbando nel loro animo il ricordo di una data indimenticabile; di una data che negli anni venienti, sarà celebrata ancor più solennemente e che sarà tramandata ai posteri nella sua immensa grandezza. Presero parte al corteo: gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo, in divisa; mutilati e decorati; vedove e madri dei caduti; il segretario dr. Mario Moro-Lin ed impiegati con vessillo e corona; Fascio di combattimento; Squadra Bersagliera con tre corone e gagliardetto; Avanguardia; Triari; Principi; Fascio femminile; una squadra nazionalista con gagliardetto; rappresentanza Ferrovieri Fascisti; un plotone della R. Marina di Malcontenta col suo comandante sig. Foco; la brigata della R. Guardia di Finanza; la brigata carabinieri reali di Mira; Sottufficiali in congedo; Unione Reduci con bandiera; Polisportiva Mirese con bandiera; Società Mutuo Socc. con bandiera; i quattro Circoli Cattolici di Mira, Gambarare, S. Pietro e Borbiago con bandiere; Filarmonica A. Ponchielli; Scuola Tecnica con bandiera; Scuole Comunali; Colonia Virgilio; Orfani di guerra dell'Opera Nazionale; Corpo Insegnante Scuole Tecniche ed Elementari. Ultimata la cerimonia, una Centuria della Squadra Bersagliera si recò al Cimitero di Gambarare per deporre una corona ai militari ivi sepolti e per assistere al trasporto della salma del soldato Bizzozi.

Filarmonica in festa. — Riuscitissimo il simposio della Filarmonica A. Ponchielli, nella ricorrenza della Vittoria Italiana.

Moltissimi brindisi di circostanza. Molti e calorosi evviva al suo presidente commend. Gaetano Pazienti, che prese parte al banchetto con la Presidenza al completo.

Nelle fuggevoli ore di così schietta e simpatica compagnia, fu un'alternarsi di inni patriottici ed un continuo travolgente «Giovinezza» le cui note ci arrivarono dalla campagna fino a tarda ora, quasi a monito di un «Sole» vanamente atteso ed a gloria di una vittoria che non ha pari.

MIRANO

A celebrare l'anniversario della nostra gloriosa Vittoria, fu cantata una Messa solenne con Te Deum nella nostra Chiesa Arcipretale col concorso di autorità, rappresentanze e folla immensa di popolo. Finita la sacra funzione, un corteo interminabile, preceduto dal nostro Corpo musicale, al suono di inni patriottici, si recò in Cimitero ove fu deposta una corona di alloro sulla tomba dei nostri valorosi caduti.

A lieto auspicio venne fissata nell'anniversario della Vittoria la benedizione dei locali del palazzo Heinzelmann destinato con le ampie adiacenze a sede della Colonia Agricola e Scuola professionale per i figli del popolo e gli orfani di guerra. Alla cerimonia valutamente modesta intervennero soltanto poche autorità. L'avv. Frizzi, per il Consiglio provvisorio d'amministrazione rivolse un pensiero di riconoscenza alla prima benefattrice dell'opera, la compianta signora Bianchi, al Gr. Uff. Paolo Errera ed al cav. Giuseppe Perale, che vi recarono il loro contributo generoso ed efficace. Ringraziò gli intervenuti bene augurando per l'avvenire della istituzione dalla bontà dei propositi che rispondono ad un bisogno sentito del nostro paese. Mons. Brusatin disse che si comincerà dal poco, ma che si potrà ottenere molto. Il Prosindaco Prosdocimi promise tutto l'interessamento dell'Amministrazione Comunale.

PORTOGRUARO

Grandiosa, solenne, commovente, riesci la celebrazione della Vittoria, dopo i radiosi avvenimenti dei giorni scorsi. La città era pavesata di tricolore che sventolava dagli uffici pubblici e da quasi tutte le case private. Alle 10 numerose squadre di fascisti attraversano il Corso Vitt. Em. precedute dalla Banda musicale al suono degli inni patriottici e si recano in Duomo dove viene celebrato il Te Deum, dal Vescovo assistito dall'intero Capitolo. Subito dopo si forma il grandioso corteo preceduto dalle squadre fasciste ed al quale prende parte tutta la cittadinanza: partendo dalla Cattedrale esso attraversa il resto del Corso Vitt. Em. e si avvia al Cimitero Monumentale per onorare le salme dei numerosissimi eroici soldati ivi sepolti. Il valoroso comandante, decorato da tre medaglie al valore, avv. Domenico Margarita, ordina: Silenzio! Attenti! In ginocchio! Tutti si piegano riverenti e commossi sulle tombe dei nostri eroi caduti. E' un momento di commozione veramente solenne. Subito dopo squadristi, carabinieri, militari e popolani sfilano inchinandosi davanti alle fosse fulgenti di gloria imperitura ed il corteo si ricompone e si avvia in piazza Umberto I, dove tutti gli squadristi vengono passati in rivista dal comandante Margarita e sfilano ordinati e disciplinati davanti a lui, salutando romanamente.

PIOVE DI SACCO

Cerimonia commemorativa del 4 novembre. — Manifestazione grandiosa spontanea, che ha rivelato l'anima patriottica del nostro popolo, il quale, aderendo allo appello del Comitato Cittadino, accorse in massa imponente, malgrado l'inclemenza del tempo, ad onorare i Caduti nostri.

Alle ore 9, dopo la funzione religiosa in Cattedrale, si formò il lungo corteo che da Piazza Vittorio Emanuele percorrendo Via Cardano, si portò in Piazza Vitaliana, sotto il Palazzo Municipale per apporre corone di lauro alle otto lapidi commemorative e per udire la parola dell'avvocato Mario Romanelli.

Alla fine dell'applaudita orazione il corteo si ricompose per dirigersi al Cimitero, nel seguente ordine: Fascio di Combattimento; Istituto Filarmonico «Zaccaria Tevo» con banda; Vedove ed orfani di guerra, Famiglie dei Caduti, Mutilati e Combattenti; Reduci Garibaldini; tutti, scortati da un picchetto d'onore dei RR. CC.; Gonfalone Comunale Sindaco e Giunta al completo; R. Pretore, Autorità cittadine; Tiro a Segno Nazionale Unione Sportiva Piovese; Circolo Giovanile Cattolico; Unione Magistrale «Nicolò Tommaseo», Scuole Tecniche, Scuole elementari; Unione Esercenti; Corale Risorta. Tutti i sodalizi avevano in testa il proprio vessillo. Seguiva una marea di popolo.

Al Cimitero, mentre tutti erano inginocchiati e la musica intonava la Marcia Reale, le vedove di guerra spargevano lauri e fiori sui tumuli dei gloriosi scomparsi; e deponevano una ricca ghirlanda sul cippo ricordo. Tornato il corteo in città si sciolse dopo aver fatta una dimostrazione ai nostri cari mutilati.

PORDENONE

Nuovo Commissario Prefettizio. — E' giunto tra noi il Commissario prefettizio Mazzerelli per reggere l'amministrazione del Comune.

SCHIO

Il nostro concittadino prof. Manlio Duilio Busnelli, il quale nell'anno scorso ebbe ad insegnare presso l'Istituto Tecnico «Ambrogio Fusinieri» di Vicenza, è stato chiamato quale Docente di filologia comparata nella Facoltà di Lettere dell'Università di Grenoble; per la cui sede egli è, ieri l'altro, partito. In pari tempo, venne nominato membro di vigilanza della Scuola Italiana, testè istituita in quella città, sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

Vivissime congratulazioni e cordialissimi auguri.

SAN DONA' DI PIAVE

Celebrazione della Vittoria. — Tutte le autorità cittadine parteciparono al grande Te Deum tenutosi in chiesa per la commemorazione della Vittoria. Al posto d'onore le Camicie Nere ammirate per il loro contegno di riverente ossequio. Il Parroco Mons. Carretta pronunciò un discorso celebrante la vittoria delle nostre armi, ricordando i nostri morti ai quali la nostra riconoscenza sarà perenne. Dopo il Te Deum il corteo formato dagli ex combattenti, clero autorità, si portò in Cimitero dove vennero rese solenni ossequi ai caduti per la Patria.

Lapide ricordo. — Con una modesta e famigliare cerimonia nella sede della Società Operaia G. G. venne inaugurata una lapide a ricordo del socio Livio Trentin, caduto fra i primi appena quasi scoppiata la guerra. Alla cerimonia non partecipava che la famiglia del defunto ed il Consiglio della Società Operaia. Il Presidente cav. Costante Bortolotto pronunciò commosso un breve discorso ringraziando anche la Famiglia che ha voluto partecipare alla inaugurazione della lapide. La lapide porta la seguente iscrizione: « A Livio Trentin — caduto per la Patria — in segno d'ammirazione e daffetto — il Consiglio d'Amm. i soci — dedicano ».

Strade e marciapiedi. — Raccogliamo ancora le giuste lagnanze della popolazione per il modo in cui sono tenute le strade del centro ed i marciapiedi. Si pagano (e come!), le tasse e si ha diritto di non avere le strade come fossero paludi. Non si vedono mai gli stradini a gettare via almeno il fangaccio e tanto meno la ghiaia. I marciapiedi poi dovrebbero essere rifatti subito o ricolmate di sabbia le buche.

VALDOBBIADENE

Avvelenamento alcoolico. — Buffon Fortunato di 54 anni, morì in poche ore in preda ad avvelenamento alcoolico, avendo bevuto una notevole quantità di acquavite. I familiari lo trovarono morente in una stalla.

Il giuramento della Sez. fascista padovana

PADOVA, 6

Solenne è riuscito il giuramento della sezione fascista padovana. Alle 8.30 di sabato tutte le squadre patavine e quelle venute dalla provincia sono allineate in Prato della Valle. Il tempo avverso non scema l'entusiasmo della balda gioventù che svolge il rito superbo con meravigliosa disciplina. Sono più di quattromila camicie nere che all'ordine dei comandanti sfilano in perfetto ordine davanti al console Mario Favaron.

Dopo la sfilata le squadre si ammassano in quanto, nel centro del quale presero posto lo stendardo della Legione, il console Favaron e tutte le rappresentanze.

Il console prese la parola dicendo che bisognava prima di ogni altra cosa ricordare i morti. Appena egli ebbe pronunciata la sana parola, da tutte le squadre si levarono voci invitanti a por[si] in ginocchio. E infatti in un attimo tutti i presenti si inginocchiarono. Il console proseguì dicendo che accostandosi alla memoria dei morti eroi bisognava piegare ginocchia e fronte, perchè ognuno sentiva il bisogno di compiere un atto di umiltà.

Dopo altre parole, il console disse: «Fascisti, meditate!».

Seguì un commovente silenzio che durò un minuto.

Quindi la Legione prese la posizione di attenti e il console riprese a parlare ricordando l'ultima azione dei fascisti di tutta Italia.

Anche voi, disse, o mie balde camicie nere, anche voi, dalle città, dai villaggi, dalle lontane frazioni dalle case silenzio se disperse nella campagna, accorreste al richiamo del vostro console.

Soggiunse che i fascisti erano pronti a tutto perchè vincere era necessario e la vittoria si sarebbe conseguita in ogni caso, a qualunque costo. Bisognava vincere — disse — perchè il fascismo, sola forza verde e sana della nazione, aveva il diritto di governare. Bisognava vincere perchè era necessario spazzar via gli uomini senza fede e senza coscienza, i traditori ed i vigliacchi che mutilarono la vittoria, la classe politica dominante che condusse l'Italia sull'orlo dell'abisso.

Proseguendo, il console disse: «La vittoria è nostra, fascisti; noi la teniamo saldamente in pugno e guai a chi tentasse di strapparcela».

Parlando del Duce, disse che egli era un uomo dalla volontà di acciaio, nel quale i fascisti ciecamente credevano ed aggiunse che egli a Roma governava per volontà di popolo.

Il console chiuse il suo discorso, seguito con attenzione e commozione dai presenti, dicendo che da oggi Roma non sarà più soltanto la città dei ruderi e dei musei. A Roma, disse, torneranno amiche le aquile e dal Campidoglio, di dove molti secoli or sono spiccarono il volo per le conquiste del mondo; esse spiccheranno nuovamente il volo, irradiando la luce e la forza di Roma.

Il discorso fu applauditissimo e l'oratore ricevette molte congratulazioni.

Subito dopo, il console, chiamati tutti i gagliardetti al centro, con la mano tesa verso l'aquila della Legione, pronunciò la formula del giuramento.

Tutta la sezione, con voce altissima, gridò: *Giuro!*

Dopo il giuramento, la Legione sfilò per le vie della città, tutte imbandierate.

In Corso del Popolo le squadre resero nuovamente gli onori all'aquila e al console e quindi si sciolsero in perfetto ordine.

La tomba di Umberto Moggioli a Trento

TRENTO, 6

Il nostro cimitero s'è arricchito, auspice la vedova di Umberto Moggioli, d'una vera e propria opera d'arte: il monumento dello scultore vicentino Giuseppe Zanetti che adorna la tomba che custodisce, nella parte vecchia del cimitero stesso, i resti mortali del compianto pittore trentino.

Di quest'opera, completata da un medaglione di bronzo rappresentante il morto pittore ed eseguito dal Brozzi di Roma, e ammirata da tutti quanti in questi giorni hanno visitato il Camposanto, così fa la descrizione il numero di «Arte Cristiana» che al Zanetti dedica un intero articolo: «Sono tre spiche legate in una, ritte sugli esili gambi sopra una croce: mentre la prima si erge diritta, le altre si riversano ai lati, e due figure ideali — la posterità — raccolgono tutto il seme simbolo della fecondità dell'artista che, morto giovane, lascia pur tante opere vive e ricercate».

Inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Padova

PADOVA, 6

Si è oggi solennemente inaugurato l'anno accademico 1922-23 dell'Ateneo Veneto.

Alle 14 l'aula magna era gremita di invitati e di studenti.

Il Comune di Venezia era rappresentato dall'assessore conte on. Pietro Orsi.

Quando entrano le autorità e il Corpo accademico l'orchestra goliardica intona l'inno studentesco accompagnato in coro dai giovani.

Fattosi silenzio il Rettore Magnifico ha letto la relazione dell'anno decorso.

« Per la fiducia — ha cominciato — che si compiacque di riconfermarmi il Corpo Accademico, cui innalzo con sentita riconoscenza le mie vive azioni di grazie, al cospetto delle maggiori autorità cittadine e dei nostri invitati, mi compiaccio di porgervi giovani carissimi il mio caldo saluto inaugurando il primo anno dell'ottavo secolo di vita del nostro Studio glorioso.

Per quanto convenzionale sia ogni termine del tempo, solenne è quest'attimo fuggente nella commozione e nella esultanza nostra. «Septigentos per annos ita viximus ut nos non pigeat tam diu vixisse». Possono per rinnovato fervore di opere egualmente compiacersi del nuovo secolo i figli nostri!

Le grandi Feste di maggio con la loro eco in tutto il mondo assunsero una singolare importanza che non è sfuggita a nessun spirito devoto alle sorti della Patria e della cultura; esse costituirono l'apoteosi di un grande passato ma anche di un presente non indegno delle tradizioni che amorosamente conserviamo. I 25 delegati di governi stranieri, le 500 delegazioni di Istituti scientifici e di Accademie, qui convenuti furono il riconoscimento universale e solenne di omaggio verso uno dei focolari più venerandi del pensiero e insieme una ricognizione di omaggio verso l'Italia, la quale nel buio delle barbarie seppe riprendere la fiaccola della civiltà per rischiararne il mondo.

Col consenso unanime degli ospiti illustri la celebrazione centenaria fu l'inno di una rinnovata solidarietà di lavoro scientifico e di progresso umano nel proposito comune come dissero i cronisti di ogni paese di riprendere all'infuori e al di sopra di ogni differenza di lingua e di razza le opere di pace, fu un moto nuovo e fecondo verso mète ideali degne delle antiche glorie.

La fortuna ci arrise! Mentre l'Italia vedeva riuniti nella capitale della Liguria i rappresentanti degli Stati per la sempiterna contesa dei beni materiali, in questo centro culturale delle Venezie ammirò altri uomini eminenti ricondotti ad un senso di umana fraternità nella seducente visione dei beni della scienza e dell'inesauribile patrimonio spirituale.

Il Senato accademico è infinitamente grato a quanti, maestri e discepoli, autorità e cittadini, collaborarono alla riuscita delle feste giubilari, ed io vorrei qui ricordarne ad uno ad uno i nomi se la modestia loro non me lo vietasse e se ogni fatica rivolta all'auspicata glorificazione dello Studio amatissimo non fosse già stata per essi una gioia rimuneratrice.

Il Rettore passa quindi a commemorare i defunti: insegnanti e studenti.

Annovera fra i fatti più salienti dell'anno scolastico decorso. Riferisce sul progresso edilizio ed informa che un comitato sorto in seno della Commissione edilizia studia da qualche tempo la grave questione costretto a suggerire le inevitabili riduzioni dei lavori sulle varie fronti senza naturalmente compromettere i progetti definitivi.

Elenca il Rettore i più importanti atti didattici e così chiude:

« E qui termina la mia relazione; ma non prima di aver mandato un deferente e cordiale saluto agli uomini di Stato, appartenenti al nostro Studio: Alfredo Rocco, ordinario di Diritto commerciale, Alberto De Stefani onore dei nostri liberi docenti; Giuriati e Merlin che il patrio Ateneo ricorda discepoli eletti, saliti al fastigio del potere in quest'ora tanto critica della vita nazionale.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III amatissimo Sovrano e Dottore di Padova «honoris causa» dichiara aperto l'anno accademico 1922-1923.

Parla poi il prof. Giovanni Marchesini che legge la relazione inaugurale dal titolo «Il relativismo nella morale».

Il Rettore Magnifico prof. Lucatello ha ricevuto da Trieste il seguente telegramma:

« Trieste invia fervidi auguri inaugurazione anno accademico ricordando orgogliosa che per tante generazioni figli questa terra attinsero al vetusto Ateneo patavino luce di sapere e fiamma amore tradizioni patria oggi gloriosamente rinnovellata. Ossequi. - Pitacco, sindaco. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Costantinopoli in mano dei kemalisti

Le dimissioni del Governo del Sultano - Maometto VI si rifiuta di abdicare
Richiesta di sgombero agli Alleati respinta - Gravi disordini e numerosi morti

PARIGI, 6

Gli eventi precipitano a Costantinopoli. Il Governo del Sultano, dichiarato decaduto dalla Grande Assemblea Nazionale di Angora, ha rassegnato le sue dimissioni. La decisione, oltre che dal voto dell'Assemblea di Angora, è stata determinata dall'atteggiamento assunto da tutti i funzionari amministrativi e giudiziari, compreso il comando della gendarmeria, i quali hanno dichiarato di non riconoscere più il Governo del Sultano e di essere passati agli ordini del Governo di Angora.

"Io resto„ dice il Sultano

Le dimissioni sono state comunicate dal Gran Visir in persona al Sultano. Maometto VI, che è un uomo di grande energia, malgrado la sommissione alla quale gli avvenimenti del suo paese lo hanno spesso costretto, ha accettato le dimissioni ma ha dichiarato: Io resto. Tale proposito egli ha espresso con grande energia specialmente per ciò che riguarda il Califfato. La sua tranquillità e fermezza — ha dichiarato però un funzionario scovato a mala pena dall'inviato del *Petit Parisien* nelle sale vuote della Sublime Porta — è così poco nelle sue abitudini, che certamente egli ha avuto assicurazioni di sicurezza personale da parte degli inglesi. Potrebbe darsi che improvvisamente si dichiarasse stanco degli insulti di cui la stampa di Angora lo ricopre e che egli abbandoni il paese per rifugiarsi in India dove i musulmani hanno per lui grande rispetto.

Questa possibilità è prospettata anche dal Gran Visir il quale ha dichiarato che il Sultano è vivamente preoccupato per la situazione attuale. Egli esprime la sua intenzione di abdicare, ma, essendo accusato, desidera scolparsi di fronte alla nazione.

Il nuovo governatore

Appena conosciuta la notizia delle dimissioni del Governo del Sultano, il rappresentante di Angora a Costantinopoli, generale Refet pascià, le ha comunicate al proprio Governo che gli ha dato immediatamente ordine di assumere l'amministrazione di Costantinopoli. Contemporaneamente Refet pascià si è abboccato con i generali alleati ai quali ha fatto sapere che le principali amministrazioni di Costantinopoli avevano manifestato la loro volontà di non servire più altro che l'autorità della Grande Assemblea Nazionale, e che egli si trovava quindi nella necessità di assumere le funzioni di governatore di Costantinopoli. Rafet pascià ha aggiunto che l'ex-prefetto della capitale, Zia bey, continuerebbe sotto la sua direzione ad assicurare l'amministrazione.

Dopo questo colloquio Refet pascià ha consegnato agli Alti Commissari alleati una nota verbale in cui è detto che l'amministrazione di Costantinopoli essendo ormai assicurata dal Governo di Angora, l'occupazione militare interalleata diveniva inutile e impossibile. «Noi speriamo — aggiunge la nota — che gli Alleati accoglieranno favorevolmente la nostra domanda di sgombero immediato».

Questa grave richiesta ha provocato una immediata riunione degli Alti Commissari alleati all'ambasciata britannica. E' stata inviata al rappresentante di Angora la risposta, nella quale si rifiuta categoricamente di aderire alla richiesta di sgombero.

Sanguinosi conflitti

La situazione si è intanto aggravata in seguito a disordini avvenuti a Stambul, Scutari ed in vari sobborghi di Costantinopoli. Vi sarebbero stati morti e feriti. La gendarmeria turca sarebbe penetrata nella zona neutra di Cianak.

Non si sa quale ripercussione avranno questi avvenimenti sulla convocazione della Conferenza di Losanna per la pace. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno dato, intanto, istruzioni agli Alti Commissari a Costantinopoli perchè inviino al Governo di Angora la risposta delle Potenze le quali riconoscono che la scelta della delegazione turca riguarda unicamente i turchi e rinunciano all'intervento di Costantinopoli. Le Potenze dichiarono che tratterranno con la delegazione che verrà ad Angora e prendono atto della accettazione da parte della Turchia della località scelta per la conferenza.

Una nota ufficiosa dichiara però essere possibile che la data di apertura della Conferenza per l'Oriente sia rinviata di alcuni. Nei circoli bene informati si ritiene che a causa dei recenti avvenimenti di Turchia sarebbe conveniente che l'inizio delle trattative venisse rimandato al 20 novembre.

La Conferenza ad ogni modo si riunirà ad Ouchy, che si trova a pochi chilometri da Losanna. Le autorità federali svizzere hanno preso tutte le disposizioni per le comunicazioni telegrafiche. La nuova stazione radiotelegrafica impiantata a Losanna permetterà di far fronte a tutte le necessità. I direttori dei giornali di Losanna hanno deciso di istituire un circolo per la stampa destinato a facilitare il compito dei giornalisti stranieri.

Per l'indipendenza della Palestina

I circoli parlamentari cattolici belgi, intanto, — secondo un dispaccio da Bruxelles — hanno fatto d'urgenza un passo presso i Governi alleati allo scopo di invitarli a definire gli interessi della Chiesa nella questione della sistemazione orientale. Secondo detti circoli si tratterebbe di stabilire una protezione sui luoghi santi della Palestina.

Da Gerusalemme poi si segnala la partenza di una deputazione araba per Losanna col proposito di domandare alla Conferenza l'indipendenza completa della Palestina. Ad Angora il commissario per gli affari religiosi della gerarchia musulmana di Turchia ha rassegnato le dimissioni.

A proposito dell'interpretazione data alla decisione del Governo di Angora, l'ufficio stampa turco è ufficialmente autorizzato a dichiarare che l'assemblea di Angora non ha mai avuto l'intenzione di rinnegare i debiti della Turchia, nè di modificare l'amministrazione del debito pubblico.

I fascisti piacentini rinuncieranno per un anno ai divertimenti e al lusso

PIACENZA, 6

I fascisti hanno preso la seguente deliberazione resa di pubblica ragione con un manifesto:

Le camicie nere giurano che per un anno: 1. Non porteranno indosso nè faranno sfoggio in loro case di oggetti d'oro, d'argento o comunque preziosi. 2. Consacrano a se stessi il privilegio di lavorare gratuitamente ed ardentemente per la Patria. 3. Rinuncieranno ai mondani divertimenti che non siano espressione di gioia civile per fortune nazionali. 4. Daranno ogni ornamento superfluo ad un fondo unico per tutte quelle opere che segnino bontà, civiltà, bellezza, arditismo. Giurano nel sangue dei martiri che invocano testimoni e giudici delle azioni.

Norme per la concessione della cittadinanza italiana

ROMA, 6

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto col quale si stabilisce che la cittadinanza italiana può essere concessa per decreto reale senza la osservanza delle condizioni stabilite dall'art. 4 della legge 13 giugno 1912 ai maggiorenni od emancipati celibi o monogomi anche non residenti nel Regno che si trovino in uno dei seguenti casi: appartengano a famiglie di origine italiana le quali abbiano perduta la cittadinanza originaria, godano la protezione italiana o l'abbiano goduta anteriormente e non siano attualmente protetti da alcuno Stato; abbiano dato prova non dubbia di sentimenti di italianità ed offrano vere garanzie di contribuire al mantenimento del buon nome e del prestigio italiano. La cittadinanza così ottenuta non comprende il godimento dei diritti politici, nè l'obbligo del servizio militare.

Le domande di acquisto della cittadinanza da parte delle persone di cui sopra devono essere fatte entro quattro mesi dalla pubblicazione della legge. Coloro che non abbiano chiesto la cittadinanza entro tale termine e la di cui domanda sarà stata respinta, perderanno ogni titolo alla protezione italiana.

Il concorso delle prove sul terreno per cani da guardia e da difesa

TREVISO, 6

Ieri mattina sul Campo Sportivo di S. M. del Rovere seguì il Concorso internazionale e nazionale pei cani da guardia e da difesa.

Lo spettacolo nuovissimo ha richiamato una vera folla di pubblico. Le prove sul terreno, interessanti, vennero seguite con viva attenzione. Erano iscritti alla gara magnifici e ben quotati campioni di animali sapientemente addestrati alle esercitazioni più svariate, quali: Seguire al piede con e senza guinzaglio; esplorazione; rifiuto di cibaria in assenza del padrone; riporto di un oggetto perduto; scalata di una palizzata; salto in alto e in lungo; attacco lanciato (a sorte) attacco sospeso o fermato; difesa del padrone; guardia di un oggetto; ricerca, avviso, accompagnamento del delinquente, ecc.

Le prove continuarono anche oggi sempre con la presenza di gran numero di appassionati.

L'appoggio inglese all'Italia
invocato dall'on. Mussolini

LONDRA, 6

L'on. Mussolini, intervistato dal corrispondente romano del *Sunday Express* negli ultimi cinque minuti di un rapido pranzo, ha detto:

«L'Italia vuol essere trattata dalle grandi nazioni del mondo come una sorella, non come una cameriera. Una nuova èra spunta per il mio paese, un'èra di sviluppo. Noi non vogliamo pestare sui piedi delle altre nazioni, ma vogliamo insistere sulla nostra dignità».

Nulla l'on. Mussolini ha detto di dover aggiungere ai suoi messaggi a Bonar Law e a Poincaré e alle sue dichiarazioni politiche, ma egli tiene a esprimere la speranza «che la rinnovata amicizia tra l'Italia e la Gran Bretagna, cementata dalla Conferenza di Genova, continui a essere profonda come nel passato».

«— E l'Adriatico? — ha chiesto il giornalista.

«— Non credo — ha detto Mussolini — che l'intero problema adriatico possa essere regolato rapidamente, ma la situazione tende a migliorare.

«— I fascisti non hanno un debole per le avventure militari e navali?

«— Sono stato accusato di violente dichiarazioni contro molta gente e molti paesi — ha risposto Mussolini — ma credo, tuttavia d'aver chiarito la nostra politica in modo che l'equivoco non sia possibile. Come il nostro compito principale è la ricostruzione delle finanze italiane, non è verosimile che abbiamo il tempo di dedicarci ad avventure. Tengo a mettere in evidenza che il partito fascista non è militarista e reazionario nel vero senso della parola. Infatti i fascisti più entusiasti si trovano tra le classi operaie.

«— Un messaggio per l'Inghilterra?

«— Sì — ha risposto «l'uomo forte d'Italia», la «dinamo umana» come lo chiama il corrispondente. — Sì, appena poche parole: l'Italia conservatrice aspetta l'appoggio dell'Inghilterra conservatrice e il popolo britannico, se si interessa delle sorti future d'Italia, si ricordi che il nostro motto è: «disciplina, progresso e dignità».

Il colloquio Mussolini - Antonievich
Informazioni tendenziose serbe

BELGRADO, 6

Circa il colloquio avvenuto tra il presidente del consiglio on. Mussolini e il ministro jugoslavo a Roma Antonievich, i giornali si dicono in grado di dare i particolari che vi trasmetto a puro titolo di informazione e con la più grande riserva. Il presidente del consiglio italiano ha voluto venire a contatto col rappresentante diplomatico del regno S.S.S. Il colloquio si è svolto in termini molto amichevoli e si è potuto rilevare che Mussolini non pensa ora così come quando era capo dei fascisti e che inoltre non intende di cambiare le direttive della politica estera italiana. Egli ha dichiarato che proseguirà nella politica nazionale, ma che con riguardo all'odierna situazione internazionale doveva mantenere lo statu quo ante politico, quanto ai trattati internazionali, tra i quali vi è anche quello di Rapallo.

Mussolini ha detto che desiderava rispettare le firme dei suoi predecessori. Ha detto inoltre che, col cambiamento del regime politico italiano, non muteranno le relazioni politiche tra l'Italia e la Jugoslavia. Al contrario, egli cercherà di migliorare questi rapporti in senso amichevole e di consolidarli.

Infine ha detto che non scioglierà la attuale Camera, ma che al contrario intende convocarla per il 16 novembre, per presentarle la convenzione firmata, circa la esecuzione del trattato di Rapallo.

I bavaresi in aiuto del Tirolo in caso di azioni fasciste?

BERLINO, 6

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Alcuni giornali italiani recano che il Ministro di Baviera a Berlino, per rettificare un'informazione pubblicata da una agenzia sulle rivolte progettate in Baviera dai gruppi di destra, avrebbe dichiarato che si tratterebbe probabilmente di azioni di soccorso promesse alla popolazione del Tirolo settentrionale dalle organizzazioni patriottiche bavaresi in caso di incursioni fasciste. Apprendiamo da fonte competente che il Ministro di Baviera ed il Governo bavarese sono completamente estranei a consimili informazioni. Il Ministro di Baviera ha formalmente dichiarato che il Governo bavarese considera del più alto valore le sue corrette relazioni con l'Italia ed evita quindi, ciò che del resto è ovvio, tutto ciò che tali relazioni possa intralciare.»

Dieci punti guadagnati dalla lira alla borsa di Belgrado

BELGRADO, 6

Sabato alla chiusura della borsa la lira italiana è stata quotata 261. Essa ha quindi guadagnato in questa ultima settimana 10 punti. Il franco francese invece ne ha perduto tre. La lira sterlina è rimasta stazionaria.

Per "l'Italia degli Italiani„
La nuova opera di d'Annunzio

ROMA, 6

L'Agenzia Volta pubblica alcuni nuovi particolari intorno all'attesa opera di Gabriele d'Annunzio, intitolata: «Per l'Italia degli italiani». L'indice del volume è quasi definitivamente fissato come segue: «L'immagine della Patria apparita presso la tomba d'un suo grande figlio — L'immagine della Patria apparita sopra la riva destra del suo santo fiume — Comento meditato a un discorso improvviso - diviso in dodici capitoli — Agli uomini milanesi — Messaggio del convalescente agli uomini di pena — Il fastello di mirra — Tre preghiere dinanzi agli altari disfatti (la preghiera di Doberdò - la preghiera della vigilia - la preghiera capitolina) — Sette documenti d'amore.»

Le edizioni del volume saranno cinque: La prima in cento esemplari su carta appositamente fabbricata, seconda di 600 copie; la terza di 800 copie. La quarta del numero di copie che saranno sottoscritte e la quinta di carattere popolare, a prezzo bassissimo. Il Poeta sta lavorando a questa pubblicazione con intensissimo tormento e gli attuali avvenimenti hanno determinato qualche leggera modificazione alla compilazione del volume che sarà quanto prima lanciato da «Bottega di Poesia».

I delitti d'un bruto a Trieste
Abusa della figlioletta undicenne

TRIESTE, 6

Quest'oggi i carabinieri procedettero all'arresto dell'impiegato privato Giovanni Zerial di anni 33, abitante in via dell'Istria 10. Lo Zerial, appena rimasto vedovo, si era rimaritato ed aveva fatto in modo che sua figlia Lidia di 11 anni, avuta con la prima moglie e che in quel tempo abitava presso una zia, ritornasse in casa sua. Ripetutamente lo Zerial abusò della sua creatura, finchè questa contrasse una malattia schifosa e fu accolta all'Ospedale.

La piccola Lidia fece un racconto terribile della esistenza che il padre la aveva costretta a condurre, giacchè ogni notte egli abusava della propria figlia, colla quale dormiva da solo in una stanza, poichè la di lui seconda moglie si coricava con altri figliuoletti.

Finalmente la voce pubblica accusò lo Zerial dello scempio che stava facendo della sua bimba e la ragazzina fu condotta allo spedale da alcune donne. L'ispettore di turno ordinò tosto l'arresto dello Zerial il quale, interrogato, tentò di scaricare la colpa sulla guardia regia Ernesto Ceri, che praticava in casa e che aveva avuto anch'essa qualche relazione con la bambina.

In ogni caso la piccola Lidia accusò il padre di averla rovinata e sostenne che la guardia regia non c'entra per niente.

Tragica lotta tra derubato e ladro

UDINE, 6

Ieri un gravissimo fatto è avvenuto nella mattinata presso Pinzano al Tagliamento. Certo Celeste Michieli di Luigi di Somplago veniva durante la notte derubato da ignoti di un cavallo. Egli se ne accorse; ma ormai il ladro doveva essere già lontano. Il giovane animoso non si perdette d'animo e inforcata la bicicletta per tutta la notte ricercò le peste del malvivente, per la strada di Peonis. Oltrepassati gli abitati di Cornino e Flagogna, prima di giungere a Pinzano egli vide sulla strada una carrozza, alla quale era stato legato un cavallo che riconobbe per il proprio. Sulla vettura stavano un uomo e una donna. Il Michieli intimò l'alt, ma il ladro, certo Giuseppe Turrisini, vistosi scoperto, imbracciò un moschetto che teneva nascosto nel fondo della carrozza e lo puntò contro il Michieli sparandone un colpo. Il derubato non fu colpito; fece allora un salto dalla bicicletta e corse addosso al Turrisini e dopo una violenta lotta a corpo a corpo lo disarmò e col calcio del fucile lo colpì ripetutamente uccidendolo. La donna fuggì urlando al soccorso verso Pinzano.

I carabinieri arrestarono il Michieli

Provvedimenti transitori in favore della finanza locale

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che reca provvedimenti transitori in favore della finanza locale. Per esso sono prorogate al 31 dicembre 1923 le disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3, 5 del Regio Decreto Legge 7 aprile 1921 e sono del pari prorogate alla stessa data le disposizioni degli art. 1 (secondo comma), 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12 e 13 del regio decreto legge 19 novembre 1921. La tassa di licenza è trasformata per il 1923 in tassa annuale a favore dei Comuni commisurata sull'ammontare dell'affitto effettivo o presunto dei locali d'esercizio, anche quando i locali stessi siano adibiti alla vendita di altri generi, oltre a quelli indicati dal N. 1 della tabella C annessa ala legge 6 gennaio 1918 N. 135. Quando nell'esercizio si effettui la vendita di bevande alcooliche l'applicazione della tassa è fatta in base ad un'aliquota proporzionale sul valore locativo corrente dell'esercizio fino al limite massimo del 30 per cento del valore locativo medesimo, in confronto di alberghi, restaurants, circoli nei quali si effettua la stessa vendita. L'applicazione della tassa è fatta sulla base del solo valore locativo dell'ambiente ove normalmente si consumano gli alimenti e le bevande. Per gli esercizi in cui si effettui la minuta vendita di bevande vinose, con esclusione di bevande alcooliche, l'aliquota proporzionale può essere applicata fino al limite massimo del 10 per cento del valore locativo dell'esercizio, nè potrà essere inferiore al limite minimo di L. 50. E' tuttavia consentita la riduzione del minimo stesso a L. 20 quando il valore locativo annuo non superi la somma di L. 200. E' data facoltà ai Comuni di applicare la tassa sul bestiame per il 1923 anzichè colle norme dell'art. 5 primo comma del regio decreto legge 7 aprile 1921, in base ad una aliquota percentuale sul valore medio di ciascuna specie del bestiame stesso, da determinarsi per ogni provincia dalla Giunta provinciale amministrativa, sentito il parere della Camera di Commercio, del veterinario provinciale e del direttore della Cattedra ambulante provinciale d'agricoltura. Tale aliquota non potrà eccedere l'1 per cento del valore prodotto. La tassa di soggiorno è applicabile anche in confronto di coloro che nelle stazioni climatiche o balneari dimorano in ville o in atre abitazioni d'affitto ed è commisurata al prezzo di locazione dovuto al locatore.

Nuova sciagura ad un passaggio a livello
Un ragazzo sfracellato dal treno

UDINE, 6

Si ha notizia di una orribile sciagura avvenuta ieri ad un passaggio a livello tra Gemona e Osoppo. Un carro trainato da un mulo e guidato dai fratelli Andrea e Giorgio Londero fu Francesco, stava attraversando il binario, quando sopraggiunse un treno merci che andava a discreta velocità. L'urto fu violentissimo e il carro rimase completamente sfasciato.

Fra i rottami si rinvenne il cadavere del Giorgio Londero, di anni 14, orribilmente sfracellato. Il fratello Andrea di anni 7 dalla violenza del cozzo era stato sbalzato lontano e rimase miracolosamente salvo.

L'orribile sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno. E' stata aperta una inchiesta.

Le tabelle per gli ufficiali saranno modificate

ROMA, 6

Il Presidente del Consiglio, d'accordo coi Ministri della Guerra e della Marina, ha fatto soprassedere alla pubblicazione delle nuove tabelle per gli ufficiali con l'intendimento che esse siano subito riesaminate allo scopo di apportarvi rapidamente quelle variazioni reclamate da ragioni di giustizia ed equità.

La pubblicazione delle tabelle definitive non tarderà che soltanto di pochi giorni.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 35

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ah! luogotenente, è proprio questo che mi rode in questa faccenda. Disgraziatamente, un volta ammogliati non ci si può più ingaggiare, nevvero?.... Bisognerà darsi al commercio come gli altri, oppure andare alla gran pesca come quelli dell'Ile de Batz, oppure fare il cabotaggio come i giovani di Roscoff.... Si vedrà poi... Ma certo mi costa molto lasciarvi.

— Per l'amor d'una bionda — fece Andrea sorridendo.

— Sì, luogotenente... Bionda con due occhi chiari, come sono quasi tutte fra Saint - Pol e Roscoff, e bella.... Troppo bella, forse...

— Te ne lagni? — domandò Andrea, meravigliato.

— Non me ne lagno, quando sono là... E' quando non ci sono che ciò diventa pericoloso... V'è laggiù una quantità di calabroni... Si fa presto a far girar la testa alle ragazze con bei discorsi... Comunque mi fa piacere d'andar a vedere un po' fra due giorni... Gli assenti han sempre torto.

In quel momento un raggio di sole penetrò nel vagone e andò accarezzare la testa del fanciulletto, che aperse gli occhi azzurri scuri, così scuri che parevano quasi neri.

E Corentin osservandoli s'era detto: «Li conoscevo già... Li avevo visti sotto le sopracciglia di quella donna rossa, che se n'era andata piangendo, mentre il luogotenente giungeva le mani come se avesse visto passare Notre Dame d'Auray».

Ma Corentin Plougal tenne per sè le sue congetture.

D'altronde, essendosi adesso interamente svegliato Giuliano, il bretone riassumeva le sue funzioni di governante e non si occupò più che di divertire il piccolo, mostrandogli attraverso al finestrino tutte le belle cose, innanzi a cui passavano.

Era il gran viadotto di sain-Thègounec, su cui il treno correva col fracasso d'una valanga...

A sinistra le rovine del mirabile castello di Kerjean....

Poi entrando nella stazione di Landerneau, i cappelli e lunghi nastri degli uomini e le alte cuffie delle donne..

E poi ancora, e sempre, il mare — mistero ignorato da Giuliano — e le roccie di granito, contro cui s'infrangono le onde, e qua e là per la pianura quelle enormi pietre di dieci metri di altezza...

E infine Plougastel... dove trovasi il più bel calvario della Bretagna, quindi la rada immensa, in cui dormono le corazzate.

— Ecco Brest.... Siamo arrivati, piccino mio.

Appena all'albergo, Andrea aveva scritto alla sua zia.

Era sicura che il domani mattina la vedrebbe giungere col primo treno, che parte da Saint Pol alle sette per essere a Brest alle nove e mezzo.

Aspettando, era rimasto tutta la giornata nella sua camera.

Era molto preoccupato, molto inquieto.

Era così grave ciò che doveva rivelare alla zia Yvonne!

Ciò ch'egli si apparecchiava a domandarle era tanto opposto alle sue idee, ai suoi pregiudizii di bretone schietta!

Eppure non c'era che lei che potesse aiutarlo.

Da suo padre sapeva bene che non otterrebbe soccorsi, nè consiglio.

Egli stesso, che fra poco s'imbarcherebbe sull'«Epervier, che fra un mese sarebbe forse in capo al mondo, che poteva morire, essere ucciso, non disponeva neanche d'una piccola sostanza personale, con cui gli fosse possibile di assicurare la sorte di quel fanciullo.

Non c'era che la zia Yvonne.

Ah! con quale impazienza attendeva colei, che diverrebbe la sua guarentigia che gli peremetterebbe di mantenere la parola da lui data alla povera morta.

Egli non voleva essere ancora visto nella città, dove conosceva tanta gente, perchè gli riescirebbe intollerabile mentire con chi non mancherebbe di domandargli:

«Che fate qui? perchè siete all'albergo? come mai non vi siete fermato invece a Saint-Pol-de-Léon?»

Per evitare tutto ciò s'era chiuso nella propria stanza ed aveva mandato Corentin a passeggiare per Brest con Giuliano, che col mozzo formava già una coppia di vecchi amici.

Poi la sera, quando il fanciulletto dopo un buon pranzo fu messo a letto dalla sua governante improvvisata nella camera vicina alla sua Andrea aveva chiamato Corentin.

— Domattina verso le dieci aspetto una visita.

— Sta bene, luogotenente.

— Non voglio essere assolutamente disturbato da alcuno, mentre discorrerò colla persona che attendo.

— Ho capito luogotenente.

— Non voglio neanche che ti si oda chiacchierare o giuocare con Giuliano.

— Per parte mia ve lo posso promettere, ma non ardisco di rispondere per lui.... Egli adesso non ha più soggezione alcuna... Egli comanda sempre... Se l'aveste veduto stamattina al porto... Mi faceva camminare come un novizzo... Vieni di qua... passiamo di là...

— Allora domattina alle nove lo condurrai via.

— Dove luogotenente?

— Dove vorrai... Ecco ciò che devi fare.

S'avvicinò alla finestra e gli indicò, dall'altra parte della strada quasi in faccia, un caffè, di cui i tavoli ingombravano il marciapiede.

— Vedi quel caffè?

— Sì, luogotenente.

— Ti metterai in modo da non perder di vista questa finestra.

— Questo non è difficile... Ma allora, capirete, bisognerà che ordini qualche cosa.

— Quel che vorrai... anche pel ragazzo... Ma non alcoolici, veh!

— Latte, luogotenente... Latte e zucchero... Alla sua età è roba che si trova ancora buona.

— E appena mi vedrai aprire la finestra e farti cenno....

— Dovrò andarmene?

— No, dovrai invece tornar qui.

— Col piccino?

— Naturalmente..... E' di lui che avrò bisogno... Lo condurrai qui e tu andrai ad aspettare nella tua camera.

— Va bene, luogotenente... Al batter delle dieci, andrò a prendere alla vostra salute una bibita e terrò gli occhi alla finestra.

— Sarai forse obbligato ad aspettar un poco prima di vedermi.

— Oh! luogotenente, nel luogo, dove ci metteremo io e Giuliano, potremo aspettare quanto tempo vorrete....

E giovilmente aggiunse:

— Sarà una fazione punto sgradevole.

* * *

Così all'indomani mattina, dopo aver abbigliato come meglio aveva saputo il ragazzo, che aveva gli occhi eguali a quelli della donna rossa di Tolone, Corentin Plougal lo condusse a rivedere le meraviglie della rada militare.

Egli non avrebbe saputo mostrargli nulla di meglio.

In quel frattempo, Andrea, ad ogni minuto che passava, sempre più nervoso, sempre più commosso, aspettava colei, che tardava... tardava... non arrivava mai.

Ma finalmente udì picchiare alla porta.

— Avanti!

Ed un cameriere, aperto l'uscio, si traeva da parte per lasciar passare una signora.

— E' qui signora.

X

— Ah! zia Yvonne!

Il cameriere aveva rinchiusa la porta, lasciandoli soli, e la vecchia signora era corsa a braccia aperte verso il nipote.

— Oh! Andrea! caro, caro figliuolo!

Ma si era subito interrotta e lo guardava spaurita.

— Oh! povero figliuolo! Quanto sei cambiato!.... Sei stato ammalato?

— Ma no, buona zia... neanche per ombra.... Anzi sto benissimo... Ah! quanto sono contento di potervi abbracciare!...

E mentre la zia Yvonne, pur sempre inquieta — ed aveva ben gravi ragioni d'esserlo — gustava intanto la gioia di vedersi fatta segno a tanto affetto per parte del suo Andrea, rimasto sempre il suo piccino questi soggiungeva teneramente:

— Gli è che son passati due anni dacchè non ci siam visti e in due anni si cambia... s'invecchia un poco...

— A ventidue anni? Evvia!

— E poi si hanno pensieri... istanti critici... terribili, qualche volta... le tracce rimangono...

— Piuttosto questo, sì.... Ah! mio caro, tu hai avuto qualche pena... ne hai ancora, poichè domandi aiuto...

(Continua)

ANNO 181 - N. 264 | Mercoledì 8 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni*: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dalla teoria alla pratica nei grandi problemi nazionali

Il trapasso delle aziende statali passive all'industria privata

I servizi telefonici inizieranno la serie dei provvedimenti

ROMA, 7

Il principio coraggiosamente enunciato dal Governo, che occorre passare senz'altro all'industria privata quella parte dei servizi pubblici che sono passivi, è stato posto senza indugio allo studio. E' questa la caratteristica precipua del Ministero nazionale: passare subito dai propositi all'azione, senza tentennamenti ed esitazioni.

I servizi da cedersi ai privati

Nella riunione tenutasi oggi al Viminale tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i Ministri Tangorra, De Stefani, Carnazza, Di Cesarò e il sottosegretario Acerbo, si è appunto avviata la discussione di quest'importante problema su di un terreno eminentemente pratico. E' necessario evidentemente procedere per gradi nell'attuazione di un programma di così estrema delicatezza. Lo Stato non può passare in blocco tutti i servizi pubblici ai privati, nè troverebbe imprese capaci finanziariamente e tecnicamente di assumerli. Bisogna anche evitare pericoli gravissimi: quello di cedere ai privati i servizi più redditizi, per i quali abbondano le offerte e mantenere allo Stato quella parte dei servizi meno proficui e suscettibili di sviluppo; quello di abbandonare senza compenso alcuno o adeguato, impianti che sono supervalutati oggi dalle condizioni monetarie attuali, ed altri non meno gravi inconvenienti.

Parecchie proposte di massima vantaggiose sono già state fatte dai privati allo Stato. Esiste quindi un primo requisito.

Inoltre il servizio dei telefoni è quello che va peggio per il pubblico ed è il più oneroso per lo Stato. Secondo requisito necessario.

Si pensi che dal 1914 ad oggi la spesa per il personale addetto ai telefoni è cresciuta dell'860 per cento. Il telefono è diventato per i privati un servizio di gran lusso, quando pure si riesca ad ottenere un apparecchio dopo anni di attesa e di giacenza delle domande; le tariffe per gli apparecchi principali sono divenute intollerabili; quelle per gli apparecchi derivati addirittura proibitive. Da lire 20 (nel 1914 a 132 per ogni apparecchio derivato.

La debolezza fonica, la sospensione per cattivo tempo (a causa della mancanza di protezione delle reti) i contatti, le attese per ottenere le comunicazioni, le more per ottenere nuovi [illegible] abbonamento; il deterioramento del materiale, la limitazione delle comunicazioni domenicali, sono tutti inconvenienti troppo conosciuti per doverví insistere. Si aggiunga la sperequazione delle tariffe nelle varie città assegnate ai diversi gruppi a seconda del numero degli abbonati. Bologna, ad esempio, per il fatto che supera di poco il limite massimo del terzo gruppo, è stata compresa nel secondo con un onere proporzionato di tariffe più elevate.

Si calcola che la perdita annuale dello Stato sia di circa 31.700.000 lire, cioè il 30 per cento in confronto della perdita assoluta totale sui servizi del dicastero. Eppure dal 1917 al 1920-21 i soli servizi che presentino aumento sono le comunicazioni telefoniche urbane, evidentemente in conseguenza dell'agglomerazione demografica post-bellica nelle gran di città. Le conversazioni telefoniche urbane sono infatti cresciute del 13 per cento e quelle interurbane del 25 per cento in confronto del 1917. Ebbene: lo sviluppo dell'azienda è stato proporzionale all'aumento del *deficit*.

Poste e telegrafi

Bastano queste poche cifre e considerazioni per dimostrare che ben si oppone il Governo intendendo risolvere per il primo il problema dei telefoni. Ecco una economia importante da realizzare ed uno spettacolo indecoroso da far cessare.

A proposito delle provvidenze che dovranno essere emanate per semplificare i servizi dipendenti dal Ministero delle poste e telegrafi e per diminuire il disavanzo, l'on. Colonna di Cesarò ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Mia prima cura è quella di rendermi completamente padrone dei vari servizi, appunto per trovarmi al corrente del loro funzionamento e delle loro deficenze.

— Che cosa dirci del passaggio dei pubblici servizi all'industria privata?

— Nella prima riunione del Consiglio dei ministri, avvenuta subito dopo la costituzione del Ministero, io ho proposto ed i colleghi hanno approvato, il concetto di cedere all'industria privata i pubblici servizi che sono passivi per l'erario. La esecuzione di questo principio non deve indurre a far credere che tutti i pubblici servizi passeranno ad imprese industriali private o che continueranno a permanere nell'attuale stato di cose, che impoverisce e dissangua sempre più l'erario statale. I vari membri del gabinetto si sono, come era naturale, riservato lo studio della questione ognuno per proprio conto e si vedrà quali servizi pubblici dipendenti dai vari dicasteri possono essere ceduti non solo senza danno, ma anche con notevole beneficio per lo Stato. Si tratta dunque di una direttiva adottata in linea di massima, che dovrà essere esaminata caso per caso, per vedere quando la sua applicazione può riuscire conveniente e quando invece può recare danno.

Intanto io ritengo che la questione della cessione dei servizi del trasporto e della distribuzione dei pacchi postali all'industria privata meriti un attento esame, in quanto lo Stato potrebbe liberarsi da questo servizio, senza danno per il pubblico, il quale per le distanze relativamente brevi è ormai abituato a servirsi dei corrieri.

Vaglia e pacchi

Anche il servizio dei vaglia postali verrà migliorato nei limiti del possibile. Io sono animato dal proposito di realizzare durante la mia permanenza al dicastero delle Poste le maggiori economie. E' evidente che una riduzione delle spese qualunque sia la sua portata, non potrebbe mai riuscire ad eliminare completamente il *deficit* del bilancio delle aziende statali delle Poste dei Telegrafi e dei Telefoni. Occorrono dunque provvedimenti ben più radicali. Alla diminuzione del deficit potrebbe, come ho detto, concorrere appunto il passaggio all'industria privata di quei servizi che sono gestiti a tutto danno dell'azienda statale postelegrafonica.

Intanto l'on. Tangorra, Ministro del Tesoro, ha diretto una circolare ai propri colleghi di Gabinetto rivolgendo ad essi vivissimo invito affinchè si adoperino perchè vengano osservate scrupolosamente le restrizioni per la esecuzione di lavori straordinari e perchè immediatamente siano fatte cessare tutte le corresponsioni di assegni speciali continuativi disposte sotto qualsiasi forma, anche come compenso di lavoro straordinario qualunque sia il titolo e il motivo per cui venne fatto luogo sin'ora alla concessione. Anzi ha affermato il principio che ciascuna amministrazione deve uniformarsi al concetto che il regolare andamento dei servizi deve essere assicurato senza il lavoro straordinario.

Il concorso di capitale straniero

ROMA, 7

Secondo il corrispondente romano del *Times*, sembra molto probabile che le Ferrovie dello Stato ed i servizi postelegrafonici sieno dati ad imprese private e che ogni sforzo sia fatto per far ritornare il capitale straniero in Italia. Numerose offerte di capitale straniero vi furono in passato, specialmente da parte dell'America, ma la paura di finire di mettersi sotto il controllo straniero ha impedito passi in questo senso. Il Governo attuale, peraltro, può agire come gli piace, giacchè l'Italia è del tutto convinta che, se l'on. Mussolini non può mettere sopra salde basi i servizi italiani, nessun altro potrebbe farlo.

Se egli deciderà che è necessario il concorso di capitale straniero, anche servizi così importanti come quelli dell'elettrificazione e della riorganizzazione generale delle Ferrovie e dei servizi telegrafici saranno dati ad imprese private e quelli che in passato si opposero a tale misura, con tutta probabilità, ora lo appoggeranno. Se le informazioni del corrispondente sono esatte, l'America fece lo scorso anno una offerta di duecento milioni di dollari; ma indubbiamente si credette pericoloso di accettare.

Il programma fascista

esposto dall'on. Rocco ad un giornalista

PARIGI, 7

Il Sottosegretario di Stato al Tesoro [illegible] all'inviato speciale a Roma del *Petit Journal* il programma fascista: ricostruzione della vita economica italiana, risanamento del bilancio, soppressione del *deficit*, soluzione del problema della disoccupazione e dell'emigrazione, sistemazione per l'Italia delle riparazioni e dei debiti interalleati.

Egli ha cominciato collo spiegare come debbano essere abrogate diverse misure del disfattismo economico, prima fra tutte la legge del settembre 1920 che rende obbligatoria la trasformazione dei valori industriali al portatore in titoli nominativi, legge per fortuna non applicata. Rocco ha mostrato al giornalista francese il decreto-legge di cui è autore e gli ha spiegato che in Italia i decreti-legge sono perfettamente costituzionali e permettono al Governo di fare a meno del voto della Camera. In secondo luogo la Camera aveva votato una legge che ordinava la confisca totale di tutti i benefici di guerra al di sopra dell'8 per cento. Questa legge è stata applicata ed ha fornito 6 miliardi; ma ha paralizzato in vasta misura l'iniziativa industriale e lo spirito di impresa. Il Parlamento aveva, infine, nominato una commissione di inchiesta per la revisione dei contratti conclusi durante la guerra dal Governo e per la confisca del guadagno eccessivo. Il 30 dicembre prossimo spirano i poteri di questa commissione e non saranno rinnovati.

« Noi vogliamo — ha dichiarato l'on. Rocco — che sia definitivamente chiusa l'era dei contrasti sulla guerra e delle denuncie; a rischio di essere impopolari, rinunciamo a riparare certe ingiustizie con ingiustizie peggiori. Vogliamo la ripresa della fiducia e degli affari in una Italia pacificata.

« Col medesimo spirito ci occuperemo della questione agraria con l'unica preoccupazione di assicurare la prosperità della classe contadina, lo sviluppo della produzione e di restringere i rovinosi acquisti di cereali all'estero. Anche in questo ci troviamo in presenza di soluzioni demagogiche che bisognerà modificare. In seguito alla occupazione delle terre da parte dei contadini, i latifondi sono già stati passabilmente divisi, ma troppo spesso, invece di spezzettare le terre in lotti, sono state trasferite a vaste cooperative che non coltivano meglio dei vecchi grandi proprietari. Questo sistema è fallito interamente. Il problema agrario è un problema di capitali. Or bene, questi capitali esistono, perchè i nostri contadini, come i contadini francesi, hanno da qualche anno riempite le loro calze. Il nostro compito consisterà nel facilitare, con misure appropriate e secondo un piano sistematico, l'accesso alla proprietà personale del maggior numero possibile di salariati agricoli e di cooperatori. Queste misure non hanno niente di utopistico: sono già tutte preparate e saranno prese ».

Rocco ha parlato, quindi, del problema finanziario dello Stato, da risolvere ugualmente con riforme radicali.

« La nostra situazione — ha detto — è meno cattiva di quanto lo si creda generalmente; ne avete una prova nel brusco rialzo del nostro cambio, la cui depressione dipendeva unicamente da cause morali. Contro il deficit non esistono che due rimedii: economia e aumento di imposte. Per attuare economie vere, prenderemo il toro per le corna e fermeremo radicalmente la corsa alle spese che aumentano di velocità ogni anno. Le sorgenti principali di spese sono lo statismo industriale e lo sviluppo della burocrazia. Un terzo del deficit totale è rappresentato da quelli delle Ferrovie dello Stato e delle Poste ».

E l'on. Rocco ha spiegato come la maggior parte di questi servizi sarà restituita all'impresa privata e ha esposto tutti i piani per la diminuzione degli impiegati. Ha parlato, poi, delle nuove imposte che colpiranno tutte le classi; ma sui progetti concreti che dovranno dare due miliardi e mezzo all'anno ha mantenuto il silenzio. Nell'insieme i calcoli prevedono che il *deficit* sarà colmato con una approssimazione di meno di due miliardi e che il bilancio potrà diventare positivo in tre anni quando la ricostruzione delle terre invase sarà terminata.

Quanto alla disoccupazione, l'on. Rocco prevede che aumenterà in seguito alle economie che si vogliono fare. Bisogna quindi, ottenere qualche facilitazione per l'emigrazione sopra tutto agli Stati Uniti.

Quanto alle riparazioni, l'on. Rocco ha esposto il suo pensiero personale dicendo che l'Italia non è abbastanza ricca per fare ai tedeschi vinti l'abbandono caritatevole della sua parte di riparazioni e pertanto la dovrà esigere regolarmente con lo stesso vigore della Francia. L'Italia ha già speso una decina di miliardi per la ricostruzione e non intende farne regalo alla Germania. Quanto ai debiti di guerra è pure la Germania che deve pagarli. Se l'Inghilterra e l'America hanno interesse a ricostruire la Germania, esse possono pagare le spese dell'operazione: non hanno che a rinunciare ai loro crediti di guerra.

Il giornalista ha quindi chiesto all'on. Rocco:

« Non temete che tutte queste riforme siano un pò impopolari? », — « Saremo impopolari — ha risposto l'on. Rocco: — possiamo permettercelo ».

Il saluto di Bianchi al Partito

ROMA, 7

Michele Bianchi, nominato segretario generale del Ministro dell'Interno ha inviato al Partito Nazionale Fascista il seguente saluto:

« Chiamato dalla fiducia di Benito Mussolini a reggere la carica di segretario generale del ministro dell'interno, prendo temporaneo congedo dalla segreteria politica del partito, plaudendo all'opera dei nostri organismi politici militari e sindacali che nella vittoria del fascismo concretarono la prima grande prova della fiera virtù, della sicura capacità e dell'intrepido coraggio dei capi e dei gregari.

« Affido contemporaneamente i poteri e le attribuzioni di segretario generale del partito all'avv. Nicola Sansanelli per cordiale designazione della Direzione che volle con illuminato accorgimento conservare [illegible] Starace e Bastianini [illegible] continuità delle rispettive attribuzioni, per le quali individualmente precisarono organicità caratteristiche a cui interesse di partito non permise di rinunciare.

« Rivolgo un saluto augurale ai miei collaboratori prossimi e lontani, illustri ed umili artefici tutti con pari virtù di dedizione e di fede del nuovissimo rito che portando a coincidere la data del trionfo fascista con quella di Vittorio Veneto cancellò nella stessa materialità del tempo che passa l'intervallo angoscioso delle immeritate mortificazioni sola emergendo la luce immortale del sacrificio dei nostri fratelli caduti, di cui l'orgoglio del popolo italiano che accoglie i nomi negli elenchi dei morti gloriosi della guerra nazionale.

« Io rimango nelle file e a tutti dico la promessa di arrivederci.

« Sono sicuro che ripresa già la inesorabile marcia del fascismo compiuta appena la prima tappa nell'urbe continueremo tutti nell'esperimentata concordia di animi e di intenti a perfezionare il trionfo della nostra causa per la salute della Patria ».

L'avv. Nicola Sansarelli, nuovo segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha inviato al Partito il seguente saluto:

« Michele Bianchi che per virtù singolari di robusto intelletto e di compiuta preparazione ebbe ventura di legare auguratamente il suo nome ai grandi fatti con cui il fascismo preparò e concluse il primo ciclo di cospirazione ardita e di insurrezione eroica, mi affida oggi per designazione generosa dei miei amici della direzione, i poteri e le attribuzioni di segretario generale del nostro partito. In questa giornata in cui nessuna ebbrezza ci è consentita, per il più fiero travaglio dello spirito consapevole che vigila in piedi, non ho pensato di poter disubbidire.

« Perchè se l'amore conduce ad identificare il bene della patria con la durevole fortuna della nostra fiera dedizione, la misura del nostro merito vero sarà quella stessa della nostra obbedienza.

« I nostri avversari, per le disgraziate deficienze che non permisero loro di intendere il fascismo che li travolse, non compresero ancora il peso e l'ampiezza desolata dalla loro sconfitta irreparabile. Affrettino i socialisti di aver chiaro il concetto della nostra vittoria che non sarà mutilata e ne traggano in dono il senso delle chiare responsabilità compendiate nella legge.

« Quando dalla rinnovata coscienza degli italiani lo Stato a cui il fascismo lealmente va restituendo dissnete magnificenze di sovranità moderatrice ed arbitra trarrà definitivamente le garanzie inviolabili della sua legittima essenza superiore ai partiti, noi protesi ad affrettare l'evento, saluteremo allora dal nostro posto nobilmente conteso l'inizio della marcia sicura della nostra gente concorde sulle ritrovate vie della sua grandezza.

« Restano infatti preparati e in punto i nostri organismi ed i nostri ordinamenti, in cima alla nostra sicurezza: Benito Mussolini. Il mio primo saluto memore e riconoscente vada al mio bel fascio di Napoli dove purezza di cuori e santità di battaglie confortarono sempre la mia poca virtù ad essere pari alla necessità incalzante. Agli amici della Direzione e della Segreteria generale, al gruppo parlamentare, al comando supremo, alla federazione generale delle corporazioni, a tutti i fasci, alle milizie ed alle corporazioni sindacali, rivolgo egualmente il saluto del nuovo inizio di lavoro e di passione in cui la religione di coloro che compiutamente ed infinitamente donarono ci affida l'onore e l'onere di rendere l'opera il più possibile perfetta ».

La risposta alla nota inglese relativa al Dodecaneso

ROMA, 7

Ieri la Consulta ha inviato a Londra la risposta alla nota inglese relativa al Dodecaneso.

Il Marchese della Torretta destinato a sostituire Sforza?

ROMA, 7

Secondo le ultime notizie che corrono negli ambienti diplomatici, il conte Sforza ritornerà a Parigi solamente per presentare le lettere di richiamo al signor Millerand. Al suo posto sarebbe destinato l'ex-Ministro degli Esteri marchese della Torretta. Il conte Sforza non andrà, come qualche giornale ha affermato, a Losanna.

A Losanna andrebbe, qualora le condizioni interne lo permettano, lo stesso on. Mussolini in persona, unitamente al sen. Garroni ambasciatore a Costantinopoli. Si apprende inoltre che il senatore Frassati rimarrà ambasciatore a Berlino.

I propositi del Ministro Gentile

ROMA, 7

Il nuovo ministro della P. I. prof. Giovanni Gentile ha dato ai giornalisti alcune informazioni sommarie sugli intendimenti suoi nei riguardi dell'opera sua di ministro. Il problema della scuola primaria sarà il primo ad essere da lui affrontato. Egli intende rendere giustizia ai vecchi maestri con un decoroso trattamento di riposo: ringiovanire l'ambiente e diffondere la istruzione primaria. Sarà fatto quanto è in lui perchè sia discusso senza indugio al Senato il disegno di legge già votato dalla Camera sul monte pensioni, e l'altro per la istituzione di 3000 nuove scuole. I ginnasi di magistero saranno aboliti ed invece gli istituti di magistero saranno aperti ai maschi, preparando a quelli che hanno maggiore attitudine una più alta carriera.

Il prof. Gentile nulla lascierà intentato affinchè la scuola media ritorni all'altezza che aveva raggiunto. Nessuna riforma sarà da lui fatta per favorire le scuole private a detrimento di quelle dello Stato. Tutto il problema della scuola media verrà riesaminato con spirito nuovo ed aperto. Le scuole di Stato, inaridite dalle norme regolamentari, non possono gareggiare con quelle private.

Il ministro è fermamente deciso di fare alla scuola media la libertà necessaria per lo svolgimento del programma [illegible] di rinnovamento. Ha già disposto per avere dagli organi competenti elementi sicuri per la redazione di norme di legge intese a dare la massima libertà didattica al personale insegnante.

Il ministro intende preparare dapprima il concorso per le sedi principali eliminando il grave inconveniente dei professori comandati, e subito dopo il concorso per le sedi secondarie.

Riguardo alle Università, il ministro prof. Gentile è persuaso che solo una larghissima autonomia didattica ed amministrativa possa vivificarle. Restaurato il principio di libertà, sarà restituita dignità alla scienza e fulgore alla università italiana che deve essere il fulcro della vita intellettuale del paese.

L'istituto della libera docenza il ministro prof. Gentile intende riformarlo ancora abolendo la libera docenza per esami dei candidati, i quali invece che essere giudicati da una commissione nominata volta per volta con criteri disformi, sottoporranno i loro titoli ad una commissione nazionale costituita per ogni materia, che durerà in carica per un periodo di tempo indeterminato.

Il disavanzo ferroviario

ROMA, 7

I giornali recano: Il collegio sindacato nazionale ingegneri delle Ferrovie italiane, corporazione dell'Associazione generale ingegneri ed architetti, ha pubblicato uno studio del proprio presidente Pietro Latino sul disavanzo ferroviario. Al riguardo esso pone in evidenza come si sia di fronte ad oltre un miliardo di disavanzo di esercizio. Esamina particolarmente le cause di questo disavanzo e suggerisce proposte concrete per la definitiva sistemazione. Queste proposte riguardano l'aumento delle tariffe ai viaggiatori, con opportune proposte d'eliminazione dei molti abusi, e colla proposta concreta della soppressione della prima classe ordinaria, che oggi costa un passivo di 100 milioni allo Stato. Oltre mezzo miliardo viene trovato nelle economie dei carboni, col ristabilimento dei premi, nella soppressione dei treni inutili ed in una difesa efficace contro i furti che oggi rappresentano quasi 100 milioni all'anno di indennizzi: ed infine con la riduzione del personale, compatibilmente con le esigenze economiche e tecniche di servizi; cosa che ora non è.

Lo studio prescinde per proposito deliberato da ogni proposta di riforma relativa all'organamento ferroviario in quanto queste devono eventualmente effettuarsi con prudenza e solo dopo aver posto riparo d'urgenza alla situazione odierna. Ciò valga anche riguardo la tendenza per la cessione delle ferrovie all'industria privata. Questa è proposta in parte, ma solo dopo aver rivalorizzato convenientemente le nostre ferrovie.

Il saluto di Guglielmo Marconi

ROMA, 7

Il sen. Guglielmo Marconi ha diretto da Londra al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Trattenuto in letto da indisposizione non ho potuto esprimerle prima d'ora le mie felicitazioni per l'energico e sano programma con cui V. E. ha assunto il Governo del nostro Paese. Vivamente confido che necessarie riforme e giusta visione dei diritti e destini d'Italia, siano pienamente realizzati con quella romana fermezza che ha tanto giustamente affascinato la nostra gioventù, realizzando il nostro prestigio all'estero e ridando all'Italia il posto che le spetta tra le Potenze vincitrici. »

La Conferenza di Bruxelles

I debiti interalleati e l'atteggiamento dell'America

BRUXELLES, 7

Nei circoli bene informati si assicura che Theunis e Jaspar si recheranno a Roma, Parigi e Londra fra una diecina di giorni per discutere coi capi dei Governi alleati il programma della prossima Conferenza finanziaria di Bruxelles. Theunis e Jaspar attenderanno per partire il ritorno della Commissione delle riparazioni attualmente a Berlino. Il giornale *Le Soir* pubblica: « Sembra che si sia virtualmente d'accordo per fissare la data della Conferenza nella prima quindicina di dicembre, ma nulla è ancora deciso ».

Negli ambienti francesi bene informati si incomincia intanto a dubitare che la Conferenza di Bruxelles possa dare risultati positivi se, per non contravvenire alle pretese americane, si consentirà a rinviare la questione dei debiti interalleati.

E' noto che il Governo di Washington nelle trattative avute con gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra, ha dichiarato che l'America avrebbe inviato a Bruxelles non soltanto un osservatore, ma un plenipotenziario, ma che l'America non parteciperà alla conferenza se non a condizione che la questione dei debiti interalleati sia lasciata da parte e che l'inchiesta sulla situazione finanziaria dell'Europa si applichi a tutti gli Stati.

Ora, pare molto difficile che la Francia possa accettare tale condizione, giacchè il paese non ammetterebbe mai una riduzione del credito tedesco se non contro un compenso nella questione dei debiti interalleati. Qualcuno fa osservare che vi sarebbe un mezzo per girare la difficoltà: quello, cioè, di discutere i debiti fra alleati europei e tenere conto nel piano finale dei debiti europei verso l'America, ma non iscrivere quest'ultima categoria all'ordine del giorno. Questa soluzione permetterebbe agli Stati Uniti di partecipare alla riunione, ma lascerebbe insoluto il problema.

Si ha intanto da Berlino che il Governo del Reich ha ricevuto risposta scritta dalla Commissione delle riparazioni alle proposte trasmesse ieri. Il Governo risponderà il più presto possibile.

Si sa però fin d'ora che il Governo si dichiara incapace di raggiungere per forza propria il pareggio del bilancio, e propone — come si è già detto — l'autorizzazione di un prestito di 500 milioni di marchi oro. Si sa pure che le proposte hanno prodotto presso la Commissione delle riparazioni una impressione poco favorevole. Barthou avrebbe anzi dichiarato, ancor prima di conoscerne il testo [illegible] tà » della Germania e della necessità del controllo finanziario.

Un colpo di stato in Baviera?

PARIGI, 7

Dopo un ricevimento di giornalisti americani al Quai d'Orsay, che ha avuto luogo nella giornata di ieri, l'informatore diplomatico della *Chicago Tribune* riferisce le impressioni degli ambienti diplomatici francesi che un colpo di Stato monarchico sia imminente in Baviera, colpo tale da separare quasi tutta la Germania meridionale dal Reich.

Il capo del colpo di Stato in prospettiva sarà il generale Hippler. Il generale Escherich è arrivato ieri a Monaco e si è unito a Ludendorf, all'ammiraglio Tirpitz, al generale von Luttwitz e al capitano Erhardt e ad altri noti monarchici. La data fissata per il colpo di Stato era il giorno dell'armistizio, ma, a quanto risulta dai rapporti francesi può essere ritardata solo di poco. Si crede che von Knilling prenderà possesso nella giornata di domani dell'ufficio di Presidente del Consiglio e che si mostrerà contrario alla separazione dagli altri Stati germanici. Non si sa se il piano monarchico sia quello di restaurazione dei Wittelsbach o solo di un governo conservatore.

Alla *Chicago Tribune* è stato dichiarato ieri sera al Quai d'Orsay che il Governo francese non ha deciso ancora come e sino a quale punto immischiarsi nella cosa ove il colpo di Stato dovesse veramente aver luogo oggi o domani. I francesi ritengono che la minaccia di un'aggressione tedesca sarebbe notevolmente diminuita da una separazione della Germania meridionale dalla Confederazione. D'altra parte l'incasso delle riparazioni, quasi impossibili ora, diventerebbe enormemente complicato. I monarchici bavaresi biasimano il Governo socialista di Berlino per quasi tutti i disordini economici della Germania. Questo è un potente argomento nelle loro mani per allontanare l'opinione pubblica bavarese dal Governo di Berlino.

Daudet sospende la pubblicazione di un suo nuovo romanzo

PARIGI, 7

Leone Daudet, avendo saputo che il titolo e alcuni periodi del suo nuovo romanzo *L'entremetteuse* aveva causato qualche scandalo, ha ora informato il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, con una lettera, che ha deciso di non dar corso alla pubblicazione di questo suo romanzo. Terminando, Daudet esprime al cardinale arcivescovo l'espressione della sua speciale sottomissione e del suo rispetto.

Un messaggio alla Sardegna

ROMA, 7

Il presidente del consiglio on. Mussolini ha ricevuto oggi l'avv. Luigi Pilo di Sassari, che gli ha portato il saluto della Sardegna.

L'on. Mussolini ha inviato alla popolazione sarda il seguente messaggio:

« 7 novembre 1922. - Vi ripeto come capo del governo quello che già vi dissi come capo del fascismo: amo la Sardegna che tutto ha dato senza nulla chiedere. Oggi aggiungo con piena coscienza e ferma fede che l'avvento del fascismo al potere condurrà a soluzione di molti problemi che travagliano la vostra isola. Viva la Sardegna! — F.to *Mussolini* ».

Il programma agrario fascista

Il numero del 4 novembre del giornale *Il Villaggio ed i Campi* porta un articolo di Mario Casalini intorno al programma agrario del Fascismo e più precisamente intorno all'ordine del giorno svolto alla Camera nel discorso tenuto a nome dei Fascisti dall'on. Ottavio Corgini ed esso viene a questa conclusione: Dall'esame del discorso dell'on. Corgini come dalla lettura dei giornali in genere (quali per favore?) noi siamo in grado di sapere quale sia o sarà l'atteggiamento del fascismo nei riguardi delle idee e delle leggi che furono ispirate dalla democrazia liberale sotto la pressione della social-democrazia: l'atteggiamento è e sarà nettamente contrario.

Non ha, ad esempio, lo stesso on. Corgini definitive le assicurazioni sociali uno dei tanti prodotti attossicati dell'imperante demagogia governativa e burocratica? Io mi soffermo dapprima intorno a queste affermazioni del sig. Mario Casalini per passare poi a trattare sull'ordine del giorno dell'on. Corgini e sulle deficenze di carattere tecnico affermate dal Casalini.

Dunque il Fascismo, dice il Casalini, darà macchina indietro a tutte le conquiste fatte dal Socialismo, dalla Social-democrazia che saranno rivedute e corrette e magari soppresse. Ecco la bava di veleno che in questi giorni più o meno apertamente gli apostoli del socialismo e della cooperazione lanciano per tentare di assopire il trionfo del nuovo movimento.

No, Egregio Signor Casalini, no, non è reazione il programma del Fascismo ma è solo rispetto alle leggi col bando assoluto del demagogismo fino ad 30 ottobre scorso imperante, demagogismo che a scopi elettorali aveva condotto la Nazione sulla via della rovina.

Noi domandiamo che venga salvaguardata e difesa la proprietà quando però assolva ad un alto compito sociale e divenga lo sprone al progresso ed all'incremento della produzione, mentre favoriamo l'ascesa del lavoro entro però i limiti dell'economia, senza favoritismi che possano violare le leggi della libertà e della giustizia.

Per quanto poi riguarda le assicurazioni sociali contro la invalidità e vecchiaia che l'on. Corgini ha definito magistralmente un tossico dell'imperante demagogia, ha ancora il Sig. Casalini il coraggio di difendere quanto gli on. Labriola e Dello Sbarba [illegible] listi riformisti od ultra hanno voluto imporre con decreti legge alla nostra povera e bistrattata agricoltura? Conosce Lei sig. Casalini, conoscono gli on. Labriola e Dello Sbarba ed i funzionari alleati del Ministero del Lavoro, conoscono le condizioni di vita dei mezzadri e degli affittuali della nostra Italia? No, nessuna conoscenza avevate di tutto ciò e la completa ignoranza del problema vi aveva indotti a decretare una legge, che mentre non accontentava i lavoratori della terra perchè i provvedimenti per loro presi erano inutili e pesanti, vi dava il modo di dimostrare ancora una volta che l'Italia era la terra adatta per introdurre le teorie del bolscevismo: pure i Bianchi Popolari tacquero, quando, voi Socialisti imponeste quel Decreto, tacquero pur loro che rappresentanti dei contadini sapevano di avere contro gli elettori, ma tacquero perchè nel caldaione dei progetti ben altro si proponevano di chiedere e Vi volevano alleati per condurre l'Italia alla rovina.

Sull'ordine del giorno dell'on. Corgini del quale parleremo un'altra volta, ci soffermiamo intanto sulla parte riguardante l'istruzione agraria in cui il Corgini invoca una politica che accresca la istruzione agraria e la nostra potenza tecnica in modo da integrare e rafforzare le energie individuali e collettive del Paese.

Non abbiamo difficoltà, dice in proposito il Casalini, ad ammettere che se il fascismo conquistato il Governo, nei riguardi dell'Agricoltura creasse nel Paese una organizzazione di istruzione agricola che trasformi tanto il contadino che il conduttore di fondi, farebbe cosa che in cinquanta anni non seppe fare il Partito Liberale e ne meriterebbe approvazione.

Ma evidentemente come programma tecnico è un po' poco: sarebbe interessante conoscere, soggiunge il Casalini, il pensiero del Fascismo nei riguardi del Credito Agricolo, dei rimboscamenti, della irrigazione ecc. di fronte cioè a tutti i grandi problemi squisitamente tecnici, nella soluzione dei quali lo Stato deve intervenire senza di che ogni azione individuale sarebbe presto inefficace per non dire inutile.

Non sta a me l'esporre per dettagli il programma del Fascismo intorno a quanto il Casalini richiede, non sta a me perchè non ho la veste a ciò fare, ma questo posso affermare senza tema di venire meno alla disciplina del partito e con la coscienza di buon Italiano e di pratico agricoltore.

Per il credito agrario, per il rimboschimento, per le opere di irrigazione, per quelle di Bonifica idraulica ed agraria il Fascismo avrà per oggetto questo unico intento: L'incremento alla produzione ed alla economia nazionale; bando alle demagogie di piazza, alle raccomandazioni elettorali, alle cancrene che fino ad oggi minavano la saldezza dello Stato; bando a tutto ciò che può avere carattere di favoritismo personale o di classe: al solo scopo di creare una agricoltura redditizia dove la privata proprietà conscia dei propri doveri tenga in debito conto il lavoro ma entro i limiti della giustizia e della libertà.

COSTANTE BORTOLOTTO

Gli scavi della laguna di Venezia

Economie di impoverimento e sperperi di gestione

L'on. senatore Romanin Jacur ha presentato una interpellanza al Governo per sapere se sia vero che la spesa già annualmente consacrata ai lavori di manutenzione e di miglioramento dei canali lagunari sia stata fortemente ridotta per l'esercizio in corso (da L. 10.000.000 dell'esercizio 1921-22 a L. 3.000.000 dell'esercizio corrente) in modo da rendere impossibile la esecuzione dei lavori stessi in quella misura che è ritenuta indispensabile a conservare alla laguna un normale regime idraulico e ad evitare, per più tardi, spese maggiori.

Del problema la *Gazzetta* si è già occupata dando notizie della agitazione che in città la notizia aveva determinato, riservandosi di tornare sull'argomento, con maggiore larghezza, attesa la importanza che l'argomento ha nei riguardi della migliore esistenza e del più sicuro avvenire di Venezia.

Intendiamo oggi tornare precisamente sul problema. E parlarne con quella rude schiettezza che è del costume nostro e che si impone quando trattasi, come nella specie si tratta, di un grande e immediato pubblico interesse.

Il problema ha una posizione e un profilo tecnici; una posizione e un profilo economici. I quali andiamo a vedere partitamente, per quelle conclusioni che ci sembrano rispondere da un lato alla immediata rigorosa necessità di ridurre tutte le spese pubbliche; dall'altro alle esigenze meno discutibili di Venezia.

Il periodo bellico ha — come è risaputo — fortemente danneggiato la laguna per la interruzione di ogni ordinario lavoro di scavo; per le opere eseguitevi sotto la pressione — non sempre forse felicemente valutata — di necessità d'ordine militare. Accenniamo, ai molti interrimenti eseguiti intorno alle opere e stabilimenti militari sparsi per la Laguna; al taglio dell'argine sinistro del Brenta a Brondolo che tanto insabbiamento indusse nella laguna di Chioggia; e al malgoverno che i vallicultori poterono fare dei presidii disciplinati dal regolamento di polizia lagunare. E tacciamo di minori rilievi ma non meno significativi in quanto attestano del completo abbandono di quei rigorosi criteri di difesa della incolumità lagunare che furono qui tradizione illustre suggellata nel nome, ancora oggi non dimenticato, d'un veneziano: l'ing. Francesco Carlo Rossi.

Ma tutto ciò, che era di per sè grave, è stato ed è aggravato dalla tolleranza che per talune delle opere abusive, o comunque, da rimuovere a suo tempo, si è praticata dopo: il che importa, in tesi generale, la necessità di mantenere almeno quelle posizioni le quali malgrado tale tolleranza si sono potute conservare e garantiscono da danni maggiori. Ora codeste necessità non possono non importare una spesa per opere di manutenzione e di miglioramento assai più grave di quella che occorreva innanzi la guerra. E non solo per le cause specifiche e transitorie delle quali sopra si è detto ma per l'eccezionale aumento verificatosi nei costi dei materiali e dei servizi come per le accresciute esigenze della navigazione e della conservazione della laguna contro fattori naturali probabilmente incoercibili.

Questo dal lato tecnico.

Vediamo ora il problema nel suo profilo finanziario.

Abbiamo già accennato alla ragione economica per la quale il costo della manutenzione delle opere lagunari è straordinariamente aumentato. E non occorre spendere in argomento parole illustrative [...] zione a qualsiasi opera che possa comunque essere rimessa ad altro tempo debbano prevalere senz'altro anche nel caso nostro, o se ciò non abbia a risolversi in un danno maggiore per la stessa finanza pubblica.

In argomento bisogna astenersi da qualsiasi esagerazione. E non indurre nel calcolo, almeno come elemento *decisivo*, il disagio transitorio cui andrebbe incontro una classe di operai specializzata che non potrebbesi d'altronde lasciar disperdere senza danno permanente per Venezia.

Abbiamo già detto perchè la laguna abbia oggi maggiori bisogni di quelli che avesse innanzi la guerra. Nè occorre, per provarlo, di rifarci alle idee che sulla *Gazzetta* tante altre volte abbiamo affermato in tema di conservazione del regime lagunare. Noi ci onoriamo di essere tra quelli che la leggerezza presuntuosa di qualche orecchiante in veste di tecnico chiama i *bigotti della laguna*. Francati da ogni riguardo per interessi privati; sciolti da qualsiasi legame verso istituti o persone che abbiano ragione a pensare od a lasciar credere di pensare diversamente: rimaniamo fermi nel programma che difendemmo in tutte le occasioni e da tutte le posizioni inflessibilmente e senza alcuna incertezza mai. Nessuna occupazione lagunare a nessun titolo: ma opere di vivificazione e di ampliamento del cratere lagunare specialmente in quelle zone che i dottoroni sofferenti da decubito sediario non conoscono. E che conoscono e denunciano come in progressivo decadimento, quanti scorrono la laguna o altrimenti la praticano: pescatori e cacciatori e navigatori, cioè coloro che l'antico *Collegio dei Savi alle Acque* usava interrogare anche sui più gravi problemi che riflettevano questo supremo bene di Venezia, senza i disdegni nei quali si appiatta la povertà mentale dei su non lodati dottoroni. Per noi nessun dubbio quindi che non si possa, e perchè non si può, non si debba, abbandonare sia pure transitoriamente l'opera di difesa della laguna dalle insidie della natura e degli uomini appunto perchè queste sono continue e si aggravano fatalmente. D'altronde nessuno potrà contraddire che l'abbandono anche breve di tale opera non debba importare a suo tempo soltanto la somma del non fatto e del non speso, ma la necessità di fare e spendere assai di più in ragione degli effetti che gli interrimenti non eliminati hanno ad aggravare l'ordinario processo di interrimento. Consideriamo quindi una *economia di impoverimento* quella che si volesse fare sul bilancio della manutenzione delle opere lagunari. Epperò non sapremmo vederla fra le economie che il programma del Ministero presieduto da Benito Mussolini preannuncia a risanamento della pubblica finanza.

Codesta dichiarazione importa tuttavia l'esame della possibilità o meno di raggiungere con una spesa molto minore gli scopi cui già abbiamo accennato. Al quale quesito, noi pur non pretendendo affetto di fare del tecnicismo o dell'alta amministrazione, rispondiamo affermativamente. Sarà questione di misura: non lo neghiamo. E per la misura potremmo anche rimetterci a chi veda meglio da dentro il problema. Ma per noi è certo che la grossa spesa annua consacrata alla difesa della incolumità lagunare potrebbe essere ridotta considerevolmente se si mutassero i criteri e le forme della sua erogazione; cioè se si evitassero sperperi di gestione che noi non approvammo mai e, quando potemmo, avversammo con doverosa tenacia.

Diciamo la verità *sine ira et studio*. E senza far la corte o pigliarcela con nessuno individualmente.

Nel periodo disgraziatissimo in cui per obbedire ad andazzi dottrinali e politici di marca socialistica, come per non saper resistere alla pressione degli interessi della classe burocratica, anche nell'amministrazione dei lavori pubblici furono introdotte gestioni dirette per servizi che per lo innanzi erano stati affidati alle imprese private, il servizio degli scavi si volle gestito dall'amministrazione stessa. Quindi l'acquisto di grandi mezzi effossori, la creazione di cantieri, la costituzione di ruoli per un nuovo numeroso personale, la creazione di una vasta trama di interessi di classe e personali. Così anche Venezia ebbe la sua grossa azienda di escavazione. E vide progressivamente portata la spesa relativa da meno di un milione nel 1913 ai 10 milioni del 1921-22. Il che — se pur si faccia parte a tutti gli elementi di aggravamento dei costi del servizio cui abbiamo già accennato, e ad un ragionevole sviluppo di questo — è certamente sproporzionato alle concrete utilità che sono state assicurate alla laguna. Se così sia — come noi crediamo che sia — il rimedio al male preannunciato già da S. E. Paratore non è difficile a trovarsi. Si liquidi, in armonia ai criteri coraggiosamente affermati dal nuovo governo in materia di pubblici servizi — l'azienda per le escavazioni lagunari. Ciò, purtroppo, non avverrà senza danno dell'Erario, chè la speculazione privata sfrutterà la situazione per acquistare a buone condizioni quanto lo Stato si trova a dover vendere. Ma il danno di cotale liquidazione sarà sempre minore di quello che deriverebbe all'erario dalla continuazione di sistemi che l'esperienza non ha soltanto da oggi condannati. Gli atti di pentimento non disonorano. E quelli di coraggio nobilitano. L'ora è agli uomini che li sanno compiere. E noi vogliamo sperare che si compia al più presto quello che invochiamo nell'interesse di Venezia.

Ci saremo così assicurati quello che abbiamo per davvero onesto titolo a chiedere: ed avremo anche dato un buon esempio. Di quelli che saranno fruttiferi se il paese ha realmente titoli e ragione a vita migliore.

GIUSEPPE FUSINATO

Mortale incidente automobilistico

TREVISO, 7

Oggi nel pomeriggio, circa alle 15, l'automobile del signor Gigi Selvatico, fratello del pittore Lino Selvatico, e pittore lui pure, veniva sulla strada provinciale da Conegliano verso Treviso, quando verso S. Artemio, presso la osteria «Alla Speranza» incontrava un ciclista che procedeva in senso inverso.

Il ciclista, pare che si sia confuso nella direttiva come purtroppo spesso avviene, e volle cambiar rotta ma l'auto, una forte «Fiat» ch'era guidata dallo stesso Selvatico lo investì in pieno.

Il disgraziato rimase travolto e malconcio. Il sig. Selvatico che frattanto nello sforzo supremo di sterzare per evitare l'investimento aveva condotto la macchina su un mucchio di ghiaia e addosso a un paracarro scese accorrendo presso l'infelice, che aveva i primi soccorsi da alcuni presenti.

Il poveretto, identificato per tal Girardi Natale di Antonio di anni 34 da Vazzola, manovale, aveva riportato gravissime fratture alle gambe, la frattura dell'osso nasale e la emorragia cerebrale. Coll'autoambulanza dell'Assistenza Pubblica venne trasportato all'Ospedale Civile dove le sue condizioni vennero giudicate disperate. Poco tempo dopo, alle 17, l'infelice spirava.

L'automobile investitrice rimase sul posto alquanto danneggiata.

Le incognite della situazione a Costantinopoli

Le capitolazioni virtualmente abolite

I turchi chiedono il controllo sugli Stretti - Il categorico rifiuto degli Alleati

Dimostrazioni per le vie - Il Sultano sotto la protezione degli inglesi

PARIGI, 7

La situazione si fa sempre più critica a Costantinopoli. Il palazzo del Sultano è presidiato dalle truppe britanniche per evitare qualsiasi sorpresa da parte dei kemalisti. Maometto VI, è sempre fermo nella sua intenzione di non abdicare. Tutti i ministri del suo Governo si sono ritirati, ma i funzionari di minore importanza sono rimasti tutti al loro posto. Alle 14.30 di ieri, chiamato dal Sultano, l'alto commissario britannico si è recato a palazzo dove ha avuto un lungo colloquio col sovrano. Non si hanno particolari precisi di questo colloquio ma certo il generale inglese deve avere assicurato il Sultano che egli avrebbe in ogni caso provveduto alla sua sicurezza personale.

Le capitolazioni abolite

Costantinopoli è intanto in pieno fermento. Finora però non si sono avuti scontri sanguinosi. Nei quartieri europei vi è molta inquietudine e parecchie persone stanno facendo i bagagli, pronte a partire da un momento all'altro. Le dimostrazioni turche si sono rinnovate nel pomeriggio di ieri e in serata. Specialmente dopo l'imbrunire chiunque non indossi il fez è esposto al pericolo di in[...] l'amministrazione della città in nome del Governo di Angora, ha abolito il Senato turco. Refet si è abboccato anche cogli alti commissari alleati coi quali ha avuto un lungo colloquio.

Egli ha poi deciso che a partire da oggi nella capitale vengano percepiti i diritti di dogana e la tassa personale e che tutti gli abitanti, indistintamente, debbano assoggettarsi a tale ordine. Questa decisione equivale all'abolizione delle capitolazioni, in virtù delle quali gli stranieri erano dispensati dal pagamento della tassa personale e di tutte le imposte della stessa categoria.

Dal canto suo Hamid bey, altro rappresentante kemalista, ha consegnato agli alti commissari alleati due note. Nella prima il Governo di Angora dichiara di prendere atto del desiderio della popolazione di Costantinopoli di mettersi direttamente sotto la sua autorità; riconosce che le truppe turche non devono oltrepassare le linee fissate dall'accordo di Mudania, ma dichiara necessario lo invio di amministratori e di contingenti turchi a Costantinopoli. Afferma inoltre che la grande assemblea spera che i Governi alleati comprenderanno l'inutilità di mantenere le truppe in tale città.

Le pretese per gli Stretti

Gli alti commissari alleati hanno risposto che il desiderio manifestato in queste note è contrario alle stipulazioni della decisione alleata del 23 ottobre e della convenzione di Mudania.

Nella seconda nota il Governo di Angora fa conoscere le misure che conta di prendere per l'ancoraggio nei suoi porti delle navi da guerra delle Potenze colle quali è in stato d'armistizio. Le navi sarebbero munite preventivamente di autorizzazioni ed entrerebbero nei porti soltanto di giorno e gli equipaggi potrebbero poi sbarcare nei porti soltanto in gruppi isolati.

Gli alti commissari hanno opposto un categorico *fin de non recevoir* alla richiesta del Governo di Angora che impone l'autorizzazione delle autorità turche pel passaggio degli Stretti da parte di navi da guerra. Gli alleati ritengono che le pretese turche siano contrarie all'armistizio di Mudros dell'ottobre 1918 ed alla convenzione di Mudania. La nota degli alti commissari alleati dichiara che i generali sono fermamente decisi ad osservare una stretta neutralità negli avvenimenti politici interni della Turchia adempiendo la missione loro affidata di fare applicare la convenzione di Mudania e di mantenere l'ordine e la sicurezza delle zone di occupazione degli alleati.

Resta ora a vedere se il suggerimento turco che le truppe sgomberino Costantinopoli è un *bluff* o se prelude invece ad una seria domanda. Intanto si afferma che i turchi chiederanno agli Alleati che le ferrovie ora esercite da compagnie francesi e inglesi vengano assunte immediatamente dai turchi.

Le basi sociali dell'Islam

Sulla deposizione del Sultano è stato intanto interrogato il capo del pensiero islamico alle Indie, il Sultano Maometto Aga Kahn, il quale se ne è mostrato molto allarmato.

« Le due basi sociali dell'Islam — ha detto — sono il rispetto della proprietà privata e il diritto di deposizione. Ora il diritto di deposizione si è spessissimo manifestato riguardo al Califfato e in trenta anni tre califfi sono stati deposti: Abdul Aziz, Murat e Abdul Hamid. In Europa si ignora che l'assunzione al Califfato, funzione sacra, è il risultato di un'elezione larvata e indubbiamente suggellata dal «Beyrat» che è una stretta di mano simbolica. La vecchia formula «il re è morto, viva il re» non si può, dunque, applicare al nostro caso e la deposizione dell'ultimo Sultano da parte dell'Assemblea di Angora non ha nulla di rivoluzionario nè di nuovo.

« E' certo che il Sultano non poteva rimanere. La Grande Assemblea ha fatto sapere che sceglierà il nuovo Califfo nella famiglia degli Osman, e a questo riguardo un'abitudine secolare vuole che sia nominato il più anziano. Se si deve designare un Califfo diverso dal più anziano, sarà necessario ricorrere ad un'elezione generale alla quale dovranno partecipare tutti i rappresentanti dell'Islam.

« Dall'India è partita una commissione d'inchiesta, composta di alte personalità religiose, con l'incarico di fare un'inchiesta sulle ragioni che hanno portato alla deposizione del Sultano. Del resto, il Califfato è una missione così alta dal punto di vista spirituale, che è bene che il Califfo di domani sia estraneo a tutte le combinazioni del potere temporale e vorrei dire anche della politica. »

Felicitazioni bolsceviche

[...] tanto che la stampa pubblica un messaggio diretto il 3 corr. da Cicerin al Governo dell'Assemblea Nazionale di Angora per felicitarlo di avere rovesciato l'autonomia dispotica che per tanto tempo ha governato Costantinopoli e lo impero Ottomano contro gli interessi del popolo turco ed ha posto il paese in uno stato di soggezione rispetto alle Potenze occidentali. Cicerin esprime in seguito la fiducia che il popolo turco si renderà conto del diritto che ha di scegliere il propri destini e saprà ristabilire nella loro integrità i suoi diritti di sovranità sulle proprie terre e sui propri mari.

Da Angora intanto è partita alla volta di Losanna la delegazione kemalista alla conferenza della pace presieduta da Ismet pascià. Questi ha avuto istruzioni dalla Grande Assemblea di cercare di ottenere la realizzazione dei punti seguenti:

1. le frontiere previste dal patto nazionale;
2. una indennità dalla Grecia;
3. l'abolizione delle capitolazioni;
4. modificazione delle frontiere dell'Yrah (Mesopotamia);
5. indipendenza finanziaria, economica e politica completa.

Gli avvenimenti di Costantinopoli provocano negli ambienti diplomatici alleati e specialmente in quello inglese che è il più interessato una certa apprensione accresciuta dalla mancanza di notizie ufficiali.

Situazione tesa

Secondo infatti un dispaccio da Londra le poche impressioni raccolte nel mondo politico farebbero pensare che la situazione è più tesa di quanto si lascia trasparire nei circoli ufficiali. La data della Conferenza di Mudania è intanto rimessa in questione dal lato inglese e pur non volendo respingere la data del 13 corr. si insiste per dimostrare che gravi motivi militano a favore di un aggiornamento. Si parla di una data fra il 20 novembre e il 1. dicembre, ma negli ambienti alleati bene informati si sostiene che è della massima importanza riunire la conferenza il più presto possibile onde non lasciare che gli avvenimenti si svolgano troppo.

Il *Temps*, dopo aver detto che sarebbe prematuro dare un giudizio prima di aver avuto la conferma ufficiale delle note inviate dai turchi, aggiunge che tuttavia le attuali difficoltà si sarebbero potuto evitare se si fossero discussi i preliminari della pace subito dopo l'armistizio di Mudania. Il *Temps* aggiunge di temere che col tempo e con il probabile ritardo della conferenza di Losanna, gli ostacoli alla pace aumentino e consiglia la apertura immediata di negoziati tra Intesa e Turchia per concludere al più presto un trattato preliminare di pace il quale regolerebbe anche nello stesso tempo i problemi posti dalle note turche.

Il Consiglio dei Ministri ha nominato intanto delegati francesi alla Conferenza di Losanna il signor Barrère, ambasciatore a Roma, ed il signor Bompard, ex-ambasciatore a Costantinopoli.

Una dura lezione ad un lenone

PADOVA, 7

Un gruppo numeroso di studenti si è recato nel pomeriggio in una casa di via Musaragni ed ha fatto ingoiare un quarto di litro di olio di ricino a tale Giuseppe Pelliteri, di anni 23, da Tunisi, perchè ritenuto sfruttatore di donne.

Il "colpo" di Viareggio

Una scoperta dei pescatori

Un furto... tira l'altro

FIRENZE, 7

Fervono le indagini della polizia per il furto dei gioielli, consumato in danno di donna Franca Florio a Viareggio, ove sono giunti funzionari ed agenti da Roma per rilevare le impronte digitali sui mobili ed altri oggetti esistenti nei locali ove fu compiuto il furto. Stamane infatti sono state raccolte impronte e fatte numerose fotografie.

Una sensazionale scoperta

Frattanto stamattina una sensazionale scoperta è pure avvenuta. Il pescatore Cerbelli Onorato si trovava con uno dei suoi figli intenti a pescare nel canale dinanzi al Balipedio, allorchè nell'apparecchio da pesca ha scorto oggetti di metallo giallo e flaconi di vetro ben smerigliato. Gli oggetti furono tratti a riva e si constatò trattarsi di ninnoli d'oro e di bottigliette da *toilette*. Gli oggetti d'oro recavano il nome « Franca » sormontato dalle iniziali F. F. incrociate. Senz'altro la pesca venne interrotta e gli oggetti furono trasportati al locale commissariato di P. S. Il funzionario informava della scoperta il comm. Florio e si riservava di far eseguire altri scandagli nel canale.

Intanto viene così ad essere stabilito che i ladri non ebbero fretta di partire nè con treni, nè con altri mezzi; ma prima di abbandonare Viareggio si disfecero di tutti i preziosi che recavano incise le iniziali di donna Franca Florio, compresi gli oggetti da *toilette* che si trovavano entro la nota valigetta.

Un furto avvenuto tre anni fa

Sembra poi che la polizia abbia ricuperato oggetti che sarebbero compendio di un furto avvenuto tre anni or sono per circa un milione di lire, in danno del barone Levi di Roma, noto nel mondo aristocratico della capitale. In quella epoca il barone Levi, persona di larghi mezzi, lasciò in custodia ad una cameriera tedesca la propria villa di Roma e si recò a passare alcuni mesi di villeggiatura in Svizzera. Allorchè il barone fu di ritorno a Roma, ebbe la sgradita sorpresa di constatare la sparizione di oggetti di antichità per il valore di un milione. La politica fece indagini; fu sospettata e poi accusata la cameriera tedesca, ma al momento del processo essa fu posta in libertà, mancando le prove della colpevolezza contro di lei.

Ora un poliziotto privato, trovandosi in questi giorni a Viareggio, venne a sapere che presso le sorelle tedesche Leuheurgh, con negozio in galleria Nettuno, esistevano alcuni di quegli oggetti. Una sorpresa fatta dalla polizia fruttò il sequestro di molti orologi d'oro, preziosi e oggetti di antichità che si presume appartengano al barone Levi e siano compendio del furto da esso subito. Alle due tedesche è stato posto il fermo. [...] è stato informato della scoperta.

Assicurazioni dell'on. Mussolini a Seipel sul rispetto dell'indipendenza dell'Austria

VIENNA, 7

Al Consiglio Nazionale, durante la prima lettura del progetto di legge relativo alla Conferenza di Ginevra, il Cancelliere Seipel ha dichiarato di aver ricevuto a mezzo della Legazione italiana una comunicazione da parte del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. In essa l'on. Mussolini esprime la sua ferma volontà di rispettare l'indipendenza, la integrità e sovranità dell'Austria e di farle rispettare. D'altra parte l'on. Mussolini spera che le buone relazioni tra l'Italia e l'Austria siano mantenute e fonda buona speranza sui risultati del colloquio di Verona tra l'on. Schanzer e il Cancelliere Seipel col quale si ottennero soddisfacenti chiarimenti. L'onor. Mussolini conclude la sua comunicazione assicurando che l'Italia, in accordo coi propri interessi, presterà la sua cooperazione per soccorrere l'Austria.

Le opinioni di Montecitorio sull'on. Mussolini secondo un giornalista francese

PARIGI, 7

Maurizio De Aleffe, collaboratore del *Journal* che si trova attualmente a Roma, riferisce in un lungo articolo l'opinione dei corridoi di Montecitorio circa la futura politica dell'on. Mussolini. La politica interna preoccupa il Presidente del Consiglio non meno di quella estera ed è della soluzione dei gravi problemi sociali che si occupa Mussolini. De Aleffe termina con queste parole:

« Bisogna passare dalla Francia all'Italia, da Parigi a Roma come ho fatto io per sentire quanto l'alta percentuale delle nascite ringiovanisce l'età di un popolo. A Roma non si vedono che giovani. Tutti hanno 20 anni e quanto vigore! La difficoltà di una savia politica sta in questo: L'on. Mussolini lo sa, dobbiamo saperlo anche noi, tenerne conto ed aiutarlo. »

La morte della contessa d'Hassounville

PARIGI, 7

Il *Gaulois* annunzia la morte della contessa D'Haussonville, presidente del comitato di dame della società di soccorso ai feriti di guerra e presidentessa della Croce Rossa francese. La contessa era figlia del marchese D'Harcourt.

Fatale caduta di un operaio

VICENZA, 7

Giunge notizia da Sossano che ieri mattina, tale Doli Mariano di anni 25, lavorando nella cava di pietre sita a nord del paese, colto da improvviso malore precipitava da 12 metri di altezza, andando a sfracellarsi orribilmente in un cumulo di pietre.

Cronaca rosa

A Roma ebbero luogo ieri le nozze del l'Ispettore del Lloyd Triestino Enrico Berghinz, ben noto e simpaticamente apprezzato nella nostra città, con la gentile signorina Alma Simonini. Testimoni dello sposo erano S. E. il Sen. Conte Volpi, che è a Roma in attesa di prestare giuramento alla riapertura del Senato; e il comm. Banelli, deputato fascista di Trieste. Testimoni della sposa il gen. comm. ing. Finelli e il cav. nob. De Castro.

Agli sposi e alle famiglie giungano i nostri rallegramenti cordiali e i più vivi auguri.

CRONACHE DI POESIA

Poeti autunnali

Non bisogna dimenticare. Cosimo Giorgieri-Contri fu — quasi trent'anni fa col suo *Convegno dei cipressi*, ch'egli oggi ristampa insieme a molte nuove poesie — il padre putativo di tutti quei poeti in sordina, molto sentimentali e qualchevolta ironici, che furono poi chiamati, con un appellativo abbastanza elastico, gozzaniani o crepuscolari. Ma forse si potrebbe risalire anche più in là: e cioè — lo abbiamo in casa e non fa male ripeterlo — a Gabriele d'Annunzio. Ben inteso non al d'Annunzio del *Canto Novo* o del *Laus Vitae*, bensì a quello — un po' esaurito di nervi e di spirito e impegnato di decadentismo francese — del *Poema Paradisiaco*.

> Io non odo i miei passi. Io sono come
> un'ombra; il mio dolore è come un'ombra,
> E' tutta la mia vita come un'ombra
> vaga, incerta, indistinta, senza nome.

E il nostro Giorgieri-Contri:

> Questo è il convegno che non ha fratelli:
> l'ultimo. Pensa, o vecchio cuore. E come
> dolce: d'una dolcezza senza nome
> poi che la fine è là dietro i cancelli.

La stessa maniera di spezzettare il verso, la stessa musicalità soporosa, la stessa intima dolcezza che rende questa poesia, talvolta, molle e svenevole fino al piagnisteo. Ma se in d'Annunzio corrispondeva a un particolare e temporaneo stato d'animo, a un determinato periodo di crisi sensuale, superato ben presto con un prodigioso sforzo di volontà, con un nuovo afflusso di sangue giovane, in un traboccar più fervido di lirismo sano e violento, in Giorgieri-Contri invece la dolcezza velata, la tristezza che non è mai disperazione, la musicalità in tono minore, il ritmo stanco del verso, la tinta smorta, autunnale del paesaggio, tutto ciò corrisponde veramente al suo modo di sentire e di esprimersi, costituisce l'essenza stessa del suo mondo poetico. Ed egli resterà sempre per noi il poeta sentimentale e languidetto del *Libro delli antichi autunni* e del *Libro delli antichi amori*: quegli che ama vagabondare per sentieri dai vecchi parchi, — quando Autunno ha messo tappeti di foglia gialla sotto i piedi del camminatore, — smarrendo un po' di se stesso nell'intrico di un labirinto, sostando presso una vasca ad ascoltar il murmure dell'acqua, riscaldando le mani e il cuore a certi roghi improvvisati a furia di sterpi e di foglie secche, nello squallore dei campi novembrini.

Pochi altri poeti invero hanno saputo darci meglio di lui — in una gamma di tinte delicatissime, in una variazione di toni sommessi, con un intuito squisito del colore e con un profondo senso della musicalità — l'anima dell'Autunno. Il Giorgieri-Contri potrà essersi in parte rinnovato, rinsanguato, irrobustito, nella sua più recente produzione lirica (*Solitudine delle palme*), da costituire la seconda parte del volume: dove la guerra si ripercuote in canti assai belli, tutti vibranti di umanità e di amor patrio, e dove il pensiero è sì alto talvolta — come nell'*Ascesa* e in *Medusa* — da affacciarsi all'improvviso quasi sulla vertigine di un abisso.

Ma noi lo preferiamo nella prima parte del libro, malgrado certo languore che degenera talvolta in svenevolezze piagnucolose, malgrado molte prolissità e certe immagini poco originali e sfilacciate. Sopratutto perchè lo sentiamo più lui: perchè la sua anima fine, nostalgica, piena di quell'accoratezza romantica ch'è caratteristica essenziale di uno spirito aristocratico, si rivela mirabilmente attraverso a queste liriche tenui e commosse, che sanno di fiori morti e di amori finiti.

> Le povere viole hanno un lontano
> odor di morte che mi fa sognare:
> violettine di novembre rare
> portemi dalla tanto amata mano!

Affacciarsi a questo libro è come riaprire — in uno di questi primi giorni di autunno, pieni di brividi e di foglie turbinanti — un cassetto, ove si custodiscano gelosamente le reliquie di un amore lontano — lettere ingiallite, ritratti sbiaditi, fiori disseccati. Un senso di commozione ci prende: e allora perdoniamo al poeta la sua mancata grandezza, forse perchè è soltanto un poeta.

*

Una certa affinità spirituale esiste tra Cosimo Giorgieri-Contri e Francesco Cazzamini Mussi. Entrambi due solitari, sdegnosi del facile trionfo e delle facili rime: due spiriti aristocratici, per quanto certa critica si compiaccia di elencarli tra i poeti borghesi: entrambi malati del più dolce dei mali, di quel morbido male che ha nome: malinconia. Una specie di malinconia autunnale che toglie loro — giorno per giorno — qualche sogno, qualche illusione: che li prepara giorno per giorno, in un comune spirito di rinuncia, all'idea della morte. «*Tutto qui morirà. Sotto la queta — ombra, quanta dolcezza e quanta fine!*», canta il Giorgieri-Contri. E il Cazzamini Mussi.

> E ancora sognerò... limpida l'aria,
> un cuor di donna, un'anima fuggita,
> e te, o divina amante solitaria,
> che guarisci dal sogno e dalla vita...

In entrambi lo stesso desiderio di liberazione dalla sofferenza di vivere; sorto forse sotto stimoli diversi ed espresso — ben inteso — con mezzi diversi, in forme diverse. Più romantico il Giorgieri-Contri, più scettico, più sconsolato e quasi sempre pervaso da un brivido profondo d'amara ironia, il Cazzamini-Mussi. Per questo forse la sua tristezza raggiunge spesso vibrazioni più alte e accenti d'umanità più travagliata, che riecheggiano nelle nostre anime perdutamente: insomma, meno maniera in lui e più vita, più sentimento — se pur detto in senso negativo — che sentimentalismo.

> ... Ma noi che vedemmo la cima
> ultima, alta, tra un nembo
> di vane chimere,
> per la più bella vittoria,
> ma a noi che sognammo la gloria
> che resta?
> Soffrire.
> Morire.

Sembra quasi che il Poeta pesi, vagli il proprio dolore con una specie di sadico compiacimento, e ch'egli si abbandoni quasi con voluttà a questo esame introspettivo minuzioso e feroce, che non gli lascia cogliere, nel fondo dell'anima, che un pugno freddo di cenere.

Eppure da questa desolata monotonia di atteggiamento, il poeta sa ridiscendere a quell'istinto atavico in lui latente, che fece de' suoi padri tenaci e laboriosi agricoltori.

> Sei tu amor della terra che alla pace
> operosa suadi e dietro l'orme
> dei padri chiami, lungi dalle torme
> garrule in loro vana ansia pugnace?

E in questo ultimo volume del Cazzamini-Mussi, dove le liriche assumono davvero lo squallore grigiastro di certi viali abbandonati che convergono verso un unico centro di angoscioso pessimismo, è la sola voce, forse, cotesta, che ci richiami a qualche cosa di sano e di forte e ci dà della vita un senso più buono: come un pugno di terra nera e feconda fra stoppie aride e arbusti sterili.

*

E un terzo poeta, Riccardo Pascucci: ma questi ancora incerto sulla via da seguire. Con tutta probabilità si tratta di un giovanissimo, non ancora libero da certe reminiscenze pascoliane, che si rintracciano facilmente nel *Rabdomante*, o d'annunziane, come in *Coro nantile*: un d'Annunzio però di cattiva lega, con molte lettere maiuscole disseminate nel componimento eccessivamente prolisso, con molte immagini barocche e molto simbolismo. Reminiscenze troppo evidenti talvolta, prolissità, ingenuità, arcaismi: ma qua e là anche qualche respiro profondo di vera poesia, qualche tocco felice e sapiente: come in *Serenità*, *La trama dell'usignuolo*, *Arie di caccia* e *Campane sommerse*.

> Che cosa manca a questo estremo autunno
> carco di tinte moribonde e pieno
> di un suo malato aroma in cui si màcera?

Attraverso a questi spiragli, l'anima del poeta si rivela: anch'essa un poco malinconica, chè malinconia e poesia non vanno quasi mai disgiunte: ma di una malinconia così giovanile, così lieve che ha tutta l'apparenza di certi cieli bigi da cui trapeli sotto, a tratti, l'azzurro infinito: e attraverso vi si respira il sereno, il sole, la primavera del mondo, anche se tutt'intorno la natura abbia messo la toletta autunnale.

GUIDO MARTA

Cosimo Giorgieri-Contri: *Il convegno dei cipressi*. Ed. Zanichelli, Bologna. — Francesco Cazzamini-Mussi: *Le allee solitarie*. Ed. Ricciardi, Napoli. — Riccardo Pascucci: *Campane sommerse*. Ed. Taddei, Ferrara.

La croce di guerra a Cadorna

ROMA, 7

Il conferimento della croce di guerra a Luigi Cadorna, è stato uno dei primi atti del Ministro della Guerra. Ed è stato atto nobilissimo di colui che succedette a Luigi Cadorna nel comando e che, per aver accettato l'arduo compito e tenuto fino alla Vittoria, è stato chiamato oggi al compito di restituire l'Esercito alla Vittoria, da cui si era voluto allontanarlo.

Il conferimento della croce di guerra giova a ristabilire nella storia della guerra la continuità, quella continuità che perfino ufficialmente si rinnegava talvolta, quando si obliava o si lasciava obliare lo sforzo compiuto dal '15 al '17, che era stato invece elemento fondamentale della guerra comune e premessa gloriosa della difesa del Grappa e del Piave.

Ed è giusto ed è nobile che la continuità sia stata ristabilita, con spontanea prontezza, da Armando Diaz, divenuto ministro della guerra.

Ciò che occorre soprattutto oggi, in questa necessaria opera di ricostituzione, è rimettere in buona norma la fondamentale successione logica, chiara, già libera dalle scorie di una contingenza tumultuosa, degli avvenimenti che, specialmente dal '14 ad oggi, si sono succeduti. In questa successione l'opera di Luigi Cadorna ha già il suo posto e deve avere la sua ricognizione.

Quella che il ministro della guerra ha nobilmente iniziata, col conferimento della croce di guerra.

Spaventosa catastrofe in una miniera

Novanta minatori sepolti

SPAUGLER (Pensilvania) 7

E' avvenuta una formidabile esplosione in una miniera di carbone. Novanta minatori sono rimasti sepolti. Fino alle 3.30 del pomeriggio sono stati estratti 25 cadaveri. (Stefani).

LA "GAZZETTA,, A TRIESTE

Dopo le onoranze a Muratti

Un giovinetto cospiratore e soldato - Il fondatore dell' "Indipendente,, - Il compagno di Oberdan - In memoria di Felice Venezian

TRIESTE, Novembre

Trieste — dopo quelle di Giuseppe Revere — ha accolto in questi giorni le ceneri di un altro dei suoi figli che maggiormente cooperarono alla causa della redenzione, e che l'Austria aveva bandito dalla terra natia.

Giusto Muratti, esule anche in morte ha potuto — come sognava — ritornare a Trieste; e vi è tornato nell'anniversario della più grande vittoria italiana e la sua città tutta intera, in un tripudio di tricolori, faceva ala al suo passaggio salutando romanamente col braccio teso, mentre dal mare liberato, i cannoni sparavano a salve.

Giusto Muratti — nome poco noto di un uomo inverosimilmente modesto — sarà certo rivendicato dalla storia come una delle più cospicue figure del Risorgimento. E quando la storia gli avrà reso giustizia, l'Italia saprà che fin dalle prime imprese d'armi per il riscatto nazionale, Trieste fu presente sempre dove il pericolo ed il coraggio consacravano il diritto.

*

Tempra fiera fin da ragazzo.

A nove anni, assente suo padre, la mamma gli si ammala di colera. I servi, terrorizzati, fuggono la casa: egli rimane solo per molti giorni a curare l'ammalata, finchè dei parenti sopraggiunti, non lo strappano a viva forza di là.

E' messo in collegio a Vienna. E nella capitale austriaca lo raggiunge l'annuncio della guerra di Lombardia. Ha 13 anni, nel '59; ma l'amor patrio lo infiamma. Convince un prete italiano ad aiutarlo, e fugge per raggiungere Trieste e quindi il campo di battaglia. A metà strada — presso Marburgo — viene arrestato dai gendarmi e ricondotto in collegio.

Il tentativo — fallito la prima volta — gli riesce sette anni più tardi. Allo scoppio della guerra del '66, infatti, Giusto Muratti varca il confine veneto-lombardo e si arruola nel secondo battaglione dei bersaglieri garibaldini.

Il 24 giugno è a Ponte Caffaro, con l'udinese Tito Cella, che a Marsala, Garibaldi aveva proclamato *prode fra i prodi*. Sul ponte il tenente Cella, impegnato in un corpo a corpo col capitano austriaco Ruziska, stava per essere colpito a tradimento da un altro nemico, quando Giusto Muratti, intervenendo coraggiosamente, libera il comandante e, rianimando i volontari, carica alla baionetta e insegue il nemico in fuga per molti chilometri.

Poco dopo il secondo bersaglieri è inviato al Tonale: e dopo otto giorni di bivacco fra la tormenta, gli 800 volontari sono attaccati da 3000 austriaci e, al comando del colonnello Cadorini, compiono prodigi di valore. Molti di essi soccombono, e lo stesso Muratti è ferito gravemente ad una gamba.

*

Dopo quella breve sfortunata guerra, Giusto Muratti si trasferisce ad Udine. Ma un anno dopo, un nuovo appello di Garibaldi, lo richiama all'azione. Ed ha la singolare fortuna di essere prescelto fra i settanta che, comandati da Enrico Cairoli, debbono tentare di penetrare a Roma per suscitare la rivoluzione, mentre Garibaldi avrebbe attaccato la città dalla parte opposta. Ma la *Compagnia della Morte* è scoperta a Villa Glori, ed è sopraffatta dal numero, e mentre lo stesso Cairoli perde la vita, il Muratti — dopo essersi battuto da leone — riesce a salvarsi ed a riguadagnare il confine.

Nessuno lo ha riconosciuto, ed egli può tornare a Trieste.

Qui, chiusasi l'èra dei tentativi eroici, inizia un'opera silenziosa ed assidua per suscitare una coscienza irredentista nella città. Ha un patrimonio di 60 mila corone e lo impiega nella fondazione di un giornale — l'*Indipendente* — che fu il più battagliero della Trieste di ieri.

Mentre la gioventù cresce nell'amore di patria, Giusto Muratti non ha rinunciato all'idea (che ai più volonterosi sembrava utopistica) di una azione violenta per liberare la Venezia Giulia. Ed a tale scopo si reca segretamente a Caprera, e di intesa con Garibaldi cerca d'organizzare un corpo di volontari che dovrebbe piombare di sorpresa su Gorizia, varcare l'Isonzo, puntare su Trieste, e con l'aiuto degli istriani insorti, cacciare gli austriaci. Fu da questa atmosfera che doveva uscire il biondo martire triestino, Guglielmo Oberdan.

Il Muratti, che non conosceva l'Oberdan un giorno, nell'estate dell'82, viene avvicinato alla stazione di Udine da un giovane che, presentatoglisi per il triestino Guglielmo Oberdan, lo informa di una impresa che stava preparando, e lo prega di farlo arrivare a Trieste. Il Muratti infatti accompagnava l'Oberdan a Trieste. Qualche giorno dopo, in mezzo ad un corteo organizzato dagli austriacanti della città in onore di Francesco Giuseppe, scoppia una bomba. L'ha lanciata l'Oberdan, ed è Giusto Muratti che, subito dopo l'attentato, lo accoglie in casa e lo aiuta a passare il confine. Ma Oberdan era votato dal destino al sacrificio: e tornando il mese dopo a Trieste per ripetere l'attentato, veniva arrestato, e nessuno riusciva più a salvarlo.

*

Il Muratti intanto, compromesso agli occhi dell'Austria, ripara ad Udine, e la sua casa diventa un centro di cospirazione e di preparazione. E' colà, in quel palazzo del Ponte Poscolle, a Udine, che gli irredenti di Trieste e dell'Istria convengono periodicamente a ritemprare la loro fede, a rafforzare la loro speranza. E' là che fanno capo le informazioni più segrete e più preziose che gli irredenti raccolgono per lo Stato maggiore italiano.

Anni lunghi e amari, lontano dalla patria, lontano dalla famiglia.

Più tardi, per intercessione di Felice Venezian, il bando contro di lui viene abrogato. Ma nel 1910, avendogli i cittadini di Udine improvvisato una imponente manifestazione d'irredentismo, il bando lo colpisce un'altra volta. E la guerra lo coglie in esilio.

Ma è ormai vecchio: ha 68 anni; e, come non bastasse, proprio in quei giorni è colpito da una fiera malattia.

La sua forte fibra ha però il sopravvento sul male: ed egli, guarito, riesce ancora di utilità al paese facendosi il soccorritore e il confortatore dei giovani volontari irredenti e dei primi feriti negli ospedali di quella Udine che era diventata la sua patria di adozione.

Di quest'opera si era fatta una missione- e benchè si sentisse vecchio ormai e spossato, sperava di giungere alla fine per assistere all'apoteosi: il tricolore sul suo San Giusto. Ma la sorte gli fu avversa e la morte lo colse al principio del 1916, l'8 marzo.

*

Insieme a Giusto Muratti, nello stesso giorno, i triestini hanno celebrato la ricorrenza di un altro grande combattente della vigilia: Felice Venezian. Cospiratore e soldato, il Muratti; Felice Venezian fu invece l'animatore della causa in campo aperto, l'eroe della battaglia di ogni giorno, l'artefice infaticabile — per trenta anni — il più tenace, il più fervido, il più prezioso di quell'opera gigantesca che fu l'irredentismo di Trieste.

Quando Felice Venezian cominciò la sua battaglia politica, a Trieste l'irredentismo era una fiamma coltivata nel segreto di pochi focolari. Quando Felice Venezian venne a morte, nel 1908, l'irredentismo era così strapotente che gli sbirri imperiali non osarono strappare i nastri tricolori dalle corone che coprivano la bara del grande cittadino.

Egli aveva trovato la città in preda alla incoscienza nazionale, all'ignavia politica; e la consegnava all'avvenire vibrante di impazienza e ardente di una fiamma immortale.

Anche quello di Felice Venezian è il nome di una grandissima figura del Risorgimento che le folle italiane ancora mal conoscono, ma che la storia certo rivendicherà.

BRUNO ASTORI

La morte del generale Murari

TORINO, 7

Oggi il tenente generale conte Vittorio Murari della Corte Brà di Verona, alloggiato all'Hôtel Fiorina, passando per via Colleasca veniva colpito da improvviso malore stramazzando pesantemente al suolo.

Subito soccorso e trasportato all'ospedale vi giungeva purtroppo cadavere. La morte è dovuta a parilisi cardiaca.

Il conte Vittorio Murari della Corte Brà aveva comandato in zona di guerra dal marzo 1915 al maggio 1916 la Brigata Ivrea (161-162) che da Croce di Vezzena arginò valorosamente la prima offensiva austriaca negli altipiani. E furono i sacrifizi di questa brigata a cui il generale Murari Brà aveva dedicato opera ed affetto paterno, che permisero l'ordinato ripiegamento dalla linea del Costesin alla dorsale di quota 1528.

Il 24 settembre u. s., come si ricorderà, ebbe luogo l'inaugurazione di un monumento ricordo ai caduti sui luoghi dove operò la valorosa brigata Ivrea. Il generale Murari Brà che volle ed organizzò la cerimonia, ebbe molte feste dai soldati ed ufficiali. Da tempo il generale si era ritirato in una sua villa presso Verona, ma veniva spesso a Torino dove ha una figlia maritata. Aveva 63 anni.

LETTERE DAL VALENTINO

La riscossa nazionale torinese

Cortei e bandiere — Il Duca d'Aosta a passeggio — Il palazzo della Stampa e un'esposizione d'ottica.

TORINO, 6

Torino è più realista del Re, cioè più fascista dei fascisti.

La cronaca dei passati giorni ha dovuto registrare imbandieramenti, entusiasmi di fede, disciplina di quadristi, e in più qualche devastazione di circoli sovversivi, qualche irruzione nei distributori dell'Alleanza Cooperativa, occupazione della Camera del lavoro, ma mancò fortunatamente lo scontro, il conflitto, il sangue umano.

Tutto ciò dice che Torino non fu mai socialista e tanto meno comunista. E se nelle elezioni i socialisti raccolsero voti fu perchè i torinesi consideravano il socialismo come tendenza umanitaria, come espressione economica, e se a Torino i comunisti spadroneggiarono, fu perchè tra essi si erano infiltrati molti elementi spar si. Spazzati via questi elementi torbidi, Torino ha ripresa la sua fisionomia di un tempo; città libera, città di studio e di lavoro, aborrente di tutti i catastrofìcismi, vibrante di patriottismo, monarchica per eccellenza. Tanto vero che, come appendice e come complemento delle manifestazioni fasciste, che sono qui a Torino, estrinsecazioni di esasperazione patriottica, si svolgono ogni giorno cerimonie in onore ai caduti di guerra.

E come in Torino, così in provincia. Non vi è più un paese in Piemonte che non vanti il suo monumento — brutto o bello non importa — ai caduti di guerra; c'è una gara fra paese e paese; c'è come un'emulazione per dare alla cerimonia un più largo ed efficace significato di riconoscenza.

In questi giorni poi, è un fiorire di cerimonie patriottiche: cerimonia nel tempo votivo al Borgo Crimea, con intervento della famiglia ducale di Genova; corteo al 2 novembre alle tombe dei soldati del nostro cimitero monumentale. Anzi noto per la cronaca che queste tombe sono le più infiorate e lagrimate di tutte.

Ho voluto accennare a questo fatto perchè si è diffusa e ancora oggi esiste in molte parti d'Italia la voce che Torino abbia un'anima comunista, che vi covi sotto le ceneri una fiamma rivoluzionaria. No: a Torino si respira bene, oggi, a pieni polmoni, si respira aria italiana che s'effonde dal loggiato storico del palazzo reale in Piazza Castello, dal palazzo di Carignano.

*

Forse per la prima volta a Torino un corteo di popolo si è fermato a plaudire sotto le finestre del palazzo della Cisterna — palazzo si direbbe silenzioso ed austero, vigilato sempre da qualche carabiniere assonnato. E' la dimora del Duca d'Aosta, del valoroso condottiero della III Armata.

Il Duca d'Aosta ama Torino, profondamente, si confonde tra la folla, vestito quasi sempre in borghese. Passa frettoloso sotto la galleria Subalpina, qualche volta in via Roma, salutando i pochi che lo salutano.

Frequenta qualche circolo aristocratico e militare. Amici pochi. Studia e legge. L'ho sorpreso più di una volta in questi giorni, le mani affondate nelle tasche di un pastrano nero, fermarsi a legger i manifesti fascisti. Quando si accorge di essere notato, sfugge, salutando nervosamente. Mi hanno assicurato che sta raccogliendo e riordinando i suoi ricordi di guerra. Non so se intende pubblicarli: certo è che il Duca d'Aosta sta offrendo alla storia un largo e forte materiale per la nostra epoca.

*

Un palazzo che ha fatto versare fiumi di inchiostro — siamo in carattere — è quello della stampa al Valentino. Questo palazzo, giovane di età, appena undici anni, ha già la sua storia. E' un capitolo di storia burocratica.

Nel 1911 al Valentino sorse per incanto quella policroma città effimera che fu la Esposizione. In mezzo a tutti quei palazzi di stucchi, legno e cartapesta un solo palazzo in muratura, quello della stampa, quasi a poteizzare la potenza del giornalismo e, nello stesso tempo, ad eternare l'avvenimento mondiale.

Il palazzo della stampa, una volta visto scomparire tutta la città di cartapesta, doveva servire a manifestazioni cittadine. Ma altri avvenimenti susseguirono: l'autorità militare lo requisì e ne fece un laboratorio di medicinali prima, magazzino poi.

La guerra finì nel 1918: ma la burocrazia militare tenne il palazzo sino ad oggi e chissà ancora per quanto tempo, se le autorità cittadine non avessero protestato prima, dando poi alla protesta un significato di vero e proprio ultimatum.

E finalmente il palazzo viene restituito dopo quattro mesi di ordini del giorno, proteste, viaggi a Roma, promesse di ministri non mantenute, minaccie ecc. Tutto si spuntava fatalmente contro la volontà boicottatrice della burocrazia militare. La battaglia però fu vinta dal buon senso cittadino ed oggi il palazzo della stampa ritorna in possesso del Municipio. Ma in quale stato!... Non facciamo descrizioni, perchè tutti sanno che cosa vuol dire burocrazia. Il palazzo della stampa sarà riattivato e abbellito e dovrà quindi servire alle manifestazioni cittadine. Così nella prossima primavera ospiterà l'Esposizione Internazionale di ottica, fotografia che, stando al programma ed alle adesioni, sta per assurgere ad una importanza eccezionale.

Il riattamento costerà oltre un milione. Il municipio concorre a questa spesa per mezzo milione, il resto della somma sarà raccolto fra gli enti ed i privati.

L'Esposizione, che sorgerà per iniziativa della nostra Camera di commercio, riunirà nel palazzo del Giornale le più perfette espressioni delle tre industrie, con tutti i loro processi di produzione. Il pubblico dovrà indubbiamente interessarsi ai mille aspetti della Mostra di due dei più popolari prodotti che si conoscano: la fotografia e la cinematografia.

Già sin d'ora è assicurato l'intervento di tutte le grandi case del mondo e dei più rinomati professionisti. Centinaia di adesioni, di consensi, di lettere di plauso giungono ogni giorno. Le Camere di commercio italiane all'estero, come pure le nostre rappresentanze diplomatiche si sono cortesemente messe a disposizione per fornire gli elementi che possono tornare utili alla riuscita della mostra. Anche le Camere di commercio straniere hanno dimostrato e dimostrano la più viva e fraterna solidarietà per assicurare il successo dell'iniziativa torinese.

L'Associazione della Stampa Subalpina concorre a sua volta a promuoverlo col suo alto prestigio e coi mezzi poderosi dei suoi organi pubblici affinchè la prima grande manifestazione alla quale il Palazzo del Giornale tornerà ad aprire le porte, sia degna della sua sede.

CARLO MONTICELLI

La carta dei confini d'Italia

La *Rivista dell'Alto Adige* che viene redatta a Bolzano pubblica nel numero di novembre per la prima la carta geografica ufficiale dei nuovi confini d'Italia, elaborata dalla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini, con un pregevolissimo articolo illustrato del prof. comm. Antonio Loperfido, geodeta capo dell'Istituto geografico militare. Di questa pubblicazione che interesserà moltissimo gli abbonati, il pubblico, i circoli di lettura, le società sportive, gli ufficiali verrà tirato un numero limitato di copie oltre quelle destinate agli abbonati. Sarà bene quindi prenotarsi presso l'amministrazione del giornale a Bolzano.

Teatri e Concerti

Sarah Bernhardt a Venezia

Venne già annunziata l'imminente «tournée» in Italia della illustre attrice francese, della donna che, ahimè quanti anni addietro?, — come scrisse Dumas figlio — ha appassionato il mondo.

L'idea di questa tournée è dovuta ad un noto impresario teatrale italiano — Umberto Fiandra — il quale si recò espressamente a Parigi per iniziar trattative col cav. Vittorio Ullmann, direttore del Teatro Sarah Bernhardt.

Sarah Bernhardt accettò subito, con entusiasmo la proposta. Ma, in verità, non appena lanciata l'idea, il Fiandra provò i primi crudeli morsi del... dubbio. Lo preoccupava essenzialmente il pensiero dei disagi del lungo viaggio, dei numerosi «debutti» a distanza di poche ore e della grave fatica materiale ed artistica che avrebbe dovuto affrontare l'artista. E' bastato un suo breve colloquio con Sarah Bernhardt per tranquillarlo completamente.

Il Fiandra si attendeva di esser introdotto alla presenza di una veneranda signora austera e pontificante e si trovò invece dinanzi ad una dama affascinante di grazia, che, seduta ad una tavola squisitamente imbandita, scintillante di cristalli e di rare argenterie ed olezzante di fiori, discuteva con una verve trascinante, fra una dozzina di commensali, di arte, di politica, di sport. Dopo le consuete lodi della «bella Italia» disse che avrebbe viaggiato in automobile per gustare maggiormente ancora una volta le bellezze indimenticabili del nostro Paese...

— Badate: signora, ha creduto bene di osservare il Fiandra, si tratta di un viaggio di circa duemila chilometri...

Ma Sarah lo guardò fissamente, e quel suo sguardo — in cui pareva che fiammeggiasse la fierezza di Andromaca e passasse la sottile tagliente ironia di Magda — lo ammutolì.

Sarah Bernhardt si presenterà al pubblico veneziano della «Fenice» nella sera del 22 novembre in «Regina Armand» dramma appositamente scritto per lei da suo nipote Luigi Verneuil attore, ed autore di serio valore; già rappresentato col più caloroso successo oltre che a Parigi, a Bruxelles, a Madrid, a Londra.

GOLDONI. — Iersera è andata in scena la compagnia drammatica «Commedia Nuova» di cui è prima attrice Giannina Chiantoni. Il pubblico affollato fece buon viso al dramma «Captive» del Merè. Ma poichè una novità per sera eccede i limiti del lavoro possibile di ogni disgraziato critico drammatico, ci limitiamo per stavolta alla cronaca. La signora Chiantoni fu particolarmente festeggiata.

Stasera «Più in alto» commedia in tre atti di P. Teglio, nuova per Venezia.

MALIBRAN. — Alla penultima recita del «Rigoletto» fra grandi applausi il cav. Molinari dovette eseguire il bis dell'aria «Sì vendetta...». La bravissima signorina Ines Maria erraris, il tenore Bellotti, il maestro Carmelo Preite vennero con lui evocati ripetutamente alla ribalta.

Oggi mercoledì «Carmen» che si replicherà anche domani.

Alle prove la «Lucia di Lammermoor» che avrà a protagonista la signorina Mercedes Capsir.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Iusky».
Goldoni. — Ore 20.45: «Più in alto».
Malibran. — Ore 20.30: «Carmen».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart.
Cinema Edison. — «L'artefice dell'amore» grandioso dramma d'avventure.
Cinema Teatro S. Marco. — «Preda dell'oblio» dramma emozionante. Seguirà «Ridolini ispettore» supercomica in due parti.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin, vicino la «Fenice». — Oggi seconda serie di «Tarzan». Domani terza ed ultima serie. Successo entusiastico.
Cinema Moderno S. Margherita. — «Processo Clemenceau» con la Francesca Bertini e Gustavo Serena.
S. Margherita. — «Jang il crudele» e la comica di Charlot.
Italia. — «Max Linder» nella film «I sette anni di Guai»; principia alle *ore* 16.
Massimo. — «La Redentrice»; sbalorditivo avventure: interprete Perla White.
Modernissimo. — «Una mummia, una donna, un diplomatico» è il titolo di una brillantissima commedia interpretata da Camillo De Riso e Elena Lunda.
Cinema Concerto Progresso. — «Fiamma» grandioso dramma passionale magistralmente interpretato da Oreste Bilancia e Letizia Quaranta.

Spara contro i fascisti

per essere stato espulso dal partito

PISTOIA, 7

Certo Tommaso Baroncelli di Casalguidi venne tempo fa espulso per indegnità da quella sezione del partito fascista. Il Baroncelli indispettito cominciò a tenere un contegno poco riguardoso verso i compagni di fede e specialmente verso i contadini fascisti suoi dipendenti. Ieri sera sorse una violenta questione tra questi ultimi e il Baroncelli, il quale da una finestra della propria abitazione si diede insieme alla moglie a sparare fucilate contro i coloni. Giunti rinforzi in aiuto di essi, la moglie del Baroncelli ferì con un colpo di fucile il fascista Alfredo Pratesi. Un altro fascista ebbe il cappello perforato da pallini. Il Baroncelli si rendeva quindi latitante, mentre la moglie veniva tratta in arresto.

La composizione del gabinetto inglese

LONDRA, 7

Il Gabinetto inglese è definitivamente composto e comprende membri in numero inferiore a quello del precedente Gabinetto. Il Gabinetto Bonar Law si compone: del Primo Ministro del lord Presidente del Consiglio, che è il marchese di Salisbury, capo del Governo alla Camera dei Lord, del Cancelliere dello Scacchiere, del lord Cancelliere, dei ministri degli interno, degli affari esteri, delle colonie, della guerra, delle Indie, della marina, delle poste, del commercio, dell'igiene, dell'agricoltura, della pubblica istruzione e del lavoro.

I risultati delle elezioni in Polonia

VARSAVIA, 7

Le notizie giunte finora a Varsavia segnalano che le elezioni si sono svolte in tutto lo Stato nella tranquillità e con grande partecipazione di votanti. Nel Palatinato, nella piccola Polonia orientale, a Leopoli, a Tarnopol, a Stanislavow i ruteni hanno partecipato in gran numero alla votazione. Finora non si conoscono che i risultati parziali riferentisi sopratutto alle grandi città. A Varsavia la destra ha ottenuto 7 mandati, i socialisti 3, i comunisti 1, il blocco delle minoranze 2, i popolari ebrei 1.

A Lodz la destra ha avuto 3 mandati, il partito del lavoro 2, le minoranze 2. A Lublino i popolari 1, i socialisti 1, i popolari radicali 3, la destra 1, le minoranze 1. A Poznan la destra ha ottenuto 4 mandati; a Cracovia i socialisti 1, la destra 2, le minoranze 1; a Vilna i popolari 1, i socialisti 1, i popolari radicali 1, la destra 2, le minoranze 1.

Spigolature

La civiltà ha dato agli uomini molte cose comode, ma ha anche imposto loro dei legami di vario genere; e fra questi la moda. E siccome ogni cosa che circonda le persone, o che da esse viene adoperata è soggetta ai loro gusti, dalla foggia di vestue alla camera da letto e alla pipa, è logico che anche il più fedele amico e il più simpatico compagno degli uomini, il cane, sia soggetto ai capricci della moda. Ma oggigiorno anzichè da Parigi o da Londra il cane di moda in Italia è stato importato, forse per giusto risentimento e per picca verso gli scortesi alleati, dai paesi teutonici.

Molti lo hanno, tutti lo vedono, ma pochi sanno che il cane ora di gran moda, il cosidetto canelupo, non è altro che il tedesco schaferhund, ovverosia il cane tedesco da pastore; da una volgare origine questa bestia è ora salita per i capricci della moda ai più alti onori e ha l'incarico di guardare non più le pecore o i maiali ma giardini e ville e può dormire su tappeti di Persia e può accompagnare nella sua passeggiata la nobile dama prodiga di carezze. E ha pure preso un nome altisonante: canelupo o canepoliziotto; e ciascuno lo può chiamare come vuole a seconda che considera i suoi pregi estrinsechi o quelli intrinsechi, le forme simili a quelle del lupo o l'indole che si addatta facilmente ad eseguire certi esercizi che le hanno fatto battezzare cane poliziotto. Questo cane ha dei cugini, anch'essi saliti in onore ma di lui meno nobili, i cani da pastore belga e francese della Blance. Nell'aspetto generale sono tutti e tre questi individui simili ma il teutone sorpassa i suoi cugini in eleganza (che dolore per i parigini!), statura e carattere. I tedeschi hanno sempre avuto una grande cura per questa loro bestia e alcuni allevatori si sono specializzati per esso e certo a ciò si deve se si ottengono degli esemplari magnifici di gran valore.

Il lupo tedesco è anche il progenitore di un'altra razza di gran momento, il Dobermann, ottenuto e creato a posta dagli allevatori germanici per la difesa personale e come cane militare; fu adoperato largamente dall'esercito tedesco anche durante la guerra. Esso non è che il prodotto d'un razionale intelligente e fortunato incrocio con il terriero tedesco a pelo raso e rientra nella vasta categoria dei terrieri. Il Dobermann è una simpatica bestia dalle forme agilissime e dalla forza e dal coraggio immenso, affettuosa e ubbidiente, intelligente e docile, impara giovanissimo tutta una lunga serie di esercizi; ho visto un cucciolo di tre mesi avventarsi contro chi voleva toccare il berretto del padrone lasciatogli in consegna. Per questo cane non vi sono ostacoli di sorta; muricciolí o fossati, siepi o torrenti, tutto sorpassa con un'agilità meravigliosa.

Su queste due loro belle razze di cani poliziotti i tedeschi, appassionati cinofili, hanno tanto scritto che i volumi formano una vasta biblioteca.

Un'altra razza di cani i cui individui furono anche adoperati in guerra e vengono educati come poliziotti è quella del terriero airedale o terriero inglese d'acqua, razza originaria, come dice il nome, dalle sponde del fiume Aire in Inghilterra; razza oltremodo robusta e che produce cani generici e, per la natura del manto, resistenti alla temperatura e all'acqua.

Queste sono le razze che ora la moda ha imposto dopo gli elegantissimi levrieri russi e inglesi, i fox terriers, i bulldogs, i danesi, i collies, ed altri. Ma il loro dominio, quanto durerà? E' ben vero però che la moda dei cani è più transigente che quelle delle altre cose, giacchè chi possiede una brava bestia, affettuosa e ubbidiente, solo perchè la moda è smessa vorrà liberarsene?

La data storica del paragioggia, del vero parapioggia è segnata dall'anno 1768. Un ombrellaio, più sottile degli altri, ma rimasto disgraziatamente ignoto, pensò di trasformare il parapioggia rigido in un oggetto pieghevole e ripieghevole. Così nacque l'idea di quella meccanica delle stecche e delle bacchette, che oggi sembra così comune e che allora parve un miracolo. L'ignoto ombrellaio ebbe forse l'ispirazione della sua scoperta dai parasoli cinesi? E' ciò che sembra assai problematico da appurare. Non bisogna tuttavia dimenticare che proprio in quel tempo il gusto delle cineserie veniva introdotto in Europa pel tramite delle Compagnie di navigazione, e specialmente degli inglesi, che allo stile cinese informavano anche l'architettura dei loro giardini, cosidetti «a prospettive fuggenti». Ad ogni modo (i maligni sussurrino!) la rivoluzione degli ombrelli precedette di poco la Rivoluzione francese. Segni dei tempi!

L'invenzione ebbe un momento di così delirante attualità che tutti i buoni borghesi che non possedevano vettura s'affrettarono a provvedersi d'ombrello, e molti spinsero il loro fanatismo fino ad uscire col simpatico oggetto anche quando nessuna nuvola si mostrava all'orizzonte.

Da allora i parapioggia cominciarono a sfarfallare. Se ne fecero di tutti i colori: rossi, verdi, bleu, neri, zonati, dogati, rigati. Ma chi lo direbbe? La seta, la aracnea seta che li caratterizza oggi, non era stata ancora sposata al concetto generale dell'ombrello. Si può dire, con una frase d'effetto, che l'organismo aveva trovato la sua ossatura, ma non la sua epidermide definitiva. Questo simpatico oggetto d'utilità quotidiana, del quale aveva dato l'archetipo l'Oriente indiano, la flessibilità l'Impero dei Celesti e la praticità l'Europa, doveva infine ricevere dalla Spagna l'onore di avere una pelle deliziosa. Perchè la moda di fare i parapioggia in seta venne appunto dal paese dei toreri e delle «mantillas». Oggi, terminata la propria evoluzione, il parapioggia ha scelto il tono dell'uniformità moderna, il tono del gibus e del frack, della «galoche» e della macchina da scrivere: il nero.

Il panegirico del parapioggia? Sì: dovrebbe essere un panegirico fra scettico e sentimentale. Il parapioggia non incarna forse il piovorno grigio «splèen» moderno? Non si apre e non si chiude anch'esso alle alternative climatiche del vento e della pioggia, come la nostra piccola filosofia, pieghevole e quotidiana? E non rappresenta, inoltre, anche l'effimero tabernacolo dell'idillio, avvicinando talvolta sotto lo stesso tetto e intorno allo stesso fusto due volti e due cuori? Non mai come agli amanti della strana Boemia moderna parrà tanto significativo il verso di Verlaine: «il pleut sur mon coeur, comme il pleut sur la ville» specialmente se il parapioggia abbia qualche buco. Quale invenzione potrà eclissare questa invenzione? Per ucciderla, il feroce Mercurio moderno ha cercato di unire in congiura l'impermeabile, il berretto e la «galoche». Troppa roba, in verità Così la «Stampa».

A partire dal 1909, anno in cui eranvi in Italia 1401 chilometri di linee automobilistiche in esercizio, questo mezzo di locomozione ha preso uno sviluppo considerevole. Secondo una statistica del Ministero dei Lavori Pubblici, riportata dal «Caffaro» dal 1909 al 1916 le linee servite da automobili sono passate da 1401 a 14.662 chilometri. Dal 1918 al 1921 i trasporti con automobili al servizio del pubblico sopra itinerari fissi sono cresciuti ancora di 8815 chilometri con una media annua di 2250; sicchè le linee esercitate misurano in totale 23.553 km. Le concessioni sono 663, ma accanto ad esse vi sono 400 servizi non sovvenzionati. I servizi sovvenzionati sotto la sorveglianza dello Stato servono circa 25.000 km. Tenendo conto anche delle linee non sovvenzionate il percorso dei servizi automobilistici pubblici si ragguaglia a 50.005 km. e ne beneficiano circa 5000 paesi. Si tratta, nello spirito degli organizzatori, di rimpiazzare le tramvie e le ferrovie eccessivamente caro.

CRONACA DI VENEZIA

In Biblioteca, a S. Marco

Sono le undici, quando entriamo nella piccola sala vetrata della biblioteca Marciana. Sappiamo che sono le 11 perchè abbiamo buttato poc'anzi uno sguardo all'orologio di Piazza; anche qui c'è un orologio, grande, collocato sulla parete di fondo con delle cifre romane e delle lancie nere e visibili, ma l'orologio è fermo da mesi sulle sette meno dieci minuti. Fissandolo, si pensa alla tristezza delle cose che mancano allo scopo per cui furono congegnate: un orologio che non cammina, un tramvai che non va, una donna senza marito, un matrimonio senza figli.....

Fuori diluvia, perciò la sala è piena di gente, giacchè l'affluenza nelle biblioteche oscilla con le variazioni del barometro. Quasi tutti gli alti seggi di noce intorno ai tavoli monumentali sono occupati. Studenti molti, che si accaniscono sui fascicoli delle dispense, studiosi pochi, qualche disoccupato in tenuta piuttosto dimessa, che ammira le illustrazioni della *Storia naturale* o legicchia il manuale Hoepli dell'*Aggiustatore meccanico* o del *Come si diventa ipnotizzatore*, un prete canuto e una studentessa graziosa. Sul primo tavolo, a fianco dell'arcata della distribuzione, uno studioso (varietà dell'*homo sapiens* che va scomparendo), una faccia segaligna coronata da una selva di capelli nè bianchi nè bruni, ritto in piedi compulsa rapido i tomi della *Gazzetta Privilegiata*, riempiendo di note dei piccoli rettangoli di carta.

Con la scheda rosa in mano, facciamo il giro di tutti i tavoli alla disperata ricerca di una penna che non sia spuntata, e poi di un calamaio dentro cui l'inchiostro non sia ridotto a una pasta limacciosa o non sia addirittura pietrificato. Riempita la dicitura della scheda, ci presentiamo al distributore, un giovanotto con le lenti che sta miniando col pennino da rotondo e in due inchiostri, rosso e nero, schede pei cataloghi. Non appena il biglietto rosa è passato nelle sue mani, egli ce lo ritorna: «Manca la data». Volgiamo intorno gli sguardi per scoprire un calendario. Ma il calendario non c'è, e siamo così smemorati e così poco ci interessa il transito del tempo, da non ricordare proprio che giorno sia. Con un pò di confusione dipinta nel volto ci rivolgiamo per informazioni ad un cortese vicino. E' fatto. Ma non va ancora bene. Bisogna riempire la casella a destra della scheda coll'indicazione del luogo e della data di stampa, il numero dei volumi ecc.

«Ma questa è una novità?».

«No, è il regolamento». E va bene. Che cosa giovi poi all'impiegato che va alla ricerca dell'opera richiesta tra la farraggine di migliaia d'altre il luogo e la data di stampa non riusciamo proprio a capire, a meno che non si tratti di una recente trovata burocratica allo scopo di semplificare e sveltire i servizi. Così con la terza visita al corridoio buio e funereo in cui sono allineati i cataloghi siamo finalmente in regola.

Dopo, c'è da dieci a quindici minuti liberi per marcare il passo su e giù lungo la corsia di *linoleum* che fiancheggia la distribuzione. Spirati i quali, il nostro volume arriva con gran strepito di saliscendi, e se non arriva, significa che è in lettura, è al prestito o è in restauro dal legatore.

Nell'attesa osserviamo la sala colle sue decorazioni salienti: la bronzea iscrizione al cardinale Bessarione, i mappamondi di cartapesta, e la statua colossale del Petrarca; un volto grassoccio e floscio, tra abbadiale e motteggiatore, due braccia e due mani fantomatiche reggenti il messale. Povero cantore di Laura, come diverso dal *clichè* spirituale che ci siamo formati di lui attraverso la poesia!

I seggi del tavolo a cui è seduta la studentessa sono, naturalmente tutti occupati: attrazione dell'eterno femminino. E' abbastanza carina, bruna, con capello, vestito, calze di seta, tutto color sciampagna, tinta delicata e fascinatrice. Essa è china sul suo volume, impassibile. Ma la sua presenza inquieta visibilmente lo *entourage* più prossimo, e molti sguardi si staccano troppo spesso dai volumi per darsi ad una fugace contemplazione della graziosa vicina.

Gli studenti hanno preso un libro solo per mostra (il regolamento dice che bisogna prendere un libro, e tempo fa v'era un vecchio inserviente messo appositamente a dare l'ostracismo a tutti quelli che nella stagione inclemente venivano a prendere un'oretta di caldo (quando il termosifone funzionava) e a leggere il *Corriere della Sera*, giacchè il libro è sigillato dinanzi a loro e tutta la loro brama di apprendere si sfoga sul fascicolo poligrafato delle dispense.

La luce che filtra dall'alto attraverso i vetri bianca e spettrale come una luce da acquario, forse più che per leggere è indicata per abbandonersi tratto tratto a un pisolo fugace, turbato però quasi sempre dal vociare di qualche inserviente che litiga, o dallo stridore dei saliscendi che piomba carico di tomi dai piani superiori. Riverberandosi sulle bianche pagine, quella luce affatica gli occhi infondendo una volontà prepotente di chiuderli, ed è forse per questo che si vede il capo di qualcuno ciondolare sul libro con movimenti contrari a quelli del pendolo.

Nel tomo che teniamo aperto dinanzi, un anonimo lettore ha voluto esprimere il dissenso insanabile tra la sua e l'opinione dello scrittore, con delle note marginali a matita. Prima sono punti di sospensione, punti ammirativi e interrogativi. Poi parole dure con un crescendo inquietante: «Non è vero! Falso, falsissimo! Ma come si fa a scrivere di questa roba! Analfabeta! Asino! Idiota!».

Siccome ora i quaderni ed i notes personali costano cari, si fa servire la carta dello Stato, fornitore compiacente, e si vede pigliar appunti sui moduli dei telegrammi, sui notes e sulla carta intestata di uffici governativi, sul verso in bianco di circolari a stampa.

Boom!.... Il cannone di mezzogiorno. I vetri della sala tremano e lo scotimento agita tutti: i dormienti rialzano il capo di colpo, correggendo la posizione, ancora un pò trasognati. C'è chi si volta a guardare l'orologio immobile sulle sette, come per assicurarsi che siano proprio le dodici, poi i volumi si chiudono, alcuni dolcemente, altri con un rumore pesante. Un minuto di animazione, finchè la sala si svuota, dopo essa ripiomba nel triste silenzio che ha una chiesa deserta di fedeli dopo le funzione.

Restano soli ai loro posti in tanto squallore il prete, con un gran tomo dal dorso di pergamena, e lo studioso nè bianco nè bruno che sfoglia imperterrito la raccolta della *Gazzetta Privilegiata*.

Una baruffa tra padrone e inquilino

Un coinquilino, certamente poco garbato, è Marcolin Umberto abitante a S. Lio 5335.

Ieri sera egli rincasò, come si suol dire, con la luna, così venne a diverbio col suo padrone di casa Guolo Rodolfo di Antonio, bancaniere di caffè, proprio sul pianerottolo delle scale di casa.

Non si sa precisamente cosa sia passato fra i due prima di trascendere a vie di fatto, certo che la lite arrivò a un punto di tale asprezza che il Marcolin impugnato un triangolo che aveva in tasca, colpiva l'avversario al torace ed al braccio destro.

Il ferito, gridando «aiuto» riuscì a far salire la guardia regia Pastore Nicola, che arrestò il feritore.

Il Guolo ricorse per la medicazione all'ospedale, ove il medico di guardia giudicò le ferite leggere e guaribili in otto giorni.

Muore improvvisamente in farmacia

Ieri verso le 15 si presentava alla farmacia Trinchieri a San Luca un signore chiedendo dei medicinali.

Ad un certo punto lo si vide impallidire e venir meno, per cui il farmacista gli porse una sedia. Si sedette e restò immobile, col capo inchinato. Il dott. Trinchieri fece chiamare il dott. Cavazzana e una delle guardie di servizio in Campo San Luca. Questa, dopo il giudizio del medico, con una barca della Croce Rossa provvide pel trasporto del poveretto, ch'era già morto, all'Ospedale civile. Colà il medico di guardia dott. Cometti constatò che l'infelice era deceduto per congestione cerebrale.

Dalle carte trovategli indosso risulta trattarsi di Pivetta Pietro fu Francesco di anni 62, abitante a S. Polo 2769, di professione calzolaio, con bottega in Calle del Pistor a S. Marco. In tasca aveva una chiave e 2 lire.

Il cadavere è stato portato in sala anatomica, ove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La signora Dolcetta Corinaldi
vittima di un incidente a Firenze

Il 20 ottobre scorso scendeva da un tram in piazza Duomo a Firenze, la signora Enrichetta Corinaldi ved. Dolcetta, sorella del comm. Ettore Corinaldi. Ma nello scendere, mentre la vettura era ancora in moto, la povera signora cadde a terra, rimanendo colla gamba destra sotto le ruote del rimorchio.

Il tram, alle grida di aiuto della signora e dei passeggeri, fu subito fermato, ma ormai era troppo tardi, la gamba della povera signora rimaneva letteralmente stritolata.

La povera signora fu subito trasportata all'Ospedale di Santa Maria Novella, e le fu constatata infatti una vasta ferita lacero-contusa interessante il terzo inferiore della coscia e il terzo superiore della gamba, più la frattura comminutiva del femore e della tibia.

Lo stato della povera signora permaneva sempre gravissimo, per cui una decina di giorni or sono si praticò anche la amputazione della gamba. Ma le cure della scienza non hanno potuto nulla contro il male, per cui la notte scorsa ella dovette soccombere.

La notizia fu tosto telegrafata al fratello comm. Ettore, il quale, indisposto in casa, ha mandato immediatamente il figlio cav. Cesare.

La signora Dolcetta viveva da parecchi anni a Firenze ove si era stabilita al tempo della guerra.

Inviamo al comm. Ettore Corinaldi le più vive condoglianze.

Si scotta col brodo bollente

Rizzo Rosa fu Giuseppe, di anni 44, di Treviso, abitante a Castello in calle del Pestrin 3894, iersera verso le venti stava versando da una pentola in un'altra del brodo bollente, nella trattoria della Cooperativa Agricola a Rialto, ove è occupata come cuoca. Disgraziatamente la pentola le sfuggì di mano e parte del liquido bollente le si riversò sul piede sinistro.

La povera donna al dolore acutissimo emise un grido che fece accorrere in cucina tutti della trattoria. Dopo una medicazione sommaria, fu condotta verso le dieci da alcune amiche all'Ospedale ove il medico di guardia dott. Dolfin le riscontrò ustioni di 2.o grado al dorso del piede sinistro, guaribili in 10 giorni.

Lettere minatorie a tre negozianti

Alcuni negozianti della città, e cioè Ricciotti Longega fu Antonio di anni 33, comproprietario della ditta Longega con negozio di profumeria a S. Salvatore, il sig. Sabbadini Giovanni fu Antonio di anni 51 con negozio in Calle del Lovo 4813, Dorigo Luigi fu Giuseppe di anni 38 con negozio di coloniali pure nella calle suddetta, hanno ricevuto iermattina a mezzo della posta ordinaria una lettera anonima, una per ciascuno, in cui si ordina loro di inviare ad un certo indirizzo la somma di L. 1500 entro 4 giorni altrimenti, dice la lettera, «ti faremo la pelle».

La lettera è scritta con lapis copiativo violaceo e in caratteri di stampatello.

Nella lettera del Sabbadini poi oltre la pena di morte per lui si aggiunge: «tuo figlio lo butteremo in acqua».

L'estorsione venne da tutti e tre denunciata al Commissariato di S. Marco a cui vennero pure consegnate le lettere per le indagini del caso.

I servizi di vaporetto col Lido

Per aderire alle richieste degli abitanti del Lido, sulla linea diretta Riva Schiavoni-S. M. Elisabetta Lido verrà, a partire dal giorno 8 corrente, sostituito l'attuale battello tipo medio, facente corse ad ogni ora, con la motonave «S. Elena», la quale effettuerà servizio come dall'orario sottoindicato:

Partenze da Riva Schiavoni: ore 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40.

Partenze da S. M. Elisabetta di Lido: ore 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 12.30, 13.-, 13.40, 14.-, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55.

In caso di nebbia, il servizio verrà effettuato ad ogni ora con partenze all'ora da Venezia, alla mezza dal Lido, eccettuata la corsa di mezzogiorno da Venezia, che verrà effettuata alle 12.15.

Durante la stagione invernale, le sezioni di ritorno dei biglietti di andata-ritorno della linea diretta Riva Schiavoni-Lido sono valide anche sulla linea Canal Grande-Lido, limitatamente al tratto San Zaccaria-Lido.

Gli Istituti Coletti e Patronato di Castello
non hanno più posti gratuiti

Ci comunicano:

«I Consigli di Amministrazione del Patronato S. Pietro di Castello e dell'Istituto Coletti, Istituti Professionali ora riuniti, allo scopo di evitare l'invio alle rispettive Amministrazioni di altre domande di ammissioni gratuite negli Istituti riuniti oltre alle numerose richieste già pervenute, si fanno dovere di avvertire pubblicamente che le condizioni patrimoniali delle Opere Pie suddette non permettono nessun'altra accettazione gratuita; che potranno soltanto essere accolti ragazzi alle condizioni stabilite dallo Statuto col pagamento di una retta mensile no ninferiore a L. 120 (centoventi) col vestiario personale a carico dell'aspirante.

«Tali disposizioni dovranno essere mantenute fino a quando la generosità cittadina e di Enti pubblici e privati non concorra a mutare l'attuale difficile condizione economica».

Muratore che precipita dalla scala

De Zan Salvatore fu Gio. Batta di anni 23 da Cordenons (Udine), muratore abitante alla Giudecca 250, stava ieri lavorando sur una scala a mettere delle tegole sul tetto del molino Stucky.

Ad un certo punto, per un passo falso perdette l'equilibrio, cadendo giù dalla scala da un'altezza di 5 metri.

Nella caduta riportò ferite multiple in diverse parti del corpo guaribili in 15 giorni.

Signorine e combattenti

Dai signori Vio Luigi, Guerrieri Tomaso, Sodaro Francesco, abbiamo ricevuta ieri la seguente dichiarazione. L'abbiamo ricevuta con *preghiera* scritta di pubblicazione e con una reticente minaccia verbale per il caso che non fosse stata pubblicata; minaccia che, naturalmente, non ci fa nè caldo nè freddo e che, se mai, avrebbe sortito l'esito opposto se non pensassimo che la lettera del comitato di agitazione giova più alle considerazioni da noi svolte domenica che non alla tesi di chi l'ha scritta. Ecco integralmente:

Se l'articolo che abbiamo sott'occhio non fosse comparso su la «Gazzetta di Venezia» giornale che a buon diritto riteniamo nostro non potremmo a meno di gridare al disfattismo perchè le buone ragioni che esso crede di esporci non sono altro che la guida sicura alla quale ci orientiamo. Niente di più vero che il grido «via le signorine» non sia un ukase di nostra invenzione. Noi lanciando colla piena coscienza di un nostro egual diritto quel grido di battaglio non intendiamo affatto colpestare diritti sacrosanti o menomare una famiglia effettivamente bisognosa di quel pane al quale anche noi invochiamo. Smentiamo nel modo più preciso con facoltà di prove l'accusa di campagna violenta che gratuiticamente ci si elargisce. Se abbiamo un torto è precisamente quello di aver fidato fin qui sul benevolo interessamento e dei governi passati e dei responsabili tendenzialmente sedentari di talune ditte ai quali si prospetta compromessa la loro qualità di onesti borghesi cui le gatte da pelare costituiscono e hanno sempre costituito un ottimo motivo per promettere e non mantenere.

Contestiamo all'autore dell'articolo che tre quarti delle signorine sieno impiegate allo scopo di devolvere il guadagno mensile in calze di seta, in acque di Colonia Coty, in cappelli eleganti, in scarpini fini, in camiciette trasparenti o magari stole di pelliccia, ma lo contestiamo solo perchè tra gli articoli con li stipendi che corrono e non meno correnti prezzi non si possono comperare tante onestamente. Gli impieghi alle signorine trovano naturalmente largo favore nella classe industriale data l'esiguità proporzionale degli stipendi elargiti. Sempre riferendosi all'articolo, diciamo che a parità o quasi di condizioni vi è non solo la possibilità ma anzi il dovere imprescindibile di discussione con assoggetto la gretteria dei principali, i quali credono di risolvere il loro dovere immediato verso chi ha dato tutto per la Patria e conseguentemente per il loro benessere col pagare un canone mensile a un partito nazionale e col comperare un distintivo che può nascondere un sordo rancore verso i partiti e le istituzioni stesse che se ieri sono state la sua salvezza possono oggi costituire un pericolo per il loro egoismo. Si parla di signorine assunte prima della guerra e si citano i loro lumi come l'ottava meraviglia; al loro riguardo ove non si tratti di vere indigenti diciamo inesorabilmente «via» perchè il loro tempo di permanenza in un ufficio non può costituire un precedente all'immediato raffronto con la nostra impellenza. Vi sono tra i combattenti chiare intelligenze e spiriti lucidi, vaste menti e profonde colture così da sostituire qualsiasi signorina sedicente indispensabile.

La questione tendenziosa poi, che ci si vuole prospettare insinuando che un ex muratore falegname tornitore calzolaio o sarto non possa sostituire una signorina non può a meno di offenderci nelle nostre attribuzioni e nella nostra serietà perchè noi sconfessiamo a priori la buona fede di chi ha scritto sulla «Gazzetta», se pensa che noi siamo capaci di mandare a delle ditte degli operai a sostituire gli impiegati quando invece è ben nota la nostra attività onde poter anche a quest'ultimi procacciare del lavoro adeguato alla loro categoria.

Ci accusa di immoralità chi agli occhi, mettiamo pure ignavi, di qualche fanciulla addita una facile strada scusabile date le prepotenze dei combattenti. Abbiamo ripetuto a sazietà che le veramente bisognose non verranno toccate ma assicuriamo che anche a costo di essere accusati come musulmani e retrogradi non accettiamo dei sentimentalismi da suffraggite in fregola. La donna che vuole emanciparsi, padrona di farlo. Se essa ama crearsi una indipendenza se la crei pure ma non a scapito dei capi famiglia i quali hanno fame (in elttere maiuscole). Perchè noi per donne non bisognose intendiamo quelle che hanno un padre, un fratello, un marito che guadagni quanto basta per mantenerle, senza che per questo possano essere chiamate mantenute. Se l'articolista prevede e minaccia che qualcuna di queste signorine da noi rovinate possa farsi mantenere dal primo che passa, perchè non prevede e non accusa se un combattente assillato dalla fame della moglie o di un figlio non faccia onestamente il ladro? Le signorine che hanno un capo famiglia che guadagna quanto basta per vivere devono subire come noi subimmo il rigore dei tempi e accettare un più modesto menage. Meno teatri e meno scarpine forse ma la sicurezza che il loro sacrificio doveroso permetta a degli esseri che soffrono dopo aver già troppo sofferto di costituirsi un regime di vita che non sia quello degli espedienti. Non è vero che il licenziamento immediato delle signorine intralci il lavoro di un ufficio perchè abbiamo già detto a noia che noi manderemo solo delle persone capaci di sostituire quelle famose e tanto necessarie signorine. Ancora, in carattere corsivo ci si esorta a non eccedere e minacciare uomini e cose e a fidarci della discrezione dei dirigenti delle aziende e degli uffici. Ripetiamo a chiara voce che di quest'ultimi meno che mai ci possiamo fidare perchè per ragioni ovvie a citare e appunto in queste persone ove maggiormente va cercato il marcio: ai nostri reiterati inviti questi comodi signori pei quali si pretende la nostra fiducia non si sono degnati nè di rispondere nè di provvedere di conseguenza. Naturale quindi la nostra minaccia di coercizione, coercizione del resto che manterremo con la massima sollecitudine ove non si ascolti le «nostre parole di diritto». Noi non vogliamo tirare dei pistolotti retorici tanto più che tanti non richiesti ne ha già sparati chi ha scritto nella «Gazzetta» e perchè noi ormai non vogliamo più tentare di giungere al cuore degli interessati per vie sentimentali, poichè è inutile il ripetere con parole demagogiche e rimbombanti chi sono i combattenti disoccupati e cosa soffrono. Noi andremo per le vie più dirette e più spicce sicuri della purezza della nostra bandiera e dell'impellenza della nostra necessità.

Poche parole di commento per avvertire. Primo, non avevamo alcun obbligo di pubblicare la lettera perchè non si trattava di una qualsiasi rettifica ma di una prosa polemica: l'averla pubblicata è dunque eccesso di cortesia. Secondo, le osservazioni nostre sono piuttosto confermate che invalidate dalla risposta: ripetiamo che è doveroso favorire, a parità di condizioni, l'impiego degli ex combattenti in confronto di chicchessia maschi o femmine, ma è assurdo pretendere la liquidazione di uffici retti da signorine e il licenziamento di signorine che lavorano per guadagnarsi la vita col pretesto che potrebbero essere mantenute dai fratelli e dai genitori. Terzo, aggiungiamo che è ingeneroso e non nobile il sistema coi alcuni combattenti si sono attaccati di prendersela colle impiegate e di dare pubblicità a cose di indole privata che le riguardano, mentre esse dipendono da uffici responsabili. L'agitazione, sacrosanta in principio, dei combattenti disoccupati, corre il rischio di diventare ostica alla cittadinanza per il modo ond'è condotta. Ci pensino coloro che la dirigono.

L'inaugurazione della sede
dell'Associazione abitanti Quattro Fontane

Domenica mattina a Lido si è festosamente inaugurata la sede dell'Associazione «Abitanti Quattro Fontane».

La bella villetta, nuova e ridente, che ospita la benemerita società, sorge in Riviera Corinto, nel Parco delle Quattro Fontane, fra ville e giardini, con la vista stupenda di Venezia, della laguna e delle isole.

La sede è composta d'un pianoterra rialzato, ove funziona un bar elegante, nel piano superiore vi sono le sale, bene arredate e adorne di piante e fiori, che accoglieranno in lieto e piacevole ritrovo i numerosi soci (circa 400) che popolano il centro ormai fiorente di Quattro Fontane. Dalla terrazza sovrastante si spazia lo sguardo intorno sul mare, sulla laguna, sul Lido.

Sin dalle 10 del mattino, la nuova sede, tutta pavesata ed imbandierata, cominciò ad accogliere soci, invitati, autorità. Un vaporino speciale portò poi da Venezia moltissimi signori e signore. La presidenza della giovane associazione faceva gli onori di casa accogliendo tutti squisitamente; l'album, che era esposto nella sala principale a poco a poco andò ricoprendosi di firme.

Facevano ala attorno al tavolo presidenziale le bandiere della Soc. Ginn. «C. Reyer» e della Soc. Oper. «Birra Venezia» e il gagliardetto del «Circolo Sportivo e di Lettura, Lido», scortato da una squadra, in divisa, di ginnasti e ginnaste.

La Presidenza della Società era al completo; l'assessore prof. Franceschini, rappresentava anche il Sindaco; vi erano il dott. cav. Cassone per il Prefetto, il magg. Becchia per l'ammiraglio Lovatelli, il comm. Plinio Donatelli, il comm. dr. Di Ferrante per la Direzione Comp.le Servizi Elettrici il prof. Lombardi, il cav. Picco, il dott. Moretti, il dott. Ori, l'ing. cav. Rubens Corrado, il sig. Tognana dirigente l'ufficio comunale di Lido con il consigliere comunale cav. Perez, l'assessore cav. Vianello, il dott. Lambiase vice commissario di Lido, l'avv. Giuriati, l'ing. Piamonte, il dott. Ballarin, il generale Pagani, il maresciallo dei carabinieri di Lido, il Parroco Mons. Tizianello, il dottor Voltolina e il cav. Camuffo per la nave-asilo «Scilla», una rappresentanza dell'Associazione Ufficiali in congedo e degli Impiegati Assicurazioni Generali del Circolo Artistico e del Circolo Sottufficiali, il sig. Carlo Lombardi per la Compagnia dei Grandi Alberghi, il sig. Dies, il sig. Mariotti, il prof. Penso per gli Scoutisti Cattolici, il maestro Salvadori per il Touring Club, il colonnello Cotta per il Presidio, il magg. Provini per l'ammiraglio Mortola, il comm. Mortola socio benemerito del sodalizio e molti e molti altri.

Allietava la festa la banda del Collegio Armeno. Il Presidente onorario sig. Perale Severino, presentò agli intervenuti il Consiglio della Società e diede poi la parola al sig. Carlo Pinotti, anima della Associazione, che dopo aver ringraziato gli intervenuti e le rappresentanze illustrò eloquentemente gli scopi della associazione; spiegò quanto si ebbe a lavorare per far assurgere in breve tempo, il sodalizio a vita fattiva, e per far avere al popoloso centro di Quattro Fontane tutti quei vantaggi ormai ottenuti dal Comune dalla Azienda di Navig. Interna e dalla Compagnia dei Grandi Alberghi.

Parlò poscia il sig. Severino Perale che ringraziò fervidamente le autorità della stima e dell'appoggio che sempre donarono al sodalizio, ringraziò i soci d'avergli assegnato così onorifica carica e promise di interessarsi il più possibile per il bene della Associazione, auspicando al giorno che il Lido possa essere stabilmente congiunto a Venezia.

A nome del Sindaco, l'assessore prof. Franceschini rivolse ai dirigenti e ai soci della Associazione «Quattro Fontane» il più vivo compiacimento per così bella prova di solidarietà, facendo intendere anche che il Comune se tal volta non concede tutto ciò che si desidera o può necessitare, è per circostanze di forza maggiore, perciò ogni cittadino o gruppo s'accontenti di ciò he può ottenere e procuri possibilmente di far da sè, ognuno con le proprie risorse ed iniziative.

Infine disse brevi parole il segretario sig. Romano.

Venne quindi offerto agli invitati un vermouth d'onore, mentre la Banda del Collegio Armeno suonava liete marcie ed inni patriottici.

La sera alle 18 le due sale principale dell'Associazione erano piene di signori e signore (circa bentoquaranta) che si riunivano a fraterno banchetto.

Fra lieti ed amichevoli conversari il pranzo, ben servito, si protrasse fin circa le 20.

Al tavolo d'onore sedevano il comm. Fries, il generale Pagani, il dott. Ferrante, il dott. Moretti, il sig. Perale e signora, il presidente sig. Pinotti, il segr. sig. Romano, il cassiere sig. Duse, il sig. Mariotti, il sig. Pasini, il sig. Dies.

La polemica tra fascisti

Riceviamo: Per debito di giustizia, dopo di aver rilevato la inopportunità e la intempestività — secondo il mio modo di vedere — dell'ordine del giorno votato a deplorazione ... del Direttorio la Sezione del P. N. F. nei confronti dell'avv. Piero Marsich, atto che può solo ingenerare deplorevoli discordie in un momento in cui maggiormente vi è bisogno di una intesa spirituale fra tutti gli italiani di provata fede per coronare lo sforzo meraviglioso compiuto dalla nostra balda gioventù per il bene supremo della Nazione, devo intervenire per correggere alcune inesattezze e cioè:

1. Esser bensì vero che l'avv. Marsich allo inizio del movimento ha pronunziato in presenza mia e di altri amici la frase: «Col vostro meraviglioso movimento voi state rovinando l'Italia» — ma soggiungendo subito: «se ed in quanto questo avrà per corollario una combinazione nella quale entrasse a far parte del Ministero Mussolini il nefasto Giolitti». Faccio osservare che in quel momento tutta la stampa parlava di questa possibilità.

2. Che non appena questo pericolo fu scongiurato con la composizione di un Ministero che rispondeva perfettamente al pensiero e al desiderio del Marsich, questi si affrettò ad inviare a Mussolini il noto telegramma giurando ad esso fedeltà incondizionata: giuramento che fu dal Duce accolto con gioia, ricambiato con un altro telegramma dove c'erano parole fraterne di riconciliazione. Che più?

3. Non essere vero assolutamente, come si vorrebbe far credere, che dopo il telegramma a Mussolini del Marsich e per la presenza di questi in alcune nostre manifestazioni, si stesse iniziando da parte di alcuni giovani una manifestazione per inscenare nuove perturbazioni nella compagine del fascismo veneziano.

E per ultimo invito tutti a disarmare gli spiriti da ogni ripicchio personale e per il bene del Fascismo e dell'Italia nostra a serenamente ricordare e giudicare un motto adoperato dai capi della rivoluzione francese: «Datemi una lettera che da una frase vi condannerò un uomo». — Eugenio Genero.

I certificati di via per autoveicoli

In seguito ad analoga disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, il rilascio dei certificati internazionali di via per automobili e motocicli sarà d'ora innanzi effettuato nuovamente dalle varie Prefetture.

Per l'inaugurazione del Ponte di San Donà di Piave

L'Amministrazione Provinciale comunica che, in occasione dell'inaugurazione ufficiale del Ponte del Piave tra San Donà e Musile, il transito su tale ponte sarà completamente sospeso dalle ore 10 alle 12 di domenica 12 novembre.

Notiziario veneto

BASSANO

La commemorazione della Vittoria al Sociale. — Vivissimo entusiasmo ha suscitato domenica prossima il magg. avv. Nunzio Perricone col suo discorso commemorativo al Sociale, del 4.o anniversario della Vittoria. Egli ha ottenuto anche un grande successo oratorio. Fu applauditissimo.

CAMPOSAMPIERO

Echi dell'imponente festa patriottica. — Durante la cerimonia religiosa del 4 corrente, indimenticabile festa patriottica, il M. R. Arciprete D. Luigi Rostirola, a nimo nobile e generoso, raccolse L. 75.10 a favore degli orfani di guerra che frequentano le pubbliche scuole elementari.

Recita di beneficenza. — Questo Gruppo Filodrammatico, che si può ormai chiamare artistico sotto ogni rapporto, rappresentò «La Nemica» di Dario Niccodemi e «Un amoretto di Goldoni a Feltre» di Libero Pilotto, riscuotendo ben meritati applausi dal pubblico eletto accorso al geniale tratenimento. I signori, non dilettanti, ma artisti, Anna Maria Peroni, Lina Zara, Agar Peroni, Filmè Simonelli, Bianca, Lina e Giulia Penasa, Lavinio Nassuato, Edoardo Veneziani, Silvio Dandolo, Carlo Favero, Tomaso Barni, Giorgio Vasco Peroni, diedero ancor una volta splendida prova della loro valentia. Congratulazioni vivissime.

CONEGLIANO

Acquavite clandestina. — A Corbanese di Tarzo ieri sera un drappello di guardie di Finanza ha scoperto una fabbrica di acquavite in piena efficienza. I responsabili — due contadini, certi Carli — furono denunciati.

FELTRE

Gara di calcio. — Oggi al nostro campo sportivo ha avuto luogo la gara amichevole fra l'U. S. Olimpia di Treviso e l'U. S. Feltrese.

La gara non troppo interessante fu abbastanza movimentata nei primi 20 minuti nei quali entrambe le squadre, l'Olimpia per prima, segnavano due punti.

La partita che venne arbitrata dal sig. Zamengo si chiuse così 2 a 2.

MESTRE

Ritratto del gen. Diaz. — Nelle vetrine del negozio Successori «Vivit» in Piazza Umberto I, fu il 4 novembre, e lo è ancora, esposto un ritratto di grandezza naturale di S. E. il Gen. Diaz, Duca della Vittoria, attualmente ministro della Guerra di una perfezione e bellezza ammirevoli. Il ritratto è opera dello Stabilimento fotografico del nostro concittadino sig. Paggiaro che ne ha eseguito il bellissimo ingrandimento.

Pel Natalizio del Re. — Sabato 11 corrente, Natalizio di S. M. il Re in Piazza Umberto I.o il Comandante il Presidio colonn. cav. Callori passerà in rivista le truppe della guarnigione. Poi distribuirà alcune medaglie a valore ed altre decorazioni destinate a premiare il valore dei nostri soldati. Nella chiesa di S. Lorenzo verrà cantato il Te Deum coll'intervento delle autorità e delle associazioni.

Al Toniolo. — Con un teatro affollatissimo ieri sera dalla Compagnia Rota-Bernardi fu rappresentata per la prima volta la nuova operetta «La danza delle libellule», che ha divertito il pubblico. Si replica.

Beneficenza. — Nella ricorrenza delle nozze d'oro del sig. Zanardo Vendramin, farmacista di Carpenedo colla sig.a Maria Regazzoni di Venezia, la Famiglia Vendramin ha offerto: L. 50 all'Ospedale Umberto I.; L. 25 all'Asilo Infant.; L. 50 all'Asilo Infant. di Carpenedo; L. 50 all'Ospizio Piasenti di Carpenedo: L. 25 alle Vedove di Favaro Veneto.

Nell'occasione dei morti il sig. Lorenzo Michieletto ha offerto lire 10 all'Ospitale Umb. I. e lire 5 per onorare la memoria del compianto Luigi Palazzi.

MONTEBELLUNA

Società Corale di Mestre. — Una cinquantina di soci della Società Corale Giuseppe Verdi di Mestre è stata in gita oggi nel nostro paese dove, sotto la direzione del maestro Levis, ha eseguito vari canti nella Piazza Vittorio Emanuele. Molto pubblico assisteva al concerto che venne vivamente applaudito.

MOGLIANO

Il 4 Novembre. — Austera e commovente riuscì la cerimonia patriottica, improvvisata il giorno della Vittoria.

Il lungo corteo al suono della marcia reale, si mosse dal cortile delle Scuole comunali alle 9.30, con alla testa il drappello delle «Camicie nere» moglianesi, preceduto dal gagliardetto; venivano poi: un numeroso gruppo di ex combattenti con le decorazioni, le autorità col Commissario cav. Bonaldi circondato da tutti gli impiegati municipali tra i quali il segretario avv. Baldoni decorato con medaglia d'argento; le associazioni e la Società Operaia di M. S. con bandiera; la fanfara locale; i bambini dell'Asilo Infantile recanti ciascuno una bandierina tricolore, accompagnati dalle Rev. Suore e dall'illustre Presidente delle Opere Pie comm. ing. Costante Gris; le scolaresche al completo, con le proprie maestre e col Direttore Didattico Governativo sig. Piovan Giacomo; commovente lo spettacolo dato dalle bambine recanti ognuna un mazzo di fiori freschi; indi veniva, pure al completo, il Collegio Salesiano, col Direttore D. Mosè Veronesi e lo stuolo del popolo. Così composto il corteo tra inni patriottici, giunse alla chiesa dove ebbe luogo una solenne funzione funebre a suffragio dei Caduti. Terminato il rito religioso, si ricompose il corteo, che divenne imponente per la quantità di popolo aggiuntosi nel frattempo, e si diresse, silenzioso, al Cimitero tra gli inni della fanfara ed il suono a distesa delle campane.

Il sig. Geola Amedeo, decorato di medaglia d'argento, disse brevi parole di circostanza. Un primo colpo di moschetto seguito alla distanza di un minuto da un secondo, invitò i presenti al raccoglimento. Al secondo colpo, le bambine della 4.a classe elementare, sotto la direzione della brava maestra Polo-Carocino Maria, intonarono lenta e solenne la Canzone del Piave.

Indi i bambini si sparsero tra le tombe a deporvi i fiori e venne deposta, al centro, una corona d'alloro del locale Fascio.

Nel pomeriggio, i fascisti si portarono al vicino comune di Marcon per rendere omaggio al Monumento ai Caduti inaugurato nella mattinata e deporvi un mazzo di fiori freschi.

PADOVA

Nel Fascio femminile padovano. — Ci si comunicano i seguenti messaggi del Fascio femminile:

«Al Console, al Direttorio, al Comando di Legione. Le Fasciste padovane della prima ora, fiere soltanto della loro fede e consce di aver vinto anch'esse la loro incruenta battaglia, si stringono compatte — nell'ora del trionfo — ai loro Capi e plaudono all'opera dei dirigenti, il Fascio di Padova, ammirate e riconoscenti. — La Sezione Femminile».

«Ai Capi Squadra, Principi e Triari. A Voi, fiero manipolo di combattenti dell'Ideale, giunga nell'ora della vittoria il plauso e l'ammirazione delle sorelle fasciste che fidenti e vigili con voi, hanno pianto i vostri Morti e in voi hanno creduto e sperato. Le vostre ardenti giovinezze, nel riconsacrato nome d'Italia si volgano alle feconde opere del lavoro e sappiano vincere ancora e sempre le più nobili battaglie».

«S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, Roma. Al Duce che con altezza di pensiero ed incrollabile fede ha saputo restaurare le sorti dell'Italia bella segnando il cammino alla rettitudine e alla gloria, plaudiamo dall'intimo nostro cuore di madri e di sorelle che vedono risplendere per nuova luce il sacrificio degli eroi. — Il Fascio Femminile di Padova».

PIEVE DI CADORE

Viabilità. — La strada provinciale, nei tratti da Domegge al ponte Nuovo, è diventata impossibile a percorrersi. A parte la pessima ghiaia, che viene adoperata, vi è il tratto, sopra Domegge dove la strada venne rettificata, che è ridotta peggio d'un letto melmoso e, specie di sera, pericolosissima a transitare.

Richiamiamo l'attenzione del Commissario preposto a capo della Provincia e lo invitiamo a fare una gita per accertarsi dell'esposto. Il Cadore, non vi percorse solo d'estate.

Servizio postale. — Col primo venne cambiato l'orario postale anche quasi: ma sepete come la Direzione delle poste di Belluno, che sembra viva in Papuasia ne escogitò la soluzione? Eccovi un caso tipico: la posta dei comuni di Vigo e Lorenzago, giunge a Lozzo verso le ore 13 e vi resta qui giacente fino al giorno dopo, in cui viene ritirato dall'autocorriera. Tutta la posta del Cadore arriva, poi, a Belluno, verso le 11 e resta colà fino a sera, per proseguire, cioè, con l'ultimo treno! Una volta, con le corriere a cavalli da Belluno-Cadore, la posta giungeva e ripartiva due volte al giorno, ora neanche una! Ma dove siamo e che personale è mai preposto a simile servizio? Si, si riforma urgente della burocrazia: un buon colpo di scopa e staremo... assai meglio!

ROVIGO

Dora Baldanello al Teatro De Paoli. — Ieri sera ha debuttato la compagnia italiana «Dora-Baldanello»: la valente attrice che tutti ancora ricordano come prima attrice della Compagnia di Emilio Zago.

La bella commedia di Alfredo Savoir «L'ottava moglie di Barbableu», è stata diligentemente recitata da tutta la compagnia. La Baldanello fu una Monna deliziosa e indiavolata; ottimi pure gli altri, fra i quali Riccardo Diodà ed Emilio Baldanello, che ha composto nella parte d'Ubertino una macchietta comicissima.

SCHIO

Martella la cognata — Francesco Dall'Osto, vecchia conoscenza della polizia, ieri avrebbe martellato al capo sua cognata, solo perchè, si dice, essa si sarebbe rifiutata di avallarle una cambiale di L. 15 mila! Sua cognata è vedova e potrebbe godersi in pace il frutto di un bel patrimonio lasciatole da suo marito. Alla sua morte l'unico erede sarebbe il nipote, figlio del sunnominato Francesco Dall'Osto. Da qui il Dall'Osto traeva ragione per spillare alla cognata dei quattrini. Avendo però in questi giorni ricevuto un rifiuto alle sue pretese, reagì a colpi di martello. Il Dall'Osto ora trovasi al sicuro. Per sua cognata, la perizia medica non si è ancora avuta.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 7

Un telegramma del ministro Di Cesarò. — E' pervenuto ieri al Presidente dell'Associazione Democratica di Belluno, prof. Martini, il seguente telegramma: «Entrato a far parte del Ministero invio a codesta Sezione un cordiale saluto sicuro che le forze del nostro partito con la loro fiducia mi assisteranno nell'opera difficile a cui il Governo si accinge di pacificare il paese e di restaurare l'autorità dello Stato. — Colonna di Cesarò.»

A questo telegramma il Presidente della Democratica ha risposto: «S. E. Cesarò Ministro Poste, Roma. - Nel ringraziarvi del vostro cordiale telegramma mi è grato assicurarvi del compiacimento degli amici nostri per l'ufficio a cui siete stato assunto e per i compiti che il Governo si propone. Comunicherò vostro telegramma alla assemblea convocata per il 10 corrente. Cordiali saluti. — Martini, presidente.»

L'assemblea dell'Associazione Democratica è convocata per la sera di venerdì 10 corrente.

Un arresto. — La P. S. ha tratto in arresto per questua vessatoria, che andava effettuando da tempo tale Bergamasco Pietro fu Agostino di anni 35 da Castellavazzo.

Al Sociale. — Con tutta probabilità fra poco verrà riaperto il Sociale per un breve corso di rappresentazioni da parte di una compagnia drammatica.

Scuola Industriale di Belluno. — La Direzione del nostro Istituto industriale ci prega di avvertire che per nessuna ragione possono essere accettati altri allievi, essendo tutte le classi al completo.

LETTERE VICENTINE

L'astronomo Faccin - Le vicende del Piazzale della Vittoria - Il teatro Verdi

VICENZA, 7

Francesco Faccin ha finito di spaziare per i liberi cieli, nelle sue solitarie veglie notturne, traducendo in calcoli agile ed infiniti l'ardente poesia ed i segreti delle sue celesti ricognizioni.

Ci giunge, con la notizia della sua morte, il ricordo della nostra visita fattagli in un pomeriggio piovoso di marzo, quando da Schio era partita la voce di un nuovo strumento che permetteva attraverso un rapido e facile calcolo, di stabilire la esatta posizione di una nave.

In una breve intervista concessaci per la *Gazzetta*, l'illustre scienziato ci disse, con pacata serenità, tutta la amarezza del suo animo per la insufficienza dei mezzi a sua disposizione che non gli permettevano di concretare i frutti delle sue dure e silenziose fatiche diuturne, accennandoci con rassegnata tristezza alla sua cagionevole salute, fiducioso che le forze e la energia gli sarebbero tornate nella primavera in cui egli vedeva una luminosa promessa di lavoro.

"Nei cieli,,

Delle sue condizioni economiche egli ci parlò di sfuggita, sorridendo e guardandoci con un'ombra di improvvisa malinconia nello sguardo dolce e buono, dietro le grandi lenti.

— Questo è il mio studio — ci disse mestamente, allargando le braccia sopra il cumulo di carte e di libri che occupavano il suo tavolo di lavoro, in faccia al letto appoggiato sulla nuda parete della stanzetta triste e umida. Non una parola di più. Fuori, nella torretta che gli serviva da osservatorio, sulla piccola terrazza, era custodito lo splendido cannocchiale a montatura equatoriale, dono di S. M. la Regina Margherita, anch'esso costretto alla inoperosità e striato dalla ruggine.

Il cardinale Maffi, subito dopo le feste dell'Università di Padova, si recava a visitare il suo illustre discepolo, commettendogli il compimento della rifusione dell'opera: *Nei cieli*.

L'abate Faccin si dedicò con appassionato fervore di scienziato a quest'opera, aggiungendo al magnifico volume interessante copia di correzioni, di annotazioni e di pagine nuove destinate a legare il suo nome modesto con quello dell'illustre Arcivescovo di Pisa.

Di veramente notevoli — come ebbe ad osservare il collega De Mori — sono le 84 pagine nuove che completano il VII capitolo e che trattano delle recenti conquiste dell'astronomia siderale, fedele sintesi storica di quanto si è fatto e scritto in questi ultimi tempi, sia in Italia che all'estero.

— «Dopo l'anno 1914 — premette l'accuratissimo storico — e durante la terribile guerra mondiale, la scienza astronomica ha fatto un avanzamento meraviglioso, inatteso, fantastico, con la determinazione sempre più chiara, estesa e particolareggiata della struttura e delle dimensioni del sistema stellare».

Il Faccin ha dovuto rifare tutti i calcoli secondo il nuovissimo sistema adottato da H. Turner, ed ormai universalmente accettato, in base al quale per esprimere più facilmente le distanze si adattò una misura che non è più la solita unità astronomica, la distanza media della Terra dal sole (150 milioni e mezzo di chilometri); invece la distanza alla quale il raggio dell'orbita terrestre ci presenta sotto un angolo di un secondo d'arco, che si chiamò *parsec*, (parallelo di un secondo). Il *parsec* è eguale a 206265 raggi dell'orbita terrestre, ossia a chilometri 149.501. — 000 × 206265'' = 30 trilioni e 800 mila milioni; corrispondente ancora ad anni di luce 3.25 ed un anno di luce equivale a 0.31 *parsec* ed a circa 9 trilioni e mezzo di chilometri.

La Via Lattea e le sue dimensioni

Esponendo gli ultimi risultati delle ricerche sulla via Lattea e quelli sulla nuova via Nubila del Padre Hagen, direttore della Specola Vaticana, il Faccin osservava:

— «Le dimensioni della via Lattea sarebbero — dice Archenius — rispetto al nostro globo come questo rispetto ad un atomo. L'atomo, secondo Thomson, è compreso tra i 10 ed i 50 milionesimi di millimetro. In un grammo di idrogeno si calcola esservi un milione di atomi. Come si vede, l'Universo dell'astronomia moderna — di dimensioni finora mai immaginate — sembra quasi un Universo nuovo rispetto a quello dell'astronomia di pochi anni fa. Si estendono i limiti della via Lattea, il cui diametro si teneva finora di circa 10 mila anni di luce, e noi andiamo oggidì sino a 150 mila anni di luce per le nebulose spirali che gli osservatori tendono a riferire al nostro sistema della Via Lattea».

Questo modesto scienziato è morto a soli 51 anni, nel suo umile romitaggio scledense, dopo aver rifiutato, per la indipendenza del suo lavoro, di entrare tra i membri della Specola Vaticana.

L'abate Faccin apparteneva a numerose Accademie scientifiche e fu collaboratore delle primarie riviste e giornali scientifici d'Europa. Nel 1903 egli inventò l'*Eliocronometro*, strumento per la determinazione dell'ora per mezzo del sole con la approssimazione di pochi secondi e nel 1906 inventò un nuovo planisfero ad uso della marina, sostituendo gli altri allora posti in uso, che mancavano di precisione nel dare la longitudine alle navi.

Il Piazzale della Vittoria

Il progetto per la costruzione del Piazzale della Vittoria, a Monte Berico, risale al 12 novembre 1919.

«In più occasioni — diceva la relazione della giunta Boeche — la Amministrazione ha promesso alla cittadinanza vicentina di onorare con un'opera monumentale il grande avvenimento del trionfo delle armi italiane e ricordare i nomi dei cittadini che gloriosamente lasciarono la vita per la maggiore grandezza della patria.

Per soddisfare a questo nobile voto la Giunta otteneva un largo tratto di terreno di fronte alla Basilica di Monte Berico, onde, spianato il monte, si potesse aprire un ampio piazzale da cui dominare la città, godere del pittoresco panorama delle prealpi, e innalzarvi nel mezzo un monumento degno di Vicenza, e della epopea nazionale. La spesa che si presumeva occorrente per tale opera era di un milione, esclusi il monumento-obelisco e le altre opere decorative.

Nella seduta del 12 novembre veniva approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, delibera: 1) di approvare il progetto per la costruzione di un piazzale monumentale a Monte Berico di fronte al Santuario, escluso l'obelisco e le altre opere decorative che saranno deliberate successivamente, con la spesa preventivata di un milion di lire, alla quale si farà fronte con un mutuo da ottenersi dalla Cassa DD. e PP. e da deliberarsi a parte con le prescritte formalità; 2) di domandare la autorizzazione di appaltare i lavori mediante trattativa privata».

I lavori furono iniziati nel corso dell'inverno stesso, e stando alle previsioni del primo progetto, essi dovevano ultimarsi entro l'anno 1920.

In questo primo tempo furono rimossi 30 mila m. c. di materiale roccioso, usando circa 100 quintali di alto esplosivo. Il monte venne così sventrato gettando l'abbozzo della spianata. Rimosso il monumento dei caduti nelle guerre dell'Indipendenza, esso, a piazzale ultimato, doveva essere collocato sulla parete rocciosa di sinistra, ai piedi della casa Santagiuliana.

Nel corso dei lavori di sterro si riscontrò che la roccia compatta, di cui si erano rinvenute traccie anche nei preventivi assaggi, andava man mano sparendo, mentre l'ammasso del monte da escavare si presentava formato da diversi strati di roccie calcari friabili, di marna lacustre, di argilla compatta, di detriti e di terra. Tali strati si presentavano inoltre in senso obliquo, disgregati e tendenti a scivolare verso il Piazzale.

Nell'ottobre del 1920, in considerazione di ciò, veniva approvata dal Consiglio comunale una modificazione al progetto primitivo, deliberando la costruzione di un muro di sostegno per una lunghezza di metri 69 a partire dall'imbocco del Piazzale, per una altezza di metri 7, onde poi proseguire degradando fino ad incontrare l'asse minore del Piazzale. Il terreno sovrastante alla muratura avrebbe dovuto venir rifatto a dolce declivio. Onde allargare il campo visivo del Piazzale verso ovest si preventivò di abbassare tutta la zona posta superiormente al prolungamento dell'asse minore. Per l'esecuzione di tali opere si preventivò la nuova spesa di L. 640 mila. Coll'aggiungersi del fantastico aumento della spesa della mano d'opera il preventivo totale venne portato a L. 2.350.000.

Il "raca!,, dei socialisti

Subentrata all'Amministrazione Boeche l'amministrazione socialista, che aveva gridato *raca!* contro il progetto del Piazzale, speculandone nei comizi elettorali, di concerto con l'Ufficio tecnico progettò nel novembre del 1920 di integrare radicalmente la modifica di progetto precedente, abbattendo la casa Santagiuliana e il conseguente sperone di monte che minacciava di franare sul Piazzale.

Si progettò quindi di acquistare gli altri 6900 metri cubi di terreno verso l'altura di Santagiuliana, riducendo il monte a dolce spianata, intrammezzata da viali e da aiuole che dovrebbero estendersi comprendendo tutta l'area del Piazzale.

Il monumento ai caduti nelle guerre dell'Indipendenza, non potendo più, con l'abbattimento del monte, essere addossato alla roccia dal lato della proprietà Santagiuliana, all'imbocco del Piazzale, potrà essere collocato nel centro del muraglione di sinistra, rivestito da una alzata rettangolare di roccie per non lasciare nel vuoto che la sua sommità. Tre ingressi metteranno il Piazzale in comunicazione con la sovrastante spianata ed [illegible] alla balaustrata correrà un viale della lunghezza di quattro metri.

[illegible] i lavori del Piazzale furono sospesi nel maggio del 1921, adducendo la Giunta che il proprietario del terreno sovrastante il Piazzale chiedeva una somma eccessiva per la cessione dello sperone di monte e della abitazione.

L'amministrazione socialista ebbe buon giuoco, piantò in asso i lavori, impiegando parte della somma destinata dal governo per la costruzione di altri lavori progettati più tardi.

Secondo l'ultimo progetto che abbiamo illustrato la spianata di Santagiuliana verrebbe a trovarsi ad una altezza massima dal piano del Piazzale di 12 metri. A sistemazione definitiva ci si assicura che la spesa per il Piazzale non raggiungerebbe neanche i tre milioni, mentre oggidì i lavori costarono circa un milione e 200 mila lire, con una somma ancora disponibile di un milione e 100 mila lire.

In seguito il Piazzale potrebbe venire liberato dalla massa del monte che lo stringe tutto intorno alla sua base, verso la pianura, mediante nuovi lavori di escavo, approfondendo il terreno così che il muraglione centrale da 4 metri di altezza che adesso misura, verrebbe — scoprendo la roccia che gli serve da basamento naturale — portato a metri sette, allungando il campo visivo del Piazzale.

Questo lavoro sarebbe subordinato al progetto del comm. prof. Max Ongaro di Venezia, il quale da questo naturale terrapieno antistante al Piazzale, vorrebbe fosse innalzato il basamento, a gradinata romana, che seguirebbe il pendio del terreno, lasciando libero il Piazzale che di per sè stesso riuscirà il più bello e duraturo monumento naturale ai nostri gloriosi caduti.

Senza entrare nel merito di questo, come di altri progetti, ci limitiamo soltanto a riaffermare, come ebbimo ripetutamente a scrivere, che l'erezione del monumento per il quale fu già bandito un concorso nazionale che non ha sortito a nessuna conclusione — è strettamente connessa alla definitiva costruzione del Piazzale.

Se in questo mese si riprendessero i lavori impiegando 300 operai, ci si assicura che solo nel giugno dell'anno venturo il Piazzale vedrebbe il suo compimento.

Alla nuova Amministrazione il compito di assolvere il nobile e patriottico voto della cittadinanza vicentina.

Le geremiadi intorno al nuovo Teatro

Tralasciando per il momento di sciorinare le geremiadi politiche intorno alla costruzione del Teatro Verdi, in Campo Marzio la quale costruzione ci ebbe sempre decisi avversari — affacciando il problema dal lato artistico, diremo che il nuovo edificio, per quello che riguarda le parti murarie sostanziali, è ultimato così che la grande costruzione sarà fra giorni completamente visibile nelle sue linee essenziali.

L'edificio è stato eretto su disegni dell'ing. marchese Dondi dell'Orologio, ed in stile lombardesco, con altri motivi del nostro Rinascimento. Polifore e bifore lombardesche occhieggiano dalle facciate e la balaustra delle due terrazze laterali, all'altezza del loggione, verrà animata da parecchie statue.

La linea è agile, elegante e notevolmente frastagliata. Il tetto è in tegole e una fascia, nel frontone, sarà tempestata di marmi policromi.

Sorto soprattutto per ovviare alle gravi deficenze, specialmente di capacità, dell'*Eretenio*, il nuovo teatro sarà di una notevole capienza. Esso infatti potrà contenere 1600 persone sedute, senza contare altri 600 posti a sedere nel loggione e i posti in piedi. In complesso conterrà 2800 spettatori. La forma dell'antica sala — a ferro di cavallo — è stata mantenuta inalterata per usufruire delle antiche fondazioni, ampliando le due loggie le quali assumono una lieve forma di anfiteatro e si è creata una terza galleria a gradoni. Senza parlare del vestibolo, vasto e severo va ricordato che al primo piano esiste un foyer della stessa capienza, con ai lati il caffè e la sala della presidenza e il loggione ha il vantaggio di due terrazze laterali che saranno in certe stagioni una vera meraviglia.

Il palcoscenico sarà dei più vasti e moderni misurando in totale 440 metri quadrati di superficie ed avendo un boccascena largo dodici metri. La conca per la orchestra conterrà circa 70 professori.

La sala avrà al centro del soffitto uno spazioso lucernario e sarà decorata con tinte semplici e stucchi: nel soffitto verranno dipinte figure allegoriche ricordanti le arti teatrali. Quanto ai servizi di illuminazione e di riscaldamento saranno dei più prefetti.

Una delle più notevoli caratteristiche del nuovo teatro — nota la *Provincia* — sarà la inincendiabilità pressochè assoluta. L'ossatura dell'edificio è in cemento armato e il tetto è sostenuto da grandi travi metalliche. Nel palcoscenico una soletta in cemento armato divide il tetto della platea da quello del palcoscenico, isolando l'edificio in due parti distinte.

A semplice titolo informativo aggiungiamo che il progetto iniziale considerava la somma di L. 1.400.000, in cui erano incluse 300 mila lire del governo per risarcimento danni di guerra e oltre 200 mila lire di materiale esistente. In seguito si dovettero aumentare i preventivi di altre 200 mila lire e non è detto che questo possa bastare.

Si presume che per il maggio del 1923 il teatro sarebbe in grado di funzionare.

OSVALDO PARISE

Il concorso dei cani da guardia e da difesa personale

TREVISO, 7

Si è chiuso ieri nel pomeriggio il Concorso internazionale e nazionale dei cani da guardia e da difesa organizzato dalla Società Cinofila Veneta.

Al Campo Sportivo di S. Maria della Rovere accorse specialmente nel pomeriggio numeroso pubblico e moltissimi appassionati per assistere alle ultime gare che si sono svolte fra il generale interesse.

Vennero eseguiti esercizi davvero sorprendenti dai vari campioni concorrenti, fra cui si è distinto il magnifico «Malinois» (Rita) del sig. Bogumas di Anversa, il cane da pastore del conte Gilmo Oniga-Farra addestrato dal Pannelli, «Gertrude» del sig. Girolamo Bianchini e «Ruggi» altro magnifico cane da pastore tedesco del vice commissario di P. S. Vito Marasciullo.

Iersera la Giuria ha emesso il suo verdetto col seguente risultato nella assegnazione dei premi:

Primo classificato nel concorso internazionale: L. 2500 e diploma, premio del Comitato Cinofilo Italiano: «Rita» «Malinois» del sig. Bogumans di Anversa.

Secondo lire 1000 a diploma: «Golf» del Conte Oniga Farra di Treviso.

Terzo, L. 500 e diploma: «Eva» von der Hommel pastore tedesco, di Peter Panizzi di Kiel-Hassel.

Quarto, medaglia d'oro e diploma: «Diana» del conte Oniga Farra di Treviso.

Quinto: medaglia vermeil grande e diploma: «Frieda» di David Kuhlen segretari della Polizia, Rheydt, Dusseldorf.

Nel Concorso Nazionale riuscirono:

1.o L. 1500 e diploma e grande medaglia vermeil: «Golf» del conte Oniga Farra di Treviso.

2.o L. 1000 grande medaglia argento con diploma: «Gentma» pastore tedesco del sig. Bianchini Girolamo di Treviso.

3.o «Diana» (Groenedal) del Conte Oniga Farra di Treviso.

4.o Medaglia d'oro e diploma: «Aery» pastore tedesco di Gaviraghi Carlo, Lambrate.

Categoria limitata: 1.o «Ruggi» del Vice Commissario di P. S. Vito Marasciullo.

2.o «Roland» del sig. Giuseppe Castagna.

La Coppa Biego è stata assegnata al più bravo cane da guardia e da difesa «Golf» del Conte Oniga.

Le premiazioni alla Mostra del crisantemo

TREVISO, 7

Stamane la Giuria ha emesso il verdetto sulle premiazioni assegnate al concorso alla Mostra del Crisantemo, che integra col fascino dei fiori meravigliosi la splendida riuscita della Esposizione d'Arte Trevisana — come ieri vi ho accennato — nei locali già sede del Circolo Ufficiali del 5.o Novara, Caserma Raffineria.

Ecco l'elenco dei premiati:

Diploma d'Onore e Medaglia d'Oro (fuori concorso): Stabilimenti Agro-Orticoli Van den Borre. Per il superbo gruppo di fiori, palmizi, e per la splendida collezione di Crisantemi di Tokio. — Fratelli Rui. Per il magnifico gruppo ricco di palme, di araucarie, di crisantemi e gran fiore edi ciclamini persicum. — Vian Francesco. Per la ricchezza del complesso della mostra di palme, di piante ornamentali e di crisantemi W. Turner.

Medaglia d'oro: G. Dubois, Vicenza. Per il complesso della Mostra e specialmente per il numero di varietà di crisantemi e per la grandezza e perfezione dei fiori (concorso numero 10 e 12).

Medaglia d'argento di S. M. la Regina Madre: G. Dubois, Vicenza. Per il fiore di crisantemo più grande e perfetto della Esposizione (concorso numero 13).

Medaglia vermeille: C. Dubois, Vicenza. Per la collezione di venticinque crisantemi a grandissimo fiore (concorso numero 11). — L. Micaccio. Per 50 varietà di crisantemi recisi a gran fiore (concorso 10).

Medaglia d'argento: Felice Gisi, Via. Per collezione di crisantemi recisi a gran fiore (concorso 10). — Agenzia Motta, Campocroce. Per scelta collezione di crisantemi in vaso a gran fiore (concorso 9). — Rampazzo Alberto, Gorgo al Monticano. Per 25 varietà di crisantemi recisi a gran fiore (concorso 11). — Zuin Umberto, Conegliano. Per collezione di crisantemi in vaso a gran fiore (concorso 9).

Medaglia di bronzo: Mazzuccato Paolo. Per gruppo di crisantemi in vaso in una sola varietà (concorso 8). — Dall'Armi Fausto, Montebelluna. Per la grandezza e perfezione di un fiore di W. Turner (concorso 13). — Zuin Umberto, Conegliano. Per gruppo in forti piante in Cyclamen Persicum. — Nardo Giordano, Oderzo. Per gruppo di cyclamen in fiore.

Diploma al merito: Tosi Antonio, Pessan di Melma e Dal Maschio Sorelle di Fiera. Per pregevoli varietà di crisantemi.

Il presidente della Giuria: G. Benzi.

Il Comitato comunica: Le mostre nelle Sale ex Raffineria resteranno aperte tutti i giorni, oltre che dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, anche dalle 21 alle 23 e ciò per desiderio espresso da moltissimi visitatori.

Per domani mercoledì 8 corrente le Sale delle Mostre saranno rallegrate dalle ore 16 alle 19 da un secondo concerto della ottima orchestra diretta dal maestro Salvadoretti.

Venerdì 10 corr. alle ore 16 sarà dato il primo «The danzante» ad inviti a pagamento, con l'ottima Jazz-Band del maestro Di Francia.

La riunione ippica di S. Martino a Treviso

TREVISO, 7

Per sabato 11, festa di S. Martino, e per domenica 12 corr. si preparano sul nostro Ippodromo di S. Artemio le due grandi giornate di Corse al Galoppo e di Concorsi Ippici che segneranno il «clou» della riunione ippica di quest'anno organizzata così magnificamente dalla Società Trevisana per le Corse dei Cavalli.

Pel Concorso Ippico sono iscritti ben 160 cavalli e 48 parteciperanno alle gare di Corsa al Galoppo. Tanto basti per annunciare quanto interesse susciteranno queste brillanti manifestazioni.

Diremo inoltre che nel «Cross-Country», che è nu nuovo tipo di corsa su 5000 metri di percorso con 22 ostacoli, sono iscritti 26 concorrenti fra i migliori cavalieri d'Italia.

Incitamenti alla lotta antifascista

In quel di S. Donà di Piave

S. DONA', 7

(F. P.) Da vari giorni sono stati diffusi fra i contadini della nostra zona ad opera di ignoti — facilmente identificabili se si volesse — i seguenti manifestini di incitamento alla lotta antifascista:

«Operai, Contadini! Se non volete tornar servi, come prima della guerra, affamati dai signori, truffati da tutti, difendetevi dai fascisti, difendete le vostre famiglie.

«Contadini, Operai! Occhio per occhio, dente per dente, ogni arma è buona contro i fascisti, un fiammifero e un po' di petrolio basta per intimorire il nemico.

«Operai, Contadini! Se i fascisti incendiano una vostra casa incendiate un palazzo, se vi bastonano bastonate anche voi appena si presenta l'occasione.

«Operai, Contadini! Dove è possibile, difendetevi alla luce del sole dai fascisti, petto contro petto, dove la difesa aperta fosse impossibile ricorrete allora alla rappresaglia isolata.»

Tali manifestini, stampati alla macchia su carta multicolore, sono stati distribuiti un po' dovunque. Pur non avendo ottenuto alcun risultato sarà bene ormai provvedere prima che giusti risentimenti provochino rappresaglie ed incidenti.

Mentre ovunque tutti ispirandosi al sentimento nuovo che dà alla vita nazionale il suo vero indirizzo di concordia e di pace è davvero strano che proprio qui qualche facinoroso possa aizzare così i contadini al brigantaggio politico. Un'azione di tal genere deve essere repressa a qualunque costo e con tutta sollecitudine.

L'esito del concorso bandistico veneto

PADOVA, 7

Il concorso bandistico regionale veneto indetto dalla Società «Armistizio» ha avuto un felice esito.

Nella seconda categoria si sono presentate le bande di Vò, del Patronato del Carmine, su quattro inscritte.

E' stato assegnato il secondo premio a quella del Patronato e il terzo a quella di Vò.

Nessuna delle due è stata dalla Giunta ritenuta degna del primo premio.

Nella prima categoria si sono presentate le bande di Lendinara e «Fratellanza» di Ponte di Brenta.

E' stato assegnato il primo premio a quella di Lendinara che s'ebbe il massimo elogio della Giunta la quale ebbe parole di compiacimento col maestro Palloro.

La banda di Ponte di Brenta ha avuto il III.o premio.

La Giuria — maestro Ravanello, presidente; maestri Janiello, Luongo e Falcomer — assolse con amorosa premura il suo compito.

Una festa dei mutilati a Castelfranco Veneto

Un telegramma a Mussolini

CASTELFRANCO V.to, 5 (rit.)

(g.b.m.). Per interessamento speciale della sig.a Franceschini, benemerita madrina e presidentessa della «Associazione Mutilati ed invalidi di guerra» ha avuto luogo stamane una commovente cerimonia al «Teatro Accademico», gentilmente concesso dai proprietari.

Il capitano Turrini Patrizio, valoroso reduce dalla guerra e cieco, ha tenuto un patriottico, applauditissimo discorso inneggiando alla grandezza d'Italia che avrà il suo pieno sviluppo con l'avvento del nuovo Governo.

Il comm. Serena, sindaco del P. P. ed inviso alla cittadinanza, ha detto qualche povera parola, seguita da molti, per quanto contenuti, zittii.

Oltre al Sindaco erano presenti il cav. Antonio Casadei, Conte Palatino, ed altri assessori, i quali — molto evidentemente — si trovavano fuori di posto.

Tutte le rappresentanze delle Associazioni cittadine erano presenti.

Una squadra di fascisti e di nazionalisti, in camicia nera ed azzurra prestava servizio d'onore.

Al valoroso capitano Turrini le signore di Castelfranco fecero omaggio di un magnifico mazzo di fiori, mentre la presidenza dell'Associazione Mutilati offriva una bella «cravache».

Il paese, imbandierato, fu animatissimo e tranquillamento sereno fino a tarda ora.

A S. E. Mussolini a Roma venne spedito il seguente telegramma: «Popolo Castelfranco Veneto rivivendo passione nostra guerra entusiasmi vittoria, mercè solenne, smagliante commemorazione cieco guerra capitano Patrizio Turrini, fuso anima sola invia V. E., massimo artefice miglioramento destini Patria, espressione riconoscente fede vostra opera ricostruzione nazionale. — Associazione Mutilati».

Come si salvò dalle... dimissioni

l'Ammin. popolare di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 7

(g.b.m.). A malgrado di tutti i dati forniti e documentati sul danno enorme da loro portato al Comune, a malgrado dell'opinione pubblica che grida, e del malessere ch'essi stessi devono sentire, i nostri «padri coscritti» popolari, messi al potere in un momento di fenomeno politico, e notoriamente incompetenti a governare, resistono fino all'ultimo e non vogliono andarsene.

Da diversi giorni una commissione fascista ha intrapresa una paziente opera di persuasione per far loro capire che... le loro dimissioni sarebbero state bene accette da tutti.

Quando la cosa era già sancita e stabilita, e, una mattina, la rappresentanza del Fascio s'è presentata in Municipio per accogliere le dimissioni «già formalmente promesse la sera prima», proprio quella mattina è giunto l'ordine perentorio del Governo che proibiva ogni pressione o coercizione per le dimissioni dei dirigenti i Comuni a qualunque partito appartenessero.

E l'àncora di salvezza — contrariamente ad ogni sentimento di più elementare dignità — venne afferrata con tutte le forze. E il Sindaco e la Giunta rifiutarono di dimettersi!!

Così — per il momento — Castelfranco è ancora sgovernato.

Per il momento, diciamo, perchè, se l'ordine del Governo è dettato da alte ragioni, e se il Fascio, ottemperante a queste, ha doverosamente obbedito, non bisogna che i signori del Municipio s'illudano di poter a lungo continuare contando sugli appoggi partigiani di ieri.

Nel programma del nuovo Governo c'è l'epurazione e l'eliminazione di tutti gli inetti e di tutti quelli che — anche in buona fede — possono rappresentare un danno per la Nazione. Ciò deve avvenire grado e grado e con relativa pazienza; ma avverrà indubbiamente.

Sarebbe stato più decoroso per i dirigenti il Comune di Castelfranco, andarsene con l'onore delle armi, piuttosto che esser mandati via in un tempo abbastanza breve, per quanto con la dovuta cortesia e relativa... considerazione!

Una tabaccheria vuotata dai ladri

PADOVA, 7

Questa notte ignoti ladri hanno mandato ad effetto un grosso colpo. Penetrati nei locali del bar «Arena» che sono in restauro, praticarono un foro nel muro che immette nella tabaccheria di S. Francesco di proprietà di Tommaso Fugarolo.

Una volta nella bottega i ladri s'affrettarono a togliere dagli scaffali quanto vi trovarono. Il tutto fu asportato. Quando stamane il Fugarolo si recava ad aprire il negozio, constatava il furto.

Il danno subito ammonta a 8000 lire.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale Penale di Venezia

Amori notturni...

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Russo — Canc. Cicero

Il pittore Zago Antonio attraversava, alle ore due di notte del 3 ottobre scorso, in fretta il tratto dal Ponte delle Guglie al Campo S. M. Maddalena, per rincasare, non sospettando l'agguato che gli si tendeva. Arrivato presso l'edicola all'Anconeta notò tre persone ferme: due uomini ed una donna. Alla sua vista, mentre la donna si allontanava, uno degli sconosciuti fattoglisi vicino gli chiedeva con tono non rassicurante una sigaretta. Lo Zago per evitare conseguenze incresciose a quell'ora per la solitudine completa che v'era in quei paraggi soggiacque all'imposizione e tirò fuori la sigaretta che l'altro prese senza tante cerimonie. Credeva lo Zago di essersi così liberato dagli importuni quando lo sconosciuto che era rimasto da parte, come spettatore indifferente, credette giunto il momento del suo turno e chiese pure lui una sigaretta. Anche questa domanda era tale da non permettere un rifiuto tanto più che i due lo avevano preso in mezzo. Il pittore si rassegnò e fornì, certo imprecando in cuor suo, il prepotente della macedonia richiesta. Aveva quindi il diritto di pretendere di essere dispensato d'altre noie e, impressionato com'era, riprese il cammino, ma ecco che, nel silenzio della notte, sente dei piccoli passi affrettati: non fa tempo a voltarsi che è raggiunto da una donna — quella stessa che aveva visto in compagnia dei due sconosciuti. La nuova venuta giovane e coi capelli tagliati alla «bebè», egli la conosceva di vista: l'aveva vista come cameriera presso una famiglia ove egli s'era recato nella sua qualità di pittore. La giovane con espansione inaspettata ed allegra lo prese pel braccio e quindi a dirittura lo abbracciò proponendogli fra una carezza e l'altra un'ora di amore. Lasciava a lui la fissazione del compenso. Essa non cercava questo... sentiva il bisogno della sua compagnia... Lo Zago cercò di resistere a quella espansione mentre la ragazza sempre abbracciandolo lo tirava per avviarlo ad una calletta più buia ancora. Era forse in quella calle scura il nido dove la giovane donna voleva accompagnarlo? Resisteva ancora alle offerte di quell'improvviso amore ma d'un tratto rimase molto impressionato. Essa era scappata fuggendo precipitosamente mentre i due uomini, che certo dovevano essere nascosti, le andavano dietro. Temette che gli fosse stato giuocato un tiro birbone. Toccò febbrilmente la giacca: vi mancava il portafoglio con 700 lire.

Non gli fu possibile inseguire quel trio e trovò che non v'era altro rimedio che denunciare quella disavventura notturna alla Questura che con le indicazioni dategli rintracciò la donna e non i due uomini suoi compari. Essa è certa Ruzzante Enrica di Antonio di anni 21 nata a Vo Centro in quel di Este e già cameriera presso la famiglia Guetta, ed ora candidata alla vita libera...

La Ruzzante non vuole ammettere la sua colpa.

Pres. — E cosa facevate a quell'ora, nella strada con due uomini?

Imp. — Ero sola. Ritornavo da Campo S. Marta ove v'era stato un festino. Incontrai lo Zago che conoscevo di vista. Era ubbriaco.

Pres. — E voi ne approfittaste!

Imp. — Nient'affatto. Egli mi pregò di tenergli compagnia. Dopo avere negato accettai e eravamo diretti a casa quando mi vidi seguita da due uomini. Non sono stata io a derubarlo lo Zago e non so nulla. Non conosco i due uomini.

Il danneggiato smentisce la Ruzzante giurando che non era per nulla ubbriaco e racconta il disgraziato incontro come noi lo abbiamo riferito.

Il Tribunale condanna la Ruzzante a mesi sei di reclusione sospendendole anche la pena.

Dif. avv. Virotta.

Ammirazione pericolosa

La sera del 9 febbraio in Calle Baldassare Galuppi di Burano si celebrava la festa della Madonna del Rosario. L'illuminazione, eseguita dalla Ditta Zannini Belisario, era straordinaria ed ammirata. Verso mezzanotte la strada andò spopolandosi mentre ancora i globi elettrici spandevano la loro luce multicolore. Più di tutti dovette sentire l'ammirazione per quelle lampadine che pendevano dai festoni il bracciante Dei Gobbi Celeste di Giovanni di anni 32, nativo di Burano. Egli s'attardò nella strada e quindi afferrata una scala salì in una terrazza da dove gli fu facile togliere tredici lampidine e portarsele contento a casa.

Il maresciallo dei carabinieri del paese indagando seppe che il Dei Gobbi era stato visto nella strada ormai solitaria e per di più a terra. Era caduto mentre rubava le lampadine. A casa sua se ne rinvennero quattro uguali anche nella carta che l'involgevano a quella della ditta Zannini Belisario ed il Dei Gobbi venne di conseguenza arrestato.

Egi sostiene che a mezzanotte era già a letto, ubbriaco e quindi di nulla sapere del furto.

Il Tribunale, sentito il maresciallo dei carabinieri, condanna il Dei Gobbi a mesi cinque e giorni 25 di reclusione.

Dif. avv. Virotta.

Il libretto sotto il fanale!

Il magazziniere della Cooperativa Luigi Passoni della Marittima, Scarpa Giovanni di Francesco di anni 42, con l'assiduità del suo lavoro aveva potuto raggranellare L. 3888.80 che teneva depositate al Banco di S. Marco con un libretto al portatore che nascose sotto un fanale credendo sicuro il posto. Nel settembre dello scorso 1921 rivide, dopo molti anni, il suo ex brigadiere di finanza Viero Giovanni fu Pietro di anni 50 nato a Treviso e residente a Venezia. Costui dormiva in Marittima in un casotto attiguo a quello della cooperativa e sbarcava la vita prestando il suo debole aiuto agli scaricatori. Lo Scarpa gli diede diversi incarichi ed un giorno lo lasciò solo, per una sua breve assenza, nel magazzino pregando di sorvegliarlo. Il Viero lo sorvegliò tanto bene che appena lo Scarpa si allontanò andò dritto al fanale ove aveva visto il libretto di risparmio e scomparve. Il buon Scarpa non diede rilievo all'improvvisa scomparsa del suo antico brigadiere, tanta era la fiducia che aveva riposto in lui e così non si curò di controllare il violato nascondiglio. Giorni dopo ebbe bisogno del libretto e con amarezza constatò che gli era stato involato. Altri non poteva essere stato che il Viero.

Egli compare ancora in istato di arresto. Egli è anche in espiazione di pena pel furto alla Chiesa di San Simeone ove era stato in qualità di sacrestano.

Afferma di essere innocente e che il sospetto lanciato contro di lui dallo Scarpa è infondato.

Del suo parere non è lo Scarpa perchè descrive con particolari convincenti, le prove per cui ritiene l'ex brigadiere ed ex sacrestano autore della sottrazione del libretto che, fra parentesi, fu presentato il giorno stesso della scomparsa del Viero alla Banca ove la somma venne pagata subito, a vista.

Il Tribunale, sentito qualche altro teste, condanna l'infedele amico ad anni uno di reclusione.

Dif. avv. Virotta.

Un bisogno contagioso...

La notte del 20 ottobre il guardiano notturno della Ditta Galimberti e Toti, Nicotri Pietro, che tanti furti ha sventato, si imbattè vicino al Malibran in tre giovanotti. Un rapido sguardo gli bastò per sospettare di quei cavalieri... della notte tanto più che uno non gli era ignoto. Li seguì cautamente. Li perdette però di vista lo stesso. Il Nicotri non disarmò e si pose alla ricerca. In salizzada S. Canciano sentì dei rumori come di rottura di porta, proveniente da una corte che immette in canale. Accorse e trovò i suoi polli mentre rinnovavano i tentativi per scardinare la porta del magazzino al n. 5908 di proprietà di Antonio Stecchetti meccanico. Estratta la rivoltella intimò con minaccia di sparare loro addosso, il fermo. Alle grida del Nicotri, accorse pure un'altra guardia privata che andò in cerca di rinforzo. Sopraggiunte le guardie regie i tre disgraziati lavoratori della notte... i quali erano sempre sotto la minaccia della lucente canna della rivoltella furono agguantati bene e condotti in Questura ove due non ebbero bisogno di declinare le generalità perchè conosciutissimi per le loro passate e ancora recenti imprese. Sono: Cavaldoro Vittorio di Giovanni di anni 19 e Rossetti Giovanni di Carlo di anni 20 da Venezia. Il terzo è Cipollato Giovanni fu Giuseppe di anni 23 pure veneziano. Si suppone che essi tentavano di rompere la porta del magazzino dello Stecchetti — contenente casse ed altri oggetti non degni della loro attenzione... — per poi penetrare nello attiguo negozio di vino di D'Alba Giacomo.

Pres. — Cosa dite Cavaldoro?

Cavaldoro. — Io e Rossetti eravamo ubbriachi...

Pres. — A quell'ora? Erano le 4! E non v'era anche il Cipollato?

Imp. — No, eravamo noi due soli. Avendo un bisogno corporale da soddisfare siamo entrati nella corte ed eravamo appoggiati al muro quando venne il Nicotri.

Rossetti. — La cosa è andata come l'ha raccontata il mio amico. Siamo andati in quel posto per un bisogno.

Pres. — E voi Cipollato cosa facevate?

Cipollato. — Anche io soddisfacevo un bisogno.

Pres. — Ma guarda che combinazione!

Cipollato. — Andavo al lavoro; sentii, giunto a quel punto, il bisogno di fermarmi e venuto il Nicotri mi fece arrestare ingiustamente.

Il guardiano Nicotri conferma che vide prima della sorpresa i tre assieme e che quando inaspettato intervenne il Cipollato tentò di fare credere che oisse intento ad altra operazione che non a quella della rottura chinandosi a terra...

Il Tribunale condanna Cavaldoro ad anni uno e mesi tre di reclusione ed il Rossetti ad anni uno, mesi dieci e giorni 15 di reclusione; a ciascuno affibbia anche un anno di vigilanza speciale della P. S. Condanna il Cipollato ad anni uno di reclusione.

Dif. avv. Virotta.

Un venditore di stoffe

Tarantino Nicola di Antonio di anni 31 da Taranto e già residente a Venezia, è uno dei molti venditori ambulanti di stoffe. Egli riceveva le stoffe dal negoziante Silvestri Alessio, Castello 1196. I loro rapporti di affari per mesi parecchi furono regolari ed il Tarantino mostrava di ben meritare la fiducia che gli era stata riposta dal negoziante il quale non lesinava nè a fornirgli la merce nè in aiuti e sovvenzioni speciali. Nel 21 agosto scorso però egli lasciò la casa del negoziante, ove dormiva, insalutato ospite, e quel che è più serio non rendendo conto di una partita distoffa affidatagli per 1800 lire e asportando una giacca ed un paletot del fratello del Silvestri. Denunciato fu arrestato a Taranto al momento dell'imbarco; tentava emigrare lontano in cerca di miglior fortuna.

Egli ammette di non aver reso conto della stoffa e di non averlo saldato. Giura che era suo proposito di pagare il Silvestri come aveva fatto sempre pel passato. Respinge l'accusa del furto del paletot e della giacca asserendo di averli avuti in regalo dal Silvestri.

I danneggiati confermano la denuncia ed il Tribunale lo condanna a mesi sei e giorni 20 di reclusione e L. 83 di multa.

Dif. avv. G. Grubissich.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le deliberazione del Governo

La nominatività sui tutti i titoli abolita - I telefoni passano all'industria privata - Riduzioni nella R. Guardia e nei Carabinieri - Economie ferroviarie

ROMA, 7

Come è stato annunziato, alle ore sedici si sono riuniti al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, i Ministri De Stefani, Tangorra, Carnazza, Di Cesarò. Questa riunione che ha preceduto il Consiglio dei Ministri, è terminata alle diciotto precise.

Sappiamo che in essa è stato deciso: l'abrogazione pura e semplice della legge 24 settembre 1920 sulla nominatività dei titoli; l'abrogazione dell'art. 2 del decreto-legge 22 aprile 1920 N.° 496 sulla nominatività dei titoli bancari. E' dunque così abolita la nominatività su tutti i titoli.

E' stato poi deciso il passaggio dei telefoni all'industria privata. Il passaggio avverrà gradualmente per zone e la cessione avverrà a più di una società.

Sono state decise importanti economie per l'azienda ferroviaria. Si è decisa la riduzione delle Regie Guardie e dei Reali Carabinieri. La riduzione avverrà gradualmente, fino a portare gli effettivi delle regie guardie a 14 mila uomini e dei carabinieri a 40 mila uomini.

Una circolare ai Prefetti

pel mantenimento dell'ordine pubblico

ROMA, 7

Stamane il sottosegretario all'Interno on. Finzi ha conferito con vari parlamentari tra cui gli on. Paolucci, Petrillo, Zegretti e Chiostri e vari funzionari venuti dalla provincia, sottoprefetti e questori.

Vari colloqui con funzionari hanno avuto anche il capo di gabinetto agli Interni comm. Moroni. Ripetiamo che il governo intende ricondurre nel più breve tempo possibile il paese alla maggiore tranquillità.

Domani, dopo il consiglio dei ministri, il presidente on. Mussolini diramerà ai prefetti una energica circolare in cui saranno impartite disposizioni rigorosissime per il mantenimento dell'ordine pubblico e per il ritorno nell'ambito della legalità, per tutti i cittadini, a qualsiasi partito essi appartengano.

La situazione interna va già dovunque migliorando, e solo si dice che tenderebbe a minacciarla qualche movimento sardo che si andrebbe compiendo intorno agli autonomisti. Ma si aggiunge che il governo è deciso a reprimere ed a qualunque costo qualsiasi tentativo.

Deliberazioni della Commissione

d'inchiesta sulla guerra

ROMA, 7

La commissione d'inchiesta sulla guerra, sotto la presidenza dell'on. Mazzolani, ha preso le seguenti deliberazioni: 1.o ha approvata una relazione sul funzionamento del consorzio nazionale cooperativo presieduto dal rag. Angelo Lima Mancuso di Palermo e un recupero di lire 360.978 a carico di Carlo Furiani di Ferrara; 2.o approvata la relazione sul contratto di vendita di sei navi ex tedesche alla Cooperativa «Garibaldi» che conclude affermando la responsabilità politica del gabinetto Nitti e particolarmente dell'on. Nitti, del sen. Dante Ferraris allora ministro della Industria e dell'on. Francesco Perrone allora SS. di Stato per la Marina mercantile; 3.o deliberato il recupero di 4 milioni a carico delle Officine Villar Perosa come lucro eccessivo realizzato nelle forniture di pistole mitragliatrici; 4.o deliberato un recupero di lire 1 milione e 350 mila a carico dell'ing. Ferruccio Farina per lucro indebito realizzato in un contratto di forniture di acciaio rapido; 5.o deliberato un recupero di lire 390 mila a carico della società elettrochimica Pomilio Somma liquidata dal comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra e giudicate come un lucro eccessivo. Deliberato un recupero di 900 mila lire a carico della ditta Whitehead, lucro eccessivo realizzato nella rescissione dei contratti stipulati dallo Stato; 7.o deliberato un recupero di 800 mila lire a carico del comm. Renucci come lucri eccessivi realizzati in un contratto di incetta di muli in Sicilia; 8.o deliberato recupero di tre milioni a carico della ditta Ugo Colombo di Milano come lucro eccessivo realizzato in un contratto di trasformazione di metalli; 9.o deliberato un recupero di mezzo milione a carico del comm.. Max Bondi, lucro indebito realizzato in un contratto di forniture di proiettili da fucile colla Società Sigma; 10.o pronunciata la esplorazione del tenente colonnello Orazio Guerritore per essere entrato in privati rapporti d'affari con una ditta fornitrice di spolette nel tempo in cui egli era a capo dell'Ufficio Spolette; (a) generale Sedani deliberando un recupero di L. 250 mila a carico del ragioniere Angelo Lima.

Una vittoria giornalistica del fascismo

"Il Paese„ cambia bandiera

ROMA, 7

Il *Paese* del quale presero possesso i fascisti nelle ultime giornate, riprenderà le pubblicazioni fra due o tre giorni; ma uscirà politicamente assai diverso. L'organo nittiano sarà filofascista e lo dirigerà il prof. Carlo Bazzi in luogo di Francesco Ciccotti. La metamorfosi è avvenuta nel modo più semplice. Gli azionisti del giornale, a capo dei quali è il sen. Dante Ferraris ex-ministro nel gabinetto Nitti, hanno creduto di capire che il nittismo non ha fortuna, almeno per ora, ed hanno facilitato il mutamento di indirizzo politico del giornale, passandolo a mani diverse. Naturalmente la redazione sarà cambiata nei suoi esponenti rappresentativi e politici.

Il valore della marina italiana

riconosciuto in Francia

PARIGI, 7

Nel marzo 1922 venne pubblicato in Francia il libro *Histoire de la guerre navale 1914-18* del tenente di vascello della marina francese s/g. De Rivoire. In esso tutta la parte relativa all'azione svolta in Adriatico dalla marina italiana era trattata in un modo reticente e inesatto e inoltre l'autore esprimeva sull'opera dell'alto comando navale italiano giudizi acri ed ingiusti.

Il prof. Manfroni, rendendosi interprete di quanti in Italia avevano letto il libro, rispose sulla rivista *Marittima* di giugno con un vivace articolo alle falsità della affermazione del Rivoire dolendosi che nella prefazione scritta dal comandante Castez si affermasse che il libro era i testo del corso che l'autore aveva fatto ai sottotenenti di vascello a bordo della nave scuola *Jeanne d'Arc*.

L'ultimo numero della *Revue Maritime* pubblica un notevole articolo che mette a posto le cose. Anzitutto nell'articolo si afferma non essere vero che il volume sia la riproduzione del testo del corso di storia ed inoltre, in termini espliciti e chiari, si riconosce quanto grande ed efficace sia stata l'azione dell'Italia nel campo della guerra navale in genere e in ispecie quando si trattò di portare a salvamento l'esercito serbo.

Sono poche righe che l'autore dell'articolo dedica alla brillante operazione, ma sufficienti per dire che il comando e la responsabilità furono italiane, per prospettare come i trasporti mercantili impiegati furono 45 per l'Italia e 24 per la Francia e per enumerare le perdite dolorose che l'Italia ebbe in tale occasione e furono purtroppo assai più dolorose di quelle francesi.

La *Revue Maritime* è pubblicata a cura del servizio storico dello stato maggiore della marina francese: essa ha quindi tutta la autorevolezza per riconoscere finalmente tutto il valore dell'azione della marina italiana durante la guerra. Nell'articolo, nella parte che tocca i rapporti fra i due paesi, si afferma che francesi ed italiani non possono essere grandi se non sono uniti nell'avvenire.

Questioni estere jugoslave

BELGRADO, 7

E' stato qui l'altro giorno il ministro greco degli esteri Politis il quale ha conferito ieri lungamente con Pasic e Nincich. Si è discusso in primo luogo della stipulazione di un trattato di commercio tra Grecia e Jugoslavia. E' stato deciso di deferire la trattazione della questione ad una commissione di esperti. Circa la sistemazione del porto di Salonicco, i ministri si sono trovati d'accordo di ratificare le convenzioni stipulate ancor prima della guerra fra l'allora Regno di Serbia e la Grecia. E' stata infine esaminata la pretesa bulgara per uno sbocco sul Mar Egeo e in linea di massima è stata riconosciuta giustificata, a patto che non venga menomato il trattato di Neuilly. La questione della Tracia è stata pure esaminata a fondo, dopo di che Politis è stato ricevuto in udienza da Re Alessandro.

Stanotte il ministro degli esteri greco è ripartito per Atene.

La chiesa ortodossa in Romenia

VARSAVIA, 7

Il metropolita primate di Romania, Miron Christia, ha informato il governo polacco che il sinodo ortodosso rumeno prese atto, accettandola, della notificazione relativa alla proclamazione della autonomia della chiesa ortodossa di Polonia con un capo proprio. Il primate romeno chiude la comunicazione dando la suo benedizione alla chiesa ortodossa polacca.

Il record della sterlina a Parigi

PARIGI, 7

La lira sterlina ha oltrepassato oggi alla borsa di Parigi il corso di 69 franchi Il corso più alto che aveva finora raggiunto era stato nell'aprile 1920 di franchi 67.25.

Lo stato d'assedio a Costantinopoli

sarà proclamato dagli Alleati?

PARIGI, 7

Il Governo britannico ha comunicato al Governo francese a mezzo del suo ambasciatore a Parigi che propone di rinviare l'apertura della Conferenza di Losanna dal 13 al 27 novembre.

A questo proposito una nota ufficiosa dice: «Il Governo francese, pur mantenendosi favorevole ad una breve dilazione dell'apertura della Conferenza di Losanna per ragioni di organizzazione materiale, farà senza dubbio sapere che esso è contrario a un aggiornamento della Conferenza stessa fino al 27 novembre. E' infatti necessario far comprendere che gli alleati non vogliono differire la sistemazione della pace in Oriente e non sogliono permettere ai turchi di prendere prima delle decisioni degli alleati disposizioni contrarie alle convenzioni già stipulate.

Intanto in risposta alla richiesta di istruzioni fatta dagli alti commissari alleati a Costantinopoli ai propri Governi, questi hanno autorizzato i loro rappresentanti di prendere le misure che essi giudicheranno opportune per il mantenimento dell'ordine giungendo anche in caso di necessità alla proclamazione dello stato d'assedio.

A Londra il contegno del Governo di Angora è oggetto di commenti da parte della stampa e sopratutto di quella frazione che fino dal principio della crisi ha commentato gli avvenimenti in forma turcofila. I giornali sottolineano con insistenza la esagerazione delle nuove domande kemaliste e prendono sopratutto motivo per fare l'elogio della politica di Lloyd George. Il *Daily News* è lieto di constatare che di fronte alle complicazioni della situazione a Costantinopoli non vi è alcuna ragione per dubitare del mantenimento dell'unità fra gli Alleati e mette in rilievo il fatto che l'on. Mussolini, oltre al messaggio che ha diretto ai signori Curzon e Poincaré, ha scambiato delle comunicazioni soddisfacenti in via diplomatica con Downing Street.

D'Annunzio all'on. Bonardi

ROMA, 7

Gabriele d'Annunzio ha diretto all'on. Bonardi il seguente telegramma da Gardo Riviera:

«Il tuo saluto è caro al mio cuore di italiano e di bresciano. Te lo contraccambio dal nostro lago purificato; tieni sempre dinanzi agli occhi l'immagine intera della vittoria di Brescia e la potente figura scolpita nel sasso di Manerba *Se ipsam sustinet*. Auguro che si possa riferire l'antica parola all'Italia libera e trionfante di domani».

Il truce delitto sul diretto Venezia-Milano

Lo scarso bottino dell'assassino

VERONA, 7

Continuano da parte delle autorità le indagini per l'efferato assassinio dell'ingegnere Signorile di Torino che, come abbiamo detto ieri, è stato ucciso e gettato l'altra notte dal finestrino del treno, nei pressi di Verona.

Questa mattina, avvertiti telegraficamente dai carabinieri, sono giunti da Torino la sorella della moglie dell'ucciso Giovanna Angiolina Ogliara, insieme al marito Giovanni e all'ing. Attilio Redis, Direttore della Società di Assicurazioni di Torino, della quale l'assassinato era Vice-direttore.

I parenti si sono recati a San Michele Extra per il riconoscimento ufficiale del cadavere, che è stato riconosciuto precisamente dal cognato, perchè la signora Ogliara non è stata lasciata entrare nella cella mortuaria, e dall'ing. Redis.

Oggi è stata eseguita l'autopsia del cadavere, alla presenza del Procuratore del Re, da parte del dott. prof. Soprana e del dott. Impallomeni. E' stato riscontrato che il cadavere portava una larga e profonda ferita alla regione temporale sinistra, prodotta con corpo contundente, forse con un martello acuminato. Le altre ferite riportate alla nuca e alla fronte devono essere state causate nella caduta del cadavere dal treno.

E' risultato che il bottino dei ladri non deve essere stato cospicuo, perchè l'ingegnere era partito da Torino per Venezia con 3400 lire, della quale somma 2400 lire sono state trovate nel taschino del panciotto. Per cui, se si tien calcolo delle spese di viaggio e di soggiorno a Venezia, ben poco delle altre mille lire doveva rimanere per portafoglio.

I ladri, dunque, oltre al poco denaro contenuto nel portafoglio, hanno portato via l'orologio d'oro con catena pure d'oro e una rivoltella che il povero ingegnere teneva in tasca. Non è stato rinvenuto il paletot, che potrebbe forse essere rimasto sul vagone.

L'assassinato, che si era fermato alcuni giorni a Venezia dove alloggiava all'Albergo Rialto, si era recato presso la locale Agenzia della Società Adriatica di Sicurtà che ha sede sulla Riva del Carbon. Anzi al momento di partire era stato accompagnato alla stazione dal direttore di detta Agenzia, il quale dichiara che il povero ingegnere, per non disturbare una signora con una bambina che si trovavano in uno scompartimento, prese posto in un altro attiguo, che era quello di coda di un vagone di prima classe: uno scompartimento che, per il fatto che confina col gomito del corridoio intercomunicante, è provvisto di un solo sedile.

Sono state fatte immediate ricerche per rintracciare il vagone in cui è avvenuto il delitto, ed è risultato che esso aveva proseguito fino a Torino. E' stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria di Verona e sarà quindi inviato al più presto qui.

Nella nostra città è giunto oggi il cav. Lomasto, Commissario addetto al compartimento di Venezia, che provvederà ad espletare le indagini che gli competono. Sono stati interrogati i ferrovieri che facevano parte del personale di servizio quella notte, ma da tali interrogatori non è venuto alla luce nessun elemento che possa diradare il fitto mistero che circonda il delitto.

Si sa che il povero ing. Signorile, che abita a Torino in Corso Moncalieri 55, era atteso colà per questa mattina, dove insieme alla famiglia doveva festeggiare il decimo anno, che ricorreva appunto oggi, del suo matrimonio. Questa mattina anzi erano stati portati alla sua abitazione dei doni e fiori offerti dal personale della Società di assicurazioni e dai parenti, per la ricorrenza.

La moglie ha ricevuto la tragica notizia a mezzo del telegramma dei carabinieri di Verona che chiedevano l'intervento dei parenti per il riconoscimento del cadavere, che si supponeva essere quello del povero ingegnere.

La figura dell'ucciso

TORINO, 7

Circa la morte dell'ing. Signorile, trovato ucciso lungo la scarpata della ferrovia nei pressi di Verona, la Questura di Torino si è limitata sinora all'accertamento delle generalità dell'ucciso. Del vagone in cui è stato compiuto l'assassinio, a Torino non si hanno traccie. I funzionari di polizia della stazione di Porta Nuova hanno appresa la notizia del delitto stamane dai giornali. Sino al momento in cui telefono si ignora se la vettura sia stata fermata lungo la linea o abbia proseguito sino a Torino insieme alle altre. E' da ritenersi, però, che sia stata sganciata lungo il percorso.

L'ing. Signorile, di famiglia astigiana, era da parecchi anni a Torino, e presentemente era vice-direttore di una società di assicurazioni che ha la sua sede in via Maria Vittoria. Abitava con la moglie in Corso Moncalieri 55. La signora è stata avvertita con ogni riguardo nel pomeriggio di ieri della sciagura che l'ha colpita. L'ing. Signorile era stato parecchi anni ispettore della società di assicurazioni cui apparteneva e in tale qualità aveva viaggiato assai frequentemente, ma ora i suoi viaggi erano rari.

Era un giovane animoso e robusto. La sua fine ha destato sorpresa e compianto. Egli viaggiando, specie di notte, era solito portare sempre la rivoltella a portata di mano. Era atteso in ufficio nel pomeriggio di ieri e la sua assenza aveva incominciato ad impensierire i suoi dipendenti.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 7 — Rend. 3.50 p. c. 75.20 — Consol. 5 p. c. 83.70 — Banca d'Italia 1407 — Banca Comm. Ital. 887 — Cred. Ital. 676 — Banco di Roma 104 — Meridionali 312 — Mediterranee 214 — Costr. Venete 154 — Rubattino 530 — Lanificio Rossi 2130 — Cot. Cantoni 1270 — Cot. Veneziano 136 — Cotoniere 72 — Elba 62.50 — Terni 465 — S.N.I.A. ord. 66.50 — Id. privil. 76 — Meccaniche 109 — Breda 246 — Ansaldo 23 — Montecatini 174 — Metallurgica 124 — Edison 475 — Adriatica El. 118 — Vizzola 880 — Marconi 242 — Molini A. I. 512 — Zuccheri 387 — Raffineria L. L. 430 — Eridania 382 — Distillerie 136 — Esportazioni 547 — Beni stabili 362 — Fiat 254 mezzo — Isotta 14 — Ilva 13 — Libera Triest. 435.

Cambi: Francia 156.25 — Svizzera 446 — Londra 108.20 — America 24.27 mezzo — Berlino 0.30 — Bukarest 14.50 — Vienna 0.03 — Belgio 146 — Spagna 367 — Praga 78.50.

Ultime teatrali

FENICE. — Accoglienze abbastanza liete — pur senza suscitar mai manifestazioni di irrompente entusiasmo — ha ottenuto ieri sera la nuova operetta del maestro Lianatsky colla quale ha debuttato la Compagnia Mauro N. 1.

«Yusky» — così si intitola l'operetta dal nome della sentimentale zingarella che ne è la protagonista — può considerarsi una novità... fino ad un certo punto. Poichè essa sia per i motivi o gli spunti del libretto che per quelli dello spartito — ha una numerosa parentela di ascendenti e di collaboratori che i frequentatori del teatro operettistico e lirico riconoscono d'un subito, senza il menomo sforzo. Più spesso ricorrono alla memoria la «Geisha» e «Madama Butterfly». Frammezzo vi è incastrata qualche danza modernissima, rumorosa ed indiavolata, omaggio evidente alla frenesia ballerina che travaglia... i polpacci in questo irrequietissimo dopo guerra.

Un «fox-trott» assordante a metà del terzo atto, assai vivacemente danzato dalla coppia Trucchi-Zanoncelli, ha mandato ier sera in visibilio gli amatori del genere ai quali non fu potuto negare il «bis».

Altri «bis» ha dovuto concedere il Trucchi di certi «couplets» gustosi quasi tutti, al second'atto.

L'esecuzione della compagnia Mauro non avrebbe potuto essere migliore.

Tutti gli interpreti hanno cantato e recitato benissimo e molto affiatati. Accuratissima ed elegante la messa in scena. Bene anche l'orchestra diretta dal maestro Vittorio Palma.

Questa sera «Yusky» si replica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 nov.: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 7 nov.: «Persia» ital. per Trieste con merci — «Constantin» romeno per Newcastle, vuoto — «Maria» it. per Metcovich con cereali — «Carducci» ital. per Ancona con merci — «Jonio» it. per Smirne con merci.

Partenze del 7 novembre: «Persia» it. per Ancona — «Carducci» ital. per Ancona — «Jonio» ital. per Smirne — «Constantin» rom. per Newcastle.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Amm. Vespucci» arrivato il 4 nov.: da Ancona casse 2 effetti; da Fiume barili 41 olio, cilindri 20 clor. calce, barili 2 minio, colli 21 cavi manilla, cassa 1 pesce; da Pola casse 61 pesce. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Carducci» arriv. il 4 novembre: da Trieste sacchi 585 caffè. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. «Righi» ital. arr. il 4 nov.: da Fiume pezzi 10.000 doghe; da Zara casse 2 macchine. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Sardegna» arr. il 6 nov.: da Cospoli colli 58 bagaglio; da Pireo barili 53 colofonio, sacchi 90 detto; da Brindisi botti 98 vino. Raccom. alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo del giorno 6 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 24, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 48. — Piroscafi e velieri partiti n. 6. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 6100, merci varie tonn. 1125, totale tonn. 7225. — Merce caricate sui natanti: rinfuse tonn. 190, merci varie tonn. 740, totale tonn. 930. — Totale carri caricati 367, scaricati 89. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 129, uomini 1278. — Stato atmosferico sereno.

Taccuino del Pubblico

Diario

8 MERCOLEDI': I ss. 4 Coronati.
9 GIOVEDI': S. Teodoro m.
SOLE: leva 7.1, tramonta 16.47.
LUNA: tramonta 10.7, leva 19.52.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.0 e 12.5; basse 6.0 e 18.55. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 7, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 8.6, minima 5.3. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 6, sulla Regione, cielo generalmente coperto. Cattive condizioni di tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine; gli altri sono in morbida ed in diminuzione.

Eccetto le limitazioni già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del sig. Elia Vivante ci sono pervenute le seguenti offerte: cav. Felice Luzzatto L. 10, Amalia Luzzatto 10, prof. Giacomo Soave 10, Emma e Vittorio Friedemberg 10, Famiglia Jona 20, dott. Ugo Levi 20, ing. Marco Levi 20, Ugo Rigati 10, Lorenzo e Amelia Colesanti 10, avv. Leone Franco e Famiglia 25, avv. Gino Bassi 10, Elisa e Gustavo Sarfatti 10 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero; Giulio Sacerdoti lire 50 alla Fraterna Generale di Misericordia e Pietà; Angelina Levi Jesurum L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Oscar e Bice Finzi L. 10 id.

★ Nel trigesimo della morte dell'ing. cav. Mario Pagan, il prof. Giacomo Pagan offre L. 100 alla nave-asilo «Scilla».

★ L'offerta comparsa nel giornale di ieri dei sigg. Giovanni, Guido e Augusto Sullam alla Casa Israelitica di Ricovero versata per mesto anniversario devesi intendere di L. 100 e non 10 come venne erroneamente stampato.

Onorificenze

Tutti i cancellieri e segretari giudiziari addetti agli uffici di Venezia, compresi i capi delle Cancellerie cav. Tessari e cav. Guglielmi, ed i capi delle Segreterie cav. uff. Sepo e cav. Cenedese, hanno offerto ieri, in una sala della Corte d'Appello, le insegne di Cavaliere al Cancelliere capo cav. Emilio Tommasetti. Alla simpatica cerimonia intervenne anche il Primo Presidente della Corte Gr. Uff. Fusinato.

Un nobile appello dai combattenti vicentini

VICENZA, 7

I Combattenti vicentini hanno diramato alla stampa il seguente nobile e vibrante appello:

«Il Comitato provvisorio della Federazione Nazionale Combattenti, promotore della Sagra della Vittoria, che ieri, malgrado la inclemenza del tempo piovoso, avvinse e trascinò sul Piazzale oramai storico, il popolo di Vicenza, invia all'Ill. Signor Commissario prefettizio, alle Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, a tutte le Associazioni, a tutte le rappresentanze politiche, ai cittadini tutti, un commosso ringraziamento.

Gli ex-combattenti, che nella glorificazione della Vittoria intendono la loro stessa glorificazione, e che si sono sentiti vicini ai loro commilitoni immortali caduti sul campo dell'onore, nella magnifica e imponente italianissima dimostrazione di ieri, hanno sentito che l'Italia di Vittorio Veneto va avviandosi fatalmente, irresistibilmente, trionfalmente ai fastigi di una grande Nazione.

Il tempo rende giustizia alle virtù militari e civili degli uomini. Ad ogni anno che passa, rifulgeranno di luce sempre più vivida queste virtù. Il sentimento nazionale fonderà in un' unica e poderosa forza dinamica i due fattori della nuova Italia: l'Esercito di coloro che han fatto la guerra, e l'Esercito di coloro che non hanno «potuto» farla. Oggi questi due Eserciti ne formano uno solo, animato dalla stessa Fede, dalla stessa volontà di pace e di lavoro, unito nello spirito in unica tacita promessa, per un' unica meta da raggiungere: il bene del Paese.

Mutilati e Invalidi di guerra, Combattenti!

I nostri Compagni che giacciono nel Riposo Eterno, hanno lasciato innumerevoli orfani. Le vedove loro, non meno gloriose, devono allevare queste giovinezze private del loro due nomi cari: quello del padre che tanti non hanno conosciuto e quello della Patria. Tanti ancora saranno privi pure della mamma che loro insegni ad amare quei nomi. Sono a migliaia le madri che hanno perduto l'unico sostegno e conforto della loro vita tribolata!

Non dimentichiamo che la celebrazione della Vittoria, il giuramento che noi e il popolo tutto abbiam fatto per drizzare ogni nostra energia al lavoro di ricostruzione spirituale morale e materiale del nostro Paese non basta a tranquillare le nostre coscienze! Gli orfani, le vedove, le madri dei nostri Compagni caduti, i Grandi invalidi, i minorati di guerra, devono tutti essere messi in condizione di venerare il nome della Patria.

Questo è l'imperativo che i Combattenti lanciano a tutti gli italiani, perchè abbandonate le sfibranti e dannose passioni di parte, si uniscano in un tale sola in un partito solo, nel grande Partito Nazionale Italiano.»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; D. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.[illegible] D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.[illegible]; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. [illegible] D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 [illegible] A. 17.25 per Treviso; A. 18.[illegible]
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.[illegible] A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.[illegible] A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; [illegible] so 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. [illegible] per Bassano; A. 13.40; A. 1[illegible]
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.[illegible] 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12.[illegible] D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso [illegible] 19.40; A. 21.55; D. 21.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; [illegible] 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.10; D. 15.[illegible] A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.15; A. 7.[illegible] da Treviso; A. 10.10; A. 12.35 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.[illegible]
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.[illegible] A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.[illegible] A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.2[illegible]
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.39 (SD); 8.58; 10.[illegible] 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Pene, no...

— Io vedo bene che sì... Ma insomma io son qui per aiutarti.

Si era rapidamente tolti il gran mantello da viaggio ed il cappello, che nascondeva in parte le sue chiome grigie.

Poi aveva preso Andrea per le mani, l'aveva condotto sopra un divano e si era seduta vicino vicino a lui, dicendo:

— Parla... confessati, figlio mio.

Ebbene sì... è una confessione...

E risolutamente, per incominciare dal punto più terribile, disse:

— Sei mesi fa, zia, sono stato sul punto di morire.

Ah! povero figliuolo!

— Morire volontariamente.

— Tu, disgraziato?

— Ah! sì disgraziato... Io non avevo mancato all'onore... Sopra di ciò, zia Yvonne, voi non avrete certo nessun dubbio... Se avessi commesso questo delitto contro di me, contro i miei, non sarei qui a confessarlo... L'avrei già espiato, sopprimendomi.

— Tu mi fai impazzire... Su, dunque, spiegati.

Questo delitto l'aveva commesso un'altro... un malfattore... l'ultimo dei miserabili...

— Che potevi tu aver di comune con lui?

— Ah! ecco, qui è la mia colpa... la imperdonabile imprudenza... Eppure; avrei dovuto diffidare... Più di qualunque altro dovevo guardarmi... Era a me, ch'era stato affidato... ah! vi dico tutto... il piano rettificato della difesa di Tolone.

— Sono sicura che nessuna indiscrezione da parte tua...

— Me la sono lasciato portar via.

— Te l'hanno rubato?... Quell'uomo... Allora quel piano, tu non l'hai più... Esso è tra le mani di un bandito... E sei tu che ne sei responsabile... tu..... un Kerhoel!

E' stato allora che ho voluto uccidermi.....

Un lampo di durezza brillò negli occhi della vecchia bretone.

— Era meglio... ma tu... hai riflettuto...

— Ve ne supplico... aspettate prima di condannarmi... Se oggi sono qui, vivo, davanti a voi... gli è che una donna... un'ammirabile, una eroica donna... ha sorpreso il malfattore, che aveva compiuto allora il misfatto... Essa non ha voluto, la brava creatura, che il traditore profittasse del tradimento. Essa non ha voluto che io subissi tanta infamia, e, per ritorgli il documento, che colui s'apprestava a consegnare ad un complice, essa l'ha colpito, zia Yvonne, l'ha colpito in pieno.

— Divengo pazza... divengo pazza...

— Io allora, vedendo d'un tratto ch'ero stato derubato, che ero disonorato, che sareste stati tutti disonorati per me, da me, deliberai d'uccidermi... Avevo scritto all'ammiraglio per implorare il suo perdono, per metterlo, s'era ancora possibile, sulle traccie del miserabile...

— Termina! termina!.... soffoco.... mi sento morire....

— In quel frangente quella donna è entrata nel mio ufficio, come una folle... come una tragica eroina.... Essa mi tendeva piangendo il piano, che aveva ripreso nella busta macchiata del sangue di colui... Nessuno aveva ancora avuto il tempo di spiegarlo e tornava nel forziere di cui m'era stata sottratta la chiave... il piano, intatto, vergine... nella sua busta insanguinata... ecco, ecco perchè quella mattina non mi son fatto saltar le cervella...

— E quella donna?... Ah! veggo sopravvenire la sciagura, che istintivamente temevo... Quella donna, alla quale tu devi la vita, alla quale devi l'onore, l'ami, nevvero?... ed ora vieni...

— Quella donna è morta...

— Che il buon Dio l'accolga in paradiso — balbettò la vecchia bretone, rabbrividendo tutta.

— E adesso che mi ascolterete con minor febbre, e con minore angoscia, poichè sapete che Andrea De Kerhoel è sempre un uomo d'onore e leale, lasciatemi dirvi... in tutti i suoi particolari... l'avventura, banale dapprincipio, poi agitata che si è svolta infine così terribilmente...

— Poichè è finita come dopo un incubo... poichè il tuo onore è salvo... poichè sei vivo... poichè gli altri... ah! misericordia di Dio!... sono uccisi o morti... a che pro?...

— Vedrete il perchè... tra poco...

E colla preoccupazione di non dimenticar nulla, di non nascondere nulla sopra tutto, Andrea De Kerhoel cominciò — sin dal loro primo incontro — il racconto della sua relazione con Sacha Ivanitz, del suo capriccio prima, del suo amore appassionato in seguito per colei che allora non conosceva che sotto il nome di Arlette Saphyr.

Poi giunse al momento tragico, a quel delitto di Arlette, che era ad un tempo una ribellione di rettitudine ed un segno inapprezzabile d'amicizia, forse d'amore....

E, dopo l'omicidio, dopo la restituzione — senza parlare ancora alla Yvonne del deposito vivente lasciatogli da Arlette — narrò la fuga di lei a Parigi... il suo stato di animo... la nausea della peccatrice ben risoluta a non più ricadere nel fango del suo peccato... i suoi sforzi inutili a ridiventare fanciulla onesta... il suo scoraggiamento....

E finalmente la sua morte disperata nel fiume, dove tante altre sciagurate avevano abbandonato la vita.

— Ecco — egli fece, terminando — la lamentevole istoria di colei che si chiamava Arlette Saphyr... Ed ora quale sentimento provate voi, zia Yvonne, per questa donna?

— Essa t'ha salvato la vita e l'onore... ti ha amato molto... Pregherò tutti i giorni il buon Dio e la buona Vergine perchè le sia molto perdonato.

— E se fosse ancor viva la povera creatura?

— Ma essa non è — gridò la vecchia zitellona, spaventata.

— No. Non supporrete certo che io mi abbasserei a mentire, parlandovi di colei, che rispetto santamente nella morte, dopo averla amata appassionatamente nella vita...

— Se essa fosse ancora viva — fece gravemente la signorina De Kerhoel — avrebbe diritto di chiederti ciò che t'ha reso.

— Ed io, nevvero? Avrei un impegno di onore di coscienza....

— Dio sa quello che fa — rispose sospirando la buona zitellona. — Tu amavi quella donna... eppoi, io vedo bene, essa era una di quelle ammaliatrici, che forzano l'amore d'un bravo cuore come il tuo.

— Era di quelle che bisogna adorare.

— Anch'essa ti amava... Quest'amore sarebbe stato per te....

— Ah! zia Yvonne, una gioia infinita!

— Una grande sciagura, figlio mio!... Tuo padre non l'avrebbe mai accettata... La tua famiglia non l'avrebbe mai riconosciuta....

— Eccettuata voi, zia Yvonne.

— Io ne sarei stata infelice ancora più degli altri.... perchè non avrei potuto biasimarli... e n'avrei sofferto più di tutti.

— Essa è morta... Al par di me non avevo che da amarla, mia buona zia... ed a rispettare... a compiere l'ultima sua volontà...

— L'ultima sua volontà!... Tu non m'hai ancora detto tutto [illegible] Essa ti ha dunque domandato qualche cosa?

— M'ha affidata una missione.

— Quale?

— Una missione che ho accettata.

— Dimmi, quale.

— Una missione, che ho accettata non ancora oso dire con gioia.

— Ma quale dunque?

— Ma che ho accettato senza rimpianti, ve lo giuro... con tutta la lealtà de lmio cuore, con tutta [illegible] della mia profonda gratitudine.

— Insomma, parla... Mi fai tremare.

— Una missione, che ho giurato di condurre a bene.

— Hai giurato?

— Sul mio onore, zia Yvonne... sul nostro onore...

— Sul nostro?

— Sulla divisa del nostro stemma.

— «Hoël fedel» — mormorò pianamente la vecchia zitella.

E con un lampo di risoluzione negli occhi limpidi aggiunse:

— Sono giuramenti, a cui i Kerhoel non mancano mai... Parla, figliuolo. Sono pronta a udir tutto... a tutto perdonarti...

Era giunto il momento di rivelar tutto, poichè ella adesso accettava e perdonava tutto.

E Andrea con voce febbrile ripigliò:

— Zia Yvonne... Giulietta ha lasciato un figlio...

— Tuo?

(Continua)

ANNO 181 - N. 265

Giovedì 9 Novembre 19[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Un vasto movimento diplomatico e prefettizio

L'on. Gelasio Caetani a Washington, Romano Avezzana a Parigi, Paolucci de' Calboli a Madrid

Verso nuovi orizzonti

ROMA, 8

Il Consiglio dei Ministri odierno — durato sei ore — deve essere considerato come il primo atto importante del nuovo Governo. Esso rappresenta un vigoroso colpo di barra impresso al timone dello Stato, per farlo uscire dalla torpida rotta consueta e dirigerlo verso nuovi orizzonti di attività interna e di dignità all'estero.

L'on. Mussolini vi **si è rivelato per un** *formidabile realizzatore.* **Egli, per quanto** *gravi siano le condizioni* **del Paese,** non intende esserne dominato; **vuole invece** dominarle. La sua fede anima i colleghi di Gabinetto, i quali hanno preparato in pochi giorni un lavoro enorme; la sua volontà imprime una tale scossa di redini a tutta la compagine statale, che gli organi più lontani e più pigri debbono affrettare il passo e mettersi all'unisono con la velocità di lavoro inaugurata al centro.

Il movimento diplomatico deciso oggi rivela nel Presidente del Consiglio la ferma decisione di svecchiare l'intero sistema della nostra rappresentanza all'estero, ristabilendo nel personale della Consulta il senso del dovere, congiunto a quello dell'intraprendenza, la disciplina e il coraggio della responsabilità. La revoca del conte Sforza dalla carica di ambasciatore a Parigi è il segno della ferma volontà di ottenere un'austera disciplina anche da parte dei maggiori funzionari; anzi sopratutto da loro.

In passato l'altissimo funzionario, specie se aveva partecipato al Governo, godeva di una situazione personale quasi autonoma, come se la sua posizione politica lo dispensasse in qualche modo dall'obbedienza assoluta agli ordini gerarchici.

Ora l'on. Mussolini arrovescia la situazione: nessuna prerogativa personale deve essere riconosciuta ad alcuno, per quanto altolocato esso sia. Anzi più un funzionario è in alto e più deve ritenersi obbligato all'osservanza del dovere, esigendola dai propri dipendenti e dandone egli stesso l'esempio.

Il Presidente del Consiglio ha poi voluto osare un'innovazione audace: quella di affidare posti importanti ad elementi giovani che ispirino fiducia e mostrino preparazione. Il concetto dell'anzianità di carriera deve cedere il passo a quello dell'intelligenza e della capacità. I criteri personali devono scomparire di fronte all'interesse supremo dell'Italia. La Consulta è come rivoluzionata da questi radicali provvedimenti, che hanno di colpo demolito le decrepite usanze e le ingombranti soprastrutture.

Anzi, in avvenire non si parlerà nemmeno più di Consulta, perchè tutti i servizi e gli uffici che hanno rapporti con l'estero verranno riuniti — compreso il Commissariato dell'emigrazione — a Palazzo Chigi in Piazza Colonna, troppo ampia sede per l'attuale Ministero delle Colonie.

L'on. Mussolini intende poi imprimere un'andatura indipendente alla politica del nostro Paese ed alla tutela dei nostri interessi nei riguardi dell'Oriente. Non ricerca dell'avventura, ma nemmeno rinunzia della dignità. Perciò egli dirigerà personalmente le trattative con gli Alleati sull'argomento e si recherà a Londra subito dopo la riapertura del Parlamento. Non è escluso che partecipi alla conferenza di Losanna.

Quanto alla politica interna, il vasto movimento dei Prefetti e le energiche disposizioni emanate ai capi delle provincie tendono a ricostituire su basi salde e severe l'ordine pubblico e la tranquillità del lavoro in tutta Italia. Tale severità non arretra neppure dinanzi agli organismi fascisti. Anzi sopratutto da loro il Presidente esige obbedienza assoluta e cessazione da ogni linea di condotta che possa suscitare conflitti o discordie. Ogni partito e ogni organo dirigente deve concorrere a rendere permanente la sicurezza della nazione e il ripristino della legalità. Tali condizioni non possono subire eccezioni, perchè debbono permettere la riduzione dei servizi di polizia: quella delle guardie regie e dei carabinieri.

Nel campo economico-finanziario il rinnovamento sarà radicale. Anzitutto lo Stato deve tener fede alla parola data e alle promesse fatte, altrimenti non riscuoterà fiducia nè all'interno, nè all'estero. Anzi abolendo la nominatività dei titoli l'on. Mussolini intende giovare al credito, all'autorità e al decoro statale. Nulla nuoce al prestigio di una nazione quanto il venir meno agli impegni assunti. Ciò determina anche due gravissimi danni concomitanti: l'esodo del capitale interno e l'arresto nell'afflusso del capitale straniero. Bisogna dunque scongiurare tali pericoli, ristabilire la fiducia e il credito, rassicurare l'opinione pubblica.

Perciò il nuovo Governo non ha esitato ad abrogare la nominatività per i titoli pubblici e privati, compresi i bancari. Rimarrà solo l'imposta straordinaria del 15 per cento sull'interesse dei titoli privati. Invece il riordinamento dei tributi dovrà poggiare sopra due cardini: chiamare anche i contadini e gli operai a sostenere la loro parte del risanamento del bilancio; estendere un'imposta adeguata di ricchezza mobile ai molti professionisti che oggi vi sfuggono.

Infatti non era giusto che mentre un piccolo impiegato era schiacciato di tasse, un agricoltore o un operaio che guadagnava quattro o cinque volte di più, fosse esente da ogni imposta, per la semplice ragione che il primo era uno stipendiato e il secondo un salariato. Tale distinzione demagogica, che sovraccaricava di pesi i veri poveri e i più deboli mentre lasciava liberi i più agiati e i più forti, doveva scomparire. Ma soltanto un Governo come l'attuale poteva osare una riforma simile, che un mese addietro avrebbe rovesciato, se enunciata solamente, il più granitico dei gabinetti parlamentari.

MAFFIO MAFFII.

La riunione dei Ministri

ROMA, 8

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle ore 16 è terminato alle ore 22. La riunione odierna è stata importantissima per gli oggetti su cui si è deliberato, sia in materia di politica interna, sia in materia di politica finanziaria.

Si è proceduto ad un largo movimento diplomatico. Il deputato nazionalista di Roma, don Gelasio Caetani, è stato incaricato di reggere l'ambasciata a Washington, al posto del sen. Rolandi Ricci. L'on. Caetani è nato in Roma nel 1877. Appena laureato in ingegneria, si recò in America per esercitare la professione ed ha quivi visitate tutte le regioni minerarie dell'Alaska, della California e del Colorado, interessandosi ad impianti idroelettrici, bonifiche ed industrie metallurgiche. Scoppiata la guerra, si arruolò volontario distinguendosi con la famosa mina al Col di Lana. Finita la guerra ha fatto parte alla Conferenza di Parigi della commissione per le vettovaglie. Nel 1920 venne eletto consigliere comunale di Roma e nel 1921 deputato.

Il barone Romano Avezzana è stato nominato ambasciatore a Parigi al posto del Conte Sforza. Sono stati posti a disposizione i seguenti diplomatici: Aliotti ambasciatore a Tokio, Fasciotti ambasciatore a Madrid, Bosdari a Rio de Janeiro. E' stato posto a riposo il conte Marcotti Ferrante ambasciatore a Helsinfors. A sostituire il Fasciotti a Madrid sarà inviato il conte Paolucci de Calboli.

Sono state accettate le dimissioni del sen. Frassati da ambasciatore a Berlino.

Ma la nomina più importante a cui ha proceduto il consiglio è stata quella del direttore generale della Pubblica sicurezza, nella persona del generale Emilio De Bono, uno dei capi del movimento fascista.

E' stato inoltre disposto il seguente movimento di 23 Prefetture: Bladier da disposizione a Caserta, Coffari da Caserta a Napoli, Pesce da Napoli a Pavia, Garzaroli da disposizione a Firenze, Pericoli da Firenze a Como, Dezza da Como a Padova, Serra Caracciolo da Padova a Vicenza, Gutierrez da Vicenza a disposizione, De Ruggero da disposizione a Teramo, Nobili da Teramo a Cosenza, Ferrante da Cosenza a Modena, Barbieri da Modena a Parma, Rossi Umberto da Parma a Ravenna, Siragusa da Ravenna a Salerno, Lualdi da Salerno a riposo, Mori da Bari a disposizione, Giobbe da disposizione a Bari, Oneglia da Pesaro a riposo, Costalesso da disposizione a Pesaro, Bonomo da Potenza a riposo, Carpani da disposizione a Potenza, Boggio da Reggio Calabria a disposizione, Bodo da disposizione a Reggio Calabria.

Innovazioni nella forza pubblica

Una migliore perequazione tributaria

ROMA, 8

Vi abbiamo informato ieri sera come il corpo della Regia Guardia e quello dei Carabinieri subiranno delle innovazioni. Il corpo della Regia Guardia sarà ridotto a venti battaglioni. Sopratutto è intenzione del Presidente del Consiglio, d'accordo con il generale Diaz, di eliminare tutti quegli elementi che nel momento della formazione del corpo stesso furono inquadrati senza approfondire molto sulle loro qualità personali.

La riforma della forza pubblica

Il provvedimento non varrà soltanto a realizzare una sensibile economia, che certamente oltrepasserà il mezzo miliardo, ma a dare più efficenza agli stessi corpi armati.

Oggi, per il servizio d'ordine pubblico, si verificava indubbiamente uno spreco grandissimo di forza. Infatti con 65 mila carabinieri, con 37 mila guardie regie ed ottomila agenti investigativi deriva un complesso di 110 mila uomini, ossia una proporzione pazzesca tra agenti e popolazione, come nessun'altra nazione contava. Basti pensare che prima della guerra non avevamo che 32 mila carabinieri e meno di 20 mila tra guardie di P. S. e agenti investigativi, ossia in complesso meno della metà della forza attuale.

Si dice che la creazione della regia guardia e l'aumento dei reali carabinieri avevano lo scopo di sottrarre l'esercito dall'impiego in servizio di ordine pubblico; ma in effetto l'esercito fu impiegato in ogni dimostrazioncella, con la stessa prodigalità, con la stessa spensieratezza.

Chiarimenti sull'abolizione della nominatività dei titoli

Il decreto-legge con cui si revoca la legge 24 settembre 1920 si compone di due articoli. Il decreto in parola è accompagnato da una importante relazione del Sottosegretario al Tesoro on. Rocco, relazione stesa per incarico del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Finanze. A questo proposito crediamo opportuno recare un breve chiarimento a questo importante provvedimento: In materia di nominatività esisteva il decreto-legge 22 aprile 1920 N. 496, che elevava al 15 per cento l'imposta straordinaria sull'interesse dei titoli al portatore (art. 1) e imponeva la conversione in nominative di tutte le azioni al portatore emesse da società esercenti (art. 2). In questa maniera ci si avviava alla nominatività obbligatoria, creando uno stimolo molto efficace alla conversione dei titoli al portatore in nominativi; perchè mentre i titoli al portatore pagavano una imposta del 15 per cento, i nominativi erano esenti. Pur tuttavia l'obbligo vero e proprio della nominatività era introdotto solo per le azioni delle banche.

Il provvedimento che creò un vero e totale rivolgimento in questa materia, imponendo l'obbligo della conversione a nome di tutti i titoli italiani pubblici e privati si ebbe con la legge 24 settembre 1920 N. 1279.

Una legge mai applicata

Questa legge non ebbe mai applicazione, ma la sua sola approvazione bastò per determinare una gravissima crisi del credito pubblico e privato. Basti dire che la sterlina, che al 23 giugno era quotata 64-72, dopo l'approvazione della legge salì a 92-93, di modo che la valuta italiana perdette trenta punti in tre mesi.

Il consolidato 5 per cento che era a 82 il 18 giugno, dopo l'applicazione della legge scese a 68, con una perdita di 14 punti. Si rese perciò necessario sospendere l'applicazione della legge. Atto del Ministero Bonomi.

Il Ministero Facta da parte sua con disegno di legge N. 1124 propose l'abrogazione della nominatività dei titoli privati, ferma restando l'imposta del 15 per cento e la facoltà ai possessori di titoli al portatore emessi dallo Stato, di liberarsi dall'obbligo della anominatività, assoggettandosi alla ritenuta del 15 per cento sull'interesse.

Lo Stato mantiene gli obblighi

Il Ministero nazionale, convinto che il condizionare la forma al portatore dei titoli pubblici ad una ritenuta equivalesse ad una violazione del solenne impegno preso dallo Stato coi suoi creditori, ha deciso l'abrogazione pura e semplice della legge 24 settembre 1920, senza limitazioni e condizioni. Come naturale conseguenza, decise inoltre l'abrogazione dell'art. 2 del decreto-legge 22 aprile 1920 sulla nominatività obbligatoria dei titoli bancari, ristabilendo così la completa libertà di emissione per tutti i titoli. In tal modo il Governo intende tener fermo il principio del mantenimento più scrupoloso degli obblighi assunti dallo Stato, che non devono essere violati neppure in maniera formalmente legale. Lo Stato demagogico era nel tempo stesso debole e prepotente. Lo Stato nazionale deve essere forte, ma leale e giusto.

La condizione delle cose dopo questo provvedimento è la seguente: E' abolito l'obbligo della nominatività per tutti i titoli pubblici e privati, compresi i bancari; ristabilendosi così la piena libertà di emissione. Rimane ferma l'imposta straordinaria del 15 per cento sui dividendi e interessi dei titoli privati, sulla cui misura si delibera in modo definitivo quando si farà il riordinamento dei tributi, che il Ministro interessato prepara.

Il riordinamento dei tributi

Il riordinamento dei tributi preparato dal Ministro delle finanze on. De Stefani è importante. I provvedimenti tendono ad una migliore perequazione tributaria, ad allargare la base dei tributi, facendo in modo che tutti i cittadini contribuiscano, anche quelli che ora — e sono certo la maggioranza — riescono a sfuggire. Tutti, sia pure con piccole quote, saranno chiamati a contribuire al risanamento del bilancio dello Stato, anche i contadini e gli operai. Si intende che il contributo che si richiederà sarà equo. Si avrà poi qualche aumento di ricchezza mobile esteso ai professionisti che ora vi sfuggono. Quanto agli sgravi, per ora il Governo non intende parlarne. Potranno farsi in parte per le tasse di successione.

I nuovi destini della Scuola Media

ROMA, 8

Il prof. Ferdinando Santoro, insieme ad alcuni membri della giunta esecutiva dell'Aleanza dei professori delle scuole secondarie superiori, (ginnasio superiore, liceo, istituto tecnico e scuola normale) è stato ricevuto ieri dal ministro Gentile ed ha esposto all'insigne uomo che dirige le sorti della scuola i bisogni e le aspirazioni della classe.

Dopo aver espresso al ministro il compiacimento unanime dei professori di scuole medie, poichè al dicastero della istruzione è stato assunto un uomo che ha piena ed esatta comprensione dei gravissimi problemi della scuola media, ed ha competenza necessaria per risolverli in questo momento in cui si sta operando il rinnovamento morale della nazione, la giunta esecutiva ha rappresentato al ministro il disagio morale in cui versa la classe per la condizione di inferiorità in cui le tabelle Anile verrebbero a porla di fronte a categorie di funzionari dello Stato che esercitano uffici ed attribuzioni di importanza sociale inferiore a quella dei professori delle scuole medie.

L'attenzione del ministro è stata richiamata sul fatto che in un programma di restaurazione di valori intellettuali e di ristabilimento delle gerarchie, il riordinamento della scuola media, che è la matrice donde si esprimono le classi dirigenti, si impone, e che a base del riordinamento è da porre l'elevazione dell'insegnamento nella publica stima e considerazione. Questa elevazione però non sarà possibile finchè perdureranno le presenti condizioni economiche degli insegnanti le quali impediscono agli spiriti più elevati e più colti di entrare nella schiera degli educatori.

Siano chiuse inesorabilmente, così come hanno detto i membri della giunta esecutiva, quelle scuole che vivono di vita anemica e grama, ma quelle che devono continuare a funzionare siano degne delle nobili tradizioni della scuola italiana.

Il ministro Gentile ha ascoltato col più vivo interessamento l'esposizione nitida e precisa degli insegnanti medi e con una cordialità che ha suscitato le più serie speranze ha promesso di tenerle nel massimo conto, essendo suo intendimento di dare agli insegnanti secondari la considerazione cui hanno diritto per l'alta importanza sociale dell'ufficio che essi compiono, ufficio che non ha termini di confronto in altre funzioni dello Stato.

Il ministro vuole recidere con mano ferma i rami secchi del vecchio e robusto tronco della scuola media e proporrà al parlamento provvedimenti tali da invogliare le intelligenze e le coscienze più elevate e migliori ad assumere l'ufficio importantissimo di insegnante. Le tabelle che l'on. Anile ha sottoposto all'esame del ministro del Tesoro, sono in armonia coi criteri che hanno presieduto fin qui alla determinazione degli stipendi di funzionari e di professori, ma i professori non debbono fermare soverchiamente su di esse la loro attenzione, perchè del riordinamento degli studi, che non si farà attendere a lungo, sarà caposaldo quella elevazione degli stipendi cui gli insegnanti medi giustamente aspirano e che lo Stato non vorrà non corrispondere nell'interesse supremo della scuola.

Il colloquio, improntato a cordialità grande ed a nobile sincerità, ha dato ai rappresentanti dell'importante sodalizio la persuasione che il riordinamento della scuola media non è lontano e sarà degno della grandezza e del buon nome d'Italia.

Il movimento cooperativo

ROMA, 8

Stamane il ministro del Tesoro on. Cavazzoni e il sottosegretario on. Gai hanno ricevuto una numerosa rappresentanza della Confederazione cooperativa italiana. La commissione presentata al ministro dal segretario comm. Chiri, dopo aver rivolto un saluto al ministro, ha fatto una diffusa esposizione dei principali problemi e bisogni che interessano in questo momento l'azione cooperativa.

L'on. Cavazzoni, che ha ascoltato con la massima attenzione l'esposizione fattagli dai rappresentanti della Confederazione cooperativa, ha dichiarato che il governo considererà il movimento cooperativo colla maggiore benevolenza, perchè è sua convinzione che l'azione che lo stesso esplica è elemento integrante della ricostruzione nazionale e che l'imponenza e la portata del fenomeno richiedono la assistenza disciplinatrice dello Stato. Perciò, mentre il governo sarà rigido e inflessibile, nell'interesse anche della cooperazione, nel colpire qualsiasi formazione cooperativa parassitaria, speculatrice o privilegiata, non arretrerà però dinanzi a quelle misure che permettano il sorgere di organismi cooperativi sani e vitali, che possano in seguito completamente emanciparsi da ogni tutela statale.

Il ministro e il sottosegretario al Lavoro in merito a ciascuno dei problemi loro prospettati hanno dato — secondo il *Corriere d'Italia* — le maggiori assicurazioni che i voti dei cooperatori saranno tenuti nel dovuto conto e nei limiti del possibile quanto prima soddisfatti. Hanno infine manifestato il desiderio che tra essi e il ministero corrano continui cordiali rapporti di collaborazione.

Il commendatore Chiri ha da ultimo presentato al ministro numerosi moduli statistici riempiti da cooperative bianche e direttamente raccolti dalla Confederazione, in collaborazione col ministero del Lavoro, e altresì un ampio memoriale in cui i desiderata dei cooperatori sono particolareggiatamente esposti ed illustrati.

La ripresa delle trattative

tra Federazione del Mare e Corporazione

GENOVA, 8

In seguito alla notizia della ripresa delle trattative tra la Federazione del Mare e la Corporazione della Marina mercantile un redattore del *Secolo XIX* ha interrogato Alberto Isola, segretario generale della corporazione stessa, reduce da Roma, ove ha avuto un colloquio coll'on. Mussolini. Egli ha confermato che un'aggiunta scritta di pugno di d'Annunzio dice che la sesta clausola dell'accordo per la gente di mare è stata modificata e che ulteriori accordi devono essere presi in considerazione che tale clausola, che contempla lo scioglimento della corporazione nazionale, non può fornire la base di una pacificazione, anzi otterrebbe l'effetto contrario.

Ha aggiunto di essere stato delegato a trattare con Giulietti dall'on. Mussolini, che ha fissato alcuni capisaldi relativi alla definizione dell'accordo. Se si tratta, egli ha concluso, di un mutamento di direzione nell'organizzazione marinaia e della resa dei conti della gestione, che si vorrebbe dare solo ai superiori interessi dei naviganti, non vi saranno difficoltà per la stipulazione dell'accordo. In caso contrario non mi resterà che restituire il mandato all'on. Mussolini e la mia corporazione non potrà che continuare a svolgere la sua opera secondo le direttive del convegno nazionale di Genova.

Il primo decreto dell'on. Mussolini

comparso nella "Gazzetta Ufficiale„

ROMA, 8

La Gazzetta Ufficiale pubblica il primo decreto del nuovo presidente del consiglio on. Mussolini. Col decreto in parola si stabilisce che a decorrere dal 10 novembre p. v. alcuni esercizi dell'Amministrazione centrale per le nuove provincie passino ai ministeri competenti. I servizi su cui vertono le disposizioni ministeriali sono i seguenti: Servizi di competenza del ministero degli Esteri, delle Colonie, del Tesoro, della Guerra, della Marina e servizi di P. S.; l'esercizio delle linee ferroviarie, servizi attinenti al risarcimento dei danni nelle nuove provincie, servizi postali e telegrafici, affari in materia di finanza, gestione tecnica dei servizi sanitari, servizi di grazia e tradizioni di culto, liquidazioni di danni per arresto non giustificato, servizi dell'istruzione primaria, media e superiore, servizi delle antichità e belle arti, servizio degli approvvigionamenti, affari in materia di agricoltura, foreste e miniere, servizio delle assicurazioni sociali, servizio della istruzione nautica, servizio della istruzione commerciale.

La tensione tra gli alleati e i turchi

Costantinopoli paralizzata nei suoi traffici

Gli inglesi accerchiati a Cianak - Il Sultano a bordo di una nave da guerra - Carabinieri italiani feriti - Pretese turche su Mitilene e Chio

PARIGI, 8

La gravità degli avvenimenti che si succedono a Costantinopoli ha determinato una situazione anormale e piena di incognite non solo nei riguardi dell'estero ma anche per l'interno. La crisi finanziaria e commerciale è divenuta infatti acutissima. La borsa è chiusa e la moneta turca è ribassata. Le divise estere sono in rialzo accentuato. I negozianti disdicono gli ordini di spedizione, sopratutto in materia di coloniali e di farine. L'applicazione immediata delle tariffe doganali in vigore in Anatolia, che quintuplica i diritti normali, ha rovesciato il mercato e le merci giunte alla dogana non sono ritirate.

Autorità usurpata

Intanto il rappresentante del Governo di Angora, Rifet pascià, che ha assunto la carica di governatore di Costantinopoli, ha lasciato la città per compiere un giro di ispezione nella Tracia orientale. Prima di partire — come già si è detto ieri — Rifet pascià ha avuto un lungo colloquio con i generali alleati. La riunione è durata tre ore.

Il generale Harington ha cominciato col far osservare a Rifet pascià che egli veniva semplicemente ad usurpare l'autorità dei generali alleati col chiedere il ritiro delle truppe e delle navi alleate e coll'assumere la direzione di tutti i servizi pubblici e di polizia. Il generale britannico ha dichiarato che l'armistizio di Mudros del 1918 non era stato abolito dalla convenzione di Mudania. Poi ha insistito sul fatto che i generali alleati non potevano rinunziare alla propria autorità su Costantinopoli ove si trovavano per ordine espresso dei rispettivi Governi. Una duplice autorità — ha esclamato Harington — non è ammissibile. La sola autorità che possa esistere è quella alleata. Dopo aver ricordato che intenzione degli alleati è di consegnare Costantinopoli ai nazionalisti turchi, ha affermato che sino a quel momento il mantenimento dell'ordine pubblico nella città spettava alle Potenze.

Il generale italiano Mombelli e il generale francese Charpy hanno parlato nello stesso senso.

L'ultimatum degli Alleati

Rifet pascià ha risposto assicurando i generali alleati che egli era completamente all'oscuro delle note che i rappresentanti di Angora avevano consegnato agli alti commissari perchè si trattava di cosa puramente diplomatica. Tuttavia, malgrado il suo vivo desiderio di cooperare con gli alleati, gli era impossibile sottomettersi a qualsiasi controllo.

Il colloquio non portò quindi ad alcun risultato, ma si crede che i kemalisti finiranno per limitare le loro pretese di fronte all'atteggiamento energico e solidale degli alleati.

Per ieri era stato invitato a colloquio dagli alti commissari anche il Ministro degli esteri di Angora, Ismet pascià, in viaggio per Losanna e giunto a Costantinopoli ieri stesso. Gli alti commissari gli rimetteranno un *ultimatum* nel quale si richiama la Turchia all'osservanza dei termini di armistizio e si mette in guardia il Governo di Angora contro il pericolo di un tentativo di creare un fatto compiuto.

Le voci più contradditorie corrono intanto sul conto del Sultano. Certuni affermavano che era stato rapito, altri che aveva tentato di fuggire, ma ne era stato impedito. La verità, secondo l'inviato del *Petit Parisien* a Costantinopoli, è questa: che il Sultano, il cui palazzo era sorvegliato da truppe britanniche e che ha avuto nel pomeriggio di ieri un colloquio col commissario britannico, sir Orazio Rumbold, è attualmente al sicuro a bordo di una nave da guerra inglese nel Bosforo.

La minaccia di Cianak

Secondo lo stesso inviato, durante gli ultimi tafferugli due carabinieri sono stati attaccati e feriti da un gruppo di turchi. Le autorità kemaliste si sono recate inoltre all'ufficio postale italiano di Galata per perquisire i pacchi postali in arrivo e vedere se essi contenevano merci proibite dalle leggi in Angora e allo scopo di cercare un pretesto come a Smirne per chiudere gli uffici postali esteri. I soldati italiani però non hanno permesso ai kemalisti di entrare nell'ufficio.

Fin qui le notizie che riguardano Costantinopoli. Nella regione di Cianak poi la situazione diviene ancor più minacciosa. Benchè le truppe turche rimangano dietro alle linee, la gendarmeria turca avanza sin presso ai reticolati britannici impedendo alle pattuglie inglesi di avanzare al di là del limite di un miglio. A questo atteggiamento bellicoso fa riscontro il continuo aumento di richieste che i turchi si propongono di presentare alla Conferenza per la pace di Losanna. Da fonte inglese si apprende infatti che essi propugneranno le seguenti nuove rivendicazioni:

1. Cessione ai turchi delle isole greche di Mitilene e Chio.
2. Amministrazione da parte della Turchia del proprio debito pubblico.

Intanto il Consiglio federale ha designato Eugenio Huber, l'ex-ministro Barby, il prof. Soldati e Max Huber, giudici federali, come rappresentanti della Svizzera chiamati a figurare sulla lista delle personalità tra le quali gli Stati che fanno parte della conferenza della pace potranno scegliere i giudici arbitri per la soluzione delle divergenze che potranno sorgere tra di loro.

Provvedimenti energici

LONDRA, 8

Negli ambienti politici e diplomatici di Londra si è sempre più preoccupati della piega che prendono gli avvenimenti di Costantinopoli. I Gabinetti di Londra e di Parigi hanno discusso sulla opportunità di proclamare la legge marziale, dopo di che gli alti commissari alleati sono stati autorizzati ad adottare le disposizioni che credessero necessarie al riguardo. Ci si rende perfettamente conto che gli avvenimenti possono giustificare questi provvedimenti energici poichè le manifestazioni del Governo di Angora oltrepassano i poteri che gli sono stati consentiti.

Il primo ministro Bonar Law ha tenuto intanto un discorso nel quale si è difeso dall'accusa di fare una politica di sonnolenza. Ha confutato vigorosamente le asserzioni di Lloyd George e di Chamberlain circa la politica orientale. Ha rimproverato a Lloyd George di avere attaccato alla vigilia della Conferenza per l'Oriente i turchi ed i francesi.

« E' un cattivo modo di procedere — ha soggiunto — insultare la gente con cui si vuole trattare ». L'oratore ha detto che la situazione attuale è grave, ma ha protestato contro l'asserzione di esserne stato la causa. Non è certo il proclama di Lloyd George pubblicato durante l'ultima crisi e durante i suoi preparativi bellicosi a Costantinopoli, che ha salvato la situazione.

Bonard Law ha concluso in questi termini: « La chiave della situazione del Levante non è a Costantinopoli, ma a Londra, a Parigi ed a Roma. L'idea dominante della nostra politica è che noi dobbiamo lavorare di concerto cogli Alleati altrimenti un caos assoluto regnerà in Europa ». Terminando Bonar Law ha rilevato che, contrariamente a ciò che è avvenuto durante l'ultima crisi, i rappresentanti alleati a Costantinopoli, gli alti commissari ed i generali, sono stati completamente d'accordo su tutti i provvedimenti presi e un tal fatto fa bene sperare per l'avvenire

L'esercito greco disposto

a sostenere gli Alleati

ATENE, 8

Gli avvenimenti di Costantinopoli e l'atteggiamento del Governo di Angora hanno prodotto grande impressione nei circoli politici e nella stampa. I giornali affermano che l'esercito greco è pronto a sostenere gli Alleati contro le pretese turche.

Intanto la commissione d'inchiesta sulle responsabilità del disastro nazionale ha presentato al Comitato rivoluzionario il suo rapporto circa il rinvio al giudizio degli ex-ministri Gunaris, Stratos, Protopapadakis, Theotokis, Baltazzi, Stratigos, Ghudas ed Hagianesti.

Il dott. Nansen, recatosi a Costantinopoli per abboccarsi coi rappresentanti del Governo di Angora e trattare la questione dei profughi della Tracia, non è riuscito a far approdare i negoziati ad alcun risultato concreto. I greci intanto accusano i turchi di aver incendiato i campi di prigionieri e attaccato alcuni prigionieri e cristiani in fuga fucilando, in seguito ad ordine di Kemal pascià, 8 ufficiali greci.

I giornali manifestano infine viva soddisfazione per i risultati della visita fatta dal ministro Politis a Belgrado.

Le elezioni negli Stati Uniti

Vittoria del partito democratico

PARIGI, 8

Il *Matin* riceve da New York che il partito democratico sta per riportare una strepitosa vittoria in tutto il paese. Le prime informazioni raccolte sulla votazione di ieri permettono di constatare che i repubblicani hanno perduto un gran numero di seggi alla Camera dei rappresentanti ed un seggio almeno al Senato. In molti Stati si è votato sopratutto pro o contro la proibizione delle bevande alcooliche. Secondo le ultime informazioni le elezioni del sen. Lodge nel Massachussettes e di Johnson in California sono quasi sicure.

In generale il concorso degli elettori non è stato grande. A Philadelphia gli elettori hanno dato prova di tale apatia, che i capi dovettero mandare agenti per le case ad esortare i cittadini a recarsi alle urne. Dove, però, la lotta si svolgeva sopra tutto intorno alla questione della proibizione delle bevande alcooliche, il concorso è stato vivissimo.

Nell'Ohio la questione dei partiti è completamente sorpassata da quella della proibizione, e gli elettori, senza curarsi del programma democratico o repubblicano, votano solo pro e contro l'uso dell'alcool.

Le elezioni si sono svolte in tutti gli Stati ad eccezione che nel Maine, dove, in seguito ad accordi locali, si fece appello alle urne nel settembre scorso.

Si ha intanto da New York che Smith è stato eletto governatore dello Stato di New York. Il Presidente Harding convocherà il 20 novembre il congresso in seduta straordinaria.

Le astuzie contro il proibizionismo

PARIGI, 8

Un mezzo originale, ma costoso, di rifornimento di alcool è stato trovato dai passeggeri del piroscafo *La Croix du Sud* proveniente da Rio de Janeiro e arrivato a New York con cinque giorni di ritardo. La signorina Norvaille, segretaria della lega per l'astinenza che si trovava a bordo, ha dato queste spiegazioni:

« L'alcool che i passeggeri portavano nascosto nelle proprie valigie, giacchè il piroscafo non ha diritto di trasportare liquori, era assolutamente finito quando il piroscafo giunse in prossimità delle isole Bermude. I passeggeri riuscirono a corrompere i macchinisti che aprirono la chiusura esterna del combustibile liquido necessario per far funzionare le macchine stesse. Il capitano fu così costretto a fermarsi alle isole Bermude dove egli si rifornì di olio pesante e i viaggiatori di liquori: da ciò il ritardo di cinque giorni.

Concorso internazionale di scultura

ROMA, 8

A Montevideo è stato bandito un concorso internazionale per la erezione di un monumento equestre al fondatore di quella capitale, Bruno De Zabala.

Il regolamento del concorso è visibile presso le accademie e gli istituti di belle arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Nella Dalmazia irredenta

Le delusioni di Spalato
e i sistemi jugoslavi

SPALATO, Novembre

(*Delminio*) — Spalato si lagna di essere trattata male, di essere completamente trascurata dal governo di Belgrado. I giornali slavi vorrebbero far credere che Spalato era stata, sotto l'Austria, sacrificata economicamente, anzi isolata perchè non desse ombra ai porti di Trieste e di Fiume. Gli jugoslavi hanno presa ormai la malattia di esagerare e di far credere agli estranei di essere stati vittime dell'Austria. Non lo crede nessuno, ma fa comodo ripeterlo anche se ad essere convinti del contrario sieno gli stessi jugoslavi.

Spalato si considerava il terzo porto della monarchia nell'Adriatico. Dopo l'armistizio, o meglio dopo Rapallo, pensava di poter e dover diventare il primo porto jugoslavo nell'Adriatico. Invece le speranze non si avverarono. Quali le cause? Il giornale *Novo Doba*, che diffusamente si occupa della questione, scrive che Spalato è vittima dell'attuale regime radicale-democratico. Il governo Pasic-Pribicevic perseguita tutti coloro che non fanno parte della coalizione radicale-democratica. Spalato, che fa della fronda perchè gli ideali jugoslavi dei suoi politicanti croati vennero frustrati dal centralismo serbo, ne subisce le conseguenze economiche.

Il *Novo Doba* elenca i fatti che dimostrerebbero come l'azione dell'attuale regime contro Spalato è sistematica, conseguente e radicale, condotta sino alla fine in tutti i problemi ed in ogni campo.

Primo: Spalato doveva diventare sede del governo marittimo. Nel relativo progetto di legge era contemplato un accordo tra il comune di Spalato e il ministero delle Comunicazioni, secondo il quale il primo si obbligava, in un dato termine, a costruire l'edificio sia per l'autorità marittima, che per i suoi impiegati. Il Comune ha speso una diecina di milioni di corone jugoslave per mettere a disposizione del governo il palazzo. Ma passa un giorno, passa l'altro e il trasferimento del governo marittimo da Buccari a Spalato ritarda. Finalmente si viene a sapere che non avrà più luogo.

Secondo: La mancata costruzione della ferrovia della Una (il fiume Una è un affluente della Sava) che sarebbe la via più breve per avvicinare la Jugoslavia al mare e che dovrebbe sboccare a Spalato, è un'altra prova del boicottaggio praticato dal governo di Belgrado, che invece farà arrivare la ferrovia dell'Adriatico alle Bocche di Cattaro, più fedeli alla Serbia.

Terzo: Il porto di Spalato è trascurato. Il governo non fa nulla per ampliarlo e metterlo in grado di far fronte alle esigenze di un grande traffico. Sono due anni che Spalato ha fatto presente la necessità della costruzione di Magazzini generali, ma sinora il governo ha costantemente fatto orecchie da mercante.

Così pure della somma di sessanta milioni di corone jugoslave destinate al miglioramento dei porti di Spalato e di Sebenico, il governo per Spalato non ha dato un soldo, mentre altri piccoli porti sono stati beneficati soltanto perchè si trovano nella sfera di interessi dei partiti che stanno al governo.

Quarto: Il teatro di Spalato, come gli altri teatri del Regno trino ed uno, è sovvenzionato dallo Stato. Il primo anno la sovvenzione è stata concessa in misura conveniente. Ma dopo che Spalato si mostrò antigovernativa, al teatro venne accordata una sovvenzione irrisoria. Evidentemente il governo di Belgrado vuol punire Spalato artistica dei suoi sentimenti poco ortodossi e per dispetto concede invece delle sovvenzioni a delle città che non hanno nemmeno teatro e dove gli spettacoli si danno in sale messe su per l'occasione. Ma codeste città hanno il merito di essere — secondo il *Novo Doba* — le rocche del presente regime, mentre Spalato non lo è. E così deve rimanere senza teatro! Dove si vede che il governo di Belgrado è dell'opinione che anche l'arte deve essere sottoposta alla politica....

Il rispetto agli italiani della Dalmazia
dovuto per ordine del governo jugoslavo

SEBENICO, 8

Le autorità jugoslave hanno impartito severe istruzioni agli uffici ed ai funzionari dipendenti acciocchè agli italiani del luogo sia assicurato il massimo rispetto.

In alcuni uffici tali istruzioni sono state date sotto forma di ordine di servizio che ciascun funzionario ha dovuto firmare.

Un analogo atteggiamento di riguardo verso gli italiani hanno stabilito di assumere anche le locali associazioni nazionali. Tali misure e propositi hanno prodotto la più confortevole impressione nelle collettività italiane della Dalmazia.

Ottimismi e timori jugoslavi
sulla nuova politica italiana

BELGRADO, 8

Il telegramma inviato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al Ministro degli esteri jugoslavo avv. Ninčich ha fatto qui ottima impressione e non solo nei circoli dirigenti della politica jugoslava, ma anche in quelli parlamentari, come pure nell'opinione pubblica. A dimostrare che l'on. Mussolini tende ad una politica di accordi col regno S.H.S. si citano qui non solo il telegramma di cui sopra, ma diverse altre circostanze di fatto. Si tende anche a tranquillizzare l'opinione pubblica nella quale l'avvento dei fascisti al potere aveva gettato un allarme. Nei circoli dirigenti non si nascondono tuttavia le difficoltà che potrebbero ancora sorgere e consigliano calma e prudenza nel vagliare la situazione. Lo spettro di d'Annunzio, che secondo quei circoli non sarebbe soddisfatto della vittoria strappata da Mussolini, si affaccia minaccioso e fa apparire possibili eventuali colpi di mano.

Al Ministro jugoslavo a Roma signor Antonievic sono state, a quanto si assicura da parte bene informata, impartite istruzioni precise circa l'atteggiamento da seguire nei riguardi dell'esecuzione del Trattato di Rapallo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La conquista di Jefren

La portata delle ultime operazioni militari in Tripolitania

ROMA, 8

Notizie che giungono da Tripoli permettono di integrare con maggiori particolari e dati retrospettivi i due comunicati ufficiali diramati per l'operazione di Jefren.

Entusiasmo a Tripoli

La notizia dell'occupazione dell'importante centro del Gebel Nefusa ha destato a Tripoli il più vivo e generale entusiasmo. La stagione calda aveva arrestato temporaneamente le operazioni così felicemente iniziate e proseguite fin dallo scorso aprile e, sebbene questa pausa si rendesse necessaria non solo per evitare indicibili disagi e gravi sacrifici alle truppe operanti da tempo considerevole, tuttavia qualche scettico avrebbe potuto credere, con l'antica mentalità Tripolina, che i ribelli si fossero avvantaggiati di questo respiro loro involontariamente accordato, non già per tentare un ritorno offensivo, ma per rafforzarsi seriamente nei punti rimasti ancora in loro possesso. Data la struttura mentale degli arabi avvezzi a profittare per sistema, più che della propria efficienza e del proprio slancio, delle deficienze dell'avversario, questa ipotesi, sebbene azzardata non poteva essere considerata come assurda, dato che esigenze logistiche imposte soprattutto della stagione costringevano la maggior parte delle truppe a passar l'estate in prossimità dei centri della costa. Se non che l'estate è trascorsa nella tranquillità più assoluta e se qualche turbamento vi è stato esso si è dovuto ascrivere a scorrerie di nostri reparti che si sono impadroniti, in talune occasioni di notevoli quantità di bestiame appartenente ai ribelli. In ciò abbiamo la prova migliore della portata enorme dei successi precedenti. Questa rinunzia a dare ogni segno di vita, confessata dagli spavaldi scorazzatori della pianura di Azizia dimostra come in primavera essi siano stati profondamente, irreparabilmente colpiti, non solo nelle persone e nelle sostanze ma anche nel morale, sopratutto nel morale che non esiste più, fatto com'era di trucco, di menzogna e di ricatto. Al primo fresco le nostre insuperabili colonne di colore, comandate da ufficiali che bisogna aver conosciuto per apprezzare bastevolmente, hanno ripreso a svolgere il programma serenamente pensato e tradotto in atto dal Conte Volpi. Così dopo Giosc e Fassato, le ultime due occupazioni della primavera, è venuta la volta di Jefren e di Suffit.

Un capo berbero fedele

Dalle prime due località muovevano il colonnello Graziani, l'ossuto, tagliente ed inesorabile comandante della colonna volante che in aprile compì un raid di settanta chilometri in dodici ore marciando e combattendo con 40. di temperatura all'ombra, ed il Comm. Jusuf Cherbisc, il valoroso capo Berbero legato all'Italia da una fedeltà mai smentita, che ebbe nella scorsa primavera due cavalli morti sotto di sè e che oggi, come allora, è alla testa delle forze irregolari Berbere, quello tra cui devonsi lamentare le poche, insignificanti perdite avute. Dalla pianura di Bir Ganem muoveva invece, minacciando Jefren e Gariam contemporaneamente, il colonnello Pizzari il valoroso il cui nome è saldamente legato all'impresa di Misurata ed a un lungo passato di benemerenze coloniali. I non lieti sonni dei ribelli furono così interrotti dalle due importune colonne. Gli ultimi seguaci dei mestatori di Tripoli e di Roma intuirono che il riposo loro concesso era giunto al termine e che conveniva prepararsi a subire una nuova disfatta ed a fare un nuovo e precipitoso sbalzo all'indietro. Nondimeno i più fanatici si sono battuti per qualche tempo con accanimento. Ma sotto l'impeto delle baionette del magnifico battaglione eritreo dalla fascia scozzese e di quello libico dalla fascia nera, sono stati travolti in una fuga disordinata che non ha nemmeno loro permesso, come per il passato, di portare in salvo gli ultimi avanzi della munificenza turco-tedesca della guerra. Infatti, una mitragliatrice completa è caduta nelle mani dei nostri ed anche numerosi fucili e munizioni per cannone da 37.

E' superfluo dire che il contegno delle truppe fu superiore ad ogni elogio. Tutte le armi fecero a gara per assicurare nel più breve tempo e col minor sacrificio, il successo. Anche l'eroica cavalleria libica comandata dal maggiore Imoda del Reggimento Nizza Cavalleria, ormai famoso in Tripolitania per tanti fortunati combattimenti, si è come sempre, battuta con estremo valore e gli squadroni hanno dato anche il loro tributo prezioso nella persona del tenente Lancia rimasto leggermente ferito ad una coscia.

In questa fortunata operazione, a differenza delle altre, il successo politico ha tenuto immediatamente dietro a quello militare e ciò era, d'altra parte, spiegabile, ove si pensi alla importanza del luogo riassicurato al diretto dominio del Governo. Jefren era al tempo dei Turchi e nei primi tempi della nostra occupazione, fino al 1915, il capoluogo del Mutasserifato del Gebel, il quale, secondo la tradizionale ripartizione amministrativa del territorio, comprendeva tutti i cazà, o provincie dell'altipiano e della Ghibba, dal Garian (non compreso) a Ghadames.

L'importanza artistica di Jefren

Jefren è il paese più importante del Gebel, ricco di cereali e di uliveti ed anche di una abbondante polla d'acqua che i nostri soldati seppero incanalare e condurre entro l'abitato costruendo un vero e proprio acquedotto che fu naturalmente distrutto dai ribelli durante la guerra mondiale e di cui oggi non si ammira che qualche rovina. Jefren è anche di notevole importanza perchè con la sua propaggine di Suffit minaccia Garian, nota roccaforte dei banditi fratelli Coobar, e protegge la nahia di Asabaa appartenente alla prov. di Garian ma a noi favorevole da lungo tempo per il leale atteggiamento del suo mudir Mohamed el Mescellugh. Presso Jefen, a Tagura, è anche il nido del vecchio Scech Sof il cui ricordo è tristamente scolpito nei componenti della malventurata missione Sforza-Sanfilippo, e che con l'attuale conquista nostra è stato messo finalmente in condizione di non poter nuocere ulteriormente.

Dal punto di vista politico l'impresa odierna è forse la più importante di quelle sinora compiute sull'altipiano. Infatti l'occupazione di Jefren ci permette da un lato di alleggerire i presidi più occidentali (Giosc e Fassato) perchè i Berberi con la nuova situazione sono capaci di reggersi da soli nel loro paese, e dall'altro stabilisce il nostro effettivo dominio su tutta la pianura di El Hod e di Bir Ganem che prima poteva essere di continuo insidiata dal Garian, oggi tenuto in rispetto da Jefren. Ed i frutti di questo successo non hanno tardato a manifestarsi. Il noto capo ribelle Omar effendi Ben Mabruch si è infatti presentato al colonnello Pizzari sottomettendosi con cinquecento armati e diecimila capi di bestiame, mentre altri notabili dissidenti dell'altipiano, tra cui il figlio dell'infido Ghiblani hanno chiesto protezione e perdono.

Tempi mutati

La conoscenza di quei paesi ed i risultati della politica dignitosa seguita dal Conte Volpi ci fanno sperare che il nuovo successo non sia l'ultimo e che il tricolore possa tra non molto sventolare in altre località del Gebel dopo di avervi snidato i facinorosi che da tre anni impongono con terrore la più odiosa delle tirannie. E soltanto allora Garian, Tripoli e l'Italia potranno dimenticare l'onta del giugno 1920 quando la patria nostra apparve tanto debole da non poter rintuzzare nemmeno con una bomba di aeroplano l'insulto fatto ad un nostro ufficiale superiore ed a una trentina di nostri soldati.

Per fortuna sono mutati i tempi, almeno in Tripolitania, mentre purtroppo non si può dire altrettanto della consorella mediterranea che oggi sconta gli errori di un passato di transazioni, di compromessi e di palliativi che non giovarono nè alla dignità nè al prestigio di Roma e che pur tuttavia furono e sono ancora spacciate per moneta buona e per autentici successi di politica coloniale.

Speriamo che l'avvento al potere delle nuove energie determini anche lo sgonfiarsi dei minuscoli Bismarck che pullulano nelle colonie d'oltremare, e ponga fine ad esperimenti pericolosi che si traducono sempre in pagine tristi o melanconiche della nostra storia coloniale.

Tentativi dei senussi
per una sporadica insurrezione

ROMA, 8

Il *Messaggero* ha da Bengasi notizie di alcuni avvenimenti che secondo il giornale stesso sarebbero indizio di una sporadica insurrezione da parte dell'elemento senussita. Così, riferisce il *Messaggero*, l'inchiesta sull'attentato di El Beiada contro un camion postale italiano ha accertato che l'aggressione, in cui fu fatto scempio di tutti i soldati della scorta, non fu un atto di brigantaggio a scopo di furto, ma un'azione ispirata e organizzata da un influente capo senussita, Salek el Anami, che è stato ora arrestato.

Il giornale riporta come un'altra manifestazione dello stato d'animo l'attacco subito dalla Missione italiana di Luegina, attacco intorno a cui il giornale riferisce i seguenti particolari:

A Luegina, che si trova a 15 km. da Agebasia, dov'è il capo senussita, il campo italiano di baraccamenti e di tende è stato una notte improvvisamente distrutto da un incendio doloso. L'autorità italiana mandò subito una nave per imbarcare gli italiani rimasti senza ricovero; ma durante l'operazione dello imbarco i senussi fecero prigionieri tre soldati e due marinai italiani.

Il *Messaggero* rileva come sintomatico anche il fatto che Omar pascià, Sindaco di Bengasi, abbia proposto al nuovo Governatore della Cirenaica di trattare per la restituzione dei cinque prigionieri italiani in cambio di Salek el Anami, l'organizzatore dell'assassinio di El Beiada.

Infine il *Messaggero*, dopo aver detto che di fronte a questo fatto gli italiani della colonia, che prima erano divisi in tre o quattro parti, ora si sono uniti in un unico partito, l'Unione nazionale, nella quale predomina la corrente fascista, conclude che conviene dunque considerare con molta attenzione la situazione che si va creando in Cirenaica, per la ripercussione che la rivolta di qualche capo senussita potrebbe avere sulle popolazioni indigene. Attualmente esse si mantengono ancora fedeli all'autorità italiana e la propaganda dei ribelli non esplode; ma se saranno incoraggiati e trascinati dall'impunità dei capi rivoltosi è da calcolare che anch'esse potranno sollevarsi, presentando allora al Governo italiano un compito assai più grave e più vasto di quello che ora gli si impone.

Il Congresso dell'Unione Magistrale
Inaugurato a Trieste

TRIESTE, 8

Stamane alle 10 al Teatro Filodrammatico si è inaugurato il 16. Congresso Nazionale dell'Unione Magistrale Italiana. Dopo brevi parole del presidente Campagnoli, pronuncia un forte discorso il maestro Divitus di Roma, discorso tutto improntato ad uno schiettissimo senso di italianità, nel quale l'oratore afferma il dovere dei maestri di incanalare l'arrività loro entro l'alveo della nazionale, sì che non risultino attriti dannosi per l'insegnamento. A nome di Trieste gli fa eco il Sindaco dott. Pitacco. Prende poi la parola il R. Provveditore agli studi recando il più cordiale augurio delle autorità scolastiche ai maestri d'Italia qui convenuti e auspicando che i problemi posti in discussione trovino nel congresso quell'ampia trattazione e quell'adeguata soluzione che è nei voti di tutti. Il maestro Tamburlini porta ai congressisti il fervido saluto dell'Unione Magistrale di Trieste. Parlano ancora, a nome della magistrale romana il prof. Salice, a nome dei maestri trentini il maestro Zauli. Quindi, prima di chiudere la seduta inaugurale, pronuncia brevi parole il maestro Campagnoni rivolgendo un affettuoso saluto ai connazionali dalmati sacrificati e riaffermando la necessità per i maestri di fondere ogni divergenza nell'organismo saldo e duraturo della nazione, fissandosi a mèta un graduale assestamento su basi di giustizia, di tutte le odierne competizioni. I partecipanti al congresso si sono poi recati a deporre una corona a San Giusto sulla lapide dei caduti.

Spigolature veneziane

Bernardo Strozzi e Venezia

Il seicento italiano trascurato ed incompreso da più di un secolo, rientra oggi, possiamo dire, trionfalmente nel dominio dell'arte, che critici ed amatori dell'ottocento gli avevano negato. Guardata con spirito più pronto e più vasto, con occhio più severo e scevro di pregiudizi, la pittura secentesca italiana viene rivelandosi a noi di giorno in giorno, mercè l'esame acuto e profondo di giovani studiosi, nella sua poderosa grandezza di intenti e di espressioni. I falsi preconcetti sono svaniti di fronte alla imponenza della realtà: e se fosse stata necessaria una prova sicura e palente per il gran pubblico, che non segue l'evolversi degli studi d'arte quotidiani, la stupenda Mostra della pittura del sei e settecento italiano di Palazzo Pitti a Firenze, avrebbe testè dato modo di constatare, vorrei dire fin troppo esuberantemente, di quale densa e multiforme fioritura pittorica sia stata centro la nostra Italia in quel secolo, che la convenzionale terminologia scolastica ci ha fatto qualificare come *decadenza*. A Venezia la triade di pittori formata da Domenico Feti, romano, da Giovanni Van Lys, fiammingo e da Bernardo Strozzi, genovese, segna nei primi decenni del seicento quel movimento di liberazione dal manierismo noioso e vuoto degli ultimi cinquecentisti e di rinnovazione che trova la sua prima origine e la sua più solida base in Michelangelo da Caravaggio, il gran colosso che trasforma e rinsangua tutta la pittura italiana alle soglie del diciassettesimo secolo.

Di uno di questi, dello *Strozzi, detto il Prete Genovese*, si sono occupati recentemente Giuseppe Fiocco (in *Dedalo*, marzo 1922) e Orlando Grosso (in Rassegna d'arte Antica e Moderna, maggio-giugno 1922). Mentre il Grosso viene esaminando ed illustrando, sulla prova sopratutto di documenti, le vicende agitate del pittore genovese nella sua patria e tende a confermare le notizie che possono sembrare in parte fantastiche della sua dura prigionia in seguito all'accusa di disobbedienza che l'Ordine dei Cappuccini, a cui in gioventù era appartenuto, gli aveva lanciato (si sa infatti, come il povero pittore, riuscito a liberarsi per alquanti decenni dalle pesanti pratiche della vita monacale, non volesse a cinquant'anni ritornare a chiudersi in convento), il Fiocco invece fa argomento del suo studio la figura artistica del maestro in rapporto sopra tutto all'ambiente pittorico veneziano dove lo Strozzi visse gli ultimi anni della sua vita avventurosa, ed ebbe intrinseche e forti qualità dell'opera sua. Negli anni del suo periodo veneziano dal 1631 al 1644 anno in cui morì nella parrocchia di San Marcuola, egli, con la sua parola vibrante di sincerità, è il maestro rinnovatore e risanatore della corrotta scuola veneziana. Nelle sue tele veneziane, che ancora si conservano e che il Fiocco riproduce e acutamente illustra, come nel bel ritratto del Doge Francesco Erizzo delle RR. Gallerie (replica di quello di Vienna) nel tondo raffigurante la Scultura nel soffitto della Biblioteca Sansoviniana e nel capolavoro del S. Lorenzo che distribuisce le elemosine, nella chiesa dei Tolentini, nella pala della chiesa di S. Benedetto, nell'imponente ritrattone del Proc. Grimani a Palazzo Barbaro a S. Stefano, nel Davide magnifico, squillante di colori, di proprietà Prass, nelle due tele veronesiane dell'Annunciazione e del Ratto di Europa, l'una a Budapest e l'altra a Posen, si delinea e si esalta tutta la schietta vigoria dell'arte del maestro, inebriato di colore e di luce, ben degno di concludere l'opera sua in una città che, come Venezia, ebbe sempre nel colore e nella luce la sua più alta espressione pittorica.

Un' opera ignorata di Canova

Sofia Chini, in un articolo comparso nel *Dedalo* di settembre scorso, illustra e commenta col sussidio di testimonianze epistolari un bozzetto di monumento funebre, esistente nel Museo civico di Bassano, considerato fino ad ora come libera esercitazione o progetto di un'opera Canoviana non identificata.

Per mezzo di alcune lettere esistenti nello stesso Museo, si può oggi stabilire che questo bozzetto composto intorno al 1794 fu eseguito per incarico di un americano il sig. Frank Neuton, per essere eretto a Filadelfia in memoria di un suo amico. Stretto il contratto, fissata la somma, il Canova si pose all'opera. Nulla impedisce di supporre che il monumento sia stato realmente ultimato, ma quale ne sia oggi la sua sorte ci è ignoto. Ad ogni modo oltre che per la identificazione in sè stessa e per l'eventuale possibilità di ritrovare un nuovo lavoro canoviano, la datazione di questo progetto è importante, poichè ci rappresenta la prima idea di quel tipo di monumento funebre piramidale, che negli anni seguenti il Canova verrà immaginando ed eseguendo per il monumento a Tiziano ed a Maria Cristina.

Un nuovo Carpaccio

E' una tavola in cui lo studioso che la illustra, Richard Offner (*Dedalo*, maggio 1922) crede di poter identificare un Santo Eustacchio, ma in cui, mancando chiare indicazioni iconografiche e per di più ogni segno esterno di Santità (persino la aureola luminosa del nimbo) si potrebbe veder ritratta la figura di un nobile cavaliere in atto di estrarre la spada dal fodero. Ad ogni modo quello che più interessa è l'alto valore spirituale e pittorico che questa ritrovata pittura carpaccesca, sprigiona dalla nobilissima figura del giovano armato, rinserrato in una lucida armatura, nell'impostazione salda del suo corpo, nell'espressione ferma e sicura del volto gentile, incorniciato dal biondo chiaro di lunghi capelli. E ciò che ancor più affascina è l'abbondanza lieta e serena con cui il pittore profonde a piene mani erbe, fiori ed arboscelli nelle aiuole d'intorno: è il paesaggio limpido di quella freschezza cristallina che il Carpaccio da per sfondo alle sue tele, animando il laghetto tranquillo con colline, alberi frondosi, edifici merlati, fra cui appare cavalcando silenziosamente su un nero destriero un giovane armato d'elmo e di lancia.

La sola cosa da rimpiangere è che questo prezioso capolavoro veneziano sia ben lontano da noi, nella collezione del sig. Otto Kahn a New York, ove pervenne dal mercato antiquario di Londra.

Due case invase dal gas

LONDRA, 8

Un caso strano è avvenuto a Strafford. L'altra sera in una strada si sviluppò un gran puzzo di gas. Gli operai inviati sul posto tagliarono subito le condutture delle case vicine nel punto dove evidentemente si era manifestata la fuga.

La mattina tornarono, e scavando la strada riscontrarono che due sezioni delle condutture principali, probabilmente a causa delle scosse del movimento intenso dei veicoli in quel punto, si erano staccate l'una dall'altra. Ma, mentre lavoravano, notarono che nelle due case vicine, dalle quali la sera prima era stato tolto il gas, nessuno si moveva. Sfondate le porte, in una delle case trovarono una vecchia donna e suo figlio di 40 anni morti; nell'altra una donna e tre bambini semi-asfissiati.

Il gas non potendo passare attraverso l'asfalto della strada era penetrato attraverso il suolo sabbioso e aveva completamente invaso le due case, che non avevano nè cantina nè fondamenta profonde.

LA "GAZZETTA„ A PARIGI

Il culto della vittoria in Francia

Ammaestramenti per gli italiani - Le minacce alla Germania - Il tracollo del marco - La vittoria morale del fascismo sui "Gaulois„

PARIGI, 6

Tutta la Nazione si prepara a festeggiare il giorno undici corrente il quarto anniversario dell'armistizio con grandi cerimonie ufficiali e principalmente con un omaggio solenne alla tomba dell'Ignoto Milite, collocata sotto l'arco dell'*Etoile*, e con l'inaugurazione del monumento dell'armistizio nella foresta di Compiègne, innalzato là dove la Germania, accettando tutti i patti impostile, depose le armi. Si commemorerà così l'immane sacrifizio e si rievocherà la gloria militare nazionale ripetendo ancora quel *Vae victis* che eruppe già tanti secoli addietro dal petto del Celto vittorioso.

Nessun Popolo ama tanto quanto questo la gloria; tutte le glorie; specialmente quella militare. Ieri migliaia di persone visitarono i musei del palazzo degli Invalidi con raccoglimento religioso. Le donne e i bambini si mostravano curiosi e ammirati, quanto gli uomini, soprattutto dinanzi ai cimeli napoleonici e alla *tomba del Grande*. Questo culto per Napoleone I si accresce col tempo e deve essere un grave ammonimento per noi ricordandoci e insegnandoci che cosa potè compiere, ancora una volta, un Italiano fuori d'Italia per avervi comandato un esercito bene ordinato e ricco di nobili tradizioni, in un paese educato alla disciplina. Giacchè l'osservazione del Poeta che «alla virtù latina (leggi: italica) — o nulla manca o sol la disciplina» è sempre più vera ed ha avuto adesso, nel nostro Paese, la più persuasiva dimostrazione.

Qui lo Stato, obbedendo anche in questo alla tradizione secolare, educa assiduamente il Popolo al culto della Patria, delle armi, della gloria. L'insegnamento ne è dato dalla scuola elementare e continua nelle classi superiori, negli istituti speciali e nelle università. L'adolescente e l'adulto lo ritrovano nella chiesa, nel teatro, nei musei, nella stampa quotidiana, settimanale e mensile e in tutta la letteratura. Le Belle Arti adempiono largamente una eguale missione educatrice; e qui non si troverebbe alcuno scrittore od artista che celebrasse nei versi o nel marmo o nel bronzo la decadenza, la sconfitta o l'abiezione come abbiamo veduto e vediamo fare tra noi per la Patria nostra. Qui in cento luoghi, ma specialmente nel palazzo di Versailles, edificato dal fasto insolente d'un cattivo monarca e consacrato da un altro migliore «a tutte le glorie di Francia», come sui muri del Pantheon, nelle sale del Louvre e nei musei degli Invalidi, il cittadino vede o impara ed ammira i nomi e le gesta degli eroi nazionali, di *tutti*: da Vercingetorige e anche da Brenno, che ha più di una statua... immaginaria, fino al Milite Ignoto. E conviene augurare che il grande monumento di Vittorio Emanuele II in Roma, sulle pareti del quale la meschinità di un nostro uomo politico voleva fare scolpire le statistiche dei plebisciti soltanto, divenga galleria e museo di tutte le glorie militari italiane, antiche e moderne e tali, per quantità e per grandezza, da superare quelle di tutte le nazioni messe insieme. Nessun Popolo ha tanto bisogno d'imparare a conoscer se stesso quanto il nostro e di attingere nella virtù passata, in venticinque secoli di gloria, la coscienza nazionale e il culto della disciplina.

—

La celebrazione imminente dell'armistizio accresce le recriminazioni e le minacce contro la Germania che non paga e cerca pretesti per non pagare. I lamenti sono senza dubbio giustificati. La Germania ci dà uno spettacolo ben curioso, ci presenta due facce opposte: la miseria e la intensità del lavoro; il tracollo inaudito del marco e una immensa attività industriale, alla quale, in verità, fa contrasto la decadenza dell'agricoltura.

Il valore del marco, precipitato in queste ultime settimane, è divenuto irrisorio: con venticinque centesimi francesi si comperano cento marchi. Il marco vale dunque circa il quarto del centesimo o del *reis* portoghese. Perciò oggi una colazione non luculliana si paga in Germania qualche migliaio di marchi così come costa in Portogallo altrettanto, o quasi, in *reis*. Si può appena immaginare quindi il disordine economico d'un paese che ha una moneta così deprezzata; e si può capire il disagio terribile delle classi medie tedesche riflettendo che sono rari i salari di diecimila marchi mensili. Del resto le conseguenze di un tale stato di cose si vedono: basta guardare nelle vie di Germania uomini e donne che non appartengono alla categoria, numerosissima anche là e più che altrove dei pescicani di varia grandezza.

Di questo tracollo inverosimile della moneta e tale da pareggiare quello degli *assegnati* in Francia durante la Rivoluzione, quando occorrevano 4500 franchi di carta, come sono necessari ora in Germania altrettanti marchi, per comperare un paio di scarpe, i francesi dànno colpa soprattutto ai Tedeschi accusandoli di essere essi gli autori dell'avvilimento del danaro. E non hanno torto; ma i colpevoli non sono i cittadini soli o collettivamente, bensì i banchieri, gli industriali e gli uomini della Borsa che avviliscono il marco per far incetta di moneta straniera e d'oro e per rifiutare di pagare i risarcimenti. Così vittima di questa categoria di pescicani tedeschi della pace sono i cittadini tedeschi; come quelli di Francia e d'Italia lo sono egualmente della ingordigia scandalosa dei produttori e dei mercanti propri che continuano allegramente a far pagare a Italiani e Francesi quattro volte il valore effettivo d'ogni cosa, cominciando dagli Stati rispettivi. Se in Italia e in Francia il monopolio governativo dei tabacchi ce li fa pagare *quattro volte* quel che costano nel Belgio ove la fabbricazione e il commercio ne sono liberi; se in Italia i fortunati proprietari delle acque minerali le fanno pagare più del vino, qui lo Stato non ischerza con l'acqua di Vichy ch'esso possiede e ne fa pagare un quarto di litro l'egregia somma di un franco e venticinque centesimi. Se l'avvilimento inaudito del marco è sopratutto l'effetto di uno sfrenato aggiotaggio a rovescio, il costo carissimo della vita in Francia e in Italia è anch'esso cagionato da monopoli ingordi pubblici e privati.

Ma l'assurdità del deprezzamento del marco è in contrasto stridente con la prosperità dell'industria germanica, la quale oggi è più sviluppata di quel che fosse prima della guerra. Sulle rive del Reno migliaia e migliaia di camini gettano fumo là non vi sono grandi stabilimenti inoperosi come purtroppo si vedono in Italia. Le loro città industriali, tali nello stretto senso della parola, formate cioè da immensi stabilimenti con una rete interna *propria* di strada ferrata e relativi convogli, fiancheggiati da una città di abitazioni operaie son più attive che mai. Le imprese industriali germaniche, ch'erano 323.254 con 7 milioni 386.173 operai nell'anno 1913, sono oggi 324.169 e fanno lavorare 7.461.407 persone, e ciononostante che la sconfitta abbia diminuito il territorio e la popolazione. La mancanza del ferro della Lorena (fu per impadronirsene che la Prussia fece la guerra del 1870-71, come più tardi il Bismark affermò recisamente) e la forte diminuzione del carbone, così per l'occupazione della Saar come per le consegne del combustibile agli Alleati, non hanno punto diminuita la produzione metallurgica tedesca, che aveva nell'anno 1913 in tutto 25.334 stabilimenti con 680.167 operai e ne possiede oggi ben 30.771 con 717.342 lavoratori. Un aumento ancor maggiore è avvenuto nelle industrie meccaniche e nella produzione delle macchine.

Tuttociò è accaduto in parte a scapito dell'agricoltura, che è negletta da molti contadini divenuti operai nelle officine e che è stata gravemente percossa dalla pessima stagione: le pioggie abbondanti e continue distrussero buona parte del raccolto. Ma è avvenuto anche con discapito economico della industria medesima, la quale per riconquistare i perduti mercati ha venduto i prodotti a prezzi inferiori al costo, con immenso vantaggio e sollazzo dei pescicani mercanti degli altri paesi. Cito un esempio: quei rasoi, quei binoccoli, quei temperini di che rigurgitano le vetrine delle botteghe in Francia e in Italia e si pagano qui rispettivamente quindici, cinquanta e tre franchi (e in Italia in proporzione al valore della lira) costano in Germania ciascuno, valutato il cambio odierno quattro franchi, dodici franchi e... sessanta centesimi! Non vi parlo dei libri stampati in Germania. Provate ad andare da un libraio a comperare un Baedeker pubblicato quest'anno e sentirete che prezzi! In Germania, non dico dai librai ma a un'agenzia qualunque di viaggi, lo comprate con novecento marchi, cioè con *due franchi e mezzo!*

Con questo metodo, che è poi quello principale per la riconquista dei mercati mondiali e insieme per deprezzare maggiormente la propria moneta, l'industria germanica elimina la concorrenza dei vari paesi, ne arricchisce gli ingordi trafficanti che ci fanno pagare quattro quel che onestamente potrebbero vendere uno e impoverisce se stessa giacchè il marco, ripeto, vale un quarto di centesimo. Curioso sistema economico, che i Francesi, e non a torto sembra, dicono inventato per non pagare le ruine cagionate agli avversari da una guerra ancor più stolida che selvaggia.

Si conferma qui l'effetto benefico per noi dei recenti avvenimenti italiani pei quali non è cessato lo stupore unito al rispetto. La stampa, la fotografia e il cinematografo e anche la caricatura (ed anche questa in modo simpatico per noi) seguitano a farne uno dei principali argomenti. Ciò accade, permettetemi di ripeterlo, perchè soltanto l'energia e la forza e l'unione di un Popolo incutono il rispetto. Tocca a chi governa di perseverare e di accrescere, con prudente vigore politico, questi effetti benefici.

E ripeterò ancora che il momento è favorevole per ridare autorità al nostro Paese. In fondo soltanto Italia e Francia possono andare d'accordo nel garbuglio orientale; fra i Greci che bestemmiano e vituperano Francia dopo averla levata a cielo fino a ieri, e i Turchi che hanno abolito la dinastia, non hanno creato la repubblica, hanno distrutto il potere spirituale ereditario nei discendenti di Maometto e dichiarano nullo e non avvenuto il trattato di pace di Sèvres. In tale garbuglio e mentre le diffidenze contro l'Inghilterra, punto calmate dalla caduta del signor Lloyd George e dall'avvento del signor Bonar Law, sembrano aumentare, l'Italia può difendere e fare rispettare i suoi legittimi interessi e agire come *peso vivo*, non già come il terzo che tace e acconsente, nella politica europea e mondiale. Ogni Italiano deve augurarsi che il novello Governo faccia e ottenga tutto quello che i Ministeri precedenti per inettitudine, debolezza e sopratutto mancanza di fede non fecero, anzi dimenticarono o rinunciarono. Bisogna cogliere il momento.

UMBERTO SILVAGNI

TEATRI E CONCERTI

La "Fenice„ si riaprirà a Santo Stefano

per una grande stagione d'opera

Siamo lieti di annunziare che gli sforzi, dei quali abbiamo altra volta parlato, diretti ad assicurare alla *Fenice* quella stagione invernale d'opera che noi avevamo auspicata per il rifiorimento della tradizione musicale del magnifico teatro, sono in questi giorni, felicemente giunti ad un buon risultato.

Un successo della "Gazzetta„

Come si ricorderà, la *Gazzetta di Venezia*, sollevando la importante questione, artistica e morale insieme, invocava, circa un mese addietro, la costituzione di un comitato cittadino che si proponesse di avviarla ad una degna soluzione. Il comitato si formò subito e si compose di alcuni tra gli uomini nostri più giovani e più attivi dell'industria e del commercio e di amatori appassionati della musica, e si pose immediatamente al lavoro. Assicuratosi, innanzi tutto, l'appoggio illuminato della Giunta Comunale, esso cercava adesioni e sottoscrizioni finanziarie avvertendo che occorreva, pregiudizialmente, raccogliere una certa somma da tenersi come fondo di riserva per coprire le eventuali passività di una stagione condotta con criteri non soltanto speculativi.

Quali potevano essere questi criteri? E' semplice a dirsi: repertorio non abusato e non fondato esclusivamente sul tornaconto della cassetta, ma scelto ai fini di un severo gusto e per alimentare oltre che il divertimento, la cultura musicale veneziana; esecuzioni, compatibilmente con le condizioni imposte dalla dura concorrenza straniera e degli altri grandi teatri nazionali, accurate e rispondenti allo scopo. Ostavano alla espletazione di un siffatto programma difficoltà di non lieve momento, cominciando, per esempio, dalla circostanza che l'iniziativa della stagione veniva presa quando tutto il mercato era, per così dire, assorbito. Fu, appunto, dinanzi a codeste difficoltà, che crollarono le speranze di comprendere nel cartellone opere come *Il Cavaliere della Rosa* di Strauss e i *Maestri Cantori* o il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner cui si era tosto pensato.

Centoventimila lire sottoscritte

La ristrettezza del tempo utilizzabile per l'istruzione dei cori e la preparazione orchestrale, consigliava inoltre a non preponderare troppo nella scelta delle opere, verso le novità; il cartellone pertanto dopo maturo esame e una diligente valutazione delle circostanze si concretò così: opera d'apertura della stagione *Iris* di Pietro Mascagni; secondo spettacolo: *Sonnambula* di Vincenzo Bellini o, qualora non si fossero avuti alcuni determinati esecutori insigni, *Bohème* di Puccini con un insieme di primo ordine; terzo spettacolo *Tristano e Isotta* di Wagner; quarto *Luisa* di Charpentier; quinto l'opera nuovissima del maestro concittadino Guido Bianchini premiata al concorso di Roma: *Nuredda e il Principe*, accompagnata dal *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolf Ferrari e dalla coreografia musicale il *Carillon Magico*, entrambi mai eseguite nella nostra città.

Sulla base di questo notevolissimo cartellone venivano sottoscritte con quote da cinquemila e mille lire circa centotrenta mila lire compresovi il contributo municipale. Questo fondo, che speriamo sia incrementato da ulteriori sottoscrizioni e portato a cifra anche più cospicua sebbene esso rappresenti già un risultato confortevolissimo per una città come la nostra, servirà, come dicemmo, a coprire le eventuali passività della gestione invernale della *Fenice*; mentre i residui attivi, se ne rimarranno, andranno ad incremento di futuri spettacoli. In ciò sta, si badi, la importanza della iniziativa che non vuole essere fine a sè medesima ma vuole anzi avviare la questione della *Fenice* ad una più definitiva, più sostanziale e più duratura soluzione. Naturalmente il Comitato si riserva in cambio delle erogazioni della somma il controllo artistico e finanziario della gestione, ciò che andrà anche a garanzia del pubblico per quanto si riferisce alla serietà degli spettacoli.

Il bel cartellone

La stagione sarà diretta da un maestro di moltissimo valore, ben noto a Venezia ove diresse altre importanti stagioni alla *Fenice* e concerti orchestrali: il maestro Giuseppe Baroni. Gli esecutori saranno scelti con tutte le cautele e l'allestimento scenico verrà affidato a grandi case.

Quanto al repertorio è da osservare che la ripresa di *Iris* era domandatissima; e così pure quella di *Tristano e Isotta* di Wagner che che a Venezia ebbe rare esecuzioni mentre il divino spartito può già ritenersi popolare nello spirito e nei cuori del pubblico nostro migliore. Se non si potrà allestire la *Sonnambula*, sarà pure graditissima una terza ripresa, quella della *Bohème* che verrà rappresentata come da anni ed anni non si usava più.

E veniamo alle novità del cartellone. La *Luisa* del m. Charpentier, il fondatore vero della giovine scuola francese, ha ormai consolidato il suo titolo di capolavoro. Essa sarà data, quest'inverno, alla *Scala* di Milano, al *Regio* di Torino, al *Costanzi* di Roma, al *San Carlo* di Napoli, ciò che dimostra quanta importanza le venga riconosciuta. Non fu mai eseguita nel Veneto; a Trieste, l'anno scorso, sorresse le sorti di quel *Comunale*, tanto che fu rimessa subito in lista per la stagione 1922-2v. Costituirà quindi una attrattiva particolarissima, sul valore e sul significato della quale avremo agio di tornare diffusamente in seguito.

L'opera del maestro Bianchini

Uno spettacolo degno della maggiore simpatia sarà quello che si imperniera sull'opera del m. Guido Bianchini. Come è noto quest'opera intitolata *Nuredda e il Principe*, vinse il concorso nazionale indetto dal Ministero della P. I. battendo numerosissime rivali e aggiudicandosi il premio di 25.000 lire. Essa avrà degno battesimo, che auguriamo sin d'ora trionfale, sulle scene della *Fenice*, la quale risorgendo dalle passate tristezze, ricomincerà il suo cammino insieme col cammino del giovane musicista concittadino. E speriamo che le sia di lieto auspicio.

Nuovo per Venezia è il *Segreto di Susanna* dell'illustre maestro, pure concittadino, E. Wolf Ferrari, ch'ebbe ormai centinaia e centinaia di rappresentazioni; e nuovo è infine il *Carillon Magico*, divertimento danzante di squisita fattura e di vaghissima attraenza.

Concludendo, per ora, il nostro annuncio, facciamo voti ch'esso sia accolto con la solidarietà che è meritata dallo spirito di sacrificio di coloro che si sono preoccupati del decoro di Venezia e di non lasciar languire nell'inedia artistica musicale la città durante l'inverno. E facciamo voti che il pubblico assecondi l'impresa col medesimo animo nobilissimo che l'ha suggerita, rifiutandosi ai pettegolezzi, alle facili critiche, alle prevenzioni interessate. Ci riserviamo di completare al più presto le informazioni sulla composizione del cartellone; avvertiamo intanto quelli tra i nostri amici che volessero concorrere con qualche quota alla sottoscrizione, che per farlo è a loro disposizione il nostro ufficio di Amministrazione.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Iusky».
Goldoni. — Ore 20.45: «Divorziamo».
Malibran. — Ore 20.30: «Carmen».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart.
Cinema Edison. — «L'artefice dell'amore» grandioso dramma d'avventure.
Cinema Teatro S. Marco. — «Preda dell'oblio» dramma emozionante. Seguirà «Ridolini ispettore» supercomica in due parti.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin, vicino la «Fenice». — Terza ed ultima serie di «Tarzan». Nessuno manchi al trionfo dell'eroe forte e buono. Orchestra; locale di famiglia.
Cinema Moderno S. Margherita. — «Il Richiamo»; protagonisti Maria Iacobini, Carlo Manetti, Lido Bonetti.
Massimo. — «Stella» lavoro sentimentale; interprete Elena Sangro.
Modernissimo. — Oggi ultimo giorno della brillante commedia «Una mummia, una donna, un diplomatico» interpretata da Camillo De Riso, Elena Lunda. Da domani «La Preda» con Maria Iacobini, Amleto Novelli, Ida Carloni Talli.
S. Margherita. — «Jang il crudele» e la comica di Charlot.
Italia. — «Le prime avventure di Maciste».
Cinema Concerto Progresso. — «Fiamma» ultimo giorno del grandioso capolavoro; interpreti Letizia Quaranta e Oreste Bilancia. Domani l'annunciata première di «Caterina di Russia» monumentale ricostruzione storica.

Opere liriche e concerti a Vicenza

VICENZA, 8

Nella prossima stagione lirica al nostro Eretenio verrà rappresentata anche l'opera «Tempesta d'anime» composizione del concittadino M.o Franco Bisazza. Presiederà all'allestimento scenico del lavoro lo stesso librettista Antonio Lega.

Con ogni probabilità oltre alla «Tempesta d'anime» verrà eseguita «La Sagra degli Unni» vasto poema sinfonico dello stesso M.o Bisazza.

La Società del Quartetto inizierà la serie dei concerti annuali il 21 corr. con il «Quartetto di Budapest». La Presidenza è stata indotta ad anticipare l'inizio dei concerti per offrire ai soci l'audizione di quegli artisti che compiono la loro tournée in Italia nei primi mesi dell'inverno.

FENICE. — Continuano le repliche dell'operetta «Yusky», mentre fervono le prove di «Bajadera» la nuova operetta del M.o Kalmann.

GOLDONI. — Stasera la Compagnia della «Commedia Nova» ritornerà alla commedia antica rappresentando «Divorziamo ?»: la notissima commedia di Sardou. In tal modo il pubblico potrà dare un più equo giudizio sul valore degli artisti che la compongono che presentatasi con due novità di non soverchia importanza teatrale non ha avuto modo di valorizzare i propri elementi, per quanto alcuni di questi siano già ben noti al pubblico veneziano.

MALIBRAN. — Alla terza recita di «Carmen» teatro affollato che applaudì continuamente la protagonista sig. Blanco Sadun, il tenore Cortis, la sig. Alessandrini (Micaela), il baritono Cappelluti. Tutti assieme al M.o Carmelo Preite vennero chiamati spesso alla ribalta. Domani e sabato «Carmen».

Domenica in mattinata «Carmen» e di sera «Rigoletto».

Il bilancio dell'azienda dei sali

ROMA, 8

Il Ministero delle Finanze ha curato la pubblicazione della Relazione e bilancio industriale dell'Azienda dei Sali per l'esercizio dal 1.o luglio 1918 al 30 giugno 1919, redatta dal Direttore generale delle privative comm. Aliprandi.

Dai cenni illustrativi contenuti nella relazione si desumono le seguenti informazioni in ordine ai risultati dell'Azienda.

Nell'esercizio 1918-19 l'Azienda dei sali realizzò un introito lordo di L. 120.270 mila 222.17 inferiore di L. 254.737.63 a quello dell'esercizio precedente (L. 122 milioni 524.959.80) e superiore di L. 270 mila 222.17 in confronto alla previsione dell'entrata al capitolo 65. La diminuzione suddetta, oltre che nella minore quantità di genere venduto, trova in buona parte spiegazione nella riduzione del prezzo di cessione del sale ai rivenditori — L. 1.50 al quintale per sale comune, L. 2 per sale macinato e di Volterra e pel sale raffinato. La spesa complessiva ammonta a lire 39.212.954.89 superando quella dell'esercizio scorso di L. 7.442.357.93. Dalla detta cifra dedotta la somma relativa al mantenimento della R. Guardia di Finanza, agli interessi sul valore della rimanenza al principio dell'esercizio e agli aumenti verificatisi nel valore della consistenza patrimoniale al 30 giugno 1919, risulta che in complesso la spesa propria dell'Azienda residua di L. 30.620.234.97. In confronto al precedente esercizio questa risulta maggiore di L. 1.822.844 dovuta alle sempre crescenti esigenze della mano d'opera, all'eccesivo costo dei materiali ed in special modo a quanto si riferisce al servizio del trasporto dei sali, assai complesso e oneroso. Dal suindicato introito lordo di L. 120.270.222.17 dedotte L. 34.811.865.21, ammontare della spesa al netto di L. 4.401.089.68 costituenti l'aumento patrimoniale, residuano L. 85 milioni 458.556.96 utile netto dell'Azienda in confronto di L. 93.556.380.97 ottenuta nell'esercizio anteriore.

Recuperi a carico di Società

deliberati dalla Commissione d'Inchiesta

ROMA, 8

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra, sotto la presidenza dell'on. Mazzolani, ha preso nella seduta odierna le seguenti deliberazioni: 1) Deliberato il ricupero di 5 milioni a carico della Società Bombrini e Parodi Delfino, per lucri eccessivi derivanti dalla liquidazione dei contratti per forniture di esplosivi;

2) Deliberato il ricupero di 3 milioni a carico della ditta Romeo di Milano e di 1 milione circa a carico della ditta Gianetti di Saronno, per le rescissioni di contratti di fornitura di trattori;

3) Approvata una relazione sulla requisizione del molino Pecoraino di Palermo;

4) Approvata una requisizione sulla mobilitazione industriale.

La commissione si riunirà nuovamente fra dieci giorni.

Spigolature

I principi che regolano l'igiene della pelle sono semplici. La pelle è esposta costantemente alle azioni le più svariate del mondo esteriore sul nostro individuo: il caldo, il freddo, i raggi luminosi, la polvere, i microbi che essa porta, quelli che vi possono deporre i contatti. Destinata a proteggerci, bisogna che noi la proteggiamo, nell'assenza del velo che adorna i nostri fratelli inferiori. I nostri primi antenati, molto giudiziosamente, non avevano trovato di meglio che di vestirsi di pelli di animali e i progressi compiuti dall'arte del sarto non furono in realtà tali che nell'aspetto dell'estetica. O, almeno, di quella che si crede essere l'estetica dell'abbigliamento. Le vesti non ci proteggono che imperfettamente contro la polvere, che penetra da tutte le aperture, e, del resto, faccia e mani restano esposte all'aria. Ora, la polvere e i microbi si appiccicano alla pelle per opera dello strato grasso — così prezioso, comunque — che la ricopre; da ciò un sudiciume che chiude i pori della pelle vi fissa i parassiti microbici e nelle glandole così chiuse fa nascere le eruzioni, i bitorzoli e i foruncoli. Ci sbarazziamo di cotesto sudiciume mediante il sapone; ma nello stesso tempo asportiamo il prezioso stato grasso; le cellule dell'epidermide si infiltrano di acqua, si gonfiano e muoiono rapidamente. Per fortuna, la loro sostituzione è facile. Pure, se l'azione dell'acqua si prolunga, strati interi di epidermide si staldano di un colpo solo, lasciando le regioni profonde della pelle pressochè allo scoperto. Il che si vede dopo l'applicazione di cataplasmi o di bendaggi umidi che aprono così sovente le porte alle infezioni ove una seria asepsia non li accompagni addirittura. Quando la pelle è strappata — nel caso di una bolla causata da una scottatura, da un caustico o da un qualsiasi altro accidente — e il derma è messo a nudo, i linfatici assorbiscono i germi che vi si trovano e si produce la linfangite e forse l'ascesso. Infine lo sgrassamento mediante il sapone fa la pelle secca. Anche senza usare il sapone, il contatto continuo con l'acqua la rende secca e fragile: così i mestieri che costringono a lavorare nell'acqua espongono con facilità estrema a screpolature le quali facimente si infettano.

In conclusione — e gli antichi se ne erano accorti da molto tempo — dopo essersi lavati, si deve restituire alla pelle il grasso, che le si è tolto perchè era insudiciata, e spalmarla nuovamente, con leggerezza, di un corpo grasso. Era questa la pratica costante dei romani e dei greci. Le donne, ad ogni modo, sanno quanto sia utile l'usare il cold-cream per la toilette della faccia dopo essersi insaponate, e la pasta di mandorle per le mani. Con maggiore semplicità, basta adoperare i saponi supergrassi e, come raccomandava Unna, non lavare la pelle con acqua pura dopo avere usato di cotesti saponi, ma limitarsi ad asciugarla bene con l'asciugamano. In tale modo la pelle rimane costantemente morbida. Pertanto non si useranno saponi che lascino la pelle secca o ruvida — saponi di Marsiglia, saponi di potassa, saponi mescolati al silicato, sieno coloriti graziosamente e profumati deliziosamente quanto si voglia. Si eviteranno cotali saponi sopratutto per la faccia. Se, per varie ragioni, l'uso di un sapone cattivo, l'esercizio di un mestiere che esponga l'epidermide a irritazioni continue, fa sì che la pelle delle mani resti secca, converrà ammorbidirla, dopo il lavoro, con una sostanza grassa, pasta di mandorle o crema. Si dovrà evitare comunque la glicerina, che toglie l'idrato alla pelle e il cui uso crea a lungo andare una infinità di piagoline microscopiche. L'Unna consiglia, dopo la insaponatura delle mani, di sfregarle con un bastoncino fatto di olio di mandorle e di cera vergine mescolate a caldo, in parti eguali e fuse in una forma cilindrica. I bagni caldi cui si aggiunga carbonato di potassa, sbarazzano mirabilmente la pelle di tutti i sudiciumi che il grasso vi deposita. Ma è un'operazione che non si deve rinnovare quotidianamente, a meno che non la si faccia seguire da un massaggio generale con una pasta grassa.

—

Carpentier ha fatto il capitombolo dal suo piedistallo di gloria, dopo avere ammucchiato parecchie centinaia di migliaia di franchi, indubbiamente consolatrici; tuttavia il suo tramonto gli ha riserbato amarezze inesauribili. Subito dopo la batosta inflittagli da Siki, il formidabile boxeur senegalese, la stampa parigina si affannò a giustificare lo scacco, raccontando che l'idolo francese, dopo la sconfitta avuta da Dempsey, invece che dedicarsi ad un austero allenamento, corse in ogni senso la cavallina, lasciandosi attirare dalle seduzioni del cinematografo e, quel che è peggio, da molteplici stelle di «music halls»: che tuttavia la sua superiorità latente era rimasta intatta. Ma poi anche i parigini hanno capito che era ridicola questa difesa ad oltranza, ed hanno convertito la loro indulgenza in feroce sarcasmo contro il vinto. Un settimanale brillante, il «Merle blanc», ha consacrato un intero numero all'ultima ora di popolarità di Carpentier. Scrive ed illustra il giornaletto che ormai il boxeur è lo zimbello di tutti, i fornitori non gli riserbano più, come per il passato, le loro cose migliori; le serve si vergognano di stare ulteriormente alle sue dipendenze, gli industriali, i commercianti, i produttori di films vanno a proporre affari di «réclame» soltanto a Siki. Umiliato e contristato, Carpentier decide di darsi la morte e si assesta uno di quei formidabili pugni che solevano immobilizzare gli avversari più temibili. Per le strade di Parigi gli strilloni vendono, su un foglio listato a lutto, «il testamento di Carpentier». Nelle riviste e nelle strofe delle canzonette popolari, lo sconfitto è preso allegramente in giro. Sono gli ultimi guizzi della notorietà. Poi sull'idolo infranto, calerà inesorabilmente l'oblio..

—

Una vera odissea ha compiuto un fanciullo americano tredicenne per visitare i campi di battaglia della grande guerra. Hemman Jasper, tale è il suo nome, prese la fuga un bel giorno dalla sua casa paterna, a Binghampton, nello Stato di New York. Si nascose a bordo del «Finlande» in partenza pel Belgio, e uscì dal suo nascondiglio soltanto quando la nave si trovò in alto mare. Sbarcato ad Anversa — racconta il «Journal» — ingannò la sorveglianza dei suoi guardiani e prese il treno per Bruxelles. Raggiunse poi la frontiera francese, ove un gendarme l'arrestò a Hirson. Ma nell'impossibilità di comprendere Hemman, che parlava soltanto l'inglese, il gendarme lo lasciò. Ed allora, in direzione di Parigi, il fanciullo salì in treno. Come scese nella capitale senza biglietto? Senza dubbio, non fu veduto. Fu un agente, che al boulevard degli Italiani, alcune notti fa, mise termine all'odissea del fanciullo americano. Lo trovò coricato per terra e, alle sue domande ricevette questa sola risposta: «Do you speak english ?» (parlate inglese ?). Interrogato Hemman Jasper, l'indomani, dal commissario di polizia, in presenza di un addetto del Consolato, disse che aveva voluto visitare la fronte francese. Sarà condotto prossimamente in America, ove i suoi genitori, addolorati della sua scomparsa, avevano promesso un premio di 500 dollari a chi lo ritrovasse.

Cura benefica

Le persone che hanno approfittato della bella stagione per andare alle acque e farvi la cura destinata a rimetterle in buona salute. Assai più che numerose sono le persone le quali senza scomodarsi hanno fatto la benefica cura delle Pillole Pink, la quale ristabilisce la salute compromessa dall'anemia, la nevrastenia, la debolezza generale, dagli eccessi e dai seguiti della malattia.

Le Pillole Pink sono il buon rimedio che agisce presto e in modo durevole in tutti i casi di impoverimento del sangue e d'indebolimento del sistema nervoso. Convengo perfettamente ai temperamenti delicati delle persone indebolite, animate, spossate, convalescenti, perchè non c'è bisogno d'imporre, a questi organi fragili, alcun regime troppo severo; poichè la cura delle Pillole Pink non necessita alcun cambiamento nelle abitudini dei malati. L'azione delle Pillole Pink si fa sentire fino dalla prima scatola: l'appetito diventa migliore, il sonno più calmo e le forze rinascono. Si sente, infine, che l'organismo si ricostituisce e che la guarigione è sulla buona strada.



Sig.ra ESTER MAURI

Ecco il resto in quali termini si esprimono coloro che hanno esperimentato le Pillole Pink:

«Non saprei abbastanza lodare i benefici delle Pillole Pink — ci scrive il Sig. Angelo Mauri, abitante Viale Monza, 18 a Gorla 1.o (Milano). Mia Moglie colpita assai dal grippe nello scorso inverno, era rimasta debole, nervosa, sempre sofferente per mille malesseri. Non aveva più appetito, dormiva poco e male.

«Si fu in seguito al consiglio di varie persone amiche ch'io mi decisi a farle seguire la cura delle Pillole Pink. Sono veramente felicissimo dei risultati ottenuti. Fin dall'inizio della cura, constatai nello stato di mia moglie un sorprendente miglioramento, che s'accentuò, a poco a poco. «Oggi la guarigione è perfetta. Ho tenuto a farvelo sapere».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Al Toniolo. — Con buon concorso di pubblico si sono chiuse le tre recite della Compagnia Rota-Bernardi, con la nuova operetta «La danza delle libellule» che ha ottenuto il consenso del pubblico. Un pieno prolungato applauso accolse il prof. Baccarioli nella ottima esecuzione dell'assolo di violino del 2.o atto, che ha dovuto bissare. Dobbiamo deplorare l'atto, che non vogliamo qualificare, di coloro che iersera gettarono in platea delle capsule puzzolenti: a dimostrazione della insufficiente loro educazione, nè di sentire l'obbligo del rispetto che si deve ad un pubblico.

Sezione del Fascio. — E' stata indetta una sottoscrizione per raccogliere una somma per organizzare una festa ai componenti questa Sezione del Fascio a testimoniare il compiacimento della cittadinanza per quanto ha fatto nell'interesse del paese, questa dimostrazione avrà la sua esplicazione sabato 11 corr., genetliaco del Re.

Onorificenza. — Il sig. Mosè Gatto, l'attivo Presidente di questo Sindacato Agricolo, fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

CAVARZERE

La ricorrenza del 4 novembre. — Promotore il locale Fascio di Combattimento, si costituì in unione all'Amministrazione comunale, alla Associazione Mutilati e a quella dei Combattenti un Comitato per la glorificazione dello Storico evento.

Alle 7.45 fu celebrata in Duomo una messa funebre per i gloriosi caduti in guerra, presenziata al Sindaco e dalle Autorità. Verso le nove per cura del solerte Segretario Politico del Fascio, signor Vignaga Augusto, coadiuvato dai membri del Direttorio signori Guarnieri Giulio e Perazzolo Benvenuto, si formò in via Regina Margherita un imponentissimo corteo di oltre sei mila persone ad onta del tempo piovigginoso e delle strade impervie per il fango.

Numerosissime bandiere pendevano dalle finestre delle case.

Per merito degli organizzatori e delle Camicie Nere che disimpegnarono il servizio d'ordine pubblico, l'interminabile corteo sfilò compostissimo e dignitoso per via Umberto Primo e lungo il Ponte sull'Adige fino in Piazza San Giuseppe ove, all'aperto, fu ufficiata una messa, mentre tutte le campane suonavano a distesa.

Notavansi con bandiere le associazioni: Vedove e orfani di guerra; Mutilati; Combattenti; Croce Rossa; seguivano poi in gruppo distinte signore e signorine, quindi le Autorità fra le quali notavasi il Sindaco e la Giunta al completo, Monsignor Arciprete, il maresciallo dei RR. CC., quello di Finanza, il segretario capo del Comune con diversi impiegati, il Direttore della Distilleria ecc.; facevano seguito poi pure con bandiere, le altre Associazioni: Fascio di combattimento con gagliardetto in disciplinatissime squadre in divisa; Sindacati economici; Operai distilleria; Scuole; Società Sportiva Juventus; Adige Club; Società Operaia; Società Esercenti; Cassa Rurale ed altre Associazioni seguite da un interminabile stuolo di cittadini.

Ai lati del tumulo ricoperto del tricolore di fiori e di due splendide corone offerte dal Fascio e dai Sindacati Economici prestavano servizio di guardia d'onore due fascisti, un mutilato ed un combattente armati di moschetto: al momento dell'elevazione la fanfara suonò l'inno del Piave e la guardia presentò le armi.

Dopo la cerimonia il corteo ritornò sempre con ammirabile ordine alla Torre campanaria a deporvi l'omaggio di fiori alla memoria dei caduti nella grande guerra che saranno glorificati nella lapide che fra breve ivi sarà scoperta in luogo di quella distrutta dalla furia delinquente del comunismo dei tempi che furono. Il Sindaco con commosse, elevate, fiere parole tessè un patriottico discorso e lesse il proclama del Governo; quindi la simpatica cerimonia si chiuse al suono dell'Inno al Grappa.

Agli squadristi poi, radunatisi in piazza Manin, il Segretario politico del Fascio rivolse applauditissime parole; nel pomeriggio, se il tempo l'avesse permesso, avrebbe avuto luogo una sfilata delle squadre. La sede del Fascio e il Municipio furono alla sera splendidamente illuminate con lampadine tricolori. Agli organizzatori vada ogni franco elogio.

La festa del Sindacato Carrettieri. — Nella mattinata del 6 corrente i componenti il Sindacato Carrettieri aderente al locale Fascio del Combattimento sfilarono in numeroso corteo per la città, preceduti dalla loro bandiera tricolore e dalla fanfara al suono e al canto degli inni fascisti e nazionali. Il Sindaco signor Ottoboni Guido e l'assessore signor Guarnieri Giulio erano tra gli invitati. A mezzogiorno convennero a festoso banchetto all'Hotel «Due Spade», ove allo spumante pronunciarono, applauditissimi, patriottici discorsi il Sindaco e il Segretario del Sindacato signor Rubinato Renato. I festanti rallegrarono dei loro canti e suoni la città fino a tarda ora. Quanta riconoscenza va tributata al local eDirettorio del Fascio che in poco tempo seppe far sorgere sulle rovine del rosso dittatoriale imperio, che per tanti anni rovinò il paese, fiorenti corporazioni di lavoratori che aderiscono alla nuova fiamma nazionale!

PADOVA

Congresso Reg. Dipendenti Enti locali. — Il dr. Camurri per il Comitato ordinatore del Congresso ha diramato agli interessati il seguente invito:

«A nome del Comitato ordinatore eletto nel Convegno Regionale Veneto del 10 settembre p. e d'accordo colla Presidenza Generale Nazionale il cui Consiglio interverrà «in toto», ho l'onore di ripetere lo invito per il Congresso che si terrà nei giorni 11 e 12 novembre corr. L'invito è specialmente rivolto a Lei, signor Segretario, come capo degli Impiegati amministrativi e dei salariati perchè convochi tutti i dipendenti del suo Comune per far loro conoscere la nuova data del Congresso che per ragioni ovvie ad intendersi ha dovuto essere rimandato.

«La preparazione che noi dobbiamo avere anche in questo principio di rinnovamento nazionale, al cui compimento è necessario sacrare cuore e cervello, la importanza dei temi che verranno sottoposti alle deliberazioni del Congresso che Ella potrà annotare e far annotare mi assicurano che la S. V. darà tutta la sua opera a questo scopo utile e doveroso.

«Nell'ora presente l'assenteismo è viltà ed è offesa raccomandare la solidarietà: non insisto.

«Mi incombe il dovere di far noto che per la riuscita del Congresso il Comitato ha stabilito che le Sezioni debbano dare un contributo economico variabile a seconda della potenzialità numerica degli iscritti e precisamente: di lire 25 sino a 50 soci e di lire 50 sino a 100 soci e di 2 lire in più per ogni socio oltre i 101.

«Ogni congressista dovrà pagare la quota individuale di lire cinque ed avrà diritto di condurre, come «invitati», i membri della propria famiglia.

«Il Comitato provvederà pure alla distribuzione degli alloggi purchè i Congressisti si prenotino non più tardi di giovedì 9 novembre ed inviino, come impegno, un acconto di lire cinque per persona.

«Desideriamo, vogliamo che non si perda tempo con inutili chiacchiere e che il Congresso sia veramente proficuo. Desideriamo, vogliamo che il Congresso segni la via della formazione dei nuovi bilanci preventivi. Desideriamo e vogliamo dimostrare tutto l'interesse delle Amministrazioni nel precorrere, anticipare e provvedere ai bisogni dei propri dipendenti per sfruttarne tutta la loro attività ».

I lavori del Congresso saranno così regolati:

Sabato 11 novembre, ore 15: Nomina dell'Ufficio di Presidenza; Nomina della Commissione per la verifica dei poteri; Relazione sull'organizzazione morale e sindacale (dott. Vincenzo Luigi Camurri); Relazione sull'organizzazione culturale (avv. Etelredo Agusson); Regolamento ed elezione della Presidenza della Fed. Regionale Veneta.

Domenica 12 novembre: Stato giuridico (dott. Mario Casellato); Pensioni (rag. Giuseppe Grilli); Inclusione dei Dipendenti Opere Pie nella Federazione Regionale (Antonio Brandalise); Servizio Assicurazioni Sociali (Cesare Doriguzzi); Eventuali.

MANIAGO

In onore del Milite Ignoto. — (A. S.). Il 4 novembre a Cavasso Nuovo, sotto una pioggia persistente ed esasperante, si è compiuto il Rito per glorificazione dell'Ignoto Milite. Sono intervenuti alla patriottica cerimonia le associazioni combattenti di Cavasso, Maniago e Fanna; i fascisti in camicia nera di Maniago e paesi vicini, comandati dal simpatico Vittorio Centa che h atrovato modo e tempo, durante la sfilata preparatoria, di fare un po' di istruzione militare ai suoi subordinati che erano ammirevolmente disciplinati. Sono intervenuti altresì le autorità e il parroco di Cavasso e moltissimi cittadini di Maniago, Fanna, Cavasso e paesi vicini. Notavansi l'avv. cav. Giacinto Maddalena, il sig. Carlo Cadel, il sig. Sem Paolino, l'ing. Girolami, l'ing. Fasanotto, l'ing. Zambon, l'ing. Vanni, il cav. Pallavicini con la sua gentile famiglia, la contessa e la contessina Maniago, tutti gli impiegati della Pedemontana e molti altri.

Dopo l'ufficio religioso eseguito dal parroco nella Chiesa parocchiale, formavasi un imponente corteo a cui presero anche parte moltissimi cittadini. La banda di Maniago apriva il corteo che si recava in Cimitero ad inaugurare il monumento al Milite Ignoto ed a glorificare la sua memoria. Al Cimitero, sempre sotto pioggia dirotta, apre la cerimonia il parroco che dà la benedizione al monumentino, ideato ed eseguito dall'ing. Vanni.

Dopo la benedizione, il maestro comunale fa cantare un coro ai suoi alunni e quindi il sig. Franceschina, presidente dell'Associazione Combattenti di Cavasso, con belle e acconce parole consegna il monumento al Sindaco e lo affida all'amore e alla pietà dei cittadini affinchè mai su di esso manchino i fiori.

Risponde il Sindaco di Cavasso, sig. Ardit. Prende quindi la parola l'oratore ufficiale cav. Antonio Pallavicini, direttore dei lavori della Ferrovia Pedemontana, che pronuncia un magnifico discorso.

La cerimonia ha quindi termine.

CONEGLIANO

Atto vandalico. — Iersera a San Vendemmiano un gruppo di sconsigliati tolse da una finestra una bandiera nazionale che venne poi deturpata. Gli autori dello oltraggio subito furono puniti dai fascisti e vennero poi anche denunciati.

COL S. MARTINO

Morto per istrada. — Cescato Ferdinando, da S. Vito d'Asolo tornava da Farra di Soligo. Giunto a piè della riva destra del torrente Raboso, volle salire sulla bicicletta ma non fece che breve tratto, poichè, colpito da paralisi, precipitò a terra. I presenti, compreso il cappellano D. Oreste, lo soccorsero e mandarono pel medico. Accorso il dott. Cecconi, consigliò il trasporto all'Ospedale di Soligo. Ma le cure non giovarono perchè l'infelice alle 11 moriva, e non si sapeva chi fosse perchè non aveva indosso alcunchè di riconoscimento. Il figlio suo, non vedendo il babbo ritornare la sera, intuì una disgrazia e capitò a vedere. Fu lui che riconobbe il padre da un tattuaggio ad un braccio.

TREVISO

La U. O. E. I. — Ha avuto luogo l'altra sera, con un grande numero di intervenuti, l'assemblea generale della Sezione Trivigiana della U.O.E.I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani), nella sala superiore della Bottiglieria «Al Calice», gentilmente concessa.

Presiedeva il rag. Candido Cabbia, che fece una chiara esposizione dello scopo e dei principi fondamentali della istituzione Uocina, che ha per motto « per il monte e contro l'alcool ».

Si approvarono poscia lo Statuto ed il regolamento sezionale.

Su proposta del socio Cianferoni, il primo Consiglio Direttivo venne ad unanimità acclamato nelle persone dei sigg.: rag. Candido Cabbia, professionista, presidente; Biasetton Antonio, contadino, vice presidente; Marchiol geom. Cesare, impiegato, segretario; Giuriati Lino, ferroviere, tesoriere; Mioni Ercole, impiegato, consigliere; Nardo Angelo, ferroviere, id.; Paronetto Umb. Ettore, impiegato, id.; Muller Luigi, operaio pittore, id.; Bellussi Francesco, impiegato, id.; Della Mora Beppino, impiegato, id.; Sartoretto Giovanni, contadino, id.

Prima che la numerosa assemblea si sciogliesse, il presidente raccomandò ai soci della U.O.E.I. di dimenticare ogni passione di parte, poichè, come ebbe a dire il benemerito fondatore della nobilissima Istituzione, Ettore Boschi, «col fardello delle passioni politiche non si raggiunge la vetta di una montagna ».

Il Club Alpino Italiano al M. Cesen. — Allo scopo di dare all'escursione sul M. Cesen (m. 1569) che la locale Sezione del C. A. I. ha organizzato per domenica 12 corr., un carattere di propaganda popolare alpinistica, venne stabilito di ridurre la quota a sole L. 15, soci e non soci.

Le iscrizioni sono aperte a tutto venerdì sera 10 corr. presso la Sede Sociale del C. A. I. in Vicolo Venti Settembre 5 e presso il rag. Cabbia in Calmaggiore 10, e si terrà conto soltanto di quelle accompagnate dalla quota di L. 15 che dà diritto anche al viaggio da Treviso a Valdobbiadene in autobus.

La partenza avrà luogo domenica 12 corr. da Piazza dei Signori alle ore 3, ed il ritorno alle ore 20.

MAROSTICA

Ancora sul deposito di munizioni. — Malgrado le continue proteste rivolte alle autorità militari per i notevoli depositi di munizioni posti nei pressi della nostra città con grave pericolo per la popolazione, molto poco si è provveduto.

Nella vicina frazione di Marsan (a circa 2 km. e mezzo da qui) c'è infatti ancora una grandissima quantità di munizioni. Il nostro Commissario Cappelli pubblicava un manifesto avvertendo che in caso di scoppio di tali munizioni, verrà dato l'allarme alla cittadinanza perchè provveda al salvataggio. Il manifesto è molto commentato perchè ha destato un forte panico nella cittadinanza.

PORDENONE

Per i danneggiati. — Il Comitato locale di agitazione pro paesi liberati ha telegrafato ad nuovo ministro delle Terre Liberate in questi termini: «S. E. Giuriati, Roma. Nel momento che E. V. sta per assumere dicastero Terre Liberate, Comitato danneggiati guerra Pordenone rivolge saluto fiducioso che opera E. V. sappia risolvere finalmente problema risarcimenti troppo sinora ritardati. Ossequi — Adami C. segretario».

Ed il ministro così ha risposto: «Dove potrà la volontà umana non mancherà la mia buona volontà. — Ministro Giuriati».

Notiziario bellunese

BELLUNO, 8

Per la vita della nostra Cattedra. — Riteniamo opportuno pubblicare la lettera inviata ai Sindaci della Provincia:

«Il 12 gennaio scorso con una sua circolare diretta alla S. V. Ill.ma la Cattedra, dimostrando la sua ragione di essere, i suoi intendimenti, e i suoi bisogni, chiedeva che anche le Amministrazioni comunali, le più direttamente interessate al progresso agrario ed economico della regione, concorressero al mantenimento della Istituzione che per tale progresso vive.

Durante quest'anno laCattedra, consumando le poche risorse risparmiate nei periodi precedenti, con la sua attività ha dimostrato come essa sappia e voglia compiere intero il suo dovere, mantenere rigorosamente le sue promesse e bene impigare il denaro ad essa concesso.

Basta uno sguardo allo specchio unito alla circolare per persuadersene; senza contare i numerosi sopraluoghi fatti nei vasti Comuni di Belluno e di Feltre.

Oltre a ciò essa ha organizzato numerose Mostre zootecniche, bandito due Concorsi Orti, un grande Concorso per il miglioramento della montagna; ha curato la bachicoltura, diffusa l'apicoltura razionale, tutto con lusinghieri risultati.

Si è fatta anche promotrice di una Latteria Scuola pratica per casari e di un vivaio di viti e di fruttiferi che già stanno per sorgere. Altre utili iniziative sono allo studio e si spera di portarle in porto.

La sua attività è riconosciuta e bene accetta dagli agricoltori tutti che sentono il bisogno che essa abbia a seguitare per esser sempre più istruiti nel non facile esercizio dell'agricoltura che ogni giorno più deve ricorrere alla scienza.

E l'attività della Cattedra seguiterà, anzi si intensificherà, se ad essa non mancheranno i mezzi, se cioè le Amministrazioni comunali largamente contribuiranno al suo funzionamento. Che se, malauguratamente, queste no nriconosceranno subito il loro interesse ed il loro dovere, il Consiglio di Amministrazione della Cattedra si troverà nella dolorosa necessità di sopprimere alcune Sezioni, diminuire il personale perchè gli altri abbiano il mezzo per compiere come potranno il loro dovere.

Prima però di addivenire ad un provvedimento così grave e doloroso per chi la sua vita ha dedicato alla propaganda agraria, ci rivolgiamo ancora una volta alla S. V. Ill.ma perchè voglia provvedere affinchè anche codesto Comune compia il suo dovere verso gli amministrati, concedendo alla Cattedra un sussidio annuo fra le 400 e le 3000 lire secondo l'importanza del Comune stesso.

Nutriamo fiducia che la S. V. vorrà adoprare tutta la sua autorità, se ve ne sarà bisogno, presso i suoi egregi Colleghi del Consiglio comunale, perchè deliberino con tutta sollecitudine un contributo a favore della Cattedra, adeguato all'importanza del Comune.

In attesa di un cortese cenno di assicurazione, con i sensi della più alta stima, ossequiamo. — Il Presidente: V. Vedana - Il Direttore: Prof. L. Vedovi ».

I prezzi del mercato — Ecco i prezzi correnti sul mercato di Belluno conforme al bollettino di ieri della Camera di Commercio:

Cereali: Frumento da 119 a 122 al q.le — Segala da 105 a 110 — Granoturco nostrano da 110 a 15; nazionale da 105 a 110; Plata rosso da 105 a 110; foxani da 105 a 110 — Avena da 105 a 110.

Risi: Riso nostrano vialone da 240 a 250 al q.le; ostigliato da 205 a 215; camolino e lencino fino da 200 a 210; id. id. comune da 190 a 200.

Fagiuoli: Bonelli da 180 a 200; Balle da 230 a 240; Sanguigni da 260 a 280.

Coloniali: Zucchero nazionale raff. al q.le da 620 a 625 — Caffè Portorico da 2000 a 2100; S. Domingo e Salvador da 1950 a 2000; Santos da 1780 a 18; Minas da 1730 a 1780.

Olii: Olio classico da 980 a 1050; extra fino da 900 a 950; soprafino da 850 a 900; fino da 800 a 850; di semi da 650 a 680.

Formaggi, burri e uova: Formaggio Emmenthal svizzero al q.le da 1450 a 1550; grana stravecchio da 2500 a 2700; mezzo grasso fresco da 950 a 1000; magro fresco da 850 a 900 — Burro di casello da 1700 a 1800; comune da 1600 a 1700 — Uova alla dozzina da 7.20 7.50.

Vini: Padovani nuovi: Friularo 9 a 10 gradi da 210 a 230 al q.le; Corbinello 7 a 8 gradi da 170 a 190 — Padovani vecchi: Friularo 9 a 10 gradi da 260 a 280; Corbinello 7 a 8 gradi da 250 a 270 — Clinton nuovo 8 gradi da 150 a 180; vecchio 8 gradi da 180 a 200 — Toscano 10 a 12 gradi da 280 a 300 — Bianchi nostrani 10 a 11 gradi da 250 a 280.

Bestiame da macello (a peso vivo): Buoi di prima qualità al q.le da 370 a 420 — Vacche di prima qualità da 350 a 380 — Giovenche di prima qualità da 350 a 390 — Vitelli da latte da 450 a 500.

Paste alimentari: Paste comune fine da 205 a 215; uso Napoli da 220 a 240; vera Napoli da 280 a 300.

Farine e crusche (tela p. merce): Farina frumento N. 0 al q.le da 178 a 182; Id. N. 1 superiore da 165 a 170; Id. tipo unico 75 p. c. da 160 a 165; Gialla comune da 115 a 120; gialla superiore da 120 a 125 — Crusca da 80 a 85 — Cruschello da 85 a 90.

Foraggi: Fieno magengo vecchio da 50 a 55 al q.le; magro da 40 a 45 — Erba medica da 45 a 50 — Paglia di frumento od orzo (pressata) da 31 a 32.

Combustibili: Legna da fuoco forte (misura commerciale da 12.50 a 13.50 al q.le; Id. id. (tagliata corta) da 16 a 16.50; Id. id. dolce da 11 a 12 — Fascine da 12 a 13 — Carbone forte canello di faggio da 46 a 48; Id. coke Trieste da 40 a 42; Antracite da 46 a 50; mattonelle Cardiff da 30 a 32 — Petrolio da 250 a 250 — Benzina (in fusti) da 420 a 420.

Legnami: Tavolame larice m.m 20 a 60 (1.o e 2.o assortim.) da 250 a 280 al Mo3; Id. id. id. (3.o assort. da 200 a 200; Id. abete m.m 16 a 60 (1.o e 2.o assort.) da 240 a 270; Id. abete m.m. 1 5a 60 (3.o assortim.) da 160 a 180 — Travature larice (uso Cadore) da 140 a 160; Id. abete (id. id.) da 120 a 140 — Moralame larice da 240 a 250; Id. abete da 240 a 250.

Il terremoto. — Stamane alle undici e trentacinque è stata avvertita in città e paesi limitrofi una scossa di terremoto, per quanto di breve durata in modo forte. Molto panico.

Al Teatro Italia. — Domani alle 14 rappresentazione gratuita per i bimbi degli Istituti di beneficenza.

Funerali. — In forma solenne ieri sera sono seguiti i funerali del compianto maggiore Ercole Pecoraro dell'ottavo bersaglieri. La salma venne esumata in prossimità delle paludi di San Croce, ove il prode ufficiale cadde il 4 novembre 1917, mentre starrava il passo di Fadalto.

Alla mesta cerimonia parteciparono i parenti dell'estinto, sodalizi con bandiere, reparti di tutte le specialità di truppa del Presidio, gruppi di fascisti con gagliardetti. Notammo tante corone.

Il feretro era posto su un affusto di cannone ed il corteo da Baldinich si avviò alla stazione ferroviaria, fra molta gente commossa e reverente e partì alla volta di Roma.

Il maggiore aveva 27 anni ed era stato decorato con due medaglie d'argento.

Orario dei pubblici esercizi. — Il Commissario prefettizio ha reso noto che il R. Questore, relativamente agli esercizi pubblici ha decretato così:

L'orario invernale di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici della città e circondario di Belluno dal 1 ottobre al 28 febbraio, rimane così stabilito:

Alberghi, Ristoranti e caffè principali dalle 6 alle 24; Alberghi, Caffè secondari, Bar e Trattorie dalle 7 alle 23; Bottiglierie e fiaschetterie dalle 7 alle 22; Osterie e bettole dalle 7 alle 21.

La vendita degli alcoolici di alta gradazione è permessa per tutte le categorie degli esercizi soltanto dalle ore 8 alle ore 21.

All'Ospedale. — Lo studente delle Scuole industriali Tullio Della Bona di anni 16, mentre con un compagno di scuola maneggiava una rivoltella, venne accidentalmente ferito dal compagno stesso alla mano sinistra. Il proiettile di piccolo calibro si trova tuttora infisso nelle parti molli dell'arto.

— Colle Giuseppina di Matteo di anni 26 da Mier, lavorando in una macchina da grano a forza elettrica, ebbe asportate due dita della mano sinistra.

FELTRE

Gita del Club Alpino. — La Sezione di Feltre del Club Alpino Italiano che ha recentemente inaugurato il gagliardetto sul monte Pavione, si recherà domenica 12 c. m. a far la gita di chiusura per l'anno 1922 sul monte Barberia col seguente percorso: partenza da Feltre alle ore 4, Stabie, Monte Barberia, Valdobbiadene e ritorno a Feltre con l'ultimo treno della giornata.

I gitanti dovranno provvedersi di due colazioni a sacco e alla gita che verrà rimandata solo in caso di cattivo tempo, potranno intervenire anche i non soci.

CRONACA DI VENEZIA

La vita del Lido vissuta al Lido

Si è soliti sentirsi dire: «Il Lido è un paradiso terrestre, è una diora di signori, un paese di pescicani», oppure: «Stai al Lido? Beato te! certamente tu devi avere delle buone rendite: io ti invidio, ma non posso prendermi tanto lusso».

Il Lido sobborgo di Venezia

E' vero, i veneziani, ed anche molti forestieri la pensano proprio così degli abitanti della nostra bell'isola; e questo perchè considerano la cosa molto superficialmente. Credono che per stare al Lido bisogna possedere una villa lussuosa, od un albergo da tenersi aperto durante la troppo breve stagione balneare. Chi non sa come proprio stanno le cose, dice che tutti gli abitanti del Lido sono degli albergatori e degli affitta camere che speculano più o meno sul forestiero. Non è da escludersi che tuttora molti si illudano su lauti guadagni aprendo case pensioni, ville ammobigliate da gestire durante l'estate, per vivere poi tranquillamente nell'inverno lunghissimo. Ora però molti compresero l'errore e, sia per i tempi anormali che attraversiamo, che per la spietata concorrenza che i più si fanno, dovettero comprendere che il Lido non è una miniera d'oro a gettito continuo, ma un ambiente di speculazione normale ed onesta.

Il Lido, invece, specialmente dalla fine della guerra, sta prendendo uno sviluppo ognor più crescente, come una nuova Venezia, come cioè un terreno adatto a dare sfogo alla nostra città troppo densa di popolazione.

Solo ora si comprende quanto chiaroveggenti furono i passati nostri amministratori impiegando tesori per la sistemazione di questa incantevole isola, che circa trent'anni fa non era che una landa deserta di sabbie, una striscia lunga di terreni coltivabili e di romantiche stradicciuole agresti.

Prendetevi il divertimento e lo svago salutare in una giornata di bel sole, di quel bel sole che si gode al Lido, anche nell'autunno e nell'inverno, di fare una passeggiata lunga, ma deliziosa; e da S.ta Maria Elisabetta, per Riviera S. Nicolò spingetevi fino alle vicinanze del Cimitero e del nuovo Ospizio Marino, e ritornate per le belle e aperte vie Negroponte o Zara e voi vedrete la quantità ingente di ville e di case, che furono costruite (magari anche con cattivo gusto estetico) o che sono ancora in costruzione. Se voi attraverserete tutta la tranquilla via Dardanelli o il Lungo Mare potrete osservare i magnifici gruppi di villini, che in poco tempo furono edificati dalla Compagnia dei Grandi Alberghi; e se vorrete spingervi fino alla Città-Giardino, oltre le Quattro Fontane, dove ben di rado il Veneziano di Venezia suol mettere il piede sarà per tutti una meraviglia il vedere quanto ormai vasto sia diventato quel magnifico quartiere popolare, popolare per modo di dire, perchè ivi dimorano famiglie di tutte le condizioni sociali (meno però i pescicani). Per ritornare sul piazzale di S.ta Elisabetta (donde ripartire per Venezia) percorrete il quasi rettilineo viale Malamocco; da ponte Quattro Fontane fino al centro di Lido, a sinistra ed a destra, vedrete fervere i lavori di costruzione: da una parte ville e case, grandi e piccole, della Cooperativa *Domus nostra* per gli impiegati dello Stato, di fronte invece le numerosissime palazzine che la impresa Pasqualin e Vienna costruisce per la Cooperativa ferrovieri ed inoltre altri fabbricati di privati e di imprese.

Presto diecimila abitanti

Tutti hanno fretta, tutti lavorano instancabilmente: il Lido sembra un immenso cantiere e dà la stessa impressione di un paese, di una città che sorge dopo le rovine della guerra. Ben si può dire che la nostra frazione, fra non molto tempo, conterà oltre diecimila abitanti.

E' erroneo dunque il giudizio che al Lido possano abitare solo i ricchi, e che il Lido sia una dimora privilegiata di pochi. La popolazione del Lido è eterogenea, perchè vi abitano le famiglie di ogni ceto, dal professionista al più modesto lavoratore. Tutti possono godere degli stessi vantaggi che nessuno può ipotecare: aria buona, sole radioso.

Per popolazione di Lido si intende però naturalmente quella stabile, quella che vi ha preso ormai fissa dimora per tutte e quattro le stagioni dell'anno e non quella varia e nomade che da maggio a settembre rigurgita negli alberghi più o meno lussuosi, nelle case ammobigliate più o meno ricche.

Il ricco, il borghese, il popolano sono frammischiati nella nostra isola, nè più nè meno che nell'Isola Madre, che i nostri vecchi chiamavano Rialto. In un ambiente così vario, in una frazione così vicina e così separata dalla città ben si può dire che si rilevano tutti i pregi ed i difetti del grosso centro cittadino e di quello piccolo campagnuolo. Al Lido si è in città, avendo anche tutta l'illusione di essere in campagna.

Nei piccoli centri, nelle borgate di terraferma la vita che si trascorre è più intima, è più familiare, più pettegola; ma anche al Lido non mancano i pettegolezzi, le piccole lotte di persone e di gruppi, ed anche qualche volta una amichevole dimestichezza fra abitanti.

I *lidioti* — o come si devono chiamare gli abitanti del Lido? — si conoscono quasi tutti di vista, e forse anche di saluto, ma sono di solito conoscenze e relazioni superficiali, fatte durante il tragitto sul vaporino, mediante lo scambio di poche chiacchiere, più o meno inconcludenti. Quando scendono dal vaporino al Lido o a Venezia, i più si separano ed ognuno va per il suo destino; a casa, al lavoro usato, per le proprie faccende.

I vicini di casa, che non sono mai tanto vicini come in una città, perchè quella di Lido è proprio popolazione sparsa, hanno limitata occasione di stringere fra loro amicizia e conoscenza intima.

Ma i *lidensi* — che si dica così? — sono poco affiatati tra loro. Poichè la popolazione stabile aumenta sempre più ed ognora si modifica e, mentre i vecchi si sperdono, i nuovi, e sono i più, per parecchio tempo si mostrano refrattari ad incontrare amicizie e relazioni.

Che fare l'inverno?

Più volte si cercò da qualche gruppo, specialmente dai più anziani, di provocare riunioni paesane e simpatiche riunioni di famiglia, per dar modo agli isolani di avvicinarsi, di conoscersi, di interessarsi uno dell'altro; ma quasi sempre e presto i tentativi fallirono. Ogni anno, quando la stagione balneare finisce, sorgono mille progetti, mille proposte per indire riunioni, per promuovere festine, per costituire associazioni onde cercare di rendere meno uggioso e meno monotono il lungo periodo invernale. Ma, purtroppo, quasi sempre giunge il tiepido mese di marzo senza che i progetti e le proposte abbiano ancora attuazione felice e allora anche quel poco che si era stentatamente organizzato si squaglia, come proprio, in quel tempo, la neve al sole, perchè i più si affaccendano nella sistemazione della loro azienda, più o meno modesta, nella attesa della nuova stagione balneare, che dovrà portare (Dio lo facessa sempre!) largo stuolo di forestieri e di danarosi clienti.

Qualche inverno non mancò anche il caso (raro non poco) di vedere stringersi in un sol fascio persino gli albergatori, onde escogitare i mezzi convenienti per tutelare i loro interessi comuni — ma fino ad un certo punto — magari anche facendo la voce grossa presso il Municipio, minacciando perfino di voler.... staccare il Lido da Venezia, per costituirlo Comune a sè. Ma quando la giulèva aria primaverile faceva ritornare le prime rondini ed i primi... forestieri, i federati si scioglievano, si separavano, magari per ritornare a guardarsi un pò in cagnesco, a diffidare l'uno dall'altro per gelosia di mestiere. Così va il mondo, in ogni paese!

Postelegrafonica...

Ma non è da escludersi che, fra qualche anno, cioè quando la popolazione sarà più densa e più numerosa, certi contatti, certe fusioni avvengano più facilmente, in modo che sia più facile ai *lidensi* trovarsi d'accordo per reclamare, magari, miglioramenti ai locali servizi, come per citarne alcuni quelli telefonici, telegrafici e postali, che funzionano il più delle volte in modo preistorico.

A ricordare per esempio, ora, come funzioni il telefono al Lido durante la stagione estiva, c'è pericolo di sentirsi ancora raddrizzare i capelli. Colpa delle signorine? No, poverette. Colpa di chi non si è ancora accorto che per una grande stazione balneare cosmopolita di primo ordine il centralino deve essere ben più ampio e servito da personale ben più numeroso, che non sia ancor oggi, quando non è raro il caso che sia più sbrigativo e conveniente di prendere il vaporino ed andare a Venezia per parlare con qualcuno che attendere all'apparecchio una comunicazione con esso lui!

Un tempo, quando il Lido era centro di minore importanza, l'ufficio postale era una vera e propria sede succursale delle Regie Poste; ora invece, non si sa perchè, funziona soltanto come semplice ricevitoria, cosa che non manca di inconvenienti. Si vocifera (non si sa però con quale fondatezza) che non sia lontano il giorno che la dolce isola debba avere, in posizione centrale, un degno ufficio, che accentri posta, telegrafo e telefono, funzionanti con sistemi speciali e moderni. Sarà vero?

Uno svaligiatore sistematico delle padrone di casa

Stella Mario Teodoro fu Liberale abitava una volta una camera in affitto presso la signora Manriega Carolina ved. Scarpa. Un brutto giorno e precisamente il 10 ottobre scorso la signora Manziega si occorse della scomparsa di molta biancheria dalla sua casa. Con la biancheria poi scomparve anche il suo inquilino, il quale non ha più dato nuove di sè.

Si seppe solo adesso che andato ad abitare presso la signora Ida Ronzani ved. Millosevich a Castello 6250.

Colà lo Stello rimase fino ad ieri.... Infatti la signora Ronzani ebbe sere or sono l'idea di andare a teatro in compagnia di un'altra inquilina e dello Stella. Quando si trovarono nel palco, e dopo lo inizio dello spettacolo, lo Stella disse che aveva dimenticato a casa i guanti, dei quali non poteva farne a meno.

Pregò le signore di scusarlo e disse che sarebbe ritornato subito.

Ritornò invece molto tardi, a spettacolo quasi ultimato. La signora Ronzani, dopo teatro, si recò a casa e colà la attendeva una ingrata sorpresa. Trovò infatti i cassetti del comò e le porte del guardaroba scassinate. Essa pensò subito che durante la sua assenza qualcuno, sprovvisto di chiavi, avesse voluto farle vedere che si potevano aprire le serrature anche senza di esse....

Fece un rapido inventario della sua roba e trovò che le erano stati asportati: una croce di rubini e brillanti con catenina; un orologio con brillanti e iniziali a rubini, un anello con brillanti, un braccialetto d'oro doublè ed otto piatti artisticamente cesellati.

Il giorno dopo si affrettò a denunciare al commissariato di Castello il furto patito, esponendo i suoi dubbi sullo Stella, ben conosciuto dalla polizia, perchè pregiudicato.

Il danno subito dalla Ronzani ammonta a circa 10 mila lire.

Ieri stesso gli agenti di P. S. si presentarono in casa della Ronzani dove abitava tuttora lo Stella e lo trovarono a letto. Egli si mostrò dapprima meravigliato; ma poi visto che il negare a nulla gli serviva, seguì gli agenti. Ieri sera è passato alle carceri della Giudecca.

Due colombi sfortunati

Due colombi, un vecchiotto, l'altra giovane; lui capelli grigi e rugoso, l'altra capelli biondi, carne freschissima; lui vestito abbastanza elegantemente, lei con le calze di seta caffè latte, scarpine di vernice, più elegante di lui. Si trovavano adunque questi due iersera verso le ore 22.30 in Calle delle Gorne a Castello, in colloquio molto intimo, «de la dernière intimitè» direbbero a Parigi. Essi avevano scordato la terra e guardavano al cielo!... Male perchè, purtroppo, in terra hanno trovato le regie guardie! Le quali ruppero il loro sogno e... il signore trasalì al pensiero del chiasso che si sarebbe fatto sul suo casetto, ed offrì alle regie guardie un biglietto da 25 lire, perchè emettessero la denuncia e lo lasciassero in pace. Le guardie resistettero al tentativo di corruzione del vecchio; egli allora pensò di aumentare l'offerta arrivando fino a lire 100.

Ma le rr. gg. Nuzzi Domenico e Rubini Bartolomeo, senza frapporre ulteriore indugio, si presero i due colombi, non più tubanti, sotto il braccio e li tradussero alla Questura Centrale.

Qui si qualificarono: lui per Squazzieri Luigi fu Luigi di Isola Rizza (Verona) di anni 63, di professione farmacista, abitante a Cannaregio 2651; lei per Baio Gilda di Giuseppe di anni 22 abitante a Cannaregio 3394.

Ambedue ieri verso le ore 16 in gondoletta passavano a portare i loro sogni d'oro al carcere della Giudecca.

Vuol rubare un sacco di grano

Il guardiano della Vigilanza notturna Toti e Gallimberti, Drago Kersich, si trovava ieri a bordo del piroscafo americano «Liberty Bell» ove era stato sospeso momentaneamente lo scarico di grano durante l'ora della colazione. Ma in quell'ora c'era qualcuno che poteva anche farne a meno e il vigilante Kersich si accorse infatti che un individuo stava asportando un sacco di grano di pertinenza della ditta Bassani e C.

Il Kersich gli intimò il fermo, fece deporre il sacco di grano e lo portò al maresciallo di Finanza della Marittima.

Colò fu identificato per Tagliapietra Giovanni fu Francesco di anni 37 da Burano, domiciliato presso un affittaletti in Corte Cavallo.

Il Tagliapietra non avendo nulla da obiettare, è stato dalle Regie Guardie portato alla Questura e di là alla Giudecca.

XIIIa Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 912.

Il sig. Ernesto De Farro ha acquistato una riproduzione del bronzo «Riflessioni» di Emilio Marsili; Il sig. N. P. una riproduzione della silografia colorata «Lattaia bretone» di Carlo Moser.

Pescatore ferito durante tiri al bersaglio

L'8.a compagnia del 71.o fanteria stava ieri mattina verso le 8 eseguendo dei tiri di mitragliatrice al Lido a S. Nicoletto.

I bersagli mobili galleggianti erano disposti con le prescritte regolarità su un tratto di mare di fronte alla spiaggia; dirigeva il tiro il capitano sig. Calò.

Dopo i prescritti segnali di tromba ripetuti anche da un motoscafo, il tiro fu iniziato e durò senza incidenti circa un'ora e mezza. Però a un tratto il capitano Calò veniva avvertito dal telefonista del 3.o artiglieria da costa che era accaduta una disgrazia, provocata dal tiro.

Il capitano fece sospendere immediatamente le esercitazioni e si diede d'attorno per stabilire che cosa realmente fosse avvenuto.

Egli veniva così a sapere dal Comando della difesa, che un sandolo, con a bordo un ferito, cercava di avvicinarsi facendo segni di soccorso. A bordo del sandolo c'era uno che vogava e un ragazzo steso sul fondo.

L'imbarcazione però aveva preso la direzione della diga facendone il giro, temendo, benchè il tiro fosse sospeso, di percorrere la zona pericolosa.

Finalmente riusciva ad ormeggiare alla Capitaneria di porto del Lido ove si vide che si trattava di due pescatori, che non erano riusciti in tempo ad allontanarsi dal campo di tiro.

I due erano Zennaro Adolfo e Mario, padre e figlio, di Chioggia.

Il Mario, un giovanotto di 22 anni, aveva una ferita al lato sinistro della schiena, da cui usciva sangue in copia.

Con un rimorchiatore prima e poi con motoscafo fu provveduto per il trasporto del ferito all'Ospedale di Marina di S. Anna. Quivi giunto, il direttore visitò il colpito, constatando che la sua ferita era prodotta da pallottola di rimbalzo di mitragliatrice. Fortunatamente il proiettile non era penetrato in cavità, perciò l'estrazione ne fu abbastanza facile e sollecita.

Lo stato del ferito è ora rassicurante.

Una caserma di pompieri?!

Il giornale il «Veneto» di Padova ha pubblicato ieri, in una corrispondenza da Venezia, una lunga intervista con l'ispettore dei vigili ing. Gaspari dalla quale abbiamo appreso che l'ispettore stesso andrà presto a riposo dopo molti anni di onorato servizio. Auguriamo all'egregio uomo che la sua prossima giubilazione abbia ad essergli feconda di bene. In secondo luogo dall'intervista si apprende che si vorrebbe rimettere a galla un progetto di non sappiamo che anno per creare una caserma di vigili al fuoco con una spesa che non sarebbe indifferente. Noi speriamo che non se ne farà niente. Ci sono ben altri problemi a Venezia, da studiare e da risolvere. «Majora premunt»; e preme innanzi tutto fare economia del pubblico denaro. Alle cose di lusso penseremo a tempo debito. Pensiamo ora alle cose indispensabili che a Venezia sono più che mille!

La "corsia,, dell'ospedale

Il 1.o corr. verso le ore 17.30 ignoti erano riusciti ad asportare dall'ospedale di S. Anna a Castello un lungo pezzo di «corsia» ed una catena. Ieri le regie guardie sorpresero certo Vio Giuseppe, cassiere della Direzione di artiglieria a San Giorgio che portava sotto il braccio un pezzo di corsia. Il Vio era assieme ad un altro compagno certo Passan Giovanni di Giacinto di 16 anni.

Il Vio disse che portava la corsia a Callegari Andrea dimorante in Via Garibaldi 1798 e dichiarò di averla acquistata da un pescatore a lui sconosciuto il 29 ottobre alle ore 15.30, trovandosi a pescare in mare.

Data la patente contraddizione fra il giorno in cui egli avrebbe acquistato la corsia e la data del furto, il Vio venne denunciato alla Procura del Re e lasciato a piede libero essendo trascorsa la flagranza.

La corsia fu consegnata all'ospedale di S. Anna, riconoscendo poi riguardo al Passan che si trovava col Vio la completa buona fede, non venne sporta a suo carico alcuna denuncia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale Penale di Venezia

Fagiuoli e caffè sospetti

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cocoro.

Calderan Vito fu Vincenzo di anni 44, da Venezia facchino allo scalo ferroviario deve rispondere del furto di Kg. 18 di fagiuoli e Kg. 3 di caffè, che avrebbe tolto nel dicembre 1921 da sacchi durante le operazioni di carico e scarico alla ferrovia. Grimaldo Giuseppe fu Sebastiano di anni 58 tabaccaio a S. Giobbe 407, avrebbe acquistato dal Calderan il caffè rubato e perciò ha la imputazione di ricettazione.

Il Calderan sostiene che comprò il caffè da uno sconosciuto e che i fagiuoli trovati a casa sua erano stati comprati dalla moglie per la consueta provvista famigliare.

Pres. — E perchè avete rivenduto il caffè al Grimaldo?

Calderan — A casa mia ve n'era; quello comprato era quindi superfluo e perciò pensai di rivenderlo al Grimaldo.

Costui dice che non ebbe dubbi sulla provenienza del caffè che gli venne portato nel suo negozio dal Calderan conosciuto da lui da più di 10 anni mentre vi erano clienti che sentirono l'offerta e che d'altra parte il prezzo richiesto e dato era quello giusto.

I testi escussi sono diversi fra i quali il vice commissario dott. Broccardo e l'ex presidente della Cooperativa, alla quale apparteneva il Calderan, Giacomo Contavalli.

Il dott. Broccardi parla dei frequenti furti che avvenivano alla Ferrovia durante le operazioni di carico e scarico dei sacchi contenenti la merce. Dice che i facchini le sottraevano facendo dei piccoli fori sui sacchi. Per eliminare gli abusi si vigilò attivamente e così fu trovato al Grimaldo il caffè vendutogli dal Calderan e che egli ritiene di provenienza furtiva come i fagiuoli trovati invece nella casa del Calderan.

Il Contavalli depone sull'onestà del Calderan.

Il P. M. sostiene l'accusa di ricettazione pel Calderan e d'incauto acquisto pel Grimaldo e chiede la condanna del primo a mesi 4 di reclusione e L. 33 di multa e del secondo a L. 100 di multa.

Il Tribunale assolve Calderan per insufficienza di prove e Grimaldo per inesistenza di reato.

Dif. avv. A. Orlandini e avv. Virotta.

I furti di lampadine al Lido

Dal giugno al luglio scorso al Lido scomparivano continuamente delle lampadine elettriche senza che l'Ufficio di P. S. riuscisse ad individuare l'ignoto ladro che agiva con una certa astuzia e si dimostrava sempre più pratico nella operazione che già conduceva da parecchi giorni con successo e profitto. Diversi furono gli edifici e le scale private delle lampadine, ma non tutti i danneggiati sporsero denuncia. Il Commissario di P. S. di Lido accertò che anche il pallone con la relativa lampadina del valore di L. 300 collocato all'esterno dell'Hotel Corno d'Oro era stato la notte del 24 giugno asportato e che la terrazza della Villa del sig. Salamoni Ugo in Riviera S. Nicolò nella notte del 28 luglio aveva avuto la visita dell'inafferrabile raccoglitore di lampadine il quale in quella circostanza dimostrò di possedere, fra le altre qualità, una ottima agilità personale perchè montò sulla terrazza scalandone il muro esterno. Naturalmente egli, come ricompensa della sua fatica... portò via le lampadine che l'adornavano.

Oltre agli agenti investigativi dava la caccia al ladro, l'elettricista Garganego Carlo della Azienda Comunale. Egli sospettava di un tizio che troppo spesso aveva incontrato per i viali del Lido. Nel giorno 28 luglio il Garganego lo rivide, ma stavolta in modo da avvalorare i suoi sospetti: si nascondeva dietro una siepe dello Sporting Club. Vistosi scoperto, lo individuo fuggì. Fu però inseguito e arrestato, venne identificato per Tortato Augusto fu Antonio di anni 38, facchino disoccupato di Venezia. Nella siepe ove s'era nascosto si trovarono due lampadine asportate però prima dai fanali del parco delle Quattro Fontane in danno dell'Amministrazione Comunale. Gli vennero posti a carico i tre furti denunciati.

Pres.: Ammettete i fatti che vi si contestano, Tortato?

Imp.: Ho preso soltanto le due lampadine del parco delle Quattro Fontane e non le altre.

Pres.: E già, confessate il furto delle due lampadine perchè siete stato sorpreso, se no neghereste...

Il rappresentante della Azienda Elettrica del Comune informa che nel luglio scorso vennero rubate più di duecento lampadine destinate all'illuminazione pubblica del Lido.

Il proprietario dell'Hotel Corno d'Oro De Salvatori Giovanni, dice che oltre al pallone con la lampadina che era all'esterno del suo albergo, un altro in precedenza gliene era stato esportato e che dopo lo arresto del Tortato i furti non si sono più rinnovati.

Il vice commissario Lambiase Gabriele, esponendo il risultato delle sue indagini aggiunge che in quei giorni le denuncie piovevano al suo ufficio.

L'elettricista Garganègo Carlo ha il merito della scoperta del Tortato e parla dei sospetti che su di lui aveva.

Il P. M. chiede che il Tortato venga condannato ad un anno di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a mesi sette di reclusione. — Dif. avv. Pazienti.

Biglietti falsi per scherzo...

Petroncini Carlo di Guglielmo, di anni 60 nato a Castel S. Pietro e domiciliato a Venezia, Castello 2779, barbiere, e Marinetti Narciso fu Francesco di anni 60, da Venezia, Castello 4801, hanno una grave imputazione: spendita di 16 biglietti falsi da L. 500 ciascuno.

Essi vennero denunciati all'agente investigativo Maggiulli Giuseppe dall'oste Costantini Antonio il quale aveva saputo da un suo cugino Zambon Davide, che il Marinetti gli aveva offerto i 16 biglietti a L. 175 l'uno. Il Costantini e lo Zambon pensarono di tendere un tranello al Marinetti ed avuto da lui per il giorno tre agosto nei pressi di Rialto un appuntamento vi andò il solo Costantini, mentre l'agente lo seguiva da lontano pronto ad intervenire al momento opportuno. Lo Zambon aveva promesso di accompagnare l'amico che teneva i biglietti falsi. L'incontro ebbe luogo e quando il Costantini avvicinò il Marinetti ed il Petroncini, l'agente intervenne e li arrestò. Nella perquisizione però non si rinvenne loro alcun biglietto falso e si temette che il Petroncini li abbia gettati in acqua dalla riva dalla quale era distante neanche un metro quando fu fermato. Comunque, vennero arrestati e presentati all'autorità giudiziaria.

Il Petroncini, oltre alla spedita dei biglietti falsi deve rispondere di mancata denuncia di un moschetto che i funzionari trovarono nel suo domicilio al momento della perquisizione.

Pres.: Raccontate, Petroncini, come è andato il fatto.

Petroncini: Io non so nulla. Non ho avuto mai biglietti falsi.

Pres.: In quella sera però eravate col Marinetti. Lo conoscevate?

Petroncini: Conoscevo da un pezzo il Marinetti. Egli mi ha venduto spesso articoli da barbiere. In quel giorno avevamo l'appuntamento al Caffè di Rialto per una partita di sapone che mi aveva offerta. Doveva accompagnarmi il venditore. Recatomi all'appuntamento, aspettai parecchio il Marinetti, quando lo vidi passare con un uomo. Pensai di seguirlo da lontano per avvicinarlo poi, ma d'improvviso fui arrestato senza sapermene spiegare il motivo.

Pres.: Ma non avete parlato anche voi col Costantini, in quell'incontro, dei biglietti falsi?

Petroncini: Non conosco nessuno, altro che il Marinetti e non ho perciò agito come ingiustamente mi si accusa.

Pres.: Che dite per la mancata denuncia del moschetto?

Petroncini: Il fucile non era mio, ma d'un cliente il quale me lo affidò perchè glielo custodissi temporaneamente. Non essendo venuto più a ritirarlo dal mio negozio di barbiere, lo portai a casa, denunciandolo regolarmente al Commissariato di Castello.

Pres.: E voi, Marinetti, cosa dite?

Marinetti: In quei giorni ero in rapporti d'affari con lo Zambon. Egli anzi mi aveva fatto perdere del denaro; per vendicarmi pensai di prenderlo in giro e verso il primo agosto gli dissi: Vuoi fare acquisto di biglietti falsi? V'è un signore all'Albergo Rialto che ne ha tanti...

Pres.: Avete detto tutto questo per ischerzo...

Marinetti: Sì, tanto è vero che dopo cambiai discorso. Giorni dopo seppi che lo Zambon mi cercava. Trovatomi mi disse: E dunque dove sono i biglietti falsi? Io per continuare lo scherzo gli risposi che avrei potuto vendergliene 16 da L. 500 a L. 175 l'uno.

Pres.: E naturalmente non possedevate i biglietti!... Ma che razza di scherzi fate voi...

Marinetti: Dallo Zambon io avanzavo denaro e perciò lo presi in giro. Biglietti falsi non ne ho mai posseduti. Non mi immischio in queste cose io...

Pres.: Lasciate andare, col vostro passato non si sa mai...

L'oste Costantini Antonio ebbe raccontata dal cugino Zambon l'offerta che aveva fatto il Marinetti e ne parlò allora al Maggiulli col quale concretò la sorpresa che non è poi riuscita interamente.

Pres.: Cosa è avvenuto nell'incontro?

Costantini: Marinetti mi presentò il Petroncini dicendomi che teneva i biglietti e che me li dava al prezzo di L. 175. Finsi allora di accettare e ci indirizzammo quindi alla Riva dell'Olio per lo scambio, quando intervenne il Mangiulli che li arrestò.

Pres.: Ma avete visto voi i biglietti falsi?

Costantini: No, mai. Dissero però che li avevano.

Pres.: Avete visto buttarli in acqua?

Costantini: No, ma ebbi il sospetto che fossero stati gettati nel canale. Io però non posso accertarlo, tanto più che il Petroncini, che doveva possedere i biglietti, era dietro di me.

Zambon Davide ripete quello che ha detto suo cugino.

Pres.: Marinetti scherzava in quel momento, ha mai scherzato con voi?

Zambon: Mi parve serio, egli mai ha scherzato con me.

Il Commissario Capo cav. Agostinelli Adolfo ebbe presentati dal Mangiulli i due arrestati. Sentì dal Mangiulli i particolari della accusa e dice che l'agente agì con troppa precipitazione e che il suo modo di fare abbia permesso ai due di sbarazzarsi dei biglietti falsi e liberarsi così della grave imputazione.

Pres.: Crede che il Marinetti abbia davvero scherzato con lo Zambon?

Agostinelli: Non capisco uno scherzo simile e così prolungato: è inverosimile.

E' la volta dell'agente Maggiulli il quale dice che avuta la confidenza del Costantini accettò di intervenire per arrestare i due.

Pres.: Ed avete avuto troppa fretta... Avete guardato nel canale se vi erano i biglietti?

Maggiulli: Sì, perchè mi venne subito il sospetto, ma non vidi nulla.

Il barbiere Cristofoli Guglielmo con la sua deposizione avvalora per la mancata denuncia del fucile la discolpa del Petroncini.

Il P. M. mancando l'ingenere del reato, chiede l'assoluzione dei due imputati per non aver commesso il fatto.

Ed il Tribunale assolve il Marinetti ed il Petroncini dal resto della spendita di biglietti falsi per non aver commesso il fatto e da quello della mancata denuncia del moschetto il Petroncini per insufficenza di prove.

Dif. avv. Biga e Bondi.

Scusa non convincente

Santangelo Giuseppe di Vincenzo di 42 anni, nato ad Aci di Catania e residente a Marostica, venne il 4 agosto scorso arrestato nel mercato pubblico di Dolo perchè con destrezza era riuscito a togliere il portamonete contenente 35 lire a Vego Scocco Emma di Camponogara.

Il Santangelo cerca di convincere il Tribunale che non rubò il portamonete col modesto contenuto ma di averlo trovato per terra.

Pres.: La verità è che lo avete tolto dalla tasca del grembiule della donna.

Imp.: Ma no. Essa era con un bambino il quale piangeva. Ad un certo punto si chinò per prenderlo in braccio ed allora in quella posizione il portamonete cadde a terra. Me ne accorsi e vi posi sopra il piede...

Pres.: E da solo sarà poi andato nella cintura delle mutande ove vi fu trovato dai carabinieri, non è vero?..

Il Santangelo preferisce di non rispondere e il Tribunale presa visione della deposizione scritta della Vego che non compare, lo condanna a mesi cinque e giorni 25 di reclusione. — Dif. avv. E. Bottari.

Pretura Urbana di Venezia

Per causa di Kemal Pascià

Pretore avv. Cottafavi — Cancelliere De Vita.

Stava tanto bene a Costantinopoli, quando la sua vita pacifica fu sconvolta da una grave notizia: Kemal pascià a capo dei suoi baldanzosi nazionalisti è alle porte di Costantinopoli. Egli non si sentì più sicuro, tutti scappavano e anch'egli pensò bene di allontanarsi.

Nel Bosforo il «Carinthia» del Lloyd Triestino pareva che lo attendesse e infatti il nostro uomo s'imbarcò tranquillamente senza curarsi di prendere il biglietto.

Tutto andò bene ma giunto il «Carinthia» a Venezia il nostro viaggiatore che era anche sprovvisto di passaporto fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Egli è il suddito bulgaro Filipoff Giorgio d'anni 23 da Laparè (Macedonia).

Interrogato dal Pretore il Filipoff ammette di essersi imbarcato senza biglietto frodando il Lloyd Triestino per 120 franchi oro, che al cambio attuale sono circa 800 lire.

Si busca 20 giorni di arresto e 150 lire di multa.

Il primo Maggio 1922

Il primo maggio u. s., come festa dei lavoratori, non c'entra: è importante soltanto perchè in quel giorno tirava vento. E fin qui niente di straordinario. Se non vi fosse stata una complicazione... amorosa.

La giovane Bertapelle Lucia d'anni 19 abitante a Dorsoduro 2282 amoreggiava una volta con un suo coetaneo tale Canciani Giovanni pure abitante a Dorsoduro. Un bel giorno i due si voltarono le spalle e la Bertapelle dimenticò il Canciani, invece questi veramente innamorato della bella Lucia non voleva persuadersi del doloroso abbandono e cercava di riannodare la relazione.

E siamo al primo maggio. La Bertapelle assieme a due sue amiche se ne andava in giro quando passando per la Corte Nuova all'Angelo Raffaele venne investita da un colpo insolente di vento per cui la bella Lucia si sentì in dovere di esclamare: «Che vento tira oggi!»; e poi entrò per alcune compere in una bottega; ne uscì poco dopo e ecco di fronte a lei il Canciani minaccioso che le somministrò un sonoro schiaffo spiegandolo con la frase: «Oggi, tira aria da schiaffi!».

Ecco perchè il Canciani è comparso ieri davanti al Pretore che lo condanna alla multa di 100 lire col perdono.

Corte d'Appello Veneta

Brasola Marcello di Luigi di anni 25 di Ospedaletto Euganeo, Buson Antonio fu Celeste di anni 22 da Noventa Vicentina, Cappellozza Pietro di Carisèo di anni 20 da Vighizzolo d'Este appellanti tutti dalla sentenza 27 marzo 1922 del Tribunale di Este colla quale furono condannati Brasola e Buson a mesi 6 e giorni 10 ciascuno di reclusione colpevoli di minaccie a mano armata in danno di Bego Pietro, Goldin Giuseppe e Rodolfo, di minaccie a Tenello Antonio contro l'abitazione del quale sparò vari colpi di arma da fuoco, e colla quale fu assolto per insufficienza di prove il Cappellozza di lesioni e di violenza privata a danno di varie persone.

La Corte riduce la pena a mesi 3 per Brasola, assolve Buson per insufficenza di prove e assolve Cappellozza per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. Marsich.

× Tosoni Eva fu Gabriele di anni 28 da Cosana di Gorizia e Tosoni Giovanni fu Gabriele di anni 20 da Boldeschi (Austria Superiore) appellanti dalla sentenza 4 ottobre 1921 del Tribunale di Tolmezzo colla quale furono condannati: Tosoni Eva a mesi 10 di reclusione e Tosoni Giovanni a mesi 5, In solido alle spese e danni alla parte civile; sospesa a Tosoni Giovanni la esecuzione della condanna ed ordinata la non iscrizione della condanna stessa sul certificato del casellario colpevoli di furto qualificato della somma di lire 1380 da un cassetto aperto dell'abitazione ed a danno di Anna Smuth essendosi ivi introdotti mediante rottura e scasso di una porta.

Sono assolti per insufficenza di prove. Dif. avv. Nais.

× Cimenti Luigi di Gio. Batta di anni 22 da Lauco, appellante dalla sentenza 11 ottobre 1921 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato ad anni due e mesi uno di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici, alle spese e danni alla P. C. da liquidarsi in separata sede, colpevole di falsa testimonianza per avere con giuramento, alla udienza penale del Pretore di Tolmezzo del dì 16 giugno 1920 affermato contrariamente al vero che Facci Antonio e Cunendi Fiorello Illario, nei primi del luglio 1918 nella Malga Melci di correità fra loro avevano ucciso un maiale di proprietà Quaglia Leonardo convertendolo in proprio profitto.

E' assolto per insufficenza di prove. Dif. avv. Quaglia.

× Sperandio Antonio di Sante di anni 47 da Cologna Veneta, appellante dalla sentenza 4 aprile 1922 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 7 ridotta alla metà per l'indulto 2 settembre 1919 e condonata nel resto per il successivo indulto 21 febbraio 1921, colpevole di furto qualificato di quintali 42 di grano per L. 1000 mediante chiave falsa dal granaio ed a danno di Amaglio Vittoria fra l'ottobre e il dicembre 1916 in Bresole di Caldogno.

La Corte lo sasolve per insufficenza di prove. Dif. avv. Colognato.

Il Duca d'Aosta inaugurerà

Il nuovo ponte di S. Donà di Piave

Domenica, 12 corr. alle ore 10.30, avrà luogo la solenne inaugurazione del ponte sul Piave fra S. Donà di Piave e Musile.

Tale opera ricordando moltissimi episodi della recente guerra terminata col trionfo delle armi italiane a Vittorio Veneto, l'avvenimento di domenica ha una grande importanza non solo nel campo dello sviluppo delle comunicazioni in quella parte di territorio della nostra Provincia, ma anche per quanto si riferisce alla rievocazione delle giornate che hanno preceduto la più bella pagina della guerra redentrice.

Alla cerimonia interverranno S. A. R. il Duca d'Aosta in rappresentanza di S. M. il Re e tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

La benedizione del ponte sarà impartita dal Patriarca di Venezia S. E. il Cardinale La Fontaine, Sarà pure presente il Vescovo di Treviso S. E. Mons. Longhin.

La Deputazione Provinciale offrirà in S. Donà di Piave una colazione alle autorità intervenute alla cerimonia.

Mostra zootecnica a Mestre

La Commissione zootecnica della Provincia di Venezia avendo nei fini del proprio programma anche quello di facilitare e rendere meno onerosa alla città di Venezia la fornitura del latte, per la quale devesi ora ricorrere in gran parte al Soresinese, per incoraggiare e migliorare la produzione lattea, ha indetto una importante mostra zootecnica in Mestre per vacche da latte dei Comuni di Venezia, Mestre, Zelarino, Favaro, Marcon, Chirignago, Martellago e Mira (Malcontenta).

La mostra seguirà venerdì 10 corrente ad ore 8 nel Foro Boario.

Essa riescirà quanto mai importante ed interessante poichè i capi di bestiame inscritti raggiungono la bella cifra di trecento.

I premi da assegnare sono i seguenti: titolo di «Regina del latte» con medaglia d'oro, diploma e lire 250; titolo di «reginetta del latte» con medaglia d'argento, diploma e lire 200; 1.o premio con diploma e lire 200; 2.o premio con diploma e lire 150; 3.o premio con diploma e lire 100; 4.o premio diploma di 1.o grado; 5.o premio diploma di 2.o grado e 6.o premio diploma di 3.o grado. Sarà inoltre assegnato un premio unico di lire 500 al miglior gruppo di almeno cinque vacche.

La glorificazione della Vittoria a Cavallino

Domenica nel pomeriggio, favorita da una bella giornata, ebbe luogo al Cavallino una mesta ma solenne cerimonia. Essa doveva svolgersi il sabato, giorno della ricorrenza della Vittoria, ma fu rinviata causa il maltempo.

Alle ore 15 numeroso popolo, venuto pure da lontano, era raccolto attorno al monumento dei caduti in guerra. Quel monumento che si erge nel mezzo della piazza principale è il primo che venne innalzato alla memoria degli eroici difensori della nostra Patria.

Sono presenti tutte le Associazioni patriottiche del Cavallino e dei paesi vicini ed una rappresentanza di fascisti con bandiera. Il consigliere comunale di Burano sig. Munarotto Giuseppe, il dottor Parisi Gaetano ed il sig. Bellelli Paolo consigliere della F. G. C. F. di Venezia procedettero alla consegna delle Croci di guerra alle famiglie dei caduti del Cavallino: Angiolin Domenico, Angiolin Pietro, Darici Adamo Ciccuto Angelo, Chieranda Federico, Frattin Vincenzo, Lazzarini Leandro, Marangon Gio. Batta, Vallesi Antonio.

Terminata la consegna prese la parola il consigliere comunale di Venezia Lorenzo Citran, oratore ufficiale, il quale rivolse nobilissime parole di conforto alle desolate famiglie e rievocando le lotte epiche sostenute dai valorosi che sconfissero il secolare nemico, esortò le nuove energie a considerare il sacrificio di quei fratelli i quali hanno salvato con il loro eroismo il paese dal dominio nemico. Invitò indi tutta la popolazione al cimitero di guerra onde porgere fiori di riconoscenza agli eroi di tutta l'Italia.

Dopo ciò un lungo corteo si incolonnò per deporre corone e fiori sulle tombe del cimitero militare, che è attiguo a quello civile, e nel quale sono sepolte cento salme di caduti, la maggior parte ignoti.

Precedeva la Croce con il clero, indi le rappresentanze, le Associazioni ed un lungo stuolo di bambini e bambine vestite di bianco: due di queste reggevano un'artistica corona e le altre portavano mazzi di fiori e dietro numeroso popolo seguiva commosso recitando le preghiere dei defunti.

Al Camposanto il parroco don Arturo Vidal impartì la benedizione alle tombe; poi rivolse commoventi parole ai presenti. Dopo di lui il signor Paolo Bellelli di Venezia con commoventi frasi commemorò i caduti; infine il giovane Bardella Vittorio del Circolo Cattolico lesse un breve discorso inspirato alla comunità d'affetti fra Religione e Patria.

Morta per procurato aborto

VICENZA, 8

Giunge notizia che a Malo una giovane donna, colà abitante, per salvare il proprio onore, si sarebbe sottoposta a pratiche abortive, morendo durante la operazione in seguito ad emorragia interna. Mancano ulteriori particolari.

Un feroce uxoricidio ad Alleghe

BELLUNO, 8

Da qualche anno si erano uniti in matrimonio De Nicolao Dino di Giovanni di anni 42 e Gabrielli Elisa di Paolo di anni 40, entrambi dall'Agordino.

Da principio il De Nicolao faceva il cameriere a Padova, poi riuscì a piantare negozio di pasticceria nella stessa città, in via Roma.

Da qualche tempo erano continue fra i coniugi le scene di gelosia ed il De Nicolao fuggì in Alleghe (Agordino) e si recò all'Albergo Polo Nord, di cui è proprietaria una sorella della moglie sua, per indurla ad intromettersi onde portare alla riconciliazione.

Senonchè la moglie lo seguì ed ieri, giunta in Alleghe, in una stanza dell'albergo stesso, dopo vivace alterco sparò quattro colpi di rivoltella contro il marito, colpi che non partirono per guasto alla rivoltella, della quale il De Nicolao riuscì ad impossessarsi.

Ma la Gabrielli ne aveva un'altra pronta, con la quale sparò ancora altri colpi che colpirono in pieno il marito. Egli rimase freddato sul colpo.

La donna venne arrestata dai carabinieri della stazione di Caprile e stasera fu condotta ad Agordo per essere passata domani nelle carceri di Belluno. Mancano particolari.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni dell'8 novembre: Pir. ital. «Venezia» per Trieste, vuoto — It. «Monte Maggiore» per Algeri, vuoto.

Partenze dell'8 novembre: «Maria» it. per Metcovich con grano — «Monte Maggiore» ital. per Alveri, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo am. «Trevider» arrivato il 4 novembre: da Filadelfia rinfusa tonn. 2702 grano, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Riepilogo del 7 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 19, a largo 4, in disarmo 20, totale n. 43. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5535, merci varie tonn. 1125, totale tonn. 6660. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 660, merci varie tonn. 1110, totale tonn. 1770. — Totale carri caricati 456, scaricati 65. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 137, uomini 1331. — Stato atmosferico coperto.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. id. s. n. 278.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 8 — Rend. 3.50 p. c. 75.40 — Consol. 5 p. c. 84.35 — Banca d'Italia 1410 — Banca Comm. Ital. 895 — Credito Italiano 678 — Banco di Roma 104 — Meridionali 313 — Mediterranee 215 e mezzo — Costruzioni Venete 105 — Rubattino 534 — Lanificio Rossi 2130 — Cot. Cantoni 1270 — Cot. Veneziano 137 — Cotoniere 75 — Elba 62 — Terni 466 — S.N.I.A. ord. 66 — Id. privil. 74 — Meccaniche 110 — Breda 248 — Ansaldo 23 — Montecatini 175 — Metallurgica 123 — Edison 481 — Adriatica El. 120 — Vizzola 881 — Marconi 239 — Molini A. I. 515 — Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 437 — Eridania 380 — Distillerie 135 — Esportazioni 546 — Beni stabili 362 — Fiat 260 mezzo — Isotta Fraschini 14.50 — Ilva 14 — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 149 — Svizzera 433 — Londra 105.75 — America 23.77.50 — Berlino 0.28 — Vienna 0.03 — Bukarest 14.75 — Belgio 138 — Spagna 362 — Praga 76.

Per i corsi premilitari

nel Padovano e Vicentino

PADOVA, 8

Le Società di tiro a segno e gli altri enti (società sportive, collegi, istituti di educazione, sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori) delle provincie di Padova e Vicenza, che intendono svolgere corsi d'istruzione premilitare biennali 1922-23, 1923-24, dovranno inoltrare domanda in carta libera al Comando del Corpo d'Armata di Verona, indicando (ad esclusione delle Società Tiro a Segno), la data di fondazione del sodalizio o istituto. Le domande anzidette dovranno essere inoltrate per il tramite di questo Comando: esse dovranno pervenire al Comando scrivente non oltre il giorno 12 c. m.

Il generale di Divisione: Boriani.

Le dimissioni dell'amministrazione Com. di Mira

MIRA, 8

Vista la mutata situazione politica, oggi si è riunito il Consiglio Comunale che ha rassegnate le sue dimissioni nelle mani del Prefetto.

Si attende ora la nomina del Commissario Prefettizio.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'occupazione francese in Renania e gli obblighi della Germania

PARIGI, 8

La Camera ha continuato la discussione generale del bilancio. Durante la discussione Loucher ha difeso il Trattato di Versailles di cui è stato uno dei negoziatori. Ha rilevato che la causa principale della crisi mondiale attuale è la crisi monetaria che deprezza anche le monete dei paesi alleati e dei paesi amici ed ha affermato che non bisogna considerare il problema dal solo punto di vista della Germania. Egli cercò di fare adottare una soluzione d'insieme dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra ma essa fu respinta. Cercò pure di convincere Chamberlain che non bisognava attendere l'America per rimettere in piedi l'Europa, ma non riuscì a far comprendere a Chamberlain che questo era nell'interesse stesso dell'Inghilterra. Loucher continua dicendo di non credere all'efficacia di una moneta internazionale.

Parlando in seguito dell'occupazione delle provincie renane, Loucher dichiara che se la Francia deve essere pagata, essa non può però dimenticare la questione della propria sicurezza e sostiene a tale riguardo la necessità della istituzione in renania di un controllo militare. L'oratore prosegue dicendo che il paese non vuole assolutamente assistere più ad avvenimenti simili a quelli del 1914 ed esclama: «Se la Francia perde dei miliardi, avrà almeno la pace!»

Il Presidente del Consiglio Poincaré interrompendo dice: «A ciò si può giungere mediante lo stesso Trattato di Versailles il quale stipula che la riva sinistra del Reno debba essere sgombrata soltanto il giorno in cui la Germania abbia adempiuto a tutti i suoi obblighi, cosa che non si è ancora verificata ma che si verificherà tra non molto. Fino a tanto però che non vi sia tale adempimento, il Governo francese manterrà la occupazione militare in renania. Ciò dichiararono i Governi che precedettero il mio ed io lo rispetto: fino a che il trattato di pace non sarà eseguito, l'occupazione da parte della Francia sarà mantenuta».

Dopo il discorso di Loucher il Ministro delle finanze, a nome del Governo, ha domandato il rinvio della discussione sull'interpellanza presentata dal deputato Cachin per l'applicazione dell'amnistia in favore dell'ex-ufficiale meccanico Marty, ma la Camera ha respinto la domanda di rinvio con 365 voti contro 244. I deputati comunisti hanno fatto allora una rumorosa manifestazione in favore di Marty.

I risultati delle elezioni in Polonia

VARSAVIA, 8

Secondo calcoli non ufficiali i risultati delle elezioni in 49 circoscrizioni elettorali sono i seguenti: I popolari hanno ottenuto 44 seggi, i socialisti 27, i popolari radicali del gruppo della liberazione 30, il partito agrario radicale 4, il partito del lavoro 11, i comunisti 2, il blocco dei partiti di destra 117, il centro 4, il blocco delle minoranze nazionali 31, i nazionalisti ebrei 9, i popolari ebrei 1, i ruteni radicali 4, l'unione degli ebrei 1. Mancano i risultati di 15 circoscrizioni orientali rurali.

Nella piccola Polonia orientale i ruteni, malgrado le minaccie da parte degli estremisti, hanno votato per la lista del partito radicale il cui capo, prof. Twerdochlib, è stato recentemente ucciso da terroristi ed inoltre a favore delle liste polacche e di quella del blocco delle minoranze.

La necessità di soccorsi in Russia

GINEVRA, 8

L'Ufficio del dottor Nansen per i soccorsi alla Russia comunica che un delegato della Società dei quaccheri di ritorno da un viaggio nella provincia di Buzzuluk riferisce che è assolutamente necessario continuare l'opera di soccorso ancora per altri sei mesi almeno. La carestia durerà per tutto l'inverno, perchè a primavera non è stato seminato abbastanza grano e una gran parte del raccolto è stata distrutta dalla siccità del giugno e del luglio. Il raccolto del miglio è andato tutto perduto. Le autorità soviettiste esortano i contadini a farsi provviste di commestibili. In alcuni distretti le autorità fanno già scavare enormi fosse per i cadaveri, poichè esse prevedono una terribile mortalità durante i prossimi mesi, quando la neve e il gelo renderanno molto più difficile il lavoro di escavo.

Le vittime del disastro di Spangler

PARIGI, 8

E' stato segnalato ieri il grave disastro avvenuto a Spangler, in Pensilvania, dove in seguito ad una formidabile esplosione nelle miniere di Reilly oltre cento minatori sono rimasti sepolti. Ora si apprende che 63 cadaveri e 32 feriti sono stati estratti.

Il ritorno di Barrére a Roma

ROMA, 8

Oggi è arrivato da Parigi a Roma l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

Una riunione della Direzione del Partito liberale

GENOVA, 8

Si è riunita a Genova la Direzione centrale del partito liberale italiano. Essa ha preso atto con compiacimento della adesione al partito della Associazione liberale democratica della provincia di Torino, della Unione costituzionale livornese e della Associazione liberale di Milano: sono attese altre adesioni importanti già preannunciate. Intanto procede alacremente il lavoro di organizzazione nazionale del Partito.

La Direzione ha proceduto ad un largo esame dei rapporti cogli altri Partiti nazionali ed ha inviato al Presidente del consiglio il telegramma già ieri comunicato alla stampa. Si è poi occupata della questione sindacale e della organizzazione di gruppi operai.

Dopo aver preso accordi circa il prossimo inizio dei lavori parlamentari, ha deliberato di aderire al congresso dell'Alleanza parlamentare economica, delegando a rappresentare il partito il prof. avv. Raffaello Ricci e l'on. Giuseppe Mazzini.

Prendendo atto dell'esposizione fatta dal prof. Giovannini circa la situazione di Bolzano, ha deciso di esaminare la questione dell'Alto Adige intervenendo con una azione propria in difesa dell'italianità di quelle terre.

E' stato demandato ad una commissione composta degli on. Giuseppe Mazzini e Michele Poggi e del prof. Alberto Giovannini, lo studio di un progetto per la riforma delle finanze statali.

Ha preso atto infine della relazione estesa da una commissione costituita in seno alla Associazione liberale democratica di Torino, sulla imposta patrimoniale.

Assicurazioni circa la libertà personale di tutti i deputati

ROMA, 8

In seguito all'interessamento del presidente della Camera per i deputati socialisti che sono costretti tuttora a tenersi lontani dai propri collegi, il presidente del consiglio on. Mussolini diede all'on. De Nicola le più ampie assicurazioni al riguardo, ribadendo la sua ferma convinzione di ripristinare con ogni energia la disciplina ed il rispetto alla legge. Anche i giornali dicono che l'on. Mussolini diede ampie assicurazioni al presidente della Camera dichiarando che avrebbe provveduto a far rispettare in tutti i modi le libertà personali di tutti i deputati.

La conferma dell'incarico del sen. Salata

ROMA, 8

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, ha confermato all'on. Salata l'incarico di Presidente della Commissione consultiva centrale per le Nuove Provincie e di commissario liquidatore dell'ufficio centrale per le provincie stesse fino al 31 dicembre 1922. Il provvedimento è in corso di pubblicazione.

E' in corso anche un decreto reale che, ampliata la composizione della Commissione centrale, stabilisce al 31 dicembre 1922 la definizione dei lavori tanto della Commissione centrale quanto delle commissioni consultive regionali di Trento, Trieste e Zara.

Un provvedimento d'amnistia?

ROMA, 8

Il *Giornale d'Italia* dice di essere in grado di affermare che il Presidente del Consiglio on. Mussolini non scarta a priori la possibilità di un provvedimento di amnistia; ma nell'attesa, per dare la sensazione del ritorno completo della restaurazione dell'autorità dello Stato, verranno impartite disposizioni per la più rapida definizione di tutti i provvedimenti penali in corso.

La riforma dell'istruzione superiore

ROMA, 8

In una sala del Ministero dell'Istruzione si è per la prima volta radunata la Commissione parlamentare per l'applicazione della legge 25 luglio 1922 sull'istruzione superiore. Il Ministro dell'Istruzione on. Gentile ha aperto la seduta, porgendo ai convenuti il proprio saluto e tracciando le linee dei lavori. La Commissione ha eletto presidente a voti unanimi l'on. prof. Orso Mario Corbino, senatore del Regno.

Quattro borse di studio

ROMA, 8

Il ministero dell'Industria e commercio ha istituito quattro borse di studio da L. 3000 per i laureati in scienze economiche e sociali e per i licenziati dagli Istituti commerciali che intendono frequentare dal 15 gennaio al 15 luglio 1923 la Università libera della mutualità agraria e cooperazione, presieduta dall'on. Luigi Luzzatti.

La domanda con relativi documenti deve essere inviata non più tardi del 10 dicembre all'Università, Piazza Esedra, 10, Roma.

150 italiani espulsi da Nizza?

ROMA, 8

L'on. Curti ha presentato alla Camera una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se risponda a verità la notizia circa l'espulsione di 150 italiani da Nizza e dalla Francia.

Indagini sull'assassinio dell'ing. Signorile I funerali dell'ucciso

VERONA, 8

I parenti del povero ing. Signorile, ucciso in ferrovia sul diretto 184 a S. Michele Extra, sono ancora a Verona. Oggi a San Michele ha avuto luogo, partendo da quel Camposanto, il funerale del disgraziato ingegnere. Vi hanno partecipato, oltre ai parenti, molti abitanti del paese, il rappresentante della succursale di Verona dell'Agenzia Toro di Torino e l'ing. Regis direttore generale della Casa stessa.

Il corteo si è recato in chiesa ove monsignor Buratto ha celebrato la funzione funebre. Quindi la bara è stata collocata su di un camion speciale addobbato a lutto ed è stata portata a Verona, alla stazione di Porta Nuova, di dove stasera stessa alle ore 23 su vagone speciale è stata inviata a Torino. Colà domattina si svolgeranno i solenni funerali.

Il vagone sul quale sarebbe avvenuto lo assassinio non è ancora giunto a Verona. Continuano da parte delle autorità le indagini lungo il tratto dove è stato rinvenuto il cadavere. Alcune traccie di sangue trovate a monte del luogo dove il cadavere è stato trovato, fanno credere che il povero ingegnere quando è caduto dalla vettura non fosse morto, ma sia riuscito, annaspando, ad arrivare fino nelle vicinanze del binario e che si sia accomodato egli stesso il cuscino sotto la testa, poichè è stato rinvenuto supino e disteso in una posizione che doveva servirgli ad alleviare le sofferenze.

Tutte queste supposizioni fanno credere che l'assassinio sia stato occasionale e non premeditato da qualcuno che abbia seguito l'ingegnere fino da Venezia. Ciò si desume anche dal fatto che il martello che è stato adoperato per fracassare il cranio all'infelice non è arma abituale dei ladri di professione. Sembra che quella sera siano state aggiunte a Mestre al treno di Venezia alcune vetture del diretto proveniente da Trieste che portavano molti operai provenienti dall'estero e si suppone che qualcuno di essi, avendo scorto l'ingegnere solo in uno scompartimento di prima classe, sia stato spinto all'assassinio nella speranza di fare un grosso bottino. L'arma che ha servito al delitto si suppone possa essere qualche utensile da lavoro. Fervono quindi indagini anche su questa pista. Oltre all'autorità di Verona, anche il cav. Lemasto del Commissariato compartimentale di Venezia prosegue per suo conto le richieste.

Si spera che gli assassini non rimangano impuniti, come per quelli dell'Arvedi.

Misterioso dramma in una casa equivoca

AREZZO, 8

Oggi è avvenuto un sanguinoso dramma in una casa equivoca. Verso le 13 si è presentato un giovane dimessamente vestito, finora non identificato, il quale si è ritirato in compagnia di una abitatrice della casa stessa, certa Ida De Seo di anni 37, da Roma. Poco dopo lo sconosciuto usciva a corsa precipitosa e si dava alla fuga per la campagna, invano inseguito da alcuni cittadini, che egli ha minacciato con la rivoltella.

La donna è stata trovata nella sua stanza ai piedi del letto, rantolante, per tre tremendi colpi di roncola, uno alla parte laterale sinistra del collo, approfondito fino alla colonna vertebrale, uno alla regione parietale sinistra con frattura dell'osso parietale e un'altro alla regione occipitale, con frattura dell'osso occipitale. La disgraziata è morta mentre veniva trasportata all'ospedale.

Finora sono ignoti i motivi che hanno spinto il giovane all'assassinio e non si hanno elementi per identificarlo.

Triplice assassinio per vendetta

PALERMO, 8

A Roccamena (Corleone) ieri il commerciante Angelo Mascarelli in compagnia della moglie Antonietta Dimaggio e del fratello di costei Leonardo, faceva ritorno da Palermo, dove aveva fatto delle provviste.

In contrada Purgatorio i tre furono affrontati da undici malfattori a cavallo, armati di fucile a retrocarica: costoro, spianati i fucili, finirono un dopo l'altro i tre malcapitati uccidendo anche i muli che portavano le provviste. Compiuto il feroce misfatto, gli assassini si dileguarono, riuscendo a porsi in salvo.

Il movente del misfatto sembra sia stata la vendetta, poichè i malfattori non derubarono le loro vittime, nè asportarono nulla delle provviste.

La eredità di Pietro di Serbia

TRIESTE, 8

Si ha da Belgrado che il giornale *Politika* scrive che il patrimonio lasciato dal defunto Re Pietro sale a sette milioni di dinari che saranno ripartiti fra Re Alessandro, la Principessa Elena e il Principe Giorgio, il quale riceverebbe meno di tutti. Il principe Giorgio promise tempo fa un milione agli invalidi di guerra. Il resto gli basterà appena per pagare i vecchi debiti.

In questi giorni il Principe Giorgio ha venduto all'asta pubblica i suoi cavalli ricavandone 16 mila dinari. Egli non si è assoggettato alle decisioni del consiglio dei ministri, che si riunirà nuovamente per risolvere l'incresciosa situazione.

La condanna dell'avvocato milanese accusato di millantato credito

MILANO, 8

Il processo contro l'avv. Scappaticci, iniziatosi la settimana scorsa nelle aule del nostro Tribunale giudiziario, ha veduto il suo termine quest'oggi nel pomeriggio. Il Tribunale, confermando con la sua sentenza le richieste del Pubblico Ministero, ha condannato severamente tanto lo Scappaticci che il Ferrario. Terminate stamane le arringhe dei tre avvocati difensori, il Tribunale, dopo lunga deliberazione, emise verso sera sentenza con la quale, ritenuto Giuseppe Scappaticci colpevole di prevaricazione, lo ha condannato ad anni due di reclusione, a 300 lire di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici. Sulla detenzione sono condonati tre mesi per un recente indulto.

Il Ferrario, ritenuto complice dello stesso reato, è stato pure condannato ad un anno di reclusione, 1500 lire di multa ed a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici. I due condannati devono restituire al Camillo Torri, costituitosi parte civile, le 1500 lire che si erano fatte versare e devono rifondergli i danni e le spese. L'avv. Scappaticci non era presente alla lettura della sentenza.

Le indagini per il furto di Viareggio

VIAREGGIO, 8

Continuano attivissime le indagini per far luce sul misterioso furto dei gioielli di donna Franca Florio, avvenuto al Select Hôtel. I funzionari della polizia scientifica venuti da Roma hanno continuato a rilevare impronte digitali e sono ripartiti stasera per la capitale, onde eseguire le relative verifiche sul casellario giudiziario.

I maggiori sospetti cadono sempre sui due stranieri che sono scomparsi da Viareggio precipitosamente dopo il furto. E' stata nuovamente interrogata la tedesca Henchel, amante del Walter, che essa continua a dichiarare innocente e fior di gentiluomo. Alla polizia risulta invece che si tratta di un avventuriero, bel giovane elegante e fortunato don Giovanni; forte giuocatore. Fra l'altro si racconta che egli l'anno scorso avrebbe perduto al tavolino da giuoco a Viareggio 150 mila lire in una sola notte.

Finora però nulla di preciso si è potuto assodare. Sono state diramate richieste di informazioni in tutta Italia, per conoscere particolari sulla vita che hanno condotto i due stranieri nelle varie località da dove sono passati nelle loro peregrinazioni.

Bastonatura fascista in Toscana

FIRENZE, 8

Giunge notizia da Verghereto (Firenze) che il comunista Virgilio Mazzoni è stato fermato sulla pubblica via da sei fascisti e percosso con varie bastonate. Il Mazzoni, per quanto abbia riportato gravissime lesioni, è riuscito a sfuggire ai fascisti, dandosi alla fuga. Contro di lui sono stati sparati anche vari colpi di rivoltella, che però non hanno colpito il segno.

Le inondazioni in Jugoslavia Numerose vittime e danni ingenti

ZAGABRIA, 8

In seguito alle insistenti piogge che durano già da parecchie settimane, molte regioni jugoslave sono state inondate e si trovano completamente sott'acqua. I danni sono ingentissimi e ci sono anche molte vittime umane. Specialmente colpiti sono il Montenegro e la Vecchia Serbia. Anche nella Croazia e nella Slovenia i fiumi hanno straripato allagando parecchie centinaia di chilometri di terreno. Specialmente la Sava è salita ed ha allagato molti villaggi, dei quali non si scorgono che i tetti e i comignoli. Quasi tutto il circondario di Zagabria si trova sott'acqua. Le vittime dell'inondazione sono numerose. Finora non se ne conosce il numero esatto.

Le buone disposizioni di Lord Curzon verso il gabinetto Mussolini

LONDRA, 8

In un discorso pronunciato oggi nella City di Londra il ministro degli esteri Lord Curzon ha detto: «Spero che il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini si recherà a Losanna e così io avrò il piacere di incontrarmi colà con lui».

Lord Curzon ha quindi soggiunto:

«Siamo disposti a considerare l'avvento dell'on. Mussolini al potere come l'augurio di franche e strette relazioni tra i nostri due paesi. Il governo britannico è pronto a discutere col governo italiano tutte le questioni pendenti, che del resto non sono numerose, coll'animo più amichevole e nessuno sarà più felice del gabinetto attuale se sarà dato di procedere fianco a fianco col valoroso e cavalleresco popolo italiano».

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Taccuino del Pubblico

Diario

9 GIOVEDI': S. Teodoro m.
10 VENERDI': S. Andrea Avell.
SOLE: leva 7.2, tramonta 16.46.
LUNA: tramonta 10.58, leva 20.48.
Marea al Bacino S. Marco: alta 1.45 e 13.46; bassa 6.40 e 19.40.

Ieri 8, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata: massima 14.1, minima 5.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 7, sulla Regione, cielo generalmente coperto con leggere precipitazioni. Condizioni di tempo instabile.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine; gli altri sono in debole morbida ed in lenta diminuzione.

Nel tratto Brenta Magra la navigabilità del canale è limitata a piccoli carichi essendo molto basso il pelo d'acqua per dare passaggio sotto il Ponte Rincossa alle barcelle cariche di materiali di scavo della draga; negli altri corsi d'acqua, eccetto le limitazioni già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della bambina Francesca Montali, ci sono pervenute le seguenti offerte: Achille e Ida Ravà L. 10 alla Colonia Alpina; ing. Guido e Marcella Calimani L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; Emma e Vittorio Friedemberg L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Florio Fano e Famiglia L. 10 alla Fraterna Generale Israelitica; Emma e Davide Fano L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero; Umberto ed Emma Padoa L. 15 all'Educatorio Rachitici; Giulio e Amelia Sacerdoti L. 50 alla Colonia Alpina San Marco; Elisa e Gustavo Sarfatti L. 10 all'Educatorio Rachitici.

Riunioni

Unione impiegati e pensionati del Banco di Napoli. — Il 4 novembre alle ore 11 si è riunita l'assemblea dei soci della Unione Impiegati e pensionati del Banco di Napoli, importante per il numero degli intervenuti e per l'assentimento da tutti dato ai principi federali.

Ha iniziato la discussione il rappresentante della Sezione avv. Riccardo Bruzzese rivolgendo un caldo e commosso saluto al presidente della Unione onor. Sandulli Alfredo e dai rappresentanti della Unione Banca d'Italia.

Di poi riepilogando sommariamente i vari punti contenuti nel documento presentato alla Amministrazione del Banco di Napoli il 27 giugno 1922, documento al quale l'Amministrazione non ancora ha risposto, ne ha messo in rilievo la grande importanza, sia riguardo alle morali in esso contenute, che a ordine economico, concludendo [illegible] nare l'attenzione dei soci sulla [illegible] di perseverare nella disciplina [illegible] varno le seguenti direttive della [illegible] onde ottenere la completa adesione [illegible] le richieste che sono una giusta ed [illegible] aspirazione del personale.

La sua esposizione è stata seguita [illegible] belle parole pronunziate dal Rappresentante della Unione Banca d'Italia rag. [illegible] Gustavo che ha riaffermato i principi [illegible] solidarietà che cementano sempre più [illegible] nioni degli Istituti di Emissione.

In fine è stato redatto un ordine del giorno che unanimemente approvato [illegible] to trasmesso alla Presidenza della [illegible] in Napoli.

Società Giovani Operaie. — Sabato [illegible] corr. alle ore 21, nel teatro sociale [illegible] vani Operaie, Palazzo Bernardo a S. [illegible] nal, si daranno il quadro due atti di [illegible] menico Varagnolo e «La Maregana» [illegible] to di Rafa. Il pubblico accorrerà [illegible] sempre numeroso ad applaudire nei [illegible] bellissimi lavori la valente artista [illegible] Campagnol ed i suoi bravi compagni.

I biglietti al prezzo di lire 3 si [illegible] acquistare la sera della recita all'entrata della sala.

I soci della Cooperativa Edile Ferroviaria sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà nel salone del Palazzo Compartimentale F. S. la sera di martedì 14 corr.

Gruppo Fascista di Dorsoduro. — I fascisti del Sestiere di Dorsoduro sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Gruppo (Malcanton, Casa del popolo) nelle sere di martedì, giovedì o sabato dalle ore 20 alle 22, con la tessera del partito o altro documento d'identificazione.

Mostra Artistica Ex combattenti, Palazzo Pesaro. — Per urgenti e importanti comunicazioni tutti gli artisti ex combattenti che presero parte all'Esposizione di Cà Pesaro sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione fissata per giovedì 9 corr. alle ore 21 nella sala del Circolo Artistico (gentilmente concessa). Nessuno deve mancare.

Promozioni alle Ferrovie. — Nel pomeriggio di ieri si svolse una simpatica cerimonia in occasion della ben meritata promozion conseguita da alcuni superiori e impiegati della Direzione Compartimentale Trazione delle Ferrovie. I festeggiati sigg. Viali Emilio, rag. Marco Campana, Rana Giovanni, offrirono ai colleghi e dipendenti un sontuoso rinfresco.

Sindacato Nazionale Bancari. — Per oggi, 9 corrente, alle ore 21 precise nella Sala dell'Alleanza (Campo S. Gallo) è convocata l'assemblea generale degli iscritti al Sindacato, per discutere sul seguente ordine del giorno: Relazione morale; Elezioni delle cariche; Varie.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 37

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— No. Se fosse mio, se fosse un Kerhoel, non avrei avuta tanta esitazione e tanta angoscia a rivelarti questo segreto.

— Di chi è, allora?

— So solamente che il padre è morto quasi subito... quando il figlio non era ancora al mondo... So che da quel momento sono nate le sventure e le follie della povera figliuola, che perdeva l'amico suo e veniva cacciata dalla sua famiglia...

— Questa famiglia, la conosci?

— No, ignoro tutto di colei, che si faceva chiamare Arlette Saphyr... Essa m'ha detto che il suo vero nome era Giulietta, ma non conosco il suo casato.

Essa ha ben dovuto darlo al suo bambino.

No. Essa si era stabilita presso una levatrice, dando un nome «Delaunay» che non era il suo. Nessuno s'è dato pensiero di controllarlo; la levatrice l'ha inscritto nel suo registro e l'ha poi dichiarato all'ufficiale di stato civile, il quale a sua volta l'ha ripetuto stendendo l'atto di nascita del bimbo di padre ignoto.

— E' dunque così che si svolgono le cose in quell'abbominevole Parigi.... perchè tutto ciò è stato a Parigi, nevvero?

— Succede così, zia Yvonne, in tutte le città più popolose di Saint-Pol, ove tutti si conoscono dall'infanzia.

— Dove i figli delle donne, che hanno allato, portano almeno il nome della loro madre.

— E dove la famiglia di questo disgraziato si curva indefinitamente sotto il peso della loro colpa. Non è, dunque, meglio che le Arlette Saphyr risparmino almeno quest'onta alle loro famiglie?

— Forse ciò che dici è vero — mormorò la vecchia bretone.

— C'è, dunque, pel mondo un bambino, il quale, sul registro di stato civile, è registrato Giuliano, figlio di Giulietta Delaunay e di padre sconosciuto... Egli è nato nella casa di una levatrice di Saint-Mandè. Là, come dovunque, non si ha nessuna informazione sopra questa Giulietta, di cui il vero nome non era Delaunay... Essa non ha mai rivelato il suo indirizzo a Parigi, nè alla levatrice di Saint-Mandè, nè alla balia di Auxonne, dove il fanciullo è rimasto dalla nascita sino ad ora....

— Quanti anni ha dunque?

— Quasi quattro. E' un bel bimbo, intelligente, aperto, un'anima bianca in cui non c'è più che da far germogliare tutti i buoni istinti, che non erano morti, voi l'avete compreso nell'anima turbata della povera traviata...

— Allora... l'hai visto... lo conosci...

— Da quando sua madre me l'ha affidato.

— Affidato?... Essa t'ha affidato suo figlio?

— Per iscomparire quasi subito.... perchè il piccolo Giuliano, da lei adorato, non fosse mai più a contatto con una madre come lei... perchè egli non avesse mai a soffrire... a scegliere fra il suo amor figliale e l'umiliazione, l'onta, la repulsione, che aveva paura d'ispirargli quella povera donna.

— Essa l'ha affidato a te...

— E poco tempo dopo, una diecina di giorni, ha voluto fosse fra sè ed il figlio un abisso di oblio insormontabile.

— Tu mi dicevi che lo scoramento, l'impossibilità di ridivenir onesta...

— Anche questo. Scoraggiata dagli inutili sforzi, ha rinunciato alla lotta. Ma, se ella si è stancata sì presto, gli è che dal primo giorno aveva già nella mente quella risoluzione; sparire dal mondo per liberarci tutti... Ecco l'ultima lettera che ho ricevuto da lei.... Leggetela.

— Io non ci vedo bene... Sono turbata... leggimela tu.

Con voce strozzata dall'emozione Andrea lesse sino a questa frase:

«Siate felici e due!... Andrea, amate molto il vostro bambino... siatene «ricompensato da tutta la tenerezza «del suo cuore, che voi avrete saputo «far dolce, nobile e leale come il vostro...

«Pensate qualche volta alla morta, «ch'è partita senza rimpianto...»

Non potè più andare innanzi.

E la zia Yvonne, che piangeva, l'attirò di un tratto fra le sue braccia.

— Dov'è questo piccolo Giuliano? — essa balbettava. — Sono sicura che l'hai condotto teco... sono sicura che è qui...

La partita era vinta.

Adesso Andrea era obbligato a calmare l'impazienza di colei, che da quell'istante diventava sua alleata, sua complice.

Egli è qui, sì... Ora lo vedrete... Corentin è uscito poco fa insieme a lui... Essi non tarderanno a tornare.

— Allora Corentin Plougal sa egli pure...

— Oh! ben poco... Sa che ho un figlio adottivo... che questo bimbo era presso la balia ad Auxonne... e che questa è morta quasi improvvisamente.

— Ah! ecco perchè sei costretto...

— Ad anticipar l'ora, in cui avrei dovuto prendere una decisione. Giuliano non poteva restare definitivamente in quella masseria. Egli arriva all'età, in cui si comincia l'educazione... ed il dovere, che ho accettato, intendo di compierlo interamente.

— Pure tu non puoi tenere quel ragazzo presso di te.

— Sopra tutto ora che devo imbarcarmi sull'«Epervier».

— Confidarlo a cure mercenarie...

— Sarebbe cominciar male la mia parte di padre adottivo... Sarebbe poi arrischiare di rendere Giuliano infelice... Egli è dotato d'una grande sensibilità.... E' tenero, amoroso... Vedevo già nascere in lui un grosso dolore quando l'ho separato ieri l'altro dal suo fratellino di latte... Ho dovuto usare tutte le maggiori precauzioni....

— Si, presso ad estranei, che te lo terrebbero per denaro, il ragazzo non potrebbe star bene.

— E allora dove?

E, rivolgendo questa domanda a sua zia, il luogotenente affettava forse un imbarazzo, che non sentiva già più, poichè continuò subito, come esponendo un programma possibile a realizzarsi.

— Gli bisognerebbe una devozione disinteressata, che potrebbe diventare in breve una vera affezione.

— Un sentimento che potrai trovare solo in una donna.

— Lo so bene e che naturalmente diverrebbe quasi materno... In tutte le donne, zia Yvonne, c'è un cuore di madre, che non aspetta che l'occasione per vibrare con tutte le sue forze...

— E' vero... è vero...

— Vi rammentate come il vostro ha battuto per quel piccolo Andrea, di cui avete saputo fare così bene vostro figlio?

— E poi egli ha preso il volo, come fanno tutti, lasciando vuoto e ben triste il nido, in cui la zia Yvonne lo cullava sì teneramente.

— Ma allora questo nido che è vuoto... questo cuore ch'è disoccupato...

— Ah! tentatore! Ebbene, sì, sono io che prenderò il piccolo Giuliano... Son io che lo alleverò perchè ti ami e ti rispetti... che ne farò un bravo giovane, in attesa che tu ne faccia un uomo di cuore e d'onore... Era questo che tu volevi, che avevi premeditato...

Tu sapevi bene che la tua vecchia, la tua seconda madre non saprebbe rifiutarti... Ah! come mi conosci bene!

— E come vi amo, cara, cara zia Yvonne!

(Continua)

ANNO 181 - N. 266

Venerdì 10 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il cap. Giulietti è irreperibile?

I giornali di questi due ultimi giorni, con qualche discordanza di particolari, annunciano la ripresa delle trattative fra la *Federazione della gente di mare* e la *Corporazione Nazionale della Marina mercantile* sulla base del noto compromesso Mussolini-d'Annunzio-Giulietti del quale abbiamo parlato con durezza conveniente sulla *Gazzetta* del 4 corr. Ed enunciano quelle che sarebbero le «condizioni» alle quali la composizione del noto dissidio tecnico economico e politico, quale era stato chiarito nel convegno fascista di Genova, potrebbe avvenire. *Il Popolo d'Italia* di ieri specificava così tali condizioni: 1.) La Federazione dei Lavoratori del Mare prende il nome di Corporazione della gente di mare; 2.) Tale organizzazione sostituisce gli attuali dirigenti mettendo al posto di quelli della Federazione dei Lavoratori del Mare, quelli della Corporazione della gente di mare e precisamente dando il posto di segretario anzichè a Giulietti ad Alberto Isola; 3.) Che l'ex-Federazione Lavoratori del Mare renda i conti della gestione. Il giornale, che per ovvie ragioni ha oggi in argomento una speciale autorità, aggiunge una notiziola il cui sapore ironico non sfuggirà al lettore. E precisamente questa: «Pare che una difficoltà per lo svolgimento delle trattative sia costituita dal fatto che l'on. Giulietti (Già! Questo valentuomo è anche Deputato al Parlamento come il pensatore Dugoni, l'oratore Morgari e il prosatore Giacinto Menotti Serrati!) si sarebbe reso irreperibile....

Per quanto nella serietà degli attori della tragicommedia social-democratica, che ebbe trama ed avviamento dall'on. Nitti nei tempi indimenticabili in cui la sua trista figura oscurò di tragica ombra la vita nazionale, noi non s'abbia alcuna fiducia, epperò tutto ci sembri da attendere, e specialmente l'inverosimile, anche dall'on. Giulietti, non possiamo credere che il patto sottoscritto dal Poeta debba finire in una beffa di vecchio cattivo stile. E' il caso quindi di seguire con attenzione l'andamento delle trattative che non potranno certo mancare almeno per dichiarare l'annullamento del compromesso, se si verifichi quel disaccordo al quale Alberto Isola, Segretario Generale della *Corporazione* ha accennato in termini tali da lasciar credere che esso sia previsto come è probabile.

Ad ogni modo — e questo massimamente ci interessa per le ragioni dette già su questo giornale — pare che su due delle accennate condizioni non potrà avvenire una delle solite transazioni che affliggono ed hanno imputridito la vita politica italiana con tanto danno di quella economica. Una: che la Federazione della gente di mare debba scomparire nel nome e nella persona del suo segretario responsabile onor. Giulietti. L'altra: che la Federazione e, per essa, i suoi maggiori esponenti il Giulietti e il Rizzo, nel cui disaccordo si è sempre visto tanto poco chiaro a traverso le reciproche gravissime accuse, rendano i conti della lunga fortunosa gestione della Federazione e di quella sua estrinsecazione giuridico-economica che è l'organizzazione politico-sindacale della famigerata «Cooperativa Garibaldi». Proprio così. E ce ne sarà abbastanza per la curiosità e pel giudizio del pubblico che da anni assiste, imbambolato, alle fortunate esercitazioni dei giocolieri del sindacalismo sovversivo. Si tratta di un conto, anzi, di conti assai grossi: i quali riguardano non solo la responsabilità politica ma anche quella giuridica degli istitutori della «*taglia*» del 2 per cento sulle paghe della gente di mare, riscossa dalla Federazione in base al contratto tipo di arruolamento che una «Commissione Reale» composta anche dei soliti funzionari saputi nell'arte di comporre il riguardo dovuto al demagogismo imperante con la preoccupazione della intangibilità del regio stipendio, preparò nel 1920 per la fortuna degli organizzatori dei lavoratori del mare e per la liquidazione della marina mercantile italiana. Si tratta di veder come siano andate a finire quelle 50 lire mensili in media che ognuno di quei lavoratori doveva versare alla cassa della Cooperativa Garibaldi: ciò che per una forza imbarcata di circa 40 mila uomini assicurava alla Cooperativa stessa un reddito di 20 milioni annui destinati alla «guerra di corsa» al commercio italiano per preparare il gaudioso regno del socialismo in questo nostro paese refrattario al mirabile esempio russo. E si tratta anche di valutare finalmente la responsabilità politica — almeno agli effetti di un loro esilio morale da questo povero paese di preda — di quegli uomini il cui ricatto sindacale, secondo un calcolo della «Rivista Nautica», a traverso il sistema dei «*fermi*,» soltanto nel 1920 è costato al tesoro pubblico oltre 300 milioni di lire per 10 mila giornate di lavoro sacrificate non tanto al famoso *moloch* del comunismo internazionalista quanto alla fortuna politica e patrimoniale dei modernissimi *brasseurs* dell'arrivismo sovversivo.

Noi non siamo facili agli entusiasmi. Ed anche in questo momento ci piace irrigidirci contro illusioni di rinsavimento e di rinnovamento che la profonda intossicazione socialista, il mal governo social-democratico e la sciagurata infedeltà dei partiti borghesi ai propri ideali e ai propri interessi, rende certamente difficili. Ma crediamo alla virtù ammonitrice e risanatrice dei fatti e degli esempi. Ora se, a traverso la dimostrazione di quello che è stato nella realtà il sovversivismo procacciante e panciajolo esaltato a suo tempo in celebrazioni retoriche e in appelli alla guerra civile dall'on. Nitti, si riuscirà a cacciare dalla nostra vita economica organismi e persone e indirizzi mentali del genere di quelli messi insieme dal Capitano Giulietti e dai suoi soci d'industria, avremo fatto davvero non poco per quel rinsavimento e quel rinnovamento, se non debbano esser soltanto fatti di frasi, di atteggiamenti formali e di sbandierate. A questa opera attendiamo i nuovi ordini civici che hanno domandato posto nella nostra vita politica, con grande piacere ed anche con grande speranza di noi che non abbiamo aspettato la loro fortuna per averli compagni nella battaglia più antica che combattemmo con gli stessi ideali e per lo scopo stesso. A questa opera attendiamo anche il governo di Benito Mussolini che, se valgano le prime prove e se gli varranno i propositi annunziati con bella laconicità imperatoria è a credere capace di fornire l'opera provvidenziale.

In fondo noi abbiamo sempre avuto fede in giorni migliori. Tant'è vero che non ne disarmammo i nostri animi anche nei tristi giorni in cui parve accorgimento o lealtà o saggezza rinunciare a ogni difesa, rinnegare ogni diritto dello spirito, far getto d'ogni legittimo interesse per accodarsi, in veste di penitenti o di neofiti, alle masse che, ubriacate di frasi e di illusioni, parvero assalire irresistibili tutte le forme storiche del vivere civile.

Noi vogliamo credere che quei giorni albeggino finalmente sul sangue e sulla fatica della nazione, la quale sembra aver ritrovato se stessa nel senso e nel culto della vittoria militare.

GIUSEPPE FUSINATO.

I nuovi rapporti italo-jugoslavi

ROMA, 9

Commentando il telegramma *Stefani* da Sebenico sulle disposizioni del Governo jugoslavo per il rispetto degli italiani in Dalmazia, il *Giornale di Roma* scrive:

La notizia riveste carattere di speciale importanza politica per il rilievo che essa esprime sulla necessità del più rigoroso mantenimento dei migliori rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia. Le disposizioni suddette possono essere messe in relazione col recente scambio di telegrammi tra l'on. Mussolini e il ministro degli esteri jugoslavo, il dr. Ninčich che hanno anche un significato che giova rilevare ed è quello che dimostra un primo segno iniziale da parte jugoslava di poter adempiere agli obblighi assunti verso di noi. Di tale resipiscenza il merito è tutto del governo della nuova Italia che nelle sue prime affermazioni vigorose ha saputo dare all'estero ed ai nostri vicini la sensazione della sua forza e della sua volontà.

Fervore di opere per la riorganizzazione del Paese

I delegati italiani a Losanna

Aumento d'orario agli impiegati dello Stato

ROMA, 9

Il Consiglio dei Ministri, come è noto, si è ieri occupato di un vasto movimento diplomatico, di cui non è fatta menzione nel comunicato ufficiale, perchè si attende il gradimento delle Potenze.

I delegati alla Conferenza per l'Oriente

L'ex-Ministro degli Esteri marchese Della Torretta andrà ambasciatore a Londra, al posto dell'attuale ambasciatore comm. De Martino, il quale è destinato invece a Tokio, mentre a sostituire il dimissionario sen. Frassati a Berlino andrà il conte Bosdari, attualmente governatore di Rodi e antico nostro Ministro al Brasile.

Si conferma la nomina del sen. marchese Garroni come uno dei due membri principali della nostra delegazione alla Conferenza di Losanna per la sistemazione dell'Oriente. Egli sarà assistito dal comm. Nogara nostro antico rappresentante presso il debito pubblico ottomano e buon conoscitore dell'Oriente, nonchè dal comm. Maissa che fu alto commissario nella capitale turca. Il Governo italiano non ha ancora proceduto alla nomina del nostro primo delegato al congresso di Losanna. Essa dipenderà probabilmente da ciò che decideranno le altre Potenze alleate.

A questo proposito il Presidente del Consiglio, tra le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri, ha preso quella di riservarsi di intervenire alla Conferenza dei *premiers* inglese e francese; ad ogni modo egli ha comunicato a Parigi e a Londra che un convegno a due prima di Bruxelles e per una questione che interessa in sommo grado l'Italia, come la questione delle riparazioni sarebbe considerata dal popolo italiano come un gesto poco riguardoso e poco amichevole verso l'Italia

Nel caso che egli non potesse andare a Losanna ha detto che sceglierà delegati di sua fiducia.

La buona situazione coloniale

Il Ministro alle Colonie on. Federzoni ha poi riferito che la situazione politico-militare in Tripolitania deve essere considerata con piena fiducia. Le operazioni fin qui compiute sempre con esito brillante, e la fermezza usata in ogni atto di governo non solamente hanno posto di nuovo e saldamente sotto la nostra bandiera un cospicuo territorio nella Tripolitania Occidentale, ma hanno altresì restaurato fra tutte le popolazioni il nostro prestigio e la persuasione della nostra forza.

Noi siamo attualmente gli arbitri dei nostri movimenti, possiamo regolare ogni atto secondo ci consiglia il nostro interesse; così può dirsi del tutto capovolta la situazione precedente che era dominata dalle mire e dalle esigenze e dalle minaccie dei dissidenti.

Una delle prove evidenti di questo radicale cambiamento sta nel fatto che le popolazioni, le quali man mano chiedono di sottomettersi, lo fanno senza condizioni e ciò che più conta con la consegna spontanea delle armi. Quest'ultima circostanza è di particolare rilievo perchè costituisce un atteggiamento di completa dedizione non mai raggiunto nel passato anzi considerato irrealizzabile.

Tutto lascia sperare che questa situazione sia destinata a consolidarsi ed a migliorare continuando in una ferma politica che persuada le popolazioni a considerare la nostra sovranità come un fatto definitivo ed indiscutibile e come la migliore garanzia di una pace futura ed operosa.

L'on. Federzoni riferisce pure che la nostra situazione politica-militare in Cirenaica è influenzata dagli avvenimenti di Oriente, dall'opera di alcuni dissidenti della Tripolitania e dalle alterne vicende degli interessi delle tendenze senussite. Ha perciò lo stesso carattere di delicatezza. Tuttavia non va attribuita ad essa alcun senso di gravità e di preoccupazione, malgrado qualche episodio recente che, per quanto doloroso, non ha però alterato sensibilmente le basi della sua azione. Occorre da parte nostra una politica di fermezza appoggiata a costante realtà, la quale, pur tenendo conto di tutti gli elementi che in questo momento sono in giuoco, si ispiri sempre al principio di mantenere inalterato il nostro prestigio ed indiscussa la nostra sovranità.

Su proposta del Ministro della Marina il Consiglio ha inoltre ritirato il disegno di legge che contemplava la riparazione della *Leonardo da Vinci* convenendo con la relazione del Ministro degli Esteri per la quale la nave, anche se rinnovata, sarebbe oramai vecchia. In questo modo si economizzerebbe la somma di 60 milioni. Il vice-ammiraglio Di Lorenzo Giuseppe è esonerato a sua domanda dalla carica di Capo di S. M. della R. Marina e su proposta di S. E. il Ministro della Marina Thaon de Revel assume le funzioni interinali di Capo di S. M. il vice-ammiraglio Guido Chelotti.

Cambio di locali — Il Principe Ereditario alla Consulta

L'on. Mussolini si è recato s'amane di buon'ora alla Consulta dove ha continuato le conferenze con personalità politiche e diplomatiche. Si conferma che per lunedì il Ministero degli affari esteri passerà a Palazzo Chigi, dove, contrariamente a quanto fu pubblicato da qualche giornale, rimarrà anche il Ministero delle Colonie. L'ex-palazzo dell'ambasciata austriaca è abbastanza vasto per ospitare due dicasteri e per la sua ricchezza e i suoi saloni si presta ottimamente per una sede quale si addice ad un dicastero come quello degli esteri. Il palazzo della Consulta sarebbe destinato al Principe Ereditario, uscente di minorità.

Un'altra deliberazione presa ieri dal Consiglio dei Ministri è stata quella della creazione delle due direzioni generali per l'aviazione: una militare e una civile. Alla seconda veniva chiamato il comm. Arturo Mercanti. Stamane il Mercanti ha comunicato all'on. Finzi il suo rincrescimento di non poter accettare la importante carica per le medesime ragioni che giorni sono egli aveva espresso. Il Mercanti non crede utile la suddivisione delle due direzioni; ma bensì la creazione di un commissariato dell'aviazione autonomo, come si era deciso in un primo momento e per cui ottima era stata la scelta del generale Douhet.

I nuovi orari per gli statali

Il sottosegretario on. Finzi riceveva poi il generale Maggiotto ed i Ministri De Stefani e Giuriati; quindi il comm. Bonomo già prefetto di Potenza, il Sindaco di Gorizia e il comm. Gasti. Si apprende intanto che da parte del Governo si stanno preparando disposizioni nuove per l'orario, al quale dovranno essere sottoposti gli impiegati e i salariali dello Stato. Secondo tale provvedimento le sette ore vigenti verrebbero elevate ad otto. Naturalmente i provvedimenti che si stanno studiando entreranno in vigore appena il Parlamento avrà conferito al Ministero i pieni poteri per la riforma della burocrazia.

A proposito dell'aumento delle ore di lavoro merita di essere particolarmente segnalato il seguente nobilissimo telegramma pervenuto al Ministro delle finanze da parte degli operai della manifattura dei tabacchi di Rovigno: «Personale tutto dell'opificio offresi spontaneamente e volonterosamente lavorare giornalmente un'ora oltre l'orario normale a totale beneficio dello Stato. — Direttore superiore *Borselli*».

La riforma elettorale

Quest'oggi il Presidente del Consiglio on. Mussolini aveva una lunga conferenza con l'on. Casertano presidente della Commissione per gli affari interni e relatore della legge per le modificazioni alla legge elettorale politica. Ancora non si può dire con precisioni quali siano le proposte di modificazione che l'on. Mussolini porterà alla Camera. Ad ogni modo prevale una corrente favorevole al sistema maggioritario francese.

Una nuova conferenza è indetta per domani tra il Presidente del Consiglio e l'on. Casertano.

Intanto quest'oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati riformisti i quali, esaminata la situazione, hanno in massima convenuto che il gruppo riformista non ha ragione di esistere. Infatti i più estremi potrebbero far parte del gruppo unitario; mentre gli altri potrebbero entrare nelle file dei partiti nazionali. Non si è giunti ad alcuna conclusione concreta; tuttavia si è deciso di votare a favore del nuovo Ministero, purchè sia riaffermata la libertà di stampa e la completa garanzia per gli uomini e le associazioni politiche. In proposito si crede farà una dichiarazione l'on. Bonomi.

Movimento nelle Questure

Al larghissimo movimento operato nelle Prefetture del Regno, seguirà un maggiore e più largo movimento nelle questure. Questo sarà fatto dal Presidente del Consiglio e Ministro per gli Interni, d'accordo col nuovo Direttore generale della P. S. generale De Bono, appena questi avrà preso possesso del suo nuovo ufficio. Il movimento dei questori comprenderà diverse importanti città.

Si annunzia che fra le sane innovazioni introdotte nei Ministeri dall'attuale Governo vi è quella della scrupolosa osservanza dell'orario. Ieri alle 15 precise il sottosegretario ai lavori pubblici on. Sardi si è recato nel suo gabinetto uscendone poco dopo in compagnia del suo capo di gabinetto per eseguire una ispezione in tutti gli uffici, annotando il nome degli impiegati poco ossequienti all'orario.

Comunicazione della nomina al gen. De Bono con un telegramma di Mussolini

ROMA, 9

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato ieri a Cassano d'Adda al generale Emilio De Bono il seguente telegramma:

«Oggi su mia proposta Consiglio Ministri ti ha nominato Direttore generale della P. S. Sono lietissimo darti queste comunicazioni. Sono sicuro che sarai altezza nuova carica nome fascismo interessi supremi nazione. — f.to *Mussolini*.»

L'inchiesta in Grecia

Il terribile atto di accusa contro i ministri di Costantino

ATENE, 9

L'inchiesta a carico dei presunti responsabili del disastro greco è terminata. In base al rapporto della apposita Commissione, il Comitato rivoluzionario ha deferito al Consiglio di guerra straordinario gli ex-ministri Gunaris, Baltazzi, Stratigos, Protopapadakis, Ghudas, Theotokis, Stratos ed il generale Hagianesti. Il rapporto è molto esteso e passa dapprima in esame gli avvenimenti svoltisi in Grecia durante la guerra mondiale, rilevando che fino dai primi mesi di guerra i saldi vincoli di sangue e di riconoscenza nonchè le antiche simpatie della razza portavano l'anima del popolo greco a fianco dell'Intesa, poichè la Grecia non poteva dimenticare nè la battaglia di Navarino, nè il generale Naison, nè le ecatombe di nobili figli delle nazioni alleate caduti nella lotta per la indipendenza della Grecia.

Il rapporto riferisce le fasi del conflitto fra Venizelos e l'ex-Re Costantino e la rivoluzione di Salonicco. Esso esamina in seguito la colpabilità di Costantino rivelando gli intrighi del suo *entourage* ed insistendo sulle responsabilità dirette che egli assume col prendere il comando in capo effettivo dell'esercito dell'Asia Minore, col dirigere le operazioni militari, coll'avere fra l'altro presieduto il consiglio di guerra che decise la marcia su Angora.

Ma questo comandante, dimenticando gli esempi storici, invece di porsi nel momento difficile, alla testa delle truppe, prese la fuga non appena le sorti della guerra cominciarono ad essere sfavorevoli. Tuttavia il rapporto non propone il rinvio al giudizio dell'ex-Re poichè, secondo il diritto costituzionale, egli non è responsabile e le sue responsabilità debbono essere assunte dai ministri.

Il rapporto enumera in seguito i singoli capi di accusa contro gli imputati.

1. Malgrado la nota dell'Inghilterra, Italia e Francia del 3 dicembre 1920 gli accusati deliberarono il plebiscito pel ritorno del Re Costantino e nascosero al popolo i risultati del plebiscito, affermando che il 99 per cento della popolazione avesse votato per l'ex-Re.

2. Non presero le disposizioni necessarie per annettere il nord dell'Epiro e il Dodecaneso assegnati, secondo il rapporto, alla Grecia da decisioni degli Alleati.

3. Tennero segreta la nota degli Alleati dell'8 dicembre 1920 circa il blocco economico della Grecia nel caso del ritorno di Costantino.

4. Posero alla testa delle grandi e delle piccole unità militari ufficiali incapaci ed allontanarono ufficiali esperimentati dando la preferenza ai disertori.

5. Benchè i primi ministri d'Inghilterra e di Francia avessero dichiarato ripetutamente e apertamente che la Grecia non avrebbe potuto fondare su alcuno appoggio da parte di suddette Potenze finchè Costantino fosse rimasto sul trono, non insistettero presso l'ex-Re per fargli comprendere la necessità di abdicare, non dettero neppure essi le loro dimissioni e nascosero al popolo la verità.

6. Ordinarono da Londra nel marzo 1921 l'inizio della campagna in Asia Minore prima che la mobilitazione avesse dato i risultati necessari e crearono così la causa iniziale della disfatta dell'esercito greco.

7. Malgrado il parere del comandante in capo competente decisero col Re la campagna di Angora, provocando così il crollo morale dell'esercito greco.

8. Affidarono il comando effettivo dell'esercito all'ex-Re, fattore irresponsabile.

9. Fecero votare ricompense pecuniarie ad ammutinati, a disertori e ad altri dilapidando così il denaro pubblico per cui l'esercito era esposto a grandi privazioni.

10. Contrariamente alla decisione dell'assemblea nazionale che dichiarava che il Trattato di Sèvres costituiva il minimo delle rivendicazioni nazionali, si affidarono alla mediazione delle Potenze dando loro carta bianca.

11. Nominarono comandante dell'esercito il generale Hagianesti conosciuto come uno squilibrato.

12. Staccarono dall'esercito dell'Asia Minore una parte delle forze indebolendo la sua combattività e creando così la possibilità di un'offensiva nemica.

13. D'accordo con l'Inghilterra rinunciarono a una parte dei crediti promessi dalle Potenze.

14. Tollerarono un governo di retroscena composto dal principe Nicola, dell'ex-ministro Stri[illegible], del generale Dusmanis e di altri, il quale con assegni, minaccie ed aggressioni di pacifici cittadini sparse il terrore nel regno.

14. Impedirono al defunto primo ministro Rhallys di porsi alla testa della rappresentanza diplomatica greca ed a Venizelos di essere rappresentante dei greci irredenti.

Il rapporto analizza quindi lungamente, in base ai documenti ed alle deposizioni di testimoni, ciascun capo di accusa. La colpabilità degli accusati si riassume specialmente nel fatto che colla loro insistenza nel sostenere Costantino portarono la Grecia alla catastrofe nazionale.

Zaimis ha conferito intanto col Comitato rivoluzionario. Secondo i giornali egli si è trovato pienamente d'accordo sugli scopi della rivoluzione.

2970 miliardi di corone in circolazione in Austria

VIENNA, 9

Nell'ultima settimana di ottobre la circolazione cartacea è aumentata di 387 miliardi di corone raggiungendo complessivamente un totale di 2970 miliardi di corone. Il governo cerca di accelerare in seno al Parlamento la discussione sul programma di risanamento finanziario onde giungere alla sospensione della emissione di banconote. I partiti ministeriali si sono accordati a tale scopo coi partiti di opposizione, nel senso di non molestarsi a vicenda durante la discussione. Per conseguenza nelle ultime sedute della Camera gli oratori hanno parlato esclusivamente davanti ai colleghi appartenenti al proprio partito mentre gli altri momentaneamente si assentavano.

Verso lo stato d'assedio a Costantinopoli

Angora respinge le richieste degli Alleati

I kemalisti insistono per lo sgombero di Costantinopoli - Inglesi assassinati a Cianak - Le gesta dei turchi a Smirne e a Brussa

PARIGI, 9

A Costantinopoli si vivono giornate di ansia e di passione. Il dissenso tra il governo di Angora e gli alleati diviene sempre più acuto e vi è perfino chi si domanda se si sia alla vigilia di una ripresa bellica in Oriente.

Il rifiuto di Angora

Ieri gli alti commissari alleati hanno ricevuto il ministro degli affari esteri kemalista, Ismet pascià, al quale hanno comunicato — come già si è detto — la nota verbale nella quale si invita il governo di Angora al rispetto delle clausole di armistizio di Mudros e della convenzione di di Mudania. Appena ricevuta tale nota, Ismet Pascià è partito immediatamente per Angora per darne comunicazione al suo governo. Questi ha risposto telegraficamente ieri stesso agli alti commissari alleati, rinnovando la domanda di sgombero delle truppe alleate da Costantinopoli e l'allontanamento delle navi da guerra, dichiarando che la loro presenza è incompatibile con l'amministrazione kemalista della città.

Questo netto rifiuto di Angora all'invito degli alleati, ha prodotto grande impressione, poichè si riteneva che, di fronte all'energico atteggiamento degli alti commissari, i kemalisti avrebbero finito col mitigare la loro condotta intransigente. Si attende quindi da un momento all'altro la proclamazione dello stato di assedio a Costantinopoli da parte dei rappresentanti alleati, i quali, come è noto, hanno già ricevuto in proposito la autorizzazione dai loro governi.

Questa autorizzazione è stata provocata da un rapporto collettivo degli alti commissari ai tre governi nel quale essi si dichiarano completamente d'accordo sulla necessità di mantenere energicamente il rispetto agli accordi di Mudros e di Mudania e di difendere il prestigio degli alleati, senza di che non sarebbero più in grado di assicurare l'esercizio della loro autorità.

In un rapporto particolare al governo francese il generale Pellè ha poi spiegato che non è possibile esercire sui turchi alcun controllo e che l'elemento moderato e Mustafà Kemal perdono ogni giorno terreno.

Sequestri di rendite

I generali alleati hanno avuto pure un colloquio con Refet Pascià nel quale gli hanno nettamente esposto che le proposte turche sono irricevibili. Refet Pascià ha dichiarato che avrebbe annullate tutte le misure suscettibili di menomare la sicurezza delle truppe alleate come pure tutte le misure che i generali alleati considerassero sgradite. Rimane però a vedere come i turchi manterranno le promesse, poichè a Costantinopoli essi continuano a spadroneggiare. Gli agenti del governo di Angora infatti hanno posto mano sui servizi amministrativi del debito ottomano, hanno sequestrato le rendite come già avevano fatto nella Jonia e Smirne. I greci e gli armeni, impiegati al debito ottomano, ma sudditi turchi, sono stati congedati, giacchè i kemalisti non ammettono come impiegati del debito che i turchi genuinamente ottomani. Si parla anche di una soppressione pura e semplice del debito ottomano.

In quanto alla conferenza per la pace di Losanna, rimane ancora in discussione la data di convocazione. E' noto che il governo britannico ha chiesto il rinvio della Conferenza. Questa domanda ha prodotto cattiva impressione a Costantinopoli e ad Angora. I turchi la interpretano come una manovra dilatoria degli alleati. Di conseguenza il presidente del consiglio, sig. Poincarè, ha pregato l'ambasciatore di Inghilterra a Parigi di insistere nuovamente presso il suo governo facendo rilevare gli inconvenienti che deriverebbero da un ritardo nell'apertura di negoziati di pace con la Turchia.

Intanto la delegazione turca, presieduta da Ismet pascià, ha sospeso la sua partenza da Costantinopoli. Prima di recarsi a Losanna, essa si recherà a Londra.

Una seria apprensione continua a prevalere nelle cancellerie alleate e negli ambienti politici inglesi. Roma, Londra, Parigi rimangono in contatto permanente. Si crede che Londra e Parigi si accorderanno facilmente per riunire la conferenza il 20 novembre, come propone il governo francese.

Gesta sacrileghe a Smirne

Nella regione di Cianak intanto la situazione si mantiene sempre grave. I kemalisti hanno tagliato il cavo della *Eastern* presso Cianak. Due soldati inglesi sono stati assassinati ieri sera a Kassin.

Da Sofia l'Agenzia telegrafica bulgara smentisce la notizia da Salonicco pubblicata da un giornale parigino, secondo la quale soldati regolari bulgari che saccheggiavano un villaggio nei dintorni di Adrianopoli fuorono sorpresi da un plotone di cavalleria francese e condotti prigionieri in questa città. Nessun soldato bulgaro regolare o irregolare ha passato — si dichiara — la frontiera della Tracia.

Si mancava da qualche tempo di notizie da Smirne perchè la città è tagliata fuori dalle comunicazioni telegrafiche con l'Europa e le comunicazioni postali turche funzionano male. Ora si apprende da notizie inviate da Smirne che gli europei possono lasciare la città anche senza permesso speciale del governo nazionalista turco, ma debbono firmare una dichiarazione di non tornare mai più.

Pochi britannici sono rimasti a Smirne. Quasi ogni casa europea è stata requisita dai turchi. Le case piccole servono di alloggio ai profughi, le grandi case sono occupate da funzionari turchi. Le proprietà greche e armene sono state confiscate. I proprietari sono autorizzati ad aprire in presenza di un agente di polizia turca le casseforti che si trovano fra le macerie delle case distrutte dagli incendi, ma una tassa viene riscossa sul valore di quello che è stato salvato. La chiesa e il cimitero britannico a Burnabat, sobborgo di Smirne, sono stati sconsacrati. Gli ornamenti della chiesa sono stati strappati e la chiesa è stata trasformata in una stalla per la cavalleria. Nel cimitero sono stati abbattuti monumenti e rimosse pietre tombali e tolti dei cadaveri.

I turchi — riferisce da Brussa un inviato del *Petit Parisien* — sono entrati nel cimitero cristiano di Jaudiler, dove si trovano molte tombe francesi, e le hanno profanate. Le tombe delle famiglie Brotte e Gamet, per esempio, sono state lordate dai soldati kemalisti, che hanno rotto le pietre che le coprivano.

Persecuzioni contro i francesi

Brussa era fino agli ultimi avvenimenti un centro di influenza francese economica e intellettuale. L'industria della seta, che ha arricchito tutta la regione, è quasi completamente in mani francesi. Al momento dello sgombero greco, su venti filature che funzionavano a Brussa, una sola era turca e undici francesi. Ora che tutti i cristiani hanno dovuto fuggire e che i dieci disgraziati armeni, rimasti su invito del console di Francia per aiutarlo a proteggere la città contro gli incendi, sono stati massacrati, nonostante le proteste francesi, non vi è più un solo operaio greco o armeno a Brussa e tutte le filature hanno dovuto chiudere la porta, salvo sei che funzionavano con effettivi ridotti.

La prima cosa che hanno fatto le autorità kemaliste «a guisa di ringraziamento» — dice l'inviato — fu di chiudere l'ufficio postale francese e di dichiarare al console che non ne riconoscevano le attribuzioni. Dal momento che la posta francese è chiusa, nessuno dei francesi a Brussa ha più avuto lettere. A Mudania l'inviato ha affisso un ordine per il quale solo le merci accompagnate da un certificato che provi che sono state acquistate a Costantinopoli presso un turco, potranno essere sbarcate. E' il boicottaggio del commercio estero e della Francia sopratutto.

La ferrovia francese Brussa-Mudania lavora da tre settimane per le autorità militari kemaliste senza alcun compenso. A Brussa, in seguito ad una semplice denuncia, la polizia ha fatto presso i francesi ed i protetti dei francesi delle visite domiciliari in piena notte. Certi funzionari turchi sembrano credere che si sia tornati al tempo della grande guerra — conclude l'inviato — e che i francesi debbano sottomettersi alle stesse formalità di allora.

Si ha da Washington che la nave da guerra *Pittsburg* che batte la bandiera del vice ammiraglio Long, il quale comanda le forze navali degli Stati Uniti nelle acque europee, è partita da Gibilterra, diretta a Costantinopoli, per far fronte a qualsiasi evenienza.

Il fronte unico degli Alleati propugnato dall'on. Mussolini

ROMA, 9

La crisi orientale, precipitata in questi ultimi giorni per le eccessive pretensioni dei nazionalisti turchi, continua a tenere in orgasmo le cancellerie europee, nè si vede come e dove e donde uscirà una soluzione soddisfacente sia per i nazionalisti turchi che per i governi alleati che vedono messo in giuoco tutto il loro prestigio in Oriente con le intimazioni del governo di Angora.

Anche alla Consulta affluiscono i rapporti sulla situazione gravissima creatasi in Asia Minore ed a Costantinopoli.

L'on. Mussolini, che segue con vigile occhio la crisi orientale e che si preoccupa giustamente oltre che del nostro prestigio in Oriente anche della sorte di migliaia e migliaia dei nostri connazionali nel Levante, davanti alla crisi acutissima orientale ha telegrafato al nostro ambasciatore sen. Garroni a Costantinopoli, perchè, in seno al consesso alleato d'Oriente, propugni e caldeggi con ogni energia la formazione di un fronte unico nei riguardi della Turchia che ha vinto la Grecia, ma non può pretendere di avere vinto l'Intesa.

Egli ha ordinato che rimanga davanti a Costantinopoli l'unità navale *Archimede* ed ha impartito opportune disposizioni perchè, in caso di bisogno, altre navi accorrano per proteggere ed eventualmente raccogliere la numerosa colonia italiana di Costantinopoli.

Quanto alla conferenza di Losanna, il presidente del consiglio ha dichiarato che la iniziativa dell'eventuale ritardo è partita dall'Inghilterra e che l'Italia si è limitata ad aderire proponendo che il ritardo fosse assai più breve.

Il piano per stabilizzare il marco

BERLINO, 9

Il primo rapporto dei periti internazionali firmato da Brand Cassel, Jens e Keynes dichiara che essi sono compresi dell'urgente necessità di stabilizzare immediatamente il marco. Sarà possibile ottenere la stabilizzazione solamente quando i gravami apposti dal Trattato di Versailles saranno sospesi per almeno due anni, cioè fino a quando i pagamenti potranno essere effettuati con lo aiuto di benefici reali del bilancio e non con un ulteriore inflazione di carta moneta. E' da ritenere che, grazie a questo sollievo provvisorio, il buon esito del piano per la stabilizzazione del marco dipenderà effettivamente dalla situazione della produzione tedesca, dal bilancio tedesco e dalla sistemazione definitiva, da effettuare il più presto possibile del problema delle riparazioni.

Nel frattempo i crediti che dovrà accordare il consorzio internazionale di assistenza che si dovrebbe eventualmente formare, resterebbero molto esigui. Un prestito estero abbastanza considerevole sarà possibile soltanto quando i creditori potranno prevedere quale sarà la situazione alla fine della moratoria. I periti non vedono il saldo del passivo attuale del bilancio commerciale tedesco sotto una luce troppo sfavorevole.

Quando i pagamenti in dipendenza del Trattato di Versailles e l'importazione dei carboni fossili necessari per supplire i carboni forniti in conto riparazioni saranno soppressi, si potrà senza dubbio equilibrare la bilancia dei pagamenti ma bisognerà garantire parità di trattamento alla Germania per quanto riguarda le tariffe doganali sulla importazione di merci di lusso e sull'esportazione, con la clausola della nazione più favorita. I periti sono del parere che sarà possibile stabilizzare il marco intorno al corso di 3000-3500 per dollaro.

Contro la moratoria il Governo tedesco dovrebbe offrire garanzie, quali la fondazione di un ufficio indipendente per la divisa tedesca presso la Reichsbank e l'impegno di non aumentare il debito fluttuante al disopra di una somma fissata preventivamente.

La riduzione degli armamenti

PARIGI, 9

L'ambasciata del Giappone comunica la seguente nota:

«In applicazione delle misure di riduzione delle forze navali, la corazzata *Kashima* e gli incrociatori da battaglia *Ikema* e *Kurhama* saranno disarmati dei loro cannoni da 12 pollici. Il porto militare di Porto Arthur sarà soppresso a datare dal 1. gennaio 1923 e quello di Mayezuru squalificato nell'aprile 1923. 12 mila ufficiali e marinai saranno posti fuori ruolo.

CRONACA DI VENEZIA

Quanto si beve a Venezia

Brutto tema. Malinconico particolarmente se ne consideriamo gli elementi di svolgimento che ci vengono dati dalla nostra Venezia.

Un triste primato

Come sia, come non sia, fatto sta che ogni abitante consuma a Venezia 3 litri e 98 centilitri — cioè, praticamente, quattro litri all'anno di bevande con contenuto d'alcool superiore al 21 per cento; e, oltre a ciò, ingerisce 140 litri di vino....

Non è molto? Ecco: se consideriamo per abitante un uomo normale, dai venti ai sessant'anni, beve in un anno 140 litri di vino, cioè meno di mezzo litro al giorno è una bazzecola.

Se anche vi aggiungiamo i 3 litri e 98 centilitri di alcool, troviamo che, al postutto, non è gran che...

Ma dobbiamo pensare che queste cifre non rappresentano che la media, a formare la quale, nel computo degli abitanti, per il numero dei quali è diviso il consumo annuale del vino a Venezia, entrano i bambini lattanti, i bambini non lattanti ma non ancora bevitori — fino, cioè, poniamo, al decimo anno d'età — i malati, e, comunque, gli astemi; ne dobbiamo quindi dedurre che a Venezia si beve molto. Enormemente, si beve: la bellezza di ventidue milioni e mezzo di litri di vino all'anno, e di sessantaseimila novecento litro di alcoolici superiori al 21 per cento!

Statistiche poco consolanti

Il dott. Raffaello Vivante, capo dello Ufficio di Igiene di Venezia, che ha pubblicato nell'«Italia Sanitaria» queste statistiche catastrofiche, propugnando una revisione della legislazione contro l'alcoolismo, ci dà scarsi elementi di consolazione. Confrontiamo Venezia con le altre città: ahimè, non siamo battuti, per la quantità del vino consumato per abitante, da nessuna città d'Italia: 140 Venezia, contro 132 Firenze, massimo. Per il consumo delle bevande alcooliche siamo invece battuti da Vicenza con 4.27, e siamo alla pari con Livorno; vengono dopo Bologna, con 3.24, Firenze e Torino. Manco male. Se a Venezia si beve, si beve almeno del vino...

Abbiamo oggi a Venezia uno spaccio di vino — un «esercizio» come si suol dire — ogni 163 abitanti; confrontiamoci: chè a Milano ve n'è uno ogni 151 abitanti; a Genova uno ogni 139, a Torino uno ogni 132! Ciò significa poco, però; significa purtroppo soltanto che negli esercizi veneziani si beve con maggiore intensità!

Abbiamo già altre volte, da queste colonne, esaminata la questione, rilevando l'eccessiva facilità con la quale l'Autorità di Pubblica Sicurezza concede le licenze di apertura di nuovi esercizi. Il dr. Vivante denunzia un altro inconveniente: quello dell'eccessiva facilità con la quale si ottiene il trapasso della licenza da un titolare ad un altro. Tale facilità ha dato poi luogo a quello scandaloso commercio di esse che costituisce una delle conseguenze non meno gravi delle disposizioni vigenti, ad evitare la quale non valse il provvedimento adottato dalla Commissione contro l'alcoolismo, che dispose a che fosse negata la cessione della licenza quando questa per la mancanza d'ogni valore nell'esercizio ceduto venisse a costituire l'esclusiva materia di contratto: le pressioni in mille modi esercitate sugli organi esecutivi e la persuasione in questi che l'avviamento dell'esercizio abbia un valore non trascurabile anche negli impianti più modesti, hanno paralizzato ogni sforzo fatto per sopprimere questo mercimonio che concorre non poco ad ostacolare la sperata diminuzione degli esercizi.

Proposte di rimedi

Contro lo spettro dell'alcoolismo, che giganteggia attraverso queste cifre e questi elementi di fatto, il dott. Vivante, considerando che la Legge contro l'alcoolismo 19 Giugno 1913 si è dimostrata inefficace ad ottenere una graduale e duratura diminuzione nel consumo delle bevande alcooliche e che per ottenere lo scopo occorrono più precise e più decisive istruzioni, propone:

1) che il Governo proceda ad un ritocco di detta Legge e del Regolamento per la sua applicazione in modo che: a) agli effetti dell'art. 7 della Legge sieno considerate come nuove licenze non soltanto quelle riferibili agli esercizi di nuova apertura, ma anche le licenze richieste da chi intende subentrare comunque ad altro esercente, sia pure colle facilitazioni che potranno essere concesse nei casi di successione legale; b) il trasferimento di un esercizio da una ad altra località non possa farsi che entro un raggio limitato da fissarsi per legge, assiem colle distanze minime che fra esercizio ed esercizio devono intercorrere; c) la vendita delle bevande alcooliche a contenuto d'alcool superiore al 21 per cento, fermo restando il divieto per i giorni festivi e per i periodi elettorali, non possono farsi in esercizi diversi dai ristoranti e dalle trattorie come completamento dei pasti; d) ristoranti e trattorie restino aperti per il pubblico soltanto per le ore nelle quali, secondo le consuetudini locali, i pasti vengono distribuiti, e le osterie e le bettole vengano nei giorni feriali chiuse alle 21 d'estate, alle 20 d'inverno, e a mezzogiorno nei giorni festivi; e) il cambio di categoria non venga concesso che per la sostituzione di un esercizio in un altro ove il consumo dell'alcool sia sicuramente ridotto; f) sia interdetto ai fanciulli l'accesso agli esercizi ove si fa esclusivo consumo di bevande alcooliche di qualsiasi genere; g) tutto quanto riguarda le autorizzazioni, le licenze, i trasferimenti, i tramutamenti e le soppressioni di esercizi, la fissazione di orari e di distanze che non siano stabiliti dalla legge, sia assoggettato al voto della Commissione provinciale contro l'alcoolismo; h) nella composizione di detta Commissione sia incluso l'Ufficiale Sanitario del Capoluogo di Provincia; i) nella vigilanza sull'applicazione della legge partecipi il personale degli Uffici d'Igiene; l) sieno istituiti gli asili per gli alcoolizzati in modo che possano avere piena applicazione le disposizioni contenute nell'art. 488 del Codice penale sull'ubbriachezza; m) sieno date disposizioni per un'attiva propaganda nelle scuole, e per la soppressione delle bevande alcooliche di qualsiasi genere nelle diete ordinarie dei convitti, dei collegi governativi e privati degli stabilimenti di cura, di ricovero e di pena del Regno.

2) Che coi contributi degli Enti assuntori delle Assicurazioni sociali, e con l'applicazione di un supplemento per la beneficenza alle tasse sulle bevande alcooliche di qualsiasi genere sieno assicurati i mezzi per una efficace profilassi antialcoolica.

Ma non se ne farà nulla e, sciaguratamente, il primato di Venezia si aggraverà!

Le iscrizioni all'Università Popolare

Nella sede dell'Ateneo Veneto a San Fantino (ingresso da Calle Mineli) sono cominciate l'altro giorno e si chiuderanno stasera le iscrizioni alle conferenze, lezioni, gite e biblioteca circolante dell'Università Popolare.

L'orario per l'iscrizione è dalle 20 alle 22.

Gli azionisti che non avessero ancora ricevuta la tessera potranno ritirarla domenica mattina 12 corr. dalle 10 alle 11.30.

Il Convegno provinciale dei fasci

Si è svolto ieri a Mestre il Convegno Provinciale dei Fasci presieduto dal nuovo Segretario provinciale colonnello Barbieri.

Erano rappresentate le sezioni del mandamento di Portogruaro, San Donà, il Fascio di Venezia, Strà, Dolo, Mira, Cavarzere, Noale, Fossalta, Mestre e relative sottosezioni di Liettoli, Spinea, Scorzè, Salzano ecc.

La Federazione dei Sindacati Agricoli era rappresentata dal suo Segretario.

Dopo una disamina dei problemi sociali, politici, amministrativi sindacali fatta da ogni singolo rappresentante le sezioni, il Segretario Provinciale con quella serena arguzza che lo distingue ha parlato della attuale situazione politica della Provincia proponendo e indicando le vie da seguire e i mezzi per raggiungere il consolidamento delle posizioni acquistate e la pacificazione degli ambienti e degli animi.

Raccomandando la massima disciplina accenna ai nuovi compiti del Fascismo ai doveri nuovi che la nuova situazione importa. Presenta un ordine del giorno che riguarda il contegno dei fascisti nei comuni retti da amministratori caporettisti e che è inspirato a sensi di equilibrio e al concetto di una sana interpretazione dei principi informatori del fascismo.

Il Consiglio è rimandato a lunedì 13 ore 14.30 a Venezia nei locali dell'ex Camera del Lavoro.

Per l'inaugurazione del Ponte sul Piave fra San Donà e Musile

S. Ecc. il generale co. Diaz, Ministro della Guerra ha annunziato al Presidente della Deputazione Provinciale di aver delegato a rappresentarlo alla solenne inaugurazione del Ponte sul Piave fra S. Donà e Musile, essendo egli impedito di intervenire data l'imminenza della riapertura dei lavori parlamentari S. E. il Tenente Generale Conte Sani, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna.

La designazione non avrebbe potuto essere più felice nè più significativa poichè il Gen. Sani tenne valorosamente nell'inverno 1917 il Comando del XIII Corpo d'Armata sul Piave.

S. A. R. il Duca d'Aosta, che rappresenterà S. M. il Re alla cerimonia, arriverà a Mestre domenica mattina e proseguirà per San Donà di Piave in automobile e ripartirà in giornata con ferrovia.

Avviso ad opponendum per l'interrimento della Sacca della Misericordia

Il Comune di Venezia, d'accordo col Magistrato alle Acque e col Corpo Reale del Genio Civile di Venezia, intende procedere all'interrimento dello specchio acqueo in Comune censuario di Cannaregio, denominato Sacca della Misericordia, un tempo destinato a deposito di legname in base a vecchie concessioni ora scadute. Il Comune ne dà avviso al pubblico perchè gli eventuali aventi diritto possano presentare i loro reclami od opposizioni in bollo di legge, presentando i relativi documenti originali od in copia autentica, e ciò nel termine di giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo comunale e mediante inscrizione nel foglio degli annunzi legali delle Provincie di Venezia, Belluno ed Udine.

Il genetliaco del Re al Lido

Funzionando ora anche al Lido l'ufficio comunale, il Comune, d'accordo con le autorità religiose, ha deliberato che da quest'anno anche nella chiesa parrocchiale di S. M. Elisabetta, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re si celebri alle ore 10 un solenne *Te Deum*, al quale interverranno le autorità civili, militari e le associazioni patriottiche. Gli abitanti dell'isola, che certamente accoglieranno con lieto animo la notizia, assisteranno numerosi alla cerimonia.

Dopo del *Te Deum* per iniziativa della sezione di Lido dell'Associazione liberale sul piazzale di S. M. Elisabetta, si formerà un corteo che si recherà fino in via Malamocco per deporre una corona di fiori sulla lapide dei caduti dell'Isola: verrà poi pronunciato un discorso in onore dei prodi caduti.

L'Associazione liberale interessa tutti i soci della sezione di Lido, gli aderenti e i simpatizzanti a presentarsi, dopo la cerimonia, alla sede, in via Doge Domenico Michiel.

I prezzi in Erberia e Pescheria

Mele al Kg. da 0.80 a 2.20 — Pere da 1.10 a 2.00 — Uva da 1.60 a 2.00 — Patate da 0.50 a 1.70 — Cipolle da 0.50 a 1.20 — Spinacci da 0.70 a 1.00 — Pomodoro da 0.80 a 1.20 — Melanzane da 0.05 a 0.08 — Sedano da 1.00 a 2.00 al mazzo — Cavolo cappuccio da 4.00 a 500 alla partita — Cavolfiore da 8.00 a 9.00 alla part. — Broccoli da 4.00 a 5.00 alla part. — Limoni da 0.10 a 0.15 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.20 al mazzo — Radicchio da 3.00 a 4.00 al corbino.

Sfogli gentili da L. 11.00 a 17.00 al Kg. — Sardelle da 3.50 a 2.75 — Volpina boseghe da 10.00 a 13.00 — Cefali in sorte da 5.50 a 7.50 — Passarini da 9.50 a 10.50 — Moleche da 6.00 a 6.75 — Bisati assortiti da 7.50 a 10.00 — Seppioline da 3.70 a 6.40 — Folpi da 6.00 a 6.75 — Branzini assortiti da 12.00 a 17.50 — Gambaretti da 12.00 a 13.50 — Azià Baosi lordo da 7.50 a 8.50 — Orade da 6.00 a 8.00 — Schile da 7.00 a 10.00 — Gò da 5.50 a 6.50 — Barboni da 9.00 a 11.00 — Triglie da 13.00 a 16.00 — Barboncini da 7.00 a 9.00 — Sardoni da 5.50 a 6.50 — Anguelle da 3.00 a 4.00 — Sampieri da 6.50 a 8.00 — Raza da 4.00 a 4.70.

Il Ministero della Guerra approva il progetto dell'Ospizio Marino Veneto

Il Ministero della Guerra ha approvato il progetto del nuovo Ospizio Marino che è in via di completamento alla Favorita del Lido.

Dobbiamo compiacerci con le autorità locali per avere, pur fra difficoltà non lievi, iniziati e proseguiti i lavori del grande Ospizio che l'anno venturo potrà accogliere centinaia di bambini bisognevoli di cure marine.

I vaporetti per il Cimitero

Dovendosi procedere a dei lavori di riparazione, da sabato 11 corrente viene sospesa la toccata all'attuale pontile del Cimitero, e funzionerà in sua vece un pontone provvisorio posto a circa metà recinto lungo le mura.

La vita del Lido vissuta al Lido

Riceviamo la seguente lettera:

«*Illustrissimo Sig. Direttore*,

Nel caprocronaca del numero di oggi della *Gazzetta di Venezia* — questi articoli brillanti sono divenuti ormai una gradita consuetudine del Suo giornale — viene illustrata la vita del Lido: vita igienica di aria e di sole, che ogni categoria di cittadini può qui liberamente godersi. Ella fa rilevare i vantaggi del dolce vivere all'aperto per la popolazione stabile che aumenta giornalmente, e muove appunti sulla difficoltà di *associazione* e sul deficiente servizio postelegrafonico. Senza aver ancora raggiunto il massimo desiderato, siamo certo sulla buona via — nel primo caso — grazie all'ottima volontà dimostrata dai preposti dell'Associazione fra gli abitanti di Quattro Fontane a Lido.

Per il secondo, attenderemo di gran cuore i miglioramenti che verranno deliberati e che comunque ridonderanno a vantaggio del servizio nel pieno della stagione estiva, poichè per la popolazione stabile d'attuale non mi sembra deficentissimo. Lo è invece — e in via assoluta — il sistema delle comunicazioni. Tutti gli abitanti fissi di Lido reclamano a gran voce un servizio il più perfetto, il più sollecito il più prolungato: conforme insomma ai legittimi desideri di una importantissima frazione quale è oggi quella di Lido rispetto alla Città Madre.

I *lidioti*, o meglio *lidensi* — perchè vogliono difesi i loro diritti — domandano: comunicazioni invernali dirette più frequenti, con cessazione non prima di mezz'ora dopo mezzanotte, per dar modo ai lavoratori (classe rappresentata della totalità degli abitanti stabili del Lido) di godersi un concerto od un teatro senza l'angustia del ritorno a minuto fisso ogni ora — ed un tram elettrico in precisa coincidenza per la lontana città-giardino, sino all'ultima corsa del servizio diretto.

Questo è il problema più importante e più sollecito da risolvere: problema che investe l'interesse di tutti e per la soluzione del quale tutti i *lidensi* (cosa rara!) saranno d'accordo. Gradisca, egregio sig. Direttore, i sensi della mia profonda considerazione.

Dev. *Gino Rossi*.

Abbiamo stampato di buon grado la lettera. Speriamo che le osservazioni contenutevi sieno tenute nella dovuta considerazione. Avvertiamo poi il nostro egregio corrispondente che siccome per noi il Lido è parte integrante di Venezia, così ci occuperemo d'ora in poi, senza soste, dei problemi di vita del Lido.

Otto chili di pesce marinato

La ditta fratelli Ravagnan che ha un magazzino per la confezionatura del pesce marinato in Rio Terrà San Leonardo aveva alle dipendenze due operaie, certe Cecconi Maria di 33 anni e Lovisa Anna di 44, ambedue da Cavazzo di Udine e tutte e due dimoranti in una casa a Cannaregio 1053, comunicante col sopradetto deposito di pesce marinato.

L'altra sera le due donne, partendo l'indomani mattina per il paese, si pensarono di portare come assaggio ai parenti qualche gustosa vivanda. Si sa che i terrafermieri sono ghiotti di pesce, così la sera esse, non viste, prepararono la grata sorpresa per i familiari, sottraendo dal deposito otto chili di anguille marinate, corredandoli da un fiasco di aceto da composta. Esse nascosero tutto sotto uno stipetto.

Il mattino dopo, alle cinque, prima di mettersi in viaggio, le due donne uscite dalla loro casa, apersero una porta comunicante col magazzino, e presero il pacco colle anguille marinate. Uscirono frettolose all'aria aperta. Ma in Lista di Spagna due guardie regie incontrarono le due mattiniere. Visto l'involto delle anguille, ebbero un sospetto, le donne alle domande si impappinarono e invece che al paese natio, finirono in caserma.

Il pesce fu naturalmente restituito al padrone.

XIII[a] Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 887.

L'ing. Vittorio Lodigiani ha acquistato i quadri ad olio «Falciatori», «Testa di bambino» «Testa di donna» e «Contadino» di Albin Egger-Lienz. L'Istituto per il Lavoro di Venezia le due litografie «Nel cantiere» «La grande torre» di Joseph Pennell. Il dott. Nino Barbantini il gruppo di porcellana «Signora con bambino» di Paul Scheurich. Il sig. Julio Velutini una miniatura su avorio di Ilda Donati Dalla Porta. Il co. Elio Zorzi il dipinto «Ventaglio nero» di A. Francois Mathys. Il sig. Felice Walter due riproduzioni delle silografie colorate «Ragazza sul molo» e «Bagnante» di Carlo Moser.

Il numero indice per il mese di ottobre

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio di Statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di ottobre venne determinato in 119.81 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 115.40 se riferito al 31 luglio 1920. Il numero indice per il mese di settembre era rispettivamente 119.82 e 115.41.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Iusky».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Fiamma».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart. Grande serata High-Life.
Cinema Teatro S. Marco. — «Preda dell'oblio» dramma emozionante. Seguirà «Ridolini ispettore» supercomica in due parti.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin, vicino la «Fenice». — Terza ed ultima serie di «Tarzan». Nessuno manchi al trionfo dell'eroe forte e buono. Orchestra; locale di famiglia.
Cinema Moderno S. Margherita. — «Il Richiamo»; protagonisti Maria Iacobini, Carlo Manetti.
Italia. — «Uragano» passionale lavoro drammatico con Fabienne Fabrège.
Cinema Edison — «I drammi del divorzio».
Massimo. — «Stella» lavoro sentimentale; interprete Elena Sangro.
Modernissimo. — «La Preda» interpreti Maria Iacobini, Ida Carloni Talli, Amleto Novelli, Alfonso Cassini.
S. Margherita. — Grande première «La Gola» con la celebre Francesca Bertini, ed il noto Camillo De Riso.
Cinema Concerto Progresso. — «Caterina di Russia» grandioso dramma storico; novità assoluta per Venezia.

Le lapidi parrocchiali ai caduti dei Frari, S. Silvestro e S. Martino

Come è stato altra volta annunciato, il Comitato costituitosi ai Frari per l'erezione di un ricordo marmoreo ai Caduti della Parrocchia, considerando che esso dovrà corrispondere all'importanza dell'ambiente artistico nel quale verrà collocato, ha riconosciuto la necessità di incrementare il fondo raccolto dalle libere elargizioni dei parrocchiani, ed ha deciso di lanciare una lotteria il cui ricavato netto sarà devoluto allo scopo. Ottenuto l'assenso dall'Autorità Prefettizia, il Comitato si è alacremente dedicato alla nuova iniziativa. La Ditta «Magazzini al Duomo» si è gentilmente resa fornitrice delle Cartelle la cui vendita al costo di lire una è già incominciata. I premi sono così costituiti: 1.o Titolo Consolidato da L. 1000 N. 317.480; 2.o Macchina da cucire a pedale; 3.o Servizio da tavola per 12 persone; 4.o Batteria da cucina in alluminio con mensola; 5.o «Parure» ombrello e bastone; 6.o Valigia di cuoio; 7.o Orologio da parete; 8.o Servizio da caffè per 12 persone con vassoio; 9.o Dodici bottiglie liquori e servizio bicchierini; 10.o Teatrino completo.

I premi degnamente disposti a cura del sig. Luigi Fabris, membro del Comitato, figurano nel negozio in Campo ai Frari, Amm. Barone Bianchi, gentilmente concesso, su vetrina debitamente adattata per spontanea prestazione della Ditta F.lli Samassa e destano già la ammirazione del pubblico. L'estrazione seguirà il giorno 17 dicembre p. v.

× Il Comitato di S. Silvestro Pro Lapide de Caduti, comunica che sono ultimati i lavori dell'artistico ricordo ai gloriosi soldati morti in guerra; e che la inaugurazione, salve impreveduto circostanze, seguirà nella seconda domenica di novembre. Pubblica intanto la terza lista di offerte, nella speranza di formarne un'ultima, coi nomi dei ritardatari involontari, nelle due settimane che restano.

Hanno offerto lire 100 ciascuno: Cedolini Colle Elisa, Baronessa Sardagna, Successori Pietro Granziotto, Marsoni Silvio — Lire 50: Caenazzo Napoleone Fam. Giacomelli, Di Marzo Francesco, De Carli Pietro. — Lire 25: De Cesco Pietro, Tenderini Amedeo, Offredi Alfredo. — Lire 20: Torres prof. Giuseppe, Schiavi Pasqua, Fam. Rioda (2.o offerta), Soc. «Mai contenti». — Lire 15: Carraro Fortunata, Fam. Cesconi, Zanon Costa Luigia. — Lire 10: Avon, Santini, Zanon Olivo, De Fanti, Voltan, Cominotto, Todesco, Peloso Peltrera, Rizzi Bellotto, De Rossi, Plateo, Giori, Basadonna, Chiesura, Boffelli, Gregorini, Pacchiani, Masiola, Zane, De Micheli, Mello, Giudice, Bon, Tommasi Zanon Gius., Perissinotto. — Lire 5: Callegarini, Favaretto, Ravagnan, Leonardi, Zanon, Miss. Schizzi, Basadonna, Pacchiani, Anelli, Cucchierato, Pietrini, Pacchiani Adele, Domeneghini, Acerbi, Zanchi, Scarpa Gaetano, Tagliapietra E., Covre Giovanni. — Offerte minori complessivamente L. 21. — Totale della terza lista L. 1176.

× Il Comitato di S. Martino Pro Caduti informa che la inaugurazione del ricordo marmoreo da porsi sulla facciata della Chiesa, avrà luogo la mattina di domenica 26 novembre. I parrocchiani che non avessero ancora contribuito con qualche offerta, sono pregati di versarla alla sede del Comitato presso il R.o Parroco Don Giovanni Gusso.

Con altro comunicato verranno partecipate le definitive modalità che regoleranno la pietosa quanto modesta cerimonia.

Per i caduti di S. Giacomo Dall'Orio

Il 29 gennaio p. v. ricorre il primo anniversario dell'inaugurazione della lapide ai caduti di S. Giacomo dell'Orio. Il Comitato per le onoranze da tributare ai caduti nell'anniversario della suddetta inaugurazione avverte che intende celebrare la data con una messa da campo, con intervento d'autorità ecclesiastiche, civili, militari, ed altre solennità per cui fa affidamento sul concorso morale e materiale dei parrocchiani tutti allo scopo di dimostrare ancora una volta tutta la devozione e la riconoscenza dovute ai gloriosi caduti.

Il Comitato coglie l'occasione per significare la propria soddisfazione per l'omaggio di fiori e ceri, fatto nella ricorrenza del 2 corrente alla memoria di cari estinti i nomi dei quali sono scolpiti nel marmo sacro della Parrocchia.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO, 9

Ancora un furto è avvenuto stanotte per opera dei soliti ignoti nel caffè a Porta Cittadella di proprietà della signora Margherita Foscarin ved. Strapazzon. I ladri, penetrati nel locale mediante scasso di una finestra, asportarono, indisturbati, una macchina da cucire, una bicicletta ed indumenti vari per un importo di circa cinquemila lire. I carabinieri indagano, ma sarebbe opportuno ch'essi intensificassero la loro vigilanza poichè, da qualche tempo, i ladri sembra possano agire con tutta tranquillità.

«Momoleto», al secolo sig. Rumor, proprietario e direttore della Compagnia Veneziana Fratelli Rumor, furoreggia da giorni al nostro Teatro Vittoria gremito di pubblico che ride e ride, alle cavatine originali e gustose del simpatico comico che sa esprimere coi gesti e con la voce tutta l'anima semplice e bonacciona del popolo veneziano d'una volta.

La Compagnia, costituita da tutta la famiglia Rumor, ha in sè ottimi elementi lirici e drammatici che formano un buonissimo complesso per i teatri di provincia.

I fratelli Rumor resteranno fra noi fino a lunedì p. v. e si recheranno poi a Cittadella.

Al Teatro Italia, la Società «Giorgione» sempre prima a favorire il risveglio della vita di questa ridente cittadina, purtroppo così apatica, ha scritturata la Compagnia drammatica di Dora Baldanello la quale darà soltanto tre recite. Lunedì 13 «L'ottava moglie di Barbableu»; martedì 14 «Vi amo e sarete mia!»; mercoledì 15 «La danza dei sette veli».

La festa del 57. Fanteria a Vicenza

VICENZA, 9

Il 57.o reggimento fanteria, qui di stanza, celebrerà l'11 corr. nella caserma di San Bortolo, la duplice fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re e del santo protettore dell'arma.

I cittadini che volessero intervenire alla festa militare avranno — alle ore 14.30 — libero ingresso nel cortile della Caserma.

Le autorità potranno accedere alla Caserma dall'ingresso centrale; il pubblico dai cancelli laterali.

Al mattino alle ore 9.30, avrà luogo nel cortile della caserma la rivista militare di tutte le truppe del Presidio e la cerimonia della solenne distribuzione delle ricompense al valor militare.

I decorati sono: Medaglia d'argento: soldato Corte Giovanni (alla memoria); ten. Chiesa Giuseppe; Sottoten. Porto Giuseppe; Serg. Gasparella Giovanni; carabiniere Zanini Pietro.

Medaglie di bronzo: Sottoten. Sballiero Giuseppe; Sottoten. Breman Attilio; brigadiere Brogi Novello; soldato Ferrari Agostino.

La fusione dei fasci agrari del Padovano col fasci di combattimento

PADOVA, 9

I fasci agrari costituivano, si può dire, una caratteristica della Associazione agraria del Padovano.

Erano sorti con un programma di difesa nel 1920 contro le prepotenze, le angherie e le intimidazione dei rossi allora imperanti. Essi resero segnalati servigi specialmente in occasione di scioperi agricoli locali. Provvisti di rapidi mezzi di spostamento e composti di giovani audaci i fasci erano concentrati prontamente nelle località ove il lavoro era stato abbandonato e dove gli animali o i raccolti rischiavano di perire o di illanguidire. Ciò che non era stato possibile attuare con liberi lavoratori sottoposti all'arbitrio degli organizzati bolscevichi per l'assenza normale dell'autorità, fu possibile con questi elementi disciplinati e decisi. I fasci d'altra parte valsero a tutelare anche la libertà di lavoro nei casi in cui era necessario. Essi furono insomma nel padovano i precursori dei fasci di combattimento la cui attività non era allora, da noi, ancora scesa nel campo pratico.

Sorti ed irrobustitisi i fasci di combattimento, ebbero sempre a fianco i fasci agrari che contarono le loro vittime, vittime della causa santa della redenzione della Patria. Ma coll'affermarsi del fascismo, colla sconfitta del nemico bolscevizzante, coll'imporsi del programma fascista che afferma le stesse finalità dei fasci agrari questi non avevano più ragione di essere e si pensò di procedere alla fusione dei due organismi perchè uniti procedano sulla via intrapresa.

Si riunì perciò oggi il Direttorio del Fascio Agrario e dopo breve discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Fascio Agrario; inteso anche il parere del Consiglio Generale della Associazione Agraria;

considerando come oggi quanti nutrono in animo intendimenti fascisti — che si concretizzano nel perseguire ideali di libertà, di ordine e di intensificato lavoro — più che mai devono imporsi unità di disciplina;

considerato come questi intendimenti, al di sopra di preoccupazione di classe, siano stati perseguiti dal Fascio Agrario;

rilevato come questa unità sia indispensabile specialmente agli organismi di azione per impedire ogni possibilità di deviamenti;

constatato come solo linee formali dividano i fasci agrari dai fasci di combattimento che risultano fraternamente e saldamente uniti da un passato di lotte comuni;

auspica la fusione del Fascio Agrario nel Fascio di combattimento.»

D'altra parte il Consiglio della Federazione Provinciale Fascista vista la deliberazione del Direttorio del Fascio Agrario;

constatato come le finalità ed i metodi di detto organismo abbiano un programma parallello al Fascio di combattimento, il che risultò evidente nelle numerose azioni svolte anche in comune;

plaudendo al passato di lotta consacrato dal sacrificio di nobili giovinezze;

delibera che i fascisti agrari siano incorporati nel Partito Nazionale Fascista mantenendo l'anzianità conseguita nella sciolta organizzazione.»

Notiziario veneto

MOGLIANO

Comitato Elettorale Permanente. — La Commissione Esecutiva del Comitato Elettorale Permanente di cui abbiamo già annunciata la costituzione, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Si è costituito, in Mogliano Veneto, un Comitato Elettorale Permanente, fra persone di idee costituzionali, allo scopo di combattere ogni tendenza sovversiva ed antinazionale.

«Ogni elettore onesto e coscienzioso può e dovrebbe dare la propria adesione.

«Primo compito del Comitato sarà quello di procurare una saggia attiva amministrazione comunale, composta dei rappresentanti di ogni classe sociale, di persone che diano sicuro affidamento di onestà, esperienza ed avvedutezza e che vogliano e sappiano curare sopra ogni altro interesse, quello del nostro Comune, allo infuori di ogni questione politica o di carattere personale. Le adesioni possono essere indirizzate alla Sede del Comitato (locale del Circolo Sociale Moglianese).

Il Monumento ai Caduti. — Il Consiglio del Comitato «Pro Ricordo ai Caduti» è convocato per lunedì 13 corrente alle ore 20 e mezzo in un locale el Circolo Moglianese per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale precedente seduta. — 2. Relazione sulla Situazione Finanziaria (30 ottobre 1922). — 3. Bozzetto: Comunicazioni in merito. — 4. Gara di scherma: Comunicazioni in merito. — 5. Varie.

E' fatta viva preghiera a tutti i componenti di intervenire.

FELTRE

Ass. Naz. Ferrovieri. — Coll'intervento del Delegato Compartimentale del Veneto, si è ufficialmente costituita anche in questa zona per iniziativa del vecchio socio capo stazione sig. Stringor Domenico, che con la sua opera improntata al più alto senso del dovere è riuscito a riunire un bun numero di ferrovieri per la nuova sezione.

MESTRE

Istituto musicale. — Sono arrivati gli istrumenti ad arco ed a fiato che devono servire alle varie scuole del nostro Istituto musicale. Le lezioni sono già cominciate e pel concorso per le attitudini degli allievi e pel valore dei singoli insegnanti promettono il più soddisfacente esito. La scuola fu anche oggi visitata dal cav. Preite che ne è il direttore.

BASSANO

Festa scolastica. — Domani, nel palazzo delle nostre Scuole Primarie sarà solennemente consegnata la medaglia d'oro per gli otto lustri d'insegnamento ai maestri: Bellato Gertrude, Scremin Teresa, Crespi Anna e Menegazzo Rinaldo. Interverranno le autorità scol. locali e i vari istituti scol. della città saranno largamente rappresentati.

Teatralia. — Iersera chiuse il ciclo di sue rappresentazioni, al Sociale, la primaria e dodatissima Compagnia operettistica del cav. Riccioli, con «Addio Giovinezza» pro Monumento ai Caduti.

Sport. — Domenica alle ore 14 avrà luogo nel nostro Campo Sportivo una gara ciclistica per signorine, con l'intervento del Campione Veneto Sembeni e delle squadre di Vicenza e Padova.

ESTE

Concerto. — Domenica 12 p. v. al teatro Sociale di Este, a beneficio dei tubercolotici di guerra, sarà eseguito un concerto vocale-istrumentale cui è assicurato lo intervento del valoroso baritono Fabio Ronchi.

Bollettino Giudiziario

D'Ancona, Consigliere di Corte di Cassazione a Roma è nominato membro del Collegio arbitrale. — Cominolli, consigliere Corte d'Appello è nominato segretario del Consiglio Superiore magistratura — Vassaglia, sostituto procuratore del Re è nominato vice segretario al Consiglio superiore di magistratura — Marcotto, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma è nominato consigliere Corte Cassazione di Roma — Musv. Procuratore del Re al Tribunale di Tolmezzo è tramutato ad A[illegible]

Notiziario bellunese

BELLUNO [illegible]

Una grassazione. — Giunge da Lo[illegible] ne notizia che ieri sera alle ore [illegible] ventiduenne Lesso Ottorino fu Pom[illegible] la frazione di Codissago, mentre stava [illegible] casando, venne assalito da tre [illegible] che lo bendarono, gli turarono la bocca [illegible] un fazzoletto, gli infersero un colpo di [illegible] tello in direzione del cuore e lo derubarono di lire 500 e di una catena d'oro. Gli aggressori si diedero alla fuga ed il [illegible] venne soccorso da qualcuno giunto [illegible] dopo. La ferita infertagli non è grave.

Il fatto venne subito denunciato ai carabinieri della stazione di Longarone i quali indagano.

Un furto. — Mediante scasso dalla [illegible] retrostante al negozio ieri notte in [illegible] del negoziante Ildovaldo Angelini di [illegible] nio di anni quaranta circa, ignoti asportarono merci e denaro per lire 450. Il negozio è posto in Via Santo Stefano e quanta roba avrebbero potuto portar via i malandrini se non fossero stati disturbati. Della faccenda si è incaricato il vice commissario dott. Todesco.

Al Sociale. — Domane sera alle otto e mezza precise spettacolo di dilettanti [illegible] prosa e canto pro Banda cittadina.

Le riunioni di S. Martino a Treviso

TREVISO, [illegible]

Le ultime riunioni ippiche del San Martino Trevigiano e le feste ch'esse portano con sè, riusciranno quest'anno bellissime e supereranno ogni aspettativa.

Per sabato e domenica è annunciato l'arrivo di una grande folla elegante da tutta la Regione. Le corse si annunziano poi di la massima importanza per il gran numero e la qualità degli iscritti. Una festa mondana a casa de Reali chiuderà domenica sera, aspettatissima, il ciclo elegante che [illegible] avuto durante questo inizio di mese [illegible] prospero svolgimento in Treviso.

Il Consiglio Comunale di Sandrigo dimissionario

SANDRIGO, 9

Ieri l'amministrazione popolare e il consiglio comunale di Sandrigo rassegnarono le proprie dimissioni. Queste sono state date spontaneamente, senza che la giunta avesse mai ricevute intimidazioni o minaccie da chicchessia.

Alle 4.30 del 9 corr. cessava di vivere in Venezia munito dei conforti religiosi il

Comm. Dottor

Francesco Agostini

Il fratello Dottor Luigi ed i parenti tutti ne danno angosciati l'annunzio.

I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione del fratello Dottor Luigi Calle S. Domenico 1271 alle ore 9 di sabato 11 corr., indi la cara Salma dopo le esequie nella Chiesa di S. Francesco in via Garibaldi sarà fatta proseguire per Cusignana di Arcade (Treviso) dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 10 *Novembre* 1922.

LETTERE NAPOLITANE

L'usura e la delinquenza

A. Di Pietro "figurista e psichiatra,, - Un rito di esaltazione e di rinnovazione civile

NAPOLI, Novembre

La stampa napoletana, che quando è a corto di argomenti non va troppo per il sottile, ha avuto un nuovo spunto per battere in breccia una delle forme più tipiche della delinquenza delle grandi città: l'usura o per dirla in modo più efficace: lo strozzinaggio.

Ieri era Michele Aria detto *o' craparo*, l'uomo dallo sguardo terribile, dalla fierezza leonina, il successore di *Erricone*, protagonista del processo Cuocolo. Oggi è una donna, una specie di *virago*, Brigida Monteroni, detta «Brigeda o' Monaco», regina del Pallonetto a Santa Lucia, una di quelle succhiatrici di sangue umano, dal cuore di pietra e dal pugno aquilino.

Brigida Monteroni appartenente ad una famiglia di gente illustre... nei forti della malavita, esercita la sua tendenza delittuosa attraverso la usura. Ma non coi soliti modi. Come è provato dal fatto che andiamo a raccontare.

Tempo fa ella diede in prestito lire tremila ad un tale che gliele restituì a rate di lire cinquecento ciascuna. Un bel giorno quando credette di aver scontato il suo debito si presentò alla Monteroni e le offrì l'ultima somma chiedendo la restituzione delle cambiali rilasciate a garanzia del suo dare.

— No, si sentì rispondere il disgraziato.

— Allora?

— Occorre che mi paghi daccapo!

— ?...

— Sì, perchè finora tu hai pagato gli interessi. Ora occorre che mi paghi il capitale.

Il poveruomo si sente morire. Pregò, scongiurò, a nulla valse. Si recò dalla moglie e le chiese, in grazia, di pignorare i suoi orecchini. Evidentemente alla moglie premevano più questi che la tranquillità de' marito, e si rifiutò.

Da quella sera l'uomo è scomparso. Brigida Monteroni è stata arrestata ed i giornali si sono messi alla ricerca della povera duplice vittima. Già, vittima di Brigida 'a *cagnacavalla*, e anche di... sua moglie. La quale ha dichiarato che non si oppose a pignorare gli oggetti perchè tenesse molto ai medsimi. Ma perchè non volle dar partita vinta a quell'arpia di Brigida. Così per tenere gli orecchini, ha perduto il marito.

Napoli non perderà, per ora, questa forma di parassitismo sociale, costituita dall'usura, la peggiore delinquenza che si annida tra le quinte della camorra e del postribolo.

Oh! un pò di fascismo purificatore!

*

Così diceva A. Di Pietra, filosofo peripatetico che ho conosciuto nella redazione di un giornale cittadino, dove profondeva i lumi del suo intuito acutissimo e fotografico. La sua specialità (oltre alla lunga capelliera errante ai venti e sulle spalle ricoperte di una stoffa verde-bottiglia) era la psichiatria. Egli si sentiva psichiatra, così come Giotto si sentiva disegnatore. Così come il napoletano si sente poeta, così come un romano si sente intenditore del buon vino.

Questo emulo di Leonardo Bianchi, a cui nemmeno non si è mai presentato (temendo forse qualche ingrata sorpresa a... scopo di concorrenza) un bel giorno si è recato al famoso Santuario di Pompei. Colà ha trovato delle donne. Delle ammiratrici, diceva lui, in una lettera (l'ultima lettera) le quali gli chiesero, dopo aver pregato, notizie inerenti alla sua professione. Egli era a discorrere ed a spiegare il significato di una cicatrice, che faceva bella mostra di sè sulla fronte di una delle sue... clienti, quando intervennero due militi della benemerita che, lì dinanzi al Santuario, senza alcun riguardo alla sua barba da Nazzareno e alla sua capigliatura jeratica lo presero per il colletto e lo portarono via.

Dov'è A. Di Pietra? Che ha fatto questo filosofo perizotelico, figurista e pschiatra, per meritare simile sorte? Se la psichiatria è una scienza proibita perchè lasciare a piede libero tanti che credono di indagare e comprendere il mistero non dico del cervello, ma dell'anima umana? Di Pietra era un pazzo? E chi vi dice che non lo fossero quelli che lo trassero in arresto? Nel qual caso io sarei ancora tentato di ripetere quello che il poetà disse del povero Cianchettini: Oh! dell'altrui saggezza, era forse migliore la tua follia...».

*

E lasciamo la malinconia. Il cielo di di Napoli, quando è piovoso, come nel momento in cui scrivo, pare che voglia pigliarsi tutte le rivincite del buon umore che ti mette addosso negli altri giorni. Non è vero che il cielo di Napoli sia sempre gaio e generoso. E' una fama usurpata. Come tante altre. Quella, per esempio, dell'allegria e della spensieratezza incorreggibile, di cui vi parlai in un'altra mia.

Il napoletano non crede a nulla. Poche cose lo interessano. Pochissime ne piglia sul serio.

Ieri l'altro, perciò, lasciò i suoi affari e si precipitò al nosocomio donde si avviava il mesto corteo delle vittime mietute dall'uragano terribile che si abbattè sulla città lo scorso sabato.

Tra i disgraziati che trovarono la morte per il crollo di un muro, abbattuto dalle acque, fu un ufficiale dei pompieri, e alcuni suoi dipendenti. Ebbene avrei voluto che si fosse scolpito nel marmo da un'artista forte e incisivo, il volto che Napoli assunse in questa occasione.

L'on. Salvatore Girardi, presidente della deputazione provinciale, nel recare il saluto della provincia di Napoli, disse poche parole che raccoglievano tutto l'energico sentimento di mille cuore.

«Piangiamoli pure, egli disse, ma provvediamo in forma tangibile ad alleviare la sventura dei loro cari derelitti».

Io ho sentito un non so che di forte e di severo in questo ammonimento secco e reciso portato da un uomo che conta al suo attivo molti atti generosi di valor civile. Io sentii nelle parole del primo cittadino della Provincia il sereno, coraggioso dolore di Napoli che ignorava ieri le forme fragili del pietismo isterico, per assurgere alla più nobile espressione virile e gagliarda di una stirpe che si rinnova. Chi scriverà questa canzone, così nuova ed antica?

DOMENICO PAPA

Un grosso furto a Trieste

TRIESTE, 9

Un grosso furto è stato perpetrato ieri nel pomeriggio in danno del medico chirurgo dr. Giovanni Stuparic. I ladri hanno potuto impossessarsi di 40 mila lire in valori, denaro e gioielli.

La morte di Cesare Dondini

ROMA, 9

Alle ore 10.30 di ieri mattina, nella sua abitazione presso la scuola di Santa Cecilia, di cui era direttore, è morto Cesare Dondini.

Questo eccellente attore fu lungamente nella Compagnia Stabile Romana, con Ferruccio Garavaglia. L'ultima compagnia in cui militò come caratterista, fu l'*Eclettica*. Due anni or sono si ritirò dalle scene assumendo l'incarico di insegnare recitazione a Santa Cecilia.

Egli si era dedicato all'insegnamento con vero fervore, con tutta la sua anima di artista: ma il male atroce e inguaribile lo aveva obbligato a troncare questa sua nuova attività, che avrebbe potuto rendere all'arte servigi pregevoli per le sue qualità di direttore sapiente. Per quanto, dopo l'*Eclettica*, ed anche prima per un lungo periodo, egli recitasse a sbalzi, pure le sue interpretazioni raggiunsero spesso la perfezione. Cesare Dondini apparteneva a quella vecchia tempra di attori che va' ormai rapidamente perdendosi. Possedeva non solo la assoluta padronanza del palcoscenico, ma era dicitore squisito. Raggiungeva il massimo effetto con la più spigliata e spontanea naturalezza, improntando i tipi che rappresentava di una schietta e profonda umanità. Il suo giuoco scenico, composto e signorile, raggiungeva effetti di grande efficacia, senza ricorrere, per compiacere le cattive platee, a certi istrionismi ai quali talvolta gli attori si lasciano andare per strappare l'applauso. Era un indimenticabile interprete del repertorio goldoniano. Una delle sue più belle ed ultime interpretazioni fu quella dello scienziato nella *Vena d'oro* di Zorzi. A grado a grado, con una irresistibile progressione di effetti semplici ma efficacissimi, soggiogava l'uditorio, facendolo scattare in quelle ovazioni che sono il compenso più ambito dell'attore. Con Cesare Dondini la scena drammatica italiana perde uno dei suoi più alti e valorosi campioni.

Il furto di Viareggio

Il mistero si complica

Il ladro non salì dall'esterno

FIRENZE, 9

Il mistero sul furto commesso in danno di donna Franca Florio a Viareggio, si addensa. Ieri sera il cav. Cadolino ha terminato le sue indagini intese a stabilire da dove sono partiti e come si son mossi i ladri nella notte del furto. Dopo un esame minuzioso e numerosi sopraluoghi, il funzionario è giunto ad una conclusione che costituisce un vero e proprio colpo di scena. Infatti il cav. Cadolino ritiene di dover escludere l'ipotesi che i ladri abbiano data la scalata dall'esterno alla camera. L'assenza assoluta di traccie dove dovrebbe essere avvenuta l'ascesa e altri elementi in suo possesso, hanno indotto il funzionario in tale convinzione.

Questa conclusione sconvolge completamente tutti i risultati delle indagini condotte laboriosamente in cinque giorni. I ladri si sono mossi e hanno operato dall'interno; debbono pertanto essere ricercati tra le persone presenti all'albergo nella notte dal 3 al 4. Dove cercarli? Tra il personale di servizio o tra i clienti dell'albergo?

Il Congresso Magistrale di Trieste

TRIESTE, 9

Sono continuati stamane al Teatro Filodrammatico i lavori del Congresso della Unione Magistrale. Dopo ampia discussione è stata approvata una relazione Lona sulla riforma dello statuto dell'associazione, con 10.896 voti favorevoli, 9806 contrari e 179 astenuti.

Tra le numerose adesioni pervenute al congresso, vanno ricordate quelle degli on. Di Cesarò, Corradini e Mancini.

Severe condanne a pompieri

che si procuravano lavoro appiccando incendi

MILANO, 9

Questa sera è finito il processocontro i pompieri di Abbiategrasso i quali, non avendo lavoro, se lo sarebbero procurato ....incendiando molte cascine di quelle campagne, con la complicità anche di altri. Otto sono gli incendi che furono appiccati per questo movente. Per altri cinque si hanno solo dei sospetti.

Il processo ha occupato molte udienze ed è stato in qualche punto movimentato. Le circostanze emerse dall'escussione dei testi furono ferribilmente accusatrici: cosicchè il tribunale accogliendo le proposte del pubblico ministero, ha oggi pronunciate le seguenti severe condanne:

Vismara Giuseppe ad anni 5, mesi 6 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale: Re Luigi e Comi Angelo ad anni 3, mesi 10, giorni 20 di reclusione. Amodeo Virginio e Meneghetti Carlo ad anni 3, mesi 4. Bisio Cladio a tre anni, 10 mesi e 20 giorni. Tacca Giuseppe ad anni 4, mesi 11, giorni 18, e un anno di vigilanza. Beda Giuseppe e Terrazzi Francesco ad anni 4 e mesi 6 più un anno di vigilanza. Cogrossi Aurelio ad anni 2, mesi 7 e giorni 15; Molinari Arcangelo ad anni 2. Amodeo Pietro anni 4, mesi 8 e giorni 2. Saporiti e Re Battista ad anni 8, mesi 2 più un anno di vigilanza speciale. Bellati ad anni 7, mesi 4 e giorni 20 e un anno di vigilanza. Saporiti, Vismara, Tacca Nicola, G. Re Battista, Miramonti e Bellati sono stati ritenuti colpevoli di associazioni a delinquere e di incendi continuati con l'aggravante dell'ora di notte. Beda, Cogrossi e Terrazzi di associazione a delinquere e di incendio non continuato, con la stessa aggravante del tempo di notte; Re Luigi, Comi, Bisio di incendio continuato, senza associazione a delinquere; Amodeo Pietro e Virginio Meneghetti e Molinari di un solo incendio.

CRONACHE ITALIANE

Uccide la moglie, il cognato, la suocera

incendia la casa, si sgozza e si getta dalla finestra

MESSINA, 9

Stefano Laspada, secondo comandante del *Ferry Boats*, di ottimi precedenti, è stato protagonista di una terrificante tragedia.

Stamane nelle prime ore, penetrato mediante scalata nell'abitazione della moglie, convivente con la madre e col fratello Piero Giacone, ha colpito quest'ultimo con pugnalate, riducendolo in fin di vita. Poscia ha ferito gravemente la suocera sopraggiunta in difesa del figlio si è rivolto quindi contro la moglie richiamata dalle alte grida. Essa, terrificata, si è rifugiata nel salotto dove il marito, raggiuntala, la ha uccisa a colpi di pugnale. L'assassino ha poi dato fuoco alla casa e dopo essersi segato la gola si è gettato nel cortile dove è stato raccolto cadavere.

Laspada vivea da circa nove mesi separato dalla moglie. Le vittime appartengono ad agiata famiglia messinese.

Ecco ulteriori particolari sulla raccapricciante tragedia:

Il Laspada, innamorato della moglie, aveva tentato tutti i mezzi per una conciliazione. La famiglia della signora però non voleva saperne. Ciò aveva esasperato l'animo del Laspada, che aveva anche spedito tre lettere minatorie. Ieri poi è avvenuta la tragedia. Lo Stefano Laspada penetrato nell'abitazione della moglie e trovatosi alla presenza del cognato dormiente, l'assaliva a colpi di martello e di arma da taglio, probabilmente un coltello a punta acuminata. Il poveretto si svegliava di soprassalto e si dava a gridare disperatamente al soccorso, richiamando la madre. Contro la suocera però si slanciava il Laspada e la colpiva ripetutamente. Nel frattempo il clamore e le grida di soccorso dei congiunti avevano svegliato la signora Rosa Giaccone che, resasi conto della situazione, diede l'allarme e tentò di salvarsi con la fuga per sottrarsi alle furie sanguinarie del marito. Ma fu da questi raggiunta nel salotto ed a colpi di pugnale uccisa. A mezzo di un cerino il Laspada, fuori completamente di sè, dava quindi fuoco ad un sofà. In breve i tendaggi andarono in fiamme e l'incendio assumeva proporzioni preoccupanti. L'assassino dopo essersi inferto un colpo di coltello alla gola, si lanciava dalla finestra.

Un misterioso arresto a Firenze

Il sangue nel portafoglio

FIRENZE, 9

Stamane verso le ore 4, in una caffetteria di via degli Speziali, un individuo è venuto a dite con alcuni fascisti che aveva in precedenza apostrofato con male parole. Egli avrebbe passato certamente un brutto quarto d'ora se non fossero intervenute le guardie regie che lo hanno tratto in arresto accompagnandolo al vicino commissariato di San Giovanni.

Interrogato da un ufficiale delle guardie regie, ha dichiarato di essere il commerciante Giulio Mariani, di anni 29, dimorante a Roma, in Piazza dei Capretti. Ma operatagli una perquisizione, gli agenti facevano una constatazione quanto mai strana, e che lascia adito alle più azzardate supposizioni. Il portafoglio del Mariani, che tra l'altro non conteneva ombra di denaro, era invece macchiato di sangue e così pure una fotografia che si trovava nell'interno del portafogli stesso. Anche un braccialetto rinvenuto in una tasca del Mariani presentava traccie di sangue. Le macchie apparivano di data molto recente. Il Mariani fu trovato in possesso di un biglietto ferroviario Roma-Firenze nonchè di un altro biglietto senza data da Milano.

Il sedicente Mariani ripeteva di essere un commerciante residente a Roma, di avere lasciato la capitale una diecina di giorni or sono per recarsi a Milano, e di essersi trattenuto in tale città alcuni giorni per sbrigare degli affari. Indi aveva preso la via del ritorno, ma per strada era rimasto senza denaro. Per questo aveva dovuto far sosta a Firenze con la intenzione di telegrafare ai suoi familiari perchè gli spedissero i denari occorrenti.

In quanto alle macchie di sangue, il Mariani sosteneva che quelle che figuravano nel fazzoletto erano dovute ad una emorragia nasale che aveva avuto durante il viaggio, mentre quelle che presentavano il portafogli e la fotografia erano di data remota. Viceversa è risultato che se quelle del fazzoletto erano dovute ad emorragia nasale quelle del portafoglio e della fotografia erano di data recentissima e in certo qual modo inspiegabili. Il Mariani è caduto in strane contraddizioni e per questo la polizia lo ha trattenuto in attesa di avere notizie sul suo conto.

Un immenso incendio presso Agordo

Intera borgata in fiamme

BELLUNO, 9

Si ha notizia da Agordo che è scoppiato nella frazione di Val di Taibon, di quel Comune una spaventoso incendio.

Il primo allarme fu dato alle diciassette di oggi a suon di campane; sciaguratamente l'impossibilità di portare pronti soccorsi ed impedimenti al fuoco ha determinato l'allargarsi della catastrofe. Sono avvenute scene strazianti di desolazione e di terrore. Gli abitanti sono fuggiti all'aperto portando seco in fretta masserizie e indumenti. Fienili e stalle sono in fiamme.

Mentre vi telefono quindici case sono già andate distrutte; altre corrono serio pericolo.

Non si hanno, pel momento, a deplorare vittime umane. La violenza del vento alimenta l'incendio che sparge paurosi bagliori pel cielo a chilometri di distanza.

Da Belluno sono partite truppe e carri di pompieri di soccorso con le autorità. Anche la truppa, i pompieri e le squadre di fascisti di Agordo sono sul posto e dànno opera ammirevole per lenire la catastrofe.

La popolazione è in preda alla desolazione.

Tragica gara automobilistica

Travolge il concorrente... e si dilegua

MANTOVA, 9

Un tragico scontro con un morto ed un moribondo, è avvenuto nei pressi di Ponte Merlano di Ronco Ferraro.

Verso le 13, due automobili percorrendo lo stradone provinciale di Ponte Merlano-Ostiglia dimostravano chiaramente che ognuna di esse aveva l'intenzione di prendere la precedenza sull'altra. Giunte le due macchine presso il Ponte Merlano, la macchina che stava dietro, venne sospinta a corsa accelerata per sorpassare l'altra. Accadde così che la macchina stessa investiva investiva al fianco l'altra automobile che venne lanciata nel fossato laterale dello stradone, mentre quella investitrice proseguiva la sua strada come se nulla fosse accaduto. Alcuni contadini che erano stati spettatori della grave di sgrazia, si affrettarono a recarsi sul posto per prestare soccorsi e riuscirono a trarre di sotto la macchina rovesciata certo Ugo Formigoni di anni 50 da Ostiglia, che trasportato in una casa vicina cessava di vivere poco dopo, e certo Besatto Giovanni di anni 49, da Ostiglia, che aveva riportato la commozione cerebrale e che fu trasportato all'ospedale di Mantova in gravissime condizioni.

Sono state attivate indagini per rintracciare gli investitori.

Negoziante veronese ferito

in uno scontro automobilistico

VICENZA, 9

Nel pomeriggio di ieri, sulla provinciale Verona-Vicenza, una automobile con a bordo il sig. Agostoni Italo, negoziante di Verona, andava a battere con violenza contro un carro.

L'Agostoni nell'urto riportò una profonda ferita alla regione sottogoidea e alla mandibola sinistra.

Egli è stato trasportato allo spedale di Vicenza dove venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

Un incendio a Vellai

FELTRE, 9

Oggi verso mezzogiorno, per cause ancora imprecisate, bruciava un fienile nella proprietà di Speranza Pietro in Calcin di Vellai.

Richiamati dai rintocchi del nostro campanone, accorrevano subito i terrazzani di Zermen e Vellai, ma già il fuoco aveva investito il tetto della vicina casa colonica. Il pronto accorrere dei pompieri valse a domare l'incendio che distrusse però oltre 50 quintali di fieno, 8 quintali di grano e tutto il tetto della casa.

Il danno, che era assicurato, si aggira sulle dieci mila lire.

I precedenti del delitto di Alleghe

PADOVA, 9

A proposito della tragedia coniugale di Alleghe di cui rimase vittima il sig. Dino De Nicolao, esercente una pasticceria a Padova, ho potuto assodare questi precedenti.

Il sig. De Nicolao aveva condotto in isposa parecchi anni or sono la signora Elisa Gabrielli, dalla quale ebbe tre figli: Eros, Guido e Jole.

La vita coniugale dei signori De Nicolao non fu delle più tranquille.

La signora, vittima di una ingiustificata gelosia, perseguitava addirittura il marito che faceva segno a continue scenate.

Sembra che il De Nicolao avesse anzi deciso in questi ultimi tempi di separarsi dalla consorte onde ritrovare un po' di pace.

Giorni addietro dopo un violento alterco, il sig. De Nicolao partiva per Alleghe recandosi presso una sorella proprietaria dell'Albergo «Polo Nord». Cercava nella solitudine campestre solo conforto ai propri dispiaceri o architettava la separazione coniugale?

Martedì mattina la signora Gabrielli usciva di casa per tempo dicendo ai familiari che si recava a Messa. Nulla dal suo contegno lasciava trasparire la tragedia che le divampava nell'animo.

Il resto è noto. Giunta ad Alleghe si abboccò alle 15.30 circa col marito e dopo dieci minuti di colloquio l'uccideva a revolverate.

Il sig. De Nicolao era assai stimato e benvoluto per il suo temperamento mite e per la sua grande onestà. Nelle ultime elezioni era riuscito consigliere camerale.

La tragedia ha suscitato in città rimpianto e commenti.

Si ha da Alleghe che questa sera ancora non erano giunti sul luogo il Procuratore del Re cav. Gallo, il giudice istruttore avv. Testa, il medico ed il cancelliere, cosicchè il sopraluogo non è ancora avvenuto. Con tutta probabilità i funzionari rientreranno a Belluno domani. Pure domani dalle carceri di Agordo, ove è stata temporaneamente tradotta, l'autrice del delitto, Gabrieli, verrà tradotta a Belluno. La Gabrieli era figlia di una ex guardia forestale di Rocca Pietore (Agordino).

Una rapina a mano armata a Mestre

MESTRE, 9

Nella frazione di Campagna Rana abita in una casa isolata certo Scaggiante Luigi di oltre 60 anni, con la moglie. Nella notte dal 7 all'8 corrente, essi si videro comparire, mentre erano a letto, due individui, che armati di coltello, intimarono ai due vecchi di consegnare i denari che possedevano.

I coniugi rimasero sbalorditi dall'atto audace dei due aggressori che ne approfittarono per impossessarsi di un portamonete ed un fucile che era appeso alle pareti: poi se ne andarono.

Il portamonete non conteneva che tre lire e pochi centesimi ed il fucile di antico modello, fu dai ladri, forse per non dar sospetto, abbandonato a 200 metri dalla casa.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi con la solita attività iniziarono le loro indagini, rivolgendole più specialmente verso una loro vecchia conoscenza da 15 giorni uscito di prigione ed ieri infatti riuscirono ad arrestarlo. Messo al confronto con lo Scaggiante, fu da questi riconosciuto per uno dei due rapinatori.

L'arrestato è tale Zara Vittorio. Sono a buon punto le indagini per l'arresto del secondo autore della rapina.

Una film indecente

finita con un... colpo di scena

ROMA, 9

Un curioso fatto di cronaca è segnalato stamane dai giornali. Durante la giornata di ieri, furono distribuiti clandestinamente a persone molto note del mondo romano dei biglietti di invito ad una rappresentazione cinematografica che aveva carattere misterioso e clandestino. La rappresentazione aveva luogo in una sala in via Monte della Farina. All'ora stabilita molte persone si trovarono sul luogo, caute e circospette.

Ad un certo punto si cominciò a girare la pellicola, la quale, come era facile a prevedersi, dato il carattere misterioso dell'invito, consisteva in una serie di scene che costituivano una vera offesa al pudore.

Improvvisamente nell'oscurità si udì una voce intimare: *Fermi tutti, in nome della legge!* e sull'uscio si profilarono le sagome di alcune guardie e di un gruppo di fascisti che erano intervenuti col fermo proposito di interrompere lo spettacolo indecente. Successe un parapiglia. Molte persone riuscirono a svignarsela: altre rimasero sequestrate nella sala tra i salaci commenti dei fascisti, i quali in ultimo sequestrarono la film.

Impressionante suicidio a Tavernelle

VICENZA, 9

Ieri alle ore 17.55 uno sconosciuto si gettava improvvisamente sotto le ruote del tram a vapore, all'altezza di Tavernelle. Il convoglio, che era diretto a Valdagno, si arrestò quasi subito. Il corpo del suicida era ridotto ad un ammasso di carne sanguinolenta. Il disgraziato, dell'età di circa 30 anni, in attesa della sua identificazione è stato trasportato alla celle mortuaria del cimitero di Vicenza.

CRONACHE PROVINCIALI

Mestre e i gamberi

La situazione politica e l'Amministrazione comunale — Vecchi sistemi e vecchi errori — Aria nuova.

MESTRE, nov.

(A. Z.). Il corrispondente del «Popolo Veneto» accusa lo scrittore delle passate e della presente nota di essere un poeta. Grazie. E' un pensiero delicato e i pensieri delicati fanno sempre piacere.

Lo scrivente, poeta, nell'esporre i problemi e i bisogni di Mestre avrebbe visto il paese «a volo d'uccello» ed affermato con soverchia semplicità e con troppo scorrevole lirismo, che per fare dell'amministrazione a Mestre occorrono degli amministratori e non le rappresentanze decorative e le comparse che non parlano di un singolo partito organizzato.

Lo scrittore del «Popolo», il quale invece (beato lui) è un uomo geometrico e sodo, guarda le cose di questo mondo un poco più da vicino e conclude col dire che ora a Mestre possiamo prenderci il lusso di fare della intransigenza e della politica, la quale ultima, egli dice, dove entra re anche nel pane che si mangia.

E va bene. Come idea è una bella idea e non la discutiamo. A Mestre — dice il corrispondente del «Popolo» — non ci sono gravi minacce contingenti perchè il pericolo bolscevico è stato spazzato via dall'ultima libecciata come le anitre dalle valli e la situazione patrimoniale economico-finanziaria del Comune non ha bisogno del concorso di competenze tecniche fornite dai diversi partiti.

Ma no: buttati via i bolscevichi e quando c'è la salute, la barba pratica di un buon segretario comunale e un paio di uscieri di fede, la barca si leva sempre dagli scogli da sè. Basta che il sindaco e l'assessore anziano ci usino la cortesia di recarsi ogni tanto in municipio per firmare la corrispondenza e gli atti, magari (come si faceva una volta) con l'orologio alla mano per, non perdere il treno o per non mancare all'appuntamento nel proprio ufficio privato.

Allora, messe in tal guisa le cose a posto, anche il partito popolare di Mestre può fornire tutta intera l'amministrazione e si torna subito e serenamente al culto dei gamberi, della cariatide e dei fiori rinsecchiti fra i cartafacci degli archivi.

E' questo appunto il vecchio sistema, o il vecchio errore, che oggi a Mestre si deve e si vuole combattere. Non dimentichiamo che l'avvento al potere della defunta amministrazione bolscevica ci fu dato più che dal contegno del partito popolare mestrino, dall'ambiziosa cocciutaggine di alcuno e forse di uno solo dei suoi uomini più rappresentativi, e che la bandiera rossa entrò in municipio non solo per i voti dei socialisti, ma anche come protesta contro decrepiti sistemi e per un bisogno di rivolta che, nella partenza, sconfinò dai limiti del partito vittorioso.

Sappia il collaboratore del «Popolo», ch'è un'altra rivolta più bella e più ampia questa di cui ora si sente la necessità. Bisogna avere concetti leggermente antidiluviani per non capire come lo sviluppo e l'avvenire di Mestre dipendano da problemi complessi ed ardui che si collegano ad altri problemi ed allo sviluppo e all'avvenire di altri centri vicini, e che vogliono ponderatezza di studio competenza tecnica e agilità di azione per essere risolti. E bisogna essere non solo dei letterati, ma poeti languidi e crepuscolari per credere ed affermare che a questi chiari di luna si possa avere a Mestre una seria amministrazione di tinta unita.

Ma forse non s'è avveduto il corrispondente del «Popolo», uomo accorto e vicino alle cose terrene, ch'è cambiato il vento?

Ora a Mestre si vuol aprire i vetri anche in municipio per cacciarvi l'odore di ceralacca, di polvere e di chiuso. Aprire le finestre da una parte e dall'altra perchè vi circoli l'aria: anche a costo di scompigliare un poco l'ordine dei fogli ed anche a costo che qualche veneranda calvizie debba ibarettarsi per non prendere il raffreddore.

Del resto, l'idea di un'unione d'uomini di vari partiti che faccia fronte alle non poche nè semplici esigenze amministrative di Mestre (benchè non garbi alla sensibilità politica del corrispondente popolare) ha già accolto larga messe di adesioni anche nel campo cattolico. E' prematuro, e sarebbe pernicioso, intrattenersi sulle probabili vie dell'attuazione mentre si è ancora nel campo delicatissimo delle trattative preliminari. Si convinca però il corrispondente del «Popolo Veneto» che gli argomenti offertici (quelli sullo dati dello scampato pericolo e del florido bilancio) non sono certo i più acconci a sostenere la sua tesi; ma chiamano anzi le persone di anche modestissimo buon senso a considerazioni ed a ricordi che per l'idea dell'unione sono una forza. Il sistema poi, usato dallo scrivente, di guardare le cose all'aria libera, un poco dall'alto e fuora dalla foschia delle velleità e delle ambizioni personali, questo sì — abbia pazienza — è una vera debolezza.

Teatri e Concerti

La stagione di S. Martino al "Sociale,, di Treviso

TREVISO, 9

Iersera molto pubblico accorse a rendere tributo di plauso al baritono Angelo Pilotto, eccellente interprete della parte di «Gèrard» nell'opera «Andrea Chènier» che si rappresentava in suo onore.

L'egregio artista concittadino fu assai festeggiato e dovette replicare il Monologo al terzo atto.

Dopo l'opera cantò con brio e sfoggiando i suoi magnifici mezzi vocali la Cavatina di «Figaro» nel «Barbiere» di Rossini e quindi, per «bis» una graziosa romanza del Broggi «Il volontario». Fu applauditissimo ed ebbe doni dagli ammiratori.

— Stasera si ebbe la terza replica della «Manon» di Massenet in onore di Ebe Boccolini Zacconi. La gentile artista, magnifica interprete della volubile protagonista e squisita cantante fu festeggiatissima ed ebbe cogli applausi più fervidi l'omaggio di fiori e di doni preziosi.

Sabato, festa di S. Martino, serata di gala con «Manon».

FENICE. — La compagnia Mauro N. 1 dà anche stasera «Yusky» la fortunata operetta del m. Benatsky che continua a interessare il pubblico e a riscuotere applausi vivissimi.

GOLDONI. — «Divorziamo» la fine commedia di Vittoriano Sardou, ha avuto ieri sera una viva interpretazione dalla Compagnia «Comoedia Nova».

Il pubblico eletto e numeroso ha seguito con sempre crescente interesse lo svolgersi delle scene e ne ha sottolineato con approvazioni i punti più salienti. Giannina Chiantoni è stata una «Cipriana» molto ammirata e si è avuto applausi a scena aperta.

Questa sera va in iscena un'altra novità: «Fiamma» di Charles Mère.

MALIBRAN. — Alla quarta recita di «Carmen» con un teatrone si rinnovò il successo delle precedenti esecuzioni. Stasera riposo. Domani quinta di «Carmen».

Martedì 14 corr. prima recita della «Lucia di Lammermoor».

ROSSINI. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la tradizionale serata High-Life con nuovi debutti: I f.lli Rossi eccentrici musicali, Oscar l'equilibrista sul filo d'argento, il «Trio Arrigonis», le stelle aeree.

Spigolature

La contrarietà al matrimonio sembra provenga non tanto dall'essere il matrimonio non adatto agli uomini moderni, quanto dall'essere gli uomini moderni non adatti al matrimonio quale è oggi.

Uomini e donne entrano in questa terribile avventura con incredibile leggerezza. In molte commedie e operette, due individui s'incontrano in un giardino di un albergo: si innamorano; e alla fine dell'ultimo atto si sposano.

Gli individui si sposano con la stessa facilità con cui fanno una partita di «golf»; anzi per questo giuoco si danno maggior pena. E nella loro spensieratezza si cela l'incubo che poi sarà il loro tormento. Entrano nel matrimonio senza rifletterci, e credono di poterlo portare avanti senza preoccupazioni. Ma essi sbagliano, perchè il matrimonio è come un ordigno tagliente, e chi lo adopera senza cautela non lo adopera impunemente. Tipico è il caso che il George ricordò in una sua conferenza su l'arte coniugale in cui narrò che una signorina impegnò la sua mano a bordo di un vapore, durante una traversata, perchè... non c'era altro da fare. «Era robusta osserva M. L. George; — avrebbe potuto scavalcare la murata e gettarsi in mare».

La casa, le amicizie, le occupazioni debbono essere risultato di accordi comuni, e, se una volontà s'impone all'altra, spesso il risultato è una passività. L'«io» diventa «noi». Con ciò non è detto che una delle due volontà debba scomparire, perchè l'eccessiva condiscendenza riescirebbe tediosa. In una novella russa di Cecov, Olenka, moglie successivamente di tre mariti, diversi fra loro per temperamento e per ambiente, possiede tale senso di adattabilità coniugale, da perdere vicino ad essi qualsiasi espressione di personalità individuale.

L'assoluta identità di opinioni non è un bene, come è un male far delle pareti domestiche una sede di discussioni continue. Bisogna arrivare a compromessi, serenamente accettati. Nell'antichità l'uomo prendeva moglie appena uscito dall'adolescenza, e questo perchè il suo bisogno di conquista venisse subito appagato. Nel campo dell'attrazione fisica, per l'uomo, la volontà ha più importanza del pensiero. La donna invece non si volge al fisico che quando il lato intellettuale è soddisfatto.

La soddisfazione che gli uomini cercano nel possesso del denaro, nel dominio sui propri subordinati, le donne la cercano nell'interesse intellettuale di un dato individuo. Nei matrimoni felici, la moglie devo avere la certezza che, su tutte le occupazioni del marito, domina l'interessamento per lei. La moglie che non ha questa persuasione novanta volte su cento tradisce il marito. Così la «Tribuna».

—

Si sa che Maria Carolina e Ferdinando IV erano una coppia di sposi molto singolare. La regina, sostituitasi al marito nelle cure del Governo, pare gli concedesse, per compensarlo, di darsi bel tempo. Alla loro Corte capitò un viaggiatore francese, Ange Goudar, accompagnato dalla consorte Sarah. Costei ben presto cedette alla corte spietata di quel re spodestato. Il Goudar, da saggio marito, vide e chiuse gli occhi. Nè si accorò della grave disavventura toccatagli ad argomentarlo dal fatto che in buona pace pose mano a scrivere una specie di romanzo epistolare: «L'Espion chinois ou l'Envoyè de la Cour de Pekin pour examiner l'ètat prèsent de l'Europe» 1768. Tutto inteso ad esaminare lo stato presente dell'Europa, scopre ad un certo punto un simpatico marito genovese, che non si perita di istruire così il cicisbeo candidato: a) Il cicisbeo deve essere tutte le mattine presso la sua dama alle 9 in punto per servirle egli stesso la cioccolata od il caffè in letto; b) Entrando nella camera, deve curare di aprir le finestre, al fine che, servendo a dama in letto, egli veda bene ciò che fa; c) Se la dama gli chiede una spilla da mettere all'alto della camicia per tener coperta la gola, egli ne cercherà per tutto nelle stanze e, sebbene ve ne sia due o tre mila sulla «toilette» egli farà in modo da non trovarne pur una; d) Nel caso che le ragazze non siano in camera quando la dama vorrà alzarsi, non perciò il cicisbeo si ritirerà, ma l'aiuterà egli stesso ad abbigliarsi; e) Assistendo alla «toilette» egli si terrà in piedi dietro lei, come un domestico, per esser pronto a darle gli ingredienti necessari alla composizione di un bel viso genovese. Le porgerà a volta a volta il bianco, il rosso, il bossolo dei nei, la pomata per le labbra; f) Finito l'abbigliamento, egli le darà la mano per condurla alla portantina, e l'accompagnerà alla messa correndo innanzi come un lacchè; così egli avanzerà i portatori ed arriverà sbuffante alla porta della chiesa per presentarle l'acqua santa; g) la sera la condurrà allo spettacolo, dove le si sederà a fianco; h) Nell'inverno le darà lo scaldino e glielo collocherà egli stesso sotto le sottane. Molte altre istruzioni sono inerenti all'impiego del cicisbeo, ma sono segrete, ed i mariti «devono parere ignorarle...». Donde si vede — nota il «Messaggero» — che il Goudar si angustiava troppo degli incerti maritali... altrui.

—

Quali sono le dodici donne più eminenti degli Stati Uniti? La questione, che ha fatto un certo rumore, è stata posta dalla signora Graciela Mondajano. La presidentessa dell'Alleanza internazionale per il suffragio universale, Mrs. Corrie Chapman Catt ha sollecitamente risposto, proponendo la seguente lista: 1.a Carlotta Perking Gilman, un «asso» del movimento femminista, autrice di parecchi libri e specialmente di «La donna e l'economia»; 2.a Jane Addams, fondatrice di «Hull House», a Chicago, circo di ragazze, che lavorano; 3.a Mary Carew Thomas, presidentessa del «Bryn Mawr», la più distinta intellettuale del Paese; 4.a Giulia Lotrop, direttrice dell'Ufficio nazionale per la protezione del bambino; 5.a Mary Roberts Rinehart, la scrittrice più importante; 6.a Mary Bradfort, ispettrice generale dell'insegnamento per lo Stato del Colorado; 7.a Caterina Bement Dovis, medichessa, psicologa della Fondazione Rockefeller; 8.a Anna Moyon, vice-presidentessa del Comitato delle regioni devastate; 9.a Elsa Bode, che ebbe una parte di prim'ordine nella lotta contro l'alcoolismo; 10.a Cecilia Beaux, artista; 11.a Maud Wood, presidentessa della Lega delle donne elettrici; 12.a Raimonda Robins, che si occupò attivamente della protezione dell'operaio. La lista non è definitiva; un Comitato di cinque uomini e cinque donne dovrà rivederla e modificarla.

—

Le donne, che vogliono fumare in pubblico, non possono farlo a Parigi sulle terrazze del caffè. Una dottoressa straniera, attualmente a Parigi, è offesa, indignata, esasperata. Ha inviato in proposito la seguente lettera di protesta al «Journal»: «Ecco ciò che mi è successo nella vostra città-luce. Passando, sul «boulevard» dei Cappuccini, davanti una terrazza di caffè, vi presi posto per dissetarmi. Sono una grande fumatrice... Avendo cavato dal mio astuccio una sigaretta, mi disponevo ad accenderla, allorchè il cameriere mi si accostò e mi disse: «Signora, non potete fumare sulla terrazza». «Ah! E perchè ?». «Perchè questo è il regolamento». «Vi sono però alcuni che fumano...». «Sì, ma non donne». «E ciò nella vostra repubblica di eguaglianza; vi sono due pesi e due misure, secondo il sesso...». E' vergognoso! Protesto... E, malgrado la mia sete, sono andata via, comprimendo a grande stento la mia indignazione. Vengo, signore, da un paese meno civile del vostro, ma la donna vi trova pregiudizi meno tirannici e stupidi. Conto che vi farete l'eco della mia protesta contro una ingiustizia assai scandalosa». Questa donna non sapeva che oggi piacciono molto dippiù, a noi latini, le donne che non fumano, se non altro perchè il rosso delle loro labbra non sa più di tabacco!

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi dei cambi

Il ribasso del franco e le riparazioni

PARIGI, 9

Il finanziere americano Carlo Mitchell, che ha fatto inchieste in diversi Stati europei, ha dichiarato al *Newyork Herald* (edizione di Parigi) che il ribasso attuale del franco è puramente passeggero, specialmente perchè i dirigenti francesi sono sinceramente contrari a ogni nuova inflazione di carta moneta e la fiducia ispirata dalle finanze francesi rimane intatta.

Da fonte inglese invece si attribuisce il nuovo ribasso al cattivo raccolto che ha obbligato la Francia a fare acquisti di cereali all'estero; al rimborso di alcuni debiti che la Francia ha contratto all'estero; al risultato negativo delle discussioni di Berlino, ma sopratutto al cattivo stato della situazione finanziaria delle principali nazioni di Europa.

Intanto Lazzaro Weiler, senatore dell'Alsazia, ha esposto alla Commissione per gli affari esteri un progetto sui rapporti franco-inglesi per una rapida definitiva esecuzione del problema delle riparazioni. Weiler crede che lo spirito di rivincita da cui sono animati i tedeschi sia più che altro dovuto alla mancanza di accordo tra gli Alleati. Propugna un accordo completo con l'Inghilterra che provocherà un concorso effettivo dell'Italia e del Belgio e l'appoggio degli Stati Uniti. Le divergenze tra Francia ed Inghilterra riguardo alle riparazioni potrebbero scomparire se venisse stabilito l'accordo suddetto con essa. Il sen. Weiler ha poi esposto un progetto di risanamento che ricondurrebbe la Germania ad una vita normale e gli impedirebbe di eludere il pagamento dei suoi debiti.

Da Washington si segnala intanto la partenza del sen. Mac Cornick per la Francia. Egli arriverà a Parigi il 13 corrente. Il sen. Mac Cornick ha intenzione di visitare la Francia, l'Italia, la Germania e l'Inghilterra per studiare le convenzioni economiche di questi paesi e la possibilità per l'America di partecipare alla ricostruzione economica dell'Europa.

Un prossimo Concistoro

con un'allocuzione politica di Pio XI

ROMA, 9

Sembra probabile che entro il corrente mese o al massimo nella prima decade di dicembre, si terrà un Concistoro nel quale Pio XI creerà dei nuovi cardinali e provvederà ad alcune chiese vacanti. Come di consuetudine, Pio XI terrà una allocuzione che avrà anche un carattere politico.

Date le condizioni presenti dell'Italia e del mondo è assai probabile che il Papa possa accennare alla necessità di una sincera e duratura pacificazione.

I nuovi porporati non sembra supereranno il numero di sei. Le condizioni economiche dei cardinali non sono floride, nè la Santa Sede è in grado di sopperire spese maggiori. Sono certe le nomine di mons. Bonzano, Delegato Apostolico a Washington, e mons. Localelli, Nunzio Apostolico a Lisbona. Sembra anche molto probabile che che vengano innalzati alla porpora mons. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, e mons. Tosi Arcivescovo di Milano. Si parla anche di mons Signori Arcivescovo di Genova. Molta probabilità ha pure mons. Pacelli Nunzio Apostolico a Monaco e a Berlino, che ha lavorato molto per il concordato tra la Germania e la Santa Sede.

Per i cardinali esteri si assicura la nomina di mons. Touche Arcivescovo di Orlèans, per l'opera meravigliosa ed instancabile prestata per la canonizzazione di Giovanna d'Arco ed anche perchè è uno dei più grandi oratori della Chiesa. Egli resterebbe sempre vescovo di Orlèans.

In Spagna dopo la morte del cardinale Vises, non vi è più un porporato di Curia. Sembra che ne sia stata fatta richiesta, in vista che la Francia lo ha nella persona del cardinale Billot. Inoltre è vacante la sede di Siviglia.

Una multa a Giulietti

per mancata affrancatura di lettere

NIZZA MARITTIMA, 8

Questo tribunale ha condannato in contumacia a 450 franchi di multa il segretario della Federazione della Gente di Mare italiana capitano Domenico Giulietti, perchè sorpreso a Mentone, alla frontiera, mentre tentava di trasportare in Italia nove lettere non affrancate con francobolli francesi, indirizzate a persone diverse.

Per questo fatto il capitano Giulietti ha avuto una multa di cinquanta franchi per lettera a favore dell'amministrazione delle poste francesi danneggiata, e cioè un totale di 450 franchi di multa.

Il Commissario Regio a Verona

VERONA, 9

Oggi è giunto nella nostra città il nuovo Commissario Regio succeduto alla defunta amministrazione socialista. Egli è il conte comm. Antonio Noris, già viceprefetto e che ha avuto ultimamente alte e delicate mansioni a Rodi e a Trieste. Oggi stesso egli ha preso la consegna degli uffici dall'ex Sindaco prof. Pontedera ed ha comunicato la sua nomina con un manifesto alla cittadinanza.

Una lettera a Mussolini

del nuovo ambasciatore a Washington

ROMA, 9

Il principe don Gelasio Caetani ha inviato al Presidente del Consiglio, che lo aveva invitato ad assumere il posto di ambasciatore dell'Italia negli Stati Uniti d'America, la seguente lettera:

«Caro Presidente: Ho ponderato la proposta da Lei fattami ieri. Molte ragioni di natura privata, e anche dolorose, mi indurrebbero a declinare l'onorifico ma grave incarico di rappresentare il Governo d'Italia a Washington; ma sento che nel momento attuale qualsiasi considerazione d'indole personale deve mettersi da parte in confronto alle sorti ed agli interessi del Paese. Quindi se S. M. ed il Governo credono che l'opera mia sia ora necessaria, assumerò la carica offertami lieto di poter servire la Patria con assoluta devozione e con profonda fede nei suoi alti destini.»

Salata chiede l'esonero dall' incarico

della liquidazione dell'ufficio centrale

ROMA, 8

Avendo il Presidente del Consiglio deciso di proporre lo scioglimento delle attuali commissioni consultive per le Nuove Provincie, tanto quella centrale quanto quelle regionali, per ricostruirle su altre basi, l'on. Salata ha pregato il Presidente del Consiglio di volerlo esonerare anche dall'incarico della liquidazione dell'ufficio centrale per le Nuove Provincie affidatogli insieme colla presidenza della commissione centrale col R. Decreto 22 ottobre u. s.

Calma relativa a Smirne

ROMA, 9

L'*Osservatore Romano* ha da Smirne che la città è ritornata in una certa calma, per quanto il lavoro non sia ancora ripreso. Gli italiani seguitano a stare nel loro rifugio al quartiere della Punta. I tentativi fatti dal Console italiano per ottenere case in favore dei nostri connazionali incontrano finora non poche difficoltà. Dal canto suo Mons. Vallega, Arcivescovo di Smirne, fa tutto il possibile per aiutare i rimasti e lavora per restituire alla libertà quei cattolici che nella confusione furono arrestati o internati. Le autorità turche si mostrano ben disposte verso i cattolici purchè non siano greci od armeni, e specialmente deferenti sono per l'Arcivescovo, come dimostra il seguente episodio:

Avendo Mons. Vallega lamentato di non avere più casa, il Governatore ha senz'altro risolta la questione suggerendo al prelato di prendersi la casa di qualche greco. I religiosi dei vari ordini sono già di nuovo al loro posto. Anche l'ospedale di campo della Croce Rossa Italiana comincia a funzionare nel quartiere della Punta, curando pure la popolazione turca. La miseria è grande, conclude la corrispondenza dell'*Osservatore Romano*, in questa città ove ai poveri si sono aggiunti gli impoveriti.

Nuova oblazione papale per Smirne

ROMA, 9

Il Papa in seguito alle ulteriori notizie riguardanti la popolazione rimasta a Smirne ha disposto perchè fossero inviate a monsignor Vallega, Arcivescovo di quella città altre 50 mila lire da distribuire tra i bisognosi, senza distinzione di razza e religione.

Nuovi Commissari Prefettizi

in provincia di Venezia

MIRA, 9

Il cav. uff. avv. Settimio Magrini è stato nominato dal R. Prefetto commissario prefettizio del Comune di Mira, con l'incarico di provvedere a tutti i servizi municipali. Egli ha assunto oggi le sue funzioni, ricevendo in consegna gli uffici dal sindaco dimissionario cav. Gino Mason e dal segretario capo cav. dott. Mario Moro-Lin.

La scelta del Magrini a commissario prefettizio non poteva essere più felice ed opportuna e venne qui accolta col massimo favore, trattandosi di un funzionario di ben nota competenza amministrativa e di alta serenità, per cui si ha ragione a sperare che a Mira sarà presto ricondotta la più completa concordia degli animi.

Anche per i Comuni di Camponogara, Dolo e Marcon, le cui amministrazioni hanno insistito nelle dimissioni, sono stati nominati dal Prefetto i commissari. A Dolo è stato mandato il generale a riposo Trombi.

Il Ministro Gentile nominato senatore

ROMA, 9

S. M. il Re su proposta del presidente del consiglio dei ministri con decreto 5 corrente ha nominato senatore del Regno il prof. Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione.

La morte del senatore Malvano

ROMA, 9

E' morto l'on. sen. Giacomo Malvano, già presidente del Consiglio di Stato.

Nuove scoperte a Viareggio

Il valore dei gioielli valutato 10 milioni

VIAREGGIO, 9

Nel canale del Balipedio, ove l'altro giorno vennero ritrovati alcuni gioielli, è stato questa mattina ripescato un piccolo notes rilegato in oro recante anch'esso le iniziali di donna Franca Florio; poi un pugnaletto con manico d'oro col monogramma di miss Chapmann e finalmente un flacone di profumo con tappo d'oro con le iniziali di donna Florio.

Apprendiamo che il tesoro è stato valutato dalla polizia al prezzo corrente di 10 milioni di lire. La cifra fornita dal comm. Florio si riferiva al valore che i gioielli avevano al tempo dell'acquisto.

Il Kursaal, dove si tenevano riunioni di giuoco, non si sa bene se per fine stagione o per il clamoroso furto, è stato chiuso. Anche il circolo annesso al Select Hotel ha chiuso i battenti, in attesa di giorni migliori.

Oggi è giunto a Viareggio il barone Levi chiamato in seguito al sequestro di oggetti antichi e preziosi nel negozio delle sorelle Leuberg nella Galleria Nettuno. Il sequestro, come è noto, avvenne per lo zelo di un poliziotto privato, il quale si diceva sicuro che trattavasi di oggetti facenti parte del furto consumato tre anni or sono alla villa del barone Levi di Roma. Questi invece non ha riconosciuto alcuno degli oggetti ritrovati, cosicchè il sequestro è stato tolto.

Alla ricerca dell'assassino dell'ingegnere

VERONA, 9

Questa mattina è giunta notizia dell'arresto avvenuto a Firenze di tale Giulio Mariani di anni 39, da Roma, arresto eseguito in seguito ad una rissa da lui avuto con alcuni fascisti. Addosso al Mariani è stato trovato un portafoglio macchiato di sangue. Egli ha detto di essere appena giunto da Milano e che attendeva denaro dalla famiglia per proseguire il viaggio. Il fatto del portafoglio macchiato di sangue ha portato l'autorità di Firenze a pensare che possa trattarsi dell'assassino dell'ing. Signorini ed in tal senso ha telegrafato alle nostre autorità.

Il procuratore del Re di Verona ha telegrafato a Firenze pregando di inviare il Mariani per trasferta qui a Verona onde interrogarlo. La notizia ha destato molta curiosità e si spera in un colpo di scena che possa portare all'identificazione del barbaro assassino. D'altra parte vi è un certo scetticismo, poichè sembra impossibile che il Mariani, se avesse commesso il delitto, non avrebbe pensato a liberarsi subito del portafoglio insanguinato.

Finora le indagini esperite non hanno dato alcun risultato positivo.

Ingegnere veronese suicida a Firenze

FIRENZE, 9

Questa sera s'è ucciso con un colpo di rivoltella al petto l'ing. Stefani Andrei di anni 32, di Verona, dimorante nella nostra città in un elegante villino posto in via Michele di Lando, in prossimità del viale dei Colli. L'ing. Andrei era coniugato con la contessa Lalla Feste di Intra, la quale aveva fatto ieri ritorno a Firenze dopo una assenza durata qualche tempo, prendendo alloggio ad un albergo.

L'ing. Andrei, prima di spararsi il colpo mortale, si stese sul proprio letto, vestito correttamente di nero, e suonò il campanello per chiamare il personale di servizio.

Sembra che l'Andrei dovesse a giorni essere ricoverato in una casa di salute, perchè piuttosto squilibrato di mente ed in tale malattia si crede debbansi ricercare le ragioni del suicidio.

Trevigiano suicida sulla Pisa-Spezia

FIRENZE, 9

Si ha da Querceta che nei pressi della stazione omonima veniva rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 35, steso sul binario ferroviario della Pisa-Spezia. Il disgraziato fu identificato da una tessera dell'Unione del lavoro di Asolo in provincia di Treviso, in data del 1919, per certo Procurante Romeo fu Francesco, piccolo proprietario, dimorante a Piedolo.

Il cadavere, nettamente diviso in due parti, aveva le mani staccate all'altezza dei polsi. Evidentemente il disgraziato si era gettato sotto il treno a scopo suicida.

Il dazio sul grano

ROMA, 9

Il governo ha deciso di prorogare il R. D. legge 11 giugno 1922 N. 777 col quale è sospesa l'applicazione del dazio sul grano.

Grosso furto di gioielli a Verona

VERONA, 9

Il sig. Guido Ghirardi abitante in Via Madonna Pescantina, noto possidente, ha avuto l'ingrata sopresa di constatare che nel suo appartamento erano state rubate gioie varie per un valore di 80 mila lire. Il brigadiere Salvatore Prima, incaricato delle indagini pose i suoi sospetti su una persona che il Ghirardi ospitava e precisamente sul milanese Aristide Pedrazzini di anni 22 impiegato, attualmente disoccupato. Il Pedrazzini dapprima ha negato, ma ha finito per confessare che era stato spinto al furto dalla miseria in cui si trovava.

Suicida per la morte della moglie

VERONA, 9

Questa sera in Via Lombroso, perchè afflitto dalla recente perdita della moglie, si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla gola il fabbricante di paste alimentari Carlo Merlin di anni 52. La sua morte è stata quasi istantanea.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 VENERDI': S. Andrea Avell.
11 SABATO: S. Martino v.
SOLE: leva 7.4, tramonta 16.44.
LUNA: tramonta 11.45, leva 21.50.
Maree al Bacino S. Marco: alte 2.40 e 13.20; basse 7.40 e 20.35

Ieri 9, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 13.3, minima 4.9. La pressione barometrica si è mantenuta quasi invariata: alle ore 18 era di mm. 760.

Il giorno 8, sulla Regione, cielo quasi sereno. Si mantengono condizioni di tempo instabile.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine; gli altri sono in debole morbida ed in lenta diminuzione.

Nel tratto Brenta Magra la navigabilità del Canale è limitata a piccoli carichi essendo molto basso il pelo d'acqua per dare passaggio sotto il Ponte Riscossa alle burcelle di materiali di escavi della draga. Essendo cessata la torbida del Piave, il passaggio attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli è regolare: negli altri corsi d'acqua, eccetto le limitazioni già note, la navigabilità è normale.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 28 ott.: maschi 2, femmine 4, totale 6.

MATRIMONI. — Del 29 ott.: Chiesa Ubaldo tagliatore in tomaie con Chiesa Ida casal., celibi; Gaggetta Pietro bracciante con Businari Anna ricamatrice, celibi; Giacobbe Giuseppe agente di negozio con Bastianello Olga ricamatrice, celibi; Michieli Romeo dipintore con Agatea Caterina casal. celibi; Pascoli Romualdo fonditore, vedovo, con Gardi Ida casal. nub.; Paresi Giovanni bigliettaio con Sartogo Ines stiratrice, celibi; Vinci Giorgio Maria meccanico con Stefanoni Carolina casal. celibi; Dalla Valentina Luigi vetraio con Scattiggio Maria tagliatrice in perle, celibi; Brunato Giovanni commesso di banca con Bora Carmen casal. celibi; Bonaldo Felice carpentiere con Penzo Rosa casal. celibi; Frizele Giulio carpentiere con Zaccolin Irma casal. celibi; Manassero dott. cav. Aristide ten. colonn. nel Corpo della Giustizia militare con Gattorno Maria, civile, celibi.

DECESSI. — Del 29 ott.: Roda Paolo, di anni 72, ricov. di Venezia; Bettini Ercole, 62, coniug. fotogr. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi varii

Esami per condotta caldaie a vapore. — E' indetta in Vicenza una sessione di esami per il conferimento di certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore. Le domande di ammissione agli esami devono essere presentate alla Prefettura di Vicenza entro il giorno 23 novembre p. v.

L'Opera Nazionale per i combattenti ha istituito n. 20 assegni per facilitare ad ingegneri ex combattenti laureati nell'anno 1915 la frequenza di un Corso sulle opere di bonifica e di un Corso sulle costruzioni in cemento armato. Gli ex combattenti che intendessero prendere parte al Concorso per tutti i chiarimenti necessari e per prendere visione del Bando del concorso stesso, dovranno rivolgersi allo Ufficio Provinciale di assistenza per i combattenti, che ha sede in Campo S. Gallo 1093 A.

Riunioni

Associazione Piccoli Italiani. — Tutti i Piccoli Italiani si trovino in sede sabato mattina alle ore 9 precise per recarsi poi in Piazza per la rivista in onore di S. M. il Re. E' prescritta la divisa ed in perfetto ordine.

Comunità Greca. — Domenica 12 corr. ad ore 11.30, a cura della Comunità Greca, verrà celebrato un solenne Te Deum nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci per il natalizio di S. M. il Re d'Italia.

Civico Museo Correr. — Domani sabato, Genetliaco di Sua Maestà, il Museo Civico Correr, nella nuova sede delle Procuratie, sarà aperto al pubblico dalle 9.30 alle 12.30 come nei giorni festivi, con biglietto d'ingresso a lire due.

La Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Venezia, ha ricevuto dal fabbricante di cioccolato Vettore Cadorin, la somma di L. 100 pro Mutilati, in occasione della Festa della Vittoria. Il Consiglio direttivo ringrazia.

Associazione Nazionale Alpini. — I soci che intervengono alla rivista militare che avrà luogo sabato 11 corr. in Piazza San Marco sono pregati di trovarsi alle ore 9.15 alla Sede sociale (Via 22 Marzo) per scortare il gagliardetto della Sezione.

La Società di M. S. fra Reduci d'Africa, in seguito a cortese invito del Comando militare marittimo invita i soci ad intervenire alla rivista per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, sabato 11 corr. alle ore 10.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del sig. Elia Vivante ci sono pervenute le seguenti offerte: alla Casa di Ricovero Israelitica lire 10 da Guido e Raffaella Minerbi, L. 100 da Sara vedova Vivante e nipoti Vivante, L. 25 da Enrichetta Sullam ved. Vivante, L. 10 da Ercole e Bice Cavalieri L. 5 da Flaminia Arbib; all'Infanzia Abbandonata L. 20 dall'ing. Colombo Coen e Famiglia.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Enrichetta Corinaldi ved. Dolcetta pervennero le seguenti offerte: all'Istituto Rachitici L. 15 dal cav. uff. Augusto Millosevich, L. 10 all'Ospizio Marino da G. B. Munarini, L. 25 all'Infanzia Abbandonata da Attilio e Antonietta Busetto.

★ Per onorare la memoria della bambina Francesca Montalti ci furono versate ieri e ieri l'altro le seguenti offerte: L. 10 alla Colonia Alpina da Achille e Ida Ravà, L. 10 alla nave-asilo «Scilla» dall'ing Guido Calimani e Marcella Calimani; alla Casa Israelitica L. 10 da Emma e Vittorio Friedenberg, L. 25 da Emma e Davide do Fano; all'Istituto Rachitici L. 15 da Umberto ed Emma Padoa, L. 10 da Elisa e Gustavo Sarfatti, L. 20 da Clara Sacerdoti Guggenheim; alla Fraterna Israelitica L. 10 da Florio Fano e famiglia; alla Colonia Alpina L. 50 da Giulio e Aurelia Sacerdoti; L. 50 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian dalla Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili e L. 10 alla nave-asilo «Scilla» da G. B. Munarini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 nov.: «Merano» ital. da Alessandria con merci — «A. Vespucci» ital. da Ancona con merci.

Arrivati il 9 nov.: «Cleopatra» it. da Trieste con merci — «Lepanto» ital. da Calcutta con merci — «Cornelio» ital. da Margh. di Savoia con sale.

Spedizioni del 9 nov.: «Cleopatra» ital. per Cospoli con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Agatocle» ital. per Smirne con cereali — «A. Vespucci» ital. per Ancona con merci — «Sardegna» ital. per Cospoli con merci.

Partenze del 9 nov.: «Venezia» ital. per Trieste — «A. Vespucci» ital. per Ancona — «Merano» ital. per Trieste.

Riepilogo dell'8 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 3, in disarmo 20, totale n. 39. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4820, merci varie 445, totale tonn. 5265. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 745, merci varie tonn. 515, totale tonn. 1260. — Totale carri caricati 302, scaricati 59. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 115, uomini 998. — Stato atmosferico: sereno.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. id. s. n. 278.

Quotazioni di Borsa

MILANO 9 — Rend. 3.50 p. c. 75.70 — Consol. 5 p. c. 84.45 — Banca d'Italia 1424 — Banca Comm. Ital. 921 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 104 — Meridionali 316 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 543 — Lanificio Rossi 2130 — Cot. Cantoni 1270 — Cot. Veneziano 134 — Cotoniere 74 mezzo — Elba 62 mezzo — Terni 471 — Savona 66 — Ferriere 74 — Meccaniche 110 — Breda 254 — Ansaldo 24 — Montecatini 173 — Metallurgica 123 — Edison 481 — Adriatica El. 120 — Vizzola 881 — Marconi 236 — Molini A. I. 519 — Zuccheri 393 — Raffineria L. L. 437 — Eridania 385 — Distillerie 134 — Esportazioni 545 — Beni stabili 375 — Fiat 264 mezzo — Isotta Fraschini 12.50 — Ilva 14 — Libera Triestina 444.

Cambi: Francia 151.60 — Svizzera 427 e mezzo — Londra 104.90 — America 23.55 — Berlino 0.35 — Vienna 0.03 — Bukarest 14.75 — Belgio 139 mezzo — Spagna 357 mezzo — Praga 76.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 38

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ed ora egli abbracciava freneticamente la vecchia zitella, tutta contenta di dargli tanta gioia ed aggiungeva:

— Anch'egli vi amerà e vi pagherà in affetto la vostra adorabile carità.

Ma la signorina De Kerhoel si ricompose.

— Adesso ragioniamo.

— Ah! vi giuro che la più alta, la più nnobile ragione è quella che vi ha ispirato un così bello slancio.

— Credi che tuo padre sarebbe stato di quest'opinione?

— Non tocca a me giudicarlo, zia Yvonne.

— Ed io, grazie a Dio! non ho a domandargli consiglio... E poi — fece con tutta la sua fierezza di gran dama e d'onesta donna — sono per fortuna, di quelle di cui tutta la vita è stata di cristallo.... Quando io dirò d'aver raccolto in casa mia questo ragazzo per compiere una volontà suprema, nessuno penserà a domandarmene e a domandarsene di più... Non si attesterà nè più nè meno rispetto alla signorina De Kerhoel, la quale ha sempre proceduto rettamente pel suo cammino, ha sempre compiuto il suo dovere e, agendo così, lo compie certamente ancora.

— «Hoël fedel», sì, mia buona zia.

— Ma, se ti vengo in aiuto, esigo da te qualcosa in ricambio.

— Tutto ciò che sarà in mio potere

— Ciò non dipende che dalla tua volontà, figlio mio.

— E' più facile allora.

— Forse. Tu non m'hai ancora domandato notizie della mia giovane amica ,ch'era anche la tua, quando venivi in vacanza.

— Della signorina De Toulven? — egli fece, trasalendo.

— Sì, di Solange.

Solange De Toulven!

Andrea aveva già compreso dove la zia volesse parare.

La vecchia zitella era tenace nelle sue idee; quando se n'era messa una in testa, non si faceva riguardo a parlarne ed a riparlarne in tutte le occasioni e sotto tutti i pretesti.

E l'idea di quel matrimonio, che unirebbe finalmente i Kerhoel ed i Toulven, era di quelle che le stavano più a cuore.

Andrea era ancora collegiale e sua zia gli mostrava già la piccola Solange — allora quasi una bambina — dicendogli, come se la cosa fosse indiscutibilmente stabilita *ab aeterno*:

— Sii gentile con tua cugina, poichè devi essere un giorno suo marito.

Ed il monello, che non faceva alcuna opposizione a quel vago fidanzamento, chiamava «mia mogliettina» quella biondina alta appena cinque spanne, che si vedeva sempre con un grembiule celeste e rosa, da cui uscivano le gambe nude come le braccia terminanti in manine rosse rosse, con una treccia perpetuamente snodata per le spalle.

Ma il tempo passa presto per trasformare le fanciullette, mentre vanno crescendo i ragazzi.

Allorquando Andrea era stato ammesso, a diciassett'anni, alla scuola navale, Solange era al colmo dell'età disgraziata.

Ma dopo i due anni da lui trascorsi sul *Borda*, sopra tutto dopo il viaggio di applicazione — quei dieci mesi d'assenza lontana, che gli aspiranti della seconda classe fanno subito dopo sulla fregata-scuola, l'*Iphigenie*, prima di ottenere i distintivi d'oro d'aspiranti della prima — che cambiamento!

Tuttora fanciulla, Solange si faceva bella, si faceva donna.

Non lasciava più cadere la treccia disciolta; le gambe nude erano adesso nascoste sotto le gonne meno corte.

Diveniva tutta rossa, quando zia Yvonne, mostrandole il bell'ufficiale, le diceva, sorridendo:

— Sarà il tuo maritino.

Allora anch'essa sorrideva ed il suo sorriso era grazioso al par di lei.

Di modo che Andrea, come quando era collegiale, non pensava a fare la menoma obbiezione allorchè sua zia gli ripeteva, e glielo ripeteva da mane a sera:

— Quella biondina, che si fa così vezzosa sarà tua moglie.

E quando, non molto dopo, egli era partito per Tolone, essi non s'erano promessi, perchè non si promettono due fanciulli, ma s'erano detto addio tenerissimamente.

Tanto che Andrea s'era sentito tutto commosso baciando la fanciulletta, di cui le guancie s'erano fatte di porpora.

E mentre egli portava seco il suo dolcissimo ricordo, essa aveva serbato di quel bacio come una sensazione di bruciatura, squisita bruciatura che l'era andata sino al cuore.

La donna sbocciava nella giovinetta, la piccola Solange era innamorata del cugino Andrea.

Tanto più che la zia Yvonne, di cui era opera quell'amore non si restava dall'attizzarlo abilmente nel cuore di Solange e dal parlarne lungamente al nepote in ogni sua lettera.

Andrea rispondeva più discretamente, con minor entusiasmo, senza dubbio, ma incaricando tutte le volte, egli pure, la buona zia di baciare per lui la piccola amica.

Ciò bastava a far gioire, la zitellona e la fanciulla.

Questa era divenuta una formola quasi burocratica in tutte le lettere che il giovane ufficiale dirigeva a Saint-Pol.

E a poco a poco, non era diventata che una formola.

Da lunga pezza Andrea aveva dimenticato l'amore lontano della biondina dalle gonnelle corte, per lasciarsi prendere tutto intero — cuore e ragione — dall'ammaliatrice degli occhi azzurri.

E se, adesso, gli occhi di zaffiro s'erano spenti nella morte del mistero, la povera Solange non era meno lontana e dimenticata.

Ma la signorina De Kerhoel pretendeva regolare oggi stesso quell'affare, che le stava tanto a cuore.

Era quello il momento... o mai più.

E entrando subito nel vivo dell'argomento riprese:

— Sì, è di Solange, che parlo... della tua piccola amica... della tua fidanzata.

— Zia Yvonne, aspettate che abbia le gonne lunghe per chiamarla così.

— Essa è nei quindici anni e domani nei sedici, mio caro.

— Oh! non ancora.

— Ne aveva più di dodici quando sei partito per Tolone... Sono tre anni... E se tu ne ritorni un po' [illegible] chiato, mio povero figlio, [illegible] ta una mirabile fanciulla [illegible]

— Troppo giovane ancora perchè [illegible] abbia a pensare.

— Io penso che, se tu [illegible] crociera sull'*Epervier*, [illegible] stupirebbe molto...

— E' anzi quasi certo.

— Tornerai fra due o tre anni per trovare a Saint-Pol una fidanzata di diciott'anni. Io la conosco, [illegible] in fondo al cuore, pura come la [illegible] za... Non ci sei che tu [illegible] Solange t'appartiene... [illegible] te... per sempre...

— Ma io... zia Yvonne...

— Tu... lo vedo bene [illegible] muovertene rimprovero [illegible] tra immagine nel cuore [illegible]

— L'immagine d'una [illegible] molto inquietante per [illegible] scono in piena vita...

— E così non ne ho [illegible] Provvidenza non ha permesso [illegible] sarebbe stata per noi tutti [illegible] disgrazia... per Solange un disastro...

— Oh! voi esagerate...

— So quel che mi dico. La Provvidenza non l'ha permesso. In [illegible] to tu hai in cuore un [illegible] stezza, un dolore, che dura tuttora [illegible] Pazienza! I dolori si calmano a [illegible] tempo.

(Continua)

ANNO 181 - N. 267 — Sabato 11 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Nessuna spesa se non necessaria, se non improrogabile

Nel programma della *Gazzetta* pel 1923 vedo con sorpresa il mio nome fra i collaboratori in scienze economiche e finanziarie. Io economista? io che (la memoria potrebbe tradirmi perchè sono passati quasi quarant'anni) potrei giurare d'esser stato bocciato proprio negli esami di economia politica? E' vero che la lunga esperienza mi fa giungere quasi sempre alle stesse conclusioni di molti studiosi economisti e mi ha fatto imbroccare nel giusto segno quanto e talvolta anche meglio di coloro i quali hanno passata la loro vita curvi sui libri.

Da molti mesi non scrivo per il pubblico perchè mi sembrava incompatibile colle funzioni che ho dovuto assumere, ma presto calcolo finito il mio compito ed allora ritornerò ben volentieri a scrivere per la *Gazzetta* quando se ne presenterà l'occasione, purchè però essa non mi spaventi mettendomi fra gli scienziati pei quali ho una profonda venerazione ma dai quali mi sento tanto lontano. Ed in via di anticipo voglio oggi occuparmi di un argomento non nuovo certamente ma assai interessante.

Lo Stato vedendosi coll'acqua sempre più alla gola si è messo sulla via delle economie e sta bene: si ricorra ed al più presto a tutte le possibili rinuncie a tutte le più rigide economie e l'esempio sia seguito da tutti gli enti pubblici di qualsiasi specie e dai privati. Il male si è che tutti pensano alle economie degli altri e nessuno vuol saperne delle proprie mentre invece sarebbe opportuno ed efficacemente patriottico dare il buon esempio cominciando da sè stessi per acquistare maggiore forza e diritto d'imporre le economie agli altri. Certo non è facile trovar seguaci in questo campo perchè il campanilismo è pianta troppo radicata, ma può bastare anche un piccolo nucleo di appassionati al più grave dei problemi nazionali per suggerire qualche economia nella propria città, nella propria provincia, nella propria regione. Questo servirebbe anche a dar maggiore autorità ed efficacia quando si chiede che vengano fatte le spese riconosciute necessarie e che vengano fatte subito quelle in cui la proroga sarebbe un danno. Fra le spese che lo Stato non può cancellare e deve prorogare il meno possibile cito, a mo' d'esempio, i risarcimenti dei danni di guerra, lo scavo dei canali navigabili del nostro porto e le bonifiche. Del primo argomento si è occupata la *Gazzetta* pochi giorni addietro in un magnifico articolo direttoriale di cui divido pienamente le idee e non mi vi soffermo. Dello scavo dei canali si sono occupate e si stanno occupando le autorità locali: si potrà economizzare nella spesa ma non si può sopprimere perchè sarebbe la rovina del porto di Venezia e non si deve prorogare perchè la proroga importerebbe una molto maggior spesa per l'avvenire come fu asserito unanimemente e come ben scrisse il mio amico Fusinato. Quanto alle bonifiche nessuno più entusiasta di noi: non crediamo che si debba nè si possa pensare a diminuire gli stanziamenti finora fatti ma intendiamoci bene, come abbiamo sempre sostenuto, tutto il denaro destinato alle bonifiche dev'essere possibilmente speso per le bonifiche già in corso e di prossimo rendimento e non per quelle in cui tutto è ancora da fare ed in cui la spesa sarebbe enorme, il rendimento inadeguato e troppo lontano. Da qualche giorno si vedono pullulare nei giornali articoli di bravissime persone ma che forse non hanno mai bonificato un palmo di palude che fanno l'apologia della bonifica (nella quale siamo tutti d'accordo) con tali esagerazioni che indeboliscono la nobilissima questione. Su questa non vogliamo oggi troppo dilungarci ma non possiamo lasciar passare sotto silenzio una iperbolica affermazione d'un autorevole parlamentare il quale dice che il Governo nel dar denari per le bonifiche li impiega al 70 per cento! Prima di tutto mettiamo in dubbio le statistiche alle quali si fa dir ciò che si vuole per arrivare a simili favolose conclusioni e poi mi pare che l'on. Marescalchi ed altri confondano la misura delle sovvenzioni che bastavano venti o trent'anni addietro con quelle che occorrerebbero oggi e dimentichino che i benemeriti bonificatori hanno potuto bonificare da soli o completare l'opera dello Stato quando i movimenti di terra e le case coloniche costavano la sesta o settima parte di quello che costano adesso.

Non si lasci dunque lo Stato influenzare da quelli che vorrebbero mettere troppa carne al fuoco, dia tutti i suoi aiuti alle bonifiche in corso e quelle non ancora iniziate e che costerebbero globalmente 10.000 lire all'ettaro e dieci anni di tempo per averne buoni prodotti, le rimandi senz'altro a tempi migliori. Quanto all'impiego al settanta per cento da parte dello Stato, ci sarebbe da domandare quali e quante sono le disgraziate bonifiche che pagano centonovanta lire all'ettaro di tassa erariale e ci sarebbe anche da osservare all'on. Marescalchi che nelle nuove bonifiche lo Stato non verrebbe a godere il beneficio delle imposte che fra 25 o 30 anni. L'on. Marescalchi è una autorità cui tutti fanno di cappello in fatto di enologia: il suo debutto, se è un debutto, in questioni di acqua non sembra troppo felice: è meglio che torni al vino.

Ma passiamo oltre perchè ci siamo lasciati troppo trascinare fuori dell'argomento e veniamo a citare a caso qualche spesa che si potrebbe sopprimere o procrastinare senza escludere che ce ne siano molte altre anche più importanti e più prorogabili:

1.) Il ponte fra Venezia e la terraferma: ne eravamo fervidamente entusiasti trent'anni addietro quando si sarebbe fatto con tre milioni e si sarebbe pagato da sè con un pedaggio che ora sarebbe quasi scaduto: non ci preoccupano troppo le ragioni lagunari, meno ancora quelle artistiche ma per ragioni finanziarie dobbiamo rimandare a tempi migliori la costruzione del ponte.

2.) La liquidazione degli Enti Autonomi Idroelettrici costituiti od in via di costituzione con impegni cinquantennali (oh! piccole cose!) da parte di tutti gli enti pubblici. Prima di tutto bisognerebbe abrogare quel famigerato decreto-legge 6 ottobre 1921, sovvertitore dei principî fondamentali delle Casse di Risparmio, delle Camere di Commercio, delle Provincie, dei Comuni, secondo il quale detti Enti (contrariamente alle sagge leggi preesistenti) sono stati facoltizzati alle molto aleatorie imprese idroelettriche. Forse sarebbe giusto porre in istato d'accusa coloro che indussero i Ministri ed i Ministri stessi che abusando della immeritata fiducia sottoposero l'iniquo decreto alla firma sovrana. La Camera di Commercio di Venezia ha il vanto di avere proficuamente rifiutato di valersi della facoltà datale dal decreto e di aver invitato gli altri Enti a fare altrettanto, perchè pare che il buon esempio abbia fruttificato.

Ma gli Enti autonomi si sono costituiti col danaro di tutti, hanno i loro funzionari e segretari già largamente stipendiati, i loro consulenti legali politici ed elettrici, naturali propagandisti, e non vogliono saperne di smobilitare: ogni tanto si fanno vivi con articoli di giornali e perfino con costosissime pubblicazioni. Il prof. Trentin ha addirittura dato alle stampe recentemente un trattato di 392 pagine in carta di lusso che io non avrei certamente avuto tempo nè occasione di leggere se l'autore non me l'avesse gentilmente regalato e se non avessi avuto l'incomodo di dover restare tre giorni a letto. La lettura mi ha fatto addirittura orrore. «Che peccato!, mi andavo ripetendo, tanto ingegno tanta cultura per arrivare (e con quale ostinato ardente infatuamento degno invero di molto ma molto miglior causa!) a conclusioni così sballate sulla necessità (?!) di assegnare agli Enti pubblici lo sfruttamento delle energie idriche del Paese raddoppiando triplicando, magari quadruplicando le sovrimposte provinciali!»

L'on. Trentin è indubbiamente un uomo d'ingegno ed anche personalmente molto simpatico ma appunto per queste due ragioni egli va combattuto senza quartiere perchè doppiamente e triplamente pericoloso. Sì, egli non solo ma anche altri che caldeggiano idee simili alle sue e sopratutto certi uomini d'ordine sedicenti illuminati sono fra i più pericolosi per l'economia nazionale. Finora sono stati abbastanza anzi troppo ascoltati, bisogna che nessuno li ascolti più per la vera salute del Paese!

3.) La scuola del vetro a Murano: utilissima come ogni nuova scuola, così almeno sostengono i maestri, ma che costa troppo: un milioncino per le spese d'impianto e circa 400.000 lire annue (se basteranno) per l'andamento; delle quali la metà e più da accollarsi allo Stato. I fautori hanno invero delle buone ragioni per sostenere la fondazione di questa scuola e cioè i contributi veramente tenui assegnati agli Enti locali e la paura che non affrettandosi noi a reclamar[e] la il Governo dia invece il denaro per farla a Napoli. Lo Stato assicuri che verrà fatta a Murano ma non prima del 1932 quando le sue finanze saranno risanate.

4.) La scuola tecnica agraria che si vorrebbe creare a Motta di Livenza. A questo proposito tutti i giornali hanno riportato un articolo reclame di S. E. Luigi Luzzatti che chiama «Esempio mirabile» quello di voler celebrare il cinquantenario della Banca Popolare da lui fondata (auf! come siamo stufi di questi centenari e cinquantenari!) deliberando di creare una scuola tecnica agraria che naturalmente porterebbe il nome di Luigi Luzzatti.

Non dubitiamo punto dell'utilità di tale scuola ma crederemmo più opportuno rimandare di dieci anni anche questa fondazione quando Luzzatti compirà 90 anzichè 80 anni e la Banca di Motta 60 anzichè 50. In ogni modo ci pare sproporzionato invitare come fa il Luzzatti tutte le Banche Popolari del Veneto, Lombardia, Piemonte e dell'Italia centrale a stanziare per parecchi anni una somma a favore della nascitura scuola a Motta, ci pare incompatibile che il propugnatore della lesina con frase incitatrice ad esborsar danari esclami: «Si facciano avanti i maggiori Istituti di Credito mutuo da Novara, da Milano, da Cremona, da Lodi, da Bergamo, da Pavia, da Venezia, da Padova, ecc. ecc.» Niente di meno!!

E' proprio questo il sistema con cui siamo andati sgretolando le finanze pubbliche. A qualcuno viene in mente una qualsiasi iniziativa: trova una o due persone che l'appoggiano, si rivolge al Comune, alla Provincia, alla Cassa di Risparmio, alla Camera di Commercio le quali più o meno a denti stretti finiscono a dir sempre di sì perchè han detto di sì gli altri. Ottenuti questi primi consensi si elemosinano contributi dalle provincie limitrofe e più gli Enti sono in malora più sono sollecitati ad accondiscendere ed allora si prende lo *sleeping-car*, si va a Roma e si persuade coll'ausilio di qualche deputato compiacente della necessità della nuova istituzione e di un largo concorso dello Stato quando questo concorso non sia già prestabilito in base a leggi che sarebbe provvido abrogare od almeno dilazionare cosa a cui si penserà, speriamo, ora che abbiamo finalmente un Governo. Ottenuto poi anche il concorso governativo che è quasi sempre il più lauto sebbene furbescamente diluito in un numero infinito di anni, si capitalizzano i vari contributi e si trova il finanziamento, parola barbara molto in voga per indicare il sistema più pronto e più sicuro per arrivare a spese pazze ed al continuo aumento del debito dello Stato e degli altri Enti.

Economie radicali ci vogliono, grandi e piccole delle spese non necessarie mentre nelle spese necessarie sarebbe sciocco e dannoso fare economia. Economie per esempio nell'uso delle automobili cui tanti funzionari hanno trovato comodo di abituarsi, uso costosissimo più che non appaia anche per gli abusi cui dà luogo.

Si torni all'ante-guerra sopprimendo tutto quanto con essa fu istituito con danno dei bilanci statali provinciali e comunali, si sopprimano gli Enti portuali cedendo senza spesa le gestioni agli interessati, si tolgano sussidi e privilegi specialmente alla degeneratissima cooperazione e si sopprima quell'Istituto nazionale per la Cooperazione che tante centinaia di milioni dello Stato ha «maneggiati» o meglio ingoiati per adoperare parola poco più breve ma molto più esatta.

E se finora fra i deputati è stata una gara a chi sapeva spillar più danari allo Stato, sorga invece fra essi una emulazione in senso contrario e sia per essi titolo di onore a chi sappia suggerire ed offrire le maggiori economie nei propri collegi elettorali. E' forse troppo ingenuo sperare tal cosa dal sincero amor patrio degli eletti del popolo?

UGO TREVISANATO

I rapporti fra la Grecia e la Jugoslavia

ATENE, 10

Il ministro degli esteri Politis ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni circa la sua visita a Belgrado, che fu dettata — egli ha detto — dalla profonda convinzione della necessità che la Grecia ritorni alla politica delle alleanze, la quale, così come la politica nazionale, sarà seguita da tutto il governo greco. Io ho la impressione — ha soggiunto il ministro — che le vedute dei dirigenti jugoslavi coincidono assolutamente con quelle del governo greco su tutte le questioni che interessano i due paesi. Abbiamo pure esaminato la questione della zona libera di Salonicco per la quale firmammo nel 1914 una convenzione, che a causa della guerra non venne ratificata ma lo sarà ora. Inizieremo la esecuzione dei lavori più essenziali che sono previsti in detta convenzione rinviando a più tardi quelli meno urgenti. In particolare abbiamo stabilito di seguire una politica comune alla conferenza di Losanna e di collaborare strettamente per il mantenimento dello statu quo nei Balcani ed abbiamo esaminato con spirito di sincera solidarietà tutte le questioni politiche.

I giornali annunziano intanto che la Grecia si è dichiarata pronta ad assumere l'incarico di mantenere gli orfani armeni della costa del Mar Nero. Costituirà a tale scopo un orfanotrofio. Il personale insegnante sarà armeno.

In seguito ad un passo dei ministri di Inghilterra, Italia e Francia, la Grecia invierà un delegato alla commissione incaricata di delimitare le frontiere nord dell'Epiro.

La semplificazione tributaria

ROMA, 10

Il ministro delle Finanze on. De Stefani, continuando nell'attuazione del suo programma di semplificazione dei servizi e di perequazione tributaria, ha diramato ai colleghi di governo la seguente circolare, della quale è stato preso atto in Consiglio dei ministri che tende ad impedire che da parte delle singole amministrazioni vengano comunque introdotte nelle proposte di provvedimenti legislativi, norme di esenzione e di agevolazione fiscale, senza l'intesa e l'assenso del ministro delle Finanze.

E' noto ai colleghi come uno degli inconvenienti più notevoli del nostro ordinamento tributario sia quello delle numerose esenzioni, le quali senza favorire sensibilmente le iniziative private e le economie individuali, fiaccano, da un lato, i cespiti di entrata del bilancio e sono causa, d'altro canto, di sperequazioni e di ingiustizie di fronte alla generalità dei contribuenti.

Scaturiscono queste esenzioni da disposizioni legislative, provocate dai singoli ministeri ogni qualvolta si tratti di dettare norme rivolte a dare sviluppo a determinate industrie e commerci, quando non sono dirette a favorire determinate classi di contribuenti; ma, se pur lodevole può essere in molti casi la bontà del fine cui si tende, in quanto trattisi di dare incremento alla produzione e alla ricchezza nazionale, è certo che in fatto queste disposizioni di favore hanno finito talmente col dilagare, da risolversi, il più delle volte, nella creazione di una condizione di vero e proprio privilegio a favore di alcuni contribuenti col danno diretto ed indiretto di tutti gli altri.

Poichè queste leggi di particolari esenzioni sono state quasi sempre proposte ad iniziativa di altri ministri, indipendentemente da quello delle Finanze, io debbo pregare i miei colleghi di astenersi, tenuto conto anche delle presenti circostanze, dall'introdurre nei loro provvedimenti, senza previo accordo con questo ministero, delle norme di eventuale esenzione od agevolazione tributaria.

Chiarimenti in materia di politica estera alla stampa francese

Il diritto dei coloni italiani in Tunisia

PARIGI, 10

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto ieri gli inviati speciali di alcuni giornali francesi, Lodovico Naudeau del *Temps*, Enrico Deraod del *Petit Parisien*, Marcello Ray del *Petit Journal*, De Valeffe del *Journal*, Enrico Hertz dell'*Excelsior*, Guy Mannereau dell'*Echo de Paris*. Era presente anche il signor Guichard, corrispondente romano dell'*Agenzia Havas*. Ecco nella loro sostanza le risposte date dal Presidente del Consiglio on. Mussolini alle principali domande che gli sono state rivolte.

1. Conferenza di Losanna e questione turca — «*Se la situazione interna me lo permetterà, andrò io stesso a Losanna. L'Italia è pronta sin da ora per questa Conferenza. Approvo pienamente il signor Poincaré che ne vuole affrettare la convocazione. Più presto la conferenza si riunirà, tanto meglio sarà. L'Italia è disposta a recarvisi domani stesso se è necessario poichè, se i ritardi in questa questione dovessero provocare una catastrofe, l'Italia non vorrebbe portarne la responsabilità.*

Quanto all'atteggiamento da tenere in Turchia, secondo me non vi è dubbio che si impone il fronte unico tra gli Alleati quali che siano le eventualità, anche militari. D'altronde questo fronte unico è già in attuazione ed è necessario mantenerlo e consolidarlo. Pel momento il turco esagera, ma bisogna sperare e prevedere che Kemal pascià ci penserà due volte prima di precipitare le cose e commettere qualche atto irreparabile.

2. Questione sulle capitolazioni — *La parola capitolazioni è una vecchia parola che ha la virtù di irritare i turchi. Ritengo che si debba eliminare questa parola pur conservando la cosa mantenendo cioè un sistema di garanzie sufficienti ed efficaci.*

3. Rapporti colla Francia — *La Francia e l'Italia debbono progredire nella più cordiale intesa. Nulla di essenziale può nè deve dividerle. Bisogna portare nei nostri rapporti molta franchezza e sbarazzarci degli stati d'animo creati intorno ad alcune questioni. Appunto in questi giorni, domani o dopo domani, sarà firmato un accordo commerciale che farà una buonissima impressione. Abbiamo trovato delle formule egualmente soddisfacenti per le due parti. Conviene anche intensificare gli scambi internazionali tra la Francia e l'Italia. Tutto ciò che sarà fatto in questo campo non potrà avere che risultati eccellenti.*

4. La questione della Tunisia — *Noi chiediamo alla Francia nella questione della Tunisia di praticare verso le colonie una politica liberale e di non voler francesizzare a ogni costo i coloni italiani. Sarà con una politica liberale che la Francia si guadagnerà più facilmente i cuori e gli animi. Sono convinto che arriveremo ad intenderci.*

5. Problema dell'emigrazione — *Noi siamo un popolo di quaranta milioni di abitanti, con una natalità molto forte. L'Italia è troppo piccola. Noi dobbiamo fatalmente riversarci al di là delle nostre frontiere. Bisogna che noi troviamo degli sbocchi alla nostra emigrazione. Questi sbocchi li troviamo già in parte sul mercato del lavoro francese, agli Stati Uniti, al Brasile, nella Repubblica Argentina. Quanto all'Australia, è troppo lontana e per quanto riguarda la Russia le pretese e le esigenze dei bolscevichi pel momento impediscono anche di pensarvi. Contiamo di giungere più o meno prossimamente ad un accordo col Brasile per l'emigrazione ed ottenere dagli Stati Uniti che essi vogliano aprire un poco più largamente le loro porte ai nostri emigranti.*

6. Questione delle riparazioni — *Abbiamo su questo terreno lo stesso interesse della Francia poichè come essa abbiamo bisogno anche noi del denaro tedesco. Noi siamo dunque colla Francia. Ma questo denaro di cui abbiamo bisogno, la Germania può fornircelo? Possiamo farla pagare? E come farla pagare? Dobbiamo impiegare la forza o la persuasione? Sono tutte domande assillanti, che attendono una risposta.*»

Queste sono le principali dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio italiano sulla politica estera. La conversazione si è prolungata poi per oltre un'ora, conversazione a domande e risposte sempre in tono cordialissimo, durante la quale furono successivamente toccati tutti i punti del problema fascista sulla politica interna, economica e sociale. L'on. Mussolini, che si era alzato di buon mattino, aveva tirato di scherma per un'ora stancando due maestri e che poi aveva lavorato febbrilmente per dodici ore di seguito alla Consulta e al Palazzo Viminale, non sembrava per nulla affatto stanco.

La figura di Benito Mussolini esaltata in Ceco-Slovacchia

ROMA, 10

Il giornale del Partito democratico nazionale ceco-slovacco, *Narodni Lesty*, pubblica un interessante articolo sul nuovo Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. Autore dell'articolo è il signor Francesco Hlavacek, il quale durante la guerra svolse in Italia la sua attività, lavorando fra i suoi compatrioti per la lotta contro l'Austria, e per la organizzazione delle legioni ceco-slovacche.

Egli ricorda l'atteggiamento di viva simpatia dell'on. Mussolini per il movimento e per la liberazione del popolo ceco-slovacco e tra l'altro scrive:

«Sono arrivato in Italia, disertore dell'esercito austriaco e non conoscevo ancora Mussolini. Gli ufficiali italiani mi parlarono di lui con grande entusiasmo. Il mio interesse a suo riguardo crebbe quando mi venne tra le mani il suo libro «Giovanni Huss il veridico» ma molto tempo doveva passare ancora prima che io potessi fare la sua conoscenza personale.

Molto egli si è interessato nel suo giornale del movimento rivoluzionario. Ai primi di febbraio 1918, in uno dei miei viaggi di propaganda giunsi a Milano. In quel tempo la nostra azione per l'organizzazione delle legioni Ceko-Slovacche aveva avuto grandi successi, ed è appunto in quell'epoca che feci la conoscenza personale di Benito Mussolini che fece su di me una profonda impressione sin dal primo momento. Ho sentito allora che quest'uomo aveva in sè la grandezza di un profeta affascinatore e trascinatore delle masse e che era predestinato a prendere una parte importantissima nella vita italiana.

Egli stesso mi dichiarò allora che riconosceva l'importanza della nostra causa ed il significato della formazione delle nostre legioni. E siccome è nel suo carattere di combattere, con tutto l'ardore della sua penna e della sua vibrante eloquenza, per una causa colla quale egli simpatizza, così fece anche quella volta per la nostra causa.

Se le voci della stampa italiana di quel tempo meritano di venire messe in rilievo, in primo luogo lo meritano gli articoli di Mussolini. Essi mi apparivano quale grandiosa macchina per schiacciare gli ostacoli che stritolava senza misericordia tutti gli argomenti a noi contrari. Colla loro mussoliniana argutezza essi hanno agito in modo talmente favorevole, da suscitare la comprensione del nostro movimento, guadagnandoci altresì straordinarie simpatie.

L'on. Mussolini rimase l'amico della nostra causa anche nel tempo del memorabile congresso delle nazioni oppresse tenuto a Roma nella primavera del 1918. Egli infine ha apprezzato le eroiche gesta delle nostre legioni, fin dal principio del loro arrivo al fronte. Egli ha perciò pieno diritto alla nostra gratitudine.»

Per chi spedisce merci in Jugoslavia

ROMA, 10

Il ministero dell'Industria e commercio comunica: «Il ministero delle finanze serbo-croato-sloveno ha adottato nuove restrizioni per l'acquisto delle valute estere occorrenti pel pagamento di merce importata e da importarsi. La disposizione ha carattere provvisorio; tuttavia gli esportatori in Jugoslavia debbono assicurarsi prima di spedire le merci che quegli importatori abbiano ottenuto il permesso di acquisto della valuta occorrente. Il sunto della disposizione anzidetta sarà pubblicato nel prossimo numero di notizie commerciali, in attesa delle disposizioni definitive che si prevede saranno annunciate per la fine del mese.

Notizie non confermate di moti in Sardegna con carattere insurrezionale autonomista

ROMA, 10

Le gravi notizie diffuse stamane a Montecitorio circa il movimento autonomista determinatosi in Sardegna in modo violento e con carattere insurrezionale, non hanno trovato conferma a Palazzo Viminale e alla stessa direzione generale della P. S. In tali ambienti si assicurava che nessun elemento nuovo è venuto a modificare quella che era la situazione prospettata dal comitato dell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Da altre fonti apprendiamo che, in seguito all'ordine tassativo di mantenere ad ogni costo l'ordine nell'Isola, si sarebbe proceduto all'arresto di alcuni capi del movimento autonomista, il quale avrebbe i tre principali esponenti nelle persone degli on. Lussu, Mastino e Cao. Quanto al movimento autonomista capeggiato dal partito sardo di azione, esso rimonta alle ultime elezioni politiche ed ebbe per basi programmatiche un'indipendenza amministrativa senza significato di separazione dalla madre patria, o di disconoscimento dell'autorità politica italiana.

Intanto il sottosegretario on. Lissia si trova in Sardegna per portare alla popolazione isolana il saluto del nuovo Governo e nei paesi nei quali egli è stato, ha avuto calorose accoglienze.

Infine l'on. Paolo Orano, in una lettera ai giornali, dichiara di distaccarsi dal partito sardo di azione. Conclude lo on. Orano:

In una mia ampia analisi dell'assurdo parlamentare e della pratica inconsistenza del partito sardo di azione, caduto in balia di pochi sofisti e irresponsabili, ho manifestato ben prima degli ultimi avvenimenti tutto il mio pensiero di italiano e di autonomista. Oggi sono convinto che quel partito degenera e che il mio gesto interpreta la coscienza della maggior parte dei sardi illuminati e di senno, fuori e dentro del partito. Scindo adunque la mia responsabilità da quella degli altri rappresentanti politici del partito sardo di azione e riprendo intera la mia libertà.

L'on. Cocco Ortu, altro deputato sardo, diceva a Montecitorio: Niente caricature di moti irlandesi; non è il caso! La Sardegna è squisitamente patriottica. Non bisogna confondere questioni puramente locali, avversioni che l'Isola può avere al fascismo, con moti separatisti che da noi non possono trovare consensi. Posso quindi dirvi con sicurezza che non si tratta di moti separatisti, ma semplicemente di lotte locali. L'on. Cocco Ortu, conversando con qualche collega a Montecitorio, affermava che si tratta di cosa di scarsa importanza.

Definire il movimento attuale — egli aggiungeva — come un moto separatista è quanto mai esagerato: sarebbe una montatura e niente altro. Come è noto al partito di azione aderiscono anche due deputati molisani: gli on. Baldasse e Carusi. L'on. Carusi si mostrò meravigliato e addolorato delle notizie diffuse stamane a Montecitorio. Per quanto riguarda il Molise — ci diceva l'on. Carusi — dopo domani avrà luogo il congresso dei combattenti a Campobasso: ma è inutile che io aggiunga che nel Molise la situazione è perfettamente tranquilla e che non è neanche il caso di accennare a... moti separatisti.

L'on. San Just di Teulada interviene anche lui con una lettera per dichiarare che i sardi veri, quelli che hanno fatto la guerra sul serio non sono e non possono essere separatisti o autonomisti. E' tradizionale la fedeltà sincera per la Casa Savoia. Ritiene perciò che si tratti di una vera e propria montatura che bisogna però sorvegliare, perchè non riesca a produrre qualche movimento sporadico, che la distanza può ingrossare; ma che avrà sempre un valore minimo e cause non sempre confessabili.

L'on. Lissia in Sardegna

COLANGIANUS, 10

Ieri è qui giunto il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Lissia, accompagnato con una grande manifestazione di giubilo da tutto il popolo plaudente. Al municipio, dove si è recato tra le continue acclamazioni, ed una continua pioggia di fiori, l'on. Lissia ha ricevuto il cordiale e commosso saluto del sindaco che ha voluto esprimergli tutta la gioia e la soddisfazione del paese natio per essere egli stato chiamato a collaborare nel governo in un'ora così grave per le sorti d'Italia.

Ringraziate le rappresentanze e tutti i concittadini per la grande manifestazione di affetto tributatagli, l'on. Lissia ha pronunciato un vibrato discorso, rilevando come tale dimostrazione andasse al di là della sua persona per suonare approvazione al nuovo indirizzo di un governo forte e senza indecisioni; intende seguire a fondo la via per la quale debbono essere raggiunti i sacri ideali e gli alti destini della patria e ciò sotto la guida di un uomo come il presidente del consiglio che tale via ben conosce e tale via non abbandonerà. Se, come non è adubitare, sarà sorretto dal volere dell'intera nazione.

Sono stati spediti telegrammi al presidente del consiglio on. Mussolini, dal sindaco, dalla locale sezione del Fascio di combattimento e dai mutilati.

Il vuoto di Montecitorio

ROMA, 10

Montecitorio va a poco a poco rianimandosi. Si sente che ci si avvicina alla riapertura della Camera, ma si avverte anche che l'atmosfera parlamentare è singolarmente mutata. Si ha l'impressione di trovarsi ora in un ambiente tagliato fuori dalla vita nazionale, per cui ci si chiede: «Conta ancora qualche cosa la Camera in Italia?»

E' inutile farsi illusioni. Gli stessi deputati che sino ad un mese fa avevano la coscienza e l'orgoglio di sentirsi l'espressione del Paese, oggi hanno l'aria, fra disorientati e sgomenti, di domandarsi: «Ma chi siamo e che cosa rappresentiamo qui dentro?»

Perciò Montecitorio rivela in questi giorni quella strana risonanza di vuoto che avevano in guerra certe sedi di alti comandi, dopo che questi si erano spostati più avanti, seguendo le fasi di una offensiva vittoriosa; quelle ville restavano ancora popolate di gente, di soldati, ma si sentiva che il cervello dell'azione, le fila direttive dell'organismo militare non erano più lì: erano altrove.

Pur tuttavia fra meno di una settimana il Parlamento si riaprirà. E' stato già affisso tanto al Senato quanto alla Camera l'ordine del giorno che reca: «Comunicazioni del Governo». Intanto si nota subito una novità, la quale denota che qualche cosa di profondamente sconvolgente è avvenuto. Mentre prima una folla di deputati d'ogni partito si iscrivevano a discutere sulle comunicazioni del Governo, tanto che certe volte abbiamo dovuto registrare ben 50 o 60 iscritti a parlare, questa volta il numero dei coraggiosi è sceso a poco più di una decina di oratori; potrà forse arrivare ad una ventina, ma non credo che aumenterà di troppo negli scarsi giorni che ancora ci dividono dalla riapertura della Camera; per cui il dibattito sul programma che l'on. Mussolini esporrà fin dalla prima seduta si svolgerà rapidamente, con velocità inaudita; e addirittura nuova per simili riaperture dell'arrengo parlamentare, dopo una crisi di Gabinetto movimentata e sensazionale.

Non v'è dubbio che il Parlamento darà nella grande maggioranza un notevole voto di fiducia al Ministero di Mussolini; e tutto ciò si svolgerà a tamburo battente, in modo che si potrà passare subito all'approvazione dell'esercizio provvisorio. Il Presidente del Consiglio intende tener aperta la Camera un numero di giorni limitato; ma pretenderà che in queste sedute si chiacchieri poco e si lavori.

Egli sarà rispettoso della funzione parlamentare; ma nel tempo stesso vorrà far sentire a questa Camera che non le cederà in nessun modo quella sovrana potestà di dirigere il Paese che il Governo si riserba: «O la Camera mi approva o io scioglierò la Camera».

Questo preciso *aut-aut*, già da lui dichiarato con una risolutezza che le circostanze gli conferiscono, potrebbe far pensare all'eventualità di una reazione democratica da parte della sinistra; ma prevediamo invece che tale opposizione non si manifesterà, o sarà piuttosto blanda, formale e accademica. Già i gruppi di sinistra appaiono singolarmente disorientati. La riunione dei riformisti avvenuta ieri sera, con l'intervento dell'on. Bonomi non ha portato ad alcuna deliberazione concreta. Le decisioni sono state rimandate all'adunanza convocata per la mattina stessa della «ripresa» parlamentare.

Così pure i socialisti unitari (turatiani) si riuniranno soltanto i giorni 13, 14 e 15. I democratici sociali e i democratici liberali appaiono invece già disposti fin d'ora ad appoggiare il Ministero, a condizione che vengano mantenute le pubbliche libertà e il Governo si impegni ad esigere da tutti i cittadini il rispetto alle leggi. Ma siccome l'on. Mussolini non ricuserà affatto di fare esplicite dichiarazioni in questo senso, così vedremo — e non sarà il solo oggetto di stupore delle giornate future — la parte principale della democrazia schierarsi a favore del Gabinetto prevalentemente fascista.

Assisteremo dunque a sedute curiose ed interessanti. Molti valori risulteranno rovesciati e molte delle vecchie situazioni parlamentari si dimostreranno profondamente modificate. Ma non crediamo che il Paese se ne affliggerà. Saranno gli alchimisti e i cabalisti di Montecitorio quelli che si stropicceranno gli occhi, chiedendo a se stessi con sgomento se sognano o sono desti.

MAFFIO MAFFII

Il programma dell'ambasciatore Avezzana

PARIGI, 10

Il barone Avezzana, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, intervistato a Roma dal corrispondente del *Journal*, ha dichiarato di voler lavorare con tutte le sue forze per stabilire l'intesa a tre con Parigi e Londra.

«Questa triplice intesa — ha detto il barone Avezzana — è più che mai necessaria per evitare complicazioni in Oriente. Credo alla necessità di una Turchia moderata, ma soddisfatta, poichè una Turchia soddisfatta cesserà di tentare di concludere un'alleanza con la Russia, sua nemica naturale.»

Raggiungerà il suo posto appena sarà ufficialmente annunciata la sua nomina; lo raggiungerà col sentimento di fratellanza latina che gli italiani provano più profondamente dei francesi, nonostante i litigi superficiali.

«Se mai una nuova guerra ci minacciasse — dice il corrispondente — l'Italia si metterebbe di nuovo ai fianchi della Francia, poichè l'Italia di Mussolini è l'Italia che ha fatto la guerra e che sa battersi.»

Migliaia di telegrammi

ROMA, 10

Al presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenute e seguitano a pervenire parecchie migliaia di telegrammi di congratulazioni ed auguri da senatori, deputati, da alte autorità dello Stato, da rappresentanti di provincie e di comuni, da associazioni, da fasci e da privati cittadini ed anche numerosissimi dall'estero.

Il presidente del consiglio Mussolini, impossibilitato di rispondere o fare rispondere, come pure desidererebbe a ciascuno, rivolge a mezzo dell'Agenzia Stefani vivi personali ringraziamenti a tutti indistintamente.

Aspetti della crisi jugoslava

"Il Blocco croato,, e la paralisi della vita jugoslava

SPALATO, novembre

Una delle delusioni più forti provate dalla Croazia dopo il crollo dell'Austria-Ungheria, è stata la politica perseguita dal governo di Belgrado, non appena poté estendere la sovranità della Serbia nei territori che le si erano aggiunti dopo l'armistizio.

Il dissidio scoppiò subito fra Zagabria e Belgrado. La Croazia intendeva l'unione degli slavi meridionali in un senso, la Serbia in un altro. Zagabria, che il 28 ottobre 1918 aveva proclamato il suo distacco dall'Ungheria e formato il suo consiglio nazionale (Narodno Vijece) pensava di poter stare di fronte a Belgrado in una posizione di pari diritto e non di supina soggezione.

Il governo di Belgrado invece intendeva che la capitale della Serbia vittoriosa diventasse il centro effettivo ed indiscusso del nuovo stato serbo-croato-sloveno. Per questo la Serbia non voleva sentir parlare di Jugoslavia, che sapeva di origine austriaca. Due concezioni politiche così venivano a trovarsi in contrasto: la croata e la serba, che si differenziavano anche per ragioni di civiltà, occidentale la prima, orientale la seconda e per ragioni di religione, essendo i croati cattolici ed i serbi ortodossi. L'urto, che a tutta prima sembrava inevitabile ed irrimediabile, fu evitato, perchè da una parte il governo serbo e dall'altra i croati e gli sloveni si trovarono d'accordo su un terreno negativo, quello di non far approfittare dei dissidi interni, lo straniero. A ciò servì ottimamente la conferenza di Parigi, dove accanto al serbo Pasic sedettero il croato Trumbic e lo sloveno Zolger. La questione adriatica servì da cemento per tenere insieme la instabile compagine serbo-croato-slovena.

Zagabria contro Belgrado

Ma dopo Rapallo le cose cambiarono. Pasic, ritornato alla direzione del governo riprese la sua vecchia politica centralista, facendo preparare lo statuto dal suo amico prof. Markovic, che doveva essere presentato alla Costituente. Grande fu l'allarme nel campo dei croati, specialmente fra quegli uomini politici che — come Trumbic — si erano illusi di aver fondato a Corfù la Jugoslavia. Ma Pasic, vecchia volpe balcanica, riusciva a formare una maggioranza, che il 13 giugno 1921 approvava lo statuto tanto ostico ai croati e da loro accanitamente ma inutilmente combattuto. Il 28 giugno, il giorno di San Vito, lo statuto veniva promulgato e per questo è comunemente chiamato *Vidovdanschi Ustav*. In tale giorno cade l'anniversario della battaglia di Kossovo e della tragedia di Serajevo.

Da allora sorse il blocco croato Radic ed i suoi partigiani, i quali si erano rifiutati di prestare il giuramento, perchè ritenevano che la Costituente non poteva venir diminuita nella sua sovranità da un regolamento, insieme ai componenti del Club Nazionale si ritirarono a Zagabria, rifiutando di scendere a Belgrado, dove il governo aveva, frattanto, trasformata la Costituente in assemblea legislativa, mediante un decreto del potere esecutivo. Così accanto al leader del partito dei contadini, tendenzialmente repubblicano, si aggiunsero il dr. Antonio Pavelic e il dr. Matteo Drinkovic, i quali formano una specie di triumvirato.

Il blocco croato forte di 63 deputati, rimase sempre all'opposizione, fermo nel suo punto di vista che lo statuto votato è illegale perchè mancante della maggioranza qualificata e in oltre fermo nel suo punto di vista, riaffermato da Stefano Radic l'11 ottobre scorso: «Non si può parlare di accordo finchè la Serbia non si convince che con i croati deve discutere come popolo sulla base della federazione».

Ma il governo di Belgrado non vuol sapere di andare verso l'Aventino croato di Zagabria. Vi si recò, invece, recentemente, il deputato del partito democratico serbo, Paolo Angielic, il quale si incontrò con Radic. Dal colloquio col capo del blocco, l'Angielic ritrasse la impressione che un accordo si poteva raggiungere fra Zagabria e Belgrado, quando se ne andassero... Pasic e Pribicevic. E' codesta la condizione *sine qua non* che mette innanzi il blocco croato per trattare: via Pasic e Pribicevic, considerati come i nemici implacabili della Croazia e delle sue legittime aspirazioni.

L'accusa principale che il blocco fa al governo Pasic Pribicevic è quello di aver instaurato un regime di violenza, di corruzione e di favoritismi per combattere tutti coloro che non fanno parte della coalizione radicale-democratica e per consolidare il sistema centralista serbo di Belgrado. Il blocco croato vuole che si cambi governo, che si faccia un blocco serbo capace di indire le elezioni col preciso programma dell'accordo, in modo che il popolo serbo sia messo in grado di decidere se vuole o no l'Intesa col popolo croato.

In cerca del ramoscel d'ulivo

Ma chi sarà che porterà il ramoscello di olivo ai croati? Molti sperano nel radicale Stojan Protic e nel democratico Liuba Davidovic, i quali non sono a priori contrari a trattare con i croati, anche sulla base della revisione della costituzione. Ma sinora i due ex-ministri non hanno raccolto che limitati consentimenti nei rispettivi campi radicale e democratico. Anzi tanto il partito radicale quanto quello democratico, nella loro grande maggioranza, recentemente, hanno riaffermata la tendenza intransigente, contraria alla revisione della costituzione ed a ogni concessione che possa scuotere la compagine attuale dello Stato.

I serbi, e specialmente il governo sperano nello sgretolamento del blocco. Le loro speranze si sono rafforzate per la recente defezione del deputato Carlo Hausler, partigiano di Radic. Il deputato Hausler, si recò alla Skupcina a prestare il giuramento per intascare le indennità arretrate e tenere in compenso un discorso italofobo come diversivo per non affrontare il grosso della questione... La defezione di Hausler fece una certa impressione. Ma il pessimismo ritornò, specialmente dopo la delusione provata a Belgrado da un altro aderente al blocco, il deputato Lovrekovic. Aveva lasciato Zagabria pieno di speranze, ma poi se ne dovette ritornare pieno di sconforto, quando si convinse che i partiti governativi non pensano seriamente all'accordo. «La presenza a Belgrado di singoli deputati del blocco — dichiarò il deputato Lovrekovic — non ha senso, perchè sarebbe considerata dal governo come prova di debolezza. Conviene quindi attendere condizioni migliori e allora adopereremo tutte le nostre forze per raggiungere l'accordo».

Stando così le cose è chiaro che la lotta continuerà, tanto più che Pasic e Pribicevic non sono uomini da farsi mandare via per far piacere ai croati e per permettere a Radic di venire a Belgrado. Essi hanno dimostrato che sanno farne a meno, tanto è vero che in seguito al veto del governo il blocco croato non potè inviare i suoi rappresentanti nè alle feste di Kumanovo nè a quelle di Praga.

D'altra parte il blocco croato non disarmerà. Ciò che farà prolungare la paralisi della vita politica jugoslava.

DELMINIO

Nessuna intervista di Avezzana

ROMA, 10

Il barone Romano Avezzana non ha concesso nessuna intervista all'inviato speciale del *Journal* di Parigi, col quale si è limitato a scambiare alcune impressioni di simpatia verso la Francia, non dimenticando la riserva che gli era imposta dal fatto che il barone Avezzana non era ancora ufficialmente nominato ambasciatore a Parigi.

Il Re premia le truppe eritree

ROMA, 10

S. M. il Re, di «motu proprio» si è degnato concedere la medaglia d'argento al valore militare al regio corpo di truppe coloniali di Eritrea colla seguente motivazione:

«Per le costanti e nobili prove di valore, disciplina militare, di fiero spirito guerriero, di alto valore e di inconcussa fedeltà, dato in cento combattimenti gloriosamente sostenuti in servizio di S. M. il Re e dell'Italia (Eritrea, Somalia, Tripolitania, Cirenaica 1889-1922)».

Il premio largito oggi dalla Maestà del Re alle truppe eritree, è un alto riconoscimento e una meritata ricompensa collettiva per la lunga e costante tradizione di valore, per le alte gesta e le mirabili virtù colle quali quelle truppe, in 33 anni di esistenza arricchirono di nuova gloria la storia militare italiana.

Dall'anno successivo a quello della loro creazione le truppe Eritree hanno, con effettivi più o meno densi, partecipato a 20 combattimenti e fatti d'armi nell'Eritrea, fra i quali Agordat, Cassala, Coatit, Senafè, Amba Alagi, Macallè, Adua, Adigrat: ai combattimenti di Lafolè e di Bealir in Somali, a 39 combattimenti in Tripolitania, e a ben 64 combattimenti e fatti d'arme in Cirenaica.

Dovunque, i battaglioni Eritrei si sono coperti di gloria ed hanno abbondantemente e generosamente versato il loro sangue per la grandezza e potenza d'Italia facendo proprio veramente il motto romano: «Potius Mori quam foedari» e, in vari combattimenti, singoli battaglioni hanno ottenuto complessivamente cinque medaglie d'argento e 4 di bronzo al valore militare e due croci al merito di guerra.

Comunicando con orgoglio la lieta notizia dell'alta ricompensa sovrana, il ministro delle colonie on. Federzoni ha telegrafato al governatore dell'Eritrea e ai governatori della Cirenaica e Tripolitania, nella quale ultima numerosi battaglioni eritrei assolvono pur ora coll'usato valore un duro e glorioso compito per l'assetto definitivo della nostra colonia nord-africana.

L'on. Federzoni ha pure voluto partecipare con reverente ricordo la lieta notizia agli ex comandanti delle truppe eritree generali Pecori-Giraldi, Sailer, Pantano e Malladra, e colonnello Dusnasi.

CRONACHE ITALIANE

Un furto di centomila lire tra stoffe e titoli a Milano

MILANO, 10

C'è, in via Vivaio 14, un ben provvisto magazzino di stoffe e lanerie pettinate di proprietà del negoziante all'ingrosso Ercole Casalini, magazzino che occupa una specie di grande padiglione coperto da lucernarii a vetri, sorto da poco nel cortile del fabbricato. Aprire con chiave falsa il portello verso la strada, per introdursi poi nel cortile, è stato un giuochetto per la comitiva ladresca. Dove rifulge l'impiego dei loro mezzi è di fronte alle serrature di due robuste porte che una dopo l'altra, sbarrano l'accesso ai magazzini; serrature diverse e complicatissime, che pure sono state aperte con due perfette chiavi inglesi falsificate.

Il lavoro procedeva egregiamente e durava ancora alle 5.30, ora nella quale la portinaia, uscita dal primo sonno, fu messa in allarme da strani rumori. Si affacciò al finestrino della portineria dal quale si sorveglia l'andito gridando: «Chi è?». Domanda alla quale rispose un correre precipitoso, il fragoroso rinchiudersi della porta di strada, e la fuga di un autocarro, a tutta velocità, in direzione di via Monforte.

L'ultimo dei fuggiaschi aveva però avuto troppa fretta nello sbattere alle sue spalle la porta: uno dei compagni era rimasto chiuso dentro. La portinaia lo scorse, allibito, nell'andito, sotto il peso di tre pezze di stoffa. Tra la donna in camicia al finestrino e l'intruso, si svolse un breve curioso dialogo. Chi era e che cosa faceva? Si trovava là per caso — rispose l'altro — e l'avevano chiuso dentro; quanto alla stoffa, l'aveva presa per errore, e si sarebbe data cura di ricollocarla al suo posto.

Infatti, l'uomo scomparve ancora in direzione del cortile.

La portinaia raggiunse, con gli strilli, il più alto «diapason» vocale. Si svegliarono e scesero, allarmati, gli inquilini, fra i quali il proprietario del magazzino ed i suoi figli. Le stoffe erano tutte gettate in disordine, ma un occhio competente aveva guidato la scelta delle migliori, delle quali furono preparati dei pacchi di tre per volta. Parecchi di questi pacchi erano ancora al suolo, pronti per essere portati fuori. Si calcola che il lavoro ladresco non possa essere durato meno di tre ore. Mancava tanta stoffa per 60.000 lire; inoltre i ladri erano passati negli uffici di amministrazione, abbattendo con una spallata la porta ed aprendo un cassetto, dal quale tolsero 50.000 lire in titoli.

Quanto al ladro rimasto prigioniero, quello non avrebbe dovuto scappare. Gli venne data la caccia con le rivoltelle in pugno. Ma una lunga scala, appoggiata fino a raggiungere uno dei lucernari lasciato aperto, rivelò che i ladri si erano assicurati una Ma una lunga scala appoggiata fino a ragera dileguato per di là, raggiungendo poi un tetto e quindi la strada. Infatti un vetro appare rotto, certamente dal piede incauto del ladro, il quale però rimase trattenuto dalla grata di ferro di protezione, anche essa contorta in quel punto per il peso sopportato.

Le indagini non hanno consentito di fare luce alcuna sul furto.

Le indagini sul furto di Viareggio

VIAREGGIO, 10

Il questore di Lucca, comm. Grazioli, si è recato a Viareggio per dirigere le indagini sul misterioso furto di gioielli in danno di donna Florio. Stamane egli ha avuto una lunga conferenza coi commissari cav. Brizza e cav. Cadolino allo scopo di unificare le indagini e di coordinare gli elementi rispettivamente in possesso dei due funzionari. Il questore ha impartito disposizioni perchè senza abbandonare le indagini circa l'attività dei due stranieri sospetti, vengano studiate e vagliate altre ipotesi che ora più che mai dopo le ultime risultanze indicanti come i ladri abbiano operato dall'interno dell'albergo, meritano di essere prese in seria considerazioni. Manca, è vero, alla polizia qualsiasi traccia che possa dare alle investigazioni un preciso indirizzo, ma si spera poter trovare finalmente il filo senza del quale non sembra possibile uscire dal dedalo delle circostanze strane che caratterizzano questa colossale impresa ladresca.

Oggi a mezzogiorno il cav. Brizza ha proceduto al fermo del macellaio Gino Locchi da Firenze, e di due suoi garzoni, certi Berti Gaetano e Biagini Giorgio, e di un rappresentante di commercio, certo Gino Moggi, anch'egli da Firenze. Numerose perquisizioni sono state eseguite nelle loro abitazioni. Si tratta per ora di un semplice fermo per sospetti. Le perquisizioni hanno avuto finora esito negativo.

La polizia è stata inoltre informata che a Pietrasanta sarebbero stati contrattati gioielli per parte di alcuni individui sconosciuti.

Bastonatura fascista a Mantova

MANTOVA, 10

L'avv. De Carli, mentre si trovava a transitare verso le 15 unitamente all'avv. Tazzoli per via Pescheria, diretto al suo studio, venne assalito da un fascista che, dopo aver scambiato con lui alcune frasi, lo colpì con uno schiaffo.

Il De Carli tentò di reagire, ma venne assalito da una diecina di giovani pure fascisti, i quali lo percuotevano con bastoni producendogli varie lesioni. I fascisti quindi si allontanarono.

L'avv. De Carli ha occupato fino a qualche giorno fa la carica di commissario prefettizio del comune di Medole, carica spontaneamente rinunziata con una sua lettera diretta al Prefetto il 4 u. s. Egli era un simpatizzante del Partito popolare italiano.

Il ferimento dello studente fiorentino
Vi fu scambio di persona?

FIRENZE, 10

Come abbiamo narrato, l'altra notte lo studente Giuseppe Buonamici di anni 19, mentre rincasava, fu nell'atrio della sua abitazione in via Garibaldi ferito gravemente da uno sconosciuto con due coltellate nella schiena. L'aggressione è quanto mai misteriosa. Il Buonamici, interrogato, insistette nel dichiarare di essersi imbattuto mentre saliva le scale della propria abitazione in uno sconosciuto piccolo e tarchiato, con addosso una mantellina e in testa un cappello a larghe tese, calato sugli occhi. Tuttavia il Buonamici sarebbe riuscito a scorgere che lo sconosciuto portava a tracolla un binoccolo che riconobbe subito per suo. Al tentativo fatto dal Buonamici per rientrare in possesso del suo binoccolo, lo sconosciuto gli menò un colpo alla testa col binoccolo stesso e gli vibrò dopo le due coltellate.

Pochi mesi or sono fu constatata dagli amici dello studente la sua assiduità verso una giovane principessa indiana, adesso però non più a Firenze, con la quale anzi si credeva che egli si fosse fidanzato. Si ritenne in un primo momento che l'aggressione fosse dovuta a vendetta di qualche rivale.

Tale ipotesi sembra ora sfumata, perchè secondo le ultime indagini dell'autorità, il ferimento sarebbe dovuto ad un errore di persona. L'aggressore avrebbe colpito il Buonamici scambiandolo con una persona straniera, verso la quale nutriva rancori per ragioni intime, e che dimorava nella casa attualmente abitata dal Buonamici, prima di questi.

Malgrado il riserbo della polizia, è trapelato che il feritore sarebbe un americano e che lo sfondo del dramma sarebbe passionale. Vi sarebbe di mezzo una signora straniera, della quale l'americano era follemente innamorato; senonchè la sua passione era contrariata da un rivale che egli sapeva abitare nella casa di via Garibaldi. Egli l'avrebbe atteso al varco e al buio, avendolo scambiato col Buonamici, lo avrebbe colpito.

Norme per ritardare il servizio militare

ROMA, 10

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare, con la quale si rende noto che il ministero autorizza i comandi dei Distretti a consentire che i certificati di studio necessari per ottenere la continuazione del ritardo della prestazione del servizio militare possono essere prodotti anche dopo il termine stabilito dal regolamento del reclutamento, ma non oltre il 31 dicembre p. v.

Virgilio è nato a Calvisano?

LONDRA, 10

Dove è nato Virgilio? Una tradizione diffusissima, che Dante aveva accolto e che Mommsen aveva respinto, lo aveva fatto nascere ad un Ands, identificato nel moderno villaggio di Pietole, presso Mantova. Mommsen ha scartato la tradizione perchè l'erudito Probus, che certamente lo seppe da Virgilio stesso, ha affermato che la fattoria dove il poeta ebbe i natali era a 30 miglia romane da Mantova (35 chilometri) mentre Pietole è alle porte della città.

Ora il prof. Conway dell'Università di Manchester comunica al pubblico, in una conferenza riassunta dal *Manchester Guardian*, che il prof. Braunholtz della stessa università ha trovato in due paesi del mantovano, due lapidi, una della famiglia dei Virgilii, l'altra dei Maj (famiglia materna del poeta). Quella dei Virgilii è a Calvisano che è situata esattamente a 30 miglia romane da Mantova sul ciglione morenico di Carpenedolo. Ora il prof. Braunholtz sostiene che Calvisano è la patria di Virgilio, non solo per il fatto delle lapidi e della distanza da Mantova, ma anche per il carattere del suo paesaggio e per il panorama alpino che di là si scopre.

L'immigrazione negli Stati Uniti

WASHINGTON, 10

Il segretario di Stato al Tesoro, dopo di avere constatato che la penuria dei lavoratori è dovuta alla prosperità degli Stati Uniti e che essa ha per risultato la continuazione in più larga scala del rincaro della vita, dichiara che è disposto ad accettare la proposta che tende a modificare le restrizioni imposte alla immigrazione in modo da permettere l'entrata negli Stati Uniti di un grande numero di lavoratori pur impedendo la introduzione eccessiva di emigranti non lavoratori.

NOTIZIARIO ESTERO

A Sofia ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso dell'Associazione della gioventù appartenente al partito agrario. Più di 10 mila persone hanno preso parte alla grande dimostrazione che ha avuto luogo in questa occasione. L'Associazione della gioventù ceka, appartenente al partito agrario, ha inviato 9 delegati che sono stati ricevuti alla stazione dal presidente della Camera e da vari ministri.

— A Montevideo, in occasione della partenza del ministro d'Italia marchese Maestri Molinari, la colonia italiana gli ha consegnato una medaglia.

— Si ha da Ginevra un comunicato della Società delle Nazioni che dice: La commissione per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni ha diretto alle università, accademie e società scientifiche di tutti i paesi un appello in favore dei lavoratori intellettuali austriaci e della vita intellettuale dell'Austria. Questo appello è dovuto ad una mozione approvata dalla commissione il 1.o agosto 1922.

— Da 16 a 30 novembre agirà al Teatro Goldoni la Compagnia drammatica di Annibale Ninchi, della quale fanno parte: Tilde Teldi, Luisa Piacentini, Giulio Lacchini.

Saranno date queste novità: «Le colpe degli altri» dramma in 3 atti di A. Ninchi; «La sposa di Efeso» poema drammatico di F. P. Mulè; «Pasquino» poema burlesco di D. Bulgarini; «Il Conte Gioia» commedia di D. Tumiati; «Orfeo» leggenda d'amore di P. Dojesky.

Il debutto avrà luogo il 16 novembre con «Il Cardinale Lambertini» di Testoni.

Jacopone da Todi

Sembrava che la sentenza pronunziata dal D'Ancona contro Iacopone da Todi fosse inappellabile e definitiva e che il giudizio di molti i quali quasi sempre non leggono o leggono male, e criticano peggio, avesse inesorabilmente consacrato alla leggenda la follia di Iacopone da Todi. Però in questi ultimi tempi, forse conseguenza o reazione a tanto materialismo convulsionario e a un pseudo-spiritualismo del dopo-guerra, si è tentata la revisione del giudizio, e di rivendicare non solo la memoria, ma anche l'opera quasi dimenticata e in gran parte sconosciuta, del frate todino.

Il Giuliotti, in un'elegante e scrupolosa edizione del Treves e il prof. Aurelio Alunno in uno studio critico pubblicato recentemente hanno compiuta la riesumazione spirituale di Iacopone da Todi riaffermando, con acutezza di indagini e originalità di argomenti, il giudizio di Giosuè Carducci che lo definì il «Chiabrera del duecento» per la varietà, chiarezza e potenzialità della sua poesia. Iacopone da Todi pretende per essere compreso oltre che una vasta conoscenza del suo tempo che fu essenzialmente mistico, predisposizione psichica ad avvertire i più complessi atteggiamenti spirituali che si rivelano attraverso passaggi improvvisi e spesso antitetici di tonalità, combinazioni di motivi, riflessi rapidi, espressioni che sembrano negazioni e sono invece definizioni di uno stato della coscienza esuberante di passionalità, che possono apparire depressioni affettive e sono invece celebrazioni intense di una fede che domina tutta la vita di un uomo e la brucia di impeti lirici che tra l'ironia e l'irruenza, sono la lirica sublime, la preghiera fervida, l'esaltazione irrompente ad un'illusione di bellezza, ad una visione di beatitudine, un canto, d'amore all'amore di tutti gli uomini, la umiltà della creatura alla magnificenza onnipossente del creatore, dell'uomo alla divinità.

A molti e per molto tempo il frate todino sembrò pazzo, e la leggenda che è un fatto di ignoranza, lo ritenne fermamente tale. Non si può certamente comprendere un passaggio brusco ed improvviso da un estremo di sensualismo ad un estremo di misticismo dalla pazza gioia alla rigorosa clausura, dal godimento di tutte le ebbrezze, alla rinunzia di ogni soddisfazione, dalla sfarzosa esuberanza di vita alla rassegnata attesa della morte, dall'inno al piacere alla preghiera umile alla divinità, dall'insazieta avidità di possedere ogni bellezza terrena alla irrompente esaltazione di Dio colla prostrazione della carne.

Ma Iacopone da Todi, come Francesco d'Assisi è il figlio del suo tempo ed è temperamento essenzialmente e intensamente passionale, squisitamente ipersensibile, è l'uomo di una età nella quale il pervertimento delle turbe, gli stravizi delle genti, le soperchierie e le prodigalità dei potenti e dei ricchi, mentre c'è chi muore e soffre la fame, accendono vampate di odio, di sdegno, di pietà, la protesta altissima che oppone al bagordo il digiuno di penitenza, al libertinaggio il cilicio, al baccanale la preghiera, al privilegio tracotante la limpida umiltà cristiana, la purissima fratellanza evangelica.

E il passionale è un abnorme psichico, è un'ipercoscienza per l'alta potenzialità di un motivo, di un sentimento su tutti gli altri della personalità, che nega tutto ciò che non è la sua passione e non la alimenta, che esagera la sua personalità in un fatto della sua attività, che si ipersensitilizza per un'illusione nella quale converge ed esaurisce la sua personalità.

La passione non è mai un fatto di volontà, ma un effetto di causalità che si compie su di un temperamento adatto, è quasi sempre un processo di crisi spirituale che culmina in un atteggiamento intenso, ipertrofico della coscienza, spesso è anche una successione emozionale, ma sempre l'epilogo di una evoluzione affettiva che si può compire senza rivelazioni immediate e che una causa occasionale anche se non sempre idonea e diretta, fa irrompere irrefrenabile.

Questa è la realtà spirituale sulla quale è sbocciata prodigiosamente e tumultuosa l'opera poetica di Iacopone da Todi, il giullare di Dio, questa è la fisionomia scientifica della sua anima che brucia come una fiamma purificatrice, che crepita distruggendo tutte le scorie del passato, che fonde e dissolve tutti gli errori del passato e si detege nella fede, e più brucia più rivive, e si innalza e arroventa questa passione di elevazione di esaltazione di tutte le cose create nel loro creatore magnifico e onnipossente, che ricanta i misteri della religione, protesta dell'anima al male della vita, tutto che è cristiano nel profondo dilagare di profanazioni, che è rivelato nello spaventoso rifluire di tutte le negazioni, che prega quando tutti non chiedono che la gioia sfrenata, che proclama con infinito amore la fratellanza di tutti gli uomini mentre tutte le tirannie si accavallano senza leggi e senza pietà, che esalta il dolore quando il mondo non è che uno sguaiato carnasciale di incoscienze.

E l'artista è nel suo tempo, come l'uomo è nel suo temperamento. Fuori della sua età, isolato dai suoi contemporanei, dagli avvenimenti tumultuosi e turbinosi del suo tempo, senza il riconoscimento della sua passionalità esuberante Iacopone da Todi è un enigma che precipita nel ridicolo, o cade nella follia, è lo scervellato che rimurgina e rimargina strofe, frasi, di delirio, che guittisce scompostamente rimpianti o invocazioni disperate.

La sua opera poetica, per un lettore del nostro verismo isterico e scarnito, decoltato, seminudo, non ha interesse, anzi incontra un'invincibile repulsione, non emoziona, richiede passione di artista, e sincerità letteraria, sopratutto un bisogno non solo di indagine scientifica, ma di un ristoro spirituale che per un momento ci riconcili alla vita, ci faccia dimenticare quest'arida, soffocante necessità d'ogni giorno, questo giuoco spietato di adultere che si difendono di impotenti che moralizzano, di politicanti che si rinverniciano di minio, di amanti all'asta, di poeti che vendono, di miserie che si fermentano nel sole, che si sollevano con la polvere che noi respiriamo e ci bruciano i polmoni e ci avvelenano il sangue, che non ci uccidono, ma ci abbruciano di tristezza e ci invecchiano.

Questa forse è la ragione di questo ritorno letterario di Iacopone da Todi di questo umile che per aver troppo amato fu ritenuto folle per aver troppo pregato e cantata la sua purezza e la sua fede, che per aver creduto nella fratellanza delle genti, e nel Dio che tutti gli uomini onorano di tempi e bestemmiano, fu ravvolto nella leggenda e gettato alla deriva del tempo col ridicolo della sua fede e con l'ingiuria della sua passione.

Giullare di Dio!

FILIPPO MANCI

Prevalenza dei nazional-democratici nelle elezioni in Polonia

VARSAVIA, 10

Ecco i risultati delle elezioni per tutta la Polonia:

Su 444 mandati i nazional-democratici hanno avuto eletti 168 deputati, il partito popolare contadinesco 71, i socialisti nazionali 40, l'unione statale 48, il partito operaio nazionale 16, le minoranze di ebrei tedeschi e ruteni 79. Altri 22 mandati sono stati inoltre ottenuti da rappresentanti di varie tendenze. Questi risultati non sono ufficiali, ma possono considerarsi come definitivi.

Il Ministro degli esteri, Natutowitz, ha fatto ai giornalisti delle dichiarazioni nelle quali ha rilevato che l'estero ha seguito con grande attenzione le elezioni che si sono svolte nel più perfetto ordine con la partecipazione delle grandi minoranze nazionali specie delle regioni orientali provando così la libertà della costituzione e la imparzialità delle autorità politiche.

Circa il mutamento del Ministero in Italia, il Ministro ha detto di avere avuta la comunicazione ufficiale con la espressione del caldo desiderio da parte dell'Italia di mantenere a rafforzare i vincoli e le relazioni italo-polacche ed ha aggiunto di avere inviato la sua risposta al Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini ringraziando ed esprimendo il desiderio di una sincera amicizia e di una collaborazione tra l'Italia e la Polonia basata sulla reciproca fiducia.

Maritowicz ha dichiarato inoltre che l'orientamento della politica italiana, basata sulla fratellanza delle armi in guerra, costituisce il mantenimento del prestigio dell'Italia all'estero e significa altresì rafforzare l'amicizia con tutti gli Stati alleati ed amici.

Il punto di vista di Bonar Law e di Poincaré — ha continuato il Ministro — concorda con quello dell'on. Mussolini ciò che permette di supporre che Francia, Inghilterra e Italia lavoreranno con le stesse direttive nella Conferenza di Losanna. Questa solidale politica fra gli Alleati avrà una favorevole ripercussione sulle relazioni dirette italo-polacche, sia politiche che economiche e perciò il Governo polacco confida nel nuovo Gabinetto italiano ritenendo che la sua politica seguirà una linea mirante al ristabilimento della pace in Europa e in Oriente.

Il Ministro Maritowicz ha annunciato infine che una conferenza pel disarmo sarà tenuta il 30 corr. a Mosca e che la Polonia vi sarà rappresentata con la Romania.

Il più grande aeroplano d'America

WASHINGTON, 10

Si è ora compiuta la costruzione del più grande aeroplano che sia mai stato costruito in America. Questo apparecchio è un triplano provvisto di sei motori. Ha una superficie di 36 metri, è alto metri 7.80 e la sua lunghezza totale è di 18 metri. Il diametro della fusoliera è di tre metri. Questo apparecchio può trasportare cinque tonnellate di bombe e quattro uomini di equipaggio, con un raggio di azione di 7 ore. Per procedere alle prove l'apparecchio è stato smontato e trasportato al deposito di Beirfield presso Dacdon (Ohio). Si calcola che il nuovo apparecchio potrà prendere le vie dell'aria il 30 novembre.

Il premio Nobel a Benavente

STOCCOLMA, 10

L'Accademia svedese ha assegnato il premio Nobel della letteratura per il 1922 all'autore drammatico spagnuolo Giacinto Benavente. Il premio ammonta quest'anno a circa mezzo milione di franchi.

Giacinto Benavente è assai noto anche in Italia dove parecchie sue commedie furono rappresentate. Una delle sue ultime produzioni, *Gli interessi creati*, ebbe anzi nella interpretazione di Umberto Palmarini, ottimo successo.

Siki sospeso per nove mesi

PARIGI, 10

La Federazione sociale di boxe ha deciso di infiggere a Siki una sospensione di nove mesi. Questa sospensione ha per conseguenza la destituzione dal titolo di campione francese dei pesi medi. La estensione di questa penalità sarà chiesta all'Internazionale Boxeing Junior, domandando che Siki venga destituito dal titolo di campione di Europa dei pesi massimi e medi. Tuttavia Siki avrà un incontro con Beckett, essendo stato il match firmato prima dell'incidente che ha motivato il provvedimento odierno.

Bollettino militare

ROMA, 10

Arma carabinieri — Aricci, tenente colonnello Legione Torino, traslocato Legione Chieti — Di Aichelburg id. Palermo id. Divisione Novara.

Arma fanteria — Grassi, colonnello a disposizione, è nominato comandante del Gruppo Carri Armati — Salvioni, colonn. comandante 135.o collocato a disposizione ministero guerra e nominato comandante Scuola Allievi Ufficiali Complemento Verona.

Arma cavalleria — Puppini, tenente colonnello Comando divisione cavalleria Udine, nominato capo Stato maggiore suddetto comando.

Arma artiglieria — Battistoni, tenente colonnello 4.o pesante campale, trasferito 4.o campagna.

Il Bollettino Militare inoltre contiene un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18, per le quali sono in corso i relativi decreti. L'elenco comprende una medaglia d'oro al tenente del 18.o reparto d'assalto Ponzio di San Sebastiano Mario; 12 medaglie di argento e 6 di bronzo.

Le speranze di Fiume nel Governo fascista

FIUME, 8

L'avvento del fascismo al potere ha rinfocolato le speranze della città, che, dopo i tentennamenti dei governi passati e le delusioni provate, aspetta ora con fiducia l'opera del nuovo Ministero, persuasa di trovare negli uomini che lo compongono un sincero interessamento alla sua poco lieta sorte. Lo sviluppo del fascismo, e più le ultime azioni, hanno trovato qui un assentimento di fervido augurio. Ancora sono ricercati tutti quegli atti che distinguono l'attuale Governo da quelli precedenti nella ferma volontà di difendere il prestigio della nazione, della cui dignità si è maggiormente gelosi qui alla periferia, dove il contatto cotidiano con gli stranieri induce ad esaltare le virtù della patria ed a farsi apostoli della sua missione.

Verso soluzioni soddisfacenti

Accanto a questa maggiore soddisfazione, derivata dall'energico atteggiamento dell'on. Mussolini nei confronti degli altri Stati e in tutto ciò che concerne la politica estera dell'Italia, è nata spontanea e immediata la certezza in una soluzione soddisfacente e definitiva dell'aggrovigliata questione fiumana: definitiva per quel tanto che i compromessi avvenuti rendono possibile. Nessuno giunge con il desiderio a mète lontane e inafferrabili: anche perchè conoscendo i sentimenti o i risentimenti dei nostri vicini d'oriente le illusioni troppo rosee non reggono alla prima critica.

Si sa soltanto di avere un Governo e di avere al Governo uomini che, vissuti a Fiume in momenti critici, conoscono le particolari questioni della città e di esse si sono già occupati con amore nel passato. Questa fiducia ha indotto i partiti nazionali a preparare le nuove elezioni per liquidare gli equivoci del passato, dando alla città una rappresentanza che risponda al sentimento italiano e collabori attivamente con il Governo di Roma. Purtroppo nel passato errori non sol'anto degli uomini di Fiume hanno permesso la deformazione di una parte della cittadinanza, lasciando che pochi speculatori facendosi forti di quel sentimento comunale molto accentuato in una città che come Fiume ha dovuto lottare, chiusa in se stessa, contro le aggressioni degli oppressori, e sfruttando i dolori e i disagi del lungo periodo di lotte, arrivino al potere con l'intento nefasto di liquidare le vestigia del più fecondo e più recente passato.

Ma gli errori hanno agguerrito di nuova esperienza i responsabili. Si vuole decisamente cancellare un breve ma doloroso periodo di oscuramento per ridare a Fiume la sua antica fiammante anima nazionale. Il proposito è lodevolissimo ed a questo dovrebbero corrispondere le opere. Non si può però affermarlo con tanta sicurezza perchè i lavori del Comitato elettorale non sono di pubblica ragione e poco si sa delle decisioni prese.

Nuove elezioni in dicembre

Benchè sembri che le elezioni seguiranno tra breve, forse nei primi giorni di dicembre, ancora nulla lo indica, all'infuori dell'esposizione delle liste degli elettori. I partiti nazionali si presenteranno alle elezioni con una unica lista di candidati, scelti di comune accordo, a meno a che, all'ultimo momento, non prevalgano gli interessi di parte e non distruggano l'unione attuale. Ma questo, per ora, non appare, perchè la difesa del patrimonio nazionale preoccupa ugualmente ogni partito. Le differenziazioni poi tra un partito e l'altro non sono tali da impedire un'unione fattiva e sincera. Tant'è vero che qui il partito fascista e quello repubblicano hanno proceduto nel passato e procedono anche ora parallelamente. Ai confini della nazione le divergenze vengono eliminate dal sentimento nazionale, che accomuna tutti e li avvicina, talvolta fino a confondere partiti e gruppi, sovrapponendo alle tessere un'idealità che supera ogni programma.

La ripercussione degli avvenimenti interni del Regno ha agito poi in modo efficace sugli italiani di Fiume, spingendoli ad aumentare la propria attività e a intensificare la propaganda. Non solo: ma la composizione del nuovo Ministero ha agito favorevolmente anche nelle altre classi di cittadini, infondendo a tutti un senso di liberazione dall'incubo che finora premeva, rendendo dubitosi molti e alimentando in alcuni lo scetticismo.

Ne è una prova anche lo sviluppo preso dai Sindacati nazionali che raccolgono oramai anche quegli operai che fino a ieri si tenevano lontani dai partiti nazionali.

CLEMENTE MARASSI

Rovereto e la "Pro Patria,,

Una lapide che ricorda lotte epiche

ROVERETO, 10

Domenica 12 novembre il Consiglio comunale di Rovereto collocherà nell'atrio dell'imponente palazzo della Pubblica Istruzione, una lapide a ricordo della istituzione della Società Pro Patria. La cerimonia è la esecuzione di una deliberato preso da quel patriottico consiglio comunale fino dal 7 novembre 1886, e non potuto essere assolto per la ostinata opposizione del governo austriaco, che aveva minacciato fiere rappresaglie contro la città di Antonio Rosmini.

La "Pro Patria,, nasce a Rovereto

La Società *Pro Patria*, che mutò poi il suo nome in quello di *Lega Nazionale*, difese strenuamente per quasi trenta anni la lingua ed il pensiero italiano su tutto il sacro confine della nazione. Ad opporsi ad una rabbiosa e subdola opera di germanizzazione nelle terre italiane soggette all'Austria, il dr. Augusto Sartorelli un giovane animoso, nell'agosto del 1884, lanciava, nel giornale *Il Raccoglitore*, di Rovereto, un appello di raccolta a tutti i trentini, per formare una vasta associazione. L'appello ottenne subito copiose adesioni e suscitò specialmente tra i liberali-nazionali, un benefico fermento. I deputati liberali cominciarono a protestare, subito, contro le ingerenze straniere in Trentino, e specialmente contro la creazione in zone italiane di scuole tedesche. In breve dalle città, dai borghi, dagli sperduti casolari del Trentino, dai centri del Regno, dalle stesse città tedesche, tutti i trentini mandarono entusiastiche approvazioni ed il loro obolo. Frattanto a Trento ed a Rovereto si coprivano rapidamente i fogli di adesione che venivano distribuiti nelle famiglie e nei luoghi dei publici ritrovi.

Nel gennaio 1885, si costituì a Rovereto un comitato promotore, di cui era anima l'infaticabile dr. Sartorelli. Questi, nel *Raccoglitore* del 26 febbraio accennava ai mezzi con cui la *Pro Patria* intendeva di raggiungere l'intimo scopo del suo programma, che apparentemente non doveva avere intendimenti politici, ma il solo fine della conservazione dell'idioma nazionale. Tale apparenza derivava da apparenti ragioni di tattica, indispensabili sia per attirare nell'orbita della *Pro Patria* anche elementi rurali, dominati dal partito clericale, sia per evitare le opposizioni della sospettosa polizia austriaca. Tuttavia quella precauzione non valse ad eliminare le diffidenze dell'I. R. Governo, che proibì la costituzione della società «come contraria alla legge, tanto nella sua organizzazione, dovendosi considerare come una società politica quanto riguardo al suo scopo ed ai mezzi proposti per l'adempimento diretto», ordinando di desistere da ogni agitazione, e di restituire le offerte degli oblatori, con la minaccia di pene severe in caso di inosservanza.

I valorosi uomini della *Pro Patria* non si smarrirono d'animo; ma presentarono al governo austriaco un nuovo statuto, modellato su quello dello *Schulverein*, (società tedesca della scuola). A favorire gli italiani sopraggiunse in quel tempo la campagna elettorale che condusse alla riuscita, per il Trentino, di quattro deputati liberali e di tre clericali con programma nazionale. Cosicchè il governo, per non opporsi alla legittima rappresentanza della volontà del paese, il 3 giugno 1885, consentiva la costituzione della *Pro Patria*.

Per organizzare il regolamento della società si dovevano prima formare i gruppi locali, dai quali avrebbe poi dovuto uscire l'assemblea generale.

La costituzione dei gruppi avveniva in adunanze solenni, alle quali, mentre da un lato accorrevano le rappresentanze dei gruppi vicini, già formati o in formazione, assieme a numerosi aderenti, dall'altro intervenivano anche i commissari governativi, vestiti colla caratteristica uniforme semi-militare degli impiegati austriaci, e seguiti dalla gendarmeria, allo scopo di turbare il pubblico, composto in grande parte di contadini.

Una cerimonia storica

Frattanto i patrioti triestini, avuta cognizione del programma della Pro Patria, giudicarono che quella poderosa arma di difesa nazionale, istituita nel Trentino, dovesse essere impiegata ovunque la nazionalità italiana corresse pericolo, nel Trentino, come sulle sponde orientali dell'Adriatico. Così anche a Trieste si insediava trionfalmente la *Pro Patria* che si propagava rapidamente nell'Istria e nella Dalmazia.

Il 28 novembre 1886, la *Pro Patria* teneva a Rovereto la sua prima adunanza generale, alla quale presenziavano 152 delegati, rappresentanti di quasi tutti i gruppi locali, sia del Trentino, sia delle provincie adriatiche. La cerimonia riuscì imponente, austera, e deliberatamente priva di ogni gioconda esteriorità. Un cronista così descrive la severa adunanza:

«Le tende abbassate immergevano la vecchia, maestosa sala in una strana penombra, rotta dalle luci dei ceri, il cui splendore frangevasi con fantastici riflessi su quella folla grave e composta a cerimonia santa, sulle gallerie gremite di soci dell'uno e dell'altro sesso, sui ritratti degli avi illustri, che parevano usciti dall'avello per assistere con gioia a questo nuovo spettacolo, a questa prova d'amore dei loro discendenti».

I trentini e gli adriatici si fusero in un solo pensiero, in un solo sentimento, quello della patria comune, l'Italia. Fra tutte le voci, solenne si levò quella di Felice Venezian, interpretante il comune sentimento, e conchiudendo col fervore di questo invito: «Stringiamo in un fascio tutte le nostre attività; ed avrà questo fascio possanza di impedire che mai si cancelli l'orma immortale e gloriosa che sulle nostre terre stampò l'imperio di Roma!».

Così si iniziava ufficialmente la gloriosa vita della *Pro Patria*, che conferì alla italianità uno spirito ed un vigore combattivi, che le diedero una potenza assolutamente preponderante contro ogni coalizione di governi e di razze.

Il congresso di Trieste

Ostacoli gravissimi dovette vincere la *Pro Patria* nel suo fulgido processo evolutivo. Il primo biennio fu contrassegnato dalla successione di nobili tentativi e da altrettanti inesorabili divieti del governo. Tuttavia i valorosi uomini che si trovavano alla testa dell'Associazione continuarono tenacemente l'opera loro, ottenendo rilevanti vantaggi, specialmente nel campo scolastico italiano.

Due anni dopo l'adunanza di Rovereto, la *Pro Patria* si riuniva nuovamente a congresso, questa volta a Trieste. La importanza di quel convegno risultò sopratutto dall'eco che se ne diffuse in Italia. Subito dopo il congresso la *Tribuna* di Roma faceva la storia delle Associazioni tedesche e slave dell'Austria, e concludeva essere imperioso dovere per gli italiani di promuovere anche fuori dei confini strettamente politici la coltura e lo sviluppo della lingua nazionale.

Il terzo congresso della *Pro Patria* ebbe luogo il 29 giugno 1890 a Trento, e colà si rievocano gli entusiasmi e si rinsaldano i vincoli di fraternità tra gli italiani. Ma quel congresso fu fatale alla veramente benemerita istituzione. Infatti, essendo nel frattempo sorta in Italia la *Dante Alighieri*, ed avendo a Trento il congresso, su proposta del venerando patriota trentino Carlo Dordi, mandato alla nuova società plausi ed auguri, il governo austriaco, undici giorni dopo, (10 luglio) decretava lo scioglimento della *Pro Patria*.

L'ukase rabbioso dell'Austria produceva una profonda commozione nella Venezia Giulia e nel Trentino. La polizia suggellava le porte e le finestre dei locali sociali, sequestrava registri, certificati di versamento, libretti delle Casse di risparmio, scioglieva i gruppi filiali, chiudeva scuole, asili, biblioteche, levava dai luoghi pubblici le cassette di oblazione, abbassava le insegne.

L'erede "Lega Nazionale,,

Però gli italiani irredenti non disarmarono. Un comitato presieduto dall'avv. Giuseppe Cuzzi di Trieste, presentava la domanda per la costituzione di una nuova società col nome di *Lega Nazionale*. Dapprima il governo austriaco negò il consenso richiesto, ma dovette cambiare decisione di fronte al fermento suscitato dello spirito pubblico. Specialmente nel Regno d'Italia lo scioglimento della *Pro Patria* produceva la più viva indignazione. Tutti i giornali italiani, anche i più moderati, commentavano l'inaspettato scioglimento con articoli così vibranti, che inducevano il ministro degli Esteri, on. Crispi, a protestare a Vienna a mezzo del nostro ambasciatore conte Nigra.

Il Supremo tribunale amministrativo austriaco il 28 ottobre 1890, giudicava che il divieto del governo alla istituzione della Lega Nazionale costituiva una violazione dei diritti garantiti dalle leggi costituzionali, e la nuova società così poteva sorgere. La *Pro Patria* pertanto moriva solamente nel nome, perchè la Lega Nazionale ne continuò con l'identico statuto e con lo stesso programma le gloriose tradizioni. Essa infatti con opera vigile ed infaticabile ravvivò nella coscienza delle genti trentine e giulie, quei sentimenti di italianità e di insofferenza del dominio straniero, che diedero, durante la grande guerra, martiri sublimi e combattenti indomiti, spianando la via al raggiungimento del sacro ideale della completa integrità nazionale.

GIROLAMO CAPPELLO

Spigolature

Un tipo caratteristico di fanto fu un certo Anselmo Tremolada, detto «l'esapiano» che Vittorio Podrecca conobbe in guerra e del quale parla nel «Giornale di Roma». Col suo corpo grosso che sembrava maldestro, egli arrivava a far tutto. Non mancava alla disciplina, ma ripeteva sempre: «Calma, pazienza!». E ci ragionava su. Una macchietta. «Muoviti, perbacco! che fai lì sdraiato? sei ingrullito?». «Vedi caro caporale — rispondeva senza troppo scomporsi. — Quando mi si chiama, avviene un combattimento tra la pigrizia e il dovere. Ed io a questa lotta assisto impassibile!». L'unica sua nemica era la fretta. Sulla linea del fuoco aveva una speciale abilità a trovare i ripari, i così detti «angoli morti». E ripeteva ai combattenti novellini: «Credete a me, non c'è che l'angolo morto... per restar vivo». Approfittava delle pause del pericolo per dedicarsi a lavori da certosino, come bastoni intagliati, braccialetti e tagliacarte di rame scolpiti. Una sua particolarità era quella di trasformare l'uso a cui gli oggetti erano destinati. Nel refrigerante della mitragliatrice era capace di fare il vino caldo. La bomba diventava un lume, la cartuccia un accendisigaro, la «borsa di pulizia» un portafogli e l'ampollina pel fucile... un calamaio. Perchè Tremolada scriveva ogni tanto a casa. Si arrabbiava perchè gli mancava l'uno o l'altro degli ingredienti per scrivere. Ripeteva allora da popolare quartina: «Quando si è in guerra è un affare ben mostro: quando ho la penna mi manca l'inchiostro, e quando ho l'inchiostro mi manca la carta, e quando ci ho tutto, bisogna che parta». Datava le lettere dalla «zona senza donne» perchè diceva: «La zona di guerra arriva anche in città; dove invece non si vedono più donne, ma solo soldati; lì è la vera zona di combattimento». E alla sua fidanzata cominciava l'epistola affettuosa con la frase: «alla mia amata bene», appunto perchè lei scriveva: «al mio amato bene». Agli amici rimasti in paese scriveva: «Vi lamentate che la vita è tanto cara? In compenso quassù la morte è così a buon mercato!». Per gran tempo concentrò le sue fatiche nello scrivere a casa soltanto quattro «esse». Così: «S.S.S.S. Anselmo». Chiestogli che significasse quel «rebus», rispose: «Come? Ma se in famiglia lo capiscono benissimo! Vuol dire: Sono Sempre Senza Soldi». Andò a casa in licenza. La solita licenza di quindici giorni. La «tradotta» — il treno più lento del mondo, che ferma a ogni villaggio — pareva al tranquillo Tremolada un direttissimo. Infatti, tornato, dopo due settimane, al fronte, concluse: «Troppo rapida la tradotta: io avrei preferito che il viaggio fosse durato... due o tre anni!»

*

L'altro giorno s'è presentata una signora all'usciere della Presidenza del Consiglio.

— Ho bisogno — ha detto — di essere ricevuta subito da Sua Eccellenza Mussolini.

— E' impossibile, signora.

— Gli dica che c'è sua cugina.

L'usciere esegue:

— Eccellenza — dice al Presidente del Consiglio — c'è fuori sua cugina che desidera essere ricevuta.

— Mia cugina? — esclama S. E. Mussolini. — Non mi pare d'avere cugine. Si faccia spiegare meglio.

L'usciere torna fuori e ottiene dalla signora alcuni chiarimenti scritti. Li reca al Presidente, il quale, dopo avere esaminato il nome e il cognome ed essersi richiamato alla mente lontani ricordi, mormora:

— Ah, sì, mi pare... E' una mia cugina. L'ultima volta che la vidi dev'essere stato nel 1902. Poi non ne seppi più nulla. Oggi si ricorda di me...

Quindi, all'usciere:

— Va bene. Le dica che ho molto da fare e che torni fra quattro o cinque giorni.

L'usciere riferisce alla signora. Ma questa insiste:

Gli dica che ho bisogno urgentissimo di vederlo. Non posso aspettare.

L'usciere torna dal Presidente:

— Eccellenza, la signora ha bisogno di vedere subito Sua Eccellenza! Prega di riceverla. Non può aspettare.

Il Presidente del Consiglio ci pensa un poco su... E poi:

— Ha aspettato venti anni. Può aspettare altri quattro giorni. Così il «Giornale di Roma».

*

E' incredibile quante persone, anche di quelle che militano nella democrazia sociale, s'incontrano in questi giorni, che hanno conosciuto o si vantano di aver conosciuto in altri tempi Mussolini; che, anzi, sono state amiche sue intime. Io sono mortificatissimo d'essere tra i pochi che non lo conobbero personalmente. Credo addirittura d'essere l'unico in Europa. Tutti i miei amici, tutti i miei conoscenti, tutte le persone con cui ho parlato recentemente, m'hanno assicurato d'essere state a passeggio con colui che doveva diventare il Presidente del Consiglio, d'essere state con lui al caffè, d'aver parlato famigliarmente con lui, d'essere state a cena insieme, d'averlo avuto amico. Una cosa simile accadde al generale Diaz quando ebbe il Comando supremo dell'Esercito. Tutti, a Napoli, s'accorsero — per via di intricatissimi e complicatissimi giri di famiglia — d'essere suoi parenti. Diaz, aveva, allora, una rete di parentele vastissima. Oggi è Mussolini che ha una rete di amicizie enorme. Non c'è che dire, è una bella soddisfazione trovare tanti amici nei momenti... difficili!

*

Molto tempo prima della guerra, esploratori tedeschi, recatisi alla ricerca delle sorgenti del Nilo, sapevano e dissimulavano come un segreto di Stato la esistenza di una meravigliosa regione vulcanica situata nell'est africano, a mezza strada da Zanzibar e dal lago di Tanganika, e poco conosciuta, tanto dalle tribù selvagge, quanto dal mondo civilizzato. Ma è probabile che gli stessi tedeschi non avessero che una debole idea del vulcano che sorge nel mezzo di quella regione deserta, il Ngoro-Ngoro, il cui cratere, largo circa sette chilometri oltrepassa per superficie tutti i crateri conosciuti sulla superficie del globo. Questo re dei vulcani è spento: ma se non si vede più fumo nè fiamme, e se non si sente più il rumoreggiare della lava si odono per contro i ruggiti delle belve che ne hanno fatto il loro dominio, e che costituiscono una tremenda minaccia per tutti gli esseri umani che vi si avvicinano. Nel gennaio del 1921, sir Carlo Ross, l'inventore del fucile che porta il suo nome, decise con alcuni amici di esplorare quel cratere, che si estende a circa 150 chilometri dalla ferrovia dell'est africano. Gli arditi esploratori constatarono che quel vulcano era popolato da centinaia di leoni, di tigri e di ogni specie di bestie feroci. Questo è quanto per lo meno afferma il «New York Herald». Sir Carlo Ross dovette uccidere un certo numero di belve per potere operare una ricognizione nelle vicinanze del vulcano. Un esame più minuzioso gli rivelò che in quel luogo si erano per così dire concentrate tutta la flora e tutta la fauna di quella regione. Gli esploratori scoprirono poi nelle caverne un numero incalcolabile di fossili, che una missione di scienziati britannici si propone ora di recarsi ad identificare. Tante curiosità non potevano tentare un intrepido cacciatore ed uno scienziato come sir Carlo Ross; ed egli ha acquistato il Ngoro-Ngoro, rendendosi in tal guisa proprietario di un vulcano, di una foresta vergine, di una città di leoni e di un museo di fossili. Così la «Stampa».

CRONACA CITTADINA

Chiusura

Signori, si chiude! Questa volta è proprio vero: si chiude, domani a sera, la XIII Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.

Molta gente, veneziani in gran parte, che in questi sei mesi non ha trovato una mezza giornata di tempo per spingersi fino ai Giardini, si affolla in questi ultimissimi giorni nelle sale già fredde. E molta gente anche, che c'è stata tante e tante volte, vi ritornerà oggi e domani, per dare un ultimo addio a tanti sogni d'arte, che, scomparendo, domani, porteranno con loro un briciolo d'anima dei loro amatori. Come in tutte le cose che finiscono, c'è una sottile malinconia anche in questo distacco, e nell'esodo che incomincierà dopodomani, delle opere; i veneziani vedranno dileguarsi gli ultimi segni di questa nuova magnifica tappa della loro superba impresa artistica.....

I Giardini hanno voluto, per queste ultime giornate di lor vita artistica, agghindarsi di tutti i loro fascini autunnali. E i viali sono d'oro, soffici per le rosse foglie che cadono mollemente, accesi dal giocondo sole dell'estate di San Martino. Beh! ne godranno le squadre degli imballatori, che attendono, segnando il passo, l'ordine di lanciarsi sulla loro preda.

E le opere d'arte, con un febbrile lavoro di disfacimento, tolte dalle sale, infagottate ed imbottite ben bene, saranno inghiottite dalle capaci casse, per ripartire per tutto il mondo... Il lavoro di imballaggio dura, generalmente, alcuni mesi: un paio, almeno.

Chiusura! Ha incominciato a chiudersi fin dal 31 ottobre, il Padiglione dell'Olanda. Tra pochi giorni le opere olandesi, già imballate e pronte a partire, saranno caricate su un piroscafo che le porterà direttamente ad Amsterdam. La Germania ha seguito di poco l'Olanda, e già ferve, nel padiglione della Montagnola, il lavoro. A lunedì tutto il resto. E per il principio del 1923 della XIII.a non resterà che il ricordo.

Nove milioni in tredici Mostre

Il ricordo? Un momento. Rimarranno anche, ben tangibili e ben soddisfacenti, i risultati finanziari della Mostra. Non possiamo ancora essere esattissimi, perchè molte vendite sono tutt'ora in corso, ma si può fin d'ora affermare che la cifra delle vendite ha raggiunto quest'anno la cospicua somma di un milione duecentocinquanta mila lire, raggiungendo la cifra più alta dalla prima Esposizione, dopo quella raggiunta dalla XII.a nella quale le vendite arrivarono a due milioni seicentoventimila lire.

Il milione e un quarto raggiunto quest'anno ha superato tutte le più rosee aspettative, perchè il 1922 è stato l'anno delle grandi crisi finanziarie ed era più che logico ritenere che poca gente avrebbe avuto denaro da dedicare al mecenatismo artistico.

Invece, con le vendite di quest'anno, la grande impresa artistica veneziana ha raggiunto dalle sue origini, nei suoi tredici esercizi, la somma veramente grandiosa di otto milioni ottocento ottantaquattro mila lire di sole vendite.

Perchè naturalmente, in questi introiti non sono computati quelli derivanti dagli abbonamenti, dagli ingressi a pagamento dagli ingressi con biglietto ferroviario....

Gli ingressi sono stati, dal 4 maggio, fino ad oggi, trecento ottanta mila, cifra che ha superato di gran lunga non soltanto quella raggiunta nel 1900, che era di duecento quaranta mila, ma anche quelle delle Esposizioni di prima della guerra. Non sappiamo ancora, chè i computi amministrativi non possono essere ultimati che fra qualche tempo, gli introiti dei biglietti ferroviari speciali, nè quindi la somma globale degli introiti degli ingressi. Di uno solo di questi introiti potremmo dare una cifra: di quello... delle ritirate.

"La stat'st'que"

C'è una novella di Jules Claretie, che si intitola *La statistique*. In essa si narra che due vecchi coniugi che si recavano tutti i giorni a mangiare in un ristorantino della *banlieue*, non sapendo come ingannare la noia dei lunghi *tête a tête*, nei quali non avevano più niente da dirsi, perchè, nella vita, si erano già detti tutto, avevano, per passatempo, incominciato a registrare il numero delle persone che si recavano a visitare un vespasiano che si vedeva dalla finestra della trattoria...

Narrano i veterani delle Biennali che, ai primi albori dell'impresa i capi di essa seguissero con eguale attenzione, sul rapporto quotidiano dell'Amministrazione, le alternative degli incassi di quell'umile ma necessario ramo dell'impresa e si industriassero ad osservare come, nella stagione avanzata, calavano gli ingressi e crescevano, invece, i redditi dei chioschi....

Erano i tempi eroici. I tempi nei quali si facevano, le domeniche, le grandi serate popolari, e poichè l'impianto di luce elettrica della città non arrivava fino ai Giardini, la Segreteria aveva pensato di stabilire una piccola centrale di produzione d'energia in un casotto, posto in Rio Terrà San Giuseppe, dietro ai Giardini. Eseguito l'impianto, e aperte le sale alla prima serata.... oh Dio! la luce dopo qualche conato si spegne. Bazzoni, che ora è commendatore e direttore amministrativo delle Biennali, ma che allora era un ragazzo svelto e intelligente, addetto alla contabilità, venne spedito subito al baraccone: *«Per carità, cosa succede?»* — chiede al capo officina, che era anche l'unico *personale* addetto alla centrale. *«Gnente, gnente: el carbon no xe de bona qualità e no'l scalda, ma adesso andarà ben!»* E giù, carbone nel focolare. Ma ci voleva ben altro. Per tutta quella memorabile serata, l'Esposizione non fu illuminata che dalla luce del genio.... degli espositori con qualche lampo di elettricità, di tanto in tanto, per rendere più interessante il trattenimento. Poi, naturalmente, le cose si aggiustarono....

I maggiori successi

Ma torniamo alla XIII.a. Non più, però per fare della statistica. Vogliamo invece registrare dei successi.

Tra i pittori, i successi maggiori, in fatto di vendite sono stati raggiunti da Ettore Tito, da Egger Lienz, da Lino Selvatico e da Andrea Tavernier.

Tra gli incisori e gli artisti di bianco e nero viene in prima linea Carlo Moser, poi Emanuele Brugnoli, Antonio Carbonati Max Liebermann, Lovis Corinth, Mariano Fortuny senior, Erick Heckel.

Tra gli scultori hanno venduto di più Paolo Trubetzkoy e Adolfo Wildt, cui vanno aggiunti alcuni scultori tedeschi, poi Attilio Selva e Amleto Cataldi.

Delle mostre forestiere le più fortunate sono state quelle della Germania, dell'Ungheria e del Belgio.

Ma convien tener presente un fatto: che l'Esposizione, oltre che essere di per sè stessa un grande emporio d'arte, oltre che presentare per gli artisti una grande utilità, per le vendite materiali delle loro opere, che essi possono effettuarvi, si è dimostrata, quest'anno, forse più che per il passato, un poderoso strumento di diffusione della fama, o anche soltanto della rinomanza e del valore dei singoli artisti.

Il caso di Lino Selvatico

Così, più di un espositore di oggetti d'arte applicata si è visto quest'anno capitare da qualche amatore, che ne aveva apprezzate le opere esposte, ordinazioni non indifferenti di vetri, di ferri battuti, di vetrate artistiche, di mobilio; altri amatori, recatisi all'Esposizione, e vista già acquistata un'opera che a loro piaceva, si sono, per il tramite della Segreteria, rivolti direttamente all'artista, per ricercare, magari, nel suo studio qualche altra sua opera che della prima avesse i pregi ed il sapore.

Altri infine, ammirati dal talento di un ritrattista, ne hanno chiesto l'indirizzo alla Biennale, e sono andati ad ordinargli un ritratto....

Un caso di questo genere è toccato a Lino Selvatico. Il raffinato pittore veneziano si è sentito un bel giorno chiamare in Segreteria e chiedere se volesse andare a Madrid. — «A Madrid? e a far che?» — A fare il ritratto di S. M. Cattolica il Re di Spagna, quello del marchese José del Prado y Palacio, suo ministro di Stato, e quello della marchesa sua consorte....».

Come mai? Semplicissimo. Il marchese del Prado y Palacio era venuto, nello scorso settembre a visitare la XIII.a. Non aveva, salvo errore, comperato niente. Ma, tornato a Madrid, aveva ripensato con ammirazione alla Mostra personale di Lino Selvatico. Ed aveva scritto di conseguenza alla Segreteria della Biennale. Ed ora Lino Selvatico è a Madrid, con la sua signora, e dipinge. E vi ritornerà ancora....

Salutiamo la XIII.a. Essa ha compito brillantemente la sua funzione. I fedeli acquirenti della nostra Biennale non sono mancati, neppure quest'anno: ve ne sono che continuano a comperare dal 1895... e non sono negozianti d'arte. Tra questi vanno registrati tutti gli Istituti ed Enti pubblici e privati cittadini, ma anche molti amatori fedeli di altre città. E, primo fra tutti, è sempre S. M. il Re.

Ed ora, aspettiamo la XIV.a. Sulla quale la *Gazzetta* comincierà, dice il Direttore, in aggiunta al cronista, a dir subito delle cose che sapranno, forse, di forte agrume, circa la costituzione degli uffici, i compiti della presidenza, la segreteria generale (che è affidata a mani egregie), i regolamenti, le mostre personali, ecc. ecc. Ma insomma, dice sempre il Direttore, se il mondo italiano è cambiato in questi ultimi giorni, par debba essere necessario ricondurre... all'antico il mondo dell'Esposizione, salvo naturalmente, i nomi. E con ciò diciamo.... a presto. E' sempre il Direttore, che parla....

Le direttive del Governo nella politica portuale e l'ordinamento del Porto di Venezia

Giovedì 9 corrente si sono riunite presso la nostra Camera di Commercio, sotto la presidenza del cav. dr. Ugo Trevisanato vice presidente, la presidenza della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, la Commissione Portuale della Camera ed alcuni dei maggiori interessati nel nostro commercio marittimo, allo scopo di avvisare alle direttive che le rappresentanze commerciali di Venezia dovrebbero più opportunamente adottare riguardo all'ordinamento del nostro Porto, in vista dei propositi manifestati dal governo per la attuazione di una nuova politica portuale in Italia.

La questione fu sottoposta ad un particolare esame e diede luogo ad una esauriente discussione fra gli intervenuti.

Venne deliberato di trasmettere al presidente del consiglio dei ministri, ai ministri del Tesoro, del Commercio e dei Lavori pubblici, al sottosegretario per la Marina mercantile nonchè al ministro per le Terre liberate on. Giuriati il seguente dispaccio:

«Credo dovere informare V. E. che Commissione portuale della Camera, Federazione commerciale industriale marinara, altri cospicui commercianti, riunitisi oggi presso questa sede, mentre plaudono propositi governo che maggiori porti devono amministrare da sè loro scali senza sussidi Stato, purchè disposizione sia eguale per tutti porti italiani, avvertono necessità che, date tali promesse, sia radicalmente modificato ordinamento Porto Venezia, abbandonando progetto legge 146 relatore Caldara su locale Provveditorato, in attesa ulteriori concrete proposte rappresentanze commerciali e cittadine. — F.to Vice presidente Camera Commercio Venezia: *Trevisanato*».

Dell'esito dell'adunanza venne tosto data notizia dalla Presidenza della Camera al Sindaco ed al Presidente della Deputazione provinciale di Venezia.

Plaudiamo, naturalmente, alla deliberazione comunicataci e ne attendiamo gli effetti.

Corsi di educazione professionale per l'Arte vetraria a Murano

L'Istituto per il Lavoro, in accordo e col contributo del Comune di Murano, e con l'appoggio degli industriali muranesi, allo scopo di volgarizzare fra gli artefici del vetro la conoscenza delle più squisite e tradizionali manifestazioni dell'arte vetraria istituisce, quale primo esperimento, un Corso di educazione professionale per l'arte vetraria. Il Corso avrà luogo presso la Scuola comunale di Disegno (gentilmente concessa) e si inaugurerà il 10 novembre corr. ad ore 10.30 con una prolusione del prof. Pietro Orsi, assessore del Comune di Venezia nella sala maggiore del Palazzo municipale di Murano. Il Corso è completamente gratuito.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera la compagnia della «Commedia Nova» dà un'altra commedia vecchia «Lo sparviero» che tanti successi ebbe anche presso il pubblico veneziano.

MALIBRAN. — Oggi sabato, serata di gala con la quinta recita di «Carmen»; domani domenica in mattinata sesta recita di «Carmen»; di sera ultima di «Rigoletto» in serata d'onore del baritono concittadino cav. Enrico Molinari. Il seratante dopo il secondo atto canterà il prologo dei «Pagliacci».

ROSSINI. — Oggi in occasione del genetliaco di S. Maestà il Re avrà luogo una Serata di Gala del grande Circo Equestre Almart con importantissimi debutti.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Iusky».
Goldoni. — Ore 20.45: «Lo Sparviero».
Malibran. — Ore 20.30: «Carmen».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart.
Cinema Teatro S. Marco. — «Preda dell'oblio» dramma emozionante. Seguirà «Ridolini ispettore» supercomica in due parti.
Cinema Edison — «I drammi del divorzio».
Cinema S. Margherita. — «La Pianista di Haynes» con la diva Leda Gys ed Ubaldo del Colle.
Massimo. — «Un dramma ignorato» avventure sensazionali con Emilio Ghione.
Modernissimo. — «La Preda» di Guglielmo Zorzi: interpreti principali Maria Jacobini, Ida Carloni Talli, Amleto Novelli, Alfonso Cassini.
Italia. — «Contrabbandieri del Canadà» e la Cinema-Rivista di assoluta novità per Venezia. Domani: «Senza colpa» con Anna Fougez.
S. Margherita. — «La Gola» con Francesca Bertini; ultimo giorno.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin, vicino la «Fenice». — Si proietterà la magnifica film «Il veliero della morte» avventure emozionanti. Locale veramente di famiglia. Concerto orchestrale. Lunedì prima visione di «Don Carlos».
Cinema Concerto Progresso. — Questa sera si ripete il grandioso lavoro storico «Caterina di Russia» che tanto successo ottenne iersera.

11 Novembre

La celebrazione del genetliaco di S. M. il Re assume quest'anno un carattere particolare di solennità. Uguale forse, certo non inferiore a quello, ch'esso potè avere nel 1918. Allora l'Europa lo celebrò con solennità non mai vista. Fu un caso; ma fu un caso voluto dai Fati, che l'armistizio con la Germania, che poneva fine al più gigantesco conflitto di popoli che ricordi la storia, venisse segnato nel giorno anniversario del Re d'Italia: di quel Re, che, gettando tre anni prima la sua spada nella bilancia della guerra, aveva fatto decisamente traboccare la vittoria verso le Nazioni occidentali, coalizzate contro gli Imperi Centrali.

Oggi l'Italia, insorta con tutta la sua giovinezza a rivalorizzare quella stessa vittoria, che per quattro anni le era stata contesa dagli invidi di fuori e dai vigliacchi di dentro, saluta veramente nel Re, e forse con una convinzione, una sicurezza ed una riconoscenza che giammai non ebbe per alcun altro Re, il duce vittorioso, il Sovrano saggio e vigile custode dei diritti della Nazione, il mallevadore dell'avvenire radioso della Patria. Non mai, come oggi, sacro per ogni italiano, il grido fatidico si sprigiona da tutti i petti: «Evviva il Re».

Stamane, alle ore 10, il contrammiraglio Comandante della Piazza Marittima passerà in rivista le truppe di terra e di mare del Presidio di Venezia.

Alle ore 11 nella basilica di San Marco sarà cantato un solenne *Te Deum*.

Alla rivista prenderanno parte, oltre alle truppe, le squadre di nazionalisti *Sempre Pronti*, di fascisti, e di esploratori cattolici.

Gli squadristi del Fascio devono adunarsi in sede in divisa con decorazioni alle 8 precise.

La Congregazione di Carità ha inviato a S. M. il Re, in occasione del suo genetliaco il seguente telegramma:

«Il Consiglio della Congregazione di Carità di Venezia, nella fausta odierna ricorrenza saluta riverente il Sovrano amato auspicando che nell'ossequio alle sue virtù si rinsaldi e prosperi la grandezza della Patria immortale.» — Il Presidente *Spandri*.»

Pro Lapide ai caduti di San Martino

Al Comitato per la lapide ai caduti della Parrocchia di S. Martino in seguito al nuovo appello fatto ai parrocchiani, pervennero le seguenti offerte: Ammiraglio Mortola presidente del Comitato d'onore L. 50; Favaro Vittorio 10; Contessina Angelica Tommaseo 10; Zuanelli Amalia ved. De Rossi 50; Talotti Giuseppe 5; Comandante Mario Viani 10; Avvocato Stariaci 10; Capitano Rossetto 5; Prof. Bearzotti 10; Famiglia Sepich 5; Famiglia Locadello 2; Fossetta Ugo 5; Angelo Soggia 10; Comm. Giuseppe Fusinato 10; Giuseppe Cabassi 10; Antonio Ferrarin 10; Maggiore Degli Osti 25; Famiglia Sammartini 40; Luigi Mainini 10; Maddalena Beretta 50; Famiglia Alfiero 10; Maggiore di Gandolfo 15; Gaspare Ferrarin 10; Sac. Prof. Giuseppe Puggiotto 10; Giovanni Tussetto 10; Cav. Antonio Fabrizio 10; Prof. Maron 5; Cesare Santelin 5; Capitano Biondi 5; Ing. Picoco 2; Famiglia Ghisalberti 2; Fossetta Ugo 5.

Dopo le feste di San Zanipolo

Nel comunicarci l'ultimo elenco di quanti generosamente hanno dato perchè le feste del tempio risorto dei Ss. Giovanni e Paolo, e quelle centenarie di S. Domenico, riuscissero degne della circostanza e della generale aspettativa, i Padri Domenicani vogliono riconfermare i loro ringraziamenti a quanti hanno generosamente risposto all'appello ch'essi fecero nel settembre ult. passato.

Ecco l'ultima lista delle offerte: Donne cattoliche della parrocchia lire 100; Terziarie domenicane di Venezia 4000; Superiora delle suore di S. Clemente 50; ing. cav. Cojazzi, ampolline artistiche; ditta Borgato l'uso di piante pel Presbitero; Pia unione missionaria S. Caterina da Siena 50; sig.a Paduan, un camice finissimo; avv. Vian lire 50; De Rai (2.a offerta) 25; De Biasi Attilio ed Elisa 100; sig.a M. Scarpis, raccolte fra gli amici di Copenaghen 1000; famiglia Cojazzi di Murano a mezzo «La Gazzetta» 50.

Il successo del Calendario dei Mutilati

Mai una iniziativa così semplice e con così minimi mezzi, diede un risultato superiore ad ogni aspettativa. Gli offerenti piovvero a centinaia alla Cassa del comm. Jesurum, con versamenti piccoli e grandi, fra i quali molti cospicui.

Ancora un grande numero non rispose all'appello, non certo per mancanza di sentimento, ma forse per quella naturale inerzia che succede spesso in questi casi.

Il comitato raccomanda con tutto il cuore di sollecitare gli invii considerato lo scopo tanto benefico.

Per la inaugurazione del Ponte sul Piave a San Donà

Al Presidente della Deputazione Provinciale sono ieri pervenuti i due seguenti telegrammi:

«Ringrazio V. S. Ill. dell'invito ad intervenire festa inaugurazione nuovo Ponte sul Piave e bene auspicando per riuscita cerimonia e per completa rinascita gloriose terre liberate comunico che non potendo assistere personalmente ho delegato rappresentarmi on. Sardi sottosegretario Stato Lavori Pubblici. — Mussolini».

«Sarei stato ben lieto di assistere inaugurazione nuovo Ponte sul Piave consacrato sangue generoso nostri eroici soldati se cure ufficio me lo avessero consentito dolente non poter partecipare manifestazione ho pregato il mio affettuoso collaboratore S. E. Sardi rappresentarmi. Ossequi. — Carnazza. Ministro LL. PP.».

Il Presidente della Deputazione provinciale ricorda che alle ore 10 di domenica sarà completamente sospeso il transito con qualsiasi mezzo di trasporto sul Ponte fra San Donà di Piave e Musile. Il divieto è esteso anche alle automobili che recassero alla cerimonia autorità od invitati.

Il Municipio di San Donà di Piave offrirà alle autorità un vermouth d'onore alle ore 10 nel Teatro.

La Camicie nere a S. Donà

Tutti i Fasci della Provincia di Venezia sono invitati a mandare una larga rappresentanza della Milizia Fascista, in camicia nera e decorazioni, per presenziare all'inaugurazione del Ponte di S. Donà di Piave che avrà luogo domenica 12. L'adunata sarà fatta alle ore 9 del mattino sulla Piazza di S. Donà.

Per una caserma di pompieri

Il *Veneto* ha timore degli incendi e torna sulla questione della caserma dei pompieri. Poichè il *Veneto* si stampa a Padova si faccia spegnere dai pompieri padovani.

Enormità nella tassazione della "proprietà commerciale,,

Dall'Unione esercenti riceviamo la comunicazione seguente che tratta di un importantissimo argomento sul quale torneremo per dargli lume ed appoggio incondizionato:

«L'Unione Società Esercenti, a complemento della precedente comunicazione nei riguardi del criterio adottato dalle Agenzie delle Imposte in materia di valutazione e di tassazione della «proprietà commerciale» in applicazione della tassa sul patrimonio, ritiene opportuno portare a conoscenza degli interessati i seguenti concetti cui si inspira l'opera della organizzazione.

E' cosa purtroppo vera che ogni nuova forma di diritto patrimoniale nascente viene gravata dal fisco, nè i negozianti che possono ben dirsi i meno recalcitranti dei contribuenti, vogliono esimersi da tale adempimento; ma non v'ha pretesa più illogica di quella che intende colpire un diritto non solo non ancora nato, ma che non si sa se e in che forma verrà in luce.

Le classi commerciali non sono più abituate a stupirsi perchè da parecchio tempo nella vita economica del nostro Paese è ormai divenuto abitudinario ogni genere di soprusi, ma l'idea scaturita dalla mente dei dirigenti, le Agenzie delle Imposte di stabilire attualmente il valore di questa futura forma di proprietà e gravemente tassarla è talmente mostruosa da non poterla in verun modo concepire.

D'altra parte i tentativi ed il sistema col quale gli Agenti cercano di imporre la nuova tassa, denotano negli uffici governativi assoluta incompetenza e mancata comprensione della cosa, e più che tutto uno spirito veramente demagogico.

Il diritto di avviamento e proprietà commerciale che dir si voglia, non ha come le altre cose mobili un valore tangibile e duraturo, esso è una cosa astratta impalpabile, soggetta a variazioni continue rilevantissime che spessissimo lo riducono a zero e meno che zero. Esso dipende dal fitto, dal proprietario di casa, dal contratto di locazione, dalla concorrenza, dal mercato generale e da mille altre ragioni.

Non si può e non si deve quindi parlare di conglobarle, sia nella valutazione che nella tassazione cogli altri beni patrimoniali; è un valore, positivo o negativo a seconda dei casi, ma ancora di là da venire.

Può darsi che in qualche caso esso divenga commerciabile; come tale esso viene scambiato tra conduttore e proprietario e tra un conduttore e l'altro, ed al momento dello scambio, solo allora, poichè allora soltanto esso è veramente un valore definibile, l'Erario potrà valutarlo e percepirne l'utile giusto.

Questo in linea generale il nostro pensiero di buoni contribuenti, che potrà essere tenuto in considerazione quando la materia verrà giuridicamente determinata; ma sino a che nella nostra legislazione non entrerà definitivamente il principio del diritto d'avviamento, è più che naturale che gli esercenti protestino fieramente contro le assurde pretese degli agenti del fisco.

Essi rifiutino in massa di concordare e di pagare ciò che non debbono.

Per dimostrare sino a qual punto il locale Agente sia arrivato basti sapere che ad un proprietario di forno il quale produce circa due quintali di pane al giorno dai quali per concordati col Comune non può guadagnare più di 16 lire al giorno, l'Agente stabiliva quale proprietà tassabile ben lire «duecentomila» e notisi che lo stesso agente aveva accertato allo stesso un reddito di Ricchezza Mobile di lire 8 mila.

I commenti ci sembrano superflui!

La Unione Società Esercenti ha mandato una vibrata protesta ai ministri ed alle autorità competenti, certa che la palmare evidenza della questione, rispondente al più elementare buon senso verrà riconosciuta: disposta altrimenti a quell'azione che meglio converrà allo scopo.

Mette ancora in guardia i soci contro gli illegali tentativi del fisco e raccomanda loro la necessaria solidarietà colle singole associazioni e co' Unione.

Le lezioni all'Istituto Tecnico (E non parliamo delle altre scuole!)

Riceviamo la lettera che segue:

«*Ill.mo Sig. Direttore.*

La prego di scusare se mi permetto con la presente di recarle disturbo. D'altra parte si tratta di una cosa così importante che nessuno all'infuori del pregiato giornale che Lei dirige potrebbe segnalare con competenza a chi di ragione.

Da circa un mese si doveva riaprire l'Istituto tecnico Paolo Sarpi. Soltanto al momento della riapertura delle scuole si sono accorti che erano necessari alguni lavori di riparazione. Di conseguenza fu protratta l'apertura, per vari giorni. Ora poi si verifica che, mentre le lezioni dovrebbero incominciare alle ore 8 e terminare alle 12 — soltanto quattro ore! — in pratica non viene impartita la lezione che un'ora al giorno o due al massimo, si cambiano professori con eccessiva frequenza e si verifica di conseguenza che i libri che il primo ha ordinato non vanno bene al successore ed i genitori devono provvedere alla nuova spesa.

Si può dire che il primo mese trascorso è stato un mese di confusione anzichè di istruzione e non si sa ancora quando questo stato di cose potrà cessare e potranno incominciare regolarmente le lezioni.

Anzi qualche professore ha manifestata l'opinione che il corso regolare incomincierà in gennaio!

Tante famiglie che sacrificano mandando dal di fuori i propri figli devono sopportare forti spese (a parte la questione dei libri e tasse pagate anche per questo anormale periodo), senza vederne risultato alcuno.

Succederà poi che l'insegnamento verrà impartito in tutta fretta e che gli alunni non potranno trarne quel profitto che avrebbero se le cose fossero finalmente normali.

Io non voglio attribuire a nessuno la causa di quanto sopra: segnalo la cosa perchè venga provveduto con premura.

La ringrazio per l'ospitalità che vorrà accordare nel pregiato di Lei giornale.

Un padre di numerosa famiglia.

La lettera, se i fatti sono veri, è sacrosanta. E noi richiamiamo l'attenzione di chi può e deve sullo *sterminio* di vacanze che si fanno in tutte, diciamo tutte, le scuole. Col pretesto per esempio che due giorni festivi capitano vicini uno all'altro, si sopprimono le lezioni anche nei giorni intermedi e si fanno delle serie di ferie che non esitiamo a definire scandalose. Alle elementari, tra domeniche, giovedì, Madonne, Santi e feste patriottiche, e complicazioni di orari divisi che restano spesso mattutini, i giorni di scuola diventano paurosa minoranza. Se il sistema avrà termine promettiamo una lapide in onore di chi riescirà a porvi fine!

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda municipale eseguirà stasera dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco:

1. Gabetti, Marcia reale — 2. Rossini, «Guglielmo Tell», Sinfonia — 3. Catalani, «Loreley», atto II.o — 4. Mascagni, «Iris», Inno al sole — 5. Gabetti, Marcia Reale.

Onorificenze

In questi giorni è stata conferita la nomina di Ufficiale della Corona d'Italia al cav. dott. Giovanni Pugliesi Direttore dell'Istituto Cronici. Rallegramenti.

La Mostra zootecnica di Mestre

La riuscitissima Mostra è sorta principalmente per iniziativa della Commissione Zootecnica provinciale che con tanta incura sta svolgendo la sua attività perchè il patrimonio zootecnico del distretto di Mestre possa attraverso a selezioni di razze arrivare ad un tipo unico e ottimo di bestie, tipo a cui dovrebbe essere affidato per intero il compito di approvvigionamento alla nostra città, che attualmente deve servirsi dei prodotti lombardi.

Il Foro Boario a Mestre ieri mattina ospitava più di duecento vacche che aspettavano con aria sonnolenta il giudizio della giuria, giudizio che doveva essere l'orgoglio dei proprietari, che non si stancavano di osservare con sguardi... amorosi le loro bestie, che invece che alla gloria del trionfo con molta probabilità pensavano alle delizie di un buon pasto di fieno fresco.

Di tutti i colori e di tutte le dimensioni; la vacchetta di tre anni dal mantello macchiato, assieme alla vecchia bestia dall'aria melanconica di persona esperta.... alle vicende della vita. Nessuna bestia è stata munta.

Una folla di curiosi, più o meno intenditori, attorno le bestie, trinciando giudizi: qualche bestia è agghindata e infiorata — forse perchè influisca sul... giudizio del la giuria.

Alle 10 comincia il lavoro, mentre affluiscono le autorità e gli invitati. Notiamo l'on. Chiggiato, il comm. dott. Bellotto in rappresentanza del Ministro delle Terre Liberate, il cav. Cirelli commissario prefettizio di Mestre, il cav. dr. Piero Genovese presidente della Commissione Zootecnica, l'avv. cav. uff. Settimio Magrini, l'ispettore zootecnico dott. Agnoletti, commend. Favarello di Mira, il cav. Sanfelice di Mestre, il dott. Mezirca della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il cav. Gatto del Sindacato Agricolo e altri ancora. Costituivano la giuria il cav. dott. Cassone, il cav. dott. Barpi il cav. dr. Pitotto, il cav. Ruvoletto, il dr. Crivellari, il cav. Testa.

Dopo una prima selezione all'ingrosso, il giudizio venne ristretto su diciasette bestie, che più delle altre portavano i caratteri tipo. Su queste diciassette la giuria dà il suo parere con delle schede, sulle quali vengono punteggiare le varie qualità con un totale dei pregi espresso in centesimi.

La scelta si fa sempre più interessante, le speranze dei proprietari delle diciasette bestie aumentano, mentre gli altri un po' mortificati, s'allontanano con le bestie bocciate.

Su ogni scheda sono impostate quindici caratteristiche per le quali valgono i punti massimi equivalenti al tipo perfetto. Così l'età viene computata su sei decimi, la testa su sei, il collo su cinque, le corna su quattro, l'occhio pure su quattro, la linea dorsale su sette, gli arti su cinque, il torace su cinque, il bacino su otto, la coda su cinque, la pelle e il pelo su sette, la forma e il volume della mammella su dieci, i capezzoli su otto e le vene mammarie su dieci, con un totale di cento centesimi.

Il lavoro della giuria è quindi un po' lungo: si tasta, si contano i denti, si osservano le corna, si tira la pelle per vedere se è floscia, e poi si dà il giudizio.

Le bestie lasciano fare sonnolenti, come cosa che non le riguardi. E difatti...

Alle 12 e mezzo tutte le mucche sono sfilate davanti alla giuria: si passa quindi al computo dei voti: la giuria divide il lavoro delle somme... con i presenti che vogliono rendersi utili anche lore.

Il computo è fatto, si sommano i giudizi dei sei giudici e si dispongono in ordine i voti.

Ci siamo: tutti i proprietari che per due ore e mezza sono stati con la speranza del trionfo delle loro bestie si affollano attorno al tavolo della giuria.

Regina del latte è la vacca «Roma» di proprietà del sig. Bellinato Attilio da Favaro che ha ottenuto 526 centesimi; segue la «Veneziana» del sig. Dassin Augusto che si guadagna l'ambito titolo di Reginetta del latte con 489 punti. Il primo riceve anche una medaglia d'oro, un diploma e un premio 250 lire, il secondo la medaglia d'argento, il diploma e un premio di L. 200. Seguono il 1.o premio con 200 lire ottenuto dalla vacca «Grigia» del sig. Andriolo Domenico da Mestre, il 2.o premio con 150 dalla «Grigia» del sig. Bellinato Attilio, il 3.o premio con 100 lire dalla «Grigia» del sig. Scaramussa Guglielmo da Mestre, il 4.o premio la «Feltrina» della tenuta dell'on. co. Roberti di Favaro, il 5.o dalla «Crema» del sig. Battistella Annibale da Favaro e infine il 6.o premio la «Velndo» ancora del sig. Bellinato Attilio.

Vengono contemporaneamente passati in esame dalla giuria i migliori gruppi di al meno 5 bestie e l'unico premio di 500 lire tocca ancora al fortunato sig. Bellinato con un gruppo di 11 capi.

La Mostra è finita: sono già le 13: un banchetto ristoratore aspetta autorità, giuria e vittoriosi.

All'Hotel «Vapore» servito con la massima impeccabilità il pranzo si svolge improntato alla massima cordialità.

Allo champagne prendono la parola il prof. Cirelli, l'on. Chiggiato, il comm. Belotti, il cav. Genovese, il cav. Gatto, il dott. Agnoletti, e il dott. Mesirca, tutti inneggiando ad un sempre più vasto sviluppo del patrimonio zootecnico del distretto di Venezia dal quale la nostra città deve trarre il suo rifornimento.

Così si è chiusa l'importante Mostra che ancora una volta ha dimostrato quanto il problema del rifornimento del latte sia presente ai preposti la commissione zootecnica provinciale e come abbia trovato anche presso i nostri allevatori adeguata cura.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Per il Monumento ai caduti. — Apprendiamo che l'opera svolta dal locale comitato pro erigendo monumento ai caduti in guerra fu sino ad ora coronata da un ottimo successo. Infatti a tutto oggi il Comitato si trova nella condizione di poter disporre della somma di L. 70 mila. In tale somma, che è depositata presso alcuni Istituti di credito, non è compreso il contributo del Comune, contributo che speriamo venga quanto prima deliberato. L'attività passata e presente del benemerito comitato lascia prevedere con sicurezza che fra non molto sarà raggiunta la somma prefissa, cioè L. 100 mila. Per la costruzione del monumento sono già state in questi giorni iniziate le pratiche per il bando del concorso ed anzi è allo studio la compilazione de bando, ed a queste presiede il concittadino onorario prof. Leonardo Bazzaro.

Un salvataggio. — Trastullandosi, ieri l'altro, il bambino Donaggio Ermenegildo di Angelo di anni 6 nei pressi del ponte Chioggia-Sottomarina, è caduto in acqua. Del pericolante si accorse prontamente il controllore del ponte tale Cappato Giovanni, che subito si tuffò in canale riuscendo dopo qualche istante a trarre in salvo il piccino. L'atto coraggioso del controllore va lodato.

I prezzi degli erbaggi. — Assistiamo da vario tempo ad uno spettacolo poco simpatico che ci viene offerto gratuitamente .. dai rivenditori al minuto di erbaggi. Tali generi che sono pure necessari vengono venduti a prezzi esorbitanti, mentre è notorio che nel mercato all'ingrosso quest'anno la verdura, a differenza degli anni precedenti, è quotata a prezzi bassissimi. Si noti che una verza non viene a costare più di 15 centesimi, mentre il minutista la pone in vendita a 50 e a 60 centesimi! Lo stesso dicasi per i cavolfiori ed altri generi.

Si rende perciò necessario che questa speculazione, che sorpassa i limiti dell'onesto, abbia la sua fine mediante l'immediato intervento delle autorità che stabiliscano la percentuale di guadagno lecito, cui debbono usufruire i minutisti.

Serata di gala. — Per festeggiare la vittoria fascista, organizzata dai dirigenti della locale sezione del Fascio, ha avuto luogo al Teatro Italia una serata di gala. Gli inni e le marcie patriottiche sollevarono per tutta la serata l'entusiasmo del pubblico. Fu applaudita la sig.na Diana Mac Gill per le sue interpretazioni. Pure applausi si ebbe il baritono Prato. Ottimi gli effetti di luce nelle danze luminose Lux. Lo spettacolo si ripeterà ancora per qualche sera.

Un furto. — I soliti ignoti, ieri sera verso le ore 20 mediante scasso riuscirono ad introdursi nel negozio di cordami di tale Tosi Sante asportando cordami per un valore di oltre mille lire. L'autorità indaga per rintracciare i colpevoli.

VIDOR

Consiglio Comunale. — Ieri alle due e mezzo pom. si adunò per la prima volta il Consiglio comunale, dopo le elezioni amministrative del 22 ottobre u. s. A sindaco venne eletto ad unanimità il cav. Battista Zadra; assessori il Co. Vergerio-Rochini Vittorino effettivo per Vidor, Guarnieri Valentino per Colbertaldo; supplenti Bisol Agostino e Bottarel Giuseppe. — Abbiamo avuto per Commissario Prefettizio dal 14 aprile in poi il rag. di prefettura sig. Farina Leonida, il quale seppe operare così bene che dalla sua relazione, risultano sistemati tutti i servizi con un avanzo per l'anno venturo di non meno di diecimila lire. Il sig. Arrigo Zadra pronuncia un discorso in lode del commissario e pe rinvocare la concordia di tutti.

VALDOBBIADENE

Una pazza. — Ieri sera alle ore 19 la signora Barberina Piva veniva avvicinata nella Piazza Maggiore da una donna dimessamente vestita. I discorsi che costei faceva lasciavano facilmente comprendere come l'infelice non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Dalle vesti si arguì che essa doveva essere fuggita da qualche casa di salute.

Si seppe che la poveretta era giunta a piedi da Vittorio Veneto. Venne ricoverata nel nostro ospedale in attesa di informazioni.

CONEGLIANO

Ieri sera sul Corso Vittorio una automobile investiva il vigile notturno Pichella Marco, ferendolo piuttosto gravemente. Il Pichella venne ricoverato all'Ospedale.

MAROSTICA

Grave disgrazia. — Ieri sera circa alle 5 mentre il sig. Toniazzo Giovanni di anni 50, tappezziere, stava lavorando, venne colpito in malo modo da una panchetta producendogli gravi lesioni. Alle grida sue, venne soccorso subito dai famigliari ed accompagnato al nostro Ospedale ove fu curato dal dottor Pertile. Ne avrà per circa un mese, salvo complicazioni. La sciagura ha suscitato in città vivo rammarico.

PIEVE DI CADORE

Le feste di Valle. — A Valle di Cadore in occasione della ricorrenza di S. Martino, patrono del paese, avrà luogo una serie di festeggiamenti con una ricca pesca a beneficio dell'erigendo Monumento ai Caduti in guerra. Per l'occasione nei giorni 11 e 12 corrente saranno formati dalla Direzione Ferrovia Dolomitica alcuni treni speciali in partenza da Cortina e Pieve Calalzo.

La rivista militare. — In occasione del natalizio di S. M. il Re il battaglione alpino «Pieve di Cadore» sarà passato in rivista alle ore 10 di domani in Piazza Tiziano. Alla sera terrà concerto la locale banda e vi sarà l'illuminazione alla Veneziana e fuochi d'artificio.

TREVISO

I fitti in denaro per l'anno agrario 1921-22. — La Commissione Provinciale incaricata di determinare la parte variabile del fitto in denaro in base ai prezzi dei prodotti agricoli dell'anno agrario 1921-22, riunitasi martedì 7 corr. presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, stabilì che la quota d'applicarsi alla rendita lorda risultante da regolare classifica coi prezzi dell'anno 1919-20 sia portata al 14.90 per cento.

Legato al palo! — Il mutilato di guerra Tronchin Luigi di Angelo di anni 20 abitante a S. Angelo n. 28, denunciava alla Questura che essendogli stato imposto da un Bonaventura Antonio, calzolaio, pure di S. Angelo, di gridare «abbasso il fascio» ed essendosi egli energicamente rifiutato, venne dal Bonaventura preso e legato ad un palo: il Bonaventura stesso, poscia voleva fargli ingerire dell'olio di ricino, ma il Tronchin tenne gen stretti i denti e non ebbe che unte le labbra. In seguito a tale denuncia il Bonaventura venne arrestato per violenza privata.

CRESPINO

Due evasi a Crespino. — Mentre i carcerati usufruivano dell'ora d'aria concessa loro nel pomeriggio, eludendo la vigilanza del custode delle nostre carceri mandamentali, evasero tali Bassan Vittorio imputato di furto e Brusaferro Aleardo imputato di detenzione d'armi, i quali dovevano essere giudicati dalla nostra Pretura.

Sul posto giunsero il giudice istruttore avv. Bottesini col cancelliere Coen.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 10

Sul delitto di Alleghe. — Oggi, verso mezzogiorno, è stata tradotta nelle carceri di Belluno dai carabinieri della stazione di Agordo la signora Gabriel, che, come dicemmo, uccise l'altra sera all'albergo «Polo Nord» ad Alleghe, a colpi di rivoltella, il proprio marito. Venne nel pomeriggio interrogata dal giudice istruttore avv. Testa.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio la farmacia Colle (Via Loreto) e lo spaccio Massenz (piazza Vittorio Emanuele).

Al Sociale. — Domenica al Sociale seguirà il preannunciato concerto vocale ed istrumentale pro Banca Cittadina.

Lo spettacolo stesso avrà inizio alle otto e mezzo da parte della Filodrammatica Bellunese, e sarà seguito da un trattenimento a voce da parte dei signori G. L. Borloni e sig.na Carla Tosoni.

Concerto. — Domani alle ore 14.30 la Banda cittadina svolgerà in Piazza Campitello il seguente programma:

Gabetti «Marcia Reale» — Bellini «Norma» Fantasia — Verdi «Rigoletto» Atto IV, parte I — Balfe «La Zingara» Sinfonia — Guatti-Zuliani «Viva il Re» Marcia Trionfale.

Propaganda Agraria. — Domenica 12, il dottor Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, parlerà agli agricoltori di Villa di Villa sulle pratiche e sui lavori di stagione.

Laurea. — I signor Ferdinando Mazzelani, figlio del cav. Mazzelani, direttore della locale Banca d'Italia, ha conseguita brillantemente a Padova la laurea in giurisprudenza.

Padova in onore dell'ammiraglio Marzolo

PADOVA, 10

Sabato 11 corr. alle ore 15 nella sala del Circolo Filarmonico Artistico, in forma privata, avrà luogo la consegna del vessillo sociale che la famiglia del compianto concittadino vice ammiraglio Paolo Marzolo offre in dono alla locale Sezione dell'Unione Marinara Italiana.

Interverrà una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e marinai della R. Marina.

La cerimonia avrà anche carattere di commemorazione del nostro concittadino vice ammiraglio Paolo Marzolo scomparso or son tre anni.

Un "esempio„ dell' Accademia navale

Paolo Marzolo, nato a Padova nel 1864, si avviò giovanetto alla vita del mare, attratto forse dagli ampi luminosi orizzonti a lui dischiusi dal poeta Giacomo Zanella che gli era stato maestro.

Per amore del mare e per darsi una disciplina volle entrare all'Accademia Navale. Era già orfano di padre. Dopo qualche tempo scriveva alla madre: «Mi trovo benissimo, ma quand' anche non mi trovassi bene, direi di trovarmi benissimo perchè questa è la carriera che ho scelta e che mi deve ad ogni modo convenire».

Spirito tranquillo, sagace, carattere adamantino, amato dai compagni e superiori, durante il tempo che fu allievo della R. Accademia Navale si comportò sempre in modo esemplare. Per essere risultato capo classe tutti i 5 anni di Accademia, ebbe in premio, alla sua nomina a Guardiamarina, avvenuta il 1.o luglio 1885 una sciabola d'onore e il suo nome fu inciso sul marmo nella sala di studio dell'Accademia, quale esempio.

Percorse i gradi inferiori sempre ben notato; nei gradi superiori fu palese a tutti di quali alte doti egli fosse munito.

Per molti anni insegnante di astronomia nautica all'Accademia navale, poi Direttore dell'Istituto Idrografico, prese parte alla guerra italo-turca quale comandante della R. N. «Amalfi»; Millo lo volle con lui per organizzare la spedizione delle siluranti nei Dardaneli e quando sbarcò dalla «Vettor Pisani» in vista dei proiettori dei Dardanelli l'ultima stretta di mano fu per Paolo Marzolo al quale aveva affidato la sua famiglia in caso di morte o di cattura. E fu il primo ad abbracciare Millo, al suo ritorno trionfante.

Il primo comandante della Giulio Cesare

Fu il primo comandante della «Giulio Cesare» della quale curò l'allestimento e tenne il comando. Mirabile la sua resistenza al lavoro: vinceva la stanchezza con la fede che lo infiammava. Esempio di sacrificio e rettitudine cristallina, di sentimenti generosi, profondamente umano per quanto fermo nella disciplina, era amatissimo da ufficiali e marinai.

Sereno, sorridente, buono, sapeva guardare con calma ad ogni evento anche perchè sentiva oltre il dominio di sè stesso, quella fonte di energia geniale che era in lui ricchissima.

All'inizio della guerra, capitano di vascello si trovava a capo del 2.o Reparto dello Stato Maggiore della Marina, retto allora dall'Ammiraglio Thaon de Revel, assieme al quale assicurò l'organizzazione della difesa costiera quasi del tutto priva di presidio di opere e di uomini.

Al Marzolo fu quindi affidata la carica di Sotto Capo di Stato Maggiore aggiunto, poi quella di sotto Capo di Stato Maggiore effettivo.

Ebbe così il peso di tutta la laboriosa concentrazione di lavoro dei nuovi organi di guerra della Marina, guerra così diversa da ogni previsione e quindi preparazione.

La difesa del Basso Isonzo

Nell'aprile 1917 Paolo Marzolo fu nominato comandante marittimo della fronte del Basso Isonzo; la Marina dava la mano all'esercito nell'espugnazione dell'ultimo baluardo che precludeva all'Itaia a via di Trieste. Ma sopraggiunse improvvisa a nefanda tragedia di Caporetto e gli apprestamenti per l'offesa dovettero essere convertiti fulmineamente in uno sforzo titanico diretto a salvare il salvabile e organizzare la difesa. Come quest' opera difficilissima sia stata felicemente compiuta da Paolo Marzolo, quali servigi egli abbia reso al paese, quali doti militari mirabili egli abbia dimostrato nel durissimo frangente sanno i suoi ufficiali che lo videro accorrere incurante del pericolo a Grado bombardata dai grossi calibri, incuorare la popolazione e con l'animo straziato ma con la coscienza di aver compiuto il suo dovere, più del suo dovere, abbandonare la città assieme all'ultimo convoglio, dopo due giorni che erano interrotte le comunicazioni con l'esercito e con la Difesa di Venezia, dopo 12 ore di intenso bombardamento aereo. L'attestano l'altissimo elogio di S. A. Reale il Duca d'Aosta e del capo di Stato Maggiore della Marina, la proposta di promozione a scelta a viceammiraglio e la nomina ad ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia con una motivazione che ne riconosce «la chiara visione dei bisogni, la pratica intelligenza, la serena tranquillità ed energia le quali valsero a contrastare nei limiti del possibile l'avanzata nemica, mettendo in salvo gran parte del materiale bellico e distruggendo il rimanente in modo che nulla di efficiente rimase in mano al nemico».

Vallona e Venezia

Ed eccolo comandante della Base Navale di Vallona, poi difensore di Venezia, capo di quel piccolo esercito di marinai che nella fanghiglia e fra i canneti del Basso Piave, sul terreno intersecato di canali, irto quà e là di boscaglie insidiose, rinnovarono le gesta dei veneti antichi vincitori del figlio di Carlo Magno prepararono la riscossa e la vittoria che decise della guerra mondiale.

Accanto a questa opera di Paolo Marzolo militarmente preziosa, va ricordata quella civile che egli svolse a Venezia dove tutto previde e dispose, a tutto provvide.

E soldato e cittadino insieme in un felice connubio, infuse nell' animo dei suoi marinai e dei cittadini della martorizzata Venezia il fremito della sua anima.

In pochi uomini la mente ed il cuore trovarono così stretto congegno; in pochi uomini la bontà giusta fu legge e il senso del dovere salì alle pure altezze del sacrificio come in lui.

Trasferito dal Comando del Dipartimento di Venezia a quello di Spezia, Egli si spegneva rapidamente a soli 54 anni il 19 luglio 1919, fino all' ultimo giorno leale verso gli amici, i colleghi e superiori, sempre altamente nobile e generoso verso chi gli aveva fatto del male.

Rievocando l'immagine e l'opera dell'uomo intelligente, colto, valoroso, che ebbe per divisa «il bene per il bene» e che di bene lascia una scia così luminosa dietro di sè, segnaliamo Paolo Marzolo alla gratitudine, all'amore, al rimpianto della città natale, della Marina, della Nazione.

Ottantenne stritolato dal treno ad un passaggio a livello

VICENZA, 10

Ieri mattina il treno di lusso O. S. in arrivo alla nostra stazione alle ore 8.20, proveniente da Venezia, al passaggio a livello di via Paradiso, a pochi chilometri da Vicenza andata ad investire l'ottantenne Zardo Giovanni, di Crespano, senza fissa dimora. Il macchinista del treno investitore seppe dell'accaduto quando giunse alla stazione di Vicenza, perchè la macchina era chiazzata di sangue. Contemporaneamente giungeva la notizia dell'investimento accaduto poc'anzi.

I casi amenì dell'Amministrazione popolare di Castelfranco Veneto

(G. B. M.) In risposta al nostro articolo dell'8 corr. intitolato: *Come si salvò dalle dimissioni l'Amministrazione popolare di Castelfranco*, il sindaco e la Giunta popolare hanno fatto pubblicare stamane da un anonimo corrispondente sull'*Avvenire d'Italia* di Bologna la nota, con relativo commento di redazione, che più sotto riportiamo integralmente, ad edificazione dei lettori che non hanno potuto leggerla nel sullodato giornale, per il semplice fatto che, le poche copie qui pervenute, sono state sequestrate dal locale Fascio. L'ignoto corrispondente dell'*Avvenire d'Italia* scrive:

« Ieri l'altro, il municipio di Castelfranco Veneto, governato saggiamente e *italianamente* dall'Amministrazione popolare del cav. Serena, è stato invaso da un gruppo di fascisti locali, che reclamavano le dimissioni dell'amministrazione medesima.

« Il sindaco, avvertito, si portò immediatamente alla sede Municipale, e naturalmente non diede alcun affidamento ai fascisti; si riservò invece di convocare la maggioranza per il pomeriggio; il che fu fatto. La riunione durò quasi tre ore, e vi presero parte tre rappresentanti dei fascisti. La maggioranza, in pieno accordo, ritenendo perfettamente legale e costituzionale la sua permanenza decise di *non* ritirarsi. I fascisti lasciarono la sede municipale, di malumore, promettendo di mandare un lungo memoriale alla loro Federazione Provinciale.

« Qui finisce l'episodio. Un plauso agli amici di Castelfranco, che dignitosamente e con fermezza tengono il loro mandato, per nulla scossi dalle intimidazioni di quegli eroi così bene definiti dall'on. Mussolini. Che cosa abbiano da dire nel loro memoriale i fascisti, non si sa; è certo però che da quella strada faranno fiasco. Ben lo sa la famosa associazione democratica (verde-massonico) dell'avv. Boseum, contro le cui manovre sleali e settarie ebbe a insorgere anche il nostro giornale. Al tempo — passato prossimo — della lotta dei trentatrè (devono essere tanti di «numero», salvo errore) democratici di Castelfranco, tutte le armi furono buone: la menzogna, l'insinuazione, i fogli anonimi, la denuncia al Prefetto. Venne la inchiesta prefettizia e trovò tutto in perfetta regola, e i detrattori dell'amministrazione, scornati, dovettero subire l'esposizione dei loro... cenci: furono rese di pubblica ragione le modestissime tassazioni cui erano soggetti (il conte Avogadro insegni) proprio mentre gridavano alla spogliazione di Castelfranco da parte dei popolari, ed ai brogli interessati di quella amministrazione in favore dei suoi amici!

« La battaglia cessò per incanto. Ma il nemico non disarmò, ed ecco l'offensiva fascista, tante volte promessa dagli stessi democratici! Ci perdonino i fascisti di Castelfranco, ma questa volta ci fanno solo ed unicamente la figura dei «rimorchiati» dalla vecchia camarilla massonica, che, non essendo riuscita a far nulla, vorrebbe servirsi di tanti giovani generosi per levarsi lo spino dall'occhio.

« Ma la Federazione fascista è diretta da uomini di troppo buon senso per non consigliare i suoi amici di Castelfranco a lasciare i... tristi amori con la verde democrazia. Chi ci scapita dal connubio, alla fine, sono proprio i fascisti ».

Appena arrivato a Castelfranco il giornale venne sequestrato presso i rivenditori. Una commissione del Fascio si è recata in municipio a chiedere spiegazioni ed il sindaco comm. Serena, *senza pressioni nè coercizioni*, ha rilasciato il seguente documento in data 10 corr:

« Io sottoscritto dichiaro che quanto esposto nella corrispondenza dell'*Avvenire d'Italia* di oggi non è esatto. Trattasi che una commissione del Fascio locale, richiese nelle forme gentili a sindaco le dimissioni dell'Amministrazione comunale, al che non fu tosto risposto definitivamente riservandosi di riunire il Consiglio comunale per sentirlo in merito.

Ed avvenne che venerdì 3 scorso il sindaco invitò i consiglieri in municipio, nonchè la commissione del Fascio locale per sentire e discutere sul da farsi. Dopo maturo esame, *il Consiglio ritenne di rimettere ogni decisione alla direzione provinciale del partito* e che in seduta di ieri deliberò che tutti abbiano a rimanere ai loro posti in obbedienza al mandato ricevuto dagli elettori. Tale decisione venne stamane comunicata al capo del Fascio».

E sta bene.

Il sindaco attuale comm. Ubaldo Serena ed il suo accolito cav. Antonio Casadei vogliono arrampicarsi sugli specchi e restare al potere ad ogni costo *in obbedienza al mandato ricevuto dagli elettori!* Mentre la verità vera è che la loro forza sta nel decreto recente del governo, che proibisce ogni coercizione. Ma non arrivano a capire, queste brave persone, che gli elettori che li hanno mandati in Municipio in un momento di convulsione politica, non esistono più?

Non arrivano a comprendere che il loro assoluto e preciso dovere se sono veramente italiani, come si vantano di essere, è quello di dare tranquillamente e pacificamente le loro dimissioni senza bisogno di coercizioni nè di minaccie? Ma perchè vogliono opporre al sano rinnovamento della nazione la stupida difesa dell'articoletto e relativo commento dell'*Avvenire d'Italia?*

Il direttissimo di Trieste fermo un'ora sui binari per le furie di un pazzo che si spara

Ieri sul direttissimo di Trieste, che lascia la nostra stazione a mezzogiorno e venti, è accaduta una scena assai movimentata e curiosa, provocata da un pazzoide, scena che per fortuna non ebbe conseguenze gravissime.

Sul treno era stata notata la presenza di un curioso viaggiatore, il quale andava su e giù pei corridoi come in preda a una straordinaria agitazione, gesticolando e mormorando frasi rotte e incomprensibili.

A un tratto lo straordinario viaggiatore scomparve dai corridoi. Egli era però penetrato nel bagagliaio e di là, non si sa come, riuscì a scavalcare fin dentro la locomotiva, mettendosi proprio alle spalle del macchinista. Rapidamente estrasse una rivoltella, allungò il braccio puntando l'arma contro il poveraccio, che, nel frastuono della macchina e nell'attenzione della manovra non s'era accorto dell'ospite inopinato. Poi dalle spalle gli passò dinanzi, puntandogli la rivoltella al petto. Il macchinista non poteva più vedere la via dinanzi a sè, perchè l'ossesso ostruiva con la sua persona il finestrino della macchina, poi quello che il pazzo brandiva era un argomento con cui non si scherzava; perciò il macchinista diede un giro di manovella arrestando il treno, poi riuscì, incolume, a scendere svelto giù dalla macchina sulle rotaie.

Intanto i viaggiatori, allarmati da quella fermata fuori di luogo, avevano disertato gli scompartimenti per scendere sulla strada parte per parte del convoglio, chiedendosi l'un l'altro cosa diavolo era successo.

Intanto il pazzo non abbandonava quel suo posto di offesa sulla piattaforma della macchina, urlava e girava a ventaglio il braccio armato della rivoltella, mirando a questo a quello che cercava di raggiungere la rocca per smuoverlo di là, senza però sparare. Sul treno c'erano anche degli ufficiali e dei carabinieri armati, essi avrebbero potuto ridurre all'impotenza l'ossesso sparandogli addosso, ma giustamente attesero di vedere se si poteva in qualche modo ovviare a spargimento di sangue. La schermaglia tra il pazzo minaccioso e i coraggiosi che si avvicinavano per sloggiarlo, durò un'ora buona senza risultati.

Allora uno ebbe un'idea geniale: una pompa, una pompa! Si cercò immantinente la pompa, e si diresse un getto di acqua gelata contro l'esaltato che stava ancora in posizione. Il getto colpendolo con violenza alla faccia, gl'impedì di vedere; egli tuttavia riuscì a sparare uno dopo l'altro all'impazzata quattro colpi della sua rivoltella, che per grazia fallirono, poi diresse l'arma contro se stesso, esplodendosi un colpo all'addome. Immantinente si appesentì sulla macchina. Il ferito s'era ormai ridotto di sua mano in condizioni di non poter più nuocere, fu tolto dalla macchina e ricoverato, in istato abbastanza grave all'Ospedale di San Donà.

Dopo il movimentato incidente il macchinista risalì e il treno riprese la sua corsa.

Sul treno viaggiava anche l'ex-ministro Luigi Rossi.

Sul ferito c'è chi dice che sia un viaggiatore improvvisamente impazzito, altri parla di un malfattore inseguito dai carabinieri che fece tutto quel can-can per non essere preso.

La vallata del Piave isolata

PIEVE DI SOLIGO, 10

In seguito alle disposizioni prese col nuovo orario ferroviario, il treno 624 in partenza da Venezia alle 6.27 non si ferma alla stazione di Susegana e per questa ragione la corriera che fa servizio da Pieve a Susegana e vi arriva alle 8.30, deve attendere il 626 che giunge due ore dopo! Con questo enorme ritardo, l'intera vallata e le sue comunicazioni con Vittorio, rimangono isolate dal naturale centro ferroviario fino a mezzogiorno, con grave danno pel movimento dei passeggeri e per la corrispondenza postale, specie nei giorni di mercato. Sorge quindi la necessità che le autorità comunali della vallata, di accordo colla Camera di Commercio di Treviso, s'interessino presso la Direzione delle Ferrovia, affinchè sia tolto con ogni sollecitudine l'inconveniente di cui sopra.

Le nuove Amministraz. del Basso Polesine

ADRIA, 10

Il Consiglio comunale di Bottrighe, dopo una elaborata relazione del commissario prefettizio Agostinelli, ha eletto a proprio sindaco il sig. Rossati Nello e ad assessori i signori: Frigato Vittorio, Ghirardini Ivo, Bedeschi Giuseppe e Ferrari Vittorio effettivi; Bertaglia Nello e Faggioli Armando, supplenti.

Il Consiglio comunale di Papozzo, ierisera convocatosi, dopo la relazione del commissario prefettizio, elesse a sindaco il sig. Manzolli Imo e ad assessori: Masieri Giuseppe, Vantini Vittore, Bonamico Gaetano e Pivanti Giorgio effettivi; Passarella Gaspare e Pietropoli Cesare supplenti.

Su proposta dell'assessore Vantini Vittore vennero ad unanimità approvati ed inviati telegrammi a S. M. il Re e a S. E. l'on. Mussolini.

A Contarina il nuovo Consiglio comunale, dopo una splendida relazione del commissario prefettizio elesse a sindaco l'avv. Paolo Arcangeli e ad assessori: Finotto Melchiore, Beltrame Angelo, Pregnolato, Beltrame Francesco e Cesare Ballota effettivi; Umberto Porro e Antonio Cester supplenti.

Su proposta del sindaco fu inviato un telegramma augurale al Presidente dei ministri on. Mussolini.

Una serie di fatti e sciagure nel padovano

PADOVA, 10

Oggi verso le 15 a Chiesanuova il carrettiere Marcato proveniente da Mestrino che transitava con un carico di botti veniva investito da un grosso recipiente rivoltosi casualmente.

Il poveretto rimaneva schiacciato e moriva all'istante.

Pure verso le 15 un bambino, Bruno Lupati, di anni 5, a Montà veniva investito dal diretto 1525 proveniente da Bologna.

Il piccino s'ebbe la testa spaccata e spirò quasi subito.

Oreste Barbieri, di anni 34, in via del Santo rimaneva preso fra il tram e un'armatura e riportava la frattura dell'omero destro.

A Legnaro il maresciallo dei carabinieri Millerape veniva aggredito da un ubriaco che voleva condurre in caserma. L'energumeno, tale Eugenio Veggiato, lo ferò con un morso al dito pollice.

Tale Maretto Antonio di anni 65, da Chiesanuova, venne salvato da un agente di P. S. mentre ubriaco fradicio tentava gettarsi sotto un treno nei pressi del cavalcavia.

Esposizione dei tavoli da the

TREVISO, 10

Alla Mostra d'Arte Trevisana e del Crisantemo, oggi ebbe luogo la esposizione dei «tavoli da the» cui concorsero in nobile emulazione alcune delle nostre gentili signore le quali gareggiarono in buon gusto e in grazia, signorilità nel disporre i servizi, quali in maiolica finissima o in metallo artisticamente lavorato su tovaglie adorne di preziosi pizzi e ricami.

La commissione per l'aggiudicazione dei premi deve aver avuto non lieve il compito... Nella geniale mostra furono molto ammirati i servizi da the esposti dalle Botteghe d'Arte di Venezia del Dolcetti.

Naturalmente coi tavoli da the vi fu il... the danzante» cui parteciparono nei foxtrot, nei valzer languereuse invitanti dell'orchestra jazz-band del M. Di Francia le graziose signorine e le belle signore coi giovani cavalieri che affollavano le sale fin oltre le 19.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I furti in Marittima

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni; P. M. Morrico; Canc. Cicero.

Il magazzino n. 27 dello scalo ferroviario in Marittima la notte del 9 settembre scorso venne preso di mira dai ladri. Il bottino non fu lauto, perchè alcuni agenti ferroviari, accortisi dell'insolito movimento notturno, intervennero ponendo in fuga i malintenzionati che riuscirono però ad asportare un quintale di parafina e due macchine da scrivere del valore di lire 7000. Essi per penetrare nel magazzino escogitarono un sistema non nuovo: approfittando, durante il giorno, dei pochi momenti che non era custodito, vi fecero nascondere un compagno che all'ora stabilita aprì la porta facilitando così il furto. Ciò non impedì alla P. S. di identificarli e di acciuffarne due, perchè un terzo è ancora sconosciuto.

I due arrestati sono il triestino Wlacovich Rodolfo fu Giovanni, di anni 17, ed il pregiudicato Turcato Guerrino di Giovanni di anni 35, nato ad Entrerios nella Repubblica Argentina e residente a Venezia. Entrambi sono noti tra i frequentatori della Marittima: appartengono a quella categoria di delinquenti che ha preso a campo delle loro azioni lo scalo ferroviario e che lo infesta. Con loro un altro individuo venne arrestato, anche lui noto: Pitteri Guido fu Abramo di anni 44 abitante al Ghetto. Egli l'anno scorso è stato assolto per legittima difesa dai giurati davanti ai quali comparve con la accusa di omicidio.

Il Pitteri avrebbe istigato i due e lo sconosciuto a commettere la cattiva azione occultando la refurtiva; nella sua casa, infatti, furono trovate le due macchine da scrivere.

Sono difesi: il Pitteri dall'avv. Marigonda, il Wlacovich dall'avv. Pazienti e il Turcato dall'avv. Grubissich.

Il ciompo introvabile

Pres.: Voi Wlacovich, avete già confessato il furto della parafina.

Imp.: Sì lo confesso anche oggi, ma ne ho rubata poca.

Pres.: Altro che poca... era un quintale! Con chi eravate?

Imp.: Solo. Il Turcato non c'entra.

Pres.: Come avete fatto a rubarla?

Imp.: Mi sono nascosto dentro il magazzino. Nella notte uscii e portai via la parafina.

Pres.: E cosa dite pel furto delle macchine?

Imp.: Quello l'ho commesso io e lo sconosciuto.

Pres.: Il solito sconosciuto...

Imp.: No, si chiama Gelmo ed è un «ciompo». Neanche in questo furto è intervenuto il Turcato.

Pres.: Ma lo avete accusato voi davanti alla P. S.; avete detto che vi era l'americano.

Imp.: Fui obbligato a dire il falso per le minaccie fattemi. Parlando dell'americano, intesi riferirmi al Gelmo che in Marittima è conosciuto con questo soprannome.

Pres.: Le vostre dichiarazioni ai funzionari sono chiare ed esplicite. Dite la verità, che il Tribunale deciderà con coscienza.

Imp.: E la verità è quella che dico oggi. Per la paura delle minaccie, parlai del Turcato: egli è innocente.

Pres.: Cosa avete fatto in quella notte?

Imp.: Le macchine le abbiamo rubate di mattina e le abbiamo portate alla barca che era alla banchina. Giunti in una riva, il Gelmo mi disse di aspettare e dopo un pezzo è venuto ed assieme le abbiamo portate in casa del Pitteri, al Ghetto.

Pres.: C'era il Pitteri?

Imp.: Venne ad aprirci una vecchia. Lasciate le macchine nella cucina, siamo subito andati via.

Pres.: Cosa avete avuto voi?

Imp.: Duecento lire.

Pres.: Sentiamo Turcato.

Illustrissimo Signor Presidente...

E Turcato comincia esclamando con enfasi: Illustrissimo signor presidente!

Pres.: Lasciate stare illustrissimo e veniamo al fatto!

Imp.: Ma io sono innocente; sono stato calunniato.

Pres.: Cosa avete fatto in quella notte?

Imp.: Ho dormito sempre in una peata perchè non avevo soldi.

Pres.: E voi, Pitteri?

Imp.: L'11 settembre ero, come al solito al Trovatore. Mi avvicinò certo Rossetti Emilio.

Pres.: Chi è questo Rossetti? Non si è trovato, è un immaginario!

Imp.: E' un uomo alto e magro che io ho sempre visto al Trovatore. Egli mi offrì d'occasione due macchine nuove per L. 3850. Non potendo pensare male, le comprai in buona fede e pagai subito il Rossetti.

Pres.: Senza vedere le macchine! E perchè poi siete scappato?

Imp.: Avevo parecchi affari in corso. Dovetti assentarmi anche da Venezia e poi le guardie non potevano trovarmi a casa di mia madre perchè io, vicino al centro, ho un'altra stanza ammobiliata.

Pres.: Questa è nuova... E perchè tenete questa stanza?

Imp.: Convivo con una donna. Quando conclusi l'affare al Caffè v'erano molte persone presenti.

Pres.: E nessuno ha detto quello che voi affermate...

Il vice commissario dr. Broccardi depone che il Wlacovich rese le sue dichiarazioni di accusa per gli altri spontaneamente e senza pressioni di sorta. E' convinto che egli, il Turcato e l'altro individuo che è riuscito a sgattaiolare dalle maglie della giustizia abbiano agito d'accordo nella perpetrazione del furto.

Pres.: Il Wlacovich disse di avere portato le macchine al Pitteri?

Broccardi: Sì, ed anche precisò il posto dove le aveva messe. Difatti noi le trovammo subito.

Pres.: Le è risultato nulla sul Rossetti?

Broccardi: Non è mai esistito. E' una invenzione del Pitteri. Anche in Caffè Trovatore nessuno lo ha mai inteso nominare nè lo ha visto e secondo lui dovrebbe anzi essere frequentatore del caffè.

L' americano

L'agente Di Prima Alfio arrestò il Wlacovich ed eseguì le prime indagini.

Pres.: Cosa può dirci del Wlacovich?

Di Prima: In questi tempi ha avuti parecchi processi per furti ed anche altre volte s'è nascosto nei magazzini per poi aprire ai compagni e rubare.

Pres.: Chi ha il sopranome di americano?

Di Prima: Il Turcato; non solo in città ma anche in Marittima egli è chiamato l'americano.

Pavanello Ruggero, frequentatore assiduo del Caffè Trovatore, vide nel giorno 11 settembre il Pitteri parlare con un altro individuo ma non sa di che cosa e chi sia.

E' sentito qualche altro teste di secondaria importanza.

Il P. M. propone le seguenti condanne: Wlacovich ad un anno e mesi tre di reclusione: Turcato ad anni due e Pitteri ad un anno e L. 500 di multa.

Il Tribunale, dopo le difese, condanna: Wlacovich ad un anno e mesi tre di reclusione; Turcato ad anni due ed un anno di vigilanza speciale della P. S. e Pitteri ad un anno di reclusione e L. 1500 di multa.

Una direttissima

Musone Giuseppe di Domenico, di anni 22, da Venezia, Cannaregio 5338, è giudicato per direttissima per il furto con destrezza commesso l'altro ieri, di un portafoglio contenente L. 48 in danno di Ravagnan Etteiredo.

Il borseggio, come ieri è stato pubblicato, è avvenuto dentro la Chiesa di San Marco. Il Musone, rubato il portafoglio, riuscì a scappare, ma non fu tanto lesto da non permettere al Ravagnan di non accorgersene. Inseguito in Spadaria venne afferrato da due passanti che lo consegnarono ad una Regia guardia.

Pres.: Ammettete il fatto, Musone?

Imp.: Io non ho rubato nulla. Vicino a me c'era un giovane. Sarà stato lui a mettere il portafoglio nella mia tasca senza che io me ne avvedessi.

Pres.: Ma se avete già confessato alla Procura del Re! E' inutile che neghiate...

Ed il Musone allora accortosi che l'artificio difensionale non può giovargli, esclama melanconicamente: Sì, confesso, sono stato io a rubare!

Il Tribunale gli affibbia nove mesi di reclusione. — Dif. avv. Bonlini.

L' incendio di Taibon è spento

BELLUNO, 10

Il fuoco, sviluppatosi ieri alle tre e mezzo del pomeriggio a Forno di Val, nella valle di San Lucano in Comune di Taibon, ha distrutto quindici case, costruite in gran parte in legno, facile esca alle fiamme, per il vento che discendeva dal passo di Gares.

Efficace fu l'opera dei pompieri di Agordo di Alleghe, di Lavalle e dei nostri.

Questi ultimi con getti podorosi della autopompa fecero sì che il fuoco non si propagasse alla parte superiore del paese.

I danni si fanno ascendere a lire 200 mila, in parte assicurati, ed il fuoco ebbe origine in un fienile di proprietà di tale Gaz Vincenzo fu Vincenzo.

La località è distante dal centro del comune (Taibon) circa due chilometri e si inoltra verso i paesi di Pra e Lagunaz, che nel 1908 vennero sepolti a causa dello sgretolamento, causato da disgelo, del mon te San Lucano, disgrazia che cagionò molte vittime che non sono ancora state dissepolte dalla roccia dolomitica che le ha schiacciate.

La I.a giornata di corse al galoppo e Concorso ippico a Treviso

TREVISO, 10

Domani domenica, nell' Ippodromo di S. Artemio si svolgerà la prima giornata di Corse al Galoppo e di Concorsi ippici organizzati dalla benemerita Società Trevisana per le Corse dei cavalli.

Ecco il programma: «Premio Sile»: Gara di velocità (handicap). Iscritti n. 55.

«Premio Piave»: Gara di elevazione. Iscritti cavalli n. 11.

«Premio Montello»: Siepi. Iscritti cavalli n. 10.

«Premio Treviso»: Iscritti cavalli n. 16.

Lunedì 13 avranno luogo nell' Ippodromo S. Artemio le Corse militari III serie. I soci e famiglie della Società delle Corse avranno l'ingresso libero. I cittadini che desiderassero intervenire potranno ritirare al mattino fino alle ore 10 presso la sede della Società (palazzo della Banca Popolare) o più tardi all'ingresso dell' Ippodromo stesso, il biglietto d'invito.

La celebrazione dell'11 novembre

PADOVA, 10

Il genetliaco del Re sarà domani solennemente celebrato.

La mattina in Prato della Valle seguirà la rivista militare.

Alle ore 11 al «Garibaldi» per iniziativa della «Pro Italia» il cap. mutilato Tombolan ava commemorerà la Vittoria.

Alle 14 nel Campo sportivo comunale avrà luogo un grande spettacolo ginnico-militare.

Alle ore 15 sarà consegnata alla locale Sezione dell'Unione marinara «Francesco Marzolo» il vessillo offerto dalla famiglia del valoroso vice-ammiraglio che fu apprezzato ed eroico difensore di Venezia.

La sera le musiche militari suoneranno in Piazza Cavour.

Il "Canale della Vittoria„ inizia gli appalti

TREVISO, 10

Nella seduta del giorno 7 corrente la Commissione speciale delegata dal Consiglio del Consorzio per gli appalti dei grandi lavori pel Canale della Vittoria, composta dai signori cav. ing. Luigi Groppo, conte cav. uff. Enrico Matteo Passi, cav. avv. Giacomo Gastaldis e ing. prof. Vitale Gallina, ha indetto le prime aste pubbliche nei giorni 14 dicembre p. v. 18 e 21.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 10 *nov.*: «Aventino» ital. da Braila con merci — «Ancona» ital. da Pola con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Contessa Adelna» ital. da Cardiff con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 10 *nov.*: «Pliterce» ital. per Sebenico, vuoto — Leopolis» ital. per Cospoli con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Trevider» ingl. per Barry Road, vuoto — «Liberty Bell» am. per Gravosa con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Am. Vespucci» arrivato l'8 novembre: da Fiume casse 5 pesce, capi 18 bovini; da Pola colli 250 effetti, casse 55 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi. — Piroscafo ital. «Merano» arr. l'8 nov.: da Alessandria balle 122 cotone; da Candia sacchi 300 uva passa; da Mersina balle 25 cotone; da Canea balle 11 dittamo; da Bari balle 16 mandorle. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del giorno 9 *nov.*: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 6, in disarm o20, totale n. 43. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5005, merci varie 760, totale tonn. 5765. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 690, merci varie tonn. 545 totale tonn. 1235. — Totale carri caricati 287, scaricati 67. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 124, uomini 1120. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. id. s. n. 278.

Quotazioni di Borsa

MILANO 10 — Rend. 3.50 p. c. 76 — Consol. 5 p. c. 85.05 — Banca d'Italia 1430 — Banca Comm. Ital. 922 — Credito Italiano 588 — Banco di Roma 104 — Meridionali 325 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 545 — Lanificio Rossi 2130 — Cot. Cantoni 1250 — Cot. Veneziano 120 — Cotoniere 75.50 — Elba 62 — Terni 469 — Meccaniche 109 — Breda 251 — Ansaldo 23.50 — Montecatini 140 — Metallurgica 123 — Edison 481 — Adriatica El. 120 — Vizzola 880 — Marconi 232 — Molini A. I. 516 — Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 435 — Eridania 385 — Distillerie 132 — Esportazioni 540 — Beni stabili 373 — Fiat 266 — Isotta 15 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 440 — S. N. I. A. ordin. 65 — Id. priv. 74.

Cambi: Francia 150.75 — Svizzera 421 — Londra 103.95 — America 23.07 — Berlino 0.31 — Vienna 0.03 mezzo — Bukarest 14.75 — Belgio 139 mezzo — Spagna 346 mezzo — Praga 74.50.

La SOC. ANONIMA STABILIMENTI PER L'INDUSTRIA DELLA JUTA di SAN DONA' DI PIAVE partecipa con profondo dolore la perdita del proprio Consigliere d'Amministrazione

Comm. Dott.
FRANCESCO AGOSTINI

avvenuta in Venezia il 9 corrente alle ore 4.30.

Venezia, 10 Novembre 1922.

I Consigli di Amministrazione del COMIZIO AGRARIO di MONTEBELLUNA del CONSORZIO per la RICOSTRUZIONE AGRARIA del MONTELLO e della CATTEDRA AMBULANTE di AGRICOLTURA di MONTEBELLUNA e VALDOBBIADENE adempiono il doloroso dovere di partecipare la perdita del

Comm. Dott.
FRANCESCO AGOSTINI

Consigliere di Amministrazione sino dalla fondazione.

I Consigli di Amministrazione delle COOPERATIVE di MONTEBELLUNA, SINDACATO AGRARIO PREALPINO, UNIONE degli AGRICOLTORI per la FABBRICAZIONE dei CONCIMI CHIMICI, ESSICCATOIO COOPERATIVO BOZZOLI hanno il dolore di partecipare la dolorosa perdita de.

Comm. Dott.
FRANCESCO AGOSTINI

vice-presidente sino dalla fondazione.

La famiglia BOCH, profondamente addolorata, partecipa la morte del suo Carissimo

Emilio Boch

avvenuta oggi a Bari, dopo lunga e penosa malattia.

Bari, Palazzo Diana, 10 Novem. 1922.

La Ditta PALLOTTI e C. ha il dolore di partecipare la morte avvenuta a Bari del Signor

Emilio Boch

suo vecchio fidato agente a riposo.

Venezia, 10 Novembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un compromesso fra Alleati e kemalisti

per l'amministrazione di Costantinopoli

PARIGI, 10

Un sensibile miglioramento si è prodotto nella situazione a Costantinopoli. Di fronte all'atteggiamento risoluto dei Governi alleati e all'energia dimostrata dagli Alti Commissari, i turchi hanno mitigato la loro condotta intransigente ed hanno finito coll'addivenire ad un compromesso suscettibile di riunire tutti i suffragi.

Discussioni tempestose

Ed ecco come si addivenne a tale compromesso. L'altro ieri si iniziarono tra gli Alti Commissari alleati e il governatore kemalista di Costantinopoli, Refet pascià, delle conversazioni che continuarono nella giornata di ieri. Questi colloqui assunsero in certi momenti un tono altamente drammatico e le discussioni che ne seguirono furono talvolta assai tempestose. I rappresentanti alleati fecero ogni sforzo per prevenire con ingegnose combinazioni un aggravamento del conflitto e crearono condizioni tali che la proclamazione dello stato d'assedio non è più ritenuta oggi indispensabile. La discussione si concluse con questa formula di compromesso: « Refet pascià sarebbe chiamato a collaborare coi rappresentanti alleati nei vari Consigli e nelle Commissioni che funzionano sotto l'autorità delle Potenze occidentali, e le decisioni prese da tali consigli dovrebbero poi essere applicate scrupolosamente tanto da parte dei kemalisti quanto da parte degli Alleati ».

Due nuovi incidenti

I convenuti però hanno deciso che, prima di prendere una deliberazione definitiva su tali basi, i rappresentanti delle due parti rifletteranno separatamente mezza giornata. Una nuova riunione era quindi prevista nel pomeriggio di ieri, ma finora mancano notizie di essa.

Il generale Harington ha pubblicato intanto un manifesto annunciante che due incidenti si sono prodotti nel corso dei quali le forze militari e la polizia alleata furono ostacolate nella esecuzione del loro dovere. Il comunicato dichiara che, qualora si rinnovasse tale cosa, essa avrebbe le più gravi conseguenze. Si segnalata infatti che un soldato inglese è stato ucciso da un agente di polizia turco che è stato arrestato.

Numerosi distaccamenti di soldati e di marinai britannici, con le baionette in canna, seguiti da una pattuglia di fanteria, hanno sfilato, preceduti da quattro fanfare nelle strade di Pera e Galata, applauditi dalla popolazione cristiana.

La partenza di Ismet pascià

E' noto che il Ministro degli esteri del Governo kemalista, Ismet pascià, dopo di aver ricevuto dagli Alti Commissari alleati la nota verbale in risposta alla domanda di sgombero di Costantinopoli, è partito per Angora. Quivi Ismet pascià ha tenuto un discorso dinanzi alla Grande Assemblea nazionale nel quale ha dichiarato fra l'altro che il Governo non ammetterà a nessun costo i rappresentanti della Sublime Porta alla conferenza della pace. Questa dichiarazione appare superflua poichè, come si ricorderà, il Governo del Sultano, sciogliendosi, ha rinunciato alla partecipazione alla Conferenza. Proseguendo nel suo discorso, Ismet pascià ha detto che egli si incaricherà di condurre a buon porto le trattative onde ottenere che siano appagate le rivendicazioni turche. L'Assemblea nazionale ha quindi ratificati i poteri dati alla delegazione. Gli studenti dell'università hanno offerto a Ismet pascià una penna d'oro per firmare la pace. La delegazione è partita immediatamente in automobile per Smirne, diretta a Losanna.

La data della Conferenza

E' verosimile, intanto, anche secondo notizie diramate dall'*Agenzia Havas*, che Francia e Inghilterra si mettano d'accordo, come è già stato annunciato, per iniziare a Losanna la Conferenza per l'Oriente il 20 corr. In ogni caso il rinvio non sarà superiore ad una settimana. Ma prima di accettare questa data il Governo britannico desidera, sempre secondo l'*Havas*, di avere dal Governo francese precisati taluni punti sulle condizioni nelle quali, ove fosse necessario, sarebbe applicato a Costantinopoli lo stato di assedio.

Secondo il corrispondente da Londra del *Petit Parisien*, Lord Curzon cerca il rinvio anche per lo scrupolo che ha di non aver veste per rappresentare il suo paese in una conferenza internazionale fin tanto che le elezioni generali in Inghilterra non sono terminate.

Nel pomeriggio di ieri, secondo lo stesso informatore, il Governo britannico ha inviato all'ambasciatore a Parigi, Lord Harding, una serie di istruzioni invitandolo a recarsi da Poincaré per precisare in modo definitivo certi punti lasciati sinora incerti. Senza dubbio, secondo il corrispondente londinese, l'ambasciatore britannico indicherà a Poincaré: 1. che Lord Curzon non è in grado di recarsi a Losanna il 13 novembre, non solo pe rragioni di ordine costituzionale, ma perchè desidera mettersi preliminarmente d'accordo con Poincaré e con Mussolini sulla politica comune degli Alleati a Losanna. A questo riguardo l'atteggiamento del capo del Foreign Office è molto netto: egli vorrebbe che per le decisioni di Losanna l'intesa fra gli Alleati fosse tale che il capo di una delle tre delegazioni potesse rispondere con autorità per le altre due; 2. che la Gran Bretagna non consentirà a discutere a Losanna le questioni che ormai non interessano più la Turchia come quella di Mosul, quella delle frontiere della Siria, quella delle isole del Dodecaneso; 3. che il Governo inglese desidera conoscere il pensiero esatto del Governo francese circa la eventuale proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli e l'applicazione delle misure che implica.

Bulgaria e Jugoslavia

Si ha intanto da Sofia che l'*Agenzia telegrafica bulgara* è autorizzata a smentire formalmente la notizia secondo la quale il rappresentante della Bulgaria a Belgrado avrebbe proposto a nome del Governo bulgaro al Ministro degli esteri jugoslavo, Nincic, il sostenimento reciproco degli interessi dei due Stati alla Conferenza di Losanna in vista di una divisione tra la Jugoslavia e la Bulgaria del litirale del Mare Egeo.

Il rappresentante della Bulgaria nella capitale jugoslava — dice la nota — non ha fatto alcuna proposta in questo senso al Governo di Belgrado. E' anche tendenziosa e ridicola la notizia pubblicata dal *Daily Herald* secondo la quale un accordo militare ed economico contro la Jugoslavia sarebbe intervenuto tra il Presidente del Consiglio Stambuliski e il rappresentante dell'Italia nella Commissione delle riparazioni, principe Borghese.

Da Londra si apprende che il rappresentante del Governo dei Soviety ha consegnato al Foreign Office una nuova nota del suo Governo in risposta all'invito per la Conferenza di Losanna.

In questa nota la Russia protesta contro le decisioni degli Alleati di ammetterla semplicemente alla discussione riguardante gli Stretti. Il Governo dei Soviety è di avviso che scopo della Conferenza sia la sistemazione della questione del prossimo Oriente e non soltanto la liquidazione dello stato di guerra tra la Turchia e le Potenze alleate. Per tale ragione si meraviglia che la Bulgaria, la Jugoslavia e il Giappone siano state invitate.

La nota nega ogni intenzione della Russia di continuare la politica zarista che mirava a porre sotto tutela la Turchia ed afferma, invece, che la Russia desidera semplicemente salvaguardare i diritti del popolo turco sulla terra e sui mari.

Infine la nota insiste nuovamente perchè la Russia, l'Ucraina e la Georgia siano ammesse a partecipare a tutte le deliberazioni della Conferenza.

L'assassinio dell'Ing. Signorile

L'esame del vagone del delitto

VERONA, 10

Oggi finalmente da Milano è stata fatta venire a Bologna la famosa vettura ferroviaria N. 58653, nella quale nella notte di domenica, è stato assassinato il povero ing. Signorile. La vettura, che è mista di prima e seconda, è stata ricoverata su di un tronco morto della nostra stazione di Porta Nuova ed è piantonata dai carabinieri. Oggi il Procuratore del Re, insieme a medici, ad un chimico e a un fotografo, che ha preso varie negative, si è recato a visitare il vagone. Sul divano di velluto rosso e precisamente nello scompartimento che si presume occupato dal povero ingegnere, sono state rilevate delle macchie che si suppongono di sangue. Non si potrà però esserne sicuri fino a che non sarà eseguita l'analisi da parte dei periti. Altrettanto si è riscontrato sul telaio del finestrino, che è stato asportato e sostituito provvisoriamente con un altro, per essere esaminato dai chimici.

Notisi che questa vettura non ha sportelli, ma solo finestrini; cosicchè devesi supporre che l'ing. Signorile, dopo colpito, è stato fatto passare per la stretta apertura del finestrino.

E' giunta notizia che quel Mariani arrestato a Firenze e sul portafoglio del quale le furono riscontrate macchie di sangue, non sarà tradotto a Verona, perchè egli ha potuto provare l'alibi di essere cioè giunto ca Milano da Genova.

Le dimissioni dell'amm. De Lorenzi

ROMA, 10

Il vice ammiraglio Giuseppe De Lorenzi non essendosi ancora ristabilito della sua malattia che da ben tre mesi si prolunga, ha rassegnato al ministro della Marina on. Tahon di Revel le sue dimissioni da capo di S. M. della Marina.

L'on. Tahon di Revel ha dovuto accettare tali dimissioni dolentissimo di privarsi del prezioso aiuto di quel distinto ammiraglio.

Il nuovo presidente del Consiglio prov. di Rovigo

ROVIGO, 10

Si è riunito il nuovo Consiglio provinciale che ha eletto a presidente l'avv. Ugo Maneo.

Il Convegno a Bologna

delle Corporazioni sindacali

BOLOGNA, 10

Stamane alle 10 nella sede della Federazione provinciale fascista ha avuto inizio il convegno del consiglio nazionale della Confederazione delle corporazioni sindacali. Sono presenti della segreteria generale Rossoni, Cucini, Casalini, della Corporazione dell'industria l'on. Pighetti, della corporazione delle professioni intellettuali l'on. Dino Grandi, i rappresentanti della Corporazione del mare, dei porti, dell'agricoltura, del commercio, dell'impiego, delle banche, delle professioni, delle scuole, del teatro, il Sindacato italiano delle cooperative nazionali tecniche e agricole, monopolii industriali ecc.

Sono pure presenti i segretari delle Federazioni provinciali di tutte le regioni d'Italia.

Tra le acclamazioni dei presenti viene nominata la presidenza, così composta: on. Grandi, Tonusio e Cilento; segretari Pezzoli di Ferrara, Ruella di Bergamo e Fornaciari di Bologna.

L'on. Grandi, tra gli applausi più fragorosi, assume la presidenza del convegno ed invia un saluto a tutti i morti fascisti. Dopo aver messo in rilievo la grande importanza del convegno, prosegue dicendo che alla mobilitazione di ieri deve oggi succedere la mobilitazione degli spiriti, dei tecnici, dei ricostruttori e la attività dei lavoratori di ogni campo.

Noi dobbiamo — dice l'on. Grandi, rinsaldare le fondamenta di un grande edificio, il quale deve rimanere come il più saldo presidio dello Stato nazionale. Lo Stato deve trovare nei nostri sindacati quella matura disciplina e adesione che rendano ad esso più agevole la soluzione di tutti i gravi problemi della nostra vita nazionale.

L'oratore è vivamente applaudito. Viene poi spedito, a firma dell'on. Grandi, un telegramma all'on. Mussolini col quale il convegno prima di iniziare i lavori manda un affettuoso saluto di devozione al capo del governo della Nuova Italia. La lettura del telegramma è salutata da una prolungata ovazione.

Prende quindi la parola il segretario generale Rossoni, il quale svolge il primo comma dell'ordine del giorno e cioè la relazione sullo sviluppo, l'efficenza e la attività dei sindacati nazionali, facendo un minuto raffronto tra l'azione svolta in passato dall'organizzazione sovversiva e quella attuale dei sindacati nazionali, tratteggiando quella che deve essere la attività futura degli organizzatori.

Il Rossoni conclude precisando il numero degli organizzati, che supera oggi il milione. L'oratore è vivamente applaudito. Alle ore 12.45 la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana si è iniziata con l'esame e la discussione dello statuto che consta di 52 articoli ed è seguito dai regolamenti per i sindacati comunali e provinciali le corporazioni e le federazioni. La discussione dello statuto è terminata alle 19.

Il presidente Torrusi dà lettura del seguente telegramma inviato dall'on. Mussolini a Rossoni, per il congresso:

« Pregoti recare convegno sindacale mio saluto cordialissimo. Le classi laboriose dall'azione sottratte alla stolida parassitaria tutela dei politicanti rossi, non debbono temere dallo stato fascista che potenzierà tutte le forze attive della nazione. Parta dal convegno questa solenne parola: Costruire e marciare. »

Prende quindi la parola Russoni che, dopo aver comunicato un telegramma di risposta a Mussolini, rifà la storia dei rappresentanti delle corporazioni sindacali, nei riguardi dello Stato, dimostrando come sotto i passati governi il monopolio delle commissioni fosse riservato ai socialisti ed ai popolari. Dice che a tale proposito egli ha stillato uno speciale progetto di legge che suona così:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali, discutendo sul carattere e la funzione che devono avere gli organi consultivi dello Stato che trattano dei problemi del lavoro, delibera di chiedere al Governo l'approvazione delle seguenti disposizioni di legge: Negli organi consultivi dello Stato sono ammesse soltanto le rappresentanze di quelle organizzazioni professionali che sanciscono nei loro statuti i principi nazionali e svolgono la loro azione secondo le esigenze e gli scopi della nazione. Sono perciò escluse le rappresentanze di quelle organizzazioni che ammettono o hanno rapporti internazionali diretti con altre organizzazioni, senza passare per il tramite e il controllo del governo nazionale.

« Nel chiedere ciò il Consiglio della Confederazione delle corporazioni sindacali intende stabilire il principio che le contese di parte e di classe abbiano un limite insuperabile alla frontiera, oltre il quale si deve presentare un solo governo, una sola voce, una sola volontà italiana. Di conseguenza il Consiglio nazionale dà mandato al segretario generale di domandare lo scioglimento di tutte le commissioni dei suddetti organi consultivi e la loro ricostituzione secondo la nuova legge, subordinando intanto la parziale e provvisoria partecipazione della rappresentanza delle corporazioni sindacali nelle condizioni attuali, agli affidamenti che si otterranno per la radicale trasformazione della politica nazionale del lavoro. »

La seduta pomeridiana ha quindi termine, e i lavori del congresso sono rimandati a domani.

Barrère ricevuto da Mussolini

ROMA, 10

Ieri sera il presidente del consiglio on. Mussolini ricevette alla Consulta l'ex ambasciatore italiano a Madrid barone Faciotti, ora collocato a riposo, e poi l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère.

A questo primo incontro del rappresentante della Francia con l'on. Mussolini si annette negli ambienti diplomatici la massima importanza.

In Sardegna regna l'ordine

Una smentita ufficiosa

ROMA, 10

Le notizie propalate stamani da un giornale con avventatezza nei riguardi della Sardegna sono completamente destituite di fondamento. Le notizie pervenute oggi direttamente dalla Sardegna al Ministero degli Interni riferiscono che le condizioni dell'ordine pubblico continua a mantenersi normali e che domani avrà luogo a Cagliari in forma ufficiale e con grande solennità, lo scoprimento della lapide ai ferrovieri caduti in guerra e la distribuzione delle medaglie al valore.

Il sottosegretario di Stato on. Lissa si trova oggi festeggiatissimo a Calangianus, ed è atteso per domenica prossima a Cagliari, dove fervono i preparativi per accoglierlo degnamente. (*Stefani*).

L'applicazione delle nuove tabelle

degli stipendi agli ufficiali

ROMA, 10

Quest'oggi, presieduta dal sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio on. Acerbo, e con l'intervento del sottosegretario alla guerra on. Bonardi e di rappresentanti dei due ministeri della Guerra e della Marina, ha avuto luogo una riunione alla presidenza del consiglio dei ministri nella quale sono state minutamente esaminate le nuove tabelle degli stipendi degli ufficiali e le disposizioni per la loro applicazione.

Si è potuto constatare che tutti i concetti contenuti nel R. decreto 30 settembre 1922 n. 1290 che stabilisce gli stipendi per gli impiegati civili, sono stati estesi con criteri di equità e di giustizia alla massa degli ufficiali. Agli stessi concetti venne ispirata la sistemazione della indennità militare che è stata consolidata per non ritardare più oltre i benefici derivanti dalla nuova sistemazione degli ufficiali e sottufficiali.

La presidenza del consiglio ha stabilito di dare corso urgente al predetto decreto legge, anche nella considerazione che la materia sarà sottoposta alla discussione del parlamento in sede di conversione.

Il generale De Bono a Roma

ROMA, 10

E' giunto stamane a Roma il nuovo Direttore generale della P. S. tenente generale De Bono, ed ha conferito dapprima col Presidente del Consiglio e quindi coi sottosegretari di Stato Acerbo e Finzi e col comm. Gasti. Il generale De Bono prenderà domattina possesso del suo ufficio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50. DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20. A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 6.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48. 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » N. 39

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ebbene, quando avrò dimenticato, allora vedremo, mia buona zia, vedremo... fra due o tre anni... perchè Solange non prenderà certamente marito prima dall'ora...

— Ma siccome sono sicura della tua guarigione, più prossima di quanto l'immagini, così voglio esser sicura anche della tua felicità.

E rispondendo ad uno sguardo che le era parso troppo scettico, aggiunge:

— Sì, la tua felicità, ingrato pel quale faccio fiorire un giglio immacolato... Essa sarà tua... non sarà stata che tua... T'avrà serbato il suo cuore, il suo candore, il suo risveglio... Toh! mi fai dire certe cose, di cui la signorina De Kerhoel dovrebbe arrossire... Su, Andrea, promettimi che al ritorno della crociera... Dammi questa felicità in cambio dell'aiuto che ti reco, Andrea, figlio mio.

— Ebbene, vi prometto, zia, che se prenderò moglie...

— Ma la prenderai... E' necessario... lo voglio... Sei un Kerhoel... Sei l'ultimo che porta questo nome.

— Non si può sapere, zia Yvonne... Bisogna sempre tener conto delle ironie, delle ferocie del caso... Vi sono gli accidenti imprevisti..... Accontentatevi, dunque, di ciò che vi prometto senza sottintesi, con tutta la lealtà... con un gran desiderio sopra tutto di recarvi per parte mia molta gioia... Se prendo moglie, sarà Solange De Toulven.

— « Hoël fedel? ».

— « Hoël fedel » — egli ripetè con un tenero sorriso.

Ed essa subito:

— Allora... dov'è adesso questo piccolo Giuliano?

— Poco lontano, zia... Volete vederlo?

— Voglio abbracciarlo... avvezzarlo un poco alla mia vecchia faccia... poi condurlo meco al più presto, perchè anche un'altra faccia conoscenza con lui... un'altra la quale dovrà diventare un giorno la sua mammina.

— Ah! come volete farmela amare quella Solange!

S'era recato alla finestra e, apertala, aveva fatto un cenno.

— Il bambino è dunque là in istrada?

— Sì, con Corentin.

— Oh! imporre a quell'uomo, a quel piccino una fazione simile!

— E' stata meno penosa di quanto immaginate, mia buona zia — fece Andrea, che non potè tenersi dal sorridere. — Là di fronte c'è un caffè....

— Ah! mi tranquillizzi.

Ma, subito presa da un pensiero, soggiunse:

— Ma dimmi... Quel Corentin, il quale sa tante cose?...

— Ebbene?

— Sei sicuro della sua segretezza?

— Come della sua devozione, di cui ho le prove.

— Ti vuol bene?

— Molto, lo credo. Anch'io ho per lui una grande affezione. Anzi proverò un vero rammarico a separarmi da lui.

— Ti lascia?... Perchè?

— Perchè avrà finito il suo servizio attivo.

— Ma avrebbe ben potuto rinnovare la ferma.

— No... Ha una ragione imperiosa.

— Quale mai?

— E' innamorato, innamoratissimo di una bella ragazza di Roscoff... Stanno per maritarsi...

— Di Roscoff?... Forse la conosco.... Sai il suo nome?

— Sì: Margherita Tregor.

— La Margherita?

— La conoscete?

— Se la conosco! La Margherita!.... Povero ragazzo!...

Ma la zia Yvonne non ebbe tempo di dare spiegazione di queste inquietanti parole...

In quel momento si bussava alla porta.

— Avanti!... avanti!...

E Corentin Plougal apparve tenendo per mano il piccino.

— Ah! la signorina De Kerhoel — esclamò. — Me lo immaginavo un po'...

— Sì, è la mia buona zia, che ha consentito subito...

E, siccome il bambino spalancava i suoi occhioni per guardare quella sconosciuta, quella vecchia vestita di nero, che gli sorrideva teneramente, la signorina De Kerhoel lo trasse dolcemente a sè per abbracciarlo.

— Sì, carino mio, son io che ti amerò, ti accarezzerò e mi farò prima un piccolo posto poi uno grande nel tuo cuoricino... Vedrai, vedrai, caro Giuliano.

— Vedi aggiunse Andrea — che non ti ho mentito... Ecco la mamma che t'avevo promesso al posto di quella che adesso è in paradiso...

— Mamma Rosa? — fece il bambino.

Andrea volse un muto sguardo alla zia Yvonne.

— Mamma Rosa, sì, della quale serbi memoria.

— C'è anche Tonino?

— Che ti vuol bene... oh! quello lo rivedrai.

— E frattanto — diceva al bimbo sottovoce la zia Yvonne — ti darò un'altra amica, una signorina grande, molto vezzosa... molto gentile... Noi saremo in due a carezzarti, caro Giuliano, a rendere felice la tua infanzia... Ah! quanto sono contenta d'avere un bel bimbo come te!... Abbracciami dunque, piccino mio... abbracciami di tutto cuore... come abbracciavi mamma Rosa, che adesso è andata in Paradiso.

Il fanciulletto non si ricordava più da un anno la soavità di quelle carezze materne.

Non era più la ruvidezza un po' chiassosa, un po' brutale della massaia delle Granges.

Quella nuova mamma l'avviluppava della sua tenerezza riguardosa, quasi timorosa, come un oggetto delicato, prezioso.

E poi emanava da lei un sì gran desiderio di maternità.

Quel cuore batteva giovanilmente, sempre pronto a darsi.

Il piccolo Giuliano subì quasi subito quell'imperioso volere d'amore.

I suoi occhi scuri — in cui vivevano gli occhi di zaffiro di colei, della quale non si parlerebbe mai, nè mai si evocherebbe il ricordo dimenticato — i suoi occhi scuri s'affissavano incantati negli occhi limpidi, di cui lo sguardo era ancora una carezza.

E rispose anch'egli sottovoce alla mamma che laveva in braccio.

— Allora tu... come ti chiami?

— Zia Yvonne, mio caro... Ripetilo...

— Zia Yvonne — egli ripetè seriamente. E' un bel nome... ed io vi voglio bene, zia Yvonne.

La partita era sempre più guadagnata.

Ad un cenno d'Andrea, Corentin si ritirò nella sua camera.

E, senza perder di vista il piccino, che a sua volta le darebbe tutte le gioei e forse tutte le pene della maternità da lei accettate, la zia Yvonne stabiliva con Andrea la via da seguire per condurre a bene quella difficile ventura.

— Tuo padre, è evidente, non deve saper nulla di tutto ciò.

— Voi lo conoscete meglio di me.

(*Continua*)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 269

Martedì 14 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le autonomie delle provincie liberate

Vedo con piacere che il nuovo ministero s'accinge con un'energia che, purtroppo, non conobbero i suoi predecessori, a risolvere il problema della sistemazione amministrativa delle nuove provincie. Era assolutamente necessario venir al più presto a questa definizione, come abbiamo sostenuto in queste colonne, lieti d'aver trovati tanti consenzienti. Perchè la sistemazione avvenga rapidamente ed efficacemente è necessario, però, che sia sgombrato il terreno dall'altro problema: quello delle cosidette «autonomie locali». Il decreto legge del 18 Ottobre 1922 che scioglieva l'ufficio centrale ed i commissariati generali, non ha data alcuna decisione su questo punto: esso sostituì semplicemente il vocabolo «prefetto» al vocabolo «commissario» e, se l'art. 1 accenna ad un'eventuale estensione della legislazione del regno nelle nuove provincie, nell'art. 5 si ritorna addietro e si stabilisce senz'altro che «la competenza delle predette autorità (prefetto ecc.) resta regolata dalle leggi e dalle altre norme vigenti per le singole materie nelle nuove provincie.» Così i prefetti ci appaiono semplicemente come dei funzionari camaleontici regolati da leggi austriache e mascherati da impiegati italiani! In fondo a tutto ciò sta appunto il problema delle «autonomie», il desiderio cioè di conservare nelle nuove provincie gli ordinamenti del defunto impero Austriaco.

Quali sono queste autonomie?

Il tentativo unitario ed accentratore inaugurato nella monarchia Austriaca el 1850, fallì di fronte al malcontento delle popolazioni e, dopo la sconfitta subita dall'impero nel 1859, si credette, a Vienna, di dover dare soddisfazione a tali malumori colle leggi fondamentali del 1860-61 nelle quali la potestà legislativa veniva, in sostanza, divisa fra il parlamento generale di Vienna ed i piccoli parlamenti regionali, le «diete provinciali». Tali erano la dieta di Gorizia, quella dell'Austria, quella del Tirolo (alla quale dovevano forzatamente accedere i Trentini) ed il consiglio comunale — dietale di Trieste.

Tutti gli argomenti non espressamente riservati al parlamento generale cadevano nella competenza delle diete, alle quali apparteneva, ad esempio, il legiferare sui comuni, sulle scuole (comprese quelle reali o tecniche, sulle acque, sull'agricoltura. Alle diete spettava in particolare la sorveglianza sulle amministrazioni comunali e l'impedire che queste oltrepassassero la loro competenza; potevano anche ad esse sostituirsi, quando si fossero rifiutate di prendere provvedimenti ritenuti d'interesse generale. Come si vede, si tratta d'un'autonomia regionale così vasta, da assumere un'importanza grande non solo dal lato amministrativo, ma anche da quello politico. E' questo il sistema che da più parti si chiedeva (ed in cuor loro molti lo desiderano forse tuttora) fosse mantenuto nelle provincie liberate, nè si può sotto un certo aspetto dare un biasimo troppo severo a questi desideri quando si pensi che tali richieste son fatte proprie da partiti del Regno come il popolare, il repubblicano ed anche da.... qualche nazionalista (il congresso di Bologna informi)! l sistema regionale - autonomista venne additato da costoro come la panacea di tutti i mali, come la meta ideale, verso la quale dovevan volgere le correnti riformatrici del nostro diritto amministrativo. A che pro, si saran detti quegli egregi Trentini e Goriziani (fra i quali erano e sono nomi d'ottimi patriotti), mutare oggi gli ordinamenti delle provincie redente, se domani questo modello sarà imitato dall'Italia intera?

Ma è proprio questo l'interesse nazionale? Qui sta il punto fondamentale della questione. Osserviamo anzitutto che l'Italia è paese d'ordinamenti unitari: gli stessi istituti amministrativi si stendono dalla Sicilia alle Alpi. Intorno a questa uniformità si combattè una fiera battaglia già ai primordi del Regno, ma contro qualunque argomentazione contraria potè il concetto della necessità di dare ai cittadini del nuovo Stato la sensazione profonda dell'avvenuta unificazione: l'italiano che passava dall'una all'altra regione della penisola, doveva esser certo di trovare ovunque le stesse leggi, gli stessi ordinamenti, i suoi rapporti coll'autorità dovevano esser trattati dovunque nello stesso modo, quasi a suggello della cancellazione definitiva d'ogni confine fra una parte e l'altra d'Italia. Si può seriamente, asserire che tale argomento abbia oggi, di fronte alle nuove provincie, perduto il suo valore? Io comprendo bene che sian poco disposti a riconoscerlo l'on. Schek oppure l'on. Reut-Nikolussi, ma non posso credere che altrettanto accada d'un italiano di Gorizia o di Trieste, purchè sia in buona fede.

D'altronde, quale può essere l'interesse del governo italiano d'abbandonare tanta parte del potere legislativo ai corpi locali delle nuove provincie, mentre in esse, quale che debba essere la loro sistemazione, il numero degli allogeni sarà pur sempre assai notevole? Nessuno vuol menomare e neppure offuscare il diritto di questi a difendere i loro interessi, ma appar chiaro come sia molto più conveniente che essi lo facciano nel parlamento Italiano, dove avranno la posizione che loro spetta in corrispondenza alla percentuale che essi rappresentano nella popolazione del Regno, anzichè in una dieta di tipo Austriaco, dove le rappresentanze siano ristrette all'angusto territorio confinario.

Ma anche prescindendo da questi argomenti d'indole locale, guardiamo la questione dal lato nazionale. Si crede davvero che una tal riforma potrà esser veramente utile alla ristaurazione del paese? Io mi permetto di dubitarne e per rendermi conto degli effetti d'un possibile provvedimento, volgo il pensiero alla confusione, al guazzabuglio che avvenne durante la guerra, quando alle commissioni annonarie provinciali fu dato il potere di legiferare in tale materia. L'effetto fu che si videro, d'un tratto, instaurati divieti d'importazione da provincia a provincia, ostacolata la libertà interna di traffico, fissati arbitrari calmieri, così che sembrò d'essere d'un tratto ripiombati nel Medio Evo.

Non parliamo poi degli argomenti che si posson dedurre dalle difficoltà politiche del momento che stiamo superando, ma che di certo esistono ancora ed esigono imperiosamente l'azione d'un potere centrale dotato delle più vaste attribuzioni così che possa sovrapporsi alle intemperanze locali. Del resto basta rivolgersi agli agricoltori emiliani per sapere quali esorbitanze abbiano dovuto sopportare e sopportino ancora da provincie e comuni, malgrado i vincoli dai quali essi sono oggi circondati nella loro attività: immaginamoci la felicità dei contribuenti, quando questi enti locali fossero sottoposti soltanto alla vigilanza di organi dietali della stessa loro indole!

In Austria rimediava a ciò il veto imperiale: ma in Italia....?

Ad ogni paese, le sue istituzioni e ad ogni tempo le sue forme giuridiche ed amministrative. Questa è materia contingente, non suscettibile di teorie generali campate su presupposti dottrinali. Si applichino dunque, una buona volta, le leggi amministrative italiane alle provincie redente, si ascolti la voce autorevole del consiglio comunale di Trieste, ore che, la Dio mercè, le auliche commissioni centrali sono cadute nel nulla, si cancelli ogni traccia di confine fra l'Italia nuova e l'antica e si sarà fatto così un gran passo verso la completa unificazione degli animi e tolto un grande inceppo alla definitiva sistemazione amministrativa delle nuove terre, problema la cui soluzione è assolutamente improrogabile.

P. S. LEICHT

della R. Università di Bologna.

Una circolare del Partito Fascista contro le violenze

ROMA, 13

La direzione del Partito Nazionale Fascista ha diramato una circolare in cui, premesso che continuano a verificarsi qua e là atti isolati di violenza compiuti da fascisti contro enti e persone rappresentativi dei partiti avversari, ammonisce i fascisti a rendersi conto della necessità che queste violenze cessino, perchè ciò che prima dell'avvento del fascismo al Governo costituiva arma efficace ai danni dei partiti antinazionali non può essere usata allo stato attuale delle cose, in cui il Governo è assoluta garanzia che non saranno tollerate debolezze verso i sovversivi ed il paese richiede che tutte le forze fasciste sieno rivolte all'opera della ricostruzione nazionale.

La circolare termina ingiungendo ai direttori ed ai segretariati federali di agire severamente contro gli eventuali riottosi affinchè gl'inconvenienti lamentati abbiano a cessare in modo assoluto

La delimitazione dei confini albanesi

BELGRADO, 13

La Commissione per la delimitazione dei confini dell'Albania ha terminato i suoi lavori nel settore del lago di Scutari e di Giaravista. Sono state in tal modo compiute le operazioni per la delimitazione delle frontiere fra l'Albania e la Jugoslavia con la soppressione della zona neutra dove finora andavano a rifugiarsi gli abitanti che non si sono sottomessi, di guisa che la pace e la sicurezza in quelle regioni era turbata.

Gli umori di Montecitorio avvicinandosi la ripresa parlamentare

Mussolini chiederà alla Camera i pieni poteri sulla burocrazia e sul riordinamento tributario

Un passato di gare e intrighi paralizzò l'opera del Governo - I termini della riforma elettorale sarebbero: sistema maggioritario e collegio regionale - La conferenza di Losanna

ROMA, 13

La riapertura imminente della Camera ha rimesso oggi in movimento il mondo politico romano. L'attenzione dei partiti, dei giornali, dei vari gruppi parlamentari, è rivolta alla previsione della attitudine che Governo e Parlamento avranno l'uno verso l'altro; si cerca anche di prevedere quali saranno le linee essenziali del programma del Governo e dell'on. Mussolini.

Fatica inutile questa, perchè domani a mezzogiorno si aduna apposta a Palazzo Viminale un consiglio dei Ministri, nel quale si esaminerà la situazione internazionale, interna e finanziaria e si approveranno collegialmente le direttive del programma che l'on. Mussolini esporrà giovedì alle due Camere.

I pieni poteri per la riforma burocratica e il riordinamento tributario

Intanto il Re ha firmato oggi il decreto che autorizza il Presidente del Consiglio a presentare al Parlamento il disegno di legge per i pieni poteri al Governo sulla riforma della burocrazia e sul riordinamento del sistema tributario. I pieni poteri vengono chiesti fino al 31 dicembre 1923.

Qualche giornale si domanda che cosa avverrebbe se la Camera rifiutasse all'on. Mussolini i pieni poteri e risponde che se non gli venissero concessi, siccome ne ha bisogno, se li prenderebbe lo stesso. Luigi Ceano osserva stasera nel *Giornale d'Italia* che «non si compie una rivoluzione per poi arrestarsi dinanzi a prescrizioni statutarie, che gli avvenimenti hanno dimostrato insufficenti.

A questo proposito bisogna ricordare che proprio sulla riforma generale dell'amministrazione dello Stato e su quella tributaria la passata condotta della Camera fu neghittosa e deficiente. Le gare e gli intrighi di partiti furono così forti che la Camera ne fu paralizzata e, non ostante la loro urgenza, non si fece nulla di serio per avviare verso una qualunque soluzione quelle due grandi riforme indispensabili. Tutti dicevano che erano necessarie; e intanto le lotte tra i partiti ebbero l'effetto di sabotarle. L'on. Giolitti aveva chiesto i pieni poteri per la riforma burocratica e la Commissione parlamentare glieli rifiutò.

Il partito popolare, che pur partecipava al Governo si oppose anch'esso e determinò la crisi. Poi, attraverso i Ministeri Bonomi e Facta, la pretesa riforma si convertì in quello scherzo che tutti sanno e l'elefantiasi dell'amministrazione statale, invece di diminuire, crebbe, complicandosi con l'illusione di aver tutto sistemato mettendo fuori le famose tabelle di recente memoria.

Quanto alla riforma tributaria, venne presentata per ben due volte alla Camera, ma negli ultimi diciotto mesi la stessa Commissione parlamentare non trovò nè il modo, nè il tempo di farne l'esame. Su tale materia già da parecchi anni la Camera aveva ceduto quasi inconsapevolmente al Governo i pieni poteri; tant'è dunque che glieli affidi ora, con chiara coscienza e con legalità di provvedimento.

Il testo del Decreto

Il testo del disegno di legge per i pieni poteri che verrà presentato alla Camera il 16 è così concepito:

Art. 1. — Per riordinare il sistema tributario allo scopo di semplificarlo, di adeguarlo alle necessità del bilancio e di meglio distribuire il carico delle imposte, per ridurre le funzioni dello Stato, riorganizzare i pubblici uffici, renderne attive le funzioni e diminuire le spese il Re, sotto la responsabilità dei suoi Ministri, è munito di pieni poteri fino al 31 dicembre 1913.

Art. 2. — La presente legge andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Nello stesso giorno cesseranno di aver vigore la legge 13 agosto 1921 N. 1080 ed ogni altra disposizione contraria alla presente legge.

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione compilata dal Sottosegretario di Stato al Tesoro on. Rocco.

A Montecitorio con l'arrivo di molti deputati dalla provincia e con le prime convocazioni di gruppi e di uffici, la ripresa parlamentare può già dirsi virtualmente incominciata. Molte discussioni si facevano stasera sul progetto di riforma elettorale, che l'on. Mussolini intenderebbe proporre subito alla Camera.

I collegi elettorali verranno allargati fino ad abbracciare le frontiere regionali. A questo proposito Michele Bianchi, segretario generale al Ministero dell'Interno, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La situazione interna è molto migliorata. Oggi stesso la direzione del partito fascista ha inviato a tutte le federazioni provinciali una circolare con la quale si raccomanda che anche i casi sporadici di violenza verso gli avversari debbano cessare.

Oggi il fascismo è al governo ed il compito di salvaguardare la nazione dalle insidie e dagli attacchi dei nemici interni sarà assolto direttamente dal governo.

Per quanto riguarda la riforma elettorale, sempre secondo Michele Bianchi, i termini sarebbero questi:

Sistema maggioritario, con due terzi dei posti alla lista che avrà la maggioranza e rappresentanza proporzionale alle altre liste, per il restante terzo dei posti. La lista dunque che, in confronto alle altre, otterrà la maggioranza anche relativa, trionferà con tutti i suoi candidati. Il terzo degli altri mandati sarà proporzionalmente suddiviso tra le altre liste. Per esempio una lista ha 100 mila voti, una 99 mila, una 98 mila e una 97 mila ecc. Ebbene la prima di esse, quella cioè che ha raccolto 100 mila voti, è varata intatta.

Le circoscrizioni saranno allargate alla regione e ciò viene giustamente fatto per dar modo alle varie liste di minoranza di aver ciascuna la propria rappresentanza. Se invece la circoscrizione fosse ristretta alle provincie, potrebbe verificarsi il caso che solo una lista di minoranza avesse la sua rappresentanza e le altre venissero escluse.

Non hanno dunque alcun fondamento le notizie che correvano di pretesi compromessi tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e i popolari per il mantenimento della proporzionale pressochè invariata.

Crediamo di sapere che il progetto per la nuova legge elettorale sarà presentato direttamente da un numerosissimo gruppo di deputati appartenenti ai vari settori della Camera.

Stasera poi era commentatissima questa informazione di evidente ispirazione ufficiosa, dell'*Agenzia Italiana*:

Qualche giornale si dedica con particolare attenzione alla disamina delle intenzioni che può avere il gabinetto a proposito della riforma elettorale, la quale — e crediamo a torto — sembrerebbe aver assunto una importanza esorbitante in confronto dei gravi problemi di politica interna a cui si trova di fronte il governo.

Senza pretendere di conoscere con esattezza il pensiero dell'on. Mussolini, ragionando a rigor di logica e tenendo presenti i gravi difetti che nella legge elettorale vigente hanno reso assai difficile il funzionamento dell'istituto parlamentare, crediamo facile prevedere che il sistema proporzionale non possa non essere sostituito col sistema maggioritario e che per dare reale efficacia allo scrutinio proporzionale, circoscritto ben si intende alle sole minoranze concorrenti, dovranno per conseguenza venir instaurate più larghe circoscrizioni, probabilmente a limite regionale. Resta a sapersi quale possa essere la via preferita dal governo per la attuazione della riforma, tenuto conto che viene manifestata qualche preoccupazione non soltanto sulle sue intenzioni circa la sostanza, ma anche a proposito della procedura con cui crederà opportuno di attuare la riforma stessa.

Sulla sostanza abbiamo motivo di giudicare che non esiste dissenso tra il presidente del consiglio on. Mussolini e il presidente della commissione parlamentare on. Casertano. Circa la procedura nulla autorizza a credere che si voglia prescindere dalla discussione parlamentare. Però, qualunque sia per essere la via preferita, le illusioni di un eventuale provvedimento ministeriale di sapore *dittatorio*, ci sembrano ormai sorpassate dai fatti concreti.

Un precedente

Infatti, quali che siano per essere le intenzioni del governo, è necessario riflettere che il perfetto accordo col presidente della commissione parlamentare che ha studiato e concretato la riforma alla odierna legge, appare eloquente indizio di una perfetta identità di vedute tra Ministero e rappresentanza parlamentare: sicchè un eventuale abbreviamento di termini comunque realizzabili non dovrebbe interpretarsi se non come desiderio di guadagnar tempo, per investire senz'altro la assemblea elettiva di altri gravi ed urgenti problemi economici o finanziari che sono nel programma di ricostruzione nazionale.

Nel 1892 l'on. Giolitti modificò con decreto reale la legge elettorale allora vigente, trasformando le 135 circoscrizioni dello scrutinio di lista in 508 collegi. Si noti che allora, a differenza di oggi, l'on. Giolitti non possedeva nè direttamente, nè per interposti rappresentanti, il parere della Camera, e tuttavia la legge funzionò per quasi un trentennio indisturbata. Con ciò intendiamo di non essere usciti dal campo di quelle ipotesi più logiche che le discussioni giornalistiche ci hanno suggerito.

Questo progetto di riforma elettorale non incontra però il favore, nè l'approvazione del *Corriere d'Italia*, il quale dice che il principio della proporzionale sarebbe in codesto modo infranto e chiama la proposta una proporzionale a rovescio, la instaurazione della più palese ingiustizia elettorale.

Intanto il numero degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo è aumentato ed è vicino alla cinquantina. La lista potrà anche allungarsi in questi pochi giorni che ci separano dalla ripresa; ma, nessuna paura! Di tutti questi chissà se cinque o sei saranno quelli che parleranno a nome dei vari gruppi.

Tutto induce a credere che la discussione, la quale seguirà le comunicazioni del Governo, sarà breve, per quanto, a voler dare qualche credito al numero degli iscritti, bisognerebbe pensare il contrario.

Giolitti parteciperà alle sedute

Anzi, poichè è proposito dell'on. Mussolini di non prestarsi a sfoghi di vana accademia, che nulla dicono al Paese e meno al Governo, questo chiederà l'abbinamento della discussione sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio. Il voto che chiuderà la discussione politica è sin d'ora possibile prevedere che sarà largamente favorevole al Governo, il quale può contare su una solida maggioranza che va dai banchi della destra nazionale, attraverso i popolari, sino ai banchi dei riformisti.

Apprendo da buona fonte che domani l'altro, mercoledì, arriverà a Roma l'on. Giolitti, il quale parteciperà attivamente a tutte le sedute di questa ripresa parlamentare. Nello stesso giorno arriverà da Napoli il Presidente della Camera on. De Nicola.

Stasera è partito per Londra il marchese Della Torretta, incaricato dall'on. Mussolini di partecipare al convegno preliminare per stabilire un accordo interalleato sulle linee direttive da seguire al congresso di Losanna, per la sistemazione dell'Oriente.

La Conferenza di Losanna è stato fissata ormai definitivamente e ufficialmente per il 20 novembre; ma il Governo inglese ha reputato opportuno invitare a Londra Poincaré per concretare un'intesa comune, prima di portare il dibattito dinanzi ai turchi. Perciò mercoledì avrà luogo a *Downing Street* un incontro tra Lord Curzon e Poincaré. Appena il Presidente italiano del Consiglio ha saputo la cosa, ha immediatamente preteso che l'Italia intervenisse anch'essa al convegno preliminare di Londra e siccome lo on. Mussolini è nell'impossibilità assoluta di muoversi da Roma, ha incaricato l'ambasciatore Della Torretta, il quale del resto è stato, come vi annunziai, destinato a Londra, di rappresentarlo al colloquio preparatorio e di sostenere il punto di vista italiano. Quanto all'intervento dell'on. Mussolini alla Conferenza di Losanna, esso sembra ormai sicuro, ma non vi andrà come primo delegato italiano. Primo delegato italiano è stato nominato il sen. Garroni nostro alto commissario a Costantinopoli. Invece il Presidente del Consiglio si recherà a Losanna fuori delegazione, ad una data qualunque, dopo il 20, quando i lavori della Camera italiana glielo permetteranno.

In tale occasione l'on. Mussolini si propone di prendere diretto contatto con i capi delle rappresentanze alleate, per cementare quel «fronte unico» delle grandi Potenze europee, di fronte alla questione orientale, che egli bandì come indispensabile nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

L'anniversario dell'armistizio in Francia

Le storiche giornate della vittoria finale rievocate da Poincaré a Rethondes

PARIGI, 13

E' stata data notizia della solenne celebrazione del quarto anniversario dell'armistizio. Come è noto, nella foresta di Compiègne venne inaugurato un monumento nel luogo ove il maresciallo Foch intimò ai plenipotenziari tedeschi le condizioni della resa e ove venne firmato l'armistizio nella notte tra il 10 e l'11 novembre. Durante la cerimonia furono pronunciati vari discorsi. Data la sua importanza, diamo un sunto del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio francese Poincaré.

Il dramma di due plenipotenziari

L'oratore ha principiato coll'illustrare le circostanze che accompagnarono la firma della capitolazione della Germania. Poincaré ha ricordato che fra i plenipotenziari tedeschi, due almeno dovevano esser agitati da ricordi stranamente contrastanti con la loro missione. Il primo, il maggiore von Winterfeld, prima della guerra addetto militare a Parigi, il quale fu vittima di un accidente automobilistico durante le manovre del 1913 e che fu per lungo tempo curato in una casa francese coi più grandi riguardi, che ricevette la visita del Presidente della Repubblica e del Ministro della guerra e che potè constatare lui stesso che nel luglio del 1914 il Governo e la nazione francese tutta non avevano altra preoccupazione che di mantenere la pace.

Il secondo, Mattia Erzberger, non poteva dimenticare il memoriale in cui espose il 2 settembre 1914 le rivendicazioni che egli consigliava alla Germania di formulare il giorno certo della vittoria: stabilimento della supremazia militare della Germania sul Belgio e sulla costa francese da Dunkerque a Calais; annessione di Belfort e del bacino minerario della Meurthe e Moiselle; creazione di un grande impero tedesco dell'Africa centrale; rimborso totale delle spese di guerra; ammortamento del debito imperiale; costituzione dei fondi di riserva per gli invalidi e creazione di parecchie altre casse destinate a far garantire da parte degli Alleati vinti l'eterna prosperità del vincitore.

La rotta dell'esercito tedesco

Dopo una cronaca particolareggiata dei colloqui fra la delegazione tedesca ed il maresciallo Foch e della firma della convenzione di armistizio, il signor Poincaré ho proseguito:

«Durante i colloqui di Rethondes le truppe francesi, britanniche, belghe, italiane ed americane proseguivano con infaticabile ardore l'avanzata vittoriosa. La situazione militare del nemico era disastrosa. Esso, disorganizzato dai ripetuti attacchi degli alleati, cedeva su tutto il fronte ed aveva ordinato lo sgombero di Metz e di Chionvill comprendendo che sarebbe stato impotente a ritardare il nostro inseguimento e che sarebbe stato schiacciato sulla Mosa prima che gli fosse stato possibile rientrare in Germania. All'esercito tedesco non restava altra via che la capitolazione. E' per evitare l'umiliazione del disastro che esso si rassegnò all'armistizio.

Invano la Germania pretese sostenere da allora che non fu militarmente vinta e che fu costretta a cedere le armi soltanto da torbidi interni. E' invece al magnifico piano offensivo del generale Foch e alla scienza strategica dei capi alleati uniti al valore delle truppe che è dovuta la disfatta della Germania. Se i tedeschi hanno interesse ad oscurare tale verità, il nostro dovere è quello di rimetterla in luce e non la lasceremo travisare. I tedeschi si recarono alla radura di Rothondes per non capitolare in Renania.

Le colpe della Germania

Sin dal principio avevamo il diritto con noi. Nel novembre 1918 la forza era definitivamente col diritto. La Germania violò la neutralità del Belgio ed assalì la Francia le cui ricchezze naturali lo straniero così spesso, nel corso dei secoli, desiderò cupidamente e che sembra predestinata fino dalla più remota antichità a difendere periodicamente la sua indipendenza contro le invasioni. La Francia fu una volta ancora devastata dal nemico.

Una volta il mondo in generale assisteva con indifferenza alle vicende infortunose della Francia e la lasciava sola di fronte all'invasore.

Perchè nel 1914 il mondo si commosse così vivamente alla notizia dell'aggressione di cui essa era vittima?

Perchè l'Inghilterra da prima e poi l'India, i domini del Canadà e dell'Australia, l'Unione sud africana, la Nuova Zelanda, il Portogallo, l'Italia, la Romania, la Grecia, il Giappone, la Cina, il Siam, la Bolivia, il Brasile, Cuba, l'Equatore, il Guatemala, l'Haiti l'Onduras, il Nicaragua, il Panama il Perù, l'Uruguay, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, il Senegal, il Sudan, la repubblica di Liberia e infine la grande repubblica degli Stati Uniti si levarono successivamente contro la Germania e ci apportarono una cooperazione militare gli uni e un atto morale gli altri?

Tutto ciò perchè la violenza fatta quasi simultaneamente dagli imperi centrali alla Serbia e al Belgio sollevò sin dall'inizio della guerra la coscienza di tutti i popoli civili, perchè più tardi gli incendi, i saccheggi, i massacri degli abitanti inoffensivi, l'impiego dei gas asfissianti, il bombardamento di città aperte, il siluramento di navi mercantili, rivelarono nei tedeschi un cieco disprezzo per il diritto delle genti, perchè poco a poco l'umanità intera si sentì minacciata dallo strano orgoglio di una nazione che si credeva superiore a tutte le altre che aspirava alla dominazione univrsale.

L'insurrezione di tutti i popoli

Nè la fantasia storica dell'ex Kaiser, nè la vana abbondanza di pubblicazioni sovietiste nella falsa scienza di alcuni professori prussiani riusciranno a figurare l'alto significato che dette alla guerra l'intervento di tanti popoli. Nonostante gli sforzi per trascinare dietro loro altre nazioni la Germania e l'Austria-Ungheria riuscirono nel mondo intero a far deviare soltanto la Bulgaria ingannata dal suo sovrano e la Turchia spinta dal pugno dei germanofili. 27 potenze si volsero contro la Germania e fra di esse quelle più fedeli alle libere istituzioni e che sempre nutrirono odio per l'oppressione.»

Il signor Poincaré ha così concluso:

«La Germania si è spesso vantata di essersi trovata a lottare da sola o quasi contro una così formidabile coalizione. La Germania avrebbe dovuto dirsi invece che la formazione stessa di questa lega internazionale era la luminosa condanna della politica imperiale.

Come mai la Germania non comprese immediatamente la lezione che il movimento simultaneo di una così gran parte del genere umano le dava? Possa la Germania non dimenticare quella lezione che quattro anni or sono terminò qui e possano i popoli che gliela inflissero serbarne anche essi un fedele ricordo.»

Ha parlato poi il maresciallo britannico sir Dougles Haig il quale ha detto di essere fiero di potere a nome dei combattenti inglesi stringere con i combattenti francesi quei vincoli di cameratismo che furono suggellati dal sangue. Egli ha dichiarato di essere del numero di coloro che in Inghilterra sostengono che quello per cui la Francia e Gran Bretagna dettero tanto sangue e tanto soffrirono vale la pena sia conservato. Sappiamo tutti, ha concluso il maresciallo Haig, che durante i quattro anni che sono seguiti all'armistizio si sono talvolta prodotti tra noi divergenze e malintesi, ma io credo che queste divergenze non siano così gravi da ripercuotersi sui quattro anni e mezzo di stretto e leale cameratismo sul campo di battaglia e non possono pesare sulla bilancia di fronte al dovere comune che la vittoria impose ai nostri due paesi, e cioè cooperazione franca e leale nell'opera di ricostruzione dopo la guerra. Ho fiducia che questo spirito di cameratismo non morrà mai. Gli eroi che qui piangete lo chiedono. Io porto loro con il saluto rispettoso il tributo della fedele e inalterabile amicizia della nazione e dell'esercito britannico.

La progettata spartizione dell'Austria combattuta dalla stampa

VIENNA, 13

La *Neue Freie Presse* si preoccupa dell'idea, attribuita a Mussolini, di formare uno stato neutrale con il Tirolo, il Voralberg, il Salisburghese, la Carinzia e la Stiria, idea esaminata nei giorni scorsi in un articolo del *Popolo d'Italia*. E' bene premettere che questo piano, come si ricorderà, era stato effettivamente ventilato prima del convegno di Ginevra, ed il governo austriaco ha un comprensibile interesse a non farlo dimenticare, aggiungendo che il piano ridiventerebbe di attualità se la Repubblica mancasse di ottemperare agli impegni di Ginevra.

Per conto suo la *Neue Freie Presse* si rifiuta di credere alla serietà di progetti simili, che costituirebbero un tradimento a danno dello stato più pacifico di Europa. Ma poichè — dice il giornale — ne parla l'organo fascista, una critica non gli pare che guasti.

Queste chiacchiere di spartizione debbono essere giudicate una follia — afferma la *Neue Freie Presse*: anzitutto perchè uno smembramento dell'Austria sarebbe logicamente inattuabile. Come dovrebbe continuare a vivere Vienna, se la sua industria non avesse accesso alla regione alpina e se il confine doganale destinato a dividere la Bassa Austria dalla Stiria dovesse cominciare al Semmering? Desidera veramente l'Italia di estendere il suo dominio ad altri tre milioni di tedeschi e conviene poi alla Czeco Slovacchia mettere Vienna, Bassa e Alta Austria che cadessero in suo potere a contatto immediato con i tedeschi di Boemia?

Ma anche se il progetto di uno Stato neutrale si dimostra irrealizzabile, il giornale conclude che purtroppo occorre fare i conti anche con idee del genere: è quindi necessario proseguire fermamente e pazientemente sull'unica via di salvezza.

— A Bruxelles il generale italiano Pecori Giraldi ha consegnato nella sede dell'ambasciata italiana al ministro belga della difesa nazionale De Veeze una pergamena contenente il brevetto della croce al merito di guerra italiana conferita al Milite Ignoto belga. La cerimonia è stata seguita da una colazione offerta dall'ambasciatore di Italia principe Ruspoli in onore dei componenti la missione militare italiana e delle altre autorità belghe intervenute.

Dichiarazioni dell'on. Finzi sul fascismo

La rigorosa esecuzione della legge

LONDRA, 13

Il sottosegretario agli Interni on. Finzi, intervistato dal corrispondente romano dell'*Observer*, ha dichiarato che il governo è deciso ad applicare la legge egualmente a tutti i partiti. La legge dello Stato e quella che riguarda la proprietà privata devono essere rispettate. Le organizzazioni politiche sono permesse, ma in nessun caso si può ammettere la supremazia politica di un solo partito. I municipii, che erano nelle mani dei comunisti, sono stati restituiti ai comunisti giacchè non porranno in pratica le loro teorie. Il fascismo era un fenomeno irregolare, ma necessario a cagione della debolezza del governo.

Ora che siamo al potere — ha continuato l'on. Finzi — non siamo più fascisti, ma esecutori della legge. Ho già ordinato l'arresto di più che un centinaio di fascisti. I prefetti ora non solo ricevono ordini precisi, ma sanno che sono fortemente appoggiati dal governo. Tre ore dopo che ho diramato un ordine, telefono per sapere se è stato eseguito. Siamo in grado di fare quello che i governi precedenti erano incapaci di fare. Un recente ordine dato ai fascisti di sgombrare una località croata occupata vicino a Fiume, fu obbedito nello spazio di due ore: ciò che promette bene per la situazione adriatica.

Sir Giacomo Rennel Rodd, ex ambasciatore britannico a Roma, scrive allo *Spectator* una lunga lettera per chiarire il movimento fascista. Egli espone diffusamente l'opera dei fascisti di fronte alla «banda rossa parlamentare e alla debolezza del governo», chiarendo come il fascismo non sia un partito di reazione, ma una protesta attiva e militante contro le influenze disgregatrici dell'anarchia e dell'antinazionalismo. Egli rileva che la disciplina dimostrata dai fascisti è prova di buon augurio la partecipazione al governo del generale Diaz e dell'ammiraglio Tahon di Revel.

Rennel Rodd invita gli inglesi ad un atteggiamento amichevole verso un giovane paese che ha iniziato la corsa allo sviluppo economico in condizioni vantaggiose.

Dopo il Convegno di Bologna

Una intervista con Rossoni sui Sindacati nazionali

BOLOGNA, 13

La riunione del Consiglio nazionale della Confederazione delle Corporazioni sindacali era vivamente attesa un po' da tutti in Italia e le deliberazioni prese dopo le animate discussioni di questi giorni saranno certo motivo di ampi commenti. Si voleva conoscere quali fossero le direttive della possente organizzazione economica del fascismo, dopo la recente grandiosa azione del fascismo stesso e la sua ascesa al potere. Ora tali direttive sono note nelle loro linee principali ed i commenti più o meno benevoli che si avranno dall'una e dall'altra parte, dagli amici, cioè e dagli avversari, non varranno a far mutare menomamente alle Corporazioni fasciste quel programma sul quale esse si imperniano e che dovrà costituire la base del futuro immediato del lavoro nazionale. L'importanza grande ed il vero significato della riunione di questi giorni stava pertanto nel fatto che mentre le Corporazioni ed i Sindacati fissavano i loro statuti fondamentali si volle anche e sopratutto, sanzionare l'esistenza in Italia di un lavoro italiano ed affermare attraverso la dimostrazione pratica della potenzialità della Confederazione delle Corporazioni sindacali, le forze di queste organizzazioni di carattere nazionale presso le altre nettamente antinazionali, e la volontà ferma di dirigenti e di gregari di indirizzare l'azione del governo alla vera tutela del lavoro italiano oggi così brillantemente affermatosi nella storia della nazione stessa.

L'importanza del Convegno

Allo scopo di dare ai nostri lettori una idea più vasta e più precisa della forza e della funzione che si propone di svolgere il sindacalismo nazionale e della importanza del convegno tenuto a Bologna ho avvicinato, chiedendogli qualche impressione e qualche informazione, Edmondo Rossoni, l'attivissimo segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali.

Il riuscire a fermare ed a far parlare il Rossoni non era cosa facile. Non è mai facile intrattenersi un po' a lungo con questo instancabile lavoratore. «Noi siamo dei crumiri — mi disse — perchè mentre ci battiamo per le otto ore di lavoro, proprio noi ne lavoriamo sedici ed anche diciotto ore al giorno!». Immaginarsi se era possibile ottenere ciò proprio in questi giorni durante i quali non si concesse alcun riposo per preparare il convegno, per dirigerne i lavori, per far uscire il suo ottimo settimanale e per attendere a cento altre occupazioni. L'amicizia però spesso vale più di ogni altra cosa, e Rossoni non ha voluto negare qualche risposta alle mie insistenti domande.

— L'importanza di questa riunione del Consiglio nazionale delle nostre corporazioni — disse Rossoni — è maggiore del convegno tenutosi ai primi del giugno u. s. a Milano, anzitutto perchè il numero dei nostri organizzati da allora è quasi raddoppiato, raggiungendo essi il milione e comprendendo ormai tutte le attività della Nazione sia come lavoro tecnico che manuale come di direzione delle aziende. L'importanza maggiore però sta nel fatto che una grande schiera di organizzatori giovani e colti è intervenuta da ogni provincia d'Italia a portare il proprio contributo di problemi grandi quanto gravi delle Corporazioni, così che le deliberazioni prese segnano realmente il cammino che le Corporazioni stesse intendono seguire per quella ricostruzione nazionale che si inizia in questa memorabile ora storica.

La "rivoluzione del fascismo,,

— Il fascismo ha in questi giorni dimostrato cosa sia una rivoluzione moderna, come si compie e quali conseguenze deve avere, una rivoluzione che non ha nulla di comune con le rivoluzioni politiche che si ebbero nel passato remoto e recente, una rivoluzione che non vuol essere nemmeno semplice negazione e caos come la intende il sovversivismo delle varie tinte, una rivoluzione naturalmente che non ha accontentato non solo i sovversivi, ma nemmeno, anzi meno che quelli, i conservatori di vecchio stile. Se questi sono scandolezzati per il modo e per i mezzi coi quali il fascismo si servì per prendere le redini del governo, i primi per non aver udito le fucilate e pur vedendo marciare l'Italia ora verso lo sfacelo — uso Russia — affermano che *non è avvenuta una rivoluzione*. Gli uni e gli altri non mancheranno di ordire ogni sorta di congiure per ostacolare l'azione del nuovo governo. Mentre per entrambi vigila e combatte ancora, se sarà necessario, il fascismo, il governo d'oggi pur non potendo rispondere in ogni sua parte al compito rivoluzionario assegnatogli dalle forze fasciste, perchè non omogeneo, non si presterà certo a nessuna manovra perchè il Capo non conosce esitazioni e transazioni e con la sua tempra d'acciaio saprà bene a chi appellarsi nel paese se nel labirinto parlamentare si avessero a riscontrare troppi ostacoli.

Per superiori ragioni di carattere internazionale e per non far subire alla nazione scosse dannose, egli nella formazione del nuovo gabinetto non volle uscire dalle norme costituzionali. Ad ogni modo lo stile della politica nazionale è già profondamente mutato e la constatazione sono costretti a farla perfino i più arrabbiati antifascisti.

Il compito del sindacalismo nazionale

— Solo oggi il fascismo — ha continuato Rossoni — assumendo il potere comprende come sia stata indovinata la sua azione sindacale precedente e come sia stata utile l'opera svolta per la organizzazione delle masse lavoratrici. Politicamente ogni cosa riesce facile, ma qualsiasi forza politica fallirebbe nelle più nobili intenzioni se non fosse completata dalle capacità ricostruttive che sono soltanto nel campo della produzione. Di qui l'imperativo categorico del Sindacalismo che diventa tanto più consistente in quanto sappia riorganizzare la nazione con la organizzazione delle classi.

Se il fascismo — il cui criterio gerarchico, che è l'essenza della sua predicazione, trova naturale applicazione nei sindacati — se il fascismo fosse rimasto una forza esclusivamente politica, ora le difficoltà della ricostruzione sarebbero molto più gravi. Esso invece con i suoi quadri sindacali pronti, completati dai *gruppi di competenza*, può iniziare la seconda fase della sua battaglia nazionale certo di raggiungere un altro successo.

Il Consiglio nazionale della nostra Confederazione — alla quale il fascismo ha assegnato grave compito — si è riunito appunto per esaminare la nuova situazione dal punto di vista della ricostruzione — della ricostruzione nazionale che costituirà il secondo e più grande successo fascista — ed ha definito, più di quanto non lo fossero prima d'ora, oltre che nelle linee generali anche nei dettagli, le caratteristiche del Sindacalismo nazionale.

Differenziazione

— Troppa ignoranza, troppa deficenza vi sono nei cervelli di coloro che non sanno scorgere differenza alcuna — e sostengono la loro tesi con qualche episodio di lotta recente nel ferrarese e nel senese — fra il nostro sindacalismo e quello socialista o di altri partiti. Io stesso dettai nel 1914 le formule che da sole si differenziano da tutti gli altri.

«La patria non si nega, ma si conquista». — «La rivoluzione non è sommossa di schiavi, ma sopravvento di capacità superiori».

Questi i capisaldi del nostro movimento. Finora non si sono voluti capire e riflettere, come non si è voluta comprendere la fallacia dell'internazionalismo parolaio. Fin dal 1912 io in America attraverso duri esperimenti conobbi le assurdità che venivano sostenute da altri a danno della nazione e sostenni la necessità di fare del sindacalismo nazionale intravvedendo lucidamente che la valorizzazione del lavoro italiano era indiscutibilmente legata alla valorizzazione dell'Italia. Ciò che allora era semplice intuizione oggi si è concretato in dottrina organica e si traduce ogni giorno più in realtà. E se il sindacalismo è divenuto italianamente fascista, gli è perchè spetta al fascismo il merito di avere spezzata la invocazione formalistica dottrinaria che politicamente non è rivoluzionaria ed è ben lungi dal costituire una nuova economia basata sulla logica, la realtà e la utilità sociale.

Nel *Lavoro d'Italia* — voce delle nostre organizzazioni — noi abbiamo esposto questo conciso programma:

«Rieducare le classi lavoratrici a nuove discipline e superiori capacità produttive, alla coscienza ed all'orgoglio nazionale;

«esaltare il lavoro;

«combattere ogni forma di parassitismo;

«affermare: la ricostruzione e la riorganizzazione secondo le dottrine del sindacalismo nazionale, è gerarchia di valori, è riconoscimento di meriti;

«il diritto si identifica soltanto col dovere imprescindibile dei cittadini verso la nazione, cui è affidata la missione delle più alte civiltà nel mondo».

Sono pertanto da compiangere — e noi li compiangiamo sinceramente — coloro che non riescono a capire la bontà e la nitidezza di queste enunciazioni programmatiche che si differenziano così profondamente da tutte le altre forme di sindacalismi. Combatteremo pertanto inesorabilmente contro gli uomini in mala fede che vorranno frapporre ostacoli al raggiungimento delle aspirazioni che ci animano.

Passando a parlarmi della funzione del Sindacalismo nazionale, Rossoni mi afferma che questo si opporrà a tutte le riforme demagogiche di imposizioni della mano d'opera mirando invece al imporre nelle aziende l'esecuzione di quei lavori che si rendono necessari e per il loro più intenso sviluppo e per un maggiore interesse per la produzione nazionale.

Una questione di eccezionale valore è stata discussa fra l'altro al convegno di Bologna ed ha suscitato largo scalpore: quella che riguarda la nostra proposta per la esclusione delle organizzazioni antinazionali dagli organi consultivi del lavoro e l'indicazione al governo per una nuova politica del lavoro.

Si tratta di questo. Noi vogliamo che finisca lo sconcio di rappresentanze antinazionali negli organismi dello Stato, sconcio arrivato fino al punto di aver inviato a far parte di un organo della Società delle nazioni un delegato ufficiale dello Stato che ha domandato di mettere sotto inchiesta lo Stato stesso. La mozione da me presentata è troppo chiara per dover essere ulteriormente delucidata la nostra proposta.

Ed ora basta. Il sindacalismo nazionale ha tracciata la sua strada per la quale procede dritto a fianco del fascismo con il quale vincerà la prova della ricostruzione economica, ma sopratutto spirituale e rivivrà finalmente l'Italia di Vittorio Veneto, quella tanto auspicata nel passato, quella sognata dai nostri caduti, quella che ha saputo fare la sua giovinezza eroica.

FRANCO PREVIATO

Il Cile devastato da una spaventosa catastrofe

Dopo il terremoto il maremoto - Mille morti accertati - Paesi interi spazzati dalle onde - Navi schiacciate dai cavalloni

PARIGI, 13

Le notizie che si hanno da Santiago permettono di ricostruire le diverse fasi della terribile catastrofe che ha devastato gran parte del Cile. Il numero delle vittime è incerto, poichè le cifre variano da versione a versione; ma è sicuro che molte centinaia di vite umane sono andate perdute. Dai telegrammi qui pervenuti troviamo che si è accertata finora la cifra di mille morti. Il numero dei feriti deve essere grandissimo.

Migliaia di persone sono senza ricovero e mancano di viveri. Il territorio più funestato è situato approssimativamente in un raggio di duecento chilometri attorno a Santiago. A Santiago sono state constatate cento vittime, secondo un telegramma dell'Agenzia Radio. In tutta la parte settentrionale del paese i porti sono stati letteralmente rasi dalle onde mostruose che hanno seguito al terremoto.

Un dispaccio da Serena segnala che il mare subito dopo le scosse sismiche ha inondato a quattro riprese tutti i quartieri del porto spazzando molte case, sommergendone altre ed affogando gli abitanti. Più di sessanta persone hanno trovato la morte. I feriti sono in numero considerevole.

La prima scossa che è stata avvertita è durata a Santiago più di due minuti, ma questa scossa, nonostante la sua durata, è stata piuttosto debole. La seconda scossa, registrata sabato mattina alle quattro, non è durata che qualche secondo.

Le case distrutte dal terremoto e dal maremoto nelle diverse città della costa sembrano essere migliaia. Le provincie di Antofagasta, Aatacamba e Coquimbo hanno sofferto maggiormente. A Coquimbo il molo stesso del porto è stato trascinato dal maremoto. Fino a Buenos Ayres la scossa di terremoto è stata risentita: in questa città la luce si è spenta dappertutto.

In relazione col terremoto del Cile, un tremendo maremoto è segnalato in pieno Oceano Pacifico da Honolulu nelle isole Hawai. Le navi nel porto di Kila sono state schiacciate dai cavalloni. Non sembra, secondo le prime notizie, che vi siano perdite di vite umane. Ma il panico regna nella popolazione giapponese del porto. I danni sono enormi.

Una lampada votiva di Roma ai suoi caduti di guerra

ROMA, 13

Ieri, con intervento del Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Gentile, di altre autorità e rappresentanze, ha avuto luogo nel pronao della chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, di recente restaurata dallo Stato, una commovente commemorazione dei romani caduti in guerra, promossa dall'Associazione tra le Madri e Vedove di guerra.

Nel piccolo pronao della chiesa, tutto adorno di trofei, di bandiere nazionali e di piante, era stata collocata una lampada votiva, che dovrà eternamente ardere, offerta dall'associazione suddetta. In 12 lapidi di marmo, collocate sulle pareti del pronao, sono colpiti circa 600 nomi di romani caduti in guerra, con a fianco di ciascuno la data ed il luogo della morte.

Erano presenti l'on. Orlando, l'on. Cappelleri, per la presidenza della Camera, i generali Vaccari, Ravazza e Cei, gli on. Ciano, Di Fausto e Guglielmi, il sen. Montresor ed altri, l'assessore Del Vecchio ed alcuni consiglieri comunali in rappresentanza del municipio, il comm. Palomba, in rappresentanza dell'Associazione fra i romani, il comm. Crolli pel prefetto, e numerose altre cospicue personalità. La tribuna era affollata di gran numero di vedove, madri e figlie di caduti in guerra, con a capo quelle decorate di medaglia d'oro.

Alle ore 10.30, appena giunto il Ministro Gentile, salutato con l'inno reale da una musica militare, è uscito sul pronao della chiesa il parroco di S. Caterina, accompagnato dal clero parrocchiale, per una funzione religiosa, terminata con la benedizione della lampada. Lo stesso parroco, dall'alto della scalinata ha pronunciato un patriottico discorso di saluto e di omaggio ai caduti.

Il discorso commemorativo, che ha suscitato frequenti approvazioni nell'uditorio e fremiti di commozione, è stato pronunciato in rappresentanza delle Vedove dalla signora Perrone di S. Martino Vedova Pocaterra.

Successivamente ha parlato applauditissimo il Ministro dell'Istruzione, on. Gentile, il quale ha pronunciato un discorso col quale ha messo in rapporto il culto dei caduti dei caduti con la grandezza della patria. Il Ministro ha concluso: L'Italia di Vittorio Veneto è una gloria il cui alloro verdeggerà perenne, soltanto se gli italiani non dimenticheranno questi morti e non dimenticheranno il loro esempio di devozione alla Patria, alle sue leggi, ai suoi destini e saranno pronti in ogni momento a dare tutto per lei, anche la vita, senza chiedere compensi, senza fare i conti, senza credere mai di avere già fatto tutto il proprio dovere, disposti sempre come questi nostri cari morti ad accettare liberamente una legge ferrea di disciplina nazionale.

Dopo il sen. Gentile ha parlato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Vaccari per incarico del Ministro della Guerra.

Hanno seguito la vedova signora D'Ameglio, la quale in nome del Comitato promotore della cerimonia ha ringraziato gli aderenti e gli intervenuti. Infine ha preso la parola per incarico del Sindaco l'assessore Del Vecchio.

I discorsi sono stati intramezzati dal suono dell'inno reale e della Canzone del Piave. Terminata la cerimonia il Ministro e tutti gli intervenuti hanno salito la scala del pronao, sfilando dinanzi alla lampada ed alle lapidi, mentre le donne dei caduti deponevano fiori sulle lapidi. Quindi gli orfani di guerra riunitisi in corteo si sono recati a deporre una corona d'alloro adorna di un nastro dai colori nazionali sulla tomba del Milite Ignoto.

Ai ferrovieri pisani caduti in guerra

PISA, 13

Sulla facciata della stazione ferroviaria è stata scoperta una lapide ricordante i ferrovieri Pisani caduti in guerra.

Hanno assistito alla cerimonia S. A. R. il Principe Ereditario; il Cardinale Maffi, i senatori Queirolo e Supino, l'on. Ruschi ed il comm. Schiavon direttore del Compartimento ferroviario di Firenze, oltre a tutte le autorità civili e militari, ad una numerosa folla di cittadini e le squadre di nazionalisti e fascisti. S. A. R. il Principe Ereditario è stato vivamente applaudito.

Hanno pronunciato applaudite parole l'ing. Bertucci del Comitato promotore, il comm. Schiavon e l'avv. Dino Borri. La cerimonia è terminata con la benedizione della lapide impartita dal parroco don Lombardi. Poscia S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Cardinale Maffi si sono recati alla sede della Confraternita della Misericordia dove il governatore di essa, il comm. Feroci, ha conferito al Principe la nomina di capo guardia ad *honorem* offrendogli una pergamena ed una medaglia d'argento distintivo del capo guardia. Sono intervenute alla cerimonia anche i fratelli della Misericordia sen. Peirolo, on. Ruschi e comm. Vidotti presidente della Camera di Commercio. All'uscita della sede della Confraternita numerosa folla di cittadini ha fatto al Principe di Piemonte una affettuosa manifestazione.

Il gen. Degasperis governatore interinale della Cirenaica

ROMA, 13

Il Ministro delle Colonie, desiderando conferire a viva voce intorno alle più importanti questioni che interessano la Cirenaica col Governatore di quella colonia, ha chiamato il comm. Vaccari a Roma ed ha disposto che durante l'assenza di questo da Bengasi il Governo della colonia sia assunto dal comandante delle truppe generale Degasperis, l'eroico mutilato e decorato di medaglia d'oro.

La morte del superiore dei padri bianchi

PARIGI, 13

I giornali ricevono da Algeri che è morto mons. Livilhac, superiore generale dei padri bianchi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Congresso delle organizzazioni economiche

L'economia del Paese e l'opera dello Stato

ROMA, 13

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, nella sede dell'associazione commerciale industriale agricola romana si è inaugurato il congresso nazionale delle organizzazioni economiche promosso dall'alleanza parlamentare economica. Erano presenti per il Governo gli on. De Stefani e Bonardi, membri dell'alleanza. Il Sindaco di Roma era rappresentato dall'assessore Leonardi. Partecipano ai lavori del congresso i rappresentanti di oltre 300 federazioni, fra i quali si notano varie personalità del mondo politico ed industriale.

La laconicità di De Stefani

Alla inaugurazione è intervenuto il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, che ha pronunciato le seguenti parole:

«Non faccio discorsi. Il nostro discorso è l'azione. Mi sento, tuttavia, autorizzato a dichiarare che il Governo intende realizzare il pareggio del bilancio con la massima rapidità e a qualunque costo. Aggiungo l'augurio che i vostri voti concordino coll'interesse della nazione.»

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'on. Olivetti il quale, dopo avere rilevato che molti degli iscritti alla alleanza salirono al potere, ha concluso dicendo che se l'alleanza non ha più bisogno di convincere il Governo della bontà dei principi cui è informata, deve però esprimere al Governo la ferma fiducia che quei principi siano tradotti in atto.

Ha quindi parlato l'ing. Targetti, presidente della Confederazione generale dell'industria.

All'ing. Targetti è successo l'on. Tofani che ha svolto la sua relazione sull'economia del paese e l'opera dello Stato. L'oratore ha osservato che tutti gli errori derivano dalla mancata fiducia nel regime capitalista e addita la salvezza solo nella ripresa dell'osservanza dei dettami capitalistici per ridare all'individuo la spinta indispensabile al lavoro, per ricostruire il risparmio e per rimettere veramente il paese sulla via della ricostruzione.

E' stata aperta quindi la discussione sulla relazione Tofani e conclusione della quale il congresso vota per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Voto per acclamazione

«Il primo congresso della alleanza parlamentare economica;

premesso che condizione pregiudiziale per la ricostituzione economica della nazione è che le energie produttrici, anzichè essere ostacolate, trovino nell'azione dello Stato stimolo e conforto per il libero svolgimento della loro attività;

ritenuto che le direttive per troppo tempo seguite si sono ispirate a finalità opposte perseguitando la funzione sociale del capitale in quanto è frutto del lavoro e a nuovo risparmio comprimendo con eccessi fiscali le frodi della produzione senza considerare che con ciò si determinava non solo il danno di determinate classi, ma la rovina dell'economia nazionale, sperperando il pubblico denaro versato allo Stato con tanti e dolorosi sacrifici in spese inutili o eccessive, sopratutto per quanto riguarda i pubblici servizi, perpetuando artificiosamente l'empirico regime vincolatore della libertà contrattuale con aggravamento degli stessi mali, cui in apparenza si voleva rimediare, svalutando e demoralizzando l'opera del lavoro intellettuale e direttivo da cui lo stesso lavoro materiale ripete la possibilità di conseguire sorti economicamente e socialmente migliori, dichiara essere nelle proprie finalità la ricostruzione economica della nazione e il pareggio del bilancio statale, ricostituzione e pareggio che abbiano carattere non illusorio e transitorio ma stabile e sicuro; per ciò:

1. Conguagliare la pressione fiscale alla potenzialità di sviluppo delle energie produttive; 2. Ridurre le spese al minimo necessario; 3. Risanare i pubblici servizi e abbandonare tutte quelle attività che possono essere più proficuamente esercitate dalla iniziativa privata; 4. Dare alle energie individuali la tranquillità indispensabile per la loro funzione con una politica sociale che dimostri praticamente di valutare assieme alla missione del lavoro la insopprimibile funzione della intelligenza direttiva con la politica doganale che tolga ogni incertezza circa le condizioni fatte alla produzione e contribuisca a facilitare con la intensiva esportazione il miglioramento dei cambi e la rivalutazione della moneta, ed infine con una politica estera che riponendo la nazione nel posto che di diritto le spetta, permetta alle forze economiche nazionali di organizzazione di capitale e di lavoro di valorizzarsi nella civile competizione internazionale.

Offrirsi, non attendere

Per il conseguimento di queste superiori finalità le rappresentanze intervenute dichiarano di non attendere passivamente dal Governo il rimedio di ogni male, ma di offrire al Governo stesso tutto il loro contributo morale e materiale, perchè all'affermazione dei loro diritto intendono che rigorosamente corrisponda il compimento dei loro doveri, sia verso lo Stato, che verso le altre classi, intensificando la produzione, contribuendo a lenire la disoccupazione e dando fattivo impulso al pregressivo elevamento della classe lavoratrice della quale si esprimono di continuo numerosi elementi direttivi della produzione e verso la quale sentono di essere legati da vincoli indistruttibili di solidarietà per la salvezza della patria.»

La seduta odierna è aperta alle ore 10 sotto la presidenza dell'on. Sipari. Si discute il tema dei servizi pubblici. Aldo Netti svolge la sua relazione sull'argomento in discussione, espone le ragioni per le quali lo Stato assunse il servizio ferroviario rilevando il progressivo peggioramento del servizio stesso. Fino agli ultimi tempi in cui il paese è costretto a constatare addirittura la bancarotta completa della gestione di Stato. Il nuovo Governo si è reso conto di questa condizione di cose ed è a confidare che esso saprà dare al problema adeguata, e soddisfacente soluzione. Occorre però che le classi produttrici collaborino col Governo affinchè tale soluzione sia la migliore possibile. (*Approvazioni*).

Lo sciopero è un reato

Venendo quindi a parlare dell'azienda postelegrafonica, l'oratore viene alla conclusione che lo Stato è incapace ad esercitare industrialmente i servizi di trasporti e comunicazioni e fa voti per la riduzione del numero del personale, per l'applicazione logica delle otto ore di lavoro, per la soppressione dei turni straordinari di lavoro.

Allievi propone che nell'ordine del giorno venga aggiunto che: «lo sciopero nei pubblici servizi va considerato come reato». Rileva l'assenza della conclusione vera: quella che bisogna ridurre i salari ai ferrovieri.

Netti, non ha difficoltà ad accettare le modifiche; fa osservare che per applicazione razionale delle otto ore di lavoro egli intende appunto aumentare le ore di lavoro a coloro che prestano un'opera che non è di effettivo lavoro.

Peraro aggiunge voti per la revisione delle tariffe ferroviarie.

L'ing. Olivetti è scettico circa il passaggio ai privati delle ferrovie; e però fa voti perchè esse, pur rimanendo allo Stato, siano gestite in maniera tale da eliminare gli inconvenienti adattando al personale i criteri industriali e decentrando la rete attuale in cinque o sei reti compartimentali.

Salvaterra, concorda coll'Allievi circa la dichiarazione di reato negli scioperi nei servizi pubblici; vorrebbe però anche che fosse vietato il diritto di associazione ai ferrovieri funzionari di Stato, quando la politica dell'associazione è antistatale.

Oddone, rileva che ieri l'assemblea ha accettato in un ordine del giorno il principio del passaggio ai privati delle ferrovie, quindi non si può tornare indietro.

Allievi, propone questa formula: E' urgente e necessario che il principio della gerarchia e della disciplina venga ristabilito con opportune sanzioni ponendo, in primo luogo, fuori da ogni dubbio e discussione, che lo sciopero nei pubblici servizi costituisce in ogni caso reato e deve essere punito come tale. Ed ancora propone di aggiungere il voto per la riduzione dei salari dei ferrovieri al pari degli altri funzionari dipendenti dallo Stato.

Per la marina mercantile

Propone infine di esprimere il voto per l'applicazione logica della giornata di otto ore. Chiede che su queste proposte venga interpellata l'assemblea.

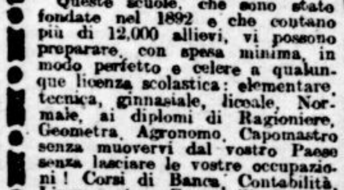
L'on. Luiggi, parla a favore della marina mercantile italiana, e i cantieri potrebbero fabbricare navi necessarie ai trasporti dell'Italia che paga un miliardo annuo alle bandiere straniere. Sostiene una politica nuova di concessione di banchine a privati per evitare allo Stato spese di attrezzamento. Presenta un apposito ordine del giorno ispirato al concetto di far lavorare i cantieri pei 4 anni di prevedibile durata della crisi attuale, di sopprimere gli enti portuali riconosciuti non necessari e di utilizzare per quanto sia possibile, l'iniziativa privata.

Alle ore 12.30 la discussione viene sospesa.

Nella seduta pomeridiana Stucchi illustra la particolare condizione di disagio nella quale si trovano i proprietari di case ed Arcangeli fa voti perchè il decreto-legge disciplinante l'imposta patrimoniale venga sollecitamente esaminato dal parlamento. Salvaterra sostiene la necessità di una revisione della tassa di lusso. Jaramm svolge un ordine del giorno sulle tassazioni abusive introdotte collo stralcio del progetto Soleri. De Morsier tratta del ricorso dei contribuenti contro i bilanci comunali e provinciali. L'on. Mazziani parla delle tasse di successione. Cavazzana parla dell'imposta e del dazio consumo sul vino. Friedman esamina la sperequazione esistente nelle imposte e sovrimposte fondiarie delle varie provincia. Girani sostiene la necessità dell'abolizione della tassa di soggiorno. Prende infine la parola il comm. Donini il quale legge il testo del disegno di legge relativo alla concessione dei pieni poteri al Governo sulla riforma delle imposte tributarie.

Tutti i partecipanti al congresso sorgono in piedi acclamando al grido di: «Viva il Re».

La seduta è tolta e rinviata a domattina alle 9.30. Il congresso terminerà domani i propri lavori.



L'altro mestiere

Quando io dichiarai la mia ferma risoluzione di abbracciar la carriera delle lettere e di diventar romanziere, la mia famiglia dichiarò la sua ferma risoluzione di opporsi e di frapporsi a quel mio scopo. Essa aspettava da me qualche cosa di più pratico e di meno dubbio.

I dissidii si fecero ben presto così vivaci e frequenti, che io lasciai la casa, e la mia famiglia mi tolse ogni maniera di resistere, togliendomi anche il modesto mensile che mi forniva.

Ero a Milano, — ahimè, molti anni or sono! — e conoscevo parecchi facoltosi industriali. Mi presentai subito a uno di questi, chiedendogli un qualunque impiego, il quale mi desse onestamente da vivere. L'uomo al quale offrivo la mia opera era un ricco importatore di formaggi svizzeri ed esportatore di formaggi, stracchini, salami, latticini nazionali; aveva un ampio magazzino in via Pietro Custodi, fuor di Porta Ticinese, brulicante di impiegati e di facchini. Io non contava che vent'anni; egli mi chiese se la mia famiglia fosse d'accordo con me e sapesse che io intendeva occuparmi di quel commercio speciale; perchè sembrava a lui che con un po' di quattrini vi sarei potuto entrare da più larga porta, magari come piccolo azionista, magari come apprendista senza stipendio.

Compresi che dovevo dir tutto, poichè lo stipendio era appunto quello che mi interessava di più, e «il po' di quattrini» era appunto ciò che mi mancava. L'industriale ascoltò benevolmente la mia confessione. Ero in lotta con la famiglia; sognavo la letteratura e fors'anco, — diciamolo sorridendo, — la gloria; avevo bisogno, per giungere all'una e all'altra, di vivere; e cercavo un impiego.

Il mio intelligente formaggiaio mi disse che poteva darmi un posto nella contabilità: avrei tenuto il giornale e la prima nota, roba facile, e avrei avuto dugentocinquanta lire al mese, somma notevole per un ragazzo di vent'anni e in quei tempi.

L'indomani egli mi presentò a un suo socio, al direttore e a taluni degli impiegati. Tutti mi guardarono appena: ero un *giovane di studio*, come si dice a Milano, un impiegatello qualsiasi, che certo aveva grandi illusioni sulle proprie capacità industriali e sognava di sposare un giorno la figlia, bella o brutta, del principale, di diventare socio di quest'ultimo, e alla morte sua di impossessarsi dell'azienda: tappe non obbligatorie, ma frequenti della carriera cominciata con umiltà. Io lasciai credere ciò che si voleva; pensavo ai grandi scrittori che avevan cominciato così e peggio; ero felicissimo di poter tener testa alla famiglia e di non cedere alla sua volontà; e il saporoso odor di formaggi non mi dispiaceva, specialmente prima di colazione.

L'incarico che mi diedero non esigeva il talento d'un Leonardo: notar la merce che entrava in magazzino e quella che ne usciva giornalmente; scrivere sopra certi libretti di carta verde le vendite e il loro prezzo; consegnare questi preziosi documenti a colui che teneva il mastro.

Per risparmio di tempo, invece di tornare in città a mezzogiorno, si andava tutti quanti, principali e impiegati, a mangiare in un'osteria vicina, una grande tavola della quale era riservata alla Ditta.

Già presenziando talora le vendite in magazzino, avevo notato alcuni tipi interessanti; ma a quella trattoria venivan poi tutti, i grossi e i piccoli, i timidi e i prepotenti, gli eleganti e gli zotici, gli uomini che avevano in tasca i milioni e gli uomini che avevano in tasca il fallimento. Il dramma dell'industria, cioè del danaro, mi appariva per la prima volta in tutta la sua crudezza. Non avevo mai pensato che il prezzo del burro e del formaggio potesse essere questione di vita o di morte; e proprio in quei giorni, un incettatore si fece saltar le cervella per aver voluto far la concorrenza a una Ditta troppo forte e per aver venduto troppo a lungo al disotto del costo.

Presi l'abitudine di mettermi in tasca un lapis e un modesto taccuino; e mentre mi presentavano una bella fetta di manzo «a vapore» con patate in umido, io scriveva le mie note. Avevo il posto, a tavola, di fronte al brav'uomo proprietario del magazzino; egli sogguardava con una certa inquietudine quel mio lavoro di note, supponendo che avessi dimenticato di registrare l'acquisto o la vendita di qualche «partita» rilevante. A una sua domanda, lo rassicurai. «Sono note d'ambiente» gli dissi. Egli non capì, sorrise, e si quietò. Forse suppose che io tenessi conto dei discorsi che si facevano intorno, tutti discorsi d'affari, e che volessi così arrivare più presto a impadronirmi del mestiere.

Frattanto, lavorando la sera e la notte, avevo messo termine al mio primo romanzo: *I lussuriosi*; ed ebbi la giovanile audacia di presentarne il manoscritto al mio principale e protettore. Ne fu sbalordito. Non aveva mai visto un romanzo nella sua forma di larva, cioè scritto a mano, con molta cura, su grandi fogli di carta avorio, in una sola facciata. «Bravo!... Lo leggo: parola d'onore, lo leggo!» mi disse.

E lo lesse per davvero. Venne una mattina in ufficio, mi battè sulla spalla e mi annunziò che si era divertito. «Anzi, — aggiunse, — per dimostrarle che approvo, farò una cosa...».

Io credetti che mi regalasse mille lire, da facoltoso mecenate.

«Farò una cosa. Lei ha dimenticato di numerare le pagine; e i numeri ce li metto io. Va bene? Così vedrà che collaboro alla letteratura.»

Quel manoscritto, che ancora posseggo, è tutto di mio pugno, e la numerazione delle pagine è infatti di carattere prettamente commerciale, con certe cifre nelle che sono una meraviglia.

Poco di poi, mi riconciliavo con la famiglia. Saputo che il mio primo romanzo aveva trovato un editore, e che a nulla valevano l'esilio e la mancanza di *quibus*, i miei avevano smesso il broncio. Mi licenziai dal mio amabile formaggiaio. Egli espresse elegantemente il rammarico per avermi fatto perdere un anno di tempo.

Non avevo perduto nulla. Avevo guadagnato. Non solo m'era stato possibile vivere con un certo agio e attendere al mio romanzo, ma da quella vita, da quell'ambiente, da quelle osservazioni doveva nascere *Farfui*. I principali tipi di *Farfui* vengono di là e la via Pietro Custodi e il mercato di formaggi, in quei tempi, li avrebbero riconosciuti uno per uno.

* * *

Ho raccontato questo episodietto, perchè alcuni giornali francesi hanno posto il quesito abbastanza strano: *Può uno scrittore fare un altro mestiere, se i suoi libri non gli rendono abbastanza da vivere comodamente?*

Io credo che possa cominciar da un altro mestiere per giungere alle lettere; ma che gli sia impossibile condurre parallelamente la vita dello scrittore e la vita dell'impiegato, salvochè non si contenti d'essere mediocre nell'una e nell'altra.

Tutti coloro i quali scelgono la carriera delle lettere sanno, o devono sapere, ciò che forse li aspetta; e se non hanno cuore per affrontar l'avvenire probabile, è meglio che comincino con l'altro mestiere.

E che vi rimangano.

LUCIANO ZÙCCOLI

La traslazione della salma di G. Marradi

LIVORNO, 13

Ha avuto luogo la traslazione della salma del poeta livornese Giovanni Marradi al famedio di Montenero. Sono intervenuti alla cerimonia tutte le autorità civili e militari, numerose associazioni politiche ed umanitarie, alcuni garibaldini ed i fascisti cittadini oltre una numerosa folla. Sulla piazza di Montenero, gremita di gente, ha pronunciato brevi parole in omaggio al poeta il R. Commissario a nome della città di Livorno.

Sabatino Lopez ha pronunciato quindi il discorso ufficiale che è stato vivamente applaudito. Hanno parlato quindi il prof. Algardi ed il tenente dalmata Zimolo. Poscia la salma di Giovanni Marradi è stata calata nel famedio mentre la musica suonava l'inno di Garibaldi.

Il giuramento dei nazionalisti a Torino

TORINO, 13

Ieri si sono dato convegno tutte le squadre nazionaliste piemontesi per prestare giuramento. Nella mattinata il dottor Orazio Pedrazzi ha tenuto un applaudito discorso al Teatro Balbo. Intervennero tutte le squadre piemontesi e molte rappresentanze di altre città, nonchè numerosa folla di cittadini. Nel pomeriggio le camicie azzurre hanno sfilato per le vie principali della città tra continui applausi e raccoltesi dinanzi al Palazzo Reale hanno prestato solenne giuramento nelle mani dell'on. Paolucci.

Nella serata ha avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Paolucci.

La ripercussione degli avvenimenti d'Italia
nei fatti interni della Jugoslavia

FIUME, 13

Gli avvenimenti interni italiani sono seguiti quotidianamente dalla stampa jugoslava, che trova nell'avvento del fascismo al potere argomento di sbizzarrirsi attraverso i campi più impensati della politica internazionale. I giornali meno autorevoli, quelli che vivono di notizie sensazionali, si dilettano proiettando nel prossimo avvenire le più cupe nubi e profetizzando, con leggerezza contrastante con l'opinione di chi ritiene il giornalismo una palestra di educazione civile, l'immancabile conflitto armato tra l'Italia e la Jugoslavia.

Oltraggi all'esercito italiano!

Gli altri giornali invece sono molto più guardinghi e si accontentano di sciorinare giornalmente ai propri lettori un denso articolo di fondo sul fascismo e sul governo d'Italia, nel quale articolo le rare intuizioni della verità si confondono alle innumerevoli considorazioni dedotte dap remesse false o inesatte.

L'incomprensione degli avvenimenti storici sta alla base di tutti i commenti e si riscontrano sempre nei giornali jugoslavi anche a prescindere dalle cose italiane. Ma specialmente ciò che avviene in Italia assume nella stampa jugoslava un colore così particolare da lasciar meravigliati per la trasformazione subita in una così breve distanza. Più profondamente questa trasformazione appare nei giornali croati di Zagabria: e la cosa si spiega con i residui dell'eredità austriaca, che affiorano sempre nelle considerazioni dei croati sulle vicende italiane. Talvolta i residui culminano nella malafede, che ha fatto pubblicare dal *Rijec* di Zagabria un volgarissimo articolo contro l'esercito italiano alla vigilia dell'anniversario di Vittorio Veneto. E' stato lo sfogo di chi si sente un vinto, anche se fortunate vicende lo fa attualmente elencare, nelle carte diplomatiche, tra i vincitori. Quando quei primi elementi di educazione civile di cui sono in possesso non funzionano da centri inibitori, i giornalisti croati, scrivendo dell'Italia, giungono ad esaltare i soldati di Boroevic, che fino all'ultimo hanno puntellato il trono degli Absburgo e hanno sostenuto il mosaico dell'impero.

Ma di simili sfoghi non è da meravigliarsi, perchè in fondo il rancore contro l'Italia serve da cemento ai partiti jugoslavi in lotta sorda e accanita tra di loro. Così, ancora una volta, dopo averli liberati loro malgrado dall'oppressore, l'Italia regalò ai croati un effettivo beneficio e raccoglie, in ricompensa, improperi e minaccie: di queste ultime, specialmente, possiamo ridere.

La trovata di Radic

L'incarico della presidenza del consiglio dato all'on. Mussolini, ha presentato, per esempio, un buon pretesto all'on. Radic presidente di quella lega dei contadini croati che ha per programma la repubblica di Croazia, e come comuito minimo il federalismo, di uscire dall'isolamento, dal quale non sapeva più come uscire. Si sa che il partito del Radic conta oltre cinquanta deputati, che non hanno però mai ancora partecipato ai lavori del parlamento, perchè il Radic non voleva riconoscere nè la costituzione nè il governo di Belgrado. Ma l'astensione ormai pesava sul partito dei contadini come una passività, e causa il prolungarsi dell'insostenibile posizione assunta, minacciava di trasformarsi in un danno, perchè le prime defezioni erano già avvenute.

Il pretesto del fascismo al potere in Italia fu subito sfruttato dal Radic per decidere un mutamento di rotta, che con il fascismo ha da vedere come i tradizionali cavoli a merenda. L'oppositore del governo di Belgrado non si è scomposto per la inconsistenza del motivo, ma con un altisonante articolo di fondo, pubblicato nel suo giornale, annunzia che di fronte al nuovo pericolo il suo amor di patria non può più permettergli di rimanere assente dalla vita politica della Jugoslavia, anzi, meglio, dall'assemblea legislativa. E intanto, in attesa di piazzarsi, come promette, sull'Isonzo contro l'Esercito italiano, egli se ne va.... al parlamento.

Così con un elemento di politica estera l'astuto capeggiatore dei contadini croati risolve un problema di politica interna. Un problema personale. Ma non risolve niente all'infuori di questa sua questione perchè, anzi, con la decisione presa, solleva nuovi quesiti e suscita nuove preoccupazioni nei circoli dirigenti di Belgrado. Dove l'entrata in parlamento di oltre cinquanta deputati, fautori del decentralismo è considerata come un pericolo per la coalizione così poco coalizzata.

La fortuna del vecchio Pasic

Non bastano le beghe tra i democratici ed i radicali, che si dividono il governo, ecco ora un nuovo argomento di dissidii, e una nuova occasione di intrighi parlamentari. Nella lotta tra Pasic e Pribicevic, acuita dal Protic, che attende la sua ora, si piazza la nuova forza, che mentre si esercitava in Croazia aveva un valore diverso, e adesso porta con sè anche più di cinquanta voti, che potrebbero far sbilanciare le fazioni nel parlamento, confondendo i calcoli.

L'equilibrio è studiato con tanta cura, che una spinta potrebbe essere letale. Il governo procede per forza di inerzia e soltanto il meccanismo particolarissimo della vita politica jugoslava, permette al vecchio Pasic di tenere in vita l'attuale ministero, promettendo sempre le dimissioni e non presentandole mai alle scadenze fissate.

Ma è così fatta la politica interna dello stato S.H.S.! E' fatta così che le vicende dell'Italia possono diventare argomento di squilibri o di accordi. Non c'è da lagnarsi: tanto mutino pure i ministeri jugoslavi, finchè la mentalità degli uomini politici non muterà anch'essa, i rapporti tra noi ed il paese vicino continueranno con il ritmo d'oggi. Che non è certo una armonia.

CLEMENTE MARASSI

Il monumento ai ferrovieri di Roma
Un discorso del min. Federzoni

VITERBO, 13

Ha avuto luogo qui ieri, alla presenza di immensa folla e di numerose autorità e rappresentanze la solenne inaugurazione del monumento ai ferrovieri della Roma Nord eretto per iniziativa e sottoscrizione del personale stesso. Rendevano servizio d'onore squadre di fascisti e dei «Sempre Pronti» viterbesi.

Hanno parlato il ferroviere sig. Ventura e il direttore generale della Roma Nord comm. Palombi.

Quindi il Ministro delle Colonie on. Federzoni, salutato da acclamazioni fragorose, ha pronunciato un breve discorso portando il saluto del Governo dell'Italia nuova, espresso in un'ora decisiva della storia, e che, sotto la guida sicura di una volontà risoluta e possente, deve condurre la patria alla restaurazione delle sue fortune.

Il Ministro ha proseguito rilevando come la celebrazione fosse dovuta a iniziativa di ferrovieri, ossia della categoria di lavoratori che fino a poco tempo fa era ritenuta da coloro che realmente non la conoscevano quasi come una casta di sediziosi ricusante ogni solidarietà con la nazione. I ferrovieri erano malamente ed erroneamente giudicati, come tutti gli altri lavoratori italiani alla stregua dei mestatori senza scrupoli che ne avevano usurpato la rappresentanza. Orbene, ecco la verità che oggi risplende, liberata di ogni inganno settario. I ferrovieri, i lavoratori italiani si rivelano quali sono, veramente profondamente devoti alla memoria dei loro fratelli morti per la patria, religiosamente concordi nel culto ardente delle idealità nazionali. Essi offrono così un esempio e un monito alla nazione. La patria oggi ha più che mai bisogno di ritrovare nel ricordo dei suoi figli migliori l'ispirazione per le prove che l'attendono: prove aspre, difficili ma che, una volta superate, le promettono una più alta vittoria. Ieri le forze nazionali vindici del volere dell'Italia giovane e combattente risolvevano virilmente la travaliosa crisi spirituale onde erano paralizzate la vita del Paese e l'azione dello Stato. L'ardimento e l'entusiasmo furono gli strumenti della liberazione. Ma oggi ardimento ed entusiasmo non bastano. E' l'uomo dell'Italia nuova il capo assunto a sorreggerne e risollevarne le sorti che vi chiama col suo appello irresistibile a una più severa milizia di opere e di disciplina. Non più ozii demagogici, non più deviazioni, non più compromessi, non più vane gare di amor proprio e di tornaconto particolare. Uno è il dovere come uno è l'interesse per ciascuno e per tutti: fare salva, fare grande l'Italia. E da oggi non è più lecita altra rivalità se non nell'emulazione di servire meglio l'Italia.

Il Ministro ha concluso esortando i cittadini a dare per l'Italia questo rinnovato più duro sforzo unanime di lavoro, di sacrificio e di obbedienza. Ve lo domanda fiduciosamente, ha esclamato lo on. Federzoni, il nuovo Governo nazionale ma sopratutto ve lo ordinano dalle bianche stele fulgenti dei loro nomi immortali i vostri fratelli che non vogliono essere caduti invano per la speranza di un'Italia più grande e più pura!

Il discorso del Ministro, interrotto ad ogni periodo da applausi entusiastici, è stato coronato da una grande ovazione.

Particolarmente acclamate sono state le parole allusive all'on. Mussolini.

Ha chiuso la cerimonia il prof. Amilcare Rossi decorato di medaglia d'oro con un vibrante applaudito saluto a nome dei combattenti.

La "Gazzetta,, a Londra
Una colossale battuta di topi!
Un milione di vittime — Da esplosivi a concimi — I nostri... più fortunati colleghi.

LONDRA, 13

Per la terza annata consecutiva si è iniziata in questi giorni una grande caccia ai topi in tutte le città, borghi, villaggi e campagne d'Inghilterra. La battuta durerà 15 giorni e si crede che produrrà più di un milione di vittime.

Questa caccia periodica e generale è stata organizzata dietro consiglio del Ministero dell'Agricoltura, in conseguenza dei danni prodotti alle coltivazioni, ma sopratutto ai depositi di generi alimentari (specialmente grani e cereali) dalle moltitudini di roditori che si sono sviluppate in questo ultimo quarto di secolo in Inghilterra in modo straordinario.

Nella campagna distruttiva presente tutti i mezzi scientifici consigliati dalla esperienza degli anni precedenti saranno usati avendo cura però di escludere, per quanto è possibile, i veleni essendosi constatato, in casi recenti, che molte volte questi possono essere nocivi agli animali domestici ed indirettamente anche alle persone. La campagna di distruzione in Londra e specialmente nei doks è stata studiata e preparata sotto la direzione del personale tecnico del Ministero di Agricoltura e costituisce il tentativo più vasto finora fatto per sradicare dalle fogne londinesi la fitta popolazione di topi d'ogni razza e dimensione che vi si è annidata. I gas asfissianti usati in guerra troveranno in questa occasione speciale impiego e grandi misure di precauzione sono state prese perchè il loro effetto letale non abbia a risentirsi, attraverso le fognature, nelle abitazioni cittadine.

Il Ministero dell'Agricoltura ha anche proposto alle principali municipalità inglesi di tenere al loro impiego un tecnico costantemente incaricato della distruzione dei topi facendo notare che la spesa per questo servizio sarebbe indubbiamente coperta dalla diminuita distruzione di generi ed effetti dovuta all'opera dei topi.

—

In questi giorni un grande industriale ha completata una grande impresa, e cioè la trasformazione in concimi chimici di una enorme quantità di esplosivi accumulati in Inghilterra ed in Francia durante la guerra. Per questa operazione egli ha impiegato durante quattro anni diecimila lavoratori di cui circa un migliaio di sesso femminile ed è riuscito a vuotare ed a rendere innocui 40 milioni di proiettili esplosivi colla perdita di sole dieci esistenze.

Questo lavoro ha fatto risparmiare al Governo inglese non meno di due milioni di sterline, che altrimenti sarebbero stati spesi per distruggere questi esplosivi coi vecchi sistemi.

L'industriale suddetto ha comperato tutti i depositi di esplosivi che esistevano nel Belgio, in Francia ed in Inghilterra; la prima parte dell'operazione consistette nel ridurre tali materie allo stato di poltiglia gelatinosa in modo da permettere di vuotare senza pericoli i proiettili; seguiva poi l'operazione della scomposizione degli esplosivi nei loro varii elementi e da ciò la manifattura di prodotti chimici.

—

Il «Daily Herald» a scopo di polemica elettorale, pubblica alcuni dati sul patrimonio dei vari proprietari dei grandi giornali londinesi.

Secondo il foglio socialista il «Times» è posseduto dal sig. Giacobbe Astor il cui patrimonio ammonta a 20 milioni di sterline. La «Morning Post» è posseduta dalla contessa Bathurst il cui patrimonio supera il milione e mezzo di sterline. Il «Daily Telegraph» appartiene al Visconte Burnham che possiede un milione di sterline. Il «Daily News» appartiene alla famiglia Cadbury, grandi fabbricanti di cioccolata, la cui ricchezza supera certamente i due milioni di sterline. Il «Daily Express» appartiene a Lord Beaverbrook, che possiede due milioni e mezzo di sterline. Il «Daily Mail» è stato acquistato, dopo al morte di Lord Kortheliffe da suo fratello Lord Rhohermare, il cui patrimonio è valutato a dieci milioni di sterline.

Infine la «Westminster Gazette» appartiene a Lord Cowdry che possiede oltre quattro milioni di sterline.

Teatri e Concerti
La stagione lirica di Udine

UDINE, 13

La stagione lirica si aprirà giovedì prossimo con l'opera «Andrea Chènier»; seguiranno la «Manon», la «Cavalleria Rusticana» ed i «Pagliacci».

Diamo l'elenco degli interpreti: Olga Ambonetti; Ebe Boccolini Zacconi, Silvia Bruschi, cav. Lionello Cecil; Agostino Capuzzo; Ida Conti; Silvio d'Aries; Enrico Fossetta; cav. Luigi Marini; Maria Pia Pagliarini; Alberto Pavia; Enrico Pignataro; Angelo Pilotto; Valaria Manna; Maestro direttore e concertatore il cav. Zuccani, già noto alla nostra cittadinanza; Maestro del coro il m.o Cesare Martuzzi; Maestro sostituto il m.o Giuseppe Caleffa; Rammentatore il m.o Giovanni Cerati; Direttore di scena il cav. Giovanni Baldini; 60 professori d'orchestra; 40 voci del coro; 40 comparse.

La prima rappresentazione seguirà giovedì sera alle ore 20 con l'«Andrea Chènier». Protagonista cav. Luigi Marina; Maddalena di Cogni; Maria Pia Pagliarini; Carlo Gerard; Angelo Pilotto.

FENICE. — Stasera il teatro rimane chiuso. Si prova la «Bajadera» del m.o Kalmann che andrà in scena domani sera per la prima volta in Italia, presente l'autore.

GOLDONI. — Con «Dionisia» di Dumas, stasera Giannina Chiantoni, attrice vigorosa e degna delle più vive simpatie del pubblico dà lo spettacolo in suo onore.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» interprete principale la signora Capsir.

— Domani, mercoledì, ultima di «Carmen» in serata d'onore del valente artista sig. Antonio Cortis (Don Josè).

ROSSINI. — Le rappresentazioni del Circo equestre Almart volgono alla fine. L'impresa ha pensato con giusto intendimento di dare gli spettacoli di quest'ultima settimana a prezzi popolari che furono fissati sulla base di lire 3.60 per la platea e L. 1.80 per il loggione.

Le corse al galoppo a Treviso

TREVISO, 13

Domenica, seconda giornata della riunione di corse al galoppo, e concorso ippico all'Ippodromo di S. Artemio, la manifestazione riuscì brillantissima per l'esito delle gare assai interessanti e per il grande concorso di pubblico.

Intervenne ancora S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia, la quale si intrattenne al campo delle corse si può dire per tutta la giornata, interessandosi vivamente allo svolgimento delle gare.

S. A. R. giunse a Treviso in automobile, accompagnata dal Co. Macchi di Cellere e dalla Co.ssa Galli Della Loggia e si recò direttamente all'Ippodromo. A mezzogiorno fece colazione all'Hotel Reale Stella d'Oro, mantenendo il più stretto incognito per ritornare quindi subito a Sant'Artemio. Ripartì alle ore 17 ossequiata dalla presidenza della Società delle corse a cui Ella manifestò il suo vivo compiacimento per lo svolgersi delle gare.

Gazzetta Giudiziaria
Un emporio di merce rubata a Castello

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Ballestra; P. M. Prospero; Canc. Cicero.

Ieri davanti la Sezione terza del Tribunale s'è ripreso il dibattimento del processo contro Gambara Ermenegildo di Luigi, Castello 483; Vianello Giuseppe fu Giovanni di anni 40, Castello 6360; Alfier Umberto fu Michele di anni 22, Cannaregio 5009; Rosato Giovanni di Giuseppe di anni 26, Castello 11; Missaglia Giuseppe fu Antonio di anni 28, Castello 1418; e Doni Sante fu Antonio, di anni 60, Castello 2877.

Nella udienza precedente, tenutasi nel giorno sei scorso, si esaurirono gli interrogatori degli imputati e furono sentite le numerose parti lese e i testimoni e parlò anche il P. M. Come pubblicammo nel particolareggiato resoconto, il Vianello doveva rispondere del furto di 19 quintali di farina e di una stadera avvenuto la notte dal 1.o al 2 febbraio in danno del commerciante Busetto Marcello. Il Vianello sarebbe penetrato assieme ad altri due sconosciuti nel magazzino dove giaceva la farina sforzandone e scardinando la porta. I fratelli Alfier, Rosato e Missaglia avrebbero rubato la notte dall'8 al 9 dello stesso mese al Lido, prima un topo della Cooperativa Salzano e poi 80 quintali di carbone all'impresa di carbone, ditta Boldrin. Essi avrebbero tolta tutta quella notevole quantità di carbone da un barcone che ne era carico per 22 tonnellate e che era ormeggiato al Rio Lavanderia di Lido.

Il Doni aveva l'accusa di ricettazione per avere comprato 17 quintali della farina rubata al Busetto.

Imputazione più grave pendeva invece sul Gambara. Costui avrebbe ricettato tutti e 19 i quintali di farina vendendoli con l'intervento del Vianello al Doni e gli 80 quintali di carbone della ditta Boldrin. Infatti gli agenti del Sestiere di Castello avuta poche ore dopo la perpetrazione del furto al Lido, notizia che in Paludo S. Antonio al n. 483, in un magazzino della casa di abitazione del Gambara si scaricava da due barche, alle sei del mattino, del carbone, intervennero prontamente e fermarono l'operazione: in mezzo al carbone furono trovati una «ribolla» ed un copertore pure di pertinenza della ditta Boldrin. Gli scaricatori erano i fratelli Alfier, Rosato e Missaglia, ma costoro, sospettati autori del furto, non essendo stati sorpresi nè comunque visti od identificati, ebbero buon giuoco, nelle loro discolpe, sostenendo che non scaricavano dalle barche al magazzino, ma viceversa e che lavoravano per espresso incarico del Gambara il quale, fra gli altri commerci, ha in passato commerciato anche in carboni. Ma le accuse al Gambara non si limitano a queste due grosse ricettazioni. Gli agenti investigativi nella ricerca della farina scoprirono che egli teneva ancora un altro magazzino, pure a Castello, Secco Marina n. 5959, presso una casa di abitazione riservata ad un amore extra coniugale... In luogo della farina che cercavano e che già era stata acquistata a L. 150 al quintale dal Doni, rinvennero, quasi a compenso della faticosa caccia, un vero emporio di merci varie ed assortite: tre motori elettrici rubati la notte dal 18 al 19 dicembre 1921 a Basso Luigi; 12 damigiane di acidi, 50 kg. di stoffa incatramata e 25 mazzi di scope facenti parte della merce rubata la notte dal 5 al 6 gennaio alla Ditta Piazza Maddalena; due damigiane di acidi e sei casse di cassia in canna asportati dal deposito della Farmacia Croce di Malta la notte dal 28 al 29 gennaio; una stadera della ditta Busetto ed infine un binoccolo, un manometro, una rivoltella ed altre due damigiane di acidi: di tutta questa roba non si riuscì a trovare i proprietari.

Il Gambara sostenne di aver acquistato tutto quell'emporio di merci dai soliti sconosciuti.

Il P. M. cav. Prospero, chiese che il Tribunale condannasse data la particolare gravità delle accuse, per ricettazione continuata, ad anni quattro di reclusione e L. 2500 il Gambara; ad un anno di reclusione il Vianello; a due anni di reclusione i fratelli Alfier, Rosato e Missaglia. Ritirò l'accusa pel Doni.

I difensori, ieri, hanno discusso ampiamente la causa. Il Gambara è stato patrocinato — con efficacia — dall'avv. Marigonda che ne rivendicò l'innocenza per quanto riguardava la ricettazione del carbone e domandò al Tribunale una forte diminuzione di pena su quella proposta dal P. M.; lo stesso avv. Marigonda difese il Vianello; l'avv. Cisco parlò in favore dei fratelli Alfier; l'avv. Pazienti per Rosato e Missaglia e l'avv. Toso per Doni.

Il Tribunale — accogliendo le richieste della difesa — condannò Gambara ad un anno e nove mesi di reclusione e L. 1500 di multa; assolvette quindi Vianello per insufficienza di prove; i fratelli Alfier, Rosato e Missaglia per non aver commesso il fatto ad essi ascritto e Doni perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo delle Terre Liberate

(*Corte d'Appello Veneta*)

Oggi alla Corte d'Appello s'inizia la discussione dell'appello contro la sentenza 12 novembre 1921 del Tribunale di Treviso con la quale 24 fra gli imputati di malversazioni a danno dei profughi e popolazione delle Terre Liberate, ed in gran parte dipendenti dal Ministero, furono condannati dopo lunghissime udienze che il nostro giornale, a suo tempo, pubblicò.

Le prime udienze saranno occupate dalla relazione del Consigliere delegato cav. Paladini, e poi seguiranno i numerosissimi difensori ed il P. M.

Quando questo processo avrà finalmente termine, ne pubblicheremo il risultato.

Un omicidio presso Adria

ADRIA, 13

Questa notte verso le 24 sul ponte di Botte Barbarighe, nei confini tra Adria e Cavarzere, fra diversi giovinastri, per futili motivi, s'accese una focosa zuffa a base di parole ingiuriose e di bastonate. Dopo poco però i contendenti si calmarono e tutti assieme invasero l'osteria di Sarto Tito e cominciarono a bere ed a cantare.

Ma quella baldoria non durò a lungo. Gli animi si eccitarono nuovamente ed allora l'oste, vedendo la mala parata, invitò gli esaltati a sgomberare il locale accompagnandoli lui stesso fuori della porta.

Il poveretto rientrò poscia nell'osteria per servire un avventore, ma mentre si portava in cantina, una palla di rivoltella esplosa dal di fuori lo colpì alla testa lasciandolo cadere freddo cadavere a terra, ed un secondo colpo feriva ancora, non gravemente, certo Fabbris Antonio che si trovava nell'osteria.

L'assassino in fuga fu tosto riconosciuto per certo Piva Natale detto «Campanaro» di Cà Labia, fu rincorso, acciuffato e bastonato, mentre un altro colpo di rivoltella lo feriva leggermente rendendolo all'impotenza di poter nuovamente servirsi della sua arma che teneva ancora stretta in pugno.

Avvertiti i carabinieri, si portarono subito sul luogo i solerti marescialli Candiotto Giovanni da Adria Quondam Carlo da Cavarzere, i quali dopo le dovute indagini poterono rintracciare l'omicida, che venne arrestato e tradotto alle Carceri Mandamentali di Cavarzere.

La notizia dell'orribile fattaccio sparsasi repentinamente nella città nostra, addolorò profondamente la laboriosa e pacifica nostra popolazione.

Spigolature

Dell'estetica della pubblicità nei giornali si è occupata recentemente una buona rivista d'arte grafica, il «Risorgimento grafico». Tutti possono constatare ogni giorno come questo importante elemento di educazione del gusto, che è insieme un segno del rispetto che si ha verso il pubblico, sia ancora trascurato in Italia. Se si volessero fare confronti in questo campo tra quello che si fa in molti paesi stranieri, specialmente in Germania ed in Inghilterra, e quello che facciamo noi si sarebbe costretti a ricavarne deduzioni poco confortanti. Lo scrittore della rivista citata analizzava alcuni requisiti importanti d'un annunzio ben fatto: «Dal punto di vista tipografico gli annunzi dovrebbero ispirarsi a concetti particolari, quali, per esempio, la ricchezza di spazi in bianco, la quale oltre ad essere indice di signorilità, concorre a mettere in maggiore evidenza il testo. Altra caratteristica di un'inserzione è il contorno, il quale adempie alla duplice funzione di metterla in evidenza e quindi di isolarla dagli altri annunzi. Ma, bene spesso, nel disporre il contorno il compositore scorda l'ammonimento che quello ha da essere un accessorio; e s'abbandona alla voluttà di moltiplicare i fregi, soffocando il soggetto che è l'elemento essenziale dell'annunzio». Ma sappiamo quale istintiva avversione abbiano di solito i nostri uomini «pratici» per le esigenze del buon gusto, che, per richiedere appunto la maggiore sobrietà, s'identifica sempre con una più grande efficacia «reclamistica». La quale logicamente dovrebbe essere lo scopo ultimo di chi fa della pubblicità.

*

Nell'intimità della famiglia — scrive il «Giornale di Roma» — Giacinto Gallina era onesto, semplice e buono, e tale fu nella sua opera.

Una volta egli solennemente promise al padre di seguire sempre il precetto manzoniano: «il santo vero mai non tradì», e lo ricorda in una sua bellissima lettera indirizzata al Sindaco di Venezia: «Nel caso mio la promessa è semplice e risuggella una fede antica. Chiedere l'ispirazione alla verità bella o brutta che sia, meditata negli uomini e nelle cose, con l'animo sgombro da pessimismi e da ottimismi preconcetti, avvivare l'opera d'arte con un senso umano di benevolenza per tutti; trasfondervi quell'indefesso anelito che anima e affatica e incuora tutti quelli che tendono col pensiero e con l'azione verso un ideale di giustizia e di amore scambievole; non far tregua con gl'istinti grossolani, nè per certezza di lucri, nè per vanità di applausi, ammirare ed amare, con ragionevole larghezza, le grandi opere degli stranieri, ma non sottomettere mai l'arte propria a formole o indirizzi comandanti da una critica volubile: restare insomma italiano nel pensiero, nel sentimento, nel gusto: ecco il mio programma e la mia fede: ecco la promessa che un giorno ho fatto al mio povero padre e che ora rinnovo con pari commozione e pari riverenza ai miei concittadini». Giacinto Gallina si giova mirabilmente del suo dialetto. Nell'amore, nel dolore, nell'ironia, nel sarcasmo, nell'invettiva questo dialetto è potentissimo mezzo d'espressione, da cui il commediografo trae per i suoi personaggi i maggiori effetti scenici.

Egli è un mesto, quasi accorato descrittore della decadenza veneziana, che ha pur tanti esempi di fortezza e di virtù. Lo vedete nel «Moroso de la nona». Fra altro, mentre il padre gondoliere è una gemma d'onestà, il figlio di lui scivola nel reato. Non vi sono i «vecci rusteghi», vecchi che brontolano tiranneggiando, ma che poi si lasciano corbellare dalle donne furbe, e fanno ridere. I vecchi del Gallina, non brontolano per indole rude; piangono per dolore. Pensate ai «Oci del cuor». La scena è piena di vecchi; la protagonista è una vecchia cieca. Ella, come molti sventurati cui fu rapito il tesoro della luce, ha pronta la celia, l'arguzia: sulle sue labbra muore il sorriso, le sue parole straziano. «Oci del cuor» piacque molto quando fu rappresentata la prima volta a Milano e fu replicato infinite sere, con lauti vantaggi della borsa del capocomico Moro-Lin, non certo di quella di Giacinto Gallina sempre povero, in lotta col pane!

*

Parecchi pescatori credono di poter giudicare approssimativamente, l'età dei pesci dalla loro grossezza. Pare che questo sia un errore; perchè, per condizioni artificiali che possono nuocere al buon sapore ed all'igiene della carne, i pesci possono raggiungere in breve tempo date dimensioni. Queste osservazioni sullo sviluppo delle vertebre e sulle linee che si vedono sulle squame sono state confermate da una recente comunicazione fatta in una seduta della Società Reale di Londra dal signor I. Stuart Thomson. Secondo tale comunicazione — a quanto informa «Il Momento» — si può determinare la età di un gran numero di pesci provvisti di squame. Si vede, infatti, sulle squame esaminate da vicino una serie di linee parallele eccentriche che indicano i gradi successivi dell'accrescimento e registrano in modo autentico le fasi del loro sviluppo fisico. Nonostante questo la questione dell'età del pesce resterebbe ancora abbastanza ipotetica, se il Thompson non avesse trovato che le linee di accrescimento sono più distanziate durante la stagione calda che durante la stagione fredda; ponendole assieme si ottengono i dati completi di ciascun anno e diventa possibile determinare in qualsiasi momento il numero di anni che ha vissuto il pesce osservato. Ha assai valore questa scoperta per l'industria della pesca, poichè si potrà con questo metodo giudicare, senza gravi difficoltà, il periodo necessario perchè l'avanotto raggiunga lo stato adulto.

*

Il «Giornale di Sicilia» informa come la origine dell'industria del vino di Marsala si debba all'inglese Giovanni Voodhouse, che nel 1773 si recava in Sicilia persuaso che l'isola dalla quale la sua patria importava la cenere di soda, doveva offrirgli fortunate risorse pel suo spirito intraprendente. Gli inizi del Woodhouse furono modestissimi, giacchè egli per varii anni continuò ad esercitare un commercio di vini recandosi a comperarli ed a venderli da paese in paese, guidando egli stesso una giumenta col basto. Ma, dotato di spirito inventivo e di eccezionale sagacia, pensò un giorno di trattare il vino dei vigneti di Marsala con una concia imitante il Madera: ne sortì appunto quel tipo caratteristico di vino che tutto il mondo oggi apprezza. I guadagni furono lauti, e gli concessero in pochi anni di capeggiare una vastissima azienda e di principiare aiutato dall'Inghilterra una grande esportazione. La rinomanza dei vini della sua casa fu tale che il governo britannico ne fece provvedere la flotta comandata dal celebre ammiraglio Nelson, il quale in tale occasione fece ancorare la flotta stessa vicino a Marsala; dell'avvenimento fanno fede i contratti originali esistenti nell'archivio della casa Woodhouse con autografi di Nelson esprimenti le condizioni di consegna e le varie aggiunte. La ricchezza di Woodhouse crebbe talmente che egli potè prestare ingenti somme al governo di Ferdinando IV Borbone e al principe ereditario Francesco Borbone, che non pagò i forti debiti contratti col Woodhouse nemmeno quando fu assunto al trono, poichè essi furono estinti da Ferdinando II.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

S. A. R. il Duca d'Aosta. — Ieri mattina alle ore 8.30 scendeva a questa Stazione ferroviaria S. A. R. il Duca di Aosta che in automobile proseguiva per San Donà di Piave dove si recava quale rappresentante del Re, ad inaugurare il nuovo ponte costruito su quel fiume. Erano alla Stazione ad attenderlo il Commissario Prefettizio del Comune di Mestre cav. Cidelli, il Prefetto r. uff. d'Adamo, il Primo Presidente della Corte di Appello comm. Fusinato, il comm. Picchini presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Saccardo della Deputazione Provinciale, il Sindaco di Venezia Gr. uff. Giordano, l'ammiraglio comandante la Piazza Marittima di Venezia, i comandanti i Presidi di Venezia e Mestre.

Il Commissario prefettizio salutò S. A. in nome della cittadinanza di Mestre che con orgoglio ricorda di averlo ospitato all'epoca della guerra. Il Duca rispose ringraziando ed assicurando che non dimenticherà mai dal suo animo i ricordi che lo legano a Mestre. Due squadre della locale Sezione del Fascio al comando del sig. Benegiano fecero il saluto a S. A., che prese posto in automobile col suo aiutante e seguito da tutte le altre autorità partiva per S. Donà di Piave.

La festa dei fascisti. — Alle ore 20.30 di sabato 11 corrente, Natalizio del Re, si riunirono a banchetto, all'Albergo Italia i componenti questa Sezione del Fascio: un centinaio. La sala era addobbata con bandiere tricolori, alla tavola centrale presero posto il colonnello cav. Calleri comandante il Presidio, il sig. Benegiano comandante le squadre fasciste, il prof. Di Castri segretario provinciale dei Sindacati nazionali, e il Direttorio.

All'entrata del colonnello Calleri, l'orchestra intuonò la Marcia Reale che fu ascoltata in piedi ed accolta da unanime applauso; seguirono gli inni «Giovinezza» e gli altri patriottici. Prima che si inizii il banchetto la signora Maria Levorato, moglie al proprietario dell'Albergo, offerse al Fascio un bellissimo ingrandimento fotografico del ministro Mussolini, che fu accolto dagli applausi a dagli «alalà» dei presenti. Alla fine prese primo la parola il rag. Trevisani del Direttorio raccomandando il rispetto alla disciplina, e di lavorare assiduamente per la grandezza della Patria; lo seguì il prof. Di Castri che disse della Vittoria ottenuta dal Fascismo; per ultimo il colonn. Calleri, ringraziò i presenti per le dimostrazioni di affetto date all'Esercito che sarà sempre unito alle camicie nere per far rispettare e temere la nostra Patria.

NOALE

Per festeggiare il Genetliaco di S. M. il Re, la cittadina fin dalle prime ore del mattino dell'11 era tutta allegrata da uno sventolio del tricolore esposto alle finestre dei pubblici edifici e delle abitazioni private. Le autorità civili e militari, le rappresentanze ed associazioni per invito della Giunta comunale si riunirono alle 9.30 nella Loggia del Municipio. Formatosi il corteo con in testa la bella Squadra Calvi del Fascio Noalese in camicia e berretto neri, e la rappresentanza dei Combattenti coi loro vessilli, questo si mosse per accedere alla Chiesa parrocchiale, ove fu celebrata la Messa e cantato il Te Deum in omaggio all'Augusto Sovrano. Anche i bambini dell'Asilo accompagnati dalle Suore, intervennero alla cerimonia: soltanto fu notata e lamentata l'assenza assoluta degli alunni delle scuole e perciò domandiamo esaurienti spiegazioni alla locale Direzione scolastica.

DOLO

Comizio Fascista. — Ieri con l'intervento di Ennio Mattiello, rappresentante la Federazione provinciale dei Sindacati, si è tenuto un riuscitissimo comizio a cui intervennero oltre 500 persone. Dopo brevi parole del col. Quartaroli, superba figura di combattente con tre medaglie di argento al valore e moltissime altre decorazioni, prende la parola l'oratore ufficiale Giulio Cesare Steiner. L'oratore fa una sintesi del movimento fascista in relazione all'attuale momento politico chiudendo il suo dire con un inno alla Patria.

Dopo che il sig. Mangione del Direttorio della Sezione di Padova illustrò il programma sindacale, il comizio fu chiuso dal col. Quartaroli con vibranti parole di fede e di italianità.

Dolo era tutta imbandierata e dopo la riunione si è formato un imponente corteo che ha attraversato le vie cittadine al canto degli inni patriottici.

CHIOGGIA

La disoccupazione. — E' nota la critica situazione in cui si trova da vario tempo la nostra industria navale. Molti operai si trovano quindi disoccupati. La crisi accenna a prendere di giorno in giorno sempre più vaste proporzioni. La situazione che fu e che continua ad essere oggetto di studio da parte dei dirigenti del Sindacato Economico da quanto siamo informati potrà se non completamente almeno in parte essere risolta. Infatti una commissione fascista portatasi in questi giorni a Roma fu ricevuta dall'on. Sardi, sottosegretario ai LL. PP. il quale dimostrò vivo interessamento a favore della nostra industria navale.

Schiamazzi notturni. — Lasciamo a parte le baldorie e i baccanali di ieri sera, giacchè si può dire sono tradizionali nella nostra città in occasione della festa di San Martino. L'autorità però dovrebbe sapere che non sono permesse durante la notte le grida e i canti osceni, di ubbriachi o buontemponi che recano noia e disturbo a chi in quell'ora intende riposare. Per quanto facendo nostre le proteste di molti cittadini, preghiamo caldamente le autorità di volere interessarsi onde con una maggiore sorveglianza, far cessare tale inconveniente.

Per il Cimitero Comunale. — A rettifica della notizia comparsa su qualche giornale circa l'avvenuta stipulazione di un contratto fra amministrazione comunale e i Padri Cappuccini per la custodia del Cimitero Comunale, siamo oggi in grado di annunciare che, pur essendo le trattative a buon punto, nulla di concreto è stato fino ad oggi deciso.

S. M. il Re alla Sezione Nazionalista. — In seguito al telegramma di augurio inviato dalla locale Sezione Nazionalista di Chioggia in occasione del genetliaco di S. M. il Re, l'aiutante di campo di S. M. ha così risposto: «Presidente Associazione Nazionalista: Sensibile ai cortesi auguri di codesta patriottica associazione, S. M. il Re cordialmente ringrazia».

Teatro Garibaldi. — Per due sole sere hanno avuto luogo al Garibaldi di Chioggia rappresentazioni del Conte Balsamo che ha presentato al pubblico numeroso i suoi giuochi di prestidigitazione. Applaudita fu la rivista orientale «Palace Teatre» che ebbe per esecutori il sig. Cessegna e la sig.a D'Argent. Ottime ed applaudite le visioni magiche del giapponese O. saha.

ADRIA

Una retata di ladri. — In seguito al furto di circa 6000 lire in merce diversa consumato notti or sono allo stallo di Tasso Fortunato da ignoti furfanti, una brillante operazione è stata eseguita dal giovane commissario di P. S. dott. Cinque Michele validamente coadiuvato dagli esperti agenti investigativi Severino Raffaele e Di Stefano Antonio e non solo poterono essere acciuffati e messi al sicuro gli autori del furto audace: Ravanello Sante di Girolamo, Toso Angelo fu Bortolo e Tonan Gino di Vittorio, ma stretti questi da incalzanti interrogazioni, declinarono anche i nomi dei ricettatori negozianti Ottorino Guarnieri Gino e Caseltato Giuseppe, i quali pure furono tratti in arresto. Gran parte della refurtiva fu rinvenuta nascosta in un fossato nell'ortaglia Passadore in località Molintefran.

TREVISO

L'Università popolare si è inaugurata iersera per l'anno scolastico 1922-23, con una brillante prolusione del prof. comm. Mario Tedeschi, segret. gen. del Touring Club, sul tema: «I termini sacri della nuova Italia». Assistevano il Sindaco con altre autorità ed una folla di uditori che applaudirono alla fine la dotta e interessante conferenza illustrata da numerose proiezioni. La seconda lezione seguirà mercoledì 15 corr. su argomenti di fisica (Cinematica, statica, dinamica) dell'ing. Giovanni Dozzo.

Il nuovo Ginnasio-Liceo e le Scuole di Fiera. — Ieri ebbero luogo le cerimonie per la inaugurazione del grande fabbricato sede del Ginnasio Liceo «A. Canova» sulla strada di circonvallazione di S. Teonisto, e delle Scuole elementari in sobborgo di S. Ambrogio di Fiera.

Alla Mostra d'Arte. — Stasera ebbe luogo un brillantissimo convegno nell'ora del the, indetto dalla Società Trevisana per le Corse dei cavalli, in onore degli ufficiali partecipanti alle gare ippiche. La festa rallegrata dall'ottima orchestra Jazzband si protrasse fino oltre le 19.

La Mostra delle vetrine, indetta dal Comitato pro Vita cittadina, ha avuto esito insperato. Moltissimi furono i negozianti concorrenti che allestirono le loro vetrine con buon gusto e con ricchezza. La Giuria farà domani l'assegnazione dei premi.

CONEGLIANO

Al nostro Ospedale. — Venne ricoverato ieri sera con fratture e contusioni gravi, il rev. don Antonio Miconi, il quale, poco prima, era stato rovesciato di vettura sullo stradone di Gaiarine.

Incendio. — Ieri sera in località Parè è scoppiato un violento incendio nell'officina Erbisti che andò completamente distrutta. Il danno si fa ascendere a trentamila lire.

MONTEBELLUNA

Cena d'addio al capo-stazione. — Promossa dai Ferrovieri signori Colli e Bacchiega, ha avuto luogo ieri sera all'Albergo Filippetto, alla Stazione, una cena di 70 coperti, cioè di tutti i ferrovieri locali, per dare l'addio al capo signor Augusto Bonesi che lascia questa per recarsi a dirigere la stazione di Cittadella.

Pronunciarono applauditi brindisi il signor Alfredo Colli e il nuovo capo stazione signor Belliboni.

Pro operai di Feltre. — Questa Società Operaia ha raccolto mediante una sottoscrizione tra i soci e i cittadini la somma di L. 1220 a favore delle famiglie dei soci dell'Operaia Panfilo Castaldi di Feltre, colpite dal disastro automobilistico di Arsiè. Il Presidente di quella Società ha indirizzato al signor Alvise Polini presidente di questa i più vivi ringraziamenti a nome delle famiglie beneficate.

Pro orfani di guerra. — La signora Ludovica Pizzolotto, nell'anniversario della morte del compianto marito, ha versato L. 100 pro orfani di guerra, ed i signori Antonio e Alda Baccega per anniversario di matrimonio L. 500.

MOGLIANO

Circolo Sociale. — Esito raccolta pro vittime della Spezia: Municipio di Mogliano L. 50; Piovan F. 5; Stella Amedeo 5; Bonaldo Gius. 5; Sembiante Luigi 5; Franchin Giov. 5; Turazza Ant. 5; Simionato Primo 5; Buratti ing. Ant. 5; Zanga Tito 5; Ticcò G. B. 5; Manotti Aldo 3; N. N. 5; Vasilicò comm. avv. Luigi 10; Pettenò Carlo 5; Gris Cesare 20; Scattola Umberto 10; Bevilacqua cav. Cesare e signora (in occasione del trigesimo della morte del nipote) L. 20; Famiglia Bianchi-Casartelli 10; Luigi Merli 5; Circo Zavatta 100; Raccolte durante una questua in chiesa 71.60; Totale L. 364.60 che verrà versato all'apposito Comitato esistente in Venezia.

PIEVE DI SOLIGO.

Vive lagnanze pel ritardo dell'autocorriera della Siamic. — La corriera della «Siamic» che fa il servizio fra Pieve e Susegana e che dovrebbe giungere al centro della vallata alle 9.30, arriva invece a mezzogiorno con grave disguidi della posta e dei passeggeri, e conseguente nocumento al sollecito movimento commerciale. Noi non sappiamo comprendere perchè mai la Siamic perda due ore e mezzo ad attendere il treno che giunge da Venezia alle 10.43, mentre è già arrivato il 1630 alle 6.33 e dalla linea Tarvisio-Udine il 1637 alle 8.40! Rivolgiamo perciò calda preghiera alle competenti autorità, perchè con ogni sollecitudine sia rimediato a questo deplorevole inconveniente.

CAMPOSAMPIERO

Genetliaco del Re. — A cura del Municipio fu solennemente festeggiato il genetliaco di S. M. il Re. Il corteo composto di tutte le autorità, di elette persone, della Società Combattenti con bandiera, del Gruppo fascista con gagliardetto, degli insegnanti, di alunni e di gentili signore, con alla testa la banda, che suonò inni patriottici, partì dal Municipio e si recò alla Chiesa di S. Pietro dove, dopo la S. Messa, fu cantato il solenne Te Deum. Intervenne anche una rappresentanza dell'Asilo Umberto I.o con gagliardetto. Gli uffici pubblici e anche le case private esposero la bandiera.

FELTRE

Contro la revisione parziale dei redditi sui fabbricati. — A seguito della apprensione destata nei proprietari di case per la revisione parziale sui fabbricati, la locale Associazione per la tutela degli interessi dei contribuenti riuniva parecchi cittadini proprietari di casa e tecnici al fine di esaminare la questione e deliberare i provvedimenti del caso. Fu deliberato di rendere pubblicamente avvertiti tutti i proprietari di case a non accettare nessun aumento e ricorrere contro gli accertamenti, riaffermando il puro principio di legge; di dettare un ricorso tipo a disposizione di tutti gli interessati; di protestare presso il governo, invocando la revisione generale che dà adito alla riduzione della aliquota e alla giusta perequazione fra tutti i contribuenti a qualunque regione appartengano.

Un treno che... s'incaglia. — Iersera il treno proveniente da Padova, a causa di un guasto alla locomotiva doveva fermarsi a circa 4 chilometri dalla stazione di Feltre. Avvisata telegraficamente la stazione di Sedico, partiva di là una locomotiva che rimorchiava il convoglio arrivato alla nostra stazione con tre ore di ritardo, mentre molti passeggeri avevano raggiunto la città a piedi.

Diario

14 MARTEDI': S. Veneranda.
15 MERCOLEDI': S. Eugenio v.
Sole: leva 7.9, tramonta 16.40.
LUNA: leva 1.15, tramonta 14.14.
Maree al Bacino S. Marco: basse 0.55 e 14.15; alte 7.40 e 20.20.

Ieri 13 a Venezia temperatura leggermente diminuita: massima 11.6, minima 6.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 15 era di mm. 770.

Il giorno 12, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso. Condizioni caratteristiche di buon tempo per oggi 14.

Fiere polemiche intorno all'amm. popolare di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 13

(G. B. M.). L'avvocato Alberto Mario Bossum, presidente della locale «Società Democratica», c'invia la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

«Caro Amico Malenza, Ho letto iersera sulla «Gazzetta di Venezia» una sua corrispondenza che riportava, non a scopo di lode certo, un articolo dell'«Avvenire d'Italia» riferentesi anche a me ed ai miei amici politici. In esso si insinua che la campagna iniziata tempo addietro dalla «Democratica» a proposito delle tasse contro l'amministrazione del comune *sia cessata dopo regolare inchiesta prefettizia. Niente di più temerariamente falso.* E' noto invece che la «Democratica» uscì dal comitat ounico pro giustizia tributaria, formato da varie organizzazioni e partiti, solo perchè gli Industriali e Commercianti chiusisi in un contegno passivo non accettarono i mezzi di lotta proposti. Fu anzi da noi votato e reso pubblico un ordine del giorno con cui riprendevamo libertà di azione!

Il commissario poi che doveva venire a compiere un controllo sui sistemi qui vigenti nell'applicazione delle tasse... rimase, ben s'intende, a Treviso, giacchè il carissimo prefetto era, ed io credo sia tuttora, docile strumento nelle mani dei capoccia popolari, che mal avrebbero sopportato un'indagine a Castelfranco, roccaforte del loro infausto dominio.

Non in virtù adunque di *accertamenti ufficiali, che mai esistettero,* tacquero le nostre critiche nell'ottobre scorso, ma per essere tramutate, se mai, in più idonei sistemi risolutivi, poscia resi inutili dallo incalzare in tutta Italia del movimento fascista, guidato a Castelfranco da giovani indipendenti, la cui personale amicizia mi è ragione di conforto.

Questi i fatti. Si può aggiungere, nel merito dell'agitazione pro giustizia tributaria, che mentre da noi, a scopo di protesta e senza fiducia nei giudici, venne impugnata la matricola nei riguardi delle tassazioni compiute o non compiute in confronto del comm. Serena e del cav. Casadei — nessuno, dico nessuno, dal campo avversario ricorse legalmente per accertare la verità dei rilievi fatti da anonimi in forma volgare nei giornali popolari.

I quali rilievi, come tutti gli articoli locali della «troupe» pipina, non trovano un cane disposto a assumerne la responsabilità!

So, caro Malenza, che la «Democratica» è l'ossessione dei popolari, ma anche di molti figuri e di parecchi colli torti, che sovente imbrattano i giornali avversari, offendendo la buona fede. Costoro, credo fermamente, sieno noti al cav. Casadei, che dovrebbe sconfessarli come disonorevoli per ogni partito. Comunque, del loro livore e della loro miserabile polemica io m'allieto, poichè l'uno e l'altra sono confessione implicita che colpirono nel segno i colpi vibrati dalla mia parte politica, quando i fascisti qui non esistevano ed i liberali sonnecchiavano. Ora si parla in sordina di dimissioni del Sindaco o della Giunta, dimissioni già minacciate in settembre da molti consiglieri e da parecchi assessori per protesta contro il furbesco intervento di una rappresentanza municipale ai funerali del fascista Piovesan.

Io non credo al ritiro di uomini che subiscono tutte le umiliazioni pur di conservare una potestà divenuta fittizia; ma se vi giungeranno, sarà onesto riconoscere che l'ostilità dell'opinione pubblica da cui i popolari saranno presto o tardi travolti, fu in massima parte voluta dalla «Democratica» che sin dal 1920, in piena onnipotenza corazziniana, ottenne l'isolamento nella vita pubblica dei pochi ora imbrancatisi colle leghe bianche! E' logico — pertanto — il gracchiar dei corvi contro di me. Mi creda, caro Malenza, colla consueta cordialità, aff.mo *Alberto Mario Bossum*».

Abbiamo pubblicata molto volentieri la lettera dell'avvocato Alberto Mario Bossum, oltre che per un doveroso riguardo all'uomo scioccamente attaccato dall'anonimo scrivano dell'Avvenire d'Italia», anche perchè detta lettera rispecchia chiaramente la vera situazione politica di Castelfranco. Dobbiamo dissentire soltanto con l'avv. Bossum sulla sua asserzione che... «l'impopolarità dei popolari» sia dovuta, quasi esclusivamente, alla «Democratica». Noi crediamo che c'entri per molto anche il naturale buon senso delle masse di qualunque partito. Comunque, sarebbe ora e tempo che i signori del Municipio, che vogliono in tutti i modi e con tutti i mezzi restare al potere, avessero almeno il pudore di non far pubblicare dai loro giornali delle falsità, e non s'illudessero soverchiamente di poter turlupinare ancora a lungo i loro amministrati.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 13

Materiali ricuperati. — L'Intendenza di Finanza comunica: I servizi italiani delle Restituzioni di Wiesbaden hanno identificati i seguenti materiali asportati dagli ex-nemici e dei quali non si conoscono i proprietari: Un reostato d'avviamento a corrente trifase Brown Boveri-T 4691; un motore a corrente continua costruito da Ercole Marelli n. 56170; un maglio monoblocco Stilissi e Zweifel Milano; un gruppo generatore costruito da Weizer Elektr Werke composto d'una generatrice n. 12833 e d'un eccitratrice n. 12838; un gruppo generatore costruito da Weizer Elektr Werke n. 12837 con eccitatrice n. 12836; una piccola pressa a mano del diametro di mm. 44 corsa 85 mm. piatto 130 per 133 mm.; un trapano a colonna (prentice Poros, Worcester); un motore a corrente trifase tipo A 75/4 n. 34159; un motore a corrente continua tipo C C 30/75 costruito da E. Morelli n. 46352; un trasformatore statico n. 71406.

Detto materiale è stato spedito al magazzino di Pieri in attesa di poter identificare i proprietari. Qualunque persona creda di riconoscere in questo elenco oggetti di sua proprietà potrà darne comunicazione all'Intendenza di finanza di Belluno per prendere gli opportuni accordi per la restituzione, che va eseguita in conto risarcimento danni di guerra, in seguito a perizia.

Investimento. — Il signor Italo Perera ieri sera verso le otto, mentre si recava a Sedico in automobile investì due giovanotti che in bicicletta, gli avevano sbarrata improvvisamente la via.

I due giovani, che imprudentemente erano sulla stessa macchina, e che dovevano recarsi a Sedico rimasero feriti. Uno, tale Cason, in modo lieve e l'altro tale Tormen Giuseppe di anni 21, guaribile in una diecina di giorni. Questi venne trasportato subito al nostro Civico ospedale.

Arresto. — I carabinieri di Longarone hanno tratto in arresto per minaccie di morte con pugnale tale Colotto Davide fu Paolo di anni cinquantasette.

Si tratta di violenze del Colotto contro la figlia Amabile di anni trentacinque.

Al Sociale. — Discreto pubblico ieri sera al Sociale per la festa pro beneficenza a favore della Banda cittadina.

Ottimo il successo da parte di tutti e vivissimi applausi, specie al M.o Guatti, al tenore sig. G. L. Burloni ed al signor Giacomini.

La Fiera. — Oggi è seguita la annuale fiera di San Martino. Il concorso è stato grandissimo anche dal di fuori.

Le compra-vendite di bovini furono moltissime, a prezzi quasi eguali a quelli praticati nelle precedenti giornate di mercato.

Nessun incidente, non ostante così notevole concentramento di persone. Solo tale Casanova Francesco fu Domenico di anni 80, da Sospirolo, denunciò di non aver più trovato il portafoglio con circa cinquecento lire. Non si sa se si tratti di smarrimento o di borseggio.

Sugli orarii degli esercizi. — Ieri sera nel solito Consiglio del venerdì della Unione commercianti venne fra l'altro trattata la questione degli orari per gli esercizi di cui il recente decreto del Questore di Belluno. Discusse le lagnanze delle varie categorie degli esercenti colpiti, venne dato mandato al presidente di studiare la questione d'accordo coll'Autorità e riferire al Consiglio.

CRONACA DI VENEZIA

La chiusura dell'Esposizione

Il saluto dell'on. Siciliani e di Colasanti

L'altro ieri, con un bellissimo concorso di pubblico si è chiusa la XIII Esposizione Internazionale d'Arte.

I visitatori furono 3114.

La Galleria civica di Milano ha acquistato il quadro ad olio «Sera d'estate» di Trajano Chitarin, «Angoscia» gruppo in bronzo di Ermenegildo Luppi, due vasi in ferro battuto con decorazioni in ismalto di Umberto Bellotto.

Il R. Istituto Artistico Industriale di Venezia il gruppo in ferro battuto «Serpi e sterpi» di Alessandro Mazzucotelli e le silografie colorate «Pavone», «Dopo il bagno», «Fanciulla bretone» e «Rammendatrici di reti» di Carlo Moser.

Il prof. Ferruccio Pasqui direttore del l'Istituto suddetto, le silografie «Battello da pesca», «Pavone» e «Airone» pure di Carlo Moser.

Il sig. Geremia Pierobon il quadro ad olio «Tramonto al Tuscolo» di Andrea Tavernier e l'acquaforte «Traghetto di S. Simeone» di Emanuele Brugnoli.

Il sig. G. C. il disegno originale «Madonna con uva» di Jan Toorop.

Il Banco di Roma le acqueforti «Chiesa del Bèguinage» di Isidoro Opsomer e «L'Estacade Blankenberghe» e «Droogenboscha» di Auguste Oleffe.

Il co. Camillo Premoli le acqueforti «El scial», «Ciacolone» e «Strassone» di Edgar Chahine.

Il totale delle vendite, concluse durante la stagione, ha raggiunto la somma di Lire 1.250.000.

Il numero complessivo degli ingressi fu di 380.544 mentre nella precedente Mostra fu di 240.510.

Queste cifre affermano, nel modo più eloquente e persuasivo, il successo morale e finanziario della XIII Esposizione, alla Presidenza della quale è pervenuto nella giornata di domenica il seguente telegramma del Direttore generale delle Belle Arti, comm. Arduino Colasanti:

«Dolente non poter essere presente chiusura Esposizione pregola gradire ancora parola cordiale ammirazione riconoscenza per animosa tenacia onde codesta ormai classica manifestazione veneziana fu vittoriosamente attuata contro ogni difficoltà momento. Odierna prova incuora le maggiori speranze avvenire.»

Ieri accompagnato dal Sindaco prof. Giordano e dall'assessore alla Pubblica Istruzione, co. Pietro Orsi, si recò a visitare la Mostra — ormai chiusa al pubblico — S. E. il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Alessandro Sardi.

Il Sottosegretario alle Belle Arti on. Luigi Siciliani ha inviato al Segretario generale della Mostra, comm. Vittorio Pica, il telegramma seguente:

«Molto spiacente non poter venire costì chiusura Esposizione dati impegni mio ufficio ringrazio saluto cordialmente.»

Un'interrogazione alla Giunta Comunale per le Pesche in Piazza

Il consigliere comunale ing. Luigi Pagan ha presentato una interrogazione alla Giunta comunale per conoscere: a) che cosa consti all'on. Giunta circa il proposito — pubblicamente annunciato a mezzo della stampa — di due Comitati cittadini, di «tenere insieme una grande pesca di beneficenza in Piazza S. Marco, durante le feste natalizie e di capo d'anno»; b) se dai detti Comitati sia stata richiesta e dall'on. Giunta concessa l'occupazione di suolo pubblico in Piazza S. Marco e località adiacenti ai fini della detta pesca di beneficenza; c) se l'on. Giunta non ritenga di dover rifiutare sistematicamente e in modo assoluto occupazioni di aree pubbliche, sia nella Piazza e Piazzetta di S. Marco, sia in ogni altra località pubblica avente caratteristiche monumentali, per tenervi fiere o pesche o altre iniziative del genere, che, pur ispirandosi a fini benefici o di pubblica utilità, non ne costituiscono meno una volgarissima e indecorosa deturpazione.»

Facciamo il più vivo plauso all'ing. Pagan per la sua interrogazione. E' ora veramente di finirla non solo con la pesca in Piazza ma anche con le minori che invadono sotto i più svariati pretesti le cosidette parrocchie. I pretesti sono di beneficenza o patriottici, ma i fini sono quasi sempre i medesimi, confessionali fini elettorali o di onorificenze.

La beneficenza ha a Venezia infiniti bisogni lo sappiamo, e forse le due pesche di Natale e di Carnevale non si potranno nè si dovranno più impedire. Ma poi basta, basta e basta, per carità! Venezia non è Peretola, nè il Palazzo Ducale, sebbene ermeticamente chiuso dove dovrebbe essere lasciato aperto dai suoi Sovrintendenti, è fatto per rizzarvi mostre indecorose di cose ridicole. Dall'Italia e dall'estero ci sono già arrivati rimproveri per queste fiere che deturpano il centro, speriamo non se ne parli più. E che la risposta del Sindaco all'ing. Pagan affidi in questo senso.

Il Segretario generale della Corporazione dei lavoratori dei porti a Venezia

Reduce dal Congresso Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali tenutosi testè a Bologna, è giunto ieri mattina alle ore 9.45 il Segretario generale della Corporazione nazionale dei Porti capitano Tommasi Camillo, ricevuto alla stazione dal segretario regionale lavoratori del Porto sig. Umberto Quintavalle e dai sigg. Giuseppe Pagan e Gallo Pietro membri del Direttorio del Fascio oltre a numerosi presidenti delle Cooperative operanti del Porto.

Nella mattinata stessa accompagnato dal sig. Quintavalle e dai signori suddetti, fece una lunga ed accurata visita al nostro Porto interessandosi vivamente del suo funzionamento e compiacendosi dell'organizzazione sindacale che constatò ottima sotto ogni riguardo.

Nel pomeriggio venne riunito il Consiglio direttivo del Sindacato regionale veneto recentemente rinnovato in base allo statuto della Corporazione con l'aggiunta di sei esperti, composto dei sigg. Quintavalle Umberto segretario regionale e presidente; Pagan Giuseppe, Suppiej avv. Giorgio, Fantucci ing. Vittorio, Cirillo cav. Plateo, Michelini Carlo, Rizzo Pier Alfonso, oltre a 18 presidenti delle Cooperative del Porto di Venezia e Mestre.

Il sig. Quintavalle apre la seduta presentando il segretario generale cap. Tommasi, che presa la parola porta il saluto augurale dei lavoratori dei Porti aderenti alla Corporazione. Annuncia il lavoro di organizzazione fatto dalla Corporazione, che conta già 27.000 inscritti fra i lavoratori dei Porti di tutta Italia. Accenna a brevi tratti come deve svolgersi il lavoro sindacale in base alle direttive impartite dall'ultimo Congresso di Bologna.

Ha brevi cenni sulle aziende statali portuali ed Enti autonomi portuali che dovranno essere riportati alle loro funzioni di semplice gestione delle aree portuali e dei mezzi meccanici di uso comune, e controllo sul reclutamento e disciplina della mano d'opera e sulle tariffe, sostenendosi esclusivamente con i mezzi che potranno ricavare dall'esercizio del Porto senza minimamente gravare sull'Erario.

Afferma inoltre che avendo constatato mancare unità di indirizzo nel reclutamento e disciplina della mano d'opera nei vari Porti, sarà compito della Corporazione di studiare e proporre una legge atta a sanare questa grave lacuna.

Vivamente applaudito chiude il suo dire inneggiando a migliori fortune per il Porto e per i suoi magnifici e tenaci lavoratori.

Il Consiglio passa quindi alla nomina della Commissione esecutiva che risulta così eletta: Presidente sig. Quintavalle Umberto; membri: signori Pagan Giuseppe, Michelini Carlo, Seibezzi Pietro, D'Este Vittorio.

Consulenti legali senza voto: Suppiej avv. Giorgio, cav. Cirillo Plateo.

Ieri sera alla «Taverna la Fenice», il Sindacato Regionale Veneto ha offerto un banchetto in onore dell'ospite che si trattiene a Venezia anche la giornata di oggi. Convennero al banchetto signorilmente servito, oltre al cap. Tommasi, il sig. Quintavalle e signora, l'avv. Magrini console della Legione S. Marco ed il Consiglio direttivo del Sindacato al completo.

Come si passa dall'amore all'odio

Domenica sera verso le 23, passando davanti all'Osteria Teson alla Bragora, quattro soldati del 71.o fanteria videro uscirvi una giovane donna piacente e tutti e quattro le corsero dietro, con clamorose proteste d'amore. La ragazza però non voleva saperne, e cercava di far perdere le sue traccie. Ma i giovanotti, che pare fossero alquanto brilli, raggiuntala, si misero a percuotere colla daga la povera diavola, fino a farle grondar sangue dal naso e dalla bocca.

Ella si diede a invocare aiuto, ma nessuno l'intese, oppure non volle immischiarsi.

Dopo la battitura, la giovane, accompagnata dall'agente Puttino, si recò all'Ospedale, ove il sanitario le riscontrò varie ferite alla faccia e alla testa, guaribili in 15 giorni.

La versione surriferita è quella recata dalla donna, e su essa non mettiamo nè sale nè pepe. La donna aggiunse anche che i militari aggressori la derubarono della borsetta di argento, del valore di 50 lire, e del poco denaro che conteneva. Richiesta se potesse dare qualche chiarimento sui suoi percuotitori, disse che di questi ne riconoscerebbe uno, che aveva la barba rossa.

La chitarra corpo contundente

Che una chitarra serva a mandare allo Ospedale è un fatto un po' curioso.

Domenica, verso le ore 19, in Casselleria, certa Toccanelli Palmira, di 28 anni, Castello 6477, ebbe un'accesa disputa con tale Luigi Bonivento, il quale ad un tratto non ritenendo sufficienti le parole, alzò una chitarra che teneva in mano e che lasciò andare sulla testa alla Toccanelli, che al colpo inopinato diede in invocazioni di aiuto. Il Bonivento ebbe tuttavia il tempo di eclissarsi e la Toccanelli si recò all'Ospedale per la medicazione. Là, le furono riscontrate contusioni superficiali al vertice del capo. Guarirà in otto giorni.

La costituzione del sindacato spedizionieri

Tutti gli impiegati spedizionieri sono invitati a prendere parte alla riunione che avrà luogo oggi 14 corr. alle ore 21, nei locali della Federazione Provinciale di Venezia della Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali, a Malcanton (ex Casa del Popolo) per trattare il seguente ordine del giorno: a) Organizzazione sindacale; b) Costituzione Sindacato nazionale spedizionieri; c) Revisione del regolamento e del contratto di lavoro; d) Varie.

Sarebbe superfluo di richiamare l'attenzione della numerosa classe sulla importanza della riunione perchè ognuno sa, per esperienza personale o per conseguenza di fatti, quanto sia utile e proficua per il bene singolo e comune, una seria organizzazione qual'è questa che viene costituendosi.

Non questioni politiche verranno trattate, non lotte disoneste e sleali contro i datori di lavoro, non richieste fuori luogo, nulla, all'infuori di quanto concerne puramente e semplicemente la salvaguardia dei propri interessi. Scopo dunque del costituendo Sindacato è quello di trovare gli impiegati spedizionieri sempre uniti per una sobria discussione su tutto quanto li riguarda. E' quindi da augurarsi che gli impiegati spedizionieri intervengano tutti indistintamente alla riunione sopra accennata.

La Federazione Veneta degli Industriali e la politica governativa

La Federazione Veneta degli Industriali ha votato e trasmesso al Governo il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dei delegati della Federazione Veneta degli Industriali mentre sa di poter affermare con tranquillo orgoglio che, specie nei tristi e torbidi anni del dopo guerra, contro ogni assalto, sopraffazione e minaccia delle correnti sovversive, la classe industriale ha sempre, e troppe volte da sola, strenuamente e duramente lottato avendo coscienza di difendere con le ragioni delle forze produttrici le ragioni stesse del vivere e del prosperare della Nazione: saluta l'avvento del nuovo Governo nazionale; e gli offre insieme alla più lieta fiducia la promessa di sacrifici, ove occorrano, anche maggiori dei molti sinora non sempre giustamente sofferti, purchè la necessaria disciplina di tutti i valori sia finalmente e durevolmente restaurata e sia reintegrata la forza dello Stato a presidiare, non più a soffocare con costrizioni ed insidie fiscali, le libere fonti del lavoro e della ricchezza italiana.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 nov.: «Caboto» ital. da Calcutta con merci — «Oberon» oland. da Rotterdam con merci — «Llamberis» ingl. da Cardiff con carbone — «Brescia» ingl. da Liverpool con merci.

Arrivati il 13 nov.: «Rossini» ital. da Marsala con merci — «Graf Tisza Istvan» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 13 nov.: «Cornelia» ital. per Spalato, vuoto — «Rossini» ital. per Trieste, con merci — «Brescia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 13 nov.: «Cornelia» ital. per Spalato — «Rossini» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Montenegro» ital. arrivato l'11 nov.: da Alessandria balle 200 cotone; da Mersina balle 26 cotone; da Beirut cassa 1 termometri; da Canea balle 2 dittamo; da Pireo barili 80 colofonio; da Patrasso casse 4 oggetti fotografici. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt. — Pir. ital. «Bengasi» arr. l'11 novembre: da Fiume casse 29 pesce fresco. Raccom. alla Società Servizi Mar. — Pir. ital. «Timeno» arrivato l'11 nov.: da Marsiglia balle 10 fibre vegetali, sacchi 100 nitrato potassa; da Catania fusti 9 olive salate; da Palermo casse 21 manna; da Siracusa casse 11 mandorle. Raccom. a A. Arduini.

Riepilogo del 12 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 15, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 39. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Carri scaricati 3. — Stato atmosferico variabile. — Giorno festivo.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. s. n. 278.

L'orario delle scuole e le vacanze

Riceviamo: «A proposito del commento che la «Gazzetta» ha fatto seguire a una lettera di protesta contro il disservizio scolastico all'Istituto Tecnico, si crede opportuno far osservare che le scuole elementari furono aperte il 16 ottobre e che, salvo rarissime eccezioni, riguardanti le poche classi ad orario ridotto, ciascuna delle quasi quattrocento classi ha funzionato regolarmente, con orario normale, fin dal primo giorno.

«In quanto alle vacanze non si può far altro che osservare (ahimè! N. d. R.) il calendario scolastico, che è compilato in base a precise disposizioni del regolamento di Stato. Vacanze straordinarie non ve ne furono, e il tre novembre — il giorno di scuola caduto in mezzo a quattro giorni di vacanza — in tutte le scuole elementari si fece lezione regolare. L'attuale amministrazione aumentò coll'istituzione di quattro nuove scuole, il numero delle aule, così che nessuna delle grandi città ha un numero minore di classi a orario ridotto. — *Segue la firma*».

Prendiamo atto e auguriamo che si continui così, *col massimo rigore,* specialmente per ciò che riguarda ai giorni intermedi siano festivi civili o religiosi. E' augurabile che in tutte le scuole di Venezia, comunali e governative si torni al vecchio sistema, che le feste patriottiche vengano cioè commemorate il giorno della festa e non la vigilia col quale ultimo sistema una festa patriottica significa... due giorni senza lezioni.

25000 lire di oggetti artistici rubati da un negozio di Piazza

Il sig. Gastone Toldo, proprietario del negozio di oggetti artistici e specialità veneziane sotto le Procuratie di San Marco N. 68-69, si accorse iermattina recandosi ad aprire la porta del negozio stesso che durante la notte aveva avuto la visita inopinata dei ladri. Entrato, trovò tutto in confusione: scatole e astucci vuotati del loro pregevole contenuto.

Fatto un inventario della roba rubata risultarono mancanti dalle mostre i seguenti oggetti: 25 portasigarette d'argento, servizi d'argento, fili di corallo, braccialetti di avorio e di madreperla, di tartaruga, medaglioni di avorio e altre specie di «bijutterie».

I ladri devono essere penetrati con chiave falsa, perchè la porta non porta segno di scasso. Il negozio è vigilato la notte di guardiani notturni; poi in Piazza, oltre la pattuglia delle r. guardie, c'è sempre anche nelle ore più tarde, qualche passante. Quindi ne risulta che chi doveva invigilare non ha vigilato, o almeno ha vigilato poco.

Il danno avuto dal proprietario si aggira intorno alle venticinquemila lire.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Dionisia».
Malibran. — Ore 20.45: «Lucia di Lammermoor».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart. Nuovi debutti. Prezzi popolari.
Cinema Edison - S. Giuliano. — Si replica la grande novità «Il giro del mondo senza un soldo».
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Primissima visione di «Don Carlos» dalla tragedia di Schiller. Autentico capolavoro d'arte italiana. Orchestra. Vero ambiente per famiglie.
Cinema Moderno S. Margherita. — «I Borgia»! interpreti Irene Saffo Momo, Carmen di S. Giusto, Eugenio Giraldoni, Enrico Piacentini.
Modernissimo. — «Hedda Gabler» prima delle due uniche serie di questo grande lavoro di Ibsen, interpreti principali Italia Almirante Manzini e Ettore Piergiovanni.
S. Margherita. — «Napoleone» dramma con Carlo Campogalliani.
Massimo. — «La Banda dei Rossi» protagonista il gigante Nigrus.
Cinema Concerto Progresso — «Cattura all'ombra»; emozionanti avventure interpretate dalla troupe Uccellini.
Italia. — «Avventure di Tom Mix» il più celebre acrobata americano.

Il nuovo ponte di S. Donà di Piave

Solennemente inaugurato dal Duca d'Aosta

San Donà di Piave s'è svegliata domenica mattina per tempo, per fare una grande toilette di festa. Non son frequenti le feste, in questa ricca e vigorosa città di agricoltori gagliardi. Non son frequenti le feste, quantunque, da quattro anni in qua, questo cospicuo centro di bonifiche e di lavoro sia la meta venerata di pellegrinaggi commemorativi, ma di convegni e adunate fecondi, per l'economia nazionale, di ricostruttori, di bonificatori.

Ma era pur necessario che un giorno fosse conclamata e celebrata con particolare solennità la gloria di questa piccola città distrutta completamente dalla guerra, avvilita dall'invasione, e risorta più grande, più bella, più nobile che mai, per la silenziosa e tenace operosità dei suoi cittadini, più atti all'azione che alle chiacchiere, più alla ricostruzione effettiva, sollecita e miracolosa della loro città che allo studio dei sistemi, per arrivarvi...

Nella città, imbandierata in ogni casa e ad ogni finestra, arrivano per prime le squadre nazionaliste e fasciste, parte col primo treno del mattino, parte con un convoglio di automobili. Le squadre, nelle loro caratteristiche divise nere ed azzurre, si schierano sulla piazza del Municipio, che occupano in gran parte, inalberando i loro numerosissimi gagliardetti. E poi arrivano i soldati, i fanti grigio-verdi del 71.o fanteria, una compagnia, al comando del capitano Corner, con la musica del reggimento. Vi sono poi alcuni plotoni di guardie regie, e i carabinieri, magnifici, come sempre, nell'imponenza della loro uniforme 1830.

Poi vengono da Venezia le autorità e le rappresentanze. V'era tutta Venezia ufficiale. E ciò ci esime dal compilare il solito elenco dei nomi, che i lettori dei giornali sanno a memoria.

Ma San Donà, che ha visto sfilare nelle sue strade tutti i più autorevoli rappresentanti della metropoli lagunare, deve aver compreso che alla cerimonia di inaugurazione del nuovo ponte, cui essi venivano a presenziare, Venezia tutta aveva voluto dare un significato specialissimo: la riconoscenza della antica Dominante che a San Donà e sul suo fiume era stata salvata dall'onta di una terza invasione straniera, l'omaggio alla città operosa e fedele che, con il sacrificio rovinoso di tutta sè stessa, aveva preservata l'antica madre dalla rovina e forse dalla distruzione.

L'arrivo del Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta, ricevuto dal presidente del Consiglio provinciale comm. Picchini, dal presidente della Deputazione comm. Saccardo, da S. E. il sottosegretario ai Lavori pubblici on. Sardi, e da S. E. il generale Sani comandante il corpo d'armata di Bologna, che rappresentava anche il ministro della Guerra, era giunto a Mestre verso le 8, ed aveva poi subito in automobile, proseguito per San Donà. Quando vi giunse, al saluto della popolazione si aggiunse quello delle squadre fasciste.

Il Principe si recò subito al Teatro Moderno, dove gli venne offerto un vermouth d'onore. S. A. R. si compiacque di tener quivi circolo. Gli furono presentate successivamente tutte le autorità sandonatesi con a capo il sindaco cav. Guarinoni, e quelle veneziane. Poi sfilata dei gloriosi mutilati dei combattenti della grande guerra, dei gregari della III Armata, dei decorati al valore. Per tutti il Principe ha una parola di lode, di compiacimento, di simpatia.

La cerimonia inaugurale

Poco prima delle 10, annunciato dalle argute note della fanfara reale, e dai tre attenti! di rigore, il Principe della Terza Armata esce dal Teatro Moderno.

Il console della Legione di San Marco, avv. Iginio Magrini, presenta al Duca le squadre fasciste. Ed esse sfilano in perfetto ordine, mentre la musica del 71.o fanteria suona l'Inno del Piave.

Nel silenzio profondo della folla, che si accalca numerosissima e reverente, sotto il sole chiaro e freddo, le note nostalgiche risuonano altissime, con effetto indimenticabile di commozione.

Le squadre nazionaliste e fasciste, ad un comando, si mettono in marcia. Esse, sventolando al vento i loro gagliardetti neri, azzurri e tricolori, formano la testa del corteo, che si avvia al Ponte nuovo. Poi, a piedi, attorniato e seguito dalle autorità e dagli ufficiali della Sua Casa, preceduto da un drappello di RR. carabinieri, di Regie guardie e di valletti della Provincia di Venezia in tenuta di gala, si avvia il Duca d'Aosta. Sul suo passaggio crepitano gli applausi della popolazione, mentre dalle finestre mani gentili gettano fiori sul passi del Duce invitto della III Armata.

Sulla riva del Piave l'imponente architettura ferrea del nuovo ponte appare inghirlandata di lauri, di ori e di nastri dai colori nazionali e della Provincia di Venezia. L'accesso al ponte è chiuso dal simbolico nastro tricolore.

Alla destra del ponte è eretta un'ampia ed elegante tribuna. L'Eminentissimo Pietro La Fontaine, Cardinale Patriarca di Venezia, vi attende il Duca. Fra il Principe del sangue e il Principe della Chiesa l'incontro è cordialissimo.

Il Duca rimane in piedi nel mezzo della tribuna, mentre intorno gli si affollano le autorità. Davanti alla tribuna sono schierati i fanti del 71.o, i fascisti ed i nazionalisti coi loro gagliardetti.

La benedizione

Il Cardinale Patriarca, tra il religioso silenzio dell'imponente adunata, incomincia a parlare. Dice che al pensiero di dover benedire il ponte rinnovellato si riaccese in lui la memoria del celebre sogno di Mardocheo il quale, in un giorno di pericolo per la sua nazione vide torbido e minaccioso il cielo, e intese scuotersi la terra, mentre due dragoni venivano a combattimento. Allora varie altre nazioni congiuravano alla rovina di una nazione innocua, tanto che per quella nazione surse un giorno di tribolazione e di pericolo e di timore: ma levando questa nazione le grida al Signore fu esaudita e un picciol fonte crebbe in forma regale e un picciol lume addivenne sole e l'umile nazione insidiata fu esaltata e i forti che volevano sterminarla furono umiliati.

Il Patriarca continua dicendo che quando l'Austria mosse guerra alla Serbia il cielo d'Europa fu turbato e la terra fu veramente scossa non sapendo dove si sarebbe andati a parare. Nei due dragoni vede la Germania e la Francia che vengono a combattimento e sente le voci delle due parti che ciascuna vuol trarre a sè l'Italia, minacciandole chissà quale triste condizione, qualora rifiutandosi all'una o all'altra parte, questa riuscisse vincitrice.

Gli uomini che governavano allora giudicarono che l'Italia entrasse in guerra, come è noto. Allora varie nazioni si strinsero insieme dicendo di voler infliggere grave sconfitta a questa Italia e venne inopinatamente il momento di quella dolorosa sciagura a cagione della quale l'antico ponte sul Piave fu fatto saltare.

L'oratore soggiunge che quello fu veramente giorno di tribolazione, di affanno e di pericolo: Che da tutte le parti si levarono le grida al Signore e che a Venezia autorità e popolo davanti alla Nicopeia in San Marco chiedevano coraggio e salvezza. Le voci furono esaudite e il piccolo Piave addivenne fiume regale che garreggiò col Po, dove tanti volevano la linea di difesa, non per la massa delle acque, ma per l'opportunità che dette al coraggio dei soldati della difesa.

È un piccolo fiume, cioè il nucleo dei forti che ripresero ardire, crebbe in grande sole, quando aggiungendosi ad esso innumerevoli valorosi, sotto la guida del Sovrano, del generale in capo e degli altri Duci, si oppose al nemico con tale resistenza che culminò nel fatto di Vittorio Veneto: e gli umili furono esaltati e quelli che si reputavano potenti furono debellati.

Il ponte rinnovellato che oggi s'inaugura colla benedizione di Dio, dice quanto sia grande questa esaltazione.

Qui il Patriarca si volge a S. A. il Duca d'Aosta, dicendo:

« Permettete Altezza, che io qui pubblicamente vi esprima la mia ammirazione e la mia gratitudine perchè voi, con intelletto d'amore più che comandante foste padre dei vostri soldati; con l'affetto per voi, sapeste avvivare l'amor della patria e il coraggio per cui i soldati vi seguivano lieti al cimento, come ad opera meritoria. Vi ringrazio non in nome dell'Italia, chè qui io non rappresento l'Italia, ma in nome del martoriato Veneto nostro, del quale fui costituito primo pastore. Che Dio vi rimeriti e benedica, come benedica i cari che lasciarono la vita su queste sponde per la salvezza e la grandezza della patria ».

Il felice e commosso accento dell'Eminente Pastore è salutato da una calorosa irrefrenabile acclamazione.

Il Patriarca indossa quindi i sacri paramenti e, con mitria e pastorale, si avvia a compiere il rito della benedizione del ponte, assistito dal Vescovo della Diocesi mons. Longhin, di Treviso.

Mentre il rito si compie, un coro di fanciulli canta soavemente la *Canzone del Piave*.

I discorsi

Il comm. Saccardo, presidente della Deputazione provinciale, dà inizio alla serie dei discorsi. Dopo aver reso omaggio alla Maestà del Re, presente in ispirito, e qui fulgidamente rappresentato dalla Altezza Reale del Duca d'Aosta, e aver ricordato che fu la concordia dei cuori che, sulle sponde di questo sacro fiume eresse un muro infrangibile di petti umani, l'oratore scioglie un inno al valore dei nostri eroi, che resistettero sul Piave.

Del nuovo ponte il comm. Saccardo fa quindi una breve storia: ricorda i nomi dell'on. Giovanni Chiggiato, che l'iniziò, del Gr. Uff. Carlo Allegri che lo proseguì, dell'ing. Ippolito Radaelli che tracciò il programma e ne diresse l'esecuzione, coadiuvato dall'ing. Rossi, dal segretario generale cav. uff. Settimio Magrini e dal rag. Giorgiutti, che espletarono le pratiche amministrative, l'ing. Raimondo Ravà, che vi concorse colla sua duplice qualità di presidente del Magistrato alle Acque e di presidente della Commissione per le riparazioni dei danni di guerra ecc.

E l'oratore così conclude:

« Sia nell'invocazione dei nostri morti l'auspicio di ogni nostra impresa. E su questo ponte che nuovamente cavalca le acque del fiume sacro, ponte benedetto in nome di Dio, dalla mano veneranda del Cardinale Patriarca di Venezia, non un semplice corteo di autorità ufficiali, non soltanto un'onda di popolo entusiasta, ma qualche cosa di ben più alto s'avanzi. Voi Donna Corinna Ancilotto, madre di una medaglia d'oro, esempio di fulgente eroismo, vogliate voi frangere sulle spalle del ponte la tradizionale bottiglia, augurio festoso di lunga esistenza.

E Voi, Altezza Reale, rappresentante del Re e mirabile soldato d'Italia, Voi, generale della III Armata, che fra l'immensa gratitudine delle anime nostre, avete voluto accogliere il nostro invito e partecipare a questa festa, di cui siete il genio tutelare, degnatevi gradire la mia preghiera, e incedere primo sulla nuova via così intimamente legata al culto delle memorie patrie.

Sentiranno i nostri cuori che, nella Vostra persona, è veramente l'Italia che passa! ».

L'oratore è vivamente applaudito.

Prende poi la parola il sindaco di San Donà cav. Guarinoni, che pronuncia un breve, commosso ed efficacissimo discorso.

S. E. l'on. Sardi, poi, con voce squillante porta il saluto del governo, del nuovo governo di Vittorio Veneto, che intende valorizzare veramente la vittoria strappata al nemico sulle rive di questo fiume sacro, al quale, come a tutte le terre venete, guarda l'Italia tutta con sentimento di viva riconoscenza e di profondo affetto.

Da ultimo parla brevemente il sindaco di Cavazuccherina.

Il battesimo

I discorsi sono finiti. Il Duca s'avvia alla testata del ponte, dove, sopra un tavolo, è spiegata la pergamena che costituisce l'*atto di nascita* del ponte. L'atto è così concepito:

« Da Sua Altezza Reale il Principe Emanuele di Savoia Duca d'Aosta, in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia, viene oggi 12 Novembre 1922 inaugurato il nuovo ponte sul Piave tra Musile e San Donà, benedetto da S. E. il Patriarca di Venezia Cardinale Pietro La Fontaine, costruito in sostituzione di quello distrutto per fatto bellico il 10 novembre 1917.

« Nel fervore delle opere che tendono al risollevamento delle terre, teatro della grande guerra redentrice, concordemente, tenacemente nel periglio e nella gloria cooperanti con fede entusiastica alla riaffermazione dei sacri diritti nazionali ed alla reintegrazione dei confini naturali nostri nell'ora in cui mirabili energie con slancio mirabile preparano prosperosi giorni alla patria, le autorità civili, militari, ecclesiastiche convengono tutte alla cerimonia inaugurale dell'opera che si dedica all'Augusto Principe Emanuele Filiberto e che sorge ora più grande a testimoniare l'operosità e la tenacia di propositi del popolo italiano, un quinquennio appena dopo la sua demolizione ».

Il Duca, il Patriarca e le altre autorità appongono la loro firma. Quindi il Segretario generale della Provincia avv. Settimio Magrini offre a S. A. R. una copia, riccamente rilegata, di un opuscolo compilato dallo stesso Magrini, nel quale è narrata diffusamente la storia del Ponte di San Donà e illustrato con belle fotografie. Il Principe gradisce molto il dono, e mostra di ricordare perfettamente le circostanze della demolizione del ponte e della sua provvisoria ricostruzione, dopo la vittoria, da parte dei pontieri della III Armata.

Intanto la signora Corinna Ancilotto, madre dell'eroico aviatore medaglia d'oro, s'appresta a battezzare il ponte con la rituale bottiglia di sciampagna. La bottiglia, legata ad un nastro azzurro e oro, i colori della Provincia di Venezia, si rompe felicemente sopra uno dei grandi pilastri di ferro.

Allora, mentre la musica intona la Marcia Reale e le truppe presentano le armi, il Duca scioglie il nastro tricolore che gli sbarra l'accesso del ponte, e passa per primo.

La bella cerimonia è compiuta. Il Duca arriva all'altra sponda, salutato da entusiastici evviva, e dagli *alalà* dei fascisti che si schierano sulla passarella laterale del ponte.

Il banchetto

Il Duca, in automobile, si reca quindi all'Orfanotrofio, dove verrà più tardi servito il banchetto, offerto dalla Provincia.

Intanto il generale Sani, nella Piazza del Municipio, passa in rivista i fascisti e i nazionalisti, che gli vengono presentati dall'avv. Iginio Magrini.

Il Duca d'Aosta, dopo aver visitato minutamente l'Orfanotrofio, ed essersi molto interessato alla bella e benefica istituzione, scese nel salone, dove le mense erano imbandite, alle 12.45. Il Principe, che portava tutte le decorazioni, sedette al centro della tavola d'onore, tra la signora Imma d'Adamo, consorte del Prefetto di Venezia, a destra, e la signora Corinna Ancilotto, a sinistra. Sedevano poi ancora alla tavola d'onore: alla destra del Principe il comm. Saccardo, il generale Sani, il comm. Picchini, il senatore Diena e il Sindaco di Venezia prof. Giordano; alla sinistra il sottosegretario di Stato on. Sardi, il Prefetto D'Adamo, il cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, presidente del Magistrato alle Acque, l'ammiraglio Mortola, il comm. Mandruzzato che rappresentava il Primo presidente della Corte d'Appello, l'on. Chiggiato, il comm. Plinio Donatelli vice presidente del Consiglio provinciale. V'erano poi, alle varie tavole, tutte le altre autorità, notabilità e rappresentanze.

Alle ore 2 la colazione ebbe termine, e il Duca, che aveva voluto che gli fossero presentate le due graziose figliuole del Segretario generale della Provincia, lasciò la sala, salutato da un caldo applauso. Egli si recò subito a visitare il magnifico ospitale civile di San Donà, risorto per la tenacia del comm. Trentin. Fu ricevuto dallo stesso comm. Trentin che gli fu guida nella visita minuziosa che egli fece al bellissimo stabilimento, che mostrò di apprezzare altamente.

La popolazione, saputo che il Principe si trovava all'ospedale, gli improvvisò una calda manifestazione.

Il Principe volle quindi recarsi a Zenson, a visitare quel cimitero e quella terra sulla quale rifulse — nella famosa *ansa* — il valore della III Armata.

Ripartì alle ore 16 con la ferrovia, diretto a Torino, fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte di tutto il popolo di San Donà, che si accalcava presso il vagone-salon per salutare ancora una volta il Principe della III Armata.

Il generale Sani e il sottosegretario on. Sardi sono partiti a loro volta, con lo stesso treno, diretti a Venezia.

Un ricevimento a Villa De Reali

TREVISO, 13

Ieri sera la magnifica Villa De Reali a Dosson ha ospitato con grande signorilità una folla di invitati della eletta società di Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Udine per una festa gentile. Facevano gli onori di casa con la tradizionale squisita cortesia il conte Giuseppe e la contessa Amelia De Reali.

Tra la folla degli invitati erano il Sindaco di Treviso comm. Levacher, il prefetto gr. uff. Massara e una brillante accolta di ufficiali dei reggimenti Genova e Novara Cavalleria e gli *sportmen* partecipanti alle gare ippiche di questi giorni.

Fra le signore nelle toilettes ricche ed elegantissime, erano: la contessa Maria Lucheschi, co. Ada Lucheschi, march. Di Canossa e figlie, co. Maria di Canossa Cesarienti, co. Da Porto, sig. Bonora, co. Malvasia, donna Annita Gobbato Coletti, march. Campanari Coletti, donna Bice D'Angelo, sig. Luisa Rietti Stucky, co. Claricetti De Wiel, nob. Luisa De Wiel, co. Isabella Moretti Adimari, sig. Antonia Alverà Trevisanato, contessina Ines Zeno, co. Nora Franchi, bar. Franchetti Bocca, principessa Colonna di Stigliano, donna Ines Semana Salom, co. Gabriella Robillant, co. Olga Robillant, mar. Ricci, Adele donna Adele Benesch, sig. Luisa Magna De Facci Negrati, sig. Croze Bernardi, sig. Rosada Dolcetti, Sig.na Rosanna Dolcetti, Margherita Croze, sig.na Massaro, sig. Mandruzzato Berti, bar. Franchetti Meneghi, co. Miari Cipollato, co. Miari, co. Maria Passi Mapelli e molte altre.

Gli invitati assistettero ad uno spettacolo cinematografico in due films riproducenti, la prima la villa e il parco con le gare di tennis e gli esercizi dei cani poliziotti, l'altra scene di vita africana tratta dal barone Raimondo Franchetti.

Seguirono le danze al suono dell'orchestra *Jazz-band*. La quadriglia fu diretta assai brillantemente dall'ammiraglio Bernardi.

Fra gli invitati fu assai complimentato Dan Angelo Dal Canton della Consolata di Torino, un Missionario d'Africa.

Le onoranze di Padova all'ammiraglio Marzolo

PADOVA, 13

In forma solenne è seguita l'inaugurazione del vessillo della locale sezione della «Unione Marinara» che ha preso il nome del valoroso ammiraglio Paolo Marzolo.

La cerimonia si è svolta alle ore 15 nelle sale del Circolo Filarmonico, presenti le autorità, molti ufficiali, una distinta rappresentanza femminile e molti invitati.

Abbiamo notato il sindaco di Padova, il vice-prefetto, l'ammiraglio Simonetti comandante la piazza di Pola, il generale Emo Capodilista, il Rettore prof. Lucatello, i senatori Tamassia e Catellani, il prof. Bodrero, il prof. Ussani, il dott. Marzolo, fratello del defunto ammiraglio, il co. Camerini e numerose vedove di guerra.

Nel palco appositamente eretto prendono posto la madrina del vessillo signora Etta Marzolo, figlia dell'ammiraglio, il cav. Emilio Celega presidente della sezione dell'Unità Marinara, il cav. Baratta delegato della Lega navale e numerosi membri dell'Unione. Alla destra sono le bandiere delle associazioni.

La cerimonia è aperta dalla marcia reale, accolta da fragorosi battimani.

Vengono quindi lette le adesioni del Re, del Ministro della Marina, del vice-ammiraglio Solari, del vice-ammiraglio Arcangeli, del contrammiraglio Mortola comandante la piazza di Venezia che ha inviato una nobile lettera del comandante Bianchieri, di Maria Pezzè Pascolato e di altre personalità.

Il presidente cav. Celega pronuncia poi il discorso inaugurale.

Pronuncia poi un alato discorso di amor patrio il sig. Baratta delegato ufficiale della Lega Navale Italiana.

Prende per ultimo la parola il dottor Marzolo che rievoca la figura dell'eroico fratello ed esalta le virtù della famiglia nella quale si è potuto temprare il carattere di colui che oggi si onora.

La signorina Eta Marzolo consegnò infine il vessillo.

Scoppiano lunghi applausi e la madrina vien regalata di un magnifico mazzo di fiori.

Risuonano ancora le note della Marcia reale e degli inni della Patria dopo di che la cerimonia ebbe termine.

Assemblea dell'Associazione laureati dell'Università di Padova

PADOVA, 13

E' seguita ieri nella sala del Rettorato la V. assemblea dei soci dell'« Associazione laureati nell'Università di Padova ».

Il presidente prof. Napoleone D'Ancona lesse la relazione per l'anno 1922. Commemorati i soci defunti riferì sulle iniziative del sodalizio. Informò sulla partecipazione delle feste centenarie. Il Consiglio si adoperò a portare opera di propaganda in tutti i centri delle provincie redente onde costituire comitati locali. I soci iscritti sono finora 1080. Il conto si chiuse con un residuo netto di lire 4212.65.

Il cassiere espose quindi il resoconto finanziario. Prese poi la parola il prof. Lori che calorosamente parla a favore della Casa dello studente. Il prof. Sabbatini chiede che si ritorni all'autonomia universitaria.

Il prof. Cimegotto, presidente della sezione di Rovigo, deplora l'apatia dei laureati.

Si procede infine alla nomina del nuovo Consiglio che riesce così composto: Legge: Alpago, Indri, Levi A.; Scienze: Guesotto, Viterbi, Andreotti, Formiggini; Lettere: Di Lenna, Re, Don Barzon; Medicina: Pari, Miliani, Casagrandi, Bernucci; Ingegneria: Lori, Giusti, Canal, Tortarolo; Farmacia: Braga, Ghirardi, Cavalcaselle.

Riunione di ingegneri fascisti a Padova

PADOVA, 13

Per iniziativa degli ingegneri Concialini, Miari e Pozzato ebbe luogo ieri una riunione d'ingegneri iscritti al P. N. F. e simpatizzanti per concretare un'azione efficace sia per la tutela degli interessi morali ed economici della classe, sia per fiancheggiare validamente il programma fascista.

Fu convenuto di aderire alla Confederazione fascista del lavoro intellettuale.

Gli intervenuti inviarono anche un telegramma di vibrante saluto all'onor. Finzi.

Le nuove amministrazioni nel Basso Polesine

ADRIA, 13

Il Consiglio comunale di Rosolina elesse a proprio sindaco il sig. Duse Salvino e assessori Zennaro Antonio, Ferro Galeazzo, Bordina Angelo e Marzolla Angelo.

A nuovo sindaco del Comune di Donada è stato eletto Viviani Giuseppe ed assessori: Cussini Ugo, Ammiraglio Arcangeli, Veronese Angelo, Micheletti Francesco, Lionello Domenico e Schiesari Antenore.

Il Consiglio comunale di Cà Emo ha per nuovo sindaco il sig. Beniamino Giarretta ed assessori: Giarretta Emilio, Osti Napoleone, Dante Cavallari e Cesare Sgobbi.

A Loreo il nuovo Consiglio elesse sindaco il sig. Zago Amilcare ed assessori Albieri Dante, Aderito De Bei, Giuseppe Sfriso, Giuseppe Zanninello effettivi; Toffanello Giovanni e Franceschetti Raimondo, supplenti.

La Sede della Federazione sport atletici trasportata a Venezia

MILANO, 13

La seduta antimeridiana del congresso straordinario della «Fisa» ha raccolto ieri mattina nella sala dell'Internazionale il 51.o Congresso. La verifica dei poteri porta all'annullamento di una sola delega. Notata la grande maggioranza delle Società dell'Emilia e del Piemonte. A presidente e segretario dell'assemblea sono chiamati il comm. Fusinato ed il rag. Coen. Senz'altro dopo la lettura del verbale del congresso precedente prende la parola il dott. Del Bò, vice-presidente del Comitato direttivo dimissionario. Egli fa la relazione morale e finanziaria dell'anno 1922 esponendo le cause che hanno condotto il Consiglio direttivo alle dimissioni. La difesa dello scaduto Consiglio è fatta affermando l'impossibilità di lavorare per l'indisciplina dei Comitati regionali e delle Associazioni affiliate. Ha iniziata la discussione Brambilla che si aggiunge al dott. Del Bò nel fare l'apologia della «Fisa».

Non così Heinz che fa una critica severa e minuta dell'operato della «Fisa» a nome del Comitato veneto, mentre Shaerrer a nome del comitato regionale piemontese alle critiche unisce un vero programma per l'avvenire. Giongo, con spirito sereno e calmo tenta ricondurre gli animi alla esatta visione dei fatti, mettendo in luce le ragioni ed i torti di ambo le parti. La discussione continua nel pomeriggio. Il numero dei delegati aumenta a 101.

I veneti che hanno a disposizione molte schede in bianco hanno portato come delegati un gruppo di militari. Ciò provoca una disinteressata protesta di Giongo, a cui si associano con scopo più interessato le Società lombarde. Si vuole infirmare la legalità di tali delegati. La discussione si fa viva e non del tutto obiettiva. Dopo vari contrattempi si ha una equa proposta di Giongo che vorrebbe che l'assemblea giudicasse per voto della posizione di tali delegati. Il presidente si rifiuta alla votazione e, sentito il parere del dott. Del Bò, ed invocata la consuetudine, riconosce legittima la posizione dei nuovi delegati.

Nasce a questo punto un putiferio: il presidente abbandona la seduta e viene richiamato da un voto di fiducia. Finalmente la votazione si concreta su questo ordine del giorno del capitano Viali, così concepito:

« L'assemblea pur riconoscendo la buona volontà del dimissionario Comitato direttivo, ne disapprova l'operato. »

Approvata alla unanimità la prima parte, la seconda viene approvata con 73 voti favorevoli contro 8 contrari.

Si addiviene così alla nomina del Consiglio direttivo. Il Comitato regionale lombardo presenta una mozione proponendo la nomina di un Direttorio in carica fino al nuovo congresso. Il dottor Giongo propone invece una sospensiva, ma la proposta non viene approvata e si addiviene alla votazione alla quale non partecipano le Società lombarde.

Non ha quindi difficoltà a trionfare con 7 voti su 58 la seguente lista: presidente comm. avv. Fusinato; vice-presidente prof. cav. Libero Scarpa e cav. Erminio Lucchi; segretario Heinz Lamberto; cassiere rag. Francesco Scattola; consiglieri generali cav. Gaetano Belloni, capitano rag. Coen Silvio, conte Paolo Foscari, rag. Meo Giacomo, Rossi Angelo, capitano Viali Mario, Zanon Antonio.

La sede quindi è fissata a Venezia.

Le società dissidenti lombarde si sono intanto ritirate in sede separata per decidere di una eventuale scissione, mentre Giongo fa da intermediario. Il nuovo Consiglio Direttivo è pronto a riaprire la discussione ed è disposto a sdoppiare la sua funzione mantenendo quella amministrativa nel Veneto e quella tecnica nella Lombardia, ma le Società lombarde sono intransigenti asserendo che la nomina non è avvenuta in modo legale.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 78 — Consol. 5 p. c. 87.35 — Banca d'Italia 1444 — Banca Comm. Ital. 931 — Credito Ital. 706 — Banco di Roma 104 — Meridionali 347 — Mediterranee 256.50 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 574 — Lanificio Rossi 2130 — Cot. Cantoni 1265 — Cot. Veneziano 122 — Cotoniere 73 — Elba 67 — Terni 482 — SNIA ord. 63.50 — SNIA priv. 74 — Meccaniche 107 — Breda 245 — Ansaldo 23 — Montecatini 158 — Metallurgica 118 — Edison 472 — Adriatica El. 120 — Vizzola 860 — Marconi 200 — Molini A. I. 500 — Zuccheri 890 — Raffineria L. L. 434 — Eridania 383 — Distillerie 118 — Esportazioni 498 — Beni stabili 370 — Fiat 260 — Isotta Fraschini 15 — Ilva 14 — Libera Triestina 442.

Cambi: Francia 139.50 — Svizzera 400 — Londra 97.60 — America 21.90 — Berlino 0.29 — Vienna 0.03 mezzo — Bukarest 14 — Belgio 129.75 — Spagna 333.75 — Praga 66.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Varsavia ha fatto ritorno da Roma il ministro plenipotenziario d'Italia comm. Tommasini.

— Da Le Havre Giorgio Clemenceau è partito per l'America.

— Un dispaccio da Mosca annunzia che tutte le navi da guerra straniere hanno lasciato Wladivostok eccetto una nave americana e una nave giapponese.

— L'agenzia di Odessa del Lloyd Triestino è stata riaperta il giorno 8 corrente. Il piroscafo «Galizia» è ripartito regolarmente da questo porto.

— Ad Atene il Re ha conferito al dott. Nansen la gran croce di Giorgio I.

Gazzetta dello Sport

CALCIO. — *Campionato I. Divisione* - *Girone A*: Torino: Torino b. Internazionale 6-0 — Casale: Casale b. U. S. Torinese 1-0 — Sampierdarena: Sampierdarena b. Petrarca 4-1 — Vercelli: Pro Vercelli e Virtus 1-1 — Savona: Pisa b. Speranza 4-2 — Mantova: Mantova ed Hellas 1-1. — *Girone B*: Udine: Juventus b. Udine 1-0 — Genova: Genoa b. Rivarolo 5-1 — Tortona: Derthona e Milan 0-0 — Bologna: Bologna b. Cremona 3-0 — Legnano: Legnano b. Modena 3-0 — Spezia: Spezia e Esperia 0-0. — *Girone C*: Torino: Novara b. Pastore 1-0 — Padova: Padova e Spal 1-1 — Milano: U. S. Milanese e Doria 1-1 — Livorno: U. S. Livornese b. Savona 2-1 — Alessandria: Alessandria b. Lucchese 3-0 — Novi Ligure: U. S. Novese e Brescia 0-0.

Le classifiche — *Girone A*: 1 Pisa part. giuoc. 5, punti 8 — 1 Sampierdarena 5, 8 — 3 Torino 5, 7 — 3 Casale 5, 7 — 5 Internazionale 5, 5 — 5 Pro Vercelli 5, 5 — 5 Virtus Bologna 5, 5 — 5 Petrarca 5, 5 — 9 U. S. Torinese 5, 4 — 10 Helas 5, 3 — 10 Mantova 5, 3 — 12 Speranza Savona 5, 0. — *Girone B*: 1 Genoa 5, 10 — 2 Bologna 5, 8 — 3 Juventus 5, 7 — 3 Legnano 5, 7 — 5 Modena 5, 6 — 6 Rivarolo 5, 5 — 7 Derthona 5, 4 — 7 Milan 5, 4 — 7 Spezia 5, 4 — 10 Udine 5, 2 — 10 Cremona 5, 2 — 12 Esperia 5, 1 — *Girone C*: 1 Alessandria 5, 9 — 2 Livorno 5, 8 — 3 Spal 5, 7 — 4 A. C. Padova 5, 6 — 4 Novara 5, 6 — 6 Doria 5, 6 — 7 Lucchese 5, 4 — 7 Milanese 5, 4 — 7 Brescia 5, 4 — 10 Pastore 5, 3 — 10 Novese 5, 3 — 12 Savona 5, 0.

— *Campionati di II. divisione*: A. C. Vicenza batte Giorgione 2 a 1; Fascio Grion b. Treviso 4 a 2; C. S. Dolo b. A. C. Vicenza 3 a 1.

— *Partite amichevoli*: U. S. Feltrese b. G. C. Padovani 5 a 0; Edera b. N. S. Triestina 2 a 1.

POLISPORTIVA. — *A Padova* la prima polisportiva organizzata dal Comitato «Pro Soldato», col concorso della «Sempre Uniti» per le gare atletiche e podistiche e della «Ciclisti Padovani» per le gare ciclistiche e motociclistiche, ha dato i risultati che seguono:

200 metri militari - I. batteria: 1. Ciotto delle «Guide»; 2. Negri del 20 artiglieria; 3. Golio del 20. artiglieria; 4. Bertoletti del 20 artiglieria (tempo 26'' e cinque decimi). — II. batteria: 1. Forcella del 20 artiglieria; 2. Campana del 20 art.; 3. Riccolon del 58 fanteria (tempo 27''). — Finale: 1. Ciotto delle «Guide»; 2. Negri del 20 art.; 3. Campana del 20 art.

300 metri militari: 1. Cimarelli delle «Guide»; 2. Turnseck del 58 fanteria; 3. Tomich del 58 fanteria; 4. Moro del 20 art.; 5. De Ponti del 58 fant.; 6. Farina; 7. Nardin; 8. Golio (tempo 2'20'').

Lancio giavellotto: 1. Tomich del 58 fanteria (36 metri).

Lancio palla vibrata: 1. Tomich del 58 fanteria (26 metri).

Corsa ciclistica di velocità dilettanti: 1.a prova: 1. Sembeni; 2. Righetto; 3. Fiorasi; 4. Zecchini. — II. prova: 1. Fiorasi; 2. Sembeni; 3. Righetto; 4. Zecchini. — III. prova: 1. Fiorasi; 2. Sembeni; 3. Righetto; 4. Zecchini. — Classifica finale: Fiorasi e Sembeni punti 5; Righetti p. 8; Zecchini p. 12.

Corsa podistica 200 *metri*: 1. Terziani (24'' un quinto); 2. Bosi; 3. Barettoni. Barettoni giunto primo è distanziato al terzo posto per deliberazione della giuria.

Match motociclistico inseguimento (30 giri) - I. prova: 1. Grassi per 4 metri; 2. Arcangeli. — II. prova: 1. Arcangeli che dopo 5 giri raggiunge il cap. Fiorasi. — III. prova: 1. Arcangeli; 2. Grassi.

Corse podistiche di velocità per signorine (m. 200): 1. Maria Gallani; 2. Paola Businì a 10 metri; 3. Giacon Ester; 4. Giacon Evelina. — M. 80: 1. Maria Gallani; 2. Giacon Ester; 3. Giacon Evelina.

AUTOMOBILISMO. — *Il Circuito delle Madonie*, Targa Florio, Km. 324, ha dato i risultati seguenti: Categoria 500: 1. Moretti (Frera) che ha compiuto il percorso in ore 5.47'6''; 2. Mario (Sarolea); 3. Ciai (Norton); 4. Perez (Triumph); 5. Rallo (Douglas). Il primo dei tre giri del Circuito si sono ritirati Morabito, Panella e Spedaletti che cadendo ha riportato la frattura del braccio destra. — Categoria 750: 1. Viotti (Galloni) in ore 7.10'; 2. Frattini (Galloni): ritirati Perdichi e Bruscoli. — Categoria 1000: Maggiore (Harley Davidson) in ore 5.49'15''; 2. Faraglia (Harley Davidson); 3. Zanchetta (Indian). Ritirati al terzo giro Nicoletti, Ambrosini e Ruggeri. — Nella classifica generale risultano: 1. Moretti che ha vinto la Targa Florio coprendo il percorso alla media oraria di chilometri 56 battendo così il record stabilito nel 1921; 2. Maggiore; 3. Faraglia. Faraglia ha compiuto il giro più veloce in ore 1.51'55'' battendo il record del 1921, ore 1.57'55''.

PODISMO. — *La Coppa della Vittoria a Treviso*. — Ecco l'ordine di arrivo: 1. Callegari Attilio della «Sempre Uniti» di Padova in 3.22'; 2. Zancanella Ferdinando, id. in 3.29' a 1500 m.; 3. Dalla Rizza Ottorino, id. a 100 metri; 4. Bortolami Giuseppe, id. tutti della «Sempre Uniti» di Padova; 5. Piccioli del 55. fanteria a 10'; 6. Tittonel della Maratona di Venezia a 15'.

— *La Maratona di Belluno*. — Ecco lo ordine d'arrivo: 1. Callegari Attilio della S. S. Sempre Uniti di Padova in ore 1.45' e 30''; 2. Bortolami Antonio id. id. in 1.58'50''; 3. Viviani Alfredo del 55 fanteria e altri 17 arrivati in tempo massimo su 22 partenti.

— *Il Cross Country di Milano*. — La gara di «cross country» per la Coppa Piriali ha dato i seguenti risultati: 1. Negri Antenore dello «Sport Club d'Italia» in 30'1''; 2. Lambri Eugenio; 3. Massari Danilo; 4. Caffuroni Emilio; 5. Mariani Giuseppe. Quindi Grignani, Abbiati, Ferrari, Tronconi e Oppi in maggior numero dello Sport Club Padova che si aggiudica così la Coppa Piriali. Il percorso era di km. 8.700.

— *Ad Adria*. - Nel quadruplo giro dei quattro ponti della città (chilometri 3) indetto dall'Unione sportiva adriese, giunsero al traguardo: 1. Bozza; 2. Marangoni; 3. Cavallini Galileo; 4. Pintozzi. — Nella traversata della città, m. 1000, indetta dalla Società «La Bella», giunsero al traguardo: 1. P. Cavallini; 2. Marangoni; 3. G. Cavallini; 4. Secchieri; 5. Tiengo.

Nella corsa a squadre sui 1800 metri: 1. Bozza, P. Cavallini, Marangoni; 2. Fusaro, P. Cavallini, G. Cavallini; 3. Zaninello, Braga, Secchieri.

CICLISMO. — *Le gare di Bassano* si svolsero domenica ottimamente. Le batterie sono vinte rispettivamente da Baldan, Zampieron, Lozzera, Sembeni e da Fiorasi, seguiti in seconda posizione dai seguenti dilettanti: Righetto, Gemo, Burat, Dartardi e Faccin.

Le semifinali sono vinte da Lozzera, da Baldan e da Fiorasi che batte Sembeni.

Più emozionante è la finale che vede la vittoria del bassanese Lozzera Galliano su Sembeni Dante, Baldan Virginio e Fiorasi.

Combattute furono le altre gare ed ammirata la squadra femminile. Eccone il dettaglio:

Grande Australiana a squadre: 1. Squadra padovana (Sembeni, Fiorasi, Righetto, Levorato e Zecchini); — 2.a Squadra vicentina (Dartardi, Faccin, Pigato, Zannini, Parise); — 3.a Squadra bassanese (Lozzera, Dinale, Gemo, Graziato, Basso).

Velocità per signorine. Due prove: 1.a prova: 1. Caprano; 2. Lavelli Maria; 3. Rivoli Lea; 4. Rivoli Argia; 2.a prova: 1 Capraro, 2. Rivoli Lea; 3. Ravelli Maria; 4. Rivoli Argia.

Classifica: 1. Capraro punti 0; 2. Lavelli e Rivoli p. 5.

Eliminatoria dilettanti: 1. Dartardi, 2. Gemo 3. Reffo, 4. Capraro, 5. Sembeni.

— *L'ultima domenica* al Velodromo del Sempione di Milano è riuscita interessante per la disputa dell'Americana professionisti. La gara dopo un inizio poco movimentato, andò sempre più animandosi, raggiungendo il più alto diapason di interesse per merito precipuo delle coppie Rizzetto-Carli, Tonani-Bassi e Lucotti-Bestetti, le quali ottenevano un giro di vantaggio. Tale fuga mise in movimento gli altri concorrenti: Giorgetti e Santagostino posti alle calcagna dei fuggitivi, con l'aiuto ben portati dai rispettivi compagni di coppia, riuscivano a riacquistare il terreno perduto. La coppia Girardengo-Annoni rimase nelle prime posizioni sino alla fuga delle tre coppie più sopra nominate, indi andò gradatamente perdendo terreno classificandosi fra le ultime. Nel Bracciale Morgagni Annoni conservò il trofeo con molta difficoltà di fronte allo sfidante Bassi, raggiungendolo solo dopo chilometri 9465. Nella velocità professionisti, Bergamono otenne il primato avanti a Mori e a Giorgetti. Bestetti vinse bene l'handicap. Fra i dilettanti, Paveni si classificò al primo posto nell'handicap e Artioli nei «traguardi».

IPPICA. — *Il Criterium* disputato all'Ippodromo di Turro (Milano) — premio di lire 20.000 — è stato vinto da «Alalà». Il premio allevamento, pure di 20.000 lire, da «Gambasvelta».

TIRO AL PASSERO. — Il tiro al passero svoltosi allo Stand Campelli in Adria e indetto dalla Società Cacciatori, diede i seguenti risultati: La poule fu vinta: 1. Rocchi Girolamo; 2. Zamboni prof. Amedeo; 3. Sacchetto Luigi; 4. Brugnoli Filippo. — II.a poule: 1. Zamboni; 2. Rocchi; 3. Brugnoli; 4. Chiaratti Ugo.

Il Questore di Vicenza a Livorno

VICENZA, 13

Stamane il comm. Poli, Questore di Vicenza, lascierà la nostra città per andar a reggere la Questura di Livorno.

A sostituirlo verrà il comm. Grazioli, attuale Questore di Lucca.

Giovedì 16 corrente, anniversario della perdita dell'indimenticabile

Gobbo Caterina in Pio Barbini

in Chiesa Santa Maria Formosa alle ore 10 seguiranno le esequie in suffragio della cara perduta.

Le famiglie Barbini Gobbo riconoscenti ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenirvi.

I figli Antonio, Giasmina, le nuore, i cognati, i nipoti e cugini commossi per le tante attestazioni d'affetto, sentitamente ringraziano tutti coloro che vollero in qualunque modo onorare la memoria del loro caro

Domenico Vernier fu Antonio

NOTIZIE RECENTISSIME

Un Convegno interalleato per l'Oriente

La conferenza di Losanna rinviata al 20 corrente

PARIGI, 13

Oggi avrebbe dovuto aprirsi a Losanna la Conferenza della pace per l'Oriente. Senonchè, in seguito a domanda del Governo britannico, la Conferenza veniva aggiornata al 20 corrente. Del rinvio si dava comunicazione immediatamente, a mezzo dell'ambasciatore francese a Berna, al Consiglio Federale svizzero.

Riunione preliminare

L'aggiornamento della Conferenza è stato provocato dal Gabinetto britannico. Il *Foreign Office* ha fatto sapere al Governo francese il vivo desiderio di Lord Curzon di incontrarsi con Poincaré per esaminare l'atteggiamento da tenersi dai due Governi alla Conferenza e per scambiarsi i punti di vista sui diversi problemi di politica estera attualmente pendenti riguardanti la questione delle riparazioni, la questione di Tangeri, dell'Egitto e della Tunisia.

In sostanza il Gabinetto di Londra giudica che il rappresentante britannico non possa recarsi a Losanna senza l'assicurazione preliminare di una intesa certa ed ha perciò deciso di invitare Poincaré a recarsi a Londra martedì o mercoledì. Il Presidente del Consiglio francese, pur essendo favorevole a questo convegno, desidera che esso abbia luogo a Parigi e non a Londra e che vi intervenga un rappresentante dell'Italia — possibilmente lo stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini — per prendere parte all'esame delle questioni interessanti il suo paese. Secondo questa controproposta il convegno interalleato dovrebbe aver luogo nella capitale francese non prima di sabato prossimo poichè le elezioni inglesi sono fissate per il 15 e poincaré è trattenuto alla Camera dove continuerà venerdì il suo discorso sulla politica estera. Non è impossibile che uno scambio di vedute preparatorio abbia luogo domenica prossima a Losanna, ove Poincaré accetterebbe di recarsi, se non si giudicasse più pratico riunirsi a Londra o a Roma.

Gli arrivi a Losanna

A Losanna intanto è incominciato l'arrico delle delegazioni. Iersera, con l'*Orient Express*, è giunta la delegazione kemalista presieduta da Ismet pascià. Essa è salita in alcune automobili e si è recata all'albergo, adorno di bandiere, dinanzi al quale stazionava una folla di curiosi. Ismet pascià ha subito pregato Ferid bey, rappresentante di Angora a Parigi, di venire a Losanna per esaminare la situazione. E' probabile che Ismet si recherà pure a Parigi durante la settimana.

La delegazione rumena, che comprenderà da principio quattro delegati, ha annunciato il suo arrivo per il giorno 14. Come la delegazione britannica, essa alloggerà in un albergo di Ouchy. La delegazione britannica ha annunciato il suo arrivo per la fine della settimana. Il ministro jugoslavo a Sofia, Rakic, è in viaggio per Losanna dove sarà raggiunto dagli altri membri della delegazione e dal Ministro degli esteri Nincic. Per quanto riguarda la delegazione francese, si afferma essere molto probabile che il generale Weygand e l'ammiraglio Lagazze siano designati quali periti nelle questioni militari e navali.

Allarme a Costantinopoli

La situazione a Costantinopoli si mantiene intanto sempre allarmante. Le forze di gendarmeria e polizia kemaliste provenienti dall'Asia Minore continuano ad aumentare. I fornai turchi dei quartieri asiatici rifiutano di vendere pane ai cristiani. Gli Alleati hanno deciso di sopprimere la censura cui erano soggette comunicazioni della capitale con Angora. Sono state pure ristabilite le comunicazioni telegrafiche dirette.

Refet pascià, che è stato nominato rappresentante provvisorio del Governo di Angora in sostituzione di Amid bey, ha accettato intanto che varie questioni relative al controllo siano studiate da commissioni miste di delegati alleati e turchi allo scopo di proporre un sistema di funzionamento che garantisca la sicurezza e i pieni diritti delle truppe alleate occupanti e nelle stesso tempo permetta l'esercizio dell'amministrazione locale kemalista entro il giusto limite. Dette commissioni si riuniranno subito e le loro proposte saranno sottoposte immediatamente all'esame dei generali alleati.

Si avrà lo stato d'assedio?

Questo accordo però, che non ha potuto comprendere la questione più importante, quella del servizio di polizia, non ha impedito che nuovi incidenti si verificassero tra gendarmi turchi e inglesi, ciò che ha provocato una riunione dei generali alleati durante la quale da parte britannica è stata fatta la proposta di proclamare lo stato d'assedio. Tale proposta ha trovato forte opposizione perchè, tra l'altro, con lo stato d'assedio gli Alleati avrebbero dovuto assumersi tutti i servizi rischiando di andare incontro ad altri più gravi incidenti coi numerosi kemalisti che si trovano a Costantinopoli. Gli alti commissari hanno chiesto istruzioni ai loro Governi mostrandosi però poco favorevoli allo stato d'assedio il quale richiederebbe un nuovo notevole invio di forze a Costantinopoli. E' stata anche ventilata fra gli alleati l'idea di fornire una guardia alleata al Sultano. Però, finora, nulla è stato deciso in proposito.

Due fra i più importanti personaggi politici kemalisti sono stati intanto intervistati da giornalisti francesi: il governatore di Costantinopoli, Refet pascià, e il Ministro degli affari esteri di Angora, generale Ismet pascià.

Il dibattito sul controllo

La prima intervista risale a qualche giorno fa ed ha un valore esclusivamente retrospettivo. Per quanto concerne le dichiarazioni recenti di Angora, Refet pascià ha dichiarato che la nota consegnata agli Alleati è stata male interpretata. Si chiedeva lo sgombero, ma non lo si esigeva. Refet ha aggiunto che questa nota dice che la Turchia rispetterà la sua firma alla convenzione di Mudania come pure la presenza dell'esercito alleato a Costantinopoli e la linea di demarcazione fissata dalla conferenza stessa. Ha dichiarato che bisogna sottintendere nel testo della nota chiedente agli alleati lo sgombero delle loro forze le parole «se ciò loro conviene». Refet pascià crede che la convenzione di Mudania non dica che le truppe alleate debbano rimanere sino alla conclusione della pace, ma ritiene che la convenzione stessa sia conclusa unicamente per aspettare la conferenza della pace. Ha ripetuto inoltre che, a parte le misure di sicurezza necessarie ai loro eserciti, gli Alleati non hanno diritto di controllo amministrativo che del resto non è menzionato nella convenzione. Refet ha aggiunto che le leggi di Angora saranno messe in vigore ovunque l'amministrazione kemalista è stabilita. Ha spiegato che la nota relativa alle navi è stata pure male interpretata e che Angora non ha mai parlato delle salve d'uso perchè sapeva che le navi che vengono come amiche in un porto hanno l'abitudine di salutare la bandiera nazionale. Infine Refet ha dichiarato di non aver avuto l'intenzione di sequestrare le banche, nè di rinnegare il debito ottomano che d'altronde Angora riconosce. Per quanto si riferisce all'occupazione delle dogane, i kemalisti non hanno potuto fare diversamente che occuparle dovunque sono arrivati.

Rinvio pericoloso

Il generale Ismet pascià è stato intervistato dall'inviato speciale del *Matin* durante il tragitto da Costantinopoli a Parigi. Il generale kemalista ha smentito formalmente che l'assemblea di Angora abbia presa una qualsiasi decisione di natura tale da portare pregiudizio agli interessi francesi nel prossimo oriente. Nessun incidente si è verificato, e se qualche incidente avvenisse, la colpa non sarebbe del Governo di Angora.

Informato della notizia dell'aggiornamento della Conferenza di Losanna, Ismet pascià si è espresso in questi termini:

Questo è pericoloso perchè non si contiene facilmente tutto un popolo e tutto un esercito in quello stato di incertezza che è l'armistizio. Non vi sono normali relazioni con le potenze. Vi è una tensione nervosa, intollerante per tutto un popolo che non chiede che una cosa sola: la pace.

Ismet pascià ricorda la situazione quale si presentava alla vigilia della Conferenza di Mudania: Un esercito vittorioso ed entusiasta fermato dietro ordine del suo comandante e ciò in seguito alla richiesta della Francia nella quale egli aveva fiducia. Quale ripercussione può avere questo nuovo aggiornamento della conferenza sul popolo turco e sull'assemblea sovrana che lo rappresenta? Ismet pascià chiede ai generali francesi di rispondere a questa domanda.

Non bisogna dimenticare — ha soggiunto — che i kemalisti sono a Costantinopoli e che possono sorgere conflitti tra la polizia turca e gli alleati. Non sarebbe meglio — dichiara Ismet — giacchè Costantinopoli ci è stata solennemente promessa, lasciare a noi soli la responsabilità di mantenere l'ordine? Non è preferibile una sola autorità di fronte ad una massa profondamente turbata? La Francia che sa che noi siamo suoi amici, che noi consideriamo le sue parole come definitive e sacre, può avere fiducia in noi. I nostri scopi i nostri desideri come i nostri interessi sono di avere con voi relazioni cordiali ed intime. Ma voi avete di fronte un popolo libero e non una colonia. Una volta ben compresa la rigenerazione del nostro popolo — conclude il generale — noi lavoreremo insieme e non avrete nulla a rimpiangere dell'antico regime.

Tensione franco - inglese

PARIGI, 13

Una nota ufficiosa dice: «Notizie da Londra dipingono l'opinione britannica come molto preoccupata nei riguardi dell'atteggiamento del governo francese nella questione orientale. Esse parlano perfino di una crisi nelle relazioni fra i due paesi. La causa della tensione si troverebbe sopratutto nel fatto che Poincarè non ha voluto aderire al desiderio espressogli da lord Curzon di incontrarsi con lui prima della conferenza di Losanna che fu decisa il 23 settembre dagli alleati senza che vi si facesse parola di alcuna riunione preparatoria.

La settimana scorsa il Foreign Office ha invitato Poincarè a recarsi a Londra per conferire con lord Curzon. L'ambasciatore d'Inghilterra a Londra, Harding, insistette nuovamente nello stesso senso. Poincarè accondiscese, ma fece osservare che prima doveva terminare di esporre alla Camera la politica estera del governo. D'altra parte si fece osservare al governo inglese che Poincarè non poteva avere un colloquio ufficiale con lord Curzon senza la presenza di un rappresentante italiano e che l'on. Mussolini non poteva recarsi a Londra o a Parigi, ma avrebbe accettato di recarsi in una località meno lontana, come Ginevra o Losanna.

Poincarè, del resto, dichiarò che acconsentiva di partecipare ad una riunione con l'on. Mussolini e con lord Curzon, nella convinzione che l'accordo fra gli alleati era già stato realizzato sulla sostanza stessa delle condizioni del nuovo trattato con la Turchia.

L'opinione inglese aveva pure provato sorpresa per il fatto che l'alto commissario francese a Costantinopoli, generale Pellè non sarebbe stato autorizzato ad associarsi alla eventuale proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli, che molto in ritardo ed a condizione che non dovesse risultarne alcuna azione contro i turchi. In realtà il governo francese telegrafò al generale Pellè la mattina del 7 corr., prima ancora di conoscere la decisione dei gabinetti inglese ed italiano, autorizzandolo esplicitamente a prendere i provvedimenti che fossero stati deliberati coi commissari alleati e di aderire alla proclamazione dello stato d'assedio se tale provvedimento fosse stato giudicato indispensabile. Questo telegramma giunse a Costantinopoli soltanto la sera del giorno 9 a causa di una interruzione del cavo inglese a Syra e delle difficoltà di istradare il telegramma come molti altri che erano rimasti giacenti per via diversa.

Il governo francese non è dunque responsabile del ritardo subito dalle istruzioni inviate al generale Pellè che Poincarè aveva confermate la sera dell'8.

Effettivamente però lo stato d'assedio non fu proclamato a Costantinopoli non per mancanza di istruzioni al generale Pellè, ma a causa del disaccordo sorto fra i rappresentanti alleati a Costantinopoli sulla opportunità di tale provvedimento al quale il generale Mombelli, Charpy e Harington erano tutti e tre contrari.

Riguardo infine ad una eventuale azione contro i turchi, non vi ha dubbio che se i turchi violassero la convenzione di Mudania e attaccassero le truppe alleate nella zona neutra, il governo francese non tollererebbe il loro modo di agire. Risulta dunque dal complesso delle circostanze che la condotta del governo francese non giustifica la nervosità che manifestano alcuni circoli britannici e che scomparirà non appena saranno messe bene in chiaro le cose».

Un convegno a Cagliari

per discutere i bisogni dell'Isola

CAGLIARI, 13

Ieri sera nel salone del Consiglio provinciale si è tenuto un convegno al quale hanno partecipato il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Lissia, numerose autorità e rappresentante di enti, agrari e commerciali allo scopo di discutere i maggiori bisogni dell'Isola.

L'on. Lissia, al suo ingresso nel salone, è stato accolto da una calorosa ovazione. Hanno porto all'on. Sottosegretario il saluto il Sindaco Dessy, il vice-presidente della Deputazione provinciale Corrias e il vice-presidente del Consiglio provinciale Scano.

Ha risposto ringraziando l'on. Lissia il quale ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere messo in evidenza il momento storico attuale, ha affermato il proposito del Governo di compiere il suo dovere verso la patriottica Isola provvedendo ai suoi più urgenti bisogni. Il discorso dell'on. Sottosegretario è stato vivamente applaudito.

I rappresentanti di vari enti hanno quindi fatto una breve esposizione delle più urgenti necessità che si riferiscono alla città di Cagliari ed alla provincia. Assistevano anche alla riunioni gli on. Carboni-Boy, Sanna-Randaccio e Lussu. Quest'ultimo, prendendo occasione delle false voci allarmistiche pubblicate da giornali continentali, ha protestato contro i propositi separatisti attribuiti al partito sardo di azione che egli rappresenta in Parlamento, i cui componenti, ha affermato, caldeggiano e reclamano soltanto una autonomia amministrativa fondata su basi di un acconcio decentramento e non sono avversi a quella pacificazione degli animi da tante parti invocata.

L'on. Lissia ha risposto compiacendosi per le dichiarazioni dell'on. Lussu ed affermando che l'azione del nuovo Governo si ispira precisamente al desiderio di una pace degli spiriti e di una feconda operosità.

Autonomisti e fascisti a Cagliari

L'on. Lussu ferito dalle guardie

FIRENZE, 13

La «Nazione» ha da Cagliari in data 13: Durante un ricevimento delle autorità cagliaritane che si sono recate ad ossequiare il sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Lissia, il capo del partito sardo di azione on. Lussu, ebbe occasione di negare ogni idea separatista e di invitare i sardi alla pace e alla collaborazione con le energie nazionali.

Verso le 22 di ieri sera alcuni nuclei sardi autonomisti, capitanati dall'on. Lussu, si incontrarono in piazza Martire con alcune colonne di guardie regie che erano state richiamate dagli spari di alcuni petardi. La piazza fu rapidamente sgombrata. All'angolo di Via Torino durante una carica della forza pubblica, l'on. Lussu ricevette un colpo di moschetto alla fronte. Ricoverato all'Ospedale, fu dichiarato guaribile in venti giorni.

La notizia del ferimento del capo del partito autonomista ha destato vivo fermento nei circoli autonomisti e la città è stata occupata da truppe venute da Roma. Altri incidenti isolati sono avvenuti in città tra fascisti e autonomisti. Il ferimento dell'on. Lussu ha prodotto impressione anche nei paesi circostanti del Campidano.

Sino ad ora non si segnalano gravi incidenti. La ferita riportata dall'on. Lussu non è molto profonda e le sue condizioni non destano alcun allarme. Salvo qualche colluttazione tra fascisti e autonomisti, la situazione è immutata.

— A Lugano ha avuto luogo la inaugurazione di un monumento agli italiani vittime della guerra. Erano presenti alla cerimonia tra gli altri il generale Caviglia, il barone Acton, il console d'Italia cav. Cattori, il presidente del Governo del Canton Ticino e numerosa folla.

L'accordo commerciale con la Francia

è stato firmato ieri

ROMA, 13

E' stato oggi firmato dal presidente del consiglio on. Mussolini e dai ministri on. De Stefani e Rossi per parte dell'Italia, e dell'ambasciatore di Francia a Roma sig. Barrère per parte della Francia, un accordo commerciale che adatta l'antica convenzione del 1898 alle nuove condizioni per la produzione e dei mercati dei due paesi.

Il regime doganale, che instaura tale accordo, è equo e di natura tale da dare incremento agli scambi italo-francesi. In tal modo hanno avuto soddisfacentemente termine i lunghi negoziati durante i quali la federazione italiana e quella francese, pur difendendo gli interessi commerciali del loro rispettivi paesi, non hanno cessato di dar prova del maggiore spirito di conciliazione.

Il nuovo accordo commerciale che avrà la durata di un anno, ma che potrà essere prorogato per tacita riconduzione, costituisce nell'intendimento dei due paesi il mezzo indispensabile per giungere, appena le condizioni economiche generali lo consentiranno, ad un trattato di commercio di più lunga durata e nel quale tutte le questioni che interessano i traffici tra i due paesi, dovranno trovare la loro sistemazione.

Il nuovo accordo è perciò, sopratutto, una proroga del precedente accordo del 1898, sotto il regime del quale i traffici tra i due paesi si sono potuti per oltre un ventennio svolgere e sviluppare favorevolmente ma al tempo stesso un aggiustamento di esso.

Infatti le profonde mutazioni verificatesi, specie a causa della guerra, nelle condizioni economiche ed industriali dei due paesi, e le conseguenti modificazioni dei rispettivi regimi doganali, rendevano necessario un riesame della parte tariffaria dell'accordo del 1898. Questo riesame, che ha dato luogo a trattative lunghe e laboriose, improntate però sempre ad uno spirito di grande cordialità e moderazione, ha condotto alla concessione da parte dell'Italia a favore della Francia, di numerose notevoli riduzioni della propria tariffa doganale su pressochè tutti i prodotti interessanti l'industria francese nel suo nuovo assetto, e da parte della Francia a favore dell'Italia alla concessione della sua tariffa minima oltrechè di talune garanzie compatibili col sistema doganale francese e dirette ad assicurare una certa stabilità di trattamento doganale alle merci che più interessano la esportazione itana.

La questione serica, la cui soluzione già prima delle trattative dei due governi aveva fatto notevoli progressi nelle conversazioni tra industriali francesi ed italiani, è sembrata ormai così matura che i due governi hanno preso impegnarsi a risolverla entro il periodo di sei mesi sulle basi in massima già stabilite.

E' infine intendimento dei due governi di utilizzare il periodo di tempo durante il quale il nuovo accordo avrà vita per esaminare a fondo tutte le altre questioni dalla cui soluzione dipende quella più stretta collaborazione nel campo economico che deve costituire una delle più favorevoli conseguenze di una cordiale collaborazione nel campo politico.

La pacificazione a S. Lorenzo di Roma

ROMA, 13

La sera di giovedì scorso in una casa privata, si incontravano l'on. Giuseppe Bottai, fiduciario del fascio romano di combattimento, e alcuni rappresentanti dei partiti estremi del rione di San Lorenzo, che avevano espresso il desiderio di un contatto. Erano presenti l'on. Mingrino, Spartaco Stagnetti, Drago, Bardi ed altri.

Un'agenzia dice risultarle che l'onor. Bottai ha comunicato agli avversari che ben presto si costituirà nel quartiere tiburtino un circolo fascista, che conta già numerosi aderenti o che svolgerà attiva opera di propaganda politica.

I rappresentanti dei partiti estremi avrebbero dichiarato che dinanzi all'affermata vittoria fascista sarebbero tornati a metodi civili di lotta. Si apprende inoltre che domenica prossima un corteo di cittadini dal quartiere di San Lorenzo si recherà a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Una donna sbalzata nel Piave dall'alto del Ponte di Vidor

VIDOR, 13

Verso le ore 16 di ieri, Comin Alberico di anni 42 da Biadene, conduceva un carro di legna tirato da due muli. Egli stava seduto sopra insieme alla moglie, sposata di recente, tale Ceron Maria di anni 39. Traversato quasi tutto il ponte, verso Covolo, egli dovette dar luogo ad altro veicolo sopraveniente in senso inverso, cosicchè si trovò fra le rotaie del tram. Il Comin non riuscì a liberare il suo veicolo dalle rotaie dove s'era incastrato, e i muli continuavano a tirare. Ad un tratto il carro fece un balzo, ribaltando la legna. Il Comin fu lesto a spiccare un salto sulla strada e salvarsi, ma la donna fu lanciata nel greto del Piave dall'altezza di circa 17 metri. L'infelice andò a cadere dove l'acqua lambiva appena la ghiaia e rimase inerte.

Il gelatiere Covolan Giuseppe che si trovava in quei pressi accorse per porgere aiuto alla disgraziata. Con lui scesero pure Covolan Luigi e Bressan Luigi. Ma la povera donna era già morta: presentava una larga spaccatura al capo. Gli accorsi la portarono sulla riva, e poi alla cella mortuaria del cimitero.

Giunsero sul posto il maresciallo Posucco Vittorio di Pederobba e il dr. Marino Manzioli che rilasciarono il nulla osta.

Il Comin Alberico fu condotto all'ospedale di Montebelluna, presentando varie ferite alla gamba destra.

E' opportuno raccomandare alla Società Veneta il collocamento della seconda rotaia vicino alla srada del tram come era già prima della guerra, essendo il piano del ponte malagevole e assai pericoloso.

Audacissimo furto a Chioggia

CHIOGGIA, 13

Alle ore 0.30 di domenica, in località Macchi, i fratelli Bisso Giovanni e Bernardo di Vittorio da Codevigo, insieme a Crivellari Luigi fu Giuseppe di Campagna Lupia e Dinato Ferruccio di Corpo Piove si presentarono all'abitazione dei fratelli Penso Pietro e Michelangelo da Chioggia.

I quattro malandrini cominciarono col rivolgere ai Penso minacce di morte, mostrando loro le armi di cui erano provvisti. Forzarono poi la porta esterna della casa e si impossessarono di un vivaio contenente 400 chilogrammi di anguille, per un valore di 4000 lire. Dopo aver rivolto nuove minacce ai derubati, si allontanarono con la refurtiva.

I Penso davano intanto l'allarme. Alcune guardie lagunari unitamente ai cittadini accorsi, si diedero ad inseguire i malviventi. Vi fu uno scambio di fucilate che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

Intanto i carabinieri si misero all'opera per rintracciare i ladri, che ormai erano stati identificati, e riuscivano infatti ad arrestarne tre. Fu però trovata solo una ventina di chilogrammi di anguille. Fu sequestrato anche un fucile.

La formazione della Delegazione alla Conferenza di Losanna

ROMA, 13

La delegazione italiana alla Conferenza di Losanna è stata così costituita:

Delegati: 1. on. Marchese Camillo Garroni alto commissario italiano a Costantinopoli; 2. comm. Giulio Cesare Montagna, Ministro plenipotenziario rappresentante dell'Italia in Grecia.

Delegato supplente: comm. Mario Lago, Ministro plenipotenziario, direttore generale degli affari politici d'Europa e Levante al Ministero degli affari esteri.

Segretario generale comm. Mario Arlotta, consigliere alla R. Ambasciata di Costantinopoli.

Delegati tecnici: comm. Raffaele Guerriglia capo dell'Ufficio Levante al Ministero degli affari esteri; ing. comm. Nogara delegato italiano al debito pubblico ottomano perito finanziario; comm. Ciamarra professore della R. Università di Roma perito giuridico; colonnello Vitale addetto militare a Costantinopoli perito militare.

Segretari: barone Mario Indelli, R. Console addetto al Ministero degli affari esteri; cav. G. B. Guarnaschelli, vice-Console addetto al Ministero degli affari esteri; cav. Guisi R. vice-Console a Losanna, archivista; cav. Giuseppe Vivarelli del Ministero degli affari esteri.

Rivoltellate e pugilati alla Scupcina

800 milioni per gli armamenti

BELGRADO, 12

La preannunziata seduta segreta della Scupcina per la votazione del credito straordinario di 800 milioni di dinari occorrenti all'amministrazione della Guerra, è trascorsa oltremodo burrascosa culminando in una vera e propria battaglia a base di revolverate e di colpi di boxe fra i deputati della maggioranza e quelli dell'opposizione. Ancor prima dell'apertura della Scupcina i membri dell'opposizione, riunitisi, avevano deciso di negare al Governo i crediti richiesti affermando che tale concessione è impossibile mentre gli impiegati dello Stato sono costretti a lottare con la più squallida miseria e non si è ancora trovato il tempo di sistemare le precarie condizioni degli invalidi di guerra.

La seduta della Scupcina, dapprima pubblica, ha avuto inizio alle sei di sera. Ha preso per primo la parola il nuovo Ministro della guerra, gen. Pe[illegible]. Egli ha detto tra l'altro che la difficile situazione interna ed estera della Jugoslavia esige l'urgente approvazione del credito di 800 milioni di dinari. L'oratore ha quindi proposto che la riunione proseguisse in seduta segreta per poter dare i più ampi ragguagli circa le condizioni dell'esercito.

A questo punto, essendo stata accettata la proposta, sono state sgomberate le gallerie e i corridoi. Dall'aula sono usciti gli stenografi e gli uscieri. I giornalisti avevano il permesso di trattenersi nella vicina sala della stampa. Poco dopo l'inizio della seduta segreta, però, si sono uditi distintamente, fra un indescrivibile tumulto, degli spari di rivoltella. Quindi si sono aperte le porte dell'aula e da una di esse è uscito grondante sangue il deputato musulmano M[illegible], sorretto da alcuni colleghi del suo gruppo. Interrogato, il ferito ha risposto di essere stato ridotto in quello stato da un colpo di boxe. Seguivano il M[illegible] altri deputati, tra i quali il radicale [illegible]stic, anch'essi feriti.

La seduta, dopo una lunga interruzione, è stata infine riaperta ed il pubblico è stato riammesso nell'aula. La discussione è stata ripresa. L'avv. N[illegible], ministro degli esteri, ha affermato la necessità che lo Stato debba essere sempre pronto alla difesa e ha detto che, fra gli Stati europei, la Jugoslavia stanzia nel suo bilancio la minore percentuale per spese militari.

Finalmente dopo nuove e violente scene tumultuose, il progetto di legge è stato definitivamente approvato con 148 voti favorevoli e 82 contrari.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; [illegible] 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; [illegible] 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7[illegible] D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 1[illegible] DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. [illegible] D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD) A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.[illegible] A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD 12.[illegible] A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9[illegible] per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.[illegible] A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.[illegible] 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD 1[illegible] D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; M[illegible] 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.[illegible] A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7[illegible] da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD) D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.[illegible]

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso [illegible] A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; [illegible] 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.[illegible] A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.[illegible] 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 41

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Io vado un po' più lontano, dove non mi si attende, ma dove non mi annoierò certo.

Un po' impressionato dai brutti pronostici della zia Yvonne, Andrea non seppe rispondere che vagamente:

— Buona fortuna, Corentin... E per tutto quanto è accaduto in questi tre giorni, ricordati bene: acqua in bocca.

— Oh non lo dimentico... non lo dimentico, luogotenente.

— Ti si è già spiegato bene: la zia ci ha incaricati d'andar a prender un bambino.... noi glielo abbiamo condotto.... e non sappiamo altro, nient'altro.

— Niente di più, ho capito... E poi è ben semplice... Ciò non mi riguarda... E se mi si vuol fare cantare, io rispondo come il quartier-mastro. Tien dentro la lingua e dico: la tengo al caldo...»

Il treno ripartì.

Dieci minuti dopo si fermava a Roscoff, punto terminale, e Corentin Plougal prese una via a lui ben nota.

Faceva ancora giorno alto, quantunque al sole cadente le rupi cominciassero ad allungare la loro ombra sulla pioggia.

Corentin, che s'era gettato sulla spalla il suo sacco da marinaio — quel sacco pieno di ricordi provenzali, che portava alla sua fidanzata — camminava allegramente attraverso le ortaglie, che si stendono attorno a Roscoff, formandogli una verde cintura.

Ma, lasciando alla sua sinistra il porto, dove avrebbe trovato tanti camerati, salutando con un'occhiata indifferente l'isola di Batz, che a quattro chilometri in mare s'avviluppava sotto gli ultimi raggi del giorno in un'aureola dorata, aveva preso un piccolo sentiero di doganieri, che correva lungo il mare.

Camminò abbastanza a lungo per vedere attorno a sè il crepuscolo spegnere poco a poco il chiarore del giorno.

E faceva già quasi notte quando arrivò a qualche centinaio di metri da una casa bassa, riparata da alte roccie.

Proprio in quel momento vi si accendeva una lampada, poichè la finestra scura s'illuminò d'un tratto.

In quell'istante medesimo un uomo — Corentin aveva ben creduto di vederlo uscir dalla casa — imboccava quel sentiero, movendo verso di lui con quell'andatura classica e pesante ad un tempo propria dei marinai abituati al rullio ed al beccheggio.

— Chi può essere? — si chiese Corentin, aggrottando le sopracciglia.

Ma, l'altro avvicinandosi sempre ben presto lo riconobbe.

Era un giovane di Roscoff, un bel giovane, che, lasciato il servizio un anno prima, doveva per conseguenza essere ritornato da un anno circa al paese.

Corentin si piantò dinanzi a lui dicendo:

— Non ci si ferma per salutarci, Alin Pornic?

L'altro esitò e, se l'oscurità non fosse stata sì profonda, si sarebbero potuto vedere le sue dita serrar forte il bastone, che teneva.

Ma s'era subito rimesso.

— Ah! sei tu, Plougal... Non t'avevo riconosciuto... Sei dunque tornato?

— Lo vedi bene... Frequenti la casa di papà Trègor?

— Del vecchio laggiù?... Io no, in verità.

— Eppure esci da casa sua.

— Non ci vedi più bene.. Ho fatto una buca appiè della roccia per andare domani a prenderci le granceole.

— Che andrai a prendere domattina?

— Naturalmente.

— Ah! bene.. Allora, arrivederci, Pornic.

— Arrivederci, Plougal.

Corentin rimase ancora un attimo titubante.

Poi fece un passo da parte e lasciò passare sull'angusto sentiero il pescatore, che tornava dalla pesca stringendo un solido bastone.

Alain Pornic era scomparso quasi subito dietro una rupe.

E Corentin, passandosi una mano sulla fronte per asciugarne il sudore o per cacciarne un doloroso sospetto, mormorò:

— Non è possibile... Margherita non farebbe una cosa simile... Mi sono ingannato... mi sono ingannato certo.... Margherita ah! no.

Ma il sospetto lo tormentava egualmente.

Corentin fece un gesto minaccioso.

— E poi... vedrò bene.. E tanto peggio per te, giovanotto della malora, se Margherita è una sgualdrina.

Fece allora il movimento abituale dei portatori di fardelli che sospingono sulla spalla il carico scivolante — il sacco... quel sacco tutto pieno di ricordi per la fidanzata; quindi il suo passo elastico e pesante fece sonare di nuovo il granito del sentiero.

Egli muoveva dritto verso la casa bassa, di cui la finestra era adesso rischiarata d'una luce rossastra.

Si trovò ben presto davanti la porta chiusa.

Bussò.

Una voce di donna, una voce giovanile, un po' ansimante, rispose subito:

— Sei tu, padre?

— Apri Margherita. Sono io.

— Tu!

Essa aveva riconosciuto la sua voce e non aveva neanche pensato a domandare di più.

Corentin l'udì rimuovere qualche oggetto — che voleva mai nascondergli? — e Margherita tirò quasi subito il catenaccio.

— Come potevo immaginarmi?...

Essa aveva in mano la lampada, senza dubbio per andar ad aprire o forse per esser protetta contro un abbraccio troppo ardente.

E al chiarore, che le illuminava il viso, Corentin la rivedeva — ah! sempre sì bionda sì bella! — ma con due occhi celesti in cui era più sbigottimento che gioia e con due labbra pallide che dimenticavano interamente il sorriso.

Ed egli, subito gelato dall'imbarazzo dell'accoglienza, notava:

— Non credevi che fossi io che picchiavo?

— No, certo.

— Aspettavi qualcuno?

— Mio padre — essa rispose con una volubilità, che mal celava il suo turbamento sempre crescente — Egli doveva andato quest'oggi a Saint-Pol... doveva tornare col treno... il treno, che ha dovuto arrivare poco fa... Quando hai bussato, credevo fosse lui.

— Tuo padre non c'era nel treno... Ne scendevo io.

— Ma, allora, — essa gridò con uno spavento, che non dissimulava più — se non è tornato, passerà la notte a Saint-Pol... non tornerà a casa che domattina... Io sono in casa sola... Tu non puoi restare... Si direbbe subito chissà che cosa... Va via, Corentin... te ne supplico, va via... tornerai anche domattina...

Sempre con la lampada in mano, fece un passo per riaprire la porta.

(Continua)

ANNO 181 - N. 270

Mercoledì 15 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La libertà del "nuovo regime,,

Giorni sono c'era un principio di discussione tra il Presidente del Consiglio e i giornalisti. I giornalisti volevano la libertà ed erano capitanati dal Presidente della loro Associazione senatore Barzilai e dal direttore del *Corriere della Sera* senatore Albertini. L'on. Mussolini tagliò corto, dichiarando che non avrebbe tolta la libertà, ma che l'avrebbe fatta ben vigilare dalla legge.

Io dico subito che se si trattasse di toglier la libertà al *Corriere della Sera*, questo giornale la chiama libertà di critica, termine equilibrato, io sarei di parere contrario. Quei giornali che hanno una serietà morale fatta di coscienza e del sentimento della propria responsabilità, meritano di essere lasciati liberi. Ma nel passato, nel recente passato, non era questa la regola.

Consideriamo non soltanto i giornalisti e la libertà di stampa che sono un particolare, ma anche tutto il resto della vita nazionale. Non era affatto allora il regime della libertà. I benpensanti solevano chiamarlo il regime della licenza. Più energicamente io lo chiamerei il regime del malcostume politico, pubblico e privato. Più energicamente ancora io lo chiamerei il regime della decomposizione della società nazionale.

Ricerchiamo qualche ricordo nella fresca memoria. Nel passato « vecchio regime », conviene chiamarlo così per separarlo dai nuovi giorni che corrono; nel passato « vecchio regime » ci furono stagioni in cui cittadini rispettabili venivano additati dai liberi giornali all'odio e al disprezzo del popolo. Fu così una volta per gli ufficiali dell'esercito, è stato così fino all'ultimo per uomini politici benemeriti della Patria. Per più di un ventennio è stato così per intere classi, per tutte quelle classi le quali vanno sotto il nome di borghesia. Doveva essere lecito questo? Dovrebbe tornare ad essere lecito? Io penso fermamente che no. La libertà degli uni non può essere spinta sino alla soppressione della rispettabilità personale e professionale, della incolumità personale e professionale degli altri. Ciò può avvenire soltanto in regime di decomposizione della società nazionale. Bisogna che l'impero della legge sia ristabilito. E' quanto occorre per arrestare la decomposizione e per iniziare la ricomposizione della società nazionale.

Da quando è nato, il socialismo non ha fatto altro, come i lettori sanno, che operare la cosidetta elevazione del proletariato. I giornali socialisti la operavano alla loro maniera, predicando la spogliazione della borghesia. L'elevazione del proletariato nella stupidissima e bestialissima interpretazione del socialismo per parte dei socialisti era sinonimo di spogliazione della borghesia. Insomma, era un continuo assalto alla proprietà privata, un continuo incitare il popolo a dare l'assalto alla proprietà privata. Doveva esser lecito questo? Dovrebbe tornare ad essere lecito? Io penso che no. Ricordiamo i celebri « Diritti dell'uomo e del cittadino » su cui si fonda il principio liberale. Vi è nominata la libertà. Ma accanto vi è nominata la proprietà. Tutto vi è nominato, anche la sicurezza, anche la resistenza all'oppressione, anche quella rispettabilità personale e professionale, anche quella incolumità personale e professionale di cui parlavamo più sopra. « I Diritti dell'uomo e del cittadino sono libertà, proprietà, sicurezza, resistenza all'oppressione». Questo è il testo. Vale a dire, i diritti sono limitati, debbono essere limitati dai diritti; e quando così non avviene, siamo in regime di decomposizione della società nazionale. La proprietà è fondamentale, è essenziale nella società nazionale. E' la statica e la dinamica della società nazionale. E' vincolata con la prima necessità dell'elemento primo di essa, l'uomo; è vincolata col lavoro dell'uomo, ha radice nella sua fatica. Noi dobbiamo incominciare a ristabilire queste leggi fisse, primordiali ed eterne, che reggono la vita dell'uomo e delle società umane che sono, appunto, le società nazionali. Tali leggi di natura hanno la loro trascrizione nel codice, e perciò questo deve tornare ad imperare. Quando tale serietà e tale sanità di vita siano ristabilite nella nazione, lo stesso popolo si renderà conto che il socialismo, il comunismo e simili altro non sono se non vecchie fole e nuove patologie sociali. E bisogna curarle con l'impero della legge. Ristabilire che la proprietà degli uni è sacra quanto la libertà degli altri è arrestare la decomposizione e iniziare la ricomposizione della società nazionale. Nel profondo, perchè la proprietà è organo fondamentale, essenziale, di società umana, della società nazionale, quanto la libertà. La proprietà si identifica con la libertà.

E passiamo allo Stato. Per più di un ventennio noi abbiamo visto ogni sorta di libertà esercitarsi contro lo Stato. Esercitarsi a sopraffare, disfare, spogliare, disarmare, distruggere lo Stato. Lo Stato, come la borghesia, si additò al popolo quale nemico del popolo. Doveva esser lecito questo? Dovrebbe tornare ad esser lecito? Certissimamente no. E' legittimo esigere da tutti i cittadini che abbiano di questa grande cosa seria, lo Stato, in cui alcune diecine di milioni di viventi e parecchie generazioni trovano la loro unità organica; abbiamo un concetto serio. E' legittimo imporre loro la rispettabilità e l'incolumità dello Stato. E' legittimo di fronte al diritto di libertà dei cittadini elevare il diritto di vita dello Stato. O altrimenti siamo in regime, se possiamo continuare a chiamarlo così, d'estrema decomposizione della società nazionale. Nello Stato è colpito l'istituto supremo, è colpita la somma di tutti gli istituti unitarii della società nazionale. Questa cade a pezzi. E perciò la libertà di vita dello Stato è sacra sopra a tutte le libertà dei cittadini. Sopra a tutte è posta sotto l'impero della legge. E' qui il principio fondamentale del « nuovo regime » in cui siamo felicemente entrati.

Ai giornalisti che gli domandavano la libertà, il Presidente del Consiglio fra le altre cose faceva considerare che la libertà è sì un diritto, ma è pure un dovere. Perfettamente. E' il dovere di formarsi una scienza, una coscienza, di possedere il sentimento e il coraggio della propria responsabilità, prima di parlare e di agire. Prima di usare del diritto della libertà. I giornalisti eran soliti a considerare la libertà come una sorta di privilegio di casta, e sembra che essi in questo non siano disposti a correggersi. Ma è poco parlare di loro. In tutta la decadente civiltà politica europea, soprattutto per questo decadente, il diritto di libertà si era giunti a concepirlo come qualcosa per se stante, segregato da tutto il resto, astratto, una sorta d'idolo fissato dagli uomini in un cielo solitario. Questo era avvenuto specialmente nei paesi latini, in Francia prima, per l'influenza francese in Italia poi. Senza occuparci della Francia, in Italia persiste questa mentalità liberale. Ma non fu così ove prima il liberalismo nacque ed ebbe i suoi buoni istituti. Parlo dell'Inghilterra. In questo paese la politica liberale, la costituzione liberale, lo Stato liberale, nella loro dottrina e nella loro azione furono al miglior tempo la struttura d'un equilibrio tra il diritto del cittadino, l'impero della legge e il diritto dello Stato. Si poteva ritrovare allora nel concetto della libertà l'unione dei due elementi costitutivi, il dovere e il diritto, secondo l'accenno dell'on. Mussolini ai giornalisti. Ma in Italia si sopprimeva il dovere e si manteneva solo il diritto. Si sopprimevano il diritto dello Stato e l'impero della legge e si manteneva solo il diritto della libertà. E in luogo dell'equilibrio inglese si aveva la decomposizione della società nazionale e dello Stato alla maniera latina, francese prima, italiana poi.

In Italia è venuto il tempo, io spero, d'arrestare la decomposizione e d'iniziare la ricomposizione. In cui la libertà, precisamente, sia come diritto e come dovere.

ENRICO CORRADINI

Le gesta delle bande ucraine

VARSAVIA, 14

Il Ministro degli esteri ha inviato alla legazione ucraina una nota di protesta relativa alle bande formatesi in territorio ucraino e che compiono incursioni in Polonia. La nota cita dieci raggruppamenti posti in varie località che furono costituiti col pretesto di organizzare fattorie comuniste e che sono composti esclusivamente di ex-militari e sono forniti di cavalli e di mitragliatrici. Il loro scopo sarebbe di compiere incursioni sul territorio polacco. Recentemente le bande hanno varcato la frontiera nella regione di Szidlowce e Wisnioczjk. La nota conclude protestando contro la tolleranza di tali bande da parte delle autorità e chiedente la punizione dei colpevoli.

La coalizione ministeriale tedesca

BERLINO, 14

Il Cancelliere Wirth ha avuto una conferenza coi rappresentanti dei partiti della cooperazione del lavoro borghese. Il Cancelliere ha chiesto se essi richiedevano l'ingresso del partito populista nella nuova coalizione governativa che si deve formare. I rappresentanti dei partiti hanno risposto affermativamente. Il Cancelliere ha dichiarato di unirsi al loro desiderio e di volerne informare il partito socialista unificato. Questo si è riunito poco dopo in una seduta alla quale hanno partecipato le frazioni e i membri dei partiti della cooperazione del lavoro borghese. Ha comunicato la sua decisione di non volere entrare nel Gabinetto insieme coi populisti. Le trattative del cancelliere coi vari partiti per la formazione del Gabinetto continueranno domani.

L'accordo fra gli Alleati per l'Oriente

Un convegno a Parigi per domenica

Situazione pericolosa a Costantinopoli

PARIGI, 14

Il convegno preliminare interalleato per accordarsi sull'atteggiamento da assumere alla Conferenza di Losanna è definitivamente fissato. Il 19 corrente il Ministro per gli affari esteri britannico, Lord Curzon, si incontrerà a Parigi col Presidente del Consiglio francese Poincaré e col Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. Allo scopo di dare al convegno un carattere conclusivo, Lord Curzon ha inviato preventivamente a Roma e a Parigi un *memorandum* contenente le principali questioni sulle quali sarà necessario adottare un atteggiamento comune nel corso della conferenza per la pace.

Lord Curzon e l'Italia

Le trattative diplomatiche per giungere alla convocazione di questa riunione sono state assai lunghe e difficoltose. Come si ricorderà, sembrava in un primo tempo che Lord Curzon intendesse incontrarsi solamente con Poincarè lasciando in disparte il rappresentante dell'Italia. Il Presidente del Consiglio francese però non esitava a dichiarare che riteneva indispensabile, per la riuscita del convegno, la partecipazione ad esso dell'on. Mussolini. D'altra parte il Governo britannico, rendendosi conto dell'inopportunità di escludere l'Italia dalla riunione, si affrettava a diramare un comunicato ufficioso smentendo di avere avuta una simile intenzione e dichiarando prive di fondamento le voci corse in proposito.

« La verità è — soggiunge la comunicazione — che Lord Curzon ha sempre insistito perchè l'on. Mussolini partecipasse a quella qualsiasi riunione preliminare della conferenza di Losanna; e l'on. Mussolini, nelle risposte inviate al governo inglese, si è sempre dimostrato favorevole ad un incontro con Curzon e con Poincarè, ma ha fatto riserve circa la data, tenuto conto delle contingenze parlamentari italiane ».

Si addivenne così, dopo un colloquio dell'ambasciatore britannico a Parigi, Lord Harding, con Poincaré, all'accettazione da parte di quest'ultimo del convegno. Questo colloquio ebbe particolare importanza perchè servì a dimostrare la comunanza di vedute dei Governi inglese e francese circa la questione d'Oriente e la volontà di realizzare l'unità di fronte degli Alleati prima e dopo i negoziati coi turchi. In seguito a questo colloquio il Governo francese lasciava inoltre annunziare di essere prossimo ad associarsi all'impiego della forza in Oriente se le forze kemaliste violeranno l'accordo di Mudania.

Prime battute a Losanna

Intanto a Losanna si incomincia a notare una certa attività diplomatica. Il capo della delegazione turca, Ismet pascià, ha avuto un colloquio con Lacroix, consigliere dell'ambasciata di Francia a Berna, il quale gli ha rinnovato a nome del Governo francese l'invito di recarsi a Parigi. Ismet pascià ha pure conferito con l'ambasciatore di Turchia a Parigi, Ferid bey, arrivato iersera a Losanna. Conseguenza di questo colloquio è stata la partenza di Ismet per Parigi dove si fermerà tutto domani facendo ritorno giovedì a Losanna.

Prima di partire, il capo della delegazione turca ha ricevuto i giornalisti inviati ad assistere alla conferenza della pace ed ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Alla Turchia non è stata fatta alcuna proposta di pace e la si è attaccata contemporaneamente su tutte le fronti. Si sono incoraggiati gli elementi nazionalisti e le si è impedito di ricostituirsi. Il Sultano si è alleato contro gli elementi nazionalisti opponendosi ad ogni progresso. E' stato necessario che i nazionalisti si incaricassero essi stessi di agire!

« La Turchia ha sempre voluto la pace. Essa è stata devastata e distrutta in una gran parte del suo territorio. Più di venti delle sue città sono in cenere. La Turchia ha arrestato le operazioni appena la Francia ne ha espresso il desiderio. La delegazione turca si reca a Losanna con le intenzioni più pacifiche e la prova è che essa giunge per la prima sul luogo della conferenza.

« E' falso che la Turchia sia xenofoba. Nessuna minaccia è stata fatta in Turchia alla vita degli stranieri. Il califfato e il sultano erano riuniti in una sola persona. Si è costituito un regime più degno della religione separandoli. Il sultano detronizzato ha firmato provvedimenti contro le persone che hanno proclamato la indipendenza della Turchia.

« L'ordine regna dappertutto in Turchia. I delegati turchi difenderanno alla conferenza la patria turca fondata come tutte le altre sulla indipendenza e sulla libertà ».

Complicazioni a Costantinopoli?

A Costantinopoli intanto la situazione è per ora stazionaria. Gli alti commissari hanno deciso di riservare la eventuale proclamazione dello stato d'assedio solo in casi estremi mantenendo intanto un contegno energico e conciliante che salvi il prestigio delle Potenze ed eviti incidenti pericolosi. C'è fondata speranza che la situazione non si complicherà per quanto aumenti la pressione turca contro Costantinopoli. L'invio di rinforzi alleati ormai diventerebbe tardivo. E' incominciato a Costantinopoli l'esodo degli stranieri, esodo che viene favorito dagli alti commissari. Si assicura che se il Governo di Angora non farà colpi di testa e se in Costantinopoli non si verificheranno gravi fatti, gli Alleati farebbero comprendere a Kemal che sarebbero disposti ad evacuare Costantinopoli dalle truppe.

Gli alti commissari alleati si sono inoltre preoccupati del rinvio della Conferenza di Losanna ed hanno inviato ai loro Governi un telegramma nel quale informano che, secondo le informazioni da essi possedute circa le disposizioni del comando turco e della Grande Assemblea di Angora, tale rinvio è di natura tale da compromettere molto seriamente la sospensione attuale delle ostilità. In tali condizioni gli alti commissari insistono che la data definitiva della conferenza sia decisa senza dilazione e fissata al più presto possibile.

Si ha intanto notizia da Delhi che la commissione esecutiva dell'India (Congregazione di capi religiosi musulmani) si è riunita per discutere il modo particolareggiato sulla crisi del prossimo Oriente. In mancanza di notizie autentiche, la commissione ha dichiarato che non era possibile formulare un'opinione circa la separazione dei poteri temporali e spirituali del Califfato. Tuttavia la commissione ha consigliato i musulmani indiani di continuare ad accordare il loro appoggio al Governo di Angora e di conservare la loro fiducia nei kemalisti. Essa ha espresso inoltre la sua gratitudine verso i turchi per l'importante servizio da essi reso durante parecchi secoli al Califfato e all'islanismo.

Disordini sanguinosi a Colonia

PARIGI, 14

Seri conflitti si sono svolti nella notte di ieri a Colonia dove infierisce lo sciopero generale. Molti negozi e ristoranti sono stati saccheggiati: gravi danni sono stati prodotti dai dimostranti. L'agitazione è provocata dal caro viveri. La polizia ha dovuto più volte caricare i dimostranti con le sciabole sguainate e sparare sulla folla. Vi sono stati molti arresti e anche dei feriti. La polizia a cavallo percorre in pattuglie la regione.

A Dusseldorf i comunisti tentano di promuovere col terrorismo lo sciopero generale dei lavoratori dell'acciaio e del ferro. Anche a Dusseldorf ebbero luogo dei disordini considerevoli e saccheggi di negozi.

Cordialità tra Bulgaria e Jugoslavia

SOFIA, 14

L'*Agenzia bulgara* pubblica: « Le amichevoli accoglienze fatte dalla Romania e dalla Jugoslavia al Presidente del Consiglio Stambuliski hanno prodotto viva soddisfazione in tutto il paese. I giornali rilevano che per la prima volta dopo dieci anni tornano a riallacciarsi rapporti fra la Bulgaria e i paesi vicini. Si ritiene che ciò costituisca un segno di amicizia ed un pegno che un accordo benefico tra i paesi balcanici sarà realizzato in un prossimo avvenire che vengano disperse le animosità passate e riconosciute tutte le rivendicazioni della Bulgaria.

I rapporti con l'Estero al Consiglio dei Ministri

"L'Italia non vuol far niente per niente,,

Un monito all'Intesa per il tracotante nazionalismo kemalista

ROMA, 14

L'esposizione della situazione italiana nei rapporti con l'estero, tenuta stasera dall'on. Mussolini in Consiglio dei Ministri, dimostra che il Presidente italiano ha preso in esame con la maggiore chiaroveggenza la crisi delle Potenze in Levante. Per superarla bisogna adoperare con la Turchia la maniera forte. E' partita per l'Oriente la regia nave *Premuda*, ma se fosse necessario l'Italia non esiterebbe ad inviare un'altra corazzata in Levante. Ciò significa che l'on. Mussolini è sull'argomento in un ordine di idee assai affine a quello del Governo inglese.

Italia e Levante

Di fronte all'esaltazione kemalista e alla sua pretesa di mettere i piedi sul collo alle Potenze, queste non hanno ormai che due vie da scegliere: o piegarsi a nuove concessioni, o resistere alle pretese del Governo di Angora. Ma rassegnarsi a concessioni significa rinunziare ad ogni prestigio dell'Intesa in Levante, ora e per l'avvenire; significa rafforzare l'impressione nei turchi che essi possono tutto osare, anche contro i patti sottoscritti, come l'armistizio di Mudania; cosicchè finiranno col far occupare Costantinopoli e la Tracia dalle loro truppe, prima che la Conferenza di Losanna abbia deciso su quali basi procedere alla sistemazione dei territori conquistati. In altre parole i turchi verrebbero a Losanna avendo in mano il fatto compiuto; il che vuol dire verrebbero allora a imporre alle Potenze la firma della pace che a loro più aggrada. Le Potenze dovrebbero in questo caso chinar la testa e sottoscrivere. Le parti verrebbero ad essere rovesciate, le posizioni capovolte. Senza voler chiudere la porta in faccia ad una soluzione pacifica tuttavia l'onorevole Mussolini, con l'accenno a nuovi contingenti che l'Italia potrebbe inviare in Levante, oltre quelli già mandati, ha voluto evidentemente significare ai colleghi che il nostro paese non può essere fra quelli che chinano la testa e si rassegnano alla perdita del loro prestigio in Oriente. Nessuno ci può rimproverare di non aver favorito, nei limiti del giusto, le aspirazioni del nazionalismo ottomano all'indipendenza e alle libertà politiche ed economiche; ma appunto per questo abbiamo il diritto di non farci beffeggiare dai fanatici di Angora, i quali si immaginano che vincere l'Europa sia altrettando facile che sgominare gli Euzoni dell'ex-Re Costantino e si illudono che basti stracciare dei protocolli firmati e far la voce grossa per spaventare gli Alleati e insediarsi tranquillamente con le armi in mano sugli Stretti.

L'accenno non gradasso, non guerrafondaio, ma pure dignitoso e fermo del Presidente italiano costituisce un monito significativo in questo momento di incertezza da parte dell'Intesa e servirà, speriamolo, a cementare una più stretta solidarietà interalleata di fronte alla tracotanza kemalista, specialmente se l'attitudine dimostrata oggi in Consiglio dei Ministri, sarà confermata domani l'altro, come abbiamo motivo di credere, dalle comunicazioni che il capo del Governo farà alla Camera.

Interessi veneti

Va sottolineato in modo speciale, massime per le popolazioni venete che sono direttamente interessate, uno dei provvedimenti contenuti nel nuovo trattato commerciale tra l'Italia e la Francia firmato ieri alla Consulta. Come è noto, quest'accordo, benchè provvisorio, contiene molti vantaggi a favore di alcune industrie e di alcuni prodotti italiani. L'industria del pesce in conserva, che ha un'importanza rilevante nelle nuove province, viene a godere di una situazione di favore di fronte all'esportazione sul suolo francese.

Finora tale esportazione era quasi impossibile, perchè le tariffe doganali della nazione vicina, determinate nel 1898, contenevano alte protezioni per l'industria del pesce in scatola, che allora si produceva su vasta scala a Nantes e su tutta la costa della Bretagna e della Normandia. Oggi la situazione è mutata. La produzione francese del pesce conservato è in decadenza, tanto che la Francia ne importava una quantità notevole dal Portogallo.

Rivedendosi ora le clausole di quel vecchio trattato, il comm. Ballerini, che ha negoziato il nuovo accordo come perito commerciale italiano, ha ottenuto che la Francia diminuisse le tariffe protettive a questo riguardo; cosicchè l'esportazione dall'Italia in Francia del pesce pescato nell'Adriatico e confezionato nei nostri stabilimenti diviene da oggi non solo possibile, ma anche conveniente.

E' questo un vantaggio non disprezzabile, sopratutto per l'Italia e per la Venezia Giulia.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato le dichiarazioni che l'on. Mussolini terrà giovedì in Parlamento. Naturalmente esse non sono ancora note, neppure in riassunto; ma negli ambienti di Palazzo Viminale si assicurava che saranno brevi, ma energiche nel tono e perentorie.

Le dichiarazioni del Governo

In esse il Presidente del Consiglio riaffermerà il proposito del Governo di procedere rapidamente alla restaurazione del Paese, senza gli impacci che eventualmente gli possa opporre l'attuale Camera, a proposito della quale esprimerà l'avviso che « questa Camera può durare due giorni come due anni ». E parlando degli importanti problemi di politica estera l'on. Mussolini dichiarerà che « l'Italia non vuol far niente per niente ». Tali due affermazioni sono destinate a fare una grande impressione in Parlamento e nel Paese. La prima conferma le ipotesi corse in questi giorni, cioè che se la Camera si mostrasse recalcitrante ad approvare uno qualunque dei progetti innovatori del nuovo Governo, l'on. Mussolini la scioglierebbe immediatamente; e non sarebbe alieno dall'applicare i disegni di legge da lui ritenuti urgenti e indispensabili, per decreto reale.

La seconda affermazione riguarda specialmente i nostri rapporti con l'estero. Deve essere finita l'ora dei vantaggi che gli altri Stati ricavano dall'alleanza o dall'amicizia italiana, senza dare al nostro Paese quei reali compensi e quei corrispettivi materiali che la lealtà della nostra cooperazione ci dà diritto. Evidentemente se l'Italia favorirà in Oriente o altrove gli interessi dei suoi alleati, questi dovranno riconoscerci adeguati e legittimi compensi.

Da ciò si comprende che l'on. Mussolini esigerà dall'Inghilterra la consegna del Giubaland, tante volte promesso e contemplato anche nel patto di Londra, ma non mai ancora consegnatoci; come pure pretenderà la ratifica a nostro favore dei confini libici, anch'essa prevista nelle condizioni dell'intervento italiano nella grande guerra, ma mai finora applicata.

In conclusione l'on. Mussolini farà valere il principio dei giusti compensi, non solo per ciò che si riferisce alla nostra azione avvenire, ma anche per ciò che riguarda la pronta esecuzione degli impegni contratti in passato verso di noi da coloro che ebbero l'aiuto del nostro sangue e dei nostri sacrifici.

MAFFIO MAFFII

(*Vedere il comunicato ufficiale nelle « Recentissime »*).

Il programma del Ministro delle Finanze

ROMA, 14

L'on. De Stefani è stato intervistato sulle linee generali del programma che egli intende svolgere come ministro delle Finanze. L'on. De Stefani, dopo aver osservato che se il popolo italiano lavorasse otto ore al giorno il ministro delle finanze potrebbe limitarsi a sbrigare gli affari... di ordinaria amministrazione, ha detto che decidendo l'amletica questione della nominatività, il Governo ha cominciato a stabilizzare il mercato del credito.

Continueremo, egli ha soggiunto, a battere la via della stabilizzazione, rispettando sopratutto quella parte di reddito che si reinveste nella attrezzatura industriale ed agricola della nazione. L'Italia soffre di uno squilibrio notevole, tra la popolazione e la disponibilità di capitale, donde la disoccupazione. Una politica di lavori pubblici sarebbe illusionistica perchè la quantità di lavoro che può essere assorbita trova il suo limite nella quantità di strumenti di lavoro esistente e cioè nel capitale. Chi è a capo del Governo deve invece avere l'occhio su questi tre elementi: 1.o Ammortamento e svolgimento del capitale nazionale; 2.o Afflusso del capitale straniero nelle investite private; 3.o Il deflusso della mano d'opera.

E' assolutamente necessario lavorare in questo senso. L'opera del Governo è quindi in parte notevole negativa: distruggere lo stato economico per ricostruire l'economia nazionale. Per questa via s'alleggerirà lo sforzo necessario a eliminare « il disavanzo ordinario ».

Il ministro ha quindi affermato che l'Italia giungerà il pareggio rapidamente senza incertezze e a qualunque costo, anche perchè questa impresa sarà grandemente facilitata dal progressivo risanamento attraverso il regime di libertà della struttura e della produttività del sistema economico della nazione. E pur rifiutandosi di fare dichiarazioni intorno al problema finanziario ha soggiunto che il principio dell'economia generale deve essere e sarà di fatto rispettato.

Infine invitato ad esprimere il suo pensiero sulla situazione creata alla finanza dai buoni del Tesoro, il ministro ha osservato che i buoni del Tesoro rappresentano un enorme indebitamento dello Stato, e nello stesso tempo un'enorme sottrazione di capitale all'economia privata. Da altro lato questo assorbimento di denaro da parte dello Stato significa che l'industria ed il commercio vengono altrettanto consunti ed il loro sviluppo soffocato. Occorre, egli ha concluso, che lo Stato si indebiti meno e che ai propri bisogni provveda colle imposte. Questa è la via naturale che non danneggia per un vantaggio fittizio la finanza dello Stato e l'economia nazionale.

Un incidente chiarito

tra l'Italia e il governo dei soviety

ROMA, 14

In questi giorni hanno avuto luogo alla Consulta parecchi colloqui tra il segretario generale sen. Contarini e il signor Worowski, addetto commerciale della Russia, in seguito ai quali sono stati eliminati e chiariti alcuni equivoci sorti recentemente.

L'incidente capitato al commesso della delegazione russa a Roma, ritenuto comunista, e il sequestro del solfato ammoniaco già acquistato e pagato da una società italiana nel 1914, ordinato dalla autorità giudiziaria italiana, sono stati interpretati come atti di ostilità contro il Governo dei Soviety, che ha quindi iniziato antipatiche rappresaglie, come il divieto alle navi italiane di fare scalo nei porti russi del Mar Nero, la rottura di tutti i contratti stipulati con commercianti italiani, l'espulsione degli italiani che per ragione di affari si trovano in Russia.

Dopo le franche e chiare spiegazioni avute alla Consulta il signor Worowski ha subito riconosciuto che tali provvedimenti siano assolutamente ingiustificati. Infatti l'incidente del commesso ha cause prevalentemente personali e non può essere interpretato come un atto ostile verso il Governo di Mosca e in quanto al sequestro del solfato ammoniaco è stato fatto notare che la questione ha carattere legale, non politico e che ogni privato può in Italia ricorrere ai tribunali per la tutela di un proprio diritto, senza che il Governo possa intervenire.

In seguito a tali dichiarazioni è stato tolto dal Governo dei Soviety alle navi battenti bandiera italiana il divieto di fare scalo nei porti russi e sono state ugualmente revocate le misure minacciate contro i commercianti italiani e d'altra parte il Governo italiano ha assicurato la legazione russa a Roma della completa integrità e del rispetto assoluto.

La riorganizzazione dei gruppi parlamentari

ROMA, 14

E' probabile che il presidente della Camera on. De Nicola proponga, dopo il voto che chiuderà la discussione sulle comunicazioni del governo, il completamento della presidenza dei tredici uffici o gruppi della Camera. C'è infatti da nominare (nomina che avrebbe dovuto anzi farsi nel passato luglio) il presidente del gruppo agrario in surrogazione dell'on. Lanza di Scalea nominato ministro nel secondo ministero Facta. Il gruppo fascista manca ora del presidente, del vice presidente, del segretario. Queste tre cariche erano prima tenute rispettivamente dagli on. Mussolini, De Vecchi e Ciano. Alla presidenza del gruppo nazionalista saranno da sostituire l'on. Federzoni, presidente, e Siciliani vice presidente. Il gruppo parlamentare liberale democratico avrà da sostituire l'on. Marchi, che ha tenuto fin qui la carica di vice segretario. Gli on. Cavazzoni e Gronchi dovranno essere sostituiti rispettivamente nelle cariche di segretario e vice segretario del del gruppo popolare.

E' anche probabile che per l'occasione qualche gruppo aumenti di proporzione con alcune nuove ammissioni. E' certa intanto la divisione del gruppo socialista in due parti. Continuerà a chiamarsi «Gruppo socialista » la parte formata dai massimalisti (36 deputati) e assumerà il nome di « Gruppo parlamentare socialista unitario » la parte formata dai deputati della corrente di destra e da alcuni centristi (77).

Si dice anche non improbabile qualche fusione tra alcuni dei gruppi medii, come pure lo scioglimento di alcuni gruppi di sinistra.

La nuova politica del lavoro

ROMA, 14

Stamane i rappresentanti della Confederazione delle corporazioni sindacali, presentati dal segretario generale Rossoni, sono stati ricevuti dal presidente del consiglio, al quale hanno presentato l'omaggio dei lavoratori fascisti. Essi hanno pure illustrato al presidente del consiglio le deliberazioni del consiglio nazionale delle Corporazioni sindacali e un ordine del giorno col quale si chiede al governo l'approvazione della seguente disposizione di legge: Negli organi consultivi dello Stato sono ammessi soltanto i rappresentanti di quelle organizzazioni professionali che sanciscono nel loro statuto il principio nazionale e svolgono la loro azione secondo le esigenze e gli scopi della nazione. Sono perciò esclusi i rappresentanti di quelle organizzazioni che ammettono rapporti internazionali diretti con altri organismi senza passare per il tramite ed il controllo dello Stato nazionale.

Nel chiedere ciò il Consiglio nazionale della confederazione delle Corporazioni sindacali intende stabilire il principio che le contese dei partiti e delle classi abbiano un limite insuperabile nelle questioni oltre il quale si deve presentare al governo una sola voce, una sola volontà: italiana.

L'on. Mussolini ha gradito vivamente l'omaggio e ha dichiarato che approva in massima la linea tracciata nel suddetto ordine del giorno per la nuova politica nazionale del lavoro.

Il patto con la Federazione del Mare

ROMA, 14

E' stato tenuto stamane un convegno per la esecuzione del patto concluso fra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e Gabriele d'Annunzio per la pacificazione delle organizzazioni marittime. E' stato redatto il seguente verbale:

« Oggi alle ore 10 nei locali dell'Hôtel Excelsior in Roma sono convenuti i signori prof. avv. Agostino Lanzillo, in rappresentanza di S. E. Mussolini, avv. Leopoldo Balduzzi in rappresentanza del comandante Gabriele d'Annunzio, Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali, Umberto Poggi per la Federazione italiana lavoratori del mare. Visto il patto di pacificazione firmato a Milano il 16 ottobre 1922, l'avv. Agostino Lanzillo comunica che S. E. Benito Mussolini ha disposto per la esecuzione integrale del patto di cui sopra. I convenuti ne prendono atto e riferendosi allo spirito altamente nazionale del patto deliberano di radunarsi lunedì 20 corr. a Gardone, presso il Comandante Gabriele d'Annunzio, per l'adesione della Federazione italiana dei lavoratori del mare alla Confederazione delle corporazioni sindacali, la quale, a complemento dei suoi statuti ispirati alla Carta del Carnaro, pregherà il Comandante d'Annunzio di voler dettare il proemio agli statuti stessi. Umberto Poggi particolarmente dichiara che la Federazione italiana dei lavoratori del mare si rimetterà completamente a quanto disporrà il Comandante Gabriele d'Annunzio. Firmati: *Edmondo Rossoni, Agostino Lanzillo, Leopoldo Balduzzi, Umberto Poggi.* »

Giolitti appoggerà il Ministero

ROMA, 14

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera diretta dall'on. Giolitti ad un suo amico: « Mio caro, a Roma per l'apertura della Camera, io, come lei, ritengo che si debba appoggiare il ministero che ha la forza necessaria per risolvere le questioni più urgenti. Il paese ha necessità di un governo forte che non pensi solamente a vivacchiare e la vita politica ha bisogno di sangue nuovo, di nuove forze. Cordiali saluti ».

I socialisti unitari all'opposizione

ROMA, 14

Oggi si sono riuniti la direzione e il direttorio del gruppo parlamentare socialista unitario. Nella riunione è stata deliberata l'opposizione al governo.

L'esposizione finanziaria alla Camera francese

PARIGI, 14

Alla Camera dei deputati è stata ripresa ieri la discussione generale del bilancio. Delasteyrie, Ministro delle finanze, rispondendo alle varie critiche mosse alla politica finanziaria del Governo, dichiara che l'imposta sugli utili di guerra produrrà 15 miliardi e 680 milioni di franchi invece degli otto miliardi previsti. La Francia resta dunque con soltanto 4 miliardi di deficit.

Delasteyrie ottimista

Il Ministro aggiunge che egli preferisce sempre rimanere nel quadro della imposta sul reddito e, prima di cercare nuove imposte, di far rendere il massimo a quelle esistenti. Delasteyrie accetta il suggerimento del sig. Loucher di favorire i titoli nominativi e prevede un maggiore introito che va da un miliardo a un miliardo e mezzo per le imposte sul reddito e sulla successione e un uguale introito maggiore per la tassa sugli affari.

L'oratore si dichiara lieto di poter essere ottimista. La tassa sugli affari procurò nell'ottobre scorso 52 milioni di franchi più della previsione del bilancio e 197 milioni più del corrispondente mese dell'anno scorso.

Dice di preoccuparsi piuttosto del deficit di 20 miliardi segnato nel bilancio speciale delle spese ricuperabili per le quali devesi prendere in esame l'emissione di un prestito fino alla soluzione definitiva.

Il Ministro Delasteyrie dichiara poi che la questione delle riparazioni sarà trattata dal sig. Poincaré.

La situazione monetaria

Circa le proposte per un miglioramento nella situazione monetaria l'oratore afferma che il sistema Blum, della creazione cioè di un grande istituto monetario internazionale creerebbe una pericolosa confusione. Del resto, egli dice, una sana moneta internazionale esiste ed è l'oro. Se si emettesse un'altra moneta internazionale accadrebbe a questa quello che accade all'oro. Essa andrebbe cioè unicamente nelle casse degli Stati creditori.

Parlando della stabilizzazione dei cambi Delasteyrie dice che le due condizioni indicate dal sig. Loucher, e cioè l'equilibrio del bilancio e l'equilibrio della situazione dei commerci e degli affari possono essere raggiunti soltanto dopo lunghi sforzi. La terza delle condizioni di Loucheur, la contropartita in oro, è una partita di credito che si otterrà soltanto mediante la fiducia degli Stati che concedono i prestiti negli Stati che contraggono. E' dunque una questione di politica. Così la Germania non potrà contrarre prestiti altro che se riscuoterà fiducia, ricondurrà l'ordine negli affari e manterrà gli impegni.

Riparazioni e debiti

L'organizzazione di un grande consorzio finanziario per la ricostruzione generale del mondo auspicata dal signor Loucheur, prosegue l'oratore, fu già attuata. Fallì e non la si potrebbe attendere dalla Conferenza di Bruxelles. Cercheremo di realizzare a Bruxelles un piano internazionale e un programma completo, ma senza troppe complicazioni e cercheremo di fargli accettare dagli alleati abbinando la questione delle riparazioni con quella dei debiti interalleati.

L'oratore dice che la crisi attuale del cambio non è grave come nel 1920 e soggiunge che la presente situazione non deriva soltanto dalla questione delle riparazioni, ma anche dalle cifre troppo pessimistiche e non controllate che sono state pubblicate sulla situazione.

Il Ministro esamina quindi le due cause di carattere generale che possono influire sul cambio in frazione monetaria e sulla bilancia commerciale; per la prima sostiene che la Francia non può fare altro che rispettare la convenzione con la Banca di Francia che prevede rimborsi regolari e per la seconda causa dice che la Francia ha compiuto progressi considerevoli per ristabilire l'equilibrio. Quantunque rovinata dalla guerra essa ha rifatto in alcuni anni l'opera di parecchi secoli.

Giungere al pareggio

Il Ministro Delasteyrie soggiunge che ritiene di poter trovare per il bilancio francese la soluzione ed avere la certezza di pervenire al pareggio. L'oratore dichiara di non poter domandare al paese nuovi sacrifici per pareggiare il bilancio delle spese ricuperabili poichè, egli dice, il paese non comprenderebbe che gli fossero imposti nuovi oneri prima che non fosse fatto l'impossibile per ottenere il pagamento dalla Germania. E' possibile che la Germania del 1922 non paghi per voluto fallimento, ma è non meno certo che la Germania del 1925 o del 1930 potrà pagare. Sarebbe intollerabile, conclude il Ministro, che la Germania si trovasse senza debiti all'interno e all'estero e la Francia invece fosse in gravi strettezze.

La situazione del bilancio francese è stata pure esaminata alla Commissione delle finanze. Bekanowski, relatore generale, ha parlato della crisi evidente di fiducia nel credito della Francia che inferisce in questo momento all'estero dove il franco è gettato in quantità considerevoli sul mercato dei cambi. Egli ha terminato dichiarando che bisogna far rinascere questa fiducia meritandola.

Sciagura aviatoria in Francia
Il pilota e due meccanici morti

PARIGI, 14

Si ha notizia da Le Bourget che durante la corsa del Gran Premio per aeroplani da trasporto, l'aeroplano sul quale si trovava l'aviatore Poirè con due meccanici è precipitato presso Ville Pinte. L'aviatore e i due meccanici sono morti.

Secondo le prime informazioni raccolte sembra che l'accidente sia stato causato dalla rottura di un'elica di uno dei due motori. Lanciata via con forza, l'elica ha rotto il quadro di comando dell'apparecchio. Data quindi l'impossibilità di manovrare, l'aeroplano è precipitato schiacciandosi sul suolo e formando un ammasso di rottami.

Comunisti da operetta

PADOVA, 14

Stanotte un gruppo di fascisti sorprendeva nel popolare quartiere del Portello una squadra di comunisti intenta ad affiggere un manifesto che in nome del bolscevismo chiamava i proletari alla riscossa.

I volontari attacchini alla vista dei fascisti dimenticarono ogni prurito rivoluzionario e divennero mansueti come gli agnelli. I fascisti si accontentarono di sequestrare loro colla e pennello e rimisero ad altra volta la lezione di dovere.

Congresso delle organizzazioni economiche
La discussione sui servizi pubblici

ROMA, 14

Alla seduta antimeridiana presiede l'on. Cuomo. Vengono discussi gli ordini del giorno sui servizi pubblici coordinati dalla commissione delle proposte in un solo ordine del giorno.

Guarneri illustra le proposte ed i voti della commissione; legge quindi l'ordine del giorno che si propone all'assemblea. Esso constata che lo Stato e gli enti pubblici minori si sono dimostrati inadatti ed incapaci ad esercitare economicamente i servizi pubblici di carattere industriale e si propone quindi il problema della cessione di tutti quei servizi o rami di servizi che più utilmente per il vantaggio degli utenti e per quello degli enti pubblici possano essere esercitati dalla industria privata.

Per quanto riguarda l'azienda delle ferrovie dello Stato il congresso è di avviso che non sia attualmente possibile, eccetto che per le linee a scarso traffico, l'immediato passaggio all'industria privata.

Nei riguardi invece dei servizi pubblici minori, e particolarmente dei servizi telefonici, pei quali tale passaggio è ritenuto fino da ora possibile, afferma che nella cessione all'industria privata debba assicurarsi il maggiore svolgimento della libera concorrenza. Quanto ai servizi che rimarranno in gestione allo Stato ed agli enti pubblici minori, il congresso dichiara essere assolutamente necessario che essi assumano carattere prettamente industriale e si ispirino unicamente ai seguenti fini: a) Soddisfare la clientela nelle sue necessità, andando loro incontro e plasmandosi ad esse; b) Instaurare un perfetto regime di parità contrattuale con gli utenti e senza imposizione di tasse qualsiasi, le quali non rappresentino il giusto corrispettivo di una prestazione effettivamente data; c) Assumere nei riguardi degli utenti tutte le responsabilità inerenti al servizio esercitato.

Il congresso afferma inoltre che il risanamento tecnico e finanziario delle aziende esercenti servizi pubblici industriali richiede: a) Un ordinamento e un funzionamento agile, un opportuno decentramento nelle aziende maggiori, eliminazione di ogni inutile controllo; b) Il pronto ed energico ristabilimento del principio della gerarchia e della disciplina con opportune sanzioni, mettendo anzitutto fuori di ogni dubbio e discussione che lo sciopero nei servizi pubblici da chiunque si esercitl, costituisce in ogni caso reato e come tale deve essere punito.

C) Una revisione logica e razionale degli orari di lavoro; d) una giusta perequazione alle retribuzioni del personale addetto ai servizi industriali con le analoghe retribuzioni degli altri dipendenti dello Stato; e) la soppressione di turni straordinari di lavoro; f) una razionale e economica politica delle costruzioni, delle forniture e delle riparazioni, ritornando ai procedimenti dell'asta pubblica e la eliminazione delle disposizioni e pastoie burocratiche le quali consentano la intromissione della speculazione a danno dei vari imprenditori.

Il congresso inoltre, esaminato il problema dei servizi marittimi e portuali, fa voti: 1) che siano restituiti alle imprese marittime nazionali i servizi marittimi ora direttamente o indirettamente statizzati; 2) che si dia ai porti una organizzazione atta ad ottenere il maggiore rendimento colla minore spesa e quindi: a) si assicuri ad essi unicità e semplicità di direzione, di amministrazione e responsabilità; b) si provveda al migliore attrezzamento tecnico di porti, sopprimendo ogni limitazione delle operazioni giornaliere di carico e scarico per ciascun piroscafo; c) si restituisca ai porti una ordinata libertà ed una ferma disciplina nel lavoro; d) siano stabilite tariffe a forfait comprensive di ogni spesa per le operazioni di carico e scarico onde permettere agli utenti dei porti di fare esattamente i loro preventivi; e) venga imposto alle amministrazioni portuali un regime di rigida economia nelle spese.

Inoltre la commissione delle proposte presenta a titolo di raccomandazione due ordini del giorno del comm. Biancardi per la sistemazione dei cantieri navali e contro ogni commessa di Stato ai cantieri stessi.

Allievi lamenta che nell'ordine del giorno si parla di perequazione degli stipendi ferroviari, mentre bisogna parlare nettamente di riduzione; insiste perchè vi si introduca una modificazione in tal senso (applausi, commenti).

L'ordine del giorno della commissione viene approvato ad unanimità. Si riprende la discussione sul problema fiscale. Tolla chiede che la rateazione dell'imposta statale sia estesa anche alla sovrimposta degli enti locali.

Gabrielli parla dei consorzi tra comuni per l'esercizio collettivo dei servizi pubblici. De Lieto Vollari presenta un ordine del giorno per disciplinare le esenzioni fiscali a beneficio di singole categorie di contribuenti.

La pacificazione in Sardegna
tra partito d'azione e partito fascista

CAGLIARI, 14

Ieri sera in seguito a trattative promosse dal Sottosegretario di Stato on. Lissia, dal Prefetto comm. Valle, dal Sindaco Dessi e con la cooperazione della stampa, sotto la presidenza dello stesso on. Lissia, è stata tenuta una adunanza allo scopo di giungere alla pacificazione degli animi.

Erano presenti il Sindaco, il Prefetto, l'ispettore generale agli interni comm. Valenti, il questore comm. Troisi, il presidente dell'associazione della stampa Vinelli, i rappresentanti dei partiti fascista e nazionalista, dell'associazione mutilati di guerra, del partito sardo di azione e delle organizzazioni sindacali le cui contese avevano dato luogo ad incidenti che interessava non si ripetessero.

Nella riunione a traverso un'ampia ed animata discussione è stato esaminato lo stato dello spirito pubblico nella estrinsicazione delle lotte tra i diversi partiti e si è concluso con un voto espresso solennemente perchè le lotte politiche siano contenute nei limiti della più stretta legalità e da tutti i convenuti sia preso il più formale impegno che ciascuno, nell'ambito del proprio movimento, faccia opera di rigorosa disciplina perchè, inspirandosi ai più puri e supremi ideali della patria, si disarmino gli animi; e non solo si rientri nella più stretto e leale osservanza della legge in manifestazioni di massa, ma si serbi altresì la libertà e il dovuto rispetto alle idee ed agli uomini di convenzioni avverse, anche nelle competizioni giornalistiche.

Tutti i convenuti hanno sottoscritto il patto relativo e impegnandosi solennemente sulla sua osservanza.

La notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza. Più tardi è stato tenuto un banchetto di 150 coperti in onore dell'on. Lissia. Hanno pronunciato discorsi il Sindaco, l'on. Sanna Randaccio, il generale Rossi, l'avv. Antonello Caprino, ed il Prefetto comm. Valle, inneggiando al rappresentante del Governo espressione della coscienza nazionale. L'on. Lissia ha risposto applauditissimo. Il convegno si è sciolto col l'invio di un telegramma di deferente saluto all'on. Mussolini.

La partecipazione a Mussolini

ROMA, 14

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma dal Sottosegretario alle finanze, on. Lissia:

«Lieto parteciparti seguito mio invito riuniti rappresentanti partiti in lotta, conseguito accordo di cui trascrivoti testo dimostrante immutata, immutabile devozione sardi alla patria.

Oggi, nel giorno 13 di novembre 1922, nel palazzo della Provincia di Cagliari, sotto la presidenza di S. E. l'on. Pietro Lissia, Sottosegretario di Stato alle Finanze, ed alla presenza del comm. Giovanni Valle, prefetto, del comm. Gavino Dessi Deliperi, Sindaco della città, del comm. Antonio Valenti, ispettore generale nel Ministero dell'Interno, e del comm. Aristide Troise, questore di Cagliari, con l'assistenza del gr. uff. prof. Marcello Vinelli presidente della associazione della stampa, e dei suoi colleghi pubblicisti avv. Giuseppe Musio, prof. Egidio Pilia, si sono riuniti i signori: Cangius Raffaele delegato regionale del partito sardo di azione, rag. Mario Mariani rappresentante delle organizzazioni economiche del partito sardo di azione, avv. Tullio Mulas direttore del *Solco* e segretario del gruppo del partito sardo di azione al Consiglio provinciale, avv. Giuseppe Pazzaglia membro del direttorio del partito sardo di azione, sezione di Cagliari, Businco prof. Armando membro della Giunta prov. amministrativa per il partito sardo di azione, rappresentante del partito sardo di azione, colonnello Raffaele Pisani presidente della sezione di Cagliari dell'associazione mutilati, rappresentante della associazione nazionale dei mutilati, sezione di Cagliari del partito nazionalista, avv. Antonello Caprino membro della Giunta esecutiva del Comitato centrale del partito nazionalista, enologo Luigi Tocco membro del Consiglio direttivo dei «Sempre Pronti» di Cagliari, rappresentanti del partito nazionalista; avv. Savino Falchi delegato regionale del partito nazionale fascista, rag. Riccardo Bassareo membro del direttorio provinciale di Cagliari del partito nazionale fascista, avv. Francesco Caput segretario politico del fascio di Cagliari e direttore dell'*Unione Sarda*, generale Augusto Ziranu e rag. Tocco, membri del direttorio provinciale di Cagliari; rag. Grandi Virgilio rappresentante delle organizzazioni sindacali, i quali esaminato altraverso ampia ed elevata discussione lo stato dello spirito pubblico nella estrinsecazione delle lotte tra i diversi partiti, hanno espresso solennemente questo voto: «Che le lotte politiche debbano contenersi nei limiti della più stretta legalità e che da tutti i convenuti sia preso, come nel proprio onore effettivamente prendono, il più formale impegno che ciascuno nell'ambito del proprio movimento, farà opera di rigorosa disciplina perchè, ispirandosi ai più puri e supremi ideali della patria, si disarmino gli animi, e non solo si rientri nella più stretta e leale osservanza della legge nelle manifestazioni di massa, ma si serbi altresì la libertà ed il dovuto rispetto alle idee ed agli uomini dei campi avversi anche nelle competizioni giornalistiche. Seguono le firme. Ossequi. — F.to Sottosegretario finanze *Lissia*.»

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha così risposto al telegramma inviatogli dal direttorio del partito sardo di azione a Cagliari:

«Prendo atto con vivo piacere del vostro telegramma, il mio Governo tutelerà energicamente gli interessi materiali e morali della vostra eroica Isola, cara al cuore di tutti gli italiani. — F.to *Mussolini*.»

Nell'amministrazione tramviaria di Padova

PADOVA, 14

La Federazione Sindacale ha chiesto a termini di legge una inchiesta sulla gestione dell'Azienda tramviaria. Il Governo ha inviato all'uopo il cav. Carnevali che si è già accinto all'opera.

Un manifestino diramato dal segretario Valli, escludendo criteri partigiani nella iniziativa della Confederazione, riassume le accuse fatte al Prefetto con lettera 6 corrente consistenti in: Falsi; Favoritismi e sperpero del pubblico danaro; Inadempienza di obblighi; Violazione di leggi.

In proposito abbiamo interpellato il Presidente della Commissione amministratrice del Tram, ing. Pilotto, che s'è chiuso nel riserbo più assoluto essendo l'inchiesta già iniziata, e si è limitato a dichiararci che la Commissione ha compiuto tutto intero il proprio dovere.

Il Sindaco, pure da noi interrogato, ci ha detto che per quanto riguarda l'Amministrazione comunale risponderà ad una interrogazione in proposito fatta da un consigliere comunale.

Cronachetta di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO V., 14

Per vecchi rancori, l'altra sera certo Zanon Antonio, sessantenne, piccolo proprietario della frazione di Treville, venne a diverbio con il trentenne Cecchin Salvatore di Augusto. I due, dopo un'animata discussione, avvenuta all'osteria «Alla Stocca», uscirono insieme apparentemente riconciliati. Lo Zanon invece corse alla sua abitazione poco distante, e, armatosi di una roncola, aspettò nella strada il Cecchin che se ne veniva tranquillo in bicicletta. Affrontatolo e fattolo sbalzare dalla macchina, gl'inferse due colpi di roncola, uno dei quali gli tagliò netto il naso e l'altro lo ferì gravemente alla testa. Alle grida di aiuto del disgraziato, accorse gente che provvide al suo trasporto al nostro Ospedale, dove giunse in grave stato, tanto che i medici si riservarono la prognosi. Lo Zanon, subito dopo il fatto, è fuggito per i campi dove deve essersi rintanato, ed il solerte maresciallo dei carabinieri sig. Alessandretti, sta dandogli la caccia assieme ai suoi militi. Il vecchio Zanon — che è gobbo e mal quotato — non tarderà ad essere arrestato.

Dora Baldanello, l'ottima artista veneziana che abbiamo applaudita con Zago e che ha ora formata una sua compagnia, ha dato l'altra sera al Teatro Italia la prima delle tre annunciate recite. Il teatro era al completo del pubblico più fine ed intellettuale del paese che applaudì a scena aperta e chiusa al buonissimo complesso d'artisti. Notati simpaticamente Riccardo Diolà e Sarah Coccon. Questa sera, mercoledì, ultima recita con la «Danza dei sette veli».

Al Teatro Vittoria, «Momoleto» (Spartaco Rumor) il simpatico artista comico veneziano, con la sua Compagnia, composta quasi esclusivamente dalla sua famiglia, darà venerdì prossimo una speciale serata a totale beneficio dei Mutilati di guerra di Castelfranco e del locale Orfanotrofio.

Epidemia di vaiuolo a Londra

LONDRA, 14

Nel quartiere popolare di Poplar, in Londra, si è manifestata una epidemia di vaiuolo la quale è causa di gravi apprensioni per le autorità che hanno la responsabilità dell'igiene e della salute pubblica nella metropoli. Si tratta di una forma di vaiuolo virulento importata probabilmente dall'Oriente, colla venuta di profughi da Smirne e da altre parti dell'Asia Minore o col ritorno di soldati inglesi che hanno ultimato il loro servizio.

I primi casi si sono avuti alle «Workhouse» di Poplar fra le persone ricoverate ed in pochi giorni una quarantina di individui ne furono colpiti in forma così violenta che in una sola settimana ne sono morti undici.

Dalla «Workhouse» l'epidemia si è diffusa all'esterno, e più di 800 persone hanno dovuto essere isolate per misura precauzionale.

In seguito a ciò le autorità municipali londinesi, d'accordo col Ministero della Sanità, hanno pubblicati dei manifesti coi quali si invitano i cittadini a farsi vaccinare nuovamente, specialmente quelli che non sono stati vaccinati da più di dieci anni.

Anche questa volta si è constatato che i casi mortali di vaiuolo si sono quasi sempre verificati in persone che non erano state vaccinate, poichè, com'è noto, questa misura preventiva non è obbligatoria in Inghilterra.

Le ricchezze dei labouristi inglesi

LONDRA, 14

I giornali rilevano che nelle presenti elezioni il «Labour Party» ha messo in campo 414 candidati ufficiali e che le spese elettorali di ciascuno di essi sono sostenute coi fondi del partito laburista. Ciò implica una spesa non piccola poichè al momento della presentazione del candidato bisogna depositare un fondo di garanzia di centocinquanta sterline, mentre le spese ordinarie di una elezione ammontano generalmente a mille sterline per ogni candidato anche quando sono fatte con la massima economia.

In base a queste cifre risulta evidente che il partito laburista deve poter disporre di un fondo elettorale ammontante ad almeno mezzo milione di sterline. Questa è già una somma assai rilevante, ma alcuni giornali pretendono che il fondo di propaganda politica del «Labour Party» superi, alla data attuale, il milione di sterline. In questo caso il labourismo può essere considerato fra i partiti più ricchi dell'Inghilterra, poichè a quanto risulta, i fondi del partito liberale nazionale, presieduto da Lloyd George, non si avvicinano neppure lontanamente a questa somma.

Il fondo laburista è stato formato imponendo nel 1920 una tassa sui risparmi accumulati dalle «Trade Unions» e che si può dire costituisca una prima applicazione di quella tassazione diretta del capitale che i laburisti hanno messa ora nel loro programma elettorale. Questa tassa rende nelle condizioni presenti circa 400.000 sterline all'anno.

Lo scoppio di una granata a Tencarola

PADOVA, 14

Alla polveriera di Tencarola un gruppo di soldati stava rimovendo delle granate che dovevano poi essere fatte esplodere perchè fuori uso. Ad un tratto una di esse scoppiò e le scheggie colpirono in pieno due soldati, certi Giovanni Guglielmo e Luigi Salerno. I due disgraziati furono prontamente soccorsi dai compagni e poscia trasportati all'Ospedale militare ove furono medicati.

Le loro ferite furono giudicate di non grave entità.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 14 — Rend. 3.50 p. c. 77.80 — Consol. 5 p. c. 86.45 — Banca d'Italia 1433 — Banca Comm. Ital. 917 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 104 — Meridionali 333 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 166 — Rubattino 560 — Lanificio Rossi 2160 — Cot. Cantoni 1220 — Cot. Veneziano 112 — Cotoniere 70 — Elba 65 — Terni 480 — S.N.I.A. ord. 63 — S.N.I.A. priv. 72 — Meccaniche 103 — Breda 240 — Ansaldo 22.50 — Montecatini 157 mezzo — Metallurgica (120 — Edison 474 — Adriatica 120 — Vizzola 855 — Marconi 205 — Molini A. I. 485 — Zuccheri 375 — Raffineria L.L. 426 — Eridania 382 — Distillerie 126 — Esportazioni 495 — Beni stabili 360 — Fiat 256.50 — Isotta 14.50 — Ilva 14 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 140.25 — Svizzera 388 — Londra 94.50 — America 21.10 — Berlino 0.32 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14 — Belgio 130 — Spagna 320 — Praga 66.

BORSA DI NEW YORK del 13 nov.: Cambio su Italia a 60 giorni 445 — Cambio Demand Bill 447.25 — Cambio Cable Transfer 447.50 — Cambio Parigi vista 657 — Cambio Italia vista 470 — Cambio Berlino vista 1 3/8 — Argento min. nazionale 99 1/4 — Argento min. estero 65 e mezzo — Atckinson Topeka 104.50 — Canadian Pacific 141.50 — Pensilvania 46 e 7/8 — Rending 79 1/8 — Southom Pacific 90 tre quarti — Union Pacific 142 un quarto — Anaconda 48 5/8 — Baldwin Locomotive 124 tre quarti — E. U. E. Steel Comm. 104 tre quarti — U. S. Rubber 50 un quarto.

NEW YORK, 13 — (Chinsura Cotoni). Cotoni futuri: Nov. 26.10; Dic. 26.25; Genn. 26.06; Febbr. 25.01; Marzo 25.97; Aprile 25.85; Maggio 25.75; Giugno 25.57; Luglio 25.42; Agosto 24.92; Sett. 24.70; Ott. 23.77.

Balle: Entr. Atlantico 5.000 — Entr. Golfo 22.000 — Entr. Pacifici manca — Entr. Città Interne 90.000 — Spediz. Inghilterra 13.000 — Spediz. Continente 20 mila — Spediz. Giappone manca.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Fenice. — Ore 21: «La Bajadera» - operetta in 3 atti del maestro E. Kalmann.
Goldoni. — Ore 20.45: «Sansone» (ultima)
Malibran. — Ore 20.30: «Carmen».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart.
Cinema Edison - S. Giuliano. — Si replica la grande novità «Il giro del mondo senza un soldo».
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Primissima visione di «Don Carlos» dalla tragedia di Schiller. Autentico capolavoro d'arte italiana. Orchestra. Vero ambiente per famiglie.
Massimo. — «Il trionfo di Ercole» con Giovanni Raicevich.
Modernissimo. — «Hedda Gabler». Oggi ultimo giorno della prima serie di questo grande lavoro di Ibsen con i protagonisti I. A. Manzini, Ettore Piergiovanni; domani la seconda ed ultima serie.
Cinema Teatro S. Marco. — Oggi nell'occasione dell'inaugurazione dell'ampliamento della simpatica sala si proietta l'ultimo grande lavoro onore dell'arte italiana «La grande passione» interprete Italia Almirante Manzini.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Danzatrice d'Oriente» protagonista la celebre ballerina indiana Dourga.
S. Margherita. — «Napoleone» grandioso dramma: ultimo giorno.
Italia — «Giovanna d'Arco» grandioso spettacolo storico. Venerdì: «Ridolini ispettore».
Cinema Concerto Progresso — «Caccia all'ombra»; emozionanti avventure interprete la troupe Uccellini. Ultimo giorno. Domani «Il Birichino di Parigi» interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

Taccuino del Pubblico

Diario

15 MERCOLEDI': S. Eugenio v.
16 GIOVEDI': S. Edmondo v.
SOLE: leva 7.11, tramonta 16.39.
LUNA: leva 2.28, tramonta 14.48.
Maree al Bacino S. Marco: basse 1.45 e 14.55; alte 8.20 e 21.10.

Ieri 14, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 12.0, minima 3.8. La pressione barometrica si è mantenuta quasi invariata; alle 18 era di mm. 770.

Il giorno 13, sulla Regione cielo sereno. Perdurano condizioni di tempo bello stabile.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone, l'Adige ed il Po; gli altri sono in debole morbida ed in lenta diminuzione.

Per la navigabilità dei corsi d'acqua esistono le restrizioni pubblicate nel giornale di domenica; solo restano abolite quelle riguardanti il nuovo sostegno di Brondolo dove la navigazione ha preso il corso normale.

Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'1 nov.: maschi 2, femmine 1, denunciati morti 1, totale 3. — Del 2: maschi 2, femmine 3, totale 5. — Del 3: maschi 9, femmine 9, denunciati morti 2, totale 20.

MATRIMONI. — Dell'1 nov.: Russo Romano cuoco con Pizzocaro Enrichetta infermiera, celibi; Morosini Giuseppe ferroviere con Da Villa Amelia casal. celibi. — Del 2 e del 3: Nessuno.

DECESSI. — Dell'1 nov.: Scrinzi Giovanni, di anni 18, celibe, studente, di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 2: Perenzoni Agazzi Lodovica, 79, coniug. casal. di Venezia; Trombella Giovanni, 53, coniug. contad. di Massa Sup.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 3: Bon Molin Elisabetta, 60 coniug. ricov. di Venezia; Risnoli Dalla Cosa Marina, 20, coniug. cas. id.; Martinelli Maria, 22, nub. insegn. id. Nardini Vittorio, 62 coniug. facchino id.; Maranese Girolamo, 28, cel. di Mira; Bigozzi Angelo, 26, cel. mugnaio di Mira; Più un bambino al disoto degli anni 5.

Riunioni

Circolo della spada. — Giovedì, 15 corr. alle ore 21, avrà luogo l'annunciata festa d'armi per l'inaugurazione del Circolo della Spada. Prenderanno parte all'Accademia il dott. Macerata, cav. Banci, dott. Fantazzini, Biglia, Mason, Ragno, co. Lovatelli, Zuccheri, il barone Naselli e figlio, i fratelli Ratti, il maestro De Leonibus ed il campione italiano cav. Candido Sassone.

Unione Esercenti vendita carnami. — Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale, indetta per mercoledì 15 corr. alle ore 5.30 nella Sala dell'Unione Società Esercenti (Calle dei Fabbri) per trattare vari argomenti di massimo interesse per la classe.

Beneficenza

✱ Nel quarto anniversario della morte del compianto Conte Agostino Nani Mocenigo, la vedova N. D. Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio ha erogato: al Rev. Parroco di S. Stefano per i poveri della parrocchia L. 500; all'Istituto Cibotta 200; alla Conferenza femminile di S. Vincenzo per S. Stefano 300; all'Asilo Lattanti G. B. Giustinian 300; all'Asilo Materno 200.

✱ Ferdinando Pasqualy L. 15 alla Società contro la tubercolosi in memoria del compianto sig. Domenico Vernier.

✱ L'altra sera nella Trattoria da Montin alle Eremite si riunirono gli ex Artiglieri del Gruppo Osoppo. Venne raccolta la somma di L. 107.30 che fu devoluta all'Albero di Natale pro Orfani di guerra.

✱ Umberto Galanti ci ha versato L. 100 in favore della Sezione di Venezia Tubercolosi di guerra in occasione di un triste anniversario.

✱ Nel commemorare il quinto anniversario della morte della madre, l'ing. Augusto Bressan elargisce L. 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

✱ Nel primo anniversario della morte del loro amato nonno Carlo De March, i nipoti Rita Vergani, Carlo, Luciano Vitty (De March offrono L. 40 alla Colonia Alpina per intestare un letto a nome del defunto; Rita Vergani offre L. 10 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Nel primo anniversario della morte del prof. Raffaello Marsich, i nipoti Piero e Giorgio Marsich offrono L. 50 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria di Bianca Muscita ved. Carminati, l'avv. Ferdinando Calzavara versa L. 10 a beneficio opera Infanzia Abbandonata» ed il dr. Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, L. 20 pure a beneficio dell'Infanzia Abbandonata.

✱ Vincenzo e Norma Frizziero per onorare la memoria del compianto signor Francesco Rossetti nel trigesimo, offrono lire venti alla nave asilo «Scilla».

✱ Per onorare la memoria del compianto comm. dr. Francesco Agostini i fratelli Walther offrono lire cinquanta a beneficio della nave-asilo «Scilla»; Elsa Zanoni Walther a favore degli Asili Lattanti Giustinian L. 25.

✱ Ad onorare la memoria del comm. dr. Francesco Agostini, fratello del collega dr. Luigi, hanno offerto L. 2 ciascuno alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia i dottori G. Allegrini, G. Ancona, A. Baccara, P. Bruzzo, A. Bellati, G. Belzini, O. Carnesecchi, L. Cappelletti, C. Calzavara, F. Cutrone, A. Dal Fiol, E. Dei Poli, A. De Carolis, V. De Cecco, A. Casoni, G. B. Fiocco, G. Gottardi, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, I. Marconi, T. Montanari, C. Molon, F. Menin, F. Molin, E. Ongania, F. Oreffice, G. Pugliesi, F. Putelli, A. Rizzoli, G. Saccardo, U. Toffoletto, G. Vivante, G. Velo, F. Vitali, A. Sarcinelli, C. Bidoli. Totale L. 76.

Alla stessa istituzione la prof. Linda Maria Zabler ha offerto L. 50 in memoria della sig.na Maria Bonacorsi, maestra nel suo istituto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 novembre: «A. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Tiziano» ital. con merci.

Spedizioni del 14 nov.: «Derna» ital. per Pola con merci — «Rosandra» ital. per Ancona con merci — «Psara» ellen. per Porto Burnes, vuoto — «Venezia» it. per Trieste, vuoto.

Partenze del 14 nov.: «Derna» italiano per Pola — «Brescia» ingl. per Trieste — «Psara» ell. per Borto Burnes — «Rosandra» ital. per Ancona — «Magyarorszag» ital. per Rotterdam.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Caboto» arrivato il 12 novembre: da Calcutta balle 199 cotone, balle 252 pelli secche, balle 3750 juta, balle 122 juta; da Colombo sacchi 160 pene. Raccom. a A. Arduini.

Riepilogo del 13 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 40. — Piroscafi e velieri partiti n. 1. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3640, merci varie tonn. 685, totale tonn. 4325. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 335, merci varie tonn. 245, totale tonn. 580. — Totale carri caricati 279, scaricati 48. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 98, uomini 884. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. id. s. n. 278.

Elenco dei prezzi in Erberia e Pescaria

Sfogi gentili da 12 a 16 al kg. — Baseghe da 9 a 13 — Cefali in sorte da 8.50 a 11 — Passarini da 8.50 a 11 — Moleche da 6.70 a 7.25 — Bisati assortiti da 8.50 a 11 — Scampi con testa da 8 a 14 — Scampi codea da 19 a 22 — Seppioline da 6 a 7 — Folpi da 5.75 a 6.50 — Brancini assortiti da 12 a 17 — Asià da 7 a 9 — Orade da 6 a 8.50 — Gò da 6.50 a 7.50 — Barboni da 14 a 14 — Triglie da 14 a 19 — Sardoni da 6 a 7.50 — Anguille da 3 a 4.50 — Sampieri da 7 a 9 — Lovi da 7 a 8.50 — Raza da 4 a 4.50.

Mele da 0.40 a 3 al kg. — Pere da 1.20 a 2.50 — Uva da 1.50 a 3 — Patate da 0.66 a 1 — Cipolle da 0.60 a 1.40 — Spinacci da 0.80 a 1.20 — Fagiuoli 1.50 — Fagiolini 3.75 — Pomodoro da 0.65 a 1.20 — Melanzane cadauna 0.06 — Sedano id. da 0.06 a 0.10 — Cavoli da 0.20 a 0.25 — Cavolfiori da 0.50 a 1 — Broccoli da 0.10 a 0.30 — Limoni da 0.06 a 0.10 — Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.20 — Radicchio al corbino da 2.50 a 5.

Distruzione di esplosivi avariati alle Vignole

Si informa, ad evitare falsi allarmi, che a partire dalla ventura settimana, per circa venti giorni, verrà nella località Vignole, dalla Direzione di artiglieria del R. Esercito bruciata della polvere avariata.

LETTERE ROMANE

Il fanatismo femminile per Mussolini

L'anno scorso e quest'anno - "Montecitorio„ isolato - Il frach del nuovo presidente :: ::

ROMA, Novembre

Un anno fa proprio di questi giorni, i romani si godevano immeritatamente uno sciopero generale di protesta per delle pretese violenze dei fascisti, qui convenuti per il primo congresso di partito. Era nel programma di quella imponente adunata un gran corteo alla tomba del Milite Ignoto, e le squadre cominciarono a concentrarsi in Roma negli ultimi due giorni del Congresso. E' nota la accoglienza che ebbero da qualche centinaio di ferrovieri e della popolazione del quartiere di San Lorenzo. I primi salutarono con salve di fischi i treni in arrivo, l'altra accolse con scariche di revolverate il passaggio degli squadristi per la interminabile via Tiburtina. Successe il finimondo: i fascisti risposero per le rime: ci scappò qualche morto da una parte e dall'altra e il *caro proletariato romano* abituato a regalarci uno sciopero generale per la più sciocca ragione non mancò di proclamarne uno anche in questa circostanza, tanto più che facilmente potè mostrarsi in veste di vittima della violenza fascista, giovandosi abilmente di talune intemperanze e di alcuni motti antipatici che Benito Mussolini per primo non esitò a disapprovare con parole severissime e con energici richiami.

In verità i fascisti, o meglio taluni squadristi, ebbero il torto di non considerare la situazione eccezionale della capitale. In fondo, ai romani sfuggivano le cause profonde del movimento per il semplice fatto che da noi la tirannide rossa non aveva avuto occasione e modo di manifestarsi. Un tentativo di sopraffazione da parte dell'Organizzazione dei tramvieri era stato troncato sul nascere da una violenta reazione di tutta la cittadinanza a suon di legnate e ne aveva buscate fin l'on. Modigliani, che così continuò a partecipare ai lavori parlamentari estivi col capo fasciato.

Gli squadristi invece, piombati a Roma ignari di questa particolare situazione e di quella nostra caratteristica atmosfera politica per cui qui le asprezze delle lotte di provincia si attutiscono fin quasi a scomparire, si sorpresero che ancora fossero tollerate le bandiere rosse e talune istituzioni di spiccatissimo carattere sovversivo. D'altro canto i romani poco o nulla sapevano delle tipiche costumanze degli squadristi. La loro foggia di vestire, il loro inquadramento, i loro canti, i loro alalà li sorprese.

Fiorirono commenti ironici e critiche aspre. Un'abile campagna di stampa fece il resto e purtroppo il fascismo che con quella adunata politica poteva conquistare facilmente le simpatie di Roma, perdette quelle poche che si era accattivato in passato. Fu una battaglia perduta, ma che fu feconda di insegnamenti.

Ad un anno giusto di distanza, quella popolazione che aveva gettato sulle camicie nere perfino i ferri da stirare e le aveva schernite e messe in burletta, le ha attese per ore ed ore, ha palpitato di ansia quando le sorti dell'impresa pareva pericolassero; ha gettato sul loro cammino tutti i fiori di questa risplendente estate di San Martino!

Era necessario ricordare il passato ancora prossimo per misurare tutta la importanza dell'evento!

—

Oggi a Roma sono quasi tutti fascisti, e i più fervidi vanno ricercati tra coloro che fino a quindici giorni fa erano avversari più o meno palesi del movimento. Bontà e forza dell'idea che ha vinto o timore di buscarne, o spirito di opportunismo? Soltanto il tempo ci consentirà di rispondere a queste domande. Per ora limitiamoci alla constatazione. Ed un'altra constatazione c'è da fare. Mai come per questa occasione la cittadinanza ha partecipato alle vicende della politica. Quando mai il mondo femminile romano — dalla signora alla operaia, dalla dattilografa alla sartina — si era occupato e appassionato alle crisi di Ministero? I gabinetti cadevano; se ne rifacevano di nuovi, tornavano a dimettersi, gli uomini ne discutevano, magari si accapigliavano, ma le donne sgrullavano le spalle con un sorriso di compatimento per quei loro mariti, padri, fratelli che perdevano il tempo dietro la politica e, peggio, dietro le vicende dei ministeri Nitti, Bonomi, Giolitti!

Questa volta si è operato un miracolo! Le donne hanno fatto a gara nel superare in passione e in ardore i signori uomini. Mussolini era atteso per un percorso di chilometri e chilometri da una folla femminile da far morire d'invidia il più presuntuoso Don Giovanni! E che entusiasmo! Nemmeno la pioggia dirotta riuscì a vincere la tenacia femminile.

Nè l'entusiasmo è cessato. Se domani Mussolini annunciasse di recarsi al tal posto decine di migliaia di donne di ogni età e condizione si precipiterebbero colà per vederlo ed acclamarlo. E migliaia di uomini lo seguirebbero per vedere e salutare anche loro quest'uomo che in ventiquattro ore ha avuto ragione di un mondo a sè, che si era venuto formando quasi all'insaputa di tutti tra Piazza Colonna e la via del Vicario: *Montecitorio!*

Chi si è curato e chi si cura ancora oggi alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari di questo mondo che governava, o aveva la pretesa di governare l'Italia? Nei giorni del movimento fascista che, si ricordi, era principalmente diretto contro Montecitorio, dieci guardie regie a cavallo sono state sufficienti a custodirlo. Coloro che temevano una invasione sono stati delusi.

Mentre la città ribolliva per passione di uomini in ogni sua strada fino a quelle dei quartieri più eccentrici, nel cuore di Roma, Montecitorio era come un'oasi di pace, ove trovavano asilo sicuro quei pochi deputati social-comunisti, che non avevano fatto in tempo a lasciar la capitale. Gli squadristi passavano dinanzi al palazzo, se ne tenevano lontani, quasi temessero di esserne contaminati, guardavano e sorridevano. Dentro, in quei corridoi tutti marmi, c'era un'ariaccia fredda ed umida, e gli uomini pallidi e rintontiti si aggiravano per il luogo nascondendo malamente la paura di un immaginario castigo. Ad entrar là dentro, pareva di scendere in una tomba. Fuori il sole, la vita, la perenne giovinezza di un popolo forte....

—

Un burlone ha attaccato su di una cantonata un piccolo manifesto: *Mancia competente a chi troverà un romano che non sia fascista!* E credo che non se ne troveranno. Perchè anche chi non è fascista, ha ormai preso lo spirito fascista. E' bastato che i giornali abbiano narrato che l'on. Mussolini usa sbriger le faccende di giorno in poche parole o con due righe di scritto, perchè tutti negli uffici cerchino di imitarlo. Ha ottenuto di più il presidente del Consiglio con l'esempio che la propaganda fatta da venti anni con i famosi cartellini: *Il tempo è moneta!*

Indubbiamente l'uomo ha del fascino! A qualche giorno dall'avvenimento c'è ancora una folla mutevole e varia che si sofferma a guardare ed a commentare le istantanee che hanno colto l'on. Mussolini nelle diverse manifestazioni, succedutesi vertiginosamente dal momento del suo arrivo a Roma al momento in cui si inginocchiò quasi a sciogliere un voto, dinanzi la tomba del Milite Ignoto!

Ed è in quei folti gruppi di curiosi, che gli aneddoti su di lui corrono di bocca in bocca. Attorno chi racconta gli altri si raccolgono subito attenti:

— Ha nominato i ministri senza discutere. Tu alle Colonie, tu alle Finanze e lavoreremo tutti per la grandezza d'Italia! Alle sette al Quirinale. Si giura subito, stasera. Addio!

— E non ha detto altro?

— Niente altro! Cioè, no, stringendo la mano e guardando con quegli occhi nerissimi, che bruciano, ha raccomandato: ricordati: *redingote* e cilindro; così vuole l'etichetta.

— Benissimo! A furia di voler apparire democratici, i ministri finivano con l'andare dal Re in maniche di camicia.

— E' un forte! Si vede dal viso che è un forte!

— Eh finalmente è arrivato per tutti il castiga matti! Era tempo!

Quella del vestire è stata per Benito Mussolini una vera preoccupazione. Convinto che certe forme vanno assolutamente rispettate, se non si vuole diminuire la autorità di talune cariche, non appena a capo del governo, ha voluto che le vecchie consuetudini fossero riprese. Ma si è trovato nella necessità assoluta di provvedere subito a sè stesso. Abituato ad una vita d'uomo di azione mancava di tutto il necessario corredo di rappresentanza per un presidente del Consiglio. Sicchè il primo giorno, per attenersi alle regole dell'etichetta di Corte, dovette spedire il giovane ed elegantissimo on. Sardi, sottosegretario ai Lavori pubblici, alla ricerca di una redingote decorosa per presentarsi al Re. Ed il Sardi andò e tornò con un sarto, il quale, alla meglio, adattò su due piedi il vestito ricercato, impinzando il neo-presidente come un salame in un bussolotto, stretto di petto e con le maniche tanto corte e tanto piccole che i polsini inamidati finirono per schizzar fuori in tutta la lor ampiezza. Ma allora Mussolini non aveva tempo da perdere. Ora che ha trovato anche una mezz'ora ogni mattina per tirar di scherma, ha raccapezzato dieci minuti per farsi rivestire un pò decorosamente da uno dei primi sarti e già da qualche giorno alcuni abili lavoranti curano la confezione degli abiti da società e da lavoro del capo del governo. Perchè fin qui, sia detto a titolo di elogio di Mussolini, egli indossa un abito bleu, così logoro alle maniche.... e altrove, che francamente non gli conferisce quel decoro, cui egli giustamente tiene. Ma ciò prova anche quale sia stata la sobrietà e il modesto tenor di vita di lui, nella dura vigilia preparatrice del magnifico successo!

GINCAR

La catastrofe al Cile

Distruzioni e migliaia di morti

35 mila persone senza tetto

PARIGI, 14

Un dispaccio dà Buenos Aires dice che una quantità di fenomeni sismici e d'altro genere, ripercussione del terremoto e del maremoto di venerdì, impedisce ancora l'opera di soccorso nel Cile. Si sono scatenate pioggie torrenziali nonchè nuove scosse di terremoto e nuovi maremoti di minore intensità. Per 3 ore e 40 minuti sono continuate le scosse di terremoto e di maremoto. Migliaia di persone sono senza tetto e senza viveri. La regione di Coquimbo è virtualmente distrutta. A Vallanar, una località della regione, i morti finora ritrovati sono seicento, ma si crede che molti cadaveri rimangano ancora tra le rovine. Solamente tre case sono rimaste in piedi. I danni materiali sono ingentissimi. Senza dubbio si sono avute numerose vittime nelle città situate più al sud e di cui ancora non si ha alcuna notizia.

Gli effetti del maremoto si sono risentiti su una lunghezza di più di 200 chilometri. I porti di Coquimbo, di Huasco, di Chanaral e Caldera hanno maggiormente sofferto. Le banchine e gli edifici situati sino a quasi 1200 metri dalla linea dove abitualmente arrivano le più alte maree, sono fortemente danneggiati. Le navi furono afferrate dalle onde come fuscelli e gettate sulla terraferma.

A Coquimbo, gli abitanti furono svegliati di soprassalto poco prima di mezzanotte da una serie di violenti scosse; essi si precipitarono fuori dalle case in preda al panico e fuggirono sulle alture circostanti. Il panico si accrebbe anche per la estinzione della luce elettrica e per il temporale con scariche elettriche. Il mare si ritirò per due volte. La seconda volta di circa 300 metri al di là della linea della bassa marea; poi un cavallone enorme, una vera muraglia d'acqua che si stendeva a perdita d'occhio da Coquimbo fino al porto vicino di Serena, si è abbattuto contro la terraferma sfasciando tutto al suo passaggio. Questo cavallone, alto una sessantina di metri, ha causato i maggiori danni e ha distrutto tutto un quartiere della città. Dei blocchi di 40 tonnellate furono gettati a grandi distanze. Molte imbarcazioni furono sbalestrate oltre il ponte ferroviario e gettate a 400 metri sulla terraferma. Si deplorano, comprese le vittime di Atacama, oltre mille morti.

Come conseguenze della catastrofe sono scoppiate epidemie tra la gente senza tetto. La carestia minaccia di decimare la popolazione, specialmente nelle regioni settentrionali. Il bisogno di viveri e di medicine si fa sentire grandemente. Molte vittime non hanno potuto essere sepolte. Nei cimiteri molte tombe sono state scoperchiate dal terremoto. I soccorsi sono resi difficilissimi dallo stato delle ferrovie: i binari sono stati strappati in molti punti dal terremoto o dalle acque del mare.

Le navi da guerra, che hanno potuto salvarsi dal maremoto andando al largo a tutto vapore quando la catastrofe si prospettò, percorrono ora la costa e portano soccorsi dove possono. Secondo un dispaccio del *Daily Mail* 35.000 persone sono senza tetto.

La morte di un vecchio milionario

diverziato dalla giovane moglie

PARIGI, 14

E' morto a New York il vecchio milionario Edoardo Browne Alsop, industriale dell'acciaio. La sua morte suscita enorme interesse in rapporto alla moglie divorziata, che da diversi anni vive poverissima in una stanza ammobiliata, a New York.

Il matrimonio dell'Alsop e il divorzio ebbero clamorosa pubblicità: la sposa aveva 17 anni e lo sposo 77. Lo sposo era innamorato della ragazza conosciuta quando essa era quindicenne. Tutti chiamavano il vecchio Alsop «il gran cane di Terranova di Elsie»: Elsie è il nome della ragazza. Subito dopo il matrimonio, che ebbe luogo a New York, la sposa dichiarò ai giornalisti, che si precipitarono in massa, che era «terribilmente felice». Ma la felicità durò poco: un mese più tardi era già tramontata e il vecchio Alsop faceva dono dei suoi possedimenti a Pittsburg, per il valore di 13 milioni di dollari, ai propri figli, escludendo dalla ricchezza la moglie. Si parlò di riconciliazione e, in seguito, anche di un dono di centomila dollari alla sposa. Per tre anni la coppia visse una vita tempestosa, poi venne il divorzio. La signora Alsop accusava il marito di avarizia e di crudeltà, dicendo che il temperamento di lui, troppo affezionato le aveva guastata la salute. Il tribunale le diede torto e cominciò per lei una vita di miseria.

Il pubblico americano si domanda ora se nel suo testamento il vecchio non abbia rimediato al mal fatto.

Una lezioncina ai "Tiroler„

L'italianità non è un sacrilegio

Mons. Endrici nell'Alto Adige

BOLZANO, 14

(*D.*) — Il giorno 6 u. s. S. A. R. il vescovo di Trento mons. Celestino Endrici entrava in questa città per impartire la cresima dopo dieci anni di assenza, durante i quali si erano verificati dei fatti, che mettendo a rumore tutta l'Europa, avevano colpito anche lui in particolare. L'Austria si era affrettata ad internarlo classificandolo un *cattivo vescovo austriaco*, poi aveva tentato di farlo rimuovere dalla cattedra di San Virgilio, ma aveva trovato il Vaticano non consenziente, perchè l'italianità non è messa fra i sacrilegi. E recentemente un partito, che si dice cattolico, ma che mette la sua cristianità in coda al tedeschismo, capitanato dal *Tiroler*, era riuscito a fargli sottrarre, se non titolarmente, almeno effettivamente, i decanati dell'Alto Adige, accusandolo di avere scavato un abisso fra sè e le sue pecorelle atesine. Per buona sorte il Vaticano, che prima aveva aderito alla misura, si affrettò a ritirarla ed il *Tiroler* dovette rimangiarsi la gioia, con cui aveva annunziato che i decanati passavano sotto l'amministrazione della diocesi brissinese.

Grande era l'aspettativa, poichè si sapeva che la lega tedesca aveva lavorato per ottenere almeno una accoglienza fredda all'esimio prelato. Invece l'entrata fu trionfale ed anche il tentativo di sviare le famiglie dal mandar i loro figli al Sacramento fallì: furono duemila seicento le cresime!

Il giorno seguente egli passò per somministrare la confermazione nel finitimo comune di Gries. Era stato preparato davanti la chiesa dei Benedettini un arco di trionfo di verzura colle parole: *Confirma Spiritus - virtute catolicus - fideles griesenses*. Qualche pipistrello notturno aveva lanciato sassi, in modo che la scritta era lacerata; pare che certi tedeschi non tollerino neppur il latino che pure è la lingua della chiesa. Ma questo poco monta; nessun ragazzo mancava a ricevere l'Olio consacrato. E il venerando Augner, abate del convento, disse parole molto significative, ringraziando la rappresentanza comunale, che era intervenuta con a capo il sindaco Mumelter, il corpo insegnante e tutti coloro che avevano voluto onorare l'illustre Vescovo. Disse pure che la Cresima è sacramento cattolico che deve sopprimere la divisione dei popoli, venga pure esso somministrato da un vescovo italiano, francese o tedesco e perciò i cattolici di Gries vollero far cresimare *qui e non altrove* i loro figli e non vollero dare ai nemici della chiesa la segreta soddisfazione di trattare con freddezza il Principe-Vescovo, ricordando lo assioma: «Nella misura che un paese cattolico onora il Vescovo, onora sè stesso». Soggiunse che anche in avvenire Gries manterrà alto il cattolico tricolore dell'affetto alla fede, alla chiesa, al vescovo e che le *camicie nere* di San Benedetto sventoleranno quel santo tricolore con mano forte, con fede benedettina, con coraggio e valore.

Ci pare che basti: il *Tiroler* e compagnia bella sono serviti coi fiocchi!

Pseudo fascisti di Mestre

arrestati a Padova

PADOVA, 14

Una squadra di individui spacciatisi per fascisti provenienti da Mestre si recava l'altra sera ad Albignasego per imporre al possidente Giovanni Cassaro, il quale aveva fatto pratiche per sfrattare la famiglia di Olivo Bettio, di assegnare una data somma al Bettio stesso. I pretesi fascisti fecero firmare al Cassaro due cambiali, una per l'importo di 3 mila lire e un'altra per L. 1500.

Eguale sorte toccò al possidente Antonio Bassan, pure di Albignasego. Costui aveva imposto alla famiglia di Luigi Bettella di lasciare libera di persone e di cose la casa di sua proprietà e dal Bettella occupata. Gli individui si recarono in casa del Bassan e lo forzarono a firmare una cambiale per L. 1500.

I due possidenti si recavano ieri al Direttorio del fascio di Padova e lo informavano dell'accaduto. Il Direttorio li informò che nessun ordine era stato impartito ai fascisti e volle venire in chiaro della faccenda. Suggerì quindi ai denuncianti di rivolgersi alla questura, promettendo loro di occuparsene.

Difatti ieri il Direttorio potè appurare che promotore della spedizione era stato certo Giuseppe Bettio di Olivo, figlio di uno degli sfrattati, che profittando dell'amicizia di individui di Mestre, se ne servì per mandare a termine il suo piano.

Le cambiali vennero sequestrate dal direttorio del fascio e consegnate alla questura. Furono pure consegnati alla questura alcuni dei fascisti che parteciparono alla spedizione e precisamente: Bettio Agostino di Olivo, Bettio Giuseppe di Olivo, Favaro Armando di Giovanni, Gioppi Primo di Pasquale, Segati Gino fu Umberto, Carraro Nicola di Vittorio, tutti di Mestre, Milani Emilio di Emanuele da Sarzana, Pesci Giovanni di Giacomo e Marchiori Giacomo fu Giuseppe da Mira.

Costoro furono trattenuti perchè la questura sta indagando per assodare le responsabilità.

I fascisti implicati nella faccenda affermano di non essere stati al corrente del piano criminoso del Bettio e di aver creduto di partecipare semplicemente ad una scampagnata.

Le giustificazione risultano fondate all'autorità.

Nel Sindacato misto di Oderzo

ODERZO, 14

Ieri mattina si ebbe qui l'assemblea degli aderenti al Sindacato Misto per discutere un importante ordine del giorno e la riunione riuscì molto interessante sia per il numero degli intervenuti, sia per l'importanza degli argomenti trattati.

L'amico Franco Previato della Confederazione giunto di prima mattina da Bologna dove aveva preso parte come rappresentante della Provincia di Treviso ai lavori del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, fece una chiara e sintetica relazione dei lavori stessi intrattenendosi specialmente sullo sviluppo delle nostre organizzazioni, sul loro indirizzo e sulle loro finalità.

La relazione fu molto apprezzata ed ebbe la approvazione unanime degli intervenuti.

L'assemblea passò quindi alla nomina del Consiglio Direttivo del Sindacato. Consiglio che si intende provvisorio poichè al più presto con gli elementi che ora aderiscono al Sindacato Misto verranno costituiti i Sindacati di categorie e delle varie Corporazioni.

I membri del Consiglio eletti per acclamazione dalla assemblea sono: Nardo Primo per gli impiegati, Della Mora Arturo per i ferrovieri, Dal Buoni Corrado per i muratori, falegnami, ecc., Marchesin Antonio segretario.

Su proposta di Franco Previato, vennero quindi spediti i seguenti telegrammi:

«Edmondo Rossoni, Bologna. Lavoratori iscritti Sindacato Oderzo udita mia relazione lavori Consiglio Nazionale, plaudono tua bella azione, auspicano grandezza Italia convinti ottenersi ciò solo attraverso lavoro fecondo. — F.to Franco Previato».

«Benito Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma. Lavoratori Oderzo auspicando maggiore grandezza Italia raggiungibile solo attraverso lavoro fecondo, plaudono Vostra opera ricostruttrice esaltandovi artefice primo riscatto lavoratori rinnovament onazionale. — F.to Franco Previato».

L'arresto d'un vicentino a Verona

VERONA, 14

Stanotte in una locanda di S. Zeno le guardie hanno arrestato un pregiudicato vicentino, certo Rodolfo Dalla Bona, di anni 27, ricercato dalla polizia perchè colpito da mandato di cattura della Questura di Trento per un furto da lui compiuto di recente e ricercato anche per lo omicidio del carabiniere avvenuto un paio di mesi fa in quel di Udine. L'arrestato, che agli agenti aveva opposto vivissima resistenza, fu trovato in possesso di una valigia contenente cravatte, calze da donna, anelli d'oro, due orologi da donna, pure d'oro, vari documenti ed alcuni biglietti della ferrovia, scaduti.

La questura sta ora osservando se fra detti biglietti ve ne siano di quelli rilasciati domenica 5 corr. sul famoso treno 184 dove fu ucciso l'ing. Signorile.

L'arrestato che nega di aver partecipato a questo delitto sostenendo la sua innocenza, verrà tradotto a Trento.

Teatri e Concerti

Un concerto di Tympanon a Venezia

Oggi alle ore 17 nella casa ospitale di un musicist avalente e appassionato della nostra città, il concertista Sacha Votichenko, darà una audizione col suo «Tympanon». Il Tympanon è uno strumento antico prototipo del clavicordo e precursore del pianoforte cho non ne è che un' applicazione ed un perfezionamento. Infatti il Tympanon può considerarsi come una specie di piano nel quale il «martelletto» anzichè essere fatto agire col mezzo della meccanica è agito direttamente dal suonatore come se si trattasse di un xilofono.

A rendere più interessante il concerto concorreranno la cantatrice Maria Ferraris e Giorgio Levi che accompagnerà al piano il Votichenko e la Ferraris.

FENICE. — Questa sera come annunciammo andrà in scena, per la prima volta in Italia, l' operetta in tre atti «La Bajadera» il cui libretto è di J. Braumer e A. Grunwald e la musica del M.o Kalmann. Come già indica il titolo, l' azione si svolge in un ambiente indiano ed il Kalmann ha voluto far risultare il carattere e le particolarità speciali della musica indiana.

Il soggetto è presto raccontato: Attirato dal titolo esotico «La Bajadera» il principe indiano Radjami di Lahore, assiste alla rappresentazione e s' innamora follemente della bella Odette Darimonde, che impersona la «Bajadera». Egli cerca subito di fare la sua conoscenza e l' invita per la sera stessa nel suo palazzo. Dopo la rappresentazione egli l' attende nel foyer, quasi oscuro, ed impiega tutti gli artifici dei fakiri del suo paese per trionfare delle di lei esitazioni. Ella acconsente ad intervenire ad una festa data dal Principe, durante la quale egli le dichiara il suo amore e vuole con la suggestione forzarla a ricambiarlo. La scaltra artista finge di consentire a tutto ciò che egli desidera ed allorquando il prete indiano è sul punto di unirli, ella gli ride sul naso e se ne va. Ma tutto ciò non ha fatto poca impressione sull' animo della bella Odette che al terzo atto non resiste più al suo amore per il Principe.

Lo spettacolo si inizierà alle ore 8.45 e verrà diretto dal m.o Holzer del Carltheater di Vienna.

GOLDONI. — Iersera Giannina Chiantoni è stata molto applaudita e festeggiata per la sua beneficiata, in «Dionisia». Stasera ultima recita della Compagnia con «Sansone» di Bernstein. Domani sera prima recita di Annibale Ninchi col «Cardinale Lambertini».

MALIBRAN. — Un bel teatro ieri sera, per la prima rappresentazione della «Lucia di Lammermoor».

L'insieme dell'esecuzione ci è apparso veramente buono; ma va particolarmente segnalato il successo cordiale e meritato di Mercedes Capsir, che già l'anno scorso si è tanto bene affermata a Venezia nei «Puritani». Essa ebbe profusione di applausi durante tutta la serata, e specialmente dopo il famoso «rondò» del III.o atto, che dovette bissare, e dopo il quale fu chiamata per sei volte al proscenio. Bene anche il tenore Francesco Merli, che possiede mezzi vocali notevoli, e il baritono Ugo Marturano e il basso Giacomo Carboni. Affiatata l'orchestra, diretta dal maestro Preite, il quale condivise con gli artisti gli onori della serata.

Stasera serata d'onore dei valenti artisti sig. Blauco Sadu e Antonio Carli con l'ultima recita di «Carmen».

Giovedì seconda di «Lucia». Sabato 18 prima de l«Faust» col basso cav. Carlo Melocchi col tenore Bellotti Carlo, baritono Noto Giuseppe e la signorina Bardelli Rosa.

ROSSINI. — Le rappresentazioni popolari hanno incontrato il favore del pubblico che è accorso in folla allo spettacolo vario e completo presentato dal Circo Almart che questa sera lo replicherà a prezzi popolari.

Suicida per ragioni politiche?

GENOVA, 14

Un ex-consigliere comunale socialista di Sestri Ponente, certo Ferrando Giovanni, si è ucciso nella propria abitazione, dopo un vivace diverbio con la moglie, asfissiandosi con un braciere.

Sembra che al suicidio non siano estranee, oltre che ragioni famigliari, anche ragioni politiche.

La "Gazzetta„ a Berlino

Grandezza a Doorn e miseria nelle famiglie tedesche - La socialdemocrazia ha il vento in poppa - La Germania diventerà repubblicana? - Verso l'abisso

BERLINO, 14

La situazione della Germania nel giorno anniversario della rivoluzione, è che nessun entusiasmo anima il popolo per commemorare il grande avvenimento. Da novembre 1918 ad oggi, mai si è notata una depressione morale tanto forte. In verità, la Germania è un paese singolare.

Mentre il popolo ed il nuovo governo vivono, come si dice, alla giornata, e son molto male in gambe, i capi dell'antico regime godono di tutti i favori della fortuna e della impunità.

La fortuna dei decaduti

L'ex kaiser si è riammogliato, nell'epoca stessa in cui quattro anni fa il suo trono si sfasciava ed il suo esercito volgeva le spalle al nemico obbligando lui a riparare in Olanda. L'ex monarca non ha nulla mutato d'allora, malgrado tutti gli avvenimenti, e le sue memorie sono la migliore prova, prova ancora maggiore della indifferenza con la quale è passato a seconde nozze.

Egli non ha saputo privarsi della sua uniforme degli ussari della guardia e la ha indossata il giorno delle nozze per offrire agli amici intervenuti una cerimonia che nelle circostanze attuali può fare l'effetto di una mascherata. I gioielli di parecchi milioni di marchi che l'ex kaiser ha regalato alla sua sposa ed i servizi da tavola in oro massiccio usati per il pranzo nuziale, provano che l'esule di Doorn resta sempre dominato dalla follia di grandezza e questa messa in vista di tanti valori è una vera ironia di fronte alla miseria che regna nella maggior parte delle famiglie tedesche.

I tedeschi vanno perdendo tutta la loro fierezza perchè la situazione attuale è abilmente sfruttata dagli elementi reazionari desiderosi solo di rovesciare il governo repubblicano. Il numero di coloro che soffrono le conseguenze della nefasta politica imperiale aumenta ogni giorno, ma nè il kaiser nè Ludendorff nè gli altri principali responsabili non conoscono la miseria materiale, ed il popolo si solleverebbe in massa il giorno che il governo della repubblica credesse di colpirli. Mai nessun popolo ha trattato con più mansuetudine i capi di un regime decaduto.

La voragine della classe media

Gettando un colpo d'occhio retrospettivo sul passato si constata che a lungo andare è la social-democrazia che ha beneficiato della rivoluzione. Le recenti elezioni di Sassonia dimostrano che essa ha ancora il vento in poppa, quantunque la fiducia nelle masse operaie, di poter mettere in esecuzione le teorie socialiste, sia alquanto svanita.

E' vero che dopo il loro arrivo al potere i socialisti non hanno saputo fare grandi cose per migliorare la situazione del paese, ma è anche vero che la posizione dell'operaio in generale è diventata assai migliore di quello che poteva essere prima della guerra. E adesso la classe media tende a sparire nella voragine del pauperismo, mentre i manovratori approfittano invece del deprezzamento del denaro. Tutta questa gente, resta ancora oggi la più ferma sostenitrice del socialismo e della social-democrazia solo perchè essa difende senza volerlo i loro interessi.

Dopo quattro anni di regime repubblicano, si può ancora domandare se la Germania — generalmente indifferente in materia politica, è capace di diventare repubblicana.

Nei circoli borghesi si è concordi nell'affermare di no, e la risposta è piena di significato e dimostra quale sia lo spirito che regna. Malgrado le amare conseguenze della guerra perduta, causa di tutti gli errori che hanno commesso gli uomini del nuovo regime, il popolo tedesco volge il suo sguardo fiducioso verso gli uomini che lo hanno portato alla rovina e da essi spera la redenzione. Per potere rendere popolare il regime repubblicano, bisogna dare alla Germania una generazione che abbia a ripudiare il regime monarchico e militarista, e che abbia ad avere una maggiore fiducia nella repubblica.

Apatia generale

Quale è lo stato d'animo del popolo tedesco oggi? A questa domanda si può rispondere col dire che regna dappertutto la maggiore apatia. Il peso formidabile del rincaro della vita, le esigenze causate dai bisogni più elementari della vita, occupano interamente la vita della nazione. Non si attende più nulla di efficace da parte dello stato e si può affermare con tutta verità che nemmeno la presenza a Berlino della commissione per le riparazioni non ha per nulla scosso l'apatia del popolo. Basteranno le misure di rigore che si vogliono applicare a migliorare la situazione? Dovrebbero bastare, ma chi le applica le misure di rigore?

Lo ripetiamo, la Germania, dopo quattro anni dalla rivoluzione, si trova in uno stato d'animo disperato, ma bisogna ammettere che essa stessa ne è la causa principale. Se invece di favorire le mene reazionarie e monarchiche, e cercare di sottrarsi agli obblighi assunti col trattato di pace, la repubblica avesse affrontato seriamente tutti i problemi interni che doveva risolvere dopo la rivoluzione, a quest'ora le cose correrebbero ben diversamente. Invece, si corre verso un abisso in fondo al quale non potrà certo salvarsi.

Le ultime corse a Treviso

TREVISO, 14

Ieri all'Ippodromo in forma privata, colla presenza di molti soci e alcuni invitati fra gli appassionati d'ippica, si sono svolte le gare militari di 3.a serie per ufficiali dei Corpi d'Armata di Trieste, Bologna e Verona.

Ecco l'esito: *Premio Ministero*, L. 700 del Ministero della Guerra; steeple chase; distanza m. 4000; iscritti n. 12 cavalli. Vincitori: 1.o «Faverolle» del cap. Pioli; 2.o «Romagnolo» del ten. Jancich; 3.o «Lemano» del ten. Sartori.

Premio Treviso, L. 500 date dalla Società Trevisana Corse di cavalli; Cross-Country; distanza m. 4500. Vincitori: 1.o «Huitalabi» del ten. Segni; 2.o «Dario» del ten. Ravenna; 3.o «Barolo» del ten. Da Paula.

Premio Bologna, L. 500 date dal Comando del Corpo d'Armata di Bologna; Cross-country; distanza m. 3500. Vincitori: 1.o «Bria» di Arturo dal Vescio ten. cavall. Saluzzo; 2.o «Turiddu» del ten. Berni; 3.o «Vaniglia» del cap. De Paula.

Le gare di elevazione ebbero il seguente risultato: 1.o «420» del cap. Cerboneschi che saltò l'ostacolo alzato a m. 2; 2.o «Vo» del cap. Moriggi; 3.o «Rassaval» del cap. Pinna; 4.o «Hindustan» del co. Trissino.

Le gare terminarono alle ore 17.

Audace rapina ad Isola Vicentina

ISOLA VICENTINA, 14

La notte scorsa, rincasando, tale Martello Giovanni di anni 51, abitante a Castelnuovo di Isola Vicentina, venne improvvisamente aggredito da due individui mascherati, e depredato del portafoglio contenente circa 600 lire.

I carabinieri di Malo riuscirono mediante pronte indagini ad arrestare tale Gualtiero Angelo e Varetti Luigi, ambedue del paese, il primo autore e il secondo presunto complice nella rapina.

In tasca del Gualtiero fu trovato il portafoglio del Martello.

Spigolature

Il mondo teatrale francese è tutto aneddoti gustosi e curiose ricerche. Si sa che, prima della rappresentazione, il testo di un lavoro drammatico subisce molto spesso numerose e importanti modificazioni. Durante le prove, l' autore inserisce una replica, aggiunge una battuta, con viva disperazione degli attori obbligati a compiere un terribile sforzo cerebrale, per assimilare in fretta codeste aggiunte, che il gergo teatrale francese chiama «becquets». Perchè mai — è stato chiesto — a queste mutazioni è stato dato un simile nome? Ed è venuta la risposta. Voltaire, alla vigilia della rappresentazione di una delle sue prime tragedie, quando le parti erano già state imparate e provate, improvvisava ad ogni piè sospinto nuovi versi, che bisognava distribuire agli uni e agli altri. L' attore Dufrene stanco di dover continuamente imparare a disimparare le improvvisazioni di un tal genio inesauribile e tormentato, decise di chiudersi in casa per porre una fine alla pletora delle correzioni e delle aggiunte. Voltaire, allora, pensò di vincere codesta resistenza con un grazioso stratagemma. Ordinò un grosso «patè» il cui involucro dorato copriva una mezza dozzina di pernici, e lo fece mandare, come dono d' un ammiratore, al proprio interprete. A mezzo il pasto, pel quale Dufrene aveva raccolto attorno a sè una allegra compagnia, venne aperto il pasticcio. Sorpresa divertente! Ogni pernice stringeva nel becco un bigliettino, con su scritta una nuova variante. L' attore, allora, non ritenendo di dover resistere a così ingegnoso espediente, si rassegnò ad imparare tutte le varianti che Voltaire gli aveva saputo imporre.

*

Un modello di quello che dovettero essere da per tutto le scuole per la prima infanzia è data dall' organizzazione pedagogica della «London County Council», ove trovano annualmente posto 90 mila allievi, di cui la massima parte dai sei ai quattordici anni; una minoranza dai 14 ai 17. L' azione educativa di queste scuole non si limita alla sola istruzione ordinaria, ma ha una vera e propria funzione protettiva morale e fisica, verso gli allievi. Infatti sono addetti alle scuole non meno di 60 dottori, il cui dovere è di visitare sistematicamente tutte le classi ed ordinare quei trattamenti medici o chirurgici, di cui gli allievi possono abbisognare. Il «London County Council» ha a sua disposizione dodici ospedali specializzati nella cura delle malattie dei fanciulli, con particolare riguardo a quelle malattie infettive, che sono così comuni all' infanzia, ed ha concluso accordi con 50 stabilimenti diversi, per la cura delle malattie della vista, dell' udito, del naso e della gola. I parenti dei fanciulli non pagano che uno scellino all' anno di tassa, ma se le loro condizioni non consentono neppure quel sacrificio, esso vien ridotto ad un penny, il cui pagamento è imposto a solo scopo morale, col proposito di ricordare ai genitori, che se la comunità si sostituisce ad essi, nella cura dei fanciulli ciò non li assolve dalla loro responsabilità. L' obbligo della scuola quotidiana, per il ragazzo inglese è fino ai 14 anni; ma il «London County Council» ha aperto anche scuole in cui i ragazzi possono continuare la loro coltura frequentandole due volte alla settimana. Vi sono centinaia di scuole serali mentre in tutti i distretti, vi sono comitati, i quali cercano di collocare i giovani sedicenni, come apprendisti in determinate arti ed industrie.

*

Il maestro di danza Robert ha inventato una nuova danza, il «Fox blues», che si prevede avrà successo quest'inverno a Parigi. Il maestro fa nel «Rappel» un po' di storia di questa danza. Nella scorsa estate il «Fox blues» è stato ballato a Deauville, a Biarritz e a San Sebastiano, alla presenza del re Alfonso XIII. Esso si compone nientemeno che di sei figure: la prima la marcia in avanti; la seconda i «blues» che girano; nella terza le coppie devono essere allacciate; la quarta e la quinta ricorderanno i movimenti del valzer in due tempi; nella sesta, le coppie formeranno un otto marciando in tutte le direzioni. Le gambe dei ballerini dovranno mantenersi diritte e immobili il corpo e le spalle. Non sarà una danza molto estetica, per quanto il prof. Robert affermi che essa presterà una certa grazia alla gioventù, abituata ai troppo bruschi movimenti degli sports moderni. Come antitesi di questi, perchè non esumare piuttosto le languide e aggraziate danze del passato, dalle dolci ed estetiche movenze? Lo scorso inverno avevano incominciato a fare la loro timida apparizione nei salotti parigini, ma le danze americane ed inglesi si preparano, anche quest' anno, a soverchiarle.

*

Il proprietario di una fabbrica di carta in Germania, essendo curioso di sapere quanto tempo fosse necessario per trasformare un tronco d' albero in un giornale, fece il seguente interessante esperimento. Alle sette e mezzo del mattino fece abbattere nel bosco vicino alla fabbrica tre alberi, che, scortecciati, furono immediatamente trasportati nel riparto destinato alla fabbricazione della polpa di legno. Qui i tre tronchi d' albero furono trasformati con tale celerità in cellulosa che già alle 9.39 il primo rotolo di carta da giornale poteva abbandonare la macchina. Il rotolo di carta fu caricato su un' automobile che lo trasportò alla tipografia di un quotidiano, a quattro chilometri di distanza. Qui fu subito consegnato alla rotativa ed alle 11 precise gli strilloni poterono incominciare per le strade la vendita del giornale. Erano bastate soltanto tre ore e mezzo per presentare al pubblico notizie stampate su di una carta prodotta da alcuni alberi, dai cui rami ancora la stessa mattina gli uccelli avevano mandato il loro saluto al sorgente sole.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

I prezzi dei carnami. — Da tempo e da parecchi cittadini siamo pregati di rivolgere al commissario prefettizio cav. Ciselli la raccomandazione di provvedere a regolare i prezzi dei generi alimentari e più specialmente dei carnami e degli erbaggi sulla base di quelli che vengono praticati nei comuni del mandamento e nei mercati vicini.

Comitato di beneficenza. — L'utile che i festeggiamenti — tombola, pesca e lotteria — hanno dato per la beneficenza, si aggira sulle 35 mila lire. Va lodato il comitato che anche quest'anno seppe raccogliere una così rilevante somma a vantaggio di chi soffre.

SAN DONA' DI PIAVE

Offerta pro Ospedale Civile. — Il sig. Davanzo Luigi fu Mario offerse a questo Ospedale la somma di lire cinquecento accompagnandola con sentimenti di lode e ringraziamento per l'assistenza e cura avuta. I preposti ringraziano.

CAVARZERE

Cose Ospitaliere. — In sostituzione al chirurgo primario del nostro Ospedale, venne temporaneamente chiamato il primo assistente del prof. Giordano dell'Ospitale di Venezia, dott. Ruggero Botteselle, di ottima fama.

ESTE

Concerto di beneficenza. — (F.). Lunedì sera il nostro Sociale ha aperto i battenti per una simpatica riunione musicale pro Dispensario Antitubercolare. L'intero programma fu gustato ed applaudito da una vera folla. La giovane soprano Anita Frassani, una bella promessa della nostra arte lirica, cantò deliziosamente la romanza della «Manon» di Puccini, il «Sogno» di Elsa del «Lohengrin» e «Vissi d'arte» della «Tosca». Un'altra vera rivelazione è apparso il tenore Michelon il quale, soprattutto in «Come un bel dì di maggio» dell'«Andrea Chènier» apparve dotato di ottimi mezzi ed intonato perfettamente. I due bravi allievi del maestro Palumbo, che accompagnava al piano, furono salutati da cordiali applausi ad ogni brano. Per Fabio Ronchi, poi, i suoi concittadini riserbarono una vera manifestazione di affettuoso entusiasmo. Questo giovane baritono, allievo prima del Palumbo e poi del Rosati al Conservatorio di Roma, viene a noi dai successi riportati nei «Pagliacci» e in «Vally» al Costanzi di Roma e su altre importanti ribalte italiane: successi che lo han persuaso (beato lui!) a mettere in naftalina una laurea in legge e darsi completamente al teatro, da cui attende giustamente le più brillanti soddisfazioni: chè, oltre ad una squisita sensibilità musicale e ad una notevole cultura, egli possiede una voce robusta e morbida, nelle cui vibrazioni anche il profano avverte una educazione ed una duttilità che permettono al bravo artista i passaggi più coloriti e ardimenti di vero stile. L'incasso della bella serata è rilevante: ce ne rallegriamo colle gentili signore e cogli egregi signori del Comitato per la provvida istituzione.

PIOVE DI SACCO

Monumento ai Caduti. — Poche sere addietro al nostro Politeama Sociale si adunavano i rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra; degli Industriali e dEsercenti, e della Unione Sportiva Piovese, pro erigendo monumento ai Caduti in guerra. Fu nominata una Giunta provvisoria con l'incarico di costituire un Comitato fra personalità cittadine Associazioni e Sodalizi di carattere assolutamente apolitico. Così giova sperare che anche Piove entro breve termine renderà il sacro, doveroso tributo ai suoi più benemeriti figli.

Sagra di S. Martino. — Animatissima anche quest'anno l'annuale Fiera in occasione della festa del nostro Patrono. Giostre, baracconi, balli pubblici ovunque. Ottimi gli affari per tutti.

Al Campo Sportivo. — Domenica 12 corrente si svolse al Campo dell'Unione Sportiva Piovese una interessante gara di calcio tra la nostra prima squadra U. S. P. e la seconda squadra dell'«Audax» di Padova. Risultato della partita: 1 a 1.

Cronaca del bene. — Per onorare degnamente i Caduti, il giorno della celebrazione della Vittoria, offrivano: la Banca Cooperativa Popolare di Piove L. 100; il Credito Veneto L. 50; la Cassa di Risparmio di Padova L. 50; l'Unione Bancaria Nazionale L. 50; il Credito Agrario L. 50; la Società Assicurazioni Generali di Venezia L. 30; l'Unione Industriali ed Esercenti L. 50.

Le ditte Deserti e Gallo di Piove offrirono abbondante filo di zinco per confezionare le numerose ghirlande da apporsi alle lapidi, mentre la stessa ditta Gallo e la ditta Benvegnù Pasini spogliando i propri giardini offrivano profusione di lauro per le ghirlande stesse e per spargere sui numerosi tumuli dei Caduti.

Il Comitato Cittadino per le onoranze ai Gloriosi Scomparsi pubblicamente ringrazia i generosi oblatori.

TREVISO

Incendio a Canizzano. — Alle ore 19.30 circa dell'altra sera i pompieri chiamati telefonicamente si portarono con l'automoto-pompa a Canizzano. Nel cortile del fabbricato colonico al civ. N. 2, di proprietà del sig. Michieletti Enrico, tenuto in affitto dal sig. Scattolin Luigi, ardeva un cumulo di foraggio di circa 30 quintali che andò completamente distrutto malgrado i forti getti della moto-pompa. La catasta di fieno era lontana dalla casa colonica e da altro grosso cumulo di fieno, per modo che non vi era quasi pericolo di maggiori danni. Il colono non era assicurato.

CASTELFRANCO V.

Onorificenza. — Con recente Decreto Reale l'egregio nostro concittadino avv. Valentino Pellizzari venne nominato commendatore della Corona d'Italia. Al decorato vivissime congratulazioni.

Beneficenza. — Il prof. Aldo Masieri in occasione del genetliaco di S. M. il Re ha offerto L. 50 all'Asilo Infantile.

CA' CORNIANI

Ad un ricostruttore. — Il 12 corrente ha avuto luogo in questa frazione una simpatica e riuscitissima festa. I mezzadri di Ca' Corniani hanno fatto dono di una grande medaglia d'oro e di un'artistica pergamena al cav. Angelo Zennaro, direttore di quel grande tenimento delle Assicurazione Generali di Venezia, dono vòlto ad esaltare l'animatore e l'artefice primo della rinascita di quella vasta plaga dopo la distruzione prodotta dall'invasione nemica. La signora Dirce Zennaro va lodata per la sua attiva opera benefica svolta nella stessa zona.

NERVESA

Il Genetliaco del Re. — La data dell'11 novembre fu solennemente ricordata in questo Comune. Dai poggiuoli degli edifici pubblici e privati e sulla torre municipale sventolava fino dalle prime ore del mattino la bandiera nazionale.

Il Sindaco cav. Battistella spedì un telegramma a S. M. e nella Chiesa Parrocchiale, dove convennero autorità, rappresentanti fascisti legionari fiumani, tutte le vedove e genitori dei caduti, i mutilati, i decorati di guerra, moltissimi combattenti ed un gran numero di cittadini, fu cantato il Te Deum di rito.

Alle 10 grande ricevimento nella sala magna del Municipio. Quivi l'egregio cav. Battistella, in modo felice, mandando un reverente saluto ai nostri valorosi caduti, ringraziò gli intervenuti che colla loro presenza vollero dimostrare il loro attaccamento alla Dinastia Sabauda di cui ricorda le innumerevoli benemerenze. Inneggiò al Re ed alla Patria. Il capitano Persona ricordò le vicende della guerra facendo presenti i doveri di tutti per combattere i nemici di dentro e di fuori per la grandezza della Patria.

Il Rev.do Vicario don Celeste Toso fece un quadro nitido della Battaglia del Piave e benedicendo i caduti, che non saranno mai dimenticati, invita tutti ad unirsi in un unico fascio di bene, di fede e di lavoro.

Il combattente e decorato Gaiba si disse lieto di parlare alla popolazione di Nervesa che tanto davvicino vide la guerra e di cui purtroppo sente ancora le conseguenze. Ricordò le benemerenze, il valore del nostro Re che dalle rive del Piave trasse il nostro glorioso Esercito alla vittoria di Vittorio Veneto, mandando un non tiepido saluto ai combattenti di ieri ed a quelli di oggi, che ugualmente con fede sicura hanno voluto e vogliono la grandezza d'Italia.

Tutti gli oratori furono applauditi vivamente.

CONEGLIANO

Monumento patriottico. — In questi giorni verrà iniziato — ad opera dello scultore Monza di Genova — un ricordo artistico nel viale Trento e Trieste, per ricordare la definitiva cacciata degli austriaci dalla nostra città.

La sezione filodrammatica del F. M. C. Conegliano, ha dato al nostro Sociale con ottimo successo due rappresentazioni in prosa.

I bravi dilettanti furono assaiapplauditi.

MONTEBELLUNA

Festa fascista. — Si è costituita regolarmente la Sezione del Fascio, che ha inaugurato il gagliardetto e la fiamma della squadra d'azione «Leonio Contro». Intervenne per la circostanza la Legione fascista della provincia che, come era stato stabilito, giunse puntualmente in piazza Guarda alle ore 13, accolta al suono della musica. Alle ore 15 in piazza Garibaldi ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione delle bandiere e dal loggiato del Municipio parlarono l'avv. Faraone, Previato e Gajba.

Le squadre sfilarono in parata lungo il Corso Vittorio Emanuele lanciando «alalà» e quindi si sciolsero senza incidenti.

ROVIGO

La seduta del Consiglio Comunale. — Presenti il Sindaco, la Giunta al completo, i consiglieri tutti, si è riunito il Consiglio Comunale. Il Sindaco ha aperta la seduta leggendo una elaborata relazione trattando diffusamente il programma proposto dalla nuova amministrazione, trattenendosi sulle finanze comunali, discutendo della pubblica illuminazione, della polizia urbana, dei vigili, pompieri e guardie daziarie, del servizio tramviario, della pubblica istruzione, degli impiegati comunali, tutti problemi che necessariamente studiati devono essere attuati nel modo migliore. Vengono quindi mandati telegrammi d'augurio al Re, alle LL. EE. Mussolini e Finzi. Venne quindi proceduto alla nomina delle cariche pei consigli delle amministrazioni varie.

Estrazione tombola a favore della Pia Casa di Ricovero. — Con nove numeri estratti venne vinta la cinquina dal sig. Schiesari Luigi; col 36.o estratto la I.a tombola di L. 1000 venne vinta dai sigg. Ferrari Angelo e Schiesari Luigi; col 39.o estratto la II.a tombola di L. 400 dai signori Vanzelli Giuseppe, Tenan Tommaso di Villadose. L'utile netto è di L. 4000.

ADRIA

Onoranze fasciste. — Domenica mattina numerosi fascisti del Basso Polesine convennero colla fanfara al nostro Cimitero per il trasporto da Adria a Crespino dell'adorata salma del diciassettenne Giuseppe Gianesini, pugnalato nel gennaio 1921 a Gavello da alcuni social-comunisti durante una festa da ballo e morto al nostro Ospedale. La salma, in autobus, seguita da un lungo corteo con bandiere e gagliardetti abbrunati e diretto dal capitano Giulio Donà, dopo ricevuta la benedizione del sacerdote, partì per la sua destinazione. Giunto il corteo fuori città, in località Birreria, quivi sostò per ascoltare il saluto commosso portato alla salma a nome dei fascisti adriesi dal capitano avvocato. Carlo Tiengo al quale pure commosso rispose ringraziando per la famiglia Gianesini il sig. Casoni segretario comunale di Crespino. Con la scorta d'onore fascista quindi la salma partì e giunta a Gavello nel luogo del delitto, il corteo nuovamente sostò mentre l'on. dott. Ottorino Piccinato pronunciava un magnifico elogio funebre consegnando poscia la salma alle «camicie nere» di Crespino dove doveva essere di nuovo tumulata. Per tutta la giornata nella nostra città sventolò il tricolore abbrunato.

Il nuovo patto agricolo venne dal Sindacato Economico di Ca' Emo discusso ed accettato con la massima soddisfazione delle parti. Venne fatto obbligo anche ai fittavoli di accettare l'imponibilità di uomini per ogni ettaro di terreno come i grandi proprietari.

Una lapide ai caduti. — Con grande affluenza di popolo e larga rappresentanza di autorità politiche, civili, militari e scolastiche, venne solennemente inaugurata a Papozze una bellissima lapide in onore dei caduti.

Parlarono applauditissimi il dr. Santangelo, oratore ufficiale, un tenente cappellano di Villamarzana, il cav. Tommaso Pietropoli e l'avv. Petrini per i mutilati di Belluno, ai quali tutti rispose commosso ringraziando e ricevendo in consegna il prezioso ricordo il sindaco del luogo sig. Imo Manzolli.

Gli evasi di Crespino. — Gli evasi dalle carceri di Crespino Bassan Vittorio e Busaferro Leardo, dopo un lungo faticoso inseguimento eseguito dal custode delle carceri stesse e dai brigadieri Cardone e Zampieri con altri militi, vennero nuovamente acciuffati ed assicurati alla giustizia.

Una lapide-ricordo. — Una lapide-ricordo al medico dei poveri di Cavarzere, dr. Valbusa, venne inaugurata sulla sua stessa tomba ad opera di un benemerito comitato cittadino.

Inaugurazione rimandata. — La inaugurazione della bandiera dei mutilati di Ariano Polesine che doveva aver luogo domenica, per ordine della Federazione fu rimandata a tempo indeterminato.

Salvataggio. — Il carrettiere cinquantenne Maestri Natale di Adria, in preda ai fumi di Bacco, piombò nel mezzo del Canal Bianco in Riviera Umberto I. E stava per affogare quando coraggiosamente il capomastro muratore e pompiere Zampieri Amilcare gettatosi in acqua, dopo non lievi sforzi potè trarre miracolosamente a riva l'infelice, tra il plauso unanime di tutti i presenti.

SCHIO

Visita pastorale. — Sabato sera alle ore 19.30 è arrivato qui nella sua automobile il Vescovo di Vicenza. All'ingresso della città, al Tempio di S. Antonio, erano a riceverlo tutto il clero, le Confraternite, Associazioni e Congregazioni religiose, la Scuola Cantorum, la banda dell'Istituto Salesiano e molto popolo.

Venne subito formato il corteo, dove Mons. Vescovo prese posto sotto il baldacchino, e per via Pasini, via Garibaldi, Piazza A. Rossi, illuminate a palloncini e candele e tra due fitte ali di popolo, si portò in Duomo dove Mons. Vescovo impartì la sua parola e la benedizione.

Ieri Mons. Vescovo ha impartita la Cresima ed in questi giorni farà brevi visite alle parrocchie, poichè giovedì ripartirà per Vicenza.

Tiro alla passera. — Ieri in questo campo sportivo ebbe luogo, con esito molto soddisfacente, un tiro alla passera pei soli soci della Società Scledense di Tiro a volo. Eccone i risultati: 1.a premio medaglia d'oro Totti Francesco di Marano V.; 2.o Berriero Giovanni; 3.o Brandini Lionello; 4.o Ruggero Santacatterina; 5.o Rossi Italo; 6.o Borro Antonio.

Gita al Pasubio. — Ieri i soci del Club Alpino di Schio fecero una gita al Pasubio per deporre fiori sulle tombe degli eroi colà sepolti e sparsi nei diversi cimiteri di guerra. Alla pietosa e patriottica gita parteciparono anche molti non soci e nel viaggio di ritorno ebbero tutti a provare la sensazione dell'inverno, poichè oltre al freddo ebbero anche la neve che cadeva abbondantemente.

MAROSTICA

Grave disgrazia. — Ieri nel pomeriggio tale Giovan Battista Menegotto, di anni 14, apprendista meccanico era salito su un'automobile transitante di qui, per farsi condurre fuori porta, ove doveva appunto recarsi, nei pressi del Bar Crivellaro. Giunto in tale località, il giovanetto, senza attendere che la macchina si fermasse, nel desiderio di far presto, spiccò un salto. Cadde però in malo modo, andando a finire con la gamba sinistra sotto le ruote dell'automobile. Il Menegotto, che si lamentava per atroci dolori, fu subito soccorso e trasportato al nostro Ospedale, ove venne subito visitato dall'egregio dott. Pertile che lo ricoverò, giudicando le gravi lesioni da lui riportate guaribili in circa un mese, salvo complicazioni.

BASSANO

Gita di ex alpini. — Per domenica prossima ad ore 14 è indetta dalla Associazione nazionale alpini, sezione di Bassano, una gita sociale a Pove. Tutti i gitanti devono portare il cappello da alpino.

Scuola di atletica leggera. — Sarà aperta col 19 corr. nel nostro Patronato San Giuseppe. Chi vuole inscriversi si rivolga all'insegnante di ginnastica sig. Zellini Gaetano.

BAGNOLO

Consiglio Comunale. — Il nuovo Consiglio Comunale elesse ad unanimità a Sindaco il sig. Fugagnoli Marcello e ad assessori: Allegro Antonio, Padovani Alfonso, Poli Mario e Boldrini Luigi.

BADIA

Consiglio Comunale. — Dopo una esauriente relazione del Commissario Prefettizio cav. avv. Romano Ferracini, il Consiglio Comunale ad unanimità elesse Sindaco il cav. Vittorio Ferracini e ad assessori: Sghedoni Pietro, Gherardini avv. Eugenio, Viola rag. Gaetano e Rossin Pietro supplenti. Parlarono applauditi il Sindaco e i consiglieri Trivelli e Montini e s'inviarono telegrammi d'omaggio a Mussolini e Finzi nostro concittadino.

FELTRE

Gita del Club Alpino. — La Sezione di Feltre ha chiuso la serie delle gite della stagione con un'ascensione sul monte Barberia. Partiti di qua alle 4 alla volta di Valdobbiadene, iniziavano di là l'ascensione raggiungendo la vetta verso le ore 10. Favoriti del tempo che si mantenne bellissimo per tutta la giornata, i gitanti poterono godere di un panorama meraviglioso.

Gara di calcio. — La partita giocata ieri nel nostro campo tra la G. C. di Padova e l'U. S. Feltrese si chiuse con la vittoria dei feltrini per 5 goals a 0.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 14

I democratici al lavoro. — E' qui seguita la preannunciata adunanza degli iscritti al locale partito democratico. Parlò per primo a lungo l'on. Pietriboni (ah! ah!) il quale ritiene sia compito della democrazia riprendere il suo atteggiamento affettuoso (sic!) verso il proletariato.

Dopo parole del prof. dott. Pietro Martini, parlò l'avv. cav. Paolo Rossi, ricordando come l'azione del partito democratico rimanesse, nel dopo guerra, soffocata dalla pressione del partito popolare — sorto sull'organizzazione di quello clericale — e del partito socialista disfrenatosi a tutti i demagogismi e alle più mortifere azioni antistatali, traendo profitto dai malcontenti della guerra e delle terre liberate.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione democratica bellunese ravvisa suo compito di dare opera a che sieno quanto più presto assicurato agli Enti locali amministrazioni che nel proposito di rafforzare la vita dei Comuni e attraverso a questi la compagine dello Stato - ripudiano ogni asservimento ad interessi egoistici di classi, di caste e di clientele - seguano criteri di giustizia tributaria oculata economia, di impulso alle feconde attività del lavoro, dando così riassetto alle finanze locali a cura scrupolosa degli interessi generali. Dà mandato al Consiglio direttivo di tracciare le basi programmatiche ispirate ai suespesti concetti e ai bisogni peculiari della nostra popolazione e di provvedere ai mezzi di propaganda e di stampa.» Ecco un ordine del giorno che i democratici non avrebbero votato... quando il socialismo era ancora in forze!...

Echi della Fiera. — Due mucche, sparite dal Foro Boario, vennero ieri ricuperate e consegnate ai singoli proprietari. Stanche di rimanere sul piazzale Boario, erano ritornate alla loro stalla, approfittando di [illegible] che erano state lasciate incustodite.

Una vitella pure venne ritrovata. Dopo varie ricerche, il proprietario, tale [illegible] negra, che si era recato in una osteria, la ebbe in restituzione. Un'altra vitella pure vagante, per mancanza di custode, venne condotta in una stalla in via [illegible] castello. Di questa ancora non si conosce il proprietario.

Nel campo fascista. — Domenica è seguito qui il congresso provinciale fascista.

Dopo una relazione del segretario politico sig. Anacleto Venturini, è stata constatata con vero piacere la vastità che vanno prendendo le sezioni della Provincia. Il sig. Venturini è stato riconfermato console della Legione e l'avv. Giuseppe Bonsembiante fu e eletto segretario federale. Venne inviato un telegramma a S. E. Giuriati.

Il commissario a Mel. — A commissario prefettizio di Mel è stato nominato il concittadino sig. Pietro Mandruzzato.

Un furto. — In danno del tabaccaio Bristot Pietro di Giuseppe da Vezzano ieri notte venne involato denaro e sigari per 500 lire.

Messi esattoriali. — Il giorno 11 dicembre p. v. alle ore 9 avranno inizio presso il tribunale gli esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Un incendio. — Ieri sera nella vicina frazione di Visome si sviluppò un incendio. Si diceva trattarsi di cosa grave. Invece i pompieri, recatisi prontamente sul sito, con brevissimo lavoro domarono il fuoco.

Sul delitto di Alleghe. — Riceviamo: Affido alla sua imparzialità questi appunti: Subito dopo il fatto, assunta la difesa della sig. Gabrielli, compresi e lessi che intorno alla sciagura si fosse sbizzarrita la curiosità, nè [illegible] gli aneddoti. Ma poichè [illegible] di costituire una o più leggende, devo intervenire per far sapere, anche [illegible] della signora Gabrielli [illegible] eredità mentale e che purtroppo, in epoche lontane e prossime alla tragedia, si notarono in lei da profani ed esperti manifestazioni preoccupanti di delirio. Per ora null'altro aggiungo, nè potrei aggiungere per ovvie ragioni.

Avv. Francesco Bianchi

CRONACA DI VENEZIA

Viabilità

Abbiamo altra volta sciolto un inno odegnato allo *charme* della circolazione dei tranquilli — per eccellenza — cittadini veneziani, nell'orbita vetusta della loro metropoli. Abbiamo notato come, dalla guerra in poi, da quando, specialmente, tutti gli *scugnizzi* — che a Venezia si chiamano *fioi* e Trieste, con vocabolo molto più appropriato, *muli* — si son creduti in diritto di prendere possesso della strada, con tanta jattanza, che quei pochi malcapitati guardiani dell'ordine — per modo di dire — si sono sentiti incapaci a frenarli, la circolazione a Venezia sia diventata evidentemente molto difficile, per non dire penosa.

Dobbiamo oggi aggiungere qualche parola, alle nostre osservazioni di allora.

E in primo luogo dobbiamo riconoscere che nelle strade di Venezia c'è troppa gente. Come mai? Forse che si va più *a spasso* di una volta? Forse che un maggior giro d'affari obbliga un maggior numero di persone a circolare nelle ore nelle quali s'aprono e si chiudono gli uffici, le banche, gli opifici?

Può darsi che sì. Certo, vediamo tutti i giorni, alle nove ed a mezzogiorno, alle due ed alle sei, ingrossarsi a dismisura la corrente dei viandanti nelle vie principali della città, e, tra lo scodinzolare delle signorine impiegate nei vari uffici, passare gli uomini affaccendati e importanzosi, che tengono ben stretti, nella *serviette* avvocatesca, chissà quali documenti commerciali, cambiari, industriali..... Certo, tutti abbiamo potuto constatare, non senza qualche interiezione poco parlamentare di commento, come alla domenica alcune delle principali arterie di transito restino addirittura bloccate, per mezz'ora di seguito, dalla troppo vasta fiumana di popolo costretta a defluire per un troppo stretto canale.

Troppi viandanti

Gli è che, più che un maggior movimento di gente, per motivi, comunque, estrinseci, un motivo assolutamente intrinseco ha aumentato in misura tutt'altro che trascurabile la circolazione dei bipedi umani sulle strade veneziane: l'aumento, cioè, del numero dei bipedi medesimi, che albergano a Venezia.

Convien por mente al fatto che Venezia, quale nella sua struttura caratteristica, ce l'hanno tramandata i nostri maggiori, era stata costruita, dalle generazioni delle generazioni dei primi progenitori esuli dalla terraferma, per una capienza massima di centocinquantamila abitanti. Nel tempo del massimo splendore della Repubblica, dal principio del Quattrocento alla fine del Cinquecento, Venezia, che pur era la metropoli non soltanto della Laguna, non soltanto dell'Adriatico, ma del Mediterraneo e, commercialmente, di tutto il mondo cristiano — non meno di quel che sia oggidì la Londra degli anglo-sassoni — non aveva di più di centocinquanta mila abitanti. Le città mostruose, che contengono, nel loro sterminato seno, le popolazioni di un intero regno, sono una creazione esclusivamente moderna, una elefantiasi degenerativa delle civiltà democratiche. Roma, la stessa Roma dei Cesari, non superò la cifra di 500 mila abitanti.

Ora, Venezia, senza essere precisamente affetta — laddiomercè — dal contagio delle altre capitali italiane, tende indubbiamente ad aumentare la sua popolazione. L'ultimo censimento ci ha dato una popolazione di 175 mila persone; son dunque venticinquemila di più di quelle registrate, ai loro bei tempi, dai Provveditori da Comun. Ora, per quanto noi siamo tradizionalisti, non possiamo pretendere che questa gente esuberante dalle cifre del Cinquecento venga soppressa. Ma ci limitiamo a constatare che essa ingombra, e non poco, la circolazione agli altri centocinquantamila abitanti....

Non si potrebbe trovare un termine di conciliazione?

Le strade del Trecento

Occorre innanzi tutto considerare che le strade di Venezia non hanno subito, sostanzialmente, alcuna sostanziale modificazione dal Trecento ad oggi. Nell'infausto periodo dell'avvilimento e della massima decadenza di Venezia, dalla caduta della Serenissima al 1880, all'incirca, sono stati, è vero, interrati parecchi rivi; ma, quasi a farlo apposta, le vie di comunicazione che in tal barbaro modo furono aperte non hanno assunto — salvo qualche eccezione — alcuna importanza nel miglioramento della viabilità cittadina.

Le eccezioni sono la Via Garibaldi, qualche tratto della Via Vittorio Emanuele, e Rio Terrà Barba Frutarol, chè, del resto, da Rio Terrà dei Catecumeni a Rio Terrà Canal, ai famosi *colmati tre rivi*, che adducevano al palazzo di Bianca Cappello, non si riesce a capir bene per quale ragione si sieno buttati via tanti quattrini, se non per la mania, allora diffusa nei reggitori della povera Dominante, decaduta, di fare, ad ogni costo, di Venezia una città... come tutte le altre.

Dunque... Dunque, a Venezia la gente continua a percorrere, da seicento anni almeno a questa parte, le medesime arterie principali. E i veneziani, con la beata indifferenza per il tempo che fugge irreparabilmente, che è una delle loro caratteristiche, continuano a procedere a passo di lumaca per le calli e i sentieri segnati dalla tradizione dei loro arcibisavoli, rassegnandosi a seguire il passo, nelle ore di maggiore affollamento, su calle del Lovo, o al Ponte dell'Olio, in Merceria o all'Ascensione, quando l'ingorgo della folla è tale che proprio non si può andare avanti. Ma andare avanti così proprio non è possibile! Occorre provvedere, occorre sveltire la circolazione, occorre far sì che le distanze vengano anche a Venezia diminuite, se non con i mezzi meccanici, che sono divenuti d'uso universale — il tram, l'automobile, la vettura — con la eliminazione degli ingorghi, degli affollamenti, degli intasamenti, che la circolazione ostacolano e rallentano enormemente.

Quel che si può fare

E allora? Dobbiamo chiedere degli sventramenti?

Oibò! All'efficacia degli *sventramenti* non ci crede più nessuno, a meno che non sia più o meno indirettamente interessato a mettere in valore una data zona. Non occorre sventrare niente, nè interrare nessun canale, nè tracciare gli abbominevoli rettifili cari ai *rinnovatori* di provincia. Basta, per ottenere lo scopo, servirci dei mezzi tradizionali della viabilità veneziana. Gettare un ponte tra due opposte calli, che melanconicamente dalle due rive d'un canale, che le rende cieche entrambe, si fronteggiano con inane costanza, da chissà quanti secoli; aprire un sottoportico, in qualche casa, che divida altre due calli fatte apposta per essere riunite, rettificare qualche tratto di strada, costruisce qualche metro di fondamenta, magari a mensola, come a San Giovanni Laterano....

La Giunta Grimani ha fatto qualche cosa di analogo per migliorare le comunicazioni tra San Trovaso e S. Barnaba. Ma, con questi mezzi, semplicissimi, e di spesa, relativamente limitatissima, noi potremmo per esempio risolvere uno dei problemi capitali della viabilità veneziana: il decongestionamento delle arterie centrali: Merceria, Calle dell'Olio e Salizzada S. Giovanni Grisostomo, calle e ponte del Lovo, Ascensione.

La Merceria, per esempio, ha per un certo tratto, un'arteria parallela, che ne facilita notevolmente la circolazione dalla Piazza fino al Ponte dei Baretteri. Ma lì, c'è una strozzatura; ed anche chi, per isfuggire alle correnti delle Mercerie, abbia percorso la Spadaria, e si sia poi avventurato pei meandri del sottoportico Locatelli, deve, per forza, sboccare sul ponte dei Baretteri.

Che fare? Nulla di troppo difficile. Da S. Zulian, per la calle del Strazzariol, si accede alla Piscina di S. Zulian. Da questa si distacca una calletta che potrebbe essere facilmente allargata, che si chiama calle Erizzo, e che, senza sfogo, conduce ad una casa. Questa casa ha, dal lato opposto alla calle, e cioè sul rio dei Baretteri, un ponte, che la riunisce al sottoportico delle Acque. Non c'è altro da fare che trasformare in unico sottoportico aperto al pubblico i due ingressi, verso il ponte e verso la calle della casa, e aprire il medesimo alla circolazione.

Si ottiene così una magnifica strada parallela alla Merceria, il cui sbocco in campo S. Bortolomeo potrebbe essere facilmente ottenuto con qualche lieve rettifica alla calle che dalla Merceria conduce alla Fava.

Un referendum

Altro esempio: un ponte, tra Piscina S. Moisè e la calle del Carro, facilitando notevolmente il transito da S. Moisè alla Bocca di Piazza, risanerebbe automaticamente quel deplorevole lembo di Yoshiwara.

Un ponte parallelo al ponte dell'Olio, che unisse la Corte dell'Orso alla Corte del Milion, traverso un sottoportico da aprirsi in una casa, sarebbe pure utilissimo: nè meno utile un ponte tra la calle Bembo, a San Luca, e quel ramo del Campo S. Salvador, che conduce ora soltanto alla Tesoreria e al canale....

Gli esempi sono innumerevoli. E poichè riteniamo che nessuno, meglio dei cittadini direttamente interessati, possa dare, in questo argomento, dei consigli pratici ed utili, invitiamo i nostri lettori veneziani ad un amichevole *referendum*.

Quante volte abbiamo sentito dire: «Basterebbe fare un ponte sul tal posto, per guadagnare dieci minuti di strada»....

Ebbene, ognuno che abbia un *suo* ponte da desiderare, ci esprima il suo desiderio. Ognuno che creda di poter consigliare l'apertura di un sottoportico, la costruzione di un breve tratto di fondamenta, la semplificazione facile e possibile di un tracciato stradale ci scriva. Saremo lieti di farci eco dell'espressione dei loro giusti desideri, e di studiare insieme coi nostri lettori i punti della città dove, a loro giudizio, pochi lavori eseguiti con intelligenza e col massimo rispetto per il *color locale*, potrebbero facilitare una più razionale e più comoda sistemazione della viabilità veneziana.

Il ponte per la Salute

Il Sindaco avverte che in occasione della festività della B. V. della Salute verrà costruito un ponte provvisorio in barche attraverso il Canal Grande, fra il traghetto di S. M. del Giglio e quello di S. Gregorio.

Tale ponte rimarrà aperto al pubblico dalle ore quattordici del giorno 20 corr. al tramonto del giorno 21. Nei medesimi giorni inoltre verrà organizzato un servizio di traghetto a pagamento a mezzo dei vaporini dell'A. di N. I. fra il pontile della Madonna della Salute e quello di S. Marco.

Un borseggio a tre

Un borseggio a tre avevano ideato ieri in Calle della Bissa Bezzi Agostino di anni 16 abitante a Cannaregio 1389 col fratello suo Antonio di anni 12 e mezzo e di Vianello Antonio di anni 12 abitante a Cannaregio 1634.

In Calle della Bissa passava verso le ore 10.30 la signora Zita Callegaro di Campolongo Maggiore domiciliata pure a Cannaregio 5006. Dopo aver bene adocchiata la preda, cioè la borsetta che ella teneva in mano, i tre tentarono un tiro rapido e improvviso. Le tolsero di mano la borsetta contenente lire 63 e si diedero alla fuga.

La signora si mise a gridare e i mariuoli vennero fermati per opera di un passante, il signor Belloni Natale fu Giovanni di Milano, il quale consegnò i tre ragazzi alle regie guardie.

Portati alla questura di San Marco hanno dato le suddette generalità meno il Bezzi Agostino il quale dapprima le aveva falsificate dicendo di chiamarsi Pietro e di abitare a Cannaregio 1883.

Per l'Agostino venne mantenuto l'arresto mentre gli altri due per minore età vennero messi in libertà.

Nella perquisizione eseguita addosso al Bezzi Agostino si rinvenne una borsetta da signora di pelle scamosciata al di dentro e di cuoio artistico al di fuori e un altro portamonete a ferro di cavallo con lire 7.20.

La perquisizione eseguita a casa del Bezzi ha fruttato un taglio di stoffa per paletot e un altro per abito da donna che si ritengono di provenienza furtiva.

Il trucco del vischio

L'altro ieri verso le 17 certo Baldan Umberto, commesso nel negozio di colori del sig. Candiani Pietro a Cannaregio 2061, trasportava con un carretto di ferro della merce da un magazzino attiguo in bottega.

Mentre viaggiava col carretto ormai vuoto per riportarlo in magazzino (la roba la aveva già messa a posto in bottega) fu fermato da un gruppo di sette od otto ragazzi, che gli dissero che volevano comperare del vischio.

Il garzone lasciò la carretta in mezzo alla strada e, seguito da tre dei ragazzi, rientrò in bottega, consegnando loro per lire 2,40 di vischio. Dopo ritornò subito a riprendere la carretta, ma con sua grande stupefazione vide che non c'era più. Senza dubbio la scaltra comitiva aveva architettato in anticipo tutto quel piano dell'acquisto del vischio per stornarlo dalla strada e rubargli la carretta. La quale vale 150 lire.

Un'operazione a tre

Suonavano le 22.30 dalla torre dell'Arsenale e in quell'ora i cavalieri della notte che dovevano eseguire l'operazione sapevano che a casa delle signore Mazzino Rosa e De Marchi Ida, abitanti a Castello 6031, non c'era alcuno che la custodisse. Perciò vi penetrarono indisturbati e sicuri del colpo, esportando poscia dal guardaroba parecchi capi di biancheria, scarpe, tre ombrelli, un materasso, un paletot da signora.

Ma le due predette signore rincasarono proprio nel momento in cui c'erano i ladri: notati dai rumori che provenivano da sopra che v'erano degli estranei, appena aperta la porta la richiusero, correndo a cercare le guardie. Esse accorsero, e pigliarono in trappola uno dei ladri, tale Pizzaglia Giuseppe fu Giuseppe di anni 37, senza fissa dimora, il quale aveva sotto il braccio un fagotto e le tasche gonfie di refurtiva. Si è così riusciti ad avere nelle mani gran parte della roba rubata.

La polizia continua nelle indagini per l'arresto degli altri due ladri, perchè la operazione si compiva a tre.

Il Comune per il genetliaco del Re

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Sindaco aveva così telegrafato al ministro della Real Casa:

«Venezia rivolge in questo fausto giorno genetliaco devoti auguri alla Maestà Augusta del Sovrano interprete fedele delle aspirazioni del popolo italiano verso i suoi alti e gloriosi destini. Prego V. E. voler presentare a S. M. il Re l'espressione di questi sentimenti».

Ne ricevette la seguente risposta:

«Sindaco Venezia. — Sua Maestà ha particolarmente gradito il saluto augurale di Venezia e lo ricambia con i voti migliori per la prosperità della patriottica città».

L'apertura dei Ricreatori comunali

Durante il corrente anno scolastico, il giovedì di ogni settimana, sarà aperto il ricreatorio comunale, nelle seguenti scuole maschili: G. Gozzi, S. Provolo, Diedo, S. Girolamo, Magazen del Megio, S. Raffaele, Giudecca, Lido, Malamocco.

Possono venir inscritti soltanto gli alunni delle tre prime classi delle Scuole Elementari del Comune, le cui famiglie non abbiano opportunità di custodirli. Nei ricreatori della Giudecca e di Malamocco sono ammesse anche le bambine.

Le inscrizioni seguiranno presso le suindicate scuole giovedì 16 novembre p. v. e l'apertura del corso avrà luogo nel successivo giovedì 23 novembre c. m. L'orario del Ricreatorio è dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17 d'ogni giovedì non festivo.

CRONACA VARIA

Uno scialle nero

La signora Gatti Speranza maritata Morello dimorante a Cannaregio 4456, l'altra mattina verso le 10 era uscita di casa per la spesa giornaliera. Mentre ella era fuori uno o più sconosciuti entrarono in casa rubando il primo oggetto che capitò loro sottomano, e cioè uno scialle nero del costo di duecento lire.

Padovan violento

Alle ore 24 dell'altra notte il vigile 144 ha arrestato certo Padovan Vincenzo fu Nicola di anni 28, abitante a San Samuele 3173, responsabile di violenza e di resistenza a lui che lo invitava a seguirlo perchè in istrada non teneva un contegno confacente alle regole del buon vivere civile.

E dato che il Padovan resisteva alla intimazione il vigile ha chiamato in aiuto le regie guardie di pattuglia in Campo San Luca e con loro lo portò alla caserma di San Giuliano.

La casa sola

Certa Pighin Pierina in Brustoloni abitante a Castello 6330 ha denunciato a quel commissariato che l'altro ieri alle 12 ignoti sono riusciti a penetrare nella sua casa, durante la sua assenza, rubando un paletot col collo di pelliccia bianca del valore di [illegible] lire.

Per ribellione

Per ribellione alle rr. guardie l'altra notte scorsa in Via Garibaldi sono stati arrestati i fratelli Vittorio ed Attilio Pagan di Giuseppe, abitanti a Castello. L'arresto è stato movimentato e seguito da fasi emozionanti, opponendo i due resistenza terribile, ma le regie guardie hanno finito per vincere e sono venute in possesso degli individui ricercati.

La porta sforzata

A Bussolini Adalgisa ved. Carniello di 31 anni abitante a San Stae 1883 B ignoti hanno l'altra notte invaso la casa; non trovarono lei ma trovarono da portar via due paia di pantaloni e due panciotti per il valore di 200 lire. Per entrare i ladri forzarono la porta di ingresso.

L'occasione fa l'uomo ladro

Il sig. Bernardi Daniele di Eugenio di 27 anni, dimorante in Calle Frizzo a Cannaregio 2125 l'altro ieri verso le 14, appena rincasato da una breve assenza, s'accorgeva che i ladri aveva fatto man bassa di oggetti nella sua camera da letto. Ecco l'inventario della roba rubata: un portamonete con dentro 7 lire, un paio di pantaloni neri e un panciotto del costo di lire [illegible] e una sciarpa di seta bleu, valore 25 lire. Il Bernardi ha detto che tanto il portone di strada come l'uscio dell'appartamento restano spesso aperti, perciò si capisce come l'occasione fa l'uomo ladro.

Pro degenti di Sacca Sessola

La settimana scorsa si è costituito un Comitato promosso e presieduto dal sig. Zanin Guglielmo: ha per iscopo di raccogliere libri istruttivi a vantaggio e sollievo nelle ore di tristezza dei malati di tubercolosi degenti in Sacca Sessola.

Il Comitato raccomanda caldamente a quelle volonterose persone che volessero concorrere a quest'opera umanitaria coll'offrire qualche libro, di rivolgersi direttamente alla sede, Campo Angelo Raffaele 1716, a qualunque ora del giorno.

I negozianti di erbaggi nei sindacati nazionali

I negozianti, grossisti e provvigionisti del mercato frutta, erbaggi ecc., riunitisi la sera dell'11 c. m. in un locale del restaurant Pizzo, hanno deliberato di costituirsi in gruppo sindacale aderente alla C. C. S. presso il P. N. F. A tal uopo nominarono quale loro presidente il sig. Giuseppe Ro[illegible] fu Pietro ed il sig. Molin Antonio segretario e fiduciario presso la C. C. S.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

...a chiara esposizione dell'on. Mussolini sulle più pressanti questioni d'indole politica

Provvedimenti finanziarii - Istruzione ed esame di Stato - Lavori pubblici Problemi postali e agrari

ROMA, 14

Oggi alle ore 13, sotto la presidenza del- ...n. Mussolini, si è riunito il Consiglio ...i ministri, presenti tutti i ministri, cioè ...on. Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, ...ngorra, De Stefani, Rossi, De Capitani, ...uriati, Cavazzoni, Gentile, Oviglio, Car- ...zza e Di Cesarò.

Fungeva da segretario l'on. Acerbo, SS. Stato alla Presidenza.

Situazione interna ed estera

L'on. Mussolini ha riferito ampiamente ...lla situazione interna confermando an- ...ra che essa va costantemente miglioran- ...: ha messo al corrente il Consiglio dei ...ovi provvedimenti da lui adottati che ...stanno avendo esecuzione.

Sulla politica estera egli ha prospetta- ...la linea di condotta che in questi gior- ...ha seguito particolarmente nei riguardi ...lla questione di Costantinopoli e in ge- ...rale sulla questione di Oriente. Ha an- ...nciato inoltre che ha già inviato l'in- ...ciatore «Premuda» a Rodi e che se ...rà necessario, manderà altra nave da ...erra nel mare del Levante.

Il Consiglio ha approvato le decisioni ...ll'on. Mussolini sia nei riguardi della ...litica interna, sia nei rigua di della ...litica estera.

Sul recente incendio del porto di Na- ...li, il ministro della Marina, Thaon di ...vel di fronte alle esagerazioni pubbli- ...te da parecchi giornali, ha tenuto ad ...formare il Consiglio che l'incendio stes- ...non ha in alcun modo deteriorato le ...avi negli apparati e nei mezzi guerre- ...hi. Esse, che conservano la loro piena ef- ...enza bellica, dovranno essere sottoposte ...lo a riparazioni di poca entità. Gli e- ...ipaggi hanno dimostrato in quella con- ...ncenza grande affetto alle loro navi e ...ande spirito di sacrificio. Notevole e de- ...no di encomio è stato anche il concorso ...estato da parecchie navi mercantili che ...trovavano nella stessa rada.

Dichiarazioni del Governo — Dichiarazioni finanziarie

L'on. Mussolini ha letto poi le dichia- ...zioni che esporrà al Parlamento il 16 corr. ...lettura seguita col più vivo interesse ...l Consiglio è stata alla fine approvata ...n unanime applauso di consenso.

Il Ministro del Tesoro, on. Tangorra, ...detto poi al Consiglio il testo delle di- ...iarazioni che in materia finanziaria e tri- ...taria farà alla Camera in occasione della ...chiesta dell'esercizio provvisorio, la cui ...scussione sarà abbinata con quella delle ...chiarazioni politiche del Governo.

Il programma esposto dall'on. Tangorra ...stato approvato dopo ampia ed esaurien- ...discussione, alla quale hanno partecipa- ...quasi tutti i ministri. In proposito il ...nsiglio ha incaricato il ministro delle ...nanze, on. De Stefani, di redigere insie- ...col ministro Tangorra, quella parte spe- ...fica delle dichiarazioni riguardanti il ...ogramma tributario del Governo.

Il ministro Tangorra leggerà la sua di- ...iarazione alla Camera nella seduta del ...corr.

Commissione di inchiesta sulla guerra

Su proposta dell'on. Mussolini il Con- ...glio ha approvato il disegno di legge con ...è stabilito che la relazione della com- ...ssione di inchiesta sulla guerra istituita ...n legge 18 luglio 920 n. 999, con tutti ...atti e i documenti su cui si fonda, sarà ...esentata non oltre il termine fissato dal ...dicembre 922 al Governo del Re che ne ...rerà la comunicazione alle due Camere. ...ni pubblicazione totale o parziale della ...lazione e dei lavori della commissione, ...ima che la relazione sia comunicata alle ...e Camere, è vietata.

I trasgressori saranno puniti con la de- ...nzione non inferiore a sei mesi e con la ...ulta non inferiore a lire 5000 senza pre- ...udizio di maggiori pene sancite dal Codi- ...penale.

Trattato di commercio italo-francese

Il ministro dell'Industria e Commercio, ...Rossi, ha ampiamente illustrato al ...nsiglio il trattato di commercio ieri fir- ...to con la Francia spiegandone la natura ...portata.

Ha rilevato i vantaggi che con questo ...ttato il nostro paese si è assicurato, ...me la tariffa minima francese finora non ...cordata a nessun altro Stato e il tratta- ...nto della nazione più favorita.

Ha fatto inoltre notare che con questo ...ttato si dà nuova vita ed impulso ad ...a delle maggiori industrie della Venezia ...ulia e dell'Istria, cioè quella dei pesci ...iscatole.

Questo trattato, poi, non è che il prelu- ...o di altri accordi e collaborazioni econo- ...iche con lo stesso Stato per le quali già ...stanno gettando le basi.

Lo stesso ministro inoltre ha comunica- ...che è imminente l'approvazione di un ...attato col Canadà, coll'Estonia, la Li- ...ania e il Siam e che sono a buon punto ...trattative per accordi commerciali con ...Svizzera e la Finlandia.

Il Consiglio ha approvato le comunica- ...ioni del ministro Rossi, e, su proposta ...ello stesso ministro e di quello delle Fi- ...anze on. De Stefani, allo scopo di pre- ...iare l'azione illuminata spiegata in que- ...a circostanza da due eminenti e beneme- ...iti alti funzionari dello Stato, ha nomi- ...ato il comm. Luciolli, direttore generale ...el Ministero delle Finanze, consigliere di ...tato, e ha deciso il conferimento della ...lta onorificenza di cavaliere di gran cro- ce della Corona d'Italia al comm. Di Nola, direttore generale al Ministero della Industria.

Assicurazioni sulla vita e altri provvedimenti finanziari

Lo stesso ministro Rossi ha riferito sulla questione del monopolio statale delle assicurazioni sulla vita umana.

Dopo lunga discussione il Consiglio ha concordemente stabilito per la importante questione i seguenti criteri di massimo:

A) Avversione ai criteri monopolistici con il contemporaneo coordinamento degli istituti assicuratori;

B) Efficace tutela, da parte dello Stato, per gli interessi degli assicurati. E, riserbandosi di definire prossimamente secondo questi criteri la questione, ha prorogato fino al 30 giugno 923 il regime provvisorio delle assicurazioni di cui all'art. 29 della legge 4 aprile 1912.

Circa il Bilancio dei Ministeri da sopprimersi, su richiesta del ministro del Tesoro, on Tangorra, il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la presentazione dei Bilanci dell'Agricoltura, dell'Industria e delle Terre Liberate, con la intesa che in tal modo non viene affatto pregiudicato la permanenza o l'abolizione dei Ministeri stessi.

Il Consiglio ha autorizzato il ministro del Tesoro ad effettuare determinati prelevamenti sui fondi di riserva per uso di vari Ministeri ed il pagamento del fondo di cointeressenza agli impiegati per l'esercizio 921-22.

Istruzione media - Istruzione superiore Esame di Stato

Su proposta del ministro dell'Istruzione on. Gentile, sono stati approvati vari schemi di decreto-legge concernenti provvedimenti per l'istruzione media universitaria, le antichità e le belle arti. I più importanti sono i seguenti:

1.o) Schema di decreto legge con il quale si rende più spedita la decisione dei ricorsi relativi al conferimento di supplenze ed incarichi di ruolo od in classi aggiunte nelle regie scuole medie e normali e semplifica la procedura per la definizione di dette pratiche affinchè siano risolte sollecitamente senza ulteriori indugi burocratici pur con le dovute garanzie a favore degli interessati;

2.o) Decreto legge con il quale vengono fissate nuove norme per i concorsi generali e speciali a cattedre delle regie scuole medie e normali. In esse si stabilisce che i concorsi speciali si dovranno fare anche per esami, ciò che era stabilito già dalla legge 1906, alla quale si fa quindi ritorno e che gli stessi concorsi saranno banditi per un numero complessivo di cattedre varianti dalle grandi sedi e non come stabiliva le legge del 1914 per ogni singola sede vacante.

Per quanto riguarda poi i concorsi generali, i nuovi provvedimenti presentati dall'on. Gentile vengono a sopprimere lo obbligo di fare due graduatorie dei vincitori anteponendo coloro che siano insegnanti di ruolo di primo grado quando i concorsi si riferiscano a scuole di 2.o grado.

Per connessione di materia, l'accennato decreto stabilisce la soppressione delle missioni dei comandi e di qualsiasi destinazione provvisoria causa i numerosi e gravi inconvenienti generalmente lamentati.

3.o) Decreto legge per la istituzione di una apposita tassa di ammissione ai concorso nelle cattedre delle scuole dipendenti dal ministero della P. I. e cioè lire 10 per i supplenti, 25 per i maestri, 50 per gli insegnanti di scuole medie, 100 per i professori universitarii;

4.o) Decreto che stabilisce che il conferimento della libera docenza non possa avvenire che per titoli.

Indi l'on Gentile ha ottenuta dal Consiglio dei ministri l'autorizzazione del ritiro dalla Camera dei deputati del disegno di legge Anile relativo agli esami nelle scuole medie d'istruzione classica, tecnica e magistrale (esame di Stato), inquantochè l'on. Gentile intende attuare il principio dell'esame di Stato anche per le scuole universitarie e superiori coordinando tutta la materia in modo organico e completo.

Infine l'on. Gentile ha ottenuto da parte del Consiglio dei ministri l'approvazione dello schema di un regio decreto con il quale si abroga l'art. 5 del r. decreto 29 gennaio 1920 n. 253 (concessioni di sedi legali di esami agli istituti mantenuti da enti morali), poichè alle esigenze cui si intendeva soddisfare con la citata disposizione, sarà provveduto in modo più radicale e più rispondente ai principi generali della nostra legislazione scolastica.

Lavori pubblici

Il ministro on. Carnazza riferendosi alla esposizione già da lui fatta nei precedenti Consiglio dei ministri, ha precisato il suo programma circa i lavori pubblici distinguendo le opere indilazionabili da quelle necessarie e da quelle semplicemente utili, che dovranno essere ritirate, mentre dovranno ssere soppresse quelle inutili anche se autorizzate da leggi precedenti.

Su proposta dello stesso ministro il Consiglio ha deciso il ritiro dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luog. 30 gennaio 1919, n. 207 che istituisce con sede in Rimini un ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione e l'esercizio di quel porto. Conversione in legge del decreto luog. 27 ottobre 1918 n. 1217 che istituisce con sede in Torino un ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Savona e per l'esercizio del porto stesso nonchè del decreto luog. modificativo 3 luglio 1919 n. 1160. Conversione in legge del decreto luog. 12 giugno 1919 n. 963 che istituisce in Spezia un ente autonomo e l'esercizio di quel porto. Conversione in legge del decreto luog. 23 maggio 1918 n. 740 che istituisce un ente autonomo con la denominazione di azienda portuale di Milano per la costruzione e l'esercizio del porto di navigazione interna di quella città. Conversione in legge del decreto luog. 13 marzo 1919 n. 572 che istituisce con sede in Ravenna un ente autonomo per la sistemazione del Porto-Canale Corsini e per l'esercizio di esso. Conversione in legge del decreto luog. 6 aprile 1919 n. 671 che approva e rende esecutoria la convenzione per il passaggio dal Comune all'Azienda portuale di Milano alla foce dell'Adda. Conversione in legge del decreto luog. 3 luglio 1919, n. 1359 che istituisce l'ente portuale di Ancona per la costruzione e l'esercizio elle opere di quel porto. Conversione in legge del decreto luog. 6 luglio 1919 n. 1335 che istituisce in Carrara, per la durata di 70 anni, un ente autonomo perla costruzione delle opere e gestione delle aree e degli arredamenti relativi al porto di Avenza (Marina di Carrara).

Inoltre il Consiglio ha autorizzato lo stesso ministro a concedere eventualmente e dopo i relativi studi e con le necessarie precauzioni all'esercizio privato anche le ferrovie del Trentino e i servizi di navigazione. Infine ha deliberato sulla sospensione del collocamento della quadriga in bronzo sul frontone del palazzo di Giustizia ciò che importerà una economia di 2 milioni di lire.

Questioni postali

Su proposta dell'on. Di Cesarò il Consiglio ha deciso:

A) Abrogazione dell'articolo 35 della legge 20 agosto 921 n. 1133 relativamente ad autorizzazioni straordinarie di spese urgenti per opere, lavori ed acquisti inerenti ai servizi telegrafici e telefonici. Questo articolo riguarda la concessione ad una Società nazionale della posa e dell'esercizio di uno o più cavi sottomarini per le comunicazioni dirette con la Spagna, la Grecia, il Brasile, l'Uruguay l'Argentina ed altre località dell'Atlantico.

Provvedimenti per la locazione dei fondi rustici

Il ministro dell'Agricoltura, on. De Capitani, ha illustrato il disegno di legge relativo alla locazione dei fondi rustici dando spiegazioni dei provvedimenti adottati assicurando che la soppressione delle commissioni arbitrali non pregiudica la approvazione della legge sulle Camere Agrarie, la quale, con opportune modificazioni suggerite dall'esperienza, sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento. Il Consiglio, approvando il testo del disegno di legge e riconosciutane l'urgenza, ha autorizzato il ministro proponente a date subito corso a detti provvedimenti.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 18.15 e sarà ripreso domani mattina alle ore 10 per la continuazione della discussione degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

D'Annunzio per la pace civile

Una lettera del Comandante

ROMA, 14

Gabriele d'Annunzio ha inviato all'extenente degli arditi e legionario fiumano Guido Narbona, residente a Torino, la seguente lettera, manifestando il desiderio che essa fosse resa nota a tutta la gioventù torinese

« Mio caro Guido. — Mi hai portato un duplice grande respiro: quello del Carnaro e quello dell'Alpe, nel nome e nel sacrificio di Martin Messelod. Terrò sempre con me questa reliquia di martire e di uomo alpino. Ti prego di recare alla madre benedetta questa imagine dove ella riconoscerà la mano mistica di mia madre. *Protegat me!*

« Ma tu mi rechi anche la tristezza delle cose che mi racconti. Quando finirà questa dolorosa e perigliosa guerriglia civile? Ti prego di scongiurare da parte mia tutti i giovani torinesi perchè desistano dalle ire e dalle persecuzioni. Altre opere chiede la salvezza della patria. Sprecare così belle forze è sacrilegio!

« Abbiate fede in me, che se porto un messaggio di carità umana, lo porto attraverso il vento della morte, come a Vienna il mio amore, l'amore che è insegna e coraggio. La patria che servo e che annunzio è opera di creazione quotidiana e non di piccoli desideri intermittenti.

« Ricordami a tua madre e dille che tu hai pur sempre riconosciuto nel tuo comandante l'ardito degli arditi. Viva l'Italia bella. - 12 Novembre 1922. — *Gabriele d'Annunzio.* »

Riduzioni al Ministero della Marina

ROMA, 14

Come negli altri dicasteri, anche in quello della Marina si va rapidamente procedendo ad un vasto piano di semplificazione di servizi e di riforme che meritano di essere poste in rilievo.

Una di queste principali riforme è quella dell'unificazione del gabinetto del Ministro con quello del sottosegretario. Segue poi la soppressione del segretariato generale, a capo del quale era l'ammiraglio Solari. Tra l'altro si è proceduto al trasferimento della direzione generale del Corpo Reali Equipaggi a Spezia, in proporzioni ridotte, stante che la maggior parte delle funzioni sono affidate alle Capitanerie di Porto.

Notevole è anche il movimento negli alti gradi dell'ufficialità. Si apprende infatti che cinque ammiragli verranno messi a riposo, tra cui gli ammiragli Solari, Millo, Simion (capo del servizio amministrativo), il capo dello Stato Maggiore De Lorenzi e qualche altro. Rimarranno così cinque vice-ammiragli, tra i quali Acton, Simoncelli, Cagni e Biscaretti.

Ci consta inoltre che si è proceduto anche al rimpatrio del Consiglio Superiore delle forze navali sulla *Conte di Cavour*, mettendo in disarmo l'yacht *Giuliana*, dove era prima imbarcato il comando. Altri notevoli provvedimenti sono in corso di studio ed altri in via di attuazione.

— Si ha da Budapest che il ministro di Italia principe Di Castagneto ha riassunto la sua carica. I giornali ungheresi pubblicano calorosi articoli di saluto rallegrandosi che l'on. Mussolini lo abbia riconfermato nel suo posto.

Il problema cooperativo del Ravennate

sarà prossimamente risolto

ROMA, 14

Stamane il Sottosegretario agli Interni on. Finzi ha ricevuto l'on. Baldini membro della Cooperazione Italiana, e Colombino del Consorzio Operai Metallurgici, con i quali sono state trattate alcune importanti questioni riguardanti la cooperazione.

L'on. Finzi ha dichiarato che i cooperatori ed il pubblico vedranno dai fatti che il Governo non ostacola la cooperazione purchè essa sia sana. Il Governo anzi appoggerà la cooperazione, non certo però nel senso di dare ad essa privilegi o finanziamenti; la proteggerà contro la cooperazione insana e affaristica.

L'on. Finzi ha trattato poscia con l'on. Baldini la questione della Cooperazione nel ravennate, e sembra siasi raggiunto un accordo sulla formula presentata dal Sottosegretario agli Interni e accettata dal Baldini, tendente a ricondurre la tranquillità e la pace nel Paese.

Si nominerà una Commissione di tre persone per continuare l'azienda; saranno revocati i bandi per Molinella; si nominerà un Commissario con l'incarico di compiere una inchiesta e fare i necessarii accertamenti sulla situazione economica ed amministrativa della grande azienda cooperativa. Si ha intenzione, in conformità dei risultati della inchiesta, di procedere alla legalizzazione dell'Istituto che oggi è una Società di fatto, in un Ente per il riconoscimento dei diritti di tutti i soci.

Per quanto riguarda il Consorzio Operai Metallurgici, il suo rappresentante Colombino ha esposto all'on. Finzi una proposta per la sistemazione dei lavori del Consorzio stesso, ed ha prospettato la possibilità di una combinazione industriale con l'estero.

Su tale questione l'on. Finzi riferirà al Presidente del Consiglio col quale Colombino avrà prossimamente un colloquio.

Grosso furto di gioielli a Torino

TORINO, 14

Ladri sconosciuti hanno oggi svaligiato una vetrina della gioielleria di proprietà del sig. Enrico Bonaglia, nella frequentatissima Piazza Palazzo di Città. Mentre il Bonaglia si era assentato per la colazione, i ladri aprirono con chiave falsa una porticina del retrobottega e penetrarono nell'oreficeria. E' singolare la circostanza che la serratura aveva tre secreti che non dovevano essere conosciuti che dal Bonaglia.

Il valore dei gioielli rubati ascende a circa duecentomila lire. Già alcuni anni or sono il Bonaglia era stato vittima di una audace impresa ladresca. I ladri allora erano entrati di pieno giorno nel negozio ed avevano colpito con bastonate alla testa il Bonaglia riducendolo quasi in fin di vita e svaligiando il negozio.

Grave incendio ad Arzignano

ARZIGNANO, 14

Ieri sera verso le ore 18 si sviluppò improvvisamente il fuoco nella fattoria del sig. Pegoraro Paolo, a San Bortolo di Arzignano.

Le fiamme, alimentate dalla tramontana, in breve volger di tempo, distrussero buona parte dell'edificio. I danni ascendono a circa 50 mila lire.

Un piano del governo tedesco

per stabilizzare il corso del marco

BERLINO, 14

Il «Wolff Bureau» annunzia che il governo tedesco ha presentato alla commissione delle riparazioni un piano particolareggiato allo scopo di elevare il corso del marco. Il governo tedesco dichiara che la stabilizzazione definitiva della moneta sarà possibile soltanto dopo la sistemazione della questione delle riparazioni.

Il buon esito di una azione provvisoria destinata a sostenere il corso del marco, per il quale fine la Reichsbank darà 500 milioni di marchi oro, dipende dalla possibilità per la Germania di essere esonerata per 3 o 4 anni dall'effettuare le prestazioni in natura a favore dei territori devastati, e di ricevere da parte delle banche estere un credito garantito di almeno altri 500 milioni di marchi oro. Questa somma sarà amministrata da un ufficio indipendente che sarà composto di rappresentanti dei creditori stranieri, di rappresentanti della Reichsbank e di rappresentanti del ministero delle finanze tedesco e che provvederà a regolare il corso del marco.

In seguito il governo tedesco avrà la facoltà di emettere un prestito in oro allo interno e prestiti all'estero. La metà del prestito interno è l'interno ricavato dei prestiti esteri e saranno destinati alle prestazioni risultanti dal trattato di pace. In tal modo la Germania riuscirà a ristabilire l'equilibrio del bilancio e ad arrestare l'aumento del debito fluttuante, ciò che farà scomparire le cause dell'inflazione monetaria mentre nello stesso tempo, grazie alle riforme interne, la Germania potrà ridurre le spese, aumenterà le entrate, accrescerà la produzione e raggiungerà l'equilibrio del suo bilancio commerciale.

Pur mantenendo le otto ore di lavoro, il governo tedesco stabilirà un nuovo regolamento per poterle meglio utilizzare e sistemerà la questione del pane.

Gli Stati stranieri dovranno da parte loro togliere le restrizioni all'importazioni delle merci tedesche ed accordare alla Germania uguaglianza economica.

Allo scopo di poter attuare il piano suesposto, il governo tedesco propone alla commissione delle riparazioni di fissare al più presto possibile gli impegni della Germania fino ad un tale limite che il governo tedesco sia in grado di far fronte e agli impegni stessi e al servizio dei prestiti colle eccedenze del bilancio; inoltre che la commissione delle riparazioni accordi alla Germania una moratoria di tre a quattro anni e convochi immediatament una conferenza di finanzieri per accordare alla Germania il credito bancario.

Il processo per alto tradimento in Grecia

ATENE, 14

Ieri fra il più vivo interesse si è iniziato dinanzi al consiglio straordinario di guerra nella sala delle sedute della Camera il processo per alto tradimento a carico dei ministri e generali ritenuti responsabili del disastro nazionale. La difesa ha sollevato le eccezioni di incompetenza e ha contestato la legalità della costituzione del Tribunale. I commissari del Comitato rivoluzionario hanno opposto la legittimità del diritto di rivoluzione che basa la sua forza sulla coscienza nazionale. Gunaris ha parlato quindi lungamente della volontà nazionale.

Probabilità di crisi in Spagna

MADRID, 14

Il Re ha conferito ieri lungamente col Presidente del Consiglio ed ha riunito di urgenza il Consiglio dei ministri che è durato tre ore. Questa riunione improvvisa ha suscitato nei circoli politici i più disparati commenti tanto più che i ministri hanno conservato il più assoluto riserbo. Si afferma che le Cortes non saranno riaperte per evitare le interpellanze annunciate sopratutto in Senato che provocherebbero una discussione sulla questione delle giunte militari. Altre suppongono invece che oggi sarà dichiarata la crisi.

Re Alessandro si riconcilia col Principe Giorgio

BELGRADO, 14

E' avvenuta la riconciliazione tra il Re Alessandro ed il fratello Principe Giorgio. Il principe Giorgio ha accettato le condizioni poste da suo fratello.

Tre miresi sequestrati e portati a Padova

MIRA, 14

L'altra sera verso le 23 due automobili su cui erano una dozzina di sconosciuti si fermarono a Mira vecchia. Scesi dalle macchine, penetrarono senza violenze in alcune case del paese sequestrando e facendo salire con loro sulle automobili il diciottenne Gino Segato di Umberto e certi Favero Armando e Carraro Nicola.

Poi diedero il via alle macchine, dirigendosi con i sequestrati alla volta di Padova.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.35; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 42

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Corentin provò un'impressione improvvisa di rovina, di disastro.

Quella Margherita, tanto bella, ch'egli aveva tanto amata, gli parve repentinamente perfida, falsa... ah! spergiura, sopra tutto, e abbandonata all'amore... no, al piacere d'un altro.

— Tu mi mandi via come mandavi via poco fa, Alain Pornic? — gridò Corentin con voce rauca in un'esplosione subitanea di quelle ire, che non si dominano più.

— Pornic? — essa rispose, impallidendo.

— Sì... lui... Non vorrai negarlo.

Sì; in ogni caso essa lo tentava, rispondendo:

— Non capisco davvero che cosa tu voglia dire.

— Te lo spiegherò io.

E a denti stretti soggiunse:

— Egli è uscito di qua.

— Non è vero.

— L'ho visto io... E' inutile che tu ti ostini a mentire.

— Ebbene... poichè tu mi spii... ti dirò che hai visto bene... e infatti hai visto che ho mandato via anche lui...

Corentin tornò ad erompere:

— L'hai fatto andar via perchè avevi paura che tornasse tuo padre. Invece, me, vuoi mandarmi via perchè adesso sai che tuo padre non tornerà... perchè sai s'egli non lo vede arrivare, sarà lui che tornerà a battere fra poco alla tua porta... E tu hai paura che io lo incontri un'altra volta e che te lo ammazzi il tuo Alan Pornic!

— Corentin, tu non lo farai — essa balbettò interrorita.

— Tu lo aspetti non è vero?

— No, no.

— Ebbene, sono io che gli vado incontro.

Corentin aveva violentemente respinta la disgraziata, che per impedirgli di uscire si era messa, smarrita, fra l'uscio e lui.

Sul limitare egli le aveva gridato ancora:

— Sì, sì... gli vado incontro...

Ed era scomparso nella notte.

E adesso camminava come un ubbriaco, su quel sentiero pietroso, di cui si scorgeva a mala pena la traccia.

Camminava balzelloni... fermandosi repentinamente di quando in quando per sorprendere qualche rumore nelle tenebre.

Poi, non udendo ancora che il sordo lamento del mare, che si rompeva contro le roccie, riprendeva la sua strada, la sua pazza corsa, per fermarsi di lì a poco di nuovo aguzzando l'orecchio e frugando l'oscurità collo sguardo acuto.

In uno di quei momenti, d'un tratto, aveva pensato al sacco del marinaio, che gli ballonzolava sulla spalla.

Con un ruggito di collera, di disperazione, ne aveva strappata la correggia e l'aveva aperto.

A pugnate aveva tirato fuori quelle modeste seterie comprate sul porto di Tolone, quegli umili gioielli di argento, che giocondamente piamente, recava perchè se ne ornasse la sua Margherita... la sua amata... la sua promessa...

Aveva gettato tutto sul sentiero e si era dato a calpestar tutto rabbiosamente

— No, non li porterebbe i suoi ricordi quella baldracca senza onore e senza cuore, che approfittava dell'assenza del padre per macchiare la propria casa dandovi convegno ai suoi amanti...

In quel frattempo rialzando il capo Corentin udiva rotolar qualche sasso del sentiero sotto un passo precipitato.

Era l'altro che tornava... il bel galante... il ladro d'amore...

Ah! gliela farebbe pagare adesso a colui!

Raddrizzandosi sull'alta sua persona, l'ordinanza di Andrea sbarrava il sentiero, per quale Alain Pornic arrivava su di lui.

— Non si passa!

L'altro aveva fatto un balzo addietro.

Pornic era sempre armato del suo bastone di cornio, di cui sanno servirsi terribilmente i bretoni per difesa o per offesa.

E poi era coraggioso egli pure e l'incontro di poco prima gli aveva fatto tornar alla memoria molte cose, che si dicevano sopra Plougal, l'antico innamorato di Margherita.

Aveva compreso subito che un nemico, geloso e feroce gli stava innanzi.

E, facendo girare il suo bastone, di cui il capo era nodoso come una clava, sibilò nel silenzio della notte:

— Ho in mano un camerata, che mi aiuterà a passare... Tanto peggio per te Plougal, se riceverai sue notizie... Non andrai a riportarle lontano.

E fece un passo innanzi roteando il bastone attorno alla testa.

Ma che può l'arma più pericolosa contro un cieco impeto di furore che non paventa più nulla?... che sprezza i colpi e le ferite, non cercando che di arrivare a colpir mortalmente?

Corentin, all'uso dei bretoni, s'era lanciato avanti a testa bassa.

Le sue braccia dai muscoli di acciaio erano state terribilmente provate dal bastone, ma avevano stornato il colpo dalla testa...

Ed il suo antagonista, preso in pieno petto dal cozzo di quella testa dura come il macigno, lanciato da una catapulta, rotolava a terra vomitando sangue...

Corentin si era gettato subito sopra il caduto.

— Ah! tu volevi ammazzarmi... invece son io che ti strozzerò.

E, mettendo in esecuzione la minaccia, invaso d'ira stendeva già le mani nodose al collo del disgraziato già vinto.

Un grido acuto di donna squarciò l'aria tenebrosa.

E Margherita, ansimante come pazza piombava fra i due ed afferrava disperatamente le braccia del vincitore.

— Corentin, pietà! Non ucciderlo! non uccidere il padre di mio figlio!

All'udire quelle parole il mozzo era rimasto un'istante stupefatto.

Gli artisti umani non si avventarono più sulla preda.

Margherita aveva profittato del momento per allontanarli.

— Corentin, tu non vorrai fare un orfanello del piccino che sta per venire al mondo... La colpevole sono io sola... Egli non sapeva... Uccidimi!... uccidi la mia creatura!... ma non il padre, il padre che ci lascierebbe senza pane e senza asilo.

Era vero ciò che diceva fra i singhiozzi la sciagurata.

E ogni minuto di sospensione ottenuto da Margherita lasciava campo alla ragione ed alla pietà di far udire la loro voce.

Finire un vinto, che non può più resistere, è assassinare.

Corentin non era un assassino.

Improvvisamente si raddrizzò sulla persona.

Riprese il sacco lasciato cadere e se lo buttò di nuovo sulla spalla.

Sì, egli ruggì sordamente — te lo lascio il padre di tuo figlio... e digli di girare ben al largo quando mi incontrerà perchè non sarai sempre lì a togliermelo dalle mani... Addio!...

*

Dove andò, abbandonando il sentiero maledetto, ove aveva perduto la sua fede, il suo amore la sua gioia, il suo sogno?

Tornò a Roscoff, dove le taverne del porto brulicavano di gente.

Andò a bere come gli altri... più degli altri.

Cantò... litigò... si abbaruffò... le baruffe degli ubbriachi non sono per fortuna sempre pericolose.

Quando fu briaco fradicio, digerì l'alcool trangugiato in un cantuccio dell'ultima taverna, in cui s'era trovato.

E l'indomani mattina si risvegliò inebetito, colla testa pesante, cogli abiti sporchi, senza sapere il primo momento dove fosse, perchè fosse lì e che avesse fatto alla sera precedente.

Ma a poco a poco la memoria gli era tornata.

(Continua)

L'ARTE
e la Pasticca del Re Sole



La tosse diventa una opinione, quando c'è la Pasticca del Re Sole.

Antonio Gandusio



Le pasticche del Re Sole sono davvero portentose tanto in teatro quanto in casa, ne sono sempre provvista.

Tina Di Lorenzo



Le Pasticche del Re Sole mi hanno dato il re e il sol! Come attore di prosa fin troppo.

Armando Falconi



La prodigiosa Pasticca del Re Sole evita qualsiasi raucedine. Benedico l'inventore!

Anna Maria Turchetti



La Pasticca del Re Sole: Ottima — Ottima Ottima!!!

Mario Sammarco



La Pasticca del Re Sole è [...]niente degna del gran Re.

Emma Gramatica



Caro Comm. Gazzoni. Con riconoscenza a La Pasticca del Re Sole.

Beniamino Gigli



La Pasticca del Re Sole? Caaspita!

Musco



Le Pasticche del Re Sole son le sole per i Re.

Maria Melato





Portiamo sempre con noi la Pasticca del Re Sole quale buon talismano della nostra voce.

Giovanni Zanatello - Maria Gay Zanatello



La prego di non farmi mai m[...] care le sue Pasticche del Re S[...]

Bernardo De Mu[...]





Abbiamo sperimentato le Pasticche del Re Sole e le abbiamo trovate gustosissime.

Amerigo Guasti - Dina Galli



Sono anche gradevoli al palato queste miracolose pasticche. Gradevoli ed efficacissime! Non credo possano avere rivali.

Alda Borelli



La Pasticca del Re Sole deve essere usata da tutti gli artisti di canto: io non ne trovai mai una magliore

Areliano Pertile



Il Sole della Pasticca del Re Sole è il solo Sole che non avrà tramonto.

Giulietta de Riso



La Pasticca del Re Sole è u[...] dicamento veramente sovran[...]

Camillo Pilo[...]



La regina delle «soubrettes» non può desiderare che le Pastiche del Re Sole.

Gisella Pozzi



Con tutta sincerità devo riconoscere che le Pasticche del Re Sole, sono davvero efficacissime contro i disturbi delle vie respiratorie e perciò da raccomandarsi agli Artisti drammatici, lirici e agli oratori in genere.

Ermete Zacconi



La Pasticca del Re Sole è veramente efficace e squisita. Il mio grande Zacconi ha ragione.

Giovanni Grasso



... veri prodigi di rapida guarigione, in chi usa le Pasticche del Re Sole.

A. Bretone



Ho provato le Pasticche del Re Sole, esse sono il migliore e più efficace rimedio contro ogni forma di raucedine, mal di gola, tracheite.

Juanita Caracciolo Armani



La Pasticca del Re Sole è [...] vero eccellente.

Riccardo Stracciar[...]



La Pasticca del Re Sole è l'ottima fra le ottime.

Andreina Rossi



La Pasticca del Re Sole è il sole delle pasticche

Cabrè



Con la Pasticca del Re Sole posso parlare « L'alba, il giorno e la notte.»

Vera Vergani



La Pasticca del Re Sole? Meravigliosa!! Miracolosa!

M.o Gaetano Bavagnoli



La Pasticca del Re Sole? Ottima, divina -

Tito Schipa



Sol-col-Re-Sol-squillano-I-S[...]

Tina Poli Randacio



La Pasticca del Re Sole è primavera concentrata.

Gina Sammarco



Dopo di noi il diluvio — disse un Re famoso e ghiotto. Dopo le Pasticche del Re Sole - dico io - il diluvio su tutte le altre pasticche.

Dario Niccodemi



In teatro la tosse è sempre l'avanguardia dei fischi. Alla provvidenziale Pasticca Re Sole come devono essere grati, specialmente gli autori drammatici -

Alfredo Testoni



La Pasticca del Re Sole, lascia la bocca più fresca, più dolce d'un bacio.

Maria Carli



.. tutti i fumatori dovrebbero usare La Pasticca del Re Sole.

Trilussa



Gustavo Modena disse che [...] l'arte drammatica tre cose sono [...] dispensabili: Voce, voce, voce. S[...] no certo che se fosse vivo ogg[...] rebbe che per l'arte drammati[...] sono indispensabili... le Pasticche del Re Sole

Steno

Tutte le principali Farmacie ne sono provviste

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Giovedì 16 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale. *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'emigrazione italiana

Un'inchiesta

Giorni sono l'*Opera Bonomelli di assistenza agli emigranti italiani in Europa*, giustamente preoccupata delle difficoltà dell'emigrazione italiana, diffondeva, fra uomini politici e studiosi, un minuzioso questionario, intorno ai problemi economici, giuridici e politici, tanto dibattuti, dell'emigrazione, riservandosi di pubblicare fra breve, nella sua rivista, le risposte ricevute.

Non poche delle domande del questionario hanno una portata così vasta, da non consentire una breve e semplice risposta. Basti osservare, ad esempio, che si chiede senz'altro quale trattamento si debba farsi all'emigrazione italiana: se si debba lasciarla assolutamente libera o si debba regolarla, incanalandola o valorizzarla, controllandola da parte dello Stato.

Altre domande, per avere risposto affermative supporrebbero l'esistenza di certe condizioni di fatto che non sembrano verificarsi, soprattutto in questo momento, e senza delle quali sarebbe pur vano il porsi dati scopi. Ciò è a dirsi del quesito: se sia opportuno associare il capitale italiano e il capitale straniero, per sviluppare iniziative all'estero, al fine di occupare la mano d'opera italiana esuberante. Ed è a dirsi anche dell'altro quesito: se sia consigliabile inquadrare l'emigrazione operaia italiana con capi tecnici e dirigenti italiani; e dall'altro ancora: se sia da incoraggiare una emigrazione intellettuale italiana (professionisti, artisti, ecc.).

La domanda: verso quali paesi si vorrebbe preferibilmente incoraggiare l'esodo, è evidentemente troppo subordinata alle prospettive ed alle disposizioni dei diversi paesi. Tali prospettive e disposizioni potranno solo in parte essere modificate dalle istanze diplomatiche, dipendendo da profonde circostanze economiche, politiche, sociali.

Vi sono poi nel questionario quesiti così specificatamente tecnici, che richiedono, in chi voglia rispondere fondatamente, conoscenze e dati di fatto, che soltanto pochi possono avere. Questa osservazione vale pel giudizio che si domanda sulle leggi e disposizioni che regolano la emigrazione in Italia e sul funzionamento degli organi di cui si vale la politica italiana dell'emigrazione, come rappresentanze consolari e diplomatiche, commissariato dell'emigrazione e suoi organi in paese ed all'estero, organizzazioni sindacali ed opere di assistenza.

Certo non è da pensare, specialmente nell'attuale momento, che vi debbano essere molte esitanze a rispondere negativamente a talune delle domande, come quando si chiede se si ritenga conforme all'interesse nazionale, che lo Stato acquisti terreni ed assuma dirette iniziative all'estero, allo scopo di indirizzarvi una parte dell'emigrazione, con tecnici italiani. Non ci mancherebbe altro!

Assai dubbiosi è fors'anche preoccupati deve poi lasciare l'altra questione, se si pensi effettuabile, nel momento presente, una Banca italiana della emigrazione.

Questa sola domanda darebbe motivo a ben diffuse considerazioni: essendo tutt'altro che inopportuno l'intendersi su tale argomento. Ma basterà il dire, che se per Banca dell'emigrazione si vuol indicare un istituto che raccolga, assicuri e trasmetta i risparmi degli emigranti: non dovrebbe essere necessario di rilevare che un tale istituto esiste già ed è il Banco di Napoli, la cui Direzione generale ci ha mandato, proprio in questi giorni, la consueta *Relazione sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel regno dei risparmi degli emigranti italiani* (*gestione* 1921): relazione sulla quale può convenire di ritornare diffusamente in apposito articolo.

Se per Banca dell'emigrazione si intende invece un istituto privato che si occupi a finanziare imprese all'estero, tale ad assorbire mano d'opera nazionale; non si vede in che possa diversificarsi una tale Banca da altre già esistenti. E solo si può rilevare la difficoltà, e forse anche la scarsa convenienza, di esportare oggi dei capitali dall'Italia. E non va neppure taciuto, che ad ogni modo una impresa bancaria dedita a speculazioni fondiarie o d'altra natura all'estero, dovrebbe, per evidenti ragioni di sicurezza, essere tenuta ben distinta da un organo di raccolta e di trasmissione di piccoli e sudati risparmi d'emigranti.

Se poi si pensasse a pazzeschi finanziamenti di Stato o di istituti d'emissione o d'altri enti pubblici, la risposta sarebbe ben chiara ed evidente.

La domanda dell'indicazione dei mezzi atti ad ottenere un maggiore interessamento della classe dirigente italiana ai problemi dell'emigrazione appare invero non del tutto giustificata. O almeno andrebbe opportunamente modificata: trattandosi forse di chiedere, non già un «maggiore», ma un «migliore» e più giudizioso interessamento. Dell'interessamento purchessia: buono o cattivo, razionale o sbagliato, non ne è certo mancato, da parte dello Stato italiano per l'emigrazione, da alcuni anni in qua. Per certi aspetti si soffre forse per troppo zelo o troppo vano.

Una domanda assai poco chiara del questionario, pare quella che prospetta la possibilità e l'opportunità di una rappresentanza diretta della collettività italiana residente all'estero. Sarebbe da chiedersi dove e come debba aversi una tale rappresentanza.

Ad ogni modo, le risposte che saranno date certamente da parte autorevole all'inchiesta dell'Opera Bonomelli, che tanto si occupa e preoccupa dei problemi emigratori, non potranno che interessare grandemente; per l'importanza attuale del problema dell'emigrazione italiana, per le difficoltà che può creare la disoccupazione, non soltanto operaia, per gli ostacoli posti, da diversi paesi, all'afluire di emigranti italiani.

Tali risposte potranno, come pensano gli iniziatori dell'inchiesta, costituire un contributo non trascurabile alle discussioni intorno al bilancio italiano della emigrazione ed alle direttive dell'attuale Governo, nei riguardi della politica dell'emigrazione, la quale è del resto strettamente connessa, oltre che alla politica interna a quella internazionale.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI

La relazione dell'on. Donati sulla situazione finanziaria

ROMA, 15

Stamane si è riunita a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Donati la commissione finanze e tesoro, la quale ha proceduto alla nomina di un presidente, di un vice-presidente e di un segretario. Sono stati eletti: Presidente lo on. Paratore, vice-presidente l'on. Di Fausto, e segretario l'on. Buttafuochi.

Il Presidente on. Donati ha fatto quindi una serie di comunicazioni, tra le quali importanti quelle relative ai decreti registrati con riserva, che continuano ininterrottamente ad essere trasmessi alla Corte dei Conti e quelle relative alla situazione finanziaria.

Sulla situazione finanziaria l'on. Donati ha riferito che la circolazione degli istituti di emissione al 30 settembre 1922 ammontava complessivamente a Lire 17.989.958.400 in confronto di Lire 19.208.893.975 al 31 dicembre 1921, subito dopo la moratoria della Banca Italiana di Sconto ed in confronto di Lire 18.156.311.625 al 30 settembre 1921. Da questa ultima data però la diminuzione afferisce alla circolazione per conto dello Stato, che è diminuta di L. 364.000.000, mentre quella per conto del commercio è aumentata di L. 197.000.000.

Sulla situazione dei buoni del tesoro l'on. Donati ha messo in rilievo la diminuzione della circolazione dei buoni ordinari che da L. 25.827.478.000 alla data 31 agosto 1922 è arrivata a L. 25.574 296 mila al 30 settembre 1922, senza dire che i saldi attivi dei mesi precedenti afferiscono esclusivamente ad anticipazioni su buoni del tesoro. E' poi aumentata di 250 milioni circa la circolazione dei buoni poliennali dalla data del 30 giugno 1922.

Dopo avere riferito sul corso dei cambi l'on. Donati ha infine esposto le risultanze del disavanzo per l'esercizio 1921-22 in rettifica alla relazione Paratore ed alla esposizione finanziaria Peano del luglio u. s. e ciò in base alle nuove risultanze accertate. Il disavanzo reale, che nella relazione Paratore era calcolata a 6.870.000.000 risulta modificato in virtù di un aumento delle entrate principali di 119 milioni e di variazioni alle entrate ed alle spese effettive, nonchè in seguito al maggiore disavanzo dell'esercizio ferroviario (tra le cifre calcolate nella relazione presentata dall'on. Paratore è quella accertata e definitiva che è riscontrata nell'esercizio ferroviario di una maggiore spesa di 330 milioni) ed a qualche altra partita, di guisa che il disavanzo reale del bilancio dello Stato per l'esercizio 1921-22 può ora calcolarsi in L. 7.353 milioni e se non si tiene calcolo delle rate differite delle imposte sui sopraprofitti e sull'aumento patrimoniale il disavanzo reale ammonta a L. 8.275 milioni.

La Commissione ha preso atto della relazione del Presidente sulla situazione finanziaria ed ha quindi preso in esame una petizione degli italiani danneggiati di guerra in Francia, nominando relatore l'on. Uberti, ed abbinando ad essa la relazione sul disegno di legge di iniziativa parlamentare dell'on. Cosattini.

Ha quindi approvato la relazione dell'on. Mazzolani su variazioni al bilancio del fondo di culto e del fondo di beneficenza della città di Roma e diverse altre relazioni su provvedimenti di bilancio ed ha sospeso di decidere sulla relazione Presutti circa le spese per l'esposizione del 1911, richiamando la relazione della Commissione d'inchiesta, onde tenerne calcolo.

Il movimento diplomatico

Sforza e Fasciotti a riposo "per ragioni di servizio„

ROMA, 15

Con decreti in corso è stato effettuato il seguente movimento diplomatico:

Sforza S. E. Conte Carlo, ambasciatore a Parigi, e Fasciotti S. E. Barone Carlo, ambasciatore a Madrid, sono collocati a riposo per ragioni di servizio.

Aliotti S. E. Barone Carlo, ambasciatore a Tokio e Marchetti Ferrante Giulio consigliere di legazione, sono collocati a riposo di autorità.

De Martino S. E. nobile Giacomo, ambasciatore a Londra, è trasferito a Tokio.

Tommasi Della Torretta S. E. marchese Pietro, è stato nominato ambasciatore a Londra.

Romano Avezzana S. E. barone Camillo, è nominato ambasciatore a Parigi.

De Bosdari conte Alessandro, governatore delle isole dell'Egeo, è nominato ambasciatore a Berlino.

Paolucci De Calboli S. E. marchese Raniero, è nominato ambasciatore a Madrid.

Caetani S. E. Don Gelasio, è nominato ambasciatore a Washington.

Con decreti di pari data sono state accettate le dimissioni offerte dal sen. Vittorio Rolandi Ricci e del sen. Alfredo Frassati rispettivamente dalle funzioni di R. Ambasciatore a Washington e di Ambasciatore a Berlino. (*Ufficiale*).

La partenza del co. Sforza da Parigi

PARIGI, 15

Il conte Sforza lascierà Parigi per l'Italia sabato prossimo insieme col comm. Galli, consigliere dell'ambasciata, nominato rappresentante dell'Italia a Gerusalemme. Il nuovo consigliere dell'ambasciata, comm. Vannutelli, è giunto oggi.

L'arrivo di De Nicola

ROMA, 15

Col treno delle 19, proveniente da Napoli, è giunto a Roma il Presidente della Camera on. De Nicola.

Oggi si riapre il Parlamento Nazionale

I quattro punti fondamentali delle dichiarazioni del Governo

ROMA, 15

Domani è dunque la grande giornata. La ricerca dei biglietti per le tribune della Camera è febbrile. Tutti i membri del Governo e i componenti degli uffici di presidenza e di questura sono stati in queste ultime ore assaliti da migliaia di persone che vogliono assistere domani alla ripresa dei lavori parlamentari in circostanze così straordinarie; molti si contenteranno di seguire le fasi della seduta da Piazza Montecitorio. Il ritorno a Roma dell'on. Giolitti e la notizia diffusasi che egli sarà assiduo a tutte le sedute di questa tornata e farà anche delle dichiarazioni di voto, aumenta l'interesse dei circoli politici per le future discussioni.

Commenti di corridoio

Montecitorio si è andato oggi popolando. Sono giunti dalla provincia numerosissimi parlamentari ed altri arrivi sono annunziati per stasera e domattina. Oggi la posta dava presenti oltre trecento onorevoli. Si conta che alla seduta di domani saranno presenti circa 450 deputati. Alla seduta vedremo anche tutti gli ex Presidenti del Consiglio, tranne l'on. Nitti che giungerà però a Roma entro la ventura settimana.

I commenti nei corridoi di Montecitorio sono naturalmente animatissimi. I rappresentanti dei vari gruppi costituzionali, dai fascisti ai riformisti voteranno per il Gabinetto e all'opposizione saranno i soli gruppi di estrema.

Naturalmente è vivissima l'attesa per le comunicazioni del Governo, in cui esso preciserà con nettezza e fermezza la sua attività e i suoi propositi.

Su quattro punti fondamentali l'onor. Mussolini si fermerà sopratutto: sulla situazione interna, che è intenzione del Governo di ricondurre nei termini della legge, ad ogni costo; sulla questione burocratica-amministrativa, che va prontamente e decisamente risolta, dopo le perniciose incertezze di questi ultimi giorni, che minacciavano di condannare alla paralisi il funzionamento dello Stato; sul problema finanziario che impone una serie di organiche e radicali provvidenze, che assicurino nel più breve spazio di tempo il pareggio del bilancio, e in ultimo sulla situazione internazionale, che va aggravandosi di nuovi pericoli e di nuove complicazioni.

Dopo le comunicazioni, il Governo si recherà a Palazzo Madama dove l'on. Mussolini ripeterà dinanzi al Senato le dichiarazioni tenute alla Camera. La Camera sospenderà la seduta dalle 16 alle 17. Quindi il Governo chiederà l'abbinamento della discussione politica e dell'esercizio provvisorio, a proposito del quale il Ministro del Tesoro on. Tangorra interverrà per chiarire largamente i propositi del Governo sul problema finanziario.

Voto per direttissima

Le discussioni sulle comunicazioni e sull'esercizio provvisorio, benchè abbinate, non assorbiranno — si prevede — più di quattro o al massimo cinque sedute. Il numero degli iscritti a parlare è salito — è vero — a 51 deputati (ultimo ad iscriversi è stato l'on. Benni). Ma è da sperare che molti rinunceranno alla parola. Non è questo il momento di tornei oratori. Ogni lungaggine di dibattito significherebbe una deviazione dell'attenzione del Parlamento e del Paese dalla soluzione di quelli che sono i problemi urgenti e vitali della vita nazionale.

Al voto si dovrebbe quindi arrivare con inusitata rapidità. Dopo il voto politico la Camera provvederà ad alcune sostituzioni nell'ufficio di presidenza e nelle presidenze e segreterie delle 12 commissioni permanenti.

Nell'ufficio di presidenza della Camera si dovranno nominare un vice-presidente in sostituzione dell'on. Federzoni ed a sostituirlo sarà chiamato l'on. Sarrocchi; e un segretario in sostituzione dell'on. Acerbo.

Nella Giunta delle Elezioni dovranno essere sostituiti gli on. Bonardi, Federzoni, Giuriati e Milani. Nella Giunta per il regolamento dovrà essere sostituito l'on. Cavazzoni nominato Ministro del Lavoro. Nella quarta Commissione (Esercito e Marina militare) sono da sostituire l'on. Bonardi che ne era il presidente e l'on. De Vecchi che era uno dei vice-presidenti. Nella decima Commissione (istruzione e belle arti) è da nominare uno dei segretari in luogo dell'on. Marchi. Nell'undecima (lavoro ed emigrazione), è da nominare uno dei segretari in sostituzione dell'on. Corgini.

Nella Commissione di vigilanza sulla amministrazione delle ferrovie dello Stato dovrà essere sostituito l'on. Fulvio Milani e lo stesso dovrà essere sostituito nella Commissione di vigilanza sugli istituti di emissione. Poscia la Camera passerà alla discussione più importante: quella della riforma elettorale.

Riforma elettorale

Oltre che dalle previsioni per le prossime sedute, l'attenzione di Montecitorio è oggi assorbita dalla discussione avvenuta sulla riforma della legge elettorale, in seno al Consiglio dei Ministri. Il Consiglio ha soltanto deliberato la questione della riforma; ma intanto, pur rinviando ogni deliberazione in proposito, ha stabilito fin da ora che i criteri fondamentali che debbono presiedere a tutta l'opera di revisionismo dei sistemi elettorali sono i seguenti:

1) assoluta impossibilità di un ritorno al collegio uninominale;

2) mantenimento del principio della proporzionale con modificazioni al congegno, che rendano possibile la formazione di una maggioranza omogenea;

3) garanzia assoluta a tutti i partiti di essere congruamente rappresentati.

Bastano queste affermazioni generiche per spiegare l'allarme suscitato nel campo cattolico e a calmare il malcontento che fino a ieri sera gli organi del partito popolare non nascondevano? A giudicare da un articolo che l'on. Paolo Cappa pubblica sul *Corriere d'Italia* di stasera, non parrebbe. L'on. Cappa polemizza con gli argomenti esposti in questi giorni nei giornali ufficiosi del Gabinetto attuale e sopratutto con lo schema di progetto di riforma che Michele Bianchi espose ieri l'altro alla stampa.

Riserve popolari

D'altra parte però il *Corriere d'Italia* in parecchie note editoriali, fa comprendere che non crede la proporzionale, quale la desiderano i popolari, in pericolo. Di fronte alle voci corse che la riforma mussoliniana tendesse a sconvolgere tutto il sistema attuale della proporzionale, stasera il giornale del partito popolare si tranquillizza alquanto. Dopo aver letto i criteri generali, quali risultano dal comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, addolcisce il proprio tono e cerca motivi di speranza e di conforto.

Infatti esprime il seguente giudizio:

«Questi criteri sembrano dare garanzia che le ragioni di equità e moralità politica sulle quali poggia il principio della proporzionale saranno salve; ciò che certamente non avverrebbe coi progetti di sistema maggioritario, dei quali si è parlato in questi giorni.

Attendiamo dunque di conoscere con maggiore precisione le linee della riforma progettata, mantenendo naturalmente il nostro modo di vedere sull'argomento».

L'impressione generale, riassunta in una frase breve ma espressiva, è che i popolari, fino ad oggi ostili al progetto di riforma elettorale governativa «abbiano stasera mollato». Si tratta di una vera e propria capitolazione suggerita dal fatto che molti uomini del partito popolare sono al Governo, a fianco dei fascisti, oppure di una sincera resipiscenza motivata dal fatto che Mussolini, per non dispiacere ai popolari, avrebbe messo molta acqua nel suo vino?

A tale domanda non è possibile dare un'adeguata risposta se non il giorno in cui conosceremo con maggiori particolari il meccanismo preciso del nuovo funzionamento elettorale, che il Governo intende proporre alla Camera.

I Gruppi

Sono cominciate intanto le riunioni dei gruppi.

Sotto la presidenza dell'on. Lazzari, si è riunito oggi quello socialista massimalista. L'on. Vella ha mandato un saluto al deputato umbro on. Oronobili, che ieri sera verso le 22.50 veniva percosso da alcuni fascisti e poi il segretario del partito Fioritto riferiva sulla situazione politica e parlamentare, intrattenendo i convenuti sull'enunciazione del punto di vista della direzione del partito. Quindi l'on. Buffoni ha riassunto i lavori del comitato direttivo. Aperta la discussione, hanno partecipato ad essa gli on. Campanini, Lazzari e Vella. La discussione è continuata stasera. Sappiamo che è stato deciso che parlerà un solo oratore, sulle comunicazioni e sull'esercizio provvisorio e che un altro farà la dichiarazione di voto.

I socialisti unitari turatiani si sono anch'essi riuniti stasera. Già ieri si era riunita la direzione del partito con la presenza di Matteotti, Treves, Zannerini, Zerbini, Zaniboni, Macciotta, Targetti, Prampolini, Nofri. Il segretario del partito, sulla scorta delle notizie giunte a tutto il 13 corr., ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione generale del partito. Egli ha detto che in alcune regioni dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale permane la situazione potenziale di violenza. Ha poi riferito sul lavoro per la ricostruzione delle federazioni provinciali e sull'attività della direzione in merito alla riorganizzazione della stampa periodica. Il segretario ha poi messo al corrente la direzione sui risultati dei congressi provinciali e sull'attività dei deputati. Dopo aver deliberato su alcune questioni di carattere interno, la direzione ha iniziato l'esame della situazione parlamentare. Si è confermato l'atteggiamento di opposizione al Ministero ed è stato incaricato l'on. Turati di parlare sulle comunicazioni. Il direttorio è stato incaricato di regolare la discussione e l'atteggiamento del gruppo.

Stasera si sono pure riuniti i gruppi della democrazia sociale, democrazia pura, democrazia liberale e democrazia italiana. La democrazia giolittiana e quella liberale hanno deciso di votare a favore del Gabinetto Mussolini.

I nittiani attendono...

Nella democrazia italiana, che è il gruppo dell'on. Nitti, si notano i segni di un grande sbandamento. Alla riunione di stasera pochissimi erano gli intervenuti e si è avuto il primo caso di dimissioni. Ne ha dato l'esempio l'on. Graziani, il quale ha scritto la seguente lettera: «Le condizioni politiche della nazione impongono una revisione radicale dei gruppi nella Camera e dei partiti nel paese. Mi dimetto quindi da componente del gruppo della democrazia italiana».

Il gruppo nittiano ha deciso di attendere le dichiarazioni del Governo.

L'esempio dell'on. Graziani, a quanto si assicura, avrà un seguito non solo in questo gruppo, ma anche in altri della democrazia; poichè infatti ciò che preme maggiormente ai democratici è di non essere esclusi da eventuali blocchi con i fascisti. Si dice anzi che il gruppo della democrazia italiana finirà per sciogliersi. Esso, nato per la cosidetta unione delle sinistre, sotto l'influenza dell'on. Nitti, oggi non ha ragione di autonomia e di vita. Rimarranno a rappresentare la democrazia due gruppi: quello senza aggettivi e quello sociale; ma anche fra questi è notevole un certo movimento che tenderebbe alla fusione. Anzi vi è qualche autorevole capo democratico il quale sostiene che la situazione attuale comporti una decisa orientazione e propone un raggruppamento democratico attorno alla bandiera della democrazia sociale che, come è noto, è l'erede dell'antico partito sociale.

Sotto la presidenza dell'on. Mancini Augusto si è riunito il gruppo parlamentare della democrazia sociale, presenti quasi tutti i deputati del gruppo ed i membri del Governo on. Di Cesarò e Bonardi. L'on. Di Cesarò ha fatto un'ampia relazione sulle vicende politiche che determinarono la costituzione dell'attuale Ministero e la partecipazione ad esso dei rappresentanti del gruppo. L'onor. Mancini ha riferito sulla recente riunione del Consiglio regionale del partito, nella quale è stato con voto unanime approvata la condotta del gruppo per la sua partecipazione al Governo. Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea approva l'opera del direttorio nella costituzione del Ministero Mussolini e la partecipazione al Governo dei suoi rappresentanti».

Si è poi esaminata la situazione politica e parlamentare e si è dato incarico all'on. Gasparotto ed all'on. D'Alessio di concretare le dichiarazioni già fatte in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo. Si è proceduto alla sostituzione dei membri del direttorio assunti al Governo, colla nomina degli on. Fumarola, Persico ed Alessio. Il gruppo tornerà a riunirsi domani.

Il direttorio del gruppo parlamentare popolare riunitosi sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, ha esaminato la situazione e ha preparato i lavori per la riunione plenaria del gruppo che avrà luogo domattina alle ore 10.

Domattina si riuniranno pure i fascisti e i riformisti, i quali ultimi decideranno della sorte del loro gruppo.

Il compito del fascismo

ROMA, 16

Il segretario generale della Presidenza del Consiglio, Michele Bianchi, intervistato, ha detto tra l'altro che il compito del fascismo è adesso inserirsi e fondersi sempre più nello Stato. Quanto agli incidenti tra fascisti e nazionalisti ha detto che si tratta di questioni affatto locali e che dovranno assolutamente cessare e che le direzioni dei partiti Fascista e Nazionalista terranno a giorni una riunione nella quale saranno stabilite le norme per cui le faziosità e le camarille locali e personali non potranno più intorbidare i due movimenti che sono e possono restare entrambi nell'orbita nazionale.

Parlando dell'on. Mussolini come capo di Governo, Michele Bianchi lo ha definito un uomo forte, nato per governare una nazione che deve diventare grande e forte, ed ha detto che trova in lui un polso formidabile, una percezione fulminea e geniale di tutti gli avvenimenti.

Essendogli poi stato chiesto quale sarà l'atteggiamento dei fascisti verso i socialisti e le organizzazioni proletarie rosse, Bianchi ha risposto: Noi che siamo oggi al potere supremo vogliamo dimostrare ai lavoratori che quanto di realizzabile per essi vi è nel quadro generale della nazione e della produzione, sarà realizzato.

Nuove deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Poste, colonie, nuove provincie, marina mercantile, finanza, clero, contratti agrari, riforma elettorale

ROMA, 15

Questa mattina alle ore 10 è continuato, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio di ministri sospeso ieri. Erano presenti tutti i ministri, cioè gli on. Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Tangorra, De Stefani, Rossi, Oviglio, Carnazza, De Capitani Gentile, Cavazzoni, Di Cesarò, Giuriati, nonchè il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Provvedimenti in materia postale

Su proposta del ministro Di Cesarò, il Consiglio ha approvato un disegno di legge che modifica le norme in vigore sulla trasmissione a distanza dell'energia per mezzo della corrente elettrica. Ha inoltre stabilito che i ministri delle Poste e del Tesoro studino una revisione della ripartizione fra i rispettivi bilanci degli introiti e degli oneri dipendenti dalla riscossione o dal pagamento dell'aggio nelle liquidazioni annuali dei conti, fra l'amministrazione postelegrafica italiana e quelle delle altre nazioni.

Inoltre ha stabilito che la esecuzione delle costruzioni ad uso postale e telegrafico, anche di quelle in corso, venga da ora in poi affidata all'amministrazione dei lavori pubblici.

Infine il Consiglio dei ministri ha deliberato che la corrispondenza personale dei ministri e sottosegretari di Stato non gravi più sui bilanci dei rispettivi dicasteri.

Il ministro Di Cesarò viene autorizzato al ritiro dei seguenti disegni di legge: Ordinamento del personale delle ricevitorie e degli agenti rurali. Cassa mutua per la cauzione dei ricevitori, assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori. Indennità funzionari P. T. all'estero. Modificazioni all'ordinamento delle ricevitorie e degli agenti rurali. Riforma organica Fera-Chimienti e sue modificazioni. Trattamento dei casi di infortunio sul lavoro. Modificazione all'ordinamento delle ricevitorie e degli agenti rurali. Impiego del fondo di cointeressenza.

Provvedimenti per le Colonie

Su proposte del ministro Federzoni, il Consiglio dei ministri ha approvato parecchi schemi di regi decreti di cui i più importanti sono i seguenti: a) proposta di speciale indennità alle truppe italiane impiegate in operazioni di polizia in Libia: b) estensione al personale civile e militare della Libia, a decorrere dal 1.o gennaio 1922, delle disposizioni vigenti relative alla concessione del distintivo d'onore per i mutilati feriti in guerra della croce al merito di guerra; c) applicazione in Tripolitania al personale militare e civile, a decorrere dal 1.o gennaio 1922, delle disposizioni che regolano la concessione delle pensioni privilegiate di guerra limitatamente però al caso in cui l'invalidità e la morte sia stata determinata da ferite o lesioni riportate in un fatto d'armi.

Inoltre il Consiglio ha autorizzato lo stesso ministro a presentare al Parlamento per la conversione in legge i seguenti decreti: 1.o decreto luogotenenziale 12 settembre 1918 n. 1394 che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare al tesoro dello Stato la somma di lire 18 milioni per la costruzione in Somalia del tronco Mogadiscio-Bur Haoaba-Baidoa della ferrovia Mogadiscio confine Etiopico e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione.

2.o decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918 N. 119, col quale la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al tesoro dello Stato i fondi necessari per completare la costruzione o la dotazione del materiale di trazione e rotabile occorrente per la ferrovia Asmara-Selit e per provvedere alla sistemazione del tronco Massaua-Asmara.

3.o Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 2 gennaio 1918 n. 44 e 24 novembre 1918 n. 1916 concernenti provvedimenti per il personale dipendente dal ministero delle colonie.

4.o Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 novembre 1915 n. 1828 relativo al trattamento da farsi agli impiegati civili delle varie amministrazioni dello Stato assunti in temporaneo servizio nel ministero delle Colonie quando ritornino nelle rispettive amministrazioni.

5.o Conversione in legge del R. Decreto legge 23 novembre 1920 n. 2797, che approva la speciale tariffa doganale da applicarsi all'importazione nel regno ai prodotti delle colonie italiane.

6.o Conversione in legge del decreto reale 8 giugno 1920 n. 1718 con cui vengono estese talune disposizioni del r. decreto 2 maggio 1920 n. 521 e del testo unico approvato con r. decreto 20 novembre 1919 n. 2318 ai mutui occorrenti al ministero delle Colonie per costruzione alle colonie di case popolari ed economiche.

Commissioni consultive delle nuove Provincie

Su proposta del Presidente, il Consiglio ha approvato il disegno di legge col quale sono ricostituite, per la durata fino al 31 dicembre 1922, le commissioni consultive alle quali il governo può richiedere il parere per l'assetto amministrativo per le nuove provincie del regno. Tali commissioni saranno una centrale e tre locali: e di queste una per la Venezia Giulia, una per la Venezia Tridentina e una per la Dalmazia. La commissione consultiva centrale sarà presieduta dal SS. di Stato per la Presidenza.

Istituzione del Commissariato per la Marina mercantile

Su proposta del Ministro della marina è approvato uno schema di D. L. per la istituzione di un Commissariato per i servizi della Marina mercantile. Il commissario è nominato per R. D. su proposta del Consiglio dei ministri ed avrà le funzioni di commissario del Governo agli effetti dell'art. 50 dello Statuto del Regno con diritto di intervenire al Consiglio dei ministri per gli affari della marina mercantile nelle alte cariche della R. Marina.

Su proposta dello stesso ministro il Consiglio ha deliberato sul seguente movimento di alti ufficiali della R. Marina: vice ammiraglio Millo Enrico esonerato dalla carica di presidente del Consiglio superiore della marina; vice ammiraglio Cagni Umberto esonerato dal Comando in Capo delle forze navali del Mediterraneo e nominato presidente del Consiglio superiore della marina; vice ammiraglio Solari Emilio è nominato comandante in Capo delle forze navali del Mediterraneo.

Disposizioni diverse per il Ministero del Lavoro

Il Consiglio ha autorizzato il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni a dar corso ai seguenti provvedimenti: R. D. che aumenta il numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione; R. D. concernente il riordinamento provvisorio del Consiglio superiore del Lavoro; R. D. concernente la costituzione della Commissione centrale delle cooperative; R. D. che sopprime la commissione per la revisione degli enti di consumo istituita presso il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi con D. Luog. 6 giugno 1920 N. 881; R. D. portante modificazioni al D. Luog. 21 aprile 1919 N. 603 concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

Inoltre ha autorizzato lo stesso ministro a ritorno del disegno di legge 1469 e alla presentazione al Parlamento per la conversione in legge del D. L. 29 ottobre 1922 concernente la registrazione delle associazioni professionali.

Miglioramenti economici per il Clero. Riordinamento della professione di avvocato

Su proposta del Ministro Guardasigilli il Consiglio ha esteso i miglioramenti economici già concessi ai parroci a tutto l'esercizio 1922-23. Il Consiglio ha poi autorizzato lo stesso Ministro Guardasigilli a ritirare il progetto di riordinamento della professione di avvocato per rivederlo e ripresentarlo emendato nel più breve termine possibile.

Provvedimenti finanziari e Contratti agrari

Su proposta del Ministro delle Finanze, on. De Stefani, è stato approvato un decreto-legge recante modificazioni al D. Luog. 1. ottobre 1917 sui provvedimenti per la colvazione del tabacco.

In relazione all'approvazione del D. L. in data di ieri sulla locazione dei fondi rustici, il Consiglio ha autorizzato il ministro dell'Agricoltura a ritirare dal Parlamento il disegno di legge 1645 relativo ai contratti agrari. Il Consiglio si è occupato inoltre di altri affari di ordinaria amministrazione.

Riforma elettorale

Il Presidente on. Mussolini ha invitato il Consiglio dei Ministri all'esame sia pure preliminare e generico della questione della riforma della legge elettorale la quale è ormai presente alla opinione pubblica. Dopo ampie dichiarazioni dell'on. Mussolini si è accesa vasta e profonda discussione alla quale hanno preso parte i ministri on. Cavazzoni, Oviglio, Giuriati, Tangorra, Di Cesarò, Carnazza, Federzoni, De Stefani. La discussione su questo argomento è durata circa due ore.

A conclusione di essa l'on. Mussolini ha presentato il seguente ordine del giorno che è risultato approvato alla unanimità dietro appello nominale: «Il Consiglio dei ministri, deliberando la questione della riforma elettorale, ritiene che non sia possibile ritornare al collegio uninominale; afferma che il vigente sistema elettorale a base rigidamente proporzionale debba essere riveduto per permettere la rappresentanza di tutti i partiti e nel contempo la formazione di un Governo di maggioranza parlamentare e si riserva di approfondire in tempo ulteriore la questione per dare ad essa una soluzione definitiva».

Il Consiglio è terminato alle ore 14.

Lettere dal Valentino

Un colosso in liquidazione

L'alleanza cooperativa - Un passivo troppo piccolo - Una manovra social-comunista

TORINO, 15

Ha colpito profondamente l'opinione pubblica la notizia che l'Alleanza Cooperativa Torinese minaccia fallimento. Era un organismo poderoso: il suo bilancio era una ridda fantastica di milioni, e fu paragonato ad un enorme polipo dai mille tentacoli.

Nel programma massimo dell'Alleanza Cooperativa stava scritto che sua funzione era lo stritolamento dell'esercente privato: anzi i comunisti andavano più in là e due anni addietro, proclamavano solennemente che l'Alleanza Cooperativa Torinese, una volta eliminata la concorrenza privata, doveva diventare arma poderosa di rivoluzione classista, perchè non avrebbe distribuito pane che.... ai comunisti; i borghesi dovevano morire di fame. Disegno superbamente grandioso, ma che si sfasciò miseramente sotto i colpi rudi di una reazione alle follie bolsceviche.

Un milione contro ottanta

Il caso dell'Alleanza Cooperativa credo sia nuovo nel genere: fondata con criteri strettamente cooperativistici dai ferrovieri, assorbita poi da un'altra cooperativa, sotto la direzione di Quirino Nofri, l'Alleanza Cooperativa Torinese si sviluppò gigantescamente. A Torino contava una cinquantina di distributori, in provincia una ottantina; impianti grandiosi, moderni, un organismo veramente impressionante nella sua complessività.

Quantunque retta da socialisti prima, da comunisti poi, l'Alleanza Cooperativa fu sempre amministrata più che con criteri socialisti e communisti, con fini e scopi prettamente di speculazione: era definita *Cassa di depositi e prestiti*. Un'idea della potenzialità di questo organismo cooperativistico è data dalla cifra complessiva annuale di affari: 80 milioni.

Prima di addentrarci in un esame della situazione critica dell'Alleanza è bene riflettere che per il possesso della Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa si sono svolte lotte furibonde e che circa un anno fa gli antichi soci della Ferrovia minacciarono la scissione se i comunisti non avessero desistito da certi metodi amministrativi prettamente comunisti.

Il passivo denunciato alle autorità — secondo le disposizioni degli amministratori — si aggirerebbe sulle 250.000 lire, a cui si devono aggiungere circa 650 mila lire per erogazioni civili cui l'Alleanza si era impegnata, e si avrebbe così un deficit di un milione circa in cifra tonda.

Ma qui una osservazione: le erogazioni civili (sussidi, cioè, alle Colonie marine, alpine, servizi sanitari, ecc.) sono cose che nel deficit peserebbero sì e no, perchè un consiglio di amministrazione deve amministrare prima, fare del bene poi. Gli amministratori aggiungono che la situazione non è poi disperata, perchè la situazione immobiliare rappresenta un capitale così cospicuo da poter reggere a qualunque avversità. E allora? O l'Alleanza è in deficit o non lo è. O c'è il disastro o non c'è!

Vediamo brevemente. Quando si parla di affari dell'Alleanza Cooperativa — ah! i socialisti che imprecano ai capitalisti di fare le pastette in famiglia per impinguarsi col sudore dei lavoratori! — bisogna sempre andare per induzioni ed esclusioni perchè mancano dati, cifre, e gli stessi bilanci possono essere fatti in modo da eludere le domande indiscrete.

Stando alle dichiarazioni degli amministratori, i vandalismi compiuti dai fascisti contro qualche distributore non pesarono affatto sulla situazione finanziaria attuale dell'Alleanza, perchè i danni sono coperti da assicurazione.

Erogazioni... benefiche

Il deficit di un milione è rappresentato per due terzi da erogazioni benefiche, cosa cui si può porre rimedio immediatamente.

Il deficit vero di 250 mila lire, nei confronti di un giro di affari di 80 milioni rappresenta una minima cosa.

Come si spiega allora questo affannoso correre di amministratori dal prefetto e dal sindaco di Torino perchè prendano sotto la loro tutela questo mastodontico organismo, invocando aiuto e protezione anche perchè l'Alleanza del lavoro a migliaia di operai funziona da calmiere sui prezzi, ecc. ecc.?

Tutto questo armeggio nasconderebbe molte cose brutte, appunto ciò che deve restare celato nell'interesse del socialismo, dell'umanità, della fratellanza e di altre simili parole eufemistiche.

E qui è bene parlare chiaro: una volta, quando il socialismo con il comunismo non erano ancora diventati una speculazione politica — l'Amministrazione della Alleanza usava concedere ai soci ed ai compratori un interesse, variabile a seconda degli utili. Era il tempo del socialismo classico e romantico.

Venne poi il socialismo, ed il comunismo che definisco, tanto per intenderci, *eroico*, quando si parlava di barricate, di rivoluzioni, di potere al proletariato, di dittatura. In allora, socialisti prima, comunisti poi imposero agli amministratori dell'Alleanza Cooperativa di non devolvere neanche un centesimo agli azionisti, ai compratori. Se si fossero realizzati degli utili, questi avrebbero dovuto finire tutti nelle casse del partito, a maggiore gloria e nel trionfo definitivo.... della rivoluzione. Ci furono delle proteste, polemiche, si svolsero assemblee tumultuosissime; ma poi, come sempre, la chiassosa e prepotente minoranza comunista impose la sua volontà.

La vacca grassa

E l'Alleanza Cooperativa continuò a essere la vacca grassa del partito. I soci oggi si domandano: Quanto l'Alleanza Cooperativa devolse all'*Ordine Nuovo*? quanto al *Popolo socialista*, ora defunto?

A Torino le spese elettorali per il partito socialista furono sempre sostenute in massima parte dall'Alleanza Cooperativa. Non vi era piccolo o grosso del bolscevismo torinese che non coprisse qualche carica molto ben retribuita all'Alleanza Cooperativa: dall'ex onorevole Francesco Barberis, capo cantiniere, ad un qualunque segretario di federazione, che era pagato come consigliere. C'era una ridda fantastica di denari: c'era come una corsa pazza a chi arrivava prima nel mungere la vacca grassa.

Oggi è venuto il giorno del *redde rationem*.

Forse gli amministratori, i grandi manezzioni dell'Alleanza Cooperativa avrebbero continuato nella loro allegra finanza se non fosse sopraggiunto un fatto nuovo: e cioè tutti i depositanti alla *Cassa Depositi e prestiti* — il polmone destro della Alleanza — corrono a ritirare il loro denaro.

Abilissima la mossa, quindi, di ricorrere al prefetto, e al sindaco perchè intervengano a salvare questo organismo dal disastro, ed è un disastro che colpirebbe anche numerosissime famiglie proletarie che hanno creduto ciecamente nei loro condottieri. Non so quel che avverrà, ma l'augurio della cittadinanza torinese è uno solo: che il Municipio e la Prefettura pretendano un bilancio esplicito in cui siano anche comprese le spese cosidette *civili*, cioè le sovvenzioni di propaganda e il qual bilancio sarebbe il colpo di grazia al comunismo ed a tutte le ideologie orientali trapiantate in Piemonte.

CARLO MONTICELLI

— Si ha da Sofia che in tutto il paese si sono svolte manifestazioni di lutto per le vittime delle tre guerre che, preparate e dichiarate dal gabinetto precedente, terminarono con una catastrofe per la Bulgaria. A Sofia, a Filippopoli, a Plewna e a Lom in tutte le dimostrazioni ha preso parte una folla numerosa.

Il processo di Atene

L'ex generalissimo Papulas accusa i capi costantiniani

ATENE, 15

Il processo contro i responsabili del disastro nazionale greco, iniziatosi lunedì, è continuato nella giornata di ieri.

Nell'udienza antimeridiana è incominciata la escussione dei testimoni. L'ex generalissimo Papulas ha dichiarato fra l'altro che tre offensive furono ordinate per iniziativa del governo. La marcia su Angora fu decisa da un Consiglio di guerra presieduto dal Re Costantino nonostante il parere contrario del Comando e dello Stato maggiore dell'esercito d'Asia Minore i quali fecero rilevare le difficoltà che presentavano le comunicazioni.

Del resto, ha dichiarato il generale Papulas l'obiettivo dell'offensiva non era l'occupazione di Angora, ma soltanto la distruzione dei depositi nemici e delle ferrovie. Il Governo centrale si basava soprattutto sul parere del generale Dusmans il quale credeva che l'esercito potesse avanzare fino a Kyzylirmak.

Lo scacco di questa azione abbattè il morale delle truppe le quali, durante le operazioni, avevano dato prova di ammirevole valore avendo combattuto parecchi giorni in corpo a corpo col nemico quantunque mancassero di viveri.

Il generale Papulas ha soggiunto di non avere conosciuto le note delle potenze alleate del novembre 1920 che avvertivano la Grecia dei pericoli che presentava il ritorno dell'ex re Costantino, altrimenti egli non avrebbe assunta la responsabilità del comando dell'esercito.

Interrogato circa la deposizione resa dinanzi al giudice istruttore nella quale diceva di considerare la politica dei dirigenti del regime costantiniano come atto di alto tradimento, il generale Papulas ha dichiarato che essa è certamente incosciente ed i loro atti sono criminali.

Il testimone ha proseguito biasimando pure la nomina del suo successore generale Hagianesti, noto per la sua incapacità. Con questa nomina, egli ha detto, lo spirito dell'esercito fu scosso come pure fu per esso nefasta la pubblicazione del decreto di smobilitazione del 3 settembre 1922.

Il generale Pallis, ex capo di Stato maggiore dell'esercito di Asia Minore, dopo di essere stato interrogato dal presidente della Commissione di inchiesta, è stato intanto arrestato.

Una nuova ecatombe al Cile

Altre due città colpite dal terremoto - Un villaggio sotterraneo ingoiato - Disordini e saccheggi - Previsioni catastrofiche

PARIGI, 15

I terremoti nel Cile continuano e scosse gravi si sono verificate nella notte di lunedì e nella giornata di ieri. Attualmente il numero delle vittime è notevolmente superiore ai duemila secondo le ultime notizie. Il Governo cileno raccoglie operai e soldati per i soccorsi. Si calcola che circa 40 mila persone siano senza casa.

Altre due città colpite

Tutti i cavi telegrafici lungo la costa del Pacifico sono rotti e si fanno sforzi per ristabilire le comunicazioni telegrafiche nel paese e riparare le ferrovie. Si segnalano anche dei disordini in qualche località. Si tratta sopratutto di saccheggi e di furti sul corpo dei morti.

Nella città di Vallenar, nel Cile settentrionale, il numero totale dei morti raggiunge i mille. Nessuna notizia si ha da una quantità di piccole città e villaggi. Gran folla di fuggiaschi accampa sulle colline nel timore di una ripetizione del terremoto.

Nuove scosse di terremoto, assai forti, sono avvenute nelle città di La Serana e Constitucion rispettivamente alle ore 22 e 22.30 di lunedì. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

Secondo un dispaccio da Valparaiso scosse di terremoto sono state pure segnalate ier sera a Carrizal, centro minerario. Un villaggio sotterraneo abitato da 750 minatori colle loro famiglie è completamente scomparso.

Una terribile catena di fuoco

E' stato intanto intervistato sull'immane cataclisma l'illustre geologo Ternier dell'Istituto astronomico. Egli ha dimostrato a proposito di questo terremoto che la regione del Pacifico è circondata da una interminabile catena di fuoco e di vulcani posti nei punti più pericolosi e fragili della scorsa terrestre. Si trova un perpetuo stato di agitazione dal Giappone fino alla Patagonia e la stessa minaccia si ritrova, forse anche più inquetante, nella vasta zona che ricopre e nasconde l'Atlantico.

La zona di vulvani dell'Atlantico orientale, dichiara il Ternier, è paragonabile, in attività eruttiva e sismica, a quella formata dal bordo occidentale dell'America e che coincide a sud con la Cordigliera delle Ande. Essa è uno dei tratti caratteristici della volta attuale della superficie terrestre come la cintura di fuoco del Pacifico.

Ora non vi è vulcano senza un crollo di terra o per lo meno senza un abbassamento di qualche pezzo più o meno grande della crosta terrestre. I vulcani della cintura di fuoco del Pacifico mancano all'estremità di una costa marina profonda che fa il giro di quell'Oceano e che senza dubbio ha finito di approfondirsi.

"Il pianeta deve crollare„

I vulcani mediterranei si ergono sui margini dei grandi abissi recentemente aperti ove enorme montagne sono discese nel profondo delle acque. Bisogna dunque che vi sian pure in fondo all'Oceano Atlantico, anche attualmente, una certa mobilità e che la parte media di questo fondo non ha ancora terminato il suo movimento di ascensione. Il fondo dell'Atlantico si muove in questa zona orientale, larga circa tremila chilometri e che comprende l'Islanda, le isole Azzorre, Madera, le Canarie e l'Isola Capoverde. Questa è attualmente una zona instabile rispetto alla superficie terrestre. In una tale zona i più terribili cataclismi possono ad ogni istante sopravvenire.

La scienza fa previsioni, come si vede, non molto rassicuranti. Nessuno può prevedere l'ora del destino. Si sa solo che il pianeta deve un giorno crollare sotto i nostri piedi. Se dei nuovi mondi devono sorgere dalle profondità sconosciute dell'Oceano noi ignoriamo e ignoreremo fino all'ultimo momento la data del cataclisma.

Prevenire i terremoti

Vi è però chi spera che questo momento dei cataclismi possa venire rivelato in tempo per potere effettuare lo sgombero delle località abitate. Una società internazionale si è formata allo scopo appunto di studiare i mezzi per potere prevenire in anticipo i terremoti. Questa società, costituita da parecchi anni sotto il titolo di « Terrien Atlas » e che riunisce un numero importante di scienziati di ogni Nazione, si è dedicata allo studio di apparecchi che possono prevedere in anticipo i terribili flagelli della natura nelle loro manifestazioni rivoluzionarie: terremoti e inondazioni, poichè questi due perturbamenti sono frequentemente solidali l'uno e l'altro, e le mareggiate seguono quasi sempre le scosse sismiche.

Ma non si è ancora riusciti a mettere a punto il meccanismo la cui sensibilità permetta di ridurre le spaventose ecatombi della terra in rivolta. L'apparecchio, costruito in questo momento, non prevede le catastrofi che due o tre giorni prima che esse si producano, cioè in un limite di tempo troppo minimo per evitarne le conseguenze. Ma gli scienziati del « Terrien Atlas » hanno fiducia di giungere a migliori risultati.

Tumulti al Parlamento austriaco

Operai e contadini in armi

VIENNA, 15

Il Parlamento fu stanotte teatro di gravissimi tumulti che quasi degenerarono in via di fatto. Ancora una volta si potè constatare il profondo abisso che separa i due grandi partiti parlamentari. Il motivo dell'agitazione fu dato dagli avvenimenti di Judenburg, dove s'anno di fronte due partiti armati e cioè gli operai delle grandi industrie metallurgiche stiriane e i contadini. Gli operai negli ultimi tempi avevano invaso a mano armata alcune case di contadini alla ricerca di armi. A seguito di tali fatti il segretario e sei fiduciari del partito socialista furono arrestati. Alla notizia degli arresti gli operai mobilizzarono. Avvennero disordini tanto a Judenburg che a Kennittenfeld, dove alcune migliaia di operai si sono armati nell'attesa di uno scontro con le bande armate dei contadini. I socialisti viennesi appoggiano naturalmente il movimento degli operai stiriani e chiedono che il Governo provinciale proceda secondo la legge e non a beneplacido di alcuni funzionari. Essi minacciano pure di armare tutti gli operai, onde ottenere un trattamento eguale a quello dei contadini.

Il deputato Knibek ha accettato il portafoglio delle finanze. L'assemblea nazionale ha votato la legge circa la nuova banca di emissione, che entrerà in funzione prossimamente. Intanto il Ministero delle finanze e i delegati della Società delle Nazioni stanno trattando con le banche estere per il versamento della prima rata del prestito internazionale, che può considerarsi già assicurata.

Un audace rapina nel Padovano

PADOVA, 15

Tale Luigi Finco di anni 53, da Brugine ritornava stanotte al suo paese da Polverara, ove si era recato per affari assieme a certo Giacinto Toniazzo, di anni 31, da Candiana. A mezza strada, i due vennero affrontati da sconosciuti, e mentre il Finco veniva derubato di 300 lire, dell'orologio e del mantello, il Toniazzo riusciva a fuggire.

Tale circostanza richiamò la attenzione dei carabinieri, che lo arrestarono sospettandolo organizzatore dell'impresa delittuosa. Venne pure arrestato tale Vittorio Ruggolo di anni 31, da Brugine.

Una parte del porto di Salonicco assegnata alla Jugoslavia

BELGRADO, 15

Nella seduta della Camera dei deputati il ministro degli esteri Nincic, rispondendo ad una interrogazione presentata dal dep. Circovic, ha dichiarato: «La visita del ministro Politis ha contribuito a facilitare lo scambio di vedute sulla situazione estera e la conclusione di un accordo sulle importanti questioni economiche. E' stato deciso di aprire negoziati per la stipulazione di un trattato di commercio e per la ratifica della convenzione in base alla quale una parte del porto di Salonicco venne assegnato al regno serbo-croato-sloveno e va considerato come parte integrante del regno stesso per quanto riguarda l'amministrazione e le dogane. Circa la questione delle minoranze nazionali venne rilevata la necessità di rispettare da entrambe le parti il trattato sulla protezione delle minoranze».

Lo stesso ministro Nincic, rispondendo ad una interrogazione presentata dal dep. Radonic relativamente alla frontiera ungherese verso la Romenia, ha detto: «La conferenza degli ambasciatori ha preso in considerazione il nostro punto di vista e ci ha restituito i 27 villaggi coi loro 17 mila abitanti ed inoltre 6 mila ettari di terreno a nord di Subotiza. Questa decisione ci ha pienamente soddisfatti avendoci permesso di ritornare in possesso di una gran parte del nostro territorio.»

La proroga dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Svizzera

BERNA, 15

L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica: « Tenuto conto delle attuali trattative, il «modus vivendi» commerciale tra l'Italia e la Svizzera è prorogato fino alla fine di novembre. Se a quell'epoca le trattative saranno ancora in corso, il «modus vivendi» sarà nuovamente prorogato ed i governi si accorderanno sulla durata della proroga. »

La morte di un musicista viennese

VIENNA, 15

E' morto ottantenne e ridotto, a causa della situazione attuale, nella miseria Carlo Michele Ziehrer che fu emulo di Strauss ed autore di numerosi valtzer e marcie viennesi caratteristiche. Aveva avuto larga celebrità e vita fortunatissima. Era stato l'ultimo direttore di musica alla Corte imperiale.

Le disavventure coniugali di un comico

Non bello, a quanto possiamo giudicare dai ritratti, ma di fiero aspetto con qualche somiglianza fisica col Foscolo, era Paolo Belli, che avviandosi, contro il volere della famiglia, all'arte comica, scelse il pseudonimo di Pellegrino Blanes per non dover mutare le iniziali marcate nella biancheria. Di voce alquanto raucà ma robusta, concitato ma solenne nell'azione, l'attore divenne l'interprete preferito dell'Alfieri e per lungo tempo recitò nell'arte tragica accanto ad Anna Fiorilli Pellandi, l'attrice prediletta degli autori tragici. Recitava con tanto calore che si dovettero sopprimere le armi dai costumi di teatri per evitare il pericolo che egli ferisse i compagni di scena come si era ferito egli stesso rappresentando una scena l'«Aristodemo». Recitò a lungo nel Veneto, dove era assai benvoluto, prima colla compagnia di Salvatore Fabbrichesi, poi mutata in Reale Italiana sotto la protezione dei vicerè Eugenio di Beauharnais, quindi con compagnie proprie. Ed egli si compiaceva degli applausi dei suoi veneti, tanto da preferire ad altre «scritture», spesso più vantaggiose, quelle nei teatri di Venezia, di Padova, di Verona, di Trieste.

Sapeva però il valore della sua compagnia. Mentre lo si richiedeva dal teatro già degli Obizzi di Padova per la stagione di quaresima del 1813 egli protestava perchè si era fissato il prezzo d'ingresso in centesimi 39, insufficiente appena per andare ai buratttini'. E, mentre avrebbe desiderato ricavare qualche utile, com'era consuetudine, dal caffè e dei botteghini del teatro, manifestava la sua indignazione per l'obbligo di illuminare a sue spese e con «candele di cera» le due camere da giuoco, «le sale dell'obbrobio e dei delitti». Ma l'anno dopo egli era ben più arrendevole ed offriva i migliori patti per la stagione di quaresima. Forse gli era mancata improvvisamente qualche altra «piazza»....

Partito da Padova nell'aprile 1814 si reca a Trieste dove fa una stagione non meno fortunata di quella di Padova, e dove si rinnova i trionfi per attrice che i comici stessi chiamavano «l'Unica». Il Belli Blanes nota il successo finanziario delle sue recite (che, come oggi, nonostante tutto l'amore all'arte,» l'interesse è la molla principale di ogni vivente.

Ma una ragione recondita attirava cos'i spesso il Belli Blanes a Padova e a Venezia, e per essa nell'estate del 1814 egli avrebbe recitato ben volentieri a Padova anzichè all'Arena di Verona, d'estate assai rimunerativa, se i dirigenti del teatro già degli Obizzi non avessero già impegnato la compagnia dei coniugi Goldoni. «Cherchez la femme»...

Egli fu incostante nei suoi amori, suscitando intorno a sè numerose e violente passioni. Già a Milano aveva amato certa Margherita dalle Rose, dalla quale aveva avuto un figlio, che egli — è giusto riconoscerlo — non dimenticò mai. A Padova quindi si era innamorato di Elisabetta Maffetti, e finì col far di essa sua moglie. Qualche anno dopo la vita dei due era resa impossibile dalle continue dispute: si direbbe con frase moderna per «incompatibilità di carattere». E furono tosto intavolate per le vie legali trattative di scioglimento del vincolo coniugale, mentre egli cercava di ottenere la dichiarazione di nullità di un contratto di donazione fatto a vantaggio dei lei e di sciogliersi dall'obbligo di corrisponderle gli alimenti. Le ire gelose della Maffetti, che mal si acconciava a lasciare l'attore, erano in parte giustificate: il marito l'aveva abbandonata, preso da una nuova fiamma per Carlotta Corazzi, di famiglia veneziana.

La Maffetti non era donna da tollerare i torti di colui che era ancora suo marito, e di cui forse ella era pur sempre innamorata. Che la vendetta della moglie tradita e abbandonata giungesse al proposito deciso di sopprimere il marito non si può affermare in modo assoluto. L'attore ne ebbe il sospetto, ricevendo misteriosamente una scatola di cioccolata, che gli parve, allo strano sapore, potesse essere avvelenata. Poco dopo, trovandosi a Venezia, mentre attraversava di notte Campo S. Polo, fu assalito da due sconosciuti. Riuscì a cavarsela a buon mercato, ben giovandogli la sua vigoria e l'alta figura ad aver ragione di due avversari.

Un anno e mezzo dopo tale attentato, e cioè nel giugno del 1818, il giovane Antonio Bolis faceva pervenire all'attore una lettera anonima, ma che fu riconosciuta di carattere di certo Locatelli veneziano: in essa lo si informava che la signora Elisabetta aveva incaricato uno di quei giovani di gettare in faccia al marito un liquido corrosivo. Il Belli Blanes si rivolse finalmente alla polizia. Fu interrogato il Bolis, il quale pare riversasse la responsabilità del losco progetto su Antonio Molin di Cavarzere, giovane ricco e di molto talento.

Sotto questo misterioso groviglio si nascondeva un'oscura storia di gelosie femminili. Il Molin veniva di frequente a Padova per incontrarsi con una dama che portava di proprio casato il glorioso nome degli Zabarella ed aveva sposato un conte padovano. Quale solidarietà poteva esserci fra la moglie del Belli Blanes e la dama padovana perchè questa spingesse il suo ammiratore, che la voce pubblica voleva pure fortunato amatore, ad assecondare i furori dell'amica contro l'infedele marito? La cosa parve tanto misteriosa alle segrete inchieste della polizia, che questa non trovò altra via d'uscita che scagionare di fronte alla superiore autorità il Molin da ogni responsabilità nel fatto specifico, osservando piuttosto come la di lui fama non fosse «molto vantaggiosa» apparendo come un «fanatico francese, non molto prudente in politica.»

La Maffetti si astenne per l'avvenire da ogni imprudenza, ringraziando il cielo di averla passata liscia. Intanto, a risolvere ogni cosa, sopravveniva l'annullamento del vincolo coniugale: Elisabetta si rassegnava e Paolo Belli Blanes sposava nel 1817 la Corazzi. Ma o la vita coniugale non era davvero per l'attore o egli era perseguitato da uno strano destino, poichè finì col separasi pure dalla seconda moglie. Carlotta però era di carattere ben diverso da Elisabetta: mite, si rassegnò alla sorte. Ed ebbe il conforto assai magro che il marito riconoscesse suoi meriti di bontà. Pochi anni dopo Paolo Belli Blanes moriva: il testamento di lui favorita innanzi tutto la «diletta» consorte e il figlio nato da lei, Alessandro; senza dimenticare l'altro figlio avuto dalla milanese.

Se dunque il Blanes fu un grande attore, grande per riconoscimento specialmente di due nostri autori tragici, l'Alfieri e il Niccolini, che furono con lui in comunanza di lavoro, grande per testimonianza dei contemporanei, di cui è memoria nei giornali e nelle cronache, non fu nella vita privata un modello di virtù. Era uno spirito irrequieto e incostante, e la storia delle sue disavventure coniugali, che ha tratto in gran parte da documenti inediti, viene a smentire le asserzioni del Niccolini, che ne giudicava il carattere con soverchia indulgenza. Indulgenza forse di autore riconoscente al suo interprete. Per poco l'attore tragico non mutò il dramma della vita familiare in una tragedia: la finzione scenica per diventare realtà fra le chiuse mura domestiche.

BRUNO BRUNELLI

L'arresto a Washington

della vedova del Sindaco di Cork

PARIGI, 15

Telegrammi da Washington annunciano che la signora Mac Swiney, vedova del lord mayor di Cork, morto a Dublino di inanizione, è stata arrestata ieri dalla polizia americana. Altre otto signore che facevano parte della associazione negli Stati Uniti per il riconoscimento della repubblica irlandese, sono pure state arrestate insieme a lei perchè avevano fatta una rumorosa dimostrazione ostile dinanzi all'ambasciata di Gran Bretagna in segno di protesta contro la detenzione di miss Mary Mac Swiney, sorella dell'ex sindaco.

La vedova del lord mayor portava una bandiera in cui era scritto: «L'Inghilterra ha ucciso mio marito». Altri portavano bandiere con striscie che alludevano all'Irlanda come ad un libero stato inglese. Le dimostranti passando dinanzi alla ambasciata britannica chiedevano il rilascio della signorina Mac Swiney, incarcerata a Dublino, dove da dieci giorni ha iniziato lo sciopero della fame.

La polizia americana ha proceduto a nove arresti, perchè le dimostranti avevano contravvenuto ai regolamenti cittadini.

ACCANTO ALLA "BAJADERA,,

Herr Kapellm.ester Joseph Holzer

Alla *Fenice*, durante la prova generale della *Bajadera*. Siamo al second'atto. Nella sala poca gente: qualche giornalista, personale del Teatro, il direttore della *Fenice*, con la sua barbetta mefistofelica, il conte Lucheschi con la sua caramella. Sul palcoscenico invece, lo sfolgorante scenario in stile indiano, e un balenio di spalle nude, di gambe nude, di braccia nude, di ventri nudi, e di sfarzosi costumi, e di sparati impeccabili; il brio indiavolato della *soubrette* Zanoncelli, e la grazia plastica della signorina Masini Papi, la *Bajadera*.

Piccolo, piccolo, sonore, sonore

Tutto va benissimo. L'orchestra fila come una fresca acqua sull'aria del *Kleine bar*.... Quando ad un tratto una voce energica, affrettata, rotonda, chiama: *Piccolo! Piccolo!* Gli spettatori sgranano tanto d'occhi. Che cosa succede? Niente, niente. E' il maestro che chiamana all'ordine l'*ottavino* che dovrebbe pimeggiare bene l'arietta e invece non si fa sentire abbastanza.

Andiamo avanti. L'orchestra adesso intona un finale maestoso e solenne..... — *Sonore!* .... *Sonore!* grida la voce del maestro; e il grido infonde una vigoria nuova ai professori che si affannano sui loro strumenti.

Ma alla fine, quando la prova è terminata, vediamo nella semi oscurità della sala deserta, la testa rotonda e calva del maestro protendersi verso i professori, e illuminarsi d'un sorriso buono, aperto, cordialone, mentre le sue braccia si allargano come per comprendere tutti i professori: «*Benissimo, tutti molto benissimo!*». E i professori affollarsi intorno al podio direttoriale e un incrociarsi di: «*Grazie, signor Kapellmaister*.....».

O in che mondo viviamo? Viviamo nell'internazionale dell'operetta, e il maestro che ha concertato la *Bajadera*, che ne ha pazientemente curato l'edizione, che il pubblico veneziano, per primo in Italia, ha tanto calorosamente applaudito ieri sera alla *Fenice* non è niente di meno che il *Kapellmaister*, il direttore d'orchestra del *Karltheater* di Vienna.

Soggetti parigini a Vienna

Vienna e l'operetta. Una volta erano due vocaboli che mettevano *en train*, come lo sciampagna. Si pensava ai bei costumi dei magnati, alle rutilanti uniformi dei generali, ai castelli dei principi e dei conti, alle sontuose feste, alle Mitzi e alle Fritzi, quali ce li rappresentavano le operette. Erano operette, sì, ma si imaginava che la realtà di quella dolce vita, sulle rive del Danubio blù, non dovesse poi essere molto diversa....

Oggi, il vecchio mondo è crollato, come uno degli scenari dell'operetta. E i maestri viennesi devono profondere la ricchezza dei loro allegri motivi in libretti d'ambienti parigini, per non essere costretti a fare della musica funebre.

Fa malinconia, a pensarci. E fa malinconia adesso rivedere il *Conte di Lussemburgo* o il *Sogno di un valzer*.

Lo Zar, che poteva togliere e ridare al Conte di Lussemburgo i suoi beni sterminati, e la dinastia di Franzenstein che aspettava il rampollo da collocare sul trono secolare, sono oggi cadaveri, sono oggi vecchi sogni svaniti per sempre. E sentirne cantar sulla scena la satira fa proprio malinconia.

Così, anche i viennesi preferiscono sentirsi cantar la loro bella musica su soggetti parigini. Al *Karltheater*, dove il Kappelmeister Joseph Holzer ha messo in iscena per la prima volta la *Bajadera* il 23 dicembre dell'anno passato, essa sta già per arrivare alla trecentesima rappresentazione. E' anzi per questo, che il maestro Holzer dovrà partirsene oggi per Vienna: perchè la trecentesima *Bajadera* sarà rappresentata proprio la sera del 17, e la direzione del *Karltheater* vuole che egli stesso abbia l'onore di dirigerla.

«*Aber*.... Io sarei restato molto volentieri a Venezia, anche per sempre. Venezia è per me la *Märchenstadt*, la città del sogno. E ci ritornerò».

E mentre egli ci dice questo, i suoi occhi chiari, vivacissimi, brillano sotto i grossi occhiali rotondi.

"Bitte, corrispondenzia,,

L'abbiamo colto alla *Taverna*, mentre il bonario Zoppi gli serviva un quarto di cappone lesso.

«Duro, molto durissimo!» — esclama egli dopo aver cacciato il coltello nella carne bianca e appetitosa.

Emilio Rietti ci fa da interprete.

— Scusi, *herr Kapellmeister* — gli chiediamo, e come ha fatto lei a farsi intendere dai professori e dagli artisti?

— Oh, molto bene — ci risponde fissandoci col suo sguardo pieno di cordialità — hanno tutti capito subito quello che volevo. Voi avete dei professori molto intelligenti. E poi, fin dal primo giorno, io ho detto ai professori: *Bitte, molta corrispondenzia con miei occhi!* Ed essi hanno capito subito....

— E gli artisti?

— Oh benissimo!

— E quale differenza ha trovato tra la nostra orchestra e la sua, del Karltheater?

— Non grande differenza. Soltanto i vostri professori hanno la mano un pochino pesante per l'operetta; sono più adatti all'opera seria. Ma questo non è difetto, è più che altro mancanza di abitudine. Le nostre orchestre sono specializzate nell'operetta. Io dirigo da 20 anni il *Karltheater* e ho dato, per esempio, per 600 sere il *Sogno di un valzer*. Capirà!....

Ecco — soggiunge poi, offrendoci una sigaretta, il portasigarette che mi ha regalato Strauss per la 300.a replica del *Sogno*: c'è incisa la sua firma e quella dei due librettisti: Jacobson e Dörnmann...

— E adesso Kalmann gliene darà un altro....

— Non so. Non so neppure se sarà a Vienna per la 300.a della *Bajadera*, per la stessa ragione che non può essere qui per la prima: ha voluto trovarsi a Budapest, sua patria, alla *première*, che è stata data il giorno 11 novembre.

— E in complesso che impressione ha riportato dell'ambiente teatrale nostro?

— Magnifica. Tutti lavorano con tutto il cuore..... e con molta cordialità verso di me.

— E la *Fenice* le piace?

— E' il più bel teatro d'Europa!

Ma l'avevo già visto una volta, prima della guerra....

La guerra..... Joseph Holzer l'ha fatto come *oberleutenent*, in fateria, in Serbia. Non ne parliamo. E' meglio cambiar discorso.

«*Weg!* — esclama il maestro; è il segnale direttoriale, che fa ammutolire la orchestra. E tutta la tavola, compreso l'on. Mauri e suo figlio, il gentilissimo avvocato Giovanni Mauri, intona a gran voce il duetto della *Bajadera*: «Su nel cielo splendon le stelle...».

Ma, ad un dato punto, uno dinoi sbaglia l'attacco.

— *Piccolo!* — grida il maestro.

E così è finita la prova generale della *Bajadera*.

Ma ieri sera, nel teatro meraviglioso, gremito del pubblico più elegante di Venezia, che ha applaudito il maestro al suo primo apparire, il buon Holzer non ha avuto bisogno di chiamare: *Piccolo!* E tra gli applausi scroscianti, che hanno battezzato il trionfo della *Bajadera* molte voci si sono udite a gridare: *Bravo il maestro!* C'erano, tra esse, anche quelle degli amici della *Taverna*,

I quali, desiderando dare al buono, simpaticissimo e bravissimo maestro un segno tangibile della loro amicizia e della loro ammirazione, hanno pensato di offrirgli in luogo di bacchette d'onore, o di portasigarette, o di altro ricordo, un omaggio più saporito e più pratico: un pacchetto di buone cose italiane, cose da mangiare e da bere, che il buon maestro porterà oggi con sè, per assaporarsele in pace a Vienna, con la sua vecchia mamma, che egli adora....

(*Vedi Recentissime Teatrali*)

Treno assaltato in Russia

Due delegati italiani feriti

ROMA, 15

Il *Messaggero* ha da Helsingfors:

Telegrafano da Mosca che da un rapporto ufficiale ricevuto dal Commissariato degli esteri, si apprende di una aggressione della quale sono stati vittime il cav. Amadori e il dr. Colaianni, membri della delegazione commerciale italiana.

Il treno di Odessa all'una di notte è stato assalito durante il viaggio da una ventina di banditi. Uno di questi, che si trovava nel treno, ha fermato per mezzo del freno il convoglio proprio nel punto dove stavano i suoi compagni che aspettavano bivaccando in aperta campagna. Mentre i ferrovieri cercavano di sapere la ragione della fermata, furono circondati da alcuni dei banditi, mentre altri si riversavano nei vagoni e entrando anche in quello dove si trovava la delegazione italiana, gridando: «Tutti fermi!». L'addetto al commissariato degli esteri, che accompagnava la delegazione, tirò un colpo di rivoltella ferendo alla spalla uno dei banditi, il quale a sua volta cominciò a sparare contro di lui.

I banditi iniziarono il saccheggio colpendo col calcio delle rivoltelle il dr. Colaianni che rimase ferito non gravemente. Essi rubarono alla delegazione parecchi oggetti di valore, assegni bancari e un pastrano.

Il rappresentante del Commissariato degli esteri ha inviato subito un telegramma di rammarico alla delegazione italiana, la quale ha proseguito per Odessa.

La scoperta di un complotto in Russia

fra gli allievi della Scuola Militare

PARIGI, 15

Il corrispondente del *Matin* da Helsingfors telegrafa: I giornali russi hanno segnalato recentemente la condanna a morte di un certo numero di allievi delle scuole militari. Su questo complotto ho potuto avere delle informazioni particolareggiate da uno dei membri del movimento, che ha potuto evadere.

Le scuole militari sono state considerate per lungo tempo dal governo dei soviety come una base solida di appoggio al governo. Infatti, i giovani ammessi a quelle scuole sono scelti più in base alla loro convinzione politica che alla loro capacità militare. Erano accettati soltanto comunisti o figli di comunisti. La scoperta del complotto ha provocato perciò grande sorpresa.

Malcontenti del nutrimento e delle condizioni generali di vita nelle scuole, i ribelli avevano deciso per il 5 novembre, data dell'anniversario della rivoluzione russa di arrestare tutti i membri del governo riuniti per quella occasione a Pietrogrado. I congiurati progettavano dunque un vero colpo di stato, ma commisero la sciocchezza di tenere riunioni vicino ai locali della «Ceka» dove i muri ascoltano. I commissari ceki arrestarono la maggior parte dei congiurati e così a poco a poco fu scoperta tutta la organizzazione.

Il governo dei soviety vigila gelosamente all'allenamento e alla forza dell'esercito. Nuovi quadri vengono costituiti. Tutti i giovani dai 15 ai 18 anni fanno esercizi di intensa preparazione militare.

Il volo di un aeroplano senza pilota

PARIGI, 15

Il servizio aereo dell'esercito americano annuncia che sono stati compiuti con pieno successo degli esperimenti di un aeroplano pilotato automaticamente per mezzo di onde elettriche.

L'annunzio ufficiale parla del più importante sviluppo post-bellico delle macchine da guerra. L'apparecchio ha volato per più di 90 miglia e gli esperimenti dimostrarono che è possibile pilotare un aeroplano carico di bombe, senza uomini a bordo, sia per lasciarlo cadere in qualche punto fissato, che per fargli seminare le bombe con grande precisione su un dato percorso.

Teatri e Concerti

La II.a del Teatro Sperimentale a Bologna

"9. 21, 37 per tute le estrazion,,

BOLOGNA, 15

Non il solo pubblico privilegiato dei soci del T. I. S. sarà chiamato venerdì prossimo a giudicare l'ignoto autore del dramma, i cui tre numeri del titolo han mietuto in questi giorni infinite vittime fra i fedeli del R. Lotto a Bologna. Sarà tutto il pubblico dei paganti; ond'è che, per... ragione inversa, abbiam voluto chiedere a Giachetti, il magnifico direttore della Compagnia Veneta che darà ai bolognesi questa primizia delle primizie, una qualche indiscrezione a calmare, in parte, il prurito dell'attesa.

E Giachetti, gentilmente, non si è rifiutato:

— La mia Compagnia avrebbe dovuto dare la prima rappresentazione dei tre atti drammatici 9, 21, 37 *per tutte le estrazioni* per il T. I. S. I motivi per i quali ciò non fu possibile sono noti...

— L'autore?

— Ignoto, che diamine! Ignoto sarebbe stato per i soci del T. I. S. sino a rappresentazione finita, ed ignoto sarà per il pubblico che verrà a giudicare il lavoro. Dovevamo questo riguardo al T. I. S., lo dovevamo all'autore e... al pubblico.

— Tre atti drammatici?

— Sì. E non se ne stupisca. Ho accettato con entusiasmo di mettere in scena questo lavoro — sul quale non azzardo giudizi per non premere quello definitivo e inappellabile del pubblico Bolognese — perchè, almeno nelle intenzioni, esso risponde al mio concetto sul teatro Veneziano.

— Cioè?

— Questo: che non si può, non si deve, salvo le pietre miliari dei capolavori, ripetere in eterno i vecchi lavori, anche per il ricordo delle grandi interpretazioni care a tutto il pubblico d'Italia. Occorre dunque fare del nuovo. E il nuovo, a mio parere deve essere informato sì alle caratteristiche ambientali e psicologiche venete ma deve, come è ovvio, rispondere al mutato spirito dei tempi. Se no, ripeteremo sino alla noia i vecchi «cliches» di tre o quattro tipi immortalmente vivi ma... decrepiti.

Il Teatro veneziano, secondo me, ha ragione di esistere oggi in quanto la dolce parlata veneta consente un maggior calore di espressione, una completa vivificazione dei caratteri, in quanto è più vicino alla realtà. Ciò vale, bene inteso per tutti i dialetti del Bel Paese, che sono una miniera inesauribile di virtù rappresentative.

Ecco perchè io credo che solo per teatro veneziano non si deve solo intendere un teatro allegro, dove ci siano delle servette garrule e dei tipi grotteschi e ridevoli, ma anche la rappresentazione drammatica, in tutte le sfumature concesse dalla forma espressiva. Io ho in repertorio più di un lavoro di tal genere, e vado tentando di abituarvi il pubblico. Se mi sarà concesso, proverò anche a Bologna, dove del Teatro veneziano, non è conosciuto che il genere comico.

Reputo infine che il Teatro veneziano abbia ragione di esistere in quanto concede agli attori di dare tutto ciò che di immediato e di spontaneo è nell'arte loro. Non vi sono solo gli endecasillabi, o la prosa tornita, in cui si può trovare a disagio, ma anche, e sopra tutto, v'è la parlata nostra, che per bocca degli attori veneziani dice ciò che, altrimenti detto, muta di sostanza quasi sempre, e sempre, assolutamente, di colore.

— Sarà, ma il lavoro dell'«ignoto»?

— Il lavoro: 9, 21 27 *per tutte le estrazioni*, consente nel mio programma d'arte. I tipi che parlano veneziano — perchè non tutti i personaggi sono veneti — sono stati «sentiti» così, e così parlano. Credo che altrimenti sarebbero stati snaturati...

— Tre atti, dunque, italo-veneziani?

— Precisamente. E noi faremo del nostro meglio per essere... italo-veneziani.

— E lei crede?

— Io non credo niente. Non si può nè si deve anticipare giudizi, specie quando ci si trova di fronte a un pubblico come questo di Bologna, che non è particolarmente caro perchè va dimostrando di non essersi snaturato col tempo: Bologna è sempre il cervello d'Italia. Credo che il tentativo dell'ignoto autore, anzi, degli ignoti autori...

— Due?

— Due? Non so... So che c'è un commento musicale, al terzo atto, che è di un giovane valoroso musicista.

— Anche musica?

— Anche musica. Necessariamente anche musica data la natura del lavoro...

Qui il nostro fedele interlocutore, forse per timore di dir troppo, non ha più voluto dir nulla e come gentilmente ci aveva accolti, gentilmente ci ha congedati.

garb.

GOLDONI. — Ricordiamo che stasera va in scena la compagnia di Annibale Ninchi il quale interpreterà per la prima volta da noi il «Cardinale Lambertini» di Testoni. Egli ha al suo fianco una graziosa e valente attrice Tilde Teldi ben nota al nostro pubblico.

— Iersera il Donadio e la signora Chiantoni furono molto applauditi in «Sansone», ultima recita della Compagnia «Comoedia nova».

ROSSINI. — Diamo l'elenco dello spettacolo che avrà luogo stasera a beneficio degli orfani di guerra sotto il patronato Unione delle madri e spose dei reduci: Comitato cittadino pro Albero di Natale.

Parte equestre diretta dal maestro Cleanto Scarpa: verrà disimpegnata dai signori Rendich, Stefica, I. Scarpa, G. Cerrato, G. Scarpa, O. Rendich, co. Alberti, A. Pulese, co. Micheroux De Dillon, Giacomini, Antonio Caser, G. Scarpa, C. Scarpa.

Parte Ginnica diretta dal maestro Piazza: vi parteciperanno i signori e signorine della «Società Costantino Reyer» e i «Giovani Esploratori Cattolici» comandati dai commissari Angelo Penzo e Gianolla Arturo.

Parte comica: verrà assegnata ai signori soci della «Premilitare». Tutti si prestano gentilmente.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «La Bajadera».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Cardinale Lambertini».

Malibran. — Ore 20.45: «Lucia di Lammermoor».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart: Grande serata di beneficenza pro Orfani di guerra.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Primissima visione di «Don Carlos» dalla tragedia di Schiller. Autentico capolavoro d'arte italiana. Orchestra. Vero ambiente per famiglie.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Danzatrice d'Oriente» protagonista la celebre ballerina indiana Dourga.

Cinema Teatro S. Marco. — «La grande passione» gran dramma passionale interpretato da Italia Almirante Manzini.

Cinema Edison. — Oggi terza e ultima serie del «Giro del mondo senza un soldo».

Modernissimo. — Oggi prima della seconda ed ultima serie di «Hedda Gabler» di Ibsen con i protagonisti I. A. Manzini, Ettore Piergiovanni, Oreste Billancia.

Italia. — «Redentrice» con Pearle White. Domani: «Ridolini ispettore».

S. Margherita. — «Zingari» dramma con Italia Manzini e Amleto Novelli; seguirà «Ridolini droghiere».

Massimo. — «Il trionfo di Ercole» con protagonista il cav. G. Raicevich.

Cinema Concerto Progresso. — «Il Birichino di Parigi». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

Spigolature

Un famoso cacciatore di frodo tedesco stato ucciso recentemente durante una caccia spietata, datagli da trenta poliziotti, nella bandita di Elend. Si tratta di tale Guglielmo Muckenheim, che si era fatto un gran nome e godeva l'ammirazione più profonda in tutta la regione dell'irto Harz. Alto, robusto, dotato d'una forza gigantesca, tiratore di primo ordine, astuto ed allegro, aveva perpetuamente la febbre della caccia. Disfidava qualsiasi pericolo per appagare la sua passione e per... vivere del prodotto di essa. Come tutti i bracconieri, uccideva tutti gli animali selvatici che capitavano a portata del suo infallibile fucile; di recente, in una sola giornata, ammazzò nove magnifici cervi. Non si curava della vendita della carne dei capi uccisi: lasciava questa cura ai suoi aiutanti, che erano parecchi e che provvedevano di selvaggina alberghi e privati. Nella località di Benneckenstein, ove aveva il suo quartiere generale, non c'era casa ove non si mangiasse carne di animali uccisi dal Muckenheim, benchè i guardacaccia vigilassero e minacciassero punizioni a chi lo favoreggiava in tal modo. Ma la popolazione, anzichè essergli ostile o denunziarlo, gli voleva bene e lo aiutava a sfuggire alle insidie dell'autorità. Del resto — afferma il «Berliner Tageblatt» — egli era di un'abilità diabolica nel sottrarsi agli inseguitori. Parecchie volte era stato catturato ed era sempre riuscito a scappare. Tre o quattro volte, mentre lo scortavano in carcere, pervenne a gettarsi dal treno in moto ed a celarsi fra i boschi. Spesso riuscì a spezzare le catene che gli erano state strette ai polsi ed a lasciare con un palmo di naso i poliziotti che lo accompagnavano. Le poche volte che lo avevano imprigionato era evaso presto, ridandosi alla sua selvaggia vita nei boschi. Negli ultimi giorni l'autorità volendo liberarsi di lui, affidò a trenta poliziotti il compito di arrestarlo. Fu rinchiuso in una cella delle carceri di Nordhausen. Ma ruppe i ceppi, abbattè una parete ed una porta e se ne andò. I poliziotti aspettavano intanto l'arrivo del treno per condurre il Muckenheim nelle carceri della capitale della regione! Scoperta la fuga i trenta poliziotti gli furono lanciati sulle piste. Circondarono la casetta dove egli abitava, supponendo che vi si trovasse. Nel frattempo il cacciatore di frodo stava sdraiato sull'erba, a poca distanza, e seguiva, ridendo, le mosse dei poliziotti. Dichiarato fuori della legge, gli fu data allora una caccia spietta. Fu colto vicino alla bandita di Elend e ucciso da due poliziotti, che gli spararono una fucilata ciascuno nello stesso tempo.

*

Il generale cinese Ciang-Ciao-Tseng ha ideato un sistema nuovo per porre fine alle guerre, che va raccomandato ai pacifisti. Egli pensa che voler mettere fine alle guerre servendosi di uomini armati è assurdo, come sarebbe assurdo lottare gli incendi pompandovi su non acqua, ma petrolio. Perciò egli suggerisce una nuova forma di esercito: divisioni di vecchi, che si comporrebbero di.... la lotta si iniziasse.

Altre divisioni si comporrebbero di fanciulli. Essi si avvicinerebbero al nemico piangendo dirottamente e mettendo in evidenza la sorte che loro toccherebbe se la lotta si iniziasse. Altre divisioni si comporrebbero di padri, di giovani mariti, di disoccupati di uomini rovinati moralmente e fisicamente dalle guerre precedenti. Ma, anche più straordinario della proposta pare al «Daily News» il fatto che essa viene presa sul serio da taluni cinesi, i quali pensano di attuarla proprio ora, giacchè le truppe di Canton minacciano di assalire le provincie di Kiang-si e di Kuman, nell'interesse di San-Yat-Sen, e caldeggiano la formazione di un esercito antibelligero secondo le linee suggerite dal generale Ciang-Ciao-Tseng. Il giornale, che è schiettamente pacifista, osserva che in Inghilterra un generale che ideasse un esercito pacifico, sarebbe prima messo a riposo d'urgenza e poi affidato agli specialisti di malattie mentali.

*

Ci domandano notizie di Giuseppe Zucca, «Zù» — come è semplicemente per gli amici — è ancora molto giovane nonostante quella venatura di pessimismo di che il suo umorismo è qua e là segnato. E' certo una grave indiscrezione di amici quella che noi facciamo. Dal giorno che Gabriele d'Annunzio, perseguendo in una pretura fiorentina il persecutore d'un suo levriero, rifiutò di confessare gli anni suoi, i letterati si sono messi a scimmiottare le donne (oh! solo in questo, nel celare o scemare l'età). Ma insomma «Zù» — voglio o non voglia confessarli — ne ha 36, forse, essendo nato a Messina il 1. maggio 1886 (dicono). Questo singolare ironista va a nascere proprio per la festa del lavoro. Infatti da quel giorno stesso si mette in ozio e ci rimane fino a 25 anni. Proprio così. Lo Zucca non vanta nessuna precocità. In un'epoca in cui i ragazzi delle elementari fanno versi e quelli del ginnasio compongono tragedie, egli ha l'orgoglio della sua lentezza. E' vero che è come quei cavalli che partono ultimi, avanzano piano, e poi ad un tratto staccano la corsa arrivando primi. Lo Zucca infatti dopo i suoi primi versi pubblicati a 25 anni («Lucerna»), aspetta, senza cercarla, la sua ispirazione. La trova nella guerra con un vero impeto lirico che prorompe in quel luminoso «Alto Isonzo» che nell'agosto 1915 suscitò al Quirino di Roma cos ischietto entusiasmo, e in «Italia chiamò» che rimane tra le più alte e spontanee liriche della nostra guerra. Ebbe appena il tempo di raccogliere i versi suoi sparsi, in quell'originalissimo «Io» (ed. Formiggini) che è già alla sua 2.a edizione, chè subito partì pel fronte a fare il suo aspro dovere di soldato. Ebbene, proprio i dolori e le miserie della guerra, per la legge dei contrasti, aprirono al suo estro una vena nuova, alla sua rapida popolarità una ampia facile strada: l'umorismo. Umorismo schietto, fatto di un inseguirsi di sorprese per il sentimento e lo spirito del lettore, di osservazioni quasi sempre impensate e inattese, che fanno certamente di questo scrittore uno tra i più originali fra quanti abbiamo in Italia. La sua maggiore attività è appunto in quei suoi curiosi scritti che sono qualcosa tra la novella e l'impressione e che quasi sempre si concludono in una trovata, che può essere una soluzione e può essere soltanto una osservazione. Rientrando in questo genere le fortunate sue raccolte recenti, quali «La tovaglia per 24» (ed. Vallecchi), «Il bollettino della bellezza» (ed. Treves), «La piega nei calzoni» (ed. Formiggini). Si aggiunge ora «Il morbo della virtù» uscito in questi giorni in una edizione Bemporad.

*

Da quale paese esotico deriva il «tango» che si balla oggi nei ritrovi e nei saloni moderni? Perchè pare che ci siano due tipi di «tango»: quello oriundo asiatico che già si ballava nell'Andalusia, portatovi dagli zingari dell'Indocina, e che prestò al neo confratello qualche ritmo comune a tutte le danze picaresche introdotte in Ispagna dai gitani o da altri residui delle invasioni turche o mongole e il vero tango argentino — impasto di elementi iberici e di primitiva coreografia barbarica come tante altre danze creole, come la «matchiche» brasiliana, la «habanera» cubana o la «zamaquecà» peruviana. Ma sembra — nota un collaboratore del «Mezzogiorno» — che il tango odierno non appartenga nè all'uno nè all'altro tipo: o per dir meglio sia una fusione e quindi un adattamento di tutti e due questi tipi ad uso dei saloni moderni, dove anche le cose più selvaggie devono apparire con amabilità per ricevere il «lascia-passare» degli «snobs».

Notiziario dalla Regione

MIRANO

Alla Filarmonica. — Dimissionaria la presidenza della nostra Filarmonica, per molti motivi assai benemerita, i soci hanno nominato la nuova nelle persone dei sigg. dr. Guido Meneghelli, Maiani Aurelio, Capuzzo Vittorio, mentre i filarmonici hanno eletto il sig. Severino Tonolo e l'autorità comunale il sig. Luigi Scattolin. Ripetiamo il meritato elogio ai cessanti e porgiamo l'augurio ai nuovi perchè l'istituzione tanto cara al paese continui a prosperare.

Un incendio. — L'altra sera verso le nove scoppiò un incendio nella casa colonica di Trevisan detto Gallo. L'incendio, manifestatosi paurosamente nel fienile ricolmo, fu potuto prima circoscrivere e poi domare mercè il premuroso intervento dei pompieri e di molti animosi cittadini. Fra i primi accorsi furono il sindaco, il brigadiere dei carabinieri, l'arciprete, lo ingegnere municipale, l'assistente tecnico. Vino e bestiame poterono essere salvati mercè il coraggio dei fratelli Minto. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire; il Trevisan però è assicurato.

I premi agli alunni. — Domenica abbiamo avuto la distribuzione dei premi agli alunni della nostra fiorente scuola di arte applicata all'industria, con largo concorso di autorità e famiglie.

Il rag. Bigarella, per il sindaco, impedito, recò la parola di lode e di incoraggiamento della rappresentanza comunale. Il prof. cav. Galzignato disse con parola ornata di Antonio Canova e finì inneggiando al Re e alla patria fra scroscianti applausi.

Per ultimo l'ispettore della scuola sig. Severino Perale compiacendosi con gli insegnanti prof. Ivo Vianello e Silvio Farinati e con gli stessi allievi per l'esito sempre più felice, distribuì diplomi e medaglie da lui stesso offerti anche quest'anno.

La scuola che accoglie numerosi alunni anche dei paesi vicini, supera il centinaio di inscritti che frequentano con amore e diligenza. L'istituzione va pertanto segnalata ed incoraggiata.

Il Fascio. — Ieri sera nella sala «Enrico» con larghissimo concorso di aderenti si è proceduto alla regolare costituzione della sezione del Fascio. Il colonnello Barbieri parlò nobilmente sugli scopi e sugli ideali del fascismo, applauditissimo. Intervennero la sezione di Noale e rappresentanze di Venezia e di Mira.

Finita la cerimonia, le squadre attraversarono il paese al canto di inni patriottici.

MIRA

Tiro alla passera. — Domenica 19 corr. avrà luogo nello stand del Palazzo dei Leoni in Mira Taglio, il tiro alla Passera con il seguente programma: Ore 13 Poules libere (trattenuta 25 per cento) — Ore 14 Tiro n. 8 (entratura L. 25 - soci L. 20). Condizioni: 3 passere a metri 16 - gara metri 18.

Premi sulle entrature: 1. 40 per cento — 2. 25 per cento — 3. 15 per cento — 4. 10 per cento. Passere a L. 2.25.

Le raccolte in campo utile restano al tiratore. (Vige il regolamento di Milano).

Ingresso allo stand indistintamente Lire due.

Calcio. — Domenica 19 corr. alle ore 13.30 la prima squadra polisportiva mirese si incontrerà amichevolmente con la riserva del Circolo sportivo di Lido nel campo di quest'ultimo.

Si prevede vivo interessamento, considerato che il Lido dovrebbe pareggiare una partita nel campo di Mira.

Istruzione premilitare. — Domenica dalle ore 10.30 alle 11.30 avrà luogo la prima lezione del corso premilitare. Direttore del corso è il colonnello Barbieri cav. Telele. Istruttori: tenente colonnello cav. Clearco Salomone, capitano Bovino Vincenzo, tenente Bottacin Vito, tenente Motta Giuseppe.

CHIOGGIA

Mangia e non paga e finisce in carcere. — Tale Gibin Ernesto fu Cherubino, di Contarina, consumò iersera un pranzetto nella trattoria al «Belvedere». Al momento di pagare lo scotto dimostrò di non essere in possesso di danaro. Per tale reato dai RR. CC. fu tratto in arresto e tradotto nelle carceri mandamentali e deferito per truffa all'autorità giudiziaria.

MESTRE

Alla madre d'un caduto. — Alla signora Catterina Friсotti ved. Nalli, madre di Graziadio Nalli, soldato nel 6.o regg. artiglieria da fortezza, caduto nella guerra 1915-18, colpito da una scheggia di granata austriaca il 16 maggio 1916 nella Val di Fassa, Trentino, dal Ministero fu concessa la medaglia di gratitudine decretata alle madri dei caduti in guerra.

Nel Fascio. — Questa Sezione del Fascio pubblica a mezzo avviso di aver espulso per «indegnità» sei squadristi.

TREVISO

Il Consiglio Scolastico Provinciale, nella seduta di ieri ha proceduto alla designazione di alcuni insegnanti per ricompense per benemerenze speciali; ha approvato il nuovo regolamento per la istruzione elementare nel Comune di Treviso; rinviò il regol. pel Comune di Asolo; nominò a membro della deputazione il comm. avv. Priuli-Bon in sostituzione del compianto prof. Augusto Grollo.

Gita Goliardica. — Domenica ventura 19, i goliardi del Gruppo Universitario Trevisano si recheranno in gita a Conegliano dove avverrà il battesimo delle matricole e la inaugurazione del gagliardetto.

«Comoedia Nova» al Garibaldi. — Domani sera, giovedì si riapre il teatro Garibaldi per un corso di recite della Compagnia drammatica «Comoedia Nova» diretta da Paolo Teglio nella organizzazione di Luigi Zoncada. Si rappresenterà «La Fiammata» di Kirstermachers. «Monica Felt» sarà impersonata da Giannina Chiantoni.

CONEGLIANO

Acquavite clandestina. — Un drappello di guardie di finanza — agli ordini del maresciallo Seccareccia — ieri sera in Tovena di Vittorio ha scoperto — nella abitazione della vedova Biral — una fabbrica clandestina di acquavite in piena funzione. Tutto venne sequestrato.

VIDOR

Un furto. — I ladri appoggiarono una scala a piuoli alla finestra della latrina, tagliarono una lastra, penetrarono nello Albergo «Al Castello» e quindi nelle camere ove dormivano cinque persone, si impadronirono dei loro indumenti personali e scesero in cucina. Quivi si divisero il bottino contenuto nelle vesti, bevvero una bottiglia di vermouth e se ne andarono per la porta asportando anche una bicicletta seminuova del locandiere Manto. Il maresciallo di Valdobbiadene fu sul luogo e pare che le indagini iniziate facciano bene sperare.

MOGLIANO

La conferenza sul «Sindacalismo nazionale». — Domenica 12 and. ebbe luogo nella Piazza Emanuele Filiberto Duca di Aosta, l'annunciata conferenza del fascio locale sul tema: «Sindacalismo nazionale». Il numeroso uditorio era in gran parte costituito di contadini ed operai. Il fascista ferroviere Bonatti presentò con brevi, vibrate parole, l'oratore ufficiale sig. Rachello il quale, con dire facile e chiaro enunciò i vari postulati del sindacalismo nazionale di cui spiegò la ragione di essere e la sua necessità di sviluppo. L'oratore fu seguito con la massima attenzione che si mutò alla fine in applausi.

Organizzazioni operaie ed elezioni amministrative. — L'attivissima opera svolta in pochi giorni dal locale Direttorio e dal suo segretario ha già resa possibile la costituzione dei Sindacati dei contadini, dei panettieri ed operai con un numerosissimo gruppo di aderenti. In questi giorni poi, il Fascio è entrato a far parte attiva del Comitato Elettorale Permanente. Il paese assiste con sincera simpatia a questo novello soffio di vita che avvolge e sprona tutti i campi della vita sociale, economica e politica.

PADOVA

Alle Assise. — Fu ieri discusso alla nostra Corte d'Assise il secondo processo della sessione a carico di Pietro Salin fu Luigi di anni 40, imputato di avere lo scorso anno con una coltellata ucciso il conterraneo Antonio Bettio.

L'accusato venne condannato a 30 anni di reclusione, 10 anni di sorveglianza, ai danni da liquidarsi all P. C. ed alle spese.

La Giunta dal prefetto. — Ieri alle ore 15 il sindaco e parecchi assessori si sono recati ad esprimere al prefetto Gr. uff. Serra Caracciolo il rammarico dell'Amministrazione civica per il di lui allontanamento da Padova, ove lascia il ricordo di un'opera assidua ed oculata.

Il Gr. uff. Serra Caracciolo ringraziò con animo commosso.

Cose dell'Università. — Il prof. Alessandro Bertino, nuovo titolare di clinica ostetrica e ginecologica, terrà il giorno di sabato 18 corr. ad ore 14 nell'aula di clinica ostetrica la prolusione del suo corso svolgendo il tema: «Qualche considerazione sulle indicazioni sociali alla provocazione dell'aborto terapeutico».

ARQUA'

Crisi comunale. — Nelle ultime elezioni provinciali, essendo stati tagliati alcuni nomi dalla lista del blocco nazionale e sostituiti col nome del fascista Amati Michelangelo, che raccolse così oltre 400 voti, la Federazione fascista ha aperto una inchiesta a carico del Calatti che rassegnò le proprie dimissioni da sindaco del Comune. Per un atto di solidarietà si dimisero pure gli assessori.

ADRIA

L'omicida è morto. — Il diciottenne Piva Natale di Cà Labia, che uccise l'oste ventiduenne Sarti Tito di Bottibarbarighe gravemente ferito al fianco da una fucilata durante l'inseguimento, trasportato all'ospedale di Cavarzere, quivi spirò.

Sindacato bieticultori. — In pendenza di giudizio del collegio arbitrale del Sindacato dei bieticultori, la presidenza ordina agli associati di non aderire al dannoso invito di ritirare le polpe dallo Zuccherificio di Bottrighe.

Pei caduti di Contarina. — Pei caduti in guerra seguì in Contarina una grande manifestazione patriottica religiosa. Dopo la messa, dal poggiolo del municipio parlarono applauditissimi il maestro Legnaghe pei mutilati, la signora Virginia Pier Negri per le vedove di guerra, il R. Provveditore agli studi sig. Cipriani, il capitano Federico Braida pei fascisti e il tenente rag. Giovanni Pregnolato per i nazionalisti.

Grave disgrazia. — In località Cicese di Adria, in seguito a rottura dello sterzo, il quarantenne ciclista Manfron Mario sbalzò dalla macchina, rimanendo ferito gravemente, per cui dovette essere d'urgenza trasportato al nostro ospitale.

Festa scolastica a Donada. — A Donada coll'intervento di numerose autorità scolastiche, venne solennemente inaugurata la nuova bandiera delle scuole elementari. Ne fu madrina la signora Maria Arcangeli e il R. Provveditore sig. Cipriani.

Seguì un banchetto ed una lotteria pro Patronato scolastico, che fruttò circa mille lire nette.

PIOMBINO DESE

Per iniziativa del sig. Luigi Schirato, ebbe luogo domenica un agrandiosa cerimonia commemorativa della Vittoria. Il paese era tutto imbandierato, non una casa mancava del vessillo tricolore. Alle 9 del mattino si raccolsero nel piazzale del Municipio le Autorità Civili e Militari, Associazione Reduci, Combattenti e largo stuolo di cittadini. Notammo: il Sindaco con l'Amministrazione comunale, il cav. Dal Degan segretario capo con i funzionari di segreteria, il nob. Alvise Godi per sè e per l'Amm. Daziaria, il sig. Cipresso per sè e per la Banca Popolare locale, il direttore didattico Zannini con il corpo insegnante e con una forte schiera di bambine con fiori, il cav. Torri e fratello Camillo, il dott. Pagnacco medico comunale, Attilio Termini anche in rappresentanza del rag. Mario Vianello, il sig. Cazzaro Paolo, Simeoni brigadiere dei RR. CC. con militi, il capitano conte Marcello, il capitano dott. Manara, i tenenti Calzavara e Gaspari, l'aiutante di battaglia Costanzo Venturin, diversi altri sottufficiali in divisa, fra i quali i decorati Prevato e Vanzetto-Librelato, porta bandiera dei Reduci pure decorato, Don Vigilio Meletto segretario della locale fiorentissima sezione dei Reduci, il geometra Casagrande, i sigg. Vignali e Diana in rappresentanza dei Fasci di Treviso e Camposampiero. Alle nove e mezzo si formò il corteo con in testa la Banda di Trebaseleghe diretta dal maestro Capovilla, due orfanelle di guerra con fiori, il bambino Luigino Schirato con bandiera, i mutilati e vedove di guerra, gli ufficiali, rappresentanze e cittadini. Il corteo lunghissimo percorse la via maggiore del paese mentre la Banda suonava la Canzone del Piave portandosi al Monumento dei Caduti. Ivi parlò per primo il Sindaco, poi il conte dott. Vettore Marcello quale Presidente Mandamentale dei Reduci di guerra; entrambi furono applauditi. Il corteo si portò poscia in Cimitero a recare doveroso omaggio di fiori ai soldati ivi sepolti.

Nel frattempo giunse accolta da fragorose acclamazioni una forte ed elegante squadra di camicie nere di Camposampiero al comando del tenente dott. Tomaso Borni. Alle 10 il corteo si portò alla Chiesa con tutte le bandiere ed i gagliardetti per la solenne funzione religiosa. La banda durante la Messa suonò la leggenda del Piave e la Marcia Reale. Nobilissimo il discorso di Monsignor Rossato, che chiuse il suo dire inneggiando a Dio, al Re, alla Patria. I parroci di Levada e Torreselle assistevano il Clero funzionante, così pure il Cappellano don Antonio Dal Colle.

Alle 11 tutti si recarono al Teatro dell'Asilo Infantile, dove il cav. uff. avv. maggiore Pericone del Tribunale Militare di Venezia tenne il discorso ufficiale.

Parlò poscia il tenente Pesce in rappresentanza dei combattenti. Anch'egli fu calorosamente applaudito. Nel dopo pranzo si svolsero le gare podistiche, la cuccagna, il concerto bandistico. A tarda ora si ebbe l'attraente programma dei fuochi di artificio della ditta Dal Corso di Salzano che raccolse un coro di applausi per il bellissimo spettacolo forse non mai visto nei nostri paesi.

PORDENONE

Un furto per L. 2 mila fu consumato stanotte da ignoti in casa ed in danno della signora De Mattia Matilde, in via S. Caterina.

Laurea

Ieri, all'Università di Padova ha conseguito la laurea in Ingegneria Civile il concittadino Giuseppe nob. Corner, già ufficiale del Genio Lagunari.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 15

Visita sanitaria agli animali da macello per uso privato. — Il Commissario Prefettizio avvisa:

Tutti i privati i quali intendono macellare animali per il consumo delle rispettive famiglie, dovranno sottoporre le carni alla visita del veterinario comunale. A tale scopo questi, durante l'attuale periodo di macellazioni, si troverà:

A Sois il lunedì d'ogni settimana dalle 14 alle 15; a Bolzano il martedì id. id.; a Castion il giovedì id. id.; a Cusighe il sabato id. id.

Giunta Provinciale Amministrativa. — Oggetti approvati nell'ultima seduta del 9 novembre 1922, al termine della quale i membri di parte socialista hanno presentate le loro dimissioni:

Voltago: Regolamento per l'uso dei pascoli comunali; S. Nicolò: Martellata di piante per riatto ponte Lonziaria; Rocca Pietore: Vendita piante secche Bosco Digonera; Comelico Superiore: Martellata 70 piante a Burrasca Em.; Vendita 973 piante del Bosco Chiauri ed appalto per la lavorazione; Calalzo: Martellata piante per riatto briglie; Longarone: Impiego entrate; Martellata piante nei boschi comunali; Belluno: Nomina provvisoria del bidello aggiunto della Scuola Normale; Aggregazione del Comune all'Ente Autonomo delle forze idrauliche Brenta-Piave; San Vito: Contributo Stazione di Piscicoltura di Belluno; Comelico Sup.: Vendita piante ad Amati Primo; Trichiana: Concessione piante a Dal Magro Maria; Regolamento Tassa famiglia; Forno Canale: Concessione piante a Bonelli Felice; Lorenzago: Concessione legname alla Cooperativa di Vigo; Calalzo: Martellata piante per riatto ponte di Riccio; Alleghe: Concessione sedime a Rudatis Pietro; Mel: Concessione legna ai comunisti poveri (inverno 1921-22); Comelico Sup.: Taglio di piante dal Bosco Sopravilla; S. Tomaso: Contributo Stazione Piscicoltura Belluno; Perarolo: Acquedotto passaggio ferrovia Belluno-Calalzo; Forno Canale: Strada Fregona-Cauriol; Trichiana: Ampiamento del cimitero; Comunità Cadorina: Regolamento corsi di studio; Scuola professionale; Feltre: Mutuo per la sistemazione dei locali pianterreno del Palazzo comunale; Cibiana: Autorizzazione acquisto terreno per ampliamento cimitero; Agordo: Tariffa per le sepolture; S. Tomaso: Tariffa tassa esercizio e rivendita; Pedavena: Applicazione nuova tariffa tassa esercizio; S. Vito Cadore: Illuminazione pubblica; Arsiè: Nuova tariffa tassa famiglia per il 1922; Longarone: Ricorso di Bergamasco Umberto contro tassa esercizio; Rocca Pietore - Alleghe: Consorzio medico, capitolato; La Valle: Aumento di stipendio alla levatrice; Bilancio 1921; S. Pietro Cadore: Capitolato ostetrico; Calalzo: Aumento di stipendio alla levatrice; Cesio Maggiore: Regolamento organico degli impiegati; Feltre: Regolamento pompieri; Tariffa tassa famiglia; Alleghe, Castellavazzo, Sospirolo, Falcade, Farra d'Alpago, Cesio Maggiore, Bilancio 1921; Puos d'Alpago, Limana, Cencenighe: Bilancio 1922; Valle Cadore: Spesa monumento ai caduti, mutuo cambiario; Cesio Maggiore: «Contrattazione mutuo cambiario di lire 21 mila per mancata riscossione sovraimposta 1921; Mutuo camb. di lire 30944.40 per pagamento 28 indennità caroviveri agli impiegati e salariati; Sovramonte: Circa passerella sul torrente Cismon; Puos: Accettazione prestiti di L. 225.000 per completamento tronchi strade; Sedico: Bilancio 1922; Forno Zoldo: Bilancio 1921; Zoldo Alto: Utilizzazione piante secche; Rivamonte: Concessione piante alla Cooperativa di lavoro; Auronzo: Vendita prodotti boschivi di Col Grande, Palo, Argentino, Schina Chiusa, Larini e Val di Bauch; Sovramonte: Tariffa daziaria; Vigo Cadore: Utilizzazione e vendita di piante; S. Tomaso: Tariffa daziaria per il 1922.

Al Sociale domani sera (giovedì) seguirà la prima rappresentazione della Compagnia drammatica di Dora Baldanella con «L'ottava moglie di Barbableu» la brillante commedia in quattro atti del Savoir.

Al Teatro Italia domani avremo il solito spettacolo settimanale gratuito per i bambini degli istituti pii.

Un mortale incidente a Mestre

MESTRE, 15

Questa sera alle ore 16 usciva dalla villa del sig. Pietro Romanello, sita sul viale della Stazione, la signora Maria Davian, maritata Santi, assieme alla ragazzina Ada Scagnetti di anni 13, che portava in braccio la figlia della sig. Santi, bambina di 14 mesi.

Passava in quel momento sopra il binario del tram della Stazione l'automobile del sig. Attilio Gasparini seguita dappresso da un'altra. Pare che lo spostamento d'aria prodotto dal passaggio delle due macchine, abbia fatto cadere la piccina dalle braccia della Scagnetti: la povera bambina andò malauguratamente a battere il capo sul binario delle tramvie. La piccina fu subito trasportata al nostro ospitale Umberto I ove quei sanitari le riscontrarono la frattura della base del cranio.

Malgrado le premurose cure, dopo pochi minuti la piccina cessava di vivere. Essa era figlia del sig. Giuliano Santi abitante in Borgo Manin (S. Rocco), in Mestre.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 15 — Rend. 3.50 p. c. 77.25 — Consol. 5 p. c. 85.80 — Banca d'Italia 1430 — Banca Comm. Ital. 910 — Credito Italiano 693 — Banco di Roma 104 — Meridionali 322 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 540 — Lanificio Rossi 2160 — Cot. Cantoni 1230 — Cot. Veneziano 124.50 — Cotoniere 69.50 — Elba 63 — Terni 478 — S.N.I.A. ord. 62.50 — Id. priv. 71 — Meccaniche 106 — Breda 242 — Ansaldo 23.50 — Montecatini 162 — Metallurgica 119 — Edison 460 — Adriatica El. 119.50 — Vizzola 855 — Marconi 218 — Molini A. I. 492 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 430 — Eridania 380 — Distillerie 131 — Esportazioni 532 — Beni stabili 358 — Fiat 255 — Isotta 15 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 145.50 — Svizzera 399 — Londra 97.30 — America 21.80 — Berlino 0.32 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14.50 — Belgio 136 — Spagna 333 — Praga 69.25.

Il giorno 14 Novembre munita dei Conforti Religiosi dopo breve malattia cessava di vivere

Adele Rosada ved. Antonini

I figli Teresita col marito Conte Riccardo Martinengo Cesaresco, Antonio colla moglie Titina Sorrenti e figlio Paolino, Adolfo colla moglie Pina Paglialunga, Riccardo, Giorgio, Alberto, le sorelle Elisa Rosada in Marta, Ida Rosada Ved. Cucchetti, il cognato Cav. Uff. Andrea Antonini, i nipoti e parenti tutti affranti ed angosciati ne danno la triste notizia.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 10 partendo dalla casa in Via Vincenzo Monti 52 per il Cimitero Monumentale.

La cara Salma verrà trasportata a Venezia ove giungerà sabato 18 corr. alle ore 8.15 ant.

Serva la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano 14 Novembre 1922.

Impresa Lombarda Pompe Funebri Corso Italia 1 - Telefono 77-17.

Cronaca di Venezia

Aspettando l'imbarco...

I passeggiatori numerosi delle ore vespertine notarono l'altra sera in Piazza l'esilarante ricomparsa di uno strano tipo di femmina, una specie di sibilla da marciapiede, col volto impiastrato di ciprie e di rossetti come una corista; una donna abbigliata in istile composito; un vestito di maglia color rosa tenero, un berrettone «strigozzato» dalla foggia napoleonica e una cappa verdognola, tagliata in una coperta da letto. Costei passeggiaga inconscia e pomposa, dimenando l'anca sull'aria della «gigolette» e volgendo la testa di tanto in tanto a ricambiare con occhiate... assassine i lazzi e i frizzi lanciatigli da qualche caposcarico.

— Che striga!

— La xe andada a vestirse da Sofego in cale della Bissa.

— Pecà che non sia meza quaresima.

Siccome, oltre ai primi, s'era accumulata altra gente che seguiva in processione quella creatura ineffabile, qualche interessato dell'ordine pubblico (si sa come in questi casi le piccole cause possano generar grandi effetti, proprio come nel monologo di Gandolin dove una ragazza che abbraccia un corazziere finisce nientemeno che per provocare la caduta del ministero) pensò di sottrarla alla circolazione; se la prese sottobraccio e la condusse alle regie guardie di San Giuliano.

Le quali la scaricarono subito dopo alla Questura Centrale, dove ieri mattina comparve dinanzi alla maestà del commissario per un interrogatorio fra i più esilaranti.

Il Commissario: Ancora voi! Ma siete sempre fra i piedi...

La femmina: Cosa debbo fare, se mi ci portano... Lei sa che la ribellione alla forza è punita dalla legge.

— Chi siete?

— Passador Angela di Luigi, da Pravisdomini, in provincia di Udine.

— Anni?

— Trentadue...

— Non si direbbe, ne dimostrate molti di più.

— Sono le sofferenze, signore. Questa vita randagia, senza affetti....

— Cosa avete fatto?

— Io non ho fatto niente. Giro da una parte e dall'altra, aspettando sempre di potermi imbarcare per il nuovo mondo.

— Ma se girate sempre fra Padova e Venezia, ospitata un giorno sì e l'altro no dalle regie questure!

— E' vero, ma aspetto sempre di imbarcarmi per l'America, a Buenos Ayres, dove ho un marito che mi adora e mi desidera...

— Ma come, se quando siete stata arrestata un mese fa voi mi avete detto che vostro marito era morto.

— Sì, quello di Roma, ma ne ho un altro a Buenos Ayres. Purtroppo, non si può rimaner tutta la vita fedeli alla memoria di un morto. Vi sono certe necessità.

— E cosa faceva il vostro defunto marito?

— Era a Roma in servizio alla guardia del Re. Poi è morto e aspetto ancora la pensione di trentamila lire dal governo. Ah! questo governo!

— Lasciate stare il governo. E non avete famiglia, non avete nessuno?

— Sì, ho il padre, che vive a Pordenone. Ma per carità non avverta delle mie disavventure quel povero vecchio. Egli mi crede ben postata e felice, e se sapesse dove mi trovo...

Il commissario (osservando il fascicolo dei precedenti della donna): Ecco. Qui è scritto che tempo fa siete stata arrestata per ingiurie ad un commissario e poi per truffa. Andavate a bere e a mangiare (e bene!) in diverse osterie, e poi bruciavate lo scotto. Perchè?

— E' semplice. Bisogna pur mangiare per vivere. E non avendo soldi...

— Siete stata anche al «Terminus».

— Già, anche al Terminus.

— Avevate buon fiuto, sceglievate un albergo di lusso.

— Signore, dal momento che si è deciso a tentare il colpo, è meglio buttarsi nel mar grande.

— Anche la Questura di Padova vi ha arrestata quale contravventrice al foglio di via.

— Sì, un mese fa. Il Pretore di là mi ha condannato a 10 giorni. Poi, siccome io protestavo, ne aggiunse altri dieci, che fanno venti.

— Ma perchè girovagate in quello stato pel mondo?

— Cerco un posto, un qualunque posto, anche se non è del tutto morale... Ah, signore, se lo trovassi, sono certa che ricomincierei la buona vita.

— Basta, basta....

Si procede all'inventario del contenuto di una borsetta sdruscita, che la... signora stringe nelle mani.

Di soldi neppur l'ombra, c'è in cambio parecchi fazzoletti sporchi, il batuffolo della cipria e un vasetto di rossetto.

— E cosa ne fate di questa roba?

— Capirà, signor commissario, il mio viso è per natura così pallido, che se non mi tingo un po' le labbra e la faccia... In una donna ci vuole anche dell'artifizio per piacere....

La donna ha fatto tutte queste risposte accompagnandole con una mimica divertentissima: sguardi languidi, strizzatine di palpebre, abbozzi di sorriso fra le labbra miniate, grandi gesti a vuoto con le braccia grassocce. O che avesse intenzione di commuovere il duro cuore del commissario? Ma inutilmente, perchè essa viene subito affidata ad un agente che la conduca alla stazione, col foglio di via obbligatorio per Pordenone.

Con tutto ciò siamo sicuri di rivederla tutt'al più fra quindici giorni ribattere il selciato della Piazza e della Piazzetta.

Modificazioni ai prezzi dei tabacchi

Con Decreto Reale in corso di pubblicazione la tariffa di vendita al pubblico dei tabacchi nazionali è stata modificata come appresso, a partire dal giorno 16 novembre 1922:

Tabacchi da fiuto. — Rapati: qualità superiore da L. 30 a 40; 1.a qualità da L. 20 a 30; 2.a id. da L. 10 a 20 — Polveri: qualità superiore da L. 30 a 40; 1.a qualità da L. 20 a 30 — Caradà: qualità superiore da L. 30 a 40; 1.a qualità da L. 20 a 30 2.a id. da L. 10 a 20 — Zenzigli: qualità superiore da L. 30 a 40; 1.a qualità da L. 20 a 30; 2.a id. da L. 10 a 20.

Tabacchi da fumo. — Trinciati: 1. qualità fermentato da L. 70 a 80; 1.a qualità spuntature da L. 70 a 80; 1.a qualità forte da L. 50 a 60; 2.a qualità comune da L. 40 a 50.

Trasporti di campioni dall'Italia all'estero

A seguito di precedente comunicazione, la Camera di Commercio informa che anche le Compagnie di navigazione «Lloyd Sabaudo» «Società Nazionale di Navigazione» «Società triestina di navigazione Cosulich» — come già precedentemente la «Navigazione Generale Italiana» «La Veloce» «La Transatlantica Italiana» — sono addivenute nella determinazione di concedere il nolo gratuito o semi gratuito, per il trasporto di campioni di merci italiane destinate ai Musei commerciali delle Camere di Commercio all'Estero ed a qualche altro ufficio di propaganda commerciale italiana all'estero.

La spedizione di tali campioni deve essere effettuata col tramite delle Camere di Commercio del Regno ed in colli di peso e volume determinati.

La nostra Camera di Commercio — mentre si tiene a disposizione degli interessati, per l'intervento di sua competenza, come per ogni altro chiarimento in proposito — segnala agli esportatori del distretto l'opportunità di largamente approfittare delle concessioni ottenute.

Cronaca rosa

Nozze Vianello-Paolucci

Ieri la signorina Antonietta Vianello ha giurato fede di sposa al marchese Domenico Dario Paolucci figlio del marchese Camillo. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il cons. com. Umberto Bellotto. Testimoni per la sposa il cav. ingegnere Cesare Calandri, per lo sposo lo zio professore Alfonso Abbruzese. Fervidi auguri furono pronunciati dal professore Alfonso Abbruzese e dall'avvocato Mario Conte Bellavitis. Agli sposi vennero offerti molti e ricchi doni. Dopo la cerimonia seguì a casa della sposa un sontuoso lunch.

In onore di un navigatore vicentino

VICENZA, 15

Ad iniziativa della Accademia Olimpica ieri sera si riunirono presso l'ufficio di presidenza i signori conte Almerico Da Schio presidente, e dr. cav. Giuseppe Meschinelli segretario; il comm. Adriano Navarotto per la Deputazione provinciale, il cav. uff. Domenico Mangonda commissario prefettizio del Comune, il prof. cav. uff. Antonio Dabalà preside del R. Liceo, il prof. cav. uff. Cesare Andreani preside dell'Istituto tecnico, il prof. cav. Delgert direttore della R. scuola tecnica, la sig.na prof. Ada Magrini direttrice della Scuola normale, il conte prof. Enrico Capra per il direttore dell'Istituto industriale, prof. Giacomo Segafredo e mons. cav. Sebastiano Rumor.

Il presidente dell'Accademia, premessi pochi cenni sulla vita e sull'opera di Antonio Pigafetta, espose il proposito che i presenti, costituiti in comitato *ad hoc* deliberassero le onoranze da farsi alla memoria di Antonio Pigafeta in occasione del quarto centenario del primo viaggio di circumnavigazione del globo.

Aperta la discussione sulle varie proposte, dopo scambio di idee fra gli intervenuti, il comitato deliberò:

1) una solenne commemorazione di Antonio Pigafeta da farsi il 24 dicembre prossimo venturo nella sala della Deputazione provinciale, oratore il prof. dr. Giacomo Segafredo, presidente della sezione lettere della Accademia Olimpica. La commemorazione sarà stampata negli atti dell'Accademia stessa.

2) Collocamento di una lapide a ricordo del grande concittadino in una casa Pigafetta in via della Luna.

3) Invito al Comune per il miglior assetto della facciata della casa gotica che fu dei Pigafetta.

4) Invito al Comune di dare il nome di Antonio Pigafetta alla attuale via della Luna.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un furto favorito dagli agenti

per ottenere la prova del reato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Russo; Canc. Cicero.

Se non nuovo, difficile è il caso in cui gli agenti dell'ordine, appreso che un furto è progettato, ne favoriscano l'esecuzione ed apprestino i mezzi pel trasporto della refurtiva od addirittura la trasportino sotto mentite spoglie, essi stessi dal luogo della sottrazione.

Le poche volte che si sono verificate, le imprese simili, al vaglio del dibattimento, hanno avuto la stessa fine: i giudici si rifiutano di approvare, per evidenti ragioni etiche e giuridiche il sistema scelto nella soppressione del reato specialmente quando vi concorre l'opera di qualche agente provocatore.

La causa discussa ieri davanti la Sezione 3.a del Tribunale è stata originata appunto dall'opera di un individuo che d'accordo coi carabinieri rendendo facile il... compito dei ladri che furono arrestati solo dopo che la refurtiva venne scaricata in una barca. Si tratta di un grosso furto che doveva essere perpetrato a Mestre nella notte dal 9 al 10 giugno scorso in danno della Società Carbonifera Industriale Italiana.

Il grosso bottino

Il bottino doveva essere di 150.000 lire. Imputati sono quattro operai residenti a Mestre: Milani Antonio di Natale di anni ..., nato a Taglio di Po; Raggio Vincenzo fu Fortunato di anni 24, nato a Napoli; Cavasoli Antonio d'ignoti, di anni 37, nato a Marsico Nuovo, e Pegorari Anacleto di Onorato di anni 31, nato a Taglio di Po. Essi vennero denunciati dal tenente dei carabinieri di Mestre, Masi e dal maresciallo Bragaggia, quali autori del furto di cinque motori e cinque cinghie del valore di L. 40 mila avvenuto nella suddetta notte dal 9 al 10 giugno. I carabinieri — secondo i loro verbali di denuncia — erano stati informati da certo Casetta Vito fu Giuseppe di anni 42, già sindaco socialista di Taglio di Po ed ora residente a Mira, dieci giorni circa prima del fatto, del progetto degli accusati ed allora gli avevano dato incarico di non perdere d'occhio la comitiva e di agevolare il furto per arrestarli. Anima dell'operazione ladresca doveva essere il guardiano della Società, il Cavasoli. Il Casetta ebbe parecchi abboccamenti con tutti e quattro gli accusati: promise loro che avrebbe trovato l'acquirente dei motori che sarebbero stati rubati ed anzi al Cavasoli che chiedeva un anticipo di L. 10 mila presentò il rappresentante dell'acquirente, che altri non era che un brigadiere dei RR. CC., De Carlo Pietro.

Il Casetta promise pure ad essi che avrebbe per conto dell'acquirente fornito la barca. Ed infatti in quella notte una capace barca andò fino nel canale interno della Società: i conducenti erano due carabinieri travestiti, che ricevettero, assieme allo stesso Casetta, che aveva aiutato gli altri nello asportare la roba, i cinque motori e le cinghie. Fattosi tardi, non potette essere completato il furto con l'asporto di tutti motori esistenti nel locale della Società e del valore complessivo di circa L. 150 mila — come s'è detto. — I denunciati vennero arrestati dagli stessi carabinieri e da altri nascosti dopo che la barca, ove erano montati tutti, si era allontanata di poco dal canale interno.

Sono difesi: il Cavasoli dall'avv. Bondi e gli altri dall'avv. G. Virotta.

Le loro discolpe sono concordi: riversano la colpa tutti al Casetta che li avrebbe spinti al furto con lusinghe e pressioni reiterate.

Il primo interrogato, il Milani, dice: E' stato il Casetta a proporre il furto.

Pres.: Ma ai carabinieri avete detto diversamente...

Milani: I carabinieri hanno scritto quello che han voluto. Io ho sempre protestato che organizzatore ed ideatore del furto fu il Casetta il quale ha voluto rovinarci.

Pranzi ed istigazione

Pres.: Chi ha procurato la barca?

Milani: Il Casetta. Io e i miei amici non volevamo commettere il furto. Egli insistette per tanti giorni. Abbiamo avuto parecchi abboccamenti. Ci ha pagato anche pranzi e da bere.

Pres.: Come avvenne il furto?

Milani: Il Cavasoli essendo guardiano ci aprì la porta. Egli era assieme al Casetta che era andato con la barca. Una volta dentro il locale, noi ed il Casetta abbiamo tolto cinque motori e le cinghie.

Pres.: Ed avete legato il Cavasoli per fingere l'aggressione.

Milani: L'abbiamo fatto per ordine del Casetta il quale si imponeva anche.

Pres.: Avevate progettato anche di rubare la cassaforte.

Milani: Fu il Casetta a darci questo ordine, noi però ci opponemmo, e rubati i motori ci allontanammo.

Pres.: Cosa facevate voi nello stabilimento?

Milani: Ero operaio manovratore.

Pres.: Voi, Raggio, come avete conosciuto il Casetta?

Raggio: Io ero un giorno assieme a Pegoraro che lo conosceva. Egli ci fermò e dopo tanti discorsi inutili, ci istigò. Non ci diede più pace. Ci parlava sempre del furto dei motori e della cassaforte.

Pres.: Ma non è stato invece il Cavasoli a progettare il furto?

Legato e ferito

Raggio: Lo nego assolutamente. Egli dopo averci spinto al furto ci ha fatto imprigionare.

Pres.: Cosa faceva il Cavasoli in quella notte?

Raggio: Ha aperta la porta dello Stabilimento e assisteva soltanto al trasporto.

Pres.: E chi lo ha legato e graffiato?

Raggio: Io, Milani e Pegoraro, ma sempre dietro ordine del Casetta. Egli nella osteria dove ci aveva anche pagato da mangiare, aveva fissato le modalità della nostra azione e noi lo abbiamo ascoltato in tutto.

Il guardiano Cavasoli nega, naturalmente di essere stato lui il progettista... dell'impresa. Conobbi Casetta — esclama — all'osteria. Da quel momento non mi lasciò più quieto.

Pres.: Che discorsi vi faceva?

Cavasoli: Mi diceva che noi eravamo in cattive condizioni economiche per colpa nostra e che avremmo potuto mantenere bene le famiglie rubando. E' venuto parecchie volte a trovarmi.

Pres.: Cosa rispondevate voi?

Cavasoli: Reagivo. Dicevo che non volevo rovinare la mia famiglia, come lo è adesso che sono innocente in carcere da tanti mesi per colpa sua.

Pres.: E cosa dite sull'affare dello «chèque»?

Il signore elegante e lo chèque

Cavasoli: Un giorno egli venne a prendermi annunciandomi che mi avrebbe presentato al rappresentante dello acquirente dei motori che dietro suo consiglio si dovevano rubare. Alla fine mi lasciai convincere a lo seguii. Mi presentò ad un signore vestito con eleganza, portava occhiali e teneva in mano una valigia. Costui mi offrì, come anticipo, uno chèque di 10 mila lire, che io non volli accettare.

Pres.: Era il brigadiere... Come s'è svolto il furto?

Cavasoli: Dopo la mezzanotte è venuto il Casetta e contemporaneamente i miei amici. Il Casetta diede ordine di prendere i motori e voleva a qualunque costo che si rubasse il denaro dalla cassaforte. Avevo già paura e mi opposi.

Pres.: Voi siete stato legato...

Cavasoli: Sì e sempre per consiglio del Casetta. Era lui che comandava ed io mi accinsi a recitare la farsa della aggressione. Venni anche graffiato perchè la simulazione riuscisse...

Pres.: Negate dunque di essere stato voi l'organizzatore?

Cavasoli: Lo nego perchè risponde a verità quello che dico. Il Casetta ha voluto perdere e rovinare le famiglie nostre.

Pres.: Sentiamo Pegoraro.

E Pegoraro risponde come i suoi compagni.

Pres.: Conoscevate prima il Casetta?

Pegoraro: Sì, era sindaco del nostro paese quando militava nel campo socialista. Quando lo rividi a Mestre e gli chiesi cosa facesse mi rispose che cercava impiego e che stanco di stentare la vita avrebbe rubato e convinse difatti me e gli amici adoperando le maniere più lusinghiere a commettere il furto, per migliorare le nostre condizioni, come diceva. Anzi è stato lui a chiedermi che gli presentassi qualche operaio della Società carbonifera.

Pres.: E' vero che volevate uccidere, gettandolo nel forno, il fuochista se si fosse accorto del furto?

Pegoraro: E' questa una invenzione del Casetta.

I carabinieri forniscono la barca

Il maresciallo dei Reali Carabinieri Bragaggia Antonio depone che il Casetta lo informò, assieme al tenente, del progetto del furto. Diedero incarico a lui di seguire gli imputati e vigilarli.

Egli giorno per giorno — dice — ci riferiva i particolari del progetto. Fra l'altro v'era la minaccia di buttare nella fornace il fuochista se durante la notte si fosse accorto della cosa ed avesse frapposto ostacoli.

Pres.: Perchè si fece travestire il brigadiere?

Bragaggia: Il Cavasoli voleva dal Casetta, che gli aveva promesso di trovargli l'acquirente dei motori, una garanzia. Per non fare fallire l'operazione si fece presentare a lui il brigadiere De Carlo con lo chèque di 10 mila lire.

Pres.: Cosa può dire del furto?

Bragaggia: Nel progetto v'era il trafugamento di tutti i motori del valore di più di L. 150.000. Non furono asportati che 5 motori perchè l'operazione di trasporto impiegò molto tempo e si arrivò all'alba. Volevano però assaltare anche la cassaforte. Io però che sapevo questa intensione avevo da tre giorni prima avvisato il direttore che aveva tolto tutto il denaro.

Pres.: Chi ha fornito la barca?

Bragaggia: Noi. I vogatori erano due carabinieri travestiti. Venne affidata al Casetta. Noi ci appostammo più avanti e quando passarono con il carico li arrestammo.

Il maresciallo continua la sua deposizione esprimendo il convincimento che organizzatore fu il Cavasoli ed ammette che l'Arma dei carabinieri informata minutamente dal Casetta rese impossibile le conseguenze del furto.

Il fuochista che doveva essere arrostito

Nell'udienza pomeridiana è sentito per primo il fuochista predestinato allo... arrostimento nella fornace, Bruso Luigi. Egli altro non sa dire che — cosa insolita — vide nel suo reparto in quella notte il Cavasoli.

Il brigadiere Di Carlo racconta l'episodio del travestimento e della offerta dello chèque di 10 mila lire al Cavasoli per rassicurarlo e fargli compiere il furto.

Il pescatore Goattin Luigi, all'alba di quel giorno, accorso alle grida del Cavasoli lo trovò legato ad un palo... e grondante sangue.

Vivo interesse desta la deposizione del Casetta Vito ora residente a Mira. Egli deve sottostare ad un fuoco di fila di contestazioni da parte della difesa. Riferisce che incontratosi col Pegoraro apprese del furto e dell'idea della eventuale soppressione del fuochista. Impressionato parlò coi carabinieri. Dice che fu pregato dagli imputati di trovare un acquirente dei motori.

Avv. Bondi: Il Casetta era socialista?

Casetta: Sì a quei tempi ero socialista e sindaco del mio paese.

Avv. Bondi: Ed ora informatore dei carabinieri...

Il Casetta non si scompone e continua nella sua accusa pur non negando che facilitò l'impresa e promise non solo l'acquirente ma anche la barca. Arriva ad ammettere di avere anche lui preso e portato nella barca i motori che si rubavano.

Avv. Bondi: E' vero che nell'estate di quest'anno egli compariva davanti al Tribunale quale teste accusatore di alcuni imputati per spendita di biglietti falsi e che il processo si istruì dietro sua denuncia?

Il Casetta risponde affermativamente.

Esauritisi così i testi il P. M. sostiene l'accusa non però secondo la contestazione fatta, ma di tentato furto o furto consumato. Nel primo caso chiede la condanna ad un anno e mesi due di reclusione ciascuno, nel secondo ad anni due e mesi 4 di reclusione ciascuno.

Gli avv. Virotta e Bondi sostengono brillantemente la inesistenza dell'addebito fatto agli imputati ed hanno parole vibrate di riprovazione per l'azione spiegata dal Casetta.

Il Tribunale, ad ora tarda, assolve tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Un convegno di gerenti postelegrafonici

TREVISO, 15

I gerenti postelegrafonici della regione veneta si sono adunati a Treviso sotto la presidenza del presidente del Comitato nazionale avv. Gino Fornari.

Avevano aderito al convegno S. E. Giuriati e l'on. Merlin, alcuni deputati e sindaci delle varie provincie.

L'assessore avv. Benvenuti portò il saluto della città promettendo l'appoggio delle autorità di Treviso alla classe dei postelegrafonici gerenti.

Parlarono, svolgendo argomenti interessanti, l'avv. Fornari, Lofranco di Città di Castello, Rosano di Milano, Spaliviero di Marostica ed altri.

Alla fine venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I gerenti postelegrafonici, riuniti in convegno a Treviso il 12 novembre 1922 rivolgono un fervido deferente saluto al nuovo governo di Mussolini, che con fede nei destini d'Italia si accinge a risolvere i problemi che maggiormente travagliano la nazione;

«Premesso che la questione dei gerenti è assurta alla importanza di problema nazionale, tanto che 300 deputati, compreso l'attuale ministro delle Poste, per tre volte presentarono una mozione alla Camera reclamando la sistemazione dei gerenti; che i sindaci, le autorità ed i cittadini di mille e più comuni del Regno fecero tenere una vibrata protesta contro l'ignavia dei passati governi, che si dimostrarono impotenti a far valere i sacrosanti diritti di una classe per quanto umile, altrettanto laboriosa, onesta e capace dei più duri sacrifici in vantaggio della patria e della Amministrazione;

«Mentre respingono sdegnosamente le insidie di pochi ricevitori e supplenti, i quali con ogni mezzo tentano di coartare la volontà dei colleghi per indurli a pronunciarsi contro la classe dei gerenti; e d'altra parte ringraziano la grande maggioranza dei ricevitori e supplenti, che ribellandosi a tali manovre, hanno fatto tenere al comitato dei gerenti la loro adesione entusiastica e solidale;

«fanno voti che S. E. il ministro delle poste, già assertore autorevole dei diritti dei gerenti, voglia disporre che: 1) l'apertura dei concorsi già approvata dal consiglio dei ministri, sia effettuata sollecitamente, in modo che i gerenti, con la valutazione dell'anzianità prevista dal vigente regolamento, possano essere nominati ricevitori, raggiungendo così, dopo tanti sacrifici, la tranquillità necessaria per sè e per le proprie famiglie, ed in ogni caso, se nei concorsi l'ufficio gestito fosse conquistato da un ricevitore, il gerente dovrebbe essere chiamato, fino alla sua definitiva sistemazione, a gestire un ufficio di analoga importanza a quello perduto o altrimenti lo stesso ufficio lasciato vacante dal ricevitore; 2) che i gerenti smobilitati con uffici fino a L. 25 mila, siano nominati senza concorso titolari degli uffici che gestiscono, e ciò per quel sentimento di doverosa gratitudine che il nuovo governo ha promesso di dimostrare verso gli artefici della vittoria; 3) che si provveda senza indugio alla nomina in ruolo di quei gerenti che hanno diritto e hanno chiesto di beneficiare degli articoli 96, 87 e 87 bis della riforma.

«Infine i gerenti, rinnovando la più completa fiducia nel loro presidente avv. Gino Fornari, gli conferiscono ampio mandato di nominare, se del caso, una commissione di rappresentanti della classe per illustrare verbalmente al ministro le richieste contenute nel presente ordine del giorno».

I magazzini Generali a Padova

PADOVA, 15

La Soc. An. Fiera di Campioni e Magazzini Generali sta per dare a Padova questo nuovo istituto i cui vantaggi nei riguardi del Commercio e degli Istituti di Credito sono noti; fra essi notevolissimo quello della emissione di Note di Pegno e Fedi di Deposito. Lunghe e laboriose pratiche hanno finalmente condotto alla risoluzione di questo altro punto del programma della Soc. An. Fiera di Campioni e Magazzini Generali che, in attesa di poter iniziare anche il servigio doganale, inizierà l'esercizio dei Magazzini Generali col 21 dicembre prossimo venturo mentre fin d'ora la Società intende sviluppare maggiormente i comuni magazzini ove, in separato locale, trovano ottimo collocamento anche le merci e materiali a quintalato.

Il preventivo per l'anno 1923

della provincia di Vicenza

VICENZA, 15

Oggi sarà presentato al Consiglio provinciale, per la approvazione, il preventivo per il 1923.

Una recente disposizione ministeriale — dice la relazione — ha obbligato gli Enti pubblici a provvedere colla massima urgenza alla presentazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 1923, con avvertenza che, ove questo non venisse approvato dalla competente autorità, nei termini prescritti, sarebbero poi state ripartite nei ruoli principali del 1923 le sole sovrimposte *debitamente autorizzate*, limitando il carico quindi in detti ruoli alle sovrimposte delegate a garanzia dei mutui o di altri impegni.

Siccome applicando questa disposizione, la sovrimposta che sarebbe stata inscritta nei ruoli, avrebbe rappresentato una minima parte della somma necessaria al pareggio del bilancio, la Deputazione ha domandato al prefetto che volesse disporre perchè sui ruoli principali per terreni e fabbricati dell'esercizio 1923, venisse caricata almeno la sovrimposta provinciale nello stesso ammontare complessivo del 1922, cioè di L. 6.813.046.35.

Ma il R. Prefetto non ha creduto di accogliere completamente tale domanda, autorizzando gli uffici di finanza a caricare sui ruoli principali soltanto la sovrimposta nel limite legale, cioè L. 2.589.795.80.

La Deputazione dice di aversi preoccupata dell'inconveniente gravissimo e tante volte lamentato, che i contribuenti dovrebbero subire, qualora i ruoli speciali andassero in riscossione in ritardo e dovessero quindi pagare più rate in una sola scadenza, così pure del danno che deriverebbe al servizio di cassa provinciale per supplire con prestiti straordinari a tale mancata riscossione.

Per tali ragioni, la Deputazione ha deciso di venire alla approvazione del bilancio con la maggiore sollecitudine possibile, avendo cura di fare ogni sforzo, onde non superare colle spese del veniente esercizio, il limite già abbastanza gravoso della sovrimposta per l'esercizio in corso.

Illustrato come si addivenne al restringimento di spese facoltative ed obbligatorie, e specificato il genere di tali spese, la relazione passa a riassumere gli estremi del bilancio.

Dal raffronto tra gli estremi del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1922 e quelli del progetto per l'anno 1923, risulta che questo ultimo si chiude con una minore deficienza di L. 581.222.50.

La sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati, deliberata il 18 ottobre u. s., che si rese necessaria a pareggio del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1922, pure ammontante a 6.813.046.35 venne caricata completamente sui ruoli principali.

Sui ruoli principali del 1923 — prosegue la relazione — è stata già caricata la somma di L. 2.589.795.80 costituente il limite legale stabilito dalla legge 6 luglio 1912 n. 767, ed applicata secondo le disposizioni dell'art. 3 del R. decreto legge 7 aprile 1921 n. 374, per cui le residue L. 4.223.250.55 si dovranno caricare sui ruoli speciali dopo che l'applicazione della sovrimposta sarà autorizzata con decreto reale a sensi dell'art. 310 della legge comunale e provinciale.

La sovrimposta complessiva quindi di L. 6.813.046.35 sta a carico dei terreni per L. 5.526.319.33 corrispondenti a centesimi addizionali 170.2399 per ogni lira di imposta erariale, ed a carico dei fabbricati per L. 1.286.727.02, pari a centesimi 120.2399, mentre le aliquote del 1922 erano risultate di centesimi 165.34288 per i terreni e di centesimi 140.34288 per i fabbricati.

Il suddetto limite legale verrebbe così ecceduto nel 1923 di lire 3.578.602.41 per i terreni e di L. 644.648.14 per i fabbricati.

La stessa sovrimposta complessiva di L. 6.813.046.35 supererà di L. 3.697.270.40 la media dell'ultimo decennio.

L'aggravio totale dell'imposta erariale e della sovrimposta provinciale, che andrebbe a riversarsi sopra i contribuenti della nostra provincia nell'anno in corso, risulterebbe di centesimi 62.726 per i terreni e di centesimi 42.591 sui fabbricati rispettivamente per ogni lira di estimo o di reddito imponibile.

L'Amministrazione stanzia alla parte attiva del bilancio la sovrimposta sui redditi di R. M. e sui profitti di guerra nella stessa somma di L. 700 mila prevista per l'anno scorso. Questo è il sommario della parte generale della relazione, sul cui esprimo le nostre riserve.

Sovversivismo rosso e nero nel Trevigiano

Bandiere rosse, sparatorie notturne, intimazioni

ODERZO, 15

I capoccia rossi e neri che ancora dominano — o si credono di dominare — nei paesi ad oriente della Marca Trevigiana: Chierano, Cessalto, Busco, Campo di Pietro ecc., influenzati evidentemente dai compagni di S. Donà di Piave, sembra non siano troppo disposti a subire l'evento del fascismo e si sbizzarriscono in mille modi nel tentativo folle di ribellarsi bersagliando i fascisti ed inscenando sciocche manifestazioni provocatrici. Da qualche giorno si assiste in quei paesi a fatti strani che finora non hanno avuto conseguenze gravi solo per la disciplina dei fascisti che ossequienti agli ordini ricevuti non raccolgono le gravi provocazioni che si fanno loro.

Vi ho già comunicato dei manifestini anti-fascisti, incitanti alla ribellione ed al delitto distribuiti in quei paesi la settimana scorsa. Domenica notte a Campo di Pietro venne issata nel campanile una bandiera rossa recante la minaccia: «Chi la tocca muore». Naturalmente fu tolta di là e nessun bolscevico era a difenderla. A Busco, pure domenica, alcuni fascisti furono dileggiati e fischiati da giovani popolari e solo per l'energia del capo squadra fascista furono evitati seri incidenti.

Questa notte poi a Fossalta Maggiore si ebbe una continua sparatoia che tenne in continuo orgasmo la popolazione. Fin da ieri erano palesi gli intendimenti dei capi del sovversismo locale di «fare la festa» ad alcuni fascisti e si sapeva anche di agguati tesi contro i destinati alla... fine. E nella notte, forse per allenamento, fu eseguita una sparatoria non troppo promettente, con ogni sorta di armi.

Se si ammira la disciplina dei fascisti è pur anche bene pensare che questa può avere un limite e che le provocazioni ed il pericolo possono far esplodere una reazione legittima in quei giovani. E noi invochiamo ancora un immediato provvedimento perchè tale stato di cose abbia a cessare subito e che urge a far tornare alla ragione i bellicosi capi contadini di quei paesi i quali si trovano ancora in queste condizioni solo perchè nulla fu fatto finora che valesse a frenare l'azione nefasta di pochi mestatori.

Solenni cerimonie a Vito d'Asio

VITO D'ASIO, 14

Domenica mattina, dopo la benedizione fatta da S. E. Mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia, delle nuove campane opera accurata e felice del Colbacchini di Bassano si inaugurò la nuova facciata della chiesa. Come essa sia opera d'arte di prim'ordine, su disegno del Rupolo, e come rappresenti lo sforzo ed il sacrificio degli operai del paese disse molto bene il co. cav. uff. Ludovico Giusti, nel saluto che rivolse al popolo sul piazzale della chiesa.

Al di lui applaudito discorso si aggiunse quello di Mons. Vescovo che rilevò l'alto spirito cristiano che informava la cerimonia odierna, dalle campane alla facciata della chiesa, all'Asilo infantile.

Ebbe luogo di poi la messa solenne, durante la quale, tenne l'orazione religiosa Don Annibale dott. Giordani, che parlò dal pergamo per quasi un'ora, ricordando la bellezza dell'arte cristiana.

A mezzogiorno banchetto, ottimamente servito dall'albergo Zancani, di settanta coperti, durante il quale il Presidente del Comitato avv. Ludovico Giusti prese la parola, e ringraziò le autorità presenti; e... il Parroco Don G. Cecco che ha non poche benemerenze patriottiche e che fu l'animatore dell'opera d'arte.

Cessato l'applauso che salutò il dire dell'avv. Giusti, sorse a parlare il prof. G. D. Biarasin che rilevò le benemerenze di Mons. Zaunier, donatore dell'Asilo; indi Mons. Cav. Leonardo Zaunier con felici parole offrì all'Arciprete Cecco due pubblicazioni una pel Clero in latino, l'altra in versi, per gli operai ancora assenti per emigrazione.

Dopo altre parole di Don Giordani e di Don Cecco, parlò il Vescovo Mons Paulini, ascoltato attentissimamente.

Finita la «Marcia Reale» ascoltata in piedi dai presenti tutti ed applaudita, si formò il corteo che con le bandiere del Municipio e dei sodalizi andò all'Asilo Infantile per la cerimonia inaugurale.

Dopo la benedizione impartita dal Vescovo il cav. uff. Ludovico Giusti dal poggiuolo parlò agli invitati ed al popolo, che assiepava tutta l'adiacenza del fabbricato.

Egli fra l'altro lodò la munificenza di Mons. Zaunier che donava l'Asilo al paese natale e presentò al detto prelato un artistico album con numerose firme.

Dopo l'avv. Giusti, parlò l'arciprete Don Cecco, che s'intrattenne sull'opera di pietà compiuta verso i parrocchiani suoi, che avevano il modo di vedere tolti i loro figli dalla strada con l'istituzione dell'Asilo.

Da ultimo il Sindaco M.o G. B. Gerometta portò il saluto dell'autorità comunale, ed il plauso ai due prelati Don Cecco e Mons. Zaunier.

Concerto bandistico; illuminazione degli edifici; fuochi; suono delle campane chiusero la giornata.

Ancora della rapina di Chioggia

CHIOGGIA, 15

E' stata data notizia di una rapina avvenuta in località «Fanghi Marci». In seguito alle nostre ricerche possiamo oggi avere maggiori particolari sull'audacissima impresa.

I fratelli Pietro e Michelangelo Penzo posseggono in detta località una barca che nella stagione autunnale serve per abitazione. Alla barca erano legate diverse «marote» contenenti forti quantitativi di anguille che si pescano in valle «Mille Campi». Ai Penzo verso le ore 24 del giorno 10 corr. si sono presentati quattro individui, uno dei quali mascherato e con la scusa di cercare delle armi, perquisirono i disgraziati. Non avendo trovato nulla, essi si allontanarono rapidamente. Dopo mezz'ora però ritornarono di nuovo e impugnando fucili e minacciando di morte i disgraziati, riuscirono ad impossessarsi di una grossa «marota» contenente anguille per un valore di L. 4000. Riavutisi dalla sorpresa, i Penzo diedero l'allarme. Ad essi si unirono per inseguir i ladri tale Toffanello Giovanni e Zennaro Leardo e Reali Eraclide, brigadiere delle guardie giurate, e dopo qualche tempo riuscirono a rintracciare i malandrini, i quali, vistisi inseguiti, spararono diversi colpi di fucile all'indirizzo degli inseguitori, però senza conseguenze.

Il brigadiere Reali rispose al fuoco, ma essendo rimasto privo di munizioni, credette opportuno desistere dall'inseguimento.

Del fatto fu informato il comando della stazione dei RR. CC. di Chioggia e il maresciallo Manzini Luigi coadiuvato dal carabiniere Cason Elia riuscì ad identificare i malandrini traendoli in arresto. Essi sono tali Bisso Giovanni di Vittorio, di Codevigo; Bisso Ferdinando e Crivellari Luigi fu Giuseppe, di Campagna Lupia. Un quarto, tale Pinato Ferruccio di Piove di Sacco, è tuttora latitante.

I tre individui furono tradotti alle nostre carceri mandamentali e deferiti all'autorità giudiziaria.

La campagna elettorale a Motta di Livenza

Il primo comizio fascista

MOTTA DI LIVENZA, 15

Si è iniziata qui da alcuni giorni la campagna elettorale per la nomina della Amministrazione comunale che dovrà succedere a quella popolare debellata nel mese scorso dal fascismo.

E' noto come e perchè quella Amministrazione è caduta e son noti pure i motivi che animarono il Fascio locale nella sua lotta vittoriosa contro quegli uomini che nel Municipio, dove erano stati inviati nei felici momenti del dominio sovversivo bianco, tutto facevano fuorchè della sana amministrazione.

Le nuove elezioni si avranno il 26 del corr. mese e la lotta elettorale — come ho detto — si è già iniziata con i partiti che fanno capo — aderendo al suo programma — al fascismo e con i superstiti del Partito Popolare Italiano. Dai primi tale lotta è condotta apertamente con pubbliche manifestazioni, con una azione chiara e leale, i secondi invece lavorano nell'ombra con manovre oblique, con tentativi non sempre ben precisi, con tutti i gesti insomma che non solamente da oggi caratterizzano la politica elettorale dei Pipi.

Il Fascio mottense, coerente alla sua azione passata, non scende nella lotta con lista propria. I dirigenti del movimento fascista locali, quelli che vollero ed ottennero le dimissioni della cessata Amministrazione non vollero dare la sensazione di aver compiuto quella azione per scopi ambiziosi di un loro dominio e formando la lista da presentare al corpo elettorale hanno raccolto in questa i nomi di quegli uomini che pur non appartenendo al Partito Fascista danno affidamento di poter degnamente assolvere al compito che si vuol loro affidare.

Il gesto dei fascisti — gesto lodevolissimo e tanto più apprezzabile in quanto solo a loro si voleva affidare l'amministrazione del paese — ha prodotto ottima impressione e gli avversari, che si ripromettevano una fruttuosa speculazione sulle pretese ambizioni personali dei capi fascisti, sono alquanto disorientati per questo stesso gesto non atteso e non conosciuto fra loro.

Nel compilare la lista i nostri amici, pur partendo dal principio che le mansioni tecniche ed amministrative necessarie per bene reggere le sorti di un paese debbono essere affidate a chi ne ha la capacità reale, non hanno voluto escludere del tutto le classi lavoratrici e con un giusto senso di equilibrio hanno scelto i nomi di quelli che comporranno la nuova Amministrazione nel seguente modo: tre contadini, tre operai, quattro impiegati, quattro professionisti e tre proprietari. La scelta naturalmente è caduta sugli elementi più intellettuali delle varie categorie e la lista nel suo assieme incontrerà indubbiamente tutto il favore degli elettori.

Stamane nella piazza del paese è stato tenuto dai fascisti il primo comizio di propaganda.

Davanti ad un pubblico numerosissimo e composto nella grande maggioranza di lavoratori ha parlato il collega Franco Previato spiegando i principi fondamentali del Fascismo e del Sindacalismo Nazionale ed intrattenendosi sulle questioni che si riferiscono più direttamente alla lotta elettorale locale. Il nostro valoroso amico fu quanto mai efficace ed ottenne un promettente successo.

Altri comizi saranno tenuti nei giorni successivi.

La relazione pei premi

alla Mostra Cani al guinzaglio

TREVISO, 15

La Giuria per l'assegnazione dei premi ai campioni esposti alla Mostra di Cani al guinzaglio ha pubblicato la seguente relazione:

Setters inglesi — Classe libera maschi: N. 89 «Lupo d'Ausonia» del sig. G. C. Sansoni, I. premio e medaglia della Deputazione Provinciale al miglior setters inglese iscritto al K. C. I. — Classe libera femmine: N. 90 «Lamon Diana» del sig. L. B. Bosco, I. premio. — Classe limitata maschi: N. 89 già esaminato in classe libera, I. premio. — Classe novizi maschi: N. 95 «King» del sig. Biadene.

Setters nero fuocati — Classe libera maschi: N. 97 «Reno» dell'ing. D. Bertoli, II. premio. — Classe libera femmine: N. 99 «Diana II. di Spresiano» del sig. L. A. Genova. — Classe limitata maschi: N. 97 già esaminato in classe libera, I.o premio.

Setters irlandesi — Classe libera maschi: N. 101 «Jork» del sig. A. Spigolo, M.O.S.R.E. — N. 102 «Vindsor Sensation» del sig. J. Gahan, I. premio. — N. 103 «Achilles von Edelhof» dell'avv. cav. nob. F. Cavalli, III. premio — N. 104 «Shamroh Sam» dello stesso propr., II. premio. — Classe limitata maschi: N. 103 già visto in classe libera, II. premio — N. 104 id. id. id., I. premio. — Classe novizi maschi: N. 110 «Gee» dello ing. G. Sicher, II. premio. — Classe novizi femmine: N. 112 «Rasha» dell'ing. Sicher, I. premio. — Classe di copia: N. 110 e 112 dell'ing. Sicher, II. premio.

Springers — Classe libera maschi: N. 295 «Diko» dell'avv. L. Pozzi, II. premio.

Cockers Spaniels — Classe libera maschi: N. 115 «Pacha of Hermalle» del cav. R. Tazzini, I. premio e medaglia della Deputazione provinciale al miglior «cocker» iscritto al K. C. I. — N. 273 «Jolli» del comm. Dall'Armi. — N. 294 «Nadir» del sig. Manara II. premio. — Classe libera femmine: N. 116 «Raven Melleac» del sig. V. Necchi, II. premio. — N. 117 «Fleurette» del cav. R. Tazzini, I. premio — N. 118 «Fulmer Betty» della sig.a Lina Gahan, III. premio — N. 119 «Diana» del sig. L. Bernardi, M.O.S.R. — Classe limitata maschi: N. 120 «Bob» del cav. R. Tazzini, I. premio — N. 121 «Bobby» del dott. P. Andrich, II. premio. — Classe limitata femmine: N. 116 già esaminata in classe libera, I. premio. — Classe novizi maschi: N. 123 «Gianetto del Grappa» del dott. G. Del Corto, I. premio — N. 274 «Charlotte» del comm. G. Dall'Armi, II. premio. — Classe novizi femmine: N. 124 «Grisa» del sig. G. Pori, II. premio. — N. 125 «Lady» del dott. A. Girotto, I. premio — N. 296 «Nelly» dell'avv. Pozzi, III. premio. — Classe di coppia: N. 117 e 120, coppia del cav. Tazzini, I. premio. — Classe di gruppo: Gruppo del cav. Tazzini, I. premio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 novembre: «Atlanta» ital. da Buenos Ayres con merci.

Spedizioni del 15 nov.: «Masaniello» it. per Cardiff, vuoto — «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Dubravna» jugosl. per Gravosa con farina.

Partenze del 15 nov.: «Gallipoli» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Brescia» arrivato il 12 nov.: da Liverpool barili 604 sevo, cassa 1 parti macchine, casse 2 macchine, botti 122 olio palma, casse 667 macchine da cucire. Raccom. a Bertoli e C. — Pir. ital. «Rossini» arrivato il 13 novembre: da Marsala colli 871 marsala, fusti 100 vuoti; da Bitonto botti 10 vino; da Catania cassa 1 libri. Racc. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Tiziano» arr. il 14 nov.: da Riposto botti 34 vino; da Trapani fusti 18 marsala; da Marsala fusti 12 cognac, sacchi 95 uva passa, fusti 879 marsala. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo del 14 nov.: Piroscafi e velieri a banchina n. 16, al largo 5, in disarmo 20, totale n. 41. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3465, merci varie 470, totale tonn. 3935. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 615, merci varie tonn. 310, totale tonn. 925. — Totale carri caricati 272, scaricati 33. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 98, uomini 861. — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il memoriale britannico per l'Oriente

consegnato al Governo francese

PARIGI, 15

L'annunciato memoriale britannico riguardante la questione d'Oriente è stato consegnato questa mattina alle 9.30 al Ministro degli esteri. Nonostante sia mantenuto il segreto sul suo contenuto, si apprende che esso si basa sugli accordi interalleati del 20 maggio e del 23 settembre nonchè sulla convenzione di Mudania.

Il memoriale britannico

In questo memoriale il Ministro degli affari esteri inglese non solo domanda ai Ministri degli affari esteri italiano e francese il loro parere, ma espone subito il proprio con precisione. Tale procedura facilita lo scambio delle vedute dei Gabinetti alleati poichè fin da oggi Poincaré e Mussolini sono in possesso non soltanto delle questioni esposte dal Governo inglese, ma anche del modo come quest'ultimo ritiene che esse dovranno essere trattate e regolate. Lord Curzon domanda il parere degli Alleati sulle questioni relative a Mossoul, alla Siria, alla Mesopotamia, al plebiscito dei paesi arabi della Tracia occidentale, in una parola su tutti i punti sollevati dai kemalisti dopo l'accordo di Mudania. Una delle parti del memoriale si riferisce alle capitolazioni tanto di ordine economico che di ordine giuridico.

Il memoriale chiede che prima di recarsi a Losanna gli Alleati si intendano sulle misure che eventualmente prenderebbero di comune accordo se i turchi presentassero a Losanna esigenze inaccettabili. Il Governo inglese sembra annettere a questo reciproco impegno una grande importanza.

Si tratta ora di sapere come gli Alleati si metteranno d'accordo sui nuovi ordinamenti che dovrebbero in certi casi costituire i precedenti: almeno su quelli doganali, postali, portuali, e sulla situazione degli stranieri in relazione anche ai tribunali ai quali dovrebbero essere sottoposti.

L'Italia nel Mediterraneo

Il *memorandum* solleva anche la questione dei beni privati, degli istituti finanziari, delle ferrovie e delle altre imprese industriali appartenenti agli Alleati o esercite con capitali alleati.

L'*Agenzia Radio* informa intanto che il Foreign Officine ha ricevuto una nota del Governo italiano contenente il punto di vista della Consulta sulla questione del Levante. L'informatore aggiunge che il marchese Della Torretta, nuovo ambasciatore d'Italia, avrà, appena giunto a Londra, un lungo colloquio con Curzon.

Il corrispondente romano del *Matin* ha avuto poi da «un personaggio che ha una funzione importante nella politica orientale» la dichiarazione che l'Italia è ben decisa a crearsi nel Mediterraneo una posizione che non sia inferiore a quella delle altre nazioni interessate. La politica italiana, continuerà ad essere favorevole alla Turchia, ma a condizione che il movimento attuale in Turchia non assuma la forma di un movimento di fanatismo musulmano.

«La Turchia — ha detto il personaggio — sta commettendo errori su errori ed è indispensabile un pronto accordo fra alleati. Non si tratta soltanto di pace greco-turca, ma anche della posizione della Turchia rispetto all'Europa. L'Italia è convinta dell'urgenza della conferenza di Losanna e anche di un colloquio preliminare. Per quello che riguarda la questione orientale — ha concluso l'informatore — l'Italia è interamente solidale con l'Europa e soprattutto con la Francia, di cui condivide pienamente il punto di vista».

A Parigi è giunto intanto Ismet pascià, capo della delegazione turca alla conferenza di Losanna. Era con lui Ferid bey, rappresentante del Governo di Angora a Parigi. Ismet pascià ha fatto visita nel pomeriggio al Presidente del Consiglio Poincaré.

La polizia di Costantinopoli

A Costantinopoli intanto sono continuate le trattative tra i rappresentanti alleati e kemalisti circa l'amministrazione della città. Refet pascià è intervenuto ad una riunione degli alti commissari e si è mostrato particolarmente conciliante circa gli accordi per il trasferimento all'amministrazione turca della Tracia. Ha pure promesso che non vi sarebbero più difficoltà di sorta per parte della gendarmeria turca nella zona a 15 km. da Cianak. Ha dichiarato in seguito di avere ricevuto un rapporto affermante che gli inglesi erigevano fortificazioni nella penisola di Gallipoli e che doveva protestare contro un simile atto che dichiara contrario alla convenzione di Mudania. Il gen. Harington ha risposto dichiarando che il rapporto alludeva probabilmente alla costruzione di baraccamenti per l'alloggio di soldati durante l'inverno. Ha soggiunto che nonostante le molte infrazioni allo spirito se non alla lettera della convenzione di Mudania da parte dei turchi, gli inglesi mantengono rigidamente i loro impegni.

E' è stata quindi raggiunta una specie di tacito accordo circa la questione del servizio di polizia. In base a tale accordo i turchi non intervengono quando si tratta di stranieri e dal canto suo la polizia alleata lascia ai turchi la cura di regolare gli affari indigeni tranne nei casi di urgente necessità.

Domani Refet pascià consegnerà agli alti commissari a nome del suo Governo una nota dicente che la grande assemblea non ammette alcuna inframmettenza estera negli uffici amministrativi e civili e che detta assemblea rispetta e rispetterà le stipulazioni della convenzione di Mudania e spera che gli Alleati faranno altrettanto. Pure domani avrà luogo la partenza per Losanna degli alti commissari inglesi e italiani delegati alla conferenza.

Gli incidenti di Brussa

Ieri intanto il Console di Francia è partito coll'ufficiale d'ordinanza di Refet pascià a bordo di una torpediniera per Brussa, dovendo fare una inchiesta sugli increscios i incidenti di cui è stata vittima la colonia francese. Secondo informazioni da fonte inglese un convento francese, al quale è annesso un convitto, sarebbe stato invaso dai kemalisti e le suore avrebbero subito cattivi trattamenti. Una di esse sarebbe morta in seguito alle brutalità subite.

Il Governo di Angora nel frattempo continua a dar prova di grande attività. Si parla di trasferire la sede dell'assemblea nazionale da Angora a Konja. L'assemblea ha destituito dalle loro funzioni tutti i rappresentanti della Sublime Porta all'estero ad eccezione di Mustafà Rechid pascià che continua fino a nuovo ordine a ricoprire la sua carica a Londra. Un articolo comparso nei giornali turchi avvisa le compagnie stabilite nei territori dipendenti dall'assemblea nazionale di farsi iscrivere al commissariato dell'economia prima del 31 dicembre sotto pena di non essere riconosciute. La linea ferroviaria Smirne-Aidin è stata restituita il sei corrente al direttore della compagnia.

La rivolta di Samo

Per far fronte ad ogni evenienza il Governo britannico ha disposto che l'incrociatore leggero *Concord*, che aveva fatto ritorno dai Dardanelli domenica scorsa, riparta immediatamente per il Levante. Inoltre 140 persone appartenenti al personale della corte del Sultano, che si erano rifugiate all'ambasciata britannica e che erano state ricoverate temporaneamente in una caserma britannica, saranno trasportate a Malta.

Si ha infine un dispaccio da Smirne il quale annuncia che la popolazione di Samo si sarebbe rivoltata contro il Governo greco reclamando l'autonomia. Il Governo ellenico avrebbe inviato truppe per ristabilire l'ordine.

I reali tornati a Roma

ROMA, 15

Oggi alle 15 hanno fatto ritorno a Roma da S. Rossore, le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. il Principe ereditario e le Principesse reali.

L'arrivo è avvenuto in forma privatissima; tuttavia numerosa folla si è radunata nel piazzale dinanzi alla pensilina reale ed ha fatto ai Sovrani ed ai Principi al loro passaggio una calorosa dimostrazione.

Col ritorno a Roma dei Sovrani si è ripristinato oggi alle 16 il cambio di servizio della guardia al Quirinale colla Reale, cioè secondo le vecchie consuetudini con musica e bandiera. La Reale era stata sospesa durante il periodo di guerra. Il servizio di guardia è toccato oggi alla 10. compagnia del 2. Regg. Granatieri. La compagnia, seguita da una squadra di «Sempre Pronti» con gagliardetti, è stata continuamente acclamata dalla folla lungo il percorso.

Il decreto dell'abrogazione della nominatività dei titoli

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Regio decreto:

Art. 1. — La legge 24 settembre 1920 N. 1297 sulla obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dei comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi ente, nonchè dei depositi vincolati a termine sso è abrogata. E' abrogato altresì l'art. 2 del decreto legge 22 aprile 1920 n. 496. Con decreto reale verranno poi emanate le norme per agevolare la trasmissione dei titoli nominativi e la conversione dei titoli da una specie all'altra con facoltà di modificazione o integrazione di disposizioni legislative vigenti.

Art. 2. — Il presente decreto sarà immediatamente presentato al parlamento per la sua conversione in legge.

L'assalto a un castello

L'abbordaggio dal mare

respinto dal fuoco dei carabinieri

LIVORNO, 15

Un sanguinoso conflitto è avvenuto la notte scorsa tra carabinieri e ladri in località Calafuria, a circa 10 chilometri dalla città.

In detta località si erge un castello di proprietà della marchesa Eleonora Ugolini di Firenze, che vi dimora soltanto durante i mesi estivi. L'interno del sontuoso castello è ricco di mobiglio, argenterie e biancheria per un valore rilevantissimo. I custodi della villa, i coniugi Pineschi, abitano in una casetta poco distante dal fabbricato principale. Essi rinvennero giorni or sono in un viale del giardino una lettera loro diretta nella quale essi venivano avvertiti che una di queste notti i ladri si sarebbero recati a svaligiare il castello e che se premeva loro la vita, mantenessero il silenzio. La lettera era firmata: *una banda brigantesca*.

Il Pineschi però si recava subito alla caserma dei carabinieri di Altignano e consegnava la lettera. Veniva perciò ordinato a due carabinieri di stare di vedetta. Questa notte i militi si erano appostati su di un'ampia terrazza della villa stessa, dominante il mare, quando videro avvicinarsi una barca con a bordo una diecina di individui. Dalla barca due persone discesero, inerpicandosi per la scogliera. I militi, imbracciati i moschetti, lanciarono il *chi va là?* A questo grido dalla barca venne eseguita contro i carabinieri una nutrita scarica di fucileria. I militi risposero coi moschetti; uno degli individui che aveva raggiunto la scogliera cadde riverso: l'altro, ferito, fuggì verso il mare. La barca, intanto, riprendeva il largo, scomparendo nella caligine.

I carabinieri constatarono che uno dei ladri era morto sul colpo, per un proiettile ricevuto in fronte. Cercarono di quello che era ferito, ma inutilmente. Si presume che sia caduto in mare. Indosso al morto furono rinvenuti vari arnesi adatti per furti. Il cadavere non è stato ancora identificato.

L'on. Lissia lascia, applaudito, la Sardegna

TERRANOVA PAUSANIA, 15

Ieri sera il sottosegretario di Stato per le finanze on. Lissia si è imbarcato per far ritorno a Roma. Poco prima era pervenuta la notizia della pacificazione avvenuta precipuamente per suo merito fra i partiti in lotta che per qualche giorno avevano tenuto in preoccupazione. La popolazione ha voluto manifestare all'on. Lissia la gioia che essa provava nel sapere rientrata la calma negli animi e nel constatare che tutte le nubi erano scomparse. Il Sindaco, la Giunta, i consiglieri e moltissimi amici hanno accolto l'on. Lissia all'arrivo del treno con applausi vivissimi e lo hanno poi accompagnato fino al piroscafo dove la dimostrazione si è rinnovata.

Anche lungo la via da Oristano ad Abbasanta, Macomer, Chilivani, l'onor. Lissia è stato calorosamente felicitato dalle rappresentanze dei comuni e da numerosissimi amici.

Dichiarazioni dell'on. Cao sul movimento sardo

ROMA, 15

L'on. Cao, del partito sardo d'azione, ha dichiarato ad un giornalista che tutte le voci messe in giro su un movimento separatista della Sardegna devono con ogni energia essere smentite. Niente separatismo: si tratta di un movimento antifascista di carattere puramente locale. Noi ci auguriamo fervidamente — ha detto — che la pace ritorni.

Anche riguardo al distacco del gruppo d'azione sardo dal partito molisano d'azione, passato al fascismo, l'on. Cao dichiara che si tratta di un gesto che pure trova la sua ragione d'essere in cause puramente locali.

Un grave scoppio nel Bassanese

2 morti e 5 gravi feriti

BASSANO, 15

Oggi in località Cassola, mentre si procedeva allo scarico di bombarde da 240, è avvenuto incidentalmente lo scoppio di 25 proiettili.

Finora sono stati estratti due morti e cinque feriti gravi.

Lo scoppio ha danneggiato anche le abitazioni del paese.

Il gran premio dell'aeroplano da trasporto

LE BOURGET, 15

Stamane si è effettuata la seconda prova per il gran premio dell'aeroplano da trasporto. Di tutti i concorrenti rimanevano in gara il solo Mouscoutrot, essendo stati gli altri eliminati ieri. Egli doveva compiere 1300 km. senza scalo. Bouscoutro. ha compiuto il percorso in ore 8.18.35 alla velocità media di km. 141.380 all'ora ed ha vinto il premio di 80 mila franchi.

Le dimissioni del gabinetto tedesco

BERLINO, 15

Il Cancelliere ha annunciato le dimissioni del Gabinetto. La grave decisione è stata determinata dal fatto che, contrariamente all'aspettativa generale, i socialisti durante una riunione tenuta ieri sera hanno deciso di non ammettere l'entrata del partito popolista al Governo. La decisione venne presa con una maggioranza di due terzi. La dichiarazione che i socialisti hanno presentato al Cancelliere non fornisce spiegazioni e dice semplicemente che essi rifiutano di entrare in una coalizione governativa coi populisti. Il Cancelliere ha informato subito i capi del partito che egli si recava a presentare al Presidente Ebert le dimissioni del Gabinetto. Ebert ha accettato tali dimissioni.

Il Presidente del Reich Ebert ha conferito oggi intorno alla soluzione delle crisi col Presidente del Reichstag, Loebe, e coi presidenti dei gruppi parlamentari che facevano parte della coalizione del nuovo Gabinetto.

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente notizia: «Nei circoli competenti si dichiara che le dimissioni del Gabinetto Wirth non cambieranno per nulla affatto il programma per la stabilizzazione del marco mantenuto nell'ultima nota rimessa dal Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni. Prima infatti di inviare la nota suddetta il Governo aveva discusso tutti i particolari del programma coi capi gruppo dei partiti dell'antica coalizione e dei due partiti popolari.

Un duello politico nel Mezzogiorno

NAPOLI, 15

Stamane a San Giorgio a Cremano, ha avuto luogo il duello tra l'on. Armando Lucci, socialista e il capitano Castellani, segretario del Fascio di combattimento di Firenze. Dopo il sesto assalto, l'on. Lucci è rimasto ferito alla testa, alla regione parietale destra.

Il duello, svoltosi alla sciabola, è durato 15 minuti. Gli avversari non si sono riconciliati.

Le pretese jugoslave in Dalmazia

BELGRADO, 15

Nel suo articolo di fondo la serbo-radicale «Tribuna» insiste nel dichiarare che la Jugoslavia non rinuncierà mai ai suoi diritti. La Jugoslavia pretende assolutamente l'immediata evacuazione della terza zona e l'assetto del libero Stato di Fiume; poichè se i fascisti vi resteranno ancora, la Jugoslavia riterrà che ora l'Italia ufficiale approvi questo stato di cose; ma se il fascismo, come Italia, come Stato, come vicino e alleato vorrà porgere la mano fraterna alla Jugoslavia, questa non la respingerà. Dal canto suo la «Rjec» consiglia di non disprezzare le buone intenzioni da parte dell'Italia, se esse esistono realmente. D'altra parte ritiene giusto di appoggiare l'atteggiamento del governo di Belgrado in quanto esso non vuole assolutamente nutrite dei preconcetti riguardi l'on. Mussolini. Mentre però la Jugoslavia — dice la «Rjec» — ha fatto già sacrifici per il mantenimento della pace e dell'amicizia con l'Italia, questa fino ad ora non ne ha fatto nemmeno uno. Ora l'on. Mussolini dovrebbe fare il primo sacrificio: quello cioè di eseguire gli impegni dei precedenti governi italiani. Se l'on. Mussolini intende ricuperare l'onore dell'Italia — continua il giornale — questo sacrificio egli farà, altrimenti sarà compito della diplomazia jugoslava di impedire nuove complicazioni.

Le relazioni dell'Italia danno adito all'«Obzor» di preoccuparsi della difesa della costa dalmata. Ma ecco senz'altro le considerazioni che fa il giornale di Zagabria, il quale, premesso che l'alto Adriatico sarà escluso dall'influenza jugoslava anche se verranno restituite a questa le isole intorno a Zara, perchè questa città continuerà ad esercitare un'attrazione morale marittima su tutta la provincia di Dalmazia, per lo meno sino alla Narenta, constata che la Dalmazia possiede tanti porti militari da essere addirittura impacciata circa il modo di usarli.

ULTIME TEATRALI

La "Bajadera" alla "Fenice"

Quanta folla iersera alla «Fenice», per la prima rappresentazione della *Bajadera* di Kalmann! (Signore e signori, arrivederci tutte e tutti alla prima di *Luise* e del *Tristano e Isotta*, due operette che valgono la *Baiadera*, di due musicisti che, via, valgono Kalmann. E pazienza se non ci troverete, dentro, un fox trott con parole proiettate sullo schermo bianco da cantare in coro! Alla «Fenice»... tempo si rinnova!...). Dunque dicevamo: quanta gente! Non un posto vuoto e una magnifica eleganza. Il pubblico veneziano, il miglior pubblico, aveva finalmente una soddisfazione spirituale: giudicar primo un'operetta giunta or ora in Italia, una operetta che a Vienna è alla 300.a rappresentazione; e diretta per giunta da un maestro viennese!

Il successo è stato caloroso e giustificato. La *Baiadera* è piena di buona musica, di musica orecchiabile, di musichetta di effetto, di ballabili d'una volta e di oggi, di coloriti comico-romantico sentimentali, di danze quasi orientali, di quadri indovinati; e quel che più conta tutto questo è legato con mano maestra organicamente, di modo che i tre atti dànno l'impressione di un'operetta di gran lunga superiore alle solite, anche di marca viennese. E non importa nulla se il motivo più indiano di essa sembra venirci dalle *Thais* di Massenet, e se riaffiora spesso e volontieri la musica del Kalmann medesimo nella *Principessa della Czardas*, perchè si sente attraverso lo spartito il calore di un temperamento esuberante astuto e abile.

La *Baiadera*, ripetiamo, ebbe un brillante successo che crescerà alle repliche certo numerose e fortunate. Vi furono applausi nutriti, richieste di bis e numerose chiamate dopo ciascun atto. Festeggiatissimo fu il m.o Holzer direttore e concertatore efficacissimo, che il pubblico volle una decina di volte alla ribalta. Il m.o Kalmann era ieri sera a Budapest per una premièra parallela e pare sarà qui tra qualche giorno. Esecuzione, in complesso, ottima, affiatata e volonterosa. Al posto d'onore va messa la signora Masini Papi (Odette) tanto graziosa quanto brava elegante e seducente, che cantò con garbo, recitò con brio e danzò senza risparmio di mosse eleganti. La Zanoncelli confermò la sua bella fama di «soubrette» e di ballerina, e ballò con un fantoccio di panno una danza moderna con sì rivelatrice psicologia che nessun uomo di coloro che erano iersera in teatro dovrebbe ballare più una danza moderna sotto pena di rivedersi in quel fantoccetto di panno, che la Zanoncelli si portava a spasso per il proscenio. Il Bona cantò e agì valorosamente la parte sciocca del principe di Lahore: il Trucchi fece del suo meglio per galvanizzare la figura più scialba dell'operetta.

Bellissimi i costumi e gli scenari. Tutta roba nuova se Dio vuole: tanto nuova che della colla fresca degli scenari si sentiva l'odore (diciam così) pel teatro. Accuratissimi gli effetti di luce.

Stasera replica di *Baiadera*; e avremo presto una bajaderita acuta come avemmo una acutissima libellulite.

× Il proprietario della Compagnia Mauro ha offerto, in segno di ammirazione e per ricordo del riuscito spettacolo, una bacchetta direttoriale in ebano e avorio al Maestro Holzer. Allo stesso scopo gli attori tutti, che interpretarono la *Baiadera*, hanno offerto al Maestro una bella medaglia d'oro.

MALIBRAN. — Ieri sera all'ultima recita di «Carmen», e in serata d'onore dei valenti artisti Blanco Sadun e Antonio Cortis, assistette un pubblico affollato che vivamente applaudì i due seratanti. Essi cantarono, dopo il secondo atto: la sig. Blanco Sadun una romanza spagnola, e il sig. Cortis la popolare romanza della «Fanciulla del West» «Che ella mi creda». Ricche ceste di fiori e una corona d'alloro vennero regalate ai seratanti.

Oggi seconda recita di «Lucia». Sabato 18 corr. prima del «Faust».

Direttori di P. S. Regionali

ROMA, 15

Il *Giornale d'Italia*, confermando che sono stati nominati 10 direttori di P. S. regionali, scelti tra i questori e gli ispettori centrali di polizia già addetti al Ministero dell'Interno, dice che i prescelti all'ufficio sono i seguenti: comm. Trani per il Veneto, comm. De Iiva per l'Emilia, comm. Di Domenico per il Napoletano, comm. Battioni per la Sicilia, comm. Sgeradi per la Lombardia, comm. Sechi per il Lazio, comm. Tarantelli per la Toscana, comm. Ripandelli per la Sardegna, comm. Di Targia per il Piemonte, comm. Valenti per la Liguria.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha notizia da Londra che alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio ha dato lettura del Decreto che autorizza il governo a presentare un progetto di legge per lo scioglimento delle Juntas Militari. Il decreto aggiunge che lo Juntas sarà sciolto a datare dal momento in cui la lettura del decreto è stata fatta. La Camera tutta intera ha vivamente applaudito.

— L'Ufficio internazionale di Washington dà le seguenti cifre in migliaia di balle per l'ottobre 1922: Consumo di lints 584; stocks nelle manifatture 1380; stocks nei depositi ed alla compressione 433; esportazione di linte e di linters manca; numero di aghi in attività 85659.

— Da Londra, l'Agenzia «Reuter» annuncia che un match di boxe è stato fissato tra Carpentier e Bekett. E' probabile che l'incontro avr àluogo in uno degli ultimi giorni di gennaio o nella prima quindicina di febbraio.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 43

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E con essa erano tornate la sofferenza, l'umiliazione, la nausea.

Poi finalmente era pur tornata la fredda ragione:

— Ebbene?

Si era ingannato... era stato ingannato....

Eh! erano cose capitate anche a tanti altri.

Aveva creduto alle parole e alle promesse d'una bella ragazza... egli aveva dato tutta la sua fede, tutto il suo amore...

Poi era partito... ed aveva avuto torto.

La bella ragazza si annoiava mortalmente nella solitudine; per togliersi da questa noia, si era divertita, si era fatta bella di lui con un altro; ne succedono tutti i giorni di questi scherzi.

Egli era tornato ed aveva fatto passare all'altro un brutto quarto d'ora; era meglio, mille volte meglio che venir a sapere la cosa all'uscire dalla chiesa e dal municipio.

Del resto, egli non l'aveva ucciso quello Alain Pornic ed anche questo era stato meglio; almeno non avrebbe fastidi colla giustizia a causa di quel brigante e di quella sgualdrina.

Non le rimaneva che di scrollare le spalle e andarsene.

Ma il povero Corentin Plougal sarebbe guarito per un pezzo dal desiderio degli occhi turchini come il cielo... guarito dall'amore... guarito del matrimonio...

Aveva fatto un esperimento e non era riuscito; in verità che adesso non aveva più nessuna voglia di ricominciare.

Perciò da questo momento il suo proposito era fermo.

Se ne andò a testa bassa a lavarsi la faccia, a darsi una spazzolata al vestito, a pulire il berretto che era rotolato sotto le tavole di tutte le taverne di Roscoff.

E, tornato a gettarsi sulla spalla il suo sacco da marinaio, che per un inesplicabile caso non aveva perduto durante le baloste di quella notte di sbornia, riprese la strada di Saint-Pol.

Ma questa volta non fece la strada in ferrovia.

Prima di tutto non aveva più un soldo in tasca.

Poi era contento di camminare un poco.

Non ci sono più di sei chilometri da Roscoff a Saint-Pol e tutta la strada è bellissima in riva al mare o fra la verzura.

Ciò servirebbe a sgranchirgli le gambe.

E farebbe anche passare il mal di testa, quel cerchio di ferro, che lo serrava alle tempia dolorosamente.

E poi Corentin aveva un'altra ragione di prender quella via.

Un po' prima d'arrivare a Saint-Pol de Lèon aveva intenzione di fermarsi... al castello di Kerhoel, che si trovava giusto sulla strada.

Il luogotenente non l'attendeva prima di sera, ma egli era contento di giungervi prima di mezzogiorno.

Perchè aveva qualcosa da dire al luogotenente, qualcosa che recherebbe a questi molto piacere senza dubbio.

Ah! certamente Andrea De Kerhoel non si poteva aspettare che suo Corentin gli annuncierebbe...

Ma era una cosa che sicuramente gli farebbe piacere, un gran piacere.

XII.

Labbra cucite

Da un po' più d'un'ora Corentin procedeva per la via, quando arrivò in vista del castello di Kerhoel.

Aveva camminato bene ed all'aria mattutina la testa s'era liberato.

E se il suo braccio tumefatto ed intorpidito conservava la dolorosa traccia del bastone di Pornic, la contusione restava nascosta sotto la sua tunica d'ordinanza.

Della lotta, come della sbornia, non rimanevano più le traccie visibili.

Di guisa che tranquillamente e molto naturalmente il bretone, famigliare dall'infanzia di quei luoghi, prese a traverso le ortaglie, varcò i fossati colmati a giunse nella corte, l'antica corte d'onore, trasformata in un semplice cortile di fattoria.

In fondo, il castello elevava le sue torricelle, una volta merlate, adesso ricoperte dai tetti a punta.

Corentin stava per salire liberamente i gradini della scala, che dava accesso alla grande porta, di cui l'architrave reca, fieramente scolpiti nella pietra, lo stemma e la divisa dei Kerhoel, quando vide passare lì presso un domestico.

— Buon dì, Mariadec. Sai dove sia il luogotenente?

— Buon dì, Corentin. Dev'essere là... E come va la vita?

— Più ben che male. E tu?

— Benissimo... Il signor Andréa era poco fa col signor barone nel giardinetto dell'altra parte del castello.... Gli ho recato un telegramma arrivato or ora per lui... Se vuoi parlarli, non hai che da traversare il vestibolo.

— So... so...

Un istante dopo, infatti, Corentin si trovava faccia a faccia col barone De Kerhoel: ma il barone era solo.

— Comandante! — fece l'ordinanza, postasi in atto di saluto militare, dando al vecchio ufficiale il titolo, che sapeva tornargli più gradito.

Il barone, che sembrava tutto animato ancora da qualche recente discussione, poichè era rosso in viso e fumava a boccate precipitate l'inseparabile pipa di radica, il barone l'aveva al primo momento squadrato con un occhiata poco benevola.

— Ah! sei tu, Plougal...

— Per servirvi comandante. Mi è stato detto che avrei trovato il luogotenente nel giardino ed ero venuto...

— E' salito nella sua camera. Sono giunti ordini da Brest... E' forse per questo che tu arrivi a Saint-Pol?

— Scusate comandante... Io vengo da Roscoff.

— Ah! ti credevo affaccendato per quel moccioso, per quel bimbo del mistero. Ma, aspetta... Tu potrai dirmi.

E con tono adesso paterno, quasi amabile, riprese:

— Siete, dunque, andati a prenderlo nei dintorni d'Auxonne?

Ma il barone aveva a fare con qualcuno più apparecchiato, più agguerrito di quanto immaginava.

Messo sull'avviso così dall'interrogazione come dal tono bonario [illegible] ra fatto, Corentin s'era detto [illegible]:

«Il vecchio vuol farmi [illegible] io faccia l'indiano... Vedremo [illegible] più furbo dei due.»

E così allargando la bocca [illegible] un sorriso, rispose:

— Credo bene che sia [illegible] dal luogotenente nel prendere [illegible] della ferrovia.

— Sì... è Auxonne... me [illegible] figlio or ora... è Auxonne [illegible] come si chiama quella gente [illegible] quale vi siete recati?...

E tirava negligentemente una boccata di fumo.

— Non so, comandante.

— Come?... E' stata [illegible] quella gente...

— Ma io non ho visto alcun[illegible] comandante.

— In quella casa non c'era nessuno?... Era vuota?

— Io non sono entrato in casa, comandante.

— Che hai fatto dunque [illegible]... Bisogna strapparti le parole.

— Sono rimasto nel [illegible] comandante... Poi una piccola servetta ha condotto il marmocchio... il piccino...

— E che t'ha detto?

— Ha detto «grazie»... e perchè mi è sembrato vedere che il luogotenente gli ha messo in mano una moneta di due o forse di cinque franchi, [illegible]

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il memoriale britannico per l'Oriente

consegnato al Governo francese

PARIGI, 15

L'annunciato memoriale britannico riguardante la questione d'Oriente è stato consegnato questa mattina alle 9.30 al Ministro degli esteri. Nonostante sia mantenuto il segreto sul suo contenuto, si apprende che esso si basa sugli accordi interalleati del 20 maggio e del 23 settembre nonchè sulla convenzione di Mudania.

Il memoriale britannico

In questo memoriale il Ministro degli affari esteri inglese non solo domanda ai Ministri degli affari esteri italiano e francese il loro parere, ma espone subito il proprio con precisione. Tale procedura facilita lo scambio delle vedute dei Gabinetti alleati poichè fin da oggi Poincaré e Mussolini sono in possesso non soltanto delle questioni esposte dal Governo inglese, ma anche del modo come quest'ultimo ritiene che esse dovranno essere trattate e regolate. Lord Curzon domanda il parere degli Alleati sulle questioni relative a Mossoul, alla Siria, alla Mesopotamia, al plebiscito dei paesi arabi della Tracia occidentale, in una parola su tutti i punti sollevati dai kemalisti dopo l'accordo di Mudania. Una delle parti del memoriale si riferisce alle capitolazioni tanto di ordine economico che di ordine giuridico.

Il memoriale chiede che prima di recarsi a Losanna gli Alleati si intendano sulle misure che eventualmente prenderebbero di comune accordo se i turchi presentassero a Losanna esigenze inaccettabili. Il Governo inglese sembra annettere a questo reciproco impegno una grande importanza.

Si tratta ora di sapere come gli Alleati si metteranno d'accordo sui nuovi ordinamenti che dovrebbero in certi casi costituire i precedenti; almeno su quelli doganali, postali, portuali, e sulla situazione degli stranieri in relazione anche ai tribunali ai quali dovrebbero essere sottoposti.

L'Italia nel Mediterraneo

Il *memorandum* solleva anche la questione dei beni privati, degli istituti finanziari, delle ferrovie e delle altre imprese industriali appartenenti agli Alleati o esercite con capitali alleati.

L'*Agenzia Radio* informa intanto che il Foreign Officine ha ricevuto una nota del Governo italiano contenente il punto di vista della Consulta sulla questione del Levante. L'informatore aggiunge che il marchese Della Torretta, nuovo ambasciatore d'Italia, avrà, appena giunto a Londra, un lungo colloquio con Curzon.

Il corrispondente romano del *Matin* ha avuto poi da « un personaggio che ha una funzione importante nella politica orientale » la dichiarazione che l'Italia è ben decisa a crearsi nel Mediterraneo una posizione che non sia inferiore a quella delle altre nazioni interessate. La politica italiana, continuerà ad essere favorevole alla Turchia, ma a condizione che il movimento attuale in Turchia non assuma la forma di un movimento di fanatismo musulmano.

« La Turchia — ha detto il personaggio — sta commettendo errori su errori ed è indispensabile un pronto accordo fra alleati. Non si tratta soltanto di pace greco-turca, ma anche della posizione della Turchia rispetto all'Europa. L'Italia è convinta dell'urgenza della conferenza di Losanna e anche di un colloquio preliminare. Per quello che riguarda la questione orientale — ha concluso l'informatore — l'Italia è interamente solidale con l'Europa e sopratutto con la Francia, di cui condivide pienamente il punto di vista ».

A Parigi è giunto intanto Ismet pascià, capo della delegazione turca alla conferenza di Losanna. Era con lui Ferid bey, rappresentante del Governo di Angora a Parigi, Ismet pascià ha fatto visita nel pomeriggio al Presidente del Consiglio Poincaré.

La polizia di Costantinopoli

A Costantinopoli intanto sono continuate le trattative tra i rappresentanti alleati e kemalisti circa l'amministrazione della città. Refet pascià è intervenuto ad una riunione degli alti commissari e si è mostrato particolarmente conciliante circa gli accordi per il trasferimento all'amministrazione turca della Tracia. Ha pure promesso che non vi sarebbero più difficoltà di sorta per parte della gendarmeria turca nella zona a 15 km. da Cianak. Ha dichiarato in seguito di avere ricevuto un rapporto affermante che gli inglesi erigevano fortificazioni nella penisola di Gallipoli e che doveva protestare contro un simile atto che dichiara contrario alla convenzione di Mudania. Il gen. Harington ha risposto dichiarando che il rapporto alludeva probabilmente alla costruzione di baraccamenti per l'alloggio di soldati durante l'inverno. Ha soggiunto che nonostante le molte infrazioni allo spirito se non alla lettera della convenzione di Mudania da parte dei turchi, gli inglesi mantengono rigidamente i loro impegni.

E' è stata quindi raggiunta una specie di tacito accordo circa la questione del servizio di polizia. In base a tale accordo i turchi non intervengono quando si tratta di stranieri e dal canto suo la polizia alleata lascia ai turchi la cura di regolare gli affari indigeni tranne nei casi di urgente necessità.

Domani Refet pascià consegnerà agli alti commissari a nome del suo Governo una nota dicente che la grande assemblea non ammette alcuna inframmettenza estera negli uffici amministrativi e civili e che detta assemblea rispetta e rispetterà le stipulazioni della convenzione di Mudania e spera che gli Alleati faranno altrettanto. Pure domani avrà luogo la partenza per Losanna degli alti commissari inglesi e italiani delegati alla conferenza.

Gli incidenti di Brussa

Ieri intanto il Console di Francia è partito coll'ufficiale d'ordinanza di Refet pascià a bordo di una torpediniera per Brussa, dovendo fare una inchiesta sugli incresciosi incidenti di cui è stata vittima la colonia francese. Secondo informazioni da fonte inglese un convento francese, al quale è annesso un convitto, sarebbe stato invaso dai kemalisti e le suore avrebbero subito cattivi trattamenti. Una di esse sarebbe morta in seguito alle brutalità subite.

Il Governo di Angora nel frattempo continua a dar prova di grande attività. Si parla di trasferire la sede dell'assemblea nazionale da Angora a Konja. L'assemblea ha destituito dalle loro funzioni tutti i rappresentanti della Sublime Porta all'estero ad eccezione di Mustafà Rechid pascià che continua fino a nuovo ordine a ricoprire la sua carica a Londra. Un articolo comparso nei giornali turchi avvisa le compagnie stabilite nei territori dipendenti dall'assemblea nazionale di farsi iscrivere al commissariato dell'economia prima del 31 dicembre sotto pena di non essere riconosciute. La linea ferroviaria Smirne-Aidin è stata restituita il sei corrente al direttore della compagnia.

La rivolta di Samo

Per far fronte ad ogni evenienza il Governo britannico ha disposto che l'incrociatore leggero *Concord*, che aveva fatto ritorno dai Dardanelli domenica scorsa, riparta immediatamente per il Levante. Inoltre 140 persone appartenenti al personale della corte del Sultano, che si erano rifugiate all'ambasciata britannica e che erano state ricoverate temporaneamente in una caserma britannica, saranno trasportate a Malta.

Si ha infine un dispaccio da Smirne il quale annuncia che la popolazione di Samo si sarebbe rivoltata contro il Governo greco reclamando l'autonomia. Il Governo ellenico avrebbe inviato truppe per ristabilire l'ordine.

I reali tornati a Roma

ROMA, 15

Oggi alle 15 hanno fatto ritorno a Roma da S. Rossore, le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. il Principe ereditario e le Principesse reali.

L'arrivo è avvenuto in forma privatissima; tuttavia numerosa folla si è radunata nel piazzale dinanzi alla pensilina reale ed ha fatto ai Sovrani ed ai Principi al loro passaggio una calorosa dimostrazione.

Col ritorno a Roma dei Sovrani si è ripristinato oggi alle 16 il cambio di servizio della guardia al Quirinale colla Reale, cioè secondo le vecchie consuetudini con musica e bandiera. La Reale era stata sospesa durante il periodo di guerra. Il servizio di guardia è toccato oggi alla 10. compagnia del 2. Regg. Granatieri. La compagnia, seguita da una sguadra di « Sempre Pronti » con gagliardetti, è stata continuamente acclamata dalla folla lungo il percorso.

Il decreto dell'abrogazione

della nominatività dei titoli

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Regio decreto:

Art. 1. — La legge 24 settembre 1920 N. 1297 sulla obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dall società per azioni e da qualsiasi ente, nonchè dei depositi vincolati a termine sso è abrogata. E' abrogato altresì l'art. 2 del decreto legge 22 aprile 1920 n. 490. Con decreto reale verranno poi emanate le norme per agevolare la trasmissione dei titoli nominativi e la conversione dei titoli da una specie all'altra con facoltà di modificazione o integrazione di disposizioni legislative vigenti.

Art. 2. — Il presente decreto sarà immediatamente presentato al parlamento per la sua conversione in legge.

L'assalto a un castello

L' abbordaggio dal mare

respinto dal fuoco dei carabinieri

LIVORNO, 15

Un sanguinoso conflitto è avvenuto la notte scorsa tra carabinieri e ladri in località Calafuria, a circa 10 chilometri dalla città.

In detta località si erge un castello di proprietà della marchesa Eleonora Ugolini di Firenze, che vi dimora soltanto durante i mesi estivi. L'interno del sontuoso castello è ricco di mobiglio, argenterie e biancheria per un valore rilevantissimo. I custodi della villa, i coniugi Pineschi, abitano in una casetta poco distante dal fabbricato principale. Essi rinvennero giorni or sono in un viale del giardino una lettera loro diretta, nella quale essi venivano avvertiti che una di queste notti i ladri si sarebbero recati a svaligiare il castello e che se premeva loro la vita, mantenessero il silenzio. La lettera era firmata: *una banda brigantesca.*

Il Pineschi però si recava subito alla caserma dei carabinieri di Altignano e consegnava la lettera. Veniva perciò ordinato a due carabinieri di stare di vedetta. Questa notte i militi si erano appostati su di un'ampia terrazza della villa stessa, dominante il mare, quando videro avvicinarsi una barca con a bordo una diecina di individui. Dalla barca due persone discesero inerpicandosi per la scogliera. I militi, imbracciati i moschetti, lanciarono il *chi va là?* A questo grido dalla barca venne eseguita contro i carabinieri una nutrita scarica di fucileria. I militi risposero coi moschetti; uno degli individui che aveva raggiunto la scogliera cadde riverso; l'altro, ferito, fuggì verso il mare. La barca, intanto, riprendeva il largo, scomparendo nella caligine.

I carabinieri constatarono che uno dei ladri era morto sul colpo, per un proiettile ricevuto in fronte. Cercarono di quello che era ferito, ma inutilmente. Si presume che sia caduto in mare. Indosso al morto furono rinvenuti vari arnesi adatti per furti. Il cadavere non è stato ancora identificato.

L'on. Lissia lascia, applaudito, la Sardegna

TERRANOVA PAUSANIA, 15

Ieri sera il sottosegretario di Stato per le finanze on. Lissia si è imbarcato per far ritorno a Roma. Poco prima era pervenuta la notizia della pacificazione avvenuta precipuamente per suo merito fra i partiti in lotta che per qualche giorno avevano tenuto in preoccupazione. La popolazione ha voluto manifestare all'on. Lissia la gioia che essa provava nel sapere rientrata la calma negli animi e nel constatare che tutte le nubi erano scomparse. Il Sindaco, la Giunta, i consiglieri e moltissimi amici hanno accolto l'on. Lissia all'arrivo del treno con applausi vivissimi e lo hanno poi accompagnato fino al piroscafo dove la dimostrazione si è rinnovata.

Anche lungo la via da Oristano ad Abbasanta, Macomer, Chilivani, l'onor. Lissia è stato calorosamente felicitato dalle rappresentanze dei comuni e da numerosissimi amici.

Dichiarazioni dell'on. Cao sul movimento sardo

ROMA, 15

L'on. Cao, del partito sardo d'azione, ha dichiarato ad un giornalista che tutte le voci messe in giro su un movimento separatista della Sardegna devono con ogni energia essere smentite. Niente separatismo: si tratta di un movimento antifascista di carattere puramente locale. Noi ci auguriamo fervidamente — ha detto — che la pace ritorni.

Anche riguardo al distacco del gruppo d'azione sardo dal partito molisano d'azione, passato al fascismo, l'on. Cao dichiara che si tratta di un gesto che pure trova la sua ragione d'essere in cause puramente locali.

Un grave scoppio nel Bassanese

2 morti e 5 gravi feriti

BASSANO, 15

Oggi in località Cassola, mentre si procedeva allo scarico di bombarde da 240, è avvenuto incidentalmente lo scoppio di 25 proiettili.

Finora sono stati estratti due morti e cinque feriti gravi.

Lo scoppio ha danneggiato anche le abitazioni del paese.

Il gran premio dell'aeroplano da trasporto

LE BOURGET, 15

Stamane si è effettuata la seconda prova per il gran premio dell'aeroplano da trasporto. Di tutti i concorrenti rimanevano in gara il solo Mouscoutrot, essendo stati gli altri eliminati ieri. Egli doveva compiere 1200 km. senza scalo. Bouscoutro. ha compiuto il percorso in ore 8.18.35 alla velocità media di km. 144.480 all'ora ed ha vinto il premio di 80 mila franchi.

Le dimissioni del gabinetto tedesco

BERLINO, 15

Il Cancelliere ha annunciato le dimissioni del Gabinetto. La grave decisione è stata determinata dal fatto che, contrariamente all'aspettativa generale, i socialisti durante una riunione tenuta ieri sera hanno deciso di non ammettere l'entrata del partito popolista al Governo. La decisione venne presa con una maggioranza di due terzi. La dichiarazione che i socialisti hanno presentato al Cancelliere non fornisce spiegazioni e dice semplicemente che essi rifiutano di entrare in una coalizione governativa coi populisti. Il Cancelliere ha informato subito i capi del partito che egli si recava a presentare al Presidente Ebert le dimissioni del Gabinetto. Ebert ha accettato tali dimissioni.

Il Presidente del Reich Ebert ha conferito oggi intorno alla soluzione delle crisi col Presidente del Reichstag, Loobe, e coi presidenti dei gruppi parlamentari che facevano parte della coalizione del nuovo Gabinetto.

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente notizia: « Nei circoli competenti si dichiara che le dimissioni del Gabinetto Wirth non cambieranno per nulla affatto il programma per la stabilizzazione del marco mantenuto nell'ultima nota rimessa dal Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni. Prima infatti di inviare la nota suddetta il Governo aveva discusso tutti i particolari del programma coi capi gruppo dei partiti dell'antica coalizione e dei due partiti popolari.

Un duello politico nel Mezzogiorno

NAPOLI, 15

Stamane a San Giorgio a Cremaro, ha avuto luogo il duello tra l'on. Armando Lucci, socialista e il capitano Castellani, segretario del Fascio di combattimento di Firenze. Dopo il sesto assalto, l'on. Lucci è rimasto ferito alla testa, alla regione parietale destra.

Il duello, svoltosi alla sciabola, è durato 15 minuti. Gli avversari non si sono riconciliati.

Le pretese jugoslave in Dalmazia

BELGRADO, 15

Nel suo articolo di fondo la serbo-radicale «Tribuna» insiste nel dichiarare che la Jugoslavia non rinuncierà mai ai suoi diritti. La Jugoslavia pretende assolutamente l'immediata evacuazione della terza zona e l'assetto del libero Stato di Fiume; poichè se i fascisti vi resteranno ancora, la Jugoslavia riterrà che ora l'Italia ufficiale approvi questo stato di cose; ma se il fascismo, come Italia, come Stato, come vicino e alleato vorrà porgere la mano fraterna alla Jugoslavia, questa non la respingerà. Dal canto suo la «Rjec» consiglia di non disprezzare le buone intenzioni da parte dell'Italia, se esse esistono realmente. D'altra parte ritiene giusto di appoggiare l'atteggiamento del governo di Belgrado in quanto esso non vuole assolutamente nutrire dei preconcetti riguardi l'on. Mussolini. Mentre però la Jugoslavia — dice la «Rjec» — ha fatto già sacrifici per il mantenimento della pace e dell'amicizia con l'Italia, questa fino ad ora non ne ha fatto nemmeno uno. Ora l'on. Mussolini dovrebbe fare il primo sacrificio: quello cioè di eseguire gli impegni dei precedenti governi italiani. Se l'on. Mussolini intende ricuperare l'onore dell'Italia — continua il giornale — questo sacrificio egli farà, altrimenti sarà compito della diplomazia jugoslava di impedire nuove complicazioni.

Le relazioni dell'Italia danno adito all'«Obzor» di preoccuparsi della difesa della costa dalmata. Ma ecco senz'altro le considerazioni che fa il giornale di Zagabria, il quale, premesso che l'alto Adriatico sarà escluso dall'influenza jugoslava anche se verranno restituite a questa le isole intorno a Zara, perchè questa città continuerà ad esercitare un'attrazione morale marittima su tutta la provincia di Dalmazia, per lo meno sino alla Narenta, constata che la Dalmazia possiede tanti porti militari da essere addirittura impacciata circa il modo di usarli.

ULTIME TEATRALI

La "Bajadera" alla "Fenice"

Quanta folla iersera alla «Fenice», per la prima rappresentazione della *Bajadera* di Kalmann! (Signore e signori, arrivederci tutte e tutti alla prima di *Luise* e del *Tristano e Isotta*, due operette che valgono la *Baiadera*, di due musicisti che, via, valgono Kalmann. E pazienza se non ci troverete, dentro, un fox trott con parole proiettate sullo schermo bianco da cantare in coro! Alla «Fenice»... tempo si rinnova!...). Dunque dicevamo: quanta gente! Non un posto vuoto e una magnifica eleganza. Il pubblico veneziano, il miglior pubblico, aveva finalmente una soddisfazione spirituale: giudicar primo un'operetta giunta or ora in Italia, una operetta che a Vienna è alla 300.a rappresentazione; e diretta per giunta da un maestro viennese!

Il successo è stato caloroso e giustificato. La *Baiadera* è piena di buona musica, di musica orecchiabile, di musichetta di effetto, di ballabili d'una volta e di oggi, di coloriti comico-romantico sentimentali, di danze quasi orientali, di quadri indovinati; e quel che più conta tutto questo è legato con mano maestra organicamente, di modo che i tre atti dànno l'impressione di un'operetta di gran lunga superiore alle solite, anche di marca viennese. E non importa nulla se il motivo più indiano di essa sembra venirci dalle *Thais* di Massenet, e se riaffiora spesso e volontieri la musica del Kalmann medesimo nella *Principessa della Czardas*, perchè si sente attraverso lo spartito il calore di un temperamento esuberante astuto e abile.

La *Baiadera*, ripetiamo, ebbe un brillante successo che crescerà alle repliche certo numerose e fortunate. Vi furono applausi nutriti, richieste di bis e numerose chiamate dopo ciascun atto. Festeggiatissimo fu il m.o Holzer direttore e concertatore efficacissimo, che il pubblico volle una decina di volte alla ribalta. Il m.o Kalmann era ieri sera a Budapest per una premiére parallela e pare sarà qui tra qualche giorno. Esecuzione, in complesso, ottima, affiatata e volonterosa. Al posto d'onore va messa la signora Masini Papi (Odette) tanto graziosa quanto brava elegante e seducente, che cantò con garbo, recitò con brio e danzò senza risparmio di mosse eleganti. La Zanoncelli confermò la sua bella fama di «soubrette» e di ballerina, e ballò con un fantoccio di panno una danza moderna con sì rivelatrice psicologia che nessun uomo di colore che erano iersera in teatro dovrebbe ballare più una danza moderna sotto pena di rivedersi in quel fantoccetto di panno, che la Zanoncelli si portava a spasso per il proscenio. Il Bona cantò e agì valorosamente la parte sciocca del principe di Lahore: il Trucchi fece del suo meglio per galvanizzare la figura più scialba dell'operetta.

Bellissimi i costumi e gli scenari. Tutta roba nuova se Dio vuole: tanto nuova che della colla fresca degli scenari si sentiva l'odore (diciam così) pel teatro. Accuratissimi gli effetti di luce.

Stasera replica di *Baiadera*; e avremo presto una bajaderite acuta come avemmo una acutissima libellulite.

× Il proprietario della Compagnia Mauro ha offerto, in segno di ammirazione e per ricordo del riuscito spettacolo, una bacchetta direttoriale in ebano e avorio al Maestro Holzer. Allo stesso scopo gli attori tutti, che interpretarono la *Bajadera*, hanno offerto al Maestro una bella medaglia d'oro.

MALIBRAN. — Ieri sera all'ultima recita di «Carmen», e in serata d'onore dei valenti artisti Blanco Sadun e Antonio Cortis, assistette un pubblico affollato che vivamente applaudì i due seratanti. Essi cantarono, dopo il secondo atto: la sig. Blanco Sadun una romanza spagnola, e il sig. Cortis la popolare romanza della «Fanciulla del West» «Che ella mi creda». Ricche ceste di fiori e una corona d'alloro vennero regalate ai seratanti.

Oggi seconda recita di «Lucia». Sabato 18 corr. prima del «Faust».

Direttori di P. S. Regionali

ROMA, 15

Il *Giornale d'Italia*, confermando che sono stati nominati 10 direttori di P. S. regionali, scelti tra i questori e gli ispettori centrali di polizia già addetti al Ministero dell'Interno, dice che i prescelti all'ufficio sono i seguenti: comm. Trani per il Veneto, comm. De Iiva per l'Emilia, comm. Di Domenico per il Napoletano, comm. Battioni per la Sicilia, comm. Sgeradi per la Lombardia, comm. Sechi per il Lazio, comm. Tarantelli per la Toscana, comm. Ripandelli per la Sardegna, comm. Di Targia per il Piemonte, comm. Valenti per la Liguria.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha notizia da Londra che alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio ha dato lettura del Decreto che autorizza il governo a presentare un progetto di legge per lo scioglimento delle Juntas Militari. Il decreto aggiunge che lo Juntas sarà sciolto a datare dal momento in cui la lettura del decreto è stata fatta. La Camera tutta intera ha vivamente applaudito.

— L'Ufficio internazionale di Washington dà le seguenti cifre in migliaia di balle per l'ottobre 1922: Consumo di lints 534; stocks nelle manifatture 1380; stocks nei depositi ed alla compressione 4330; esportazione di lints e di linters manca; numero di aghi in attività 83859.

— Da Londra, l'Agenzia «Reuter» annuncia che un match di boxe è stato fissato tra Carpentier e Bekett. E' probabile che l'incontro avr àluogo in uno degli ultimi giorni di gennaio o nella prima quindicina di febbraio.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 43

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E con essa erano tornate la sofferenza, l'umiliazione, la nausea.

Poi finalmente era pur tornata la fredda ragione:

— Ebbene?

Si era ingannato... era stato ingannato....

Eh! erano cose capitate anche a tanti altri.

Aveva creduto alle parole e alle promesse d'una bella ragazza... egli aveva dato tutta la sua fede, tutto il suo amore...

Poi era partito... ed aveva avuto torto.

La bella ragazza si annoiava mortalmente nella solitudine; per togliersi da questa noia, si era divertita, si era fatta beffe di lui con un altro; ne succedono tutti i giorni di questi scherzi.

Egli era tornato ed aveva fatto passare all'altro un brutto quarto d'ora; era meglio, mille volte meglio che venir a sapere la cosa all'uscire dalla chiesa e dal municipio.

Del resto, egli non l'aveva ucciso quello Alain Pornic ed anche questo era stato meglio; almeno non avrebbe fastidi colla giustizia a causa di quel brigante e di quella sgualdrina.

Non le rimaneva che di scrollare le spalle e andarsene.

Ma il povero Corentin Plougal sarebbe guarito per un pezzo dal desiderio degli occhi turchini come il cielo... guarito dall'amore... guarito del matrimonio...

Aveva fatto un esperimento e non era riuscito; in verità che adesso non aveva più nessuna voglia di ricominciare.

Perciò da questo momento il suo proposito era fermo.

Se ne andò a testa bassa a lavarsi la faccia, a darsi una spazzolata al vestito, a pulire il berretto che era rotolato sotto le tavole di tutte le taverne di Roscoff.

E, tornato a gettarsi sulla spalla il suo sacco da marinaio, che per un inesplicabile caso non aveva perduto durante le baloste di quella notte di sbornia, riprese la strada di Saint-Pol.

Ma questa volta non fece la strada in ferrovia.

Prima di tutto non aveva più un soldo in tasca.

Poi era contento di camminare un poco.

Non ci sono più di sei chilometri da Roscoff a Saint-Pol e tutta la strada è bellissima in riva al mare o fra la verzura.

Ciò servirebbe a sgranchirgli le gambe.

E farebbe anche passare il mal di testa, quel cerchio di ferro, che lo serrava alle tempia dolorosamente.

E poi Corentin aveva un'altra ragione di prender quella via.

Un po' prima d'arrivare a Saint-Pol de Lèon aveva intenzione di fermarsi... al castello di Kerhoel, che si trovava giusto sulla strada.

Il luogotenente non l'attendeva prima di sera, ma egli era contento di giungervi prima di mezzogiorno.

Perchè aveva qualcosa da dire al luogotenente, qualcosa che recherebbe a questi molto piacere senza dubbio.

Ah! certamente Andrea De Kerhoel non si poteva aspettare che suo Corentin gli annuncierebbe...

Ma era una cosa che sicuramente gli farebbe piacere, un gran piacere.

XII.

Labbra cucite

Da un po' più d'un'ora Corentin procedeva per la via, quando arrivò in vista del castello di Kerhoel.

Aveva camminato bene ed all'aria mattutina la testa s'era liberato.

E se il suo braccio tumefatto ed intorpidito conservava la dolorosa traccia del bastone di Pornic, la contusione restava nascosta sotto la sua tunica d'ordinanza.

Della lotta, come della sbornia, non rimanevano più le traccie visibili.

Di guisa che tranquillamente e molto naturalmente il bretone, famigliare dall'infanzia di quei luoghi, prese a traverso le ortaglie, varcò i fossati colmati e giunse nella corte, l'antica corte d'onore, trasformata in un semplice cortile di fattoria.

In fondo, il castello elevava le sue torricelle, una volta merlate, adesso ricoperte dai letti a punta.

Corentin stava per salire liberamente i gradini della scala, che dava accesso alla grande porta, di cui l'architrave reca, fieramente scolpiti nella pietra, lo stemma e la divisa dei Kerhoel, quando vide passare lì presso un domestico.

— Buon dì, Mariadec. Sai dove sia il luogotenente?

— Buon dì, Corentin. Dev'essere là... E come va la vita?

— Più ben che male. E tu?

— Benissimo... Il signor Andréa era poco fa col signor barone nel giardinetto dell'altra parte del castello.... Gli ho recato un telegramma arrivato or ora per lui... Se vuoi parlarli, non hai che da traversare il vestibolo.

— So... so...

Un istante dopo, infatti, Corentin si trovava faccia a faccia col barone De Kerhoel: ma il barone era solo.

— Comandante! — fece l'ordinanza, postasi in atto di saluto militare, dando al vecchio ufficiale il titolo, che sapeva tornargli più gradito.

Il barone, che sembrava tutto animato ancora da qualche recente discussione, poichè era rosso in viso e fumava a boccate precipitate l'inseparabile pipa di radica, il barone l'aveva al primo momento squadrato con un occhiata poco benevola.

— Ah! sei tu, Plougal...

— Per servirvi comandante. Mi è stato detto che avrei trovato il luogotenente nel giardino ed ero venuto...

— E' salito nella sua camera. Sono giunti ordini da Brest... E' forse per questo che tu arrivi a Saint-Pol?

— Scusate comandante... Io vengo da Roscoff.

— Ah! ti credevo affaccendato per quel moccioso, per quel bimbo del mistero. Ma, aspetta... Tu potrai dirmi.

E con tono adesso paterno, quasi amabile, riprese:

— Siete, dunque, andati a prenderlo nei dintorni d'Auxonne?

Ma il barone aveva a fare con qualcuno più apparecchiato, più agguerrito di quanto immaginava.

Messo sull'avviso così dall'interrogazione come dal tono bonario ... era fatto, Corentin s'era detto ...:

« Il vecchio vuol farmi ... io faccio l'indiano... Vedremo chi sarà più furbo dei due.»

E così allargando la bocca ad un sorriso, rispose:

— Credo bene che sia il nome detto dal luogotenente nel prendere i biglietti della ferrovia.

— Sì... è Auxonne... me l'ha detto mio figlio or ora... è Auxonne. Ah!... come si chiama quella gente, presso la quale vi siete recati?...

E tirava negligentemente una boccata di fumo.

— Non so, comandante.

— Come?... E' stata ben nominata quella gente...

— Ma io non ho visto alcuno, comandante.

— In quella casa non c'era nessuno! Era vuota?

— Io non sono entrato in casa, comandante.

— Che hai fatto dunque tu?... Bisogna strapparti le parole.

— Sono rimasto nel cortile, comandante... Poi una piccola servetta ha condotto il marmocchio... il piccino...

— E che t'ha detto?

— Ha detto «grazie...» perchè mi è sembrato vedere che il luogotenente le ha messo in mano una moneta di due o forse di cinque franchi, comandante.

(Continua)

Anno 180 - N. 272 Venerdì 17 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il discorso programma di Mussolini inizia una nuova era di vita parlamentare

Coraggiosa polemica contro i deputati ed elogio del Senato a Palazzo Madama - Memorande affermazioni in materia di politica estera e fermi moniti agli Alleati - Roma sulla medesima linea di Londra e Parigi - Impressioni e commenti - Un comunicato della Presidenza al Paese

Un discorso contro la Camera applaudito dalla Camera

ROMA, 16

Il discorso dell'on. Mussolini ha fatto una enorme impressione alla Camera, specialmente per l'asprezza della sua prima parte e la durezza della chiusa. Si aspettava un tono energico e forte: ma nessuno prevedeva che il presidente del Consiglio arrivasse a dire al parlamento: «Avrei potuto benissimo fare a meno di voi. Se vengo qui è per un puro rispetto alla forma». L'Estrema sinistra ne è rimasta come sbigottita e disorientata. Soltanto l'on. Modigliani e pochi altri dei suoi colleghi hanno, dopo alcuni minuti di meraviglia e di passività, trovato uno scatto e gridato più volte in piedi, tra gli applausi degli ultimi due settori di sinistra: *Viva il Parlamento!* Hanno formulato con tale grido la loro opposizione e la loro protesta; ma ad eccezione di questo momento e di quello scatto, l'Estrema sinistra non ha avuto nessun altro accento significativo contro le parole da dominatore della situazione, pronunciate con voce ferma e sonora, quasi scandendo le sillabe, dall'on. Mussolini. Egli ha voluto far sentire subito alla Camera di non volere e di non potere essere l'uomo dei mezzi termini. Ha tenuto ad imprimere bene nella mente dei deputati che egli è venuto al governo spinto da un movimento rivoluzionario, superiore alle forze della legalità e dei partiti; perchè a quel movimento aderiva la maggioranza del paese. Quindi egli non si sente schiavo della Camera. Avrebbe potuto fare il dittatore senza il parlamento se lo avesse voluto. Perciò la Camera deve mettersi in una posizione diversa da quella che aveva nelle passate riunioni.

Un discorso contro il Parlamento, in piena aula parlamentare, tra gli applausi di gran parte dei deputati, è un fatto talmente nuovo nella storia di tutti i paesi, che il grido lanciato dall'Estrema era il meno che ci si potesse attendere. Bisogna però riconoscere che, dopo aver creato con la rudezza delle affermazioni e del tono, quella nuova atmosfera che il capo del fascismo e del governo intendeva introdurre subito, fin dai primi momenti nell'aula, la sostanza delle comunicazioni del governo è apparsa tale da poter essere accettata con favore e fiducia dalla maggioranza e della Camera.

In realtà, l'on. Mussolini ha riportato un grande successo. Dopo le catapulte con cui ha scosso formidabilmente l'ambiente, il presidente del consiglio ha ottenuto il consenso non solo dell'estrema destra e dei conservatori liberali, ma anche del centro cattolico e persino di una parte notevole della democrazia, esponendo il suo programma di ricostruzione interna, di riconsolidamento finanziario, di rafforzamento dello Stato, di ripristino della dignità italiana nei rapporti con l'estero. Questo è potuto accadere perchè il trionfatore di una rivoluzione, ora che la rivoluzione è giunta alla responsabilità del potere, ha comunicato all'assemblea il fervore di convincimento con cui la insurrezione, divenuta legalitaria, si fa custode e vindice della costituzione, nel pretendere vigoroso e disciplinato l'organismo statale.

La Camera poteva essere discorde sull'apprezzamento dei mezzi per arrivare allo scopo; ma non poteva non approvare il fine cui oggi mira il Governo: rendere forte lo Stato contro chiunque, anche contro quello che l'on. Mussolini ha chiamato: l'*illegalismo fascista*. La Camera ha sentito che il capo del governo sapeva dimostrarsi verso il fascismo non obbediente alle necessità dell'ora, altrettanto duro e severo quanto verso sè stessa. Perciò ha avuto l'impressione che l'energia aspra dell'uomo, il quale pure la dominava, aveva una meta certa di bene e di giustizia. Lo scudiscio era evidente: ma veniva impugnato perchè tutti si persuadessero che bisognava concorrere sul serio a salvare l'Italia, a ridarle pace, fortuna, lavoro e grandezza.

Questo stato d'animo ha fatto sì che la Camera — meno l'estrema sinistra e qualche frazione democratica — enobilitasse ogni rancore e diffidenza verso il capo del governo, sottolineando anzi con frequenti acclamazioni i punti principali del programma mussoliniano.

Il cronista fedele della seduta deve poi rilevare che il presidente del Consiglio, nella grave sua svalutazione della rappresentanza politica, non ha tanto preso di mira l'istituto di per sè stesso, quanto questa Camera attuale, la cui difesa non è facile, perchè ben poco di bene aveva al suo attivo e anche quel poco era stato compiuto per volontà di uomini che le si erano imposti, non per la sua virtù collettiva.

Sono notevoli due particolari di fatto: il primo che l'on. Mussolini, ripetendo il suo discorso al Senato, ha dichiarato che l'aspra introduzione non riguardava affatto la Camera Alta, di cui ha fatto un elogio simpaticamente fervido ed ossequente: l'altro che il discorso è fortemente impostato sulla prima persona singolare, quasi a mettere in rilievo non tanto la sua persona, quanto la preponderanza morale che il fascismo, di cui è il capo, deve avere e conservare in tutto l'indirizzo di governo. E tale attenzione è apparsa anche più accentuata dall'episodio svoltosi dopo il caloroso successo riportato dall'on. Mussolini alla Camera. Mentre egli usciva dall'aula fra gli applausi dei colleghi e dei deputati di destra, i fascisti si sono schierati lungo il passaggio del Presidente che usciva per recarsi al Senato. Costoro lo hanno salutato stendendo il braccio verso di lui, romanamente, ed egli ha risposto con lo stesso gesto. In quel momento non era solo il capo del governo che replicava al saluto degli onorevoli di un settore, era il capo del fascismo che rispondeva ai suoi legionari.

Non vi commento la sostanza delle idee esposte in tema di politica interna e di politica estera nel discorso di oggi, perchè dovrei ripetere quanto ieri l'altro vi esposi. Il nostro giornale aveva già pubblicato nelle grandi linee il programma di governo dell'on. Mussolini, e quel programma venne già illustrato e commentato.

MAFFIO MAFFII.

La seduta

ROMA, 16

Quando si dica che il pubblico faceva ressa fin dalle 10 di stamane ai vari ingressi di Montecitorio, con la speranza di poter subito raggiungere il posto agognato nelle tribune, è subito data una idea dello straordinario interesse e dell'ansia dell'attesa per la presentazione del Gabinetto fascista alla vecchia Camera.

La caccia ai biglietti è affannosa. L'ingresso alle tribune è cominciato a mezzogiorno. Esso è stato turbato da un doloroso incidente. Un carabiniere sospinto dalla ressa ad uno degli ingressi è stato travolto ed ha riportato lesioni piuttosto gravi, per le quali lo si è dovuto trasportare all'ospedale.

Alle 13 non un posto vuoto nelle tribune, di cui soltanto quella di Corte appariva deserta. Un bel colpo d'occhio presentano specialmente le tribune delle famiglie dei deputati, per la quantità di signore elegantissime che occupano la prima fila di poltroncine. Gremite sono anche le tribune dei senatori, degli ex-deputati, del corpo diplomatico, degli ufficiali; e gremite sono anche quelle di noi giornalisti, dai cui parapetti si appuntano giù nell'aula innumerevoli macchine fotografiche.

Nella tribuna degli ufficiali fa una breve apparizione il nuovo Direttore generale della pubblica sicurezza generale De Bono. Alle 14 entrano varie dame nella tribuna di Corte. Immediatamente dopo tutti gli ingressi di Montecitorio vengono inesorabilmente chiusi e grande folla continua perciò a far ressa. I settori sono ancora deserti fino alle ore 14.30, ora in cui cominciano ad apparire i primi gruppi dei deputati.

Alle 15 entrano insieme l'on. Giolitti e l'on. Facta che si stringono la mano tra i commenti generali. I due ex-Presidenti del Consiglio ricevono molte altre strette di mano. Ecco l'on. Bonomi; ecco i comunisti, pochi e compatti.

All'estrema destra vediamo l'on. Salandra. Degli ex-Presidenti non mancano che gli on. Orlando e Nitti. L'on. Capanni indossa la camicia nera. Circa 450 deputati sono nell'aula.

Alle 15 precise entra l'on. De Nicola, subito seguito dall'on. Mussolini. Dietro il capo del Governo seguono tutti gli altri Ministri. Quando entra Diaz scoppia un applauso fragoroso che si estende su tutti i settori costituzionali. Applaudono anche i democratici e perfino l'on. Bonomi.

L'on. Rossini grida: Viva il Duca della Vittoria! E tutta la Camera, meno i socialisti e i comunisti, improvvisa una grande dimostrazione al generale Diaz, a cui si associano anche le tribune. Notisi che l'on. Mussolini ha ceduto a Diaz il posto di centro del banco del Governo, per solito tenuto dal Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini si leva subito a parlare, tra il silenzio religioso dell'aula e delle tribune. Egli legge prima la lista dei nuovi Ministri e Sottosegretari e poi dice con voce chiara, scandendo nettamente le parole:

Le dichiarazioni del Governo

Signori,

Quello che io compio oggi, in questa aula è un atto di formale deferenza verso di voi e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza. Da molti, anzi da troppi anni, le crisi di governo erano poste e risolte dalla Camera attraverso più o meno tortuose manovre ed agguati, tanto che una crisi veniva regolarmente qualificata come un assalto ed il Ministero rappresentato da una traballante diligenza postale. Ora è accaduto per la seconda volta, nel breve volgere di un decennio, che il popolo italiano — nella sua parte migliore — ha scavalcato un Ministero e si è dato un governo al di fuori, al di sopra e contro ogni designazione del Parlamento. Il decennio di cui vi parlo sta fra il maggio del 1915 e l'ottobre del 1922. Lascio ai melanconici zelatori del super costituzionalismo, il compito di dissertare più o meno lamentosamente su ciò. Io affermo che la rivoluzione ha i suoi diritti. Aggiungo, perchè ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle «camicie nere», inserendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della Nazione. Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non vi abbandona dopo la vittoria. Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo. Potevo fare di questa aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangare il Parlamento e costituire un governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto. Gli avversari sono rimasti nei loro rifugi: ne sono tranquillamente usciti, ed hanno ottenuto la libera circolazione: del che approfittano già per risputare veleno e tendere agguati come a Carate e Bergamo; a Udine; a Muggia. Ho costituito un governo di coalizione e non già coll'intento di avere una maggioranza parlamentare, della quale posso oggi fare benissimo a meno, ma per raccogliere in aiuto della Nazione boccheggiante quanti, al di sopra delle sfumature dei partiti, la stessa Nazione vogliono salvare. Ringrazio dal profondo del cuore i miei collaboratori, ministri e sottosegretari; ringrazio i miei colleghi di governo, che hanno voluto assumere con me le pesanti responsabilità di questa ora: e non posso non ricordare con simpatia l'atteggiamento delle masse lavoratrici italiane che hanno confortato il moto fascista colla loro attiva o passiva solidarietà. Credo anche di interpretare il pensiero di gran parte di questa assemblea e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al Sovrano, il quale si è rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari dell'ultima ora, ha evitato la guerra civile e permesso di immettere nelle stracche arterie dello stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria.

La «nostra» politica estera

Prima di giungere a questo posto da ogni parte ci chiedevano un programma. Non sono ahimè i programmi che difettano in Italia: sibbene gli uomini e la volontà di applicare i programmi. Tutti i problemi della vita italiana, *tutti* dico, sono già stati risolti sulla carta: ma è mancata la volontà di tradurli nei fatti. Il governo rappresenta, oggi, questa ferma e decisa volontà.

La politica estera, è quella che, specie in questo momento, più particolarmente ci occupa e preoccupa. Ne parlo subito, perchè credo con quello che dirò, di dissipare molte apprensioni. Non tratterò tutti gli argomenti, perchè anche in questo campo, preferisco l'azione alle parole. Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera sono i seguenti: i trattati di pace buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati, vanno eseguiti. Uno Stato che si rispetti non può avere altra dottrina. I trattati non sono eterni, non sono irreparabili: sono capitoli della storia, non epilogo della storia. Eseguirli significa provarli. Se attraverso la esecuzione si appalesa il loro assurdo, ciò può costituire il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni. Come il trattato di Rapallo, così gli accordi di S. Margherita, che da quello derivano, vengono da me portati dinnanzi al Parlamento.

Stabilito che, quando siano perfetti, cioè ratificati, i trattati debbono essere lealmente eseguiti, passo a stabilire un altro fondamento della nostra politica estera, cioè il ripudio di tutta la fumosa ideologia «ricostruzionista». Noi ammettiamo che ci sia una specie di unità, o meglio, di interdipendenza della vita economica europea. Ammettiamo che si debba riedificare questa economia, ma escludiamo che i metodi sin qui adottati giovino allo scopo.

Valgono più, ai fini della ricostruzione economica europea, i trattati di commercio a due, base delle più vaste relazioni economiche fra i popoli che le macchinose e confuse conferenze plenarie, la cui lacrimevole istoria ognuno conosce. «Per ciò che riguarda precisamente l'Italia noi intendiamo di seguire una politica di dignità e di utilità nazionale».

«Do ut des»

Non possiamo permetterci il lusso di una politica di altruismo insensato o di dedizione completa ai disegni altrui. «Do ut des». L'Italia di oggi conta, e deve adeguatamente contare. Lo si incomincia a riconoscere anche oltre i confini. Non abbiamo il cattivo gusto di esagerare la nostra potenza, ma non vogliamo nemmeno per eccessiva ed inutile modestia diminuirla. La mia formula è semplice: «niente per niente». Chi vuole avere da noi prove concrete di amicizia tali prove di concreta amicizia ci dia. L'Italia fascista, come non intende stracciare i trattati, così per molte ragioni di ordine politico, economico e morale non intende abbandonare gli alleati di guerra. Roma sta in linea con Parigi e con Londra, ma l'Italia deve imporsi e deve porre agli alleati quel coraggioso e severo esame di coscienza che essi non hanno affrontato dall'armistizio ad oggi. Esiste ancora una Intesa nel senso sostanziale della parola? Quale è la posizione di questa Intesa di fronte alla Germania, di fronte alla Russia, di fronte ad una alleanza russo-tedesca? Quale è la posizione dell'Italia nella Intesa, dell'Italia che non soltanto per debolezze dei suoi governi ha perduto forti posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo, mentre si ripongono in discussione taluni dei suoi diritti fondamentali: dell'Italia che non ha avuto colonie, nè materie prime ed è schiacciata, letteralmente, dai debiti fatti per raggiungere la vittoria comune?

Mi propongo, nei colloqui che avrò coi Primi Ministri di Francia e di Inghilterra di affrontare con tutta chiarezza, nella sua complessità, il problema dell'Intesa ed il problema conseguente della posizione dell'Italia in seno all'Intesa. Da questo esame due ipotesi scaturiranno: o l'Intesa, sanando le sue angustie interne, le sue contraddizioni, diventerà veramente un blocco omogeneo, equilibrato, egualiato di forze — con eguali diritti e con eguali doveri — oppure sarà suonata la sua ora e l'Italia, riprendendo la sua libertà d'azione, provvederà lealmente con altra politica alla tutela dei suoi interessi. Mi auguro che la prima eventualità si verifichi: anche in considerazione del ribollire di tutto il mondo orientale e della crescente intimità russo-turco-tedesca. Ma perchè ciò sia, è necessario uscire una buona volta dal terreno delle frasi convenzionali: è tempo insomma di uscire dal semplice terreno dello spediente diplomatico che si rinnova e si ripete ad ogni conferenza, per entrare in quello dei fatti storici, sul terreno cioè in cui è possibile determinare in un senso o nell'altro un corso degli avvenimenti.

I rapporti cogli Stati

Una politica estera come la nostra, una politica di utilità nazionale, una politica di rispetto ai trattati, una politica d'equa chiarificazione della posizione dell'Italia nell'Intesa, non può essere gabellata come una politica avventurosa o imperialista nel senso volgare della parola. Noi vogliamo seguire una politica di pace: non però una politica di suicidio. A confondere i pessimisti, i quali attendevano risultati catastrofici dall'avvento del Fascismo al potere, basterà ricordare che i nostri rapporti sono perfettamente amichevoli con la Svizzera ed un trattato di commercio che sta in cantiere, gioverà quando sarà ultimato a fortificarli; corretti con la Jugoslavia e con la Grecia, buoni con la Spagna, con la Czeco Slovacchia, colla Polonia, colla Rumenia e con tutti gli Stati baltici, dove l'Italia ha guadagnato in questi ultimi tempi grandissime simpatie e coi quali stiamo trattando per addivenire ad accordi commerciali egualmente buoni con tutti gli altri Stati.

Per quello che riguarda l'Austria, la Italia manterrà fede ai suoi impegni e non trascurerà di spiegare azione di ordine economico anche nei confronti dell'Ungheria. Per quanto riguarda la Turchia si debba a Losanna riconoscere quello che è ormai un fatto compiuto, con le necessarie garanzie per il traffico negli Stretti, per gli interessi europei e per quelli delle minoranze cristiane. La situazione che si è determinata nei Balcani e nell'Islam va attentamente vigilata.

Quando la Turchia abbia avuto quel che le spetta, non deve pretendere altro. A un dato momento bisogna avere il coraggio di dire alla Turchia: «sin qui, ma non oltre». A nessun costo. Solo con un fermo linguaggio, tanto più fermo quanto più leale sarà stata la condotta degli alleati, si può evitare il pericolo di complicazioni balcaniche e quindi necessariamente europee. Non dimentichiamo che ci sono 44 mila mussulmani in Rumenia, 600 mila in Bulgaria, 400 mila in Albania, un milione e mezzo nella Jugoslavia: un mondo che la vittoria della Mezzaluna ha esaltato, almeno sotterraneamente.

Russia e Americhe

Per quanto riguarda la Russia, l'Italia ritiene che sia giunta ormai l'ora di considerare nella loro attuale realtà i nostri rapporti con quello Stato, prescindendo dalle sue condizioni interne, nelle quali come Governo non vogliamo entrare come non ammettiamo interventi estranei nelle cose nostre, e siamo quindi disposti ad esaminare la possibilità di una soluzione definitiva. Circa la partecipazione della Russia a Losanna, l'Italia ha sostenuto la tesi più liberale e non dispera di farla trionfare, quantunque fino ad oggi la Russia sia stata invitata per discutere limitatamente alla questione degli Stretti. I nostri rapporti con gli Stati Uniti, sono ottimi e sarà mia cura di perfezionarli sopratutto nel campo di una desiderabile intima collaborazione d'ordine economico. Col Canadà sta per essere firmato un Trattato di commercio. Cordiali sono i nostri rapporti con le repubbliche del Centro e Sud America e specialmente col Brasile e coll'Argentina, dove vivono milioni d'Italiani, ai quali non devono essere negate le possibilità di partecipare alla vita locale, il che, valorizzandoli, non li allontanerà, ma li legherà più vivamente alla Madre Patria.

Quanto al problema economico finanziario l'Italia sosterrà nel prossimo convegno di Bruxelles che debiti e riparazioni formano un binomio inscindibile. Per questa politica di dignità e di utilità nazionale occorrono alla Consulta organi centrali e periferici adeguati alle nuove necessità della coscienza nazionale e all'accresciuto prestigio dell'Italia nel mondo.

Bisogna lavorare

Le direttive di politica interna si riassumono in queste parole: economie, lavoro, disciplina. Il problema finanziario è fondamentale: bisogna arrivare colla maggiore celerità possibile al pareggio del bilancio statale. Regime della finanza: utilizzazione intelligente delle spese: aiuto a tutte le forze produttive della Nazione: fine di tutte le residuali bardature di guerra. Sulla situazione finanziaria, che pure essendo grave, è suscettibile di rapido miglioramento, vi parlerà ampiamente il mio collega Tangorra in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio. Chi dice lavoro, dice borghesia produttiva e classi lavoratrici delle città e dei campi. Non privilegi alla prima, non privilegi alle ultime, ma tutela di tutti gli interessi che si armonizzano con quelli della produzione e della Nazione. Il proletariato che lavora, è della cui sorte ci preoccupiamo, ma senza colpevoli, demagogiche indulgenze, non ha nulla da temere e nulla da perdere, ma certamente tutto da guadagnare da una politica finanziaria che salvi il bilancio dello Stato ed eviti quella bancarotta che si farebbe sentire in disastroso modo specialmente sulle classi più umili della popolazione. La nostra politica emigratoria deve svincolarsi da un eccessivo paternalismo, ma il cittadino italiano che emigra sappia che sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della Nazione all'estero. L'aumento del prestigio di una nazione nel mondo, è proporzionato alla disciplina di cui dà prova all'interno. Non vi è dubbio che la situazione all'interno è migliorata, ma non ancora come vorrei. Non intendo cullarmi nei facili ottimismi. Non amo Pangloss. Le grandi città ed in genere tutte le città sono tranquille: gli episodi di violenza sono sporadici e periferici, ma dovranno finire. I cittadini, a qualunque partito siano iscritti, potranno circolare: tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante che è il cattolicismo: le libertà statutarie non saranno vulnerate: la legge sarà fatta rispettare a qualunque costo. Lo Stato è forte e dimostrerà la sua forza contro tutti, anche contro l'eventuale illegalismo fascista, poichè sarebbe un illegalismo incosciente ed impuro che non avrebbe più alcuna giustificazione. Debbo però aggiungere che la quasi totalità dei fascisti ha aderito perfettamente al nuovo ordine di cose. Lo Stato non intende abdicare davanti a chicchessia. Chiunque si erga contro lo Stato sarà punito. Questo esplicito richiamo va a tutti i cittadini ed io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti, i quali hanno lottato e vinto per avere uno Stato che si imponga a tutti, dico a tutti, colla necessaria inesorabile energia. Non bisogna dimenticare che al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante ci sono quaranta milioni di ottimi italiani i quali lavorano, si riproducono, perpetuano gli strati profondi della razza, chiedono ed hanno il diritto di non essere gettati nel disordine cronico, preludio sicuro della generale rovina. Poichè i sermoni — evidentemente — non bastano, lo Stato provvederà a selezionare e a perfezionare le forze armate che lo presidiano: lo Stato fascista costituirà forse una polizia unica, perfettamente attrezzata, di grande mobilità e di elevato spirito morale: mentre Esercito e Marina — gloriosissimi e cari ad ogni italiano — sottratti alle mutazioni della politica parlamentare, riorganizzati e potenziati, rappresenteranno la riserva suprema della Nazione all'interno ed all'estero.

Signori,

Da ulteriori comunicazioni apprenderete il programma fascista, nei suoi dettagli e per ogni singolo dicastero. Io non voglio fin che mi sarà possibile, governare contro la Camera; ma la Camera deve sentire la sua particolare posizione che la rende passibile di scioglimento fra due giorni e fra due anni. Chiediamo i pieni poteri perchè vogliamo assumere le piene responsabilità. Senza i pieni poteri voi sapete benissimo che non si farebbe una lira — dico una lira — di economia. Con ciò non intendiamo escludere la possibilità di volenterose collaborazioni che accetteremo cordialmente, partano esse da deputati, da senatori o da singoli cittadini competenti. Abbiamo ognuno di noi il senso religioso del nostro difficile compito. Il paese ci conforta ed attende. Non gli daremo ulteriori parole, ma fatti. Prendiamo impegno formale e solenne di risanare il bilancio e lo risaneremo. Vogliamo fare una politica estera di pace ma nel contempo di dignità e di fermezza: e la faremo. Ci siamo proposti di dare una disciplina alla Nazione e la daremo. Nessuno degli avversari di ieri, di oggi, di domani si illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere. Illusione puerile e stolta come quelle di ieri. Il nostro governo ha basi formidabili nella coscienza della Nazione ed è sostenuto dalle migliori, dalle più fresche generazioni italiane. Non v'è dubbio che in questi ultimi giorni un passo gigantesco verso la unificazione degli spiriti è stato compiuto. La Patria italiana si è ritrovata ancora una volta, dal nord al sud, dal continente alle isole generose che non saranno più dimenticate, dalla metropoli alle colonie operose del Mediterraneo e dell'Atlantico. Non gettate, signori, altre chiacchiere vane alla Nazione. Cinquantadue inscritti a parlare sulle mie comunicazioni, sono troppi. Lavoriamo piuttosto con cuore puro e con mente alacre per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria.

Così Iddio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica.

Enorme impressione

Il discorso di Mussolini è seguito dalla Camera con attenzione varia ma sempre intensa.

Quando l'on. Mussolini dice «potevo fare di quest'aula un bivacco per i manipoli», il solito Modigliani grida: Viva il Parlamento! Lo applaudono appena due o tre socialisti. Giunta ed altri fascisti vorrebbero punire l'impenitente Modigliani, ma poi si contentano di promettergli l'olio di ricino.

Quando il Presidente dice «posso far a meno della maggioranza parlamentare» socialisti e fascisti applaudono fragorosamente. L'accenno al gesto del Re, che seppe evitare la guerra civile provoca entusiastici applausi su tutti i settori, tranne naturalmente l'estrema sinistra, con grida di «Viva il Re!».

Generali consensi raccoglie l'on. Mussolini nella sua esposizione di politica estera. Anche quella sulla politica finanziaria e interna provoca vivissimi applausi e consensi, anche fra i socialisti.

La fine del discorso, detta con voce ferma, è vivamente applaudita a destra. I popolari appaiono disorientati dal chiaro linguaggio del presidente del Consiglio e si guardano in viso con segni di stupore.

Molti deputati si recano, battendo le mani, a congratularsi col Presidente del Consiglio.

Mussolini presenta subito il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci non approvati. La seduta è poi sospesa fino alle 17.

L'on. Mussolini esce tra gli applausi dei suoi amici che lo salutano romanamente e romanamente risponde loro stendendo la mano.

Nell'aula i deputati degli altri settori restano a commentare animatamente.

Incomincia la giostra oratoria

Incomincia poi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CAO, dichiara che il partito sardo di azione, in nome del quale egli parla, non si è mai proposto fini anti-nazionali e protesta contro le voci recentemente messe in giro di tendenze separatiste che sarebbero contrarie alle nobili tradizioni dell'Isola di Sardegna.

D'AYALA (naz.) si limita ad alcuni rilievi sul programma di politica estera enunciato dal Presidente del Consiglio. Afferma che l'on. Mussolini già nei suoi primi atti ha dimostrato di voler mutare quelle direttive di politica estera basate sul segreto che non possono dare mai buoni frutti.

E' convinto che il Presidente del Consiglio saprà inviare all'estero quali rappresentanti dell'Italia persone di vigore e di cultura che sappiano seguire un indirizzo veramente italiano.

Quanto ai rapporti con la Francia, rileva la necessità di chiarire la situazione di fatto derivante dalla sua alleanza con la Jugoslavia, e di affermare i giusti diritti dell'Italia conculcati dalla convenzione anti-absburgica che assicura l'allargarsi della Piccola Intesa ai nostri danni.

Occorre anche chiedere alla Francia che voglia definitivamente risolvere la questione dei nostri connazionali in Tunisia togliendo la incertezza attuale e facendo senz'altro rimanere in vigore la convenzione di Costantinopoli del 1888 che riconosce l'italianità dei nati in Tunisia dai nostri connazionali.

ROSADI (dem.) rileva che la democrazia aveva da tempo assunto un atteggiamento di castità politica non partecipando alle ultime crisi, convinta che i tempi esigessero una condotta di sereno raccoglimento. La democrazia deve ripiegare un lembo della sua bandiera che fu sempre puramente italiana. Nè rinnega le conquiste del proletariato che ritiene solenne affermazione di giustizia sociale.

Se il fascismo ha potuto trionfare è stato perchè il socialismo non ha saputo giovarsi della libertà ad esso concessa appunto dalla democrazia. La democrazia pertanto non ha pregiudiziali contro il fascismo nè contro l'attuale Governo. Altrettanto però non potrebbero dire i membri dell'attuale Gabinetto che non hanno sentito nessuna inopportunità di parteciparvi nonostante le proteste fatte su altri tempi dal loro partito contro la azione fascista. (*Commenti*). Poichè il Presidente del Consiglio ha posto alla vita della Camera un termine che va dai due giorni ai due anni, egli crede preferibile perchè più dignitoso per tutti che questo termine sia il più breve possibile. Rileva che il fascismo è salito al potere in conseguenza di un movimento armato inaugurando così un nuovo metodo alla vita pubblica italiana.

Ma finchè esisterà il parlamento, il Governo non può prescindere dal suo sindacato. Il parlamento del resto è disposto ad attendere con fiducia il Governo alla prova dei fatti. Riconosce che l'on. Mussolini ha saputo dar prova di un grande coraggio nella sua azione per la conquista del potere. Dubita però che possa bastare il coraggio per risolvere i problemi formidabili che incombono nell'ora attuale. Voterà in favore del Governo convinto che occorra piegare i ginocchi innanzi alla storia che passa ed approvando senza restrizione tutto quanto significa rinnovamento della vita nazionale ed esaltazione della vittoria e dei gravi sacrifici che sono stati necessari per conseguirla.

TERZAGHI (fasc.) esprime al Governo il pensiero del gruppo fascista e in pari tempo la sua solidarietà politica. Rileva la penosa situazione in cui finora si erano trovati i vari Governi costretti a subire le mutevoli volontà dei vari gruppi parlamentari e qualche volta persino di elementi extraparlamentari. (*Approvazioni*). E nota che a tale situazione ha posto fine l'avvento al potere del fascismo. Afferma che l'azione rivoluzionaria del fascismo per la conquista del potere è stato l'unico modo per realizzare la pacificazione del paese.

Rilevando che l'on. Rosadi ha lamentato che la democrazia sia stata maltrattata dall'on. Mussolini, afferma che occorre distinguere la democrazia forza operante nello spirito pubblico, dai partiti e dai gruppi democratici che spesso della democrazia furono una deviazione. (*Approvazioni*).

Del resto è assurdo accusare l'onor. Mussolini di poco rispetto per la costituzione, chè anzi nella formazione del Gabinetto egli restaurò la buona tradizione costituzionale, eliminando ogni ingerenza estranea. Quello che importa è che il paese abbia trovato finalmente la via della pacificazione. L'oratore che tale pacificazione ha continuamente auspicato, afferma che a ciò molto gioverebbe una amnistia.

NASI, pronuncia a questo punto un lungo discorso per concludere che il fascismo che ha creato un precedente nuovo nella vita e nella storia del paese conquistando il potere con le armi deve tener presente che per governare un paese occorre non solo la forza ma altresì la prudenza e la temperanza.

La seduta termina alle ore 19.40.

I commenti al discorso dell'on. Mussolini sono durati animatissimi negli am

bulacri di Montecitorio, fino a tardissima ora. Alcuni popolari, alcuni socialisti ed alcuni democratici appaiono... mortificatissimi dalle parole forti rivolte dal primo Ministro all'assemblea elettiva. E un popolare dell'alta Italia in un crocchio di amici diceva, poco dopo la fine del discorso del Presidente del Consiglio: — A noi deputati non rimarrebbe che rassegnare le dimissioni!

Giolitti approva

Poi, nei corridoi, gli scontenti si sono andati cercando; si sono trovati, hanno confutato animatamente. Verso le 17 lo on. Giolitti era nel corridoio dei Passi Perduti a parlare con l'on. Casertano, quando si sono diretti verso di lui, distaccandosi da uno dei gruppi dei... congiurati, il socialista on. Modigliani, il popolare on. Mauri e il democratico on. Cocco-Ortu. Essi hanno acceso una vivace conversazione con l'on. Giolitti, per tentare di persuaderlo a prendere la parola in difesa della dignità offesa della Camera.

— Perchè ella comprende che se l'assemblea non sapesse levare dignitosa una sua voce di protesta, all'assemblea stessa non resterebbe che andarsene.

— Non vedo questa necessità — ha replicato l'on. Giolitti — e approvo pienamente il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio.

— Anche per la parte che riguarda i pieni poteri?

— Certamente. Senza i pieni poteri il Governo nulla potrà fare; come io opinavo per la riforma della burocrazia e...

— E anche per la riforma tributaria ella approva i pieni poteri?

— Certamente, anche per la riforma tributaria. Questa Camera ha sempre ostacolato ogni saggia azione che i Ministeri che ha avuto sin qui di fronte hanno tentato finora di svolgere.

Intanto intorno a Giolitti, Casertano, Modigliani, Mauri e Cocco-Ortu si sono andati raggruppando numerosi deputati; oltre una cinquantina, in prevalenza uomini dei gruppi che non celano o celano male la loro avversione al nuovo Governo; e tra gli altri gli on. Treves, Zirardini, Rodinò, ecc.

— Ella non crede di poter parlare in difesa dell'assemblea? — ha chiesto nuovamente uno dei tre... messi.

Lezione ai socialisti

— Questa Camera ha il Governo che si merita. Essa non ha saputo darsi in quattro crisi un Governo e il Governo se lo è dato il Paese da sè.

— Ma ella, in nome della coerenza ai principi democratici... — ha ripetuto lo on. Modigliani.

— Ah! ma voi socialisti non potete, proprio voi, parlare di coerenza. Vi ripeto: io approvo pienamente il discorso dell'on. Mussolini, che ha parlato al Paese.

— Ma ella... — ha tentato di replicare l'on. Modigliani — non parlava così in agosto quando aveva la speranza di formare nuovamente un Ministero.

— Oh! evidentemente ella, on. Modigliani, continua a ostinarsi a volermi poco conoscere — ha risposto secco l'on. Giolitti. Ed ha soggiunto sorridendo: — Io non avevo affatto quest'aspirazione. Non potevo averla; per me c'era il veto!...

A queste parole gli on. Modigliani e Mauri sono rimasti confusi. L'on. Cocco-Ortu non ha detto più parola. L'on. [Casertano?] tano, dal gruppo degli scontenti, ove sono continuati a lungo i commenti amari.

In un baleno la notizia delle frasi dette da Giolitti ai tre messi, non certo fortunati, si è propagata per gli ambulacri di Montecitorio.

Il barone Avezzana a Parigi

Dichiarazioni alla stampa

PARIGI, 16

Iersera, alle ore 20.10, col treno di lusso è giunto il barone Romano Avezzana, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Landini. Erano alla stazione a riceverlo il conte Sforza, il marchese Salvago Raggi, il comm. D'Amegio, il consigliere di ambasciata Vannutelli ed altre personalità della colonia.

Il barone Avezzana ha fatto ad un rappresentante dell'*Agenzia Havas* le seguenti dichiarazioni:

« Il risveglio della nazione italiana, che riprende la coscienza della sua funzione storica, lungi dal mettere in pericolo i rapporti franco-italiani, non può che riaffermarli. L'accoglienza così calorosa fatta dal vostro illustre presidente del Consiglio e dalla stampa alla costituzione del gabinetto Mussolini, effettuata in seguito ad invito del Re, dimostra che avete avuto la percezione immediata di questa verità: del resto la chiaroveggenza è una delle più preziose qualità dell'intelligenza francese. La fratellanza delle armi nella grande guerra, il ricordo delle sofferenze e delle vittorie comuni, riprendono tutto il loro significato presso un popolo che glorifica la vittoria, guadagnata col prezzo di tanti lutti e sacrifici, come il seme di vita novella: abbiamo così un meraviglioso terreno per trattare tutti i problemi interessanti i due paesi, non soltanto per evitare ogni causa di malinteso, ma per stabilire una solidarietà basata sopra una larga concezione e rispondente alla situazione dell'Europa.

L'accordo commerciale che è stato ora firmato a Roma, benchè non definitivo, costituisce un lieto presagio per le relazioni future. Il governo italiano ha intenzione di collaborare con la Francia pel mantenimento della pace nei problemi interessanti l'Europa in Oriente ».

Dopo aver rilevato la necessità di un accordo perfetto tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, il barone Avezzana, rievocando ricordi personali, dichiara che nel 1916 e nel 1917 ebbe occasione di ammirare lo spirito di resistenza e la grandezza d'animo del popolo francese, ed ha così concluso:

« Il governo francese troverà in me un collaboratore franco e leale, un difensore degli interessi del mio paese, ma convinto pure che non vi è opposizione fra questi interessi e quelli della Francia ».

Domani intanto il conte Sforza consegnerà le sue lettere di richiamo al Presidente della Repubblica sig. Millerand.

Riunione di Sottosegretarii

ROMA, 16

Questa mattina al Viminale si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Acerbo, i sottosegretari di Stato. L'on. Acerbo ha espresso a nome di tutti i suoi colleghi un vivo plauso per l'opera di pacificazione spiegata dall'on. Lissia nel suo recente viaggio in Sardegna; si è poi discusso largamente dei lavori parlamentar. Infine l'on. Finzi ha esposto la situazione interna chiedendo l'ausilio e la cooperazione di tutti i suoi colleghi acciocchè le direttive del Governo rivolte al ritorno della normalità trovino sollecita esecuzione.

Le direttive del Governo per la soluzione dei più importanti problemi economico-finanziari

Un comunicato del Sottosegretario di Stato alla Presidenza

ROMA, 16

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato:

A completamento delle comunicazioni esposte oggi al Parlamento dal presidente del Consiglio e delle dichiarazioni che in materia finanziaria e tributaria farà domani alla Camera il ministro del Tesoro, si riassumono le direttive che il governo intende seguire nella risoluzione di altri importanti provvedimenti particolari, secondo quanto è stato deciso nelle varie riunioni del Consiglio dei ministri.

Sistemazione delle nuove provincie

La sistemazione giuridica delle nuove provincie ha richiamato subito la premurosa attenzione del governo. Trattasi infatti di una questione eminentemente nazionale che reclama dopo il lungo indugio in cui è stata lasciata, una sollecita soluzione. Il governo ha subito fissato due direttive e cioè quella di eliminare gli organismi burocratici ingombranti e quella di promuovere la sollecita unificazione legislativa.

A raggiungere il primo scopo si è deliberato di addivenire entro l'anno alla liquidazione dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie. In seguito alle dimissioni rassegnate dal capo di questo ufficio si procede con elementi burocratici a tale liquidazione che è già molto bene avviata e che viene condotta in modo da non recare turbamento nè nocumento a nessuno dei pubblici servizi delle provincie stesse.

Infatti tutti i rami amministrativi, ora raggruppati presso l'ufficio anzidetto e che tutelano i corrispondenti interessi delle nuove terre, vengono gradualmente stralciati dall'ufficio centrale e vengono affidati col relativo personale specializzato ai singoli ministeri competenti.

Accanto a questo provvedimento vi è quello riguardante le commissioni consultive regionali e la commissione consultiva centrale che ricostituite con nuovi elementi, vengono conservate fino al termine del 31 dicembre prossimo venturo, perchè possano dare al governo utili suggerimenti nello studio dei complessi problemi che riguardano la regolazione giuridica delle manifestazioni della vita sociale industriale e commerciale delle nuove provincie.

Per raggiungere il secondo scopo si è ritenuto opportuno di affrettare l'unificazione del diritto pubblico cominciando dalla legge comunale e provinciale che costituisce il nucleo centrale e fondamentale dell'amministrazione di uno Stato. Allo uopo è necessario fissare le circoscrizioni provinciali e circondariali della nuove terre e farvi entrare in vigore al più presto la legge comunale e provinciale italiana. Occorre qui un atto di volontà perchè non si prolunghino più oltre le incertezze del passato.

Ma perchè si proceda senza scosse e senza improvvisazioni si è ritenuto opportuno di invitare i prefetti di Trieste, Trento e Zara a fare un accurato studio di questi problemi utilizzando sul posto il contributo degli studiosi e dei competenti. Nel compiere tale studio i prefetti hanno facoltà di fare le proposte che riterranno opportune per disciplinare quegli speciali istituti giuridici, che meritino di essere mantenuti in vigore. Avuti gli accennati elementi il governo prenderà poi le risoluzioni, che appariranno opportune, non senza sentire la commissione consultiva.

Per quanto riguarda la unificazione degli altri rami del diritto pubblico e quella del diritto privato è stato da tempo istituito un comitato di studio che ha sede presso il ministero di grazia e giustizia e che vi attende con alta competenza. E' fermo intendimento del governo che tale comitato intensifichi al massimo grado la sua attività e a tale intento non si mancherà di prendere quei provvedimenti che appariranno opportuni.

Colonie

La nostra azione coloniale coordinata sempre più organicamente alla nostra azione generale estera ed economica, mira al consolidamento del nostro dominio nelle terre ove esso è consacrato da tanto generoso sangue italiano, e nei modi e limiti consentiti dalla presente situazione finanziaria si propone lo sviluppo di tutte le posizioni politiche ed economiche che tale dominio ci ha procurato.

In Tripolitania è rintuzzato ormai, per il valore costante delle nostre armi, l'artificiale movimento panarabico, che pur sotto la maschera di un insidioso autonomismo tendeva manifestamente alla eliminazione della nostra effettiva sovranità. Ivi i nostri diritti di potenza sovrana si vanno pienamente e saldamente ristabilendo con l'assenso attivo della quasi totalità delle popolazioni, ciò che permetterà in tempo assai vicino di rivolgere tutti i nostri sforzi alla valorizzazione delle rilevanti possibilità economiche di quella colonia.

La situazione in Cirenaica ha dato di recente argomento di preoccupazioni nella stampa metropolitana. Si teme da taluni che quella regione, per le sue peculiari condizioni geografiche e religiose, possa più facilmente subire le ripercussioni degli avvenimenti che sconvolgono attualmente il mondo islamico.

In realtà fino a questo momento nessun contraccolpo visibile ha legittimato cotesti timori; anzi può dirsi che quella popolazione non è venuta meno al lealismo di cui ha dato sempre prova e che non è smentito neppure da qualche sporadico episodio di brigantaggio.

Comunque il Governo vigila attentamente il corso degli avvenimenti, così esterni che interni per potere tutelare con la dovuta fermezza la tranquillità ed il buon ordine del territorio cirenaico.

Il Governo non mancherà di dedicare le sue cure anche alle antiche e fedeli colonie dell'Africa Orientale.

Ragioni di speciale riconoscenza e di alto interesse politico ci inducono a questo per l'Eritrea, i cui figli valorosi hanno dimostrato, anche negli ultimi fatti d'arme libici, la loro tradizionale amorosa devozione verso l'Italia e che dopo il cataclisma onde fu contristata, attende silenziosamente al proprio risorgimento ed alla ripresa delle proprie attività produttive e commerciali.

Confortanti promesse di buona valorizzazione agricola e industriale ci offre soprattutto la Somalia, ove l'opera colonizzatrice dell'Italia si cimenta nelle sue più importanti iniziative.

Caposaldo fondamentale della nostra azione politica nell'Africa Orientale resta il mantenimento rigoroso della integrità dell'Etiopia con la quale intendiamo promuovere, così attraverso l'Eritrea, come attraverso la Somalia, i più intensi e fecondi rapporti commerciali.

Esercito

Al definitivo assetto di pace dell'esercito rivolgerà pure il Governo, conscio della grande e complessa responsabilità sua, le maggiori e più attente sue cure, che consentono di assicurargli, entro i limiti delle nostre condizioni economiche, quei mezzi che siano guarentigia sicura per il compimento della sua altissima missione.

Il problema militare come ogni altro, e anzi prima di ogni altro, per la preminenza e l'influenza che esso ha nella vita nazionale e sul prestigio dello Stato, esige una definizione in termini decisi e precisi.

Lo stabilire quindi l'ordinamento che l'esercito dove sollecitamente avere, e il fissarne gli alti organi di comando è necessità imprescindibile ed urgente.

In questo studio reclamato dalla coscienza del paese e dagli interessi altissimi della disciplina, della forza e dei compiti dell'esercito, si terrà nella debita considerazione quanto la tecnica suggerisce e consiglia, e si terranno altresì presenti le finalità complesse e supreme dell'esercito stesso in modo di avere un istrumento militare organicamente costrutto, giustamente equilibrato nelle sue parti e tale da dare al Paese la tranquillità e la sicurezza indispensabili per preparare l'elaborazione definitiva dei fondamentali problemi della difesa nazionale.

Il nuovo ordinamento, che sarà coordinato all'attuazione preventivamente disciplinata e regolata della istruzione premilitare diretta ad educare e rivolgere la coscienza delle future giovinezze della patria ai doveri supremi della preparazione militare di guerra, e che terrà nel massimo conto il contributo di magnifici contingenti degli ufficiali di complemento, dovrà fornire alla nazione un esercito che sappia rispondere indubbiamente al proprio fine di efficacemente preparare, la massa dei cittadini alla difesa del paese, in vista particolarmente delle esigenze dei nuovi procedimenti tattici e dei perfezionamenti tecnici nelle armi e e nei materiali diversi, che impongono ampie complete specializzazioni assolutamente non improvvisabili.

E non appena che le ristorate condizioni della pubblica finanza lo permetteranno, converrà, per le sensibili necessità della difesa della nazione fin da ora avvertite, esigere che venga impartita, a tutto il contingente annuo di leva, l'istruzione militare da integrarsi con richiami alle armi che varranno a perfezionare l'istruzione stessa, occorrerà sviluppare sapientemente le basi delle singole attività militari, compiendo tutte quelle opere e predisponendo tutti quegli apprestamenti che sapranno e potranno ancora più efficacemente realizzare le necessità immediate della difesa nazionale.

E con l'ordinamento si studieranno anche gli opportuni ritocchi alle leggi di reclutamento.

Agli ufficiali del servizio permanente, a quelli che per necessità ineluttabili furono passati nella posizione ausiliaria speciale, a quelli delle posizioni in congedo, a tutti quelli insomma che con gara fraterna dettero esempio memorabile di ardimento e di disciplina, di individuali audacie e di eroismi collettivi, saranno rivolte le nostre assidue cure, affinchè la patria esalti sempre le virtù dei suoi figli in un sentimento comune di ricordo e di gratitudine. Ma il problema militare qui non si arresta, nè cessa il suo travaglio.

Incombe assoluta la necessità di economie.

E perchè appunto l'onere delle spese militari non gravi soverchiamente sulle stremate condizioni della pubblica finanza, sarà posta ogni scrupolosa diligenza nel ridurre inesorabilmente le spese dei servizi e degli organi, per dedicare ogni risorsa finanziaria allo sviluppo e al rafforzamento dell'istruzione militare e delle forze tecniche e meccaniche dell'esercito. Sarà inoltre concentrata ogni cura perchè le forze militari siano disimpegnate e sollevate da tutti quegli impieghi estranei al fine altissimo della istruzione, per modo che non vengano distolte dalle finalità istituzionali e prevenuto il su tutto l'inconveniente di un frazionamento delle forze stesse, non sempre reclamato da esigenze militari.

E' pur nella convinzione profonda che nel preparare le forze e i mezzi per la difesa nazionale, comprendenti oggi un trinomio di forze e di mezzi militari, quelli della terra del mare e dell'aria, non bisogna porre in oblio, anzi bisogna tener sempre presente che il problema della difesa militare è problema prevalentemente nazionale e non soltanto tecnico-militare, poichè la misura della forza dell'istrumento militare non è data dal complesso delle forze mobilitabili in un dato istante, ma dalla certezza di possedere nella nazione ergentesi in armi tutte le corrispondenti energie vitali e tutti fattori economici e spirituali indispensabili. Il governo è persuaso che col costante e sincero suo sforzo, l'esercito saprà mantenersi all'altezza delle antiche e recenti sue glorie.

Marina da guerra

Al termine della guerra la nostra marina militare era in piena efficienza e ben si poteva dire che essa non era mai stata prima di allora in condizioni così buone. La smobilitazione che seguì all'armistizio fu fatta per ragioni speciali in modo precipitoso e tumultuoso con pregiudizio della compagine della marina stessa. Il personale talmente così affrettatamente ridotto da rendere impossibile la manutenzione del naviglio e dei relativi impianti a terra. Durante la guerra la marina fece sentire tutto intero il suo peso nel conseguimento della vittoria, non solo per mezzo del naviglio sottile e subacqueo più attivamente e direttamente impiegato, ma anche con la perfetta efficienza delle grandi navi che costituivano una minaccia permanente pel nemico. Nel periodo dell'armistizio ed anche dopo conclusa la pace la nostra marina da guerra rese importantissimi servigi al paese con la sua presenza e con la sua azione prima in Mar Nero e poi in Levante. E' fuori di dubbio che una forte marina da guerra ci occorre per garentire l'incolumità della patria in caso di aggressione, per mantenere in ogni tempo la sicurezza dei mari metropolitani o delle colonie, per tenere alto il nostro prestigio nei mari lontani e confortare con l'assistenza morale e materiale gli italiani all'estero che ora sono già numerosi mentre in avvenire diventeranno certamente numerosissimi.

La nostra flotta per soddisfare al compito ad essa affidato comprende navi di grande tonnellaggio poichè si ritiene che tali classi di navi sia tuttora efficace nel campo strategico ed in quello tattico anche perchè tutte le principali marine da guerra sono sprovviste di grandi navi; tuttavia non si prevede per ora la costruzione di navi da battaglia perchè lo vietano le condizioni dell'accordo di Washington. D'altra parte, anche se non fossimo legati da accordi internazionali, sarebbe ora conveniente per ragioni economiche affrontare una sì grave spesa e sarebbe prudente fissarsi ad un determinato tipo di grande unità da battaglia proprio in questo istante di grande complessità circa l'efficacia dei più moderni mezzi di offesa e circa il modo di difendersi contro i medesimi. E' opportuno invece costruire naviglio leggero per sostituire tutte le unità di tale specie che man mano verranno rese inservibili dal tempo e dall'uso. Per ora la riproduzione di questo naviglio dovrà necessariamente mantenersi nei limiti imposti dalle nostre ristrettezze finanziarie, ma in seguito la riproduzione su più vasta scala del naviglio leggero e forse la costruzione della grandi navi potrà essere apprestata con mezzi adeguati.

Circa la regia nave «Leonardo Da Vinci», mirabilmente ricuperata dai nostri ingegneri navali, è opportuno ricordare che se si fosse posto mano al suo riattamento immediatamente dopo il suo ricupero, la flotta si sarebbe accresciuta di una unità da battaglia che oggi sarebbe più, mentre ora sarebbe inopportuno intraprendere il lavoro di riallestimento di una nave concepita dieci anni or sono ed abbandonata per due lunghi anni in una darsena dopo il ricupero dal mare. Ora lo scafo della «Leonardo» se non troverà un conveniente impiego di carattere sussidiario dovrà essere alienato. Frattanto è assolutamente necessario ed urgente provvedere alla buona conservazione del materiale che possediamo, la deficienza di personale e di stanziamenti di bilancio. S'impone pertanto la decisione di limitare la manutenzione al naviglio di reale valore bellico e di radiare e alienare tutto il naviglio che non sarebbe strettamente utile in caso di mobilitazione.

Marina mercantile

Uno dei maggiori problemi da risolversi nel campo economico riguarda le questioni relative alla marina mercantile. In connessione ad esso ne sorgono altri due: l'uno relativo all'industria navale, l'altro all'ordinamento dei porti. La nostra marina mercantile globalmente considerata mercè gli aiuti del governo, iniziativa privata, e l'apporto della marina della Venezia Giulia appartenente a sudditi italiani, raggiunge ora tonnellate due, quattrocentotrentacinque, ottocentoquarantadue di s. l. pari a tonnellate tre, duecentotrentacinque novecentotrentasette di portata limite stabilite quale fabbisogno necessario alla nazione dalla commissione del dopo guerra. Essa però risente anche più delle marine di altri paesi, ad espansione coloniale più vasta della nostra, l'effetto della crisi generale dovuta alla generale contrazione dei traffici.

La marina libera da carico, che ebbe dal governo i massimi aiuti che si aggirano intorno al miliardo di lire per ammortamenti del «plus» valore dovuto allo stato di guerra, è per un terzo ferma nei porti in disarmo.

Al 1.o novembre erano in disarmo numero centoquarantanove piroscafi per tonnellate settecentocinquantasette, settecentottantadue di portata. Conseguentemente rimane disoccupata la gente di mare che vi era addetta. Non vi è a sperare in una rapida ripresa finchè le spese di esercizio supereranno i noli attuali affinchè la bandiera estera trasporta a prezzi più economici e finchè l'altezza dei cambi non permetterà maggiori acquisti all'estero.

Il nostro paese vive ritirando per via mare la maggior quantità di merci. Ora la importazione via mare nel 1921 fu di un terzo inferiore a quella del 1913 e la produzione si mantiene anche nel primo semestre 1922. Ciò provoca diminuzione di lavoro nei porti e corrispondente contrazione dei trasporti ferroviari. La marina libera di linea, quella che mantiene vive le comunicazioni transatlantiche, è essa pure in condizioni difficili per le proibizioni poste dagli Stati verso cui da anni tradizionalmente si incanalava la nostra emigrazione.

Finalmente la marina che serviva le linee sovvenzionate, si è trovata in tali condizioni per la riduzione dei traffici e l'aumento delle spese da dover essere riattivata a tutte spese dello Stato pur lasciandone la gestione alle antiche società esercenti.

I rimedi a questo stato di cose non dipendono tutti dal governo. Per la marina libera da carico, a cui tanta gratitudine deve la nazione, esso ha fatto forse più di quanto le sue condizioni finanziarie gli [permettevano]; per la marina libera di linea esso farà tutto il possibile per aprirle nuovi sbocchi e per mitigare le proibizioni che l'inceppano, per sorreggerla con tutte quelle misure che sono in suo potere nei casi di eccessivi abbassamenti dei noli. La feconda e libera iniziativa privata che non indietreggiò nemmeno davanti alla crisi attuale saprà trovare nuove forze per vincerla e sorpassarla, certa che la ferma volontà del governo di sostenerla e proteggerla non le verrà mai meno.

Per la marina sovvenzionata il governo deve chiedere fin d'ora in nome di tutti un sacrificio a quelle città alle quali non potrà più concedere approdi che non risultino indispensabili. Il governo, valendosi degli studi fin qui fatti intende di ridurre le linee da sovvenzionare a quello strettamente indispensabile per le comunicazioni con le colonie e colle isole ed anche queste ridotte di numero e velocità in relazione al critico momento che attraversiamo.

Navi che non servono, e cantieri che non possono produrre per mancante vitalità, non devono attendersi da noi l'ossigeno per mantenere a dessi una vita artificiale.

E finalmente il governo intende occuparsi della questione dei porti sia per quanto riguarda le spese pei loro ampliamenti, sia per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro in essi. Molti organismi chiamati enti, più o meno autonomi, sono sorti, che altro scopo non hanno che di sollecitare dal governo sempre nuovi fondi per nuove spese, mentre costano essi stessi notevoli somme e nulla rendono. Essi dovranno ridursi e trasformarsi e con essi dovranno sopprimersi gli abusi di tariffe supplementari introdotte nei porti che alterano fino a raddoppiarle le spese previste dalla tariffa normale.

Lavori pubblici

Per quanto riguarda la semplificazione dell'amministrazione centrale e il raggruppamento dei servizi dipendenti dal ministero dei LL. PP., il governo, allorchè tra breve procederà alla riforma generale burocratica, si ispirerà al criterio di accentrare nello stesso ufficio tutte le opere interessanti un determinato territorio sostituendo in tal modo l'attuale organizzazione dei servizi ripartiti per materia nelle diverse direzioni generali. In tal modo si avranno direttive più organiche nell'assegnazione dei fondi per le varie categorie di opere e per le diverse regioni. Nello stesso tempo si verrebbe ad utilizzare meglio l'attività degli uffici locali costretti a corrispondere, oggi, con più uffici centrali conseguendo, inoltre, un'economia dipendente dalla riduzione degli uffici e di posti direttivi. Contemporaneamente verranno soppresse tutte le numerose soprastrutture parassitarie oggi esistenti tanto al centro quanto alla periferia, le quali oggi costituiscono uno sperpero per l'erario. L'intendimento intanto del governo di concretare un programma organico delle opere pubbliche, rivedendo anche quelle già autorizzate.

Saranno pertanto da preferirsi le opere di bonifica, che specialmente nel Mezzogiorno daranno la possibilità di valorizzare grandi estensioni di terreno e consentiranno un utile impiego di una rilevante mano d'opera in confronto di altre categorie di LL. PP. Questo per quanto riguarda il programma organico dei lavori.

Circa la loro attuazione ed il loro finanziamento, sarà da favorire il sistema delle concessioni all'industria privata, tenuto conto che siffatto sistema potrà sollevare l'amministrazione da molte costosissime gestioni dirette, consentendo altresì la ripartizione delle spese dirette in più lungo periodo di anni.

Infine, nei riguardi dell'importante e complesso problema ferroviario sarà anzitutto escogitato un piano di tutte le possibili economie mercè anche la semplificazione dei servizi e chiedendo qualche sacrificio al personale. Allora quando in base a siffatti criteri l'azienda avrà raggiunto quell'assetto che è nei voti di tutti, si potrà valutare la sua effettiva potenzialità economica e si potranno avere sicuri elementi per il passaggio delle ferrovie alla industria privata, sia pure con opportuni temperamenti.

Molti dei problemi riguardanti il dicastero dell'Industria e commercio sono esposti nelle dichiarazioni del ministro del Tesoro.

Si crede opportuno fare un breve cenno di alcuni problemi specifici alla cui soluzione il Governo intende porre cura particolare.

Assicurazioni private

Il Governo si propone di rendere esecutivo l'ordinamento delle imprese assicurative già disposte nel disegno di legge che è davanti alla Camera dei deputati. A tale fine sarà tutelato nel modo più energico la espansione delle imprese italiane all'estero affinchè anche nel mercato assicurativo internazionale l'Italia possa occupare un posto di onore.

Per la risoluzione del problema più particolare delle assicurazioni sulla vita umana, il Governo si ispirerà alle seguenti direttive di massima: A) Avversione ad ogni criterio monopolistico con il contemporaneo coordinamento degli istituti assicuratori; B) Efficace tutela da parte dello Stato degli interessi da parte dell'assicurato.

Il Governo, riservandosi di definire secondo questi criteri la questione, ha intanto prorogato fino al 30 giugno 1923 il regime provvisorio delle assicurazioni di cui all'articolo 29 della legge 4 aprile 1922.

Crisi delle abitazioni

La gravità della crisi delle abitazioni reclamo fin dai primi tempi del dopo guerra che la politica edilizia fosse annoverata tra i compiti precipui dello Stato.

Occorre mettere in valore tutti i fattori della produzione edilizia per realizzare la maggiore somma di effetti utili, alimentando e sviluppando l'attività costruttiva in guida da raggiungere l'agognato equilibrio fra il fabbisogno e la disponibilità delle case. Finora si è provveduto alla organizzazione del credito edilizio, alla concessione di contributi finanziari sui mutui per le costruzioni, alla concessione di larghe esenzioni fiscali ed a rendere possibile la disponibilità delle aree fabbricabili, e la modicità dei costi di costruzione. Non si mancherà di insistere su queste direttive con opportune integrazioni di cui sono già documenti notevoli i due disegni di legge che sono davanti alla Camera dei deputati: uno concernente nuovi provvedimenti per agevolare la costruzione di case (N. 1678), l'altro relativo a provvedimenti per la costruzione di case popolari ed economiche da parte di talune cooperative di professionisti (N. 1757).

Non si può disconoscere nel movimento cooperativo il merito di aver dato la vita da solo alla ripresa della attività costruttiva nel paese. Tale movimento però deve essere opportunamente diretto ed immunizzato da quella infiltrazione di elementi speculativi che ne insidiano la originaria sincerità.

Il Governo darà sviluppo all'agricoltura. A tale uopo, e per assicurare tranquillità alle campagne, e stabilità nei rapporti economici giuridici, svolgerà una politica mirante al graduale ritorno alla libertà rifuggendo dalle coazioni, come quelle inerenti alla proroga dei contratti agrarii, le quali hanno arrecato grave perturbamento e danno alla produzione. In via affatto eccezionale e transitoria e per forti ragioni di giustizia e di ordine pubblico, provvederà intanto alla revisione dei canoni di locazione di fondi rustici.

Riconoscendo la necessità di organi locali di rappresentanza degli interessi agricoli e di migliori provvedimenti per lo sviluppo e per la tutela della piccola proprietà, il Governo intende a ciò sollecitamente provvedere.

Il Governo non dimenticherà di rivolgere la sua azione di propulsione e di integrazione delle private iniziative alle opere di bonificazione agraria di colonizzazione interna ed a quelle di irrigazione rafforzando adeguatamente il credito agrario fondamentale strumento di ogni progresso della industria terriera, il che, specialmente per il Mezzogiorno, costituisce la condizione pregiudiziale per una maggiore produzione ed una migliore sistemazione sociale.

E nemmeno verrà trascurato il vasto e complesso problema della montagna, al quale si ricollegano gli interessi di numerose popolazioni insofferenti delle limitazioni che antiche leggi tuttora in vigore impongono alla loro attività, e quello della pesca che, importantissimo per tutto il nostro paese ricco di coste e di acque interne, diventò vitale per alcune regioni come la Venezia Giulia agrariamente povere.

Il Governo dedicherà infine le sue energie per la maggiore valorizzazione delle nostre risorse minerarie. In tal senso e per quanto concerne l'approvvigionamento dei combustibili liquidi verranno proseguite alacremente le ricerche all'interno senza però indugiare nell'assicurarci all'estero con una coraggiosa ed avveduta politica dei petroli, il fabbisogno nazionale.

Poste e telegrafi

Anche per questo ramo dei pubblici servizi il Governo seguirà il rigoroso criterio dell'alleggerimento dell'amministrazione. E' sua intenzione di trasferire a società private, con le opportune garanzie e dopo averne studiata la convenienza, la gestione di una parte dei servizi stessi. Altri servizi saranno transformati, resi più agili, posti in condizione di sostenere la concorrenza di similari servizi privati. Di altri, ove non risulti possibile eliminare rapidamente il disavanzo, si procederà coraggiosamente alla soppressione.

Intanto è stato già soppresso l'ufficio speciale per i servizi postelegrafonici delle Terre redente. Si è disposta la soppressione delle ricevitorie meno importanti che gravano in misura intollerabile sul bilancio e la trasformazione di molti uffici postelegrafici in ricevitorie. Sono ridotte le distribuzioni giornaliere della posta e ridotto del pari il servizio telegrafico notturno, e si stanno riducendo da cinquantasei a trentasei gli uffici del Ministero.

Problemi del ministero del lavoro

Nel campo legislativo, come in quello organizzativo ed esecutivo, non pochi e non lievi provvedimenti si presentano necessari ed urgenti in questo ramo dell'attività statale; addivenire al riordinamento dei servizi propri della Direzione Generale del Lavoro con più ragionevole raggruppamento, e collegamento di varie forme di attività ad essa pertinenti; addottare nel campo della previdenza una politica organica e precisa affermando il problema dell'assicurazione contro la disoccupazione; studiare ed attuare una migliore utilizzazione degli organi delle varie assicurazioni; rendere efficace unificandone e sviluppandone gli organi.

La preparazione e l'attuazione di questo programma di riforme e di indispensabili riordinamenti dovranno essere ispirate a questo triplice ordine di criteri.

1.o Dare al Paese la chiara ed immediata sensazione della sempre più vitale importanza ed utilità dei compiti e dell'attività esercitate dal Ministero del Lavoro.

2.o Procedere risolutamente alla revisione, alla coordinazione e, fino al limite massimo del possibile, alla riunione in un unico testo di tutte le leggi e decreti-leggi in materia del lavoro e di previdenza sociale fino ad oggi pubblicati.

3.o Curare che le varie organizzazioni professionali, cooperative e mutualistiche di sicuro spirito nazionale, operanti in quella stessa sfera in cui si svolge l'azione del Ministero del Lavoro, siano attratte pur conservando la loro specifica e caratteristica figura la loro libertà di iniziativa e di metodo e di indirizzo, a polarizzarsi con forze convergenti di collaborazione fattiva verso il Ministero.

Pubblica istruzione

Il Governo riafferma nella scuola una funzione primaria dello Stato quale esso è realtà: etica, sacra, che è la ragione stessa di vita dell'uomo civile.

La scuola oggi più che mai ha bisogno di libertà. E perciò occorrono istituti che diano a tutti la responsabilità assoluta della propria opera.

Occorre rinsaldare la compagine morale delle scuole ed elevare la dignità dell'ufficio educativo. A costo di ogni sacrificio, il Governo curerà di sempre più diffondere l'istruzione fondamentale, che è quella del popolo facendo che nessuno sfugga a questo obbligo di redenzione di sè e della Patria.

Giustizia

Le direttive che il Governo intende seguire circa la risoluzione dei più urgenti problemi interessanti l'Amministrazione della Giustizia sono brevemente riassunti i seguenti:

1.o Revisione del riordinamento giudiziario tanto dal lato della sistemazione della giurisdizione quanto dal lato delle norme interne della carriera attualmente frammentariamente disseminate in numerose leggi non sempre in armonia fra di loro.

2.o Conseguente riduzione del personale con la selezione più efficace.

3.o Preparazione di una nuova legge processuale di fronte all'attuale procedura civile troppo lenta.

Terre liberate

Compatibilmente col fermo proposito di avviare il bilancio al pareggio, il Governo si rende conto della necessità di risolvere il poderoso problema dei danni di guerra. Occorre escogitare provvedimenti che rendano più semplice e spedita la liquidazione della perdita realmente subita, occorre studiare un sistema di pagamento che, pur permettendo di rateare l'onere finanziario offra ai danneggiati la sicurezza che lo Stato intende contenere il sacro impegno assunto con la legge 27 marzo 1919. Anche la procedura dei pagamenti deve essere semplificata.

E finalmente s'impone la necessità di raccogliere metodicamente gli elementi statistici che permettano di stabilire con sufficiente approssimazione quale sia il calcolo che il Tesoro dovrà fronteggiare.

Il Governo ha pertanto giudicato pregiudiziale ad ogni altra provvidenza la istituzione di un casellario centrale, il quale oltre a raccogliere gli elementi statistici suaccennati, tenga in evidenza tutte le anticipazioni fatte al danneggiato in denaro e in natura, cosicchè con una sola indagine sia possibile determinare il credito residuale verso lo Stato.

Quest'opera metodica non dovrà in alcun modo intralciare nè ritardare le operazioni in corso, specie quelle relative ai pagamenti. Il Governo propone anzi di rallentare alquanto il ritmo delle anticipazioni con accelerare con opportune innovazioni quello dei pagamenti, avviando così il complesso problema verso una più rapida soluzione.

Borse di studio ad orfani di guerra

ROMA, 15

La Federazione nazionale industriale pro orfani di guerra ha in questi giorni ultimati i lavori per la assegnazione di borse di studio agli orfani di guerra per l'anno scolastico 1922-23, col fondo di due milioni. A tale scopo sono destinati in occasione delle onoranze al Milite Ignoto e da erogarsi in un decennio.

Ha assegnato 76 borse di studio ad orfani di guerra che frequentano gli studi superiori (Liceo - Università) per un importo di L. 192 mila.

Ecco l'ammontare delle rispettive borse appartenenti alle Venezie: Cippo Giuseppe di Trieste, L. 2000; Echert Sidonia di Trieste, L. 2500; Embabi Amina di Padova, L. 3000; Licen Margherita di Gorizia, L. 4000; Halver Ferruccio di Trieste, 3500; Mayer Amedeo di Trieste, L. 3500; Smaniotto Bruno di Trieste L. 2000; Verginella Ida di Trieste, L. 3500; Vecchiet Luigi di Trieste, L. 3000; Zanier Valerio di Trieste L. 2000; Carradore Jolanda di Vicenza L. 2000.

La stessa fondazione ha poi destinato sui fondi generali altre 13 borse di studio ad orfani proposti dal R. orfanotrofio di Napoli per un importo di L. 16 mila. Ha inoltre accordato fuori concorso 22 sussidi scolastici ad altrettanti orfani che frequentano scuole tecniche e ginnasiali per un importo di L. 22 mila.

La fondazione ha così direttamente beneficato 111 studenti orfani di guerra per un complessivo importo di L. 224 mila, alla quale somma vanno aggiunte altre 100 mila lire assegnate per questo scopo anche per l'anno scolastico 1922-23 alla Unione generale insegnanti: un totale di 324 mila lire.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 nov.: «Elettrico» ital. da Ancona con merci — «Ardito II.» ital. da Sebenico con carbone.

Arrivati il 16 nov.: «Africa» ital. da Trieste con merci — «Adria» ital. da Brindisi con merci — «Heronspool» ingl. da Grangemouth con carbone.

Spedizioni del 16 nov.: «Africa» ital. per Alessandria con merci — «Tiziano» it. per Trapani con merci — «A. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Adria» it. per Trieste con merci.

Partenze del 16 nov.: «Masaniello» ital. per Cardiff, vuoto — «Venezia» ital. per Trieste — «A. Vespucci» ital. per Fiume.

Riepilogo del 15 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 13, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 37. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2400, emrci varie tonn. 250, totale tonn. 2650. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 160, merci varie tonn. 775, totale tonn. 935. — Totale carri caricati 215, scaricati 82. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 83, uomini 639. — Stato atmosferico cereno.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. id. s. n. 278.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 16 — Rend. 3.50 p. c. 77.65 — Consol. 5 p. c. 85.42 — Banca d'Italia 1432 — Banca Comm. Ital. 917 — Credito Italiano 696 — Banco di Roma 104 — Meridionali 326 — Mediterranea 228 — Costruzioni Venete 169 — Rubattino 562 — Lanificio Rossi 2160 — Cot. Cantoni 1237 — Cot. Veneziano 122 — Cotoniere 69.50 — Elba 63 — Terni 480 — Meccaniche 106 — Breda 245 — Ansaldo 23.50 — Montecatini 162 — Metallurgica 119 — Edison 466 — Adriatico 118 — Vizzola 860 — Marconi 217 — Molini A. I. 500 — Zuccheri 386 — Raffineria L. L. 432 — Eridania 380 — Distillerie 131 — Esportazioni 505 — Beni stabili 355 — Fiat 256 — Isotta Fraschini 15 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 443 — SNIA ord. 62 — Id. priv. 71.

Cambi: Francia 146.50 — Svizzera 397.50 — Londra 96 35 — America 21.70 — Berlino 0.31 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14 — Belgio 137 — Praga 68.25.

...svolge l'azione del... ...specifica e caratteri... ...collaborazione fattiva.

...istruzione

...izia

...iberate

...d orfani di guerra

ROMA, 15

...di Venezia

...gente di mare

...i di Borsa

Lazzaro Mocenigo

La Commissione Storica della Sezione di Venezia della Lega Navale in questi ultimi mesi ha studiato la possibilità di identificare i resti mortali del valoroso ammiraglio della Serenissima Lazzaro Mocenigo, allo scopo di dare ad essi onorevole sepoltura nella Cappella del Rosario, che, come è noto, venne costruita dalla Repubblica a glorificazione della battaglia di Lepanto.

Dalle ricerche compiute risultò che i resti mortali del grande Capitano Generale ebbero onorevole sepoltura senza epigrafe alcuna nella Chiesa di S. Maria della Carità, davanti all'altare che Giovanni Mocenigo aveva voluto dotare di una *man*... e decorare di un quadro del Bassano raffigurante la deposizione di Lazzaro, quadro che ora è compreso tra quelli che sono riuniti nelle RR. Gallerie di Venezia.

Identificata la posizione del *deposito*, si discusse se le ricerche avrebbero potuto dare il risultato che si desiderava. Purtroppo però la commissione dovette riconoscere unanime la inutilità di eseguire degli scavi, giacchè il pavimento della chiesa venne manomesso senza nessun riguardo per i ricordi e le opere d'arte che vi esistevano, quando il Bonaparte decise di adibirla a scuola di Belle Arti.

In quella occasione risulta infatti che il governo italico per ragioni di economia decise di fare gli adattamenti per il nuovo scopo con la minor spesa possibile, ed a tal uopo all'imprenditore vennero vendute concessi tutti i marmi degli altari, dei monumenti esistenti sulle pareti della Chiesa e dei sigilli sepolcrali del pavimento, perchè li vendesse come credeva. In tal modo vennero dispersi il Mausoleo dei dogi Marco ed Agostino Barbarigo, e il monumento del Doge Da Ponte, che sorgevano sulle pareti laterali ed i sigilli sepolcrali di vari personaggi illustri tra i quali quello della famiglia De Rossi di Parma, che diede vari condottieri alla Repubblica nei secoli XIV e XV.

Quando si compirono gli accennati lavori di trasformazione vennero anche rimosse tutte le ossa che si trovarono sotto il pavimento della Chiesa al pari di quelle che si rinvennero nel piccolo cimitero che sorgeva nel Campo della Carità.

Lazzaro Mocenigo nacque nel 1624 da Giovanni e da Elisa Bernardo ed apparteneva al ramo della famiglia detto di San Vidal, che nel secolo XVI abitava alla Carità nel palazzo ora chiamato Gambara, giacchè in tale famiglia si estinse questo ramo di casa Mocenigo pochi lustri dopo la morte di Lazzaro. Egli cominciò giovanissimo a servire sulle navi della Repubblica e nel 1651 a 27 anni di età lo troviamo alla battaglia di Paros, governatore straordinario di una Galeazza che faceva parte della squadra agli ordini del capitano generale Alvise II Mocenigo.

Mentre la squadra veneziana stava ritornando in calcia pervenne notizia che Mustafà Capitan Bassà con 73 galere, sei maone e 55 navi grosse era uscito dai Dardanelli. La squadra della Repubblica sospese il ritorno e mosse alla ricerca del nemico sebbene fosse composta di un minor numero di navi, ed alla sera del 7 luglio il turco venne avvistato tra l'isola di Santorino e quella di Scio dopo che aveva ricevuto un rinforzo di venti navi beylicali. Il combattimento tra le due armate avvenne il 10 luglio nel canale di Paros.

La galeazza di Lazzaro Mocenigo assieme ad altra comandata da Tommaso Mocenigo navigava al corno sinistro della formazione, e si spinse molto in avanti tanto che fu tagliata fuori dal resto della squadra. Accerchiate da un reparto nemico comandato dallo stesso Capitan Pascià e composto di ben 16 galere e 4 maone, le due galeazze resistettero strenuamente e Tommaso perì nell'azione colpito da un colpo di moschetto. Accorso in loro aiuto il Capitano Generale, i turchi vennero in breve sconfitti. La galeazza di Lazzaro aveva nel combattimento con un colpo di cannone squarciata la poppa della Capitana nemica e ferito lo stesso Mustafà che era mosso all'arrembaggio.

Nel combattimento furono affondate cinque navi turche, catturate 11 tra le quali la Capitana di Costantinopoli armata di 5 cannoni e con 700 uomini di equipaggio.

La campagna del 1655 si iniziò con la presa di Egina da parte del Provveditore Francesco Morosini e successivamente venne conquistata Volo. Intanto Lazzaro Mocenigo era stato dislocato davanti ai Dardanelli con 25 navi, sei galere e quattro galeazze. Il 19 giugno la flotta turca si presentò per uscire dallo Stretto. Essa era composta di 70 galere, 8 maone e 39 vascelli. Il Mocenigo si recò in precedenza su tutte le navi dipendenti per incitare tutti a combattere strenuamente ed il 21 si impegnò la battaglia che finì con la completa disfatta della flotta ottomana i cui resti tornarono a Costantinopoli. La squadra veneziana si recò quindi a Napoli di Romania ed a Megara che furono conquistate.

Nel 1656 ebbe il Comando della flotta come Capitano Generale Lorenzo Marcello e Lazzaro Mocenigo pur di partecipare alla guerra vi si recò al Comando della Sultana pubblica come «Venturiere». La flotta veneziana fin dai primi di maggio si dispose avanti ai Dardanelli per contrastare l'uscita dagli stretti del nemico e per impedire ogni traffico in quelle acque. Finalmente il 23 giugno i veneziani si accorsero che la flotta ottomana si disponeva ad uscire e che i turchi piazzavano numerose batterie sulle due sponde del canale.

Il 26 giugno con vento favorevole da tramontana e con 29 vascelli, 9 maone, 60 galere ed uno stuolo di navi minori, Mustafà Pascià uscì dai Castelli in ordine di combattimento. Appena vista la mossa del nemico, i veneziani tagliarono le gomene che tenevano ancorate le navi e si diressero verso il turco che si avanzava facendo nutrite scariche di artiglieria. Lazzaro Mocenigo si spinse forzando sui remi avanti alla formazione per disporsi in posizione favorevole se la flotta nemica avesse ripiegato.

Intanto il vento girava a Maestro ed i turchi sconcertati specialmente per l'impeto dei veneziani, non potendo più avanzare con le vele poggiarono in un piccolo seno della costa d'Asia protetti dalle artiglierie che avevano sistemato sulla costa.

La squadra veneziana prese formazione a mezzaluna colle galeazze in testa e la Capitana generale nel centro si lanciò spinta dal vento in poppa contro il nemico.

I mussulmani per evitare il combattimento levarono le ancore e cercarono di ritornare nello stretto aprendosi il varco tra le navi venete. La battaglia assunse una violenza estrema e nella pugna il Capitano generale venne ucciso da un colpo di cannone tirato dal Castello di Anatolia.

Lazzaro Mocenigo colla sua nave compì dei veri prodigi di valore ed essendosi avvicinato troppo alla costa la sua galera ebbe ad incagliarsi. Egli intanto per un colpo di moschetto aveva perduto un occhio: e ciò non ostante, dato fuoco alla sua nave perchè non cadesse in mano al nemico, trasbordò sulla Capitana di Rodi dove continuò ancora a combattere.

Della flotta turca non ritornarono, al di là dei Castelli, che 14 galere, tutte le altre navi furono o buttate sulla costa, o incendiate o catturate.

Il 1 di agosto Lazzaro Mocenigo sulla Capitana di Rodi giungeva a Venezia portando la notizia della vittoria ed egli veniva nominato Cavaliere di San Marco e Capitano Generale. I Comandanti della flotta veneziana rimasta in Arcipelago riuniti a consiglio non furono d'accordo sul da farsi e respinta la proposta di recarsi subito a Candia per cacciarne i turchi, venne invece stabilito di procedere alla occupazione delle isole di Lemmo e di Tenedo per dar così una base alle navi che mantenevano il blocco dei Dardanelli.

Ciò che infatti avvenne con grande onore dei veneziani.

Alla fine dell'anno il Capitano generale lasciava Venezia. Prima di partire si recò a salutarlo a bordo il Duca di Brunswick che esortò il Mocenigo a moderare il suo ardimento per non arrischiare troppo la propria vita. Al che Lazzaro rispose: «Vostra Altezza sentirà in breve o qualche cosa di grande, o la mia morte». Egli infatti voleva ad ogni costo portare le sue navi fin sotto le mura di Costantinopoli per dettarvi la pace al nemico. E, giunto in Arcipelago, dislocate navi a Tenedo e a Lemmo, e col grosso della flotta incrociava sulla costa dell'Asia Minore per impedire che gli stati barbareschi mandassero aiuti a Costantinopoli.

Il 29 marzo la flotta ottomana tentò di ricuperare Tenedo, ma essa fu sorpresa da una burrasca che fece fallire l'impresa. Perdute alcune navi, le rimanenti si rifugiarono in parte a Metelino ed in parte a Scio in attesa dei rinforzi barbareschi. Il Mocenigo non stette un giorno in riposo, sempre attaccando le navi nemiche che incontrava e in varie azioni ne distrusse ben 44. Occupò la fortezza di Suazik nel golfo di Scalanova ed a Scio si riunirono alla sua flotta 5 galere del Papa e 7 dell'Ordine di Malta. Intanto il Senato lo nominava Procuratore di San Marco.

Mentre si apprestava ad occupare l'isola di Scio gli pervenne notizia che a Costantinopoli si stava preparando un corpo d'esercito di 50 mila uomini, comandati dal Gran Visir in persona per muovere alla occupazione dell'isola di Tenedo. Lazzaro Mocenigo si recò immediatamente con tutta la flotta davanti ai Dardanelli. Convocato il consiglio dei Capitani all'unanimità venne deciso di tentare di notte col grosso della flotta il passaggio dello Stretto.

Venne perciò predisposto ogni cosa per l'azione e prima di tutto si dimostrò necessario rifornire di acqua le navi. A tal uopo si inviarono le galere ad Imbro. Il vento che da otto giorni era stato contrario, impedì ad esse di ritornare sollecitamente tanto che all'alba del 17 luglio i turchi si accinsero ad uscire dallo stretto per dare battaglia in condizioni favorevoli di tempo e di numero. La loro flotta si componeva infatti di 33 galere, 9 maone, 22 navi, 50 saiche e molte navi minori; e si diresse verso la costa europea, dove le navi venete erano in numero inferiore data la direzione da cui spirava il vento. Il combattimento esteso in breve a tutto il fronte durò furioso con alterna fortuna fino al tramonto. Il vento continuò sempre a soffiare dallo stretto anche durante la notte, talchè fu impossibile al Mocenigo di attuare il piano prestabilito; però la sua Capitana ed altre poche galere riuscirono a penetrare a forza di remi al di là dei forti che sorgevano all'imboccatura. Ma le galere penetrate nello Stretto non poterono avanzare oltre per l'infuriare del vento e per la fortissima corrente contraria e dovettero dar fondo alle ancore fuori dei Castelli. Il vento continuò furioso anche il giorno dopo e le navi venete si riordinarono per tentare il forzamento dello Stretto appena il vento fosse abbonacciato e diedero caccia alle navi nemiche uscite al di là della portata delle loro artiglierie costiere. Il Mocenigo stesso colla sua nave si gettò su una galera nemica investendola ed affondandola.

Il 19 luglio al mattino il vento si era alquanto calmato ed il Mocenigo impaziente si mosse seguito da 11 galere passando oltre la prima linea delle fortificazioni nemiche, e dirigendo a voga arrancata nel Canale. Egli stava appoggiato al suo stendardo dando ordini ed animando colla voce e col gesto i suoi, quando un proiettile nemico, caduto nel deposito munizioni della sua galera produsse un incendio che la fece bruciare quasi completamente. L'antenna alla quale il Mocenigo era appoggiato precipitando gli sciacciò il capo ed egli poco dopo morì.

I resti della galera incendiata vennero ricuperati ed il consiglio dei capitani convocato poco dopo decise di abbandonare il tentativo che il Mocenigo con animo generoso aveva tentato di portare a compimento. Il corpo di Lazzaro Mocenigo fu portato a Venezia dove gli furono tributate solenni onoranze.

Così scomparve Lazzaro Mocenigo a soli 33 anni di età. Egli in così breve vita compì imprese che lo fanno considerare uno dei più grandi ammiragli della storia non solo per il suo valore personale, ma anche per le sue doti di organizzatore e di stratega.

Battista Nani, nella sua *Historia della Repubblica Veneta* dice di lui che per il suo valore era stato portato quasi di volo all'apice delle dignità militari, che era stimato da tutti, amatissimo dalle milizie temuto dai nemici, intrepido nei pericoli, fortunato nelle battaglie e giustissimo nel governo. Al coraggio credeva che tutto cedesse e che la natura obbedisse e la fortuna prestasse il braccio agli uomini forti.

MARIO NANI MOCENIGO

Il convegno interalleato per l'Oriente

Poincaré aderisce al memoriale inglese

Tutte le domande turche respinte - L'impiego della forza in caso di necessità - Angora per la soppressione del controllo

PARIGI, 16

Il convegno interalleato per la questione d'Oriente, a cui parteciperanno Lord Curzon, l'on. Mussolini e il sig. Poincaré, avrà luogo domenica o lunedì sul lago Lemano, in una località non lontana da Losanna.

I tre "no,, dell'Inghilterra

Il memoriale britannico, consegnato iermattina al Quai d'Orsay, è stato esaminato nel pomeriggio da Poincaré. In esso non vi sono cambiamenti nell'atteggiamento dell'Inghilterra la quale non considera favorevolmente nessuna delle tre domande turche principali che concernono: il plebiscito nella Tracia occidentale, la rettifica delle frontiere siriache a beneficio della Turchia e l'abolizione delle capitolazioni. Nel memoriale non è poi trattata a fondo la questione degli Stretti, nè delle misure da prendersi allo scopo di assicurare l'andata in vigore del futuro trattato di pace. Gli uomini di Stato alleati dovranno decidere se i loro Governi debbono eventualmente imporre l'esecuzione del trattato con la forza qualora sia necessaria. Per quanto concerne gli Stretti, secondo la tesi inglese essi dovrebbero essere occupati militarmente, ma a titolo provvisorio, solo per qualche anno a causa della instabilità della situazione in Russia e come garanzia di esecuzione del trattato, al medesimo titolo dell'occupazione del Reno riguardo alla Germania.

Dal punto di vista militare la nota inglese chiede la smilitarizzazione completa della zona, sotto il controllo di un organismo da studiare. Gli effettivi dell'esercito turco dovranno essere limitati soprattutto in Europa. Il memoriale britannico prevede inoltre il mantenimento del debito ottomano e la unificazione del regime delle ferrovie, essendo le Potenze alleate rappresentate nella direzione proporzionalmnte ai capitali investiti.

Accordo franco-inglese

Dopo un attento esame del memoriale, Poincaré ha fatto sapere a Londra, senza rispondere con una nota particolareggiata che egli non rilevava nulla del documento che fosse di natura tale da impedire l'accordo tra i due Governi per i principi a cui si inspirano le delegazioni francesi e inglesi durante i negoziati.

Il memoriale è commentato dalla stampa in senso generalmente favorevole, salvo alcune riserve sulle eventuali misure di coercizione da esercitarsi verso i turchi.

«L'impressione che si prova — scrive infatti la *Liberté* — è che la risposta del governo francese al memorandum del gabinetto di Londra sarà in linea generale favorevole, ma è dubbio che sulla questione della coercizione eventuale da esercitarsi contro i turchi, Poincaré sia disposto a dare le assicurazioni chi che gli sono chieste da Londra. E' infatti possibile che la Francia pensi ad inviare delle truppe in Oriente per obbligar i turchi a accettare le condizioni degli alleati? Debbono essere impiegati soltanto mezzi di coercizione morali».

Le stesse riserve sono espresse dal *Temps* il quale anzi combatte apertamente l'impiego della forza.

«Secondo alcuni giornali — esso scrive — l'Inghilterra proporrà delle misure di coercizione, ma in caso in cui i turchi non accettassero le condizioni degli alleati. Se veramente il memorandum britannico contiene una proposta di tal genere, noi speriamo che lord Curzon non insisterà per farla prevalere. Dire che gli alleati fisseranno delle condizioni di pace e che essi si promettono mutualmente di impiegare la forza per imporre queste condizioni ai turchi, sarebbe ritornare al sistema che ha prodotto il trattato di Sèvres e l'offensiva greca in Asia Minore. Non si può essere soddisfatti fino a che la pace non sarà ristabilita in Oriente. Non è per fare la guerra, ma per fare la pace che la Francia andrà a Losanna. Essa chiederà ai suoi alleati pel bene di tutti di non fare rumore colle loro sciabole, e neanche con la sua».

Il colloquio di Ismet pascià

Iersera infanto il signor Poincaré ha ricevuto Ismet pascià, capo della delegazione turca a Losanna. Ismet pascià era accompagnato da un segretario interprete. Il colloquio è durato 35 minuti ed ha avuto il carattere di una visita di cordiale cortesia. Sarebbe stato poi molto bene se non vi fosse stata la difficoltà da parte del capo della delegazione turca a comprendere la lingua francese. Il Presidente del Consiglio si è scusato a nome degli Alleati del ritardo frapposto all'apertura della conferenza, ritardo che obbliga la delegazione turca ad una settimana di attesa. Il plenipotenziario ottomano ha ammesso le ragioni che gli sono state esposte, ma ha insistito sugli inconvenienti che presenterebbe un nuovo rinvio. Egli ha dichiarato che non sapeva ancora se si sarebbe recato a Londra.

Dopo il colloquio con Poincaré, Ismet pascià è rientrato all'albergo dove era atteso da numerosi giornalisti. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Noi siamo venuti alla conferenza di Losanna per fare la pace fra la Turchia e gli Stati con cui eravamo in guerra. Siamo venuti da un paese ingiustamente saccheggiato che ha sete di pace. I successi militari che noi abbiamo riportati non costituiscono che una fase della nostra evoluzione. La storia di questi ultimi anni dimostra che i nostri scopi sono essenzialmente pacifici. La nostra politica si appoggia sulla fedeltà alle convenzioni ed ai trattati da noi firmati».

Ismet pascià è stato interrogato sul suo colloquio con Poincaré, ma egli si è limitato a dichiarare: — Questa conversazione è stata per me soddisfacente.

Interrogato sul regime delle capitolazioni, ha sostenuto la tesi che esse non hanno apportate che restrizioni politiche alle popolazioni ottomane senza procurare veri vantaggi agli stranieri.

Il controllo a Costantinopoli

A Costantinopoli intanto le trattative dei generali alleati con Refet pascià circa la polizia e la gendarmeria e circa il mantenimento dell'ordine pubblico sono a buon punto e fanno prevedere prossimo un esito soddisfacente per le due parti. Refet si adopera per evitare incidenti ed attriti. Egli ha consegnato agli alti commissari una nota in cui dichiara che, se il Governo nazionalista è pronto a discutere le misure destinate ad assicurare la protezione delle truppe alleate, esso deve però assicurare l'ordine e la sicurezza nel paese e chiede perciò che da parte delle truppe alleate cessi ogni ingerenza sotto forma di controllo nell'amministrazione turca. Il Governo nazionalista, conclude la nota, ripete che gli è impossibile di accettare qualsiasi ingerenza nell'amministrazione turca aggiungendo che esso conta sulle disposizioni concilianti delle potenze alleate.

L'ambasciatore d'Italia sen. Garroni è partito per via di mare per Roma ove giungerà il giorno 20 mattina preceduto dal colonnello Vitale che vi giungerà il giorno 18 per ferrovia. Il comm. Maissa ha assunto interinalmente le funzioni di alto commissario per l'Italia.

Il Console di Francia Meyrir, di ritorno da Brussa, ha dichiarato che nessun grave incidente si è ivi verificato fra turchi e cittadini francesi. Nessun francese è stato vittima di sevizie. Le autorità locali hanno fatto a Meyrir una cordialissima accoglienza ed è probabile che alcune delle misure adottate saranno attenuate.

La colonia britannica ha fatto pubblicare un opuscolo nel quale si spiega ciò che è il regime delle capitolazioni. In tale opuscolo si afferma che nessun commerciante estero potrebbe vivere in Turchia senza tale regime.

Intanto, secondo gli accordi intervenuti, l'insediamento dell'amministrazione kemalista nella terza zona della Tracia è stato compiuto. D'accordo con Refet pascià il Comitato dei generali alleati ha deciso che l'installazione turca ad Adrianopoli e Gallipoli e nella rimanente zona lungo la Maritza avrà luogo il 22 corr. A tale data l'intera Tracia orientale risulterà quindi restituita al governo di Angora conformemente alla convenzione di Mudania. Le truppe e le commissioni interalleate rimarranno in Tracia fino al 30 corr. nella proporzione massima consentita da detta convenzione. Tutto ha proceduto regolarmente e il contegno dell'amministrazione e della gendarmeria kemalista è stato corretto.

Il processo di Atene

Un piano di ritirata inconcepibile

e lo scopo della marcia su Angora

ATENE, 16

Al processo per alto tradimento è continuata l'audizione dei testimoni. Vari ufficiali superiori dell'esercito dell'Asia Minore, frequentemente interrotti dagli ex ministri e dal generale Hagianesti, hanno deposto tutti nello stesso senso del generale Papulas.

Il colonnello di stato maggiore Spiridonos ha deposto che fin dalla presa di possesso del comando il generale Hagianesti lo incaricò di elaborare un piano di ritirata per l'esercito sulla linea Smirne, Miremid, Panderma, Brussa, Nihalite. Il testimone confessa che non poteva comprendere ragione di un tale piano che divideva l'esercito in due creando così altri vantaggi per il nemico. Lo stesso testimone cita dei casi concreti in cui, prima delle elezioni del novembre 1920, una potenza alleata, specialmente con la sua flotta, sostenne attivamente le operazioni dell'esercito greco, ciò che contribuì a rialzare considerevolmente il morale delle truppe. Il testimone aggiunge che è sopratutto dopo le lezioni che l'esercito greco si trovò di fronte un esercito nemico organizzato. Il piano di costruzione dei lavori di difesa intorno a Smirne, iniziato sotto Venizelos, fu abbandonato dopo le elezioni.

Il colonnello Kimissis depone che la marcia su Angora fu intrapresa al solo scopo di consigliare il trono di Costantino. Rileva anche che la propaganda disfattista era condotta dagli organi del Governo gunarista per far accettare l'ordine di sgombero.

I risultati delle elezioni inglesi

Bonar Law rieletto a Glasgow

LONDRA, 15

Secondo i risultati finora conosciuti delle elezioni la ripartizione dei nuovi eletti alla Camera dei Comuni è la seguente: Conservatori 152, laburisti 63, liberali-indipendenti asquithiani 23, liberali-nazionalisti lloydgeorgiani 20, indipendenti 6; ossia un totale di 264 sui 615 membri che deve contare la nuova Camera. I risultati delle circoscrizioni di campagna saranno noti solo in giornata. Risulta fino da ora che due membri del Gabinetto sono stati battuti. La più importante di queste sconfitte è quella del colonnello Leslie Wilson, primo «whip» governativo, il quale in uno dei quartieri di Westminster è stato battuto dal candidato conservatore indipendente Erskine; quest'ultimo fu uno dei deputati ai quali l'accesso al Carlton Club fu interdetto da Chamberlain il giorno in cui la decisione del partito conservatore obbligò Lloyd George a dimettersi. L'altra disfatta è quella del colonnello Stanley, figlio di lord Derby, e sottosegretario di Stato all'interno. La città di Preston dove egli si presentava era considerata come una circoscrizione sicura per i conservatori. Egli è stato battuto da un candidato liberale-indipendente.

Tra le numerose rielezioni va rilevata quella di Bonar Law a Glasgow con 15.437 voti contro 12.923 al candidato laburista; poi quella di Asquith a Paisley che ha riportato una debole maggioranza di 316 voti contro un candidato cooperatore, vale a dire laburista moderato. Il capo del partito laburista nella vecchia Camera, Clynes, è stato rieletto a Manchester. Sono pure rieletti sir Robert Horne, ex-cancelliere dello Scacchiere conservatore, a Glasgow; lady Astor, conservatrice indipendente a Plymouth; a Bristol, che era considerata come una fortezza dei partigiani di Lloyd George, il candidato nazionale-liberale è stato eletto con una debole maggioranza di 151 voti contro il candidato laburista.

Il disastro spagnolo al Marocco

Il gen. Berenguer processato?

MADRID, 15

Il Presidente del Senato ha annunciato di aver ricevuto dal Consiglio Supremo della guerra una richiesta di autorizzazione a procedere contro il generale Berenguer, ex-alto commissario spagnolo al Marocco. Il generale Berenguer ha pregato il Senato di affrettare la discussione di questa questione.

I giornali commentano intanto molto brevemente il progetto di legge che toglie le «Giunte militari», ma tutti accolgono molto favorevolmente le misure prese dal Governo approvando l'atteggiamento di Sanchez Guerra, presidente del consiglio e ministro della guerra. Secondo i giornali poi non è vero che il Governo spagnuolo abbia chiesto di partecipare alla Conferenza di Losanna. L'unica cosa che esso ha fatto è stata quella di dichiarare che, qualora la questione delle capitolazioni fosse presa in esame, intende, dato che questa questione interessa tutti i paesi che beneficiano di detto regime in Turchia, che la Spagna intervenga alla sua sistemazione.

La composizione del Senato polacco

VARSAVIA, 16

Secondo calcoli non ufficiali compilati sulle basi dei rapporti sommari delle commissioni elettorali il Senato risulterà composto di 51 senatori appartenenti al blocco dei partiti di destra, di due del centro, di 15 popolari, di nove popolari radicali di cui otto del gruppo della liberazione, di due del partito del lavoro, di sette socialisti, di 21 del blocco delle minoranze nazionali e di quattro sionisti.

Intanto in seguito alla comunicazione fatta dal Governo tedesco che la nave tedesca *Brandeburgo* si recherà prossimamente a Danzica, il Governo polacco ha dato ordine al suo commissario a Danzica di informare ufficialmente della visita il Senato della città libera ed il consiglio del porto di Danzica.

Cordialità italo-brasiliane

SAN PAULO (Brasile), 16

Il commissario generale italiano comm. Cornaldi è venuto a San Paulo per visitare gli stabilimenti e gli Istituti italiani, e ha deposto una corona nella cappella votiva eretta a ricordo degli italiani caduti in guerra.

Alla Camera di commercio italiana ha avuto luogo in suo onore un ricevimento ed una speciale seduta consigliare, durante la quale sono state discusse le questioni relative alle comunicazioni con l'Italia, facendosi voti per una maggiore frequenza e regolarità. Si è pure discusso sui mezzi per intensificare le esportazioni dall'Italia, sul trattamento doganale fatto ai vini italiani dal Brasile in confronto con quelli portoghesi e sulle classificazioni doganali dei vini spumanti.

Teatri e Concerti

Il cartellone del Regio di Torino

TORINO, 16

(*Mont.*) L'impresa del nostro *Regio* cui fa a capo il cav. Alessandro Borioli ha già completato il cartellone per la prossima stagione lirica di carnevale-quaresima che si inizierà il 19 dicembre.

Verranno rappresentate le seguenti opere: *L'oro del Reno* di Wagner, *La Sonnambula* di Bellini, *Don Carlo* di Verdi, *Il cavaliere della Rosa* di Strauss, nuova ancora per Torino, *Lucia di Lammermour* di Donizetti, *La dannazione di Faust* di Berlioz, *Luisa* di Charpentier e la *Risurrezione di Cristo* di don Lorenzo Perosi.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Gino Marinuzzi.

Dell'elenco artistico fanno parte fra gli altri la Capuana, la Cavalieri, la Del Monte Toti, i tenori Borzioli, Grassi, ecc.

Il concerto di tympanon

Un pubblico affollato, intellettuale ed elegante è accorso l'altro ieri all'interessantissima audizione di *tympanon* offerta dal musicista russo Sacha Voitchenko. Numerosissimo era anche l'elemento forestiero.

Il concertista ha svolto un programma costituito da diverse arie vecchie francesi di Rameau e di altri autori scritte espressamente per l'originale istrumento e per essere eseguite ai concerti in onore di Ninon de Lenclos e di Luigi XIV, delle fantasie su melodie francesi dei secoli XVI, XVII e XVIII e diverse vecchie arie popolari, danze e melodie russe trascritte dallo stesso Voitchenko. Egli si è rivelato interprete ed esecutore delizioso confermando l'ottima fama conquistatasi all'estero sullo storico ed eccezionale istrumento.

Dallo strumento, assolutamente nuovo per noi, ha tratto effetti gradevolissimi con così diverse intensità di suoni, dal più tenue e sfumato al più intenso e robusto a traverso ogni possibile gradazione, come nessuno potrebbe trarne dal pianoforte che del *tympanon* pur non è che una applicazione ed un perfezionamento.

Il pubblico dimostrò il proprio godimento con applausi continui e con richieste di bis.

Il concerto fu completato dalla sig. Maria Ferraris che cantò, con quell'arte squisita che la distingue e con la sua magnifica voce, delle originalissime romanze di Guido Bianchini che sono novella prova dell'eletta e forte tempra di musicista del giovane compositore concittadino, i *pastori* di Pizzetti e l'arioso di Handel con accompagnamento di harmonium. All'harmonium e al piano siedette Giorgio Levi che ancora una volta si affermò pianista nel vero senso della parola.

FENICE. — Pubblico affollatissimo alla seconda di «Bajadera» diretta dal m.o Palma e successo caloroso, anche più che alla prima.

Stasera «Bajadera» dà la sua terza prova.

GOLDONI. — Iersera ha cominciato felicemente le sue recite Annibale Ninchi con la compagnia della quale fa pure parte Tilde Teldi. Il simpatico attore è stato molto applaudito e ammirato nel «Cardinale Lambertini» di Testoni. Per stasera si annunzia una novità intitolata «Pasquino» di Bulgarini.

MALIBRAN. — Oggi venerdì prova generale del «Faust» e sabato prima recita. La parte di «Faust» sarà sostenuta dal tenore Bellotti Carlo.

ROSSINI. — Questa sera ha luogo l'ultima serata High-Life del Circo Almart a prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «La Bajadera».

Goldoni. — Ore 20.45: «Pasquino» (novità)

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Sempre nuovi lavori! Oggi il «Contrabbandiere» emozionante film di avventure americane. Orchestra. Ambiente famigliare.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Preda». Interpreti: Maria Iacobini, Amleto Novelli, Ida Carloni Talli.

Cinema Edison. — Oggi terza e ultima serie del «Giro del mondo senza un soldo».

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno della seconda e ultima serie di «Hedda Gabler» di Ibsen con Italia Almirante Manzini e Ettore Piergiovanni. Domani una grande novità di Marco Praga «L'Amico» interpretata dalla grande attrice Vittoria Lepanto, coadiuvata da una schiera di artisti di primo ordine.

Massimo. — «Il trionfo di Ercole» con protagonista il cav. G. Raicevich.

Cinema Teatro S. Marco. — Immenso successo ha avuto la film artistica «La grande passione» protagonista la celebre artista Italia Almirante Manzini. Questo grandioso lavoro si proietta ancora per pochi giorni. Ambiente tutto rinnovato.

S. Margherita. — «Zingari» dramma con Amleto Novelli e «Ridolini droghiere».

Italia. — Spettacolo straordinario: «Ridolini ispettore di Polizia» a cui seguirà l'interessantissimo dramma di avventure in 4 atti intitolato «Il Drago verde». (Escluse le entrate di favore)

Cinema Concerto Progresso. — «Il Birichino di Parigi». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni. Ultimo giorno.

Le indagini a Milano per l'assassinio dell'ing. Signorile

MILANO, 16

Anche nella nostra città proseguono attivissime le indagini della pubblica sicurezza intorno all'efferato delitto compiuto sul treno Venezia-Milano. E' noto come la nostra questura avesse invitato nei suoi uffici quegli ufficiali dell'esercito che viaggiavano con la famiglia nel vagone attiguo a quello in cui trovò la morte il povero ing. Signorile. L'ufficiale e la sua signora, interrogati dai funzionari, hanno potuto fornire alcuni dati che si spera aiuteranno l'ispettore di polizia appositamente venuto qui e la squadra mobile.

La signora ha detto di ricordare ancora abbastanza i connotati di uno dei due uomini che essa aveva visto girare con troppa frequenza intorno al vagone. Essa ha narrato anche che mentre suo marito e il bambino dormivano, uno dei due entrò nello scompartimento e accese la luce bianca. Questo provocò il risveglio del bambino che cominciò a piagnucolare. L'individuo allora esclamò: «No, non c'è niente qui!» — e si allontanò tornando a spegnere la luce.

La nostra questura conduce con grande attività le indagini poichè ritiene molto probabile che l'assassino o gli assassini si trovino ancora nella nostra città.

La morte del pittore Cei

ROMA, 16

E' morto stanotte il pittore comm. Cipriano Cei, noto soprattutto come ritrattista. Aveva fra l'altro eseguito i ritratti del Re, della Regina, dei Principi Reali, di Benedetto XV e di molti insigni personaggi italiani e stranieri.

Spigolature

«Piccolo italiano» perchè piccolo era ancora il corpo e piccole le forze: ma «grande italiano» per la grandezza dell'amor patrio che gonfiava il suo cuore di fanciullo.

Nell'età in cui tanti altri ragazzi non hanno ancora mai spinto lo sguardo al di là del breve cerchio della sua vita divisa tra la casa e la scuola, tra i primi gusti dell'esistere e la giocondità dei giuochi, il piccolo «Valentino Cattolico» aveva già fissato i suoi occhi dolci e sereni in una Madre più grande di quella che aveva guidato i passi incerti della sua infanzia e lo vedeva crescere adesso buono e forte verso la gioventù.

Egli vedeva l'Italia sempre più bella e più grande, e le aveva consacrato il suo presente di ragazzo affettuoso e studioso, il suo avvenire di uomo devoto alla Patria.

Ma la morte non ha voluto che il suo voto si compisse, e lo ha fermato troppo presto nel suo cammino. Il piccolo Valentino che non potendo essere ancora per la sua tenera età iscritto nei «Sempre Pronti» aveva già da tempo ornato il suo petto del distintivo dei «Piccoli Italiani», ha atteso serenamente la morte, chiamando intorno al suo letto i suoi piccoli compagni di fede. E si è spento in mezzo a loro col nome della mamma e dell'Italia sulle labbra.

Episodio straordinariamente gentile e commovente che ha strappato lagrime profonde a quanti hanno assistito alla dipartita del fanciullo, e ha segnato una pagina indimenticabile negli annali della Sezione romana dei «Piccoli Italiani».

L'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, ha inviato al signor Roberto Cattolico, padre del piccolo estinto, la seguente lettera:

«Sono veramente addolorato di avere conosciuto troppo tardi l'episodio straziante e commoventissimo del suo povero figliuolo. Avrei voluto almeno partecipare personalmente all'attestazione di affetto, di ammirazione e di compianto, che gli diedero i piccoli e i grandi compagni di fede. Comprendo lo schianto della sua mamma e del suo papà per la perdita di una tenera vita già alitata da un così puro spirito eroico. A tanto dolore mi inchino reverente e devoto.» Così l'«Idea Nazionale».

*

Verso la fine dello scorso luglio, narra la «Gazzetta del Popolo», perveniva al procuratore del Re di Torino una lettera di Carlo Lombardo, il quale — in collaborazione con Frati — è autore di quell'opera poetica che fu confezionata su misura per la musica di Franz Lehar. Nell'epistola il maestro si lamentava di essere stato vittima di un furto letterario; un tipografo torinese — certo Roberto Gayet — si era presa l'audace libertà di saccheggiare la più bella perla di quella collana di bellissime strofe che compongono la «Danza delle libellule». Il Gayet aveva infatti pubblicato, senza pagare il pedaggio dei diritti d'autore, il «fox» delle «gigolettes», inserendolo su un foglietto contenente le più note canzoni alla moda. Ve lo immaginate voi quel paradisiaco insieme di versi stampato economicamente su un foglio volante? Certo, Carlo Lombardo, più che mirare a un indennizzo, di cui — lui milionario — deve infischiarsi, dovette essere stato mosso dal desiderio di veder punito chi aveva oltraggiato con una brutta edizione la nobiltà poetica del componimento letterario. E' opportuno riferirlo qui perchè i lettori, troppo affascinati dalla musica, forse non hanno mai avuto agio di ammirarlo abbastanza:

E' notte: t'invita l'«apache»,
o gigolette, o gigolette;
l'ultima volta, chi sa,
o gigolette, ei danzerà.
Se mentre allacciato con te
stramazza colpito al tuo piè,
del molle ancheggiar
non mi privar,
va:
danza ancor per me!

Il procuratore del Re — nonostante quello «stramazza colpito al tuo piè», che potrebbe far pensare ad un tentato omicidio premeditato, ritenne che la questione fosse di assai lieve portata e rinviò gli atti al pretore per la discussione. L'avv. Porzio sostenne una sua acuta tesi defensionale, ma non chiese che fossero letti altri versi notevoli della «Danza delle libellule», come:

Folleggiar — obliar;
ecco il buon «menù»!

(E' nel testo anche l'accento su «menù». Oppure:

danza ancor per me!
Ecco vien di lontan
nell'ora antelucan...

Ai quali versi mancherebbe solo queste «refrain»:

lucan, lucan, sì; lucan!

Il pretore assolse per insufficenza di prove.

*

Vivono nella città di Avana i coniugi Esplugas-Cabrera che, nel 1916, all'epoca dell'avvenimento che raccontiamo avevano un figliuolo di 4 anni, Edoardo, che era nato e cresciuto nella stessa casa in via S. Josè, 44. Un giorno il piccolo disse alla madre:

— Mamma, io avevo un'altra casa diversa da questa. Prima vivevo in una casa gialla di Via Campanario, che portava il numero 69. Mi ricordo benissimo. —

La signora Cabrera lì per lì non dette importanza alla cosa; ma, siccome il bambino insisteva di tempo in tempo nelle sue dichiarazioni, lo interrogò insieme col marito, e seppero dal bimbo quanto segue:

«Quando vivevo al Campanario, n. 69, mio padre si chiamava Pietro Saco e mia madre Amparo. Avevo due fratellini, Mercedes e Giovannino, e giocavamo sempre. L'ultima volta che uscii dalla casa gialla ero cresciuto fino a tredici anni e fu domenica, l'ultimo di febbraio del 1903. Quell'altra mamma piangeva assai. Ell'era di carnagione molto bianca e aveva i capelli neri, fabbricava i cappelli. Io andavo sempre a comprare le medicine nella Farmacia Americana perchè là costavano di meno. Avevo la bicicletta e la lasciavo nelle stanze inferiori tornando da fuori e non mi chiamavo Edoardo come adesso, ma Pancho.»

Davanti a un discorso così innaturale nella bocca d'un bimbo quattrenne, ma così naturale in sè stesso, i genitori di Edoardo rimasero perplessi, anche perchè il piccolo non poteva assolutamente sapere dell'esistenza d'una via Campanario, in cui non era mai stato, e che ignoravano essi stessi. Ma un giorno, a passeggio col bambino, vi capitarono per caso e senza saperlo. Appena davanti al n. 69, Edoardo s'accende:

— La casa, la casa dove vivevo! eccola! —

— Se è vero che la riconosci, entra — gli disse il padre.

Il bimbo corse verso l'interno, si diresse dritto alle scale; salì al primo piano, entrò negli appartamenti della casa, «come se l'avesse conosciuta» tornando subito già molto dispiaciuto di non avervi ritrovato i «suoi genitori» ma persone ignote.

I coniugi Esplugas indagarono e seppero che: 1. la casa n. 69 della Via Campanario fu occupata, fino al marzo 1903 dal signor Pietro Saco, oggi assente da Avana; 2. che la moglie del Saco chiamavasi Amparo; 3. che avevano tre figli: Mercedes, Giovannino e Pancho; 4. che quest'ultimo morì nel febbraio e in seguito a ciò la famiglia Saco lasciò la casa; 5. che vicino alla casa esiste la Farmacia Americana in cui si recava il ragazzo Pancho.

CRONACA DI VENEZIA

Le prime risposte al nostro referendum
sulle possibili rettifiche stradali a Venezia

Nel nostro capocronaca dell'altro ieri, dopo aver segnalato le notevoli difficoltà della viabilità veneziana, in rapporto soprattutto al fatto che essa è pressochè immutata da secoli, e che, essendo la popolazione cresciuta in modo strabocchevole, non è più facilmente contenuta sulle strade che potevano servire comodamente una volta, ci siamo rivolti ai nostri lettori, perchè essi stessi ci segnalassero quelle facili rettifiche, che, a loro parere, e nell'ambito delle loro quotidiane abitudini, avessero potuto constatare essere necessarie o per lo meno desiderabili.

Il nostro appello al referendum non è rimasto inascoltato, e parecchie lettere ci sono pervenute.

Ne pubblichiamo oggi alcune, e continueremo a pubblicarle, compatibilmente — s'intende — con quella tal tirannia di spazio che forma il letto di Procuste della prosa giornalistica.

Ma lasciamo senz'altro la parola ai nostri cortesi corrispondenti.

Un tunnel Santa Sofia - Erberia

« *Signor Direttore,*

Ho letto con vivo interesse l'articolo: *Viabilità* apparso nella cronaca di mercoledì della *Gazzetta di Venezia*, e debbo dirle che condivido pienamente il pensiero dello scrittore dell'articolo per quanto riguarda la necessità di *decongestionare* il transito delle arterie principali. Ma debbo osservare che l'egregio articolista ha omesso di far menzione di uno degli aspetti fondamentali del problema. Egli ha scritto — salvo errore — essere necessario creare delle linee parallele alle grandi arterie del transito, e sta bene. Ma oltre a ciò è, a mio avviso, necessario *deviare* addirittura il transito, in certi punti della città, in quanto sono mutati gli orientamenti di esso, col mutare dei centri di maggior traffico o di più intensa vita, mentre non sono mutate le strade di accesso a tali centri.

V'è, in tale argomento, un esempio tipico, che addito alla sua attenzione: l'accesso ai mercati di Rialto. Con la concentrazione dei mercati della Pescheria e dell'Erberia, delle aule giudiziarie e degli uffici Metrico, del Bollo, del Registro, del Genio civile, ecc. ecc., Rialto è diventato un centro cospicuo di vita cittadina, al quale si affollano mattina e sera migliaia di persone provenienti da ogni parte della città.

Ora bisogna tener presente che per affluire a Rialto, tutto il grandissimo e popolosissimo sestiere di Cannaregio, e buona parte di quello di Castello, devono passare per la strettoia di San Giovanni Grisostomo e ponte dell'Olio.

E' vero che vi sono i traghetti ed i vaporetti; ma non è men vero che a Venezia vi sono delle migliaia di persone che non usano servirsi nè degli uni nè degli altri, perchè, come è noto, sono due istituzioni create soprattutto per far perder tempo, e d'altra parte gli uni e gli altri non sono assolutamente sufficienti.

Che cosa bisogna dunque fare in questo caso? Bisogna deviare il corso del massimo transito. E come?

Ecco: non mi periterei a fare la mia proposta, se un brillante articolo, apparso l'anno scorso nel *Giornale della Sera*, di simpatica memoria, non avesse altra volta accennato ad una proposta analoga e non mi sentissi quindi in buona compagnia.

Io proporrei dunque che si costruisse un *tunnel* o sottopassaggio sotto le acque del Canal Grande tra il Campo Santa Sofia e il Campo della Pescheria.

Si otterrebbero così due vantaggi ad un tempo: quello di *decongestionare* abbondantemente la strettoia di San Giovanni Grisostomo e quello di permettere ad un maggior numero di persone (che oggi non ci vanno, perchè per andarci bisogna perdere troppo tempo) di recarsi a fare i loro acquisti sui mercati di Rialto, dove la roba costa meno, è migliore ed è sottoposta alla vigilanza dell'autorità sanitaria.

Qualcuno obbietterà che il *tunnel* costerebbe troppo. Ma nessuna difficoltà vi sarebbe ad applicare una lieve tassa di pedaggio, che in pochi mesi pagherebbe comodamente la spesa, e che potrebbe poi essere tolta.

E. G.

Una serie di proposte serie

Signor Direttore, — Il bellissimo articolo sulla «Viabilità» pubblicato dal Suo pregiato periodico, mi incoraggia e sprona a metterle sott'occhio alcuni punti di vista che da molto tempo aveva in mente d'indirizzarLe, col proposito di suggerire qualche non dispendioso rimedio, che senza alterare il carattere della città, potesse migliorare la detta viabilità, particolarmente dove più ne è sentito il bisogno.

Questo movimento dovrebbe trovare largo consenso nella cittadinanza, compresi quei proprietari di stabili coi quali si dovrebbero trattare gli accordi, essendo evidente che, dove si aprirebbero, questi nuovi passaggi, si risveglierebbe tale movimento, che darebbe vita a nuovi negozi, e in conseguenza aumenterebbe il valore degli stabili.

Ho scritto, alla buona, senza alcuna pretesa, lasciando ai Tecnici di vedere e studiare, se vi sia, sui sottodescritti punti di vista, la loro praticità.

Sebbene l'interesse della collettività vada al dissopra d'ogni privato interesse, pure i negozi di cui ai N.i I, II, e III., come si è detto non verrebbero soppressi ma ridotti di spazio, che forse potrebbe per qualcuno di questi esser ricuperato all'interno.

I. Ascensione. — Per liberarci da questa strozzatura, così vicina a S. Marco, mi sembra che il problema si potrebbe risolvere in questa maniera che per nulla altererebbe lo «statu quo».

Basterebbe trasformare una parte, cioè quella dirimpetto al Caffè Giacomuzzi, dei due magazzini, uno: quello degli apparecchi fotografici e l'altro di chincaglieria, in breve «procuratia» (sottoportico aperto). Detti negozi, che sono abbastanza ampi, verrebbero smezzati, ma si avvantaggerebbero coll'allargamento dello spazio, anche perchè i clienti potrebbero con più comodità soffermarsi ed ammirare le rispettive mostre.

II. Ponte dell'Olio. — Parallella alla Salizzada S. Giov. Grisostomo, esiste la Calle del Cagnoletto (verso il Malibran) in fondo alla quale una porta di casa apre ad un androne cui in fondo si trova la riva sul rio dell'Olio. Con un sottoportico ad angolo retto si potrebbe riuscire al Ponte dell'Olio, sia con una piccola fondamenta a mensola, oppure meglio col predetto sottoportico utilizzando, in parte il negozio di terraglie e, volendo, certo con lavoro più costoso, raddri[illegible]are, ad angolo retto il Ponte dell'Olio.

Se per mezzo del Ponte dell'Olio, attraverso un nuovo sottoportico si sboccasse alla Calle del Cagnoletto, si raggiungerebbe la Corte del Teatro Malibran e quindi, con un sottoportico ed un ponte, magari in legno, attraverso il rio S. Gio. Grisostomo si passerebbe nella prospiciente Calle del Bagatin e così ci si metterebbe in comunicazione colla Salizzada di S. Canciano evitando e sfollando il Ponte di S. Giov. Grisostomo, con grandissimo vantaggio della viabilità.

In certi momenti, nella predetta Salizzada di S. Giov. Grisostomo, il transito è veramente paralizzato e maggiormente quando sfolla la gente, dopo lo spettacolo, dal vicino Teatro Malibran.

III. Sottoportico e Calle del Pirieta. — Questo Sottoportico, e Calle, si trovano a S. Bartolomeo, proprio dirimpetto al Ponte di Rialto. Ora è facile vedere che con un opportuno sottoportico, da aprirsi al fondo della calle, a sinistra, dove c'è la riva, sottoportico come si è eseguito quello che da S. Lorenzo conduce alla Corte Nova a S. Francesco, si potrebbe sboccare al Ponte S. Antonio, proprio dove ora si trova la bottega del macellaio, che verrebbe dimezzata, e in questa guisa si allieverebbe di molto l'ingorgo della stretta Calle della Bissa.

IV. Rio Terrà dei Frari. — Colmando quel tratto di rio, che ora altro non fa che emanare pestifere e fetenti esalazioni, verrebbe continuata una comoda strada, ora tronca, del Rio Terrà dei Frari, e in fondo a questa con un ponte, attraverso il rio di S. Polo, si raggiungerebbe il Campo omonimo, anche servendosi di una calle che ora è chiusa da un cancello. Così facendo coloro che devono recarsi dai Frari a S. Polo o viceversa non sarebbero più costretti a dover passare per la incomoda Calle dei Saoneri. Talvolta i forestieri che dopo aver visitata la monumentale Chiesa dei Frari, vorrebbero recarsi a S. Polo non essendo, come è ovvio pensare, pratici, e non potendo immaginare che la via giusta per recarvisi sia la calle stretta, dei Saoneri, si dirigono fino dove finisce il rio terrà e poi ritornano sui loro passi, cioè verso i Frari, molto imbarazzati, pensando forse che la strada non abbia sbocco.

Giovanni Dalle Pezze.

Prolungare le Fondamente Nnove fino a S. Giobbe

Signor Direttore,

Accogliendo il gentile invito rivolto ai lettori nel capocronaca di oggi del suo giornale, le affido una proposta, per facilitare grandemente le comunicazioni tra le due estremità di Venezia: Castello e la Stazione Ferroviaria.

Ho letto e sentito parlare già da qualche tempo del progetto, in corso di studio, di interramento della Sacca della Misericordia, per costruire delle nuove case.

L'idea è buona, ma ne sarebbe in parte frustrata l'utilità, dal punto di vista delle comunicazioni interne della città, se, attuandola, non si provvedesse a prolungare le Fondamente Nuove non solamente fino al Casin dei Spiriti, ma addirittura fino a San Giobbe.

Questo prolungamento, già studiato e caldeggiato sul Settecento da reggitori della Repubblica, non fu attuato allora per motivi che non è qui il caso di indagare.

Fatto sta che il lavoro, che potrebbe esser compiuto con spesa non eccessiva, permetterebbe di raggiungere rapidamente, da S. Zanipolo, da Santa Giustina e dalle plaghe circonvicine, S. Giobbe e la Stazione Ferroviaria, senza che il pedone fosse costretto a servirsi dell'arteria principale, e cioè della Via Vittorio Emanuele.

Ad aumentare poi l'utilità di questa grande strada periferica, pressochè diritta, senza essere un rettifilo, e comodissima, oltrechè bellissima dal punto di vista del paesaggio, converrebbe poi aprire al passaggio del pubblico quel tratto di Fondamente Nuove che termina sul rio di S. Giustina, e che oggi è chiuso, e, mercè la costruzione di un ponte, unirlo con il terreno, dove è il gazometro.

L'esistenza poi di questo terreno permetterebbe benissimo la costruzione d'un'altra fondamenta, sempre in prosecuzione delle Fondamente Nuove, che porterebbe diritto a S. Francesco della Vigna.

Per tal modo quel popoloso quartiere, posto all'estremità orientale della città, verrebbe sensibilmente avvicinato a Cannaregio, e alla Ferrovia.

Un abbonato

Dalla Piazza al Giardinetto Reale

Signor Direttore,

Ottima l'idea di un referendum sulla opportunità della costruzione di nuovi ponti per congiungere punti distanti della città e sfollare così le solite vie.

Ad ogni modo la mia proposta, se attuata, non porterebbe spesa soverchia.

(Scommetto che tutti i progettisti penseranno così!).

Dunque: aprire al pubblico l'androne che da sotto l'atrio di «Bocca di Piazza» conduce al piccolo rio del Palazzo Reale e, attraverso un costruendo brevissimo ponte, mettere in diretta comunicazione Piazza San Marco con il Giardinetto Reale.

La spesa? Tenuissima.

Non un orribile ponte in ferro; non un ponte in pietra e muratura che, dato lo strettissimo rio, riuscirebbe una specie di ingombrante catafalco; ma un semplice ponte in legno.

La costruzione in legno si accorderebbe benissimo col Giardino da cui moverebbe e nel tempo stesso, farebbe capo il nuovo ponte.

Voglia credermi, suo devotissimo

D. Galletti

I prezzi all'ingrosso in Erberia e in Pescheria

Mele al Kg. da L. 0.50 a 2.00 — Pere da 0.80 a 2.50 — Uva da 1.40 a 1.80 — Patate da 0.65 a 1.00 — Cipolle da 0.40 a 1.40 — Spinacci da 1.00 a 1.50 — Fagiuoli da 1.00 a 1.70 — Pomodoro da 0.70 a 1.00 — Sedano da 0.03 a 0.10 cadauno — Cavolo-cappuccio da 0.20 a 0.30 cad. — Cavolfiori da 0.50 a 0.75 cad. — Broccoli da 0.28 a 0.40 cad. — Limoni da 25.00 a 28.00 alla cassa — Prezzemolo da 0.10 a 0.30 al mazzo — Radicchio da 4.00 a 7.00 al corbino.

Sfogli gentili al Kg. da 10.00 a 17.00 — Boseghe da 9.50 a 13.50 — Cefali in sorte da 5.50 a 7.50 — Passerini da 8.00 a 10.00 — Moleche da 6.00 a 6.70 — Bisati assortiti da 8.00 a 11.00 — Scampi con testa da 8.50 a 10.00 — Scampi (coda) da 19.00 a 24.00 — Seppioline da 6.50 a 7.75 — Folpi da 6.00 a 6.50 — Brancini assortiti da 12.00 a 18.00 — Gambaretti da 11.00 a 14.00 — Azià Baosi lordo da 6.50 a 8.00 — Orade da 6.00 a 9.00 — Schile da 8.00 a 12.00 — Squalena lordo da 6.00 a 7.50 — Gò da 6.50 a 6.75 — Barboni da 11.00 a 14.00 — Calamari da 9.00 a 16.00 — Triglie da 14.00 a 22. — Marsioni da 4.50 a 5.50 — Mora da 2.50 a 3.50 — Sardoni da 5.50 a 6.00 — Anguelle da 2.50 a 4.00 — Sampieri da 6.50 a 7.50 — Lovi da 7.00 a 8.00 — Raza da 3.00 a 4.00.

L'Azienda e la Madonna della Salute

Nei giorni 20 e 21 corr. in occasione della festività della B. V. della Salute, un vaporino farà servizio continuo di traghetto, dalle ore 7 alle ore 18, fra il pontile della Salute e quello di San Marco (Calle Valaresso). La tariffa per detto servizio sarà di centesimi 25 per ogni passaggio. Nei giorni suddetti per la costruzione del ponte votivo, resterà sospesa la toccata dei vaporini a S. M. del Giglio.

Si getta da una finestra della Questura centrale

Erano passate le otto, quando un tonfo sordo prodotto come da un corpo che cade dall'alto mise l'allarme tra gli abitanti della ondamenta S. Lorenzo, che apersero le finestre e si recarono in Fondamenta a vedere cos'era accaduto.

Sul selciato proprio davanti al palazzo della Questura Centrale giaceva un uomo che si lamentava debolmente; sulle prime si credette trattarsi di un operaio piombato dall'alto mentre aggiustava dei fili del telefono.

Accorsero immediatamente guardie regie della questura e alcuni agenti investigativi, che senza indugio sollevarono il disgraziato e lo caricarono in una gondola che lo trasportò all'Ospedale civile.

Intanto gli stessi agenti riconoscevano subito nel caduto una persona che poco prima era stata interrogata nell'ufficio di questura dal commissario De Benedetti. Si chiama Zavagno Attilio fu Giovanni di 37 anni, abitante nel sestiere di Dorsoduro al n. 2426 e che gestisce un negozio di biadaiuolo al Ponte Ragusei al Malcanton.

Si è potuto stabilire che dopo essere stato momentaneamente licenziato dal vice commissario De Benedetti, che lo aveva pregato di attenderlo nella anti sala della squadra mobile, egli, aperta la finestra di una stanzetta contigua si era buttato dall'alto con l'evidente fine di uccidersi.

Sulla cause che posso aver spinto l'infelice alla tremenda decisione non ci è dato per il momento di intrattenersi, poichè vanno connesse con una inchiesta sulla quale la polizia tiene il più assoluto riserbo per non compromettere un seguito di indagini. Comunque possiamo dire che esse non erano tali da giustificare il passo terribile; quindi pare che non siano estranee al movente anche condizioni di momentaneo [s]quilibrio mentale.

Lo Zavagno nella caduta si era per un istante impigliato nei fili telefonici che attraversano la Fondamenta, ma essi non bastarono a trattenerlo sospeso evitandogli la caduta in basso. La finestra, da cui lo Zavagno si è gettato, è al secondo piano, alto una decina di metri da terra.

All'ospedale il medico di guardia riscontrò nel ricoverato la commozione viscerale e riservò il suo giudizio. Lo Zavagno che è stato ricoverato nella Divisione chirurgica III del prof. Velo, è sempre in condizioni gravissime.

Partito Nazionale Fascista

Il Comandante della Coorte di Venezia, Ugo Leonardi, ha emesso il seguente ordine del giorno:

« Ad un fiduciario del Comando di Coorte, recatosi a Roma giorni or sono, l'on. Mussolini esprimeva così il suo encomio per l'opera svolta dalla Coorte e dai fascisti tutti di Venezia: *« Porti alle camicie nere ed ai fascisti di Venezia non una mia benevola parola, ma un abbraccio fraterno a tutti ».*

Encomii del Comando di Coorte — Per l'instancabile attività e per lo zelo dimostrato nell'adempiere al servizio durante la recente mobilitazione, si tributa lo encomio solenne a tutti i componenti il V. Manipolo «Franco Gozzi» ed ai seguenti ufficiali, sottufficiali e principi: Centurione Giuriati Lodovico comandante la 1. Centuria; Centurione Canizz[illegible] Francesco comandante la III. Centuria; Decurione Nicolotti Ferruccio aiutante maggiore del Comandante la Coorte; Decurione Cherubini Umberto com. il I. Manipolo Serenissima «Gino Allegri»; Decurione Moro Gustavo Com. il II. Manipolo Disperata Giovanni Giuriati; Decurione Fant Guglielmo Com. il V. Manipolo Arditi Franco Gozzi; Decurione Femio Pietro Com. l'VIII. Manipolo Impavida Benito Mussolini; Capo-squadra Kolhweis Vittorio della 14. Squadra; Capo-squadra Longaretti Ulderico della 15. Squadra; Capo-squadra Barbieri Elio della 16. sq.; Principi Ebner Ernesto, Di Blasio Attilio addetti al Comando Legione; Principe Fiorentina Domenico addetto al Comando Coorte.

Per aver assolto con perizia compiti delicati e rischiosi.

Decurione Bortoluzzi Giovanni Comandante del Manipolo Ciclisti (XIII).

Encomio del Comando Militare per la Rivista dell'11 corr. — Mi compiaccio di comunicare l'elogio fatto anche alle nostre squadre dal Comandante della Piazza Militare Marittima Contrammiraglio Mortola e pubblicato sull'ordine del giorno del Comando in data 12-13 corr.:

« Elogio. Esprimo il mio vivo compiacimento ai Comandi e Reparti delle truppe di terra di mare e delle varie squadre, per l'ottima tenuta e il modo encomiabile col quale ebbe luogo il defilamento in occasione della rivista da me passata l'11 andante, nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re ».

Disciplina. — Intendo assolutamente che anche a Venezia abbiano a cessare gli atti di violenza da parte nostra. Richiamo — a tal uopo — tutti alla scrupolosa osservanza della circolare inviata lo altro ieri dalla Direzione del Partito alle Federazioni provinciali. Resta pertanto inteso che nessuna azione — sia pure di poca importanza — potrà essere fatta senza la personale autorizzazione del sottoscritto. I contravventori al presente ordine saranno espulsi dal Partito e denunziati all'Autorità di P. S. ».

Onorificenze

Il sig. Giuseppe Pesaro, noto e stimato industriale, e vicepresidente dell'Associazione Negozianti Calzatore di Venezia, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

Taccuino del Pubblico

Diario

17 VENERDI': S. Gregorio Taum.
18 SABATO: Ded. dei ss. P. e P.
SOLE: leva 7.13, tramonta 16.37.
LUNA: leva 4.56, tramonta 16.0.
Maree al Bacino S. Marco: basse 3.10 e 16.5; alte 9.35 e 22.35. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 16, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 13.6, minima 5.7. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 771.

Il giorno 15, sulla Regione, cielo vario. Condizioni tipiche di buon tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, la Livenza, la Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il po; gli altri sono in debole morbida e quasi stazionari.

Delle restrizioni pubblicate nel giornale di domenica restano abolite quelle riguardanti il nuovo sostegno di Brondolo dove la navigazione si svolge regolarmente. Sabato sera 18 sarà aperto il sostegno superiore di Limena e si chiuderà lunedì sera 20, quindi la Brentella sarà navigabile domenica 19 e lunedì 20.

Il mare è leggermente mosso.

Riunioni

Tutti i Ferrovieri Fascisti della Sezione di Venezia sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di sabato giorno 18 corr. nei locali del palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino) gentilmente concessi. La riunione suddetta avrà inizio alle ore 20.30 e l'assemblea sarà ritenuta valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Stato Civile

NASCITE. — Del 5 nov.: maschi 2, femmine 3, denunciati morti 2, totale 7. — Del 6: maschi 4, femmine 3, denunc. morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 9.

MATRIMONI. — Del 5 nov.: Pavan Umberto fattorino con Cecconi Giuseppa cameriera, celibi; Scaranzin Carlo carpentiere con Vianello Maria perlaia, cel.; Cinto Luigi esercente con Regini Palmira casal. celibi; Gasparini Amedeo murat. con Pezzile Giovannina ricamatr. cel.; Camozzo Luigi bracc. con Lazzari Eleonora ricamatr. celibi; Stellon Amilcare [illegible] vedovo con Rosato Italia casal. nubile. — Del 6: Carlon Luigi panettiere con Polato Italia casal. celibi; Ravanne Natale muratore con Fachin Angela cotoniera, celibi; Tassan-Lugrezin Pietro fiorista con Carraro Alfra fiorista, cel.

DECESSI. — Del 5 nov.: Zuliani Daniotto Angela, di anni 74, coniug. casal. di Venezia; Zuliani Padoan Matilde, 64, coniug. casal. id.; Bornia Antonio, 51, coniug. falegn. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 6: Daglian Dalla Giustina Andriana 79, ved. ricov. di Venezia; Canziani Gardazzo Rosa, 73, vedova ricov. id.; Gardiman Rizzetto Matilde, 67, ved. r. pens. id.; Marchetti Crosera Irene, 59, ved. casal. id.; Galvagno Asin Caterina, 73, coniug. casal. id.; Matovich Maria, 80, nub. possid. id.; Parissenti Luigia, 84, nub. casal. di Frassenè di Volpago; Bianchini Ugo 67, ved. intagliat. di Venezia; Fratta Domenico, 66, ved. fabbro id.; Rizzetto Isidoro, 63, coniug. fabbro id.; Zanan Luigi, 83, cel. ricov. id.; Bertola Vittorio, 24 celibe, ricov. di Portogruaro; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Cronaca rosa

Ieri si sono uniti in matrimonio il sig. Francesco Berengo-Gardin, ragioniere capo della Banca Popolare Cooperativa e la gentil signorina Evelina Speranzin. Testimoni il signor Carletto Ruol e il rag. Alberto Berengo-Gardin. Al Municipio funzionò l'assessore commendatore Baldin che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Alla felice coppia partita per un lungo viaggio, rallegramenti ed auguri.

× Il 23 ottobre u. s. a Calcutta, la gentile sig.na Rina Mahuoraz giurò fede di sposa al M.o Leo Zardo, valente musicista concittadino. Congratulazioni.

Comitato pro vittime di San Terenzio

Tutti coloro che non hanno ancora ritornate le liste di sottoscrizione a pro delle vittime di S. Terenzio, sono pregati di volerlo cortesemente fare al più presto dovendo il Comitato riassumere il lavoro fatto e rimettere i conti alle autorità della Spezia. Il Comitato rammenta che la sua sede è presso l'Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo.

9. Elenco delle oblazioni pervenute al Comitato: Somma precedente a tutto il 6 novembre 1922 L. 28.986.55 — A mezzo Gazzettino: a mezzo Fratelli Alessandro 248; da alcuni impiegati delle Opere Pie a mezzo sig. Thomas Vittorio L. 51 — Municipio di Mogliano 50 — Circo Zavatta id. 100: Questua in Chiesa id. 71.60; Sottoscrizioni id. 143 — Cav. Franc. Garzia 35 — A mezzo Carlo Corbella Lavanderia del Lido 25 — A mezzo sig. Violata (Lido) 63.50 — Ass. Abitanti delle Quattro Fontane 100 — A mezzo Caffè Sante Ortes 38. — Totale a tutto il 15 novembre 1922 L. 29.911,65.

Meritata onorificenza

La ben nota ditta Commercio Guantario all'Esposizione del Progresso Industriale di Roma ha conseguito la Gran Coppa d'onore con medaglia d'oro, ed all'Esposizione del Lido la Gran Targa d'onore e medaglia d'oro. Coll'augurio di maggiori e prossimi trionfi, anche in altre esposizioni estere additiamo questa conosciuta Ditta al pubblico veneziano, che apprezza ed ammira sempre chi colla tenacia, l'intelligenza ed il lavoro, tiene alto il buon nome italiano, anche all'estero, coi suoi guanti, che non temono confronti per originalità, per tinte e per accurata confezione.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Il Sindacato economico e i carpentieri disoccupati. — E' ritornata in questi giorni da Roma la commissione fascista che si era portata colà onde recare al Ministero dei LL. PP. la voce dei numerosi carpentieri disoccupati di questo centro. A detta commissione il Ministero dei LL. PP. fu ben lieto di assicurare che anche le maestranze chioggiotte saranno tenute in debita considerazione nell'assegnamento dei lavori che avranno inizio nella prossima primavera, lavori che consistono nel montaggio di numerosi navigli che il governo germanico deve consegnare all'Italia in conto danni di guerra. Il Sottosegretario alla Marina, a sua volta, onde venire immediatamente in aiuto ai nostri carpentieri, impartì ordini che nel cantiere Poli abbiano quanto prima inizio riparazioni di navigli, che importeranno per la mano d'opera una spesa di 80 mila lire. Anche il Ministero delle Finanze assicurò che quanto prima verrà emanato il decreto di concessione di un tratto della spiaggia di Sottomarina necessario alla costruzione del progettato edificio scolastico.

La commissione era composta dal sig. De Bei Giuseppe, segretario del Sindacato metallurgici, dal sig. Ferro Leonida assessore comunale, dal sig. Ferruccio Pasquale segretario politico della locale Sezione Fascista e dal comm. ing. Rodolfo Poli.

Assemblea nazionalista. — La sezione nazionalista tenne ieri sera un'assemblea per discutere argomenti di importanza per la vita e lo sviluppo dell'Associazione. Dopo la nomina di un membro del consiglio direttivo, il comandante la squadra dei Sempre pronti! sig. Dissette Marino, illustrò i rapporti che corrono fra fascisti e nazionalisti, parlando dei piccoli incidenti avvenuti e che si debbono ritenere provocati da questioni personali. Però — conclude il Dissette — tali incidenti potrebbero determinare una tensione negli animi e condurre così le due associazioni ad una lotta fratricida, dando soddisfazione ai nemici della patria.

Si votò su tale argomento un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto:

« I nazionalisti infatti furono concordi nel dire che, viste le direttive dei capi fascisti e nazionalisti, fanno voti che vengano invitati i dirigenti la sezione fascista a fare opera di pacificazione verso i fascisti, opera che fu già iniziata dal direttorio nazionalista verso i suoi inscritti allo scopo di appianare le piccole divergenze sorte o che comunque potessero sorgere; fanno voti inoltre di riallacciare le due sezioni in un unico fine: la grandezza d'Italia! ».

L'assemblea si chiuse al grido di: *Viva l'Italia! Viva il nazionalismo!*

ADRIA

Sul tragico fatto di Bottibarbarighe, presso Adria, ove rimasero uccisi l'oste Sarto Tito e il diciottenne Piva Natale di Cà Labia, spirato allo spedale di Cavarzere, l'autorità giudiziaria sta indagando attivamente.

Dall'istruttoria non risulta che il Piva fosse stato l'assassino del Sarto ed è soltanto ritenuto tale. Si è proceduto all'arresto di Ceccolin Luigi, fabbro di Bottibarbarighe, socialistoide, ritenuto provocatore della rissa sanguinosa; Matton Angelo e Baldan Bruno di Pettorazza, i quali trascinarono nell'osteria il Piva e Giovanni Manfron pure di Pettorazza, ritenuto lo sparatore del colpo di fucile che provocò la morte al supposto e inseguito omicida Piva.

[FR]ANCO V.

L'Università Popolare, riunitasi in assemblea per la nomina del Consiglio direttivo, proclamò eletti per il nuovo anno scolastico 1922-23 i sigg.: dott. Leone Zanetti, prof. Mario Carletti, prof. Agostino Giacomazzo, prof. Umberto Pizzini direttore della R. S. Tecnica «Giorgione», rag. Giuseppe Betetto, cav. Antonio Casadei, sig. Giuseppe Franceschini, rag. Gianni Basso, sig. Cusinato.

Col giorno 22 del c. m. avrà inizio un corso di lezioni alle quali si farà precedere una conferenza inaugurale che verrà tenuta al Teatro Italia probabilmente da un illustre professore dell'Ateneo Patavino.

Il Consiglio comunale, che si riunirà il 19 corr., tratterà i seguenti oggetti:

1. Conto Consuntivo 1919; 2. Conto consuntivo 1919; 3. Applicazione di sovrimposta comunale sui redditi di R. M.; 4. Rinnovazione di due consiglieri e di due revisori dei conti dell'Istituto autonomo per case popolari; 5. Privativa delle affissioni nel campo sportivo; 6. Concorso nell'impianto di campo sportivo; 7. Funzionamento dell'orologio del campanile della Pieve; 8. Sdoppiamento di scuole elementari; 9. Transazione di lite col maestro Andriolla; 10. Modificazione del regolamento comunale daziario; 11. Regolamento comunale per le scuole elementari (2.a lettura). — Seduta segreta: 12. Nomina del direttore didattico; 13. Trasferimento e nomina di insegnanti; 14. Domanda del dott. Scarpari per aumento dei compensi per le visite nelle carceri; 15. Domande di concorsi nel pagamento di spedalità.

TREVISO

Per l'Albero di Natale degli Esposti. — E' cominciato il lavoro di preparazione per la tradizionale festa per cui ogni anno la cittadinanza trevisana generosamente concorre per fornire di doni l'Albero di Natale pei bimbi del Brefotrofio. Il Comitato è stato quest'anno composto delle seguenti gentili signore: nob. Giustina Pasetti, Eleonora Zacchi, nob. Gina Tosello-Cadamuro, Lucia Sanmartini, Gemma Ferrero, Antonietta Bevilacqua, Eugenia Coletti dei Marchesi Campanari, Adele Bressanin bar. Brusch, sorelle Zanibellato, Beppa Temellini, Margherita Santalena Maria Vianello Canziole, Natalia Tommasini Anna e Tina Tommasini, Tina Dolce, Anita Coletti-Gobbato.

Promisero il loro fecondo aiuto per la migliore riuscita dell'opera filantropica la co.ssa Maria Giacomelli Noghera, la co.ssa Amelia De Reali, le marchesine Di Canossa, Donna Margherita Clericetti De Wiell, D. Luisa De Wiell, le signorine Beppa Zara, Tranquilli, Borsatti e sig.a Comisso Salsa etc.

E' incominciata la raccolta delle offerte. Versarono: Adele Vianello Tramontini L. 25; co. Caterina De Lutti L. 50; Duchessa Teresa Catemario di Quadri L. 50; Maria Vianello Cacchiole L. 50; nob. Bianca Albuzio L. 25.

PADOVA

Sottoscrizione per la famiglia Contro. — Il Fascio comunica: Si rammenta ai Fascisti della Città e della Provincia che la sottoscrizione aperta tempo addietro per la famiglia dell'indimenticabile nostro — il povero grande Contro Leonio — è tuttora in corso.

Le condizioni particolarmente pietose della famiglia Contro ci spingono anzi a rinnovare l'appello, fiduciosi ch'esso venga cordialmente sentito dai Fascisti e dagli amici simpatizzanti e vi si risponda con maggiore larghezza, quanto occorre per alleviare la pena che aggravano il grande dolore dei miseri parenti che mai non cessa.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Fascio, Via Cesare Battisti 50.

Fascio di Padova L. 500.

PIEVE DI SOLIGO

La stazione di Susegana e la fermata del diretto 624. — La stazione di Susegana, sebbene non primaria, ha però molta importanza, come sbocco ferroviario dell'intera vallata del Piave, dove fanno capo tutti i Comuni di questa zona pedemontana e non dev'essere considerata alla stregua di altre piccole stazioni del tratto di linea Conegliano-Treviso. Privaria della fermata del diretto 624 significa ostacolare il movimento dei passeggeri e togliere buona parte di quella vita commerciale che trarrebbe maggior incremento da più sollecite e meglio organizzate comunicazioni, tanto più che quel treno essendo mattutino, condurrebbe a tempo opportuno sul mercato di Pieve, centro della zona, i commercianti che lo frequentano, i quali sono ora costretti a valersi dell'incomodissimo treno 1630 e di fermarsi delle ore a Susegana in attesa della partenza della corriera. Colla fermata invece del 624 essi troverebbero sufficiente coincidenza colla suddetta corriera che partirebbe alle 8.40 trasportando anche i passeggeri e la posta dei treni 1637 da Udine e 1630 da Venezia.

Se si pensa che i valligiani del Piave vedono ricostruita, quasi per ironia, la loro linea tramviaria Pieve-Susegana e ch'essa rimane da lunghi mesi in completo abbandono, non volendo la Società Veneta appaltatrice del tronco riprendere l'esercizio tramviario e si rifletta ai danni che ne derivano alla [illegible] delle comunicazioni e dei traffici, non dovrebbe la Direzione generale delle ferrovie porre alcun ostacolo all'adempimento sollecito del giusto e modesto desiderio delle popolazioni della nostra vallata. E speriamo di non dover ritornare su questo argomento, confidando che saranno presi subito i provvedimenti in merito.

FELTRE

Il Battaglione Feltre. — Tramontata finalmente l'idea di mettere nelle nostre bellissime caserme un ospedale da campo per interessamento di [illegible] si spera che il Battaglione Feltre, ora di stanza a Udine, venga a [illegible] nella nostra città. Ci auguriamo che la notizia si avveri quanto prima poichè tutti i feltrini attendono con gioia i loro [illegible]tani.

CONEGLIANO

La caduta di due operai. — Stasera vennero trasportati da Cappella Maggiore al nostro Ospedale gli operai Rivaben Sante e Feltrin Giuseppe, il primo in piuttosto gravi condizioni, l'altro con ferita lacero contusa. Secondo quanto si afferma, il Rivaben e il Feltrin erano caduti poco prima da un palo di sostegno della linea elettrica del Cellina.

I nazionalisti. — La sera del 13 corr. riunitisi in assemblea, i soci della Sezione nazionalista di Conegliano hanno deliberato di passare la sede propria in Corso Vittorio Emanuele, presso il sig. Piovesana Giovanni. Inoltre hanno eletto a componenti il Direttorio, che rimarrà in carica fino a tutto il mese di aprile, i sigg. Piovesana Giovanni, presidente; Menegon Ferruccio, vicepresidente; Boldrini Giuseppe, segretario amm.; Cettolin Angelo Comandante «Sempre Pronti»; Consiglieri: Giusti Enote, Cosimo, Celano rag. Pietro, Perinot Tullio.

Segnaliamo con vivo compiacimento questo risveglio di forze giovanili, ed auguriamo che il numero degli aderenti alla locale Sezione Nazionalista vada continuamente aumentando, poichè anche nella nostra città sono numerosi gli elementi i quali devono sentire il bisogno di riunire le forze per l'obbiettivo comune che si compendia nella parola «Patria». Ci congratuliamo per la scelta del presidente tenente Piovesana Giovanni, valoroso ufficiale degli alpini durante la guerra, decorato con due medaglie d'argento al valor militare.

Notiziario bellunese

Come si svolse la maratonina di marcia. — Con ottima organizzazione e tra l'entusiasmo degli sportivi si è svolta sul percorso: Belluno-Ponte nelle Alpi-Belluno la maratonina di marcia di Km. 20 indetta dalla locale Società Sportiva Excelsior.

Il vincitore Callegari ha dominato con puro stile perfetto di marciatore e mezzofondista il folto lotto dei concorrenti.

Se è mancata la lotta per il primo posto l'interesse ed il successo della manifestazione non sono venuti a mancare, poichè tra i ranghi minori, con accanimento si è lottato per gli altri posti e per le rappresentanze delle squadre in lizza.

Il «via» ai venti concorrenti vien dato da Piazza Campitello alle ore 14 precise dal sig. Perocco. La marcia ha così inizio fra due fitte ali di popolo; cicli, motocicli ed automobili s'accodano ai marciatori per seguirli lungo i 20 km. della gara disturbandoli non poco.

Al Ponte Nuovo una netta selezione è già avvenuta e registriamo i passaggi che avvengono nel seguente ordine: Callegari che precede di circa 50 metri Viviani e Corona; seguono Sasso, Da Riz, Perego, Bortolani e gli altri.

Sulla salita di Baldenich il distacco tra i vari gruppi aumentò gradatamente e Callegari guadagna già 500 metri sugli inseguitori.

Rimontiamo tutti i concorrenti e seguiamo d'appresso Callegari del quale ammiriamo la regolarità e l'eleganza della marcia. In località «Alla Rossa» attendiamo i distaccati.

La «défaillance» ha fatto qualche vittima. Così Corona perde il 3.o posto e si lascia rimontare da Bortolani, Sacchet, Da Folt e da altri.

A Ponte nelle Alpi, una breve minaccia di pioggia; il freddo è forte ma non disturba i marciatori che incoraggiati ora dal pensiero del ritorno aumentano l'andatura. Il distacco da Callegari e Viviani è ora di 5 minuti circa. Passato il ponte sul Piave presso la Marta d'Oro, Sacchet scatta (in modo poco corretto) sorpassando Viviani e Bortolani e guadagnando così la 2.a posizione che però conserva per poco tempo. Anche tra gli altri posti i podisti non si concedono tregua. La lotta tra le squadre si acuisce e principalmente tra le due squadre cittadine. Alla salita di Borgo Piave Callegari che ha distanziato di [illegible] Km. marcia sicura verso il traguardo, acclamato dalla folla che sosta lungo gli ultimi Km. del percorso. Bortolani non [illegible] disce il suo compagno di squadra Callegari e affronta la dura salita di Borgo Piave a veloce andatura; indi scatta [illegible]mente supera Sacchet e Viviani [illegible] in seconda posizione.

Ci portiamo al traguardo e registriamo gli arrivi che avvengono nel seguente ordine:

1.o Callegari Attilio della S. U. di Padova alle 15 43' 45'' — 2.o Bortolani Antonio della S. U. di Padova a 13 minuti — 3.o Viviani Alfredo del 55.o fanteria — 4.o Sacchet Giuseppe della S. S. Juventus Belluno (tutti e due a 1 minuto) — 5.o Da Rolt Luigi — 6.o Capraro Vittorio; 7.o Sasso Paolo; 8.o Corona — 9.o Perego — 10.o Da Ros — 11.o Capraro Domenico — 12.o Terrile — 13.o Zampieri G.

La presente classifica non è ufficiale pendendo dei reclami su alcuni podisti.

La Calalzo-Dobbiaco. — Corre voce, specie in Cadore, che il Governo abbia stabilito di sospendere il servizio della ferrovia a scartamento ridotto dalla stazione di Calalzo di Cadore fino a Dobbiaco, ora gestita dalla autorità militare. Della notizia che circola non abbiamo avuto conferma.

Nozze. — Il geometra sig. Giuseppe Gini ha impalmato la gentile signorina Anna Maria Redaelli, figlia del compianto eroico colonnello cav. Ercole dei bersaglieri, caduto sul Carso.

Al Sociale. — Domani sera (venerdì) avremo la seconda rappresentazione della compagnia drammatica di Dora Baldanello. Dora Baldanello non era conosciuta dal nostro pubblico, ma stasera è stata ammirata nel suo dire elegante, in tutto il complesso delle sue doti di artista ed ha avuto molti applausi. Domani sera Dora Baldanello interpreterà «La maestrina» tre atti di Dario Nicodemi.

Il discorso di Mussolini al Senato

Una variante importantissima

ROMA, 16

Presidenza del Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri sono accolti al loro ingresso nell'aula da vivi prolungati applausi. I senatori si alzano in piedi. Anche le tribune applaudono.

Il Presidente del Consiglio fa ripetuti cenni di ringraziamento, indicando alla sua destra ed alla sua sinistra i Ministri della Guerra e della Marina.

PRESIDENTE, dà lettura di decreti con i quali sono stati nominati senatori i signori Borea d'Olmo, Cito Filomarini, Pironti, Volpi, Puntoni, Brondi, Pais, Paolucci di Calboli, Risponti, Ancona, Milano Franco d'Aragona, Rajna, Peano e Gentile. I decreti saranno inviati alla Commissione per la verifica dei titoli.

La lode al Senato

MUSSOLINI, (*vivissimi segni di attenzione*). Dà lettura dei decreti con cui S. M. il Re ha accettato le dimissioni del precedente Gabinetto ed ha quindi, dato a lui l'incarico di comporre il nuovo Governo, nonchè i decreti di nomina dei Ministri e dei Sottosegretari oggi in carica. Quindi prosegue:

«*Signori Senatori: Tutta la prima parte delle dichiarazioni che poco fa ho letto alla Camera dei Deputati non riguardano minimamente il Senato.* (Bene). *Non devo usare nei confronti del Senato il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nel confronto dei Signori Deputati.* (Applausi vivissimi e prolungati dei senatori ai quali si uniscono anche le tribune). *Non solo da oggi, ma da parecchi anni ho la sicura coscienza di potere affermare che considero il Senato come uno dei punti fermi della nazione. Considero il Senato non come una istituzione superflua, secondo certe vedute fantastiche di una piccola democrazia.* (Benissimo). *Considero invece il Senato come una forza dello Stato, come una riserva dello Stato.* (Benissimo). *Come un organo necessario per la giusta e oculata amministrazione dello Stato.* (Applausi vivissimi e prolungati).

Gli ultimi anni di storia parlamentare hanno dato al contrasto delle due Camere un carattere che si potrebbe dire plastico o drammatico, la gioventù italiana che interpreto e rappresento e che intendo di rappresentare, guarda al Senato con molta viva patriottica simpatia. (Approvazioni).

Soggiunge quindi che la prima parte del discorso è diretta solo alla Camera dei Deputati e legge le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del parlamento. Molti punti del discorso vengono applauditi.

Commemorazioni

Alla fine i senatori in piedi applaudono ripetutamente. Il Presidente del Consiglio riceve moltissime congratulazioni. Quando egli esce dall'aula viene di nuovo ripetutamente applaudito.

PRESIDENTE, commemora i defunti sen. Annaratone, Caneva, Guiccioli, Filomusi, Guelfi e Malvano.

FEDERZONI, Ministro delle Colonie, si associa a nome del Governo con ossequio e profondo compianto alle parole pronunciate dal Presidente in commemorazione degli estinti membri dell'alta assemblea; rivolge un mesto pensiero alla memoria di Angelo Annaratone di cui esalta il valore e le virtù garibaldine. Porge un reverente saluto alla salma di Filomusi Guelfi insigne maestro di diritto e onore dell'ateneo romano e a quelle di Guiccioli e Malvano che in anni non lieti per la nostra azione internazionale portarono nell'opera loro un alto spirito di patriottismo e un nobile sentimento di italianità. Ricorda con particolare e vivo cordoglio il nome del sen. Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica. (*Approvazioni*).

La seduta è sciolta alle ore 16.15.

Le dichiarazioni del Governo

I commenti della stampa romana

ROMA, 16

Commentando le dichiarazioni fatte al Parlamento dal presidente del Consiglio, la Tribuna loda il tono fermo e nello stesso tempo prudente del discorso e trova efficacissima la parte che si riferisce alla politica estera, osservando che particolarmente importante sarà giudicata anche fuori dei nostri confini la volontà di rispettare e di eseguire i trattati, una volta che il Parlamento li abbia ratificati.

Il *Giornale d'Italia scrive*:

«Viviamo in un momento eccezionale e sarebbe stato giudicare il discorso Mussolini alla stregua delle consuetudini parlamentari. Comunque un successo quelle dichiarazioni hanno avuto, ed è stato il religioso e pensoso raccoglimento con cui sono state ascoltate e il caldo applauso col quale talune delle più robuste e buone affermazioni sono state accolte. La assemblea ha sentito di aver dinanzi a sè un dominatore: un uomo che si sente investito da un'alta missione e che intende adempierla fino in fondo.

«Se rude è stato il contatto che l'on. Mussolini ha preso colla Camera, saggi ed equilibrati sono apparsi i suoi propositi, intesi a restituire prestigio all'Italia all'estero, ed efficienza del consesso degli alleati, a risanare le finanze, a salvare la economia nazionale, ad imporre a tutti i cittadini ordine, lavoro, disciplina, armonia. E questo il paese vuole. Questo attende dal forte Governo che il vittorioso movimento nazionale ha generato».

L'*Epoca scrive*:

«Le dichiarazioni dell'on. Mussolini sul la politica interna e quelle sulla politica estera hanno prodotto viva soddisfazione e suscitato manifestazioni di compiacimento in quasi tutti i settori. La Camera, accettando con o senza riserve il fatto compiuto, è nella sua grande maggioranza soddisfatta di trovarsi dinanzi ad un governo giovane, organico, volonteroso, energico, che si prepara a governare con nobili fini l'Italia e anche a potenziare l'azione parlamentare, sottraendola al vecchio estenuante gioco degli equilibri instabili, in modo da imprimere a tutta la politica nazionale all'Interno ed all'estero un ritmo salutare, quale è nei nostri voti».

Il *Mondo* osserva che tutte le enunciazioni programmatiche contenute nelle dichiarazioni del governo rientrano nelle linee fondamentali del programma democratico e dice che la parte del discorso che riguarda la politica estera contiene affermazioni di principio e dati di fatto che possono dirsi soddisfacenti.

«L'on. Mussolini — continua il *Mondo* — apporta energia di linguaggio ed una linea già chiara e l'Italia avrà tutto da guadagnare se la ferma energia del nuovo governo la farà marciare con passo sicuro sulla via già scelta dai predecessori. Naturalmente il nostro giudizio vale per l'esposizione programmatica, per i propositi espressi dal governo. Quanto alla realizzazione, alle sue forme, ai suoi modi, attendiamo l'on. Mussolini alla prova senza prevenzioni».

L'*Idea Nazionale* scrive:

«Oggi le parole di Mussolini, che sono già nella breve vita del nuovo governo atti e fatti, sono finalmente la parola di una volontà alta, decisa, profondamente consapevole della gravità del compito, diretta agli scopi lucidamente e tranquillamente fissati. Non c'è un solo equivoco per coloro che debbono ascoltare e intendere fuori e dentro i confini. Sono propositi schietti, tersi, misurati, stretti nella dura realtà nazionale e internazionale, in una aderenza perfetta con l'Italia vittoriosa che ha sofferto la guerra e la crisi nazionale, facendosi una esperienza dolorosa, ma appunto per questo capace di risoluzione».

L'*Osservatore Romano* scrive:

«La caratteristica delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, quale è insita nella concezione, nello spirito, nelle parole stesse del suo discorso, ci sembra l'esposizione di compiuti eventi e di un programma già in atto che per una recisa espressione di volontà e per una assoluta persuasione di possibilità cui si manifesta ispirato contiene un esplicito appello non già di propositi ma di fatti. Ecco perchè se appare esclusa ogni ragione ed efficacia pratica di immediato commento, rileviamo tuttavia che il promesso rispetto a tutte le fedi religiose, con particolare riguardo a quella dominante che è il Cattolicismo, esprime una visione e un proposito almeno realistici di un fatto innegabile, che pure il liberalismo conservatore non meno della democrazia liberale succedutisi al potere vollero ignorare sempre per preconcetto dottrinale o per espressa settarietà. Il Cattolicismo, da religione eguale alle varie confessioni professate da insignificanti minoranze, si fa religione dominante dello Stato. Non è questa la carta statutaria, nè oseremo dire che si tratti nemmeno di un passo verso il principio filosofico politico a cui essa originariamente si ispira nel suo primo articolo. Diciamo solo che vi rispecchia tuttavia la coscienza di ciò che siano anche nel mondo spirituale i diritti delle maggioranze, laddove specialmente la loro influenza non è solo numerica, ma di ingegno, di coltura, di tradizione, di civiltà e che è logico dedurre rapporti più equi e benefici tra lo Stato e la vita religiosa della nazione».

Un banchetto all'on. Caradonna

Salandra e l'avvento fascista

ROMA, 16

Iersera al ristorante Umberto I. un comitato pugliese ha offerto un banchetto di un centinaio di coperti in onore del sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi on. Caradonna.

Allo spumante venne data lettura di numerose adesioni di cospicue personalità specialmente pugliesi. L'on. Salandra ha inviato la seguente lettera che è s'ata accolta da grandi applausi:

«On. Amico: A cagione del recente lutto della mia casa non ho l'animo di partecipare alla festosa adunanza dei pugliesi che si raccolgono intorno a Voi. Mi rappresenteranno i miei figli. Tuttavia voglio dirvi con quanta letizia io vi veda assunto agli onori ed alle fatiche del Governo. Consentitemi che io ricordi come, or sono 4 anni, nel giorno stesso della celebrazione della vittoria, io proclamassi che occorreva trasmettere il potere al popolo dei combattenti. Vi si opposero, con apparente successo, le forze oscure onde fu avvelenata l'anima del paese e corrotto lo Stato, retto da governi, a volta complici, sempre fiacchi e acquiescenti. Ma ora mi è dato esprimere la mia profonda soddisfazione per la riscossa nazionale compiuta dall'Italia giovine. Da coloro che degnamente la rappresentano, Voi, strenuo combattente col rischio della vita e col sacrificio della persona, nella guerra contro lo straniero e nella lotta contro il nemico interno, voi avevate pieno diritto ad un posto d'onore e di responsabilità. Tenetelo con puro e saldo sentimento del dovere. Questo è l'augurio del vostro amico. — *Antonio Salandra.*»

Finzi contro le "raccomandazioni,,

ROMA, 16

Il sottosegretario di stato all'Interno on. Finzi ha testè diramato ai prefetti la seguente circolare:

«Nel breve tempo dacchè reggo il sottosegretariato per l'Interno, ho avuto occasione di constatare che funzionari ed agenti dipendenti al centro od alla periferia raccomandano aspirazioni personali e reclami a persone politiche e ad altre ritenute influenti, perchè se ne facciano portavoce presso il governo.

«Poichè tale umiliante abitudine sta ad indicare sfiducia nell'ordinario funzionamento dell'amministrazione che io mi propongo, al contrario, di vigilare con ogni accuratezza, o, peggio, il desiderio di raggiungere per vie traverse scopi non perseguibili direttamente, è mia ferma intenzione di provvedere disciplinarmente contro chiunque faccia uso di tali procedimenti che offendono la dignità dell'ufficio».

Ventimila emigranti chiesti dal Brasile

Le spese di trasporto gratuite

ROMA, 16

Il governo brasiliano avrebbe — secondo i giornali — rivolto al governo italiano la richiesta di 20 mila emigranti, i quali dovrebbero partire a scaglioni di mille per volta. Il governo brasiliano si assumerebbe il pagamento di tutte le spese di trasporto per terra e per mare dai luoghi di partenza a quelli di collocamento. Questa prima e grande falange di emigranti — dice il *Messaggero* — dovrebbe essere solo l'inizio di una più larga corrente di emigrazione che il Brasile si propone assorbire dall'Italia. Il governo brasiliano si impegna di offrire le garanzie necessarie per ciò che riguarda la tutela sociale ed igienica dei nostri emigranti.

Il governo italiano ha preso la proposta brasiliana in benevolo esame. E' da ritenere che essa possa essere accettata nel reciproco vantaggio e con reciproca soddisfazione dei due paesi.

La morte dell'amm. De Lorenzi

Capo di Stato maggiore della Marina

ROMA, 16

Oggi alle ore 16 è morto il vice-ammiraglio Giuseppe De Lorenzi, Capo dello Stato Maggiore della R. Marina.

Le tabelle in Alto Adige

Una questione di toponomastica

BOLZANO, 16

(D.) Abbiamo altre volte deplorato che sotto il governo Salata-Credaro-Lamberteng hi sieno state rimosse le tabelle italiane dalle stazioni ferroviarie per lasciarvi le sole tedesche, creando così una confusione, perchè gli ordini furono dati in fretta (c'era la Lega tedesca, che diceva: voglio e voglio subito!) e ne risultarono incoerenze. Così negli orari ferroviari abbiamo ancora il nome *Settequerce* già messo dai nostri militari, ma sulla stazione c'è solo il tedesco *Siebeneich*, con sommo giovamento dei viaggiatori, che si orientano magnificamente. Ora siamo alla vigilia di una ristaurazione italiana, ma essa va fatta coi debiti riguardi. La *Libertà* di Trento nota che quel comune presso Bolzano, che al tempo dei tedeschi si chiamava esclusivamente *Branzoll* ha un visibilio di nomi fra italiani e tedeschi: Bronzòlo, Bronzollo, Brànzollo, Branzolo, Brantzoll. E noi ne possiamo aggiungere altri: Branzùèl, Pranzoll, Prantzoll e non sappiamo se sia finita la serie.

In altro articolo si è già detto che la Società geografica quando si occupò dei suoi Prontuari, che servirono di guida per la nomenclatura dei paesi allora irredenti (ed ancora pur troppo rimasti tali in parte), si trovò davanti a parecchi di questi casi e prescelse costantemente il nome *d'uso vivo*, servendosi di quelli storici soltanto quando questo mancasse. Ora da constatazioni fatte risulta che Bronzòlo è il nome tuttora usato dalla popolazione del luogo, che è in gran parte italiana e quindi esso fu registrato nel Prontuario, lasciando cadere gli altri.

Quando venne l'occupazione, copie del detto libro furono largamente diffuse fra i Comandi, ma si ebbe il torto di servirsene solo parzialmente; certi ufficiali vollero in parte fare a modo loro e così sulla stazione ferroviaria fu scritto *Branzollo* e sul Municipio *Bronzollo*. E forse questo ed altri casi simili fornirono un pretesto alla Lega tedesca per far dei reclami, i quali finiscono con quella sapiente decisione di sopprimere la maggior parte dei nomi italiani, offrendo un ben miserabile spettacolo di volubilità alla popolazione.

Ora si sente che i fascisti hanno qua e là poste delle tabelle, ma con qual regola? C'è da temere sia quella del capriccio, mentre sarebbe stato corretto aspettare una disposizione superiore, che poco può tardare, perchè il dominio assoluto della Lega tedesca si avvia ad un placido tramonto.

La tragica fine di una bimba

ADRIA, 16

La piccola Donà Bice di Riccardo di circa tre anni, era stata lasciata dalla madre sola in casa presso il focolare su cui bolliva un paiuolo di acqua per il bucato. Ad un tratto la piccina afferratasi inconsciamente al paiuolo si rovesciò addosso l'acqua bollente, che produsse all'infelice ustioni tali per tutto il corpo che un'ora dopo, all'ospitale dove era stata trasportata, fra orribili tormenti dovette soccombere.

Misteriosa scomparsa di un messaggero postale

VERONA, 16

In città si parla con insistenza della scomparsa misteriosa del messaggero postale Toss Alberto di anni 35, abitante in via XX Settembre, uomo di retti sentimenti, laborioso, ex combattente.

Il Toss il giorno 12 u. s. è uscito di casa alle 3.30 del mattino diretto in Piazza Brà, dove due colleghi lo attendevano per recarsi con lui a fare una gita. Ma invece costoro lo attesero inutilmente.

A tutto oggi nulla si sa dello scomparso. La famiglia è in gravi angustie, non sapendo che pensare della scomparsa del congiunto. L'autorità indaga attivamente.

Furto sacrilego a S. Vito di Leguzzano

S. VITO DI LEGUZZANO, 16

La notte scorsa, audaci ladri rimasti sino ad ora ignoti, mediante scoperchiamento del tetto, riuscirono a penetrare nella chiesa arcipretale, rovistando il tabernacolo ed asportando tutti i denari contenuti nelle diverse cassette delle elemosine.

I malfattori abbandonarono quindi indisturbati la chiesa.

Un fatale equivoco a Canaro

POLESELLA, 16

In seguito ad un furto di cavalli consumato nella possessione Crosara in Canaro a danno di Cesare Zanella, fu colà attivata una sorveglianza notturna. Ma mentre un bovaio si recava sul posto prima dell'ora fissata per montare di guardia, venne istantaneamente freddato da due colpi di doppietta sparati dal figlio diciassettenne dello Zanella, il quale credette che il povero bovaio fosse un malandrino.

Due mitragliatrici ed altre armi sequestrate

a comunisti di Fossalta Maggiore

ODERZO, 16

Abbiamo accennato ieri a quanto avvenne nei giorni scorsi in qualche paese vicino per opera di rossi e neri (manifestazioni antifasciste, innalzamento di bandiere rosse, agguati, sparatorie notturne ecc.), ed invocammo contro quei facinorosi immediati energici provvedimenti. Questi non sono mancati ed ieri notte una azione dei carabinieri a Fossalta Maggiore ebbe risultati brillantissimi che confermano quanto denunciammo e che rivelano l'esistenza di una vera e propria organizzazione armata contro il fascismo.

A Fossalta, come abbiamo detto, erano stati tesi contro i fascisti del luogo, degli agguati e lunedì notte si ebbe una continua sparatoria allarmante.

In seguito a tali fatti il tenente dei carabinieri di Motta di Livenza sig. Quarantelli cav. Emilio, si recò ieri notte con numerosi militi in quel centro ed eseguì parecchie perquisizioni nelle case dei più noti sovversivi. Esito delle perquisizioni fu il sequestro di due mitragliatrici in piena efficienza, di un fucile austriaco, di varie pistole e di una grande quantità di munizioni.

Quali detentori di tali armi e come ritenuti autori degli spari vennero arrestati certi Olivo Callegher, Olivo Dal Ben e Ferruccio Panaz, noti sovversivi del luogo. Avevamo la convinzione che con l'energia del nuovo governo si sarebbe arrivati a concludere qualche cosa anche contro i social-comunisti che infestano la zona sulla sinistra del Piave; constatando ora che le perquisizioni si fanno realmente e che ogni manifestazione sovversiva viene prontamente repressa nutriamo la speranza che anche in quei paesi torni la calma, la tranquillità, la pace sociale.

Le onoranze ai caduti di Scorzè

SCORZE', 15

Il giorno 11 corr. seguirono solenni cerimonie in onore dei gloriosi caduti in guerra, coll'intervento delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, della sottosezione locale del Fascio di combattimento, del Club ciclistico, della scolaresca e di gran folla di popolo. In mesto pellegrinaggio quindi il corteo si portò al cimitero militare mentre la musica del Club ciclistico suonava la Canzone del Piave.

Furono deposte quattro grandi corone e dai bambini furono sparsi fiori sulle tombe dei soldati. Il tenente cappellano don Federico Tosatto decorato e mutilato, con una commovente e vibrante orazione esaltò il sacrificio dei caduti inneggiando all'Italia.

Nel pomeriggio, solenne *Te Deum nella* chiesa arcipretale di Scorzè in onore di S. M. il Re a cui assistettero tutte le autorità civili e militari e le sezioni del Fascio di Mestre, Mira, Noale e Scorzè.

Al Municipio seguì lo scoprimento della lapide su cui sono incisi i nomi dei 107 morti in guerra appartenenti al Comune.

Dopo la benedizione della lapide, il cav. Villamena, commissario prefettizio, pronunciò un patriottico discorso che fu assai applaudito.

Il prode colonnello cav. Calleri, decorò della medaglia di bronzo al valor militare il combattente Calzavara Vittorio a cui rivolse affettuose parole di elogio; parlò poi alle madri dei caduti esaltando il valore ed il sacrificio dei loro figliuoli, e appuntando, fra la intensa commozione, al petto di esse le croci della riconoscenza nazionale.

Gli squadristi quindi colla musica della Società ciclistica in testa, sfilarono pel borgo assai ammirati recandosi al Cinema-teatro Iris, ove il Municipio offerse loro un vermouth.

Conferenze all'Accademia Olimpica di Vicenza

VICENZA, 16

Domenica 19 corr. alle ore 16, nella sala superiore avrà luogo la inaugurazione del nuovo anno accademico con una conferenza del prof. Francesco Faltorello su *Antonio Fogazzaro*. La conferenza sarà preceduta da una breve commemorazione di Antonio Teso, che della Accademia era vice-presidente, a cura del segretario generale.

Successivamente verrà tenuto un ciclo di conferenze da conferenzieri del luogo e del di fuori di nome cospicuo. Verrà ripresa per gli amatori e fedeli del Divino Poeta la *Lectura Dantis*.

La Presidenza allo scopo di dar modo ad un più largo numero di pubblico di intervenire al corso di conferenze, che si svolgeranno durante l'anno accademico 1922-1923, ha disposto per l'abbonamento all'intero corso per il prezzo di lire 20 pagabili all'atto della iscrizione.

Le iscrizioni si riceveranno tutti i giorni feriali nelle ore d'ufficio presso la Segreteria dell'Accademia in Piazza Biade, promiscuo al Comizio Agrario.

LETTERE DAI LETTORI

Quanto si beve a Venezia

In seguito al nostro capocronaca «Quanto si beve a Venezia» pubblicato nella «Gazzetta» del 10 corr., abbiamo ricevuto la seguente lettera, che pubblichiamo, perchè ci sembra opportuna:

Ill.mo Sig. Direttore - Ho letto con interesse l'articolo: «Quanto si beve a Venezia» comparso il 10 corr. mese sul suo Spett. Giornale.

Sono pienamente d'accordo per deplorare i tristi effetti dell'alcoolismo e per implorare quei rimedi che possano mitigare le gravi conseguenze.

Trovo giustissimo trattare le cose con franchezza per mettere in evidenza cause ed effetti ma dire di più di quel che, a mio parere, effettivamente non dovrebbe essere, credo sia poco conveniente anzi inopportuno.

Nella parte intitolata «Statistiche poco consolanti» ritengo che nel confronto tra la nostra Città e le molte altre accennate non sia stato considerato con quella giusta proporzione che, certe circostanze speciali dovrebbero a nostro riguardo sollevarci dall'incubo del primato riportato poco edificante e dignitoso.

Nella nostra Città affluiscono, in tutto il tempo dell'anno e in numero rilevantissimo, i forestieri che nel periodo del loro soggiorno non mancano di approfittare, nella tranquillità che qui ritrovano, di bere forse di più del loro normale consumo.

Nella nostra frazione del Lido proporzionandone il consumo col numero degli abitanti stabili — base per le statistiche — ci si potrebbe considerare corpi infiammabili! (meno male, salvaguardati dal mare e dalla laguna!).

Non è sola la considerazione del forestiero che viene molto a consumare in Venezia ma dobbiamo anche tener presente che essendo porto di mare molti velieri, piroscafi e navi fanno provviste e non trascurabili — non sempre di merce per transito — di vini ed alcoolici vari per l'equipaggio e passeggeri per la scorta anche di lunghi viaggi.

Credo che queste mie osservazioni non vadano a menomare l'importanza ed il sano intendimento dell'articolista ma a giustificare magari in parte quel triste primato posto in rilievo a danno della nostra cittadinanza.

Certo della cortese ospitalità la ringrazio vivamente e distinti ossequi. Mi segno

Obbl. Severino Perale

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

Le modalità per la seduta inaugurale

Angora e la questione del Califfato

PARIGI, 16

La seduta inaugurale della Conferenza di Losanna avrà luogo, se non sopravvengono contrattempi, il 20 corrente. Vi assisterà anche il Presidente del Consiglio Poincaré ma però non prenderà la parola. Il consigliere federale degli affari esteri del Governo svizzero, signor Motta, presiederà la Conferenza e pronuncierà un discorso di inaugurazione. E' probabile che le delegazioni si accorderanno per dare alle sedute successive un carattere privato.

Una delegazione è partita da Cairo per Losanna allo scopo di ottenere l'ammissione di Zaghloul pascià alla Conferenza come rappresentante della nazione egiziana. A bordo del vapore russo *Tigre*, partito da Costantinopoli il 9 corr., sono arrivati a Marsiglia i due delegati del Governo turco di Angora, Hamid bey, rappresentante di quel Governo a Costantinopoli, e Safet bey che si recano alla Conferenza della pace. L'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, che doveva partire ieri per Losanna, ha dovuto invece rimandare di un giorno la sua partenza a causa di una collisione fra il piroscafo *Gratz* sul quale era imbarcato, e un vapore spagnolo.

Il Governo norvegese ha poi inviato ai propri ministri a Parigi, Roma e Londra istruzioni invitandoli a far sapere ai Governi presso i quali sono accreditati che la Norvegia conta che nessuna decisione sarà presa alla conferenza di Losanna circa le capitolazioni senza la collaborazione dei giovani interessati.

Il corrispondente del *Matin* da Costantinopoli intanto ha assodato da informazioni avute da fonte autorevole che la opinione della Grande Assemblea di Angora riguardo al califfato è la seguente:

Il califfato non deve essere assegnato alla più grande Potenza musulmana, ma alla Potenza che meglio delle altre è capace di salvaguardare l'islamismo. L'appoggio maggiore al califfo sta nella Grande Assemblea di Angora e nei suoi eserciti. Il Califfo ha una grande importanza morale su tutto il mondo islamico e gli è difficile occuparsi del potere temporale. La storia prova che, dove il potere temporale e quello spirituale sono stati riuniti, lo Stato ne è uscito indebolito e il paese ha perduto il suo posto nel concerto delle nazioni. Il mondo musulmano è d'accordo per dichiarare che la felicità dell'Islam dipende dalla Grande Assemblea di Angora. Ecco perchè la Grande Assemblea ha separato il potere temporale da quello spirituale.

Movimenti separatisti in Germania

BERLINO, 16

(M.) La lotta contro la Prussia è sempre viva nella Baviera, dove i vari partiti della reazione anche recentemente hanno deliberato di non cessare dalla loro campagna fino a quando che avranno raggiunti i loro scopi, tra i quali il più importante è una completa separazione da Berlino e la supremazia di Monaco.

Pure l'Hannover ha dato segno delle sue intenzioni separatiste. In una riunione che si tenne ieri l'altro, alla quale erano rappresentati tutti i partiti del paese, è stato infatti deciso di domandare al Governo del Reich l'organizzazione di un plebiscito allo scopo di ottenere la separazione dell'Hannover dalla Prussia. Un ordine del giorno è stato votato alla unanimità. La deliberazione ha prodotto a Berlino la più penosa impressione per il fatto che i separatisti hannoveriani non sono soltanto dei reazionari. Pare che le stesse intenzioni abbia il Brandeburgo e che il movimento vada estendendosi negli altri Stati.

Questo movimento separatista sarebbe causato nell'Hannover dalla sfiducia che va aumentando verso gli uomini di Berlino, essendo subentrata la convinzione che essi non sapranno mai sistemare le finanze del Reich e rendere meno cara la vita.

Disordini contro i prezzi troppo alti sono già avvenuti e parecchi magazzini sono stati saccheggiati nel centro della città di Hannover. La stessa agitazione si verifica a Colonia dove la popolazione è esasperata. Sono inoltre segnalati movimenti insurrezionali nei centri metallurgici di Rath, di Oberbelk e di Obercassel e così pure nel centro elettrico di Hirschfeld in Sassonia. La polizia sta prendendo dappertutto le misure più energiche.

La morte di un famoso antropologo

VARSAVIA, 16

E' morto il prof. Orasmo Majewski, famoso antropologo polacco, fondatore di una grande collezione, straordinariamente ricca, raccolta sopratutto coi suoi scavi personali e da lui offerta recentemente alla Società scientifica di Varsavia la quale costituisce un tesoro scientifico fra i più importanti di Europa.

Il re dei giornalisti indiani scomparso

LONDRA, 16

L'India ha perduto il re del suo giornalismo. Questo sovrano del quarto potere non era conosciuto fuori dell'ambiente — che, del resto, è un mondo — indiano e anglo-indiano, e non era nemmeno riuscito a diventare un creso con la sua professione. Ma per tutto l'impero indiano, dall'Himalaja al Capo Comorin, non vi era località dove il suo giornale non fosse letto e il suo contenuto non fosse discusso ardentemente. Il governo inglese della India faceva invano l'impossibile per impedirgli di adoperare la sua sarcastica penna.

Il giornalista di cui discorriamo e del quale il *New Statesman* si occupa a lungo, si chiama Motikal Ghouse. Era indiano bengalese ed apparteneva alla casta dei kayastha, la grande casta media della sua patria. Una cinquantina di anni fa egli aveva fondato insieme con due fratelli un piccolo foglio settimanale, che usciva nella loro città di Amrita. I mezzi erano scarsi; l'officina tipografica era semplicemente una cassetta di caratteri bengalesi e un torchio di legno. I tre fratelli erano in uno redattori, tipografi, amministratori. Il fratello maggiore, Shisir Kumar, era pervenuto ad un tale grado di speditezza mentale che scriveva e componeva alla cassa i suoi articoli nello stesso tempo. Risparmiava così la carta. *L'Amrita Bazar Parrika* — questo il titolo del giornaletto — stampava 500 esemplari nei giorni di massima tiratura.

Ma nel 1872, visto che le cose andavano bene, i tre Ghose si trasferirono a Calcutta dove pubblicarono il loro foglio due volte la settimana e in due lingue. Il foglio crebbe di autorità. Il viceré di quella epoca, Lord Lytton, per combattere l'influsso fece introdurre una legge che vietava la stampa non inglese, legge che suscitò del chiasso. Ma l'effetto fu nullo. I fratelli Ghose decisero di stampare il foglio in inglese. Acquistarono i tipi necessari e quindici giorni dopo emanata la legge, pubblicavano il foglio nella lingua imposta dal governo.

Motikal Ghose aveva una specialità: le sue relazioni in tutti gli uffici dell'India. In grazia ad esse egli sapeva tutto ciò che avveniva nei piccoli e nei grandi dicasteri e poteva criticare o beffare l'opera del governo senza essere mai colto in fallo. La sua penna era ironica quanto mai e quando prodigava elogi alle autorità britanniche, traspariva chiaro il sarcasmo. Lord Curzon fu tra gli uomini che egli perseguitò più di tutti con la sua sarcastica amabilità. Gli indigeni si divertivano un mondo alla lettura di quel foglio che non poco cooperò ad originare la situazione attuale.

Verso la stabilizzazione dei cambi

PARIGI, 16

La calma, che ha caratterizzato l'altro ieri il mercato dei cambi si è mantenuta ieri, dopo brevi e insignificanti fluttuazioni. La sterlina dopo aver oscillato fra 66.83 e 67 si è fissata a 64.80 contro 67.06 dell'altro ieri. Il dollaro, dopo essere passato da 15.12 a 14.92, si è stabilizzato al corso medio di 14.94. La lira italiana da 71.50 è scesa a 68.40. Il mercato finanziario ha tratto dalla giornata di ieri l'impressione di un progresso verso la stabilizzazione.

Intanto il ministro delle finanze, preoccupato delle fluttuazioni dei cambi, ha avuto ieri al Ministero un lungo colloquio con i rappresentanti del Sindacato degli agenti di cambio, il presidente della Camera sindacale dei banchieri, il prefetto di polizia, il direttore del movimento generale dei fondi, per esaminare le condizioni nelle quali avvengono attualmente le quotazioni dei cambi e le misure che potrebbero essere prese per garantire la sincerità.

I lavori della Camera francese

PARIGI, 16

La Camera ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana è stato discusso il progetto relativo al regime doganale delle merci importate dal Marocco in Algeria e in Francia. Nella seduta pomeridiana si è ripresa la discussione sul progetto di legge sugli arsenali navali. Il relatore Dechappe Delaine ha spiegato come il progetto preveda la soppressione dell'arsenale di Rochefort, e dello stabilimento per costruzioni marittime di Guerigny. Tale provvedimento è stato preso non solo per ragioni di economia, ma in applicazione degli accordi di Washington.

L'equipaggio del "Monte Grappa„ salvato

PARIGI, 16

E' stato segnalato ieri che il vapore italiano *Monte Grappa* chiedeva soccorsi in pericolo in pieno Atlantico. Successivamente un dispaccio da Halifax (Nuova Scozia) dava notizia che il vapore era stato abbandonato e aggiungeva che l'equipaggio era stato raccolto dal vapore inglese *Pittsburg*.

Ora si apprende da Liverpool che la Compagnia White Star ha ricevuto un radiotelegramma nel quale si conferma che il *Pittsburg* ha salvato tutto l'equipaggio del *Monte Grappa*.

L'attività degli americani in Cina

MARSIGLIA, 16

Ecco quello che un grosso negoziante chinese, di passaggio da Marsiglia, ha dichiarato sulla straordinaria attività degli americani nella China da quando i tedeschi e i russi sono spariti, che l'azione della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra non è più tanto considerevole come prima della guerra e che i giapponesi vi sono ogni giorno più mal veduti:

« Restano gli Stati Uniti — ha detto la personalità chinese — e questi hanno spiegato nella China, da qualche anno, degli sforzi giganteschi per assicurarsi l'autorità sulla classe dirigente. E, a questo riguardo, hanno distanziato i loro rivali.

« Essi tendono a trasformare la China in una vera democrazia, fondata sul modello della Repubblica americana, che contribuirà al mantenimento dell'equilibrio del Pacifico. Quello che sopratutto vogliono è di fare del Celeste Impero un vasto mercato nel quale potranno trovare gli sbocchi che, in tempo ordinario, sono loro fermati in Europa.

« Per arrivare ai loro fini gli americani non hanno risparmiato nè uomini nè danaro. Nel 1916, essi hanno speso più di dollari 32.678.000, dei quali 13.884.000 per delle missioni protestanti. Essi impiegano per attirarsi le simpatie chinesi due mezzi efficacissimi: la scuola e l'ospedale. Più di 4000 scuole, appartenenti a delle missioni americane, spandono nella China non solamente l'istruzione generale, ma anche l'insegnamento professionale che manca ai chinesi.

« Queste scuole erano frequentate, nel 1916, da più di 112.000 allievi, un terzo dei quali, bambine. Le missioni protestanti hanno inoltre numerosi collegi che preparano alle alte scuole americane.

« L'opera medicale non è meno importante. Gli americani hanno fondato 350 ospedali e dispensari e numerose scuole di medicina, spendendovi milioni di dollari. »

L'aeroplano pilotato automaticamente

PARIGI, 16

Il servizio di aviazione dell'esercito americano dà qualche altro dettaglio circa l'aeroplano pilotato automaticamente e che fece l'altro ieri un volo di più di 90 miglia con centinaia di evoluzioni bene eseguite.

Si afferma che la guida automatica dell'apparecchio è più accurata e degna di fiducia che la guida umana.

« Il pilota automatico può essere applicato a qualunque tipo di aeroplano — dice il rapporto del servizio di aviazione. — Col tempo cattivo esso manterrà il controllo dell'aeroplano molto più sicuramente che il pilota umano e lo condurrà alla sua mèta nonostante la più fitta nebbia e in condizioni atmosferiche avverse. L'apparecchio può essere descritto come un giroscopio, che serve da cervello, con tubature pneumatiche, simili a quelle di un piano automatico, che funzionano da muscoli ».

La diminuzione della natività in Francia

PARIGI, 16

L'Alleanza nazionale per l'aumento della popolazione in Francia ha steso il quadro della natività nelle dieci più grandi città della Francia nei primi tre trimestri dell'anno in corso. Da queste cifre risulta che il numero delle nascite è diminuito di circa il nove per cento in confronto dell'anno scorso. Se la diminuzione è stata eguale nelle campagne, avremo quest'anno 70.000 nascite di meno dell'anno scorso.

Una disgraziata spedizione inglese

PARIGI, 16

Una spedizione britannica è partita recentemente per l'isola di Wrangel nell'Oceano Artico per impossessarsi e sostenere la rivendicazione del possesso dell'Isola da parte del governo britannico contro gli Stati Uniti che la dichiararono loro proprietà. La spedizione è ora minacciata di morire di fame. Il veliero *Teddy Bear* era partito con viveri da Nome, nell'Alaska, inviato dall'esploratore Stefanson, che aveva avuto sentore delle condizioni difficili della spedizione britannica. Ma venti terribili e ghiacci hanno impedito il viaggio. In questi giorni il *Teddy Bear è ritornato* al luogo di partenza.

L'isola di Wrangel sarà probabilmente la tomba della spedizione britannica poichè è assolutamente inabitata anche da animali: vivono su di essa soltanto poche volpi e raramente degli orsi bianchi.

Una colazione al conte Sforza a Parigi

PARIGI, 15

Il Presidente della repubblica Millerand e la sua signora hanno offerto stamane, secondo l'uso, una colazione in onore dell'ex-ambasciatore d'Italia conte Sforza che lascierà prossimamente Parigi. Hanno partecipato alla colazione il conte Sforza, il comm. Galli, consigliere dell'ambasciata, l'ambasciatore Cambon, il comm. Peretti, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri. Il conte Sforza aveva presentato nella mattinata al Presidente della Repubblica la sua lettera di richiamo.

La crisi ministeriale tedesca

BERLINO, 16

Il Presidente Ebert ha ricevuto stamani il sig Cuno e lo ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Il sig. Cuno ha accettato l'incarico.

Un predone tripolino impiccato

TRIPOLI, 16

Alì ben Hag Abdelgader Elaib, noto pregiudicato sin dall'epoca del passato governo turco, specializzato nel mestiere di predone, all'inizio della nostra occupazione, combattè accanitamente contro le nostre truppe, e nei fatti d'arme di Henni e di Sciara-Sciat si guadagnò la promozione a capo di Mehalla. Assunto più tardi al comando di un gruppo d'armati, partecipò alla difesa di Zuara, Zavia e Bahacimez allorchè le nostre truppe ebbero ordine di occupare quelle località.

L'Alì, dal '12 al '15, alla testa di insorti compì numerose rappresaglie contro i nostri presidii e contro chiunque osava esternare sentimenti di italianità, tanto da guadagnarsi l'appellativo di «eroe».

Nel 1917 allorchè le colonne Cassinis da Zuara mossero su Tripoli, Alì Elaib, sempre comandante di «mehalla», combattè aspramente ad Agilat ed a Bengasi. Nel 1919 a Zanzur, a Zavia, a Gargusa, in quei dolorosi scontri nei quali le nostre truppe ebbero a subire gravi perdite, si trovò ancora a capo dei ribelli.

Dopo la pace di Suani beni Aden egli, godendo dell'amnistia concessa, venne anche nominato rappresentante del Caimacan a Maktad.

Ma non per questo si spense in lui l'istinto ribelle, infatti nel 1922 fu l'anima della insurrezione avutasi nella Gefara di Zavia. In quella occasione fu denunziato ed arrestato, ma una seconda provvida amnistia, gli risparmiò ancora una volta la pena che meritava.

Nel gennaio u. s. avuto sentore che i capi dell'interno stavano tramando contro il governo, egli prese immediatamente contatto con essi informandoli di tutto ciò che avveniva a Zavia e facendo una attiva propaganda in loro favore.

L'Alì Elaib fu uno di coloro che maggiormente hanno insistito presso Mraied per ottenere l'invio degli armati sulla costa occidentale per cooperare con i dissidenti Blaaza alla cacciata delle nostre truppe da quel territorio.

A Bir Greggi combattendo coi Tarhuna uccise un nostro Spahis e si faceva vanto d'aver ucciso di suo pugno due dei nostri ufficiali.

Fu condannato alla pena di morte col mezzo dell'impiccagione.

La sentenza è stata eseguita col solito cerimoniale alla presenza di enorme folla di indigeni.

L'on. Boncompagni passa al nazionalismo

ROMA, 16

Ieri sera all'assemblea nazionalista romana l'on. Federzoni ha annunziato tra applausi unanimi dell'imponentissima adunata, che il deputato principe Francesco Boncompagni Ludovisi è entrato nel gruppo nazionalista. Questo atto è significativo non solo per il valore della persona; don Francesco Boncompagni Ludovisi, di illustre casato, buon combattente nella nostra guerra, decorato al valore, di salda tempra, non ubbidisce oggi, nell'avvenuta rinnovazione nazionale, solo ad una deliberazione che risponda ad una realtà di fatti; egli compie un atto politico deliberato con salutare fermezza tempo fa e che è stato senza dubbio uno dei segni anticipatori della crisi odierna.

Un colloquio del Re con Mussolini

ROMA, 15

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è stato ricevuto oggi dal Re, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora.

L'on. Mussolini gli ha quindi presentato per la firma una serie di decreti e di provvedimenti deliberati negli ultimi tre consigli dei ministri. Il Re ha anche stamane ricevuto il nuovo ambasciatore a Washington don Gelasio Caetani, trattenendolo a colloquio per circa un'ora.

Il Re e il Presidente per la sciagura del Cile

ROMA, 16

Per la sciagura che ha colpito il Cile, S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al Presidente della repubblica del Cile:

« Apprendo col più vivo dolore la notizia terribile della sciagura che ha colpito prospere regioni del suo nobile paese. Sicuro interprete dei sentimenti degli italiani sempre memori della generosa partecipazione cilena in identiche sciagure che funestarono l'Italia, invio a V. E. l'espressione delle mie più sentite condoglianze e profonda simpatia. »

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al Presidente del Consiglio della repubblica del Cile il seguente telegramma:

« Profondamente addolorato per la terribile catastrofe che ha colpito il popolo cileno la prego di gradire, Signor Presidente, le più vive sincere condoglianze del Governo del Re e mie. »

L'affare della banca di Cina

e un voto della Camera francese

PARIGI, 16

La Camera ha approvato con voti 444 contro 15 l'insieme del progetto che approva l'accordo relativo al residuo d'indennità dovuto dalla Cina. Tale progetto si ricollega con l'affare della banca industriale della Cina.

Il Lussemburgo a Mussolini

ROMA, 16

Il Ministro degli Esteri del Lussemburgo ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente messaggio:

« Sig. Presidente: Mi affretto a ringraziare V. E. della cortese comunicazione che ella ha voluto farmi per mezzo della R. Legazione d'Italia in occasione della assunzione di V. E. alle sue alte funzioni. Nel nome del Governo granducale mi permetto di offrire a V. E. le mie più vive felicitazioni aggiungendovi gli auguri più sinceri per la grandezza e la prosperità della vostra nobile patria, come pure per la felicità personale di V. E. e dei membri del suo Governo. Ho la intima convinzione che i rapporti di cordiale amicizia, che sono sempre esistiti tra l'Italia ed il Lussemburgo, continueranno a svilupparsi sotto il Governo di V. E. con lo stesso spirito di fiduciosa collaborazione nel dominio del pacifico lavoro per il maggior bene delle due nazioni. Prego V. E. di voler gradire con le rinnovate felicitazioni l'assicurazione della mia più alta considerazione. — f.to *Reuter*. »

Gli stipendi a funzionari degli Esteri

ROMA, 16

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha esaminato personalmente le nuove tabelle degli stipendi del personale del Commissariato generale dell'emigrazione che dipende dal Ministero degli Esteri, e le ha sottoposte alla firma reale.

Le condizioni fatte colle nuove tabelle al personale predetto sono identiche a quelle degli impiegati di ruolo delle amministrazioni dello Stato.

Il bilancio dell'emigrazione

ROMA, 16

In una delle prime sedute della Camera il Presidente del Consiglio onor. Mussolini presenterà il progetto di legge col quale si chiede la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per il fondo della emigrazione fino al 30 giugno 1923. E' noto che il bilancio della emigrazione è presentato dal Ministro degli esteri al parlamento che lo esamina e lo vota separatamente.

La vedova del Sindaco di Cork scarcerata

WASHINGTON, 15

La signora Mac Swiney e le altre donne che erano state arrestate per aver fatto dimostrazioni ostili dinanzi all'ambasciata britannica sono state assolte e rimesse in libertà.

Il Marchese della Torretta a Londra

LONDRA, 16

Il nuovo ambasciatore italiano, marchese Della Torretta, è arrivato iersera. Il *Telegraph* scrive che oggi stesso egli avrà probabilmente un colloquio con Lord Curzon.

L'orario dei vaporetti

ai pontoni di Canal Grande

Pontile S. Chiara: Per Lido dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50.

Pont. S. Lucia: Per S. Chiara dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53.

Pont. Scalzi: Per Lido dalle 7.10 alle 21.10, ai minuti 10, 25, 40, 55.

Pont. S. Marcuola: Per Lido dalle 7.13 alle 21.13, ai minuti 13, 28, 43, 58. — Per S. Chiara dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47.

Pont. S. Stae: Per Lido dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 0, 15, 30, 45. — Per S. Chiara dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59.

Pont. Ca' d'Oro: Per Lido dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48. — Per S. Chiara dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56.

Pont. Cerva: Per Lido dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52.

Pont. Carbon: Per S. Chiara dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52.

Pont. S. Silvestro: Per Lido dalle 7.23 alle 21.23, ai minuti 8, 23, 38, 53. — Per S. Chiara dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50.

Pont. S. Angelo: Per Lido dalle 7.25 alle 21.25, ai minuti 10, 25, 40, 55. — Per S. Chiara dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48.

Pont. S. Tomà: Per Lido dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57. — Per S. Chiara dalle 7.31 alle 21.31 ai minuti 1, 16, 31, 46.

Pont. Accademia: Per Lido dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47. — Per S. Chiara dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57.

Pont. Giglio: Per Lido dalle 7.34 alle 21.34, ai minuti 4, 19, 34, 49. — Per Santa Chiara dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54.

Pont. Salute: Per Lido dalle 7.36 alle 21.36, ai minuti 6, 21, 36, 51. — Per Santa Chiara dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52.

Pont. S. Marco: Per Lido dalle 7.38 alle 21.38, ai minuti 8, 23, 38, 53. — Per S. Chiara dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50.

Pont. S. Zaccaria (Ponente): Per Lido dalle 7.42 alle 21.42, ai minuti 12, 27, 42, 57.

Pont. S. Zaccaria (Levante): Per S. Chiara dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47.

Pont. Bragora: Per Lido dalle 7.45 alle 21.45, ai minuti 0, 15, 30, 45. — Per Santa Chiara dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59.

Pont. V. Marina: Per Lido dalle 7.48 alle 21.48, ai minuti 3, 18, 33, 48. — Per S. Chiara dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57.

Pont. Giardini: Per Lido dalle 7.48 alle 21.48, ai minuti 3, 18, 33, 48. — Per Santa Chiara dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57.

Pont. Lido: Per S. Chiara dalle 7 alle 21, ai minuti 0, 15, 30, 45.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 44

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Non potrei affermarlo.

— Ed egli che t'ha detto, quando ha preso il bambino?

— Ha detto: «in viaggio...» E noi siamo tornati, rifacendo la strada, che avevamo fatta prima.

— Allora, se andassi laggiù, riconosceresti quella strada...

— Ah! ho paura di no, comandante.

Il comandante lo guardò di traverso, quasi domandandosi se l'ordinanza non si facesse beffe di lui.

Ma Corentin, coll'aria più innocente del mondo, ripigliava:

— Quella mattina c'era una nebbiaccia da tagliarsi col coltello. Così non si vedeva la strada che due passi avanti. Io non ci badavo affatto... Non facevo che seguire il luogotenente.

— Che idiota! — borbottò indistintamente il barone.

E volle fare un altro tentativo.

— Insomma, quel bambino era in casa di borghesi... di contadini?

— Non ne so nulla, comandante — gridò Corentin, che allora credette di dover assumere un'aria desolata. — Io non ho visto che quella piccola fantesca, vi dicò... e, per potervi dare una idea di quella casa, sarebbe bisognato che ci fossi entrato.

— Non si può essere più imbecilli di così — brontolò questa volta distintissimamente il barone De Kerhoel, che si rodeva di non poter cavar nulla dal figlio e dall'ordinanza.

E, crollando irosamente le spalle, soggiunse:

— Ebbene?... Che stai lì a guardarmi con quei due occhi stupiditi? Lo vedi bene che non è qui il luogotenente... Ti ho detto che è nella sua stanza... forse avrà anzi bisogno di te... Vattene!

Corentin non se lo fece ripetere due volte.

Spulezzò subito, borbottando a sua volta sommessamente:

— Eh! no. Bisogna essere più scaltri per far cantare Plougal!

In quel frattempo il barone, rimasto solo in giardino, tornava ad accendere la pipa, che aveva lasciato spegnere.

— Non arriverò a saper nulla di questa stupida storia, che mi ha raccontato Andrea stamattina... Egli è un sentimentale imbecille, che ha promesso il più assoluto segreto a mia sorella e da quel Corentin non è possibile cavar nulla... Ed ecco un moccioso sconosciuto che arriva in casa di quella vecchia bestia di Yvonne come se cascasse dalle nuvole, roba da farla racchiudere in un manicomio... da mettergli anzi tutt'e due, lei e Andrea... Ah! ma si guardi bene dal condurmelo qua quel monello del mistero... Io non ricevo in casa mia mentecatti, nè ragazzi raccattati per le strade...

E, poichè la pipa adesso era riaccesa, il barone Di Kerhoel ricominciò a fumare sempre più rabbiosamente.

*

Corentin entrò nella camera del luogotenente, mentre questi metteva sossopra casse e valigie per rifarle.

— Oh - sei qua!... Non t'aspettavo che stassera... Ma capiti a proposito.

— Ho terminato più presto di quanto supponevo quello che avevo da fare laggiù a Roscoff.

La sua voce aveva un'intonazione più tosto bizzarra.

Andrea lo guardò e rammentò le parole dettegli dalla zia Yvonne: vide bene che Corentin malgrado volesse mostrare un aspetto indifferente, aveva invece i lineamenti alterati.

— Le cose non vanno dunque come vorresti?

— Non troppo.

— Ci son dissapori?

— C'è... ch'è finito...

Il povero giovane si fermò per inghiottire la saliva e rendere più franca la voce fatta tremula.

Poi d'un tratto, senza riprendere fiato, per finirla al più presto con quell'umiliante, vergognosa confessione, spiegò:

— Margherita è adesso con Alain Pornic.. Andavo a cascar bene, davvero!... Così ho lasciato Alain mezzo morto... non l'ho strozzato addirittura, perchè Margherita s'è messa ad urlare che non le uccidessi il padre di suo figlio... Allora mi sono riempito di vino tutta la notte ed eccomi qua...

Ciò detto s'asciugò il sudore col braccio ancora valido.

— Povero Corentin!...

— Oh! sono già consolato, luogotenente... Ebbene, che vuol dire?... Resterò con voi... Già pareva vi dispiacesse ch'io prendessi il congedo... Rinnoverò la ferma...

— Ah! bravissimo!... Hai ragione.... Bisogna navigare; ciò serve a far dimenticare tutto... To'... ho ricevuto ora notizie... Fra tre giorni l'«Epervier» parte per Terranova... Sono insorti conflitti fra i pescatori... Noi andiamo a sedarli... Potrà durare un mese.. sei mesi fors'anche...

— Ed è per questo che rifate le valigie, luogotenente?

— Bisogna essere a bordo entro quarantaott'ore.

— Non sarà stato lungo il congedo... Comunque è vero che si son fatte molte cose... Corpo d'un cane! Ho fatto bene a tornare stamattina... E adesso lasciate che le rifaccia io le valigie... Sono pratico, luogotenente.

PARTE SECONDA

VOLONTA'

I

Nel corridoio... al sesto piano

Era sera.

Tutto il giorno s'era lavorato senza riposo.

Prima nello studio, dove Giulietta posava in quel momento per Cesare Corbelin, che eseguiva una «Assunzione».

— Che non avrebbe paura di mostrarsi accanto a quella di Murillo — diceva con convinzione la possente Carolina.

Poi la stessa Giulietta — per variare le sue occupazioni — aveva aiutata la padrona di casa a far pulizia nella cameretta da pranzo e nella cucina.

Era stata una pulizia [illegible] in ogni cantuccio.

Ed or terminavano di desinare alla tavola, che il pittore e la sua legittima sposa condividevano fraternamente e senza darsi sussiego colla loro modella, la quale era ad un tempo anche domestica e cucitrice — e Dio se ne avevano bisogno la biancheria dei Corbellin di rammendature! — e ogni giorno più loro famigliare camerata.

Erano ormai sei mesi che Giulietta era entrata in quella casa di zingari spensierati, in cui si sarebbe detto che aveva portato seco un poco di fortuna inaspettata.

La «Maria Maddalena» aveva formato l'ammirazione delle [illegible], alle quali era destinata.

Il vecchio Foubert Legris, il negoziante incaricato del contratto, aveva subito subodorato un buon affare e aveva commesso a Corbellin una copia del quadro, che collocherebbe — ne era sicuro — nella cappella di un'altra comunità.

La cosa era andata, infatti liscia come un olio.

Ed in quel tempo di ristagno di tutto il commercio di oggetti religiosi, quando ogni giorno gli affari diminuivano, era stato pel pittore una insperata fortuna, un Pattolo.

Tutti i quadri, in cui figurava quella santa, la quale cambiava ogni volta nome e di abbigliamenti, ma si adornava sempre della stessa aureola di capelli dorati, sotto cui brillavano i medesimi occhi d'azzurro e cupo, tutti quei quadri volavano via come se avessero avute le ali.

(Continua)

ANNO 180 - N. 273

Sabato 18 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera con una enorme maggioranza vota la fiducia in Mussolini

Nuovo discorso del presidente dopo una seduta movimentata e una minaccia di dimissioni di De Nicola

La Camera e Mussolini

Parliamo dunque della prima parte del discorso del Presidente del Consiglio. Dura. Tre volte dura. Perfino crudele. Ma in fondo tutti abbiamo avuto voglia di gridargli: bravo! Anzi ha applaudito la Camera stessa. Vorrei che questo atteggiamento dei deputati non fosse considerato con superficialità nè con categoria. Non credo che sia stato un episodio di incoscienza o di vighiaccheria. Le cagioni sono più profonde. Prima di tutto per la bocca di Mussolini parlava l'Italia. Quello che Mussolini ha detto contro la Camera lo andavano dicendo da un pezzo, con crescente numero e convinzione, gli italiani. Mussolini si è collocato per la sua bravura e per la forza della gioventù nella condizione da essere il primo interprete ufficiale di questa voce indignata e possente. Perciò le sue parole non furono una ingiuria, ma una condanna. Ora difficilmente gli uomini si ribellano contro il giudice. Poi, la condanna era contro l'istituto, non contro gli uomini.

Questo deve essere detto ben chiaro. Se non lo diciamo chiaramente, una parte dei vantaggi che si possono cogliere dalla eccezionale ora che passa, è destinata a svanire. Ho già visto che vi è una comune tendenza a svalutare e a indebolire le parole robuste del Presidente del Consiglio, riferendole non contro la Camera ma contro la ventiseiesima legislatura. Più alto! Si sente anche dire qua e là che la Camera ha meritato la fierissima rampogna perchè si è comportata male. Si è comportata come poteva, dato il modo della sua elezione e della sua composizione.

Mi pare che sia stato Nitti l'ultimo ad affermare, in un discorso o in una lettera programma, non ricordo bene, che in fondo abbiamo torto a lagnarci del Parlamento, perchè questo è l'espressione del Paese. Se c'era bisogno di smentire questo ritornello di maniera, è servita a questo la rivoluzione e l'avvento di Mussolini al potere. Ieri col discorso del Presidente del Consiglio, l'antitesi fra la Camera e il Paese si è proiettata sotto una luce sfolgorante.

Non rimpiccioliamo la grandezza storica del fatto, al quale abbiamo assistito. Cerchino i piccoli politicanti il merito e il demerito degli uomini; per mio conto mi diverto a guardare al di là. Da un pezzo l'istituto parlamentare andava degenerando; probabilmente col suffragio universale coincide quel movimento di processo di decomposizione. La rivoluzione del Senato che ha avuto nel duplice discorso di Mussolini un riconoscimento così clamoroso. Era prevedibile che la guerra avrebbe accelerato questo processo di decomposizione. La rivoluzione fascista ha conchiuso la crisi. Il Paese, che non riesciva a farsi rappresentare dai suoi deputati, ha trovato chi lo rappresenti fuori e sopra di quelli. La rivoluzione fascista ha infranto solo uno tra i nostri istituti: il sistema rappresentativo. Posto che non si poteva trovare per mezzo della Camera, il Paese i suoi uomini è andato a cercarli da sè.

Naturalmente non mi importa molto così nè di battere anch'io le mani a Mussolini nè di giustificare il contegno dei deputati, che molti uomini di vista mediocre trovano ingiustificabile. Le batterei volentieri, del resto; ma non è proprio questo che faccia bisogno. Mi importerebbe invece che il Governo avesse la coscienza piena di quello che è avvenuto. Non offendo nessuno se esprimo qualche timore in proposito, perchè spesso gli uomini di azione procedono per impulsi oscuri, i quali non sono poi altro che fenomeni di intuizione. Certo quel che si sente dire della riforma elettorale non è fatto per rendere tranquilli su questo punto.

Affinchè la Camera rappresenti il Paese, occorre trovare il mezzo di *selezione* dei deputati. Spremere il succo del nostro popolo, bisogna. Perciò bisogna scegliere il torchio. Se ieri Mussolini ha potuto lodare il Senato in confronto della Camera, questo è avvenuto perchè oggi il sistema di nomina dei senatori funziona, ai fini della selezione, meglio che quello dei deputati. Non dico con questo che si debba sopprimere la Camera. Penso invece che debba essere mutata la composizione del gruppo degli elettori. L'organo difettoso consunto, finito, è, per me, il *collegio* elettorale. Chi lo ha ucciso è l'allargamento del suffragio. E' inutile, per farlo rivivere, renderlo più vasto: è la base *territoriale* del collegio, che non serve più. Soltanto quando al criterio territoriale di raggruppamento si sostituisca il criterio *professionale*, il collegio può riacquistare la sua vitalità.

Al Governo ci sono uomini di volontà e di sapere. Sono tali da non spaventarsi davanti alla vastità del problema. Certo, le elezioni non potrebbero più farsi a primavera. Ma c'è n'è proprio bisogno? Mussolini, saviamente, ha parlato di due giorni o di due anni. Scelga i due anni. E come ha preso di fronte, con la sua dominante volontà, la Camera dei deputati, prenda anche di fronte, decisamente, dirittamente, il problema elettorale. Se l'Italia, così facendo, dovesse battere la strada agli altri, questa non sarebbe la prima volta nella storia del mondo.

FRANCESCO CARNELUTTI
della R. Università di Padova.

Favorevoli commenti esteri al discorso dell'on. Mussolini

PARIGI, 17

Tutti i giornali di Parigi pubblicano il discorso dell'on. Mussolini. Intere colonne vi sono dedicate il che spiega la brevità e l'assenza dei commenti. Il «padrone in casa sua» tale è in sostanza, scrive il «Gaulois», la fiera e formidabile dichiarazione che il nuovo presidente del consiglio ha lasciato cadere dall'alto della sua Tribuna dell'assemblea sbalorditiva.

Il dito sulla piaga

Il «Gaulois» qualifica il discorso come sensazionale per il fatto che l'on. Mussolini parla un linguaggio nuovo energico e chiaro che si rivolge alla coscienza nazionale e che rappresenta principi onesti e idee sane. L'on. Mussolini accolto come un salvatore e temuto come un giustiziere. Il «Gaulois come gli altri giornali, nota che l'on. Mussolini è stato reciso così nell'esposizione della sua concezione di politica interna come nel suo concetto di politica estera. Il Presidente del Consiglio italiano ha messo il dito sulla ferita quando ha parlato dell'intesa. Difatti questa non è più che una espressione diplomatica. Il «Gaulois spera che una conversazione franca e leale fra Poincarè e l'on. Mussolini farà scomparire una volta per sempre i malintesi che vi possono essere fra i due paesi. L'accordo, soggiunge il giornale, sarebbe facilitato a quanto sembra dal fatto che il capo del governo italiano pare che nei riguardi della necessità della soluzione del problema delle riparazioni sia altrettanto categorico quanto noi stessi. Una esperienza si offre alla nostra curiosità dice terminando il «Gaulois». L'Italia è sotto il dominio di un uomo deciso ad assumere tutte le responsabilità del fatto rivoluzionario. Se gli spiriti timorosi si spaventano di questa innovazione vi è molta brava gente che dirà: «Dopo tutto questa è la salvezza.

Il «Matin scrive: L'on. Mussolini ha fatto ieri alla Camera una dichiarazione di programma governativo quale di rado se ne sono viste nella storia. Vi è una nuova forma di parlamento il quale non è sovrano ma subordinato ai voti chiaramente espressi dalla popolazione. La politica estera dell'on. Mussolini ha raggiunto delle forme nette, schiette e precise. L'on. Mussolini vuole un'intesa sul piede di uguaglianza in cui l'Italia sia ormai trattata come una potenza del medesimo valore delle altre. Noi abbiamo troppo spesso fatto sentire questo linguaggio al governo inglese per non approvarlo altamente ora che è tenuto da una grande nazione amica la quale ha ora ricuperato la sua disciplina e il suo vigore politico. Il «Matin» dice che sarebbe sorprendente che Poincarè non cogliesse l'occasione del suo incontro con l'on. Mussolini domenica prossima per parlare con lui delle questioni internazionali oltre a quelle d'Oriente e specialmente del problema delle riparazioni.

Linguaggio necessario

Il discorso dell'on. Mussolini alla Camera è pure oggetto di larghi commenti nella stampa inglese. Il *Times* commenta nel suo articolo di fondo la parte relativa all'Intesa e alla questione orientale.

«Questo — scrive il giornale — è il linguaggio necessario in questo momento; questo è il tono più adatto per assicurare una pace leale». Il giornale è felice che nell'ora presente sia apparso un Governo italiano energico, capace di esprimere così chiaramente le proprie volontà. La riunione dei tre grandi Alleati occidentali per la stessa difesa della pace è la sola speranza dell'Europa e la costituzione di questa nuova unione su granitiche basi è l'altissimo fine che il popolo inglese spera di vedere raggiunto a Losanna.

La seduta alla Camera

L'esposizione del Ministro del Tesoro

ROMA, 17

Seduta di venerdì 17. Pres. del pres. DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

TANGORRA, ministro del Tesoro (segni di attenzione). — On. Colleghi, la Camera consentirà che mi limiti a prospettare soltanto nelle sue linee schematiche il pensiero del Governo sul problma conomico finanziario del Paese, rinviando i particolari e le cifre alla prossima esposizione finanziaria. Tale problema il nuovo Governo lo trova oggi connesso, a condizioni nuove e tra queste in prima linea, e primissima per importanza, la grave crisi che attraversano le industrie e i commerci, circostanza questa che impone quasi direi crea le direttive a cui dovrà attenersi il Governo nella sua politica finanziaria, non ostacolare anzi aiutare pur sempre nei limiti conciliabili con la difficile situazione delle nostre finanze il risveglio delle energie economiche della nazione. La gravità del nostro compito sta tutta qui, dover cioè combattere una lotta costante affannosa contro il deficit avendo in pari tempo come meta l'interesse della produzione economica che nel concetto nostro rappresenta l'interesse anche delle classi lavoratrici. La conciliazione di questi termini del problema economico finanziario del paese, pur sempre compito irto di difficoltà e per sè delicatissimo, ci proponiamo di conseguirla per diverse vie.

La questione delle economie

Ma primieramente e quasi come premessa logica di ogni altro aspetto della politica economica finanziaria del Governo sarà ottenuta mercè l'attuazione di un vasto programma di rigide economie, innestato sulla volontà di sottoporre a profonda religiose tutto il sistema delle spese e sul concetto che lo Stato debba essere ricondotto nei suoi confini naturali, semplificandone la struttura e restituendolo alle sue funzioni essenziali e razionali. In secondo luogo, promovendo e determinando all'interno condizioni che favoriscano l'affluire del capitale straniero verso la nostra economia industriale, in guisa che questa possa presto superare questo aspetto fondamentale della sua crisi; la mancanza della quantità di capitale occorrente per restituire alla produzione nazionale il suo assetto d'equilibrio. Infine, il problema economico finanziario sarà affrontato con dei provvedimenti tributari informati al proposito di assicurare le maggiori entrate necessario al bilancio sopratutto col realizzare fra i cittadini una più severa e giustà ripartizione dei carichi pubblici e quindi tenendo nel dovuto conto le profonde modificazioni che la economia e la finanza di guerra apportarono nella ripartizione della ricchezza e del reddito nazionale, modificazioni che quasi rivoluzionarono tutto il precedente assetto economico delle classi sociali.

Poichè restare inerti di fronte a questo grandioso fatto economico equivarrebbe a isterilire le stesse fonti della ricchezza e a rendersi responsabili delle più gravi sperequazioni tributarie.

Queste sono le tre fondamentali direttive che il Governo seguirà per avviare gradatamente il bilancio verso il pareggio ed impedire che gli sforzi a ciò necessari non infiacchino le energie di ricostruzione della economia nazionale.

Un programma concreto

I tentativi fatti fin qui per dare alla questione delle economie, questione che, come si sa, il paese giustamente considera e giudica con ansia, una soluzione atta a portare i risultati che se ne attendevano per il bilancio si infransero in gran parte ad onta della migliore volontà di coloro anche l'affrontarono contro due ostacoli, anzitutto contro il fatto che finora la si trattà e si considera prevalentemente come questione di pura burocrazia e di numero di impiegati anzichè nel suo aspetto più logico ed ampio di questione di riordinamento e semplificazione dei pubblici servizi in relazione specialmente al concetto che lo Stato deve ritornare ad attribuire ad organi periferici autocratici molte delle funzioni che presentemente esso esercita; in secondo luogo, contro il fatto di non rendersi conto che un programma di larghe economie è conciliabile soltanto col proposito di dare allo Stato una nuova e assai più semplice struttura spogliandole al più presto di tutte quelle soprastrutture e di tutte quelle scorie che mal si addicono alla sua intima natura.

Ebbene il Governo d'ora innanzi saprà e vorrà trattare o guardare la grande questione sopratutto da questi più ampi ed organici punti di vista cioè principalmente come questione connessa con quella della struttura dello Stato dei compiti e funzioni a questo inerenti e dei servizi necessari per l'attuazione di tali funzioni.

Ponendosi per questo indirizzo, ecco a mio avviso le grandi linee per le quali si dovrà svolgere una organica e preveggente politica delle economie: A) sottoporre a revisione le pensioni di guerra, la quale revisione, unicamente nell'interesse della legalità e della giustizia risponde ad un vivo desiderio già manifestato dagli stessi mutilati. B) Attenuare il deficit dell'azienda ferroviaria e di quella postelegrafonica, organismi [illegible] di radicali modificazioni nel loro ordinamento. C) Meglio distribuire nel tempo i risarcimenti dei danni di guerra e le spese di ricostruzione del Veneto. D) Contenere talune iniziative che possono riuscire di grave onere al Tesoro e di dubbio esito per la economia nazionale. E) Limitare gli oneri per il traffico marittimo. F) Riesaminare e restringere il programma delle spese per opere pubbliche sulla base della loro indispensabilità ed urgenza. G) Riprendere in pieno il problema della riforma della pubblica amministrazione e della burocrazia. H) Semplificare gli ordinamenti statali sopratutto iniziando una coraggiosa politica nelle pubbliche intraprese. K) Adottare criteri e mezzi adeguati per contenere nei limiti legali le iniziative dell'amministrazione in materia di impegni e di spese. I) Ricercare con zelo tutte le economie che so possono scoprire e realizzare fra le pieghe dei diversi bilanci.

Il Governo in relazione al programma ora accennato ha già preso varie deliberazioni importanti ed altre presto le prenderà. Lo aver già adottato il criterio di passare gradatamente e pur in seguito a studi ponderati, l'azienda telefonica alla industria privata è l'inizio di una politica nuova nei riguardi delle pubbliche intraprese. Intendimento del Governo è di sviluppare ulteriormente questa politica, di estenderla gradatamente alle ferrovie, alla navigazione di Stato, e taluni costosi servizi già affidati all'amministrazione postelegrafica, e forse anche a qualche istituto od azienda di altra natura. In tal guisa, il problema della spesa per il personale statale che da tempo assilla il Parlamento, il Governo, il Paese, avrà in gran parte ricevuta la sua soluzione e così quello del deficit del bilancio, perchè quest'ultimo è in notevole misura rappresentato dal deficit della gestione delle pubbliche intraprese il quale alla sua volta è fortemente influenzato dalla spesa per il personale. Posso anzi annunziare che provvedimenti sono in corso per realizzare notevoli economie nel bilancio corrente e in quello 923-24 delle aziende ferroviaria e postelegrafonica e tali provvedimenti concernenti semplificazioni che saranno introdotte nell'ordinamento amministrativo delle dette aziende, e un regime di maggior rigore nella gestione delle loro spese.

Si osserva però che tutta l'amministrazione dello Stato, e non soltanto i rami accennati, risente già il fervore con cui il Governo vuol condurre innanzi la politica delle economie. E' stata chiesta a tutte le diverse amministrazioni per la compilazione dei bilanci per il 1923-24, la massima sincerità nella richiesta di stanziamenti, nonchè la pronta realizzazione di economie in confronto della spesa dell'esercizio corrente. I diversi dicasteri vengono già ottemperando a questi criteri e alcuni di essi hanno anche fatto conoscere al Tesoro le fonti delle economie per l'esercizio 1923-24 e le principali semplificazioni che quanto prima apporteranno alle rispettive amministrazioni, con riserva di quelle più radicali che si attendono da uno studio più approfondito del problema generale della amministrazione.

Il bilancio 1923-1924

Intanto in base alle comunicazioni fin qui pervenutemi notevole è il numero delle Direzioni generali e delle dipendenti divisioni che saranno abolite con provvedimenti generali e delle dipendenti divisioni che saranno abolite con provvedimenti imminenti, ma la battaglia che si combatterà per le economie si estenderà anche alle superstrutture in gran parte parassitarie della pubblica amministrazione, alle commissioni, comitati, consigli superiori di cui saranno conservati soltanto quelli veramente indispensabili; ai consorzi ed enti di varia natura che sono causa di spese ingenti per l'erario; a tutto quell'insieme di strani e costosi istituti nuovi mercè i quali a partire dalla guerra si era creduto di provvedere alla sistemazione economica dei funzionari seguendosi criteri e norme profondamente diverse da amministrazione ad amministrazione. Infine la lotta contro tutti gli abusi e tutti gli sperperi sarà condotta senza tregua col fermo proposito della più strenua difesa del pubblico erario.

Per quanto riflette il freno alle spese ho fatto intendere alle diverse amministrazioni che d'ora innanzi il criterio a cui esse debbono informare le olro proposte di spese e richieste di fondi dovrà essere meno in casi eccezionali, non la somma dei bisogni cui ritengono dover provvedere ma i mezzi che il Tesoro sarà in grado di mettere a disposizione di ciascuna di esse; criterio questo che saprò far valere apporterò al regolamento di contabilità generale affinchè sia impedito che negli impieghi di spesa le amministrazioni oltrepassino il limite del fondo stanziato in bilancio.

Sotto questo riguardo è mio proposito rafforzare e valorizzare il controllo costituzionale sulle spese.

Non è possibile una valutazione nei riguardi del bilancio 1923-24 degli effetti immediati o prossimi, di questo programma di economie e di maggiore rigore nelle spese, e ciò perchè pel disposto dello art. 27 della legge di contabilità il progetto del bilancio 1923-24 dovrà essere presentato alla Camera a tutto il mese corrente, ma essa valutazione sarà possibile in parte prima che si chiuda l'esercizio corrente. Egualmente nessuna indicazione può darsi in ordine alla eventuale eliminazione od attenuazione dell'onere pei prestiti all'estero dipendendo la soluzione di questo particolare e importantissimo aspetto del nostro problema finanziario dallo indirizzo su cui si metterà la politica internazionale nei riguardi dei debiti internazionali.

Però la Camera sa che la lotta contro il deficit non è sperabile combatterla soltanto sulla base della politica delle economie, per quanto coraggio ed energia si voglia in questo portare. Quanto al deficit dell'esercizio si prevede superiore ai 4 miliardi e quello dell'esercizio venturo, stante alle richieste pervenute dalle varie amministrazioni, dovrebbe nientemeno risultare maggiore di 5 miliardi. Un programma di sistemazione della finanza costituirebbe un edificio fondato sull'arena se oltre che sulle economie non si basasse su provvedimenti di carattere tributario destinati ad assicurare al bilancio nuove risorse.

L'equa distribuzione delle tasse

Bisogna che il paese comprenda che è di grande e generale interesse affrettare il momento in cui l'Italia godrà nel campo internazionale il credito e la forza che le possono provenire dall'avere assolto rigorosamente il grande compito della sistemazione delle sue finanze.

Ma nell'attuare questi provvedimenti di governo sarà fermo un principio che per esso è norma di massima e cioè economie equilibratrici nelle spese per modo da non rendere più grave dell'attuale la pressione tributaria complessiva della economia della nazione. Ed anche per quel che riguarda l'introduzione di nuove imposte e l'inasprimento delle attuali il governo intende agire con molta misura poichè ritiene di poter più efficacemente provvedere alla necessità dell'erario per via indiretta, vale a dire concorrendo colla massima energia a creare alla economia privata quelle condizioni di floridezza che si riflettono anche sulla entità delle entrate. L'opera del mio collega delle finanze per quanto riguarda direttamente i provvedimenti di carattere fiscale intorno ai quali io non credo oggi necessario soffermarmi in modo particolare, si svolgerà decisamente nel senso della semplificazione di tutto il sistema tributario, mediante la fusione di imposte attualmente distinte, l'assorbimento di altre imposte più generali e modificando specialmente per quel che riguarda le imposte sugli scambi gli attuali modi di esazione e si dovrà rapidamente attuare la reclamata semplificazione cui corrisponderà anche un vantaggio per l'erario sia per il diminuito costo di esazione che per il [illegible] delle odierne evasioni.

Esistono nel nostro ordinamento tributario profonde sperequazioni determinate dalla sostituzione di criteri politici ai canoni fondamentali dell'ordinamento finanziario e della urgenza di nuove entrate.

Il governo intende di svolgere la propria attività finanziaria nel senso di togliere tali sperequazioni. Esso picchierà sui chiodi meno battuti sapendo che per questa via potrà anche alleggerire la mano su quelli che furono fin qui oggetto dei più gravi colpi. Si tratta più che di riforma [illegible] di revisione fiscale, che è ritenuta e che noi pure riteniamo necessaria ed indilazionabile. Provvederemo a togliere dal nostro ordinamento quei casi di esenzione tributaria che senza avere un fondamento in ragioni economiche o tecniche costituiscono la consacrazione legale della evasione.

Il governo si dichiara contrario al principio di graduale trapasso della ricchezza privata alla gestione statale, attraverso l'altezza delle aliquote ed è perciò che senza parlare di altri provvedimenti da attuarsi in conformità a questo principio, il governo si propone di ridurre le aliquote delle imposte di successione entro limiti più ragionevoli e crede di poterlo fare senza danno delle pubbliche entrate (approvazioni, commenti).

La situazione di cassa

Tali sono i criterii cui il governo inspirerà la propria opera in materia di pubblici tributi e tali sono anche i presupposti morali ed economici perchè i cittadini possano essere chiamati a sopportare quelle eventuali maggiori gravezze che fossero richieste per raggiungere il pareggio del bilancio.

Quanto alla situazione di cassa, è evidente che in un paese che presenta un forte deficit di bilancio le condizioni della tesoreria debbano andare attentamente seguite. Da troppi anni attingiamo troppo largamente al credito i nostri mezzi di pagamento. La politica finanziaria adottata e seguita fin qui ha condotto alla formazione di un ingente debito fluttuante che pesa gravemente sul tesoro. L'attuale governo come è fermamente deciso a non ricorrere per alcuna ragione a nuove emissioni di biglietti per conto dello Stato, così pensa con severi provvedimenti che adotterà per reprimere il deficit di bilancio, a tor di mezzo nei limiti del possibile le cause di nuovi forti aumenti nel debito di tesoreria.

E' confortevole intanto la ripresa nelle quotazioni di borsa dei titoli dello Stato, ma non è prudente esagerarne il significato e la portata. E' pure di conforto il migliore andamento dei cambi. Il tesoro italiano spera di pervenire quanto prima a riprendere il suo aspetto di un tempo. Il carattere della politica finanziaria che il governo intanto intende adottare altro non è che il corollario della politica economica che esso vuole perseguire politica di ricostruzione del distrutto di massima utilizzazione e rendimento di tutte le energie economiche onde il paese disponga di sostegno del credito nazionale sotto tutte le forme, di difesa del capitale e del lavoro ad un tempo, infine di risveglio di tutti i fattori materiali e morali di arricchimento del paese (appl. congr.).

[...] ordine del giorno: «La Camera invita il governo: 1.o a riformare le norme che regolano il regime fiscale successorio in modo che esse meglio possano corrispondere alle finalità tributarie senza offesa all'istituto della famiglia e senza danno all'economia nazionale; 2.o a rivedere il regolamento della tassa sul vino in modo da togliere le sperequazioni fiscali che colpirono e colpiscono nelle stesse condizioni il produttore di vino a bassa gradazione come quello a gradazione elevata».

Movimentato discorso di Turati e clamoroso incidente presidenziale

TURATI — La gravità tragica dell'ora consiglia anche a noi sobrietà di linguaggio. La politica — come disse un defenestrato — in queste radiose giornate...

MUSSOLINI — Certo!

TURATI — Radiose giornate...

MUSSOLINI — Lo saranno ancor di più (applausi).

TURATI — ....è fatta di sentimenti e di risentimenti; specie in quest'ora tumultuosa, inverosimile....

VOCE a destra — Ora storica!

TURATI — L'on. Mussolini che ci onora delle sue ingiurie e che tratta la Camera...

MUSSOLINI — Come merita!

TURATI — .... Il sorriso di ieri dell'on. Rosadi somiglia un po' a quello dei giullari medioevali, fatti di amarezza, fatto per nascondere l'invettiva. Ma il sorriso non mi impedirà di fare dichiarazioni che varranno a differenziare il gruppo per cui ho l'onore di parlare da tutti gli altri. Il Govedno dunque ci chiede, anzi vi chiede un voto di fiducia. Degnazione sua! (L'on. Mussolini fa cenni di assenso). E' questione formale; una pura formalità! La Camera è chiamata a dare la sua fiducia. Se non la dà, il Governo se la prende! (Nuovi segni di assenso dell'on. Mussolini). E' la marcia delle camicie nere che continua.

La storia è appena cominciata

MUSSOLINI: Bravo!

TURATI — Questo Parlamento ha cessato di esistere... Ogni Parlamento eletto dagli italiani è cessato di esistere (applausi, rumori). L'on. De Nicola, col bivacco dei manipoli, poteva essere nominato vivandiere (ilarità). Ma questa casa vi pare assai diversa da un bivacco? Parliamoci con sincerità. Il governo fascista cominicia con due compromessi. Tiene nel suo seno gli uomini del governo passato e dice alla Camera: Puoi vivere! Puoi vivere se rinunci a vivere! Ecco il compromesso...

MUSSOLINI — Non è un compromesso.

TURATI — Perchè avete voluto sciupare il trionfo delle camicie nere?

MUSSOLINI — Ancora non è finita. E' appena incominciata.

TURATI — Che cosa?

MUSSOLINI — La storia! (applausi).

TURATI — Io credo che sia la cronaca..

MUSSOLINI — Sarà sempre migliore della vostra piccola cronaca.

TURATI — La nostra piccola cronaca contiene trent'anni di elevazione del proletariato (applausi all'estrema, grida di viva il socialismo; urla).

ACERBO — Già, con Misiano (appl.).

TURATI — Alla vita grama noi preferiamo la morte...

MISURI — Esagerato!

TURATI — .... di quest'assemblea. Noi non daremo la nostra fiducia al governo. Non berremo quest'olio di ricino.

VOCI a destra — Berrete l'altro!

TURATI — Noi non neghiamo il diritto alla rivoluzione...

TORRE — Al Quirinale.

TURATI — Ci siamo andati entrambi. Noi neghiamo alla vostra ascesa al potere il carattere di rivoluzione.

MUSSOLINI — Ve ne accorgerete lentamente.

TURATI — A buttar via questa Camera vi impegnano le vostre promesse. Perchè cercare la legittimazione, impura del colpo di stato? La ragione del compromesso era forse questa: che le elezioni urtano troppi interessi. Non ci rassicura la promessa di un corpo di polizia bene attrezzato.

Un'invettiva di De Vecchi

VICINI, fascista — Abolite la guardia regia (viva ilarità).

TURATI — Voi che concepite la massa come uno strumento...

MUSSOLINI — Anche voi, ma la maneggiate male.

TURATI — Noi saremo all'opposizione finchè l'equivoco che è nella vostra apparente compagine non avrà causato il vostro dissolvimento. Il suffragio universale è la sola base di un governo legittimo, insieme con la proporzionale non adulterata.

VICINI — Domandatelo a Lenin cosa ne ha fatto del suffragio universale (vivi applausi).

TURATI — Domandatelo voi (rumori). Se sincero fosse stato il desiderio di legalità, i fascisti avrebbero preferito andare al governo attraevrso le elezioni, con la nuova Camera. I fascisti non hanno voluto stravincere, perchè avevano già stravinto.

DE VECCHI — Chiacchierone.

BANDELARI, popolare — Ma è permesso ai membri del Governo di interrompere?

DE VECCHI — Permessissimo.

DE NICOLA — La richiamo all'ordine.

BANDERALI continua a protestare e DE VECCHI urla sempre: — Permessissimo, permessissimo! Non la vogliono capore?

DE NICOLA lo richiama all'ordine per la seconda volta.

DE VECCHI — Castroni.

A questa parola molti deputati fanno per uscire. Ma solo una decina abbandonano l'aula. Gli altri restano indecisi e finiscono per rimanere.

De Nicola si dimette

DE NICOLA — Dò la parola all'on. De Vecchi per spiegare le sue parole.

DE VECCHI — Io riferivo le mie parole, anzi la mia parola a quei deputati il cui contegno, secondo me, è indegno.

DE NICOLA — On. De Vechi, debbo richiamarla all'ordine.

DE VECCHI — Se ella, signor Presidente, mi ha dato la parola, e per conoscere il mio parare. Posso dunque continuare, ma dicendo quel che penso.

DE NICOLA — E allora siccome il presidente di quest'assemblea sono ancora io, dichiaro che dopo il discorso dell'on. Turati rassegnerò le mie dimissioni (applausi, commenti, proteste).

TURATI riprende il suo discorso, ma il repubblicano on. Conti lo investe con aspri rimbrotti, gridando che non è dignità parlare in questa Camera, che bisogna andar via ecc. Ma Turati riprende a parlare dei democratici, di Giolitti bruciato in effigie e poi riabilitato, ecc.

MUSSOLINI — Anche voi avete detto cose atroci di Giolitti e poi gli avete fatto la corte. E' la vita.

TURATI ricorda le benemerenze patriottiche dei socialisti e la propaganda che il governo fece con i discorsi di Turati e di altri, per la resistenza (applausi dei socialisti, vive proteste dell'on. Paolucci).

TURATI crede che il fascismo imiti spaventosamente i metodi bolscevichi e diffonda il culto della viltà. E se le file del partito si sono accresciute, lo si deve alla viltà e alle violenze che perdurano, ricorda che i socialisti furono i denunziatori implacabili dell'imettitudine dei governi di fronte alla stanchezza che avevano presa molti strati della popolazione; ma non credettero mai che la borghesia fosse moribonda e la nazione così boccheggiante da giustificare gli atti di estrema violenza cui si è ricorso. Bastava invece per creare il nuovo stato intermedio riconoscere i diritti del lavoro suscitando così le capacità tecniche per la futura gestion sociale.

E Turati la finisce

Nè a giustificare il moto rivoluzionario fascista vale il dire che esso abbia avuto il fine di contrapporsi con carattere nazionale a movimenti dissolvitorii della compagine nazionale, perchè tali movimenti mai sono esistiti e gli stessi socialisti durante la guerra hanno mostrato la loro solidarietà nazionale contribuendo anche alla resistenza militare in un momento difficile per le nostre armi (rumori, interruzioni a destra).

Lo stesso concetto dell'internazionale professato dai socialisti non è in antagonismo col concetto di nazione poichè è una realtà innegabile la stretta interdipendenza degli interessi mondiali.

Nel grande fascio mondiale del lavoro non è soltanto la più salda garanzia di pace, ma sopratutto la difesa degli interessi industriali della borghesia contro la insidiosa concodrenza vincitrice di altre nazioni.

La nazione e la patria non sono monopolio di alcun partito, ma patrimonio indistruttibile di tutti quanti vivono sul suolo della patria; è quindi vano voler imporre con metodi particolari questa fede che già esiste: e che da tali metodi non può essere n realtà nè accresciuta nè diminuita.

Quanto al programma di politica interna, nota che nonostante i propositi manifestati dal governo, ancora non si è riusciti a far cessare le violenze individuali.

Nè il programma di politica finanziaria ed economica rappresenta un nuovo ordine di cose in quanto che in sostanza non è che l'espressione di quel programma vagheggiato dalle organizzazioni industriali che mira a rovesciare sulle masse lavoratrici il peso della situazione creatasi per la guerra.

Mentre il fascismo persegue questo programma economicamente reazionario, crea una riserva nei nuovi sindacati nazionali, contraddizione questa che o segierà il disfacimento del movimento fascista o la liberazione dagli elementi direttivi di questo. Perciò il governo con una dittatura insincera chiede i pieni poteri anche in materia finanziaria abolendo così di fatto il Parlamento e i diritti del lavoro. Ma tali diritti nessuno potrà contrastare se non vuole essere infranto (vivissimi reiterati applausi).

CONTI, dichiara che il partito repubblicano non decamperà dai suoi principii e dal suo atteggiamento di fronte al presente governo che è espressione di lotte sempre svoltasi nel passato e rimasta sempre insoluta tra la monarchia e la democrazia (vivi rumori). Egli rimane perciò al partito di opposizione.

REUTH NICOLUSSI rileva che la parte del programma del Governo relativa alla restaurazione dell'ordine interno e delle finanze del paese non può non trovare generale consenso. Lamenta però che il presidente del Consiglio non abbia nelle [...]

(Continua)

dichiarazioni fatto accenno alcuno ai problemi concernenti la sistemazione delle nuove provincie. Confida che il presidente del Consiglio esaminerà con serenità la situazione delle minoranze allogene le quali non devono essere trattate alla stregua di visioni partigiane.

De Gasperi per i Popolari

DE GASPERI (pop.) rileva che nel linguaggio usato dal presidente del Consiglio nel giudicare l'attività di questa Camera rinnova un'eco rivoluzionaria che non può essere accolta da uomini come i popolari che hanno la coscienza di essere qui venuti a compiere tutto il loro dovere di legittimi rappresentanti della nazione. Se la Camera fu talvolta sorda e grigia seppe però accogliere l'eco delle più sincere preoccupazioni per l'interesse del paese e fu spesso testimone ed animatrice di sforzi tenaci diretti a sanare moralmente e materialmente la patria straziata dal lungo travaglio del dopo guerra.

Il gruppo popolare tiene ad affermare che oggi come ieri come domani, libero da ogni viltà per le persone dei suoi componenti, forte dell'assenso che gli viene da chi liberamente gli affidò il mandato, questo mandato eserciterà con serenità ed equilibrio colla sola preoccupazione dei supremi interessi del paese.

Ritiene che le ragioni e lo sviluppo del presente rivolgimento istituzionale devono attribuirsi in gran parte alla paralisi statale causata dall'eccessivo accentramento dei poteri ed alla mancanza di organi periferici colla conseguente disintegrazione delle forze locali. Contro questo stato accentratore e monopolizzatore è insorto il fascismo con azione diretta e violenta mentre il partito popolare aveva proceduto con propositi di legale trasformazione.

Il metodo usato dal fascismo non risponde ai criteri etici e politici del partito popolare, nonostante ciò non appena il movimento insurrezionale ebbe vita costituzionale dall'incarico della Corona al suo capo alcuni popolari entrarono nel nuovo Governo con la speranza e con il proposito che l'istituto parlamentare che i nostri padri conquistarono col martirio e che rappresenta il patto tra la Maestà del Re ed il suo popolo debba rimanere e rinvigorirsi a presidio delle libertà dei cittadini e per la grandezza d'Italia (approvazioni).

Crede che non possa esservi in alcuno il proposito di ritornare ai governi paterni ed illuminati riducendo il Parlamento ad una funzione meramente consultiva. Per questo si augura che questa Camera se deve esser sciolta sia fra due giorni o fra due anni ciò avvenga non un giorno più tardi di quello in cui si avverta la necessità di farlo per il bene della nazione (commenti).

Elezioni e sindacalismo

Parimenti si augura che il sistema elettorale non sia mutato con artifici aritmetici o geometrici i quali sovrappongono una minoranza alla maggioranza o ledano i principii della giustizia rappresentativa, mentre confida che il proposito di voler fare rispettare la legge a qualunque costo anche contro l'eventuale illegittimismo fascista, sia sollecitamente attuato.

Dichiara che il Gruppo popolare non si opporrà alla richiesta di pieni poteri per la riforma amministrativa e finanziaria esagerate misure cautelari. In particolare per la riforma tributaria crede che la Camera potrà esprimere il suo pensiero dopo che avrà conosciuto le direttive del Governo.

Antichi assertori dell'ordinamento sindacale o cooperativo e partigiani della costituzione giuridica delle classi, i popolari fanno voti che si giunga alla concentrazione di tutte le forze operaie, che vogliono il loro progresso entro la nazione e per la nazione. A tale scopo daranno il loro contributo di forze e di volontà (approvazioni).

Nell'intento che si chiuda un periodo di odi, di contrasti violenti e di sangue i popolari si associano alla richiesta fatta di una amnistia attendendo dal Governo la inesorabile soppressione di ogni illegalità la rigida tutela delle libertà costituzionali. Se è vero che nel fascismo divampa la passione e l'orgoglio di rendere l'Italia degna della sua grande tradizione, non si può però dimenticare che questa tradizione è tutta illuminata da una fede religiosa che è intima vita delle coscienze e insopprimibile forza di progresso animatore di tutte le lotte per la libertà e restauratrice dell'ordine nella pace e nella giustizia (applausi al Centro).

Confida che la nuova classe dirigente di Italia sappia veramente inserire sè stessa e l'opera sua in questa grande tradizione. Questo è l'augurio che fa per le fortune d'Italia (vivi applausi al Centro). Rilevando alcune affermazioni fatte dal precedente oratore dichiara che egli e i suoi amici fautori delle autonomie locali non possono ammettere in alcun modo di confondere nè tendenzialmente nè sostanzialmente colle autonomie locali dell'Alto Adige l'unità e la sicurezza dell'Italia (vivi applausi al Centro, molte congratulazioni).

LAZZARI, a nome del Gruppo parlamentare del Gruppo socialista italiano svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera dei deputati non approva le dichiarazioni del Governo».

Conclude dicendo che pur nell'ora del trionfo avversario i socialisti italiani non abbandonano la lotta nell'interesse delle classi lavoratrici e riaffermano la loro fede nel socialismo (applausi all'estrema sinistra).

VOCI: Chiusura.

PRESIDENTE, la mette ai voti. E' approvata.

DE ANGELIS dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera udite le dichiarazioni del Governo delibera di sospendere le proprie sedute e accordare i pieni poteri al Governo a tempo indeterminato». Una volta che l'on. Mussolini ha dimostrato di voler governare da dittatore è infatti perfettamente inutile di proseguire nelle discussioni parlamentari (commenti).

RABEZZANA, a nome del gruppo comunista, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che una ricostituzione della economia italiana non può essere che il compito di un governo degli operai e contadini, udite le dichiarazioni del Governo non le approva».

GASPAROTTO (dem.) svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera fedele alla tradizione dello Stato nazionale e alle aspirazioni del popolo che vede nella patria e nella libertà gli elementi fondamentali della sua civiltà e della sua fortuna, passa all'ordine del giorno». Il Governo non ha più ormai vincoli di partiti e di situazioni ormai sorpassate, ma la democrazia invoca che esso garantisca tutte le libertà e sopratutto quella di stampa.

WILFAN, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera esige che il Governo rispetti e faccia rispettare la legge e passa all'ordine del giorno». Si chiede quale sia il pensiero del Governo circa la tutela delle minoranze allogene.

Le minoranze allogene

MUSSOLINI: Uguali diritti, uguali doveri.

WILFAN, si augura che questa non sia una frase ma una realtà.

GIUNTA, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Wilfan crede di dover fare una dichiarazione sui rapporti tra italiani e slavi, tra italiani e tedeschi nelle nuove provincie. Nota che ben diverso era il linguaggio tenuto dall'on. Wilfan allorchè per la debolezza dei nostri rappresentanti e dei governi centrali gli slavi sono stati alla testa della situazione politica dominando e spadroneggiando sull'elemento italiano.

Ora che l'azione fascista ha nella Venezia Giulia ristabilito l'equilibrio, l'on. Wilfan ha mutato il suo linguaggio, perchè le popolazioni slave lo hanno abbandonato per rivolgersi fidenti al partito fascista. Anche le popolazioni tedesche di Bolzano, dopo l'azione fascista si sono volte fiduciose e sicure verso il fascismo.

Afferma che è vano che gli slavi e i tedeschi si illudano sulla concessione delle autonomie: il governo fascista non le concederà perchè il fascismo non può ammettere che vi siano soluzioni di continuità ai confini della patria.

WILFAN lamenta che negando le autonomie si vogliano comprimere i sacrosanti diritti delle popolazioni slave.

MUSSOLINI: Al Nevoso ci siamo e ci resteremo! (vivissimi applausi).

CAMERA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa all'ordine del giorno». Afferma che il presidente del Consiglio colle sue aspre parole non può aver voluto colpire il Parlamento che è l'essenza della vita del Paese, ma soltanto i gruppi politici (commenti).

Dichiara di essere favorevole al Governo per il programma che esso si propone di attuare. Così è favorevole alla richiesta dei pieni poteri della burocrazia e per la riforma finanziaria. Afferma di essere stato un fervido sostenitore del sistema elettorale maggioritario e di avere recentemente ripresentato una proposta di legge che si augura possa essere presa in considerazione dal Governo.

D'ARAGONA svolge un ordine del giorno relativo alla Confederazione Generale del Lavoro la quale è ora svincolata da ogni partito politico.

Fautore convinto, e non da oggi, della pacificazione sociale si augura che sparisca dal Paese ogni pensiero di violenza e che dalla libera manifestazione dei più diversi pensieri e delle libere iniziative nel movimento sindacale possa assicurarsi un vero progresso civile pel nostro paese (vivi applausi).

Mussolini riprende la parola

MUSSOLINI, prenderà in seria considerazione tutti gli ordini del giorno che si riferiscono a problemi concreti e sui quali non potrebbe prendere in quest'ora impegni concreti. Si limita a ricordare che nei confronti della Confederazione Generale del Lavoro ha sempre sostenuto l'opportunità di staccarsi da ogni partito politico.

Provenendo dal proletariato e avendo conosciuto la vita dell'operaio all'estero assicura che non intende fare una politica contro l'operaio che sarebbe stolta e assurda.

Non ci può essere grandezza di nazione con masse abbrutite e in continua inquietudine morale e materiale.

Del resto il fatto che uno dei leaders della Confederazione del Lavoro non era alieno dal partecipare al suo governo dimostra che non vi sono pregiudiziali assurde.

Se gli avvenimenti sono precipitati la responsabilità risale ai socialisti perchè sin dallo scorso anno l'operaio fece una proposta alla quale essi se fossero stati intelligenti avrebbero dovuto attaccarsi come naufraghi alla tavola di salvezza.

Non intende ipotecare il futuro in via assoluta, ma non bisogna farsi illusioni. Farò una politica di grande severità che comincierò ad applicare allo stesso fascismo. Con ciò acquisterò il diritto di applicarlo agli altri cittadini.

Del resto se il proletariato ha assistito impassibile al movimento fascista ciò dimostra che ne ha capito la necessità.

L'intuito profondo che guida le masse ha consigliato l'atteggiamento di benevola aspettativa del proletariato.

Contesta che farà una politica di servilismo verso le classi capitalistiche. E' stato il primo a distinguere tra borghesia e borghesia perchè della borghesia intelligente non si può fare a meno, gli stessi socialisti lo comprendono (commenti).

Lo stesso Lenin lo ha compreso e sta ricostruendola, ma la borghesia italiana non si illuda di aver privilegi speciali, non li avrà mai (applausi).

Se d'altra parte ceti operai già imborghesiti volessero ricattare il Governo per ottenere favori elettorali si disingannino: ciò non otterranno mai (commenti).

E' lieto che la Camera abbia compreso che il suo duro linguaggio non si riferiva a cose astratte o trascendentali, ma aveva riferimenti concreti nettamente individuali a questa Camera, ad un complesso di situazioni che a tutti hanno dato parecchie volte un senso di disgusto (commenti).

Era quindi giusto porre la Camera dinanzi a questa coscienza ammonendola che essa deve adattarsi alla coscienza nazionale o doveva scomparire.

In Sardegna

All'on. Cao osserva che il partito sardo di azione va correggendo ora la sua condotta. Ma taluni giornali avevano persino idea che dovrebbe abbracciare Sardegna, Corsica e Catalogna (interruzioni dell'on. Cao).

Si compiace ad ogni modo delle dichiarazioni dell'on. Cao lieto che la Sardegna riaffermi la sua incoercibile anima unitaria (approvazioni).

Il Governo si occuperà amorosamente dei problemi che interessano la Sardegna. Le piccole isole come le piccole unità nazionali non possono vivere una vita isolata.

All'on. Rosa iddichiara che pur seguendo la linea di condotta ispirata alla pace, intende mantenere sulla questione di Fiume e della Dalmazia un certo riserbo. Per Fiume però già sta provvedendo e molti dei provvedimenti richiesti dai fiumani, sono stati accordati.

Trova eccessivo per non dire sconveniente il discorso dell'on. Wilfan al quale osserva che non intende sopprimere la lingua delle popolazioni allogene nei cui confronti il governo vuole soltanto fare una politica di dignità. Se l'Italia è al Nevoso e al Brennero, vi è pur una dura necessità (commenti).

Prega il Presidente della Camera di non insistere nelle annunciate dimissioni (vivissime approvazioni, vivissimi reiterati applausi a cui si associano anche le tribune) ed a suggellare con questo gesto quel nuovo periodo di storia italiana che il governo intende augurare.

Nessuno può pretendere che il governo capovolga in breve tempo la situazione che è complessa e intersecata da problemi di ordine politico, economico e morale e non è possibile sceverare dove l'uno comincia e l'altro finisca.

Nessuna collaborazione sarà respinta

Non respingerà nessuna collaborazione da qualunque parte venga, del resto è di avviso che se il voto non fosse stato così precipitoso, molti di quelli che ora vi fanno il viso dell'armi non avrebbero mancato di entrare nella sua barca che giungerà al suo porto per la pace e per la grandezza e la prosperità d'Italia.

Alla fine del discorso tutta la Camera in piedi, a cui si associano le tribune applaude calorosamente all'on. Mussolini. Solo l'estrema si astiene. Moltissimi deputati si riversano nell'emiciclo per stringere la mano all'on. Mussolini che appare commosso, si alza in piedi e lentamente si dirige al banco della presidenza a stringere la mano all'on. De Nicola. Il gesto significativo è approvato da tutta la Camera. Poco dopo si reca a stringere la mano al Presidente della Camera anche l'on. De Vecchi. La Camera applaude sempre.

PRES. avverte che l'on. Presidente del Consiglio gli ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'on. Terzaghi. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quelli dell'on. Terzaghi, di Aragona, Wilfan.

GRAY, in nome del gruppo nazionalista, dichiara di votare a favore del governo per confermare col voto la solidarietà dell'alleanza che il nazionalismo ebbe nella vigilia con il fascismo. Il nazionalismo come oggi è al suo posto col fascismo, lo sarà anche domani nel lavoro per la rigenerazione dell'Italia.

SARROCCHI, a nome del partito liberale, ricorda che esso fin dal 1919 sostenne la necessità di un governo che assicurasse la continuità dei pubblici servizi, tutelasse la libertà del lavoro e stimolasse le energie utili alla produzione industriale e agricola.

Il partito liberale di destra non può non continuare come nel passato ad appoggiare il fascismo e a dare il voto favorevole al governo dell'on. Mussolini che instaurerà finalmente nel paese un'era nuova di pace e di lavoro fecondo e di disciplina nazionale (vivi appl.).

BERARDELLI, in nome del gruppo riformista dichiara che di fronte alle gravi condizioni del paese che reclama la pacificazione degli animi, voterà a favore del governo.

RAINERI, dichiara che il gruppo della democrazia liberale voterà a favore del governo intendendo che questo voto possa confortare la vigorosa volontà con cui il governo si propone di assolvere il suo compito di restaurazione politica e finanziaria economica.

Il voto

PRESIDENTE, indice il voto sul seguente ordine del giorno Terzaghi: «*La Camera, fiduciosa nelle sorti della patria, udite le dichiarazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno*».

PRES. comunica l'esito della votazione: Presenti 429; Astenuti 7, Votanti 422, Maggioranza 212:

Hanno risposto Sì: 306;
Hanno risposto No: 116.

La Camera approva l'ordine del giorno coll'on. Terzaghi di fiducia nel governo.

La seduta termina alle 21.55.

Cronache politiche e parlamentari

ROMA, 17

La commissione Finanza e Tesoro discute la domanda di esercizio provvisorio

Stamane si è riunita la commissione Finanza e Tesoro, presieduta dall'on. Puratore, per discutere la domanda di esercizio provvisorio fino al giugno 1923. L'on. Presutti ha dichiarato che voterà a favore, in quanto ne riconosce la necessità amministrativa. Si limita a proporre due emendamenti aggiuntivi per garantire la rigorosa osservanza delle norme di contabilità e la responsabilità della gestione in un così lungo periodo di tempo. L'on. Donati, afferma la pregiudiziale opposizione politica, ritiene che non concorra nemmeno l'urgenza e che in ogni caso si debba interrogare il ministro del Tesoro per sapere tra l'altro come intenda provvedere allo sbilancio ed al pagamento dei residui passivi.

L'on. Pietravalle ritiene inutile ogni discussione. Il voto — egli ha aggiunto — è essenzialmente politico. Ha presentato un analogo ordine del giorno di fiducia al governo. L'on. Matteotti ritiene essere stato un arbitrio della presidenza della Camera aver qualificato come urgente il progetto, in quanto la Camera avrebbe ancora a sua disposizione oltre un mese per la discussione del progetto stesso. La commissione — ha continuato l'on. Matteotti — rivendica le sue tradizioni di rigorosità amministrativa, e indifferente alle minaccie di scioglimento, vuole garantita la osservanza della legge.

L'esercizio provvisorio presuppone una amministrazione conforme al bilancio ai pieni poteri ne rovescierebbe tutti i termini e propone il rinvio ad un mese della discussione.

L'on. Uberti si dichiara anch'egli contrario all'urgenza dell'esercizio provvisorio. L'on. D'Alessio ritiene che si potrebbe votare il passaggio agli articoli, riprendendo l'esame dopo le dichiarazioni che farà oggi alla Camera il ministro del Tesoro. Gli on. Lanfranconi, Buttafuochi chiedono il voto immediato e gli on. Bertone e Grassi si associano.

Posta ai voti la sospensiva, è respinta con 9 voti contro 10.

E' poscia approvato l'ordine del giorno Pietravalle, previa dichiarazione dell'on. Donati per il gruppo socialista di non votare la parte relativa alla fiducia, ma di affermare il concetto delle economie, che sono state sempre convenute dal gruppo socialista e che sono del resto una tradizione della commissione Finanza e tesoro. Gli emendamenti dell'on. Presutti sono trasformati in raccomandazioni da includere nella relazione. Un ordine del giorno Ma[illegible] l'abolizione di alcuni ministeri, l'abolizione dei sottosegretari e la riduzione del numero dei gabinettisti entro i limiti della legge, è respinto sotto forma di sospensiva.

E' stato nominato relatore del progetto per la domanda di esercizio provvisorio l'on. D'Alessio. La commissione tornerà a riunirsi domattina per discutere le dichiarazioni che farà oggi il ministro del Tesoro ed esaminare la relazione D'Alessio.

I provvedimenti per la Scuola Media

Si è pure riunita stamane a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Caporali la commissione per l'Istruzione e Belle arti. La commissione ha confermato i relatori ai disegni di legge discussi nella sede estiva ed ha approvato la relazione dell'on. Pellizzari sul disegno di legge riguardante i provvedimenti circa gli esami delle scuole medie per gli ex combattenti.

L'on. Cirincione è stato nominato relatore al disegno di legge riguardante la revisione delle tabelle del personale assistente tecnico e subalterno universitario. L'on. Calò è stato nominato relatore al disegno di legge sull'insegnamento esercitato dei professori italiani superiori nella cessata monarchia austro-ungarica.

L'on. Bussi è stato nominato relatore al disegno di legge per il completamento delle opere di assetto edilizio agli istituti universitari di Parma. L'on. Torre Edoardo è stato nominato relatore al disegno di legge per l'esonero delle tasse a favore degli orfani dei caduti in guerra, mutilati ecc. L'on. Augusto Mancini è stato nominato relatore ai disegni di legge per l'aumento dei contributi a favore della R. Accademia dei Lincei; e per il completamento dell'assetto negli istituti universitari di Pisa.

Una bella proposta dell'on. Paolucci

L'on. Paolucci ha presentato la seguente interrogazione ai ministri della Guerra e della Marina:

«Per sapere se ad essi piaccia consentire che nelle sedi reggimentali ed a bordo delle navi da guerra allorquando si fa l'appello dei vivi si gridino anche, divisi in giusto numero, giorno per giorno, i nomi di coloro che appartennero al reggimento ed alla divisione navale e che morirono sul campo o sopra la nave dalle prime guerre per il risorgimento alle ultime di redenzione: perchè i nomi di tali fatti e di tali sacrifici siano sulla bocca e nel cuore di quanti devono raccogliere l'alto retaggio».

Il nuovo Direttorio fascista

Oggi si è riunito il gruppo parlamentare fascista per le elezioni del nuovo direttorio. Sono stati eletti: l'on. Torre presidente, l'on. Mazzucco vice presidente, gli on. Grandi Dino, Buttafuochi e Bilucaglia. L'on. Grandi è stato nominato segretario politico del gruppo, l'on. Buttafuochi è stato nominato vice segretario del gruppo e l'on. Bilucaglia vice segretario d'ufficio.

Il processo di Atene

La demoralizzazione dell'esercito
Un attentato contro Venizelos?

ATENE, 17

Nel processo per alto tradimento è continuata l'audizione dei testimoni a carico. Vari ufficiali dell'esercito d'Anatolia fornirono particolari sulla propaganda disfattista e sul cattivo approvvigionamento delle truppe, affermando che queste furono le principali cause della demoralizzazione dell'esercito.

Il deputato Giorgio Rhallys, figlio del defunto ministro Demetrio Rhallys, dichiara che suo padre, il quale salì al potere all'indomani delle elezioni del novembre 1920, era contrario al plebiscito per la restaurazione di re Costantino, ma i membri del Consiglio erano di altro parere. Il teste ricorda che la lettera inviata da Venizelos al governo greco il 12 gennaio 1921, fu la causa principale della caduta di Rhallys poichè questi voleva comunicare immediatamente al re Costantino la lettera che conteneva informazioni preziosissime intorno ai sentimento degli alleati in seguito alla restaurazione di re Costantino, ma Gunaris vi si oppose.

Il teste qualifica inoltre come un grave errore l'assicurazione data nel gennaio 1921 al governo britannico che l'esercito greco era in grado di risolvere in tre settimane la questione dell'Anatolia. Lloyd George si dolse più tardi di questa promessa che i fatti avevano smentita.

Lloyd George avrebbe detto che così egli era stato messo in una cattiva posizione di fronte all'opinione pubblica britannica mentre per l'addietro aveva avuto sempre ragione di prestar fede alle assicurazioni dello Stato maggiore greco.

Durante la deposizione del testimone, Gunaris gli ha rivolto diverse domande ed ha affermato di possedere una informazione scritta data dal «Foreign Office» nella quale era riferito il suo colloquio con lord Curzon che gli aveva dichiarato che le simpatie dell'Inghilterra verso la Grecia sarebbero rimaste immutate all'infuori di ogni considerazione sulle persone.

Il giornale «Elefthemonimia» afferma intanto che il ministro d'Inghilterra ha fatto un passo presso il governo greco perchè, nel caso in cui sia pronunciata una condanna a morte nel processo contro gli ex ministri, essa non sia eseguita.

L'Agenzia telegrafica annuncia poi che, secondo i giornali emissari dei kemalisti sarebbero stati inviati a Losanna per assassinare Venizelos e Zaharoff.

L'arresto d'un veneziano a Verona per un furto di gioielli a Treviso

VERONA, 17

Proprio mentre passava davanti alla questura, è stato arrestato a Verona un giovane dall'aspetto spavaldo, il quale era stato identificato da un agente del commissariato di Venezia. L'arrestato è tale Augusto Novello, di anni 23, veneziano, abitante al Lido, da molto tempo ricercato per il furto di lire 200 mila di gioielli da lui commesso in unione a tal Giuseppe Merlo, attualmente in carcere, in danno dell'orefice Mario Pasqualini di Treviso. Il Novello è stato tradotto a Treviso, dovendo essere giudicato anche da quel tribunale.

In tasca non aveva un centesimo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Il nostro patrimonio artistico

S. E. Benito Mussolini ha rivelato ad un giornalista straniero di essere stato forse solo due volte in vita sua in un museo. Di ciò egli non aveva bisogno e questa sua affermazione in cui si sente l'eco dell'antica alleanza con Marinetti, ai tempi dell'interventismo, non vuol certo significare che egli disprezzi questa nostra illustre ricchezza, questa mirabile testimonianza del nostro passato, che è il nostro patrimonio artistico.

Non aveva bisogno di andar nei Musei, colui che oggi regge le sorti d'Italia, poichè in sè, nell'animo suo, nel suo cuore aveva ed ha il sentimento profondo di ciò che l'Italia è stata, di ciò che essa è, di ciò che deve essere. Ma certo egli sente anche quanto sia necessario che l'Italia tuteli questa sua ricchezza e la conservi e l'accresca. Poichè una delle amarezze più vive di chi si tien vicino alla nostra storia ed alla nostra arte è a punto questo dissanguamento della nostra bellezza con cui l'avarizia di molti Italiani, l'ingordigia di speculatori, numerosi come cavallette, ed in parte anche la nostra miseria, ha da quasi due secoli impoverito l'Italia. Tutti i musei, tutte le gallerie degli stranieri, di governi e di privati, sono ricche di cimeli italiani o di oggetti scavati in Italia e se questo, per un verso ci rende orgogliosi che in tutto il mondo chiunque vuol far vedere con compiacenza un bell'oggetto, mostra qualche cosa che vien dall'Italia, d'altra parte questo ci fa più dolorosamente consapevoli della nostra povertà.

Il lettore forse troverà che questa povertà non è poi tanto eccessiva se considera per esempio che in Italia vi son, credo, trentamila parrocchie; se a queste si aggiungono tutte le altre chiese, oratori, conventi, cappelle, seminari, santuari che non son parrocchie, credo si possa giungere a cinquantamila edifici ecclesiastici, ciascun dei quali a volte è un vero Museo, o nella minima ipotesi contiene al meno un'opera d'arte a bastanza notevole. Vi son poi oltre quattromila tra biblioteche ed archivi, gran numero di edifici pubblici e palazzi governativi, provinciali, comunali, di enti ed accademie che possiedono opere d'arte, e gran numero di monumenti nazionali, scavi, rovine e ruderi d'importanza straordinaria.

Oltre a tutto ciò, apprendiamo da un bel libro di Francesco Pellati, escito recentemente alla luce presso Maglione e Strini di Roma, che in Italia vi sono trecento ottantatrè musei e gallerie, dalle raccolte Vaticane o da quelle Fiorentine, Romane, Napoletane, Veneziane, sino alle più piccole raccolte locali delle piccole città. Corrado Ricci che ha dettato la prefazione all'inventario assai dotto se ben sommario, del Pellati, ci avverte che l'idea del libro risale al 1910 e che esso riguarda lo stato delle raccolte artistiche nazionali sino a poco prima della guerra; e non comprende per ciò quanto ha in circa dieci anni accresciuto questa nostra ricchezza, fra cui notevolissime le raccolte delle terre redente. E ci commuove l'apprendere che in piccoli paesi la *carità del natio loco* di un oscuro raccoglitore locale, ha fatto dono al comune di un minuscolo *museo* che era stato la gioia e la passione di una vita erudita, anche quando si tratti di una modesta cameretta con una ventina di oggetti.

Naturalmente, come l'autore stesso avverte, l'inventario non è nè compiuto nè aggiornato: di Padova per esempio manca l'indicazione di raccolte come quella del Santo e l'Antoniana. Ma se del libro si farà una nuova edizione, giova sperare che scompariranno queste inevitabili mende e che saranno colmate tante, d'altra parte spiegabili, lacune. Si vedrà allora che l'Italia possiede quasi cinquecento fra gallerie e musei, contenenti una ricchezza veramente unica al mondo. In tanto di molte di queste raccolte il Pellati ci dà una breve storia, una succinta descrizione, una sobria bibliografia, e tuttò ciò è topograficamente ripartito per province ed integrato da un indice alfabetico dei luoghi. In complesso è un ottimo repertorio, specialmente se sia anche promessa di un lavoro più compiuto.

Con tante chiese, dunque, con tanti palazzi e tanti monumenti, con quasi cinquecento raccolte, parrebbe fuor di luogo qualunque lamentela circa il nostro patrimonio artistico. E pure allora che scorrendo l'indice topografico della monumentale storia dell'arte italiana di Adolfo Venturi, accertiamo che quasi un terzo delle opere di cui si parla in quei volumi è ricchezza di raccolte straniere non possiamo fare a meno di provare il dolore che dà ogni nuovo documento di servilità, di miseria, d'indifferenza del nostro paese. Tutti quei tesori sono emigrati perchè dal settecento in poi e specialmente nel secolo scorso e freneticamente in questo, l'Italia è stata considerata come il paese non tanto dei musei, quanto degli antiquari, delle famiglie decadute, delle buone occasioni, quanto in fine come il paese ove con il denaro si posson comprare persino i più cari e nobili ricordi delle nostre casate più illustri.

Oltre di che, pensando a questo argomento, ci addolora anche la condizione in cui sono i nostri scavi, lo scempio che si è fatto dei loro frutti, la trascuratezza con cui lasciamo che l'archeologia straniera ci esorti a quelle campagne che trarrebbero dal nostro suolo inestimabile ricchezza, mentre scavatori clandestini frugano come ladri là ove furono le grandi metropoli della Magna Grecia. E forse un giorno racconterò ai lettori la storia di quella famosa Persefone di Locri che è ora al Museo di Berlino e che auguro a Luigi Siciliani di giungere a recuperare all'Italia, con la tenacia e la passione per le cose belle che, con la cultura, ed il gusto d'artista, hanno fatto di lui un dei nostri migliori Sottosegretari alle Belle Arti.

E ci addolora anche che l'Italia non abbia in alcun modo partecipato, quasi da un secolo, a tutto il fervore scientifico che ha condotto Inglesi e Francesi, Americani e Tedeschi, a ricercar le vestigia delle grandi civiltà dell'Oriente, quelle che ci raccontano le origini della civiltà nostra più remota, che ci rivelano le prime scaturigini della cultura umana. Di fronte al poco che abbiamo di Egizio e di Giapponese, nulla o quasi noi possediamo dell'India e dell'Assiria, di Babilonia e di Persia, di Cina e di Caldea, ciò che in vece forma l'orgoglio dei grandi musei imperiali dell'estero, di queste grandi raccolte che come il British Museum od il Louvre, il Kaiser Friedrichs Museum od il Metropolitan sono segni mirabili di quell'imperialismo culturale che precede, accompagna, giustifica e corona l'imperialismo politico dei popoli grandi.

E soggiungiamo ancora, ci stupisce il vedere che fra tanti musei, in ogni città d'Italia, uno non abbia saputo constituirne il nostro Governo, quello della nostra grande arte applicata, il museo delle stoffe e dei ferri, del rame e dei mobili, delle porcellane e terraglie e dei vetri, il nostro grande museo nazionale delle arti decorative! Dal catalogo del Pellati e dalla conoscenza di musei che ha ciascun di noi, si apprende qua e là vari pezzi e prodotti di tali arti sono un po' da per tutto, ma l'utilità pratica, specialmente per l'instruzione delle maestranze, di simili raccolte, è che siano riunite, omogenee, organiche, che mostrino tutto ciò che l'Italia ha saputo fare in questo campo a traverso i secoli.

All'estero tali musei vi sono, ed in fatti, ora che dall'Italia è emigrato il meglio di quanto, rappresentando la grande arte, era disponibile sul mercato antiquario, la mania dei forestieri si accanisce su questi prodotti delle arti minori a cui le nostre autorità artistiche non hanno mai voluto dare l'importanza che hanno e che a volte è superiore a quella di un quadro o di una statua.

Io spero che il nuovo Governo che si dimostra così sollecito sopra tutto della dignità nazionale in ogni sua manifestazione, vorrà anche di questa tenere il massimo conto. Bisogna impedire che quanto è rimasto in Italia del nostro patrimonio artistico, e che può in tempo più o meno lontano correr pericolo di far gola a raccolte straniere, emigri; bisogna procedere a gli scavi nei territori archeologici che è nostra vergogna aver lasciato incolti; bisogna recuperare dall'estero quanto più è possibile dei nostri tesori, sorvegliando vendite ed aste, bisogna rivolger la premura più attenta a formar le serie della nostra meravigliosa arte applicata, e constituir palazzi modello, più utili molte volte che le fredde gallerie di quadri e di statue; bisogna partecipare anche noi alle esplorazioni archeologiche, artistiche, etnografiche dell'Oriente.

Son questi i titoli di nobiltà di una stirpe, i documenti della sua gloria, i fondamenti della sua cultura e del suo dominio. Il Governo deve, quando sarà possibile, agire per conseguir questi scopi e stimolare i privati che possono ad aiutarlo. Sarà non piccolo dei suoi meriti se riescirà anche in questo ad affermar la nostra dignità non di guardiani di musei ma di popolo consapevole dei doveri verso il passato glorioso, dei diritti di una civiltà incomparabile.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova.

I ladri di Viareggio

Chi sarebbero secondo la polizia

VIAREGGIO, 17

La polizia ha terminato le sue indagini per il furto di gioielli in danno di donna Franca Florio ed ha passato all'autorità giudiziaria le proprie conclusioni. Per la polizia non vi è dubbio che gli autori del furto dei gioielli siano stati il sedicente dott. Wikeworth, qualificatosi olandese e presunto tedesco, e il sedicente signor Giuseppe Walter, qualificatosi olandese e presunto svizzero.

Fra le circostanze inesplicabili, o per lo meno strane, la polizia annovera il furto di poche migliaia di lire di miss Chapman, commesso da ladri che tentavano un colpo di milioni; l'impossibilità, per la mancanza di tracce, di stabilire se gli autori del furto abbiano operato dall'interno dell'albergo o dall'esterno, dando la scalata alla finestra; il rinvenimento di taluni oggetti nel canale Burlamacchi, il testo stupidamente esplicito del telegramma, presunto convenzionale, ricevuto dal Walter la mattina seguente il furto; l'insufficiente cura di donna Florio per un così prezioso tesoro, ed altre.

Ma contro i due signori vi sarebbero tanti gravi indizi da dover senz'altro concludere per la loro colpabilità. Fra questi indizi ecco i principali: la loro ingiustificata assiduità al Kursaal, la simulata partenza dal Select del dott. Wike Worth e il di lui ritorno a Viareggio nel giorno del furto, aggravato dal tentativo di nascondersi in un altro albergo, l'allontanamento del Walter dal Kursaal la sera del furto, non appena rientrò donna Florio, la partenza da Viareggio di quest'ultimo la mattina seguente al colpo, infine tutta l'attività equivoca spiegata a Viareggio dagli stranieri, che risulterebbero avventurieri giocatori, imbroglioni e in trattative per diventare biscazzieri.

Di fronte alle molte ipotesi, che potevano farsi intorno a questo furto, la polizia ha seguito anche altre piste, ma, dopo indagini e interrogatori, è tornata alla sua prima conclusione. I ladri non possono essere che i due stranieri.

Il centenario di Canova a Bruxelles

BRUXELLES, 17

Sotto gli auspici della *Amitiès Italiennes* ha avuto luogo una seduta accademica consacrata alla celebrazione del centenario di Antonio Canova. Il *presidente* della *Amitiès Italienes*, Fierens Gevaert, ha presentato agli intervenuti l'ispettore della galleria Borghese in Roma, Bertini Calosso, il quale ha pronunciato un discorso commemorativo di Canova. Il consigliere dell'ambasciata d'Italia, Daneo, ha ringraziato infine i membri della *Amitiès Italiennes* per l'omaggio reso al grande scultore.

Il miglioramento nel cambio del franco

PARIGI, 17

I giornali attribuiscono il miglioramento avvenuto negli ultimi giorni nel cambio del franco francese rispetto alla sterlina alla pubblicazione dell'ultimo bilancio settimanale della Banca di Francia dal quale si rileva che la circolazione fiduciaria è diminuita di 593 milioni e gli anticipi allo Stato sono stati ridotti di 700 milioni.

I giornali ritengono pure assai soddisfacente la bilancia commerciale della Francia rilevando che l'esportazione degli oggetti manifatturati, che era ammontata a 824 milioni di franchi nel 1920, ha raggiunto quasi 7 miliardi nei primi mesi del 1922.

Il *Petit Jurnal* trova ragione particolare di fiducia nel fatto che il ministro delle finanze ha incluso nel bilancio la spesa supplementare di 4 miliardi rappresentante gli interessi che lo Stato deve pagare sul capitale di 90 miliardi che ha dovuto prendere a prestito per gli anticipi fatti per conto della Germania.

Le truppe italiane a Reims

PARIGI, 15

Il noto critico militare maggiore De Civrieux ricorda nella «Republique Française» la parte gloriosa avuta nel luglio 1918 dal corpo italiano comandato dal generale Albricci sulla fronte di Reims quando il 15 luglio tutto l'esercito di Von Bulow si gettava contro la montagna di Reims. Fu una nuova vittoria alleata. Per tre giorni la esistenza dei veterani dell'Isonzo fu eroica e mentre il sangue italiano generosamente si spargeva sul suolo francese si opponeva la resistenza accanita alla tenacia avversaria così Mangin potè lanciare il suo attacco trionfale.

Una manifestazione per il voto alle donne

PARIGI, 17

Una grande manifestazione, organizzata dall'alleanza internazionale per il voto alle donne e dall'Unione francese, ha avuto luogo ieri sera nel grande anfiteatro della Sorbona. Amelio, delegato dell'Italia, ha esposto la situazione della donna italiana ed i primi successi avuti dal punto di vista della legalità civile e dall'educazione ed ha concluso mettendo in rilievo la volontà della donna italiana di lavorare per il benessere della patria.

Bollettino militare

ROMA, 17

Stato maggiore generale. — Casca, brigadiere generale richiamato in servizio dall'aspettativa e collocato a disposizione per ispezione.

Arma dei carabinieri. — Antuori, colonnello, è esonerato dal comando della Legione Firenze e nominato comandante Scuola allievi sottufficiali — Poggsi, colonnello, cessa di essere a disposizione Ministero della guerra ed è nominato comandante Legione Firenze.

Arma di fanteria. — Autuori, colonnello, è collocato in posizione ausiliaria — Risotti, colonnello, comandante distretto Cefalù è collocato in posizione ausiliaria speciale.

Poggesi, colonnello comandante Scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali Palermo, è nominato giudice titolare tribunale militare speciale Palermo.

Sanfelice, tenente colonnello, è collocato in posizione ausiliaria speciale — Amante tenente collenno 9.o fanteria id. id. Beggino, tenente colonnello 92.o fanteria è nominato giudice titolare tribunale militare speciale Torino — Capiani tenente colonnello 10.o bersaglieri id. id. Palermo — Scoppa tenente colonnello cessa da giudice titolare tribunale militare speciale Palermo — Casanova tenente colonnello 46.o fanteria è collocato a disposizione comando 14.a divisione fanteria.

Arma di artiglieria. — Ruolo combattente: De Merchi, colonnello, esonerato dal comando del I. Deposito scuola contro-aerei e collocato a disposizione — Galleri colonnello esonerato dal comando del II deposito scuola contro-aerei e collocato a disposizione — De Nobili, collonello, esonerato dal comando del III deposito scuola contro-aerei è nominato comandante scuola contro-aerei — De Vincenzi, tenente colonnello è richiamato in servizio e destinato al I. campagna — Resta, tenente colonnello scuola centrale artiglieria, è collocato aspettativa — Taricco, tenente colonnello I. costa è collocato aspettativa — Negri, tenente collonnello in servizio di stato maggiore cessa essere assegnato al commissariato generale civile per la Venezia Giulia ed è assegnato al comando di corpo d'armata Trieste.

Arma del Genio. — Giotto, colonnello, cessa da comandante V. Genio ed è nominato comandante III aggruppamento genio — Mazzoli, colonnello, cessa da comandante distretto Udine ed è nominato V raggruppamento Genio — Cretenuto, colonnello, cessa direttore genio Bari e nominato comandante 8.o raggruppamento genio — Foresto, colonnello, cessa direttore genio Napoli ed è nominato comandante I. raggruppamento genio.

I seguenti colonnelli cessano essere a disposizione e sono nominati comandanti dei raggruppamenti del genio per ciascuno indicati: Montèleone I. raggruppamento — Pila Bertolotti II — Berlini IV — Bioavo VI — De Nava IX.

Serata schermistica a Parigi

PARIGI, 17

La serata schermistica organizzata ieri alla sede degli Ingegneri civili dal Sindacato dei corrispondenti italiani in onore del maestro Barbasetti ha avuto un grande successo. Un pubblico elegantissimo aveva risposto all'invito degli organizzatori. La colonia italiana, numerosissima, era brillantemente rappresentata. Il sig. comm. Nardini, console generale d'Italia presiedeva la riunione, circondato fra gli altri da Reneto La Croix, segretario generale della Federazione francese di scherma, da Camillo Prevost, da Adriano Lajoux, da Genest ecc.

Il punto culminante della serata fu l'incontro di fioretto tra Luciano Gaudin, campione di Francia, e Dante Garmiel vincitore del torneo di Pallanza del 1922. Il dilettante italiano si dimostrò abilissimo.

Armando Bassard, campione olimpionico di spada e Lapider, uruguayano dilettante Roger Ducret, campione di fioretto e l'italiano Ludovic, il capitano Garmiel ed il capitano Perrodon, campione francese di spada, fecero assalti particolarmente brillanti

Il match di spada fu vinto dalfrancese Delevoye contro Garagnani, con 10 punti a 7. La serata è terminata con un brillante *passe d'armes* tra il prof. Luigi Barbasetti e Garagnani in un assalto alla sciabola.

Uccide la rivale a martellate

PARIGI, 17

A Los Angeles, dove si svolsero recentemente i clamorosi processi degli attori cinematografici, ha ora luogo un nuovo processo, che suscita grande interesse. Viene processata la ventiduenne Clara Philips, moglie di un produttore di petrolio, che ha assassinato la ventenne Alberta Meadows, sua rivale, in condizioni eccezionali. Il 12 luglio scorso, vedendo passare su di una strada la Meadows, nella sua automobile, le fece segno di fermare e le chiese di trasportarla per un tratto. Fu fatta salire: poco dopo un'altra giovane donna, amica della Meadows, fu pure da questa fatta salire nell'automobile.

La presenza della terza persona non distolse la Phillips dall'assassinio che aveva premeditato. A un certo punto, fece segno alla Meadows di rallentare, le rimproverò di essere l'amante di suo marito, si tolse dal grembo un martello e cominciò a battere sulla testa della vittima. La Meadows cercò di fuggire, ma la Phillips le corse dietro e la battè finchè quella morì. La testimone voleva intervenire, ma non osò di fronte alla minaccia della Phillips di uccidere anche lei.

Dopo l'assassinio, la Phillips nascose il cadavere tra gli arbusti lungo la strada e le due donne ritornarono in città. A casa, la Phillips raccontò al marito il suo delitto; egli l'aiutò a fuggire da Los Angeles, ma ad Arizona l'assassina fu arrestata.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Polemiche tra fascisti padovani

Pres. cav. Povoleri — P. M. cav. Rosso — canc. Cicero.

Il settimanale fascista *Italia Nuova* nel numero del 15 aprile scorso pubblicò a firma del sig. Secondo Polazzo, un articolo intitolato: «Il fascismo nel Veneto - Da Padova - interessi agrari e fascismo».

Nell'articolo, di vivace polemica per i dissidi allora esistenti nel Fascio di Padova, il Polazzo, fra l'altro, scriveva:

«Non entro poi in merito alle allusioni sulla capacità politica che la Provincia di Padova cerca di fare nei confronti degli attuali dirigenti del fascismo padovano, giacchè gli elogi rivolti ad alcuni passati amministratori non trovano acconsentimento che nei mercanti come il Vasoin Luigi che continua la campagna denigratoria contro il fascismo al quale egli non può appartenere avendo commessa la più grande ignominia nel chiedere, quale membro del direttorio, alle famiglie dei fascisti carcerati compensi per pretese prestazioni a favore dei loro figli sacrificati innocentemente nelle galere».

L'avv. cav. Vasoin Luigi, cui il trafiletto alludeva, che si era già ritirato non solo dal direttorio del Fascio di Padova ma anche dal partito stesso, sporse al Procuratore del Re di Venezia querela per diffamazione contro il Polazzo ed il gerente del giornale Bonaldi Cesco. Il cav. Vasoin, accordando la più ampia facoltà di prova, chiamava falsa la accusa formulata contro di lui.

La causa è stata portata ieri in discussione. Tanto il Polazzo Secondo di Antonio di anni 30, studente di ingegneria, ed attivo membro del fascio padovano, che il gerente-redattore dell'*Italia Nuova*, Bonaldi Francesco detto Cesco, di anni 23, sono comparsi assieme ad un numeroso stuolo di compagni di fede.

Il Polazzo è assistito dall'avv. Italo Virotta ed il Bonaldi dall'avv. Belleli.

Il cav. Vasoin che si è costituito P. C. interviene col suo patrocinatore avv. A. Marigonda.

I testi citati dalle parti sono molti e noti nel campo fascista: Bizzarrini avv. Carlo; dr. Tessaro Fausto, cav. Centanin Oreste Faccioni Ferrante, cav. avv. Leoni Sergio, capitano di artiglieria Lise Giovanni, capitano Fugagnolo Attilio, generale comm. Bertolini, cav. uff. avv. Nova Alessandro, dr. Giuseppe Redetti, Favero Giovanni, Fioroni Nino, Venuti Giuseppe, Gallo Virgilio, avv. Mersich Pietro, Davy Gabrielli Paolino, avv. Barnabò Pietro, tenente Mandrile Carlo dr. Tessaro Fausto, Cacciatori Giuseppe, Cacciatori Jole.

Il presidente cav. Povoleri invita alla conciliazione le parti e gli avvocati difensori e gli altri amici presenti si interpongono subito per la pacificazione, di guisa che il presidente sospende l'udienza per facilitarla. Le trattative non sono state nè brevi nè calme, ma alla fine, con soddisfazione generale, si addiviene al componimento con dichiarazione di reciproca stima che è letta in pubblica udienza.

Con tale dichiarazione il Polazzo riconosce che gli addebiti contenuti nell'articolo incriminato furono mossi al cav. Vasoin in seguito all'erroneo riferimento fatto da terzi a lui, autore dell'articolo stesso, e che venno esclusi, perchè inesistenti, ondendo di conseguenza gli apprezzamenti fatti nell'accensione della polemica interna fascista.

In seguito al recesso della querela il Polazzo ed il Bonaldi sono stati assolti per estinzione dell'azione penale.

I fascisti presenti hanno improvvisato una manifestazione di simpatia al Polazzo ed al Bonaldi.

La colpa è del vino...

Ongaro Domenico fu Angelo di anni 56, di Venezia, vecchio pregiudicato — dice la questura — il giorno 31 ottobre scorso venne colto mentre dalla mostra del pizzicagnolo Possagno Antonio, in Ruga degli Orefici a San Polo, rubava circa tre chilogrammi di parmiggiano valeente L. 30. Chiamati i vigili, l'Ongaro venne arrestato: addosso gli si rinvenne un pezzo di baccalà e pezzi di sapone. Si capisce che egli ha una particolare predilezione per le mostre....: la denuncia gli fa l'accusa di aver rubata anche questa merce da qualche mostra di negozio

L'Ongaro afferma che non si ricorda di nulla.

Pres. Ma vi hanno trovato col baccalà in tasca.

Imp. Io non ho visto nè il baccalà nè il suo padrone: quel giorno ero ubbriaco e non so cosa abbia fatto.

Pres. Confesserete almeno il furto del formaggio.

Imp. Ma io non ricordo nulla: non so neanche dove andavo quando i vigili mi portarono in caserma.

Il biadaiuolo Possagno dice che sorprese l'Ongaro mentre si poneva in tasca il formaggio tolto dalla mostra.

Pres. Era ubbriaco?

Possagno. Mi parve di sì.

Il tribunale lo condanna colla diminuente dell'ubbriachezza, a mesi 1 e giorni 15 di reclusione.

Difesa avv. Marangoni.

Un furto sventato

La notte del 30 ottobre scorso la pattuglia delle guardie regie di fazione ai Tre Ponti udì degli insoliti rumori provenire dalla Fondamenta dei Burchieri. I rumori che rompevano il silenzio completo del luogo — erano le due — non lasciavano dubbi sulla loro origine e le guardie si posero attivamente alla ricerca dei.... lavoratori notturni. La loro esplorazione non fu lunga nè vana: riuscirono, difatti, a sorprendere tre giovani che, penetrati nel corridoio aperto della casa al n. 329, con un palo di ferro avevano forzata la serratura di un magazzino tenuto in fitto dal fruttivendolo Cipollato Napoleone, e da questo locale, entrati in un altro magazzino di certo Seibezzi Daniele, tentavano di forzare la inferriata di una finestra che mette nel negozio della Giunta dei consumi. Certo il ben provvisto negozio aveva destata la cupidigia dei tre manigoldi i quali non pensarono, durante il faticoso lavoro, di... diminuire la violenza dei colpi del palo che adoperavano: il desiderio e la vicinanza dei bottini li resero malcauti... e dovettero seguire le guardie che avevano troncata l'operazione che era già tanto avviata....

Sono comparsi ieri, con l'accusa di tentato furto. Si chiamano: Adolfo Umberto fu Marco di anni 20, falegname, abitante a Dorsoduro 2472; Gabrielli Giuseppe di Eugenio di anni 17, bracciante abitante a Dorsoduro 2859, e Tavelli Giuseppe di anni 26, panettiere, senza fissa dimora.

Pres. Cosa dite voi, Tavelli?

Imp. In quella notte ci siamo trovati per combinazione.

Pres. E avete tentato di rubare.

Imp. No, avendo visto il magazzino aperto, vi siamo entrati. Non sapevamo che comunica col negozio della Giunta. Una volta dentro, abbiamo tentato di forzare la finestra del negozio non per rubare, ma per mangiare qualche cosa....

Pres. La scusa è buona... E voi Adolfo, confessate?

Imp. Sì. Le guardie ci sorpresero mentre forzavano le inferriata.

Gabrielli confessa pure, e sentite le parti lese, il tribunale condanna Adolfo, nuovo a simili imprese a mesi 11 e giorni 20 di reclusione; Tavelli a mesi 6 e Gabrielli a mesi 3 di reclusione.

Difesa avv. Ceccopieri.

— Si ha da Varsavia che il Governo polacco ha ufficialmente informato il Governo dei Soviets che manderà una speciale delegazione alla Conferenza per il disarmo che si inaugurerà a Mosca il 30 corr.

Spigolature

Una donna giapponese ha amato veramente un uomo europeo. Questi si chiamava Lafcadio Hearn, una delle figure più interessanti della letteratura moderna. Perchè occidentale di nascita, egli dedicò la sua vita all'Oriente. Andò al Giappone, si sposò con una giapponese e cercò poi sempre di amalgamare le due civiltà senza tuttavia riuscirvi. Ma questo sforzo ha valso alle lettere alcuni bellissimi libri, dei quali il migliore è «Kokoro». Adesso, a sua volta, la signora Hearn pubblica, annotandole, una serie di lettere del proprio compagno, dove è illustrato il modo che egli aveva di lavorare, nonchè la particolare concezione che egli aveva del Giappone. Lafcadio Hearn amava il Giappone antico e avrebbe voluto che nessuna influenza occidentale trasformasse l'Oriente. Adorava le nebbie opaline del Monte Fuji, ma viceversa detestava i fumi delle officine, lo snobismo dei giovani giapponesi, scimiottanti Parigi e Londra, i commessi viaggiatori in civiltà europea. Morendo, lasciò la moglie e quattro figli: tre maschi e una femmina: uno è pittore, un altro scrittore, il terzo ingegnere. Se tutti e tre poterono compiere gli studi lo devono sopratutto al coraggio della madre, che lavorò per loro. La signora Hearn, oltre che dipingere, scrive con vera genialità. Del marito, scomparso da una quindicina d'anni, ella conserva la memoria religiosamente. Una stanza dell'appartamento dove egli visse e morì — ricorda la «Chiosa» — è consacrata a lui: il suo ritratto vi domina su uno sfondo di drappeggi viola: dinanzi arde perennemente una lampada e preziosi profumi aromatici bruciano sopra un braciere sempre acceso. Ogni sera la famiglia si raccoglie colà e in silenzio prega per lo scomparso...

*

La voce del telefono si ode assai male, sovente, e lo sanno i disgraziati nostri colleghi stenografi del giornalismo che conoscono per prova la tortura delle audizioni difficili delle comunicazioni telefoniche a lunga distanza. Non sempre — ha detto il generale Ferrier, in un rapporto fatto giorni sono all'Accademia di Francia, dando conto di uno studio in argomento del prof. Marage — le persone che usano il telefono hanno i requisiti necessari per farne il miglior uso. Non basta soltanto «udire» ma bisogna anche «comprendere» la voce parlata, vale a dire afferrare in modo completo le parti costitutive del linguaggio: vocali e consonanti. Ora le consonanti sono troppe volte male emesse, e ne risulta che una frase diventa incomprensibile quando parecchie consonanti scompaiono all'audizione, poichè in questi casi si scambia invariabilmente una parola per un'altra di suono similare. In Francia, secondo il generale Ferrier, i meridionali danno, parlando, alle consonanti una importanza uguale o anche superiore a quella delle vocali: essi sono dunque degli eccellenti telefonisti. In Italia il primato spetterebbe, per unanime consenso, ai romani la cui pronuncia raggiunge il massimo di chiarezza, ma anche l'ascoltatore contribuisce, dal canto suo, al cattivo rendimento al telefono, perchè è raro di trovare una acutezza auditiva normale; e l'orecchio umano, inugualmente sensibile ai suoni gravi ed ai suoni acuti è per sè stesso un cattivo ricevitore telefonico. La conclusione è una sola ed è, secondo i signori Ferrier e Marage, che gli abbonati spieghino una maggior pazienza e si rassegnino a fare la loro educazione telefonica

Perchè il caffè rincara?

E' la domanda che si pone, ne «La Tribune de Genève», Gabriel Wernlè. E risponde così: Vi è un articolo di grande consumo pel quale si è riusciti a organizzare una speculazione in grande stile ed a falsare la legge dell'offerta e della domanda: il caffè. I tre quarti all'incirca del caffè consumato in tutto il mondo proviene da un paese solo: il Brasile. Se si fa la media degli ultimi 15 anni, si vede che la produzione brasiliana ha sorpassato annualmente dodici milioni e mezzo di sacchi, mentre il resto del mondo non ne ha fornito che 4-5 milioni. Si può dunque dire che, in effetto, i prezzi del caffè sono determinati dalla produzione brasiliana. Si comprende che il livello dei prezzi del caffè ha una importanza capitale per il Brasile essendo l'esportazione di tale prodotto una delle principali risorse del paese. Il Governo brasiliano ha dunque il più grande interesse a che i prezzi del caffè siano elevati. Avvenne nel 1906 che il Brasile produsse da solo 20 milioni di sacchi di caffè, ciò che provocò il crollo dei prezzi e la rovina dei piantatori brasiliani. Il Governo allora decise, per salvarli, di tentare una speculazione in grande stile, che fu denominata «la valorizzazione». Acquistò diversi milioni di sacchi di caffè, che ritirò in magazzini, pagandolo con prestiti fatti in Europa garantiti sulla merce in deposito. L'operazione riuscì a meraviglia. L'approvvigionamento mondiale, diminuito da questo forte immagazzinamento, divenne insufficiente; e poichè i raccolti che seguirono furono scarsi, i prezzi salirono rapidamente, e il Governo vendette a poco a poco, in modo da non guastare il buon giuoco. E l'operazione si sta per ritentare nella Repubblica delle Amazzoni. Si sono acquistati alcuni milioni di sacchi e si son messi in magazzino. Ne è risultato un rialzo di prezzi che si è fatto sentire nei prezzi al dettaglio. Questi infatti, che l'anno scorso a Ginevra avevano quasi toccato il livello dell'ante guerra hanno subito al rialzo del gran mercato mondiale Santos-New York-Havre. E' deplorevole — conclude il Wernlè — che il danaro europeo possa servire a operazioni il cui scopo è di rincarire i prezzi della vita in Europa.

*

Gli alberghi di Vienna, i piccoli come i grandi, sono minacciati da una gravissima crisi. Il movimento dei forestieri è diminuito moltissimo nell'ultimo tempo, sicchè metà delle camere degli alberghi sono vuote. La causa va ascritta al rincaro dei prezzi. Constatazioni consimili si fanno nei ristoranti e nei caffè, i teatri sono scarsamente frequentati e i concerti si dànno dinanzi alle panche. Il «Neues Wiener Tagblatt» ha fatto una inchiesta presso i grandi alberghi, dalla quale risulta che il rincaro crescente di continuo di tutti i generi si è ripercosso con estrema gravità nell'industria degli alberghi. I forestieri, che visitavano Vienna per diporto, non ci vengono più. E' falso supporre, come pare si sia fatto, che i viaggiatori provenienti dai Paesi di «valuta nobile» non misurino i denari. Essi si sono accorti che i prezzi sono oggi a Vienna eguali ai prezzi nei loro Paesi e spesso maggiori. Si convinsero che il vivere qui costava più che il vivere a casa loro o in altre grandi città e i primi che subirono gli effetti di questa constatazione furono gli alberghi. «Dobbiamo ammettere — dichiara il proprietario di un grande albergo — che da noialtri i prezzi delle camere sono altissimi. Ma può essere altrimenti? Dal primo corrente la tassa che il Comune di Vienna ci ha imposto ascende al 60 per cento del prezzo della camera. Si dice «la pagano i forestieri». Non è vero: i forestieri non vengono più. Data la tassa suddetta, noi abbiamo dovuto stabilire il prezzo minimo di una camera a un letto in 70.000 corone e quello di una camera a due letti col bagno da 160.000 a 300.000 corone. Si pensi poi che la lavatura della biancheria di un letto costa 13.000 corone e le spese in generale sono aumentate spaventevolmente».

CRONACA DI VENEZIA

La "Reyer„ compie cinquant'anni

Non sono ancora spenti gli echi dei festeggiamenti per i quaranta anni della Bucintoro, che un'altra festosa celebrazione sta maturando: quella del mezzo secolo di vita della Società Ginnastica Costantino Reyer. Fu appunto nel novembre del 1872, sei anni dopo l'occupazione di Venezia da parte delle truppe nazionali, che pochi giovani, raccoltisi una sera in casa di Pietro Gallo — l'indimenticabile professore di ginnastica — fondarono la prima società ginnastica veneziana, intitolandola al nome di Costantino Reyer.

Il ginnasiarca

Chi è Costantino Reyer? E' egli ancora oggi, alla bella età di ottantaquattro anni, un apostolo dell'educazione fisica, il precursore forse, in Italia, di quel rinascimento sportivo della gioventù italiana che oggi è ragione di giusto orgoglio per la nazione.

Nato a Trieste il 1 febbraio 1838, da cospicua famiglia, egli dovette ben presto esulare dalla città nativa, mal sopportando l'amicizia della sua famiglia con il vecchio maresciallo Radetzky, nel quale il giovane Costantino vedeva, a buon diritto, il più fiero avversario della libertà italiana. Dopo aver vagabondato un pò per il mondo, il Reyer se ne andò a Torino, nel 1861, a frequentare il primo corso di ginnastica di quell'istituto magistrale. Convinto che nell'educazione della gioventù della nuova Italia ai ludi ginnastici, scuola di armonia fisica, di sciplina e di bellezza, fosse uno dei fondamenti del divenire della Patria, Costantino Reyer divenne allora l'apostolo dell'educazione fisica. Girò l'Italia scrivendo e parlando, e fondando società ginnastiche nei vari centri; e nel 1869 fondò la Federazione delle Società Ginnastiche e Vigili, e poi le Società di Venezia e di Udine.

Oggi ancora, nella sua palazzina di Graz, il simpaticissimo vecchietto, canuto, ma gagliardo ancora di mente e di membra, passa la vita nello studio, o passeggia velocemente nello Stadtpark, fermandosi volentieri, quando sente qualcuno parlare l'italiano, per parlare con esso, e consigliarlo a parlar forte e sempre la più bella e cara lingua del mondo. E si congeda poi vaticinando un'Italia grande e forte con Casa Savoia e col suo Re...

I primi dirigenti

Con l'auspicio del nome di un così nobile patriota la Società che a lui si intitolò non poteva non trovare il cammino della gloria e della fortuna. Collocatasi nel 1872 fino al 1913 a Palazzo Diedo a Santa Fosca, la Reyer ebbe a primo presidente il senatore Fornoni ed a vice presidente il Conte Dante Serego degli Alighieri. Da allora si succedettero alla Direzione della Società cospicui e volonterosi cittadini quali il Co. Piero Foscari, il dr. cav. Ancona, il Gr. uff. Paolo Errera, il commendatore Graziano Ravà, il dr. Müller. Nel 1916 era suo presidente l'on. co. Brando Brandolin il valoroso combattente che offerse la sua vita per il trionfo del diritto italiano.

Attualmente ne ha assunto la presidenza il Conte Antonio Revedin coadiuvato dai vice presidenti cav. Zardinoni e Colonnello cav. Enrico Armando. Ne compongono il consiglio i sigg. Cchiozzotto Giovanni, rag. Guglielmi Antonio, Gregorini G. B., Baccara dr. cav. Alessandro, Padoan Ruggero, Barucco Antonio, Montalbotti Dario, Tunca Lino, Romanin Giovanni e Papes Giovanni.

Provvede all'istruzione dei giovani ed all'insegnamento della giovane squadra femminile che ebbe in quest'anno il battesimo di clamorosi successi, il maestro Umberto Piazza, insegnante valoroso quanto modesto che degnamente perpetua nella Reyer le tradizioni iniziate dai compianti professori Pietro Gallo ed Arnoldo Cibin. E funge da capo palestra ottimamente il socio Massaro Marco.

La palestra

A sede degna dei nobili scopi che la Reyer persegue, il nostro Comune volle dare la Scuola della Misericordia, uno dei tanti edifici che pietose confraternite costruirono nel 1500 in Venezia, massiccia e grandiosa costruzione che nella severità delle linee della facciata incompiuta, sorge a San Felice in un angolo silente della città.

Questo stabile, costruito nel 1534, su disegni di Jacopo Sansovino è costituito nel piano terreno da un vasto ambiente ed ha nel piano superiore un grandioso salone di mille metri quadrati di superficie, alto circa 17 metri.

Chiusa al culto nel 1807, la scuola della Misericordia venne adibita a vari usi fino al 1846 in cui divenne I. R. Magazzino militare dei letti, per finire negli ultimi anni a sede del Consiglio di leva.

Nel salone del piano superiore dove ancora si vedono tracce di affreschi, e due lapidi che rammentano l'opera dei Rettori della Confraternita si svolgono ora ininterrottamente lezioni di ginnastica, di giorno per gli studenti di scuole secondarie, di sera per i soci della Reyer.

Alla trasformazione dell'antico ambiente provvide degnamente il Comune che ne curò l'adattamento e all'attrezzatura provvide la Reyer. Ne risultò un ambiente grandioso ed adatto allo scopo quale difficilmente si poteva avere in Venezia, dove la mancanza di aree e di locali impedisce non solo ogni iniziativa del genere ma è veramente di disagio per tutti.

La palestra munita di moderni attrezzi tutti in serie di quattro per le esercitazioni di numerose squadre possiede locali per la direzione, un vasto spogliatoio, docce, lavabo.

Abbiamo voluto esporre qui sommariamente la storia della Palestra veneziana che avrà la sua riconsacrazione ufficiale domenica 26 novembre, a dimostrazione che all'opera modesta e volonterosa di coloro che amano la ginnastica, si unisce il consenso degli Enti pubblici nell'intendimento unico e solo di dare alla gioventù nostra il modo di coltivare l'educazione fisica.

E all'educazione fisica la Reyer può dire di aver congiunta l'educazione morale e l'elevazione dello spirito patriottico dei nostri giovani.

Una lapide che adorna la sede ricorda ai venturi i nomi di dodici soci caduti in guerra nel nome augusto della Patria.

I premi

Troppo lungo sarebbe enumerare tutti i premi vinti dalla Reyer nel glorioso cinquantennio della sua vita. Si può dire che non vi fu concorso a cui non abbia degnamente e vittoriosamente partecipato la Costantino Reyer, così da divenire popolare in tutti gli ambienti ginnastici italiani. Ne è dimostrazione la raccolta di medaglie e di premi, che la Reyer custodisce gelosamente nella sua Sede. E a dar prova della sua vitalità basterà ricordare la partecipazione da essa avuta e le vittorie conseguite in quest'anno, a significare che in nessun modo migliore di questo essa avrebbe potuto solennizzare il suo anno commemorativo.

Al concorso femminile di Roma venne classificata prima nella gara di rappresentanza, vinse il campionato italiano di palla vibrata per squadra, i campionati individuali di salto in lungo, della corsa veloce di 80 metri ed il lancio del giavellotto.

All'XI concorso ginnastico di Trieste le squadre anziani ed allievi si classificarono fra le primissime d'Italia nelle loro rispettive divisioni.

Al Concorso Regionale Veneto vinse il Campionato di Basckett-ball e di tamburello. Partecipò vittoriosamente alle riunioni polisportive di Este, Lido, Barbarano, Vicenza, Noventa Vicentina, Noventa di Piave e Treviso ed alla riunione ginnastica di Belluno, dove i nostri 5 concorrenti partecipando a tutte le gare della giornata conseguirono esclusivamente tutti i premi.

E di questi risultati possono giustamente andarne orgogliosi e i giovani ginnasti che diedero il loro entusiasmo per far trionfare la Reyer, ed i vecchi soci che vedono continuata la tradizione di vittoria e di fortuna. Con questi ricordiamo l'on. Conte Piero Foscari fervente apostolo dell'istituzione ed oggi suo presidente onorario, e di due vice presidenti onorari Gr. Uff. Paolo Errera e Gr. Uff. Max Ravà.

La festa

Come abbiamo detto la festa commemorativa avrà luogo domenica 26 novembre col seguente programma:

Ore 10. — Riunione di tutti i giovani soci in palestra per l'esecuzione del gruppo fotografico ricordo. - Vermouth d'onore.

Ore 14 — Riunione delle autorità, degli invitati, dei soci, e delle loro famiglie, nella palestra, con intervento delle rappresentanze di tutte le Società sportive veneziane. — Commemorazione dei soci caduti in guerra e collocamento di una corona d'alloro sulla lapide — Offerta alla Società Sostantino Reyer di una coroncina d'argento, da parte di tutti i soci, denominata la corona della fedeltà, la quale verrà agganciata indissolubilmente all'asta della bandiera — Discorso ufficiale. — Grande accademia ginnastica, esercitazioni varie e rivista dei cento ginnasti e della squadra delle ginnaste appartenenti alla Reyer.

Ore 20. — Banchetto ufficiale dei soci con intervento delle autorità e delle rappresentanze.

Carlo Del Croix in Palazzo Ducale

L'orazione della Vittoria

Il Consiglio Direttivo della Sezione mutilati di guerra, rivolge il seguente appello alla cittadinanza ed a tutte le Associazioni militari, culturali, economiche, politiche, sportive di Venezia:

« Il rito solenne che doveva aver luogo il 4 novembre sarà celebrato domenica 26 nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale. Il migliore dei nostri, Carlo Del Croix, stroncato delle mani e privo della luce degli occhi, poeta e cantore del la sventura e del sacrificio, dirà alle ore 10.30 l'*Orazione commemorativa della vittoria*. Nel fervore patriottico che anima il paese ed apre il cuore di tutti gli italiani a sentimenti di speranza e di fede, i mutilati che sono orgogliosi di aver dato il loro sangue, chiamano a solenne adunata le Associazioni tutte ed il popolo veneziano perchè il culto dei caduti e dell'eroismo sia osservato in Venezia.

Le bandiere ed i gagliardetti, senza scorta, dovranno accedere al Palazzo della Porta del Frumento, per essere posti attorno al palco. I biglietti d'ingresso potranno essere ritirati dalle associazioni per tutti i soci aderenti, e dai cittadini, presso la sede dei mutilati, Campo SS. Govanni e Paolo, dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18 di ogni giorno.

Si avverte che per la limitata capacità della sala, data la grandiosità della cerimonia, che esigerà il massimo ordine, coloro che non saranno muniti di biglietto non potranno partecipare alla celebrazione. L'ingresso avrà luogo dopo che il corteo dei mutilati veneti sarà entrato nel palazzo. Alle 10.30 le porte della Carta e del Frumento saranno chiuse.

Comitato di Assistenza

per gli Istituti Pii di Cittadini di Educazione

Il Comitato di assistenza per gli Istituti Pii cittadini di educazione, sorto nei primi mesi di quest'anno, coll'obbiettivo di venire in soccorso di alcune opere benemerite, amministrate dalla Congregazione di carità, le quali, per le condizioni stremate del loro bilancio attraversano attualmente un periodo di crisi economica assai preoccupante, in seguito al pubblico appello, già rivolto alla carità privata, ha sin qui raccolto mercè il contributo di alcuni volonterosi concittadini, un fondo che per la sua entità è purtroppo assai lontano da quel minimo, che il comitato si era ripromesso per far fronte alle impellenti necessità di detta istituzione.

Ora il Comitato stesso, nella viva speranza di poter conseguire quel fine, che certo dev'essere nei desideri e nei propositi di ogni buon veneziano, si permette di rivolgersi nuovamente a tutti quanti hanno senso di carità e culto per le tradizioni avite, onde, nel limite delle loro forze concorrano ad alimentare questa pietosa iniziativa: e confida che questo nuovo ardente appello non rimarrà inascoltato.

Le offerte potranno inviarsi direttamente a Mons. Francesco Paganuzzi o ad alcuni dei membri del Comitato.

Ancora sulle pesche in Piazza

A chiarimento del breve resoconto pubblicato ieri l'altro a proposito delle pesche di beneficenza dobbiamo aggiungere che nella riunione indetta dal Prefetto venne convenuto, in via di massima, che nella Piazza San Marco non potranno aver luogo che due pesche annuali, a Carnevale ed alla Festa del Redentore.

In via di fatto dobbiamo poi avvertire che mentre non sembra di dover, per ora, ostacolare le pesche a Natale ed a Carneval, ci riserviamo la più ampia libertà di azione contro l'attuazione di quelle che si vogliono fare nei mesi di primavera, estate e autunno, compresa dunque la Festa del Redentore.

In tema di riduzione di energia elettrica

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« Il Comitato Provinciale per le Piccole Industrie riunitosi all'Istituto per il Lavoro, convocato per discutere in merito alla sospensione della fornitura della energia elettrica dalle 17 alle19.30 alle Piccole Industrie, come da ordinanza della Società del Cellina, su proposta dell'ing. Angelo Fano ha deliberato: di incaricare la Presidenza di studiare col concorso tecnico e legale dell'Istituto per il Lavoro i contratti vigenti fra Comune, Società e di sollecitare dal Comune e dalla Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto urgenti provvedimenti atti ad ovviare che le Piccole Industrie produttrici devano subire dannose limitazioni, mentre ad altri utenti è concesso un eccessivo uso a scopo di energia e di reclame. »

Macchina fotografica e soprabito

Il comproprietario dell'albergo «Britannia» sig. Rodolfo Walter fu Carlo ha denunciato che il 1.o ottobre scorso nell'antisala da pranzo dell'«Hotel» scompariva misteriosamente una macchina fotografica «Ika», valore imprecisato, di proprietà del console tedesco Von Havan, residente a Rotterdan.

L'altro ieri poi nello stesso luogo è venuto a mancare un «paletot» di color verde scuro, foderato di seta, appeso all'attaccapanni, di proprietà del sig. Jules Jakic di asiovatz (Ceco-Slovacchia), del valore di L. 1000 e sul quale vi stava appiccicata una targhetta con la scritta «Anton Sacon - Zagabreb». Sospetti?... Nessuno.

Il nostro "referendum„ sulla viabilità

Continuano a pervenirci numerose lettere di lettori, in risposta al nostro «referendum» sulla viabilità a Venezia. Ne pubblichiamo oggi tre, che ci paiono particolarmente interessanti, riservandoci di continuare la pubblicazione nei prossimi giorni, compatibilmente con le esigenze dello spazio.

Prolungare il Molo fino a Calle Vallaresso

Egregio Direttore,

Ho seguito con vivo interesse la campagna del suo giornale per migliorare la viabilità veneziana. Non forse di grande urgenza, ma certamente utile, oltrechè giovevole alla bellezza della città nostra, potrebbe essere, a mio avviso, un prolungamento del Molo fino a Calle Valleress. E la cosa non sarebbe punto difficile, nè troppo costosa, poichè basterebbe gettare un ponte tra la Fondamentina che sta davanti alla Capitaneria di Porto, e la opposta riva del Rio dell'Ascension, dove, tra il padiglione della Bucintoro e il margine dell'acqua esiste già un passaggio, che si potrebbe facilmente allargare, con una mensola.

I Giardinetti Reali, verrebbero così posti in diretta facile comunicazione con calle Vallaresso, e col pontone omonimo dei vaporetti del Canal Grande, e il Molo sarebbe prolungato, come era nel Settecento, allorchè v'era un ponte, che fu poi abbattuto dal Bonaparte, quando trasformò quella plaga per stabilire nelle Procuratie Nuove il suo Palazzo Reale.

Romolo Bazzoni.

Bisogna eliminare lo scandalo della Calle del Carro

Signor Direttore,

Ho seguito con vivo interesse la campagna iniziata dalla «Gazzetta» per migliorare le condizioni della viabilità di Venezia, ed ho notato che l'articolista, che ha proposto il «referendum» ha accennato all'opportunità di costruire un ponte fra il Campiello della Calle del Carro e la Piscina di San Moisè.

Avendo la disgrazia di abitare in quei paraggi non posso fare a meno di plaudire «toto corde» alla proposta, che, se attuata, recherà un grande contributo al risanamento morale ed igienico delle Calli del Carro e Bognolo, vergogna del centro della nostra città, e porterà non poco cantaggio anche alla circolazione della gente che, dalla costruzione del nuovo palazzo del Commercio, sarà attratta dagli affari nella zona di Via 22 Marzo.

Ma insisto sopratutto sul risanamento delle due calli malfamate, che ho sopra menzionato. E' necessario intanto osservare che le case di tolleranza, dichiarate tali in base all'art. 3 del decreto prefettizio 14 ottobre 1916 n. 3411, dovevano cessare di essere «tollerate» col cessare degli effetti del Decreto Reale 22 agosto 1916, e cioè con lo stato di guerra, cessato ufficialmente il 20 ottobre 1920. A tale data tutte queste case, autorizzate per la guerra, in vista del forte contingente di truppe dislocate a Venezia per la guerra, dovevano essere soppresse automaticamente. In tutta la città 28 «case da the» si trovano in queste condizioni, e tra queste appunto ben dieci si trovano nelle Calli Bognolo e del Carro.

Mi son permesso questa digressione per far rilevare l'enormità della situazione, che viene a creare illegalmente non solo un «Yoshivara» ma un focolaio di sozzura nel centro della città.

Ora, se dall'Autorità Prefettizia o di Pubblica Sicurezza non si riesce ad ottenere una decisione conforme ai diritti dell'igiene e della moralità, sono certo che, con la costruzione del ponte la circolazione aumentata dei cittadini verrebbe automaticamente a far rispettare per lo meno le più elementari disposizioni vigenti, che vietano — ma inutilmente, per ora — alle... «geishe» di stare sulle porte in costumi succinti, ad adescare sconciamente i passanti, con frasarii da far accaponar la pelle a un «grognard» della Vecchia Guardia, ed ordinano anzi che le porte rimangano chiuse. E una delle case metterebbe le prescritte grate alle finestre prospicienti la strada...

Dal punto di vista igienico poi non sarebbero minori i vantaggi di un'aumentata circolazione.

Nelle calli in questione tutto è permesso. Le spazzature ad ogni ora del giorno vengono gettate per la strada, i muri e gli angoli delle case servono da smaltitoi, le lavandaie che ingombrano il già stretto passaggio di Calle Bognolo, dopo aver adoperato l'acqua la gettano per terra obbligando le persone a camminare in punta di piedi. Non parlo del sottoportico alla Veneziana che fa schifo al solo guardarlo.

Con questi avvengono mille altri inconvenienti disturbanti l'ordine pubblico di giorno e di notte. I rarissimi vigili e le molteplici guardie regie che si vedono nei paraggi, attendono più a scopi personali, che al fare osservare la decenza e la quiete della città.

A ciò porterebbe un definitivo assetto la costruzione dell'invocato ponte.

Un lettore assiduo

Tra S. Pantalon e i Tolentini

Spettabile Direzione,

Quale vecchio abbonato, approfitto del cortese invito per porre in vista a codesta spett. Redazione un modesto mio progetto già prospettato all'Amministrazione comunale, ancora parecchi e parecchi anni addietro, ed al quale, mi si rispose che sarebbe stato preso in benevola considerazione, ma poi, si capisce..... non se ne è più parlato. E, per entrare nell'argomento, dirò: la Crosera San Pantaleone, e precisamente presso il fornaio, è movimentata più che non si crede, e vi è, spesso, agglomeramento per causa dei molti negozi di tutti i generi ivi esistenti. Costituisce dunque quel punto un'arteria principale in quei paraggi. E potrebbe essere facilitato il movimento dei cittadini se si desse sfogo alla Crosera lungo la Calle dei Preti, detta del Pistor, che conduce al Rio, e ciò colla sola e semplice costruzione di un ponte che condurrebbe direttamente ai Tolentini, e sempre in rettilinea, alla Stazione Marittima. Ne trarrebbe agevolazione in tal guisa anche il commercio colla stessa Stazione e con quella ferroviaria, in quanto tale ponte risparmierebbe il giro vizioso che dai Tolentini conduce alla Crosera San Pantaleone, dando accesso, in più breve tempo, a San Tomà per l'imbarco sul vaporetto e il traghetto del Canal Grande.

Che le pare? Mi voglio lusingare che questa volta la mia idea, che implica poca spesa, possa essere messa in effetto abbinando così i vantaggi per i nostri concittadini di Dorsoduro e Santa Croce.

Grazie della corte ospitalità ed ossequi distinti.

Salvatore Bortoluzzi.

Contro la botteguccia di dolci

Di nottetempo i ladri hanno sforzato la porta di una botteguccia di sapone e dolci posta a Cannaregio 1498 di proprietà della signora Fanello Prudenza di 42 anni.

Dall'interno i malandrini portarono via tre casse di sapone, un cesto di fichi secchi, per quindici lire di altra frutta e centocinquanta lire di frutta. Il danno totale è di cinquecento lire.

Taccuino del Pubblico

Diario

18 SABATO: Ded. dei ss. P. e P.
19 DOMENICA: S. Ponziano.
SOLE: leva 7.15, tramonta 16.36.
LUNA: leva 6.10, tramonta 16.40.
Maree al Bacino S. Marco: basse 3.55 e 16.40; alte 10.5 e 23.10. Notevole magra tr ale 15 e le 18.

Ieri 17, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 11.2, minima 3.2. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 767.

Il giorno 16, sulla Regione, cielo quasi sereno. Il tempo non si presenta così stabile come nei giorni scorsi.

L'Isonzo e la Piave sono in debole morbida e quasi stazionari; gli altri sono in magra od in forte magra, e tutti stazionari.

Da sabato sera 18 a lunedì sera 20 sarà aperto il sostegno superiore di Limena, e quindi la Brentella sarà navigabile.

Sono in vigore le restrizioni pubblicate nel giornale di domenica eccetto quelle riguardanti il nuovo sostegno di Brondolo dove la navigazione si svolge regolarmente. Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 7 nov.: maschi 6, femmine 8, totale 14. — Dell'8: maschi 1, femmine 2, totale 3. — Del 9: maschi 10, femmine 10, denunciati morti 1, tot. 21.

MATRIMONI. — Del 7 nov.: Clemente Michele commerciante con Lombardini Maria casal. celibi; Gallotti Vincenzo bracc. con Mion Rosina sigaraia, celibi. — Dell'8: Totti Vittorio commerciante con Sandi Elisa casal. celibi. — Del 9: Bosco Carlo possid. con Pugliese aMria civile, cel.; Scarso Giuseppe commesso con Giudica Mary casal. celibi.

DECESSI. — Del 7 nov.: Arnoldi Masina Ida, di anni 40, ved. casal. di Venezia; Pavan Maria, 26, nub. casal. id.; Vivante Aron Elia, 76, coniug. commissionato id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Dell'8: Ballarin Colomba, 81, ved. casal. di Venezia; Domeneghi Tonnellato Amalia, 70, coniug. casal. id.; Gasparini Corbetto Teresa, 51, coniug. r. pens. id.; Saldarelli Maria, 22, nub. cas. di Cavazuccherina; Cicci Giuseppe, 79, ved. ricov. di Venezia; Pivetta Pietro, 59, ved. calzol. id. — Del 9: Toffolon Brusadin Marianna, 60, coniug. ricov. di Venezia; Machacek Boscariol Regina, 71, coniug. casal. id.; Zanuco Felice, 57, coniug. cap. maritt. id.; Mirandola Raimondo, 29, coniug. macellaio id.; Bullo Vincenzo, 66, cel. guardiano nott. id.; Agostini comm. Francesco, 64, cel. possid. di Arcade; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Ad onorare la memoria della signora Ernesta Levi ved. Orefice, gli amici dei figli Aida e dr. Guido Ancona hanno offerto L. 20 alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio Orfani Sanitari Italiani in Perugia.

✱ Alla stessa istituzione i dottori R. Rosada e D. Zani hanno offerto ciascuno L. 2 per onorare la memoria del dr. Francesco Agostini (Lista precedente L. 76, totale L. 80).

✱ Nell'anniversario della morte di Giuseppina Levi Levi i figli e le figlie L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

✱ Nel quinto anniversario dalla morte dell'adorato papà, Maria Marchesi Guetta offre lire cinquanta agli Orfani di guerra.

✱ Elisa e Gustavo Sarfatti offrono per un triste anniversario alla Casa Israelitica di Ricovero L. 10.

✱ I coniugi Jachia Limentani ed Ascoli offrono alla Soc. contro la Tubercolosi L. 30 per onorare la memoria della signora Maria Caminada Leanza deceduta a Roma.

✱ Adelina Rosada Gallucci in memoria della cognata Adele Rosada L. 50 all'Istituto Rachitici.

✱ Regina e Marina Marsich per onorare la memoria della sig. Ernesta Levi Orefice L. 10 alla Società contro la Tubercolosi.

Riunion

Società di M. S. Orefici ed Affini. — Si ricorda a tutti i componenti la classe degli Orafi, Orologiai ed Affini, soci e non soci, di intervenire alla cerimonia di «Onoranza ai Caduti in guerra» che si svolgerà il 19 alle ore 10 antimeridiane nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, sede delle Arti Edificatorie (gentilmente concessa).

Un baruffone

Verso le 4 dell'altra notte in Salizzada S. Lio alcuni individui un po' bevuti vennero a diverbio fra loro per questioni non ben conosciute.

Nel trambusto certo Mian Giacomo di Pietro di anni 30 abitante a Castello 5024 ebbe la peggio, perchè si buscò un terribile colpo di chiave sulla testa. Alle grida di aiuto che il ferito alzava alle stelle intervennero le regie guardie di pattuglia in quei pressi e, mentre un milite accompagnava all'Ospedale il Mian, le altre fermarono il feritore, che è Nove Emilio di 25 anni, S. Marco 548.

Dato che il Mian ha avuto un termine di guarigione che non sorpassa i dieci giorni, il Nove sarà probabilmente rimesso in libertà.

Damigiane e fiaschi vuoti

Alle quattordici di ieri l'altro, il brigadiere Sitzia e la r. guardia Enin, della stazione di Cannaregio, scorsero abbandonato in rio del ramo Molin a Santa Caterina un sandolo con forcole e remi. La barca alla deriva conteneva diciannove fiaschi, quattro damigiane vuote, sei casse da bottiglie con la paglia ma senza le bottiglie, e una cassettina contenente un fascio di fatture intestate al liquorificio Cilea.

Da ciò si presume che tutta quella roba sia compendio di un furto in danno della surriferita ditta. I ladri, dopo fatto il bottino, vuotati i fiaschi e le damigiane del loro contenuto, ne lasciarono i fusti alla deriva.

Le indagini condotte in proposito dal brigadiere hanno stabilito che il sandolo era stato abbandonato fin dalle undici da due sconosciuti che, saltati sulla fondamenta, si allontanarono.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 17 — Rend. 3.50 p. c. 77.25 — Consol. 5 p. c. 85.92 — Banca d'Italia 1418 — Banca Comm. Ital. 908 — Credito Italiano 691 — Banco di Roma 104 — Meridionali 32 — Mediterranee 219 — Costruzioni Venete 164 — Rubattino 557 — Lanificio Rossi 2166 — Cot. Cantoni 1230 — Cot. Veneziano 122 — Cotoniere 69.50 — Elba 62.50 — Terni 477 — SNIA ord. 62 — Id. priv. 71 — Meccaniche 105 — Breda 244 — Ansaldo 23 — Montecatini 161 — Metallurgica 119 — Edison 464 — Adriatica El. 118 — Viscosa 855 — Marconi 218 — Molini A. I. 604 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 432 — Distillerie 138.50 — Esportazioni 507 — Beni stabili 340 — Fiat 254.50 — Isotta 15 — Ilva 13.50 — Libera Triest. 440. Cambi: Francia 150 — Svizzera 396.25 — Londra 96.40 — America 21.55 — Berlino 0.36 — Vienna 0.03.25 — Bukarest 14 — Belgio 139.50 — Spagna 330 — Praga 69.25.

Notiziario veneto

TREVISO

Professori d'orchestra alla Corporazione Sindacale. — L'assemblea della locale Sezione Orchestrale ha deliberato di staccarsi dalla Confederazione «Nazionale» per aderire alle Corporazioni Sindacali. Venne frattanto nominata una Commissione provvisoria composta dei sigg. avv. Angelo Biscaro, prof. G. Mariutto, rag. Marsili e rag. co. P. V. Loredan.

Il ballo familiare. — Alla Mostra d'Arte Trevisana, è riuscito iersera brillantissimo per l'intervento di un buon numero delle nostre gentili signore e graziose signorine. Notate fra altre la distinta signora Maria Braida, Dalla Rovere e figlia; De Toffoli-Battistella e figlia; co. Felissent-De Lutti e figlie; Tommasini-Gaggio; Tommasini-Tramontini; Temellini; co.na Barea-Toscan; Dolcetti, Lebreton, Borella, co. Zen e figlio, Rosada, Scotto, co. Bragadin Dal Maschio, Springolo-Brunelli, Lorenzon nob. Zorzi, Mandruzzato, Calzavara Garatti, Michielan, Zava, Schileo, Zanibellato e molte altre. Fra gli uomini erano il Sindaco comm. Levacher, il colonn. Uva del 6.o reggim. artiglieria con molti ufficiali delle varie armi e buon numero di giovanotti. Si ballò lietamente al suono dell'ottima orchestra «Original Jazz-band» formata di giovani musicisti dilettanti. La festa terminò oltre la mezzanotte.

Domenica negli stessi magnifici locali della Mostra d'Arte avrà luogo un convegno con ballo nell'ora del the, indetto dal Comitato pro vita cittadina in onore degli artisti espositori.

PIEVE DI CADORE

La ferrovia dolomitica. — Circola in questi giorni con insistenza la notizia che la ferrovia Calalzo-Pieve-Cortina-Dobbiaco, venga a cessare l'esercizio, e ciò in seguito a cause non ben conosciute. Che i motivi non si possano capire è facile, l'esercizio di tale linea mentre rende bene nei mesi estivi, nei mesi invernali o fuori stagione estiva lavora in perdita, non però così forte da determinare una soppressione d'esercizio! Siamo desiderosi anche noi che l'amministrazione statale proceda nelle più severe economie, però non vogliamo neppure nascondere l'allarme e l'agitazione che la cessazione della ferrovia dolomitica verrebbe a portare in questa regione. Tale linea oltre che legare e sempre più affiatare due regioni rimaste troppo separate, mancando ora, taglierebbe fuori importanti centri e regioni che traggono la loro esistenza nel movimento touristico e nel commercio di quei pochi prodotti, così poveri, che altro sistema di trasporto vieterebbe l'esportazione. Ieri sono partiti per Trento i sindaci di Pieve, Calalzo, Cortina e Dobbiaco unitamente all'ing. Niccolino ed alla Direzione della ferrovia, per cercare una via giusta ed equa da far sì che un'importante e vitalissimo servizio no venga a mancare. Daremo in seguito dettagliate informazioni sulla riunione di Trento.

Convegno di sciatori. — A cura di pochi amatori dello «ski» e che per nulla non desistono dalle cure di tale sport, iersera furono gettate le basi per organizzare o nel prossimo dicembre o in gennaio, e non appena cadrà la neve, una riunione di tutti gli skiatori d'Italia e stranieri. La riunione avrà luogo a Pieve di Cadore e fra le escursioni da effettuarsi, ve ne sarà una importantissima, il giro dell'Antelao con arrivo al rifugio De Pluri a Cima Tranego, ove sarà inaugurato un ricordo marmoreo. Per tale importante riunione la «Gazzetta dello Sport», oltrechè a diversi premi, invierà i suoi rappresentanti ed una squadra di provetti skiatori. Mentre plaudiamo all'ardua e simpatica iniziativa a giorni pubblicheremo dettagliato programma. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi all'Hotel Progresso.

Alla Ferrovia. — E' tempo che la Direzione Compartimentale di Venezia dalla quale dipende la nostra Stazione ferroviaria intervenga a togliere i non pochi inconvenienti che per cause indipendenti da necessità di servizio o tecniche, ma perchè volute e create dal personale, devono subire coloro che con lo Scalo Merci R. V. hanno continui, giornalieri rapporti.

Sorpassando sull'inosservanza dell'orario che specialmente per lo svincolo della merce arrivata può recare il danno di dover pagare «soste» oggi elevate, e della quasi obbligatorietà di dar mancie, spesso vi trovate di fronte al grave inconveniente che un vagone destinato a Mestre lo trovatte dimenticato al Parco di Chirignago, benchè vi sia stato avvisato l'arrivo, a mezzo del porta-avvisi. Avete da riscontrare il peso di un vagone, per il quale avete pagate lire otto per pesatura alla stazione di partenza e ne pagate ancora otto per il riscontro, lo potete fare soltanto quando sia di tutto comodo di un signor guardia-merci qualsiasi; se scarseggiate nella mancia vi si fa l'osservazione, e molti altri rilievi si potrebbero fare sul servizio di questo Scalo merci, che così continuando danneggia, ostacola quello sviluppo commerciale che tutti dicono deve avere Mestre.

CASTELFRANCO V.

Due brave persone. Avoscar Silvio fu Vittore di anni 21 e Bettio Ettore di Carlo di anni 18, il primo da Nervesa ed il secondo da Treviso, vennero ieri arrestate dal solerte maresciallo maggiore dei nostri carabinieri sig. Alessandretti. I due promettenti giovanotti avevano notti or son rubate a Mestre due biciclette che venero sequestrate.

Un ladro precoce, il tredicenne Nuotto Giovanni, rubò l'altro giorno da un cassetto della fruttivendola Facchin Uliana sessanta lire che si trovavano in un cassetto incustodito.

Rintracciato subito dal maresciallo Alessandretti, il ladruncolo, quantunque recidivo, dovette venir rilasciato per la sua minore età. Si domanda se non sarebbe opportuno provvedere al suo internamento in una casa di correzione.

Al Teatro Vittoria. — Si ricorda che questa sera, venerdì, «Momoletto» darà la annunciata serata pro Mutilati ed Orfanotrofio.

ADRIA

Teatro Sociale. — Al Teatro Sociale diede due straordinarie recite la Tournée artistica diretta da Giulio Comegna. Applauditissimi la Dumont, cantante, il pittore celere Victor, l'illusionista conte Balsamo, i due Burghairs acrobati e comici, e l'atleta americano Augusto Handerson che sostenne la lotta contro un toro.

Pro ricordo ai caduti. — Domenica prossima i filodrammatici di Bellombra rappresenteranno al Teatro Domenichi il forte dramma del Sardou: «Tosca» in cui vi agirà anche la brava maestra Tosi di Villanova. L'utile netto andrà a beneficio dell'erigendo ricordo marmoreo di quel paese.

MONTEBELLUNA

La Scuola Tecnica. — Il R. Provveditore agli studi ha inviato al Sindaco Dall'Armi la seguente lettera:

« L'on. ministero ha appreso con compiacimento che l'esito degli esami svoltisi nell'ottobre u. s. con effetti legali presso la Scuola Tecnica consorziale di Montebelluna ha confermato il precedente giudizio sulla serietà di detto Istituto e sulla bontà dell'insegnamento ivi impartito. Ciò valga di sprone al Consiglio d'Amministrazione della Scuola medesima per curarne il progresso nel corrente anno scolastico. — Il Provveditore: A. Serena ».

ODERZO

Propaganda Agraria. — Domenica per cura della locale Cattedra Ambulante verranno tenute le seguenti conferenze di propaganda agraria: a Fontanelle, ore 8 (dott. A. Cella); a Lutrano, ore 8 (dottor L. Petronio).

BASSANO

Associazione dipendenti comunali. — Indetta da un Comitato provvisorio, mercordì sera ebbe luogo, all'Albergo «Cavalletto», una importantissima riunione di dipendenti comunali per richiamare l'attenzione degli stessi sulla inattività della Associazione e per escogitare i mezzi migliori onde sia sollecitamente tolto questo lamentatissimo inconveniente. Presenti parecchi membri della Presidenza e del Consiglio Direttivo, su proposta di uno di essi, furono dichiarate decadute tutte le cariche dell'Associazione e fu nominato un Comitato provvisorio composto dei signori: Dr. Fumagalli, insegn. [illegible] Lazzarotto, prof. Spagnolo, [illegible] lo, Costa Francesco, Bonazzo [illegible] Pietro, Toniolo Giuseppe, col preciso incarico di rivedere e modificare lo Statuto che dovrà essere sottoposto all'assemblea dei soci non oltre il 30 corr., in una seduta in cui verranno anche rinnovate le cariche sociali. La deliberazione è stata presa ad unanimità, presenti oltre 50 dipendenti comunali.

La città è senz'acqua. — Da 21 ore siamo senz'acqua, causa uno dei soliti guasti all'acquedotto. L'inconveniente è assai grave, ed è tanto più preoccupante in quanto si ripete troppo di sovente. In città si vocifera che il guasto odierno (guasto al motore, installato alla presa dell'acqua, ai Fontanazzi di Cismon) sia in relazione a lavori male eseguiti da parte del personale in dipendenza del Ministero delle Terre Liberate. E' vero? Comunque sia, però, è necessario provvedere, non solo per ora, ma anche per lo avvenire, cioè definitivamente. Sappiamo che, al riguardo, il nostro sig. Commissario Prefettizio ha dato energiche disposizioni.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 17.

Per gli infortunati all' Estero. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Belluno richiama l'attenzione degli emigranti sul seguente comunicato del Commissariato dell'Emigrazione: « L'Ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero per l'Industria e il Commercio sta compiendo, d'accordo col Commissariato Generale, i passi del caso presso la competente autorità germanica, affinchè si provveda con la procedura di compensazione stabilita dal trattato di pace di Versaglia al pagamento dei debiti dei Sodalizi professionali assicuratori tedeschi verso nostri connazionali per quote di rendita operaie relative al periodo bellico.

Se neppure tali pratiche sortiranno l'effetto desiderato, sarà necessario di portare la questione dinanzi al Tribunale arbitrale misto italo-germanico, per una decisione definitiva e di massima da parte di esso.

Siccome peraltro non tutti gli interessati hanno finora presentato al Commissariato Generale la denunzia del loro credito a titolo in parola, è necessario che i ritardatari compiano senza ulteriore indugio tale atto, poichè altrimenti scade il termine per la procedura di cui sopra.

A tale riguardo, conviene considerare ritardatari tutti coloro che non abbiano percepito durante la guerra le anticipazioni che su quelle pensioni corrispondeva il Tesoro dello Stato. E' probabile, infatti, che alcune istanze da parte dei medesimi non siano mai giunte, perchè andate smarrite, e quindi occorre ripeterle.

Analogo sistema sarà seguito per quanto concerne i crediti per pensioni operaie verso Istituti assicuratori austriaci ed ungheresi, pensioni sempre relative al periodo bellico, e quindi è opportuno che anche i titolari di tali pensioni che non abbiano ricevuto gli anticipi come sopra detto, si affrettino a presentare la rispettiva denunzia.

Tanto nel primo quanto nel secondo caso, è necessario che gli interessati indichino esattamente nella loro denunzia il nome dell'Istituto assicuratore, l'ammontare della rendita, la data in cui il relativo pagamento è stato sospeso ed in generale ogni altra indicazione che valga a facilitare l'identificazione della pratica ed a stabilire lo stato di fatto. Non è il caso di aggiungere che utile riesce l'allegare alla denunzia documenti in originale od in copia concernenti le rendite stesse.

Per il deposito delle denuncie e per qualsiasi schiarimento, gli interessati potranno rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione in via S. Andrea, 1 e per i Circondari di Feltre e Cadore al Segretariato locale.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «La Bajadera».

Malibran. — Ore 20.45: «Faust».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Almart. Ultime recite.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Sempre nuovi [illegible] Oggi il «Contrabbandiere» emozionante film di avventure americane. Orchestra. Ambiente famigliare.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Preda». Interpreti: Maria Jacobini, Amleto Novelli, Ida Carloni Talli.

Massimo. — «Il trionfo di E[illegible]» con protagonista il cav. G. Raicevich.

S. Margherita. — «I contrabbandieri del Canadà» con l'atleta Jack.

Italia. — A grande richiesta si replica «Ridolini ispettore di polizia». Lo spettacolo è completato dal dramma «La Banda dei Rossi» col gigante Nigrus. Domani «La Chiromante» interpretato dalla Manzini.

Modernissimo. — «L'Amico» di M. Praga nella interpretazione mirabile di un gruppo di celebri artisti, con la affascinante Vittorina Lepanto.

Cinema Teatro S. Marco. — «La grande passione» gran dramma passionale interpretato da Italia Almirante Manzini.

Cinema Concerto Progresso. — «L'immortale». Interpretazione di Mario Albani.

Spropositi di ieri
e buone promesse per domani

Degli ultimi atti del Governo due hanno un particolare interesse per Venezia economica e marinara. Precisamente quelli espressi nelle dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza e nel comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio. Essi riflettono il problema dei servizi marittimi sovvenzionali e quello delle opere pubbliche: ai quali sono dati base e profilo sicuri affermando che lo Stato deve limitare al minimo la pubblica spesa per codesti due titoli e trarre da essa il maggior rendimento. Quanto, cioè, si è sempre affermato come ragione e scopo della politica marittima e dei lavori pubblici anche nel «vecchio regime» parlamentare e di onnipotenza burocratica con quelle conseguenze di che porta «pelato il mento e il gozzo» il contribuente italiano. Giova sperare — e abbiamo motivo di credere — che le dichiarazioni governative nella materia, siano dettate da spiriti ben diversi e rispondano a propositi maturati nella coscienza di doveri e di necessità ormai indeclinabili. In tal presupposto le vogliamo esaminare dal punto di vista che più ci interessa. Nè così l'esame sarà fatto angusto o monco, perchè quando diremo di noi e degli specifici nostri interessi potrà certo ripetersi tanto nei riguardi di altri interessi regionali non veneti quanto nei rapporti delle più late convenienze di carattere nazionale.

Il Ministro Carnazza ha parlato anzitutto della necessità di riformare il sistema di retribuzione straordinaria delle prestazioni impiegalizie, che durante e dopo la guerra, sotto la pressione di innegabili difficoltà economiche dei funzionari ma ancor più per il soverchiare degli interessi di categoria nel rilassamento di ogni disciplina e di ogni energia statali, aveva costituito, particolarmente a favore degli imprônti, dei vociferatori e dei ricattatori delle pubbliche amministrazioni, la più scandalosa e la più dannosa delle molte *curées fungate* (se la parola non è di vocabolario è certamente appropriata ed espressiva) all'ombra umida dello Stato liberale in decomposizione. Un esame anche superficiale di uno qualunque dei bilanci dei nostri ministeri di spesa ci dispensa dal recar cifre e pone fuori questione quanto abbiamo affermato. Sia dunque quanto l'on. Carnazza promette. E se ciò importi un disagio insopportabile pei funzionari, che nella stragrande maggioranza sono dei benemeriti e onesti servitori dello Stato, starà ad essi di schiarire le fitte schiere burocratiche per arrischiare fortune più ardue ma più larghe che non possono non tentare chi ha cervello e nervi ed audacie. Le «*maniche di lustrino*» non sono manopole da *combattimento*. E per le ore grosse ci vuol *ben altro*. La prova esprimerà anzi, pur da codesto ordine di buoni cittadini, le energie migliori per migliori giorni. E sarà tanto di guadagnato per tutti. L'Italia è un paese povero. Epperò occorre che tutte le sue forze, scarse e non varie, siano eccitate a più alti rendimenti. Compito urgente codesto: di tutti, epperò anche dello Stato.

Il Ministro ha quindi parlato delle necessità di limitare l'esecuzione di opere pubbliche. Ciò che noi affermammo e non da oggi con un rigore anche di parole, che ci ha valso le ingiurie puerili degli assuntori di bassi servigi elettorali. Il danaro non speso dallo Stato in opere pubbliche non rimane, come credono gli imbecilli, caudati di sentenziosità, ad ammuffire nelle casse ma resta presso i contribuenti ai quali c'è meno motivi a chiederne a titolo di imposta. E i contribuenti a lor volta non li mettono nel pagliericcio; ma li impiegano direttamente o li dànno ad impiegare a chi può e sa farlo. Così la ricchezza privata si muove nelle forme più redditifere e non attorpidisce o si sperde divenendo pubblica pecunia: quella che tutti hanno titolo a gettar dalla finestra perchè di tutti cioè di nessuno.

Anco i criteri di erogazione delle minori spese enunciati dal Ministro Carnazza, ci sembrano meritevoli di lode. Un solo dubbio: quello che si esageri in materia di bonifiche. Ugo Trevisanato ha parlato in argomento anche recentemente. E, come egli è uso di fare, con chiarezza, con semplicità e in base a dati concreti che l'acido della chiacchiera non intacca davvero. Cocere le uova con le carte da mille è un sistema. Ma non un sistema come un altro. E' dei balordi e dei pazzi perchè c'è la stipa. E in materie di bonifiche, specialmente da un po' di tempo, in Italia si crede che assicurarsi un cocomero con venti franchi di spesa sia una bella impresa. Codeste sono baje che han servito a dar ricetto a un nugolo di birbanti chiacchieroni nel Parlamento, nelle amministrazioni pubbliche e in tanti altri luoghi ugualmente malfamati. Ma esse debbono levarsi di corso se si vuol che il paese si salvi. I quattrini sono *un mezzo* a uno scopo. E soltanto gli scervellati e i disonesti possono voler *isolato* un termine dall'altro. Quello che si risparmia in bonifiche dispendiose e proporzionatamente non redditizie può e deve spendersi altrimenti, chè altre forme di migliore impiego non mancan davvero in Italia dove tante cose sono ancora da fare e troppe, malauguratamente, da rifare. Non possiamo invece che plaudire ai propositi ministeriali in materia di politica portuale. La soppressione di quella grande «*cabala*» che è l'istituto degli Enti Autonomi per i porti dovuta alla arrendevolezza improvvisatrice dell'on. Bonomi, non è soltanto atto di saggezza ma atto di onestà rudimentale. Essi non *avrebbero* servito — e diciamo «*non avrebbero*» perchè fortunatamente si può dire che ben pochi di essi aveano cominciato a funzionare — che a moltiplicare meccanismi, congegni e posizioni personali di improdduttività, di irresponsabilità e di malgoverno del danaro pubblico. C'è una dura verità che tutti sussurrano e nessuno osa formulare. Questa: che i porti capaci di vivere in Italia perchè in realtà organi della vita economica nazionale sono pochissimi. Trieste, Venezia e Bari, Catania e Palermo, Cagliari e Napoli, Livorno e Genova: *al massimo*. Il resto non esiste funzionalmente, come necessità di oggi, come capacità di domani. Basti vedere le miserevoli cifre del tonnellaggio di merci imbarcate e sbarcate negli altri porti ed anche in qualcuno di quelli che abbiamo nominati. Bisognerebbe quindi avere il coraggio di lasciare la sciagurata politica portuale che copiammo dalla Francia fin dal 1878 con criteri e coi programmi disperditori del Freycinet. E ricordarci di quella tedesca che concentrò ogni sacrificio dello Stato a Brema ed Amburgo (tra il 1859 e il 1912 ad Amburgo 487.5 milioni di marchi; per Brema 220 milioni oltre gli ingenti concorsi delle città) lasciando alle amministrazioni e agli interessi locali di fare là dove non si concentravano convenienze di indole nazionale. Ciò che servirebbe a svegliare e a far più generosi e a rendere più cauti le amministrazioni e gli interessi stessi con vantaggio di tutti.

Per codeste ragioni la «cabala» bonomiana degli Enti Autonomi va condannata. E la sua creazione dovrebbe essere contestata come un mendacio tecnico, amministrativo e politico a chi l'ha pensata, favorita ed estesa. E' incredibile infatti una speculazione più petulante sulla ignoranza e la pazienza del pubblico. Codesti «Enti Autonomi» avrebbero lucrato, in luogo dello Stato, i magri redditi dell'esercizio portuale. Lo Stato avrebbe saldata la differenza fra i redditi e le spese ovunque maggiori. Per compenso i lavori portuali sarebbero stati eseguiti dagli «Enti» coi quattrini dell'Erario. Insomma più tipico *marché des dupes* non si sarebbe potuto mettere insieme a provare la oceanica imbecillità degli amministratori e degli amministrati in Italia!

Non c'è quindi che da attendere le misure concrete che faranno sparire codesto castello di carta che soltanto la più ingenua delle speranze può aver tinto in verde. E confessiamo che tali misure attendiamo con impazienza: lieti se esse si accompagneranno a quelle per le quali dovranno cader nel nulla le analoghe «bubbole» degli «Enti Autonomi» di bonifica, stradali etc. (*Risum teneatis?* Ce n'è uno anche per le *attività tipografiche del Ministero della Guerra!!*) contro i quali con fiero orgoglio ricordiamo oggi di avere combattuto nei tempi in cui dalla «Montagna» fumosa di ideologismi socialdemocratici, scendevano le parole che avrebbero assicurato in terra il regno del Verbo socialista fatto carne finalmente anche per quelli che l'hanno lasciata mangiare tutta, fino ad ora, ai Profeti del «Secolo», dell'«Avanti!» e compagnia oggi malinconicissima.

Dovremo ora parlare più particolarmente di quanto è detto in materia di servizi marittimi nel comunicato della Presidenza del Consiglio. *Et de quibusdam aliis....*

Ma lo faremo domani.

GIUSEPPE FUSINATO

Un nuovo colpo di scena a Costantinopoli

La fuga del Sultano

Gli ex ministri di Costantinopoli e il Sultano sotto giudizio - Arresti in massa di comunisti turchi - I colloqui Curzon-Poincaré-Mussolini

PARIGI, 17

Un nuovo colpo di scena è avvenuto a Costantinopoli. Il Sultano Maometto VI. ha abbandonato stamane improvvisamente il suo palazzo e, sotto la protezione di contingenti inglesi, è salito a bordo della corazzata britannica *Malaya* che è partita immediatamente per Malta.

Il Sultano sotto giudizio

L'improvvisa partenza del Sultano è stata causata dall'atteggiamento minaccioso assunto dall'Assemblea Nazionale di Angora. Si ricorderà come il 30 ottobre scorso l'assemblea prendesse in considerazione un messaggio inviatole dal Gran Visir della Sublime Porta. In quell'occasione uno dei membri nazionalisti presentava una mozione così concepita:

«Coloro che hanno scritto questo documento a Costantinopoli e che sono membri del Gabinetto, debbono essere tradotti in giudizio.»

La mozione non veniva per il momento messa ai voti e si riteneva che essa sarebbe stata lasciata cadere. Senonchè, successivamente, Mustafà Kemal la ripresentava all'assemblea insistendo perchè fosse espresso su di essa chiaramente il proprio parere. Messa in votazione, la mozione veniva quindi approvata con 19 voti contro 15. L'assemblea stabiliva però di rinviare ad un ulteriore esame lo studio dei mezzi per mettere in vigore la mozione.

La notizia della gravissima decisione, appena giunta a Costantinopoli, destava vivo allarme nei circoli della Sublime Porta e negli ambienti alleati. Due possibilità venivano prospettate: che il Governo di Angora si limitasse a chiedere agli Alleati la consegna del Sultano oppure che esso tentasse di impadronirsene, magari con un colpo di mano.

Di fronte a quest'ultima eventualità Maometto VI. ha preferito abbandonare Costantinopoli. Al momento di imbarcarsi sulla corazzata *Malaya* egli ha però dichiarato che non intendeva abdicare, ma che era semplicemente costretto ad allontanarsi in vista del pericolo immediato che correva.

Maometto VI. non abdica

Refet pascià intanto ha fatto affiggere dei manifesti in tutti i quartieri di Pera e Stambul per invitare il pubblico a non dare importanza alle informazioni allarmanti pubblicate nei giorni scorsi perchè sono destituite di fondamento. Dal canto loro gli Alti Commissari hanno diretto a Refet pascià una nota per protestare contro la decisione che obbliga i commercianti a versare a titolo di deposito l'importo totale dei diritti doganali per le merci in transito e rispedite ai luoghi di origine.

I kemalisti hanno arrestato duecento comunisti turchi, 20 dei quali sono imputati di alto tradimento. Quest'atto ha suscitato grande impressione a Mosca e, secondo il corrispondente da quella capitale del *New York Herald*, è possibile che i turchi vedano diminuire l'appoggio morale da parte dei russi nel periodo della Conferenza di Losanna. La *Pravda* dichiara l'azione del Governo di Angora una «stupidaggine criminale». I kemalisti, — dice la *Pravda*, — perderanno tutti i frutti delle loro vittorie e degenereranno in imperialisti, come i giovani turchi, che cominciarono bene e finirono schiavi dell'imperialismo tedesco.

L'*Agenzia di Anatolia* smentisce intanto formalmente tutte le notizie secondo le quali delle monache francesi a Brussa sarebbero state oggetto di sevizie da parte dei kemalisti.

Per quanto riguarda la Conferenza di Losanna, si apprende che lo scambio di vedute fra Londra e Parigi procede in modo soddisfacente. Curzon è partito nel pomeriggio di oggi per Parigi ove avrà domani un colloquio con Poincaré. I due ministri partiranno probabilmente domani sera stessa per Losanna ove sperano continuare domenica la discussione con l'aiuto dell'on. Mussolini. Questo secondo colloquio avrebbe luogo a Territet.

Un telegramma da Weshington annuncia, in tono ufficioso, che il Governo americano ha l'intenzione di negoziare trattati separati con la Turchia e gli Alleati, per salvaguardare gli interessi americani nel vicino Oriente dopo la Conferenza di Losanna. Tutto dipende dal grado d'indipendenza che i turchi acquisteranno. Si dichiara che l'America non può in nessun caso partecipare ad un trattato generale col Governo d'Angora a Losanna, non essendo mai stata in guerra con la Turchia.

L'atteggiamento della Jugoslavia

E' partita ieri sera per Losanna la delegazione jugoslava alla Conferenza. Prima della partenza, il Ministro degli esteri Nincic conferì a lungo col Re e coi ministri della Piccola Intesa a Belgrado ed ebbe anche una lunga conversazione col ministro britannico. Il corrispondente del *Matin* ha appreso da fonte autorevolissima che, nell'ultimo Consiglio di ministri, il Governo ha deciso che la Jugoslavia appoggi la Francia alla Conferenza di Losanna.

Questa notizia è confermata al giornalista anche da un'importante personalità politica jugoslava che ha così tracciato le grandi linee dell'atteggiamento della delegazione jugoslava a Losanna: la Jugoslavia non si opporrà ai Turchi, domanderà la libertà degli Stretti sotto una amministrazione internazionale, con la partecipazione della Jugoslavia e degli Stati balcanici; domanderà pure una seria protezione delle minoranze nazionali e degli stranieri; si sforzerà di risolvere le questioni d'ordine finanziario sorte tra di essa e la Turchia e specialmente quella del Debito ottomano, per quello che riguarda la parte della Macedonia annessa alla Jugoslavia; appoggerà la Grecia nelle sue rivendicazioni sulle isole dell'Egeo; appoggerà la Bulgaria nella richiesta di uno sbocco su questo mare e sarà favorevole alla creazione di un corridoio dalla frontiera bulgara al mare. Prima della Conferenza, Nincic si metterà d'accordo col delegato romeno a Losanna.

Gli operai della Venezia Giulia
offrono un'ora giornaliera di lavoro allo Stato

ROMA, 17

L'on. Giuriati, Ministro per le Terre Liberate, ha ricevuto da Gorizia il seguente telegramma:

«Sono lieto confermarle che gli operai delle ditte ascritte al collegio costruttori-imprenditori della Venezia Giulia, desiderosi di contribuire al rapido rifiorire della patria offrono di lavorare una ora giornaliera a favore della nazione. I datori di lavoro, per conto proprio, si impegnano di dare alle casse dello Stato un decimo del contributo operaio. Preghiamo indicarci le modalità del versamento. — Presidente *Caretta Colli.*»

Anche i postelegrafonici di Zara

ROMA, 17

Tutti gli impiegati dell'amministrazione postelegrafica di Zara hanno patriotticamente deciso di lavorare senza compenso un'ora giornaliera oltre l'orario normale.

Il Governo ha espresso a quei funzionari il proprio compiacimento ed ha loro tributo viva lode per il luminoso esempio di abnegazione da loro dato e che provenendo da quella patriottica città racchiude un più alto significato ed un più profondo ammaestramento.

La condanna degli sfregiatori del monumento degli alpini al Monte Nero

GORIZIA, 16

E' terminato il processo contro i sette sfregiatori del monumento degli alpini a Montenero. Sono stati condannati: Smrekar, sedicenne, a sette mesi e 15 giorni di carcere e 200 lire di multa, col beneficio della condanna condizionale; Keren e Perdich, quest'ultimo tredicenne, sono stati assolti; Mikus è stato condannato a un anno e tre mesi e 500 lire di multa; Sevdat a sette mesi quindici giorni e 250 lire di multa; Jvancic e Bait sono stati assolti per insufficienza di prova.

L'opera di rastrellamento dei proiettili nella provincia di Vicenza

VICENZA, 17

Col giorno 18 novembre, il II Ufficio M. S. di Rocchette, avendo assolto il suo compito, si scioglie.

Il maggiore Della Motta rende, attraverso il riassunto dei dati statistici dell'Ufficio Stralcio, una chiara idea del lavoro compiuto negli ultimi due anni e mezzo su tutto il territorio di sua giurisdizione, che corrisponde alla zona di operazioni e retrovie compresa tra i confini della Provincia di Vicenza cui fanno capo i comuni di Asiago, Arsiero, Bassano, Cismon, Conco, Cogollo, Crosara, Caltrano, Caivene, Campolongo, Enego, Foza, Forni, Gallio, Lusiana, Lugo, Lastebasse, Posina, Rotzo, Roana, Romano, San Nazario, Solagna, Freschè-Conca, Tretto, Valstagna, Velo d'Astico, Vallonara, Valrovina, Valli dei Signori ecc.

Di tutte le munizioni lasciate dalla guerra nella zona suddetta una parte doveva essere selezionata e trasportata nei depositi delle Direzioni di artiglieria, tutto il resto doveva essere distrutto.

Sotto la gestione del II Ufficio M. E. che doveva provvedere alla attuazione di questo duplice programma, furono raccolti dai campi di battaglia e trasportati ai depositi direzionali quintali 104.883.58 di proiettili, per la massima pi grosso e medio calibro.

Il lavoro maggiore fu rappresentato dal rastrellamento metodico di questa vasta zona. Dall'ottobre 1920 all'ottobre scorso furono in essa distrutti 819.984 proiettili e bombe di ogni calibro e 351.067 bombe a mano.

Come si vede, la quantità di munizioni tolta di mezzo è stata enorme e si noti che nei dati esposti non figurano le munizioni distrutte nella zona Colli Alti e Grappa e nei Comuni di Romano, Pove, Solagna e Campolongo.

Il martirologio del rastrellamento sta a dimostrare che il pericolo era grande. Il solo II Ufficio di M. E. si ebbe 13 morti e 10 mutilati, cui va il commosso omaggio della patria.

La vertenza tra proprietari e fittavoli
di terreni orticoli di Chioggia e Sottomarina

CHIOGGIA, 17

Ieri nel pomeriggio nella sala del consiglio comunale per interessamento del sindaco di Chioggia avv. Callegari convennero per addivenire ad un accordo circa la vertenza che si agita da vario tempo, i proprietari e fittavoli dei terreni orticoli. Alla riunione presenziava il sottoprefetto conte Vittorelli.

Le parti in contesa erano rappresentate per i proprietari sigg. dr. Pagani della Associazione Agraria di Venezia, Dario Galimberti per la Società terreni e bonifiche avv. Silvio Oselladore il conte Cecco Comello ecc.; i fittavoli erano più largamente rappresentati. Abbiamo notato il cav. Martin Bragadin, Massimigliano Bibbi, il tenente Boscolo Gennaro, il sig. Gennari, Mosè Sacchi.

La riunione doveva studiare la pratica applicazione del lodo del 21 ottobre emesso dalla superiore autorità prefettizia a mezzo di una commissione paritetica presieduta dal cav. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia. Le discussioni al proposito furono animatissime; i proprietari dal canto loro non intendevano affatto derogare dal lodo che aveva ormai per loro assunto il valore di libero concordato, mentre i fittavoli avrebbero desiderato una modificazione del lodo.

L'avv. Callegari con un senso di equilibrio e di imparzialità spiegò il reale valore del lodo.

Alla discussione presero parte il dr. Pagani, il sig. Dario Galimberti e qualche altro: si concluse alla fine di demandare ad una commissione paritetica lo studio della formola per la pratica applicazione del lodo del 21 ottobre che avendo assunto valore di legge per volontà inderogabile di proprietari deve essere mantenuto nella sua integrità salvo a facilitare la pratica applicazione, facendo qualche concessione ai fittavoli per mettere fine alla tensione di rapporti che si è manifestata in questi ultimi tempi fra capitale e lavoro.

La questione dell'amministrazione comunale di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO, 17

(G. B. M.) L'«Avvenire di Italia» in risposta al sequestro del giornale qui avvenuto, e al nostro commento sul suo inconsulto articolo, non trova che una forma di difesa assolutamente puerile.

Difatti, esso, «obbligato», pubblica nel suo numero di ieri, la smentita già da noi pubblicata del Sindaco comm. Ubaldo Serena e aggiunge per conto suo:

«Sappiamo che i fascisti di Castelfranco si sono assai doluti di quanto pubblicava l'«Avvenire» il 10 corr. circa la loro richiesta di dimissioni dell'Amministrazione Comunale, ed hanno richiesto al Sindaco la rettifica che pubblichiamo; ma purtroppo ben poco abbiamo da modificare della nostra cronaca! La rettifica, di fatto, «non rettifica nulla», e comprova anzi che, non ostante i divieti della Direzione del partito nazionale fascista, il Fascio di Castelfranco, obbedendo ad influenze locali, ha commesso grave infrazione alla disciplina fascista, nonchè ha attentato gravemente alla libertà e all'autorità del Consiglio comunale, legale e costituzionale, rappresentante della volontà popolare. L'unica «inesattezza» dell'«Avvenire» è questa: che cioè l'intimazione di dimettersi e la decisione del Consiglio comunale di restare al suo posto, non avvennero nella stessa giornata. Ma ciò è ben poca cosa rispetto alla gravità dell'atto compiuto dai fascisti di Castelfranco, del quale intenderebbero scagionarsi con la dichiarazione del sindaco comm. Serena!

«D'altra parte ci conforta il pensiero che altri giornali, perfino quelli che passano per apolitici, come il «Gazzettino» di Venezia, diedero la notizia proprio in tutto simile alla nostra cronaca, e nessuno si sognò di smentirli. Questo basti per comprovare la nostra obbiettività.»

Con tutto il rispetto dovuto all'«Avvenire d'Italia» dobbiamo ripetere che il suo anonimo corrispondente non gli fa fare la miglior figura. Difatti il commento surriportato rappresenta una — chiamiamola così — «inesattezza palese». E non vogliamo insistere sui particolari, che sono già noti al pubblico.

Il comm. Serena ed il conte Palatino cav. Casadei hanno dichiarato che in breve metteranno in pareggio il bilancio del Comune!

Ne prendiamo nota per il giorno... della resa dei conti!

Un settimanale socialista.... filo-fascista

TREVISO, 17

Ha cessato le sue pubblicazioni il settimanale *Il lavoratore* dei socialisti trevigiani ed al suo posto è sorto *L'avvenire socialista*, settimanale del partito socialista unitario.

Nel suo primo numero il nuovo organo del collaborazionismo nostrano ha un carattere filofascista che mette in bene in evidenza l'animo *filofascista* dei suoi compilatori.

Oltre ad abbondanti richiami al sentimento di patria, di nazione, di doveri, oltre alle recriminazioni per le passate aberrazioni del socialismo, oltre a tutta una serie di articoli melliflui e del tutto nuovi per dei socialisti, sia pure unitari, nel giornale si arriva ad approvare l'azione energica del fascismo, la sua insurrezione ed il suo metodo di governo. Vi sono poi espressioni di compiacimento per il «disciplinatissimo ed impressionante movimento fascista» avutosi a Treviso durante le *cinque giornate*.

Quanta differenza di espressioni fra questo *Avvenire socialista* (!?) e la famigerata *Giustizia!*

Non ci lusinghiamo ad ogni modo per gli scritti del nuovo settimanale per il quale ci riserviamo per altre occasioni il nostro giudizio, e, se sarà necessario, la nostra lotta ed al quale intanto inviamo il nostro saluto di avversari leali.

L'Unione Industriali ed Esercenti di Treviso
plaude al Governo Fascista

TREVISO, 17

Il Consiglio direttivo dell'Unione fra industriali, commercianti ed esercenti della provincia di Treviso, nella seduta di ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Unione fra Industriali, Commercianti ed Esercenti della Provincia di Treviso per la prima volta riunito dopo l'avvento del governo fascista, pur conservando nettamente apolitico l'indirizzo della Associazione che ha l'onore di rappresentare, plaude all'opera patriottica e saggia così bene iniziata dall'attuale governo, e fa voti perchè essa prosegua nell'interesse supremo della nostra patria, del nostro commercio e della nostra industria, finora all'interno ed all'estero misconosciuto e danneggiato».

Un ferimento per gelosia a Mestre

MESTRE, 17

Questa sera, in località Barche, la signorina Durandi, sorella dell'imprenditore, feriva con la rivoltella la signora M. Bortoletti, vedova del carabiniere Palermo, ucciso da una bomba gettata da un aeroplano nemico nel 1918.

La Durandi era fidanzata a certo Bonelli, impiegato alla Carbonifera. Pare che a questi l'amore per la fidanzata si fosse raffreddato per altro amore nascente per la vedova Palermo. La Durandi accortasi della causa del cambiamento a suo riguardo del fidanzato, si recò questa sera alle Barche non si sa se per cogliere l'amato infedele o la Palermo; vedutili assieme, sparò dei colpi, uno dei quali andò a colpire la Palermo ferendola ad una gamba. La ferita venne trasportata allo spedale e quivi ricoverata.

Da tutte le città, da tutti i capoluoghi del Veneto ci arrivano reclami di abbonati, amici fascisti, nazionalisti, liberali e lettori, perchè il nostro giornale ch'è oramai atteso con un affetto e con un'ansia che ci onorano, arriva in ritardo o non arriva in giornata. Noi spediamo regolarmente il giornale tutti i giorni e facciamo fronte tutti i giorni regolarmente alle richieste di aumento di tiratura. Sappiano dunque gli amici fascisti, nazionalisti, liberali, gli abbonati, i lettori tutti che i ritardi e i disguidi sono imputabili soltanto alle poste, alle ferrovie, e allo ostruzionismo di qualche pertinace amico dei regimi sovversivi. Faremo il possibile per scoprire questi... disinteressati ostruzionisti della nostra diffusione (che si impone tutti i giorni dippiù) a favore della diffusione di.... non sappiamo chi. E controlleremo particolarmente l'opera degli uffici interessati degli smistamenti ferroviari. Preghiamo intanto corrispondenti, amici, abbonati e i rivenditori specialmente delle stazioni di aiutarci in una opera di smascheramento che condurrà finalmente la Regione Veneta ad avere quel **giornale veneto degno di tal nome,** *ch'essa da tanto tempo auspica ed invoca.*

Uccide il cugino per isbaglio

FELTRE, 17

Ieri sera verso le ore 5 certo Gisiot Romolo di anni 23, scherzava con una rivoltella assieme al cugino Toigo Giacomo di Michele di anni 26, da Arten. Ad un certo momento per sbadataggine partì un colpo che ferì all'addome il Toigo. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, veniva subito curato dai nostri medici, ma verso le 8.30 cessava di vivere.

Il Gisiot, al quale non si può attribuire nessuna colpa, impressionato dalla disgrazia, si è dato alla latitanza.

Dopo il tragico scoppio di Cassola

VICENZA, 17

Ieri si è recata a Cassola l'autorità militare la quale ha dato ordini precisi perchè gli esplosivi colà accumulati, con grave e continuo pericolo della popolazione, vengano trasportati in una zona isolata della Val Felicita. Meglio tardi che mai

I nove feriti dallo scoppio delle bombarde vanno migliorando.

Il ministro degli esteri ceco-slovacco Benes è partito da Praga per Parigi per ricevere i diplomi di dottore «honoris causa» decretati dalla Sorbona al presidente della Repubblica Masarik ed a lui.

Teatri e Concerti

Il secondo spettacolo
al teatro italiano sperimentale

BOLOGNA, 17

Stasera al *Duse* ha avuto luogo la seconda rappresentazione del Teatro sperimentale con tre atti drammatici quasi veneziani: «9 - 21 - 37 per tute le estrazion» data dalla Compagnia di Gianfranco Giachetti.

Il pubblico ha seguito lo svolgersi del dramma con interesse, avvinto anche dall'arte superba del Giachetti e dei suoi valorosi compagni.

Ecco il bilancio della serata: tre chiamate agli attori al primo atto; cinque chiamate al secondo; qualche applauso e due chiamate agli autori al terzo. Gli autori sono i colleghi Frescura e Gherardi del *Resto del Carlino*.

La prima di "Andrea Chènier,, al Sociale

UDINE, 17

Con un vero esaurito ebbe luogo al nostro Sociale la prima di «Andrea Chènier» e l'esecuzione fu ottima sotto ogni rapporto ed il merito principale spetta al maestro cav. Zuccani che fu il prodigioso preparatore ed animatore dello spettacolo.

Speciali applausi ebbero il tenore Luigi Marini, la Pagliarini Maria Pia ed il baritono Pilotto.

MALIBRAN. — Oggi, 28 avrà luogo la prima recita dell'opera «Faust» e le parti sono così divise: «Faust» tenore Bellotti Adolfo; «Mefistofele» basso Melocchi Carlo; «Valentino» baritono Noto Giuseppe; «Margherita» soprano Bardelli Rosa; «Siebel» mezzo ospra no Amato Ginevra; «Marta» mezzo soprano Ravelli Elvira; «Wagner» basso Pacchiani Giuseppe.

Domenica in mattinata «Lucia»; di sera seconda di «Faust».

ROSSINI. — Sono annunciate a questo teatro le ultime rappresentazioni del Circo Almart. Oggi sabato vi sarà la solita recita serale a prezzi popolari e domani domenica egualmente a prezzi popolari vi si daranno le ultime due: in mattinata alle ore 14.45 e la serale alle ore 21.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Buenos Ayres il barone Federico Portalis, noto industriale, è morto in seguito ad una caduta da cavallo.

— A Leopoli è morto il celebre professore Grzegirzewski, decano degli orientalisti polacchi.

— A Varsavia l'Agenzia Telegrafica Polacca smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri circa un passo che il rappresentante della Polonia avrebbe fatto presso il Governo dei Soviety riguardo alla eventualità di un attacco dell'esercito rosso contro la Bessarabia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Note alla seduta

Atmosfera rasserenata

ROMA, 17

Il primo voto di fiducia riportato dal Gabinetto dell'on. Mussolini rappresenta un successo clamoroso. E' una maggioranza formidabile: 306 favorevoli contro 116 contrari, con pochi astenuti costituisce una proporzione enorme, se la si mette a confronto con le maggioranze ottenute nelle votazioni dai passati Ministeri, che passavano come la genuina espressione di quasi tutti i partiti della Camera. Ciò vuol dire che questo governo rivoluzionario, non ostante le scudisciate date in pieno viso alla Camera, non ostante lo sbigottimento provato sotto la sferza, dai partiti della democrazia, ha saputo apparire, per amore o per forza, forse più per forza che per amore, come degno di fiducia nel suo intento di ricostruzione nazionale.

Hanno votato contro i socialisti, i comunisti e i repubblicani. Tutti gli altri partiti e settori, compresi i democratici e i riformisti, hanno votato a favore. All'imponenza di questo risultato ha indubbiamente contribuito la replica tenuta stasera dall'on. Mussolini ai vari oratori che lo avevano criticato. Il discorso di stasera è stato felicissimo e abilissimo. Misurato nel tono assai più di quello di ieri, senza in nulla ripetere le cose forti dette ieri all'assemblea, sembrava pur tuttavia voler spiegare come una necessità politica e psicologica il linguaggio poco riguardoso usato non verso la Camera, ma verso questa Camera. Bisognava — ha chiarito — che ponessi la assemblea di fronte allo spiegamento della sua coscienza. O adattarsi alla coscienza nazionale o scomparire.

La Camera ha sentito il valore di questo richiamo, anche se brusco ed energico; ma ne ha sentito anche l'attenuazione e l'addolcimento. Chi è accusato di esercitare la dittatura e pur tuttavia non rifiuta di spiegare il movente delle proprie azioni e delle proprie espressioni; chi è accusato di farsi il paladino della borghesia industriale e si gloria in pieno parlamento di venire dal proletariato e di non consentire privilegi alla classe capitalistica, non poteva apparire più gentile ai partiti democratici.

Il discorso di stasera dell'on. Mussolini è stato dunque un ponte gettato verso la sinistra parlamentare, la quale a sua volta non ha disdegnato di afferrare l'estremità della passerella che le veniva offerta. Ciò ha consentito l'approvazione quasi unanime del centro cattolico e della democrazia all'ordine del giorno accettato dal Governo.

E a rasserenare ancor di più l'ambiente ha certamente contribuito l'atto spontaneo e cordiale di considerazione che il Presidente del Consiglio ha voluto in pieno discorso, con simpatico slancio, rivolgere al Presidente della Camera, per invitarlo a ritirare le dimissioni annunziate. Questa volontà di pace è stata poi ancor più eloquente suggellata dal rammarico dimostrato dal sottosegretario De Vecchi al Presidente De Nicola per l'incidente di oggi.

L'atmosfera è dunque di *detente* e di conciliazione, se non ancora di idillio, dopo i colpi di catapulta e le mortificazioni di ieri. Mussolini ha voluto stendere una mano all'estrema e la Camera dal canto proprio ha sentito il dovere di dimostrare che di fronte alla necessità di salvare l'Italia non vuol tenere il broncio a colui che si è assunto un compito così grave, anche se ha proceduto, nei mezzi, un poco troppo con le spiccie.

MAFFIO MAFFII.

L'appello nominale

ROMA, 17

All'appello nominale sul voto di fiducia al Governo risposero **SI**:

Abisso, Acerbo, Agnesi, Albanese Giuseppe, Albanese Luigi, Aldimai, Alice, Amatucci, Agnini, Anile, Arancangeli, Arpinati, Baldassarre, Banderali, Banelli, Baracco, Bartolomei, Bassino, Bavaro, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Benni, Berardelli, Berio, Bevione, Bianchi Carlo, Biavaschi, Boggiano Pico, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bonomi Ivanoe, Bosco Lucarelli, Bresciani, Brezzi, Broccardi, Brunelli, Buonocore, Buttafuochi, Cacciangia, Calò, Camera, Camerata, Camerini, Capanni, Capasso, Capobianco, Caporali, Cappa Innocenzo, Cappelleri, Carapelle, Carbonari, Carboni Vincenzo, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Carusi, Casalicchio, Casaretto, Casertano, Casoli, Catalani, Cavazzoni, Celesia, Celli, Cerabona, Cermenati, Chiggiato, Chiostri, Ciano, Cioppi, Cicogna, Cingolani, Cicchi, Ciriani, Ciringoni, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compagna, Corazzin, Corgini, Coris, Corradini, Crisafulli Mondi, Cucca, Cuomo, D'Alessi, D'Ayala, De Bellis, De Capitani, D'Arzago, De Caro, De Filippis, Del Fico, De Gasperi, De Vito, Dello Sbarba, De Nava, De Stefani, De Vecchi, Di Fausto, Di Francia, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Pietro, Di Salvo, Donegani, Drago, Ducos, Dudan, Falcioni, Fantoni, Farina, Farioli, Faudella, Fazio, Fazzani, Federzoni, Fera, Ferrarese, Ferrari Giovanni, Ferri Leopoldo, Fino, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele, Finzi, Fontana, Franceschi, Frova, Fulci, Fumarola, Furgiuele, Gay Silvio, Galla, Gasparotto, Gavazzini, Giavazzi, Giolitti, Girardini, Giuseppe Giuffrida, Giunta, Giuriati, Grassi, Gray Ezio, Graziani, Greco, Gronchi, Guaccero, Guarienti, Guarino Amella, Guglielmi, Imberti, Imperati, Improta, Iacini, La Loggia, Lancellotti, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Larosa, Luiggi, Larussa, Lissia, Locatelli, Lombardi Nicola, La Monte, Longinotti, Lo Piano, Lucangeli Luigi, Mancini Augusto, Manenti, Mantovani, Marchi Giovanni, Marconcini, Farescalchi, Mariotti, Martini, Mastriantonio, Mattei Gentili, Mauro Francesco, Maury, Mazzarella, Mazzini, Mazzucco, Meda, Mendaia, Merlin, Miceli Picardi, Micheli, Milani Fulvio, Miliani G. B., Mininni, Misuri, Morisani, Murgia, Mussolini, Nasi, Negretti, Nitti Francesco, Novasio, Olivetti, Orlandini, Orano, Orlando, Ostenelli, Oviglio, Padulli, Paleari, Pellestrelli, Palma, Pancamo, Paolucci, Paratore, Pascale, Pasqualino Vassallo, Pegoraro, Pellegrino, Persico, Pestalozza, Petrillo, Peverini, Pezzullo, Philipson, Piatti, Pietravalle, Piscitelli, Pira, Pivano, Pogatschnig, Poggi, Porzio, Presutti, Pucci, Quilico, Raineri, Renda, Riccio, Roberti, Rocco Alfredo, Rocco Marco, Romani, Rosa Italo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rossini, Rubilli, Ruschi, Sacchi, Saitta, Salandra, Sandroni, Sanna Randaccio, Sardi, Sarrocchi, Scialabba, Selmi, Serra, Signorini, Sipari, Sitta, Soleri, Sorge, Spada, Speranza, Squitti, Stancanelli, Stefani, Stella, Suvich, Tamanini, Tamborino, Tangorra, Termini, Terzaghi, Tinozzi, Tofani, Tommasi, Terre Andrea, Tortorici, Toscano, Tosti, Tovini, Tripepi, Troilo, Tumiati, Tupini, Ungaro, Vairo, Valentini Ettore, Valentini Luciano, Vallone, Vassallo Ernesto, Veneziale, Venino, Vicini, Villabruna, Visto, Visocchi, Vittoria, Volpini, Zaccone, Zegretti.

Hanno risposto **NO**:

Abbo, Agostinone, Amedeo, Argentieri, Assennato, Baglioni, Baldesi, Baratono, Basso, Beghi, Belloni Giuseppe, Belloni Ambrogio, Bellotti Pietro, Bentrami Beltrami, Bentini, Bilucaglia, Bisogni, Bocconi, Bosi, Bovio, Buffoni, Buozzi, Bussi, Caldara, Campanini, Canepa, Cao, Cavina, Cazzamalli, Chiesa, Cigna, Conti, Corsi, Cosattini D'Aragona, De Andreis, De Angelis, De Giovanni Alessandro, Del Bello, De Martini, De Napoli, Di Vittorio, Donati, Dugoni, Ellero, Ercolani, Faggi, Filippini, Flor, Florian, Frontini, Galeno, Galiazza, Gallani, Gallavresi, Garibotti, Garosi, Giacometti, Gonzales, Innamorati, Lazzari, Lollini, Lopardi, Macrelli, Maitilasso, Maiolo, Mancini Pietro, Marchioro, Mastino, Mastracchi, Matteotti, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Mingrino, Modigliani, Momigliano, Monici, Montemartini, Morgari, Mucci, Musatti, Noseda, Pagella, Panebianco, Paolino, Pieraccini, Pistoia, Rabezzana, Ramella, Riboldi, Rondani, Rossi Francesco, Salvalai, Sardelli, Smorti, Spagnoli, Tassinari, Tiraboschi, Todeschini, Tonello, Treves, Trozzi, Tuntar, Turati, Vacirca, Vella, Ventavoli, Viotto, Volpi, Zanardi, Zaniboni, Zanzi, Zirardini Gaetano.

ASTENUTI: Lavrencic, Podgornig, Stanger, Tinzi, Toggenburg, Walter, Wilfan.

La seduta al Senato

ROMA, 17

La seduta comincia alle ore 16.

Si discute il disegno di legge: «Stato di revisione della spesa del Ministro di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1922 al 30 giugno 1923».

Parlano TORRIGIANI, GATTINI, BORSARELLI, GRASSI e PASSERINI.

La costituzione degli Uffici del Senato

ROMA, 17

Oggi si sono riuniti gli uffici del Senato che hanno proceduto alla loro costituzione nominando: Presidenti 1. Paternò, 2. Luigi Torrigiani, 3. Mariotti, 4. Scialoja, 5. Cassis, 6. Fili-Astolfoni, 7. Melodia; vice presidenti: 1. Imperiali, 2. Del Pezzo, 3. Filippo Torrigiani, 4. Garofalo, 5. Amero d'Aste, 6. Rava, 7. Frola; segretari: 1. Valenzani, 2. Biscaretti, 3. Curreno, 4. Bergamini, 5. Ricci, 6. Calleri, 7. Di Stefano. Gli uffici hanno ammesso alla lettura la proposta di legge di iniziativa del sen. Chimienti sul *referendum*, ed hanno nominato i commissari per i vari disegni di legge.

Il nazionalismo contro le rappresaglie

ROMA, 17

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista richiama le sezioni regionali, provinciali e varie sezioni, alla rigida e scrupolosa osservanza di alcune norme già emanate e che sono tassativamente confermate, fra le quali vi è la seguente:

«Nell'azione e nella propaganda occorre astenersi da qualsiasi atto di rappresaglia individuale o collettiva che possa dimostrare scarso senso di responsabilità in un'ora di massima disciplina nazionale e che possa comunque intralciare l'opera di rapido ed energico ritorno alla normalità come è proposito chiaro del Governo. Il nazionalismo che ha sempre voluto con ferma tradizione la restaurazione dello stato nazionale, deve sentire oggi più che mai il suo dovere.»

Una laboriosa istruttoria pel processo

contro gli uccisori di Annibale Foscari

FIRENZE, 17

Il processo contro gli uccisori del conte Annibale Foscari, generosa figura di legionario e di fascista, rimasto vittima nel luglio dell'anno scorso di uno dei più tragici episodi della lotta politica, svoltosi a Firenze, è stato oggetto di una istruttoria quanto mai laboriosa, sopratutto per la posizione dei singoli imputati.

Oltre ai comunisti Corti e Garuglieri, responsabili di omicidio, sono chiamati in giudizio anche due compagni dell'ucciso: i fascisti Cimino e Fancelli, i quali dovranno rispondere di violenze e lesioni contro gli stessi sovversivi. Il Corti e il Garuglieri nei loro interrogatori hanno sempre deposto di essere stati oggetto di una spedizione punitiva, ritenendo il Foscari e i suoi colleghi la bottega del calzolaio Garuglieri come un covo di arditi del popolo e di elementi sovversivi; mentre tanto il Cimino che il Fancelli dettero sulle origini del fatto delle deposizioni discordanti.

Da un'inchiesta fatta eseguire dalla sezione fiorentina del partito fascista è stato possibile stabilire che le deposizioni del Cimino durante i vari interrogatori da lui subiti non risponderebbero interamente a verità e che non siano del tutto degne di un perfetto fascista. D'altra parte anche la posizione del Fancelli non parrebbe del tutto corretta; poichè il suo modo di agire, mentre si svolgeva la tremenda scena, non sarebbe stato quello che si chiedeva ad un vero fascista. In conseguenza di ciò il partito ha deciso di ritirare le tessere sia al Cimino che al Fancelli, in attesa di quanto emergerà dal dibattimento processuale, per gli ulteriori provvedimenti. Gli avvocati fascisti sosterranno solamente la parte civile Foscari, non interessandosi di altro.

Movimenti negli alti gradi della Marina

ROMA, 17

Il Foglio d'ordine della R. Marina pubblica: Il 6 c. m. il vice-ammiraglio Emilio Solari venne esonerato dalla carica di segretario generale della Marina. Mi è grato esprimere a S. E. Solari il mio compiacimento per il modo col quale si è prodigato nell'alta carica a lui affidata, per la sua attività sempre improntata al sentimento della più completa dedizione al dovere e del più profondo ossequio alla Marina. Il 1. dicembre p. v. il vice-ammiraglio Umberto Cagni sarà esonerato dalla carica di Comandante in Capo delle forze navali del Mediterraneo ed il 5 dicembre assumerà quella di Presidente del Consiglio Superiore della Marina. Il 5 dicembre il vice-ammiraglio Enrico Millo sarà esonerato dalla carica di Presidente del Consiglio Superiore della Marina. Il 1. dicembre p. v. il vice-ammiraglio Emilio Solari assumerà la carica di Comandante in Capo delle forze navali armate del Mediterraneo innalzando la sua insegna sulla r. nave *Conte di Cavour*. Il 20 corrente il vice-ammiraglio Ernesto Simion sarà esonerato dalla carica di vice-presidente del Consiglio Superiore della Marina e rimarrà a disposizione di questo Ministero. Il 20 corr. il contrammiraglio Leniero Galleani sostituirà il vice-ammiraglio Simion nella carica predetta.

Un consiglio di gabinetto in Austria

I commenti al discorso Mussolini

VIENNA, 17

Il Governo austriaco ha proposto la costituzione di un consiglio di gabinetto straordinario composto di 24 membri, anche non appartenenti al parlamento, scelti proporzionalmente fra i rappresentanti di tutti i partiti aventi il carattere di un controllo consultivo dei pieni poteri concessi al Governo in conformità dell'accordo di Ginevra per l'attuazione del programma per il risanamento finanziario dell'Austria. Compito di tale consiglio di gabinetto sarebbe di esaminare tutte le proposte del Governo con la facoltà di vietarle, di ampliarle o di restringerle. I giornali accolgono con soddisfazione la proposta della costituzione di tale consiglio giudicando che tale organo è un indizio della riappacificazione dei partiti.

I giornali fanno seguire poi da brevi commenti i larghi riassunti che dànno del discorso pronunciato ieri dall'onor. Mussolini annunciandolo con titoli a grandi caratteri. Particolare impressione ha destato la frase che il Governo si presentava al parlamento per atto di formale cortesia. Si rileva che una tale dichiarazione è nuova negli annali del parlamentarismo.

Nuove scosse di terremoto al Cile

Le condoglianze del Papa pel disastro

PARIGI, 17

Un dispaccio da Santiago del Cile dà notizia di diverse nuove violentissime scosse di terremoto verificatesi nella giornata di mercoledì nella regione di Coquimbo, di già provata dal cataclisma di sabato scorso. Si teme che vi siano altre vittime umane. Sembra che la piccola Isola Orientale, al largo della costa di Coquimbo, sia scomparsa sotto la superficie del mare. Si tratta di un'isoletta di origine vulcanica con una superficie di una cinquantina di migliaia quadrate e scarsamente popolata.

Il Vescovo di Serena (Cile) mons. Pontapos, ha ricevuto un telegramma del Pontefice col quale gli invia le sue condoglianze per le vittime del disastro tellurico. Il Nunzio apostolico di Santiago, mons. Aloisi Masella, è stato incaricato dal Papa di presentare al Governo i sensi del suo cordoglio per le vittime del terremoto. Il Nunzio ha avuto anche ordine dal Papa di contribuire ai soccorsi materiali e morali in favore delle famiglie delle vittime del disastro.

Questioni estere ceco-slovacche

PRAGA, 17

La commissione per gli affari esteri ha approvato senza discussione il trattato con l'Austria concernente lo svincolo dei depositi. Sono stati poi discussi i trattati coi Governi dei Soviety della Russia e dell'Ucraina che vennero approvati. Un ordine del giorno dei comunisti per il riconoscimento *de jure* del Governo di Mosca è stato respinto. E' stato invece approvato un ordine del giorno del deputato Hruscvwski col quale si invita il Governo a trattare al momento opportuno con la Russia circa il riconoscimento *de jure*.

E' stata pure respinta una proposta dei comunisti che chiedeva la conclusione di un trattato commerciale colle repubbliche del Caucaso. Una proposta del deputato Scalak per la creazione di un fondo di 5 milioni di corone che formerebbe un deposito di garanzia per le forniture industriali alla Russia è stata rinviata alla commissione per le industrie.

Incidenti alla Camera francese

PARIGI, 17

La discussione svoltasi sul progetto — approvato alla Camera — relativo all'accordo tra la Francia e la Cina per devolvere l'indennità dei *boxers* a beneficio dei cinesi danneggiati dal famoso fallimento della Banca industriale di Cina, ha dato luogo ad un vivacissimo e inatteso incidente tra Poincaré ed il deputato comunista Lafont, il quale a un certo punto si è lasciato sfuggire una frase di questo genere: «Il Presidente del Consiglio è probabilmente in buona fede».

Poincaré, sentendo mettere in dubbio la sua buona fede, è scattato in piedi reclamando che il deputato comunista ritirasse quell'ingiurioso «probabilmente». E, sostenuto dagli applausi della Camera, il Presidente del Consiglio rinnovò a Lafont l'invito a ritirare la sua frase:

— Mi meraviglio — esclamò questi per tutta risposta — del violento intervento del Presidente del Consiglio che, come di solito, ha passato il segno.

Per un po' i rumori della maggioranza della Camera hanno impedito al Lafont di continuare coprendo anche le parole del Presidente che lo richiamava all'ordine.

— Non ho l'abitudine di insultare dietro le spalle — ribattè Poincaré appena il silenzio fu ristabilito —; quando insulto lo faccio apertamente. Vi dico in faccia che siete un insolente ed uno screanzato, e potete chiedermene ragione: io vi insulto!

La crisi ministeriale tedesca

BERLINO, 17

Come è noto, il Presidente della repubblica tedesca ha dato incarico a Cuno di formare il nuovo Gabinetto. Nei circoli parlamentari si ritiene ora che Cuno riuscirà a portare a compimento la impresa. Cuno è direttore della grande società di navigazione Hamburg-America Linie; tiene quel posto dalla morte di Ballin, ucciso dalla sconfitta, e ripetutamente si parlò di lui come di un possibile ministro. Ebert aveva detto ieri sero ad alcuni capi-partito di voler ricorrere ad una personalità neutrale per il posto di cancelliere. Cuno non appartiene ad un partito politico. Fu già membro del partito tedesco popolare ad Amburgo, ma se ne allontanò perchè durante il colpo di mano di Kapp quella sezione tenne un contegno indeciso.

ULTIME TEATRALI

Pasquino

Poema burlesco di Domenico Bulgarini

(Goldoni, 17 Novembre 1922)

Ieri v'era un'attesa ansiosa per questa nuova commedia di fine sapore cinquecentesco, in cui lo spirito arguto del sarto romano, trasfuso in tutto il suo popolo, guizza, avvampa, s'affina e si nobilita attraverso lo scintillio di versi freschissimi e di melodiose romanze toscane.

Tutti sanno che Pasquino fu sarto romano; che nel 1500 aveva bottega nei pressi di Parione e che la sua abilità maggiore era nel tagliar i panni addosso alla gente; sì che nella sua bottega si riunivano a frotte i fannulloni a dir male del pubblico. Il ricordo di questo sartore, diventato famosissimo per la sua maldicenza in rime e in prosa, fece dare dopo la sua morte ad un magnifico torso marmoreo pescato in Tevere, il nome di Pasquino. Cominciarono ad incollare loro componimenti satirici in latino prima ed in volgare dopo, e che fu palestra dello spirito del popolo romano, del grande popolo anonimo che parlava, rideva, ammoniva, censurava, elogiava a mezzo del troncone del gruppo di Patrocle e Menelao.

Il Bulgarini ha preso lo spunto dalla fama di Pasquino per fare un'opera nuova, un'opera di giovane ardito, il cui pensiero vibra in ogni verso in cui l'umorismo sarcastico punge in ogni burla; e che si allontana fortemente dalla lunga teoria di opere cinquecentesche, per assumere, attraverso lo svolgimento scenico, una caratteristica fisionomia personalistica.

Siamo al tempo dell'elezione del Papa, dopo la morte di Leone X; ed il popolo stanco per il lungo indugio dei cardinali riuniti in Conclave pone in bocca a Pasquino i propri sfoghi satirici contro i porporati. Lo scrittore anonimo e satirico è irreperibile e monsignor Caraffa che regge Roma, nell'assenza del Pontefice, mette una grossa taglia perchè sia preso.

In una taverna di Trastevere una allegra brigata di popolani e di belle popolane circonda il poeta. Pasquino che è accanto ad una giovane donzella, esercita la sua musa contro i potenti, tra il sollazzo degli astanti; ma una spia lo tradisce, riferendo a monsignor Caraffa il suo nascondiglio. Il governatore di Roma, credendo di aver finalmente nelle sue mani il poeta, piomba in osteria con i suoi lanzi, ma Pasquino riesce a gabbare l'avversario travestendosi da frate francescano. Intanto gli sbirri hanno trovata in cantina Francesca, l'amica di Pasquino, e monsignor Lupo, che la trova bella, la fa condurre al suo palazzo.

Qui comincia la lotta tra monsignor Caraffa, detto monsignor Lupo, per la sua ferocia, e Pasquino, e le vicende sono varie e la vittoria arride infine al poeta.

Io ritengo che l'autore non abbia voluto mettere in iscena soltanto una successione di episodi succosi, burleschi, sia pure sapientemente connessi tra loro sino a fare un tutto organico, ma che abbia voluto dare una profonda significazione alla lotta tra monsignor Caraffa, l'oppressore, il soffocatore, l'impiccatore, e Pasquino, che dovrebbe rappresentare il *Pensiero*, che non si può sopprimere, soffocare, infiaccare, e che lungo una luce ascensionale trionfa pienamente del suo avversario.

Il Bulgarini si è dimostrato artista squisito e signorile, poeta spontaneo e padrone di ogni più bella sfumatura della dolcissima lingua di Siena, sua città natale, che dal Cinquecento poco o nulla ha perduto.

La Compagnia di Annibale Ninchi ne ha fatto una produzione perfetta.

Il Ninchi, questo giovane artista che ha finissime qualità per raggiungere le più alte mète, ha dato una interpretazione magistrale al personaggio di Pasquino e si ebbe numerosi applausi. Bene hanno fatto anche il Bernabò (lo Sciancato) ed il Lacchini (Caraffa). La Teldi è stata una squisita Francesca, semplice, sentimentale e buona.

In complesso, dodici chiamate agli artisti, di cui quattro all'autore e applausi a scena aperta.

Questa sera *Pasquino* si replica.

I servizi giudiziari nelle Nuove Provincie

ROMA, 17

A decorrere dal 15 corr. i servizi giudiziari delle Nuove Provincie sono passati alla diretta dipendenza del Ministero della Giustizia e degli affari di culto. Nel portare ciò a conoscenza delle autorità giudiziarie dipendenti il Ministro on. Oviglio ha rivolto alla Magistratura e a tutto il personale giudiziario delle Nuove Provincie il suo fervido saluto esprimendo la certezza che come è nelle tradizioni della magistratura italiana anche nelle provincie redente gli amministratori della giustizia si ispireranno sempre alla più alta e serena imparzialità nell'applicazione delle leggi ed alla devozione più sincera e profonda verso la patria.

Proiettili e bombe sotterrate

FIRENZE, 17

Nei dintorni di Figline Valdarno i carabinieri hanno rinvenuti sotterrati in un campo alcuni fucili ed otto bombe *Sipe* cariche; in una fogna è stato trovato altresì un proiettile da 75 pure carico.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La vittoria dei conservatori inglesi

Una votante di 102 anni!

LONDRA, 17

L'esito delle elezioni viene considerato dai giornali come una vittoria del partito conservatore unionista. I ... listi riportarono un successo che non ... era atteso. Infatti tale partito per la sua importanza numerica è ora considerato come il secondo della Camera. I liberali indipendenti (asquithiani) non sono riusciti nella misura che era stata prevista ed i nazionali liberali lloydgeorgiani hanno subito un vero scacco. Le donne ... si sono recate numerose alle urne. Si ammette generalmente che lo scrutinio di quest'anno le ha interessate molto di più che nel 1918 quando esse erano ancora assorbite dalle preoccupazioni della guerra. Fra le numerose donne che hanno votato si segnala a Lincoln una votante di 102 anni che si è recata alla sezione accompagnata dal figlio di 70 anni. A Ladywood il sindaco è stato acclamato dalla folla quando ha accompagnato alle urne una copia di votanti, marito e moglie, ambedue novantenni.

Risultano eletti secondo le ultime notizie 343 conservatori, 141 laburisti, 52 liberali nazionali e 10 indipendenti. Mancano i risultati di 12 collegi.

Il barone Avezzana da Poincaré

PARIGI, 17

Poincaré ha ricevuto ieri sera il conte Sforza che gli ha presentato il barone Avezzana, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi. Il Presidente del Consiglio ha pure conferito con il sig. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma e capo della delegazione francese alla Conferenza di Losanna.

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ne farei uno tutti i giorni, se volessi... e la sera sarebbe già venduto... Ma — diceva con unzione il vecchio Corbelin — io ho il rispetto della mia arte... Non consegnerò mai ai miei clienti che roba finita... e irriprovevole...

— Ciò non toglie — faceva orgogliosamente Carolina — che stiamo pagando tutti i debiti, che avevamo nel quartiere.

— Hai intrapreso un bel lavoro, mia cara, un lavoro superbo.

— E i santi del calendario non hanno ancora detto l'ultima parola, io spero... Su, dunque, ridete un po' anche voi, carina.. Stassera avete un'aria... Non sarete troppo afflicata, almeno.

— Un po' stanca, sì — fece Giulietta, sorridendo cordialmente, poichè adesso tornava il suo bel sorriso, tornava anzi spesso — e non tarderò molto a coricarmi.

— Quando vorrete.

— Purchè domani mattina diamo un buon colpo all'«Assunzione».

— Sarò alzata prima di voi, signor Cesare.

— Ah! — fece Carolina, ammiccando — gli è che nepur essa si lagna dell'aumento degli affari....

— Diamine! fate guadagnare me pure dei vostri guadagni.

— Essa ha la sua borsetta adesso.

— E che ingrossa è vero?

— A venti soldi all'ora, potete far il conto signor Cesare.

— Già, non è più il tempo dei venti soldi al giorno.

— Quando si era al secco — notò la forte Carolina.

— Ciò non vi ha impedito di mostrarvi con me tanto buoni, tanto fiduciosi — disse Giulietta teneramente.

— Ma non tornate sempre su quel tasto... A noi è stato utile quell'incidente, che non può dirsi disgrazia.

— E a me?

— Infatti non istate male qui con noi..

— Ci sto anzi benissimo — rispose Giulietta, cui tornò sulle labbra il sorriso.

— Si è compagni, si mangia assieme, ci si dà una mano a fare una buona pulizia, come abbiam fatto quest'oggi.

— E si ci vuole bene, è vero? dacchè ci si è conosciuti sei mesi fa.

— Sei mesi fa! — ripetè Giulietta con un sospiro. — Come passa spaventosamente il tempo!

— Ebbene, lasciamolo passare, mia cara, e poichè si vuole bene... Perchè io vi voglio bene di cuore davvero... E tu, Cesare, non le vuoi bene, alla tua modella?

— Da renderti gelosa, Carolina, se non conoscessi la mia fedeltà canina.

— Sì, vecchio orso... E poichè si ci vuol bene, non resta a far altro che continuare. Non sei della stessa opinione?

— E! sì... purchè la duri...

— Ebbene? perchè non dovrebbe durare? — gridò impetuosamente la esuberante Carolina. — Non farti l'eco di tutti quegli imbrattatele, che battono inutilmente all'uscio di Faubert Legris e degli altri negozianti. Verranno sempre da te le buone commissioni.

— Finche ce ne saranno.

— Di che?

— Di commissioni, gioia mia.

— Non impensierirtene. Ce ne saranno sempre sinchè ci saranno chiese, cappelle e conventi.

— E dopo, quando non ci saranno più?... Allora addio, mia cara, ritratti di santi!... addio pose da venti soldi all'ora, carina mia... Bisognerà cambiar mestiere se non si vorrà morir di fame.

— Voi siete l'uccello di malaugurio — fece Giulietta, che aveva provato un brivido istintivo ascoltando il vecchio pittore. — Voi raccontate storie di briganti per impedire alla signorina Carolina di dormire.

— E credete voi che qualche volta non ci pensi io, la notte, a queste cose poco allegre, quando mia moglie russa.

— Ebbene, siccome ho sonno, vado subito a coricarmi, prima che m'abbiate fatto paura.

Si levò da tavola ed accese la sua lampadina a petrolio.

— Dormite bene lo stesso, signora Carolina... ed anche voi, signor Cesare.

— Aspettando intanto il fallimento, che però non sarà ancora per questa settimana, lasciate che Carolina vada domattina a far la spesa da sola... Io ho bisogno di voi per la mia «Assunzione. Quella mi sarà pagata sempre... In seguito, ci si penserà... E poi se ne faranno altre... E poi... basta...

— Lasciatelo dire, Giulietta; è matto — concluse maestosamente Carolina. — Non prendete un gocciolino d'anicetta prima di andarvi a rinchiudere nella vostra camera?

— Grazie signora Carolina.

— Grazie, no? Peggio per voi carina! Lo berrò io. Non posso digerire e mi sento un peso tutta la notte, quando non metto quel velluto sullo stomaco.

— A domattina, signor Cesare! Digerite bene, signora Carolina!

Li salutò col suo bel sorriso e, rinchiuso l'uscio dietro di sè, colla lampada in mano, infilò il corridoio, che conduceva alle camere a soffitta dall'altra parte della casa.

Ma, tutta sola adesso, non sorrideva più.

Ciò che aveva detto Corbelin le restava in mente.

Tutta meditabonda, si domandava se non fosse il pittore, che, meglio della moglie, avesse previsto l'avvenire.

Allora... sarebbe dunque l'incertezza.. il caso... la vita di giorno per giorno... che ricomincierebbe per lei...

E poi quel pensiero ne traeva seco un altro... un altro, che già molte altre volte l'era venuto.

Quandanche quella brava gente, che l'avevano salvata, che le avevano rimessa la volontà nell'anima, fors'anche un po' di speranza nel cuore, quand'anche quella brava gente potesse continuare a lungo, sempre, la loro opera di carità, a che la condurrebbe quel mestiere di modella, di fantesca?

A vivere domani, come viveva oggi, e ciò indefinitamente, senza mai uscire da quel buco, senz'elevazione possibile.

Ah! no... a ventitrè anni sarebbe più che rassegnazione... sarebbe ignavia, sarebbe vigliaccheria.

E più malcontenta ancora di sè stessa che rattristata dalla sorte, arrivava alla porta della sua camera, quando quella della camera vicina si spalancò con uno scroscio di voci e di risate.

Era la porta d'una vasta camera — la più grande e la più bella di tutto il corridoio — occupata da una coppia operaia, i Charlier.

Vittoria Charlier era ... e lavorava in una fabbrica di ...

Maddalena Charlier era modista.

Ma essa lavorava in casa, con suo comodo, facendo cappelli a buon mercato, che un grossista comperava a dozzine.

Forzatamente, durante i sei mesi d'acchè Giulietta occupava la stanza vicina, si erano già incontrati le donne specialmente.

Si era scambiata qualche parola, s'era reso reciprocamente qualche piccolo servizio; insomma s'era fatto un po' di conoscenza.

Tanto più ch'era molto gentile la Maddalena Charlier, una bionda dalla pelle bianchissima, grassottella, un po' indolente sempre gioconda, la quale aveva avuta la rara fortuna d'essere capitata in un marito intelligente attivo, buon operaio, innamoratissimo di lei.

Così Giulietta, che s'era abituata a le loro maniere piuttosto ... rimase stupita di tutto quel rumore e di veder uscire dalla camera dei Charlier un individuo che non conosceva.

Era un uomo ancora giovane, ... ciato, vestito d'una casacca d'operaio il quale, accomiatandosi, diceva sulla soglia con una risata:

— Dunque, buona sera, amici... Non vi scaldate più dopo che io me ne sarò andato... Arrivederci

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

NOTIZIE RECENTISSIME

Note alla seduta

Atmosfera rasserenata

ROMA, 17

Il primo voto di fiducia riportato dal Gabinetto dell'on. Mussolini rappresenta un successo clamoroso. E' una maggioranza formidabile: 306 favorevoli contro 116 contrari, con pochi astenuti costituisce una proporzione enorme, se la si mette a confronto con le maggioranze ottenute nelle votazioni dai passati Ministeri, che passavano come la genuina espressione di quasi tutti i partiti della Camera. Ciò vuol dire che questo governo rivoluzionario, non ostante le scudisciate date in pieno viso alla Camera, non ostante lo sbigottimento provato sotto la sferza, dai partiti della democrazia, ha saputo apparire, per amore o per forza, forse più per forza che per amore, come degno di fiducia nel suo intento di ricostruzione nazionale.

Hanno votato contro i socialisti, i comunisti e i repubblicani. Tutti gli altri partiti e settori, compresi i democratici e i riformisti, hanno votato a favore. All'imponenza di questo risultato ha indubbiamente contribuito la replica tenuta stasera dall'on. Mussolini ai vari oratori che lo avevano criticato. Il discorso di stasera è stato felicissimo e abilissimo. Misurato nel tono assai più di quello di ieri, senza in nulla ripetere le cose forti dette ieri all'assemblea, sembrava pur tuttavia voler spiegare come una necessità politica e psicologica il linguaggio poco riguardoso usato non verso la Camera, ma verso questa Camera. Bisognava — ha chiarito — che ponessi la assemblea di fronte allo spiegamento della sua coscienza. O adattarsi alla coscienza nazionale o scomparire.

La Camera ha sentito il valore di questo richiamo, anche se brusco ed energico; ma ne ha sentito anche l'attenuazione e l'addolcimento. Chi è accusato di esercitare la dittatura e pur tuttavia non rifiuta di spiegare il movente delle proprie azioni e delle proprie espressioni; chi è accusato di farsi il paladino della borghesia industriale e si gloria in pieno parlamento di venire dal proletariato e di non consentire privilegi alla classe capitalistica, non poteva apparire più gentile ai partiti democratici. Il discorso di stasera dell'on. Mussolini è stato dunque un ponte gettato verso la sinistra parlamentare, la quale a sua volta non ha disdegnato di afferrare l'estremità della passerella che le veniva offerta. Ciò ha consentito l'approvazione quasi unanime del centro cattolico e della democrazia all'ordine del giorno accettato dal Governo.

E a rasserenare ancor di più l'ambiente ha certamente contribuito l'atto spontaneo e cordiale di considerazione che il Presidente del Consiglio ha voluto in pieno discorso, con simpatico slancio, rivolgere al Presidente della Camera, per invitarlo a ritirare le dimissioni annunziate. Questa volontà di pace è stata poi ancor più eloquente suggellata dal rammarico dimostrato dal sottosegretario De Vecchi al Presidente De Nicola per l'incidente di oggi.

L'atmosfera è dunque di *detente* e di conciliazione, se non ancora di idillio, dopo i colpi di catapulta e le mortificazioni di ieri. Mussolini ha voluto stendere una mano all'estrema e la Camera dal canto proprio ha sentito il dovere di dimostrare che di fronte alla necessità di salvare l'Italia non vuol tenere il broncio a colui che si è assunto un compito così grave, anche se ha proceduto, nei mezzi, un poco troppo con le spiccie.

MAFFIO MAFFII.

L' appello nominale

ROMA, 17

All' appello nominale sul voto di fiducia al Governo risposero SI:

Abisso, Acerbo, Agnesi, Albanese Giuseppe, Albanese Luigi, Aldimai, Alice, Amatucci, Agnini, Anile, Arcangeli, Arpinati, Baldassarre, Banderali, Banelli, Baracco, Bartolomei, Bassino, Baviera, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Benni, Berardelli, Beroni, Bevione, Bianchi Carlo, Biavaschi, Boggiano Pico, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bonomi Ivanoe, Bosco Lucarelli, Bresciani, Brezzi, Broccardi, Brunelli, Buonocore, Buttafuochi, Caccianiga, Calò, Camera, Camerata, Camerini, Capanni, Capasso, Capobianco, Caporali, Cappa Innocenzo, Cappelleri, Carapelle, Carbonari, Carboni Vincenzo, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Carusi, Casalicchio, Casaretto, Casertano, Casali, Catalani, Cavazzoni, Celesia, Celli, Cerabona, Cermenati, Chiggiato, Chiostri, Ciano, Ciappi, Cicogna, Cingolani, Cicchi, Ciriani, Ciringoni, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compagna, Corazzin, Corgini, Coris, Corradini, Crisafulli Mondi, Cucca, Cuomo, D'Alessi, D'Ayala, De Bellis, De Capitani, D'Arzago, De Caro, De Filippis, Del Fico, De Gasperi, De Vito, Dello Sbarba, De Nava, De Stefani, De Vecchi, Di Fausto, Di Francia, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Pietro, Di Salvo, Donegani, Drago, Ducos, Dudan, Falcioni, Fantoni, Farina, Farioli, Faudella, Fazio, Fazzani, Federzoni, Fera, Ferrarese, Ferrari Giovanni, Ferri Leopoldo, Fino, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele, Finzi, Fontana, Franceschi, Frova, Fulci, Fumarola, Furgiulle, ay Silvio, Galla, Gasparotto, Gavazzini, Giavazzi, Giolitti, Girardini, Giuseppe, Giuffrida, Giunta, Giuriati, Grassi, Gray Ezio, Graziani, Greco, Gronchi, Guaccero, Guarienti, Guarino Amella, Guglielmi, Imberti, Imperati, Improta, Iacini, La Loggia, Lancellotti, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Larosa, Luiggi, Larussa, Lissia, Locatelli, Lombardi Nicola, La Monte, Longinotti, Lo Piano, Lucangeli Luigi, Mancini Augusto, Manenti, Mantovani, Marchi Giovanni, Marconcini, Farescalchi, Mariotti, Martini, Mariantonio, Mattei Gentili, Mauro Francesco, Maury, Mazzarella, Mazzini, Mazzucco, Meda, Mendaia, Merlin, Miceli Picardi, Micheli, Milani Fulvio, Miliani G. B., Mininni, Misuri, Morisani, Murgia, Mussolini, Nasi, Negretti, Nitti Francesco, Novasio, Olivetti, Orlandini, Orano, Orlando, Ostenelli, Oviglio, Padulli, Paleari, Pellastrelli, Palma, Pancamo, Paolucci, Paratore, Pascale, Pasqualino, Vassallo, Pegoraro, Pellegrino, Persico, Pestalozza, Petrillo, Peverini, Pezzullo, Philipson, Piatti, Pietravalle, Piscitelli, Pica, Pivano, Pogatschnig, Poggi, Porzio, Preatti, Pucci, Quilico, Raineri, Renda, Riccio, Roberti, Rocco Alfredo, Rocco Marco, Romani, Rosa Italo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rossini, Rubilli, Ruschi, Sacchi, Saitta, Salandra, Sandroni, Sanna Randaccio, Sardi, Sarrocchi, Scialabba, Selmi, Serra, Signorini, Sipari, Sitta, Soleri, Sorge, Spada, Speranza, Squitti, Stancanelli, Stefani, Stella, Suvich, Tamanini, Tamborino, Tangorra, Termini, Terzaghi, Tinozzi, Tofani, Tommasi, Terre Andrea, Tortorici, Toscano, Tosti, Tovini, Tripepi, Troilo, Tumiati, Tupini, Ungaro, Vairo, Valentini Ettore, Valentini Luciano, Vallone, Vassallo Ernesto, Veneziale, Venino, Vicini, Villabruna, Visto, Visocchi, Vittoria, Volpini, Zaccone, Zegretti.

Hanno risposto NO:

Abbo, Agostinone, Amedeo, Argentieri, Assennato, Baglioni, Baldesi, Baratono, Basso, Beghi, Belloni Giuseppe, Belloni Ambrogio, Bellotti Pietro, Bentrami, Beltramini, Bentini, Bilucaglia, Bisogni, Bocconi, Bosi, Bovio, Buffoni, Buozzi, Bussi, Caldara, Campanini, Canepa, Cao, Cavina, Cazzamalli, Chiesa, Cigna, Conti, Corsi, Cosattini, D'Aragona, De Andreis, De Angelis, De Giovanni Alessandro, Del Bello, De Martini, De Napoli, Di Vittorio, Donati, Dugoni, Ellero, Ercolani, Faggi, Filippini, Flor, Florian, Frontini, Galeno, Galiazza, Gallani, Gallavresi, Garibotti, Garosi, Giacometti, Gonzales, Innamorati, Lazzari, Lollini, Lopardi, Macrelli, Maitilasso, Maiolo, Mancini Pietro, Marchioro, Mastino, Mastracchi, Matteotti, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Mingrino, Modigliani, Momigliano, Monici, Montemartini, Morgari, Mucci, Musatti, Noseda, Pagella, Panebianco, Paolino, Pieraccini, Pistoia, Rabezzana, Ramella, Riboldi, Rondani, Rossi Francesco, Salvalai, Sardelli, Smorti, Spagnoli, Tassinari, Tiraboschi, Todeschini, Tonello, Treves, Trozzi, Tuntar, Turati, Vacirca, Vella, Ventavoli, Viotto, Volpi, Zanardi, Zaniboni, Zanzi, Zirardini Gaetano.

ASTENUTI: Lavrencic, Podgornig, Stanger, Tinzi, Toggenburg, Walter, Wilfan.

La seduta al Senato

ROMA, 17

La seduta comincia alle ore 16.

Si discute il disegno di legge: «Stato di revisione della spesa del Ministro di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1922 al 30 giugno 1923».

Parlano TORRIGIANI, GATTINI, BORSARELLI, GRASSI e PASSERINI.

La costituzione degli Uffici del Senato

ROMA, 17

Oggi si sono riuniti gli uffici del Senato che hanno proceduto alla loro costituzione nominando: Presidenti 1. Paternò, 2. Luigi Torrigiani, 3. Mariotti, 4. Scialoja, 5. Cassis, 6. Fili-Astolfoni, 7. Melodia; vice presidenti: 1. Imperiali, 2. Del Pezzo, 3. Filippo Torrigiani, 4. Garofalo, 5. Amero d'Aste, 6. Rava, 7. Frola; segretari: 1. Valenzani, 2. Biscaretti, 3. Curreno, 4. Bergamini, 5. Ricci, 6. Calleri, 7. Di Stefano. Gli uffici hanno ammesso alla lettura la proposta di legge di iniziativa del sen. Chimienti sul *referendum*, ed hanno nominato i commissari per i vari disegni di legge.

Il nazionalismo contro le rappresaglie

ROMA, 17

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista richiama le sezioni regionali, provinciali e varie altre sezioni, alla rigida e scrupolosa osservanza di alcune norme già emanate e che sono tassativamente confermate, fra le quali vi è la seguente:

«Nell'azione e nella propaganda occorre astenersi da qualsiasi atto di rappresaglia individuale o collettiva che possa dimostrare scarso senso di responsabilità in un'ora di massima disciplina nazionale e che possa comunque intralciare l'opera di rapido ed energico ritorno alla normalità come è proposito chiaro del Governo. Il nazionalismo che ha sempre voluto con ferma tradizione la restaurazione dello stato nazionale, deve sentire oggi più che mai il suo dovere.»

Una laboriosa istruttoria pel processo contro gli uccisori di Annibale Foscari

FIRENZE, 17

Il processo contro gli uccisori del conte Annibale Foscari, generosa figura di legionario e di fascista, rimasto vittima nel luglio dell'anno scorso di uno dei più tragici episodi della lotta politica, svoltosi a Firenze, è stato oggetto di una istruttoria quanto mai laboriosa, sopratutto per la posizione dei singoli imputati.

Oltre ai comunisti Corti e Garuglieri, responsabili di omicidio, sono chiamati in giudizio anche due compagni dell'ucciso: i fascisti Cimino e Fancelli, i quali dovranno rispondere di violenze e lesioni contro gli stessi sovversivi. Il Corti e il Garuglieri nei loro interrogatori hanno sempre deposto di essere stati oggetto di una spedizione punitiva, ritenendo il Foscari e i suoi colleghi la bottega del calzolaio Garuglieri come un covo di arditi del popolo e di elementi sovversivi; mentre tanto il Cimino che il Fancelli dettero sulle origini del fatto delle deposizioni discordanti.

Da un'inchiesta fatta eseguire dalla sezione fiorentina del partito fascista è stato possibile stabilire che le deposizioni del Cimino durante i vari interrogatori da lui subiti non risponderebbero interamente a verità e che non siano del tutto degne di un perfetto fascista. D'altra parte anche la posizione del Fancelli non parrebbe del tutto corretta; poichè il suo modo di agire, mentre si svolgeva la tremenda scena, non sarebbe stato quello che si chiedeva ad un vero fascista. In conseguenza di ciò il partito ha deciso di ritirare le tessere sia al Cimino che al Fancelli, in attesa di quanto emergerà dal dibattimento processuale, per gli ulteriori provvedimenti. Gli avvocati fascisti sosterranno solamente la parte civile Foscari, non interessandosi di altro.

Movimenti negli alti gradi della Marina

ROMA, 17

Il Foglio d'ordine della R. Marina pubblica: Il 6 c. m. il vice-ammiraglio Emilio Solari venne esonerato dalla carica di segretario generale della Marina. Mi è grato esprimere a S. E. Solari il mio compiacimento per il modo col quale si è prodigato nell'alta carica a lui affidata, per la sua attività sempre improntata al sentimento della più completa dedizione al dovere e del più profondo ossequio alla Marina. Il 1. dicembre p. v. il vice-ammiraglio Umberto Cagni sarà esonerato dalla carica di Comandante in Capo delle forze navali del Mediterraneo ed il 5 dicembre assumerà quella di Presidente del Consiglio Superiore della Marina. Il 5 dicembre il vice-ammiraglio Enrico Millo sarà esonerato dalla carica di Presidente del Consiglio Superiore della Marina. Il 1. dicembre p. v. il vice-ammiraglio Emilio Solari assumerà la carica di Comandante in Capo delle forze navali armate del Mediterraneo innalzando la sua insegna sulla r. nave *Conte di Cavour*. Il 20 corrente il vice-ammiraglio Ernesto Simion sarà esonerato dalla carica di vice-presidente del Consiglio Superiore della Marina e rimarrà a disposizione di questo Ministero. Il 20 corr. il contrammiraglio Leniero Galleani sostituirà il vice-ammiraglio Simion nella carica predetta.

Un consiglio di gabinetto in Austria
I commenti al discorso Mussolini

VIENNA, 17

Il Governo austriaco ha proposto la costituzione di un consiglio di gabinetto straordinario composto di 24 membri, anche non appartenenti al parlamento, scelti proporzionalmente fra i rappresentanti di tutti i partiti aventi il carattere di un controllo consultivo dei pieni poteri concessi al Governo in conformità dell'accordo di Ginevra per l'attuazione del programma per il risanamento finanziario dell'Austria. Compito di tale consiglio di gabinetto sarebbe di esaminare tutte le proposte del Governo con la facoltà di vietarle, di ampliarle o di restringerle. I giornali accolgono con soddisfazione la proposta della costituzione di tale consiglio giudicando che tale organo è un indizio della riappacificazione dei partiti.

I giornali fanno seguire poi da brevi commenti i larghi riassunti che danno del discorso pronunciato ieri dall'onor. Mussolini annunciandolo con titoli a grandi caratteri. Particolare impressione ha destato la frase che il Governo si presentava al parlamento per atto di formale cortesia. Si rileva che una tale dichiarazione è nuova negli annali del parlamentarismo.

Nuove scosse di terremoto al Cile
Le condoglianze del Papa pel disastro

PARIGI, 17

Un dispaccio da Santiago del Cile dà notizia di diverse nuove violentissime scosse di terremoto verificatesi nella giornata di mercoledì nella regione di Coquimbo, di già provata dal cataclisma di sabato scorso. Si teme che vi siano altre vittime umane. Sembra che la piccola Isola Orientale, al largo della costa di Coquimbo, sia scomparsa sotto la superficie del mare. Si tratta di un'isoletta di origine vulcanica con una superficie di una cinquantina di migliaia quadrate e scarsamente popolata.

Il Vescovo di Serena (Cile) mons. Pontapos, ha ricevuto un telegramma del Pontefice col quale gli invia le sue condoglianze per le vittime del disastro tellurico. Il Nunzio apostolico di Santiago, mons. Aloisi Masella, è stato incaricato dal Papa di presentare al Governo i sensi del suo cordoglio per le vittime del terremoto. Il Nunzio ha avuto anche ordine dal Papa di contribuire ai soccorsi materiali e morali in favore delle famiglie delle vittime del disastro.

Questioni estere ceco - slovacche

PRAGA, 17

La commissione per gli affari esteri ha approvato senza discussione il trattato con l'Austria concernente lo svincolo dei depositi. Sono stati poi discussi i trattati coi Governi dei Soviety della Russia e dell'Ucraina che vennero approvati. Un ordine del giorno dei comunisti per il riconoscimento *de jure* del Governo di Mosca è stato respinto. E' stato invece approvato un ordine del giorno del deputato Hruscvwski col quale si invita il Governo a trattare al momento opportuno con la Russia circa il riconoscimento *de jure*.

E' stata pure respinta una proposta dei comunisti che chiedeva la conclusione di un trattato commerciale colle repubbliche del Caucaso. Una proposta del deputato Scalak per la creazione di un fondo di 5 milioni di corone che formerebbe un deposito di garanzia per le forniture industriali alla Russia è stata rinviata alla commissione per le industrie.

Incidenti alla Camera francese

PARIGI, 17

La discussione svoltasi sul progetto — approvato alla Camera — relativo all'accordo tra la Francia e la Cina per devolvere l'indennità dei *boxers* a beneficio dei cinesi danneggiati dal famoso fallimento della Banca industriale di Cina, ha dato luogo ad un vivacissimo e inatteso incidente tra Poincaré ed il deputato comunista Lafont, il quale a un certo punto si è lasciata sfuggire una frase di questo genere: «Il Presidente del Consiglio è probabilmente in buona fede».

Poincaré, sentendo mettere in dubbio la sua buona fede, è scattato in piedi reclamando che il deputato comunista ritirasse quell'ingiurioso «probabilmente». E, sostenuto dagli applausi della Camera, il Presidente del Consiglio rinnovò a Lafont l'invito a ritirare la sua frase:

— Mi meraviglio — esclamò questi per tutta risposta — del violento intervento del Presidente del Consiglio che, come di solito, ha passato il segno.

Per un po' i rumori della maggioranza della Camera hanno impedito al Lafont di continuare coprendo anche le parole del Presidente che lo richiamava all'ordine.

— Non ho l'abitudine di insultare dietro le spalle — ribattè Poincaré appena il silenzio fu ristabilito —; quando insulto lo faccio apertamente. Vi dico in faccia che siete un insolente ed uno screanzato, e potete chiedermene ragione: io vi insulto!

La crisi ministeriale tedesca

BERLINO, 17

Come è noto, il Presidente della repubblica tedesca ha dato incarico a Cuno di formare il nuovo Gabinetto. Nei circoli parlamentari si ritiene ora che Cuno riuscirà a portare a compimento la impresa. Cuno è direttore della grande società di navigazione Hamburg-America Linie; tiene quel posto dalla morte di Ballin, ucciso dalla sconfitta, e ripetutamente si parlò di lui come di un possibile ministro. Ebert aveva detto ieri sero ad alcuni capi-partito di voler ricorrere ad una personalità neutrale per il posto di cancelliere. Cuno non appartiene ad un partito politico. Fu già membro del partito tedesco popolare ad Amburgo, ma se ne allontanò perchè durante il colpo di mano di Kapp quella sezione tenne un contegno indeciso.

ULTIME TEATRALI

Pasquino
Poema burlesco di Domenico Bulgarini
(Goldoni, 17 Novembre 1922)

Ieri v'era un'attesa ansiosa per questa nuova commedia di fine sapore cinquecentesco, in cui lo spirito arguto del sartor romano, trasfuso in tutto il suo popolo, guizza, avvampa, s'affina e si nobilita attraverso lo scintillio di versi freschissimi e di melodiose romanze toscane.

Tutti sanno che Pasquino fu sarto romano; che nel 1500 aveva bottega nei pressi di Parione e che la sua abilità maggiore era nel tagliar i panni addosso alla gente; sì che nella sua bottega si riunivano a frotte i fannulloni a dir male del pubblico. Il ricordo di questo sartore, diventato temutissimo per la sua maldicenza in rime e in prosa, fece dare dopo la sua morte ad un magnifico torso marmoreo pescato in Tevere, il nome di Pasquino. Cominciarono ad incollarvi componimenti satirici in latino prima ed in volgare dopo, e che fu palestra dello spirito del popolo romano, del grande popolo anonimo che parlava, rideva, ammoniva, censurava, elogiava a mezzo del tronco del gruppo di Patrocle e Menelao.

Il Bulgarini ha preso lo spunto dalla fama di Pasquino per fare un'opera nuova, un'opera di giovane ardito, il cui pensiero vibra in ogni verso in cui l'umorismo sarcastico punge in ogni burla; e che si allontana fortemente dalla lunga teoria di opere cinquecentesche, per assumere, attraverso lo svolgimento scenico, una caratteristica fisionomia personalistica.

Siamo al tempo dell'elezione del Papa, dopo la morte di Leone X; ed il popolo stanco per il lungo indugio dei cardinali riuniti in Conclave pone in bocca a Pasquino i propri sfoghi satirici contro i porporati. Lo scrittore anonimo e satirico è irreperibile e monsignor Caraffa che regge Roma, nell'assenza del Pontefice, mette una grossa taglia perchè sia preso.

In una taverna di Trastevere una allegra brigata di popolani e di belle popolane circonda il poeta. Pasquino che è accanto ad una giovane donzella, esercita la sua musa contro i potenti, tra il sollazzo degli astanti; ma una spia lo tradisce, riferendo a monsignor Caraffa il suo nascondiglio. Il governatore di Roma, credendo di aver finalmente nelle sue mani il poeta, piomba in osteria con i suoi lanzi, ma Pasquino riesce a gabbare l'avversario trasvestendosi da frate francescano. Intanto gli sbirri hanno trovata in cantina Francesca, l'amica di Pasquino, e monsignor Lupo, che la trova bella, la fa condurre al suo palazzo.

Qui comincia la lotta tra monsignor Caraffa, detto monsignor Lupo, per la sua ferocia, e Pasquino, e le vicende sono varie e la vittoria arride infine al poeta.

Io ritengo che l'autore non abbia voluto mettere in iscena soltanto una successione di episodi succosi, burleschi, sia pure sapientemente connessi tra loro sino a fare un tutto organico, ma che abbia voluto dare una profonda significazione alla lotta tra monsignor Caraffa, l'oppressore, il soffocatore, l'impiccatore, e Pasquino, che dovrebbe rappresentare il *Pensiero*, che non si può sopprimere, soffocare, infiaccare, e che lungo una luce ascensionale trionfa pienamente del suo avversario.

Il Bulgarini si è dimostrato artista squisito e signorile, poeta spontaneo e padrone di ogni più bella sfumatura della dolcissima lingua di Siena, sua città natale, che dal Cinquecento poco o nulla ha perduto.

La Compagnia di Annibale Ninchi ne ha fatto una produzione perfetta.

Il Ninchi, questo giovane artista che ha finissime qualità per raggiungere le più alte mète, ha dato una interpretazione magistrale al personaggio di Pasquino e si ebbe numerosi applausi. Bene hanno fatto anche il Bernabò (lo Sciancato) ed il Lacchini (Caraffa). La Teldi è stata una squisita Francesca, semplice, sentimentale e buona.

In complesso, dodici chiamate agli artisti, di cui quattro all'autore e applausi a scena aperta.

Questa sera *Pasquino* si replica.

I servizi giudiziari nelle Nuove Provincie

ROMA, 17

A decorrere dal 15 corr. i servizi giudiziari delle Nuove Provincie sono passati alla diretta dipendenza del Ministero della Giustizia e degli affari di culto. Nel portare ciò a conoscenza delle autorità giudiziarie dipendenti il Ministro on. Oviglio ha rivolto alla Magistratura e a tutto il personale giudiziario delle Nuove Provincie il suo fervido saluto esprimendo la certezza che come è nelle tradizioni della magistratura italiana anche nelle provincie redente gli amministratori della giustizia si ispireranno sempre alla più alta e serena imparzialità nell'applicazione delle leggi ed alla devozione più sincera e profonda verso la patria.

Proiettili e bombe sotterrate

FIRENZE, 17

Nei dintorni di Figline Valdarno i carabinieri hanno rinvenuti sotterrati in un campo alcuni fucili ed otto bombe *Sipe* cariche; in una fogna è stato trovato altresì un proiettile da 75 pure carico.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La vittoria dei conservatori inglesi
Una votante di 102 anni!

LONDRA, 17

L'esito delle elezioni viene considerato dai giornali come una vittoria del partito conservatore unionista. I socialisti riportarono un successo che non era atteso. Infatti tale partito per la sua importanza numerica è ora considerato come il secondo della Camera. I liberali indipendenti (asquithiani) non sono riusciti nella misura che era stata prevista ed i nazionali liberali lloydgeorgiani hanno subito un vero scacco. Le donne di si sono recate numerose alle urne. Si ammette generalmente che lo scrutinio di quest'anno le ha interessate molto più che nel 1918 quando esse erano ancora assorbite dalle preoccupazioni della guerra. Fra le numerose donne che hanno votato si segnala a Lincoln una votante di 102 anni che si è recata alla sezione accompagnata dal figlio di 70 anni. A Ladywood il sindaco è stato acclamato dalla folla quando ha accompagnato alle urne una coppia di votanti, marito e moglie, ambedue novantenni.

Risultano eletti secondo le ultime notizie 343 conservatori, 141 laburisti, 52 liberali nazionali, 52 liberali e 16 indipendenti. Mancano i risultati di 12 collegi.

Il barone Avezzana da Poincaré

PARIGI, 17

Poincaré ha ricevuto ieri sera il conte Sforza che gli ha presentato il barone Avezzana, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi. Il Presidente del Consiglio ha pure conferito con il sig. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma e capo della delegazione francese alla Conferenza di Losanna.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 45

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ne farei uno tutti i giorni, se volessi... e la sera sarebbe già venduto... Ma — diceva con unzione il vecchio Corbelin — io ho il rispetto della mia arte... Non consegnerò mai ai miei clienti che roba finita... e irriprovevole...

— Ciò non toglie — faceva orgogliosamente Carolina — che stiamo pagando tutti i debiti, che avevamo nel quartiere.

— Hai intrapreso un bel lavoro, mia cara, un lavoro superbo.

— E i santi del calendario non hanno ancora detto l'ultima parola, io spero... Su, dunque, ridete un po' anche voi, carina.. Stassera avete un'aria... Non sarete troppo affaticata, almeno.

— Un po' stanca, sì — fece Giulietta, sorridendo cordialmente, poichè adesso tornava il suo bel sorriso, tornava anzi spesso — e non tarderò molto a coricarmi.

— Quando vorrete.

— Purchè domani mattina diamo un buon colpo all'«Assunzione.

— Sarò alzata prima di voi, signor Cesare.

— Ah! — fece Carolina, ammiccando — gli è che nepur essa si lagna del l'aumento degli affari....

— Diamine! fate guadagnare me pure dei vostri guadagni.

— Essa ha la sua borsetta adesso.

— E che ingrossa è vero?

— A venti soldi all'ora, potete far il conto signor Cesare.

— Già, non è più il tempo dei venti soldi al giorno.

— Quando si era al secco — notò la forte Carolina.

— Ciò non vi ha impedito di mostrarvi con me tanto buoni, tanto fiduciosi — disse Giulietta teneramente.

— Ma non tornate sempre su quel tasto... A noi è stato utile quell'incidente, che non può dirsi disgrazia.

— E a me?

— Infatti non istate male qui con noi..

— Ci sto anzi benissimo — rispose Giulietta, cui tornò sulle labbra il sorriso.

— Si è compagni, si mangia assieme, ci si dà una mano a fare una buona pulizia, come abbiam fatto quest'oggi.

— E si ci vuole bene, è vero? dacchè ci si è conosciuti sei mesi fa.

— Sei mesi fa! — ripetè Giulietta con un sospiro. — Come passa spaventosamente il tempo!

— Ebbene, lasciamolo passare, mia cara, e poichè si vuole bene... Perchè io vi voglio bene di cuore davvero... E tu, Cesare, non le vuoi bene, alla tua modella?

— Da renderti gelosa, Carolina, se non conoscessi la mia fedeltà canina.

— Sì, vecchio orso... E poichè si ci vuol bene, non resta a far altro che continuare. Non sei della stessa opinione?

— E! sì... purchè la duri...

— Ebbene? perchè non dovrebbe durare? — gridò impetuosamente la esuberante Carolina. — Non farti l'eco di tutti quegli imbrattatele, che battono inutilmente all'uscio di Faubert Legris e degli altri negozianti. Verranno sempre da te le buone commissioni.

— Finchè ce ne saranno.

— Di che?

— Di commissioni, gioia mia.

— Non impensierirtene. Ce ne saranno sempre sinchè ci saranno chiese, cappelle e conventi.

— E dopo, quando non ci saranno più?... Allora addio, mia cara, ritratti di santi!... addio pose da venti soldi all'ora, carina mia... Bisognerà cambiar mestiere se non si vorrà morir di fame.

— Voi siete l'uccello di malaugurio — fece Giulietta, che aveva provato un brivido istintivo ascoltando il vecchio pittore. — Voi raccontate storie di briganti per impedire alla signorina Carolina di dormire.

— E credete voi che qualche volta non ci pensi io, la notte, a queste cose poco allegre, quando mia moglie russa.

— Ebbene, siccome ho sonno, vado subito a coricarmi, prima che m'abbiate fatto paura.

Si levò da tavola ed accese la sua lampadina a petrolio.

— Dormite bene lo stesso, signora Carolina... ed anche voi, signor Cesare.

— Aspettando intanto il fallimento, che però non sarà ancora per questa settimana, lasciate che Carolina vada domattina a far la spesa da sola... Io ho bisogno di voi per la mia «Assunzione. Quella mi sarà pagata sempre... In seguito, ci si penserà.. E poi se ne faranno altre... E poi... basta...

— Lasciatelo dire, Giulietta; è matto — concluse maestosamente Carolina. — Non prendete un gocciolino d'anicetta prima di andarvi a rinchiudere nella vostra camera?

— Grazie signora Carolina.

— Grazie, no? Peggio per voi carina! Lo berrò io. Non posso digerire e mi sento un peso tutta la notte, quando non metto quel velluto sullo stomaco.

— A domattina, signor Cesare! Digerite bene, signora Carolina!

Li salutò col suo bel sorriso e, rinchiuso l'uscio dietro di sè, colla lampada in mano, infilò il corridoio, che conduceva alle camere a soffitta dall'altra parte della casa.

Ma, tutta sola adesso, non sorrideva più.

Ciò che aveva detto Corbelin le restava in mente.

Tutta meditabonda, si domandava se non fosse il pittore, che, meglio della moglie, avesse previsto l'avvenire.

Allora... sarebbe dunque l'incertezza.. il caso... la vita di giorno per giorno... che ricomincierebbe per lei..

E poi quel pensiero ne traeva seco un altro... un altro, che già molte altre volte l'era venuto.

Quandanche quella brava gente, che l'avevano salvata, che le avevano rimessa la volontà nell'anima, fors'anche un po' di speranza nel cuore, quand'anche quella brava gente potesse continuare a lungo, sempre, la loro opera di carità, a che la condurrebbe quel mestiere di modella, di fantesca?

A vivere domani, come viveva oggi, e ciò indefinitamente, senza mai uscire da quel buco, senz'elevazione possibile.

Ah! no... a ventitrè anni sarebbe più che rassegnazione... sarebbe ignavia, sarebbe vigliaccheria.

E più malcontenta ancora di sè stessa che rattristata dalla sorte, arrivava alla porta della sua camera, quando quella della camera vicina si spalancò con uno scroscio di voci e di risate.

Era la porta d'una vasta camera — la più grande e la più bella di tutto il corridoio — occupata da una coppia operaia, i Charlier.

Vittoria Charlier era ... lavorava in una fabbrica di biciclette.

Maddalena Charlier era modista.

Ma essa lavorava in casa, con suo comodo, facendo cappelli a buon mercato, che un grossista comperava a dozzine.

Forzatamente, durante i sei mesi d'acchè Giulietta occupava la stanza vicina, si erano già incontrati, le donne specialmente.

Si era scambiata qualche parola, s'era reso reciprocamente qualche piccolo servizio; insomma s'era fatto un po' di conoscenza.

Tanto più ch'era molto gentile, la Maddalena Charlier, una bionda dalla pelle bianchissima, grassotta, un po' indolente sempre gioconda, la quale aveva avuta la rara fortuna d'essere capitata in un marito intelligente attivo, buon operaio, innamoratissimo di lei.

Così Giulietta, che s'era abituata alle loro maniere piuttosto ..., rimase stupita di tutto quel rumore e di veder uscire dalla camera dei Charlier un individuo che ... conosceva.

Era un uomo ancora giovane, ... ciato, vestito d'una casacca d'operaio, il quale, accomiatandosi, diceva sulla soglia con una risata:

— Dunque, buona sera, amici, ... vi scaldate più dopo che io me ne sarò andato... Arrivederci

(Continua)

Anno 180 - N. 275 — Martedì 21 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA ... Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale — *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Un numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La solenne inaugurazione della Conferenza di Losanna

L'unità di fronte su una base di perfetta uguaglianza tra gli Alleati

La tesi di Mussolini si impone al convegno interalleato - L'Italia e lo sbocco della Bulgaria nell'Egeo - L'episodio dei 250 soldati di Rodi

TERRITET, 20

Il convegno interalleato per la questione d'Oriente, preliminare alla Conferenza generale della pace, ha avuto luogo a Territet ed ha riaffermato la comunanza di vedute fra gli Alleati sia sull'atteggiamento da assumere di fronte ai turchi, sia sulla base di eguaglianza nella trattazione di tutte le questioni sottoposte alla Conferenza.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è giunto a Territet nel pomeriggio di ieri, alle ore 18. Erano con lui il sen. Contarini e i personaggi del seguito. Numerosa folla s'era data convegno alla stazione. All'arrivo del Presidente italiano la folla ha improvvisata una calda manifestazione di simpatia. L'on. Mussolini si è subito recato all'Hôtel des Alpes, salutato al suo passaggio da nuovi applausi e dal suono dell'inno reale.

Tutto il viaggio del Presidente è stato del resto un seguito di grandiose manifestazioni d'entusiasmo. Partito da Roma sabato, alle ore 20, l'on. Mussolini è transitato per Civitavecchia alle 21.18. Le sezioni dei fasci e dei nazionalisti della città si erano recate, insieme ad una folla grandissima, alla stazione a salutarlo. Il Presidente è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Egli si è affacciato al finestrino ringraziando e incitando a gridare: *Viva l'Italia! Viva il fascismo!* Le acclamazioni e gli applausi sono durati fino a che il treno è ripartito.

La mattina di domenica, alle 8.40, il convoglio è giunto a Milano. Alla stazione erano convenute tutte le camicie nere della città e dei dintorni. All'arrivo del treno la banda fascista «Aldo Sette» ha intonato l'inno giovinezza. Appena sceso dal vagone, l'on. Mussolini è stato ossequiato dal vice-prefetto comm. Scandavecchia, dal questore, dai comandanti le legioni dei reali carabinieri e delle regie guardie, dai membri del direttorio del fascio d i combattimento di Milano e dai rappresentanti delle corporazioni sindacali. Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti con i presenti, il Presidente del Consiglio è uscito sul piazzale della stazione dove le squadre fasciste avevano formato un quadrato dietro al quale si addensava una enorme folla che ha salutato il Presidente con entusiastiche acclamazioni.

L'on. Mussolini è quindi salito in automobile e si è recato nella sua abitazione in Foro Bonaparte a far visita alla famiglia. Le case nelle vicinanze erano tutte imbandierate. La numerosa folla che stazionava dinanzi alla abitazione dell'on. Mussolini ha improvvisato al Presidente una entusiastica dimostrazione. Mentre l'on. Mussolini si trovava con la famiglia, squadre fasciste sono convenute sul piazzale dinanzi alla casa e alle 9.30, quando è disceso, il Presidente le ha passate in rivista tra nuovi entusiastici applausi.

Il saluto al Presidente svizzero

Risalito in automobile, l'on. Mussolini è ritornato alla stazione dove, ossequiato dalle autorità ed acclamato da una folla ancor più numerosa e da squadristi e ferrovieri fascisti, è salito sul treno. Egli si è poi affacciato al finestrino fatto segno a continue acclamazioni.

Invitato dalla folla a parlare, il Presidente del Consiglio ha gridato un triplice evviva all'Italia ed al fascismo, evviva che la folla ha ripetuto tra interminabili ovazioni. Alle 9.50 il treno è ripartito.

Le manifestazioni di entusiasmo al passaggio del convoglio presidenziale si sono rinnovate di stazione in stazione. All'on. Mussolini sono stati offerti fiori e indirizzi fra grandi acclamazioni. Specialmente a Gallarate, a Sesto Calende, ad Arona, a Stresa e a Domodossola la folla e i fascisti hanno mostrato il più grande entusiasmo per l'on. Mussolini che ovunque si mostrava al finestrino del vagone ringraziando.

Appena giunto alla frontiera svizzera il Presidente del Consiglio ha inviato al Presidente della Confederazione svizzera il seguente telegramma:

«*Nel porre piede sul territorio della Confederazione ho l'onore di inviarle, signor Presidente, il mio deferente e devoto saluto spiacente che la brevità del mio soggiorno in Svizzera non mi consenta di farlo subito personalmente. L'occasione mi è anche gradita per porgerle i più sentiti ringraziamenti del Governo del Re per la cortese ospitalità offertaci dalle autorità federali e cantonali.* — F.to *Mussolini.*»

Dopo il suo arrivo a Territet, il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel proprio appartamento all'Hôtel des Alpes varie personalità, i rappresentanti delle colonie italiane di Losanna e dintorni e gli inviati speciali dei giornali.

L'Italia nell'Intesa

L'on. Mussolini si è lasciato interrogare liberamente e ha sempre risposto con prontezza e in forma concisa.

— E' probabile — egli ha detto — che in questo colloquio venga posta la questione del blocco dell'Intesa e particolarmente della posizione che in tal blocco occupa oggi l'Italia. E' necessario precisare — egli ha detto — prima di ogni altra cosa se l'Italia nell'alleanza occupa il posto di una serva, di una cameriera o quello che spetta a una Grande Potenza. Prima bisogna intendersi bene fra noi tre, poi cercheremo di intenderci coi turchi.

— Che valore hanno gli ultimi accordi presi sabato a Parigi tra Poincaré, lord Curzon e il barone Romano Avezzana?

— Nessuno, — ci ha risposto Mussolini — Io non c'ero, io non mi sono impegnato per nulla. Il memoriale discusso in quella riunione consiste in 15 punti, uno in più di quelli di Wilson. Sono divisi in due categorie: la prima riguarda le questioni politiche e territoriali, la seconda, i problemi economici. Sono punti essenziali, secondo anche il parere degli inglesi, sui quali è indispensabile intendersi chiaramente. Parecchi sono accettabili, sui quali anche è utile discutere perchè devono essere *éclarés*.

— Parteciperà la Russia alla Conferenza?

— A una parte sì. Secondo il mio punto di vista, che avevo esposto agli Alleati, la Russia avrebbe dovuto partecipare a tutta la Conferenza. Dopo il grande convegno di Genova e dopo che Cicerin ha partecipato a un pranzo dato dal Re d'Italia su una nave da guerra, certe mezze misure sono foglie di fico ridicole e vane ipocrisie.

La condotta verso i turchi

— Quale sarà la linea di condotta verso i turchi?

— Secondo me dovrebbe essere questa: rispettare i diritti della Turchia, ma impedirle di esagerare.

— Rimanere sulla base dell'accordo di Mudania?

— Precisamente

Quanto alla notizia dei 250 soldati italiani inviati a Rodi e al relativo commento, che ha avuto larga eco negli ambienti della Conferenza, pubblicato da un grande giornale francese, il quale concludeva con l'affermare che ci dovrebbe essere uno stretto accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, l'on. Mussolini sorridendo rispose:

— Quante suscettibilità! Quei pochi uomini sono sbarcati a Rodi per dare il cambio ad altrettanti soldati che devono rimpatriare.

— Si è favorevoli in Italia allo sbocco della Bulgaria nell'Egeo?

— Sì, l'Italia appoggia tale aspirazione; però vogliamo sapere come ci ricambierà la Bulgaria.

Dato l'imminente arrivo di Poincaré e lord Curzon, il colloquio ha avuto a questo punto termine.

Nel frattempo i componenti la delegazione italiana, circa una ventina di persone, tra cui il dott. Barone Russo, capo di gabinetto, il sen. Contarini, segretario generale del Ministero degli Esteri, il comm. Lago, Ministro plenipotenziario direttore generale degli affari politici, il comm. Giannini, Ministro plenipotenziario dell'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri, il comm. Guariglia, capo dell'ufficio orientale al Ministero degli Affari Esteri, il comm. Cucchi, dell'ufficio cifre del Ministero degli Interni, si sono disposti nelle stanze attigue all'appartamento dell'on. Mussolini. Il capitano Lohengrin Giraud, suo ufficiale d'ordinanza, ha preso posto nella anticamera per il servizio di tramite tra il Presidente del Consiglio e i suoi visitatori.

L'incontro dei tre Ministri

Alle 19.30 l'on. Mussolini col sen. Contarini e il seguito si è recato alla stazione a ricevere il Presidente del Consiglio francese Poincaré e lord Curzon. Il treno recante i due uomini di Stato è giunto puntualissimo. Con Poincaré e lord Curzon sono giunti pure i delegati francesi e inglesi alla Conferenza fra cui l'ambasciatore Barrère, Bompard, Laroche, Hermitte, il generale Weygand e l'ammiraglio Lacase. Lord Curzon aveva con sè lord Rumbold, il sig. Tyrell e due segretari.

L'incontro tra l'on. Mussolini, Poincaré e lord Curzon è stato cordialissimo. Lord Curzon ha dichiarato che i due Ministri alleati hanno voluto recarsi a Territet incontro all'on. Mussolini per avere il piacere di conoscerlo e intrattenersi con lui sopra varie questioni. L'on. Mussolini ha ringraziato ed ha invitato il signor Poincaré e lord Curzon al Grand Hôtel des Alpes. I tre Ministri, in automobile, si sono quindi recati all'albergo seguiti dalle rispettive delegazioni e nell'appartamento dell'on. Mussolini hanno cominciato subito un colloquio.

In un primo momento sono entrati nella sala anche alcuni membri delle varie delegazioni, fra cui il sen. Contarini, il sig. Barrère, il sig. Rumboldt e altri; ma l'on. Mussolini ha manifestato il desiderio che il convegno si svolgesse soltanto fra i tre Ministri, e così venne fatto.

La prima parte della Conferenza è durata circa un'ora; alle 8 e mezza precise i tre Ministri hanno lasciato la sala per avviarsi al pranzo offerto dall'on. Mussolini al sig. Poincarò, a lord Curzon e ai loro seguiti.

Il pranzo all'"Hotel des Alpes"

Alla tavola rotonda centrale ha preso posto l'on. Mussolini avendo alla destra il sig. Poncaré e sir Rumbold, di fronte il sen. Contarini e alla sinistra lord Curzon e il sig. Barrère. In altre due tavole hanno preso posto i due seguiti tra i quali il comm. Garbasso, Ministro a Berna, il comm. Lago, l'ammiraglio Lacaze, il generale Woygand, Silerico Tyrrol, il cav. Barone Russo, il comm. Guariglia, il comm. Pansa, il comm. Giannini, il sig. Adam e Massily.

Subito dopo il pranzo i Ministri alleati si sono nuovamente riuniti. La seduta rata circa un'ora; alle 20 e mezza precise è terminata alle ore 22.30.

Si presume che nella prima parte della riunione l'on. Mussolini abbia posta la questione della posizione dell'Italia nell'Intesa: delle successive due riprese si sa che sono stati trattati i principali argomenti che dovranno essere affrontati dai delegati alla Conferenza e che formeranno materia di discussione nell'ulteriore riunione preliminare di stamane.

I risultati dell'incontro a tre sono annunciati ufficialmente con questo comunicato.

«*Il sig. Raimondo Poincaré, l'onor. Mussolini e lord Curzon hanno avuto stasera una prima conversazione nella quale si è nettamente affermata la loro comune risoluzione di regolare con lo spirito della più cordiale amicizia e sulla base di una perfetta uguaglianza tutte le questioni che stanno per essere trattate alla Conferenza di Losanna. Essi domani avranno un nuovo colloquio.*»

La seduta inaugurale

LOSANNA, 20

Questa mattina sono continuate a Losanna le conversazioni tra l'on. Mussolini, il sig. Poincaré e lord Curzon.

Cordiale intesa fra gli Alleati

I tre Ministri si sono riuniti alle 9.20 all'Hôtel Beau Rivage dove tutto era stato predisposto per il convegno. La seduta è terminata alle 12.55. Vi hanno partecipato i capi delle delegazioni. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Mussolini, Poincarò e lord Curzon hanno terminato stamane con lo stesso spirito di cordiale intesa lo scambio di vedute preliminari che avevano cominciato ieri. Si sono anche occupati delle questioni relative alla organizzazione e procedura della Conferenza.»

Appena terminata la riunione i tre Ministri hanno consentito a fotografi e cinematografisti di eseguire fotografie e films. Alle ore quattordici il Presidente del Consiglio italiano ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Washburn Childe insieme col Ministro americano a Berna Grew, i quali sono entrambi osservatori degli Stati Uniti alla Conferenza di Losanna. Il colloquio nel quale sono stati esaminati diversi mezzi per una pratica collaborazione economica tra gli Stati Uniti e l'Italia è durata mezz'ora ed è stato cordialissimo.

Alle ore 14.30 l'on. Mussolini si è recato a visitare il Presidente della Confederazione svizzera accompagnato dal Ministro d'Italia a Berna comm. Garbasso. Il Presidente del Consiglio italiano è poscia tornato all'albergo dove ha ricevuto il sig. Duca, Ministro degli esteri di Romenia.

Il saluto del Presidente svizzero

Alle ore 15.30 ha avuto luogo l'inaugurazione della Conferenza della pace per l'Oriente. Vi hanno assistito il Presidente della Confederazione svizzera, il Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, il Presidente del Consiglio francese sig. Poincaré, il Ministro degli Esteri inglese lord Curzon, e tutti i delegati delle varie nazioni invitate coi loro seguiti. Erano pure presenti numerosi rappresentanti della stampa e trecento invitati.

Il Presidente della Confederazione Elvetica Haab ha pronunciato il discorso inaugurale salutando i delegati a nome della Svizzera la quale è riconoscente per l'onore che le viene fatto dai rappresentanti delle Nazioni, ed auspica il successo alla Conferenza. Rileva quindi la responsabilità dei delegati e la gravità dei problemi da risolversi. Il sig. Haab ha espresso la fiducia che si arriverà a raggiungere un buon accordo e che la gratitudine dell'umanità per la pace sarà infinita. Ha concluso con l'augurio che la festa di Natale sia davvero la festa della pace per tutti gli uomini di buona volontà.

Vivissimi applausi hanno accolto la fine del discorso del Presidente Haab.

Le risposte dei delegati

Quindi lord Curzon ha pronunziato brevi parole di ringraziamento a nome degli Alleati. Egli ha detto che la Svizzera, ove si vive in una vera atmosfera di pace, era il paese più adatto per questa conferenza, ed ha assicurato che tutte le delegazioni agiranno con coscienza e non risparmieranno gli sforzi per giungere al ristabilimento della pace.

Anche il discorso di lord Curzon è stato salutato da grandi applausi.

Il programma non recava che vi dovessero essere altri discorsi; tuttavia anche il capo della delegazione turca Ismet pascià ha voluto prender la parola. Egli ha parlato tra la più grande attesa e curiosità dell'assemblea, rievocando la lunga guerra sopportata dalla Turchia, guerra alla quale hanno partecipato tutti i turchi di qualunque età e condizione, che hanno patito dure sofferenze, rovine, stragi e persecuzioni.

La Grande Assemblea di Angora, ha continuato Ismet pascià, vuol conservare la libertà e l'indipendenza della Turchia, ed essa ha già fatto il massimo delle sue concessioni. La Grande Assemblea turca è animata dalla migliore volontà e spera che altrettanta ne dimostrino le delegazioni convenute a Losanna. Nutriti evviva hanno coronato la fine del discorso di Ismet pascià.

Il Presidente Haab ha dichiarato quindi chiusa la seduta inaugurale, ed ha invitato i delegati a riunirsi domani alle ore undici a Ouchy all'Hôtel du Chateau.

La questione della Tracia dal punto di vista italiano

Mentre s'accende la discussione delle condizioni di pace tra le Potenze alleate e associate e la Turchia, che ha luogo a Losanna, ci sembra interessante esaminare, dal punto di vista degli interessi italiani, la questione della libertà degli Stretti e quella della Tracia, le quali sono collegate con la pace d'Oriente.

E' indiscutibile interesse di tutti gli Stati d'Europa, e del mondo, e più particolarmente di quelli che hanno vivi e continui rapporti di commercio di ogni specie nel Mediterraneo, di assicurare agli Stretti un regime di assoluta libertà. Lo ha affermato solennemente il capo del Governo italiano in una lapilassiana argomentazione alla Camera. Su questo punto non vi può essere nessuna divergenza di vedute fra le Potenze che saranno rappresentate alla Conferenza di Losanna e perfino la Turchia non osa manifestare alcun proposito di resistenza.

Sotto altro aspetto invece si presenta il problema della Tracia.

Sul regime della Tracia (orientale ed occidentale) a prescindere dal fatto che la futura sorte della Tracia orientale pare pregiudicata dalle deliberazioni di Mudania e dalle decisioni di Parigi non vi è purtroppo unanimità di consensi. La Turchia reclama senza dubbio l'applicazione del Patto Nazionale di Angora, in conformità del quale la Tracia occidentale dovrà avere il regime che sarà indicato dalla volontà della sua popolazione, liberamente espressa. Principio questo alto e generoso che non dovrebbe ripugnare alla coscienza di nessuno. Senonchè è dubbio se il Governo di Angora sia sincero nella sua politica che riguarda la Tracia occidentale, nè si può prevedere la sua attitudine dopo che le truppe turche avranno raggiunto le rive del fiume Maritza.

La Grecia, vinta e cacciata dall'Asia Minore, non intende, a nessun costo, lasciarsi spogliare anche dell'ultimo suo bottino di guerra, vale a dire del dono generoso e immeritato delle Grandi Potenze, la Tracia occidentale — ed è per questo che Venizelos lavora per fare accostare la Grecia nella Piccola Intesa, allo scopo di avere la solidarietà della Jugoslavia e Cecoslovacchia nella questione.

Fra tante tesi in contrasto, merita particolare rilievo una proposta timidamente avanzata e trascurata quasi da tutti, ma ispirata, secondo noi, ai più sinceri desideri di pace e a giustizia internazionale: la proposta bulgara.

La Bulgaria suggerì infatti l'idea di istituire in tutta la Tracia un regime di autonomia, atto a garantire una pace duratura nei Balcani e a consolidare una buona volta l'assetto politico della penisola Balcanica ed assicurare una salda e sana vita economica alle popolazioni interessate.

La Bulgaria, com'è noto, ha dovuto cedere la Tracia occidentale in virtù del trattato di Neuilly alle Grandi Potenze alleate e associate, le quali alla loro volta, col trattato di Sèvres l'assegnarono alla Grecia. Con l'art. 48 del trattato di Neuilly le Grandi Potenze però si impegnavano di assicurare alla Bulgaria uno sbocco economico al Mar Egeo. Quest'impegno finora non è stato mantenuto e la Bulgaria ritiene necessario, ora che tutto il problema di Oriente sta per essere riesaminato, di ripresentare la questione alla Conferenza. Ma perchè questo accesso sia reale e certo, occorre che la Grecia, che non ha fatto nulla per facilitarlo, sia allontanata dalla Tracia occidentale, che attualmente occupa in virtù del trattato di Sèvres, ormai denunziato o in revisione, e al suo posto sia instaurato un regime che dia tutte le garanzie di natura tale da poter assicurare la integrale applicazione dell'art. 48 del citato trattato di Neuilly.

Questo regime non può essere altro che l'autonomia della Tracia ecc. posta sotto la protezione della Società delle Nazioni, oppure, qualora fosse impossibile ottenere il consenso generale per una tale soluzione, la creazione di un corridoio territoriale neutralizzato e garantito dalle Grandi Potenze, lungo il fiume Maritza, e tale da permettere alla Bulgaria di comunicare coll'Europa occidentale, a traverso il Mediterraneo.

La Bulgaria ha inoltre ricoverato centinaia di migliaia di profughi dalla Tracia che non potranno tornare alle loro case che quando la Tracia avrà un regime più tollerante e più libero dell'attuale.

La Bulgaria non può continuare a vivere isolata e circondata com'è; essa ha bisogno di libertà di comunicazioni e libertà di commercio, libertà che non sono concepibili col suo totale allontanamento dal mare libero. Del resto essa non pretende e non reclama che un diritto riconosciuto e sancito dai trattati internazionali, i quali come ben disse lo on. Mussolini alla Camera, vanno rispettati qualunque essi siano, un diritto che è questa volta proclamato anche dalla giustizia ed è connesso alle più elementari esigenze della sua vita economica.

Ma a parte le considerazioni di giustizia e di diritto, gli interessi stessi delle Grandi Potenze, ed in primo luogo dell'Italia, vogliono imperiosamente che si dia soddisfazione alla Bulgaria. Per dare un'idea approssimativa degli interessi italiani in Bulgaria, basti accennare alle statistiche ufficiali del commercio bulgaro coll'estero.

Nello scorso anno, nell'importazione bulgara, il primo posto è stato mantenuto vittoriosamente dal commercio italiano, come nel 1919 e nel 1920. Per tale anno l'Italia ha importato merci per il valore di 610.895.780 *leva* contro 458 mini 335.643 *leva* importate dalla Germania, 448.629.179 *leva* importate dall'Inghilterra e 301.429.164 *leva* importate dalla Francia.

I paesi di esportazione invece furono nell'ordine seguente:

Turchia	*Leva*	528.088.741
Italia	id.	392.624.744
Grecia	id.	249.620.090
Germania	id.	219.781.101

E' superfluo poi parlare delle vive simpatie che le truppe italiane di occupazione suscitarono fra le popolazioni bulgare, dopo l'armistizio di Salonicco, delle possibilità di intese e di intima cooperazione nel campo della politica, che non bisogna perdere di vista, specialmente dopo i tentativi francesi di avvicinamento della Jugoslavia alla Bulgaria, ed infine che nessun contrasto di interessi esista fra i due paesi in politica economica, come sinteticamente ha anche accennato il Presidente del Consiglio alla Camera italiana.

Per tutte queste considerazioni e per l'impellente e urgente bisogno di assicurare all'influenza commerciale, culturale e politica dell'Italia la parte orientale della Penisola balcanica, si rende necessario da parte della diplomazia italiana di appoggiare le domande bulgare relative all'autonomia della Tracia e al corridoio territoriale che garantisca l'attuazione di uno sbocco reale ed effettivo alla Bulgaria sulle coste del mare Egeo.

FRANCESCO MOLLICA

L'occupazione del Garian

Come si svolsero le operazioni

L'ostinata resistenza dei ribelli

TRIPOLI, 20

Il Garian è stato occupato dalle nostre valorose truppe il giorno 18 alle 8, issando la bandiera italiana su quel castello, di dove, i famigerati fratelli Coobar avevano dal 1920 diretto la rivolta.

L'obbiettivo venne felicemente raggiunto dopo una serie di tappe faticosissime lungo le creste del Gebel, attraverso Yefren, Bir Gherdim ed Assaba. La colonna Graziani venne efficacemente sostenuta dalla colonna Pizzari, che operava nella Gefara per minacciare le falde occidentali del Garian e particolarmente Nontruss-Enscir, El Abiad e Bu-Gheilan. Oltre la colonna Pizzari prestò poi valido contributo il colonnello Belley il quale aveva l'obbiettivo di proteggere l'occupazione del Garian operando alle falde dell'altipiano, pronto a fronteggiare eventuali rinforzi provenienti da Tarhuna.

Effettivamente il giorno 16 la colonna Belley, giunta in vicinanza di Bu Argub, vi trovò considerevoli forze ribelli con le quali prese immediatamente contatto. Lo scontro si fece serio avendo i ribelli tentato abilmente un aggiramento delle nostre truppe; il movimento però venne immediatamente sventato dal quarto squadrone di savari e dall'entrata in azione della prima batteria libica.

Data la superiorità numerica e l'ostinata resistenza dei ribelli, accorse in aiuto della colonna Belley una squadriglia composta di cinque aeroplani che, scendendo a bassa quota, rovesciava sugli avversari ferro e fuoco. Per l'effetto micidiale di questo bombardamento il terrore si propagò fra le *mehalle* ribelli, che alla fine si diedero a precipitosa fuga, lasciando sul terreno numerosi morti e centosessanta fucili. A questa soluzione aveva anche contribuito la colonna Pizzari che, attirata dall'attivo fuoco dei commilitoni, era accorsa in loro difesa con una compagnia di arditi volontari italiani ed una compagnia del secondo libico.

I ribelli avevano avuto l'impressione, per l'azione della colonna Belley, che le nostre truppe volessero muovere all'attacco del Garian dalla parte di Bu Argub, ed infatti verso quella parte avevano spinto i loro rinforzi, prevedendo l'attacco per oggi. Invece la colonna Graziani muoveva dalle sue posizioni e prima che spuntasse il giorno si trovava sui primi gradini del Garian. L'apparizione in quel punto delle nostre truppe fu così inaspettata che i ribelli che si trovavano a Garian in parte si diedero alla fuga, mentre altri consegnarono le armi.

La popolazione di Garian e molti capi, alle ore 10 di ieri, avevano reso omaggio al valore delle nostre truppe, facendo oramai l'abituale atto di sottomissione.

L'occupazione del Garian è stata accolta a Tripoli con gioia, poichè con questa occupazione si può dire nuovamente riconquistata metà della Tripolitania. Notizie provenienti dall'interno assicurano che i fratelli Coobar si sono rifugiati a Misca.

In queste ultime operazioni va segnalato un episodio della nostra aviazione; un *Caproni* avente a bordo due ufficiali, due sottufficiali ed un caporale motorista, essendo entrato in densa nube ebbe i motori posteriori spenti. L'apparecchio investito da raffiche violente cominciava a non obbedire ai comandi. Il caporale motorista, accortosi del grave pericolo, senza perdere tempo in riflessioni e con un miracolo d'equilibrio, riusciva a rimettere in marcia i due motori, evitando una sicura disgrazia.

La morte del garibaldino senatore Canzi

MILANO, 20

E' morto nella sua abitazione di via Cappuccio 21, nella grave età di ottanta anni il sen. Luigi Canzi, uomo che nella vita politica lombarda ebbe una parte perspicua. Dopo essere stato per ben sette legislature deputato di collegi lombardi — quelli di Cuggiono, Milano II e Busto Arsizio — nel 1910 venne nominato senatore.

Nella sua giovinezza era stato ufficiale garibaldino e di quel suo passato aveva conservato l'impronta per la franchezza degli atteggiamenti, la incisività e una certa imperiosità di parola.

Si occupò particolarmente di questioni agrarie ed economiche, partecipando anche ad imprese di carattere finanziario e industriale. Fu presidente della Banca Commerciale Italiana per parecchi anni e appartenne al Consiglio della Edison. In questi ultimi anni la gravezza dell'età cominciava a pesare anche sulla sua verde e vivace vecchiezza. A poco a poco aveva abbandonate molte delle cariche che occupava, ma era tuttavia un consigliere sempre autorevole e considerato, al quale si ricorreva in casi difficili.

Condusse sempre vita operosa e modesta e professò le idee liberali con saldezza, lasciando in quanti lo avvicinarono il ricordo di una grande bontà e gentilezza. I funerali seguiranno domani alle 10 e la salma sarà trasportata alla tomba di famiglia in Ossona.

Il giuramento del Principe Ereditario

ROMA, 20

Stamane nella caserma dei granatieri il sottotenente Principe di Piemonte ha prestato giuramento nelle mani del comandante colonnello Dina. Il colonnello ha rivolto all'augusto Principe nobili parole di circostanza. Alla cerimonia erano presenti tutti gli ufficiali dei granatieri.

Dopo il giuramento gli ufficiali, a ricordo della fausta data, hanno offerto al Principe una riproduzione in bronzo di un granatiere nell'atto di lanciare una bomba: opera dello scultore Vaidinucci, ex-tenente del Reggimento.

Alle ore 12 tutti gli ufficiali della brigata sono stati invitati ad una colazione che il Re ha loro offerto in Quirinale.

Il Congresso delle Cooperative

Mutualità e infortuni agricoli

La cooperazione nel latifondo

ROMA, 20

Nell'ultima seduta del congresso nazionale delle cooperative agricole, l'on. Brecchi ha riferito sul tema «Mutualità agraria ed infortuni agricoli». Presentando quindi all'assemblea un ordine del giorno con cui si fanno voti:

1.) Che si debba gradualmente imporre l'obbligo alle cooperative ed ai loro soci di assicurarsi presso e per tramite dell'organizzazione all eassociazioni mutualiste cristiane facendone sorgere e prosperare ove esse manchino o difettino.

2.) Che il centro federale oltre che essere organo di propaganda, liventi punto obbligatorio di convergenza organizzativa, mediante la costituzione di quell'istituto centrale di assicurazione che è contemplato dallo statuto federale ma che non è stato ancora promosso.

3.) Che in ogni provincia sorga presso l'ufficio provinciale della cooperazione e della mutualità, l'ufficio e la sezione compartimentale dell'Istituto di patronato e di assistenza per gli infortuni agricoli.

L'ordine del giorno è stato approvato a grande maggioranza.

Si è dato quindi lettura delle seguenti conclusioni sulla questione della cooperazione nel latifondo:

«Il congresso ritiene che anche la cooperazione agricola possa, per le sue caratteristiche, tecniche e sociali, efficacemente contribuire alla soluzione del problema del latifondo, ove la relativa organizzazione si riformi alle condizioni ambientali, rifuggendo da quelle forme di condizioni per le quali non vi sia la possibilità di una salda disciplina e di uniformità di criteri direttivi. Reclama dal Governo adeguate provvidenze legislative atte a pacificare l'acquisto e la concessione in enfiteusi delle terre a latifondo alle cooperative che diano le necessarie garanzie tecniche e finanziarie, e denuncia qualunque tentativo che miri a sottrarre la cooperazione dalle sue funzioni sociali con grave danno alla economia nazionale.»

Il comm. Solinas, in rappresentanza del Ministro del Lavoro on. Cavazzoni, dichiara che i voti del congresso saranno presi in considerazione dal Ministro ed illustra il contributo apportato alle cooperative dalle organizzazioni bianche.

Infine l'on. Milani, Sottosegretario alla Giustizia, invitato a parlare si è dichiarato fiducioso nell'azione cooperativa, riaffermando la sua solidarietà con gli ideali comuni.

La relazione dell'on. Rocco

unita alla legge per i pieni poteri

ROMA, 20

La relazione del Governo elaborata dal Sottosegretario di Stato al Tesoro onor. Rocco che accompagna il disegno di legge per i pieni poteri, è pubblicata dai giornali.

La relazione, dopo aver rilevato che le difficoltà del bilancio sono anche un effetto ed una conseguenza del progressivo indebolimento dell'autorità dello Stato, dice che le cose sono ora giunte a tal punto che senza provvedimenti straordinari non è possibile rimediarvi. Il Governo, continua la relazione, è disposto ad affrontare con energia tanto il problema del riordinamento delle finanze dello Stato, mediante la diminuzione delle spese e l'aumento delle entrate, quanto i problemi strettamente connessi alla riorganizzazione dei pubblici servizi, quali le eliminazioni delle funzioni superflue e degli organi inutili, purchè gli sia consentita la libertà d'azione indispensabile. Esso è disposto ad assumersi tutta la responsabilità, ma desidera di essere fornito dei corrispondenti poteri.

Sarà possibile in tal modo risolvere il problema finanziario e quello della burocrazia dello Stato. Ridotto il carico delle funzioni che gli sono estranee, e quindi della pressione di molti interessi particolaristici, ridotto all'esercizio dei suoi compiti essenziali, lo Stato li adempierà con forma ed intensità incomparabilmente superiori; e ridotta la spesa, rinvigorite per quanto occorra le entrate, semplificato il sistema tributario, la finanza potrà rapidamente riassettarsi.

La relazione conclude riaffermando la necessità che sia conferita al Governo una temoparena ma illimitata delegazione legislativa che fu chiesta da altri anche in periodi meno gravi dell'attuale, ed assicura che dell'uso di questi straordinari poteri il Governo intende rendere preciso conto al Parlamento.

Mussolini ricorda di essere stato maestro

Terrà in considerazione i diritti della classe

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, assistito dall'on. Giacomo Acerbo, sottosegretario alla Presidenza, ha ricevuto prima di partire i membri della Commissione esecutiva della Nicolò Tommaseo cav. Ciavarella Alfonso, cav. Vogliolo Bartolomeo e il prof. Fasco Ilario, accompagnati e presentati dal segretario generale on. Negretti Adolfo.

Il Presidente ha porto all'on. Mussolini il saluto della Nicolò Tommaseo e lo ha vivamente interessato per la sollecita risoluzione delle varie questioni magistrali specialmente quella del Monte Pensioni che, risoluta, significherebbe il giusto premio ai vecchi lavoratori delle scuole e la sistemazione di tutti i maestri disoccupati specialmente reduci di guerra.

L'on. Mussolini si è dichiarato grato del saluto dell'associazione ed ha detto di far sapere ai maestri che egli ricorda con orgoglio di essere stato maestro. Terrà in giusta considerazione i loro diritti convinto che essi sapranno anche ricordarsi dei loro doveri.

Il presidente della Commissione ha assicurato che i maestri della Tommaseo sapranno prima di ogni altra cosa e sempre compiere il loro dovere da maestri italiani e cristiani e ha in ultimo ringraziato l'on. Mussolini per le parole di alta spiritualità colle quali concluse il suo discorso alla Camera dei Deputati quale capo del Governo.

Enormità fiscali austriache
nelle Terre Redente

Tutti gli italiani sanno, o almeno dovrebbero sapere, che nelle nuove provincie vigono tuttora, salvo rarissime eccezioni, le leggi austriache; cosicchè la vita dei cittadini è regolata interamente in base a leggi ed ordinanze firmate da S. M. l'Imperatore.

Diciamo che gli italiani *dovrebbero saperlo*, perchè se la questione è viva e scottante nelle nuove Provincie, sembra che in generale l'opinione pubblica del vecchio Regno se ne occupi assai poco. Ciò non dovrebbe essere, perchè un organismo non può disinteressarsi di quanto avviene in una parte di esso, e dovrebbe purtroppo temere che la cancrena che ivi si sviluppa si propaghi lentamente fino ad avvelenare l'organismo intiero.

La crisi finanziaria è grave in tutta Italia; essa però è incomparabilmente più grave nelle nuove Provincie, e ciò è dovuto principalmente alla sopravvivenza delle leggi austriache. Il trattamento fiscale assurdo che viene fatto alle industrie ed ai commerci ha avuto per naturale conseguenza la stasi o la morte di ogni sana iniziativa. Il capitale regnicolo si è ritratto da ogni impiego nelle terre redente, dopo aver fatto troppe e dolorose esperienze. E poichè i mezzi propri delle nuove Provincie sono limitati, e naturalmente si rifugge dal capitale straniero, ne consegue che queste nuove regioni d'Italia sono abbandonate a se stesse, coi tristissimi risultati che ognuno può constatare.

E' inutile chiudere gli occhi davanti alla verità. Il capitale italiano non affluisce più nelle terre redente. Un capitalista che ha fondi disponibili li impiegherà a Milano, a Napoli, a Tripoli, dove presso a poco sa quali rischi egli corre, e sa sopratutto che i propri fondi, impiegati in una Provincia o in un'altra, non corrono perciò rischi maggiori o diversi. Invece un impiego fatto per esempio a Trieste o a Trento (cioè, bisogna dire purtroppo, *oltre i confini*) presenta tali incognite ed è gravido di tante possibilità di sorprese, che un uomo prudente se ne astiene.

Parrà con ciò che si voglia fare una réclame negativa alle nuove terre; d'altra parte il fatto ormai è avvenuto, la gente sta in guardia anche troppo, e non ha più ormai bisogno di diffide. Occorre invece indicare dove sia il male, per toglierlo, prima che sia troppo tardi.

Le assurdità fiscali del vecchio regime sono innumerevoli. Ciò può recar meraviglia se si pensa che l'Austria era uno Stato che amministrativamente era bene e solidamente organizzato. Ma bisogna riflettere che il Governo d'Italia applica ora nelle nuove terre la legislazione austriaca quale si era andata deformando durante la guerra. I cittadini delle nuove Provincie godono ora quel trattamento disperato che l'Austria aveva adottato per sè alla vigilia di Vittorio Veneto. Sarebbe come se un medico, chiamato ad esaminare un adolescente, sano, ma colpito da un momentaneo esaurimento di di crescita, gli prescrivesse i rimedi che si adoperano per gli agonizzanti. Tale è il trattamento terapeutico che lo Stato italiano ha applicato a queste terre, così profondamente colpite dalle piaghe della guerra. Questi nuovi cittadini d'Italia, cittadini di uno Stato vittorioso, sono tuttora sottoposti allo stesso regime dei cittadini dello Stato sconfitto, nel momento della catastrofe. E se qualche cosa è stata cambiata, è stata cambiata in peggio.

Alcuni esempi potranno illuminare.

—

La legislazione fiscale italiana ha per canone fondamentale e indiscusso che uno stesso reddito non può essere tassato due volte per lo stesso motivo. Quando un industriale o un commerciante, per le necessità della sua industria, è costretto a contrarre dei debiti, la ricchezza mobile sugli interessi viene pagata o da lui o dal creditore, ma non da tutti e due. La legge austriaca invece li colpisce entrambi, e con aliquote enormi.

Nello stesso modo la legge austriaca sottopone alle imposte industriali non soltanto i redditi propri delle aziende, ma anche gli interessi ed i dividendi dei titoli che esse tengono in portafoglio. Anche qui si ha una doppia tassazione, poichè questi proventi sono colpiti due volte, cioè una prima volta a nome della Società che ha emesso il titolo, e una seconda volta a nome dell'Impresa proprietaria del titolo stesso; e ciò ripetesi, con aliquote enormi.

Una impresa non può interessarsi in un'altra, nè sovvenzionandola, nè concorrendo nella formazione del suo capitale; perchè la tassa diventerebbe doppia. Quelle imprese italiane, giunte qui nei primi giorni della liberazione e che avevano largamente concorso al finanziamento delle aziende locali, hanno avuto una ben triste sorpresa quando sono giunti gli accertamenti dell'agenzia delle imposte, ed hanno dovuto constatare che fra la tassa che esse pagavano e quella che pagavano le aziende in cui si erano interessate, il reddito si era completamente volatilizzato.

—

In queste disgraziate terre è ancora in pieno vigore la legge austriaca sui sopraprofitti di guerra, e si riguardano come sopraprofitti i redditi che superano il 6 per cento annuo del capitale investito. Almeno in Italia il fisco ammetteva l'8 per cento e appena cessata la guerra tale balzello venne abolito. L'assurdità di voler considerare oggi come sopraprofitto di guerra un reddito che supera il 6 per cento, è messa in evidenza anche dal fatto che i titoli di Stato dànno un reddito ben di poco inferiore; e cioè la Finanza prescinde completamente dal rischio che corre un industriale o un commerciante in confronto al tranquillo godimento di un possessore di titoli di rendita.

Questa disposizione non avrebbe ora una soverchia importanza perchè certo nelle nuove Provincie sono poche le imprese che possono dare il 6 per cento. Ma il fisco ha trovato il modo di colpirle ugualmente. Esso commisura l'interesse del capitale non già all'effettivo investimento di fondi che si è fatto nell'azienda, ma lo riferisce a quello che si verificava al primo gennaio dell'anno. Se una società ha aumentato il proprio capitale durante il corso dell'anno, o ha richiamato nuovi decimi dai propri azionisti, ciò è perfettamente indifferente per il fisco, che dopo molti calcoli trova il modo di applicare il sopraprofitto di guerra ad aziende che magari sono in perdita.

Il più triste è che questa disposizione colpisce proprio quelle industrie che sono di nuova formazione e perciò vanno [illegible]datamente aumentando il loro capitale. Non ce n'è una che sfugga alla tassazione di guerra; e questo è molto incoraggiante per chi avesse la melanconica idea di impiantare delle nuove aziende. Quelle che ci sono ci restano, rassegnatamente; di nuove naturalmente non si parla.

—

Dove poi la pressione tributaria raggiunge i limiti dell'inverosimile, è nelle addizionali provinciali e comunali alle imposte erariali.

E' questa una diretta conseguenza delle autonomie concesse alle Provincie e ai Comuni dal cessato régime, e così care agli elementi allogeni, spalleggiati dai partiti antinazionali.

Queste autonomie, che apparentemente costituiscono un segnacolo di libertà, si risolvono in realtà nella peggiore delle tirannie. Una Provincia, un Municipio, secondo gli umori del partito imperante, possono applicare le più straordinarie e stravaganti tassazioni che si possano immaginare. Se un'industriale non è d'accordo col partito dominante, può aspettarsi *qualunque pazzia*. Questa si vorrebbe chiamare libertà; dimenticando che laddove mancano ai cittadini le guarentigie contro le sopraffazioni dei poteri costituiti, ivi regna la tirannide.

Per esempio il partito fino a ieri dominante nelle Provincie di Gorizia e capitanato dal famigerato Pettarin, con l'appoggio dei socialisti, aveva escogitato stupefacenti balzelli sulle industrie, dovuti al fatto che il partito popolare è in maggioranza composto di proprietari terrieri e di contadini e quindi bisognava colpire l'industria per sgravare l'agricoltura. I socialisti poi appoggiavano *toto corde*, dato il loro principio che l'industriale doveva essere colpito a qualunque costo.

Sotto questo aspetto si stava molto meglio quando si stava peggio, perchè l'Austria teneva un governatore che occorrendo sapeva opporsi ed imporsi, e sotto il passato regime deliberazioni di questo genere avrebbero atteso per anni la sanzione sovrana. L'interesse dell'Impero sovrastava, sempre e dovunque, a quello di un qualsiasi Comm. Pettarin di Gorizia. Il nostro buon Governo democratico d'Italia non ha saputo invece resistere alle deliberazioni, prese nelle dovute forme, dalla Giunta Provinciale e dai Consigli comunali. La legge (austriaca, si intende) era rispettata, i timbri, i bolli e le firme erano a posto; cosa importava se il paese era rovinato? Ogni responsabilità era fatta salva; e secondo la frase che in questi giorni fa il giro di Trieste, il funzionario italiano ha un altissimo senso della propria responsabilità: tanto alto, che egli la evita sempre.

Il nostro buon Governo democratico italiano non ha mai compreso che l'Istituto delle autonomie era stato escogitato dalle nazionalità oppresse contro l'Austria: e che la stessa arma veniva ora impugnata (e con quale successo!) contro l'Italia. Ma l'Austria aveva ben compreso la cosa e si difendeva energicamente, e sapeva mostrare i denti, e occorrendo la forza; il *bono taliano* si è invece genuflesso, almeno fino a ieri.

Le conseguenze fiscali di questo regime sono terribili, ma di ciò ci occuperemo più diffusamente in un prossimo articolo.

Un'adunata nazionalista a Velletri

La politica finanziaria del Governo
illustrata dal S.S. on. Rocco

VELLETRI, 20

E' qui arrivato ieri l'on. sottosegretario di Stato al Tesoro Alfredo Rocco, ricevuto dalla rappresentanze nazionaliste e fasciste di Velletri e del circondario e acclamatissimo dalla popolazione festante. Il corteo al suono degli inni patriottici ha accompagnato l'on. Rocco al Municipio. Dopo aver ricevuto le rappresentanze ufficiali, l'on. sottosegretario ha partecipato ad un banchetto di oltre 300 coperti.

Il sottosegretario on. Rocco, dopo aver ringraziato ed essersi congratulato per la meravigliosa rinascita patriottica del Lazio, ha pronunziato un discorso politico di cui ecco un sunto:

Un mondo è crollato

« Ciò che è accaduto in Italia nelle ultime settimane è stato definito da molti come una rivoluzione. L'espressione non è forse del tutto esatta, perchè i fatti storici di cui siamo stati pur ora autori e spettatori sono qualche cosa di meno e qualche cosa di più che una rivoluzione. Che sebbene la rivoluzione è mancata per saggezza di Principe e per maturità di popolo la parte esteriore e sanguinosa il rivolgimento che si è prodotto in Italia è più che un mutamento di forma politica e di regime, è un profondo capovolgimento spirituale, l'inizio di una nuova storia della nazione italiana. Un mondo è crollato, quello che ancora era intorbidato e corrotto dai detriti della secolare servitù, della millenaria disgregazione e della millenaria imbellicosità del popolo italiano. Questo rivolgimento è stato l'epilogo logico e fatale della grande guerra da cui è sorta una nazione italiana guerriera e dominatrice. L'espressione più alta e più pura e più forte di questo rinnovamento è l'uomo che l'ha guidato e realizzato, Benito Mussolini. Con Benito Mussolini si chiude l'èra degli uomini politici e si inizia quella degli uomini di stato.

La vittoria che ha condotto al potere il nuovo potere non ci rende orgogliosi ma pensosi. Noi abbiamo possibilità negate ai nostri predecessori, dobbiamo realizzarle, le realizzeremo. Sentiamo e sappiamo che alla maggiore libertà di azione di cui disponiamo corrisponde una ben più pesante responsabilità. Sappiamo che ove Dio non voglia noi dovessimo fallire, dietro di noi sarebbe il nulla.

Ma non falliremo, non per quello che siamo, ma per quello che rappresentiamo. Dio ci assiste, l'amore infinito della patria ci stimola, la guida del nostro capo ci sorregge. Riusciremo.

« Ad un osservatore superficiale i problemi della vita italiana in questo momento storico possono sembrare molteplici. Vi è il problema dell'ordine interno, quello della situazione internazionale dell'Italia e infine il più assillante, il problema economico e finanziario. In realtà sono tutti lati ed aspetti di un unico problema, quello della formazione di una classe politica dirigente degna di questo nome, di un governo degno di questo nome, di uno stato che sia stato cioè forza, autorità, sovranità.

Follia demagogica finanziaria

« Come sottosegretario di Stato al Tesoro è del problema economico e finanziario che io debbo sovratutto parlare. Ebbene anche la situazione economica del paese e l'assetto del bilancio dello Stato sono in funzione del problema politico. Certo non era possibile che l'Italia si sottraesse alla fatale crisi economica e finanziaria del dopo guerra. Ma questa sarebbe stata incomparabilmente meno grave, e sarebbe forse a questa ora già superata, senza gli innumerevoli errori della politica postbellica, dovuti sopratutto al collasso dello Stato e all'ondata di follia demagogica che contrassegnò gli anni dell'immediato dopoguerra. Quando l'economia italiana stava per essere colpita dalle ripercussioni della crisi mondiale essa venne percorsa, stremata, abbattuta, da una serie di provvedimenti demagogici che poco nulla giovarono al bilancio e produssero la paralisi di ogni attività produttiva. Contemporaneamente gli scioperi continui, favoriti dalla complicità degli organi statali, l'invasione delle fabbriche, l'occupazione delle terre, scoraggiarono il capitale, rovinando le industrie, arrestarono il progresso della agricoltura.

« Per quel che riguarda le finanze dello Stato gli errori del dopo guerra costarono più della guerra stessa. Basti pensare alla gestione statale dei cereali e al prezzo politico del grano che costarono essi soli quanto un anno di guerra. I deficit dei bilanci ferroviario e postale, dovuti alla politica di inconcepibile debolezza di quell'infausto periodo per cui ogni freno di disciplina fu rotto, il numero degli agenti aumentò a dismisura, lo sperpero dilagò in ogni ramo di quelle due amministrazioni, hanno rappresentato miliardi e miliardi. Le continue convulsioni delle folle sono costate miliardi per spese di pubblica sicurezza e per l'aumento assurdo dei corpi di polizia che, posti nella impossibilità di agire efficacemente non riuscivano mai a compensare col numero quella progressiva diminuzione di efficienza che derivava dalla mancanza di volontà o di energia da parte del governo che li adoperava. Si ebbe così la impressione che la crisi economica e finanziaria fosse gravissima ed insanabile. Non siamo propensi ai facili ottimismi ed amiamo non farci illusioni. Ma siamo convinti che un governo come il nostro, deciso a salvare il paese a qualunque costo, anche a costo della impopolarità, può confidare in una ricostituzione economica e finanziaria forse più vicina di quanto si creda.

Le cause del deficit

« Aboliti i provvedimenti demagogici che hanno paralizzato la nostra vita economica, posto un freno all'interventismo statale, e ridata all'iniziativa privata quella libertà che le è necessaria per la sua funzione produttiva a pro della nazione, riveduta quella politica tributaria per cui si è battuto finora sopra una zona sempre eguale e relativamente ristretta di contribuenti e precisamente sopra le categorie più produttive siamo così in una ripresa dell'attività economica del paese di cui il fattore più essenziale sarà la rinata fiducia del capitale. Desidero a questo punto anzi riaffermare che una delle cause più gravi della sfiducia dei ceti produttivi vale a dire la instabilità della politica economica e finanziaria dello Stato che si è tradotta più volte in una vera e propria mancanza di parola da parte dello Stato deve essere e sarà eliminata. Il governo intende che lo stato mantenga nel modo più scrupoloso tutti gli impegni che ha assunto. Esso ritiene che nulla nuoccia più al prestigio dello Stato che il venir meno sia pure in modo formalmente legale alla parola data ai cittadini.

« Dal punto di vista finanziario un'indagine sommaria del bilancio dimostra che deficit è dato per un terzo dal cattivo andamento delle aziende statali in ispecie di quella ferroviaria e postale, alla eliminazione degli ultimi residui della bardatura di guerra che costano ancora all'erario centinaia di milioni ora si provvederà nel modo più energico. Gli oneri delle pensioni e della ricostruzione sono transitori, quelli della ricostruzione dureranno ancora pochi anni: diluendoli in un periodo più lungo mediante opportune operazioni finanziarie si potrà con vantaggio dei danneggiati, che riscuoteranno più presto il loro avere e dell'erario, diminuire il carico annuale del bilancio. Opportune economie in tutti i rami dell'amministrazione consentiranno a diminuire notevolmente il deficit.

Le parassitarie industrie di Stato

« Un punto però è fuori di discussione: che le economie non andranno a detrimento dell'attività produttiva del paese nè delle necessità imprescindibili della organizzazione militare. Confidiamo di poter trarre una fonte non scarsa di economie anche dalla riforma dell'amministrazione, per quanto siamo convinti che l'eccessiva gravezza derivante dai pubblici servizi riguardi sovratutto, le aziende statali e non le amministrazioni essenziali. Basti dire che sopra 600.000 dipendenti dello Stato soli 60.000 appartengono alle amministrazioni civili propriamente dette: 240.000 sono ferrovieri, 60.000 agenti postali e telegrafici, 80.000 operai dello Stato, 140.000 appartenenti ai corpi armati. E' qui che bisogna menare la falce; i soli ferrovieri che erano 130.000 nel giugno del 1915 sono pressochè raddoppiati.

Ma forse anche al disopra della parte numerica sta il problema della ricostruzione morale delle pubbliche amministrazioni. In questi ultimi anni la gerarchia è stata sconvolta: funzionari di grado elevato sono pagati quanto i più umili. La disciplina è stata pressochè distrutta. Il senso del dovere, la coscienza di essere parte dello Stato, organo dello Stato, che ha sempre per il passato sorretto i nostri funzionari li ha compensati della minore retribuzione e anche della minore libertà che essi debbono necessariamente avere in confronto dei liberi professionisti e degli addetti alle aziende private, sono venuti totalmente meno. E' questa coscienza che bisogna restaurare, e che sarà automaticamente restaurata, man mano che verrà riaffermato ed elevato il prestigio dello Stato. Essere parte di uno Stato debole ed impotente non poteva lusingare i nostri funzionari. Essere organi di uno Stato forte costituirà tale vantaggio morale per i funzionari dello Stato nazionale che essi dovranno sentirsene orgogliosi ed averne conforto nell'adempimento del loro dovere.

Le nuove tassazioni

Probabilmente le sole economie saranno insufficienti ad equilibrare il bilancio: occorrerà ancora fare appello all'eroismo dei contribuenti italiani. Il governo deve necessariamente tenere su questo punto un prudente riserbo. Di una sola cosa possiamo assicurare l'opinione pubblica che non si continuerà a pestare sulla zona ristretta di contribuenti che fu già duramente provata, che non si graverà la mano sulla produzione. Per realizzare la riforma dei pubblici servizi e la riforma tributaria il governo ha chiesto i pieni poteri e manterrà infessibilmente questa richiesta. La esperienza di questi anni ha dimostrato che nessuna riforma è possibile senza la più ampia libertà d'azione, e che i controlli, le commissioni, le formalità, significano rinuncia ad ogni azione efficace. Malgrado le gravi difficoltà dell'ora noi abbiamo fede nei destini d'Italia.

Il discorso dell'on. Alfredo Rocco che è stato spesso interrotto da applausi, è stato accolto alla fine da una imponente ovazione.

I lavori del Senato

La ferrovia della Valsugana
Le tessere di libera circolazione

ROMA, 20

Seduta di lunedì 20 novembre. Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE commemora il sen. Canzi.

CARNAZZA, ministro dei LL. PP., risponde alla interrogazione del sen. Zippel il quale desidera sapere: 1.o per quali motivi non siano stati ancora iniziati i lavori già approvati dalla Camera e dal Senato nel tratto Pergine-Tezze della ferrovia della Valsugana, vivamente attesi anche per diminuire la crescente disoccupazione operaia nell'imminente stagione invernale; 2.o quali provvedimenti egli intenda adottare onde ottenere che venga corrisposta sollecitamente alle richieste di carri ferroviari sulle linee della Venezia Tridentina.

Dice che il Governo ha ordinato la compilazione di elenchi regionali, nei quali le opere da compiersi vengono distinte a seconda del loro carattere indilazionabile e necessario. Se il tronco in discussione sarà compreso in queste categorie i lavori saranno prontamente iniziati.

ZIPPEL, riconosce il dovere per ogni cittadino italiano e tanto più per un senatore di fare il maggior numero possibile di economie; rileva che i lavori ferroviari ai quali ha accennato sono più che d'interesse regionale, perchè con essi si intende stabilire una linea importante che colleghi il porto di Venezia col Brennero.

TANGORRA, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per la domanda di esercizio provvisorio per i bilanci dello Stato e di quello per la entrata e la spesa del fondo per l'emigrazione.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del r. decreto 10 mrazo 1921 n. 289 che modifica l'art. 63, della legge 7 luglio 1907 n. 429 circa la costituzione del Consiglio generale del traffico».

CARNAZZA, min. LL. PP., sebbene il decreto abbia una importanza limitata sente il dovere di ringraziare l'ufficio centrale per l'ordine del giorno che ha voluto presentare perchè questo tratto caratterizza perfettamente l'indirizzo e la via che il Governo intende di seguire. Rileva la scarsa efficacia dell'opera del Consiglio, esso in due anni ha tenuto una sola adunanza. Le odmande per entrare a farne parte erano assai numerose, ma forse gli aspiranti erano unicamente attratti dal vantaggio di ottenere la libera circolazione su tutte le Ferrovie dello Stato. Il Governo non solo vuole abolire le inutili soprastrutture ma anche l'abuso delle carte di libera circolazione che saranno senz'altro ridotte al numero imposto dalla legge (approvazioni, applausi). Le carte di libera circolazione nel 1922 sono state 19457 e il vantaggio che ne ha ricavato lo Stato è nella maggior parte inferiore a quello ottenuto per opera del Consiglio del traffico; alcune delle carte sono state rilasciate ad organizzazioni unicamente perchè tali. Dichiara di accettare interamente l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

PAVIA, relatore, dice che la relazione essendo stata compilata prima dell'avvento del nuovo Governo, si dichiara ben lieto di attribuire al Senato una precedenza nell'indirizzo che ora segue il potere esecutivo.

Dichiara di sostituire il precedente ordine del giorno col seguente: «In Senato approva le dichiarazioni del min. dei LL. PP. e respinge la conversione in legge del r. decreto 10 marzo 1921 n. 289».

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'ufficio centrale accettato dal governo. E' approvato.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del r. decreto 22 gennaio 1920 n. 52 che modifica l'art. 23 del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919 n. 304 relativo all'istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento».

CARNAZZA, min. LL. PP., dice che l'accordo intervenuto fra la maggioranza e la minoranza dell'ufficio centrale evita una discussione sul porto di Ostia che potrà farsi in epoca migliore. Fa rilevare che il disegno di legge avrebbe meritato di essere ritirato perchè nel suo articolo primo converte in legge un regio decreto col quale fu istituito uno di quegli enti portuali che il Governo ha in animo di sopprimere (approvazioni) perchè importano spese e non rendono benefici equivalenti (bene). Dichiara che il Governo intende di riesaminare le attività di questi enti portuali per giudicare quali possono essere mantenuti e quali debbono essere soppressi.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 17.30; venerdì seduta pubblica alle ore 15.

Bisacco Palazzi Ing. Giacomo, Adele Bisacco Palazzi Fornoni, i parenti Fornoni, Cipollato col più profondo dolore annunciano la perdita del loro rispettivo fratello, cognato, nipote e cugino

Dott.
Alessandro Bisacco
fu Paolo

avvenuta questa mattina dopo lunghe sofferenze sopportate colla serena placidità del giusto.

I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Maria del Giglio dove la salma sarà trasportata in precedenza.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 20 Novembre 1922.

La Famiglia De Giusti e Pugliese partecipano con dolore la morte della rispettiva Madre e Suocera

ANNA BEZZATO
ved. DE GIUSTI

avvenuta il 19 corrente.

Venezia, 20 Novembre 1922.

I funerali avranno luogo Martedì 21 alle 10.30 nella Parrocchia S. Salvador.

Enormità fiscali austriache
nelle Terre Redente

Tutti gli italiani sanno, o almeno dovrebbero sapere, che nelle nuove provincie vigono tuttora, salvo rarissime eccezioni, le leggi austriache; cosicchè la vita dei cittadini è regolata interamente in base a leggi ed ordinanze firmate da S. M. l'Imperatore.

Diciamo che gli italiani *dovrebbero saperlo*, perchè se la questione è viva e scottante nelle nuove Provincie, sembra che in generale l'opinione pubblica del vecchio Regno se ne occupi assai poco. Ciò non dovrebbe essere, perchè un organismo non può disinteressarsi di quanto avviene in una parte di esso, e dovrebbe purtroppo temere che la cancrena che ivi si sviluppa si propaghi lentamente fino ad avvelenare l'organismo intiero.

La crisi finanziaria è grave in tutta Italia; essa però è incomparabilmente più grave nelle nuove Provincie, e ciò è dovuto principalmente alla sopravvivenza delle leggi austriache. Il trattamento fiscale assurdo che viene fatto alle industrie ed ai commerci ha avuto per naturale conseguenza la stasi o la morte di ogni sana iniziativa. Il capitale regnicolo si è ritratto da ogni impiego nelle terre redente, dopo aver fatto troppe e dolorose esperienze. E poichè i mezzi propri delle nuove Provincie sono limitati, e naturalmente si rifugge dal capitale straniero, ne consegue che queste nuove regioni d'Italia sono abbandonate a se stesse, coi tristissimi risultati che ognuno può constatare.

E' inutile chiudere gli occhi davanti alla verità. Il capitale italiano non affluisce più nelle terre redente. Un capitalista che ha fondi disponibili li impiegherà a Milano, a Napoli, a Tripoli, dove presso a poco sa quali rischi egli corre, e sa sopratutto che i propri fondi, impiegati in una Provincia o in un'altra, non corrono perciò rischi maggiori o diversi. Invece un impiego fatto per esempio a Trieste o a Trento (cioè, bisogna dire purtroppo, *oltre i confini*) presenta tali incognite ed è gravido di tante possibilità di sorprese, che un uomo prudente se ne astiene.

Parrà con ciò che si voglia fare una rèclame negativa alle nuove terre; d'altra parte il fatto ormai è avvenuto, la gente sta in guardia anche troppo, e non ha più ormai bisogno di diffide. Occorre invece indicare dove sta il male, per toglierlo, prima che sia troppo tardi.

Le assurdità fiscali del vecchio regime sono innumerevoli. Ciò può recar meraviglia se si pensa che l'Austria era uno Stato che amministrativamente era bene e solidamente organizzato. Ma bisogna riflettere che il Governo d'Italia applica ora nelle nuove terre la legislazione austriaca quale si era andata deformando durante la guerra. I cittadini delle nuove Provincie godono ora quel trattamento disperato che l'Austria aveva adottato per sè alla vigilia di Vittorio Veneto. Sarebbe come se un medico, chiamato ad esaminare un adolescente, sano, ma colpito da un momentaneo esaurimento di di crescita, gli prescrivesse i rimedi che si adoperano per gli agonizzanti. Tale è il trattamento terapeutico che lo Stato italiano ha applicato a queste terre, così profondamente colpite dalle piaghe della guerra. Questi nuovi cittadini d'Italia, cittadini di uno Stato vittorioso, sono tuttora sottoposti allo stesso regime dei cittadini dello Stato sconfitto, nel momento della catastrofe. E se qualche cosa è stata cambiata, è stata cambiata in peggio.

Alcuni esempi potranno illuminare.

—

La legislazione fiscale italiana ha per canone fondamentale e indiscusso che uno stesso reddito non può essere tassato due volte per lo stesso motivo. Quando un industriale o un commerciante, per le necessità della sua industria, è costretto a contrarre dei debiti, la ricchezza mobile sugli interessi viene pagata o da lui o dal creditore, ma non da tutti e due. La legge austriaca invece li colpisce entrambi, e con aliquote enormi.

Nello stesso modo la legge austriaca sottopone alle imposte industriali non soltanto i redditi propri delle aziende, ma anche gli interessi ed i dividendi dei titoli che esse tengono in portafoglio. Anche qui si ha una doppia tassazione, poichè questi proventi sono colpiti due volte, cioè una prima volta a nome della Società che ha emesso il titolo, e una seconda volta a nome dell'Impresa proprietaria del titolo stesso; e ciò ripetesi, con aliquote enormi.

Una impresa non può interessarsi in un'altra, nè sovvenzionandola, nè concorrendo nella formazione del suo capitale; perchè la tassa diventerebbe doppia. Quelle imprese italiane, giunte qui nei primi giorni della liberazione e che avevano largamente concorso al finanziamento delle aziende locali, hanno avuto una ben triste sorpresa quando sono giunti gli accertamenti dell'agenzia delle imposte, ed hanno dovuto constatare che fra la tassa che esse pagavano e quella che pagavano le aziende in cui si erano interessate, il reddito si era completamente volatilizzato.

—

In queste disgraziate terre è ancora in pieno vigore la legge austriaca sui sopraprofitti di guerra, e si riguardano come sopraprofitti i redditi che superano il 6 per cento annuo del capitale investito. Almeno in Italia il fisco ammetteva l'8 per cento e appena cessata la guerra tale balzello venne abolito. L'assurdità di voler considerare oggi come sopraprofitto di guerra un reddito che supera il 6 per cento, è messa in evidenza anche dal fatto che i titoli di Stato dànno un reddito ben di poco inferiore; e cioè la Finanza prescinde completamente dal rischio che corre un industriale o un commerciante in confronto al tranquillo godimento di un possessore di titoli di rendita.

Questa disposizione non avrebbe ora una soverchia importanza perchè certo nelle nuove Provincie sono poche le imprese che possono dare il 6 per cento. Ma il fisco ha trovato il modo di colpirle ugualmente. Esso commisura l'interesse del capitale non già all'effettivo investimento di fondi che si è fatto nell'azienda, ma lo riferisce a quello che si verificava al primo gennaio dell'anno. Se una società ha aumentato il proprio capitale durante il corso dell'anno, o ha richiamato nuovi decimi dai propri azionisti, ciò è perfettamente indifferente per il fisco, che dopo molti calcoli trova il modo di applicare il sopraprofitto di guerra ad aziende che magari sono in perdita.

Il più triste è che questa disposizione colpisce proprio quelle industrie che sono di nuova formazione e perciò vanno [illegible] aumentando il loro capitale. Non ce n'è una che sfugga alla tassazione di guerra; e questo è molto incoraggiante per chi avesse la melanconica idea di impiantare delle nuove aziende. Quelle che ci sono ci restano, rassegnatamente; di nuove naturalmente non si parla.

—

Dove poi la pressione tributaria raggiunge i limiti dell'inverosimile, è nelle addizionali provinciali e comunali alle imposte erariali.

E' questa una diretta conseguenza delle autonomie concesse alle Provincie e ai Comuni dal cessato régime, e così care agli elementi allogeni, spalleggiati dai partiti antinazionali.

Queste autonomie, che apparentemente costituiscono un segnacolo di libertà, si risolvono in realtà nella peggiore delle tirannie. Una Provincia, un Municipio, secondo gli umori del partito imperante, possono applicare le più straordinarie e stravaganti tassazioni che si possano immaginare. Se un'industriale non è d'accordo col partito dominante, può aspettarsi *qualunque pazzia*. Questa si vorrebbe chiamare libertà; dimenticando che laddove mancano ai cittadini le guarentigie contro le sopraffazioni dei poteri costituiti, ivi regna la tirannide.

Per esempio il partito fino a ieri dominante nelle Provincie di Gorizia e capitanato dal famigerato Pettarin, con l'appoggio dei socialisti, aveva escogitato stupefacenti balzelli sulle industrie, dovuti al fatto che il partito popolare è in maggioranza composto di proprietari terrieri e di contadini e quindi bisognava colpire l'industria per sgravare l'agricoltura. I socialisti poi appoggiavano *toto corde*, dato il loro principio che l'industriale doveva essere colpito a qualunque costo.

Sotto questo aspetto si stava molto meglio quando si stava peggio, perchè l'Austria teneva un governatore che occorrendo sapeva opporsi ed imporsi, e sotto il passato regime deliberazioni di questo genere avrebbero atteso per anni la sanzione sovrana. L'interesse dell'Impero sovrastava, sempre e dovunque, a quello di un qualsiasi Comm. Pettarin di Gorizia. Il nostro buon Governo democratico d'Italia non ha saputo invece resistere alle deliberazioni, prese nelle dovute forme, dalla Giunta Provinciale e dai Consigli comunali. La legge (austriaca, si intende) era rispettata, i timbri, i bolli e le firme erano a posto; cosa importava se il paese era rovinato? Ogni responsabilità era fatta salva; e secondo la frase che in questi giorni fa il giro di Trieste, il funzionario italiano ha un altissimo senso della propria responsabilità: tanto alto, che egli la evita sempre.

Il nostro buon Governo democratico italiano non ha mai compreso che l'Istituto delle autonomie era stato escogitato dalle nazionalità oppresse contro l'Austria; e che la stessa arma veniva ora impugnata (e con quale successo!) contro l'Italia. Ma l'Austria aveva ben compreso la cosa e si difendeva energicamente, e sapeva mostrare i denti, e occorrendo la forza; il *bono taliano* si è invece genuflesso, almeno fino a ieri.

Le conseguenze fiscali di questo regime sono terribili, ma di ciò ci occuperemo più diffusamente in un prossimo articolo.

Un'adunata nazionalista a Velletri

La politica finanziaria del Governo
illustrata dal S.S. on. Rocco

VELLETRI, 20

E' qui arrivato ieri l'on. sottosegretario di Stato al Tesoro Alfredo Rocco, ricevuto dalla rappresentanze nazionaliste e fasciste di Velletri e del circondario e acclamatissimo dalla popolazione festante. Il corteo al suono degli inni patriottici ha accompagnato l'on. Rocco al Municipio. Dopo aver ricevuto le rappresentanze ufficiali, l'on. sottosegdetario ha partecipato ad un banchetto di oltre 300 coperti.

Il sottosegretario on. Rocco, dopo aver ringraziato ed essersi congratulato per la meravigliosa rinascita patriottica del Lazio, ha pronunziato un discorso politico di cui ecco un sunto:

Un mondo è crollato

« Ciò che è accaduto in Italia nelle ultime settimane è stato definito da molti come una rivoluzione. L'espressione non è forse del tutto esatta perchè i fatti storici di cui siamo stati pur ora autori e spettatori sono qualche cosa di meno e qualche cosa di più che una rivoluzione. Che sebbene la rivoluzione è mancata per saggezza di Principe e per maturità di popolo la parte esteriore e sanguinosa il rivolgimento che si è prodotto in Italia è più che un mutamento di forma politica e di regime, è un profondo capovolgimento spirituale, l'inizio di una nuova storia della nazione italiana. Un mondo è crollato, quello che ancora era intorbidato e corrotto dai detriti della secolare servitù, della millenaria disgregazione e della millenaria imbellicosità del popolo italiano. Questo rivolgimento è stato l'epilogo logico e fatale della grande guerra da cui è sorta una nazione italiana guerriera e dominatrice. L'espressione più alta e più pura e più forte di questo rinnovamento è l'uomo che l'ha guidato e realizzato, Benito Mussolini. Con Benito Mussolini si chiude l'èra degli uomini politici e si inizia quella degli uomini di stato.

La vittoria che ha condotto al potere il nuovo potere non ci rende orgogliosi ma pensosi. Noi abbiamo possibilità negate ai nostri predecessori, dobbiamo realizzarle, le realizzeremo. Sentiamo e sappiamo che alla maggiore libertà di azione di cui disponiamo corrisponde una ben più pesante responsabilità. Sappiamo che ove Dio non voglia noi dovessimo fallire, dietro di noi sarebbe il nulla.

Ma non falliremo, non per quello che siamo, ma per quello che rappresentiamo. Dio ci assiste, l'amore infinito della patria ci stimola, la guida del nostro capo ci sorregge. Riusciremo.

« Ad un osservatore superficiale i problemi della vita italiana in questo momento storico possono sembrare molteplici. Vi è il problema dell'ordine interno, quello della situazione internazionale dell'Italia e infine il più assillante, il problema economico e finanziario. In realtà sono tutti lati ed aspetti di un unico problema, quello della formazione di una classe politica dirigente degna di questo nome, di un governo degno di questo nome, di uno stato che sia stato cioè forza, autorità, sovranità.

Follia demagogica finanziaria

« Come sottosegretario di Stato al Tesoro è del problema economico e finanziario che io debbo sovratutto parlare. Ebbene anche la situazione economica del paese e l'assetto del bilancio dello Stato sono in funzione del problema politico. Certo non era possibile che l'Italia si sottraesse alla fatale crisi economica e finanziaria del dopo guerra. Ma questa sarebbe stata incomparabilmente meno grave, e sarebbe forse a questa ora già superata, senza gli innumerevoli errori della politica postbellica, dovuti sopratutto al collasso dello Stato e all'ondata di follia demagogica che contrassegnò gli anni dell'immediato dopoguerra. Quando l'economia italiana stava per essere colpita dalle ripercussioni della crisi mondiale essa venne percorsa, stremata, abbattuta, da una serie di provvedimenti demagogici che poco nulla giovarono al bilancio e produssero la paralisi di ogni attività produttiva. Contemporaneamente gli scioperi continui, favoriti dalla complicità degli organi statali, l'invasione delle fabbriche, l'occupazione delle terre, scoraggiarono il capitale, rovinando le industrie, arrestarono il progresso della agricoltura.

« Per quel che riguarda le finanze dello Stato gli errori del dopo guerra costarono più della guerra stessa. Basti pensare alla gestione statale dei cereali e al prezzo politico del grano che costarono essi soli quanto un anno di guerra. I deficit dei bilanci ferroviario e postale, dovuti alla politica di inconcepibile debolezza di quell'infausto periodo per cui ogni freno di disciplina fu rotto, il numero degli agenti aumentò a dismisura, lo sperpero dilagò in ogni ramo di quelle due amministrazioni, hanno rappresentato miliardi e miliardi. Le continue convulsioni delle folle sono costate miliardi per spese di pubblica sicurezza e per l'aumento assurdo dei corpi di polizia che, posti nella impossibilità di agire efficacemente non riuscivano mai a compensare col numero quella progressiva diminuzione di efficienza che derivava dalla mancanza di volontà o di energia da parte del governo che li adoperava. Si ebbe così la impressione che la crisi economica o finanziaria fosse gravissima ed insanabile. Non siamo propensi ai facili ottimismi ed amiamo non farci illusioni. Ma siamo convinti che un governo come il nostro, deciso a salvare il paese a qualunque costo, anche a costo della impopolarità, può confidare in una ricostituzione economica e finanziaria forse più vicina di quanto si creda.

Le cause del deficit

« Aboliti i provvedimenti demagogici che hanno paralizzato la nostra vita economica, posto un freno all'interventismo statale, e ridata all'iniziativa privata quella libertà che le è necessaria per la sua funzione produttiva a pro della nazione, riveduta quella politica tributaria per cui si è battuto finora sopra una zona sempre eguale e relativamente ristretta di contribuenti e precisamente sopra le categorie più produttive siamo così in una ripresa dell'attività economica del paese di cui il fattore più essenziale sarà la rinata fiducia del capitale. Desidero a questo punto anzi riaffermare che una delle cause più gravi della sfiducia dei ceti produttivi vale a dire la instabilità della politica economica e finanziaria dello Stato che si è tradotta più volte in una vera e propria mancanza di parola da parte dello Stato deve essere e sarà eliminata. Il governo intende che lo stato mantenga nel modo più scrupoloso tutti gli impegni che ha assunto. Esso ritiene che nulla nuoccia più al prestigio dello Stato che il venir meno sia pure in modo formalmente legale alla parola data ai cittadini.

« Dal punto di vista finanziario un'indagine sommaria del bilancio dimostra che deficit è dato per un terzo dal cattivo andamento delle aziende statali in ispecie di quella ferroviaria e postale, alla eliminazione degli ultimi residui della bardatura di guerra che costano ancora all'erario centinaia di milioni ora si provvederà nel modo più energico. Gli oneri delle pensioni e della ricostruzione sono transitori, quelli della ricostruzione dureranno ancora pochi anni: diluendoli in un periodo più lungo mediante opportune operazioni finanziarie si potrà con vantaggio dei danneggiati, che riscuoteranno più presto il loro avere e dell'erario, diminuire il carico annuale del bilancio. Opportune economie in tutti i rami dell'amministrazione consentiranno a diminuire notevolmente il deficit.

Le parassitarie industrie di Stato

« Un punto però è fuori di discussione: che le economie non andranno a detrimento dell'attività produttiva del paese nè delle necessità imprescindibili della organizzazione militare. Confidiamo di poter trarre una fonte non scarsa di economie anche dalla riforma dell'amministrazione, per quanto siamo convinti che l'eccessiva gravezza derivante dai pubblici servizi riguardi sovratutto, le aziende statali e non le amministrazioni essenziali. Basti dire che sopra 600.000 dipendenti dello Stato soli 60,000 appartengono alle amministrazioni civili propriamente dette: 240,000 sono ferrovieri, 60,000 agenti postali e telegrafici, 80.000 operai dello Stato, 140,000 appartenenti ai corpi armati. E' qui che bisogna menare la falce; i soli ferrovieri che erano 130,000 nel giugno del 1915 sono pressochè raddoppiati.

Ma forse anche al disopra della parte numerica sta il problema della ricostruzione morale delle pubbliche amministrazioni. In questi ultimi anni la gerarchia è stata sconvolta: funzionari di grado elevato sono pagati quanto i più umili. La disciplina è stata pressochè distrutta. Il senso del dovere, la coscienza di essere parte dello Stato, organo dello Stato, che ha sempre per il passato sorretto i nostri funzionari li ha compensati della minore retribuzione e anche della minore libertà che essi debbono necessariamente avere in confronto dei liberi professionisti e degli addetti alle aziende private, sono venuti totalmente meno. E' questa coscienza che bisogna restaurare, e che sarà automaticamente restaurata, man mano che verrà riaffermato ed elevato il prestigio dello Stato. Essere parte di uno Stato debole ed impotente non poteva lusingare i nostri funzionari. Essere organi di uno Stato forte costituirà tale vantaggio morale per i funzionari dello Stato nazionale che essi dovranno sentirsene orgogliosi ed averne conforto nell'adempimento del loro dovere.

Le nuove tassazioni

Probabilmente le sole economie saranno insufficienti ad equilibrare il bilancio: occorrerà ancora fare appello all'eroismo dei contribuenti italiani. Il governo deve necessariamente tenere su questo punto un prudente riserbo. Di una sola cosa possiamo assicurare l'opinione pubblica che non si continuerà a pestare sulla zona ristretta di contribuenti che fu già duramente provata, che non si graverà la mano sulla produzione. Per realizzare la riforma dei pubblici servizi e la riforma tributaria il governo ha chiesto i pieni poteri e manterrà inflessibilmente questa richiesta. La esperienza di questi anni ha dimostrato che nessuna riforma è possibile senza la più ampia libertà d'azione, e che i controlli, le commissioni, le formalità, significano rinuncia ad ogni azione efficace. Malgrado le gravi difficoltà dell'ora noi abbiamo fede nei destini d'Italia.

Il discorso dell'on. Alfredo Rocco che è stato spesso interrotto da applausi, è stato accolto alla fine da una imponente ovazione.

I lavori del Senato

La ferrovia della Valsugana
Le tessere di libera circolazione

ROMA, 20

Seduta di lunedì 20 novembre. Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE commemora il sen. Canzi.

CARNAZZA, ministro dei LL. PP. risponde alla interrogazione del sen. Zippel il quale desidera sapere: 1.o per quali motivi non siano stati ancora iniziati i lavori già approvati dalla Camera e dal Senato nel tratto Pergine-Tezze della ferrovia della Valsugana, vivamente attesi anche per diminuire la crescente disoccupazione operaia nell'imminente stagione invernale; 2.o quali provvedimenti egli intenda adottare onde ottenere che venga corrisposta sollecitamente alle richieste di carri ferroviari sulle linee della Venezia Tridentina.

Dice che il Governo ha ordinato la compilazione di elenchi regionali, nei quali le opere da compiersi vengono distinte a seconda del loro carattere indilazionabile e necessario. Se il tronco in discussione sarà compreso in queste categorie i lavori saranno prontamente iniziati.

ZIPPEL, riconosce il dovere per ogni cittadino italiano e tanto più per un senatore di fare il maggior numero possibile di economie; rileva che i lavori ferroviari ai quali ha accennato sono più che d'interesse regionale, perchè con essi si intende stabilire una linea importante che colleghi il porto di Venezia col Brennero.

TANGORRA, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per la domanda di esercizio provvisorio per i bilanci dello Stato e di quello per la entrata e la spesa del fondo per l'emigrazione.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del r. decreto 10 mrazo 1921 n. 289 che modifica l'art. 63, della legge 7 luglio 1907 n. 429 circa la costituzione del Consiglio generale del traffico.

CARNAZZA, min. LL. PP., sebbene il decreto abbia una importanza limitata sente il dovere di ringraziare l'ufficio centrale per l'ordine del giorno che ha voluto presentare perchè questo tratto caratterizza perfettamente l'indirizzo e la via che il Governo intende di seguire. Rileva la scarsa efficacia dell'opera del Consiglio, esso in due anni ha tenuto una sola adunanza. Le odmande per entrare a farne parte erano assai numerose, ma forse gli aspiranti erano unicamente attratti dal vantaggio di ottenere la libera circolazione su tutte le Ferrovie dello Stato. Il Governo non solo vuole abolire le inutili soprastrutture ma anche l'abuso delle carte di libera circolazione che saranno senz'altro ridotte al numero imposto dalla legge (approvazioni, applausi). Le carte di libera circolazione nel 1922 sono state 19457 e il vantaggio che ne ha ricavato lo Stato è nella maggior parte inferiore a quello ottenuto per opera del Consiglio del trafico; alcune delle carte sono state rilasciate ad organizzazioni unicamente perchè tali. Dichiara di accettare interamente l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

PAVIA, relatore, dice che la relazione essendo stata compilata prima dell'avvento del nuovo Governo, si dichiara ben lieto di attribuire al Senato una precedenza nell'indirizzo che ora segue il potere esecutivo.

Dichiara di sostituire il precedente ordine del giorno col seguente: «In Senato approva le dichiarazioni del min. dei LL. PP. e respinge la conversione in legge del r. decreto 10 marzo 1921 n. 289».

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'ufficio centrale accettato dal governo. E' approvato.

Si discute i ldisegno di legge: «Conversione in legge del r. decreto 22 gennaio 1920 n. 52 che modifica l'art. 23 del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919 n. 304 relativo all'istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento».

CARNAZZA, min. LL. PP., dice che l'accordo intervenuto fra la maggioranza e la minoranza dell'ufficio centrale evita una discussione sul porto di Ostia che potrà farsi in epoca migliore. Fa rilevare che il disegno di legge avrebbe meritato di essere ritirato perchè nel suo articolo primo converte in legge un regio decreto col quale fu istituito uno di quegli enti portuali che il Governo ha in animo di sopprimere (approvazioni) perchè importano spese e non rendono benefici equivalenti (bene). Dichiara che il Governo intende di riesaminare le attività di questi enti portuali per giudicare quali possono essere mantenuti e quali debbono essere soppressi.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 17.30; venerdì seduta pubblica alle ore 15.

Bisacco Palazzi Ing. Giacomo, Adele Bisacco Palazzi Fornoni, i parenti Fornoni, Cipollato col più profondo dolore annunciano la perdita del loro rispettivo fratello, cognato, nipote e cugino

Dott.
Alessandro Bisacco
fu Paolo

avvenuta questa mattina dopo lunghe sofferenze sopportate colla serena placidità del giusto.

I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Maria del Giglio dove la salma sarà trasportata in precedenza.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 20 Novembre 1922.

La Famiglia De Giusti e Pugliese partecipano con dolore la morte della rispettiva Madre e Suocera

ANNA BEZZATO
ved. DE GIUSTI

avvenuta il 19 corrente.

Venezia, 20 Novembre 1922.

I funerali avranno luogo Martedì 21 alle 10.30 nella Parrocchia S. Salvador.

LA "GAZZETTA„ A PARIGI

[Le] difficili condizioni della finanza francese

PARIGI, 17

[Le] difficili condizioni della finanza fran[cese] hanno dato argomento ad un'ampia [discus]sione della Camera. Dicendo *ampia* [non] si vuol già intendere che abbiano [par]lato quaranta o cinquanta oratori, co[me] è costume del parlamento italiano, o[ve] tutto serve a dar sfogo alle ambizioni [per]sonali ed a favorire la clientela eletto[rale]; significa invece che il dibattito è du[rato] due giorni e ha fatto udire discorsi [im]portanti e gravi. Un tentativo prepara[to] nei corridoi dai partigiani del Clemen[ceau] che ora veleggia verso gli Stati U[niti] a predicarvi una stretta lega tra Fran[cia,] America e Inghilterra, (l'Italia non [esi]ste e non ha mai esistito nel pensiero [poli]tico del vecchio uomo di Stato) e [ciò] nel fine di rinviare l'approvazione [del] bilancio, è stata presto e facilmente [sven]tata dal signor De Lasteyrie, mini[stro] delle finanze, senza bisogno che in[ter]venisse a combatterlo l'abilità consu[mata] del signor Poincarè. Il deficit, esa[gera]to dall'opposizione, si aggira intorno [ai] cinque miliardi, ma il ministro delle fi[nanze] ha persuaso la Camera che l'assi[duo] lavoro, il maggiore rendimento delle [im]prese, un combustibile nazionale da so[stituire] al petrolio e il largo uso della [ener]gia elettrica mercè le forze idrauliche [con]correranno a ristabilire presto il pareg[gio].

Forse tali previsioni e tali promesse so[no] un pò rosee. Ma è fuor di dubbio che [la] potenza di lavoro della Francia, le sue [ric]chezze naturali e quelle che potrà trar[re] dalle immense colonie, e l'ampiezza e [la] feracità del suolo, che assicurano al [pae]se tutto il grano necessario al consu[mo,] sono tali riserve di prosperità da non [far] temere punto che il bilancio dello [Sta]to non ritrovi presto l'equilibrio. A tal [fi]ne si invocano anche qui riduzioni di [spe]se e sopratutto la diminuzione della [in]gombrante burocrazia, che parve una [ca]ratteristica francese finchè l'Italia, con [u]na politica dissennata e fatta a favore [di] quelli che non avevano combattuto, seppe conquistare il primato mondiale nel [nu]mero dei pennaiuoli che non fanno [n]iente. Ma ognuno comprende che se lo [spaz]zar via i parassiti di ambo i sessi [del]le amministrazioni pubbliche è opera [do]verosa, salutare e morale, non sono al[cu]ne centinaia di milioni di franchi o di [li]re quelle che possono ristabilire l'equili[br]io in bilanci che si contano per miliar[di]. Perciò così in Francia come in Italia [n]on si possono attendere il risanamento [del]l'economia e della finanza se non prin[c]ipalmente dal lavoro, pur mettendo fine [a]ll'indegno sperpero del danaro dei con[t]ribuenti fatto nel fine di pagare impie[g]ati inutili e di far portare calze di seta a [t]ante femmine che prima rigovernavano [l]e stoviglie domestiche.... altrui.

*

L'economia pubblica e la finanza di [F]rancia sono turbate e insidiate da due [p]arti: dalle immense spese necessarie per [ri]sarcire i danni materiali della guerra e [d]all'altezza del cambio. Le cosidette rico[st]ruzioni dovevano farsi col tributo ger[m]anico, e questo, un pò per le difficili [co]ndizioni del vinto e in maggior dose [p]er la sua mala fede, è rimasto intera[m]ente a carico della Francia. Lungi dal [p]agare le centinaia di miliardi di franchi [ch]e che i negoziatori del trattato di Ver[sa]illes si illusero di poter riscuotere con [l]a medesima facilità con che l'imponeva[n]o, la Germania non paga neppure qual[c]he centinaio di milioni. Perciò il bilancio [s]traordinario francese è caricato di one[ri] gravissimi per sopperire a spese che [n]on si possono differire se si vuole, co[m]e si deve, affrettare il risorgimento eco[n]omico. L'altezza del cambio, ruinosa per [t]utti i paesi che hanno una moneta de[p]rezzata, e che giorni sono era arrivata [a] far pagare la sterlina 72 franchi, è an[c]he in Francia, come in Italia, ben più [l]'effetto di gioco di borsa e di sfrenata [i]ngordigia, che non delle vere condizioni [ec]onomiche. Una lunga esperienza ha pro[v]ato che che la cosidetta bilancia commer[c]iale non ha per nulla da vedere con la [a]ltezza del cambio. Infatti la Francia e[s]porta più di quello che importa e l'Italia [m]anda nella Svizzera ogni anno un va[l]ore triplo di quello che ne riceve. Il cam[b]io è insidiato, qui come da noi, da diso[n]esti trafficanti nazionali e stranieri, i [q]uali non mancano mai, giovandosi sem[p]re del veleno e della calunnia, sparsi [n]ei rispettivi paesi di origine, da malva[g]i cittadini, di accreditare invenzioni e [f]alsificazioni per far credere al finimon[do]. La pretesa rivoluzione, beninteso co[mu]nista o bolscevica, annunciata e ripe[t]uta durante tre anni a danno dell'Italia, [e] conchiusa poi in modo tale che ha [s]balordito gli amici e atterrito i nemici, [h]a servito troppo tempo a far deprezzare [l]a nostra moneta, che ora, dopo i fortuna[t]i recenti eventi, va riacquistando terreno. Egualmente, e sopratutto in questi gior[ni], coloro che in Francia, per un fine par[ti]giano, imitavano il signor Nitti e pian[ge]vano sulla rovina delle finanze francesi [e] sul fallimento quasi inevitabile, ebbero [i]l triste merito di far salire la sterlina [a] 72 franchi. La dichiarazione del gover[n]o francese ed il sentimento di equità del[l]a Camera hanno fatto giustizia di tale re[c]ente insidia e il cambio francese ha mi[gl]iorato.

*

Ma rimane sempre la grossa questione: [l]a Germania pagherà? Di ciò si discute in [F]rancia da tre anni con assidua insisten[z]a, sicchè ogni giorno la stampa quotidia[n]a svolge, senza cambiamento di argo[m]enti e di tono, questo medesimo ritor[n]ello per concludere che fu grave errore [q]uello di non essere andati a Berlino a [s]tipularvi la pace e che invece si deve trar[r]e profitto dalle occupazioni del suolo ger[m]anico. Veramente fu un errore l'avere [s]tipulato l'armistizio nella foresta di Com[pi]egne anzichè a Berlino od almeno a [F]rancoforte, così come sarebbe stato mol[t]o meglio per noi sottoscriverlo a Inn[s]bruck od a Lubiana che non presso Pa[d]ova. E anche noi avremmo operato più [s]aggiamente stipulando la pace a Vienna. [M]a in tutte le guerre fatte da parecchie [n]azioni insieme, e nella recente erano [t]roppe e con differenza immensa di ci[n]anti, di spese e di sacrifizi umani, al[l]orchè si tratta di raccogliere i frutti del[l]a vittoria si trovano le prime e più aspre [d]ifficoltà più tra gli amici che non tra i [n]emici. Tutte le alleanze di guerra lo [p]rovano da secoli ma inutilmente, giac[c]hè non vi è maestra meno ascoltata di [q]uella che Cicerone, o per ingenuità o per [m]alizia, chiamò maestra della vita. La [s]toria non serve nè a guidare le nazioni [n]è a dirigere i privati. Dovrebbe essere, [m]a non è, il fondamento della politica; ma [g]eneralmente è proprio la scienza che i se[dic]enti e falsi uomini di Stato ignorano [i]nteramente. Non furono gli italiani od i [fr]ancesi che non vollero proseguire la marcia vittoriosa fino a Vienna e Berlino; furono quegli alleati, cui non non garbava il pieno trionfo degli uni e degli altri, che l'impedirono e lo vietarono. Ognuno ricorda come dopo la nostra vittoria, e quando la guerra sulla fronte occidentale non era ancora conchiusa, il nostro esercito si tenesse pronto nell'Alto Adige e oltre il Brennero per concorrere, attraverso la Baviera, all'avanzata su Berlino. Le medesime opposizioni che fermarono noi il 3 di novembre arrestarono il giorno 11 i francesi.

Ma questi conservano un pegno prezioso: stanno sulle due rive del Reno, occupano di là di questo fiume tre teste di ponte con un raggio di cinquanta chilometri ciascuna, e stanno accampati fra gli altiforni e le immense officine della Ruhr. Perciò, alcuni giorni addietro, con un discorso che fu applaudito con entusiasmo, il signor Loucheur, antico ministro, dichiarò netto e franco, fra le acclamazioni, che tra l'essere pagati fino all'ultimo soldo ritirandosi dai siti occupati e il non esserlo rimanendo invece sul Reno, è da preferirsi la seconda condizione. E recentemente il signor Poincarè ricordava che il termine della occupazione di 15 anni dovrà sempre decorrere dalla esecuzione dei pagamenti tedeschi, i quali non sono ancora cominciati.

Noi invece rinunciammo, regalammo e sgombrammo quel che pure il trattato di Versailles ci lasciava! Il novello governo italiano deve dunque assolvere il compito non facile di fare riconoscere quegli stessi diritti che una politica dissennata e codarda cercò di annullare. L'accordo colla Francia, a parità assoluta, renderà questo compito meno difficile.

UMBERTO SILVAGNI

Un naufragio nel Tirreno

FIUMICINO, 20

Ieri sono stati notati sulla spiaggia alcuni rottami tra cui i frammenti di un albero, un boccaporto, una porticina ed una bandiera inglese. In distanza si scorgeva una scialupa vuota d'equipaggio e due salvagenti. Poco dopo sulla spiaggia stessa, ma alla distanza di circa un chilometro dal luogo in cui erano stati rinvenuti, venivano rintracciati tre cadaveri.

Si ritiene che il naufragio sia avvenuto sabato mentre imperversava la tormenta, e che i naufraghi abbiano tentato invano di raggiungere la terra servendosi all'uopo dei salvagenti.

L'on. Finocchiaro-Aprile si dimette

dalla Commissione Guerra e Marina

ROMA, 20

L'on. Finocchiaro-Aprile ha diretto una lettera ai giornali nella quale, dopo aver osservato, a proposito di alcuni rilievi relativi alla sua nomina a Presidente della Commissione parlamentare guerra e marina e che, l'adunanza di venerdì 17 corr. nella quale avvenne la sua elezione ebbe luogo dopo la regolare constatazione del numero legale dei presenti, annuncia le sue dimissioni da Presidente della Commissione stessa.

Il giuramento delle reclute fiorentine

FIRENZE, 20

Ieri in piazza Santa Croce alla presenza delle autorità civili e militari, di associazioni patriottiche e moltissima folla, ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento delle reclute delle truppe del Presidio. Ha pronunciato un discorso il Comandante della Divisione generale De Marchi dopo di che le reclute hanno giurato; poi hanno sfilato dinanzi al generale le truppe, i fascisti e gli ex-combattenti.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

La ripresa dei Comuni

La bocca della Camera - L'Emiro Abdullah
Statistiche commerciali... inquiete

LONDRA, 20

Benchè urgenti questioni richiamino la attenzione del nuovo parlamento, il quale è stato convocato, contrariamente ad ogni precedente, immediatamente dopo le elezioni, pure solo diversi giorni dopo la seduta di apertura le discussioni potranno essere iniziate.

La Camera dei Comuni non è costituzionalmente formata sino a che i suoi membri non abbiano prestato giuramento di fedeltà; però questo giuramento non può essere pronunciato sino a che lo *speaker*, la *bocca della Camera*, non sia stato eletto.

Nessuno presiede alle deliberazioni della Camera, nè essa può nominare il proprio presidente, sino a che non gliene sia stata data l'autorizzazione dalla Corona.

Nella superba e ininterrotta serie degli *speakers*, che va dal 1376 ai giorni nostri, si può citare un solo caso in cui uno *speaker* fu eletto senza consultare la Corona. Ciò avvenne precisamente durante il il periodo in cui Giorgio III era divenuto pazzo e un Reggente non era ancora stato nominato.

La Camera dei Comuni quando si riunisce per la prima volta dopo le elezioni, non può far nulla sino a che non abbia ricevuto formale permesso di scegliere il proprio *speaker*.

Black Rod, il portatore di tutte le comunicazioni della Corona per le due Camere, convoca i Comuni alla Camera dei Lordi, dove sono attesi dal Lord cancelliere e da quattro altri pari, in veste di porpora ed ermellino, che costituiscono la commissione reale.

Il Lord Cancelliere, servendosi di una formula in uso da secoli, comunica che non appena i membri della Camera dei Comuni avranno giurato *Sua Maestà dichiarerà i motivi per i quali ha convocato questo Parlamento*, e invita quindi i Comuni a procedere alla elezione del loro *speaker*.

Con la scelta dello speaker tutto non è finito. Il nuovo speaker deve ricevere la approvazione della corona ed a questo scopo si presenta di persona in costume da *crisalide* alla sbarra della Camera dei Lordi. Egli è in veste e parrucca corta, e benchè già la mazza sia portata dinanzi a lui, essa non è però poggiata sulla spalla, ma bensì sul braccio ripiegato dal Sergente d'armi.

Non appena ricevuta l'approvazione reale, lo speaker torna alla Camera dei Comuni, ma durante il tragitto entra prima nel suo appartamento privato ove sostituisce la sua veste di crisalide con quella propria della sua carica, e cioè con parrucca lunga sino alle spalle e veste nera svolazzante.

Lo speaker presta quindi giuramento, seguito dagli altri membri della Camera; questo giuramento occupa in genere diversi giorni e termina colla solenne apertura del parlamento fatta dal Re.

La cerimonia, connessa coll'intimazione del Regio aggradimento alla scelta fatta dalla Camera dei Comuni, è una reminiscenza delle lunghe lotte attraverso le quali la Camera dei Comuni passò prima di divenire l'autorità predominante della nazione, e il linguaggio usato, con la sua mescolanza di umile deferenza verso il Sovrano e ferma asserzione dei diritti dei Comuni, richiama molti episodi della storia politica dell'Inghilterra.

Lo speaker essendosi in un primo momento sottoposto «in tutta umiltà alla volontà e beneplacito di Sua Maestà Reale» supplica che sia solo per lui il biasimo onde nell'adempimento dei suoi doveri e nel difendere i diritti dei Comuni, incorresse in qualche errore.

Quindi con tono fermo chiede che siano rispettati tutti gli antichi e indiscutibili diritti e privilegi de Comuni.

Per il passato sorgevano delle difficoltà a questo proposito, ma ora non più, e il Re, per mezzo del Lord Cancelliere, assicura immediatamente lo speaker che egli è ben lieto di confermare quei diritti e privilegi nel più ampio modo possibile, così come essi furono concessi da lui o da qualcuno dei suoi reali predecessori.

La formula usata in questa occasione data dal 14.o secolo: attualmente ha perduto molto del suo significato ma rimane pur sempre un interessante documento sullo svolgimento costituzionale dell'Inghilterra e rispecchia l'idea della continuità parlamentare, cosa che può avere grande valore in questi giorni di rapido progresso.

*

Dopo una permanenza di circa un mese in Londra è ripartito l'emiro Abdullah, che governa la Transgiordania, sotto la protezione inglese, per quanto lo Stato abbia carattere indipendente e sia riconosciuto come tale dalla Lega delle Nazioni.

L'Emiro era venuto in Londra per trattare numerose questioni relative ai rapporti fra il proprio paese, la Palestina e la Mesopotamia, che sono pure poste sotto il mandato britannico.

Durante la sua permanenza in Londra, egli è stato ricevuto dal Principe di Galles, da Lord Curzon, da Lord Peel, segretario per l'India, e dal ministro delle colonie Duca di Devonshire.

Prima di partire egli ha manifestata la sua soddisfazione per le accoglienze che gli sono state fatte e per le buone disposizioni che il governo inglese ha mostrato nel cercare di risolvere le varie questioni pendenti. Fra queste la più importante è quella dei confini della Transgiordania verso la Palestina e la Mesopotamia, come pure verso la Siria occupata dalla Francia.

Un'altra questione di vivo interesse è quella relativa alla costruzione di una linea ferroviaria che metta la Transgiordania in contatto col sistema ferroviario della Palestina. Questo progetto è stato esaminato dal governo inglese, il quale però non si è pronunciato, volendo prima interrogare i suoi consiglieri finanziarii in materia.

L'Emiro Abdullah avrebbe voluto trattenersi ancora in Londra, per risolvere definitivamente le varie questioni pendenti, ma gli avvenimenti del prossimo Oriente lo hanno obbligato a rientrare nel suo Stato assai prima di quanto avesse stabilito.

Egli ha lasciato a rappresentarlo in Londra il suo primo ministro Ali Riza Pascià.

*

Le statistiche commerciali inglesi per il mese di ottobre non mostrano ancora nessuno spiccato miglioramento che assicuri essere il paese giunto alla fine della lunga crisi attraverso la quale sta passando.

Le importazioni hanno raggiunto la somma di sterline 85.914.329, con un aumento di sole sterline 280.338 in confronto dell'ottobre dell'anno precedente; le esportazioni sono ammontate a sterline 60.308.843, con una diminuzione in confronto dell'ottobre dell'anno scorso di sterline 1.866.536.

Anche la riesportazione di materie prime e di generi semi-manifatturati non mostra nessun miglioramento, poichè durante il mese l'ammontare di tale movimento fu di sterline 8.277.151 con una diminuzione di sterline 2.108.463.

Queste cifre presentano poi, anche per quanto riguarda l'esportazione una notevole diminuzione in confronto del settembre, mentre per l'importazione segnano un aumento di 9 milioni di sterline. Si attribuisce questo maggiore aumento alla necessità di rifornire le industrie di materie prime in previsione di una grande attività di produzione durante i mesi invernali. Alcuni economisti fanno però osservare che gran parte dell'aumento è dovuto alla introduzione di generi alimentari, allo scopo di rifornire le scorte eccessivamente trascurate nei mesi passati. Si tratta quindi di generi di consumo e non di generi di produzione.

L'assalto ai treni merci

Una battaglia di mezz'ora presso Milano

MILANO, 20

Continuano, con un crescendo impressionante, le aggressioni ai treni merci nelle campagne circostanti e negli scali più importanti della nostra città. Quel che preoccupa di più la polizia è la straordinaria audacia dei ladri, che, infischiandosene delle scorte dei treni, impegnano con esse delle vere battaglie, pur di riuscire a prendere il bottino.

Uno di questi casi si è appunto verificato stamane alle 5 e mezzo, sul treno merci N. 6707, partito da Monza e diretto allo scalo Sempione. Giunto il treno in aperta campagna in località Maggiolina, fu assalito da una banda di individui, circa una trentina, i quali si diedero a spiombare i carri, gettando le merci lungo la scarpata. Erano in gran parte colli di seterie e telerie, per un valore che superava le centomila lire. I carabinieri di scorta iniziarono subito un fuoco di moschetteria contro i malfattori. Questi però risposero al fuoco e si impegnò una vera battaglia. Lo scambio di fucilate durò per circa mezz'ora. I ladri infine, sopraffatti, abbandonarono il campo e si diedero alla fuga, senza poter asportare la merce gettata a terra, che fu ricaricata sui vagoni e consegnata poi allo scalo Sempione.

Centinaia di bombe in uno stagno

BRESCIA, 20

Negli scorsi giorni una donna di Roncadelle rinveniva nei pressi dello stagno di San Bernardino una cassetta. Avvertiti i carabinieri, questi procedevano all'apertura della cassa rinvenendosi cinquanta bombe tipo *Sipe;* altre 150 vennero rinvenute in seguito a ricerche operate dall'arma.

Nella supposizione che altri ordigni del genere fossero stati gettati nello stagno, l'autorità ne ordinava il prosciugamento. Ieri così vennero alla luce altre 280 bombe, anche queste di tipo *Sipe*, scariche. Secondo il giudizio di un perito, le bombe sono state gettate nello stagno da non più di due mesi. L'autorità continua nelle indagini per scoprire la provenienza degli ordigni e rintracciare i responsabili.

Teatri e Concerti

La Compagnia Niccodemi è tornata in Italia

GENOVA, 20

A bordo del piroscafo *Mafalda* è arrivata ieri a Genova reduce dai trionfi di America la Compagnia di Dario Niccodemi. La Compagnia ha avuto qui accoglienze entusiastiche e pacchi di lettere e telegrammi di saluto e di congratulazioni. Niccodemi, Vera Vergani, il Cimarra e l'Almirante sono stati tutto domenica e tutto oggi oggetto di festeggiamenti ininterrotti. La Campagnia, scaricati i bagagli si scioglie per una diecina di giorni, e toccherà al pubblico veneziano della *Fenice* la grande invidiabilissima fortuna di darle il saluto diciam così ufficiale del ritorno alle scene il primo di decembre. Dopo la stagione di Venezia passerà a Roma per rimanervi carnevale, quaresima e primavera. Particolarmente felice di venire a Venezia è Vera Vergani la quale, come è noto, è di.... stampo veneto e debuttò in arte recitando nella Compagnia dell'indimenticabile Ferruccio Benini.

Tutti i componenti della Compagnia ieri ed oggi si sono sbizzarriti a raccontare aneddoti e storie sui trionfi americani. La Compagnia doveva dare a Buenos Ayres solo quarantacinque rappresentazioni; ne dette invece centosettanta a teatri esauriti, tra le acclamazioni indescrivibili non solo degli italiani ma degli argentini. Vera Vergani divenne la beniamina della società bonearense e dovette rassegnarsi ad una interminabile trafila di ricevimenti, pranzi, balli, tè ecc. ecc. Ella fu colmata di doni. Le signore le lasciavano, perfino, in camerino, a teatro, i loro cappelli, i mantelli ed i gioielli. Per dare un'idea del successo della Compagnia basti dire che essa ha incassato di diritti d'autore per le commedie dei giovani autori italiani oltre 150 mila lire. Al Teatro Cervantes di Buenos Ayres la Compagnia dette quaranta serate d'onore.

All'ultima rappresentazione, dopo l'ultimo atto, il sipario rimase alzato la bellezza di mezz'ora. Le ovazioni fioccavano. Gli attori erano schierati, s'inchinavano, sorridevano, piangevano, lanciavano baci. «Vogliamo discorsi! — si gridò. Parli la Vergani!». — Ed ecco la prima attrice trasformata in oratore. «Dirò a mia mamma, annunziò, che ho trovato in Argentina tante sorelle....».

Dopo di lei parlarono Cimarra, l'Almirante e Niccodemi. Conclusione: una promessa formale di tornare prestissimo.

Così è probabile, che accontentati i pubblici di Venezia e di Roma, la Compagnia torni in America!

Singolare coincidenza: sul *Mafalda* oltre che la Compagnia Niccodemi, che viene dunque alla *Fenice*, era reduce dall'America una illustre cantatrice che alla *Fenice* a Santo Stefano, canterà *Isotta*, nell'opera di Wagner.

Santa Cecilia, al Liceo Marcello

Ecco il programma del concerto che gli alunni del Liceo Benedetto Marcello svolgeranno domani mercoledì nella ricorrenza di S. Cecilia, alle ore 17.30 precise:

1. — Corelli - Sonata in Mi min. (per violino) - Preludio, Allemanda, Sarabanda, Giga - Alunno Giovanni Sanzogno (4.o corso, scuola prof. F. de Guarieri).

2. — Per pianoforte: a) Paderewski - Minuetto op. 14 n. 1 - b) Debussy - Serenade of the Doll - c) Debussy - Doctor Gradus ad Parnassum: Alunna Egida Sartori (4.o corso, scuola prof. E. Scarlino).

3. — Massenet - Romanza nell'op. *Erodiade* «Vision fuggitiva»: alunno Pietro Biasini (3.o corso, scuola maestra Saffo Bellincioni Frisotti).

4. — Liszt - *La predica agli uccelli* (per pianoforte): alunna Rosanna Macola (4.o corso, scuola prof. G. Tagliapietra).

5. — Viotti - Concerto n. 22 I. tempo (per violino): alunna Raffaella Romanelli (8.o corso, scuola prof. F. de Guarnieri).

6. — Hasselmans - *Ballade* (per arpa): Poenitz - *Todestanz der Willys* (per arpa e harmonium): alunna Cecilia Toffolo (2. corso sup. scuola prof. C. Wolf-Ferrari).

Al pianoforte: per i N.ri 1 e 5 l'alunna Lia Fava; per il N. 3 l'alunno Alfredo Simonetto: per il N. 6 l'alunno Ireneo Fuser.

E' vietato entrare nella Sala ed uscirne durante l'esecuzione dei pezzi.

GOLDONI. — Con un teatro affollato di pubblico eletto, la Compagnia di Annibale Ninchi si è prodotta per la seconda volta nel «Glauco».

Il Ninchi ha dato una interpretazione scultorea alla figura del protagonista, trascinando gli spettatori in applausi commossi. La Piacentini è stata una «Scilla» efficace e la Teldi ha interpretato con arte signorile la figura della dea «Circe». Tutta la Compagnia, con molto affiatamento, ha cooperato valorosamente alla efficace interpretazione della commedia.

Questa sera per soddisfare la grande richiesta generale si rappresenterà ancora «Pasquino» l'applaudita commedia di Domenico Bulgarini.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «La Bajadera».
Goldoni. — Ore 20.45: «Pasquino».
Malibran. — Ore 20.45: «Faust».
Modernissimo. — «I tre sentimentali» commedia brillantissima del grande scrittore Sandro Camasio, autore della indimenticabile commedia «Addio giovinezza» protagonisti Lidia Quaranta, R. Capodaglio, A. Bernardi, A. Ferrari.
Massimo. — «L'orgoglio» interpretato da Francesca Bertini.
S. Margherita. — «Il gigante, i serpenti e la formica» grandioso dramma con l'interprete Galaor.
Italia. — Dalle ore 14 «Il processo Clemenceau» con Francesca Bertini. Spettacolo completo. (Escluse le entrate di favore).
Cinema Regina Elena. — «Francesca da Rimini». Interprete principale Mary Bayma Riva.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Oggi festa della Salute dalle ore 14.30 primissima visione del capolavoro tratto da una deliziosa novella di E. Heine: «Don Ramiro». Orchestra. Locale per famiglie.
Cinema Teatro S. Marco. — «Maria Tudor» grandioso dramma tratto dal celebre romanzo di Victor Ugo.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «Oro» con la celebre Claretta Rosay e Guido Graziosi.
Cinema Edison. — Replica a grande richiesta «Le avventure del Polo Nord». Nuovissima per Venezia.
Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno di «Ladro sentimentale»; ottimo lavoro tragicomico. Successo.

Il Convegno di Gardone per la gente di mare

MILANO, 20

Acconsentendo al desiderio di d'Annunzio, la riunione che doveva aver luogo domani a Gardone per decidere il trapasso della Federazione dei lavoratori del mare alle corporazioni sindacali nazionali è stata rimandata.

D'Annunzio desidera, a quanto sembra, di non essere disturbato in questi giorni nella sua attività, tutta rivolta a scrivere le ultime pagine dell'*Italia agli italiani*, pagine che fisseranno il pensiero del Comandante sui recenti avvenimenti politici.

Spigolature

Da un anno in Francia Justin Godard, per mezzo della Lega delle Croci Rosse, predica la crociata contro il cancro. Egli scrive: «E' ormai tempo di gettare il grido d'allarme contro questo orribile corroditore di organismi. Il mistero regna sulle sue origini, e sulle sue cause; la guerra gli è stata favorevole, e si è sviluppato in modo spaventoso».

Quest anno un italiano, il prof. Fichera, dell'Università di Messina, che da anni studiava con acutezza e senza tregua tale morbo, rese conto, agli Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano, del modo con cui, secondo il suo criterio scientifico, si formi quel tumore maligno, che viene detto «cancro». Secondo l'illustre scienziato il cancro non è dovuto che alla rottura di un equilibrio funzionale che permane. Non è portato da microbi e non è dato da cellule diverse da quelle normali.

Tornando al Godard, questi afferma che: «Preso ai suoi inizii il cancro è un male localizzato, che si può estirpare o distruggere. Il chirurgo può intervenire con vero successo, ed anche il medico, col mezzo del radio o dei Raggi X. Ma quando il malato per ignoranza o per timore tarda a dichiarare il suo stato, il cancro ha tutto il tempo di diffondersi e di divenire per la sua vittima un nero carnefice che tortura sapientemente e senza posa. Il cancro colpisce ogni classe sociale, il ricco come il povero. E' una delle cause più frequenti di morte dopo i quarant'anni. Soltanto in Francia uccide annualmente più di 32 mila persone! Operato a tempo, guarisce nella maggior parte dei casi, perchè all'inizio il cancro è una malattia localizzata, e non è doloroso nei primi tempi del suo sviluppo. Ammalati, diffidate degli indurimenti indolori, dei sudori anormali, delle ulcerazioni persistenti alle labbra, dei piccoli tumori cutanei che s'ingrandiscono e si ulcerano, dei continui disturbi digestivi. Sopratutto quando sono accompagnati da dimagrimento, dalla apparizione della stitichezza che si sostituisce al normale funzionamento degli intestini. In ognuno di questi casi, fatevi visitare. Così «La propaganda» di Milano.

*

Due naturalisti americani, Raimondo Pearl e Sylvio Parker, hanno operato su quattro generazioni della mosca delle frutta: la Drosophile melanogaster, mantenendole ad una temperatura costante di 2' gr., mediante una incubatrice elettrica, e nutrendole con il cibo che preferiscono. Il computo dei decessi, che doveva essere esattissimo, se si voleva veramente sapere quale era la durata media dell'esistenza delle mosche, non era facile. I due scienziati ebbero l'idea, per compilare i loro grafici, di prendere a modello le tavole che servono agli istituti di assicurazione per eseguire il fluttuare della mortalità umana, la sola sulla quale si abbiano dati di una certa precisione. Confrontarono, così, un giorno la curva relativa alle mosche con quella relativa agli uomini e constatarono con stupore che, nella maggior parte del tracciato esse si sovrapponevano perfettamente: bastava prendere il giorno, quale unità della mortalità della mosca, e l'anno ad unità di quella dell'uomo. Ma, nella parte della curva che corrisponde per l'uomo all'età dai 30 ai 50 anni, e di 30 a 50 giorni per le mosche, la mortalità è meno frequente fra il primo che fra le altre; al di là, invece, cioè nel periodo corrispondente alla vecchiaia, la caduta è rapida nell'uomo, mentre fra gli insetti le sopravvivenze sono tanto più numerose quanto più la morte indietreggia. Perchè questo divario? Il Pearle e il Parker lo spiegano nel modo seguente: la durata della vita della Drosophila è retta da una legge più biologica, più naturale si può dire, che nell'uomo. Le manifestazioni normali dell'attività vitale di questo sono modificate da tutte le misure d'igiene che la sua educazione tecnica gli ha indicato come utili, e che ritardano la morte degli esseri venuti deboli al mondo. Ma poi questi scompaiono rapidamente e la bilancia piega a favore della mosca. I dottori Glover e Mardonnel studiarono dal 1913 al 1916 la durata della vita fra le popolazioni delle provincie romane dell'Africa e, basandosi sui fatti forniti dalle iscrizioni delle pietre tombali, stabilirono le curve della mortalità di quell'opera lontana. Queste curve dimostrano che la vita si svolgeva allora con una regolarità magnifica. Gli uomini sfidavano il tempo... perchè i nati deboli scomparivano subito. Ora, la cura della Diosophila sta fra quelle dell'uomo incivilito e rotto alle pratiche dell'igiene, e quella dell'uomo di duemila anni fa. Un elegante quesito si affaccia per tanto ai sociologhi...

Tutti riconoscono l'importanza del letto nella vita dell'uomo civilizzato. Al letto vanno quindi dedicate — nota la rivista: «L'Igiene e la Vita» — cure notevoli e intelligenti. Il letto deve essere sprovvisto di quelle cortine tradizionali che tanto ostacolano la circolazione e i lrinnovellarsi dell'aria attorno a chi dorme. Su questo punto reputiamo inutile l'insistere. Ma un'altra questione bisogna chiarire; questione appena sbozzata da pochissimo tempo a questa parte: cioè quella della orientazione del letto. Taluni osservatori hanno sostenuto a spada tratta che, onde conferire al riposo notturno tutto il proprio valore riparatore, importava che chi dorme si trovasse nell'asse della calamità terrestre, vale a dire col capo rivolto a nord e i piedi a mezzogiorno. Gli adepti del magnetismo umano si accostano volentieri a questa teoria. E infatti non è raro osservare come persone, le quali dormivano saporitamente in una data direzione, siano colpite da insonnia allorquando col cambiare camera, si trovano costrette a mutare l'orientazione del loro letto. Ed è pure stato osservato come, in questi casi, basti ridare al letto la sua primitiva orientazione per far ritornare il sonno desiderato. Non solo; ma è un fatto di osservazione comune che la direzione nord-sud è più favorevole al riposo. Provare per credere!

*

Il prof. Mòses Mac Childs, direttore dell'osservatorio della torre dell'Ovest di Filadelfia ha riunito iersera i più noti giornalisti americani nel suo studio, ed ha loro comunicato che, dagli studi fatti di recente è in grado di poter prevedere con matematica certezza, l'imminenza della fine del mondo.

Il fenomeno apocalittico, secondo il professor Mac Childs, ha già avuto inizio nascostamente nell'Europa Occidentale: ma, intorno al 1. dicembre, esso si svilupperà violentemente nel centro dell'Europa Meridionale. Il passaggio al meridiano di Roma al 1. dicembre di Venere a 11h e 17m; di Marte a 17h e 13m; di Giove a 9h e 54m e di Saturno 8h e 39m, dovrà necessariamente provocare una spaventosa conflagrazione atmosferica ed astronomica, da cui necessariamente si avrà la fine del mondo. Gli sconvolgimenti che precederanno il fenomeno, saranno tali da confermare pienamente le profezie dell'Apocalisse del Vangelo di S. Giovanni.

Un carattere che dà per certo la conflagrazione astronomica in questione, è, a dire del prof. Mòses Mac Childs, che è uno dei più stimati astronomi degli Stati Uniti, il venire a trovarsi della costellazione dei Pesci tra Pegaso e la Balena, a sud del Cigno tra il Delfino e la Lira, a nord.

Le dichiarazioni del prof. Mac Childs hanno gravemente impressionato l'opinione pubblica. Così il «Giornale d'Italia».

La Deputazione del Consorzio Dese residente in Mestre

avverte che l'assemblea generale degli interessati è convocata per il giorno di Venerdì 24 corr. alle ore 9 ant. a Mestre nella Sede di questo Consorzio per procedere alla elezione di 4 Consiglieri delegati e di 9 commissari straordinari.

La votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 meridane.

Mestre, 18 Novembre 1922.

Canale di Suez

I direttori della Compagnia hanno deciso che a partire dal 1.o Marzo 1923 sarà fatta una riduzione di 0.25 sui diritti di transito, i quali saranno di 7.75 la tonnellata per navi caricate e di 5.25 la tonnellata per navi a zavorra.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione a Murano della Scuola d'Arte Vetraria

Murano, l'isola operosa e celebre per la sua secolare industria vetraria ha domenica inaugurato la scuola professionale per l'arte del vetro sorta per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro di Venezia.

Nel nostro secolo nell'industria le tradizioni non sempre bastano: le applicazioni scientifiche si sono ormai imposte dappertutto e si sono sostituite dove prima imperava l'empirismo. Così nell'arte vetraria non basta più, dicono, ciò che facevano mirabilmente i gloriosi antenati ci maestri del vetro degli attuali maestranze; ora anche queste debbono avere un'adeguata conoscenza scientifica che possa rispondere alle più moderne esigenze. Con questo intendimento è sorta l'idea di una scuola di perfezionamento per gli operai vetrai, idea che domenica ha avuto l'attuazione pratica nell'inaugurazione del Corso di educazione professionale per l'arte vetraria. Questo corso si svolgerà in forma di conferenze, con proiezioni, due o tre settimanalmente, e avrà la durata di circa tre mesi. Al corso sono ammessi soltanto gli operai muranesi delle diverse vetrerie dell'isola.

Il corso verrà tenuto da veri tecnici dell'arte come il dott. Giulio Lorenzetti, Vittorio Zecchin, i fratelli Barovier, il dott. Arnaldo Maura, Luigi Toso a seconda delle varie particolarità della complessa industria vetraria.

Il corso si presenta ormai sotto un prospero avvenire e già più di una quarantina sono gli operai iscritti.

Nella vasta e splendida sala del Municipio di Murano domenica alle 10 e 30 si erano dati convegno autorità, industriali e operai e invitati per assistere alla prolusione dell'on. prof. co. Orsi con la quale il corso si è aperto.

Fra gli intervenuti numerosissimi notammo il Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, il presidente dell'Istituto per il Lavoro comm. ing. Beppe Ravà, il commissario prefettizio per il Comune di Murano cav. Duse, il dott. Antonio Saccardo per la Camera di Commercio, il comm. Giuseppe Toso, il cav. Lorenzo Toso, il cav. Bortolotto, il cav. uff. Carlo Lorenzetti per l'Istituto Artistico Industriale, il cav. Barovier, il dott. Mauri, il cav. Da Tos, il comm. Galanti, il cav. Aurelio Zanetti e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il commissario prefettizio per Murano cav. Duse portò il saluto di Murano ai rappresentanti del Governo e di Venezia ringraziando l'Istituto per il Lavoro per la bella e efficace iniziativa che tornerà veramente utile per il perfezionamento delle maestranze muranesi. Quindi il comm. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Istituto per il Lavoro, pronuncia un applauditissimo discorso. Dopo aver rammentato come la parola d'ordine per gli italiani sia «ricostruire» sia materialmente che moralmente al fine di poter dare al paese anche nel campo economico una industria nazionale ben forte e tecnicamente ben organizzata, tale da poter agevolmente sottrarsi all'influenza straniera, egli si dichiara lieto di poter inaugurare un corso che tende al perfezionamento di un'arte nella quale i veneziani erano inimitabili maestri, perfezionamento che s'impone per poter sostenere e sorpassare la concorrenza estera. Finisce ringraziando tutti quanti concorsero con il loro aiuto e la loro adesione alla riuscita del corso al quale ormai è assicurata lunga vita.

Finiti gli applausi parla l'on. co. prof. Orsi. Dopo aver portato il saluto di Venezia all'isola fedele, egli si dichiara felice dell'iniziativa presa dall'Istituto per il Lavoro ben lieto poi di aver avuto l'ambito incarico di esserne l'inauguratore. Ricorda quindi i progetti formulati dal Comune di Venezia per una scuola nazionale del vetro potchè un'industria che da secoli è vanto di una città e di un'isola non deve per nessun modo tramontare. Il conferenziere quindi fa una sintesi magnifica delle tradizioni dell'arte vetraria a Murano e dell'importanza che negli intendimenti della Repubblica aveva quest'arte e quali fossero i privilegi cospicui che vantavano le maestranze e le corporazioni delle fabbriche di Murano e infine chiude con un inno al lavoro la molla possente che rinnovella la vita ed eterna la grandezza della Patria.

Il discorso dell'on. Orsi è accolto da scroscianti applausi dopo di chè tutti i presenti sotto la guida preziosa del dott. Giulio Lorenzetti si soffermarono nelle belle sale del Museo vetrario ove i molteplici capolavori stanno a testimoniare ancora una volta la grandezza della Serenissima.

— Mercoledì 22 corr. alle 8 e 30 precise lezione di Storia generale del vetro del dott. Giulio Lorenzetti corredata da interessantissime proiezioni.

Una breve visita del Ministro Giuriati

Il ministro delle Terre Liberate on. Giuriati è giunto l'altra mattina a Venezia, dove si è trattenuto tutta la giornata, conferendo col Prefetto, col cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, con il presidente dell'Istituto Federale di Credito e con altre personalità.

Ieri, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Oreglia, il ministro è ripartito alla volta di Roma col direttissimo delle 17.35, salutato alla stazione dall'ing. Ravà, dagli assessori comm. Cavalieri e cav. Vianello, e dal generale Giuliati.

Visita al Porto di Marghera

Una compagnia degli Amici de Marco e Todaro fece una gita al nuovo Porto Industriale. Accompagnati dall'ing. Emmer, visitarono l'area dove sorgerà il nuovo quartiere e dove ormai si vedono alcune case e botteghe, visitarono pure i luoghi ove si stanno scavando i bacini, l'immenso fabbricato Breda ed altri posti, ove sta formandosi Venezia industriale integratrice di Venezia storica in modo che l'una soccorra l'altra senza disturbarla.

Affinchè questa nuova Venezia serbi le tradizioni dell'antica e gloriosa, gli Amici suddetti presero degli appunti sui posti delle future piazze, strade ecc., raccomandando che nella loro nomenclatura si segua il costume antico con nomi semplici, non altisonanti, suggeriti dai luoghi stessi, anzi tennero nota di qualche proposta da farsi a suo tempo a chi dovrà far le decisioni in proposito.

Cronaca rosa

Nella chiesetta di famiglia a Montà di Padova si sono celebrate le nozze dello ing. Agronomo Giovanni Milano-Corniani dei Conti Algarotti con la nobile signorina Emilia Lincetto. Testimoni il march. Dr. Antonio Dondi Dall'Orologio e il cav. uff. Emilio Cigana. Al Municipio il cav. Dr. Riccardo Colpi rivolse agli Sposi cordiali auguri regalando loro la tradizionale penna d'oro. Felicitazioni.

Una memoria al min. De Stefani relativa alla proprietà commerciale

L'Unione Società Esercenti di Venezia, ha inviata una breve memoria al ministro delle Finanze sulla questione della proprietà commerciale, di cui avemmo altre volte occasione di occuparci. La memoria, che segue, ci è stata rimessa in copia dal presidente dell'Unione con preghiera di pubblicazione. Eccola:

«A S. E. l'on. prof. Alberto De Stefani, Ministro per le Finanze, Roma. — Interpretando arbitrariamente le pure illogiche disposizioni emanate dal precedente ministro per le Finanze, la locale Agenzia delle Imposte, con criterio poco razionale, e non sappiamo davvero con quale fondamento di legalità, ha incominciato l'accertamento e la valutazione della proprietà commerciale a carico dei negozianti, conglobandola agli altri beni patrimoniali non solo, ma inasprendo a dismisura i criteri adottati per la valutazione di tali beni.

La cosa ha naturalmente recato nei nostri ambienti commerciali la più alta meraviglia ed il più grave allarme: non si comprende infatti a quale titolo si voglia tassare un diritto che non si sa ancora in che forma verrà riconosciuto.

Rileviamo anzitutto che per il R. D. L. 22 aprile 1920 n. 494, successivamente sostituito col R. D. L. 5 febbraio 1922 n. 78, devono essere valutati e tassati ai fini dell'imposta sul patrimonio soltanto i beni esistenti al 1 gennaio 1920, mentre pur volendo seguire nella forma più rigida il pensiero del legislatore, il diritto di avviamento e proprietà commerciale, ha avuto una qualche sanzione (molto meschina) solo dall'aprile del 1921, quindi deve essere senz'altro escluso.

Non si riesce a concepire inoltre con quale fondamento di logicità si voglia assommare e valutare una forma di bene così aleatoria come la proprietà commerciale, alla stessa stregua di quella tangibile e duratura dei beni patrimoniali.

Allorchè nella nostra legislazione verrà introdotto ed equamente tutelato il principio della proprietà commerciale, sarà equo che questo diritto divenga fonte di utile per lo Stato, nè gli esercenti, che sono i meno recalcitranti dei contribuenti, vorranno esimersi dai loro doveri, ma non bisogna assolutamente perdere di vista che, ripetiamo, diverrà tale solo quando sia il fatto che questa forma di proprietà verrà giuridicamente definita, assurgerà a valore soltanto allorchè diverrà commerciabile, al momento cioè del trapasso tra proprietari e conduttori o fra un conduttore e l'altro.

Crediamo poi opportuno richiamare la attenzione dell'E. V. oltrechè sul criterio d'applicazione che il locale ufficio intenderebbe fissare, anche sulle fantastiche cifre a cui si vorrebbe far salire questo diritto futuro: il locale agente, ad esempio, calcola la proprietà commerciale in ragione di cento mila lire ogni 6 mila di imponibile!

Ogni commento guasterebbe, e nutriamo sicura fiducia che l'E. V. per le chiare, logiche considerazioni suesposte, non mancherà di sollecitamente indirizzare il dipendente ufficio entro limiti più razionali, più legali, più giusti.

In attesa di cortese cenno di assicurazione, che varrà a sopire la viva agitazione prodottasi nei nostri ambienti commerciali e che potrebbe generare gravi conseguenze, La preghiamo di gradire i nostri migliori ringraziamenti anticipati ed i sensi della più devota osservanza.

Il Presidente».

Assemblea dei Liberali di Lido

Sabato scorso, alle ore 20.30, nella sede sociale, quasi tutti i soci della Associazione Liberale di Lido, si riunirono in assemblea.

Il presidente col. Duoceschi cav. dr. Modesto parlò sulla nuova sede della sezione e prospettò la necessità di avere un gagliardetto, che verrà offerto da un comitato di signore e signorine; rivolse poi vivo appello ai soci perchè si interessino di procurare nuovi aderenti all'Associazione, illustrando l'attuale momento politico che richiama a stringere maggiormente le file.

Parlò poi il maestro Salvadori manifestando la necessità di dare alla Associazione impulso nuovo e giovanile, onde sfatare certi preconcetti di vecchiume su un partito che in tutti i momenti più difficili della vita nazionale si mostrò sempre equilibrato e pieno di patrio amore. Raccomandò infine che venga fatta buona propaganda nell'isola della *Gazzetta di Venezia* che è l'organo delle forze vive nazionali.

Vennero rinnovate le cariche sociali che risultarono così: Presidente col. dr. Duceschi Modesto; vice presidenti ing. Cometti Giacomo e sig. Carlo Ballarin; segretario politico maestro Angelo Salvadori; economo cassiere: Gregorini Ernesto; consiglieri: Moda, Cirio, Picco Orazio, Severno, Perale, Bazzadori Domenico, Volo Vittorio.

Echi dell'inaugurazione del Ponte di S. Donà di Piave

Al Presidente della Deputazione Provinciale sono pervenuti i due seguenti telegrammi:

«Ringraziando, l'antico Comandante della Terza Armata rinnova e riafferma il suo più forte sentimento per la Veneta terra a cui legato dai ricordi palpiti incancellabili ed indimenticabili. — *Duca Aosta*.»

«Sento dovere ringraziarla e porgere mio saluto bene augurando sempre più fulgido avvenire codesta gloriosa città e provincia tutta. Ossequi. — Sottosegretario Stato *Sardi*.»

Il genetliaco della Regina Madre

Ieri, ricorrendo il 71.o genetliaco di S. M. la Regina Margherita tutti gli edifici pubblici e moltissime case private avevano esposto il tricolore. Gli stabilimenti militari erano illuminati straordinariamente. Scuole e gli uffici pubblici sono rimasti chiusi.

L'aurora di bianco vestita...

L'Aurora, vestita settimanalmente di bianco, si occupa di noi con lo stesso tono con cui si occuperebbe, vedi un po', dei ragazzetti di qualche patronato e ci minaccia non sappiamo che fulmini se non ci rimetteremo sulle spalle il peso di tutti in blocco i centottanta anni dei quali si fregia la nostra testata.

L'Aurora di bianco vestita, si inganna. Siamo usciti di minorità, siamo padroni in casa nostra e ci godiamo la nostra giovinezza col consenso del nostro pubblico che, guarda un po', cresce tutti i giorni. Perchè, insomma, un po' di scapigliatura, se fatta onestamente, piace anche alle nonne, se oneste... Le quali qualche volta canticchiano anch'esse inavvertite: «Giogiovinezza!».

La morte del biadaiuolo Zavagno

Ieri sera alle ore 21.30, dopo tre giorni di sofferenze, è deceduto all'Ospedale civile il biadaiuolo Zavagno Attilio, il quale, come i lettori ricorderanno, si gettò da una finestra della Questura centrale quattro giorni or sono.

Egli era stato colà chiamato a rispondere dell'imputazione di aver ricettato alcune peze di formaggio rubato alla ditta Mondini.

Dalla fatale caduta in poi egli non aveva mai ripreso i sensi.

Gli effetti dell'essenza di anice

Verso sera è stata portata all'Ospedale una donna la quale non dava più segni di vita.

La ricoverata era accompagnata da certo Manfredini Giuseppe, cameriere del Caffè a S. Giovanni Grisostomo, di cui è proprietario il sig. Giuseppe Fuser.

Il dottor Cometti, che visitò la donna, riscontrò ch'ella aveva ingoiato una buona dose di essenza di anice che l'aveva fatta andare più di là che di qua. Le fu praticata la lavanda gastrica, dopo di che la donna ha potuto riprendere i sensi.

Interrogata ha detto di chiamarsi Pavan Angela fu Antonio di 55 anni di Valzo di Treviso abitante qui in Corte Remer 4773.

Secondo quanto ha riferito, ella, abitando vicino alla casa del sig. Fuser, andava da lui a sbrigare alcuni servizi di domestica, lavare bottiglie vuote, stoviglie ecc.

Ieri appunto nelle ore pomeridiane, stava nel magazzino annesso al caffè, occupata a lavare delle bottiglie vuote. Alla operazione assisteva anche la sua padroncina la quale a un tratto le porse pure una bottiglia da lavare, credendola vuota. Il recipiente conteneva invece qualche cosa che la Pavan odorò e, credendo trattarsi di anice, porse la bottiglia alla bocca e tracannò tutto d'un fiato il contenuto, circa un quarto di litro di liquido, che era anice, ma essenza di anice fortissima.

La bevanda poco dopo però le procurò atroci dolori allo stomaco, che la fecero cadere in deliquio.

Ora lo stato della ricoverata non desta apprensioni.

Cinquemila lire fra oggetti d'oro e vestiti

Il sig. Massimo Salvadori di Samuele di 41 anni, negoziante di mobili, dimorante a San Giovanni Grisostomo 5655 proprio sopra il suo negozio, domenica sera si era recato a teatro con la sua signora. Nel primo intermezzo uscito fuori da teatro, passando dinanzi alla sua abitazione, restò molto sorpreso nello scorgere le finestre illuminate.

— Come — disse fra sè — se in casa non c'è nessuno?

Aperse subito la porta di strada e salì nell'appartamento. Nelle stanze regnava il disordine e la confusione che lasciano i ladri dopo aver scelto il bottino da portar via: roba sparsa sul pavimento, cassetti aperti e vuotati.

Il Salvadori procedette subito ad un inventario di ciò che c'era ancora e di ciò che mancava. Da un comò, che i ladri avevano sforzato, mancavano novecento lire in denaro, un paio di orecchini con brillanti del valore di 500 lire e indumenti e scarpe per oltre 3600 lire.

Il danneggiato constatò il furto precisamente alle 9.45: egli aveva lasciato la casa appena mezz'ora prima: segno che i ladri procedettero alla operazione con molta prestezza.

Siccome le porte non hanno segni di scasso, è chiaro che i ladri entrarono servendosi di chiavi false.

Ordina le scarpe e ruba il portafoglio

Nel negozio di calzolaio di Giacomo Marcon fu Bartolomeo abitante ai Ss. Gio. e Paolo 6336 si è presentato iermattina un signore chiedendo che gli venisse confezionato un paio di scarpe secondo il suo gusto non trovandone in mostre del tipo da lui desiderato.

Il Marcon si apprestò a prendere la misura allo sconosciuto; ma mentre egli si calava per prendergli delicatamente la misura il cliente gli estraeva altrettanto delicatamente di tasca il portafoglio che conteneva lire 250.

Frattanto il signore si allontanava dicendo che sarebbe tornato al sabato a prendere le scarpe.

Il Marcon però dopo che il signore era sortito pose istintivamente la mano al petto e non sentì più il suo portafoglio.

Egli ha pensato subito al suo infido cliente che non vedrà mai più... neppure al sabato a prendersi le scarpe ordinate e perciò si è deciso di denunciare il borseggio alla Questura.

Borseggiata in Merceria

Verso le 19 di ieri usciva da un negozio di pellicceria giù del Ponte dei Baretteri una signorina. Essa camminava, adagio, tenendo infilata al braccio una borsetta e soffermandosi quà e là di tanto in tanto ad ammirar le vetrine. Nel cammino osservò un tizio, che insisteva nel girarle attorno, e che essa cercò di sviare, rifacendo la strada percorsa.

Nel frattempo essa ebbe anche un vago sospetto che il pedinamento del giovane non fosse del tutto disinteressato. Mise mano alla sua borsetta, l'aperse e scoperse che il suo portamonete con circa 700 lire era sparito. Gridò subito «al ladro! al ladro!» e fece fermare l'individuo, sul quale si erano fissati i suoi sospetti, consegnandolo alle regie guardie di pattuglia alle Mercerie.

La borseggiata è la signorina Scarpa Amalia di Chioggia e l'arrestato, addosso al quale però non è stato trovato nulla, si chiama Massali Massimiliano fu Massimiliano di Sassuolo (Modena) abitante a Cannaregio 1322, falegname. Egli però insiste nel negare l'addebito. Tuttavia è stato trattenuto finchè si faccia luce completa.

La signorina era giunta ieri mattina da Chioggia a Venezia per fare delle spesucce ed era ospite di una sua sorella domiciliata nella nostra città.

Con 40 pastiglie di chinino

In un momento di supremo sconforto, deciso a finirla colla vita, il barcaiuolo Lanza Vittorio di 55 anni, abitante ai Ss. Gio. e Paolo in Calle di Mezzo, ieri alle 18 in camera sua prendeva 40 pastiglie di chinino e poi si stendeva stoicamente sul letto attendendo la morte che non veniva. Sono venuti però dei crampi fortissimi tanto che egli sentì il bisogno impellente di chiamare aiuto.

Accorsero i familiari che provvidero per il suo trasporto all'ospedale ove fu ricoverato. Praticatagli la lavatura gastrica, è stato giudicato con prognosi favorevole.

Il Lanza da noi interrogato non ha voluto dire i motivi che lo spinsero alla tragica risoluzione.

Ubbriachezza molesta e protrazione d'orario

Gli ubbriachi domenicali sono legione, ma la legge, si sa, persegue di essi solo quelli che danno dimostrazione troppo evidente della loro sconcia ebrietà, o quelli altri dall'ubbriachezza, non esilarante e pacifica, ma che noiano e molestano chi passa.

Così domenica sono stati posti in contravvenzione i seguenti: al Ponte dei Dai, Scarpa Natale fu Domenico di anni 45, abitante a Castello 67; al Lido, Canal Stefano fu Domenico di anni 38 abitante qui a Castello, calzolaio, De Antonio Alberto fu Gerardo di 43 anni e Bruniero Pietro da Castello; e a Cannaregio De Bei Vincenzo di Adolfo di Chioggia di 34 anni e Bernardi Savino di Napoleone di Chioggia di anni 23.

Per protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio fu posto anche in contravvenzione Ferracuti Giuseppe fu Pietro con bottiglieria a Castello 5689, e, perchè si faceva rappresentare da persona non autorizzata nel suo bar a Castello 4832 certa Poletto Chiara di Antonio e Velludo Elvira, che illegalmente rappresentava la prima.

Per il XV anniversario del Magistrato alle Acque

Giovedì scorso, ricorrendo il quindicesimo anniversario della creazione del R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, convennero alla sede del Magistrato, in Casselleria, il comm. Francesco Saccardo presidente della Deputazione provinciale, il prof. Giordano Sindaco di Venezia, il presidente della Federazione Veneta dei Consorzi di bonifica comm. co. Valle e l'on. Prof. Silvio Trentin, per presentare a Raimondo Ravà l'attestazione della riconoscenza di tutta la Regione e per augurargli che per molto tempo ancora egli sia conservato alla direzione della benemerita Magistratura.

A ricevere il predetto comitato, voce di tutte le Deputazioni, Comuni e Consorzi del Veneto, era assai commosso il festeggiato cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, attorniato dagli ispettori superiori del Genio civile comm. Adami, comm. co. Gioppi, comm. Barcelloni Cortese, comm. Pattaro e il consigliere superiore edile ing. Horowitz nonchè i funzionari dell'Istituto con a capo il comm. avv. Valdis, cav. uff. avv. Rossi, Merighi, cav. uff. avv. Rizzo, cav. uff. avv. Pais, cav. uff. prof. Antoci, cav. Orlandi, e cav. Meliochia. Erano pure presenti il direttore dell'ufficio idrografico gr. uff. prof. Magrini, i capi degli uffici del Genio civile del compartimento comm. Milani e Manzini ed i cav. Birindelli, Cricca, Castelletti, D'Arcais, Bastiani, Salvini, Del Gaudio e Praloran.

Il comm. Saccardo in forma commossa ed affettuosa, disse al comm. Ravà tutta la gratitudine della Regione Veneta per l'opra preziosa del Magistrato e del suo presidente i propositi ... degno onoranze pubbliche decise dal comitato: l'augurio più vivo perchè i risultati fin qui ottenuti siano ancora per molto tempo garantiti e migliorati dalla presenza dell'illustre magistrato a capo dell'Istituto.

Rispose assai commosso il presidente, ringraziando anzitutto per le affettuose espressioni rivoltegli e comprendendo nell'omaggio rivoltogli quello doveroso verso tutti i suoi preziosi collaboratori: ricordando infine come l'omaggio dovesse più devotamente andare alla memoria di un geniale uomo di governo immaturamente scomparso, il ministro Gianturco che con tanta fede ed energia aveva voluto far approvare la legge istitutrice del Magistrato.

Il Sindaco replicò allora felicemente che se la legge era buona, migliore è stata la applicazione e che perciò intera deve essere la gratitudine a Raimondo Ravà.

Esaurita così la simpatica se pur modesta cerimonia, agli intervenuti fu offerto un rinfresco e la riunione si protrasse quindi con più intimo carattere di affettuosità verso l'illustre festeggiato a cui furono ripetute congratulazioni e auguri.

Innumerevoli i telegrammi di felicitazione ed augurio giunti al Magistrato.

Quello del ministro dei Lavori pubblici on. Carnazza, dice:

«Nella odierna manifestazione di plauso che rappresentanti enti locali del Veneto meritatamente tributano alla S. V. Ill.ma desidero le giunga mio cordiale adesione. — Ministro *Carnazza*».

Il ministro per le Terre Liberate:

«Nella ricorrenza istituzione Magistrato Acque giunga un augurale saluto a V. S. Ill.ma rinnovatore antica saggezza Veneta. — Ministro *Giuriati*».

Lon. Leone Romanin Jacur, ideatore del la legge per l'istituzione del Magistrato, ha così telegrafato:

«Consentami giunga a quelli che vogliono oggi onorarla per opera forte alacre scevra pastoie burocratiche prodigata governo acque del Veneto e per sofferte causa gloriosa santa guerra prego Iddio conservarla salute. — *Leone Romanin Jacur*».

La vertenza pel carico dei burchi

La Ditta Luigi Rizzo, trasporti e commissioni marittime, ci manda copia di una lettera diretta al Prefetto e di un'altra diretta alla Federazione Commerciale e Marinara, relativa a una differenza di vedute con la Cooperativa Italiana in materia di carico dei burchi fluviali. Da tali lettere si desumerebbe che la Cooperativa «Italia» vorrebbe impedire ogni attività libera al di fuori di essa. Non sappiamo in che termini precisamente stia la questione, perchè ci è impossibile data l'ora condurre una inchiesta per conto nostro. Ma poichè stamane alle 10 avrà luogo una riunione per tentare di risolvere la cosa, noi facciamo voti che non si voglia in alcun modo ferire il principio della libertà del lavoro industriale e commerciale nel porto di Venezia. Come abbiamo combattuto i monopoli rossi e bianchi, noi pensiamo ancora che ogni monopolio sia pericoloso anche a chi voglia adoperarlo antagonisticamente a quelli. Oggi come non mai è necessario il regime della libera concorrenza e le direttive economiche del Governo di Mussolini ripetono da questa necessità la loro base. Prepareremmo giorni dolorosi alla vita cittadina se volessimo nella nostra pratica locale contraddire violentemente la dottrina governativa. Non facciamo degenerare il principio sacrosanto dei Sindacati Nazionali dal quale arriveremo, speriamo, al parlamento del lavoro, in un principio di coercizione, più o meno sinceramente cooperativistica, della libertà del lavoro. Daremmo con ciò la via a una riscossa interessata ad allinearsi sotto bandiere che potrebbero essere nuovamente quelle che abbiamo finalmente seppellite nel fango.

I ragazzi sparatori

Certo Mariani Francesco dimorante a Cannaregio 1240, padre di quel ragazzo ferito sere sono in Campo del Ghetto Nuovo, da un coetaneo rimasto sconosciuto, da un colpo di pistola Flobert al polpaccio della gamba destra, ha denunziato come sospetti autori del ferimento i ragazzi De Santi Umberto e Polese detto Ciaci. Il primo avrebbe consegnato la pistola al secondo, il quale avrebbe sparato. La pallottola, prima di finire nella gamba del ragazzo, ha anche forato la giacca a un passante.

Al ferito fu fatta la radioscopia, ed estratta la pallottola che s'era andata a ficcare aderente all'osso.

Un caso di omonimia

Riceviamo: Prego la cortesia di codesta Spett. Direzione compiacersi pubblicare che lo Zavagno Attilio fu Giovanni, arrestato giorni fa a Venezia perchè implicato in un furto di formaggi, non ha niente a che fare coll'omonimo suo, abitante ai SS. Apostoli Calle dei Sartori n. 4838 A del quale non è nè parente nè conoscente. Ringrazio *Attilio Zavagno* fu Giovanni.

Società Veneziana del Quartetto

Convocazione dell'assemblea generale

I soci della Società Veneziana del Quartetto sono convocati in assemblea generale ordinaria lunedì 27 novembre 1922 alle ore 13.30 in una sala del Liceo Marcello, gentilmente concessa.

Qualora andasse deserta la prima, la seconda convocazione avrà luogo mezz'ora dopo.

Investita dal tram di Lido

Domenica alle tredici la signora meranese Elvira Tommasini di Felice, di 24 anni, passeggiava al Lido sul gran viale S. M. Elisabetta. Lungo il binario correva la vettura tramviaria n. 10. Il tram era già arrivato vicinissimo a lei, quando la signora si diede a correre di slancio per attraversare il binario e guadagnare il marciapiede. Ma la mossa non fu abbastanza rapida, e la signora fu urtata con violenza alla spalla dalla vettura sopravveniente. Il colpo scartò la donna, gettandola a terra con tale veemenza che la lanciò a sbattere colla faccia contro uno degli alberi fiancheggianti la strada. Questo colpo di fianco fu in certo modo la sua salvezza, perchè essa scansò in questo modo la terribile probabilità di finir stritolata sotto le ruote.

Naturalmente la vettura fu fermata subito dal guidatore Rosetto Lorenzo fu Antonio di 44 anni, da Treviso. Il personale e i pochi passeggeri del tram scesero in fretta a porgere soccorso alla sventurata, che fu portata a medicare alla vicina farmacia Baldisserotto. Il sangue colava da due ferite, una al labbro e l'altra alla fronte. Per fortuna esse sono leggere e guariranno in una decina di giorni. In cambio lo spavento, come s'immagina, è stato grande, perchè vedere la morte così vicina e scamparvi quasi miracolosamente è uno di quei fatti che si ricordano per tutta la vita.

Colpito gravemente al capo da una trave

Ieri alle 14 nella quieta frazione di Malamocco è accaduta una grave sciagura.

In un fabbricato colà in costruzione per conto dell'impresa Fagarazzi, il muratore quarantasettenne Domenico Nardi nato a Spert Bellunese e domiciliato a San Polo 2198, lavorava a intonacare una parete interna dello stabile. Sopra di lui c'era un'impalcatura di travi e tavole. A un tratto, non si sa bene se per cause dipendenti da cattiva costruzione o altro, una delle travi cedette e nello spostarsi colpiva con l'estremità il disgraziato operaio proprio alla testa. Il poveretto cadde riverso senza un grido. Compagni di lavoro, accorsi subito al tonfo, si caricarono lo svenuto sulle braccia prestandogli le prime cure. Siccome il ferito non rinveniva, esso fu adagiato in una barca della Croce Rossa e, assistito dalla moglie Elisa Donadoni che si trovava a Malamocco e che fu subito avvertita del triste caso, condotto all'Ospedale.

Quivi il sanitario di servizio giudicò il caso gravissimo, scoprendo nel povero Nardi i sintomi della frattura cerebrale. Il ricoverato, che non ha ancora ripreso i sensi, è stato ricoverato in istato comatoso nella divisione chirurgica del prof. Velo.

Una baruffa in trattoria

Verso le 19 di domenica la trattoria alla «Carbonera» in Campo Santa Margherita a quell'ora piena di gente tranquillamente assisa ai vari tavoli, è stata improvvisamente messa in iscompiglio da una lite furiosa accesasi fra due o tre avventori che stavano poco prima discutendo animatamente.

Fra i litiganti c'era un certo Palazzi Giovanni di 31 anni di Treviso, abitante colà in riviera Regina Margherita 2, spedizioniere, che si ebbe da un tizio che egli assicura di non conoscere un colpo di borsetta alla testa. Probabilmente qui c'è l'equivoco ed è probabile che il feritore sia stato invece una donna giacchè è per lo meno strano che un uomo si serva di una borsetta come corpo contundente. A ogni modo l'intervento di alcuni vicini di tavolo valse a dividere i contendenti.

Il Palazzi corse poi all'Ospedale a farsi medicare di una lieve ferita alla palpebra inferiore dell'occhio destro, guaribile in quattro giorni.

La festa della Salute

Da iermattina, per la tradizionale festività di Santa Maria della Salute, è incominciata l'affluenza della folla al grande tempio seicentesco, traverso il ponte votivo in legno, tra S. Maria Zobenigo e S. Gregorio, e per mezzo dei vaporetti della Azienda.

Stamane, giorno della Salute, avranno luogo nel tempio le consuete solennità religiose, con l'intervento del Patriarca e delle Autorità comunali e provinciali.

Scarpe d'ignota origine

In Calle degli Albanesi in una casa di tolleranza si presentava l'altra sera un individuo esibendo ad una di quelle ninfe un paio di scarpe bellissime, alte, per lire trenta.

Due giovanotti che si trovavano presenti pensarono, dato il prezzo richiesto, trattarsi di refurtiva e hanno accompagnato l'individuo alla questura centrale.

Colà l'individuo fu identificato per Balliana Pietro e venne momentaneamente rilasciato perchè disse di avere avute le scarpe da un altro tizio, a cui la polizia dovrà rivolgersi per maggiori schiarimenti.

Cronache funebri

Alessandro Bisacco

Ieri, si spegneva dopo lunghe sofferenze una nobile figura di cittadino: il dr. Alessandro Bisacco.

Appartenente ad una delle più vecchie ed apprezzate famiglie di Venezia, Alessandro Bisacco educò la sua giovinezza negli studi del diritto, ma fu profondo in molti rami del sapere. La esegesi biblica ebbe in lui, per esempio, uno studioso che si illuminò costantemente del raggio della più pura fede cristiana.

Un suo lavoro, inedito tuttavia, è destinato a dar nuova luce sui tempi e sulla Corte di Ludovico il Bavaro; e un altro, costituisce una succinta ma completa sintesi di tutta la storia dell'architettura astoria e di tradizioni veneziane. Egli, che fu legato in parentela a Pompeo Molmenti, fece parte della Commissione riordinatrice del nostro Civico Museo.

Al fratello ing. Giacomo Bisacco-Palazzi ed ai parenti tutti vive condoglianze.

Olga Zorzi

Alle ore dieci di ieri lunedì, nella Chiesa di S. M. Elisabetta di Lido ebbero luogo i funerali della buona signorina Olga Zorzi, morta sabato scorso dopo lunga e lenta malattia, all'età di 38 anni. La mesta cerimonia fu una vera testimonianza di affetto e di cordoglio per la ottima estinta.

Fra i molti intervenuti si notarono il fratello Umberto, il cav. Tommasini, il sig. Dante Mastellari, i fratelli Tagliapietra, la famiglia Tramontin, Volo, Perocco, Manzoni, Gionio, Ferro, Laino e molti altri. Reggevano i cordoni le signore Elvira Perocco Ida Baldan, Genoveffa Manzoni, Cristina Tagliapietra.

Posavano sulla bara due corone di fiori freschi e un cuscino, omaggio della famiglia Mastellari.

Quasi tutti gli intervenuti accompagnarono la salma fino alla estrema dimora, nel nuovo Cimitero di Lido.

Contro la compagna della sua vi[ta]

Gli antichi libri religiosi dell'India dicono che non bisogna battere una donna neanche con un fiore. Ma questa sentenza di estrema galanteria non è certo alla memoria e, quel che è peggio, nella pratica di certo Canal Giorgio di Pietro di 41 anni, dimorante a San Lio 5077. Costui domenica sera veniva a lite all'aperto e cioè in Calle della Bissa, con la compagna della sua vita, certa Schiavini Regina di Vittorio di anni 33. Non si sanno precisamente i motivi della questione, tuttavia anche se gravi, essi non possono mai essere tali da giustificare l'epilogo brutale della lite, e cioè parecchie busse sonore buscatesi dalla povera moglie dalle braccia robuste del marito. In causa delle quali, essa dovette recarsi subito dopo allo spedale a farsi medicare di contusioni al capo, guaribili in otto giorni.

Il manesco marito ebbe però quel che si meritava: difatti fu preso dalle regie guardie e condotto in questura.

Quattro marinai alla sede del Fas[cio]

Sabato sera, saranno state le 11, una comitiva di cinque marinai ... va per l'Ascensione. Uno di questi ... Michele Curci, aveva un ... un taschino della giubba un fazzoletto rosso. Quel colore simbolico non ... tre fascisti che venivano ... detti, i quali consigliarono senz'altro ... Curci a levarselo. Tra e ... fra i marinai ed i fascisti si accese ... vivace cui presero parte ... sone, che non mancano ... quando qualcuno litiga.

A tagliar corto, i fascisti invitarono ... cinque marinai alla sede del Fascio ... non ne volevano sapere, e pare anzi ... ad un certo punto uno dei marinai ... Paolo D'Ambra, abbia fatto il gesto di strarre la rivoltella, profferendo delle minacce. Nel disordine che ne avvenne ... Curci e il D'Ambra riuscivano a squagliarsela, gli altri tre seguirono i fascisti ... loro sede in campo Santo Stefano.

Intanto altri fascisti, saputo che i marinai appartenevano all'equipaggio del ... roscafo *Graf Tisza Istvan*, ancorato ... Marittima, si portarono a bordo ... do a scovare il Curci che si era rifugiato là dentro, ma non il D'Ambra, che non si seppe dove si fosse cacciato.

Anche il Curci fu pertanto condotto ... la sede del Fascio a tenere compagnia ai colleghi.

La questura però, venuta a ... fatto, mandava un funzionario di P. S. ... la sede del Fascio. A lui i fascisti consegnarono i quattro marinai, che sono stati tradotti alla questura centrale e ... gati. Dopo l'interrogatorio sono stati ... e quattro rilasciati.

Un biglietto falso da 50 li[re]

Il marinaio cannoniere Angelo B... di Luigi, di 21 anni da Sottomarina ... a mezzogiorno si presentava allo sportello della stazione per acquistare un biglietto di terza classe Venezia-Pola ... to il biglietto consegnava all'impiegato ... perchè si tenesse quanto era di costo ... biglietto da cinquanta lire.

L'impiegato, prima al tatto e poi guardandolo contro la luce, si accorse che il biglietto era falso. Chiamò i carabinieri di fazione che sequestrarono la carta da cinquanta. Condotto il marinaio per chiarimenti all'ufficio di P. S. egli disse di aver avuto in buona fede le 50 lire da suo fratello dimorante ad Udine. Dopo di che, egli fu lasciato salire sul treno alla volta di Pola.

CRONACA VARI[A]

L'inutile ascesa

Nella notte dal 17 al 18 ignoti penetrati dal portone lasciato aperto nella ... posta in Calle Zane a San Polo 2... lirono fino al 3.o piano del caseggiato ... abita certo Vigna Giovanni fu Salv... e di là in una soffitta, colla speranza di trovarvi chissà che ben di Dio.

Invece, dopo l'infruttuosa perquisizione sono ridiscesi a mani vuote, lasciando sul posto grimaldelli e una leva, i ferri dell'onorato mestiere.

Arrestati per porto d'armi

E' stato arrestato, perchè trovato in possesso di un lungo ed acuminato coltello il suddito olandese Remert Assend... Cornelio, e tradotto al corpo di guardia di San Giuliano, in attesa giungano informazioni sul suo conto. Dal pattuglione comandato dall'ispettore Mazzei è stato ... condotto in guardina, perchè aveva un coltello oltre la misura certo Marches... di Pietro.

Schiamazzi in un bar

Una baraonda è avvenuta iersera nel ... vicino al Ponte Canonica, proprietà di Martino Pietro ed esercente Gennari ... tio. Il pattuglione guidato dall'ispettore Mazzei, attratto dai clamori, penetrò nell'esercizio, e siccome fra quelli che avevano provocato il baccano vi erano anche dei tipi non ignoti alla questura, il sig. Mazzei, per evitare agglomeramenti e per finire le proteste da parte del ... to, che ne aveva ormai piene le tasche di quel baccano, ha proceduto senz'altro a far chiudere l'esercizio.

Le disgrazie

— Baricci Giovanni fu Raffaele, di ... anni, abitante a Castello 2585, rimase ... l'altra sera, nel salire le scale pose il piede dove non doveva metterlo e scivolò ...

Accorsero al tonfo i familiari che lo condussero all'Ospedale a farsi medicare di una leggera ferita al naso.

L'elettricista De Carli Luigi di 33 a... San Polo 2788, è stato medicato ieri all'ospedale perchè alle sedici, mentre stava lavorando per conto della ditta Zanni ... Fondamenta Riello, nello sforzo di sollevare una trave, riportava una leggera di... sione dorsale, giudicata guaribile in ... giorni.

— Nella distilleria della Società Italo-americana, il bandaio sedicenne Ag... Luigi, Cannaregio 3114, lavorando intorno a una macchina per la distillazione, ... la destra impigliata in un ingranaggio ... l'ospedale, a cui ricorse per la medicazione gli è stata riscontrata una lesione da schiacciamento guaribile in 15 giorni.

— Mentre stava tagliando una lamina di ferro nella Fabbrica di mobili a S. Giobbe, l'operaio Rocchi ... di anni 20, si ferì al pollice dell'a mano destra. Ricorse all'Ospedale a farsi medicare ... tenendo dal medico una dichiarazione di guarigione in 10 giorni.

— Domenica a mezzanotte ha dovuto ricorrere all'Ospedale Civile certo S... Augusto di 34 anni. Mezz'ora prima ... ponte delle Guglie, date le sue condizioni di statica alquanto incerte, cadde battendo il capo sulla nuda terra. Guarirà ... contusione in soli otto giorni.

Tiri con mitragliatrici sulla spiaggia di S. N[icolò]

Si informano i naviganti ed i pescatori che tutti i giorni di martedì dalle ore 8 alle 12) e di mercoledì dalle ore ... alle 16) fino a tutto dicembre p. v. saranno eseguiti tiri con le mitragliatrici sulla spiaggia di San Nicolò di Lido contro bersagli galleggianti sullo specchio d'acqua di fronte al Poligono.

La zona pericolosa si estende per quattro chilometri dalla spiaggia a partire dal nuovo Ospizio Marino sino alla diga sud

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione a Murano della Scuola d'Arte Vetraria

Murano, l'isola operosa e celebre per la sua secolare industria vetraria ha domenica inaugurato la scuola professionale per l'arte del vetro sorta per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro di Venezia.

Nel nostro secolo nell'industria le tradizioni non sempre bastano: le applicazioni scientifiche si sono ormai imposte dappertutto e si sono sostituite dove prima imperava l'empirismo. Così nell'arte vetraria non basta più, dicono, ciò che facevano mirabilmente i gloriosi antenati «i maestri del vetro» degli attuali maestranze; ora anche queste debbono avere un'adeguata conoscenza scientifica che possa rispondere alle più moderne esigenze. Con questo intendimento è sorta l'idea di una scuola di perfezionamento per gli operai vetrai, idea che domenica ha avuto l'attuazione pratica nell'inaugurazione del Corso di educazione professionale per l'arte vetraria. Questo corso si svolgerà in forma di conferenze, con proiezioni, due o tre settimanalmente, e avrà la durata di circa tre mesi. Al corso sono ammessi soltanto gli operai muranesi delle diverse vetrerie dell'isola.

Il corso verrà tenuto da veri tecnici dell'arte come il dott. Giulio Lorenzetti, Vittorio Zecchin, i fratelli Barovier, il dott. Arnaldo Maura, Luigi Toso a seconda delle varie particolarità della complessa industria vetraria.

Il corso si presenta ormai sotto un prospero avvenire e già più di una quarantina sono gli operai iscritti.

Nella vasta e splendida sala del Municipio di Murano domenica alle 10 e 30 si erano dati convegno autorità, industriali e operai e invitati per assistere alla prolusione dell'on. prof. co. Orsi con la quale il corso si è aperto.

Fra gli intervenuti numerosissimi notammo il Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, il presidente dell'Istituto per il Lavoro comm. ing. Beppe Ravà, il commissario prefettizio per il Comune di Murano cav. Duse, il dott. Antonio Saccardo per la Camera di Commercio, il comm. Giuseppe Toso, il cav. Lorenzo Toso, il cav. Bortolotto, il cav. uff. Carlo Lorenzetti per l'Istituto Artistico Industriale, il cav. Barovier, il dott. Mauri, il cav. Da Tos, il comm. Galanti, il cav. Aurelio Zanetti e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il commissario prefettizio per Murano cav. Duse portò il saluto di Murano ai rappresentanti del Governo e di Venezia ringraziando l'Istituto per il Lavoro per la bella e efficace iniziativa che tornerà veramente utile per il perfezionamento delle maestranze muranesi. Quindi il comm. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Istituto per il Lavoro, pronuncia un applauditissimo discorso. Dopo aver rammentato come la parola d'ordine per gli italiani sia «ricostruire» sia materialmente che moralmente al fine di poter dare al paese anche nel campo economico una industria nazionale ben forte e tecnicamente ben organizzata, tale da poter agevolmente sottrarsi all'influenza straniera, egli si dichiara lieto di poter inaugurare un corso che tende al perfezionamento di un'arte nella quale i veneziani erano inimitabili maestri, perfezionamento che s'impone per poter sostenere e sorpassare la concorrenza estera. Finisce ringraziando tutti quanti concorsero con il loro aiuto e la loro adesione alla riuscita del corso al quale ormai è assicurata lunga vita.

Finiti gli applausi parla l'on. co. prof. Orsi. Dopo aver portato il saluto di Venezia all'isola fedele, egli si dichiara felice dell'iniziativa presa dall'Istituto per il Lavoro ben lieto poi di aver avuto l'ambito incarico di esserne l'inauguratore. Ricorda quindi i progetti formulati dal Comune di Venezia per una scuola nazionale del vetro poichè un'industria che da secoli è vanto di una città o di un'isola non deve per nessun modo tramontare. Il conferenziere quindi fa una sintesi magnifica delle tradizioni dell'arte vetraria a Murano e dell'importanza che negli intendimenti della Repubblica aveva quest'arte e quali fossero i privilegi cospicui che vantavano le maestranze e le corporazioni delle fabbriche di Murano e infine chiude con un inno al lavoro la molla possente che rinnovella la vita ed eterna la grandezza della Patria.

Il discorso dell'on. Orsi è accolto da scroscianti applausi dopo di chè tutti i presenti sotto la guida preziosa del dott. Giulio Lorenzetti si soffermarono nelle belle sale del Museo vetrario ove i molteplici capolavori stanno a testimoniare ancora una volta la grandezza della Serenissima.

— Mercoledì 22 corr. alle 8 e 30 precise lezione di Storia generale del vetro del dott. Giulio Lorenzetti corredata da interessantissime proiezioni.

Una breve visita del Ministro Giuriati

Il ministro delle Terre Liberate on. Giuriati è giunto l'altra mattina a Venezia, dove si è trattenuto tutta la giornata, conferendo col Prefetto, col cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, con il presidente dell'Istituto Federale di Credito e con altre personalità.

Ieri, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Oreglia, il ministro è ripartito alla volta di Roma col direttissimo delle 17.35, salutato alla stazione dall'ing. Ravà, dagli assessori comm. Cavalieri e cav. Vianello, e dal generale Giuriati.

Visita al Porto di Marghera

Una compagnia degli Amici de Marco e Todaro fece una gita al nuovo Porto Industriale. Accompagnati dall'ing. Emmer, visitarono l'area dove sorgerà il nuovo quartiere e dove ormai si vedono alcune case e botteghe, visitarono pure i luoghi ove si stanno scavando i bacini, l'immenso fabbricato Breda ed altri tosti, ove sta formandosi Venezia industriale integratrice di Venezia storica in modo che l'una soccorra l'altra senza disturbarla.

Affinchè questa nuova Venezia serbi le tradizioni dell'antica e gloriosa, gli Amici suddetti presero degli appunti sui nomi delle future piazze, strade ecc., raccomandando che nella loro nomenclatura si segua il costume antico con nomi semplici, non altisonanti, suggeriti dai luoghi stessi, anzi tennero nota di qualche proposta da farsi a suo tempo a chi dovrà far le decisioni in proposito.

Cronaca rosa

Nella chiesetta di famiglia a Montà di Padova si sono celebrate le nozze dello ing. Agronomo Giovanni Milano-Corniani dei Conti Algarotti con la nobile signorina Emilia Lincetto. Testimoni il march. Dr. Antonio Dondi Dall'Orologio e il cav. uff. Emilio Cigana. Al Municipio il cav. Dr. Riccardo Colpi rivolse agli Sposi cordiali auguri regalando loro la tradizionale penna d'oro. Felicitazioni.

Una memoria al min. De Stefani relativa alla proprietà commerciale

L'Unione Società Esercenti di Venezia, ha inviata una breve memoria al ministro delle Finanze sulla questione della proprietà commerciale, di cui avemmo altre volte occasione di occuparci. La memoria, che segue, ci è stata rimessa in copia dal presidente dell'Unione con preghiera di pubblicazione. Eccola:

«A S. E. l'on. prof. Alberto De Stefani, Ministro per le Finanze, Roma. — Interpretando arbitrariamente le pure illogiche disposizioni emanate dal precedente ministro per le Finanze, la locale Agenzia delle Imposte, con criterio poco razionale, e non sappiamo davvero con quale fondamento di legalità, ha incominciato l'accertamento e la valutazione della proprietà commerciale a carico dei negozianti, conglobandola agli altri beni patrimoniali non solo, ma inasprendo a dismisura i criteri adottati per la valutazione di tali beni.

La cosa ha naturalmente recato nei nostri ambienti commerciali la più alta meraviglia ed il più grave allarme: non si comprende infatti a quale titolo si voglia tassare un diritto che non si sa ancora in che forma verrà riconosciuto.

Rileviamo anzitutto che per il R. D. L. 22 aprile 1920 n. 494, successivamente sostituito col R. D. L. 5 febbraio 1922 n. 78, devono essere valutati e tassati ai fini dell'imposta sul patrimonio soltanto i beni esistenti al 1 gennaio 1920, mentre pur volendo seguire nella forma più rigida il pensiero del legislatore, il diritto di avviamento o proprietà commerciale, ha avuto una qualche sanzione (molto meschina) solo dall'aprile del 1921, quindi deve essere senz'altro escluso.

Non si riesce a concepire inoltre con quale fondamento di logicità si voglia assommare e valutare una forma di bene così aleatoria come la proprietà commerciale, alla stessa stregua di quella tangibile e duratura dei beni patrimoniali.

Allorchè nella nostra legislazione verrà introdotto ed equamente tutelato il principio della proprietà commerciale, sarà equo che questo diritto divenga fonte di utile per lo Stato, nè gli esercenti, che sono i meno recalcitranti dei contribuenti, vorranno esimersi dai loro doveri, ma non bisogna assolutamente perdere di vista, ripetiamo, diverrà tale solo quando sta lì fatto che questa forma di proprietà verrà giuridicamente definita, assurgerà a valore soltanto allorchè diverrà commerciabile, al momento cioè del trapasso tra proprietari e conduttori o fra un conduttore e l'altro.

Crediamo poi opportuno richiamare la attenzione dell'E. V. oltrechè sul criterio d'applicazione che il locale ufficio intenderebbe fissare, anche sulle fantastiche cifre a cui si vorrebbe far salire questo diritto futuro: il locale agente, ad esempio, calcola la proprietà commerciale in ragione di cento mila lire ogni 4 mila di imponibile!

Ogni commento guasterebbe, e nutriamo sicura fiducia che l'E. V. per le chiare, logiche considerazioni suesposte, non mancherà di sollecitamente indirizzare il dipendente ufficio entro limiti più razionali, più legati, più giusti.

In attesa di cortese cenno di assicurazione, che varrà a sopire la viva agitazione prodottasi nei nostri ambienti commerciali e che potrebbe generare gravi conseguenze, La preghiamo di gradire i nostri migliori ringraziamenti anticipati ed i sensi della più devota osservanza.

Il Presidente».

Assemblea dei Liberali di Lido

Sabato scorso, alle ore 20.30, nella sede sociale, quasi tutti i soci della Associazione Liberale di Lido, si riunirono in assemblea.

Il presidente col. Ducceschi cav. dr. Modesto parlò sulla nuova sede della sezione e prospettò la necessità di avere un gagliardetto, che verrà offerto da un comitato di signore e signorine; rivolse poi vivo appello ai soci perchè si interessino di procurare nuovi aderenti all'Associazione, illustrando l'attuale momento politico che richiama a stringere maggiormente le file.

Parlò poi il maestro Salvadori manifestando la necessità di dare alla Associazione impulso nuovo e giovanile, onde sfatare certi preconcetti di vecchiume su un partito che in tutti i momenti più difficili della vita nazionale si mostrò sempre equilibrato e pieno di patrio amore. Raccomandò infine che venga fatta buona propaganda nell'isola della *Gazzetta di Venezia* che è l'organo delle forze vive nazionali.

Vennero rinnovate le cariche sociali che risultarono così: Presidente col. dr. Ducceschi Modesto; vice presidenti ing. Cometti Giacomo e sig. Carlo Ballarin; segretario politico maestro Angelo Salvadori; economo cassiere: Gregorini Ernesto; consiglieri: Moda, Cirio, Picco Orazio, Severino, Perale, Razzadori Domenico, Volo Vittorio.

Echi dell'inaugurazione del Ponte di S. Donà di Piave

Al Presidente della Deputazione Provinciale sono pervenuti i due seguenti telegrammi:

«Ringraziando, l'antico Comandante della Terza Armata rinnova e riafferma il suo più forte sentimento per la Veneta terra a cui legato dai ricordi palpiti incancellabili ed indimenticabili. — *Duca Aosta*.»

«Sento dovere ringraziarla e porgere mio saluto bene augurando sempre più fulgido avvenire codesta gloriosa città e provincia tutta. Ossequi. — Sottosegretario Stato *Sardi*.»

Il genetliaco della Regina Madre

Ieri, ricorrendo il 71.o genetliaco di S. M. la Regina Margherita tutti gli edifici pubblici e moltissime case private avevano esposto il tricolore. Gli stabilimenti militari erano illuminati straordinariamente. Scuole e gl uffici pubblici sono rimasti chiusi.

L'aurora di bianco vestita...

L'Aurora, vestita settimanalmente di bianco, si occupa di noi con lo stesso tono con cui si occuperebbe, vedi un po', dei ragazzetti di qualche patronato e ci minaccia non sappiamo che fulmini se non ci rimetteremo sulle spalle il peso di tutti in blocco i centottanta anni dei quali si fregia la nostra testata.

L'Aurora di bianco vestita, si inganna. Siamo usciti di minorità, siamo padroni in casa nostra e ci godiamo la nostra giovinezza col consenso del nostro pubblico che, guarda un po', cresce tutti i giorni. Perchè, insomma, un po' di scapigliatura, se fatta onestamente, piace anche alle nonne, se oneste... Le quali qualche volta canticchiano anch'esse inavvertite: «Giogiovinezza!».

La morte del biadaiuolo Zavagno

Ieri sera alle ore 21.30, dopo tre giorni di sofferenze, è deceduto all'Ospedale civile il biadaiuolo Zavagno Attilio, il quale, come i lettori ricorderanno, si gettò da una finestra della Questura centrale quattro giorni or sono.

Egli era stato colà chiamato a rispondere dell'imputazione di aver ricettato alcune pezze di formaggio rubato alla ditta Mondini.

Dalla fatale caduta in poi egli non aveva mai ripreso i sensi.

Gli effetti dell'essenza di anice

Verso sera è stata portata all'Ospedale una donna la quale non dava più segni di vita.

La ricoverata era accompagnata da certo Manfredini Giuseppe, cameriere del Caffè a S. Giovanni Grisostomo, di cui è proprietario il sig. Giuseppe Fuser.

Il dottor Cometti, che visitò la donna, riscontrò ch'ella aveva ingoiato una buona dose di essenza di anice che l'aveva fatta andare più di là che di qua. Le fu praticata la lavanda gastrica, dopo di che la donna ha potuto riprendere i sensi.

Interrogata ha detto di chiamarsi Pavan Angela fu Antonio di 55 anni di Valzo di Treviso abitante qui in Corte Remer 4773.

Secondo quanto ha riferito, ella, abitando vicino alla casa del sig. Fuser, andava da lui a sbrigare alcuni servizi di domestica, lavare bottiglie vuote, stoviglie ecc.

Ieri appunto nelle ore pomeridiane, stava nel magazzino annesso al caffè, occupata a lavare delle bottiglie vuote. Alla operazione assisteva anche la sua padroncina la quale a un tratto le porse pure una bottiglia da lavare, credendola vuota. Il recipiente conteneva invece qualche cosa che la Pavan odorò e, credendo trattarsi di anice, porse la bottiglia alla bocca e tranguggiò tutto d'un fiato il contenuto, circa un quarto di litro di liquido, che era anice, ma essenza di anice fortissima.

La bevanda poco dopo però le procurò atroci dolori allo stomaco, che la fecero cadere in deliquio.

Ora lo stato della ricoverata non desta apprensioni.

Cinquemila lire tra oggetti d'oro e vestiti

Il sig. Massimo Salvadori di Samuele di 41 anni, negoziante di mobili, dimorante a San Giovanni Grisostomo 5855 proprio sopra il suo negozio, domenica sera si era recato a teatro con la sua signora. Nel primo intermezzo uscito fuori da teatro, passando dinanzi alla sua abitazione, restò molto sorpreso nello scorgere le finestre illuminate.

— Come — disse fra sè — se in casa non c'è nessuno?

Aperse subito la porta di strada e salì nell'appartamento. Nelle stanze regnava il disordine e la confusione che lasciano i ladri dopo aver scelto il bottino da portar via: roba sparsa sul pavimento, cassetti aperti e vuotati.

Il Salvadori procedette subito ad un inventario di ciò che c'era ancora e di ciò che mancava. Da un comò, che i ladri avevano sforzato, mancavano novecento lire in denaro, un paio di orecchini con brillanti del valore di 500 lire e indumenti e scarpe per oltre 3600 lire.

Il danneggiato constatò il furto precisamente alle 9.45: egli aveva lasciato la casa appena mezz'ora prima: segno che i ladri procedettero alla operazione con molta prestezza.

Siccome le porte non hanno segni di scasso, è chiaro che i ladri entrarono servendosi di chiavi false.

Ordina le scarpe e ruba il portafoglio

Nel negozio di calzolaio di Giacomo Marcon fu Bartolomeo abitante ai Ss. Gio. e Paolo 6336 si è presentato iermattina un signore chiedendo che gli venisse confezionato un paio di scarpe secondo il suo gusto non trovandone in mostre del tipo da lui desiderato.

Il Marcon si apprestò a prendere la misura allo sconosciuto; ma mentre egli si calava per prendergli delicatamente la misura il cliente gli estraeva altrettanto delicatamente di tasca il portafoglio che conteneva lire 250.

Frattanto il signore si allontanava dicendo che sarebbe tornato al sabato a prendere le scarpe.

Il Marcon però dopo che il signore era sortito pose istintivamente la mano al petto e non sentì più il suo portafoglio.

Egli ha pensato subito al suo infido cliente che non vedrà mai più... neppure al sabato a prendersi le scarpe ordinate e perciò si è deciso di denunciare il borseggio alla Questura.

Borseggiata in Merceria

Verso le 19 di ieri usciva da un negozio di pellicceria giù del Ponte dei Baretteri una signorina. Essa camminava, adagio, tenendo infilata al braccio una borsetta e soffermandosi quà e là di tanto in tanto ad ammirar le vetrine. Nel cammino osservò un tizio, che insisteva nel girarle attorno, e che essa cercò di sviare, rifacendo la strada percorsa.

Nel frattempo essa ebbe anche un vago sospetto che il pedinamento del giovane non fosse del tutto disinteressato. Mise mano alla sua borsetta, l'aperse e scoperse che il suo portamonete con circa 700 lire era sparito. Gridò subito «al ladro! al ladro!» e fece fermare l'individuo, sul quale si erano fissati i suoi sospetti, consegnandolo alle regie guardie di pattuglia alle Mercerie.

La borseggiata è la signorina Scarpa Amalia di Chioggia e l'arrestato, addosso al quale però non è stato trovato nulla, si chiama Massali Massimiliano fu Massimiliano di Sassuolo (Modena) abitante a Cannaregio 1322, falegname. Egli però insiste nel negare l'addebito. Tuttavia è stato trattenuto finchè si faccia luce completa.

La signorina era giunta ieri mattina da Chioggia a Venezia per fare delle spesucce ed era ospite di una sua sorella domiciliata nella nostra città.

Con 40 pastiglie di chinino

In un momento di supremo sconforto, deciso a finirla colla vita, il barcaiuolo Lanza Vittorio di 55 anni, abitante ai Ss. Gio. e Paolo in Calle di Mezzo, ieri alle 18 in camera sua prendeva 40 pastiglie di chinino e poi si stendeva stoicamente sul letto attendendo la morte che non veniva. Sono venuti però dei crampi fortissimi tanto che egli sentì il bisogno impellente di chiamare aiuto.

Accorsero i familiari che provvidero per il suo trasporto all'ospedale ove fu ricoverato. Praticatagli la lavatura gastrica, è stato giudicato con prognosi favorevole.

Il Lanza da noi interrogato non ha voluto dire i motivi che lo spinsero alla tragica risoluzione.

Ubbriachezza molesta e protrazione d'orario

Gli ubbriachi domenicali sono legione, ma la legge, si sa, persegue di essi solo quelli che danno dimostrazione troppo evidente della loro sconcia ebrietà, o quelli altri dall'ubbriachezza, non esilarante e pacifica, ma che noiano e molestano chi passa.

Così domenica sono stati posti in contravvenzione i seguenti: al Ponte dei Dai, Scarpa Natale fu Domenico di anni 45, abitante a Castello 67; al Lido, Canal Stefano fu Domenico di anni 38 abitante qui a Castello, calzolaio, De Antonio Alberto fu Gerardo di 43 anni e Bruniero Pietro da Castello; e a Cannaregio De Bei Vincenzo di Adolfo di Chioggia di 34 anni e Bernardi Savino di Napoleone di Chioggia di anni 23.

Per protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio fu posto anche in contravvenzione Ferracuti Giuseppe fu Pietro con bottiglieria a Castello 5689, e, perchè si faceva rappresentare da persona non autorizzata nel suo bar a Castello 4832, certe Poletto Chiara di Antonio e Velludo Elvira, che illegalmente rappresentava la prima.

Per il XV anniversario del Magistrato alle Acque

Giovedì scorso, ricorrendo il quindicesimo anniversario della creazione del R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, convennero alla sede del Magistrato, in Casselleria, il comm. Francesco Saccardo presidente della Deputazione provinciale, il prof. Giordano Sindaco di Venezia, il presidente della Federazione Veneta dei Consorzi di bonifica comm. co. Valle e l'on. Prof. Silvio Trentin, per presentare a Raimondo Ravà l'attestazione della riconoscenza di tutta la Regione e per augurargli che per molto tempo ancora egli sia conservato alla direzione della benemerita Magistratura.

A ricevere il predetto comitato, voce di tutte le Deputazioni, Comuni e Consorzi del Veneto, era assai commosso il festeggiato cav. di Gr. Cr. Raimondo Ravà, attorniato dagli ispettori superiori del Genio civile comm. Adami, comm. co. Gioppi, comm. Barcelloni Cortese, comm. Pattaro e il consigliere superiore edile ing. Horowithz nonchè i funzionari dell'Istituto con a capo il comm. avv. Valdis, cav. uff. avv. Rossi, Merighi, cav. uff. avv. Rizzo, cav. uff. avv. Pais, cav. uff. prof. Antoci, cav. Orlandi, e cav. Meliochia. Erano pure presenti il direttore dell'ufficio idrografico gr. uff. prof. Magrini, i capi degli uffici del Genio civile del compartimento comm. Miliani e Manzini ed i cav. Birindelli, Cricca, Castelletti, D'Arcais, Bastiani, Salvini, Del Gaudio e Praloran.

Il comm. Saccardo in forma commossa ed affettuosa, disse al comm. Ravà tutta la gratitudine della Regione Veneta per l'opra preziosa del Magistrato e del suo presidente i propositi di degne onoranze pubbliche decise dal comitato; l'augurio più vivo perchè i risultati fin qui ottenuti siano ancora per molto tempo garantiti e migliorati dalla presenza dell'illustre magistrato a capo dell'Istituto.

Rispose assai commosso il presidente, ringraziando anzitutto per le affettuose espressioni rivoltegli e comprendendo nell'omaggio rivoltogli quello doveroso verso tutti i suoi preziosi collaboratori; ricordando infine come l'omaggio dovesse più devotamente andare alla memoria di un geniale uomo di governo immaturamente scomparso, il ministro Gianturco che con tanta fede ed energia aveva voluto far approvare la legge istitutrice del Magistrato.

Il Sindaco replicò allora felicemente che se la legge era buona, migliore è stata la applicazione e che perciò intera deve essere la gratitudine a Raimondo Ravà.

Esaurita così la simpatica se pur modesta cerimonia, agli intervenuti fu offerto un rinfresco e la riunione si protrasse quindi con più intimo carattere di affettuosità verso l'illustre festeggiato a cui furono ripetute congratulazioni e auguri.

Innumerevoli i telegrammi di felicitazione ed augurio giunti al Magistrato.

Quello del ministro dei Lavori pubblici on. Carnazza, dice:

«Nella odierna manifestazione di plauso che rappresentanti enti locali del Veneto meritatamente tributano alla S. V. Ill.ma desidero le giunga mia cordiale adesione. — Ministro *Carnazza*».

Il ministro per le Terre Liberate:

«Nella ricorrenza istituzione Magistrato Acque giunga un augurale saluto a V. S. Ill.ma rinnovatore antica saggezza Veneta. — Ministro *Giuriati*».

Lon. Leone Romanin Jacur, ideatore della legge per l'istituzione del Magistrato, ha così telegrafato:

«Consentami giunga a quelli che vogliono oggi onorarla per opera forte alacre scevra pastoie burocratiche prodigata governo acque del Veneto e per sofferte causa gloriosa santa guerra prego Iddio conservarla salute. — *Leone Romanin Jacur*».

La vertenza pel carico dei burchi

La Ditta Luigi Rizzo, trasporti e commissioni marittime, ci manda copia di una lettera diretta al Prefetto e di un'altra diretta alla Federazione Commerciale e Marinara, relativa a una differenza di vedute con la Cooperativa Italiana in materia di carico dei burchi fluviali. Da tali lettere si desumerebbe che la Cooperativa «Italia» vorrebbe impedire ogni attività libera al di fuori di essa. Non sappiamo in che termini precisamente stia la questione perchè ci è impossibile data l'ora condurre una inchiesta per conto nostro. Ma poichè stamane alle 10 avrà luogo una riunione per tentare di risolvere la cosa, noi facciamo voti che non si voglia in alcun modo ferire il principio della libertà del lavoro industriale e commerciale nel porto di Venezia. Come abbiamo combattuto i monopoli rossi e bianchi, noi pensiamo ancora che ogni monopolio sia pericoloso anche a chi voglia adoperarlo antagonisticamente a quelli. Oggi come non mai è necessario il regime della libera concorrenza e le direttive economiche del Governo di Mussolini ripetono da questa necessità la loro base. Prepareremmo giorni dolorosi alla vita cittadina se volessimo nella nostra pratica locale contraddire violentemente la dottrina governativa. Non facciamo degenerare il principio sacrosanto dei Sindacati Nazionali dal quale arriveremo, speriamo, al parlamento del lavoro, in un principio di coercizione, più o meno sinceramente cooperativistica, della libertà del lavoro. Daremmo con ciò la via a una riscossa interessata ad allinearsi sotto bandiere che potrebbero essere nuovamente quelle che abbiamo finalmente seppellite nel fango.

I ragazzi sparatori

Certo Mariani Francesco dimorante a Cannaregio 1240, padre di quel ragazzo ferito sere sono in Campo del Ghetto Nuovo, da un coetaneo rimasto sconosciuto, da un colpo di pistola Flobert al polpaccio della gamba destra, ha denunziato come sospetti autori del ferimento i ragazzi De Santi Umberto e Polese detto Ciaci. Il primo avrebbe consegnato la pistola al secondo, il quale avrebbe sparato. La pallottola, prima di finire nella gamba del ragazzo, ha anche forato la giacca a un passante.

Al ferito fu fatta la radioscopia, ed estratta la pallottola che s'era andata a ficcare aderente all'osso.

Un caso di omonimia

Riceviamo: Prego la cortesia di codesta Spett. Direzione compiacersi pubblicare che lo Zavagno Attilio fu Giovanni, arrestato giorni fa a Venezia perchè implicato in un furto di formaggi, non ha niente a che fare coll'omonimo suo, abitante ai SS. Apostoli Calle dei Sartori n. 4838 A del quale non è nè parente nè conoscente. Ringrazio *Attilio Zavagno* fu Giovanni.

Società Veneziana del Quartetto

Convocazione dell'assemblea generale

I soci della Società Veneziana del Quartetto sono convocati in assemblea generale ordinaria lunedì 27 novembre 1922 alle ore 13.30 in una sala del Liceo Marcello, gentilmente concessa.

Qualora andasse deserta la prima, la seconda convocazione avrà luogo mezz'ora dopo.

Investita dal tram di Lido

Domenica alle tredici la signora meranese Elvira Tommasini di Felice, di 24 anni, passeggiava al Lido sul gran viale S. M. Elisabetta. Lungo il binario correva la vettura tramviaria n. 10. Il tram era già arrivato vicinissimo a lei, quando la signora si diede a correre di slancio per attraversare il binario e guadagnare il marciapiede. Ma la mossa non fu abbastanza rapida, e la signora fu urtata con violenza alla spalla dalla vettura sopravveniente. Il colpo scartò la donna, gettandola a terra con tale veemenza che la lanciò a sbattere colla faccia contro uno degli alberi fiancheggianti la strada. Questo colpo di fianco fu in certo modo la sua salvezza, perchè essa scansò in questo modo la terribile probabilità di finir stritolata sotto le ruote.

Naturalmente la vettura fu fermata subito dal guidatore Rosetto Lorenzo fu Antonio di 44 anni, da Treviso. Il personale e i pochi passeggeri del tram scesero in fretta a porgere soccorso alla sventurata, che fu portata a medicare alla vicina farmacia Baldisserotto. Il sangue colava da due ferite, una al labbro e l'altra alla fronte. Per fortuna esse sono leggere e guariranno in una decina di giorni. In cambio lo spavento, come s'immagina, è stato grande, perchè vedere la morte così vicina e scamparvi quasi miracolosamente è uno di quei fatti che si ricordano per tutta la vita.

Colpito gravemente al capo da una trave

Ieri alle 14 nella quieta frazione di Malamocco è accaduta una grave sciagura.

In un fabbricato colà in costruzione per conto dell'impresa Fagarazzi, il muratore quarantasettenne Domenico Nardi nato a Spert Bellunese e domiciliato a San Polo 2198, lavorava a intonacare una parete interna dello stabile. Sopra di lui c'era un'impalcatura di travi e tavole. A un tratto, non si sa bene se per cause dipendenti da cattiva costruzione o altro, una delle travi cedette e nello spostarsi colpiva con l'estremità il disgraziato operaio proprio alla testa. Il poveretto cadde riverso senza un grido. Compagni di lavoro, accorsi subito al tonfo, si caricarono lo svenuto sulle braccia prestandogli le prime cure. Siccome il ferito non rinveniva, esso fu adagiato in una barca della Croce Rossa e, assistito dalla moglie Elisa Donadoni che si trovava a Malamocco e che fu subito avvertita del triste caso, condotto all'Ospedale.

Quivi il sanitario di servizio giudicò il caso gravissimo, scoprendo nel povero Nardi i sintomi della frattura cerebrale. Il ricoverato, che non ha ancora ripreso i sensi, è stato ricoverato in istato comatoso nella divisione chirurgica del prof. Velo.

Una baruffa in trattoria

Verso le 19 di domenica la trattoria alla «Carbonera» in Campo Santa Margherita a quell'ora piena di gente tranquillamente assisa ai vari tavoli, è stata improvvisamente messa in iscompiglio da una lite furiosa accesasi fra due o tre avventori che stavano poco prima discutendo animatamente.

Fra i litiganti c'era un certo Palazzi Giovanni di 31 anni di Treviso, abitante colà in riviera Regina Margherita 2, spedizioniere, che si ebbe da un tizio che egli assicura di non conoscere un colpo di borsetta alla testa. Probabilmente qui c'è l'equivoco ed è probabile che il feritore sia stato invece una donna giacchè è per lo meno strano che un uomo si serva di una borsetta come corpo contundente. A ogni modo l'intervento di alcuni vicini di tavolo valse a dividere i contendenti.

Il Palazzi corse poi all'Ospedale a farsi medicare di una lieve ferita alla palpebra inferiore dell'occhio destro, guaribile in quattro giorni.

La festa della Salute

Da iermattina, per la tradizionale festività di Santa Maria della Salute, è incominciata l'affluenza della folla al grande tempio seicentesco, traverso il ponte votivo in legno, tra S. Maria Zobenigo e S. Gregorio, e per mezzo dei vaporetti della Azienda.

Stamane, giorno della Salute, avranno luogo nel tempio le consuete solennità religiose, con l'intervento del Patriarca e delle Autorità comunali e provinciali.

Scarpe d'ignota origine

In Calle degli Albanesi in una casa di tolleranza si presentava l'altra sera un individuo esibendo ad una di quelle ninfe un paio di scarpe bellissime, alte, per lire trenta.

Due giovanotti che si trovavano presenti pensarono, dato il prezzo richiesto, trattarsi di refurtiva e hanno accompagnato l'individuo alla questura centrale.

Colà l'individuo fu identificato per Balliana Pietro e venne momentaneamente rilasciato perchè disse di avere avute le scarpe da un altro tizio, a cui la polizia dovrà rivolgersi per maggiori schiarimenti.

Cronache funebri

Alessandro Bisacco

Ieri, si spegneva dopo lunghe sofferenze una nobile figura di cittadino: il dr. Alessandro Bisacco.

Appartenente ad una delle più vecchie ed apprezzate famiglie di Venezia, Alessandro Bisacco educò la sua giovinezza negli studi del diritto, ma fu profondo in molti rami del sapere. La esegesi biblica ebbe in lui, per esempio, uno studioso che si illuminò costantemente del raggio della più pura fede cristiana.

Un suo lavoro, inedito tuttavia, è destinato a dar nuova luce sui tempi e sulla Corte di Ludovico il Bavaro; e un altro, costituisce una succinta ma completa sintesi di tutta la storia dell'architettura araba. Come intenditore appassionato di storia e di tradizioni veneziane, Egli, che fu legato in parentela a Pompeo Molmenti, fece parte della Commissione riordinatrice del nostro Civico Museo.

Al fratello ing. Giacomo Bisacco-Palazzi ed ai parenti tutti vive condoglianze.

Olga Zorzi

Alle ore dieci di ieri lunedì, nella Chiesa di S. M. Elisabetta di Lido ebbero luogo i funerali della buona signorina Olga Zorzi, morta sabato scorso dopo lunga e lenta malattia, all'età di 38 anni. La mesta cerimonia fu una vera testimonianza di affetto e di cordoglio per la ottima estinta.

Fra i molti intervenuti si notarono il fratello Umberto, il cav. Tommasini, il sig. Dante Mastellari, i fratelli Tagliapietra, la famiglia Tramontin, Volo, Perocco, Manzoni, Giomo, Ferro, Laino e molti altri. Reggevano i cordoni le signore Elvira Perocco, Ida Baldan, Genoveffa Manzoni, Cristina Tagliapietra.

Posavano sulla bara due corone di fiori freschi e un cuscino, omaggio della famiglia Mastellari.

Quasi tutti gli intervenuti accompagnarono la salma fino alla estrema dimora nel nuovo Cimitero di Lido.

Contro la compagna della sua vita

Gli antichi libri religiosi dell'India dicono che non bisogna battere una donna neanche con un fiore. Ma questa estrema galanteria non è ... alla memoria e, quel che è peggio, nella ... di certo Canal Giorgio di Pietro di ... ni, dimorante a San Lio 5577. Costui domenica sera veniva a lite all'aperto e ... in Calle della Bissa, con la compagna della sua vita, certe Schiavini Regina di Vittorio di anni 33. Non si sanno precisamente i motivi della questione, tuttavia anche se gravi, essi non possono mai essere tali da giustificare l'epilogo ... della lite, e cioè parecchie busse ... buscatesi dalla povera moglie dalle braccia robuste del marito. In causa delle quali, essa dovette recarsi subito dopo allo spedale a farsi medicare di contusioni al capo, guaribili in otto giorni.

Il manesco marito ebbe però quel che si meritava: difatti fu preso dalle regie guardie e condotto in questura.

Quattro marinai alla sede del Fascio

Sabato sera, saranno state le 11, una comitiva di cinque marinai mercantili passava per l'Ascensione. Uno di questi, Michele Curci, aveva un po' sporgente da un taschino della giacca un fazzoletto rosso. Quel colore simbolico non garbò a tre fascisti che venivano incontro ai detti, i quali consigliarono senza altro il Curci a levarselo. Tira e molla, fra i marinai ed i fascisti si accese una disputa vivace cui presero parte anche altre persone, che non mancano mai di far ... quando qualcuno litiga.

A tagliar corto, i fascisti invitarono i cinque marinai alla sede del Fascio. Essi non ne volevano sapere, e pare anzi che ad un certo punto uno dei marinai, certo Paolo D'Ambra, abbia fatto il gesto di estrarre la rivoltella, profferendo delle minacce. Nel disordine che ne avvenne il Curci e il D'Ambra riuscivano a scappare, gli altri tre seguirono i fascisti nella loro sede in campo Santo Stefano.

Intanto altri fascisti, saputo che i marinai appartenevano all'equipaggio del piroscafo *Graf Tisza Istvan*, ancorato alla Marittima, si portarono a bordo, riuscendo a scovare il Curci che si era rifugiato là dentro, ma non il D'Ambra, che non si seppe dove siasi cacciato.

Anche il Curci fu pertanto condotto alla sede del Fascio a tenere compagnia ai colleghi.

La questura però, venuta a sentore del fatto, mandava un funzionario di P. S. alla sede del Fascio. A lui i fascisti consegnarono i quattro marinai, che sono stati tradotti alla questura centrale e interrogati. Dopo l'interrogatorio sono stati tutti e quattro rilasciati.

Un biglietto falso da 50 lire

Il marinaio cannoniere Angelo Bo... di Luigi, di 21 anni da Sottomarina, ieri a mezzogiorno si presentava allo sportello della stazione per acquistare un biglietto di terza classe Venezia-Pola. Porto il biglietto consegnava all'impiegato perchè si tenesse quanto era di costo del biglietto da cinquanta lire.

L'impiegato, prima al tatto e poi guardandolo contro la luce, si accorse che il biglietto era falso. Chiamò i carabinieri di fazione che sequestrarono la carta da cinquanta. Condotto il marinaio per accertamenti all'ufficio di P. S., egli disse di aver avuto in buona fede le 50 lire da suo fratello dimorante ad Udine. Dopo di che, egli fu lasciato salire sul treno alla volta di Pola.

CRONACA VARIA

L'inutile ascesa

Nella notte dal 17 al 18 ignoti penetrati dal portone lasciato aperto nella posta in Calle Zane a San Polo 2302 salirono fino al 3.o piano del caseggiato ove abita certo Vigna Giovanni fu Salvatore e di là in una soffitta, colla speranza di trovarvi chissà che ben di Dio.

Invece, dopo l'infruttuosa passeggiata sono ridiscesi a mani vuote, lasciando sul posto grimaldelli e una leva, i ferri dell'onorato mestiere.

Arrestati per porto d'armi

E' stato arrestato, perchè trovato in possesso di un lungo ed acuminato coltello il suddito olandese Remert Assendal... Cornelio, e tradotto al corpo di guardia di San Giuliano, in attesa giungano informazioni sul suo conto. Dal pattuglione guidato dall'ispettore Mazzei è stato pure condotto in guardina, perchè aveva un coltello oltre la misura certo Marchese ... di Pietro.

Schiamazzi in un bar

Una baraonda è avvenuta iersera nel bar vicino al Ponte Canonica, proprietà di Martino Pietro ed esercente Gennari ... lio. Il pattuglione guidato dall'ispettore Mazzei, attratto dai clamori, piombò nell'esercizio, e siccome fra quelli che avevano provocato il baccano, vi erano anche dei tipi non ignoti alla questura, il sig. Mazzei, per evitare agglomeramenti e per finire le proteste da parte del ... to, che ne aveva ormai piene le tasche di quel baccano, ha proceduto senz'altro a far chiudere l'esercizio.

Le disgrazie

— Baricci Giovanni fu Raffaele, di ... anni, abitante a Castello 2585, rincasando l'altra sera, nel salire le scale pose il piede dove non doveva metterlo e scivolò.

Accorsero al tonfo i familiari che lo condussero all'Ospedale a farsi medicare di una leggera ferita al naso.

L'elettricista De Carli Luigi di 33 anni, San Polo 2788, è stato medicato ieri all'ospedale perchè alle sedici, mentre stava lavorando per conto della ditta Zanin... Fondamenta Riello, nello sforzo di sollevare una trave, riportava una leggera distorsione dorsale, giudicata guaribile in ... giorni.

— Nella distilleria della Società Italo-Americana, il bandaio sedicenne Ago... Luigi, Cannaregio 3114, lavorando intorno a una macchina per la distillazione, ebbe la destra impigliata in un ingranaggio. All'ospedale, a cui ricorse per la medicazione gli è stata riscontrata una lesione da schiacciamento guaribile in 15 giorni.

— Mentre stava tagliando una lamiera di ferro nella Fabbrica di mobili a S. Giobbe, l'operaio Rocchi ...ano di anni 20, si ferì al pollice dell'amano destra. Ricorse all'Ospedale a farsi medicare ottenendo dal medico una dichiarazione di guarigione in 10 giorni.

— Domenica a mezzanotte ha dovuto ricorrere all'Ospedale Civile certo S... Augusto di 34 anni. Mezz'ora prima, sul ponte delle Guglie, date le sue condizioni di statica alquanto incerte, cadde battendo il capo sulla nuda terra. Guarirà della contusione in soli otto giorni.

Tiri con mitragliatrici sulla spiaggia di S. Nicolò

Si informano i naviganti ed i pescatori che tutti i giorni di martedì (dalle ore 8 alle 12) e di mercoledì (dalle ore 13 alle 16) fino a tutto dicembre p. v. saranno eseguiti tiri con le mitragliatrici sulla spiaggia di San Nicolò di Lido contro bersagli galleggianti sullo specchio d'acqua di fronte al Poligono.

La zona pericolosa si estende a quattro chilometri dalla spiaggia a partire dal nuovo Ospizio Marino sino alla diga sud.

Per una nuova politica marittima in Adriatico

Sabato, esaminando il programma governativo, abbiamo detto dei capitoli riflettenti certe modalità di retribuzione dei pubblici funzionari; dei criteri di scelta, di esecuzione di opere pubbliche e per la erogazione delle spese relative. Infine abbiamo accennato alla politica portuale seguita fin qui e negli ultimi tempi aggravata da un nuovo ordinamento dei servizi dei porti che si volle far passare come un intelligente esperimento di decentramento istituzionale mentre non fu che un pretesto alla costituzione di nuove sinecure le cui certe passività dovevano rimanere, come sono rimaste — e più sarebbero — a carico dello Stato.

Oggi diremo del programma governativo in materia di marina mercantile e di politica commerciale marittima, premettendo una dichiarazione che non vuol essere espressiva del nostro scetticismo ma piuttosto delle oneste nostre preoccupazioni. Questa. Che la «pierre d'echoppement» del Governo sarà, anche in questa materia, come in quella esaminata ieri, la irriducibilità o, almeno, la rumorosa protervia dei pregiudizi, delle prevenzioni, delle gelosie, dei meschinissimi interessi regionali, provinciali e campanilistici. Un esempio nostro, ed uno altrui. Ora è poco tempo si parlò della soppressione del Tribunale Militare di Venezia. Bastò la protesta di qualche interessato perchè quello che non era, non è, e non può essere un interesse cittadino, nè grande nè piccolo, assurgesse alla importanza pneumatica di un problema di dignità e di salute civica. D'onde un sollecitato telegramma di S. E. Marracino, allora sedente sulle sottocarte del Ministero della Giustizia, per assicurare i numerosi protestanti che la veste gravosa dell'amministrazione della giustizia in Italia avrebbe conservato ancora l'amminicolo decorativo di Campo S. Francesco della Vigna...!

Ora l'esempio altrui.

Maffeo Pantaleoni, in uno dei suoi soliti articoli, scintillanti di ingegno e di arguzia, scrive sul «Giornale d'Italia» in tema di pieni poteri e di economie della spesa pubblica, rimproverando i governanti d'allora di non aver profittato della sciagura che nel 1908 aveva colpito la città di Messina, per non ricostruirvi la terza piccola università che — come le innumeri consorelle del Regno — fa lieta non solo di brava gente ma anche di spostati e di inquieti l'isola luminosa. Apriti cielo! Il Rettore della ripristinata Università, Professor Rizzo, inforca il cavallo della indignazione e si precipita sul magro sillogizzatore di quelle verdità che piacciono a tutti... quando toccano soltanto gli interessi altrui, per additare alla esecrazione isolana e continentale il profanatore delle più pure glorie messinesi; il baluardo della libertà sicula, il fecondatore dei cervelli e degli spiriti regionali... Tutto ciò a traverso un fragoroso polverone di citazioni e di obiurgazioni tra il quale appaione il bieco Conte di S. Stefano, Francesco Manrolico e Luigi Tocco, Giovanni Alfonso Borelli e Giseppe Seguenza, scienziati dei quali non uno certo dei nostri lettori ignora il nome... E poichè, «mutatis mutandis non una sola delle tante Università e dei molti Istituti Superiori di pubblica incoltura è priva un ben provvisto armamentario di citazioni e di obiurgazioni da opporre a chi, da galantuomo amante delle semplicità e nemico dei paroloni, ecceрisca, magari timidamente, che nessun paese del mondo ha tante fabbriche di imbratta carte e di scalda panche quante ne conta l'Italia, e si faccia a proporre che qualcuna almeno di quelle fabbriche si chiuda a sollievo dei contribuenti e ad avviare la nostra bella gioventù a uffici e fatiche più utili, c'è da dubitare che anche il Governo di Mussolini possa riuscire a mettere un po' d'ordine in questa casa di scervellati chiacchieroni e di acchiappanuvole togati che abbiamo tanto penosamente messa insieme era il 1860 e il 1918 con fortuna non sempre meritata.

Detto ciò — più che altro per debito di coscienza — veniamo al programma governativo.

Il comunicato presidenziale è, al solito, perspicuo e bene intonato.

Per la marina mercantile il Governo ha già dato, e con generosità se pur non sempre con accorgimento. Il suo tonnellaggio è di 2.435.842 di stazza lorda cioè di Tonn. 3.235.937 di portata. Ha raggiunto cioè il quantitativo che la indimenticabile Commissione dei 606 pel dopo guerra, presieduta dal cipiglio nettunico dell'on. Pantano, ha indicato come rispondente ai bisogni della Italia marinara. La marina libera da carico ha avuto dal Governo un miliardo di lire circa per ammortamento del maggior valore dovuto allo stato di guerra. Malgrado ciò — se proprio non per tutto ciò — essa è per un terzo ferma nei porti in disarmo. E più precisamente al 1. corr. 149 piroscafi per Tonn. 757.782.

La gente di mare a terra e disoccupata.

Il traffico marittimo — e codesta è circostanza in certo senso, di maggior gravità — si è contratto e si contrae: di un terzo nel 1921 in confronto al 1913; e il primo semestre dell'anno corrente non fornisce segni di risveglio. Il fenomeno è preoccupante anche se non sia esatta — ed esatta non è — l'affermazione del «Comunicato» che il maggior movimento delle merci in Italia avvenga per mare, anzichè per ferrovia. (Ripetiamo dei dati non recenti ma sicuri che abbiamo esposto pochi giorni or sono: nel 1915 Tonn. 27.611.013 (mare) e 33.792.858 (ferrovia). E il rapporto con lievi variazioni è analogo fino dal 1909).

Quel che s'è detto sopra per la marina da carico vale per la marina libera di linea e per le linee sovvenzionate: schiacciata dalla riduzione dei traffici, dalla diminuzione dei trasporti di emigranti e, ancor più, dall'aumento delle spese generali d'esercizio.

Il Governo riconosce che per la prima c'è poco da fare. Ai «Maghi» col turbante nero stellato e il camicione e la verga e la barba nessuno più crede: nemmeno gli elettori dell'on. Matteotti! E starebbero anche male in riga coi membri del Governo che son quasi tutti sbarbati.

Il problema è di politica generale estera, politica economica finanziaria e dell'emigrazione. Cioè grave e complesso.

Forse, come al solito, la formula più felice è quella più semplice: aiutati che ti aiuterò. E mettiamo pure, al posto del buon Dio, il Governo che da tanti anni fra noi ha sollevato il primo da tante responsabilità...

Ma poi c'è la marina sovvenzionata. A proposito della quale il «Comunicato» non può essere più chiaro e categorico. Il Governo chiede in nome di tutti dei sacrifici a tutte le città cui non sia indispensabile concedere approdi. E ridurrà le linee sovvenzionate a quelle strettamente indispensabili per le comunicazioni con le Colonie e con le isole. Saranno infine cedute all'industria privata le linee che lo Stato ha fin qui esercitato con quella economia e con quella intelligenza delle esigenze commerciali che il bravo Oronzo Emarginati usava salutare e far salutare dal «pupo». Complessivamente il programma che noi qui sulla *Gazzetta*, in nome dell'interesse generale e di quello dei buoni e bravi navigatori d'Italia, abbiamo detto programma unico necessario e attuale. Il resto gonfiatura e ribobolo che Pantalone non potrebbe più pagare. E sta bene. Ma qualchecosa manca nella dichiarazione governativa. E precisamente un accenno, sia pure generico, ai criteri coi quali i servizi sovvenzionati saranno organizzati e divisi. Ciò che ci importava e tanto più ci importa di sapere perchè, come dicemmo anche recentemente su questo giornale, corrono in argomento notizie che non ci lasciano tranquilli. Si parla infatti ancora e molto, specialmente fuori di Venezia, della riunione di tutti i servizi marittimi sovvenzionati in un solo organismo e «Ente» che li gerirebbe tutti dopo di averli salomonicamente divisi fra l'Adriatico, Jonio e Tirreno, previa, magari una operazione di «impastamento» dei mezzi e delle Società che fin qui li esercitavano: idea balorda e pericolosa se v'è n'è una; ma specialmente per Venezia, per le molte ragioni che ne demmo nella *Gazzetta* del 28 ottobre u. s. Alle quali ci rimettiamo anche per non annoiare i lettori.

Certo è che su codesto punto non basta tener vivo l'allarme a Venezia, chè è anche doveroso far sapere che cosa pensiamo qui in argomento, sulla base di esperienze, di considerazioni di fatto e di rilievi tecnico-economici i quali non abbiamo avuto il piacere di veder criticati o contraddetti da nessuno. Il che non ha poca importanza per noi. E deve essere tenuto presente dal Governo, ad allontanare una immeritata jattura per la vita economica adriatica sulla quale pesano problemi e interessi politici di primissimo ordine e di interferenza nazionale. Niente «Enti Unici» statali, semistatali ed anche di libera costituzione che distraggano ed annullino tradizioni, consuetudini, forze, credito e simpatie che la marineria adriatica si è conquistata col proprio armamento su una sponda e sull'altra.

Tanto per intenderci, ancora una volta.

Un'ultima lacuna nelle dichiarazioni governative: la quale riflette tanto la politica più propriamente marittima che quella portuale. Vogliamo dire della mancanza di qualsiasi accenno alle vedute del nuovo Governo sull'ordinamento del lavoro nei porti; sui mezzi coi quali restituire concordia di opere e disciplina di rapporti fra armatori e gente di mare: e quindi sulle forme nelle quali dovrà procedersi alla liquidazione della Federazione dei Lavoratori del Mare e di quella sua escrescenza fungosa che è la «Cooperativa Garibaldi» col relativi Giulietti, Rizzo e Compagnia.

Anche in argomento siamo stati espliciti. Noi vorremmo che l'ordinamento del lavoro portuale avesse base nella più assoluta libertà, temperata soltanto dalla considerazione che i servizi portuali hanno una precisa immanente e continuativa funzione nazionale: ciò che esclude monopoli di qualsiasi genere a favore di datori e prestatori d'opera per taglieggiare il commercio cioè per impoverire la nazione. Per quel che riguarda la disciplina dei rapporti tra equipaggi ed armamento non possiamo che volere la eliminazione degli uomini, dei criteri, dei sistemi e dei mezzi che hanno avuto per rappresentanti tipici la Federazione sopradetta e i sopra detti Giulietti, Rizzo e Compagni. Per la Federazione e per la «Cooperativa Garibaldi» i conti della gestione: unico modo codesto perchè sia fatto chiaro a tutti tutto il male che quei due organismi hanno inflitto alla nazione in pena. Se non la si rompa sul serio e completamente con quei sistemi e se quegli uomini non siano eliminati sul serio e completamente dalla nostra vita marittima, dietro impalcature di istituti nuovi soltanto nell'apparenza e sotto lo schermo di parole pompose, noi ci ritroveremo nelle angustie, nei pericoli, nella impotenza che ci hanno travagliato fino ad oggi. Con uno svantaggio in più: quello di non poter credere alla nostra capacità di vivere una vita migliore.

Questi i punti sui quali ci auguriamo che il Governo sia esplicito, come ha saputo esserlo su questioni certo non molto più gravi. E possa il nuovo «Commissariato per i servizi della marina mercantile» nei suoi primi atti di vita affidarci che la mala via, già insidiata dal demagogismo predatore, è stata per davvero abbandonata.

GIUSEPPE FUSINATO

Il genetliaco della Regina Madre

La solennità a Roma e in Italia

ROMA, 20

Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre, la città oggi è imbandierata. Dal forte di Monte Mario sono stati sparati nella mattinata 21 colpi di cannone a salve. Le autorità cittadine e numerosi enti ed associazioni hanno inviato alla Regina Margherita telegrammi di ossequio e di augurii.

Il ministro Teofilo Rossi, nella sua qualità di ministro anziano, ha inviato nell'assenza del presidente del Consiglio il seguente telegramma di augurio alla contessa Pes di Villamarina a Bordighera:

« Prego vossignoria voler presentare a S. M. la Regina Madre, fulgido esempio di ogni regale virtù, i devoti e fervidi auguri che il Consiglio dei ministri nella ricorrenza odierna formula per la Augusta Signora cara al cuore di tutti gli italiani. - Per il Presidente del Consiglio, il ministro anziano: Teofilo Rossi. »

× A Firenze alle ore 11 in Palazzo Vecchio, in occasione del genetliaco della Regina Madre, ha avuto luogo nel salone dei Cinquecento la solenne distribuzione delle medaglie al valore e delle croci di guerra alle madri e vedove dei caduti. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari, la associazioni patriottiche con bandiere e musiche, una rappresentanza di tutti i reggimenti del presidio con le bandiere reggimentali. L'ampio salone era gremitissimo di numerosi invitati. Il sindaco, grande ufficiale Garbasso, ha pronunciato patriottiche parole tra grande entusiasmo, e quindi il generale De Marchi, comandante la Divisione, ricordando gli eroi caduti, spesso applaudito, ha distribuito le medaglie e le croci di guerra tra la intensa commozione dei presenti. Poscia hanno parlato per l'associazione madri e vedove di guerra, la professoressa Falorsi e donna Fraschetti, suscitando vivo entusiasmo.

× A Bologna il genetliaco di S. M. la Regina Madre è stato stamane salutato con spari di artiglieria dal colle di San Michele in Bosco. La città è festante ed ovunque sventola il tricolore. Alla Augusta Donna autorità ed associazioni politiche hanno inviato telegrammi di augurio.

× Da moltissime altre città giunge notizia di cerimonie patriottiche, ricorrendo il genetliaco della Regina Madre; un numero enorme di telegrammi sono stati inviati all'Augusta Donna, da enti e società politiche, patriottiche, artistiche, ecc.

La inaugurazione dell'anno accademico all'Olimpica di Vicenza

VICENZA, 20

Domenica, col concorso di un pubblico eletto, fra il quale si notavano eleganti signore e signorine, si inaugurò il nuovo anno accademico.

Il Segretario generale, scusata l'assenza del Presidente co. Almerico Da Schio, commemorò Antonio Teso, che dell'Accademia fu sempre autorevole appoggio e, ultimamente, vice presidente.

Il giovane laureando Francesco Fattorello, di Udine, espose quindi con chiarezza il suo studio sull'opera di Antonio Fogazzaro, studio inteso specialmente ad esaltare il romanziere vicentino nella sua anima di spiritualista di fede cattolica.

Il giovane conferenziere fu infine assai applaudito.

Il nuovo Prefetto di Vicenza

VICENZA, 20

Domenica, salutato dalle autorità cittadine, è partito da Vicenza il Prefetto gr. uff. Gutierez, collocato a disposizione.

Il nuovo Prefetto gr. uu. Serra-Caraccio, attuale prefetto di Padova, giungerà a Vicenza oggi, 21, alle ore 10.30.

Al saluto del Commissario prefettizio del Comune di Vicenza, il nuovo prefetto ha così risposto: «La ringrazio del suo gentile saluto che ricambio con cordialità. Ascrivo a grande onore il venire a governare codesta illustre Provincia, il cui nome è così indissolubilmente legato ai fasti della Patria e che è simbolo degli eroismi e dei sacrifici pei quali l'Italia uscì trionfalmente dall'immane conflitto che insanguinò il mondo. Fino da questo momento consacro tutte le forze della mente e del cuore al bene della Provincia di Vicenza e della città cui l'arte del Palladio diede impronta di austera e nobile bellezza. »

La scoperta di una bisca a Vicenza

VICENZA, 20

La nostra P. S. avuto sentore che in un locale superiore di una trattoria del centro si giocava d'azzardo, riuscita a conoscere il segnale per accedere nella sala, ieri notte vi faceva una irruzione sorprendendo parecchi individui intorno al tappeto verde.

Furono sequestrati due mazzi di carte e parecchi denari. I giocatori denunciati sono: Dal Toso Ronnelo, Gattei Paolo, Zappelletto Alfonso, Cavallini Silvio e certo Panozzo.

L'esercizio, condotto da tale Brando Emilio, fu fatto chiudere.

Una domenica di patriottiche cerimonie

Il giuramento dei nazionalisti abruzzesi

Paolucci auspica l'unione col fascismo

AQUILA, 20

Stamane ha avuto luogo l'adunata nazionalista promossa dalla sezione abruzzese e molisana per il giuramento nelle mani dell'on. Paolucci. La città, tutta imbandierata e festante, ha acclamato con slancio l'eroe di Pola, al quale hanno reso gli onori i fascisti a cavallo ed a piedi. Anche i nazionalisti a cavallo facevano scorta d'onore. Dopo passato in rivista le centurie in piazza del Teatro, l'on. Paolucci ha tenuto un discorso nel Teatro stesso, dinanzi alle autorità e ad un pubblico enorme. Sul palcoscenico, oltre alle autorità civili e militari locali ed all'on. Camerini, erano fatte segno all'ammirazione commossa del pubblico la vedova della medaglia d'oro maggiore De Vecchi del 15.o fanteria, la madre dell'eroe Andrea Basile, la madre della medaglia d'oro caporale Umberto Pace e la vedova del generale Rossi, tutti caduti per la patria.

Dopo il battesimo di rito dei gagliardetti intitolati a questi eroi, il colonnello cav. Fabbrocani, comandante la centuria aquilana, ha pronunciato un breve e patriottico discorso di saluto. Quindi l'on. Paolucci, accolto da vivissimi applausi, ha pronunciato un vibrato discorso nel quale, rievocato le figure di Andrea Basile, del maggiore De Vecchi, del generale Rossi e del caporale Umberto Pace, ha ricordato come sorse il nazionalismo ed ha parlato del valore del soldato abruzzese, consacrato dal numero dei morti sul campo di battaglia e dalle medaglie d'oro ed altre ricompense ottenute. Ha rilevato poi come la giovinezza in camicia nera ed azzurra, che nulla chiede e tutto vuole donare, abbia formato la nuova anima nazionale e, dopo avere auspicato alla fusione delle forze fasciste e nazionaliste, l'on. Paolucci ha concluso fra grande entusiasmo, rivolgendo un saluto ai fascisti, ai nazionalisti liberali ed esortando tutti a levare in alto i gagliardetti nel nome di Dio, del Re e della patria.

Dopo il discorso, le centurie, in piazza del Duomo, hanno prestato giuramento fra una ressa di popolo plaudente.

Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Paolucci.

La decorazione d'un reggimento sardo

CAGLIARI, 20

Stamane, sulla spianata di Boun Cammino, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia al valore della bandiera del 46.o regg. fanteria. Entro un grande quadrato formato dalle truppe del presidio, dagli istituti e dalle Associazioni cittadine, sopra un vasto palco hanno preso posto le autorità civili e militari, il clero, gli on. Congiu e Carboni-Boy, i generale Bianetti e Zingone, e i decorati di medaglia d'oro. Il comandante la divisione militare generale Rossi ha passato in rivista le truppe, indi il colonnello comandante il 46.o reggimento, cav. Borasio ha tracciato a grandi tratti la storia del glorioso reggimento, rievocando specialmente i numerosi episodi di eroismo svoltisi durante il ripiegamento fino al Piave, nel quale il reggimento diede un mirabile esempio di compimento fino all'ultimo del proprio dovere.

Poscia ha parlato il generale Zingone comandante la Brigata Reggio, esaltando le prove di valore compiute dalla brigata stessa e traendone esempio di incitamento e di monito.

Il generale Rossi, tra gli applausi e le acclamazioni degli invitati e della folla, ha poi decorata la bandiera pronunciando egli pure una efficace allocuzione patriottica.

Quindi i soldati con accompagnamento della musica hanno cantato in coro il tradizionale Inno Sardo, suscitando in tutti i presenti una commozione vivissima. Infine le truppe hanno sfilato dinanzi al comandante la divisione, tra gli applausi della folla e la cerimonia si è chiusa colla esecuzione di applauditi esercizi di educazione fisica.

Una cerimonia del lavoro a S. Remo

Le accoglienze operaie all'on. Sardi

SAN REMO, 20

Ieri è qui giunto il sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Sardi, ricevuto alla stazione dai senatori Marsaglia e Nuvoloni, dagli on. Caplado e Bortolotti, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, da una squadra di fascisti e da una gran de folla.

L'on. Sardi si è recato a Ospedaletti acclamato da oltre mille operai della galleria ferroviaria in costruzione lunga 1800 metri. L'on. Sardi, le autorità e gli invitati, su apposito trenino, hanno percorso la galleria fino al diaframma separante i due imbocchi della galleria. Fatto saltare il diaframma con mine, l'on. Sardi ha salutato i minatori che si trovavano dalla parte opposta stringendo loro la mano. Terminata la cerimonia tutti i presenti sono usciti fuori dalla galleria.

L'on. Sardi ha pronunciato un discorso dicendo che l'on. Mussolini non sopprimerà nessuna delle conquiste ottenute nel campo economico. Il discorso dell'on. Sardi è stato entusiasticamente acclamato dagli operai.

E' seguito al *Miramare Palace* un banchetto di 900 coperti. Allo spumante hanno pronunciato applaudite parole l'on. Nuvoloni e il sindaco di San Remo avv. Bensa, inneggiando alle fortune dell'Italia.

Inaugurazione di gagliardetti a Postumia

La fiamma d'azione all'estremo confine

TRIESTE, 20

Domenica seguì a Postumia l'inaugurazione dei gagliardetti fascisti. La Piazza Vittorio Veneto echeggiò del più vivo entusiasmo di italianità. E' questa l'ultima piazza italiana dell'estremo confine che ieri raccolse circa 30 squadre di Trieste e della Venezia Giulia, riunitesi per assistere all'inaugurazione della fiamma della squadra d'azione di Postumia. La banda del fascio triestino suonò l'Inno fascista dinanzi alle squadre inquadrate in Piazza, ove si schierarono gli alfieri col gagliardetti.

Il segretario politico del fascio di Postumia, signor Ettore Cavallaro, rivolse ai principi ed ai comandanti delle squadre della Venezia Giulia, un forte discorso, suscitando il più vivo entusiasmo. La madrina della fiamma, signorina Antonietta Boanni, con commoventi parole consegnò il vessillo al glorioso alfiere decorato di medaglia d'oro, Giovanni Pinti, già aiutante di campo di Gabriele d'Annunzio.

Per la direzione del partito, ed a nome del delegato regionale, parlò il sig. Fonda di Trieste e per i ferrovieri fascisti il delegato compartimentale capostazione sig. Lanzavecchia. Erano presenti tutte le autorità politiche e militari e molti ufficiali delle varie armi. L'entusiasmo della popolazione fu molto grande.

Cerimonia fascista a Bordighera

BORDIGHERA, 20

Il locale fascio di combattimento ha inaugurato domenica il gagliardetto. Sono intervenuti alla cerimonia oltre 2000 fascisti e numerosi nazionalisti liguri che hanno sfilato dinanzi a S. M. la Regina Madre che ha presenziato alla inaugurazione.

Eguale cerimonia si è svolta a Ventimiglia. Nel pomeriggio è giunto il segretario on. Sardi, il quale ha pronunziato un applaudito discorso. Erano presenti tutte le autorità ed una grandissima folla che ha entusiasticamente applaudito l'on. Sardi inneggiando all'Italia e all'on. Mussolini.

Una rivista di forze fasciste nel Basso Polesine

ADRIA, 20

Ieri il segretario politico della Sottofederazione dei Fasci del Basso Polesine sig. Rino Mancini, accompagnato da autorevoli membri fascisti eseguì una rivista delle forze fasciste di tutto il Circondario rimanendo oltremodo soddisfatto.

Ciò ha servito a preparare le squadre di azione che dovranno portarsi domenica prossima a Lendinara per una grande rivista che sarà fatta dal generale Dal Bono.

Brigadiere di finanza assassinato

PALUZZA, 20

La scorsa notte verso le ore 2 nella piazza del paese i carabinieri in perlustrazione rinvennero il brigadiere di finanza Michele Lipari che giaceva a terra in una pozza di sangue. Il medico, subito chiamato, constatò che la morte era avvenuta pochi minuti prima. Il cadavere presentava una larga ferita alla gola, inferta con un pugnale.

Non si conoscono le cause del delitto. Ieri sera il brigadiere, vestito in borghese, aveva partecipato a una cena all'Albergo Marconi. Sono stati eseguiti una ventina di arresti.

Le elezioni fasciste a Cavarzere

CAVARZERE, 20

Nelle elezioni del Fascio locale sono riusciti eletti: Dignago Augusto, segretario politico, Membri del Direttorio: Ottobrani Guido, Guarnieri Giulio, Giorgi; Mario Moretti, segretario amministrativo, Corazza ing. Guido, Cusson Ferruccio, revisori dei conti.

Dopo la proclamazione il segretario politico della Federazione provinciale, colonnello Barbieri, illustrò i nuovi compiti che spettano al fascismo vittorioso. Tra questi l'organizzazione di campi sportivi, l'istruzione premilitare, le scuole serali.

Chiude la conferenza invitando le signore e signorine a costituire un gruppo femminile, inneggiando alla pacificazione degli animi ed alla Santa unione di tutte le forze nazionali per il bene d'Italia.

Una festa "delle matricole„ a Conegliano

CONEGLIANO, 20

Si è svolta ieri a Conegliano in forma allegra e rumorosa, la cerimonia dell'imberrettamento dei matricolini di questa R. Scuola Enologica e di altri istituti superiori.

Alla festa sono intervenuti i goliardi di Treviso con gagliardetti e banda, così che la cerimonia stessa ha assunto una maggiore importanza di vivacità.

Cortei, concerti, pranzi e spettacolo al Sociale formarono cosa unica per... gli studiosi giovanotti che furono assai festeggiati anche dalla cittadinanza.

Pontelongo ai suoi caduti

Un discorso del prof. Bodrero

PONTELONGO 20

Pontelongo ha degnamente commemorato i propri figli caduti per la Patria con una cerimonia imponente. Il paese ha vibrato d'intenso amore per gli Eroi ed ha esultato di sano patriottismo. E' stata quella di ieri una giornata indimenticabile.

Alle 10, le autorità, le rappresentanze, gli invitati hanno formato un grande corteo che attraverso le vie pavesate a tricolore, si è recato al monumento dedicato ai Caduti.

Dopo la Messa da campo, il parroco pronuncia nobili parole. Quindi il monumento viene scoperto fra la commozione reverente di tutti.

Il dott. Del Prà, Presidente del Comitato organizzatore, consegna al Sindaco il accolte da un lungo applauso. Il Sindaco lo prende in consegna ringraziando il Comitato, i cittadini, e tutti coloro che mediante l'aiuto finanziario e la partecipazione alla cerimonia, anno voluto esprimere la gratitudine di Pontelongo ai caduti della Patria.

Quindi il prof. Emilio Bodrero pronuncia il discorso inaugurale.

Il valoroso combattente, il capo autorevole del nazionalismo patavino, ha fatto vibrare l'uditorio d'intenso amore con la sua parola alata e fascinatrice.

« Ancora un nuovo monumento — dice il prof. Bodrero — una nuova impronta ne la storia oll'Italia che da trenta secoli ha vissuto la più travagliata vita che mai popolo abbia vissuto.

In questo nostro Paese così adorato, non vi è città, non v'è borgo dove non sia un ricordo di questo nostro passato che porta la nostra mente a riandare la nostra vita e la nostra storia.

Nessun Paese ha sofferto più duramente del nostro e dolori atroci e vergogne sanguinose; ma da esso è partita la luce della bellezza e della civiltà, e in noi sono i più grandi fastigi della gloria.

Questa è la nostra forza di oggi e la nostra speranza per il domani. Ricordi che sono ormai della storia; ma così vicini e presenti ancora al nostro spirito che ci danno l'orgoglio di averli duramente e santamente vissuti.

Scorgendo questo monumento io ricorravo i giorni dell'epopea. Allora noi sentivamo qualcosa di più bello e di più grande e di più puro che non fossero le cure di ogni giorno. Vivendo in mezzo ai soldati, vedendo con quanto rinnovato ardore ogni giorno prodigassero sè stessi, ho voluto domandar loro se conoscessero le ragioni che avevano determinato la guerra. E i soldati non sapevano! Questo è il pensiero che accresce a dismisura la nostra ammirazione per loro, poichè se il morire per una sublime ragione ideale è bello, o signori, morire per il solo sentimento del dovere è sublime ed eroico ».

L'oratore illustre chiude con una magnifica invocazione alle madri perchè esse offrano il loro dolore alla Patria, fra l'entusiastico consenso di tutti.

Poche parole pronuncia infine il capit. Meoli, il comm. Biondi, l'avv. Andreoli e il sig. Pallini.

Tragici investimenti a Udine

UDINE, 20

Giovanni Pascolatti fu Valentino, di anni 25, residente a Tarcento, correndo ieri in bicicletta, urtò contro il timone di un carro e cadde a terra rimanendo privo di sensi. Fu subito trasportato ed accolto al nostro Ospeale. Si sperava di salvarlo, ma gli sopravvenne la peritonite traumatica e iersert il disgraziato cessava di vivere.

— Ieri mattina verso le 11 il facchino Giovanni Cescuti, di anni 66, attraversava il terzo binario, proprio dinanzi al deposit olegnami, mentre dal parco militare usciva la macchina 274 della S. V. Alcuni ferrovieri si avvidero del pericolo cui andava incontro il vecchio e gli gridarono di fermarsi, ma egli non udì o forse credette di poter evitare lo scontro ma invece fu investito dalla macchina e travolto a terra. La macchina fu subito fermata; il povero Cescutti venne soccorso e trasportato all'Ospedale. Il suo stato è gravissimo, e non vi sono che lievi speranze di salvarlo.

Una lapide a Cesare Battisti

TREVISO, 20

Per inidiativa della Dante Alighieri si è tenuta a Palazzo Rusteghello una adunanza allo scopo di prendere accordi circa il modo di ricordare degnamente il discorso tenuto da Cesare Battisti nel Teatro Sociale nella sera del 12 gennaio 1915. Il presidente della *Dante* dott. cav. uff. Coletti con appropriate parole ricordando la intensa commozione suscitata dal martire trentino con la sua conferenza patriottica, memoranda fra la serie delle conferenze promosse dalla Dante Alighieri nel periodo della neutralità, propose la apposizione di una lapide ornata nell'atrio del Teatro.

La proposta venne cordialmente approvata ed accettata e si addivenne alla costituzione di un comitato per la raccolta dei fondi necessari e per la scelta del bozzetto.

Furono eletti: Contessa Sofia Felissent Moresco, presidente; Luisa Calvi Bassi, Alba Conca Bensi, Anita Coletti Gobbato, prof. Edvige Ceni, Adele Vianello Tramontini, Eugenia Coletti dei marchesi Campanari, Rina Zorzi, Giuseppina Vanzo, Maria Mazinotto, co.na Teresa Loredan, prof. Maria Costa, Gina Tommasini Gaggio, Gina Maferà Brema, prof. Jessie Piccoli, Corinna Ghislanzoni, Fanny Zaro, Negrini, Emma Candiotto Fanoli, Nina Bozza, Lilla Masera Perissinotto, contessa Amelia de Lupi, Gina Tosello Cadamuro.

Due cadaveri e uno scheletro rinvenuti nel canale di Verona

VERONA, 20

Ieri è stato prosciugato il canale fuori di Porta Nuova per la ordinaria pulizia. Nel suo fondo è stato rinvenuto il cadavere di quel messaggero postale Tos Alberto di anni 24, scomparso da sei giorni. Dalle constatazioni fatte si può ritenere che il povero Tos cadde in acqua mentre si sporgeva dalla sponda per un bisogno.

Inoltre è stato rinvenuto il cadavere di quel fruttivendolo Fasol Gaetano di Pradavalle che aveva cercato la morte in quelle acque circa un mese fa.

Dai pompieri poi, nella melma in fondo al corso d'acqua è stato rinvenuto lo scheletro di un individuo che deve essersi gettato in acqua almeno un paio di anni fa. Sul luogo si è recato l'autorità giudiziaria.

Fucilate contro fascisti nel trevisano

Due capi popolari arrestati

MOTTA, 20

L'altra sera in borgo San Giovanni alcuni fascisti dopo aver discusso di questioni politiche con dei popolari stavano allontanandosi quando improvvisamente vennero fatti segno ad alcuni colpi di fucile, che fortunatamente andarono a vuoto. Quali autori degli spari furono riconosciuti certi Visintin, noti caporioni delle organizzazioni bianche.

Sul luogo in pochi minuti si raccolsero oltre cinquanta fascisti, i quali però furono preceduti dai carabinieri, che trassero in arresto due dei Visintin, traendoli alle carceri mandamentali. Fu loro sequestrato un moschetto.

Uno degli arrestati fu ieri mattina rimesso in libertà in seguito a sua dichiarazione che autore degli spari era l'altro.

Il fatto ha disgustato tutti, suscitando vivo sdegno tra i fascisti.

Tragica caduta in un burrone

TOLMEZZO, 20

Certo Giovanni Ortis fu Giacomo, di anni 78, della frazione di Tezze, recatosi nel pomeriggio di ieri a pascolare il bestiame, cadde in un burrone, dall'altezza di 30 metri. I familiari non vedendolo rincasare, andarono a cercarl ce ne trovarono il cadavere in fondo al burrone.

Gazzetta dello Sport

AUTOMOBILISMO

La coppa "Florio„ in Sicilia

funestata da una sciagura mortale

CERDA, 20

Ieri ha avuto luogo la sesta corsa automobilistica per la Coppa Florio (Challenge) su quattro giri del circuito delle Madonie percorrendo in senso contrario alle lancette di un orologio il circuito che attraversa i paesi di: Cerda, Caltavuturo, Polizzi, Collesano e Campofelice e per un totale di Km. 432, 108 per giro.

La coppa sarà assegnata alla casa che la vincerà più volte in sette anni. Negli anni precedenti la coppa è stata vinta successivamente dalle case «Italia» (corridore Raggio); «Isotta Fraschini» (corridore Minaio); «Fiat» (corridore Nazzaro); sempre su circuito di Brescia; la quarta volta da «Nazzaro» (corridore Nazzaro) su circuito di Sicilia e nel 1921 a Brescia dalla casa «Ballot» (corridore Goux).

Prendono parte alla corsa odierna nove vetture delle seguenti case: «Sunbeam» (corridore Seagrave); Sunbeam (corridore Chassagne); «O. M.» (corridore Lopez); «O. M.» (corridore Minoia); «Peugeot» (corridore Boillot); «Peugeot» (corridore Dequet); «Diatto» (corridore Meregalli); «Diatto» (corridore Maserati); «Diatto» (corridore Arnone).

Durante la corsa, la vettura «Diatto» guidata da Meregalli si è capovolta a 16 chilometri dal punto di partenza in contrada Fontanarussa. Il meccanico Giacchino è morto ed il guidatore Meregalli è stato raccolto gravemente ferito e trasportato all'Ospedale di Caltavuturo.

Ecco il risultato definitivo della corsa: 1.o Boillot su vettura «Peugeot» che ha impiegato a compiere quattro giri del circuito ore 7.9'7'', mentre nel 1919 lo stesso corridore che aveva guadagnato sullo stesso circuito la Targa Florio impiegava ore 7.51'13'' e Masetti invece vincitore della Ttarga Folrio nel 1922 aveva impiegato a compiere lo stesso percorso ore 6.50'50''; 2.o arriva Seagrave su «Sunbeam» in ore 8.15'7''; 3.o Beacquet su «Peugeot» in ore 8.17'2''; Chassage è arrivato quarto oltre il tempo massimo di nove ore.

CALCIO

I campionati di I. e II. divisione

disputati domenica

Campionato I. Divisione — Girone A: Bologna: Torino batte Virtus 1.0 — Torino: Pisa b. U. S. Tornese 2-1 (interrotto) — Milano: Internazionale b. Speranza 3-0 — Parma: Hellas e Sampierdarenese 1-1 — Padova: Petrarca F. C. e Casale 2 2 — Mantova: Pro Vercelli b. Mantova 2-1. — *Girone B*: Torino: Juventus b. Esperia 1-0 — Udine: Bologna b. Udine 1.0 — Milano: Mi[illegible] b. Rivarolo 4-0 — Modena: Genoa b. Modena 2 1 — Spezia: Spezia e Legnano 2-2 — Cremona: Cremona b. Berthona 2-0. — *Girone C*: Savona b. Pastore 3-0 — Brescia e U. S. Milanese 0-0 — Doria: Doria b. Novara 2-1 — Novi Ligure: Padova b. U. S. Novese 2 1 — Lucca: Livorno b. Lucca 1-0 — Ferrara: S. P. A. L. b. Alessandria 1-0.

Le classifiche — Girone A: 1 Pisa part. Giuc. 6, punti 10 — 2 Sampierdarena 6, 9 — 2 Torino 6, 9 — 4 Casale 6, 8 — 5 Internazionale 6, 7 — 5 Pro Vercelli 6, 7 — 7 Petrarca 6, 6 — 8 Virtus 6, 5 — 10 U. S. Torinese 6, 4 — 10 Hellas 6, 4 — 11 Mantova 6, 3 — 12 Speranza 6, 0. — *Girone B*: 1 Genoa 6, 12 — 2 Bologna 6, 10 — 3 Juventus 6, 9 — 4 Legnano 6, 8 — 5 Modena 6, 6 — 5 Milan 6, 6 — 7 Rivarolo 6, 5 — 7 Spezia 6, 5 — 9 Derthona 6, 4 — 9 Cremona 6, 4 — 11 Udine 6, 2 — 12 Esperia 6, 1. — *Girone C*: 1 Livorno 6, 10 — 2 Alessandria 6, 9 — 2. S.P.A.L. 6, 9 — 4 A. C. Padova 6, 8 — 5 Doria 6, 7 — 6 Novara 6, 6 — 7 U. S. Milanese 6, 5 — 7 Brescia 6, 5 — 9 Lucchese 6, 4 — 10 Pastore 6, 3 — 10 Novese 6, 3 — 12 Savona 6, 2.

Campionati di II. Divisione — Girone D: Ostiglia: Ostiglia b. Schio 3-1 — Treviglio: Trevigliese b. Bentegodi 3-1 — Legnago: Legnaghese e Mantova 0 0 — Carpi: Carpi b. Parma 3-0. — *Girone E*: Treviso: Treviso b. Venezia 2-1 — Pola: Edera b. Giorgione 3-1 — Dolo: Dolo b. Vicenza 2-1

Partite amichevoli — Padova: A. C. Padova riserve batte U. S. Studentesca 9-0 — A. C. Padova 3.a batte Giovani Calciatori 2.a con 8 a 0 — Bassano: A. C. Bassano batte A. C. Alto Brenta di Borgo 7 0 — Padova: A. C. Audax batte Carraresi riserve con 7-1 — Vicenza: U. S. Palladio batte A. C. Vicenza riserve con 5 a 0 — Rovereto: Petrarca riserve batte Rovereto 2-1.

Finale Targa «Gazzettino Illustrato». — La Pro Venezia, dopo una movimentata partita nella quale si equivalsero le forze in campo, è riuscita sul finire del 2.o tempo a strappare il punto della vittoria per opera di De Vicari. Squadra vincente: Lizzati II, Vianello, Bustetto, De Grandis, Cicci, Lizzati I, De Pellegrini Novello, Caprioli (cap.), De Vicari, Padovan. Per la cronaca, fu tirato un calcio di rigore contro la porta dell'Aurora.

CICLISMO

Il secondo giro d'Emilia

vinto da Trentarossi

BOLOGNA, 20

La stagione assai avanzata ha impedito un largo concorso di corridori alla seconda disputa del Giro dell'Emilio per juniores e dilettanti. Alla quantità però ha fatto degno contrasto la qualità infatti fra i partecipanti si annoveravano Trentarossi, Chiusario, Bottecchia, Candini ed altri. Ecco i risultati: 1. Trentarossi Giovanni di Gorla, che compie i 172 Km. del percorso in ore 6.7'; 2.o Chiusano Giorgio di Torino in 6.11'; 3. Bottecchia di Pordenone in 6.22'; 4. Candini di Bologna a ruota; 5. Bonvicini Marino (primo dei dilettanti) a ruota; 6. Landuzzi a ruota; 7. Felisatti a dieci metri; 8. Teobaldelli in 6.26'; 9. Simoni in 6.30'.

Campionati veronesi in pista

VERONA, 20

Sulla pista dello Stadium comunale con la partecipazione di numerosi corridori della città e della provincia, si sono disputati i campionati veronesi su pista:

Campionato di velocità su metri 1000: 1.o De Martini della Carlo Ederle in 13' due quinti; 2.o Burato; 3.o Fiorasi.

Campionato di mezzofondo, Km. 33, giri 100 di pista: 1.o Gerboni della Carlo Ederle; 2.o Pozzato di Legnago; 3.o De Martini; 4.o Dolei.

— *Al Velodromo Sempione*, domenica le varie corse dettero questi risultati:

Traguardi dilettanti, metri 3650: 1.o Artitoli, 2.o Pavoni, 3.o Zucchetti.

Match Nazionale di velocità, metri 770: Prima prova: 1.o Moretti; 2.o Bergamini; 3.o Mori. Ult. metri in 12 e quattro quinti. Seconda prova: 1.o Mori; 2.o Bergamini; 3.o Moretti ult. 200 in 18 e un quinto. Terzo prova: 1.o Bergamini; 2.o Moretti; 3.o Mori ult. 200 metri in 12 e tre quinti. Classifica: 1.o Bergamini punti 7; 2.o Moretti punti 6; 3.o Mori punti 5.

Handicap professionisti, metri 1125: 1.o Ferrario Ruggero (70). Tempo 1'21'' e un quinto.

Bracciale Tullo Morgani: 1.o Arduino (sfidante) che raggiunge Annoni detentore dopo metri 4480 impiegando 6'17'' e quattro quinti alla media oraria di Km. 41.120 — Piralla in bicicletta a motore «Parvus» compie il chilometro lanciato in 49'' alla media di chilometri 78.726.

Individuale professionisti, Km. 22 — prima classifica: 1.o Cavallotti; 2.o Tonani; 3.o Bergamini; 4.o Santagostino. Seconda classifica: 1.o Bergamini; 2.o Giorgetti; 3.o Croce; 4.o Santagostino. Terza classifica: 1.o Clerici; 2.o Minoretti; 3.o Annoni; 4.o Bassi. Quarta classifica: 1.o Giorgetti; 2.o Tonani; 3.o Bergamini; 4.o Ferrario Ruggero. Quinta classifica: 1.o Bestetti; 2.o Arduino; 3.o Bassi; 4.o Bergamini. Sesta classifica: 1.o Tonani, 2.o Ferrario; 3.o Annoni; 4.o Bergamini. Classifica generale: 1.o Tonani punti 14; 2.o Bergamini punti 11; 3.o Annoni punti 8; 4.o Giorgetti punti 7; 5.o Ferrario Ruggero. Tempo 32'.48''.

IPPICA

Il premio "Roma„ al Parioli

vinto da Pompea

ROMA, 20

All'Ippodromo dei Parioli è stato oggi corso il premio Roma di lire 50.000, distanza metri 2.200. Hanno preso parte corso 11 cavalli. Sono giunti: 1.o «Pompea» del capitano Bessero, montato da Varga; 2.o a duna lunghezza e mezza «Pero» el cav. Ruggero; 3.o ad una corta testa «Daino» di Alberto Chantre.

PODISMO

La cento chilom. Brescia-Milano

vinta da Pavesi

MILANO, 20

La marcia podistica Brescia-Milano di Km. 100 è stata vinta da Donato Pavesi del G.S.O.M. in ore 9.50'37'' ad una media oraria di Km. 10; 2.o «Umek» della F. S. G. Triestina in ore 10.14'36''; 3. Volpi Gaetano in ore 10.32'6''.

MOTOCICLISMO

Il campionato bergamasco

La grave caduta di Griffi

MILANO, 20

Il campionato motociclistico bergamasco ha dato i seguenti risultati: Arrivato 1.o Costardi Vittorio il quale impiega a percorrere i 198 Km. ore 3.17'14'' con una media oraria di Km. 60.241; 2. Armi in ore 10.19'30''.

La gara è stata turbata da un incidente. Il corridore Griffi di Bergamo, non avendo potuto prender parte alla gara, volle seguire i corridori, ma dopo una salita cadeva violentemente a terra.

Trasportato all'Ospedale è stato giudicato in condizioni gravi avendo riportato la frattura della scatola cranica.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 20 — Rend. 3.50 p. c. 77.25 — Consol. 5 p. c. 85.85 — Banca d'Italia 1420 — Banca Comm. Ital. 910 — Credito Italiano 697 — Banco di Roma 104 — Meridionali 321 — Mediterranea 220 — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 571 — Lanificio Rossi 2150 — Cot. Cantoni 1240 — Cot. Veneziano 123 — Cotoniere 71 — Elba 70 — Terni 475 — SNIA ord. 71.75 — Id. privil. 71.50 — Meccaniche 107 — Breda 242 — Ansaldo 23.50 — Montecatini 163 — Metallurgica 119 — Edison 466 — Adriatica El. 117 — Vizzola 855 — Marconi 227 — Molini A. I. 510 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 375 mezzo — Distillerie 128 e mezzo — Esportazioni 514 — Beni stabili 355 — Fiat 256.50 — Isotta Fraschini 15 — Ilva 115.0 — Libera Triestina 442.

Cambi: Francia 154 — Svizzera 402.50 — Londra 97.35 — America 21.75 — Berlino 0.34 — Vienna 0.03.25 — Bukarest 14 — Belgio 145 — Spagna 332 — Praga 68.75.

NEW YORK, 18 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Nov. 25.45; Dic. 25.60; Genn. 25.50; Febbr. 25.47; Marzo 25.44; Aprile 25.35; Maggio 25.28; Giugno 25.10; Luglio 24.98; Agosto 24.38; Sett. 24.05; Ott. 23.45.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 nov.: «Abissinia» da Liverpool con merci — «Marietta Costanza» ital. da Catania con merci.

Arrivati il 20 nov.: «Hungaria» it. con merci.

Spedizioni del 20 nov.: «Marietta Costanza» itall. per Malta con merci — «Elettrico» ital. per Pola con merci.

Partenze del 19 nov.: «Cavallo» ingl. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Belvedere» ital. arrivato il 17 nov.: da New York sacchi 6350 paraffina, barili 298 olio lubrif. fusti 125 budella salate, casse 25 macchine da scrivere. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Boito» arr. il 17 nov.: da Taranto colli 10 libri; da Marsiglia sacchi 138 arachide, sacchi 81 miglio, sacchi 28 coriandoli; da Catania sacchi 40 semelino, barili 28 olive salate; da Siracusa balle 6 mandorle; da Cannetto Lipari: barili 27 uva; da Gallipoli botti 79 vino. Raccomand. alla Navig. Cosulich. — Pir. ingl. «Douro» arr. il 17 novembre: da Hull balle 1 filati, barili 50 olio, casse 1 mercanzie, colli 4 parti macchina, rinfusa tonn. 203 coke, tonn. 299 carbone fossile; da Londra casse 3 effetti casalinghi, casse 10 vino, casse 420 arsenico, barili 50 detto, sacchi 71 caffè, collo 1 tele cerate. Raccomand. a Pardo-Bassani.

Riepilogo del 19 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 41.

Camera di Commercio di Venezia

Ieri, alle 14.30, si è riunito, per l'annunciata adunanza, il Consiglio della Camera di commercio, sotto la presidenza del vice presidente cav. U. TREVISANATO, il quale dà la parola subito all'avv. comm. TAGLIAPIETRA, legale della Camera, perchè riferisca in merito alla richiesta del Ministero per modificazioni di forma della deliberazione presa nella seduta consigliare 12 giugno 1922 in merito alla nuova sede camerale.

Parlano sull'argomento COLUSSI, che si preoccupa di eventuali contestazioni da parte di terzi, TREVISANATO e l'avv. TAGLIAPIETRA, che rispondono esaurientemente e ROMANELLI.

SANTOMASO accenna alla *dabbenaggine* di chi ha iniziato l'affare.

MENEGHELLI protesta, interrompendo a gran voce.

TREVISANATO crede che sia meglio stendere un velo sul passato.

GENUARIO. Non bisogna stendere veli: se ci sono dei colpevoli si dicano; ma protesta contro questo sistema di inveire contro la passata presidenza.

MENEGHELLI dichiara che nè la vecchia nè la nuova presidenza della Camera hanno responsabilità nell'impostazione di questo affare. Se mai responsabilità ce l'ha la Società della Borsa contro la quale è inutile infierire in questo momento. E' superficiale e semplicista dire che l'affare è cattivo, formulando accuse che non hanno alcun fondamento.

TREVISANATO. E d'altra parte la bontà degli affari è questione di opinioni.

Nella votazione si astengono Meneghelli, Cavalieri, Santomaso e Romanelli, le proposte sono approvate.

Le dimissioni del Presidente

Il Segretario cav. SACCARDO legge quindi una lettera nella quale il cav. Bassani insiste nelle sue dimissioni da presidente della Camera, per motivi di salute.

Comunica che il vice presidente e la commissione all'uopo nominata dalla Camera, hanno pregato ripetutamente, ma invano, il cav. Bassani di desistere dal suo proposito.

TREVISANATO, a richiesta di Cavalieri, non può che proporre di accettare le dimissioni, essendosi espletate tutte le pratiche per indurre il Presidente a rimanere in carica; invano, perchè il medico e la famiglia sono irremovibili nel dichiarare essere necessario che il cav. Bassani rinunci ad una occupazione di responsabilità che potrebbe nuocere grandemente alla sua salute.

CAVALIERI propone che il Consiglio, esprimendo il suo rammarico e mandando un caldo e augurale saluto al Presidente prenda atto delle dimissioni e manifesti l'augurio che l'opera feconda e intelligente del cav. Bassani possa continuare a lungo dal banco del consiglio.

COLUSSI e COEN si associano.

TREVISANATO si associa anch'egli nel mandare un saluto al cav. Bassani, il quale ha dato la prova della sua amicizia accettando di sostituirlo per 7 mesi e sacrificandosi a sopportare da solo tutte le responsabilità. Pone a partito la proposta Cavalieri, che è approvata.

COEN ringrazia il cav. TREVISANATO per l'opera svolta con tanta abnegazione e intelligenza nel sostituire il Presidente.

TREVISANATO dichiara che è stato officiato da alcuni consiglieri ad accettare la elezione a presidente. Deve dichiarare che ha accettato di sostituire in via provvisoria il cav. Bassani, ma che non può assolutamente accettare di rimanere presidente. La Camera saprà certamente trovare l'uomo adatto all'uopo. Sa l'oratore di avere qualche pregio, ma sa di avere tanti difetti e tante deficienze, che lo rendono inadatto al posto di presidente. Non si deve però, dalla crisi attuale, arrivare a quello scioglimento del consiglio che da qualche giornale è stato ventilato; perciò solo nel caso in cui egli vedesse compromessa l'esistenza del consiglio, egli potrebbe essere indotto ad accettare la presidenza. Spera quindi che i colleghi del consiglio non vorranno ordinargli di restare a questo posto.

COEN. Lei ha avuto due grandi torti: di accettare per abnegazione il posto che ha ora, e di far bene il suo dovere. Se è quindi indicato come il Presidente più adatto, e se il Consiglio lo eleggerà, sarà suo dovere di rimanere.

TREVISANATO. Non facciamo propaganda elettorale.

COEN. No, siamo tutti liberi di votare come vogliamo. Ma se noi crederemo di dover eleggere lei, lei avrà il civismo di accettare.

Romanelli propone che si nomini una commissione che studi la formazione della nuova presidenza.

CAVALIERI è contrario a questa proposta.

MENEGHELLI si dichiara contrario a rinviare ad altra seduta la nomina del nuovo presidente. Propone che si passi immediatamente alla elezione per dar prova di maggiore spontaneità nell'elezione e per dimostrare che la Camera non teme la crisi, su cui qualche giornale ha fatto insinuazioni. Deve poi dichiarare che tali insinuazioni non sono partite da lui.

CAVALIERI si oppone alla proposta Meneghelli, perchè la nomina del nuovo presidente non è all'ordine del giorno.

TREVISANATO si associa: convocherà la Camera entro quindici giorni. E nel non procedere subito alla nuova nomina — egli dice — c'è anche una ragione di delicatezza verso il presidente dimissionario.

ROMANELLI. E' molto meglio fare una seduta espressa...

CAVALIERI..... Come il caffè!

TREVISANATO. Per lasciar libero il Consiglio nelle sue decisioni, presenta le sue dimissioni da vice presidente. Ricorda poi che durante il Conclave nel quale fu eletto Papa Pio X, il Cardinale Sarto — secondo quanto si dice — dichiarò al cardinale suo vicino che non sapeva parlare francese; e il cardinale, che era un portoghese, disse: Allora non potete essere papabile! E quando fu eletto, si dice che egli si sia inginocchiato davanti ai colleghi, per pregarli di esonerarlo dall'altissimo onore. Io so — aggiunse — parlare francese, e non mi inginocchierò davanti a voi, ma vi prego caldamente di non eleggermi vostro Presidente! (viva ilarità).

Un telegramma all'on. Mussolini

Comunica quindi i telegrammi inviati dalla presidenza ai nuovi ministri Rossi e Giuriati. Chiede se la Camera crede di mandarne uno anche a Mussolini per esprimere plauso al programma di risanamento economico da lui enunciato assumendo il governo.

COEN, MENEGHELLI e CAVALIERI esprimono parere favorevole, e la Camera approva.

Viene infatti spedito all'on. Mussolini il telegramma seguente:

« Consiglio Camera Commercio Venezia, riunitosi oggi prima volta dopo avvento nuovo ministero plaude programma economico finanziario Governo Vostra Eccellenza sicuro che sua sollecita avveduta attuazione condurrà restaurazione nazionale. — *Trevisanato* Vice presidente.

Il Segretario legge quindi le comunicazioni della Presidenza. Poichè in esse si accenna alla risposta data dalla Presidenza al governo circa la nuova sistemazione dei porti parlano MENEGHELLI, COEN MORONI, DORIA, SANTOMASO, e GENUARIO, esprimendo in vario senso le loro opinioni sulla necessità o meno del Provveditorato del Porto e sul modo di sostituirlo.

La seduta è poi tolta, dopo che il Consiglio ha respinto ad unanimità una proposta tendente a far pagare l'aggio di riscossione della tassa camerale ai singoli contribuenti, anzichè alla Camera.

Incongruenza del servizio ferroviario

alle quali si dovrebbe ovviare

Sig. Direttore. Mi vorrà scusare se l'annoio con questa mia, ma Le sarò gratissimo per gli interessati e per me, se vorrà pubblicarla.

L'Amministrazione Ferroviaria ha da tanti anni riconosciuto il bisogno che, dato il centro indiscutibilmente importante, i treni diretti specialmente diurni, fermassero a Mogliano Veneto invece cominciò l'anno scorso coll'orario invernale a sopprimere la fermata di Mogliano del diretto, che allora arrivava alle 7.30 circa, e fu in seguito a vivissime rimostranze che si decise a ripristinarlo.

Quest'anno siamo nelle medesime condizioni il treno che dovrebbe qui fermarsi alle 7.04 tira dritto, con grave danno di circa 25 abbonati dei quali 18 studenti, le cui famiglie in buona fede abbonarono i loro figli alla Ferrovia, non immaginando che l'amministrazione ferroviaria rilasciasse degli abbonamenti per studenti essendo la «scola» a sapere che i ragazzi non avevano un treno possibile per andare a scuola. Come si potrebbe qualificare simile modo di agire?! E posso aggiungere che per gli orari generali intellettualmente combinati, il famoso diretto è costretto a fermarsi molte mattine per servizio, ed una mattina in particolare stette fermo la bellezza di 9 minuti!

Non parliamo degli altri abbonati che per causa dei nuovi orari fatti con tutt'altro meno che con la testa, sono danneggiati fortemente nei loro interessi pagando annualmente all'Amministrazione migliaia di lire! Si figuri che il locale che parte da Treviso anzichè da Conegliano alle 6.28, arriva a Mestre quando il diretto per S. Donà è partito da... 7 minuti! e gli abitanti del «paesello» di Conegliano non hanno possibilità di arrivare a Venezia prima delle 10.10 della mattina, quando tutto va bene!

Volendo, si potrebbe continuare fino alla noia, ma come conclusione è il caso di dire: «Che quando gli affari vanno male si perde la testa!».

NOTIZIE RECENTISSIME

Pausa parlamentare

Sabato si avrà la chiusura

Le elezioni in primavera o in autunno?

ROMA, 20

Mentre il capo del Governo è in Svizzera, a Montecitorio si attende con impazienza la ripresa dei lavori parlamentari per giovedì. L'impazienza è spiegabile dal fatto che dopo l'approvazione dei pieni poteri, i quali verranno indubbiamente concessi, la Camera prenderà le vacanze e i deputati ignorano ancora se dopo i giorni di congedo verranno riconvocati a Roma in dicembre per la discussione della legge elettorale o no.

Ignorano se il Governo intende o no avvalersi della proroga dei pieni poteri, guardando innanzi il più possibile con quegli assemblea, visto e considerato, che si è dimostrata più acquiescente e docile di quello che i fascisti potevano prevedere. Tali probabilità sono tutt'altro che prive di importanza per i nostri rappresentanti.

Anzi tutto ciò tiene viva l'aspettazione di Montecitorio, perchè dal modo come il Governo intende disporre dei lavori parlamentari avvenire dipende la grande questione che sta radicata nel fondo del cuore di ogni onorevole: «La Camera sarà sciolta a primavera o in autunno? Avremo le elezioni in aprile o in ottobre?»

Basta enunciare questo dilemma per comprendere quanto interesse eserciti sugli spiriti errabondi, irrequieti e abbacchiati di Montecitorio la previsione di quello che il capo del Governo, reduce da Losanna, intende fare nell'immediato avvenire.

Intanto, tutto induce a credere che sabato si possa avere la chiusura della discussione sulla richiesta dei pieni poteri e attorno al Ministero vedremo stretta nel voto una maggioranza altrettanto larga e compatta di quella raccolta sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio.

Quindi gli onorevoli, nell'incertezza dell'avvenire, potranno anticipare dell'anticipo delle vacanze natalizie per correre a tastare il polso ai loro elettori. Ma questa volta in molti collegi saranno gli elettori che vorranno esaminare quello dei deputati.

MAFFIO MAFFII.

Un movimento di prefetti

ROMA, 20

Con R. Decreto è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Quaranta gr. uff. dott. Vincenzo, dalla disposizione a riposo; Franzè comm. dottor Sante, prefetto di Perugia, destinato a Parma; Barbieri gr. uff. dott. Angelo, prefetto di Parma destinato a Livorno; Verdinois gr. uff. dott. Edoardo, prefetto di Livorno, destinato a Verona; Carandini conte comm. dott. Francesco, prefetto di Verona, destinato a Udine; Gian comm. dott. Alberto, prefetto di Udine, destinato a Lucca; Didonato comm. dott. Gennaro, prefetto di Lucca, collocato a disposizione; Lozzi gr. uff. dott. Filoteo, prefetto a disposizione, destinato a Perugia.

Il trattamento economico degli ufficiali

Lo stipendio durante i richiami

ROMA, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente il trattamento economico degli ufficiali e dei sottufficiali del R. Esercito, dei Reali Carabinieri, della Regia Guardia di Finanza e della Regia Guardia di P. S. Le tabelle sono già note. Si può aggiungere che agli ufficiali delle categorie in congedo (esclusi quelli in posizione ausiliaria) quando sono chiamati in servizio per un periodo di tempo prestabilito, o presunto non superiore ai 90 giorni, è dovuto lo stipendio appresso indicato per ciascun grado: Sottotenenti 6000, tenenti 7000, capitani 9000, maggiori 11.000, tenenti colonnelli 13.000, colonnelli 14.000, brigadieri generali 16.000, maggiori generali 18.000, tenenti generali 20.000.

Agli ufficiali in posizione ausiliaria è dovuto l'ultimo stipendio da essi goduto, se superiore a quello soprastabilito per il loro grado.

L'indennità militare spetta agli ufficiali in servizio ed a quelli in aspettativa per infermità incontrate in servizio, nella misura mensile di cui appresso: sottotenente 190, tenente 220, capitano 300, maggiore e primo capitano 340, tenente colonnello 360, colonnello 400, brigadiere generale 440, maggior generale 470, tenente generale 500, generale d'esercito 500.

Agli ufficiali provvisti di alloggio l'indennità è ridotta come segue: sottotenente 45, tenente 55, capitano 65, maggiore e primo capitano 80, tenente colonnello 95, colonnello 110, brigadiere generale 120, maggior generale 135, tenente generale 150, generale d'esercito 150. E' data facoltà al Ministro della Guerra, di concerto col Ministro del Tesoro, di esonerare in tutto o in parte dalla riduzione di cui sopra quegli ufficiali che per disposizioni regolamentari o per riconosciute necessità di servizio siano obbligati ad alloggiare in edifici militari.

La Direzione del Partito Liberale Italiano in udienza particolare dal Re

ROMA, 20

S. M. il Re ha ricevuto stamane in udienza particolare la Direzione del partito liberale italiano composta dei sigg. prof. Giuseppe Lipparini, prof. Alberto Giovannini, avv. Raffaello Ricci, dottor Giuseppe Mascagni, conte Giovanni Giuriati, on. Augusto Da Martino, avv. Quintino Piras ed avv. Aldo Canepa.

La direzione del partito liberale era accompagnata dal gr. uff. Luigi Cavanna ed è stata presentata a S. M. il Re dal gr. uff. Borzino. La direzione ha informato S. M. intorno al movimento del partito e sulle alte finalità patriottiche che esso si propone.

Il gen. De Bono di passaggio a Milano

MILANO, 20

Il Direttore generale della P. S. De Bono, passando da Milano per recarsi a Cassano d'Adda, dove si trova la sua famiglia, ha fatto una breve sosta nella nostra città. Nel pomeriggio verso le 17 si è recato alla Questura, dove si è trattenuto a colloquio col questore cav. uff. Signatari e insieme a questi ha visitato anche parte degli uffici.

Il nuovo Califfo

PARIGI, 20

I risultati dei colloqui tra Poincarè, Mussolini e lord Curzon sono stati apprezzi negli ambienti politici con grande soddisfazione.

L'accordo Curzon-Poincarè

L'Agenzia Havas precisa intanto che le conversazioni che lord Curzon, Poincarè e il barone Romano Avezzana, rappresentante dell'Italia, hanno avuto al Quai d'Orsay, si sono svolte sulla base del memorandum del Foreign Office che espone le concessioni del governo britannico in ciò che concerne la pace con la Turchia. Il memorandum è stato discusso punto per punto. L'accordo è stato raggiunto sulla questione delle frontiere e degli Stretti. La limitazione degli eserciti turchi, la smilitarizzazione degli Stretti, il regime delle capitolazioni, la protezione delle minoranze non sono però stati discussi. Per non creare confusioni sulla portata dell'accordo raggiunto va però notato che il barone Romano Avezzana è intervenuto alla riunione soltanto a titolo ufficioso in quanto non ha ancora presentato le sue lettere credenziali e non aveva ricevuto istruzioni esplicite dal presidente del consiglio on. Mussolini circa i punti in discussione relativamente alla Conferenza di Losanna. E' stato anzi per questo motivo che le notizie sulla comunanza di vedute tra gli alleati al convegno di Territet sono state apprese con grande soddisfazione nei circoli politici della capitale.

Gli avvenimenti di Costantinopoli

A Costantinopoli intanto continua la serie degli avvenimenti sensazionali. Dopo la fuga di Maometto VI, eccoci alla elezione del nuovo Califfo nella persona del Principe Abdul Medjid Effendi. Tale elezione è stata votata dall'assemblea nazionale turca di Angora.

Il comunicato ufficiale in proposito è atteso quanto prima. La cerimonia della investitura avrà luogo domani.

Il Principe Abdul Medjid Effendi è nipote di Maometto VI, e conta solo qualche anno meno di lui, essendo nato a Costantinopoli il 30 maggio 1868. La successione al Califfato anche questa volta è stata regolata secondo la legge dei Califfi, in modo che lo scettro passa al membro più anziano della famiglia degli Osman.

Abdul Medjid è noto per avere rinunciato ai diritti di successione fin dal giugno 1920 in segno di protesta contro lo zio Maometto VI, il quale aveva tollerato la occupazione alleata di Costantinopoli. Il principe Abdul, fervente nazionalista, aveva anzi in quella occasione abbandonato Costantinopoli e, pur non appoggiando direttamente Kemal Pascià, non aveva nascoste le sue simpatie verso il condottiero ribelle.

L'ex-Sultano a Malta

Negli ambienti ufficiali si smentisce intanto formalmente che sia stata esercitata una qualsiasi pressione presso l'ex Sultano per indurlo alla fuga. Al Califfo sono sempre stati resi gli onori dovuti e la sua vita non era affatto minacciata. Maometto VI è giunto questa mattina all'alba, a bordo della corazzata *Malaga*, a Malta.

Quando Refet pascià ha preso l'impegno di sorvegliare personalmente l'atteggiamento della stampa in modo da evitare che i giornali pubblichino notizie che possano nuocere alla sicurezza delle forze alleate, all'ordine pubblico ed al prestigio delle grandi potenze, gli alti commissari hanno deciso ad unanimità di sopprimere la censura.

Nei circoli mussulmani si dichiara che il Sultano deve essere considerato come decaduto per il solo fatto che ha trasgredito alle prescrizioni della legge coranica la quale stabilisce che qualunque Califfo abbandoni il proprio posto per rifugiarsi su suolo cristiano e sotto protezione straniera debba essere ipso facto dichiarato decaduto.

L'ammiraglio Bristol, eletto commissario americano a Costantinopoli, destinato dal governo degli Stati Uniti quale osservatore alla Conferenza per l'Oriente, partirà quanto prima per Losanna.

Il miglioramento del cambio della lira e l'energica condotta dell'on. Mussolini

PARIGI, 20

Il «Matin» rileva che la lira, che valeva 55.60 al principio della crisi italiana, raggiungeva 58.50 i giorni in cui si costituiva il gabinetto Mussolini, e 71.50 il 14 novembre, giorno del discorso programma del nuovo primo ministro italiano. Questo quadro, scrive il «Matin», dimostra quale ripercussione l'arrivo al potere di un uomo energico con un programma di organizzazione e di economia possa avere sulla moneta di un paese di cui tutte le forze sparse non attendevano che una volontà per manifestarsi.

Il «Gaulois» scrive: «L'on. Mussolini penetra clamorosamente e senza riguardi in quel museo di porcellana che si chiama la diplomazia alleata. Qualche spirito ponderato penserà che l'on. Mussolini precipita alquanto. Però se mercè questo suo modo di procedere finora sconosciuto arriverà a scuotere il torpore dei negoziatori, a chiarificare le discussioni oscure, a dissipare gli equivoci, a sbarazzarci del piccolo gioco dei «memorandum», delle note, delle memorie, che da 4 anni sono il più noto risultato delle conferenze, lo on. Mussolini ci avrà reso un grande servigio»

Lavori pubblici nella nostra Regione

ROMA, 20

La terza sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ci ha dato parere favorevole:

Per la linea automobilistica Trento-Dione-Pinzolo con diramazioni: Ponte Arche Vezzano, Vezzano-Cavedine, Cavedine-Drò-San Lorenzo Molmeno.

Alla domanda del Lanificio Rossi per l'impianto di una chiusura nella sua proprietà a distanza ridotta dalla ferrovia Vicenza Schio.

La polemica sulle riparazioni

Il governo tedesco respinge le accuse di Poincaré

BERLINO, 20

Una nota di carattere ufficiale pubblicata dal *Wolff Bureau*, confuta le affermazioni del presidente del consiglio francese sig. Poincarè, il quale ha definito la politica finanziaria della Germania come dissipatrice. La nota rileva che il numero dei funzionari è aumentato grandemente a causa particolarmente del trattato di pace, ma ultimamente tale numero è fortemente diminuito.

Quantunque gli stipendi dei funzionari — prosegue la nota — siano stati aumentati in marchi carta, la potenza di acquisto degli stipendi all'interno è andata diminuendo in maniera spaventosa. Le imposte sono andate ogni giorno aumentando ed hanno raggiunto per il 1922 fino al 31 ottobre quasi 186 miliardi di marchi carta. Il dieci per cento delle retribuzioni di tutti gli impiegati a stipendio fisso viene trattenuto all'atto stesso del pagamento e tutti i contribuenti pagano le imposte suppletive stabilite secondo la ripartizione dello scorso anno. Il commercio tedesco è stato passivo per il 1921-1922 di un miliardo e 900 milioni di marchi oro.

La affermazione perciò che il commercio tedesco avrebbe riconquistato il mercato mondiale è inesatta, poichè la attuale esportazione rappresenta un terzo della esportazione dell'ante guerra.

Se la disoccupazione involontaria è abbastanza poco considerevole, ciò si spiega con il fatto che occorre fabbricare nel paese molti articoli che prima erano comperati all'estero a miglior prezzo. Tuttavia la disoccupazione aumenta poichè la industria tedesca non può più pagare le materie prime e la mano d'opera.

Le restrizioni alle importazioni sono state rese impossibili dalle disposizioni del trattato di Versailles, dalla breccia doganale aperta all'ovest e dall'obbligo imposto alla Germania di favorire esclusivamente le importazioni di alcuni Stati.

Per quanto riguarda ciò che Poincarè ha chiamato la scandalosa prosperità dell'industria tedesca, bisogna notare che nell'agosto del 1922 il valore medio della industria tedesca calcolato sui corsi delle azioni tedesche ammontava a 837 miliardi mentre il loro valore in oro ammontava a tre miliardi e 250 milioni con un dividendo di 20.38 per cento marchi carta, ciò che equivale ad 1.85 per cento in marchi oro contro un dividendo del 6 per cento di anteguerra.

La leggenda sulla bancarotta premeditata dalla Germania è già stata smentita dal sig. Loucheur nell'*Home Libre*. Se Poincarè dichiara ancora che il governo francese, tenendo conto del Belgio, e per facilitare una risoluzione a Bruxelles, avrebbe fatto a meno di ricorrere a prestazioni per ottenere le riparazioni, ammette implicitamente egli stesso che la politica delle sanzioni e delle ritorsioni porta pregiudizio alle prestazioni in conto riparazioni.

La nota conclude che contro l'accusa che si fa alla Germania, essa ha versato finora almeno 41 miliardi di marchi oro in prestazioni, in natura ed in contanti.

Un articolo ingiurioso per l'Italia e le scuse del governo polacco

VARSAVIA, 20

Avendo il giornale *Kurjer Poranny*, organo radicale di Varsavia, pubblicato un articolo nel quale si diceva che la battaglia di Vittorio Veneto fu impegnata solamente quando non esisteva più l'esercito austro-ungarico e che conteneva giudizi e affermazioni sconvenienti verso l'esercito italiano ed il generale Diaz, il regio ministro d'Italia a Varsavia comm. Francesco Tommasini si è immediatamente recato a visitare il ministro degli esteri polacco intrattenendolo sulla questione. Il ministro polacco in seguito a ciò ha spontaneamente espresso, a nome del suo governo, la più viva indignazione.

L'Agenzia telegrafica polacca ha pubblicato il seguente comunicato:

«Il ministro degli affari esteri ha ricevuto il ministro d'Itala comm. Tommasini Francesco e gli ha espresso le scuse del governo polacco a causa dell'articolo offensivo per il generale Diaz, ministro della guerra italiano, e per il regio esercito italiano, pubblicato il 18 corrente dal *Kurjer Poranny*. Il ministro degli affari esteri ha in tale occasione pregato il regio ministro d'Italia di trasmettere al governo italiano l'espressione del suo rammarico e di rassicurarlo che l'articolo in questione non può in nessun modo essere considerato come espressione dei sentimenti dell'opinione pubblica polacca.

Questo comunicato è stato riprodotto questa mattina da tutta la stampa. Il *Kurjer Poranny* lo ha fatto seguire da un commento, nel quale pur cercando di attenuare la propria responsabilità, ricorda l'amicizia e l'ammirazione secolare che la Polonia nutre per l'Italia. Chiarisce inoltre, che il giornale non ha avuto nessuna intenzione di offendere il generale Diaz nè l'esercito italiano, nè alcuna delle persone cui la volontà del Re d'Italia ha affidato la cura e la grandezza dell'onore e della difesa del Regno d'Italia.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Rio Janeiro l'ex presidente della repubblica Epitacio Possao si è imbarcato a bordo del piroscafo «Giulio Cesare» diretto in Italia.

— A Parigi è giunto il ministro degli esteri di Ceco-Slovacchia Benes proveniente da Strasburgo.

— A Varsavia, il principe Giovanni Radziwill, già direttore del dipartimento di Stato, è stato nominato presidente della delegazione polacca alla Conferenza di Mosca per il disarmo la cui apertura è fissata per il 30 novembre.

— Leopoli è stata pronunciata la sentenza nel processo contro Stefano Fedak, accusato di aver attentato alla vita del capo dello Stato ed a quella del Voivoda Grabowski in Leopoli il 25 settembre 1921. I giurati hanno riconosciuto Fedak colpevole del solo attentato contro Grabowski e lo hanno condannato a sei anni di carcere. I suoi quattro complici Palijow, Watezàk, Jaremijszukb, Zyblikienizz sono stati condannati a due anni e mezzo di carcere. Gli altri accusati sono stati assolti.

— A Pekino il gabinetto ha rassegnato le dimissioni.

— Un telegramma da Pekino dice che è stato arrestato Lo-Yenn-Kan. L'arresto di cui si ignorano i motivi ha causato nella capitale vivissima impressione.

— Ha avuto luogo a Gand una grande dimostrazione di protesta contro la fiamminguzione dell'Università di Gand.

— I piroscafi italiani «Liguria» e «Ozzonia» che rimorchiano la vecchia corazzata «Repubblique» concessa dallo Stato in pagamento alla impresa incaricata per la rimessa a galla della «Libertè» hanno lasciato Tolone per l'Italia. La corazzata sarà demolita nei cantieri di Genova.

Riduzioni di treni col 1.° dicembre

Si auspica una soppressione oculata

ROMA, 20

Tra i provvedimenti diversi ed urgenti presi in esame dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per fronteggiare, mediante rigide economie il disavanzo dell'esercizio, devesi comprendere la soppressione di un certo numero di treni viaggiatori scelti fra quelli meno utilizzati e non rispondenti ad esigenze imprescindibili. La soppressione avrà luogo col primo dicembre prossimo venturo.

Inoltre la Direzione Generale delle Ferrovie, per ordine del nuovo Direttore generale ing. Alzona, d'accordo col Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, ha iniziato a mezzo degli uffici competenti, gli studi che nel più breve tempo possibile debbono condurre ad una riforma delle tariffe; riforma intesa a dare all'Amministrazione delle Ferrovie un gettito maggiore di quello attuale, che èi già alto. Si tratta di procedere ad una attenta revisione di tutte le tariffe, alcune delle quali, appunto per i caratteri cui si ispirerà la revisione stessa, non dovranno temere inasprimenti. La stessa cosa, come è intuitivo, non si potrà dire di altre tariffe. Si tratterà insocda di modifiiazioni organiche basate su dati forniti dall'esperienza, di una contemperazione delle necessità dell'erario con le possibilità delle industrie e dei commerci; tanto vero che la revisione sarà fatta con la collaborazione, criterio nuovo ed encomiabile, dei maggiori clienti che sono appunto le grosse società e le più importanti ditte industriali e commerciali.

(Speriamo che fra i treni da sopprimere ci sia il famigerato treno Bologna-Venezie delle dve di notte che serve soltanto a spendere 5000, diconsi 5000 lire al giorno (quasi 2 milioni all'anno!), e a trasportare.... Se non lo si sopprimerà vorrà dire che anche un regime fascista le ferrovie si prestano a fare... dei piccoli favori a spese di contribuenti! *N. d. R.*)

ULTIME DI CRONACA

Un giovane che si uccide in Piazzetta

Ieri sera alle undici e cinque minuti, il placido silenzio del molo veniva turbato dal rumore secco di un colpo di arma da fuoco. Alcuni dei passeggiatori di quell'ora, non rendendosi subito conto della causa dello sparo, allarmati dal colpo credendo a una tragica lite o a un conflitto, si sbandavano verso il Ponte della Paglia, altri invece corsero verso dove pareva fosse partito il colpo. Tra gli accorsi vi erano l'appuntato della regia guardia Pietro Bonocori, il vigile 139 e il soldato del 71. Fanteria Gianda Rocco. Essi scorsero in Piazzetta nello spazio fra le due colonne, un giovane steso a terra, rantolante. Nella destra stringeva ancora una pistola automatica.

Il volto del giovane era tutto sparso di sangue, che usciva da due fori, uno su ciascuna tempia. Il disgraziato si era sparato un colpo alla tempia destra e il proiettile, dopo aver traversato in linea retta il cervello, era uscito dalla sinistra, quasi alla stessa altezza del foro d'entrata. Qualcuno degli accorsi riconobbero nel suicida il diciannovenne Napoleone Cendon di Anacleto, soprannominato Bonigolo, domiciliato in Casselleria a San Lio, sottoportico del Fruttarol n. 5287. Egli era assai noto nell'ambiente fascista, in cui militava da tempo.

L'appuntato della guardia regia, il vigile e il soldato sollevarono il suicida e lo trasportarono al posto dei vigili di Palazzo Ducale. Qui fu caricato sur una barella e trasportato di fretta all'Ospedale. Ma nel breve percorso, l'infelice giovane spirava.

Il dott. Calimani, constatata la morte, ordinava il trasporto del cadavere alla sala anatomica dell'Ospedale in attesa delle constatazioni di legge.

Poco dopo giungevano nel pio luogo il vice-commissario di San Marco dottor Grillo e il maresciallo della regia guardia di San Giuliano Pasqualini.

Nelle tasche del morto si trovò una lettera diretta alla signorina Irma Genero, lettera nella quale il suicida detta le sue ultime volontà. La prega di consegnare agli amici dei libri che teneva presso di sè, e al di lei padre della roba che era rinchiusa in un cassone a casa sua. Nel contempo la pregava di *avvertire Isabella* della sua morte, asserendo di togliersi la vita perchè non poteva più vivere soffrendo a quel modo. Saluta l'amico Vicentini e altri.

Oltre alla lettera il suicida aveva nelle tasche due chiavi, un portafoglio con la sola tessera del Fascio e un libretto con annotazioni. Infilata alla cravatta aveva una spilla col distintivo del fascio.

L'arma che servì al suicida è una pistola automatica tipo «Astra», carica ancora di cinque pallottole. L'infelice ne sparò una sola che l'uccise.

La Piazza "Duca d'Aosta„ a Mogliano

MOGLIANO, 20

Oggi, con una patriottica cerimonia, si è inaugurata la targa che reca il nome di «Filiberto di Savoia Duca d'Aosta» imposto alla Piazza principale del paese, in sostituzione della targa in ferro già asportata dai social-comunisti che qui dominavano prima dell'ondata di patriottismo che purificò anche la nostra cittadina.

Si è formato un imponente corteo che si è recato ad incontrare il generale Maladra e il Prefetto di Treviso comm. Massara, i quali hanno presenziato alla cerimonia. Vi assistevano pure numerosi ufficiali, fascisti e uno stuolo di bambini e bambine con bandierine tricolori.

Ebbe dapprima luogo la distribuzione delle medaglie al valore ai concittadini che si distinsero in guerra e dei ricordi alle madri degli eroici caduti. Si passò quindi allo scoprimento della targa con un discorso dell'avv. Vasilicò, a nome del gruppo di moglianesi che hanno offerto la targa stessa, facendone la consegna al Comune. Seguì un patriottico ed applaudito discorso del Prefetto comm. Massara.

Si svolse poi la consegna del gagliardetto offerto dalle donne moglianesi al fascio di combattimento. Parlò applauditissima la maestra signora Anna Bianchi.

Durante le cerimonie, fra applausi interminabili della folla, la banda del 55.o fanteria e quella locale si alternarono suonando inni patriottici.

ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima — Cap. Soc. L. 150.000.000 — Vers. L. 15.000.000 - Sede in Roma

Programma per l'emissione delle nuove Azioni

Richiamate le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale della Società in data 2 Giugno 1922, in merito all'aumento del capitale sociale da L. 15.000.000,— a L. 150.000.000.— omologate dal Tribunale di Roma con Decreto 10 Luglio 1922 e pubblicate sul foglio degli Annunzi Legali di Roma N. 60 in data 29 luglio 1922;

si comunica:

che il Consiglio di Amministrazione della Società, con deliberazione in data 7 novembre 1922, ha determinato come segue le condizioni, modalità e termini dell'effettiva emissione del predetto nuovo capitale e dell'esercizio del diritto di opzione da parte degli Azionisti:

1. — L'aumento di capitale da L. 15.000.000,— a L. 150.000.000.,— avverrà mediante emissione di N. 13.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 10 l'una, godimento 1.o Ottobre 1922.

2. — Le dette N. 13.500.000 nuove azioni vengono offerte in opzione ai possessori delle N. 1.500.000 azioni Ilva rappresentative dell'attuale capitale sociale di L. 15.000.000,— in ragione di nove azioni nuove per ogni azione vecchia posseduta.

3. — Il periodo utile per l'esercizio della opzione è stabilito a partire dal giorno 20 Novembre 1922 e sino a tutto il giorno 5 Dicembre 1922. Trascorso tale termine senza che l'opzione sia esercitata essa si intenderà rinunciata.

4. — Per esercitare il diritto di opzione, gli aventi diritto dovranno presentare i certificati (nominativi o al portatore) rappresentativi delle azioni possedute, accompagnati da distinta numerica in duplo, presso una qualsiasi delle filiali in Italia della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, nel termine di cui al precedente N. 8. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'integrale importo del valore nominale delle azioni sottoscritte (L. 10 per azione) oltre gli interessi 5% dal 1.o Ottobre 1922 al giorno del pagamento.

5. — Ai sottoscrittori saranno rilasciati immediatamente certificati provvisori al portatore in corrispondenza delle azioni sottoscritte.

Taccuino del Pubblico

Diario

21 MARTEDI': B. V. della Salute.
22 MERCOLEDI': S. Cecilia v.
SOLE: leva 7.19, tramonta 16.33.
LUNA: leva 9.30, tramonta 19.19

Marea al Bacino S. Marco: alte 0.25 e 11.40; basse 5.40 e 18.25. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 20, a Venezia temperatura alquanto diminuita; massima 9.6, minima 0.2. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 1 sera di mm. 761.

Il giorno 19, sulla Regione, cielo vario al mattino, sereno poi.

Per oggi 21, cielo vario, probabilità di qualche nebbia.

Dei fiumi, l'Isonzo e la Piave sono in debole morbida e quasi stazionari; gli altri sono in magra o in forte magra e tutti stazionari.

Per la navigazione sono in vigore le restrizioni pubblicate nel giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stao Civile

NASCITE. — Del 12 nov.: maschi 3, femmine 3, totale 6.

MATRIMONI. — Del 12 nov.: Barresi Micele impiegato con Camerino Gemma impiegata, celibi — Bertolini Angelo calzolaio con Bigatel Antonia casal. celibi; Marangon Fortunato meccanico con Ferialdi Erminia casal. celibi; Curto Filippo sottuff. R. M. con Mora Rosa casal. celibi.

DECESSI. — Del 12 nov.: Tomsich Visintin Orsola, di anni 68, ved. casal. di Savogna; Rigo Manto Anna, 64, coniug., casal. di Venezia — Busetto Busetto Rosa, 35, coniug. casal. di Pellestrina; Vernier Domenico, 8, ved. 4impieg. di Venezia; Fassini Francesco, 79, ved. cameriere, id.; Più 4 bambini al disotto anni 5.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del dottor Alessandro Bisacco, l'ing. Luigi Marangoni ha versato L. 50 per i restauri della Cappella del Rosario.

★ In morte del cav. Nicolò Ugo Sala, Economo del Palazzo Ducale, avvenuta il 16 and., da parte della famiglia ci venne versata la somma di L. 300 ed egual somma dagli impiegati della R. Sovraintendenza ai Monumenti, in favore della nave-asilo «Scilla».

★ Pure alla nave-asilo «Scilla» vennero offerte, in memoria della sig.ra Zanotto Filomena, le somme seguenti: L. 10 dal cav. Canova, L. 10 dal dr. Giacomo Poli, L. 20 al dr. Francesco Zara, L. 20 dal sig. Gilberto Samassa.

★ Luigi ed Emma Bortolan offrono alla medesima istituzione L. 50 per una branda da intestarsi al nome del dr. Alessandro Bisacco.

★ Per onorar la memoria del nipote dr. Alessandro Bisacco, la sig.ra Elisa Palazzi Cipollato offre: L. 200 per il Tempio Votivo del Lido; L. 100 per le Conferenze maschili di S. Vincenzo de' Paoli; Per la stessa ragione i cugini dr. Michele, dr. Alessandro e dr Angelo Cipollato offrono: L. 100 pro Mutilati ed Invalidi di guerra; L. 100 all'Opera di Provvidenza per il Clero: L. 100 alla nave-asilo «Scilla»

★ Ignazio Milanè per onorare la memoria del dr. Alessandro Bisacco offre L. 20 ai due Istituti riuniti Patronato Castello e Carlo Coletti; l'ing. Ignazio e Luisa Saccardo e Dr. Giuseppe Saccardo L. 100 ciascuno a beneficio dell'Asilo di Chirignago.

★ Per onorare la memoria di Giovanna Avon, la famiglia Sante Masenador di Camponogara offre L. 25 all'Infanzia Abbandonata.

★ In memoria del comm. Massimo Guetta, ci sono pervenute le seguenti oblazioni: L. 100 della signora Estella Sarfatti ved. Guetta per la Colonia Alpina; L. 100 da Aldo e Anita Guetta per il Ricovero Israelitico; L. 100 da Renzo e Magda Guetta per la Fraterna Israelitica; L. 100 da Leo e Maria Guetta per la Società contro la Tubercolosi: L. 25 da Clary Guetta per la Colonia Alpina; L. 25 dal cav. Terzo e Delia Coen per il Ricovero Israelitico; L. 25 da Resy Guetta per la nave-asilo «Scilla».

Interessi varii

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici ci prega di pubblicare che «ha dovuto con rincrescimento rilevare che alcuni abbonati telefonici, imputando — spesso ingiustamente — alle commutatoriste delle centrali urbana e interurbana la causa dei loro disappunti sul funzionamento del servizio, rivolgono ad esse frasi offensive e talvolta incivili.

«La Direzione stessa è costretta perciò ad avvertire che, nel caso venissero ancora segnalate forme simili di riprovevole contegno degli abbonati, essa applicherebbe immediatamente l'art. 18 delle condizioni generali d'abbonamento, riportate sul Catalogo, secondo il quale l'utente decade in tali casi dall'uso del telefono e non ha nemmeno diritto al rimborso della tassa pagata per il trimestre in corso.

«Nei casi più gravi l'Amministrazione telefonica, a tutela dei funzionari e della dignità stessa del servizio, adirà anche le vie legali per reato d'ingiuria, essendo già autorizzata a ciò dal superiore Ministero. I reclami debbono essere sporti per iscritto od a voce, ma sempre nelle forme dovute, al competentne ufficio».

Riunioni

Mercoledì 15 corr. mese alle ore 17.30 i soci della Unione esercenti vendita carnami, si unirono in seduta straordinaria nella sede dell'Unione società esercenti. Presiedeva il sig. Antonio Michele Zampato.

Il segretario dell'Associazione sig. Alberto Dario Vianello commemorò i compagni caduti sul campo della gloria ed i soci Vianello Marco, Giovanni Battista Deltamante e Raimondo Mirandola.

Il cav. Giovanni Peltrera presidente dell'Unione dichiarò che in seguito alle critiche mosse da alcuni soci in merito al lavoro ed alle direttive della presidenza, credeva opportuno chiedere un voto di fiducia.

Il segretario svolse quindi la relazione sul lavoro compiuto dal 1918 ad oggi, inspirato unicamente al bene della Associazione.

Parlarono poi i soci Romano Scarabellin, Banon Arturo, Cazzanego Marco, Viaro Francesco, Martina Giovanni ed altri, a tutti esaurientemente rispose il cav. Peltrera.

I soci Giove Pietro e Pedrali Vittorio presentarono quindi un ordine del giorno così concepito:

«Per quanto è stato fatto per l'interesse della loro classe, i soci dell'Unione esercenti vendita carnami approvano l'operato della presidenza, riconfermandone il mandato fiduciosi della sua attività per la legittima tutela degli interessi di classe».

Posto ai voti, viene approvato ad unanimità.

Il socio Cazzanego Marco, a nome di tutti i colleghi espresse quindi il suo vivo compiacimento per tale conferma, augurandosi che coloro i quali sono preposti, abbiano a proseguire sempre per il bene comune dell'Associazione. I soci acclamarono in piedi alla riconfermata presidenza per la quale rispose il cav. Peltrera.

Con voto unanime venne poi nominato portabandiera effettivo il socio sig. Marchi Giuliano.

Prima che la seduta fosse chiusa, il segretario promosse una sottoscrizione per il Natale degli orfani di guerra che fruttò la somma di L. 260.

Si invitano tutti i metallurgici ed affini disoccupati iscritti a codesta Associazione Nazionale Combattenti, di intervenire all'Assemblea che si terrà la sera del 22 alle ore 20.30 all'Alleanza Nazionale, S. Gallo, per discutere un importante ordine del giorno.

Comitato lapide caduti San Martino. — La Presidenza invita tutti i membri del Comitato esecutivo ad intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo oggi martedì alle ore 20.30 nella solita sede, dove bisognerà deliberare circa importanti comunicazioni inerenti alla prossima inaugurazione del ricordo ai caduti della Parrocchia.

Gli agenti in biade hanno tenuta l'altra sera un'adunanza nella sala del Palazzo Faccanon. Il presidente sig. Anacleto Ligabue diede la parola al sig. Galavotti, per la lettura dello statuto, che venne approvato in tutti i suoi punti.

Si passò indi al secondo punto dell'ordine del giorno, per l'elezione delle cariche. Venne eletto un presidente, un vicepresidente, un segretario, 8 consiglieri e due revisori dei conti.

Il socio Vergombello, cassiere della Società espose poi il rendiconto cassa, che venne approvato ad unanimità con plauso.

Furono discussi diversi argomenti, e presero la parola, i soci Gragnanin, Rocchetto Ugo, Galavotti e Favero, che propose una raccolta in denaro, per un socio rimasto cieco in questi giorni.

Prima di chiudere la seduta su proposta del sig. Ligabue Anacleto venne approvato l'invio dei due seguenti telegrammi, uno al Presidente dei Ministri ed uno all'on. Giuriati:

«A S. E. Benito Mussolini, Roma — Le Associazioni veneziane dei lavoratori di ramo alimentare invocano alla Eccellenza Vostra la presa in considerazione della loro situazione sul riposo settimanale ampliamente prospettata all'on. Giovanni Giuriati.»

«On. Giuriati, Roma — Con tutta la fede rivolta alla feconda ricostruzione che il Governo attua nel bene della Patria le Associazioni veneziane dei lavoratori di ramo alimentare richiamando le tristi condizioni create dalla legge sul riposo settimanale in un memoriale che inviano oggi alla Eccellenza Vostra invocano la affermazione del loro diritto.»

Infine venne per acclamazione approvato l'avvocato Mario Maioli mutilato di guerra, come legale dell'Associazione, ed il sig. Incerti Alfredo pure esso mutilato, per l'Ufficio di collocamento.

Il passaggio sul Ponte Portegrandi Sile

Il Presidente della Deputazione Provinciale rende noto che dal 25 del corrente mese al 15 dicembre p. v. rimarrà interrotto il passaggio sul ponte di Portegrandi sul Sile, e che conseguentemente il transito lungo la strada provinciale dovrà abbandonarla e seguire la strada comunale S. Michele del Quarto, Musestre, Meolo e ponte sul canale Fossetta.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Castello 3585, Giudecca 462, San Leonardo 1353, Santa Margherita 3412, Rialto 480.
Filiali: Mestre, Mirano, Noale e Portogruaro — **Agenzie:** Cordovado, S. Michele del Tagliamento

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 ottombre 1922

ATTIVO

	Voce		Importo
Cassa B. B.	valuta metallica ed effetti	L.	3.675.535.85
Portafoglio	Effetti su piazza e fuori piazza	»	53.599.306.21
	Effetti all'incasso	»	1.926.643.70
	Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	138.615.—
	Credito Agrario	»	2.883.798.90
	Buoni del Tesoro	»	7.334.500.—
	Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	8.815.000.—
Valori di proprietà		»	7.802.422.50
Beni immobili		»	592.500.—
Conti corr. garantiti		»	16.740.016.30
Anticipazioni e riporti		»	788.737.—
Conto Filiali e Agenzie		»	—.—
Banche e Corrispondenti		»	14.677.510.67
Mobilio, Casseforti e spese di impianto		»	1.—
Debitori diversi		»	123.200.86
Totale Attività		L.	119.097.787.99
Depositi a garanzia operazioni		»	5.737.426.43
» a cauzione servizi		»	115.900.—
» a custodia ed amministr.		»	6.188.682.95
» per assemblee		»	—.—
» titoli Cassa Prev. Imp.		»	197.760.—
Debitori in Conto Titoli		»	14.223.541.—
Spese Generali, tasse ed int. passivi		»	4.869.265.—
		L.	150.430.363.37

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale L. 2.492.500.— / Fondo riserva ordinario » 347.233.07 / » ammort. immob. » 110.500.—	L.	2.950.23[illegible]
Conto Filiali e Agenzie	»	9.647.6[illegible]
Banche e Corrispondenti	»	31.269.37[illegible]
Depositi fiduciari	»	34.415.61[illegible]
Creditori diversi	»	152.45[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	25.60[illegible]
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)	»	—
Credito Agrario (D.D.L.L.)	»	1.171.89[illegible]
Conti Correnti non disponibili	»	1.421.06[illegible]
Effetti riscontati	»	7.575.7[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	20.782.0[illegible]
Anticipazioni risarcimento danni guerra	»	8.815.000.—
	»	
Totale Patrimonio e Passività	L.	118.225.44[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	»	5.737.42[illegible]
» a cauzione servizi	»	115.90[illegible]
» a custodia ed amministr.	»	6.188.68[illegible]
» per assemblee	»	—
» titoli Cassa Prev. imp.	»	197.76[illegible]
Risconto portafoglio	»	552.39[illegible]
Conto titoli presso terzi	»	14.223.54[illegible]
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi	»	5.189.24[illegible]
	L.	150.430.36[illegible]

Somme disponibili presso Istituti di Emissione 7.856.200.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Comm. Corinaldi Ettore — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco
Il Sindaco di turno: Tomaso Giavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.
Compera e vende cheques sulle principali piazze estere di metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 30 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio

---

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 47

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

«semplicemente aver gusto», pensò Giulietta.

Poi sempre curiosa, domandò ancora:
— Ma questo lavoro d'artista sarebbe pagato meglio, nevvero?
— Diamine!... Sarebbe creare modelli ciò che voi dite... Non ha prezzo...

II.

La sciagura inaspettata

Giulietta, che aveva finalmente riaccesa la propria lampada, era entrata sempre meditabonda, nella camerettta.

Un mestiere,

Aver in mano un mestiere... fosse pure un mestiere da morir di fame, come diceva la bionda indolente e ridanciana; che però non le impediva, senza soverchio affannarsi, di fare i suoi quattro cappelli al giorno.

Colla sveltezza, che dà l'abitudine, con perseveranza al lavoro, se ne potrebbero fare ben di più... forse al doppio.

Il mestiere da morir di fame potrebbe diventar un mestiere alla fin fine non peggiore di molti altri.

E poi col gusto... si arriverebbe a crear qualche modello.

La bionda aveva detto: «E' un lavoro d'artista... non ha prezzo».

E allora... allora si potrebbe dunque uscir da quel buco... arrivar a qualche cosa di meglio che compiere quelle bisogne quotidiane, che guadagnar appena il pane della giornata.

La sicurezza prima... tutte le speranze in seguito.

E per lungo tempo, nella notte, Giulietta tenne spalancati gli occhi di zaffiro per seguir quelle vaghe visioni.

L'indomani ancora essa ne aveva ingombra la testa.

E dopo la seduta pel pittore, quando tornata colla signora Corbelin dal mercato, stavano preparando la colazione per Cesare, uscito a prendere l'aperitivo, essa saltò su a dire:

— Dovrei domandare alla vicina che mi insegnasse il suo mestiere... Non deve essere difficile guarnire un cappello.

— Certo che no — rispose Carolina. — Sono cose che tutte le donne imparano in pochissimo tempo... Quando l'avrete vista a lavorare un'ora... tanto più che non è straordinario quello che fa la bionda.

— Diamine! ci guadagna sì poco.
— Prima di tutto perchè è pigra.
— Sa che c'è suo marito.
— E poi m'è sembrato che la nostra vicina diventi più grossa, più pesante, poichè vedo che è costretta ad aggrapparsi per salire le scale...

L'osservavo l'altro giorno... Essa non tarderà a mettersi a letto per isgravarsi.... Vedrete che non mi inganno.

— L'ho osservato anch'io.

— Allora, capirete bene come non possa renderla più svelta... Comunque, non è cattiva la vostra idea... Vi sono lungo la giornata tanti momenti in cui non si ha niente da fare.. voi sopratutto non desiderate di uscire e che non conoscete quasi nessuno a Parigi...

— E quando il signor Cesare non ha bisigno di me...

— Tanto più che verrà giorno in cui non gli chiederanno sempre tante chiome rosse... So benissimo che si può facilmente farvi bionda o bruna... M'ha ben fatta, me, imperatore romano e, nello stesso quadro, guerriero gallico e giovane martire... Cose addirittura da far piangere i sassi d'intenerimento... Ah! il talento vedete... Ma, insomma, non ci sarà sempre tanto da fare come adesso pel mio orso... E voi allora senza guardagnar molto...

— Potrei non esservi così a carico, signora Carolina.

— A carico! Che carico?... Ah! non cominciate adesso a dire scempiaggini.. Non siete voi che l'avete portata la fortuna?... Su, aiutatemi ad apparecchiare la tavola... Il bollito è già stracotto.. ed il mio orso non tarderà a rincasare..

Le sciagure arrivano con una rapidità fulminea, e sono ancora più spaventose quando meno sono prevedute.

Giulietta aveva quel giorno come di ordinario, posato nel pomeriggio per Corbelin che dopo due ore ne aveva abbastanza.

— Oggi basta! — aveva gridato colla sua più bella voce di comando.

Poi si era messo a ripulire i pennelli e la tavolozza.

— Non voglio sicuramene — diceva frattanto — rovinarmi la salute per consegnar il quadro prima della fine del mese... tanto più che Faubert-Legris non me lo pagherebbe un centesimo di più, quell'ottomano... Vado a godermi una pipata alla birraria.

— Una pipata? — borbottò Carolina — Dite piuttosto un absinthe da mettere assieme a quello di stamattina.

— Faranno due gioia mia.

— E poi ce ne sarà un terzo, quando verrò a chiamarti pel pranzo.

— Via! non strapazzarmi... Il denaro viene e l'aperitivo si impone coi suoi riflessi opalini. L'esistenza è meno bella di quando non si aveva che venti anni... ma pure ha ancora il suo buono... Ti ricordi quanto cantavamo assieme: «Profitta del giorno che passa».

— «Che passato non torna mai piu» — terminò Carolina, cercando di dissimulare il suo intenerimento, — vecchio orso mio... Era a Ville d'Avray sulla riva... Ah! che delizia allora!

— Non ci avevamo messo il momento a Corot.

— Ed io avevo vent'anni... Va dunque a prendere il tuo absinthe.

Corbelin si tolse il camiciotto ed il berretto rosso per indossare una giacca di velluto, aritistica, ma non così sfarzosa.

Aveva quindi aperto l'uscio, allorquando un uomo dalla ciera stravolta, il quale saliva diede quasi di cozzo in lui.

— Oh! scusate, signor Corbelin — disse costui portando la mano al berretto. Cesare che l'aveva subito riconosciuto, vedendolo sovente sfrare in casa dei Chalier, domandò premurosamente:

— Che è successo?... Avete una faccia...

— Ah! signore, una disgrazia!... una grande disgrazia!... Ed io non sono che un suo amico... mentre quella povera donna, quando saprà...

E, disperandosi, levava la voce. Carolina e Giulietta, attratte dal rumore, erano venute sulla soglia.

(Continua)

ANNO 180 - N. 276 Mercoledì 22 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cavalli N. 3565. Telefoni: 302, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La destatizzazione delle ferrovie

La rete veneta

Appena reso noto il proposito di cedere l'esercizio delle ferrovie all'industria privata, io ho chiesto una definizione di tanto programma.

E ho affermata l'evidenza di due cose:

1.o) ogni richiamo di capitale privato ha per condizioni l'abbassarsi del bubbone «deficitario» (brutta parola, ma sinistra espressione eloquente);

2.o) Ogni idea di soluzione globale del problema è da scartarsi, se l'esperienza ha da essere ammonitrice.

Il giornale che ha pubblicato il mio pensiero mi manda l'eco della stampa, che lo scorro con spiacevole meraviglia, perchè mi prova come l'Italia rinnovi la sua tradizione di non conoscenza di un problema che dal 1860 ne assilla la vita politica ed economica.

In sostanza, le obiezioni che si muovono al mio concetto sono le seguenti:

1.) tutti sono idonei a prendersi le ferrovie risanate (ciò dice un giornale autorevole.)

2o) il vostro programma regionale in tempi di temuto... separatismo, ricaccia l'Italia in piena discussione;

3.o) lo Stato deve conservare le grandi linee.

Mi si consenta di tentare il chiarimento della discussione.

Allo stato attuale delle cose, un gruppo che si costituisse per il rilievo dell'azienda statale delle ferrovie, dovrebbe avere una mobilità di almeno un miliardo e mezzo.

Ora io avevo avuta, nel maggio scorso, la buona illusione di limitare a 1200 milioni il prevedibile disanvanzo dell'ultimo esercizio, argomentando dai precedenti, che avevano dato un «deficit» rispettivamente di 860 e 1045 milioni.

La verità ha voluto essere più dolorosa della previsione, che fu in allora detta pessimistica: le cifre accennate al recente Congresso dell'A.P.E., riflesso forse della verità ufficiale non ancora nota, parlano di 1300 milioni.

E' evidente dunque che senza la... *cura preventiva* da me invocata per *le ferrovie*, il gruppo che rilevasse in blocco la paurosa Azienda si dannerebbe a perdere il capitale in un anno!

E' chiaro?

Imperocchè è vano dire: l'industria privata risanerà il corpo piagato. La ferrovia non è la manifestazione di un giorno, e i suoi mali non derivano da una crisi dell'ultima ora. E l'Italia non ha, purtroppo, nemmeno nella manifestazione privata — se si prescinda dalla non sempre legittima tutela dell'interesse sociale — una tradizione ferroviaria che permetta di riposare il giudizio sull'invocata soluzione definitiva.

Nè la questione sta tutta qui.

Varie volte fu obiettato — e l'osservazione è stata ripetuta in questi giorni dall'on. Ancona — che il compito assunto dalle ferrovie dello Stato è eccessivo, e tale da non poter essere assolto da un uomo, quale il valore, e da una gerarchia sottoposta, quale l'ampiezza.

Ciò è tanto vero, che non è bastato avere alla testa l'uomo senza dubbio più preparato d'Europa, il Bianchi, e una classe di funzionari valorosi per buona parte e provenienti dall'esercizio privato di grandi reti, per veder risolto convenientemente il grave quesito, che per esser stato tentato in Italia tre volte nelle forme di Stato e tre volte nelle forme private, ha finito per togliere a chi lo studia la virtù dell'orientamento.

La verità è che un'Azienda che debba esser viva e vitale su 16.500 Km., con estensioni che vanno da 1900 Km. per lungo a 750 Km. per largo, è un'azienda che non si può amministrare.

Nel 1885 fu possibile costituire le reti Adriatica e Mediterranea, rispettivamente di Km. 4131 e 4046 — e la Mediterranea andò divisa in due Compartimenti — solo perchè si trattava di reti che avevano il prodotto di L. 26 mila al Km.: oggi quel prodotto è aumentato di due volte, e di otto volte, se si considerino gli effetti degli inasprimenti di tariffa, tal che il bilancio delle ferrovie ha assunto l'imponenza del bilancio di uno Stato della Piccola Intesa!

Qui, fondamentalmente, sta la domanda di attenuazione del compito, per regioni o gruppi di regioni, da me reclamata.

Ed ecco perchè ho fatto il caso delle Tre Venezie.

Nella Venezia, appunto, abbiamo una rete di poco più di 2000 Km. (parlo delle linee degne di vivere: le altre, usando una parola militare, le strapperei!) re'e chiaramente segnata dal Po, dal Mincio e dalle Alpi non più mal vietate, e a cui i veneti — si può crederlo — dedicherebbero le più intense cure.

Pensare infatti, dal momento che si va verso la disgregazione della rete di Stato, che i treni delle linee venete possano essere regolati da Roma o da Torino, e i vagoni somministrati da Milano e da Genova, e gli approvvigionamenti e i lavori risolti a Firenze od Ancona, è pensare alla rinnovazione di quello che oggi si lamenta.

Se disgregazione deve venire, si crei la rete veneta, la rete toscana, la rete sicula, e si ripartisca sugli omeri di ciascuno il peso della non lieve responsabilità.

La ferrovia ha elementi sempre vivi — tariffe, controllo dei prodotti, grandi programmi dei veicoli, governo del personale, unità tecnica, ecc. — che si prestano allo svolgimento di un'attività coordinata, di carattere sanamente nazionale.

Nei giornali si legge che il Ministro dei Lavori Pubblici ha riconosciuto la convenienza della soluzione per gruppi regionali.

Il mio... separatismo ferroviario sta diventando ufficiale!

Ma io devo chiarire un altro punto: quello dello Stato esercente le grandi linee.

Che significa ciò?

Lo Stato non viene riconosciuto idoneo alla conduzione delle ferrovie: lo Stato deve essere sottratto al gravame delle ferrovie che devono passare ai privati, o meglio, alla gestione privata (ho dimostrato pubblicamente in che consista la differenza): e nullameno si continua a dire, e questa parrebbe anche opinione ufficiosa, che lo Stato conserverà le grandi linee, e che alle società si daranno i piccoli gruppi.

Ma dove si vuol arrivare?

Sanno gli italiani che i 10 mila chilometri di ferrovie secondarie, facenti parte della rete di Stato, non coprivano le spese fin dal 1908 (si veda la relazione F. S.) e non davano un centesimo di remunerazione al capitale occorso per costruirle? e sanno che, coll'alterazione dell'orario di lavoro e col resto tutto quanto vi è di sconcertante nell'azienda ferroviaria si è spaventosamente abbattuto proprio sulle grandi linee, sì che queste, oltre a non salvare se stesse, non possono più assumersi di sopperire ai bisogni delle piccole linee, come in passato e fino a tutta la guerra?

Se fosse possibile la soluzione che si prospetta, si avrebbe:

1. un esercizio privato di 10 mila chilometri, più 4000 Km. già ora in concessione privata, avviato al fallimento — voglio farla lunga — in tre anni;

2. un esercizio di Stato di 6000 Km. che diminuirebbe il disavanzo da 1300 milioni a, poniamo, un miliardo, ma che sarebbe sempre lungi dall'essere un elemento di soddisfazione gioconda nella vita pubblica italiana.

Poi, faccio un'ipotesi. Al gruppo veneto che si costituisce si assegnerebbero per es: la Verona-Rovigo-Chioggia, la Vicenza-Treviso, la Treviso-Casarsa-Portogruaro, la Padova-Bassano-Montebelluna, la Casarsa-Gemona, ecc. Ma se a gestione siffatta non si darà la Verona-Venezia, la Venezia-Tarvisio, la Venezia-Trieste, ecc., o meglio, se l'esperimento non debba abbracciare l'espressione sintetica del traffico veneto, cosa si spera di ottenere? chi non vede l'urto immediato tra il piccolo gruppo slegato e la rete di Stato, per gli orari, per le tariffe, per i servizi cumulativi, per il traffico di transito, per le stazioni comuni, per la fornitura dei vagoni, per il riparto dei prodotti, e per tutto quello che gli iniziati ben conoscono e che sarebbe torto imperdonabile fingere di ignorare?

E non si considera inoltre, l'utilità obiettiva di avere reti, sia pur limitate come dissi, ma sufficienti ad esprimere la realtà di una gestione di vasta portata, dedicata all'opera di perfezionamento tecnico e amministrativo che i piccoli esercizi sono tratti a trascurare, spinta alla nobile e fruttuosa gara d'emulazione, come delle sei amministrazioni francesi, di respiro tanto largo e sicuro da poter affrontare la graduale riduzione delle tariffe — sull'esempio dell'Adriatica, Mediterranea e Sicula — che è l'elemento primo perchè il traffico italiano abbia a risorgere?

Io sono, dunque per la soluzione *graduale*, ma *complessiva*.

Sono per la soluzione regionale, o interregionale nel caso di piccole entità, perchè considero che questo sia il campo d'azione — e ce n'è abbastanza — che possa onestamente prefiggersi una Azienda sopra tutto richiamata alle ferrovie dalla lusinga di ben servire il Paese.

E sono per la messa in esecuzione, *senza neanche un'attimo di attesa*, del programma di economie sul quale ho intrattenuto più volte i lettori di «*Gazzetta di Venezia*», e che ora per chiari segni va diventando la cura massima dell'opera governativa.

Volga il flemmone alla fine, e la soluzione verrà, chiara, completa e soddisfacente.

Io vedo qui affacciarsi per i veneti un quesito di bella attività paesana, che sarà dai veneti degnamente risolto, se alla sicura fede nell'avvenire della ferrovia e del Paese, andrà congiunta la doverosa preparazione.

OSCAR SPINELLI

L'inaugurazione della nuova legislatura alla Camera dei Comuni

LONDRA, 21

Ieri è stata inaugurata la nuova legislatura. L'aula della Camera dei Comuni era affollatissima di deputati. Alla sua entrata nella sala Bonar Law è stato accolto da acclamazioni da parte di conservatori. I laburisti dal canto loro hanno applaudito a Clynes. Secondo l'uso i deputati con alla testa Bonar Law, Clynes e Asquith si sono, dopo la inaugurazione della legislatura, recati in corteo alla Camera dei Lords.

Il Lord Cancelliere, in nome del Governo, ha pregato la Camera dei Comuni di eleggere un presidente che è stato eletto nella persona di Pdphilly. Il nuovo presidente ha preso possesso del suo seggio col cerimoniale abituale.

Terminata la cerimonia egli ha ricevuto le felicitazioni del primo ministro al quale si è aggiunto Clynes a nome del partito socialista e Asquith pel partito liberale. La Camera dei Lords si è riunita contemporaneamente e il Lord Cancelliere ha dato lettura del messaggio reale.

Il *Daily Mail* annuncia che Clynes, presidente del partito laburista, è stato designato quale capo dell'opposizione. Clynes ha dichiarato al corrispondente del *Matin* a Londra: «Il nostro modo di vedere è determinato unicamente dall'ardente desiderio che abbiamo di mantenere la pace nel mondo. Noi consideriamo che questa pace non possa essere garantita se le principali nazioni europee e gli Stati Uniti non cooperino al suo mantenimento con un'organizzazione generale simile alla Società delle Nazioni. Noi vogliamo riaffermare le relazioni di amicizia con tutti i popoli, allo scopo di contribuire alla prosperità del mondo, dandogli assicurazioni di pace.

L'inizio dei lavori a Losanna

I turchi rifiutano di trattare con "terze potenze" - La nomina di varie commissioni - Altri colloqui fra i tre ministri alleati - Grandi concessioni per gli Stretti

LOSANNA, 21

La Conferenza della pace per l'Oriente ha ripreso questa mattina i suoi lavori. La seduta è stata aperta alle ore 11 all'Hôtel du Chateau dove tutto era stato predisposto all'uopo. Erano presenti i delegati plenipotenziari dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia, del Giappone, della Grecia, della Rumenia, del Regno dei Serbo-Croati-Sloveni e della Turchia, nonchè i rappresentanti degli Stati Uniti.

Va però notato che non assistevano alla seduta nè il sig. Poincaré, nè l'on. Mussolini che non sono delegati.

Le potenze partecipanti

Aprendo la seduta il Presidente provvisorio Lord Curzon espresse i ringraziamenti della Conferenza alle autorità della Confederazione Svizzera del Cantone di Vaud e della città di Losanna per la premurosa ospitalità e le misure prese per facilitare i lavori della conferenza. Le varie delegazioni si sono associate a questi ringraziamenti.

E' stato quindi sottoposto all'approvazione della Conferenza un progetto di regolamento il quale propone che oltre alle Potenze rappresentate alla seduta di stamane, i rappresentanti degli Stati neutri del Mar Nero parteciperanno alla alla Conferenza nella discussione del regime degli Stretti e che le terze Potenze interessate al regolamento degli affari dell'Oriente potranno essere ammesse, ma per fare solamente oralmente o per iscritto le loro osservazioni sulle questioni che le interessano direttamente.

Considerando che le Potenze che devono prendere parte ai negoziati sono state enumerate nella nota delle tre Potenze alleate in data 23 settembre, nonchè nella nota di risposta inviata in data 4 ottobre dal Governo turco, e considerando che il Governo della Grande Assemblea nazionale della Turchia ha dato di conseguenza ai due rappresentanti pieni poteri, la delegazione turca ha dichiarato di non poter trattare con terze Potenze.

La suddivisione del lavoro

La presidenza sarà assunta a turno secondo l'ordine alfabetico delle Potenze che hanno organizzato la Conferenza. Viene creata la segreteria nella quale saranno rappresentate tutte le Potenze che hanno partecipato alla seduta. Su proposta di Lord Curzon il sig. Massigli (Francia), è stato designato come segretario generale.

Sono stati inoltre create tre commissioni:

1. La Commissione delle questioni territoriali e militari per il regime degli Stretti.

2. La Commissione del regime degli stranieri e delle minoranze in Turchia.

3. La Commissione delle questioni finanziarie ed economiche, dei porti e delle ferrovie e delle questioni sanitarie.

La prima Commissione sarà presieduta da Lord Curzon; la seconda dal marchese Garroni; la terza dal sig. Barrère. Le Commissioni costituiranno delle sottocommissioni e dei comitati speciali che giudicheranno necessari. Queste sottocommissioni e comitati speciali designeranno rispettivamente i propri presidenti.

E' d'altra parte costituito un comitato di redazione. Esso comprende un rappresentante britannico, un francese, un italiano, un giapponese ed un ottomano. La pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante comunicati della segreteria generale.

La seduta è terminata dopo mezzogiorno. Mentre essa si svolgeva, l'on. Mussolini riceveva all'albergo Beau Rivage il Presidente del Consiglio bulgaro Stambuliski, accompagnato dal Ministro bulgaro Lendia Stancioff. I due Ministri sono rimasti a colloquio per un'ora.

Alle ore 13 Lord Curzon ha offerto una colazione all'on. Mussolini, al sig. Poincaré ed ai loro seguiti. Durante e dopo la colazione fra i tre uomini di Stato sono avvenuti colloqui sopra varie questioni. Tutti i colloqui sono stati improntati alla massima cordialità.

Un discorso dell'on. Mussolini

Alle ore 15 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto, presentato dal Console di Losanna, le rappresentanze delle colonie italiane in Isvizzera arrivate qui numerose molte delle quali hanno offerto fiori ed indirizzi. L'on. Mussolini ha pronunciato un breve discorso di saluto che ha provocato continue ovazioni ed infine grandi evviva all'Italia, al Re e all'on. Mussolini.

Questi si è detto lieto e commosso di così calorose attestazioni che considerava dirette non all'uomo, ma a colui che ora rappresenta l'Italia di fronte alle altre nazioni.

Io so, egli ha aggiunto, *che mi trovo dinanzi ad italiani che sono fieri di essere tali. Una volta questo alto sentimento di nazionalità era patrimonio e fede di pochi eletti, ma il manipolo è diventato maggioranza e questo orgoglio della Patria è dei più e, di fronte a questo legittimo orgoglio non più divisioni di parte, non più dissensi. E' la guerra dalla quale è venuta questa nuova fede, dalla guerra che il popolo volle, patì e vinse. Io vi dico: Ora tenete alta questa fiaccola di italianità e comportatevi con dignità e senso di cordiale amicizia di fronte al Paese che vi ospita. Dimostrate alla nazione svizzera che ciò che è avvenuto in Italia era una necessità e che ora sono al Governo del Paese dei giovani che sanno la forza dei giovani e la saggezza dei vecchi e che essi non vogliono avventurare nè colpi di testa, ma non sopportano umiliazioni, perchè l'Italia è forte e sicura dei suoi destini. Gridate meco: Viva l'Italia!*

Tutti i presenti col più vivo entusiasmo hanno ripetuto commossi il grido.

Alle ore 16 la Conferenza si è nuovamente riunita in seduta plenaria. Avendo Lord Curzon invitato i delegati a presentare le loro osservazioni generali sulle questioni molteplici e complesse che sono sottoposte alle deliberazioni della Conferenza, il sig. Barrère, il marchese Garroni, lord Curzon ed il barone Ahjacci, hanno espresso rispettivamente la loro viva speranza che i lavori della Conferenza siano coronati dal successo e giungano rapidamente alla conclusione di una pace durevole. La prima Commissione si riunirà domattina alle ore 10.30.

Si afferma intanto che gli Alleati assumeranno un atteggiamento molto conciliante e faranno una grande concessione. Essi riconoscono che sarebbe inutile tenere una guarnigione negli Stretti; una commissione civile, che la Società delle Nazioni istituisse a Costantinopoli, basterebbe per vegliare sulla libertà degli Stretti e per impedire che vi si formassero organizzazioni difensive o aggressive di qualsiasi natura. Ben inteso, la Turchia dovrà mantenere la libertà degli Stretti accordando libero passaggio in ogni tempo alle navi mercantili e da guerra. Potrebbe chiudere gli Stretti alle navi da guerra soltanto in caso di una guerra alla quale essa partecipasse.

Le pretese dei turchi

Tutt'altre disposizioni sembrano invece nutrire i delegati kemalisti. Infatti essi avrebbero dichiarato fermamente che, non solo la Turchia reclamerà il sobborgo di Karagasch presso Adrianopoli e il vilajet di Mosul in Mesopotamia, ma che chiederà altresì un plebiscito in tutti i paesi arabi che sono stati separati dalla Turchia, nonchè la soluzione della questione della sovranità morale sull'Egitto.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini intanto, in un'intervista coi giornalisti esteri, ha fatto importanti dichiarazioni su questioni religiose.

«Il mio spirito — egli ha detto — è profondamente religioso. La religione è una forza fondamentale. Io sono contro ogni democrazia anti-clericale ed atea di ormai vecchio gioco. Il cattolicismo è ormai una potenza spirituale e morale. Confido che i rapporti tra lo Stato italiano ed il Vaticano saranno sempre amichevoli.

Le rivendicazioni italiane giudicate favorevolmente in Francia

PARIGI, 21

La solidità degli argomenti che la delegazione italiana porta a sostegno delle proprie rivendicazioni è riconosciuta negli ambienti politici francesi e nei commenti della stampa.

«L'enigma Mussolini»

Solo Pertinax mette in dubbio nell'*Echo de Paris* che l'on. Mussolini abbia una conoscenza abbastanza precisa degli incartamenti per essere in grado di avventurarsi in una discussione serrata sulle rivendicazioni che presenta. Il collaboratore dell'*Echo de Paris*, foglio a tendenza fortemente nazionalista, crede che senza dubbio al capo della Delegazione italiana a Losanna, sen. Garroni, resterà l'incarico di dare forma pratica alle idee generali sviluppate dall'on. Mussolini.

«Gli atti e i gesti di Mussolini a Losanna — dice poi Pertinax — non ci interessano soltanto a causa della loro ripercussione sulla Conferenza, ma si impongono alla nostra attenzione perchè atti a rivelare un personaggio ancora enigmatico per molti. L'on. Mussolini sa che è guardato e evidentemente si sorveglia e cerca l'atteggiamento che non sarà dimenticato dagli spettatori e la parola che lo sosterrà solidamente per caratterizzarlo nella storia del periodo attuale.»

La zona d'influenza ad Adalia

Il *Figaro* rileva invece che l'on. Mussolini si è limitato a principi molto generali.

«Egli è tuttavia troppo fine — continua il giornale — per non avere già fissato in segreto l'applicazione di tali principi a problemi precisi e infatti la questione italiana a Losanna è perfettamente precisa. L'Italia non ha mai rinunziato al trattato tripartito che le dà una zona di influenza nella regione di Adalia. E', d'altra parte evidente che i turchi non riconosceranno mai l'esistenza di questa zona d'influenza. Ecco il problema da risolvere. L'on. Mussolini si augura una soluzione vantaggiosa per il suo paese, è naturale: ed è questo che egli chiama uguaglianza tra gli Alleati: da una difficoltà abilmente negoziata egli cerca di trarre ogni beneficio possibile per l'Italia: è questo che egli chiama unità di vedute politiche nell'Intesa.»

Altri giornali si occupano dell'on. Mussolini in rapporto alla vita parlamentare francese e alle possibilità che un movimento dello spirito del fascismo possa aver luogo in Francia. Un simile movimento è caldeggiato dai giornali di destra e in particolare dal monarchico *Gaulois*.

La soppressione dell'equivoco

Questo giornale vede nel mussolinismo sopratutto la fine dell'equivoco, il raddrizzamento della patria, la libertà di parola e di azione per un capo del Governo di fronte ai suoi avversari e anche dei suoi alleati.

«Di quest'ultimo tratto — prosegue il giornale — abbiamo una prova abbastanza luminosa nelle dichiarazioni che l'on. Mussolini ha fatto ai suoi alleati, e, cioè, che vuole che l'Italia abbia la sua parte, una parte degna dei suoi sacrifici e delle sue aspirazioni. Di questa soppressione dell'equivoco, di questa unione nello sforzo per il risollevamento della patria, di questa indipendenza del capo del Governo, perchè non abbiamo i benefici in Francia? Da noi tutto si limita al piccolo gioco parlamentare. Nelle manovre dei partiti, nelle combinazioni di interessi individuali, chi si occupa del paese? Ma il paese sente perfettamente che non ci si occupa di esso.»

Il giornale giunge sino ad avventurarsi nell'ipotesi che ad un plebiscito, organizzato nell'ora attuale, la Francia intera risponderebbe: Mussolini.

Hervé si occupa di Mussolini sotto lo stesso aspetto, ma in una luce ben diversa. Di un Mussolini in Francia egli non vede il bisogno.

«Un Mussolini — egli scrive — come un Bonaparte, non è che una risultante: è la reazione nazionale, la reazione dell'istinto nazionale contro il disordine e l'anarchia, che conduce simili uomini sulla vetta. Quando in un paese civile il disordine è tale che non si sa più come uscirne, se questo paese non è completamente putrido, dal suolo della nazione esce una frusta oppure una sciabola, e, tra gli applausi del paese intero, l'ordine si ristabilisce come per incanto.»

Soddisfazione svizzera per le dichiarazioni dell'on. Mussolini alla Camera

BELLINZONA, 21

Il discorso del Presidente del Consiglio Italiano all'apertura della Camera per ciò che riguarda i rapporti fra la Svizzera e l'Italia ha raccolto in Isvizzera unanime compiacimento. A Palazzo federale si è notata questa differenza d'intonazione e l'opinione pubblica della capitale è rimasta molto soddisfatta della cordialità contenuta nelle parole dell'on. Mussolini. Ed infatti esse giungevano propizie a dissipare i timori, che sopratutto nella Svizzera tedesca, si avevano in seguito all'avvento al potere del fascismo italiano.

In generale si può dire che il nuovo governo italiano ha incontrato in Isvizzera una buona stampa.

L'emissione di nuove banconote sospesa in Austria

VIENNA, 21

Il *Neues Wiener Tagblatt* comunica che fra il Governo austriaco e i delegati della Lega delle Nazioni è intervenuto un accordo secondo il quale a datare dal 18 novembre la Banca Austro-Ungarica non deve emettere nuove banconote. Il fabbisogno dello Stato fino alla fine d'anno verrà sopperito, oltre con le entrate, anche mediante buoni, di cui le banche hanno assunto la garanzia e copertura.

L'investitura del nuovo Califfo

L'accordo per la polizia degli Alleati

PARIGI, 11

La notizia dell'elezione del nuovo Califfo nella persona del Principe Abdul Megid è confermata. Mustafà emal Pascià infatti, a nome della grande assemblea nazionale di Angora, ha informato telegraficamente il nuovo Califfo della destituzione di Maometto VI e della sua nomina, ad unanimità, alla carica di Califfo. Mustafà Kemal si augura che questa elezione rappresenti una sorgente di felicità e di prosperità per il mondo islamistico.

L'investitura del nuovo Califfo ha avuto luogo oggi nella Moschea di Fathi.

Il nuovo papa dell'Islam

Per la prima volta nella storia dell'impero ottomano, il Califfo non ha cinto la spada degli Osman, cerimonia che per secoli è stata l'atto di incoronamento dei Sultani turchi. L'atto di cingere la spada degli Osman simboleggiava l'assunzione del potere temporale e Megid, che deve essere solo il papa dell'Islam, ha indossato soltanto il mantello del Profeta.

L'elezione di Abdul Megid ha in qualche modo sorpreso i turchi. Si credeva che il principe Selim, figlio del sultano Abdul Hamid sarebbe stato prescelto; ma l'assemblea di Angora scelse evidentemente l'erede naturale al trono per rendere meno repentino il trapasso e conciliare i mussulmani che la deposizione di Maometto VI può avere colpito.

Intervistato nella mattinata di domenica il nuovo Califfo ha dichiarato:

«Sono un patriota turco e come tale è mio dovere di accettare qualunque posizione, nella quale io stesso cercherò di promuovere la prosperità e la felicità del popolo turco. Se non fossi stato eletto Califfo, mi sarei accontentato di un ministero nel nuovo governo sotto l'Assemblea».

Abdul Megid ha sorpassato da qualche tempo la cinquantina; ma il suo aspetto è robusto ed il suo volto denota una grande forza di volontà. Sin dal primo giorno dell'agitazione kemalista fu partigiano ardente di Kemal. E questa sua fede non nascose mai, anche quando era pericolosissimo. Viveva a Scutari d'Asia, solo, sorvegliato dalle spie e senza contatto con Costantinopoli. E ogni giorno faceva nuovi progetti di fuga per recarsi ad Angora.

Il nuovo Califfo ha avuto una vita avventurosa. E' la storia, del resto, della maggior parte dei membri della famiglia imperiale ottomana, riservata o ai più alti destini o alla sorte più triste. Caduto in sospetto di Abdul Hamid a causa del suo liberalismo, fu fatto da lui incarcerare. Per 32 anni rimase isolato in un palazzo di Scutari d'Asia e si dedicò alla musica, alla poesia, alla pittura. E' veramente il principe protettore delle arti, amante della libertà in quanto ne fu sempre privato. Ha grande fede nell'avvenire.

Per quanto riguarda l'ex sultano, si apprende che egli, al suo arrivo a Malta, non ha ricevuto gli onori stabiliti per le persone di rango reale, viaggiando in incognito. Solo alcuni membri dello stato maggiore particolare del governatore dell'isola, Lord Plumer, si trovavano allo sbarco. L'ex sultano ha preso posto in un'automobile che era preceduta da una seconda occupata da agenti di polizia, e si è diretto verso il forte Tigne, dove dei preparativi speciali erano stati fatti per riceverlo. Durante il suo soggiorno nella isola l'ex sultano risiederà in questo forte.

Sulla via di un'Intesa

Intanto proseguono alacremente a Costantinopoli le trattative tra i generali alleati e Refet pascià. Vi è stato ieri un nuovo colloquio nel quale sono stati fatti progressi sulla via di una intesa pratica circa la polizia degli alleati. L'accordo non è stato però completo sopra un punto che i generali alleati considerano come essenziale e che Refet pascià ha rifiutato di accettare. E' stato quindi deciso di riferirne ai governi alleati. Una nuova riunione ha avuto luogo oggi.

La censura preventiva della stampa è passata intanto nelle mani dei turchi sia pure con vaghe promesse di tutela degli interessi alleati. I giornali di lingua francese uscenti a Pera cominciano a risentire tutto il rigore delle forbici kemaliste. La polizia cittadina è pure ritornata ai turchi. Rimane agli alleati, data la permanenza delle loro truppe, la sorveglianza sui loro soldati e sudditi. Ufficiali cosidetti di collegamento presso le rispettive autorità costituiscono l'unica e quasi sola forma di ingerenza degli alleati nell'azione della polizia turca.

Insomma adagio adagio i kemalisti ridanno a Costantinopoli il carattere di città turca libera ove i presidi alleati fanno la figura di intrusi e di tollerati.

Se, come dicesi, Refet Pascià chiederà anche l'abolizione della posta degli alleati, può dirsi che nulla rimarrà del recente armamento di sovranità che gli alleati o meglio gli inglesi, che ne avevano presa la iniziativa, tenevano a Costantinopoli.

Si assiste ora al procedimento inverso a quello con cui gli alleati nel marzo del 1920 si impadronirono a poco a poco di tutti i privilegi e le funzioni statali del governo della Sublime Porta.

Impreviste conseguenze della vittoria turca

FIUME, novembre.

La vittoria kemalista riportando i turchi in Europa ha spostato violentemente l'equilibrio nei Balcani, obbligando in particolare Belgrado a rivedere il proprio programma politico. E come primo atto si è avuto il viaggio del Presidente del Consiglio bulgaro nella capitale jugoslava. Fino a poco tempo fa il signor Pasic si rifiutò di ricevere lo Stambulisky rimandando la visita a... «vent'anni dopo», e anche trascorso questo non indifferente periodo di attesa, con il patto che nel frattempo la Bulgaria si comporti bene. La entrata dei soldati turchi in Tracia ha fatto cambiare opinione al signor Pasic e la visita è avvenuta venti anni prima della data fissata. L'accoglienza pure ha superato le previsioni, come lo spostamento dell'equilibrio esigeva.

Il contraccolpo della disfatta greca in Asia Minore ha mutato la fisionomia della Piccola Intesa, facendo traslocare il centro di gravitazione da Praga a Belgrado. Mentre il pericolo maggiore era a occidente, Praga si sobbarcò il compito di antemurale ad una possibile e temuta invadenza germanica: e la Piccola Intesa si assise in funzione antigermanica e antitaliana nell'Europa Centrale. Oggi che il pericolo imminente proviene dal Levante la Piccola Intesa si muta in antiturca pur rimanendo antitaliana, e nonostante le dichiarazioni di alcuni uomini politici degli Stati che la compongono. La stampa jugoslava svela il carattere dell'alleanza con quella intempestività che è propria di ogni stampa non disciplinata.

E pullulano intanto le conseguenze dell'insediamento kemalista nella Tracia. Ci sono ancora molti punti acerbi e lo ha dichiarato a Belgrado lo stesso Stambuliski, dicendo che qualora venisse pure offerta la Macedonia alla Bulgaria, questa la rifiuterebbe. Ma intanto propone che la Tracia occidentale sia sottoposta ad uno speciale regime internazionale e chiede in base al Trattato di Neuilly lo sbocco al mare. E' stato questo l'argomento delle conversazioni serbo-bulgare, oltre agli accenni di una probabile alleanza tra i due popoli slavi, desiderata da molto tempo dalla Bulgaria, ma non tenuta fino a ieri in considerazione da Belgrado. Il ricordo della seconda guerra balcanica è ancora vivo; nè può venire cancellato con un protocollo. Può sopire i rancori il pericolo turco, che è comune e che riesce a spingere anche la Grecia verso la Jugoslavia. La scossa è stata troppo forte perchè le illusioni cadute intorno a Smirne non rivelino la piccola verità tenuta nascosta dagli scenari magniloquenti del grande sogno venizelista.

Atene con la sua piccola e dolorosa verità nel bagaglio cerca di propiziarsi gli animi dei serbi spolverando un vecchio accordo del 1914 concernente la concessione di una zona franca a Salonicco e il diritto di costruire nuove linee ferroviarie. Benchè il signor Nincic riesamini la vecchia proposta con l'intenzione di ottenerla, alcuni giornali jugoslavi ricordano ad Atene i nove anni perduti e le angherie commesse in danno del traffico serbo. Non si fidano troppo delle promesse greche e non magnificano le proposte finchè rimangono tali.

Ma la zona franca serba a Salonicco riapre la questione di Fiume. Perchè se Salonicco dovesse diventare, come diventerà, il porto dei Balcani, cadono le ragioni economiche avanzate dai jugoslavi per avere in Fiume oltre a privilegi anche una parte degli impianti, cioè il porto Baross.

Con il traffico avviato su Salonicco, Fiume rimane un grande porto a disposizione di una parte sola della Croazia e dell'Ungheria, cioè assume il suo carattere vero, che i jugoslavi hanno voluto deformare soltanto per opporsi alla logica definizione del problema fiumano: all'annessione.

CLEMENTE MARASSI

Navigazione interna

La linea Venezia-Milano

Atteggiamenti inopportuni

La decisione del governo di ritirare i disegni di legge relativi agli Enti portuali e ai lavori per la costruzione della linea navigabile Venezia-Milano ha destato negli ambienti veneziani non meno che in quelli milanesi grande vivacità di discussioni e di commenti ed ha sollevato molte legittime domande, a cui si attendono le risposte dai prossimi atti del nuovo Ministero. Concorde è intanto la voce di approvazione — e ci piace farcene ancora una volta eco — che ha salutato l'energico provvedimento con il quale il governo ha voluto mettersi al sicuro contro la continuazione di spese e di contributi che un successivo esame potrebbe dimostrare non solamente inutili, ma gravemente dannosi.

Ma il ritirare dei disegni di legge per la azienda portuale di Milano e per la concessione ad essa dei lavori per il canale Milano-Lodi-Pizzighettone, ha riacceso le discussioni sulla opportunità della grandiosa opera destinata a dare all'Italia una importante linea di grande navigazione: e il *Corriere della Sera* passa senza altro alla opposizione asserendo la inutilità della creazione di una nuova via d'acqua di comunicazione tra Venezia e Milano.

Non siamo d'accordo col foglio milanese.

A conforto della sua tesi, il *Corriere della Sera* reca due ordini di argomenti. Il primo, che nelle attuali condizioni finanziarie è inopportuno pensare ad un'opera di tal mole che non presenta caratteri di urgenza e di indispensabilità. Il secondo, che mancano le condizioni positive perchè lungo la Valle Padana possa svilupparsi la navigazione interna.

Per quanto concerne la questione finanziaria, diciamo subito che è affare difficile poter comunque esprimere una seria opinione, quando la cifra complessiva del costo dell'opera, computata in relazione agli attuali prezzi del mercato, si fa variare da 300 a 800 milioni. La differenza fra queste due cifre non può non lasciare perplessi. Ed evidentemente non si può dire se la capacità finanziaria dello Stato sia oggi in grado di far fronte all'impresa, fino a che non si abbiano più sicuri elementi per poter vagliare la portata del suo contributo.

Comunque, si tratta di una cifra molto grossa. Ed è appunto la sua entità che risolleva il problema se l'opera cui essa è destinata presenta urgenza e vantaggi economici tali che ne giustifichino la spesa. Gli studi sulla navigazione interna in Italia sono continuati in questi ultimi anni molto intensi; e la conclusione *quasi unanime* cui essi sono pervenuti è stata la dimostrazione della sempre maggiore urgenza di dotare il nostro paese di una rete di grande navigazione che congiunga il porto di Venezia con Milano e con i laghi sub-alpini, sopratutto in vista della minaccia gravissima costituita dalla costruzione della rete di idrovie francese, tedesca, austro-balcanica che tende ad accerchiare l'Italia e che sempre maggiormente le sottrae parte dei suoi traffici.

Per questa principale ragione, anzi, in questi ultimi tempi, più forte si è accentuata la tendenza a preferire alla costruzione del canale Milano-Lodi-Pizzighettone l'altra linea di grande navigazione, il cosidetto canale Bergamasco-Bresciano, che dovrebbe avvicinare sensibilmente la linea Venezia-Milano con i laghi e che presenterebbe il vantaggio di abbandonare il letto del Po, difficilmente adattabile alla navigazione permanente con grande tonnellaggio, alla foce del Mincio, venendo anche a rendere la navigazione per la linea d'acqua molto più economica.

Come ognuno vede, questo lato della complessa questione costituisce già di per sè un formidabile problema sottoposto alle decisioni del governo. Vi è nei suoi termini coinvolto il pericolo cui oggi, e maggiormente in un prossimo avvenire, si troverà esposto il movimento economico di grande parte del nostro paese: e pertanto a noi basta per ora avere accennato alla gravità della questione, nella quale vediamo, contrariamente al giornale milanese, tutti gli elementi perchè sia posta sul tappeto con inderogabile urgenza. L'entità delle spese che sono necessarie per condurre a compimento una tale grandiosa iniziativa appare, a nostro avviso, perfettamente proporzionata all'importanza nazionale del problema; e solamente il governo ha gli elementi per giudicare se le attuali condizioni finanziarie consentano di farvi fronte con vantaggio per l'economia nazionale, anche in relazione alla possibilità del concorso di capitale privato o straniero.

Dove dissentiamo decisamente dall'opinione del *Corriere della Sera* è nel vagliare l'esistenza delle condizioni necessarie allo sviluppo della grande navigazione interna in Italia. Tali condizioni si possono riassumere in tre categorie: potenzialità della linea d'acqua, tariffe e traffico.

Le riserve avanzate sulla potenzialità della linea di grande navigazione italiana, una volta avvenuta la costruzione del canale Milano-Pizzighettone (che, ad ogni modo, per ragioni di economia dei trasporti, si sostiene dovrebbe essere allungato fino a Mantova) o del canale Bergamasco-Bresciano, appaiono, alla luce dei numerosissimi studi compiuti e della esperienza che in materia di navigazione interna ci viene dall'estero, del tutto infondate. Tali riserve sarebbero basate su questi fatti: difficile e saltuaria navigabilità nel Po, e lentezza nei trasporti. Ora basti dire che il Po, specialmente se la linea seguirà il suo corso solamente fino a foce Mincio, presenta condizioni di navigabilità superiori a quelle che presentavano tutti i grandi fiumi tedeschi e russi, oggi intensamente percorsi dalla navigazione interna: Reno, Elba, Oder, Vistola. In quanto alla lentezza nei trasporti, è questa una obbiezione di dubbio valore: sia perchè le merci destinate ad usare della via d'acqua non richiedono grande velocità nei trasporti, sia perchè la regolarità con cui viaggiano i convogli per idrovia e la loro grande portata suppliscono alla lentezza di marcia. Un traino di barche portanti mille tonnellate di merce, potrebbe, a lavori ultimati, raggiungere Milano-Venezia in circa 10 giorni. E poichè per trasportare tale quantità di merce per ferrovia sarebbero necessari cinque o sei treni, si può presumere che il tempo che si impiegherebbe con questo mezzo, anche in condizioni di servizio ottime, possa essere minore?

E veniamo alle tariffe: la questione già sepolta e resuscitata sul *Corriere* non ha ragione di esistere: una concorrenza con le ferrovie non può esservi. Condizione essenziale per la esistenza di una via di acqua è che essa consenta trasporti a costo minore della ferrovia altrimenti essa verrebbe a mancare alla sua funzione che è precisamente di costituire un mezzo di trasporto più economico per tutte le merci pesanti e povere.

Del resto l'esempio dell'estero ci rassicura su questo punto perfettamente. Le linee di grande navigazione hanno dappertutto assolto la loro funzione economica, costituendo un mezzo di trasporto con tariffe molto al disotto delle più basse tariffe ferroviarie: in Germania, dove la navigazione interna ha assunto uno sviluppo impressionante; in Francia dove i trasporti per vie d'acqua non usufruiscono delle maggiori condizioni di economia perchè la rete d'idrovie consente il traffico con natanti di portata media (300 tonn.) e perfino in America dove le vie d'acqua tengono vittoriosamente testa alle tariffe delle società ferroviarie private, che, per la spietata concorrenza tra l'una e l'altra hanno ridotto il prezzo dei trasporti al minimo possibile. Quando dunque anche in Italia si sia costruita una via d'acqua per grande tonnellaggio, che consenta la realizzazione di tutte le condizioni propizie (e quindi conviene accertarsi con indiscussa sicurezza sulla realtà di tali condizioni; così, per esempio, si sostiene che la costruzione del canale Milano-Pizzighettone non sarebbe sufficiente a rendere economicamente utile la linea Milano-Venezia, ma che sarebbe necessario il suo prolungamento fino a Mantova; e meglio ancora attuerebbe le condizioni di maggiore economia il canale Bergamasco-Bresciano) di una concorrenza fra ferrovie e idrovie non sarà più il caso di parlare. E tanto meno quindi di concorrenza con i trasporti automobilistici, cui il *Corriere* accenna, che possono servire esclusivamente per merci leggere e ricche e richiedenti grande velocità di recapito.

Del resto una riprova che anche dal punto di vista dello spostamento del traffico non si verifica concorrenza tra idrovie e ferrovie, vi è il fatto che in Germania ed in Francia al progressivo e intenso aumento di traffico sulle vie d'acqua è corrisposto sempre un aumento di traffico sulle ferrovie, anche nelle linee del medesimo percorso.

Strettamente connessa alla questione delle tariffe è quella del traffico: evidentemente, in condizioni di economico sfruttamento di un mezzo di trasporto, tanto maggiore è il traffico, più sono basse le tariffe.

Le previsioni che si sono fatte sul traffico della Milano-Venezia in rapporto al minimo necessario perchè la linea sia produttrice di economia, sono delle più rassicuranti ed hanno servito a formare quella quasi unanimità di consensi, che oggi dovrebbe mancare. Perchè? Quali nuovi elementi sono venuti ad alterare le previsioni ed i computi fatti?

Non basta, crediamo, portare a sostegno della inefficenza della linea navigabile il fatto che il nostro paese sta attraversando un periodo di forte crisi economica. Nel considerare gli svantaggi e la utilità di iniziative di tal genere bisogna non già guardare, con miope vista, ai fenomeni attuali e transitori, ma considerare con fiduciosa lungimiranza il complesso dello svolgimento e dello sviluppo dei traffici. Occorre appena ricordare che prima della guerra il porto di Genova era congestionato sopratutto perchè le ferrovie non erano sufficienti a servirlo e il traffico esuberante tendeva a riversarsi sui porti vicini e al mare del Nord; il porto di Venezia segnava un continuo aumento di traffico, che raggiungeva i tre milioni di tonnellate nel 1914, e di cui un terzo non poteva usufruire delle banchine del porto. Fu in seguito a tale insufficienza di mezzi portuarii che nacque e si tradusse in atto l'idea del Porto Industriale.

Se si dovesse pensare che in Italia la crisi non sarà superata e i traffici non riprenderanno il movimento di ascesa dell'ante-guerra sarebbe inutile proseguire anche in questa iniziativa. Ma così, grazie a Dio, non è; e a testimoniare di ciò sta l'aumento continuo del traffico del porto di Venezia in questi ultimi anni, anche in confronto alla diminuzione in tutti gli altri maggiori porti d'Italia.

S'ha di più. Il movimento di traffico sul Po sarà indubbiamente alimentato dal sorgere di tutte le nuove industrie e dagli stabilimenti ed officine di Marghera. Essi anzi intensificheranno sopratutto il movimento di quelle merci pesanti che troveranno il loro più economico mezzo di trasporto nella via d'acqua.

E ancora un elemento, a nostro avviso, si può annoverare tra le forze produttrici di traffico fluviale: e cioè il fatto che le vie d'acque sono di per sè generatrici di nuove industrie e di commerci, che hanno la loro principale ragione di vita precisamente nella comodità di tale economico mezzo di trasporto: fan fede di questa asserzione le industrie ed i commerci sorti sulle rive del Po da quando si è iniziata su questo fiume la navigazione di economia: valga a dimostrare una sola cifra: mentre nel 1900 il movimento sul Po era addirittura trascurabile, nel 1905 si aveva un movimento complessivo di oltre 1.100.000 tonnellate!

Concludendo: spetta al governo, che dimostra di sapere, con intelligente, energica attività, provvedere ai più gravi interessi economici del paese, il decidere se quando e come converrà continuare nelle imprese già iniziate, e la pubblica discussione giovi ad illuminare le questioni ad esse inerenti. Mai per l'amore dell'una o dell'altra tesi non porti a travisare gli elementi di base del problema, che studi sempre più completi e pratica di esperienza, hanno dimostrato indiscutibilmente saldi.

CRONACHE ITALIANE

Un fascista ucciso nel Bresciano

BRESCIA, 21

Ieri sera verso le 20.30 due fascisti di Castegnato, recatisi a Gussago, entrarono in una osteria in frazione Croce, di proprietà di certo Martina Angelo di 39 anni, lontano parente di uno dei fascisti. Tra questo e i fascisti, certi Andreoli Pierino di trent'anni, mutilato di guerra, ex-ardito, e Franzoni Giovanni si iniziò una conversazione cordiale, che non faceva prevedere il seguito drammaticissimo che doveva poi avere. Ad un certo punto il Martina si alzò esclamando rivolto all'Andreoli: « Grida con me, viva bandiera rossa! ».

L'Andreoli, accortosi dello stato poco rassicurante del Martina, gli rispose semplicemente: « Viva » e lo invitò poi a gridare con lui « viva il fascismo! ». Il Martina rispose: « Viva i vigliacchi! » e fece per lanciarsi sull'Andreoli, tentando di colpirlo con parecchi pugni. I due furono divisi e trascinati nel cortile. Il Martina però riuscì a divincolarsi e si lanciò nuovamente sull'Andreoli scaricando a bruciapelo la propria rivoltella e uccidendolo con tre colpi in direzione della gola. Poi approfittando della confusione, si dava alla fuga.

Poco dopo sopraggiungevano sul posto i fascisti di Castegnato i quali si diedero, data l'assenza dei carabinieri, a ricercare l'assassino. Questi venne trovato presso la propria casa, percosso e poi consegnato ai carabinieri. Il Martina, in seguito ad alcune contusioni riportate, si trova ora all'ospedale in istato d'arresto.

Una grossa frana a Napoli

NAPOLI, 21

Un orribile sinistro ha funestato stamane la pacifica e laboriosa popolazione di Fuori Grotta. Erano da poco suonate le dieci e uno dei viottoli che fiancheggiano la via nuova di Bagnoli e conduce alla via denominata Campegna, era ingombro di carretti che dovevano caricare il tufo alla vicina cava che dà il nome alla via. Tutto ad un tratto è echeggiato un orrendo fragore seguito a breve intervallo da urla strazianti di donne e da invocazioni al soccorso. Poco dopo si sono visti fuggire una cinquantina di persone le quali avevano nello sguardo qualche cosa di tragico e correvano come prese la follia collettiva. Una grossa frana si era staccata dal monte, precipitando con immenso fragore e fermandosi ai piedi della cava. Si hanno a deplorare due morti.

Conferenze di Storia

all'Associazione nazionalista di Vicenza

VICENZA, 21

La sezione nazionalista di Vicenza, nella convinzione che il nazionalismo è sopratutto un problema di cultura è venuta nella determinazione di offrire ai propri soci ed a tutti i simpatizzanti, un corso di lezioni sulle materie che più possono interessarli, per il loro contenuto storico, politico e sociale.

Ha pregato perciò la professoressa Armida Sacchetti, che tutta la cittadinanza ben conosce, e della quale ricorda certamente, fra l'altro, le magnifiche conferenze geografiche tenute alla Casa di coltura, di voler Ella iniziare tale corso, e la distinta insegnante ha accettato con entusiasmo tale incarico, offrendosi di incominciare per intanto una serie di lezioni su quel periodo storico che va dalla caduta del colosso Napoleonico al crollo dell'impero austriaco sui campi di Vittorio Veneto.

Le lezioni, o meglio le conferenze, avranno principio la sera di mercoledì 22 corrente alle ore 20.30 precise nella sede dell'Associazione nazionalista in via Reale 6, e continueranno tutti i mercoledì alla stessa ora.

Potranno intervenire, oltre i soci della sezione, i fascisti, i liberali e tutte quelle persone a cui l'argomento può interessare, purchè sieno presentate o conosciute da un socio.

Successivamente verrà iniziato dai signori avv. Federico Casu e rag. Augusto Tiberto un corso di coltura economica e politica.

L'arrivo del nuovo Prefetto di Vicenza

VICENZA, 21

Ieri mattina alle ore 10.30 proveniente da Padova è qui giunto il nuovo prefetto Gr. Uff. co. Vittorio Serra Caracciolo.

Erano a attenderlo nell'atrio del Palazzo della Prefettura il vice prefetto comm. Tosi col vice questore cav. Del Longo, l'on. Galla, il commissario prefettizio del Comune cav. uff. Marigonda col segretario generale comm. Gentilini, il colonnello dei carabinieri cav. Tango ed altri.

Dopo le presentazioni, il Prefetto è salito nel suo gabinetto, prendendo possesso dell'altoufficio.

Una triplice tragedia domestica

LIVORNO, 21

Stamattina alle 6 nell'abitazione dei coniugi Rossi è avvenuta una impressionante tragedia. Il Quadrio Rossi aveva sposato contro sua volontà tale Jolanda Pugliesi. Prima e dopo il matrimonio tra i rispettivi parenti erano avvenuti dei fatti dei quali si era dovuta occupare anche la cronaca. La donna conduceva una vita infelice, e stamane, in un accesso di disperazione, ha ucciso il marito con un colpo di rivoltella alla testa. Poi ha ingoiato sei pastiglie di sublimato corrosivo.

I vicini hanno trovato il Rossi già cadavere e la Jolanda in preda ad atroci dolori. Trasportata all'Ospedale, dopo qualche ora anche la donna cessava di vivere, senza poter pronunciare parola. Nel frattempo alcuni amici si recavano dal sig. Alfredo Rossi, padre del Quadrio, nel suo negozio di fiorista in Piazza Vittorio Emanuele, e con le dovute cautele gli davano notizia della tragedia. Il sig. Rossi in preda ad un dolore atroce, uscì dal negozio, impugnò una rivoltella e la fece scattare. In quel momento però il vecchio cadeva svenuto. Per fortuna il colpo non era partito. Accorsero le guardie regie che trasportarono il pover'uomo nella sua abitazione.

Un incendio per 2 milioni di danni

FIRENZE, 21

Si ha da Lucca che questa notte verso la una, per cause tuttora sconosciute, si sviluppava un furioso incendio a Ponte Moriano nello stabilimento della Ditta Cucirini Cantoni e Coats, per la fabbricazione dei rocchetti per filo da cucire.

Andava distrutta una grande quantità di merce lavorata che si trovava nel reparto tornitura e inoltre bruciava moltissimo legname da lavoro, accatastato sotto un capannone. Anche una parte del macchinario e del fabbricato subiva gravi danni. Si calcola che questi ascendano complessivamente a circa due milioni di lire.

L'assoluzione degli accusati

dell'omicidio del fascista

PADOVA, 21

Stasera alla nostra Corte d'assise si è chiuso il processo contro i presunti assassini del fascista Schiavon Valentino: Baccaglini Americo di Badia Polesine, Bellinetti Rodolfo Andrea di Badia Polesine; Zecchini Angelo Savino di Masi; Avanzo Umberto di Badia, Bolognini Angelo di Crocetta di Rovigo, Andrian Angelo di Masi.

Il fatto è avvenuto il 27 febbraio 1921 a Masi: secondo l'atto di accusa, gli imputati — noti socialisti — aggredirono lo Schiavon e certo Lotti Cleto, ambedue fascisti. Mentre lo Zotti poteva salvarsi, lo Schiavon, circondato, dovette difendersi a colpi di revolver ferendo Romani Silvio e Avanz Umberto. Poi, sopraffatto, fu percosso con bastoni e spranghe di ferro. In seguito alle ferite riportate moriva allo spedale il 12 marzo successivo.

Il P. M. in una vibrata requisitoria ha designato come autori del delitto il Bacaglini e il Belinetti, ed ha chiesto l'assoluzione dello Zecchin, del Bolognini e dell'Andriani.

Il primo difensore avv. Cavalcaselle ha sostenuto la innocenza dei due accusati. L'avv. Biondi parla in difesa dello Zecchin. L'avv. Degan difende l'Avanzo. Lo avv. Ortolani il Bolognini e l'Andriani.

I giurati hanno emesso verdetto con cui è completamente esclusa la responsabilità degli accusati.

E il presidente emise sentenza di assoluzione.

Dimostrazione di legittimisti a Vienna

VIENNA, 21

Nella ricorrenza del genetliaco del principe otto, figlio primogenito del defunto Imperatore Carlo, i legittimisti hanno voluto approfittare dell'occasione per inscenare una manifestazione absburghese. Dopo uno messa, celebrata nella ex-cappella di corte, i dimostranti, circa mille, scesero sulla Ringstrasse cantando l'inno imperiale austriaco e inneggiando all'imperatore Otto. La polizia non si fece attendere molto e, intervenuta, procedette all'arresto di parecchi partecipanti al corteo che, accompagnati al commissariato più vicino, furono condannati a parecchi giorni di arresto.

L'ex-colonnello Wolff, avendo opposto resistenza alle guardie, è stato condannato a 14 giorni d'arresto. Il partito monarchico fece pure celebrare una messa, alla quale intervennero molti aristocratici, combattenti e studenti. A Budapest è stata pure solennizzata la ricorrenza.

Sindacalismo nello Stato fascista

Quando, ai primi passi ancora del movimento sindacale fascista, propugnavamo la costituzione di quei sindacati di categoria, che avrebbero dovuto associare nell'interno di ogni grande ramo di attività produttiva, i vari elementi della produzione, non avevamo soltanto di mira la risoluzione del grande problema economico: la conciliazione tra capitale e lavoro, ma anche e sovratutto un grande scopo politico.

E nella dibattuta questione sulla apoliticità o meno degli organismi sindacali promossi dal fascismo, ebbe grande prevalenza la volontà a considerare il nuovo sindacalismo come fascismo visto dal lato economico. Sicchè le nuove corporazioni sindacali che hanno dimostrato come non sia affatto una utopia il voler associar i vari elementi di produzione sotto l'unica bandiera della prosperità nazionale, possono vantarsi oltrechè di costituire il più potente organismo sindacale anche d'essere la carne viva del partito fascista.

Se ho potuto convincermi, anche all'ultimo Consiglio nazionale delle corporazioni fasciste di una tale verità, mi sono persuaso però essere opportuno ed urgente che le corporazioni fasciste abbiano a diventare corporazioni di Stato.

Le masse hanno seguito ora chi le ha dirette onestamente e fortemente, ma bisogna riconoscere che esse si sono organizzate nelle Corporazioni di categoria e conservano il senso di ciò che è utile alla Nazione soprattutto per la forza convincente del fascismo.

Ora questa forza è passata allo Stato.

E' pericoloso, è estremamente pericoloso che mentre il fascismo politico si è, di fatto, magnificamente inquadrato nello Stato, facendo sue le leggi di questo, gli organismi cooperativi, rimangano a far valere nello Stato il loro peso potente attraverso organi che da questo non sono promossi e disciplinati.

Se lo Stato nuovo deve essere la risultante di tutte le attività nazionali e delle volontà, che queste attività personificano, si eviti di formare ancora una casta politica sulla quale i voleri del paese influiscano più o meno obbliquamente, ma si crei veramente una classe dirigente costituita dai migliori esponenti di ogni attività nazionale.

Penso che così si possa raggiungere oltrechè la migliore formazione degli organi supremi dello Stato anche un più intimo inquadramento della Nazione nello Stato. E se la rappresentanza nello Stato dovrà essere basata sul criterio *professionale*, come additava il prof. Carnelutti, ciò sarà fatto per necessità di migliore organizzazione nazionale, oltrechè per giungere ad un miglior modo di elezione.

Giorgio Suppiej

Abbiamo volontieri pubblicate le osservazioni dell'avv. Giorgio Suppiei in merito ai Sindacati nazionali anche perchè esse ci danno modo di ricordare, pur riconducendole all'articolo del prof. Carnelutti testè apparso sulla «Gazzetta», che la dottrina dei sindacati obbligatorii di Stato regolati da una disciplina legale e di Stato e rivolti a coalizzare con rappresentanze proprie quel parlamento professionale che il prof. Carnelutti auspicava, è insita nella dottrina nazionalista fin dai Congressi che precedettero la grande guerra. Il nazionalismo economico di cui uno degli assertori fu, a completamento delle teorie di Enrico Corradini, proprio l'on. Rocco oggi Sottosegretario di Stato alle Finanze, comprese e affermò arditamente, già avanti il 1915, che il modo di annientare le organizzazioni di classe a fondo antinazionale e antiborghese era appunto quello di incanalare le folle operaie nei Sindacati obbligatori a integrazione della vita dello Stato. Che il fascismo, di cui l'avvocato Giorgio Suppiei è così strenuo e onorevole milite si avvii nettamente a siffatte concezioni, ci conforta doppiamente anche perchè vediamo per tal modo farsi sempre più stretto il patto di solidarietà spirituale che lo lega al nazionalismo e per il quale gli on. Misuri e Paolucci potevano sostenere essere maturi i tempi per una fusione dei due giovani partiti ai quali si deve la salvezza di Italia.

Riorganizzazione burocratica in Olanda

L'AJA, 21

Il Governo si propone di abolire il Ministero di Agricoltura facendolo assorbire dal Ministero dell'Interno.

Tale intendimento del Governo ha suscitato varie proteste e durante la discussione del bilancio per l'anno 1923 alla seconda Camera un deputato ha interrogato il Governo sui motivi di questa riorganizzazione.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che non erano considerazioni di ordine economico che avevano inspirato il Governo a procedere a questa riorganizzazione ma il desiderio di riunire, per quanto era possibile sotto una sola direzione le questioni riguardanti i rapporti fra padroni ed operai, facendo passare al Ministero del Lavoro le due sezioni del commercio e dell'industria.

Durante la discussione il deputato Colyn, *leader* del partito calvinista, ministeriale, aveva detto che in avvenire l'Olanda si vedrà obbligata ad abbandonare l'idea di una prolungata difesa del territorio nazionale ed a sopprimere tutto ciò che non è strettamente necessario per l'osservanza degli obblighi internazionali imposti all'Olanda come membro della Società delle Nazioni.

Il Governo ha risposto alle osservazioni di Colijn che occorreva provvedere alla sicurezza della Patria sinchè gli altri Stati continuano i loro armamenti ed ha dichiarato che avrebbe presentato un progetto di legge per l'istituzione di un fondo per gli armamenti.

Inoltre il Governo si propone di semplificare notevolmente il sistema delle assicurazioni sociali e sta preparando un progetto relativo all'industria a domicilio.

Un Congresso delle economie all'Aja

L'AJA, 21

Per iniziativa dell'Associazione dei funzionari delle Finanze municipali, è stata nominata una Commissione incaricata di organizzare, per i primi mesi del 1923 un congresso destinato a discutere sui provvedimenti per le economie, tanto nella vita pubblica quanto nella vita privata.

Nei circoli industriali, commerciali, scientifici e governativi l'iniziativa è seguita col più grande interesse.

Il Ministro delle Finanze Jonkheer Dott. J. de Goer, è stato nominato membro onorario della Commissione incaricata di preparare il programma del Congresso.

Nel campo sportivo

Dopo il dissidio in seno alla F.I.S.A.

A Brescia, sabato, in occasione della partenza per la marcia dei 100 Km., si sono incontrati il sig. Heinz, segretario del nuovo C. D. della F.I.S.A. e commissario alla gara, e l'avv. Giovanni Mauro fiduciario delle Società dissidenti, per cercare una via d'accordo fra le due parti. Si è giunti al seguente concordato che dovrà però essere sottoposto alla ratifica del C. D. della F.I.S.A. e del Comitato delle società lombarde: 1.o Entro il 15 gennaio verrà convocato in Brescia il congresso ordinario, purchè le Società dissidenti non promuovano azioni tendenti ad impedire il trasferimento degli atti e delle attività federali al nuovo Consiglio; 2.o Al Congresso il C. D. si presenterà dimissionario; 3.o Al voto parteciperanno soltanto le società risultanti federate sino a tutto il 12 novembre u. s.

Su queste basi speriamo sia possibile la via d'accordo per il bene dell'atletismo leggero d'Italia che dovrà prepararsi a partecipare fra poco più che un anno ai giuochi olimpici di Parigi.

In via ufficiosa possiamo pertanto asserire che il C. D. della F.I.S.A. accetta i punti proposti dal sig. Heinz all'avv. Mauro e ci auguriamo che anche i dissidenti non frapporranno nuovi ostacoli e non troveranno nuovi cavilli per impedire l'accordo; senza di questo infatti nessun ente reggerebbe e tutelerebbe l'atletica nazionale: non la F.I.S.A. ostacolata nelle sue funzioni da una parte delle Società, senza atti e senza cassa, sequestrati dai dissidenti; non il comitato eletto dalle Società lombarde privo d'ogni autorità e prettamente locale.

Ricordiamo che il dissidio fu originato dall'azione delle Società Veneto-Piemontesi coadiuvate dalle Sarde, dalle Trentine, dalle Toscane e da quelle della Venezia Giulia contro il Consiglio dimissionario e contro l'inanità che da lunghi anni mostrava la F.I.S.A. in mano delle Società Lombarde e causata da dissidi e attriti di quelle Società tra loro. Contro questo stato di cose si sollevarono con pretto spirito sportivo la massa delle altre Società che diedero battaglia in pieno denunciando i vecchi metodi e segnando la nuova via da seguire e vollero togliere la direzione della F.I.S.A. da quell'ambiente divenuto troppo poco sereno per un'azione calma e imparziale. Ma lo spirito lombardo si sentì ferito e non volle ad ogni costo che venisse tolto alla Lombardia ciò che da sedici anni deteneva ed era quasi per essa divenuto un diritto acquisito. E' da rilevare che al congresso ultimo di Milano la Lombardia con 82 Società federate e favorita dal luogo si presentò totalmente con 14 rappresentanti. Fu imputato ai veneti di aver invaso militarmente la sala dell'assemblea, affidando essi le deleghe ottenute dalla totalità delle Società veneto-trentine e giuliane a militari veneziani di stanza a Milano, ciò che nessun articolo di statuto vieta; e se i militari non avessero avuto la colpa di vestire il grigio-verde chi avrebbe sollevato l'incidente per i numerosi delegati intervenuti?

Possiamo plaudire allo spirito e alla condotta sempre sportiva e cavalleresca avuta dai delegati veneti sia durante la assemblea che dopo nel cercare continuamente vie d'accomodazione, anche quando i dissidenti non paghi di aver osteggiato i lavori del congresso ostacolarono i lavori del Consiglio legalmente eletto ponendo il sequestro sugli atti e sulla cassa federale.

Vogliamo rilevare i commenti favorevoli di tutta la stampa sportiva all'azione che chiameremo dei veneto-piemontesi, e se in un secondo tempo i grandi giornali sportivi di Milano, dopo essersi già compromessi in modo favorevole, tacquero sui lavori subito iniziati dal nuovo C. D. della F.I.S.A., ciò è dovuto non al convincimento dei tecnici ad essi preposti, ma forse, per dirla in termine sportivo, a ordini di scuteria.

Il nuovo campo sportivo della "Giorgione"

CASTELFRANCO V., 21

(g.b.m.). Gentilmente invitati dal cortesissimo presidente della «Società Giorgione», sig. Casadei, abbiamo potuto visitare il nuovo campo sportivo sorto, quasi per miracolo, in via Felice Cavallotti.

La «Giorgione» che si è da anni resa benemerita al paese propugnando ed intensificando in tutti i modi il risorgere delle antiche tradizioni di «tourisme», di sport e di festeggiamenti, già vanto di «anteguerra» di questa ridente cittadina, ha fatto tutti gli sforzi per rimettere a nuovo il campo sportivo che già possedeva ma che non poteva — per la sua... vetustà più rispondere alle esigenze moderne.

Con atto generoso, il cav. Paolo Vignanò proprietario delle Officine Meccaniche locali, ha concesso gratuitamente l'area di sua proprietà del bellissimo campo sportivo, che per voto unanime del Consiglio direttivo della Società, verrà intestato al suo nome.

Ma purtroppo le spese sono ingenti ed i mezzi non sono adeguati alle idee.

La «Sezione Calcio» della Giorgione la cui prima squadra fa parte quest'anno del Campionato italiano di seconda Divisione della F. I. G. C., ha dovuto, per imprescindibili necessità tecniche prima, e per il decoro poi, sistemare il terreno e rifare completamente lo steccato di chiusura. E per questo sono occorse ingentissime spese. Ma altre n'occorrono per corredare il campo sportivo di attrezzi di ginnastica, di spogliatoi, di tribune, di una «buvette» etc. etc., tanto più che il campo non dovrà servire soltanto alle manifestazioni... calcistiche, ma sarà aperto a tutti gli altri generi di sport consentiti dallo spazio disponibile.

Un'apposita Commissione della Società sta in questi giorni raccogliendo le offerte cittadine che sono già confortanti perchè appoggiate da Banche ed Istituti.

Noi ci auguriamo pertanto che, in questo rifiorire di sane energie, la Società «Giorgione» che porta nel suo stemma lo «stellone» l'Italia, e che è vanto e vita di Castelfranco, trovi tutto l'appoggio di quanti sono convinti che anche in piccoli centri, con piccoli mezzi, ma con grande animo e con tenace costanza, si può contribuire — sia pur modestamente — alla grandezza della Nazione.

Crisi ministeriale in Grecia

Gounaris è moribondo

ATENE, 21

Una nuova crisi ministeriale è virtualmente aperta in Grecia. Zaimis ha infatti rifiutato di assumere la presidenza del Consiglio dei Ministri. Si ritiene che sia imminente un rimpasto ministeriale.

Il Re Giorgio ha inviato a Venizelos un telegramma nel quale afferma di essere lieto di confermare con la firma della concessione dei pieni poteri, la missione che, su appello della patria, Venizelos ha voluto accettare con alto sentimento di patriottismo. Il Re esprime la convinzione che, grazie agli sforzi di Venizelos, la Grecia potrà presto ottenere una pace onorevole ed a nome della nazione esprime i suoi voti per il pieno successo della sua missione. Venizelos ha risposto ringraziando.

Il condizioni di salute dell'ex-ministro Gunaris, il quale era stato colpito ieri da infezione paratifica, si sono fatte intanto gravissime. Dalla prigione si è dovuto trasportarlo in una clinica. Ciò nonostante, al processo per alto tradimento, la corte ha respinto la domanda dei difensori di Gunaris di sospendere il processo durante la malattia dell'ex-presidente del consiglio. Dopo questa decisione è stata data la parola all'avv. difensore del generale Hedienesti.

In seguito a mandato della commissione d'inchiesta sulla responsabilità del disastro nazionale è stato arrestato Exdactyles, ex-capo di Stato Maggiore.

La conferenza internazionale edile

PARIGI, 21

Si è aperta ieri la conferenza internazionale edile presso la Confederazione del lavoro. Le delegazioni estere erano rappresentate. Il signor Quaglino rappresentava l'Italia. E' stato discusso sul l'impiego e sull'organizzazione della mano d'opera straniera nelle regioni devastate. La conferenza ha accettato in massima una mozione della federazione francese appoggiata dalla federazione belga, colla quale si propone la costituzione di un ufficio internazionale della mano d'opera in Francia colla missione di organizzare il reclutamento sindacale di tutta la mano d'opera di nazionalità diverse, necessaria alla Francia, prendendo tutte le misure per dare il massimo di garanzia e di sicurezza possibile per quanto riguarda i salari, gli infortuni sul lavoro, l'igiene ecc. e tutto ciò pel tramite dell'organizzazione sotto il controllo dell'internazionale edile.

VITA ERRANTE

IL LIBRO DI "SENSAZIONI D'AFRICA,, DI S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA

«*A l'idéal toujours poursuivi — j'amais atteint — qui à travers la vie nous mène de rêve en rêve j'usqu' au tombeau*» è dedicato da S. A. R. la Principessa Elena di Francia Duchessa d'Aosta questo suo nuovo libro di Sensazioni d'Africa, che l'Editore Francesco Viassone d'Ivrea pubblica in elegantissima veste editoriale, adorna d'un ritratto dell'Augusta scrittrice.

La Duchessa, partita da Napoli in compagnia del suo primogenito Amedeo duca delle Puglie, nel novembre del 1919, a bordo del piroscafo «Porto di Savona», sbarcò a Mogadiscio, nella Somalia Italiana, il 10 gennaio 1920. Percorse l'interno della Somalia, giunse nel febbraio a Lugh, nel fiume Giuba, che poi ridiscese fino a Kismayo. Ivi, col figlio suo, ammalatosi gravemente nelle paludi di Arenaga, prese imbarco sul piroscafo «Drusba», che la trasportò a Zanzibar, dove il cuore di Madre dell'Augusta Donna patì atroci angoscie per la salute del figlio. Ma il giovane principe potè rimettersi con relativa sollecitudine. E il viaggio potè proseguire. La Duchessa si recò allora a Mombasa, nell'Africa Orientale britannica, donde si spinse fino a Nairobi, nell'interno, quasi ai piedi del Kenia, e a metà strada fra l'Oceano e il Lago Victoria. La descrizione del suo viaggio si arresta a quella tappa.

Abbiam detto *descrizione del viaggio*: il termine non è esatto. Questo libro veramente non descrive il viaggio: raccoglie, con istile nobile e sobrio, in un francese smagliante di purezza e di eleganza, le sensazioni d'un'anima squisitamente raffinata ed elevata di donna. In questo è il suo pregio principale: chè non si scorge nel libro nè la principessa preoccupata del suo rango, nè la «turista», preoccupata dell'effetto che il suo racconto farà ai lettori. E' una donna, di alto intelletto, di raffinata coltura, ma sopratutto di animo profondo e di cuore. Basterebbe, a dimostrare ciò, la dedica *a l'idéal toujours poursuivi*; basterebbero le poche righe che la Madre si lascia sfuggire, per narrar della malattia del figliuolo:

«Oggi, ho visto la Morte ed era al capezzale di mio figlio. Il mio cuore ha cessato di battere, e la morte s'è curvata sopra di lui. I miei occhi si sono chiusi; quando li ho riaperti, la Morte era svanita.

«Adesso mio figlio riposa in un letto tutto bianco, in mezzo a una camera tutta pura. Due donne rigide e silenziose lo vegliano, e dalle grandi finestre aperte entra l'aria salina, vivificante e benefica; e, con gli occhi semichiusi, egli riposa, egli, il mio bambino, oggi un uomo, un gigante, ma per me, sua madre, sempre il mio bambino tenero e carezzevole. Oh, Madri, che perdete i vostri figli, il vostro dolore è incomparabile a qualunque altro dolore!».

Di questo libro bello e buono diamo, per gentile concessione dell'Editore, alcuni brani che ci sono sembrati più caratteristici.

Il primo può servire, in certa guisa, *di prefazione* al volume, di cui spiega l'origine e la ragione; il secondo e il terzo sono efficaci e poetiche espressioni dei molteplici fascini del Continente Nero.

NAPOLI, novembre 1919

A bordo del «Porto di Savona»

I.

Era una bella sera di novembre, pochi giorni fa. Io ero nella città liberata dove tutto un popolo, elettrizzato da un uomo solo, fremeva di un entusiasmo santo. Quel popolo, come un fiume, i cui flotti impetuosi straripano, aveva rotto le dighe. La folla in delirio, riversatasi nelle strade, correva cantando con un rumore d'uragano. Tutti erano uniti in una sola aspirazione, e da tutti i petti usciva un grido solo, di bellezza e di speranza: «Italia o morte».

E il nostro Poeta Guerriero mi disse: «Presto voi partirete per la Terra Lontana e vi invidio, di andare verso il grande riposo. Di lì, ritornerete portandoci un nuovo libro».

Ed io risposi al Maestro:

«Come potrei scrivere? La guerra ha ucciso la mia anima; io non sono più che un'ombra, e le ombre non possono scrivere; le ombre sono inerti, e non possono sentire.»

Ma oggi, che parto, che son partita, che presto il sogno nostalgico dei paesi lontani sarà realizzato, che vado verso «Lei», e che il solo nome d'Africa, come un soffio ravvivatore, fa vibrare in me delle corde che io credevo spezzate per sempre, ecco che oggi ricordi e voti, reminiscenze e desiderii, ardenti evocazioni, passioni violente, mi hanno assalita in folla, tumultuosamente, con tanto impeto, che la matassa dei miei pensieri ne è tutta imbrogliata. Bisogna che io scriva per ritrovarne il filo, per coordinare le mie sensazioni ancora confuse, per esaltare le magie della grande terra lontana, animatrice di energie nuove. Terra dalle distese infinite, dove l'essere comunica con la natura, che ridona salute all'anima malata e stanca, dove i nostri sensi si inebriano di profumi selvaggi, esalati sotto un cielo di fuoco. Bisogna che io scriva per glorificare la vita errante, la vita libera nella gran calma della pace.

II.

La strada era così tranquilla, così muta, che i nostri passi sembravano disturbare tutta la natura.

Arrivati da poco al luogo scelto per l'appostamento, ci eravamo accovacciati ai piedi d'un albero, nella notte profonda, allorchè un formidabile barrito, che fa tremar la foresta, ci rivela che, vicinissimo a noi, un elefante è venuto a bere.

Nella sua pur tanto fertile immaginazione Dante, nel suo «Inferno» ha omesso la descrizione di un supplizio! Ma, già, me ne ricordo, Dante non aveva mai viaggiato in Africa, e non aveva perciò mai passato, per divertirsi, tutta una notte sotto un albero presso uno stagno, aspettando gli elefanti in mezzo a nugoli di zanzare e di moscerini... Chè altrimenti il poderoso poeta non avrebbe esitato a porre in tal posizione uno dei suoi dannati, per farvelo torturare e succhiar vivo da insetti inferociti.

L'oscurità, che tutto avvolge, ha ripreso possesso della terra. Il silenzio è interrotto soltanto dal volo di qualche uccello spaventato, o dal lamento intermittente dei pipistrelli. Il battitore, immobile nei suoi talloni, nella posa rituale di ogni Mussulmano, che prega o che pensa, scompare quasi in mezzo all'erba, fisso. Con un gesto automatico, lento e regolare, scaccia con la mano le migliaia di zanzare che, intorno alla sua testa, ballano un'indiavolata sarabanda, con l'accompagnamento della loro monotona musica, eterno e sommesso stridore di due note snervanti, acuta l'una, l'altra bassa e profonda; l'una acuta di ardente desiderio insaziato, l'altra grave di riconoscenza per il piacere soddisfatto.

E le ore d'attesa si succedono con una lentezza d'incubo; l'impazienza e il sonno mi tormentano. Ma lui, il cacciatore, è impassibile. Cristallizzato nella sua immobilità orientale, fedele alla sua consegna, egli scruta l'oscurità, volgendo lentamente gli occhi da destra a sinistra, e respingendo sempre, col suo movimento automatico, dolce e lento, le zanzare importune.

Ed ecco che io sento, più che non veda, tutta la sua attenzione tendersi verso un cespuglio scuro, macchia nera sulle grandi erbe chiare. In quell'istante, l'astro notturno lacera le nubi, e la sua luce inonda la prateria deserta. La luna è come ebbra a forza d'aspirare le calde emanazioni della terra. Una forma bianca come uno spettro, un muto fantasma, scivola fuor dell'ombra della macchia, e s'avanza senza rumore nella luce pallida e piena, come un'apparizione fantastica in quel fantastico quadro di natura addormentata.

Tutta presa dalla strana visione, trattengo il respiro. Ma la calma religiosa è rotta da un lampo! E' così forte l'istinto del cacciatore che, quasi mio malgrado, il colpo della carabina è partito. E l'animale è caduto.

La natura dormiva sempre.

Tornammo ad accovacciarci, e tutto ricadde nel grande silenzio.

I primi chiarori dell'alba spuntavano, sollevando i veli della notte, annunziatori del giorno; e, come una radiosa promessa, il sole si levò sulla terra.

Dallo stagno sorse, allora, un ronzio grave come una voce umana, il gorgoglio della linfa ardente, che sale, respiro della vita animale.

Un lago si nascondeva dietro la folta cortina dei cespugli e delle alte erbe, un lago d'acqua pura e fresca, tenero come una confidenza d'amore. Si sarebbe detto che un'anima albergasse in quel recesso occulto, e che essa si disponesse a parlare...

Il vento s'è profumato le ali passando sulle acacie in fiore.

L'azzurro del lago trasale tra i bianchi loti, che aprono le loro corolle immacolate alla luce nascente. Ed è una fantasmagoria di chiarori e d'ombre, sotto il giorno che sorge.

Benedizione del mattino d'Africa, che trasporta in una vita superiore, e fa credere che non si sia vissuti, prima di averlo conosciuto.

III.

Nella trasparenza luminosa, Zanzibar spicca come un'imponente e fantastica massa grigiastra, simile a una vecchia leggenda robusta, che non può cancellarsi dalla storia degli uomini.

. . . .

Amo Zanzibar perchè amo, perchè ho sempre amato i porti

Quand'ero bambina, in Normandia, a Tréport, andavo sui moli in mezzo al popolino e ai marinai. E rimanevo lì, affascinata, a guardare le navi inebriata dall'odore dei cordami, che stordisce, dall'odore di vecchio pesce, di catrame. Quando spiegavano le vele, quei bei pescatori, avrei voluto montar a bordo di quelle barche mistiche, partire con essi per i paesi lontani, che immaginavo pieni di bellezza e di misteriosi pericoli. Più tardi ho viaggiato; e, quando giungevo a un posto, vi ritrovavo ogni volta le stesse sensazioni di allegrezza e di vita attiva.

Non ho mai sentito la sirena d'una nave che sta per salpare, senza che quel grido di libertà risuonasse nel mio petto... Un porto mi ha sempre dato la speranza. La speranza di qualche cosa di nuovo e di migliore.

E' una porta, aperta nel sogno.

. . . .

Qui si respira il profumo d'Islam. E' un'emozione strana e deliziosa. Pare che tutte le severità delle nostre anime cristiane scompaiano davanti alla grande, definitiva pace mussulmana. E' quasi un intorpidimento di tutto l'essere, un po' morboso, forse, un sensualismo, non già lento, ma delicato e invadente.

Dovunque la natura è bella. Ma è guastata dagli uomini, e dall'opera delle loro mani. In Oriente sono armoniosi sopratutto gli uomini. Ed essi si confondono così bene con la natura, che la nobilitano.

ELENA DI FRANCIA
Duchessa d'Aosta

(*Riproduzione vietata*)

LETTERE DAL VALENTINO

Torino, capitale morale d'Italia

**Il boicottaggio di via Po - Repubblichette e feudi periferici
Un lusso esclusivamente torinese - La fontana Angelica
e i concorsi artistici - Un'iniziativa dell'on. De Vecchi**

TORINO, 19

Dopo le giornate di apoteosi della vittoria fascista — che sfarfallio di bandiere per le strade, che entusiasmo e quanti saluti romani! — Torino ha assunto la sua solita fisionomia: una fisionomia un po' imbronciata, meglio una fisionomia che può essere paragonata ad un enorme punto interrogativo. Mi diceva un illustre attore piemontese — psicologo emerito delle folle torinesi — che la periferia ha un po' boicottato il centro. I portici di via Po alle 11 sono deserti in un modo esasperato: così Piazza Castello, via Roma, così le arterie principali di questa città che ha una ipersensibilità direi isterica.

Il sintomo non è per sè grave, perchè sempre durante le convulsioni, i rivolgimenti politici, di qualunque colore la periferia si è staccata nettamente dal centro, come in attesa. Ristabilitasi la calma, dai dintorni di Torino affluiranno nuovamente le ondate di popolo desideroso d'immergersi in bagni di luce elettrica ed accumulare le calorie fisiche con buone bottiglie di vino o con risate nei teatri dove Gianduia ghigna la sua ironia o dove Mario Casaleggio con la sua bonarietà paesana fustiga la morale e la civiltà moderna.

Perchè è indiscutibile che Borgo S. Paolo — la rossa repubblichetta torinese — Barriera di Milano, roccaforte di Morgari, Vanchiglietta feudo di Casalini, non hanno ancora afferrato il significato della vittoria fascista, e credono ancora che il fascismo sia un «bau bau» pericoloso.

Ma sono cose che passano, come è passata la folata di follia bolscevica.

Fra qualche giorno i portici si rianimeranno e le popolane insegneranno ai loro bambini il saluto alla romana, perchè poi, è un saluto simpatico.

La città più ragionatrice

Del resto Torino non s'è commossa troppo degli avvenimenti dei passati giorni: diede tutti i suoi fiori ed i suoi applausi alle camicie nere, senza lasciare per un solo istante di lavorare; perchè l'antica capitale del Piemonte, attraverso ad ore dolorose, ad episodi sanguinosi di guerra civile, si è formata un'anima nuova, quasi refrattaria a tutte le irrompenti passioni politiche, oserei dire che è la città più quadrata e più ragionatrice d'Italia. Infatti non c'è torinese che con orgoglio non commenti la disposizione della Giunta municipale di avvolvere tre milioni di lire in opere pubbliche. E' questo un lusso che non tutte le città possono permettersi.

Il bilancio del Municipio di Torino è veramente esemplare, ci avviamo a passi giganteschi verso il pareggio. Ciò si è ottenuto non con clangor di trombe angeliche, non istaurando regime di lesine, ma semplicemente applicando criteri di rigida amministrazione, dovuta al nostro sindaco Gr. Uff. Cattaneo, cioè dove bastava due non spendere tre.

Ed ora, 1922, appena a quattro anni dall'armistizio, Torino, senza disturbare enti e governi può decidere di spendere tre milioni; è un lusso, ma è anche orgoglio di questa nostra vecchia Torino che lavora e risparmia e che può sempre essere considerata come capitale morale dell'Italia.

Monumenti!

Non voglio qui elencare le opere pubbliche in cui i tre milioni saranno investiti. Come appendice, però, al riabellimento di Torino con opere pubbliche abbiamo un sintomatico rifiorimento di monumenti.

I critici artistici, gli amanti delle belle cose, della linea pura, gli esteti potranno fare le boccaccie a tutto ciò, ma questo monumentomania indica che lo spirito dei torinesi si è orientato decisamente verso il patriottismo sono materiati di riconoscenza verso i nostri caduti in guerra.

Così mentre non è ancora caduto il velario sul monumento al «Cavaliere d'Italia» opera armonicamente squisita del Canonica, si è lanciato l'idea di erigere un monumento grandioso ai caduti torinesi.

L'idea è partita da S. E. De Vecchi, sottosegretario alle pensioni di guerra, ed è stata accolta con sincero entusiasmo sia dal Sindaco, come dal Prefetto di Torino che ne saranno i propugnatori entusiasti, perchè il monumento deve sorgere come da un plebiscito unanime dei torinesi: tutti. A quanto mi si dice, l'esecuzione del monumento verrebbe affidata allo scultore Tancredo Pozzi, il quale ebbe un figlio caduto sul campo dell'onore; motivo sentimentale oltre che artistico, dunque, nella scelta dell'artista. Ma non mancano recriminazioni a questa scelta, nel campo artistico, perchè i giovani, di cui molti vissero e parteciparono all'epopea nostra, vorrebbero potersi cimentare con gli scultori di fama mondiale.

Ma contro queste aspirazioni sta il fatto degli esiti disastrosi dei concorsi artistici, l'ultimo dei quali per la fontana Angelica lasciò una scia di recriminazioni e amarezze. A parte tutto ciò che rientra nei limiti gretti di beghe artistiche, l'idea di un monumento ai caduti torinesi ha trovato unanimi consensi: anzi si va più in là e si dice che il monumento dovrebbe essere grandioso e come la sintesi apologetica di tutti i martiri nostri siano essi caduti nel 48, nel 59 o nel 1918: il monumento dovrebbe essere come di riscontro ideale con l'Altare della Patria a Roma, perchè Torino e Roma formano, nei riguardi della nostra indipendenza, l'Alfa e l'Omega di tutta un'epopea che gli storici definiranno ciclopica.

Aspettiamo gli eventi e la consacrazione di tutti i nostri eroi.

CARLO MONTICELLI

La morte di Marcello Proust

PARIGI, 21

E' morto, appena cinquantenne, il romanziere Marcello Proust. Era vissuto fino ai suoi quarantasette anni quasi oscuro. Con un'opera letteraria della mole del «Jean Cristophe» di Romain Rolland, cui dette il nome generico di *A' la recherche du temps perdu*, egli inaugurò il ciclo dei romanzi che tale opera doveva comprendere con quello intitolato *Du côté de chez Swann*. Miglior fortuna ebbe il secondo romanzo, *A' l'ombre des jeunes filles en fleur*, con cui vinse, nel 1919, il premio De Goncourt. Questa vittoria, che procurò a tanti mediocri romanzieri un quarto d'ora di celebrità dopo il quale essi rientrarono per sempre nell'ombra donde erano usciti, valse ai suoi meriti reali una rinomanza non effimera.

I fitti e ponderosi volumi di *A' la recherche du temps perdu* non formano, in sostanza, che un unico e lungo racconto autobiografico, in cui lo scrittore, volgendosi al suo passato e ripercorrendolo come in un viaggio attraverso i più lontani continenti del suo spirito e della sua memoria, narrò la propria vita di fanciullo e d'adolescente, con una sottigliezza d'introspezione che i critici salutarono come un vero rinnovamento, in Francia, del romanzo psicologico.

Il drammatico salvataggio dei marinai del piroscafo "Monte Grappa,,

PARIGI, 21

E' stata data notizia ieri del salvataggio dell'equipaggio del piroscafo italiano *Monte Grappa* naufragato durante un ciclone nell'Atlantico. Si ha ora da Cherbourg che l'equipaggio lottò coraggiosamente contro la tempesta, ma la sua situazione divenne disperata quando, essendosi il carico completamente spostato su di un fianco, il vapore subì uno sbandamento fortissimo. Il piroscafo britannico *Pittsburg* giunse a notte profonda in soccorso dei naufraghi quando questi, stremati per il freddo e dalla fame, avevano quasi perduta ogni speranza. Nonostante la tempesta e l'oscurità completa, gli uomini del *Pittsburg* riuscirono a trarre in salvo l'equipaggio italiano dopo un'ora di sforzi.

Scosse di terremoto in Tunisia

ALGERI, 21

Parecchie scosse sismiche sono avvenute domenica ed ieri nel villaggio Frouentin Cavaignac. Le case sono state fortemente scosse. La maggior parte degli abitanti dormono sotto tende. Sono stati inviati soccorsi di urgenza.

Teatri e Concerti

Il programma della Bartolomeo Cristofori per il 1922-1923

PADOVA, 21

Per la prossima stagione 1922-23, la Società «Bartolomeo Cristofori» ha fissato i seguenti concerti:

Primi di dicembre: concerto di presentazione del professore di violino Giovacchino Maglioni con la collaborazione del pianista Renzo Lorenzoni e dell'accompagnatore maestro Marcato.

Detto concerto sarà preceduto dalla solenne cerimonia per il riconoscimento dell'Istituto quale ente morale, nella qual cerimonia un comitato di gentili signore con a capo la nob. signora Contessa Mimì Arrigoni degli Oddi offrirà al nuovo ente la bandiera.

A tale cerimonia ha promesso di intervenire S. E. Luigi Siciliani, sottosegretario di Stato per le Belle Arti e si attende appunto da S. E. la designazione della data.

Fine dicembre: Ciclo completo delle sonate di Beethoven per pianoforte e violoncello ad opera di Renzo Lorenzoni e di Enrico Mainardi.

15 gennaio 1923: Concerto del celebre pianista Gieseking.

Fine febbraio: Tre concerti del celebre quartetto Busch con nove quartetti di Beethoven. Gli altri verranno eseguiti dallo stesso quartetto nella stagione 1923-1924.

Marzo: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci; Concerto del violinista Mario Corti.

Aprile: Concerto del M.o Mezio Agostini in cui verrà eseguita la nuova sonata dello stesso Agostini per piano e violino; Concerto del pianista Nino Rossi; Concerto della cantante Fino Savio con il pianista Renzo Lorenzoni.

Oltre a questi verranno dati i concerti dei Maestri Cantori Moravi e del nuovo professore di arpa Cesare Wolff Ferrari e le audizioni offerte dalle pianiste Maria Toffoletti, Garagnani, Vallabrega, Cimadori, Sartori, etc.

Le iscrizioni per i nuovi soci sono sempre aperte presso la segreteria dell'Istituto Musicale.

Grande spettacolo lirico a Vicenza

VICENZA, 21

In prossimità della stagione d'opera di Carnovale il Comitato spettacoli ha presentato un progetto di spettacolo lirico degno delle tradizioni del nostro Eretenio.

Il M.o Arrigo Pedrollo garantirebbe la rappresentazione delle seguenti opere: «Dannazione di Faust»; «Salomè»; «Tempesta d'anime»; «Ballo in maschera» e «Favorita».

Sono già assicurati artisti come la Bellincioni-Stagno, tenore Radaelli, basso Masini-Pieralli, ecc.

Il Comitato, credendo necessaria la collaborazione finanziaria del pubblico, ha aperto una serie speciale di abbonamenti per 32 recite.

La recita straordinaria di Sarah Bernhardt

E' confermata per stasera alla «Fenice» la recita straordinaria di Sarah Bernhardt con «Regine Armand» di L. Verneuil. Siamo certi che il pubblico migliore accorrerà numerosissimo a rivedere e a riudire con commozione l'illustre attrice, da tanto tempo lontana dalle nostre scene, ma sempre viva nel ricordo della sua squisitezza d'arte.

— Giovedì la Compagnia Mauro ritorna alle repliche della «Baiadera» con la serata in onore di O. Trucchi.

La Compagnia Niccodemi alla "Fenice,,

E' uscito il cartellone della Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi che andrà in scena la sera del primo dicembre alla Fenice. La compagnia, di cui è prima attrice Vera Vergani, comprende elementi veramente ottimi: ricordiamo Luigi Cimara, Luigi Almirante, Jone Frigerio, Giuditta Rissone, Margherita Donadoni, Alfonso Magheri, Mario Brizzolari, Ernesto Marini, ecc. ecc. La compagnia ha un repertorio amplissimo, nel corso della stagione essa darà le seguenti novità: *Sei personaggi in cerca di un autore*, di Luigi Pirandello, *Le due metà* di Guglielmo Zorzi; *La distanza* di Sabatino Lopez; *I dotti di Villatriste* di Santiago Ausinol; *Il sogno di una notte di agosto* di G. Martinez Sierra. La prima recita avrà luogo con la *Vena d'oro*, la bella e applauditissima commedia di Guglielmo Zorzi. E' aperto un abbonamento per 20 recite, mattinate escluse, ai prezzi seguenti: Ingresso lire 70 palchi di pepiano e primo ordine lire 650, di secondo ordine lire 400; poltrone lire 150, poltroncine lire 75. I prezzi serali sono sulla base di lire 4.50 l'ingresso. Questa stagione di prosa elettissima, preludia magnificamente alla grande stagione invernale d'opera e servirà a ricondurre tutto il migliore pubblico di Venezia, in folle serrate, nel nostro massimo teatro.

GOLDONI. — Stasera Annibale Ninchi dà il «Cirano di Bergerac». Del capolavoro rostandiano il valoroso attore promette un'edizione perfetta e piena di belle innovazioni nell'allestimento della scena e dei costumi. Si prevede, perciò, che anche stasera il «Goldoni» accoglierà una folla di buongustai e di ammiratori di Rostand e di Ninchi.

MALIBRAN. — Con un magnifico teatro affollato il pubblico vivamente applaudì gli artisti tutti e assieme al valente maestro Preite chiamati parecchie volte alla ribalta.

Oggi penultima di «Lucia» con la celebre Mercedes Capsir. Sabato quarta di «Faust».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: Sarah Bernhardt con «Regine Armand».

Goldoni. — Ore 20.45: «Cirano di Bergerac».

Malibran. — Ore 20.45: «Lucia di Lammermoor».

Cinema Teatro S. Marco. — «Maria Tudor» grandioso dramma tratto dal celebre romanzo di Victor Ugo.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice» — Continuano con trionfale successo le visioni di «Don Ramiro». Concerto orchestrale; locale per famiglie.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Il dolce veleno» interprete Elena Makowska. Seguirà l'autentica «Regata storica veneziana» approvata dal Ministero e dal Comune.

Cinema «Regina Elena». — «A noi!... con le camicie nere dalla Sagra di Napoli, al trionfo di Roma».

Cinema Edison. — Oggi «Le memorie del Diavolo» avventure fantastiche interpretate da Rodolfi.

Massimo. — «L'orgoglio» interpretato da Francesca Bertini.

S. Margherita. — «Il gigante, i serpenti e la formica» grandioso dramma con l'interprete Galaor.

Italia. — «Stella» nuovissimo dramma passionale. Protagonista Elena Sangro. Domani: «Hedda Gabler» di Ibsen con la Manzini.

Modernissimo. — Oggi alle ore 15.30 precise inizio delle proiezioni della colossale film «A noi», l'orchestra accompagnerà l'azione con inni patriottici fin dalla prima proiezione.

Cinema Concerto Progresso. — «Damina di porcellana». Interpretazione di Diana Karenne e Alberto Capozzi.

Spigolature

Pensieri al vento. Si possono chiamare così i pensieri che illustri attori e illustri attrici hanno scritto in un prezioso album che c'è capitato fra le mani e da cui li stralciamo.

Ermete Novelli, da buon interprete considera le cose da un punto di vista pratico e scrive: «L'Arte è Sole... quando non piove!».

Il che è una verità indiscutibile.

Giuseppe De Luca, preso da considerazioni melanconiche, scrive il seguente pensiero: «La gloria di un artista lirico non ha maggior durata che quella di un sogno».

Bello, insuperabile, è il pensiero di Irma Gramatica: «Il fuoco non è mai sazio di legna, il mare di fiumi, la morte delle creature tutte».

E' forse il migliore che si trovi in questa raccolta; da esso traspare un'indomita forza selvaggia, un tale furore drammatico, quale veramente non può essere che nell'anima della grande tragica

L'altra Gramatica invece, Emma, nella pagina seguente, scrive, riuscendo forse non meno espressiva: «Pensieri io non ne ho». Il contrasto fra le due artiste non potrebbe essere maggiore.

Rita Sacchetto che è animata da un'insuperabile buona volontà in tutte le cose della sua vita, trascrive tutta una pagina di prosa wagneriana: «Danza, musica, poesia sono le tre primogenie sorelle...» comincia la cara artista proprio accanto a un disegno di Antonio Rizzi, raffigurante tre figure femminili che si tengon per mano e simboleggiano la rinascenza, e continua così per una intera pagina con una calligrafia limpida e chiara, come i lineamenti del suo bel volto.

Ugo Farulli, avuto fra mano l'«album» pochi giorni dopo la rappresentazione di un suo noto lavoro drammatico, vi ha scritto: «Come attore non capivo perchè gli autori ci prendessero così poco sul serio. Appena divenuto anch'io autore ne ho capito il perchè; perchè gli attori prendono troppo sul serio gli autori».

*

La mania manifestata da taluni letterati di disegnare o dipingere, e quella dimostrata da taluni pittori e scultori di scrivere fu, probabilmente, specie in certi periodi di effervescenza intellettuale, un segno di grande fusione degli spiriti di alcuni artisti e di alcuni scrittori contemporanei. Ma certi casi di duplice inclinazione alla produzione tanto artistica quanto letteraria furono certamente e sono un indizio di magnifica esuberanza. Avemmo esempi, noi italiani, famosi in Michelangelo, in Leonardo, in Cellini. Ne ha avuti la Francia in Victor Hugo, Delacroix, Fromentin. La Francia continua ad averne e noi pure. L'interessante esposizione del Boulevard Malesherbes — nota C. G. Sarti in uno dei suoi asterischi parigini alla «Tribuna» — mostra un disegno di Jean Moréas ai piedi del quale, il poeta stesso vi scrisse: «Non sono sicuro che sia mio, ma lo firmo». Vi sono schizzi di Alfredo de Vigny, di Ottavio Mirbeau, di Gyp, di Lucie Delarne Mardrus. Vi è qualche statuetta modellata da Sarah Bernhardt. Ma le opere più notevoli sono quelle di Enrico Bataille e di Sacha Guitry. Il Bataille da giovane si era dedicato alla pittura col medesimo ardore col quale si era consacrato alla poesia. Il suo cervello — ha detto nell'«Enfance eternelle» — fu sempre in ebollizione. A quattordici anni cominciò a scrivere versi e a dieci a fare paesaggi. Quando fu celebre come autore drammatico non rinunziò a volere essere noto come pittore e, ogni anno, nel «Salon» di primavera espose qualche quadro. Erano per lo più ritratti: i ritratti delle donne che amò. In pittura Enrico Bataille fu un accademico: la sua tecnica, la maniera di disporre le figure, le intonazioni d'ogni tela furono quelle dei vecchi artisti di Parigi. Le tele di Sacha Guitry invece rivelano una fantasia indiavolata, un temperamento d'artista di avanguardia, un pittore che non prende la pittura sul serio, che se ne serve per una distrazione, che si infischia di ciò che la critica potrà dire di lui e che è capace di chi sa quali bizzarrie eleganti e sconcertanti.

*

Già la «Gazzetta» diede a suo tempo il resoconto del discorso tenuto dal comm. Achille Forti all'adunanza solenne dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti il 18 giugno scorso, discorso interessante per Venezia perchè trattava sull'origine degli studi biologici sul mare. Ora coi tipi Ferrari è uscito per le stampe il discorso accompagnato dalla documentazione, da riproduzioni eliotipiche di brani di documenti e di disegni, in tutto una novantina di pagine. P. e. vi è il fac-simile di un elenco scritto dal grande Ulisse Aldrovandi esistente alla Biblioteca universitaria di Bologna ed intitolato: «Memoriale dei pesci che si possono haver di Venetia». I nomi sono presi dal dialetto, così si trovano la «Boca in capo» (l'uranoscopo detto «boca in cao», perchè l'ha volta verso l'alto), i «Marsioni», il «Timalo seu Temolo», la «Palamide». Talvolta il medesimo pesce può esser ripetuto perchè aveva più nomi, così l'uranoscopo di cui sopra figura anche col nome «Pesce prete» forse dovuto a ciò che gli occhi son pur volti verso il cielo, donde il nome scientifico derivato dal greco.

C'è pure il fac-simile di una lettera del medico e farmacista anconitano Giacinto Cestoni diligentissimo osservatore, cui dobbiamo la scoperta del modo di movimento dei ricci di mare e quel che è più lo spostamento di un essere vivente da un regno all'altro della natura. Fino a tutto il secolo XVII e per parte del XVIII si credette fermamente che il corallo fosse una pianta e la scoperta della sua animalità è in generale attribuita al francese Peyssonnel. Vari anni prima di quest'ultimo il Cestoni all'età di oltre ottant'anni fece la constatazione e fu il canto del cigno perchè poco dopo moriva.

Un'altra figura eliotipica rappresenta un disegno sincero e ben condotto dell'anatomia della razza (Raja) di Luigi Ferdinando Marsigli. La Razza era un pesce, di cui si abusava dai ciarlatani per ingannare i creduloni. Dopo averlo disseccato, lo contorcevano stranamente e in modo da dargli un aspetto ben diverso e così lo facevano passare pel basilisco, dimodochè alcuni, che sentivano parlarne come di un animale favoloso, asserivano che esso esisteva in realtà perchè l'aveano veduto imbalsamato. Quest'inganno è rilevato tra altri dal Goldoni, che, nella sua commedia «La famiglia dell'antiquario», mette in bocca a Pancrazio (atto III, scena III) della parole che son rivolte al protagonista per persuaderlo della ciarlataneria.

Ci sono pure i fac-simili di lettere di Vallisnieri, di Filippo Cavolini, di Ambrogio Soldani, di Giuseppe Olivi allo Spallanzani, di autografi dello stesso Spallanzani ed altre riproduzioni interessanti per la storia della scienza.

Altre lettere e note di quelli illustri sono pubblicate alla fine del lavoro tra i documenti. Come motto troviamo sul frontispizio un brano di una lettera del Cestoni sopra nominato: «Son pur pochi e pochissimi in questo mondo che possino dar giudizio retto alle nostre cose alle quali non vi è chi vi applichi. O perchè? perchè non è mestiere di guadagno». Per quanto emessa nel 1716, questa sentenza è giusta anche ora e lo sarà probabilmente in avvenire.

CRONACA di VENEZIA

Il dramma intimo che spinse al suicidio

Il fascista Napoleone Cendon

La tragica fine del fascista Cendon, che era molto conosciuto per aver egli fatto parte del fascio fin dal 1919, ha destato fra i suoi amici e conoscenti un senso di vivo compianto e di pietà.

Abbiamo avvicinato il sig. Eugenio Genero, uno dei suoi amici più cari e che egli infatti ricorda nella ultima sua lettera, in cui detta le sue ultime volontà, e gli abbiamo chiesto quali potessero essere stati i moventi, che secondo lui, potevano avere indotto il povero Cendon a darsi la morte.

Il Cendon ci viene descritto per un ragazzo, pieno di brio, di coraggio nelle azioni le più arrischiate. Egli correva sempre fra i primi, incontro al pericolo stoicamente; pareva quasi desiderasse di morire.

Era allegro, ma la sua allegria era una maschera la quale copriva la sua anima dolorante per le molteplici traversie per le quali egli era costretto a passare, date le miserevolissime condizioni in cui versava.

Difatti suo padre era rimasto in età ancor giovane cieco di ambedue gli occhi, in seguito ad un infortunio accadutogli all'Arsenale. Egli per tale suo stato era pensionato dal governo con una piccola pensione, ed aveva ottenuto il beneficio di una rivendita di tabacchi al Dolo, da cui complessivamente ritraeva un utile di lire 7.50 al giorno.

Il povero Cendon padre non poteva certamente con tale piccola somma provvedere ai bisogni della sua famigliuola, composta di una figlia di 14 anni e di un figlio in servizio militare, oltre al povero Napoleone.

Il padre Cendon si trovava perciò talvolta ai piedi di qualche ponte a mano di una bambina a chiedere l'elemosina, distribuendo in cambio della carità dei passanti le preghiere che egli stesso componeva e che faceva scrivere dalla sua figlia.

E iermattina il povero uomo, ancora ignaro della fine di suo figlio, era ai piedi della scalinata della Basilica della Salute, ove porgeva a chi si recava al tempio la orazione per «la Beata Vergine della Salute».

Solo verso le ore undici alcuni amici del figlio si recano a portarlo via con un pretesto qualsiasi, per renderlo edotto della sventura accadutagli. Egli non sapeva capacitarsene: piangeva, singhiozzava, rideva convulsamente e chiamava con insistenza «Napoleone, Napoleone mio!». Era uno strazio a cui non si poteva rimanere indifferenti.

Il Genero ci racconta poi come il Napoleone Cendon l'altra sera, alle ore 22.30 fosse stato in casa sua, ove egli spesse volte lo invitava col pretesto di averlo a compagno di cena, appunto perchè sapeva che tante volte il povero ragazzo soffriva la fame. E l'altra sera, dopo aver cenato allegramente, lasciò la famiglia Genero e pregò la signorina Irma Genero di favorirgli un foglio di carta per scriverle una lettera, che avrebbe vergato nel tinello. La signorina Irma lo accontentò, e proprio su quella carta il povero ragazzo ha lasciato le sue ultime volontà.

La «Isabella», che il Cendon nomina in quella lettera era una sua simpatia, che conosceva da quando era profugo durante la guerra a Spezia.

Aveva appena scritto la lettera, quando si presentò a lui il sig. Genero, chiedendogli che cosa avesse e a chi scrivesse a quell'ora, ma il Cendon scherzando ribatte: «Sono cose che non vi riguardano». Indi gettò una rivoltella sul tavolo, quella che gli servì per uccidersi, dicendo: «Con questa mi me copo».

Il sig. Genero si mise a ridere, e non pensava certo che pochi minuti dopo il povero Cendon che aveva lasciato la sua casa salutando tutti con un allegro «arrivederci» avrebbe messo a termine il suo tragico progetto!

Un gruppo di amici ha raccolto parecchie offerte per la famiglia del compagno, offerte che ammontano fino ad ora a lire 500 circa.

Un tafferuglio al Caffè Progresso

alla Misericordia

Il conduttore dell'esercizio vini e liquori «Al Progresso» in ondamenta della Misericordia a Cannaregio 2580 sig. Luigi Tescari, aveva da poco, perchè trascorsa la mezzanotte, liberato il caffè dai clienti, quando gli si presentò una comitiva di sette od otto persone, quasi tutti facchini della Marittima, i quali in tono che non ammetteva replica gli intimarono di dar loro da bere.

« O ti ne dà da bevar, o desfemo el logo. »

E bevvero infatti (che cosa doveva fare il povero diavolo con quella razza di avventori), e consumarono, schiamazzando a più non posso e rompendo anche per contentino due bicchieri dell'oste, per lire sette e centesimi venti di bibite.

Il Tescari naturalmente voleva essere pagato in moneta, ma gli avvinazzati gli promisero invece un compenso che non può garbare a nessuno. L'oste però riusciva, in un momento di disattenzione degli energumeni, a spiccare il cameriere dal locale inviandolo di carriera ad avvertire le guardie alla vicina caserma. Ne arrivarono due, le quali ebbero il loro bel da fare per entrare, giacchè gli avvinazzati s'erano chiusi dentro, inveendo contro il povero oste e minacciandolo. Riuscite infine ad entrare, cercavano di frenare il diavolerio, ma nel trambusto cinque dei non mai desiderabili avventori, riuscirono a scappare. I due rimasti, dopo un'opposizione accanita, si poterono in fine arrestare e tradurre in caserma, ove sono stati identificati per Pilon Emilio fu Pietro di 42 anni facchino dimorante a San Girolamo e Brosolo Angelo di Ferdinando di 30 anni dimorante a Cannaregio.

Il Pilon neanche in caserma si trattenne dalle sue convulsioni, perchè si buttò addosso a una delle rr. guardie, certo Moran Aldo, bastonandolo. Ridotto a dovere, lo scalmanato è stato perquisito e trovato in possesso di un coltello.

Serata di scherma e musica al Malibran

Venerdì 24 corr. alle ore 21 nel Teatro Malibran il pubblico veneziano potrà ammirare un combattimento d'armi fra reputati maestri che da 15 città d'Italia parteciperanno al cimento onde cooperare con la loro opera alla benefica iniziativa del Comitato Pro Natale Bimbi Poveri di Venezia e Fiume.

Il maestro Gianese di Trieste e Galante, due concittadini che tengono alto il nome italiano all'estero si incontreranno alla spada da terreno e sarà una vera gara magistrale.

Cori di canto dei vari reparti militari diretti dalla Banda del 71.o regg. Fanteria rallegreranno la patriottica festa; indi seguiranno dei pezzi di canto e musica nonchè due interessanti match di box fra Venezia e Roma, Trieste e Budapest.

Il biglietto d'ingresso è di sole lire 4 e per i militari e fanciulli L. 2. Si può ricevere al camerino del Teatro S. Marco e presso l'Accademia Sportiva Galante.

Al Comitato pervennero doni dal Ministero della guerra, Ministero P. Istruzione, Ammiraglio Mortola, Generale Presidio Rossi, Generale Filippini, Generale Belloni, Colonnello S. M. nob. Armando, Colonnello Maccaluso, Comm. Prostri, comm. Campioni-Pardo, comm. Dal Vo, cav. cap. F. Asta, Celetti, Perez, Sonsez, ecc., Ditta Pauly.

La lotta contro la Fillossera

nella Provincia di Venezia

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ci comunica che le pratiche per la ricostituzione dei vigneti fillosserati procedono su buona via in provincia.

Il Consorzio Antifillosserico di Dolo, Mirano, Mestre, è in piena efficienza col vivaio di Spinea, che quest'anno distribuirà circa 60 mila viti bimembri, oltre ad un notevole numero di barbatelle di viti selvatiche resistenti, le pratiche per la istituzione dei due Consorzi di Portogruaro e di San Donà di Piave sono avanzate ed intanto l'Unione Agraria di Portogruaro, antecipando i mezzi, costituirà ora un grande vivaio di piante madri in quel territorio.

Molti privati si sono già forniti negli anni precedenti di barbatelle americane specialmente *Riparia Gloire, Riparia X Rupestris 3309, 101-14; 3306; Rupestris du Lot* ed oggi essi cominciano ad essere in grado di provvedere da loro stessi ai bisogni delle nuove piantagioni.

Per esempio a Noale vari coltivatori posseggono un ricco materiale di Riparia Gloire, che potrà essere utilizzata per i nuovi innesti e per creare altri vivai di piante madri.

Gli innesti praticati in questi ultimi anni di Corbinelle, di Raboso Veronese, di Riesling italico sono tutti in ottime condizioni e in qualche sito produttivi.

La propaganda attiva compita dalla Cattedra comincia a dare i più lusinghieri frutti.

Ieri i professori Pitotti e Mesirca tennero a Noale esercitazioni pratiche di innesti coll'intervento di numerosi agricoltori; domenica ventura si ripeterà l'istruzione a Cappelletta, importante frazione di Noale, e così in ogni domenica successiva comune per comune, dando la preferenza in ordine di tempo a quei Comuni che faranno richiesta di conferenze.

Negli uffici della Cattedra, tanto a Venezia che nelle sezioni di Mestre, Cavarzere, San Donà di Piave, Portogruaro, Chioggia gli agricoltori possono poi avere indicazioni ed istruzioni e faranno bene a non perdere questa annata per intensificare i lavori.

Un caso pietoso

E' stato ieri nella nostra redazione un operaio da lungo tempo disoccupato, assai patito di volto e in abiti molto dimessi, certo Odorico Francesco di 41 anni, abitante a San Benetto Calle fianco Pesaro 3767. Lo accompagnava la moglie che reggeva in braccio una bimba di due anni, dall'aspetto malaticcio.

Il postulante ha narrato che la piccola che si chiama Silvana ed è figlia di ignoti, fu affidata un anno fa alla sua padrona di casa, la quale, dovendo poi improvvisamente partire, la lasciò per undici mesi a carico di lui e di sua moglie, che sono poverissimi. Egli cercò di far ricoverare la piccola innocente in qualche istituto di infanzia, ma gli fu risposto che i coniugi l'allevassero in casa per conto loro, che l'ospizio gli avrebbe rifuso le spese. Ma in tutti gli undici mesi gli fu dato in totale un centinaio di lire di sussidio. Ora non ne può più. «Che cosa debbo fare — ci dice — con questa creatura sule spalle?». Noi giriamo la domanda alla pietà cittadina.

Quattordici mila lire di oleografie

Il sig. Giuseppe Gilori, negoziante di oleografie, dimorante qui a San Lio in Calle Tasca, era da sabato assente da Venezia, avendo dovuto recarsi a Milano per affari. Ieri mattina però ebbe la sgraditissima sorpresa di un laconico telegramma di un amico che lo richiamava in fretta a Venezia, perchè i ladri avevano fatto man bassa nel suo magazzino.

E' da notare che il sig. Gilori ha in subaffitto da tale Cigattieri dimorante a Dorsoduro, Calle San Cristoforo 689 venditore di libri, un magazzino posto in Calle dei Proverbi ai Ss. Apostoli n. 4560, magazzino nel quale il Rigattieri teneva i suoi libri e il Gilori le sue oleografie, che faceva poi vendere da un suo agente a un banco all'aperto all'angolo di Campo Ss. Apostoli.

I ladri dunque sforzarono, si crede di nottetempo, la porta del magazzino e rubarono parecchi pacchi di oleografie grandi, quasi tutte riproduzioni di quadri e di pannelli decorativi, il cui valore si aggira, a quanto ci disse il proprietario, intorno alle quattordicimila lire.

La prima ad essere avvertita del furto da un conoscente fu la domestica del Gilori, certa Emma Barbieri la quale, dopo aver constatato il furto, si recò a sporgere la relativa denunzia al Commissariato di Cannaregio, a cui ha dichiarato un danno approssimativo di quattromila lire. La verifica del proprietario ha però fatto salire il danno, come fu sopra descritto, a quattordicimila lire.

Il sig. Gilori è in certo qual modo un perseguitato dai ladri. Tempo fa infatti a Napoli gli hanno rubato per altre novemila lire di merce. Per lui che vive del suo lavoro, questi due grossi colpi, uno a poca distanza dell'altro, lo hanno szilanciato parecchio, ed egli non sarebbe ora alieno dal regalare un premio a chi lo aiutasse nel ricupero della roba sua.

Un concorso per la lapide ai caduti dei Frari

E' bandito un concorso libero a tutti per l'erigendo Ricordo ai Caduti della Parrocchia dei Frari. Il Ricordo dovrà elevarsi nel recinto a terzo della Chiesa dei Frari prospiciente la Scuola di S. Rocco; dovrà esprimere la glorificazione degli eroi e non dovrà essere cosa semplicemente funebre: vi deve trovar posto il simbolo cristiano della Croce.

I bozzetti dovranno venir presentati non più tardi del 15 gennaio 1923. L'artista deve assumere l'esecuzione del lavoro per la somma a «forfait» di lire 20000. Il bozzetto prescelto per l'esecuzione non avrà premio; quello secondo in linea di merito avrà un indennizzo di lire 500.

Il concerto Lux per l'Albero di Natale

pro Orfani di guerra

Come abbiamo annunciato, il benemerito «Circolo Lux» ha offerto agli Orfani di guerra il ricavato dei concerti che avranno inizio da domenica 26 corrente, con scelto e vario programma di musica e canto, nella grande sala di Palazzo Faccanon. La sala sarà riccamente illuminata.

I biglietti al prezzo di lire 3 sono in vendita da oggi presso i negozi: Tecchiati, Marforio, Sanzin, Brocco, Barera, Ongania, Zanetti, Bar Centis e al «Gazzettino» tutti i giorni.

Le ganasce di ghisa

La squadra locale dei lavori alle ferrovie aveva constatato la frequente scomparsa da un deposito in Marittima di ganasce di ghisa da freni. Ieri mattina l'agente dell'ufficio di Stazione Di Prima e la guardia di mare Alessi si posero in appostamento in località Fortino dove è appunto il deposito dove si verificavano i furti e dopo una vigilante attesa scopersero un tizio nell'atto che cercava appunto di mettere le mani sulla roba non sua. Gli agenti gli piombarono addosso, e, nonostante la resistenza violenta opposta dall'arrestato, riuscirono a mettergli le manette ed a portarlo all'ufficio di Stazione.

Egli è certo Gradara Luigi di 51 anni, senza mestiere e senza dimora stabile, ed ha al suo attivo una filza di condanne per furto.

Maschi e femmine equivoche

Verso la mezzanotte di ieri uno sconosciuto in attitudine assai poco convincente, girava la Frezzeria, punto a quell'ora strategica per i convegni di tipi sospetti e di donne equivoche. Il pattuglione guidato all'ispettore Mazzei, coadiuvato dagli agenti De Luca, Canfailla e Torricelli, ch'era di battuta in quei pressi, prese di mira lo sconosciuto signore e finì per invitarlo in questura. Ove fu identificato per Filerno Edoardo fu Francesco di 42 anni, da Padova, abitante a San Marco 988. Perquisito, è stato trovato in possesso di due grammi di cocaina e di 3 grammi di cantaride, stupefacenti pericolosi che il Filerno cercava di spacciare ai frequentatori di case da tè, aggirantisi in quei paraggi.

Egli venne poco dopo rilasciato e denunciato alla Procura del Re, oltrechè per spaccio di sostanze venefiche anche per aver dato generalità false, dicendo di essere di Venezia, anzichè di Padova.

— Lo stesso pattuglione ha fermato e posto in contravvenzione tre donnette che battevano insistentemente il marciapiede di calle dei Fabbri. Speriamo che la polizia continui senza soste nell'opera di epurazione intrapresa.

Il Cinema "Regina Elena,,

Domenica scorsa si è aperto il Cinematografo «Regina Elena» in Bacino Orseolo. Grande e scelto pubblico è intervenuto alla rappresentazione della «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio che è una delle più deliziose films che l'Arte Cinematografica sino ad ora ha prodotto, sia per la trama del lavoro che per lo sfarzo della messa in scena, e per i grandiosi mezzi tecnici adoperati.

Il locale, che è l'ex giardino Pilsen, è stat completamente, ed in pochi giorni, adattato a sala cinematografica, ed il lusso, il buon gusto e l'arte hanno veramente trionfato.

E' intendimento della Direzione di fare del locale un vero elegante ed aristocratico ritrovo, nel quale saranno costantemente proiettate films nuovissime per Venezia, e di primissimo ordine, per la scelta dei lavori e per le interpretazioni fatte da vere celebrità dell'arte muta.

Mancava a Venezia un locale veramente centrale, elegante e scelto, e quindi giustamente la Direzione nutre fiducia che gli sforzi compiuti saranno coronati dal migliore successo e che costante e continuo il concorso di numeroso ed eletto pubblico sarà sempre assicurato.

Società Veneziana del Quartetto

Convocazione dell'assemblea generale

I soci della Società Veneziana del Quartetto sono convocati in assemblea generale ordinaria lunedì 27 novembre 1922 alle ore 13.30 in una sala del Liceo Marcello, gentilmente concessa.

Qualora andasse deserta la prima, la seconda convocazione avrà luogo mezz'ora dopo.

Sedici mila lire di lampadine elettriche

La ditta Neurwirht Alfonso che commercia in materiale elettrico a S. Silvestro 1176, ha denunciato ieri al Commissariato di S. Polo che ignoti sono riusciti a penetrare nel suo magazzino asportando una certa quantità di lampadine e di vario materiale elettrico per un complessivo importo di L. 16581.

La polizia ha eseguito un sopraluogo senza poter ricavare alcun indizio per rintracciare i ladri.

La ditta Neurwirht è assicurata contro i furti.

Il nuovo segretario politico del Fascio

La Sezione di Venezia del Partito Nazionale Fascista ci comunica che nella seduta di Direttorio di lunedì sera sono state accettate le dimissioni presentate per motivi personali da Segretario Politico e da membro del Direttorio del sig. Ugo Leonardi. E' stato nominato Segretario Politico il dott. Giovanni Picchini.

Il ten. Ugo Leonardi conserva però il Comando della Coorte di Venezia.

Il nuovo Segretario Politico dott. Giovanni Picchini ha stabilito di trasferire la Sede della Segreteria Politica alla ex Camera del Lavoro (Malcanton). Alla sede di Santo Stefano dovrà perciò essere inviata soltanto la corrispondenza del Comando di Coorte.

Taccuino del Pubblico

Diario

22 MERCOLEDI': S. Cecilia v.
23 GIOVEDI': S. Clemente p.
SOLE: leva 7.20, tramonta 16.32.
LUNA: leva 10.22, tramonta 20.11.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.5 e 12.10; basse 6.10 e 18.55. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 21, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 11.1, minima 1.0. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 1 Sera di mm. 770.

Il giorno 20, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti.

Oggi 22, cielo prevalentemente sereno, probabilità di qualche nebbia.

Dei fiumi, l'Isonzo è in debole morbida e quasi stazionario; gli altri sono in magra o in forte magra o quasi stazionari.

Per la navigabilità dei corsi d'acqua esistono solo le restrizioni e sospensioni pubblicate nel giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Interessi varii

Per gli emigranti diretti in Francia. — Il Commissariato Generale dell'Emigrazione avverte che gli emigranti diretti in Francia, oltre al passaporto e al contratto di arruolamento, devono anche possedere: 1) N. 4 (quattro) fotografie sciolte, formato tessera da esibire all'autorità di controllo alla frontiera francese, perchè siano applicate nei documenti che le predette autorità rilasciano all'operaio al suo ingresso in Francia; 2) Il certificato di subita vaccinazione.

Il servizio con S. Nicolò di Lido

Per aderire alla richiesta degli abitanti di S. Nicolò di Lido, il vaporino in partenza alle ore 12 dal Pontile Monumento Vittorio Emanuele (Riva Schiavoni) per la suddetta località, partirà invece alle ore 12.5 a cominciare da Giovedì 23 corr.

Diplomatici esteri a Venezia

Col piroscafo «Ungaria» proveniente da Bombay è giunto il 20 sera nella nostra città il ministro del Re del Belgio a Bombay sig. Raimond, il quale scese all'Hotel Danieli e l'attachè della Legazione dei Paesi Bassi a Bombay sig. Vitter Hooit, che andò ad alloggiare al Bauer. I due diplomatici si tratterranno a Venezia 4 o 5 giorni.

Notiziario veneto

MESTRE

Al Toniolo. — Per sabato 25 si annuncia un grande spettacolo di lotta.

Funerali Camrotto. — Un tributo commovente e unanime di affetto ha accompagnat stamane all'ultima dimora la salma della signora Maria Pesco ved. Casarotto. Tutta Mestre ha seguito il feretro della povera defunta, tanto amata e stimata per le sue rare doti di mente e di cuore. Numerose le corone fra le quali si notavano quelle dei figli, dei nipoti, della famiglia Carlo Bevilacqua di Milano, di Giuseppe Bevilacqua di Oderzo, degli amici del figlio da Milano, ecc. Dopo le solenni esequie nella chiesa parrocchiale, la salma fu tumulata nella tomba di famiglia. Ai figli e ai parenti tutti vive condoglianze.

ADRIA

Conferenza. — Domenica mattina al Teatro Massimo gremito di pubblico, tenne una pubblica conferenza sulla ricostruzione economica del Polesine, il fascista capitano Ansoldi Mario, vivamente applaudito e complimentato.

Festa premilitare. — Domenica nel pomeriggio nel Salone del Museo Bocchi, alla presenza di autorità politiche, civili e militari, dopo un applaudito patriottico discorso del capitano avv. Carlo Tiengo, vennero distribuiti i certificati e le medaglie di bronzo per compiuta istruzione ai giovani premilitari dell'anno 1903, fra l'indicibile entusiasmo di tutti i presenti.

Una serie di furti commessi nel Basso Polesine danneggiarono i signori Mantovani Domenico di Papozze, Tumiati Luigi e Rossi Achille di Ariano, Zangarini Giovanni e Bertarelli Vincenzo di Corbola. Quivi venne denunciato quale presunto autore certo Gambato Gino.

Nel Comune di Loreo. — L'Amministrazione Comunale di Loreo fu regolarmente consegnata alla nuova Giunta Municipale dal Commissario Prefettizio Arminio Zannoner, il quale pubblicò un ringraziamento ed un saluto alla popolazione loredana e a tutti coloro che lo coadiuvarono nel tempo della sua gestione.

Echi di un furto. — In seguito al furto di merce diversa per l'importo di 6000 lire commesso nello stallo di Tasso Fortunato e per cui furono già arrestati tre autori confessi, il solerte nostro maresciallo Cardiotto Giovanni potè denunciare anche quale autore il cordaio Bruno Franzoso di Angelo, di anni 25, detto «Buratara» resosi latitante.

Pro ricordo ai caduti di Bellombra, quei bravi filodrammatici coadiuvati dal la gentile maestra Telene Tosi di Villanova, diedero al Teatro Domenicali il dramma del Sardou «Tosca», vivamente applauditi e chiamati più volte alla ribalta.

Una recita fascista. — Al nostro Teatro Sociale dalla Compagnia di prosa Martina composta di elementi fascisti, si darà prossimamente il nuovo dramma: «Guglielmo Oberan, il precursore della nostra indipendenza». Vivissima è l'attesa nel nostro pubblico veramente italiano.

Consiglio Comunale. — Per sabato 25 corr. alle ore 16 è convocato il nuovo Consiglio Comunale per la nomina delle cariche nelle diverse Amministrazioni e Commissioni cittadine.

Coop. Impiegati. — I soci della Cooperativa di Consumo fra Impiegati sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 25 corr. alle ore 15 ed in seconda convocazione per domenica 26 corr. stessa ora e luogo, per una relazione sull'andamento della Cooperativa stessa e provvedimenti relativi.

Beneficenza. — Alla Sottosezione adriese dell'Associazione Mutilati ed Invalidi sono pervenute lire 257, quale ricavato netto dalla conferenza tenuta al Teatro Sociale dal dott. Giuseppe Cordella per iniziativa del locale Fascio di Combattimento.

Per un nuovo Parroco. — A Contarina ebbero luogo grandi festeggiamenti per l'arrivo del nuovo Parroco Don Egidio dr. Zennaro il quale dal pergamo ringraziò i fedeli tutti che gremivano la chiesa. Al banchetto finale non mancarono i brindisi ed i telegrammi di felicitazione.

VICENZA

Nel Fascio Femminile. — Alla Direzione del locale Fascio Femminile furono elette le signorine: Larghini A., Ciriaci A., Pozzan M., Marchetti F. e Franceschini G. All'opera altamente patriottica e filantropica che si propone il Gruppo Femminile, va aggiunta l'iniziativa dell'Albero di Natale per i bambini poveri, iniziativa lodevolissima che ha trovato il plauso dell'intera cittadinanza.

Tentato furto. — Ieri, poco dopo mezzogiorno, approfittando della momentanea assenza del proprietario, un audace malfattore penetrava nella sartoria Portinari, in via San Biagio appropriandosi di parecchi vestiti in confezione.

Una donna che abita nelle vicinanze, visto lo sconosciuto uscire con l'involto, diede l'allarme. Il ladro, abbandonata la refurtiva, tentò di darsi alla fuga, ma venne subito dopo acciuffato. Egli è tale Zini Sante, d'anni 23, da Brescia.

TREVISO

Scalo merci. — Veniamo informati che la Direzione Gen. delle FF. di SS. ha disposto che la gestione dello Scalo Merci ella Stazione «Bivio Motta» sia staccata dalla Stazione Centrale ed affidata ad un capo stazione titolare.

La Pesca di beneficenza a contributo del Patronato Scolastico della Banda Musicale cittadina e dell'Istituto Musicale «F. Manzato» si chiuderà improrogabilmente domenica prossima. Sono ancora esposti molti ricchi regali e molti oni pervengono giornalmente da generosi offerenti. Saranno di incentivo ai giuocatori che daranno così incremento alla cassetta.

Alla Mostra d'Arte Trevisana continua il concorso degli appassionati e nelle ore vespertine specialmente le belle sale della ex Raffineria sono animate pel concorso di pubblico eletto. Crediamo che questa mostra si chiuderà sabato sera con una festa danzante promossa dal Comitato pro Vita cittadina.

Al Garibaldi. — La Compagnia drammatica «Comoedia Nova» continua le sue rappresentazioni ottenendo seralmente successi. Iersera ebbe bucnissima accoglienza la nuova commedia in 3 atti: «Più in alto» di Paolo Teglio, la cui esecuzione era particolarmente affidata a Giannina Chiantoni e al Donadio. Quest'ultimo fu stasera festeggiato in «Lo Sparviero».

MOGLIANO

Assemblea del Comitato elettorale permanente. — Domenica ebbe luogo l'assemblea del Comitato elettorale permanente. Essa riuscì numerosissima. Il Presidente sig. Tito Zanga, a nome della commissione esecutiva, ringraziò tutti i collaboratori, nonchè i signori Zago Poliuto, comm. avv. Vasilicò, Fabris Giovanni. Informò quindi i convenuti delle laboriose pratiche condotte alacremente in questi ultimi giorni, pratiche che furono coronate da esito felice per l'otenuto accordo fra uomini di idee costituzionali pur essendo di partiti diversi.

Diede lettura dei nomi dei candidati proposti all'assemblea. Questa, constatata l'omogeneità della lista comprendente i rappresentanti di ogni classe e categoria, i quali danno serio affidamento di saper amministrare, dopo serena discussione addivenne alla proclamazione della lista stessa e porse sentiti ringraziamenti alla commissione per l'opera alacre svolta, bene augurando per l'esito delle elezioni.

La lista è composta come segue: Bavilacqua cav. Cesare, invalido di guerra; Bellio Gino, muratore; Bonaventura Ernesto, esercente; Bonaventura Ildebrando, possidente; Cipollato dott. Alessandro, industriale; Ceron Eliseo, meccanico; De Rovere Antonio, commerciante; Donà Giovanni, agricoltore; Gerardi Germano, agricoltore; Gris Osvaldo, agrario; Marcon Gelindo, fabbro; Motta ing. Pietro, industriale; Nardini cav. Camillo, agrario; Pettenò Carlo, sarte; Piovan dott. Fausto, invalido di guerra; Portantiolo Emilio, muratore; Pavan Ermenegildo, impiegato; Scattolin Umberto Leone, impresario; Slongo Arnaldo, falegname; Simionato Ettore, agricoltore; Vecchiato Giuseppe, agricoltore; Zago Poliuto, impiegato; Zanza Tito, possidente; Zorzi Attilio, esercente.

Echi della cerimonia patriottica. — Ecco il testo del telegramma inviato dal Comitato Cittadino a S. A. R. il Duca d'Aosta in occasione dello scoprimento della targa recante il suo nome:

«Mogliano, riparando all'oltraggio compiuto in tristi momenti della vita nazionale, oggi ribattezza la sua piazza nel nome augusto di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, ed al valoroso Duce rispettosamente rinnova i suoi sentimenti di devozione, di riconoscenza, di ammirazione ».

In occasione poi del complesso delle cerimonie patriottiche, S. E. Giuriati, ministro delle Terre Liberate, ha fatto pervenire all'avv. Vasilicò il seguente telegramma giunto soltanto nella serata:

« Presente in ispirito odierna cerimonia, invio mio fraterno saluto. — Giuriati ».

Onorificenza. — Un Comitato cittadino offrì le insegne della propria onorificenza al comm. Giuseppe Marzolla. Parlarono il Sindaco rag. Chiarioni ed il segretario Mario Casoni, ai quali rispose vivamente ringraziando commosso il festeggiato, bene auspicando per la fortuna del paese.

CONEGLIANO

All'Ospedale. — Venne ricoverata ieri sera all'Ospedale la trentenne Rina Polo di Mareno di Piave, la quale — poco prima — trovandosi in bicicletta, venne investita da una automobile. La poveretta riportò la frattura di una costola e lesioni varie.

BASSANO

Partito nazionalista. — L'assemblea dei Nazionalisti della Sez. di Bassano riconfermò sabato sera: Presidente il sig. Argentini, segretario il nob. Mario Bortolazzi, cassiere il sig. Antonio Pievatolo. Segretario politico venne eletto il signor Attilio Graziani del «Veneto». Delegati alla Federazione sigg. Cossu e Vincenzi.

Sport. — L'Assoc. Calcio Bassano nel suo debutto di domenica p. p. ha battuto, nel nostro Campo Sportivo la consorella «Alto Brenta» di Borgo, per 7 goals a 0.

PORDENONE

Chiantoni al Licinio. — La direzione del nostro Massimo si è assicurata per un buon corso di recite la compagnia di prosa Chiantoni. La prima recita avrà luogo il 25 corr. Non dubitiamo che la cittadinanza affollerà in quella sera il nostro Teatro.

FELTRE

Funebri Luciani. — Ieri l'altro alle 14, partendo dall'abitazione, presso lo stabilimento, hanno avuto luogo i funerali della sig.a Maria Tognetti maritata Luciani, decessa l'altro ieri. Precedevano il carro le bambine dell'Orfanotrofio, l'Asilo di Pedavena e la Colonia Alpina di Vellai; seguivano, portate a mano, una trentina di corone e poi la bara coperta letteralmente di fiori. Venivano i parenti ed uno stuolo di cittadini.

PADOVA

La Pro Mensa Universitaria. — E' seguita l'assemblea della Società «Pro Mensa Universitaria». Il Presidente prof. Enrico Tedeschi diede ampia relazione dell'andamento morale e finanziario dell'Istituto durante l'anno scolastico 1921-22. Constatò un confortante aumento di presenze nel primo mese dell'esercizio 1922-23, annunciando che i nuovi conduttori sigg. Gamb ae Torresin addimostrano buona volontà ed interessamento per migliorare i servizi. Ha motivo di credere che l'affetto che gli Enti pubblici e privati, i cittadini, gli studenti hanno dimostrato sino ad ora aumenterà sempre più e condurrà ad un maggiore sviluppo della istituzione. Dopo alcune osservazioni dei sigg. cav. Saravalle cav. Gasparini ed altri, la relazione venne approvata con plauso, all'unanimità.

La relazione dei revisori de iconti sigg. dottor Braga, rag. Vescovi, cav. ing. Zaccaria, provocò un applauso, nutrito da parte dell'assemblea all'opera solerte ed affettuosa degli amministratori.

MAROSTICA

Beneficenza. — Ieri ebbe luogo un ufficio funebre, alla presenza dei parenti ed amici, per commemorare l'anniversario della morte della compianta signora Beltrame. Il sig. Filippo Beltrame, in tale mesta ricorrenza, anche a nome della famiglia, elargì lire 200 alle vedove di guerra, L. 200 all'Asilo Infantile ed altre lire 200 al fondo pensioni operaie.

SCHIO

Arresti e contravvenzioni. — Lazzari Antonio fu Francesco di Albettone (Vicenza) è stato arrestato dai nostri carabinieri perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Casolin Ida ostessa di Torrebelvicino, è stata posta in contravvenzione dai nostri carabinieri per protrazione d'orario.

Un biglietto falso. — I nostri carabinieri, hanno sequestrato il biglietto da lire cento della Banca d'Italia serie A 315 N. 6416, perchè riconosciuto falso. Certa Faccin Lucia ved. Danieli di Magrè, residente in Schio, avrebbe avuto il biglietto sequestrato dall'Ufficio postale di qui, assieme al rimanente della somma dovutale per pensione di guerra; sicchè essendo risultata la sua buona fede non avrà altro dispiacere che quello di avere definitivamente perdute le lire cento.

Un merlo. — Santacatterina Giuseppe di Carlo, d'anni 23, di Magrè, avrebbe rubato un merlo e la sua relativa gabbia a danno di Trespo Umberto, il quale naturalmente ha sporto querela pel furto patito.

Il tiro allo storno indetto da questa Società Scledense di tiro a volo e che ha avuto luogo ieri in questo Campo Sportivo ha dato i seguenti risultati:

I. e II. premio divisi tra i sigg. Gasparini Paolo di Marano Vic. e Mattiello Angelo di Schio; III. premio al sig. Rossi nob. Franco; IV. premio al sig. Zicche Umberto di Malo; V. e VI. premio divisi tra i sigg. Borriera Giovanni di Marano Vic. e Sarti Attilio di Arsiero.

Il Tiro a serie N. 9: I. II. e III. premio sono stati divisi tra i sigg. Gasparini Paolo di Marano Vic., Rosin cav. Antonio e Mengotti Mario di Schio.

COLLOREDO DI MONTALBANO

La commemorazione del conte Ermes di Colloredo. — In una ampia sala del Castello di Colloredo, innanzi a un pubblico elettissimo, il conte Gino di Caporiacco ha tenuto ieri la commemorazione del poeta dialettale conte Ermes di Colloredo che visse dal 1622 al 1692.

CRESPINO

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale, radunatosi per la prima volta, passò alle seguenti nomine: Congregazione di Carità: Presidente Finardi Oreste; membri: Miari Noè, Zadra Giulio, Scabbin Riccardo, Mantovani Aristodemo, Tumiati Giovanni, Scabbia Egidio, Zagati e Cecchinato Vittorio. — Commissione Edilizia: ing. Ermanno Marzolla, Folchini Enrico e Mantovani Giacomo. — Commissione elettorale: Quaglio dott. Guido, Gusmatti Antonio, Polido Antonio, Veronese Luigi, Mantovani Endo; supplenti: Zadra Luigi, Rossi Girolamo, Argento Ferruccio. — Commissione Vigilanza Scolastica: Spotto Silvio, Betta Ferretti, Felloni Aldo, Folchini Silvio, Previato Silvano. — Commissione ricorsi tasse comunali: Cecchinato Vittorio, Totti Emilio, Andreotti Angelo. — Commissione Consorzio Veterinario: Balzan Giovanni, Mazzolla Luigi, Salamoni Angelo, Martin Riccardo. — Commissione Imposte Dirette: Fiori Massimo, Polido Antonio, Finardi Oreste, Chiaroni Luigi, Tosti Oreste, Ferrari Achille. — Patronato Scolastico: Bondesani Giuseppe, Mottaran Prospero.

I nazionalisti di Contarina. — Una squadra ciclistica di circa 50 nazionalisti comandati dal tenente degli alpini ing. Giovanni Pregnolato partendo da Contarina visitarono i compagni di Rosolina, Loreo e Donada vivamente festeggiati.

PIOVE DI SACCO

Pel monumento ai Caduti in guerra. — L'altra sera, nella sala superiore dello albergo «Al Cappello» si riunirono, con encomiabile solidarietà, rappresentanti di tutti i partiti politici, degli Istituti, delle diverse associazioni cittadine e leghe de lavoratori, per la costituzione di un Comitato definitivo per la erezione in Piove di un ricordo marmoreo ai Trecento Martiri della Guerra Nazionale. Dopo animata e cordiale discussione dalla quale emerse la unanime volontà cittadina, alla quale aderì anche la civica rappresentanza, della necessità di tale segno di riconoscenza, si procedè alla nomina di un Comitato Esecutivo, che riuscì così composto: Avv. Mario Romanelli, presid.; Rappresentante dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, vice pres.; A. Pavanto e G. Gazzabin, segretari; P. Venturini, cassiere; De Vivo, geom Bersetto, ing. G. Gasparini, dott. Gervasoni, cav. Ravara, sig.na maestra Trincanato, prof. Chinaglia, Lionello, Rinzato Donolato, consiglieri. Il Comitato iniziò sotto buoni auspici la sua opera perchè la stessa sera il Circo Equestre Cavedagna diede una rappresentazione per la nobile iniziativa, che fruttò circa lire cinquecento.

UDINE

Freddo anticipato. — Ieri e oggi, due giornate freddissime, sebbene allietate da uno splendido sole. Stamane la temperatura è scesa a due gradi sotto zero.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO, 21

Il Fascio locale, a firma del segretario politico sig. Gambetta, così ha risposto alla lettera della sezione nazionalista già costituitasi:

«Con vivo compiacimento prendiamo atto dell'avvenuta costituzione in Castelfranco di una sezione dell'Associazione nazionalista. Essendoci ben note le aspirazioni e gli intendimenti di codesta associazione non dubitiamo che le azzurre fiancheggieranno le nere camicie nella lotta che stiamo intraprendendo. Tale deve essere il comune intendimento».

La Società allevatori bestiame, promossa dalla Cattedra ambulante di agricoltura e dal veterinario consorziale dr. Mesirca, è stata costituita domenica in una adunanza di agricoltori tenuta a Lamon di Loria.

L'Associazione Mutilati e la direzione dell'Orfanotrofio ci pregano di ringraziare caldamente i fratelli Rumor proprietari della Compagnia che tante simpatie ha incontrate al Teatro Vittoria, per la generosa elargizione del totale incasso della rappresentazione dell'altra sera.

La compagnia, che ha dato ieri sera il suo ultimo spettacolo, è stata calorosamente salutata da un pubblico foltissimo che si augura di rivederla presto sulle nostre scene.

Gli abitanti di corte Torilli entro il Castello, pregano, a mezzo nostro, l'assessore sig. Guidolin, addetto agli alloggi, voler visitare le case da loro locate e riferire se gli risulti che esse sono... abitabili!

Al Teatro Italia, la compagnia filodrammatica della «Giorgione», così abilmente diretta ed istruita dall'ottima artista e gentile signora Anita Wiel Boutet metterà in scena sabato 25 corr. la commedia di C. Goldoni *Gli innamorati*. Sappiamo che la signora Wiel Boutet sta preparando i suoi allievi ad altri e più duri cimenti. Il repertorio della compagnia filodrammatica potrà così far passare qualche bella serata ai Castellani.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 2[illegible]

Incendio in montagna. — Mandano dall'Agordino che da due giorni si è sviluppato un vasto incendio in territorio del Comune di Lavalle, in una boscaglia, in località Pradesei.

Sul sito si è recata molta truppa, guardaboschi, terrazzani. Il fuoco si era comunicato ad una foresta più in basso, composta d ifaggi, pini, abeti e larici.

Il lavoro per circoscrivere l'incendio fu difficile, poichè cadevano sassi dai dirupi. Infatti rimase gravemente ferito tale Campedel Luigi fu Gottardo.

All'ultimo momento apprendiamo che il fuoco è stato domato.

Al Sociale. — Domani sera «La nemica» in tre atti di Dario Niccodemi.

Alla Juventus. — L'altra sera è seguita una festa nei locali in Via Cipro della Società «Juventus».

Il sig. G. L. Burloni si è prodotto ancora colla sua bella, poderosa voce e venne assai applaudito. Ottennero larghi applausi anche la sig.na Nella Sartori e Ruggero Giacomini, dicitore elegante.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 nov.: «A. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Manu» spagn. con carbone.

Spedizioni del 21 nov.: «Belvedere» it. per Trieste con merci — «Rossini» ital. per Trapani con merci — «Barletta» it. per Smirne con merci — «Malle» ellen. per Trieste con granaglie — «Oberon» a land. per Trieste con merci — «Douro» ingl. per Hull con merci.

Partenze del 21 nov.: «Elettrico» ital. per Pola — «Mar. Costanza» ital. per Malta — «Douro» ingl. per Hull — «Abessinia» germ. per Trieste — «Makis» ellen. per Trieste — «Belvedere» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Cavallo» arrivato il 18 nov.: da Liverpool botti 79 olio palma, casse 6 tele, balle 5 lavori feltro. Raccom. a Succ. Cavinato. — Pir. germ. «Abessinia» arr. il 19 nov. da Amburgo sacchi 300 orzo, barili 106 olio merluzzo, barili 32 arsenico, sacchi 59 cera, vasi 6 olio merluzzo, sacchi 50 nitrato potassa, N. 650 pelli, balle 1200 cellulosa, casse 3 conterie, casse 2 materiale per illum., barili 35 olio, cassa 1 tessuti, cassa 1 effetti. Raccom. a Succ. Cavinato.

Riepilogo del 20 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 2, in disarmo 20, totale 40. — Piroscafi e velieri arrivati: nessuno — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3330, merci varie tonnell. 510, totale tonn. 3840. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 35, merci varie tonn. 765, totale tonn. 800. — Totale carri caricati 231, scaricati 55. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 89, uomini 695. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. a. 216; 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 210; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 121; cuochi 803; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. a » 278

Il nostro "referendum" sulla viabilità

Nuovi consigli ed opinioni di lettori

Pubblichiamo oggi una quarta serie di pareri pervenuteci dai lettori in risposta al referendum da noi indetto sulla viabilità veneziana. Ne pubblichiamo solamente due, dato che sono entrambe abbastanza lunghe, ed hanno un comune sapore tutt'altro che sgradevole, e anzi ... Come si vede, non siano affatto ... vististi ...

Egregio Sig. Direttore,

Il consiglio di uno scettico: Imparare a camminar meglio

La campagna che la *Gazzetta* ha intrapresa per una migliore viabilità cittadina, è sulla buona.... strada. Ogni giorno piovono al giornale proposte di lettori innumerevoli, sì che si direbbe che a Venezia, tutti sono sventratori di città e costruttori di strade. Ognuno ha il suo bravo progetto in tasca ed ogni progetto, manco a dirlo, importa una spesa minima di esecuzione. E' naturale, quindi, che anch'io abbia il mio progettino bello e pronto per essere varato, discusso e, naturalmente, approvato.

Ne parlerò in seguito. Ma sarà poi pubblicato nel suo pregiato Giornale? Perchè Ella ha già capito, egregio Sig. Direttore, ch'io sono un demolitore di.... progetti, e punto entusiasta del nuovo referendum, non per la materia trattata, ma per il nessun vantaggio che ne deriverà.

E' un fatto che a Venezia si cammina male. In certe ore del giorno e in talune località la circolazione è quasi impossibile e bisogna avere una grande pazienza e pochissima fretta nel disbrigo delle proprie faccende per rimanere impassibili di fronte agli ingombri stradali.

I rimedi escogitati dai vari progettisti, sono essi veramente adatti agli scopi che si prefiggono? Quasi tutti parlano di sdoppiare le arterie, approfittando di strade pressochè parallele, ed a ciò pensano di giungere gettando un ponte od aprendo un sottoportico. Io credo che la spesa occorrente non sarebbe ricompensata. La gente, a Venezia, è tradizionalista per eccellenza; e con tutta probabilità continuerebbe a servirsi della strada vecchia. Valgano alcuni esempi:

In campo S. Aponal, di fronte la chiesa, si aprono le strette calli che conducono al campiello dei Meloni; quella centrale, detta appunto di Mezzo, direttamente le due laterali attraverso un piccolo campo. Ebbene: il gomito che ne risulta, allungando il percorso di dieci metri, fa preferire ai bravi veneziani la calle di Mezzo, memori che la linea retta è la più breve, anche se a percorrerla ci mettono di più, per la maggiore affluenza di passanti. Così dicasi per Calle delle Acque, parallela alla Merceria del Capitello, dove non passa quasi nessuno. Così dicasi per Calle dei Pignoli, parallela alla Merceria San Zulian, non frequentata che dai commessi di Fasoli. Così dicasi per Calle dei Fabbri, che nonostante l'apertura della Calle del Teatro, molti ancora preferiscono per recarsi in Campo San Luca; e solo la seconda è usata da coloro che devono oltrepassare questo campo.

Secondo me, causa dell'affollamento eccessivo dipende molte volte dalla poca disciplina e dal poco rispetto che il pubblico ha per sè stesso. Non parlo dei monelli, veri piccoli flagelli che giocano in mezzo la strada, si rincorrono fra le gambe di chi va per i fatti suoi, si accapigliano, si esercitano al giuoco del pallone o *massa e pandolo*, dove spesso si vede il *pandolo* finire sulla faccia di chi ha la disavventura di trovarsi sulla sua traiettoria. Non parlo dunque di quei piccoli vagabondi ai quali il sottoscritto quando può e quando riescono molesti, dà un benedetto scappellotto, rammaricandosi di non giungere in tempo per allungare la serie.

Ma quante volte non vediamo le nostre signore a due o tre incontrarsi, vedi caso! al ponte del Lovo o all'imbocco di calle dell'Olio, e poichè non si vedevano da molto tempo, intavolare una conversazione formando un crocchio che, rispetto al pubblico che passa, può paragonarsi ad un grosso masso caduto improvvisamente nel letto di un corrente, impedendo alla corrente il suo libero corso?

Quante volte non vediamo gruppi di curiosi fermarsi ai margini di un ponte, per ammirare lo spettacolo, veramente nuovo per i.... veneziani, di una peata in secco, o raccogliersi intorno ad un venditore ambulante, bocca aperta e sguardi incuriositi simili in questo agli ottimi abitatori del contado? In tali casi occorrerebbe l'intervento autorevole di un energico tutore dell'ordine, il quale sciogliesse gli assembramenti e invitasse tutti a proseguire. Ma il tutore dell'ordine, con buon rispetto, non si vede mai.

Forse il rimedio radicale sarebbe di procedere ad intelligenti sventramenti, come fu fatto a suo tempo per la via Vittorio Emanuele. Nè temano, gli innamorati del *colore locale*, che simili strade sarebbero una stonatura per la nostra città: a mantenere la caratteristica veneziana basterebbero da una parte certe brave massaie che continuerebbero a buttare dalle finestre ogni genere di immondizie; dall'altra la compiacente questura, che si affretterebbe a rilasciare le necessarie licenze per aprire un *baccaro* ad ogni venti passi.

E allora? Allora non resta che approvare il mio progetto, il quale è il più facile ad eseguirsi: *lasciare Venezia come è*.

E pregare il pubblico di camminare meglio.

Di che, per mio conto, lo ringrazio fin d'ora, come ringrazio Lei, sig. Direttore, della cortese ospitalità.

Giorgio Furlanetto.

Proposte... e divagazioni

Carissimo Direttore,

Perdona se ti chiedo un pò di spazio nel tuo pregiato Giornale, ma mi sento incoraggiato dalla rubrica che hai aperto ai lettori della *Gazzetta* sulla viabilità cittadina e sui mezzi più acconci per perfezionarla nel limite consentito dalla sua intangibilità. Farò qualche proposta forse passibile di considerazione, ma senza aggravio o con poco aggravio di spesa per il Comune, che è giusto faccia la politica della *lesina*, predicata in parlamento dal Presidente del Consiglio, politica della *lesina* che dovrebbe essere seguita da tutti gli italiani in questi momenti di sforzo non solo per raggiungere il pareggio del bilancio nazionale, ma anche del bilancio familiare della maggioranza dei cittadini.

Se veramente venisse instaurato questo principio: *Nessuna spesa se non necessaria*, i signori commercianti ed esercenti si deciderebbero a ribassare i prezzi accontentandosi di guadagnare meno, piuttosto che vedere la merce deperire o vedere i negozi e gli esercizi vuoti, e allora un pò alla volta si ritornerebbe alla legalità.

Ma vedo che sono uscito dal seminato con qualche divagazione, che spero venga raccolta da chi più competente e più autorevole di me.

Piazza San Marco e Giardinetto Reale. — Giorni or sono su queste colonne è apparsa la proposta di congiunzione del Giardinetto Reale con Bocca di Piazza, all'Ascensione, per mezzo di un ponte. Ma io farei una proposta forse ancora più pratica, sempre con l'identico scopo. Il Comune, dovrebbe fare una piccola Galleria, fiancheggiata da negozi, che dal portone del Palazzo Reale, dove si accede al nuovo Museo Civico, conduce al Giardinetto. Pochissima spesa e molto redditizia col vantaggio d'unire direttamente la Piazza ad una deliziosa oasi di verde. Vi sarebbe l'utile e dil dilettevole!

I numeri civici. — Data la topografia della città, alle volte cercare un numero di una casa è forse più difficile che indovinare i numeri del lotto. Non solo non ci si raccapezza il forestiero, ma anche il veneziano perde alle volte la bussola e la tramontana, dato il sistema di continuare la numerazione attraverso le calli ed i campielli laterali. Non ho intenzione di proporre il cambiamento della numerazione, per carità, ma sarebbe bene che sugli angoli delle calli vi fossero scritti i numeri da...... a...... comprendenti la numerazione della calle: così chi cerca un numero sa se svoltare o proseguire. Si aiuterebbe molto il viandante nelle sue ricerche, senza una gran perdita di tempo per percorrere alle volte inutilmente dieci calli, e ciò con poca spesa per il Comune.

I nomi storici. — Anni fa sul «Gazzettino» feci una proposta che cadde nel vuoto, ma che mi permetto di ripeterla ritenendola utile. Allora mi riferivo al Lido, dove si leggono a capo delle vie molti nomi gloriosi. Proponevo che al nome venisse fatta seguire la qualifica di doge, ammiraglio, condottiero, pittore, storico ecc. ecc. con gli anni della nascita e della morte. Era un complemento molto istruttivo per la storia della gloriosa Repubblica. Quello che dico pel Lido serva anche per Venezia, dove calli rimodernizzate, e ponti nuovi vennero intitolati ad illustri contemporanei ora scomparsi. Noi li ricordiamo perchè sono ancora presenti in ispirito, ma il popolo dimentica facilmente e da qui una generazione, molti dimenticheranno forse chi era Gustavo Modena, Riccardo Selvatico, Angelo Minich, per citare quelli che ora mi vengono sulla punta della penna.

Spesa piccola e molto utile per la storia del nostro paese e per la gratitudine che dobbiamo a tanti cittadini illustri ed a tanti uomini preclari che fecero rifiorire Venezia con le armi, con le lettere, con le arti.

Biancheria.... al sole. — Ieri, di pieno mezzogiorno, passavo per quella magnifica riviera che sono le Zattere e il Ponte degli Incurabili aveva i parapetti tappezzati di stracci; lavati, ma stracci. Ciò non è molto decoroso per la città e spesse volte vidi i vari ponti delle Zattere rivestiti di panni.... puliti malgrado che qualche guardia civica intanto si godesse di pieno inverno il bel sole primaverile.

Questo non ha nulla a che fare con la viabilità, ma necessita togliere dalla viabilità certi sconci per il decoro cittadino.

Tuo *Alvise Manfroni.*

La posa della prima pietra dell'Asilo "Vittoria" di Mestre

MESTRE, 21

Oggi alle ore 15 convennero alla ex Villa Vittoria le autorità, le associazioni, molte signore e numerosi cittadini per la cerimonia della posa della posa della prima pietra dell'edificio che sarà la sede dell'asilo.

Visitati i locali dell'attuale Asilo, si formò il corteo degli intervenuti che si avviò alla località dove è posto l'appezzamento di terreno, acquistato dal comitato e dove sorgerà il nuovo fabbricato. Giunti sul luogo il cav. ing. Francesconi fece la storia dell'attuale asilo dal suo sorgere, disse degli stenti e delle difficoltà incontrate, ma che con fermezza e costanza furono vinte, sì da assicurare ormai che l'opera sarà compiuta. Lo seguì il commissario prefettizio cav. Civelli che augurò le più liete fortune all'opera di pietà e carità alla quale il comitato ha data tutta la sua anima e le sue energie.

Per ultimo parlò mons. Vescovo Longhin che, lodando l'opera del comitato, raccomandò la istituzione a tutti i buoni. Quindi cominciò la cerimonia della posa della pietra entro la quale fu chiusa una pergamena con le firme di tutte le autorità presenti.

Fra gli intervenuti notammo il prefetto Gr. Uff. D'Adamo, il Sindaco di Venezia Gr. Uff. Giordano, il commissario del Comune di Mestre cav. Ciselli rappresentante della provincia, il giudice cav. avv. Capon, il sig. Costa agente delle imposte, l'avv. Gastaldi, il cav. Gaffo, il sig. Bobbo Arcangelo, il sig. Favretti e molti altri. Fra le signore la sig. Gastaldi, le sig.re Pozzan le sig.re Castelli, Castellani, Mazzetti, Ticozzi, Berna. Notammo le associazioni con bandiera dei Garibaldini, Combattenti, Esercenti, Pensionati, Circolo Cattolico, Spes, una squadra della locale sezione del Fascio con gagliardetto. Tutti i bambini raccolti nell'asilo erano pure presenti in uniforme e ciascuno con una bandierina tricolore.

Fu aperta una sottoscrizione che fu iniziata con la generosa offerta dell'avv. Gastaldis di L. 5000, seguita da quella del cav. Toniolo di L. 2000 e di L. 1000 dal comitato. Il sig. Dalla Giovanna offerse 10 mila mattoni e 5 mila ne ha offerti il sig. Cesarin Carlo. Siamo sicuri che questi generosi troveranno molti imitatori, trattandosi di un'opera così altamente morale e di carità.

I lavori saranno subito cominciati ed è a ritenere che per la prossima primavera il fabbricato, su progetto dell'ing. Francesconi, potrà essere ultimato.

Il nuovo organico degli uffici comunali

che verrà oggi discusso in Consiglio Comunale

Oggi il Consiglio Comunale sarà chiamato a discutere le proposte della Giunta sulla riforma degli organici e degli uffici municipali, sulle modificazioni ed aggiunte al Regolamento per le pensioni, e sulla riforma degli organici dei Vigili Urbani.

Abbiamo recentemente date notizie ampie e precise intorno ai due primi progetti. Ci limitiamo perciò oggi a ricordare, per sommi capi in che cosa consistono le proposte dell'Amministrazione Giordano.

Attualmente gli uffici del Comune constano di: Segreteria Generale; Divisione I. per la Polizia Urbana e i Servizi Pubblici; Divisione II. per i Lavori Pubblici; Divisione III. per l'Istruzione Pubblica, Antichità e Arti; Divisione IV. per la Finanza, l'Industria e il Commercio; Divisione V. per la Beneficenza e il Culto; Divisione VI. per lo Stato Civile; Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici; Ufficio d'Igiene; Ragioneria. Sono dunque sei divisioni, tre uffici speciali e la Segreteria, con l'impiego complessivo di 415 impiegati.

Due divisioni soppresse

La Giunta propone:

1.o) di sopprimere le divisioni V. e VI.

2.o) di fondere la divisione I. con la II. dando origine così ad una nuova Divisione I. per i Lavori e Servizi Pubblici.

3.o) Di creare una sezione legale della Segreteria Generale, alla quale verrebbe preposto il vice-segretario generale ed alla quale verrebbero attribuite, oltre alla trattazione di tutti gli affari di natura contenziosa e legale del Comune, le funzioni delle soppresse divisioni V. e VI., e la parte legale della attuale divisione I., ad eccezioni, per quanto riguarda la Divisione V., della librettazione dei poveri, che verrebbe attribuita all'Ufficio d'Igiene, e, per le competenze della I., della sorveglianza sul Corpo dei Vigili, spazii pubblici, licenze, pubblici esercizii, festeggiamenti e onoranze funebri, che verrebbero attribuite alla Segreteria Generale. Il numero dei Cancellieri dei Conciliatori, dipendenti da questa Sezione, sarebbe portato da 3 a 1.

4.o) Di trasferire alla Divisione Finanze (ora IV.) la parte finanziaria riguardante i mercati, gli spacci etc., finora attribuiti alla Div. I.

Un ispettore per le Belle Arti

5.o) Di attribuire alla attuale divisione III. (che diverrebbe II.) la Esposizione Int. d'Arte, ora dipendente dalla Segreteria Generale; di creare presso la medesima divisione una Sezione Belle Arti, composta di un ispettore tecnico e un applicato. Questa sezione dovrebbe aver sorveglianza sui Musei, le Gallerie Municipali, il Liceo Musicale, la Banda, nonchè i Giardini e passeggi pubblici, che verrebbero tolti alla Divisione II. che li ha attualmente.

6.o) Di riorganizzare la Divisione IV — che diventerebbe III., per la Finanza, Industria e Commercio — in modo da dare possibilità agli amministratori di conoscere minutamente, e in qualunque momento, la situazione finanziaria del Comune. Verrebbero inoltre nominati due nuovi funzionari: un ragioniere ispettore e un direttore dell'Ufficio Tasse.

7.o) Di sopprimere il posto di ragioniere-capo del Comune e quello di vice-ragioniere, e di nominare invece un Ragioniere Generale munito di laurea della Sezione di Ragioneria di Scuola Superiore di Commercio. L'Ufficio Ragioneria verrebbe diviso in quattro sezioni, con a capo un ragioniere diplomato.

8.o) Di unificare il servizio degli informatori municipali, creando un unico corpo di 7 funzionarii, col titolo di ispettori, e con compiti ripartiti territorialmente.

9.o) Di sospendere per il momento ogni decisione circa l'Ufficio per il Lavoro, in attesa di effettuarne la fusione — caldeggiata dalla Giunta — con l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

10.o) Di sopprimere i due vice-direttori dell'Ufficio d'igiene e del Macello; di assegnare all'Ufficio d'Igiene un impiegato munito di patente di segretario comunale per assistere il capo-ufficio nelle questioni di indole amministrativa; di ridurre da 16 a 10 le levatrici comunali e da 19 a 17 i medici-condotti.

11.o) Di riorganizzare l'Ufficio Tecnico dei Lavori pubblici, adottando in esso la divisione del lavoro per territorio anzichè per materia, e suddividendo perciò la città in tre parti: I. S. Marco, S. Polo, Lido, Malamocco; II. Castello, Cannaregio, S. Michele; III. Dorsoduro, Santa Croce, Giudecca, Marghera. Ogni zona corrisponderebbe a un riparto dell'ufficio, diretto da un ingegnere, aiutato da un congruo numero di aiutanti, assistenti e sorveglianti. Vi sarà inoltre una sezione tecnica.

Servizi da appaltare

Alla testa di tutti gli uffici rimane naturalmente l'Ingegnere-Capo. L'Ufficio autonomo del Porto verrà soppresso col 1924 allo scadere del contratto a termine con l'attuale titolare di esso.

12.o) Infine la Giunta si riserva di proporre: l'appalto del servizio di spazzatura delle strade; l'appalto del servizio di manutenzione dei pubblici giardini; l'appalto del servizio della manutenzione stradale.

Con queste proposte gli uffici comunali risulterebbero così ridotti:

Segreteria generale, con due Sezioni (Servizi Generali; Sezione Legale); — Divisione I. per i Lavori e Servizi pubblici; — Divisione II. per l'Istruzione e le Belle Arti; — Divisione III. per le inanze, l'Industria ed il Commercio; — Ragioneria; — Ufficio d'Igiene; Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Il numero degli impiegati verrebbe ridotto di circa 70, con un'economia annua di mezzo milione, economia, che, naturalmente non potrà realizzarsi che nei successivi esercizii. Dell'economia che verrà realizzata la Giunta si propone di far beneficiare i funzionari di grado più elevato, che non hanno ottenuto che tenui aumenti di contro agli aumenti notevoli che conseguirono gli impiegati inferiori.

La proposta è associata al provvedimento d'aumentare l'orario di servizio già attuato elevando da 1. novembre da sei a sette ore l'orario normale.

La Giunta è poi decisa di abolire il lavoro straordinario che importa annualmente un onere di 300.000 lire alle finanze comunali.

Essa però intende compensare a forfait quei salariati, che con carattere di permanenza, fanno un orario superiore al normale.

L'organico entrerebbe in vigore il 1.o gennaio 1923.

Le pensioni

In relazione alla riforma dell'Organico la Giunta presenta poi un progetto di modificazioni ed aggiunte al regolamento per le pensioni.

Agli impiegati e salariati stabili che siano dispensati dal servizio per riforma o riduzione dei ruoli organici sarà fatto il seguente trattamento:

A quelli che non raggiungono i 5 anni di servizio effettivo presso il Comune, ma abbiano servito almeno da un biennio, sarà corrisposta una indennità pari a 9 mesi di stipendio.

A quelli che hanno superato i 5 anni e non oltrepassato i 15 anni di servizio effettivo presso il Comune, sarà corrisposta una indennità pari ad un anno di stipendio oltre a quella stabilita.

Agli impiegati che hanno raggiunto il 15. anno di servizio effettivo presso il Comune, ma non oltrepassato il 27. anno, oltre alla pensione, sarà corrisposta una indennità pari a 16 mesi di stipendio.

E finalmente a quelli che contino meno di 32 anni di servizio effettivo presso il Comune, ma non meno di 27 anni, sarà liquidata, oltre alla pensione loro spettante, una indennità pari a 12 mesi di stipendio. (art. 40).

A tutti gli impiegati e salariati stabili che abbiano oltrepassato i 32 anni di servizio effettivo, oltre alla pensione di diritto, sarà corrisposta una indennità pari a 4 mesi di stipendio. (art. 41).

Al personale che abbia prestato servizio al Comune di Venezia durante la guerra 1915-1918 saranno considerati come utili ad integrazione del tempo necessario per il conseguimento della pensione altrettanti anni quanti sono quelli trascorsi in Venezia nel periodo suddetto alle dipendenze del Comune. (art. 42).

La Giunta ha deliberato poi di proporre alcune modifiche che si riferiscono: 1. al computo degli anni di guerra ad integrazione del periodo di tempo necessario al conseguimento della pensione; 2.o all'aumento della percentuale a titolo di ritenuta; 3. al riconoscimento della pensione anche ai genitori dell'impiegato ed ai suoi figli maggiorenni inabili a qualsiasi lavoro, nel caso fossero stati a carico esclusivo dell'impiegato.

Altre modifiche furono apportate dal Commissario Regio, quali la valutazione agli effetti della pensione degli anni trascorsi dall'impiegato per assolvere gli studi superiori e per alcuni funzionari di computo degli anni di servizio prestati altrove, limitatamente ad un decennio.

La prima concessione è sottoposta alla condizione che il titolo sia richiesto come requisito essenziale per l'ammissione in servizio, oppure che il titolo stesso sia ritenuto utile dalla Amministrazione per l'esercizio delle funzioni inerenti al posto coperto.

Parve opportuno alla Giunta di non mantenere tale beneficio per coloro che dal 1.o gennaio prossimo saranno chiamati a prestar servizio nel Comune.

Col regolamento delle pensioni oggi imperante, il funzionario può chiedere lo stato di quiescenza quando ha raggiunto i sessantacinque anni di età e venticinque di servizio oppure allorchè ha compiuto quarant'anni di servizio.

La Giunta ha creduto di proporre la disposizione per la quale l'impiegato, a somiglianza di quello statale, debba lasciare l'ufficio al raggiungimento dei limiti fissati, semprechè l'Amministrazione non lo trattenga in servizio e l'impiegato assenta.

La Giunta però propone che in favore degli impiegati, sieno essi stati combattenti o abbiano essi continuato a prestar servizio nel territorio del Comune durante l'immane conflitto, vengano computati, ad integrazione per gli effetti della pensione, gli anni della guerra.

Non si è accolto invece la domanda intesa ad ottenere eguale trattamento a favore dei funzionari assunti dopo la data dell'armistizio.

La Giunta ha poi stimato opportuno di elevare l'aliquota per la ritenuta. Essa non ha creduto opportuno proporre l'aumento della quota di risarcibilità alla vedova del funzionario, ma per converso riconosce il diritto alla pensione in favore dei figli maggiorenni dell'impiegato inabili a qualsiasi lavoro e senza congiunti tenuti agli alimenti, ed ai genitori del caso fossero col figlio conviventi ed a suo esclusivo carico.

Una protesta dell'Ordine dei Medici

PADOVA, 21

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Padova ed il Consiglio direttivo della Sezione Padovana dei Medici Condotti, convocati d'urgenza, udita la relazione sulle incivili e violente dimostrazioni avvenute nella sera e nella notte del 7 novembre 1922 contro il dott. Mario Zanini medico condotto del Comune di Camposanmartino, dimostrazioni inscenate da un gruppo di abitanti di questo Comune, deplorano vivamente questi atti di violenza degni d'altri tempi, perpetrati contro il collega dott. Mario Zanini da una accolta di persone inconsapevoli ed irresponsabili; assicurano il collega Zanini della completa loro solidarietà e diffidano i medici tutti a non prestarsi in nessun caso ai suoi danni; ammoniscono, in tale occasione le Amministrazioni Comunali a ricordare che come hanno il diritto di esigere dai proprii dipendenti tutti il pieno adempimento dei loro obblighi di capitolato di [illegible] e ove sia il caso di denunciarli agli enti legalmente costituiti per giudicarli, hanno anche il dovere di tutelarli energicamente contro tutte le violenze e le prepotenze sia individuali che collettive che tentino di menomarne i diritti e la personale incolumità; fanno infine ad ogni buon conto presente che l'Associazione Padovana dei Medici Condotti e l'Ordine dei Medici della Provincia non mancheranno di difendere con tutti i mezzi i diritti dei colleghi contro ogni sopraffazione e contro ogni violenza e ciò al di sopra di ogni competizione politica.

I voti dell'Alleanza fra professori di I. ordine

PADOVA, 21

La Sezione padovana dell'Alleanza fra professori di primo ordine di ruolo ha votato i seguenti ordini del giorno:

«Preso atto con soddisfazione che tra le direttive del nuovo governo e il principio esplicito del riconoscimento dei valori individuali;

«preso atto della promessa formale del ministro on. Gentile per l'immediata attuazione dell'atteso riordinamento degli studi che non potrà scompagnarsi da un effettivo miglioramento delle condizioni morali ed economiche degli insegnanti, così che a tutti sia concessa una vita decorosa adeguata alla nobiltà del loro ufficio, a cui si possano consacrare liberi da assidue angustie per provvedere alle necessità materiali;

«mentre considera il divario di stipendi tra i vari ruoli fissato dalle tabelle presentate al Tesoro dal ministro Anile, pura e semplice salvaguardia delle ragioni per cui l'Alleanza si è costituita;

«fa voti che nelle tabelle difinitive promesse dal ministro Gentile esso divario sia ricondotto alle proporzioni d'origine, perchè i gradi gerarchici e di carriera siano chiaramente e fermamente ricostituiti».

«Preso atto del nuovo schema ministeriale pel bando dei concorsi alle cattedre delle grandi sedi;

«considerando che gli insegnanti che hanno già dato prova di perizia didattica, di competenza e di operosità scientifica sarebbero obbligati ad un inutile perditempo una volta costretti a sostenere indistitamente un nuovo esame;

«considerando che la stessa libera docenza, con giusto criterio, sarà concessa per l'avvenire per titoli soltanto;

«fa voti che i concorsi per le grandi sedi continuino ad essere per titoli, e per titoli e per esami, previa revisione delle tabelle di classificazione, perchè la votazione sull'anzianità non riesca, come per il passato, dannosa ai giovani valorosi, e non pregiudichi quella dei titoli scientifici e di studio».

«Plaudendo alla fervida e fattiva operosità dimostrata dal nuovo governo:

«invita la presidenza centrale a sollecitare presso il Ministero dell'Istruzione l'esame delle domande per il riconoscimento ai fini della carriera e della pensione del servizio pareggiato e fuori ruolo; non meno che la compilazione del regolamento per la applicazione della legge, che riguarda il computo degli anni di studio agli effetti della pensione».

Piroscafo americano affondato

PARIGI, 21

E' affondato al largo di Calizico, in California, il piroscafo americano *Topolo lampo*. Si crede che almeno 70 persone sieno perite. La maggior parte delle vittime erano lavoratori che si recavano alle piantagioni di cotone nella bassa California.

NOTIZIARIO FERROVIARIO

A richiesta delle Ferrovie austriache, resta sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione di qualsiasi trasporto a carro completo per Passau loco, compreso l'approdo sul Danubio o per Passau transito verso la Germania. Sono ammessi i trasporti di bestiame, di viveri e di altre merci purchè caricate su carri germanici ed accompagnati da lettera di vettura per stazione germanica destinataria.

× A richiesta delle Ferrovie germaniche fino a nuovo avviso resta sospesa l'accettazione di trasporti merci a carro completo G. V. e P. V. diretti a Monaco loco a transito.

× Fino a nuovo avviso resta sospesa la accettazione di tutti i trasporti merci destinate alle stazioni della Rete ungherese dello Stato. Fanno eccezione i generi alimentari, il materiale sanitario, i combustibili, i foraggi, il cuoio, i lubrificanti, il lievito, i vestiti, la biancheria e la carta dei giornali.

× E' consentita l'applicazione delle riduzioni stabilite dalla concessione speciale I., verso osservanza delle norme e condizioni relative, a favore dei partecipanti al Congresso «Pro Montenegro» che si terrà in Milano. La validità del viaggio di ritorno è consentita fino al 25 corr.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 21 — Rend. 3.50 p. c. 76.90 — Consol. 5 p. c. 85.67 — Banca d'Italia 1432 — Banco Comm. Ital. 910 — Cred. Italiano 697 — Banco Roma 104 — Meridionali 318 — Mediterranee 227 — Costr. Venete 162 — Rubattino 564 — Lanificio Rossi 2150 — Cot. Cantoni 1240 — Cot. Veneziano 122 — Cotoniere 71 — Elba 60 — Terni 474 — Meccaniche 107 — Breda 242 — Ansaldo 23.50 — Montecatini 162.50 — Metallurgica 118.50 — Edison 476 — Adriatica El 118 — Vizzola 857 — Marconi 225 — Molini A. I. 57[illegible] — Zuccheri 388.50 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 380 — Distillerie 128.50 — Esportazioni 510 — Beni stabili 362 — Fiat 257 mezzo — Isotta 15 — Ilva 11.50

Cambi: Francia 156.75 — Svizzera 400 — Londra 96.25 — America 21.47 — Berlino 35 — Vienna 0.03 — Belgio 146.50 — Belgio 14 — Spagna 327 — Praga 66.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

Voci di nuova infornata senatoriale

Le nomine di Maffi ed Endrici?

Un'elegante questione di diritto canonico

ROMA, 21

A proposito delle voci secondo le quali in una prossima infornata di senatori, oltre i nomi di Enrico Corradini, Wilfredo Pareto, Ferdinando Martini e Maffeo Pantaleoni, verrebbero compresi il Cardinale Maffi arcivescovo di Pisa e mons. Endrici principe vescovo di Trento, l'*Agenzia Volta* ha interrogato una autorevole personalità cattolica, la quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Cominciamo col dire che si discute la ipotesi, perchè io ignoro infatti se esista realmente l'intenzione del Governo di creare senatori i due illustri dignitari della Chiesa; e se esistesse l'intenzione, se già vi sia o meno il consentimento vaticano, consentimento indispensabile non solo da un punto di vista ovvio di politica ma anche per l'articolo 149 del codice di diritto canonico, secondo il quale nessun sacerdote può accettare cariche pubbliche se non previo consenso della Santa Sede.

Non vi ha dubbio che se l'avvenimento potesse verificarsi, esso avrebbe grandissima importanza e altissimo significato. Ma non è da credere che esso comprometta quella posizione, diciamo così, di ufficiale dissidio che tuttora esiste tra la Sede apostolica e lo Stato italiano. E' vero che per circa cinquanta anni il Vaticano ha mantenuto, come forse necessaria conseguenza di tal edissidio, alcuni atteggiamenti verso l'Italia che portavano ad escludere i cattolici da qualunque partecipazione alla vita politica del nostro paese; ma ciò non era condizione essenziale di quella posizione giuridica, che la Santa Sede non può considerare modificata non da atti formali. E perciò tutto questo si è venuto attenuando lentamente e per gradi, pur mantenendosi fisso il principio che riguarda la condizione del papato in Roma.

Per avere ammesso la partecipazione dei cattolici alla vita politica l'accettazione non solo da parte di vescovi italiani, ma anche di cardinali di Curia, di alte onorificenze del Regno, non si vede perchè si dovrebbero ritenere prescritte le riserve pontificie circa la questione romana, che non possono cadere, ripeto, se non in conseguenza di atti formali e non per il conferimento e l'accettazione del laticlavio a vescovi italiani, o addirittura a principi della Chiesa.

Del resto non è da escludere che il governo del Re potrebbe addivenire ad una duplice nomina senatoriale pur senza la accettazione dell'altissima carica da parte dei due personaggi ecclesiastici in questione. Trovata una formula conveniente per la rinunzia, rimarrebbe il fatto politico in tutta la sua significazione, se anche non realizzato nei suoi effetti pratici, da ragioni estrinseche.

Sullo stesso argomento, per ricordare i precedenti di un tale avvenimento, assunte informazioni presso l'ufficio competente si apprende che la nomina di senatori per la categoria prima dell'art. 33 dello Statuto del Regno, e cioè per la categoria comprendente gli arcivescovi e vescovi dello Stato, si è già verificata più volte negli anni precedenti alla presa di Roma. Sono avvenute nomine nel 1848, 1849, 1860, 1863, 1866, e devonsi aggiungere le nomine di altri ecclesiastici entrati in Senato per censo o per altro titolo e quindi come appartenenti ad altre categorie. Il primo è stato mons. Alessio Billet, nominato il 3 aprile 1848, e l'ultimo è stato mons. Giovanni Corti, nominato il 5 novembre 1866.

Quanto alla notizia della prossima infornata dei senatori, al Viminale non viene confermata, e anche la *Tribuna* smentisce tale notizia.

I fermi di navi italiane nel Mar Nero

Una détente italo - russo

ROMA, 21

A proposito del recente fermo di navi italiane nel Mar Nero, ad opera delle autorità russe, fermo che fu in seguito revocato, in alcuni ambienti diplomatici non si nasconde che la tensione verificatasi in un certo momento da parte russa verso il nostro paese possa essere stata determinata, non solo dalle notizie pervenute a Mosca dell'avvento del fascismo al potere in Italia, ma particolarmente dalla presenza a Mosca in quel periodo di una rappresentanza di comunisti italiani formata da 16 persone tra cui i deputati Graziadei, Bombacci e Marabini, e da una rappresentanza socialista composta di cinque persone, tra cui i deputati Maffi e Romita.

Secondo quanto si assicura nei predetti ambienti, la tensione cui abbiamo accennato si sarebbe venuta dissolvendo in questi ultimi giorni, ad effetto soprattutto dei colloqui avuti dal Presidente del Consiglio col sig. Worowski capo della missione commerciale dei Soviety a Roma e delle dichiarazioni fatte alla Camera dal capo del Governo sui rapporti con la Russia; colloquio e dichiarazioni in cui l'on. Mussolini ha portato la sua abituale esplicita franchezza.

Il Congresso tessile rinviato

MILANO, 21

Il Consiglio nazionale della Federazione italiana Tessili ha deciso di rinviare a più tardi il congresso della Federazione, data la situazione politica. Il consiglio ha poi deliberato di assicurare i mezzi pel funzionamento degli organi federali.

I prossimi lavori della Camera

Le vacanze natalizie in settimana

ROMA, 21

Esaurita la discussione sul disegno di legge per i pieni poteri, la Camera prenderà venerdì o sabato sera le vacanze natalizie. Si assicura che nè il governo nè alcun gruppo della Camera formulerà una qualsiasi proposta per fissare la data di convocazione della Camera, per cui essa rinvierà i suoi lavori sine die. Il governo ha però intenzione di fissare la ripresa dei lavori parlamentari per la prima decade di febbraio, allo scopo di far discutere dall'assemblea elettiva la riforma elettorale politica.

In quanto a questa riforma, l'ufficiosa Agenzia Italiana, crede non corrispondente al vero una affermazione della *Tribuna* di ieri sera, secondo la quale il governo sarebbe disposto ad accettare per la riforma elettorale la circoscrizione provinciale invece della regionale.

Sull'importante argomento è stato interrogato un personaggio che è in grado di conoscere i propositi del governo. Si può escludere in modo assoluto — egli ha detto — che il governo fascista aderisca alla proposta ventilata da diverse parti, di limitare alla provincia la circoscrizione elettorale, e la ragione è ovvia, perchè tale limitazione frusterebbe in gran parte gli scopi che il governo si propone di conseguire con la riforma elettorale.

La crisi popolare alla svolta decisiva

ROMA, 21

Si è riunita la direzione del Partito popolare italiano e dopo una lunga discussione sulla quale si è mantenuto il più assoluto riserbo, ha deciso di convocare il Consiglio nazionale subito dopo la chiusura dei lavori parlamentari.

E' indubbio che negli ultimi tempi la crisi avvertita in seno la partito popolare italiano e che ebbe segni certi e incontrovertibili nelle dimissioni dell'on. Boncompagni e nella lettera dei *rivoltosi* a Don Sturzo, ha continuato a svolgersi ed accentuarsi sino a rendere insostenibile la posizione di molti autorevoli rappresentanti di quella corrente di sinistra che, volenti o nolenti, non poteva mettere capo che nella collaborazione socialista.

La nuova situazione politica, creatasi con l'avvento al potere del fascismo, ha rivelato anche più chiara e netta la divisione che separa le due opposte correnti che vivono nel partito popolare italiano, ed ha fatto sentire la necessità di una definizione e di una chiarificazione, che tolga il partito dalle ambiguità e dalle incertezze in cui esso si avvolge.

La convocazione del consiglio nazionale non può sorprendere nessuno, tanto più che in esso si piglieranno gli accordi per il prossimo congresso del partito, che molto probabilmente sarà tenuto a Torino alla metà di gennaio.

La partenza dell'ambasciatore a Washington

ROMA, 21

Il nuovo ambasciatore italiano a Washington principe Gelasio Caetani, partirà da Genova per gli Stati Uniti di America il 9 dicembre a bordo del *Colombo*. Egli giungerà a New York il 20 e prenderà subito possesso del suo ufficio.

Prima di partire per l'America il principe Caetani conferirà col presidente del Consiglio on. Mussolini, allo scopo di ricevere istruzioni. Questa è la ragione per la quale l'on Caetani ha ritardato la sua partenza.

Conversazioni telefoniche

tra Mussolini e l'on. Finzi

ROMA, 21

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto una lunga conversazione telefonica col sottosegretario agli interni on. Finzi. Questi ha fatto al capo del governo un'ampia relazione sulla situazione interna, riferendogli con viva soddisfazione l'ottimo stato di tale situazione, e come la domenica sia trascorsa ovunque senza che si sia verificato il benchè minimo incidente.

L'on. Finzi ha comunicato pure all'on. Mussolini notizie sul preteso incidente internazionale di Ventimiglia per alcune grida emesse da un fascista innanzi alla sede di un consolato.

L'on. Mussolini ha detto all'on. Finzi la sua soddisfazione per l'andamento dei colloqui di Losanna.

Il Governo e gli Arditi d'Italia

ROMA, 21

L'on. Finzi ha avuto un lungo colloquio col direttorio della Federazione Arditi d'Italia, presentato da Mario Carli [illegible] discusso varie questioni riguardanti la associazione stessa, specialmente per quanto riguarda i suoi rapporti col fascismo. La commissione ha infine presentato un memoriale per il presidente del consiglio on. Mussolini.

L'on. Finzi, nel promettere che si sarebbe fatto interprete presso il Presidente dei voti espressi dalla Federazione, ha dato assicurazioni del più benevolo interessamento del governo per tutte le organizzazioni e le associazioni che svolgono la loro attività entro i limiti della politica nazionale.

Un comunicato della Federazione del mare

GENOVA, 21

La Federazione dei Lavoratori del mare dirama alla stampa un comunicato nel quale conferma la sanzione avuta dall'on. Mussolini, nella sua qualità di capo del governo, al nuovo patto Mussolini-Giulietti-D'Annunzio.

In [illegible] di eventuali attacchi alle sedi della Federazione da parte di elementi dissidenti dalla Federazione stessa, aggiunge: «In omaggio alla stesse parole pronunciate qualche giorno fa alla Camera dal presidente del consiglio le nostre sedi e le nostre case devono essere rispettate e perciò le difenderemo come meglio potremo dagli assalti comunque mascherati ed organizzati».

Prodromi elettorali a Milano

MILANO, 21

Il movimento preparatorio nei vari campi politici si accentua sempre più, con l'avvicinanza delle elezioni amministrative, che avranno luogo, come è noto, il 10 del prossimo marzo. Il comitato dell'intesa lavora alla propaganda del blocco e al rimaneggiamento della lista, non ancora definita. Varie voci circolano, vari nomi si ripetono, ma nulla ancora si è precisato. Nel campo socialista vi è scarsa attività e la cosa si spiega essendo il partito ancora in trattative per l'assetto definitivo. Tuttavia pare accertato che gli unitari parteciperanno alla lotta con una loro lista di minoranza. I massimalisti, che non vollero accettare la proposta di unirsi ai turatiani nella lotta, perchè si domandava loro l'accettazione di alcuni postulati in contrasto con le loro vedute e con i loro principi, pare accertato che si asterranno. Anche questa notizia è stata stamane confermata negli ambienti massimalisti da persona bene informata. Le titubanze potrebbero ora cessare, giustificando una qualsiasi adesione degli unitari con l'informazione che raccoglieva stamane la *Giustizia*. Secondo questa al Congresso di Mosca si sarebbe raggiunto l'accordo definitivo tra i massimalisti italiani e i comunisti, i quali ultimi dovrebbero rientrare nel blocco del partito socialista massimalista, con l'*Avanti!* organo ufficiale. Però la direzione del giornale verrebbe tolta a Serrati e affidata, come si diceva stamane, a Riboldi, il quale meglio risponderebbe ai criteri nuovi. A Serrati verrebbe invece affidata una importante missione internazionale, che si afferma sarebbe quella della propaganda all'estero, con un ufficio stabile.

Giordani commemorato a Bologna

BOLOGNA, 21

Bologna ha oggi commemorato solennemente il secondo anniversario del martirio di Giordani. Alle ore 14 al Teatro Comunale ha tenuto un discorso commemorativo l'avv. Giovanni Battista Madia mutilato di guerra, capitano del famoso battaglione Randaccio. All'uscita dal teatro si è formato un immenso corteo che si è portato in Piazza Vittorio Emanuele, già gremita di folla. Ad un segnale di tromba la folla si è scoperta ed è rimasta in profondo raccoglimento per due minuti. Dopo di che, ad un altro segnale di tromba e mentre il campanone della Torre del Podestà suonava a distesa, la folla ha cominciato ad abbandonare la piazza e le associazioni ritornarono alle loro sedi senza incidenti.

Le Udienze particolari del Papa

ROMA, 21

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Lega, l'Arcivescovo Bourger, il Vescovo di Nevers, il Vescovo di Viviers. Nella sala del trono ha poi ricevuto in solenne udienza i professori della pontificia università gregoriana, ai quali ha rivolto parole affettuose di benevolenza. Quindi si è recato nell'aula delle Benedizioni, dove erano gli alunni, circa mille.

Il rettore ha letto un indirizzo di devozione, al quale Pio XI ha risposto esprimendo la sua letizia nel trovarsi con la eletta rappresentanza di quella cattolicità, di quella universalità, che lo fanno pastore di tutti nella successione di Pietro. Ha benedetto i giovani, e a tutti i loro desideri, anche quello di vedere la illustre gloria della Gregoriana, il grande Bellarmino, brillante nello splendore dell'altare.

I fascisti devono facilitare

gli accertamenti fiscali

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Si ritiene di dover far presente alle Federazioni provinciali ed alle sezioni tutte del Partito Nazionale Fascista, che ogni iniziativa che tendesse ad ostacolare gli accertamenti fiscali e in generale a deludere le leggi finanziarie dello Stato, deve trovare nelle nostre file la più recisa opposizione. Il Governo fascista provvederà rapidamente a semplificare l'ordinamento tributario e perequare l'onere dei pubblici tributi; ma fino a che le leggi attuali non siano state modificate non è lecito associarsi a coloro che volessero impedirne la esecuzione o che facessero pubblica predicazione di resistenza alle operazioni dell'autorità finanziaria.

Ciano nominato direttore del Commissariato

della Marina Mercantile

ROMA, 21

Il *Foglio d'ordine* della R. Marina reca: Con R. Decreto legge in data 16 corrente è costituito il Commissariato della Marina mercantile, di cui S. E. on. Ciano ha assunto la direzione.

Con R. Decreto a pari data il sottoammiraglio della riserva navale in posizione ausiliaria speciale comm. Eugenio Genta è stato nominato vice-commissario per i servizi della Marina mercantile.

L'on. Krelich ritira le dimissioni

ROMA, 21

L'on. Krekich, in seguito al voto della Camera che respingeva la sua rinunzia al mandato parlamentare, ha diretto ai suoi elettori una lettera con la quale ritira le dimissioni.

L'esposizione delle industrie inglesi

LONDRA, 21

Proseguono attivamente nel Parco di Wambly i lavori di costruzione per l'Esposizione delle industrie e dei prodotti dell'Impero Britannico che si aprirà nella primavera del 1924.

I fondi fino ad ora sottoscritti dal pubblico ammontano ad un 1.400.000 sterline e ciò senza contare i contributi dei varii governi coloniali, come pure del Governo inglese, i quali non sono ancora stati stabiliti definitivamente, ma che senza dubbio alcuno costituiranno una cifra ingentissima.

Lo Stadio riservato alle riunioni sportive, che sarà il maggiore fra quanti ne sono stati costruiti finora in Europa, potrà contenere 100.000 spettatori tutti a sedere.

I vari Dominî autonomi componenti l'Impero Britannico intendono provvedere alla costruzione dei relativi padiglioni usando materiali e maestranze proprie. Il Canadà, per esempio, manderà la massima parte del legname occorrente alla costruzione dei molti edifici, mentre il Sud-Africa provvederà le piante ornamentali dei giardini e delle serre, nonchè una meravigliosa collezione di pietre preziose e di metalli estratti dal suo suolo.

Nell'interno dell'Esposizione funzioneranno pure dei resaurants nei quali si cucineranno prodotti di provenienza esclusivamente coloniale.

Una somma ingente in una tuba

PARIGI, 21

Poche tube hanno avuto il valore di quella trovata ieri sul capo di un truffatore venezuelano, arrestato a Parigi per una serie di denuncie.

Qualche tempo fa il console del Venezuela veniva avvertito dal suo collega di Londra che un tale Alvarez Tovar aveva riscosso a Londra e si proponeva di riscuotere a Parigi, dove si era trasferito, alcuni chéques falsi. Le ricerche del console non avevano mai approdato a nulla, quando ieri un elegantissimo signore si recava dal console per il visto al passaporto. Il console, trovando subito una strana rassomiglianza tra il Tovar e questo signore che portava una vistosa tuba, lo fece arrestare e perquisire. Non aveva in tasca che il passaporto falso: ma nella fodera della tuba fu rinvenuta una somma di 500.000 franchi: 400.000 in biglietti francesi, 45.000 in dollari e il resto in fiorini.

Il bilancio dell'istruzione francese

PARIGI, 21

La Camera, continuando la discussione, ha approvato il bilancio della pubblica istruzione. Il Ministro della Marina ha presentato alla presidenza della Camera un progetto di legge sui quadri della marina che stabilisce una riduzione del 20 per cento del numero degli ufficiali. Questo provvedimento porterà una economia di 13 milioni di franchi.

Delasteyrie, Ministro delle finanze, ha diretto alla commissione delle finanze della Camera una lettera per comunicarle che egli si disponeva a presentare entro 48 ore delle proposte per un aumento di entrate il cui ammontare si eleverà a circa 200 milioni di franchi.

Una commissione per i conti interalleati

PARIGI, 21

Una ordinanza istituisce una commissione, sotto la presidenza del consigliere di Stato Tirman, incaricata di seguire tutte le questioni finanziarie di ordine interministeriale relative al regolamento dei conti interalleati. Tale commissione coordinerà l'azione dei vari dipartimenti circa i rapporti finanziari fra gli Alleati, farà proposte per l'organizzazione delle missioni all'estero, sorveglierà il loro funzionamento, ne seguirà i lavori ed esaminerà le proposte del comitato di liquidazione franco-britannica.

Un piroscafo occupato dai pirati

Saccheggi e uccisioni

HONG KONG, 21

Settantacinque pirati che viaggiavano coi passeggeri si sono impadroniti del piroscafo britannico *Schian* che trasportava numerosi viaggiatori, diretti da Macao a Hong Kong. I pirati hanno rinchiuso equipaggio e passeggeri nelle cabine, uccidendo chi opponeva resistenza. Dopo averli spogliati dei loro averi, i pirati sono fuggiti a bordo di Junke col loro bottino.

Il governatore della Cirenaica a Roma

ROMA, 21

E' giunto ieri a Roma il comm. Vaccari governatore della Cirenaica. Egli è stato ricevuto dal Ministro delle Colonie on. Federzoni, col quale ha avuto un lungo ed importante colloquio.

Il comm. Vaccari tornerà a vedere il Ministro delle Colonie, col quale avrà un altro colloquio.

Le condizioni dell'industria giornalistica

ROMA, 21

Il Governo, preoccupato delle condizioni in cui versano le industrie giornalistiche e librarie, pur non volendo abolire nuovamente o transitoriamente il dazio di importazione per la carta, ha dato incarico all'ispettorato generale dell'industria di ottenere dai produttori di carta esteri facilitazioni per le ditte che offrono serie garanzie.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.30; D. 17.15; A. 18.35; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.55 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

— A Londra in un match di boxe Id Lewis ha battuto Todd ai punti per il campionato europeo dei pesi medi.



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 48

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Che cosa dovrà sapere? — intervenne Carolina. — Suo marito?... che ha fatto?...

— E' morto, signora.

Erano adesso tutti e tre sul ripiano e ripeterono:

— Morto?

— Sì, è morto, povero amico!... l'ho visto adesso... Vengo in questo momento dalla Mourge, poichè è già là... E' orribile, orribile... La sua testa, signora.. perchè la ruota gli è passata sulla testa.

— Che ruota?

— Ah! già... non vi ho ancora detto... E' stato un accidente, che non sarebbe capitato ad un ragazzo... Voi sapreste forse che noi lavoriamo in una fabbrica di biciclette... siamo addetti al montaggio... Vittorio, il povero Vittorio, stava per passare capo riparto con duecentocinquanta franchi fissi al mese... Ancor ieri mi diceva di aspettare quel momento per fare l'assicurazione di un vitalizio a favore di sua moglie... Ma io devo parlarvi dell'accidente.

— Sì.. dunque è successa la disgrazia? — chiesero ansiose le due donne.

— Ebbene, ecco... Noi montatori di biciclette, come potete immaginarvi, ci si è sempre a cavallo, per provare, per vedere... Ci si prende l'abitudine e Vittorio avrebbe potuto concorrere con tutti i professionisti... sapeva fare tutti i giuochi dei più famoso ciclisti... Ad un'ora e mezza rientrammo nell'officina... Allora gli viene in mente che Maddalena gli ha data una commissione per la stiratrice ed inforca una bicicletta... «Sarò qui fra mezz'ora, dice... Ma passa la mezz'ora, passa un'ora ed egli non si vede... Noi non ne capiamo nulla... Ed ecco che si presenta un operario così e così, che montava una guardia... «Voi non avete fra voi una bicicletta della casa»... Gli si risponde di sì... ch'è Vittorio Charlier, uscito ben due ore prima... e gli si domanda dove si trovi... «Alla Morgue», risponde l'agente e si spiega... Era in rue du Blac... passava un carrettone carico tirato tranquillamente da due cavalli... Vittorio veniva loro incontro... c'erano almeno due o tre metri dalle due parti del carrettone per passare... Bisogna dire che egli corresse un po' forte... Ha incontrato qualche ostacolo? ... Non lo si saprà mai... Fatto si è ch'è andato a rotolare sotto il carrettone e che una ruota gli è passata sulla testa.

— Ah! povera donna!

— Eh! sì, povera donna! Egli non soffre più... Ma io... adesso bisogna ch'io le dia questa terribile notizia... Sono venuto apposta... Forse essa sta cantando, povera Maddalena!...

— Ebbene, — fece Giulietta, asciugandosi gli occhi — verrò anch'io con voi... Forse potrò essere utile.

— Oh! certamente — disse il bravo giovane che non aveva osato invocar quell'intervento.

— Vengo anch'io — fece Carolina.

— Ed io? — domandò Corbelin, animato dalle migliori intenzioni, ma incerto se dovesse accompagnarle...

— No, irso mio... Del tuo amico ce n'è abbastanza... Non occorrono uomini, i quali servirebbero solo d'imbroglio.

— Allora... se non s'è già mandato qualcuno... potrei andar ad avvertire la famiglia... Lo farei volentieri.

— Oh! la famiglia! — disse Anatolio. — Non saprei neanche dove la potreste trovare... E poi non si tratterebbe che di parenti lontani, di cugini che non si degnerebbero di disturbarsi... Io faccio più assegnamento sul vostro buon cuore che su quella parentela.

— Su dunque! bisogna decidersi, dal momento che questa povera donna dev'essere avvertita... Cesare starà qui ad aspettare... Io e Giulietta verremo con voi.

Tutti e tre s'avviarono pel corridoio. Povera donna! era vero... La si udiva cantare lietamente.

— Fa male a udirla — balbettò Giulietta. — Entriamo presto.

Picchiarono trepidanti.

La bionda interruppe il suo canto per domandare:

— Chi è?

— Son io, Maddalena.

Essa era corsa alla porta e, aprendo, chiedeva ancora:

— E' Vittorio che vi manda?... Ma che cos'è successo?...

Non disse altro.

Il giovanotto aveva la faccia così stravolta... E poi la rossa, ch'era con lui... e la moglie del pittore... tutte e due cogli occhi umidi e col viso esprimente tanta tristezza...

— Ah! mio Dio! — soggiunse rabbrividendo. — Vittorio?...

— Bisogna armarsi di grande coraggio, povera Maddalena...

— Vitttorio... è ferito?

Il suo sguardo smarrito andò a quei tre visi, sui quali lesse un'espressione di pietà ancora più profonda.

— Morto?... è morto?

E siccome nessuna voce sorgeva a dire di no, essa levò in alto le braccia e le agitò, mentre un grido straziante le usciva dalle labbra convulse...

Poi piombò fuor de' sensi a terra...

— Ah! signora, come avete fatto bene a venire — gridava disperatamente Anatolio...

Carolina e Giulietta s'affrettavano a sollevarla.

Carolina l'aveva presa fra le sue robuste braccia.

— Sbarazzate il letto, Giulietta... ve la porto sopra... Oh! non è troppo pesante.

Il letto era tutto ingombro di forniture da modista, di forme da cappelli, quelle che a mezzogiorno Vittorio Charlier aveva riportato consegnando la dozzina terminata.

Giulietta gettò tutto a casaccio sulla tavola ovale.

E, dopo aver rapidamente svestita e coricata Maddalena, la signora Corbelin diceva con inquietudine:

— Essa non riprende i sensi... non rinviene ancora...

— Pure vive...

— Sì, il cuore batte... ma bisogna mandare a chiamare un medico.

— Se ne può trovare uno nel quartiere? — chese Anatolio.

(Continua)

Anno 180 - N. 277 — Giovedì 23 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il fascismo e i problemi marittimi

Burocrazia e parlamentarismo navali

ROMA, 22

(T. M.) — Se c'era — fra i tanti problemi in attesa di soluzione che affliggevano la vita economica italiana — uno che deteneva il record della non soluzione questo era il problema marittimo: pochi giorni prima della violenta crisi che ha aperto la via del potere al fascismo, ne accennavamo rapidamente su queste colonne. Problema marittimo, nei suoi due grandi elementi costitutivi: cantieri e navi. Per il primo, ci si debatteva da quindici mesi con dei progetti di legge che si trascinavano, via via, attraverso il parlamentarismo elettorale ad oltranza di una commissione parlamentare e la tenace abilità di un ministro della Marina: per il secondo (il problema delle linee di navigazione) era stata creata una commissione interparlamentare che nel suo funzionamento era apparsa la migliore alleata del ministro per protrarre alle calende greche ogni decisione.

Il taglio del nodo gordiano

Ora, come per miracolo, il nuovo governo ha tagliato il nodo gordiano: tutti e due i problemi vanno rapidissimamente verso la loro soluzione. Ed il miracolo è avvenuto sulla base dell'uovo di Colombo. Come di tutti i problemi della vita economica italiana, nemici irriducibili di ogni soluzione logica della questione marittima, erano due inquinatori fino ad ieri della vita della Nazione e mortinizzatori sottili di ogni ripresa di produzione e di lavoro: burocrazia e parlamentarismo. Datasi fraternamente la mano per i problemi dei cantieri e per quello delle navi, burocrazia e parlamentarismo avevano ormai stretto il patto del diavolo di far dilapidare allegramente i denari dell'Erario, purchè fossero salvati al massimo grado interessi e marachelle elettorali e posizioni burocratiche di monopolio e di predominio. Problema dei cantieri? Era stato risolto (sulla carta soltanto, fortunatamente!) nel modo seguente: coinvolgere lo Stato nella sanatoria di speculazioni sbagliate e sostenere con denari dello Stato (attraverso le cosidette commesse di Stato) cantieri che non possono più vivere di vita propria. Problema delle linee di navigazione? Altra soluzione bell'e pronta: creare un mastodontico organismo burocratico di linee sovvenzionate; dare uno scalo od una testa di linea ad ogni porticciolo italiano che avesse un valore.... elettorale; creare accanto allo Stato ferroviere uno Stato navigatore che — suprema ironia! — sarebbe stato il concorrente di sè stesso per quella ineffabile e fitta rete di linee di cabotaggio «a sollievo del traffico ferroviario» (sic!) che si voleva creare; distruggere tutte le tradizioni ed il lavoro di secoli di organismi marittimi tenacemente radicati nelle varie regioni d'Italia; buttar via allegramente centinaia di milioni all'anno per mantenere in vita artificiosa organismi marittimi parassitari dell'Erario.

Per farsi una idea del pericolo che minacciava l'Italia in questo campo, è quanto mai interessante seguire, attraverso i suoi segreti, il lavoro di quella commissione interministeriale per la sistemazione delle linee sovvenzionate della quale già abbiamo altra volta narrato i fasti. Ecco infatti come aveva *ridotto* la spesa delle linee sovvenzionate questa commissione. Secondo l'elenco — del quale siamo in grado di riportare qui la primizia — preparato dalla I e dalla II sottocommissione di questa commissione, si sarebbero dovuti attuare in Italia i seguenti servizi marittimi sovvenzionati, a spese, più o meno dirette, dello Stato:

Le sovvenzioni

Linea di Sardegna. — Percorrenza annua di miglia 251.690.

Linea di Sicilia. — 283.809 miglia annue.

Linea delle Isole Minori. — 378.201 miglia, e precisamente: 87.807 per le linee dell'Arcipelago toscano; 144.916 per le linee delle Isole Partenopee e Pontine; 66.854 per le Isole Eolie; 78.624 per le Isole Egadi e Pelagie.

Linee dell'Adriatico. — Alto Adriatico 472.002 miglia annue; Medio Adriatico 76.128 miglia; Basso Adriatico 165.776 miglia; Linee longitudinali 336.184 miglia; totale 1.080.090 miglia.

Linee del Periplo dell'Italia. — Tirreno-Adriatico miglia annue 110.812; Adriatico-Tirreno 119.132 miglia annue; totale 299.944 miglia annue.

Linee di concentramento. — Adriatico 89.666 miglia; Jonio e Basso Tirreno 56.264 miglia; Sicilia 33.256 miglia; totale 178.776 miglia.

Linee delle Colonie. — Libia 359.814 miglia; Eritrea e Somalia 293.332 miglia; Rodi 133.952 miglia; totale 787.098 miglia.

Linee del Mediterraneo. — Marocco miglia 116.544; Tunisia 98.502 miglia; Egitto Tirreno 72.592 miglia; Egitto-Adriatico miglia 133.714; Soria-Tirreno 166.088 miglia; Soria-Adriatico 163.280 miglia; Mar Nero-Tirreno 464.100 miglia; Mar Nero-Adriatico 322.400 miglia; totale 1.537.340 miglia.

Linee oltre Suez. — Sud Africa 197.148 miglia; Indie-Tirreno 269.362 miglia; Indie-Adriatico 266.608 miglia; Estremo Oriente 214.128 miglia; totale 947.246 miglia.

E cioè: una commissione nata e creata per ridurre ai minimi termini la spesa e la percorrenza annua delle linee sovvenzionate (che nell'anteguerra era di 26 milioni di lire per circa 4 milioni di miglia) proponeva una percorrenza di quasi 6 milioni di miglia annue (esattamente 5.674.284) ed una spesa non inferiore ai 600 milioni annui!

Ma non è tutto: la terza sottocommissione, quella che doveva stabilire la forma della sovvenzione aveva interrotto i suoi lavori: ed ecco che la burocrazia, alla chetichella, stava per mettere il paese dinanzi al fatto compiuto statizzazione ad oltranza dei servizi sovvenzionati che avrebbero dovuto essere gestiti da un unico sinedrio semi-burocratico impiantato a Roma.

L'uovo di Colombo spiegato

Tutto ciò, se Dio vuole, è crollato battuto in breccia e per sempre da una semplice dichiarazione del Consiglio dei ministri: non soltanto lo Stato non dovrà avere nessuna ingerenza di nessuna indole nei servizi marittimi, che risulterà necessario ed opportuno sovvenzionare (e per i quali si faranno accordi a breve scadenza con le Società di Navigazione che possono assicurare un massimo rendimento di pubblica utilità con un minimo di spesa dell'Erario; ma *anche i servizi di navigazione con le Isole Maggiori che attualmente gestisce lo Stato dovranno essere abbandonati ed appaltati alle Società che dimostreranno di saperli gestire con la minima spesa per l'Erario.*

Ecco dunque spiegato l'*uovo di Colombo* al quale si accennava in principio: nemica acerrima di ogni soluzione favorevole ai veri interessi del paese (che si possono riassumere nello spendere il meno possibile e con il massimo rendimento) era stata finora quell'alta burocrazia alleata del parlamentarismo che voleva invece perpetuare eternamente e consolidare per sempre la manomissione e sopraffazione delle iniziative e delle competenze private alle quali ci aveva spinto la guerra. Il fascismo ha fatto capire alla burocrazia ed al parlamentarismo che era ora di finirla: ed il problema dei servizi marittimi, liberato da questo ginepraio, corre verso la soluzione.

Lo stesso, e lo vedremo un'altra volta, sta avvenendo per il problema dei cantieri. Il quale si imposta, finalmente, non sotto forma di elemosina dello Stato ai costruttori navali, ma di perequazione e risanamento dell'industria dei cantieri nell'inquadratura di tutte le altre industrie italiane che hanno diritto di vivere senza eccessivi e, sopratutto, senza *sperequati* protezionismi.

Contraddizioni e inquietudini

Non può sfuggire a nessuno che si occupi e si preoccupi dell'avvenire della nostra marina da carico, l'armeggio che si sta svolgendo, a traverso reticenze e dichiarazioni sempre equivoche, intorno alla esecuzione da dare al disgraziato accordo di massima 16 ottobre u. s. intervenuto fra Gabriele d'Annunzio, Benito Mussolini e il latitante capitano Giulietti per una liquidazione della vertenza sorta tra la Federazione dei lavoratori del mare e la Corporazione nazionale della marina mercantile. Sono *comunicati* ai giornali, affermazioni, proteste, rettifiche ecc. che si inseguono e si complicano di qualche fatto che non può non inspirare la più viva inquietudine in chi, come noi, pensa che la liquidazione completa ed esplicita della Federazione giuliettiana e dei suoi uomini più rappresentativi, dal Giulietti al Rizzo, sia *condizione assoluta* perchè la industria dei traffici marittimi si salvi dalla gravissima crisi che la ha colpita e che oggi appare meno decisiva soltanto perchè parzialmente fronteggiata dal regime di requisizione statale che ne impegna ancora buona parte.

E' risaputo che il 15 corr. a Roma, tra i sigg. Rossoni, Lanzillo, Barduzzi e Poggi, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali che sopra abbiamo ricordato, è stato tenuto un convegno nel quale i predetti rappresentanti si impegnavano a riunirsi presso Gabriele d'Annunzio per la esecuzione degli accordi definitivi del patto fondamentale; accordi che avrebbero importato l'adesione della Federazione alla Corporazione sulla base di statuti dei quali il proemio sarebbe stato dettato da G. d'Annunzio «inspirandosi alla carta del Carnaro». Un pò di letteratura: ottima, senza dubbio....

Oggi i giornali annunziano che la riunione presso il D'Annunzio è rimandata a causa delle *molte occupazioni* del Comandante. Ieri ancora, sui giornali scoppiettavano le proteste della Federazione e le diffide della Corporazione a proposito della avvenuta occupazione dei locali della Federazione stessa a Livorno da parte di marinai inscritti alla Corporazione: occupazione che si attribuisce da quella a dirittura ad «agenti provocatori». Non basta. Ma la Corporazione, pur avendo sconfessato gli invasori di Livorno, polemizza vivacissimamente con la Federazione a proposito di un manifesto che questa ha pubblicato su *Il lavoro* di Genova sempre sull'incidente livornese. E tanto perchè sia indubbia la cordialità di rapporti intercorrenti fra le due organizzazioni sindacali, la Corporazione dice *tout court* che detta pubblicazione «dimostra ancora una volta la malafede di certi signori». I quali sarebbero poi *i fratelli* della Federazione. Ma c'è dell'altro. E ci pare eccezionalmente grave. Si sapeva che il Giulietti era in Francia e precisamente ad Antibo dove gli era anche capitato un piccolo infortunio epistolare, a proposito di certa corrispondenza non affrancata.... Ma quel che non si sapeva è che il Procuratore del Re di Genova aveva intimato al benemerito organizzatore del bolscevismo marinaro, di costituirsi all'autorità giudiziaria in dipendenza di una procedura penale in corso contro di lui. Ed è appunto in relazione a codesta notizia che il *Giornale d'Italia* del 22 corr. dà una notizia *sensazionale*. Il predetto Procuratore del Re avv. Roscio, «ha avuto forti pressioni dall'autorità ministeriale» perchè la intimazione non abbia corso nell'attesa di una provvidenziale amnistia, la quale, continuando vecchi indigeni sistemi, equiparrebbe ancora una volta gli imbecilli che fanno professione di galantomismo con coloro che, in base a tutti i pregiudizi codificati nelle leggi penali, sono detti, evidentemente per arcaismo verbale, delle birbe.....

E ci pare che per la cronaca preparatoria e propiziatoria dell'accordo finale in forza del quale i bolscevichi della Federazione lavoratori del mare, ieri bestemmianti la patria, le sue leggi e le sue necessità più elementari, oggi invocanti «una pacificazione sociale, sotto gli auspici e per l'intervento del più grande patriota, del più grande eroe, del più grande genio che si conosca: Gabriele d'Annunzio», riavrebbero diritto di cittadinanza fra gli italiani che la patria e le sue leggi e le sue necessità hanno servito in disciplina di fede e di opere, ci pare — diciamo — che ce ne sia abbastanza....!

Ora non rimane che attendere per vedere come codesta *riffa* che sarebbe buffa se non desse pena a chi ha aperto l'animo alla speranza di giorni migliori, voglia e possa andare a finire. Ma confessiamo che l'attesa è penosa. E non tanto per gli uomini che ci sono cari, come Benito Mussolini e Gabriele d'Annunzio; ma pel paese, sulla cui vita politica ed economica si ribadirebbero le catene della più distruttrice schiavitù quella che ha tolto ogni sicurezza al nostro traffico marittimo, ha rovesciato le più elementari norme della gerarchia e della disciplina, ha annullato, nella irresponsabilità di tutti, ogni responsabilità e ogni credito di uomini, di gruppi, di istituti. Infine, quella che del più geloso istrumento della fortuna nazionale ha fatto un'arma contro lo Stato, contro la nazione, contro i singoli.

Nessuna illusione è possibile farsi in argomento. Acceda la Federazione alla Corporazione o questa a quella, magari a traverso infingimenti e travestimenti di parole o di forme, certo è che, se debbano comunque rimanere nella nostra vita marittima i criteri, i sistemi e le persone che il capitano Giulietti riassume e rappresenta, nulla sarà cambiato di quelle condizioni che hanno fatto della marina mercantile italiana un organismo torpido, incapace di lottare e di vincere la concorrenza della bandiera estera. Ciò che, col marasma e con la disoccupazione creati *anche* dalla politica sindacale del capitano Giulietti, non crediamo possa lasciare indifferente il proletariato autentico: quello che ha bisogno di pane e ne ha abbastanza di chiacchiere.....

GIUSEPPE FUSINATO

Il ministro delle finanze cinese processato per alto tradimento

PECHINO, 22

La Camera dei rappresentanti con 375 voti contro 28 ha deciso di mettere in stato d'accusa per delitto di alto tradimento Wenkan, ministro delle finanze, che è stato arrestato il 19 corr. per avere firmato a titolo privato un accordo con una banca. E' stata approvata una proposta per proclamare nullo e non avvenuto questo accordo redatto senza essere sottoposto al parlamento.

Cordialità italo-ungheresi

Un discorso dell'amm. Horthy

BUDAPEST, 22

Al banchetto offerto dal Ministro d'Italia principe di Castagneto e dalla principessa di Castagneto nel palazzo della Delegazione per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Margherita, sono intervenuti il Governatore dello Stato ammiraglio Horthy, la sua signora Horthy, il Presidente del consiglio conte Bethlen, la signora Bethlen, vari altri ministri e sottosegretari nonchè i rappresentanti esteri a Budapest.

Ai brindisi il governatore ammiraglio Horthy ha espresso l'omaggio della nazione ungherese a S. M. la Regina Margherita.

«Il terrore, ha detto l'ammiraglio Horthy, è passato. Il mondo riprende le sue pacifiche occupazioni. L'Italia, fedele alle sue tradizioni, indica il cammino alle altre nazioni guidandole verso la solida base della reciproca fiducia. Perciò l'Italia merita la riconoscenza del mondo intero e specialmente dell'Ungheria che persegue gli stessi ideali.»

Il Governatore ha terminato brindando alla salute di S. M. la Regina Margherita e alla prosperità dell'Italia.

Il principe di Castagneto ha risposto ringraziando il Governatore di avere onorato con la sua presenza la sede della R. Legazione nella ricorrenza del genetliaco della prima Regina d'Italia. Rilevando che l'Italia, alla quale la rivoluzione fascista ha dato un forte Governo, conserverà le tradizionali amicizie e seguirà la sua linea politica con decisione e fermezza, il Ministro d'Italia ha detto che la presenza del colonnello Romanelli a Budapest ha dato luogo a manifestazioni da parte di ogni ceto della nazione ungherese, manifestazioni di cui si è dichiarato vivamente commosso specialmente per il riconoscimento della idealità del soldato italiano: *Fede e Giustizia.*

Il principe di Castagneto ha concluso augurando lunga vita al Governatore e prosperi destini alla nazione ungherese.

Dopo il banchetto ha avuto luogo un ricevimento e un concerto al quale sono intervenuti i rappresentanti diplomatici e numerose notabilità ungheresi e della colonia italiana.

La Regina Madre all'on. Rossi

ROMA, 22

Agli auguri inviatile dall'on. Theofilo Rossi a nome del Consiglio dei Ministri quale Ministro anziano nell'assenza del Presidente del Consiglio, S. M. la Regina Madre ha risposto da Bordighera col seguente telegramma:

«A lei in particolare il mio grato animo per gli auguri dei quali recava l'affettuosa espressione il gentile di lei telegramma ed i miei cari ringraziamenti ai suoi colleghi di Gabinetto. — F.to *Margherita.*»

Una verifica di cassa ordinata dal Ministro del Tesoro

ROMA, 22

Il Ministro del Tesoro ha disposto, ai termini di legge, una verifica generale di cassa a tutti gli stabilimenti degli istituti di emissione. Le operazioni relative sono cominciate ieri.

Il commercio inglese del carbone

LONDRA, 22

Il *Board of Trade Journal* pubblica una relazione sulla ripresa del commercio del carbone fossile inglese coll'estero.

Durante il 1919 e 1920, in conseguenza delle grandi quantità di carbone tedesco consegnato agli Alleati come parte delle riparazioni ed in conseguenza dello sciopero dei minatori inglesi durato l'intera primavera del 1921, una gravissima crisi commerciale si era abbattuta sull'industria e sul commercio carbonifero delle isole britanniche. Questa crisi è durata anche in conseguenza del cambio fino alla scorsa primavera quando a poco a poco la situazione ha cominciato a migliorare. Il ribasso nel prezzo del carbone e la maggiore produzione delle miniere ha permesso ai negozianti inglesi di adoperarsi per riacquistare i mercati esteri ed ora dopo sei mesi di attività si comincia a raccoglierne i frutti.

Infatti l'esportazione del carbone britannico durante il settembre ultimo fu di 14 milioni di tonnellate, cifra che non era più stata raggiunta dal principio della guerra.

Attualmente nello sfruttamento delle miniere inglesi sono impiegati 1.115.000 lavoratori compresi quelli addetti all'amministrazione ed alla direzione delle miniere stesse.

Nel settembre ultimo si produssero in Inghilterra 65 milioni di tonnellate di carbone mentre nel giugno non se ne produssero che 57 milioni e nel settembre dell'anno scorso soltanto 52 milioni. Anche la produzione all'interno è aumentata.

Il dibattito sulle frontiere della Turchia a Losanna

Ismet pascià reclama il plebiscito per la Tracia Occidentale

Il netto rifiuto di Venizelos - Anche la Jugoslavia contraria
La più spiccata personalità della Conferenza: l'on. Mussolini

LOSANNA, 22

Il Presidente del Consiglio francese Poincaré è partito iersera, alle ore 21.19, per Parigi. Erano alla stazione a salutarlo l'on. Mussolini, lord Curzon e le delegazioni. L'on. Mussolini ha avuto un lungo e cordiale colloquio col Presidente del Consiglio francese. Prima di partire Poincaré ha dichiarato ai giornalisti francesi che partiva da Losanna molto soddisfatto e che nutriva fondata speranza che alla Conferenza si sarebbe ottenuta la pace.

La necessità del ritorno della pace

Sulla seduta pomeridiana di ieri della Conferenza — della quale demmo già un breve resoconto — si hanno intanto questi nuovi particolari. Durante la riunione hanno parlato i tre capi delle delegazioni alleate. Il sig. Barrère ha cominciato col rilevare l'alta importanza della quale sono investiti i delegati.

«Da questa conferenza — egli ha detto — deve uscire il ritorno della pace in Oriente. E' questa un'opera che è indispensabile per la prosperità del mondo, prosperità che non è possibile senza la pacificazione generale. Dopo tanti anni di disordini, di guerre, di perdite di vite umane e di materiali di tante sofferenze di ogni specie, l'umanità anela al ritorno della tranquillità e della fiducia. Questo bisogno non può essere sentito in maniera più forte che in quelle regioni che subirono gli orrori della guerra anche prima della conflagrazione europea, scatenata dall'ambizione criminosa di coloro che volevano imporre la loro egemonia all'Europa.

E' ormai tempo — ha proseguito il sig. Barrère — di ritornare alle leggi normali della coesistenza tra i popoli.

Per raggiungere questo intento, bisogna adoperare tutte le risorse della diplomazia. Affronteremo i gravi problemi che sono sul tappeto col desiderio e la volontà di dar loro una soluzione durevole per tutti gli interessi legittimi che sono in causa.

Il problema orientale ha una portata generale ed è legato al mantenimento della pace del mondo. E' necessario il concorso e la buona volontà di tutti i ministri di questa conferenza che io sono sicuro di trovare uniti da un medesimo sentimento per collaborare al ristabilimento di una pace durevole, di una pace giusta, fondata sul mutuo rispetto del diritto e dei legittimi interessi, e che consacrerà così i principi per i quali gli alleati hanno combattuto la più crudele delle guerre».

Il contributo dell'America

Il sig. Barrère ha detto che la delegazione francese si inspirerà a questi concetti durante la conferenza convinta che non ci sia conflitto di interessi. Ha terminato facendo un caldo elogio alla diplomazia dalla cui attività e chiaroveggenza in questa memorabile e difficile circostanza spera che si compirà l'opera auspicata di pacificazione.

Ha parlato poi lord Curzon il quale ha dichiarato di accettare senza riserva le notevoli parole pronunciate dal signor Barrère alle quali, egli ha detto, non ci è nulla da aggiungere nè da cambiare. Ha augurato anch'egli con calore il ritorno della pace che è attesa con ansia dall'umanità e ha concluso mandando un saluto alla Svizzera per l'accoglienza fatta alle delegazioni.

Ha preso quindi la parola l'ambasciatore Child, primo delegato degli Stati Uniti, il quale ha dichiarato:

«La delegazione americana desidera esprimere il suo senso di soddisfazione per essere associata coi delegati delle potenze componenti la conferenza di Losanna. Questo è il nostro pensiero e desideriamo sia reso noto alla conferenza ed al suo segretariato che questa è la nostra posizione, cioè quali rappresentanti degli Stati Uniti vogliamo essere inclusi nelle plenarie e nelle altre riunioni delle commissioni ed invitati a partecipare in uguale misura degli altri membri; però non vogliamo diritto di voto nè prendiamo impegni, nè vogliamo assumere presidenze, nè apporre firme a patti o accordi. Questo è il contributo che la delegazione americana vuol portare alla conferenza.»

Spirito di concordia

Ha parlato infine il sen. Garroni in italiano. Egli ha detto di parlare nella lingua che ricorda quella di Roma che insegnò al mondo il diritto delle genti, diritto che nel regolare la guerra contribuì profondamente al progresso e alla civiltà dell'umanità.

«Dopo lunghi anni di lotta — ha proseguito il sen. Garroni — è universale il desiderio ed il bisogno di deporre le armi onde cessino i mali della guerra. Oggi noi siamo qui interpreti di questo desiderio, di questa necessità e speriamo che resteremo tutti uniti per raggiungere quello scopo che qui ci condusse. Quello spirito di pace presieda ai nostri lavori. Dobbiamo tutti concordi prestare la nostra opera a questo fine».

Egli ha dichiarato di associarsi alle nobili parole del sig. Barrère e di lord Curzon e terminando ha inviato un saluto di vivissima simpatia alla Svizzera per la sua cordiale ospitalità.

Stamane le commissioni nominate dalla Conferenza hanno iniziato il loro lavoro. Alle ore 10 si è riunita la Commissione delle questioni territoriali e militari. Essa ha cominciato lo studio delle frontiere della Turchia in Europa.

Ismet pascià, a nome della delegazione turca, ha rivendicato per la Turchia, giustificando tale richiesta, la frontiera del 1913 ed ha reclamato che venga indetto un plebiscito nella Tracia occidentale. Su domanda del presidente, Ismet pascià ha dichiarato che fornirà ulteriormente i particolari necessari circa le frontiere della Tracia occidentale.

Le richieste dei delegati turchi

Il signor Venizelos ha esposto le ragioni per le quali la delegazione greca non accetta che le frontiere del 1915 e per le quali essa ritiene che la questione della Tracia occidentale non debba essere posta alla conferenza. Ismet pascià si è riservato di rispondere a queste osservazioni.

Il signor Nincic, delegato del regno dei serbo croati sloveni, facendo appello allo spirito di conciliazione delle delegazioni, ha espresso l'augurio che la frontiera sia fissata alla linea della Maritza in conformità della nota delle Potenze alleate del 23 settembre con la smilitarizzazione di una zona da determinarsi da una parte e dall'altra della frontiera stessa, dal Mar Nero al Mar Egeo, egli si è dichiarato contrario alla proposta di indire un plebiscito nella Tracia occidentale e a qualunque modificazione del trattato di Neuilly. Il signor Duca, delegato della Romenia, si è associato alle dichiarazioni di Nincic.

Nel pomeriggio la Commissione si è nuovamente riunita ed ha ascoltata la relazione dei delegati bulgari circa l'accesso economico della Bulgaria nel Mar Egeo.

Ismet pascià e il ministro di Angora a Roma Djelaleddin, delegato della Turchia alla Conferenza, si sono recati a visitare l'on. Mussolini col quale sono rimasti a colloquio per circa tre quarti d'ora.

La personalità dell'on. Mussolini messa in rilievo dalla stampa inglese

LONDRA, 22

La stampa inglese continua ad occuparsi dell'on. Mussolini mettendo in rilievo la sua personalità e l'atteggiamento assunto dal capo del Governo italiano alla Conferenza di Losanna.

La *Morning Post* nel suo articolo di fondo scrive:

«Numerose spiccate personalità sono comparse nelle conferenze fra le potenze durante questi ultimi anni, ma nessuna è più notevole di quella del valoroso italiano che rappresenta ora il suo paese a Losanna. In Inghilterra, continua il giornale, non siamo bene al corrente del fascismo, ma ne sappiamo abbastanza per capire che le camicie nere hanno ritenuto che fossero necessarie misure rigorose per liberare il loro paese dall'anarchia ed hanno avuto il coraggio di applicarle».

«L'Atlante dello Stato»

Anche il corrispondente romano dello stesso giornale si occupa della personalità dell'on. Mussolini e fa alcune considerazioni sulla sua posizione politica.

«L'on. Mussolini — egli scrive — è in verità come è stato detto di un uomo di Stato britannico del secolo XVIII, l'Atlante dello Stato, giacchè egli ha accumulato sulle sue spalle solide, ma non allenate, la politica interna e la politica estera e chiede anche che al carico si aggiungano le riforme finanziarie e amministrative. Nemmeno Crispi, in tutta la sua gloria, accettò un tale tremendo carico di responsabilità. Ora, è questa buona tattica? Essere forti è una cosa, dire che uno è forte (almeno in Inghilterra) è un'altra. E' stato saggio, da parte di Mussolini, affrontare tutti i parlamentari, gelosi delle loro prerogative e maestri consumati nell'arte dell'intrigo? Nemmeno i fascisti possono abolire i corridoi e i salotti da fumare.

«Sembra che l'on. Mussolini abbia detto ad un amico che quando sarà al potere da qualche tempo, avrà perduto il 30 per cento dei suoi seguaci. Se farà, come si è impegnato a fare, economie radicali con tagli spietati nella burocrazia governativa e ferroviaria, offenderà certamente molti interessi perchè in tutti i paesi tutti gridano per principio che bisogna fare economie, ma odiano poi le economie appena devono essere applicate a loro o alle loro famiglie. E ancora: sarà Mussolini in grado di imporre la disciplina a coloro che si renderanno colpevoli di illegalità anche se saranno fascisti? Questa sarà la grande prova della sua abilità come capo. Potrà egli fare rispettare dappertutto la disciplina, unico elemento che manca alla virtù latina?».

La questione di D'Annunzio

Il corrispondente affaccia quindi la questione di d'Annunzio: si dice che il poeta sia piuttosto geloso dell'attuale Presidente del Consiglio.

A parte queste difficoltà, il corrispondente trova modo di lodare il programma dell'on. Mussolini e di rilevare che è universalmente approvato in Italia. Mussolini ha evidentemente ritirato le sue idee di annessione del Canton Ticino e i jugoslavi, d'altra parte, sono più rassicurati, benchè temano ancora la esecuzione di qualche programma non autorizzato.

«Ma — continua il corrispondente — Mussolini non è uomo da permettere che altri, all'infuori di lui, abbiano dei programmi da attuare ed è un carattere più forte del poeta, benchè quest'ultimo lo batta nel ditirambo.»

La *Pall Mall Gazette*, dopo un articolo di fondo sul primo ministro italiano ed i suoi partigiani fascisti, gli dedica un articolo del suo corrispondente da Roma. L'impressione generale, che si rivela dai titoli e dai sommari che prevedono gli articoli editoriali, è di ottimismo e si manifesta la speranza di una soluzione favorevole.

Il diritto dell'Italia a compensi

Il *Times* poi pubblica una lettera di Seton Watson, già direttore della *New Europe*, studioso di politica estera, che si inimicò molti italiani per il suo atteggiamento nella questione di Fiume e in generale della frontiera italiana. Il Watson ricorda nella sua lettera che vi sono obbligazioni assunte durante la guerra, e sotto la pressione della guerra, che la Gran Bretagna ha dimenticato nelle circostanze diverse, nelle quali è avvenuta la vittoria.

Vi è tra l'altro un impegno alleato da ricordare: il trattato segreto di Londra del 26 aprile 1915 assegnava all'Italia, nell'eventualità della vittoria, certi territori slavi, dei quali — dice il Watson — gli Alleati non potevano disporre e che, quando la vittoria venne, l'Italia non potè avere. Lo scrittore è sempre convinto che il trattato di Londra era iniquo, ma il riconoscimento della sua iniquità non assolve l'Inghilterra dall'obbligo morale di compensare l'Italia. Ora pare al Watson che la base di buone relazioni con l'Italia debba essere il franco riconoscimento delle obbligazioni morali dall'Inghilterra assunte verso di essa. Questa politica da parte dell'Inghilterra non sarebbe solo sentimentale, ma anzi sarebbe essenzialmente realistica; giacchè aderendo così allo spirito come alla lettera delle sue obbligazioni l'Inghilterra vedrebbe rivivere la fiducia verso di essa in molti paesi continentali.

L'*Agenzia Reuter* riceve intanto da Losanna che negli ambienti diplomatici si crede che i negoziati prendano una piega favorevole e che i turchi accettino condizioni soddisfacenti per gli interessi europei. Per quanto si riferisce all'on. Mussolini si giudica che egli ha giustificato tutte le speranze che in lui erano riposte e si dichiara che il suo atteggiamento è stato quello di un uomo che desidera una sistemazione basata sulla solidarietà alleata.

Il *Daily Chronicle* pubblica un articolo di Lloyd George nel quale questi rileva le difficoltà della politica interna britannica ed espone un piano per ricostituire una coalizione tra i partiti liberali riuniti e per diventare il *leader*.

La riapertura della Camera

Un tentativo formale d'opposizione dell'Estrema Sinistra

ROMA, 22

Domani la Camera è convocata a discutere i pieni poteri finanziari al Governo. Era molto commentata stasera a Montecitorio la relazione dell'on. Salandra, con cui la maggioranza della Commissione delle finanze e tesoro invita la Camera a non opporre contrasti nè limitazioni alla delega dei pieni poteri, dal momento che il Governo ha preso la grave responsabilità e l'impegno solenne di risanare il bilancio in poco più di un anno, attuando le economie necessarie nei pubblici servizi, la revisione delle tabelle economiche degli impiegati statali e la riforma tributaria.

Invece nei gruppi di tendenze spiccatamente democratiche si nutrono preoccupazioni di carattere giuridico parlamentare e si sollevano riserve — che rimarranno però platoniche, in quanto la Camera concederà i pieni poteri — sulla mancanza del controllo finanziario parlamentare.

I democratici osservano: E' vera ed urgente la necessità di risolvere con procedimento straordinario il problema fondamentale del risanamento del bilancio; ma la soluzione del problema non può essere lasciata per intero all'iniziativa e alla volontà del potere esecutivo. Almeno — soggiungono — indichi il Governo le linee essenziali dei suoi propositi e illustri il piano di azione che si prefigge di applicare!

Tale appello è però destinato a rimanere inascoltato, poichè è puramente formale. Siccome nè il Governo, nè l'on. Salandra possono ormai temere che la Camera si opponga all'approvazione del disegno di legge per i pieni poteri, ogni preoccupazione in difesa delle prerogative statutarie sembrerà inutile e accademica. Ciò non toglie che qualche partito di estrema sinistra vorrà sollevare, come affermazione teorica, la questione di principio, i cui argomenti sono del resto contenuti in gran parte nella relazione di minoranza dell'on. Matteotti.

Se un tentativo di opposizione vi sarà, esso sarà dunque formale e verrà dall'Estrema Sinistra e non muterà affatto gli eventi. Ma sarà pur sempre sintomatico vedere oggi l'estrema sinistra socialista divenuta di un tratto la più severa paladina e la più rigida custode delle tradizioni costituzionali!

La Camera si riaprirà però domani, senza il Presidente del Consiglio, poichè l'on. Mussolini, trattenendosi domattina qualche ora a Milano, non sarà a Roma che venerdì mattina.

Questa sera l'on. Casertano, presidente della Commissione parlamentare degli interni, che ha in esame il progetto di riforma elettorale, ha avuto con Michele Bianchi una lunga conferenza, alla quale negli ambienti parlamentari si attribuisce grandissima importanza. In sostanza si sarebbe raggiunto l'accordo completo sulle linee fondamentali della riforma elettorale, nel senso delle circoscrizioni regionali e del sistema maggioritario per due terzi e proporzionale per il rimanente terzo. Sarebbero mantenute per le minoranze le preferenze ed i nomi aggiunti, che non avrebbero naturalmente offerto per le maggioranze, la cui lista sarebbe proclamata completa. La lista in conseguenza comprenderebbe solo due terzi dei candidati. La riforma verrà alla Camera in gennaio e poichè è raggiunto l'accordo tra il Governo e la Commissione parlamentare, essa verrebbe applicata per decreto reale, ove sorgessero ostacoli parlamentari.

MAFFIO MAFFII.

Bianchi e Casertano d'accordo sulla riforma elettorale

ROMA, 22

Michele Bianchi, segretario agli Interni, ha ricevuto l'on. Casertano presidente della Commissione parlamentare per gli affari interni.

L'accordo circa la riforma elettorale è stato raggiunto nelle linee fondamentali. Si avrebbe dunque il sistema maggioritario per due terzi e proporzionale per il rimanente terzo. I voti preferenziali e i nomi aggiunti sarebbero mantenuti per le minoranze, mentre la maggioranza presenterebbe la lista completa, che comprenderebbe solo i due terzi dei deputati assegnati alla circoscrizione.

La riforma sarà probabilmente portata alla Camera in gennaio.

L'utilizzazione delle legioni fasciste

ROMA, 22

Il Sottosegretario degli Interni on. Finzi ha ricevuto il Sottosegretario alle Pensioni on. De Vecchi e lo ha intrattenuto lungamente sulla organizzazione attuale dello squadrismo fascista, esaminando le forme di parziale assorbimento e la utilizzazione delle legioni fasciste in un servizio regolare nazionale.

L'on. Finzi ha poi trattato con l'on. De Vecchi, tuttora Ispettore generale delle Squadre d'azione fasciste, sulle misure e le disposizioni da adottarsi perchè i fasci diano esempio di obbedienza alle disposizioni del Governo circa l'assoluto rispetto alle istituzioni sindacali cooperative in genere. Sui rapporti tra il fascismo, la sua attività di lavoro e il movimento di cooperazione svolgentesi nell'ambito nazionale, informato a criteri puramente economici all'infuori di ogni partito, l'on. Finzi ha pure conversato coll'on. Vergnianini.

Il commendatore Baccari dal Re

ROMA, 22

Il Re ha ricevuto in udienza il Governatore della Cirenaica comm. Baccari.

"Carpe Diem"

Dico al Governo. E torno sul problema elettorale. Ci torno perchè ho sentito esprimere dubbi o consensi che meritano qualche chiarimento del mio pensiero, e anche perchè, nel fervore di questo momento storico, può non sembrare più un sogno che a Roma si ascolti la parola tranquilla di un osservatore provinciale.

L'Italia politica è oggi un blocco di metallo incandescente, appena uscito dalla fornace. Non bisogna lasciarlo irrigidire. Non si disconoscono i meriti del nostro popolo, se si ricorda che siamo meridionali e perciò buoni conduttori del calore. Mussolini lo ha davanti a sè, sull'incudine. Mi si profila nella mente una superba immagine carducciana, che risponde all'altezza del compito e al vigore dell'uomo. Questo è il momento per foggiare «del maglio col travaglio» la forma nuova.

Chiarisco dunque perchè il collegio *territoriale*, come organo di selezione dei deputati, è finito. Si insegna oramai da tutti che la elezione non è un mandato ma una *designazione di capacità*. Si tratta, dicono, di mandare alla Camera i più capaci per fare le leggi e per governare. Questa è l'idea madre del nostro sistema rappresentativo. Di qui nasce il collegio territoriale: in ciascun luogo si scelgono i migliori. Però alfine di designare i capaci bisogna essere capaci. Salve onorevoli eccezioni, chi fa l'esame deve sapere di più di chi ne viene esaminato. Perciò la designazione di capacità ha per presupposto che il diritto elettorale venga affidato soltanto ai capaci. Perciò man mano che il diritto elettorale viene esteso agli incapaci, la elezione diventa sempre meno una designazione di capacità.

Non penso con questo che si debba tornare al suffragio ristretto. Constato una situazione. Definisco una conseguenza. L'allargamento del suffragio ha spostato il carattere della elezione convertendola da *designazione di capacità* in scelta di *rappresentanti di interessi*. Così dice la logica e così dice la storia. Nessuno che conosca le vicende delle ultime elezioni e che osservi la composizione e l'opera della Camera può negare questa verità.

Continuo a fil di logica. Per la scelta di rappresentanti di interessi possono servire soltanto *gruppi omogenei di interessati*. Invece il collegio elettorale odierno è, quanto agli interessi irrimediabilmente eterogeneo. Non giova dunque più per la vecchia nè per la nuova unzione. E' un arnese fuor d'uso. Deve essere sostituito dal *gruppo professionale*.

Non si tratta nè di abolire la Camera di deputati nè di modificarne la funzione. Si tratta solamente di mutare la composizione dell'organo elettorale. Anche la questione della modificazione della funzione, nel senso di un vigoroso decentramento legislativo, potrebbe visibilmente essere proposta, ma con la necessaria connessione con quella, della quale parlo ora.

In una conversazione lontana, Vittorio Emanuele Orlando, un maestro, mi opponeva che, con una Camera nominata così, non si formeranno più partiti e non si potrà costituire un Governo. Non credo; ma caso mai, per quel che riguarda la prima parte delle osservazioni, non sarà un affare senza rimedio. L'ossigeno è, almeno per quello che l'esperienza fino ad ora ci insegna, necessario per la nostra esistenza, ma non il partito. Io direi che il Governo governerà senza partiti. Sono anche propenso a credere che i partiti oggi esistano meno di quel che si crede: cioè esistono.... per la facciata; e per quel che esistono siano piuttosto una conseguenza che una causa del sistema elettorale vigente. Quando penso che se si sentissero esporre i programmi senza saper prima a che partito appartengono ci si potrebbe così facilmente sbagliare!... In fondo questa deve essere la ragione per cui tanta gente cambia partito con molta facilità. A parte gli scherzi, il vero è che la nozione del «partito» è essenzialmente relativa: i cittadini si raggruppano o si dividono a seconda del loro consenso su certe direttive politiche fondamentali. Vorrei sapere perchè questo non potrà accadere quando i deputati saranno nominati dai gruppi professionali anzichè dai collegi. Ci sarà solo questo di diverso: che la formazione dei partiti sarà molto più *naturale*, in questo senso: che ora spesso i partiti si differenziano artificialmente, *per poter giustificare la rappresentanza di determinati interessi;* allora di questa specie di trucco non ci sarà affatto bisogno; e i deputati si orienteranno liberamente, per le direttive politiche fondamentali, in base al libero gioco degli interessi, che è il motore dell'umanità.

FRANCESCO CARNELUTTI
della R. Università di Padova.

La Regina Madre in sommergibile

ROMA, 22

In questi giorni una nostra squadriglia composta dei sommergibili di grande tonnellaggio *Barzarigo, Emo, Marcello* e *Torricelli* trovasi in crociera di istruzione nell'alto Tirreno. Il giorno 20, l'*Emo*, il *Marcello* e il *Torricelli* erano a S. Remo e il comandante più anziano, capitano di corvetta Bacci si recò a Bordighera per presentare a S. M. la Regina Madre gli auguri e gli omaggi devoti, in occasione del suo genetliaco per incarico avutone radiotelegraficamente dal comandante in capo del Dipartimento di Spezia.

S. M. la Regina Margherita volle trattenere a colazione il comandante Bacci, e ieri, 21 novembre, si recò sul sommergibile *Emo*, che subito uscì al largo ed eseguì una navigazione in immersione della durata di un'ora. L'augusta donna si interessò vivamente della manovra ed espresse alla fine la sua viva soddisfazione.

La relazione dell'on. Salandra per i pieni poteri

ROMA, 22

La relazione dell'on. Salandra per la commissione speciale nominata dal presidente della Camera sul disegno di legge riguardante la delega dei pieni poteri al governo del Re, comincia col ricordare come a maggioranza di sette voti contro due essa è venuta nella conclusione di approvare le proposte del governo. Poichè la minoranza si è riservata di presentare una sua propria relazione il relatore della commissione si ritiene esonerato dal compito di esporre le ragioni dei dissenzienti e soggiunge che pur non dissimulandosi il carattere eccezionale delle proposte del governo, alla maggioranza della commissione l'approvazione parve imposta da prevalenti considerazioni finanziarie e politiche.

Lo sforzo per la guerra

L'on. Salandra ricorda come recenti documenti finanziari a tutti noti concordano nel riconoscere un grave disavanzo nel rapporto tra le entrate e le spese dello Stato. Ora, un così grave disavanzo non si attenua se non aumentando le entrate e diminuendo in misura notevole le spese dello Stato.

E' giustizia riconoscere — scrive l'on. Salandra — che per l'incremento delle pubbliche entrate uno sforzo immane è stato in questi ultimi anni imposto al paese e da questo accettato con patriottica rassegnazione. Chi segue le statistiche finanziarie italiane e straniere sa che nessun paese che ha partecipato alla guerra può vantarsi di uno sforzo maggiore se non forse l'Inghilterra per la quale esso riusciva di gran lunga meno penoso. Ma ne è derivato per noi non un sistema tributario, bensì un conglomerato di imposte e tasse tumultuariamente sovrapposte le une alle altre che spesso minacciano di esaurire le fonti della ricchezza privata e per tanto della stessa capacità tributaria più spesso offendono la giustizia distributiva senza il cui sentimento i sacrifici appaiono intollerabili, sempre lasciano i contribuenti nella ignoranza di ciò che loro spetti pagare oggi e domani e delle possibili oneste difese del suo diritto.

Riordinare il sistema tributario e semplificarlo (articolo 1 del disegno di legge) è compito ormai di somma urgenza. Ma occorre anche adeguarlo alle necessità del bilancio e meglio distribuire il carico delle imposte. Il che significa che la somma degli attuali proventi dai tributi pur meglio distribuendone l'onore non può essere diminuita, deve anzi riuscire in notevole misura aumentata.

Il ministro delle Finanze, interrogato dalla commissione, ha dichiarato che, egli intende in primo luogo trarre gli indispensabili maggiori proventi dai più accurati e rigorosi accertamenti ma non ha escluso nè poteva escludere che a fine di giustizia distributiva ed a fine di mera finanza nuove forme di imposizione debbansi cercarsi ed applicarsi soggiungendo essere il governo in questo tema del tutto scevro di preconcetti dottrinali e politici.

La relazione dice che i governi succedutisi con rapida vicenda non meritano altrettanta lode per quanto si attiene all'altra anch'essa vitale esigenza di imporre e di accettare la riduzione delle spese pubbliche. Poichè cessata la guerra non cessò la tendenza giustificabile solo in guerra a commisurare le spese ai bisogni ed ai desideri non alle entrate normalmente possibili, la pubblica amministrazione non riuscì a dare al paese l'esempio ed il precetto della rieducazione economica.

Perchè occorrono i pieni poteri

Egualmente fallì miseramente il tentativo di semplificare i servizi e di ridurre il personale delle pubbliche amministrazioni mediante la legge detta della burocrazia della quale a ragione si propone ora l'abrogazione.

A conseguire il duplice fine di riordinare e aumentare le entrate e di ridurre le spese, il governo ha chiesto fino al 31 dicembre 1923 pieni poteri, vale a dire un'ampia ed illimitata delegazione legislativa. Noi crediamo — scrive l'on. Salandra — che alla sua richiesta occorra consentire perchè ripetute esperienze insegnano che sarebbe vano attendersi dalla ordinaria procedura parlamentare la revisione di gran parte della nostra legislazione amministrativa e finanziaria. E' già degna di ammirazione e di conforto la fede che il governo dimostra di portare a compimento l'opera immane in tredici mesi. La Camera Non può, non deve opporgli contrasti e limitazioni. Non lo può sia per la ragione già addotta che con altro metodo lo scopo non sarebbe di certo raggiunto, sia per la prepotente ragione politica che questa è la volontà del paese. Il governo che ha chiesto poteri straordinari è sorto per non disconoscibile atto di volontà del paese sanzionato con l'intuito politico che è nel genio della stirpe dalla necessaria investitura del sovrano e dal largo esplicito voto di fiducia della Camera stessa. Per tanto non si può non riconoscere la privilegiata situazione che per il governo ne deriva e non si può lesinargli i mezzi per l'attuazione di un programma confortato dalla manifesta approvazione del sentimento pubblico e degli organi che le sono la più alta e legittima espressione.

Giova peraltro non esagerare la portata dei poteri senza dubbio eccezionali da accordare al governo e in materia di riforma degli organici e di riduzione dei servizi pubblici siamo già per la ricordata legge 13 agosto 1921 in regime di poteri eccezionali. Sol che essi non sono stati esercitati per colpa un poco di tutti e più di tutto per colpa dell'ambiente di fiacchezza e di scetticismo in cui si vive. In materia tributaria non v'era più, a guerra finita, un regime di delegazione legislativa. Ma v'era di peggio: un regime di decreti legge che in lingua povera sono usurpazioni di facoltà legislative non legittimamente delegate e saltuariamente esercitate senza continuità e senza un piano direttivo.

L'estensione dell'esercizio

Secondo l'on. Salandra la estensione dell'esercizio dei pieni poteri dovrà concernere: 1) lo studio di tutte le questioni attinenti alla riforma e alla semplificazione dei servizi pubblici e ciò in relazione a tutte le diverse specie di amministrazioni, compresa quella della pubblica istruzione, la ferroviaria, le aziende autonome sotto l'aspetto amministrativo e finanziario, nonchè l'ordinamento giudiziario e quello delle giurisdizioni speciali amministrative e contabili e il funzionamento dei controlli di qualsiasi natura. La revisione e la eventuale modificazione di quanto è stato fatto sin qui in riguardo al problema del trattamento economico degli impiegati statali.

Per giungere a questi risultati necessariamente il governo dovrà procedere alla revisione e modificazioni di leggi fondamentali che riguardano i diversi aspetti dell'amministrazione (economico, sociale, finanziario ecc.). Poichè una delle finalità della riforma amministrativa sarà quella di spogliare lo Stato di funzionari ed attribuzioni che mal si adattano alla sua natura e più si confanno invece alle forme di attività economica: così i pieni poteri saranno estesi anche alla abolizione di taluni istituti e al passaggio di essi alla industria privata.

Nella attuazione di tutti questi diversi compiti, vale a dire nell'esercizio dei pieni poteri, il governo potrà anche valersi della collaborazione di competenti appartenenti ai due rami del parlamento od anche al di fuori dell'amministrazione. I limiti ai pieni poteri si ritiene che debbono essere quelli naturali nel senso cioè che la riforma sarà sopratutto diretta a semplificare ed a sveltire l'amministrazione rispettandone gli organi ed i principii informatori che fin qui diedero buoni risultati e tenendo inoltre conto della necessità di contemperare il bisogno di riforme col rispetto indispensabile alla tradizione amministrativa in modo da assicurare che ogni riforma si risolva veramente in un vantaggio effettivo dei cittadini.

La vostra commissione — prosegue lo on. Salandra — lasciando impregiudicate le convinzioni dottrinali e le idealità politiche di ciascuno dei suoi componenti circa il complesso problema delle funzioni dello Stato, ammette che una suprema necessità finanziaria imponga di ridurre per quanto possibile e tenuto conto delle condizioni del paese e delle sue varie regioni, quelle di carattere prevalentemente economico. Essa esprime altresì il voto che nella riduzione degli organici e delle semplificazione dei servizi pubblici si tenga conto della attuale imprescindibile esigenza per la spesa complessiva pel personale amministrativo, comprendendovi anche l'onere pensioni, non abbia in nessun caso a superare le cifre attuali.

La relazione si chiude con queste parole: «La vostra commissione conclude con l'augurio sincero e profondamente sentito che dei larghi poteri che gli si attribuiranno il governo del Re sappia con coraggio, scienza e prudenza pari alle difficoltà dell'impresa che si assume, fare l'uso più pronto, efficace e benefico per la gloria sua e per il vantaggio della nazione e dello Stato le cui sorti gli sono affidate».

La discussione sul disastro di Melilla alla Camera Spagnola

MADRID, 22

Alla Camera dei deputati è seguita ieri la discussione del rapporto del generale Picasso sul disastro di Melilla del 1921. L'aula era gremita ed affollatissime erano le tribune. Il deputato socialista Ribir riepiloga i principali casi del rovescio insistendo sopra i fatti che secondo lui dovevano fatalmente trascinare al disastro che si è verificato.

La responsabilità, dichiara il deputato, non è solamente di ordine militare, ma è più ancora forse di ordine politico. Rimprovera al Governo d'allora di aver trascurato di porre rimedio ad uno stato di cose che esso non poteva ignorare. Reclama che sia fatta piena luce sopra quest'affare. Il paese, egli dice, che ha sopportato stoicamente questo colpo, il più doloroso e il più vergognoso della nostra storia, domanda ed esige la punizione di tutti i colpevoli e responsabili chiunque essi siano.

Prieto ha continuato oggi il suo discorso ed ha esposto le responsabilità del generale Berenguer e le responsabilità politiche.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un processo indiziario per una brigantesca aggressione in una casa di contadini a Fossò

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

La mattina del 14 novembre 1921, si presentò alla Caserma dei carabinieri di Vigonovo un contadino: Carraro Vincenzo fu Pietro di anni 64, dimorante a Fossò. Era in preda a viva agitazione e fece un racconto impressionante. Da poco, disse, era suonata l'ora di notte: mi trovavo a letto con mia moglie Cabbia Filomena di Bortolo, di anni 48. Ad un tratto udimmo un gran rumore: la porta di strada della nostra casetta, situata lateralmente al letto, si spalancò sotto la violenza di colpi poderosi e due individui irruppero nella stanza senza dare il tempo di alzarci e difenderci: uno piombò sul letto afferrandomi per la gola e l'altro si rivolse contro mia moglie impedendole di muoversi. Sentivo come una tenaglia al collo: gridai però lo stesso e forte ed anche mia moglie gridava presa come era dallo spavento. I due ci tenevano ancora, quando comparve sulla porta spalancata un altro individuo il quale sparò dei colpi di rivoltella che aumentarono il nostro terrore. Udii una palla fischiare, passando, sopra la mia testa. Noi non lasciavamo di gridare, ed allora gli sconosciuti ci abbandonarono, più morti che vivi, allontanandosi in fretta.

— Ed avete conosciuto gli aggressori? — domandò il brigadiere ricevendo la gravissima denuncia.

— No, rispose il contadino sempre spaventato.

Il fatto così come raccontato, era davvero impressionante e conosciutosi nel paese di Fossò — tranquillo e non abituato ad essere teatro di simili gesta brigantesche — destò non poca meraviglia e preoccupazione. Che vi sia in giro qualche terribile banda di delinquenti?, si domandarono quegli abitanti temendo per le loro proprietà.

Il tardivo riconoscimento

I carabinieri naturalmente misero subito tutto il loro impegno per scoprire i tre audaci autori della aggressione, ma nonostante la loro attività, il mistero che li avvolgeva non si diradava.

Nel pomeriggio del giorno 15 la moglie del Carraro si ripresentava in Caserma dicendo, ora che era ritornata calma e poteva ricostruire la spaventosa scena svoltasi, che riconosceva il suo aggressore, quello che la teneva inchiodata al letto impedendola di muoversi in un suo vicino, di casa, certo Lovato Pietro di Antonio, di anni 27 pure nato a Fossò, bracciante, aggiungendo che indossava un paletot di cui diede i particolari precisi. I due suoi compagni non sapeva indicarli perchè non aveva potuto vederli in faccia.

Il Lovato, informato della accusa, reagì negando di avere comunque partecipato a quella impresa notturna, ma l'istruttoria si aprì lo stesso contro di lui per rapina, minaccie, porto d'arme e mancata denuncia di rivoltella. Gli si elevò l'imputazione di minaccie, perchè egli difendendosi avrebbe minacciato la Cabbia di bruciarle il casolare. Più tardi, proseguendosi nella istruttoria, vennero implicati quali correi del Lovato due suoi amici: Carraro Albino di Natale di anni 36 e Asmaro Antonio di ignoti di anni 27 operai, da Fossò. Essi nella notte del fatto, fin dalle prime ore della sera, erano stati visti assieme al Lovato. Tutti e tre avevano frequentato diverse osterie: era di domenica. Furono quindi arrestati soltanto in base a questi indizi.

La causa si è discussa ieri. Neanche al dibattimento la verità è brillata nella sua interezza.

Da un'osteria all'altra

I numerosi testimoni hanno mostrato di parteciparo per gli accusati o per gli accusatori; neppure quest'ultimi sono riusciti a convincere sul tardivo riconoscimento. Non sono mancati e vivaci i confronti. L'esimio Presidente cav. Ballestra che, come al solito, ha diretto il processo indiziario e grave, con acutezza ed energia, ha avuto il suo bel da fare perchè l'eco di rancori e discordie paesane non risuonasse nell'aula della giustizia!

Tutti e tre i giudicabili sono difesi dall'avv. Seranto di Dolo e dall'avv. P. Casellati di Venezia.

Pres.: Avete sentito, Lovato, di che cosa vi si accusa?

Lovato: Sissignore, ma io sono innocente.

Pres.: Difendetevi allora. Cosa avete fatto in quella domenica?

Lovato: Verso le otto di sera ritornai, assieme ad altri amici da Legnaro. Giunti a Fossò, mi recai, sempre in compagnia, all'osteria di Galesso Angelo. Bevuto del vino, siamo andati in un'altra osteria e quindi ritornai in quella del Galesso Angelo ove trovai il Carraro Albino. L'Asmaro si era unito alla mia comitiva mentre eravamo ancora in strada.

Pres.: Fino a che ora siete rimasto in questa osteria?

Lovato: Erano le due di notte quando siamo usciti. La nostra compagnia era composta di Carraro, Asmaro, Beggiato, Prandin ed io.

Pres.: E non vi siete mai allontanati da quel locale prima delle due di notte?

Lovato: Mai. Usciti alle due avevamo intenzione di andare ancora in un'altra osteria, ma incontrammo certi Galesso Narciso e Bullado i quali ci avvertirono che era chiusa ed allora tutti ci intrattenemmo sulla strada a parlare fino alle ore tre e quindi ognuno andò a casa sua.

Pres.: Era ora! Che paletot indossavate quella sera?

Lovato: Il solito di color chiaro.

Pres.: Che rapporti vi erano fra voi e la famiglia Carraro?

Lovato: Amoreggiavo con una figlia del Carraro che ora è morta. Fra le famiglie nostre ci sono state soltanto piccole divergenze per questioni di confine di terreni.

Pres.: Avete minacciato la Cabbia?

Lovato: Sentendomi accusato ingiustamente, la rimproverai senza minacciarla. Contro di essa ho sporto però querela per diffamazione.

Pres.: E voi, Carraro?

Carraro: Non so nulla. In quella notte sono stato nell'osteria del Galesso fino alle due. Vi erano Prandin, Beggiato, Lovato, Asmaro ed altri. Ci siamo tutti separati per recarci a casa, alle tre: dalle due a quell'ora siamo stati nella strada a parlare. Non so come mi si possa accusare.

«Insemenio» dalla paura

Pres.: Anche voi, Asmaro, direte lo stesso?

Asmaro: Sì, perchè sono innocente. Ero pure nell'osteria del Galesso e sono stato con tutta quella compagnia fino alle tre. Dall'osteria uscii alle due, come gli altri.

Il denunciante Carraro Vincenzo ripete il racconto fatto ai carabinieri.

Pres.: Li avete conosciuti voi i tre?

Carraro V.: No. Avevano «tabari». V'era chiaro di luna e colla porta spalancata penetravano dei raggi nella stanza. Ci si vedeva così, ma io per la paura ero come «insemenio» e non guardai in faccia quello che mi afferrava e stringeva il collo.

Pres.: Tra la vostra famiglia e quella del Lovato vi sono state mai questioni?

Carraro V.: Sì, in passato abbiamo avuto dei diverbi per confini di terreno, galline ed altro. Niente però di serio. Ma quando ci incontravamo non ci salutavamo.

Pres.: E come va che i carabinieri non hanno trovato traccie di proiettili nelle vostre pareti?

Carraro V.: Non hanno guardato bene: nel soffitto della stanza si vedono ancora i segni di due pallottole.

E' chiamata la moglie Cabbia Filomena che dovrebbe essere il fulcro dell'accusa. Non poche sono le contestazioni che Presidente, P. M. e difensori le rivolgono ma essa persiste ad accusare il Lovato.

Pres.: Ma se nella denuncia avete detto di non aver visto la faccia di quello che vi teneva stretta per la gola!

Cabbia: E questo è vero. Ma quando egli mi lasciò e si avviò alla porta che è a fianco del letto io lo vidi e lo riconobbi.

Pres.: Avete anche detto che il suo paletot era nero.

Cabbia: Non era nero ma di color cenere, con righe rossastre e «martingala». Lo riconobbi subito quando lo sequestrarono al Lovato.

Pres.: In quanti sono entrati? Rubarono nulla?

Cabbia: In tre; uno sparò le rivoltellate. Non portarono via nulla perchè noi continuavamo a gridare.

Si saranno sbagliati a scrivere...

Pres.: E perchè non avete detto subito ai carabinieri del riconoscimento del Lovato?

Cabbia: Sono rimasta tramortita. Dopo il fatto non capivo più nulla. Ero agitata e spaventata. Quando il «sangue tornò a posto», pensando a tutta la paurosa scena fui sicura del riconoscimento. La figura del Lovato in quel periodo di di agitazione l'avevo confusamente davanti agli occhi.

Pres.: Quanto denaro tenevate in casa?

Cabbia: Circa novemila lire. Il Lovato sapeva che avevamo denaro in casa. Egli è venuto a minacciarmi dopo la denuncia.

Pres.: Avete sempre detto che erano in due gli aggressori, come ora affermate che erano invece in tre?

Cabbia: Si saranno sbagliati a scrivere.

Sfilano quindi davanti al Tribunale numerosi testi di accusa e di difesa. I primi nessuna circostanza di rilievo portano, mentre gli altri, specialmente i compagni delle osterie, affermano che i tre imputati rimasero con loro fino alle ore tre circa della notte senza mai allontanarsi. Parecchie donne riferiscono i discorsi tenuti dalla Cabbia alla fontana mentre attingevano acqua e giurano, suscitando le proteste della danneggiata, che essa non disse di aver conosciuto il Lovato e che tutt'al più non ne era sicura.

Il P. M. ritira l'accusa proponendo la assoluzione per insufficienza di prove.

Gli avv. Casellati e Seranto chiedono invece l'assoluzione per non avere gli imputati commesso il fatto ascritto.

Ma il Tribunale accoglie la richiesta del P. M. e manda assolti gli imputati per insufficienza di prove.

Una riunione per la ricostruzione dell'Austria

GINEVRA, 22

Una seduta preliminare del Comitato di controllo dei Governi garanti istituito dal progetto della Società delle Nazioni per il rilevamento finanziario dell'Austria avrà luogo il 23 novembre a Ginevra sotto la presidenza dell'on. Alberto Beneduce. Durante questa seduta i delegati procederanno ad uno scambio di vedute su particolari tecnici del progetto di legge da sottoporre ai parlamentari degli Stati garanti per ottenere l'autorizzazione di garantire il servizio dell'annualità dei prestiti. Questa prima riunione è destinata sopratutto a mettere in rapporto i diversi delegati.

Sanguinoso incidente a Madrid al Congresso dell'unione dei lavoratori

MADRID, 22

Alla Casa del popolo si è tenuto il congresso dell'Unione dei lavoratori al quale ha assistito il delegato della Confederazione generale del lavoro francese Jouhaux e un delegato olandese rappresentante l'internazionale di Amsterdam. Mentre questo ultimo stava per prendere la parola, i sindacalisti spagnoli si sono opposti provocando un tafferuglio durante il quale furono sparati molti colpi di arma da fuoco. Si sono avuti un morto e parecchi feriti, tutti spagnoli. La polizia ha fatto sgombrare la sala ed ha disperso i dimostranti.

La leggenda maravigliosa dei Gatti d'Angora!

Il ricordo non è d'oggi, ma non esula, a ogni modo, dalla storia contemporanea. Basta risalire, con le ali pronte del pensiero, al decennio 1870-1880 e rammentare che, solo mezzo secolo fa, tutto ciò che su le rive del Nilo non era turco o egiziano, era intensamente italiano. Era il tempo dei Messedaglia bey, dei Dranet bey, dei Pini bey, dei Colucci bey, dei Fedrigo pachà; il tempo in cui l'Inghilterra, per bocca dell'ammiraglio Seymour e del generale Wolseley, chiedeva la partecipazione dell'Italia nella lotta contro l'Egitto, agitantesi in nome di quel Mehemet Alì, la cui statua, coperta da un penetrabile velario, sorgeva, a dispetto del Corano, e con forzata sopportazione del Khedive, sulla piazza dei Consoli di Alessandria; il tempo in cui Ismail, il vicerè mecenate e sperperatore, e il suo ministro delle finanze Ismail Saddik, trattavano da potenza a potenza col signor di Lesseps e, in occasione delle feste dell'Istmo di Suez, profondevano i milioni delle Daire e dei mercati vicereali di Minet-el-Bassal, sul le scene del gran teatro di Cairo, per pagare le suppellettili, i vestiari, i cantanti, le ballerine, i cori, i musicisti, i buoi Apis e i gatti mammoni e le stingi e le scimitarre e le trombe di oro e d'argento che dovevan deliziare, nell'*Aida* di Verdi, gli occhi un po' miopi e gli orecchi poco musicali del Khedive e della sua corte. Senonchè, a lungo andare, quell'Europa opulente e festajola riversantesi nelle casse e nei magazzini delle Banche *limited* e non *limited;* quei ministri, quei consoli, quei controllori europei del tesoro non europeo aventi diritto di metter piede nei vietati aremmi e nel chiuso profumato Esbekich, passando sotto il muso e sotto le armi spuntate dei gianizzeri e dei muftì; tutta quella grazia di Dio, o del diavolo, nemica di Allah, del profeta, delle cento uri promesse, della Mecca, di Medina, della Caaba santa e dell'augusto fatal poligamo cui

gli ulèma assentono
balìa di cose e vite:

tutta quella rapace esotica turba gabellata per gente d'affari; tutto quell'immane saccheggio gabellato per commercio; tutto quel subito arricchimento dell'ospite straniero, a spese della contrada ospitale; — tutta, insomma, quella massa enorme di mani afferranti e di bocche assorbenti piovuta da ogni parte del mondo per umettare la gola riarsa e per riempire le vòte profonde scarselle di lire turche e di piastre egiziane, finì, nè poteva accader diversamente, col provocare l'esasperazione delle folle indigene che, nelle indimenticabili giornate rosse di Alessandria, di Cairo, di Ismailia e di Suez saziarono nel sangue il loro odio lungamente pensato. Datano, come si sa, da quel tempo il bombardamento di Alessandria operato dalla flotta inglese e la «politica delle mani nette» dell'Italia, la quale (disse alla Camera l'on. Mancini, mentre Depretis assentiva e Francesco Crispi andava tormentandosi i baffi già bianchi), la quale, non diede nè darà alla Gran Bretagna «nè un sol uomo, nè un sol cannone», quella stessa politica delle mani nette che, poco dopo, installava, con grande maraviglia di Benedetto Cairoli, i francesi a Tunisi. La «presa a prestito» inglese dell'Egitto non diede certo alla Gran Bretagna i solidi profitti dell'India e della Commonwealth australiana, ma bastò — e come! — a tagliar corto, al Cairo e ad Alessandria, ad ogni più piccola influenza italiana.

Non è a dire quali e quante leggende trassero seco nella accesa fantasticheria degli arabi e dei loro ospiti europei le giornate rosse d'Egitto. Alle mischie, alle uccisioni, agli incendi, si aggiunsero, lo ricordiamo, i timori imaginari della fauna paurosa: le belve del serraglio non umano dei pressi di Ramleh balzanti per le vie; la feroce truppa atletica dei gatti d'Angora, messi a guardia delle Banche e delle zecche, aspettanti il muto invito dei soldati arabi, beduini, soriani e armeni, per saltare in mezzo alla folla e farne scempio; perfino i serpenti sporgentisi curiosamente dai canestri di banane e di datteri, dai muri vischiosi e dai fossi, e allacciantisi ai corpi umani col brivido micidiale delle lor tossiche carezze, simili all'aspide classico che punse, strinse e succhiò il seno fidiaco di Cleopatràs lussuriosa e triste che

dal colubro
la morte prese subitana ed atra.

Questa dei gatti d'Angora è la più meravigliosa tra le storie dell'Oriente. Essa è, insieme, lo spauracchio e la delizia della bambineria turca e araba, che, dai racconti superstiziosi degli adulti e dei vecchi trae esca a' suoi spasimi di ilarità e a' suoi brividi di paura. Nulla di più signorilmente felino del gatto d'Angora. La nivea candidezza del manto, veramente regale, la rosea tinta ambrata delle molli umide narici, il fulvo balenio dello sguardo spiante fuor dell'occhio muto degli abbaini, il brontolio fanciullesco, il miagolio or dolorante or minaccevole, le strane modulazioni canore de' suoi epitalami al chiaro di luna, la assoluta, plastica immobilità statuaria de' suoi brevi istanti di quiete e il gesto nervoso e convulso col quale, nei momenti di allarme, egli erge i lunghi serici baffi spioventi, tutto ciò non può non assediare il mobile e voltabile spirito dell'uomo d'Oriente di stupori estatici, di mistici languori, di miraggi inverosimili, di induzioni strabilianti e caotiche sulla psicologia della creatura pensante e della bestia instintiva. E' un po' come nell'*Isola delle bestie* e nella casa del dottore di H. G. Wells, un po' come nelle *Jungle* trionfanti di Rudyard Kipling. Ed ecco, in fantasiosa ridda continua, gatti mammoni e gatti soriani, gatti d'Angora e gatti neri di tregenda, drizzanti come istrici il lor pelo, flagellantisi l'anche con la coda irrigidita; eccoli puntarsi sulle gambe di dietro e snudar l'unghie e lanciarsi nel minaccioso polimetro della lotta armata con ululi, soffi e rantoli che ben li mostrano nipoti non degeneri e cadetti non frusti di leoni e di jène.

Ma non di costoro, bensì della verbosa bipede schiera dei Gatti d'Angora, in stamburlina e in *fez*, si van popolando, mentre scriviamo, le vie e gli alberghi di Losanna svizzera; e già il capo della delegazione turca, circondato da ministri, da sotto ministri, da segretari, da interpreti, da dragomanni, da fotografi e da cinematografisti, ha preso contatto personale, ufficioso e ufficiale, in nome della Grande Assemblea degli Uomini d'Angora con i rappresentanti delle grandi potenze alleate: il Presidente del Consiglio dei Ministri francese sig. Poincaré, il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia on. Mussolini, il Ministro degli Esteri inglese lord Curzon; il Presidente della Confederazione Elvetica signor Haab, circondati alla lor volta da ambasciatori e ammiragli e generali e delegati in alto di forma, in berretto militare e in *fez*, dal signor Barrère al generale Woygand, dall'ammiraglio Lacase all'ambasciatore americano a Roma Washburn Childe, da questi al Ministro degli Stati Uniti a Berna, da Ismet pachà a Rejet pachà, da Hamy bey a Safet bey e Ferid bey. Tutti questi pachà e questi bey del governo d'Angora hanno, a dir vero, visti gli umori dell'Intesa, incominciato a ritirare le zampe e a ringuainare gli artigli. Essi sanno già che non riusciranno nè ad ottenere tutto ciò che hanno in animo di chiedere, nè a fare della Grecia un grosso appetitoso boccone. Perchè, dopo tutto, malgrado la lor vittoria insperata sui secolari nemici, la barca degli Osmanli fa, come quella dei loro avversari, acqua da tutte le parti. Maometto VI, che non ha mai pensato ad issare sull'Atene del nuovo Costantino la mezza luna piantata da Maometto II sulla Bisanzio del primo Costantin, Maometto VI, diciamo, si dà, in mare, alla fuga dei vinti, e chiede, cosa inaudita per un Califfo!, l'aiuto dei cristiani contro i Gatti d'Angora che lo graffiano e gli Uomini d'Angora che lo svillaneggiano, così come il suo grande avo, secondo del nome, chiedeva al ferro de' suoi icogiani, alla penna di Angelo da Vicenza e al pennello di Gentile Bellini la voce durevole della fama dalle mille trombe.

La solennità aulica della conferenza, dalla quale può venire la pace con onore di disräeliana memoria, quel blocco dell'Intesa che è nelle vedute dell'on. Mussolini e nelle necessità da lui prospettate, le buone disposizioni del signor Poincaré e di lord Curzon e, diciamolo pure, l'occhio clinico del nostro Presidente del Consiglio, occhio che sa dove mira e mira ove sa di poter giungere, tutte queste cose, unite alla bontà della causa, anzi delle cause, che l'Italia si accinge a difendere a Losanna, e al modo come vuol difenderle e propugnarle il Duce supremo del fascismo, salito ai fastigi del potere come i Romani salivano agli onori del Campidoglio, tutte queste cose, diciamo, non mancheranno di imporsi alla mente e alle decisioni di alleati, di delegati, di osservatori e di neutri, e di indurre gli Uomini d'Oriente, schierati sotto il vessillo verde del loro Profeta, a rinunciare al gesto nervoso e minaccioso di quei tali Gatti d'Angora che, già lo notammo, nei momenti di allarme, ergono un po' troppo i lor lunghi serici baffi spioventi.

A. R. LEVI

Teatri e Concerti

Sarah Bernhardt alla "Fenice,,

"Regine Armand de Verneuil,,

Sarah Bernhardt che aveva fatta l'ultima sua comparsa a Venezia oltre dieci anni addietro al «Goldoni» rappresentandovi i «Buffoni» di Zamacois è stata accolta iersera dal pubblico della «Fenice» (pubblico elettissimo anche se non affollatissimo) con dimostrazioni cordiali di ammirata deferenza. Salutata all'inizio del secondo atto di «Regine Armand» del Verneuil con un lungo battimano, fu fatta segno, poi, dopo ciascuno dei tre atti in cui recitò a rinnovati applausi e risalutata ancora oltre venti volte assieme ai suoi collaboratori. Donna ed attrice prodigiosa Sarah Bernhardt nobilita la sua tarda età con il sacerdozio dell'arte; così come giovane glorificò la sua arte con gli impeti memorandi della sua genialità. La sua resistenza, il suo entusiasmo, la luce del suo sguardo e del suo sorriso, il tremolio argentino della sua voce limpida richiamano in folla i ricordi dei passati trionfi; incantano. L'emozione del pubblico, il più complesso gioco di sentimenti, contribuirono iersera a mantener in un'elevata atmosfera di nobiltà il tono dello spettacolo che lascerà in tutti, certamente, un profondo ricordo.

A dare nobiltà allo spettacolo non contribuì però, intendiamoci bene, la «pièce» di Luigi Verneuil. Il dramma rappresentato ieri sera, uno di quelli orribili drammi di cartapesta del moderno teatro industriale francese legato alla maniera di Bernstein e di Kistemaekers o ai modi esteriori di Bataille, non è che un pretesto a porre in scena, inquadrata alla meno peggio, una figura di attrice che potesse ripetere frasi, motivi autobiografici, brani rettorici, e figurare maschere tragiche, in onore della interprete, cioè di Sarah Bernhardt.

Regina Armand è la madre di Michele Armand amante di Dionisia Voraud. Questa Dionisia Voraud incarna la banalità più marchiana della ispirazione teatrale. Giovinetta, bella, pura, ardente, sognatrice ma povera fu venduta in nozze a un vecchio banchiere ricchissimo, Filippo. Costui impotente o vergognoso del mercato, la ha rispettata; ne ha rispettata la verginità; ne ha fatto cioè una vergine in un tempio d'oro e s'è accontentato di respirarne il profumo nel suo palazzo. Con la ingenuità cretina dei «vieux marcheurs» s'è imaginato che il lusso dovesse bastare a Dionisia per restar fedele al nulla. Voraud naturalmente, come tutti i banchieri del teatro francese, salta; da nababbo diventa pitocco. Generosamente egli vuole, però, che Dionisia non sia travolta nella sua ruina. Se non chè la sua ruina gli dà in mano il filo sottile che lo conduce a scoprire l'adulterio della moglie. Costei, oltre che essere l'amante di Michele è bramata da un altro ricco sfondato, il quale, al solito, ritiene che Dionisia per non perdere il lusso cui s'è abituata sia disposta a vendersi anche a lui come già a Voraud. Scena di effetto, intervento di Michele; duello. Voraud non crede alle cause superficiali, che gli vengono addotte per giustificare la tenzone; sospetta, fruga, indaga. Nella sua anima di affarista alla Schylock nasce la gelosia di un Otello che fa da Jago a sè medesimo. Egli sorprende Regina Armand nelle «coulisses» teatrali, poco dopo che Michele le ha confessata la sua grande passione; e le annunzia l'imminente duello sperando di apprenderne la causa. Ma Regina giura che il figlio si batte soltanto per l'onore di lei e in preda a una terribile angoscia si accinge a ritornare in scena. Al terz'atto Dionisia e Regina attendono trepidanti l'esito del duello. Voraud sospetta ancora ma non sa ancora nulla di preciso e vuol sapere con precisione se è o non è tradito. Accorre in casa di Regina in cerca della moglie e mentre Dionisia si nasconde insiste presso la grande attrice per scoprirne il segreto; ma inutilmente. Allora approfitta di una telefonata per carpirglielo. Le annunzia cioè che nello scontro Michele è stato ucciso dal rivale. Regina Armand in preda a un folle dolore ne riversa la piena, con parole esasperate, sulla donna nascosta che il banchiere raggiunge ed uccide. Semplicemente! Durante l'ultim'atto Regina Armand che, lungi dal figliolo, ha continuato a dedicare la sua vita all'arte sua, è colta da malore quasi recitando. Michele, cercato in fretta, giunge a sentirne le parole estreme: «Fino all'ultimo respiro voglio servire la mia arte per la quale sono fiera di morire.»

Il pubblico non prestò una particolare attenzione al dramma; tutto polarizzato com'era verso Sarah Bernhardt che ebbe accenti di indicibile dolcezza al secondo atto, di spasimo drammatico al terzo, di plastica evidenza tragica al quarto.

L'illustre attrice fu ben secondata dal Monteux (Voraud) e dalla signorina Frevalles (Dionisia). Ma che strano modo di piantar le scene!... Metà degli spettatori, iersera, cioè tutta l'ala di sinistra del teatro, non ebbe l'onore di poter vedere Sarah Bernhardt e dovette accontentarsi di sentirla!

g. d.

Santa Cecilia al Liceo "B. Marcello,,

Una folla enorme ha assistito ieri alla esecuzione musicale organizzata dalla Direzione del nostro Civico Liceo Musicale *Benedetto Marcello*, per solennizzare la ricorrenza di Santa Cecilia.

Fu una simpaticissima festa d'arte che ha procurato a tutti gli intervenuti vero godimento e momenti di intima commozione.

Gli esecutori non avrebbero potuto essere più giovani e le esecuzioni — specialmente se si tien conto dell'età — non avrebbero potuto essere più significative dal lato interpretativo nè più perfette dal lato tecnico.

Della scuola del chiarissimo prof. Francesco de Guarnieri si produssero due nuove magnifiche promesse: l'alunno Giovanni Sonsogno del 4.o corso che suonò la *sonata in mi min.* di Corelli e l'alunna Raffaella Romanelli dell'8 corso che mise in evidenza brillantissime qualità di vera concertista nel I. tempo del *Concerto N. 22. di Viotti.*

Il prof. Scarlino presentò per la prima volta una allieva della sua scuola di pianoforte: Egida Sartori che miniò deliziosamente il *Minuetto op. 14 N. 1* di Paderewscky e *Serenade of the Doll* e *Doctor Gradus ad Parnassum* di Debussy, facendo grande onore al maestro, degno allievo ed ora collega dell'illustre prof. Tagliapietra. Il quale, a sua volta, presentò una propria allieva, Rosanna Macola, che superò con la maggiore disinvoltura e benissimo, tutte le difficoltà di *La predica agli uccelli* di Liszt.

L'alunno Pietro Biasini della scuola della sig.ra Saffo Bellincioni-Frisotti cantò assai bene con bella voce la romanza nell'opera *Erodiade* di Massenet: «Vision fuggitiva».

Chiuse la riescitissima mattinata l'alunna Cecilia Toffolo, allieva del valentissimo prof. Cesare Wolf-Ferrari, che eseguì sull'arpa, con tecnica perfetta e con grande espressione, la *Ballade* di Hasselmans e *Todestanz der Willys*, di Poenitz.

Al pianoforte accompagnarono con grande abilità gli alunni Lis Fava, Affredo Simonetto e Ireneo Fuser.

Tutti i giovanissimi esecutori ed i rispettivi insegnanti furono fatti segno a feste cordialissime, talora entusiastiche. Alle alunne furono offerti fiori bellissimi.

Alle ore 20 nel Ristorante all'Accademia si sono riuniti a lieto simposio insegnanti, allievi, ex allievi e parenti degli allievi. La riunione improntata alla più simpatica cordialità si protrasse fin quasi alla mezzanotte.

Assistevano il Presidente del Liceo cav. Casellati ed il Direttore maestro Agostini. Allo spumante diede la stura ai brindisi il maestro Tagliapietra che tratteggiò simpaticamente le origini della festa musicale di Santa Cecilia. Parlarono ancora, applauditissimi, il sig. Robertazzi, l'avv. Settimio Magrini che ricordò con frase alata e felice le benemerenze dell'Istituto musicale veneziano e dei suoi dirigenti, il prof. Pais, il maestro Giarda, il prof. Pace vincitore del concorso per la cattedra di clarino nell'Istituto musicale di Roma ed altri.

Si sono fatti voti perchè la nuova Società di concerti che, come si sa, è ora in via di costituzione a Venezia, si intitoli appunto a Santa Cecilia.

Società di concerti "Benedetto Marcello,,

Il Presidente della Società di Concerti *B. Marcello* ha diramato ai propri soci la seguente circolare:

La Società B. Marcello che sta per entrare nel suo 46.o anno sociale, inizierà prossimamente la sua attività con un concerto del violinista Flesch che avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 21.15.

Succederanno il Quartetto Capet di Parigi, il concerto del pianista Gieseking, il Quartetto Busch, il concerto della cantante francese Dettelbach e quello dell'arpista Ruata-Sassoli, col violoncellista Brunelli. Di altri concerti verrà dato l'annuncio a suo tempo.

I predetti concerti, che non hanno bisogno di illustrazione, offrono chiara prova degli intendimenti artistici ai quali la società continua ad ispirarsi.

Sta a cuore invece alla Presidenza assicurare che, come in passato, darà sempre tutte le sue cure per conciliare la circostanza dell'unica sala da concerti disponibile a Venezia con lo studio di mettere a disposizione dei soci il massimo numero di posti a sedere.

Il libretto di abbonamento, coi relativi tagliandi, verrà distribuito ai vecchi e ai nuovi soci nel Negozio di Musica Brocco in Merceria dell'Orologio.

I prezzi sono come nell'anno scorso, per i dieci concerti: I. categoria - 30 tagliandi, L. 120 — II. categoria - 20 tagliandi, L. 85 — III. categoria - 10 tagliandi, L. 45. Più il 10 per cento, per tutti i prezzi per diritto erariale).

I già inscritti hanno facoltà di passaggio dall'una all'altra categoria.

MALIBRAN. — Alla quarta recita della «Lucia» il teatro ieri a sera era affollato di pubblico, che applaudì specialmente la signorina Mercedes Capsir (Lucia), la quale dovette fra battimani insistenti replicare il «rondò». Il tenore Merli condivise con la Capsir, il baritono Marturano e il basso Carboni, applausi a scena aperta dopo il quintetto. Il maestro Carmelo Preite fu chiamato parecchie volte alla ribalta. Oggi (giovedì) «Faust». Sabato ancora «Faust».

Domenica ultime due recite della stagione. In mattinata «Faust»; di sera «Lucia».

I successi di Zacconi a Parigi

PARIGI, 22

Zacconi continua le sue recite al Teatro dei Campi Elisi ed ha fatto conoscere ieri sera ai suoi ammiratori parigini il *Garibaldi* di Tumiati. I critici continuano a dedicargli articoli di caldo elogio. Avendo gli artisti francesi impegnati ogni sera nel loro teatro, manifestato il desiderio di udirlo, egli ha dato esclusivamente per loro una recita diurna interpretando successivamente un atto dell'*Amleto*, un atto della *Morte civile* e un atto della *Belva domata*. Il successo è stato grandissimo ed alla fine dello spettacolo Zacconi è stato salutato da una ovazione imponente. Uno dei decani tra gli artisti parigini si fece innanzi e rivolse all'artista italiano alcune parole a nome di tutti i colleghi:

«Molte delle cose mirabili che sono state scritte sul vostro conto — disse egli — sarebbero svanite dal nostro spirito se non avessimo potuto vedervi ed udirvi. Voi avete compiuto il miracolo di far rivivere profondamente dinanzi a noi personaggi che interpretaste, pur parlando una lingua che non è la nostra. Voi ci avete soggiogati».

Zacconi era così commosso che potè appena mormorare alcune parole di ringraziamento, dicendo di provare una delle più belle emozioni della sua carriera.

Il Crocifisso e il ritratto del Re devono essere esposti nelle scuole

ROMA, 22

L'on. Lupi, Sottosegretario di Stato per la P. I. ha diramato ai Sindaci per il tramite dei R. Provveditori agli Studi, la seguente circolare ed ha disposto che le autorità scolastiche provinciali curino la immediata rigorosa osservanza delle disposizioni in essa impartite.

«Ill.mo Sig. Sindaco: In questi ultimi anni in molte scuole elementari del Regno sono stati tolti la immagine del Crocifisso e il ritratto del Re, tuttociò se costituisce aperta e non più tollerabile violazione di una precisa disposizione regolamentare offende altresì e sopratutto la religione dominante dello Stato e il principio unitario della nazione simboleggiato ed espresso nella persona augusta del Sovrano. Si fa pertanto formale diffida a tutte le amministrazioni comunali del Regno perchè siano immediatamente restituite alle scuole che ne risultano prive i due simboli sacri alla fede e al sentimento nazionale. La S. V. Ill.ma vorrà prontamente assicurarmi delle disposizioni date al riguardo. — Il Sottosegretario di Stato per la P. I.: F.to *Dario Lupi.*»

Il *Corriere d'Italia*, commentando la disposizione del Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Lupi, scrive:

«Esprimiamo la nostra più viva soddisfazione per questo provvedimento e per il riconoscimento fatto per la seconda volta del nuovo governo della religione cattolica come dominante. Si ritorna allo Statuto, come si ritorna alla legge, poichè la prescrizione che nelle aule scolastiche siano appesi l'immagine del Crocifisso e il ritratto del Sovrano è prescrizione regolamentare, confermata dal regolamento 6 febbraio 1908. Noi ci auguriamo, conclude il «Corriere d'Italia» che il Ministero voglia ristabilire l'osservanza dello spirito e della lettera del regolamento per quanto concerne l'istruzione religiosa, abbandonata alle più cavillose interpretazioni settarie.»

L'"Azione,, diventa settimanale

ROMA, 22

L'*Azione* di oggi pubblica una dichiarazione del Consiglio d'amministrazione, di cui fanno parte il gr. uff. Carlo Raggio, il comm. Bolchini, il sen. Scalori, l'avv. Raimondo ed altri, colla quale si comunica che il giornale cessa le pubblicazioni quotidiane. Nella dichiarazione è detto che gli avvenimenti politici che hanno profondamente innovato il nostro regime parlamentare coll'ascesa al Governo di un partito nazionale ispirato da un vasto programma di rinnovamento amministrativo e finanziario e al quale il parlamento si appresta a conferire i pieni poteri, non potevano non esercitare una decisiva incuenza sulle sorti dell'*Azione*, che, propostasi come scopo quello di favorire una politica realizzatrice nell'abito dei principii democratici e di promuovere l'inizio di urgenti riforme amministrative, economiche e finanziarie, vede ora superata la opportunità di lottare per tali intenti, dal momento che il programma del Governo attuale assorbe e centuplica la sostanza del programma di rinnovazione interna dello Stato, professato dalla democrazia e rivela di voler tenere conto di tutte le sane forze collaboratrici del paese per la grande opera di risanamento e di ricostruzione.

Il direttore comm. Quadrotta fa seguire una nota nella quale, dopo aver ricordato l'opera per il giornale dell'on. Bonomi, rileva come non sia senza un profondo significato ammonitore il fatto che la mutata situazione politica esiga che un organo indipendente quale l'*Azione* debba nella forma ritenuta più efficace tacersi e conclude dichiarando di accettare serenamente il sacrificio, coll'augurio che gli uomini ai quali è affidato l'avvenire della Patria sappiano essere degni dell'ardua e decisiva prova. Infine Quadrotti annuncia che l'*Azione* si trasforma in settimanale di coltura politica.

Le conferenze di Clemenceau a New York

NEW YORK, 22

Alla presenza di circa 5 mila persone Clemenceau ha tenuto al Metropolitan Opera House la sua prima conferenza. L'oratore è stato accolto da entusiastiche accoglienze ed al suono della marsigliese e dell'inno americano. L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Iohn Davis ha presentato all'uditorio Clemenceau dichiarando che nessun uomo lavorò quanto lui per conquistare la vittoria. Ha quindi preso la parola Clemenceau il quale ha dichiarato che non si era recato in America nè per seguire uno scopo politico personale nè per dir male della Germania ma per confutare le calunnie che rappresentano la Francia come una nazione militarista.

Egli ha ricordato le due successive invasioni subite dalla Francia rilevando che nessuno accusava la Francia di militarismo quando i suoi soldati cadevano sui campi di battaglia. L'oratore ha dichiarato poi che egli non vuole la distruzione della Germania la quale ritornerà la grande nazione di una volta ma vuole impedire di smembrare la Francia non è capace di rinnegare il suo debito ma chiede che non le venga impedito di poter'o pagare. Egli ha rilevato che l'America e l'Inghilterra posseggono le migliori frontiere del mondo mentre la Francia ha quella peggiore poichè in 50 anni ha subito due invasioni. Clemenceau ha poi osservato che l'America e l'Inghilterra sono riuscite di avere eccellenti garanzie rispettivamente colla soppressione della alleanza Anglo Giapponese e colla distruzione della flotta tedesca mentre la Francia ha dovuto fin'ora accontentarsi di varie promesse e provvedere a riparare col proprio denaro tutte le devastazioni prodotte dalla guerra che si scatenò sul suo territorio. L'oratore con parole commosse, ha invitato l'America a collaborare pel ritorno del la fiducia nell'Europa esortandola a non chiudere gli occhi dinanzi alla Germania che si prepara in modo evidente alla rivincita. Clemenceau ha ricordato la promessa fatta e non mantenuta dell'America e dell'Inghilterra di garantire la sicurezza territoriale della Francia ed ha terminato auspicando la ripresa di conversazioni tra l'America e le grandi potenze Europee allo scopo di ristabilire nell'Europa condizioni normali. Il discorso di Clemenceau è stato frequentemente interrotto da calorose approvazioni anche nei punti in cui l'oratore era sembrato piuttosto severo verso la politica americana.

Spigolature

E' riportato nelle «Spigolature» della «Gazzetta» del 29 ottobre il giudizio di uno scienziato americano, secondo il quale la balena della Bibbia, che ingoiò il profeta Giona fosse un pescecane (non di quelli a due gambe, che trovano di meglio da ingoiare). Questa opinione si trova in vari autori e può vedersi anche nella Bibbia di Mons. Martini. Senza entrare nella questione speciale, diremo che vari animali e piante, di cui si parla nella Bibbia, in Omero, Virgilio ed altri libri antichi, sono diversi da quelli, che oggidì chiamiamo col medesimo nome, sia perchè le parole hanno cambiato significato, sia perchè vi furono errori di trascrizione o di traduzione. Così l'issopo del Vecchio Testamento è pianta diversa dall'issopo del Nuovo Testamento e diversa anche da quella, che oggidì chiamiamo con quel nome. Dal poco che ne è detto si deduce che l'issopo del Vecchio Testamento era un'erba molto umile (di Salomone è scritto che descrisse tutte le piante, dal cedro del Libano all'issopo che cresce sui muri (Lib. dei Re. IV, 33) e doveva esser pelosa perchè tale è il significato della parola originale ebraica «ezòb»). L'issopo del Nuovo Testamento doveva esser un arboscello, perchè sopra un ramo di quest'issopo fu posta la spugna per abbeverare Cristo in croce. Il nostro issopo è un'erba profumata, ma senza peli, dunque non è nè l'uno nè l'altro. L'issopo del Vecchio Testamento ci è ignoto, perchè il libro soprannominato di Salomone andò perduto forse nell'incendio di Gerusalemme ai tempi di Nabucco. Un naturalista tedesco, che viaggiò nell'Arabia, giunto al Monte Sinai, vide presentarsi dal priore del convento di Santa Caterina come issopo biblico una pianticella, che cresceva su quelle rocce, ma nulla ci assicura in proposito. E così non conosciamo quello del Nuovo Testamento ed è solo per congetture che alcuni ritengono sia il rosmarino.

Il «dudaim» della Bibbia fu tradotto con «mandragora», ma non può esser la pianta oggidì chiamata con tal nome. In due punti è nominata, là dove Rachele ne domanda le frutta a Ruben (Gen. XXX, 14) e là dove, nel Cantico dei Cantici (VII, 13) si parla del loro odore. Ora la nostra mandragora ha i frutti velenosi e senza odore. Meglio tradussero coloro, che, pur non sapendo di qual pianta si trattasse, stando al sopradetto nome ebraico scrissero «mele d'amore».

*

Pure possiamo esser sicuri che la pianta chiamata «edera» nel libro di Giona (IV, 6) non può esser la nostra edera, perchè questa è disadatta a fare ombra. In realtà si tratta di una sostituzione quando si volle tradurre la parola ebraica «kikaiòn» in greco. La parola significa «ricino», ma a quei tempi i greci, non conoscendo ancora la pianta, che è di origine orientale, non avevano un termine corrispondente nella loro lingua e quindi la parola fu lievemente modificata in «kissòn». Ma siccome quest'ultima parola in greco significa «edera», nella traduzione latina si scrisse «hedera». Certo alcuni si maraviglieranno come Giona potesse ricoverarsi all'ombra di una pianta di ricino, che da noi è un'erba alta a mala pena come un uomo, ma ripetiamo quel che fu detto. Il ricino è pianta orientale e per lungo tempo ci fu ignota - solo i semi venivano importati in Europa per cavarne l'olio. Venne un momento in cui se ne tentò la coltivazione; la quale riuscì, ma per la differenza del clima, la pianta, che nei suoi paesi è un bell'albero, si ridusse a più umili dimensioni e limitò la sua vita ad un solo anno.

L'«adashim», che fu tradotto per «lenticchia», è un legume affine, la veccia, che tuttora gli arabi, la cui lingua, è prossima all'ebraica, chiamano «adash». Quindi, se volessimo esser rigorosi, diremmo che Esaù vendette la sua primogenitura per un piatto di veccie.

Nel Libro dei Numeri (XI, 5) si parla delle mormorazioni degli Ebrei, che rimpiangevano le vivande, che mangiavano in Egitto tra le quali è enumerata l'«abatikim», in cui alcuni vollero vedere il popone, il che non è, perchè questo frutto vi è poi nominato. Si tratta del cocomero, chiamato in arabo col nome affine «bateka» che poi generò, per corruzione, il nome francese «pastèque».

Giustamente la parola «pakuot» fu tradotta con «colocynthis» nel quarto libro dei Re (IV, 39) ed a torto il Hoefer sostenne trattarsi del comorero asinino. Questa pianta ha, è vero, i frutti amari e velenosi, ma li ha tali anche la coloquintide e per soprappiù i frutti di questa hanno aspetto attraente, mentre quelli del cocomero asinino («Esballium Elaterium») sono piccoli, verdi, pelosi, per cui non fanno voglia ad alcuno. E' vero che sono esplosivi e la parola ebraica viene da «paka» (rompere, scoppiare), ma quelli della coloquintide, che si arrampica come una zucca, essendo pesanti, cadono e vanno a pezzi, anzi è questo uno dei modi di disseminazione.

Su altri nomi biblici regna grande oscurità. Che cosa è il «leviathan» del Libro di Giobbe (III, 8)? Lo lasciarono tale e quale senza sostituirvi parola greca o latina e fecero meglio, come sarebbe stato meglio lasciar le parole «atad», «pishtah», ecc. piuttosto che darne delle traduzioni malsicure.

Benchè ne sappiamo il significato, tolleriamo pure nelle orazioni latine la parola «amen», che è ebraica.

Un mantello da signora riesce molto elegante a larghi quadri grigi e «marron». Pur non essendo lungo, può essere rifinito da un'alta frangia di lana che arriva quasi a terra. Unico ornamento: due belle pelli di visone al collo. Le stoffe a larghi quadri godranno il favore della stagione autunnale. Saranno molto usate, per mantelli a tailleurs. Un abito da sera, molto scollato, senza bretelle può portare la nota caratteristica di un paio di maniche enormi, lunghissime, in velo morbidissimo o di frangia; tali maniche sono attaccate a un braccialetto d'oro o di fiori che serra a metà l'avambraccio e toccano quasi terra. Molti figurini, di pellicce specialmente, hanno la lunghezza dei mantelli degli anni scorsi. Ma una frangia, che parte dall'orlo, fa sì ch'essi abbiano la linea voluta dall'ultima moda. Abile ripiego di sarti e di pelliciai per poter ridurre ad una forma conveniente i mantelli e le pellicce degli anni scorsi? Furberia femminile che non volendo piegarsi ad adottare gli abiti alla caviglia ne ottiene lo stesso effetto pur conservando un «ècourtè» più civettuolo? Non si sa a chi si debba questa moda, ma, ripiego o civetteria, è bene — dice il «Piccolo della Sera» — che le signore ingegnose ne tengano conto.

Il problema da risolvere

CRONACA DI VENEZIA

Il manifesto dei mutilati
per la celebrazione della vittoria

L'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra di Venezia ha emanato il seguente manifesto:

Mutilati! Combattenti! Cittadini!

Il 26 novembre, nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, ove già splendeva la gloria della Serenissima, Carlo Del Croix, il meraviglioso mutilato d'Italia, riconsacrerà la Vittoria.

Questa nostra vittoria oggi raggiunge le più lontane vette del confine, e risplende purissima agli occhi di ogni italiano.

I mutilati delle cento Sezioni Venete, accorrendo con le loro bandiere alla celebrazione di questo rito solenne, intendono riconfermare in nome di tutti i mutilati d'Italia, la loro fede nei fecondi destini della patria, sorti dopo tanta ombra a valorizzare il loro immenso sacrificio compiuto.

Nel nome dei morti e nella gloria di Vittorio Veneto, essi chiamano a raccolta il popolo veneziano, perchè riviva, nella parola di Carlo Del Croix, la passione e l'ardore di tutta la sua storia più bella.

A questo mutilato purissimo, che donò alla patria fede ed amore di apostolo, oltre il sacrificio, l'azzurra bandiera della sezione di Venezia, reverente si inchina.

Il Consiglio Direttivo.

Ecco le disposizioni per la cerimonia: i Mutilati veneziani e le rappresentanze delle Sezioni Venete dell'Associazione, dovranno trovarsi alle ore 9 precise in Campo ai SS. Giovanni e Paolo, per formare il corteo che si recherà in Palazzo Ducale.

Per partecipare alla cerimonia bisognera essere muniti di biglietto di invito, che verrà rilasciato a semplice richiesta presso la Segreteria dell'Associazione Mutilati (SS. Giovanni e Paolo) ogni giorno dalle ore 11 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 18.

I soli Mutilati ed isignori ufficiali in divisa avranno libero l'accesso al Palazzo senza biglietto.

Le bandiere ed i gagliardetti senza scorta accederanno al Palazzo dalla Porta del Frumento.

L'ingresso comincierà subito dopo che il corteo dei mutilati sarà entrato nella Sala.

Alle ore 10.30 precise le porte della Carta e del Frumento verranno, per ragioni d'ordine, chiuse. Ad evitare ogni incidente, si prega di attenersi strettamente alle precedenti disposizioni.

Alla cerimonia hanno assicurato il loro intervento la vedova e gli orfani del martire Nazario Sauro, la vedova della medaglia d'oro generale Chinotto, la vedova della medaglia d'oro capitano Di Cocco, la bandiera decorata del Comune.

L'on. Giuriati, socio della sezione di Venezia dell'Associazione Mutilati, ha inviato un telegramma con cui partecipa la impossibilità per ragioni della sua alta carica a partecipare alla celebrazione e con cui esprime la sua adesione e la sua ideale partecipazione.

L'Associazione comunica che i biglietti d'invito per l'ingresso sia dalla Porta della Carta sia dalla Porta del Frumento, sono strettamente personali e che nessuno potrà accedere al Palazzo Ducale senza biglietto.

Sindacato nazionale infermieri

Venerdì 17 alle ore 21 nella sede dei Sindacati Nazionale (ex Casa del Popolo) si riunirono gli infermieri di Venezia per costituirsi in Sindacato aderente alla Confederazione delle Corporazioni nazionali. Parlarono sul sindacalismo nazionale il chiarissimo dott. Picchini Giovanni e il sig. Do. Rossi fiduciario della ederazione Provinciale, i quali spiegarono agli intervenuti il programma dei Sindacati nazionali, interrotti spesso da elementi che ancora non avevano compreso come fossero ormai tramontate le idee utopistiche e demagogiche a base di «Sol dell'Avvenire». Dopo vivace discussione per iniziativa della maggioranza benpensante, si venne nella determinazione di eleggere il Consiglio per votazione segreta. Questa difatti è avvenuta nel giorno 22 u. s. Lo scrutinio fatto in presenza dei sigg. Pavan Angelo, Giacomo Rosa per gli infermieri e dei sigg. cap. Ruocco Alfredo, Scatturin Giuseppe e Mio Giuseppe per la segreteria provinciale dei Sindacati, ha dato il seguente risultato:

Boldrin Antonio con voti 123; Biasi Fortunato 108; Franco Giovanni 100; Polognato Vittorio 91; Buregana Arturo 88; Però Giovanni 79; Casale Vincenzo 66; Silvestri Romano 65; Verdèe Tranquillo 63; Bortolotti Guglielmo 60.

Questa votazione è la prova schietta e convincente che anche la categoria degli infermieri, stanca e nauseata di subire supinamente la tirannia di pochi alla quale fino ad ieri era stata soggiogata, ha rotta la catena e ritrovando la sua vera coscienza di cittadini liberi ed onesti, ha voluto stringersi attorno alla Bandiera della Patria.

L'esposizione dei progetti
per il Duomo di Monfalcone

Nel passato maggio l'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra, col nobile intento di dare a Monfalcone romana un edificio sacro in luogo di quello distrutto dalla guerra, scelto mediante gara tra gli artisti di tutta Italia, e destinato a perpetuare il ricordo sacro dei nostri gloriosi giovani periti nelle battaglie del Carso, pubblicava un bando per un progetto di duomo e fissava l'obbligo ai concorrenti di ideare nell'interno una cappella votiva, la quale, nel ricongiungere gli ideali della fede a quelli della patria, valesse a ricordare — nel più degno modo e con la significazione più alta — la perenne gloria dei Caduti. I progetti presentati per tale concorso — numerosi ed elaborati con grande amore — saranno oggi esposti al pubblico nelle sale superiori della Libreria del Sansovino in piazzetta.

L'esposizione con ingresso libero a tutti avrà luogo dalle 10 alle 16 e durerà ininterrottamente per una decina di giorni. Alla chiusura la Giuria artistica dell'Opera di soccorso» darà il suo giudizio.

Al Teatro delle Giovani Operaie

Nel Teatro Sociale Giovani Operaie, a S. Apostol, sabato 25 corr. alle ore 21, la Compagnia diretta da Gigia Campagnol darà un'interessantissima esumazione ala boseta de l'ogio», lavoro giovanile di Riccardo Selvatico. Tra le note di commento che ne accompagnano il testo, e che si riferiscono alla prima esecuzione seguita il 27 febbraio 1871 per la Compagnia di Angelo Moro-Lin si legge: «Era una svelta successione di scene in cui la strada si ripercuoteva nelle case, un gaio episodio della vita popolaresca negli ultimi giorni del risorto Carnevale, e gli spettatori che riudevano dopo il lungo silenzio le care voci domestiche applaudivano fragorosamente per più sere di seguito, Venezia ritrovava una vena smarrita del Genio paesano. Ne la «Boseta de l'ogio» la forma è briosa e continui gli spunti Goldoniani».

Gigia Campagnol si produrrà nella parte di «Cate». La cura amorosa con la quale l'interessante lavoro sarà ripresentato al pubblico consente di fare un lieto pronostico per l'esito della serata.

I biglietti si [illegible] possono acquistare all'entrata della sala nella sera della rappresentazione.

La nostalgia di Arancio

Il fornitore marittimo sig. Salvatore Sanfilippi di 29 anni da Palermo, ora dimorante qui a San Trovaso 1317, teneva al suo servizio un giovinetto siciliano, tale Arancio Marco di Giuseppe da Messina. Il giovane aveva l'incarico di far la guardia del magazzino del predetto signore, il quale per maggiormente assicurarsi che la vigilanza non mancasse, vi rinchiudeva dentro ogni notte l'Arancio, a cui aveva fatto apprestare un letto per dormire.

Ma l'Arancio sentiva troppo la nostalgia dell'incantata terra nativa, e questo suo desiderio cocente d'iritornare al paese l'aveva anche manifestato più volte.

Venendo al concreto il giovane, non potendone più di stare a Venezia, emigrava di nascosto l'altra notte verso la sua terra di sole, proprio come la «Rondinella pellegrina» della poesia.

Egli aperse dal di dentro il magazzino che gli serviva di alloggio, risprangandolo poscia di fuori. Siccome doveva andare verso la punta estrema dello stivale, prima di intraprendere il lungo e periglioso viaggio, il partente pensò bene di armarsi di viveri, portando con se dal magazzino per 2500 lire di generi, tonno conserva, ecc.

Non solo, ma pensò anche alla difesa personale, facendo sua una rivoltella Smidt del costo di settecento lire, che il padrone gli aveva affidato per tutelare il deposito dai ladri.

Si crede che il giovane dopo l'impresa, sia montato in treno per raggiungere i suoi dal fatto che giorni sono ricevette dal padre, ingegnere presso le Ferrovie dello Stato, un biglietto di seconda classe per la Sicilia.

La mattina in cui constatava la sparizione de ldipendente colla roba, il sig. Sanfilippi trovò una lettera del fuggitivo che riproduciamo integralmente: «Sanfilippo - Mi scussi tanto di questa parte che gli o fatto, ma non lo fatto per lei ma lo fato prer la mia famiglia per andare a casa ben vestito. Non lo fatto per lei perchè il tempo che o statto da lei mi a tratato come un figlio Se lei puo coprire la cosa la copre che quando a rivo a Mariale io gli mando i soldi dela robo che gli manga ma pure gli dico achi o venduto il' tonno (si volta) legi questa letera, Marco.»

Corso Infermiere Croce Rossa

Il Comitato della C. R. I. ha aperto le iscrizioni per il prossimo corso per infermiere volontarie. Tale insegnamento ha lo scopo di preparare infermiere atte a collaborare nelle opere di assistenza igienica ed ad intervenire nei soccorsi urgenti da prestarsi durante pubbliche calamità; mette in grado le signorine di elevate classi sociali a completare quella coltura tanto necessaria alla donna perchè possa esercitare la sua missione femminile nella famiglia e nella società.

Inoltre la C. R. I. pur conservando le sue tradizioni per il corpo delle infermiere volontarie che tanta prova di abnegazione hanno dato nelle ore gravi della Patria, si dispone ora a formare, mediante speciale accordo con la scuola Regina Elena al Policlinico di Roma, un nuovo corpo d'infermiere, professionalmente disciplinate e tecnicamente iniziate a tutte le esigenze ospedaliere e sociali, assicurando così una razionale uniformità di assistenza alle opere sanitarie ed igieniche comprese nel vasto programma dell'Associazione.

L'alto ufficio che viene conferito alla donna con abilitarla ad esercitare la professione dell'infermiera, deve rappresentare sicura garanzia per il numeroso e selezionato reclutamento di nuove candidate.

Queste nuove candidate potranno quindi iscriversi a questo nuovo corso di lezioni teorico-pratiche come volontarie, o come professioniche, o per entrare nell'Istituto di Roma ove riceveranno anche un compenso annuale, oltre il vitto e l'alloggio.

Per iscrizioni, regolamenti, programmi, rivolgersi alla sede del Comitato, Ponte di Canonica, nei giorni 30 novembre e 3 dicembre dalle ore 10 alle 12.

Invito gratuito di campionari al Messico

La Agenzia Commerciale della Segreteria di Industria, Commercio e Lavoro del Messico (Via Giulini 6, Milano (9)), istituita da quel Governo per lo studio delle possibilità di sviluppo commerciale fra Messico e Italia comunica che la Società Nazionale di Navigazione di Genova ha concesso il trasporto gratuito dei campionari diretti al Messico, col solo rimborso delle spese di imbarco e sbarco.

Condizione tassativa per usufruire di tale importante concessione è che le spedizioni devono essere effettuate dalla Camere di Commercio e dirette al Museo Commerciale dell'Ufficio di Propaganda Commerciale Italo-Messicana, Segreteria di Industria, Commercio e Lavoro, Messico.

Le Camere di Commercio nel domandare la gratuità del nolo dovranno esplicitamente dichiarare per iscritto che la merce costituisce solo campioni destinati al suddetto Museo. Il peso e il volume di ciascun collo non dovranno superare rispettivamente i chilogrammi 100 (cento) e i metri cubi 0.500 (zero e cinquecento).

Corso premilitare Tiro a Segno

Dopo solo due lezioni la prima marcia dei premilitari inscritti al corso 1922-23 riuscì domenica scorsa ottimamente. Alle 7 e mezza nella palestra di S. Provolo erano formate le sei compagnie che prendevano poi imbarco sul rimorchio del Genio sulla Riva di S. Biagio, al comando del prof. Mario Gallo direttore dell'educazione fisica della Società di Tiro a Segno.

Dal Poligono di S. Nicoletto, dopo breve istruzione, i premilitari iniziarono alle 8 e mezza la marcia su Malamocco, per via Aquileia e verso il mare dapprima, quindi lungo la laguna, alternando ogni dieci minuti l'ordine chiuso col passo di strada. Durante il percorso (Km. 10 circa) i signori comandanti di compagnia ebbero occasione di intercalare l'attività intellettuale dei giovani a quella fisica, spiegando anzitutto la importanza e la necessità della disciplina militare. Alle 10 il battaglione entrava in Malamocco accolto festosamente dalla popolazione.

La splendida mattinata contribuì a rendere gioconda la marcia e i giovani ne godettero ordinatamente anche durante l'alt per la piccola refezione consumata con foga invidiabile.

Alle ore 11, come prefisso, dal barcone militare le compagnie ridiscendevano sulla Riva degli Schiavoni e sfilavano ammirate sul Molo. Ammassati poi sullo Scalone dei Giganti in Palazzo Ducale, tutti i premilitari con gli istruttori vennero fotografati dal bravo Ferruzzi, quindi al comando «rompete le righe» i giovani si riversarono in Piazza S. Marco portando vi una insolita animazione.

Comandavano le compagnie i signori capitani Mattiello Rupil Marchioni, i tenenti Osgualdo, Maitan mutilato di guerra e il socio rag. Brocco. Lodevoli gli allievi capisquadra.

Domenica mattina quarta adunata in Palestra a S. Provolo alle ore 7 e mezza precise.

La "Stella„ della chitarra aggressiva

Fra le «macchiette» veneziane una delle più caratteriche è la «Stella» della chitarra, quella donnetta alta... quasi un metro che delizia tutte le osterie di Venezia canterellando accompagnandosi con una chitarra le canzonette di moda: «la Gigolette, lo sguardo truce» e «se le stelle...»; ma nessuno può supporre che la Stella sia una donna aggressiva e che il suo strumento sia un'arma... temibile nelle sue mani.

Eppure è così. Ieri verso le 15 la «Stella» venne a diverbio per motivi da niente con tale Giovanna Beltrame fu Luigi di anni 52 abitante assieme alla Stella a Castello 6477.

Ad un certo momento la Stella inviperita assestò un colpo della sua chitarra sul viso della Beltrame producendole una ferita al sopracciglio sinistro. La povera Beltrame dovette perciò recarsi all'Ospedale... dove venne medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Borseggiata dall'accompagnatore

La signora Elisabetta Nolan, irlandese di nascita, dimora da vario tempo nella nostra città in Cannaregio 5769.

Ieri nel pomeriggio la predetta signora era uscita per far delle spese, allorquando, arrivata in Campo San Canciano, messa la mano in tasca per trarvi il portamonete, la trovò vuotissima. Il portafoglio, che conteneva quattrocento lire ella soleva tenerlo nella tasca sinistra del «paletot». Dubita che autore del colpo sia stato uno sconosciuto sui quarant'anni in abito dimesso, a cui ella si rivolse avendo smarrita la strada e che l'accompagnò per un tratto.

Minacce a mano armata

Due regie guardie di fazione in fondamenta San Giobbe venivano iersera verso le otto fermate da un giovane di 23 anni, lo «chauffeur» Covi Guido dimorante a San Giobbe 812, il quale tutto agitato raccontò di essere stato poco prima minacciato in quei pressi con una rivoltella da un conoscente con cui aveva avuto tempo fa delle contese, e cioè l'impiegato ferroviario Bugatti Bonaventura di Gabriele di 26 anni, dimorante in Cannaregio, Calle Cellon n. 500, interno 16.

Le guardie andarono col giovanotto e non tardarono a incontrare un gruppo di tre persone, tra le quali il Covi accennò il Bugatti. Tutti e tre furono condotti in caserma; il minacciante fu perquisito, ma la sua rivoltella l'aveva invece indosso uno dei compagni. L'impiegato si affrettò però ad ammettere che l'arma era sua, che l'aveva comperata a Mestre e consegnata solo per un momento al compagno. Egli è stato trattenuto in arresto.

Compagnia della beneficenza

Per la sua quarta recita, tenuta domenica scorsa con la commedia *La mama de Monsignor*, la sezione teatrale della Compagnia Veneziana per la Beneficenza ha visto accorrere un affollato e scelto pubblico.

Bepi Zago si è dimostrato interprete efficace nella parte di Don Andrea Righetti: la sua sobrietà e l'incisiva espressione hanno suggestionato e commosso l'uditorio, che ha ripetutamente applaudito.

Ottimamente Lisa Zago e la Olivieri. Il filodrammatico Folin ha saputo guadagnarsi un'ovazione a scena aperta con una recitazione facile e spontanea. A posto la Boesso, l'Alca, il Camoli ed il Pellicioli.

Chiuse la serata la farsa *In villa*, in cui l'espansiva giocondità di Bepi Zago si comunicò irresistibilmente al pubblico.

La direzione della Compagnia benefica comunica agli assidui del Teatro provvisti di tessera di riconoscimento, che per indisposizione di due artisti, viene sospesa la annunciata recita di questa sera con *Dall'Ombra al sol.*

Domenica 26 corr. ad ore 21, verrà rappresentata la brillantissima commedia di Giordani *Severità e debolezza.*

I biglietti di invito si possono ritirare ogni sera nella sede sociale dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: Serata di Oreste Trucchi con la 9.a recita di «Bajadera».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Fiammata».
Malibran. — Ore 20.45: «Faust».
Cinema «Regina Elena». — «A noi!.. con le camicie nere dalla Sagra di Napoli, al trionfo di Roma».
Cinema Edison. — Oggi «Le memorie del Diavolo» avventure fantastiche interpretate da Rodolfi.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Galaor» il simpatico Ercole veneziano Alfredo Boccolini, si presenta da questa sera al pubblico del «Moretto» in una film interessantissima ed avventurosa. Concerto. Locale famigliare.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «Il dolce veleno» interprete Elena Makowska. Seguirà la grandiosa autentica «Regata storica veneziana».
Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoluzione di pescicani»; sensazionali avventure.
Massimo. — «Il figlio della notte»; grande film d'avventure di G. Bourgeois.
S. Margherita. — «Il gigante, i serpenti e la formica» con Galaor, secondo ed ultimo episodio.
Italia. — «Hedda Gabler» di Ibsen. Protagonisti: Italia Almirante Manzini, Oreste Bilancia, Rossi, Pianelli. Domenica: «La Preda» con Maria Iacobini e Amleto Novelli.
Cinema Concerto Progresso. — «Damina di porcellana». Interpretazione di Diana Karenne e Alberto Cappozzi. Ultimo giorno.
Modernissimo. — A grande ed unanime richiesta, e per l'enorme concorso di pubblico accorso ieri, la direzione si tiene obbligata a ripetre ancora oggi per l'ultimo giorno la storica e imponente film «A noi». Domani le prima del grande lavoro di E. Zola «Maddalena Ferat» con Francesca Bertini; novità assoluta.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 22 — Rend. 3.50 p. c. 77.20 — Consol. 5 p. c. 86.10 — Banca d'Italia 1430 — Banca Comm. Ital. 923 — Cred. Italiano 700 — Banco di Roma 104 — Meridionali 327 — Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 576 — Lanificio Rossi 2150 — Cot. Cantoni 1220 — Cot. Veneziano 123 mezzo — Cotoniere 71 — Elba 60 — Terni 478 — S. N. I. A. ord. 69 — Id. privil. 75 — Meccaniche 107 — Breda 242 — Ansaldo 24 — Montecatini 160 — Metallurgica 118 e mezzo — Edison 474 — Adriatica El. 148 mezzo — Vizzola 360 — Marconi 223 — Molina A. I. 520 — Zuccheri 402 — Raffineria L. L. 422 — Eridania 882 — Distillerie 128 — Esportazioni 510 — Beni stabili 363 — Fiat 250 — Isotta 14.50 — Ilva 12 — Libera Triestina 442.

Cambi: Francia 153.75 — Svizzera 403 — Londra 97.10 — America 21.60 — Berlino 0.37 — Vienna 0.03.25 — Bukarest 13.75 — Belgio 114 — Spagna 332 — Praga 67.75.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Riunione di fabbricanti acque gasose. — Presso la Federazione Commerciale Industriale, a Marinara (S. Maria del Giglio n. 2493 A) avrà luogo oggi, mercoledì 22 alle ore 14.30 una riunione di fabbricanti acque gasose per trattare importanti questioni interessanti la organizzazione di categoria. Le ditte produttrici sono vivamente pregate di intervenire anche se non direttamente invitate.

Società fra Proprietari Sartorie da uomo. — L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'elezione delle cariche sociali e vennero eletti: Presidente sig. Giuseppe Olivieri; vicepresidente Domenico Cioci; consiglieri Giacomo Calimani, Giuseppe Cervellera, Eugenio Volpato, Bernardo Da Ros. Presidente delle assemblee sig. Alberto Galletti; consigliere delegato presso la Federazione Nazionale il presidente sig. G. Olivieri; consigliere cassiere sig. Eugenio Volpato.

Diario

23 GIOVEDI': S. Clemente p.
24 VENERDI': S. Giov. della Croce.
SOLE: leva 7.22, tramonta 16.32.
LUNA: leva 11.7, tramonta 21.7.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.45 e 12.40; basse 6.55 e 19.35.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 8.6, minima 2.9. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 775.

Il giorno 21, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti. A Venezia sono stati registrati 2 mm. di pioggia. Per oggi 23 si hanno buone condizioni di tempo.

Dei fiumi sono in debole morbida e quasi stazionari: l'Isonzo e il Brenta; gli altri sono in magra o in forte magra e tutti stazionari.

Per la navigabilità dei corsi d'acqua esistono solo le restrizioni e sospensioni pubblicate nel giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 nov.: «Campidoglio» ital. da Alessandria con merci. — «Remo» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 22 nov.: «Graf Tisza István» ital. per Rotterdam, vuoto — «Remo» ital. per Cospoli con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto — «Contessa Adelma» ital. per Bougie, vuoto.

Partenze del 22 nov.: «Barletta» ital. per Smirne — «Campidoglio» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «A. Vespucci» arrivato il 21 nov.: da Zara casse 4 maraschino, casse 10 pesce, barili 66 vuoti; da Pola colli 7 effetti d'uso, casse 68 pesce. Raccomand. alla Soc. Servizi marittimi.

Riepilogo del 21 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 21, al largo 2, in disarmo 20, totale 43. — Piroscafi partiti n. 9. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3100, merci varie tonn. 800, totale tonn. 3900. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 115, merci varie 950, totale tonnell. 1065. — Totale carri caricati 178, scaricati 52. — Mano d'oper utilizzata: compagnie 86, uomini 657. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Marittimi primi di turno: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1581; giovinotti 602; mozzi cop. c. n. 241; mozzi cop. s. n. 443; capi fuochisti 153; ingrassatori 216; fuochisti 1820; oper. mecc. 192; elettricisti 80; carbonai 1058; cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 287; sguatteri 386; giovinotti 19; mozzi camera c. n. 115; id. id. s. n. 278.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 22

Corsi speciali per operai ed apprendisti. — Col 1.o dicembre p. v. avranno inizio i corsi speciali per l'arte muraria, falegnami-ebanisti e fabbri-meccanici.

Per essere inscritti occorre presentare alla Segreteria della Scuola dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale, una domanda in carta libera accompagnata dall'atto di nascita, di subita vaccinazione e dal certificato degli studi fatti, da cui risulti che il giovane ha superato almeno l'esame del la 3.a classe elementare.

I corsi sono completamente gratuiti, e ai giovani, che più ne approfitteranno, verranno assegnati dei premi.

Aa favore degli ex-combattenti, che frequenteranno regolarmente questi Corsi speciali, l'Opera Nazionale per i combattenti ha concesso:

N. 8 assegni da L. 600 ciascuno da conferirsi ad altrettanti allievi reduci di guerra in condizioni di maggior disagio o disoccupati; e L. 2500 di premi da distribuire fra i migliori alunni alla fine del Corso.

Oltre ai soliti corsi di disegno professionale tecnico, di tecnologia, ecc. gli operai ex combattenti e gli altri che ne faranno richiesta, potranno approfittare di esercitazioni speciali di officina: impiego razionale delle macchine utensili, saldatura autogena, galvanoplastica, metodi di fonderia, tempera degli acciai, controllo degli apparecchi elettrici, esercizi di plastica ornamentale, intaglio e intarsio, coloritura, lucidatura e laccatura del legno, ecc. ecc.

L'orario delle lezioni è il seguente: Nei giorni feriali dalle 18 alle 20; le domeniche dalle 8 alle 12; quello delle esercitazioni pratiche verrà stabilito volta per volta.

Funerali Toigo. — Ieri ebbero luogo in Arten i funerali del fascista Toigo Giacomo. Per il numero delle squadre intervenute e per il cordoglio unanime della popolazione, riuscirono imponentissimi.

La bara preceduta da una decina di corone era portata a braccia da 6 fascisti decorati ed alternativamente da 6 combattenti, seguita dal segretario federale avv. Bonsembiante. Erano incolonate le squadre di Feltre e di Belluno, i fascisti di Tomo, Fonzaso, Arsiè, Mellare, Seren, Quero, Campo e di Lamon ed una rappresentanza di ferrovieri fascisti. Presero parte altresì al corteo le Associazioni combattenti di Seren, Arten, Feltre, ecc. Le Società operaie della regione, la Associazione madri e vedove dei caduti fascisti rappresentati dalla signora Mezzomo e molte altre rappresentanze.

Attorno alla bandiera decorata del Comune di Fonzaso si raccoglievano il cav. Ravizza e l'avv. Zugni pel Fascio feltrino, il medico comunale ed altre personalità del luogo.

Dopo la cerimonia religiosa in camposanto parlarono il padre del morto il quale con voce ferma, non mossa dall'immenso dolore, ringraziò i fascisti e la popolazione tutta. Parlarono quindi fra grande commozione dei presenti il cav. Ravizza pel Comune di Fonzaso e l'avv. Dino Gusatti Bonsembiante per la Federazione fascista bellunese.

Al Sociale. — Domani sera «La Morosina» di Arnaldo Fraccaroli. La compagnia di Dora Baldanello terminerà venerdì. Sabato e domenica sera rappresentazioni di illusionismo.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

Igiene. — Ciò che non ha saputo fare il cessato Sindaco, dovrebbe saper fare l'attuale nostro Commissario Prefettizio. Parlano tanto, predicano molto e scrivono di più per insegnare ad osservare le più elementari regole d'igiene (e per questo sono stati emanati anche ordini e decreti) e ancora oggi vediamo in certe vie secondarie della città che a 7 od 8 passi dalle abitazioni civili, ci sono i villini dei maiali. Sarebbe ora che questo grave inconveniente cessasse una buona volta.

Strade e sottoportici. — Quando si penserà a riparare ai selciati delle nostre strade e specialmente quello del Borgo S. Giovanni? Così pure speriamo si vorrà provvedere per un po' d'inaffiamento alle strade, ora che il tempo asciutto le ha rese polverose. E i marciapiedi? Partendo dalla Torre S. Giovanni, fino a quelle S. Gottardo, sembra di andare sulle montagne russe.

PIEVE DI SOLIGO

I danni di guerra liquidati e le promesse del nuovo Governo. — Questa popolazione ch eda anni attende invano il pagamento dei danni subiti con documenti omologati e liquidati e con sentenze della Commissione mandamentale di Conegliano, i quali ultimi dovevano essere pagati entro 30 o 60 giorni dal deposito della sentenza in Cancelleria, accolse con senso di sollievo la dichiarazione diramata dal nuovo Governo, che il suo proposito di raccogliere i dati statistici che permetteranno al Tesoro di stabilire con approssimazione sufficiente il carico totale dei risarcimenti da fronteggiare, non intralcerà nè ritarderà le operazioni in corso, specie quell erelative ai pagamenti, le quali invece saranno accelerate con opportune innovazioni. Era tempo che un Governo saggio e cosciente facesse rispettare le promesse, dichiarando sacro l'impegno assunto colla legge 27 marzo 1919; soltanto in questo modo esso potrà ristabilire quell'autorità che è cotanto necessaria al suo prestigio, riguadagnando quella fiducia che i veneti avevano ormai perduta nelle fallaci promesse dei precedenti governi.

VITO D'ASIO

Concessione di titolo. — La notizia pubblicata nella edizione di domenica 19 sulla concessione di titolo nobiliare avvenuta di questi giorni, non riguarda affatto, e per troppo ovvii motivi il vostro concittadino avvocato conte Ludovico Giusti risiedente a Venezia, la cui brillante attività, fra il plauso degli onesti, si sospinge anche fra queste alpestri balze.

PORDENONE

E il Palazzo Postale? — La costruzione del Palazzo delle poste nella nostra città, sembrava, anzi avrebbe dovuto essere un fatto compiuto, essendo avvenuto l'appalto d'asta dei lavori. Invece dopo parecchi mesi tutto dorme e del sonni più profondo.

SCHIO

Nuova Sezione Fascista. — A Valli dei Signori è stata inaugurata domenica u. s. la Sezione Fascista di Valli dei Signori; ai numerosi aderenti ed inscritti parlarono applauditi il capitano Plebani comandante la coorte di Schio e l'avv. Dal Savio.

Furti. — A Brazzale Giuseppe oste di Calvene vennero rubati dalla stalla, finimenti per cavallo e fornimenti pel suo biroccio causandogli un danno di circa lire 700.

Sebbene i polli non siano più tanto cari, pure sono ancora molto ricercati; e questo lo possono dire Corradin Giacomo e Corradin Antonio, ambedue di Valli dei Signori, ai quali vennero a mancare, al primo 19 polli per un valore di lire 152; al secondo 5 galline per un valore di lire 48.

Contravvenzione. — Fioretto Camillo di Magrè si è dimenticato di chiudere il suo esercizio alle ore 22 come sarebbe prescritto, poichè i carabinieri, ai quali forse egli non ci aveva pensato, passando per di là alle ore 0.45, trovarono che egli distribuiva ancora le inebbrianti bibite, perciò egli venne posto in contravvenzione per protrazione d'orario.

Denunciato. — Facchin Giovanni di Torrebelvicino non avendo denunciato il possesso di una rivoltella con otto colpi, è stato denunciato.

VERONA

Come finì il messaggero postale. — Il messaggero postale che misteriosamente era scomparso da casa martedì notte della scorsa settimana, venne rinvenuto ieri, in occasione del prosciugamento del Canale Industriale fuori P. Nuova, nel letto dello stesso. Si calcola trattisi d'una disgrazia per quanto riesca strano che sia uscito di casa alle 3 del mattino con lo scopo di ricevere una parente alla stazione di P. N. che doveva arrivare 3 ore e mezzo dopo. L'autorità indaga.

Conferenze Cavara. — Iersera il collega Otello Cavara del «Corriere della Sera» inaugurò il corso di lezioni 1922-23 della Università Popolare con una arguta ed applauditissima conferenza sul tema: «Interviste di tutti i colori».

POLESELLA

Contro un parroco. — Dopo gli incidenti del primo novembre e la conseguente partenza del parroco Don Ezio Astori assieme al fratello suo, cappellano, perdura in paese la ostilità contro lo stesso parroco. Ed intanto la chiesa parrocchiale è tutt'ora chiusa.

Speriamo che un pronto provvedimento dell'autorità ecclesiastica riporti la pace.

ADRIA

Tiro a segno. — Da Rovigo giunse fra noi il tenente colonnello cav. Giovanni Osti, che accompagnato dal capitano Scarpa Francesco fece una visita al campo del nostro tiro a segno per studiarne il progetto di ricostruzione essendo questo l'unico del Basso Polesine e tanto più che oltre i militari congedati vi sono molti giovani premilitari da istruire.

Si spera dunque nella definitiva approvazione del progetto stesso.

Riunione fascista. — I fascisti, riunitisi numerosi nella propria sede, dopo una lunga e serena discussione, in cui interloquirono i signori Mancini, Tiengo, Reali, Scarpari ed altri sulla prossima elezione del nuovo direttorio, venne deliberato che questa abbia luogo domenica 3 dicembre p. v.

Su proposta del segretario politico Rino Mancini, venne poi ad unanimità approvata la seguente lista di candidati: Boccato Gastone, Donà Giulio, Gallo Arrigo, Lucchiari Darwin, Mancini Rino, Scarpari Mario, Scarpa Francesco, Tiengo Carlo, Zani Vaifro, Rubinato Arturo, Guarnieri Giovanni fu Filippo.

Dei dodici nomi però sette soltanto dovranno essere gli eletti.

Simulata rapina. — Per simulata rapina venne arrestato ad Adria mentre stava per partire col treno, certo Vidotti Luigi di Germignano, di anni 32, abitante a Cavanella d'Adige. Questi denunciava di essere stato rapinato del portafoglio in pieno giorno in via Chiappara, ciò che non potè essere in alcun modo assodato.

La salma di un ufficiale. — Proveniente da Genova giunse in Adria la salma del valoroso sottotenente di fanteria Simoni Severo di anni 20 da S. Maria di Ariano, ricevuta alla stazione cogli onori militari da un picchetto di carabinieri e dalle *camicie nere* fasciste che l'accompagnarono sino fuori Porta Po.

PADOVA

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 27 corr. ed eventualmente martedì 28 e mercoledì 29 per trattare importanti argomenti. Oltre a tre interrogazioni della minoranza sul Panificio, sul servizio automobilistico urbano e sulla tassa esercizio e rivendita, il Consiglio dovrà ratificare diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e procedere a parecchie nomine.

Onoranze. — Il 26 corr. alle ore 11 nell'aula magna della R. Università, per iniziativa dei professori e degli studenti della facoltà di scienze, saranno tributate degne onoranze al chiar. prof. comm. marchese Francesco Flore D'Arcais, che ha compiuto il cinquantesimo anno di fecondo insegnamento.

MOGLIANO

Elezioni amministrative. — Il comitato elettorale permanente avverte la cittadinanza che in questi giorni la propria sede (presso il Circolo Sociale), è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Vi saranno delle persone espressamente delegate a fornire istruzioni e chiarimenti ed a sollecitare il rilascio dei certificati elettorali per coloro ai quali non fossero ancora pervenuti.

MIRA

Festa fascista. — Alle ore 16.30 di ieri nella sala Gatto di Piazza Vecchia Gambarare, ebbe luogo la inaugurazione della sezione del Fascio e della terza squadra bersagliera. Intervennero il direttorio del Fascio di Mira e la prima squadra bersagliera di Oriago e la sotto sezione e la squadra Oberdan di Marano.

Numeroso popolo della frazione assisteva alla cerimonia e per tale circostanza Piazza Vecchia era imbandierata a festa.

Parlò acclamatissimo il segretario politico del fascio di Mira sig. Gino Pastori sul tema: «Il fascismo nel momento politico attuale». Seguì nella trattoria Meso un vermouth d'onore offerto alle squadre fasciste durante il quale lo squadrista sig. Giusto Marchesi improvvisò un [illegible] e patriottico discorso, dopo di che le squadre si avviarono alle rispettive [illegible] canto dei loro inni.

Tiro alla passera. — Domenica 26 corr. avrà luogo nello Stand del Palazzo dei Leoni a Mira Taglio un importante tiro al la passera col seguente programma:

Ore [illegible]: poules libere trattenuta 25 per cento — 13.30 tiro N. 9. Entratura Lire 25. Premi 90 per cento sulle entrature. Passere a L. 2. Se raccolte in campo utile restano al tiratore. Vige regolamento di Milano. Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo.

Armaiolo in campo di tiro. Ingresso al lo stand L. 2 indistintamente.

TREVISO

Neo cavaliere. — Il prof. Giuseppe Bindani insegnante di belle lettere per molti anni nel ginnasio liceo Canova di Treviso, dotto e colto negli studi danteschi ed in quelli manzoniani, è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Amici della musica. — Per il II.o concerto degli Amici della musica, avremo il celebre violinista prof. Carl Flesch. Il concerto seguirà al solito nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, la sera di giovedì 30 corr.

Drammatica e lirica al Garibaldi. — La Compagnia drammatica Comoedia Nova che agisce con molto successo artistico da varie sere al Teatro Garibaldi, chiuderà le sue rappresentazioni posdomani. Stasera fu applaudita la brillante «Presidentessa» di Hennequin. Venerdì si avrà in onore di Giannina Chiantoni, «Schiava» di Charles Mère e venerdì ultima recita con «Il mio amante» di Hennequin.

Sabato 25 e domenica 26 avremo due rappresentazioni straordinarie di *Don Pasquale* di G. Donizetti, protagonista Emanuele Amato.

La XV passeggiata degli Amici dei monumenti. — Domenica prossima 26 ad ore 14 precise si riprenderanno le passeggiate istruttive settimanali: adunata nella chiesa di S. Maria Maddalena, pur ricca di memorie e di storia d'arte: bastino i dipinti di Paolo e Carlo Veronese.

Non occorre essere soci per intervenire: chiunque avrà libero accesso.

Il consiglio direttivo dell'Associazione, la quale ha ormai oltre cento soci, raccomanda in special modo l'intervento numeroso dei maestri, delle scolaresche e degli aspiranti allinsegnamento, essendo appunto i capisaldi programmatici degli Amici dei monumenti la diffusione della coltura storica artistica locale. Parlerà il sig. Attilio Lazzari ed il dr. Luigi Coletti pel darà maggiore svolgimento alla trattazione nei riguardi artistici.

MESTRE

Incendio. — La notte scorsa alle ore [illegible] circa, nella casa del rag. Alberto Melli, in via Giuseppe Verdi 48, si è sviluppato un incendio che fu avvertito dalla sua signora, al pianterreno in un ripostiglio vicino alla cucina, che prese vaste proporzioni. Lincendio, che si ritiene causato da un corto circuito, si sviluppò al soffitto del ripostiglio che comunica con la cucina. Tutti i vicini si adoperarono con ogni premura per rendere meno dannose le conseguenze. Accorsero più tardi i carabinieri ed i pompieri con le insufficienti pompe di cui dispone il Comune. Dopo un assiduo lavoro di spegnimento, alle ore 4 lincendio era domato.

Il danno avuto dal rag. Melli viene calcolato in L. 5 mila e quello subito dal fabbricato, di cui è proprietaria la signora Boldrin, non è ancora accertato.

Sezione del fascio. — Per domani tutti i componenti la sezione sono invitati alle ore 20 per importanti comunicazioni del direttorio.

MIRANO

Fatale caduta. — Favaretto Gino di Giuseppe, quattordicenne, cadendo accidentalmente, si ferì all'addome in modo grave, con un coltello che teneva aperto in tasca e che gli era servito per uso agricolo. Ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale, venne subito operato di laparatomia. La prognosi è riservata.

Dimissioni? — Corre voce che l'Amministrazione Comunale, ridotta al lumicino abbia rassegnato le sue dimissioni. E così la farsa sarà finita.

Asilo notturno "per i senza tetto„

Le presenze all'Asilo, durante lo scorso mese d'ottobre, sono state complessivamente 4027 e cioè: 3244 uomini, 653 donne e 130 bambini.

La mattina del 22 munita di tutti i Conforti Religiosi da Essa desiderati spirava nel bacio del Signore la

Nobil Donna

Cont. Giuseppina Mattei

Ved. Gradenigo Paolo

Costernati i nipoti e la nuora ed parenti tutti, annunciano la dolorosa dipartita.

Si dispensa dalle visite

I funerali seguiranno Venerdì 24 corr. alle ore 10 nella Chiesa di San Simeone Profeta, partendo da Palazzo Gradenigo Rio Marin.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 22 Novembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

I punti felicemente raggiunti

ROMA, 22

Alla Consulta non erano arrivate stasera informazioni conclusive sui risultati di Losanna. Ma si mettevano in evidenza i seguenti punti, che i nostri circoli diplomatici considerano felicemente raggiunti: Assicurazione da parte degli Alleati che essi daranno ai nostri interessi una valutazione più concreta di quella manifestata in addietro a nostro riguardo; riconoscimento che non esiste una questione del Dodecaneso di fronte ai turchi, nè verrà mai messa in discussione l'appartenenza delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia; il conseguimento di un fronte unico diplomatico interalleato, di fronte all'attitudine intransigente dei kemalisti, benchè non sia stato deciso nulla di concreto a proposito dell'esecuzione di un fronte unico militare; riconoscimento da parte dell'Italia del diritto della Bulgaria ad avere uno sbocco nel Mar Egeo (probabilmente Dedeagatch) purchè l'Italia riceva compensi di carattere finanziario, tra i quali sarebbe messa in prima linea la costruzione di quel porto affidata all'ingegneria e alla mano d'opera italiana.

Si sa che base della discussione era il *memorandum* inglese, che era stato finora tenuto segretissimo. Ora si apprende il contenuto di questo memoriale.

I suoi quindici punti sono divisi in due categorie: la prima categoria, formata dai primi undici paragrafi, contiene le condizioni considerate dall'Inghilterra necessarie a raggiungersi; la seconda, costituita dagli ultimi quattro paragrafi, è quella su cui l'accordo è giudicato desiderabile, ma non indispensabile.

Tracia, Stretti, Capitolazioni

1.) Tracia Orientale: Adesione all'accordo del marzo 1922, nel senso che le posizioni nella Tracia Occidentale non debbano essere mutate e che le domande turche per un plebiscito siano rifiutate.

2.) Le frontiere della Tracia Occidentale corrisponderanno a quelle concesse dalla Turchia alla Bulgaria in base al trattato turco-bulgaro del settembre 1915. Potranno essere studiate le possibilità di creazione di una zona neutra, che diano assetto ferroviario alla Bulgaria sul Mar Egeo.

3.) Il principio della libertà degli Stretti è accettato, secondo la nota del 23 settembre a tutti gli Alleati. Il modo di dar applicazione a questo concetto sarà discusso ulteriormente. I Governi alleati dovrebbero mantenere un accordo assoluto per quando riguarda la neutralizzazione di certe zone lungo i Dardanelli, il Mar di Marmara e il Bosforo.

4.) Per le capitolazioni si accederà in massima ai termini stabiliti nel marzo scorso. Il Governo inglese propone di far approvare però qualche modifica in merito.

Il Dodecaneso e i mandati

5.) Isola dell'Egeo: Saranno cedute dalla Turchia agli Alleati e ne sarà disposto nel modo concordato da questi ultimi.

6.) Frontiera della Siria: L'Irak e la Palestina rimarranno come sono. Nessun cambiamento sarà ammesso.

7.) Revisione degli accordi particolari precedenti riguardanti speciali concessioni a singole potenze.

8.) Gli Alleati insisteranno per ottenere l'extra-territorialità dei cimiteri alleati.

9.) Un'indennità sarà chiesta ai Turchi, come venne stipulato nel marzo scorso. L'ammontare esatto dell'indennità sarebbe definito più tardi. Non sarà ammessa domanda turca ad indennità dalla Grecia.

10.) La convenzione di Losanna dovrà essere strettamente eseguita e si dovrà resistere fermamente alle violazioni di essa.

11.) Le truppe alleate non saranno allontanate da Costantinopoli prima della ratifica del nuovo trattato.

Le minoranze

12.) Le minoranze saranno protette in Asia, per quanto sia possibile, secondo le stipulazioni del marzo scorso. In Europa la protezione delle minoranze dovrà essere strettamente applicata, secondo i termini dell'accordo del settembre scorso.

13.) Per le forze militari si aderisce a quanto venne stabilito nel marzo 1922. Le truppe turche in Europa non dovranno godere di nessun privilegio.

14.) Gli esperti decideranno in merito alle clausole finanziarie.

15.) Clausole economiche: Si dovrà insistere per il riconoscimento da parte del Governo turco delle concessioni alleate dell'ante-guerra e per alcune delle denunzie tedesche a contratti passati dall'armistizio in poi. I metodi più adatti saranno discussi dagli esperti alleati.

Questi i termini riassuntivi del memoriale inglese, al quale la Consulta non ha risposto se non attraverso il colloquio Poincaré-Lord Curzon-Romano Avezzana e attraverso le riunioni di Losanna.

Ora dalle dichiarazioni fatte alla stampa italiana dall'on. Mussolini noi sappiamo che a Losanna è stato raggiunto un primo accordo di massima; ma che nelle questioni particolari egli ha sollevato obbiezioni e riserve su tre punti: quali siano questi tre punti non è difficile intuire. Essi debbono essere: il quinto, quello del Dodecaneso, riguardo il quale la tesi italiana ha trionfato; il sesto e il settimo, riguardanti l'equiparazione dei mandati su cui l'Italia, che non aspira a mandati territoriali, deve aver insistito perchè le fossero riconosciute le concessioni economiche contemplate nell'accordo tripartito.

MAFFIO MAFFII

Il più stretto accordo fra gli Alleati invocato dall'on. Mussolini

PARIGI, 22

Il Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini ha esposto all'inviato speciale del *Matin* a Losanna il suo pensiero sulla Francia nell'ora attuale e sull'avvenire dell'Europa. Dopo di aver rilevato che il fenomeno straordinario compiutosi in Italia va posto sul terreno morale e non sul terreno politico, l'on. Mussolini ha detto:

« La Francia è delusa perchè non ha ottenuto dalla guerra quanto le è dovuto e perchè si accorge che ormai poche speranze ha di ottenerlo. La Germania ha la volontà di non pagarvi. Inoltre è minacciosa. Io l'ho percorsa, studiando ogni fenomeno accuratamente, qualche mese addietro; minacciosa per voi e minacciosa anche per noi, giacchè il flutto germanico è alla nostra frontiera e il Tirolo è ormai soltanto una espressione geografica.

« La Francia è, dunque, non soltanto malcontenta, ma anche inquieta ed ha ragione. Fra pochi giorni i movimenti della opinione pubblica vi spingeranno forse ad un'azione, anche se, per disgrazia, sarà troppo tardi perchè voi possiate sperare da questo atto il soddisfacimento delle vostre rivendicazioni. Agirete così contro il parere della maggior parte dei paesi, contro i loro interessi e avrete dinanzi a voi una Germania, che ha dietro di sè la Russia dei Soviet.

« Vedo l'Europa — ha continuato Mussolini — come un caos centrale, fiancheggiato da ogni parte da un blocco di forze. L'Oriente è animato dalla follia bolscevica e ad esso si unirà la Germania, avida di rivincita, giacchè lo sciovinismo e il bolscevismo sono due forze aggressive che si intendono a meraviglia: la prima per distruggere i trattati imbarazzanti, la seconda per sostituire le forme sociali sane con una mostruosa chimera.

« Non credo alla forza di resistenza dell'Europa centrale; ma credo alla virtù possente della nostra civiltà occidentale, se uniremo tutte le nostre forze. Ecco il grande fascio della difesa della nostra coltura e della nostra società contro l'odio e contro la decomposizione. Il Belgio, la Francia e l'Italia sul continente: l'Inghilterra al loro fianco, che comprende il suo vero interesse: questa è l'alleanza con la quale si può resistere alle influenze funeste dell'Oriente.

« In questa alleanza l'Italia deve entrare a testa alta, come una grande Potenza fra eguali e non come la nazione ingannata e delusa del 1919. Ma ecco, non è facile trattare queste questioni generali che hanno l'aria o di mercanteggiamento o di secondo fine e che sono, invece, di un'urgenza scottante e di un interesse comune. A chi parlare? Quanto a me, io sono compreso del pensiero dei pericoli che ci minacciano e della responsabilità che ho dell'Italia, di questo paese ammirevole, valoroso, che mi acclama come capo e che mi obbedirà in tutto quanto gli chiederò.

« Vedo l'accordo con la Francia sotto tre aspetti positivi: un'intesa economica intima che vada forse più tardi sino ad una vera unione con scambio di mano d'opera e di prodotti naturali; un'intesa militare nella quale ci sosterremo in ogni evenienza; una intesa politica con la quale decideremo di prendere gli stessi atteggiamenti in tutte le capitali di Europa e di non più farci dei tiri a vicenda come sogliono troppo spesso i diplomatici e i militari che non conoscono la vera forza del popolo.

« Vorrei parlare di tutte queste cose e non di una sola, come faccio qui; ma non vorrei che si trasformasse in una questione di Stato una discussione in un caffè di Ventimiglia fra un impiegato del vostro consolato e un fascista scalmanato. Abbiamo da fare di meglio che non soffermarci su queste piccolezze ».

Il giornalista dichiara di aver sentito nelle parole dell'on. Mussolini una tale fede, una tal forza di passione che non potè fare a meno di dirgli:

« Venite a Parigi; venite presto e parlate come avete parlato a me, e sarete certamente ascoltato e compreso. »

Si afferma intanto che Lord Curzon avrebbe chiesto a Poincaré se ha adempiuto al suo dovere di elettore inglese, essendo cittadino onorario di Glasgow. Il Presidente del Consiglio francese aveva infatti il diritto di partecipare al voto. « Se lo avessi saputo prima non vi avrei mancato — avrebbe replicato Poincaré — e avrei deposto nell'urna una scheda col nome di Bonar Law. Non importa — egli avrebbe aggiunto — gli scriverò e gli presenterò le mie scuse. »

Rappresentanza delle vedove di guerra ricevuta dall'on. Mussolini

LOSANNA, 22

Oggi il presidente del consiglio on. Mussolini ha ricevuto, presentata dalla signora del console generale d'Italia a Losanna comm. De Lucchi e presenti il console generale stesso e il console Guisi, una rappresentanza delle vedove e madri di combattenti italiani in Svizzera che sono circa 250. Esse hanno offerto dei fiori dai colori nazionali all'on. Mussolini che le ha trattenute in affettuosa conversazione per circa mezz'ora, informandosi della loro condizione e di quella degli orfani.

L'on. Mussolini ha detto: «Il governo è deciso a fare tutto il possibile per provvedere alla sorte di tutti coloro che furono colpiti dalla guerra. Il pensiero dei morti per la patria è quello che dirige la azione dei vivi che sono al governo. Dio e i nostri morti, questo è il nostro pensiero che sempre ci ispira ed è tanto più questo un dovere per noi del governo che tutti, a cominciare da me, siamo combattenti. Se potessimo largheggiare, i primi ad essere beneficati sarebbero coloro che soffrirono per la guerra. Ma il momento difficile sarà superato colla disciplina e il lavoro e gli italiani all'estero dovranno aiutarci in questa mèta, sopratutto coloro che diedero alla patria la loro carne e il loro spirito.

Quest'anno, dopo quattro anni, per la prima volta il governo si è inginocchiato davanti alla tomba del Milite Ignoto. Questo atto vi dica se il governo sa il suo dovere ».

La signora De Lucchi ha ringraziato l'on. Mussolini a nome delle signore, che apparivano vivamente commosse dalle parole del presidente del consiglio, il quale le ha pregate di comunicare i suoi ringraziamenti ed i suoi sentimenti alle madri e vedove assenti. Infine la signora De Lucchi ha offerto al Presidente alcune sue opere letterarie.

Questa sera alle ore 23.30 l'on. Mussolini parte per l'Italia.

Un nuovo Convegno interalleato?

LONDRA, 22

I giornali pubblicano un dispaccio da Losanna secondo il quale Mussolini ha manifestato il desiderio di avere un nuovo incontro con Poincaré e con Bonar Law per discutere la questione delle riparazioni, prima della Conferenza di Bruxelles. Poincaré ha accettato e se Bonar Law accetterà egualmente, la riunione avrà luogo nei primi giorni del mese di dicembre.

Il nuovo Gabinetto tedesco

BERLINO, 22

Il Presidente del Reich ha nominato Cuno Cancelliere.

Ecco la lista dei nuovi ministri: Giustizia ed economia Becker Hossen; lavori Brauns; approvvigionamenti ed agricoltura Mueller; finanze Hermes; tesoro Albert; Reichswehr Gessler; comunicazioni Groener; poste Stingl.

Quanto al portafoglio dell'interno non è stata presa ancora una decisione definitiva. Per quello degli affari esteri le trattative coi diplomatici proposti per questo portafoglio non termineranno prima di domani sera.

Il Ministero di affari senza socialisti composto da Cuno solleva più approvazioni e speranze a destra che presso i partiti della sinistra borghese, che pur partecipano alla combinazione. I pronostici non sono per una lunga durata. Si è avuto già dalla Repubblica in poi un Gabinetto puramente borghese: quello che aveva per capo Fehrenbach; ma allora i socialisti lo tenevano in vita con la loro neutralità benevola.

Nel Gabinetto di Cuno predominano i tedesco-popolari; ed i socialisti non gli saranno benevoli, quantunque l'organo centrale del loro partito non prenda ancora un atteggiamento deciso. Gli organi democratici rilevano la stretta base parlamentare della combinazione, non ampliabile verso sinistra.

Il Presidente del Reich Ebert ha inviato intanto all'ex-Cancelliere Wirth una lettera nella quale gli esprime la riconoscenza della nazione tedesca per i grandi servizi da lui resi alla patria come ministro delle finanze e come cancelliere.

Un'inchiesta sul corpo della R. G. affidata al generale Giardino

ROMA, 22

L'*Idea Nazionale* confermando che il Comandante del Corpo delle Guardie Regie De Albertis ha domandato al Presidente del Consiglio una inchiesta su tutto quanto riguarda il funzionamento disciplinare e amministrativo del Corpo, dice che l'on. Mussolini, pienamente apprezzando la portata dell'atto, ha affidato l'indagine al tenente generale sen. Giardino.

Statuti di Consorzi di bonifiche veneti

ROMA, 22

Con decreto in data 10 novembre 1922 il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato a sensi dell'art. 45 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918 N. 1255 il nuovo statuto 24 maggio 1922 del Consorzio idraulico di Settima Presa Superiore con sede in Dolo (Venezia), deliberato in assemblea generale degli interessati, tenutasi a Dolo il 23 giugno 1922.

Le riduzioni ferroviarie

14 mila treni-chilometri soppressi giornalmente

ROMA, 22

Siamo in grado di fare qualche particolare sulla questione della soppressione dei treni, che dovrà essere iniziata col primo dicembre: importante provvedimento che rientra nel piano organico per l'esecuzione delle riforme tendenti a creare delle economie dovunque è possibile.

I chilometri-treno giornalieri (vale a dire treni viaggiatori e treni misti facenti servizio viaggiatori) sono oggi 143.306; ciò significa che ogni 24 ore in senso dal Sud al Nord e viceversa sono complessivamente 143.306 i chilometri percorsi da treni direttissimi, diretti, accelerati, omnibus e misti, in tutta Italia.

Alla riduzione delle corse si addiverrà in due tempi: la prima riduzione si avrà, come è stato detto, col primo dicembre e la riduzione ammonterà a 8500 chilometri-treno giornalieri; vale a dire che la cifra suddetta di 14.306 sarà diminuita di 8500.

Alla seconda riduzione si provvederà col primo gennaio 1923 e crediamo di poter affermare che si tratterà di una riduzione uguale se non superiore alla prima. Si avrà così una soppressione complessiva e definitiva di treni-chilometri giornalieri 17 o 18 mila.

E' una cifra notevole. Naturalmente non saranno soppresse le corse di quei treni che è assolutamente necessario tenere in vigore: quelle ad esempio che servono oggi a congiungere rapidamente Roma con gli altri centri maggiori e gli altri grandi centri tra loro. Così, almeno nel primo tempo, non sarà soppresso alcun direttissimo. I treni che verranno soppressi sono per la maggior parte omnibus e misti. Sarà soppresso anche qualche accelerato. In compenso saranno istituite le terze classi, nei direttissimi di quelle linee che avranno avuto qualche soppressione di accelerati e di omnibus.

Riduzione di viaggi di favore

ROMA, 22

Dietro invito del Ministro dei Lavori Pubblici la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha redatto una statistica delle tessere di libera circolazione. Da tale statistica risulta che le tessere assommano a 15 mila. Il Ministro ha ordinato di fare una severissima revisione di tali concessioni, allo scopo di giungere, se non proprio alla loro abolizione, ad una notevolissima riduzione.

Grave ammanco alle Poste di Milano

MILANO, 22

La *Sera* pubblica la notizia di una grave scoperta di ammanchi rilevantissimi alle poste della nostra città. Ecco di che si tratta:

Per quanto la Direzione delle Poste voglia ancora mantenere il riserbo per ragioni facili a comprendersi, abbiamo notizia di un'inchiesta estesa a tutti gli uffici valori, tesoreria e riscossioni ed anche alle succursali, che è in corso per accertare l'entità del grave ammanco denunziato. Non si tratta solo di sottrazione di valori, ma di vere e proprie prevaricazioni. Si parla anzi di un danno di cinquantamila lire causato da un solo impiegato. Per quanto su ciò non ci sia stato possibile ottenere particolari, la notizia non ci è stata però smentita alla Direzione delle Poste.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Mosca che è stata permessa l'esportazione dei cereali, delle patate e delle barbabietole.

— Si ha da Bogota che il Congresso nazionale di Columbia ha emanato una legge colla quale, interpretando il sentimento del popolo columbiano, dichiara il 21 novembre, anniversario della fine dell'ultima guerra civile, giorno della pace e festa nazionale.

— Si ha da Parigi che la Camera ha discusso il bilancio dei lavori pubblici ed ha aprovato il bilancio della marina mercantile. La Camera ha pure iniziata la discussione del progetto di legge sugli arsenali marittimi.

— L'ufficio del censimento di Washington valuta a 8,870,000 balle la quantità di cotone sgranato fino al 14 novembre.

— A Parigi, Paul Laffont, sottosegretario alle poste e telegrafi, intervistato dall'«Echo de Paris» ha annunciato l'intenzione di prendere l'iniziativa di riunire prossimamente un comitato tecnico internazionale per lo studio scientifico della telefonia senza fili a grande distanza tra le nazioni dell'Europa e le colonie del Nord Africa. Laffont ha detto che la scienza è un terreno di solida intesa tra le nazioni.

— A Budapest nella conferenza del partito governativo il presidente del Consiglio conte Hethlen ha condannato la propaganda ultra legittimista dichiarandola illegale e ha detto che, se essa diventerà eccitazione, il Governo procederà con tutto il rigore e in caso di necessità applicherà leggi di eccezione.

Refet pascià destituito dalla carica di governatore di Costantinopoli

PARIGI, 22

All'assemblea nazionale turca di Angora, in seguito ad una interpellanza svolta a porte chiuse relativa all'amministrazione di Costantinopoli, è stato deciso che Selah Eddin pascià sostituirà Refet pascià come governatore di Costantinopoli.

I membri della dinastia degli Osman e le principali notabilità di Costantinopoli si sono recate al palazzo di Dolma Basce dove Abdul Megid ha stabilito la sua residenza per presentargli i loro omaggi. Un comunicato ufficiale parlando del nuovo Califfo gli dà il titolo di S. A. essendo stato abbandonato il titolo di Maestà Imperiale. La cerimonia che doveva aver luogo ieri è stata rinviata a venerdì. Avrà luogo al vecchio serraglio e sarà seguita dal Selamlik alla Moschea di Fathi. Alla fine della cerimonia il nuovo Califfo rivolgerà al mondo mussulmano un manifesto invitando i fedeli a conformarsi ai precetti dell'Islam. In occasione dell'insediamento del nuovo Califfo, la delegazione di Angora a Costantinopoli consegnerà al Califfo il processo verbale della grande assemblea nazionale relativo alla sua nomina.

Mers bey è stato nominato ispettore generale di Smirne. La città è stata divisa in otto zone ciascuna delle quali è presieduta da un ispettore incaricato di curare il recupero dei beni abbandonati.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45. 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 49

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Uno, che venga subito, occorre... Andrà a cercarlo mio marito.

E Carolina era già corsa nel corridoio.

— Cesare — gridò co' suoi potenti polmoni.

La porta dell'appartamento del pittore era spalancata e questi, che stava attendendo nello studio, accorse subito.

— Cesare — riprese la virago — quella povera donna sta male e noi non sappiamo che farci per farla rinvenire. Corri a cercare Chauvet... A quest'ora dev'essere a casa.

— Certo; è fora de' suoi consulti... non viene mai alla birraria prima delle sei... C'è sicuramente.

— Allora, riconducilo con te e gli spiegherai per istrada la cosa...

E Cesare partì borbottando:

— Posso far conto per oggi davercelo preso, l'aperitivo.

Un quarto d'ora dopo Corbelin ricompariva coll'amico Chauvet, un vecchio zingaro anche egli, che viveva non troppo brillantemente della sua professione nel quartiere, dove per lunghi anni aveva trascinata la professione di vecchio studente.

Non era certo più ignorante di tanti e tanti altri e questa volta non aveva a far la diagnosi d'un caso molto complicato.

Sotto il colpo della commozione violenta la poveretta era rimasta come fulminata; non v'era deviazione nei suoi lineamenti, nè parti del corpo insensibili; il polso era duro e frequente, ma batteva quasi regolarmente.

— Ho portato meco qualche senapismo — disse il dottore — e, se occorre, farò un salasso... Riprenderà presto i sensi.

Ma, mentre infatti sotto l'influenza del senapismo l'inferma sembrava rianimarsi, un altro fenomeno si manifestava.

— Me l'aspettavo un poco — mormorò il medico.

Un rossore ardente accese il volto, poco prima livido, della povera creatura; i suoi occhi s'erano spalancati e giravano attorno smarriti, inebetiti; parole inintelligibili le venivano alla bocca.

— Ciò si risolverà in un accesso di febbre, l'avrei scommesso.

— Ma non ne sei inquieto? — chiese premuroso Corbelin.

— No, mio caro. Commozione violenta, febbre conseguente... Essa divagherà un poco, s'agiterà molto... Domani la faccenda andrà meglio... dopo domani potrà alzarsi... Frattanto, purchè non vi disturbi troppo questa notte, io credo che sarà prudente sorvegliarla, non lasciarla sola...

— Passeremo la notte, se occorre — dissero le due donne.

— Anch'io — s'affrettò ad aggiungere Anatolio.

— No, no — protestò il medico. — Non bisogna che ci sia troppa gente in questa camera, che non è già molto grande.

— Allora — fece Giulietta — si potrebbe rimanere nella mia ch'è qui accanto. Lasciamo le porte aperte, s'ode il menomo rumore.

— Preferisco così — disse il dottore. — Era ora prescriverò una pozione, che la farà dormire, calmando ogni sovreccitazione... Scendi con me, Corbelin?.. Passeremo in farmacia.

— Va bene e riporterò subito la medicina.

— Intanto?... — domandò Giulietta.

— Intanto farò una puntura, che servirà ad assopirla.

E, siccome aveva sollevato il lenzuolo per iscoprire l'inferma e cercare il posto migliore per applicare la siringa, dopo un rapido esame esclamò tutto stupito:

— Ma questa donna è in istato di gravidanza evidente.

— Io lo sospettavo già — confermò Carolina.

— Ah! infelice! — gemè Anatolio. — Non ci mancava altro.

— Ebbene — fece sordamente Giulietta — avrà il piccino da consolarsi... Non sarà da compiangere del tutto.

In quel frattempo il dottore aveva fatto l'iniezione.

Quasi subito la calma si distese sul viso febbrile, gli occhi smarriti si rinchiusero, la respirazione affannosa tornò a farsi quasi regolare.

— Ora ne avrà per un paio d'ore.. Lasciatela riposare... E vi raccomando di non viziar l'aria restando qui... Vieni, Corbelin?

— Eccomi, eccomi — fece il pittore.

— Ma insomma — domandava Carolina ad Anatolio — avrà ben qualche parente, che bisognerà avvertire.. Ed egli pure...

— Vi dico di no, signora Corbelin... I due ragazzi erano cresciuti come avevano potuto sul lastrico di Parigi... A lei è morta la madre da tre anni; era vedova e guadagnava bene; ma non le aveva lasciato nulla... e per questo la poveretta cominciava ad imparare per guadagnarsi la vita, quando Vittorio l'ha conosciuta... Egli era orfano di padre e di madre, quasi raccolto per carità nell'officina dove lavoravano assieme... ma attivo, intraprendente, ben visto dai padroni. . Ah! si può dire che fa ceva strada... Era vicino di lei... Si conoscevamo da qualche tempo... Un mese dopo la morte della madre erano marito e moglie... contenti e felici, come avete potuto vedere anche voi... Ed ecco in che modo finisce la felicità... Comprenderete da ciò come non sia il caso di darsi pensiero delle loro famiglie.

E Anatolio, che aveva da occuparsi della sepoltura dell'amico, si tolse di là, dopo la partenza del medico.

— Tornerò nella serata per dirvi... ed anche per sapere come va l'inferma.

— Non ne se ne trova facilmente di uomini così... Guardate voi Giulietta... Se aveste avuta la fortuna di capitare in un amico così.

Essa lo guardò smarrita.

— E siete voi che dite ciò, signor Corbelin?... voi?....

— Non si tratta di noi... Parlo di prima quando volevate commettere quella buaggine...

Le palpebre degli occhi di zaffiro si abbassarono, come per evocare una visione crudele e cara.

Certo che sì... essa l'aveva incontrato l'amico fedele... e non aveva fatto appello indarno alla sua devozione.

Sapeva bene ch'essa potrebbe ancora.., se volesse...

ANNO 180 - N. 278

Venerdì 24 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca sez. onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La ripresa dei lavori alla Camera

La legge dei "pieni poteri al governo„ in discussione

L' annunzio delle disperate condizioni di Sidney Sonnino

ROMA, 23

Pres. DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

RICCIO, comunica che uno degli uomini politici che nell'ultimo quarantennio più hanno onorato la vita pubblica italiana, l'on. Sidney Sonnino, si trova colpito da grave malattia che non lascia più adito a speranze.

Sicuro interprete del pensiero della Camera, prega l'on. presidente di esprimere alla famiglia dell'on. Sonnino tutta l'ansia e l'emozione della Camera e del Paese (vive approvaz.).

Le gravi condizioni di Sonnino

PRESIDENTE, fin da stamane ha chiesto notizia sulle condizioni di salute dello on. Sonnino che purtroppo non lasciano adito a speranze.

E' sicuro di interpretare il pensiero unanime della Camera inviando all'uomo insigne, all'antico illustre collega il saluto dell'assemblea che è il saluto della nazione intera, memore e riconoscente (vive approv.).

ROSSI Teofilo, min. dell'Industria, a nome del governo si associa all'augurio e-spresso per la salute dell'on. Sonnino che ha dedicato alla patria tutto sè stesso senza nulla mai chiedere.

PRES. si renderà interprete presso la famiglia dell'on. Sonnino del sentimento unanime dell'assemblea (approv.).

VICINI manda un mesto saluto alla memoria del sen. Felice Santini che tanta parte della sua vita dette degnamente all'azione parlamentare.

PRES. comunica una lettera con cui lo on. Kreschick dichiara che in seguito al voto della Camera non insiste nelle dimissioni.

Comunica una lettera con cui l'on. Zicchi pur grato alla Camera delle sue manifestazioni, insiste nelle dimissioni date e prega di accettarle. Sono accettate.

PRES. comunica che la Giunta delle elezioni nella tornata del 18 corr. ha verificati non essere contestabile l'elezione dell'on. Beghi per il collegio di Padova.

I pieni poteri al Governo

Si discute il disegno di legge: « Delegazione di pieni poteri al governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione ».

Il parere di un popolare

PELLIZZARI, ricorda i precedenti tentativi di risolvere il grave e complesso problema del riordinamento della pubblica amministrazione, che non hanno potuto raggiungere lo scopo per l'errore fondamentale d'aver voluto provvedere agli stipendi e gradi delle carriere senza prima procedere alla semplificazione dei servizi amministrativi.

I pieni poteri a tale scopo richiesti dal gabinetto dell'on. Bonomi non furono in realtà esercitati dal governo ma da esso deferiti alla stessa burocrazia per cui non si potè addivenire a risultati concreti. E la commissione parlamentare allora istituita non fu messa dal governo in condizioni da poter portare un contributo veramente efficace alla risoluzione del problema.

Ciò non ostante tale commissione ha servito di remora all'azione del governo il che l'oratore ritiene utile nell'interesse stesso della riforma. Perciò pur favorevole alla concessione dei pieni poteri richiesti oggi dal governo dell'on. Mussolini, vorrebbe che l'azione governativa fosse fiancheggiata dal controllo di una commissione parlamentare consultiva o che quanto meno il governo informasse di continuo l'opinione pubblica dei suoi provvedimenti tenendo nel debito conto le osservazioni e le richieste delle organizzazioni di classe.

Si compiace che il ministro della Pubblica Istruzione abbia mantenuto nel suo programma la riforma dell'esame di Stato ed a lui esprime la piena fiducia del proprio gruppo che saprà propugnare con efficacia tutto ciò che si riferisce all'insegnamento elementare ed alla sollecita approvazione del disegno di legge sul Monte Pensioni che si trova davanti al Senato.

Ritiene non solo opportuno ma necessario conciliare gli interessi delle regioni con quelli della nazione abbinando il decentramento e le autonomie regionali che laddove sono state attuate hanno servito a cementare i vincoli nazionali anzichè a distruggerli.

Conclude affermando che la borghesia che tanta parte ha avuto nello sviluppo della nostra vita nazionale è ancora in grado di continuare la sua funzione e potrà validamente collaborare col governo dell'on. Mussolini per l'ideale di un'Italia più forte e più grande (applausi al centro).

Il consenso del gruppo fascista

MASTINO, tenace ma leale avversario dell'attuale governo si augura tuttavia che esso possa raggiungere il suo intendimento di risanare la vita amministrativa e finanziaria del paese.

Però la concessione dei pieni poteri implica fiducia nelle direttive del governo e poichè l'oratore e i suoi amici questa fiducia non hanno non possono dare il loro voto al disegno di legge.

VICINI, esprime il consenso unanime del gruppo fascista alla concessione dei pieni poteri; afferma che i poteri eccezionali che nulla hanno di incostituzionale, sono assolutamente necessari se si vuole veramente attuare la riforma burocratica che da cinquanta anni ha ripetutamente affaticato i governi senza che nessuna proposta abbia potuto essere realizzata appunto per le inframmettenze parlamentari.

Crede che il governo debba vigilare attentamente sull'applicazione della riforma alla burocrazia centrale, perchè sarà appunto quest'ultima cui il governo non potrà non chiedere la sua collaborazione per la riforma stessa che opporrà la massima resistenza.

Ritiene che il problema degli organici debba essere risolto dopo quello della semplificazione dei servizi; e crede che il problema degli stipendi farebbe un gran passo innanzi al fine di ridare alla grande massa degli impiegati quella tranquillità di spirito che oggi manca e si ripercuote sul loro servizio qualora si addivenisse alla generale perequazione di tutti i gradi.

Fa voti che il governo si renda conto delle misere condizioni dei vecchi pensionati avvicinando le loro pensioni al valore attuale della moneta.

I problemi dell' istruzione

CIRLO', constata che tutte le iniziative dirette alla semplificazione degli organismi statali sono fin qui falliti, rileva la gravità della concessione che con questa legge il parlamento fa al governo, ma afferma che la delega dei pieni poteri è oggi indispensabile e del resto la Camera può riporre completa fiducia nell'opera volonterosa dell'attuale ministero.

Occupandosi in particolare dei problemi attinenti alle Belle Arti, segnala il cattivo funzionamento del servizio inerente alla esportazione degli oggetti d'arte, ciò che influisce anche sullo scarso gettito della tassa relativa; e afferma la necessità di inspirarsi nell'amministrazione e conservazione del nostro patrimonio artistico, ad un largo criterio di beninteso decentramento.

Venendo al problema della scuola, afferma che la sua riforma non può essere fatta in base ad una riduzione degli organi ad essa preposti.

Non è possibile parlare di economie in materia di scuola, ma soltanto di migliore distribuzione della spesa ad essa inerente, in guisa da ottenerne il massimo rendimento. Crede pertanto che i pieni poteri possano e debbano estendersi alla scuola, ma nei limiti e nei modi da lui prospettati, ciò che contribuirà al miglioramento ed all'elevamento della scuola in Italia.

Osserva che la scuola industriale potrebbe esser lasciata completamente all'iniziativa privata, ma qualora non si voglia giungere subito a questa soluzione radicale, sarebbe urgente provvedere a riordinare le scuole professionali unificandole e sistemandole tutte alla dipendenza del ministero della pubblica istruzione. Per lo meno occorrerebbe passare subito alle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione le Scuole artistiche industriali.

E' convinto che il problema dello sviluppo della scuola di Stato più che alla concorrenza con l'insegnamento privato sia intimamente connesso con quello di una riforma della scuola stessa e con una migliore preparazione degli insegnamenti da raggiungersi con opportune modificazioni nella organizzazione delle Scuole normali e dell'insegnamento universitario.

Afferma poi la necessità di suddividere le funzioni oggi cumulate nelle mani del provveditore separando la vigilanza sulle scuole secondarie da quella sulle scuole primarie. Anche l'ispettorato delle scuole medie deve essere ravvivato e messo in più intimo contatto colla scuola.

Confida che il governo saprà attuare queste riforme della scuola convinto che con l'opera sua energica e fattiva e colla doverosa collaborazione di tutti coloro che sinceramente amano il loro paese si aprirà un'èra nuova in cui l'Italia sarà avviata ai suoi più alti e luminosi destini (approvazioni).

RAMELLA (soc.), rilevando che il governo ha espresso il proposito di cedere le ferrovie all'industria privata, osserva che la necessità di questo passaggio fu sostenuta dopo un'altra rivoluzione parlamentare nel 1884 con argomentazioni analoghe a quelle che oggi si adducono. Ricorda le obbiezioni che contro siffatto proposito furono allora inutilmente sollevate [illegible] trovarono però nei fatti la loro conferma.

Le ferrovie

Tutti conoscono infatti come procedette il servizio ferroviario nel ventennio durante il quale le convenzioni ebbero vigore e quale rispetto abbiano avuto le società assuntrici per i patti che avevano stipulato con lo Stato. Ricorda, fra l'altro, come esse giungessero perfino a compilare bilanci falsi per defraudare lo Stato e quali ingenti sacrifici lo Stato stesso abbia dovuto sopportare dopo aver riassunto l'esercizio delle ferrovie date le condizioni in cui queste gli erano state riconsegnate.

L'esercizio di Stato ebbe però il torto di non darsi una struttura amministrativa che avesse la snellezza ed agilità che sarebbe stata necessaria, mentre in pari tempo influenze politiche ne turbarono il regolare andamento. Da ciò il deficit della gestione ferroviaria che oggi si lamenta ed al quale si crede di rimediare proponendo di cedere di nuovo le ferrovie alle società private.

Conclude affermando che colla gestione delle ferrovie si deve aver di mira di soddisfare alle esigenze e ai bisogni di tutta la collettività e non si può consentire che su di essa si possa in qualsiasi modo esercitare la privata speculazione.

LANZA DI SCALEA (naz.), è favorevole alla concessione dei pieni poteri. Nella crisi gravissima che oggi attraversano tutti i servizi statali sono indispensabili rimedi radicali che un'assemblea politica non saprebbe attuare e possono solo essere consentiti ad un governo forte, scevro da qualsiasi preconcetto dottrinale e politico.

Nè è questa l'ora di scrupoli dottrinali circa la difesa dei poteri del parlamento. Siamo di fronte a momenti di eccezionale gravità in cui il paese stesso richiede una opera innovatrice di riforme organiche finanziarie e amministrative che possano ricondurlo sulla via della sua restaurazione economica e morale. Però è necessario che il governo nell'attuazione dei provvedimenti che crederà necessari adottare tenga conto delle esigenze delle diverse regioni senza che sia minimamente intaccato il principio dell'unità nazionale.

Conclude dichiarando che con senso di emozione egli e i suoi amici si apprestano a dare al governo i pieni poteri nella piena ed assoluta fiducia che esso saprà usare per una maggiore prosperità e grandezza della patria nostra (approv. a destra).

Disquisizioni socialiste

RIBOLDI (soc.), rileva che in sostanza la richiesta dei pieni poteri non è che una legalizzazione di uno stato di fatto che dura ormai da otto anni nei quali il parlamento ha abdicato le sue funzioni nelle mani dei vari governi e che oggi ha [illegible] con la dittatura personale dell'on. Mussolini, giunto al potere con un fortunato colpo di mano.

Nota che la necessità di un capo di governo che racchiudesse nelle sue mani tutti i poteri era da alcuni anni largamente invocata dal paese. Oggi l'uomo dal pugno di ferro si è trovato nella persona dell'on. Mussolini al quale si riconoscono i diritti del vincitore.

Il partito socialista italiano non ha pregiudiziali di fronte alla dittatura e ai diritti della rivoluzione affermati dall'onor. Mussolini, l'oratore poi personalmente riconosce che in seguito alla guerra si è determinata una situazione di crisi che ridesto tutti i partiti e tutte le coscienze dei cittadini che richiede rimedi eccezionali.

Il punto di dissenso risiede nella forma personale di dittatura che ha instaurato l'on. Mussolini il quale non è l'esponente di una classe o di un partito, ma è esclusivamente l'esponente di sè stesso. E questa è la forma di dittatura peggiore e più deleteria per una nazione.

La prova migliore che la dittatura personale segni un peggioramento del paese sta nella guerriglia civile che nonostante gli intendimenti dell'on. Mussolini continua tuttora, e [illegible] mancanza nel governo di un concreto programma sia finanziario sia amministrativo, mancanza dimostrata anche dalle generiche risposte date dai ministri competenti ai quesiti concreti posti dalla commissione che ha esaminato il disegno di legge in discussione.

Rileva che mentre l'on. Mussolini nel 1914 dimostrava la necessità che i grandi servizi pubblici fossero gestiti direttamente dallo Stato, ora è un aperto fautore della concessione di tali servizi all'industria privata, ed è questa un'altra contraddizione della dittatura personale.

Così in politica estera l'on. Mussolini non fa che ripetere gli errori della politica dell'«ancien regime» col pericolo di una nuova conflagrazione europea a breve scadenza.

Afferma che per superare il punto critico in cui agisce la dittatura personale, si deve sopratutto accelerare la riorganizzazione delle classi e dei partiti nel paese e l'orientamento delle masse. Conclude augurandosi che il colpo di mano incominciato per opera di un uomo sia incanalato nell'opera di una parte del popolo italiano, nell'opera cioè della classe lavoratrice che imponga la sua dittatura contro la dittatura di una sola persona (applausi all'estr. sin.).

La seduta termina alle ore 20.

Il programma di Thaon de Revel

ROMA, 23

Il nuovo Ministro della Marina senatore Thaon de Revel sta occupandosi del problema delle nuove costruzioni di navi, che sono consentite dagli accordi stipulati nella convenzione navale di Washington. I piani delle nuove navi sono allo studio e se ne occupa il Genio navale. La notizia dello stanziamento di 200 milioni per costruire un certo numero di navi leggere non è quindi esatta. Attualmente sono in corso i lavori per la costruzione di quattro caccia e si dovrebbero impostare quattro sommergibili, secondo il piano elaborato durante il Ministero Sechi e mantenuto dal successore on. De Vito.

La *Leonardo da Vinci*, non potendosi ripristinare come nave da battaglia sarà adibita come deposito di nafta, adottandosi così il primitivo progetto, con una spesa relativamente piccola. Il nuovo programma navale si concerterà al momento opportuno, quando saranno eseguiti ed approvati i piani tecnici ed allora solamente potrà essere fissata la misura degli stanziamenti.

L'on. Sonnino colpito da apoplessia cerebrale

ROMA, 23

La notizia che l'on. Sidney Sonnino era morente per un colpo di apoplessia cerebrale, sopravvenutogli ieri improvvisamente, ha suscitato una grande impressione a Roma, non solo negli ambienti politici e diplomatici, ma anche nel mondo dell'aristocrazia ed in quello straniero. L'impressione è stata tanto maggiore in quanto anche pochi giorni fa, anche ieri l'altro, egli fu veduto in giro per la città in eccellente aspetto di salute, svelto e roseo. Egli aveva ripreso tutte le sue abitudini consuete, compresa la passeggiata serale che egli, tra le nove e le dieci, immancabilmente faceva a piedi, partendo dal suo palazzo delle Tre Cannelle, per piazza Venezia, Corso Umberto, Piazza Colonna e ritorno quasi sempre a piedi a casa propria.

I primi sintomi

Era rientrato a Roma da qualche settimana appena, dopo aver trascorso lo autunno nel castello di sua proprietà in provincia di Livorno, tra Castiglioncello e Antignano, detto del « Romito ». Come è noto, l'on. Sonnino si compiaceva di passare una parte dell'anno nel più assoluto riposo, leggendo e studiando nella solitudine del « Romito », senz'altra compagnia che la voce del mare irrompente furiosamente contro gli scogli del promontorio, in cima del quale si erge come un maniero feudale il castello Sonnino. Esso è provvisto di una delle più celebri e ricche biblioteche private che esistano in Italia. Colà si trovava l'on. Sonnino anche nelle giornate della crisi del Ministero Facta e durante la marcia fascista su Roma. Ed anche quando le vicende della crisi fecero apparire probabile una combinazione Salandra e vi fu chi pensò ad una possibile partecipazione dell'on. Sonnino, questi non volle interrompere la pausa di serenità studiosa che si era ripromesso. Egli rispose dal « Romito » che non intendeva in nessun modo partecipare al potere e pregò gli amici che lo lasciassero tranquillo.

In quel periodo l'on. Sonnino non si sentiva bene in salute. Lo tormentava un malessere diffuso cui l'illustre statista non dette soverchio peso, convinto che l'aria marina, la quiete assoluta e una vita metodica e calma lo avrebbero guarito. Infatti egli si è rimesso perfettamente e potè tornare a Roma. Lunedì partecipò come di consueto ai lavori del Senato; si intrattenne fino a tarda ora a Palazzo Madama, discutendo animatamente coi colleghi nella sala di lettura. Ritornò anche martedì, benchè non vi fosse seduta e vide molta gente. Alle 7 si recò al palazzo delle Tre Cannelle donde la sera uscì a piedi per la consueta passeggiata. Si fermò a Palazzo Sciarra, entrò al *Giornale d'Italia* e conversò lungamente col sen. Bergamini, senza mostrare nessuna alterazione delle sue condizioni di salute, senza accusare nessun disturbo.

Era quella l'ultima visita che egli doveva fare al giornale da lui creato ventidue anni or sono e verso il quale manteneva sempre vivo il suo personale interessamento. Il colpo apopletico abbattè l'on. Sonnino all'improvviso ieri mattina alle 8, mentre stava per alzarsi. Venne dai famigliari chiamato subito il suo medico condotto dott. Roseo e furono avvertiti i suoi parenti più prossimi, come le sorelle Baronessa Edith di Montanaro e Baronessa Emmelina de Renzis, nonchè i nipoti Baroni di Montanaro, il Ministro di Cesarò con la Duchessa sua moglie e il generale Pecori-Giraldi. Le sorelle e i nipoti accorsero subito presso il letto dell'illustre infermo.

Nel pomeriggio di ieri le condizioni dell'on. Sonnino parvero leggermente migliorate; tanto che i parenti giudicarono più opportuno non diffondere ancora al pubblico la notizia del malore che aveva colpito il loro congiunto. Sulla sera però, essendo ricomparsi più gravi e manifesti alcuni sintomi di paralisi, il dott. Roseo chiese egli stesso un consulto col prof. Marchiafava. Il consulto ha avuto luogo stanotte. I sanitari hanno giudicato allarmanti le condizioni dell'on. Sonnino, tanto che alle 8 di stamane veniva pubblicato il seguente primo bollettino:

« Giovedì 23 ore 8 — L'on. Sonnino Barone Sidney fu ieri colpito da apoplessia celebrale. Condizioni gravissime. — F.ti: *Roseo-Marchiafava* »

Nel tempo stesso la dolorosa notizia veniva comunicata al Governo, al Senato, alla Camera, alla Casa Reale e in Prefettura.

La sua politica estera

Alcuni amici intimi dell'on. Sonnino ricordavano oggi alla Camera l'interessamento con cui, anche negli scorsi giorni, egli seguiva le vicende della politica estera orientale e gli avvenimenti che hanno portato ai convegni interalleati e alla Conferenza di Losanna. Essendo stato Ministro degli esteri nel 1914 all'epoca della conclusione del Trattato di Versailles, essendo stato uno degli artefici del Patto di Londra e il negoziatore per l'Italia della sistemazione dell'Oriente a San Giovanni di Moriana — protocollo che andò a monte in seguito agli avvenimenti posteriori alla Conferenza di San Remo, al Trattato di Sèvres e all'accordo Tittoni-Venizelos — l'on. Sonnino possedeva tale una conoscenza dei particolari e dei retroscena di tutti i negoziati internazionali interessanti l'Italia, che anche dopo la sua caduta da Ministro, anche dopo le sue dimissioni da deputato del tradizionale suo collegio toscano di San Casciano in Val di Pesa, aveva sempre seguito con la massima attenzione ogni problema riguardante l'esecuzione o le modifiche dei trattati di pace. Siccome di questi era stato *magna pars*, nulla che avesse rapporto con essi poteva lasciarlo indifferente.

Egli pareva avesse abbandonato la vita politica dopo le elezioni del 1919, alle quali non volle ripresentarsi candidato, ma, nominato senatore durante il Gabinetto del suo antico avversario politico, volentieri si era riaccostato alla politica militante, nell'ambiente più sereno e tranquillo di Palazzo Madama, forse più confacente del tumultuoso Montecitorio al suo spirito signorile, al suo temperamento di studioso, al suo amore per la dottrina e per la coltura.

Queste sue qualità eccezionali furono quelle che meno gli giovarono quando nel 1906 fu per cento giorni Presidente del Consiglio, ma sono state pur sempre quelle che gli hanno procurato in Italia e all'estero la più larga estimazione, la più fedele e costante amicizia. Esse spiegano il dolore di Roma e l'impressione generale di penosa ansietà con cui i rappresentanti di tutti i partiti italiani seguono lo spegnersi di una delle più oneste, alte e nobili figure dell'ultimo cinquantennio della nostra vita politica.

Condizioni disperate

Si sono recati al palazzo dell'on. Sonnino in Via delle Tre Cannelle il Ministro dell'industria on. Rossi, in rappresentanza del Governo, ed il Ministro delle Colonie on. Federzoni, il vice-Presidente del Senato on. Melodia, l'on. Salandra ed altre numerose personalità.

La notizia del grave stato dell'on. Sonnino è stata stamane comunicata al Governo, al Senato ed alla Camera ed è stata tanto più dolorosa quanto più inaspettata. L'illustre statista aveva infatti fino all'altro ieri continuata la sua attività consueta ed era apparso a quanti lo avevano avvicinato in buone condizioni di salute. Lunedì partecipò alla seduta del Senato e discusse a lungo ed animatamente nella sala di lettura con vari colleghi. Martedì, pure essendo sospese le sedute, si recò ugualmente a Palazzo Madama, intrattenendovisi come negli altri giorni senza accusare nessun malessere.

L'on. Sonnino è assistito dalle sorelle e dai nipoti baroni Montanara, Duchi di Cesarò e Pecori-Giraldi. Si sono recati al palazzo dell'on. Sonnino in Via delle Tre Cannelle il Ministro dell'industria on. Rossi, in rappresentanza del Governo, ed il Ministro delle Colonie on. Federzoni, il vice-presidente del Senato on. Melodia, l'on. Salandra ed altre numerose personalità.

La notizia del grave stato dell'ex-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, è stata comunicata stamane al Re, che ha espresso il più vivo rincrescimento ed il desiderio di essere continuamente informato delle condizioni dell'illustre infermo.

Alla famiglia Sonnino è pervenuto il seguente telegramma dell'on. De Nicola:

« Famiglia Barone Sonnino — La Camera dei Deputati, su proposta dell'on. Riccio, ha deliberato con unanime sentimento di devota reverenza di manifestare la sua affettuosa ansietà per la salute di Sidney Sonnino, l'uomo insigne per il quale trepida l'Italia intera, legata a lui da ammirazione e gratitudine profonda. — F.to: Presidente *De Nicola*. »

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, arrivato oggi a Milano da Losanna ed informato delle gravi condizioni dell'on. Sidney Sonnino, ha subito telefonato durante la breve sua fermata ad un amico di Roma, chiedendo con affettuosa premura notizie dell'infermo ed esprimendo il voto che si possa ancora salvare. All'on. Mussolini è stata data la risposta consentita dal gravissimo stato dell'on. Sonnino, cioè priva di ogni speranza ed il Presidente del Consiglio l'ha accolta con l'espressione di profondo dolore.

L' apertura del Parlamento inglese

Il discorso inaugurale di Re Giorgio

LONDRA, 23

Il nuovo parlamento è stato aperto oggi solennemente. Il Re Giorgio ha pronunciato il seguente discorso inaugurale:

Milordi e Signori della Camera dei Comuni!

La costituzione dello Stato libero irlandese essendo stata approvata dal Parlamento irlandese conformemente alle leggi relative allo Stato libero irlandese, durante la sua ultima sessione, mentre funzionava da assemblea costituente, e poichè, per disposizione di tali leggi la costituzione stessa dovrebbe entrare in vigore col giorno sei dicembre prossimo, io vi ho convocati affinchè possa essere immediatamente sottoposto alla vostra approvazione la legislazione necessaria per l'applicazione di tale costituzione, e l'adozione dei provvedimenti che si rendono indispensabili a causa della istituzione dello Stato libero irlandese.

Le condizioni nelle quali versa il commercio, e la questione operaia, continuano a causarci gravi preoccupazioni. I provvedimenti destinati a migliorare tale situazione e che erano stati preparati dal precedente Governo saranno nuovamente presi in esame. Vi sarà domandato di prendere le disposizioni occorrenti per poterli mettere in esecuzione e per poterli estendere e parimenti voi dovrete, in conformità col piano redatto dalla Società delle Nazioni, approvare il prestito necessario per la restaurazione dell'Austria. I negoziati per la sistemazione delle difficoltà del vicino Oriente continuano. E' mia speranza che la Conferenza di Losanna e gli sforzi dei miei Ministri, che agiscono in piena cooperazione coi rappresentanti dei nostri Alleati, riusciranno al ristabilimento della pace e della sicurezza per gli abitanti di quelle regioni che recentemente furono teatro di tante sofferenze. Io prego l'Onnipotente di accordare la sua benedizione alle vostre deliberazioni.

La costituzione di un partito laburista

si sta organizzando a Milano

MILANO, 23

Si sta costituendo un Comitato nazionale « laburista » che ha lo scopo di gettare le basi per la prossima realizzazione anche in Italia di quel laburismo che comunemente ed erroneamente si ritiene possa essere privilegio e vanto soltanto di una nazione più progredita, come l'Inghilterra. L'opera del Comitato si esplicherà per ora attraverso un'attiva propaganda ideale; ma è suo intento d'essere quanto prima il trait-d'union fra le diverse organizzazioni sindacali per addivenire a quella unità che, svincolata da qualsiasi influenza politica, possa dare all'Italia un degno e vigoroso « partito del lavoro ». Il confusionismo che, nel campo sindacale di tutte le tendenze, si è così accentuato, da sottrarre le organizzazioni alla loro più schietta e naturale funzione; il revisionismo che, si chiami autonomia o apartitismo, si è manifestato in questi ultimi tempi anche in seno agli organismi che sembravano i più lontani dalla concezione laburista, indicano che quella maturità per esercitare una politica diretta, che si negava tuttora alla massa sindacale italiana (ed era negata sopratutto e interessatamente da certi partiti che intendevano asservirla alle proprie aspirazioni) può oggi finalmente essere rivendicata e indirizzata verso scopi laburisti.

E' necessario più che mai, anche per l'avvenire pacifico ed evolutivo del paese — ritengono i dirigenti del Comitato — che il movimento sindacale trovi un equilibrio tra il vantaggio proprio e quello della nazione e prevenga e si sottragga a qualunque corso e ricorso di sopraffazioni e di sbandamenti da qualsiasi parte vengano. Tra giorni il Comitato « nazionale laburista » renderà note le proprie basi programmatiche.

Chi pertanto concorda anche in via di massima con questi propositi generali e generici del Comitato, può inviare la propria adesione indirizzando al « Comitato Nazionale Laburista » in Via Meravigli, 18, Milano. E' intenzione del Comitato stesso di costituire in tutte le città nuclei di aderenti i quali dovranno in seguito dar vita a delle sezioni e sottosezioni, svolgendo continua opera di propaganda nei centri vicinori, ove non si possa, per il numero esiguo di aderenti, ottenere una sezione indipendente. Tutti i volonterosi sono quindi sollecitati a rivolgersi alla sede centrale di Milano, la quale diramerà le necessarie istruzioni.

L' on. Mussolini a Milano

MILANO, 23

Il presidente del consiglio, che era partito ieri sera da Losanna alle 23.30, è giunto stamane a Milano alle 6.30. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto sen. Lusignoli, e il questore comm. Pignatari oltre un gruppo di fascisti che avevano saputo dell'arrivo dell'on. Mussolini e che lo hanno salutato con ripetuti *alalà!*

L'on. Mussolini ha scambiato alcune parole di saluto col prefetto ed il questore, ha stretto la mano al capo stazione cav. Castiglione, ha risposto al saluto dei fascisti poi si è avviato verso l'uscita.

Sulla piazza c'era la automobile del prefetto sulla quale il presidente del consiglio è montato insieme alle due autorità cittadine, dirigendosi alla sua abitazione in Foro Bonaparte.

Nella mattinata l'on. Mussolini si è recato al *Popolo d'Italia* e col direttissimo delle 20.30, accompagnato dal barone Russo e dal sen. Contarini, è ripartito per Roma.

Una grande folla è convenuta alla stazione per rendergli omaggio. Due squadre fasciste in camicia nera era schierate in servizio d'onore all'interno ed all'ingresso della stazione.

L'on. Mussolini è giunto poco dopo le ore 20 e si è trattenuto nella saletta reale a conversare affabilmente col prefetto senatore Lusignoli, col comandante il corpo d'armata generale Cattaneo, col questore e numerose autorità civili e militari, coi membri del direttorio del Fascio e con personalità del partito fascista.

Alla partenza del treno una imponente dimostrazione di simpatia è stata fatta da tutti i presenti all'on. Mussolini.

Agricoltura e Fisco

Dire dei rapporti tra fisco e agricoltura è trattare una delle questioni più complesse, le quali involgono i problemi fondamentali dell'economia del Paese nostro.

Intanto occorre prima d'ogni altra considerazione rilevare l'importanza somma che l'industria agricola ha come principale fattore della ricchezza nostra. Onde prima d'imporre una qualsiasi gravezza su un qualunque effetto delle attività agricole, occorre avere precisa contezza non soltanto delle sue conseguenze dirette, quanto e specialmente di quelle indirette, che da esse procedono; perchè spesso avviene che queste portano un tal turbamento nello svolgimento armonico delle forze, onde l'agricoltura ha vita, che la produzione ne rimane notevolmente depressa, con danni assai maggiori per l'erario di quelli che deriverebbero dalla rinuncia alle gravezze stesse.

Con questo non si vuol dire che l'agricoltura debba essere dispensata dal concorrere alle spese pubbliche; si vuol solo ricordare che essa, forse più d'ogni altra industria, risente del difetto fondamentale del nostro sistema finanziario, che è quello di colpire la ricchezza nel periodo della sua formazione, non quando si è già costituita ed è diventata un bene di godimento.

Tra i fattori della produzione agricola sui quali maggiormente gravano i pesi tributari, la proprietà terriera è quella che più induce a serie considerazioni. Già Stefano Jacini nella sua *Relazione Finale dell'Inchiesta Agraria* scriveva: « Le imposte d'ogni specie che aggravano la terra, sono uniche al mondo e rivestono il carattere di una spogliazione a vantaggio dello Stato, della provincia e dei comuni. Esse rappresentano circa un terzo del reddito di esse proprietà. Ma si può parlar di vantaggio? E' il vantaggio di colui che uccise la gallina che ponzava le uova d'oro. Forse un centinaio d'annui milioni fra imposte erariali, provinciali, comunali, di registro e di ricchezza mobile, di cui si alleggerisce l'Agricoltura, sarebbe il principio di un'èra nuova.

*

Gli agricoltori adunque non debbono essere non diremo dispensati, ma neanche alleviati dai gravi oneri fiscali, che specialmente nel momento attuale devono essere sopportati da ogni categoria di cittadini.

Ci preoccupa però il pensiero che l'agricoltura non sia mantenuta nella sua piena suscettibilità produttiva, perchè la finanza pubblica ritrae una entità di proventi tanto maggiori, quanto più intensa e diffusa è la ricchezza nazionale.

Consideriamo pertanto la totalità de' carichi tributari che gravano sul Paese nostro e la loro distribuzione fra le diverse categorie di cittadini. Mi servirò di cifre riportate dal Serpieri e dal Flora.

Di fronte ad un carico tributario *antebellum* di circa milioni di lire 2.600 sta l'attuale che ascende a ben 14 miliardi. Di essi circa 6 rappresentano le spese che lo Stato deve sostenere per effetto della guerra (interessi di debiti, pensioni, risarcimenti, ecc.) rimangono pertanto dagli 8 ai 9 miliardi per le gestioni dei servizi pubblici. Questa spesa è circa tre volte e mezza quella dell'anteguerra quindi in essa, tenuto conto della svalutazione della nostra moneta, deve contenersi il costo dei servizi statali. Un nuovo carico d'imposte non è possibile imporre al contribuente italiano, pena d'inaridire la fonte delle imposte stesse. Fissato il carico tributario di 14 miliardi come equamente distribuirlo?

Nell'anteguerra il rapporto tra il totale carico tributario e le imposte su redditi era di 2600 milioni a 1000. Che ragione v'ha di alterarlo? E' un fatto che le imposte indirette, in ispecie quelle sui consumi colpiscono di più le classi disagiate, ma è un altro che in Italia una classe di ricchi nel senso ordinario della parola non v'ha.

Il paese nostro, e sentiamo questa sua jattura massime nel presente momento, è povero e quel po' di ricchezza che dispone è diffusa in piccole quote. L'Italia economica in genere e quella agricola in ispecie esprime le sue forze produttive prevalentemente da piccoli proprietari coltivatori diretti, da piccoli fittavoli, in complesso da una piccola e media borghesia, che ha magnifiche doti d'ingegno, di laboriosità, di capacità tecnica, ma che difetta assai di quell'indispensabile strumento per produrre la ricchezza che è il capitale.

Quindi le categorie di cittadini che ritraggono i loro redditi dal solo lavoro non debbono essere sottratte ad un giusto peso di oneri fiscali sia sotto forma di dazi sui consumi, sia sotto forma d'imposte dirette vere e proprie. Ciò è reclamato non solo da evidenti ragioni di equità, ma anche dalla necessità di non gravare eccessivamente i redditi, per non inaridire le fonti della produzione, cioè per non compromettere l'avvenire.

Lasciata dunque la proporzione «antebellum» dei 14 miliardi suddetti cinque e mezzo debbono rappresentare gli oneri fiscali, da gravare sui redditi, cioè 8-9 % del reddito totale. Senonchè i 60-70 miliardi che si è calcolato rappresentano il reddito effettivo del paese nostro nel presente periodo economico, non possono essere tutti oggetto d'imposta; da essi devono essere detratti i redditi relativi ai prestiti pubblici, circa sei miliardi, i quali per promesse fatte devono essere liberi d'ogni gravame fiscale, poscia molti di quelli dovuti puramente al lavoro, che è equo esentare, senza dire poi di quelli numerosi, che sanno abilmente evadere... tutto sommato il Serpieri calcola che elevando al 32-36 per cento la percentuale succennata relativamente ai redditi terrieri si raggiunge il limite massimo, tale che può consentire il complessivo gettito voluto di 5 miliardi e mezzo, lasciando largo margine alle inevitabili evasioni.

Per aver poi un'esatta nozione della totalità dei carichi fiscali, che gravano sulla terra, bisogna prendere in considerazione anche le sovrimposte comunali e provinciali. I 120 centesimi per ogni lira di contributo erariale concessi dalla legge 1. marzo 1886 e

confermato dalle susseguenti, dove non sono stati sorpassati? Bastino i dati relativi a queste provincie:

Mantova per ogni lira di contributo erariale ha una somma di sovrimposte comunali e provinciali che raggiunge i cent. 1062; Forlì 1211; Reggio E. 1224; Ravenna 1245.

Riferisco alcuni dati raccolti in provincia di Treviso. L'aumento notevole subito da questi cespiti balza dei seguenti confronti:

ALIQUOTE

Comuni	Anno 1917	Anno 1922
Ponzano	55.12	110.51
Breda P.	30.05	102.32
Mogliano V.	37.58	132.56
Spresiano	43.48	192.98
Trevignano	20.73	164.60
Orsago	23.57	204.45
Godega	21.44	227.34

Ma oltre che la gravezza di questi sovraccarichi, appare la loro sperequazione. Porterò altri esempi.

I comuni di Spresiano, Villorba ed Arcade sono nelle identiche condizioni d'ambiente, quindi si dovrebbero supporre non molto dissimili l'entità proporzionale spese pubbliche, ebbene Arcade ha un carico di sovrimposte per una aliquota di 98.83, Villorba 116.58 Spresiano 192.98 Santa Lucia e Mareno Piave sono due comuni finitimi rivieraschi di sinistra del Piave, a condizioni generali non dissimili; ebbene Mareno ha un'aliquota di 97.06, Santa Lucia di 204.46.

A questi aggiungiamo l'imposte sul patrimonio, di cui però le terre devastate dalla guerra sono esenti, l'imposte sul vino di 20 lire per ettolitro, l'imposte comunali bovini, in base a 10-15 %, le assicurazioni negli infortuni e per invalidità e vecchiaia.

Malgrado tutto ciò e malgrado anche l'alto consiglio di Stefano Jacini, ricordato in principio, non domandiamo alcun disaggravio.

La proprietà terriera per reclamare i suoi diritti, i quali consistono soprattutto, come avvisava lo stesso Jacini, «nella sua massima sicurezza e nelle sue massime libertà di mosse e di trasmissioni» deve anzitutto assoggettarsi a compiere i gravi doveri che quest'ora impone. E come per la proprietà così per quegli altri ordini di attività che mirano a trarre redditi dalla terra. Siamo perciò d'accordo con il Serpieri nello affermare che l'Agricoltura non è in grado di sopportare nuovi carichi, per non ottenere gli effetti di quel pastore che scorticava la sua pecora per averne la lana. Lo stato deve apprendere invece a tosarla abilmente questa dolcissima pecora, che è il contribuente italiano.

Gli agricoltori non devono domandare alcun trattamento di favore, ma semplicemente giustizia. A ciò giustamente il Serpieri reclama una «tecnica tributaria tale che l'evasione al dovere tributario non avvenga per gli altri redditi in misura maggiore che per quelli terrieri.»

Ecco la sostanza della questione!

Quanti redditi non terrieri abilmente evadono?

I redditi della terra invece difficilmente [illegible] sottrarsi dal fisco, perchè sono facilmente accertabili, valutabili... Si può esattamente calcolare la rendita del proprietario, il profitto del fittavolo, l'importo della quota parte dei prodotti spettanti al colono. Ma quanto guadagna l'avvocato, l'ingegnere, il medico?

Quali utili realizza il commerciante e l'industriale?

Onde ben dice l'Einaudi che il riassetto delle nostre finanze, non consiste in aumento delle attuali imposte, ma essenzialmente in un più accorto accertamento dei redditi da colpire.

Ma un'altro difetto e forse il più grave di tutti, si rivela nell'incertezza tormentosa in cui vien posto il contribuente e specialmente il proprietario. Con questa ridda d'imposte, di sovrimposte sui redditi, di imposte globali sul patrimonio, d'imposte per l'assicurazione, per l'invalidità, d'imposte progressive di successioni, che hanno raggiunto aliquote pazzesche, quali intenti ha lo Stato? Ha intenti fiscali o politici? Insiste nell'imposta progressiva, che rappresenta una vera e propria espropriazione? Qual fine è riserbato alla proprietà terriera? Proudhon diceva: datemi l'imposta progressiva ed io vi abbandono la proprietà!

Ma per fortuna delle finanze, della economia e quindi, senza esegerazioni, delle sorti d'Italia è recentemente salito al Ministero delle Finanze, un uomo che apre il cuore alle più liete speranze — De Stefani.—

Egli ha precisato il suo pensiero ed i suoi propositi i quali sono tutti ispirati dai sani principi della classica finanza, che affermava non esservi a rigor di termini buone imposte e queste esser sempre un male, molte volte doloroso e dover le imposte essere semplici e di chiaro fine.

«Una delle cause delle condizioni anormali della economia del paese dipende dal fatto che è sempre mancato ogni certezza e stabilità dei provvedimenti statali. Il fatto che i produttori e tutti coloro che adempiono funzioni economiche non siano sicuri delle condizioni fra le quali la loro attività si può svolgere e non vedono chiaro nelle intenzioni del fisco e sui propositi degli organi governativi a loro riguardo, li immerge in uno stato di perplessità deleteria, per le loro capacità di lavoro.

«.... Lo Stato non deve sotto nessuna forma soffocare le energie produttive della Nazione.

«... L'iniziative private, l'inventiva industriale e commerciale, lo spirito di organizzazione, rendono più, agli effetti dell'erario, delle imposte nuove e dello aumento delle esistenti... Lo Stato non deve soffocare le energie individuali.»

Ma l'On. De Stefani non solo ha ben detto, ha anche meglio fatto. Intanto ha cominciato col dichiarare decaduto quel progetto Meda-Soleri che costituiva la più grave minaccia per l'Agricoltura. L'On. De Stefani non ha alcun nuovo baraccone tributario da erigere, ma soltanto da svolgere un programma di restaurazione economica graduale e con la massima semplicità e rapidità di decisioni.

Nell'On De Stefani gli agricoltori possono riporre la più cordiale fiducia. Egli riconosce l'importanza fondamentale della loro industria per la vita e l'incremento progressivo dell'economia del Paese nostro e riconosce anche che il bisogno assoluto ed imprescindibile che essa ha è quello di lasciarla respirare liberamente.

L'Italia Agricola non deve essere più la vittima dell'Italia politica, ma di questa la massima forza propulsiva per l'integrale sviluppo della sua civiltà.

CLAUDIO MARANI

Lo studio dei vari progetti a Losanna

Una zona smilitarizzata per la Tracia

Lo sbocco della Bulgaria nell'Egeo - L'orientamento della Turchia verso la Russia - La forma di controllo sugli Stretti

LOSANNA, 23

I lavori delle commissioni nominate dalla Conferenza continuano con alacrità. Sono già stati affrontati problemi delicatissimi sui quali si è riaffermato l'atteggiamento intransigente della delegazione turca.

I lavori delle Commissioni

Questa mattina, alle ore 11, si è riunita la Commissione per le questioni territoriali e militari. Ismet Pascià ha risposto particolarmente alle dichiarazioni e alle proposte fatte nelle precedenti sedute dalle varie delegazioni relativamente alle frontiere della Turchia in Europa, che iturchi desidererebbero ristabilite come nel 1913, e alla proposta di plebiscito per la Tracia occidentale. Il sig. Venizelos ha replicato ad alcune osservazioni formulate da Ismet pascià. Nel corso della discussione è stato rimesso sul tappeto il progetto di creare una zona smilitarizzata lungo la frontiera della Tracia occidentale, sulla linea della Maritza. Tale progetto significa naturalmente l'abbandono dell'idea di un plebiscito.

La commissione ha deciso di nominare una sottocommissione incaricata di esaminare le proposte elaborate allo scopo di costituire la zona smilitarizzata in parola.

Alla stessa sottocommissione è stato dato incarico di studiare il progetto, appoggiato dall'Italia, di uno sbocco economico alla Bulgaria nel Mar Nero. Tale sbocco dovrebbe essere stabilito a Dedeagasc e la sottocommissione deve appunto studiare il regime eventuale delle ferrovie e del porto.

La Turchia si volge alla Russia

In attesa dei risultati di questi nuovi studi, la Commissione per le questioni territoriali ha sospeso i suoi lavori. Intanto la sottocommissione si è riunita nel pomeriggio d'oggi, alle ore 16.30.

Negli ambienti della Conferenza si afferma che la Turchia visto formarsi il blocco delle Potenze alleate contro di essa, si è già voltata dalla parte dei bolscevichi. Provvidenzialmente il rappresentante dei Soviety a Roma, Worowski, si trovava a Losanna con le ultime istruzioni del Governo di Mosca, che non ha ancora risposto all'invito degli Alleati in modo ufficiale. Worowski ha avuto ieri con Ismet pascià un colloquio nel quale ha dichiarato che la Russia dei Soviety è dietro la Turchia per aiutarla ad attuare integralmente il patto di Angora a condizione che dal canto suo la Turchia esiga la partecipazione della Russia alle discussioni di tutte le questioni senza eccezione.

Iersera la delegazione turca ha tenuto una importante riunione nella quale sembra sia stata trattata la questione di decidere in quale misura si debba tener conto delle importanti comunicazioni recate ai delegati angorini dal rappresentante bolscevico a Roma, Worowski.

L'occhio di Mosca

I plenipotenziari turchi, posti sotto lo occhio di Mosca, non possono cedere subito su nessun punto qualunque del patto nazionale: sanno bene che le Potenze finiranno per concedere qualche cosa circa Karagac, ma non basta: il patto nazionale è formale per quello che riguarda la Tracia occidentale, tanto formale che ieri sera un alto diplomatico turco diceva ai giornalisti: «Per noi è come il Corano». [illegible] legata per trattato al Governo moscovita, ma che è stata in guerra per tanti secoli con la Russia, non può prendere alla leggera i consigli della sua vicina, soprattutto quando questi consigli sono conformi alle proprie aspirazioni.

Worowski, il rappresentante russo in Italia, ha dichiarato ai giornalisti che subito dopo il discorso di lord Curzon di ieri, ha telegrafato al Governo di Mosca, ed è stato informato che la Delegazione sovietista, capitanata da Cicerin e da Radowski, arriverà a Losanna la settimana prossima. Worowski dichiara anche [illegible] Soviety sosterranno tutte le pretese turche riguardo agli Stretti. Inoltre la Russia è nemica delle capitolazioni, che sono una negazione della sovranità.

Alla domanda se fosse intenzione dei delegati sovietisti di portare sul tappeto questioni estranee al vicino Oriente, Worowski ha risposto:

«Tutto dipende da quello che avviene alla Conferenza. La Russia è sempre pronta a venire ad un accordo.»

Il regime dei Dardanelli

Lo stesso Worowski ha dichiarato che la Russia insiste per avere una voce eguale alle altre nazioni nello stabilire il regime dei Dardanelli. O i turchi debbono ottenere il permesso di controllare gli Stretti garantendo il libero passaggio alle navi mercantili e militari in tempo di pace, oppure deve essere stabilita una commissione internazionale che comprenda anche rappresentanti russi. La Russia si oppone al controllo della Lega delle Nazioni perchè questo non è che una camuffatura della dominazione britannica sui Dardanelli. La Russia preferisce un controllo puramente alleato a quello della Lega perchè le altre Potenze dell'Intesa potrebbero per lo meno parteciparvi, mentre la Lega senza marina rappresenterebbe solo l'Inghilterra.

«Ho sentito parlare — ha proseguito Worowski — di un accordo segreto anglo-turco per il quale il Governo di Angora consente a lasciare i campi petroliferi di Mosul in mani britanniche purchè gli inglesi evacuino Cianak e Gallipoli; non credo a queste voci da quando ho parlato con Ismet pascià.

«Le affermazioni che la Russia stia concentrando truppe sulla frontiera della Bessarabia non sono vere. Manteniamo forze lungo il Dniester per impedire a bande bianche di fare incursioni nel nostro territorio, ma la guardia alla frontiera non è stata rafforzata. In virtù del trattato tra Mosca e Angora i delegati russi e turchi lavoreranno insieme per proteggere i reciproci interessi alla Conferenza.»

Simpatia turca per l'Italia

Anche Ismet pascià ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti italiani. Egli ha espresso la vivissima simpatia che provano i turchi per l'Italia. I turchi, ha detto Ismet pascià, sono grati all'opinione pubblica italiana per aver mostrato sentimenti di amicizia verso la Turchia nei momenti più difficili ed oscuri. Tra la Turchia e l'Italia non vi è nessun contrasto di interessi, anzi gli interessi delle due nazioni sono paralleli. Ismet pascià ha continuato dicendo che confida che le relazioni fra l'Italia e la Turchia in avvenire saranno ancora più intime. Interrogato intorno alla pace che si sta trattando ha detto:

«Il nostro programma è il medesimo che formulammo prima delle nostre vittorie. Sempre facemmo di tutto per evitare effusione di sangue e dopo i successi ci siamo fermati per dare tempo alla pace di arrivare. A Losanna ridurremo le nostre domande al minimo necessario, alla nostra esistenza nazionale.»

Circa i rapporti commerciali ha detto che i reciproci interessi esigono la ripresa immediata di tali rapporti e la Turchia è pronta a riprenderli. Ismet pascià ha soggiunto che traversando l'Italia ha veduto con viva soddisfazione i grandi progressi fatto dall'Italia in tutti i campi ed ha espresso il desiderio che i rapporti della Turchia con l'Italia siano più cordiali.

Alla partenza dell'on. Mussolini da Losanna, avvenuta iersera alle 23.35, si erano recati a salutarlo alla stazione il marchese Garroni, il comm. Lago e tutti i membri della delegazione italiana alla Conferenza, il ministro italiano a Berna comm. Gabasso, Lord Curzon, Sir Rumbold, l'ambasciatore di Francia a Roma sig. Barrère, il delegato del governo di Angora a Roma Gelaleddi bey ed altre personalità oltre a una numerosa folla che ha fatto una calorosa dimostrazione all'on. Mussolini al grido anche di «Eia, eia, alalà», quantunque composta in gran parte di svizzeri e di stranieri.

Accomiatandosi dall'on. Mussolini Lord Curzon si è augurato di rivederlo a Londra e l'ambasciatore Barrère ha detto di sperare di rivederlo presto a Losanna.

L'on. Mussolini ha ringraziato tutti ed al momento in cui il treno si è mosso, mentre la folla lo acclamava, egli ha gridato: Viva l'Italia! Viva la Svizzera!

L'invio di truppe bulgare

alla frontiera della Tracia

SOFIA, 23

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: «Il *Times* del 17 corr. afferma che il Governo bulgaro avrebbe iniziato un concentramento di truppe alla frontiera della Tracia occidentale. Il Governo bulgaro ordinò realmente l'invio di piccoli contingenti nelle regioni della frontiera. Tali disposizioni però furono date non con intenzioni aggressive e segrete verso gli Stati vicini, ma semplicemente per misura di garanzia contro l'eventuale passaggio di fuorusciti e di contrabbandieri e per assicurare la tranquillità e l'ordine in quelle regioni. D'altra parte l'invio di truppe fu comunicato preventivamente dal Governo bulgaro ai rappresentanti della Jugoslavia e della Grecia a Sofia.»

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica inoltre quest'altra smentita: «La notizia pubblicata all'estero secondo la quale i circoli alleati di Sofia disapproverebbero il Presidente del Consiglio Stambuliski per aver pronunciato un discorso nel quale avrebbe criticato i membri della Commissione interalleata è tendenziosa. Stambuliski non ha mai pronunziato un simile discorso e le relazioni del Governo con la Commissione interalleata non hanno mai cessato di essere inspirate a cortesia e cordialità.»

Le ragioni della destituzione

del Governatore di Costantinopoli

PARIGI, 23

La notizia della destituzione di Refet pascià dalla carica di governatore di Costantinopoli — segnalatavi ieri — è confermata. A sostituirlo l'Assemblea Nazionale di Angora ha designato Selak Heddin Adil pascià, sottosegretario alla difesa nazionale. Si apprende che Refet pascià viene sostituito perchè il Governo di Angora disapprova alcuni suoi discorsi e ritiene che egli abbia mostrato tendenze troppo concilianti nelle relazioni con i generali alleati. Infine i nazionali[illegible] Refet pascià per aver detto che non sarebbe savio da parte dei cristiani di lasciare Costantinopoli.

In attesa dell'arrivo del nuovo governatore Refet pascià ha continuato intanto i suoi colloqui con gli alti commissari alleati. Nella riunione di ieri è sorta una nuova divergenza riguardo alla polizia alleata. Refet pascià ha ceduto circa il diritto della polizia alleata di occuparsi dei sudditi alleati, ma si è rifiutato di riconoscere i greci e i russi come sudditi alleati. Ha dichiarato che i turchi sono in guerra contro i greci e che l'alto commissario greco non ha nulla da fare a Costantinopoli. Ha aggiunto che la Svezia dovrebbe assumere la protezione degli interessi greci. Il generale Harington ha insistito sul punto di vista alleato, ha rifiutato di rimettere in discussione condizioni sopra le quali era intervenuto l'accordo ed ha deciso di rinviare la discussione degli altri punti.

Il comandante le truppe turche ha intanto proibito le sottoscrizioni per beneficenza ed il porto d'arma. La corte marziale giudicherà delle infrazioni.

Solo ora si viene a conoscenza di un grave fatto di sangue avvenuto lunedì: il presidente del partito socialista Hussein Hilmi bey è stato assassinato da un albanese che è stato immediatamente arrestato. Si ignorano tuttora le cause di tale assassinio.

Il conflitto fra la Russia e la Polonia

PARIGI, 23

Il *Matin* ha da Riga che il consiglio dei commissari del popolo ha esaminati il conflitto fra la Russia dei soviety e la Polonia, in seguito al rifiuto del governo polacco di accordare prerogative diplomatiche di ambasciatore al rappresentante dei soviety a Varsavia, Obolensky.

Trotzky si è mostrato al riguardo molto minaccioso ed ha dichiarato che se il maresciallo Pilsudski si ostina nel suo atteggiamento, la pazienza dell'esercito rosso ha un limite.

«Benchè noi siamo pacifisti — ha detto — non bisogna dimenticare che siamo anche forti abbastanza per infliggere ai nostri avversari una lezione della quale difficilmente potrebbero riaversi».

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Berlino che Rosemberg, ministro della Germania a Copenaghen, è stato nominato ministro degli esteri.

— A Vienna le commissioni concreteranno un programma di riforma per la ricostruzione delle finanze dell'Austria in conformità della convenzione di Ginevra. Il Consiglio nazionale discuterà nei prossimi giorni i relativi progetti di legge.

Si ha da Berna che il Consiglio federale ha richiesto alle Camere federali l'autorizzazione di far dono alla Società delle nazioni per l'impianto dei suoi servizi di un immobile sulla strada da Losanna a Ginevra che appartiene alla Confederazone. Il valore di questo immobile è valutato a un milione di franchi. L'Ufficio internazionale del Lavoro sarà ivi insediato.

— A Parigi il match di boxe tra il campione francese dei pesi massimi Nilles e l'inglese Tom Berry è durato solo due minuti e 32 secondi, terminando col knok-out dell'inglese.

— A Chicago al congresso commerciale del Sud, il sig. Giannini, consigliere del commercio estero nella commissione di commercio internazionale, ha propugnato la conclusione di un accordo internazionale per far comparire le eccedenze di tonnellagio. Ha dichiarato che le sovvenzioni della marina mercantile non risolverebbero il problema, perchè il tonnellaggio disponibile ora è eccessivo.

Alla Direzione del P. N. F.

La medaglia della marcia su Roma

Un monumento da offrirsi alla città eterna

ROMA, 23

Quest'oggi, alle ore 15 precise, nei locali del Sindacato italiano delle Cooperative in Via della Scrofa 39, è stata tenuta una prima riunione della Direzione del Partito Nazionale fascista, presenti Sansanelli, Bianchi, Postiglione, Bastianini, Starace, Cerutti, Marinelli, Dudan, Rocco, Calza Bini, Bolzon e S. E. l'on. De Vecchi.

La Direzione ha inviato un saluto augurale a Italo Balbo che trovasi da qualche tempo infermo. E' stata deliberata la coniazione di una medaglia commemorativa della marcia su Roma. Tale medaglia potrà essere distribuita a tutti i fascisti (principi e triari) che hanno partecipato alla mobilitazione del 27 ottobre u. s. La medaglia sarà appesa ad uno speciale nastrino dai colori della città di Roma ed a tutti coloro che potranno fregiarsene verrà apposta sulla tessera la scritta «Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della marcia su Roma». E' stato anche deliberato un apposito diploma di benemerenza da rilasciarsi alle persone che, pur non essendo iscritte al partito, per singolari benemerenze si resero degne di uno speciale attestato. E' stato deliberato di aumentare per l'anno 1923 il prezzo della tessera, che costerà lire 2.

La Direzione del Partito ha deliberato di offrire a Benito Mussolini una medaglia d'oro ed un'altra medaglia d'oro sarà offerta ai componenti il quadrumvirato.

Il fascio di Roma offrirà alla Direzione del Partito un monumento raffigurante un fascista in atto di giurare, monumento che la Direzione stessa offrirà a Roma, quale omaggio delle camicie nere d'Italia. La Direzione del partito e il quadrumvirato parteciperanno all'inaugurazione della lapide che dovrà venire apposta all'Hôtel Brufani di Perugia e all'omaggio che la città di Perugia farà a Benito Mussolini e al quadrumvirato. La Direzione del partito, salutando le eroiche camicie nere d'Italia, che compirono il glorioso evento, ha inviato un vivo plauso ai ferrovieri e postelegrafonici fascisti, per l'alto spirito di sacrificio e la grande prova di abnegazione fornita durante i giorni d'azione dell'ottobre.

Proposto da Starace, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito Nazionale fascista, prendendo atto delle comunicazioni che le pervengono circa i propositi e l'attuazione per cui categorie di impiegati e maestranze appartenenti alle corporazioni fasciste offrono spontaneamente, nell'interesse dell'economia nazionale, un'ora di maggior lavoro senza particolare rimunerazione, plaude alla generosa iniziativa, segnalandola alla riconoscenza del paese.»

Il segretario generale amministrativo Marinelli ha presentato il bilancio dell'esercizio 1921 e l'annessa relazione dei revisori dei conti signori avv. Aversa, avv. Tarantini e dott. Lentini. Letta la relazione, l'assemblea prendendo atto delle conclusioni dei sindaci, l'ha approvata all'unanimità votando un plauso al segretario amministrativo Marinelli, per la sua opera oculata e saggia. Alle ore [illegible] ni.

Per chi investì somme in prestiti di guerra

effettuati in Austria

ROMA, 23

Il Ministero per l'industria e commercio comunica:

Con R. Decreto 10 settembre 1922 numero 1365 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre corr. mese N. 151 è stata approvata la convenzione per lo annullamento degli investimenti in prestiti di guerra effettuati in Austria spettanti ai sudditi italiani.

La conversione stabilisce che le dette somme dovranno essere rivalutate in lire italiane al tasso di cambio previsto nel comma D dell'art. 248 del Trattato di S. Germano (L. 0.8987 per corona austriaca) con i relativi interessi al 5 per cento annuo dal giorno dell'investimento a quello dell'accreditamento.

Dovendosi ora addivenire alle operazioni all'uopo previste dalla convenzione occorre che gli interessati i quali non avessero ancora presentato apposita denuncia all'ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero dell'industria e commercio, si affrettino a fare tale denuncia, corredandola di indicazioni e documenti atti a comprovare nel modo più preciso possibile, che le somme investite furono ricavate dai beni messi sotto sequestro o comunque gestiti in via coattiva da amministratori austriaci durante la guerra.

Le mene antitaliane del Senusso

in Tripolitania e Cirenaica

LONDRA, 23

Giungono notizie dall'Egitto secondo le quali lo sceicco Said Mohamed Idriss el Senussi avrebbe stretto alleanza con le tribù arabe degli Arbuna e della regione di Misurata contro l'Italia, attribuendosi il nome di emiro della Tripolitania e della Cirenaica. La *Morning Post* vede in questo lo zampino di Mustafà Kemal e riferisce in un telegramma dal Cairo, alcune informazioni che il giornale *El Ahram* pubblica.

Il giornale arabo ricorda che le relazioni tra l'Italia e il Senusso risalgono al gennaio 1918. Allora il Senusso concluse un trattato segreto con l'Italia, in forza del quale l'Italia doveva aiutarlo contro suo zio Sidi Ahmed ed in cambio egli avrebbe aderito alla sovranità italiana in Tripolitania e in Cirenaica conservando per sè il potere religioso. L'Italia eseguì la parte di trattato che le spettava, ma Said Idriss non attaccò suo zio. Tuttavia verso la fine del 1918 Sidi Ahmed rendendosi conto che la sua posizione diveniva insostenibile fuggiva in Turchia.

Allora Idriss divenne capo dei senussi e subito cercò di ripudiare il trattato con l'Italia. Il 25 novembre 1920 l'Italia riuscì va tuttavia a concludere un altro trattato col quale si delimitavano le frontiere fra il territorio senusso e la Tripolitania e la Cirenaica e sperava che Idriss non facesse più oltre opposizione al suo dominio.

Quando nel 1922, ritenendo che il fermento in libia fosse il risultato della campagna kemalista l'Italia sperava che una politica filo-kemalista avesse restituito il prestigio in Libia, proprio nel momento in cui i kemalisti protestavano apertamente amicizia per l'Italia, i capi tripolitani si accordavano con Idriss, impegnandosi in un trattato ad appoggiarlo come principe della Tripolitania e della Cirenaica in uno sforzo per rovesciare il governo italiano. Già il generale Badoglio, incaricato di una missione in Tripolitania e in Cirenaica aveva dichiarato di essere convinto che il Senusso fosse copertamente nemico dell'Italia ed il ministero delle Colonie italiano aveva cominciato a resistere alle ambizioni di Idriss.

Il nostro "referendum,,

Fioccano le proposte

Continuiamo, compatibilmente alle esigenze dello spazio, la pubblicazione delle lettere, che ci pervengono, in risposta al referendum da noi indetto.

Avvertiamo però i nostri cortesi lettori che con domenica riteniamo chiuso il referendum.

Per risolvere il problema della Merceria del Capitello

Nell'interessante e opportuno referendum sulla disagiata viabilità di Venezia, è stato già fatto cenno d'una via da aprirsi agevolmente tra San Zulian e Calle delle Acque allo scopo di sfollare un pò la Merceria del Capitello, che quasi ogni giorno, verso sera, è congestionata in modo da costringere anche i più frettolosi a segnare il passo. Ma il rimedio a nulla approderebbe se i viandanti, percorsa la nuova arteria e arrivati poco oltre il Palazzo Faccanon, fossero costretti a cacciarsi in quel breve tratto di strada, particolarmente ostruito, che li separerebbe ancora dalla Calle dei Stagneri o, peggio, dal Campo San Salvador. Il problema è stato affacciato altre volte, e la soluzione sembra a chi ben conosce la località relativamente facile e poco onerosa.

Bisognerebbe aprire un sottoportico in una delle botteghe più vicine al detto palazzo, e aprire così la via alla corte interna che mette in calle del Calice, per la quale sarebbe dato modo a chi tende verso San Bortolomio di prendere la calle dei Stagneri, e quella della Fava, non molto frequentate.

Siccome poi questo nuovo sbocco farebbe accrescere in breve il movimento nelle due calli sopra indicate, non sarebbe difficile aumentarne la portata con altro passaggio, attraverso l'ampia corte che è dietro la trattoria *Al Calice*, e infine con altro sottoportico, immettendo così direttamente in Calle della Fava tanto chi svolterà poi a sinistra per arrivare in due passi a San Bortolomeo, quanto chi svolterà a destra per recarsi a San Lio, a S.ta Marina ed oltre.

In tal guisa, senza alterare per nulla il carattere delle nostre vie più centrali, si sfollerebbe durevolmente la Merceria, la quale resterebbe a disposizione di chi si reca a passeggio, mentre sarebbe offerta una via libera e breve, sebbene meno elegante, a chi va sollecito per le proprie faccende. *Davide Benassi.*

Dai Frari a San Polo e da San Polo a San Marco

Mi associo cordialmente alla proposta del sig. Dalle Pezze comparsa sul giornale il 17 corrente per una nuova comunicazione tra i Frari e San Polo mediante un ponte da gettarsi sul rio di San Polo tra il rio terrà dei Frari opportunamente sistemato, e la calle privata lungo il fianco meridionale del Palazzo Corner; ed osservo che questa semplicissima soluzione rappresenta un antico voto di tutti gli abitanti della zona, ai quali verrebbe risparmiata non solo la strettoia di calle dei Saoneri, ma anche quella della Madonnetta, potendo il movimento tra i Frari, S. Aponal e Rialto incanalarsi per le calli Cavalli, del Luganegher e diramazioni.

Ma poichè oltre alle soluzioni più semplici il referendum accoglie, forse anche esorbitando dai limiti programmatici, le più costose, come le proposte di tunnels sub-lagunari, mi sia lecito aggiungere che una non meno antica e più generale aspirazione della zona è costituita da un tunnel sotto il Canal Grande, allacciante la regione di San Polo con quella di Santo Stefano o di Sant'Angelo. Questo tunnel potrebbe attuarsi, per esempio, tra il traghetto della Madonnetta e quello di San [illegible] so, che per la facilità degli allacciamenti con le strade dell'una e dell'altra riva, presenterebbe nella sua realizzazione una somma di difficoltà tecniche e finanziarie indubbiamente minori di quelle opposte dagli altri consimili che si vanno proponendo. E costituirebbe prima di tutto il più facile e diretto collegamento di quasi tutto il sestiere di San Polo e di parte di quello di S.ta Croce ed anche di Dorsoduro con San Marco, il che avrebbe fra i suoi risultati, immediati quello di sfollare grandemente le Mercerie, e poi, la vera e propria *direttissima* tra San Marco e la parte sud-orientale della città con la stazione ferroviaria, la quale verrebbe a trovarsi, con qualche rettifica da introdursi facilmente lungo il percorso, a non più di 1800 metri dalla Bocca di Piazza.

Dott. Catullo Truffi.

Decongestionare Rialto togliendone gli uffici

Fra le proposte pervenute al suo giornale in seguito al referendum da esso indetto sulla possibilità di rettifiche stradali in Venezia, vi è quella di costruire un tunnel per S.ta Sofia e l'Erberia, per dare un nuovo accesso a Rialto, dove da mattina a sera si affollano migliaia di persone di ogni classe, essendo ivi concentrati tutti i mercati di generi alimentari, ed avendo pure ivi la loro sede gli Uffici giudiziari, l'Ufficio di Registro, del Genio civile, l'Archivio notarile, ed una sezione di quello di Stato ecc.

Ora mi pare che si provvederebbe radicalmente a togliere il lamentato inconveniente, trasportando altrove tutti i detti uffici, e riducendo tutti quelli immensi locali per private abitazioni, senza mutare il loro aspetto esterno.

Col ricavato della vendita degli stessi Governo e Comune potrebbero provvedere ai nuovi locali, utilizzando quelli di pertinenza governativa che sono in gran parte sulla Riva degli Schiavoni e in altri luoghi, e che per i nuovi ordinamenti militari e per il passaggio dell'Arsenale alla industria privata, rimarrebbero liberi. I benefici che ne deriverebbero sarebbero grandi ed evidenti.

1. — Fornire il principale mercato di un centinaio e più di private abitazioni, con grandi magazzini a pianterreno;

2. — Togliere gli uffici giudiziari da una località indecente e tumultuosa;

3. — Risanare completamente quel quartiere.

Notisi infine che in quella sezione dell'Archivio di Stato gli atti sono di poca importanza e potrebbero trovare più sicuro collocamento, insieme agli atti antichi dell'Archivio notarile, in un capannone di cemento armato, costruito in località eccentrica e isolata. *Magistrato a riposo.*

Tra i Frari e Sant'Aponal

Ho letto i due articoli: uno del sig. ambon, l'altro di *un abbonato*. Dovendo spendere, è bene spendere bene ed espropriare tanti negozi, oltre alla forte spesa, porterebbe rovina a tante famiglie. Invece si potrebbe lasciare tutti tranquilli ed ottenere lo sfollamento facendo percorrere ad una parte di pubblico una nuova strada e cioè dall'anagrafico 2127 in campo San Polo, aprire una strada o sottoportico che percorrendo il palazzo delle Guardie di Finanza arrivasse al rio. Gettare un ponte che arrivasse alla corte Amaltea o meglio sul prolungamento (eventuale) del rio terrà dei Frari. Ritengo che la spesa di esproprio non dovrebbe poi essere eccessiva trattandosi di magazzini senza piani sovrastanti eccetto che alla casa in campo San Polo che si potrebbe fare il sottoportico.

Quindi dai Frari, per rio terrà, arrivando all'angolo del campo San Polo (palazzo Guardie di Finanza) si prenderebbe sottoportico Cavalli, calle del Magazen e Calle del Perdon e si sarebbe in Campo S. Aponal. Strade poco battute.

Resterebbero quindi abbandonate le callette dei Saoneri, della Madonnetta, e quella di Mezzo di S. Aponal, che sono veramente congestionate.

Romano Funes

La flotta russa del Mar Nero si sarebbe ammutinata

LONDRA, 23

Il *Times* ha da Mosca che un ammutinamento sarebbe avvenuto nella flotta del Mar Nero a causa del cattivo vettovagliamento. Il comitato esecutivo centrale del partito comunista ha deciso di chiedere a Cicerin di fare dei passi diplomatici per ottenere la liberazione dei comunisti turchi arrestati recentemente dai kemalisti e informare i kemalisti che le relazioni amichevoli russo-turche dipendono principalmente dall'atteggiamento di Angora rispetto ai comunisti.

I segni della individualità

Paola Lombroso ha ripubblicato il suo volume: «I segni rivelatori della individualità» (Bocca, Torino) lasciandolo completamente immutato, tranne leggere e quasi, inavvertibili variazioni di forma, mantenendo anche inalterato il metodo scientifico il quale mentre enuncia il principio, ne dimostra le applicazioni, non ne discute però nè le ragioni, e tanto meno, le possibili obbiezioni.

E' un campo quello studiato da Paola Lombroso nel quale non solo il relativo, ma il fantastico predominano fino al trascendentale, e contro il quale l'offensiva della critica scientifica ha potuto non solo dare battaglie, ma vincere e tenere in iscacco le teorie più salienti.

Si tratta della scienza fisiognomica la quale se muove da un principio di attendibilità essa non è ancora riuscita a dimostrarsi completamente vitale, nè di tale e tanta stabilità e continuità quanta è necessaria per essere genericamente riconosciuta e per acquistare il suo diritto di cittadinanza.

Non bisogna, d'altra parte, dimenticare che Cesare Lombroso nello sviluppo e nella chiarificazione del suo pensiero aveva rinunziato a molte delle sue intuizioni primitive che le esperienze successive e più ampie dimostrarono o instabili o insostenibili, e come proprio quelle intuizioni costituirono, per l'affermazione della scuola positiva, una specie di peso morto che ne ostacolarono grandemente il più rapido e più decisivo trionfo nel mondo scientifico. Certo non tutto ciò che Cesare Lombroso fu costretto, o si decise a rinunziare era morto, ma è certo che aveva scarsa vitalità e più scarsa importanza, specie quando la scienza antropologica uscita dall'equivoco gabalistico stabiliva nettamente e definitivamente le sue teorie inoppugnabili ed incrollabili, e, sopratutto quando allargando la sua zona d'indagine completò il concetto delle anomalie non più ristrette alle cerebropatie, ma ad ogni e qualunque alterazione ingenita od occasionale della individualità

Il libro di Paola Lombroso ha quindi il valore del passato, l'importanza storica di un'epoca in cui l'intuizione geniale di Cesare Lombroso irrompendo nel vecchio sistema scientifico, vi portava un uragano di vita nuova, vi compiva una grande rivoluzione, con tutti gli errori e gli eccessi della unità e della intolleranza, sostenendovi accanite e memorabili battaglie. Fa parte insomma della letteratura, del patrimonio culturale della scuola positiva, ma non è che tutto ciò che i moderni sostenitori di essa non ritengono nè necessario, nè utile alla dimostrazione delle teoriche fondamentali e definitive.

Infatti chi può disconoscere che ogni personalità ha i suoi segni rivelatori nella *fisionomia*, e come il pensiero, le *emozioni, gli affetti*, si esprimono oltre *che con le parole* anche col gesto e sopratutto con la mimica che è l'effetto di reazioni muscolari e di eccitazioni nervose ad un determinato fatto del mondo interiore e ad un stimolo del mondo esterno? Sarebbe assurdo il negarlo, ma è altrettanto assurdo però volere affermare come regola fissa e incontrovertibile che tutti esprimono quel pensiero, quell'affetto, quel desiderio in un determinato modo, che tutti i tratti salienti della fisionomia indicano un determinato temperamento, o rivelano specifiche attitudini.

Infatti Paola Lombroso sceglie per ciascuna delle sue affermazioni esempi caratteristici di individui la cui fisionomia si adatta a quelle rivelazioni, ma non ne ricerca la ragione fisiologica o psicologica, nè dalla pratica dei tipi risale alla teoria della legge.

Molta parte della sua opera ha prevalentemente un carattere soggettivo, e cioè delle sue impressioni personali che possono quasi sempre non rispondere a verità, e molti dei suoi accertamenti sono compiuti su documenti che presentano un'attendibilità molto aleatoria come le fotografie nelle quali la realtà del tipo riprodotto subisce le modificazioni, i ritocchi dell'arte e del gusto del fotografo o del pittore.

Ed allora è evidente come molti tratti fondamentali non sono la rivelazione di uno stato del tipo che si vuole studiare, ma il risultato di una interpolazione anonima che può in ogni caso rivelare il gusto o il valore di chi ha saputo correggere, o chiarire una fisionomia che, per giunta, posando o per l'obiettivo fotografico, o per il pennello, assume un'espressione eccezionale, risoluta, convenzionale, cattedratica, da grandi ricorrenze.

Ma nel libro di Paola Lombroso è un capitolo che ha veramente valore scientifico, e merita veramente l'attenzione dello studioso, come avrebbe meritata una più scrupolosa e più ampia trattazione, quello nel quale l'autrice, che è anche una eletta scrittrice, si occupa delle professioni come rivelatrici della individualità umana. E' argomento ricco di motivi psichici, e di colorazioni affettive, che presenta non solo una maggiore possibilità di dati e attendibilità di risultanze, ma che può disporre di un vasto e vario complesso probatorio.

Era, ed è ancora, uno studio del più alto interesse e delle più preziose ricerche, specie per molte professioni che Paola Lombroso ha trascurate, quella dell'avvocato, o tratteggiate sommariamente e superficialmente, quella del giornalista, non solo in riguardo del loro maggiore o minore valore sociale, non tanto per i rapporti col mondo esterno, e per l'influenza dell'ambiente nel quale operano e sono costrette ad operare, ma per le attitudini necessarie agli individui che le esercitano e dei mezzi e delle risorse che si impongono per resistere e vincere nella battaglia quotidiana e per conseguire il successo.

Tipi complessi e complicati essi offrono argomento di indagini profonde e materiale per rivelazioni sensazionali, tipi di combattimento, costretti alla lotta quotidiana incessante, spesso tempestosa, contro elementi diversi, per ragioni diverse, con mezzi diversi, senza logica di avvenimenti, o di conseguenze, ma spesso per trapassi bruschi ed improvvisi, sempre pronti a battersi, sempre desiderosi di vincere, senza la possibilità della scelta, con la necessità di resistere, di non essere sopraffatti per non morire, uomini del pane quotidiano, umile e necessario, militi di un'idea generosa, avanguardie di rivendicazioni, sentinelle avanzate di civiltà. Tutto questo vasto congegno spirituale che sembra qualche volta un mistero, si squarcia e si rivela in tutti i particolari del suo delicato congegno all'indagine paziente ed assidua, rivela le sue luci, narra le sue combinazioni, ripete le sue note fondamentali che si fondono in meravigliose sinfonie in frasi brevi e fugaci, in episodi di mirabile poesia, in affermazioni di poderosa energia, sempre in una tenace, continua, insonne volontà che si logora e vive del suo martirio, che opera spesso nel silenzio, ma che costruisce con fede e con amore per tanti, che quasi sempre dimenticano, un'illusione di felicità, una certezza di vita, un diritto di libertà, la gioia di vivere e di voler vivere.

Questo capitolo Paola Lombroso ha trascurato ed era il solo nel quale la sua intelligenza, e la sua femminilità potevano raccogliere il più sicuro successo e dare al suo libro il valore della attualità e il sapore della scienza. Non lo ha fatto e forse ci ripenserà.

FILIPPO MANCI

Un'indennità ad un fidanzato respinto

PARIGI, 23

Per la prima volta un'indennità per mancata promessa di matrimonio è stata concessa ad un uomo. Questo fatto, che ironicamente i giornali americani presentano come un nuovo passo nella parificazione dei sessi, è avvenuto a Cincinnati.

L'eroe della commedia è certo Giorgio Carter, di 45 anni, che reclamava 10.000 dollari dalla signorina Alice Peel. La giuria era composta di soli uomini. Il Carter apparve cogli occhi rossi e a ogni momento li asciugava con un fazzoletto raccontando la sua storia. Raccontò come nel novembre del 1919 si fidanzava colla signorina Alice e le donava un anello di fidanzamento del valore di 400 dollari.

«Poi — dichiarò il Carter — essa improvvisamente si fece fredda e una sera rifiutò di ricevermi e dichiarò che non aveva più nessuna intenzione di sposarmi e non mi diede nessuna ragione per questo atteggiamento. Era la prima volta che facevo la corte a una donna e penso che sarà l'ultima».

Senza abbandonare la sala la giuria emise un verdetto in favore del querelante e gli accordò 1500 dollari di danni come balsamo per il suo cuore ferito. Il pubblico in generale approva questa decisione.

Il crollo di un fabbricato presso Napoli

9 persone sepolte dalle macerie

NAPOLI, 23

Stamane nel piccolo comune di Cardito è crollato un caseggiato di proprietà Vaccaro, seppellendo nove persone. Sono partiti subito da Napoli per portare soccorsi i pompieri e 50 uomini di truppa col materiale necessario per procedere all'estrazione delle vittime. Sul posto si è recato anche il sottoprefetto Di Casoria ed altre autorità. Le operazioni di salvataggio si svolgono febbrilmente fra scene strazianti dei parenti ed amici delle vittime.

Il palazzo che si è sprofondato si componeva del piano terreno, dell'ammezzato e di un piano ed era appoggiato sopra una cava di tufo. L'opera dei pompieri, difficoltosissima per le condizioni pericolanti dei muri ancora in piedi, ha dovuto essere sospesa per procedere prima all'abbattimento di tutto quanto era pericolante. E' stato estratto finora il cadavere di una donna. Non si ha alcuna speranza sulla sorte delle altre otto vittime rimaste sotto le macerie

Tragica esplosione in una miniera

Un centinaio di minatori sepolti

PARIGI, 23

Un dispaccio da Birmingham (Alabama) informa che in seguito ad una esplosione avvenuta nelle miniere di ferro di Wooward, sobborgo di Birmingham, un centinaio di minatori sono rimasti sepolti.

Un grande incendio a Sidney

PARIGI, 23

Si ha notizia da Halifax (Australia) che il personale di un treno che giunse da Sidney annuncia che un grande incendio infuria a Sidney e stava estendendosi al momento della partenza del treno. La tempesta impedisce le comunicazioni telegrafiche col Capo Breton.

I progetti del Duomo di Monfalcone

esposti nella Libreria del Sansovino di San Marco

Non so se monsignor Giovanni Costantini che della sua Opera per le chiese rovinate si occupa con tanta fede, sia rimasto soddisfatto dai risultati del concorso per la costruzione del Duomo di Monfalcone. I progetti, esposti da ieri mattina in alcune sale della Libreria del Sansovino, sono trentacinque, sicchè — come numero — non c'è male, specialmente se si considera che il premio combattuto è di 10 mila lire in tutto, compreso l'acquisto del progetto da parte dell'Opera, la quale non si impegna in via assoluta di farlo eseguire. E siccome per eseguirlo si parla di due milioni e mezzo, è probabile che se ne debba parlare per un pezzo.

Che la quantità sia in ragione inversa alla qualità, è naturale sempre ma è più naturale quando si tratta di concorsi di architettura, un'arte che, per lo meno in Italia, non si è ancora risollevata dalla decadenza profondissima nella quale precipitò dopo l'impero ed è più naturale che mai quando si tratta di architettura chiesastica. Perchè è quasi assurdo pretendere che gli architetti odierni a cui non si richiedono in generale che palazzi d'affitto, stabilimenti industriali, villini e cinematografi possano improvvisarsi, in virtù della semplice richiesta di un cliente occasionale o di un bando di concorso, architetti religiosi. Una volta si può dire che le chiese nascevano una dall'altra, erano prodotte cioè, oltre e più che dall'ingegno di uomini disposti, dalle circostanze più favorevoli a concepirle, da una tradizione secolare, complessa, augusta, che conferiva all'opera umana una grandezza sovrumana, una santità misteriosa. Adesso che la tradizione è troncata da tanto e che le chiese possono essene prodotte solamente da sforzi di cervello, bisogna essere preparati ad accontentarsi di quello che viene.

Ciò non ostante, dubito che Mons. Giovanni Costantini, uomo di coltura e di gusto, si aspettasse per il concorso del Duomo di Monfalcone un raccolto migliore.

*

I progetti, dicevo, sono trentacinque. Alcuni — pochissimi — sono cinici, mandati da gente pratica, tipo costruzioni alla svelta per quartieri nuovi, e per cui una chiesa non è che un fabbricato come un altro. Alcuni sono umoristici, e parecchi sono còmpiti, più o meno encomiabili, di scolari. Altri, (come quello studiato coscienziosamente, ma che se — Dio guardi! — fosse eseguito, farebbe nella Piazza di Monfalcone l'effetto di una pagoda) prendono a calci il regolamento in quanto pretende all'articolo 4 che la fisionomia caratteristica della regione debba ritrovare nella nuova costruzione elementi di armonia, non mai di contrasto. Il quale articolo, deve essere sfuggito all'autore di un altro progetto macchinoso e penoso in tutti i sensi e sopratutto perchè dimostra come quest'italiano, non sprovvisto di studii e di tenacia, rinneghi la sua patria per combinare tali gravi barocchèrie da barbari americani. Quasi quasi preferisco l'umile ignoranza di un suo collega che all'estero non deve esserci andato mai, e riviste straniere non deve averne veduta nessuna, ma solo — a quello che pare — la parrocchia del suo paese nativo colle sue nicchie e i suoi santoni enfatici e di pietra tenera. Inteso che anche qui, di commovente, non c'è che l'umiltà e l'ignoranza.

Fatti i conti, di progetti degni di considerazione ne resterà una dozzina, e possono essere tutti uniti in due categorie: quelli che, senza raggiungere l'esotismo spasmodico e turbolento di altri si ispirano a mode straniere, di Vienna per esempio e di Praga; quelli che si ispirano con piena remissività agli antichi modelli italiani, prevalentemente del periodo romanico. Esempi della prima categoria, i progetti segnati *Marino* e *S P Q R*. Esempio della seconda, quelli segnati coi motti *Italice restitutum, Christus imperat, Sant'Ambrogio*.

C'è di abbastanza simpatico in taluno dei primi — non li nomino precisamente per non aver l'aria, come non ho la pretesa — di prevenire il giudizio della commissione — una certa chiarezza di idee la semplicità dell'ossatura e delle linee, il garbo fin troppo elegante. In taluno dei secondi l'amore diligente, studioso e coscienzioso dei modelli prediletti, accorgimento nel coordinare insieme elementi assunti da modelli diversi, un'intelligenza, secondo me, più esatta della funzione e della fisionomia di una chiesa. E' anche vero però, che se ad immaginarmi sulla piazza di Monfalcone uno di questi duomi neo-romanici mi pare di vedere un edificio astratto dal nostro tempo, senza comunicazione con le cose che lo circondano e colla nostra coscienza, gelido come tutte le opere imitate; quando mi immagino uno di quegli altri, schematici e rigidi, il loro pietto pallore senza chiaroscuri, il loro frivolo estetismo, mi pare che colle cose che li circondano e colla nostra coscienza agitata da tanta passione di ieri e ancora da tanta ansia, s'accordino anche meno. E allora?

*

Deve allora la piazza di Monfalcone restare — secondo l'umile parere dello scrivente — priva del suo Duomo, fino a che l'architettura italiana miracolosamente rinasca? Neanche per sogno. Si farà quello che si può. Tanto più perchè la commissione che giudicherà i concorrenti, deve alla fin fine, decidersi per qualcheduno.

E' bene sapere però che la commissione radunandosi tra breve, avrà anche facoltà di limitarsi a «indicare fra gli artisti concorrenti quelli meritevoli di essere chiamati ad una seconda gara definitiva». Potrebbe essere il modo, per chi crede nei miracoli, di prendere tempo.

N. B.

Si eccepisce la giuria?

Durante la giornata di ieri la mostra dei progetti inviati al concorso per il Duomo di Monfalcone, indetto dall'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra è stata molto visitata. Abbiamo avuto occasione di avvicinare fra i visitatori un chiarissimo artista venuto espressamente da fuori, di cui per ragioni ovvie non facciamo il nome. In corso di conversazione egli ci ha detto:

— Certo gravissima questione è quella della ricostruzione delle Chiese, assunta spiritualmente dall'Opera di soccorso per le chiese distrutte dalla guerra. La gravità maggiore, naturalmente, è di indole artistica. Sino ad ora la organizzazione dell'Opera, per merito di mons. Giovanni Costantini, che ha continuato l'opera illuminata di S. E. mons. Celso Costantini è perfettamente riuscita. Ha potuto agire bene in servizio dell'arte arginando le inframmettenze del ministero delle Terre liberate, ha organizzato Mostre d'arte sacra e vari concorsi importantissimi tra i quali il concorso per la ricostruzione del Duomo di Monfalcone.

— Ecco dunque, osservammo, un caso raro. Gli artisti sono contenti del funzionamento *totale* dell'Opera?

— No, ci rispose il nostro interlocutore; non esageriamo: bisogna anzi avere il coraggio di dire che se l'Opera di soccorso risponde perfettamente come vitalità ed organizzazione non è invece all'altezza del compito al quale è chiamata come tutelatrice del patrimonio artistico.

— Perchè mai?

— Perchè la commissione artistica non è stata scelta con quella felice intuizione che caratterizza tutti gli altri atti dell'Opera.

— Come, come?

— Le verità più dure vanno dette quando si vuole che gli Istituti vivano. E noi artisti vogliamo che nonostante la debolezza accennata, l'Opera viva. E' anzi sperabile che il governo l'aiuti e la sostenga anche più visibilmente e direttamente. La ricostruzione delle chiese è di sommo interesse, ed è per questo che tanto fortemente lo propugniamo, non solo per i fedeli di un tal paese o di una tale città, ma è interesse massimo di tutto il Veneto, di tutta l'Italia.

Gli antichi ci lasciarono meravigliosi capolavori e dobbiamo riedificare monumenti seri e degni non dico dell'antico, che per ora è impossibile, ma della nostra rinnovata coscienza artistica. Ma è necessario esprimere pieno e completo il momento nel quale viviamo ed è perciò necessario, di imporre anzi, con la più viva urgenza il rimaneggiamento della commissione artistica.

— Ci dica dunque qualche cosa di questa! — obbiettammo.

— La commissione è formata di alcuni ottimi, di alcuni buoni e di alcuni mediocri artisti; ma certamente non tutti sono chiamati ad un posto che, come lei facilmente comprende, richiede massima elasticità di mente, nessuna pedanteria, larghezza di vedute e comprensione di che cosa sia veramente arte. In ogni modo non tutti i buoni ed ottimi artisti sono buoni od ottimi critici.

Ma almeno avranno la competenza speciale in materia di Arte sacra!

— Nemmeno questo! E' ben vero che in Italia non esistono maestri viventi universalmente riconosciuti in tale materia, ma è altresì vero che esistono molti artisti ben più competenti di alcuni della commissione. Si figuri che fino a qualche mese fà, prima dell'ingresso nella commissione di un illustre maestro, non vi era un solo artista — non dico maestro d'arte sacra — ma nemmeno figurista!

Qui è finita, per l'arrivo di qualche indiscreto che ci aveva osservato e che voleva *ficcarsi*, la nostra conversazione, comunque importantissima. Sulla quale richiamiamo la attenzione dei «responsabili» perchè sarebbe grave torto da parte loro il fingere di non occuparsene o di non occuparsene! E come l'argomento interessa tutti i concorrenti di oggi e di domani, ci riserviamo, eventualmente, di battere il ferro, fin che è caldo!

(V. M.)

Teatri e Concerti

"Turandot,, di Giacomo Puccini

Le nuove ispirazioni del Maestro

ROMA, 23

Il maestro Puccini, intervistato dal *Giornale d'Italia*, sulla sua nuova opera «Turandot» ha detto di avere consegnato appunto in questi giorni il primo atto con lo strumentale alla Casa Ricordi, che sta disponendo per la riduzione. Il secondo atto è quasi finito, manca il terzo. E' un atto per il quale, ha detto il maestro, Renato Simoni e l'Adami, hanno compiuto una vera opera di fantasia e di poesia. Il maestro confida di completare la nuova opera per il Santo Stefano dell'anno prossimo. Ha aggiunto che il «Turandot» possiede melodia la più inspirata, come voleva Rossini, quella melodia che il pubblico predilige ed ama. L'opera non rassomiglierà nè alla «Fanciulla del West» nè alla «Bohème». La fantasia del maestro ha spaziato sotto altro cielo. Tre parti principali sono quelle del soprano, del tenore e del coro. Ma vi sono anche un sopranino lirico, un basso, un baritono e due secondi tenori. Le maschere vestiranno alla maniera cinese.

Sulla messa in scena il maestro ha detto: Il primo atto rappresenta la città tartara coi suoi bastioni in un magnifico aspetto panoramico. Il secondo atto raffigura la monumentale sala del trono coi leggendari trenta gradini. Il terzo si svolgerà in un ricco giardino cinese, che dovrà subire una trasformazione fantastica dopo il duetto d'amore. Si disegnerà la facciata del grande palazzo della Cina, tutta a ricami di marmo bianco e tra una decorazione di peonie e di alberi in fiore, mentre sorge il sole. Il maestro ha concluso col dire che non sa ancora se la prima rappresentazione del «Turandot» sarà data a Roma od altrove.

Il maestro ha pure detto che nella festa di colori e di luci dell'ultima scena si leverà, eterno inno alla vita, il canto dell'amore.

Macerata per Oreste Calabresi

MACERATA, 23

Si è costituito in questa città un Comitato, promosso a cura del collega Giulio Cesare Gatti (Gringoire) e di cui ha accettata la presidenza il Sindaco comm. prof. Ettore Ricci, per onorare solennemente, erigendogli un ricordo, l'illustre artista concittadino Oreste Calabresi, deceduto a Lecco il 15 febbraio 1915, che fu una delle più fulgide glorie del Teatro Italiano di prosa.

Il Comitato — in questa nobile e doverosa iniziativa — ha trovato consenziente non solo tutta la città di Macerata, ma — e ciò è quello che più conta dato che si vuol dare a siffatte onoranze un carattere nazionale — tutti i maggiori artisti e scultori italiani.

In questi pochi giorni di operosità, infatti, sono pervenute le adesioni ambitissime di Marco Praga, Roberto Bracco, la Società Italiana degli Autori, Giulio Tempesti, la Compagnia drammatica Città di Macerata, il dott. Ciro Mattoucci, l'Unione della stampa marchigiana, l'on. avv. grand.uff. Alceo Speranza, la sig.a Cesarina Calabresi per la famiglia dell'insigne attore, ecc.

Il Comitato procederà alla raccolta dei fondi, oltre che con pubblica sottoscrizione, anche con spettacoli d'arte.

FENICE. — La serata in onore del bravo Trucchi non poteva sortire esito migliore. Doni, applausi e bis da un pubblico che mai si stancava di dimostrare tutta la sua simpatia, all'artista fine, brillante, corretto, al ballerino inarrivabile, vero animatore della scena.

Stasera ancora «Bajadera», l'autore Emmerich Kalmann, presenzierà allo spettacolo.

GOLDONI. — Stasera Annibale Ninchi è protagonista della sua novissima commedia: «Le colpe degli altri». L'attesa per questo battesimo è molto viva fra i frequentatori del Goldoni; perciò è prevedibile una piena.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Bajadera».

Goldoni. — Ore 20.45: «Le colpe degli altri» (novità).

Malibran. — Ore 21: Grande serata schermistica a favore dei bambini poveri di Venezia e di Fiume.

Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoluzione di pescicani»; sensazionali avventure.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Galaor» il simpatico Ercole veneziano Alfredo Boccolini, si presenta da questa sera al pubblico del «Moretto» in una film interessantissima ed avventurosa. Concerto. Locale famigliare.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Grande Marniera», Interprete Marise Bouvray.

Cinema Regina Elena. — «Cadavere vivente». Capolavoro tratto dal romanzo di Leone Tolstoi.

Cinema Edison. — «Il terremoto di San Francesco» ovvero «Il fuoco purificatore». Avventure acrobatiche sensazionali americane. Nuovissima per Venezia.

Massimo. — «Il figlio della notte»; grande film d'avventure sensazionali.

Modernissimo. — Oggi le prime di «Maddalena Ferat» dell'immortale scrittore Emilio Zola, interpreti principali di questo poderoso dramma Francesca Bertini, Mario Parpagnoli; novità assoluta.

Italia. — Replica della prima serie di «Hedda Gabler» con la Manzini. Domani seconda ed ultima serie. Domenica «La Preda» interpretata da Maria Jacobini ed Amleto Novelli.

S. Margherita. — «La Redentrice» nuovo grandioso dramma con la celebre artista Pearl White.

Cinema Concerto Progresso. — «L'arte di farsi amare». Interpretazione di Leda Gys.

Il movimento dei disoccupati inglesi

LONDRA, 23

La dimostrazione preparata ieri dai disoccupati dinanzi all'abitazione del primo ministro non ha più avuto luogo perchè parecchi deputati socialisti hanno persuaso gli organizzatori del movimento ad accettare l'offerta fatta loro da sir Montague Barlow, Ministro del lavoro, di ricevere una delegazione composta di 60 persone.

I giornali dicono che se questo colloquio non darà risultati soddisfacenti, i deputati socialisti cercheranno di ottenere un'udienza da Bonar Law.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 23

Cancellerie: Diani, cancelliere Pretura, tramutato mandamento Roma — Pandolfi, cancelliere tribunale Napoli, applicato tribunale Treviso, è tramutato tribunale Lagonegro, cessando predetta applicazione — Lamonica giudice pretore Tarcento, è collocato in aspettativa — Cracco, pretore Lonigo, è tramutato pretura Avigliana.

Spigolature

Il ritratto del Re Luigi XIV in piedi, il manto di ermellino sulle spalle, lo scettro nella destra, la sinistra appoggiata su un tavolino dalle esili gambe sagomate, e la gran parrucca che scende in molti ricci sulle auguste spalle, è ormai noto a tutti. Fu nell'anno 1683 che, a trentacinque anni e con una capigliatura ancora abbondante, questo Re, che non si era piegato mai a nessuna legge, dovette piegarsi a quella della moda e mettere la parrucca. La nuova moda nata sotto Luigi XIII, che l'aveva messa in voga, perchè era diventato calvo ancor giovane, era adottata dal gran Re! La notizia corse per la Francia e per l'Europa e così cominciò il regno delle parrucche. I migliori parrucchieri di Parigi correvano le campagne in cerca di capelli, che compravano anche ad alto prezzo. In Normandia, dove si trovavano le capigliature più belle, che dovevano poi adornare le teste dei grandi signori di Corte, i capelli si pagavono persino 50 scudi la libbra (la libbra era un po meno di mezzo chilo). Comprare una bella parrucca non era una bazzecola. E pensiamo che Luigi XIV aveva vicino alla sua camera un gabinetto apposito con grandi armadi a vetrate, che tenevano tutte le pareti con le parrucche dalle forme più svariate, ben allineate, in mostra. Il Re additava ora questa, ora quella, e il suo «coiffeur» particolare si affrettava a porre la parrucca scelta sull'augusta testa del Sovrano. Così il «Giornale di Roma».

*

In che cosa consiste l'aerofagia? Nel mangiare l'aria. Può sembrare uno scherzo... Conosciuta appena da pochi specialisti, totalmente ignorata dalla maggioranza dei medici, da alcuni perfino negata, l'aerofagia — scrive la «Revue Mondiale» — merita attenzione speciale per l'importanza dei fenomeni patologici a cui dà origine. Gravi errori di diagnosi, false interpretazioni cliniche, terapeutiche inutili e perfino nocive sono dovute unicamente alla ignoranza della parte considerevole che questo fenomeno ha nella genesi e nella evoluzione di disturbi gastro-intestinali. Determinando le cause dell'aerofagia per evitarle o distruggerle si potrebbero evitare moltissime dispepsie e nevrosi. Ogni volta che introduciamo nello stomaco alimenti solidi o liquidi, ogni volta che inghiottiamo la saliva, anzichè sputare, noi accompagniamo la porzione solida o liquida da noi inghiottita con una certa quantità di aria. Quest'aria, che tutti noi inghiottiamo ogni giorno, si mescola col bolo alimentare, traversa il tubo digerente, è in parte assorbita dalle mucose e in parte eliminata per l'ano o più rapidamente per la bocca. L'aerofagia è dunque un fenomeno naturale, che, contenuto nei limiti fisiologici, non dà luogo ad alcun disturbo patologico. Ma se una ragione qualsiasi attiva e moltiplica quelle deglutizioni e aumenta quindi in modo considerevole il volume di aria introdotta nello stomaco, ecco che si produrrà nell'organismo una serie di reazioni anormali che determineranno sindromi in tutti i rami dell'economia organica.

*

Nel dicembre del 1762 Giacomo Casanova arrivò a Milano, proveniente da Torino. Era la prima volta che metteva il piede nella città dal duomo meraviglioso. Nelle «Memorie» scrisse che vi andò in seguito ad un invito di un patrizio milanese, il conte A. B., di cui aveva fatto la conoscenza nella metropoli del Piemonte. Probabilmente quell'invito ci sarà stato; ma, dato l'uomo, è più probabile che sia corso a Milano per frequentare le bische. Egli smontò in casa del conte. «Le comte ètait pauvre, sa maison ètait petite, ses meubles mesquins, la livrée de son laquais grêle et rapèe, son linge de table usèe, sa vaisselle ètait de faïence et l'une des filles de chambre de la comtesse faisait l'office de chef de cuisine. Du reste, point d'èquipage, pas même un cheval de selle». Il conte, poi occupava «une petite chambre contigüe à la cuisine et qu'il partegeait ce gite avec le domestique qui servait à table». Il Casanova — nota un collaboratore della «Sera» — allora era allo zenit della sua fortuna, che amava la buona cucina, i buoni vini e che nelle città che visitava, s'installava in alberghi di lusso, avrebbe subito lasciato quella casa, che da tutti i suoi pori trasudava la meschinità, se non ve lo avessero trattenuto gli occhi della contessa, una spagnuola molto appetitosa. Però la corte che si apprestò subito a farle il veneziano, lasciò perfettamente indifferente la dama, la quale aveva un amante, o «cavalier servente», nella persona del marchese Trivulzi, che provvedeva, sebbene non largamente, ai bisogni della casa. Fu presentato come il migliore amico della famiglia al cavaliere di Seingalt, mentre la contessa, il conte e il loro ospite stavano per andare a tavola. Era il marchese una persona di circa quarant'anni, alto, ben fatto, ma un po' guercio, d'aria signorile, di maniere affabili. Al Casanova disse che era venuto per far la conoscenza di lui ed anche per passare un'ora accanto al fuoco: disgraziatamente nella casa non c'era che un solo camino, e questo si trovava nella camera occupata dal cavaliere di Seingalt. Quando fu il momento di assidersi, si accorsero che nella sala mancava una sedia, il marchese attirò dolcemente a sè la contessa e la fece sedere sulle proprie ginocchia. La dama rideva, rideva il marchese, rideva il cavaliere pontificio e con loro rideva il marito. Costumi d'altri tempi... Ad un tratto il conte disse: «Marchese, dovreste restare a pranzo con noi... E poichè vi siete abituato ad una cucina di lusso, dovreste far portare qui il vostro pranzo». Il pranzo venne e con esso l'argenteria assai ricca, la biancheria finissima, nonchè i servitori in livrea. La sera il marchese accompagnò la contessa al teatro. Vi andò pure il Casanova insieme al conte, che dopo il secondo atto passarono nelle sale da giuoco. Il veneziano vi vide cinque o sei banche di faraone, giuocò, e dopo di aver perduto un centinaio di ducati, si ritirò. Nella sua arte di giuocatore di professione, questa perdita costituiva una specie di prologo; era al quinto ed ultimo atto che egli faceva salta il banco...

*

In una intervista pubblicata dal «Berliner Tageblatt» l'ex capo dello stato maggiore austriaco, generale Conrad, ebbe a dichiarare, alcune settimane fa, che per quanto riguardava la sua persona egli aveva ormai fatta una gran croce sul passato, che egli considerava l'idea di una ristaurazione del cessato regime come una grande utopia alla quale non possono credere più se non pochi incorreggibili sognatori e che l'unico ideale del popolo austro-tedesco doveva esser quello dell'unione con la Germania. La dichiarazione del generale Conrad ha sollevato un certo scalpore nel piccolo mondo dei legittimisti austriaci. Attesa invano una smentita da parte del generale, il presidente del partito monarchico von des Wense ha diretto al Conrad una lettera in cui, deplorando altamente il voltafaccia politico dell'ex capo dell'esercito austriaco, dichiara che l'idea della ristaurazione absburgica non è affatto morta e che la ricostruzione dell'Austria sarà tanto più necessaria appunto alla Germania, in quanto una penetrazione ed una conquista economica del vicino Oriente non potrà raggiungersi se non attraverso una Austria potente come era prima della guerra. Nella gustosa polemica il pubblico aspetta ora con curiosità la replica del generale Conrad, del quale proprio in questi giorni è uscito il terzo volume delle memorie, che vanno dal 1913 allo scoppio del conflitto europeo nel luglio 1914. Il generale Conrad ha festeggiato giorni fa il settantesimo genetliaco da Innsbruck, dove si era stabilito dopo il crollo della monarchia, egli è ritornato ultimamente a Vienna.

CRONACA DI VENEZIA

A Cà Foscari

Il costante aumento delle iscrizioni

Il massimo Istituto scolastico veneziano la cui genesi si ricollega agli eventi del risorgimento nazionale, è stato sino dalla sua fondazione in ascesa incessante verso la sua perfezione, arricchito ogni anno più di materie di studio, selezionato nei suoi insegnanti, tra cui ricorrono nomi egregi nelle scienze e nella letteratura, e frequentato da sempre più numerose clientele studentesche, argomento quest'ultimo massimo in favore della bontà della scuola.

Nel dopo guerra, l'aumento straordinario di studenti in una scuola che, per il genere d'insegnamenti, esige la presenza effettiva degli allievi alle lezioni, suscitò anche ulteriori esigenze per il numero e la capacità delle aule della scuola stessa. L'Amministrazione comunale ha perciò predisposto con particolare interessamento le provvidenze necessarie alla costruzione di un edificio supplementare nei pressi di Palazzo Foscari, edificio che dovrà sorgere probabilmente sull'area comunale dell'attuale deposito di pietre in Rio Terrà. E se il progetto sarà, come tutti auguràno per il maggior decoro degli studi e di Venezia, presto attuato, la Scuola Superiore avrà una sede veramente degna delle maestose tradizioni della Repubblica di San Marco e coordinata alle speciali esigenze della vita sociale moderna.

Soffermandoci a quel che particolarmente interessa l'aumento degli allievi alla scuola, aumento che trova la sua spiegazione in parte nella volontà dei giovani usciti dalla guerra di dedicarsi a discipline pratiche, che nel prossimo domani facilitino la loro entrata proficua nel grande giuoco economico nazionale e mondiale, giova riportare delle cifre.

Nell'ultimo e attuale periodo esso è stato veramente eccezionale perchè ha segnato una media annua di 530 inscritti. Rifacendosi un pò a ritroso nel tempo per i confronti, nell'anno accademico 1913-14 si ebbero 285 inscrizioni e 45 laureati. Nell'anno successivo le inscrizioni salirono a 360. Però nel periodo più acuto della guerra le inscrizioni diminuirono per alcun tempo, quantunque gli studenti militari fossero esonerati dal frequentare le lezioni, per assolvere il loro dovere verso la patria. Così in fine del 1915 abbiamo solo 15 lauree, in tutte le sezioni; 18 nel 1916, 19 nel 1917, 16 nel 1918. Ma subito dopo l'armistizio gli studenti salirono nell'anno 1918-19 a 553, nel 1919-20 a 832, e finalmente nel 1920-21 a ben 988, di cui 466 di nuova inscrizione. E questa fu la più alta espressione della clientela studentesca alla scuola dal 1868, anno della fondazione, ai nostri giorni. L'anno accademico si chiuse con questo epilogo confortante: Si conferirono dalla scuola 20 diplomi di magistero, e 169 diplomi di laurea, dei quali 107 furono conferiti dalla Sezione di scienze economiche e commerciali, 11 dalla Sezione magistrale di ragioneria, 6 da quella di economia e diritto, 5 dalla Sezione di lingue straniere e 3 dalla Sezione consolare.

Nell'insieme, la Scuola Superiore di Venezia conserva anche attualmente il suo carattere più che nazionale. Nell'ultimo quinquennio ottennero la inscrizione 262 veneziani, 746 veneti, 455 giovani della penisola meridionale, 406 siciliani, 279 marchigiani, umbri, abruzzesi, 252 toscani, 269 emiliani, 192 lombardi, 75 piemontesi, 61 romani, 35 liguri e 29 sardi. Le provincie redente dettero 54 studenti della Venezia Giulia e 53 della Venezia Tridentina. Gli allievi non cittadini furono 76, di cui però 27 italiani di Fiume e fra i 49 stranieri nessun austriaco.

Per il tempo più vicino a noi la cifra di allievi si precisa per l'anno accademico 1921-22 in questi termini: studenti in totale 798, di cui 264 di nuova inscrizione. Pel nuovo anno scolastico 1922-23 abbiamo, pel momento, un dato estremo sicuro: le nuove inscrizioni che salgono ormai a 230 e si può prevedere che giungeranno a circa 300, quindi in aumento, riguardo all'anno precedente, malgrado la tassa sia stata elevata e il corso commerciale sia salito a quattro anni da tre, come era prima, tutte cose che concorrevano invece a far temere una diminuzione. Elemento interessante da notare è anche quello delle inscrizioni di giovani della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia, della Dalmazia, le quali nel 1921-22 sono state rispettivamente pei tre corsi di 40, 11 e 5. Fra gli inscritti ve ne sono parecchi di nazionalità tedesca.

Se si confrontano le cifre suesposte con quelle dei primordi della scuola, che furono pel primo anno accademico 1868-69 tra studenti effettivi e uditori in numero di 35, balza subito agli occhi il progredire meraviglioso della scuola, dovuto sopratutto ad illustri direttori e a valorosi insegnanti i cui nomi onorano grandemente gli studi.

R. Istituto Tecnico "Paolo Sarpi,,

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi ci prega di portare a pubblica notizia che, in base all'art. 12 del Regolamento per gli esami nelle scuole medie normali, in applicazione della legge 27 giugno 1912 i candidati provenienti da scuola privata o paterna che vogliono sostenere gli esami di licenza dovranno, entro il 31 dicembre, dare notizia scritta del luogo di loro dimora al Capo dell'Istituto presso cui intendono sostenere gli esami di licenza e fornirgli tutti gli schiarimenti e le informazioni che egli potrà chiedere in proposito.

Listino dei prezzi in Erberia e Pescheria

Mele al Kg. da L. 0.40 a 2.50 — Pere da 0.60 a 2.60 — Patate da 0.65 a 0.90 — Cipolle da 0.40 a 1.25 — Spinacci da 1.10 a 1.50 — Pomodoro da 0.80 a 1.20 — Sedano da 0.06 a 0.15 cadauno — Cavolo cappuccio da 0.20 a 0.40 cad. — Cavolfiore da 0.40 a 0.80 cad. — Broccoli da 0.20 a 0.40 cad. — Limoni da 0.09 a 0.15 cad. — Prezzemolo da 0.15 a 0.30 al mazzo — Radicchio da 5.00 a 8.00 al corbino.

Sfogi gentili da 10.00 a 16.00 al Kg. — Volpino boseghe da 10.50 a 11.50 — Cefali in sorte da 5.50 a 8.50 — Passerini da 8.00 a 11.00 — Moleche da 5.50 a 6.75 — Bisati assortiti da 9.00 a 12.00 — Scampi con testa da 9.00 a 14.00 — Scampi (coda) da 16.00 a 21.00 — Seppioline da 5.50 a 6.00 — Folpi da 5.00 a 5.50 — Branzini assortiti da 11.00 a 17.00 — Gamberetti da 12.00 a 13.50 — Azià baosi (lordo) da 6.00 a 7.00 — Arade da 5.50 a 7.00 — Schile da 6.70 a 9.00 — Squalena (lorda) da 6.00 a 7.50 — Go da 6.50 a 7.00 — Barboni da 11.00 a 14.00 — Calamari da 6.50 a 15.00 — Triglie da 13.00 a 20.00 — Barboncini da 9.50 a 11.00 — Marzioni da 2.00 a 4.50 — Mora da 2.50 a 3.50 — Sardoni da 5.00 a 6.00 — Anguelle da 2.50 a 3.50 — Sampieri da 4.50 a 7.00 — Lovi da 7.00 a 8.50 — Razza (lorda) da 4.00 a 4.50.

Per il ricreatorio di Sacca Sessola

Preg.mo Sig. Direttore,

A proposito del Padiglione ricreativo per i tubercolosi di Saccasessola, è giusto quanto fu scritto nell'articolo apparso nel suo pregiato giornale, ed aggiungo che mentre si sono raccolte circa 300 mila lire non si è ancora iniziato il lavoro. Ma il ritardo, può anche rappresentare un beneficio. In questo periodo storico che attraversiamo, io domando: E' permesso spendere una somma così importante per fabbricare un ambiente di lusso, mentre si potrebbe fare una cosa più modesta, come decorazione ed impianti, e devolvere la rimanente somma ad opere di diretto vantaggio per i tubercolosi o per le loro famiglie? Alla costituzione di detto fondo hanno contribuito tutti i veneziani senza distinzione di partiti o di fede. Ora, da quanto si dice, i soci del Circolo della Gioventù dei SS. Giovanni e Paolo (?), vorrebbe istituire un'opera pia, quindi *burocratizzare* l'impresa. Io penso che il loro mandato dovrebbe essere quello della erezione di un padiglione per spettacoli e per ricovero dei poveri malati. Ultimato questo, la loro iniziativa dovrebbe cessare, inquantochè l'edificio dovrebbe essere donato o consegnato al Municipio od alla Amministrazione Ospedaliera.

Guai se in simili cose c'entra la confessionalità o la politica! In proposito si potrà ancora discuterne. L'importante si è che il denaro non sia speso male per il solo scopo che è stato raccolto con la beneficenza cittadina.

Con ossequi.

Carlo Pinzano.

*

Ill.mo Sig. Direttore,

L'articolo apparso nel pregiato suo giornale del giorno 22 corr. in merito al futuro (molto futuro) padiglione ricreativo di Sacca Sessola, ha sollevato le speranze di noi miseri degenti di questa isola di dolore. Ci conceda perciò ill.mo sig. Direttore, un pò di spazio anche a noi di Saccasessola, per poter prima di tutto ringraziare quella gentile persona che, ben interpretando il nostro sentimento, ci ha con la sua voce richiamato all'attenzione pubblica, e poi dire qualche cosa in proposito.

L'intenzione di manifestare pubblicamente il nostro disgusto per si inspiegabile contegno occupava da tempo il nostro spirito, ma l'alto rispetto che nutrivamo per il comitato promotore ci tratteneva dal compiere simile atto. Ora che il ghiaccio è stato rotto da un cittadino, uniamo anche noi alla protesta diretta si intende a chi ha la colpa.

Son passati già due mesi daquando si fece la cerimonia per la posa della prima pietra ed ancora non vi è cenno di inizio di lavori. In quel giorno il piacere e la gioia che noi provammo fu grande. Se ad uno di noi il pensiero del male ci avesse tormentato, svaniva per il benefico riflesso della cerimonia la quale rischiarava ad un tratto l'orizzonte nostro sempre cupo e nero. Ci furono dei discorsi in quella giornata e tutti gli oratori si trovarono d'accordo nel riconoscere la benefica utilità che avrebbe arrecato a noi miseri infermi la creazione di questo padiglione.

L'ill.mo prof. Brunetti così si esprimeva in un punto del suo dire: «Questo male terribile, flagellando l'umanità intera non si combatte soltanto con le formule farmaceutiche ed i lambicchi chimici, ma bensì anche con la sollevazione dello spirito». — Ed allora, domandiamo noi, perchè, una volta ci sono i fondi, si ritarda in questo modo la creazione di quello che dovrebbe darci la salute perduta?

Sarebbe addirittura abbominevole se la ragione fosse dovuta a delle stupide formalità burocratiche. Noi non ci soffermiamo su questa ipotesi, ma diciamo ancora questo: Ricordatevi che in quest'isola di morte vi sono dei vostri fratelli che soffrono. Mille grazie dell'ospitalità, egregio Direttore; si abbia i nostri rispettosi saluti. Per tutti i degenti:

C. Mazzoccolin.

*

Ill.mo Sig. Direttore,

Sarei a pregarla di voler pubblicare la presente non per la sciocca ambizione di vedere il mio nome sul giornale, ma per far correre se è possibile, un pò di più, un cavallo tardigrado.

Sulla *Gazzetta* leggo poche righe circa l'affare del Padiglione ricreativo di Saccasessola. Ottimamente! La cosa è davvero vergognosa. Una volta lanciata la idea di simile opera in due giorni doveva essere coperto il fabbisogno, in due mesi costruito il padiglione. Non parlo del famoso colosso di Rodi per salvare tanti disgraziati.... L'uomo vale non già per quello che è ma per quello che produce, e raccolte le somme della beneficenza, dovrebbe ricordarsi che troppa gente oggi soffre!

Grazie dell'ospitalità.

Dev.mo *Carlo Kocompay.*

Per i caduti della Parrocchia di S. Geremia

Domenica scorsa 19 c. m. ebbe luogo l'assemblea generale del Comitato esecutivo e quello d'onore, per udire la relazione dei revisori del bilancio, sigg. Pianta, Antenori e Carettoni sulla gestione, per l'erezione della lapide ai Caduti della Parrocchia di S. Geremia. Presiedeva il sig. Dr. Tullio Vian in rappresentanza del sig. cav. Zardinoni impossibilitato ad intervenire ed il sig. Catuzzato Vittorio presidente del Comitato Esecutivo. Dopo le belle parole del sig. Vian e del sig. Catuzzato, e del Parroco don Roberto Sambo, l'assemblea ha vivamente lodato la relazione e ne ha approvato il bilancio.

Prima di sciogliersi i Comitati hanno votato un plauso entusiastico all'indirizzo del cav. Zardinoni benemerito presidente del Comitato d'onore che ha portato tanto lustro al Comitato ed ha tanto fatto per la buona riuscita dell'opera, hanno ringraziato pure il Parroco per il suo illuminato interesse a vantaggio della patriottica iniziativa ed il sig. Giuseppe Scarabellin per il largo contributo economico e morale prestato al Comitato.

L'assemblea non ha dimenticato di esprimere tutta la sua riconoscenza agli egregi professori Paggiaro, Del Piccolo e Robertelli per la sapiente ed amorosa opera loro esplicata a scelta nel bozzetto ed al prof. Gaetano Rossi ideatore ed esecutore della bella lapide.

La relazione ed il bilancio sono visibili per tutto il c. m. a chiunque si crede interessato nella già sede del Comitato sita a Cannaregio Riello n. 457.

Il portamonete di Melania

La signorina Mèlania Formaggio fu Ferdinando di 23 anni di Bastia e residente attualmente a Bosco di Nanto (Vicenza) era venuta ieri a Venezia per visitare un parente, che trovasi al nostro Ospedale.

Dopo la visita la signorina ritornava vreso il centro, quando in Campo S. Bartolomeo, le parve a un tratto che la borsetta che teneva al braccio, fosse diventata più leggera. L'aperse curiosa e diede in una esclamazione dolorosa, non trovandovi più il portamonete contenente 125 lire.

Si guardò d'attorno, ma non notò nessuno su cui i suoi sospetti si potessero fermare con buon fondamento.

La signorina si recò subito al Commissariato di San Marco a denunciare il borseggio. Non seppe però dare nessuno schiarimento utile alla polizia per rintracciare il borseggiatore.

Per il collocamento degli impiegati privati

L'Ufficio Provinciale di Collocamento, Sezione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, investendosi del grave problema della disoccupazione esistente nella categoria degli impiegati, ha diretto recentemente il seguente invito alle Federazioni Commerciale Industriale e Agraria agli Istituti di Credito ecc.:

«La Commissione Direttiva di questo Ufficio presa in esame la grave disoccupazione esistente nella categoria degli impiegati e commessi privati, dei quali oltre 500 si trovano senza lavoro nella città e provincia di Venezia, ha constatato che in numerose aziende il numero delle donne impiegate supera di gran lunga quello dell'ante guerra e le reali necessità di dare ad esse la preferenza rispetto agli uomini.

Prego pertanto la S. V. Ill.ma affinchè, nei limiti del possibile, voglia, nella sua sfera di competenza, interessarsi perchè si addivenga al graduale licenziamento delle donne occupate, sostituendole di mano in mano con uomini, scelti di preferenza tra gli ex combattenti o tra gli aventi famiglia a carico.»

All'invito hanno risposto finora dando assicurazione in proposito soltanto la Federazione Veneta degli Industriali, la Cassa di Risparmio di Venezia, l'Istituto Federale di Credito e la Banca Popolare Cooperativa.

L'Ufficio ha d'altra parte fatto pratiche presso gli Uffici di collocamento delle altre provincie perchè sia sconsigliata in modo assoluto l'emigrazione verso la provincia di Venezia sia degli impiegati, che dei lavoratori albergo e mensa, categoria anche questa colpita fortemente dalla disoccupazione.

Per comprarsi le Macedonia

Al commissario della stazione cav. Bolognesi era stato riferito che un guardiano ferroviario in località ortino aveva notato un giovanetto scendere di furia da un vagone di seconda classe, fermo sur un binario morto, con un fagotto sotto il braccio. Il guardiano gli intimò il fermo, ma l'altro si diede invece a scappare di più, dileguandosi alla vista per Calle della Crea. Ma per essere più libero nella corsa gettò a terra il fagotto, che raccolto dal guardiano. Esso conteneva un rotolo di velluto da sedili dei vagoni, velluto che era stato dal discolo tagliato appunto dal vagone fermo.

Le indagini condotte dal cav. Bolognesi portarono all'arresto del ladro che fu pescato ieri mattina. Egli è un giovane di 16 anni e si chiama Tetamanzi Giovanni dimorante a San Giobbe 537. Ha confessato la sua colpa, dicendo che, siccome non aveva un soldo in tasca ed era ossessionato da una prepotente volontà di fumare, pensò di rubare qualcosa per comperarsi le Macedonia.

Domestica borseggiata

Ieri alle dieci di mattina le due guardie regie di fazione in Rio Terrà San Leonardo sono state richiamate da delle grida: Al ladro, al ladro!

Chi gridava era una domestica, la trentatreenne Maria Pezzutti a servizio presso la famiglia Lupo in Lista di Spagna.

La povera donna s'era vista poco prima portar via dalla tasca del poletot, in portafoglio di pelle contenente cinquecento lire da un ragazzo press'a poco di dodici anni, che poi s'era dileguato come il lampo.

Le guardie corsero, ma non lo riuscirono ad acciuffare.

L'Albero di Natale pro Orfani di guerra

Il Comitato dell'Albero di Natale avverte il pubblico che il primo concerto del Circolo Lux che dovevasi tenere il 26 corr. venne rimandato al 10 dicembre. I biglietti già messi in vendita serviranno pel 10 dicembre e si assicura che il programma interessantissimo, ricco e vario di musica e di canto, sarà curato con particolare interesse dai dirigenti l'ottimo Circolo Lux. Verrà quanto prima pubblicato e distribuito.

Per i danneggiati e infortunati all'estero

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione di Venezia invita tutti gli appartenenti alla città e provincia, i quali abbiano riportato danni per fatti di guerra all'estero, di voler comunicare con la maggior sollecitudine la località dove riportarono i danni e l'ammontare dei danni stessi, corredando la dichiarazione con dati di fatto e prove testimoniali e notificando le pratiche già svolte.

Invita inoltre tutti coloro che riportarono infortuni all'estero di voler denunciare l'infortunio subito, specificando la qualità dell'infortunio, l'istituto assicuratore e se ricevettero o meno anticipazioni dal Tesoro dello Stato. E' necessario inoltre produrre prove degli ultimi pagamenti fatti dall'Istituto assicuratore estero.

Per deposito delle denuncie o schiarimenti dovranno rivolgersi alla sede del Segretariato presso l'Ufficio provinciale del Lavoro di Venezia.

La inaugurazione della lapide ai caduti di San Martino

Domenica prossima alle ore 10 precise verrà inaugurata la lapide a ricordo dei caduti della parrocchia di San Martino.

Il comitato rivolge caldo appello alle autorità cittadine, alle Associazioni e Circoli della città di voler onorare con la loro presenza la pietosa commemorazione.

L'ordine della cerimonia sarà così disposto: Messa solenne nella chiesa parrocchiale; benedizione al tumulo; discorso di quel Rev. Parroco; scoprimento e benedizione della lapide; discorso del presidente del comitato discorso del rappresentante del Comune.

Il comitato prega le Associazioni ed i Circoli della città a voler intervenire col vessillo sociale.

Raccomanda a tutti i parrocchiani di voler addobbare le loro finestre e di esporre il tricolore abbrunato.

CRONACA VARIA

Un soprabito

Ieri verso le ore 12 nel vestibolo degli uffici della Società Veneziana di Navigazione Fluviale nel sestiere di Castello 4292 uno sconosciuto si è impossessato di un soprabito di proprietà del rag. Giuseppe Pavoni, andandosene poi indisturbato coll'indumento che costa circa un migliaio di lire.

Due barche

Alla riva di Corte Querini, e precisamente di fronte al caseggiato n. 3690, stavano ormeggiate la notte scorsa due imbarcazioni: una classicata «coda di gambero» segnata col n. 1947, l'altra un sandolo col n. 1870, tutt'e due di proprietà del sig. De Lorenzi Isidoro.

Ieri mattina il proprietario constatò che le barche erano sparite. Corse e denunciarne la sparizione al Commissariato di Castello, il quale... spera di ritrovarle!

Reti e cordami

Signori della notte ieri hanno scassinato la porta d'ingresso sul rio di un magazzino a Castello, n. 199, rubandovi reti, cordami, legna da ardere ecc. per un costo complessivo di mille lire. Proprietario della roba rubata è il sig. [illegible] Francesco fu Achille.

Taccuino del Pubblico

Diario

24 VENERDI': S. Giovanni della Croce
25 SABATO: S. Caterina v.
SOLE: leva 7.23, tramonta 16.31.
LUNA: leva 11.46, tramonta 22.12.
Marea al Bacino S. Marco: alte 2.35 e 13.10; basse 7.55 e 20.10.

Ieri 23, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 10.8, minima 2.0. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 775.

Il giorno 22 sulla Regione, cielo quasi coperto, sereno verso sera. Condizioni tipiche di buon tempo.

Dei fiumi, l'Isonzo è in debole morbida e quasi stazionario; gli altri sono in magra o in forte magra e tutti stazionari.

Per la navigabilità dei corsi d'acqua esistono solo le restrizioni e sospensioni pubblicate nel giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Riunioni

Associazione camicie grigie. — I soci che desiderano intervenire alla Commemorazione della Vittoria che sarà tenuta dal grande invalido Carlo Del Croix, domenica in Palazzo Ducale, possono ritirare i biglietti d'invito presso il socio rag. Reitano Augusto, Santa Maria del Giglio N. 2475.

Il concerto del Circolo Lux al Filologico. — In poche parole si può riassumere il risultato del concerto che il benemerito Circolo «Lux» ha dato domenica al Filologico. Sala gremita e molto pubblico anche nelle sale adiacenti, successo entusiastico, parecchi pezzi furono bissati e grandi feste vennero fatte al bravo Direttore prof. Ugo Rizzo.

Il ricavato netto che era destinato ai marinaretti della Nave Asilo Scilla fu di L. 240, importo che fu versato direttamente alla simpatica e benefica Istituzione.

Stato Civile

NASCITE. — Del 13 nov.: maschi 11, femmine 5, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 2, totale 19. — Del 14: maschi 5 femmine 3, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 9.

MATRIMONI. — Del 13 nov.: De Gobbi Agostino brace. con Piacentini Teresa sigaraia, celibi; Bressan Roberto pasticc. con Panciera Anna sarta celibi; De Cal Augusto ebanista con Visentini Maria casal. celibi. — Del 14: Valtorta ing. Carlo ingegnere con Tosetto Silvia civile, celibi.

DECESSI. — Del 13 nov.: Augi Augusto, di anni 56, coniug. casal. di Venezia; Nardon Elisabetta, 79, nub. religiosa id.; Lezin Maria, 58, nub. casal. di Pontey; Fael Adalgisa, 23, nub. casal. di Venezia; De Mi Agostino, 78, ved. pasticciere id.; Belletti Enrico, 56, coniug. fonditore, id.; Bedona Napoleone, 64, cel. ricov. id.; Ferrante Giulio, 21, cel. vice brig. Finanza di Caserta; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 14: Meda Revoloni Anna, 86, ved. r. pens. di Venezia; Mini Vianello Giovanna, 81, ved. r. pens. id.; Tesei Grison Maria, 80, ved. casal. id.; Istrian Gasparini Teresa, 76, ved. sigaraia id.; Mazzucco Dal Lago Amelia, 71, ved. r. pens. id.; Gianola Pagan Candida, 38 coniug. casal. di Chioggia; Trinca Pagani Adele, 25, coniug. casal. di Venezia; Borta Caterina, 89, nub. possid. id.; Bonacossi Maria, 18, nub. insegnante id.; Garizzo Antonio, 58 cel. cameriere id.; Cesta Mansueto, 33, cel. falegname di Contarina.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del dottor Alessandro Bisacco ci vennero versate le seguenti offerte: alla nave-asilo «Scilla» L. 10 da Maria Fossati Etelberto Dall'Aglio, L. 30 dai F.lli Walther, L. 10 dallo avv. Costantino Masotti; alla Società contro la Tubercolosi L. 20 dalla Famiglia del comm. Gio. Venuti, L. 20 da Michele Bellemo, L. 20 per la Cappella del Rosario; L. 20 per il Tempio Votivo del Lido; L. 50 all'Asilo di Chirignago dal dott. Andrea e Maria Saccardo; L. 30 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli da Draghi Gaetano, L. 20 per la Cappella del Rosario dall'ing. Emilio Emmer e L. 25 al Patronato di S. M. del Giglio dal dott. Carlo Candiani.

* Per onorare la memoria di Filomena Zanotto-Mengotti furono versate L. 10 per l'Infanzia Abbandonata; L. 20 per il Tempio Votivo da Ines ed Elsa Gasparini e L. 5 da Ida Sturli.

* La Famiglia Dalla Man in morte della signorina Pia Dalla Man L. 50 allo Istituto Gesù Bambino; L. 500 dalla contessa Vera Arrivabene per l'Asilo Lattanti G. B. Giustinian.

* Antonio e Carolina Tagliapietra nel quinto anniversario della morte del loro amato figlio tenente Carlo L. 100 ai mutilati di guerra.

Assemblea del Comitato elettorale di Mogliano Veneto

MOGLIANO V., 23

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea del Comitato elettorale, e riuscì numerosissima.

Il presidente sig. Tito Zanga ringraziò i componenti la Commissione Esecutiva ed i sigg. avv. Vasilicò, cav. Zago Fabris Giovanni, sig. Giola, ing. Buratti, per la opera attiva di efficace collaborazione svolta in questi ultimi giorni.

Espose una chiara relazione di quanto è stato fatto, dopo di che fu approvata la lista seguente: Bevilacqua cav. Cesare, Bellio Gino, Bonaventura Ernesto, Bonaventura Ildebrando, Cipollato dott. Alessandro, Ceron Eliseo, De Rovere Antonio, Donà Giovanni, Gerardi Germano, Gris Osvaldo, Marcolin Gelindo, Motta ing. Pietro, Nardini cav. Camillo, Pettenò Carlo, Piovan dott. Fausto, Portantiolo Emilio, Pavan Ermenegildo Scattolin Umberto Leone, Slongo Arnaldo, Simionato Ettore, Vecchiato Giuseppe, Zago Polituto, Zanga Tito, Zorzi Attilio.

Il direttorio della Sezione del P. N. F. ha emesso un manifesto in cui tra altro è detto:

«La lista del Blocco si imporrà contro qualsiasi altra manifestazione di nomi, perchè in essa sono bene rappresentate tutte le varie classi sociali, dai contadini agli operai ed ai datori di lavoro: e del successo noi ne abbiamo la piena fiducia per l'attiva propaganda che abbiamo svolta nel campo sindacale ed in quello politico. Contro noi, contro la nostra lista bloccata, tutta di un pezzo, si infrangeranno tutti quei meschini tentativi di opposizione sleale condotti da gente solamente animata da scopi ambiziosi, che vogliono imporsi alla volontà del paese nostro, che oggi non ne vuole assolutamente sapere di loro. Ma i fascisti ed i loro simpatizzanti saranno al loro posto di battaglia e sapranno ben sorvegliare».

Notiziario veneto

PIEVE DI CADORE

Una lapide a Carducci. — Ricorrendo fra qualche settimana l'anniversario del 50.o anno di apertura dell'albergo Progresso, verrà in tale occasione inaugurata una lapide ad alto rilievo con epigrafe al sommo Poeta Giosuè Carducci che soggiornò nelle stagioni estive del 1890 e '91 Per tale occasione verrà pubblicato un numero unico.

Pel convegno skiatori. — Al Comitato organizzatore del convegno skiatorio che avrà luogo in Pieve di Cadore nel gennaio 1923, sono in questi giorni arrivati i premi offerti dalla «Gazzetta dello Sport» di Milano, ed altri se ne attendono da diversi Club d'Italia.

Nel programma del convegno che sarà pubblicato fra alcuni giorni, sarà stabilita una escursione a Cima Tranego (m. 2848) ove verrà inaugurata una lapide portante i nomi di tutti i gloriosi caduti di guerra appartenenti al Comune di Pieve. Tale lapide verrà murata sulla facciata del Rifugio De Pluri esistente nella suddetta Cima, ed a tal uopo il comitato organizzatore si è recato ieri sul posto onde prendere fin d'ora tutti quei dati ed appunti indispensabili alla solenne adunata. Numerose sono arrivate le adesioni di partecipazione al convegno da parte di campioni del Trentino, Piemonte, Val Formazza, Ampezzano, Cadore e Carnia, e fin d'ora si può esser certi che tale convegno riuscirà imponente.

Riunione dell'A. N. A. — Il solerte Presidente della Sezione Cadorina della Associazione Nazionale Alpini, sig. Fausto Englaro, ci comunica l'ordine del giorno della seduta, che la suddetta Sezione terrà domenica prossima 26 corrente alle ore 15 nel salone dell'Hotel Progresso, onde discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Presidente sulla gestione finanziaria 1922 e sua approvazione; 2. Trasferimento della sede Sezione di Calalzo a Pieve di Cadore; 3. Gare di ski da svolgersi durante l'inverno; 4. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno in discussione, fin d'ora si arguisce che la riunione e l'intervento dei soci della Sezione sarà numerosissima.

Conferenza al Teatro Sociale. — Sabato prossimo alle ore 20 il valente avvocato Dino Bonsembiante, parlerà nel teatro Sociale di Pieve sull'attuale momento politico nazionale ed internazionale e sugli scopi del Fascismo. All'intrepido giovane avv. Bonsembiante che così gloriosamente guidò la mobilitazione dei Fasci Cadorini e Bellunesi, negli storici e vittoriosi giorni dell'ottobre scorso, il paese e la regione preparano una affettuosa dimostrazione.

PORTOGRUARO

Conferenza Barbieri. — (M.P.). Martedì al Cinema-Teatro Italia alle ore 17 e mezzo, il chiarissimo colonnello Barbieri, Segretario della Confederazione provinciale, presentato dall'egregio avv. Margarita, ha tenuto una breve ed eloquente conferenza sul «Momento politico attuale». Il teatro era gremito di colto pubblico.

Dopo aver illustrato con parole chiare le immemorabili giornate delle camicie nere, l'oratore disse essere appena iniziato il periodo del lavoro arduo e fecondo. Incitò, raccomandò e diede istruzioni dei modi con cui ogni buon fascista, filofascista ed ogni italiano, si deve comportare onde ridurre il compito sì gravoso del nostro Governo.

Disse della ferrea disciplina alla quale tutti i fascisti si devono attenere. Infine lamentò la lacuna riscontrata nella mancanza di scuole serali. A tale uopo disse avere impartite al Direttorio del Fascio locale opportune istruzioni perchè entro il mese debbano sorgere scuole serali per quei giovani, che lontani dai centri scolastici possano trovare in quelle due ore di sera, un aiuto valido per istruire la mente ed educare l'anima in modo italiano e non bolscevico.

Scuola serale di Disegno. — Giustamente il colonnello Barbieri spronò e diede istruzioni per le scuole serali. Ma Portogruaro ha oggi un'altra necessità: una scuola di disegno serale. Tutti i nostri giovani artieri sono volonterosi e lo può asserire l'egregio prof. Grilli, che già anteguerra insegnava seralmente il disegno. Ci facciamo interpreti dei giovani stessi presso le autorità competenti perchè provvedano a colmare anche questa lacuna.

Scuole Comunali. — C'è da vergognarsi di essere cittadini di Portogruaro quando si vede o quando si pensa che a San Nicolò e in altre località del Comune le Scuole comunali sono ancora rappresentate da baracche che sono forni crematori all'estate e celle frigorifere all'inverno.

E' ora di finirla e provvedere. Che ne pensano i sigg. Provveditore degli studi e autorità comunali? Non vorranno mica che per provvedere, tali baracche vengano prima distrutte?

L'èra «ricostruttrice» è iniziata da vario tempo e crediamo che solo il Comune di Portogruaro, forse per causa della sapiente cessata Amministrazione comunale, si trovi in tali deplorevoli condizioni!

MAROSTICA

Funebri Tasca. — Ieri l'altro si spense a Bergamo dopo lunga malattia, il concittadino Giuseppe Tasca, di 51 anni, ottimo industriale e benefico cittadino. La salma fu trasportata qui e giunse iersera.

Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali che riuscirono veramente solenni ed imponenti, poichè vi partecipò tutta la cittadinanza. Dappertutto erano stati affissi degli striscioni listati di nero con la scritta «Lutto cittadino», commosse epigrafi di amici e ammiratori.

Il corteo immenso, partendo dalla casa dell'estinto, sita nel centro della città, attraversò la Piazza Umberto Primo ed il Corso dirigendosi al Cimitero. Notammo tutte le autorità civili e militari, nonchè numerosi sodalizi con bandiera. Per espressa disposizione dell'estinto, non c'erano nè fiori nè ceri. Al Cimitero il sig. Gaetano Cemollo espresse i ringraziamenti della famiglia a quanti parteciparono alla mesta e commovente cerimonia.

L'Estinto che aveva coperto numerose cariche pubbliche e fu anche per parecchi anni nostro consigliere provinciale, aveva anche recentemente elargito una cospicua somma in beneficenza. La sua scomparsa in città ha suscitato un profondo rammarico.

BASSANO

Sport. — Domenica 26 corr. ad ore 14, nel Campo Sportivo di Viale Venezia, si disputerà un interessantissimo match calcistico tra la nostra «Bassano» e la F. B. C. Excelsior di Treviso.

CONEGLIANO

Ancora acquavite clandestina. — La notte scorsa nel vicino territorio di Colle Umberto, gli agenti di finanza — appartenenti alla squadra volante — hanno scoperto nella abitazione di tal Bolzan, una fabbrica clandestina di acquavite in piena efficienza. Apparecchi e prodotto furono sequestrati.

GRISOLERA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo fervido saluto, lieti del sempre maggiore consenso dei giovani per l'opera nostra e per il nostro giornale che vuole essere il loro:

«Cara «Gazzetta». Questo piccolo paesello sperduto fra l'immensa pianura veneta, costeggiato dalle rumoreggianti acque del sacro Piave, sino ad ieri immerso nel crescente della masnada bolscevica, è ora tornato fra le braccia del patriottico pensiero, il grido straziante di quelle giovani vittime massacrate, alla redenzione dell'Italia nostra, giunse anche a noi forte e possente tale da penetrare nell'interno d'ogni cuore per redimerlo dalle losche passioni bolsceviche. E tutte ripensano ai fatti gloriosi alle gesta sublimi che quattr anni or sono s'avvicendarono tra le acque ancora rosseggianti di sangue italico, da memorabile Piave. E ci redimemmo! Giovani è vero, ma ferrei nella disciplina e nel dovere ingaggiammo una lotta propagatrice perchè anche Grisolera tornasse sul sentiero della fede e dell'amore di patria, perchè sentisse pulsare nelle sue vene il sangue veneziano.

Lottammo. Ma oggi anche noi possiamo raggianti di gioia annunciare che anche qui in Grisolera è sorta forte e sicura la Sezione Fascista. Per cui oggi volgiamo a tutti i Fasci nazionali il grido possente di: Eia, Eia, alalà. — Il Segretario politico: Manesco Giovanni».

FELTRE

Al Teatro Excelsior, davanti un numeroso pubblico diede il 1.o spettacolo l'illusionista cav. Helmann. Lo spettacolo, che piacque e fu molto applaudito, si ripete.

La relatività di Einstein. — Venerdì sera al Teatro Excelsior sarà proiettata una film esplicativa sulla relatività di Einstein. Un conferenziere illustrerà la proiezione.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 23

Corsi speciali alla Scuola industriale. — Col 1.o dicembre p. v. avranno inizio presso questa R. Scuola Industriale i corsi speciali per l'Arte muraria, falegnami, ebanisti e fabbri-meccanici.

Per essere inscritti occorre presentare alla Segreteria della Scuola, dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale, una domanda in carta libera accompagnata dall'atto di nascita, di subita vaccinazione e dal certificato degli studi fatti, da cui risulti che il giovane ha superato almeno l'esame della 3.a classe elementare.

I corsi sono completamente gratuiti e ai giovani, che più ne approfitteranno, verranno assegnati premi.

A favore degli ex combattenti che frequenteranno regolarmente questi corsi speciali, l'Opera nazionale per i combattenti ha concesso 8 assegni da L. 600 ciascuno, da conferirsi ad altrettanti allievi reduci di guerra in condizioni di maggior disagio o disoccupati; e L. 2500 di premi da distribuire fra i migliori alunni alla fine del corso.

Oltre ai soliti corsi di disegno professionale tecnico, di tecnologia, ecc., gli operai excombattenti e gli altri che ne faranno richiesta, potranno approfittare di esercitazioni speciali di officina: impiego razionale delle macchine utensili, saldatura autogena, galvanoplastica, metodi di fonderia, tempera degli acciai controllo degli apparecchi elettrici esercizi di plastica ornamentale, intaglio e intarsio, coloritura, lucidatura e laccatura del legno ecc. ecc.

L'orario delle lezioni è il seguente: Nei giorni feriali dalle 18 alle 20, le domeniche dalle 8 alle 12. Quello delle esercitazioni pratiche verrà stabilito volta per volta.

Borse di Studio. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Belluno avvisa che sono aperti i concorsi a 10 Borse di studio di lire 2400 ciascuna per giovani ingegneri che vogliono dedicarsi all'insegnamento nelle scuole industriali, 20 borse di lire 3600 ciascuna per ingegneri ex combattenti laureati nell'anno 1915 o posteriormente, i quali vogliono specializzarsi nelle opere di bonifica o nelle costruzioni in cemento armato, una borsa di lire 3000 per licenziati dal Liceo o dall'Istituto Tecnico e dalle Scuole Normali appartenenti alla provincia di Belluno, i quali desiderano frequentare l'Università libera della Mutualità Agraria in Roma.

Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Direzione dell'Ufficio presso la Deputazione provinciale.

Un reclamo. — Da parecchio tempo giungono reclami sul cattivo servizio delle corriere autopostali da Belluno a Vittorio e viceversa. Materiale pessimo, ritardi dovuti a guasti ecc.

Questa sera il servizio venne fatto con una piccola macchina americana, in sostituzione di una grande, guastatasi e parecchi passeggeri — che da Belluno a Vittorio pagano 15 lire — hanno dovuto prendere il treno, con grave perdita di tempo ed altri, alla meglio, si sono adattati a viaggiare compressi nella vetturina, in piedi a disagio.

Rivolgiamo il reclamo alla competente autorità perchè una buona volta intervenga a far cessare il disservizio, che non si verifica in nessuna linea automobilistica, che ha sovvenzioni dallo Stato e che deve funzionare nei modi stabiliti dai capitolati d'appalto.

Cinferenza Agraria. — Domenica 26 corr. il dott. Dante Laghi della nostra Cattedra di Agricoltura terrà a Lentiai, una conferenza pubblica sul tema «Come si migliorano i pascoli di montagna».

Truffe alla spagnuola. — In questi giorni varie persone anche in Provincia nostra hanno ricevuto lettere da Madrid, da case di diverso nome, assicurando guadagni lauti con poca spesa.

Le lettere stesse attirarono parecchi all'amo. Spedirono il denaro richiesto. Senonchè dopo hanno ricevuto un foglietto di carta emulsionata e un rettangolo di vetro, in attesa di sapere a che cosa vetro e carta avrebbero dovuto servire per far fortuna.

L'autorità di P. S. informa di porre in guardia la gente nostra.

Al Sociale. — Domani sera (venerdì) ultima rappresentazione della compagnia drammatica di Dora Baldanello.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 23

(g.b.m.). E' con vivo e sincero compiacimento che possiamo oggi annunziare la nomina a Commendatore del cav. Paolo Viganò; e diciamo con compiacimento perchè il titolo onorifico, purtroppo sfruttato da troppi nel tempo antico ora nell'era nuova della Patria, ha un altro e più alto significato.

Paolo Viganò, modesto per quanto potente industriale, iscritto al Partito Nazionalista, ed italiano autentico, ha sempre date tutte le sue energie morali e materiali al benessere dei suoi operai che sanno quanto gli devono.

Dopo il disastro di Caporetto quando sembrava che l'Italia dovesse scomparire egli, con l'esempio, con la propaganda e con la sua forza di volontà, ha potuto trasportare le sue aziende — già fiorenti — da Montebelluna e da Castelfranco a Pistoia dove, riattivandole, con ammirabile energia, ha potuto dar lavoro a migliaia di operai.

Dopo l'armistizio, senza attendere alcuna sovvenzione governativa, che dati i tempi tristi, avrebbe tardato il ripristino del lavoro, egli ha ricostruite le officine a Castelfranco, a Montebelluna ed a Conegliano, occupando così una quantità di gente che, senza il suo sacrificio si sarebbe trovata senza lavoro. E' per ciò che — con giustificato orgoglio — i Nazionalisti salutano ed applaudono al loro compagno di fede nel nuovo riconoscimento della sua opera pel bene della Patria.

Il nuovo regolamento per le pensioni
approvato al Consiglio Comunale di Venezia

Ieri nella sala sorda e... marrone di Ca' Farsetti si è svolta la seconda delle annunciate sedute del Consiglio comunale. L'ha aperta il SINDACO gr. uff. Giordano alle 16.25, dopo lunghi conati per raggiungere il numero legale, con la tradizionale scampanellata, alla presenza di 35 consiglieri.

Il Sindaco s'inquieta

CORINALDI legge la seguente dichiarazione: «Siccome dal resoconto dei giornali parrebbe io abbia votato contro gli organici, prego sia chiaramente messo a verbale che ho chiesto io la divisione di voto fra quello degli impiegati e salariati e degli organici dei vigili, che agli organici degli impiegati ho dato cordialmente il mio voto favorevole, e che mi sono astenuto su quello dei vigili unicamente dissentendo che vi sia stato compreso il posto di vice capo vigili al fuoco, funzionario ritenuto non necessario perchè sia sempre a contatto col personale dipendente e possa in caso di assenza del capo surrogarlo con autorità e pratica del servizio.»

Il SINDACO: Non ho ancora visto il resoconto degli stenografi; in ogni modo occorre tener presente che solo quello ha carattere di resoconto ufficiale. Guai se dovessimo badare ai resoconti dei giornali, che sono fatti in modo che, se non ci fosse la stampa o se la stampa mi sentisse chiaramente...

VOCE DALLA STAMPA: Dica pure, si figuri!

Il SINDACO: ... non esiterei a chiamare scandaloso.

VOCI: Ma lei esagera! (ilarità, rumori).

Il SINDACO: Ieri per esempio ho detto che quando si ha bisogno di me, io rispondo anche se mi trovo a letto o a tavola; sui giornali è venuta fuori la storiella del sindaco-pompiere (ilarità vivissima, generale).

Le pensioni e i maestri

Il SINDACO mette in discussione le proposte di modificazioni al regolamento per le pensioni.

Prendono la parola BARRO, FRANCESCHINIS assessore relatore, il SINDACO, COLUSSI e ancora sull'articolo 13 BARRO che vorrebbe che per i maestri e gli impiegati d'ordine si computasse nella pensione il periodo trascorso in servizio in altri Comuni, anche oltre i cinque anni; COLUSSI e CITRAN per spezzare una lancia in favore dei maestri. Poichè Citran si accalora, lo interrompe:

MUSATTI A.: Questa è demagogia pura!

CITRAN: Ma che demagogia; questa è la loro grande parola, caro nazionalista! (si ride).

Parlano ancora COCCON e SERRA.

BIRAGHI raccomanda il personale d'ordine e subalterno, per i quali domanda delle disposizioni transitorie.

DEL BONO si associa alla proposta Barro.

CALANDRI: Non volevo parlar più; visto che il diavolo e l'acqua santa vanno d'accordo, appoggio la proposta di Coccon; allargate i cordoni della borsa...

SINDACO: Aumentando le tasse, allora!

CALANDRI: ...ma evitando che qualche categoria di impiegati stringa la cintura.

RUPIL raccomanda che ai maestri si accordi il riconoscimento fino ai 10 anni.

MUSATTI A.: E' d'accordo con la proposta della Giunta; perchè inspirata a un giusto concetto di perequazione, che intende compensare i valori individuali. Bisogna persuaderci che la causa delle economie comincia a diventare popolarissima, perchè si è capito che è l'unico mezzo di restaurare la finanza ed è questa la ragione del consenso unanime che ha ottenuto il nuovo ministero. Invita la Giunta a tener fermo il suo punto di vista.

Il SINDACO accetta le conclusioni di Musatti (rumori).

FRANCESCHINIS risponde lungamente tenendo fermo il punto di vista della Giunta. Propone però il riconoscimento degli anni prestati presso altri Comuni, Provincie e Opere pie a condizioni di reciprocità.

Intermezzo politico

MAGRINI fa speciali raccomandazioni per le maestre degli asili infantili. Parlano ancora COCCON e BIRAGHI.

VOLTOLINA: Il cons. Musatti cerca sempre di introdurre una nota politica nella discussione amministrativa; ma il vincitore in sottordine che è il cons. Musatti, non è d'accordo con il cons. Magrini, il vincitore effettivo.

MUSATTI: Sono più vecchio io come partito politico!

VOLTOLINA: Mi dispiace per lei; ma ciò non toglie che i fascisti facciano una loro demagogia, per ingraziarsi le masse popolari. Ciò prova che tutti partiti devono preoccuparsi delle classi più misere.

MAGRINI protesta contro l'accusa di demagogismo, e dichiara che i fascisti sapranno risolvere tutti i problemi che il socialismo ha sabotato (applausi) come ha sabotato le finanze, insieme con qualche altro che ora però si ricrede (ilarità).

SORTENI, CITRAN, e altri popolari protestano.

BARRO: Voi siete vincitori; noi siamo i vinti. Ma siamo sicuri che le masse che ora sono passate a voi, torneranno a noi.

VOCI: Chi si contenta gode!

MUSATTI: Ma intanto siamo rispettati all'estero e all'interno, e Modigliani non ha mai saputo far questo!

SINDACO: Mi raccomanda di ricordarsi dei maestri. Già, Mussolini era un maestro... (si ride).

BARRO: Sì, era un maestro, e era uno dei nostri. La borghesia italiana ha avuto bisogno di un rinnegato del socialismo, per salvarsi!

MUSATTI: Questo dimostra che la strada è libera: il parroco Papa, il maestro presidente del Consiglio.

VOCE: E Musatti patriarca! (ilarità).

BARRO riprende la questione dei maestri, insistendo sul suo punto di vista.

SORTENI: Il cons. Magrini ha creduto di alludere al Partito Popolare. Sono certo che non ha inteso di dire quello che sperava dicesse il collega Musatti.

MUSATTI: Se avevo la parola lo dicevo io!

SORTENI: Il partito popolare non ha mai vinto sui stravinti; ma ha servito sempre la patria fedelmente, anche solo, contro tutti coloro che portavano la coccarda rossa. Nel 1919, quando pareva che l'Italia dovesse diventar preda del sovversivismo, noi soli abbiamo resistito! (applausi generali).

MUSATTI: Miglioli.

SORTENI: I popolari sono rimasti alla Camera, anche quando vi è entrato nel 1919 il nostro amato Sovrano, mentre i socialisti, con gesto indegno di italiani, sono usciti dall'aula! (applausi).

CITRAN: Viva il Re!

SORTENI: Ci sono state certamente anche nel nostro campo delle illegalità, che deploriamo. Io, sinistro, le deploro, con la stessa onesta franchezza, con la quale il Presidente del Consiglio ha deplorato l'illegalità fascista. Ma siamo devoti alla Patria e alle sue istituzioni e non possiamo permettere che alcuno ne dubiti (vivissimi generali applausi).

SINDACO: Oramai tutti i partiti, salvo Cavalieri hanno parlato (ilarità).

MAGRINI domanda la parola.

SINDACO: Lasci andare! Ne riparleremo domani sera; dopo votato tutto, faremo una piccola sedutina politica (ilarità vivissima).

BENZONI e BRUNETTI, assessori, danno spiegazioni sulla proposta della Giunta.

Il SINDACO non può modificare l'articolo 13, e non accetta nessun emendamento.

BARRO sull'art. 13 domanda la votazione per appello nominale.

SINDACO: Sì, se vuol far perder tempo.

BARRO: E allora facciamola per alzata di mano.

L'articolo 13 è quindi approvato con voti 20 contro 9 e alcuni astenuti.

Procede la discussione delle pensioni.

BIRAGHI presenta un emendamento, che la Giunta non accetta, e che il Consiglio respinge.

Ma durante la votazione si verificano alcuni incidenti. Quando già il Sindaco, mettendo in votazione il complesso del progetto, ha pronunciato il sacramentale: «Chi approva è pregato di alzare la mano».

MAGRINI chiede che per i combattenti che entrano in servizio anche dal 1923 venga computato agli effetti della pensione il servizio prestato in guerra, secondo anche quello che dispone una legge, che trovasi davanti al Senato, dopo essere stata approvata dalla Camera. Il computo naturalmente dovrebbe essere non doppio ma del numero degli anni effettivamente passati sotto le armi.

SINDACO: Non è favorevole alla proposta (rumori).

MAGRINI insiste tra gli applausi del pubblico.

Il SINDACO accetta di mettere in votazione l'accettazione di questo voto alla condizione che il Senato lo convaliderà.

SINDACO: La Giunta si rimette al Consiglio.

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Rimesso ai voti il complesso delle proposte della Giunta, è approvato all'unanimità, astenuta la minoranza.

Vengono messe in votazione le pensioni per i vigili. Sono approvate senza discussione.

Viene anche approvato il compenso per lavoro straordinario agli impiegati comunali dal 1.o novembre.

Le pesche in Piazza

PAGAN svolge la sua interrogazione:

a) che cosa consti all'on. Giunta circa il proposito — pubblicamente annunciato a mezzo della stampa — di due Comitati cittadini, di «tenere insieme una grande pesca di beneficenza in Piazza S. Marco, durante le feste natalizie e di capo d'anno»;

b) se dai detti Comitati sia stata richiesta, e dall'on. Giunta concessa, l'occupazione di suolo pubblico in Piazza S. Marco o località adiacenti ai fini della detta pesca di beneficenza;

c) se l'on. Giunta non ritenga di dover rifiutare sistematicamente e in modo assoluto occupazioni di aree pubbliche, sia nella Piazza e Piazzetta di S. Marco, sia in ogni altra località pubblica avente caratteristiche monumentali, per tenervi fiere o pesche o altre iniziative del genere, che, pur ispirandosi a fini benefici o di pubblica utilità, non ne costituiscono meno una volgarissima e indecorosa deturpazione.

L'interrogante, dopo aver denunciato lo sconcio estetico recato dalle pesche, rileva che anche dal punto di vista morale esse sono perniciose, e forse peggiori delle bische.

FOGOLARI: Lei esagera!

PAGAN: No; perchè la bisca si rivolge alla gente ricca, mentre la pesca attira la povera gente che, per la speranza di vincere i vistosi premi promessi sperpera il suo denaro.

SINDACO: E poi mettono tra i premi: grappa e vino cattivo! (ilarità).

PAGAN: Si augura che il Consiglio comunale stabilisca che nè la Piazza nè altre località artistiche della città vengano più in avvenire ingombrate con pesche, e che la Giunta si impegni ad opporsi d'ora in poi deliberatamente a nuove pesche o fiere di beneficenza sul suolo pubblico.

CAVALIERI, assessore competente, trova che il cons. Pagan ha un po' esagerato. I proventi delle pesche a differenza di quelli delle bische, vanno a profitto di istituti di benficenza. Certo si è, però, che anche nelle pesche non bisogna esagerare, ma occorre conservare un po' di equilibrio e di misura. E' anch'egli d'opinione che la Piazza non debba esser destinata a raccogliere gli oggetti posti in giuoco, ma ritiene che nessun male vi sia che durante l'inverno vengano autorizzate delle pesche, tanto più che non si può a cuor leggero impedire che talune benefiche istituzioni traggano alimento da pesche che sono già state preordinate, nè ledere i diritti...

MUSATTI A.: ....di coloro che aspettano di essere fatti cavalieri (ilarità vivissima).

CAVALIERI: ....dei comitati che hanno già indette e organizzate le loro pesche, col consenso delle autorità.

MUSATTI A., approva le considerazioni del cons. Pagan e raccomanda soprattutto alla Giunta di tutelare l'aspetto di Palazzo Ducale, che, nello scorso maggio, proprio nel periodo della massima affluenza di forestieri, per l'inaugurazione della Esposizione, è stato reso irriconoscibile con una mascheratura da fiera di villaggio, cui non mancava neppure l'automobile che passeggiava in Piazzetta.

CITRAN, ricorda che in altri tempi era tradizionale la pesca in piazza una volta all'anno, in Carnovale. Il Consiglio potrebbe stabilire che fosse consentita solo una pesca a Carnovale...

Il SINDACO, fa una lunga dichiarazione, che ci guardiamo diligentemente dal riassumere, per non correre il paventato rischio di incappare nella sua disapprovazione, o nella dichiarazione di pubblico scandalo. Egli ritiene che il portico dello ex Palazzo delle Carceri, dovrebbe servire di deposito ai «doni» delle «pesche»...

PAGAN, poco soddisfatto della risposta dell'assessore Cavalieri, si dichiara abbastanza soddisfatto di quella del Sindaco. Protesta contro tutte le pesche. E non importa se esse sieno nella tradizione. Le tradizioni gloriose di Venezia sono quelle del lavoro, dei traffici, dell'industria, dell'iniziativa, della guerra, e queste dobbiamo conservare. Le tradizioni festaiole del Settecento sono tradizioni di decadenza, e tanto meglio se riusciremo a farle scomparire. Il Prefetto ha concesso una pesca a Carnevale e una al Redentore. Propone...

MUSATTI A: ....di abolire il Redentore (ilarità vivissima).

PAGAN: ....di mantenere la pesca di Carnevale, per quest'anno soltanto, e di proibire ogni altra pesca, specialmente durante il Redentore, quando la città è affollata di forestieri.

Parlano ancora su questo argomento, COLUSSI, MERLO, CAVALIERI, PAGAN, BARRO, CITRAN.

PAGAN, presenta infine il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, udite le dichiarazioni del sig. Sindaco, delibera che non vengano più concesse autorizzazioni a tenere pubbliche pesche o fiere di beneficenza in Piazza San Marco, ed in genere su suolo pubblico cittadino; e autorizza la Giunta a consentire per una volta tanto un'unica pesca da tenere durante il Carnevale 1923 a quei Comitati che già hanno pubblicamente annunziato la loro iniziativa; demandando alla Giunta di fissare i limiti e le modalità».

Il Consiglio approva, malgrado 4 voti contrarii.

Per quel che un povero diavolo, *the man in the street*, ha potuto comprendere da tutta la discussione resterebbe stabilito che si farà una sola pesca, in Carnovale; i biglietti si venderanno in Piazza ma i doni saranno esposti altrove... per esempio, sotto i portici delle ex-Carceri di S. Marco... Ma sarà poi vero?

Continua, ahimè, sono le 19 la discussione dell'ordine del giorno.

VALSECCHI, assessore, riferisce intorno alla proposta di assenso del Comune a cessione, per costruzione di asilo infantile, di parte dell'area ceduta alla Cooperativa Unione Operaia per costruzione di case popolari della Giudecca.

E' approvato.

CAVALIERI riferisce intorno alla proposta di modificazione della tariffa in vigore per l'uso dell'energia elettrica.

Parlano VOLTOLINA, COLUSSI, COCCON. E' approvato.

La crisi dell'Ospedale Civile

Il SINDACO, dovendosi passare alla rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, dichiara che il bilancio di questa Opera pia è uno dei baratri delle finanze comunali, uno dei massimi anzi, in passato, con l'Azienda Comunale di Navigazione Interna. La Amministrazione sperava di migliorare tale situazione, ed aveva messo in bilancio all'uopo 6 milioni e mezzo; ma questi si sono consumati, e ci vorrà ancora un altro paio di milioni per arrivare alla fine dell'anno. D'altra parte all'Ospedale sono intimamente legati altri problemi, come quello di Sacca Sessola e dell'Isola della Grazia. I valentuomini che avevamo nominato a reggere l'Opera Pia hanno fatto tutto quello che era umanamente possibile per fronteggiare la situazione. Il Presidente, eletto deputato poco dopo la sua nomina, aveva espresso, subito dopo la sua elezione, il proposito di ritirarsi, ma noi l'abbiamo pregato di rimanere, anche per il fatto che egli si trovava nella Commissione incaricata di distribuire certe somme ai vari ospedali del Regno. Oggi, esaurito il suo compito, e attesa la riapertura del Parlamento, egli ha creduto di rassegnare le dimissioni. In seguito a ciò i consiglieri signori Bianchini, Musatti e Medail hanno a lor volta presentato le loro dimissioni, per lasciar libera l'Amministrazione del Comune nelle sue ulteriori decisioni. Li abbiamo pregati di recedere, ma invano. Nelle condizioni attuali è estremamente difficile trovare altre persone, che possano assumersi il gravoso incarico.

Perciò la Giunta prega il Consiglio di prendere atto delle dimissioni, e, considerando le difficoltà della situazione, prega il Prefetto perchè provveda all'Amministrazione dell'Ospedale civile.

Tale proposta messa ai voti, è approvata.

La seduta è tolta alle 19.30.

La coorte di Motta di Livenza mobilitata
per sventare stolte manovre popolari

MOTTA DI LIVENZA, 23

Come ebbi a comunicarvi ieri, la manovra dei popolari locali, che tentarono una stolta speculazione elettorale falsificando la verità intorno all'episodio di sabato scorso, ha suscitato il più vivo sdegno tra i fascisti.

Ieri sera il direttorio del Fascio ha pubblicato — in seguito alle pubblicazioni apparse sul *Popolo Veneto* ed alle comunicazioni fatte dal famigerato D. Pasin di Treviso, il seguente manifesto:

«Cittadini! - Gli avversari bianchi e rossi hanno intrapresa la sleale solita lotta che non tolleriamo nè perdoniamo.

«Si minano le nostre posizioni, si agisce nell'ombra di raggiri e di truffe.

«Il Fascio, che ha sempre propugnato la necessità della pace e dell'ordine deve oggi suo malgrado ripetere il giuramento di resistenza ad oltranza.

«Noi ci appelliamo alla cittadinanza e prepariamo le squadre. Viva Motta Italiana. Viva il fascismo!».

La terza coorte della sezione fascista trevisana che ha sede a Motta, ha ricevuto ordine di considerarsi mobilitata.

L'amministrazione popolare di Ponte di Piave
definitivamente destituita

ODERZO, 23

L'Amministrazione popolare del Comune di Ponte di Piave in seguito alla pressione dei fascisti rassegnava recentemente le sue dimissioni, ma poi veniva reintegrata nelle sue funzioni in base all'ordinanza del Ministero che vietava le dimissioni per imposizioni fasciste.

Tale reintegrazione però fu di breve durata, perchè il prefetto di Treviso, al quale vennero fatte presenti le condizioni miserrime in cui era stato ridotto il comune dal disordine amministrativo di quella giunta, inviò un ispettore per eseguire attive indagini. Da queste indagini quel disordine amministrativo fu ben messo in evidenza e perciò il prefetto stesso ordinò lo scioglimento della predetta amministrazione.

A reggere provvisoriamente le sorti del Comune è stato nominato quale commissario prefettizio il sig. Pavan Antonio.

La lotta elettorale a Motta di Livenza

MOTTA DI LIVENZA, 23

(F. P.) In vari paesi della provincia di Treviso avranno luogo domenica prossima le elezioni per la ricostituzione delle Amministrazioni comunali in sostituzione di quelle rosse o bianche che non seppero reggersi e che crollarono al primo cenno del movimento fascista, in nessuna parte però la lotta per la conquista del Municipio ha una vivacità a Motta come in nessuna parte del resto queste elezioni assumono come qui un carattere tanto speciale ed un significato tanto importante.

Motta di Livenza è considerata un po' come il termometro politico della Marca Trevigiana e si ritiene pertanto che l'esito delle elezioni di qui abbia notevoli ripercussioni ovunque.

Più che altrove e prima che altrove si ebbe a Motta la riscossa fascista. Il movimento della migliore gioventù mottense, guidato con tatto e con energia dall'amico Cesare Tirindelli, si impose ed ebbe il sopravvento su tutti i partiti e tale sopravvento ebbe a resistere contro ogni tentativo controreazionario di bianchi e di rossi e perdurò sempre anche quando altrove, per ragioni varie, il fascismo subiva note e momentanee sconfitte.

Oggi questo Fascio di Motta vuol dare la prova ufficiale della trasformazione avvenuta fra le masse, vuol sanzionare attraverso una prova legale il predominio acquisito sulla popolazione, vuole consacrare il suo successo con le elezioni amministrative.

Per il passato del Fascio stesso, per la importanza della lotta che esso ha ingagiato, per la situazione speciale di qui queste elezioni vengono a suscitare legittima curiosità in tutti e giustificano la affermazione fatta più sopra circa l'attesa che di esse si ha non solo qui ma in tutta la Provincia.

Conscio di tutto ciò il Fascismo locale si prepara alla lotta con ogni mezzo affinchè la vittoria non manchi. La sua azione, sia nel campo della propaganda che in quello della preparazione tecnica, è aperta e leale. Nei comizi già tenuti un po' dovunque è stato esposto esplicitamente il programma da svolgersi nel Municipio senza tener nascosto l'intendimento che tale programma deve basarsi sulle direttive del fascismo.

L'importanza delle elezioni locali però non è sfuggita ai popolari i quali soli — mentre il socialismo ha da tempo battuto in ritirata — intendono ostacolare ancora il passo ai nostri amici partecipando alla lotta. Naturalmente essi si abbandonano a manovre subdole nel tentativo stolto di una vittoria assurda ed impossibile. Sembra però che nonostante i loro sforzi non sia possibile il formare una lista data la riluttanza di tutti a voler concedere il loro nome per questa lotta. Non sarà quindi a meravigliarsi se, anche presentando i popolari una lista, si troveranno poi essi senza candidati perchè molti di questi, se inclusi a loro insaputa nella lista stessa, sconfesserebbero la loro partecipazione alla lotta.

Sembra anche che siano stati fatti tentativi per una combinazione fra socialisti e popolari. Un accordo simile proprio oggi sarebbe graziosissimo e credo, i fascisti di Motta ne sarebbero molto lieti. I popolari di qui farebbero per conto loro questo ed altro pur di vincere contro il Blocco, di un simile accordo però nulla v'è finora di positivo.

Così man mano che ci avviciniamo al 26 novembre la lotta si fa più serrata e maggiormente interessante.

Per il bene di Motta e per il miglior progredire della laboriosa popolazione è necessario che il successo dei nostri amici raccoltisi tutti nel Blocco Nazionale sia completo con l'adesione unanime di tutto il corpo elettorale.

Richiede ciò la situazione nuova creatasi nella Nazione, lo vuole il popolo nostro non più soggetto alla volontà di demagoghi rossi o bianchi, ma libero finalmente in ogni sua azione e deciso ormai a voler collaborare anch'esso a questa meravigliosa rinascita della nuova Italia.

Le operazioni elettorali si svolgeranno — ne abbiamo piena fiducia — con tutta tranquillità e nel massimo ordine nonostante le manovre degli avversari. Le disposizioni prese dai dirigenti del Fascio e gli ordini emanati ai fascisti lasciano supporre che l'ordine non sarà turbato in nessuna forma. Questo noi ce lo auguriamo nella convinzione che solo in questo modo la sicura vittoria del Blocco apparirà più grandiosa, più significativa, più reale.

Le elezioni amministrative a Vittorio della Vittoria

VITTORIO V., 23

Si è anche qui alla vigilia delle elezioni amministrative ed i nostri amici si apprestano a combattere la buona battaglia con tutta lena, con ottimi propositi.

Fascisti, popolari, liberali e democratici si sono accordati per una lista unica la quale, al disopra di ogni passione politica, rappresenti la fusione di tutte le forze costituzionali.

I candidati sono in maggioranza uomini giovani di indubbia fede patriottica, di provata onestà, di elevati sentimenti, e sono decisi ad assumere l'onere gravissimo dell'Amministrazione comunale fino ad oggi indegnamente retta dai sovversivi.

La lista è composta nella maggioranza di fascisti, di giovani combattivi che sapranno assolvere degnamente il compito difficile di sanare le misere condizioni del bilancio.

Si parla con insistenza di una lista social-repubblicana, lista di maggioranza, capitanata dall'avv. Baldini. L'esistenza di tale lista è messa in dubbio, poichè sembra assurdo che un simile atteggiamento da parte del predetto avvocato, il quale molto probabilmente si presenterà invece con lista di minoranza.

Dei socialisti nulla si sa di preciso. Si dice che essi si limiteranno a fare una dimostrazione di forza votando una scheda bianca.

Fra tante dicerie l'unica cosa è attendere l'esito delle urne. Noi auguriamo che tale esito sia favorevole agli elementi costituzionali. La lista di questi deve uscire vittoriosa dalla lotta evitando così a questo paese, che ha dato il nome alla più grande vittoria che la storia ricordi, la vergogna di una seconda amministrazione anti-nazionale.

Matinée patriottica all'Olimpico di Vicenza

VICENZA, 23

Alle ore 15 di ieri, al Teatro Olimpico, affollato di autorità e di studenti, il primo attore della Compagnia Zacconi recitò parecchi canti e poesie patriottiche riscuotendo generali applausi.

La matinèe era dedicata alle scuole di Vicenza ed a beneficio degli orfani di guerra sotto gli alti auspici di S. E. l'on. Siciliani.

Il giornale "Il Popolo" condannato

ROVIGO, 23

In tribunale si è svolto il procedimento contro il gerente responsabile del giornale *Il Popolo* di qui, imputato di diffamazione e ingiurie per aver offeso l'onore dell'avv. Bazzo nella sua qualità di vice pretore, in un articolo dal titolo *Cose da gran via* del luglio u. s.

L'avv. Bazzo era costituito P. C. con l'avv. Degan. Il giornale era difeso dall'avv. Brisotto.

Il tribunale ha condannato il gerente per diffamazione e ingiurie a mesi 10 di detenzione, L. 1500 di multe, L. 500 di riparazione pecuniaria, alle spese del processo ed a quelle di P. C. in L. 300 e al risarcimento dei danni in favore dell'avv. Bazzo da liquidarsi in separata sede.

Conferenza nazionalista a Vicenza

VICENZA, 23

Ieri sera il rag. Gino Dal Lago, tenne davanti ad uno sceltissimo e numeroso pubblico l'annunciata conferenza sull'argomento di palpitante attualità: «Monarchia fascista».

L'oratore, dopo aver esordito con un «alalà» alla Augusta figura della Regina Madre, fece una rapida esposizione delle tristissime condizioni dello spirito pubblico in Italia nell'ultimo ventennio, nel quale abulia di masse, osceno spirito trafficante dei cosidetti rappresentanti del popolo italiano, somma viltà degli uomini politici esponenti della classe dominante, ammalata fino al midollo della tabe democratica e demagogica, resero possibile il progressivo disfacimento di quella unità morale della Nazione a cui ci avevano condotti 50 anni di eroismi e di sacrifici, disfacimento compiuto coscientemente ed incoscientemente per offrirlo al mostruoso Moloch socialista che nell'ultimo ventennio aveva fatto piegare davanti a lui quasi tutti gli italiani...

Sola grandeggiava in tanto putridume l'altissima figura del Re, simbolo Augusto dell'immortale vita della Nazione, puro ed alto al di sopra dei partiti, sola garanzia che la nave italiana non sarebbe andata sommersa nei flutti limacciosi. Nell'oscuramento dei partiti e del pensiero, sola luce agli occhi degli italiani veri — il Nazionalismo italiano — che solo, deriso, o ferocemente avversato alzò per primo coraggiosamente la voce in difesa di quelle idealità che ora sono patrimonio comune di tutta Italia. Venne la guerra, ed il Re la fece come un soldato, secondo le tradizioni di un millennio di gloria sabauda. Nell'enorme crogiuolo, due partiti che erano sempre stati lontani dalla vita nazionale riconobbero la verità monarchica e si accostarono alla regalità. Voleva forse dire che la Monarchia era divenuta demoriformista o popolare?

Si scatenò nel dopoguerra l'uragano rosso. Il Re si vide solo o quasi, e la democrazia del tempo gli fece firmare il Decreto sui disertori, vergogna perenne dell'uomo che non si nomina.

Ma dal fondo della nostra razza magnifica ruggiva la «reazione» parola magnifica che spaventa il procacciante e rincora gli uomini che hanno sangue o muscoli. E nacque il fascismo, fiore magnifico e purpureo della stirpe nostra, meraviglia del tempo moderno, leggenda eroica per i nostri venturi.

Al fratello maggiore che dal Nazionalismo prese non l'entusiasmo e la fede, ma la saldezza della dottrina, i nazionalisti dettero subito il loro incondizionato aiuto, e la lotta contro l'eresia rossa incominciò.

E' storia di oggi, ed è inutile ricordarlo. Le forze nazionali, con alla testa l'uomo di genio che ora guida con mano ferrea e con dignità degna del grande dimenticato — Crispi — l'Italia, spazzarono via le imputridite soprastrutture che non erano che un dannoso ingombro, e portarono innanzi la Maestà del Re, l'Italia di Vittorio Veneto. Monarchia fascista? No. Monarchia nazionale. Il Re chiamando a sè le giovani forze espresse dal martirio delle trincee ha obbedito alle proprie tradizioni ed al proprio dovere, e dando il crisma della legalità ad un movimento rivoluzionario, all'Italia giovane, all'Italia vera ha, come vaticinava molti anni or sono il Poeta soldato, finalmente aperto «le porte dei dominii futuri!».

La conferenza seguita con attenzione, finì tra gli applausi e le grida di alalà lanciate dal pubblico e dalla bella decuria dei «Sempre pronti».

Truce dramma della gelosia a Talmassons
Veneziano che vuol uccidere l'amante
e ferisce a morte per equivoco una maestrina

UDINE, 23

Un orribile fatto di sangue è avvenuto stamattina a Talmassons. Una innocente fanciulla fu assalita nel proprio letto, di buon mattino, da un uomo la cui passione aveva sconvolto il cervello e ottenebrato la vista, a tal punto da fargli scambiare la fanciulla per la propria amante infedele. Introdottosi nell'abitazione abbattendone la porta, l'uomo è entrato nella camera fuori di sè, e con un urlo selvaggio si è precipitato sul corpo della giovane, menando all'impazzata ripetuti e rabbiosi colpi con un accuminato triangolo. Solo quando la vittima inocente si dibatteva tra il sangue che usciva a flotti dalle profonde ferite, il disgraziato si accorse dell'orribile equivoco in cui era caduto.

Non era l'amante sua infida quella che giaceva moribonda, sul candido letto di fanciulla ma bensì la maestrina di Talmassons, venuta da poco in paese ad assumere il posto di insegnante.

Il truce fatto ha gettato un senso di raccapriccio tra la popolazione.

La maestrina piemontese

Ecco i particolari dell'orribile delitto: Da circa otto giorni si trovava a Talmassons quale maestra elementare, la signorina Laura Manfredi di anni 22, figlia del Conservatore delle Ipoteche di Alba (Piemonte).

Non ostante i brevi giorni della sua permanenza e del suo insegnamento, per la gentilezza dei modi e per il suo fare cortese e buono, che ispirava a tutti immediata simpatia, la maestrina aveva saputo farsi apprezzare e cattivarsi affettuose conoscenze.

La signorina Laura aveva trovato domicilio presso un'ottima famiglia del paese: quella della signora Aurora Toneatti, moglie del falegname Antonio Toneatti. Questa mattina, mentre tutti si trovavano ancora a letto, la famiglia Toneatti fu svegliata di soprassalto da forti rumori alla porta di strada, ove uno sconosciuto si adoperava ad abbatterla.

Che cosa stava per accadere? Mentre i due coniugi si guardavano spaventati, chiedendosi la ragione di quanto avveniva, la porta fu abbattuta con grande fracasso e il passo precipitato di un uomo che saliva le scale si fece udire, come una spaventosa minaccia.

L'orribile aggressione in letto

Tutto ciò si svolse in un baleno e prima che il Toneatti avesse potuto soltanto scendere dal letto per affrontare il misterioso pericolo, la porta si spalancò con violenza e sulla soglia comparve per un attimo la figura di uno sconosciuto, che in preda a paurosa eccitazione, teneva impugnato un triangolo.

Lo sconosciuto lanciò nella stanza dei coniugi una rapida occhiata, come chi cerca affannosamente una cosa che non c'è, e quindi disparve, precipitandosi verso la camera dove dormiva la giovane maestra. Accecato dall'ira e dalla passione, il disgraziato sfondò l'uscio, entrò nella camera e si precipitò con un urlo selvaggio verso il piccolo letto sul quale dormiva la fanciulla.

In direzione del guanciale, ove erano sparsi i capelli della giovane, lo sconosciuto tirò i suoi colpi furiosi, affondando l'arma acuminata nelle carni della vittima innocente. Ben sette volte il triangolo trafisse la gola e il collo della povera fanciulla, facendone strazio. Solo quando l'assassino ritenne di aver ultimata la sua vendetta, abbandonò la vittima e si precipitò giù per le scale per darsi alla fuga.

La tragica scena, come si può immaginare, si svolse in pochi secondi, e quando il Toneatti, deciso a disarmare lo sconosciuto, uscì dalla camera, la tragedia si era già svolta e l'autore del misfatto stava dandosi alla fuga. Fu però dal Toneatti raggiunto e fermato sulla porta di strada. Egli non fece resistenza e dichiarò di aver ucciso la propria amante che gli era fuggita con due bambini rifugiandosi prima a Castion di Strada e quindi a Talmassons, nella casa dove egli l'aveva raggiunta per compiere la sua vendetta.

L'assassino tenta suicidarsi

Un brivido di orrore scosse il Toneatti, nella mente del quale apparve in tutta la sua tremenda realtà lo sciagurato equivoco. Intanto le grida avevano richiamato alcuni paesani, tra cui la guardia campestre del paese che eseguì immediatamente l'arresto dello sconosciuto. Accorse pure il dr. Marianini medico del comune, il quale salì nella camera della giovane, che non dava più segno di vita e constatò che forse poteva esserci un filo di speranza di strappare alla morte la fanciulla. Il dr. Marianini mandò di urgenza a chiamare il prof. Cavarzerani di Udine, e intanto prestò alla ragazza le prime cure, coadiuvato dal dr. Padovani.

Quando il prof. Cavarzerani giunse da Udine, trovò il caso disperato, avendo la giovane maestra perduto molto sangue. Ha fatto trasportare la ferita nella sua Casa di cura ad Udine, ma dispera di salvarla.

L'arrestato è tale Salvadin, meccanico, abitante a Venezia, in sestiere di Castello. Egli è stato consegnato dalla guardia campestre ai carabinieri di Mortegliano che lo tradussero alle carceri di Udine. Mentre l'assassino si trovava nella camera di sicurezza di Mortegliano, essendogli stato riferito il fatale equivoco in cui era incorso, ha tentato di suicidarsi, ma sono intervenuti i carabinieri che gli hanno fatto buona guardia per prevenire il rinnovarsi del tentativo.

Mutui per tre milioni e 344 mila lire
al Comune di Vicenza

VICENZA, 23

Il commissario prefettizio del Comune cav. uff. Marigonda, per sollecitare dalla Cassa DD. e PP. il pagamento degli acconti, da tempo richiesti e replicatamente sollecitati e promessi, sui mutui per la costruzione delle case popolari, si rivolse al ministro delle Finanze on. De Stefani, il quale, assecondando con grande amore di cui Vicenza deve essergli assai grata, la preghiera, inviò la seguente notizia telegrafica: «Seguito mia lettera partecipo che Cassa DD. e PP. ha oggi spedito codesta delegazione Tesoro mandato tre milioni 344 mila lire favore codesto Comune. — Ministro *De Stefani*».

Gli on. Finzi e Acerbo nel Polesine

ROVIGO, 23

Il 3 dicembre p. v. avrà luogo a Lendinara la inaugurazione del gagliardetto di quel fascio: per tale occasione le [illegible] Aldo Finzi, Acerbo e De Bono hanno assicurato il loro intervento alla cerimonia. Grandi feste si preparano.

La Deputazione Provinciale di Vicenza
al nuovo Prefetto

VICENZA, 23

Ieri, in occasione della prima seduta di Deputazione, il presidente e tutti i deputati presenti con il segretario generale si recarono a porgere il saluto al Gr. Uff. Serra Caracciolo che dimostrò tutta la sua viva compiacenza per la nuova simpatica destinazione, interessandosi dei vari problemi della provincia nostra.

Le elezioni amministrative a Mestre

MESTRE, 23

Da informazioni avute da buona fonte le elezioni amministrative del nostro Comune sarebbero fissate nella seconda quindicina del venturo dicembre.

Il segretario provinciale del partito fascista nella conferenza tenuta ieri *Sul momento politico attuale*, in fatto di elezioni, ha espresso quale sarà la via che il partito seguirà nelle elezioni, nessuna unione a partiti ma scegliere gli uomini che dovranno reggere la cosa pubblica fra tutti i partiti purchè diano garanzie di capacità, onestà ed imparzialità.

Ringraziamento

L'Ing. GIACOMO BISACCO PALAZZI con la Consorte ADELE BISACCO PALAZZI-FORNONI, coll'animo profondamente commosso ringraziano *S. E. il Card. Patriarca*, le *Autorità* ed *Istituti* nonchè *amici* e *conoscenti*, che con la Loro presenza vollero onorare la cara memoria del Loro Estinto

Dott. Alessandro Bisacco

VENEZIA, 23 Novembre 1922.

Colto da improvviso malore, alle ore 23 del 22 corrente spegnevasi l'anima eletta di

GINO SANTI fu ENRICO

di anni 38

La moglie, i figli, i fratelli Ernesto, Silvio, Giovanni, cognati, cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori e torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno sabato 25 corr. alle ore 8 partendo dalla casa dell'estinto S. Martino 2452.

VENEZIA, 23 Novembre 1922.

Alle ore 21 del 23 corrente, spirava serenamente in Venezia, munito dei Conforti Religiosi

S. E. il Tenente Generale nella riserva

Nobile Camillo Tommasi

Conte di Vignano

ex Comandante di Corpo d'Armata

Ne dànno addoloratissimi il triste annuncio i figli: Colonnello Co. Angelo colla consorte C.ssa Luisa nata Croce e figliuoli; e Nob. Elzira col consorte Generale Giuseppe Giuriati e figliuoli, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Rio S. Severo, Ponte Nuovo, 4879 A.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sidney Sonnino è morto

ROMA, 23

Alle ore 24 e 40 assistito dalle sorelle Baronessa di Montanara nata Sonnino, Baronessa De Renzi nata Sonnino, dalla cognata Sonnino Della Rocca, da S. E. il generale Pecori-Giraldi, da S. E. il duca di Cesarò, Ministro delle Poste, dal Barone di Montanara, dal Barone De Renzi del Leone, dalla Contessa Hilda De Cesareschi, dal medico curante dott. Rosco, si è spento S. E. il Barone Sidney Sonnino, ex-Presidente del Consiglio e più volte Ministro degli Esteri.

La notizia sparsasi a tardissima ora nella capitale ha prodotto un'enorme impressione, e generale rimpianto.

Nato a Firenze nell'anno 1847 ed uscito nell'anno 1865 dottore in legge dalla Università di Pisa, il barone Sidney Sonnino si indirizzò alla diplomazia e, appena ventenne, fu nominato addetto alla Legazione di Madrid; da Madrid a Vienna, a Berlino, a Versailles, il giovane diplomato fece il suo corso rapidamente e con grande onore e avrebbe potuto ascendere ai sommi gradi, se non avesse voluto ritornare in Italia a partecipare alla vita politica. Tornava egli nel 1871 a Firenze, esperto nelle cose estere e dotto di economia e di scienza sociale; e da allora si raccolse nella meditazione e nello studio, e imparò, avendo maestro Costantino Perazzi, a leggere nei bilanci ed a conoscere l'organismo dello Stato. In questo tempo della sua vita fiorentina, egli atiese alla soluzione dei problemi sociali che urgevano al nostro popolo e volse la mente al progressivo ascendere dei lavoratori, ai bisogni della industria ed ai modi migliori di innalzare il grado della vita collettiva.

Percorse ad una ad una tutte le regioni, raccolse quanto più documenti gli fu possibile, intorno le condizioni economiche dei contadini, e subito vide come fosse necessario aiutare e sollevare le plebi del Mezzogiorno, per la salvezza non solo di quella nobilissima parte d'Italia, ma di tutto il paese. Il suo lavoro su *I contadini in Sicilia* pubblicato in due volumi nel 1877, è giudicato ancora oggi, per la vastità del disegno, per l'acutezza dell'indagine e per l'audacia del concepimento quel che di meglio abbiamo intorno l'argomento; e sono ancora oggi ammirate e ricercate le monografie che egli fece intorno l'emigrazione e il lavoro delle donne e dei fanciulli. Infaticabile non solo attendeva a codesti studi di economia pratica, ma proseguiva quelli di economia teorica e gli altri, che sempre gli sono piaciuti, di letteratura, specie lo studio di Dante.

I frutti di una tanta attività intellettuale furono pronti e magnifici: in primo luogo, quella *Rassegna settimanale*, che egli fondò e diresse con Leopoldo Franchetti e che poi fu mutata in *Rassegna* quotidiana da Michele Torraca; in secondo luogo la traduzione per la *Biblioteca degli economisti* delle opere classiche del Thornson e del Carnes, traduzione nella quale ebbe collaboratore Carlo Fontanelli; in terzo luogo il libro intorno *La mezzadria in Toscana*, dove sono considerazioni teoriche e pratiche che potrebbero essere di questi tempi richiamate e discusse; e finalmente i primi suoi atti di deputato, poi che il Sonnino fu eletto alla rappresentanza parlamentare del collegio di San Casciano in Val di Pesa il 1880.

Sidney Sonnino alla Camera diede subito la prova del suo valore, compiendo la nota inchiesta sulla Sicilia e imprendendo a combattere una battaglia lunga e aspra contro la politica finazniaria di Agostino Magliani. Vinse; ma non per aver vinto ed aver conquistato uno dei posti più alti nella estimazione del Parlamento, mutò la sua vita di studio e di modestia, ma diè corpo di dottrina e disegno di programma politico alle sue idee.

Il suo programma meritò subito di esser detto liberale; maturato e perfetto fuori delle competizioni dei partiti, per il rinvigorimento di tutte le energie nazionali, per la dignità dello Stato e per la grandezza della patria. Il suo programma, svolto nella sua lettera agli elettori del febbraio 1909, è quello che in parte attuò durante il suo Governo dei cento giorni, quello onde è stato inspirato nel 1893 e nel 1894. Sottosegretario di Stato al Tesoro con il ministro Perazzi, egli aveva meritata l'esaltazione a capo gruppo il novembre 1893, appena era parso necessario ed urgente provvedere alla grave ed allarmante situazione finanziaria del paese, e però fu chiamato da Francesco Crispi al dicastero delle finanze e all'interinato del tesoro e poi al dicastero del tesoro, essendogli alle finanze succeduto il Boselli. Solo un uomo di grande fede ed alto acume, di tenacissima volontà, e di nessuna ambizione, poteva fare quel che egli fece: richiamare risolutamente alla amara dolorosa realtà cittadini e legislatori, e imporre per il bene comune sacrifici che non potevano certo fruttare la popolarità all'impositore.

Il disavanzo di competenza era enorme — di 180 milioni — velato da artifici di conti e casse speciali, di registrazioni contabili e di apparenti miglioramenti patrimoniali; il credito dello Stato era scosso all'interno e all'estero; i titoli pubblici precipitavano, il cambio si elevava rapidamente, la sfiducia prendeva tutti, la Cassa depositi e prestiti era gravata da fortissime anticipazioni al bilancio dello Stato e non poteva più adempiere ai suoi uffici; il disastro economico della Banca Romana ancora influiva sulla vita sociale degli italiani; la Banca d'Italia sorgeva a pena fra i sospetti e le inchieste, tutto sembrava precipitare a rovina. Il Sonnino salvò il bilancio e il credito e diè forza alle industrie; ma gli bisognò essere fermo, inflessibile, rigoroso, ostinato. La sua virtù della disciplina condusse l'Italia fuori del triste pelago alla buona riva, ma suscitò inimicizie, antipatie, avversioni in gran numero e non facilmente placabili.

Caduto il ministero Crispi, il Sonnino, dal proprio banco di deputato e dalle colonne dei giornali e delle riviste, riprese la sua battaglia a pro delle sue idee liberali, liberali di un liberalismo non quietista, ma ricco di competenza.

Il suo ritorno parve venuto nel 1906, quando egli successe al Giolitti con quel Ministero che è stato chiamato dei cento giorni; e certo, se il suo governo fu breve, molti furono i provvedimenti legislativi da lui meditati e presentati, molte furono le riforme che egli iniziò e disegnò, prime importantissime quelle volte a far prosperoso il Mezzogiorno ed a risolvere la questione meridionale.

Nel dicembre 1909 l'on. Sonnino tornò al governo e da quell'epoca egli ebbe modo di rendere grandi servigi alla patria, specie in materia di politica estera come è detto in altra parte del giornale.

Con Sidney Sonnino l'Italia perde uno dei suoi figli illustri e devoti, uno degli uomini politici più rappresentativi.

I funerali del senatore Santini

ROMA, 23

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. Felice Santini, generale medico della R. Marina in riserva. Vi parteciparono numerose autorità; cospicue individualità ed amici tra i quali l'on. Sandrini e il cav. Azzano di Venezia. Un battaglione di RR. CC. con musica e bandiera ed una compagnia del Corpo RR. EE. aprivano il corteo. Seguivano il feretro il figlio, la moglie ed i parenti dell'estinto, le rappresentanze del Senato, del Governo, della Real Casa ed altre, fiancheggiate da valletti del Senato con torce e da marinai. Seguivano ancora numerosi ufficiali di Marina e medici militari e drappelli di istituti di beneficenza.

Dopo una funzione religiosa nella chiesa di Santa Teresa, il corteo ha sostato in Piazza Indipendenza, ove hanno pronunciato discorsi commemorativi il sen. Torrigiani, il generale medico di marina Cavalli-Molinelli. Quindi il corteo si è sciolto e pochi intimi hanno accompagnato la salma al cimitero.

La crisi del Partito Popolare

ROMA, 23

Il *Corriere d'Italia*, rilevando la notizia pubblicata da qualche giornale di una prossima convocazione della direzione del consiglio nazionale del Partito Popolare dice che la notizia non è vera, come non è vera la causa che si è attribuita a tale supposta convocazione e cioè una crisi di partito, che involgerebbe anche la persona del suo segretario politico.

Le difese al processo di Atene

ATENE, 23

Nel processo per alto tradimento ha parlato in propria difesa l'ex-ministro degli esteri Baltazzi. Egli ha dichiarato che la sua difesa sarebbe stata incompleta perchè non voleva valersi di alcuni documenti diplomatici. Egli ha riferito fatti noti sulle questioni dell'Epiro settentrionale, del diritto di visita per le navi da guerra e dei preparativi di operazioni militari contro Costantinopoli.

L'ex-ministro degli interni Strates si è quindi difeso dalle accuse mossegli con una lunga esposizione sulla questione del plebiscito del 1920 e sulle relative note delle potenze, rilevando che il punto di vista dell'Inghilterra non era chiaramente enunciato. L'accusato, riferendosi al *memorandum* di Lord Curzon che chiedeva delle garanzie politiche per il ritorno del Re, ha ricordato la visita fatta dal Presidente del Consiglio francese Leygues a Londra in seguito alla quale venne deciso l'invio di una nota alla Grecia. L'accusato ha ricordato inoltre la nota pubblicata dall'*Agenzia Reuter* il 2 gennaio 1922 dicendo che, se il Re avesse dato garanzie, nulla avrebbe impedito di riconoscerlo ed ha citato un articolo di Poincaré del 15 gennaio 1922 nel quale, circa la Grecia, era detto che i francesi avrebbero teso un giorno nuovamente la mano all'antico amico e avrebbero dovuto cercare almeno di venire ad una spiegazione col Re. Stratos ha ricordato poi i precedenti del principe Ferdinando di Bulgaria e del Re Pietro di Serbia divenuto alleato delle Potenze che precedentemente non avevano voluto riconoscerlo.

La udienza è stata quindi rinviata a domani.

— A Pechino il rappresentante dei Soviety ha informato ufficialmente il governo cinese che la repubblica dell'Estremo Oriente ha cessato di esistere come stato autonomo avendo deciso di unirsi alla repubblica dei Soviety di Russia.

A Losanna

La delegazione turca insiste per il plebiscito in Tracia

LONDRA, 23

La delegazione turca che ieri sera si era riservato di dare chiarimenti intorno alle sue richieste, ha presentato infatti nella seduta di stamane le sue conclusioni. Ismet pascià ha illustrato il punto di vista della Turchia insistendo nel domandare le frontiere del 1913 ed il plebiscito per la Tracia occidentale ed esprimendosi a favore della concessione alla Bulgaria di uno sbocco economico nel porto di Dedeagatch.

Ismet pascià ha dichiarato che la delegazione turca consente di affidare ad una sottocommissione lo studio per la creazione di una zona smilitarizzata, una specie di corridoio della larghezza di 20 a 30 chilometri a destra della Maritza e ciò su territorio greco ed a sinistra del fiume stesso, e cioè sul territorio turco lungo tutto il percorso che dal confine bulgaro va fino a Dedeagatch.

Ismet pascià ha insistito poi sulla proposta del plebiscito della Tracia occidentale riportata alle condizioni *ante bellum* osservando che se davvero il numero dei greci della Tracia occidentale è così rilevante come afferma la Grecia, essa nulla deve temere per il plebiscito.

La proposta della nomina di una sottocommissione per la fissazione di una zona neutra è stata accolta dalla Conferenza ed è stato nominato Presidente il generale Weygand. Rappresentanti dell'Italia saranno il colonnello Vitale ed il comm. Nogara.

Il delegato greco Venizelos ha quindi replicato lungamente ai turchi, affermando che i turchi stanno benissimo sotto il regime greco nella Tracia occidentale che è stata assegnata alla Grecia dal regolare trattato di Neuilly. Neppure sarebbe possibile, ha continuato Venizelos, riportare quella regione alle condizioni prebelliche anche perchè ivi si trovano i profughi dell'Asia Minore. Venizelos ha infine dichiarato di accettare la nomina della sottocommissione.

La sottocommissione, la cui costituzione è stata decisa nella seduta di stamane, si è riunita oggi alle ore 16.30. I membri della sottocommissione sono i signori Grew e Belin (Stati Uniti), il maggior generale Burnett Syuart e l'on. Nicholson (Impero Britannico), il generale Beiland e il sig. Gargeton (Francia), il sig. Caclamanon e il generale Mazarakis (Grecia), il comm. Nogara e il colonnello Vitale (Italia), il sig. Sato e il colonnello Saigo (Giappone), il sig. Diamanty e il colonnello Dumitresco (Romenia), il sig. Kakichi e il sig. Anlich (Regno dei Serbo Croati Sloveni), Kuktar bey e il colonnello Teffick (Turchia).

Un certo numero di esperti assiste i delegati. La sottocommissione ha eletto a presidente il generale Weygand. Essa ha deciso di udire i due delegati bulgari: il colonnello Noikoff e l'ing. Morphoff. La sottocommissione proseguirà i suoi lavori domattina.

Una riunione preparatoria

PARIGI, 23

Theunis, Presidente dei ministri belga, e Jaspar, Ministro degli affari esteri, sono arrivati a Parigi ieri sera alle ore 18.35, provenienti da Bruxelles. Oggi ebbe luogo al Quai d'Orsay una riunione per preparare la conferenza finanziaria di Bruxelles. Poincaré ha conferito con Jaspar e Theunis ed ha offerto una colazione in loro onore.

Nel pomeriggio sono state riprese le conversazioni con l'intervento anche del sig. Delasteyrie, Ministro delle finanze e del sig. Peretti della Rocca, direttore degli affari politici. I due Ministri belgi si recheranno quindi a Roma dove si incontreranno con l'on. Mussolini.

E' noto che Poincaré aveva fatto conoscere a Pierpont Morgan il suo desiderio di intrattenersi con lui prima della Conferenza di Bruxelles. Il grande finanziere americano, che non aveva potuto vedere il Presidente del Consiglio quando fu a Parigi nel giugno, si era a sua volta dichiarato prontissimo a rispondere all'appello di Poincaré, ma si trova ora in Inghilterra e deve partire assolutamente venerdì prossimo per gli Stati Uniti. Cosicchè l'incontro non avrà luogo.

Morgan è, d'altra parte, dispostissimo, come ha dichiarato al corrispondente londinese del *Matin*, a mantenere la promessa fatta lo scorso giugno di essere largo del suo aiuto in caso di bisogno. Morgan oggi come sei mesi addietro è sempre d'avviso che il concorso della finanza internazionale non potrà ottenersi in favore della Germania che a due condizioni preliminari: anzitutto la stabilizzazione del marco, vale a dire l'arresto assoluto della inflazione monetaria tedesca, e in secondo luogo che il problema finanziario delle riparazioni abbia una soluzione definitiva sia per quello che riguarda le sue modalità sia per l'ammontare globale del debito tedesco.

La morte dell'onorevole Casciani

FIRENZE, 23

A Monsummano è morto stamane l'ex-deputato Paolo Casciani.

La questione della flotta francese

La parità con l'Italia respinta

PARIGI, 23

La Camera ha continuato la discussione del progetto per la soppressione di alcuni arsenali della marina. Raiberti, Ministro della marina, ha ricordato che la Francia possiede attualmente 600 mila tonnellate di navi da guerra e ne ha perdute 110 mila durante la guerra. Ha poi affermato che la Francia, pur essendo disposta a limitare i suoi armamenti, è nell'obbligo di ricostruire il tonnellaggio perduto perchè essa deve pensare alla propria sicurezza e perciò si deve risolutamente sopprimere tutto ciò che è troppo vecchio e organizzare la marina su basi nuove tenendo conto delle lezioni della guerra.

La Camera ha deciso quindi di riprendere la discussione sugli arsenali quando il Senato avrà chiuso la discussione sui bilanci, ossia verso il 4 dicembre.

In una intervista concessa alla *Chicago Tribune*, il deputato Leygues, ex Presidente del Consiglio ed ex-Ministro degli Esteri, attualmente presidente della commissione degli Esteri della Francia ha dichiarato che tale commissione presenterà un rapporto sfavorevole alla ratifica dell'accordo di Washington per la marina.

— Se il trattato fosse rattificato — ha detto l'on. Leygues — esso lo sarebbe con tali riserve, che la situazione navale accennata a Washington, sarebbe completamente modificata. Noi rifiutiamo di accettare la esguaglianza navale coll'Italia, perchè la Francia è circondata da due mari, perchè possiede un immenso impero coloniale le cui rive sono a 18 ore da Marsiglia e occorre proteggere le comunicazioni.

Noi protestiamo energicamente contro il modo col quale è stato fissato il nostro tonnellaggio, poichè è stata presa per base la proporzionale attuale, anzichè le cifre dell'ante-guerra, cosa tanto più ingiusta, in quanto tutti i nostri sforzi durante la guerra si sono concentrati nell'armamento terrestre e che abbiamo abbandonato le nostre costruzioni navali. La situazione attuale della marina francese è anormale. Sarà forse impossibile alla Francia di accrescere considerevolmente la flotta nei prossimi anni, ma l'orgoglio nazionale francese è stato profondamente urtato e, se si dovesse procedere ad un voto, questo sarebbe schiacciante contro il trattato di Washington.

Gravi accuse all'ambasciatore jugoslavo a Roma

BELGRADO, 23

Il giornale *Politika* muove gravi accuse contro l'ambasciatore jugoslavo a Roma sig. Antonievic. Secondo il giornale l'Antonievic non avrebbe illuminato a sufficenza sulla vera situazione politica il ministro degli esteri jugoslavo di allora dott. Trumbic.

Il sig. Antonievic — dice la *Politika* — non ha fatto nulla per la nostra causa. Il conte Sforza fece sgombrare di propria iniziativa la prima e seconda zona dalmatica, mentre il sig. Antonievic si vantava più tardi che lo sgombero fosse avvenuto per merito suo. Quando il ministro degli esteri italiano cominciò ad appoggiare gli ungheresi, Antonievic non fece nulla per risolvere il problema adriatico e comunicò al Governo di Belgrado che il momento non era propizio.

L'on. Schanzer ha parlato ripetutamente ad Antonievic di simpatie italiane per la Jugoslavia, ma Antonievic non ha saputo afferrare il senso di tali parole e volle convincere il Governo di Belgrado che il trattato di Rapallo sarebbe stato eseguito favorevolmente.

Nei circoli politici si afferma che Antonievic sarà richiamato e che al suo posto sarebbe destinato l'attuale ministro della giustizia dott. Lara Markovic, che avrebbe già dato le dimissioni da ministro. Altri giornali indicano come successore l'inviato jugoslavo ad Atene Balugotig.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p. c. 77.50 — Consol. 5 p. c. 86.32 — Banca d'Italia 1434 — Banca Comm. Ital. 925 — Credito Ital. 705 — Banco di Roma 104 — Meridionali 326 — Mediterranea 228 — Costr. Venete 171 — Rubattino 577 — Lanificio Rossi 2150 — Cot. Cantoni 1228 — Coton. Veneziano 122 — Cotoniere 71 — Elba 60 — Terni 483 — S.N.I.A. ord. 64 — Id. priv. 74 — Meccaniche 107 — Breda 242 — Ansaldo 24 — Montecatini 162 — Metallurgica 119.50 — Edison 476 — Adriatica 118 — Vizzola 860 — Marconi 221 — Molini A. I. 315 — Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 433 — Eridania 388 — Distillerie 128 — Esportazioni 508 — Beni stabili 370 — Fiat 250 — Isotta 14 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 439.

Cambi: Francia 153.75 — Svizzera 400 e 50 — Londra 98.75 — America 21.57 — Berlino 0.34 — Vienna 0.03 — Bukerest 14 — Belgio 144 — Spagna 332 — Praga 68.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45. 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12. D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20. A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10. A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48. 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Dissesti e fallimenti

Il Tribunale di Venezia con sentenza 20 novembre 1922 ha dichiarato il fallimento della ditta «La Lagunare» di Della Santa Achille di Mestre commerciante in mobili. Curatore provvisorio rag. Giovanni Michieletto di Mestre; giudice delegato cav. Giuseppe Galli. Convocazione per nomina curatore e delegazione 6 dicembre 1922 ore 10; termine alla presentazione dei titoli 18 dicembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 4 gennaio 1923 ore 10. Attivo L. 3851.75; passivo L. 53.520.90.

Il Tribunale di Venezia con sentenza 22 novembre 1922 ha dichiarato il fallimento della ditta Bacco Virgilio di Venezia commerciante in materiali elettrici. Curatore provvisorio avv. Antonio Solveni; giudice delegato Ciotto cav. Antonio. Convocazione per nomina curatore e delegazione 6 dicembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 18 dicembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 4 gennaio 1923 ore 15. Att. L. 4949.60; passivo L. 33.401.50

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 nov.: «Derna» ital. da Pola con merci.

Arrivati il 23 nov.: «Fiume» ital. da Trieste con merci — «Gastein» ital. da Trieste con merci — «Assimina M. Embricos» ell. da Buenos Ayres con granaglie.

Spedizioni del 23 nov.: «Derna» ital. per Pola con merci — «Fiume» ital. per Shanghai con merci — «Gastein» ital. per Cospoli con merci — «Llamberis» ingl. per B. Road, vuoto — «Hungaria» ital. per Trieste con merci — «Oberdan» ital. per Gravosa con farine.

Partenze del 23 nov.: «Graf Tisza Istvan» ital. per Rotterdam, vuoto — «Contessa Adelma» ital. per Bougie — «Venezia» ital. per Trieste — «Remo» ital. per Cospoli — «Fiume» ital. per Shanghai.

I turni per la gente di mare

[illegible] 1625; giovinotti 607; mozzi cop. c. n. 252; mozzi cop. s. n. 446; capi fuoch. 153; op. mecc. 162; elettric. 80; ingrassatori 217; fuoch. 1834; carbonai 1067; cambusieri 125; cuochi 308; camerieri 287; giovinotti 19; sguatteri 401; mozzi camera c. n. 118, mozzi camera s. n. 299.

[illegible]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 50

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ah! no, mai!

Per Andrea, come per Giuliano, essa era morta.

E, riaprendo gli occhi azzurri, rispose a Cesare:

— E' vero... Avete ragione... Io non ho avuta questa fortuna... allora...

III.

Salvataggio

Tutto era terminato.

— E' andato benissimo — diceva Carolina, tornando dal cimitero d'Ivry. — C'era molta gente.

— Due belle corone — aggiungeva Corbelin — I padroni erano alla testa del corteo e vi assistevano tutti gli operai dell'ufficina... Del resto quel povero Anatolio vi saprà raccontare meglio tutto, quando verrà stassera.

Questi discorsi si facevano, non nella cameruccia di Giulietta, ma nella stanza di Maddalena, la quale, seduta sul letto, stava ad ascoltare in preda ad un indescrivibile stupore di rovina.

[illegible]

Tutta la notte aveva dormito, calmissima, incosciente.

Quando al mattino il medico era tornato, Giulietta aveva fatto prendere il resto della pozione all'ammalata, la quale era profondamente assopita.

— Ma vedete — faceva osservare il vecchio dottore — la febbre è cessata... Non c'è più che lieve umidore alla fronte... Ella si risveglierà tra breve un poco fiaccata ed è naturale... ma sarà in grado d'ascoltarvi... di comprendere... e di rassegnarsi, almeno dobbiamo sperarlo per lei, povera donna.

E, difatti, allorquando Carolina e Cesare erano già partiti per intervenire al trasporto funebre, Giulietta, rimasta sola, aveva creduto di udire nella camera dell'inferma un gemito soffocato.

Era subito accorsa.

Maddalena s'era abbandonata fra le braccia di lei.

— Morto! — balbettava — egli è morto!

Adesso rammentava tutto: la frase monca che l'era stata detta prima... la domanda angosciosa che aveva loro rivolta... il loro silenzio, ch'era una spaventevole risposta... infine l'urlo che essa aveva mandato...

Sì, tutto ciò le era tornato alla memoria, netto, preciso... poi tutto il resto non era più che confusione, incubo.

Ed è tutto il resto, che adesso voleva conoscere.

Allora Giulietta aveva dovuto farle bere il calice del dolore.

Maddalena apprendeva l'accidente — inverosimilmente stupito — al quale il suo buon Vittorio era soggiaciuto.

Nin toccherebbe neanche il compenso, che aiuta la vedova.

Nessuno era responsabile.

Vittorio non lavorava, quando la ruota l'aveva schiacciato.

Il carrettone procedeva lentissimamente.. nessun scarto di cavalli.. nulla da rimproverare al conducente.

No; essa non potrebbe domandare nessuna indennità, nè al padrone del vetturale nè a quello della vittima.

Ebbene; bisognava farsi coraggio.

Quante altre s'erano trovate in più terribili frangenti e non s'erano date alla disperazione.

Essa aveva attorno a sè buoni amici — glielo andava ripetendo dolcemente Giulietta — buoni amici, che non l'abbandonerebbero.

Essa possedeva un mobilio.

— Non è pagato — balbettava Maddalena.

— Dovete dunque ancora molto?

— Non lo so neanche.. Forse sei mesi ancora deve venire l'esattore.

— Si tratterebbe allora soltanto d'un centinaio di franchi... Si deve ancora la settimana al vostro povero morto.... E in casa avete un po' di denaro?

— Non molto.

— E' sempre qualcosa... Voi sapete lavorare... Avete una casa che vi dà lavoro regolarmente...

— Si guadagna sì poco.

— Quando si voglia, si può guadagnare ben più... E poi ho un'idea....

Gli occhi lagrimosi interrogarono.

— Ve ne parlerò... Quando avremo ragione di discorrere con maggior calma, più serenamente.

— Ah! — mormorò sordamente Maddalena — voi lo dite per farmi coraggio ...ma io vedo bene che son perduta.

— Evvia!

— Gli è che voi non sapete... voi non potete sapere l'altra mia disgrazia, che finisce a rovinarmi.

— Sì, lo so... Ah! cattiva madre, che dica una disgrazia!

— Sì, la più grande di tutte... Come dere a me sola?

Ed i suoi occhi desolati esprimevano uno spavento indicibile davanti a quell'avvenire di squallida miseria, allorquando i Corbelin, tornati da Iry, la trovarono fra le braccia di Giulietta.

— Ella sa... potete parlare, signora Carolina — disse quest'ultima.

A quell'infelice affranta, che ascoltava piangendo tutte le sue lagrime, la signora Corbelin descriveva la sepoltura, che era stata molto decorosa ed il pittore confermava

Ma alla fine Maddalena Charlier parve farsi una ragione.

Giulietta l'aveva aiutata ad alzarsi, ad abbigliarsi.

— Non bisogna lasciarsi andare... bisogna volere..

In quel momento sopraggiungeva Anatolio.

Ed essi erano tutti attorno alla meschinella a riconfortarla... a darle consigli per l'avvenire... ad offrirle i loro servigi..

Ed essa li ascoltava, collo sguardo smarrito, senza rispondere loro che con un sì... un sì distratto... incosciente.

Carolina le parlava le parlava della veste nera da preparare...

— Sì, domani.

Anche Anatolio interloquiva, aveva a dire la sua.

Non bisognava andar ad avvertire la casa di mode?... informare quella gente della disgrazia successa... promettere che il lavoro sarebbe consegnato regolarmente ancora che pel passato.

— Io sono libero delle mia mezza giornata... Posso andarci subito.

— Domani... domani.

E siccome quelle premure sembravano stancarla, siccome le sue risposte diventevano sempre più vaghe, Giulietta le domandò:

— Preferireste che vi si lasciasse sola, non è vero?

A quelle parole si ebbe come un risveglio negli occhi spenti della povera donna, che supplicò:

— Sì... ora non sono più malata, vedete... Ma vorrei tanto riposare... Già s'avvicina la notte... Domani... domani...

— Cercate di dormire ancora... Tornerò domattina.

E Giulietta aggiunse ancora sommessamente all'orecchio:

— Abbiamo da discorrere noi due... domani... Maddalena...

Era un po' tardi quando il giovane, dopo avere trascorsa la sera presso i Corbelin, faceva ritorno nella sua cameretta.

(Continua)

Anno 180 - N. 279 Sabato 25 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Non praevalebunt

Un tale, discorrendo del proprio figliuolo scapestrato e giocatore, diceva: «A me non dispiace che giochi: il guaio è che vuol rifarsi!» Questa aurea massima dovrebbero tener presente tutti coloro i quali, inveleniti contro il nuovo Governo d'Italia, vanno qua e là dando l'appuntamento per la nuova prossima rivoluzione sovversiva: — Benissimo — dicono — noi siamo anzi riconoscenti ai Fascisti — (però questo lo dicono ridendo verde) — i quali ci hanno insegnato come si fa la rivoluzione. Adesso li lasciamo sfogare ed in tanto ci organizziamo e ci prepariamo noi. Fra un paio d'anni sarà il nostro turno ed allora ci prenderemo la rivincita, vedrete!

Costoro concepiscono la vita politica di un paese come una partita a briscola in cui gli avversari si scaraventano a vicenda continuamente le carte migliori, senza darsi quartiere, dal due di briscola sino all'asse che ciascuno dei giocatori spera di pescar nel mazzo. E così ragionano non solo i debellati sovversivi, cui non avremmo difficoltà di lasciare questa verbale e platonica consolazione, consistente nella affermata certezza dell'*immancabile* trionfo dell'estremismo (ed è come di chi, solo, a notte fonda, canta per farsi coraggio) ma anche alcuni autentici borghesi. Vengon fra questi per primi i vigliacconi che dal dare un pugno sono trattenuti solo dalla paura di riceverne due e che per ciò tengon le mani pronte su tutti i bottoni degli straccali, disposti a qualsiasi calata di brache. Son costoro i principali sostenitori della elegante formula di riprovazione della violenza, da qualunque parte essa provenga. Vengon poi (a chi ci pensava più?) molti fra gli antichi neutralisti e germanofili del 14-15 ed oltre, guerra, pace, rivoluzione. Per costoro la più profonda amarezza per la vittoria dell'Italia, risiede proprio nel non aver potuto esclamare con addolorata severità di martiri: — Ve l'avevamo detto! — Quel felice momento non è venuto mai, e sì che dal tentativo austriaco in Trentino a Caporetto, dal fallimento della pace alla rivoluzione del 19-20, i loro occhi luccicarono di speranza d'aver ragione, ad ogni cattiva notizia. Vengon poi i vari rinunciatari, i fanatici delle piccole nazionalità, gl'inspiratori ed i compilatori del luminoso patto di Roma, i faziosi dell'umanitarismo e dell'internazionalismo, i wilsonisti, i così detti mazziniani, *tutti coloro* in fine di cui fu argutamente detto da taluno che se i pidocchi dichiarassero la guerra all'Italia, terrebbero dalla parte dei pidocchi. Son costoro ellenofili per dare il Dodecaneso alla Grecia e turcofili per non togliere la Libia al Sultano, germanofili per non far la guerra od austrofili per cedere l'Alto Adige, arabofili per proteggere i sedicenti popoli oppressi o slavofili per rinunciare a mezza Venezia Giulia, a mezza Istria ed alla Dalmazia tutta quanta, russofili per aiutare il bolscevico anche ai nostri danni o perfino sardofili, per quell'altra bella trovata delle autonomie regionali. Costoro di tutto sono *fili* salvo che del loro paese. A tutti poi s'aggiungon le varie ambizioni deluse, specialmente della democrazia che per fatiscente decrepitudine non ha più potuto tenere in mano lo scettro. E il loro uomo, di tutti indistintamente, è uno solo: Nitti.

Voglion dunque rifarsi, e sì che dagli eventi del 19-20 al trattato di Rapallo, hanno già purtroppo conseguito assai più di quanto non meritassero. La loro rivoluzione l'hanno già fatta, e noi abbiam fatto la nostra. In materia di rivoluzioni quella che conta è l'ultima, ma per la soddisfazione di farne una, essi l'hanno già avuta e posson menarne vanto perchè a causa loro, per la pace di fuori e di dentro, andremo gobbi per un pezzo. Che altro vogliono? Ma credono proprio che l'Italia sia un paese così balcanico che dopo due guerre, quella libica e quella mondiale, e dopo due rivoluzioni, quella sovversiva e quella legittimista, si presti ancora ad un'altra rivoluzione, unicamente perchè essi abbiano il gusto di esclamare: — Ve l'avevamo detto! — ? Essi non vedono che la propria faziosità la quale li rende ciechi sul valore reale e permanente dei fatti recenti. Non comprendono che da pochi giorni tutta la vita politica italiana si è spostata intieramente su di un altro terreno, che non è e non potrà più essere quello su cui essa si era svolta per quasi mezzo secolo sino a ieri. Basta considerare il modo in cui procedono le trattative internazionali; i delegati di governi parlamentari si sentono infinitamente meno responsabili che non quelli di governi nazionali: Kemal, o Venizelos, o Mussolini non sono elementi con cui si tratti facilmente. In vece, oh quanto comodo era il combinar trattati, memoriali e note, d'accordo con democratici parlamentari i quali erano su lo stesso terreno dei ministri giugulatori dell'Italia ed avevano dinanzi a gli occhi interni della loro paura le stesse assemblee che una bella discorsa picchiettata di alcuni immortali principii doveva facilmente persuadere!

Tanto più che fra ciascuno dei contraenti, sopra tutto l'Italia sapeva che nel proprio parlamento avrebbe avute la certezza di trovare gli alleati più fervidi per qualunque politica antinazionale. Per questo ogni emanazione di governi parlamentari è transazionistica, per natura sua, per suo instituto, per necessità, ciò che se è dannoso nella politica interna, è poi a dirittura esiziale nella politica estera. L'internazionalità socialista, democratica, clericale, giustifica abilmente qualunque dedizione, qualunque umiliazione, qualunque rinuncia, ma la concezione nazionale che un popolo inspira ai suoi governanti è integrale ed intransigente perchè la resa dei conti non si fa dinanzi ad un'assemblea transeunte, ma dinanzi alla storia, che è eterna.

Coloro che nutrono la speranzella di ridurre l'Italia a quel che erano una volta (ed alcune sono ancora) le repubbliche Sud-americane, che vivono in regime di rivoluzione periodica, invocano anche la libertà! Della libertà nessuno ha scritto ancora la vera storia; credo però che questa recherebbe conclusioni pratiche tali da intaccare gravemente il principio centrale della libertà, atteso che coloro i quali vincono o approfittando della libertà o conquistandola, a pena hanno vinto s'affrettano a sopprimerla, e ciò è vero da Robespierre a Lenin. Ma quando, in nome di ciò che non pone la libertà come postulato necessario, ed in virtù di una libertà che è giunta a gli estremi eccessi del suo pessimo uso, accadono fatti come quelli dei giorni scorsi e che ci rendono lieti e orgogliosi, allora si crede sentimentalmente efficace invocar la libertà. Onde alla storia della libertà potrebbe utilmente far da appendice un manualetto su l'arte di fare la vittima, arte quanto mai proficua nei privati e nei pubblici negozi, quella onde d'antinazionalismo trova i suoi alleati naturali nelle piccole nazionalità e nei popoli oppressi, nelle autonomie locali ed in tutte le fille internazionalistiche, nell'umanitarismo e nel pacifismo.

Ed anche un altro manualetto integrerebbe quella storia, un nuovo *Sartor resartus* che esponesse la filosofia politica degli abiti. La giacchetta di lustrino con cui Turati si è meducatamente recato da S. M. il Re che lo aveva onorato di una chiamata al Quirinale, aveva la sua antenata nella disgustosamente celebre giacchetta di Bissolati il quale nella seduta Reale del 1913 la corresse in giacchetta nera con cravatta bianca! Di questi piccoli uomini e delle loro giacchette tutta l'Italia s'è dovuta occupare, e questi piccoli uomini non s'avvedevano di rendersi così pari al barone Bettino Ricasoli, che non era un grande uomo nè meno lui, ma a cui essi non credevano da vero di somigliare, in quanto che egli non voleva diventar ministro per non avere a indossare l'uniforme, dicendo che nessuno dei suoi antenati aveva mai portato una livrea! Tale e quale! Che bella cosa, non è vero? un parlamento con tutti democraticamente magari in maniche di camicia, magari fumando la pipa, con relativo sputo, magari con una lieve nebbietta di sbornie nell'aula, che verace democrazia sarebbe questa, la quale saprebbe così dimostrare di non voler portar rispetto nè pure alla propria missione!

Anche di questo hanno la nostalgia i promettitori della nuova prossima rivoluzione, ora che i ministri adottano di nuovo l'uniforme e dal Re od in Parlamento vanno in *redingote* e cilindro, per rispetto delle instituzioni, della loro funzione, di se stessi. Preparino pure la nuova rivoluzione, perchè il prepararla andando in giro a sparger la voce che essa verrà indubitabilmente è cosa assai facile. Ma a farla, li vogliamo! Poichè dalla nuova gioventù che a centinaia di migliaia l'Italia ha saputo esprimer da sè per ripigliar nel pugno il suo dominio di se stessa, essi avranno appreso forse anche il modo di fare una rivoluzione, ma una cosa sola era, ed è quel che conta, cioè la fede sicura nel proprio disinteressato ideale. Fin che non hanno questa, e non l'avranno mai, è il nostro or mai il potere più alto e come tale, inespugnabile.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova.

Riparazioni e prestiti internazionali

Le difficoltà per la convocazione della Conferenza di Bruxelles

PARIGI, 24

La presenza a Parigi del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri del Belgio ha riacceso le discussioni intorno alla prossima conferenza finanziaria di Bruxelles. La conferenza — secondo l'informatore diplomatico del *Matin* — ha questi due scopi principali: Anzitutto la riduzione del debito tedesco nella proporzione in cui verranno ridotti i debiti interalleati; in secondo luogo la mobilitazione di questi debiti ridotti, sotto forma di prestiti internazionali.

Gli ostacoli alla Conferenza

Ma per questi prestiti occorrono dei banchieri, e non pare, a vero dire, che i banchieri siano pronti. Benchè Poincaré abbia fatto sapere a Pierpont Morgan che si sarebbe intrattenuto con lui volentieri prima della Conferenza di Bruxelles, il banchiere americano non ha potuto ritardare la sua partenza per l'America ed il convegno non ha avuto luogo. D'altra parte, la finanza americana subordina sempre il concorso finanziario degli Stati Uniti a tre condizioni: la stabilizzazione del marco, la soluzione definitiva del problema delle riparazioni e la concessione di una moratoria di cinque anni alla Germania.

«Ma — soggiunge l'autorevole scrittore — questa terza condizione è inammissibile. Così gli ostacoli alla Conferenza di Bruxelles sono numerosi. L'astensione del Governo americano, le esigenze della banca internazionale, le esitazioni naturali del Governo britannico, la discussione sull'Oriente, la catastrofe del marco, costituiscono altrettante difficoltà che reclamerebbero molto tempo mentre proprio è il tempo che manca.

«Per fortuna — conclude il «Matin» — da quando Bonar Law è andato al potere in Inghilterra e Mussolini in Italia, le tre grandi Nazioni occidentali non seguono più verso la Germania tre politiche diverse. Mai la collaborazione fra gli Alleati fu più cordiale e più stretta».

Agli ostacoli elencati dall'informatore diplomatico del *Matin* si aggiungono altri frapposti dal Governo belga. Il sig. Theunis infatti non desidera di convocare la conferenza a meno di avere delle serie probabilità di giungere a risultati tangibili, e di ciò i circoli francesi si rendono perfettamente conto approvando l'atteggiamento del Presidente del Consiglio belga.

I tedeschi delusi dall'on. Mussolini

Per quanto riguarda la Germania si apprende da dispacci giunti da Berlino che le affermazioni dell'on. Mussolini circa le riparazioni hanno deluso i nazionalisti tedeschi che avevano, come sembra, riposto qualche speranza in lui. Nel riferire l'intervista del *Matin* con Mussolini alcuni giornali di destra dubitano della sua esattezza, facendo rilevare che alla *Morning Post* il capo del Governo italiano aveva parlato diversamente, dicendo che la Germania può e vuole pagare non appena gli Alleati si siano accordati sulle condizioni possibili e necessarie da consentirle. E ora invece nel *Matin* egli avrebbe parlato di pericolo tedesco per la Francia e per l'Italia, e di ferma volontà della Germania di non pagare.

Un organo di destra, la *Deutsche Tageszeitung*, dice che se Mussolini avesse realmente parlato come riferisce il *Matin* avrebbe dimostrato di non essere l'uomo che può condurre l'Italia verso un più grande avvenire. Anche se si suppone che il suo linguaggio risponda ai bisogni tattici di Losanna, il solidarizzare in tal modo coi francesi e l'affrontare duramente la Germania, non deporrebbe in favore dell'uomo di Stato Mussolini.

Un trilione di marchi in circolazione

Le macchine rotative che stampano i biglietti di banca tedeschi, continuano intanto a girare con velocità fantastica. Da 60 miliardi per settimana, il 1. novembre scorso, secondo il *Matin*, l'ammontare dei biglietti della Reichsbanck ascendeva a 467 miliardi di marchi. L'8 novembre questa cifra era fissata a 517 miliardi, il 17 novembre essa ascendeva a 582 miliardi e 105 milioni. Se le macchine rotative del Reichsbanck continuano a tenere la stessa velocità, si può prevedere che fra due mesi la circolazione monetaria tedesca raggiungerà la cifra fantastica di un trilione di marchi. Questa circolazione monetaria sarà tuttavia di gran lunga inferiore a quella della Russia che, secondo una informazione della *New York Tribune* ascendeva al 1. luglio scorso a 271 trilioni di rubli, cioè 271.000 miliardi, vale a dire 257.394 volte la circolazione dell'anteguerra.

Vivaci critiche a Clemenceau per la sua conferenza sulle riparazioni

PARIGI, 24

Il risentimento tra i senatori americani che hanno avuto parte principale nel far respingere la ratifica del trattato di Versailles, per le frasi di Clemenceau alla conferenza tenuta al Metropolitan, è profondo. Essi hanno dichiarato che la loro opinione non muterà per quello che Clemenceau potrà dire.

L'ex-Presidente del Consiglio francese ha detto che la Germania si sta preparando ad una nuova guerra e che l'unico mezzo di impedire tale calamità è che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia agiscano insieme. Ma quei senatori sono sicuri che «il popolo americano ha già parlato» ed è contro ogni alleanza. Il sen. Borah è stato sopra tutti violento ed ha detto che Clemenceau «è un uomo assetato di sangue e che il suo programma, programma di smembramento e di distruzione delle nazioni, ha contribuito assai più a gettare l'Europa nella miseria che il Kaiser».

Il sen. Hitchcock, che durante la discussione sul trattato di Versailles era capo del partito democratico, cioè del partito dell'allora Presidente Wilson, ha commentato [illegible] il discorso di Clemenceau.

«Se la Francia — ha detto egli — ha mandato un inviato agli Stati Uniti per ottenere la simpatia degli americani, avrebbe dovuto scegliere uno più appropriato di Clemenceau. Per quanto Clemenceau non sia ritenuto militarista quanto Poincarè e altri, si sa tuttavia che rappresenta una politica oltremodo dura verso la Germania. Perciò io depreco il carattere di questo messaggero che ci viene dalla Francia. Io non critico Clemenceau quanto critico l'attuale politica del Governo francese che deve essere cambiata se in Europa vi deve essere tranquillità.

«Il primo insormontabile ostacolo alla cooperazione dell'America con la Francia è la persistenza della Francia nel domandare contro l'opinione pubblica del mondo, l'impossibile alla Germania in materia di riparazioni. Mi sembra che la Francia preferisca che la Germania manchi ai suoi pagamenti piuttosto che lasciarla diventare sufficientemente forte dal punto di vista economico e commerciale per pagarla».

A questo punto il sen. Hitchcock ha citato il libro di Nitti per dimostrare che la Germania è incapace di far fronte ai pagamenti per riparazioni e poi ha continuato:

E' un'assurdità estrema dire che la Germania può pagare queste immense riparazioni. La Francia adotta proprio la politica fatta apposta per spingere la Germania alla politica dei Junker. La Germania è una repubblica, ma la Francia la conduce a rinunciarvi e a spingerla dalla pace alla guerra. Dico questo tenendo pieno conto dei bisogni della Francia e riconoscendo i suoi bisogni per ricostruzioni.»

Clemenceau giunto a Boston da New York ha dichiarato ai giornalisti che le critiche sollevate dal suo discorso lo interessano enormemente. La discussione gli è ben gradita: è per questo che è venuto in America, non pensando affatto di essere il solo depositario della verità. Dice in proposito il *New York Herald* che Clemenceau «è senza dubbio riuscito ad attirare l'attenzione di tutti gli Stati Uniti sulla politica estera e per un po' di tempo gli uomini politici americani penseranno più all'Europa di quanto non abbiano fatto da diversi mesi a questa parte.

Ex ministri di gabinetti bulgari messi in istato di accusa

SOFIA, 24

Ecco i risultati sul *referendum* del 19 novembre per la messa in stato di accusa degli ex-ministri dei gabinetti Guecheff, Danoff, Malinoff e Kostourcoff: Votanti 925.000 di cui 647.000 a favore della messa in stato di accusa e 223.000 contro e 55.000 schede annullate. Queste cifre possono essere ritenute come definitive inquantochè mancano i risultati di pochissime località che non possono spostare in modo notevole le cifre indicate.

La radiazione del gen. Berenguer dall'esercito respinta dalla Camera spagnola

MADRID, 24

La Camera ha respinto con 147 voti contro 7 la proposta del socialista Prieto chiedente: 1. che il generale Berenguer e tutti gli ufficiali investiti di un comando al momento della sconfitta di Melilla fossero radiati dai ruoli dell'esercito; 2. che i gabinetti Salazar e Maura fossero messi in stato di accusa davanti alla Camera come responsabili della sconfitta.

Sonnino commemorato alla Camera da Mussolini

L'Italia fascista, in piedi, corona l'opera e la passione del grande statista che voleva salvare la Dalmazia

ROMA, 24

Presidenza del Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE (*sorge in piedi; pure i ministri ed i deputati si alzano*). On. colleghi, l'ansia dei nostri cuori manifestata ieri in questa aula con tanta affettuosa trepidazione, è stata presaga; questa notte, dopo straziante agonia, si è spento l'on. Sidney Sonnino. L'animo mio è troppo commosso perchè io possa ricostruire degnamente, in quest'ora di infinito cordoglio, la grande complessa opera da lui compiuta. Non una commemorazione adunque, ma una parola di alto e intimo raccoglimento per il grave lutto che ha colpito la nazione, la quale per 40 anni guardò con fede sicura ad uno dei suoi figli migliori, invocandone, nei momenti più gravi, l'azione ed il consiglio come sicuro presidio della sua prosperità e del suo avvenire.

La figura dell'Estinto rievocata da De Nicola

Sidney Sonnino rappresentava una poliedrica figura di studioso, di combattente politico, di ricostruttore, di rivendicatore della dignità nazionale. Giovannissimo di anni, sembrò subito maturo di esperienza e di dottrina allorchè pubblicò quello studio sui contadini della Sicilia e quella inchiesta sulle condizioni agrarie dell'Italia meridionale che rivelano un mirabile studio di osservazione ed una singolare modernità di concezione economica e sociale.

Deputato dalla 14.a legislatura svolse una opera parlamentare illuminata e costante che fu una sintesi continua di mirabili sforzi perchè l'Italia assurgesse a quella dignità di potenza a cui le dà diritto vorrei quasi dire, a cui la richiama il dovere del più grande passato storico che una nazione abbia avuto nel mondo. Di questa aspirazione Sidney Sonnino fu costante, instancabile infiammato assertore disdegnando associare al successo del la politica italiana il suo personale. Preferiva anzi appartarsi e voleva che la sua parola non convincesse attraverso la suggestione della forma e dell'impeto, ma soltanto col vigore indistruttibile del ragionamento. Ministro del Tesoro seppe compiere dal 1893 al 1896 il risanamento della finanza dello Stato che già sarebbe titolo d'onore sufficiente per collocare il suo nome fra quelli di coloro che si sono resi benemeriti della patria. Presidente del consiglio due volte per brevi periodi, impresse nella direzione del governo le orme del suo carattere che sembrava rigido ed era austero, ostentava alterigia e nascondeva tesori di amicizia e di bontà. Ministro degli esteri durante tutto il periodo della guerra, egli legò il suo nome alla recente vittoria ed alle nuove fortune d'Italia. Noi che fummo testimoni della sua opera ispirata ad un senso di puro patriottismo e di completa dedizione al nobile ideale e ad una inestinguibile fede serberemo nei nostri cuori più vibrante il ricordo dei grandi servigi che egli rese al paese, più recente il rimpianto della sua morte ancor più incancellabile l'esempio ammonitore che egli ci lascia di dovere tutto sacrificare, anche la popolarità più allettatrice ai supremi interessi, alla maggiore grandezza della patria comune, la quale vigila oggi col materno dolore sulla salma venerata a cui la rappresentanza nazionale invia il suo devoto, affettuoso, reverente saluto (*vivissimi, generali applausi*).

Il saluto degli ex-Presidenti

SALANDRA, legato a Sidney Sonnino da quaranta anni di costante amicizia e di collaborazione per i comuni ideali, si associa alle nobili parole dell'on. presidente rendendosi interprete del lutto della Camera e del paese, che ha perduto in lui un illustre figlio devotamente fedele alla sua grandezza. Alla patria soltanto Sidney Sonnino dette tutta la sua vita, che fu esempio di virtù vera e profonda esercitata con fortezza d'animo, con purissimo disinteresse personale, con austerità di vita, con dirittura di coscienza. Nè minori benemerenze che nella vita pubblica egli seppe acquistarsi nella diffusione dell'alta coltura nazionale. Onde ai giovani, cui oggi sono affidate le sorti del paese, le sue alte qualità morali debbono essere di ammonimento e di esempio e sopratutto la sua alta devozione all'Italia, la cui grandezza fu la sola mèta di ogni suo pensiero e di ogni suo affetto (*vivi applausi*).

ROSADI, a nome della massima parte della rappresentanza toscana, si associa al ricordo così nobilmente evocato di Sidney Sonnino che onorò la Toscana con la sua attività parlamentare.

TORRE Edoardo, rileva che Sideny Sonnino fu una delle più belle figure politiche che mai abbiano onorato una nazione. Esalta in particolare l'opera vigilante, assidua, tenace non a tutti compiutamente nota, da lui svolta in tutela del diritto italiano al congresso della pace a Parigi, attraverso tante difficoltà. Ricorda che quando l'on. Sonnino non potè vedere attuato il suo alto ideale di patria, si ritirò dalla vita pubblica, chiudendosi nel suo dolore. Ma egli oggi è morto contento, poichè ha potuto vedere l'Italia in piedi, fieramente ammantata del tricolore e trattata da pari a pari da quelle stesse nazioni che un tempo l'avevano avversata.

Dinanzi a tanto uomo il gruppo fascista con dolorosa reverenza depone il fiore del la propria riconoscenza e della propria fede (*vivi applausi a destra*).

ORLANDO, collega dell'on. Sidney Sonnino nel governo d'Italia durante il periodo della guerra, parla in nome di quella solidarietà di animo sorta dalle ansie comuni, dal gaudio comune per la grande vittoria, dall'angoscia comune allorchè la vittoria dell'Italia fu contestata.

La storia ricorderà che mai uomo politico servì la causa della patria con maggiore devozione e molti giudizi saranno col tempo modificati nei riguardi dell'opera svolta dall'on. Sonnino il quale non per brama di imperialismo ma per la sicurezza della patria sostenne la necessità per l'Italia di avere i suoi confini al Brennero ed al Nevoso.

Certo la fama dell'on. Sonnino va verso la storia pura e incontaminata, mentre attenueranno sempre più altre glorie fondate su facili successi ma non ispirate alla salda, onesta, diretta coscienza di questo purissimo italiano, di questo Bajardo senza macchia e senza paura, della guerra e della vittoria (*applausi*).

PIETRAVALLE rievoca la nobile figura di Sidney Sonnino cui la patria deve la più grande gratitudine per l'opera vigile ed assidua da lui sempre svolta per la sua grandezza e specialmente durante la neutralità e la guerra d'Italia.

DE GASPERI al di sopra di ogni dissenso di parte rende omaggio in nome del gruppo popolare all'altezza di ingegno, alla dirittura della coscienza, alla illibatezza della vita di Sidney Sonnino.

FERA rileva che mai nella vita politica apparve figura eticamente più pura e più serena di Sidney Sonnino.

BONOMI reca anch'egli l'omaggio dell'amico e del collega alla memoria di Sidney Sonnino che deputato e ministro in tutti i suoi uffici pubblici portò tale dirittura onesta ed austerità di carattere, e tale altezza di ingegno, che onorano questa assemblea, immagine concreta delle libertà costituzionali che la nazione si è data.

Il rappresentante dalmata

KREKICH, quale rappresentante dei dalmati, rende omaggio all'uomo insigne che dei diritti della Dalmazia fu sempre tenace assertore. La Dalmazia piange oggi la sua perdita dolorosa ed amara, associandosi al cordoglio della nazione ed auspicando che si compia il suo voto di liberazione (*vivi applausi a destra*).

SUVICH, a nome del gruppo parlamentare nazionalista, e interprete del sentimento unanime degli italiani ricongiunti alla madre patria esalta l'alta opera spiegata dall'on. Sidney Sonnino nei consessi interalleati per il riconoscimento dei sacrosanti diritti che all'Italia non potevano essere disconosciuti senza che si disconoscessero i sacrifici da essa fatti per la vittoria comune (*applausi*).

GIUNTA ricordando l'alta opera nobilmente spesa da Sidney Sonnino durante la guerra, osserva che il patto di Londra da lui concepito non ci fu soltanto carpito dagli stranieri, ma anche all'indomani di Caporetto da una congrega di politicanti che a quel patto sostituivano l'altro di Roma che tradiva le speranze dei vivi e dei morti (*applausi a destra*).

Malgrado questo patto gli jugoslavi combatterono contro di noi, per esso potè crearsi la leggenda che Vittorio Veneto non fosse vittoria delle armi nostre, indebolendo anche la nostra forza in quel mare Adriatico che è necessariamente italiano. A questo grande estinto che passa, il gruppo fascista salutando romanamente, si inchina (*applausi a destra*).

MODIGLIANI, in nome del gruppo socialista, pur tenace avversario dell'opera dell'on. Sonnino, ritiene doveroso riconoscere la integrità del suo carattere, la altezza dell'ingegno e della sua coltura.

La commemorazione di Mussolini

MUSSOLINI. La Camera con voci che si sono levate da tutti i settori, ha tributato al di sopra delle divisioni politiche il suo alto omaggio alla memoria ed alle opere di Sidney Sonnino ed ha manifestato il suo profondo cordoglio per la morte improvvisa dell'eminente uomo di Stato. Poco quindi mi resta a dire come capo del governo; del resto più che i discorsi sono i fatti e le vicende di una vita interamente dedicata al bene della patria, la migliore apologia di Sidney Sonnino.

Io non lo conobbi personalmente nè mai ebbi dimestichezza di rapporti con lui. Egli apparteneva più che a questo, all'altro ramo del parlamento. Cinquanta anni di vita dalla sua alla mia generazione; ciò malgrado, pur vedendolo da lontano io fui portato ad ammirarlo, specie in questi ultimi tempi.

Mi piaceva il suo stile di vita aspro e disdegnoso, quindi poco parlamentare nel senso che si può dire, basso della parola; trovava fra la concezione fascista dello Stato e quella che rappresentò la concezione fondamentale della politica di Sidney Sonnino una evidente identità. Anch'egli, come il fascismo, non ebbe paura di proclamarsi conservatore quando erano in giuoco ed in pericolo i valori essenziali e basilari della nostra società nazionale.

Il fatto dominante della sua quarantennale attività di statista, è stato l'intervento dell'Italia in guerra, intervento al quale è legato indissolubilmente il suo nome.

Il Libro Verde rimane l'alta giustificazione politica, diplomatica e morale della nostra guerra contro gli imperi centrali. E Sidney Sonnino volle la guerra e le volle poi sino alla vittoria. Forse con una Italia più conosciuta ed apprezzata si sarebbe potuto negoziare cogli alleati un patto d'intervento più razionale e più completo, ma io credo che il barone Sonnino abbia trovato difficoltà superiori alle sue stesse forze che pure erano grandissime, difficoltà che si ripeterono durante la guerra attraverso subdoli tentativi di pace separata che avrebbero annullato completamente i nostri sacrifici, difficoltà che si aggravarono durante le trattative di pace, quando gli alleati sembrarono dimenticare l'importanza dell'intervento italiano e il nostro paese, all'interno, dava l'impressione di un paese in convulsione perenne e destinato allo sfacelo.

Non si può fare una politica estera con un paese in disordine. Dopo quattro anni è forse la prima volta che un ministro degli Esteri italiano può recarsi all'estero per parlare da uguale ad uguale cogli alleati senza essere turbato dal pensiero della situazione interna. Va lode di ciò a tutto il popolo italiano (*approvazioni*).

Non si può certo imputare all'on. Sonnino il mancato riconoscimento di quel patto di Londra che pure recava le firme degli alleati. Non vi è dubbio che l'on. Sonnino deve avere indicibilmente sofferto per quanto si fece o non si fece a Versailles. Qui forse sta la ragione dell'auto-ritiro dalla vita politica militante.

Dopo l'avvento del fascismo, la nostra politica raccoglie quanto rimane di vitale della politica estera sonniniana e precisamente il senso e l'orgoglio della dignità nazionale; il rispetto dei trattati, la valutazione pregiudiziale degli interessi della nostra nazione (*applausi*).

A nostro avviso il mezzo migliore per onorare la memoria di Sidney Sonnino è quello di raccogliere e praticare l'insegnamento della sua lunga vita di statista, gli interessi della patria innanzi tutto. Possa giungere in un giorno che speriamo non lontano allo spirito insonne aleggiante sull'aspro solitario Romito la buona novella: la nazione tutta disciplinata, laboriosa e concorde è in marcia verso i suoi alti destini (*vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Salvi i provvedimenti di competenza del consiglio di presidenza propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'on. Sonnino e che la bandiera resti abbrunata per otto giorni, e che la seduta sia tolta in segno di lutto (*approvazioni*).

Pone a partito queste proposte che sono approvate.

La seduta termina alle ore 16.

La commemorazione al Senato

ROMA, 24

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE (*i ministri ed i senatori si alzano*). Commemora i senatori Santini e Sonnino. Propone che il Senato oltre alle condoglianze già inviate dalla presidenza, invii le proprie alla famiglia del defunto senatore Sonnino, e che in segno di lutto venga tolta la seduta ed esposta la bandiera abbrunata. Tali proposte sono approvate ad unanimità.

ROSSI Teofilo, ministro dell'Industria e commercio, a nome del governo si associa alla commemorazione del senatore Felice Santini. Il governo poi con deferente, devoto e commosso ossequio si associa alle nobili ed eloquenti parole con cui il presidente ha commemorato il senatore Sidney Sonnino. L'oratore parlando di Sidney Sonnino non può non provare sentimento di alta e profonda commozione per la lunga consuetudine di amicizia durata 25 anni, nonostante talvolta le loro idee non concordassero. Egli ha rappresentato il governo nella visita che fece al moribondo. Ha avuto la sensazione che in quel momento scompariva un grande italiano, un atleta del pensiero e dell'azione (*benissimo*).

Sidney Sonnino, con provvedimento che è il suo titolo di gloria seppe, sfidando la impopolarità, salvare la finanza dello Stato.

Parlando più specialmente dell'opera dell'illustre defunto durante la guerra, rileva come egli soffrisse nel silenzio per la sua patria di cui seppe tenere sempre alto il nome. Perseguì sempre durante la sua vita un alto ideale, quello della patria, e forse nell'estremo momento della sua dipartita gli passò dinanzi agli occhi la visione dell'Italia rinnovellata a cui egli tanto contribuì con la sua opera. Sidney Sonnino era al disopra dei partiti, era divenuto quasi uno dei numi tutelari della patria. Fu uomo di alto sapere ed è noto il suo culto per Dante che egli considerava come padre della patria.

L'oratore ricorda la bontà e l'onestà adamantina del defunto che nella sua taciturnità aveva tenerezze per tutti, onde lo amavano e lo stimavano. Ora egli è morto quando ancora poteva rendere dei grandi servigi alla patria, ma il suo nome rimarrà finchè dureranno i concetti di patria, di onore e di onestà. Concludendo l'oratore manda un commosso saluto alla grande anima, simbolo del più puro patriottismo (*applausi; molti senatori si congratulano con l'oratore*).

La seduta è tolta alle 15.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Cronache politico-parlamentari

ROMA, 24

Enrico Ferri in... crisi

L'on. Enrico Ferri era inscritto a parlare sulla concessione dei pieni poteri, ma sembra che l'iscrizione sia avvenuta senza il suo diretto consenso. Infatti l'on. Ferri in una riunione del direttorio ha dichiarato che non avrebbe preso la parola, perchè riteneva di non potersi considerare interprete fedele del pensiero del gruppo socialista unitario. Egli ha anzi sollecitato la convocazione del gruppo, perchè il dissenso potesse essere esaminato. In che cosa consiste il dissenso?

A quanto sembra il dissenso d'Aragona-Turati, emerso nella discussione sulle comunicazioni del governo, è destinato ad avere non lievi conseguenze. Vi è in seno al gruppo socialista unitario una pendenza che sarebbe rappresentata dall'on. Enrico Ferri, la quale intenderebbe fiancheggiare l'atteggiamento della Confederazione generale del lavoro, e rinunciare ad ogni pregiudiziale contro il governo fascista; l'altra tendenza vorrebbe invece valorizzare e sviluppare l'atteggiamento di irreducibile opposizione assunto nel suo discorso dall'on. Turati.

Un nuovo partito dei popolari dissidenti?

Il *Giornale di Roma* si dice informato che è imminente la costituzione di un partito popolare nazionalista, a cui daranno il nome tutti quei componenti il partito popolare che sono oggi in dissidio con la direzione e sentono la necessità di raggrupparsi in associazione, la quale tenga in maggior conto di valori nazionali e la situazione del paese.

Tale atto — aggiunge il giornale — sarebbe la soluzione della forte crisi di coscienza manifestatasi in parecchi deputati del partito popolare e di cui si sono avuti non dubbi segni negli ultimi tempi.

Il giornale aggiunge che non si sa se i deputati che aderiranno a questo movimento entreranno a far parte del gruppo nazionalista, oppure creeranno un gruppo autonomo.

L'atteggiamento della Democrazia

Sotto la presidenza dell'on. Falcioni si è riunito a Montecitorio il gruppo della democrazia italiana per discutere la proposta dello scioglimento del gruppo fatta dall'on. Spada. Dopo ampia discussione, il gruppo si è accordato su questo ordine del giorno:

«Il gruppo democratico italiano, riaffermando le finalità altamente nazionali per cui sorse, tendenti sopratutto alla ricostruzione economica del paese, alla rivalorizzazione dei fattori morali che contribuirono alla grandezza nazionale e al ripristino dell'autorità dello Stato e la pacificazione delle classi sociali per le feconde opere di pace; affermando altresì che soltanto questi propositi di indole collettiva cementarono la riunione di uomini che dettero sempre al paese le migliori energie per il trionfo delle idealità democratiche; considerando d'altra parte che il programma che il governo va attuando corrisponde ai principii programmatici per la realizzazione dei quali il gruppo ebbe a costituirsi, delibera di confermare al governo la sua adesione».

A questo ordine del giorno ha aderito la quasi totalità dei membri del gruppo.

Gli italiani espulsi da Nizza

Ad una interrogazione dell'on. Fulci che chiedeva se rispondesse a verità la notizia che 150 italiani erano stati espulsi da Nizza e dalla Francia, il sottosegretario agli Esteri on. Vassallo, ha risposto che da qualche giorno arrivano in Francia, passando collettivamente la frontiera, connazionali privi di documenti. Il loro numero si aggirava il 17 corrente intorno al 700. Il prefetto di Nizza aveva disposto dapprima di farli condurre alla frontiera quasi tutti, ma per intervento amichevole del nostro console generale di Nizza dispose poi se fra questi si trovavano operai che intendevano lavorare, fossero invitati a mettersi in regola con le leggi sociali ed a fornirsi dei documenti necessari. Qualora invece per detti operai non fosse stato possibile trovare lavoro o non avessero potuto procurarsi i documenti indispensabili, dovessero venire invitati a tornare subito in Italia. Il numero di coloro che sono stati ricondotti alla frontiera è di una trentina. Non si tratta quindi di una espulsione di connazionali già residenti in Francia, ma soltanto una espulsione di italiani penetrati in territorio francese clandestinamente e senza i necessari documenti.

Mentre si discute sui pieni poteri fiscali

E' fuori di dubbio, che se dopo il discorso del ministro del tesoro, si fosse presentato e approvato il disegno di legge sulla delega dei poteri finanziari e si fossero eliminate le discussioni della commissione esaminatrice, le relazioni di maggioranza e di minoranza e le discussioni parlamentari: — ben poco si sarebbe mutato o perduto.

Un tale indugio è apparso soltanto una concessione del nuovo governo ai sistemi tradizionali.

Il Governo fascista ha voluto affermarsi come il governo del periodo della depressione e della ripresa economica, in sostituzione dei governi della floridezza.

Non v'è alcun dubbio che i governi precedenti si appoggiavano apertamente sui gruppi più abili nell'assicurarsi la ricchezza, nel goderne i frutti e nel venire a compromessi colle classi più numerose ed organizzate, elargendo favori.

La politica dell'attuale Governo vuole invece fondersi sulle classi produttrici della ricchezza, caratterizzate da sentimenti di conservazione, di disciplina, di sacrificio. E non è una politica facile.

La politica finanziaria dei governi precedenti è stata una politica di larghezze e di inconsideratezze.

Alle spese pazze, ai disavanzi dello Stato, si son aggiunti i disavanzi degli enti locali: comuni ed opere pie: caduti nelle mani di amministratori inetti, improvvisati, curanti soltanto la popolarità, anche se di nomina governativa.

E' stato il periodo dell'inflazione del credito pubblico e della circolazione bancaria; il periodo dei cambi crescenti, delle tutele e delle protezioni, culminate nella tariffa doganale, che è il risultato insuperabile dei pieni poteri assunti dal Governo e dai gruppi che lo influenzavano ed assicura, coi coefficienti di maggior azione, l'esercizio dei pieni poteri doganali al Governo ed ai gruppi che possono dominarlo.

Il cosidetto sistema parlamentare del controllo e del freno finanziario, si è convertito, nella sostanza e nella forma, nel sistema della caccia ai favori particolari, atti a compensare il gravame di favori concessi ad altri o a dare l'illusione di una tale compensazione; si è convertito nel sistema della resistenza organizzata ai gravami diretti e manifesti.

La resistenza fiscale fu così efficace e deleteria, coi governi precedenti, da lasciar sfuggire il periodo della floridezza, per indurre i gravami ad essere più forti e tanto più sensibili nel periodo della depressione.

Poterono così sfuggire nel momento propizio i casi più manifesti di evasione tributaria, presentati dai lucri speculatori e professionali e da quelli agricoli, consentiti dal rincaro enorme dei prezzi dei beni: rendendo ora ben grave il colpire lucri ridotti dalla diminuzione degli affari speculativi, o scomparsi nel campo agricolo e tradotti persino in perdite, ad es: col ribasso dei prezzi del bestiame, cagionato dalla scarsità del foraggio e dall'abbondanza relativa delle carni, in confronto alla diminuita potenzialità del consumo.

Ora la politica finanziaria del Governo fascista vuol essere una politica di ristrettezze, di cautele e di ripari, come si conviene al presente.

Per liberarsi dagli impacci, dalle macchinazioni, sempre possibili, anche in una Camera, che sta sotto l'incubo delle elezioni, il Governo vuole assicurarsi i pieni ed illimitati poteri fiscali.

Il riserbo che ha mantenuto e forse continuerà a mantenere il ministro delle finanze nell'uso di tali poteri, non può allarmare, siccome indizio dell'assenza di un largo piano preordinato. E' da tali piani semplici e facili a costruirsi, che vi è forse più da temere, specialmente ora.

La pressione tributaria è come uno specchio d'acqua che si stende su di una superficie accidentata. Vi sono dei tratti che sopportano molta acqua. Altri ne sopportano meno. Vi sono delle punte che emergono. Quando l'acqua cresce, il livello sale, le punte che emergono si fanno rare. E. un lavoro cieco quello di volerle livellare; un lavoro difficile. Comunque si richiede abilità, cautela.

I gruppi di contribuenti avvantaggiati hanno spesso mezzi efficaci, per mantenere le loro posizioni, per allontanare le minacce, per deviarle. Per difendere i propri interessi sanno sfruttare molto bene i sentimenti ed i risentimenti.

Un Governo che si ponga il compito di colpire i gruppi più abili, deve forse temere assai meno le opposizioni manifeste degli appoggi subdoli.

L'eliminazione di un controllo parlamentare reso sospetto, rende più manifesta l'opportunità del controllo che rimane alla stampa libera e porta alla convenienza di informazioni continue da parte del Governo, per togliere le incertezze, che nuocciono alla vita economica, per dare la fiducia, su cui si fonda alla fine la ripresa.

Una tale fiducia può essere alimentata anche dalla prospettiva del non lontano ritorno al sistema dei controlli parlamentari, specialmente sotto la forma, più logica, delle commissioni di competenti.

Il ritorno all'esercizio dei controlli parlamentari potrà a suo tempo essere indirizzo del manifestarsi sicuro della nuova ascesa, la quale potrà consentire ben altri lussi.

Per intanto: o pare questo l'indizio grave dei tempi: — la parola è al fisco!

A. de PIETRI-TONELLI
della R. Scuola Sup. di Commercio

Al Parlamento inglese

La risposta all'indirizzo della Corona

Disoccupazione e situazione estera

LONDRA, 24

Numerosi deputati hanno partecipato ieri alla seduta della Camera dei Comuni per discutere l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Hanno parlato i deputati Brass e Margesson e quindi il capo del partito laburista Ramsay Mac Donald il quale ha felicitato Bonar Law per essere stato posto alla testa del nuovo Governo dopo essere stato uno dei principali membri del Governo precedente e per aver compiuta la sua missione con tanta distinzione.

L'agitazione dei disoccupati

Discutendo la questione della disoccupazione, Mac Donald ha detto che le dichiarazioni del discorso del Trono relative a questa questione non sono del tutto soddisfacenti e ha pregato Bonar Law di accordare un'udienza ad una delegazione di disoccupati. L'oratore ha poi espressa la speranza che Bonar Law darà prova di buon senso e mostrerà che il Governo ha serie intenzioni di alleviare la terribile situazione dei disoccupati.

Ha preso in seguito la parola Bonar Law il quale ha dichiarato che in nessun stato del mondo si sono fatti tanti sforzi quanto in Inghilterra per far fronte alla disoccupazione. Tutti i partiti della Camera, tranne il partito laburista, ritengono che i rimedi contro la disoccupazione risiedano nel miglioramento del commercio. Il partito laburista crede invece che i capitalisti siano i detentori di quanto occorre per far fronte a tutti i loro bisogni.

Parlando del rifiuto di ricevere la delegazione dei disoccupati, Bonar Law ha detto che è assolutamente impossibile ad un primo ministro di interessarsi personalmente della sistemazione di tutte le difficoltà man mano che esse sorgono. Vi sono perciò i ministeri competenti.

L'ossessione dei laburisti

Per ciò che concerne la politica estera, Bonar Law si rammarica di non poter dare informazioni.

Vi sono attualmente in corso dei negoziati molto delicati — egli dice — e, pur non essendo il caso di parlare di diplomazia segreta, è bene lasciare che la diplomazia lavori in piena libertà senza ingerenze della stampa e del Parlamento. Lo scopo che noi cerchiamo di raggiungere — dice l'oratore — è la pace e sino ad ora tutto ci fa sperare che ci si arriverà.

Per la questione della Mesopotamia, che è l'ossessione per il partito operaio, posso assicurare la Camera che se noi restiamo in Mesopotamia non è a causa del petrolio. Noi non pensiamo affatto a trarre vantaggio a nostro profitto, a detrimento di coloro coi quali siamo associati. Ciò che noi vogliamo è la pace. Desideriamo soddisfare tutti i nostri obblighi e non vogliamo sottrarci a nessuno di essi. Tutti desiderano di proteggere gli armeni. Anche noi siamo pronti a soccorrerli, ma non vogliamo agire soli.

Dopo Bonar Law, Newbold, unico deputato comunista, critica l'atteggiamento del Governo verso i disoccupati e suggerisce di riconoscere prontamente il Governo dei Soviety. Tutti gli altri oratori sono unanimi nell'augurare una soluzione del problema della disoccupazione.

Prospettive pericolose

Anche alla Camera dei Lordi è stato discusso l'indirizzo di risposta al discorso della corona. Lord Grey dichiara che la situazione estera è piena di prospettive pericolose specialmente nel Levante, dove l'oratore prevede una prossima combinazione fra la Turchia, la Russia e la Germania. L'oratore soggiunge che gli Alleati debbono mantenere il fronte unico sotto pena di un disastro. Egli spera che la solidarietà degli Alleati condurrà l'Europa ad una situazione più favorevole e termina dichiarando che la situazione delle riparazioni e dei debiti alleati è indispensabile alla ricostruzione europea.

Lord Salisbury dice che primo compito dell'attuale Governo è quello di sostenere la politica di Lord Curzon, la quale tende ad eliminare le divergenze tra gli Alleati.

Bisogna — egli aggiunge — adottare a Losanna una linea di condotta ferma circa gli Stretti e le minoranze cristiane per stabilire una situazione sicura nel levante, ma senza perciò trascurare l'amicizia colla Turchia nè minacciare la sua indipendenza. Tutto si anuncia bene a Losanna. Il governo non cesserà di seguire le direttive politiche che sono state indicate.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona è quindi approvato all'unanimità per alzata di mano.

Si apprende intanto che durante una riunione dei liberali nazionali alla Camera dei Comuni Lloyd George è stato rieletto all'unanimità capo del partito.

La consegna della Tracia ai turchi

L'abolizione del controllo sulle banche?

PARIGI, 24

Domani la intera Tracia orientale, comprese Adrianopoli e la penisola di Gallipoli, sarà consegnata all'amministrazione kemalista appoggiata dalla propria gendarmeria venuta dall'Anatolia. Nella penisola di Gallipoli continuerà l'occupazione delle truppe francesi ed inglesi. Dalla Tracia orientale entro il giorno 30 corr., conformemente alla convenzione di Mudania, saranno ritirate tutte le truppe alleate e si provvederà nello stesso giorno alla occupazione della sponda destra della Maritza. Una compagnia italiana proveniente da Ciorlu si stabilità a Feregic. Il comando del battaglione italiano rientrerà a Costantinopoli.

Da ieri intanto a Costantinopoli i kemalisti dispongono di 14 pezzi di artiglieria di alto calibro messi a loro disposizione dagli Alleati. Questi pezzi facevano parte di un grande deposito di armi appartenente al vecchio esercito turco e sequestrato dalle Potenze in seguito all'armistizio del 1918. Il deposito era rimasto naturalmente in custodia agli Alleati; ma la settimana scorsa Refet pascià trovò il modo e la maniera di mettervi sopra le mani e di accapararlo all'amministrazione kemalista della città. Tuttavia i custodi originari avevano rimesso gli otturatori dei cannoni e tutti erano certissimi che nessun pezzo avrebbe potuto essere messo in batteria dai turchi. Ma questi hanno nominato un nuovo Califfo e ora era necessario sparare i 101 colpi di cannone. I kemalisti non potevano far venire l'artiglieria da Ismid, per ciò si rivolsero agli Alleati chiedendo una dozzina di otturatori. La domanda fu premiata con la consegna di quattordici di questi arnesi per sparo. Due pezzi grossi vennero inviati ad Adrianopoli.

Il Governo di Angora ha chiesto poi agli alti commissari di abolire il controllo delle banche turche nonchè delle banche straniere stabilite a Costantinopoli. Il Governo turco dichiara che tutti gli istituti finanziari senza distinzione di nazionalità debbono essere sottoposti alla legislazione turca.

L'Assemblea di Angora ha scelto il dottor Adan bey, deputato di Costantinopoli e vice-presidente dell'Assemblea Nazionale, per rappresentare il Governo a Costantinopoli negli affari politici e Gelad Eddin per i soli affari militari. La polizia turca ha fatto sapere che non accorderà più licenza per la vendita al dettaglio delle bevande alcooliche.

Una delegazione che comprende 19 deputati della Grande Assemblea è arrivata a Costantinopoli per l'investitura del nuovo Califfo. Essa è stata calorosamente accolta da una folla immensa.

L'alto commissario americano Bristol è partito ieri per Losanna dove assisterà alla Conferenza in nome degli Stati Uniti in qualità di osservatore.

La frontiera russo-polacca

VARSAVIA, 24

Nella ultima seduta della commissione mista per la delimitazione della frontiera orientale, alla quale hanno partecipato le autorità polacche e russe di confine dell'amministrazione dei due paesi, è stata ultimata la consegna alle autorità amministrative della frontiera orientale polacca. La frontiera fra la Polonia e la Russia è lunga 1412 chilometri.

Prossimamente partirà per Mosca la delegazione polacca alla conferenza per il disarmo composta del principe Giovanni Radziwill, delegato plenipotenziario, del suo sostituto Lukasiewicz, caposezione al Ministero degli esteri, e dei due esperti militari, colonnello Piskor e maggiore Jedrz Iewicz.

— Da Washington il dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti accettano l'invito loro fatto dagli alleati di assistere alla conferenza di Parigi per la sistemazione delle spese degli eserciti di occupazione. Il delegato degli Stati Uniti sarà Elliot Woodwarth, sottosegretario al Tesoro.

Un importante colloquio a Roma

pei servizi marittimi nell'Adriatico

ROMA, 24

Ieri S. E. Ciano, Commissario Generale per la Marina Mercantile, ha intrattenuto alcuni eminenti personalità politiche del Veneto — tra cui S. E. il Senatore Volpi — in merito alla migliore sistemazione da dare ai servizi marittimi sovvenzionati nell'Adriatico con particolare riflesso alle condizioni speciali in cui rispettivamente si trovano Venezia e Trieste.

A quanto ci consta le vedute dei parlamentari veneziani hanno pienamente concordato nel riconoscimento della piena ed effettiva solidarietà degli interessi marittimi delle due grandi città adriatiche. Ciò anche nei riguardi della convenienza di assicurare il maggiore sfruttamento delle antiche organizzazioni marinare che prima della guerra avevano assicurato al traffico adriatico un'ottima posizione negli scali del Levante e dell'Oriente.

Il colloquio ha messo in luce il grave errore che si commetterebbe se, contro ogni ragione di opportunità politica ed economica, data anche la grave crisi che travaglia Trieste e il suo *hinterland*, si guastasse, pensando a nuove organizzazioni estranee all'ambiente locale, il più potente strumento — per non dir l'unico — rimasto a Trieste per rilevarsi dalla crisi stessa a favore di quelle funzioni nazionali e internazionali che quel porto è destinato ad esercitare.

S. E. Ciano ha ascoltato col maggiore interesse l'esposizione fattagli dai vostri rappresentanti politici e — se non siamo male informati — li ha assicurati della considerazione in quanto gli è stato detto sarà tenuto dal Governo.

L'inventore del coherer è morto

ROMA, 24

Ieri a Monte Rubbiano è morto il prof. Temistocle Calzecchi-Onesti, che da pochi mesi aveva lasciato l'insegnamento di fisica al Liceo Umberto I di Roma.

Il Calzecchi era il vero inventore del coherer, cioè di quell'apparecchio che permise il rapido e meraviglioso progresso della radiotelegrafia. Da tempo era noto nel campo degli scienziati e le sue ricerche meteorologiche giovarono molto alle scienze di osservazione. Egli lascia un grande rimpianto nel campo scientifico.

Nella R. Accademia di Modena

Un premio perpetuo per la filosofia

MODENA, 24

Il Re ha firmato un decreto che erige in ente morale un premio perpetuo pel progresso degli studi filosofici in Italia, istituito presso questa R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, ed intitolato a G. Càroli. Il premio sarà attribuito dall'Accademia al migliore lavoro di filosofia, presentato ai concorsi pubblici che saranno di volta in volta banditi per cittadini italiani.

Giovanni Càroli, modenese, fu filosofo di valore notevole; egli legò, per testamento, la sua biblioteca, ricca di molte pregiate opere filosofiche, alla nostra Accademia. Il figlio di lui, Errico funzionario di Stato a Napoli, nel centenario della nascita del padre, ricorso ai 23 ottobre 1921, propose all'Accademia di fare donazione per costituire con le rendite del patrimonio donato un premio perpetuo intitolato al padre suo. La R. Accademia, nell'Assemblea del 2 luglio ultimo, deliberò di accettare la donazione e provvide a che le pratiche conseguenti fossero espletate il che col decreto reale di cui abbiamo notizie da Roma, è stato felicemente compiuto.

L'Accademia, prossimamente, murerà in una delle sue storiche sale una lapide in memoria di G. Càroli, di cui terrà il discorso commemorativo l'accademico prof. comm. G. M. Ferrari, ord. della R. Università di Bologna, che ha avuto larga parte nelle lunghe e delicate trattative per la fondazione del premio Càroli.

Intorno alla salma dell'on. Sonnino

Il testamento olografo del defunto

Le visite del Re e di Mussolini

ROMA, 24

Il *Giornale d'Italia* reca che il testamento olografo dell'on. Sonnino contiene queste disposizioni:

Desidero di essere sepolto colla maggiore semplicità, senza cortei, nè fiori, nè musiche al passaggio del Romito, collocando la salma entro il sarcofago di granito che si trova nella grotta a mezza costa dal mare. Desidero che non si collochi nè dietro la grotta, nè all'esterno di essa alcuna iscrizione. Si lasci soltanto quella incisa già sul sarcofago, completandola colla data della morte.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 10 in forma semplicissima, secondo il desiderio da lui espresso. La salma muovendo dal palazzo in Via delle Tre Cannelle, percorrerà Via Nazionale e sarà portata alla stazione, donde nella giornata stessa di domani partirà per il Romito presso Livorno.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che già ieri a Milano, appena informato delle gravi condizioni dell'on. Sonnino, aveva telefonato con sollecita premura ad un comune amico in Roma per avere più dettagliate notizie, stamane, giunto a Roma, si è subito recato a casa dell'on. Sonnino per dare alla salma il saluto reverente del Governo.

L'on. Mussolini era accompagnato dai sottosegretari Acerbo e Finzi, dal Ministro delle Colonie on. Federzoni, dal Ministro delle Finanze on. De Stefani, dall'on. Vassallo sottosegretario agli Esteri, dall'on. Lissia sottosegretario alle Finanze, dal sen. Contarini segretario generale alla Consulta, dal barone Russo, capo di gabinetto agli Esteri e dal capitano Giraud.

Entrato nella Camera ove è la salma dell'estinto, l'on. Mussolini si è fermato alcuni minuti in austero silenzio e profonda commozione. Lo attorniavano gli altri Ministri ed i sottosegretari. Uscendo, l'on. Mussolini ha espresso ai congiunti le sue profonde condoglianze e quelle del Governo.

Alle ore 11 il Re, accompagnato dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Mora e dal dott. Marziolo, si è recato anch'egli a rendere l'estremo saluto d'omaggio alla salma dell'illustre scomparso. Il Re, dopo essersi trattenuto in profondo raccoglimento dinanzi alla salma qualche minuto, ha espresso ai congiunti il suo dolore per la morte dell'insigne uomo.

A visitare la salma si sono recati anche l'on. Giolitti, l'on. Tittoni, l'on. De Nicola ed un gentiluomo della corte della Regina Margherita, la quale già ieri, con un suo telegramma, aveva premurosamente chiesto notizie sulla salute dell'on. Sonnino.

I giornali del mattino pubblicano lunghe affettuose necrologie, ricordando le virtù personali dell'illustre estinto e la sua azione politica nel trentennio della sua vita parlamentare. Il *Messaggero* scrive:

Egli fu quasi un esteta del patriottismo. Comunque si giudichi la sua azione politica, essa fu sempre innegabilmente l'opera rettilinea di un italiano di antico stampo e di un galantuomo.

Il *Giornale di Roma* scrive:

Come ai pochi che hanno ben meritato della Patria per la loro opera e per la loro abnegazione a Sidney Sonnino un posto notevole è riservato nella storia della nuova Italia e nella memoria degli italiani. E' il posto che spetta agli artefici della Vittoria.

Il Ministro della P. I. on. Gentile ha inviato alla famiglia dell'on. Sonnino, i seguenti telegrammi di condoglianze:

« Famiglia Barone Sonnino. — A nome della scuola che risente e risentirà sempre più gli effetti morali dell'alta azione patriottica di Sidney Sonnino in vantaggio del paese, saluto commosso e reverente la sua memoria. — f.to *Gentile*. »

« S. E. di Cesarò - Ministro Poste e Telegrafi - Roma. — Accetta mie profonde cordiali condoglianze scomparsa tuo illustre congiunto grande italiano. — f.to *Gentile*. »

Le commemorazioni all' Estero

PARIGI, 24

I giornali commemorano l'on. Sonnino e ne rilevano la carriera politica. Essi constatano che negli ambienti politici italiani era amato e apprezzato per le sue qualità di statista e che dedicava la sua vita al servizio del suo paese.

Il *Journal* scrive: « Il barone Sonnino si è trovato, per circostanze fortuite e per il suo temperamento di statista intimamente realista, ad incarnare le aspirazioni nazionaliste italiane nell'ultima guerra. Per ciò passerà alla storia ». Il *Journal* ricorda gli sforzi coronati da successo che nell'autunno 1914 egli fece per spezzare la campagna neutralista e sconvolgere gli intrighi di Bülow. Il barone Sonnino ottenne il Trattato di Londra che apparve in Italia come la più ampia soddisfazione dell'irredentismo ed iniziò poi l'azione. La strana fatalità della morte lo sorprende nel momento in cui ritorna il suo programma nazionalista.

Anche la stampa inglese commemora l'on. Sonnino. Il *Times* scrive che l'Italia perde un uomo le cui qualità morali ed intellettuali rappresentarono una forza notevole e costante nella vita politica italiana per oltre una generazione. Dopo aver ricordato estesamente l'opera dell'on. Sonnino, il giornale rileva l'influenza da lui avuta ed aggiunge che egli fu senza dubbio un grande e sincero patriota italiano, senza alcuna vanità ed egoismo, dal cuore ardente sotto una apparenza di freddezza e fermezza di carattere.

I Sindacati operai americani

non partecipano alla Conferenza dell'Aja

WASHINGTON, 24

In nome della Federazione americana del lavoro il sig. Gompers ha rifiutato l'invito rivoltogli di partecipare alla conferenza internazionale dei sindacati operai che deve riunirsi all'Aja il 10 dicembre. Nella sua lettera Gompers aggiunge che i sindacati operai americani non sono disposti ad impegnarsi in nessun accordo relativo a scioperi generali internazionali in caso di dichiarazione di guerra difensiva o di altra, nè a rinunciare all'individualità nazionale per cercare di ottenere la snazionalizzazione delle ricchezze, nè infine a prendere parte a riunioni per le quali sia stato preparato in precedenza il programma delle deliberazioni.



LA "GAZZETTA,, A ROMA

Ripresa teatrale e ripresa parlamentare

Mussolini dal banco di deputato
Il "Presidente,, dal banco dei ministri

ROMA, novembre

Per una strana coincidenza del caso la ripresa della vita teatrale romana ha coinciso con la ripresa dei lavori parlamentari. Forse, per un'amara ironia, la sorte ha voluto accomunare le due riprese perchè a guardar bene dei due istituti non è sotta una commedia, che talvolta ha drammatici passaggi, quella che si recita a Montecitorio e quelle che si rappresentano sui nostri palcoscenici?

Qua e là gli uomini si muovono martoriati dalle medesime preoccupazioni, dalle medesime speranze, dalle medesime ambizioni: conseguire il successo sulle folle, per poterle dominare, per averne l'applauso e l'acclamazione, che fanno splendere il viso! Così la vita romana ha ripreso a battere il suo ritmo invernale, nonostante il tempo persista nel regalarci una luminosa e tepida estate di San Martino.

Ma quest'anno la vita teatrale si è arricchita, sia detto senza intenzione men che riverente, di un *numero* a sicuro successo! La presenza del presidente del Consiglio L'on. Mussolini non si contenta dei successi che gli decreta la Camera con una quasi unanimità che ha del miracolosa. No! Egli sa come quei successi parlamentari siano tributati a denti stretti; sente nella loro dolcezza qualche vena di amaro e, forse, ne cerca altri per il bisogno prepotente del suo spirito, di sentirsi attorno uomini che gli parlino a cuore aperto, lealmente. Fatto sta che egli non ha che mostrarsi in pubblico per destare l'attenzione della folla su di lui. Al *Costanzi* e al Quirino, ove fin'ora si è recato, gli spettatori hanno dimenticato che erano colà per la rivista o per la commedia e non si sono preoccupati che di lui.

Vederlo? Ecco, vederlo in carne ed ossa dopo averne ammirato un pò dappertutto i ritratti e le stampe, che da quindici giorni hanno invaso — fascisticamente — non solo le mostre dei fotografi e le edicole dei giornalai, ma le vetrine dei negozi d'ogni genere. Queste folle hanno uno strano modo di esprimersi. Vogliono far sapere all'on. Mussolini che condividono le sue idee, vogliono che egli conosca quali sono i loro propositi. Ebbene fanno una cosa semplicissima. Prendono occasione da un nonnulla, da una frase detta sulla scena per acclamare al *Duce*. Un attore accenna di sfuggita al caro viveri, all'ingordigia degli accaparratori, alla necessità che venga chi sappia tagliare le unghie anche a costoro. Il pubblico si alza e applaude rivolgendosi verso il palco, ove siede il capo del governo. Un altro ha una battuta, che dice presso a poco così: «La vita, l'avvenire è dei giovani». Siamo daccapo. Gli spettatori scattano in piedi e battono le mani a Mussolini. Capita ad una attrice di gridare ad una vecchia cameriera brontolona: «Giovinezza, giovinezza, ci vuole!». La sala è tutta una acclamazione. Gli *alalà* fanno rintronare i vetri, si accendono le lampade e il presidente del consiglio deve alzarsi e ringraziare. E così per tutta la serata: dieci, venti volte!

Venerdì sera c'era il voto sulle comunicazioni del governo. I giornali avevano annunciato che non prima delle dieci se ne sarebbe conosciuto l'esito. Alle nove e mezza in un palco del *Quirino* entra un signore correttamente vestito in *smoking*. Qualcuno lo nota e dice al vicino: «Quello è Mussolini!».

— Impossibile. Alla Camera c'è ancora seduta. L'appello nominale è appena cominciato.

Ma un giornalista capitato al teatro dà la conferma: «Sì, quel signore è Mussolini. Che importa che alla Camera ancora si voti? Egli ha risposto il suo bravo sì e poi, sicuro del fatto suo, se ne è andato a sentire una nuova commedia di Pirandello.

Più tardi uno dei sottosegretari gli porterà la notizia dell'imponente maggioranza riportata. E quando le edizioni speciali dei giornali diffondono anche nella sala del teatro il successo del ministero, comincia pel capo del governo, ormai riconosciuto da tutti, la fatica di doversi alzare cento volte a ringraziare!

*

Quando le elezioni del maggio 1921 mandarono alla Camera l'on. Mussolini molti pensarono che il capo del fascismo avrebbe portato anche nell'aula di Montecitorio quella impetuosità di attacco, che è sua caratteristica dote di giornalista e di schermitore. Si immaginava un Mussolini interruttore instancabile, violento, impetuoso. Un Mussolini, che non avrebbe dato tregua agli avversarii; che ad ogni istante avrebbe provocato o suscitato un baccano e magari un tumulto infernale. Invece fu una disillusione. Il capo del gruppo fascista frequentò pochissimo la Camera, parlecinò alle sedute più importanti, raramente si indugiò per i corridoi, dove le congiure, gli intrighi, le manovrette trovano il terreno adatto per sviluppare rigogliose. Nell'aula si piazzò sull'ultimo settore di Estrema Destra, in alto, all'ultimo scanno come sul vertice di una montagna, e di lassù quando parlava un deputato, che egli stimava necessario sentire, ascoltava con le braccia conserte sullo scrittoio e il mento appiccicato sul rovescio delle mani. Gli altri: fascisti, nazionalisti, liberali, interrompevano, non davano quartiere all'avversario specie se socialista o comunista, lui, al contrario taceva, senza perdere un niente di quanto accadeva intorno. Soltanto una volta si mosse di scatto, risoluto, violento. I suoi compagni di parte dopo un violento scambio di invettive con l'Estrema sinistra, mossero decisi dal loro settore verso quello avversario, per una spedizione.... punitiva. Mussolini che aveva seguito attentamente la prima fase dell'incidente appena vide che i suoi attraversavano l'emiciclo per affrontare i social-comunisti, balzò in piedi, saltò a quattro a quattro gli scalini dell'angusta scaletta di settore e facendosi largo fra gli assalitori, a forza di braccia e di spinte si mise alla loro testa.

Così non interruppe che due o tre volte al più, con interruzioni brevi, energiche, incisive che echeggiavano nell'aula come staffilate. Un deputato socialista urlava che mai e poi mai il suo partito avrebbe consentito a lavorare con la borghesia e in ispecie col fascismo. Mussolini lo lasciò strepitare per qualche tempo, poi di un tratto, quando stimò giunto il momento giusto per troncare l'insistente rifiuto dell'avversario, gli gridò un: *Ce ne infischiamo!* che fischiò anche nelle orecchie dei deputati collaborazionisti, come una sferzata e come la rivelazione del fermo proposito di fare a meno di tanti che a Montecitorio si ritengono indispensabili!

Mussolini al banco di ministro e di capo del governo è stata una sorpresa per tutti. Da deputato aveva detto: «Io ascolto con attenzione i discorsi di tutti, non interrompo perchè non amo essere interrotto». Da presidente del Consiglio sembra abbia voluto rovesciare la frase. S'è rivelato un interruttore instancabile, pronto, acuto, battagliero, quale fino ad ora non è stato alcun *premier*. C'è, dunque, una contraddizione fra il Mussolini di ieri e quello di oggi? Nessuna. Come deputato poteva scegliersi gli avversari cui rispondere. Come presidente la scelta non gli è consentita. Il capo del governo ha in certo qual modo, l'obbligo o il dovere di discutere le argomentazioni portate contro di lui. Ma il farlo comporta sempre un danno a quella sobrietà di oratoria, che è a lui particolare. E allora quale mezzo per conciliare il dovere, l'opportunità ed anche la necessità di battere un argomento o di demolire una tesi senza con ciò recar pregiudizio all'economia della propria oratoria? L'interruzione immediata, comprensiva, definitiva. Con due, con tre e magari con dieci parole svuota l'argomentazione altrui, distrugge la tesi prospettata. In quattro e quattro otto il terreno è sbarazzato di quanto può esserci di ingombrante ed il compito del governo rispondendo ai varii oratori, è ridotto alle necessità essenziali al dibattito.

Turati parla a lungo, troppo a lungo, ma il suo dire è tutto un dialogo con Mussolini, il quale volta a volta senza un istante di tregua e con prontezza di pensiero e agilità di concezione, oppugna argomenti ad argomenti, propositi concreti ad enunciazioni astratte. E così più tardi egli può concedersi il lusso di non accennare nemmeno di sfuggita al discorso che il capo dei socialisti ha pronunciato impiegandovi esattamente un'ora e tre quarti. E scusate se è poco

Così egli va rivoluzionando, infrangendo, sopprimendo vecchie consuetudini parlamentari, che non erano l'espressione di norme regolamentari, ma il risultato di abitudini invalse pel concetto squisitamente demagogico — o democratico? — che il capo del governo dovesse essere il servitore umilissimo dei signori deputati, riguardoso fino alla esagerazione di coloro i quali avevano per lui scarsi riguardi.

Il nuovo metodo alla prima prova ha dato ottimi risultati, ma ha costretto i poveri resocontisti dei giornali ad una fatica improba. Chè è facile seguire il filo del discorso e renderne conto ai lettori: ma non è altrettanto facile andare dietro ad una conversazione scoppiettante ad ogni parola di puntate polemiche, di allusioni ironiche, di colpi diritti e sicuri....

gincar

Il delitto di Talmassons

I precedenti-La folle gelosia del veneziano - Le condizioni della maestrina

UDINE, 24

Non molti particolari abbiamo da aggiungere a ciò che abbiamo riferito ieri. La donna che doveva essere bersaglio della sanguinaria vendetta del Salvadori non era la sua amante, ma bensì la moglie, madre di due bambini: Duilio d'anni 9 e Guido d'anni 5. Essa è tale Lunazzi Filomena di anni 27, da dieci anni sposa al Salvadori Armando, abitante a Venezia in Calle dei Furlani.

Incompatibilità di carattere

Nello scorso settembre la signora Lunazzi fu ospite a Castions di Strada coi due figli presso la famiglia del signor Camillo Michelini.

Tra i due coniugi si era manifestata, fin dai primi anni della loro unione, un'aperta incompatibilità di carattere, resa insopportabile dalla nevrastenica gelosia del marito, che temeva per la bellezza della moglie. Costei lasciò Castions verso la fine di settembre e vi ritornò poco dopo per riprendere il figlio maggiore, promettendo che sarebbe ritornata ancora, per portare seco anche l'altro bambino.

Il giorno 16 corrente difatti ritornò e disse di essere fuggita dal marito che la tormentava con una ingiustificata e implacabile gelosia. Manifestò anche l'intenzione di recarsi da un avvocato per ottenere la separazione legale.

« La troverò! »

Il giorno 17 la Lunazzi partiva coi bambini per una località del Friuli, intendendo nascondersi alle ricerche del marito. Nello stesso giorno questi si presentava a casa del Michelini in preda a preoccupante agitazione e saputo che la moglie era partita da poche ore, volle ad ogni costo rintracciarla e si allontanò esclamando: Dovessi girare il mondo intero, la troverò!

Come abbiamo narrato, al mattino del giovedì il Salvadori si recò a Talmassons ove riteneva si fosse rifugiata la moglie; fermò una donna e le chiese se sapesse nulla di una donna alta, bionda, con capelli ricciuti, viso ovale che avrebbe dovuto trovarsi da pochi giorni a Talmassons. La povera donna ravvisò in quei connotati la maestrina Laura Manfredi, venuta infatti da pochi giorni in paese e diede allo sconosciuto le indicazioni che lo portarono a casa del Toneatti, e nella casa egli trovò la disgraziata fanciulla. Ne seguì l'orribile scena da noi narrata ieri.

Secondo il racconto fatto dal ferito ai carabinieri, spesso interrotto da un pianto disperato e convulso, la moglie lo avrebbe tradito e rovinato.

La maestrina migliora

Le condizioni di salute della signorina Laura Manfredi, pur mantenendosi gravi, sono sensibilmente migliorate. Dalla diagnosi fatta dal prof. Cavarzerani risulta che le furono riscontrate una ferita da punta al margine inferiore della mandibola sinistra, un'altra alla parte corrispondente di destra, due ferite da punta e taglio alla regione latero-cervicale sinistra, una alla regione posteriore del collo, tre alla regione occipitale, una alla falange del dito medio della mano destra, una presso la regione deltoidea, tre alla regione scapolare sinistra, una alla regione emitoracica sinistra, lungo la linea ascellare posteriore, una alla regione lombare sinistra e una ultima all'altezza della decima vertebra lombare. Le ferite più preoccupanti sono quelle alla gola.

Ieri nel pomeriggio è giunta ad Udine da Alba la signora Manfredi madre della sventurata fanciulla. L'incontro con la figlia è stato dei più strazianti. Non poco ha giovato però all'inferma il conforto affettuoso della mamma, che non ha più abbandonato il suo capezzale. In seguito la giovane è andata sempre più migliorando, tanto che si spera di salvarla.

Due opere liriche premiate

ROMA, 24

La Commissione giudicatrice del Concorso indetto dal Ministero delle Belle Arti per un'opera lirica, ha premiato sulle 14 opere presentate le due seguenti: «Gioconda e il suo Re» su libretto di Gioachino Forzano, del maestro Jacino, e «Manuelita» su libretto di Sbraccia, in un atto, del maestro Mario Persico.

All'impresa che ha presentato l'opera del maestro Jacino sono assegnate 50.000 lire. All'impresa che ha presentato l'opera del maestro Persico sono assegnate lire 25.000

Nuovi movimenti tellurici registrati a Treviso

TREVISO, 24

La Direzione dell'Osservatorio Meteorico e Sismico, ci comunica:

Alle ore 3,18 minuti e 10 secondi il Microsismografo «Vicentini» ha registrato un piccolo, ma chiarissimo movimento tellurico con diagramma molto irregolare e breve; non si può comprendere se si tratta di vero moto sismico o di qualche altro movimento provocato da cause diverse.

Le pennine si sono spostate e solo dopo 2 minuti circa ritornarono alla loro linea di fiducia. Così pure la componente verticale si spostò segnalando delle ondulazioni lente, dopo le quali si rimise nella linea retta di quiete.

Tale segnalazione sarà oggetto di studio e d'indagine, perchè non ha i caratteri comuni delle altre precedenti e numerosissime registrate dal medesimo apparecchio.

Anche gli altri strumenti si sono perturbati.

Un monumento ai caduti a Francenigo

ODERZO, 24

Domenica 26 corr. alle ore 15 avrà luogo a Francenigo di Gaiarine l'inaugurazione di un ricordo marmoreo ai caduti del paese e la consegna di ricompense al valore ai reduci.

Sarà oratore ufficiale il collega Franco Previato. Alla cerimonia, che promette di riuscire solenne e significativa per le mutate condizioni nel paese, interverranno le autorità civili ed una rappresentanza del Distretto militare di Treviso.

La deposizione di Gunaris al processo di Atene

ATENE, 24

Nel processo per alto tradimento il cancelliere ha dato lettura della deposizione fatta dinanzi al giudice istruttore da Gunaris, che è ancora ammalato e quindi è stata data la parola all'avvocato della difesa.

Teatri e Concerti

"Le colpe degli altri,, di Annibale Ninchi
(Goldoni, 24 novembre)

Il barone Lapi è uomo di ferrea e glaciale volontà: colla volontà ha potuto conquistare una grande ricchezza; e questa gli ha permesso di comprarsi, insieme a molte altre cose superflue, anche il titolo nobiliare, a cui tiene terribilmente. Sposatosi due volte, dalla prima moglie ha avuto un figlio, dalla seconda una figlia. Del primo, per dargli un'educazione aristocraticamente rigida, ha fatto un esiliato, spedendolo giovanissimo con un maestro in Norvegia, ove s'è fatto pittore di grido. Della figlia vuol fare una principessa.

All'inizio dell'azione, sta appunto concludendo con un burbanzoso principe di Capitello le nozze del tremulo e molliccio figliolo di questi con Lùsica: e, all'insaputa di lei, fissa perfino la data della celebrazione degli sponsali. Lùsica è pura e gentilissima, ma fiera: e, sostenuta dalla madre, rifiuta il matrimonio impostole. Il barone, inviperito dalla ripulsa, la lascia sola col fratello, giunto in Italia chiamato dal Lapi per vincere la temuta ripugnanza della giovinetta per le ridicole nozze; ma il colloquio si risolve invece in un duetto d'amore, sospirato in sordina dai due giovani, cui la lucida intuizione che danno le grandi lontananze ha fatto sentire di non esser figli nemmeno dello stesso padre.

All'alzarsi della tela sul second'atto, il barone è alle prese coi principi di Capitello, furibondi perchè alla festa degli sponsali non compaiono nè Lùsica, nè la madre, nè Giorgio; quando, questi compare per dire la vera ragione dell'assenza delle donne: il rifiuto della ragazza. E mentre il barone, irato e annichilito, esce per congedare la folla degli invitati, e riceverne i lazzi ed i ghigni, Lùsica e Giorgio, non più in sordina, ma in chiara musica e in alata poesia, si dicono il grande amore reciproco, sognato nel tempo della lontananza, e dalla lontananza rinfocolato. Sopraggiunge la madre, per compiacersene: poi, allontanati i giovani, al detestato marito, a cui per vendetta vuol vibrare un terribile colpo, urla che Lùsica è figlia dell'adulterio. E la scena è, ohimè, inutilmente lunga e dolorosa, perchè il barone già sapeva lo... scorno. Sa tutto, quest'uomo: sa anche che Giorgio è figlio dello stesso uomo che gli ha rubato anche la seconda moglie: cosicchè i due ragazzi son veramente figli dello stesso padre. E ghigna in faccia l'oscena verità al giovane, quando questi sta per partire per sempre con Lùsica, di cui vuol far la sua amante, e colla madre di lei.

Famiglia modello.

Queste sono... le colpe degli altri.

Quelle dell'autore? La più evidente: lo ardimento eccessivo. Questo barone Lapi, irriso dagli uomini, tradito dalla moglie, mai amato da alcuno, che sa simulare, esiliando il bastardo colla scusa di una educazione rigida, costringendo la bastarda ad una vita di fasto e ad un matrimonio d'orpello; che sa volere ferreamente, e sa vincere nelle cose serie ed anche nelle ridicolaggini (come, fino a un certo punto, in quel suo spudorato snobismo) non è figura sbiadita: tutt'altro. Può essere un solido protagonista: ma di un romanzo. Nella serrata vicenda di una commedia, se non lo trattino mani formidabili, desta soltanto ribbrezzo: il groviglio che gli trea attorno la vita, ed in cui egli si dibatte fuggendo fra sè solo, e infierendo contro chi gli sta attorno, risulta alla ribalta troppo schematico e scheletrico: e ripugna. La storiaccia non lascia il tempo a chi l'ascolta in teatro di scorgere i suoi sviluppi sentimentali, e perdonare: così che, mentre il lettore potrebbe commuoversene, lo spettatore se ne indigna soltanto, e condanna, colla storia, l'autore.

Perciò, il Ninchi ha osato troppo. Nè l'hanno aiutato la lungaggine di talune scene d'amore e d'ira, ed il linguaggio in cui vengono sospirate od urlate, ora rugiadoso e lattiginoso, ora sentenzioso e retorico. Difetti che hanno indotto il pubblico ad esser molto tiepido e ad applaudire soltanto l'attore e i suoi compagni.

Annibale Ninchi ha ingegno vivido e sagace, e un chiaro e severo senso del teatro: ci dia di meglio.

Stasera, « La Cena delle beffe ».

c. f.

FENICE. — L'annuncio della presenza dell'autore dell'acclamatissima operetta «La Bajadera», maestro E. Kalmann ha richiamato un pubblico affollato e scelto desideroso di tributare il suo plauso a chi ha saputo avvincerlo con tante ed applaudite operette quali «Manovre d'autunno», «Ragazza olandese», «Czardas» ed in fine con «Bajadera».

Applausi scroscianti hanno chiamato il maestro alla fine del 1.o atto, applausi al suo comparire sul podio per dirigere l'intermezzo, acclamazioni alla fine. Stasera 11.a di «Bajadera».

MALIBRAN. — Questa sera ha luogo la penultima recita del «Faust». Domani, domenica ultime due recite della stagione: in mattinata ultima del «Faust» di sera chiusura con «La Lucia».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'opera di soccorso per le chiese rovinate

Una lettera di mons. Costantini sulla giuria

Da Mons. Giovanni Costantini riceviamo la lettera che segue e che ben volentieri pubblichiamo:

« Illustre Direttore, mi permetto poche ma doverose parole intorno alla Giuria artistica che esaminerà il Concorso per il Duomo di Monfalcone: non è una difesa perchè il nome dei componenti è difesa a sè. Nessuna eccezione per la medesima: essa, a norma del bando, è composta dal Direttore dell'Opera, da due architetti, due ingegneri, due pittori, uno scultore, un professore di liturgia e due rappresentanti il Municipio di Monfalcone e il Ministero delle Terre Liberate. Tale costituzione della Giuria — compresa la designazione dei nomi — ebbe luogo il 5 maggio 1919 in seduta plenaria del Consiglio Direttivo (presenti quasi tutti i membri: il compianto Senatore Grimani, il Senatore Crispolti, Ugo Ojetti e i più noti artisti del Veneto) a norma dei seguenti articoli dello Statuto dell'Opera: VI. «Il Consiglio Direttivo elegge la Commissione Artistica, la quale, in genere, curerà che i nuovi progetti e l'arredamento ecclesiastico siano improntati a quelle norme liturgiche e a quella dignità artistica che convengono alla Casa di Dio e che possono realizzarsi con modesti mezzi. Esso, in particolare, giudicherà sui progetti delle chiese o sul valore artistico degli arredi e delle suppellettili sacre, indirà concorsi, fissandone i dati, le condizioni, le modalità.» VII. «La Commissione Artistica sarà composta da artisti e da competenti d'arte appartenenti al Consiglio Direttivo». Da allora questa stessa Giuria ha esaminato oltre un centinaio di progetti e bozzetti con severità, con amore, con modernità e larghezza di respiro. E' naturale che i bocciati non siano rimasti contenti, ma ne sono rimasti contenti e gratissimi i paesi, le autorità statali ed ecclesiastiche e se ne sono avvantaggiate le ragioni dell'arte. Davvero non vi era bisogno dell'indebita distinzione che ieri un artista, a mezzo del Sign. V. M., s'è permesso di fare nell'articolo «Si eccepisce la Giuria ?», nè gli può essere perdonato l'ingiusto disconoscimento di una nobilissima figura di artista, membro compianto della Commissione dell'Opera. Del resto lo stesso numero veramente cospicuo dei concorrenti, è prova di fiducia verso la Commissione, a tutti nota dal Bando pubblicato. Non le osservazioni dell'artista intervistato dal Sign. V. M., ma le lodi incondizionate di quanti amano il bello si meritano questi illustri uomini, che danno tempo e lavoro moltissimo senza ricompensa di sorta, per puro amore delle gloriose tradizioni artistiche del Veneto

« Perdoni, Sig. Direttore, il mio sfogo amaro, ma comprensibile e giusto perchè vedo indebitamente offesi coloro che costituiscono il braccio destro dell'Opera di Soccorso tanto cara al mio cuore. Ringrazio dell'ospitalità e ossequio con rispetto: dev.mo Mons. Giovanni Costantini. ».

Pubblicando la lettera di Mons. Giovanni Costantini per la deferenza che nutriamo sincera e viva verso il benemerito uomo, non intendiamo menomare, in alcun modo, l'efficacia delle considerazioni svolte ieri nella nostra breve intervista, considerazioni che non riguardano affatto sfoghi di «bocciati» ma gravi e giuste preoccupazioni per tutto un sistema di cose che nelle Tre Venezie sembra costituirsi in feudo ai riguardi dei problemi artistici. Nella giuria sono certo, come ieri fu riconosciuto, uomini degni, e ci dorrebbe se proprio questi si sentissero colpiti da parole che non li riguardano. Ma non possiamo, noi, aggiungere di più!

Grande fermento in Germania

per l'aumento del prezzo dei viveri

BERNA, 24

I disordini provocati dal troppo alto prezzo delle derrate alimentari, invece che diminuire vanno aumentando in tutta la Germania, ed il capo della polizia, allo scopo di evitare dei tumulti che potrebbero risolversi in conflitti gravi, si è visto costretto ricorrere alla proclamazione del piccolo stato d'assedio, specialmente in quelle località dove il fermento è maggiore.

Da ieri, tutte le manifestazioni di qualsiasi genere, sono vietate, e restano vietati anche i comizi e le riunioni private se non sono state autorizzate dalla polizia.

Nel Brunswich, malgrado il divieto della polizia, si vanno organizzando delle manifestazioni contrarie al governo, e gli operai, sobillati dai comunisti, si prefiggono di dare l'assalto alle banche ed ai principali negozi.

Parecchi negozi di generi alimentari, sono già stati saccheggiati, ed in previsione di nuovi attacchi la polizia è stata rafforzata.

I giornali approvando le misure di precauzione adottate dal governo, domandano dei provvedimenti, perchè prevedono che nel prossimo inverno la situazione potrà diventare insostenibile.

Anche a Charlottenburg la situazione sta aggravandosi, ed il fermento tra la popolazione è forte, causa i continui aumenti dei prezzi.

La polizia ha potuto scoprire che nella sede di un circolo comunista si andavano preparando dei disordini, ed ha proceduto all'arresto dei dirigenti il circolo, oltre a quelli delle varie organizzazioni che si erano messi alla testa del movimento.

L'atteggiamento dei legionari fiumani

chiarito in un ordine del giorno

FIUME, 24

La legione di Fiume ha votato oggi il seguente ordine del giorno:

« La legione di Fiume, per porre decisamente termine agli equivoci creati artificiosamente dall'odierna riorganizzazione legionaria, dichiara: suo unico scopo è riunire in un caldo e disciplinato organismo tutti gli italiani di Fiume per valorizzare gli immensi sacrifici compiuti dalla patria su questo estremo lembo di terra italiana, e per la tutela dei loro interessi morali ed economici; nessun intendimento recondito nascondesi in tale proposito, perchè la legione considera il Governo nazionale testè insediatosi per entusiastica designazione popolare, quale schietta espressione dell'Italia di Vittorio Veneto, ed ha convinzione che per la oculata opera di uomini che in questa grande ora hanno assunto il potere, Fiume e la Dalmazia hanno una più sicura difesa delle loro aspirazioni nazionali; dichiara infine, certa di interpretare il pensiero del Comandante, di subire anche più dure rinuncie che in forza dei trattati il Governo nazionale potrebbe temporaneamente imporre, per i supremi interessi della patria. »

Con questo ordine del giorno i legionari di Fiume chiariscono il proprio atteggiamento assumendo una precisa posizione riguardo il problema adriatico nei confronti del Governo fascista.

Sezione "Pro Italia,, del Partito Liberale Italiano

PADOVA, 24

L'altra sera si radunò il consiglio della Sezione di Padova. Si discusse ampiamente sullo statuto del partito, su alcune disposizioni emanate dalla direzione centrale. Approvò la riunione della Federazione Veneta che si terrà domenica 26 corrente alle ore 15 in Padova, nella sede sociale, via San Francesco 406, e diede ampio mandato ai propri delegati. Decise di radunarsi la prossima settimana per prendere visione delle deliberazioni discusse ed approvate dal Consiglio Federale Veneto

Spigolature

«Galantuomo senza macchia e senza paura, per tutti coloro, amici e nemici, che mi conoscono, io non sono un mattoide foderato di canaglia, come non sono clericale e antifrancese come scrive uno dei dei vostri corrispondenti. Vecchio soldato della mia patria e del mio Re, io non sono affatto nemico della Francia, dove mi trovo sempre con piacere e dove conto amici devoti; ma sono italiano prima di ogni altra cosa, e, se si vuole qualificarmi in qualche modo, mi si dica, come fa la stampa inglese, che io sono monarchico e cattolico, come sono veramente e semplicemente». Così scriveva in una lettera diretta al «Temps» l'on. Felice Santini nel 1907 in risposta ad un attacco fattogli dall'on. Enrico Ferri sullo stesso giornale. Il senatore Felice Santini, morto nei giorni scorsi a Roma, fu una delle più caratteristiche ed originali figure di Montecitorio. Romano, dottore in medicina, fece carriera nel corpo sanitario della R. Marina, arrivando al grado di tenente colonnello. Già direttore dell'ospedale militare di Napoli, diede le dimissioni per consacrarsi tutto alla politica. Fece il giro del mondo sulla «Garibaldi» e su questo viaggio pubblicò un'opera in due grossi volumi. Alla Camera divenne noto tra l'altro, per le sue tirate contro l'Estrema e le interruzioni che gli fruttarono la qualifica di «interruttore». Se non che, le sue cariche a fondo lo traevano qualche volta ad un frasario bizzarro, costellato di parole romanesche e di frasi enfatiche. E' rimasto celebre quel suo «io adoro il carabiniere», sfuggitogli durante una difesa dell'arma benemerita. Liberale del vecchio stampo si spostò poi nel campo clerico-moderato dove rimase sino all'ultimo. Fu battagliero: — chi non ricorda il suo discorso sulla situazione del Congo? — ed ebbe processi, diatribe, polemiche vivissime. Nato nel 1850 aveva 72 anni. Deputato per quattro legislatura dalla XIX alla XXII fu nominato nel 1912 senatore. E da allora, non «interruppe» più. Così il «Secolo».

*

Il 10 settembre 1923 si produrrà un'eclissi totale di sole, visibile nell'America del Nord, sulla costa ovest della California, alla punta sud-ovest degli Stati Uniti e del Messico. Questa eclissi sarà una delle più importanti del secolo. Offrirà un'occasione unica per verificare una delle più curiose conseguenze della teoria di Einstein se il raggio luminoso emanato da un astro e passante presso il sole è deviato ed attirato dalla sua possente massa. Un proiettile ordinario che fosse lanciato colla velocità della luce deve essere attirato dal sole conformemente alla legge della gravitazione universale scoperta da Newton. Ma, secondo Einstein, la deviazione del raggio luminoso è due volte maggiore. Durante l'eclissi solare si potrà verificare il fenomeno. Si potrà pure studiare alcune particolarità esteriori del sole, la cosidetta corona e le sue glorie ancora imperfettamente conosciute dagli astronomi. Il Governo francese — dice l'«Excelsior» — ha intenzione di inviare, per osservare l'eclissi, cinque astronomi, accompagnati da un meccanico, che si istalleranno a Ensenada, piccolo porto messicano al sud di Los Angeles e di San Diego. A questo scopo è innanzi al Parlamento una domanda di crediti per le spese necessarie.

*

Michelangelo Jerace, il famoso educatore fisico, accennò recentemente ai pericoli della mania sportiva femminile in Italia. Lo «sport» ha certamente i suoi notevoli vantaggi, ma l'esagerazione che va diffondendosi da un po' di tempo anche tra noi in tutte le sue eccessive manifestazioni, anzichè rappresentare un'espressione di grazia e aggiungere fascini, di bellezza, sia fisiche che morali, degenerano quanto di essenzialmente femminile dovrebbe esservi nella donna. Abbiamo assistito a partite di «boxe» e di lotta fra donne, a partite di «foot-ball», a campionati sportivi di tutti i generi. Basta aprire una qualunque rivista per signore, per essere colpite dalle 100 e 1000 figurine femminili in «culotte» per conoscere quale posto occupi la donna nello sport... ma anche per provare una dolorosa meraviglia estetica nel vedere come queste donne sono o vengano dallo «sport» «trasformate». Il prof. Jerace, il quale, giustamente afforma che «la donna non deve mascolinizzarsi» dice: « Per la sua educazione fisica, la donna deve dedicarsi a quegli esercizi che sono in rapporto alla sua costituzione fisiologica, alle sue attitudini ed al suo carattere tenendo sempre presente la sacra missione della maternità e del suo destino nella vita. Lasci dunque all'uomo le audacie e le violenze degli «sports» le partite pugilistiche, le corse ad ostacoli, le corse ciclistiche, il getto dei pesi, il «foot-ball», il canotaggio, l'automobilismo e le gare irrazionali e scomposte, per conservare pure le sue forme, la sua grazia e la sua anima, che sono la sua forza e le sue più potenti e più belle conquiste. I tempi nuovi, è vero, domandano più che mai alla donna resistenza al lavoro, vigore d'intelligenza e fortezza di carattere, qualità queste che si acquistano nell'esercizio della educazione fisica, ma non abbandonandosi all'irrazionale capriccio sportivo, per competere con l'uomo nelle prove temerarie della forza bruta o nel diritto ai calzoni. »

*

Tutti sanno quanta simpatia abbia avuto il medioevo per i racconti animaleschi, per le ingenue favole che rapresentavano plasticamente, sotto il velo di una facile allegoria, principi morali. Per questo, gli scultori chiamati a decorare le chiese e i chiostri dei conventi non seppero resistere alla tentazione di rappresentare, in forma plastica, questo ricco materiale figurativo, e composero scenette piene di vivacità e di vita, rallegrate da uno schietto sentimento umoristico. Guido Battelli, che in «Vita e Pensiero» già trattò del «Simbolismo cristiano nelle leggende zoologiche del medioevo», dedica ora alcune pagine di quella stessa rivista allo studio di tutta una serie di rappresentazioni satiriche, quale c'è offerta dalla chiesa di S. Pietro presso Spoleto. Tra codeste composizioni si nota specialmente l'astuzia della volpe che si finge morta per attirare gli uccelli e poi divorarli. Ma, continuando in questo simbolismo satirico, ecco in un altro bassorilievo il lupo vestito col cappuccio di monaco in atto di leggere la messa, mentre una pecorella, che gli fa da chierico, accortasi dell'inganno, cerca di mettersi in salvo. Senonchè, in queste favole, anche per il lupo giunge l'ora della resa dei conti. La preda accumulata da lui con tante rapine sarà dispersa dagli eredi che, giusta la parabola di Maestro Oddone, gozzoviglieranno dopo averlo sepolto. Questo funerale è rappresentato nelle sculture di un capitello nel Duomo di Strasburgo, alle quali il popolino ha dato il nome di «processione delle bestie». Ma anche il mortorio qualche volta nascondeva un inganno, come si vede nel funerale del gatto scolpito nel chiostro della cattedrale di Tarragona. Qui i topi si accingono a portare all'ultima dimora il loro terribile avversario, il quale se ne sta quatto quatto, disteso sulla bara con le zampe all'aria. A un tratto il morto si rizza, balza dal cataletto e azzanna uno degli ufficianti abbandonando le torcie, la croce, il salterio e l'aspersorio. Sarebbe un errore vedere in queste rappresentazioni una negazione del dogma e quasi un segno di ribellione alla Chiesa: esse sono piuttosto l'espressione tangibile dello sdegno delle anime timorate contro l'ignoranza e la rapacità di certi pastori simoniaci. La Chiesa, lungi dal ripudiare tutto questo materiale satirico leggendario, lo accoglieva liberamente e se ne serviva per i suoi insegnamenti morali. Quei vizi che essa non cessava di flagellare con la parola dei sacerdoti, voleva che fossero rappresentati sulle pareti del tempio, come un monito ai peccatori.

CRONACA di VENEZIA

La vita del Lido vissuta al Lido

Se anche i nostri amministratori passati e presenti abbiano riconosciuto e riconoscano nel Lido il mezzo migliore e più confacente per dare sfogo ed espansione a Venezia, bisogna ora che essi riconoscano la necessità di dare maggiori facilitazioni e più comodità nella congiunzione con la città. Solo così facendo si invoglieranno gli incerti a fissare la loro residenza al Lido.

Corse gratuite?!...

Anche prima della guerra si sollevò la delicata questione di chiedere per gli abitanti del Lido, magari soltanto per certe ore del giorno (mattina e sera) delle corse gratuite, accampando questo come un diritto, per la legge che obbliga i Comuni a concedere ai frazionisti la viabilità gratuita, facile e sicura con il centro; non mancando, ed a ragione, di mettere in risalto un precedente di confronto, cioè il trattamento che il Municipio pratica agli abitanti d'un'altra isola: la Giudecca. Sappiamo che l'argomentazione poco gradita riesce ai nostri amministratori (che anche in precedenza hanno cercato di portare in contraddittorio ragioni più o meno accettabili), non per questo si dovrebbe lasciar sepolta la cosa, ma vieppiù insistere per ottenere magari intanto un primo e parziale riconoscimento del diritto, che gioverebbe molto ai lavoratori ed agli abitanti tutti dell'Isola.

Altro che *buco* o *tunnel* di buona memoria! altro che vapori o trams semoventi su linee ferrate subacquee! Tutti progetti bellissimi, che resteranno progetti e che dovranno andar poi a dormire negli archivi statali e privati, servendo a testimoniare solo dell'interessamento e della genialità dei progettisti!

Si parlò anche ad un tempo di procedere ad un colossale lavoro, cioè all'eliminazione per mezzo di grandi scavi, della sacca o palude che è di fronte a S. M. Elisabetta, tra una canaletta e l'altra. Ottima idea, ma che pure dovrà restare soltanto idea, perchè il lavoro costerebbe sacchi d'oro e forse anche perchè molto probabilmente vi si opporrebbero insormontabili difficoltà inerenti al sacro principio della conservazione della laguna. Se tale progetto fosse attuabile, le comunicazioni sarebbero però di molto facilitate, anche in caso di nebbia (che Dio ce la tenga lontana il più possibile), perchè la rotta dei vapori riescirebbe molto e molto più facile e pratica.

I servizi con la nebbia e quelli serali

E poi che ci vien fatto di accennare alla nebbia (non essendo molto lontano il suo periodo fastidioso) si desidererebbe conoscere dall'Azienda, oltre all'orario speciale che venne già reso pubblico, se quest'anno funzionerà il sistema tanto decantato ed esperimentato anche durante l'ultima primavera, del cavo subacqueo od elettrico.

Durante la guerra, nella nostra piazzaforte agivano, nelle stazioni antiaeree e sulle navi numerosissimi e potentissimi riflettori elettrici; dato che la guerra è finita e speriamo che guerre non ve ne siano altre, per ora, non potrebbe l'Azienda ottenere dalla R. Marina, sia pure a titolo di esperimento, alcuni riflettori da collocare in alcuni punti della linea Venezia-Lido, per segnalare la buona rotta? Se tale servizio venisse assicurato, quante preoccupazioni di meno; quante decisioni si otterrebbero da molte famiglie veneziane di andare a risiedere al Lido!

Ma abbiamo divagato un pò troppo sull'argomento. Ora bisogna insistere e far pressione presso l'Azienda Comunale perchè durante la stagione invernale istituisca e mantenga il servizio notturno più frequente, almeno ogni quaranta minuti dalle 11 alle 1 di notte, e ciò per dar modo ai residenti al Lido di poter andare a teatro, ad un concerto, a qualche riunione in città senza che poi una lunga e tediosa sosta sul pontile abbia a distruggere il divertimento provato, provocando anzi un pentimento per la decisione presa, pentimento e ricordo che un'altra volta potranno provocare spiacevoli ma necessarie rinuncie.

Purtroppo, molti lidensi non vanno mai a teatro di sera per timore, e non infondato, che dopo lo spettacolo (specialmente dopo quello d'opera, che spesso finisce dopo le 12.30), debbano restarsene alla *bava* per quasi un'oretta sulla Riva degli Schiavoni, o sul pontile, perchè ben si sa, che dopo il vaporino che parte alle 12.40 non ve ne sono altri fino alle 1.40, il quale ultimo fa arrivare a casa la gente del Lido dopo le due mattino.

Ognuno può immaginare che, per quanto delizioso possa essere stato lo spettacolo, ogni gusto svanisce dopo così dura prova!

Lido-Malamocco-San Nicolò

Al Lido mancano i divertimenti, i passatempo anche più familiari; non c'è più il Cinematografo nei saloni dello Stabilimento, e nemmeno le recite della Filodrammatica; dunque talvolta, per convincersi di non essere relegati in un romitaggio, è un vero bisogno recarsi a Venezia, magari ad un teatro, ad un concerto, ad un cinematografo, in un qualche lieto e sano ritrovo. Per desiderare ciò non occorre proprio essere ricchi sfondati, ma solo anche semplici lavoratori, anzi dobbiamo desiderare che tali passatempi vengano desiderati dagli stessi operai, se si vuole vedere meno popolate le osterie e le bettole. Ma siccome il maggior cenntro popolare è quello di Quattro Fontane, ci si presenta un altro bisogno di miglioramento del servizio locale, quello cioè tramviario. Se un abitante della Città-giardino è costretto a ritornare al Lido con il vaporino delle 1.40 (perchè l'opera è finita mezz'ora dopo mezzanotte) è costretto a ritornarsene a piedi al suo quartiere, percorrendo la lunga, buia e solitaria via Malamocco, con qual delizia ognuno lo può pensare, specie se tira vento e cade la pioggia. Dunque se si ottiene, come speriamo, un miglioramento dell'orario del vaporino, ne occorre conseguentemente uno anche per quello tramviario.

E ora che abbiamo accennato ad un tema così importante, dobbiamo rivolgere due altre domande agli Enti interessati: Che ne è della tramvia e della strada Lido Malamocco? Che ne è del progetto della linea di circonvallazione S. Elisabetta-San Nicolò?

Una buona improvvisazione

La seconda soluzione non sarebbe meno interessante ed utile della prima, quando si pensi al disagio che provano gli abitanti di San Nicolò, per causa della lunga e scomoda strada che intercede tra quella località ed il centro di Lido. Bisogna provare d'inverno a percorrere la bella e magnifica Riviera S. Nicolò, in una giornata, o peggio in una notte di pioggia e vento e di nebbia per conoscere tutto il tormento e tutto l'affanno noto ai montanari relegati sulle Alpi, lontani della vita, dal consorzio umano.

Meno male che, grazie all'interessamento del prof. Lombardi, direttore delle scuole di Lido, l'Azienda Comunale ha concesso che il vaporetto di San Nicolò approdi alla mattina anche a S. M. Elisabetta, per evitare, specialmente nelle brutte giornate, che gli scolaretti delle elementari debbano percorrere a piedi una strada così lunga, incomoda ed esposta alle intemperie. Anche per il ritorno è stato provveduto nello stesso modo, facendo approdare a S. Elisabetta il vaporino che, per San Nicolò, parte da Venezia verso le ore 14.

Che altrimenti, recarsi da San Nicolò fino alla scuola, sita in via Malamocco, rappresentava per la popolazione infantile un disagio eccessivo.... tanto che molte famiglie preferivano mandare i loro bambini addirittura a Venezia, alla scuola Gaspare Gozzi di Castello....

LIDENSIS

Interessi ferroviari di Venezia

...E le autorità aprano gli occhi!

Corre voce che alla fine di quest'anno la Delegazione delle Ferrovie di Stato di Trento cesserà di funzionare e che tutte le linee da essa dipendenti, passeranno al Compartimento Ferroviario di Venezia, il quale nell'aprile del 1920 — senza che alcuna Autorità veneziana se ne accorgesse ed alzasse la voce — venne mutilato delle linee Casarsa-Tarvisio e Portogruaro-Cervignano, passate alle dipendenze della Delegazione di Trieste.

Le linee che ora costituiscono la Delegazione di Trento e che — si vera sunt exposita — passerebbero alla Direzione Compartimentale di Venezia, sono le seguenti: Ala-Trento-Brennero; Bassano-Primolano-Trento; Fortezza-Brunico-Innichen; Bolzano-Merano-Mals; e le altre piccole linee trasversali della Mendola, di Malè, di Predazzo che, a quanto si dice, sarebbero destinate a passare a suo tempo all'esercizio privato.

Non possiamo che compiacerci della notizia ed auguriamo che essa risponda a verità poichè così il Compartimento Ferroviario di Venezia verrebbe ad ingrandirsi notevolmente ed a riacquistare una potenzialità di linee superiori a quelle perdute nell'aprile del 1920.

Non possiamo però fare a meno di mettere in guardia le Autorità cittadine, la Camera di Commercio e gli Enti industriali e commerciali, perchè stiano cogli occhi bene aperti e colle orecchie ben tese, allo scopo di evitare dei colpi dietro la schiena che assai facilmente potrebbero essere lanciati contro Venezia.

Non aggiungiamo di più, riservandoci però, se del caso, di ritornare sull'argomento. Intanto vegli chi deve! La cosa cui alludiamo ha molta più importanza per Venezia di tutta la ora finita sessione del Consiglio Comunale!...

Partito Nazionale Fascista

Federazione Veneziana

Il Segretario Politico provinciale colon. Barbieri ci comunica:

«A scanso di equivoci, dichiaro che ho affidato ad una commissione l'incarico di procedere alle elezioni, non coll'intento di ratificare l'atto ribelle del signor Leonardi, ma perchè non ravvisavo altro mezzo più efficace e più rapido per risolvere la crisi. Per mio conto poi dichiaro chiusa ogni polemica, giacchè è tempo di mettersi a lavorare seriamente. — Il Segretario Politico Provinciale: Col. Barbieri».

Taccuino del Pubblico

Diario

25 SABATO: S. Caterina v.
26 DOMENICA: Patr. di M. V.
SOLE: leva 7.25, tramonta 16.31.
LUNA: leva 12.18, tramonta 23.12.

Maree al Bacino S. Marco: alta 3.35 e bassa 21.10. Quasi stanca nel pomeriggio.

Ieri 24, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 10.5, minima 0.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 770.

Il giorno 23, sulla Regione, cielo sereno.

Per oggi 25, venti deboli e moderati settentrionali, cielo vario, qualche nebbia.

Dei fiumi, l'Isonzo è in debole morbida e quasi stazionario: gli altri sono in magra o in forte magra e tutti stazionari.

Dal 25 corr. mese al 15 dicembre p. v. la navigazione resterà sospesa sul Sile in corrispondenza al ponte provinciale presso Porte Grandi per l'infissione di pali di ormeggio e di distesa: negli altri corsi di acqua sono in vigore le restrizioni e le sospensioni pubblicate nel giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Riunioni

«Giornalino della Domenica». — Tutti gli abbonati sono invitati a trovarsi domenica 26 corr. (Commemorazione della morte di Vamba) alle ore 14 all'imbarco del vaporino per il Cimitero (Fondamente Nuove) per andare a deporre fiori sulle tombe dei nostri caduti.

Stato Civile

NASCITE. — Del 15 nov.: maschi 9, femmine 9, denunciati morti 1, totale 19.

MATRIMONI. — Del 15 nov.: Dario-Paolucci nob. Domenico possidente con Vianello Antonietta civile, celibi.

DECESSI. — Del 15 nov.: Levi Oreffice Ernesta, di anni 86, ved. possid. di Venezia; Miani Gianolla Elena, 78, ved. r. pens. id.; Sanguinetti Dall'Acqua Rosa, 67, ved. casal. id.; Lombardo Ermenegilda, 67, con. casal. id.; Beni Antonio, 81, ved. ricov. id.; Businello Pietro, 72, coniug. brace. id.; Guadalupi Francesco, 61, ved. oste id.

Interessi varii

La Direzione della scuola maschile di S. Samuele avverte gli alunni di classe 3. della sig.na Marincola, che la loro aula si riapre stamane venerdì 24 novembre.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Bajadera».
Goldoni. — Ore 20.45: «La cena delle beffe».
Malibran. — Ore 20.45: «Faust».
Cinema Regina Elena. — «Cadavere vivente». Capolavoro tratto dal romanzo di Leone Tolstoi.
Cinema Edison. — «Il terremoto di San Francesco» ovvero «Il fuoco purificatore». Avventure acrobatiche sensazionali americane. Nuovissima per Venezia.
Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoluzione di pescicani»; sensazionali avventure.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Galaor» il simpatico Ercole veneziano Alfredo Boccolini, si presenta da questa sera al pubblico del «Moretto» in una film interessantissima ed avventurosa. Concerto. Locale famigliare.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Grande Marniera». Interprete Marise Douvray.
Italia. — «Hedda Gabler» 2.a ed ultima serie. Domani «La Preda» con Maria Iacobini ed Amleto Novelli.
Modernissimo. — «Maddalena Ferat» di Emilio Zola, protagonista di questo grande e passionale lavoro Francesca Bertini, Mario Parpagnoli, Giorgio Bonaiti, Achille De Riso.
S. Margherita. — «La Redentrice» con Pearl White: ultimo giorno.
Massimo. — «Il figlio della notte»; grande film d'avventure sensazionali.
Cinema Concerto Progresso. — «L'arte di farsi amare». Interpretazione di Leda Gys.

La cerimonia alla Reyer

Come abbiamo annunciato domenica 26 corrente la Società Ginnastica Costantino Reyer celebrerà con una festa solenne il 50.o anno di vita e di opere.

Il programma comprende una riunione della Presidenza e di tutti i soci alle ore 10 nella Palestra alla Misericordia per l'esecuzione di un gruppo illustrato ricordo: Vermouth d'onore.

Alle ore 14 avrà luogo nella Palestra stessa la cerimonia commemorativa dell'avvenimento alla presenza delle Autorità civili e militari, delle rappresentanze delle Associazioni Sportive Cittadine, delle famiglie dei soci. Verranno commemorati i soci caduti in guerra alla cui lapide verrà apposta una corona d'alloro. Indi verrà agganciata indissolubilmente all'asta della Bandiera la corona d'argento offerta dai soci e denominata «La Corona della Fedeltà». Si procederà inoltre alla benedizione ed alla consegna del gagliardetto destinato alla Sezione femminile e offerto dal vicepresidente Giovanni Zardinoni. Dopo ciò il maestro Piazza cav. Umberto presenterà tutte le squadre che faranno esercizi collettivi ed evoluzioni.

Alle ore 20 al Grand Hotel «Luna» con intervento delle Autorità seguirà il banchetto sociale.

Il fondatore della Società a cui ha dato il suo nome, il patriota Costantino Reyer compatibilmente con le sue condizioni di salute dovute alla sua tarda età ha promesso di partecipare alla festa della sua Associazione che attraverso tante vicende nel periodo luminoso della sua storia ha saputo avviare migliaia e migliaia di giovani dalle discipline ginnastiche al nobile esercizio dello studio e del lavoro.

Gli auguri di Venezia alla Regina Margherita

Il Sindaco ha spedito il 20 novembre il seguente telegramma al Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre:

«Venezia con immutata devozione esprime fervidi auguri a Sua Maestà la Regina Madre in questo fausto suo giorno natalizio».

Ne ha ricevuto in risposta il telegramma seguente:

«All'augurio affettuosamente devoto di codesta cittadinanza, risponde grato il cuore di S. M. coi più vivi ringraziamenti. — Gentiluomo di Corte: Doria Lamba».

Depositi di esplosivi presso Venezia

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna informa che è già in corso di esecuzione lo sgombero di parte degli esplosivi della polveriera Manin, e che dovranno, in breve volgere di tempo, avere attuazione tutti quegli altri provvedimenti a tal uopo proposti recentemente in una riunione tenuta a Roma dalle varie autorità competenti.

In data odierna il predetto Comando ha nuovamente interessato il Ministero della Guerra per accelerare gli ordini esecutivi a questo proposito.

Avviso per le Signore Eleganti

La primaria Casa FERRERO e C.ia di TORINO, esporrà all'Hôtel Danieli nei *giorni 25 e 26 corrente* un ricchissimo assortimento di cappelli da Signora.

Repentina morte dell'armatore G. E. Salvagno

Il cav. Giulio Eugenio Salvagno, di 64 anni, noto armatore veneziano, comproprietario Ditta E. M. Salvagno e nipote, con uffici all'Ascensione 1294, iermattina verso le ore 9.30, mentre scendeva le scale dell'ufficio per recarsi al vicino caffè Giacomuzzi, giunto appena sul pianerottolo, si sentì venir meno e si appesantì. Ebbe tuttavia la forza di chiamare soccorso. All'invocazione accorsero gli impiegati della ditta, i quali, sollevato lo svenuto, lo trasportarono di sopra, mandando contemporaneamente a chiamare d'urgenza il medico. Ma prima che il sanitario giungesse, il povero cav. Salvagno spirava per congestione cerebrale.

Con una barca della Croce Rossa, vogata dagli infermieri Scanferlato e Mazzoni, il povero morto fu trasportato dall'ufficio nella sua abitazione a Santa Maria Formosa, 6140.

L'improvvisa scomparsa del cav. Salvagno, commerciante integerrimo, simpaticamente noto nell'ambiente veneziano, ha destato in quanti lo conoscevano profonda impressione.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Cronache funebri

La morte di S. E. il Generale Tommasi

Si è spento l'altro ieri sera a Venezia il ten. gen. Nobile Camillo Tommasi.

Nato nel 1848 da famiglia lombarda, fu avviato giovanissimo alla carriera delle armi. Nel 1870, sottotenente dei lancieri di Aosta, partecipò alla presa di Roma e il 20 settembre fu tra i primi ad entrare nella capitale per la breccia di Porta Pia.

Brillantissimo ufficiale, percorse tutta la carriera in cavalleria nei reggimenti Aosta, Nizza e Roma, tenendo per ben 7 anni il comando di quest'ultimo, e nel Corpo di Stato maggiore. Ebbe poi il comando della II.a Brigata cavalleria e della Scuola di Pinerolo. Promosso tenente generale, fu preposto alla 21.a Div. fanteria a Bari e poi alla V.a a Milano dove ha lasciato, come dappertutto, grande seguito di simpatie e di ammirazione. Ebbe poi il comando del IV. Corpo d'Armata a Genova e durante il primo anno di guerra quello del Corpo d'Armata Territoriale di Bari.

Spirito eletto e magnifica tempra di soldato e di comandante, la sua vita fu una continua aspirazione al compimento di quella più grande Italia che la presa di Roma non aveva completata: ed ultima grande gioia della sua vita fu l'aver dato ancora la sua opera e la sua mente alla guerra che condusse alla redenzione di Trento e di Trieste.

La sua scomparsa ha destato in tutto lo ambiente militare grandissimo cordoglio. Sono giunti telegrammi da tutta Italia. Molte personalità, tra cui il Prefetto, si sono recate a visitare la salma.

L'illustre Estinto lascia due figli: colonnello di S. M. in P. A. S. conte Tommasi ed Elgisa, moglie del generale Giuriati.

Associazione Liberale

Si ricorda agli appartenenti al Consiglio Generale dell'Associazione Liberale, d'intervenire alla seduta indetta per questa sera 25 corr. alle ore 21 precise nella sede sociale, S. Stefano, Palazzo Morosini, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Notiziario veneto

MIRANO

Festa fascista. — Domenica prossima alle ore dieci in piazza V. E. vi sarà la inaugurazione della bandiera della locale Sezione Fascista e del gagliardetto di battaglia della squadra «Re d'Italia». Oratori: il colonnello Barbieri, il prof. Di Castri e l'avv. Magrini.

CAVARZERE

Il Direttorio del Fascio. — Domenica 19 corr. ebbe luogo la nomina del Direttorio del Fascio di Combattimento locale, poichè dalla Sezione si era ritenuto opportuno avere una nuova espressione della volontà dei fascisti, dopo la clamorosa vittoria. Risultarono riconfermati: Vignaga Augusto, segretario politico; Guido Ottoboni, Guarnieri Giulio, Giorio Battista. Nuovo nominato fu il sig. Moretto Mario. Questo fatto dimostra quanto fossero inconsistenti le voci di una pretesa crisi nel Fascio locale, ad arte fatte circolare da maligni avversari, e come i riconfermati godano la stima e la fiducia dei fascisti.

SCHIO

Le pulci. — Sarebbero quelle che stanno ora cercando i fascisti fra le carte in loro possesso della defunta Camera del lavoro social-comunista, per vedere come sono andate spese (non certo bene) le lire 252.457,35 versate alla Camera stessa dagli operai.

Contravvenzione. — Dal Molin Nicola fu Antonio, di Zanè, si credeva in diritto di poter esercitare pubblicamente il gioco della tombola, ben sapendo ch'esso è privativa dello Stato; perciò i carabinieri gli hanno rilevata la contravvenzione.

Due piccioni... — I carabinieri in servizio di perlustrazione a Torrebelvicino, trovarono che alle ore 23.45 l'esercizio di certa Pilati Caterina era ancora aperto, mentre avrebbe dovuto esser chiuso fino dalle ore 23; perciò i carabinieri, ligi al loro dovere, rilevarono contravvenzione all'esercente stessa.

Certo Manfron Antonio fu Pietro, pure di Torrebelvicino, presente alla breve scena svoltasi tra l'esercente e la benemerita volle intervenire usando parole poco convenienti e riguardose all'indirizzo dei tutori dell'ordine; e siccome il Manfron dalle parole passò alle minaccie, prima che egli passasse ai fatti, i carabinieri vollero accertarsi delle sue poco benevoli intenzioni, perquisendolo, e trovandolo in possesso di un coltello a serramanico con lama di 7 cent., motivo sufficiente perchè i carabinieri lo dichiarassero in arresto e lo passassero alle carceri.

PORTOGRUARO

Arresti e denuncie. — L'attivo maresciallo dei RR. CC. sig. Feletti, ha tratto in arresto, in seguito a denuncia del segretario del locale Fascio, i contadini Marchisan Vittorio e Trevisan Domenico di Lugugnana, imputati confessi di avere la sera del 19 asportato dalla sede del Fascio di Lugugnana, due bandiere nazionali, un ritratto di S. M. il Re ed uno dell'on. Mussolini e per avere gettato il tutto, con la complicità di altri, in canale. Furono rinvenute le bandiere e si ricercano ancora i quadri che sembra siano prima stati stracciati e portati lontano dalla corrente del fiume. Gli imputati saranno tradotti alle carceri mandamentali, mentre i complici sono stati denunciati. Con le applicazioni degli art. 117 e 122 del C. P. C. è sperabile che detti imputati si prendano una lezione meritata. Si guardino bene i male intenzionati.

FELTRE

La ferrovia Feltre-Cismon. — Venuta la liberazione si dimostrò subito la necessità d'una linea ferroviaria che allacciasse Feltre alla Valle del Cismon, linea che dovea passare per Fonzaso ed Arsiè, paesi coi quali c'è sempre un crescente traffico.

Il progetto era stato studiato da molti anni, e nel 1919 vennero iniziati i lavori. Fino ad ora son stati spesi circa tre milioni per lo scavo di gallerie e sistemazione di un buon tratto di strada. Ora però apprendiamo che i lavori saran sospesi mancando l'autorizzazione di innumerevoli uffici della nostra ineffabile burocrazia.

Per la ultimazione della linea occorrebbero altri 30 milioni; che ora, in regime d'economia, molto facilmente saran negati. Così saran inutili i lavori di tre anni e buttati quei tre milioni, mentre il Governo dovrà continuare a sovvenzionare le Società di Trasporti Automobilistici.

UDINE

Il Prefetto è partito. — Il comm. Cian, già Prefetto della nostra Provincia, è partito per Lucca, sua nuova destinazione. Erano a dargli gli ultimi saluti alcuni funzionari della R. Prefettura, l'Intendente di Finanza cav. Sperti e il cav. dott. Marpillero, ispettore di P. S. alla stazione. Tutti espressero al comm. Cian il rammarico per la sua partenza e formularono i migliori auguri. Il comm. Cian ringraziò sentitamente.

SACILE

La nuova Associazione Mandamentale Industriali, Commercianti, Professionisti ed Esercenti, riunitasi in assemblea generale la sera del 23 c. m. nella sede sociale dopo la nomina del nuovo Consiglio ha votato un ordine del giorno in cui, «affermando il suo preciso dovere di concorrere nella misura imposta dall'equità e dalla giustizia alla ricostituzione delle finanze dello Stato; denuncia i criteri patentemente sperequativi adottati dalla locale Agenzia delle imposte nell'accertamento dei redditi di R. M. il rapporto a quelli seguiti da tutti gli uffici fiscali degli altri paesi, criteri che, data la notevole asprezza delle aliquote, portano a tassazioni insopportabili per le aziende colpite le quali vedono compromessa la loro esistenza; invoca dalla Intendenza di Finanza un'inchiesta sui fatti sopra determinati, avvertendo che ove tale desiderio non trovasse presso codesto ufficio benevola accoglienza, entro un termine di giorni otto, l'Associazione è ben decisa a prendere tutti quei provvedimenti che stimerà necessari per la tutela del suo buon diritto».

ODERZO

Propaganda Agraria. — Domenica 26 m. c. per cura della locale Cattedra Ambulante avranno luogo le seguenti conferenze di propaganda agraria: a Meduna di Livenza ore 8 (dott. A. Cella), a Fontanelle ore 9 (dott. L. Petronio).

MOTTA DI LIVENZA

Teatralia. — Ha ottenuto qui in varie fortunate rappresentazioni larghi successi la Compagnia Drammatica Italiana De Velo-Baseggio. Il De Velo e la sua signora ed il Baseggio furono sempre i beniamini del pubblico per le loro eccezionali doti artistiche delle quali ebbero a farne sfoggio specialmente nei lavori dialettali. Anche gli altri artisti, tutti ottimi elementi, ebbero sempre tutte le simpatie degli spettatori. La Compagnia darà ancora qualche rappresentazione.

Degli orari ferroviari. — L'annuncio della soppressione di treni per il prossimo primo dicembre lascia sperare anche in una modificazione di orari: quali, su certe linee specialmente, sono stati stabiliti ultimamente in forma così cervellotica da rendere quasi inutile il servizio e del tutto passivo l'esercizio sulle linee stesse.

Sulla linea Portogruaro-Treviso, per esempio, troviamo il primo treno per Treviso nelle primissime ore del mattino, che arriva in questa città alle 7.16 dove si trova la prima coincidenza per Venezia solo alle 9.20. Il treno invece che va in senso inverso parte da Treviso alle 6.10 senza che nulla giustifichi una partenza così sollecita, mentre poi si riscontra che a Motta (arrivo ore 7.10) si trova la coincidenza per Casarsa-Udine solo alle 8.10.

Come la prima coppia di treni del mattino, anche l'ultima della sera è combinata con orari altrettanto caotici che rendono i viaggi lunghi quanto mai per la mancanza di coincidenze nella stazione di Treviso.

Alla soppressione di treni inutili e sommamente costosi, nessuno certo oserà opporsi, quelli però che restano è bene che abbiano ad avere orari bene stabiliti e che non rendani eterni piccoli insignificanti viaggi. Noi pertanto vogliamo sperare che si vorrà tener conto di questo nostro appunto e che delle necessità di questa linea vorranno non dimenticarsene le superiori autorità ferroviarie le quali pur tenendo presente la necessità di fare le maggiori economie, devono anche rendersi conto della opportunità di coordinare un servizio che sia utile e non dannoso e allo Stato e ai singoli viaggiatori.

ROVIGO

La nuova Deputazione Provinciale. — Oggi alle ore 14, ha avuto luogo l'insediamento della nuova Deputazione Provinciale. Presenti: il Presidente della Commissione Reale, i membri Zuliani e ing. Negri. Il sig. Zuliani porse il saluto alla nuova Amministrazione e lesse una breve relazione sui problemi più urgenti che interessano la nostra Provincia. Il Presidente della Deputazione avv. Ubertone ringraziò la Comm. Reale per l'opera svolta, assicurando che la Deputazione dedicherà le sue energie per il bene della provincia. Assegnati i vari referati, la Deputazione iniziò i suoi lavori.

Vertenza cavalleresca risolta. — E' stata oggi chiusa la vertenza cavalleresca dei fascisti Gino Fier-Klinger. Si addivenne ad una riconciliazione.

Il grande concerto al Palazzo Venezze. — Domani sera avrà luogo il grande concerto d'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Musicale Francesco Venezze. Dato il bellissimo programma, soci ed invitati andranno numerosi.

Scuola d'arti e mestieri. — Dal 25 al 30 novembre nel palazzo dell'Università Popolare si riceveranno le iscrizioni alla Scuola d'arti e mestieri.

TREVISO

Adunanza Nazionalista. — Ci comunicano che il Consiglio dell'Associazione Nazionalista Ital. di Treviso ha convocato i componenti la Sezione e il Gruppo Giovanile all'assemblea generale che avrà luogo la sera di sabato 25 novembre alle ore 20.30 nella sala del Palazzo Rusteghello in via Carlo Alberto, gentilmente concessa.

Il Congresso Repubblicano Veneto. — Domenica 26, si svolgerà in Treviso nella sala dell'Università Popolare, il Congresso dei Repubblicani Veneti.

«Don Pasquale». — Domani sera, sabato, avremo la prima delle due straordinarie rappresentazioni popolari della «Tournée lirica A. Paresis» diretta dall'artista Emanuele Amato, con l'opera comica in tre atti «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti. Le parti sono così distribuite: «Don Pasquale» Emanuele Amato, «Ernesto» Luigi Daffara, «Norina» Natalia Guiducci, «Dott. Malatesta» Aristide Pizzolato. Concertatore e direttore d'orchestra è il M.o Vittorio Cecchi.

BASSANO

Per il nostro mercato. — Specialmente dai forestieri, che affluiscono qui il giovedì per l'acquisto di bestiame, è assai lamentato che la locale stazione ferroviaria sia quasi assolutamente sprovvista di carri adatti al trasporto degli animali. Se ciò che tanto vivamente si lamenta dovesse divenir abituale, ne avremmo per conseguenza che il nostro mercato, pur così fiorente, verrebbe, piano piano, ad essere disertato proprio dai maggiori acquirenti.

Noi sappiamo p. es. d'un fatto curioso e insieme assai deplorevole. Qualche settimana fa, un noto commerciante che doveva trasportare del bestiame dalla nostra stazione a una del Trentino, dovette condurre le sue bestie.... a Cittadella, ove trovò quanti carri gli occorrevano, mentre qui non ce n'era nemmeno uno!

Questi inconvenienti non devono più verificarsi, a Bassano. Al riguardo ne informiamo pubblicamente coloro che abbiano il dovere di occuparsi della cosa, non esclusa la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia, per gli opportuni provvedimenti.

VERONA

Funebri d'un valoroso. — Domenica 26 corr. nel nostro Cimitero verrà solennemente inumata la salma del glorioso capitano ventiquattrenne Marcellino Ferrai, caduto il 4 nov. 1915 mentre, in testa ai suoi soldati, muoveva all'assalto di Monte Sabotino. Alla cerimonia parteciperanno associazioni ed autorità civili e militari.

Fasci in provincia. — Di questi giorni si sono costituiti in provincia nuovi fasci e cioè a Ca' degli Oppi, a Mezzane, a Marano, Sandrà e Velo. Domani domenica saranno inaugurati i gagliardetti dei Fasci di Soave e S. Gio. Lupatoto con intervento delle sezioni fasciste dei paesi limitrofi.

Conferenza. — Stasera, sabato, il prof. Orsi di Venezia terrà all'Università Popolare una conferenza sul tema: «Una età nova».

Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

I furti. — Da parecchio si vanno consumando furti, specie di notte nelle vicinanze di Belluno, a Bolzano, Vezzano e nella zona dell'Oltr'Ardo.

I carabinieri stabilirono che i furti stessi, compiuti mediante scasso, venivano effettuati da tre individui.

Due sono sconosciuti, ma si hanno tracce, l'altro, il capobanda, è stato arrestato ieri sera lungo lo stradale che conduce ad Agordo. E' il famigerato Medica Teodoro di anni 47 di ignoti sorvegliato speciale, del quale da parecchio non si avevano notizie. Al suo attivo ha una quarantina di condanne: così risulta dal certificato penale.

Addosso gli venne trovato denaro ed aveva pur seco una specie di inventario di tutta roba rubata. Evidentemente il Medica doveva ad operazioni compiute, render conto per la distribuzione ai suoi due soci.

L'arresto è stato effettuato dall'appuntato Mardegan e dal carabiniere Soldera.

Cose teatrali. — Questa sera al Sociale ultima rappresentazione della compagnia drammatica di Dora Baldanello, che nella città nostra ha avuto tanto successo.

Domani sera (sabato) al Sociale per due sere avremo il celebre prof. Holmann, con la sua signora.

Poi dal 28 alcune produzioni della «Danza delle libellule».

Ai Varietà domani sera (sabato) «Einstein-film» ove i principi fondamentali della teoria della relatività di Einstein, con conferenza.

Turni domenicali. — Posdomani presteranno servizio la farmacia Bardini (Via Mezzaterra) e lo spaccio rivendite Carina, to (Piazza Campitello).

La temperatura. — Il termometro stamane in città era disceso a tre gradi sotto lo zero. Nei sobborghi due gradi meno.

Tassa Esercizio e Rivendita. — Il Commissario prefettizio rende noto che la matricola dei contribuenti alla tassa sugli esercizi e sulle rivendite per l'anno 1921, approvata dalla cessata Giunta municipale il 13 ottobre p. v., trovasi depositata in questo Ufficio comunale, ove rimarrà per quidici giorni visibile a chiunque. Gli interessati potranno entro tale periodo di tempo, far pervenire gli eventuali [illegible] alla Commissione di accertamento [illegible] l'Ufficio municipale.

Nel campo fascista. — L'altra sera una spedizione fascista del centro di Agordo si è recata, in seguito a provocazioni socialiste, nella frazione di Caviola, ove dannavano alcuni giovani socialisti i quali ebbero quello che dovevano ricevere e furono loro strappati i distintivi. La zuffa è venuta a cessare per il pronto intervento dei carabinieri della stazione vicina di Falcade.

Distribuzione di posta. — In seguito a disposizioni giunte da Roma la Direzione locale delle Poste e Telegrafi ha stabilito che col 1.o del venturo mese si abbiano anziché tre distribuzioni di lettere in città, due. I portalettere verranno ridotti in città da cinque a tre e dovranno distribuire su una zona più vasta di quello che fa ogni singolo attualmente.

Cronachetta di Adria

ADRIA, 24

Una conferenza. — Il capitano Mario Ansoldi, presentato al numeroso uditorio, nel salone Eden, dal segretario politico del Fascio Adriese rag. Bino Mancini, svolse mirabilmente il suo tema: «La ricostruzione economica del Polesine», riscuotendo calorosi incessanti applausi.

Nuovi Procuratori. — Alla R. Corte di Appello di Modena, con brillante esito, i carissimi nostri amici avvocati Gino Guarnier; e Carlo Zen, sostennero gli esami di Procuratori. Felicitazioni vive e sincere.

Fontane pubbliche. — Non sappiamo la causa per cui l'Amministrazione Comunale abbia tolte sette fontane pubbliche dai borghi più popolati sollevando così la indignazione e le vive proteste degli abitanti che si vedono costretti a chiedere un po' d'acqua sana nelle case degli abbienti. Speriamo dunque che l'Amministrazione voglia dare ancora da bere agli assetati.

Il Direttorio di Loreo. — Il nuovo Direttorio del Fascio di Loreo è riuscito così composto: Toffanello Giovanni segretario politico; Cavallini Remo, Saviani Gioacchino, Bertaglia Luigi e Viviani Domenico, membri.

Epurazione a Loreo. — Dal Fascio di Loreo per indisciplina furono espulsi gli squadristi Marangoni Fausto e Cornata Narciso.

Il Consiglio a Ca' Emo. — Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale di Ca' Emo, vennero nominati membri della Commissione Elettorale: Borsetto Antonio, Bisco Giulio, Pilotto Romano e Mosca Quirino, effettivi; Pozzato Angelo, Boccato Gino e Guarnieri Mario, supplenti. A revisori del conto 1921-22: Mosca Quirino, Bisco Florindo, Pozzato Ettore, Ravasio Benvenuto, Manfrinati Ulderico e Bentenuti Giovanni. Alla Congregazione di carità il membro Berardo Ernesto da Fasana.

Santa Cecilia. — La patrona dei musicanti Santa Cecilia è stata mercoledì sera solennemente festeggiata dalla giovane e florida Società Corale «Antonio Bazzolla», con un sontuoso banchetto all'albergo «Stella d'Oro», lodevolmente servito dai bravi fratelli Marchi.

Alle frutta brindarono applauditissimi, esaltando l'arte del canto, il distinto professor Francesco Viero, istruttore della Società, il prof. Angelo Bonandini suo validissimo coadiutore, il presidente benemerito della Società sig. Emilio Cordella ed il socio Bragante.

Dopo i brindisi si svolse un vasto e scelto programma corale. Furono cantati i sempre meravigliosi cori: «Saluto a Venezia», «Addio» e «Il sonno» accompagnati al piano dai professori Viero e Bonandini e cantarono alla fine applaudite e bissate romanze, sempre accompagnati al piano, i tenori concittadini Casellato Giulio, Ronconi Giuseppe e Crepaldi Gino, nonchè il baritono Zanardo Angelico segretario della Società.

Tutto procedette nella massima allegria e cordialità sino a tarda ora e noi non possiamo chiudere questa breve relazione, se non bene auspicando al sempre maggiore sviluppo di questa nobile Società che continua così lodevolmente l'antica e gloriosa tradizione musicale della nostra Adria.

R. Ginnasio. — Ad assumere l'insegnamento alla quarta classe del nostro R. Ginnasio Bocchi nelle materie letterarie, preceduto da ottima fama di valente istruttore, proveniente da Chioggia giunse a noi il distinto prof. Alfonso Lanza, al quale diamo il cordiale e sincero benvenuto.

Latte annacquato. — Per aver troppo anacquato il latte (col 35 per cento d'acqua) le nostre guardie comunali dichiararono in contravvenzione i lattivendoli Papparella Domenico fu Francesco, Albertin Giovanni fu Sante e Ovecchio Sante fu Domenico. Benissimo!

Un'aggressione a Loreo. — Per vecchi rancori personali causati dalle donne a Loreo mentre in bicicletta rincasava di notte tempo il trentenne Paulato Domenico venne da uno sconosciuto aggredito e bastonato a sangue. Raccolto sulla via e trasportato alla propria abitazione, fu giudicato dal medico guaribile in circa dieci giorni.

Un investimento. — Sulla strada di Ceregnano l'automobile del sig. Pagiai Arturo di Ferrara, guidata dallo chauffeur Gaiba Alberto investiva violentemente il carretto dell'adriese Cavazzini Paolo trainato da due cavalli, uccidendo le povere bestie. Il carrettiere rimase miracolosamente incolume.

— A Budapest è stato firmato il trattato di commercio tra la Ceco-Slovacchia e la Ungheria.

— Da Londra Stanley Balding accompagnato dal presidente della Banca di Inghilterra, partirà il 26 dicembre per gli Stati Uniti.

CRONACA di VENEZIA

La vita del Lido vissuta al Lido

Se anche i nostri amministratori passati e presenti abbiano riconosciuto e riconoscano nel Lido il mezzo migliore e più confacente per dare sfogo ed espansione a Venezia, bisogna ora che essi riconoscano la necessità di dare maggiori facilitazioni e più comodità nella congiunzione con la città. Solo così facendo si invoglieranno gli incerti a fissare la loro residenza al Lido.

Corse gratuite?!...

Anche prima della guerra si sollevò la delicata questione di chiedere per gli abitanti del Lido, magari soltanto per certe ore del giorno (mattina e sera) delle corse gratuite, accampando questo come un diritto, per la legge che obbliga i Comuni a concedere ai frazionisti la viabilità gratuita, facile e sicura con il centro; non mancando, ed a ragione, di mettere in risalto un precedente di confronto, cioè il trattamento che il Municipio pratica agli abitanti d'un'altra isola: la Giudecca. Sappiamo che l'argomentazione poco gradita riesce ai nostri amministratori (che anche in precedenza hanno cercato di portare in contraddittorio ragioni più o meno accettabili), non per questo si dovrebbe lasciar sepolta la cosa, ma vieppiù insistere per ottenere magari intanto un primo e parziale riconoscimento del diritto, che gioverebbe molto ai lavoratori ed agli abitanti tutti dell'Isola.

Altro che *buco* o *tunnel* di buona memoria! altro che vapori o trams semoventi su linee ferrate subacquee! Tutti progetti bellissimi, che resteranno progetti e che dovranno andar poi a dormire negli archivi statali e privati, servendo a testimoniare solo dell'interessamento e della genialità dei progettisti!

Si parlò anche ad un tempo di procedere ad un colossale lavoro, cioè all'eliminazione per mezzo di grandi scavi, della sacca o palude che è di fronte a S. M. Elisabetta, tra una canaletta e l'altra. Ottima idea, ma che pure dovrà restare soltanto idea, perchè il lavoro costerebbe sacchi d'oro e forse anche perchè molto probabilmente vi si opporrebbero insormontabili difficoltà inerenti al sacro principio della conservazione della laguna. Se tale progetto fosse attuabile, le comunicazioni sarebbero però di molto facilitate, anche in caso di nebbia (che Dio ce la tenga lontana il più possibile), perchè la rotta dei vapori riescirebbe molto e molto più facile e pratica.

I servizi con la nebbia e quelli serali

E poi che ci vien fatto di accennare alla nebbia (non essendo molto lontano il suo periodo fastidioso) si desidererebbe conoscere dall'Azienda, oltre all'orario speciale che venne già reso pubblico, se quest'anno funzionerà il sistema tanto decantato ed esperimentato anche durante l'ultima primavera, del cavo subacqueo od elettrico.

Durante la guerra, nella nostra piazzaforte agivano, nelle stazioni antiaeree e sulle navi numerosissimi e potentissimi riflettori elettrici; dato che la guerra è finita e speriamo che guerre non ve ne siano altre, per ora, non potrebbe l'Azienda ottenere dalla R. Marina, sia pure a titolo di esperimento, alcuni riflettori da collocare in alcuni punti della linea Venezia-Lido, per segnalare la buona rotta? Se tale servizio venisse assicurato, quante preoccupazioni di meno; quante decisioni si otterrebbero da molte famiglie veneziane di andare a risiedere al Lido!

Ma abbiamo divagato un pò troppo sull'argomento. Ora bisogna insistere e far pressione presso l'Azienda Comunale perchè durante la stagione invernale istituisca e mantenga il servizio notturno più frequente, almeno ogni quaranta minuti dalle 11 alle 1 di notte, e ciò per dar modo ai residenti al Lido di poter andare a teatro, ad un concerto, a qualche riunione in città senza che poi una lunga e tediosa sosta sul pontile abbia a distruggere il divertimento provato, provocando anzi un pentimento per la decisione presa, pentimento e ricordo che un'altra volta potranno provocare spiacevoli ma necessarie rinuncie.

Purtroppo, molti lidensi non vanno mai a teatro di sera per timore, e non infondato, che dopo lo spettacolo (specialmente dopo quello d'opera, che spesso finisce dopo le 12.30), debbano restarsene alla *bava* per quasi un'oretta sulla Riva degli Schiavoni, o sul pontile, perchè ben si sa, che dopo il vaporino che parte alle 12.40 non ve ne sono altri fino alle 1.40, il quale ultimo fa arrivare a casa la gente del Lido dopo le due mattino.

Ognuno può immaginare che, per quanto delizioso possa essere stato lo spettacolo, ogni gusto svanisce dopo così dura prova!

Lido-Malamocco-San Nicolò

Al Lido mancano i divertimenti, i passatempo anche più familiari; non c'è più il Cinematografo nei saloni dello Stabilimento, e nemmeno le recite della Filodrammatica; dunque talvolta, per convincersi di non essere relegati in un romitaggio, è un vero bisogno recarsi a Venezia, magari ad un teatro, ad un concerto, ad un cinematografo, in un qualche lieto e sano ritrovo. Per desiderare ciò non occorre proprio essere ricchi sfondati, ma solo anche semplici lavoratori, anzi dobbiamo desiderare che tali passatempi vengano desiderati dagli stessi operai, se si vuole vedere meno popolate le osterie e le bettole. Ma siccome il maggior centro popolare è quello di Quattro Fontane, ci si presenta un altro bisogno di miglioramento del servizio locale, quello cioè tramviario. Se un abitante della Città-giardino è costretto a ritornare al Lido con il vaporino delle 1.40 (perchè l'opera è finita mezz'ora dopo mezzanotte) è costretto a ritornarsene a piedi al suo quartiere, percorrendo la lunga, buia e solitaria via Malamocco, con qual delizia ognuno la può pensare, specie se tira vento e cade la pioggia. Dunque se si ottiene, come speriamo, un miglioramento dell'orario del vaporino, ne occorre conseguentemente uno anche per quello tramviario.

E ora che abbiamo accennato ad un tema così importante, dobbiamo rivolgere due altre domande agli Enti interessati: Che ne è della tramvia e della strada Lido Malamocco? Che ne è del progetto della linea di circonvallazione S. Elisabetta-San Nicolò?

Una buona improvvisazione

La seconda soluzione non sarebbe meno interessante ed utile della prima, quando si pensi al disagio che provano gli abitanti di San Nicolò, per causa della lunga e scomoda strada che intercede tra quella località ed il centro di Lido. Bisogna provare d'inverno a percorrere la bella e magnifica Riviera S. Nicolò, in una giornata, o peggio in una notte di pioggia e vento e di nebbia per conoscere tutto il tormento e tutto l'affanno noto ai montanari relegati sulle Alpi, lontani della vita, dal consorzio umano.

Meno male che, grazie all'interessamento del prof. Lombardi, direttore delle scuole di Lido, l'Azienda Comunale ha concesso che il vaporetto di San Nicolò approdi alla mattina anche a S. M. Elisabetta, per evitare, specialmente nelle brutte giornate, che gli scolaretti delle elementari debbano percorrere a piedi una strada così lunga, incomoda ed esposta alle intemperie. Anche per il ritorno è stato provveduto nello stesso modo, facendo approdare a S. Elisabetta il vaporino che, per San Nicolò, parte da Venezia verso le ore 14.

Che altrimenti, recarsi da San Nicolò fino alla scuola, sita in via Malamocco, rappresentava per la popolazione infantile un disagio eccessivo.... tanto che molte famiglie preferivano mandare i loro bambini addirittura a Venezia, alla scuola Gaspare Gozzi di Castello....

LIDENSIS

Interessi ferroviari di Venezia

...E le autorità aprano gli occhi!

Corre voce che alla fine di quest'anno la Delegazione delle Ferrovie di Stato di Trento cesserà di funzionare e che tutte le linee da essa dipendenti, passeranno al Compartimento Ferroviario di Venezia, il quale nell'aprile del 1920 — senza che alcuna Autorità veneziana se ne accorgesse ed alzasse la voce — venne mutilato delle linee Casarsa-Tarvisio e Portogruaro-Cervignano, passate alle dipendenze della Delegazione di Trieste.

Le linee che ora costituiscono la Delegazione di Trento e che — si vera sunt exposita — passerebbero alla Direzione Compartimentale di Venezia, sono le seguenti: Ala-Trento-Brennero; Bassano-Primolano-Trento; Fortezza-Brunico-Innichen; Bolzano-Merano-Mals; e le altre piccole linee trasversali della Mendola, di Malè, di Predazzo che, a quanto si dice, sarebbero destinate a passare a suo tempo all'esercizio privato.

Non possiamo che compiacerci della notizia ed auguriamo che essa risponda a verità poichè così il Compartimento Ferroviario di Venezia verrebbe ad ingrandirsi notevolmente ed a riacquistare una potenzialità di linee superiori a quelle perdute nell'aprile del 1920.

Non possiamo però fare a meno di mettere in guardia le Autorità cittadine, la Camera di Commercio e gli Enti industriali e commerciali, perchè stiano cogli occhi bene aperti e colle orecchie ben tese, allo scopo di evitare dei colpi dietro la schiena che assai facilmente potrebbero essere lanciati contro Venezia.

Non aggiungiamo di più, riservandoci però, se del caso, di ritornare sull'argomento. Intanto vegli chi deve! La cosa cui alludiamo ha molta più importanza per Venezia di tutta la ora finita sessione del Consiglio Comunale!...

Partito Nazionale Fascista

Federazione Veneziana

Il Segretario Politico provinciale colon. Barbieri ci comunica:

« A scanso di equivoci, dichiaro che ho affidato ad una commissione l'incarico di procedere alle elezioni, non coll'intento di ratificare l'atto ribelle del signor Leonardi, ma perchè non ravvisavo altro mezzo più efficace e più rapido per risolvere la crisi. Per mio conto poi dichiaro chiusa ogni polemica, giacchè è tempo di mettersi a lavorare seriamente. — Il Segretario Politico Provinciale: Col. Barbieri ».

Taccuino del Pubblico

Diario

25 SABATO: S. Caterina v.
26 DOMENICA: Patr. di M. V.
SOLE: leva 7.25, tramonta 16.31.
LUNA: leva 12.18, tramonta 23.12.

Maree al Bacino S. Marco: alta 3.35 e bassa 21.10. Quasi stanca nel pomeriggio.

Ieri 24, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 10.5, minima 0.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 770.

Il giorno 23, sulla Regione, cielo sereno.

Per oggi 25, venti deboli o moderati settentrionali, cielo vario, qualche nebbia.

Dei fiumi, l'Isonzo è in debole morbida e quasi stazionario; gli altri sono in magra o in forte magra e tutti stazionari.

Dal 25 corr. mese al 15 dicembre p. v. la navigazione resterà sospesa sul Sile in corrispondenza al ponte provinciale presso Porte Grandi per l'infissione di pali di ormeggio e di distesa; negli altri corsi di acqua sono in vigore le restrizioni e le sospensioni pubblicate nel giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Riunioni

« Giornalino della Domenica ». — Tutti gli abbonati sono invitati a trovarsi domenica 26 corr. (Commemorazione della morte di Vamba) alle ore 14 all'imbarco del vaporino per il Cimitero (Fondamente Nuove) per andare a deporre fiori sulle tombe dei nostri caduti.

Stato Civile

NASCITE. — Del 15 nov.: maschi 9, femmine 9, denunciati morti 1, totale 19.

MATRIMONI. — Del 15 nov.: Dario-Paolucci nob. Domenico possidente con Vianello Antonietta civile, celibi.

DECESSI. — Del 15 nov.: Levi Oreffice Ernesta, di anni 86, ved. possid. di Venezia; Miani Gianolla Elena, 78, ved. r. pens. id.; Sanguinetti Dall'Acqua Rosa, 67, ved. casal. id.; Lombardo Ermenegilda, 67, con. casal. id.; Beni Antonio, 81, ved. ricov. id.; Businello Pietro, 72, coniug. bracc. id.; Guadalupi Francesco, 61, ved. oste id.

Interessi varii

La Direzione della scuola maschile di S. Samuele avverte gli alunni di classe 3. della sig.na Marincola, che la loro aula si riapre stamane venerdì 24 novembre.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: « Bajadera ».
Goldoni. — Ore 20.45: «La cena delle beffe.
Malibran. — Ore 20.45: «Faust».
Cinema Regina Elena. — «Cadavere vivente». Capolavoro tratto dal romanzo di Leone Tolstoi.
Cinema Edison. — «Il terremoto di San Francesco» ovvero «Il fuoco purificatore». Avventure acrobatiche sensazionali americane. Nuovissima per Venezia.
Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoluzione di pescicani»; sensazionali avventure.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Galaor» il simpatico Ercole veneziano Alfredo Boccolini, si presenta da questa sera al pubblico del «Moretto» in una film interessantissima ed avventurosa. Concerto. Locale famigliare.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Grande Marniera». Interprete Marise Douvray.
Italia. — «Hedda Gabler» 2.a ed ultima serie. Domani «La Preda» con Maria Iacobini ed Amleto Novelli.
Modernissimo. — «Maddalena Ferat» di Emilio Zola, protagonista di questo grande e passionale lavoro Francesca Bertini, Mario Parpagnoli, Giorgio Bonaiti, Achille De Riso.
S. Margherita. — «La Redentrice» con Pearl White: ultimo giorno.
Massimo. — «Il figlio della notte»; grande film d'avventure sensazionali.
Cinema Concerto Progresso. — «L'arte di farsi amare». Interpretazione di Leda Gys.

La cerimonia alla Reyer

Come abbiamo annunciato domenica 26 corrente la Società Ginnastica Costantino Reyer celebrerà con una festa solenne il 50.o anno di vita e di opere.

Il programma comprende una riunione della Presidenza e di tutti i soci alle ore 10 nella Palestra alla Misericordia per l'esecuzione di un gruppo illustrato ricordo: Vermouth d'onore.

Alle ore 14 avrà luogo nella Palestra stessa la cerimonia commemorativa dell'avvenimento alla presenza delle Autorità civili e militari, delle rappresentanze delle Associazioni Sportive Cittadine, delle famiglie dei soci. Verranno commemorati i soci caduti in guerra alla cui lapide verrà apposta una corona d'alloro. Indi verrà agganciata indissolubilmente all'asta della Bandiera la corona d'argento offerta dai soci e denominata «La Corona della Fedeltà». Si procederà inoltre alla benedizione ed alla consegna del gagliardetto destinato alla Sezione femminile e offerto dal vicepresidente Giovanni Zardinoni. Dopo ciò il maestro Piazza cav. Umberto presenterà tutte le squadre che faranno esercizi collettivi ed evoluzioni.

Alle ore 20 al Grand Hotel «Luna» con intervento delle Autorità seguirà il banchetto sociale.

Il fondatore della Società a cui ha dato il suo nome, il patriota Costantino Reyer compatibilmente con le sue condizioni di salute dovute alla sua tarda età ha promesso di partecipare alla festa della sua Associazione che attraverso tante vicende nel periodo luminoso della sua storia ha saputo avviare migliaia e migliaia di giovani dalle discipline ginnastiche al nobile esercizio dello studio e del lavoro.

Gli auguri di Venezia alla Regina Margherita

Il Sindaco ha spedito il 20 novembre il seguente telegramma al Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre:

« Venezia con immutata devozione esprime fervidi auguri a Sua Maestà la Regina Madre in questo fausto suo giorno natalizio ».

Ne ha ricevuto in risposta il telegramma seguente:

« All'augurio affettuosamente devoto di codesta cittadinanza, risponde grato il cuore di S. M. coi più vivi ringraziamenti. — Gentiluomo di Corte: Doria Lamba ».

Depositi di esplosivi presso Venezia

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna informa che è già in corso di esecuzione lo sgombero di parte degli esplosivi della polveriera Manin, e che dovranno, in breve volgere di tempo, avere attuazione tutti quegli altri provvedimenti a tal uopo proposti recentemente in una riunione tenuta a Roma dalle varie autorità competenti.

In data odierna il predetto Comando ha nuovamente interessato il Ministero della Guerra per accelerare gli ordini esecutivi a questo proposito.

Repentina morte dell'armatore G. E. Salvagno

Il cav. Giulio Eugenio Salvagno, di 64 anni, noto armatore veneziano, comproprietario Ditta E. M. Salvagno e nipote, con uffici all'Ascensione 1294, iermattina verso le ore 9.30, mentre scendeva le scale dll'ufficio per recarsi al vicino caffè Giacomuzzi, giunto appena sul pianerottolo, si sentì venir meno e si appesantì. Ebbe tuttavia la forza di chiamare soccorso. All'invocazione scesero gli impiegati della ditta, i quali, sollevato lo svenuto, lo trasportarono di sopra, mandando contemporaneamente a chiamare d'urgenza il medico. Ma prima che il sanitario giungesse, il povero cav. Salvagno spirava per congestione cerebrale.

Con una barca della Croce Rossa, vogata dagli infermieri Scanferlato e Mazzoni, il povero morto fu trasportato dall'ufficio nella sua abitazione a Santa Maria Formosa 6140.

L'improvvisa scomparsa del cav. Salvagno, commerciante integerrimo, simpaticamente noto nell'ambiente veneziano, ha destato in quanti lo conoscevano profonda impressione.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Cronache funebri

La morte di S. E. il Generale Tommasi

Si è spento l'altro ieri sera a Venezia il ten. gen. Nobile Camillo Tommasi.

Nato nel 1848 da famiglia lombarda, fu avviato giovanissimo alla carriera delle armi. Nel 1870, sottotenente dei lancieri di Aosta, partecipò alla presa di Roma e il 20 settembre fu tra i primi ad entrare nella capitale per la breccia di Porta Pia.

Brillantissimo ufficiale, percorse tutta la carriera in cavalleria nei reggimenti Aosta, Nizza e Roma, tenendo per ben 7 anni il comando di quest'ultimo, e nel Corpo di Stato maggiore. Ebbe poi il comando della II.a Brigata cavalleria e della Scuola di Pinerolo. Promosso tenente generale, fu preposto alla 21.a Div. fanteria a Bari e poi alla V.a a Milano dove ha lasciato, come dappertutto, grande seguito di simpatie e di ammirazione. Ebbe poi, il comando del IV. Corpo d'Armata a Genova e durante il primo anno di guerra quello del Corpo d'Armata Territoriale di Bari.

Spirito eletto e magnifica tempra di soldato e di comandante, la sua vita fu una continua aspirazione al compimento di quella più grande Italia che la presa di Roma non aveva completata: ed ultima grande gioia della sua vita fu l'aver dato ancora la sua opera e la sua mente alla guerra che condusse alla redenzione di Trento e di Trieste.

La sua scomparsa ha destato in tutto lo ambiente militare grandissimo cordoglio. Sono giunti telegrammi da tutta Italia. Molte personalità, tra cui il Prefetto, si sono recate a visitare la salma.

L'illustre Estinto lascia due figli: colonnello di S. M. in P. A. S. conte Tommasi ed Elgisa, moglie del generale Giuriati.

Associazione Liberale

Si ricorda agli appartenenti al Consiglio Generale dell'Associazione Liberale, d'intervenire alla seduta indetta per questa sera 25 corr. alle ore 21 precise nella sede sociale, S. Stefano, Palazzo Morosini, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Notiziario veneto

MIRANO

Festa fascista. — Domenica prossima alle ore dieci in piazza V. E. vi sarà la inaugurazione della bandiera della locale Sezione Fascista e del gagliardetto di battaglia della squadra «Re d'Italia». Oratori: il colonnello Barbieri, il prof. Di Castri e l'avv. Magrini.

CAVARZERE

Il Direttorio del Fascio. — Domenica 19 corr. ebbe luogo la nomina del Direttorio del Fascio di Combattimento locale, poichè dalla Sezione si era ritenuto opportuno avere una nuova espressione della volontà dei fascisti, dopo la clamorosa vittoria. Risultarono riconfermati: Vignaga Augusto, segretario politico; Guido Ottoboni, Guarnieri Giulio, Giorio Battista. Nuovo nominato fu il sig. Moretto Mario. Questo fatto dimostra quanto fossero inassistenti le voci di una pretesa crisi nel Fascio locale, ad arte fatte circolare da maligni avversari, e come i riconfermati godano la stima e la fiducia dei fascisti.

SCHIO

Le pulci. — Sarebbero quelle che stanno ora cercando i fascisti fra le carte in loro possesso della defunta Camera del lavoro social-comunista, per vedere come sono andate spese (non certo bene) le lire 252.457,35 versate alla Camera stessa dagli operai.

Contravvenzione. — Dal Molin Nicola fu Antonio, di Zanè, si credeva in diritto di poter esercitare pubblicamente il gioco della tombola, ben sapendo ch'esso è privativa dello Stato; perciò i carabinieri gli hanno rilevata la contravvenzione.

Due piccioni... — I carabinieri in servizio di perlustrazione a Torrebelvicino, trovarono che alle ore 23.45 l'esercizio di certa Pilati Caterina era ancora aperto, mentre avrebbe dovuto esser chiuso fino dalle ore 23; perciò i carabinieri, ligi al loro dovere, rilevarono contravvenzione all'esercente stessa.

Certo Manfron Antonio fu Pietro, pure di Torrebelvicino, presente alla breve scena svoltasi tra l'esercente e la benemerita volle intervenire usando parole poco convenienti e riguardose all'indirizzo dei tutori dell'ordine; e siccome il Manfron dalle parole passò alle minaccie, prima che egli passasse ai fatti, i carabinieri vollero accertarsi delle sue poco benevoli intenzioni, perquisendolo, e trovandolo in possesso di un coltello a serramanico con lama di 7 cent., motivo sufficiente perchè i carabinieri lo dichiarassero in arresto e lo passassero alle carceri.

PORTOGRUARO

Arresti e denuncie. — L'attivo maresciallo dei RR. CC. sig. Feletti, ha tratto in arresto, in seguito a denuncia del segretario del locale Fascio, i contadini Marchisan Vittorio e Trevisan Domenico di Lugugnana, imputati confessi di avere la sera del 19 asportato dalla sede del Fascio di Lugugnana, due bandiere nazionali, un ritratto di S. M. il Re ed uno dell'on. Mussolini e per avere gettato il tutto, con la complicità di altri, in canale. Furono rinvenute le bandiere e si ricercano ancora i quadri che sembra siano prima stati stracciati e portati lontano dalla corrente del fiume. Gli imputati saranno tradotti alle carceri mandamentali, mentre i complici sono stati denunciati. Con le applicazioni degli art. 117 e 122 del C. P. C. è sperabile che detti imputati si prendano una lezione meritata. Si guardino bene i male intenzionati.

FELTRE

La ferrovia Feltre-Cismon. — Venuta la liberazione si dimostrò subito la necessità d'una linea ferroviaria che allacciasse Feltre alla Valle del Cismon, linea che doveva passare per Fonzaso ed Arsiè, paesi coi quali c'è sempre un crescente traffico.

Il progetto era stato studiato da molti anni, e nel 1919 vennero iniziati i lavori. Fino ad ora son stati spesi circa tre milioni per lo scavo di gallerie e sistemazione di un buon tratto di strada. Ora però apprendiamo che i lavori saran sospesi mancando l'autorizzazione di innumerevoli uffici della nostra ineffabile burocrazia.

Per la ultimazione della linea occorrebbero altri 30 milioni; che ora, in regime d'economia, molto facilmente saran negati. Così saran inutili i lavori di tre anni e buttati quei tre milioni, mentre il Governo dovrà continuare a sovvenzionare le Società di Trasporti Automobilistici.

UDINE

Il Prefetto è partito. — Il comm. Cian, già Prefetto della nostra Provincia, è partito per Lucca, sua nuova destinazione. Erano a dargli gli ultimi saluti alcuni funzionari della R. Prefettura, l'Intendente di Finanza cav. Sperti e il cav. dott. Marpillero, ispettore di P. S. alla stazione. Tutti espressero al comm. Cian il rammarico per la sua partenza e formularono i migliori auguri. Il comm. Cian ringraziò sentitamente.

SACILE

La nuova Associazione Mandamentale Industriali, Commercianti, Professionisti ed Esercenti, riunitasi in assemblea generale la sera del 23 c. m. nella sede sociale dopo la nomina del nuovo Consiglio ha votato un ordine del giorno in cui, « affermando il suo preciso dovere di concorrere nella misura imposta dall'equità e dalla giustizia alla ricostituzione delle finanze dello Stato; denuncia i criteri patentemente sperequativi adottati dalla locale Agenzia delle imposte nell'accertamento dei redditi di R. M. il rapporto a quelli seguiti da tutti gli uffici fiscali degli altri paesi, criteri che, data la notevole asprezza delle aliquote, portano a tassazioni insopportabili per le aziende colpite le quali vedono compromessa la loro esistenza; invoca dalla Intendenza di Finanza un'inchiesta sui fatti sopra determinati, avvertendo che ove tale desiderio non trovasse presso codesto ufficio benevola accoglienza, entro un termine di giorni otto, l'Associazione è ben decisa a prendere tutti quei provvedimenti che stimerà necessari per la tutela del suo buon diritto ».

ODERZO

Propaganda Agraria. — Domenica 26 m. c. per cura della locale Cattedra Ambulante avranno luogo le seguenti conferenze di propaganda agraria: a Meduna di Livenza ore 8 (dott. A. Cella), a Fontanelle ore 9 (dott. L. Petronio).

MOTTA DI LIVENZA

Teatralia. — Ha ottenuto qui in varie fortunate rappresentazioni larghi successi la Compagnia Drammatica Italiana De Velo-Baseggio. Il De Velo e la sua signora ed il Baseggio furono sempre i beniamini del pubblico per le loro eccezionali doti artistiche delle quali ebbero a farne sfoggio specialmente nei lavori dialettali. Anche gli altri artisti, tutti ottimi elementi, ebbero sempre tutte le simpatie degli spettatori. La Compagnia darà ancora qualche rappresentazione.

Degli orari ferroviari. — L'annuncio della soppressione di treni per il prossimo primo dicembre lascia sperare anche in una modificazione di orari: quali, su certe linee specialmente, sono stati stabiliti ultimamente in forma così cervellotica da rendere quasi inutile il servizio e del tutto passivo l'esercizio sulle linee stesse.

Sulla linea Portogruaro-Treviso, per esempio, troviamo il primo treno per Treviso nelle primissime ore del mattino, che arriva in questa città alle 7.16 dove si trova la prima coincidenza per Venezia solo alle 9.20. Il treno invece che va in senso inverso parte da Treviso alle 6.10 senza che nulla giustifichi una partenza così sollecita, mentre poi si riscontra che a Motta (arrivo ore 7.10) si trova la coincidenza per Casarsa-Udine solo alle 8.10.

Come la prima coppia di treni del mattino, anche l'ultima della sera è combinata con orari altrettanto caotici che rendono i viaggi lunghi quanto mai per la mancanza di coincidenze nella stazione di Treviso.

Alla soppressione di treni inutili e sommamente costosi, nessuno certo oserà opporsi, quelli però che restano è bene che abbiano ad avere orari bene stabiliti e che non rendano eterni piccoli insignificanti viaggi. Noi pertanto vogliamo sperare che si vorrà tener conto di questo nostro appunto e che della necessità di questa linea vorranno non dimenticarsene le superiori autorità ferroviarie le quali pur tenendo presente la necessità di fare le maggiori economie, devono anche rendersi conto della opportunità di coordinare un servizio che sia utile e non dannoso e allo Stato e ai singoli viaggiatori.

ROVIGO

La nuova Deputazione Provinciale. — Oggi alle ore 14, ha avuto luogo l'insediamento della nuova Deputazione Provinciale. Presenti: il Presidente della Commissione Reale, i membri Zuliani e ing. Negri. Il sig. Zuliani porse il saluto alla nuova Amministrazione e lesse una breve relazione sui problemi più urgenti che interessano la nostra Provincia. Il Presidente della Deputazione avv. Ubertone ringraziò la Comm. Reale per l'opera svolta, assicurando che la Deputazione dedicherà le sue energie per il bene della provincia. Assegnati i vari referati, la Deputazione iniziò i suoi lavori.

Vertenza cavalleresca risolta. — E' stata oggi chiusa la vertenza cavalleresca dei fascisti Gino Fier-Klinger. Si addivenne ad una riconciliazione.

Il grande concerto al Palazzo Venezze. — Domani sera avrà luogo il grande concerto d'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Musicale Francesco Venezze. Dato il bellissimo programma, soci ed invitati andranno numerosi.

Scuola d'arti e mestieri. — Dal 25 al 30 novembre nel palazzo dell'Università Popolare si riceveranno le iscrizioni alla Scuola d'arti e mestieri.

TREVISO

Adunanza Nazionalista. — Ci comunicano che il Consiglio dell'Associazione Nazionalista Ital. di Treviso ha convocato i componenti la Sezione e il Gruppo Giovanile all'assemblea generale che avrà luogo la sera di sabato 25 novembre alle ore 20.30 nella sala del Palazzo Rusteghello in via Carlo Alberto, gentilmente concessa.

Il Congresso Repubblicano Veneto. — Domenica 26, si svolgerà in Treviso nella sala dell'Università Popolare, il Congresso dei Repubblicani Veneti.

« Don Pasquale ». — Domani sera, sabato, avremo la prima delle due straordinarie rappresentazioni popolari della «Tournée lirica A. Paresi» diretta dall'artista Emanuele Amato, con l'opera comica in tre atti «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti. Le parti sono così distribuite: «Don Pasquale» Emanuele Amato, «Ernesto» Luigi Daffara, «Norina» Natalia Guiducci, «Dott. Malatesta» Aristide Pizzolato. Concertatore e direttore d'orchestra è il M.o Vittorio Cecchi.

BASSANO

Per il nostro mercato. — Specialmente dai forestieri, che affluiscono qui il giovedì per l'acquisto di bestiame, è assai lamentato che la locale stazione ferroviaria sia quasi assolutamente sprovvista di carri adatti al trasporto degli animali. Se ciò che tanto vivamente si lamenta dovesse divenir abituale, ne avremmo per conseguenza che il nostro mercato, pur così fiorente, verrebbe, piano piano, ad essere disertato proprio dai maggiori acquirenti.

Noi sappiamo p. es. d'un fatto curioso e insieme assai deplorevole. Qualche settimana fa, un noto commerciante che doveva trasportare del bestiame dalla nostra stazione a una del Trentino, dovette condurre le sue bestie.... a Cittadella, ove trovò quanti carri gli occorrevano, mentre qui non ce n'era nemmeno uno!

Questi inconvenienti non devono più verificarsi, a Bassano. Al riguardo ne informiamo pubblicamente coloro che abbiano il dovere di occuparsi della cosa, non esclusa la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia, per gli opportuni provvedimenti.

VERONA

Funebri d'un valoroso. — Domenica 26 corr. nel nostro Cimitero verrà solennemente inumata la salma del glorioso capitano ventiquattrenne Marcellino Ferrai, caduto il 4 nov. 1915 mentre, in testa ai suoi soldati, muoveva all'assalto di Monte Sabotino. Alla cerimonia parteciperanno associazioni ed autorità civili e militari.

Fasci in provincia. — Di questi giorni si sono costituiti in provincia nuovi fasci e cioè a Ca' degli Oppi, a Mezzane, a Marano, Sandra e Velo. Domani domenica saranno inaugurati i gagliardetti dei Fasci di Soave e S. Gio. Lupatoto con intervento delle sezioni fasciste dei paesi limitrofi.

Conferenza. — Stasera, sabato, il prof. Orsi di Venezia terrà all'Università Popolare una conferenza sul tema: «Una età nova».

Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

I furti. — Da parecchio si vanno consumando furti, specie di notte nelle vicinanze di Belluno, a Bolzano, Vezzano e nella zona dell'Oltr'Ardo.

I carabinieri stabilirono che i furti stessi, compiuti mediante scasso, venivano effettuati da tre individui.

Due sono sconosciuti, ma si hanno traccie, l'altro, il capobanda, è stato arrestato ieri sera lungo lo stradale che conduce ad Agordo. E' il famigerato Medica Teodoro di anni 47 di ignoti sorvegliato speciale, del quale da parecchio non si avevano notizie. Al suo attivo ha una quarantina di condanne: così risulta dal certificato penale.

Addosso gli venne trovato denaro ed aveva pur seco una specie di inventario di tutta roba rubata. Evidentemente il Medica doveva ad operazioni compiute, render conto per la distribuzione ai suoi due soci.

L'arresto è stato effettuato dall'appuntato Mardegan e dal carabiniere Soldera.

Cose teatrali. — Questa sera al Sociale ultima rappresentazione della compagnia drammatica di Dora Baldanello, che nella città nostra ha avuto tanto successo.

Domani sera (sabato) al Sociale per due sere avremo il celebre prof. Holmann, con la sua signora.

Poi dal 28 alcune produzioni della «Danza delle libellule».

Ai Varietà domani sera (sabato) «Einstein-film» ossia i principi fondamentali della teoria della relatività di Einstein, con conferenza.

Turni domenicali. — Posdomani presteranno servizio la farmacia Bardini (Via Mezzaterra) e lo spaccio rivendite Cavinato (Piazza Campitello).

La temperatura. — Il termometro stamane in città era disceso a tre gradi sotto lo zero. Nei sobborghi due gradi meno.

Tassa Esercizio e Rivendita. — Il Commissario prefettizio rende noto che la matricola dei contribuenti alla tassa sugli esercizi e sulle rivendite per l'anno 1921, approvata dalla cessata Giunta municipale il 13 ottobre p. v., trovasi depositata in questo Ufficio comunale, ove rimarrà per quidici giorni visibile a chiunque. Gli interessati potranno entro tale periodo di tempo, far pervenire gli eventuali reclami alla Commissione di accertamento presso l'Ufficio municipale.

Nel campo fascista. — L'altra sera una spedizione fascista del centro di Agordo si è recata, in seguito a provocazioni socialiste, nella frazione di Caviola, ove dannavano alcuni giovani socialisti i quali ebbero quello che dovevano ricevere e furono loro strappati i distintivi. La zuffa è venuta a cessare per il pronto intervento dei carabinieri della stazione vicina di aFlcade.

Distribuzione di posta. — In seguito a disposizioni giunte da Roma la Direzione locale delle Poste e Telegrafi ha stabilito che col 1.o del venturo mese si abbiano anzichè tre distribuzioni di lettere in città, due. I portalettere verranno ridotti in città da cinque a tre e dovranno distribuire su una zona più vasta di quello che fa ogni singolo attualmente.

Cronachetta di Adria

ADRIA, 24

Una conferenza. — Il capitano Mario Ansoldi, presentato al numeroso uditorio, nel salone Eden, dal segretario politico del Fascio Adriese rag. Bino Mancini, svolse mirabilmente il suo tema: «La ricostruzione economica del Polesine» riscuotendo calorosi incessanti applausi.

Nuovi Procuratori. — Alla R. Corte di Appello di Modena, con felicissimo esito, i carissimi nostri amici avvocati Gino Guarnieri e Carlo Zen, sostennero gli esami di Procuratori. Felicitazioni vive e sincere.

Fontane pubbliche. — Non sappiamo la causa per cui l'Amministrazione Comunale abbia tolte sette fontane pubbliche dai borghi più popolati sollevando così la indignazione e le vive proteste degli abitanti che si vedono costretti a chiedere un po' d'acqua sana nelle case degli abbonati. Speriamo dunque che l'Amministrazione voglia dare ancora da bere agli assetati.

Il Direttorio di Loreo. — Il nuovo Direttorio del Fascio di Loreo è riuscito così composto: Toffanello Giovanni segretario politico; Cavallini Remo, Saviani Gioacchino, Bertaglia Luigi e Viviani Domenico, membri.

Epurazione a Loreo. — Dal Fascio di Loreo per indisciplina furono espulsi gli squadristi Marangoni Fausto e Cornàn Narciso.

Il Consiglio a Ca' Emo. — Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale di Ca' Emo, vennero nominati membri della Commissione Elettorale: Borsetto Antonio, Bosco Giulio, Pilotto Romano e Mosca Quirino, effettivi; Pozzato Angelo, Boccato Gino e Guarnieri Mario, supplenti. A revisori del conto 1921-22: Mosca Quirino, Bisco Florindo, Pozzato Ettore, Ravagnan Benvenuto, Manfrinati Ulderico e Bentenuti Giovanni. Alla Congregazione di carità il membro Berardo Ernesto da Fasana.

Santa Cecilia. — La patrona dei musicanti Santa Cecilia è stata mercoledì sera solennemente festeggiata dalla giovane e florida Società Corale «Antonio Razzolla», con un sontuoso banchetto all'albergo «Stella d'Oro», lodevolmente servito dai bravi fratelli Marchi.

Alle frutta brindarono applauditissimi, esaltando l'arte del canto, il distinto professor Francesco Viero, istruttore della Società, il prof. Angelo Bonandini suo validissimo coadiutore, il presidente benemerito della Società sig. Emilio Cordella ed il socio Bragante.

Dopo i brindisi si svolse un vasto e scelto programma corale. Furono cantati i sempre meravigliosi cori: « Saluto a Venezia », « Addio » e « Il sonno » accompagnati al piano dai professori Viero e Bonandini e cantarono alla fine applaudite e bissate romanze, sempre accompagnati al piano, i tenori concittadini Casellato Giulio, Ronconi Giuseppe e Crepaldi Gino, nonchè il baritono Zanardo Angelico segretario della Società.

Tutto procedette nella massima allegria e cordialità sino a tarda ora e noi non possiamo chiudere questa breve relazione, se non bene auspicando al sempre maggiore sviluppo di questa nobile Società che continua così lodevolmente l'antica e gloriosa tradizione musicale della nostra Adria.

R. Ginnasio. — Ad assumere l'insegnamento alla quarta classe del nostro R. Ginnasio Bocchi nelle materie letterarie, preceduto da ottima fama di valente istruttore, proveniente da Chioggia giunse a noi il distinto prof. Alfonso Lanza, al quale diamo il cordiale e sincero benvenuto.

Latte annacquato. — Per aver troppo annacquato il latte (col 35 per cento d'acqua) le nostre guardie comunali dichiararono in contravvenzione i lattivendoli Papparella Domenico fu Francesco, Albertin Giovanni fu Sante e Ovicchio Sante fu Domenico. Benissimo!

Un'aggressione a Loreo. — Per vecchi rancori personali causati dalle donne a Loreo mentre in bicicletta rincasava di notte tempo il trentenne Paulato Domenico venne da uno sconosciuto aggredito e bastonato a sangue. Raccolto sulla via e trasportato alla propria abitazione, fu giudicato dal medico guaribile in circa dieci giorni.

Un investimento. — Sulla strada di Ceregnano l'automobile del sig. Pagiai Arturo di Ferrara, guidata dallo chaffeur Gaiba Alberto investiva violentemente il carretto dell'adriese Cavazzini Paolo trainato da due cavalli, uccidendo le povere bestie. Il carrettiere rimase miracolosamente incolume.

— A Budapest è stato firmato il trattato di commercio tra la Ceco-Slovacchia e la Ungheria.

— Da Londra Stanley Balding, accompagnato dal presidente della Banca di Inghilterra, partirà il 26 dicembre per gli Stati Uniti.

La terza seduta del Consiglio Comunale

La seduta, ch'è indetta per le quattro pomeridiane, comincia puntualmente alle quattro e mezza. Risultano presenti alla seduta trentaquattro consiglieri; degli assenti tre sono giustificati: Florian, Brunetti e Carinaldi.

La commemorazione di Sonnino

Il SINDACO, apre la seduta. Un telegramma annunzia la morte avvenuta a Roma dell'ex presidente del Consiglio e ministro degli esteri barone Sydney Sonnino. Crede sia un dovere della nostra città tanto più che il bar. Sonnino è stato un fedele assertore del diritto della rinnovata su tutto il litorale dalmata ch'era sotto l'unghia del nostro nemico di mandare alla memoria di lui il riverente saluto.

I consiglieri ascoltano in piedi le parole del Sindaco.

Si passa alla discussione e approvazione dei rimanenti articoli dell'ordine del giorno svolto in parte nelle precedenti sedute.

All'articolo 7: Proposta di provvedere in economia alla fornitura del vestiario invernale al personale addetto al servizio di nettezza urbana, interloquiscono il consigliere CALANDRI per raccomandare che si provveda anche alla confezione di divise estive per i vigili e SERRA perchè si provvedano d'impermeabili contro le inclemenze invernali i periti municipali.

Si approvano, senza discussione, le proposte di autorizzare l'A.C.N.I. alla rinnovazione per tre anni dell'affittanza dei magazzini situati alla Giudecca, anagrafici 7 e 8, adibiti a deposito di carbone e la concessione d'uso gratuito per cinque anni dell'appartamento posto a S. Croce al I. piano, alla vedova del martire Nazario Sauro.

In sostituzione del co. Nicolò Donà dalle Rose, defunto, e dell'avv. cav. uff. Luigi Marinoni, rinunciatario, si nomina a membro effettivo della commissione elettorale comunale l'avv. Luigi Frizziero; a membri per la rinnovazione del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità sono eletti il prof. avv. Gian Luigi Zanetti, l'on. avv. Giovanni Giuriati, lo ing. Ferdinando Vienna e l'ing. Vittorio Alberto Fantucci.

In sostituzione dell'ing. nob. Faustino ..., membro dimissionario del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari viene eletto l'ing. Luciano Medail.

Si passa all'approvazione, in seconda lettura, della proposta di rinnovazione, per un altro triennio, del contributo di lire mille a favore del Comitato di Venezia per la navigazione interna, e del contributo di un terzo della spesa di ricovero del bambino Amadi Aldo nell'Istituto ... di Thiene. Il Sindaco avverte però a proposito i consiglieri che data la frequenza di domande simili che arrivano all'Amministrazione e date le acque assai poco floride in cui naviga l'Amministrazione, si dovrà in seguito questi contributi diminuirli o abolirli del tutto.

La sopratassa del centesimo

Sulla proposta di una sovvenzione straordinaria del Comune di 100 mila lire alla *Congregazione di Carità*, il consigliere CALANDRI domanda la parola per riferirsi alla discussione del giorno prima sulle pesche in Piazza. Poichè tali pesche non si potranno più tenere, e poichè le opere di beneficenza cittadine hanno urgente bisogno di soldi, sarà pur necessario che i signori allarghino la borsa. Per favorire le opere di carità egli proporrebbe di applicare una tassa sulle cose di lusso, simile a quella governativa del centesimo di guerra. Un suo accenno d'inciso alla famigerata tassa sui gatti, provoca nei consiglieri e nel pubblico un mezzo minuto di ilarità.

MERLO, vorrebbe che questa tassa del centesimo o del millesimo fosse applicata anche sui fabbricati progressivamente.

La proposta della sovvenzione straordinaria alla Congregazione di carità è approvata.

Seguono in ordine altre approvazioni: un contributo di 25 mila lire per la partecipazione delle Venezie alla prima Mostra internazionale di arti decorative da tenersi nel 1925 nel Parco Reale di Monza; di 10 mila lire a favore dell'istituenda Casa dello studente per la Scuola Superiore di Commercio; erogazione di un contributo annuo di 2 mila lire per cinque anni per concorrere nelle spese di funzionamento dell'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nel Veneto. Si passa all'articolo 15 dell'ordine del giorno: Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale, a sensi dell'art. 140 della Legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 3 febbraio e 4 aprile 1922, relative alla concessione di licenza per posa in opera di un binario «Decauville» sulle Zattere alla Società Anonima di Provveditoria marittima «Adriatico»; b) 29 settembre 1922, colla quale fu autorizzato il prelevamento di lire 10.000 dall'art. 311 (provvidenze sociali) a favore dell'art. 222 del bilancio anno corrente; c) 29 settembre 1922, con la quale fu autorizzato il Sindaco a presentare ricorso al Ministero dell'Interno contro il Comune di Monopoli, per ottenere il rimborso delle spese di spedalità di Greco Giovanna, lire 279.30; d) 3 ottobre 1922, relativa all'aumento delle tasse di iscrizione al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello, che daranno un maggiore reddito, 0000 lire; e) 17 ottobre 1922, con cui fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nel ricorso prodotto davanti la Giunta provinciale amministrativa dal signor Giulio Parocco nei riguardi del trattamento economico degli impiegati daziari passati alle dipendenze dello Stato; f) 20 ottobre 1922 con cui fu autorizzato il Direttore dell'Azienda comunale di navigazione interna a stare in giudizio nella lite intentata dalla Ditta Osvaldo Boccanegra in punto di risarcimento danni subiti in seguito all'investimento di una «peata» di sua proprietà da parte di un vaporino dell'Azienda stessa.

Gli investimenti

SERRA: I comandanti dei vaporetti danno soggetto a continue inevitabili maledizioni e offese le più atroci da parte di coloro che comandano barche, peate, ecc. E diverse volte sono questi ultimi che con l'imbarcazione scassata vanno proprio sotto ai vaporetti perchè poi l'Azienda, da buon Pantalone, le paghi loro come nuove. Perciò egli alza la sua protesta e raccomanda di vedere se non si può escogitare qualche mezzo di vigilanza...

VOCI: I sottomarini.

SERRA: I comandanti dei nostri vaporetti hanno la rotta tracciata....

VOCI: Ma non le rotaie (ilarità).

Si approva il comma g) 20 ottobre 1922 con cui fu approvato il conto consuntivo 1921 e il bilancio preventivo 1923 della pia Opera Principe Amedeo, e il comma h) 20 ottobre 1922 con cui fu accordata alla Ditta Piasentini Giovanni deroga allo articolo 56 del regolamento edilizio per la costruzione di un poggiuolo a Cannaregio 1308.

MUSATTI A. lamenta che il regolamento edilizio abbia due nemici capitali: le deroghe a priori e il fatto compiuto a posteriori. Per questo il regolamento ha perduto ogni autorità giacchè il proprietario o ottiene prima la deroga, o fabbrica lo stesso, ponendo in tal modo l'autorità municipale dinanzi al fatto compiuto.

Il regolamento edilizio

PASSONI parla contro lo sconcio delle gabbie telefoniche che deturpano angoli di Venezia e contro l'arbitrio di operai e imprenditori che guastano facciate anche artistiche aprendovi buchi o caricandovi sostegni, profittando della quiete notturna per eludere la vigilanza.

JOGNA, assessore supplente ai Lavori pubblici: Assicura di far rispettare nel possibile il regolamento edilizio Ora però si sta studiando un nuovo regolamento che meglia difenda la nostra città dallo arbitrio dei costruttori.

MUSATTI, non è soddisfatto. Affrettatevi — egli dice — a riformare il regolamento, ma intanto, buono o cattivo, bisogna far valere quello che c'è.

FRANCESCHINIS: E' un fatto che a Venezia si violi frequentemente il regolamento edilizio per un diffuso sentimento di licenza. L'Amministrazione fa quello che può: quando il privato viola il regolamento, l'Amministrazione lo pone in contravvenzione. Bramerebbe che ci fosse una coazione più forte, contemplata dal regolamento, come vi è in quello d'igiene, che stabilisce date modalità inderogabili, ad esempio per la demolizione di un fabbricato. Per ottenere quanto Musatti vorrebbe, bisognerebbe includere nel regolamento edilizio le coazioni di quello d'igiene. Ma a ciò vi si oppongono le leggi e le circolari imperanti.

Al cons. Passoni risponde che da un anno l'Amministrazione batte perchè la rete telefonica sia messa con più bel garbo. Ebbe anche assicurazioni dalle direzioni dei telefoni, ma poi non se n'è fatto nulla.

Si tornerà alla carica. Però deve anche il privato invigilare perchè la sua casa non sia deturpata, avvalendosi della podestà concessagli dalla legge.

A sostituire un membro della Commissione di disciplina per il Carpo dei vigili, in seguito alla rinuncia del Gr. Uff. avv. Leone Franco, si approva la nomina dello avv. Alberto Musatti.

Dopo di che il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Si può migliorare la viabilità veneziana?

Continuano le risposte al nostro referendum

Ecco un'altra serie di risposte al nostro referendum sui possibili ritocchi di viabilità a Venezia. I lettori, veramente, fanno come nelle discussioni parlamentari, approfittano dell'argomento per trattarne altri, ma ciò non ci dispiace punto.

Una nuova numerazione

Sig. Direttore — Prima che venga chiuso il «referendum» sui miglioramenti alla viabilità cittadina, domando di interloquire, non per proporre l'apertura di nuove strade, ma per suggerire un progetto di numerazione civica che, attuato, renderebbe, secondo me, assai facile la ricerca di un dato numero, mentre, presentemente, essa è resa estremamente difficile dall'attuale sistema che arriva a numeri altissimi.

Non mi sembra attuabile la proposta che ho letto giorni or sono sulla «Gazzetta» di mettere, agli angoli delle calli, cartelli indicatori dei numeri civici compresi nelle calli stesse. Questa sarebbe un'utile innovazione se i numeri fossero sempre progressivi ma ahimè! chi ha un poco di pratica nelle ricerche anagrafiche di Venezia sa che da una porta all'altra immediatamente vicina o dalle porte di un lato della strada a quelle prospettanti vi sono dei salti di migliaia di numeri. Meglio dunque sarebbe stabilire una numerazione per ogni strada (come, del resto, si usa quasi dapertutto) eliminando, conseguentemente, tutte le ripetizioni nella nomenclatura delle vie. Oppure (se a ciò si oppone l'immenso numero di callette e di angoli esistenti in Venezia) si potrebbe fissare una numerazione per ogni determinato numero di strade vicine (come in uso nei vecchi quartieri di Roma). Infine, se non sembrassero abbastanza pratiche le innovazioni di cui sopra, si potrebbe stabilire la numerazione per ogni «isola». Le isole di cui è formata la città sono ben delimitate dai canali. Non ci sarebbe quindi pericolo di confusione, mentre i numeri difficilmente arriverebbero al migliaio e quindi sarebbe facile a tutti di ritenerli a memoria. Senza contare che quei disgraziati che devono andare alla ricerca di numeri, mentre attualmente la loro impresa è assai difficile e laboriosa, avrebbero il vantaggio, dall'innovazione (quando fosse effettuata) di vedere la loro opera grandemente facilitata.

Non avranno che da conoscere il nome dell'isola (e tutte le isole l'hanno già) ed il numero che cercano. Recatisi nell'isola della ricerca, non avranno bisogno di scavalcare ponti, perchè sapranno che al di là di ogni canale ci sarà un'altra numerazione.

La spesa? Sono del parere di tutti i progettisti che si sono pronunciati sulla viabilità cittadina.

Con ossequi,

Giuseppe Valter

Da Corte dell'Albero a San Samuele

Un ponticello costruendo farebbe risparmiare molta strada. Per coloro che da S. Samuele devono imbarcarsi sul Canal Grande il pontile più vicino è quello di S. Angelo e vi sarebbero tosto se in fondo alla Piscina S. Samuele, che sbocca su di un morto rio, si elevasse un ponte che la congiungesse (si tratta di pochi metri) al sottoportico Narisi, dove vi è anche un altro ponte che da tale sottoportico dà in Calle del Pestrin, calle che sbocca a S. Stefano.

Chi da S. Samuele o dal traghetto di S. Tomà deve recarsi in Corte dell'Albero o a S. Benedetto o a S. Luca, risparmierebbe il giro vizioso di dover percorrere tutta la Piscina S. Samuele verso S. Stefano, salire gli scalini che danno sul Campiello Nuovo, ridiscenderli dove fino a poco tempo fa vi era il Caffè del Genio e ritornare indietro per Calle del Pestrin, fondamenta Narisi, ecc.: o di fare lo stesso giro a rovescio per coloro che da S. Benedetto o da Corte dell'Albero o smontando dal pontile di S. Angelo vogliano andare a S. Samuele.

(segue la firma)

La gente futurista

Egregio Direttore,

Nella lettera, dell'altr'ieri, del signor Giorgio Furlanetto — un amabile scettico che... mi par di conoscere — fra le molte cose giuste che trovo, ne rilevo una che proprio giusta non credo.

«La gente (dice lui) a Venezia è tradizionalista per eccellenza e con tutta probabilità continuerebbe a servirsi della strada vecchia».

La gente, invece (direi io) a Venezia — come in ogni altra parte, anche men bella, del mondo — è... futurista per imitazione e, con moltissima probabilità (anche a rischio di ritrovarsi gabbata come prevede il venerando proverbio) andrebbe tutta per la strada nuova.

Così sarebbe piuttosto il caso di temere che, dopo aver lavorato e speso per aprire una via di soccorso ad un'altra, afflitta di ingorgo intestinale, si avesse da veder quella crepare d'indigestione e questa languire miseramente d'inedia.

Ma per risolvere, alla meno peggio, l'arduo problema della viabilità senza guastare Venezia nelle sue caratteristiche esteriori non vi sarebbe secondo me — e secondo altri più autorevoli che l'hanno già sostenuto — che il mezzo delle comunicazioni sotterranee e subacquee.

Non so se riviva in me l'anima di un antico troglodita o quella più recente d'un topo, se... simpatizzo più per il sotto che per il sopraterra, ma è certo che in fatto di operazioni dolorose — e sempre nei riguardi di Venezia — agli sventramenti scoperti sento di preferire i nascosti trafori...

Nei particolari tecnici non m'addentro... Dio me ne guardi! Sono l'ultimo degli incompetenti e non saprei come uscirne. Lascio la parola quindi ai miei illustri predecessori.

Solamente dico: che ove tale soluzione avvenisse e dovesse poi verificarsi il caso cui accennavo, e cioè che tutta la popolazione circolante di Venezia — per il gusto del nuovo e del... sotto — abbandonasse la superfice della città per andar a brulicare tra le sue viscere, senza soffocarvi, non sarebbe gran male.

Venezia, che ormai custodisce nel suo purtroppo non più vergine grembo tanta roba idraulica, gasistica e telefonica, accoglierebbe certo filosoficamente anche il transito dei figli suoi, legittimi o non legittimi che sieno, mentre gli accaniti amatori del... sopra, ridotti in maggior solitudine, ne potrebbero ammirar meglio la faccia... pulita!

Ed anche il conservatorista signor Furlanetto avrebbe più agio di camminare per Venezia — lasciata come, anzi meglio di come è — senza pericolo di cattivi incontri, nemmeno quello del sottoscritto, il quale in quell'epoca (chissà quanto lontana) non camminerà nè sopra nè sotto, ma starà, forse a contemplare il suo bel San Marco dall'alto... del regno dei cieli!

Grazie, egregio Direttore, e mi creda

Domenico Varagnolo

Bacino Orseolo

On. Sig. Direttore — Ho seguito con vivo interesse quanto la «Gazzetta» espone circa la viabilità di Venezia ed a questo proposito mi permetto porle in risalto un inconveniente che non dovrebbe continuare. Alludo a quanto è successo Domenica innanzi alla sala dell'ex restaurant Pilsen ora purtroppo adibito ad uso cinematografo: e cioè all'agglomeramento prodottosi sulla riva del Bacino Orseolo, «unico passaggio per adire alla Piazza S. Marco», e causato unicamente dal dover servire, la «fondamenta» a sala d'aspetto del Cinema, ed a suo unico uso e consumo essendo la biglietteria sulla porta d'ingresso! Risultato: quattro vigili e quindici minuti di sosta per passare... E' cio stato autorizzato dalla Commissione teatrale?

A Lei, egregio Sig. Direttore, ogni commento. Col massimo ossequio

Ing. Giorgio Arpiani

Tra Rio Terrà Santi Apostoli e Ruga Due Pozzi

Gentile signor Direttore,

Poichè la domanda mi pare lecita e anzi... quasi quasi consigliabile, avanzo anch'io sommessamente la richiesta d'un ponte.

Non un «ponte d'oro» chè non sono certo un nemico che fugge, ma un semplice ponte di pietra o di ferro per facilitarmi la strada del ritorno a casa!

Ma non per questo solo, intendiamoci.

Si tratterebbe di congiungere quell'estremità del Rio Terra dei S. S. Apostoli, dove mette pure capo la Calle Verdi, ed è chiamata «la Botesèla», con un punto qualunque della parte opposta, di là del canale, così da poter arrivare in Ruga due Pozzi e quindi a Santa Caterina ecc. ecc. senza essere obbligati di passare per tante altre strade che ritardano l'arrivo a destino di almeno un quarto d'ora. E dal momento che tanto Santa Caterina come i Santi Apostoli, sono due centri di vita abbastanza importanti, ecco che il metterli in più diretta e rapida comunicazione fra loro non costituirebbe più un vantaggio personale ed esclusivo per il sottoscritto, ma un'utilità di carattere ben più largo ed... evidente.

Un tale ponte offrirebbe anche il modo di mettere in maggior valore la magnifica visione del «Rio di Santa Sofia» uno dei punti più caratteristici e meno conosciuti di questa non mai abbastanza ammirata Venezia.

Grazie ed ossequi.

Un piccolo pontista qualunque

Da Ruga Giuffa a San Severo

Ill.mo sig. Direttore,

Poichè vedo che continua nel suo pregiato giornale quel referendum sulla viabilità di Venezia che potrà avere, quando che sia, benefici effetti, mi pregio portare anch'io il mio modesto contributo. Io vorrei, ed interpreto il desiderio di una quarantina di firmatari di una istanza alla Giunta comunale del 15 aprile 1910, che fosse resa più adatta alla viabilità ed all'igiene la comunicazione tra Ruga Giuffa e la Fondamenta di San Severo, mediante un ponte che unisse Calle dell'Arco detta Bon e la fondamenta predetta, eliminando il passaggio per Calle di Mezzo, di così difficile sorveglianza, per la moralità e la spazzatura, così stretta e tortuosa da rendersi quasi impraticabile e sempre incomoda.

La Calle dell'Arco, invece, situata pressochè davanti all'arteria di recente aperta, sarebbe per la sua larghezza, per gli edifici che vi prospettano e per le famiglie che vi abitano, degno proseguimento al lavoro di sventramento che, da gran tempo, è in progetto in quei paraggi.

In quella calle poi esistono tanti locali terreni che potrebbero essere ridotti a negozi, ad opifici, ad uffici privati, come ce n'è già uno adibito ad industria meccanica.

La non rilevante spesa sarebbe compensata dai vantaggi dell'igiene, della comodità e dalla vitalità che offrirebbe la nuova arteria.

Nella speranza che la mia proposta possa essere tenuta in qualche considerazione ho l'onore di ossequiarla.

Dev.mo *Angelo Romanello*

La casa dell'on. De Stefani a Padova visitata dai ladri

PADOVA, 24

L'abitazione dell'on. De Stefani al Bassanello è stata ieri notte visitata dai ladri che vi penetrarono dopo avere scassinata la porta, e che misero a soqquadro. Da una prima verifica risultano mancanti parecchi effetti di biancheria, una pelliccia da signora ed una coperta di lana.

Si ritiene però che i ladri abbiano asportato ben altro. L'on. De Stefani si trova assente e così pure la sua signora, e solo al loro arrivo si potrà stabilire la entità del furto.

L'appartamento attiguo a quello abitato dall'on. De Stefani è abitato dal com. Fugagnolo, che è pure assente. Si presume quindi che i ladri fossero informati della circostanza favorevole.

Il saluto del nuovo Prefetto di Padova

PADOVA, 24

Il nuovo prefetto di Padova comm. Dezza ha rivolto alle autorità il seguente saluto:

«Non è senza commozione che io assumo l'ufficio di Prefetto di questa provincia dove le bellezze della natura e dell'arte, le antiche e splendide tradizioni della coltura e degli studii, il ritmo ordinato e operoso della vita civile, il fervido sentimento di patria, compongono una così eletta e diffusa armonia.

Ho viva la coscienza dei miei doveri e ferma la volontà di adempierli. Per questo invoco il concorso delle autorità d'ogni ordine, delle pubbliche amministrazioni e della cittadinanza, alle quali invio il mio grato e deferente saluto.

Lavoriamo uniti e fidenti, avendo negli occhi e nel cuore la visione della nostra patria immortale, dei suoi nuovi e grandi destini».

Le nozze della sorella del Re di Danimarca

COPENAGHEN, 24

Il matrimonio della Principessa Daymar, sorella del Re, col tenente Lastenskield, gentiluomo di corte, è stato celebrato ieri nella più stretta intimità nel castello di Fredensborg.

Caccia grossa a Chioggia
La scoperta di una banda di falsari
Ridda di biglietti e retata di spacciatori

CHIOGGIA, 24

Sapevamo da qualche tempo che l'arma dei R. C. di Chioggia era sulle peste di una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi, associazione che agiva nel territorio di Chioggia, e di Cavarzere. Abbiamo perciò sino ad oggi taciuto le pazienti investigazioni compiute dai R. R. C. C. per non compromettere l'opera dei bravi agenti; una nostra più piccola indiscrezione avrebbe potuto far fallire il tranello abilmente teso alla banda in parola, banda che probabilmente contava di agire ancora per lungo tempo.

Il precipitare però degli eventi, troppo, non servì ai funzionari che avevano lo scopo di porre le mani su i falsari e gli spacciatori che da Milano s'irradiano nelle loro delittuose operazioni in vari centri dell'Italia Settentrionale e Centrale.

I primi indizi

Nel territorio di Cavarzere da quel maresciallo dei RR. CC. Guardancarlo furono sequestrati a tale Crocco Domenico 4 biglietti da L. 500 del Banco di Napoli di cui risultò evidentissima la falsità; il Crocco interrogato riferì di aver ricevuto tali biglietti dal cassiere di un noto istituto bancario di quella località. Il Crocco tanto insistette nella sua dichiarazione che malgrado il cassiere fosse ritenuto persona incapace di commettere simile reato il maresciallo ha dovuto procedere alla denuncia del cassiere per spendita di biglietti falsi.

I marescialli dei RR. CC. Manzini e Berto della stazione di Chioggia non tralasciarono di indagare onde fare luce sul mistero che a giusto parere dei solerti funzionari non era del tutto chiarito. Il maresciallo Berto riuscì infatti dopo non pochi appostamenti ad arrestare il 14 corr. tali Simonato Fortunato di Pianiga e Cesaretto Giovanni di Angelo nativo di Pettorazza e residente a Venezia; furono arrestati mentre col vaporino tentavano di lasciare la nostra città per portarsi a Venezia. Da perquisizione operata nelle tasche del Cesaretto oltre una rivoltella carica di cui era sprovvisto di regolare licenza gli si rinvennero due biglietti da L. 500 della Banca d'Italia falsi.

Il mistero svelato

Dagli interrogatori subiti dai due arrestati questi tentavano inutilmente di crearsi un alibì affermando che la loro presenza a Chioggia era dovuta alla contrattazione di una grossa partita di grano!... Tale asserzione non risultò veritiera e insospetti ancor più l'arma dei RR. CC. ed in seguito a stringenti interrogatori a cui furono di nuovo sottoposti gli arrestati si riuscì a fare un po' di luce sul mistero, risultò infatti da tali nuovi interrogatori la colpevolezza di tale Simionato Giovanni di Pianiga e costui venne indicato come uno dei principali spacciatori. Mentre il maresciallo Berto si è portato a Pianiga per trarre in arresto il Simionato, il comandante della stazione dei carabinieri di Chioggia si è portato a Cavarzere e seguendo le traccie dei biglietti falsi che precedentemente furono messi in circolazione ha potuto stabilire che il Crocco Domenico che aveva accusato il cassiere dell'istituto bancario aveva invece ricevuto 4 biglietti falsi da un tale Danieli Domenico il Crocco interrogato ove avesse speso tali biglietti falsi disse di aver scambiato uno presso un suo compare tale Pavarin. Tale circostanza non risultò esatta e così a parere dell'autorità i quattro biglietti che il Crocco denunciò d'aver ricevuto dal cassiere non sono altro che quelli che aveva precedentemente ricevuti dal Danieli.

Dopo tali risultanze i marescialli Manzini e Guardancarlo che alla loro volta poterono stabilire che le serie e i numeri dei biglietti corrispondevano progressivamente a quelli sequestrati a Chioggia procedettero all'arresto del Crocco. Con tale arresto crediamo che l'autorità giudiziaria prosciolga dalla grave accusa il cassiere ingiustamente coinvolto nelle delittuose operazioni.

Altri due arresti

Le indagini che avevano dati i risultati sopra descritti non furono tralasciate anzi si continuò con maggiore intensità a procedere a nuovi sequestri; il brigadiere Lanzilao infatti ha potuto sequestrare altri due biglietti da L. 500 presso i fratelli Narciso e Giovanni Ferrari di S. Anna di Chioggia e il maresciallo Manzini, ne ha potuto sequestrare un altro sempre da lire 500 presso tale Passarella Apostolo fu Domenico, fu pure tratto in arresto il Danieli e in seguito a mandato di cattura anche tale Cipollato Giovanni di Napoleone di Venezia che risultò non estraneo alla spendita di biglietti falsi. I sei arrestati furono ieri tradotti sotto buona scorta nelle carceri giudiziarie di Venezia e deferiti all'autorità giudiziaria.

Le indagini però continuano ancora e ben presto qualche altro potrà cascare nella rete. I biglietti sequestrati portano varie serie e sono stampati su carta di qualità scodentissima.

Febbrile vigilia elettorale a Motta di Livenza

MOTTA DI LIVENZA, 24

(F. P.) Motta di Livenza, feudo dei politicanti bianchi, si prepara a consacrare ufficialmente la sua rinascita attraverso la manifestazione elettorale di domenica prossima.

L'amministrazione del Comune, di questo Comune che ebbe ad assistere a tutte le manifestazioni antinazionali che a turno e i popolari e i socialisti inscenarono durante il loro temporaneo dominio, l'amministrazione di Motta risorta dalle rovine materiali della guerra e da quelle morali di un immeritato abbruttimento sovversivo sarà ridata a persone degne ad uomini capaci, a cittadini che prima di professare la fede in un partito proclamano i loro sentimenti di italiani.

Di questa rinascita la cittadinanza mottense sa e riconosce spettare il merito principale al fascismo attorno al quale oggi si stringono tutti gli uomini di sentimenti sani in una fusione armonica di tutte le migliori loro energie, affinchè questa riconsacrazione riesca solenne e costituisca una plebiscitaria manifestazione di condanna del recente passato una affermazione di popolo per la sua rinnovata coscienza e per l'avvento di un'èra migliore.

La lotta per questo successo — che sarà successo non di un partito ma di tutti i partiti che non rinnegano la Patria — è per necessità di cose vivace e serrata. Contro il blocco delle forze nazionali sta schierata una sparuta schiera di elementi del Partito Popolare decisi, sembra, a non voler sanzionare con una adesione leale e patriottica al movimento nuovo che regola la vita anche qui e con una prudente astensione la recente «débacle» subita al Comune per l'azione del Fascio locale.

Alla cittadinanza tutta era stato rivolto caldo appello perchè in questa lotta elettorale vi fosse in ogni classe la concordia, la disciplina, la solidarietà.

«Scossa ogni deplorevole apatia, vinta ogni gretta questione di parte, rimossa ogni personale vertenza ed ogni ingiustificata antipatia, sia nell'animo di tutti la necessità di collaborare per il trionfo della lista in battaglia e per il conseguente raggiungimento del benessere negli interessi comuni.

«Vuole il Comitato elettorale che la battaglia d'oggi tenda decisamente ad avviare il paese verso le sue immancabili nuove fortune e che dalla vittoria scaturisca la pace sociale, arra sicura di bene e di progresso.»

Questo il nobilissimo appello che i popolari non vollero accogliere. Essi — pochi in verità ma tanto maligni e perversi in ogni loro gesto — ingaggiarono una stolta lotta esplicando un'attività sorda con azioni subdole e nascoste di propaganda antifascista fatta di malvagie accuse e di volgari insinuazioni.

Tutte le loro manovre però promettono un successo assai dubbio non solo per le larghe simpatie che il fascismo gode ormai anche fra queste masse lavoratrici ma anche per lo scarso seguito che quei signori hanno fra i loro stessi amici. Proprio oggi a cura del Comitato elettorale del Blocco sono state pubblicate significative dichiarazioni rilasciate spontaneamente da vari esponenti del movimento bianco e da noti socialisti come Cester Bortolo, Fasan Antonio, Bello Antonio e Zanetti Angelo dei primi, Basso Apostolo, Sinigallia Vittorio e Astolfo Antonio dei secondi.

In tali dichiarazioni questi signori affermano di non voler dare i loro nomi a nessuna lista e di disinteressarsi completamente della lotta e diffidano i loro amici a non convergere alcun voto in liste che eventualmente recassero — nonostante il loro rifiuto — i loro nomi.

Dopo di ciò non sapremmo proprio come riusciranno a presentarsi quei popolari che ancora si sentono animati da spirito tanto bellicoso e l'incertezza sulla condotta che essi terranno vien data anche dal fatto che essi non si sono ancora espressi in nessun modo oltre a quello della propaganda subdola e nascosta.

Tutto ciò però se può suscitare disgusto nei cittadini, non allarma certo i nostri amici i quali continuano a svolgere con sempre maggiore attività e con tutto l'entusiasmo più bello la loro azione di propaganda aperta, leale, sicura.

La sicurezza di una vittoria clamorosa provoca fin d'ora nella gioventù fascista mottense manifestazioni di giubilo perchè questo successo in Motta di Livenza ha grande importanza in tutta la Provincia e corona degnamente il periodo delle lotte che il fascismo ha dovuto sostenere perchè l'Italia tornasse anche qui dove tutto si era dimenticato quando la follia sovversiva e le abberrazioni dei bianchi avevano avvelenato l'animo dei nostri lavoratori.

I quali lavoratori, vedenti al sentimento della Patria si stringono oggi attorno alla più bella giovinezza italica decisi a cooperare con essa perchè la rinascita materiale e morale di questo loro paese sia completa e definitiva.

Tribunale Penale di Venezia

La colpa è dello sconosciuto

Il 28 ottobre scorso alla Trattoria con alloggi *Vittoria*, a Castello 4676 si presentarono due giovani, chiedendo ospitalità. Furono accontentati ed ebbero una camera in comune.

L'indomani mattina la conduttrice della Trattoria, Puggiotto Felicina, ebbe la sorpresa di constatare che erano scomparsi dal gabinetto vicino alla camera dei due una tenda ed un asciugamano del valore di L. 70. Essa li ritenne autori di quella sottrazione e si pose a ricercarli per le vie più frequentate della città. Difatti due ore dopo, a San Luca si imbattè in uno dei non desiderati ospiti, e senza tanti preamboli o cerimonie lo fece accompagnare in questura.

Con questo fermo però l'ostessa non riuscì ad avere la sua roba nè assicurare alla giustizia il vero responsabile del furto perchè l'arrestato, negando, fece intendere che aveva dei sospetti sul compagno di stanza che conosceva soltanto di nome. Si chiamava Antonio, era un milanese e non volle dire altro. La dichiarazione dell'arrestato non venne presa molto sul serio dal commissario di Castello che lo denunciò per furto qualificato. E' certo Zulato Umberto fu Giuseppe, di anni 22, nato a Rovigo, senza fissa dimora e disoccupato.

Pres. Cosa dite Zulato?

Imp. Io non ho commesso il furto, sarà stato il mio compagno.

Pres. Chi è?

Imp. Non lo so. Si faceva chiamare Antonio.... L'ho incontrato giorni prima: era anche lui in cerca di lavoro e così abbiamo camminato e dormito assieme.

Pres. E dormite con sconosciuti, voi? Vi siete accorto che questo Antonio abbia rubato?

Imp. Lo vidi entrare nel gabinetto e mi pare che uscendone portasse sotto il braccio della roba.

Pres. E non sapete dove sia andato e dove abita?

Imp. Non lo conoscevo prima: so soltanto che è un milanese.

La denunziante Puggiotto Felicina ripetendo i particolari della sua denuncia, dice che non può accusare con sicurezza lo Zulato: le sembra che l'*Antonio* era dentro il gabinetto da dove scomparve la roba, mentre l'arrestato era nel corridoio; d'altra parte fu avvertita da un individuo che abita di fronte che la tenda venne strappata dall'ospite chiusosi nel gabinetto. Non vi sono altri testi nè prove.

Il P. M. ritiene lo Zulato correo del misterioso Antonio e ne chiede la condanna ad un anno di reclusione.

Il tribunale però lo assolve per insufficienza di prove.

Difesa avv. Terzaghi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 24 — Rend. 3.50 p. c. 77.70 — Consol. 5 p. c. 86.40 — Banca d'Italia 1450 — Banca Comm. Ital. 925 — Cred. Italiano 710 — Banco di Roma 104 — Meridionali 324 — Mediterranee 229 — Costruz. Venete 169 — Rubattino 578 — Lanificio Rossi 2150 — Cot. Cantoni 1230 — Cot. Veneziano 120 — Cotoniere 70.50 — Elba 61 — Terni 480 — S.N.I.A. ord. 66 — Id. priv. 74 — Meccaniche 167 — Breda 242 — Ansaldo 24 — Montecatini 162.50 — Metallurgica 121 — Edison 478 — Adriatica El. 118 — Vizzola 860 — Marconi 220 — Molini A. I. 512 — Zuccheri 422 — Raffineria L. L. 432 — Eridania 390 — Distillerie 128 — Esportazioni 504 — Beni stabili 372 — Fiat 261 — Isotta 14 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 438.

Cambi: Francia 152.10 — Svizzera 396 — Londra 95.40 — America 21.27 — Berlino 0.31 — Vienna 0.03 — Belgio 142 — Spagna 327 mezzo — Praga 67.

Dissesti e fallimenti

Il Tribunale di Venezia in data 23 novembre 1922 ha dichiarato il fallimento della ditta **Alberghetti Sigismondo** di Venezia, S. Marco, commerciante in calzature ed affini. Curatore provvisorio avv. Guido Gorleri; giudice delegato cav. Giuseppe Gulli. Convocazione per nomina curatore e delegazione 7 dicembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 19 dicembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 5 gennaio 1923 ore 10. Attivo L. 95.793,90; passivo L. 137.452,40.

Onorificenze

Apprendiamo che il sig. Giacomo Calimani da oltre 30 anni proprietario della Sartoria «À la Ville de Paris» è stato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al cav. Calimani porgiamo sentite congratulazioni.

Improvviso malore toglieva stamane per sempre all'affetto dei suoi cari il

Cav.

Giulio Eugenio Salvagno

Ne dànno straziati il doloroso annuncio la vedova Elisa Saggio, la figlia Livia col marito Ing. Francesco Tessier e figli, il fratello, le sorelle, i nipoti Salvagno e Pagan.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno 26 Novembre corrente ad ore 10 nella Chiesa di S. Maria Formosa partendo dalla Casa del defunto in Calle del Pestrin, 6140.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno presenziare alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 24 Novembre 1922.

GINO ed EGIDIO SALVAGNO, della *Ditta G. E. Salvagno & Nipoti*, con profondo rammarico annunciano la perdita del loro amato *Zio* e *Socio*

Cav.

Giulio Eugenio Salvagno

avvenuta improvvisamente oggi a Venezia.

VENEZIA, 24 Novembre 1922.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GRADENIGO e CUPPINI commosse per la indimenticabile manifestazione di stima e d'affetto tributate alla loro cara

Nobil donna

Cont. Giuseppina Mattei ved. Gradenigo Paolo

compiono il dovere di ringraziare quanti vollero con la loro presenza prender parte alle estreme onoranze della cara estinta.

VENEZIA, 24 Novembre 1922.

I figli Alberto Raffaele, Lina, il fratello Luigi, il genero Sandro Trerè, le nuore Clelia e Rina ed i parenti tutti annunciano costernati la dolorosa perdita della loro amatissima

ERNESTA DELL'ORO ved. Masprone

deceduta in Venezia venerdì 24 corr.

Il funerale avrà luogo sabato 25 alle ore 10 partendo dall'Hotel Commercio (Mercerie dell'Orologio) per la Chiesa di S. Marco.

La Cara Salma sarà poi trasportata nella tomba di famiglia a Verona.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Venezia, 24 Novembre 1922.

Oggi alle ore 16 cessava di vivere nella veneranda età di 84 anni, il

Commendatore

GIUSEPPE GERENZANI fu Ernesto

La moglie Antonietta Fagarazzi, il figlio Ernesto e consorte Ines Marzolo, le figlie Augusta, Ernestina, Elisa, i generi Dott. De Mori Gio. Batta, Dott. Giuseppe Maresio, Dott. Co. Barbaran, Co. Marzio e nipoti partecipano con forte dolore il ferale annunzio.

I funerali seguiranno domenica 26 corrente alle ore 14.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Belluno, 24 Novembre 1922

NOTIZIE RECENTISSIME

Alla Direzione del P. F. I.

Pieni poteri a Bianchi per le elezioni

Contro sterili impazienze a Fiume

ROMA, 24

Quest'oggi alle ore 15 precise nella sede del Sindacato nazionale delle cooperative si è riunita per la seconda volta la Direzione del Partito Nazionale Fascista, presenti Bianchi, Sansanelli, Postiglione, Starace, Teruzzi, Bastianini, Bolzon, Calza Bini, S. E. l'on. De Vecchi, Dudan ed altri. E' stato inviato un saluto reverente alla memoria di S. E. il barone Sonnino ed è stato deliberato di partecipare in corpo ai funerali che avranno luogo domani.

Sono stati inviati alcuni telegrammi di condoglianza alla famiglia, al Presidente del Senato e al Sindaco di Pisa.

Ricostruzione ed elezioni

E' stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito nazionale fascista, esaminata la situazione parlamentare e la eventualità di una campagna elettorale, invita i direttorii delle federazioni provinciali e dei singoli fasci a non preoccuparsi eccessivamente della lotta elettorale, ad intensificare invece l'opera di ricostruzione e di risanamento nazionale, a diffidare delle voci tendenziose di accordi e di accomodamenti avvenuti tra i vari gruppi politici, spettando ogni decisione alla direzione stessa, e affida a Michele Bianchi con pieni poteri l'incarico della preparazione dello svolgimento della lotta al momento opportuno.»

La Direzione del partito ha esaminato alcune questioni coloniali; per lo studio definitivo e completo del problema ha nominato una commissione composta dei signori Teruzzi, Civinini, Bottai, Postiglione e Zapelli segretario. A tale commissione si aggregherà in seguito, se occorrerà, altri membri scelti tra gli elementi tecnici.

E' stata presa visione di un ordine del giorno votato ieri dal Fascio di combattimento di Fiume. Esaminata la situazione e gli intendimenti del Governo nei confronti di essa, la Direzione ha inviato al fascio di combattimento fiumano il seguente telegramma alla direzione dei fasci di combattimento di Fiume:

I fascisti e Fiume

«Direzione partito seduta odierna preso esame comunicato codesto direttorio, mentre rende omaggio incorrotta fede città non dimenticata, chiede recisamente desistiate da impazienze sterili, concorrendo sorreggere direttive nostro Governo, l'unico che meriti vostra intera fiducia, sopra ogni dissenso rappresentante preciso pregiudizio causa fiumana, per cui invitasi cotesto direttorio convincersi gravi responsabilità che assumerebbe.»

E' stata esaminata la situazione della Federazione provinciale fascista del Lazio e la portata delle polemiche in seno ad alcuni fasci componenti si sono accese in questi giorni. Dopo breve discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito, presa esatta visione della complessa questione federale del Lazio, dovuta particolarmente alla rapida e per gran parte recente costituzione dei fasci nella regione, considerando che necessità contingenti legittimano indubbiamente l'interpretazione provvisoria dello schema statutario secondo cui ebbero luogo le ultime elezioni, con palese ossequio agli interessi del partito, convalida la recente nomina di Calza Bini alla carica di segretario federale, nella piena fiducia che l'opera di riorganizzazione dei fasci suddetta rifletta la indispensabilità dell'ossequio alla lettera dello statuto che il partito però non redasse per esserne prigioniero nell'ora decisiva. Affida a Calza Bini il compito di tale riordinamento per quindi riconvocare con piena fiducia della Direzione del partito il gruppo provinciale per le rigorose relazioni definitive.»

Alle ore 18.30 la seduta è stata rinviata a mercoledì 29 corr. alle ore 15 per la trattazione di urgenti problemi.

Una riunione a Palazzo Viminale

ROMA, 24

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha convocato nel suo ufficio a Palazzo Viminale il Ministro delle Finanze on. De Stefani, il Sottosegretario agli Interni on. Finzi, il Direttore generale della P. S. generale De Bono, e la segreteria generale del partito fascista nelle persone del comm. Michele Bianchi, avv. Sansanelli, capitano Starace, maggiore Teruzzi, Bastianini, Bolzon, Marinelli, e li ha intrattenuti lungamente facendosi mettere al corrente sulla situazione interna che egli ha trovato soddisfacente.

Ai presenti il Presidente del Consiglio ha fugacemente accennato ai convegni di Svizzera ed infine ha confermate le direttive che il partito fascista deve seguire per fiancheggiare il Governo.

L'iniziativa dei giornalisti bolognesi

perchè le associazioni siano politiche

BOLOGNA, 24

La sezione nazionale della stampa aderente alla Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali pubblica oggi una circolare nella quale, dopo aver notato come sinora le associazioni di stampa si sono ostinate a rimanere apolitiche, dice che l'apoliticità è un comodissimo paravento ad ogni specie di nemici interni, cosicchè attraverso la cosidetta libertà di stampa si sono varate le più incredibili infamie contro la vita e l'onore del paese.

La sezione nazionale della stampa si proclama perciò squisitamente politica e mentre respinge da sè a priori tutti gli elementi anti-nazionali o avvilenti la nazione, rende incondizionato omaggio al punto di vista del capo del governo che afferma e sancisce debba essere la stampa degna della libertà di cui gode.

Non sopportiamo i dubbiosi, i pavidi, gli assenteisti di professione. Ci dichiariamo amici degli amici e nemici dei nemici. Vogliamo spiritualizzare al massimo grado la nostra funzione, muoverci senza la preoccupazione di pestare i calli ai vicini, dir chiaro e inequivocabile il sentimento che ispira e suscita le nostre energie. Vogliamo non la solidarietà del numero, ma la solidarietà dei cervelli e dei cuori. Ci si comprenda e ci si segua. Ardire significa vincere!

L'azione economica sarà fissata in termini assai precisi nello statuto regolamento che è in via di compilazione e nella riforma del contratto di lavoro, che è quanto mai necessaria. La riforma deve farsi su quattro punti: 1) revisione dei quadri dei giornalisti professionisti; 2) obbligatorietà dell'assunzione da parte degli editori di quanti o sono giornalisti professionisti o è provato che intendono fare del giornalismo la loro occupazione principale; 3) soppressione o abbreviamento del periodo di prova a seconda dei casi; 4) costituzione entro l'ambito dei sindacati nazionali dell'organizzazione degli editori.

In ogni capoluogo di provincia dovranno essere subito costituiti i sindacati nazionali della stampa. Dell'avvenuta costituzione e dei titoli professionali dei soci dovrà essere informata entro il più breve tempo la Segreteria generale della Sezione della stampa, che ha la sua sede provvisoria in Bologna, presso *Il lavoro d'Italia*, nostro organo, Monte Grappa secondo. La circolare è firmata dal direttorio nazionale provvisorio: On. Dino Grandi, Nello Quilici, Alberto Garbieri, Ugo Marchetti, Giorgio Pini, Luigi Razzo, Gaspare Squadrilli, segretario.

Avezzana presenta le credenziali

Una franca collaborazione italo-francese

invocata nello scambio degli indirizzi

PARIGI, 24

Il Presidente della repubblica ha ricevuto oggi, alle ore 15, in udienza ufficiale, il barone Romano Avezzana che gli ha consegnato le lettere credenziali.

Il sig. Defouquierres, introduttore degli ambasciatori, si è recato a prendere il barone Avezzana al palazzo dell'ambasciata e lo ha accompagnato all'Eliseo nella vettura della presidenza scortata da uno squadrone del 12. corrazzieri. All'arrivo all'Eliseo sono stati resi al barone Avezzana gli onori militari da un battaglione del 5. regg. fanteria.

Il barone Avezzana è stato subito introdotto presso il Presidente della repubblica che aveva al suo lato il Presidente del Consiglio Poincaré. Nel presentare le sue credenziali il barone Avezzana ha pronunciato le seguenti parole:

Signor Presidente,

Ho l'onore di presentare le lettere con le quali S. M. il Re, mio augusto Sovrano, si è degnato accreditarmi presso di Voi in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio hanno precisato nel modo più chiaro le direttive della politica estera dell'Italia. Il Governo italiano ha la piena coscienza della missione della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia nella soluzione dei problemi europei. Esso pensa anche che l'intesa delle tre Potenze che sono state, con l'America, le principali fattrici della vittoria, potrà acquistare, per mezzo di uno scambio di vedute franche e cordiali, un nuovo vigore e rendere ancora segnalati servizi alla causa della pace.

La Francia e l'Italia sembrano fatte entrambe per intendersi. Sorte da una stessa civiltà, esse hanno suggellato sui campi di battaglia la parentela della razza. I loro interessi legittimi non sono in opposizione. Lo sviluppo delle loro relazioni economiche allargherebbe il campo delle loro attività. La loro amicizia e la loro collaborazione sono indispensabili per la stabilizzazione e per la ricostruzione dell'Europa. L'una e l'altra nazione hanno la convinzione che la vittoria riportata a prezzo di così grandi sacrifici non deve essere sterile.

E' con questi sentimenti che intraprendo la missione che mi è stata affidata presso di Voi e che spero di poter condurre a buon fine, se Voi vorrete, Signor Presidente, accordarmi il Vostro benevolo appoggio.

Alle parole rivoltegli dal barone Romano Avezzana il Presidente della Repubblica francese ha così risposto:

Signor Ambasciatore!

Sono felice di ricevere dalle vostre mani le lettere colle quali S. M. il Re d'Italia Vi accredita presso di me in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Ragioni varie derivanti dalla identità di origine, dalla vicinanza e dalla comunanza dei nostri interessi che non sono in alcun punto in conflitto, ed altre ragioni di varia indole che sfuggono a qualsiasi indagine, ma che non sono perciò meno potenti, hanno stretto tra l'Italia e la Francia legami indistruttibili.

Vostra Eccellenza ha insistito molto opportunamente sul ricordo delle lotte in cui italiani e francesi hanno dimostrato ieri per la salvezza della loro civiltà tanto valore e tanta abnegazione. La politica estera dei nostri due Paesi non ha bisogno di considerazioni poderose. Le recenti dichiarazioni del capo di Governo italiano lo comprovano. Il Governo della Repubblica ha per norma una politica estera di rispetto e di applicazione dei trattati che hanno rinnovato la faccia dell'Europa.

Interprete fedele dei sentimenti del popolo francese, esso conserva religiosamente il ricordo dei sacrifizi di tutti gli Alleati, ed in primo posto degli italiani, degli inglesi e degli americani, sacrifizi che hanno reso possibile la vittoria.

Per consolidarne i risultati, nell'interesse del mondo, come nel nostro interesse, è necessaria una sempre più intima intesa. Essa esige dai nostri due Governi una franca e cordiale collaborazione. E per assicurare tale collaborazione si è adoperato con successo il vostro eminente predecessore. Vostra Eccellenza, ne sono certo, vorrà conservare e migliorare ancora così buone relazioni. Ella può contare a tale scopo sul mio concorso senza riserve.

E' con questi sentimenti, Signor Ambasciatore, io ho il piacere di esprimerle il più cordiale benvenuto.

Il barone Avezzana si è intrattenuto alcuni minuti col Presidente della Repubblica francese, e quindi, col medesimo cerimoniale seguito nell'andata, ha fatto ritorno alla sede dell'Ambasciata.

Un messaggio dell'on. Mussolini ai fascisti

ed alla popolazione di Tripoli

TRIPOLI, 24

Il prof. Meriano, arrivato coll'ultimo postale ha portato al Fascio di Tripoli il seguente messaggio di Mussolini:

«Ai Fascisti di Tripoli: L'amico carissimo e collega Meriano che viene tra voi vi rechi il mio fraterno Alalà. Lo Stato fascista non trascurerà le Colonie conquistate col sangue dei nostri fanti. Fatelo sapere a tutti. Viva l'Italia! Viva il fascismo! — *Mussolini.*»

Il prof. Meriano al quale ho chiesto informazioni più concrete circa gli eventuali propositi di S. E. Mussolini ai riguardi della politica libica e del pensiero del Presidente sulla attività del Governatore, mi ha risposto:

«La politica coloniale come si è svolta sotto il Governo del Conte Volpi non poteva essere concepita, nell'indirizzo e nell'attuazione, più fascisticamente di quanto è stato fatto. Il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, per la sua opera di restaurazione del prestigio italiano in queste terre, riscuote le simpatie del fascismo nazionale.

«So di sicuro che la politica di fermezza da lui messa in opera non cambierà assolutamente la rotta finora seguita. L'on. Mussolini è al corrente delle situazioni di quaggiù; nutre le più vive simpatie per le colonie italiane ed è al corrente di tutti i sacrifici morali e materiali sopportati per lunghi anni dalla cittadinanza metropolitana di Tripoli.

«Diversi colloqui hanno avuto luogo nelle settimane scorse tra gli on. Mussolini, Federzoni e Volpi. Uno di questi, e più recente, è durato circa tre ore e si è lungamente discusso con le carte sotto gli occhi.»

Prossima amnistia pei reati politici

ROMA, 24

L'amnistia per i reati politici è prossima. Possiamo darne oggi la notizia con sicurezza. Non è però da credere che essa sia imminente, ma ormai negli ambienti governativi conquista sempre maggior terreno l'idea di una larga amnistia, che dovrebbe essere il suggello della pacificazione.

La Conferenza di Losanna

La posizione dei vari Gruppi

Le condoglianze per la morte di Sonnino

LOSANNA, 24

Continuano i lavori delle commissioni nominate dalla Conferenza della pace. Il governo olandese ha fatto sapere che durante la discussione delle capitolazioni si farà rappresentare dal ministro dei Paesi Bassi a Berna Van Panhuys che sarà accompagnato da Kramer e dal dragomanno della legazione olandese a Costantinopoli.

Ismet Pascià, di fronte al fatto nuovo del rafforzamento della Piccola intesa, ha fatto ai giornalisti importanti dichiarazioni.

«Non posso ancora esprimere — egli ha detto — una opinione precisa sul recente matrimonio a quattro che gli Stati balcanici hanno contratto, poichè non sono stato invitato alla cerimonia nemmeno come semplice testimone.

«Quanto al matrimonio bianco che abbiamo contratto con la Russia, esso non comporta, vi assicuro, nessuna clausola segreta. Le nostre relazioni sono eccellenti e lo resteranno, io spero. Il trattato che abbiamo firmato è un trattato di aiuto reciproco.

«Tuttavia, contrariamente a quello che si può credere non attendiamo affatto lo arrivo della delegazione russa per esporre la nostra tesi e per iniziare l'esame della questione degli Stretti. Vogliamo tuttavia che la Russia, l'Ucraina, la Georgia e tutti gli Stati rivieraschi del Mar Nero partecipino su piede di eguaglianza alla discussione che si aprirà su questo punto».

Worowski ha dichiarato ai giornalisti americani che in presenza della fronte unica degli alleati e della Piccola intesa, diventa più indispensabile l'unità di fronte dei turchi con i russi, conformemente agli accordi.

«Noi accettiamo il patto nazionale dei turchi come base della pace orientale — ha detto Worowski — e appoggeremo la Turchia con tutto il nostro potere perchè ottenga la sovranità assoluta. Non ammettiamo zone di influenza: abbiamo bisogno di una Turchia indipendente e forte e ci opporremo a che il territorio turco divenga per via diretta o indiretta un terreno di colonnizzazione per le potenze dell'Europa».

Il senatore Garroni, a nome suo e della delegazione italiana, ha telegrafato intanto al presidente del Senato on. Tittoni, le condoglianze per la morte di Sidney Sonnino.

Il saluto di Mussolini alla Svizzera

ROMA, 24

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato da Sion nel lasciare la Svizzera, al Presidente della Confederazione il seguente telegramma:

«S. E. il Presidente della Confederazione Svizzera - Berna. — Nel lasciare il territorio della Confederazione, dopo il mio breve soggiorno a Territet e a Losanna, ho l'onore di porgerle, Sig. Presidente, i miei più sinceri ringraziamenti per le squisite cortesie usatemi da parte delle autorità. Le rinnovo in pari tempo l'espressione della mia più alta stima e deferente considerazione. — f.to *Mussolini.*»

Il Presidente della Confederazione Svizzera sig. Haab, ha risposto all'on. Mussolini col seguente telegramma:

«Cordialmente grato dell'amichevole saluto rivoltomi da Sion nel momento della sua partenza, ricambio in nome mio e del Consiglio Federale il saluto cortese e le esprimo i sensi della più alta considerazione, pegno di duratura amicizia fra i nostri paesi. — f.to *Haab.*»

Mussolini a Roma

ROMA, 24

Stamane col direttissimo delle 9.20 è giunto a Roma il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Erano ad ossequiarlo alla stazione tutti i Ministri, tutti i Sottosegretari di Stato, il Sindaco, il Prefetto, il Direttore generale della P. S., il Questore, il Direttore delle Ferrovie, senatori e deputati. L'on. Mussolini, salutato da vivi applausi della folla, è salito in automobile cogli on. Acerbo e Finzi e col suo segretario particolare barone Russo, e si è recato direttamente a Palazzo Viminale.

Lavoro gratuito in favore della Nazione

ROMA, 24

Gli impiegati del cantiere di ricostruzione di Mori (Trentino) hanno telegrafato al Ministro per le Terre Liberate, annunciante con alte espressioni di cosciente patriottismo, che daranno una ora giornaliera di lavoro straordinario gratuito a favore della nazione.

Retribuzioni straordinarie ridotte

ROMA, 24

Il ministro on. Di Cesarò, d'accordo con il sottosegretario on. Caradonna, ha disposto che con effetto dal 1 gennaio prossimo il compenso per ore straordinarie e quello per il lavoro a cottimo al servizio dei vaglia venga ridotto di una forte percentuale. Saranno così parecchi milioni che rimarranno nelle casse dello Stato.

Un ribelle irlandese giustiziato

DUBLINO, 24

Erskine Childers, noto ribelle irlandese, è stato giustiziato questa mattina.

La storia di un ratto

avvenuto vent'anni fa

FIRENZE, 24

E' giunta notizia telegrafica alla nostra questura che giorni or sono si presentava al sindaco di Trento un giovane qualificatosi per Keller Pupi, nato nel febbraio 1901 in un paese del Canton dei Grigioni. Egli esibiva una lettera chiusa che suo padre lo aveva incaricato di rimettere personalmente al primo cittadino di Trento. La lettera era quanto mai misteriosa. In essa tale Giuseppe Keller dichiarava di non poter oltre mantenere un segreto che gli tormentava l'esistenza. Il latore della lettera non era suo figlio. Egli lo aveva rapito all'età di sei mesi ad una nota e ricchissima famiglia dell'aristocrazia fiorentina, conducendolo seco in Isvizzera ove lo aveva allevato. Il giovane Pupi non supponeva menomamente tutto ciò. Egli aveva sempre creduto il Giuseppe Keller suo padre e come tale lo amava e rispettava. La lettera conclude invitando le autorità italiane a fare il possibile perchè il Giulio possa essere restituito alla famiglia. «Non mi vedrete più — chiude la lettera — ed è perfettamente inutile che mi cerchiate». Nella lettera non erano specificate le circostanze nelle quali ventun'anni or sono sarebbe avvenuto il rapimento.

Il sindaco di Trento inviava il giovane a lquestore comunicando a quest'ultimo il testo della lettera ricevuta e incaricandolo di compiere subito le necessarie indagini per far luce sul mistero. La questura di Trento, iniziando le investigazioni, inviava una circolare alle varie questure del Regno e alla questura di Firenze rimetteva inoltre la fotografia del giovane. La polizia fiorentina ha disposto per le ricerche opportune allo scopo di accertare il fondamento della rivelazione.

Marchese che uccide un colono per diverbio

FIRENZE, 24

Si ha da Città di Castello (Perugia) che a Franco Celle il marchese Giovanni Maria Pasqui, venuto a diverbio col proprio colono Giuseppe Bigi di anni 25, gli ha esploso contro una fucilata uccidendolo.

Sulle cause della lite corre voce che questa sarebbe sorta prima tra il Bigi e il fattore del marchese, il quale, intervenuto per calmare i contendenti, sarebbe stato minacciato dal colono con una paletta di ferro: il marchese Pasqui allora avrebbe sparato.

Misterioso delitto nel Bolognese

BOLOGNA, 24

Questa mattina alle ore 9 circa il dr. Mario Mori, medico condotto a San Lazzaro di Savena, che dista cinque chilometri da Bologna, ammogliato con tre figli, mentre tornava in biroccino da una visita fatta ad un infermo a Castel De' Britti, veniva fermato da tre individui in bicicletta che gli spararono contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Appena compiuto il delitto gli sconosciuti si davano alla fuga. Il ferito veniva raccolto in una automobile e trasportato allo spedale, ma durante il tragitto moriva. Alcuni contadini che hanno assistito alla tragica scena, non hanno potuto dare indicazioni precise sugli assassini, data la fulminea rapidità della loro azione.

Si ignorano le cause che hanno spinto gli individui al delitto. Il dottore, pur essendo un simpatizzante nazionalista, non partecipava attivamente alla vita politica. Uno dei suoi tre figli era inscritto al partito nazionalista ed anzi tempo fa aveva partecipato ad una zuffa contro alcuni comunisti.

Sono stati eseguiti degli arresti, ma finora nulla di preciso è venuto alla luce. Si esclude ad ogni modo possa trattarsi di rapina, poichè nulla fu tolto all'infelice medico.

Il conte Cavazza andrà a Tripoli

ROMA, 24

L'Agenzia Italiana informa: Ci risulta che il ministro delle Colonie on. Federzoni ha officiato il conte Filippo Cavazza, noto esperto di cose agricole di Bologna, a recarsi a Tripoli per affiancare l'opera del governatorato per tutto ciò che riguarda la valorizzazione agricola della nostra colonia.

Proseguono colloqui tra il ministro delle Colonie on. Federzoni e il Conte Volpi, governatore della Tripolitania che partirà domenica prossima da Siracusa per Tripoli.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 16 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 13; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; so 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1922

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa Cedole e Val.	L.	93.581.003.11	Capitale Sociale	L.	150.000.00[illegible]
Port. e Buoni del T.	»	1.537.737.635.18	Fondo di riserva ord.	»	2.676.16[illegible]
Effetti all'inc. per c. terzi	»	40.961.394.93	Fondo di ris. straord.	»	15.400.00[illegible]
Titoli di proprietà	»	136.928.318.33	Fondo di riser. spe[illegible]	»	6.000.00[illegible]
Titoli in dep. fruttif.	»	284.425.215.—	Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	559.522.6[illegible]
Partecipazioni banc.	»	30.918.138.90	Dep. e titoli in C.C.	»	284.425.2[illegible]
Partecipazioni diverse	»	86.085.079.89	Assegni circolari	»	80.577.4[illegible]
Riporti	»	136.860.115.04	Assegni ordinari	»	15.414.6[illegible]
Beni Stabili	»	29.049.969.64	Corrisp. - saldi cred.	»	2.239.550.2[illegible]
Conti corr. garantiti	»	71.456.762.25	Creditori diversi	»	143.121.0[illegible]
Corrisp. - saldi deb.	»	949.805.313.75	Dividen. su n. Azioni	»	337.2[illegible]
Debitori diversi	»	112.214.561.11	Accettazioni Comm.	»	15.882.0[illegible]
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1.—	Avalli e fideiussioni per c. Terzi	»	140.793.5[illegible]
Debitori per accettazioni commerciali	»	15.882.091.73	Avanzo utili esercizio precedenti		90.4[illegible]
Debitori per avalli e fideiussioni	»	140.793.519.16	Utili esercizio in corso	»	3.908.4[illegible]
	L.	3.657.699.119.02		L.	3.657.699.11[illegible]
Titoli in deposito					
Valori Cassa Prev.	L.	1.455.607.39			
a garanzia	»	195.793.864.10			
a cauzione	»	6.759.479.70			
a custodia	»	775.778.662.26	Depositanti diversi	»	979.787.6[illegible]
Depositari titoli	L.	709.470.350.06	Depositi presso Terzi	»	709.470.35[illegible]
Totale	**L.**	**5.346.957.082.53**	**Totale**	**L.**	5.346.957.08[illegible]

Nella presente situazione non figurano più i saldi attivi e passivi delle Filiali di Egitto (Alessandria, Cairo e Porto Said) che, a partire dal 1.o luglio 1922, sono passate al «Banco di Roma per l'Egitto e il Levante».

Il Presidente CARLO SANTUCCI — Il Consigliere Delegato GIUSEPPE VICENTINI — Il Ragioniere Capo ANGELO GALLINONI

I Sindaci: **Luigi Marvelli - Adolfo Pagliani - Pio Morelli** - Paolo Pericoli - **Camillo Serafini.**

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Arrivata nel corridoio, s'era fermata ad origliare all'uscio di Maddalena.

No, non si udiva nulla.

— Essa dorme... Tanto meglio...

E stava per tirar avanti, allorchè al chiarore della sua lampada, vide, cosa bizzarra, qualche brandello di carta, sgualcita, con cui si era otturata la fessura piuttosto larga fra l'uscio ed il pavimento.

Guardò meglio.

C'era altra carta, che spuntava fra i due battenti.

Allora spaventata, chinandosi per vedere se la chiave fosse nella serratura, aveva mandato un grido soffocato.

Era stata presa alla gola di quell'odore caratteristico, che viene dal carbone acceso.

— Ah! sciagurata!

Obbedendo ad un impulso più pronto del pensiero, s'era arretrata d'un passo per prendere lo slancio.

Vi sono momenti in cui si trova d'avere una forza che non si supporrebbe. Con una violenta spallata fece saltare la spagnoletta.

La porta si era aperta.

E allora Giulietta si dovè arrestare nuovamente.

La camera era piena di un denso fumo, che impediva di vederci... solo sul pavimento si scorgeva una luce rossastra... il braciere.

Per fortuna Giulietta conosceva bene l'ambiente.

Col fazzoletto si turò le narici e, mentre la lampada si smorzava, essa correva alla finestra, che sapeva essere di fronte...

Brancolando, cercò la gruccia della spagnoletta....

La trovò....

Spalancò violentemente la finestra.

La corrente d'aria formatasi, spinse fuori nel corridoio una densa nuvola di fumo.

L'atmosfera purificavasi e diventava sempre più respirabile.

Allora si mise in cerca di fiammiferi, riaccese la lampada e preso il braciere — un fornelletto da stiratrice — lo depose sotto il camino, dove non sarebbe più pericoloso.

Ciò fatto, corse al letto dove giaceva un'infelice creatura la quale si dibatteva facendo sforzi convulsi per respirare qualche boccata, che non fosse venefica.

— Sono giunta a tempo!

Sì, era giunta a tempo; il carbone non aveva ancora potuto compiere la micidiale opera sua.

Da principio Maddalena era rimasta stordita, resa incapace di muoversi dal gas deleterio, che fiacca prima d'uccidere.

Ma quell'aria pura l'aveva subito richiamata alla vita... ed anche alla disperazione... all'immenso scoraggiamento, che l'aveva assalita contro sè stessa.

E, riconoscendo Giulietta, balbettava:

— Ah! perchè siete venuta?... Non avete diritto d'impedirmi...

— Siete voi, madre senza cuore, che non avete diritto d'uccidere la vostra creatura.

— Ah! poverina, la liberavo....

— Ed io voglio salvarvi tutte e due.

— Per sua sciagura.

— Per vostra gioia... Ah! disgraziata, voi sapete che fra qualche mese avrete una creatura una creaturina vostra che vi sorriderà fra le braccia... che crescerà e vi compenserà in tenerezza di tutto il vostro amore materno... siete alle porte di questo paradiso e volete precipitarvi... precipitarvi con essa negli abissi della morte.

— Non voglio che soffra... che abbia fame... freddo...

— Lavorate!

— Ah! il lavoro di una donna sola...

— Non sarete sola....

— Non avevo che un sostegno... Non avevo che un amico... Egli è morto!... Perchè impedirmi di raggiungerlo?

— Perchè — gridò Giulietta con voce istintivamente autorevole — perchè è desso che ve lo comanda.

— Desso? — ripetè Maddalena angosciata...

— Desso, che dice: «Se m'hai amato....»

— Egli lo sa bene che l'amavo... che non ho amato che lui.

— Provateglielo dunque, cattiva madre, quand'egli vi ordina, quando vi supplica di riportare quest'amore sul povero essere, che è suo, che è lui e che voi volete assassinare...

— No — gridò perdutamente la disgraziata madre, — non l'ucciderò.... obbedirò... obbedirò.

Le ore passavano; lassù tutto era rimasto a posto e Maddalena, affranta, sfinita, ma tornata in vita, ascoltava umilmente la voce di colei, che voleva farle tornare anche la speranza.

— Vedrete che non rimarrete sola... Adesso sono qui io.

E le spiegava:

— ... avete un mestiere... vi manca poco, lo so... ma io vi porterò ciò che non avete: la volontà, l'ostinazione, la decisione... Prima mostratemi ciò che sapete fare...

— Voi vorreste?...

— Ed il noviziato durerà poco... Vedrete che comprendo presto.

— Modista?... con me?... con me?...

— E subito al lavoro Maddalena... Ho un'idea, vi dico... Ho in mente che potremo far meglio del lavoro, che andate eseguendo macchinalmente tutti i giorni... Si arrischierà...

— Provare?... E il denaro?

— Sono sei mesi, che ne guadagno un poco da quella brava gente, la quale mi ha aiutato a varcare un grave momento.... Ah!... Maddalena, forse un giorno ve lo racconterò... Voi vedrete che cosa sia la desolazione... quella, che voi non avete mai conosciuta...

— Oh! Giulietta... io, che volevo morire.

— Anch'io l'ho voluto... Ebbene, io ho un po' di denaro da parte... Trecento franchi... Voi pure ne avrete un poco... Cento franchi?

— Al più.

— Quattrocento franchi di capitale... E' sufficiente per avviarsi.

— Ma qual'è dunque quest'idea, che non avete ancora detta?

— Lasciatela nascere... maturare... Bisognerà due o tre giri di mano che m'insegnerete il mestiere.

— Non è difficile, sapete.

— Me l'ero un po' immaginato... due o tre giri dimano che mi insegnerete... Ricordatevi che avete un'allieva di quello che vuole vuole.

Maddalena ascoltava, affascinata, quella parola ardente.

Impressionabile, debole di volontà, creatura dolce e passiva, subiva già l'influenza, l'impero di quell'attiva energia.

— Ah! mormorò — siete dunque venuta per mia salvezza.

— Per la salvezza di tutti e tre.

E, mentre Maddalena cercava inutilmente di comprenderla, Giulietta, come assorta in una visione, continuava:

— La vostra salvezza... la salvezza della creatura che vi consolerà della perdita, di cui accusate la sorte... consolerà me pure della perdita di... non devo accusare che me stessa... vostra salvezza... la vostra gioia... gioia nostra... Ah! Maddalena, chissà se non dovrò a voi... ad esse... una gioia infinita, divina?

E nell'umile camera, dove adesso circolava un'aria pura e vivificante, le due povere donne si strinsero in un lungo abbraccio.

Erano trascorse alcune settimane.

E quale mutamento era già avvenuto in quell'ambiente, in quell'anima...

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La "GAZZETTA DI VENEZIA,, entra col 1923 nel suo 181° anno di vita. Il giornale, che è il più antico e più glorioso d'Italia, completamente rinnovatosi in questi ultimi tempi, ha ricevuto nuovo vivissimo impulso dalla aumentata cospicua collaborazione quotidiana dei più illustri scrittori veneti e di altre parti d' Italia, e dagli estesissimi servizi telegrafici e telefonici da tutto il mondo. Il risultato di questi ampliamenti è stato che, in poco più di due mesi, la GAZZETTA DI VENEZIA ha raddoppiato, col favore di tutte le forze giovani della Regione, la sua tiratura.

Nel 1923, la GAZZETTA DI VENEZIA continuerà ad uscire in sei ed otto pagine quotidiane; esprimerà sempre più vigorosamente il sentimento dei partiti nazionali; amplierà le sue rubriche e i suoi servizi, battendo in rapidità, come ha già dimostrato di saper fare, ogni altro grande foglio quotidiano.

La GAZZETTA DI VENEZIA, apre per il 1923, i suoi abbonamenti ai prezzi immutati di

Lire 50.— per un anno
„ 26.— per un semestre
„ 14.— per un trimestre

Per compensare in qualche modo il favore sempre crescente dei nostri lettori, abbiamo potuto concretare facilitazioni e premi semi-gratuiti per quanti vorranno far capo per abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA.

UN RICCO DONO AGLI ABBONATI

IL CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO PEL 1923

Dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi

Per una felice combinazione con l'editore Giuseppe Zanetti di Venezia, possiamo offrire ai nostri abbonati un ricchissimo dono semi-gratuito di grande attualità; un calendario elegante e raffinato che avrà quest'anno, per capodanno, il maggiore successo di mondanità; e cioè il "CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO: dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi,, riprodotte con perfezione fotomeccanica e recanti al tergo le indicazioni dei mesi.

Questo calendario sarà posto in vendita in Italia, nelle librerie artistiche, **a non meno di lire 10 la copia.** Ai nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali, noi lo daremo **a lire cinque soltanto**, con questa straordinaria facilitazione, che ciascun abbonato potrà acquistare un numero illimitato di copie.

Acquistandone dieci, per accompagnare i regali e gli auguri di Natale e Capodanno ai propri amici, un abbonato annuo verrà così a compensarsi di metà del prezzo di abbonamento; e l'abbonato semestrale di quasi tutto il prezzo di abbonamento!

Abbonamento cumulativo della "Gazzetta di Venezia,, col giornale settimanale veneziano

SIOR TONIN BONAGRAZIA

per un anno . . . . lire 57.—
per un semestre . . . . „ 30.—
per un trimestre . . . . „ 16.—

(L'abbonamento annuo, separato, al SIOR TONIN BONAGRAZIA costerebbe lire 10.50)

Per i più pugnaci lettori della GAZZETTA DI VENEZIA abbiamo anche voluto fare una combinazione che ci consente di offrire loro, quale dono semi-gratuito

Il Calendario fascista per il 1923

che mentre si venderà in commercio al prezzo di lire 5.— sarà da noi dato ai nostri abbonati al prezzo di lire 3.70. - Il CALENDARIO FASCISTA reca sulla copertina un disegno allegorico a colori e consta di un blocco di 365 pagine con le date del martirologio e dei trionfi del Partito Fascista Italiano.

Un imponente programma di abbonamenti cumulativi

La GAZZETTA DI VENEZIA non vuole essere soltanto un valido strumento di propaganda politica nazionale ed un notiziario perfetto, ma anche un organo di coltura senza pari nelle Tre Venezie; perciò ha formato un programma di abbonamenti cumulativi inteso a rendere possibile ai suoi abbonati l'associazione a quasi tutte le più importanti Riviste di arte, letteratura, agraria, mode, varietà ecc. ecc. a prezzi sensibilmente ridotti, come risulta dal seguente prospetto:

LETTERATURA, ARTE E VARIETÀ

Rivista	Prezzo		invece che
Illustrazione Italiana	L. 115.-	invece che	120.-
Donna	„ 63.-	„	75.-
Lidel	„ 64.-	„	80.-
Novella	„ 18.-	„	20.-
Varietas	„ 13.50	„	15.-
Scienza per tutti	„ 30.-	„	35.-
Rassegna italiana	„ 41.-	„	45.-
Rassegna d'arte antica e moderna	„ 45.-	„	50.-
Emporium	„ 46.-	„	50.-
Italia che scrive	„ 10.50	„	12.50
L'Illustrazione del Popolo	„ 13.50	„	15.-
I Libri del giorno	„ 14.50	„	18.-
Cordelia	„ 21.-	„	24.-
Enciclopedia tascabile Bempor	„ 9.-	„	15.-
Minerva	„ 21.-	„	25.-
Conferenze e prelusioni	„ 12.50	„	15.-
Grande Atlante. De Agostini	„ 90.-	„	100.-

MUSICA

Rivista	Prezzo		invece che
Musica d'oggi	L. 8.-	invece che	10.-
Il Pianoforte	„ 10.-	„	12.-

TEATRO

Rivista	Prezzo		invece che
Comœdia	L. 47.-	invece che	50.-

MODA ecc.

Rivista	Prezzo		invece che
Moda Universale	L. 22.50	invece che	25.-
Moda Illustrata	„ 24.-	„	28.-
Moda Illustrata dei Bambini	„ 15.-	„	18.-
Il Ricamo	„ 24.-	„	28.-
La Biancheria Elegante	„ 15.-	„	18.-
Agenda della Massaia	„ 3.50	„	4.-

COMMERCIO E INDUSTRIA

Rivista	Prezzo		invece che
Il Bollettino dei protesti	L. 3.50	invece che	4.-
Industrie Italiane illustrate	„ 85.-	„	90.-

IGIENE E MEDICINA

Rivista	Prezzo		invece che
L'Italia Sanitaria	L. 10.50	invece che	12.-
La salute e l'igiene nella famiglia	„ 10.50	„	12.-

RAGAZZI

Rivista	Prezzo		invece che
Il Grillo del Focolare	L. 15.-	invece che	18.-
Cuor d'Oro	„ 16.-	„	20.-
Giornalino della Domenica	„ 32.-	„	40.-
Giro, Giro Tondo	„ 28.-	„	30.-

AGRICOLTURA

Rivista	Prezzo		invece che
Enotria	L. 31.-	invece che	36.-
Il Circeo	„ 12 50	„	15.-
La Rivista Agricola	„ 15.-	„	18.-

ALMANACCHI

Almanacco	Prezzo	
Almanacco Italiano Bemporad	L. 6.-	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco della Donna	„ 4.30	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco degli Agricoltori	„ 2 50	invece che 3.50

Per i ragazzi abbiamo anche ottenuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze delle notevoli facilitazioni sulle seguenti opere:

TERESAH - Soldati e Marinai
Lire 3.— invece che 5.—

PERCOTO - Sotto l'Austria nel Friuli
Lire 1.50 invece che 2.—

VALORI - Storia della Guerra
Lire 2.— invece che 4.—

BARZILAI - Piccole storie della Venezia redenta
Lire 2.— invece che 3.50

GIAN CAPO - Gli eroi di Rovito
Lire 1.50 invece che 3.—

Ai nuovi abbonamenti annui e semestrali daremo subito corso, senza alcun aumento di spesa per il resto dell'anno 1922.

In morte di Sidney Sonnino

E' morto Sidney Sonnino. E' morto un grande cuore, un grande intelletto, un grande carattere. In tempi di profonda miseria morale, di rilassatezza e di malcostume politico, egli passò ferreo nella sua integrità e nella sua rigidità, come un guerriero antico chiuso nella sua armatura.

Egli dette tutto all'Italia. Di pochi uomini si può dire ciò che si può dire di lui: tutta la sua vita fu dedicata al compimento d'un dovere, e questo dovere fu far politica per il bene dell'Italia. Tutta la vita di Sidney Sonnino fu vita politica, e la politica, in quell'uomo nell'apparenza freddo, fu una continua ricerca ansiosa del bene dell'Italia.

Egli fece la politica parlamentare. Dovette farla, perchè non c'era altro da fare. Egli fece sino in fondo la sua carriera parlamentare. Fu più volte ministro, due volte Presidente del Consiglio, per fortuna dell'Italia fu ministro degli esteri al tempo della guerra mondiale, sin da quando era necessario volere e preparare l'intervento dell'Italia. Allora, chiamato a partecipare al Governo da un altro uomo d'alta rettitudine morale e di profondo patriottismo, amico suo della buona e della avversa fortuna, Antonio Salandra; allora volle e preparò diplomaticamente la guerra, e l'opera sua fu degna di lui, fu tutta per la maggiore grandezza dell'Italia, come sarà fatto certo dagli storici futuri liberati dalle basse passioni di parte e dalle ignoranze del presente.

Ma Sidney Sonnino fu uomo parlamentare. Egli dovette essere uomo parlamentare, perchè o questo essere, o non far politica attiva. Vale a dire, Sidney Sonnino dovette rappresentare l'antitesi di se stesso. Egli non possedeva le doti parlamentari, fosse neppure una. Egli non era di quelli uomini che parlano, era di quelli che pensano e operano. Egli non era agile, non era versatile, non era abile, non era scaltro, non possedeva nella sua signorilità dura neppure un'ombra di quello spirito servile che è necessario a quei servi dei servi che sono i nostri uomini parlamentari contemporanei. Nel convicio di Montecitorio egli veramente nel silenzio della sua integrità e della sua rigidità fu simile al guerriero chiuso nella sua armatura. Egli, come pochi altri, non seppe coltivare in sè le doti inferiori per ben destreggiarsi e consistere nei superiori gradi della carriera politica. Ciò spiega la sua prova scarsissima come Presidente del Consiglio. Spiega come egli parlamentarmente, politicamente anche, fosse e non fosse. Spiega altresì tutte le menzogne che la malevolenza delle passioni e delle ignoranze potè accumulare sull'opera sua di preparatore diplomatico dell'intervento prima e di delegato dell'Italia vittoriosa nella conferenza per la pace poi. Spiega altresì i difetti dell'opera, se ve ne furono, derivati dalla costrizione, dalla impossibilità d'agire in cui quella volontà ferma ed energica era stata posta. Il parlamentarismo di Roma lo aveva seguito a Parigi.

Sidney Sonnino dovette fare la sua carriera parlamentare nei più disgraziati tempi del parlamentarismo italiano. Egli trascorse tutta quella serie di legislature durante le quali l'istituto parlamentare finiva col porre sotto di sè l'istituto monarchico, e lo Statuto dei padri nostri che stabiliva per noi un regime monarchico rappresentativo, era nel suo patto primo sostanzialmente abolito. Sidney Sonnino cercò di correre ai ripari difese una volta le prerogative del Principe. Non fu ascoltato, non poteva essere ascoltato; i tempi travolgevano. Egli fu nel parlamento durante tutto il periodo storico in cui le fazioni, soprattutto le fazioni democratiche e socialiste, l'agitavano e lo spadroneggiavano. Quelle fazioni, quelle della trista democrazia, ambiziosa, avida, parassitaria, intrigante e procacciante, e quelle del socialismo che nel suo novissimo idealismo universalistico era pregno del più brutale materialismo individualistico e di camorre d'individui che mentivano la classe; quelle fazioni, per tutto un lungo periodo che fu del massimo loro rigoglio e del massimo loro orgoglio, avevano contratto alleanza, s'aiutavano e si potenziavano reciprocamente. Sidney Sonnino, integerrimo, rigido, inflessibile, rimase l'uomo del suo partito, d'un partito nobile, ma vecchio, già superato e debole, fine di razza, vero vaso d'argilla viaggiante tra vasi di ferro, il partito liberale. I tempi non potevano offrire nè a lui, nè ad altri nulla per il rinnovamento. La mancanza delle doti inferiori, le doti parlamentari, il suo chiuso disprezzo per esse, nulla gli concessero per cui potesse reggersi sul flutto tempestoso delle fazioni che imperavano, e tanto meno venire a patti con esse. Non potendo essere trafficante con i democratici e aggressore della società nazionale e dello Stato con i socialisti, restò liberale. E su lui passò la tempesta del suo tempo, più volte parve sul punto di sopprimerlo, momentaneamente lo soppresse. Fu segnato a dito come «conservatore», «reazionario» avanzo del passato in mezzo al mirabile ordine che rapidamente s'apparecchiava dei «tempi nuovi»! Come tale fu costantemente avversato dalla maligna forza democratica e socialista, da tutto il parlamentarismo che, servendola, ne aveva preso la natura.

Solo una oscura forza (era in lui, nella sua chiusa volontà, forse, o era intorno a lui); solo un'oscura forza, benigna all'Italia, lo sostenne e produsse in alcune ore, e nell'ora sacra in cui doveva prepararsi la guerra vittoriosa, lo destinò al potere. In verità Sidney Sonnino, se non potè essere un uomo di governo, fu uomo di Stato. E il suo nome è segnato nel massimo atto che un uomo di Stato possa compiere per la sua nazione. E poichè quell'atto portò l'Italia alla guerra vittoriosa, il suo nome vivrà immortale nella storia d'Italia. Non poteva lui, tutto virtù inflessibile, essere uomo di governo in regime parlamentaristico, in regime, cioè, di malcostume politico. Ma per decreto della Provvidenza il suo nome resta come quello di uno dei primi due uomini di Stato dell'Italia vittoriosa.

Noi, con tutti gli italiani consapevoli, piangiamo oggi la morte di Sidney Sonnino. Dobbiamo piangerla con più amarezza, poichè ora è avvenuta, ora che si inizia il Risorgimento di cui nessuno più di lui era meritevole, e che egli preparò come uno dei primi che vollero la guerra vittoriosa.

Dobbiamo piuttosto consolarci, pensando che gli ultimi suoi giorni toccarono l'inizio di questo felice Risorgimento e che il suo grande cuore potè estinguersi pieno del gioioso pensiero di esso, per riaccendersi all'immortalità.

ENRICO CORRADINI.

La Camera munisce il Governo di ampi poteri con 185 voti di maggioranza

La politica finanziaria esposta dal Ministro De Stefani

ROMA, 25

Presidenza del presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

MANCINI Augusto, manda un reverente saluto alla memoria dell'ex deputato Paolo Casciani che rappresentò il primo collegio di Pistoia dalla 20.a alla 24.a legislatura. BARANZINI tributa un mesto omaggio alla memoria del senatore Stefano Canzi.

PRESIDENTE annuncia che il deputato Paolucci ha presentato una proposta di legge per modificazioni alla legge elettorale politica.

PRESID. comunica una lettera con cui l'on. De Berti rassegna le dimissioni da deputato in seguito alla situazione politica verificatasi nel suo collegio. PERSICO pur apprezzando il senso di delicatezza dell'on. De Berti propone che siano respinte. La proposta dell'on. Persico è approvata.

Seguita la discussione sul disegno di legge: «Delegazione di pieni poteri al governo del Re».

La riforma burocratica

TANGORRA, ministro del Tesoro, si occuperà della parte del disegno di legge che concerne la riforma della pubblica amministrazione.

Dei problemi prospettati dagli oratori che hanno preso parte alla discussione, il Governo non può indicare oggi senz'altro la soluzione. Il Governo ha un anno di tempo in cui studierà il materiale già preparato ed avviserà ai mezzi più opportuni per tale soluzione.

I punti programmatici esposti dall'on. Pellizzari saranno accuratamente studiati in quanto implicano direttive, quali quelle del decentramento che il governo approva. Riconosce che la burocrazia centrale è quella più interessata ad ostacolare l'applicazione della riforma burocratica e perciò il governo si propone di usare tutti i mezzi per vincere le eventuali resistenze.

Non può però approvare i principii espressi dall'on. Vicini per la soppressione del controllo preventivo della Corte dei Conti e delle funzioni consultive dell'Avvocatura erariale.

All'on. Ramella che ha portato alla Camera gli inconvenienti dell'esercizio delle ferrovie private osserva che altrettanto e non meno gravi inconvenienti presenta la attuale gestione di Stato.

Afferma che i pieni poteri sono una necessità assoluta se si vuole realmente applicare una riforma burocratica. Ricorda che furono già studiate dai precedenti governi riforme complete circa modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie, riduzione di intendenze di finanze, uffici del registro ed agenzie dell'imposte, soppressioni dei monopoli industriali, riforma della legge sulle pensioni e sulla contabilità di Stato. La commissione parlamentare consultiva non dette il suo parere e quindi i provvedimenti non sono stati applicati.

Quanto ai provvedimenti applicati essi si riducono a ben poca cosa per cui un anno di lavoro ha dato risultati irrisorii. Di qui la necessità dei pieni poteri, tanto più che il Governo attuale imposta il problema della riforma in un modo assai più ampio di quello definito dalla legge del 1921. Con ciò però il governo non intende fare a meno della collaborazione specialmente per i problemi tecnici dei competenti dei due rami del Parlamento. E' convinto che la riforma che il governo si propone di attuare sarà uno degli elementi principali che potranno portare al pareggio (commenti; applausi).

L'esposizione di De Stefani

DE STEFANI, ministro delle Finanze, dichiara che il governo è munito di una precisa volontà di attuazione delle riforme necessarie per risanare il bilancio dello Stato. Dovrà esser tenuto imprescindibilmente fermo il principio che ad un aumento delle entrate deve corrispondere una diminuzione delle necessità del Tesoro rappresentate dalle imposte e dai prestiti di Stato e ciò per non gravare l'economia nazionale di una eccessiva pressione.

Dal caos al sistema

A chi gli ha rimproverato di non avere un programma osserva che un programma specifico non è possibile oggi avere, e tutti i competenti della finanza devono riconoscerlo. Egli ha dichiarato che non avrà altri limiti tranne quelli derivanti dai concetti informatori della sua azione perchè occorre nel sistema tributario manovrare in modo da non contrarre il rendimento dell'economia privata.

Il problema è di indole pratica ed analitica. Dal sistema si era pervenuti al caos, in materia finanziaria occorre fare la strada inversa e ritornare al sistema. Poichè si calcola che mezzo milione di contribuenti sfugge all'imposta di ricchezza mobile provvederà a fare rigorosi accertamenti in modo che nessuno si sottragga all'imposta e non vi sia scarto eccessivo tra l'imposizione reale e quella nominale.

A coloro che gli hanno chiesto se imporrà nuovi tributi risponde che chiederà a coloro che frodano il sacrificio di non più frodare riducendo anche il numero delle evasioni legali (approvazioni). Occorrerà anche coordinare gli organi di accertamento alle nuove esigenze.

Annunzia che ogni giorno da ogni parte d'Italia schiere di lavoratori gli offrono un'ora in più del loro umile lavoro. Il governo pone questa offerta all'ordine del giorno della nazione (approvazioni). Non toglierà ai liberi lavoratori nulla del prezzo del loro lavoro, e la imposizione di ricchezza mobile che è stata proposta per alcune speciali categorie di lavoratori più che uno scoro fiscale ha uno scopo morale, politico equitativo. Nè si continuerà nell'errore di considerare il problema fiscale avulso dalla sua base naturale che è l'economia nazionale essendo l'incremento di questa e la ripresa dei traffici, condizione essenziale per il restauro della finanza.

Premere sui consumi

La finanza basata su criterii di persecuzione del capitale è finanza folle; la nazione ha bisogno di continuo afflusso di capitale perchè possa progredire.

Conviene piuttosto premere sui consumi e ciò anche nell'interesse delle classi più disagiate.

Ciò che è assolutamente indispensabile è di procedere alla semplificazione di tutto l'ordinamento tributario modificando gli attuali mezzi di accertamento e di esazione delle imposte.

Con questa politica finanziaria indiretta si darà maggiore efficienza alle forze produttive del paese. Si propone di procedere per gradi alla revisione delle tariffe specialmente di quelle che possono far sospettare una contrazione della materia imponibile.

Compito del governo non è dunque quello di grandi riforme finanziarie, esso vuol fare un'opera analitica di revisione fiscale e di rafforzamento degli organi di accertamento. Quest'opera richiede rapidità di decisione ed unità di criterii. Di qui la necessità dei pieni poteri. L'amministrazione finanziaria ha dato in ogni tempo grandi prove di capacità e di rettitudine e di spirito di sacrificio. Essa, attuando le direttive esposte, potrà compiere la grande opera di ricondurre ad un normale funzionamento il nostro disordinato sistema finanziario (vivi applausi, commenti).

VOCI: La chiusura.

MODIGLIANI si oppone alla chiusura anzitutto per la ragione formale di non autorizzare l'impressione che la Camera non sente la gravità della discussione e perchè non urgono ragioni per affrettare incompostamente la fine dei lavori parlamentari. Inoltre per ragioni sostanziali. Il governo, pur chiedendo i pieni poteri ha dichiarato di tener conto dell'opera dei parlamentari competenti; ciò che dimostra come esso stesso senta che un utile contributo l'assemblea possa ancora portare. Per queste ragioni i socialisti voteranno contro la chiusura della discussione.

PRESID. mette a partito la chiusura. E' approvata.

Gli ordini del giorno

CACCIANIGA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera è convinta che al riordino del sistema tributario, alla sua semplificazione, alla più equa distribuzione del carico delle imposte, alla riduzione delle funzioni statali, al riassetto dei pubblici uffici ed istituti, alla congrua riduzione delle spese, urge, nell'ora attuale, l'opera pronta libera, sagace e ferrea del Governo responsabile munito dei pieni poteri».

MAIOLO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera delibera che il programma di economia del Governo non significhi sospensione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno d'Italia ed in genere sospensione di spese necessarie per la risoluzione del problema meridionale».

MACRELLI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera considerando che la richiesta dei pieni poteri specialmente in materia finanziaria costituisce una aperta violazione delle prerogative parlamentari, che la riforma della burocrazia è intimamente legata alla soluzione del problema istituzionale, respinge il progetto governativo e passa all'ordine del giorno».

PESTALOZZA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo alla giusta applicazione dei vecchi tributi sulla ricchezza mobile e sui fabbricati procedendo a nuovi accertamenti dei redditi mobiliari e fondiario urbani del regno».

CHIESA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo di non dover in materia di tributi, abbandonare il proprio diritto ad esercitare la sua principale sovranità, invita il governo a precisare non soltanto la direttiva di volere conseguire il pareggio del bilancio, ma i mezzi concreti progettati per tale scopo supremo».

Svolgono altri ordini contrari intonati su per giù tutti con le medesime parole, gli onorevoli Donati, Caldara, Baratono, Zanardi, Lazzari, Buozzi.

RAINERI, rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che nell'esercizio dei pieni poteri per dare assetto al bilancio dello Stato debba avere particolare considerazione il problema della riparazione dei danni di guerra, confida che il governo in sede di eventuale riesame dei coefficienti dei danni subiti dai singoli paesi alleati come ne è stato fatto cenno in recenti discussioni di parlamenti esteri, saprà far valere il reale rapporto di quelli subiti dall'Italia a differenza di quanto venne stabilito coi trattati di pace».

MUSSOLINI, Pres. del Consiglio, propone che la discussione abbia termine in serata.

PRESIDENTE, mette a partito tale proposta. E' approvata.

BASSO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera respinge la domanda dei pieni poteri. Primo perchè lede ed annulla le prerogative del Parlamento. Secondo perchè il governo non ha neppure chiarito i principii fondamentali a cui si atterrebbe nell'esercizio dei pieni poteri. Terzo in particolare perchè non ha chiarito il modo come intende soddisfare il risarcimento dei danni di guerra».

Altri oratori presentano, svolgono o ritirano numerosi altri ordini del giorno.

Atto costituzionale

SANNA RANDACCIO, propone il seg. ord. del giorno insieme con gli on. Fumarola, Persico, Pietravalle, Gasparotto, Albanese, Tripepi, Stancanelli: «La Camera, ritenendo che, nell'interesse supremo della patria, sia necessario munire il governo del Re di ampi poteri che gli consentano di risolvere liberamente, senza le difficoltà della procedura parlamentare, i più urgenti problemi della finanza e della pubblica istruzione, approva il disegno di legge».

Rileva che l'atto che compie la Camera con la concessione dei pieni poteri è perfettamente costituzionale e l'on. Mussolini, chiedendoli, ha prestato ossequio alle prerogative del parlamento.

Afferma la necessità di un largo decentramento burocratico e amministrativo specialmente nell'Italia meridionale, nelle isole sopratutto, per quanto riguarda la materia dei lavori pubblici ma ritiene che non risponda agli interessi, specie della Sardegna, la autonomia.

Osserva che dovere di giustizia impone al governo di trattare le regioni alla stessa stregua, sopprimendo eccezioni e preferenze come si è praticato fin qui. Rileva poi che il problema dei lavori pubblici nel Mezzogiorno deve essere risolto in modo globale e non per gradi, il che importa spenpero di denaro e rende più difficile il compimento delle opere.

CINGOLANI, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Cappa Paolo, Tupini, De Gasperi, Marconcini, Rova, Salvadori, Fantoni, Paleari, Di Rodinò: «La Camera invita il governo a chiarire le direttive politiche dei pieni poteri». Deve fare le più ampie riserve sull'accettazione incondizionata dell'imposta sui salari e deve pure dichiarare che il voto favorevole che il gruppo popolare darà alla concessione dei pieni poteri è la conseguenza logica e necessaria del voto favorevole dato sulle comunicazioni del governo.

Afferma la necessità di non gravare i consumi popolari e in particolare dichiara la inaccettabilità della tassa sul macinato la quale nel nostro paese fu contrassegnata da sanguinosi episodi.

Ritiene suo dovere chiedere che non si faccia una politica di classe a favore degli imprenditori e a danno dei consumatori; ma che si segua una politica di equilibrio con particolare rispetto ed aiuto ai più umili produttori della ricchezza.

Si augura che il pensiero del capo del Governo sia sempre quello manifestato poco tempo fa: il capitalismo cioè combattuto come sistema di oppressione, ma ammesso come una selezione di valori (vivi applausi al Centro).

MATTEOTI, relatore per la minoranza, rinuncia a parlare date le condizioni della Camera.

SALANDRA, relatore, trattandosi di una questione di principio ritiene superfluo esaminare le questioni di dettaglio di cui si sono occupati i singoli oratori.

MUSSOLINI, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Sanna Randaccio.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o convertiti in raccomandazione meno quelli degli on. Majolo, Macrelli, Donati, Caldara, Zanardi, Buozzi, Uberti, Sanna Randaccio, Lombardo, Pellegrino.

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Sanna Randaccio è sta chiesta la votazione nominale.

CAPPELLERI, segr., fa la chiama.

Il voto

VOTANTI 365.
MAGGIORANZA 183.
Hanno risposto SI 275.
Hanno risposto NO 90.

La Camera approva.

PRESIDENTE pone a partito gli ordini del giorno degli on. Caldara, Buozzi, Lombardo, Majolo.

MUSSOLINI non li accetta. Sono respinti.

MUSSOLINI dichiara di accettare che la discussione avvenga sul testo proposto dall'on. commissione.

CIRINCIONE, MATTEOTI, MODIGLIANI, PRESUTTI ed altri propongono aggiunte ed emendamenti che sono respinti.

FINZI, ss. di Stato all'interno, risponde in via di urgenza all'interrogazione dell'on. Mastino su di un attentato da parte della forza pubblica di Cagliari contro l'on. Lussu.

L'incidente dell'on. Lussu a Cagliari

Dichiara che non si è trattato di un attentato, ma di un incidente doloroso ma casuale. Essendo stati esplosi tre petardi nella piazza di Cagliari le guardie regie intervennero e sbarrarono la piazza. Dalla sede della sezione del partito sardo uscì l'on. Lussu con un centinaio di soci che si addossarono presso la guardia regia, e poichè tentavano di forzare lo sbarramento fu dovuto ordinare lo scioglimento dell'assembramento. Nel fuggire l'on. Lussu fu casualmente toccato da un calcio di fucile, ma così leggermente che potè ancora per qualche tempo continuare la sua strada. Poichè nell'interrogazione si accenna che punizioni siano state prese contro i funzionari, deve dichiarare che punizioni non sono state prese e che anzi ci sarebbe da rallegrarsi che una volta tanto la forza pubblica abbia compiuto il suo dovere.

MASTINO afferma che l'incidente è più grave di quanto il sottosegretario pensi. Si tratta di un colpo di moschetto che ha determinato nell'on. Lussu una commozione cerebrale fra il primo e il secondo grado ed una malattia che obbligò il Lussu a rimanere all'ospedale fino al giorno 12. Dichiara che fu dato ordine alle guardie regie di caricare la folla proprio mentre l'on. Lussu si era avvicinato ai funzionari per chiedere spiegazioni, ed egli che faceva opera di pacificazione, mentre entrava nella sezione del partito sardo d'azione, fu fatto segno a tre colpi di moschetto uno dei quali lo ferì alla testa.

Lamenta che dopo l'apparizione del fascismo in Sardegna le competizioni politiche dell'Isola siano arrivate ad eccessi che rappresentano offesa alle persone. Avrebbe desiderato che il Governo avesse separato la sua responsabilità da quella degli ufficiali della r. guardia.

FINZI, ss. interni, dichiara che colpi di moschetto non furono sparati; la percossa avvenne con un calcio di fucile. Quanto alla carica essa fu ordinata perchè la folla aveva cominciato ad insultare le guardie regie e si volle così impedire che il contegno di essa portasse a più gravi incidenti.

MUSSOLINI, propone che la Camera proroghi i suoi lavori e che sia convocata a domicilio.

PRESIDENTE pone a partito questa proposta. E' approvata.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle 23.45.

Cronache politiche e parlamentari

ROMA, 25

Affari esteri

Sotto la presidenza dell'on. Orlando si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri. L'on. Modigliani ha proposto di invitare il Ministro degli Esteri a fornire schiarimenti sulla conferenza di Losanna e sulle direttive generali della politica estera.

Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i presenti e la proposta dell'on. Modigliani ha solo raccolto i quattro voti dei commissari socialisti. E' stata invece approvata all'unanimità la proposta dell'on. Giolitti di incaricare il presidente della commissione on. Orlando di chiedere al Ministro degli Esteri se ritiene opportuno venire in questo momento a fare dichiarazioni sulla politica estera alla commissione stessa.

Dopo di che sono stati nominati i relatori per vari progetti di legge e cioè l'on. Orlando per la convenzione sulla cittadinanza col Nicaragua e per il trattato di Washington concernente la limitazione dell'armamento navale, l'on. Celli per il trattato di Washington relativo alla protezione degli ex combattenti in mare in tempo di guerra, l'on. Tovini per i trattati di Washington riflettenti l'indipendenza delle tariffe doganali della Cina, l'on. Mauri per le tariffe doganali speciali e per le costruzioni di case popolari nelle nostre colonie, l'on. Jacini per i progetti di due costruzioni ferroviarie nell'Eritrea e nella Somalia Italia, l'on. Dudan per le pensioni di militari impiegati che prestarono servizio in Libia, e per la convenzione commerciale colla Polonia. La commissione ha infine discusso in linea generale sulla carriera consolare diplomatica, incaricando il presidente di prendere in proposito accordi col Governo.

La riforma elettorale

La commissione per gli interni s'è riunita sotto la presidenza dell'on. Casertano e dopo avere autorizzato la presentazione di taluno relazioni di disegni di legge ha proceduto alla nomina dei relatori. Ha lungamente discusso sulla riforma elettorale, sulla relazione del presidente circa il lavoro compiuto dalla sottocommissione. Hanno partecipato alla discussione gli onor. Vella, Buffoni, Soleri, Baviera, Guarino-Amelia, Sarrocchi, Buttafuochi, Cappa Paolo e Ciriani. E' stato raggiunto in massima l'accordo sopra un ordine del giorno Cazzamalli-Casertano-Baviera del seguente tenore:

«La commissione, a conoscenza della prossima presentazione da parte del Governo di un disegno di legge elettorale, sospende la discussione generale sul sistema, riaffermando per la tecnica elettorale i principii già accolti della scheda di Stato, dell'uso della cabina, della redazione dei verbali e cioè di tutte quelle formalità che garantiscono la più sicura libertà del voto.»

La prima parte concernente la sospensione della discussione generale sul sistema è stata approvata con 28 voti contro 3 astenuti (Zanardi, Vella, Buffoni); la seconda parte concernente la tecnica elettorale è stata approvata con 21 voti contro 9 astenuti. Hanno votato favorevolmente gli onor. Baviera, Bellotti Pietro, Beltramini, Bubbio, Buffoni, Cappa Paolo, Casertano, Cazzamalli, Ciriani, Corsi, Ferri Leopoldo Forgiuele, Galla, Luciani, Nasi, Rocco Marco Sarrocchi, Soleri, Vella, Zanardi e Lucchini. Si sono astenuti per vari motivi gli onor. Buttafuochi, Chiggiato, Codacci-Pisanelli, Giunta, Guarino-Amella, Mariotti Squitti Vicini e Vittoria. L'on. Cappa Paolo dichiarò a nome dei colleghi popolari che i commissari popolari votavano a favore per le dichiarazioni esplicite premesse dall'on. Cazzamalli per la sostanza che riafferma il principio della scheda di Stato ed in nulla offende nè intacca i precedenti e replicati deliberati proporzionalistici presi dalla maggioranza della commissione. Invece i commissari fascisti onor. Vicini e Buttafuochi si dichiararono contrari alla scheda di Stato e perciò si astennero dai voti con altri 7 colleghi liberali e democratici.

Esercito e Industria

Sotto la presidenza dell'on. Zaniboni si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare permanente per l'esercito e la marina militare, che ha accettato le dimissioni da presidente rassegnate dall'on. Finocchiaro-Aprile Andrea. La commissione ha proceduto quindi all'elezione del presidente. E' risultato eletto l'on. Gasparotto, candidato ministeriale.

Sotto la presidenza dell'on. Giuffrida si è riunita la commissione permanente per l'industria, il commercio e la marina mercantile ed ha confermato a proprio vice presidente l'on. Fontana, dimissionario in seguito alla sua assunzione al Governo nel secondo Gabinetto Facta. Sono state poi approvate varie relazioni, tra le quali quella di Baranzini per la conversione in legge del decreto che disciplina l'eventuale cessione a stranieri di aziende, partecipazioni finanziarie ed ogni altra cointeressenza in imprese estere e quella dell'on. Mauro Francesco relativa al decreto recante provvedimenti a favore dell'istruzione professionale. In merito alla conversione in legge dei decreti contenenti disposizioni modificative del codice di commercio in relazione alle norme del concordato preventivo già approvati dal Senato la commissione ha sentito l'on. Marracino, relatore della commissione degli affari di giustizia per detta conversione ed ha stabilito che durante la sospensione dei lavori parlamentari l'on. Marracino rimanga a contatto di una sottocommissione formata dagli on. Canepa, De Berti e Marino ed esamini le modalità della conversione stessa.

La commissione ha infine nominato i relatori per alcuni disegni di legge e per la proposta di legge di iniziativa parlamentare ed ha infine approvato tre relazioni dell'on. Canepa relative alla conversione in legge di tre decreti relativi all'industria della carta. E' stata rinviata ad esame la proposta di legge dell'on. Modigliani per la pubblicità nella gestione dei giornali e di altri periodici.

La ferrovia del Predil

Sotto la presidenza dell'on. Stefini si è riunita la commissione ottava per l'esame de idisegni di legge riguardanti i provvedimenti per la concessione all'industria privata della costruzione della rete stradale e di fabbricati della ferrovia del Predil. La commissione dopo una discussione a cui presero parte tutti gli intervenuti in seguito al quesito proposto dall'on. De Andreis ha ritenuto di essere competente a pronunciarsi in merito anche qualora il progetto di legge in discussione al Parlamento sul conferimento al Governo dei pieni poteri divenisse legge dello Stato ed ha deliberato di invitare i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro a dare chiarimenti circa i propositi del Governo sulla questione, approvando l'ordine del giorno presentato in tal senso dall'on. Benedetti.

Nuovi Direttori e costituzione di Uffici

Il gruppo nazionalista in sostituzione degli on. Federzoni e Siciliani ha eletto a presidente l'on Luiggi e a vice presidente l'on. Paolucci.

Il gruppo socialista unitario ha oggi proceduto alla costituzione ufficiale del proprio ufficio, nominando presidente lo on. Turati, vice presidente l'on. Agnini, segretario l'on. Garibotti e vicesegretario l'on. Beltramini.

Sottosuolo e legislazione mineraria

La Commissione parlamentare per la agricoltura, riunitasi oggi sotto la presidenza dell'on. Cermenati, ha approvato la relazione del suo presidente sul disegno di legge circa la demanializzazione del sottosuolo e l'unificazione della legislazione mineraria. Ha anche approvato un ordine del giorno col quale la commissione fa voti perchè il governo proceda sollecitamente al riassetto dei servizi minerari colla ricostituzione della direzione generale delle miniere, nella quale dovranno essere compresi i servizi dipendenti dalla direzione generale dei combustibili e dallo ispettorato centrale delle miniere. Fu data lettura della lettera di risposta del ministro De Capitani al quesito rivolto dalla commissione per sapere a ee quale parte resti in vigore delle disposizioni cui alla legge 7 aprile 1921, al decreto 27 febbraio 1922 presentato per la conversione col disegno di legge n. 1356 dopo la pubblicazione del decreto legge del 14 corr. Il ministro nella sua lettera afferma che il decreto legge 14 novembre nulla innova al riguardo dei comitati provinciali di conciliazione per i conflitti agrari e collettivi. Sulla lettera del ministro si è aperta la discussione ed infine fu votato un ordine del giorno col quale la commissione riconosce la necessità che anche le controversie individuali dipendenti dai contratti collettivi siano regolate sulle norme di cui al decreto 12 novembre 1921.

I lavori del Senato

ROMA, 25

Tornata di sabato 25 novembre 1922. Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

CORGINI sottosegretario all'agricoltura, risponde all'interrogazione del sen. Sinibaldi sulle sospensioni di procedure legali per riconsegna di fondi a seguito di cessata colonia od affitto sarebbero stati disposti da alcuni prefetti del regno.

SARDI, sottosegretario di Stato per i LL. PP. in risposta alla interrogazione del sen. Libertini sul conto dei ferry-boat costruito ultimamente nei cantieri dello Stato risponde che la costruzione del ferry-boat «Silla» fu decisa in sostituzione del vecchio «Silla» perduto per siluramento durante la guerra ed affidata al R. Cantiere di Castellamare di Stabia nel 1920 preventivando una spesa di lire quattro milioni 567.000. Il battello però costò molto più del preventivo. Al ministro dei LL. PP. non è stato ancora comunicato l'importo totale della spesa ma da indagini risulta che esso è molto superiore al preventivo, anzi il ministro dei LL. PP. fece le sue riserve.

LIBERINI: Lo scopo della sua interrogazione è stato quello di dimostrare quanto sia dannoso il lavoro che si fa in economia dello Stato.

Si svolge una proposta di legge di iniziativa dei senatori Paternò ed altri: Sui procedimenti penali contro i senatori.

Si discute quindi il disegno di legge: «Conversione in legge del D. Legge Luogotenenziale 15 agosto 918 N. 1254 e del D. L. 2 sett. 919 N. 1761 che stabiliscono norme per la messa in liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita anche quando esercitino quella contro i danni».

FERRARIS Carlo, chiede se sia vera la notizia riportata da alcuni giornali che il Governo abbia emanato un D. L. che proroga al 30 giugno 1923 il regime provvisorio delle assicurazioni e quali siano gli intendimenti del governo in proposito.

ROSSI Teofilo, dichiara che il 16 nov. scorso egli propose al Consiglio dei ministri la proroga dell'attuale regime delle assicurazioni fino al 30 giugno 923. Il Consiglio dei ministri accettò questa proposta decidendo al tempo stesso che il regime del monopolio non avrebbe avuto più seguito. Però fino ad ora in attesa della relazione della speciale commissione che studia la intera materia delle imprese di assicurazione sulla vita non è stato emanato il decreto e quindi la questione rimane impregiudicata.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute il disegno di legge: «Ordinamento dell'Opera nazionale per i combattenti. Si discutono e approvano lievi modicazioni agli articoli.

La seduta è tolta alle ore 19.

Dichiarazioni dell'on. Mussolini

L'accordo di S. Margheri[ta]

e l'evacuazione della terza zona (a ...)

BELGRADO, ...

Mussolini ha concesso un'importa[nte] ... sima intervista all'inviato speciale ... sanna del giornale *Politika*. Dopo a[ver] descritto la figura fisica del Presi[dente] dei Ministri italiano, l'intervistatore ... tinua riportando le seguenti parole ... biate con l'on. Mussolini:

— Da un pezzo io sono ammira[tore] della Serbia e dell'esercito serbo e ... è questo un sentimento ch'io nutriv[o] ... lo in me stesso. No, io ho voluto ... derlo anche nei miei lettori e nei ... amici. Durante la guerra Voi trove[rete] nei miei articoli tanta ammirazione ... la Serbia e per l'Esercito serbo.

— Quale politica, signor Presid[ente] ... pensate ora di fare verso il nostro ... se?

— Verso la Serbia sempre la ... politica amichevole. Per ciò che rig[uar]da la Jugoslavia le nostre relazioni ... ranno buone. Cercheremo di elimin[are] tutto ciò che ci divide e ci riuscire[mo] specialmente se la Serbia si incamm[inerà] per la via diritta che le è segnata ... destino. E questa via, nei riguardi ... grafici, non conduce verso l'Adria[tico] ma verso l'Egeo.

— Ma voi parlate, signor Presid[ente] ... soltanto della Serbia e dimentica[te] ... la Serbia è parte dello Stato jugosla[vo].

— Si; ma le mie simpatie non s[ono] eguali. Vengono in primo luogo i ... bi; dopo di essi i croati e infine gli ... veni; e alle simpatie non si può com[an]dare.

— Saranno ratificate e senza mod[ifi]cazioni le convenzioni dell'accordo ... Santa Margherita?

— Si. Esse sono già dinanzi al Par[la]mento, il quale deve decidere in ... rito.

— Quando pensa di compiere l'evac[ua]zione della terza zona in Dalmazia e ... evacuazione di Sussak?

— Appena queste convenzioni sa[ran]no ratificate, noi adempiremo agli ... blighi stessi.

Pronunciando queste parole Musso[lini] alzò la testa, guardandomi fissamente ... aggiungendo:

— Già. Noi rispetteremo i trattati ... mati.

— In queste circostanze vorrà il [fa]scismo seguitare a predicare la gu[erra] contro il nostro paese?

— No. Noi non abbiamo mai pred[ica]to la guerra. Noi desideriamo ed ab[bia]mo soltanto detto che le convenzioni ... ci piacciono, dopo quattro anni di g[uer]ra; ma non predichiamo la guerra ... talia non vuole sacrificare neppure ... uomo per la guerra. E sono convinto ... che a Belgrado si pensi lo stesso.

— Voi desiderate allora un pieno ria[v]vicinamento?

— Io desidero soltanto una cosa: ... tra Belgrado e Roma si stabiliscano ... rafforzino legami intellettuali. E' nec[es]sario che le nostre due culture, le ... stre due civiltà si avvicinino quanto ... è possibile. E ciò spero si avverrà ... ma di quel che oggi si pensi.

Secondo il corrispondente da L[ubia]na della *Slobodna Tribuna* di Zag[abria] l'on. Mussolini avrebbe chiesto a ... cic l'immediata riattivazione del tr[affico] della Jugoslavia con Fiume e il per[mes]so di transito delle merci jugoslave ... il porto di Fiume. Nel caso che la ... goslavia non accondiscendesse a qu[esta] richiesta, il Presidente del Consiglio ... liano chiederà alla Società delle Na[zio]ni, sulla base delle clausole del Tra[ttato] del Trianon, la riapertura della li[nea] ferroviaria Fiume-Budapest. Second[o un] altro giornale, l'on. Mussolini avr[ebbe] intenzione di considerare il problema ... mano come parte integrante del pr[oble]ma adriatico, di pieno accordo con ... briele d'Annunzio. Cioè Fiume dov[reb]be venire annessa all'Italia.

I funerali di Sidney Sonni[no]

ROMA, ...

Coll'austerità voluta dall'estinto ... no avuto luogo stamane i funerali ... l'on. Sidney Sonnino riusciti tuttavia ... ponenti.

La salma è stata stamane rinchiu[sa in] una cassa di zinco e quindi in un ... sarcofago di noce. Alle ore 10 il sar[cofa]go è stato posto su un carro di pr[ima] classe a quattro cavalli coperto con ... bandiera nazionale. Una sola grande ... rona inviata da S. M. il Re adornava ... carro funebre. Un'altra grande co[rona] era stata inviata dalla Regina Madre ... una terza dal Municipio di Roma. In o[mag]gio alla volontà dell'estinto non ... sono stati altri fiori, nè sono interve[nu]te truppe, nè musiche e non vi sono ... te rappresentanze ufficiali.

Non vi erano cordoni intorno al fe[re]tro, ma seguiva immediatamente ... grande folla di autorità e personalità ... alla testa il Ministro duca Colonna ... Cesarò, nipote dell'estinto, ed altri ... renti. S. M. il Re era rappresentato ... Prefetto di palazzo duca Borea d'O[lmo] e da funzionari civili e militari della ... Casa. Seguivano immediatamente il P[re]sidente del Consiglio, i Presidenti del ... nato e della Camera, tutti i Ministri ... i Sottosegretari di Stato, molti ex-mi[ni]stri ed alcune centinaia di senatori e ... putati fra i quali le personalità più ... cate dei due rami del parlamento. Se[gui]vano ancora il Prefetto ed il Sindaco ... Roma, il Presidente della Deputaz[ione] Prov., il Presidente del Consiglio P[rov.] ed altre innumerevoli autorità. An[che] il Corpo diplomatico era largamente ... presentato.

Alle ore 10.15 il corteo si è mosso ... la casa dell'estinto e percorrendo ... Nazionale è sostato alla Chiesa angl[ica]na per la funzione religiosa. Nella ch[ie]sa anglicana la salma dell'on. Si[dney] Sonnino è stata deposta sopra un ca[ta]falco circondata da ceri. E' seguita ... funzione funebre intramezzata da ... alla quale hanno assistito anche l'on. ... Mussolini e tutte le autorità. Alle ... 11.30 il corteo si è riformato e per ... Nazionale è proseguito sino alla ... via dove l'on. di Cesarò ha ringra[ziato] a nome della famiglia il Presidente ... Consiglio e le autorità intervenute, m[en]tre il feretro salutato dalle bandiere ... le associazioni e dai gagliardetti fas[cisti] veniva trasportato entro lo scalo ... roviario. Facevano ala al passaggio ... corteo numerose squadre di fascisti ... gagliardetti e le bandiere di varie as[so]ciazioni patriottiche che man mano ... univano al corteo chiuso da nume[rose] carrozze della Real Casa, del Sen[ato] della Camera, del Municipio e di ... enti privati. Una folla enorme si as[sie]pava lungo il percorso salutando re[ve]rentemente.

Dopo i colloqui di Mussolini

Italia e Francia

PARIGI, 25

...ndo ho parlato più di una volta del-... impressione cagionata in Fran-... trionfo dei Fasci e soprattutto del ...Condottiero, ed ho accennato ai van-... pel Paese che se ne potrebbero ri-... non ho mancato di alludere a pos-... pericoli di difficoltà e di opposizio-... riassumendoli col dire che l'ammira-... ed il rispetto sono accompagnati da ...sentimento di timore, pel dubbio che ...relazioni fra i due paesi possano modi-... in qualche guisa, e per l'energia ... forza di che l'Italia dà prova.

... sembrano confermare quel che io ...avevo; e quel vago sentimento di ti-... si manifesta già chiaramente in due ... un'appendice esterna ed una in-... La prima che l'Italia, conscia della ...forza e dei suoi legittimi diritti di-... troppo forte, la seconda che, inver-... le parti come accade dall'anno 1789 ...pa, le idee italiane riprendano in Eu-... e nel mondo quel predominio che e-...tarono per tanti secoli e non già sol-... con Roma, antica come alcuni, trop-... superficiali nelle cognizioni e nei giu-... credono, ma per molti altri secoli ... per non dir sempre, e cioè fino ai ... di Gaetano Filangieri e di Cesare ...aria e dei Mazzini e del Garibaldi.

... pensato costantemente e penso che ...l'Italia e la Francia debba esistere in-... amicizia; che ambedue, più che ogni ... paese (relegata in un cantuccio la ...antica fraternità latina che è una e-... etnica e storica) hanno la maggior ...anza e somiglianza di idee, di co-... di sentimenti e quindi di civiltà, ...ndo per essere Italia (e non già Roma ...) non la sorella ed ancor meno la ... minore come vorrebbero certi pe-... altruisti nostri, pei quali amicizia ... delizione, bensì la *madre* della ...cia: che per cento ragioni l'unione ...due popoli cementata nei secoli e, ri-... dopo l'Impero romano, con l'inge-... e con la spada che tante centinaia di ... di italiani misero al servigio del-... indipendenza, della grandezza e della ... della Francia, sia la migliore e più ... guarentigia della sicurezza e della ...sperità delle due nazioni e della civil-... che infine, la Storia e la logica, e l'in-... scambievole e la civiltà, imponga-... ai due popoli, purchè l'uno o l'altro ... abbiano ad iscapiterne in alcun mo-... la difesa costante e comune contro o-... tentativo di sopraffazione e di predo-... germanico in Europa.

...ale mi è sempre parso che debba esse-... la vera nostra *francofilia*; e l'ho detto ...scritto, nei giornali e nei libri da mol-... anni e quando un accecamento ... di tanti e tanti improvvisati patrio-... francofili teneva il nostro paese avvin-... alle catene di quella triplice alleanza ... i più ardenti fautori di essa, masche-... poi da *francofili in politica* per tor-...conto, volevano farci riverire e osserva-... come l'ottavo sacramento. Non posso ...que essere sospettato di aver mai avu-... sentimenti, pensieri e parole differenti ... ciò che ho qui riassunto.

E perciò ho sempre pensato e detto che ...intima e desiderata unione fra Italia e ...Francia debba fondarsi sulla parità asso-...ta, la quale è precisamente ciò che non ...rba così ad alcuni avversari o tepidi ...ci nostri qui come ai turiferari di una ...ncofilia politica che consiste nella de-...zione e nella soggezione, tal quale come ...vano e facevano i campioni di quella ...politica che oggi si vergognerebbero di ...minare soltanto. E la grande sciagura ...Italia, appunto perchè il movimento sa-...mente e arditamente condotto e ...piuto da Benito Mussolini oggi non ...me nell'anno 1915, fu di aver fatto la ...ra che di per sè sola era un grandis-... rivolgimento e il maggiore accaduto ...Italia dall'anno 476 di Cristo in poi, e ... ancora di aver conchiuso la pace ... aver dato il governo dopo la Vitto-...ria a troppi uomini che ave-... voluto tenere il paese nella schiavitù ...la Triplice dichiarando, e non esagero ... nemici della patria, tutti coloro, e ...ano ben pochi fuori dei repubblicani, ... consideravamo quell'alleanza come ...aturale, infeconda e umiliante.

*

Soltanto chi è digiuno di storia, senza ...quale non esiste politica e nondimeno ...re che lo fossero tutti quelli che hanno ...sventuratamente governato il nostro paese ... parecchi anni in qua, ignora che la ...politica di Francia, come quella di tutte le ...re grandi nazioni del resto (ed è una ...leggenda da cancellare definitivamente ...ella dell'aiuto dato dal governo della ...Gran Brettagna, escludo le simpatie *popo*...*lari* pei nostri grandi Esuli dal Foscolo al ...Mazzini e al Garibaldi, al Risorgimento) ...ltanto chi è digiuno di storia ignora che ... politica francese e quella degli altri ...maggiori paesi dell'Europa, sono state ...sempre e costantemente ostili ad un'Ita-... unita, forte e potente, benchè la lo-...ca dovesse persuadere che un'Italia sif-...tta è una grande guarentigia di civiltà ... di pace. L'Europa intera, dopo aver tran...sigiato contro voglia l'Unità italiana, ci ... dimostrato costantemente, fino al con-...gresso della pace a Parigi, col rincalzo al-... della pseudo scienza e degli atteggia-...menti d'anacoreta del signor Wilson, e ...po in ogni pomposa e rumorosa adunan-... internazionale, l'ostilità implacata ad ... nostra rivendicazione e ad ogni no-... espansione. Le nostre timide e mal ...fatte imprese africane, dove siamo an-... sempre a conquistare sterili lande, ...nostante la imperiosa necessità di dare ...sfogo ad una popolazione esuberante, so-... state sempre tacciate di folli e smo-... ambizioni di atti inconsulti del mal-...inteso *imperialismo*. Prendete *qualunque* ...libro di geografia *per uso delle scuole* ...francesi, stampato fino all'anno 1914, e vi ...troverete concordemente, con le stesse pa-..., questi biasimi e queste censure, non-... l'accusa di « dilapidare le finanze per ...tenere in piedi un esercito smodato e ...sproporzionato » (ed era una larva d'eser-...cito) ciò che non impedì subito dopo di ...invocare il nostro aiuto militare e di ac-...cusarci *di far troppo poco* essendo l'Italia ...*così ricca di uomini!*

So benissimo che oggi abbiamo in Fran-... molti più amici di prima e credo che ... signor Millerand e il signor Poincarè ...no in questo novero e che ambedue sia-... persuasi del grande vantaggio pel loro ...paese di un'Italia forte e potente. Ma un ...residuo della politica secolare e tradiziona-... rimane: ma il timore di un'Italia eguale ... e non ancella turba ancora troppe men-... e suscita apprensioni illogiche e false, ...gratuito quella di una possibile avversa-... e peggio ancora nemica. Questo timo-... non ha, non avrà giammai il minimo ...fondamento se chi lo nutre ripudierà per ...sempre l'insana speranza di un'Italia sot-...messa perchè debole, costretta a soffoca-... entro i suoi settimila chilometri di ...coste per una popolazione ognor crescen-... Tale del resto è il concetto che Benito ...Mussolini ha manifestato con parola chia-..., perspicua e incisiva, così a Roma co-... a Ouchy e a Losanna.

E io non dubito punto che il signor Poin...carè e anche il lord Curzon gli abbiano ... piena ragione, poichè nessun uomo ...di Stato giusto e avveduto può negare che ...l'Italia fu indegnamente sacrificata dagli ...alleati e dalla viltà e dall'inettitudine dei ...suoi rappresentanti, i quali, dopo la vit-...toria e dopo quel pò di bottino di guerra ...preso con le armi in mano e i nostri 600 ...mila morti (e non già soli 500 mila come ...ostinano a ripetere troppi italiani, dimi-...nuendo *anche* i nostri prodi caduti men-... gli altri li aumentano) non seppero ...re a Parigi quel che i turchi hanno detto e ...fatto adesso, col plauso universale del-...la stampa francese che « hanno dietro di ... 150 mila soldati freschi della vitto-...ria, i nostri erano allora due milioni » e ... perciò vogliono ottenere tutti i loro ...diritti! L'Europa che approva e soddisfa i turchi, oggi, *perchè parlano così*, avrebbe rispettato i diritti tanto più legittimi e santi dell'Italia se chi ci rappresentava avesse usato eguali argomenti con dignità ed energia, anzichè quelli del silenzio e delle lagrime!

*

Ma siccome è invalso l'uso in Italia di ammanire ai cittadini degli estratti *ad sum delphini* di quel che dice di noi e delle cose nostre la stampa francese, metodo oppiaceo e canzonatorio usato largamente dai governi passati, così vi traduco fedelmente quel che ha scritto il *Temps* considerato sempre, forse talvolta a torto, come credo che adesso avvenga, il fedele interprete della politica francese, subito dopo i colloqui del capo del governo italiano con quello del governo francese e col lord Curzon.

« Il signor Mussolini avrebbe voluto approfittare del convegno dei tre ministri alleati per esaminare tutti i problemi che sono oggi dinanzi l'Intesa. Egli avrebbe voluto particolarmente trattare la questione dei risarcimenti. Cominciò dunque a fare una lunga enumerazione dei lamenti d'Italia che i trattati di pace avevano, secondo lui troppo negletta. Particolarmente si dolse della distribuzione dei «mandati» orientali, ciò che può sembrare assai curioso data la situazione creata dalla vittoria e le rivendicazioni turche in Oriente. Senza dubbio il signor Mussolini voleva procacciarsi così qualche moneta spicciola di scambio, e se ciò era nel fine di ottenere qualche vantaggio nel regolamento delle questioni economiche e finanziarie rispetto alla Turchia, si può pensare ch'egli fa veramente troppo poco conto (*bon marché*) d'un elemento che non ha ancora detto una parola a Ouchy: la Turchia. Così si può supporre che è altrove ch'egli contava di ottenere qualche cosa. In ogni modo questa uscita non garbò al lord Curzon il quale tagliò corto dichiarando che tali lamenti uscivano dai limiti della Conferenza ».

Ognuno vede il sottile veleno, condito con alquanta e non nova ipocrisia, di tutto questo discorso. Il razzo finale, che non so se sia stato subito smentito dal governo italiano, può essere creduto qui e in Inghilterra: che sia una pretta invenzione lo dimostra il carattere del presidente dei ministri italiano che non avrebbe lasciato *tagliar corto* a nessuno. Ecco il lievito di una politica singolare e tradizionale, continuata ed eseguita fedelmente, ed a danno irreparabile della Francia e proprio, dallo stesso primo Napoleone, che rispunta e insidia l'amicizia leale e durevole, perchè ancora fisa nell'erroneo timore che un'Italia forte e grande possa essere nemica di Francia. Ma ciò prova le difficoltà che ancora dobbiamo superare e la necessità, per vincerle, di usare una sola politica, quella che finalmente applica il presidente Mussolini: la lealtà, la chiarezza e la pertinacia.

Per la verità e la schiettezza debbo soggiungere due cose: l'una che il linguaggio ipocritamente velenoso del *Temps* in questo argomento è anche quello di taluni altri giornali, teneri del Dodecaneso *greco*, come lo furono della Dalmazia e di Fiume *croati*; l'altro che il cambio sull'Italia dopo essere salito a 71.50 ha perduto *ogni giorno*, in media, un franco. Ciò deve insegnare qualche cosa a chi non ignora che politica e borsa hanno una notevole reciproca influenza. L'opera di Benito Mussolini non è dunque facile, e la facilità ne diminuirebbe il merito: ma egli deve proseguirla sorretto e spalleggiato da tutta Italia, ritengo, con meritata fiducia nel consenso e nell'opera del governo francese.

*

L'altro timore francese, egualmente assurdo, appare in molti giornali. Dopo « aver fatto compiere il giro del mondo al vessillo tricolore e alle idee dell'ottantanove », nonchè all'esportazione delle idee e delle repubbliche giacobine e agli « alberi della libertà », che furono piantati dagli altruisti imbecilli del tempo anche a Roma ed a Napoli, pare che qui si tema l'importazione (non dicono l'*esportazione* la quale sarebbe ancora più assurda) dei Fasci e del fascismo, e si ripetono le ciance tedesche di volerli imitare a Monaco ed a Berlino: ciò che sarebbe anche in flagrante contraddizione con lo stesso vanto della civiltà data al mondo dalla Germania e che il Leopardi già derideva conchiudendone per beffa « che del seme tedesco il mondo è frutto ». E' vero che taluni fanatici clericali e monarchici di qui invocano da un pezzo l'esempio dei Fasci contro i.... liberali: e che l'altro giorno alla Camera, durante un tentativo di pugilato dovuto alle intemperanze socialiste, qualcuno gridò: *Mussolini!* come per additarne l'energia contro i facinorosi rossi: ma la Francia non ha punto da desiderare nè da temere l'incitazione dell'esempio italiano. Qui e da molti anni vi è un governo sul serio, vi è l'unione nazionale, vi è la concordia patria: ed i socialisti sono una minima frazione, e il signor Poincarè difende strenuamente — e come! — così i diritti come la potenza e la gloria di Francia!

UMBERTO SILVAGNI

NOTE COLONIALI

L'importanza della conquista del Garian

TRIPOLI, novembre

Le nostre truppe libico-eritree hanno rioccupato il Gariàn. Un comunicato ufficiale del Ministero delle Colonie ci annunzia che il tricolore sventola sul vecchio Castello, già sede del Caimacam Turco e del Comando Italiano fino al 1915, e dell'ufficio di collocamento del Governo di Tripoli per un buon periodo dal 1919 al 1920. Il dominio del Castello significa anche il pieno possesso del paese circostante, tutto di natura trogloditica, e dell'annesso territorio diviso in quattro quarti, che indubbiamente è il più importante del Gebel ed uno dei più importanti della Tripolitania.

Gariàn fu durante la guerra un centro di riferimento e di adunata per i contingenti ribelli. Fu la sede, per qualche mese, anche di quel Principe Osman Fread, nipote del Sultano, che i turchi avevano mandato in Libia per tenere alto il more e ravvivare l'entusiasmo dei rivoltosi.

Dopo l'azione di Iefren, l'occupazione di Gariàn era attesa a Tripoli di giorno in giorno ed era considerata come il compimento necessario ed inevitabile delle operazioni volute dal Conte Volpi per la conquista del Gebel che è ormai un fatto compiuto e che ha per immediata conseguenza la più assoluta tranquillità in tutta la Tripolitania Occidentale. I ribelli hanno perduto col Gariàn un loro caposaldo di primaria importanza ed un pegno morale di grandissimo valore. I resti delle loro bande hanno dovuto cercare scampo sulle inospitali regioni del Sud o verso la Tarhuna, il covo dei capi ribelli della Tripolitania Orientale, sebbene anche questa località oggi non si senta più sicura, dopo l'occupazione del Gariàn che le rappresenta una perenne minaccia sul fianco e sul tergo.

Il sogno dei pochi ambiziosi, ai quali deve attribuirsi la colpa di aver gettato per tre anni la Tripolitania nel disordine e nella indigenza, è così definitivamente sfumato. Il piano ingegnoso quanto assurdo del famigerato fuoruscito Egiziano Abderrahman Azzam, avrebbe voluto isolare la costa da noi effettivamente occupata chiudendola in un cerchio che dal mare al confine Tunisino avrebbe dovuto restringerla sempre più fino ad imprigionare le tre città costiere di Tripoli, Homs e Zuara privandole di ogni retroscena necessario alla loro vita e costringendo il Governo di Tripoli a venire a patti ed a sottostare ad un umilante ricatto. Il piano fu per vario tempo in via di attuazione: si cacciarono con le armi i Berberi nostri amici dal Gebel, si alienarono dal Governo le popolazioni della pianura e dell'altipiano ed alcuni capi influenti, convincendoli, or con le blandizie, or con le minacce e le rappresaglie: si iniziarono vere e proprie ostilità contro nostre truppe uscite dagli alloggiamenti in pacifiche esercitazioni. L'Italia di Vittorio Veneto era tenuta in iscacco da pochi malfattori che facevano capo ad Azzam in Tripolitania e dal fanatico Gargani in alcuni stati Europei, il nostro compreso. Da qualche mese a questa parte, dopo le energiche azioni svoltesi dall'aprile ad oggi, le parti si sono invertite e non solo è stata sbloccata la nostra zona d'occupazione costiera, ma le successive occupazioni di Misurata ad Oriente, e di Nalut, Giosc, Fassato, Iefren e Gariàn sull'altipiano, hanno spezzato ed annullato quel cerchio, minacciando viceversa di chiudere entro il Misuratino, la Mesellata ed il Tarhuna, gli avanzi della turpe e grottesca coalizione.

Gariàn apre anche la via di Tripoli alle amiche popolazioni della Ghibla, alleate delle nostre incomparabili cabile Berbere che hanno efficacemente contribuito al felice esito delle operazioni. Tanto che oggi si può affermare con certezza che tutta la Tripolitania d'Occidente, anche quella a Sud dell'altipiano, è purgata, dalle infiltrazioni e dalla influenza dei ribelli. Ciò lascia sperare in una non lontana pacificazione della nostra colonia mediterranea, ove si pensi ai cordiali rapporti che quelle popolazioni del Sud da un lato e del capo di Orfella dall'altro hanno sempre mantenuto coi capi dello Sciati e del Fezzan: e la speranza potrebbe anche non esser vana per la ragione della Sirte, se la situazione in Cirenaica, che, pur non sembrando allarmante, non può certo dirsi rosea, accennasse a migliorare, permettendo al Governatore della Tripolitania di valorizzare completamente nel campo politico, i successi militari delle truppe, anche nelle regioni orientali.

La Mostra Nazionale delle Bonifiche

ROMA, 25

Ad iniziativa della Federazione nazionale delle Bonifiche si è riunito in Roma nella sede della Federazione stessa, presso la Società Bonifiche Pontine, il Comitato ordinatore per una Mostra nazionale delle bonifiche da tenersi in Roma nella primavera del 1923. Scopo dell'adunanza fu quello di stabilire i concetti informatori della mostra che viene organizzata al fine di far conoscere al paese e all'estero tutto quanto è stato compiuto in fatto di bonificazioni dal lato idraulico agrario ed igienico nelle varie regioni italiane mettere in luce la maggiore opera tutt'ora da esperire per la redenzione di estesi territori in preda al paludismo e alla malaria.

La mostra verrà suddivisa in quattro sezioni, le quali illustreranno rispettivamente e partitamente le materie concernenti la sistemazione idraulica, la trasformazione agricola, il risanamento igienico, il finanziamento delle opere.

Presiedette l'assemblea l'on. sen. Pantano, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura. Erano presenti il conte comm. Camillo Valle, presidente della Federazione nazionale delle bonifiche e del Comitato ordinatore della mostra: il Gr. uff. ing. Alberto Torri del Consiglio Superiore dei LL. PP., il comm. Gino Clerici, consigliere delegato della Società Bonifiche Pontine; il Gr. Uff. Carlo Petrocchi direttore generale delle bonifiche il Gr. Uff. prof. Alessandro Brizzi direttore generale dell'Agricoltura, il Gr. Uff. Ferdinando Rocco direttore generale del Credito Agrario, il Gr. Uff. dr. Alessandro Messea vice direttore della Sanità pubblica, l'ing. Angelo Omodeo, il comm. avv. Lelio Waldis del Magistrato alle Acque di Venezia, l'on. Alberto Beneduce presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche il presidente dell'Opera nazionale dei combattenti, il comm. Luigi Guzzon direttore della Federazione bonifiche, il comm. avv. Eliseo Jandolo e il cav. Roberto Giannotti della Direzione generale delle bonifiche, il cav. uff. dr. Antonio Labranca e il cav. prof. Alberto Missiroli, medici provinciali, per il Ministero dell'Interno.

Durante la Mostra, che sarà tenuta nei locali dell'Istituto Nazionale di Agricoltura a Villa Umberto I, avrà luogo un congresso nazionale, nel quale saranno trattati importantissimi temi sulle questioni attinenti alla legislazione per la bonifica integrale e per la provvista dei mezzi finanziari indispensabili alla esecuzione delle opere che, a detta del capo stesso del governo, nel programma testè diramato, sono preminenti fra i lavori pubblici italiani.

Nessun attentato al Re di Romania

BUCAREST, 25

La voce corsa all'estero di un attentato contro il Re di Romania è destituita di ogni fondamento

Una drammatica seduta al Reichstag

Il ministro per gli approvvigionamenti accusato di aver capeggiato un movimento separatista in Renania

BERLINO, 25

Il Cancelliere dott. Cuno ha comunicato ieri al Reichstag la composizione del nuovo Gabinetto. Il Cancelliere ha fatto in seguito una descrizione della Germania odierna.

Il trattato di Versailles — ha detto il Cancelliere — non andava d'accordo col trattato preliminare che era stato legalmente concluso. L'ammontare delle prestazioni imposteci a Londra fu fissato senza che la Germania avesse potuto rendersi conto dei criteri seguiti nel calcolare le prestazioni stesse. La discussione sulla politica di adempimento dei nostri obblighi ha dominato fin qui l'opinione pubblica e, a detrimento della nostra pace interna, invece di rimanere una discussione puramente e semplicemente economica, è divenuta una questione di opinioni politiche.

Oggi la questione delle possibilità dell'adempimento e dei loro limiti è ben chiarita. Non è la Germania; sono gli stessi creditori e gli esperti della economia mondiale che dichiarano che la Germania non può pagare e ciò nonostante solamente i pagamenti in denaro per le riparazioni e per le spese di occupazione sono stati prorogati fino alla fine di quest'anno. La incertezza rimane sospesa in modo minaccioso sopra la Germania. Inoltre le spese di occupazione e le prestazioni in natura continuano a posare su di noi.

"Prima il pane, poi le riparazioni,,

Il Cancelliere ha esposto quindi la situazione economica della Germania ed ha affermato che la sua capacità produttrice è profondamente indebolita essendole stati tolti i territori agricoli e industriali.

Il sovraccarico dei pagamenti — ha detto il Cancelliere — insopportabili anche per forze completamente intatte e la politica a base di minaccie e di «ultimatum» hanno scosso in modo estremamente grave la fiducia del mondo nell'avvenire della Germania. Il marco, avendo perduto il suo valore, si fa sempre maggiore la mancanza di credito e la richiesta delle divise estere aumenta. La popolazione non fa più economie; getta smodatamente il denaro nell'acquisto di merci ed alcune classi si abbandonano ad una vita di piacere che produce torbidi all'interno ed inganna l'osservatore straniero.

La questione delle riparazioni — ha continuato il Cancelliere — è divenuta la questione capitale per la vita economica della Germania. La questione della responsabilità della guerra non può essere risolta sulle basi di qualche parola scritta, ma noi non guadagniamo nulla a negare di avere perduto la guerra, e il Governo considera suo dovere fare senza timore tanto tutto ciò che occorre per assolvere gli obblighi imposti alla Germania, sopratutto per ciò che riflette la ricostruzione delle regioni devastate.

Il governo ritiene necessario fare, nei limiti del possibile, dopo di avere soddisfatto le necessità della vita tedesca, quanto corrisponde al trattato di Versailles ed alla nota degli alleati del 16 giugno 1919 nella quale era detto che occorreva salvare l'organizzazione economica e finanziaria di una Germania che cercasse seriamente di riparare.

Guidati dal motto «prima il pane poi le riparazioni» il governo uscente e il nuovo governo seguono la stessa politica per giungere a conservare le integrità della nazione, a rinforzare la vita economica tedesca ed a fare per mezzo degli utili del bilancio le più grandi prestazioni possibili. Nessun creditore che veda nella questione delle riparazioni unicamente una questione economica può trovare da dire su questa politica.

Le intenzioni del Governo

Il Cancelliere ha detto di sperare che questo modo di ragionare farà progressi anche nei paesi già nemici e sopratutto negli Stati Uniti senza il concorso dei quali una soluzione delle difficoltà presenti è impossibile. Il dott. Cuno ha dichiarato quindi che il Governo fa suo senza limitazioni il programma contenuto nella nota tedesca del 13 novembre ed intende che immediatamente sia iniziata una azione provvisoria per il risanamento del marco e che la Reichsbank metta a disposizione a tale scopo 500 milioni di marchi oro. In compenso la Germania dovrebbe per 3 o 4 anni essere esonerata da tutti i pagamenti in denaro e in natura risultanti dal trattato di Versailles ad eccezione delle prestazioni per le regioni devastate in quanto esse siano possibili senza aumentare il debito fluttuante. Inoltre la Germania deve avere diritti uguali agli altri Stati nel commercio. Queste proposte sono la conseguenza logica del fatto che la Germania non può più pagare.

Il Cancelliere disse di essere ingiusto affermare che la Germania non ha mai mostrato un sincero desiderio di assolvere gli obblighi delle riparazioni perchè tutti hanno visto che la Germania ha riparato fino a giungere al profondo esaurimento della sua vita economica.

Il Cancelliere ha approvato il progetto di un prestito estero ed i provvedimenti per la stabilizzazione del marco che tuttavia è impossibile finchè dura la politica degli *ultimatum*.

Il discorso del Cancelliere è stato accolto da vivissimi applausi dalla destra fino ai democratici della sinistra.

Le accuse a Muller

E' seguita quindi una animata discussione. Verso la fine della seduta Muller Bonn, nuovo ministro per gli approvvigionamenti, replicando al socialista Breitscheid che lo aveva caratterizzato come *leader* del movimento separatista renano ha dichiarato che nel 1919 così come molti altri notabili renani desiderò garantire alla Renania, pur conservandole il carattere di parte del Reich, una posizione corrispondente al carattere individuale della Renania stessa, ma che non si associò mai ad alcun movimento che avesse lo scopo di separare dal Reich una delle sue parti.

Il deputato socialista Breitscheid ha rilevato che nel 1919 Muller iniziò un movimento che tendeva ad ottenere il plebiscito immediato benchè tutti gli altri rappresentanti della Renania all'assemblea nazionale avessero ritenuto che ciò rappresentasse un pericolo per la Renania.

Il Cancelliere Cuno ha dichiarato di non potere entrare per ora in merito ai fatti accennati. Ha aggiunto che farà aprire una inchiesta imparziale i cui risultati saranno portati a conoscenza del Reichstag.

I democratici hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Reichstag, preso atto delle dichiarazioni del Governo, approva che esso adotti la nota del 13 novembre come base della sua politica. »

Le accoglienze al gen. Albricci in Francia

PARIGI, 25

Il generale Albricci è partito per Lione dove si reca ad inaugurare una targa commemorativa posta alla Mairie di Rue Bossaet in cui aveva sede la base italiana che provvedeva al rifornimento del secondo corpo d'armata in Francia.

Il generale Albricci che ha sostato un giorno a Parigi, è di ritorno da una visita alla città di Epernay e di Reims ed ai cimiteri di Soupir e di Bligny. Il generale che, invitato dal governo francese, ha anche assistito alla inaugurazione del monumento dell'armistizio a Rethodens, durante tutta la sua permanenza in Francia è stato fatto segno ai più premurosi atti di deferenza e di ossequio da parte delle autorità governative e municipali.

Infatti, appena arrivato, fu ricevuto dal presidente Millerand e dal presidente Poincarè. Fu poi invitato dal maresciallo Foch al pranzo annuale che lo stato maggiore e il personale del maresciallo offrono ai collaboratori della vittoria, omaggio riservato alle personalità più spiccate.

A Reims è stato ricevuto alla stazione dal prefetto della Marna, espressamente venuto da Chalons e ad Epernay, dal sottoprefetto e da tutta la municipalità. Il sindaco di Epernay, conte Chendon Moet, ha offerto al suo concittadino onorario una colazione nella sala municipale e il giorno successivo lo ha accompagnato al cimitero di Bligny dove il generale ha deposto una corona sulla tomba dei caduti del suo corpo d'armata.

Il generale Albricci ha poi ricevuto i membri della colonia italiana e una delegazione francese della società dei combattenti di Epernay che gli hanno partecipato la sua nomina a membro onorario.

A Reims, centro di ricostruzione importante, dove sono occupati nei lavori circa venti mila operai italiani, il generale ha ricevuto una numerosa rappresentanza operaia. Rispondendo ad un patriottico indirizzo rivoltogli, il generale Albricci ha invitato gli operai a continuare con fervore l'opera di ricostruzione mantenendo alto il buon nome dei lavoratori di cui essi devono considerarsi i rappresentanti, così come il secondo corpo d'armata era considerato il rappresentante dell'esercito italiano di cui seppe tenere elevato il prestigio e l'onore. Li esortò infine a dimenticare fra loro gli eventuali dissensi politici ed a rimanere uniti per far brillare sempre più la fiamma dell'italianità all'estero.

Un progetto per organizzare i cambi

PARIGI, 25

La commissione delle stipulazioni ha approvato un rapporto sull'organizzazionedel mecato dei cambi e sulle modificazioni da farsi alla legge che proibisce la esportazione dei capitali. Secondo il relatore vi sono tre provvedimenti da prendere in considerazione: la riorganizzazione del mercato dei cambi alla borsa di Parigi potendo questo mercato, come a New York, essere aperto tutto il giorno. Il comitato di banchieri che funziona nella sala detta dei cambi, non dovrebbe più accontentarsi di quotare ogni giorno un solo corso medio. Si dovrebbe pure aumentare il numero degli ispettori incaricati di verificare il repertorio dei cambi in modo da controllare efficacemente le operazioni fatte: 2.o creare alla borsa di Parigi il mercato a termine per le divise estere 3.o rendere più severa la legge del 3 aprile 1918 che proibisce l'esportazione dei capitali.

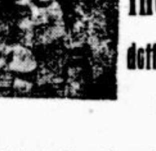
Un concorso internazionale aeronautico

SANTIAGO DEL CILE, 25

In occasione del primo congresso panamericano avrà luogo, in Santiago del Cile, nel marzo 1923, organizzato dall'Aero Club del Cile, il primo concorso internazionale di aeronautica con le seguenti speciali categorie: 1.o Concorso internazionale di tiro; 2.o concorso internazionale di acrobazia; 3.o concorso internazionale di ostacoli; 4.o concorso internazionale di velocità; 5.o primo circuito delle Ande.

Il concorso è aperto per tutti gli apparecchi di categoria che seguono il regolamento della F. A. I.





Azienda Comunale Navigazione Interna
VENEZIA

Concorso al posto di Vice-Segretario

Stipendio annuo iniziale L. 8.100.— oltre i caro-viveri di legge. — Titoli di studio: Laurea in legge o di scuola superiore Commercio. Età: da 25 a 35 anni.

Chiusura concorso: 15 dicembre 1922.

Per informazioni rivolgersi Ufficio Segreteria.

CRONACA CITTADINA

La Congregazione di Carità durante un'annata di opere

La Congregazione di Carità di Venezia pubblica, a firma del suo Presidente dr. Pietro Spandri, un interessante opuscolo, nel quale è spiegata l'azione svolta dal Consiglio della Congregazione di Carità dal febbraio 1921 all'ottobre 1922.

Le vicende del periodo bellico e la successiva crisi dell'economia nazionale avevano scosso gravemente le risorse delle istituzioni amministrate dalla Congregazione, cosicchè quando nel febbraio 1921 il rinnovato consiglio, cui la fiducia del Comune aveva affidato le sorti della Congregazione di Carità, assunse l'ufficio, si impose al suo studio l'arduo compito di alleviarne i grandi disagi, promovendo l'incremento dei redditi, la limitazione delle spese, la migliore e più larga possibile assistenza dei miseri.

Abbasso le spese

Si incominciò, naturalmente, col cercar di diminuire le spese: e si soppressero, a tale uopo, le tre sale da lavoro, e l'ufficio speciale elemosiniero, e si ridusse con altri mezzi, alla metà il numero degli impiegati.

La vastissima riduzione del personale degli uffici centrali —che non potrà tuttavia per alcune categorie essere duratura, mentre per taluna altra potrà essere elevata, onde adeguarlo in numero e qualità al futuro stabile assetto della Amministrazione — procurò così un risparmio sugli stipendi per circa 100 mila lire.

Ottenuto questo primo risultato, il Consiglio affrontò il problema della migliore utilizzazione del patrimonio immobiliare, lavoro veramente poderoso, quando si pensi che, all'infuori dei molti fabbricati posseduti in Venezia, le proprietà della Congregazione sono disseminate in circa una quarantina di comuni, appartenenti a tutte le provincie venete. In tale opera il consiglio si attenne al concetto della moderata alienazione quanto a quei fabbricati e fondi che, per la distanza dalla sede, o per l'isolamento, o per le peculiari condizioni edilizie e culturali — si prestavano vantaggiosamente allo sfruttamento delle favorevoli sorti del mercato immobiliare, con conversione degli alti prezzi in titoli di Stato — i cui interessi liberi da spese di amministrazione assicuravano pronto aumento di redditi erogabili in beneficenza; ed il criterio invece della locazione a canoni quanto più possibile elevati, per la rimanente parte dei fabbricati e dei fondi.

Vennero così alienati immobili per un complessivo importo di L. 2.491.335, che fruttano ora, convertiti in titoli di Stato, una rendita di L. 155.600, e vennero aumentati i vari canoni di affitto complessivamente di L. 385.408 in confronto dell'esercizio 1920, vantaggio questo che al cessare del regime forzoso degli affitti sarà notevolmente superato.

Aiuti e difficoltà

Passando poi a considerare la situazione dei singoli grandi istituti amministrati, il Consiglio dovette affrontare l'angoscioso problema del loro esercizio; e, posto al bivio fra il licenziamento in grandi masse di vecchi e fanciulli, che sarebbe stato giustificato dalle imperiose ragioni dei bilanci, ma che avrebbe seminato lo sgomento nella cittadinanza, e l'adozione di provvedimenti meno radicali che temperassero il dovere legale col dovere morale ed il suggerimento del cuore, ricercò dapprima, che al mantenimento dei fanciulli defluissero nella misura più larga possibile quei fondi di libera erogazione che trovavano più logica ed efficace funzione nella assistenza integrale, ben altrimenti vantaggiosa e proficua del soccorso di elemosine, procurando, in pari tempo, che i soccorsi elemosinieri fossero erogati colla più avveduta circospezione, e rivolti preferibilmente a medicare le fonti dirette della miseria.

Eliminato poi il vecchio obbligo di pagamento al comune di un canone annuo di L. 18.000 per il servizio sanitario, non rispondente più alle attuali condizioni, il Consiglio procedette ad una accurata revisione delle condizioni familiari dei beneficati, e riuscì in tal modo ad assottigliare il numero degli accolti negli negli istituti benefici.

Ciò facendo, il Consiglio non trascurò di sollecitare larghi soccorsi dal governo e dal Comune che elargirono rispettivamente, nel 1920 300 mila e 100 mila lire; e escogitò altre provvidenze finanziarie, sia con prestiti presso banche, sia lanciando mediante il Comitato *Pro Infanzia*, un caloroso appello alla cittadinanza tutta.

L'appello però, cui si aggiunse l'azione di quello speciale per la Pesca di beneficenza sorto nel suo seno, se diede frutti altri maggiori ne faceva sperare: ed ha fede la Congregazione che la cittadinanza, fatta conscia dei grandi bisogni e dei grandi doveri che essi impongono, sorreggerà con più assidua e larga messe di beneficenze il compito nobilissimo che il Comitato si è proposto.

La vita degli istituti dipendenti

Ma occorreva, in pari tempo, cercar di assicurare la più modesta efficienza dei singoli istituti.

La Casa di Ricovero, sopratutto, dotata di vastissimo edificio, attrezzato per oltre seicento vecchi, era destinata al marasma. Che fare? Sciogliersi anzitutto dal gravissimo vincolo statutario di coprire la spesa di 120 piazze nel Ricovero di Mendicità, di ragione comunale, ma amministrato dalla Congregazione. E fu risolta l'annosa questione limitando l'onere a sole 40 piazze, con uno sgravio di circa 160 mila lire annue.

Ma sarebbe, ciò nondimeno, rimasto estremamente esiguo il numero dei ricoverabili nella Pia Casa: esiguità resa ancor più sensibile di fronte all'arredo e al personale del grande istituto.

Perciò il Consiglio venne ad una convenzione col Comune, in virtù della quale verso una retta corrispondente a meno della metà di quella dell'Ospedale civile gravante in definitiva sul Comune, la Pia Casa si assumeva, in apposita sezione, il ricovero dei cronici, le cui presenze giornaliere ammontano ora a circa 250, con conseguente sfollamento pel civico nosocomio destinato ed organizzato per la cura dei malati acuti, e risparmio per la città di circa un milione annuo.

Passò poi il Consiglio a risolvere un'altra e delicatissima questione: quella degli Istituti educativi.

E' noto che oltre all'Istituto Penitenti e a quello per l'Infanzia abbandonata, cinque sono gli istituti educativi amministrati dalla Congregazione: due maschili Orfanotrofio maschile e Manin maschile, tre femminili, Orfanotrofio femminile, Manin femminile e Zitelle.

Pur coll'aumento delle entrate patrimoniali e colla adozione delle dozzine e dei contributi parziali, si rendeva ormai impossibile mantenerne distinto l'esercizio, che significava ad un tempo molteplicità di direzioni, esuberanza di personale interno, spese generali sproporzionate, spreco di fabbricati amplissimi, privazione di redditi che da liberi fabbricati sarebbesi potuto ritrarre, mancato contributo al sollievo della crisi cittadina delle abitazioni.

Pertanto il consiglio deliberò di riunire alla Giudecca, nell'Istituto Zitelle magnificamente situato fra la Laguna e il Bacino di San Marco, ampio e dotato di vasti giardini, anche le Tanciulle dell'Orfanotrofio femminile e del Manin femminile, mantenendo tuttavia la giuridica personalità dei singoli istituti. E non altrimenti sarà fatto per gli istituti maschili.

Fu poi assicurato ai bimbi dell'Infanzia abbandonata, col volonteroso concorso delle Suore Canossiane, un periodo di villeggiatura nelle colline di Schio; furono avviati periodicamente alla cura marina gli altri fanciulli; furono favoriti gli interni trattenimenti; fu allestito a vantaggio di tutti gli istituti — ancorchè non appartenenti alla Congregazione — un cinematografo istruttivo in locali opportunamente adattati nella Casa di Ricovero; fu chiesto ed ottenuto dalla generosa condiscendenza dei gestori dei teatri cittadini qualche spettacolo inteso a regalare ore di sana giocondità a vecchi e fanciulli.

Intraprese inoltre il consiglio un vasto piano di riordinamento e risanamento dei numerosi propri Ospizii, preoccupandosi di rialzare le sorti di questa forma di beneficenza, esercitata in fabbricati per gran parte squallidi e vetusti, e meritevole invece di particolare incremento, come quella che offre parziale assistenza di asilo a persone le quali, giunte a tarda età con qualche capacità di lavoro, con miseri peculi o con meschine pensioni, possono trovare nella gratuita abitazione il complemento necessario alla esistenza, conservando coi benefici di una modesta operosità, effettiva indipendenza e comodo contatto coll'ambiente domestico e colla vita cittadina.

Perciò, allo scopo di procedere gradualmente alla attuazione di un vasto programma di radicale mutamento con nuove costruzioni in località adatte, ha già chiesto ed ottenuto la tutoria approvazione a sgomberare ed alienare quattro dei più disagiati ospizi, e fra essi di quelli malauguratamente situati a San Marco nelle calli di Frezzeria di tristissima fama, trasferendo nel frattempo le donne ivi raccolte, in locali liberi dell'Istituto Penitenti e della Casa di Ricovero, le cui entrate saranno di conseguenza avvantaggiate dai congrui canoni di affitto.

Questi sono i principali atti in cui di là dalla gestione patrimoniale e dalle numerosissime e svariatissime pratiche abituali alla grande istituzione, che oltre a tutti i soccorsi elemosinieri è chiamata a provvedere giornalmente negli istituti, ricoveri ed ospizi a circa 1700 individui, si è concretata in poco più che 18 mesi, l'opera del Consiglio della Congregazione di Carità di Venezia.

A CA' FOSCARI

L'inaugurazione dell'anno accademico

Ieri, alle ore 15, nell'aula magna del Palazzo Foscari seguì la solenne inaugurazione degli studi dell'anno accademico 1922-23 del R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali.

La sala gremita di pubblico eletto, fra cui molte gentili signore, era allietata dalla vivacità giovanile di numerosi studenti e studentesse con berretto goliardico.

Intervennero le Autorità civili e militari; il Prefetto cav. di Gran Croce D'Adamo; il Presidente della Corte d'Appello Gr. Uff. Angelo Fusinato; il Procuratore Generale comm. Tombolan Fava; il Comandante la Piazza di Venezia amm. Mortola; per il Comandante del Presidio Militare il colonnello De Martino; il senatore comm. Enrico Catellani; per la Deputazione provinciale il ott. cav. Genovese; per la Camera di Commercio il Gr. Uff. Giulio Coen; il Sindaco Gr. Uff. Davide Giordano; il Provveditore agli studi commend. Pizzini.

Avevano aderito alla cerimonia S. E. il Presidente del Consiglio, le LL. EE. il ministro del Commercio on. Teofilo Rossi, il ministro per le Finanze on. Alberto de Stefani, il ministro per il Tesoro on. Tangorra, il ministro per l'Istruzione onor. Giovanni Gentile, il ministro per le Terre Liberate on. Giovanni Giuriati, il senator Diena, il senatore Fraelettod, il senatore Brandolin.

L'Università di Padova aveva incaricato a rappresentarla il prof. Bordiga. La R. Università di Pisa, il R. Istituto Superiore di Torino avevano aderito alla cerimonia.

Era presente uno stuolo di professori delle scuole di Venezia: prof. Carlo Bentin Rieder prof. Veneroni, prof. Rambaldi. Il prof. comm. Ferrari, direttore, rappresentava la Biblioteca Marciana.

Erano pur presenti i professori Adolfo Ravà della R. Università di Padova e Antonio Brunetti del R. Istituto Superiore di Trieste.

Il Consiglio di Amministrazione dello Istituto era rappresentato dal vicepresidente Gr. Uff. Giulio Coen, dal Gr. Uff Franco, dal cav. Anzil e dal comm. Meneghelli.

Del Corpo accademico erano presenti i professori: Armanni, Rigobon, Truffi, Longobardi Belli, Zappa, Fornari, de Pietri, Tonelli, Luzzatti Landi, Lorenzi, Roia, Ghelli, Blumenthal-Secrètant, Policardi, Pezzani, Pezzè-Pascolato, Savelli.

Della Segreteria il cav. Pitteri, il prof. De Rossi, il sig. Paoletti.

La relazione del Rettore

Il Rettore comm. prof. Roberto Montessori, acclamato al suo ingresso agli studenti, riferisce sull'andamento del decorso anno accademico.

Rivolge anzitutto un saluto al predecessore prof. Luigi Armanni e ne ricorda l'opera illuminata di Rettore dell'Istituto durante l'ultimo triennio. Saluta poi con parole di affetto la studentesca largamente rappresentata.

Riferisce sulle modificazioni del vigente regolamento degli Istituti superiori recato da un recente decreto-legge.

Commemora con commossa parola l'on. senatore Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, che presiedette per venticinque anni il Consiglio di Amministrazione della Scuola e a cui è succeduto il senatore Adriano Diena; e commemora i professori scomparsi Gilberto Secrètant, Ambrogio Negri e Fabio Besta del quale ricorda l'opera alta di maestro e di scienziato.

Annuncia la nomina dei nuovi professori che vennero ad arricchire il Corpo accademico di Ca' Foscari: il prof. Gino Luzzatto, ordinario di Storia economica; il proff. Arrigo Lorenzi, per la Geografia economica; il prof. Carlo Landi per la grammatica e lessicologia latina; e la nomina dei nuovi assistenti: professori Maria Pezzè-Pascolato, Silvio Policardi e Renato Savelli.

Il progresso dell'Istituto

Ricorda il Rettore che oltre le molte borse di studio che l'Istituto già contava, altre ne furono istituite: Cinque borse di lire duemila istituite dal Comune di Venezia; dieci borse di lire duemila istituite all'Istituto Federale di Credito per le Venezie; due borse di viaggio di lire duemila istituite, l'uno dal Banco S. Marco e l'altra del cav. dott. Emilio Sicher, furono assegnate, rispettivamente al dott. Luigi Mariano e al dott. Gerardo Emanuele Croce.

Gli studenti inscritti in numero di 798 dimostrano l'incremento costante del fiorente Istituto della nostra città in tutte le sezioni ch'esso conta: numero 560 nella sezione di Commercio; n. 96 nella sezione di magistero per la Ragioneria; n. 50 in quella di magistero per l'Economia e il Diritto; n. 45 nella sezione di magistero per le lingue straniere; n. 43 nella sezione consolare.

Nel decorso anno scolastico furono conferiti n. 134 diplomi di laurea e n. 6 diplomi di magistero.

Il Rettore ringrazia i Commissari estranei al Corpo accademico intervenuti agli esami speciali e di laurea e chiude la forbita, elegante relazione, letta con chiara voce, con una poetica immagine:

« Come nel passato così nel presente convengono a Ca' Foscari giovani da ogni regione d'Italia, dalle Venezie dalla Dalmazia alla Sicilia, alla Sardegna, dalle valli alpine ai lidi luminosi. Sono fiori di tutte le terre italiane e ognuno reca in sè caratteri e riflessi del luogo natio.

« A Venezia adorna di tanta bellezza, onusta di gloria per le audaci imprese della pratica operosità, non meno che per l'arte, essi compongono un serto della gentilezza e intelligenza latina ».

Il Rettore dichiara aperto l'anno accademico 1922-1923 ed invita il prof. Gino Luzzatto a pronunciare il discorso inaugurale.

Il discorso del prof. Gino Luzzatto

Il prof. Gino Luzzatto, docente di storia economica, pronuncia il discorso sulla funzione economica del porto di Venezia nel passato e nel presente. Di esso improntato a sicuro senso storico e a conoscenza profonda dei problemi economici antichi e presenti che si legano al porto della nostra città, detto con forma elevata e brillante diamo un rapido sunto.

Il prof. Luzzatto considera dapprima la importanza e la funzione caratteristica del porto di Venezia nel periodo più glorioso della Repubblica, nei due secoli che precedono la conquista turca di Costantinopoli. In quel periodo Venezia è sopratutto un grande mercato: l'interesse dell'erario e l'interesse della classe dei maggiori mercanti e armatori che ha in mano il potere, concordano nel consigliare una politica che richiami a Venezia il maggior numero di mercanti e di merci, ma che faccia anche obbligo agli stranieri di mettere effettivamente in vendita sulla piazza di Venezia tutte le merci importate, o che riserva ai mercanti, alle navi ed al capitale veneziano l'esercizio del commercio marittimo fuori del golfo. Una tale politica è stata possibile in quei secoli perchè Venezia con la sua flotta militare poteva controllare tutti gli sbocchi dalle valli alpine e dalla pianura padana sull'Adriatico e perchè all'estremità opposta essa si era assicurata una potente base coloniale nei paesi del Levante. Soltanto questa posizione di monopolio spiega la possibilità di costringere gli stranieri a frequentare il suo mercato ed a lasciare ai suoi mercanti i profitti del commercio marittimo.

Ma dal Quattrocento in poi la conquista turca, la politica di terraferma, lo spostamento delle vie commerciali, tolgono a Venezia l'antico monopolio e minacciano l'avvenire del suo emporio. Per più di tre secoli è un continuo succedersi di provvedimenti contradditori: quando la decadenza si fa più manifesta, si largheggia in concessioni agli stranieri, si permette il transito, si ammette perfino il trasporto fuori del golfo su navi non veneziane, si arriva persino a concedere, più di nome che di fatto, il porto-franco.

Ma subito dopo, vista l'inutilità di quei provvedimenti, si ritorna all'antico sistema restrittivo e la grande maggioranza dell'aristocrazia mercantile resta fino all'ultimo attaccata agli antichi criteri monopolistici, convinta che soltanto col restar fedeli alla gloriosa tradizione si possa un giorno restituire a Venezia la sua funzione di grande mercato mondiale.

Con la caduta della Repubblica cadono anche tutte le illusioni: si rinuncia ad ogni idea di monopolio cittadino e non si vede qualche speranza di salvezza che nella concessione del porto-franco. Ma anche il porto-franco, concesso dall'Austria alla fine del 1829 e conservato, meno una breve interruzione, fino al 1874, non dà alcuno dei benefici che se ne erano sperati. Anzi l'inizio di una nuova vita del porto veneziano si può appunto far datare dalla soppressione della franchigia portuale e dalla costruzione del nuovo bacino e della stazione marittima che si propone di avvicinare il porto alla terraferma e di facilitare e d'intensificare gli scambi col suo retroterra naturale. La franchigia infatti avrebbe giovato a Venezia, se avesse potuto riacquistare la sua antica funzione di emporio marittimo che può vivere e prosperare anche se è staccato dal suo retroterra. La funzione del porto è oggi, invece, completamente mutata: esso è destinato principalmente e quasi esclusivamente a servire ai bisogni del paese che in virtù delle strade di comunicazione, sono compresi nella sua sfera di influenza; ed infatti negli ultimi quarant'anni la fortuna di Venezia segue passo passo la fortuna di questi paesi: il suo movimento portuale si raddoppia fra l'80 e il 90, quando migliorano le sue comunicazioni col retroterra; resta stazionario dal 90 al 96, nel periodo più acuto della crisi economica nazionale; sale rapidamente fino a triplicarsi dal 97 al 912 nel periodo di espansione dell'economia generale. Questo carattere di porto regionale si rivela nella qualità e nella provenienza delle merci (carboni, cereali, fosfati, cotone, petrolio), destinati all'industrie e ai commerci del Veneto, di parte della Lombardia e dell'Emilia provenienti per massima parte non più dal Levante, ma dall'Atlantico e dal Mediterraneo occidentale, si rivela nella scarsissima importanza che assumono a Venezia il porto franco e i magazzini generali, e nella partecipazione minima dei paesi stranieri (Austria e Svizzera) al traffico del nostro porto.

Il dopo-guerra ha visto rapidamente risorgere il movimento portuale di Venezia che oggi è solo di un terzo inferiore a quello del 1912, e resta al disotto di quell'anno soltanto per le diminuite importazioni di carbone. Ma col riattivarsi del movimento il porto riacquista tutte le caratteristiche dell'ante-guerra.

Perciò, conclude il prof. Luzzatto, si può tutti augurarsi che Venezia riacquisti un giorno la sua antica funzione di intermediaria fra l'Europa centrale e l'Oriente; ma oggi si deve guardare sopratutto alla realtà presente e si deve convergere tutti gli sforzi per migliorare gl'impianti e i servigi del porto e le sue vie di accesso in modo che esso soddisfi nel miglior modo possibile alla sua funzione principale ch'è quella di servire ai bisogni del suo retroterra nazionale.

Oggi qualche modesto allargamento della sua sfera d'influenza oltre confine, ottenuta a prezzo di lotte dolorose e di gravi sacrifici, non raggiungerebbe nemmeno lo scopo di aumentare l'esportazione dei prodotti pesanti e di fare abbassare in tal modo i noli. Tale scopo non si potrà raggiungere che col concorrere ad una politica che agevoli la ricostruzione dell'Europa centrale, che faccia nuovamente affluire le merci ai porti dell'Adriatico settentrionale ed orientale; che restituisca in una parola la vita a questo mare a cui è legata la fortuna di Venezia.

La dotta e interessantissima prolusione del prof. Luzzatto riscuote alla fine i più caldi applausi e le vive congratulazioni delle autorità e del Corpo Accademico.

La cerimonia finisce, tra una gaia esplosione di canti e d'inni della giovinezza goliardica.

I Giurati della prossima sessione della Corte d'Assise

In questi giorni sono stati estratti i nomi dei giurati che comporranno la Corte d'Assise che inizierà le cause il giorno 9 gennaio 1923. Ne diamo l'elenco:

I.a quindicina (I. sessione 1923): Ordinari: Pasini avv. Luigi fu Giovanni da Venezia — Solveni Giovanni fu Antonio da Venezia — Bosio Nicola di Paolo — Pasian Giovanni di Valentino da Concordia Sag. — Rossi Rino di Benedetto da Venezia — Bortolotto Costante di Francesco da S. Donà di Piave — Ferrazzi Giovanni di Gedeone da Dolo — Fabris Giovanni di Costante da S. Donà di Piave — Guiotto ing. Fausto di Pietro da S. Donà di Piave — Boscolo dr. Francesco di Luigi da Chioggia — Lazzaroni avv. Giuseppe da Venezia — Pitteri Filiberto di Vincenzo da Venezia — Lena Angelo di Antonio da Teglio Veneto — Milanese Ernesto di Antonio da Portogruaro — Busetto ghin Attilio di Antonio da Chioggia — Beano Candido di Luigi da Burano — Oreffice Michele di Abramo da Venezia — Fabrici Filippo fu Filippo da Venezia — Tognana Francesco fu Francesco da Malamocco — Cucito Giovanni di Leopoldo da Venezia — Saccomani Giuseppe di Federico da Venezia — Botter Angelo di Pietro da Burano — Furlani Angelo di Luigi da Torre di Mosto — Odoni Giuseppe di Giacomo da Venezia — Cosmi Pasquale di Andrea da Camponogara — Oreffice Fausto di Moisè da Venezia — Perisan Arturo di Domenico da Portogruaro — Petrin Luigi di Francesco da Torre di Mosto — Mazzoleni Giovanni di Luigi da Venezia — Colbacchini dr. Gio. Batta di Giacomo da Isola S. Clemente.

Supplenti: Marcon Gabriele di Pietro da Venezia — Scarabellin Giacomo di Antonio id. — Bonlini avv. Marco di Emilio id. — Antonello dr. Augusto di Angelo id. — Radaelli dr. Ippolito di Marco id. — Marcovic Odone di Luigi id. — Finco Rugger odi Augusto id. — Ancona Sergio di Giuseppe id. — Bonivento Giovanni di Luigi id. — Magno dr. Carlo di Giuseppe id.

II.a quindicina (I. sessione a. 1923): Ordinari: Agostini Emilio fu Pietro da S. Donà di Piave — Zanco Luigi di Natale da Concordia Sag. — Simionato Fausto di Pietro da Mirano — Veronesi Giulio di Giovanni da Venezia — Brandostini Mauro di Francesco da Cavarzere — Corti Luigi di Alfonso da Lido di Venezia — Barbaro Angelo d'Augusto da Burano — Annoè Guglielmo fu Giacomo da Mestre — Bortolotti Pietro di Rainero da Venezia — Dal Moro Antonio fu Nicolò da Portogruaro — Bellati dr. Angelo di Giov. Batta da Venezia — D'Anna ing. Vittorio di Francesco da Venezia — Belli Marcantonio di Vittorio da Portogruaro — Vianello Vittorio di Antonio da Venezia — Lugato Giuseppe di Filippo da Maerne di Martellago — Zennaro Giuseppe di Gio Batta da Portogruaro — Allegri avv. Carlo di Girolamo da Venezia — Fortunati Ettore di Carlo da Venezia — Bellinato Attilio di Giacomo da Mestre — Perosa Angelo di Angelo da Pramaggiore — Scarabellin Umberto di Agostino da Venezia — Rinaldo Bartolomeo di Osvaldo da Venezia — Trevisan Giovanni di Giosuè da Noale — Jona Giuseppe di Moisè da Venezia — Pellegrini dr. Antonio di Clemente da Venezia — Gnes Oreste di Domenico da S. Donà di Piave — Turchetto Mario di Vittorio da Meolo — De Momi Angelo di Ulisse da Noale — Leandrin Giuseppe di Giovanni da Concordia Sag. — Saccardo Guido-Giovanni di Pietro da Venezia.

Supplenti: Panichi Angelo di Enrico da Venezia — Cacciari Gino di Augustino id. — Gardani avv. Dante id. — Marchi Domenico di Giacomo id. — Frizzieri Vincenzo di Giovanni id. — Genesio Sergio di Domenico id. — Perinello Gerardo di Giuseppe id. — Picci ing. Giuseppe di Luigi id. — Malenza dr. Giuseppe di Vittorio id. — Cosci Mario di Fiorello id.

III.a quindicina (I. sessione a. 1923): Ordinari: Borgato Antonio di Samuele da S. Maria di Sala — Molinari Angelo di Carlo da Venezia — Affini dr. Lino di Giuseppe da Venezia — Bigaglia Bernardo di Pietro da Venezia — Bottari Ezio di Aurelio da Venezia — Bettanini Giuseppe di Gio. Franco da Venezia — Vianello Ulderico di Franco da Pellestrina — Zuccon Antonio di Angelo da S. Michele del IV.o — Borsetti dr. Alessandro di Antonio da Chioggia — Venchierutti Igina di Luigi da Venezia — Frezzato Cesare di Francesco da Cavarzere — Setti Fulgenzio di Gaetano da Venezia — Benassi prof. Davide di Luigi da Venezia — Franco avv. Renzo di Abrano-Leone da Venezia — Lanza Innocente di Luigi da Venezia — Cortellazzo Gino di Anacleto da Venezia — Pavan Federico di Giuseppe da Mestre — Malvezzi Luigi di Bartolomeo da Casaleone di Portogruaro — Vidale Arminio di Angelo da S. Donà di Piave — Osellador Luigi di Domenico da Chioggia — Gatto Mosè di Francesco da Mestre — Solveni avv. Pietro di Antonio da Venezia — Masiero Natale Giuseppe di Natale da Mirano — Gradara avv. Carlo di Giovanni da Chioggia — Decio cav. Luigi da Spinea — Bertotto Domenico di Pietro da Venezia — Bortolotto Pietro di Luigi da S. Donà di Piave — Bergamo Gino di Giovanni da Portogruaro — Pavan Alberto di Carlo da Portogruaro — Sommavilla Gio. Batt. di Alfredo da Mestre.

Supplenti: Antony de Lutzenfeld dr. Carlo di Fr. da Venezia — Baccara Giuseppe di Giuseppe id. — Villa Cesare di Tomaso id. — Monari Cesare di Carlo id. — Moratti dr. Angelo di Nicolò id. — Chiaccole Attilio di Vincenzo id. — Mattarucco Ugo di Pietro id. — Toffoletto dr. Umberto di Ferdinando id. — Toso dr. Angelo di Giovanni id. — Sartori ing. Francesco di Giuseppe id.

Taccuino del Pubblico

Diario

26 DOMENICA: Patr. di M. V.
27 LUNEDI': S. Massimo v.
SOLE: leva 7.26, tramonta 16.30.
LUNA: leva 12.48.

Maree al Bacino S. Marco: alta 5.0; bassa 22.40 (notevole la bassa). Quasi stanca nel pomeriggio.

Ieri 25, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 5.8, minima 2.9 sotto zero. La pressione barometrica è leggermnte aumentata; alle 18 era di mm. 771.

Il giorno 24, sulla Regione, cielo sereno. Sono probabili perturbamenti di tempo.

Dei fiumi: l'Isonzo e la Piave sono in debole morbida e quasi stazionari. Gli altri sono in magra o in forte magra e tutti stazionari.

Il mare è quasi calmo.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua. — Canali Battaglia, Monselice, Sotto Battaglia, Cagnola: Navigazione sospesa causa lavori di escavo.

Nel Naviglio interno Padova-Brentella: E' sospesa la navigazione causa lavori al sistegno incile Canale di Battaglia.

Canale Piovego: E' sufficientemente navigabile.

Sul Sile: In corrispondenza al ponte provinciale presso Porte Grandi, dal 25 corrente mese al 15 dicembre p. v. resterà sospesa la navigazione per l'infissione di pali di ormeggio e di difesa.

Canale Palangon-Caetta: E' totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Canale Tagliamento, Laguna di Marano: La navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dare corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Onorificenze

Con Decreto 19 corr. S. M. il Re si compiacque nominare Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il sig. Gilberto Samassa, imprenditore e benemerito segretario della Società Veneziana Costruttori Edili. Ci rallegriamo vivamente per la meritata onorificenza.

Stato Civile

NASCITE. — Del 16 nov.: maschi 8, femmine 3, denunciati morti 2, tot. 13.

MATRIMONI. — Del 16 nov.: Berengo Gardin Francesco ragioniere con Speranzin Evelina civile, celibi; Fasan Antonio gondoliere con Bonaldo Angela casal. cel.; Ballarin Umberto ferroviere, celibe, con Tabacco Maria casal. vedova; Callegari Guglielmo fornaio, celibe, con Fiorese Antonia casal. vedova; Levi Moreno Marco possidente con Menegazzo Emma casal. celibi; Asti Giuseppe pescatore con Casano Annunciata casal. celibi.

DECESSI. — Del 16 nov.: Bagnolli Anna, di anni 78, ved. pension. di Venezia; Zampieri Maria, 69, nub. lavand. id.; Beggio Regina, 18, nub. casal. id.; Zanetti Giovanna, 7, id.; Villa Pasquale, 83, ved. già viaggiatore id.; Ghezzo Giacomo 66, coniug. ortolano di Malamocco; Chiesura Bruno, 12, scolaro di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5.

L'inaugurazione della lapide ai caduti della Parrocchia di S. Martino

Come avevamo annunciato stamane alle ore 10 precise seguirà la inaugurazione del ricordo che i parrocchiani di San Martino hano voluto erigere in omaggio ai valorosi caduti della Parrocchia. La cerimonia era stata precedentemente fissata per i giorni 4 e 11 pp. pp. ma in considerazione delle solenni cerimonie cittadine in quei giorni indette si dovette sempre protrarre la patriottica manifestazione parrocchiale.

Pertanto il Comitato fa caldo appello alle Autorità, alle Associazioni ed alle rappresentanze libere da impegni, di voler intervenire alla pietosa solennità.

Le Associazioni ed i Circoli Cattolici della città sono vivamente pregati di intervenire col vessillo abbrunato.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Impresa ladresca sventata. — Da qualche tempo la zona orticola di Chioggia-Sottomarina-Brondolo-Cà Lino ecc. è in continuo bersaglio a vere bande di ladri che non si stancano di devastare i magnifici orti asportando continuamente grossi quantitativi di erbaggi. Il continuo succedersi di tali furti ha messo in seria apprensione i carabinieri di Chioggia e Sottomarina, che pensarono bene di svolgere una attiva sorveglianza in tali località onde porre un freno alle troppo soventi operazioni ladresche.

Tale servizio però non ha per nulla spaventato gli audacissimi ladri: difatti questa notte visitarono i poderi di tali Tiozzo e Boscolo tentando di asportare con una barca pure rubata una considerevole quantità di verdura. L'operazione ladresca era quasi terminata, quando la pattuglia dei carabinieri si accorse delle losche manovre, e con qualche colpo di rivoltella ne diede immediatamente l'allarme. I malandrini, vistisi scoperti e inseguiti dai militi, si diedero a fuga precipitosa, riuscendo a dileguarsi.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Chioggia, informato dai suoi militi del fatto, ha già iniziate attive indagini onde rintracciare i maladrini, che molto probabilmente sono i veri autori dei numerosi furti che in quelle zone si sono registrati in questi ultimi tempi.

MESTRE

Natale dei poveri. — Alcuni giovani volonterosi stanno costituendo un comitato la cui composizione comprenderà tutte le classi sociali, per organizzare un grande spettacolo al Teatro Toniolo, l'utile del quale servirà a provvedere del cestino di Natale tutti i poveri senza distinzione.

L'istituzione merita l'appoggio delle autorità e della cittadinanza.

Foot-Ball. — Oggi Domenica alle ore 14.30 sul campo sportivo del Viale Garibaldi, avverrà un incontro amichevole fra la U. S. Olimpia di Treviso e la A. C. Mestre.

Al Toniolo martedì 28 corr. sarà proiettata la film *A noi!* che riproduce la riunione dei fascisti a Napoli e grande sfilata di Roma.

VERONA

Scheletro identificato. — Quando nel prosciugato Canale Industriale fu trovato il cadavere del messaggero postale Tos e del fruttivendolo Fasolo, si rinvenne anche uno scheletro che, privo di ogni indumento, non fu potuto identificare. Un brano di camicia, però attaccato ad un omero, valse a stabilire a chi appartenesse. Si tratta dell'operaio del Cotonificio Veneziano Guglielmo Palazzi cinquantaduenne, scomparso di casa il mattino del 5 dicembre 1919. Nella cella mortuaria di Tomba quel brano di camicia fu riconosciuto per lavorato dalle sue mani dalla figlia del povero Palazzi, Elena. Rimane da sapere se fu suicidio o disgrazia.

ROVIGO

I referati della Deputazione provinciale. furono così divisi: Presidente avv. Ulcertone — Personale ed affari generali Iginio Zanoner — Finanze e patrimonio avv. Carlo Tiengo — Istruzione pubblica ing. Pedrelli e ing. Scarpari — Lavori pubblici e ramvie dr. Bianchi — Affari legali e contratti sig. Capuzzo — Agricoltura, industria e commercio sig. Novi — Beneficenza e igiene e esposti.

Università popolare. — Il consiglio direttivo dell'Università popolare nella prima sua adunanza, esaminata la procedura seguita nella elezione del consiglio stesso, si ritiene dimissionario, e delibera dare mandato al presidente per la sollecita convocazione dell'assemblea per la nomina del nuovo consiglio.

ADRIA

Elezioni del direttorio. — Le elezioni del nuovo direttorio del locale Fascio, indette per domenica 3 dicembre p. v. si svolgeranno invece oggi domenica 26 corr. sino alle ore 17. Dei dodici nomi di cui è composta la lista dei candidati, solo sette dovranno essere gli eletti.

Sport. — Alcuni volonterosi riunitisi giovedì sera, addivennero alla definitiva costituzione di una nuova Società sportiva a cui diedero il nome di *Forti e liberi*. Venuti alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti Barbuiani Gino presidente, Sarto Aldo vice presidente, Bozza Ireneo segretario, Guarnieri Ercole vice segretario, Casellato Attilio cassiere, Franzoso Pirro direttore sportivo, Cavallini Paride capitano della squadra calcistica, Dissette Giuseppe, Benetti Arturo e Braga Antonio consiglieri.

Alla nuova società i nostri migliori e sinceri auguri.

TREVISO

Un ladro in camera. — Stanotte circa alle ore 3 il barbiere Pietro Pegoraro che abita in via Fiumicelli 11, si svegliava di soprassalto avendo udito aprire ... mente la porta. Accesa la luce ... vide un uomo che, vistosi scoperto, ... cava di nascondersi. Il Pegoraro si ... a gridare e allora il ladro si diede a ... gire con tale furia che urtata con ... za la ringhiera delle scale la fece ... are abbasso. Poscia riuscì a dileguarsi.

La mattina di poi, per tempo, ... scio dell'appartamento del Pegoraro ... ne rinvenuta una chiave falsa, che ... probabilmente servito al ladro per ... la casa che intendeva svaligiare. La ... stura, cui è stata sporta denuncia ... ventura, è alla ricerca del misterioso ... sitatore.

BICINICCO

Suicidio. — Ieri mattina in un fossato ... terale della strada di Feletto fu rinvenuto supino il cadavere di certo Agostino ... nini di Luigi di anni 39, da Feletto ... va il volto sformato da una scarica di ... cile che posava sopra di lui.

Il disgraziato, non si sa per qual ... vo, si era recato nelle prime ore del ... tino in quella località e stesosi a ... col fucile sul corpo e il grilletto ... ad una cordicella che dall'altro capo ... legata ad un piede. Diede un forte ... e ricevette la scarica in pieno volto.

Notiziario bellunese

All'Ospedale. — Il prof. Gino Pieri ... clinica chirurgica di Roma è stato ... nato chirurgo primario all'Ospedale ... le di Belluno.

Tassa vetture e domestici. — Il ... missario prefettizio rende noto che la ... tricola dei contribuenti sulle vetture ... bliche e private e sui domestici ... corrente anno trovasi depositata ... l'ufficio municipale per 15 giorni da ... e che contro le risultanze della me... è ammesso il ricorso alla commissione ... le tasse correnti nei dieci giorni succ... alla scadenza di detto termine.

Decesso. — Nella veneranda età di ... ni, dopo lunghe sofferenze, è spirato ... condato dai suoi cari, il comm. Giu... Gerenzani. Era nativo dell'Alpago e ... per 18 anni ininterrottamente presid... della Deputazione provinciale, ass... consigliere del comune nostro e di ... di Puos, ebbe a coprire anche mol... tre cariche amministrative e fu con... te della locale Banca Provinciale Bel... se. Il comm. Gerenzani rimase nella ... Alpago durante l'invasione, e ne pa... sai, tanto più che essendo grande ... ta e avendo partecipato anche ... del 1866 colle Legioni garibaldine.

La scomparsa del benemerito uomo ... destato vivissimo rimpianto. Le ono... funebri seguiranno nel pomeriggio ... gi domenica.

Il freddo. — Anche ieri tre gradi ... zero. Il lago di Alleghe, la bella ... la quale si divertiranno tra breve ... quest'anno gli appassionati pattinatori ... comincia a gelare.

Al Sociale stasera domenica seconda ... presentazione dell'illusionista prof. ... man, che ieri sera ha avuto tanto ... cesso.

Danni di guerra. — Il comitato ... per i danneggiati di guerra della pro... cia di Belluno, riunitosi oggi 23 ... ha votato il seguente ordine del giorno: « Udita la relazione del segretario ... rale avv. Bianco sulle richieste e ... fidamenti; esprime il suo pieno ... sull'opera svolta dalle delegazioni ... mitato generale presso i ministero ... Terre liberate e del Tesoro; ritenuto ... problema si è avviato a sollecite ... zioni e a solleciti pagamenti, ... mediante emissione di un titolo ... del quale sono all'esame le modalità ... nuto che l'affrettare dipende ora dal ... piere il casellario centrale e il cens... to complessivo, affidato alla solerzia ... l'Istituto federale, delibera di ... atto con soddisfazione delle comu... ni e dei propositi del ministero e di ... gilare e premere, attraverso il com... centrale, sull'Istituto Federale, affinchè ... solva al compito con quella celerità ... gli urgenti bisogni impongono ».

Alla Cucina di beneficenza. — Il ... 29 alle ore 17 seduta del comitato ... guente ordine del giorno: Relazione ... rale ed economica dell'esercizio 1921-... Preventivo dell'esercizio 1922-23 — ... na del tesoriere per l'O. P. per il ... nio 1923-1932 — Nomina del consiglio ... tivo scadente per anzianità — Event...

PIEVE DI CADORE

Rigida temperatura. — Da qualche ... no un'ondata di freddo accompagnata ... vento di settentrione, ha portato un ... abbassamento di temperatura, tanto ... gli enereidi dei rifugi San Marco e ... Pluri segnarono la scorsa notte 15 ... sotto zero. I laghi di Misurina, ... Dobbiaco sono completamente gelati ... spessore di ghiaccio supera il metro ... fruendo della ferrovia dolomitica, ... ve numerose di pattinatori si reca... gni festa ai laghi suddetti ove si ... numerose gare. Quanto prima vi sarà ... concorso a premi al lago di Dobbiaco ... d'ora gli inscritti raggiungono i ... Vi parteciperanno pure parecchi ... ni stranieri.

FELTRE

La relatività di Einstein. — Ieri sera ... be luogo al teatro Excelsior la rappre... tazione esplicativa della teoria della ... tività di Einstein.

La film venne spiegata da una conf... za tenuta dal Prof. Guglielminotti ... alla fine applaudito dal pubblico ... che gremiva il teatro.

All'Ufficio postale. — Prima della ... c'era nell'atrio dell'ufficio un ... per la corrispondenza. Durante la ... sione fu asportato e mai si pensò ... metterlo.

Dopo quattro anni ci sembrerebbe ... che fosse ora, e terminerebbero così ... gni del pubblico e non si avrebbe ... l'ora della distribuzione quell'affolla... to agli sportelli che restano anche ... chiusi durante lo spoglio.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Madrid la Camera ha appro... senza discussione il progetto di legge ... scioglie le Giunte militari e modifica ... gime dell'avanzamento e delle ricompense ... per i servizi speciali resi in campagna ... progetto è stato in seguito inviato al ... nato.

— Si ha da Parigi che nella recente ... missione di buoni del Tesoro sono stati ... quistati buoni per un importo di ... 8,232,124,600.

I fratelli Rag. Enrico, Teresina e ... Sturli, la cognata Elisa de Forni in S... li, i parenti tutti annunciano con ... mo maggiormente straziato perchè ... ignorano ancora la causa, la morte ... venuta in Asmara (Colonia Eritrea) ... loro adorato.

Dr. GIOVANNI STU...

appena quarantacinquenne

La presente tiene luogo di parteci... ne personale.

VENEZIA, 25 Novembre 1922

La questione delle circoscrizioni provinciali nella Venezia Giulia

Nessun problema ha, in questi quattro anni di dopoguerra, appassionato di più l'opinione pubblica della Venezia Giulia, di questo delle circoscrizioni provinciali. Ad esso sono connessi infatti abitudini di vita, relazioni di affari, sistemi di interessi costituitisi da decenni — talvolta da secoli — e ai quali tutti tengono più o meno, nel timore di avere danno o svantaggio sullo spostamento del vecchio asse di gravitazione.

Si sono banditi dei *referendum* (notevolissimo quello dell'«Era Nuova» al quale hanno partecipato gli enti più importanti della regione), si sono iniziate discussioni e accese dispute, si son tenuti dei comizi, si son votati infiniti ordini del giorno, i Comuni e le Diete provinciali si sono pronunciati tutti, il Partito Fascista ha fatto studiare la questione da una Commissione speciale ed ha pubblicata una dottissima relazione dell'avv. Pieri, ed ora non si attende altro se non che il Governo tragga profitto da tutto ciò e concluda con una risoluzione definitiva.

La Venezia Giulia è stata per troppo tempo considerata fuori dalla legge comune alle altre terre italiane perchè — ora che la sua sistemazione amministrativa si è iniziata — ci si debba fermare a mezza strada, e un milione di italiani si debbano adattare a vivere ancora da anfibi, e a dibattersi tra due legislazioni diverse, vittime del cozzo inevitabile tra due mentalità antagonistiche.

Diceva giustamente la scorsa settimana il prof. Leicht su queste stesse colonne che perchè si possa giungere rapidamente e con profitto alla tanto sospirata sistemazione amministrativa delle Nuove Provincie, è necessario sgomberare in precedenza il terreno da un serissimo ostacolo: quello delle autonomie locali.

E infatti è stato in considerazione di codeste autonomie che alla soppressione dei due Commissariati generali del Trentino e della Venezia Giulia non si è fatta seguire immediatamente la nuova definitiva distrettuazione amministrativa dei territori annessi, ma, pur con nomi mutati, si è mantenuta provvisoriamente la vecchia sistemazione.

Vien da chiedersi come mai, in tre anni di amministrazione civile delle Nuove Provincie (dopo, cioè, il periodo della vera e propria occupazione ed amministrazione militare) non si sia trovato il tempo e il modo di studiare e avviare alla soluzione un problema come questo, arduo sì ma non insolubile (e per il quale comunque la soluzione sarebbe stata indispensabile); ma recriminare non serve. Bisogna invece, con tanta maggiore scioltezza e rapidità quanto grandi sono state l'ignavia e la lentezza degli anni passati, provvedere ora in modo che di questa questione non si debba discutere e parlare più.

* * *

La Regione Giulia è, intorno al problema delle circoscrizioni provinciali e delle autonomie, divisa nettamente in due partiti: quello di coloro che vorrebbero mantenere in vita le vecchie leggi, i vecchi ordinamenti e le vecchie delimitazioni provinciali; e quello di coloro che invocano l'assimilazione senza riserve, l'estensione immediata delle leggi comunale e provinciale italiane, e una nuova distrettuazione del territorio secondo criteri di perequazione, di logica economica e di opportunità politica.

Fra coloro che vorrebbero mantenute le autonomie ed i privilegi *ancien regime* primeggiano gli allogeni: i tedeschi e gli slavi, i tedeschi di Tarvisio e gli sloveni-croati dell'Alto Isonzo, del Carso e dell'Istria continentale. E si comprende facilmente il perchè. Infatti la costituzione o la perpetuazione di enti amministrativi autarchici locali permetterebbe agli allogeni (secondo quanto pensano) una politica di conservazione delle posizioni attuali anche contro la naturale espansione o il naturale ritorno dell'italianità nelle zone mistilingui di cui l'Austria aveva permessa e facilitata la snazionalizzazione.

E fautrice dell'ordinamento autonomo e della sistemazione attuale è pure, parzialmente, la popolazione italiana di alcuni centri della regione. Cioè di quei centri (come Parenzo e come Gorizia) che da una revisione delle circoscrizioni (e da una prevedibile limitazione delle provincie) verrebbero a perdere il beneficio dell'essere capoluogo di provincia.

* * *

Si sono ventilati, come abbiam detto, numerosi progetti di nuova delimitazione delle provincie nella Venezia Giulia, ma i più importanti (senza scendere a esami di dettaglio e senza indugiarsi ed esaminare possibili soluzioni minori che sembrano varianti di altre soluzioni) sarebbero tre, e cioè:

1.) Mantenimento delle attuali provincie di Gorizia-Gradisca, Trieste e Parenzo (eventualmente Pola), aggregando all'una o all'altra di esse — o suddividendo fra loro — i distretti di Tarvisio, Idria, Postumia, Senosecchia, Sesana e Bisterza.

2.) Fondere la provincia di Gorizia-Gradisca (escluso il distretto di Monfalcone, ed inclusi quelli di Tarvisio ed Idria) con l'attuale provincia di Udine, ricostituendo l'antica storica «Patria del Friuli». E fare una seconda provincia di Trieste che comprendesse tutta l'Istria, con le isole, parte del distretto di Monfalcone ed i distretti del Carso (Postumia, Senosecchia, Sesana e Bisterza).

3.) Fare della Venezia Giulia un'unica provincia con capoluogo Trieste.

Tutte e tre queste soluzioni (viste da un punto di vista nazionale, scevro da influenze particolaristiche) hanno i loro pro e i loro contro, ma non tutte reggono ugualmente a un'attenta disamina degli elementi che ne costituiscono la test.

Il terzo progetto ad esempio — quello cioè della provincia giuliana unica — se ha il merito di neutralizzare automaticamente i dissidi che si identificano nei due binomi Parenzo-Pola e Udine-Gorizia, in realtà sopprime le provincie di Gorizia e di Parenzo senza arrivare ad una soluzione organica del problema. Infatti la provincia giuliana così costituita, riunirebbe in un nesso troppo vasto e troppo popolato (circa un milione di abitanti) due territori — il Goriziano e l'Istria — che hanno un'economia del tutto diversa fra loro; ed usi e ragioni di vita fondamentalmente disuguali. Tanto varrebbe non scontentare nessuno lasciando le cose come stanno, cioè con le tre provincie attuali.

Ma la soluzione delle tre provincie presenta due lati deboli che riguardano tutti e due il Goriziano. La prima ragione di debolezza è costituita dalla proporzione tra le nazionalità che compongono la provincia. Infatti, su 270.000 abitanti del Goriziano (Postumia e Sesana escluse; inclusi invece i distretti di Idria e Tarvisio) soltanto 120.000 sarebbero gli italiani, i quali si troverebbero in minoranza assoluta (specialmente divisi come sono in partiti violentemente avversi fra loro) di fronte a 140.000 sloveni compatti ed a 10.000 tedeschi. L'altra ragione di debolezza è l'assurdità di costituire due provincie friulane, fra gente che ha un'unica favella, identicità di usi e di interessi, e che ha sempre anelato nella storia a riunirsi in un unico ceppo. Perchè dunque ora che la vittoria ha cancellato l'artificiale confine dell'Judri, si dovrebbe perpetuare quel regime antistorico e antinazionale che l'avversità delle fortune aveva imposto ai friulani dopo il '66?

Si viene così, per eliminazione al secondo progetto. Ma ci si arriva anche per la strada del ragionamento e della logica.

Essendo indiscutibile l'unità della terra friulana, resta da vedere quali e quante ragioni militino a favore dell'unione di Trieste all'Istria, o dell'Istria a Trieste.

Ma da quando esiste la scienza dei geografi, e da quando esiste una letteratura storica nella Venezia Giulia, Trieste è stata sempre considerata Istria. E ciò anche senza risalire ai romani che avevano stabilito il confine settentrionale dell'Istria al Timavo, non lungi dalla moderna Monfalcone.

La provincia attuale dell'Istria fu — dopo il crollo della Repubblica Veneta — una trovata dell'Austria per impedire appunto l'unione della provincia italiana di più recente acquisto a quella di Trieste sulla quale aveva esteso il proprio dominio quattro secoli prima. E la scelta di Parenzo quale capoluogo (i vecchi istriani lo ricordano ancora) fu fatta per superare l'irreducibile rivalità tra Capodistria e Pola. Ma un patriota del tempo, volendo significare manifestamente quella che era allora l'aspirazione di tutti gli istriani (cioè di essere uniti a Trieste) voleva fondare *ex-novo* il capoluogo della mutilata provincia dell'Istria in prossimità di Trieste, nella valle di Zaule.

Indipendentemente però da queste ragioni storiche, sta il fatto che tutta l'attuale economia dell'Istria (anche quella delle lontane isole del Quarnero) gravita su Trieste. Che cosa dunque si dovrebbe dire di più?

* * *

La Venezia Giulia negli attuali confini ha una popolazione di circa 960.000 abitanti; di questi, circa 400.000 sono slavi (sloveni e croati), 10.000 sono tedeschi, e 550.000 sono di lingua italiana. Ora dividendo questo territorio in due parti, si avrebbe:

a) una provincia di Trieste (Istria e distretti carsici compresi) con 690.000 abitanti, dei quali 430.000 italiani e 260.000 slavi: quindi maggioranza assoluta italiana;

b) un territorio abitato da 120.000 italiani e da 150.000 sloveni tedeschi che, unito ad Udine, costituirebbe una provincia friulana pure in grande prevalenza italiana.

Di fronte alla semplice evidenza di questo fatto e di queste considerazioni, da coloro che nella soluzione del problema delle circoscrizioni cercano soltanto il bene nazionale (o almeno il bene nazionale al di sopra di ogni bene di parte) la superiorità del secondo progetto è riconosciuta senz'altro, ed accettata senza riserve.

BRUNO ASTORI

Sulla cima Pria Forà

L'ultima delle numerose riuscitissime gite sociali della locale Sezione del Club Alpino Italiano, indetta per il 2 e 30 dicembre p. v. in unione alla sezione di Schio, a chiusura del ciclo alpinistico dell'annata, sarà un'escursione facile e quanto mai attraente nel gruppo delle prealpi vicentine compreso fra la Valle del Leogra e quello del Posina e dell'Astico, in quell'aspra zona montana sulla quale s'infranse contenuto dall'eroica fermezza dei nostri soldati, l'urto nemico in uno dei momenti più difficili e più fulgidi della nostra guerra.

Dal poderoso contrafforte dolomitico del massiccio del Pasubio, che viene a termine fra Schio e Piovene, direttamente alla pianura si stacca a guisa di rostro, sporgendo quasi isolata sulla Val Posina, la snella cima di Pria Forà (m. 1653) tutta di dolomia e calcare compatto. Il versante sud-est di essa presenta una grande varietà di formazione, calcari e dolomie, porfiriti e tufi, marne e basalti, di età diverse, secondaria e terziaria, ma in successione regolare e con inclinazione verso la pianura nella quale si immergono. Vi corrisponde un'attraente amenità di paesaggio per l'alternarsi di rude e verticali pareti e di alture a forme dolci, ricche in basso di coltivazione, più in alto di castani poi di pascoli: a questo paesaggio fa contrasto tutt'attorno la muraglia dolomitica che forma l'orlo della conca di Tretto per la quale saliranno gli escursionisti.

Sulla cresta poco sotto la cima della Pria Forà, a 1600 metri, l'erosione ha prodotto uno strano e curioso «Foro» circolare di 5 metri di diametro, aprentesi nella parete di roccia e ben visibile anche dalle vallate circostanti.

Ai gitanti che dopo aver raggiunta per bella cresta la cima infileranno questa aerea bizzarra porta rocciosa per scendere lungo gli scoscesi e dirupati sentieri sovrastanti la Val d'Astico, apparirà contro l'azzurro del cielo, sotto le creste nevose della vastissima cerchia dei monti trentini, la ridente conca d'Arsiero, tutta bella con le novissime rosseggianti costruzioni, fervida d'industre vita operosa, recante ancor vivo il fascino per l'incanto delle sue memorie Fogazzariane. Essi potranno anche in tale occasione visitare i ruderi della straziata «Montanina» e passare lungo il ponte sul Posina dove, colpito in pieno da una granata austriaca, cadde il co. Brando Brandolin, socio della sezione del C. A. I.

La Val d'Astico larga, fiancheggiata dalle aspre pareti dolomitiche del Cimone, del Cengio e del Summano, presenta sul fondo delle piccole elevazioni di origine glaciale: è infatti un ramo del ghiacciaio quaternario dell'Adige, che, per l'altopiano di Lavarone calava nella Val d'Astico e al suo sbocco, arrestato da quegli strani scogli dolomitici sorgenti presso Meda, costruiva un piccolo anfiteatro morenico attraverso cui poi il fiume si scavò una profonda gola, ultima interessante visione della gita di cui verrà pubblicato a suo tempo il programma.

Le elezioni a Motta di Livenza

MOTTA DI LIVENZA, 25

Domani giornale campale, qui, con le elezioni amministrative per la nomina del Consiglio comunale. Della lotta che si combatte in Motta abbiamo già parlato diffusamente esprimendo il nostro convincimento, formatosi dopo serena considerazioni sulla situazione locale, del sicuro successo della lista del Blocco nazionale, blocco che raccoglie le migliori energie, gli esponenti più rappresentativi delle varie classi e dei partiti nazionali, gli uomini della sicura fede di italiani, gli elementi veramente capaci di amministrare un comune e di amministrarlo bene.

Questo nostro convincimento si rafforza e diviene certezza in questa vigilia febbrile. E non aggiungiamo altro. Tutti gli elettori sanno quale è il loro dovere di cittadini e di italiani.

Ecco la lista del blocco nazionale: Bellè rag. Cesare — Boccalon Vittorio — Cetoli Guido — Cigana Giovanni — Gini rag. Guido — Grardini avv. Aurelio — Manfrè Giuseppe di Gio. Batta — Martini comm. Domenico — Piai Domenico — Rocco Guerrino Sesto — Bottin Lucio — Saccardi Antonio — Saccomani ing. Attilio — Sacilotto cav. Michelangelo — Tolfo Giacomo — Zannerio geom. Giorgio.

L'assemblea del Fascio di Udine

UDINE, 25

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione udinese del P. N. F. presieduta dal sig. Ubaldo Domini, agrimensore. Il comandante della coorte, Antonio Bazzi, comunicò la nomina di Bruno Marin, tuttora in carcere, in attesa del processo che si discuterà martedì alla Corte d'assise a comandante delle squadre del Fascio udinese. La comunicazione è stata accolta da grandi applausi.

Si è quindi proceduto alla votazione per la nomina del nuovo direttorio che ha dato i seguenti risultati: Domini Ubaldo, Pantenali Emilio (medaglia d'oro), Piccini Achille, Martinelli Umberto, Candoni Riccardo. Sindaci revisori: Guido Pagnutti, Alberto Liuzzi, Giovanni Zilli.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si rende omaggio alla memoria del fascista Edgardo Beltrame vilmente assassinato in una imboscata a Castions di Strada e da ultimo fu inviato a Benito Mussolini il seguente telegramma:

«Fascisti udinesi riuniti in assemblea, inviano a voi capo supremo governo fascista il giuramento della fatidica vigilia: *Per l'Italia con voi*».

Teatri e Concerti

Il primo concerto della Marcello

La Società di Concerti «B. Marcello» inaugurerà la nuova annata mercoledì 29 novembre 1922 alle ore 21.15 con un programma del violinista Carlo Flesch: al piano Kurt Ruhrseitz. Saranno eseguiti:

1. Nardini: Concerto in «Mi minore»: Allegro moderato; adagio cantabile; allegretto grazioso — 2. a) Beethoven: Romanza in «Fa maggiore»; b) Bach: Sarabanda Double; Bourrèe; c) Fiorillo: Capriccio, per violino solo — 3. a) Tschaikowski: Serenata melanconica · b) Kreisler: Capriccio viennese; c) Paganini: Capriccio in «Mi maggiore» — 4. Ernest: Concerto in «Fa diesis minore»: Allegretto moderato.

Il libretto di abbonamento, coi relativi tagliandi verrà da oggi distribuito ai vecchi e nuovi soci nel negozio di musica Brocco in Merceria dell'Orologio.

I prezzi sono come nell'anno scorso, per i dieci concerti: 1.a categoria 30 tagliandi L. 120 · 2.a categoria, 20 tagliandi L. 85; 3.a categoria, 10 tagliando L. 45; più il 10 per cento per diritto erariale.

I già iscritti hanno facoltà di passaggio dall'una all'altra categoria.

FENICE. — Anche iersera le accoglienze al maestro E. Kalmann, autore di «Bajadera» furono lietissime; applausi e chiamate senza numero.

E' annunciata per lunedì la sua serata in nore.

Oggi due rappresentazioni di «Bajadera» una alle ore 14.45, l'altra alle 21.

GOLDONI. — Oggi a giorno «Cirano di Bergerac» e stasera la sesta ed ultima replica del «Pasquino» di Domenico Bulgarini, alla quale, come alle precedenti, accorrerà in folla il pubblico veneziano, che ha dimostrato di apprezzare moltissimo la geniale fatica del giovane e intelligentissimo autore.

Domani: «Il Cardinale» di Parker.

MALIBRAN. — Oggi ultime rappresentazioni della stagione d'opera. Col 1.o dicembre p. v. esordirà la Compagnia di operette del cav. Guido Riccioli con l'operetta di M. Corti e M. Salvadori «Don Gil dalle calze verdi» musica del maestro Ezio Carabella.

[illegible]ttacoli d'oggi

Fenice. — Ore 14.45 e 21: «Bajadera».

Goldoni. — Ore 15.30: «Cyrano di Bergerac» — Ore 20.45: «Pasquino» — Lunedì ore 20.45: «Il Cardinale» di Parcher.

Malibran. — Ore 14.45: «Faust» — Ore 20.45: Lucia di Lammermoor». Lunedì [illegible]oso.

Salone ex Scuola S. Teodoro. — Compagnia veneziana della beneficenza: Ore 20.45: «Severità e debolezza» commedia di Giordani.

Cinema Regina Elena. — «Cadavere vivente». Capolavoro tratto dal romanzo di Leone Tolstoi.

Cinema [illegible]son. — Si replica «Il terremoto di San Francesco» ovvero «Il fuoco purificatore». Avventure acrobatiche sensazionali americane. Nuovissima per Venezia.

Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoluzione di pescicani»; sensazionali avventure.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Oggi dalle ore 14.30 ultima visione di Galaor, il predecessore di Maciste. Domani prima visione della gaia commedia americana «La signorina dentista» con Mja Maj. Orchestra. Locale di famiglia.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La Grande Marniera». Interprete Marise Douvray. Domani lunedì l'acclamatissima film «A noi!!» seguita dalla sentimentale storia d'amore «Sorella» con la Ione Marino.

Massimo. — «Il figlio della notte»; grande film d'avventure sensazionali. Domani «I compagni di ventura» «Il segreto del mendicante» seguito del «Figlio della notte».

Modernissimo. — «Maddalena Ferat» di Zola; oggi ultimo giorno con Francesca Bertini; domani altra grande novità intitolata «Miarka» con l'interpretazione della grande attrice drammatica Gabrielle Resane.

Italia. — «La Preda» con Maria Iacobini, Amleto Novelli, Alfonso Cassini e Ida Carloni Talli. L'attesa per questa meravigliosa film è immensa. Domani: «Moreno l'invulnerabile contro la Maschera Rossa» e «Ridolini cameriere».

S. Margherita. — «Tom Mix e l'orso della foresta» grandioso dramma di nuove avventure. Domani Ghione e Ridolini scolaro, clamorosa ilarità.

Cinema Concerto Progresso. — «L'arte di farsi amare» Interpretazione di Leda Gys che tanto successo riporta da venerdì. Oggi ultimo giorno. Domani «Maria Tudor» interpretazione di Elena Richter.

L'assoluzione di un italiano a Madrid

MADRID, 25

Il 9 luglio scorso la Corte d'Assise di Madrid assolveva il maestro di scherma italiano Ferrari, accusato di avere assassinato a colpi di pugnale sua moglie Margherita Hilbert, nativa di Balona. La corte, dietro richiesta del P. M. non aveva accettato il verdetto. Oggi dinanzi alla nuova giuria è stata discussa la causa ed è stata riconfermata la prima sentenza.

RASSEGNA SETTIMANALE FINANZIARIA

Un ciclo felice di affari ed una chiusura fermissima

Gli avvenimenti politici, che, nella ottava precedente, essendo soltanto nel periodo preparatorio, avevano influenzato scarsamente su l'andamento dei mercati finanziari nazionali, hanno dato — in questa settimana di loro pieno sviluppo — un tono di salda fiducia in una prossima definitiva sistemazione del caos levantino-balcanico, sollevando un'impressione durevole di ottimismo negli ambienti borsistici, e favorendo un senso di vivacità nel mercato dei valori, che in gran parte hanno migliorato sensibilmente la quota.

E' innegabile che il forte e sobrio contegno del nostro Presidente del Consiglio alla Conferenza di Losanna, e la chiarificazione della nostra posizione di grande Potenza nell'Intesa e delle linee generali della nostra politica estera, abbiano giovato grandemente all'Italia; alla quale ora le Nazioni estere guardano con un senso di maggiore e più equa valutazione della sua forza viva e reale. L'andamento dei cambi è un indice sicuro che ci fa sperare in una prossima realizzazione delle nostre aspirazioni in una vasta e cordiale collaborazione coi paesi più ricchi del mondo, per la completa ricostruzione della nostra economia e della nostra capacità finanziaria.

Il problema delle riparazioni

A questo proposito bisogna considerare alcun po' la nostra posizione vera di fronte all'affannoso problema delle riparazioni di guerra dovute dalla Germania; problema che va riacutizzandosi e che dovrebbe impegnare per la sua soluzione il buon volere di tutti: creditori e debitori, che s'incontreranno — pare — alla prossima Conferenza finanziaria di fine d'anno a Bruxelles.

L'Italia, a differenza di quanto ha fatto finora la Francia, non ha mai messo in attivo, nella compilazione del suo Bilancio statale, quella qualunque somma dovutale da Germania ed Austria per indennità di guerra. Il deficit del nostro Bilancio, dunque, è vero e reale, e con l'attuazione del programma di economie del Governo Nazionale esso a mano a mano si ridurrà fino a raggiungere il sospirato pareggio. Non così è per la vicina Francia, la quale ha sempre considerato come un attivo indubbio la somma dovutale dalla Germania in conto riparazione di guerra, e che per conseguenza falsava il valore reale del suo Bilancio.

Da ciò è sorta principalmente la differenza di potenza di acquisto delle due monete: lira e franco: E la molto sensibile plusvalenza del franco nella lira è durata fino a quando pareva sicura ed esigibile la somma su accennata. Ora questa possibilità si è andata sempre più allontanando e fortemente riducendo, fino a che, fissando bene da più parti interessate la poca capacità a pagare della Germania, e considerate d'altra parte le mutate condizioni politiche mondiali, la Francia è venuta a trovarsi innanzi ad una triste realtà: la inesigibilità attuale dei crediti verso la Germania e la richiesta del pagamento dei suoi debiti da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America.

Franco e lira

Di conseguenza noi abbiamo assistito al fenomeno che il franco francese ha perduto terreno su Londra, su New York e più sensibilmente, sull'Italia. D'altra parte la nostra moneta, con costanza, va migliorando anche sugli altri mercati la sua quota, e ancora più accentuato sarà il miglioramento quanto si avrà risolto col problema delle riparazioni, quello non meno spinoso dei debiti interalleati di guerra fortemente connesso al primo.

Già che, se è vero che l'Italia non ha tenuto conto delle riparazioni tedesche che per quello che effettivamente le entrava e che quindi diversamente dalla Francia è già abituata a guardare in faccia alla realtà del deficit del suo Bilancio; non è men vero che per non lieve parte grava sul Bilancio stesso, almeno per ora, il servizio degli interessi maturandi sui nostri debiti di guerra. Ognuno, quindi, può valutare il beneficio che deriverebbe alla nostra economia generale ed al rinvigorimento della nostra stremata finanza statale se si realizzassero concordemente e pienamente queste due premesse essenziali: forti economie all'interno; annullamento o riduzione dei debiti di guerra all'estero. A ciò dovrebbero tendere i nostri Governanti con ogni loro forza, morale e intellettuale; ed è perciò che noi attendiamo, non senza ansia, la riunione della Conferenza finanziaria di Bruxelles che dovrà decidere, speriamo definitivamente, di questi problemi.

Il fattore d'emigrazione

Un altro fattore di principale importanza va tenuto presente in questo momento per noi, e che è stato oggetto di un minuto esame non solo da parte degli organi ministeriali competenti, ma anche dalla forte Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali: l'emigrazione.

Già, è stato sempre detto, e realmente è, che l'emigrazione è la valvola di sfogo della popolazione italiana fortemente e minacciosamente prolifica. Per il passato, malgrado il completo abbandono in cui erano lasciati i nostri emigranti, dalle nostre colonie demografiche all'estero ci sono venuti non pochi vantaggi. Per la guerra, e con la guerra, le correnti emigratorie rimunerative, diciam così, si sono contratte prima, arrestate poi. Ma ora pare che le cose stiano per cambiare poichè, mentre gli Stati Uniti d'America sono propensi ad elevare la cifra percentuale d'emigrazione assegnataci col famoso *Bill of Emigration* di due anni fa, il Brasile ci ha richiesto 20 mila lavoratori per i suoi vasti Stati; che, emigrando, sarebbero tutelati sotto tutti gli aspetti, nella migliore maniera. E' la valvola di sfogo che comincia a riaprirsi non v'è dubbio; e, se pure questo sfogo può sembrare poca cosa, per ora, esso, varrà sempre a diminuire sensibilmente il numero dei disoccupati, che in un modo o in un altro gravano sul Bilancio dello Stato.

Contrariamente, però, a quanto è stato detto e proposto in seno al Consiglio Centrale della «Lega» non crediamo che sia possibile per ora affiancare la emigrazione della mano d'opera italiana con capitali nostri. Ci sembra che capitali disponibili oggi non ve ne siano, in Italia: e che anzi si desideri l'investimento di cospicui capitali stranieri per vivificare certi rami della nostra industria.

Ad attuare la proposta italianissima della «Lega» si potrà pensare fra qualche anno; quando cioè i nostri capitalisti tutelati adeguatamente, troveranno i fondi necessari per fiancheggiare finanziariamente le nostre correnti di traffico.

Ciò si potrà avverare in un solo caso; cioè, qualora il Governo riuscisse a portare in porto il suo programma di economie; e quando le iniziative private potessero dare sicuramente e con la medesima tranquillità, il frutto che il capitale ora ricava dall'investimento in titoli di Stato.

Quando lo Stato non fosse più costretto a pagare 3500 milioni di lire all'anno per i soli interessi sui suoi debiti e riducesse sensibilmente il tasso di emissione dei Prestiti, tutti i miliardi che ora sono investiti in Buoni del Tesoro, Consolidato, Rendita ecc. ecc. andrebbero certamente alla ricerca di un investimento più redditizio, o dovrebbero contentarsi di un interesse molto limitato. Se ciò si avverasse significherebbe che l'economia del Paese avrebbe fatto grandi passi irrobustendosi tanto da permettersi il lusso di mandare i propri capitali all'estero. Allora sarebbe, oltre che esigenza di legge economica anche dovere patriottico, fiancheggiare con partecipazioni finanziarie allo sviluppo di quelle industrie da cui le nostre colonie demografiche all'estero traggono i mezzi per vivere. Oggi ciò non è possibile; e le nostre correnti di emigranti non possono essere per ora tutelati che giuridicamente e socialmente.

L'ottava borsistica

Lunedì l'ottava borsistica s'è iniziata con una riunione molto calma, nella quale però si è notata una maggior abbondanza di danaro, che non nella ottava precedente. Naturalmente la quota di non pochi titoli ne ha subito beneficiato; per quanto in chiusura dello stesso giorno in parte si contraesse. Durante la settimana, però, sul tono d'ottimismo che ha sorretto i mercati le transazioni di affari sono stati cospicue, sicchè molti valori registrano sensibili plusvalenze.

La Rendita Italiana 3 e mezzo per cento ed il Consolidato, dopo un leggero declino, hanno guadagnato maggiormente in fine di settimana, ed hanno chiuso ieri con animata fermezza. La Rendita è passata da 77.25 a 76.90, per rialzare a 77.20, 77.50 e 77.65; mentre il Consolidato esordito a 85.85, scese di pochi centesimi il giorno dopo, a 85.67, per riprendere ad 86.10, 86.40 e 87.10 sabato.

Nel comparto bancario le «Bankitalia» hanno guadagnato progressivamente 25 punti, chiudendo ieri a 1445 e riprendendo così la loro quota migliore. Anche le «Credit» hanno registrato un ottimo mercato, passando da 697 in apertura a 700, 705 e 716; mentre le «Comit» dopo aver toccato i 925, partendo dai 910, si sono portate in fine a 937, 940. Le «Banco Roma» al solito non si spostano dal 104.

Come abbiamo detto più su il cambio della nostra lira è migliorato su tutte le piazze. Il «Parigi» da 154 in apertura è salito a 156 il giorno 21, per ripiegare subito a 153; e chiudere sabato a 149.25. La sterlina ed il dollaro si sono contratti quasi uniformente: passando a 97.35 a 96.25 a 94.25 e da 21.75 a 21.60 a 20.825 rispettivamente. Lo «Zurigo» che aveva oscillato lievemente per tutta l'ottava tra i 400 ed i 403 è sceso ieri a 388, con uno scarto di 15 punti. Il «marco» segna un regresso, dopo una breve animazione, passando da 0.34, 0.35 e 0.37 a 0.29 in chiusura.

Nel gruppo sidometallurgico le «Terni» guadagnano 20 punti, chiudendo a 495; le «Fiat» 5 punti passando da 256 a 261 e le «Montecatini» 3, da 162 a 165, ferme. Tutti gli altri valori sono ben tenuti per l'intera ottava, e migliorano la quota nell'ultima riunione, chiudendo con tendenza buona.

Un movimento discreto c'è stato anche tra i valori tessili, per quanto le quote non si siano avvantaggiate nell'apertura dell'ottava. Le «Veneziano» hanno oscillato tra i 123, 122, 123; le «Cantoni» esordite a 1240 scesero giovedì a 1220, per riprendere poi a 1228 e chiudere ancora al prezzo di 1240. Le «Lane Rossi» tenute sino a venerdì a 2150 hanno perduto 10 punti sabato; mentre le «Cotoniere Meridionali» sono ben trattate a 71.

Nel gruppo degli elettrici la quasi totalità dei titoli ha guadagnato in quota. Le «Edison» aperte a 466 sono passate a 476 subito, per finire a 483.50; le «Adriatica» da 117 sono salite a 118.50, molto animate; e le «Vizzola» da 855 salgono a 860 per chiudere con 15 punti di vantaggio sull'esordio a 870 sabato.

In complesso mentre l'apertura della ottava faceva pensare ad un'altra serie di riunioni borsistiche incolori, gli elementi politici hanno favorevolmente influenzato il mercato, che sostenuto da una corrente d'ottimismo — rafforzata nelle ultime sedute — ha chiuso fermissimo, avviandosi così verso un nuovo periodo di miglioramento.

LEONARDO ROSITO

Quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rend. 3.50 p. c. 78.05 — Consol. 5 p. c. 87.10 — Banca d'Italia 1455 — Banco Comm. Ital. 937 — Credito Ital. 716 — Banco di Roma 104 — Meridionali 336 — Mediterraneo 237 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 584 — Lanificio Rossi 2140 — Cot. Cantoni 1240 — Cot. Veneziano 123 — Cotoniere 71 — Elba 63 — Terni 495 — S.N.I.A. ord. 63.50 — Id. priv. 73 — Meccaniche 107 — Breda 245 — Ansaldo 25 — Montecatini 165 — Metallurgica 122 — Edison 483 e mezzo — Adriatica El. 118.50 — Vizzola 870 — Marconi 210 — Molini A. I. 520 — Zuccheri 425 — Raffineria L. L. 434 — Eridania 390 — Distillerie 129 — Esportazioni 503 — Fiat 268.50 — Isotta Fraschini 14 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 149.25 — Svizzera 388 — Londra 94.25 — America 20.82 mezzo — Berlino 0.29 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14 — Belgio 138.50 — Spagna 321 — Praga 65.75.

Spigolature

Il drenaggio dell'oro verso certi paesi, fra i quali gli Stati Uniti occupano il primo posto, è sensibilmente diminuito dal principio del 1922 in poi. Dal settembre del 1920, dopo che la grande Repubblica ebbe pagato in oro le eccedenze della bilancia commerciale dell'America del Sud e dell'Estremo Oriente, il prezioso metallo non aveva cessato di affluire nelle sue casse.

In ottobre del 1920 la maggior eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata realizzata con 91 milioni di dollari e durante il 1921 la media mensuale fu sempre molto alta. Nell'aprile del 1922 l'eccedenza fu soltanto di 11 milioni di dollari, la più debole realizzata dopo il settembre 1921. Sembra certo che le ragioni per cui si è determinata una riduzione degli afflussi d'oro agli Stati Uniti ed in alcune altre nazioni, come l'Inghilterra e qualche paese neutrale, provengono dalla scarsezza di questo metallo in molti altri Stati. Così i governi si sono creduti autorizzati a proibire l'esportazione delle riserve bancarie.

Attualmente l'oro importato negli Stati Uniti rappresenta sensibilmente il totale della produzione mineraria, cui le leggi monetarie degli altri paesi impediscono di trovar sfogo altrove che negli Stati Uniti.

*

Mentre le automobili elettriche sono quasi del tutto scomparse dalle strade europee, in America gli studi su di esse sono energicamente proseguiti ed i risultati ottenuti fino ad oggi lasciano presagire un ricco avvenire.

L'impiego delle automobili elettriche è assai diffuso in America, specialmente a New York ed a Boston ed in Inghilterra ove esistono più di 12 fabbriche specializzate in questa lavorazione.

Mentre è limitato il numero delle vetture da turismo, va aumentando il numero di autobus e di autocarri per il servizio urbano e vanno assumendo grande diffusione piccolissimi autocarri elettrici per i trasporti delle merci nelle officine e per il trasporto dei bagagli nelle stazioni e agli scali marittimi.

In complesso l'autocarro elettrico consentirebbe di realizzare dei costi di trasporto che sono inferiori dal 25 al 30 per cento degli analoghi costi cogli autoveicoli a benzina impiegati nelle stesse circostanze e sugli stessi percorsi.

E' ad ogni modo evidente il lento ma continuo progresso fatto dalla vettura elettrica nell'ultimo ventennio e solamente il mancato od almeno limitato progresso dell'accumulatore ne ha ostacolato fino ad ora un più intenso sviluppo.

*

Sacerdoti in tribunale. Non si parla — scrive il «Giornale di Roma» — di Santa Inquisizione nè di sacerdoti condotti davanti a un tribunale come accusati, ma semplicemente dei sacerdoti inglesi in qualità di testimonii: e per dire che essi sono, in generale, cattivi testi. Perchè, molto spesso, per descrivere incidenti comuni, usano frasi così esagerate da rendersi ridicoli. Per esempio, un rispettabilissimo e maturo ministro anglicano ebbe l'infelice idea di chiamare «disgustosa e avvilente» la condotta di una giovane coppia perchè aveva visto l'uomo baciare la fanciulla e trattenere la mano nelle sue. Nel contro-esame, l'avvocato dopo averlo fatto giurare solennemente, gli chiese se egli avesse mai baciato e tenuto per mano una ragazza; e il degno servo di Dio dovette rispondere di sì: «Ma — soggiunse a mo' di spiegazione — quella era una maestra delle scuole festive...», il che mandò la Corte in una convulsione di risa e lasciò tutti persuasi ch'egli non fosse altro che uno sciocco bacchettone. Ma in quanto a parole grosse e difficili lasciate fare ai medici novellini: vi diranno, com'è successo, d'aver constatato «una considerevole ecchimosi sotto l'orbita sinistra prodotta da travaso traumatico di sangue sotto la cuticola» dovendo poi ammettere, a domanda del giudice, che si trattava in sostanza di un occhio pesto.

*

Ad accrescere la schiera dei ragionatori sulle origini dell'uomo è sopraggiunto il professore di antropologia presso l'Università di Londra Grafton Elion Smith. Egli sostiene che l'umanità viene dalle colline di Giwolik, ai piedi dell'Imalaia. In questa regione vivevano scimmie antopoidi fin dal periodo del miocene: tre o quattro milioni di anni fa. Laggiù sono vissuti gli antenati, non solo degli urang-utang, dei scimpanzè e dei gorilla, ma anche dell'«animalis homo». Tutti gli uomini primitivi erano neri, ma poi una parte della umana famiglia assunse a poco a poco una epidermide chiara ed un cervello più grosso. Nel periodo glaciale questo ramo dalla faccia pallida si scompose in quattro grandi gruppi, separati da insuperabili barriere di ghiaccio per migliaia d'anni. Un gruppo visse presso il fiume Giallo e divenne la razza mongola; l'altro nell'Africa nord-orientale e divenne la razza bruna. Il gruppo alpino (o ormenoide) rimase prigioniero nel Turchestan. Sciioltisi i ghiacci, le quattro razze si mischiarono, ma conservarono le loro caratteristiche.

Come fantasia scientifica non c'è male. Non mancano nemmeno le montagne di ghiaccio che dividevano i quattro gruppi primitivi, simbolo forse delle profonde divisioni morali che ancora separano l'umanità.

*

I piani per la costruzione di un dirigibile, il quale unisca le qualità dell'aeroplano dell'elicottero e del più leggero dell'aria, piani che sono già stati completati in Inghilterra, sono pubblicati dalla rivista «La science et la vie». La costruzione di questo nuovo apparecchio è stata iniziata per conto di una importante ditta degli Stati Uniti. Il nuovo dirigibile avrà la forma allungata di un pesce e mentre il suo involucro sarà riempito di elio (il gas non infiammabile, più leggero dell'idrogeno), porterà delle ali che lo faranno assomigliare ai così detti pesci volanti; ali costruite in metallo. Nell'interno dell'involucro vi saranno sale per i passeggeri, con relative cabine per la notte, oltre che uno spazio adeguato per il trasporto delle merci e della posta. I motori si troveranno sulla parte superiore della costruzione e metteranno in movimento eliche potentissime. In conseguenza della sua costruzione il nuovo dirigibile potrà alzarsi e discendere verticalmente, in spazio ristrettissimo. In caso di qualche guasto nei motori o di cattivo funzionamento, il dirigibile può rimanere sospeso nell'aria per qualche tempo.

Estrazione Lotto - 25 Novembre 1922

Ruota					
VENEZIA	9	58	72	71	24
BARI	80	27	2	73	8
FIRENZE	20	41	28	49	38
MILANO	22	59	51	39	4
NAPOLI	77	24	68	16	43
PALERMO	17	57	46	59	72
ROMA	43	66	60	48	75
TORINO	74	46	43	81	63

Cronache provinciali

Un'intervista col Sindaco di Chioggia

Dopo la cacciata dei bolscevichi - Il dazio - Sottomarina e la sua spiaggia - L'acquedotto, le scuole, l'ospedale, l'edilizia

CHIOGGIA, 25

Le recenti vicende politiche, mentre produssero in molte città improvvisi sconvolgimenti, e radicali trasformazioni, trovarono invece a Chioggia una situazione (che pure avendo bisogno di un certo svecchiamento) era chiara e ben definita. Già da molto tempo, e questo lo diciamo con un senso di vero orgoglio, Chioggia si è liberata dal giogo bolscevico, la politica demagogica e di favoritismi, che sembrava avesse inquinato l'ambiente, ha fatto la fine cui meritava.

Chioggia fascista

Chioggia, dunque, non ostenta il fascismo dell'ultima ora perchè può affermare di aver abbracciata la causa fascista nei momenti più difficili e più tristi, a Chioggia in quest'ora di trionfo la cittadinanza sana si compiace guardare verso il passato, e a ricordare il cammino compiuto, e ricordare l'opera della sua amministrazione sorta per volere di tutte le energie sane, e della felice unione delle forze fasciste e liberali.

Vogliamo perciò oggi occuparci dell'Amministrazione comunale della nostra città. Ne vale la pena perchè sulle rovine lasciate dell'Amministrazione socialista di infausta memoria, i nuovi amministratori hanno riorganizzato e rinnovato la vita comunale, superando non poche difficoltà, e se per ora non è ancora totalmente riuscita, la loro sana opera non devesi dimenticare, che duri sono gli ostacoli da sormontare.

Per dare maggior risalto all'argomento abbiamo creduto opportuno rivolgerci al sindaco avv. Callegari che appena udito lo scopo della nostra visita ci accolse cortesemente nel suo gabinetto.

Alle nostre prime domande ci ha subito premesso che non intendeva affatto fare l'apologia della sua amministrazione e perciò si sarebbe limitato a fare un quadro puramente obbiettivo delle opere eseguite, di quelle in corso, ed in progetto.

L'eredità dei rossi

L'Amministrazione, ci disse, ebbe ad assumersi dai rossi una ben triste eredità, un bilancio passivo, enormemente passivo il cui miglioramento trovava difficoltà insormontabili. La via che si presentava come più facile per condurre al pareggio il bilancio era l'inasprimento delle tasse comunali, ma come era ciò possibile, se le inique tassazioni dei rossi venivano giorno per giorno, falcidiate, e ridotte, dalla G. P. A.? Necessitò quindi muovere nuovi passi. Si studiò l'applicazione del Dazio murato, si progettò la cinta, si convinse la popolazione di accettare il sacrificio in modo da rendere possibile il risanamento del bilancio e l'esecuzione di importanti lavori, che per Chioggia rappresentano impellenti necessità. Disgraziatamente la riforma daziaria trovò degli ostacoli, ostacoli che speriamo vengano superati quando nelle autorità e anche nella frazione ancora dissidente entrerà la convinzione che solo attuando le dette riforme il comune può risorgere e trarre la sua potenzialità per lavorare, progredire ed espandersi.

Una spinosa questione si è trovata di fronte l'amministrazione, cioè il movimento autonomistico della frazione di Sottomarina, tale questione che non è stata finora risolta, si è ultimamente affermata in dolorose manifestazioni. Chioggia, tranquillamente, con un senso di leale obbiettività attese col fare opera di pace. La Amministrazione si prodigò nel dimostrare che con l'attuazione d'importanti lavori dava ai frazionisti una prova sincera dell'affetto fraterno. Sottomarina vide in breve tempo infatti sorgere il Cimitero vide appaltarsi la costruzione di un magnifico edificio scolastico. Vi è molto da fare però nella frazione e di più importante La spiaggia, la magnifica spiaggia di Sottomarina richiede sollecitamente la sua organizzazione, il suo riassestamento. La amministrazione cominciò per questo, sino dal suo inizio, col non lasciare a dormire il piano regolatore progettato da parecchi anni, espletando nuove pratiche che speriamo sì che detto piano regolatore possa fra non molto essere definitivamente licenziato. E' certo questa sarà la prova del fuoco per Chioggia e per questo Sottomarina non vi è alcun dubbio che finirà col dichiararsi soddisfatta. La spiaggia sarà utilizzata e saggiamente sfruttata facendo così rifiorire l'industria balneare.

Acquedotto e scuole

Un gravissimo problema per il nostro centro è il servizio dell'acquedotto. Da anni tale importante servizio procede con espedienti miseri... e nello stesso tempo costosi.

Nell'imminente inverno si procederà alla costruzione di un nuovo pozzo che certo migliorerà la capacità dell'impianto attuale; l'Amministrazione non intende però soffermarsi su tale rimedio giacchè non perderà di vista l'attuazione del progetto per il nuovo acquedotto, già da tempo approvato ed aggiornato dall'Ufficio tecnico municipale, progetto che è frutto di lungo studio dell'ing. Smeraldi. Oggi per tale lavoro sarebbe inutile riferire a che punto si trovino le pratiche, la cittadinanza sappia pertanto che si lavora senza tregua perchè siano realizzati i suoi desideri e si abbia perciò piena fiducia.

Per le scuole, il nostro gentile intervistato osservò che causa la deficenza di mezzi non fu possibile per ora l'esecuzione di edifici scolastici che pure abbisognano giacchè gli attuali fabbricati [illegible] mai insufficienti ad ospitare la popolazione scolastica che ogni anno aumenta considerevolmente. L'Amministrazione conta di poter soddisfare le esigenze della scuola: 1.o coll'adibire ad uso scolastico un noto edificio comunale di cui si sta studiando l'ampliamento; 2.o col mettere in condizioni buone ad uso scolastico il palazzo «Procuratia Morosini» che la Congregazione di Carità cederà all'Amministrazione comunale. La Congregazione di carità pieno acordo con la Congregazione di carità sta provvedendo per una permuta fra il fabbricato di Calle Muneghette e la caserma S. Domenico locale assai vasto, occupato attualmente da un esiguo numero di guardie di finanza. Tale locale sarà la futura sede dell'Ospedale civile. La Amministrazione provvederà a fare suo l'attuale Ospedale civile palazzo «Grassi» che è di proprietà della locale Congregazione, e provvederà a metterlo in condizione di servire per le scuole femminili.

Per l'edilizia poco si è potuto fare sino ad oggi, però per incoraggiare le sopraelevazioni si sono istituiti in questi giorni speciali premi che saranno goduti da coloro che provvederanno a sopraelevare di un nuovo piano il fabbricato esitente, si spera che con tali facilitazioni i cittadini che ne hanno la possibilità usufruiscano delle concessioni all'uopo stabilite.

Il caro alloggi

A Chioggia in questi ultimi tempi sono stati gettati sul mercato degli alloggi nuovi appartamenti, e purtroppo la speculazione inceppa lo sviluppo, ma si spera che in seguito ai provvedimenti delle autorità o in special modo del commissario degli alloggi, si finisca col concludere qualche cosa. Il problema dell'espansione edilizia di Chioggia ha sicuramente bisogno di essere saggiamente studiato ed approfondito. Chioggia ha bisogno di espansione e per soddisfare tale necessità s'imporrebbe un progetto grandioso: il risanamento delle «Tombole» e l'attuazione di un piano regolatore. Tale progetto pure variando in dettagli e nei mezzi da adottarsi nelle sue linee generali, è di una grande semplicità. E' convinzione per tutti gli studiosi dell'espansione di Chioggia, che la nostra città deve orientarsi verso la stazione ferroviaria, verso il naturale incrocio delle vie fluviali, verso la naturale sede della sua stazione marittima.

Non è quindi da scoraggiarsi se tali concetti cozzino oggi contro la povertà dei mezzi comunali. Bisogna stabilire un programma e procedere per gradi ala sua attuazione. Nell'impossibilità di improvvisare, bisogna sapere tenacemente volere e pazientemente operare ispirandosi al concetto che Chioggia è una città che deve svilupparsi ed ampliarsi.

L'interesse delle frazioni

Per le frazioni, l'Amministrazione ha provveduto a S. Anna alla costruzione della casa per il medico e alla sistemazione della condotta del sanitario: è stato inoltre approvata la costruzione del ponte sul Canale di Valle a Cavanella d'Adige. Per la frazione di Ca' Bianca è allo studio la questione dell'acqua potabile, giacchè, anche quando il nuovo acquedotto dovesse funzionare, questo non servirebbe (per l'enorme distanza che la frazione disterebbe dalla conduttura principale) ai bisogni idrici della frazione. Si provvederà quindi con la costruzione di pompe e di pozzi artesiani. Per la frazione di «Valli di Chioggia», l'Amministrazione in consorzio col Comune di Codevigo provvederà per l'esecuzione in località «Conche» di un pozzo artesiano e sempre in consorzio con il comune di Codevigo provvederà oltre che alla costruzione di una scuola, alla costruzione del Cimitero e alla sistemazione della condotta per il medico.

Con tali lavori (che sono nell'animo dell'amministrazione che intende assolutamente portarli a termine nel più breve tempo possibile, la popolazione di quella zona che sino ad oggi ha dovuto sopperire ai molteplici bisogni della vita con rimedi insufficienti, vedrà saggiamente compiuti i desiderati esposti da lungo tempo dai laboriosi «Vallesani».

Delle aspirazioni portuali di Chioggia, abbiamo parlato recentemente. Chioggia, però, ha ancora altri problemi da attuare bisogna pensare al miglioramento delle sue strade verso l'interno. La città può dirsi attualmente quasi isolata: le sue scarse strade, molto rovinate, poco si adattano al movimento crescente che da Chioggia si irradia verso il Polesine ed il Padovano. Conviene adottare arditi concetti di trasformazione, di miglioramento, concetti che troveranno la loro giustificazione nell'avvenire.

Il nostro cortese intervistato, esposta così la situazione di fatto, ci annunciò la speranza di potere fra non molto comunicare buone notizie notizie che saranno apprese con vivo piacere dalla cittadinanza. E speriamo, dunque, che la speranza si realizzi.

Il duello fra gli alleati e i turchi a Losanna

I turchi insistono nel chiedere le frontiere del 1913

Solidarietà alleata di fronte a richieste eccessive - L'America contro l'accordo tripartito - La smilitarizzazione delle isole dell'Egeo

LOSANNA, 25

I lavori della Conferenza proseguono alacremente. Come è noto, la Commissione territoriale ha nominato una sottocommissione affidandole l'incarico di studiare la smilitarizzazione di una determinata zona lungo la frontiera della Tracia orientale, sulla linea della Maritza. Inoltre alla sottocommissione è stato sottoposto il progetto di concedere uno sbocco sul mare Egeo alla Bulgaria. Tale sottocommissione si è suddivisa in due sezioni, la prima che si occuperà del lato militare del problema e l'altra che si occuperà della parte economica. La seconda sezione ha invitato i rappresentanti della Bulgaria ad esporre i loro desiderata. Nella prima sezione i delegati turchi hanno cominciato a sollevare la pregiudiziale che le frontiere della Tracia non sono ancora definite, ma è stato loro risposto che le deliberazioni si potevano prendere ugualmente salvo adattarle poi eventualmente alle frontiere definitive. La sezione ha deciso che si deve intendere per zona smilitarizzata quella in cui non si potranno costruire opere militari e nemmeno tenere di guarnigione fissa forze militari, salvo quelle di polizia per le quali è stato fissato un armamento limitato.

Le riserve dei delegati turchi

I delegati turchi hanno fatto le loro riserve sulla proposta che l'inviolabilità delle zone smilitarizzate debba essere posta sotto la garanzia delle potenze. E' stato convenuto che la zona smilitarizzata da Adrianopoli fino al mare Egeo avrà una profondità di 30 km. sul territorio turco e di 30 km. sul territorio greco. E' stato inoltre stabilito di costituire un'altra zona di uguale profondità da Adrianopoli al Mar Egeo.

Nella sezione economica i delegati bulgari hanno domandato lo sbocco sul mare Egeo in piena sovranità con un corridoio bulgaro entro la zona smilitarizzata. Hanno sostenuto che il porto dovrà essere completamente bulgaro perchè altrimenti non potrà essere mai costruito. Su tali richieste è sorto un vivo dibattito. I delegati greci hanno proposto di affidare ad una commissione internazionale l'esercizio della ferrovia del porto e della navigazione sul fiume Maritza. I delegati italiani hanno obbiettato che così si proponeva una commissione sopra una cosa finora inesistente. Prima adunque si dovevano esaminare i provvedimenti opportuni perchè fosse realizzabile una soluzione relativa al porto. In fine è stata deliberata la nomina di una commissione che sarà presieduta a turno dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia. I delegati bulgari hanno presentato le loro riserve affermando che in tali condizioni non hanno interesse alcuno nè a costruire il porto, nè ad assumerne l'esercizio.

Lo sbocco economico alla Bulgaria

Sui lavori della sottocommissione è stato steso un rapporto il quale non pregiudica la regolarizzazione della questione delle frontiere. Tale rapporto è stato quindi rimesso alla prima commissione territoriale che lo ha ampiamente discusso. Ismet pascià ha rilevato che la Turchia ha fatto una grande concessione colle zone smilitarizzate, ma ha chiesto la garanzia delle potenze per esse. Venizelos e Stambuliski hanno appoggiato la proposta di Ismet pascià, ma Stambuliski ha fatto riserve perchè il trattato di Neuilly non comprende la smilitarizzazione. Lord Curzon si è opposto alle garanzie delle zone smilitarizzate. In proposito non è stata presa alcuna decisione.

Si è poi passati alla parte relativa allo sbocco economico sulla quale la discussione è stata viva fra Stambuliski e Venizelos. Il sig. Stambuliski ha dichiarato di volere il possesso di tale sbocco mentre Venizelos si è opposto a tale richiesta. Ismet pascià ha dato ragione ai bulgari.

La Commissione ha preso infine atto del documento riservandosi di stabilire se una eventuale smilitarizzazione dovrebbe comportare qualche garanzia.

La Commissione ha ripreso stamane, alle 11, la discussione sulle frontiere della Turchia in Europa.

Le isole del Mare Egeo

I primi delegati della Turchia, della Grecia e dello Stato Serbo-Croato-Sloveno hanno esposto i loro rispettivi punti di vista. I delegati turchi hanno nuovamente insistito sulla necessità di ottenere le frontiere del 1913 e sul plebiscito nella Tracia occidentale. I delegati americani hanno presentato delle osservazioni contro l'accordo tripartito e contro qualsiasi accordo economico stipulato all'infuori di essi. Lord Curzon ha avvertito i delegati turchi della solidarietà delle Potenze contro quelle loro richieste che apparissero esagerate. Concludendo, Lord Curzon ha rilevato l'importanza dell'adesione delle Potenze balcaniche alla tesi da lui espressa.

La Commissione ha tenuto una nuova seduta alle 15.30. Ismet pascià ha esposto le vedute del Governo turco circa le Isole del Mar Egeo occupate dalla Grecia dopo il 1912. Dopo la discussione, durante la quale hanno parlato il sig. Venizelos, Lord Curzon ed il sig. Barrère, è stato deciso di costituire una sottocommissione per esaminare la questione della smilitarizzazione di alcune di queste isole.

La Commissione delle questioni territoriali e militari si riunirà lunedì mattina per studiare la questione delle frontiere meridionali della Turchia d'Asia.

Alla Commissione giuridica

Questa mattina si è pure riunita la Commissione per le questioni giuridiche. L'Italia è in essa rappresentata dal prof. Ciamarra. La Commissione si è occupata della verifica dei poteri delle delegazioni. I mandati di pieni poteri sono stati accettati regolari per tutte le nazioni intervenute finora. Riguardo alla Turchia la Commissione ha però rilevato che il mandato alla delegazione è limitato per trattare con poche determinate Potenze e che il mandato stesso non risulta emanato dalla grande assemblea nazionale di Angora, ma semplicemente dal Presidente dei Ministri di Angora. La delegazione turca si è riservata di fornire schiarimenti.

Si afferma intanto che la Gran Bretagna ha chiesto ai Governi alleati di associarsi ad essa per invitare il Governo egiziano ad inviare alla Conferenza di Losanna una delegazione ufficiale che esponga i suoi punti di vista quando sarà discussa la situazione dell'Egitto.

Un dispaccio da Cristiania informa che Irgons, ministro di Norvegia a Roma e a Berna, rappresenterà la Norvegia alla Conferenza.

Da Mosca è partita per Losanna la delegazione russa alla conferenza. Essa si compone dei signori Cicerin, presidente, Kakowski, Worenski, Emdivani.

Un decreto del Ministro Giuriati

per i Lavori nelle Terre Liberate

ROMA, 25

Con decreto del Ministro Giuriati tutti gli stati di stato ed enti che a titolo di risarcimento danni di guerra abbiano effettuato pagamenti, anticipazioni e somministrazioni in denaro e in natura, sotto qualsiasi forma, oppure abbiano eseguito lavori da imputarsi in conto indennità da liquidare per detto titolo, sono tenuti a trasmettere all'Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie l'elenco nominativo completo dei pagamenti, anticipazioni, somministrazioni e lavori eseguiti, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente decreto, con le modalità che saranno stabilite dal Ministero delle Terre Liberate, il quale potrà anche far procedere presso tutti gli uffici ed enti sopramenzionati, a qualsiasi amministrazione appartengano, agli accertamenti e rilievi necessari e potrà autorizzare l'Istituto Federale a richiedere ai danneggiati formale dichiarazione sulle somme e sui beni ricevuti. Gli uffici liquidatori dei danni di guerra hanno analogo obbligo di partecipare all'Istituto Federale l'ammontare di tutte le indennità definitivamente liquidate.

L'Istituto Federale di Credito, sulla scorta degli elenchi trasmessigli e di tutti gli altri documenti e notizie che sarà autorizzato a procurarsi a sua cura, costituirà un servizio centrale di contabilità e di statistica, secondo la convenzione allegata al presente decreto. Gli estratti dei conti individuali rilasciati dall'Istituto Federale di Credito costituiranno per le direzioni e intendenze di finanza documenti probatori della situazione dei danneggiati, agli effetti dei pagamenti.

Il Ministro delle Terre Liberate è autorizzato a stipulare con l'Istituto Federale una convenzione secondo lo schema annesso al presente decreto.

Segue il decreto uno schema di convenzione tra il Ministero delle Terre Liberate e l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. L'Istituto Federale di Credito si obbliga a costituire un servizio centrale di contabilità e di statistica delle operazioni di liquidazione, di anticipazione di pagamento sulle indennità per risarcimento dei danni di guerra ai privati, entro 180 giorni alla pubblicazione del decreto che approverà la presente convenzione. Detto servizio centrale dovrà tenere in evidenza, nei modi indicati in seguito, tutti i dati che all'Istituto saranno pervenuti in tempo utile.

Il Commissario Prefettizio a Mirano

MIRANO, 25

Accettate le dimissioni offerte da questa Amministrazione comunale di parte popolare, è stato nominato commissario prefettizio il cav. Michele Granata, che stamane ha preso possesso del suo ufficio.

La prima lezione storica

nella Sezione nazionalista di Vicenza

VICENZA, 25

Venerdì ha avuto luogo nella sede della Associazione Nazionale, la annunziata prima conferenza storica tenuta dall'egregia professoressa Armida Sacchetti.

La distinta signorina ha cominciato con lo spiegare perchè la sezione ha indetto questo corso di lezioni, e cioè perchè il nazionalismo, per essere compreso e valutato come si merita, ha bisogno di una il più possibile larga preparazione culturale, giacchè se i giovani vengono ad essa attratti dalla bellezza del sentimento patrio che in esso sfavilla, hanno pur bisogno di sapere il perchè di quello che essi credono e sentono con religioso fervore, onde prepararsi alle discussioni ed alle eventuali lotte politiche.

Per coloro poi che lunga educazione diversa e diverso ambiente hanno portato per altre vie, devono arrivare al nazionalismo attraverso un ragionamento ed un lavorio mentale cosciente, e solo quando saranno persuasi della profonda, eterna verità della nostra dottrina, solo allora potranno accostarvisi con sincerità e purezza di cuore.

Poi incominciò la esposizione storica, che non si può neanche riassumere, tanto ne verrebbe guastata.

Dopo aver accennato largamente al fenomeno napoleonico che portando per tutta Europa i principii, e sopratutto i soldati francesi, ne sommerse la secolare struttura medioevale facendo entrare nelle attitudini italiane nuovi sistemi di libertà, studiò quel fermento nuovo di italianità che fu risultato di questa immane riscossa. Venne poi a parlare della Santa Alleanza e dei suoi tenaci e forti o mistici direttori, tratteggiò mirabilmente le figure di Metternich, di Tayllerand e dello Czar di tutte le Russie, Alessandro.

Parlando poi delle condizioni dello spirito pubblico in Italia, l'oratrice fece una applauditissima digressione scagliandosi con tutto il fervore della sua italianissima fede contro il non ancora spento spirito di campanilismo, che ora sopravvive in uno spirito di gretto regionalismo ed esortò tutti gli italiani ad essere solo italiani, senza falso amor proprio regionale, che purtroppo bene spesso mette contro piemontesi e siciliani, sardi e veneti, come ai tristi tempi della..... conferenza di Vienna.

E riservandosi di parlare più a lungo di questo convegno, in cui la diplomazia del tempo divise i popoli colla bilancia del farmacista, l'oratrice chiuse il suo dire fragorosamente applaudita da tutto l'uditorio che si affollò intorno a lei per ringraziarla.

La seconda lezione avverrà mercoledì 29 corr. alle ore 20.30.

La questione del Forno comunale di Vicenza

VICENZA, 25

Da parecchio tempo tra la lega rossa lavoranti fornai del Forno comunale ed i fornai aderenti ai sindacati fascisti pendeva una vertenza, chiedendo questi ultimi un turno lavorativo che permettesse di prestare la loro opera. In un secondo tempo essi fecero sapere al Comune che avrebbero lavorato al prezzo di L. 22 anzichè di L. 29 per ogni quintale di farina lavorata, dando così modo di diminuire di dieci centesimi al chilogrammo il prezzo del pane.

Ieri sera, non essendosi ancora liquidata la questione, i fascisti occuparono pacificamente il Forno comunale di Via Stalli. Subito dopo in Municipio, tra il segretario del sindacato nazionale fascista e il commissario prefettizio per l'amministrazione dell'Azienda dei forni, fu stipulato un accordo preliminare in base al quale, ottenute dai fascisti le migliori garanzie, il commissario si impegnò formalmente di assumere in servizio i lavoratori fascisti alle condizioni di paga da loro proposte.

Avuta notizia di ciò, i fascisti hanno sgomberato il forno, senza alcuni incidente.

Nel campo sportivo

Tra la F.I.S.A. e i dissidenti

Demmo giorni addietro notizie di un abboccamento che ebbe luogo a Brescia sabato 18 tra il sig. Heinz segretario del C. D. della F.I.S.A. e l'avv. Mauro per le società lombarde per cercare di addivenire ad un accordo tra la Federazione Italiana Sports Atletici e le Società di Lombardia in seguito alla scissione avvenuta dopo il recente congresso di Milano, scissione causata dal fatto che il consiglio direttivo riuscì composto anzichè di elementi lombardi, come da sedici anni avveniva, di elementi veneti e il conseguente trasporto della sede da Milano a Venezia.

Ci auguravamo allora che il dissidio venisse appianato; ma ora che i lombardi hanno respinto le accomodantissime basi dell'accordo ed anzi ostacolano in ogni modo il regolare funzionamento della federazione, non possiamo che rammaricarci dello spirito poco sportivo e troppo campanilistico di quelli che per tanti anni hanno retto le sorti dell'Atletica leggera d'Italia, e d'altra parte rallegrarci con chi seppe da quell'ambiente togliere l'ente massimo che le tutela.

A questo proposito, anche per controbattere un cosidetto *Comitato d'azione* formato dalle società dissidenti, il C. D. della F.I.S.A. comunica:

«Il C. D. presa visione dell'accordo di Brescia, approva l'opera del segretario sig. Heinz;

«Venuto però a conoscenza a mezzo del comunicato odierno della *Gazzetta dello Sport* dell'operato di un sedicente Comitato di azione milanese per una costituente della F.I.S.A. e di una circolare mandata dallo stesso comitato che tende con mezzi illegali ed antisportivi a sovvertire i poteri del nuovo comitato direttivo, denuncia l'accordo di Brescia e stabilisce di inviare alla stampa la seguente diffida:

«Un sedicente comitato d'azione per la costituente della F.I.S.A. presso il signor Robotti Aurelio via S. Maria alla Porta di Milano, manda un invito con scheda di ritorno a tutti i Comitati regionali e Società federate perchè aderiscano alla convocazione di un nuovo Congresso e perchè diano a stretto giro di posta incondizionato appoggio al movimento.

«Il C. D. regolarmente nominato nel congresso straordinario di Milano e legalmente costituito,

«Diffida tutte le Società affiliate ad aderire alla illegittima richiesta del predetto comitato d'azione contro il quale il C. D. stesso si riserva di tutelarsi nei modi che saranno ritenuti nel caso».

NOTIZIARIO FERROVIARIO

Causa la forte affluenza degli arrivi, resta sospesa l'accettazione dei trasporti a collettame G. V. di peso fino a Kg. 40, destinati a Palermo Centrale ed a Palermo Lolli. Tale sospensione salvo proroghe, è limitata a tutto il 28 corr.

— E' consentita l'applicazione della concessione speciale I.a pei viaggi dei partecipanti al Congresso della Federazione Pugilistica Italiana a Milano. Andata: dal 23 al 27 nov. 1922; ritorno: dal 25 al 1.o dic. 1922.

— E' ripresa l'accettazione dei trasporti per l'Ungheria.

— E' ripresa l'accettazione dei trasporti G. V. e P. V. per Monaco loco e transito.

— Causa la forte affluenza degli arrivi e lento ritiro merci è sospesa fino al 30 corr. l'accettazione trasporti collettame P. V. destinati a Pisa Porta Fiorentina.

NOTIZIE RECENTISSIME

A Parlamento chiuso

Assenteismo

ROMA, 25

La Camera offriva oggi prima del voto uno spettacolo sonnolento di indifferenza. Del resto nei giorni precedenti non s'era dimostrata nè più sveglia, nè più attiva. Non sembrava neppure che oggi si chiudesse la discussione sui pieni poteri al Governo per la riforma tributaria e burocratica, vale a dire sul disegno di legge più importante e più grave, in questo delicato momento, per la vita del paese. Nessuno dubitava che i pieni poteri sarebbero stati concessi al Governo con una fortissima maggioranza di voti, ma ci saremmo almeno aspettato un dibattito interessante, animato, esauriente sui problemi tecnici di cercano, mediante una via così eccezionale, l'urgente loro soluzione.

Invece abbiamo assistito ad un tentativo puramente formalistico di prolungare la discussione, come quello dell'on. Modigliani, ed a qualche critica stanca, come quella recitata dall'on. Donati, in mezzo alla disattenzione dell'assemblea, che era impaziente di esaurire la discussione e l'illustrazione degli ordini del giorno e interrompeva ogni poco gli oratori col grido fatidico: «Ai voti, ai voti!»

La verità è che la Camera si sente diminuita, esautorata, morta. Non è più capace, non dico di serii e convinti scatti oppositori, ma neppure di quel tanto di passione che è necessario per tener vivo un dibattito.

Forse i deputati non si interessano in questo momento che alle elezioni, non si appassionano che all'eventualità di essere mandati a casa e di richiamare una altra volta a raccolta il loro corpo elettorale. Sentendo cadaverica la XXVI. legislatura, lasciano che le cose vadano come il Governo vuole, anche quelle più vitali per la nazione e si preoccupano solo del loro avvenire di fronte ai collegi. Sono, in fondo, ben felici di addossare sulle spalle dell'on. Mussolini e dei suoi colleghi tutta la responsabilità della situazione; se ne lavano le mani come se rappresentassero al Parlamento la Cocincina o la Patagonia, e non bramano altra esca se non quella che possa assicurar loro l'appoggio del Governo nelle prossime elezioni.

La condotta assenteistica della Camera rivela che la discussione sui pieni poteri era ormai formale ed inutile. Dopo il discorso dittatorio del Presidente del Consiglio e le sue scudisciate rimaste senza risposta e senza reazione, i pieni poteri erano già stati accordati di fatto dall'assemblea al Ministero Mussolini, prima ancora le sedute sull'argomento incominciassero.

Questa Camera non poteva dimostrarsi più insensibile, abulica e rinunciataria. Il Governo è apparso persino troppo longanime verso di essa invitandola ad un dibattito, che essa non aveva più nè voglia, nè coraggio, nè preparazione per sostenere. La Camera non ha sentito neppure la decenza di salvare la forma del proprio esautoramento.

Intanto la preparazione e la direzione della lotta elettorale sono state dal partito fascista affidate — come sapete — a Michele Bianchi, segretario generale alla Presidenza. Ciò significa che avremo blocchi di liste fasciste, le quali potranno ospitare caso per caso anche nomi di candidati affini, ma non avremo nè alleanze, nè fusioni, nè compromessi, come avvenne negli ultimi comizi, con altri partiti. Ciò significa anche che in seno allo stesso partito fascista non potranno le singole sezioni regionali compilare liste di loro iniziativa, ma tutto dovrà essere regolato da un unico centro motore, cui i comitati provinciali debbono far capo.

Le elezioni saranno quindi disciplinate secondo una ferrea organizzazione, la quale non permetterà i connubi, gli scantonamenti, le iniziative locali.

Naturalmente, la domanda che più spesso ritorna oggi nei crocchi di Montecitorio è la seguente: «A quando la convocazione dei comizi?» Mentre sinora pareva sicuro che le elezioni sarebbero avvenute nel prossimo aprile, ora si prevede da molti che si possa andare anche all'autunno, o perfino alla primavera del 1924. Ma questo termine sembra a noi eccessivamente lontano. Infatti con una Camera quale è l'attuale, che sembrava specialmente oggi sopravvissuta a se stessa, come si può presumere di andar avanti un altro anno e mezzo? Non è possibile. A meno che l'on. Mussolini non voglia tenerla chiusa costantemente a catenaccio, aprendo di quando in quando soltanto nelle grandi occasioni, uno spiraglio del portone di Montecitorio, unicamente per vedere se dentro c'è ancora gente viva, oppure se si sono tutti mummificati.

Che però le elezioni non saranno troppo vicine è convincimento non solo di molti parlamentari fascisti, ma anche dello stesso Presidente del Consiglio. Infatti era assai commentata e sottolineata stasera nei corridoi la battuta dell'on. Mussolini pronunciata in risposta ad una frase di Modigliani. Il deputato socialista parlava di testamento olografo dell'assemblea, intendendo dire che essa era già moribonda, quando l'on. Mussolini lo ha interrotto sorridendo e dicendo: «Non abbia timore! C'è tempo...». Poi, in una battuta ulteriore, ha confermato che avrebbe ancora lasciato vivere la Camera. Cosicchè la convinzione stasera più diffusa era che le elezioni non avranno luogo a primavera, ma più probabilmente in autunno.

Prima della chiusura della discussione abbiamo avuto il piacere di ascoltare un denso, organico, coraggioso discorso del Ministro delle Finanze on. De Stefani. Egli ha enunciato oggi un intendimento altrettanto semplice da formulare, quanto complicato da attuare: quello cioè di scovare mezzo milione di contribuenti che sfuggono all'imposta di ricchezza mobile. L'on. De Stefani ha fatto comprendere che saprà snidare questi frodatori del bilancio dello Stato e li costringerà a pagare.

L'importanza del discorso del Ministro delle Finanze sta in questo: nell'aver espresso la convinzione che non ci sarà bisogno di inasprire in modo sensibile le tasse; il Governo riuscirà, come confida, a versare nelle casse erariali i milioni, anzi i miliardi dei contribuenti latitanti.

Presentato in questa forma, il problema dell'equilibrio finanziario non diventa tanto una questione di grossi inasprimenti tributari, quando di rigorosi accertamenti per individuare i trasgressori. Con le economie da una parte e gli accertamenti dall'altra, sembra conchiudere l'on. De Stefani, arriveremo al pareggio, senza schiacciare i contribuenti che già fanno il loro dovere.

MAFFIO MAFFII.

L'appello nominale

Ecco l'appello nominale:

Hanno risposto SI:

Abisso, Acerbo, Albanese Luigi, Aldimai, Aldisio, Amatucci, Angelini, Anile.

Bacci, Banderali, Banelli, Baranzini, Bassino Baviera, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Giuseppe, Benni, Berardelli, Bevione, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Biavaschi, Bilucaglia, Boggiano Pico, Bonardi, Buoncompagni Ludovisi, Bonomi Ivanoe, Bresciani, Brezzi, Broccardi, Brunelli, Brusasca, Bubbio, Buonocore, Buttafochi.

Caccianiga, Calò, Camera, Camerata, Camerini, Capanni, Capasso, Capobianco, Caporali, Cappa Paolo, Cappelleri, Caradonna, Carapelle, Carbonara, Carnazza Carlo, Carnazza Gagriello, Carusi, Casalicchio, Casaretto, Casertano, Catalani, Cavazzoni, Celesia, Celli, Cerabona, Cermenati, Chiggiato, Chiostri, Ciano, Ciappi, Cicogna, Cingolani, Ciocchi, Ciriani, Cirincione, Cocuzza, Coacci Pisanelli, Colosimo, Compagna, Corgini, Corradini, Cotugno, Crisafulli Mondio, Cristofori, Cuomo, Curti, Cutrufelli.

D'Alessio, D'Ayala, De Bellis, De Capitani, D'Arzago, De Caro, De Filippis, Del Fico, De Gasperi, Delia, Dello Sbarba, De Nava, De Stefani, De Vecchi, De Vito, Di Fausto, Di Francia, Di Giovanni, Di Marzo, Di Salvo, Donegani, Ducos, Dudan.

Falcioni, Fantoni, Faranda, Farina, Fardella, Fazio, Fazzari, Federzoni, Fera, Ferrari Giov., Ferri Leop., Finocchiaro Aprile Andrea, Finacchiaro Aprile Em., Finzi, Fontana, Franceschi, Frova, Fumarola, Furgiuele.

Galla, Gasparotto, Gavazzeni, Giolitti, Girardini Giuseppe, Giunta, Giuriati, Grassi, Graziano, Gronchi, Guaccero, Guarienti, Guarino Amella, Guglielmi.

Imperati, Improta, Iacini.

Krechic.

La Loggia, Lancellotti, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Larosa Luigi, Larussa, Lissia, Locatelli, Lo Monte, Longinotti, Lo Piano, Lucangeli, Luciani, Luiggi.

Macchi Luigi, Mancini Augusto, Marchi Giov., Marino, Marracino, Martini, Masciantonio, Mattei Gentili, Mattoli, Maury, Mazzarella, Mazzucco, Mendaia, Merlin, Miceli Picardi, Micheli, Milani Fulvio, Miliani G. B., Mininni, Montini, Morisani, Murgia, Mussolini.

Nasi, Netti Aldo, Novasio.

Olivetti, Ollandini, Orano, Orlando, Ostinelli, Oviglio.

Padulli, Paleari, Pallastrelli, Palma, Pancamo, Paolucci, Paratore, Pascale, Pasqualino Vassallo, Pecoraro, Pellegrino, Pellizzari, Perrone, Persico, Pesante, Pezzullo, Philipson, Pietravalle, Piscitelli, Pivano, Pocatschnig, Poggi, Porzio, Pucci, Quilico.

Raineri, Reali, Renda, Riccio, Roberti, Rocco Marco, Rodinò, Manfrosa Italo, Rosadi, Rossi Luigi, Rubilli, Ruschi.

Sacchi, Saitta, Salandra, Sandroni, Sanna Randaccio, Sardi, Sarocchi, Sensi, Serra, Siciliani, Signorini, Sitta, Soleri, Sorge, Spada, Speranza, Squitti, Stanganelli, Stefini, Suvich.

Tamarini, Tamborino, Tangorra, Termini, Tinozzi, Tofani, Tommasi, Torre Andrea, Torre Edoardo, Toscano, Tosti, Troilo, Tumiati, Tupini.

Ungaro.

Vairo, Vallone, Vassallo Ernesto, Venezìale, Venino, Visco, Vittoria.

Zaccone, Zegretti.

Hanno risposto NO:

Abbo, Amedeo, Argentieri, Assennato.

Baglione, Baratono, Belloni Ambrogio, Bellotti Pietro, Beltrami, Bentini, Binotti, Bisogni, Bocconi, Bosi, Buffoni, Buozzi, Bussi.

Calara, Campanini, Canepa, Canevari, Cao, Cavina, Cazzamalli, Chiesa, Conti, Corsi.

D'Aragona, De Andreis, De Angelis, De Giovanni Alessandro, Del Bello, Donati, Dugoni.

Ellero, Ercolani.

Filippini, Flor, Florian, Frantini.

Galeno, Gallani, Garosi, Giacometti, Gonzales.

Lazzari, Lollini, Lucci.

Macrelli, Maitilasso, Malolo, Marchioro, Mastino, Mastracchi, Matteotti, Mazzolani, Merizzi, Merloni, Mingrino, Modigliani, Monici, Montemartini, Morgari, Mucci, Musatti.

Nobili.

Pagella, Panebianco, Paolino, Piemonte, Presutti.

Ramella, Riboldi, Rondani, Rossi Frl. Salvalai, Sandelli, Sbaralini, Smorti, Tonello, Treves, Trozzi, Turati. Vacirca, Vella, Vantavoli, Volpi. Zanardi, Zanzi, Zarardini Goetano.

Giornata storica a Costantinopoli

L'investitura del Califfo
nell'antico palazzo imperiale

PARIGI, 25

Con grande solennità ha avuto luogo ieri a Costantinopoli la cerimonia della investitura del nuovo Califfo, Abdul Megid.

Dagli edifici pubblici e da numerosissime case abitate da sudditi turchi era stata esposta la bandiera rossa della mezzaluna. Il vessillo nazionale turco era stato pure inalberato dai velieri ancorati nel porto.

Il Califfo, accompagnato da Refet pascià, è uscito dal suo palazzo di Dolma Bagtce per salire su di una vettura scoperta tirata da quattro cavalli alla postigliona con la quale si è recato all'antico palazzo imperiale di Topkapu; in riva al mare, per ricevervi l'investitura.

Una folla immensa si assiepava lungo le vie. Il corteo è giunto sino alla Punta del Serraglio fra una selva di baionette e fra le lance della guardia imperiale a piedi e a cavallo, ritornata compatta in servizio, e che foggiava le scintillanti uniformi rosso-azzurro-oro.

La consegna dei depositi sacri

Alla cerimonia hanno assistito soltanto i grandi dignitari; erano rigorosamente esclusi il popolo e gli infedeli. Mufid Effendi, inviato dall'Assemblea di Angora, ha dato lettura del documento dell'elezione al Principe che ha ascoltato in piedi. Poi il gran cerimoniere ha rotto i sigilli sacri dei depositi per farne la consegna al successore del Profeta. Dopo essersi abbassato tre volte e avere fatto una breve rituale preghiera, il nuovo Califfo ha assunto in deposito il mantello del Profeta, la spada di Tesbik, che è una specie di rosario musulmano, ed un pelo della barba, tutte le venerate memorie.

E' seguita quindi la cerimonia degli omaggi che, invere di restare chiusa fra le pareti della sala, si è svolta nel secondo giardino del Vecchio Serraglio.

Dinanzi al colonnato centrale, quattro valletti in costume rosso-oro vigilavano il trono coperto d'un manto d'oro. Steso innanzi era un vastissimo tappeto d'incalcolabile valore. A destra dei quattro valletti stavano gli invitati stranieri; a sinistra i dignitari, gli ufficiali, i funzionari turchi. Fra i turchi nessuna donna.

Il rappresentante apostolico

Le rappresentanze diplomatiche erano invitate non ufficialmente, ma non sono intervenute per ragioni politiche e protocollari; esse sono ancora accreditate soltanto presso il Sultano fuggito. Ufficialmente, con le insegne della sua dignità, con una grande croce preziosa scintillante sul petto, è intervenuto, invece, il delegato apostolico mons. Marmaggi, accompagnato da mons. Cesarano.

Quando dal colonnato è apparso il Califfo la guardia imperiale ha presentato le armi. Quattro valletti hanno levato d'improvviso la coperta che celava il trono, una costruzione fastosa tutta incrostazioni d'oro, fiorettata di smeraldi grossissimi, ricamata di pietre preziose. Si tratta dell'antico trono dello Scià di Persia che Selim I portò a Stambul nel quindicesimo secolo dopo la vittoria sui persiani ed è la prima volta che serve alla cerimonia califfale.

Abdul Megid si è posto dinanzi al trono ed ha ascoltato con le mani aperte stese innanzi secondo il rito, la preghiera che un *hoggia* (sacerdote) ha pronunciato e tutti i musulmani intorno l'hanno ascoltato con lo stesso atteggiamento del Califfo. Quando l'*hoggia* ebbe finito essi hanno portato le mani al viso coprendosi gli occhi per significare che l'Onnipotente accordi quanto fu detto.

Dinanzi al Califfo sono sfilati quindi gli *hoggia*, gli *iman*, i generali, i pascià, i dignitari per baciargli la mano. Sedici delegati di Angora, nel caratteristico kalpak nero, hanno salutato senza baciare la mano.

A mezzogiorno Abdul Megid, risalito in vettura, scortato dalla guardia imperiale, seguito da centinaia di vetture di gala e di automobili, ha traversato Stambul passando dinanzi a Santa Sofia ed al Seraschierato. Le strade erano piene di bandiere ed una folla d'oltre mezzo milione di musulmani si trovava schierata sul percorso.

La polizia di Costantinopoli

La cerimonia che abbiamo narrata è completamente diversa da quelle che si celebravano un tempo quando l'investitura del Sultano avveniva nella sala del trono a Dolma Bagice e dinanzi al Sovrano sfilavano i dignitari per fare atto di omaggio e di soggezione. L'investitura del Sultano comprendeva anche quella del Califfo per la quale non si faceva alcuna cerimonia.

Sono continuate intanto le trattative circa la questione della polizia della città. In seguito ad un lungo colloquio il sottocapo di stato maggiore Refet pascià e il comandante della polizia interalleata hanno deciso di affidare la polizia della città ai turchi. La polizia interalleata interverrà solo nei casi interessanti i sudditi alleati.

Un dispaccio da Atene informa che Krokidas ha annunziato le dimissioni del gabinetto greco. La situazione è molto difficile. Le autorità militari si mostrano intransigenti nella questione dei ministri accusati di alto tradimento.

Un altro Convegno Interalleato
per la Conferenza di Bruxelles

PARIGI, 25

Il ministro degli esteri Jaspar è ripartito ieri per Bruxelles. Il Presidente del Consiglio Theunis è ancora a Parigi, ma i colloqui con Poincarè sono ormai conclusi. Lo scambio di vedute di questi giorni ha condotto alla constatazione che sarebbe perfettamente inutile indire una conferenza a Bruxelles per risolvere il problema delle riparazioni se prima i governi alleati non si sono messi d'accordo sulla condotta da tenere.

Nello scorso agosto la Francia, in cambio di una breve moratoria, chiedeva come garanzia, il sequestro delle miniere e delle foreste demaniali germaniche. E' noto che Lloyd George si oppose e che la questione rimase in sospeso. Ora si tratterebbe di accordare alla Germania una moratoria di vari anni e di chiederle pegni assai più sicuri, come potrebbe essere l'occupazione della Ruhr. Se il governo britannico è ancora recisamente contrario a qualsiasi misura del genere, la Conferenza di Bruxelles perde ogni scopo. E' probabile intanto che verrà lasciata al governo belga l'iniziativa di proporre formalmente un convegno dei capi di governo alleati.

Il finanziere americano Pierpont-Morgant è atteso nella giornata di oggi a Parigi per conferire col Ministro delle Finanze francese circa il prestito da accordare alla Germania. Il finanziere americano, a quello che annuncia la «Chicago Tribune», resterà a Parigi qualche giorno per completare il progetto che presenterà alla conferenza di Bruxelles, alla quale assisterà come osservatore.

Un dispaccio da Londra informa nei circoli autorizzati non si ha ancora conoscenza della proposta di una riunione dei ministri alleati prima della conferenza finanziaria di Bruxelles. Del resto, per quanto risulta al governo britannico, la data di questa conferenza non è stata ancora definitivamente fissata. Naturalmente ci si rende conto che il problema delle riparazioni tedesche dovrà essere interamente discusso dagli alleati entro breve tempo, ma non si può fare alcun pronostico definitivo su tale accordo prima di aver ricevuto dal governo francese la proposta di una riunione.

Mons. Pizzardo non lascerà il Vaticano

ROMA, 25

Da qualche giorno correva voce nei palazzi apostolici che mons. Pizzardo, il giovane prelato che ricopre l'importante carica di Sostituto Segretario di Stato, avrebbe lasciato tale ufficio per essere destinato alla nunziatura di Vienna.

Assunte informazioni in proposito, la voce è stata categoricamente smentita.

Mons. Pizzardo, che gode la fiducia del Papa e del Cardinale Gasparri non lascierà ora l'ufficio che egli ricopre con acume e con tatto diplomatico. Per quanto la designazione di una nunziatura costituisca una promozione, il Segretario di Stato non sembra disposto a privarsi dell'opera di mons. Pizzardo il quale insieme con mons. Borgoncini-Duca, segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, è uno dei più fedeli e attivi suoi collaboratori.

La sanzione civile di feste religiose

ROMA, 25

L'on. Tupini, in rappresentanza del gruppo parlamentare popolare ha avuto due distinti colloquio col ministro dei Culti on. Oviglio e con quello della Pubblica Istruzione on. Gentile, per interessare il Governo alla favorevole soluzione riguardante la sanzione civile di alcune feste religiose di precetto, quali l'Immacolata, il «Corpus Domini», San Pietro e S. Giuseppe.

L'on. Tupini ha illustrato ai ministri competenti i termini della questione, rilevando i molteplici inconvenienti che derivano dal fatto del mancato riconoscimento di dette feste, sia agli affetti civili in genere, sia a quelli di natura strettamente scolastica.

La liquidazione dei lavori eseguiti nei paesi danneggiati dalla guerra

ROMA, 25

Una commissione dell'Associazione Veneta tra impresari con sede a Bassano, è stata ricevuta da S. E. De Stefani, da S. E. Giuriati e dal ministro della Guerra, per interessare il Governo ad affrettare la liquidazione dei lavori eseguiti, per la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra. La commissione ha avuto buoni affidamenti che tutte le controversie saranno risolte nel più breve tempo possibile e che in tal senso verranno diramate disposizioni agli uffici competenti.

Le donne dell'harem di Maometto compiranno una tournée?

PARIGI, 25

Il corrispondente da Costantinopoli della «Chicago Tribune» crede di sapere che quasi tutte le donne dell'harem di Maometto VI verranno poste in pensione e messe in libertà. Un certo numero potrà forse, essere tenuto al servizio dell'unica moglie del nuovo Califfo.

Il «New York Herald» afferma che una offerta è stata fatta dal direttore di un teatro di varietà di Parigi per una tournèe di tutte queste donne in Francia e forse anche in America. Egli ha telegrafato ieri a Costantinopoli ed ha avuto una risposta incoraggiante. Nella risposta è detto: «Queste signore non ne hanno gran bisogno, ma possono accettare una buona scrittura».

— I giornali di Vienna annunciano che lord Balfour, a nome del Consiglio della Società delle nazioni, ha invitato Zimmermann, borgomastro di Rotterdam, ad accettare la nomina a commissario generale per la sistemazione finanziaria dell'Austria. Date le precedenti sue dichiarazioni di accettazione, i giornali ritengono certa la nomina di Zimmermann il quale si stabilirebbe a Vienna verso la metà di dicembre.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6, Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.49 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La beneficenza a Venezia

✱ Per onorare la memoria del defunto Generale Tommasi, la Società di Navigaz. Fluviale offre L. 50 Pro Mutilati, e Ninetta Giuriati L. 40 all'Ospedale Umberto I. per intestare un letto al nome del defunto.

✱ Per onorare la memoria di Riccardo Davey L. 100 per il Tempio Votivo da Eleonora Davey.

✱ Per onorare la memoria della Contessa Giuseppina Gradenigo Maffei, l'ingegnere Rambaldo e la Famiglia Gaspari offre L. 25 alla Società contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria del cav. Giulio Eugenio Salvagno L. 10 dal comm. Achille Antonelli all'Infanzia Abbandonata.

✱ L'offerta di L. 20 per la Cappella del Rosario pubblicata ieri per errore senza nome, è dell'avv. Ettore Sorger. Così pure quella di L. 10 per l'Infanzia Abbandonata che è della sig.ra Olga Secrètant-Blumenthal.

✱ Dal Sindacato Adriatico Infortuni per onorare la memoria del compianto cav. Giulio Eugenio Salvagno L. 500 all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra.

✱ In morte del cav. Eugenio Salvagno, l'avv. Ugo Kosher offre L. 10 alla nave-asilo «Scilla».

✱ La signorina Giuseppina Abbarchi offre L. 50 al Dispensario Antitubercolare in segno di riconoscenza al prof. Giuseppe Jona.

✱ Per doloroso anniversario la sig.ra Betty Sinigaglia Pesaro offre L. 25 alla nave-asilo «Scilla» e L. 25 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria del cav. Eugenio Salvagno, dalla famiglia ci sono pervenute le seguenti offerte: al parroco di Santa Maria Formosa per i poveri della parrocchia L. 1000; Pro Mutilati 500; ai marinaretti della nave-asilo «Scilla» 500; all'Istituto Rachitici 200; all'Istituto delle Suore Giuseppine di Chioggia 300; dalla Soc. Anon. Varagnolo L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Fratelli Amedeo Oddone Lombardo L. 20 id.; Signorine Pagan lire 25 id.; A. Moroni e Keller L. 20 id.; Dott. E. Molinari L. 25 id.; cav. uff. Augusto Millosevich L. 25 all'Educatorio Rachitici; Ferdinando e Emilia Pasqualy lire 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; comm. avv. Giovanni Tessier L. 50 all'Istituto Solesin; Emilio Toffolutti L. 20 all'Assistenza Civile Religiosa Orfani di guerra; dott. Giulio Tessier L. 30 all'Istituto Solesin, Rino Lanza L. 20 id.; cav. Giulio Magrini L. 40 all'Educatorio Rachitici; A. Moroni e Keller L. 30 all'Albero di Natale Orfani di guerra; Famiglia Dal Fiol Salvagno L. 100 alla nave-asilo «Scilla»; Vittorio Friedenberg L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Famiglia Marco Crovato L. 50 all'Ass. civ. Relig. Orfani di guerra; il Consorzio Veneziano per lo Esercizio dell'Arsenale Marittimo L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; Emilio Campos lire 50 all'Assistenza Civile Religiosa Orfani di guerra; Gino ed Egidio Salvagno lire 500 alla nave «Scilla», L. 300 all'Assistenza Civile Relig. Orfani di Guerra, lire 200 all'Infanzia Abbandonata; avvocato Umberto Luzzatto L. 10 all'asilo Senza Tetto; T. Giavi e C. L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; Ditta Guido Minerbi e C. L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Per onorare la memoria del sig. Alessandro Bisacco, ci sono pervenute le seguenti offerte: avv. G. B. Coletti L. 20 al Tempio votivo del Lido; dott. Pietro Centanini L. 50 all'Opera di Previdenza per il Clero; Coniugi Bussandri L. 50 all'Ospizio Marino; March. Gino e Geppina Cappelli L. 50 alle Conferenze di Santo Stefano.

✱ Elvira e Adalgisa Generini, nell'anniversario della morte del loro fratello Vito, offrono L. 20 ai Mutilati.

✱ Per onorare la memoria del sig. Nicolò Sala, il sig. Antonio Crovato offre lire 15 all'Ospedale Cronici.

✱ In morte della signora Filomena Zanotto, il sig. Giovanni Codroma ha offerto direttamente alle Scuole di Carità Cavanis L. 100.

✱ La beneficenza di L. 140 dell'Unione Industriali Panettieri pubblicata ieri viene offerta all'Infanzia Abbandonata. Quella di L. 10 fatta dalla sig.ra Maria Fossati ed Etelberto Dall'Aglio alla nave-asilo «Scilla» è invece di L. 50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 nov.: «Elettrico» ital. da Pola con merci — «Esperia» ital. da Alessandria con passeggeri e merci — «Sbrin» jugosl. con merci — «Stromboli» norv. da Bergen con merci — «Barion» ital. con merci — «Taranto» ital. con merci.

Spedizioni del 25 nov.: «Elettrico» it. per Pola con merci — «Righi» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 25 nov.: «Venezia» ital. per Trieste — «Oberon» oland. per Trieste — «Elettrico» ital. per Pola — «Heronspool» ingl. per Hueiva — «Righi» it. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Palacky» arrivato il 24 nov.: da Burgas balle 68 bozzoli; da Varna casse 1 provvigioni; da Galatz tonn. 750 avena; da Costpoli balle 11 tessuti cotone, balle 126 seta greggia; da Stambul colli 5 effetti d'uso, balle 65 bozzoli; da Braila tonn. 142 orzo. Raccomand. al Lloyd Triestino. — Pir. it. «Dorna» arr. il 22 nov.: da Fiume casse 3 pesce, collo 1 libri; da Pola sacchi 25 fagiuoli, collo 1 carta, fusti 2 ferro vuoti, pacco 1 stampe, casse 22 pesce. Raccom. alla Società Servizi Maritt.

Riepilogo del 24 nov.: Piroscafi e velieri a banchina 14, al largo 3, in disarmo 20, totale n. 37. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2400, merci varie tonn. 212, totale tonn. 2612. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 310, merci varie tonn. 260 totale tonn. 570. — Totale carri caricati 229, scaricati 26 — Mano d'opera utilizzat a: compagnie 76, uomini 516. — Stato atmosferico: sereno.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ASSISTENTE dentista 30enne parla italiano, tedesco, serbocroato, inglese, 16 anni pratica offresi Venezia od altra città Regno. Oppure cerca medico dentista per associarsi. Possiede completo gabinetto ultra moderno. Offerte Cassetta 26 D. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AD AGENTI, viaggiatori, desiderosi migliorare proprie condizioni affidiamo rappresentanza, vendita olio oliva. Abbo, Chiappori, Oneglia.

CAMERIERA fine per famiglia cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto.

SIGNORA o Signorina dai 25 ai 35 anni perfetta conoscenza e pronuncia francese o tedesco abile lavori cucito direzione casa cercasi da distinta famiglia offrirsi presso Cassetta 2 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2. -)

AFFITTASI coniugi distinti stanza, salotto ammobiliato Calle Fabbri 877 — Venezia.

AFFITTASI prontamente magazzini bellissimi asciutti, mezzaà, sul Canal Grande S. Marcuola 1759 — Venezia.

QUATTRO locali centralissimi uso studio, affittasi. Rivolgersi S. Silvestro, 764 C. — Venezia.

AFFITTASI bell'appartamento vuoto posizione centrale tre camere, grande corridoio, elettricità, gaz. Buona uscita 1.500 Scrivere: Cassetta 33 D. Unione Pubblicità — Venezia.

PENSIONI lire 5 per pasto, buon trattamento. Fondamenta del Vin. 4656, Sanprovolo — Venezia.

LIDO cerco da primi dicembre appartamento mobiliato, letti sette, cucina ect. Ottima posizione. Scrivere dettagliatamente Cassetta 35 D. Unione Pubblicità — Venezia.

NEGOZI centrali affittasi, uno spaziosissimo luminoso Sanfantino, altro bel vano Bragora. Rivolgersi Gelli Fondamenta Osmarin 4976 — Venezia.

AFFITTASI negozi, locali piano terra in Campo San Moisè. Scrivere: Cassetta 39 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

POLITECNICO LIEGI Lauree ingegnere facilitazioni licenziati istituti tecnici e simili. Dottore Anichini Pier Capponi 21 — Firenze.

PROFESSORESSA impartisce lezioni tedesco (madre lingua). Scrivere: Cassetta 22 D. Unione Pubblicità — Venezia.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali, nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

SIGNORA londinese, insegna inglese, conversazioni, ripetizioni, esperienza. Sorgondje, Calle Avogaria 1629 A. S. Sebastiano — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.-)

A CINQUE minuti San Stae vendesi casa con corte e magazzino uso industria. Libera entro dieci giorni. Scrivere casella postale 756. Venezia. Rispondesi settimanalmente.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.-

RAPPRESENTANTI cercasi guadagno sicuro oltre tremila mensili stipendio, provvigione senza cauzione. Offrirsi: L'Economica — Napoli.

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 300 mensili fisse. Girolamo Maturri, Montesarchio (Benevento).

AFFITTASI camere e appartamento ammobiliato, con termosifone e Pensione. Rivolgersi: Campo Sanprovolo 4706 — Venezia.

AMMOBILIATE camere matrimoniali e un letto, salottino, riscaldamento vicinissimo piazza S. Marco non affittacamere solo persone distintissime con referenze — Scrivere: Cassetta 30 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ARTISTICHE cornici uso antico imitazioni perfette prezzi convenientissimi esposizione permanente Muggia Venezia S. Moisè Calle del Cristo 2061. Entrata libera.

PELLICCERIE paletots, pelli in natura grande assortimento a prezzo di concorrenza. Si accettano riparazioni Laboratorio pelliccerie Valerio Campo San Zaccaria 4684 — Venezia.

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

SAPONE per bucato spedisco ovunque — Chiedere listino Saponificio Pontevecchia, Quarto dei Mille.

CAUSA partenza vendo macchina scrivere, Underwood, seminuova con tavolino. Indirizzare, offerte Cassetta 20 D. Unione Pubblicità — Venezia.

OTTIMA occasione causa trasloco giovani sposi vendono mobilio lusso quasi nuovo camera letto e sala pranzo, mogano con bronzi, marmi luci prezzi convenienti. Visibili Fondamenta di Borgo 1144 Venezia dalle 9.30 alle 11.30 dalle 15 alle 16 a partire da giovedì 23 Novembre.

RIPARAZIONE impermeabili pellicce, paletots, vestiti, Corte Mondonovo, Salizada 5810 Ancona — Venezia.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 52

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Giulietta Aubert dominava adesso Maddalena con tutto l'ascendente della sua energica volontà.

Essa aveva insinuato nella nuova amica la rassegnazione ed il coraggio... aveva saputo risvegliare nel suo cuore tutti gli imperiosi istinti della maternità.

Ed ogni giorno le dimostrava la possibilità di quell'esistenza, di cui aveva sentito con tanto spavento, tanto orrore.

E' vero che in qualche ora la scolara, che seguiva con tanta attenzione il lavoro insegnatole, era diventata abile quanto la maestra.

— E' così, nevvero?... Ecco il segreto del mestiere... A me ora.

E, prendendo l'ago e le forbici, tagliando arditamente negli scampoli della fornitura, aveva — ben più rapidamente di Margherita — terminato di riprodurre il modello lì sotto gli occhi.

— Quanto siete destra!... Meglio di me e non ci avete messo due ore.

— Il successivo sarà fatto anche più presto... Ne dubitavo bene... Se ne possono guarnire sei al giorno... Una dozzina fra noi due... Questa sera avremo guadagnato i nostri quattro franchi, e di più ancora quando si tratterà di lavoro pagato meglio... Andrò a portargli al magazzino ed a ritirarne altri subito... E poi la mia idea...

Quest'idea tutti i giorni, uscendo, — poi che adesso si proponeva sempre, andando a cercare le forniture, le forme — quest'idea cominciava già a metterla in esecuzione.

Si sarebbe potuto vederla indugiarsi davanti alle vetrine dei magazzini di mode, specialmente dei più eleganti, in rue de la Paix, sui grandi boulevards, da per tutto, e spalancava i suoi occhioni di zaffiro per guardare, confrontare, mettersi in mente e non dimenticar più.

Erano ben quindici giorni che duravano quelle girate di qualche ora, dalle quali tornava, animata, febbrile, per chiedere a Maddalena:

— Ebbene?... A che punto siete?... Ah! pigrona, non avete fatto che questo?... Ah! su, adesso mi ci metto anch'io.

E nella camera, più ingombra che mai di forme, di nastri, di fodere, di seterie a buon mercato, il lavoro riprendeva più fervido.

Carolina, che di quando in quando veniva a dare una capatina nella stanza delle modiste rimaneva lì a bocca aperta.

E dire che quella Giulietta trovava ancora il tempo d'accordare sedute a Cesare, che ne domandava abbastanza sovente!

— Avete un minuto? — egli gridava.

— Tutti i minuti che vorrete, signor Corbelin. Eccomi.

— Solo per un atteggiamento del braccio... per un attacco delle spalle della mia santa... E' questione d'un momento.

E, appena accontentato il pittore, ripigliava il cappello, a cui lavorava, il cappello che viaggiava sempre seco lei dalla camera di Maddalena allo studio di Cesare.... e via lestamente l'ago per riconquistare il tempo perduto.

Anatolio giungeva le mani in atto di ammirazione.

— Dire che sarà un fortunato — mormorava, sospirando — che si farà amame di questo tesoro!.. Quello sì, potrà dirsi fortunato!

E, sospirando ancora più profondamente, soggiungeva:

— M'immagino che colui avrà un naso come tutti gli altri... le guancie come tutti gli altri... senza cuciture, nè rammendature...

Si ha un bell'essere deturpati, non ci si può schermire per questo da certi sentimenti... anzi bene spesso è il contrario.

Il povero giovanotto sapeva bene come si trovava; per questa, come per tutte le altre, non potrebbe essere che un amico.

Pure era già una piccola gioia sentirsi dire da lei:

— Buongiorno, signor Anatolio.... Quanto siete buono a venirci a fare una visitina.... ma sedetevi dunque...

E per quella piccola gioia, per la reale felicità di quella lieta accoglienza, egli veniva tutte le sere, si offriva a qualunque servizio, avrebbe voluto dimostrare in tutti i modi la sua devozione.

Che cos'avrebbe fatte se fosse stato innamorato?

✱

Quella mattina Giulietta era già uscita di casa.

— Non impensieritevi, Maddalena — aveva detto — se resterò fuori forse più a lungo del solito.

— Dove andate?

— Ve lo dirò al mio ritorno... Ah! dimenticavo la borsa.

E, quando era ricomparso, era sovraccarica di pacchi, con tre o quattro forme di cappelli, che non avevano alcuna rassomiglianza con tutti quelli che ingombravano prima la tavola.

— Ah! mio Dio:... Che cos'è tutta questa roba?... Chi ve l'ha data?

— Data? L'ho comperata.

Maddalena la guardava, attonita, quasi costernata.

— Ma dev'esser costata un'occhio questa roba.

— Ora vi spiegherò... E' la mia idea, la mia famosa idea.

Svolse i pacchi, che contenevano stoffe, nastri, fiori, tutta merce che, si vedeva subito, doveva costar molto.

— Ecco... I cappelli che fabbrichiamo noi, sono abbominevoli.

— Diamine! per quel che costano... Sono marcati per la vendita e quattro e novantacinque....

— Oh! anche questo prezzo non ci verrebbe molto a farli meno brutti.

— Poichè è il modello... poichè si vendono... poichè ce li danno da guernire..

— Pagandoceli quaranta centesimi.

— Voi m'avete provato che a quel prezzo si può vivere.

— Ebbene, la mia idea è di guadagnare di più ed altrimenti... Ecco tre forme... Non le ho pagate care, v'immaginerete... cinque franchi, l'una.

— E' una pazzia.

— Aspetate un po'. Ne ho visti di simili in due de la Paix... Erano marcati, cappelli marcati, questo novanta franchi, questo centoventi, questo ottanta... Sì, carina mia... ed una signora una bella signora stava comperandone uno.

— Sì... ma che cosa c'era sopra?

— Oh! forniture più belle di quelle che ho portato io.

— Che avete pure comperate?

— Sì... e che non mi sono costate gli occhi della testa... Ce n'è in tutto per quarantacinque franchi.

— E' una pazzia!... è una pazzia!...

— Mia cara, quando si è messo un cappello in commercio, non è per lasciarlo ammuffire in fondo al cassetto.

— Allora queste forniture?...

— Voi osservate che, se non sono di primissima qualità, sono però abbastanza eleganti... Vi dirò anzi che rassomigliano e anche molto... quando non si esaminino col conta fili... a quelle che guarnivano i tre famosi cappelli di rue de la Paix... Oh! potete essere sicura che quei cappelli li ho davanti agli occhi... v'accerto che ci son passata davanti tante volte.

— E vorreste?

— Voglio... voglio guarnire tre cappelli per cominciare... e ciò senza tardare un minuto..

— E poi?

— Ne discorreremo poi, mia cara... Adesso riprendete il vostro lavoro... io pure mi metto all'opera... e, sino a quando non abbia terminato, vi giuro che non apro più bocca.

Il lavoro durò tutta la giornata, anzi si prolungò ancora innanzi nella notte... rimase da finire qualche particolare ancora qua e là all'indomani mattina.

Ma allora fu un gran sospiro di soddisfazione.

— Eh?... Che ne dite!.. Non sono graziosi?

— Troppo belli!... Che cosa ne farete adesso?... Dove li collocherete?

— Prima di collocarli, bisogna sapere quanto mi costino.

E colla sua vivacità di decisione si mise a frugare fra i nastri e gli scampoli sparsi per la tavola.

Misurava quel che le rimaneva, metteva da parte ciò che poteva servire ancora e segnava le cifre su un pezzo di carta.

E, com'ebbe terminati i calcoli, allora rispose:

(Continua)

Anno 180 - N. 281 — Martedì 28 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La riforma postelegrafonica e l'attesa "miracolistica,,

Anche il bilancio delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, è campo ad esercitazioni di «miracolisti» in questi giorni messianici che nelle accesa speranze di tanta gente, preludono al regno della perfetta letizia per i contribuenti italiani.

Sarebbe impossibile non dico riassumere ma soltanto enumerare le infinite ricette che, anche in argomento, detti «miracolisti» vanno pubblicando nei giornali e dettagliando nelle più auliche farmacie e nei più pettegoli crocchi del regno. Ciò che alla lunga può essere non solo dannoso al credito del nuovo Governo in quanto, sia pure in altre forme da quelle più in uso ai tempi del miracolismo socialdemocratico, dispone ad attendere tutto dalla buona riuscita e dall'impresa cui lo Stato si accinga sul serio e che, nella migliore ipotesi, potrà ora soltanto iniziarsi, a miglioramento di una complessa situazione fatta di quarant'anni di politica economica torpida di indulgenze liberali in un primo tempo e torbida di concessioni demagogiche nel periodo a noi più prossimo.

E quindi servizio da rendere al paese e ufficio di consenzienti disinteressati al movimento che ha sconvolto la vecchia situazione parlamentare e politica in Italia, parlare con ponderatezza e con sincerità di quello che realmente si può chiedere ed attendere dal Governo, non solo in linea di provvedimenti generali riformatori dell'amministrazione pubblica ma anche nei riguardi di modeste riforme agli ordinamenti tecnici che riflettono lo svolgimento della vita sociale nelle sue più minute necessità. Ciò che è a dire anche dei servizi postali telegrafici e telefonici dei quali vogliamo precisamente occuparci oggi mettendo in rilievo alcuni loro difetti gravi che si possono facilmente eliminare senza por mano a tutto l'universo delle cosidette «riforme istituzionali» che, con danno delle modeste possibilità di miglioramenti del nostro apparecchio amministrativo, hanno tentato, per tanti anni, gli augusti cervelli e le pompose fantasie del socialriformismo indigeno.

In argomento, una premessa. Noi, *che non crediamo* alla possibilità di *mutare radicalmente* d'un tratto, con *utilità, quanto* ci siamo messi intorno di istituti militari, fiscali, politici, giudici e amministrativi, dal 1860 ad oggi; non crediamo nemmeno alla convenienza di buttar per aria, d'oggi in domani, tutto il pesante «échafaudage» di servizi pubblici che lo Stato alla meglio ha costruito fin qui, sia pure assai più a benefizio di ordini sociali parassitari che dei reali bisogni del paese. Pensiamo quindi che anche l'idea di affidare tutti o quasi tutti i servizi medesimi all'industria privata sia una illusione nella gente in buona fede, e un tranello polemico per chi spera di poter profittare in tempo non lontano di eventuali improvvisazioni milleniste del Governo. Ciò non toglie che parecchio ci sta da fare per la smobilitazione di quella che, per intenderci, chiameremo l'industria statale, a favore di quella privata. Ed anche in tema di servizi postelegrafonici, come andiamo a vedere. Sull'argomento i propositi governativi sono stati già espressi, dal Ministro Di Cesarò in alcune dichiarazioni fatte all'«Agenzia Volta» fin dal 18 corrente; e dalla Presidenza del Consiglio nel noto «Comunicato» del 17 successivo.

Criterio informatore dell'uno e delle altre, questo: trasferire a Società private, con le opportune garanzie, e dopo averne studiata la convenienza, la gestione di una parte dei servizi stessi più specificatamente, e nel campo dei attualità, semplificazione di servizi, soppressione o trasformazione di organi troppo pesanti o troppo costosi, e via discorrendo. Nelle dichiarazioni dell'On. Di Cesarò, — in più — un preciso accenno alla cessione del servizio di trasporto e della distribuzione dei pacchi postali alla industria privata.

Nel complesso, bene. Ciò che non è in contraddizione con quanto abbiamo già detto circa la difficoltà del fare, e specialmente circa la possibilità di fare in grande, come piacerebbe a tutti i farfalloni che vanno ai luccicori della teoria. Precisando anche noi, accenniamo alle maggiori magagne la cui eliminazione potrebbe essere non ardua cura immediata dell'on. Di Cesarò.

L'Amministrazione postelegrafonica italiana, come tutte le altre del Regno, è dominata dalla paura delle malversazioni e dalla mania del sospetto. Quindi da per tutto «*guardie che guardano le guardie che guardano*»... Ciò che, naturalmente, non ci salva dalle birbe. Pei furti, ad esempio. Essi arrivano, pel valore, a circa un milione di lire all'anno. Una personalità che fu al governo dell'Azienda postelegrafonica ci ha assicurato che pei controlli esistenti negli uffici principali, tutti geriti naturalmente da impiegati di ruolo, le spese non sono minori di circa 60 milioni annui. Soppressi o ridotti i controlli il milione annuale crescerebbe. Ma è difficile credere in proporzione. E l'esempio delle altre amministrazioni estere — più che tutto americana — ci affida che siamo nel vero.

Le Ricevitorie. Oggi costano assai di più che prima della guerra. E non solo per la svalutazione della moneta, ma perchè l'amministrazione vuol regolare il carico di servizio e gli stipendi dei dipendenti dei loro assuntori. Eppure dovrebbe bastare che questi dessero garanzie di moralità e di capacità, anche per i supplenti. Al qual proposito non si dimentichi che, per le deficenze dei ricevitori, ci sono le cauzioni oltre ai loro beni privati; mentre, quando si tratta di servizi affidati a funzionari, tutto ciò, in via normale, manca.

Nel complesso geriscono importanti servizi, anzi — in certo senso — il maggior volume dei servizi postali e in modo che, specialmente innanzi la guerra, aveva bene famato in Europa la nostra amministrazione. Sono in numero di 11 mila, gente ad impresa, e non costano che 80 milioni circa all'anno. Potrà quindi essere utile aumentarne il numero e allargarne le funzioni riducendo in proporzione i costosi Uffici principali. In ogni caso dovranno francarsi le Ricevitorie dai controlli e dalle tutele che oggi le hanno irretite.

E uno.

Vediamo pei vaglia postali. E' uno dei servizi sul quale, naturalmente, più grava la paura dei furti. Perciò in esso più fitti ed irti di punte, troppo spesso smussate, si assiepano i controlli le cautele e tutte le altre diavolerie dell'armamentario burocratico, proficua se non dolce passione del travettismo nazionale.

V'è n'ha che si comperano a 40 Cent per spedire 20 miserabili franchetti. Ma anche questi, come quelli per le graduate somme maggiori, costano allo Stato L. 3.80, senza calcolare gli addizionali corrispondenti alle spese generali di gestione, poichè — ripetesi — la paura del furto, come la cura omeopatica del sospetto, prevalgono sul calcolo della spesa. Viceversa, con lo sviluppo raggiunto oggi dai servizi bancari, si capisce come, tanto l'utilità che l'estensione del servizio statale dei vaglia abbiano perso di importanza per ridursi alle piccole operazioni. Ciò che è stato riconosciuto, ad esempio, in Spagna, dove l'amministrazione postale se ne è liberata. D'altronde chi non vuol servirsi delle Banche - o non può - ha le spedizioni per «assicurate» le quali dovrebbero tuttavia essere liberate dalle goffaggini impacciose dei molti sigilli, delle annotazioni, delle trascrizioni, della riscossione in ufficio ecc. che fanno oggi considerare condannevole ingenuo proposito quello che spingesse un bipede umano ad affidarsi a codesto mezzo cinese di trasmissione del proprio danaro. E giacchè siamo sull'argomento parliamo delle irragionevoli disposizioni che fanno obbligo a pubblici uffici di essere pagati dai privati in vaglia postale: ciò che, per le suaccennate ragioni, vuol dire far rimettere del danaro allo Stato. A titolo d'esempio accenniamo alle concessioni di licenza di porto d'armi, di caccia ecc. Si sa che per averle bisogna andare in più uffici; perdervi e far perdere agli impiegati parecchio tempo. Ma gli impiegati sono pagati; ed oggi con stipendi, almeno monetariamente, molto elevati. Lo Stato nel complesso ci perde o almeno ci guadagna ben poco. La sistematizzazione del furtarello e della trasgressione non farebbe di peggio.

Due parole del servizio dei risparmi. Come si sa è passivo. I libretti sono brutti; ma, in compenso, costano troppo. Mille controlli. E tutti fatti — come quelli sui vaglia — tardivamente: oltre un anno quasi sempre. Perciò inutili, o quasi. Si potrebbero ridurre o — meglio — rendere «*straordinari*». Costerebbero meno. E raggiungerebbero gli stessi effetti, in ogni caso.... Sarà bene ricordare che il servizio dei risparmi è invece redditizio per tutte le banche....

Ora al servizio pacchi postali. L'on. Di Cesarò lo ha già condannato. E se credessimo inappellabile la condanna non ne diremo parola. Ma è meglio non fidarsi. E ripicchiare sul chiodo. E' un servizio oggi carissimo e non rimunerativo. Potrebbe cedersi all'industria privata con sicurezza di buon esito. Ed affiancarlo con liberalità a favore del servizio dei «Corrieri». Lasciar sviluppare, naturalmente, le «*Agenzie Corrieri*» che diano garanzie. Ma ordinare queste senza pensare alle famose guardie che guardano le guardie. Ad es. caricare gli assuntori dell'obbligo di applicare sui pacchi un bollo postale da 5 a 10 cent per chilo. Dio mio! E' possibile che si sia dimenticato soltanto dall'amministrazione nostra l'uovo di Colombo?

In quanto ai telefoni — a parte quell'ira d'Iddio che sono il servizio di commutazione, i rapporti con gli uffici reclami, le domande e le attese di nuovi impianti (soltanto a Milano, dove i telefoni del Compartimento dànno un utile di 13 milioni annui, giacciono 4000 domande di nuovi apparecchi telefonici; e vi sono dei richiedenti che attendono l'impianto da 5 anni!) ci limitiamo a osservare che la perdita dello Stato è stata computata in 31 milioni e 700 mila lire nell'esercizio decorso, quantunque dal 1917 al 1921 i soli servizi che presentino aumenti importanti sono precisamente quelli delle comunicazioni telefoniche: il 13 per cento per le urbane e il 25 per cento per quelle interurbane in confronto al 1917. Ma il personale addetto ai telefoni costa oggi l'860 per cento di più di quel che costava nel 1914!

Bisogna sviluppare, nell'interesse della economica nazionale, l'uso del telefono. Quello che si fa da noi è proporzionato a una economia rurale semplicistica. In correlazione occorre ridurre le spese generali di gestione; oggi insopportabili perchè ripartite su un numero assai modesto di apparecchi. E bisogna correggere le sproporzioni di tassazione fra gli enti, le società ecc. e i privati: sproporzione gravissima che poteva esser soltanto pensata dalle belle teste della nostra burocrazia, pneumatizzate dal demagogismo più puerile. Già! Tutti quelli che si occupano di affari ecc. in forma non strettamente patriarcale o personale sono dei ladroni...

Sarà poi del caso studiare l'adozione di tasse minime e del pagamento a numero di conversazioni, come si fa in America, senza mettere insieme per questo una di quelle «*Torri di Babele*» che costituiscono la costruzione mentale tipica dei nostri amministratori...

Come vedesi c'è da far molto in quello che il miracolismo socialdemocratico e statolatra ha voluto umiliare nella designazione di «*riformette*». Con le quali, viceversa, si può cominciare. E si deve davvero, chè la strada da fare rimane, in ogni caso, assai lunga.

Anche per la pazienza fiduciosa di noi, per lunghissima esperienza, pazientissimi.

GIUSEPPE FUSINATO.

Per gli studenti ex militari

ROMA, 27

Non avendo la Camera dei Deputati potuto approvare il disegno di legge presentato dall'on. Anile, e fatto proprio dall'attuale Ministero, per un esame di sessione straordinaria a favore degli studenti secondari ex-militari, l'on. Gentile ha stabilito di chiedere al Consiglio dei Ministri che il detto disegno nel testo emendato venga confermato in decreto legge ed abbia così sollecita applicazione.

Un travolgente, ispirato, commosso discorso di Mussolini al Senato

L'alta assemblea vota all'unanimità la fiducia al Governo

La seduta di domenica

ROMA, 26

Tornata di domenica 26 novembre. Pres. TITTONI. La seduta è aperta alle 15.

GENTILE, risponde al sen. Dorigo che lo ha interrogato per sapere se in omaggio ad un principio di giustizia intenda di equiparare negli stipendi agli insegnanti delle scuole medie governative in genere e delle scuole normali in ispecie, gli insegnanti dei reali collegi di Firenze, Milano, Palermo e Verona.

Assicura l'interrogante che le condizioni degli insegnanti di questi quattro collegi secondo le nuove tabelle che saranno a giorni pubblicate si avvicinano di molto a quelle degli insegnanti delle scuole normali perchè la differenza di stipendio all'inizio della carriera è di sole cento lire.

DORIGO non è completamente soddisfatto.

FINZI, ss. di stato per l'interno, assicura il senatore Orlando che lo ha interrogato «per sentire se non ritenga necessario proibire effettivamente i giuochi d'azzardo che dilagando ormai per tutta l'Italia riusciranno esiziali alla educazione di quella gioventù che deve col lavoro provvedere alla ricostruzione economica del paese», che il governo è preoccupato da una questione così grave, ma che non può procedere alla sua risoluzione con improvvisazioni.

Il governo cercherà di concretare un provvedimento legislativo per disciplinare quanto concerne i giuochi di azzardo e poichè non può prolungarsi lo stato attuale delle cose richiamerà i funzionari alla osservanza scrupolosa della legge in materia di giuochi. A tal proposito legge una circolare inviata ieri ai prefetti. Fa rilevare che è difficile pensare di impedire completamente i giuochi (commenti) e pertanto il governo circuendo opportunamente questo vizio procurerà di ritrarne il massimo utile tassandolo fortemente a favore dei Comuni, delle Provincie e dello Stato (commenti).

ORLANDO non può dichiararsi completamente soddisfatto. Comprende che si possa aspirare a trarre dal giuoco proventi da convertirsi a scopi di beneficenza, ma egli si preoccupa non già dei giuocatori ma dell'esempio immorale che col giuoco si dà alla gioventù.

La discussione sulle comunicazioni del Governo

Si discutono le comunicazioni del governo.

Parla subito il ministro ANGORRA che illustra le sue dichiarazioni replicatamente fatte alla Camera.

Dichiara che la situazione finanziaria è tuttora grave quale che siano gli aspetti da cui la si voglia guardare, e i dati e gli elementi in base ai quali la si voglia giudicare. Il ministro Peano nelle dichiarazioni fatte alla Camera lo scorso luglio valutava il disavanzo dell'esercizio 1922-23 nella somma di quattro miliardi ma occorre tenere presente che l'andamento delle entrate quale appare dalle risultanze dei decorsi mesi non si presenta favorevole. D'altra parte successivamente a quelle dichiarazioni furono emanati provvedimenti che recavano nuovi oneri al bilancio, quali il decreto per gli stipendi degli ufficiali e i decreti per la concessione dell'assegno temporaneo mensile e della indennità di direzione amministrativa e per la estensione del premio al personale di magistratura e del Consiglio di Stato. E' inoltre da considerare che i fondi iscritti per gli interessi sui buoni del Tesoro nelle loro varie specie risultano inadeguati in rapporto per i titoli accennati un ulteriore aggravio di mezzo miliardo. Altri oneri potranno derivare dall'approvazione dei nuovi stipendi per le categorie di personale (insegnanti ed altri) alle quali non è stato finora provveduto, nonchè dalla recente estensione dei benefici concessi alla magistratura, al personale del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e delle Avvocature erariali. Nell'insieme sia per il rallentamento del gettito delle entrate, sia per l'aumento che si verifica nelle spese la situazione finanziaria tende in confronto alla valutazione fattane dall'on. Peano nell'esposizione finanziaria a qualche peggioramento.

Per quanto si riferisce all'esercizio 1923-24 il riepilogo delle proposte per gli stati di previsione pervenute al Tesoro dalle diverse amministrazioni presenta in totale (parte effettiva costruzione di strade ferrate e movimento di capitali) 17 miliardi 750 milioni di entrate e 22 miliardi e 276 milioni di spese con un deficit di 4 miliardi e 536 milioni. Si deve inoltre tener conto del disavanzo dell'azienda ferroviaria che secondo le notizie sin qui pervenute al Tesoro si valuta per il 1923-24 nell'importo di 716 milioni. Calcolando la sovvenzione occorrente per coprire a carico dell'erario il disavanzo il deficit complessivo del bilancio statale per il futuro può elevarsi a 5 miliardi e 542 milioni. Il Tesoro però già ha esaminato le proposte presentate parecchie delle quali sono state sottoposte a riduzioni. Tuttavia il deficit del 1923-24 quale si prospetta alla stregua dei bilanci di previsione sarà certamente notevole, salvo gli effetti che su di essi bilanci potrà avere la politica del presente Ministero effetti che soltanto in prosieguo ci potranno conoscere e calcolare. Non sono questi soltanto i dati che attestano la delicatezza della nostra situazione finanziaria. Intanto non conviene dimenticare che la soluzione del problema dei debiti verso l'estero (Inghilterra e Stati Uniti) rappresenta sempre un dato di grande importanza nella sistemazione delle nostre finanze. Nei suoi riguardi nulla per ora si è in grado di dire.

Debiti e circolazione bancaria

Sempre per quanto concerne i debiti dirà che lo ammontare dei buoni del Tesoro a tutto ottobre era di 33 milioni e mezzo e quello della circolazione di Stato che alla stessa data era di dieci miliardi 338 milioni.

Nella circolazione bancaria per conto del commercio si ebbe qualche miglioramento a partire dal gennaio 1922 ad oggi; se definitivo o temporanea nessun potrebbe ora dirlo. Motivi di preoccupazione si hanno circa il gettito delle entrate perchè alcune di esse di natura transitoria verranno quanto prima a cessare mentre il prodotto di altre di esse accenna un notevole grado di stanchezza e già da un minore prodotto. Nondimeno deve rilevare per l'esercizio in corso che gli accertamenti danno risultati migliori delle previsioni. Si hanno motivi per ritenere che ciò non debba subire serie modificazioni nell'esercizio 1923-24. Alcuni dati di fatto non sono inutili sotto questo aspetto. Le previsioni portavano che il gettito tributario nell'esercizio corrente sarebbe stato inferiore a quello dell'esercizio 192-22 invece se si riguardano i risultati che si sono avuti nel periodo 31 luglio al 30 settembre 1922 si riscontra rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente un aumento di 46 milioni nel gettito delle tasse sugli affari, di 319 milioni della imposta sui consumi, di 49 milioni nel gettito dei monopoli industriali, di 46 milioni nel gettito dei servizi pubblici ed in generale si hanno sintomi che il provento delle entrate tributarie non sarà nell'esercizio corrente inferiore a quello dell'ercizio a qullo di 1921-22. Tuttavia va messo in rilievo che una diminuzione di gettito si va accentuando nelle imposte dirette determinate essenzialmente dal diminuire delle impronte, dalle imposte sugli ultra profitti, sugli incrementi patrimoniali e sul patrimonio cui si contrappone però un maggiore prodotto della imposta di ricchezza mobile per ruoli.

Tutti questi dati attestano l'estrema delicatezza della situazione in riguardo al problema della finanza, delicatezza che si accentua quando si considerano gli indici di carattere economico che su quella situazione debbono necessariamente influire: cioè la crisi dell'industria e dei commerci che tuttora imperversa nel nostro come in altri paesi con le sue conseguenze sul livello dei prezzi, sulla disoccupazione, sulla ricchezza dei salari e degli stipendi, sulla situazione monetaria, su quella del mercato del credito e su molti altri aspetti della vita economica. Il governo naturalmente non può non avere esatta coscienza di questa stato di cose cioè sulla gravità del nostro problema finanziario in relazione a quelli che sono i fattori suoi nel momento presente e a quelli che potrebbero rappresentare i suoi fattori domani; ma esso è anche fermamente deciso a compiere tutti gli sforzi per giungere gradualmente quanto più presto sia possibile al pareggio del bilancio od almeno attenuare fortemente il deficit.

Per tendere al pareggio

Quali le vie da seguire per realizzare tali scopi? Già fu da me detto nelle dichiarazioni che feci alla Camera vale a dire: 1.o) condurre innanzi una politica di severe economie in tutti i campi anche per minimizzare le richieste di nuovi sacrifici che sarà rivolta ai cittadini. Non sarebbe giusto non dare ai cittadini la sensazione che il governo vuole risparmiare loro tutti gli oneri che trovano la loro causa soltanto nello sperpero del denaro pubblico; 2.o) ritoccare, modificare, riordinare l'attuale sistema tributario e gli organi dell'amministrazione finanziaria in guisa da pervenire a realizzare i maggiori proventi occorrenti al bilancio sopratutto mediante una lotta senza tregua contro tutte le evasioni fiscali e le esenzioni tributarie, nonchè con economiche i principi della generalità della imposta e della uguaglianza tributaria. 3.a) In fine col perseguire una politica finanziaria ed insieme una direttiva di politica economica atte a permettere il graduale superamento della presente crisi economica mercè la massima utilizzazione di tutte le energie economiche di tutta la nazione. Insomma noi siamo fermamente convinti che la causa della produzione delle [illegible] non debba trovare ostacoli per parte della azione governativa perchè tali ostacoli impedirebbero il risanamento della finanza e perchè impedirebbero alle stesse classi lavoratrici un domani di sicure inenarrabili miserie.

Nessuno, ha fatto tanto male ai lavoratori quando coloro che li spinsero specialmente in questo periodo del dopo guerra a trasformarsi in strumenti di lotta contro tutto ciò che poteva riguardarsi come un avviamento al risanamento della pubblica economia e all'incremento del risparmio nazionale. Per quanto concerne l'attuazione di queste direttive della nostra politica economico-finanziaria, io mi riporto a quanto dissi nelle mie dichiarazioni fatte alla Camera; a voi, on. sen., debbo però dare affidamenti che il Governo le eseguirà con fermezza, con la decisa volontà di superare tutti gli ostacoli che gli si porranno davanti nel difficile cammino che esso deve percorrere, convinto di compiere così opera vantaggiosa alla patria e alla giustizia sociale (vivissimi e prolungati applausi).

Un oratore rumoreggiato

CHIMIENTI: La discussione sulle dichiarazioni del Governo non suscita in questo ramo del Parlamento il vivo ed acuto interesse politico che ha suscitato nell'altro anche per la ragione dello speciale ufficio del Senato, ma riveste un carattere di alta importanza che non va però esagerata, ma valutata esattamente.

Il Senato sa che il movimento fascista sorto dalle giovani energie del paese tende a valorizzare i valori morali della patria ed a riafforzare lo Stato. L'oratore augura che la lotta che qua e là si manifesta tra il fascismo e il nazionalismo sia deprecata, lotta che da interessati è fomentata per uccidere il fascismo ed il nazionalismo.

Il fascismo è contro quel socialismo che prepara la rivolta, non contro quel socialismo che si propone il miglioramento delle condizioni degli operai, è contro l'equivoco parlamentare del socialismo che cambia la lotta di classe nell'odio tra poveri e ricchi.

Il socialismo deve ancora compiere la sua funzione vera dopo la quale rimarrà come dottrina (rumori, commenti). Ricorda che il presidente del Consiglio ha cominciato la sua vita politica sotto l'influsso della dottrina socialista (rumori, commenti). Per la politica estera confida in una condotta del Governo non remissiva, ma ferma ed abile. Crede che poche economie si possano sperare dalla burocrazia (vivi commenti). Il Senato ha gradito l'omaggio al Re fatto dal presidente del Consiglio. Ha la coscienza che l'Italia ha dato al mondo un esempio mirabile di monarchia nazionale circondata da regalità moderne. L'Italia si è svegliata con un governo forte; ma sono da superare grosse difficoltà. Confida che l'opera del Governo sarà degna della fortuna d'Italia.

La... ferita di Albertini

ALBERTINI: Egli è stato uno di quelli che hanno pensato che il pronto avvento del fascismo al governo sarebbe stato un bene per la nazione, ma liberale impenitente ha sentito la ferita fatta ai suoi principi liberali. La sua coscienza gli dice che la reazione fascista ha salvato l'Italia dal pericolo di un socialismo che da 20 anni pesava sull'Italia ed ha interpretato il desiderio intenso dei migliori italiani. Ma occorreva per ristabilire l'autorità dello Stato ridurla prima in frantumi? Il fascismo ha vinto annullando tutti i poteri dello Stato (commenti). Di fronte al fatto compiuto non vi può essere italiano che non senta che abbia operato per il meglio e che non auguri il completo successo del nuovo governo. L'assista Dio come ha detto il presidente del Consiglio e la collaborazione di tutti gli italiani. Però bisogna rendere possibile tale collaborazione nei limiti della legge senza ricorrere all'arbitrio. Fra le libertà statuali vi sono quelle parlamentari base della vita di ogni popolo civile, vi sono punti fermi che non si debbono abbandonare per il bene del paese.

Il presidente del Consiglio ha voluto certamente colpire la Camera attuale non l'istituto parlamentare e tutti in Italia erano d'accordo contro la degenerazione parlamentare; ma teme che nei fatti avvenuti vi sia stata della esagerazione. L'oratore si duole che nessuno dei maggiori uomini parlamentari abbia detto in altra Camera una parola di dignità.

L'oratore ritiene che non appena sia stata votata la riforma elettorale la Camera debba essere sciolta per la dignità sua e del Governo.

Fatte le dovute riserve della sua coscienza, l'oratore spera nella piena riuscita dell'attuale governo che è accompagnato dai voti più ardenti di ogni italiano. L'Italia ancora attende di trarre dalla guerra tutti i suoi frutti, ma grandezza forza e sicurezza l'Italia non troverà che nello stato liberale e non nella sua parodia quale era quello che i fascisti hanno distrutto (applausi, molte congratulazioni).

DE CUPIS invia il suo saluto al nuovo governo che è il governo della vittoria, quello che tutta l'Italia aveva atteso invano da 4 anni.

Gravi problemi, l'on. Mussolini ha da risolvere, problemi politici, economici e finanziari. Per risolverli egli ha chiesto al governo ed al paese una onesta e leale volonterosa cooperazione ed egli l'avrà.

All'aprirsi di ogni crisi ministeriale il governo che sorge trova nel paese e nel parlamento la disposizione ad una benevole attesa. L'on. Mussolini invece è accompagnato da una grande aspettazione ciò che da altri sarebbe stato follia sperare.

L'oratore concludendo esclama: «On. Mussolini alcuno ha creduto potermi designare profeta del redentore, ebbene ad essere profeta non ci tengo punto, tengo invece molto a che siate voi il redentore! Poi io vi saluto e spero che il mio saluto sia il felice augurio alla patria nostra (vivissime approvazioni).

I senatori indipendenti

Dopo i senatori BELLINI e GALLINI, parla il sen. CONTI, a nome dell'unione dei senatori indipendenti e limitatatmente al problema economico e finanziario. Il governo attraverso le sue comunicazioni e la esposizione del ministro del Tesoro ha fatto delle affermazioni, ma forse per impossibilità di tempo non ha tradotto in cifre le sue promesse. All'oratore però sembra possibile raggiungere il pareggio. Intanto prende atto delle odierne dichiarazioni del ministro del Tesoro circa il disavanzo dell'esercizio attuale e nota che il bilancio mostra un notevole progresso rispetto agli esercizi passati.

Però il progresso si è ottenuto in gran parte a causa della cessazione delle spese straordinarie di guerra mentre non altrettanto può dirsi per la parte ordinaria del bilancio. L'oratore fa una rapida rassegna delle economie che ancora possano realizzarsi nella parte straordinaria del bilancio specialmente per quanto concerne le terre liberate (?), la marina mercantile, i servizi militari speciali all'estero e accenna poi a quelle altre economie che non sono automatiche come queste ma che dipendono dalla volontà di economizzare prime fra tutte quelle sui servizi deficitari dello stato.

Invita il governo a creare un ambiente favorevole alla produzione per l'incremento del lavoro nazionale non con favoritismi (bene) e con esenzioni parassitarie (bene) nè con interventi statali, ma semplicemente tutelando ed elevando la dignità dei cittadini, la giustizia e la istruzione ed eseguendo i soli lavori indispensabili.

Due raccomandazioni di Orlando

ORLANDO: Doveva fare due raccomandazioni. La prima di indole finanziaria, ma l'opportunità di essa è cessata dopo le dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze nell'altro ramo del Parlamento. Resta quindi l'altra che riguarda la marina mercantile. La marina mercantile non è ben compresa dal nostro paese il quale crede che essa formi una unità mentre invece è composta di due parti distinte fra loro cioè marina sovvenzionata e marina libera. Ricorda che la marina libera prima della guerra costava allo Stato due milioni e trecento mila lire all'anno e trasportava 14 milioni di tonnellate, mentre la marina sovvenzionata costava 24 milioni e mezzo e trasportava appena due milioni e cinquecento mila tonnellate. Accenna alla storia parlamentare della marina sovvenzionata che fu voluta da correnti parlamentari elettorali e non diede il modo di arricchirsi da coloro che la sostennero. Se i fatti alla prova dimostrano che la marina sovvenzionata è dannosa alla industrie ed al commercio del paese chiede l'oratore perchè si è continuato nel sistema delle sovvenzioni. Bisogna finalmente avere la forza ed il coraggio di troncare questa tradizione e guardare più in alto e più lontano guardare cioè alla navigazione interoceanica che sola potrà aprire la via alle nostre esportazioni.

La seduta è tolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La seduta di lunedì

Seduta di lunedì. La seduta è aperta alle ore 15.

GENTILE, ministro dell'Istruzione, risponde al senatore Grassi che, poichè la alternanza dei corsi universitari di botanico e zoologia per gli studenti di scienza naturale e di medicina, quale è stata consigliata, presenta anche a parere delle facoltà competenti gravi inconvenienti senza nessun vantaggio neppure dal punto di vista economico, chiede all'on. ministro se non ritenga opportuno di soprassedere a dare esecuzione alle proposte del Consiglio Superiore e di ristabilire l'obbligo per gli studenti di medicina di frequenza a quel corso di anatomia e fisiologia comparate, che istituite fin dal 1859 è stato sempre considerato fondamentale. Osserva che la fusione dei corsi di zoologia e di botanica fu determinata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in forza ei poteri speciali ad esso attribuiti dal Parlamento. Anche varie facoltà fecero voti in proposito che dall'oratore furono trasmesse al Consiglio Superiore dal quale occorre attendere le nuove determinazioni.

Seguita la discussione delle comunicazioni del governo. Parlano i senatori PELLERANO, MOSCA, TANARI, il quale premessi alcuni ricordi personali bolognesi sul fascismo, a quelli che fino a ieri consideravano il fascismo con apprensione, chiede, premesso che altra cosa è il liberalismo economico ed altra cosa è il liberalismo di governo, se con l'aver voluto far troppo i liberali non si è arrivati forse alla parodia costituzionale cui accennò il sen. Albertini, e per cui sorse e vinse il fascismo, cosicchè ai vecchi liberali non resta che fare il «mea culpa» come l'oratore non ha esitato a fare.

BORSARELLI, MARAGLIANO, TOMMASI, svolgono i rispettivi ordini del giorno.

VICINI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato con immutabile fede nell'avvenire della patria, udite le dichiarazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno. Rinuncia a svolgerlo limitandosi a manifestare la sua fede nei destini della patria e la sua fiducia nel fascismo pervenuto al governo.

SPIRITO, parla per svolgere un suo ordine del giorno speciale (rumori, interruzioni). Afferma che ieri fu mossa una grave accusa al governo ed al Senato, accusa che il Senato non può non rilevare. Infatti il sen. Albertini disse che la risoluzione della crisi del Ministero Facta avvenne in grazia di un colpo di Stato e di violenza contro le libertà statutarie, legge quanto il senatore stesso disse in proposito. E' giusto che nelle assemblee ogni pensiero possa essere liberamente manifestato, ma all'oratore basta rispondere che l'on. Mussolini fu incaricato dal Re della costituzione del ministero, quindi le forme sono state rispettate.

Rilievi di Barzilai in politica estera

BARZILAI, avrebbe anche in questa occasione volontieri seguito la consuetudine del silenzio, a cui si è adattato in questa aula, ove preferisce ascoltare se non gli sembrasse che una parte del programma ministeriale, quello riguardante la politica estera, meriti qualche rilievo. Egli che ha impegnato la più gran parte della sua vita politica in dissensi coi ministri degli esteri, non lascia ora l'occasione di esprimere un consenso all'on. Mussolini. Accenna alle condizioni della politica di dilettanti e di sentimentali, una politica in cui la volontà diveniva velleità nella sproporzione tra gli oggetti da raggiungere e i mezzi. Parlando della triplice alleanza dice che si ebbe il torto di non considerare che nel volgere degli anni le ragioni per cui era stata creata più non sussistevano e si dimenticò che essa doveva essere considerata, come diceva il Bismark come una posizione strategica da cui ognuno degli alleati poteva fare la sua politica. Dopo la guerra abbiamo avuto un'altra politica più o meno attuata dai vari gabinetti che si sono succeduti, politica che l'on. Mussolini ha bollato con frase rovente: «La politica della ricostruzione dell'Europa», che si va maturando nelle conferenze europee.

La conferenza di Genova aveva per iscopo la costruzione d'Europa, a cominciare da quella della Russia, perchè la ricostruzione della Russia oveva aiutare la ricostruzione della Germania e questa pagando doveva concorrere alla ricostruzione dell'Intesa; a Genova due stati: Russia e Germania, chiedevano denari, ma vi mancava il solo Stato che poteva darli, l'America, e così noi invece di denari demmo molti consigli. Però Genova ci diede il vantaggio di mostrare la nostra capacità di ospitalità principesca (si ride). La conferenza di Genova non lasciò traccia che nell'ultima conferenza la quale dovette constatarne il fallimento. L'Italia non ritrasse alcun reale beneficio e allora si dedicò a fare la parte di intermediaria per pacificare gli attriti che di quando in quando sorgevano tra l'Inghilterra e la Francia, funzione che può considerarsi come nobile, ma che lascia scarsa eredità di profitti di fronte a questa consuetudine di politica di cui abbiamo ora il programma dell'on. Mussolini che si deve riconoscere di linee precise. Ma l'on. Mussolini non può illudersi nè illudere che sia agevole cosa raggiungere notevoli risultati nel campo ella politica internazionale. Le convinzioni personali possono agire in senso benefico, ma i limiti dei risultati che possono conseguirsi in politica estera sono segnati, comunque il programma è preciso. Comincia con l'affermare la parità tra gli alleati. All'oratore tornano in mente le parole di Alessandro Fortis che in fatto di politica estera voleva patti chiari perchè l'amicizia fosse lunga ed egli fece i patti chiari, ma l'amicizia fu breve.

Documenti di Mosca sulla guerra

Quando l'on. Mussolini dice agli alleati che occorre fare un esame di coscienza dice cosa giusta e che non deve dispiacere a coloro a cui è rivolta. L'Inghilterra e la Francia si trovarono talvolta di fronte a situazioni diplomatiche e politiche in cui la tentazione di rendere era facile e talvolta non fecero all'Italia la parte della nazione più favorita. Spera nella fermezza del capo del governo e confida che a Parigi e a Losanna si vorrà ricordare ciò che gli uomini maggiori della politica della guerra hanno dichiarato, cioè che cosa abbia significato la resistenza del nostro esercito sulla Piave di fronte al progetto di trasportare qualora noi fossimo vinti, contingenti austriaci sui campi di battaglia della Francia. Accenna ad un volume che sarà tra breve pubblicato e che conterrà una seconda serie di documenti sulla guerra, documenti che sono stati trovati negli archivi di Mosca la cui prima serie è già stata pubblicata a Parigi. Questi documenti gettano una luce singolare sulle origini del nostro intervento in guerra e dimostrano come la Russia dell'imperatore Nicola non desiderava l'intervento italiano pel timore di futuri conflitti tra l'Italia e gli Slavi del Sud. Nota che vi sono questioni di interesse nazionale per cui gli scambi e le rimunerazioni sono legittime. Sa che per una buona politica estera occorrono ordine e restaurazione dell'erario, ma le nostre presenti condizioni finanziarie ed economiche sono titoli di gloria per l'Italia perchè attestano che questa ha dato tutto ciò che poteva per la grande guerra (approvaz.).

L'Italia ha raggiunto se non integralmente le aspirazioni nazionali ed il Presidente del Consiglio ha detto opportunamente che bisogna rispettare i trattati, ma teme che nei trattati si possano annidare questioni di guerra. Approva le dichiarazioni el presidente del Consiglio a Losanna e ricorda che quello di Losanna e l'altro di Bruxelles sono i due problemi concreti che bisogna risolvere. La mediazione tra la Turchia e la Grecia non ha avuto risultato, i turchi costituiscono oggi per colpa ell'intesa una notevole minaccia alla pace europea, questa minaccia dovrebbe esser scongiurata dalla conferenza di Losanna. Bisogna pensare che l'Italia abbia materie prime di cui ha grande necessità, mentre ha eccesso di braccia, a Bruxelles bisogna adagiarsi sul concetto della impossibilità del pagamento delle riparazioni da parte della Germania.

Egli si augura che l'on. Mussolini possa essere per l'Italia quello che un grande scrittore inglese ha detto, cioè l'uomo capace che saprà attenuare le asperità tra le classi, attuare una giustizia distributiva, applicare il vero principio di eguaglianza, dare all'Italia forza e compattezza di nazione degna della vittoria. Sarà allora che potrà ripetersi quello che disse Mazzini che la nazione è l'istrumento e la vita internazionale, è il fine (vivi appl.).

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

MUSSOLINI, pres. del Cons. (vivi segni di attenzione). On. Senatori. Ho ascoltato con vivo interesse e meditata attenzione tutti i discorsi che sono stati pronunciati in quest'aula, i quali discorsi hanno toccato diversi argomenti. I ministri chiamati direttamente in causa potranno rispondere sulle singole questioni, io mi limiterò a ribattere alcune affermazioni che si possono chiamare di ordine generale. Certamente se il voto del Senato sarà unanime, la cosa mi farà piacere (si ride) ma non dovete credere che l'unanimità mi lusinghi eccessivamente, molti di coloro che in questi ultimi giorni solidalizzano più o meno clamorosamente con me li ho in vivo dispetto. Si tratta spesso di anime o animule che vanno dalla parte dove spira il vento favorevole, salvo poi a precipitarsi dalla parte opposta quando il vento cambi direzione (si ride) e agli amici ambigui preferisco avversari sinceri.

Di tutti i discorsi pronunciati in quest'aula alcuni assumono particolare rilievo. Ad esempio il discorso del sen. Conti a fondo ottimista mi ha ricordato l'analogo discorso a fondo ottimista pronunciato nell'altro ramo del Parlamento dall'on. Buozzi. E' singolare e certamente di buon auspicio questa valutazione che chiamo ottimista delle condizioni economiche italiane che parte da un capitano del proletariato e da un capitano di una grande industria italiana. Debbo una risposta particolare al sen. Albertini. Io ammiro la sua ferma fede di liberale puro, ma mi permetto di ricordare al sen. Albertini che il liberalismo è figlio di ben due rivoluzioni. Mi permetto di ricordare al sen. Albertini che il costituzionalismo in Inghilterra, il liberalismo in Francia, insomma tutto il complesso di idee e di dottrine che prendono il nome di liberalismo, durante il secolo 19.o, escono da un fierissimo travaglio rivoluzionario dei popoli e senza questo fierissimo travaglio probabilmente oggi il sen. Albertini non avrebbe potuto tessere l'elogio del liberalismo puro.

Bisognava risolvere la crisi interna

Come si poteva uscire da questa crisi interna che diventava ogni giorno più angosciosa e preoccupante? Un Ministero di transazione o di transizione non era più possibile. Non risolveva il problema, lo dilazionava appena di due, tre mesi.., sei mesi, e con quella mutevolezza di sentimento di appettiti che caratterizza certi ambienti parlamentari ci saremmo trovati poi al punto di prima con un'esperienza fallita che avrebbe aggravata la crisi (approvazioni e commenti). Allora io, dopo aver lungamente meditato, dopo aver constatato il paradosso ironico sempre più evidente di due stati uno dei quali era l'attuale mentre l'altro era uno stato che nessuno riusciva più a definire, mi sono detto a un certo momento che solo il taglio chirurgico netto e nettamente osato poteva fare dei due stati un solo stato e salvare le fortune della nazione.

Il sen. Albertini non deve credere che tutto ciò non sia stato oggetto di lunga meditazione, non deve credere che io non mi sia in anticipo rappresentati tutti i pericoli, tutti i rischi di questa azione illegale, e l'ho voluta io deliberatamente; oso dire di più, l'ho imposta. Non c'era a mio avviso altro mezzo per immettere in una classe politica che pareva enormemente stanca e sfiduciata in tutte le sue gerarchie il mezzo rivoluzionario, e siccome l'esperienza insegna qualche cosa, o dovrebbe insegnare qualche cosa agli uomini intelligenti, io posi subito dei confini, dei limiti, delle regole. Non sono andato oltre ad un certo segno, non mi sono ubbriacato della vittoria, non ne ho abusato. Chi mi impediva di chiudere il Parlamento, chi mi impediva di proclamare una dittatura, di due tre o cinque persone? Dove era qualcuno che mi potesse resistere che potesse resistere ad un movimento che non era di 300 mila tessere ma era in quel momento di 300 mila fucili? Nessuno! Sono stato io che per carità di patria ho detto che bisognava subordinare e impulsi e sentimenti ed egoismi agli interessi supremi della nazione ed ho subito immesso questo movimento nei binari della costituzione.

Ministero di coalizione

Ho fatto un Ministero con uomini di tutte le parti della Camera, non ho avuto scrupolo di metterci dentro un membro del vecchio Ministero. Guardavo ai valori tecnici. Non mi interessano tanto le etichette politiche. Ho fatto un Ministero di coalizione, l'ho presentato alla Camera, ho chiesto il voto, il giudizio della Camera, ho pensato che la Camera, quella Camera fosse un poco cambiata. Quando mi sono accorto che ben 33 oratori avevano presentato 36 ordini del giorno allora mi sono detto che non è forse necessario abolire il Parlamento ma che il Paese gradirebbe assai un certo periodo di assenza parlamentare (si ride). Non ho dunque intenzione di abolire la Camera, di abolire tutto ciò che è il risultato ed il frutto della rivoluzione liberale. Io posso vantare tutto ciò filosoficamente da un punto di vista che si potrebbe chiamare negativo, ma la filosofia deve tacere di fronte alle necessità politiche. Ma intendiamoci: che cosa è questo liberalismo questa pratica del liberalismo? Perchè se c'è qualcuno che ritiene che per essere perfetti liberali occorre dare la libertà di rovinare 40 milioni di italiani, io mi rifiuto energicamente di dare questa libertà (applausi). Signori, non ho feticci, e quando si tratta degli interessi della nazione non ho nemmeno il feticcio della libertà. Ecco perchè quando mi si è parlato della libertà della stampa, io che sono giornalista, ho detto che la libertà non è solo un diritto è un dovere, e quello che è successo dopo in taluni giornali romani mi dimostra esattamente che qualche volta si dimentica che la libertà sia un dovere, ragione per cui il Governo ha diritto di intervenire. Se non lo facesse sarebbe insufficiente la prima volta ed in seguito sarebbe suicida.

Rispetto alle leggi

Non intendo uscire dalle leggi, non intendo uscire dalla costituzione, non intendo di improvvisare del nuovo. l'esempio delle altre rivoluzioni mi insegna appunto che non si può dare fondo all'universo e che ci sono dei punti fondamentali nella vita dei popoli che conviene rispettare (bene). Ma io intendo che la disciplina nazionale non sia più una parola (approvazioni); intendo che la legge non sia più un'arma spuntata (benissimo); intendo che la liberbertà non degeneri in licenza e non intendo nemmeno di essere al disopra della mischia tra coloro che amano, che lavorano e che sono pronti a sacrificarsi per la nazione e coloro che invece sono pronti a far tutto il contrario. E' di questo insulso rollandismo che il governo di ieri è perito (commenti). Non si può stare al di sopra della mischia quando sono in gioco i valori morali fondamentali della società nazionale, e nessuno può dire che una politica nazionale siffattamente intesa sia reazionaria.

Io non ho paura delle parole: se domani è necessario mi proclamo il principe dei reazionari; per me tutte queste terminologie di destra, di sinistra, di conservatori di aristocrazia e democrazia sono vacue terminologie scolastiche, servono per distinguerci qualche volta e per confonderci spesso. Non farò una politica antiproletaria nè per ragioni nazionali, nè per ragioni di altro ordine. Noi non vogliamo opprimere il proletariato, ricacciarlo a condizioni di vita arretrate e mortificanti anzi lo vogliamo elevare moralmente e spiritualmente, ma non già perchè noi pensiamo che il numero, la massa, la quantità possa creare dei tipi speciali di civiltà nell'avvenire; lasciamo questa ideologia a coloro che si confessano sacerdoti di questa misteriosa religione.

Le ragioni per cui vogliamo fare una politica di benessere del proletariato sono affatto diverse e ricadono nell'ambito della nazione, ci sono dettate dalla realtà dei fatti, dal convincimento che non ci può essere una nazion e unita, tranquilla e concorde se questi 20 milioni di operai sono condannati a condizioni di vita disgraziate insufficienti e può darsi, anzi è certo, che la nostra politica operaia antidemagogica perchè non possiamo promettere i paradisi che non possediamo (bene), riuscirà in definitiva assai più utile alla stessa massa lavoratrice dell'altra politica che l'ha incantata e mistificata nell'attesa inutile e vana dei miraggi orientali (approvazioni).

La fine delle violenze

Cosa farete, mi si domanda, dell'organizzazione militare del fascismo? Questa organizzazione militare ha dato a Roma uno spettacolo meraviglioso. Vi erano esattamente 52 mila camicie nere che hanno lasciato Roma nel termine da me prescritto di 24 ore. Obbediscono; oserei dire che hanno il misticismo dell'obbedienza. Non intendo di dissolvere e di vaporizzare queste forze vive non solo ai fini del fascismo ma ai fini della nazione. Quello che io imporrò al fascismo sarà la fine di tutte quelle azioni che non hanno più ragione di essere (bene) la fine di tutte le piccole violenze individuali e collettive che mortificano un po' tutti, che sono spesso il risultato di situazioni locali che malamente si potrebbero inquadrare nelle grandi linee dei grandi partiti e sono sicuro che quello che si potrebbe chiamare l'illegalismo fascista che oggi è in grandissima importante diminuzione, finirà completamente.

E' qui una delle condizioni di questa pacificazione cui alludeva il mio amico sen. Bellini; ma bisogna perchè questa pacificazione avvenga che anche dall'altra parte si rinunci agli agguati e alle imboscate (bene). Io ringrazio il Senato di non avere molto insistito sulla politica estera. Io sono particolarmente lieto che il fascismo tutto abbia accettato con entusiasmo il mio fermo proposito, quello che riguarda l'applicazione dei trattati, perchè se io non ammetto l'illegalismo nella politica interna meno ancora lo ammetterò nella politica estera (benissimo). Ciò sia ben chiaro per tutti, dentro e fuori di quest'aula. La politica estera sarà fatta da un solo Stato, quello che ho l'onore di rappresentare e di dirigere, perchè possa essere gettata in pascolo a tutti coloro che non hanno niente di meglio da fare (si ride).

Posso dire all'on. Barzilai che io conserverò il Ministero degli esteri. In fondo il Ministero dell'interno è un ministero di polizia. Sono lieto di essere il capo della polizia, non me ne vergogno affatto, anzi spero che tutti i cittadini italiani dimenticando certi atavismi riconosceranno nella polizia una delle forze più necessarie alla convivenza sociale (approvazioni).

Ma sopratutto intendo di fare della politica estera che non sarà avventurosa ma non sarà nemmeno rinunciataria (approvazioni vivissime). Certo in questo campo non c'è da aspettare il prodigio perchè non si può cancellare in un colloquio di mezz'ora una politica che è il risultato di altri elementi e di un altro periodo di tempo.

La pace

Io credo che nella politica estera si debba avere come ideale il mantenimento della pace. Ideale bellissimo specie dopo una guerra durata 4 anni. Quindi la nostra politica non sarà la politica degli imperialisti che cercano le cose impossibili, ma sarà una politica che non partirà sempre necessariamente dalla pregiudiziale negativa per cui non si dovrebbe mai ricorrere all'uso della forza. E' bene tener presente questa possibilità, non si può scartarla a priori, perchè allora voi sareste disarmati dinanzi alle altre nazioni (vivissimi applausi). Ma non vi faccio illusioni perchè per il mio temperamento disdegno tutti gli ottimismo facili, tutti quelli che vedono sempre un mondo rosa qualche volta mi fanno ridere, spesso mi fanno pietà. Io credo però di essere riuscito già a qualche cosa e credo che non sia poco che, che non sia scarso risultato. Sono cioè riuscito a far capire agli alleati e forse anche ad altri popoli di Europa, i quali erano evidentemente rimasti ad un Italia che ci appare alquanto vagamente preistorica, all'Italia dei musei e delle biblioteche, tutte cose rispettabilissima, i quali non avevano forse ancora la esatta visione, un'Italia quale quella che io vedo nascere sotto i miei occhi, un'Italia gonfia di vita che si prepara a darsi uno stile di serenità e di bellezza; un'Italia che non vive di rendita sul passato, come una parassita, ma intende di costituire colle sue proprie forze, col suo intimo travaglio, col suo martirio e colla sua passione le sue fortune avvenire.

Questa è l'Italia che è balenata, sia pur vagamente, ma non tanto forse, davanti a coloro che rappresentavano le altre nazioni e che d'ora innanzi dovranno convincersi, lo vogliano o non lo vogliano, che l'Italia non intende di seguire il carro degli altri, come una serva dimenticata, ma intende di rivendicare dignitosamente tutti i suoi diritti e intende non meno dignitosamente di difendere tutti i suoi interessi (vive approvazioni).

Una terribile posta

Tutti coloro che hanno parlato in questa aula mi hanno ammonito e mi han detto: la responsabilità che voi vi prendete è certamente grave e enorme. Sì, lo so, lo sento, qualche volta il senso di questa responsabilità aggravata da una attesa così profonda e vibrante, mi dà un senso di asfissia e di schiacciamento; allora io debbo evocare tutte le mie forze, richiamare tutta la mia volontà, tenere presente al mio spirito i bisogni e gli interessi e l'avvenire della patria. Ebbene lo so, non è la mia persona che è in giuoco. Certo se io non riesco sono un uomo finito. Non sono questi esperimenti che si possano tentare due volte nella stessa vita, ma la mia persona vale pochissimo. Il non riuscire non sarebbe grave per me, ma potrebbe essere infinitamente grave per la nazione (benissimo). E allora io intendo di dirigere il timone della barca e non lo cedo a nessuno, ma non mi rifiuterò di caricare tutti coloro che vorranno costituire la mia bellissima turba, tutti coloro che vorranno lavorare con me, che mi vorranno dare consigli e suggerimenti, che vorranno insomma fornirmi un'utile, necessaria collaborazione.

Nell'altro ramo del Parlamento ho invocato Iddio, in questo, e non sembri un contrasto cercato dall'oratoria, invoco il popolo italiano. Qui potrei riaccostarmi a Mazzini che di Dio e del Popolo aveva fatto un binomio. Ma se il popolo sarà come io spero e come io lo vorrò, disciplinato, laborioso, fiero di questa terza sua meravigliosa rinascita, io sento che non fallirò alla mia mèta. (Ovazioni. Tutti i ministri e moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'on. Mussolini).

PRES., prima di chiudere il pensiero del governo sui vari ordini del giorno chiede ai senatori che li hanno presentati se li mantengono. I sen. li ritirano. Il senat. Giardino mantiene il suo.

MUSSOLINI, dichiara di accettare l'ordine del giorno del sen. Giardino.

PRES. lo rilegge: «Il Senato udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

Posto ai voti l'ordine del giorno, è approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 19.

Il programma d'azione in Libia

La partenza del Governatore

ROMA, 27

Oggi alle ore 19.45 è ripartito per Tripoli il Governatore della Tripolitania, Conte Volpi.

Durante il suo soggiorno a Roma in quest'ultimo mese il Conte Volpi ha avuto una serie di lunghi ed esaurienti colloqui col Ministro delle Colonie intesi ad esaminare la situazione attuale della Tripolitania. In tali colloquî si sono constatati i confortanti successi della nostra azione militare in Tripolitania, avvalorati dal raggiunto assetto pacifico di tutta la regione occidentale compresa fra il Gebel e la costa, e tra il confine tunesino e la zona a sud-est di Tripoli.

Fra il Ministro ed il Governatore è stato concordato sulla base di una perfetta identità di vedute il programma di azione da svolgersi ulteriormente.

E' stata infine presa in esame l'artificiosa connessione che i mestatori, sconfitti militarmente e politicamente in Tripolitania, si sforzano di stabilire tra la situazione di quella colonia e quella della Cirenaica, coll'approfittare delle equivoca posizione che le debolezze e incertezze del passato sono venute creando nei rapporti coll'Emirato Senussita.

Sono state pertanto concentrate le misure dirette a creare una organica e più efficace coordinazione dell'azione da svolgersi nell'una e nell'altra colonia mediterranea per la piena reintegrazione dei diritti della sovranità italiana.

Un gabinetto militare in Grecia

LONDRA, 27

Un dispaccio da Atene informa che in seguito al rifiuto di Zaimis di assumere la presidenza del consiglio, il progettato rimpasto del Gabinetto ha incontrato difficoltà. Il Ministero ha presentato le sue dimissioni. L'incarico di costituire il nuovo Gabinetto è stato affidato al generale Gonatas che è riuscito a comporre il Governo con cinque membri militari ed otto civili. Alessandris, ex-ministro a Berna, ha assunto il portafoglio degli esteri.

Si annuncia intanto che le dimissioni del Governo furono determinate dalla domanda del Ministero inglese a favore dei ministri accusati di alto tradimento a carico dei quali sta ora svolgendosi il processo ad Atene. Il Gabinetto greco dimessosi avrebbe risposto alla nota del *Foreign Office* reclamando dal Governo inglese la garanzia che le persone risparmiate nel caso in cui fossero esiliate non tornerebbero più in Grecia e non parteciperebbero alla vita politica. Il Governo di Londra ha rifiutato di dare questa garanzia.

L'atteggiamento della Polonia a Losanna

VARSAVIA, 27

Il Ministro degli esteri, Narutowicz, ha fatto ai giornalisti delle dichiarazioni circa la Conferenza di Losanna. Il Ministro ha detto di avere assicurato la tutela dei vitali interessi della Polonia che vuole mantenere la sua pacifica collaborazione nell'ulteriore sviluppo della trattazione delle questioni del prossimo Oriente. La Polonia, ha proseguito il Ministro, sarà forse chiamata ad esprimere sopra alcune questioni principali e cercherà di avere voce pari a quella degli altri paesi. Il Ministro ha espresso quindi la speranza che il consiglio degli ambasciatori deciderà presto favorevolmente per la Polonia la questione di Javorinu concorrendo così a pacificare gli animi in Polonia e in Cecoslovacchia.

Il Ministro ha dichiarato inoltre che la questione di Nemel deve essere risolta con l'indipendenza della città e il libero accesso nel porto per la Lituania e la Polonia. Ha concluso dichiarando che la Polonia partecipa alla conferenza del disarmo di Mosca.

Un ministro tedesco dimissionario

BERLINO, 27

In seguito alle accuse mosse al Reichstag dal deputato socialista Breitscheid al ministro per gli approvvigionamenti Muller Bohn di aver capeggiato un movimento separatista in Renania, il ministro ha presentato le sue dimissioni.

Il Reichstag ha approvato a grande maggioranza la mozione dei democratici che approva le dichiarazioni del Governo. Hanno votato contro soltanto i comunisti e un piccolo gruppo di nazionalisti che recentemente si era separato dalla frazione dei nazionalisti liberali tedeschi.

I lavori della Lega delle Nazioni

GINEVRA, 27

Un comunicato della Società delle Nazioni dice: «Il Governo britannico ha presentato al Segretariato della Società delle Nazioni l'istrumento di ratifiche all'emendamento apportato dalla seconda assemblea all'ultima alinea dell'art. 6 del patto, alinea relativo alle spese dei membri della Società delle Nazioni».

Un secondo comunicato della Società delle Nazioni dice: «La Commissione per le comunicazioni e pel transito si è riunita oggi a Lussemburgo per esaminare i mezzi atti a risolvere le difficoltà intervenute fra la commissione di Governo del bacino della Sarre e il Governo tedesco. Tali difficoltà derivano dalla applicazione al traffico tra la Sarre e la Germania delle disposizioni di cui alla convenzione di Berna del 1890 sul trasporto delle merci. La Commissione ha raggiunto un risultato pienamente favorevole

Il programma marittimo del nuovo Governo

Il fronte unico Venezia-Trieste

per i servizi dell'Adriatico

TRIESTE, 27

Sono tornati da Roma i rappresentanti dell'industria marittima triestina che si erano recati alla capitale per prendere contatto col governo e, in particolare, per esporre al ministro Ciano la situazione attuale e le condizioni delle Società di navigazione e dei cantieri.

Purtroppo l'assenza di Mussolini per la conferenza di Losanna ha impedito che si potesse svolgere una più efficace opera, ed i colloqui avvenuti hanno quindi avuto un carattere preparatorio e informativo. Tuttavia non si può non dire ch'essi sono stati l'occasione immediata per mettere in rilievo un fatto della più alta importanza: la buona disposizione reciproca tra Trieste e Venezia per la navigazione adriatica, anzi un accordo di principio tra i due porti per un'equa ed organica distribuzione dei servizi marittimi.

Non si tratta di un fatto assolutamente nuovo, perchè il rasserenamento dell'atmosfera tra Trieste e Venezia risale a parecchi mesi fa ed aveva avuto — se così si può dire — un solenne battesimo nel recente congresso italo-orientale, con la partecipazione a Trieste del conte Volpi, del comm. Fusinato e dei maggiorenti dell'industria navale veneziana. Ma la cosa era rimasta in famiglia, e, fuori dell'Adriatico, perdurava tuttavia la impressione del disaccordo tra i due porti, del perdurare dell'equivoco che aveva generato l'anno scorso la nota aspra polemica. Invece con grande meraviglia i circoli politici romani hanno visto ora i veneziani mettere gli interessi del porto triestino allo stesso piano di quelli loro propri, ed i triestini fare lo stesso a favore di quelle imprese veramente veneziane che hanno reali e tradizionali interessi in quelle che Trieste considera pure fra le sue più gelose sfere di influenza.

Sotto questo riguardo, due conferenze che il conte Volpi e il comm. Ucelli direttore generale del Lloyd Triestino hanno avuto con il ministro Ciano possono considerarsi il punto di partenza per l'avviamento del problema marittimo dell'Adriatico verso una soluzione pratica e razionale.

In tali colloqui, i rappresentanti di Venezia hano insistito fermamente per il mantenimento della linea veneta per Calcutta, ed hanno invece riconosciuto lealmente che — per altre linee minori — mediante la toccata a Venezia, i servizi triestini bastavano alle attuali necessità del traffico veneziano.

Ma su un altra questione della massima importanza Trieste e Venezia si sono trovate d'accordo di fronte alle richieste di altri porti e di nuovi eterogenei enti marittimi: nell'accettare il programma del nuovo governo per quel che riguarda le sovvenzioni alle linee regolari.

Tanto Venezia quanto Trieste infatti non sono nuove ai grandi traffici e le loro linee, le loro relazioni, le loro flotte non sono improvvisate ma sono l'antica e provata traduzione in atto di bisogni profondamente sentiti, e quindi attuali e esperimentati in denni e secoli

Una marina come quella veneziana, una marina come quella triestina, abituate all'opera del grande respiro, non possono spaventarsi di essere lasciate vivere massimamente sulle loro risorse naturali: anzi, in moltissimi casi, il controllo e la sovvenzione governativa non costituiscono che un inceppamento e un danno all'organismo in piena salute.

Ben vengano, dunque, le restrizioni e le economie. Nè Trieste nè Venezia, organismi marittimi robusti e provati, avranno ad averne nocumento ed a dolersene.

Ci diceva giustamente a tale proposito giorni fa il comm. Ucelli, commentando il programma del nuovo ministro del Tesoro nei riguardi delle industrie nazionali:

«Quell'armamento che ha una visione contemporanea delle nuove direttive nazionali, che ha coscienza della propria forza e della propria importanza, nel gioco dell'economia del paese, che ha uno spirito d'iniziativa agile e sano, non potrà non aderire, con ogni sua forza, al programma del governo, limitandosi a chiedere allo Stato la sola protezione della bandiera e quel minimo di aiuto che gli permetta di valorizzare al massimo la sua attivit patriotticamente intesa.

Dal governo di Mussolini, anzi, abbiamo finalmente sentito un franco appello a moderare le richieste particolaristiche regionali per approdi e per servizi di navigazione: quelle richieste per le quali, troppo facilmente, l'interesse del paese e le stesse necessità tecniche di un servizio di navigazione, erano state proposte a considerazioni parlamentaristiche ed elettorali, e in conseguenza delle quali la marina mercantile, industria dei vasti programmi che deve, per vivere, misurarsi e lottare con la concorrenza internazionale, era piegata ad essere strumento di favori governativi.

Si riducano, dunque, pure gli aiuti dello Stato alle linee strettamente indispensabili, e si riducano anche queste linee alle loro funzioni strettamente tecniche (secondo i criteri industriali) di comunicazioni per la via più breve, meno costosa e più redditizia. Su un programma come questo, nessun armatore di vedute moderne si troverà in conflitto col governo. E' un programma che bandisce ogni pericolo di statizzazione, di flotte di stato, di organizzazioni statali o semi-statali, di unificazioni costruttive o di fusioni per tutte le società sovvenzionate: gli armatori adriatici, che sono gente pratica, di iniziative coraggiose e di vedute larghe, non possono dolersene. Per mezzo di esso, anzi si può vedere, se applicato veramente e seriamente, rischiarato l'avvenire della nostra marina mercantile.

E si potrebbe aggiungere che soltanto queste direttive permetteranno al paese di superare la crisi della sua marina mercantile. Ma bisogna attuarle con coraggio e con sicurezza, senza intenerimenti, per le iniziative fittizie, per le improvvisazioni, per le imprese di errata concorrenza. Nè Trieste nè Venezia, elementi essenziali e integrativi di un unico sistema economico portuale, non avranno, come abbiamo detto, a rammaricarsene.

BRUNO ASTORI

Incidenti socialfascisti presso Trieste

TRIESTE, 27

Domenica scorsa nella località di San Giovanni di Guardiella venne ferito con due colpi di rivoltella il giovane fornaio Placido Zerial, di 18 anni, mentre si trovava nei pressi della chiesa con altri tre amici. Non si sa chi sia stato a ferire lo Zerial, ma è certamente da ricercarsi in uno di tre individui i quali si erano avvicinati a lui ed ai suoi amici, imponendo loro di allontanarsi.

Ieri poi nel pomeriggio poco dopo le 15 nella stessa località il fascista Andrea Dullian, di 36 anni, della squadra «Francesco Amodeo» veniva colpito da otto individui, mentre usciva da una bettola e colpito ripetutamente con una boxe, sicchè ne ebbe due denti spezzati e riportò diverse lesioni. Gli individui che lo hanno aggredito sono fuggiti, ma il ferito ne ha riconosciuto quattro. La polizia fascista si è messa sulle tracce degli aggressori. A quanto pare il Placido Zerial, che venne ferito misteriosamente domenica, sarebbe un comunista e l'aggressione del fascista Dullian dovrebbe appunto ricercarsi in una rappresaglia politica.

Pigafetta e Magellano

Il 10 agosto 1519 partiva da Siviglia e scendeva lungo il Guadalquivir verso l'Oceano immenso ed ignoto una piccola flotta di cinque navi recanti a bordo 237 persone di equipaggio, comandata da Ferdinando Magellano, il nobile portoghese che da due anni aveva offerto i suoi servizi alla Spagna, e diretta verso le Molucche che si dubitava fossero per frode in mano al Portogallo, oltrepassando l'America.

Il 6 settembre 1522 si ammarrava a Siviglia una sola nave logora con 18 uomini stremati di forza, soli superstiti liberi del viaggio che aveva condotto alla prima circumnavigazione del globo, guidata da un biscaglino, Giovanni Sebastiano Del Cano. Nel frattempo i disagi, le malattie, la fame, i combattimenti, la perdita d'una nave con una cinquantina di uomini, la prigionia di altri tredici di uomini, le avarie, avevano condotto a morte tutti gli altri. Il Magellano stesso, caduto in combattimento, giaceva in una isola lontana, a poca distanza da quelle che erano state la mèta del suo audacissimo viaggio.

Fra i superstiti vi era un italiano, cui la ferrea tempra aveva concesso di resistere ai terribili patimenti conservando sempre una buona salute, così da poter segnare un diario di quei tre anni famosi, e da lasciare una storia quasi completa.

Questo italiano era il vicentino Antonio Pigafetta.

La professoressa Angela De Poli è riuscita a ricostruire mirabilmente le linee di questa ardita figura di italiano, gentiluomo per la nascita, l'educazione, il grado acquistato tra i Cavalieri di Rodi, e, più per la bella fedeltà serbata al suo infelice Capitano in vita ed in morte, in un ambiente straniero, sordamente ostile ed apertamente nemico.

È accertato — scrive la De Poli — che il Pigafetta appartiene ad una cospicua ed antica famiglia trasferitasi in Vicenza nel secolo XI provenendo dalla Toscana. Ancora nel secolo XII e precisamente nel 1147 si trovano nominati nelle antiche cronache vicentine i fratelli Pigafetta tra coloro che furono testimoni alla conclusione della pace tra Trevigiani e Padovani da un lato e Vicentini e Veronesi dall'altro, arbitro il Patriarca di Aquileja.

È da ritenersi, fino a contraria dimostrazione, che il viaggiatore Pigafetta nato nei primi anni del secolo XVI sia da riconoscere cresciuto nella casa domenicale che un Ludovico aveva, insieme ai propri fratelli, avuto in dono da un altro Antonio, padre loro, il 19 ottobre 1465.

Sono note a tutti le vicende attraverso alle quali si preparò la spedizione di Magellano che offrì alla Spagna di trovare il passaggio alle Molucche attraverso l'occidente. Pigafetta ottenuto il permesso di partecipare alla spedizione da Carlo V e dal Chiericati, suo signore, era nell'inverno precedente partito da Barcellona dove allora risiedeva la corte: per mare si era recato a Malaga, di là, per via di terra, a Siviglia. Ivi aveva dovuto attendere per cinque mesi la partenza fino a che questa avvenne ed egli salì col grado di sobresaliente, *nobile di* ..., sulla capitana, la *Trinidad*. Pigafetta partiva per «far esperienza di sè, veder quelle cose che potessero dargli alcuna soddisfazione, e procurargli qualche nome verso i posteri», lasciando il posto di segretario presso il Nunzio pontificio.

La piccola Armada era partita il 20 settembre del 1519 recando a bordo dei indisciplinati e dei malcontenti, «andavano i castigliani adirati col loro capitano perchè era portoghese e umiliati nel loro orgoglio per dover dipendere — scrive il Naverrete — da uno straniero, guardando con gli occhi dell'odio tutte le sue azioni».

«Per parte sua Magellano era troppo imperioso od austero per cercare di rendere loro meno pesante questa indipendenza». A tal punto si acuirono le discordie che soltanto l'imprigionamento di Suan de Cartegena, ispettore generale, comandante della *St. Antonio*, posto dal Re perchè intervenisse a tutti gli atti del comandante, potè per qualche tempo sopirle.

Il 1. aprile scoppiò la rivolta: la *Concezione* e la *Vittoria* furono per qualche tempo in mano dei ribelli che si impadronirono anche della *St. Antonio*, togliendone il comando al povero Alvaro de Mezquita. Restò neutrale la piccola *Santiago*, fedele a Magellano la *Trinidad*.

Il giorno seguente, morto il Mendoza, e presa d'assalto la *Sant'Antonio*, Magellano ordinò ed ottenne la resa del Cartegena che stava sulla *Concezione*. Egli, tenuto cinque mesi prigioniero, fu sbarcato ed abbandonato su quelle spiagge deserte, insieme ad un chierico suo confidente, quando l'Armada riprese il viaggio.

Secondo una tradizione non confermata da alcun documento, essi sarebbero poi stati presi a bordo della *Sant'Antonio*, quando questa nave fuggì abbandonando Magellano all'imboccatura dello Stretto patagonico, imprigionando il Mezquita a cui, come portoghese, nessuno curò in Spagna di rendere giustizia.

Nel settembre la navigazione fu ripresa. Dopo altre peripezie, il 21 ottobre del 1520 la squadra arrivò all'imboccatura dello Stretto tanto desiderato. Questo, con le sue ramificazioni, le sporgenze, le rapidissime correnti, fece sorgere il dubbio che non si trattasse del sospirato passaggio: intanto la *Sant'Antonio*, approfittando della oscurità, fuggì via. Il suo capitano giaceva in ceppi in fondo alla stiva e il contromastro Gomez, losca figura di mestatore, aveva preso il comando.

Le navi, ridotte ormai a tre, proseguirono di conserva la traversata del lunghissimo stretto, fino al 27 novembre, quando giunsero in vista della parte estrema del mare del Sud. Sentito il parere di Andrea di San Martin, che aveva preso il posto dell'astronomo Ruy Faley, ed avendolo trovato conforme al suo, Magellano decise, benchè i viveri gli scarseggiavano e le navi non fossero in buon stato, di tentare la grande avventura, e con coraggio veramente eroico volse le prue verso il nord e nord-ovest. Quelle acque sempre tempestose diedero centodieci giorni di inconsueta calma alle povere caravelle, le quali ebbero ben presto esauriti i viveri al punto che «li topi se vendevano mezo ducato lo uno. E pure se ne avessemo potuto avere».

Ma Magellano avrebbe preferita la morte piuttosto che ritornare, e continuò la rotta per l'Oceano immenso e deserto. Finalmente qualche isolotto appare all'orizzonte: è disabitato. Giunti il 6 marzo 1521 alle Marianne, ch'essi chiamano delle *Vele Latine* e dei *Ladroni*, non possono fermarsi per la rapacità degli indigeni. Il 25 dello stesso mese arrivano a Zamor, nelle Surigao, dove sostano.

Ripreso il viaggio giungono a Mindanao, nelle Filippine e ripartirono per Sebù, stringendo amicizia col re del luogo. Costui, essendo in guerra col re di Matan, isola vicina a quella di Sebù, chiede aiuto a Magellano il quale con 60 uomini d'equipaggio, dei quali undici restano di guardia ai battelli, entra in lotta il 27 aprile contro 1500 matanesi. Egli cade ferito a morte, abbandonato da quasi tutti i suoi, meno otto o dieci uomini (e fra essi vi era il Pigafetta) che si ritirano soltanto feriti e quando vedono di non potergli dare altro aiuto.

Nominato capitano generale il Barbosa questi, durante un banchetto, venne trucidato dal re di Sebù, insieme a ventotto compagni, fra i quali l'insigne pilota ed astronomo San Martin: non è ucciso, ma per esser riservato a maggiori torture, Suan Serrano. Il portoghese Soas Carvalho, al quale sarebbe toccato il comando dopo il Serrano, lo abbandona in mano agli indigeni, senza esitare davanti alle tremende imprecazioni in cui lo sventurato prorompe vedendo partire le navi.

I superstiti, bruciata la *Conception*, ch'era divenuta loro superflua ed era la più logora, si dirigono verso Borneo dove, per il contegno avido del Carvalho, vengono uccisi tre marinai della *Trinidad*, fra i quali un figlio del capitano. Partono di nuovo, la *Trinidad* si incaglia, riescono a liberarla ma devono trattenersi un mese a calafatarla. Gli equipaggi tolgono il comando al Carvalho che è retrocesso al grado di pilota e lo danno all'Espinoza, mentre Del Cano vien fatto capitano della *Victoria*. Le peregrinazioni tra le isole della Indonesia continuano, finchè il 6 novembre 1521 giungono in vista del desiderato arcipelago. Qui si fermano due mesi, prima di iniziare il viaggio di ritorno, ma la *Trinidad*, al momento di partire, riceve acqua da tutte le parti. Trattenersi più oltre è impossibile, tanto più che si viene sapere che il Re di Portogallo, irritato perchè la spedizione è condotta da un suo ex-suddito, ha mandato delle navi ad incrociare lungo i punti di passaggio obbligato per catturare le caravelle. Perciò si decide che la *Victoria*, al comando di Del Cano, parta senz'altro e che la *Trinidad*, agli ordini di Espinoza, si fermi quanto occorre per esser riparata: poi tenterà di attraversare il Pacifico per raggiungere le coste spagnole dell'America centrale.

La *Victoria* parte, giunge a Sumatra, attraversa lo stretto di Malacca e si getta nell'Oceano Indiano. Tagliando audacemente a nord-ovest giunge in vista del Capo di Buona Speranza, lottando, in criticissime circostanze, per ben nove settimane col vento prima di doppiarlo: ci riesce il 6 maggio 1522. Per altri due mesi vanno verso nord-ovest fino a che, giunti in vista delle Isole del Capo Verde, ottengono dai portoghesi un po' di riso e dell'acqua.

Tredici uomini scesi a terra sono dovuti abbandonare prigionieri.

Finalmente il 6 settembre 1522 la *Victoria* arriva a San Lucon, con la chiglia che ha più buchi di un crivello. *Una (navis) tantum regressa est, dicta Victoria, cribo terebratior*, con un equipaggio di soli diciotto uomini, dei quali parecchi infermi e tutti in così miserando stato da indurre a spavento e pietà coloro che li vedono. Tra essi è Antonio Pigafetta.

La relazione che egli fece nel suo Diario di viaggio, dopo sbarcato dalla *Victoria* ci mostra con sincero abbandono — dice la De Poli — molte azioni e molti atteggiamenti della sua vita e del suo importante periodo.

Nel descrivere il fatale banchetto offerto dal re di Sebù, dopo la morte di Magellano, Pigafetta dice: *Io non li potè andare, perchè ero tutto gonfiato per una ferita da freza velenata che avea ne la fronte.*

Della relazione del vicentino restano quattro esempiari manoscritti; di essi soltanto uno catalogato alla voce L. 213 alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Secondo la leggenda popolare il Pigafetta sarebbe morto a Vicenza, in quella casa di contrà della Luna ch'è tuttora una delle più originali di Vicenza, e che era di Matteo nel 1480, quando egli, avendola fatta restaurare, vi poneva la lapide con la data: MCCCCL XXXI, insieme ad una leggiadra fascia in terracotta che riproduce la rosa ch'è sullo stemma della famiglia, e il motto: *il n'est rose sans espine.*

Allo stato attuale delle ricerche — osserva la De Poli — non si può dire nessuna altra cosa intorno alle circostanze della vita di questo vicentino che dopo la grande avventura errò qua e là e poi spariva per sempre, senza che sia possibile sapere più nulla.

OSVALDO PARISE

TEATRI E CONCERTI

Con Emerich Kálmán, alla Fenice

Quando il maestro Emerich Kálmán assiste all'esecuzione delle sue operette, egli non ne dirige che gli intermezzi o le *ouvertures*.... Roseo, biondo, corretto, e tranquillo nel suo aspetto posato di un professionista serio, con nell'occhio chiaro e sulle labbra ombreggiate di baffetti rossigni un sorriso cortese e un pò distratto, il fortunato autore di *Bajadera* ci riceve nel palchetto di pepiano, dal quale guarda la sua operetta e ammira il teatro.

"La Bajadera,, nel più bel teatro del mondo

— La vostra *Fenice* è meravigliosa: è, senza dubbio il più bel teatro che io abbia mai visto in Europa, e ne ho visti di molti! Credo sia il più bel teatro del mondo.....

Quando vi sono entrato per la prima volta, l'altra sera, ho avuto paura, ho pensato con sincera venerazione alla superba tradizione artistica della *Fenice*, e mi è sembrato che in questa sala che ha visto le *premieres* di Rossini, di Bellini, di Donizetti, di Verdi, la mia operetta sarebbe rimasta schiacciata. Ma dopo i primi accordi dell'orchestra il mio egoismo ha preso il sopravvento... e sono stato felice di sentir risuonare le mie note in questo ambiente magnifico e in una esecuzione così perfetta....

— Dunque è contento, maestro, di questa prima esecuzione italiana della sua *Bajadera*?

— Non contento, ma felice, entusiasta. C'è, tra gli artisti della Compagnia Mauro, un affiatamento affettuoso e caloroso, che infonde vita e anima alla loro esecuzione, e che si riscontra fin nell'ultima delle comparse. Non parlo poi degli attori principali. Le signore Mosini Papi e Zanoncelli, il brillante Trucchi, il tenore Bona sono artisti di primo ordine, e mettono tutta la loro intelligenza, il loro brio, la loro arte nell'esecuzione.

— E l'orchestra, ed i cori?

— L'orchestra, sia per i suoi intrinseci valori, sia per la preparazione che le ha dato il mio ottimo maestro Holzer, è anch'essa perfetta. Ma sopratutto essa ha nel maestro Palma un direttore intelligentissimo, che ha perfettamente capito lo spirito della mia musica, e ne sa trarre proprio gli effetti che io mi ripromettevo. Quanto ai cori, non posso che ripetere che sono contentissimo e ciò specialmente per merito del giovane maestro Del Vecchio.

Kálmán parla in ungherese. Non vogliamo darla da bere ai lettori, facendo loro credere che l'ungherese lo parliamo anche noi.... Ci serve cortesemente da interprete un giovane diplomatico ungherese, Géza Herczeg, collaboratore della *Neue Freie Presse* di Vienna, e dell'*Az Ujsàg* di Budapest... quasi un collega, dunque.

Un innamorato dell'Italia

Il maestro, senza aspettare che l'interroghiamo, parla all'interprete.

— Il Maestro dice — ci comunica questi — che egli non va mai all'estero ad assistere alle rappresentazioni delle sue operette. L'anno scorso si sono date parecchie *premieres* in Inghilterra, in America, in Germania. Egli non vi si è recato. Ma in Italia è venuto sempre volentieri, e sempre con la Compagnia Mauro. Nel 1909 ha assistito alla prima della *Manovre d'autunno* al Politema di Genova e nello stesso anno alla *Fenice* di Trieste. A Milano fu nel 1921, al *Lirico*, alla prima della *Ragazza Olandese*....

...Usciamo dal palchetto. Il maestro vuol fumarsi un gigantesco sigaro, e preferisce conversare passeggiando su e giù pel corridoio dei palchi di pepiano, mentre noi prendiamo di sfuggita qualche nota, sotto lo sguardo ironico di un inserviente.

Kálmán riprende a parlare, dopo aver aspirato voluttuosamente due o tre boccate di fumo del suo *Londres* sceltissimo.

— Devo veramente molta gratitudine — egli dice — all'on. Mauro, non solo per avermi messo in iscena magnificamente la mia *Bajadera*, ma anche per avermi fatto conoscere l'ambiente artistico italiano.

La paura del pubblico

Amo l'Italia, non soltanto come ogni artista l'ama, ma proprio come una seconda patria. In essa ho trovato le accoglienze più affettuose e fraterne, e quelle di Venezia sono state fra le più care. E poi l'ambiente teatrale italiano ha per me un fascino particolare. Le relazioni degli artisti tra loro, e col pubblico, sono di una cordialità, quasi di una affettuosa patriarcalità, che altrove non esiste. C'è una *bohème* artistica piena di *charme* e piena d'amore per l'arte.

— E il pubblico che impressione le fa?

— Ecco, per essere sincero, e per quanto lo conosca ormai da 14 anni, il pubblico italiano mi fa paura ...

Sento in lui una vibrazione poderosa e immediata, una disposizione naturale alle espressioni più forti e più sincere della disapprovazione o dell'entusiasmo... Ogni qual volta mi sono trovato sul podio direttoriale, ho sentito, per un attimo, che mi pentivo amaramente di esservici venuto, e mi sono aspettato tutto. Ma poi, non appena sentivo l'alito di simpatia correr verso di me, la mia gioia era tanto più grande, quanto maggiore era stato la mia apprensione. Mi ricordo che quando ho diretto a Genova le *Manovre d'autunno*, ci fu un momento nel quale credetti che mi volessero bastonare.... Invece fu poi un trionfo.

E mi pare, ogni volta che torno in Italia, ritornare ai bei tempi del mio primo esordio, della mia giovinezza!

— Non è molto lontano, maestro!

— No, è vero. Ho compiuto da poco i quarant'anni. Ma quante cose sono mutate in questi ultimi anni! Pure mi par ieri, che ho cominciato a studiar musica...

— Ci racconti, maestro, ciò è molto interessante.

Kálmán sorride.

— Una biografia? Fino ai quindici anni, malgrado che i miei genitori avessero scoperto in me un certo talento musicale, non volli saperne di studiar musica. Seguivo molto volentieri i miei studi classici: ero il primo della classe e ci tenevo molto. Non volevo perdere la mia brillante posizione di *eminent* — come si dice nei nostri ginnasii.

Un bel giorno mi è venuto improvvisamente la *malattia* della musica. E mi sono messo a studiarla con così esagerato calore, che i miei compagni stupiti dal mio improvviso cambiamento, mi appiopparono il nomignolo di *Fuga*....

Ma i miei genitori non erano ricchi e non potevano prendersi il lusso di farmi dare lezioni di musica, oltre a mantenermi al ginnasio. E allora, poichè ero bravo in latino, in greco, in letteratura, mi misi a dar ripetizioni a scolari che ne avevano bisogno, per pagarmi, con i guadagni, i miei studi musicali.

Volevo anche comprarmi un piano. Ma... era piuttosto caro. Dovetti raggranellare dei risparmi. Ma intanto avevo bisogno subito di un piano. Che fare? Per fortuna c'era la mia nonna che ne aveva uno. Andavo da lei, e mi sfogavo a suonare più che potevo. Un bel giorno però la buona vecchietta si stancò di tutta quella musica. Non le lasciavo più un minuto di pace. E mi pregò di non romperle più oltre i timpani... Fece anche di peggio. Mi chiuse la sua casa.

Allora io aspettai un giorno che ella fosse uscita, scassinai la porta.... e raggiunsi il mio caro piano.

Così — soggiunge il maestro con un sorriso — anch'io, come tanti altri, ho incominciato la mia carriera musicale come un ladro!

Professore e giornalista

Poi, finito il ginnasio potei frequentare l'Accademia Reale di Musica di Budapest. Giovanni Kossler, uomo severissimo, molto pedante e nemico giurato di tutto ciò che sapeva di moderno, è stato il mio primo maestro di contrappunto.

Ma era un uomo genialissimo, e aveva un metodo di insegnamento eccellente: sì che non posso ricordarlo senza una sincera riconoscenza.

— E la sua prima operetta?

— Oh c'è tempo! Prima di mettermi a fare delle operette ho ancora studiato giurisprudenza all'Università, e.... sono stato vostro collega!

— Come giornalista?

— Sì. Sono stato per cinque anni consecutivi critico musicale del *Pesti Naplo* di Budapest. Mi ricordo che in quei tempi facevo un uso piuttosto curioso delle mie giornate. La mattina andavo all'Università. Nel pomeriggio davo lezioni di latino, di greco, di ungherese, di musica, di letteratura, per mantenermi e per pagarmi gli studi, e nelle ore in cui non davo lezioni, componevo musica. Alla sera poi andavo all'opera od ai concerti a fare il critico, poi andavo in redazione a scrivere ed alle due di notte incominciavo a giocare a carte certe partite che duravano alle volte fino alle sei del mattino. Non saprei proprio dire quando io riuscissi a dormire...

— Probabilmente all'università — insinuammo....

— O ai concerti — insinua il nostro interprete.

Kálmán ride pacificamente.

— Già. Sarà per questo che le mie prime composizioni erano molto serie. Facevo musica da camera, poemi sinfonici — si figuri! — canzoni. Ma ho vinto anche molti premi!

Fra altro ho vinto la borsa del re Francesco Giuseppe accordatami dal Senato Municipale di Budapest, per un viaggio di perfezionamento all'estero.

La prima operetta... e l'ultima

Contentone, mi accingevo a partire..... Allorchè mi è capitato fra le mani un libretto di operetta. Questo fatto ha deciso della mia carriera. Ho rinunciato al viaggio all'estero, mi sono rintanato in casa e ho lavorato accanitamente intorno al libretto. Pochi mesi dopo nascevano così le *Manovre d'autunno*.... Eravamo nel 1908. Avevo 25 anni.

E da allora ha continuato sulla mia nuova strada. Ho dato nel 1910 *Il congedato*, che ha avuto successone in Ungheria e all'Estero, ma non è mai arrivato in Italia: nel 1912 il *Piccolo Re*, rappresentato in Italia nel 1913, poi l'anno dopo il *Primo tenente degli zingari*, che è arrivato in Italia due mesi or sono, a Torino, nel 1915 la *Principessa della Czarda* che... ha avuto la strada un pò difficile per arrivare da voi.

Poi la guerra. Ma nel 1917 ho ripreso a lavorare, con *La fata del carnevale*, data in Italia nel 1920, e infine nel 1920 ho rappresentato la *Ragazza olandese*, e nel Natale del 1921 la *Bajadera*...

— Ed ora?

— Ed ora quando sarò tornato a Budapest mi accingerò ad una nuova operetta. Sarà un'operetta di genere spettacoloso, e di ambiente ungherese. Ma non posso dirvi ancora che cosa sarà di preciso.....

Camerata per la musica italiana

E' stata diramata a molti amatori di musica, di Venezia, la seguente circolare col proposito di arrivare alla fondazione di un nuovo sodalizio per concerti di musica italiana antica e moderna:

«Un gruppo di giovani, deditissimi alla musica, ha chiesto l'aiuto di tutti noi, perchè sorga anche a Venezia, come è sorta a Bologna, come è sorta a Milano, una società intesa alla pubblica esecuzione di musica nostra, nuova ed antica, affidata a virtuosi italiani. Pare, infatti, a questi amici nostri eccessiva, se non quasi esclusiva, la parte fatta nei pubblici concerti italiani alla musica straniera: sia ottima, sia buona, sia non ancora qualificata.

«Per ciò che riguarda gli esecutori, ha luogo lo stesso criterio.

«Questo doppio rilievo, che non vuol essere censura, è in larga misura fondato, o, almeno pare tale anche a noi, se pure i giovani musicisti promotori gli sono più sensibili perchè in essi è più vivo oggi, che dieci anni or sono non era, fra gli uomini della loro età, il sentimento della continuità della patria nelle manifestazioni dell'arte, e più ferma la coscienza, più acceso l'orgoglio della gloria italiana, anche in questo campo.

«La guerra sta, dunque, faticosamente rinnovando la pace, anche nella restituzione dei valori ideali, di cui per tanta parte si alimenta la civiltà e la forza vitale di un popolo: è giusto per ciò che il nostro bisogno di musiche, cioè di espressione e di illuminazione spirituale, non diventi per noi una perpetua sudditanza e un perpetuo esilio in terra straniera: cosa tanto più insopportabile in un paese che ha dato, da Palestrina a Marcello, da Scarlatti a Martucci, tutta una insigne corona di poeti alle voci dell'anima, un paese che ha della sorte e dal suo genio nativo, più diffuso e più felice forse che ogni altra terra l'istinto della inspirazione musicale.

«Abbiamo pertanto pensato di invitare gli amici della musica alla fondazione di una nuova società di concerti, la quale si chiamerà *Camerata per la musica italiana* e non sarà un inutile duplicato, nè tanto meno, una modesta concorrente delle maggiori consorelle veneziane, ma darà anzi a sè stessa sopratutto lo scopo di completare l'opera di quelle, colmando una lacuna che indubbiamente esiste.

«Aspettiamo con desiderio l'adesione di massima (e quindi non impegnativa) della S. V. per invitarla alla riunione in cui speriamo di gettare le basi della *Camerata* se, il favore del pubblico colto ci assiste, come ci muove l'amore della bella impresa».

La circolare reca le firme seguenti, che sono garanzia di serietà: Mezio Agistini, Alberto Musatti, Francesco De Guarnieri, Gino Tagliapietra, Eriberto Scarlino, Giuseppe Sacerdoti, Giorgio Levi. — Per il gruppo dei giovani: Zanetti, Zanon, Marzollo Dick.

Il primo concerto della Marcello

Rammentiamo che domani sera, mercoledì, alle ore 21.15 nella Sala del Liceo Civico Musicale la Società dei Concerti Benedetto Marcello, inaugurerà la sua annata 1922-23 con un concerto del violinista Carlo Flesch accompagnato al piano dal m. Ruhrseitz. La sala si aprirà alle 20.45.

GOLDONI. — Questa sera Annibale Ninchi dà la recita in suo onore con «Gli Spettri». Per domani sera è annunziata la prima di «La sposa di Efeso» di Mulè per la quale è viva l'attesa.

— Da 1 a 9 dicembre Compagnia diretta da Giuseppe Sichel. Ruoli primari: Elsa Grassi Remo Lotti Arnaldo Firpo. Debutto con «La prima notte» di Karoul e Barrè.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Bajadera».

Goldoni. — Ore 20.45: Serata d'onore di Annibale Ninchi con «Gli Spettri».

Modernissimo. — «Miarka» nuova versione scritta per cinematografo da Jean Richepin dell'Accademia francese, per la interpretazione della grande Gabriella Rejane e di Desdamona Mazza e dello stesso Richepin; splendida film girata in Provenza.

Massimo. — «I compagni di ventura» «Il segreto del mendicante»; seguito del «Figlio della notte».

S. Margherita. — «Un dramma ignorato» con Emilio Ghione, e «Ridolini scolaro» ultra comicissima, ultimo giorno.

Cinema Edison. — «Lotte di Giganti» interprete l'atleta Mario Guaita Ausonia; si replica; nuovissimo per Venezia.

Italia. — «Moreno l'invulnerabile contro la Maschera Rossa» grande romanzo di avventure. Seguirà «Ridolini cameriere».

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». Oggi Mja Maj, l'indiavolata artista americana si presenta per la prima volta a Venezia in «Signorina dentista». Successo comico ed artistico.

Cinema Teatro S. Marco. — «Gerusalemme liberata» stupendo capolavoro. Domani grande gara di campionato nell'arte del far ridere fra i due più celebrati artisti comici acrobati Ridolini e Fredolini.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «A noi!!» «Amore di sorella». Protagonista Ione Marino.

Cinema Concerto Progresso. — «Maria Tudor»; capolavoro storico tratto dal romanzo di Victor Hugo. Interpretazione di Elena Richter.

Tragica esplosione in una miniera

PARIGI, 27

Un dispaccio da Santa Fè (Nuovo Messico) informa che una esplosione è avvenuta in una miniera di antracite. Sette minatori sono rimasti uccisi ed oltre 30 feriti.

Spigolature

Questo inverno, signore, si porteranno molto i vestiti di velluto. E' una moda simpatica perchè il velluto è assieme ricco e pratico, sta bene a tutte le età e secondo la foggia e la qualità può adattarsi ai più diversi usi.

Il velluto di cotone e il velluto inglese sono stoffe solide e di molta durata che richiedono come unica cura di essere spazzolate minuziosamente, mantenendo sempre il verso della stoffa. Quando il velluto diventa lucido lo si fa ridiventare come nuovo stirandolo al rovescio, senza appoggiarlo al tavolo, con un ferro molto caldo.

I velluti morbidi, il velluto chiffon, sono riservati alle vesti da serata o da pomeriggio, ma per i mantelli, anche da sera e per le capes si preferisce il velluto inglese.

Per il giorno un «tailleur» di velluto di cotone castoro, è elegantissimo, specialmente se montato in tre pezzi, cioè sotto la giacchetta cape, una princesse composta di gona in velluto e della parte superiore in «lamè».

Per accompagnare questo velluto castoro il «lamè» oro e bronzo va molto bene, bisogna però scegliere un «lamè» morbido e resistente, piuttosto «chaloyant», per dare alla veste un «cachet» di vestito «habillè», ma abbastanza discreto per non essere troppo brillante.

Questa blouse di «lamè» sarà montata a festoni sulla gonna all'altezza dei fianchi. Dev essere scollata in quadrato e avere delle maniche lunghe e strette, senza guernizione.

*

Certe superstiziose stranezze degli indigeni del Congo dànno motivo a un Padre gesuita che soggiornò nell'Africa Centrale, per rievocare in «Civiltà Cattolica» un curioso episodio. Un giorno — racconta il missionario — nel villaggio di Mbansa un ragazzo del villaggio di Kisala rubò delle arachidi (pistacchi di terra), del valore di circa cinque centesimi. Fu preso legato mani e piedi messo in una capanna e minacciato di essere venduto il giorno seguente. Il ragazzo, un monello di sette anni, riuscì a slegarsi e a fuggire. Il giorno dopo quelli di Mbansa non trovatolo si vanno ad appostare a un luogo dove le donne di Kisala si recano per attingere acqua. Avvicinatesi alcune fanciulle, ne prendono sette e uno stregone applica loro immediatamente sul corpo il suo feticcio; con ciò sono dichiarate schiave. La gente di Kisala manda a chiederne la liberazione. Poichè — soggiunge il missionario — mi trovavo nelle vicinanze, fui pregato di fare da arbitro in questa lite. Furono radunati tutti gli interessati: il ragazzo ladruncolo con sua madre, le sette fanciulle e i loro parenti. Quelli di Mbansa, richiamandosi alla legge indigena dichiarano che non avrebbero rilasciate le fanciulle fatte schiave, se non se ne pagasse il riscatto, valutato da essi a circa centomila «nzimbù» (sono piccole conchiglie, mille valgono 5 franchi, e, per istrana anomalia, cento valgono un franco). Quelli di Kisala riconobbero fondata quella esigenza. Nondimeno fecero osservare che, poichè i due villaggi erano in buone relazioni, quelli di Mbansa si dovessero contentare di prendere come schiavo soltanto il ragazzo colpevole. Ascoltate le due parti io pronunziai la sentenza, la quale fu stimata dagli indigeni così giusta, che d'allora in poi fece testo e fu spesso invocata dai capi, quando si trattava di sentenziare in materia di furto: 1.o) la madre del ladruncolo pagherà cinque centesimi valore delle arachidi; 2.o) pagherà altri cinque centesimi di multa, in pena della colpa; 3.o) Il capo di Kisala farà dare cinque colpi di verga sulle parti posteriori del ladruncolo, per mano di un altro ragazzo della sua statura, affine di fargli entrare in testa che ogni fanciullo onesto deve rispettare la roba altrui. Restavano a liberare le fanciulle. Viene chiamato dagli indigeni lo stregone, il quale con grande prosopopea prende un ciuffo di erbe, lo immerge nell'acqua e lava in ciascuna ragazza il punto del corpo che era stato toccato dal feticcio. Dopo di che, tutti furono contenti e soddisfatti. Cioè, sbaglio! Vi fu un solo malcontento: lo stregone. Costui faceva conto di ripetere per sè una buona porzione del prezzo di vendita delle fanciulle, e, per la mia sentenza, si vide privato del suo guadagno.

*

Questo ricordo è tratto dalla «Storia d'Italia» di Francesco Guicciardini, ed è richiamato alla memoria dal recente disastro della Spezia ove due fulmini, cadendo, fecero saltare una grande polveriera. Si tratta di due disastri analoghi, avvenuti l'uno a Milano 400 anni fa, l'altro a Brescia, nel 1769. La sera del 29 giugno 1591 cadde sul castello di Milano un fulmine il quale fece rovinosamente esplodere molti barili di polvere, accatastati dinnanzi alla porta. Tale esplosione provocò la rovina di una torre di marmo bellissima, fabbricata sopra la porta, nella sommità della quale stava l'orologio. Non soltanto la torre, ma le mura, gli altri edifici contigui al Castello e tutta la città di Milano ne furono scossi. L'altra spaventosa caduta di fulmine è raccontata dal Flammarion: Il 18 agosto 1769 cadde un fulmine sulla torre di S. Nazzaro a Brescia. La torre posava su di un magazzino sotterraneo, contenente un milione di chilogrammi di polvere, di proprietà della Repubblica di Venezia. La torre lanciata per aria, ricadde come pioggia di pietre. Una parte della città ne fu danneggiata. Trenta persone perirono. La Rivista «Il Globo», che rievoca codesti disastri, dà anche notizia di fulmini innocui. Nel 1765 un fulmine penetrò in un magazzino militare di Rouen, dove erano 800 barili di polvere, della quale nemmeno un granello si accese. Nell'anno 1677 fu colpita da un fulmine la polveriera di Zurigo. Si vide erompere un getto di vapore denso, che spaventò tutti, ma la polvere non prese fuoco e non fece danni di sorta. Nel 1905, a Vincennes un fulmine penetrò per la porta socchiusa, in una fabbrica di esplosivi; girò fra 20 operai e 500 granate, poi uscì per uno sportellino, senza fare alcun male.

Clèmenceau, com'è noto, contemporaneamente a Cècile Sorel, è andato a fare della propaganda in America... a favore del trattato di Versailles. Ognuno fa propaganda per le cose che meglio gli stanno a cuore; e non è qui che è piantato il tribunale della critica per occuparci della propaganda. Ma il propagandista è sempre un tipo che interessa, quando si chiama Clèmenceau, «il Tigre»... Ed ecco che la «Victoire» ce lo descrive mentre si recava a bordo del «Paris» sul quale prese imbarco per gli Stati Uniti. Nel suo appartamentino di lusso, a bordo del magnifico piroscafo, Clèmenceau trovò una immensità di fiori, quivi profusi da una sua fervida ammiratrice. E lui, volgendosi al suo amico Godin, che lo accompagnava: — «Mi hanno preso per Calcante della «Belle Hèlène» — esclamò — quanti fiori! troppi fiori!» — Quando poi, nella cabina, vide il suo letto ricoperto da una ricca stoffa violacea: — «Questo è un letto per un arcivescovo!» — disse e non parve contentissimo di quel colore semi-funereo. Un giornalista americano lo affrontò un po' rudemente, col lapis in mano, per avere una intervista. — E Clèmenceau, con molta serietà: «Non ho nulla da dirvi, signore. Se però lo esigete, ebbene... starnuterò!». Mentre s'imbarcava, il prefetto della Senna Inferiore, in grande uniforme, si recò a complimentare l'ex Premier francese. E cominciò, molto ufficiosamente, il suo discorso: — «Signor Presidente in nome del Governo...» «In nome del Governo — interruppe assai bruscamente Clèmenceau — in nome del Governo mi salutate?... Ma ne siete proprio ben sicuro?...» — Il Prefetto impallidì e balbettò alla peggio il resto del suo complimento ufficioso.

Cronaca di Venezia

Un'associazione di ladri ferroviari
Oltre L. 100.000 di tessuti rubati

Alcuni giorni or sono giunse alla Stazione Marittima di Venezia, un carro completo, carico di tessuti, proveniente da Milano, Scalo Farini, e diretto alla Casa di Spedizioni Zaccharia Bozzotti, la quale doveva curare l'inoltro dei tessuti in Oriente, a mezzo di un piroscafo in partenza dalla Marittima.

Il carro in questione, attentamente esaminato dagli agenti del Provveditorato, delle ferrovie e della Ditta destinataria, non presentava alcuna traccia esterna di manomissione ed aveva i piombi regolari, ma quando, il 24 corr., venne aperto per trasbordarne il contenuto sul piroscafo, si riscontrò subito la mancanza di vari colli tessuti, per un valore, ormai accertato in base alla fattura, di 40 mila lire.

Le investigazioni immediatamente fatte dai funzionari dell'Ufficio Commerciale del locale Compartimento, portarono in luce che i piombi del carro apparentemente regolari e portanti la marca F. S., erano falsi. Vennero subito estese le indagini dalle quali risultò che, in questi ultimi tempi, in altre stazioni del Compartimento ferroviario di Venezia, erano state constatate delle mancanze e dei furti di tessuti, di zucchero e di altre merci ricche, mancanze e furti che apparivano inesplicabili, perchè i piombi apposti ai carri risultavano sempre regolari, e solo ora, in seguito al furto riscontrato alla Marittima, fu accertato che tali piombi erano falsi e senza dubbio della stessa origine.

Siamo quindi in presenza di una vasta e bene organizzata associazione di ladri ferrovieri, in possesso di piombi regolamentari falsificati.

Sono in corso le indagini, cogli scarsi mezzi a disposizione del locale Commissariato Compartimentale di P. S. per scoprire le basi di lavoro dell'associazione e per identificarne gli affigliati; ci risulterebbe, anzi, che le indagini siano a buon punto.

Il danno finora accertato supera le 100 mila lire, ma si prevede che esso aumenterà notevolmente, perchè è quasi certo che l'associazione non spiegava la sua attività criminosa solo nelle stazioni del Compartimento ferroviario di Venezia, ma.... lavorava anche nelle stazioni di altri Compartimenti.

Per i traffici portuali veneziani

Il consiglio della Associazione Marinara Veneta, con l'intervento del capitano Edmondo Doria presidente, cav. Giuseppe Dell'Oro vice presidente, capitano cav. Andriola vice presidente e capo dei piloti, dei consiglieri capitani Angelo Naccari, Egiziano Ghezzo, Scarpa Vittorio, Scarpa Giovanni macchinistri Bernardi Giovanni, Fabris Giacomo, del rag. Giuseppe Pavoni, ha discusso la nuova organizzazione dei traffici portuali, in rapporto alla crisi attuale sia per quanto riguarda le direttive del nuovo governo, che nei riguardi ancora del Provveditorato del Porto.

Il consiglio dell'Associazione discusse pure in merito al servizio generale di pilotaggio del porto di Venezia: su tutti gli argomenti l'Associazione marinara fa voti che le autorità competenti vogliano interpellare in proposito i tecnici per non pregiudicare con affrettate deliberazioni la organizzaione dei traffici veneziani, data anche la crisi discendente del movimento del porto di Venezia.

Corso Magistrale presso il R. Ist. Art. Industriale

Sono aperte le inscrizioni al corso magistrale istituito presso il R. Istituto artistico industriale. Il corso della durata di due anni avrà le seguenti sezioni: Pittura decorativa, Scultura, Disegno architettonico e costruzione, Arti grafiche, Arti del legno.

Al termine del corso sarà rilasciato il diploma di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole artistico industriali del Regno nella sezione frequentata dall'allievo.

Per ogni altro schiarimento sia sulla ammissione diretta che per esame, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (Carmini, 2613).

Tanto le lezioni regolari, quanto gli esami di ammissione avranno inizio il 4 dicembre.

Le elezioni all'Università Popolare

Eco il programma delle conferenze che si terranno nel prossimo mese di dicembre:

Domenica 3, ore 16: Pubblicista G. B. Scarpa: *Il pensiero latino.*

Domenica 10, ore 16. Ernesto Corsini dell'Ufficio legale delle Ferrovie: *Lo sviluppo storico delle Ferrovie.*

Martedì 12, ore 20.45. Brunetto Cignoni del Cantiere Orlando: *Il ricupero della «Leonardo da Vinci»* (con proiezioni).

Venerdì 15, ore 20.45. Brunetto Cignoni del Cantiere Orlando: *I sommergibili* (con proiezioni).

Giovedì 21, ore 20.45. Dott. Pietro Lizier: *Il centenario dei Promessi Sposi.*

Giovedì 28, ore 20.45. Prof.ssa Gemma Mantella Zambler: *Il valore del particolare nelle opere di G. D'Annunzio.*

Biglietto d'ingresso per ogni conferenza L. 1. — Abonamento per tutto il mese L. 2.

Comitato Regionale Veneto
di soccorso ai missionari cattolici

Presieduto dal presidente N.H. Pietrobon si è riunito il Comitato regionale Veneto per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Dopo varie deliberazioni in merito alla prossima attività del sodalizio, il comitato passò alal nomina del presidente in sostituzione del compianto conte Andrea Marcello. Ad unanimità fu designato il conte Luigi Donà Dalle Rose, che in seguito alle vive preghiere di tutti i presenti, ha accettato l'incarico.

Esami di avvocato alla Corte d'Appello

Presso la Corte d'Appello ebbe testè luogo la sessione autunnale degli esami di avvocato.

Furono approvati i candidati dr. Giovanni Cristofolini di Gorizia e dr. Enrico Illeni di Trieste.

La commissione esaminatrice era composta del cav. uff. Girolamo Vianello consigliere di appello, presidente, del cav. uff. Giacomo Zanchetta sostituto Procuratore generale e degli avvocati Jacopo Bombardella, prof. Francesco Carnelutti, Raffaello Levi e Amedeo Massari.

Taccuino del Pubblico

Diario

28 MARTEDI': S. Giacomo fr.
29 MERCOLEDI': S. Saturnino.
SOLE: leva 7.28, tramonta 16.30.
LUNA: tramonta 1.12, leva 13.45.
Maree al Bacino S. Marco: bassa 0.5 e 14.15; alta 7.35 e 20.35.

Ieri 27, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 6.2 minima 1.3 sotto zero. La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 16 sulla Regione cielo generalmente coperto. E' probabile un periodo di cattivo tempo.

Dei fiumi tutti quasi stazionari, sono in debole morbida la Piave e l'Isonzo; gli altri sono in magra o forte magra.

Beneficenza

✱ La Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili offre L. 50 all'Albero di Natale Orfani di guerra.

✱ L'ing. Francesco e dott. G. B. Voltolina offrono L. 200 alla nave-asilo «Scilla» per onorare la memoria della signora Antonietta Voltolina Bolognesi.

✱ Per onorare la memoria della signora Filomena Zanotto, la Direttrice e le insegnanti della Scuola G. R. Michiel, offrono L. 100 all'Orfanotrofio dai Gesuati e le alunne Vio, Zanotto, Lazzari e Francesconi L. 40 direttamente ad alcune compagne povere.

✱ Per onorare la memoria del dott. A. Bisacco, la Famiglia Rebonato offre L. 100 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Per onorare la memoria del dottor Giovanni Sturli, il personale della Società Adriatica Ferramenta e Metalli offre L. 330 ai Ciechi di guerra; la Famiglia De Madice L. 20 pure ai Ciechi di guerra; Umberto Rigobon L. 20 al Pro Radium; la Famiglia Menegazzi L. 20 alle Conferenze S. Vincenzo di S. M. Formosa; Teodolinda Batteggia L. 10 al Comitato Istituti Pii Cittadini; le sorelle Pitteri L. 20 alla Società contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria del cav. Eugenio Giulio Salvagno il cav. Giacomo Bassani offre L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; il maggiore Filippo e Maria Salemi Chemi L. 25 agli Orfani di guerra; la famiglia Pizzobon L. 20 all'Istituto Solesin; il comm. Gio. Venuti L. 25 alla Società contro la Tubercolosi; dal tenente colon. Arturo e Ida Taranto L. 25 agli orfani di guerra; alla nave-asilo «Scilla» L. 25 da Margherita e Augusto Bosero di Udine; L. 25 dall'avv. prof. Achille Gennari, lire 20 da M. Bellemo.

✱ La Famiglia Sbroiavacca, per onorare la memoria del cav. Mazzotto Umberto, offre L. 10 alle Conferenze maschili e L. 10 alle Conferenze Femminili di San Vincenzo de' Paoli di S. Marcuola.

✱ Augusto Moroni, nella mesta ricorrenza del primo anniversario della morte di Sua madre Elettra Santolini ved. Moroni, offre: Pro Radium L. 100; Istituto Ciliota L. 50; Pro Tubercolosi L. 50; Pane Quotidiano L. 50; Infanzia Abbandonata L. 50.

✱ L'offerta di L. 50 pro Orfani di guerra, per onorare la memoria del compianto cav. Salvagno, venne fatta dalla famiglia Marco Conciato e non Marco Crovato come venne erroneamente stampato.

Onorificenze

× Con decreto 19 corr. S. M. il Re di «motu proprio» nominava Ufficiale della Corona d'Italia il rag. cav. Daniele Pegorini, premiando così l'attività benefica e patriottica di un vero galantuomo, di un lavoratore assiduo universalmente amato e stimato. La nomina che sancisce queste e molte altre benemerenze, sarà appresa con compiacimento.

La stenografia nelle scuole medie

Il Ministero della Pubblica Istruzione, considerata la importanza acquistata dalla Stenografia nella vita moderna e ravvisando specialmente in tale materia un apprezzabile strumento di coltura e un ausilio degli studi, ha, con apposita circolare alle autorità scolastiche, autorizzato l'apertura di Corsi facoltativi di stenografia presso le Scuole medie di secondo grado.

Mercè l'interessamento del R. Provveditore agli Studi e di alcuni Capi d'Istituto, è stata intanto stabilita l'apertura di detti Corsi presso i due Licei e Ginnasi Superiori della città. Sono incaricati dell'insegnamento per il R. Liceo «Marco Foscarini» il prof. rag. cav. Giovanni Serafin; e per il R. Liceo «Marco Polo» la prof. dott. Cesira Cavazzana.

Sono in corso pratiche per la estensione del provvido insegnamento in altre Scuole.

Cronachetta di Pordenone

PORDENONE, 27

Sindacato Fascisti. — Anche tra noi, rocca forte del socialismo, cominciano a fiorire i sindacati nazionali mercè il lavoro efficace di propaganda svolto dalla locale sezione del partito fascista.

Ieri sera nelle sale superiori del Caffè Licinio si addivenne alla costituzione del Sindacato Impiegati. Venne chiamato a presiedere la numerosa adunanza in rappresentanza del Direttorio l'amico rag. Tinti il quale constatò che il numero degli iscritti si aggira sui 200 circa; disse degli scopi del sindacalismo nazionale che devono ispirarsi sempre ad alti sensi di italianità; applausi accolsero il suo dire. Vennero quindi approvati lo Statuto ed il regolamento interno dei Sindacati. Riuniti nei gruppi professionisti, direttori ed amministratori, impiegati e salariati.

Alle cariche riuscirono eletti a segretario del Sindacato: Pellegrini Angelo, già segretario zelante nel Comitato organizzatore; ed a membri dei gruppi i sigg. Puiatti Leone, Bernié Poletti Luigi, Bocchi Aatanasio, Vazzoler Luigi, Pellegrino cav. Francesco. Prima di sciogliere l'adunanza, venne votato un ordine del giorno tendente a far licenziare tutte le signorine dagli uffici, banche, opifici, uffici pubblici e privati ecc. La direzione del Sindacato a questo scopo, che noi approviamo pienamente, svolgerà una azione pronta ed energica che prestissimo deve dare i risultati sperati.

Neo-dottore in scienze commerciali. — Con viva compiacenza apprendiamo che l'egregio e simpatico ragioniere Tino Toniolo ha conseguito con votazione brillante, mercè lavoro indefesso sacrificando le ore libere d'ufficio allo studio la laurea in Scienze Commerciali all'Istituto Superiore di Venezia. Auguri e congratulazioni vivissime.

L'Esattoria al Credito Veneto, l'Esattoria Consorziale dei Comuni del Mandamento di Pordenone, e che ora tenuta dalla Banca di Pordenone è stata deliberata ieri per appalto alla Banca Credito Veneto per il decennio 1923-1932.

La Compagnia Chiantoni. — Ieri sera al Licinio, un pubblico numeroso e scelto fece le più lusinghiere accoglienze alla Compagnia drammatica «Commedia Nova», della quale fanno parte eletti artisti, fra cui Giannina Chiantoni e il cav. Giulio Donadio, vecchia e simpatica conoscenza dei Pordenonesi che ricordano questo ottimo attore con vivo affetto e riconoscenza. Durante la guerra il Donadio allora soldato semplice a Pordenone, prestò l'opera sua intelligente ed apprezzatissima nella organizzazione ed esecuzione di spettacoli teatrali di beneficenza; e ieri sera al suo apparire sulla scena venne accolto da applausi entusiasti e calorosi.

La Compagnia esordì con «La Fiammata», ottenendo un vero successo.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Furti e arresti. — Tale Boscolo Vincenzo ha denunciato stamane ai RR. CC. di Sottomarina che una sua bicicletta ha preso il volo per ignota destinazione. Quale sospetto autore del furto, ha indicato tale Boscolo Fiore che venne tratto senz'altro in arresto.

— A Ca' Grassi questa notte, ignoti individui penetrati nella stalla di tale Tasca Pasqua riuscirono ad asportare una mucca arrecando alla Tasca un danno di L. 2000.

— Per inosservanza alla vigilanza speciale, è stato ieri condannato dal pretore di Chioggia a giorni 15 di reclusione tale Tiozzo Romano di Pasquale di Sottomarina.

Spiombatori di carri ferroviari. — La notte scorsa, sempre ignoti individui riusciti a penetrare furtivamente nella nostra stazione ferroviaria, s'appressadono a spiombare un carro contenente merci di considerevole valore. La losca operazione fu sventata per il pronto intervento della pattuglia di carabinieri che anche presso lo scalo ferroviario svolge un'attiva sorveglianza. I ladri riuscirono a svignarsela prendendo la via dei campi.

MESTRE

Riceviamo: «Onorevole Direttore. I sottoscritti, agenti nelle ferrovie dello Stato, addetti al servizio P. V. allo Scalo nuovo di Mestre, a tutela del loro decoro pregano V. S. di pubblicare la presente: Nel n. 271 del 18 and. a pagina 4, è riportato un trafiletto riguardante lo Scalo P. V. di Mestre. Al riguardo si fa notare che nessun reclamo collettivo o individuale figura sporto ai superiori locali circa irregolarità di servizio inadempienze od abusi. Ringraziando con stima: Angelo Zabeo, commesso; Battaggia Attilio assistente capo; Cansin Giuseppe; Porcari Ernesto; Stivanello Alberto assistente capo».

PIEVE DI CADORE

Conferenza Fascista. — L'avvocato Dino Gusatti Bonsembiante, segretario politico federale del P. N. F., simpaticamente noto nel Bellunese e Cadore, sia come valoroso fascista che abilissimo oratore, tenne sabato sera, nella sala del Cinema Teatro, una smagliante conferenza sul «Fascismo ed il momento attuale».

Fino dal pomeriggio Pieve aveva l'aspetto delle giornate di solennità uguale agli ultimi giorni dello scorso ottobre, grandissima era l'affluenza di pubblico e di camicie nere militarmente inquadrate, e alle 20 tutti prendevano posto nel vasto salone, tant'è che in pochi minuti non un posto è libero.

L'oratore accolto da un nutrito applauso, sale sul palcoscenico attorniato dalla coorte, gagliardetti e vessilli nazionali, viene presentato all'immenso uditorio dal porta gagliardetto Luigi Ciotti e comandanti Venturini e Jovine.

Per quasi due ore l'avvocato Gusatti Bonsembiante con parole fluente ed armoniosa, fateriata di fatti e densa di pensiero affascinò il pubblico, che proruppe più volte in entusiastici applausi.

L'oratore, applauditissimo, attacca vivacemente certi patriotti... dell'ultima ora, i quali dopo essersi arrabattati tra il pus ed il P. S., ora stanno dimenandosi attorno al P. N. Fascista. Su questo delicato argomento l'oratore raccomanda la più severa e ripida sorveglianza.

TREVISO

All'Università Popolare continuano le lezioni col concorso di uditorio affollato. Sabato sera l'ing. Giovanni Dozzo parlò di Fisica illustrando le sue spiegazioni sulle forze ed i loro problemi meccanici con disegni e proiezioni. Lunedì l'ing. Fausto Barbieri iniziò il suo corso di arte muraria.

Il Concerto Flesch. — Il concerto del violinista Carlo Flesch — 113.o degli Amici della Musica — che abbiamo annunciato per la sera di giovedì 30 nov. corr. al Teatro Sociale, avrà il seguente programma: Nardini: Concerto in mi min.; Beethoven: Romanza in fa magg.; Bach: Sarabanda double; Bach: Bourrée; Fiorillo: Capriccio; Ciai-Kouski: Serenata Melanconica; Kreisler: Capriccio viennese; Paganini: Capriccio in mi magg.; Faust: Concerto in fa diesis min. Accompagna al pianoforte Kurt Ruhrseitz.

PORTOGRUARO

Istruzione. — In vista delle condizioni economiche poco felici del nostro Comune è sorto per iniziativa di persone di cuore il Patronato Scolastico sotto la Presidenza della Signora Pia Buora Bonazza e del Maestro A. Molinari. Tale istituzione dovrebbe avere lo scopo principale di fornire agli scolari di famiglia agiata o classe media, tutti i libri, quaderni e cancelleria necessaria, previo versamento di una quota annua stabilita a seconda della classe frequentata dall'alunno. Agli alunni di classe povera, verrebbe loro distribuito quanto necessita (e cioè come agli altri) gratuitamente. Sappiamo invece che un padre di famiglia molto povera avendo chiesto ad un incaricato del Patronato di essere esonerato dalla quota per il figlio, si sentì rispondere che se non poteva pagare, tenesse il figlio a casa! Se la cosa è vera, la prima o dolersene sarà la Signora Bonazza. E in ogni modo sarà bene che le autorità comunali provvedano nei limiti loro possibili per quei casi e per quelle differenze cui può pensare o Provvedere il Patronato Scolastico.

MONTECCHIO

Alla Scuola Popolare. — Venerdì sera il prof. Ghirardini di Vicenza ha tenuto nella sala della nostra Scuola Popolare una riuscitissima conferenza dal titolo: «Nei campi dell'arte». L'intonazione patriottica della lezione e la vasta erudizione del conferenziere suscitò un vero entusiasmo fra il numeroso uditorio, specialmente quando l'oratore illustrando le antiche e le moderne esplicazioni dell'arte italica, desumeva da questa la grandezza e la gentilezza della nostra stirpe. Il prof. Ghirardini fu complimentato da molti dei presenti, e noi nutriamo viva speranza che egli venga ancora a prodigarsi di questi godimenti spirituali.

ADRIA

Beneficenza. — Alla Presidenza dell'Asilo d'Infanzia pervenne la somma di lire 260, quale ricavato netto dalla conferenza tenuta al Teatro Sociale dall'avv. Giuseppe Cordella. Al Comitato «Pro abbellimento tombe militari» pervennero le seguenti offerte: Zen avv. Carlo lire 20; Famiglia Bice Bergamasco L. 20; cav. uff. Bruto Fiora L. 20. Al sig. Cavazzini Pacifico nel primo anniversario della morte della figlia Neala elargì lire 100 alla Pia Casa di Ricovero. All'Orfanotrofio Femminile pervennero le seguenti offerte: Belloni Bonaventura L. 50; N. N. lire 50; cav. uff. Bruto Fidora L. 20. Gli istituti beneficati ringraziano.

CAMPOSAMPIERO

Gagliardetto Fascio. — Tutte le signore e signorine offrirono solennemente uno splendido gagliardetto ed una fiamma alla locale Sezione del Fascio. In tale occasione convennero qui Sezioni del Fascio della Provincia. Fu fatto un grande corteo che percorse le vie del paese con alla testa la Banda al suono di inni patriottici. Furono pronunciati parecchi discorsi, tutti inneggianti all'amore della Patria, del Re, di Mussolini. Tutte le case erano imbandierate; tutto il paese prese parte a questa festa che si può chiamare della gioventù, speranza della Patria. Fu reso omaggio ai Caduti colla visita al Monumento. Regnò sempre un grande ordine.



Carlo Del Croix esalta la vittoria

nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale

Imponente per l'enorme folla, maestosa e commovente per il luogo e l'oratore è riuscita la commemorazione della vittoria che l'eroico mutilato Carlo Del Croix ha tenuto domenica mattina nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale per iniziativa della locale Sezione dell'Associazione Mutilati.

L'immensa sala del Maggior Consiglio presentava un aspetto grandioso. Una folla di più di cinquemila persone, di ogni ceto, di ogni condizione, si era data convegno per ascoltare con religione l'infiammata parola di uno dei più grandi mutilati della nostra guerra: l'eroico Carlo Del Croix.

Alla cerimonia non aveva voluto mancare nessuna delle sezioni dei mutilati del Veneto che sono intervenute con i loro vessilli.

Le numerose sedie disposte davanti alla tribuna dogale erano occupate dalle schiere eroiche dei mutilati e dalle loro famiglie. Tra i grandi mutilati vediamo portato in barella Luigi Ferroni, privo delle gambe.

Sul palco i posti per le autorità e tutto intorno il fascio delle bandiere. Prestavano lungo le scale servizio d'ordine, moschetti delle varie armi e squadre di fascisti e nazionalisti. Tre bande erano presenti: la cittadina, quella del 71.o fanteri e quella Monteverde disposte nel cortile e all'ingresso della sala.

Alle 10.30 al suono della Marcia Reale entrano le autorità che si dispongono sul palco. Vediamo il Sindaco gr. uff. prof. Giordano, il Prefetto cav. di gr. Croce d'Adamo, S. E. l'ammiraglio Mortola, Mons. Costantini per S. E. il Patriarca, il generale Rossi, il comm. Picchini per il Consiglio Provinciale, il Questore comm. Tarantola, molti altri fra cui assessori e consiglieri comunali, membri della magistratura e uno stuolo di ufficiali di tutte le armi.

E tutto intorno le bandiere: sono tante e tante che non si possono nominare particolarmente.

Intorno alla tribuna dell'oratore, vi sono: la bandiera della Sezione di Vittorio Veneto e quella di Venezia dell'Associazione Mutilati. Dalla parte opposta la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Gaggio.

A fianco delle autorità scorgiamo la vedova del generale Chinotto, la vedova Sauro con i figliuoli più piccoli Libero e Albano, e la vedova del maggior Di Como, medaglia d'oro; nel gruppo è presente anche il gr. uff. Allegri, padre dell'eroico Fra Ginepro.

Alle 10 e 55 dal cortile si odono le note della Canzone del Piave; tutta la sala è in piedi in un silenzio mistico. La cerimonia ha inizio solo alle 11 e un quarto, causa un ritardo accidentale.

E' un momento di ver acommozione, le bande riecheggiano la Canzone del Piave e Giovinezza!, le bandiere si agitano, la folla in piedi prorompe in un interminabile applauso che dura alcuni minuti: entra Carlo Del Croix accompagnato dalla sua gentile signora e da un gruppo di amici. Alcune madri di caduti gli offrono dei fiori.

Cessati gli applausi, che nella sala numerosa e maestosa risvegliavano gli echi che hanno salutato nei secoli le grandi glorie della Repubblica, il cav. Furian, presidente della Sezione Veneziana della Associazione Mutilati, spiega come la cerimonia che avrebbe dovuto aver luogo il 4 novembre, sia stata rimandata: egli rievoca tutto il valore, tutti i patimenti, tutte le sofferenze di chi diede parte di sè stessi per la Patria grande ed esalta la meravigliosa figura di Carlo Del Croix — il veggente e il forte — invitando tutti i presenti ad alzarsi in piedi, poichè — egli dice — oggi passa la vittoria non più mutilata ma riplasmata dal nostro eroico fratello.

Parla Carlo Del Croix — la sala si fa straordinariamente attenta — la figura dell'eroico mutilato spicca splendida e commovente sulla tribuna fra una selva di tricolori. Il suo viso tradisce un'immensa commozione, la sua voce è vibrante e avvincente, come un suono carezzevole e nostalgico un non so che di ispirato e di superiore è in essa, che avvolge tutto l'uditorio in una dolce e commovente sensazione.

Egli parla con la testa alta, fissando al cielo quei suoi occhi che ormai si sono chiusi per sempre al bel cielo e al bel sole i questa Italia per la quale egli tanto ha dato.

Egli così incominicia:

Parlare tra queste mura dove la storia appose i sigilli augusti del silenzio, è come rompere una consegna sacra e violare un testamento solenne. Si prova lo stesso turbamento che un poeta proverebbe toccando la cetra di Omero; non si tenta la melodia sulle corde esperte di una mano eterna, non si leva la voce nelle sedi che la grandezza elesse a sua dimora per pronunziarvi le parole estreme.

Il Palazzo; i Mutilati ed il Popolo

Entrare in questa sala senza raccoglimento, sarebbe peggio che visitare un santuario senza fede e tacere e pregare sono due atti di devozione che si compenetrano, ma i Mutilati mi investirono doge della sventura e vollero che da questa tribuna facessi «promissione» al popolo, i Mutilati vollero adunare nel Palazzo il Maggior Consiglio del sacrificio per eleggere i nuovi fati della repubblica e su questi scrani solitamente deserti dove le memorie stanno assise in assemblea perenne palpitano di giovinezza i tricolori, in questa sala, dove la grandezza morta si giace come in una gigantesca arca preziosa vegliata dalle immagini del suo passato, la moltitudine si è rovesciata con i canti e le torce dell'avvenire. Qui, dove la vita è ricordo e la grandezza rimpianto e il ricordo è contemplazione e il rimpianto è sogno, nel palazzo dove tutto è ombre e silenzio per l'imene misterioso del tempo con la solitudine e distanza di eventi e solennità di cose pesano sull'anima come un mistero e come un veto, la gente della laguna è tornata con le sue nuove insegne, con i suoi riaccesi entusiasmi, è tornata con le sue ferite vive, con la sua fede giovane, con la sua fresca volontà, con la sua vittoria recente.

I Mutilati ve l'hanno condotta: Essi, i fanti della Serenissima che riportarono i leoni trionfanti ai termini rivendicati e dalla porta trentina e dalle soglie di Oriente, recano le bandiere vittoriose perchè il Senato in piedi decreti il trionfo. Essi mostrarono alle porte i segni delle ferite e la gigantesca guardia delle memorie piegò le insegne e al sommo della scala marmorea i labari e i capitani delle antiche battaglie salutarono le indomite schiere dell'ultima riscossa.

I Mutilati vennero a ridestare la grandezza dormente nella sua arca di silenzio, nella sua dimora di sogno; vennero a liberare l'antica anima di Venezia relegata nella sua prigione tempestata di gemme e con loro il popolo irruppe dalle soglie vietate nei secoli.

Il popolo che con i suoi sudori e con il suo sangue costrusse la bellezza della città e la potenza della repubblica, che a forza di braccia sospinse le galere sui mari più remoti e a prezzo di ferite piantò le insegne su tutte le rive, che dalle terre conquistate trasse le gemme per i templi e le pietre per i palagi e l'acciaio per le armi e il pino per le carene; che dalle imprese vittoriose riportò l'oro per l'altrui ricchezza e le piaghe per la sua miseria il popolo escluso dalle assemblee che sempre mantenne il suo posto di combattimento nella nave e alla fornace, nella fabbrica e al cantiere nella ciurma e nella falange e con il remo, con la picca, con la scure, con la spada e con lo stendardo avanzò tutte le mete, fondò i monumenti, costruì tutte le prore, abbattè tutte le barriere, eresse tutti i roghi, il popolo oggi si aduna nella Sala Maggiore a parlamento per rivendicare le sue glorie, per votare i suoi sacrifici, per decidere le sue sorti.

Dopo aver parlato della figura fisica e spirituale dei mutilati, Del Croix continua:

Venezia e la guerra

Noi siamo i soldati di Venezia, la città della lotta sempiterna concepita nella invasione e sbocciata nell'esilio e ingigantita nel combattimento e caduta nella tregua e risorta nell'insurrezione e riaccresciuta nella guerra; la guerra che combattemmo fu guerra veneziana e adriatica, fu libertà delle sue terre e riscatto dei suoi mari e riconquista delle sue strade e vendetta dei suoi fati.

Per essa colmammo di sangue tutte le doline ed empimmo di spasimi tutte le corsie e consumammo di tristezza tutte le cime e seminammo di giovinezza tutte le valli; a lei torniamo carichi di spine e di insegne, torniamo dall'ampia gradinata carsica dove le nostre legioni caddero sotto la scure della battaglia come moltitudine di devoti all'ingresso di un tempio, torniamo dai terrazzi erti sulle correnti sanguinose dove le anime si adunano al lume delle stelle e dalle piramidi sacre dei monti dove tutte le sere la luce del vespero brucia come un rogo di leggenda acceso dalla pietà delle mamme alla memoria dei morti.

A lei torniamo con un annunzio eroico ma ricordi di combattimento e ombre di rovina, in così divina compostezza di forme, in così luminosa armonia di colori, in tanta maestà e bellezza: ci sembrano remoti e inopportuni ed estranei. Come un prodigioso fiore della laguna Venezia si bagna nella luce lunare e si disseta alle rugiade saziandosi di pace e inebbriandosi di sogno quasi dimentica che le sue radici si nutrono nella terra carica di ossami e di rovine e la sua grazia e la sua beltà sono frutti della distruzione e della morte attraverso un millennio di guerra.

Messaggio di vittoria

I Mutilati vennero a ridestarla.

Antica anima di Venezia disperdi i tuoi rimpianti, spezza l'incantesimo, esci dall'estasi, abbandona il romitaggio! Un altro Andrea Gritti sui Monti della Marca, trascinando indomite legioni, mise in rotta l'armata dell'imperatore; le nostre sentinelle guardano tutte le valli, i nostri bivacchi bruciano su tutte le cime, nessun Massimiliano ritenterà le nostre strade chè le porte dell'invasione sono incatenate per sempre.

I soldati ti hanno riconquistate nella Carsia le cave della pietra dura per i tuoi leoni trionfati, ti hanno riconsegnato le foreste alpine per le nuove carene e per le nuove antenne, ti hanno espugnate le rocche montane perchè tu possa ritentare le mete marine.

Sei ancora tutta vestita dei tuoi marmi e tutta adorna delle tue gemme, porgi all'Adriatico la tua mano di sposa che un nuovo Orseolo affondò le àncore in tutti i porti dell'altra sponda e su palagi, templi e castella i tuoi vessilli si accendono nel sole e dovunque le pagine marmoree promettono potenza e pace sotto l'artiglio.

Visione

Siamo venuti a Venezia senza vederla, siamo entrati in questo paradiso dello sguardo senza potere attingere un sorso alla sorgente del colore e della forma e la nostra tristezza è senza fine come quella del musico che ormai sordo componeva le sinfonie supreme. Ma il firmamento si riflette nell'anima dei credenti anche se l'occhio è spento e la bellezza si rivela anche se la carne non la vede e dalla nostra solitudine buia guardando nell'avvenire noi scopriamo l'Italia marciare con tutte le bandiere spiegate, con tutte le canzone al vento e Venezia precederla con innumeri vessilli purpurei sul mare.

In una notte di maggio, nel mese anniversario dell'onta e dell'insurrezione quando tutta la terra veneta è una ghirlanda e la tavolozza del Vecelio si riaccende con tutte le fiamme e con tutti i pallori sulle incantate cime dei monti e Venezia si sorride nello specchio della laguna mentre corone fiorite riboccano dai muri di tutti i giardini e l'erba torna a stendere i suoi freschi tappeti intorno ai pozzi, ai margini dei campielli, ai piedi delle fontane; quando la natura innamorata seduce l'uomo al sogno e nel mesto silenzio ei palagi passano le gondole cariche di serenate e di speranze e i remi discreti grondano luce nell'ombra e tutto nella terra, nella carne e nell'anima, rinasce, ripromette e si rinnova, in una notte di maggio uno insusitato fervore di opere si udirà nel vetusto cantiere da cui uscirono a battaglia e a vittoria le 36 galee di Vettor Pisani costrutte con le gemme delle dame e con l'obolo dei poveri, da cui si dipartirono le 50 navi crociate di Sebastiano Venier in nome di Venezia e di Dio; nell'alto silenzio, tutte le carene perdute nei 100 combattimenti torneranno a scivolare nei bacini materni, tutti i labari consumati nelle 100 guerre torneranno a fremere nell'aria natia e una armata innumere si adunerà nella laguna ed Enrico Dandolo ormai cieco ne assumerà il comando e troverà la rotta al lume delle stelle anche senza vederle; tutti i bronzi veneti da S. Marco a S. Giovanni, ai Frari alla Salute fin all'estreme soglie di S. Francesco del Deserto suoneranno improvvisamente a Resurrezione e l'armata risorta si incontrerà sul mare con le Triremi romane convenute da Aquileia, da Spalato e da Pola ancora tutte adorne dei ruderi degli anfiteatri delle colle, dei templi, dei marmi, del foro, e l'aquila si incontrerà con il leone e nei due segni trionfanti l'Italia riprenderà le sue strade nell'avvenire senza fine.

La meravigliosa orazione, che è spesso interrotta da applausi, viene alla fine coronata da un'ovazione impressionante e interminabile.

Tutti si affollano intorno a Carlo Del Croix al quale vengono offerti ancora fiori.

Quindi la sala si sfolla lentamente e le associazioni si dispongono in corteo.

Durante la cerimonia, forse per la troppa calca, alcune signorine furono prese da malore improvviso; portate subito fuori si rimisero completamente.

La Reyer festeggia le sue nozze d'oro

Sin dalla mattina di domenica attorno la vecchia scuola della Misericordia, ove la Reyer ha la sua grandiosa sede e palestra, fu un festoso accorrere di gioventù; era giorno di festa, di gran festa, perchè cinquant'anni gloriosi di vita erano trascorsi dalla fondazione della benemerita società. E la festa e la gagliardia dei giovani hanno promesso che ancora tanti e tanti anni di vita e di gloria passeranno per la C. Reyer. E sono accorsi anche i fedeli allievi degli anni trascorsi, e chi alla Reyer ha dato attività e sacrificio, anche se non più giovani, con giovanile affetto.

E attorno alla loro palestra, con essa a sfondo, tutti i soci, vecchi e nuovi vollero riunirsi e farsi ritrarre in gruppo, come nelle famiglie, alle grandi ricorrenze, tutti i figli attorno ai genitori. E seguì quindi un piccolo ricevimento intimo.

Ma con maggiore evidenza fu festa di giovinezza il pomeriggio. La grande palestra era appena capace di contenere la enorme folla che accorse ad assistere alla cerimonia pomeridiana. Tra le autorità e le personalit v'era il sindaco, il prefetto, l'amm. Mortola, mons. Ambrosi, colonn. Armando, colonn. Maccaluso, co. Piero Foscari, Gr. Uff. Mar Ravà, cav. uff. Barbon, cap. Mario Viali per la F.I.S.A. e l'A. C. Venezia, il cav. Di Giacomo per Costantino Reyer, sig. Roffarè per la F. G. N. I., ing. Gajani, Guido Cominotto e altri. Numerosi i vessilli e le rappresentanze: Bucintoro con alcuni canottieri in divisa, Querini, Serenissima con una squadra, Pedale Veneziano, C. S. Lido, Smobilitati Croce Rossa, U. S. Ferrovieri, Esploratori Nazionali, Tantaros, Esploratori cattolici.

La cerimonia ha inizio con lo sfilamento delle squadre. E dopo prende a parlare il conte Antonio Revedin, presidente della Società. Egli dice che la cerimonia della gioventù e della forza è doveroso iniziarla con un rito austero, ricordando chi della gioventù fece dono alla patria, perchè di essi resti il ricordo e perduri il pensiero nei giovani. E chiama ad uno ad uno i nomi dei dodici soci morti in guerra. Tra il più religioso silenzio, la voce che scande ad una ad una le sillabe viene rimandata, perchè i nomi più restino impressi, dalla volta della grande sala, con un suono più lontano e più sordo, ed i cuori con un'eco più vicina e più viva ripetono: Conte Brando Brandolin, Mariano Giri, Paolo Stivanello Gussoni, Edoardo Velo, Giovanni Colussi, Giorgio Colombini, Attilio Soave, Giorgio Stivanello Gussoni, Paolo Ancona, Amedeo Soave, Silvio Rota, Emilio Fontanella.

Il co. Revedin ricorda quindi il fondatore della Società Costantino Reyer che non potè intervenire alla festa perchè a Gratz, ma è rappresentato dal cav. Di Giacomo, ricorda la gloria di tutti i cinquant'anni di vita della Società stessa, augura ai giovani che possano festeggiare ancora fra cinquanta anni le nozze di diamante e termina, tra gli applausi, con il grido di: *Viva l'Italia!* grido che viene a gran voce ripetutamente lanciato.

I soci hanno offerto al sodalizio una corona d'argento, detta della fedeltà, che viene benedetta da mons. Ambrosi e unita indissolubilmente alla bandiera.

Il cav. Zardinoni offre un gagliardetto alla sezione femminile accompagnando il dono con appropriate parole. Viene preso in consegna dalla campionessa sig.na Olga Barbieri che brevemente ringrazia.

Il cav. Di Giacomo porta il saluto di Costantino Reyer. E poi il conte Foscari parla applaudito, pronunciando un nobile discorso patriottico politico, come, dice, è uso a fare parlando alla gioventù in cerimonie esaltanti la forza fisica, conservatrice della razza e primo baluardo della patria.

Portano l'adesione del Comune e del governo in sindaco Gr. Uff. Giordano e il prefetto Gr. Uff. D'Adamo.

Il co. Revedin quindi dice che deve assolvere ad uno strano compito, giacchè egli presidente della Bucintoro, e presidente della Costantino Reyer, deve offrire alla Società ginnastica una coppa *dell'amicizia*, offerta dai rossi canottieri, coppa che egli consegna alla campionessa sig.na Giuditta Rusconi.

Sfilano nuovamente le squadre e sotto la guida del benemerito istruttore maestro Piazza vengono da esse eseguiti mirabilmente alcuni esercizi. Prime sono due squadre di allievi che dan saggio di esercitazioni con i bastoni e gli appoggi, poi la numerosa squadra femminile, ammiratissima, e quindi gli esercizi ai grandi attrezzi per squadre individuali. E tutte le squadre assieme eseguiscono poi alcune progressioni a corpo libero. Un delirio di applausi e vivissime congratulazioni riscosse il maestro Piazza.

Un [illegible] gruppo al magnesio fu fatto dal bravo Ferruzzi, e quindi i convenuti si sciolsero al suono della marcia reale eseguita dalla musica presidiaria del 71.o fanteria che durante la cerimonia aveva eseguito svariati pezzi e inni patriottici cantati a gran voce dai presenti.

Alla sera, al Ristorante Luna ebbe luogo il banchetto. E qui si ha una gradita sorpresa: il fotografo Ferruzzi, noncurante del precetto di santificare le feste, che la civiltà interpretò per non lavorare, fa trovare numerose e grandiose copie dei riuscitissimi gruppi eseguiti la mattina.

Mandarono l'adesione la F. G. N. I., la società Libertas di Mestre, la società Vittorio Emanuele di Valdagno. Alla fine prese la parola il conte Revedin per comunicare che faceva sua l'idea lanciata dal conte Piero Foscari per una lapide fusa con bronzo nemico a ricordo di un memorabile discorso per la guerra tenuto da Cesare Battisti nella palestra della Reyer. Dice inoltre che un mazzo di fiori offerto dalla squadra di tamburello a Costantino Reyer, essendo il caro maestro lontano, non potrà pervenirgli, ma gli sarà inviato un affettuoso telegramma.

Parlano poi il prefetto e il sindaco, che prendendo lo spunto da quanto aveva detto il conte Revedin nella cerimonia pomeridiana di essere presidente della Bucintoro e della Reyer, lo raffigura se non per la criniera al Leone di San Marco con due zampe sul mare e due sulla terra ferma. Il co. Foscari, chiamato a gran voce, pronuncia ancora poche parole patriottiche e il cav. Zardinoni offre un albo al conte Revedin con tutte le firme dei soci. Parlano ancora Rofarè e Barbon, garantendo che se non ci sarà alle nozze di diamante non l'avrà fatto apposta.

Il cav. Soika pure viene chiamato a gran voce a parlare ed egli allora si dichiara un pesciolino fuori d'acqua, ma ad ogni modo è ben lieto che gli offrano la occasione per rendere un saluto ad un maestro e ad un grande animatore della C. Reyer al conte Piero Foscari e un saluto inoltre all'attuale presidente che ben ha saputo comprendere e continuare le tradizioni gloriose. Dopo i vivissimi applausi, prende la parola il socio Prospero ed il banchetto ha termine tra i canti di *Giovinezza* e *Fratelli d'Italia*.

Numerose esplosioni in Francia

per la presenza di cartucce nell'antracite

Da qualche giorno una quantità di stufe nelle abitazioni private di Parigi e nella provincia esplodono per cartuccie di fucile e di rivoltella che si trovano nell'antracite. Anche ieri si sono verificate cinque esplosioni con danni di varia importanza al mobilio, non però alle persone. Danni importanti si sono prodotti nel laboratorio di un fornaio dove due esplosioni successive hanno rovinato il forno. Il fatto più grave è avvenuto a Vallauris, nelle Alpi Marittime, dove con gran danno è saltata in aria la caldaja di una fabbrica di profumi.

La polizia ha esaminato il residuo del carbone e vi ha trovato una ventina di piccole granate. Non vi è più alcun dubbio che degli sconosciuti, obbedendo ad una parola d'ordine, abbiano seminato, probabilmente nel recente periodo dello sciopero della gente di mare, questi esplosivi nel carbone nei quartieri di Rouen, nei dintorni di Parigi e di Marsiglia. L'uso dell'antracite diventa decisamente pericoloso e ripetuti ammonimenti vengono rivolti alle donne e ai fuochisti.

GLI SPORTS

Il Club Alpino di Venezia sulla cima Pria-Forà

Come abbiamo annunciato nel numero di domenica del nostro giornale, la locale Sezione del C. A. I. ha indetto per il 2 e 3 dicembre l'ultima gita sociale dell'annata nelle Prealpi Vicentine in unione a Consoci della Sezione di Schio. L'escursione facile e quanto mai attraente si svolgerà col seguente programma:

Sabato, 2 dicembre, partenza da Venezia alle ore 14.20; arrivo a Schio alle 18 (il percorso Venezia-Vicenza verrà effettuato in seconda classe sul direttissimo T. P.). Pranzo e pernottamento.

Domenica 3 dicembre partenza alle ore 6 in auto fino a Cerbaro e salita per C. Vecchia, Val del Campedello. Arrivo a cima Pria-Forà (m. 1653) ore 11. Colazione dal sacco. Discesa alle ore 12.30 per Contrada Maso, S. Ubaldo Montanina. Arrivo ad Arsiero ore 15.30. Partenza in treno alle ore 16.10 via Thiene e Vicenza ed arrivo a Venezia alle ore 21.55.

E' prescritto l'equipaggiamento invernale con robuste calzature da montagna e provvedersi di una colazione dal sacco. Agli effetti delle riduzioni ferroviarie i soci devono essere muniti della tessera sociale in regola.

Spesa preventiva circa L. 60 tutto compreso. Quota d'iscrizione L. 30 (nei non soci L. 35) da versare improrogabilmente entro giovedì 30 novembre dalle ore 21 alle 23 presso la Sede della Sezione, via XXII Marzo, palazzo Bauer.

CALCIO

A Genova è stata scelta, dopo un incontro di squadre formate dai campioni più quotati, la squadra che s'incontrerà il 3 dicembre a Bologna con la Nazionale Svizzera. Ecco la formazione:

Trivellini (Brescia); Calligaris (Casale) e De Vecchi (Genoa); Barbieri (Genoa); Bali (Bologna); Romano (A. C. Reggiana); Pozzi (Bologna); Ballonceri (Alessandria); Moscardini (Lucchese); Cevenini III (Internazionale); Forlivesi (Modena. — Riserve: Soffientini (U. S. Milanese), Rosetta (Pro Vercelli) Burlando (Genoa), Genovesi (Bologna), Monti III (A. C. Padova), Migliavacca (Novara), Perin (Bologna).

Partite amichevoli — * Spal b. A. C. Venezia 5-0 — Udine b. * A. C. Padova 2-1 — * Dolo b. Petrarca 4-1 — * A. C. Vicenza-Bentegodi 1-1 — U. S. Piovese b. Carraresi II. 2-1 — Giorgione b. Carraresi 1-0 — All. Carraresi b. All. A. C. Padova 1-0. — Virtus batte Modena 3-1 — Bologna batte Fortitudo 4-0 — U. S. Livorno batte Spes di Genova 4-1 — Internazionale e U. S. Milanese 1-1 — Legnano b. Sampierdarena 2-1 — A. C. Bassano batte Excelsior di Treviso 6-2 — Spal b. Venezia 5-0 — Mantova batte U. S. Cremonese 1-0 — Novi-Derthona 1-1 — Spezia batte Lucchese 1-0 — U. S. Torinese-Pastore 1-1.

IPPICA

Corse al Trotto di Milano: *Premio Legnano*, lire 3 mila: 1. «Rossano» di Barbetta; 2. «Serenata» di Barellari; 3. «Regina dell'aria» dei fratelli Dozzi. — *Premio Criteria*, lire 10 mila: 1. «Marisa» di Sironi; 2. «Ariorn» di Gargiulo; 3. «Bazo Todd» dei fratelli Rossi. — *Premio Milano*, lire 6 mila: 1. «Paraszt» di Pietro Tau; 2. «Ewa Todd» di Gobetti; 3. «Lionetto» di Pirovano. — *Premio allevamento*, lire 10 mila: 1. «Antenore Bringen» di Gobbetti; 2. «Soraele» di Dallila; 3. «Tautornas» di Gorsetti; 4. «Martino Jockey» di Sironi. — *Premio Rovigo*, lire 4 mila: «Garlide» di Zironda; 2. «Levriera» di Assani; 3. «Adlon AA.» di Gobbetti.

CANOTTAGGIO

Le gare sociali della Querini che dovevano aver luogo domenica, furono rimandate a domenica prossima, e così quelle che avrebbero dovuto aver luogo il 3 dicembre sono state rimandate al 10.

PODISMO

Traversata notturna di Milano: 1. Porro, in 10 minuti primi; 2. Ferrario; 3. Negri; 4. Breda; 5. Rovida; 6. Garlaschelli. Seguono gli altri cento in fila indiana e fra questi il gruppo compatto dei militari che ha dato buona prova.

Quotazioni di Borsa

NEW YORK, 25 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Nov. manca; Dic. 25.52; Genn. 25.58; Febbr. 25.64; Marzo 25.70; Aprile 25.61; Maggio 25.57; Giugno 25.41; Luglio 25.55; Agosto 24.77; Sett. 24.01; Ott. 23.51

Balle: Atlantico 5.000; Golfo 23.000; Pacifico manca; Città Interna 23.000; Inghilterra manca; Continente 2.000; Giappone manca

MILANO, 27 — Rend. 3.50 p. c. 78 — Consol. 5 p. c. 87.20 — Banca d'Italia 1475 — Banca Comm. Ital. 939 — Credito Ital. 719 — Banco di Roma 104 — Meridionali 341 — Mediterranee 241 — Costr. Venete 172 — Rubattino 582 — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1225 — Coton. Venez. 125 — Cotoniere 71 — Elba 613 — Terni 500 — S.N.I.A. ord. 67 — Id. privil. 75 — Meccaniche 167 — Breda 253 — Ansaldo 28 — Montecatini 165 — Metallurgica 127 — Edison 481 — Adriatica 118 — Vizzola 867 — Marconi 208 — Molini A. I. 510 — Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 430 — Eridania 395 — Distillerie 129 — Esportazioni 530 — Beni stabili 372 — Fiat 270 — Isotta 1450 — Ilva 11.75 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 146.15 — Svizzera 387 e 25 — Londra 931.65 — America 20.77 e mezzo — Berlino 0.27.50 — Vienna 0.03 e un quarto — Bukarest 1375 — Belgio 136 — Spagna 321.50 — Praga 65.75.

Dissesti e fallimenti

Il Tribunale di Venezia ad istanza dei creditori con sentenza 25 novembre 1922 ha dichiarato il fallimento della ditta **Boccanegra Celeste** di Venezia commerciante in carboni. Curatore provvisorio rag. Oreste Vitale; giudice delegato cav. G. Gulli. Convocazione per nomina curatore e delegazione 8 dicembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 20 dicembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 9 genna 1923 ore 15.

Il Tribunale di Venezia con sentenza 25 novembre 1922 ha dichiarato il fallimento della ditta **Santi Ernesto** di Venezia commerciante carbone e legna. Curatore provvisorio Avv. cav. Eugenio Lorenzini; giudice delegato cav. G. Gulli. Convocazione per nomina curatore e delegazione 8 dicembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 20 dicembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 9 gennaio 1923 ore 10. Attivo L. 24346.50; passivo L. 32780.20.

Nel di Porto Venezia

Piroscafi arrivati il 27 nov.: «Volta» it. da Trieste con merci — «Fedora» ital. con carbone.

Spedizioni del 27 nov.: «Palacky» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Senio» arr. il 24 nov.: da Sfax rinfusa tonnell. 1200 fosfato, all'ord. Raccom. a A. Arduini.

Riepilogo del 26 nov.: Piroscafi e velieri a banchina n. 11, al largo 3, in disarmo 20, totale n. 34. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Carri scaricati 5. — Giornata domenicale.

I turni per la gente di mare

Carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1625; giovinotti 607; mozzi cop. c. n. 252; mozzi cop. s. n. 446; capi fuoch. 153; op. mecc. 162; elettric. 80; ingrassatori 217; fuoch. 1884; carbonai 1067; cambusieri 125; cuochi 308; camerieri 287; giovinotti 19; sguatteri 401; mozzi camera e n. 118, mozzi camera s. n. 299.

ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima — Cap. Soc. L. 150.000.000 — Vers. L. 15.000.000 - Sede in Roma

Programma per l'emissione delle nuove Azioni

Richiamate le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale della Società in data 2 Giugno 1922, in merito all'aumento del capitale sociale da L. 15.000.000,— a L. 150.000.000.— omologate dal Tribunale di Roma con Decreto 10 Luglio 1922 e pubblicate sul foglio degli Annunzi Legali di Roma N. 60 in data 29 luglio 1922;

si comunica:

che il Consiglio di Amministrazione della Società, con deliberazione in data 7 novembre 1922, ha determinato come segue le condizioni, modalità e termini dell'effettiva emissione del predetto nuovo capitale e dell'esercizio del diritto di opzione da parte degli Azionisti:

1. — L'aumento di capitale da L. 15.000.000,— a L. 150.000.000.,— avverrà mediante emissione di N. 13.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 10 l'una, godimento 1.o Ottobre 1922.

2. — Le dette N. 13.500.000 nuove azioni vengono offerte in opzione ai possessori delle N. 1.500.000 azioni Ilva rappresentative dell'attuale capitale sociale di L. 15.000.000,— in ragione di nove-azioni nuove per ogni azione vecchia posseduta.

3. — Il periodo utile per l'esercizio della opzione è stabilito a partire dal giorno 20 Novembre 1922 e sino a tutto il giorno 5 Dicembre 1922. Trascorso tale termine senza che l'opzione sia esercitata essa si intenderà rinunciata.

4. — Per esercitare il diritto di opzione, gli aventi diritto dovranno presentare i certificati (nominativi o al portatore) rappresentativi delle azioni possedute, accompagnati da distinta numerica in duplo, presso una qualsiasi delle filiali in Italia della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, nel termine di cui al precedente N. 3. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'integrale importo del valore nominale delle azioni sottoscritte (L. 10 per azione) oltre gli interessi 5 % dal 1.o Ottobre 1922 al giorno del pagamento.

5. — Ai sottoscrittori saranno rilasciati immediatamente certificati provvisori al portatore in corrispondenza delle azioni sottoscritte.

Un discorso del Ministro Gentile al Consiglio Superiore della P. I.

Il riordinamento e l'autonomia della nostra scuola

devono sboccare nel moto spontaneo della coltura nazionale

ROMA, 27

Il Ministro dell'I. P. on. Gentile, inaugurando oggi la sessione del Consiglio Superiore della P. I., ha pronunciato il seguente discorso:

Ritornare in mezzo a voi da Ministro a così breve intervallo dal giorno che ci separammo qui, compagni di lavoro, confesso che sarebbe per me non piccolo motivo personale di turbamento e quasi di imbarazzo se da questo posto non sentissi anche più di prima l'alta dignità di questo Consiglio e la necessità della collaborazione che ogni Ministro deve ambirne. Io per ciò saluto in voi con l'antico animo i cari colleghi di ieri, che amo considerare come gli autorevoli consiglieri e collaboratori di oggi e di domani all'ardua opera a cui sono stato improvvisamente chiamato. E come ad amici e compagni di lavoro vengo ad esporre rapidamente i concetti principali a cui si ispirerà la mia azione di Ministro.

Gli Istituti Superiori

Non ho bisogno di accennare a voi i mali da cui la scuola italiana è travagliata e a cui conviene cercare più pronto rimedio. E non entrerò per ciò in molti particolari, ma ad un punto desidero qui subito fare accenno speciale, ad un punto che è stato oggetto di nostri ultimi studi comuni e che è oggi la più urgente preoccupazione nostra.

Le nostre laboriose discussioni delle ultime sessioni, a cominciare dal 1919, hanno fatto sentire a questo Consiglio tutta la gravità del disagio in cui si trova l'istruzione superiore e a cui la legge del 25 luglio 1922 ha voluto recare un qualche sollievo entro ai limiti consentiti dalle condizioni finanziarie e politiche del paese. Il sollievo, come è noto, era diretto nell'intenzione di chi prima concepì quella legge, non soltanto al miglioramento economico dei professori, ma anche al riordinamento dei nostri istituti superiori. Ebbene io credo sia ormai chiaro al Consiglio che l'intervento di molteplici forze perturbatrici abbia per via modificato talmente il primo concetto di quella legge da compromettere i benefici che ce ne eravamo ripromessi; da comprometterli a segno da far sospettare che questa legge, in cui avevamo pur collocato molte speranze, sia fallita o rischi di fallire quasi del tutto al suo scopo, e da consigliarne una revisione. E questa revisione dovrebbe mirare o ad una applicazione rigorosa del principio su cui la legge si fondava e che solo potrebbe assicurarne benefici effetti ai professori e alle università o ad un risoluto abbandono del principio stesso.

Sopra questo punto permettete che richiami in modo particolare la vostra attenzione per le vostre ulteriori deliberazioni in materia. Ma già la legge universitaria si collega strettamente con tutte le altre leggi che regolano il sistema dell'istruzione e si può dire che la massima parte delle difficoltà incontrate fino oggi dal legislatore nei singoli rami del sistema, siano derivate dall'intima connessione di questi rami appartenenti a un ceppo comune; mentre dal 1859 in qua si è pensato sempre a riformare questa o quella parte isolata senza affrontare mai il problema nel suo complesso organico. Ma ora è tempo di affrontarlo animosamente per cercare di risolverlo tenendo presenti, nel doppio aspetto didattico e finanziario, tutte le attinenze onde sono vitalmente congiunte le varie membra di questo corpo della P. I.

La legge Casati

La legge Casati, che fu quasi il programma didattico della nuova Italia, e alla quale perciò tutti abbiamo sempre guardato e guardiamo con reverenza e gratitudine, ha bisogno ormai di essere riveduta nel suo insieme e organicamente rinnovata al principio di questo periodo nuovo della storia d'Italia in cui sentiamo di essere entrati.

La scuola italiana ha molte, troppe leggi, ma non ha la sua legge. Il regime della frammentarietà legislativa e della pesante regolamentazione sospettosa verso scolari e insegnanti e autorità deve cessare.

Ed è tempo adunque che si instauri un regime di piena libertà a traverso le leggi dettate dalla natura stessa degli studi e soltanto da essa. La libertà ci ricondurrà alla disciplina, alla serietà, continuità e sincerità degli studi; per per ciò bisogna mutare il sistema di esami dalle scuole elementari alle università. Ogni alunno deve sentire, come è dovere e diritto di ogni uomo, di essere l'artefice del proprio destino e per ciò il Governo pensa di introdurre alla fine di ogni periodo di studi un esame di stato che dia schietta e precisa fisonomia ed animo ad ogni istituto, e le università in particolare, liberate da quegli esami speciali di cui noi tutti sentiamo l'inutilità e il danno, così per la cultura come per il carattere dei nostri giovani, costretti a dar prova di avere appreso alcune informazioni anzichè di aver imparato a studiare a riflettere e pensare; le università, dico, potranno attendere tranquillamente al loro sacro lavoro oggi troppo spesso turbato dalle sessioni di esami straordinarie, ordinarie e pseudo ordinarie che lo interrompono.

Ma la responsabilità importa l'autonomia non solo didattica, ma amministrativa. E noi procureremo di instaurare nei limiti del possibile un regime di autonomia che faccia sentire, non pure ai singoli professori, ma alle intere facoltà singole e alle varie università, la propria personalità e tutti i propri doveri anche di accrescere i mezzi necessari alla propria vita. L'autonomia certamente suppone un assetto solido di ciascuna università e la possibilità di darlo a ciascuna. E noi da troppo tempo veniamo ripetendo che le università in Italia sono troppe, perchè possano avere un tale assetto, ma ciò abbiamo sempre ripetuto con l'amara convinzione che questo fosse un fatto ineluttabile. Questa convinzione scettica deve essere oggi severamente esaminata.

Regime di autonomia

La fervida e forte volontà di rinnovamento e di restaurazione che scuote oggi tutto il nostro paese e fa vibrare l'anima nazionale, non può arrendersi a una convinzione che può essere un pregiudizio. Secoli di tradizioni buone e cattive, ma tutti legati con la vecchia vita regionale dell'Italia divisa e serva perchè divisa, dell'Italia inetta a conquistare la sua libertà appunto perchè lacerata dalle sue divisioni ci opprimono e noi dobbiamo fare ogni sforzo per dare inizio a una nuova storia.

La riforma delle nostre istituzioni scolastiche affidata alle nostre mani, non indebolirà con economie impossibili, ma rafforzerà il sistema generale dell'istruzione italiana. La quale ha bisogno di sempre nuovi incrementi per le scuole primarie, ha bisogno di trovare per le scuole medie un assetto economico che riconosca ai professori la dignità dell'ufficio e faccia ragione ai bisogni della loro vita di studio, di raccoglimento, di libertà spirituale, di apostolato.

La Scuola non può escludere la Religione

E a tutte queste esigenze finanziarie non può venire oggi soddisfazione se non da economie introdotte nello stesso sistema generale dell'istruzione pubblica, la quale io penso debba essere ordinata in guisa da consentire pure lo sviluppo collaterale con una buona scuola privata. Giacchè, se sono fermamente convinto che la cultura e l'elevazione spirituale del popolo sia tra i fini immanenti di uno stato concepito eticamente come deve essere concepito, non ho mai pensato che lo stato si possa pensare come chiuso dentro una campana pneumatica separata dalla volontà e dalla coscienza del popolo.

Lo stato si concentra nei suoi governativi, ma ha le sue radici e la sua vita piena e reale in tutti i singoli cittadini che sono tutti suoi organi essenziali, tutti chiamati e tenuti all'esercizio di quelle funzioni che sono dello stato, perchè appartengono ad ogni uomo.

Così è che nell'interesse della scuola di stato si deve pure promuovere e favorire l'incremento e l'istruzione privata sotto il più severo controllo statale. Ma di stato o privata, la scuola, conquistate pure le sue condizioni necessarie di vita, non potrà vivere se non trae dal di dentro dalle stesse forze spirituali di cui essa è fucina, il principio del proprio sviluppo. Leggi e regolamenti non creano la scuola. Ma la scuola deve avere coscienza della propria finalità, deve avere maestri consapevoli di questa finalità; e il problema della formazione degli insegnanti primari e medi è problema che sarà tenuto presente come uno di quelli di capitale importanza: problema di cui non possiamo dare noi la soluzione, ma dobbiamo renderla possibile come sbocco naturale del moto spontaneo della coltura nazionale, la quale mai come in questo momento è stata sensibile ai superiori bisogni dello spirito non estetici ed astrattamente intellettuali, ma etici e religiosi.

Giacchè una scuola senza un contenuto etico religioso è un'assurdo. La scuola non è forma o strumento della elevazione dello spirito, ma essa è formazione di uomini di coscienza. Nè c'è coscienza che abbia una forma indifferente al proprio contenuto, alla propria fede. Ogni fede è sacra, ma una fede deve essere la scuola, dev'essere scuola umana per la sua fede universale, ma deve essere anche sempre scuola italiana per la sua fede nazionale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Borseggio tentato in tram

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Russo — canc. Cicero

I trams elettrici rappresentano per una categoria assai audace e scaltra di ladri, i borsaiuoli, uno dei luoghi più adatti e meno pericolosi per alleggerire il prossimo....

Oggi poi che la vita si svolge attiva e febbrile ed il tram è cercato come uno dei mezzi più celeri di locomozione, i borsaiuoli hanno anche un altro vantaggio....: la ressa di gente che permette loro di operare con la maggiore probabilità di riuscita. Quando infatti il veicolo è pieno zeppo di persone che per non perdere tempo preferisce aggrapparsi magari alle maniglie della piattaforma piuttosto che attendere un'altra corsa, le spinte fra i passeggeri sono naturali e immancabili specialmente se provocate dai frequenti *scossoni* della vettura.

Affollato era anche nel 9 giugno scorso il tram elettrico che dalla Piazza Umberto Primo di Mestre conduce alla stazione ferroviaria. Fra le persone che stavano nella piattaforma posteriore v'erano certi Sampietro Ugo fu Giuseppe di anni 33, industriale, residente a Trento e Favaro Michele fu Eugenio di anni 50, negoziante residente a Pianiga. Costoro, che debbono aver buon fiuto, mentre il tram correva, si accorsero che erano presi di mira da alcuni vicini passeggeri che parevano approfittare delle scosse: li urtavano tanto facilmente e spesso. Stettero perciò in guardia.

Il taglio nel gilet

Il Favaro vide ad un certo punto che gli avevano tagliato il gilet: fece in tempo di fermare con la mano il portafoglio contenente L. 500 che quel taglio inavvertito metteva in pericolo; il Sampietro notò che una mano era giunta per la parte posteriore del corpo all'occhiello superiore della giacca ove stava assicurata una grossa catena d'oro con orologio pure in oro del costo di L. mille. Anche lui pose la mano sulla sua roba impedendo così che il borseggiatore gliela asportasse. Tutti e due non perdettero d'occhio gli sfortunati lavoratori dai sottili coltelli a doppio taglio.... e appena il tram terminò, alla stazione la sua corsa, avvertirono i carabinieri che seguirono due degli indicati e li arrestarono, mentre un terzo riuscì a dileguarsi allontanandosi per la strada ferrata.

I due arrestati sono Costa Pietro di Domenico di anni 32 da Bagni della Porretta molte altre volte condannato per delitti contro la proprietà e Alfonsi Nazzareno fu Giuseppe di anni 29, da Alessandria.

I carabinieri, continuando nelle indagini accertarono che l'Alfonsi in quelle notti aveva dormito all'albergo Trieste di Mestre con certo Maldini Pio di Luigi di anni 25 da Bologna, anche lui non nuovo alla giustizia, e ritenendolo correo dei due arrestati, lo denunciarono pure per il tentato duplice borseggio.

Il Costa e l'Alfonsi, che vennero riconosciuti dalle vittime predestinate, debbono pure rispondere di false generalità per avere date indicazioni non corrispondenti al vero sulla loro identità.

Il dibattimento è stato molto animato, specialmente ad opera del Maldini che ha manifestato la propria innocenza rumorosamente: ha pianto spesso e forte ed anche gridato.

A Mestre si dorme con 6 lire

Pres. Cosa facevate Costa, a Mestre?

Costa. Mi ero recato a Mestre da Venezia: qui non sono riuscito a trovare stanza e poi sono tanto care. A Mestre invece con sei lire ho trovato da dormire.

Pres. E conoscevate i coimputati?

Costa. Nessuno conoscevo io. Vidi per combinazione l'Alfonsi, quando a Mestre domandavo della stanza. Egli gentilmente me ne indicò una.

Pres. Però il giorno 9 eravate assieme all'Alfonsi.

Costa. Sì, è vero, ma alla stazione: lo vidi per caso ed allora per ricambiarlo della sua gentilezza gli offrii da bere. Camminavamo quindi assieme quando i carabinieri ci fermarono.

Pres. Senza nulla sapere.....

Costa. Proprio così. Non ero stato neanche in tram io!

Pres. Ma se siete stato riconosciuto!

Costa. E' stato uno sbaglio.

Pres. E perchè avete false generalità?

Costa. Ero tornato da 13 giorni dal domicilio coatto perchè affetto da una grave malattia: perdetti la testa e per non rovinarmi dissi altro nome e cognome invece che il mio.

Pres. E voi, Alfonsi?

Alfonsi. Mi trovavo a Mestre, perchè m'ero recato per un affare in un garage. Dormivo all'albergo Trieste.

Pres. Assieme al Maldini....

Alfonsi. No, ad un amico che conoscevo col nomignolo di Toscanino: non so meglio indicarlo: siamo stati in guerra insieme.

Pres. Lo conoscete il Maldini?

Alfonsi. Non l'ho mai visto nè gli ho mai parlato.

Pres. Eravate in tram, voi?

Alfonsi. Sì, ma solo: andavo alla stazione e mi incontrai col Costa il quale voleva pagarmi da bere, quando vennero i carabinieri che mi arrestarono senza che io ne sapessi il motivo.

Sono un disgraziato!

Pres. Lo sapete spiegare, tanto è vero che siete fuggito.

Alfonsi. E' tutto il contrario: sono stato raggiunto, mentre camminavo a passo normale.

Pres. Avete detto di essere nato a Roma.

Alfonsi. Abito a Roma da 29 anni e ai giudici dichiarai che sono di Roma.

Pres. Cosa dite voi Maldini?

E l'imputato Maldini, tenendosi la testa stretta fra le mani, piange a lungo gridando:

— Sono un disgraziato! Sono stato altre volte condannato, è vero, ho sempre rubato, ma stavolta sono innocente, lo giuro! — e piange ancora.

Pres. Calmatevi e difendetevi.

Maldini. Non ho nulla da dire, io, nulla, proprio.

Siete stato però a Mestre.

Maldini. Sì, ma non ricordo in quale giorno: vi ero andato per comperare del legname per conto di mio fratello.

Il negoziante Favaro Michele racconta il tentativo fatto a suo danno e riconosce fra le solite proteste degli indicati, il Costa e l'Alfonsi, come coloro che lo urtavano e sospingevano ad ogni istante. —

Il Sampietro non comparve.

Il brigadiere dei carabinieri Bovo Tranquillo e il carabiniere Fendi Marco arrestarono il Costa e l'Alfonsi, dietro le indicazioni dei due denuncianti: affermano che tanto l'uno che l'altro quando si videro seguiti accelerarono il passo. Non possono fornire elementi concreti di prova contro il Maldini che non è stato riconosciuto da alcuno. Vi è anzi un tappezziere bolognese certo Franceschi Cesare che attesta di averlo visto alle ore 4 del pomeriggio del 9 giugno a Bologna.

Il P. M. ritira l'accusa pel Maldini e chiede la condanna invece per gli altri due, proponendo per il Costa anni due e mesi sei di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, e per l'Alfonsi anni uno e mesi sei di reclusione, L. 200 di ammenda ed un anno di vigilanza speciale.

Il tribunale condanna Costa ad anni 1, mesi 1 e giorni 15 di reclusione e L. 100 di ammenda, e l'Alfonsi a mesi 9 di reclusione. Assolve il Maldini per insufficenza di prove.

Difesa avvocati Celentani, Pazienti e Giuriati D.

Una strana associazione in America

PARIGI, 27

Alla Camera americana è stata presentata un'interpellanza perchè il Governo compia un'investigazione approfondita nell'organizzazione del « Ku-Klux Klan », che un deputato denuncia come « uno sforzo di usurpare l'autorità del Governo americano e violarne le leggi sotto le apparenze di una organizzazione fraterna ». L'interpellante si preoccupa dell'espansione del Ku-Klux-Klan dagli Stati del sud verso il nord (è stato segnalato l'altro giorno un concentramento nello stato di New York). Il Ku-Klux-Klan si vanta di avere arruolato « migliaia di americani patrioti al cento per cento ».

Il rev. Heywood viene minacciato di espulsione dalla chiesa battista perchè tenta di attrarre altri sacerdoti nel Ku-Klux-Klan. Egli spiega in nuove interviste che il Ku-Klux-Klan non può avere cattivi scopi, dato che le funzioni più importanti dell'associazione segreta sono coperte da sacerdoti, che tuttavia non possono essere nominati dato lo statuto di segretezza dell'associazione. Egli afferma che tre quarti degli affiliati al Ku-KluxKlan sono dei massoni. La massoneria americana tuttavia nega questo fatto. Contro gli ordini che sono stati dati al capo della polizia di New York, secondo i quali i membri del Ku-Klux-Klan vanno cacciati come « banditi e estremisti ». Heywood afferma che i metodi del Klan sono legali quanto quelli dei « Cavalieri di Colombo ».

Childers fucilato in una caserma

DUBLINO, 27

Viene assicurato che Childers è stato fucilato nella caserma di Beggars Buch. Il Childers era stato giudicato il 17 novembre da un tribunale militare sotto l'accusa di essere stato trovato in possesso di una rivoltella senza il necessario permesso. Dopo otto giorni d'attesa è stato giustiziato.

Votatosi alla causa irlandese, Childers era più temibile dello stesso De Valera. Aveva innumerevoli amici non solo negli ambienti giornalistici e letterari londinesi ma anche in quelli militari e navali. Al principio della guerra con la Germania, arruolatosi volontario, il Childers era stato adibito al comando di una nave *hangar* che nel Natale del 1914 portò idroplani a Cuxhaven.

Si buttò a capofitto nella causa della Repubblica irlandese poco dopo l'armistizio. Fece lui pure la guerriglia contro le truppe britanniche e diresse a Dublino l'organo più estremista del separatismo repubblicano. Questa sua dedizione era spiegata col fatto che la madre di Childers era un'isolana e la moglie è un'americana del nord oriunda irlandese.

Egli è morto a 54 anni e lascia tre figli, tra i 15 e i 20 anni che assistettero a tutto il dibattimento concernente il loro padre.

La bandiera di combattimento al cacciatorpediniere "Gen. Papa,,

GENOVA, 27

Ieri sono state tributate solenne onoranze alla memoria dell'eroico generale Achille Papa. Alle ore 14 in Piazza De Ferrari si è formato un grandioso corteo che ha accompagnato fino al Ponte dei Mille la bandiera di combattimento per il R. cacciatorpediniere *Generale Papa*, donata dal Fascio nazionale femminile di Desenzano, patria dell'eroico generale. Il cofano contenente la bandiera è stato trasportato su di un affusto di cannone.

Il corteo, dopo aver percorso le principali vie della città è giunto sul ponte dei Mille.

Intanto a bordo del cacciatorpediniere *Generale Papa* giungevano tutte le autorità civili e militari.

Non appena il cofano recante la bandiera è stato portato a bordo del cacciatorpediniere, l'Arcivescovo ha benedetto la bandiera con rito solenne e rivolgendosi quindi alla vedova ed ai figli dell'eroico generale Papa, giunti da Desenzano, e che si trovavano presenti alla cerimonia, fra le autorità, ha pronunciato nobilissime parole esaltando l'eroismo e la modestia del generale.

Le musiche intuonano l'*Inno al Piave*. Quindi l'ammiraglio Biscaretti prende la parola e legge un telegramma del ministro della marina amm. Thaon di Revel.

La lettura del telegramma è accolta da vivi prolungati applausi, quindi l'ammiraglio Biscaretti continua a parlare enumerando le virtù dell'eroico generale. L'oratore rivolge in fine cordiali ringraziamenti a nome del ministro della Marina alle signore del Fascio nazionale femminile di Desenzano, per il dono della bandiera ed interpretando il sentimento della famiglia del generale ed il sentimento di italianità di quanti convenuti sono alla cerimonia, propone l'invio al generale Cittadini di un telegramma.

Nuovi applausi hanno salutato la lettura del telegramma e grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Prende quindi la parola il generale Squillace, il quale legge un telegramma del ministro della guerra generale Diaz.

Il generale Squillace porta quindi il saluto dell'esercito all'eroico generale del quale rievoca le gesta compiute nella battaglia di Nakobil, dove egli trovò la morte col fatidico motto: *Di qui non si passa!*

Parlarono ancora il colonnello Boselli ultimo capo di stato maggiore del generale Papa, l'avv. Festa che partecipò alla stessa battaglia, come capitano, l'assessore Genoglio, la signora Baronio, presidentessa del Fascio femminile di Desenzano che legge una dedica dettata da Gabriele d'Annunzio, il sindaco di Desenzano comm. Andrei, infine il comandante del cacciatorpediniere che prende in consegna la bandiera.

Mentre il vessillo lentamente si innalza, tutte le navi sparano a salve, le sirene fischiano e le musiche suonano la Marcia Reale, fra la intensa commozione di tutti i presenti.

La cerimonia si è chiusa con un rinfresco offerto a tutti gli invitati.

La salma di Sonnino al Romito

LIVORNO, 27

Ieri notte è giunta a Livorno la salma dell'on. Sonnino. Hanno fatto guardia d'onore al feretro carabinieri e fascisti e nazionalisti rispettivamente in camicia nera e azzurra. Alle ore 7 si sono recati alla stazione il Prefetto di Livorno gr. uff. Verdinois e il R. Commissario del Comune e il Prefetto, il Sindaco e il Presidente della Deputazione prov. di Pisa. Alle 8 la salma è stata tolta dal treno e trasportata a spalle dai fascisti e nazionalisti nell'autocarro funebre della Misericordia che poco dopo è partito per il Castello del Romito. Al Castello erano ad attendere la salma i congiunti generale Pecori-Giraldi duca di Montanara, il sen. Bergamini ed altri famigliari. Non si è potuto tumulare la salma nella tomba fatta costruire dal barone Sonnino perchè la cassa era di dimensioni superiori al vuoto della nicchia; eseguiti i lavori necessari la salma sarà tumulata posdomani.

Violento investimento a Cormons

CORMONS, 27

Ieri sera verso le ore 19.30, causa la forte nebbia, un camion di fascisti di Gorizia, reduci da una gita sul Collio a Dolegna ove si erano recati assieme a quelli di Cormons, invitati da quel fascio, sulla strada di Gorizia dove lo stessa biforca con la strada che conduce al castello di Spessa, si scontrava con un calesse montato dai due fratelli Bisighin e il sig. Godeas di Medea, che procedeva in senso opposto.

Causa la violenza dell'urto si spezzarono i tiranti del cavallo che fu fermato solo dentro Cormons. Il calesse dal ponticello vicino fu lanciato nel fossato sottostante, mentre i tre che lo montavano furono sbalzati sulla via. Il camion si rovesciò su un lato ostruendo completamente la strada.

Prontamente sul posto del sinistro accorsero parecchi cittadini che si affrettarono a prestare i primi soccorsi conducendo i feriti direttamente al Civico Ospedale di Cormons ove furono medicati dai medici subito accorsi sigg. cav. Benardelli, Visentin, Giaccari e Tess. Degli otto feriti due soli sono abbastanza gravi e precisamente il sig. Bisighin Carlo che stava nel calesse, cognato del Presidente del fascio di Cormons cav. magg. Francisci, che riportò la frattura dell'ulna sinistra con multiple escoriazioni alla faccia, e il fascista Gerzabeck Ferdinando al quale furono dati due punti di sutura alla faccia. I feriti dopo medicati proseguirono con autovetture per le loro abitazioni.

La crisi municipale a Longarone

LONGARONE, 27

Siamo in piena crisi municipale e non si trova chi assuma l'Ufficio di Commissario Prefettizio. Ed è assai difficile il trovarlo per le speciali condizioni per cui è cessata la precedente amministrazione socialista, caduta appunto perchè tale, mentre vi sarebbero stati altri motivi, fra i quali quello del limitato numero dei membri a cui erasi ridotto il Consiglio.

Le dimissioni sono state invece provocate da un movente politico quindi maggiori le difficoltà. Per necessità bisogna nominare un Commissario che sia fascista, che conosca l'ambiente locale. E l'uomo *ad hoc* c'era, ma per lui fu messo il veto. Il signor Angelo Ronzon, fascista, già Segretario comunale, che fu Commissario Prefettizio in altri Comuni, sarebbe stato l'uomo più indicato: capace, intelligente e fascista, egli era quanto di meglio si poteva trovare e desiderare. Il Prefetto continua a cercare, ma non trova, e non può trovare chi accetti l'ufficio alle sole limitatissime funzioni di Commissario Prefettizio, sollecitare cioè il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione far sospendere qualche lavoro inutile e gravoso per le finanze del Comune, affrettare e fare le elezioni e con la prospettiva, dopo di avere tanto lavorato, cedere ad altri il lavoro fatto.

La Gazzetta a Londra

Nebbia folta come mai!

Le riparazioni e i crediti scolastici — Il vaiolo — La disoccupazione

LONDRA, 27

(*U. M.*) — Da diversi anni le cronache londinesi non registravano una nebbia così fitta come quella di ieri.

Un densissimo velo cinereo cominciò a stendersi sul cielo perlaceo di questo inoltrato novembre togliendo — man mano che si abbassava — la visuale dei palazzi e delle vie.

Tutto scompariva nella uniformità eguagliatrice della *fog*. Nelle strade, puzzo di benzina bruciata e di carbon fossile.

Gli innumerevoli camini della metropoli, soffocati dalla pesantezza dell'aria, riversavano torrenti di fumo nero nelle strade umide e nei polmoni dei viandanti. A mezzogiorno il cielo presentava allo Zenit il fantastico effetto di una aurora giallastra, crocea. Le case vicine assumevano colorazione sepolcrale. Sembrava di essere entrati in un gran chiostro silenzioso e di guardare attraverso i finestroni delle antichissime vetrate gialle.

Sulla strada d'asfalto passavano caute e silenti le automobili signorili, i modesti *taxis* ed i pesanti camions a carbone. La via lucidissima e bagnata rifletteva i loro fanali accesi. Ma a poca distanza la vita era morta. Le persone uscivano un istante dalla nebbia, mi passavano avanti e scomparivano di nuovo nell'elemento impenetrabile. Gli stessi fanali a gas, perduti in una aureola rossastra, non si distinguevano che a poche decine di metri.

Oxford Circus era una bolgia. Fanali di automobili che scrutavano invano la nebbia in tutte le direzioni, gruppi di persone che attendevano sui marciapiedi per passare, giornalai che strillavano le ultime edizioni dei loro giornali, un suonatore ambulante di violino cui era stato adattato una specie di porta voce.

Solo un uomo era in mezzo alla via fra le pericolose correnti di carri, presso un fanale a gas. La nebbia ne disegnava la gigantesca *silhouette*, un elmetto e un lungo pastrano bleu ed una fascia a striscie bicolori sull'avambraccio. L'uomo che tutto osa e nulla teme, il possente *policeman*, l'uomo integro ed eroico che non deve sentire il freddo o patire il caldo, l'uomo che, rigido ed imperterrito, deve continuare ad alzare la sua mano sotto la pioggia o sotto la neve, affinchè la vita di una bella signora o quella di un povero vecchio non sia messa in serio pericolo dall'impazienza dello chauffeur di qualche casa gentilizia.

Alle quattordici la nebbia aveva perduto ogni trasparenza. Persino la colorazione giallastra allo Zenit era scomparsa.

Notte, notte nerissima e profonda. Una vera e propria eclissi solare. I proprietari dei negozi erano desolati, i cittadini protestavano contro il fumo che dava la raucedine, i giornali sbraitavano sulla necessità di sopprimere il carbone e di usare l'elettricità. I soli a godere della nebbia erano i proprietari delle *réclames* luminose ed i padroni dei cinematografi e teatri, che, tanto per far quattrini avevano anticipate le loro rappresentazioni.

Ma fuori, nella notte impenetrabile, i fanali si cercavano nervosamente. I viandanti passavano silenziosi e scuri come dei fantasmi, i policeman impassibili continuavano ad alzare il loro braccio in difesa dei milioni di uomini che lottavano per la vita.

★

Ieri sera, dinanzi ad una grande assemblea di membri della Camera di commercio, il sig. Edgard Crammond, notissimo economista inglese, tenne una interessante quanto accurata conferenza, sulla situazione finanziaria internazionale.

Prima di tracciare la linea che la politica finanziaria inglese dovrebbe seguire, fece una rapida disamina della situazione finanziaria della Gran Bretagna, Francia, Germania ed Italia.

Parlando dell'Italia il sig. Crammond ebbe parole piene di gentilezza e di riconoscenza.

Egli disse che l'Inghilterra dovrebbe subito cancellare il suo credito verso l'Italia nella speranza che l'America la seguisse nell'esempio.

Per avvalorare la sua tesi ricordò agli inglesi la leale cooperazione dell'Italia alla guerra, cooperazione come egli disse, di un valore inestimabile.

Terminò con la assicurazione che, alla fin fine la cancellazione del credito verso l'Italia avrebbe recato all'Inghilterra vantaggi più effettivi che la problematica riscossione di esso in un tempo molto avvenire.

★

Duemila disoccupati convenuti dalla campagna si sono presentati dinanzi a Whitehall ed hanno mandato una delegazione al presidente dei ministri. La delegazione non è stata ricevuta. Si temono incidenti che potrebbero finire in conflitti con la polizia che ha ricevuto l'ordine di non far avvicinare alcuna processione al parlamento.

★

Due nuovi casi di vaiuolo si sono verificati a Poplac. Vi sono ora trentaquattro casi sotto cura e 29 di questi solo a Poplac.

Gli accordi di Ginevra approvati dal Parlamento austriaco

VIENNA, 27

Il parlamento austriaco ha approvato con voti 103 contro 68 i protocolli relativi agli accordi di Ginevra per il risanamento finanziario dell'Austria. L'opposizione socialista, che inizialmente era vivissima ed era determinata dal preteso assoggettamento dell'Austria al controllo straniero rappresentato dal Commissario generale e dai pieni poteri necessari al Governo per attuare entro due anni il programma di risanamento, si era ultimamente attenuta, riducendosi ad una opposizione puramente formale onde mantenere scissa la responsabilità dei socialisti da quella dei partiti borghesi. Effettivamente anzi si era giunti quasi ad un compromesso tra il Governo e la opposizione per attenuare certe asprezze di forma che potevano offendere la sovranità del parlamento. Si attende ora la ratifica da parte degli Stati garanti per iniziare praticamente l'attuazione del progetto approvato dalla Società delle Nazioni.

Una aggressione sulla Budapest - Vienna

I viaggiatori depredati dai briganti

VIENNA, 27

Il treno Budapest-Vienna la settimana scorsa fu aggredito e fermato nottetempo fra Wieselburg e Attenburg dalle bande del ribelle Hejas. Gli assalitori penetrarono nei vagoni e obbligarono con le armi alla mano i viaggiatori ad aprire i bagagli ed a consegnare tutti gli oggetti di valore. Qualche viaggiatore che tentò di resistere fu percosso. Il treno potè proseguire per Vienna dopo un quarto d'ora. Si era cercato di mettere la cosa in tacere, ma le proteste avanzate in via diplomatica da viaggiatori stranieri, proteste le quali hanno già formato materia di note al Governo ungherese, hanno finito col far conoscere l'accaduto. Ai giornali di Budapest è stato proibito di dare notizie sull'avvenimento, sul quale si annuncia un dibattito parlamentare.

La moglie ELENA TOMMASINI ved. DAL MASCHIO, i figli ANGELINA, ANNETTA, ANDREA con la moglie MARIA DEL PRA' EDVIGE col marito Ing. ALESSANDRO RUBINATO, GIOVANNINA, LUIGI con la moglie AMALIA MORO, IDA, DINA e MARIA e parenti annunciano che Mercoledì 29 corrente alle ore 10.30 arriverà in S. Michele in Isola la salma di

Angelo Cav. Dal Maschio

proveniente da Treviso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che onoreranno la memoria del loro caro estinto.

VENEIA, 28 Novembre 1922.

GINO ed EGIDIO SALVAGNO, nella impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che, con la loro presenza al Funerale, od in qualunque modo, hanno voluto prendere parte al loro dolore nella circostanza della perdita del loro amato Zio

Cav. Giulio Eugenio Salvagno

porgono a tutti per mezzo del presente i più sentiti ringraziamenti.

VENEZIA, 27 Novembre 1922.

Questa mattina alle 3.40 si spegneva dopo lunga malattia nell'età di 78 anni

Elisa Vacchelli ved. Pressi

madre affettuosissima esempio di operosa bontà.

Ne dànno angosciati il tristissimo annunzio le figlie Cornelia col marito Commendator Avv. Luigi Tonnibazza; Bice ol marito Cav. Dott. Gino Gallo; Elvira col marito Cav. Dott. Gino Gallo; Elvira poti Pressi, Cerutti, Boriani; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 partendo dalla casa in Calle Pezzana, Campo S. Polo.

VENEZIA, 27 Novembre 1922.

Ringraziamento

Le Famiglie MASPRONE e FRERE' ringraziano commossi quanti vollero con la loro presenza rendere più solenne l'ultimo tributo alla loro indimenticabile

Ernestina Dell'Oro Masprone

VENEZIA, 27 Novembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le ragioni mistiche del successo di Mussolini

ROMA, 27

Il discorso pronunciato stasera in Senato dall'on. Mussolini è stato così alto di tono e così pieno di magnifica fede nei destini del popolo italiano, che l'intera assemblea ha approvato all'unanimità, tra acclamazioni entusiastiche, i pieni poteri ad un Governo il cui capo ha saputo trascinare alla fiducia anche i più restii. Se si pensa che anche il sen. Albertini, autore del poderoso discorso critico di ieri, rivendicante la suprema funzione del parlamento, non è stato tepido nè titubante all'approvazione di quei pieni poteri che allo stato attuale delle cose possono soli salvare il Paese, si comprende come l'assemblea vitalizia sia stata scossa dalla profonda umanità delle dichiarazioni del Presidente.

L'on. Mussolini non aveva mai raggiunto un effetto così altamente umano, come quello conseguito oggi sulla Camera alta. Non attitudine polemica, non parole orgogliose, non osservazioni aggressive, ma una commossa confessione di chi sente tutto il peso di una responsabilità schiacciante e deve far appello continuamente alle proprie forze, per non venir meno al dovere che si è assunto verso la Nazione, che tutto aspetta ora da lui.

«Se fallisco sono un uomo finito. Non me ne dorrebbe per me, ma per l'Italia che ne soffrirebbe». Il Senato è stato percorso da un brivido di ansietà commossa a queste parole di grande coscienza umana, le quali riproducevano uno stato d'animo di sofferenza in pieno travaglio, per il compimento di un compito gigantesco.

Il Senato ha sentito che chi parlava con tale esasperata sincerità aveva oggi il diritto di essere aiutato nella titanica impresa cui si era accinto, da tutte le sane volontà del Paese, dagli amici come dagli avversari, dagli entusiasti, come da quanti non sono ancora convinti della necessità dei mezzi eccezionali messi in opera per ricostruire la compagine italiana. Perciò le critiche, le riserve, le preoccupazioni per certe limitate prerogative costituzionali, sono sembrate assai piccola cosa in confronto con le spaventose necessità dell'ora. La disciplina nazionale è apparsa come un dovere urgente da attuare subito, senza secondi fini, dinanzi all'esempio di un capo di Governo così compreso della gravità e della santità della propria missione.

L'on. Mussolini non aveva mai parlato, dopo aver assunto il potere, con un accento così accorato, fiducioso e profondo. Egli ha trovato il tono quasi mistico che era necessario per mettersi al disopra dei consueti problemi di logica parlamentare e formale. Sentì il Senato che quanto è avvenuto in Italia da un mese a questa parte, è avvenuto per una suprema fatalità storica, in confronto della quale sono quisquilie le considerazioni di legalismo o di legalità, di buone norme politiche e di tradizioni rappresentative.

L'invocazione finale al popolo italiano, arbitro col suo lavoro e con la sua disciplina della felice soluzione del travaglio attuale, è risuonata come una squilla di vittoriosa certezza che quaranta milioni di cittadini non permettevano al Governo attuale di venir meno al suo scopo.

In questo senso l'on. Mussolini si è dimostrato collaborazionista; soltanto egli non cerca la cooperazione di un partito piuttosto che di un altro; esige invece quella concorde del Paese

MAFFIO MAFFII.

Tragico crollo a Ponte di Piave

Un blocco contro l'altro

PONTE DI PIAVE, 27

Stamane alle undici, per cause non ancora precisate, crollava l'impalcatura che serviva ai lavori della costruenda chiesa di Ponte di Piave, trascinando nella caduta gli operai che vi si trovavano. Essi, tali Girardi Attilio, Roma Romeo e Pezzuto Antonio, riportarono gravissime ferite. Furono immediatamente trasportati all'ospedale, ove furono amorosamente curati. Il Pezzuto Antonio però stasera moriva. Le condizioni degli altri permangono allarmanti.

Riforme e organizzazioni

Il trasloco dei funzionari scapoli

Verso il pareggio ferroviario

ROMA, 27

Il Governo ha già disposto per un servizio informativo di statistica relativo ai pubblici funzionari. Infatti sono in via di ultimazione i dati relativi al numero di impiegati scapoli residenti a Roma e in altri capoluoghi di provincia ove esista esuberanza di personale. I funzionari che risulteranno esuberanti in alcuni paesi saranno inviati in altri ove il bisogno li richiede ed ove ora alla mancanza si supplisce con ore di lavoro straordinario.

Tale provvedimento è ispirato ad un alto senso, e, oltre a far economizzare parecchi milioni all'erario, è congiunto ad un sentimento umanitario, poichè eviterà che vengano spostati quegli impiegati che hanno a carico numerosa famiglia, ordinando agli scapoli di raggiungere subito i luoghi ove il lavoro li richieda. Si calcola che solo a Roma potranno essere messi a disposizione circa un mezzo migliaio di funzionari.

Il Ministro di Cesarò, d'accordo con l'on. Caradonna, ha disposto che sia assolutamente prescritto il consenso scritto del debitore, per le trattenute sullo stipendio a favore della Cooperativa Nazionale Postelegrafonica e l'Istituto di Mutualità e Previdenza.

Si apprende poi che con decreto 18 corrente, dal primo dicembre prossimo è ridotta l'indennità di stazione di lire 200 annue agli impiegati di prima e seconda categoria e di L. 120 agli agenti subalterni.

La Commissione consultiva interparlamentare per le ferrovie, composta di sei deputati e di sei senatori, ha ripreso le sue riunioni. Presiedeva l'on. Riccardo Bianchi, che fu per tanti anni a capo della grande azienda statale. L'on. Bianchi ha precisato alla Commissione alcune proposte che sono degne della massima attenzione. L'ex-direttore delle Ferrovie parte dal principio che «il pareggio deve essere conseguito» ed ha preparato una specie di bilancio ideale, che precisamente raggiungerebbe quasi il pareggio. Un po' di sfollamento è avvenuto; ma ritiene l'on. Bianchi che possano essere economizzati ancora 14 mila posti. Ancora: si dovrebbero ribassare del 20 per cento le paghe. La paga media annuale è oggi di circa 11.300 lire. Bisognerebbe ridurla a 9.000 e qualche cosa. Sulle riparazioni si dovrebbe risparmiare il 40 per cento. Nessuno può negare che ci sia sperpero oggi. Si possono abolire anche treni superflui. Qualche beneficio può venire anche da lievi ritocchi alle tariffe e quest'anno poi godremo di un'economia di circa mezzo miliardo, per il diminuito costo del carbone.

Una serie di abilissime truffe

scoperta a Chioggia

CHIOGGIA, 27

Sono state scoperte in questi giorni numerose abilissime truffe compiute da alcuni mariuoli in danno di importanti ditte di spedizioni di derrate alimentari. Ecco il risultato delle indagini.

Il 21 dello scorso settembre, al comando della nostra stazione dei carabinieri pervenne, pel tramite dei carabinieri di Castelnuovo Rongone una denuncia di tale Villano Costante, industriale, contro Ricci Giovanni, che da informazioni fornite dalla ditta, doveva abitare nella nostra città e precisamente al n. 711 di Calle Ponte Scarpa. Il Villano denunciava di esse stato abilmente truffato per la somma di L. 886.30 importo corrispondente a parecchi chili di salumi inviati al Ricci ancora dal maggio 1922.

Un'altra denuncia pervenne poi a pochi giorni di distanza, sempre al comando della nostra stazione da tale Costargli Serafino contro il sedicente Ricci. Il Costargli dichiara di essere stato truffato di una partita di vino per L. 837.30. Tali denuncie avevano messo in allarme i carabinieri. Ancora qualche giorno dopo al comandante la stazione si presentava un ragioniere il quale a nome del comm. Carlo De Micheli, denunciava verbalmente di essere stato truffato di una partita di vino per L. 1282.80 dall'ormai famigerato Ricci, che era sempre introvabile. Un'ultima denuncia di tale Signorini Iginio, truffato per L. 500 chiudeva per il momento il ciclo delle losche operazioni compiute dal furfante.

I carabinieri iniziarono senz'altro le indagini cominciando a portarsi all'indirizzo segnato dai non pochi denuncianti, così abilmente truffati. Una delusione però li aspettava. L'indirizzo non li portava che ad un oscuro magazzino pieno solo di muffa e di umidità.

Dal portalettere Galimberti Giuseppe ebbero però in parte la chiarificazione della faccenda. Infatti il Galimberti raccontò che molti mesi prima era stato avvicinato da due sconosciuti elegantemente vestiti che si fecero premura di chiedergli se era lui che distribuiva la corrispondenza per la Calle Ponte Scarpa. Uno di questi si qualificò per Ricci Giovanni, capo stazione in seconda. Alla sua risposta negativa, i due lo pregarono di indicar loro quale era il portalettere che faceva quel servizio e il Galiberti indicò loro il collega Ardizzon Vincenzo, quale titolare di quel Rione.

Risultò infatti che il Ricci in calle Ponte Scarpa aveva preso in affitto un magazzeno da Eugenio Bellemo. Tale magazzeno avrebbe dovuto servire quale spaccio di derrate alimentari. Il Ricci, appena conosciuto l'Ardizzon, dopo essersi fatto presentare al direttore dell'Agenzia trasporti Pian ed avere pregato quest'ultimo di svincolare tutte le merci che fossero pervenute al suo indirizzo, consegnandole all'Ardizzon, si assentava da Chioggia portandosi a Mestre lasciando all'Ardizzon l'indirizzo per spedirgli le somme ricavate dalla vendita delle merci che l'Ardizzon aveva il formale in carico di fare.

Il portalettere infatti nelle ore libere dal servizio vendeva le merci che l'Agenzia trasporti gli consegnava regolarmente. L'Ardizzon conobbe anche il degno compare del Ricci, che si qualificò per tale Scassa di Milano, che esibì anzi per dimostrare meglio le sue generalità un passaporto. Le indagini hanno stabilito che lo Scassa era un ricercato dalla P. S. di Milano, perchè colpito da mandato di cattura.

A Mestre intanto, secondo le indagini dei carabinieri, il Ricci con lo Scossa e due signorine non identificate, faceva la bella vita se la spassava da gran signore. Le due giovani che il Ricci faceva passare una per sua nipote e l'altra per la di lei cameriera, alloggiavano signorilmente alla «Favorita». Intanto l'Ardizzon, inconsciamente caduto nella rete del famigerato truffatore, esitava le merci, spedendo le somme ritirate al Ricci che aveva per imbrogliare e sviare le sue traccie scelto per recapito il Caffè Commercio.

Una delle.... signorine fu anche ospite dell'Ardizzon e in tale occasione la complice vendette all'otel Luna una damigiana di vino.

Ai carabinieri di Chioggia non rimase che, dopo esperite le lunghe e pazienti indagini, di operare una perquisizione in casa dell'Ardizzon. Quivi il maresciallo Manzini sequestrò lettera in cui risultava che altre ditte ancora erano state abilmente truffate, e cioè la Società Casearia Cremasca per L. 1349.35 e una ditta produttrice di vini di Pontedera per un cospicuo importo; e non avendo sino ad oggi potuto rintracciare nè il Ricci, nè lo Scossa nè le due signorine, si limitarono per ora a denunziare gli emeriti truffatori all'autorità giudiziaria.

Per aver concorso nella consumazione dei reati sopradescritti, è stato pure denunciato il portalettere Ardizzon Vincenzo

Tentato suicidio d'un capitano dei carabinieri

TREVISO, 27

La scorsa notte veniva trasportato allo Ospedale in gravi condizioni per una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale destra, il capitano dei RR. carabinieri Enrico Faldi di anni 45, da Carrara, comandante la Compagnia dei RR. CC. di Treviso. Il disgraziato era stato rinvenuto, circa alle 22 di iersera nella propria stanza d'alloggio presso la caserma di via S. Nicolò privo di sensi, immerso nel proprio sangue.

Per tutta la giornata il povero capitano non era stato veduto, ma non se ne fece gran caso poichè egli viveva solo ed aveva abitudini da misantropo. Solo a tarda ora i suoi dipendenti ne fecero ricerca nell'appartamento e fecero la dolorosa scoperta.

Il cap. Faldi s'era tirato, a scopo suicida, u ncolpo di pistola alla tempia destra: il proiettile penetrò e rimase conficcato nella massa cerebrale. Egli rimase privo di soccorso per molte ore, poichè si ritiene abbia compiuto l'atto estremo ancora nella mattinata di ieri.

All'Ospedale, i medici gli prestarono le sollecite cure del caso. Stamane il primario chirurgo, prof. Augusto Calzavara, potè procedere felicemente all'estrazione del proiettile. Le condizioni permangono però gravi ed il giudizio dei medici è riservato.

Il ferito è stato visitato oggi dal ten. colonn. cav. Casini cui dichiarò di aver compiuto l'atto tragico perchè stanco della vita per dispiaceri intimi e per le sofferenze cagionategli da una malattia che egli ritiene incurabile.

Il capitano Faldi è celibe: proviene dalla bassa forza e fu sempre ottimo ufficiale. Effettivamente in questi ultimi tempi era afflitto da difetto fisico che lo tormentava e lo rendeva di carattere chiuso e melanconico. Forse la forte fibra avrà ragione sul male e si augura che l'egregio capitano possa al più presto essere restituito alla sua attività.

La vittoria del Blocco Nazionale

nelle elezioni ammin. di Mogliano V.

MOGLIANO V., 27

Come era da prevedersi, data la attività esplicata dal comitato elettorale permanente e dal direttorio del Partito nazionale fascista, la vittoria arrise alla lista del Blocco nazionale. In opposizione, mentre all'ultimo momento si attendeva anche una lista a parte dei popolari per la minoranza, non ne comparve che una, pure di minoranza, composta di sei persone di partiti diversi: sigg. Barnaba, Berizzi ing. Pietro, Martini Gastone, Meninato Giuseppe, Sembiante Luigi, Sardi Prudente.

Ecco l'esito della votazione secondo i dati raccolti subito dopo lo scrutinio: votanti 1138; lista di maggioranza voti 887; minoranza 251; ha votato circa il 45 per cento degli inscritti.

Il fascio locale esplicò una eccezionale attività per la distribuzione delle schede ai singoli seggi. Non si ebbe a verificare alcun incidente nè al centro nè nelle frazioni.

Il conferimento del titolo di dottore

dell'Università di Parigi al prof. Raina

PARIGI, 27

Alla Sorbona ha avuto luogo una solenne cerimonia per il conferimento del titolo di dottore *honoris causa* al sen. prof. Raina, dell'Università di Firenze. Il diploma di nomina è stato consegnato dal consigliere d'ambasciata Brunot il quale ha pronunciato un discorso in cui, parlando del prof. Raina, lo ha chiamato il più grande romanista di cui si onora la scienza italiana ed ha ricordato le cerimonie svoltesi lo scorso anno alla Sorbona per il centenario dantesco. E' in quell'occasione, ha detto l'oratore, che la facoltà di lettere avrebbe gradito poter consegnare al prof. Raina questo diploma perchè egli è stato uno degli uomini che più fecero per la divulgazione dell'opera del sommo poeta italiano con i suoi commenti e le sue edizioni critiche che sono modelli del genere. Il prof. Raina studiò la storia e le origini della lingua letteraria italiana ed i suoi studi furono ricchi di risultati per noi francesi. Egli è uno di coloro che meglio studiarono i rapporti fra le leggende epiche del nostro paese e le poesie italiane.

Il sig. Brunot ha ricordato poi gli studi compiuti dal prof. Raina sull'*Orlando furioso* il cui successo fu clamoroso ed ha richiamato la testimonianza del dotto francese Gastone Paria e dei medichevalisti di Francia che accolsero entusiasticamente i metodi e le conclusioni del sen. Raina. Di poi, ha detto l'oratore, nuovi dotti giunsero a conclusioni un po' diverse, ma che tutte rendono omaggio all'alta coscienza, alla probità scientifica e all'arditezza dello spirito di cui ha dato prova l'uomo di lettere italiane. L'oratore ha terminato rammaricandosi che i vecchi romanisti francesi non abbiano potuto avere la felicità di vedere il loro fedele amico di ogni ora, il dotto ed illustre prof. Raina, ricevere il diploma di dottore dell'Università di Parigi. Essi avrebbero plaudito a questa distinzione che simbolizza le intime relazioni fra l'Italia e la Francia decretata all'uomo che meglio di ogni altro ha dimostrato come il genio di questi due paesi potè perfezionarsi mediante una reciproca penetrazione che permise alle due nazioni di compiere la loro funzione di guide e di educatrici ne lmondo civile.

Simpatica festa fascista a Mirano

MIRANO, 27

Entusiasmo vivo ed ordine severo hanno caratterizzato la festa fascista di domenica. Numerose le squadre intervenute: da Mira, Dolo, Stra, Ponte di Brenta, Padova (Disperata), Fascisti ferrovieri, Noale, Castelfranco, Mestre maschile e femminile, Chirignago, Spinea, Marano, una squadriglia a piedi ed una di ciclisti nazionalisti veneziani.

Dal cortile dell'albergo *Erico* dove avvenne la radunata, le squadre applauditissime, seguite da numeroso popolo e da rappresentanze con bandiere, sfilarono magnificamente per le vie di Mirano parata a festa.

La cerimonia si svolse in Pazza Vittorio Em. letteralmente gremita.

Sul palco degli oratori, fregiato con dieci medaglie al valore, notato ed applaudito Destro. Parlò sul fascismo, interrotto da applausi, il tenente Di Castri.

Si ebbe poi la presentazione della bandiera alla locale sezione fascista e del gagliardetto di battaglia alla squadra *Re di Italia* da parte delle due madrine signorine prof.ssa Maria Morassutti e Maria Tonolo, che dissero con gentile fierezza parole nobilissime coronate da infiniti *alalà*.

Fra applausi ed evviva interminabili, parlarono Sagramora per l Sezione ferrovieri *Leonio Contro*, Steiner segretario politico di Dolo, il tenente Barbieri, console della legione di Treviso, Cadel per le donne fasciste di Mestre.

Infine il sig. Mario Busetti, segretario del Fascio di Mirano ringraziò le madrine e le squadre intervenute, inneggiando calorosamente a Casa Savoia ed all'Italia.

Una vecchia sotto il tram a Marostica

MAROSTICA, 27

Ieri verso le 13.40 certa Battalin Ongela di Giovanni di Vallonara era ferma fuori porta Vicenza, vicino alle rotaie del tram. In quel momento appunto giungeva il trenino. La vecchia, sebbene si trovasse in pericolo di essere investita, non si mosse. Le fu gridato di allontanarsi ed essa lo fece soltanto quando ormai l'urto era inevitabile. Venne infatti colpita dalla macchina e lanciata nel fossato laterale. Il trenino fu subito fermato. Accorse gente e alcuni pietosi raccolsero la povera vecchia, ridotta in malo modo, e la trasportarono all'ospedale, ove fu visitata dal dott. Pertile che le riscontrò gravi lesioni alla gamba sinistra, la frattura di tre costole e sintomi di commozione generale, cosicchè si riservò il giudizio. Verso le 19 di ieri sera, non ostante le più premurose cure, la povera donna moriva.

Si suppone trattarsi di suicidio, tanto più che sembra che la povera vecchia fosse afflitta da continui dispiaceri famigliari.

Ultime di Cronaca

La cassaforte del "Triestino„ segata

Un plico di ventimila lire sottratto

Il treno diretto n. 49 in partenza da Trieste alle ore 17 e qui in arrivo alle 22.37, era partito ieri nel pomeriggio da Trieste con il carico di un milione di biglietti di banca, spediti da quella Delegazione del Tesoro al nostro compartimento ferroviario. Il milione doveva servire per gli stipendi mensili e le paghe dei ferrovieri del Compartimento.

L'ingente somma, ripartita in plichi di ventimila lire ciascuno, era rinchiusa nella cassaforte del bagagliaio, cassaforte la cui chiave è affidata al conduttore.

Mentre il direttissimo divorava la via, al capostazione di Portogruaro giungeva da Trieste un telegramma urgente, col quale si invitava il personale, non appena il treno avesse fatto sosta a Portogruaro, delle verifiche per assicurarsi se la cassaforte del bagagliaio fosse stata manomessa. Fu avvisato il conduttore, che come abbiamo detto aveva in consegna le chiavi della cassaforte, la aperse e la esaminò, ma dal primo esame superficiale essa appariva intatta. Le serrature non erano state scassinate e le pareti del mobile non presentavano nessun segno visibile di taglio. Ma siccome il telegramma di Trieste specificava che lungo i binari poco discosto da quella città erano stati rinvenuti dei documenti annessi ai plichi dei valori, si vuotò la cassaforte per procedere a un accurato esame del fondo di essa. E qui si trovò la soluzione del mistero. Il fondo della cassaforte, che poggia sul pavimento del bagagliaio, era stato segato aprendovi un foro in forma di trapezio; il buco era coperto da un pezzo di cartone leggero posto a simulare lo squarcio. Al foro della cassoforte ne corrispondeva un altro di larghezza quasi eguale aperto sul fondo del bagagliaio.

L'intenzione dei ladri, che devono aver agito con tutta calma quando il bagagliaio era fermo a Trieste, fu senza dubbio questa: di permettere cioè nelle fermate del treno a qualche complice appostato, di ficcarsi inosservato sotto il bagagliaio, e da lì, con una leggera pressione delle mani, rimuovere attraverso il foro la debole difesa del cartone, e pescare uno dopo l'altro i plichi, che dovevano cadere quasi da sè nelle mani dell'astuto.

Si procedette subito alla verifica dei valori della cassaforte: del milione contenuto in essa mancava solo un plico di ventimila lire. Si vede che il ladro, nella fretta, s'era contentato di pescare quell'unico ma rilevante bottino.

Finora nessun più lontano indizio si possiede per rintracciare chi abbia architettato il piano di questo furto, che non manca veramente di novità e di audacia.

Intanto ricorrendo oggi il giorno delle paghe, nel nostro Compartimento si supplirà al pagamento di quella parte di impiegati che dovevano essere saldati con le ventimila lire sfumate, coi proventi della vendita dei biglietti alla nostra stazione.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 53

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ebbene, mia cara Maddalena, il conto è fatto... Mi resta ancora per una quindicina di franchi di roba... e quasi tanto da guarnire ancora due cappelli... Per questi tre ho adoperato per trenta franchi di forniture... aggiungere le mie tre forme a cinque franchi l'una... Sono dunque arrivata a spendere quindici franchi per ognuno di questi modelli...

— Non di più?

— Ah! voi cominciate a riconoscere che rappresentano un valore un po' superiore a questo prezzo... Ora voglio guadagnare dieci franchi per cappello, quindi li venderò a venticinque franchi.

— A chi?

— A qualcuno che sarà ben contento di avere per venticinque franchi un cappello marcato nelle vetrine di rue de la Paix a centoventi... e che lo rivenderà a quaranta o cinquanta... Quest'è affar suo.

— E sapete dove trovarlo questo cliente?

— Ci vado subito... il tempo solo d'abbigliarmi un poco... Non bisogna aver l'aria d'una bisognosa... Voi, intanto, accomodate i cappelli nelle scatole con molta carta seta... bisogna sapere presentar bene la mercanzia... Ne ho portata tanta...

IV.

L'idea di Giulietta

In quel momento appariva la possente Carolina.

Corbelin stava curando alcuni accessori e la sua legittima consorte, tornando dalla spesa, faceva capolino nella stanza delle modiste.

— Oh! che sono questi cappelli?

— E Giulietta, che ci ha passato attorno tutta la notte.

— Giulietta li ha fatti?... E' una commissione?

— No, signora Carolina.. è un tentativo... Vado a vedere se riesco a trovare un compratore.

— Ma... devono costar cari e salati... Questi sono cappelli da principessa... Costeranno a dir poco...

— Li vendo a venticinque franchi l'uno.

— Ma sono regalati... Nin è il loro prezzo... Il mio orso me ne ha pagato uno sessanta franchi un giorno che Flaubert-Legris gli aveva portato un sacco di denaro... Ma non era elegante come quello... Oh! questo sopra tutto... Provatevelo, mia cara.

— Ecco, signora Carolina — fece Giulietta, sorridendo.

E posò sui propri capelli d'oro il suo capolavoro.

E, mentre si rimirava nello specchio collocato sul camino per metterlo bene in testa, il suo viso divenne di porpora.

Colei, che le appariva davanti, era la dimenticata, la scomparsa; era Arlette Saphyr...

E stava sollecitamente ritraendo quel quel testimonio denunciatore.

— Ma no — gridava Carolina. — Tenetelo ancora un momento... Vi sta bene... Ah! com'è vero che l'abbigliamento cambia una signora... Voi non siete più la stessa... Non vi si riconoscerebbe più.

«Quelli, che m'hanno conosciuta, mi riconoscerebbero anche troppo» — pensò Giulietta con lieve brivido.

Ma frattanto la signora Corbelin s'era messa a gridare:

— Cesare, Cesare, vieni a vedere.

Giulietta tenne il cappello in testa, salutata ben presto da un altro grido di ammirazione.

— Straordinario! — faceva il pittore. — Quelle chiome e quegli occhi sotto quel cappello... E' un Gainsborough, mia cara... Bisogna assolutamente che vi faccia il ritratto così.

— Ah! no — essa gridò a sua volta, ridendo nervosamente. — Voi non farete che perderci il vostro tempo, signor Cesare... Del resto spero bene che fra poco questo cappello sarà venduto.

— A chi?

— Non ad una cliente, di sicuro.. Alla fin fine posso ben dirvelo... Vado a tentar di collocarlo assieme agli altri due in un qualche gran magazzino.... Venticique franchi... Uno simile costa cinque volte tanto in un negozio di rue la Paix.

— Quel gran magazzino sarebbe, dunque, ben imbecille a non farne subito acquisto... E avete qualche referenza per presentarvi?

— Mio Dio, no... Nelle vetrine della casa «Aux Cheveaux de Marly» ne ho visti segnati abbastanza caro, che, senza volermi lodare, non erano eleganti come questi... Vado a tentare colà.

— La casa «Aux Cheveaux de Merly»? ...Ma è di Carlo Gastinet, un furbacchione... Lo conosco... Mi sono trovato con lui, quando si decorava l'appartamento del Nunzio... Io ci ho dipinto qualche stanza ed egli si trovava colà per gli arazzi, per le tappezzerie ed altri lavori del genere.

— Allora — disse Carolina — potrebbe andare a tuo nome.

— Se ciò non farà bene, non farà male... Sì, gli potrebbe dire che sono stato io ad indicarvi quella casa.

— Ah! quanto ve ne sono grata, signor Corbelin.

Frattanto s'era levato il troppo superbo cappello.

In quel momento apparve un altro sulla porta.

— Ah! è l'amico Collard...

— Anatolio, per servirivi, signori e signore e compagnia... Passavo di qua... E va sempre bene, Maddalena?

— Sì, abbastanza — rispose con un sorriso malinconico la povera donna, cui la vista del bravo giovane richiamava alla memoria felici ricordi d'una volta ed anche tutti i dolori recenti.

— E voi, signorina Giulietta?

— Oh! Giulietta — saltò su a rispondere Carolina per lei — Giulietta fa affari... Si lancia in commercio.

— Davver?

— Provveditrice del «Chaveaux de Marly», nientemeno.

— Aspettate almeno che abbiano acquistata la mia merce... La devo portare prima...

— E quando la porterete?

— Ma subito... La merce è questa.

Ed indicava le tre scatole, in cui Maddalena collocava con ogni precauzione, nella carta seta, i campioni.

— Li andate a portare colà?...

— Vi stupisce questo?

— No... Mi dispiace... Non farete bella figura con tutto quel carico.

— Ed ha ragione — interloquì Cesare. — Per la prima volta che vi recate in quel negozio, dove si fa tanto lusso, non bisogna farsi vedere così... C'è da perdere il cinquanta per cento.

— Ma — arrischiò Anatolio — se fosse capace di rendervi questo piccolo servigio, signorina Giulietta...

— Non voglio farvi perdere il vostro tempo.

— Oh! se un amico mi proponesse d'andar a fare un giro, certo non mi rifiuterei... E non perderei molto maggior tempo?... E poi lo sapete bene che sono a cottimo... un ora... due ore si riacquistano quando si vogliono... Sarei tanto contento se potessi tornarvi utile in qualche modo.

— Allora, accetto volentieri, signor Collard.

— Avrà l'aria distinta — insistè Corbelin — accompagnata dal suo commesso, e varrà cinquanta per cento di più.

— Precisamente... sarò il suo commesso... fortunatamente quest'oggi sono vestito quasi decentemente... E, signorina Giulietta, badate... non dovete darmi del signore... sarebbe inverosimile... Mi chiamo Anatolio Collard... Potete scegliere... Del resto Anatolio è un bel nome come nome di commesso.

E lo dimostrava coll'esempio:

— «Mette là quelle scatole, Anatolio... non malmenate la merce, Anatolio... Portate questo in laboratorio, Anatolio»... Ed io starò come in parata. «Sì, signorina Aubert... Benissimo, signorina Aubert»... Vi assicuro che sarei stato un commesso di prim'ordine.

*

Ed ecco come la signorina Aubert, accompagnata dal proprio commesso Anatolio, qualche istante più tardi faceva il suo ingresso nei grandi magazzini «Aux Cheveaux de Marly.

Erano le dieci di mattina.

Si sa che in quelle case i provveditori non sono ammessi che nella mattinata.

Giulietta arrivava, lunque, al mattino opportunamente, ed al fattorino, che stava alla porta, domandò subito:

— Vorrei parlare alla prima del riparto mode.

(Continua)

Anno 181 - N. 28 — Martedì 28 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La "GAZZETTA DI VENEZIA" entra col 1923 nel suo 181° anno di vita. Il giornale, che è il più antico e più glorioso d'Italia, completamente rinnovatosi in questi ultimi tempi, ha ricevuto nuovo vivissimo impulso dalla aumentata cospicua collaborazione quotidiana dei più illustri scrittori veneti e di altre parti d'Italia, e dagli estesissimi servizi telegrafici e telefonici da tutto il mondo. Il risultato di questi ampliamenti è stato che, in poco più di due mesi, la GAZZETTA DI VENEZIA ha raddoppiato, col favore di tutte le forze giovani della Regione, la sua tiratura.

Nel 1923, la GAZZETTA DI VENEZIA continuerà ad uscire in sei ed otto pagine quotidiane; esprimerà sempre più vigorosamente il sentimento dei partiti nazionali; amplierà le sue rubriche e i suoi servizi, battendo in rapidità, come ha già dimostrato di saper fare, ogni altro grande foglio quotidiano.

La GAZZETTA DI VENEZIA, apre per il 1923, i suoi abbonamenti ai prezzi immutati di

Lire **50.—** per un anno
" **26.—** per un semestre
" **14.—** per un trimestre

Per compensare in qualche modo il favore sempre crescente dei nostri lettori, abbiamo potuto concretare facilitazioni e premi semi-gratuiti per quanti vorranno far capo per abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA.

UN RICCO DONO AGLI ABBONATI

IL CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO PEL 1923

Dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi

Per una felice combinazione con l'editore Giuseppe Zanetti di Venezia, possiamo offrire ai nostri abbonati un ricchissimo dono semi-gratuito di grande attualità; un calendario elegante e raffinato che avrà quest'anno, per capodanno, il maggiore successo di mondanità; e cioè il "CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO: dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi", riprodotte con perfezione fotomeccanica e recanti al tergo le indicazioni dei mesi.

Questo calendario sarà posto in vendita in Italia, nelle librerie artistiche, a non **meno di lire 10 la copia.** Ai nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali, noi lo daremo **a lire cinque soltanto**, con questa straordinaria facilitazione, che ciascun abbonato potrà acquistare un numero illimitato di copie.

Acquistandone dieci, per accompagnare i regali e gli auguri di Natale e Capodanno ai propri amici, un abbonato annuo verrà così a compensarsi di metà del prezzo di abbonamento; e l'abbonato semestrale di quasi tutto il prezzo di abbonamento!

Abbonamento cumulativo della "Gazzetta di Venezia" col giornale settimanale veneziano

SIOR TONIN BONAGRAZIA

per un anno . . . . lire 57.—
per un semestre . . . . " 30.—
per un trimestre . . . . " 16.—

(L'abbonamento annuo, separato, al SIOR TONIN BONAGRAZIA costerebbe lire 10.50)

Per i più pugnaci lettori della GAZZETTA DI VENEZIA abbiamo anche voluto fare una combinazione che ci consente di offrire loro, quale dono semi-gratuito

Il Calendario fascista per il 1923

che mentre si venderà in commercio al prezzo di lire 5.— sarà da noi dato ai nostri abbonati al prezzo di lire 3.70. - Il CALENDARIO FASCISTA reca sulla copertina un disegno allegorico a colori e consta di un blocco di 365 pagine con le date del martirologio e dei trionfi del Partito Fascista Italiano.

Un imponente programma di abbonamenti cumulativi

La GAZZETTA DI VENEZIA non vuole essere soltanto un valido strumento di propaganda politica nazionale ed un notiziario perfetto, ma anche un organo di coltura senza pari nelle Tre Venezie; perciò ha formato un programma di abbonamenti cumulativi inteso a rendere possibile ai suoi abbonati l'associazione a quasi tutte le più importanti Riviste di arte, letteratura, agraria, mode, varietà ecc. ecc. a prezzi sensibilmente ridotti, come risulta dal seguente prospetto:

LETTERATURA, ARTE E VARIETÀ		
Illustrazione Italiana	L. 115.-	invece che 120.-
Donna	" 63.-	" 75.-
Lidel	" 64.-	" 80.-
Novella	" 18.-	" 20.-
Varietas	" 13.50	" 15.-
Scienza per tutti	" 30.-	" 35.-
Rassegna Italiana	" 41.-	" 45.-
Emporium	" 46.-	" 50.-
Italia che scrive	" 10.50	" 12.50
L'Illustrazione del Popolo	" 13.50	" 15.-
I Libri del giorno	" 14.50	" 18.-
Cordelia	" 21.-	" 24.-
Enciclopedia tascabile Bempor	" 9.-	" 15.-
Minerva	" 21.-	" 25.-
Conferenze e prolusioni	" 12.50	" 15.-
Grande Atlante De Agostini	" 90.-	" 100.-
La Terra e la Vita	" 42.-	" 50.-
Le Nuove Provincie	L. 42.-	invece che 50.-
MUSICA		
Musica d'oggi	L. 8.-	invece che 10.-
Il Pianoforte	" 10.-	" 12.-
TEATRO		
Comœdia	L. 47.-	invece che 50.-
MODA ecc.		
Moda Universale	L. 22.50	invece che 25.-
Moda Illustrata	" 24.-	" 28.-
Moda Illustrata dei Bambini	" 15.-	" 18.-
Il Ricamo	" 24.-	" 28.-
La Biancheria Elegante	" 15.-	" 18.-
Agenda della Massaia	" 3.50	" 4.-
COMMERCIO E INDUSTRIA		
Il Bollettino dei protesti	L. 3.50	invece che 4.-
Industrie Italiane illustrate	" 85.-	" 90.-

IGIENE E MEDICINA		
L'Italia Sanitaria	L. 10.50	invece che 12.-
La salute e l'igiene nella famiglia	" 10.50	" 12.-
RAGAZZI		
Il Grillo del Focolare	L. 15.-	invece che 18.-
Cuor d'Oro	" 16.-	" 20.-
Giornalino della Domenica	" 32.-	" 40.-
Giro, Giro Tondo	" 28.-	" 30.-
AGRICOLTURA		
Enotria	L. 31.-	invece che 36.-
Il Circeo	" 12 50	" 15.-
La Rivista Agricola	" 15.-	" 18.-
ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad	L. 5.-	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco della Donna	" 4.30	riduzione dal 15 al 25 per cento
Almanacco degli Agricoltori	" 2.50	invece che 3.50

Per i ragazzi abbiamo anche ottenuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze delle notevoli facilitazioni sulle seguenti opere:

Opera	Prezzo
TERESAH - Soldati e Marinai	**Lire 3.— invece che 5.—**
PERCOTO - Sotto l'Austria nel Friuli	**Lire 1.50 invece che 2.—**
VALORI - Storia della Guerra	**Lire 2.— invece che 4.—**
BARZILAI - Piccole storie della Venezia redenta	**Lire 2.— invece che 3.50**
GIAN CAPO - Gli eroi di Rovito	**Lire 1.50 invece che 3.—**

Ai nuovi abbonamenti annui e semestrali daremo subito corso, senza alcun aumento di spesa per il resto dell'anno 1922.

Anno 180 - N. 282

Mercoledì 29 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

~ 1923 ~

La GAZZETTA DI VENEZIA apre, per il 1923, i suoi abbonamenti ai prezzi immutati di

Lire **50.-** per un anno
" **26.-** per un semestre
" **14.-** per un trimestre

Un ricco dono agli abbonati

IL CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO PEL 1923

Dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi

Per una felice combinazione con l'editore Giuseppe Zanetti di Venezia, possiamo offrire ai nostri abbonati un ricchissimo dono semigratuito di grande attualità; un calendario elegante e raffinato che avrà quest'anno, per capodanno, il maggiore successo di mondanità; e cioè il «*CALENDARIO VENEZIANO SETTECENTESCO*», *dodici tavole dai quadri di Pietro Longhi* riprodotte con perfezione fotomeccanica e recanti al tergo le indicazioni dei mesi.

Questo calendario sarà posto in vendita in Italia, nelle librerie artistiche, **a non meno di lire 10 la copia**. Ai nostri abbonati annui, semestrali e trimestrali, noi lo daremo **a lire cinque soltanto**, con questa straordinaria facilitazione, che ciascun abbonato potrà acquistare un numero illimitato di copie.

Abbonamento cumulativo della «Gazzetta di Venezia» col giornale settimanale veneziano

SIOR TONIN BONAGRAZIA

per un anno lire 57. - per un semestre lire 30. - per un trimestre lire 16.

(*L'abbon. annuo, separato, al SIOR TONIN BONAGRAZIA costerebbe L. 10.50*)

Per i più pugnaci lettori della GAZZETTA DI VENEZIA abbiamo anche voluto fare una combinazione che ci consente di offrire loro, quale dono semi-gratuito

Il Calendario fascista per il 1923

che mentre si venderà in commercio al prezzo di L. 5 sarà da noi dato ai nostri abbonati al prezzo di L. 3.70. — Il CALENDARIO FASCISTA reca sulla copertina un disegno allegorico a colori e consta di un blocco di 365 pagine con le date del martirologio e dei trionfi del Partito Fascista Italiano.

Un imponente programma di abbonamenti cumulativi

Rendiamo possibile ai nostri abbonati l'associazione cumulativa a quasi tutte le più importanti Riviste di arte, letteratura, agraria, mode, varietà ecc. a prezzi sensibilmente ridotti, come risulta dal seguente prospetto:

LETTERATURA, ARTE E VARIETÀ		
Illustrazione Italiana	L. 115.-	invece che 120.-
Donna	» 63.-	» 75.-
Lidel	» 64.-	» 80.-
Novella	» 18.-	» 20.-
Varietas	» 13.50	» 15.-
Scienza per tutti	» 30.-	» 35.-
Rassegna Italiana	» 41.-	» 45.-
Emporium	» 46.-	» 50.-
Italia che scrive	» 10.50	» 12.50
L'Illustrazione del Popolo	» 13.50	» 15.-
I Libri del giorno	» 14.50	» 18.-
Cordelia	» 21.-	» 24.-
Enciclopedia tascabile Bemporad	» 9.-	» 15.-
Minerva	» 21.-	» 25.-
Conferenze e prelusioni	» 12.50	» 15.-
Grande Atlante De Agostini	» 90.-	» 100.-
La Terra e la Vita	» 42.-	» 50.-
Le Nuove Provincie	» 42.-	» 50.-
MUSICA		
Musica d'oggi	L. 8.-	invece che 10.-
Il Pianoforte	» 10.-	» 12.-
TEATRO		
Comœdia	L. 47.-	invece che 50.-
MODA ecc.		
Moda Universale	L. 22.50	invece che 25.-
Moda Illustrata	» 24.-	» 28.-
Moda Illustrata dei Bambini	» 15.-	» 18.-
Il Ricamo	» 24.-	» 28.-
La Biancheria Elegante	» 15.-	» 18.-
Agenda della Massaia	» 3.50	» 4.-
COMMERCIO E INDUSTRIA		
Il Bollettino dei protesti	L. 3.50	invece che 4.-
Industrie Italiane illustrate	» 85.-	» 90.-
IGIENE E MEDICINA		
L'Italia Sanitaria	L. 10.50	invece che 12.-
La salute e l'igiene nella famiglia	» 10.50	» 12.-
RAGAZZI		
Il Grillo del Focolare	L. 15.-	invece che 18.-
Cuor d'Oro	» 16.-	» 20.-
Giornalino della Domenica	» 32.-	» 40.-
Giro, Giro Tondo	» 28.-	» 30.-
AGRICOLTURA		
Enotria	L. 31.-	invece che 36.-
Il Circeo	» 12.50	» 15.-
La Rivista Agricola	» 15.-	» 18.-
ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad	L. 5.-	riduzione dal 15
Almanacco della Donna	» 4.30	al 25 per cento
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	invece che 3.50

Per i ragazzi abbiamo anche ottenuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze delle notevoli facilitazioni sulle seguenti opere:

TERESAH - *Soldati e Marinai*	L. 3.—	invece che 5.—
PERGOTO - *Sotto l'Austria nel Friuli*	» 1.50	» 2.—
VALORI - *Storia della Guerra*	» 2.—	» 4.—
BARZILAI - *Piccole storie della Venezia redenta*	» 2.—	» 3.50
GIAN CAPO - *Gli eroi di Rovito*	» 1.50	» 3.—

Tutto un fervore di consensi conforta l'azione del Governo

Mentre si elabora la riforma elettorale matura la crisi nel Partito Popolare

Generali adesioni al discorso di Mussolini in Senato

ROMA, 28

Vi abbiamo segnalato da tempo la grave crisi interna che attraversa il partito popolare e principalmente il gruppo parlamentare.

Nel luglio passato il gruppo, schierandosi contro la collaborazione con le destre e le sinistre, vide che proprio i rappresentanti dell'estremismo sinistro Mauri, Tupini, scavalcando il direttorio e le decisioni del gruppo, avevano cercato di facilitare la combinazione Orlando con la destra, senza i fascisti. Nell'agosto nel gruppo l'on. Mauri tenne un discorso filofascista che grandemente irritò l'estremismo demagogico dell'on. Gronchi, diventato poi fascista due ore prima di andare al Governo.

L'equivoco popolare

Proprio in questi giorni l'on. Mauri si è nuovamente schierato contro il Governo di Mussolini e quindi contro il fascismo e con lui sono gli on. Novasio, Corazzin, Fantoni, Banderali, Uberti e altri, che votarono a favore del Ministero. E tutto ciò vuol dire che, malgrado ogni smentita, nel gruppo come nel partito, c'è immanente l'equivoco.

Ma il colmo dell'equivoco è dato dalle elezioni del direttorio di domenica scorsa. Le tendenze furono pro e contro la proporzionale. La prima faceva capo all'on. Micheli che ebbe ventun voti; la seconda all'on. Cingolani che ebbe ventidue voti. Riuscì eletto l'on. Cingolani, il che vuol dire attenuazione della proporzionale.

Anche il comm. Augusto Ciriaci si ritira dal partito popolare, abbandona cioè l'ufficio di segretario del comitato provinciale del partito, per assumere quello di vicepresidente della gioventù cattolica italiana.

I deputati popolari Carapelle, Speranza, Miceli Picardi, Aldisio e Bosco Lucarelli sono stati oggi ricevuti a Palazzo Viminale da Michele Bianchi, al quale hanno chiesto quale fosse l'atteggiamento del Governo nelle prossime elezioni generali politiche, rispetto ai partiti nel Mezzogiorno d'Italia. Michele Bianchi ha dichiarato che il Governo non ha vincoli. Esso però è informato che il partito fascista intende cooperare energicamente ed efficacemente alla rinnovazione della vita politica nel Mezzogiorno, opponendosi con tutte le forze al perpetuarsi delle antiche clientele più o meno affaristiche. I deputati popolari hanno soggiunto che il loro partito non sarebbe alieno dal concordare col partito fascista e col Governo un programma di azione inteso a raggiungere gli scopi suddetti.

Una "avance" fallita

A questa richiesta Michele Bianchi ha replicato essere ciò impossibile, poichè in tal caso il Governo e il partito fascista verrebbero a trovarsi legati col partito popolare e non saprebbero quali ragioni opporre agli altri partiti e agli altri gruppi che facessero proposte analoghe. L'importante colloquio non ebbe a questo punto altro seguito.

Per quanto riguarda il discorso pronunciato ieri alla Camera alta dall'on. Mussolini, la stampa tesse in generale grandi lodi; ma qualche giornale fa riserve sull'alterazione delle tradizioni liberali della politica italiana, che crede limitate.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che il Presidente del Consiglio ha efficacemente risposto a chi lo aveva accusato di incostituzionalità, rileva che egli tratteggiò un programma assai equilibrato e positivo, tanto di politica interna quanto di politica estera. Approva incondizionatamente la definizione mussoliniana della libertà, che non deve essere nè un feticcio, nè la possibilità che per rispettare qualche centinaio di canaglie, si assassinino 40 milioni di abitanti.

Invece il *Mondo*, che si sente confortato da molte delle affermazioni di ieri, quali l'inammissibilità dell'illegalismo, la preferenza dell'avversario vivo e aperto ai cortigiani ambigui, la necessità di una vera disciplina nazionale in cui la libertà non degeneri in licenza, si preoccupa della limitazione della libertà consentita dalla legge ed osserva:

Il punto fondamentale della discussione era precisamente questo della libertà. Il sen. Albertini, nel suo coraggioso e forte discorso, aveva avuto il merito di impostare il problema in modo che non era possibile sfuggirvi.

Stonature

Non possiamo dire che la risposta del presidente del Consiglio sia stata tale da non lasciar indietro equivoci. Che significa infatti la frase delle cento canaglie e dei 40 milioni di cittadini? E' chiaro che se quel centinaio di incoscienti, di fanatici e di canaglie compie atti contrari alla legge, lo Stato ha non soltanto il diritto, ma il preciso dovere di reprimerli. Ma deve essere la legge, non l'arbitrio, non il giudizio subbiettivo mutevole e fallace di chi detiene il potere, il criterio per reprimere o per consentire.

Il governo che, per debolezza, insipienza e viltà, lascia che la legge sia infranta o delusa, è ignaro e incapace; ma il governo che impedisce l'esercizio di attività delle quali la legge garantisce il diritto [illegible] dispostico e arbitrario. L'uno e l'altro avrebbero egualmente la nostra recisa riprovazione e opposizione, perchè l'uno e l'altro sarebbero egualmente illiberali. Ma un vero liberale sa anche quanto sia pericoloso sceverare con obbiettività *gli incoscienti, i fanatici e le canaglie*, quando si vuole adottare per parte di chi governa, qualsiasi altro criterio che non sia quello imparziale della legge. Potremmo, per usare un argomento *ad personam*, chiedere allo stesso on. Mussolini quante volte nella sua azione politica i suoi avversari, giudicandolo con criteri di parte, lo avrebbero posto nella categoria dei fanatici che rovinavano l'Italia. Eppure noi saremmo insorti contro un governo che, in base ad un siffatto giudizio partigiano, gli avesse negato la libertà, finchè egli non violava la legge.

E la storia — non v'è chi lo ignori — sta a dimostrare la fallacia e la mutevolezza dei giudizi sui fanatici, gli incoscienti, e le canaglie di un giorno, che sono divenuti spesso i benemeriti e gli eroi del domani. Ecco perchè non avremmo giudicato esauriente e soddisfacente la risposta dell'on. Mussolini al sen. Albertini.

La *Tribuna* giudica che il discorso non contenga elementi nuovi, ma chiarisca e ribadisca concetti già enunciati, sui quali era opportuno insistere. La polemica sulla legalità o illegalità dei mezzi per condurre il fascismo al potere deve considerarsi sorpassata. Essa ha un valore puramente storico, non politico.

Libertà costituzionali

Quanto alla discussione sulle libertà costituzionali la *Tribuna* scrive:

«Non si tratta di rinnegare i principii del liberalismo e della democrazia, ma di adattarli alle concrete necessità ed ai supremi interessi del paese, in modo che essi servano al miglioramento della nazione. Per il passato si è spesso proceduto a rovescio, con i danni che tutti hanno potuto constatare: si sono cioè costruite delle dottrine e da codesto presupposto si sono tratte mano a mano delle deduzioni, dei corollari con pure costruzioni teoriche e dottrinarie.

Il merito dell'on. Mussolini è stato invece quello di tratteggiare un pratico programma di azione, senza creare illusioni e miraggi di forme miracoliste».

L'*Epoca* trova che chi approva il contenuto delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, ma fa riserve costituzionali, cade in contraddizione.

«Perchè non si possono accogliere — scrive il giornale — con favore i risultati di una rivoluzione e poi deplorare che la rivoluzione abbia trasformato l'abito mentale e il costume reale della normalità. Recriminare che si sia usciti dalla tradizione e aspettare con fiducia i frutti di un'era eccezionale è un non senso».

Tempestosa seduta notturna al Parlamento austriaco

VIENNA, 28

Il Parlamento austriaco ha terminato ieri in terza lettura il dibattito sulla legge per le riforme economiche, che è stata approvata. La legge per i pieni poteri fu approvata l'altro ieri, dopo una tempestosa seduta notturna interrotta alle 5.30 del mattino, solo perchè gli stenografi dichiararono di trovarsi nell'impossibilità fisica di proseguire nel loro lavoro. L'opposizione socialista aveva voluto sino all'ultimo inscenare mezzi ostruzionistici, ai quali il Cancelliere tenne testa rimanendo sempre al suo posto. Quando Seipel chiese la parola per rispondere ai precedenti oratori e per ricordare ai socialisti che essi non sono alla Camera che una minoranza, dai banchi socialisti si levarono vivaci proteste, alle quali i cristiano-sociali fecero eco con grida di «Porci ebrei!» e altre ingiurie. La scenata fu pochissimo edificante.

Contribuì ad accrescere la eccitazione la dichiarazione di Seipel che egli spera nell'avvenire per il «buon popolo cristiano-tedesco abitatore dell'Austria». Tra i più aspri oppositori al Cancelliere si notava l'ex-Presidente della Repubblica Seitz. A sua volta l'ex-ministro Heutsch dovette essere richiamato all'ordine, tra i contrasti dei socialisti che invitarono il Presidente della Camera a richiamare all'ordine il Cancelliere. Seipel concluse ripetendo che «il buon popolo tedesco non si lascerà aizzare» e dicendosi convinto della sollecita efficacia risanatrice dell'azione proposta. Ieri mattina l'appello nominale ha dato 98 voti

La seduta al Senato

Il riordinamento tributario e amministrativo

La questione della Cooperativa "Garibaldi" e della Fed. Marinara

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MILANI, S.S. di Stato Giustizia e Culti al sen. Garofalo che l'interroga per conoscere il pensiero del governo intorno all'applicazione el D. legge 16 gennaio 1921 N. 13 sui commissari egli alloggi essendosi l'applicazione medesima continuata dagli organi competenti in dispregio dei giudicati della suprema Corte di Cassazione senza che in alcun conto si tengano le importanti modificazioni apportate a quel decreto dal Senato.

Il decreto sugli alloggi

Fa osservare che l'ufficio centrale dei commissari egli alloggi presso la presidenza del Consiglio volle circondare l'applicabilità dello art. 8 di quel decreto con tali norme da renderlo in fatto inapplicabile, e quanto allo scarso ossequio lamentato all'interrogante al giudicato della Corte di Cassazione e alle modifiche introdotte in quel decreto da un ramo del Parlamento, assicura che secondo i criteri del suo Ministero il decreto nelle parti modificate ha perso immediatamente ogni applicabilità.

Comunica anche che la materia degli affitti dei fondi urbani sarà regolata da nuove disposizioni di legge.

GAROFALO: Il Senato con un'ampia discussione aveva modificato quel decreto che conferiva attribuzioni illimitate ed arbitrarie ai commissari egli alloggi e ricorda i voti espressi dal Senato nella tornata del 26 febbraio 1921 per fissarne i limiti. I commissari egli alloggi non hanno seguito quei voti, nè vollero eseguire i giudicati in materia ella Corte di Cassazione. Quindi l'oratore chiede che frattanto si impartiscano ai commissari degli alloggi gli ordini perchè si attengano al testo del D. L. modificato dal Senato e si uniformino alle sentenze della autorità giudiziaria.

FINZI, S.S. all'Interno, per quanto riguarda l'azione dei ministero dell'Interno, aggiunge che dopo che il Senato ebbe manifestato i suoi voti il Consiglio di Stato, interpellato, deliberò che la coabitazione non poteva essere imposta dai commissari degli alloggi soltanto in casi eccezionali.

Ma effettivamente alcuni commissari degli alloggi abusarono i qudsta facoltà e se ne valsero anche in casi di non assoluta necessità. Frattanto il governo emetterà una circolare ai commissari degli alloggi perchè si attengano strettamente al divieto della imposizione della coabitazione.

TANGORRA, ministro del Tesoro, assicura i senatori Tommasi, Martinez, Pullè, che lo hanno interrogato per sapere: se sia stata data esecuzione all'impegno formalmente assunto dal suo predecessore nella seduta del Senato del 18 luglio 1922, di provvedere senz'altro al più presto per aumentare l'assegno vitalizio ai gloriosi superstiti della spedizione dei Mille, per dare così la prova della imperitura gratitudine del Paese verso quei venerandi patrioti, e nella negativa, quale sia in proposito il pensiero il nuovo governo, che il ministero el Tesoro ha predisposto gli elementi per accertare l'onere che verrebbe all'erario dall'aumento dll'assgno vitalizio dei superstiti dei Mille.

PAGLIANO, relatore, riferisce sulla petizione del sig. Enea Cavalieri circa le obbligazioni del Sud-ban e ne propone il rinvio al ministero del tesoro. La prop. st. è approvata.

I pieni poteri

Discussione del disegno di legge: Delegazione di pieni poteri al governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione.

LORIA, prima di concedere al governo una dittatura finanziaria, deve fare alcune riserve e dare alcuni ammonimenti.

Parla della tassazione dei salarii che in linea teorica è giusta ma egli non vede come si possa colpire là ove non c'è niente da colpire. Infatti nelle condizioni attuali, il salario medio dell'operaio non offre una eccedenza da colpire con una tassa (commenti prolungati, rumori). Il salario medio oggi è di lire 12 circa (rumori, commenti). Si potrebbero solamente colpire i salari che eccedono la misura ordinaria, ma colle maggiori cautele.

Loda il proposito nel governo di colpire le evasioni. Esorta il governo a non rinunciare le riparazioni di guerra come sinora si è fatto. Ottima è l'intenzione del Pres. del Cons. di valorizzare entro un periodo di tempo non lungo la lira fino a cinquanta centesimi.

EINAUDI, nel passato, quando il governo ha chiesto l'autorizzazione per diminuire gli impiegati, ha creduto che questi sono aumentati, e per questo che vuole una esplicita dichiarazione del governo. Plaude al programma finanziario el governo ed ha proposito di chiedere la collaborazione dei cittadini. Però deve mettere in guardia il governo circa l'opera degli esperti sorti dopo la guerra la cui psicologia ha prodotto molto danno al sistema tributario.

Egli ha chiesto ripetutamente la tassazione dei salari quando superino la misura indispensabile per i bisogni della vita; ma crede che debba provvedersi anche a non far continuare alcune imposte come quella doganale.

Non è pessimista; ma crede che un programma se sia durevole non deve imporsi con la sola forza.

La ferrovia del Predil

RAVA, approva pienamente l'applicazione da lui sempre richiesta delle leggi italiane alle nuove provincie. L'oratore desidererebbe anche che il governo curasse la pubblicazion edi un libro popolare succinto, di poco costo allo scopo di fare conoscere all'estero quanto l'Italia abbia operato per la vittoria degli alleati nella guerra comune.

L'oratore riferendosi ad una ferrovia che è nel cuore di tutti gli italiani, la ferrovia del Predil, raccomanda di studiare bene tutto quello che si concede per quale somma, con quali patti per non fare il danno allo Stato. Quanto alla politica finanziaria, si può rilevare che l'agricoltura può essere sì maggiormente tassata, ma distribuendo più equamente le imposte che attualmente in qualche regione superano il reddito. Dovrebbe anche essere curata la produzione dell'uva a buon mercato che costituisce un alimento sano specialmente per l'infanzia.

Raccomanda una migliore organizzazione del servizio per la assicurazione degli operai contro l'infortunio sul lavoro. Concludendo, augura che il presidente del Consiglio possa raggiungere la radiosa meta che si è proposta (approvazioni, voci: Chiusura!).

CALISSE, invita il governo a studiare se non si possa provvedere ai mezzi necessari al ministero religioso con metodi più moderni. PATERNO' s'interessa alla questione dei tabacchi.

PRESBITERO: Fu annunziato che era stato raggiunto e firmato un accordo dagli on. Mussolini dal comandante D'Annunzio e dal capitano Giulietti per la navigazione italiana. Però pochi giorni dopo un piroscafo della Cooperativa «Garibaldi», il «Mameli», che doveva passare allo Stato, fu occupato da un manipolo di fascisti che impedì all'equipaggio delle Ferrovie dello Stato d'imbarcare. Avvenne a Taranto. Di ciò si potrebbe pensare che i fascisti si erano impegnati a prestare manforte alla Federazione di mare che ha tanto contribuiti alla ecadenza della nostra marina mercantile.

E' mai possibile che l'on. Mussolini che con tanta sincerità ed energia ha diretto prima il movimento fascista ed ora è a capo del governo, abbia dato il suo assenso ad un accordo che è in piena antitesi con postulati fascisti, cioè restaurare la disciplina, ristabilire il rispetto per la legge, rafforzare i poteri dello Stato? (denegazioni del Presidente del Consiglio). Egli attende dal presidente del Consiglio dichiarazioni che possano eliminare ogni dubbio e togliere ogni equivoco, se equivoco c'è stato.

CASSIS, discute la riforma burocratica.

AMERO D'ASTE, si spende troppo dallo Stato per le sovvenzioni ad alcune linee di navigazione, mentre dovrebbero essere date solamente alle linee strettamente necessarie. Un gran numero di navi italiane è in disarmo perchè la navigazione non è redditizia. Bisogna rimediare a questo stato di cose con opportuni provvedimenti.

Le navi della "Garibaldi"

Il sen. Orlando dichiara che le navi della «Garibaldi» non furono consegnate agli ex combattenti come egli asserì ieri, ma alla Federazione del mare diretta dal capitano Giulietti, che da un anno ricattava lo Stato ed i ricatti continuano con i fermi delle navi. Spera che il ministro attuale farà cessare questa situazione.

SANARELLI, parla per fatto personale come presidente della commissione di vigilanza sul chinino per ribattere alcune affermazioni del senatore Paternò.

ORLANDO, parlerà per fatto personale (commenti) sulla questione della cessione delle navi alla cooperativa «Garibaldi». L'oratore intanto tiene a dire che non ha inteso di parlare di veri combattenti, ma di marinai della marina mercantile che durante la guerra avevano affrontato ogni pericolo. Egli aveva proposto che si donasse una nave ai marinai che con tale dono non avrebbero più avuto ragione di avanzare richieste al ministero (interruzioni, rumori), invece furono consegnate cinque navi con clausole speciali per le quali oggi lo Stato se vuole ritirare le navi, che avranno un valore di sette od otto milioni, dovrà pagare 23 milioni.

TANGORRA, ministro del Tesoro, farà da prima alcune dichiarazioni in materia finanziaria per rispondere ai discorsi dei senatori Loria, Einaudi e Conti. Anche l'oratore come il senatore Conti osserva che il problema fondamentale dell'economia italiana è oggi problema del capitale.

Farà di tutto per condurre a fondo tale problema. (Approvazioni). Assicura il sen. Loria che uno dei propositi del governo è quello di diminuire l'emissione cartacea, ma non può impegnarsi oggi alla riduzione dei buoni del Tesoro.

Al sen. Einaudi, che ha chiesto se colla riforma della burocrazia il Governo intenda di ridurre le spese, risponde affermativamente.

L'oratore dà poi la dimostrazione della necessità tecnica non politica da tutti riconosciuta dei pieni poteri per la soluzione del problema del riordinamento dei pubblici servizi.

Finanza diretta

DE STEFANI, ministro delle Finanze, dichiara che il Governo ha già introdotto notevoli e reali economie nelle Amministrazioni dello Stato, quella per esempio dei tabacchi ha fatto economie per 32 milioni.

Il Governo, come l'oratore ha dichiarato alla Camera intende di fare più che una finanza diretta, una finanza indiretta, intende cioè di creare nel Paese le condizioni economiche perchè il Paese possa dare abbondanti entrate all'erario.

Ha già dichiarato essere suo intendimento di ridurre l'aliquota dell'imposta di successione che è stata ordinata in modo stupido (approvazioni). Parlando nell'altro ramo del Parlamento dei buchi nel setaccio finanziario si riferiva alle evasioni dalle imposte che si debbono con ogni sforzo colpire (benissimo). Quindi non può associarsi alla difesa dei contribuenti fraudolenti fatta dal sen. Einaudi.

Ogni giorno il Governo riceve l'offerta di un'ora al giorno dell'umile e glorioso lavoro degli operai (approvazioni), ma noi chiediamo che i lavoratori accettino l'imposta della ricchezza, ma in pari tempo vogliamo che i ricchi paghino ciò che debbono; vogliamo la giustizia e l'equità tributaria per tutti.

Il sen. Einaudi ha accennato al protezionismo: argomento molto delicato. L'oratore vuole rubare al Presidente del Consiglio una frase a lui abituale «il Governo è tendenzialmente liberista».

Parla del dazio sul vino. Assicura che il vino sta in cima dei suoi pensieri (si ride) e si cruccia che la tassa sul vino non getti quanto potrebbe colla aliquota attuale e che le spese di esazione dell'imposta siano troppo gravi. Provvederà a colpire le evasioni che per la tassa sul vino si possono calcolare un 500 milioni e ridurrà le spese di riscossione. Trova giuste le osservazioni del sen. Rava circa la distribuzione dell'onere fiscale per quanto riguarda l'imposta fondiaria.

Ora, è proposito del Governo di ricostruire anche le finanze degli enti locali, tagliando le unghie agli amministratori che le avessero troppo lunghe (approvazioni). Occorre condurre Comuni e Provincie alla mentalità economica, finanziaria ed amministrativa del Governo. Terrà conto delle osservazioni fatte dai sen. Calisse e Paternò il quale non è in completo accordo col sen. Sanarelli.

Un argomento che interessa il Senato è quello relativo ad una imposta che egli non si sarebbe mai sognato di creare: allude all'imposta patrimoniale, ma perchè deve rispettare anche qui l'equità tributaria e non porre i nuovi contribuenti in condizioni diverse da quelli che già han pagato l'imposta. Il Pres. del Consiglio colla sua profonda intuizione, ha detto che il problema finanziario è un problema di forza e il governo porrà tutta la forza di cui è capace per raggiungere il pareggio del bilancio, poichè solo col pareggio del bilancio si può ricostituire veramente la economia nazionale (applausi).

CIANO, S.S. per la marina mercantile. I discorsi dei senatori Orlando, Presbitero ed Amero d'Aste, l'ordine del giorno presentato e poi ritirato dal sen. Se[illegible] ed il discorso pronunciato nell'altro ramo del Parlamento dall'on. Buozzi, gli impongono il dovere di dare precise risposte e di fare conoscere la direttiva della politica marinara che intende seguire.

Al sen. Presbitero anche a nome del Presidente del Consiglio dichiara che nessun accordo speciale è mai intervenuto tra i fascisti ed il capitano Giulietti.

Al sen. Amero d'Aste risponde che il 18 corr. è stata nominata una commissione per le opportune pratiche per interrogare per le opportune pratiche per interrompere al più presto ogni rapporto colla cooperativa «Garibaldi» (approv.).

Il governo chiederà un sacrificio a città e porti che si vedranno privati dell'approdo di qualche piroscafo, ma farà continuare il servizio tra il continente e le isole, il continent e le colonie, ed altre linee necessarie potranno sperare un aiuto, ma solamnte temporaneo come eccitamento. Oggi il numero dei cantieri navali è di 24: sono troppi. E' necessario che l'industria delle costruzioni navali rientri nei suoi limiti, bisogna togliere una vita artificiale a alcuni cantieri ed il governo emanerà al più presto adeguati provvedimenti, tenendo conto degli studi già fatti (applausi).

La seduta è sciolta alle ore 19.15.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Governatore della Cirenaica è stato esonerato dalla carica

ROMA, 28

Possiamo assicurare che il governatore della Cirenaica comm. Vaccari, da qualche giorno a Roma per conferire con S. E. Federzoni, è stato esonerato dalla sua carica.

Note jugoslave

La sostituzione del rappresentante a Roma e la mutata politica estera

FIUME, Novembre.

Il Governo jugoslavo ha richiamato il proprio rappresentante a Roma, Antonjevic, sostituendolo con il dott. Marlkovic. La sostituzione è indice di un mutamento nelle direttive della politica estera della Jugoslavia: mutamento in senso peggiorativo, dovuto, però, ad una questione di ordine interno.

Accuse di debolezza

Già da parecchi giorni molti giornali jugoslavi, così di Belgrado come di Zagabria, e alcuni anche autorevoli e semiufficiosi, iniziarono una campagna vivace contro l'Antonjevic, accusandolo di troppa remmissività nei rapporti con il Governo italiano, e mettendolo in una luce poco simpatica, come se pur vivendo a Roma non sapesse ciò che accadeva intorno a lui. Tant'è vero che subito dopo la mobilitazione fascista un giornale annunziò che il ministro jugoslavo se ne sta a Roma serenamente senza accorgersi degli avvenimenti, che per lui equivalevano alla cronaca della Patagonia.

L'accusa di debolezza nelle trattative con il Governo italiano per la questione adriatica, derivano da una preoccupazione di ordine interno; e probabilmente non sarebbero state formulate qualora l'equilibrio parlamentare non veniva turbato dall'entrata alla Scupcina degli aderenti del Radic. I quali, come croati, sono intransigenti nella questione adriatica; tant'è vero, che il Radic decidendo di partecipare ai lavori parlamentari, dopo un'astensione proclamata in tutti i toni a guisa di minaccia contro Belgrado, scrisse un articolo per giustificare la sua decisione con l'avvento al potere dell'On. Mussolini. L'articolo, tra l'altro, conteneva le solite plateali ingiurie contro l'Italia e il nostro esercito.

Un sacrificio al blocco croato

L'entrata del Radic e dei 52 deputati del partito dei contadini rompe l'equilibrio della coalizione radicale - democratico a vantaggio del Protic, che cercherà di trarre i benefizi più larghi.

Ma intanto il Governo, che è formato di radicali e di democratici, nonostante le dichiarazioni del dottor Ninčic, cerca di ammansire i nuovi venuti, dimostrando la buona volontà di accontentarli con l'intrasigenza nella questione adriatica.

Al blocco croato viene gettata e sacrificata la prima vittima: il dott. Antonjevic.

Non solo; ma al suo posto viene scelto il dott. Marlkovic, che se ha al suo attivo la costituzione del nuovo Stato, approvata dalla Scupcina, ha, quello che più conta occhi dei croati, il merito di aver osteggiata l'Italia anche durante la guerra, con il giornale jugoslavo «Serlie», che veniva pubblicato a Ginevra in lingua francese. Il Marlkovic durante la guerra, benchè l'Italia combattesse per la libertà dei popoli oppressi, fu a capo della propaganda più ostile a tutte le nostre aspirazioni, e subito dopo l'armistizio iniziò quell'opera di svalutazione del nostro concorso militare, che ebbe varie ripercussioni nocive ai nostri interessi e che noi dovremmo controbattere con l'evidenza dei fatti.

Chi va a Roma?

Come mai il Marlkocic, con simili precedenti, possa andare a Roma a rappresentare la Jugoslavia non si capisce. A meno che tra le credenziali non abbia qualche cosa che mitighi la sua avversione all'Italia.

In ogni caso merita così conoscere gli uomini che lo Stato S.H.S. ci manda, come le ragioni di certi mutamenti, per sapere, in ogni caso, valutare e gli uni e gli altri.

CLEMENTE MARASSI

400 orfanelle dei paesi della guerra ospitate dal Papa a Castelgandolfo

ROMA, 28

Il Santo Padre, accogliendo le pressanti richieste delle Suore Armene dell'Anatolia e di Costantinopoli, cui sono affidate numerosissime orfanelle tuttora minacciate dagli orrori della guerra, si è degnato disporre che vengano accolte nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo.

Pertanto SS. SS. ha incaricato S. E. Mons. De Sampier, maggiordomo dei Sacri Palazzi, di predisporre sollecitamente il ricovero di 400 di quelle infelici, opera a cui Mons. De Samper si è subito dedicato con la sua ben nota attività ed illuminata esperienza.

Vittoria nazionale a Vittorio della Vittoria

VITTORIO della VITTORIA, 28

Ieri si è svolta la battaglia elettorale amministrativa nella nostra città. Fino dalle otto del mattino i fascisti si insediavano ai seggi proseguendo la loro opera vigile e assidua fino alle 19 della sera. Una squadra in camicia nera, al comando del cap. Ivan Doro faceva servizio in camion, portandosi rapidamente da una sezione all'altra per constatare «de visu» se tutto procedeva regolarmente.

Nessun incidente degno di nota ha turbato la giornata, la quale si è chiusa con una brillante vittoria della lista dell'Unione nazionale.

Il 60 per cento degli elettori si è presentato ieri a votare, percentuale notevolissima se si considera che molti pussisti si sono astenuti.

La lista riformista repubblicana, capeggiata all'avv. Baldini è stata battuta dalla schiacciante maggioranza ottenuta dalla nostra lista nazionale. Infatti il capo lista Baldini ha riportato 780 voti contro 2227 voti riportati dal cav. Arturo Pasqualis, capo lista del blocco.

Il monumento ai caduti di Polesella

POLESELLA, 28

Domenica l'anima ardente e patriottica di Polesella ha inaugurato il monumento della riconoscenza ai suoi gloriosi caduti.

Alla cerimonia è intervenuto il Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale, le autorità, i rappresentanti di tutte le Associazioni patriottiche della Provincia e le squadre fasciste.

Il monumento è opera squisita dello scultore polesano Fantini e rappresenta una splendida figura di fante in bronzo che sta per slanciarsi all'assalto con in pugno il tricolore.

La festa è stata un'alta manifestazione di schietto patriottismo, una affermazione di fede nei sicuri destini della patria.

La risposta della Francia al Cancelliere tedesco

Un piano d'occupazione per la Ruhr

La necessità di pegni per la moratoria - Lo sfruttamento delle miniere - Un "pane,, rappresentato da centinaia di miliardi

PARIGI, 28

Ha avuto luogo all'Eliseo una importante conferenza sotto la presidenza di Millerand e con l'intervento, fra gli altri, di Foch, Barthou, dei ministri Marginot, Delasterye, Reibel e Letrocquer.

Un piano di azione

Il governo si è occupato di precisare la politica che intende adottare circa il problema delle riparazioni e sta preparando un piano di azione che Poincarè proporrebbe probabilmente alla ratifica dei suoi colleghi inglese, italiano e belga, durante il colloquio che precederà la conferenza di Bruxelles.

Il governo francese, fedele alla tesi di Poincarè, sostenuta nell'ultimo consiglio di Londra, non accetterebbe certamente l'esonero della Germania dai suoi obblighi neanche in misura parziale, ove non assicurasse un corrispettivo come un debitore ordinario. Effettivamente un pegno nelle mani darebbe agli alleati delle risorse immediate e inciterebbe il Reich ad eseguire gli obblighi per ottenere che l'ipoteca fosse tolta. Sarebbe stato prospettato lo sfruttamento delle miniere demaniali della Ruhr che Poincarè propugnò nell'agosto a Londra.

Tra le misure studiate alla riunione vi sono inoltre: 1) una occupazione più completa dei territori renani che sono attualmente occupati, ciò che potrebbe ottenersi in modo speciale con la sostituzione dei funzionari tedeschi con funzionari francesi; 2) occupazione di due terzi della Ruhr compresi Essel e Bochum in modo di assicurare il carbone che la Germania deve a titolo di riparazioni ed il cocke metallurgico necessario alle industrie francesi.

La comunicazione all'Italia

Dopo la conferenza all'Eliseo, Poincarè ha convocato il Consiglio dei ministri che si è riunito stamane. Il presidente del consiglio ha messo al corrente i colleghi di gabinetto delle decisioni adottate nella riunione precedente. Poincarè ha ricevuto quindi il marchese Salvago Raggi delegato italiano alla commissione delle riparazioni col quale ha avuto un colloquio circa le questioni in esame presso la commissione. Il marchese Salvago Raggi ed il delegato aggiunto comm. D'Amelio, avevano avuto precedenti colloqui anche col presidente del consiglio belga Theunis e col ministro degli esteri belga Jaspar.

Si ritiene che Poincarè abbia comunicato le sue intenzioni al marchese Salvago Raggi, visto l'interesse che l'on. Mussolini porta alla soluzione del problema delle riparazioni.

Nei circoli ufficiali sono commentate le notizie pubblicate dai giornali di stamane circa i preparativi francesi per una eventuale occupazione della Ruhr, evidentemente quale risposta al discorso del cancelliere tedesco dr. Cuno, relativo alle riparazioni. Si ritiene però che la Francia non insisterebbe su tale progetto qualora potesse effettuare un'altra sistemazione del problema in base al condono dei debiti interalleati da parte dell'Inghilterra e ad un prestito da farsi alla Germania che le permettesse di sistemare le sue finanze e pagare agli alleati una delle somme dovute loro durante i prossimi anni, per cui resterebbe sospeso lo stato dei pagamenti concordato a Londra.

Il pane del cancelliere

Nelle sfere francesi si dice che il discorso del cancelliere Cuno, che ha ripetuta la frase del suo predecessore Wirth: *Prima il pane e poi le riparazioni*, spiega l'atto del governo francese che ha consultato i tecnici per preparare la occupazione della Ruhr. Nei circoli autorizzati si ovverva che il pane per cancelliere Cuno è rappresentato da centinaia di miliardi stanziati in bilancio per le grandi costruzioni ferroviarie, per gli impianti elettrici, telegrafici e telefonici sotterranei e per lo sviluppo dei canali, e dal pagamento di 30 miliardi agli armatori tedeschi più importanti, fra i quali si annovera lo stesso Cuno.

Sempre in tema di riparazioni il *Journal* scrive:

I giornali esaminano i problemi delle riparazioni così come si presentano attualmente. Il *Journal* scrive:

«Il dr. Cuno ha fatto dichiarazioni identiche a quelle di Wirth e le inadempienze successive del governo tedesco hanno condotto ad un rinnovo della domanda di moratoria, rinnovo la cui richiesta è stata presentata ieri stesso alla commissione delle riparazioni. La persistenza del governo tedesco di dichiararsi nella impossibilità di pagare e la volontà nettamente manifestata dai dirigenti tedeschi di sottrarsi alle riparazioni, sono prove sufficienti che dallo Stato tedesco non vi è niente da sperare. E' dunque dalla ricchezza di oltre Reno, la quale, lungi dall'essere stata assottigliata dalla guerra fu notevolmente accresciuta, che occorre domandare le giuste ed indispensabili riparazioni. La sola via di uscita che si presenta ai creditori della Germania è il sequestro di pegni produttivi.

Il convegno preliminare

Il *Petit Parisien scrive*: «L'atteggiamento del governo francese sia dunque un salutare avvertimento per gli industriali che dirigono il Reich e che hanno ancora un mese di tempo per riflettere sulle conseguenze alle quali potrebbe condurre per essi la loro ostinazione nel perseverare nella loro cattiva linea di condotta».

Il corrispondente londinese del *Matin* apprende da fonte autorevole che Bonar Law accetterà l'invito di Poincarè ad una riunione preliminare dei primi ministri avanti la conferenza di Bruxelles. Bonar Law verrà a Parigi, se questo luogo di riunione converrà a Theunis ed a Mussolini; tuttavia potrebbe anche darsi che il presidente del consiglio francese andasse a Londra, insieme coi primi ministri italiano e belga, nel caso che i lavori parlamentari impedissero a Bonar Law di assentarsi.

La commissione delle riparazioni pubblica intanto il seguente comunicato:

«La commissione tedesca degli oneri di guerra ha rimesso la nota seguente alla commissione delle riparazioni: «D'ordine del governo tedesco la commissione tedesca degli oneri di guerra ha l'onore di comunicare alla commissione delle riparazioni quanto segue:

«Nel discorso col quale il 24 novembre il cancelliere ha presentato al Reichstag il nuovo gabinetto, egli ha dichiarato in nome del governo tedesco che questo fa proprio senza alcuna riserva il contenuto della nota del 14 novembre e che è fermamente risoluto a difendere integralmente come pure a mettere in esecuzione il programma previsto nella detta nota. Nel rinnovare formalmente con la presente nota tale dichiarazione anche di fronte alla commissione delle riparazioni, il governo tedesco, vista la situazione economica e finanziaria della Germania, prega nello stesso tempo la commissione delle riparazioni di voler al più presto possibile far seguito alle domande formulate nella nota del 14 novembre».

Il movimento dei cambi

Dopo la calma constatata venerdì e sabato nel mercato dei cambi, la sterlina e il dollaro hanno avuto ieri un nuovo rialzo. La divisa inglese, che aveva chiuso la settimana precedente a 63, è salita a 64 e dopo la chiusura della borsa fino a 64.30; il dollaro, che era sabato a 14, ha terminato le sue fluttuazioni a 14.20. Si osserva negli ambienti finanziari che questi movimenti hanno perduto il carattere precipitato e spasmodico delle settimane addietro, proprio della speculazione, e sembrano denotare la incertezza degli industriali ed esportatori, in attesa della conferenza di Bruxelles. Il marco ha invece subito un nuovo ribasso e da 0.20 al cento è sceso a 0.17.

Gounaris e cinque ministri giustiziati ad Atene

ATENE, 28

Al processo per alto tradimento nella udienza di ieri dopo le arringhe degli avvocati della difesa, ha preso la parola il commissario rivoluzionario che ha pronunziato una lunga requisitoria discutendo ogni capo di accusa e concludendo per i reati di dolo e alto tradimento. Il rappresentante della pubblica accusa ha parlato pure del Governo occulto che, diretto fra le quinte dal principe Nicola, era l'incitatore degli assassini politici. Egli ha affermato fra l'altro che non il 98, ma appena il 55 per cento degli elettori greci avevano votato in realtà durante il plebiscito per il ritorno del Re Costantino.

La sentenza è stata pronunciata a tarda ora. Gunaris, Stratos, Protopapadakis, Theotokis, Baltazzi e Badjanestis sono stati condannati a morte. L'ammiraglio Gudas e il generale Stratigos sono stati condannati all'ergastolo e alla degradazione.

I ministri condannati a morte sono stati oggi giustiziati. Il fatto ha prodotto enorme impressione, e ancor più ne produrrà presso i Governi alleati poichè è noto che il Gabinetto di Londra aveva fatto passi ad Atene perchè, in caso di condanna a morte degli ex-ministri, non fosse data esecuzione alla sentenza. Questa nota anzi aveva provocato le dimissioni del Gabinetto greco Zaimis in seguito al rifiuto opposto dal Gabinetto britannico alla richiesta di garantire che i ministri ellenici condannati non sarebbero più rientrati in Grecia dopo la loro deportazione eseguita in luogo dell'applicazione della pena capitale.

Gunaris presiedeva il Governo greco messo in istato d'accusa dopo l'abdicazione di Re Costantino. A lui ed ai suoi collaboratori era attribuita la responsabilità dell'avventura e della disfatta greca in Anatolia. Come è noto, mentre si svolgeva il processo, Gunaris cadde gravemente ammalato tanto che i sanitari giudicarono che la sua vita corresse serio pericolo. L'esecuzione della pena capitale non ha fatto dunque che affrettare la sua fine. Mancano finora particolari sull'esecuzione.

E' stata annunciata la costituzione del nuovo Ministero. Il colonnello Gonatas ha assunto la presidenza senza portafoglio; Alexandris, ex-ministro di Grecia a Berna, è stato nominato ministro degli esteri; il generale Pangalos, ministro della guerra, il colonnello Sakellaropoulos, ministro delle comunicazioni, il generale Michalis, ministro dell'interno, l'ammiraglio Voulgaris, ministro della marina; Rentis, ministro della giustizia; Prekas, ministro delle finanze; Sideris, ministro dell'agricoltura. I titolari degli altri ministeri non sono stati cambiati. L'ex-ministro degli esteri Politis è partito per l'Europa.

"La Russia va verso il socialismo,,

LONDRA, 28

Un telegramma ricevuto dalla delegazione commerciale russa a Londra fa un riassunto del discorso pronunziato da Lenin alla seduta plenaria dei Soviety di Mosca sulla politica estera e interna dei Soviety. Le nostre relazioni diplomatiche con gli altri paesi, ha detto Lenin, divengono sempre più facili ed esse miglioreranno certamente. I Governi che si ostinano nel senso opposto rischiano di trovarsi in una posizione sfavorevole.

Per quanto concerne la politica interna, Lenin ha dichiarato: «Noi faremo in modo che la Russia con una nuova politica economica divenga una grande società. Il compito che noi ci imponiamo consiste, pur operando una ritirata, a prepararci a fare un nuovo passo avanti verso il socialismo.

Un paio di "purghe,, a Chioggia

CHIOGGIA, 28

L'altra sera in una osteria situata nella Fondamenta del canale Lombardo, il fascista Doria Palmiro, pescatore, veniva a diverbio col bolscevico Padoan Eugenio detto Mezzaguardia. I due, dopo un vivace scambio di parole, vennero alle mani. Nell'angusto ambiente accadde un parapiglia, fortunatamente senza conseguenze. I dirigenti della locale sezione fascista, informati del fatto, in seguito a sollecita inchiesta, poterono stabilire che se il Mezzaguardia meritava una lezione, la doveva pur meritare il fascista per le parole poco corrette pronunciate.

Infatti il fascista, dopo essere stato radiato dal partito, dovette tranguggiare una buona dose di olio di ricino.

Al Mezzaguardia, che aveva anche una vecchia pendenza da regolare, venne somministrata qualche legnata ammonitrice e la solita purga.

Il Congresso regionale repubblicano a Treviso

TREVISO, 28

Ieri ebbe luogo il sesto congresso repubblicano veneto. I lavori si iniziarono alle dieci nella sala della Società Garibaldi.

Il Congresso fu inaugurato con un discorso di Sagramora segretario della Federazione repubblicana veneta.

Cimelii goriziani a Lubiana

Ugo Ojetti colla sua penna agile e ben temprata ha protestato in questi giorni sulle colonne del *Corriere della Sera*, contro la mancata restituzione di 191 disegni di Giambattista Tiepolo e di altri maestri della sua scuola, che furono nell'agosto del 1916 trasportati da Trieste a Lubiana, ad opera del conservatore delle antichità del Litorale, dr. Antonio Gnirs, per salvaguardarli dai pericoli che potevano correre a cagione della guerra. La raccolta, dice l'Ojetti, fu donata dagli eredi del barone Sartorio al Municipio di Trieste e non si comprende perchè lo Stato jugoslavo tardi a riconsegnare all'Italia ed a Trieste le casse, nelle quali i disegni si trovano, e che furono depositate per quel motivo del tutto transitorio al Museo di Lubiana.

Il dotto nostro amico ha perfettamente ragione di protestare contro quest'ingiustificato ritardo, ma non sono soltanto i disegni tiepoleschi, i cimelii che la Jugoslavia continua a trattenere ingiustamente, mentre sarebbe obbligata alla restituzione non soltanto dalle norme più elementari del diritto internazionale, bensì anche da un impegno formale preso a Roma, alcuni mesi or sono nella conferenza degli Stati successori dell'im. austriaco. Nel 1915, infatti, scoppiata la guerra italo-austriaca, e cominciato dopo poco l'investimento di Gorizia, lo stesso dr. Gnirs trasportava al Rudolfino di Lubiana la raccolta di documenti storici dell'archivio provinciale di Gorizia, ed i più preziosi cimelii dell'archivio municipale della stessa città. Fra i documenti del primo, son 619 pergamene, delle quali le più antiche datano dal secolo XII, fra quelli del secondo oltre 200 pergamene del periodo 1316-1589, nonchè gli urbarii della provincia goriziana dal 1500 al 1812, dei quali 14 del secolo XVI, descrizioni dei beni e diritti del principe nella contea, di grande importanza per l'antica toponomastica e la storia finanziaria e politica del territorio dell'Isonzo.

La R. Deputazione friulana di Storia Patria, il Municipio di Gorizia, il Commissariato per gli affari autonomi provinciali, fecero ripetute istanze al Ministero degli Interni ed al Ministero degli Esteri affinchè questi documenti depositati a Lubiana per una ragione del tutto occasionale, fossero restituiti alle loro legittime sedi e di queste pratiche ebbero affettuoso patrocinio da molti egregi uomini nostri fra i quali ricordo, a titolo d'onore, S. E. Boselli, i senatori Tamassia e Ruffini, il Gr. Uff. Montalcini ed altri ancora. Tuttavia, malgrado le assicurazioni ricevute sul proposito dai vari ministri che si succedettero alla Consulta nulla si potè ottenere!

Gioverà l'appello autorevole dell'Ojetti e la politica energica del nuovo ministero a risolvere finalmente questa annosa pendenza? Speriamolo. Anche nel caso dei documenti goriziani, nessun pretesto può essere addotto dalla Jugoslavia per giustificare il ritardo nella restituzione, giacchè i documenti riguardano esclusivamente il goriziano ed in gran parte derivano da acquisti fatti da privati. Il diritto dei goriziani alla restituzione dei loro archivi appare dunque incontestabile ed il governo deve agire colla maggiore risolutezza per ricuperare il piccolo tesoro documentario tanto più prezioso per la città, in quanto che essa fu privata fin dal secolo XV degli antichissimi archivi della Contea trasportati dai dinasti goriziani, per timore dei veneziani, nel loro castello di Brük presso Lienz in Carinzia, e poi di là fatti portare dagli Asburgo ad Innsbruck prima, a Vienna più tardi. Sola, fra le storiche città italiane, Gorizia non possiede i documenti che illustrano il suo secolare svolgimento e per ricostruire le sue vicende siamo costretti a ricorrere, in gran parte, ad archivi stranieri.

Si prema adunque sulla Jugoslavia perchè restituisca ciò che ingiustamente trattiene e si ridonino a Gorizia almeno queste raccolte, nelle quali per la fervida cura di alcuni eminenti suoi figli, quali il Della Bona, il Seppenhoffer, il Maiorica fu riunito quanto fu possibile rintracciare dei venerandi avanzi del suo passato.

P. S. LEICHT
della R. Università di Bologna.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Madrid la Commissione senatoriale incaricata di decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il generale Berenguer ha concluso affermativamente, dopo di avere a sua richiesta, sentito il generale stesso.

— A Lisbona il presidente del Consiglio ha costituito il nuovo Gabinetto, composto dei ministri uscenti e di qualche nuovo ministro, sempre in accordo col direttorio del partito democratico.

— A Parigi l'ambasciatore romano Avezzana ha ricevuto i rappresentanti della Camera di commercio e quelli della Società di beneficenza e della Lega franco-italiana che gli sono stati presentati dal sen. Rivet. Hanno parlato vari oratori che hanno espresso la viva soddisfazione degli italiani in Francia per la costituzione del nuovo forte Governo sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

— A Varsavia, dopo lunga malattia è morto il generale Iwaszkiewich, difensore di Leopoli.

— A Vienna la seduta notturna del Consiglio nazionale è durata dalle 9 di sera alle 4 del mattino per discutere ed approvare il programma per il risanamento. La «Reich Post» osserva che le ore notturne della seduta hanno servito ai socialisti per coprire con lunghi discorsi la ritirata strategica della loro opposizione alla lega delle nazioni.

— A Marrakesch, il Congresso di ulivicoltura internazionale si è aperto alla presenza del delegato del Ministero d'agricoltura, sotto la presidenza del maresciallo Lyautey, il quale ha dato il benvenuto ai congressisti. I delegati italiano e spagnuolo hanno poi parlato dell'appoggio delle nazioni latine. Il relatore ha infine parlato dell'ulivicoltura nel Marocco.

— Da Dublino si annuncia la cattura di Murthy, capo degli irregolari, che spiegò una grande attività nel Sud dell'Irlanda.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 28 — Rend. 3.50 p. c. 77.90 — Consol. 5 p. c. 87.05 — Banca d'Italia 1478 — Banca Comm. Ital. 935 — Cred. Ital. 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterraneo 237 — Costr. Venete 173 un quarto — Rubattino 578 — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1225 — Cot. Veneziano 119 — Cotoniere 71 — Elba 63 — Terni 496 — S.N.I.A. ord. 66.25 — Id. priv. 77 — Meccaniche 107 — Breda 253 — Ansaldo 28 — Montecatini 164 — Metallurgica 126 — Edison 476 — Adriatica El. 119 — Vizzola 866 — Marconi 210 — Molini A. I. 515 — Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 428 — Eridania 391 — Distillerie 128 — Esportazioni 526 — Beni stabili 370 — Fiat 269 — Isotta 14 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 144.60 — Svizzera 389 e 50 — Londra 95.40 — America 21.10 — Berlino 0.26 — Vienna 0.03 — Bukarest 13.75 — Belgio 135 — Spagna 323 — Praga 68.

Felice Santini

Veniva ogni anno a Venezia, d'estate, a festeggiare l'onomastico o il genetliaco di suo figlio Pier Mario. Era alto, robusto, bianco di capelli con grandi sopracciglia nere irsute, e parlava con quel suo accento proprio dei romani, nel quale le doppie risaltano nettamente. Una miniera d'aneddoti, del resto; deputato da non so quante legislature, poteva raccontar d'ogni deputato l'origine e la carriera. Oratore bizzarro, alla Camera; talvolta violentissimo; odiatore soprattutto dei sovversivi, che si sa quali siano, quanto di quelle mezze figure che passan la vita a studiare il partito infido e dan di gomito a tutti i partiti e a tutte le tendenze, pur di salvare la posizione. Franco sempre, anche con gli amici, voleva da questi la stessa franchezza, dovesse pur essere spiacevole. Così chiuso nella sua fede politica, nelle sue idee, nel suo programma, da parere settario; non patteggiò con gli avversarii. Arguto nella conversazione familiare; colto e per gli studi e pei viaggi compiuti. Amico eccellente.

Tale era Felice Santini.

Egli è bene che in queste medesime colonne, che albergarono qualche volta la sua prosa ardita, un amico lo ricordi, or che da poco è sceso nel sepolcro tra il rimpianto sincero di quanti lo conobbero. I tempi nei quali egli svolse la sua attività politica non erano lieti per l'Italia. Chi li riguardi oggi, può maravigliarsene, tanto son diversi dai presenti, tanto pareva gretta e meschina l'Italia d'allora. Tutto era politica interna; di politica estera non si faceva parola, quantunque un ingegno singolarmente colto ed aristocratico, l'on. Di San Giuliano, ne trattasse spesso in giornali importanti. Ci si occupava dei congressi socialisti, delle escandescenze dell'on. Enrico Ferri, di un processo intentato a costui dall'ammiraglio Bettòlo, e anche di minori cose, le quali somigliavano molto a semplici pettegolezzi. Di tanto in tanto, le violenze dei croati e degli sloveni facevano fiammeggiare il sentimento italiano; ed allora era un affannarsi del ministro degli esteri e del Presidente del Consiglio a calmare, a spiegare, e un accorrere della polizia a impedire dimostrazioni e a metter dentro i dimostranti. Parecchi di tali ministri sono ancor vivi e vegeti, e naturalmente più patriotti che mai!...

I sovversivi, d'altra parte, avevan la testa alla; parlavan da padroni innanzi alle autorità tremebonde; la piazza infuriava spesso, decretando scioperi che duravan tre giorni e per tre giorni paralizzavano la vita della Nazione tutta; le Leghe andavano moltiplicandosi con la burbanza d'una autocrazia, e, quel ch'è peggio, d'una autocrazia squisitamente stupida. Regioni intere erano in mano dei leghisti; la tessera era la chiave di vòlta dell'edificio; i treni partivano e arrivavano secondo gli ordini dei ferrovieri sovversivi, piuttosto che secondo gli orarii.

Vi ricordate di tutto questo? Vi pare storia di tre secoli addietro, mentre è storia di dieci anni or sono. Abbiamo o non abbiamo camminato vertiginosamente?...

La tregenda culminò nell'estate del 1914 con la settimana rossa: una settimana di anarchia assoluta; non si avevan più notizie delle Marche e della Romagna; il grande Malatesta debitamente importato dall'Inghilterra, debitamente arrestato, processato e assolto, andava seminando il suo verbo fratricida; le automobili con bandiera scarlatta correvano a portare ordini e a vigilare l'organizzazione; Milano ribolliva; il servizio ferroviario sospeso; l'Italia era colpita nella colonna vertebrale.

Dopo quella rassegna generale delle forze anarchiche, si aspettava la rivoluzione.

Dio mandò la guerra. L'Italia fu salva. Per volontà di Dio, veramente; perchè i ministri avevan lasciato fare e andavano alla Camera a dichiarare che non si sapeva nulla d'una provincia e poco di una altra, ma che col tempo e con la pazienza....

Venne la guerra, e tutti capirono che tra poco bisognava giuocar forte a ben altro gioco.

Ora, Felice Santini fu di quei tempi tristi e stette saldo contro l'ondata anarchica, la quale era pronta a sommergere il paese.

Questo non si deve dimenticare: è un grande merito del nostro amico; bisogna ricordarlo ed esaltarlo qui. Stette saldo, tra le ingiurie e gli schiamazzi della Estrema Sinistra, attaccando tutti, Chiesa, Treves, Turati, Ferri, Modigliani, quanti non erano nell'orbita delle istituzioni. Battaglie acierrime. Ma allora, ripeto, la vita politica era questa; e da questa non doveva togliersi per poco che nel 1911, allorchè l'on. Di San Giuliano, chiedendo conto alla Turchia di alcuni soprusi commessi in Tripolitania, preparava la guerra.

E' questo forse il momento in cui l'Italia comincia a palpitare di più largo palpito; e sebbene si tratti d'una semplice guerra coloniale, qualche cosa di nuovo e di forte vibra in tutta la Nazione: la quale non si smarrisce per la catastrofe di Sciara-Sciat, ma ammira l'audacia di Cagni e l'eroismo di bersaglieri e di marinai; e vuole la rivincita e intende che la bandiera italiana sventoli là dove fu calpestata.

Chiesa questa parentesi briliante, la vita pubblica tornò a rincupirsi; furon lanciati cinque milioni di analfabeti alle urne, e ne uscì una Camera in cui s'intonava l'inno dei lavoratori e parecchi onorevoli si ubbriacavano onorevolmente ogni giorno.

Felice Santini dovette esercitare il suo mandato in così misero ambiente, e si capiscono le sue intemperanze di linguaggio e le sue botte dritte all'uno e all'altro degli avversarii.

A casa, era l'uomo più ospitale e più mite che si potesse desiderare. Possedeva un grazioso villino fuor di Porta Pia, arredato con gusto finissimo; e gli piaceva dar convegni, fare inviti, offrire pranzi ai colleghi e alle personalità della letteratura, del giornalismo, dell'arte. Uno scrittore che vi fosse andato per osservare gli uomini e per descrivere la vita parlamentare, ne avrebbe tratto ogni volta due buone pagine di note. Non aveva che ascoltar le definizioni rapide e precise dell'anfitrione e gli aneddoti che gli ospiti raccontavano, spesse volte con saporita arguzia. Tutto il retroscena si stendeva innanzi agli occhi del curioso; il quale, forse, perdeva qualche illusione intorno alla vita dei ministeri, dei ministri, degli uomini politici e specialmente intorno ai moventi di questi; ma riguadagnava in copia di notizie quel che perdeva di illusione e di credulità.

La sera, il villino vedeva spesso, oltre quella società di uomini politici e di grandi giornalisti, anche gentiluomini e gentildonne dell'aristocrazia, che sapevano d'essere accolti con ospitalità cordiale e avveduta.

Soltanto la politica faceva perdere a Felice Santini la serenità consueta; ma non gli faceva perdere il senso della realtà.

Rammento che la *Gazzetta di Venezia* in quei tempi era alla testa del movimento irredentista. Non sapevamo che allora l'Italia era sprovvista di tutto e veramente impreparata.

A Roma le dimostrazioni si moltiplicavano, specialmente contro palazzo Chigi, ove risiedeva l'Ambasciata d'Austria. Qualcuno lanciò una patata contro le finestre del palazzo e ruppe un vetro.

Io, ch'era a Roma in quei giorni, raccontai il fatto, mentre si pranzava in casa del vecchio parlamentare. Sedevo alla sinistra di lui.

— Dovresti far opera di calma, col tuo giornale, — egli mi disse, — invece di aizzare. Non siamo pronti!

— Opera di calma?... Faremo la guerra!...

Egli mi afferrò per il braccio, mi disse con aria sbalordita:

— Santo Dio, non vorrai fare la guerra con le patate? Non abbiamo altro, per ora!...

Io crollai il capo, ma avevo torto. Bisognava aspettare ancora cinque anni, e sopra tutto aspettar l'occasione. E più volte di poi ho rammentato la frase del vecchio amico:

— Non abbiamo altro, per ora!...

LUCIANO ZÙCCOLI

Il personale consolare tutto italiano

L'effige di Dante esposta obbligatoriamente

ROMA, 28

Con recente decreto è stato stabilito che i regi consoli, viceconsoli ed agenti consolari e i reggenti degli uffici consolari italiani all'estero, i quali non abbiano la nazionalità italiana, siano dichiarati decaduti dalle rispettive cariche e funzioni a decorrere dal primo gennaio 1923.

Tale provvedimento risponde alla necessità di rivedere le cariche consolari all'estero in seguito alla guerra, che ha diffuso un maggior sentimento di italianità all'estero ed in seguito alle modificate condizioni di alcune nostre colonie all'estero in questi ultimi anni.

Agli uffici consolari saranno preposti cittadini italiani con preferenza assoluta per i combattenti e solo quando si appalesi la impossibilità di trovare alcun elemento nazionale potrà essere esaminata l'eventualità della nomina di uno straniero, eventualità per la quale avrà prelazione la conferma dell'attuale titolare se non abbia mai dato luogo a rilievi.

Il Ministero degli affari esteri ha deciso che in ogni ambasciata e legazione sia posta l'effige di Dante come segno dell'altezza spirituale della nostra stirpe e simbolo di fervida ed operosa italianità. L'immagine prescelta è quella incisa in legno da Adolfo Decarolis e cioè il Dante adriacus caro a Gabriele d'Annunzio. La spedizione dei ritratti del nostro massimo poeta è in corso.

Teatri e Concerti

"La sposa di Efeso" che si rappresenta stasera al "Goldoni"

Questa sera, al Teatro Goldoni, la Compagnia Ninchi rappresenterà, per la prima volta in Italia, *La Sposa di Efeso*, poema drammatico in tre atti di Francesco Paolo Mulè. Il poeta, limpido e chiaro ingegno di letterato siciliano, nome di artista che onora il giornalismo italiano, ha voluto con questa sua opera, che Luigi Pirandello ha chiamato *la sublimazione di una novella allegra* presentarsi, prima che a ogni altro, al pubblico di Venezia, al pubblico del *Goldoni*, per un nobile ed alto senso di venerazione per la grande tradizione teatrale italiana, che da Venezia, e da Carlo Goldoni soltanto, ha tratto le sue origini.

Accorrerà certamente questa sera al Teatro Goldoni il pubblico più fine, più intellettuale di Venezia; e vi sarà, recando una particolare significazione all'avvenimento artistico, il grande ed eroico mutilato Carlo Del Croix, che ha voluto espressamente trattenersi a Venezia.

Per gentile concessione del poeta, diamo ai nostri lettori la primizia di una scena del primo atto della *Sposa di Efeso*; quella nella quale la protagonista, Gliceria, disperata per la morte dell'amatissimo sposo, espone la sua incrollabile volontà di morire.

LA NUTRICE (a Glicera, supplicando)

. . . . Ascolta, o figlia,
chè dai primi anni come figlia t'ebbi
e t'allevai qual figlia: ascolta queste
sorelle tue, se la canizie d'una
vecchia non può distoglierti dall'empio
proposito. Ritorna alla tua casa.
Ti vidi sempre, da quand'eri in fasce,
del color delle rose, e ti chiamavo
occhi-di-stella, tanto eran lucenti;
e a vederti così, figlia, sul fiore
degli anni, viva ed esangue, soffusa
del pallor della morte . . .
(Abbracciandole le ginocchia)
Figlia! Figlia!
Ritorna in te! Ti supplico! Ritorna
in te! Pietà! Abbi pietà di te
e di noi pure . . . .

GLICERA (fiocamente)

Levati, o nutrice,
e voi, care sorelle, e tu, cognata
a me diletta, cessate dal pianto.
Di che piangete? Io non v'intendo. Se
per lui piangete, sì, spargete tutto
il pianto vostro, chè con lui ci manca
il bel sorriso della nostra casa,
la quercia, la colonna, il sole, tutto
che al mondo ha pregio... Ora la casa no-
[*stra*
è come negra nube in preda ai venti,
che ondeggia e si disquarcia e si dissolve,
poi che colui, che salda la faceva,
s'è spento, e tutto nella casa al pari
di lui s'è spento.
Oh sposo mio, dolcezza
mia unica, con te! con te! La terra
e il cielo, quanto sulla terra e in cielo
agli uomini dà gioia, a me non dà
l'ineffabile gioia che mi viene
dall'esserti vicina come in vita,
così in morte; e più sento morirmi,
più la mia gioia cresce, chè mi vedo
più presso a te!
Perchè dunque spargete
di pianto il suolo? Son d'invidia degna
e non di pianto.

LA COGNATA

Se ascoltar non vuoi
nè le sorelle tue, nè la tua vecchia
nutrice, ascolta me. Tu sai quant'io
il mio fratello, tuo consorte, amassi,
e più di me nessuno la costanza
della tua fede ammira. Non parlare,
ma piangere vorrei, chè mai non fu
più tenero fratello e l'ho perduto;
ma pure avendo nelle vene il sangue
suo stesso, pur volendo anch'io varcare
dell'Ombre il regno — vedi? — a ciglio
[*asciutto*
parlo con te per dirti: tregua ormai
al tuo dolor, cognata; su te dolce
scenderebbe la morte, ma la tua
morte non ridarebbe a lui la vita
e solo accrescerebbe il nostro danno
e il nostro lutto. Ascolta dunque: torna
con noi nella tua casa... Vieni...
(L'abbraccia singhiozzando).

GLICERA

(sciogliendosi dolcemente dall'amplesso)
Nulla
cognata, e nulla voi, sorelle, e nulla
tu, vecchia mia, se pure a voi cedessi,
acquistereste . . . .
Dello stesso sangue
del mio sposo tu sei cognata, e grande,
lo vedo, è il tuo cordoglio, ma non puoi,
non puoi pensare quel che di due vite
fatte una sola avvenga, se una d'esse
cada recisa...
Un dì vidi una tortora
lieta voler d'all'un palmizio all'altro,
quando uno strale la ferisce a un'ala,
che spezzata le spenzola. La grama
tenta volar con l'altra, ma non può
e in essa si raccoglie e piomba al suolo.
Tale di me, o cognata: il tuo fratello
era l'ala mia valida, e volavo
per lui, con lui, per magici reami
d'eterna primavera, ed ogni clivo
fioria molle di rose, ed ogni cima
risplendea di baleni... Orrido strale
quella colpisce, ed eccomi qui, dove
il tuo fratello cadde, ed io con lui;
nè voglio e nè potrei, se pur volessi,
di qui togliermi. L'ala mia non può,
priva dell'altra, ritentare il volo...

F. P. MULE'

FENICE. — E' vivissima l'attesa pel debutto dell'importante compagnia drammatica del teatro «Argentina» di Roma, diretta da Dario Niccodemi, il cui nome solo è garanzia di programma artistico di primissimo ordine. Tra i principali interpreti vi saranno la Vergani, il Cimarra, l'Almirante. Si promette una bellissima messa in scena che acquisterà speciale risalto nel magnifico ambiente del nostro Massimo.

Il debutto seguirà venerdì 1.o dicembre con «La Vena d'Oro» di Guglielmo Zorzi.

× Lietissima accoglienza ebbe la brava signorina Bianca Masini Pani di cui ieri sera fu la serata d'onore con la «Bajadera». Ammirate le belle «toilettes». Molti fiori, doni ed applausi si ebbe la seratante da un pubblico che a scena aperta ed a fine di ogni atto mai si stancava di acclamare. Il giovane maestro Del Vecchio ha diretto ottimamente l'orchestra.

Le fortunate rappresentazioni di «Bajadera» volgono alla fine. Stasera penultima recita e domani sera addio della compagnia.

GOLDONI. — Iersera Annibale Ninchi può dire di aver riportato un'altra vera e bella vittoria. Un teatro affollato ed intellettuale lo ha seguito con intensa attenzione, e acclamato durante i tre atti de «Gli Spettri» di Ibsen, che il geniale attore ha voluto dare per la sua beneficiata: fatica ardimentosa di studioso e di attore, data la mole del personaggio, e i precedenti zacconiani!

MALIBRAN. — Venerdì debutterà la Compagnia d'operette Riccioli con la bella operetta del maestro Carabella «Don Gill dalle calze verdi» che già ha avuto il suo fortunato battesimo dal pubblico veneziano sulle scene della «Fenice».

La compagnia Riccioli che conta ottimi elementi come Guido Riccioli, la graziosa indiavolata «soubrette» Nanda Primavera, Germana D'Ary e il tenore Domar si fermerà fino al 23 dicembre.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Bajadera».

Goldoni. — Ore 20.45: «La sposa di Efeso» (novità).

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». Oggi Mja Maj, l'indiavolata artista americana si presenta per la prima volta a Venezia in «Signorina dentista». Successo comico ed artistico.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Fiamma». Interprete Lydia Quaranta.

Cinema Teatro S. Marco — «Fridolen» spazzino» «Ridolini inserviente di teatro»; due supercomiche nelle quali i due ultracomici acrobati gareggeranno a chi fa più ridere.

Cinema Regina Elena. — «Il marito, la moglie e....»; crescente successo, un'ora e mezza d'irrefrenabile ilarità. Quanto prima ripresa a generale richiesta della «Francesca da Rimini».

S. Margherita. — «Canaglia dorata»; sensazionali avventure.

Italia. — 2.o episodio di «Moreno contro la Maschera Rossa» e «Ridolini ed il pericolo giallo». Domani fuori programma: «A noi» unica visione incomparabile di bellezza, di giovinezza, d'entusiasmo.

Massimo. — «La gola delle Pantere» - «Lo spettro del passato»; seguito del «Figlio della Notte».

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno che si proietta la grandiosa film «Miarka» con la grande attrice Gabriella Rejan. Domani première di «Verità nuda» con Pina Menichelli, Hèlène Makowska, Livio Pavanelli, Renè Kesoler.

Cinema Edison. — «I quattro diavoli neri». Straordinario capolavoro d'acrobatismo. Novità per Venezia.

Cinema Concerto Progresso. — «Maria Tudor»; capolavoro storico tratto dal romanzo di Victor Hugo. Interpretazione di Elena Richter. Ultimo giorno.

— A Parigi l'Accademia delle scienze ha assegnato il premio Binout di 2000 lire a Gino Loria, professore di geometria superiore nella R. Università di Genova, per la sua pubblicazione intitolata «Storia dell'arte della misura geometrica dalle origini fino ai giorni nostri».

Le "Gazzetta" a Parigi

Il Koepenick di Nancy

Il movimento di Parigi - Tenere la destra - Disciplina

PARIGI, 28

Ricordate il capitano di Köpenick? Un bel giorno un calzolaio prussiano, mascheratosi da capitano, con un ordine telefonico fece armare e schierare tutto il presidio di Strasburgo, col generale comandante quel corpo di armata, per essere passato in rivista dall'imperatore, che non sognava nemmeno di muoversi da Berlino. Un episodio analogo, più grave e di più lunga durata, è accaduto a Nancy, ove era rimasto per tre anni, stimato, riverito e amato dalla popolazione e dalle cosidette autorità, nientemeno che in qualità di commissario speciale di polizia, un abilissimo truffatore, soldato disertore della guerra, fregiatosi abusivamente della Croce relativa nonchè della medaglia militare, che è il premio più ambito dai valorosi. E chissà quanto tempo ancora questo singolare commissario sarebbe rimasto in ufficio, e avrebbe continuato a dar prova di grande zelo specialmente nella caccia spietata ai renitenti ed ai disertori, se il diavolo, che insegna a far le pignatte ma dimentica di farne preparare anche il coperchio, non gli avesse suggerito la sciagurata idea di domandare la pensione come invalido, giacchè proprio allora, ricercandosi e verificandosi documenti e registri, tutta l'audace truffa fu chiarita. L'intraprendente giovanotto fu arrestato ed ora il consiglio di guerra di Nancy lo ha condannato a quattro anni di prigione senza pregiudizio dell'ulteriore condanna per truffa e falsità che il tribunale ordinario non mancherà di appioppargli.

Chi sa in quanto conto sia tenuta la polizia in Francia e come essa meriti davvero generalmente rispetto per le ottime qualità delle persone, dalle semplici guardie ai capi, pel suo ordinamento mirabile e pei servizi che rende, capisce benissimo quanto grande stupore abbia suscitato tale episodio. Anch'esso è uno strascico della lunghissima guerra, durante la quale fu visto anche l'infermiere di un dentista improvvisarsi *chirurgien major*, piantarsi in uno spedale militare e operare quotidianamente i feriti. Quest'altra truffa durò anch'essa a lungo finchè fu smascherata e punita; ma la cronaca non ci ha detto mai se l'improvvisato chirurgo, più audace di Gil Blas, che si limitò, fra i tanti mestieri, a fare il medico senza voler tagliare nè braccia nè gambe, facesse poi bene o male il chirurgo.

. . .

Nonostante questi episodi, la Francia rimane sempre un paese ordinato e soprattutto disciplinato. E' comune errore credere che il popolo francese sia chiassoso, turbolento, mutevole. Ogni atto, anche il più comune dei cittadini, è guidato, nei singoli e nella collettività, dalla disciplina e dall'ordine, accompagnati dal rispetto quasi religioso di tutti i custodi della pubblica tranquillità.

Senza questo profondo rispetto, il movimento di Parigi sarebbe un caos e le disgrazie, inevitabili fra tre milioni di persone con centinaia di migliaia di veicoli, sarebbero molto più frequenti. Il movimento di molte vie di Parigi, non già di tutte e neppure della maggiorità, in certe ore è davvero fantastico; ed è possibile a regolare soltanto per la stretta osservanza dei regolamenti, nonchè degli ordini verbali o dei segnali fatti con un fischietto o con un bastone o con un cenno della mano da guardie a piedi ed a cavallo. L'osservanza dei regolamenti in fondo si riduce a un sol punto: ogni veicolo deve camminare sulla propria destra e quando giunge ad una piazza o ad un crocicchio ove un marciapiede più o meno ampio, e fossero anche quattro pietre attorno alla base di un fanale, servono di rifugio ai pedoni, deve non soltanto conservare la destra, ma girare l'ostacolo sempre sulla destra. Pare una cosa semplicissima, ma lo è tanto quanto l'uovo di Colombo. L'averlo stabilito ed il farlo osservare scrupolosamente da tutti hanno risolto la gravissima questione del movimento nelle vie e nelle piazze più frequentate. L'operazione di attraversare una strada od una piazza fra parecchie file di veicoli che corrono con grande velocità diventa facile e sicura; nei momenti di maggior calca, richiede tre tempi: il primo attraversare quella parte della via donde i veicoli giungono soltanto da una parte; il secondo fermarsi sul rifugio o nel mezzo della strada, che è sempre lasciato libero; e il terzo nell'attraversarne l'altra parte ove i veicoli giungono dal lato opposto a quello secondo il quale si svolge il movimento nella parte già valicata. Il passaggio e la incolumità dei pedoni sono poi garantiti in due altri modi: dalle guardie, sempre vigili, che qui come a Londra arrestano di botto anche sei file di veicoli, allorchè anche una sola persona aspetta da qualche tempo per passare, e sono obbedite immediatamente da chiunque, anche dal Presidente della Repubblica se vi si trovasse in automobile; dalla legge e dai giudici che sono severi con gli schiacciatori e fanno pagare fortissimi risarcimenti ai feriti o alle famiglie degli uccisi, dai proprietari dei veicoli, pei quali non serve di scusa neanche il fatto se, essendo essi mille chilometri lungi, il meccanico o il cocchiere ubbriachi hanno arruotato il prossimo.

. . .

Tutte le nazioni del mondo hanno cura particolare delle rispettive capitali: in questo senso, che le vogliono sopratutto ordinate e civili affinchè i rappresentanti ed i cittadini stranieri, che vi dimorano o le visitano, abbiano come in uno specchio l'immagine dell'ordine e della civiltà del paese intero. Una tal cosa in Italia non esiste, anzi si pratica l'opposto; e non sono molti mesi che a Roma una balorda amministrazione comunale abolì il servizio delle guardie municipali a cavallo, sole capaci di regolare il movimento in certe strade e piazze, e che già esistevano 40 anni or sono, forse perchè nel villaggio natale del rispettivo assessore, di guardie a cavallo non ve ne sono. Io le ho viste, attive e vigili, non soltanto a Colonia, città di 500 mila abitanti, e a Wiesbaden che ne ha 100 mila, ma anche ad Acquisgrana, dove gli abitanti non arrivano a tanti e dove non vi è la quantità di stranieri che accorrono alle acque di Wiesbaden. E ho veduto nel Belgio le guardie a piedi ed a cavallo dare gli ordini di movimenti anche ad un'unica automobile che sopraggiungeva, cinquanta metri lontano, e ad un tramvay che doveva avanzarsi da una via laterale, e ciò per preservare l'incolumità del pedone, tenuto tanto vile in Italia.

In tutti i paesi stranieri, ed in Francia come altrove, e anche più, i regolamenti e gli ordini delle guardie e l'osservanza dei diritti altrui, sono rispettati, come ho detto, sempre e da chiunque. Ah se in Italia si arrivasse a regolare civilmente il movimento delle vie....

Spigolature

Il territorio suburbano di Roma, dovunque si eseguiscon lavori di sterro per nuove costruzioni, non cessa di restituire alla luce importanti cimeli. Così sulla via Labicana o Casilina, fuori porta Maggiore — informa la «Tribuna» — furono segnalati avanzi di una imponente costruzione romana, a grandi blocchi, che G. Mancini ritiene identificabile con l'anfiteatro dei cosidetti «Horti Variani», da Vario Marcello padre di Eliogabalo. Lungo la stessa via poi, fu rinvenuto un grande sarcofago marmoreo, bellissimo conservato, con figure di Centauri marini e di Nereidi, ad altorilievo. Taluno dei Centauri è in atto di suonare la cetra o la doppia tibia, mentre le Ninfe nude a sedere sul dorso di quelli, offrono al vento come vele i loro drappi e scherzano con Amorini volanti. Tutta la composizione ancora svelta ed aggraziata pur nelle forme in via di progressivo irrigidimento, com'è proprio dell'arte romana del III secolo dopo Cristo, si rileva manifestamente ispirata a quel noto simbolismo funerario classico, che faceva il misterioso Oceano popolato di divinità e mostri fantastici, addetti principalmente al trasporto delle anime nelle isole dei Beati. Una variata silloge epigrafica rende ancora più interessante il luogo, sede, a quanto sembra, di una necropoli più o meno estesa.

*

L'essere più spregevole è senza dubbio quello che falsamente accusa, per un freddo sentimento d'odio o di vendetta o di interesse personale. Uno dei colpi di scena più drammatici cui un simile essere abbia dato luogo in tribunale fu preparato magistralmente da Abramo Lincoln, il famoso Presidente americano, quando era ancora alle sue prime armi nel foro. Un giovane di nome Grayson era accusato di aver ucciso, di notte, in campagna, con un colpo di pistola un compagno di nome Lockowood: A maggior testimonio d'accusa era un tal Sovine, di origine francese, che giurava d'aver visto Grayson sparare il colpo. Il caso pareva disperato; e l'infelice madre di Grayson non riusciva a trovare un avvocato difensore: infine si rivolse al giovanissimo e ancora sconosciuto Lincoln.

Venuto il giorno del processo, questi, con grande meraviglia di tutti, non pronunciò parola, finchè non comparve Sovine; ma quando fu la volta di sottoporre a contro esame costui, gli fece successivamente dichiarare con stringenti domande: in primo luogo, ch'egli era stato insieme con l'ucciso fino al momento del delitto; poi, che al momento stesso si trovava alla distanza di circa 20 piedi (circa 6 metri); che il luogo non era campagna aperta, bensì un folto d'alberi di faggio; che d'agosto i faggi sono rigogliosissimi di fogliame; che egli aveva veduto la pistola di cui l'accusato si era servito e credeva di poterla riconoscere; che i lumi più vicini erano a tre quarti di miglio di distanza. Fatte debitamente scrivere in verbale tutte queste risposte, Lincoln smascherò le sue batterie con una domanda apparentemente innocua: Come avete potuto vedere la cena in queste condizioni?

Il teste rispose con aria di sfida: — Al chiarore della luna.

E allora, mentre il pubblico ascoltava senza respiro, il giovane avvocato trasse fuori un almanacco e dimostrò che al momento del delitto non v'era luna, poichè, mentre Lockwood era stato ucciso alle dieci, la luna s'era levata, quella notte, a un'ora. Poi, con audace prontezza, richiese che il Sovine fosse arrestato sotto la accusa d'avere egli stesso compiuto l'assassinio «giacchè soltanto il desiderio di coprire la propria colpa poteva averlo indotto a giurare il falso, contro un uomo che non gli aveva mai fatto nulla di male».

Lo sciagurato Sovine, colto alla sprovvista, confessò senz'altro d'avere ucciso il Lockwood per disgrazia.

*

Non si sa come nascesse in seno alla Accademia della Crusca l'idea del Vocabolario della Lingua; ma è certo che del modo di compilarlo si cominciò a discorrere di proposito nel 1591, mettendo sin d'allora in tante facciuole o schede gli spogli della «Divina Comedia», del «Decamerone» e del «Canzoniere» del Petrarca, scrivendo cioè su queste schede il passo che avrebbe servito a bene illustrare ciascuna parola.

Per lavorare in comune, l'Accademia prese allora a pigione da Francesco di Carlo Tessitore una stanza per poco più di 70 lire all'anno, sulla piazzetta di S. Biagio, ove ora si trova l'arsenale dei pompieri fiorentini. In quella stanza si teneva ogni sette giorni adunanza per discutere le singole voci, per dichiararle con appropriata definizione, e confortarle di esempi classici. I primi quattro compilatori del Vocabolario nominati nel 1597 furono Carlo Macinghi, Francesco Marinozzi, Piero Segni e Francesco Sanleolini. Un poco più tardi a questi quattro compilatori se ne aggiunsero altri, perchè il lavoro procedesse più speditamente; e nel 1608 l'arciconsolo Piero de' Bardi (in Accademia «Il Trito») annunziava che il Vocabolario era quasi al suo termine; nel 1610 si deliberava di rivederlo per l'ultima volta, e si provvedeva alla stampa, sostenendone la spesa, per una metà sei accademici e per l'altra metà Filippo Salviati. Ai primi del 1612, stampato a Venezia, sotto la sapiente vigilanza dell'infaticabile accademico Bastiano De' Rossi (in Crusca «L'Inferigno»), usciva il dotto e accurato lavoro col titolo, che ha costantemente conservato in ognuna delle sue successive impressioni, di «Vocabolario degli Accademici della Crusca».

*

A Londra fa molto parlare di sè un ciarlatano, certo Martin Sheruood, che senza essere nè dottore, nè medico, nè chirurgo pretende di fare delle guarigioni meravigliose. Il suo metodo a sentirlo, è dei più scientifici e si basa sul massaggio e sull'elettricità. Secondo lui la maggior parte dei malati soffre di una deviazione della spina dorsale. Voi tossite, voi soffrite dei dolori, i vostri capelli cadono, è la vostra spina dorsale che non fa coscienziosamente il suo compito. Nel suo salone del Park Lane aspettano pazientemente uomini di Stato e Pari d'Inghilterra. Le cure meravigliose di questo sanitario d'occasione sono tanto ricercate, che egli non sa più dove dare la testa. Egli pensa di insegnare la sua arte a due o tre assistenti per poter respirare. Egli dichiara che lavora dalle 14 alle 15 ore al giorno e che dall'alba alla sera, egli dà le sue cure ad almeno cinquanta malati. «Per stabilire la mia fortuna — dichiara modestamente — non mi manca che di essere discusso dalla Facoltà medica di Londra». — Così l'«Eclair».

*

Si mantiene ancora, viva e graziosa, nel paese di Boulbon en Provence (Bocche del Rodano) una costumanza curiosa che non ha perduto del suo simpatico simbolismo.

Tutti gli anni, il giorno di San Marcellino, cioè il 1.o di giugno, si fa la processione delle bottiglie. Verso le sette di sera, le campane suonano festosamente. Gli uomini si riuniscono e, in un vero corteo, si dirigono verso una lontana cappella, ognuno portando una bottiglia del suo vino migliore.

Il curato benedice questi preziosi nèttari, dopo di che tutti i convenuti bevono un sorso del vino, mentre il prete intona i salmi.

Terminata la cerimonia, il corteo ritorna in paese e poi ciascuno rientra in casa, riponendo la benedetta bottiglia che più non si aprirà se non quando qualcuno di famiglia sarà assalito da febbre, da mal di stomaco o da altri malanni. Così «Enotria».

CRONACA di VENEZIA

La dispensa dei premi

all'Istituto per il Lavoro

Domenica mattina nella sala dell'Istituto per il lavoro ebbe luogo la solenne dispensa dei premi ai giovanetti dei vari laboratori scuola e degli allievi dei corsi di specializzazione tecnica professionale nelle varie industrie. La cerimonia riuscì una simpatica affermazione del lavoro ed una esaltazione degli artigiani.

Convennero all'Istituto: il conte A. Migoni per il prefetto di Venezia, il cav. prof. Ponti per il sindaco, Don Sperandio per S. E. il Patriarca, il colonnello V. Bernardis per l'ammiraglio Mortola e Lovetelli, il deputato provinciale Lionello per la Provincia, il colonnello rappresentante del generale comandante il Presidio, il cav. Bassi consigliere dell'Istituto, il cav. Benassi, il cav. Dal Maschio, prof. Ferruccio Pasqui, Lorenzetti, cav. Reale dell'Azienda, il direttore e il vice direttore dell'Istituto per il lavoro, gli insegnanti dei vari corsi: cav. Da Tos, prof. Ambrosi, Venuti Piergiovanni, tenente Giuffrida, prof. Molina, Toffoli, Prian e l'ing. Angelo Vienna.

Il presidente dell'Istituto per il lavoro legge un telegramma di augurio e di adesione della scuola *Giovanni da Udine* di Udine, indi pronuncia un applauditissimo discorso, nel quale egli illustra quanto l'Istituto per il lavoro ha fatto per la specializzazione tecnica delle maestranze con l'istituzione dei corsi professionali: 1) Avviamento a lcommercio — 2) Contabilità piccolo industriale — 3) Tagliatori sarti da uomo — 4) Tagliatori sarti per donna — 5) Abito fantasia (arte del modello) — 6) Per lavoranti sarti — 7) Per i motoristi navali — 8) Avviamento al lavoro per calzolai e orlatrici — 9) Per l'arte vetraria (ancora in vigore) — 10) per la istruzione dell'artigiano e contadino di campagna nel maneggio delle macchine agricole a Portogruaro, San Donà di Piave, Mira, Mirano e Dolo.

L'oratore conclude inneggiando ad un sempre più intenso sviluppo della educazione professionale al fine di dare all'Italia maestranze perfette.

Indi si procede alla distribuzione dei premi consistenti in attrezzi di lavoro ed il vice direttore dell'Istituto procede alla chiama dei premiati che vengono applauditi dai presenti e congratulati dalle autorità.

Essi sono:

Laboratorio Scuola falegnami e carpentieri. — I. corso normale: Passaler Giuseppe 1. premio (compassi e doppio decimetro ecc.) — Pavan Giuseppe 1. premio (id. id. — Franco Oscar 2. premio: (doppio decimetro) — Seno Giovanni 2. premio: (id. id. — II. corso complementare: Cervellini Bruno cassetta attrezzi da lavoro — Zambon Umberto (id. id.) — Biasissi Giuseppe astuccio compassi — Linepopi Francesco (id. id.). — Bes Mario (premio speciale in lavoro del colonnello Bassano L. 75).

Corso calzolai. — Di Poi Silvio, Franchin Amalia in Da Tos, De Poli Carolina, Prian Jole, Passudetti Attilio, Da Tos Luciano, Rossi Giuseppe, Rossetti Pietro, Lecco Federico, Dario Alvise, Fregnan Giovanni, Bacci Giovanni, Bullo Sante.

Corso sarti e tagliatori da uomo. — Sferella Vincenzo, 1. premio L. 150 — Verni Filippo id. id. — De Leonardis Giuseppe 2. premio L. 75 — Porcari Armando id. id.

Corso abito Tailleur. — 1. premio (manichino medio): Porcari Armando, Naccari Adele, Snaidero Gioacchino, Barbin Pasquale, Malvezzi Teodorico — 2. premio (forbice grande): Viviani Antonietta, Zandiri Gilda, Giuliani Pietro, De Leonardis Giuseppe, Montanaro Simone — 3. premio (forbice media): Zennaro Giuseppina, Pavan Antonio, Casson Norma, Montagna Ida, Bianchini Emma, Carbonese Antonietta.

Abito fantasia. — Naccari Adele 1. premio con lode (opuscolo) — Buccella Roma id. id. — Porcari Armando 1. premio — Viviani Antonietta id .id. — Zandiri Gilda id. id. — Buccella Angelina 2. premio (opuscolo) — De Leonardis Giuseppe id. id. — Zennaro Giuseppina id. id. — Carbonere Antonietta id. id. — Montagna Ida 3. premio (opuscolo) — Bianchini Emma id. id.

Corso di lavoro sarti per signora. — (medaglia d'argento): Snaidero Gioacchino, Porcari Armando, Giuliani Pietro, Caputo Vincenzina, Barbin Pasquale — (forbice grande): Bianchini Emma, Pizzato Girolamo, Venturini Albano, Cavalieri Arpalice.

Corso per motoristi navali. — Zennaro Costantino 1. premio L. 100 — Salvadori Giovanni 2. premio L. 75 — Canciani Edoardo 3. premio L. 50 — Premio di frequenza (L. 25): Comin Luigi, De Biasi Pietro, De Caro Camillo, Pinzaroni Giuseppe, Turcato Angelo, Betito Luigi, Mazzarovich Guido, Magrini Giuseppe, De Grandis Augusto, Gregolin Domenico, Emilio Gregolin, Gradara Umberto, Ballarin Fortunato, Bevilacqua Mario.

Scuola di avviamento al commercio. — I. corso: Giop Carlo 1. premio L. 100 — Plaga Daniele 2. premio L. 50. — II. corso: Barchillaro Giuseppe 1. premio L. 100 — Scolozzi Riccardo, 2. premio L. 50.

Gli esami del corso motoristi navali

Nei giorni 8, 9, 10 e 16 e 17, si svolsero presso il Laboratorio Scuola per Elettro-Metallurgici gli esami el corso motoristi navali attuato all'Istituto per il Lavoro.

La Commissione era presieduta dal colonnello del Genio Navale cav. uff. Curio Bernardis, assistito dal cav. Carlo Reale dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, dal sig. Nicola Ambrosi, dal ten. Giuffrida insegnante, nonchè dal cav. Giovanni Vianello per il Comune di Venezia, cav. Ringler della Società Veneta Lagunare, dal colonnello Bassano dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Gli esami teorici furono tenuti presso il Laboratorio stesso, mentre gli esperimenti, per gentile concessione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, furono tenuti a bordo della motonave «S. Elena» dotata di motore Sulzer.

L'Istituto per il lavoro a questo proposito ringrazia vivamente l'A.C.N.I. per l'appoggio dato e per la nafta offerta.

Gli allievi promossi e premiati ricevettero domenica scorsa all'Istituto per il Lavoro il rispettivo premio o certificato.

La Commissione ha espresso viva lode al direttore del corso sig. Ambrosi al tenente Giuffrida insegnante ed agli allievi che dimostrarono vivamente di averne tratto molto profitto.

Diario

29 MERCOLEDI': S. Saturnino
30 GIOVEDI': S. Andrea ap.

SOLE: leva 7.30, tramonta 16.28.
LUNA: tramonta 2.10, leva 14.12.
Maree al Bacino S. Marco: basse 1.5 e 14.55; alte 8.10 e 21.10.

Ieri 28, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 6.9, minima 2.0 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 764.

Il giorno 27, sulla Regione qualche rannuvolamento, tempo abbastanza bello. Oggi cielo in prevalenza sereno, il tempo non è però stabile.

Dei fiumi l'Isonzo è in debole morbida e in decrescenza leggera e continua; gli altri in magra o forte magra e stazionari.

Nulla da segnalare sulla navigabilità ei corsi d'acqua, eccetto quanto è stato pubblicato nel giornale di domenica.

Mare quasi calmo.

La vita del Lido vissuta al Lido

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetto ricorrere ancora alla sua rubrica *La vita del Lido vissuta al Lido*, perchè il mio primo richiamo restò purtroppo lettera morta. Abbiamo bisogno del di Lei valido appoggio per far sì che i nostri amministratori prendano un pò a cuore gli interessi della nostra isola; per quanto staccata dalla città madre, oggi parte integrante di essa, in forma non di campagna o villeggiatura, ma di vera e propria sezione. Qui si è riversata e si riversa numerosa la popolazione stabile, rivolo che si ingrosserebbe ancora più, con vantaggio demografico della città e igienico degli abitatori, se il battuto e ribattuto problema delle comunicazioni fosse maggiormente studiato e curato.

Il servizio coi *S. Elena*, che al mattino può bastare, non corrisponde nel pomeriggio. Termina alle 14: troppo presto, quando si pensi che la maggior parte dei capi di famiglia prima delle ore 13 non è a casa. Riprende alle 17.10 per terminare alle 18.40: può servire ai *rentiers* per il *five o' clock-tea*, ma non per coloro che in città terminano il lavoro o l'ufficio. Difatti, a convincersene, basta assistere da S. Zaccaria alle partenze dei piccoli vaporini, dalle 19 alle 20.

Ed infine urge la sicura comunicazione serale, tanto richiesta, con lo stesso *S. Elena*, dalle 22.30 alle 24.30. I piccoli vaporini in quelle ore (una partenza all'ora, come si stesse a Treviso od a Padova) sono straccarichi: e tutta questa folla pigiata in un camerino buio dove si fuma in barba ai regolamenti e in barba all'igiene si sputa, senza una guardia che c'ui tento dia man forte al marinaio che ogni tanto avverte di por l'occhio ai cartelli ammonitori, fa credere di essere non in una grande città moderna e civile, ma in un qualche piccolo paese sperduto sulle rive di un qualche piccolo lago....

All'ultimo viaggio deve essere poi collegato il tram delle Quattro Fontane. Ci pensi, il Comune, che non può disinteressarsi di una questione così importante.

E per chiudere, due domande: A che serve, d'inverno, la sfarzosa illuminazione con migliaia di candele, in viale Sant'Elena? Perchè la via Malamocco, sino alla Città Giardino, è buia peggio di un viale secondario di Trebaseleghe? Nella seconda le abitazioni *abitate* sono a centinaia: poche decine soltanto nella prima.

Mi creda, con ogni ossequio,

Suo devotissimo *G. R.*

Noi confidiamo che delle osservazioni contenute in questa lettera si vorrà tener il giusto calcolo. Si pensi a ciò che il Lido rende alla città d'estate e a ciò che d'estate rende all'Azienda, per provvedere con più larghezza di mezzi.

Per un ricordo marmoreo a Virginio Avi

nel cimitero di S. Michele

Somma precedente	L.	3220.—
Antonio Ca' Zorzi	»	50.—
Avv. Mario Cerutti	»	15.—
Umberto Silvagni	»	15.—
Prof. comm. Luigi Cappelletti	»	20.—
Pagni Silvio	»	20.—
Comm. Leonardo Azzarita	»	25.—
Totale	L.	3365.—

Listino prezzi all'ingrosso in Erberia

ERBERIA: Mele al Kg. a L. 0.60 a 1.00 — Pere a 1.00 a 2.50 — Patate da 0.50 a 0.80 — Cipolle da 0.50 a 1.50 — Spinacci da 1.00 a 1.40 — Pomodoro da 1.20 a 1.50 — Sedano da 0.05 a 0.10 cad. — Cavolo capuccio da 4.00 a 5.00 alla partita — Cavolfiore da 11.00 a 12.00 alla part. — Broccoli da 6.00 a 8.00 alla part. — Limoni da 0.08 a 0.12 cad. — Prezzemolo da 0.20 a 0.30 al mazzo — Radicchio da 3.00 a 6.00 al corbino.

PESCHERIA: Sfogi gentili al Kg. da 9.00 a 12.00 — Volpine boseghe da 8.50 a 12.00 — Cefali in sorte da 7.00 a 8.00 — Passarini da 8.00 a 9.50 — Moleche da 5.00 a 6.00 — Bisat assortiti da 8.50 a 10.50 — Scampi con testa da 9.50 a 12.00 Scampi (coda) da 18.00 a 21.00 — Seppioline da 4.50 a 5.75 — Folpi da 5.00 a 5.50 — Brancini assortiti da 11.00 a 15.00 — Gambaretti da 10.00 a 12.00 — Azià Bosi lordo da 5.00 a 7.00 — Orade da 4.00 a 6.50 — Schile da 6.50 a 9.00 — Squalena da 5.50 a 6.00 — Gò da 5.50 a 6.00 — Barboni da 9.00 a 11.00 — Calamari da 6.50 a 12.00 — Triglie da 9.50 a 15.00 — Marsioni da 3.00 a 4.00 — Mora da 2.50 a 3.50 — Sardoni da 4.00 a 5.50 — Anguelle da 2.00 a 3.00 — Sampieri da 4.00 a 7.00 — Razza da 3.50 a 3.75.

Corsi pratici di agraria meccanica

a Dolo, Mira e Mirano

Per addestrare i giovani agricoltori e gli artigiani di campagna nel maneggio e nell'impiego delle macchine agricole più in uso, l'Istituto per il lavoro di Venezia inizia nei mandamenti di Mirano e di Dolo corsi pratici di agraria meccanica.

L'insegnamento riguarda le seguenti macchine: aratri, erpici, rincalzatori e zappa a cavallo, seminatrici, falciatrici, mietitrici, voltafieno, rastrello meccanico, ventilatore, svecciatore, sgranatoio, decuscatore, pigiatrici.

Le lezioni avranno inizio il 1. dicembre 1922 e finiranno il 31 gennaio 1923 nelle seguenti località e col seguente orario:

Mirano: presso il Sindacato agricolo cooperativo dalle ore 10 alle 11.30 di ogni lunedì e dalle ore 13.30 alle 15 di ogni venerdì.

Dolo (San Bruson): presso l'Agenzia Orfanotrofi di Padova dalle ore 15.30 alle 17 di ogni lunedì e venerdì.

Mira: presso la Casa Paterna dalle ore 10.30 alle 12 di ogni venedì e dalle ore 13.30 alle 15 di ogni lunedì.

Per le esercitazioni pratiche saranno indicati i giorni e località.

Le inscrizioni si ricevono presso i Sindacati agrari cooperativi distrettuali che gentilmente danno il loro appoggio.

SFIDA IMPORTANTE

E' noto al pubblico veneziano, che alquanto tempo fa al Cinema Teatro S. Marco si è presentato il celebre comico acrobata «Fridolen» in una produzione «Una tempesta di neve». E' noto altresì che l'altro, non meno celebre comico-acrobata-equilibrista «Ridolini» volle dare un saggio delle sue mirabolanti gesta in contradditorio a «Fridolen».

Il giudizio, quale dei due abbia proprio maggior valore, e conquistata la simpatia del pubblico veneziano, non è stato sicuro, nè definitivo.

Il cav. Roatto che ha l'esclusività di ambedue gli artisti, volle metterli a singolar tenzone, e li invitò a presentarsi alla cittadinanza veneziana nelle loro migliori produzioni.

L'invito venne accettato e «Fridolen» radiotelegrafò che si sarebbe presentato sotto le vesti di «Fridolen spazzino» e «Ridolini» per telefono senza fili dall'America, annunciò che avrebbe lavorato nella sua speciale produzione «Ridolini inserviente di teatro».

Rimane così stabilito che oggi, mercoledì 29 corr. e seguenti dalle ore 15 in poi al Cinema Teatro S. Marco avrà luogo questa interessantissima gara fra «Fridolen» e «Ridolini» nelle due distinte produzioni suaccennate.

Il pubblico veneziano è chiamato a giudicare chi dei due è meritevole della palma della risata.

Nuovi particolari sul furto

nella cassaforte del "Triestino,,

Si hanno questi ulteriori particolari a seguito della sottrazione di valori dalla cassaforte del treno diretto N. 49, il Triestino, sottrazione ampiamente narrata nel nostro giornale.

Dopo le verifiche fatte alla stazione di Portogruaro, dove si scaricarono i valori, il bagagliaio con la cassa forte trapanata è stato fatto procedere fino a Venezia ove è stato fermato e staccato dal resto del convoglio per le opportune constatazioni dell'autorità di polizia. Il bagagliaio è stato accuratamente visitato dal cav. Bolognesi commissario dell'ufficio di P. S. della Stazione.

Come è noto la cassaforte — che è, tra parentesi, una cassaforte per modo di dire — poggia in un angolo del bagagliaio, col fondo aderente al pavimento del vagone. La lamiera della cassaforte e il fondo del vagone sono stati trapanati per una ventina di centimetri di lunghezza. Risulta che i malviventi si sono serviti di un trapano dal fatto che i margini del buco non si presentano lisci ma a piccoli semicerchi del diametro di una comune punta di trapano. I ladri, lavorando nell'interno della cassaforte, trapanarono tanti buchi vicinissimi l'uno all'altro, quanto è lungo il margine del foro, poi, con pochi colpi di martello, riuscirono a far saltare la lamiera e il legno già quasi segati, aprendovi il foro. Si diedero quindi cura di coprirlo ben bene con un foglio di cartone leggero del colore del fondo della cassa, per simulare lo squarcio. Un fatto che dimostra come il piano sia stato architettato con una astuzia raffinata si è che il bagagliaio trapanato non è quello del Triestino, ma un altro, che era giacente nella stazione di Trieste sopra un binario morto, e dove i ladri poterono condurre a tutto loro agio la operazione preparatoria dell'asportazione di parte del fondo della cassaforte.

E per far attaccare al Triestino il bagagliaio, diremo così *preparato*, ricorsero ad un ingegnoso espediente: un loro complice guastò i freni del bagagliaio del Triestino, in modo che prima della partenza esso dovette essere sostituito con quello di riserva, il quale, dal binario morto, venne portato sulla linea e agganciato al convoglio.

Prima della partenza la cassaforte fu caricata dei plichi coi valori e poi rinchiusa. Caricati i valori, sul piano della cassaforte si sedette il solito carabiniere armato per la vigilanza. Ma mentre il carabiniere vegliava da sopra, i plichi..... sparivano da sotto!

Essi variavano grandemente di valore e di dimensioni. Il più voluminoso conteneva ben ottocento mila lire, negli altri vi erano somme molto più piccole; più alcuni sacchetti di moneta metallica. Nella cassaforte, che è senza scomparti, i valori erano stati buttati alla rinfusa, i più piccoli però sul fondo ed i più voluminosi sopra.

Ora, due ipotesi si affacciano sul modo in cui avvenne la sottrazione: o qualcuno, quando il treno era ancora fermo a Trieste, simulato sotto il bagagliaio, allungò le mani e si impadronì dei pacchi che erano subito a portata delle sue unghie rapaci, e cioè cinque plichi in cui erano suddivise le circa 16 mila lire, e non 20 come si era creduto in principio, risultante mancanti. Ma allora, ci si chiede, il ladro, avendo una certa comodità di agire simulato là sotto (il foro era poi abbastanza largo da lasciar passare ambe le mani e da permettere benissimo di frugare nell'interno della cassaforte) perchè egli non ha preso i pacchi più grossi, lasciando i piccoli? Tanto gli uni come gli altri erano egualmente a portata di mano. E poi è strano il caso che qualcuno, quando il convoglio è già formato e quasi pronto a partire, si avventuri, sotto gli occhi di tutti a intrufolarsi sotto di esso, e poi ne esca senza essere stato notato da qualcuno del personale o dai passeggeri.

E qui affiora la seconda supposizione, che pare la più fondata. Il cartone che copriva il foro della cassaforte è leggerissimo, i plichi piuttosto pesanti, poi collocati uno sull'altro e gravanti sul fondo, circostanze tutte di cui chi ha architettato il piano, deve essere stato il primo a tenerne conto. Il cartone, finchè il treno era fermo, poteva reggere il peso, ma poi, una volta in moto il convoglio, i primi scuotimenti comunicati ai plichi rinchiusi, avrebbero finito per infrangere la debole resistenza del foglio di cartone, seminando i valori lungo la linea ferrata. Così si spiegherebbe come i cinque plichi più piccoli abbiano soli fatto questa fine, poichè essi erano collocati in basso, proprio sopra la parte del fondo bucata.

Lungo la linea, in vicinanza della stazione di Trieste, vi dovevano poi essere dei complici scaglionati, con l'incarico di percorrerla a zone, rastrellando i valori. Questo può spiegare anche il particolare, importantissimo perchè svelò tutto il trucco, che lungo il tratto di linea più prossimo a Trieste, si siano rinvenuti sparsi gli involucri dei plichi involati.

Dopo la verifica di queste autorità di polizia, il bagagliaio è stato sigillato e rispedito col treno 46 della mattina a Trieste, città dove si stanno svolgendo attivamente le indagini per identificare la banda. Ci si riferisce che a Trieste il commissario di quella stazione cav. Carus, al quale sono state affidate le ricerche, ebbia già fatto trarre in arresto quattro fra i maggiori indiziati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 nov.: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 28 nov.: «Srbin» jugosl. per Gravosa con granone — «E. Toti» it. per Gravosa con farina — «Stromboli» norv. per Trieste con merci.

Partenze del 28 nov.: «A. Vespucci» it. per Pola — «Stromboli» norv. per Trieste — «Palacky» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Esperia» arrivato il 25 nov.: da Alessandria balle 495 cotone. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt. — Pir. ital. «Elettrico» arr. il 25 nov.: da Fiume casse 7 pesce; da Pola casse 20 pesce. Raccom. alla Società Servizi Maritt. — Pir. «Barion» ital arrivato il 25 nov.: da Smirne sacchi 680 uva passa, casse 183 vino e liquori, collo 1 effetti; da Pireo sacchi 71 colofonio; da Bari barili 45 olio oliva, sacchi 47 mandorle, casse 60 sapone, casse 41 carte da giuoco, fusti 10 vuoti; da Trieste casse 20 datteri, balle 47 copertoni impermeabili, sacchi 70 semi zucca, sacchi 25 prugne, casse 5 perle, casse 9 vetri, casse 3 manna, casse 11 fili elettr., 1000 cuoi secchi, fusti 50 ferro vuoti barili 20 ossido ferro, sacchi 26 coriandoli, casse 28 tessuti cotone balle 200 sacchi vuoti, colli 93 pittura, barili 72 olio. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo del 27 nov.: Piroscafi e velieri a banchina N. 13, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 37. — Piroscafi e velieri partiti n. 0. — Merci scaricate ai natanti, rinfuse tonn. 2260, merci varie tonn. 480, totale tonn. 2740. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 845, merci varie tonn. 145, totale tonn. 990. — Totale carri caricati 189, scaricati 49. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 72, uomini 566. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1625; giovinotti 607; mozzi cop. c. n. 252; mozzi cop. s. n. 446; capi fuoch. 153; op. mecc. 162; elettric. 80; ingrassatori 217; fuoch. 1834; carbonai 1067; cambusieri 125; cuochi 308; camerieri 287; giovinotti 19, sguatteri 401; mozzi camera a. n. 118, mozzi camera s. n. 299.

Notiziario veneto

MESTRE

Federazione Naz. «Sursum Corda». — Questa Sottosezione della F. N. «Sursum Corda», presieduta dal colonnello cav. Calieri, che ha per scopo l'educazione patriottica e la preparazione della Nazione Armata, inizierà nella seconda quindicina del venturo dicembre un corso di Istruzione Premilitare pei giovani dai 16 ai 20 anni del quale corso potranno approfittare anche coloro che già avessero frequentati corsi premilitari od altre istruzioni simili.

I frequentatori a tali corsi godranno i noti vantaggi.

Asilo «Vittoria». — Il Comitato fa appello alla cittadinanza perchè concorra a compiere l'opera di cui qualche giorno fa si è posta la prima pietra. Le sottoscrizioni sono aperte presso Farmacia Zanini, Negozio Alicini e Campbel e Farmacia Graziati ex Zennaro.

MIRA

Sindacalismo Nazionale. — Indetta dalla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista, ebbe luogo al Teatro Sabbadin di Mira Taglio, una conferenza sul tema: «Costituzione e funzione dei Sindacati Nazionali».

Oratore il sig. Pier Alfonso Rizzo, Segretario della Federazione Provinciale Sindacati Nazionali, accompagnato dal comm. Gaetano Pazienti e presentato all'uditorio dal nostro Segretario Politico del Fascio Politico di Mira sig. Gino Pastori. Fungeva da segretario provvisorio il sig. Silvio Maguolo. Molto pubblico si era assiepato nel Teatro Sabbadin, malgrado che l'annunzio della conferenza fosse stato un po' tardivo. Seduta stante furono dichiarati costituiti i seguenti Sindacati Comunali: impiegati, meccanici, fabbri e affini, braccianti, barcaioli e cavallanti.

Filarmonica A. Ponchielli. — Col giorno 2 dicembre p. v. alle ore 17.30 nel Teatro Sabbadin di Mira Taglio avranno inizio le iscrizioni alla Scuola di Musica.

MIRANO

Furto. — Approfittando del giorno di mercato, ieri dopo il tocco un ladro introdottosi furtivamente nell'abitazione dello ing. Muneratti potè indisturbato asportare una bicicletta nuova e due buone coperte di lana del valore complessivo di lire 1300. Il furto, compiuto di pieno giorno e nelle vicinanze della piazza, destò dolorosa sorpresa costituendo un fatto insolito nel nostro paese. Il ladro che nella vicina Noale cercava ieri stesso di vendere la merce, fu facilmente arrestato dal l'arma dei RR. CC. Venne identificato per certo Brunello Cesare, di anni diciotto, di Vicenza, meccanico disoccupato, ed assicurato alla giustizia. La refurtiva potè essere restituita al proprietario.

La morte di un mendicante. — Lunedì sera a Cazzago nella stalla di certo Bovo Giovanni fu ricoverato per passarvi la notte un vecchio mendicante più che sessantenne. Stamane fu trovato morto. Il decesso si attribuisce dipendente da paralisi cardiaca.

Infortunio sul lavoro. — Lorenzin Federico, di anni 32, operaio nello Stabilimento Battaggia in Marano, travolto accidentalmente da una cinghia di trasmissione riportò numerose ferite di strappo di una certa gravità. Fu tosto trasportato al nostro Ospitale Civile e premurosamente curato. Si presume la guarigione in un mese circa.

L'Esattoria. — Oggi (28) in seguito a pubblico esperimento d'asta venne aggiudicato il servizio di Esattoria del nostro Comune per il nuovo decennio 1923-1932 alla Banca Coop. Pop. di Venezia con Filiale a Mirano.

CHIOGGIA

Funerali. — Imponenti riuscirono stamane i funerali della compianta signora Antonietta Voltolina moglie del cav. dott. Ennio Bolognesi. Alla mesta cerimonia oltre che a numerose rappresentanze prese parte una schiera di amici e conoscenti che commossi e riverenti accompagnarono all'ultima dimora la salma dell'Estinta.

PORTOGRUARO

Ponte di legno. — Il ponte di legno che si trova a fianco di quello in muratura, all'inizio del Viale della Stazione, sarebbe per i pedoni assai comodo, se non fosse così malandato come in questi tempi. Ci sono dei buchi per i quali passa comodamente un piede. Fra poco avremo la neve e questa coprirà tutto ed anche il ponte. Così avremo delle trappole per i poveri viandanti che finiranno col cadervi inconsciamente colla probabilità di rompersi una gamba. Si provveda dunque o a ripararlo o a chiudere il passaggio.

Case Operaie. — La Coop. Mand. di Lavoro «Ars et Labor» ha ultimato da qualche settimana sei Case Operaie in località del Palù. Dette case sono state costruite per colmare in parte la lacuna degli alloggi. Primo benemerito di tale opera è il nostro concittadino comm. Muschietti coadiuvato dall'egregio dott. Foligno. Le costruzioni continuano nella stessa località e fra poco le case abitabili saranno nove.

Le case sono costruite secondo le ultime regole d'igiene e comodità. Hanno annesso un cortile ed un orticello. L'acqua potabile e l'illuminazione elettrica formano il complemento delle comodità.

TREVISO

La chiusura della Mostra d'Arte. — Nelle sale della Mostra d'Arte all'ex Raffineria sabato sera ebbe luogo una brillantissima festa da ballo cui hanno partecipato moltissime graziose signorine e gentili signore. Si danzò fino oltre le 2. Ieri domenica le sale rimasero aperte al popolo che vi accorse numeroso. Vennero vendute le seguenti opere:

«Mattino d'estate» di Guerro Augusti dal sig. Lino Zanchetta; «Garofani» di Linda Giarda al cav. Nicola Braida; «A Murano» di Carlo Sartorelli al cav. rag. Ernesto Cason; «Sulla spiaggia» di Giacomo Caramel al sig. Ugo Perissinotto; «Una madre» di J. Ravenna al sig. Antonio Gentilin.

La Mostra si chiuderà giovedì 30 nov.

VALDOBBIADENE

Beneficenza. — Il sig. Vittorio Genta, sessantenne e già volontario alpino, ha elargito lire cento agli orfani di guerra e al monumento pro caduti.

CONEGLIANO

Il nostro Massimo. — Consta che la Società del Teatro dell'Accademia ha deliberato nella sua tornata dell'altra sera di procedere a tutti i restauri necessari del teatro stesso e di provvedere all'ammobiliamento dello stesso emettendo un certo numero di obbligazioni onde coprire la spesa necessaria.

ADRIA

L'avv. Palaro schiaffeggiato. — Iersera verso le 14 l'avv. cav. Giuseppe Palaro, capo del partito popolare, veniva fermato dal segretario della Federazione fascista del Basso Polesine sig. Mancini Rino, che dopo aver chieste spiegazioni circa alcune frasi offensive pronunciate dall'avv. Palaro nei riguardi del padre del Mancini, lo schiaffeggiava ripetutamente. L'incidente avrà un seguito. L'avv. Palaro poi è stato sfidato dal capitano Ansoldi, per aver questi pronunciato dopo l'incidente le seguente frase: I fascisti trovano sempre modo di non battersi.

Arresti per furti. — Per furto continuato di fieno in località Forcarigoli a danno di Strada Fortunato, fu tratto in resto il ventottenne Frigato Angelo.

— Per furto di mandorlato da un carro ferroviario, furono arrestati i piccoli furfanti Guarnieri Pietro d'anni 17 e Gregnanin Rino d'anni 14 e denunciato il compagno Galuppo Tripoli d'anni 9. Come si vede, incominciano bene la carriera!

Il Consiglio di Ceregnano. — Il Consiglio Comunale di Ceregnano nominò a membri della Commissione elettorale: Cappellozza Luciano, Granato Tullio, Zanirato Antonio e Pavarin Vittorio effettivi; Biason Ugo, Bisquola Antonio, Pizzo Fortunato e Segantini Luigi supplenti. Al Consorzio Veterinario vennero eletti i signori: Verzola Oddone, Bergamo Gino, Nalin Vittorio e Granato Arturo.

Aggressione ad Ariano. — Il noto fascista di Ariano, Carlo Bardella, stava rincasando verso le 21, quando venne aggredito da due sconosciuti ferendolo lievemente al petto con arma da taglio e dandosi poscia a precipitosa fuga. Si ritiene trattarsi di rancori politici e personali.

Una inaugurazione ad Ariano. — Domenica 3 dicembre ad Ariano verrà solennemente inaugurata la nuova sede della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, nonchè il proprio vessillo offerto dalle signore e signorine del paese. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Presidente della Federazione Polesana, capitano Rondina.

VERONA

Il nuovo Prefetto ed il nuovo Questore. — Il nostro prefetto marchese Carandini è partito ieri sera per Udine essendo stato colà trasferito. A Verona è venuto in sua sostituzione il comm. Edoardo Verdinois già prefetto a Verona nel 1914-15 e poi trasferito a Torino.

Il Questore di Verona, cav. uff. Chiaravellati è stato chiamato al Ministero e a Verona oggi è ritornato a coprire la carica di Questore il comm. Ernesto Carusi.

Aggredito e derubato. — L'altra notte a Valeggio in località Costa certo Luigi Fornari, fruttivendolo, veniva aggredito e percosso da tre individui e poi derubato del portafoglio con 670 lire.

Impiccato. — In un bosco di [illegible] è stato trovato appiccato ad un albero il contadino trentaseienne Giuseppe Padovan che da qualche giorno era scomparso di casa. Ignorasi la causa del suicidio.

BASSANO

Teatro. — Per due sole sere, e precisamente il 2 e 3 dicembre p. v., sarà data al Sociale la «Danza delle libellule» che tanto fervore di entusiasmi ha suscitato a Vicenza e in altre città del Veneto in questi ultimi giorni.

Associaz. Dipend. Comunali. — Fra qualche giorno si riunirà l'assemblea dell'Associaz., la quale approverà lo Statuto sociale e procederà alla nomina del Consiglio Direttivo e del Presid. onorario.

Sotto l'automobile. — Stamane, verso le ore 8, un ciclista diciottenne di Solagna certo Todesco Giuseppe, mentre da Vicolo dell'Angelo sboccava in via Cairoli, andava a finire sotto le ruote di un'automobile della Ditta Leonida Bordin, di qui, fortunatamente senza troppo gravi conseguenze. Il ferito fu tosto ricoverato al nostro Ospedale.

Accademia artistica. — Il 25 corr., a Carpanè, si svolse una riuscitissima Accademia vocale-istrumentale in pro di quell'erigendo monumento ai Caduti. Numeroso il pubblico accorso e molti gli applausi agli artisti del paese e di Bassano.

SCHIO

Contravvenzioni. — Pozzan Carlo fu Stefano, esercente in Giavenale, è stato sorpreso dai carabinieri mentre somministrava bevande alcooliche superiori al 21 per cento del volume e per giunta in ora oltre l'orario; perciò gli è stata rilevata doppia contravvenzione.

— Galvan Aida mar. Miotello, esercente in via Garibaldi, è stata posta in contravvenzione dai carabinieri per protrazione d'orario.

Fidarsi è bene... — Vittorelli Luigi fu Massimiliano si è fidato di lasciare incustodita la sua bicicletta da corsa marca «Atala» valente circa 900 lire, fuori dell'esercizio di via Macello; se il Vittorelli non si avesse fidato, sarebbe stato meglio per lui, perchè ora non avrebbe a rimpiangere la fuga della sua macchina.

Levatrice senza diploma. — Certa Valleitigara Marianna mar. Danzo, levatrice pratica, poichè ne ha dato prova nella assistenza al parto di Danzo Assunta mar. Benetti, non essendo munita del diploma necessario, essendo che la pratica non è sufficiente in base all'art. 53 delle leggi sanitarie, è stata posta in contravvenzione dai carabinieri di Valli dei Signori per violazione dell'art. 185 C. P. dietro denuncia della vera levatrice del luogo.

Che sbornia! — Sala Pietro di Giovanni e Marcante Pietro di Domenico, ambedue di Zanè, furono trovati dai carabinieri in uno stato di completa ubbriachezza e perchè erano molesti, vennero posti in contravvenzione.

Bicicletta ingaggiata! — Uno sconosciuto s'aggirava nei pressi di Velo d'Astico chiedendo a varie famiglie se vi fosse qualcuno disposto a portarsi a Novara come operaio presso un cotonificio, dicendosi egli incaricato d'ingaggiare operai. Forse non trovandone alcuno, lo sconosciuto pensò che qualche cosa bisognava pur ingaggiare, ed inforcata la bicicletta di certo Munaretto Antonio fu Luigi di Zanè, una bicicletta «Bianchi» del valore di 400 lire, egli se ne andò, lasciando al Munaretto il disturbo di percorrere 15 chilometri a piedi e quello di denunciare ai carabinieri il furto patito.

MAROSTICA

Tre giovanotti e un ubbriaco. — Iersera, verso le 18.30 a Mason Vicentino tale Dal Degan Nicola cinquantenne, ex portalettere del paese, si trovava in una osteria, in istato di completa ubbriachezza. In quel mentre giungevano tre giovanotti diciannovenni che si proposero di accompagnare a casa il Dal Degan; il quale dato lo stato di incoscienza in cui era, si lasciò trascinare. I giovani lo condussero nella sua camera, chiusero la porta e le imposte, lo spogliarono e si abbandonarono quindi... ad atti poco puliti. Presero quindi il volo.

Poco dopo giungeva a casa il fratello del Dal Degan, il quale, informato dell'accaduto, si recava dai carabinieri di Breganze denunciando la cosa. I militi procedettero all'arresto e alla denunzia dei tre giovinastri. Essi sono tali Dal Zotto, Boschiero e Viero.

Cronachetta di Castelfranco

CASTELFRANCO, V., 28

Una nuova sezione del Fascio si è costituita nella frazione di Godego per interessamento del segretario mandamentale di Castelfranco sig. Gambetta. Nel direttorio sono rappresentate tutte le classi sociali. E' stato nominato segretario politico il sig. Guido Pellizzari.

Due sfratti colonici vennero eseguiti dal solerte maresciallo maggiore dei nostri carabinieri sig. Addino Alessandretti coadiuvato da trenta militi. Il primo presso il fittavolo Nichele Giovanni, ex capolega dei «bianchi» e dipendente del conte Emo Capodilista.

Dopo qualche opposizione, vinta dall'ufficiale giudiziario sig. Tescari, la casa ed adiacenze vennero prese in consegna dall'avv. Roberto Maran rappresentante del proprietario.

Il secondo a Beradea di Loria nella proprietà di Berton Giovanni ed in confronto dei coloni Munarin Pellegrino e Bonaldo Giuseppe anche questi ex capi lega dei «bianchi». Tutti due sono sospetti di incendio doloso a danno del proprietario. Dopo qualche resistenza i locali ed i campi vennero lasciati liberi ed il maresciallo Alessandretti vi lasciò a guardia dei carabinieri fino alla consegna al proprietario.

Due arresti. — I RR. CC. hanno arrestato, l'altra notte, perchè trovati in attitudine sospetta, certi Sfondrini Domenico di ignoti da Milano contravventore al foglio di via, ed il pregiudicato Crivellaro Giovanni da Venezia contravventore alla vigilanza speciale. Sui due loschi individui il maresciallo Alessandretti ha chieste informazioni alle questure delle rispettive città.

Un carabiniere, certo Battino Antonio, che passava l'altra sera verso le 11 in Via Pescheria, assistette ad uno scambio di pugni che si prodigavano scambievolmente due gruppi di fascisti e comunisti.

Com'era suo dovere, il bravo milite intervenne, e persuase i fascisti a desistere da ogni azione, in omaggio anche agli ordini governativi. Ed i fascisti si allontanarono tranquilli. Senonchè, l'altro gruppo avversario, non troppo contento dell'intervento della forza pubblica, attorniò il Battino cercando di disarmarlo prima, e di batterlo poi. Ma il bravo carabiniere seppe reagire e difendersi così bene che gli aggressori si dettero alla fuga.

Denunciato il fatto ai superiori il maresciallo Alessandretti, coadiuvato dal collega maresciallo Pultzo, riuscì ad identificare i colpevoli. Venne arrestato il comunista Scarpazza Ildebrando d'anni 50 e sono stati denunciati i suoi due figli Volturno di anni 24 e Policarpo di anni 19, i quali, riusciti a fuggire per il momento, sono attivamente ricercati e non tarderanno a venire arrestati.

«Apoteosi» è il titolo prescelto per il monumento ai caduti di Castelfranco la cui esecuzione venne affidata al prof. Aurelio Mistruzzi di Roma, e che sorgerà in Piazzetta dell'Uva vicino alla torre del Castello.

Il Comitato fa vivo appello alla cittadinanza perchè i ritardatari si affrettino a versare il loro contributo.

Un'importante manifestazione zootecnica, indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco, ebbe luogo domenica ad Albaredo.

Essa venne organizzata con il concorso volonteroso del veterinario locale dott. Ongarello e della presidenza della Società Allevatori e raccolse oltre duecento capi vaccini.

La Commissione giudicatrice composta dei sigg. Pasquali cav. dott. Riccardo di Asolo, Ongarello dott. Antonio, dott. Dossa assegnò i seguenti premi:

Categ. I. - Manzette - 1.o premio, non assegnato; 2.o premio di L. 25 a [illegible] di merito a Basso Bortolo, Seremin Pietro, Basso Sante di Albaredo. Medaglia di bronzo del Consiglio provinciale di Agricoltura a Roncato Alessandro di Albaredo.

Categoria II. - Giovenche e Vacche - 1.o premio di L. 40 a Gastaldin Giuseppe di Albaredo; 2.o premio di L. 25 a Basso Antonio e Pelizzon Antonio di Albaredo; 3.o premio di L. 20 a Girardi Luigi di Albaredo; 4.o premio di L. 15 a Tagliapietra Antonio e Seccafien Luigi di Casacorba. Medaglia d'argento del Consiglio provinciale di Agricoltura ad una vacca di Basso Sante di Albaredo per caratteri di buona lattifera.

I capi scelti e premiati saranno inscritti nel Libro Genealogico della Società e marcati.

La Cattedra Amb. di Agricoltura di Castelfranco V. era rappresentata dal suo presidente Rinaldi cav. uff. Vittorio, il Consiglio provinciale di Agricoltura di Treviso dal prof. Riconi.

A beneficio della locale Società mutilati, questa sera il poeta prof. Giulio Gottardi disse le sue rime in dialetto veneziano.

«Gl' Innamorati» dell'immortale Goldoni, venne rappresentata sabato sera e ripetuta domenica dai nostri bravi filodrammatici della «Giorgione» in modo ammirabile davanti ad un pubblico scelto e fittissimo. Con gli elogi dovuti all'ottima direttrice sig.a Wiel-Boutet dobbiamo anche congratularci coi suoi allievi che hanno saputo così bene assecondare i suoi sforzi.

Notiziario bellunese

I nuovi orarii. — Col primo del mese prossimo sulla linea Belluno-Calalzo gli orarii verranno modificati nel modo seguente.

Partenze da Belluno ore 5.40, 10.05 e 16.33. — Arrivi a Calalzo ore 8.33, 12.14 e 18.43. — Partenze da Calalzo per Belluno ore 9, 15.25, 19.10. — Arrivi a Belluno ore 10.44, 17.12, 21.20.

Tentato suicidio. — All'Ospedale civile è stato trasportato d'urgenza tale Nerè Enrico di Fioravante di anni 28, calzolaio, da Longarone che si era inferto un colpo di rasoio alla gola. Versa in gravi condizioni.

Al Sociale. — Stasera è andata in scena per la prima volta a Belluno la nuova operetta «La danza delle libellule».

Si è avuto un pienone e la esecuzione è stata buona per quanto siano state lamentate deficenze nell'orchestra. Sfarzo di scenari, di colori, di costumi e di luci. Molti applausi. Lo spettacolo si ripeterà ancora per qualche altra sera.

Gli ex artiglieri. — All'Hotel «Belluno» il 4 dicembre, festa di S. Barbara patrona dei cannonieri, seguirà un banchetto fra ex artiglieri del Comune.

Alla manifestazione patriottica è stato invitato anche il valoroso comandante del Presidio colonnello co. di Collabiano. Le iscrizioni si riceveranno fino al 2 dicembre presso il sig. U. Baratella.

Scuole serali per adulti analfabeti. — In seguito al vivo interessamento spiegato dalla Deputazione Scolastica Provinciale presso il Ministero per il finanziamento delle scuole serali per gli analfabeti, il Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro ha deliberato di estendere la sua attività contro l'analfabetismo anche nella provincia di Belluno. Il direttore tecnico dell'Associazione delegato dell'opera contro l'analfabetismo sig. cav. Francesco Mastrelli è stato in questi giorni a Belluno e d'accordo con il R. Provveditore agli Studi dott. Manocchio Michele e con i RR. Ispettori Scolastici ha stabilito di aprire subito a spese dell'Associazione le seguenti scuole: N. 2 scuole diurne (una a Vans di Mel e l'altra a Tignes di Pieve d'Alpago); N. 3 scuole festive (Lamon, Mel e Quero); N. 24 scuole serali, distribuite in tutto il territorio della Provincia.

Di tali scuole potranno usufruire specialmente i giovanetti analfabeti o semi-alfabeti i quali non possano a causa della loro età, essere più iscritti nelle scuole mantenute dall'Amministrazione Scolastica Provinciale. Il direttore tecnico ha anche provveduto alla nomina degli insegnanti, in guisa che, se i Comuni interessati concederanno i locali, l'arredamento e il combustibile, le 29 scuole istituite per il corrente anno potranno essere immediatamente aperte a cura dell'Ispettrice Provinciale Reggente la Circoscrizione di Feltre signora Galli Angelina e degli Ispettori Scolastici signori Pasa Attilio e Bon Giovanni, incaricati della vigilanza.

Pattinaggio. — La Società Sportiva «Excelsior» sta preparando un pattinaggio al Parco comunale gentilmente concesso, e spera fra breve di poterlo inaugurare.

A suo tempo a mezzo di appositi manifesti, verranno date le norme per gli abbonamenti.

Cronache vicentine

...zione politico-amministrativa

Chi sono i peggiori avversari

VICENZA, 28

...Volevamo intitolare questa rassegna: «A Vicenza non c'è ancora il sole», ...per non fare concorrenza a Guido da ...vi rinunciamo.

...il titolo ci attirava per indicare ...sibile, le incertezze che caratterizzano a Vicenza il periodo dopo la caduta ...ministrazione comunale socialista. ...nelle travolgenti ore per l'ascesa ...governo nazionale, la nostra città non ...scato di scuotere la consueta apatia, ...la attesa inerte, fatalistica del lavoro degli altri.

Quiete idilliaca

...suna voce nuova, nessuna idea nuova ...a tracciare un programma, ad affermazione piena di fede. Si susseguono ...teggiamenti, gli assaggi, magari i pettegolezzi, ma nulla di concreto nè di fecondo sorge ad illuminare il grigio ambiente cittadino.

...nto di turbare tanta idilliaca quiete, di rompere magari qualche timido accordo politicamente imbastito, noi insistiamo ...tardamente sul concetto principale della lotta futura, che cioè l'Amministrazione socialista ha finito di portare il Comune in condizioni disastrose tali da rendere necessaria una radicale trasformazione di metodi e di programmi, una vera e ...a rivoluzione amministrativa.

...benchè sia passato del tempo, e benchè non si voglia assolutamente fare ...personalità non possiamo a meno di ...are come il giornale popolare cittadino abbia creduto di attribuire ad un alto ...nario del Comune la frase: «Un'in... sarebbe il trionfo della cessata Amministrazione».

...non crediamo affatto che essa sia stata, almeno nella forma così recisa ...quale è stata pubblicata, perchè sono ...note le condizioni del Comune, la ...completa di ogni sua utile attività, ...incompatibilità evidenti di alcuni dei ...ti assessori perchè ciò possa costituire ...qualsiasi aspetto dei titoli di merito. ...bisogna però proclamare forte ed alto ...nell'ambiente cittadino vi è la persuasione diffusa che i socialisti tornino al potere. E molti di quei buoni moderati e liberali che già si erano rassegnati ad un ...po bolscevico sono, anche se investiti di ...che carica pubblica, timorosi di questa ...ra forza, diciamo oscura perchè nella ...ltà essa è più un'apparenza che una sostanza, e procedono cautamente con riguardi tali che dimostrano quanto poca sia la ...ro fede nella rinascita dell'Italia giovane.

Antiche nostalgie

Ma v'è di peggio: di questa credenza ...el ritorno si giovano gli estremisti popolari per affermare che in qualunque caso è necessaria da parte loro la più completa intransigenza. Poichè dicono: «Ove i socialisti non portassero una lista di maggioranza sarebbe logico che riversassero i loro voti su di noi». E' l'antica nostalgia collaborazionistica che risorge!

Ed invece urge realmente il fascio di tutte le forze amministrativamente e nazionalmente sane, perchè la situazione comunale richiede radicali provvedimenti, richiede ...a una nuova sistemazione, una nuova ...talità!

Bisogna convincere la cittadinanza che ...rre che il Comune sia amministrato, ...sia validamente appoggiata ed applicata una riforma di tutti i tributi comunali, ...sia vigorosamente impostata la questione del dazio, gli appalti di quasi tutti ...servizi pubblici, che siano con nuovi criteri aiutate ed appoggiate le iniziative comunali per i Mercati, per la Borsa, per il ...Foro Boario, che siano praticamente, magari modestamente, iniziate Scuole d'Arte e Mestieri, utilissime sempre, ma necessarie specialmente nei periodi di disoccupazione quando bisogna valorizzare di più la mano d'opera.

Occorre avviarsi verso la soppressione di qualsiasi intervento di beneficenza individuale da parte del Comune in modo anche che il gravame della assistenza ospitaliera, dei medicinali sia razionalmente distribuito e più coraggiosamente ridotto, e ...in altro campo dirigersi verso una certa industrializzazione degli uffici.

Gli «addomesticati»

Qualcuno dirà: Quante utopie! Ma noi ...diamo invece: «Se voi saprete e vorrete informarvi al nuovo spirito della Nazione ...e diventeranno realtà». Perchè quello ...spirito informa il programma in contraddizione viva di quello socialista, e più specialmente di quella parte dei socialisti così detti «addomesticati» i quali non soltanto non hanno portato una sana riforma delle funzioni e delle attività comunali ma hanno anzi preso da alcuni loro più che avversari - cugini - tutti i difetti di governo di una mentalità demagogica.

Ancora ieri il «Corriere della Sera» segnalava come i socialisti di destra e i riformisti siano forse i peggiori avversari. E noi che l'abbiamo sempre proclamato, sentiamo il dovere di impostare su questo nostro convincimento, che sorge dalla fede e dalla passione cittadina e nazionale, la lotta per la resurrezione amministrativa e politica di Vicenza.

...n incendio al Municipio di Tolmezzo

TARCENTO, 28

Stamane verso le 5 alcune ragazze, che si recavano allo stabilimento di Bulfons, si accorsero che c'era il fuoco nell'interno del Municipio. Il fuoco, cominciato nell'ultimo piano si estese verso l'alto. Fu subito telefonato a Udine, mancando qui convenienti mezzi di spegnimento. Arrivò una squadra con l'autopompa, e con l'aiuto dei carabinieri e di volonterosi cittadini, l'incendio fu dapprima circoscritto e poi completamente domato. Nessun danno a persone: il locale è salvato in gran parte, come pure furono salvati tutti i documenti. Pare che la causa dell'incendio provenga da una trave, troppo vicina a una stufa, scaldata ieri sera dopo lungo tempo che era rimasta inattiva.

Il nuovo Prefetto di Udine

UDINE, 28

Ieri alle 15.40 è rarivato il nuovo prefetto comm. conte Francesco Tarandini. Alla stazione venne ossequiato dal viceprefetto cav. dott. Lops, dal cav. rag. Collo e dal questore comm. Vescovi.

Il comm. Tarandini era accompagnato dalla moglie e dalla figlia, e si recò subito alla sua abitazione in Piazza Patriarcato.

Stamane il nuovo Prefetto si è insediato nel suo ufficio. Egli ha subitò diretto un manifesto-saluto a tutti i pubblici uffici e ai cittadini che si chiude con queste parole: «Dall'austera, tenace e laboriosa Friuli, saldamente devoto alle istituzioni, lavoro fede e concordia e, porgendo a tutti, autorità e cittadini, un cordialissimo saluto, mi accingo alacremente al lavoro».

Strepitosa vittoria del blocco a Motta di L.

MOTTA DI LIVENZA, 28

La lotta elettorale combattutasi qui domenica ha segnato la fine di ogni supremazia bianca nel paese: il Fascismo mottense ha vinto la sua ultima battaglia.

Date le numerose rinuncie per cui il partito popolare avrebbe dovuto scendere in lotta con soli quattro nomi per la minoranza consigliare, si aveva la convinzione che la lotta non dovesse avere più alcuna combattività nè alcunchè di interessante.

Il movimento non mancò fin da ieri mattina e la giornata elettorale fu egualmente caratterizzata dalle immancabili manifestazioni che simili avvenimenti recano con loro, qui ed altrove, sempre.

Il concorso alle urne fu notevolissimo subito appena aperti i seggi. Il movimento intenso di automobili e di motociclette del partito del Blocco, la suddivisione e lo spostamento delle squadre fasciste di vigilanza non provocarono nessunissimo incidente e tutta la giornata passò tranquillissima. Notevole fu l'affluenza alle urne dei contadini.

Come nelle sezioni di Motta centro anche in quelle delle frazioni di Lorenzaga e di Villanova, le operazioni elettorali si sono svolte per tutta la giornata col massimo ordine e con la più assoluta tranquillità.

I risultati si sono cominciati a conoscere verso le ore 20, man mano che arrivavano le notizie degli scrutini. Subito si delineò la vittoria clamorosa del Blocco nazionale, vittoria grandiosa specialmente per le superbe votazioni avutesi nelle sezioni del centro.

Ecco i dati definitivi: Votanti circa l'80 per cento. Tale percentuale è altissima dovendosi tener conto che le liste sono di vecchia data e che quindi comprendono parecchi elettori morti e trasportatisi altrove.

Lista del Blocco nazionale di maggioranza voti N. 1045; lista del Partito Popolare di minoranza voti N. 558.

Appena conosciutosi l'esito della votazione, fascisti e cittadini improvvisarono una grande manifestazione di giubilo percorrendo in corteo le vie del paese al suono degli inni fascisti. Nella piazza maggiore, Franco Previato e Cesare Tirindelli parlarono alla folla entusiasta inneggiando alla grande vittoria.

Oggi il paese è imbandierato e dal balcone del Municipio sventola il gagliardetto del Fascio.

Il Fascio di Padova contro la fusione col Fasci agrari

PADOVA, 28

Il Fascio di Padova riunitosi in assemblea, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Fascio di Padova, esaminata largamente la questione riguardante i Fasci agrari, nulla ha in contrario al passaggio individuale, uno per uno, dei componenti tali fasci nel P. N. F., previa autorizzazione delle singole domande da parte delle commissioni competenti.

«Deplora che ciò sia stato comunicato ai giornali in forma da produrre equivoco; non approva assolutamente che in tale passaggio si possa avere riguardi a precedenti, il che sarebbe anche contrario al regolamento e si rivolge alla direzione generale del partito perchè in tale senso sia modificato quanto fu disposto dal consiglio; chiede una inchiesta della direzione generale del partito su tutto il funzionamento della Federazione provinciale».

A proposito di tale ordine del giorno è da notarsi che la fusione dei fasci agrari con quelli di combattimento fu approvata dai rispettivi consigli ad unanimità il 9 u. s. Il fatto è perciò destinato ad avere ripercussione nelle sfere dirigenti fasciste.

L'avv. Andreoli del direttorio del Fascio di Padova si è già dimesso.

Le onoranze giubilari al prof. Flores d'Anais

PADOVA, 28

Sono state rese ieri con grande solennità le onoranze accademiche al prof. Flores d'Arcais.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità, il Corpo accademico e molti goliardi.

Il Rettore prof. Lucatello ebbe parole di fervida ammirazione per il prof. D'Arcais di cui è nota ed apprezzata l'alta passione per l'insegnamento.

Seguì il discorso del prof. Soler, preside della Facoltà di scienze che esaltò l'opera dello scienziato e del maestro.

Parlarono quindi: per gli assistenti Aliprandi, per gli studenti Piccoli e Fontana, per gli ingegneri il comm. Inri, per l'Accademia il prof. Ricci Curbastro, per l'Istituto Veneto il prof. Spica. Il Prefetto recò l'aesione del ministro della P. I.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tenta rubare e minaccia

(Tribunale Penale di Venezia)

Il sig. Ragno Domenico, rincasando con il figlio Saverio la sera del 10 settembre scorso nella sua abitazione a Cannaregio 4503, trovò nel pianerottolo il pregiudicato Venturini Sante fu Sante di anni 40, il quale riuscì a fuggire. Egli aveva tentato di forzare con scalpello la porta del magazzino del Ragno e lasciato nelle scale un mazzo di chiavi. Fu inseguito e raggiunto dal Ragno Saverio: durante la corsa inutile egli s'era voltato a minacciare con lo scalpello che teneva in mano il suo inseguitore. Arrestato, comparve imputato di tentato furto e lesioni, porto di scalpello e possesso di oggetti atti a rubare. Confessa di essere andato nella casa del Ragno con l'intenzione di rubare. Nega però di avere minacciato.

I denuncianti confermano il loro esposto ed il Tribunale condanna il Venturini pel solo tentato furto ad anni uno, mesi sei e giorni 5 di reclusione, assolvendolo dal tentativo di lesioni per mancanza di querela e dal porto di scalpello perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Pazienti.

51 condanne!

Villotta Vittorio fu Pietro di anni 62 da Venezia si presenta al Tribunale con un ben fornito certificato penale: ha riportato durante la sua vita 50 condanne! Stavolta deve rispondere del furto di una bicicletta commesso a Mirano l'8 settembre scorso in pregiudizio di Dal Canton Virginia.

Il Villotta, pratico come è delle cose giudiziarie, essendo stato colto con le mani sulla bicicletta... confessa a pieno.

Pres.: E come siete entrato in quella casa?

Imp.: La porta era aperta: entrai nella stanza a pianterreno, poi salii in quella superiore ove c'era la bicicletta. Non vi si trovava nessuno nella casa e portai la bicicletta con me. Appena giunto fuori, in strada, fui invece fermato ed arrestato.

La Dal Canton non è comparsa, ma la sua presenza non è più necessaria dopo la esplicita confessione del Villotta.

Il Tribunale, condannandolo per la 51.a ed auguriamogli ultima volta, gli affibbia mesi quattro e giorni 15 di reclusione.

Dif. avv. Gioppo.

Una borseggiatrice

Polon Emma fu Costante di anni 33 nata e domiciliata a Lancenigo, è una donna piccola di statura e assai modesta di aspetto, in compenso però ha una loquela abbondante. Esercita il più allegro dei mestieri...

Essa nel 17 settembre scorso borseggiò in mezzo alla strada, a Mestre, il contadino Carraro Giovanni del portafoglio contenente L. 78.

Pres.: Confessate Polon?

Imp.: Sì, signor Presidente. L'ho rubato io il portafoglio.

Pres.: E come avete fatto?

Imp.: Il Carraro mi veniva dietro... Io non potendolo tollerare gli dissi più volte: va via, sei vecchio, mi fai schifo! Se non te ne vai ti cavo il portafoglio.

Egli continuò a seguirmi ed io allora gli strappai il portafoglio.

Pres.: E cosa ne avete fatto del denaro?

Imp.: L'ho mangiato tutto!

Carraro Vincenzo, il corteggiatore... che conta 59 anni, dà una versione assai differente. Afferma dunque egli che venne fermato dalla donnetta la quale lo abbracciò in mezzo alla strada con un amplesso forte e prolungato... Più tardi toccandosi la giacca non trovò più il portafoglio: essa glielo aveva rubato!

Il Tribunale condanna la Polon a mesi quattro e giorni 20 di reclusione.

Dif. avv. Pazienti.

Alla pesca del mercato

Al mercato di Gambarare il 5 settembre scorso, fra le altre attrattive, v'era una pesca che richiamava una folla discreta di contadini e contadine i quali non solo guardavano con curiosità gli oggetti esposti ma tentavano anche la sorte sperando di trovare fra la moltitudine dei biglietti in bianco qualcuno, come si suol dire, «pieno». Il gioco si svolgeva così fra alterne vicende, quando risuonò una voce di donna che gridava: canaglia! L'epiteto offensivo era diretto ad un giovane che si allontanava di carriera. Costui aveva affondato, mescolandosi fra quella folla, una mano nella tasca della sottana della donna non però con intenzioni che potessero offendere la morale pubblica e privata..., ma con propositi più concreti e seri. Aveva afferrato il portamonete che al grido inaspettato della donna gettò lesto a terra. Fu quasi subito raggiunto ed afferrato e quindi consegnato ai carabinieri. Egli è certo Griggio Virginio di Cesare di ani 22 da Campo San Martino. La donna che egli aveva tentato di borseggiare si chiama Levorato Rosa: il suo portamonete conteneva 50 lire.

Mentre il Griggio veniva condotto in caserma una giovane contadina, Bortolato Adele, constatò che le era scomparso il portamonete con L. 7.70, una spilla da cravatta e due di sicurezza e pensando che poco prima, sempre alla pesca, aveva visto troppo da vicino il Griggio lo accusò senz'altro. In caserma difatti gli fu trovata addosso anche la roba della Bortolato. Così egli deve rispondere di due borseggi.

E' negativo su tutta la linea.

Pres.: Ma vi hanno riconosciuto!

Imp.: Sono falsi tutti.

Pres.: E gli oggetti che avevate nelle tasche

Imp.: Non mi è stato trovato nulla!

La Bortolato Adele però lo smentisce. Essa dice che era andata al mercato per comprarsi gli zoccoli, vedendo la pesca fu tentata di giuocare e mentre lei cercava la fortuna ebbe l'impressione che il Griggio che le era vicino cercava invece di mettere le mani nella sua tasca. Assicuratasi che aveva il portamonete a posto non badò al vicino dalle mani lunghe. Più tardi vedendolo arrestato ebbe sospetto e stavolta vide che purtroppo gli oggetti non c'erano più nella tasca, essendo andati già in quella del Griggio.

La Bortolato Adele è anch'essa recisa nell'accusare il giovane borseggiatore. Essa poi lo sorprese con le mani dentro la propria tasca.

Gianna Andrea da Gambarare insegui con la bicicletta il Griggio che tentava allontanarsi.

Il Tribunale, su conforme richiesta del P. M., condanna l'imputato ad anni uno e mesi nove di reclusione.

Dif. avv. Pazienti.

Il gagliardetto del fascio di Pravisdomini

PRAVISDOMINI, 28

Ieri mattina ebbe luogo qui la solenne consegna e l'inaugurazione del gagliardetto offerto dalle signore del paese alla Sezione del P. N. F.

La cerimonia assunse un significato speciale per la situazione nuova creatasi anche qui dove fino a poco tempo addietro dominò il sovversivismo più scarlatto.

All'appello lanciato dai fascisti locali ai compagni dei paesi vicini perchè intervenissero a rendere più grandiosa la manifestazione, risposero inviando larghe rappresentanze con gagliardetti e fiamme i fasci di Fordenone, S. Vito al Tagliam., Cordenons, Annone Veneto, Pramaggiore, Tiezzo, Azzano Decimo, Chions ecc. Parteciparono alla cerimonia il conte Ferro, comandante la prima Coorte della Legione Fascista Friulana, e l'eroico sergente maggiore De Carli Giuseppe, decorato di medaglia d'oro al valor militare.

I fascisti, preceduti da una fanfara, percorsero in lungo ed ordinato corteo le vie del paese fermandosi poi nella piazza dove si svolse la cerimonia.

Il gagliardetto del Fascio di Pravisdomini venne consegnato dalla signora Santina Bigei che pronunciò nobilissime parole, accolte da entusiastici «alalà».

Ai fascisti ed ai cittadini raccoltisi nella vasta piazza parlò poi il conte Ferro, seguito dall'oratore ufficiale Franco Previato della Federazione Trevisana.

Il I. concerto all'Istituto musicale di Rovigo

ROVIGO, 28

E' stato inaugurato l'anno scolastico all'Istituto musicale Francesco Venezze con due concerti corali ed istrumentali tenuti nella nuova sede in Via Cavour.

Ben poche volte abbiamo assistito a concerti così perfetti dal lato dell'esecuzione e così felici nella scelta della musica.

Anima del concerto è stato il maestro maestro Cremesini che ha riunito un complesso orchestrale che ha trascinato il scelto uditorio al più schietto entusiasmo alla più viva attenzione. Venne eseguita musica del settecento.

I cori a quattro voci rivelarono il virtuosismo del maestro Cremesini.

E' stato l'inizio del risveglio artistico musicale tanto sentito nella nostra città che vanta tradizioni che non si smentiscono.

Impressionante suicidio a Padova

PADOVA, 28

Stasera alle ore 17 circa, una giovane elegantemente vestita di marron con alti guanti in pelle si gettava sotto il treno in treno della *Veneta* che presta servizio dalla Stazione allo Scalo Merci. Inutilmente il macchinista tentò di frenare. L'infelice rimaneva orribilmente sfracellata.

Sul posto si è recato subito il commissario Santini con un agente, mentre molta folla andava raccogliendosi attorno al cadavere.

In tasca alla suicida, che non è stata identificata, è stato trovato un biglietto a firma *Elisa*, nel quale esprime grande sconforto per essere stata abbandonata dall'innamorato.

Il monumento ai caduti di Canale Mod's'a

PADOVA, 28

Casale Scodosia ha ieri tributato devote onoranze alla memoria dei suoi figli caduti in guerra.

Alla cerimonia intervennero autorità e molti fascisti.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal ten. Indri delegato da S. E. l'on. Finzi, impossibilitato ad intervenire.

I Liberali della Regione a Convegno

PADOVA, 28

Domenica 26 nella sede della Associazione «Pro Italia» in Padova si riunì il Consiglio Direttivo della Federazione Regionale Veneta del Partito Liberale Italiano. Erano prsenti per Venezia il comm. Aurelio Cavalieri e l'avv. Piero Bon; per Padova il marchese gr. uff. Cesare Saibante, l'avv. cav. Giuseppe Soster e l'avv. Antonio Cherubini; per Verona l'avv. Giuseppe Montanara, il sig. Marcato Giorgio e il sig. Marchiori Gino; per Vicenza il prof. cav. Giovanni Ghirardini, il cav. Augusto Tescari, il conte Orsato de Saraca e il cav. Gaetano Marzotto. Giustificò la sua assenza il conte comm. Giusti di Verona.

Il Sindaco di Padova avv. gr. uff. Giovanni Milani membro della Presidenza della Pro Italia volle portare ai convenuti, cui rivolse cordiali parole, il suo saluto, che gli venne con pari cordialità concambiato dal Presidente comm. Cavalieri.

Sulle comunicazioni del Presidente, dopo viva discussione, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Montanara:

«Il Consiglio Direttivo della Federazione Regionale Veneta del Partito Liberale Italiano, constatate con viva compiacenza la attività e la disciplina delle organizzazioni provinciali e il concorde atteggiamento da esse tenuto negli ultimi avvenimenti, afferma la sua solidarietà all'attuale Governo, nella cui opera vede la realizzazione del programma liberale. Invita le Associazioni federate a sempre più intensificare la propria propaganda e la propria organizzazione in armonia colle direttive del Partito.»

Alla famiglia Sonnino venne inviato un telegramma di fervida condoglianza.

Il Consiglio Direttivo discusse poi animatamente sui rapporti con i partiti affini, sulla eventualità delle elezioni, sulle progettate modificazioni alla attuale legge elettorale, così per quanto riguarda il metodo di votazione, come le nuove circoscrizioni.

Lo Statuto del Partito fu pure oggetto di discussione e così la situazione della stampa regionale, cui il Consiglio rivolse un saluto e un ringraziamento per l'attività di ogni giorno a favore degli interessi del Partito, esprimendo la fiducia di poter avere quanto prima un organo regionale di carattere ufficiale.

Per voto unanime del Consiglio si stabilì che la Federazione abbia una base sempre più salda e forte come le circostanze presenti veramente richiedono. Il Consiglio federale si riconvocherà nella ventura settimana a Venezia con l'intervento del prof. comm. Alberto Giovannini segretario politico della Direzione del Partito.

La seduta fu tolta alle 19, con espressioni di grato animo del Presidente e di tutti gli intervenuti verso la Sezione di Padova, gentilmente ospitale.

Un cadavere pescato nel Piave

VALDOBBIADENE, 28

Nei pressi del Ponte di Fener il guardiano del ponte stesso scorse un cadavere galleggiante nel secondo ramo del fiume. Coll'aiuto di altre persone lo trasse a riva. Il sopraluogo dell'autorità e la visita del medico constatarono trattarsi di certo De Biasio Giuseppe di anni 44, di Cencenighe, operaio. Il cadavere non presentava nessuna ferita. Pare che il De Biasio, ubbriaco, sia caduto nel fiume in qualche punto dove manca il parapetto.

Rilevante furto in una villa a Vicenza

VICENZA, 28

La notte scorsa, mediante scasso, audaci ladri rimasti sino ad ora ignoti, riuscirono a penetrare nella villa del co. Camillo Franco, a San Sebastiano, Monte Berico, rubando indisturbati della biancheria ed altri oggetti per un valore approssimativo di circa 17 mila lire.

Caduta mortale di un vecchio

ATTIMIS, 28

Stamane certo Pietro Antonio Bin, sessantenne, ritornando da un bosco, mise un piede in fallo e cadendo andò a battere col capo contro un grosso sasso appuntito, riportando la commozione cerebrale. Tutte le cure tornarono vane e il disgraziato cessò di vivere dopo pochi momenti.

Selvaggia rapina presso Trieste

TRIESTE, 28

Una audace quanto selvaggio aggressione a scopo di rapina avvenne ieri sera in una osteria di Rozzol. Un proprietario di latteria, tale Giovanni Jacovin di 36 anni, abitante pure in quella località al n. 4, si recò nell'osteria anzidetta e appena entrato venne afferrato da quattro individui, tenuto solidamente fermo e sotto minaccia di morte, derubato del portafoglio in cui teneva circa otto mila lire. Poco più tardi tre degli aggressori e l'oste loro complice furono arrestati.

Stamane alle ore 6 mancava ai vivi, dopo breve malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi

LUIGIA SERAFINI
fu Bartolomeo
di anni 76

I parenti addolorati ne dànno il triste annunzio.

VENEZIA, 28 Novembre 1922.

Si dispensa dalle visite

Il funerale avrà luogo nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, il giorno 30 corr., movendo dalla Casa in Campo S. Polo, n. 1959, alle ore 9 precise.

Ieri sera alle ore 18 dopo breve ma violenta malattia spegnevasi serenamente in Portogruaro benedetto dal Signore

Rino del Negro Segatti

L'Avv. Otello Rubbazzer ed i parenti tutti affranti dall'improvvisa sciagura ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Portogruaro Mercoledì 29 alle ore 10

PORTOGRUARO, 28 Novembre 1922.

La signora LUIGIA BIZIO GRADENIGO, il Cav. Maggior PIETRO BIZIO GRADENIGO hanno il dolore d'annunciare che la loro fidata cameriera

Giovanelli Francesca
del fu Giovanni

cessava di vivere alle ore 10.30 con i Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo Mercoledì 29 corrente alle ore 11 nella Chiesa di San Zaccaria.

VENEZIA, 28 Novembre 1922.

Nella necrologia inserita ieri in morte di

Elisa Vacchelli ved. Pressi

vennero per errore tipografico non compiutamente pubblicati i nomi delle persone che ne davano la dolorosa partecipazione, e che si ripetono completi: le Figlie Cornelia col marito Comm. Avv. Luigi Tonnibazza; Bice col marito Cav. Dott. Gino Gallo; Eloisa col marito Ing. Giuseppe Pasquali; i Nipoti Pressi, Ceruti, Boriani; i Parenti tutti.

I Consigli di Amministrazione della Società Capomastri Imprenditori Edili di Venezia e del Sindacato Veneto Edilizio Infortuni partecipano che Mercoledì 29 corrente alle ore 10.30 arriverà in San Michele in Isola la salma del

Cav.
Angelo Dal Maschio
Socio fondatore della Società ed ex Presidente del Sindacato

VENEZIA, 29 Novembre 1922.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto

Commendatore
Giuseppe Gerenzani

porgono sentiti ringraziamenti a quanti, sia con l'intervento ai funerali, sia in altra guisa, vollero rendere tributo d'affetto alla memoria del Loro caro.

BELLUNO, 24 Novembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

La mossa americana

e i limiti dell'intervento russo

PARIGI, 28

La questione dei petroli, che costituisce uno dei retroscena più interessanti della Conferenza di Losanna, continua a tenere occupati gli ambienti politici e la stampa. Da fonte inglese si smentisce la notizia pubblicata dai giornali parigini che lord Curzon si sia accordato con Ismet pascià per restituire Mosul alla Turchia in cambio di una particolare benevolenza turca in materia di petroli. Nulla del genere è accaduto nè accadrà verosimilmente. Infatti, si osserva, in primo luogo Mosul non è città turca ma araba e non vi è ragione alcuna perchè alla Turchia siano restituite terre non turche; secondariamente, data la importanza militare della zona di Mosul, se i turchi volessero rimettervi piede, la posizione del governo di Bagdad diventerebbe insostenibile perchè i turchi potrebero dab Mosul riconquistare facilmente tutta la Mesopotamia; infine Mosul è territorio di mandato e non se ne può disporre senza il consenso della Lega delle nazioni.

L'America e le capitolazioni

Le spiegazioni venute da Washington circa il vero significato delle dichiarazioni che l'ambasciatore Child ha fatto a Losanna, non sono certo superflue, giacchè la maggior parte della stampa ha avuto di primo acchito la impressione che il rappresentante americano assumesse una posizione ostile alle iniziative economiche britanniche in Oriente e in particolare all'accordo concluso tra Inghilterra e Francia circa il petrolio di Mosul, accordo al quale anche l'Italia è interessata.

L'ambasciatore Child mirava esclusivamente ad impedire che pe ramore di concessioni economiche le nazioni europee potessero rinunciare ai diritti che posseggono in Turchia e segnatamente alle capitolazioni. L'America tiene molto alle capitolazioni e intende che nella sostanza siano conservate tanto più che essa ha in animo di negoziare più tardi un trattato di amicizia con la Turchia; rinuncie fatte ora da qualcuna delle grandi potenze pregiudicherebbero indubbiamente la posizione americana. Sarebbe poi difficile all'America conservare i diritti che altri avessero rinunciati.

Un'altra questione che è oggetto di gran di discussioni nella stampa francese è l'atteggiamento della Russia.

L'invito ai Soviets

Rakowisky ha fatto delle dichiarazioni dalle quali risulterebbe che il governo dei soviety avrebbe ricevuto dal sig. Poincarè una nota relativa alla conferenza di Losanna e indicante come argomenti soggetti a discussione non soltanto il problema degli Stretti, ma anche le questioni interessanti la Russia.

Sta di fatto chè nessuna comunicazione speciale è stata fatta al governo dei soviety dal presidente del consiglio francese. I tre governi alleati hanno inviato semplicemente a Cicerin in data 26 ottobre 1922 la seguente nota, il cui testo non può prestarsi ad alcun equivoco:

«I governi francese, italiano ed inglese invitano i governi del Giappone, di Romania, di Jugoslavia, di Grecia e di Turchia ad inviare rappresentanti a Losanna il 13 novembre per concludere un trattato di pace che metta fine alla guerra di Oriente. Tra gli argomenti che dovranno essere trattati da questa conferenza durante le sue sedute, figurerà la questione degli Stretti. I governi francese, italiano ed inglese ritengono che sarà necessario trattare tale questione specialmente consultando altre potenze oltre le potenze belligeranti e particolarmente le potenze rivierasche del Mar Nero. I governi francese, italiano ed inglese invitano in conseguenza il governo dei soviety di Russia a prendere disposizioni per inviare suoi rappresentanti a Losanna allo scopo di partecipare alla discussione della questione degli Stretti. La data nella quale comincierà la discussione sarà notificata ulteriormente al governo dei soviety di Russia».

Un messaggio di protesta

In risposta all'invito dei tre governi alleati, Cicerin aveva loro inviato il 2 novembre un messaggio per protestare contro la esclusione della Russia dalla discussione generale sulle questioni di Oriente e per insistere affinchè il governo fosse ammesso alla conferenza insieme con l'Ucraina e la Georgia in condizioni di eguaglianza con le altre potenze partecipanti alla conferenza stessa. I governi alleati, replicando a tale messaggio, inviarono il 14 corrente la seguente nota a Cicerin:

«I governi francese, italiano e britannico hanno esaminato attentamente le osservazioni formulate dal governo dei soviety di Russia circa l'invito ad esse rivolto il 26 ottobre di farsi rappresentare nella discussione della questione degli Stretti. I tre governi suddetti tengono a far conoscere che alla conferenza che deve riunirsi a Losanna per mettere fine allo stato di guerra in Oriente con la conclusione di un trattato di pace con la Turchia sono stati invitati quegli stati che attualmente non sono in stato di pace definitivo con quella potenza. Essi tengono egualmente a precisare che i rappresentanti che il governo dei soviety fu invitato ad inviare, quando saranno giunti a Losanna avranno nella discussione degli Stretti il diritto di partecipare ai negoziati e alle deliberazioni e saranno così in grado di far conoscere il loro punto di vista sui vari aspetti di tale questione

Le attribuzioni del nuovo Califfo

Le preoccupazioni di Maometto VI

PARIGI, 28

Gli alti commissari alleati a Costantinopoli hanno consegnato a Refet pascià, per trasmetterla al Governo di Angora, una nota collettiva di protesta contro alcuni provvedimenti messi in vigore a Smirne ed in altre località occupate, che sono dannosi al commercio straniero. Refet pascià ha comunicato agli alti commissari alleati la risposta di Angora. Questa esprime la sorpresa per una simile protesta, che mira a sostenere il règime delle capitolazioni abolite dal Governo di Angora perchè costituiva un anacronismo.

Si apprende che l'assemblea nazionale turca sta ora elaborando la sistemazione delle attribuzioni del Califfo il quale intanto continua ad occupare gli appartamenti del palazzo imperiale di Dolma Bagte, nei quali abitava come principe ereditario. Egli aveva fatto avvertire il corpo diplomatico che lo avrebbe ricevuto con piacere. Gli Alti Commissari risposero ringraziando, ma dicendo che prima avrebbero domandato istruzioni ai rispettivi Governi.

Ora le istruzioni sono arrivate; i Governi alleati esprimono il parere che le rappresentanze diplomatiche conservino col nuovo Califfo i rapporti privati ufficiosi, che si adottavano col Sultano, autorizzando la visita. L'Alto Commissario francese Pellè ne ha approfittato subito, recandosi ad ossequiare il Califfo.

In quanto all'ex-Sultano Maometto VI si apprende che esso conduce a Malta una vita assai ritirata, circondato da misure di sicurezza rigorosissime. Egli vive in un costante terrore dell'assassinio, dietro le imposte chiuse di una casa fuori della Valletta, cinta da giardini e da alte mura e fortemente sorvegliata. Vi sono 34 agente di polizia britannici, tutta una folla di agenti in borghese e numerose truppe.

Maometto VI si rifiuta di ricevere qualunque visitatore e comprende nel divieto persino i rappresentanti alleati a Malta. Le preoccupazioni delle autorità britanniche si spiegano con le enormi conseguenze che potrebbe avere, debitamente sfruttato da una propaganda ostile, l'eventuale assassinio di Maometto VI mentre si trova in custodia britannica. L'ex-Sultano teme di essere avvelenato e le vivande sono per lui preparate dal personale che lo ha accompagnato sino da Costantinopoli e della cui fedeltà è sicuro.

Sembra che Maometto VI debba essere prossimamente condotto in India o in Egitto, per dimostrare alle popolazioni musulmane, che possono essere male informate, la cura che gli inglesi hanno del loro ex-Califfo. E' tuttavia probabile che la definitiva residenza di Maometto sia Inghilterra. Poichè il trattato di Sèvres non è stato ratificato, Maometto VI rimane legalmente l'ex-sovrano di una nazione, con la quale la Gran Bretagna si trova tuttora in guerra: questa situazione rende difficile il protocollo, con cui le autorità britanniche a Malta trattano Maometto: egli non può essere trattato come ospite dal Governo britannico.

I Soviet chiedono un indennizzo

per la restituziona delle aziende francesi

PARIGI, 28

Il rappresentante commerciale, che i Soviety hanno a Parigi, Skobeleff, fa una dichiarazione al *Petit Parisien*, destinata a suscitare nuovi clamori negli ambienti interessati alla ripresa dei rapporti economici con la Russia. Egli dichiara che vi è un certo numero si aziende industriali che i Soviety non possono riconsegnare ai francesi, e cioè quelle che i Soviety stessi hanno rimesso in efficienza, e che dànno loro sufficiente soddisfazione. Se i creditori francesi, e comunque stranieri, volessero riprendere l'amministrazione di queste industrie, i Soviety sarebbero obbligati a «domandare loro delle indennità piuttosto serie.»

Ora il Governo francese ha l'intenzione, quando si dovesse venire ad accordi decisivi, di reclamare per i francesi, spogliati dalle nazionalizzazioni in Russia, le riparazioni loro dovute. Questo è stato ripetuto più volte ai Soviety. La dichiarazione dello Skobeleff rivela un atteggiamento nuovo, che consiste insomma nel chiedere indennità proprio a coloro che ne attendono.

Quanto ai debiti, Skobeleff ha risposto che gli sembra che la questione sia stata regolata, prima della Conferenza di Genova, con la dichiarazione che il Governo di Mosca è disposto a riconoscerli ed è pronto a studiare il loro regolamento: «ma esser deciso a pagare — precisa il rappresentanze dei Soviety — non è pagare. Si tratta solo di un invito e intendersi e a trattare, affinchè si possano considerare insieme i mezzi di regolamento».

La costituzione irlandese

approvata ai Comuni

LONDRA, 28

Alla Camera dei Comuni è incominciata la discussione in seconda lettura del progetto di legge per la ratifica della Costituzione irlandese e dei provvedimenti inerenti al trapasso dell'amministrazione dal Governo britannico al Governo del Libero Stato. Bonar Law, presentando il progetto, si è scusato dicendo che la necessità delle elezioni aveva limitato il tempo disponibile per la discussione dei progetti, che devono essere sanzionati per il 6 dicembre e rilevando come, nelle elezioni, la Nazione abbia sanzionato il trattato di pace. In tale circostanza, ha soggiunto Bonar Law, occorre solo esaminare se la costituzione formulata dal Parlamento irlandese sia conforme al trattato. Poichè così gli pare che sia, la raccomanda all'approvazione del Parlamento.

«Il momento — ha detto il Primo Ministro — è delicatissimo: meno si discute, meglio è. Criticare e cercare di modificare è inutile: si potrebbe anzi correre il rischio di suscitare polemiche coi *dominions*, insistendo su certi aspetti della costituzione, che fissano lo stato giuridico di *dominion* dell'Irlanda. Non vi è alcuna legge scritta che governi i rapporti tra la Gran Bretagna ed i *dominions*; ed essi durante la guerra, sono cresciuti in statura politica e non ammetterebbero ora una regolamentazione di tali rapporti. D'altra parte simpatizzare troppo con la costituzione irlandese è pericoloso, sopra tutto per il Governo del Libero Stato, già accusato dai repubblicani di essere uno strumento dell'Inghilterra.»

Il *leader* dell'opposizione, Ramsay Mac donald, capo dei laburisti, si è associato interamente alle parole del capo del Governo, affermando anch'egli che la salvezza dell'Impero sta nelle relazioni organiche esistenti fra la madre patria ed i *dominons*, relazioni che nessuno dovrebbe mai pensare di voler fissare in formule legali.

Il comunista Newbold ha proposto il rinvio della discussione a tempo indeterminato, per dar modo alle libere forze irlandesi di manifestarsi; ma la proposta è stata respinta all'unanimità ed il progetto di legge è stato approvato in seconda lettura.

E' stata quindi discussa una interrogazione circa i debiti interalleati. Bonar Law ha risposto a tale interrogazione dichiarando che nè il Governo francese, nè quello italiano hanno proposto che la questione dei debiti interalleati formi oggetto di discussione a Losanna. Bonar Law ha aggiunto che su tale questione il Governo è perfettamente libero di procedere ad un nuovo esame sotto tutti gli aspetti. Quanto alla questione delle riparazioni Bonar Law ha detto che nessuna discussione formale ha avuto luogo fino ad ora con gli alleati.

Intanto si sono avute in America ripercussioni degli avvenimenti irlandesi. A New York un affollatissimo comizio irlandese è stato tenuto in un teatro della XV strada per protestare contro la fucilazione di Childers; vi è stata poi una dimostrazione in strada di alcune migliaia di persone, sopra tutto donne, le quali hanno bruciato, fra gli applausi frenetici, un ritratto di Re Giorgio. La polizia, che aveva cercato di impedire la dimostrazione nella strada, è stata assalita e parecchi agenti sono rimasti feriti. I pompieri chiamati non hanno voluto impiegare le pompe contro la folla e la polizia, limitandosi a qualche arresto, si è ritirata lasciando che i dimostranti finissero la dimostrazione.

L'agitazione dei disoccupati inglesi

LONDRA, 28

I giornali dicono che nei circoli conservatori e liberali si esprime il parere che l'insistenza del comitato nazionale dei disoccupati perchè una deputazione sia ricevuta dal primo ministro mira unicamente ad uno scopo politico e non umanitario. Il partito socialista, si dice, desidera di servirsi della questione della disoccupazione al parlamento per moventi politici anzichè per ricercare una soluzione del problema. Infatti i capi del movimento domandano agli aderenti di giurare fedeltà al comitato e di impegnarsi a non cessare la lotta contro il capitalismo fino a che le sue risorse divengano proprietà del popolo.

Scosse di terremoto in Jugoslavia

BELGRADO, 28

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamane verso le 4, tanto qui che a Lubiana, Serajevo e parecchie altre località. La scossa durò circa dieci minuti. A Belgrado i danni si sono limitati alla caduta di qualche comignolo. Più considerevoli invece sono quelli causati a Maria Teresiopoli e Sombor, dove due campanili sono crollati. Anche ad Esseg sono caduti dei camini e parecchi tetti sono danneggiati.

Le relazioni italo-ungheresi

La missione commerciale italiana

accolta festosamente a Bupapest

BUDAPEST, 28

E' arrivata a Budapest la missione di studio organizzata dal Circolo degli Studi economici di Trieste per prendere contatto coi circoli politici economici ungheresi allo scopo di riprendere sollecitamente ed efficacemente le relazioni culturali e gli affari.

La missione è guidata dal cav. Tresco, dal prof. Livi, dal dott. Negrelli, dal dottor Jona, dall'ing. Sospisio e si compone di cinquanta persone rappresentanti la grande industria, il commercio e la stampa delle varie città d'Italia. Delle Tre Venezie si notano il comm. Giuseppe Fusinato, il prof. Bodrero, il cav. Bruno Astori, tutti e tre della *Gazzetta di Venezia*, il comandante Zozzoli, il cap. Doria, il comm. Samaja, il dott. Depiero, gli avvocati Levi e Viola che portano pure un messaggio del Comune di Trieste.

Alla frontiera di Nagykanisza la missione fu ricevuta dal rappresentante dell'Ungheria dott. Pokapivny che in italiano porse il saluto agli ospiti.

Rispose il cav. Tresca.

Alla stazione di Budapest si erano recati incontro alla missione il Ministro d'Italia principe di Castagneto, il borgomastro di Budapest che porse il saluto della città e varie personalità.

Alla sera nei saloni dell'Hôtel Ungaria venne offerto un primo ricevimento in onore della missione al quale intervennero le principali personalità di Budapest.

Dopo il ricevimento ebbe luogo uno scambio di vedute sulla possibilità e sulla forma di eventuali accordi per un trattato di commercio italo?ungherese. Sono stati discussi vari argomenti riguardanti la pratica e l'intensificazione dei rapporti tra le due nazioni. I convenuti si sono lasciati a tarda ora tra manifestazioni di simpatia.

Per la ricerca dei dispersi in Russia

ROMA, 28

Molte famiglie italiane, i cui parenti vennero dichiarati dispersi in guerra e specialmente nella Venezia Giulia e Tridentina, si interessano con ansia delle sorti delle missione per la ricerca dei prigionieri italiani in Russia.

Il governo aveva stanziato un milione per l'opera di questa missione, organizzata dall'Opera nazionale combattenti di Trento, in gran parte composta di ex ufficiali trentini volontari nella nostra guerra. Il governo attuale, preoccupato della pochezza dei mezzi messi a disposizione della missione e delle scarse garanzie di successo che essa poteva dare, ha pensato di risolvere radicalmente la questione e tenuto conto che in Russia l'Italia ha pure una missione commerciale diretta dal comm. Amadori, la quale aveva già raccolto un certo numero di italiani dispersi, ha chiesto al ministero della guerra di riesaminare la questione.

Il segretario della Federazione trentina del partito fascista colonnello Ferrini ha avuto in proposito un colloquio col segretario generale alla presidenza Michele Bianchi e col sottosegretario alla presidenza stessa. Il Ferrini ha preso accordi col ministero della Guerra e particolarmente col colonnello Carletti. Il ministero della guerra d'acordo col ministero degli affari Esteri è venuto nella determinazione di demandare l'incarico della raccolta dei prigionieri italiani dispersi alla missione Amadori che già trovasi in Russia munita di salvacondotti ufficiali. Alla missione Amadori verranno aggregati quattro o cinque membri della ex missione trentina che si sarebbe dovuta recare in Russia, tra cui elementi adriatici e rappresentanti di altre organizzazioni, per modo che il lavoro di raccolta dei prigionieri in Russia possa essere definitivamente assicurato e dia risultati concreti e soddisfacenti.

Naufragi presso la costa abruzzese

ASCOLI PICENO, 28

In Ascoli e nella provincia è caduta abbondantissima la neve. Tutti i servizi automobilistici sono interrotti e una improvvisa e violenta burrasca scatenatasi ieri sera sulla spiaggia di San Benedetto del Trento ha avuto purtroppo le sue vittime. Mentre alcuni gruppi di paranze prendevano il largo, vennero investite da violenti raffiche e costrette a tornare verso terra, dopo non lieve fatica per il mare oltremodo burrascoso.

Due furono le imbarcazioni più disgraziate che, avendo la grande vela latina distesa, furono più delle altre investite potentemente dal vento. Una delle imbarcazioni fu rovesciata e dei dieci uomini dell'equipaggio due soli riuscirono a salvarsi, mentre otto venivano investiti e sommersi dalle onde. L'altra barca è stata trascinata dalla corrente e portata lontano. Non si è ancora potuto sapere se abbia potuto approdare in qualche punto della costa adriatica. Grande e dolorosa è la impressione della cittadinanza.

Il tiro giocato ad una suocera a Parigi

PARIGI, 28

Altre due esplosioni di stufe ad antracite sono segnalate a Parigi. Una di esse è assai grave. Una grande stufa di ghisa, appena caricata, è scoppiata con fragore, andando in frantumi e rompendo schiacciando ogni cosa all'intorno si è

L'autorità s'interessa vivamente a questi scoppi ed ha ordinato che l'antracite belga ed inglese in vendita a Parigi sia rivagliata, prima di essere messa in vendita e consegnata ai clienti. Nel carbone, che ha provocato lo scoppio nella profumeria di Vallauris sono state trovate delle vere bombe a mano.

Un genero, che non poteva più sopportare la suocera, ha voluto profittare dell'occasione per cercare di sbarazzarsene. Egli ha messo ingenuamente della polvere da sparo nel carbone, di cui la suocera doveva servirsi per accendere il fornello. La suocera non ha riportato alcuna ferita, ma ha segnalato la cosa alla polizia, la quale ha scoperto subito il tentativo e ha dichiarato il genero infido in arresto. La moglie si è affrettata a chiedere il divorzio.

La morte della cuoca di Rossini

PARIGI, 28

E' morta nel quartiere di Passy una vecchia zitella, Desiderata Barbenoire, che aveva il vanto di essere stata la cuoca di Rossini e di avere collaborato con lui, appassionato cultore dell'arte culinaria ed inventore di piatti celebrati, alla confezione di manicaretti prelibati. Desiderata lo aveva aiutato specialmente da inventare il pasticcio di fegato coi tartufi.

La vecchia zitella ha lasciato per testamento al museo della sua città natale, Tonnerre, alcuni ricordi del suo illustre padrone: un orologio da caminetto, due candelabri, parecchi ritratti, compreso uno spezioso di Rossini, opera di Gustavo Dorè.

Una lettura talvolta divertente

ROMA, 28

L'*Idea Nazionale* pubblica: La lettura della *Gazzetta Ufficiale* può essere qualche volta, se non divertente, utile e interessante. Vedete, per esempio, il numero del 25 corrente, dopo si legge l'avviso con cui una madre desidera nientemeno che cambiare il nome imposto al proprio figliuolo. Vi si legge: Ascani Ulderica in Federici a termine dell'art. 121 del regio decreto 15 novembre 1875 per l'ordinamento dello stato civile e del decreto di autorizzazione del ministero della Giustizia, in data 16 dicembre 1921, fa noto che che avendo domandato che il di lei figlio Federici Lenin, nato a Narni il 23 settembre 1919, ivi residente, sia autorizzato a cambiare il proprio nome in quello di Ramiro, invita chiunque abbia interessare di presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'art. 112 del detto regio decreto. Narni 21 novembre 1922.

Nuova emissione di buoni da 2 lire

ROMA, 28

Considerato che occorre provvedere alla fabbricazione dei buoni di cassa da lire 2 per il fondo di scorta occorrente per il cambio dei logori e dei danneggiati che saranno ritirati dalla circolazione, con decreto ministeriale si determina: E' autorizzata la fabbricazione ed emissione dei buoni di cassa da lire 2 per l'importo di 30 milioni di lire, occorrenti per il fondo di scorta per il cambio dei logori e dei danneggiati, che saranno ritirati dalla circolazione.

L'uccisore dell'ufficiale postale di Bologna

è stato identificato e arrestato

BOLOGNA, 28

Si ricorderà che la sera del 31 ottobre cinque individui armati penetravano nell'ufficio postale della nostra stazione centrale, uccidendi l'ufficiale postale Cialdi Guglielmo perchè poco prima aveva protestato ad alta voce contro alcuni sconosciuti che percuotevano un socialista. La sera stessa dell'uccisione del Cialdi, entrò in un bar un giovane indossante la camicia nera fascista, armato di rivoltella e di pugnale, che con fare spavaldo disse di aver accoppato un bolscevico ferroviere.

La cosa venne a conoscenza della polizia che esperì le indagini. I cittadini presenti nel bar, messi a confronto con gli impiegati che assisterono al tragico fatto, concordano nel dare gli identici connotati dello sparatore. Si venne così a sapere che questi era un fascista espulso dal fascio perchè cocainomane. Egli è stato tratto in arresto e identificato per tale Rossi Aldo di anni 19.

Sepolto da un cumulo di verghe

BOLOGNA, 28

Alle 14 di oggi nel cantiere della trazione elettrica fuori Porta Galliera mentre il manovale Enrico De Giovanni di anni 62 era intento a rimuovere alcune verghe di rame da una catasta, venne investito dal cumulo delle verghe e rimase sepolto sotto l'enorme peso. Arrivati i pompieri, constatarono che il disgraziato era già morto.

La statua di Agrippa dal Museo di Venezia

sarà ritornata al Pantheon

ROMA, 28

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti su proposta di Armando Brasini, Lodovico Pogliaghi e di altri, ha approvato che la grande statua di Agrippa, trasportata da Roma a Venezia dal Cardinale Grimani e oggi posta al Museo archeologico di Venezia, sia ricollocata al luogo di origine, e cioè nel nicchione destra del Pantheon, del quale Agrippa nel suo terzo consolato, fu il fondatore.

I giornali, dando la notizia, si augurano che faccia ritorno nell'altro nicchione la statua di Augusto, che trovasi all'estero.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A.; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9; per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD.; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7; da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della Editrice «Società Anonima Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 54

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— In fondo a desta.

Seguita da Anatolio, che portava gravemente le scatole per una corregia appesa al braccio, s'avviò fra le mostre.

Un gran cartello «Mode», che attirava l'occhio, in fondo, in mezzo a due pilastri, le indicò che aveva presa la direzione giusta.

D'altronde vedeva adesso una grande collezione di cappelli allineati sui loro sostegni.

Era giunta.

Ed il cuore le batteva forte, forte, quando una venditrice, che la vedeva venir innanzi, scortata dal provvisorio commesso, ed aveva negli occhi più curiosità che benevolenza le chiese:

— Che desiderate signora?

Non era quello il momento di mostrare la paura.

E con voce risoluta rispose:

— Ho l'onore di parlare alla prima del riparto mode?

— No, signora... è laggiù... Guardate, quella signora che sta parlando con quel signore.

Giulietta mosse diritta verso quella, che doveva affrontare.

Neanche là l'accoglienza fu più calorosa.

— Sono modelli, signora, che vorrei farvi vedere.

— Eh! se ne hanno più di quanto bisogni... Comunque, da parte di chi?

Cesare era stato ben ispirato davvero.

— Da parte del signor Corbelin, il pittore di rue Bonaparte.

— Ah! è quell'originale che vi manda? — fece il signore, mischiandosi senza soggezione al discorso. — Esaminate, signora Deschamps.

— Vediamo — disse la prima.

— Aprite le scatole Anatolio — fece Giulietta.

— Ecco fatto, signorina Aubert.

E mentre questa si chinava per levare delicatamente il modello avvolto nella carta seta, il signore diceva fra sè:

«E' incontestabilmente bella codesta piccina.»

In quel punto Giulietta si rialzava col cappello in mano.

— Non c'è male — notò la prima.

— Signorina Luisa, — chiamò il signore — provate questo cappello.

Una giovane alta, ben fatta, s'era subito avanzata per obbedire all'orine datole.

— [illegible] gli altri — disse il signore. [illegible] fatta voltare la giovane in [illegible] esaminare il modello.

La prima, diventata d'un tratto tutta sorridente, lasciava che il signore adesso trattasse l'affare.

— Ebbene, — riprese costui, dopo che la signorina Luisa ebbe finito di provare sulla testa i tre cappelli presentati da Giulietta — si può sentire, nevvero, signora Deschamps?

La prima si mostrava sempre più benevola.

— Senza dubbio, signor Carlo, è un genere che da noi si può collocare.

Il signore frattanto s'era messo ad esaminare più davvicino.

— Quanto chiedete, signorina... Come fornitura, non sono certo di prim'ordine codesti cappelli.

— E' giustamente per ciò, signore, — rispose Giulietta col suo bel sorriso — che non vi domando il prezzo di rue de la Paix, dove se ne vedono in vetrina di simili.

E citava i magazzini più riputati di Parigi.

— E' vero, — fece la prima, che teneva gli occhi adosso al signor Carlo per vedere che ne pensasse egli stesso — è vero che sono tutti e tre di buon gusto.

— Sentiamo:: quanto? — egli insistè.

— A venticinque l'uno ci guadagnerò ben poco... ma pure...

Il sorriso riapparve più bello ancora sulle labbra di Giulietta e gli occhi di zaffiro sfoggiarono tutta la loro civetteria a guardare quel signor Carlo, ch'era certamente un'autorità della casa.

— Ma per un primo affare non bisogna mostrarsi troppo esigenti, nevvero, signore?

— Non la siete più di quanto occorra, signorina. I cappelli ed il prezzo mi convengono... Li avete fatti voi?

— Sissignore.

— Potete farne altri?

— Ah! signore, sin che vorrete acquistarne... Posso ripetere questi modelli... presentarvene altri... Sono ai vostri ordini.

— In verità, ripete re quelli, no... Sono belli... bellissimi... E' inutile deprezzarli, mostrandone molti esemplare..... Nin è anche questa la vostra opinione, signora Deschamps?

— Stavo per dirlo, signor Carlo. Bisognerebbe aspettare almeno che il modello fosse venduto... poi rinnovarlo subito.

— Pecisamente... Portate qualche altra cosa signorina, di vostro gusto... in qesto genere e su questo prezzo... Sono sicuro che v'intenderete facilmente colla signora Deschamps.

— Sarò felicissima delle vostre osservazioni e dei vostri consigli, signora.

— Essa v'indicherà per la successiva consegna se occorra fare qualcose di più ricco o di più semplice... Ciò dipenderà dai bisogni del momento... Ma di lavoro ce ne sarà sempre per voi... signorina.

E cercava il nome pronunciato poco prima da Anatolio, che adesso gli era sfuggito dalla memoria.

— Aubert... Giulietta Aubert.

— Ebbene, signorina Aubert, è cosa intesa... Portateci i vistro modelli... Ci occorrerebbero prima di sabato, nevvero, signora Deschamps?

— Certamente... è il giorno della mostra... Fate in maniera che possiamo averli nella mattinata.

— Quanti ne porterete?

— Una mezza dozzina... di più, se volete.

— E poi vi si dirà subito quelli che potrete ripetere, o indentici o con diverse tinte. Dove state?

— Rue Bonaparte... la stessa casa del signor Corbelin.

— Ah! già, voi conoscete il vecchio eccentrico...

— E' stato per me il migliore degli amici.

— Non ci ha avuto gran merito... Arrivederci, signorina Giulietta. La signora Deschamps farà il vostro conto, che vi sarà pagato subito alla cassa. E se qualche cosa non andasse, rivolgetevi a me... Io sono sempre qui o nei reparti o nel mio ufficio... Faremo affari assieme signorina.

E, voltate le spalle, se n'era andato.

La prima aveva subito ripreso:

— Tre cappelli... sono settacinque franchi.

Riempì colla matita i bianchi d'un foglietto stampato, che staccò pai dal libretto a madre e figlia.

— Ecco il buono, signorina Aubert... Vi verrà pagato alla cassa A.

Poi sottovoce aggiunse:

— Siete stata fortunata.

— Oh! certamente — rispose Giulietta. — Quel signore è stato molto benevolo... E' un impiegato superiore?

— Ma è il padrone il signor Carlo Gastinet... Noi lo chiamiamo signor Carlo... è l'abitudine della casa... Oh! ho ben visto subito che i cappelli ed il prezzo gli convenivano.

— Cercherò che duri e che anche voi siate soddisfatta, signora Deschamps... Allora sei modelli per sabato mattina...

— Delle stesso genere, si. Se avete tempo fatene uno o due più modesti per la clientela media... qualche cosa che possiate dare per quindici franchi... Se riesce si potrà vedere per una serie... Buon giorno, signorina, sabato mattina presto... Bisogna che la mostra sia fatta prima di mezzogiorno.

Giulietta aveva in mano il buono.

— Andiamo Anatolio.

— Benissimo signorina Aubert.

E si diede a seguerla gravemente a tre passi di distanza, poichè Collard aveva l'istinto delle convenienze gerarchiche, mentre Giulietta affettando una andatura calma, che non lasciasse trasparire le sua vibrante contentezza, muoveva verso la cassa ad esigere il bono ricevuto.

Giulietta aveva in que momento tutta l'aria di quelle vezzose operaie, eleganti, ma semplicissime nelle loro vesti ben tagliate, che vanno dritto, dritto pei loro affari senza curarsi degli sguardi di cupidi, che si accednono al loro passaggio.

(Continua)

... N. 283 — Giovedì 30 Novembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Un numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La generale indignazione per i "delitti" di Atene

L'Inghilterra tronca i rapporti diplomatici con la Grecia

I particolari delle esecuzioni - Enormi pene pecuniarie ai condannati - Una protesta americana

PARIGI, 29

La tragedia di Atene ha provocato la più grande impressione ed ha sollevato un coro di vibrate proteste da tutte le parti del mondo.

La rottura coll' Inghilterra

L'Inghilterra, come è noto, aveva fatto pressioni presso il Governo rivoluzionario ellenico allo scopo di ottenere che, qualora gli ex-ministri del Gabinetto Gunaris fossero stati condannati a morte non si fosse dato corso alla sentenza limitandosi a deportare i condannati. La nota inglese, che aveva quasi un carattere di *ultimatum*, minacciava anzi, nel caso che la domanda non fosse stata accolta, di rompere i rapporti diplomatici col Governo rivoluzionario ellenico. Purtroppo però ogni pressione, ogni minaccia sono riuscite vane e i capi rivoluzionari greci non hanno esitato a portare a compimento l'estrema decisione.

Il loro triste atto ha determinato l'immediata attuazione della minaccia britannica. Il rappresentante inglese ad Atene, lord Lindley, in seguito ad ordini precisi giuntigli dal suo Governo, ha notificato infatti al Gabinetto ellenico la rottura dei rapporti diplomatici con la Grecia. Lord Lindley si è imbarcato quindi sul celere Sempione ed ha abbandonato Atene per far ritorno a Londra. Nella capitale greca è rimasto però il membro del controllo finanziario, sig. Berentinck.

Alla protesta inglese ha fatto seguito quella americana. Il commissario degli Stati Uniti ad Atene ha infatti riprovato personalmente presso le autorità elleniche la fucilazione degli ex-ministri. Nessuna rimostranza speciale è però stata fatta direttamente da Washington.

La sentenza di condanna

Vengono intanto comunicati i vari motivi contenuti nel dispositivo della sentenza. Il consiglio di guerra afferma in sostanza che gli accusati nascosero scientemente al popolo i pericoli del ritorno del Re Costantino, e quantunque la Grecia fosse stata dichiarata decaduta dalle sue alleanze, decisero di fare tutto il possibile per consolidare il trono di Costantino allo scopo di conservare il potere sotto la sua egida, soffocarono col terrorismo ogni manifestazione dell'opinione pubblica contraria, provocarono infine il disastro dell'Asia Minore.

La sentenza dice che gli accusati, invece di persuadere Re Costantino della necessità della sua abdicazione, concordarono con Haghianestis una offensiva simulata contro Costantinopoli, che Haghianestis intraprese, ciò che condusse all'offensiva nemica ed al crollo del fronte dell'Asia Minore. Fu così, secondo la sentenza, abbandonata con deliberato proposito una grande parte dell'esercito sotto il comando di Naghianestis. Gli accusati sono stati quindi dichiarati convinti colpevoli di aver complottato compiendo atti di alto tradimento previsti da vari articoli dei codici militari e penali.

La loro condanna è stata aggravata con l'applicazione di ingenti pene pecuniarie, e precisamente: Gunaris condannato al pagamento di 200 mila dracme, Stratos a 355 mila, Protopapadakis a 500 mila, Baltazzi e Theotokis ad un milione ciascuno, Gudas a 200 mila.

Sul luogo del supplizio

Dopo che la sentenza fu pronunciata, i condannati vennero tradotti nelle carceri a Veroff. Ivi essi si comunicarono e poco dopo furono condotti sul luogo del supplizio. Il generale Haghianestis è stato degradato sul posto. Gunaris, cupo, teneva le mani nelle tasche del soprabito; Baltazzi ripuliva nervosamente il monocolo: Stratos fumava una sigaretta; Theotokis e Protopapadakis erano abbattuti. Il plotone di esecuzione era composto di 35 soldati: l'esecuzione ha avuto luogo esattamente alle 11.30. Le spoglie delle vittime sono state consegnate alle famiglie, che attendevano al cimitero centrale della città.

Come è noto Gunaris era Presidente del Consiglio dei Ministri al momento della catastrofe in Asia Minore. Stratos e Protopapadakis furono Presidenti di due effimeri Gabinetti succeduti a quello di Gunaris. Baltazzi era Ministro degli Esteri. Theotokis della Guerra. Stratos delle Comunicazioni. Gudas delle Poste, tutti ministri con Gunaris e con i successivi Gabinetti. Haghianestis era comandante in capo dell'esercito sconfitto.

Le figure delle vittime

Il corrispondente da Atene della *Chicago Tribune*, dà qualche altro particolare sulle figure delle vittime:

« Stratos — dice il corrispondente — incorse nello sfavore di tutti i partiti per la sua ambiguità; mantenne l'ufficio sotto Venizelos e intrigò per il ritorno di Costantino; sotto Costantino costantemente lavorava per il ritorno di Venizelos. Il generale Haghianestis, aiutante di campo favorito di Costantino, qualche anno fa, quando questi era ancora principe ereditario, si era attratto l'antipatia del popolo col suo amore fanatico per Costantino. Poco prima dell'ultima rivoluzione, quando gli eserciti greci si trovavano in Asia Minore, in pericolo di completo annichilimento, lo Haghianestis fece un discorso nella piazza del palazzo reale dichiarando: "per il re sacrificherò anche la patria".

« Baltazzi — prosegue il corrispondente della *Chicago Tribune* — ministro degli esteri, era un famoso zerbinotto, una delle decorazioni della corte di Costantino: manteneva le sale del suo palazzo aperte tutta la notte perchè i giovanotti di Atene potessero giuocare a baccarat. La sua frivolezza ed i suoi intrighi per Costantino lo portarono alle prese col comitato rivoluzionario. Nessuno dei ministri morti per Costantino aveva avuto attestati di gratitudine da parte dell'ex-re Haghianestis, che era forse il migliore amico di Costantino, sapeva perfettamente che la fuga del re avrebbe significato la morte di coloro che rimanevano in Grecia e chiese a Costantino il permesso di accompagnarlo a Palermo. «Mi dispiace; non vi è più posto », avrebbe risposto Costantino, a quanto si dice ad Atene».

"Più orrore che pietà"

La stampa francese, se è colpita dalla notizia, non presenta però i segni di indignazione che l'esecuzione dei ministri e del generale greci ha suscitato a Londra.

L'*Echo de Paris* constata che il sanguinoso episodio ecciterà più orrore che pietà: esso, come tutti gli altri giornali, trova meritata la pena severa; ma rivolge gli occhi verso Costantino, per lamentare che egli sia sfuggito alla stessa sorte. Delle riserve tuttavia vengono fatte sul tempo che si è lasciato passare prima di questo atto, che lo fa apparire meno giusto.

« Il nuovo governo — dice l'*Echo de Paris* — avrà pena a far accettare l'atto che ha compiuto per opera di una giustizia rigorosa, ma serena. Molti non vorranno vedervi che una vendetta di fazione, si ricorderanno delle scene atroci, che altri paesi balcanici hanno conosciute e, dimenticando l'apparecchio giudiziario, invocheranno l'assassinio di Stambulov in Bulgaria. L'analogia può essere discussa: quello che in ogni caso è certo è la ripercussione profonda che il fatto avrà nella politica internazionale ».

Diversi giornali francesi affermano sin da ora che la politica francese non può cambiare rispetto alla Grecia. Così il *Journal*, dice:

Dominatori e fantocci

« Il dramma che trova una fine così brutale ad Atene, non ha preso in prestito dalla giustizia altro che il suo apparecchio: è uno spasimo di passione politica. Un popolo presso il quale l'orgoglio nazionale è sempre stato sensibile, prova improvvisamente una delusione terribile, e reclama la testa degli uomini, in cui si incarna il ricordo dei disastri; i ministri ciechi e il generale vinto. L'opinione internazionale sarebbe stata meno sorpresa, se la concatenazione degli avvenimenti fosse stata più rapida e sopratutto se i veri responsabili del disastro non avessero beneficato di una strana impunità.

Perchè lo scatenamento del furore — continua il giornale — ha atteso due mesi? Perchè ha lasciato sfuggire re Costantino? Certo si sarebbe compreso che, all'indomani del disastro di Smirne, una raffica di furore popolare avesse spazzato il sovrano nefasto, che per due volte ha compromesso le fortune del suo paese. Si sarebbe compreso un colpo di destino, che avesse riuniti in uno stesso castigo il cognato del kaiser e la camarilla di principi, di uomini politici e di generali, che hanno preparato la rovina dell'ellenismo.

Lungi dal pensare a mettere la mano sacrilega sul famoso Tino — prosegue il *Journal* — i capi rivoluzionari gli hanno preparato un'uscita onorevole, hanno messo sul trono il figlio maggiore, nonostante la complicità notoria di questo principe nei misfatti del padre, hanno atteso delle settimane per tradurre dinanzi ad una giurisdizione eccezionale un certo numero di uomini la cui responsabilità è manifestamente molto ineguale. Come stabilire un confronto tra la parte di fantocci di Baltazzi e di Protopapadakis e la influenza dominante di Gunaris, di Dusmanis di Papulas, senza dimenticare i principi Nicola e Andrea, che sono stati i principali ispiratori della politica di Costantino? Perchè questa sproporzione delle sanzioni?

L'olocausto — conclude il *Journal* — non farà dimenticare la docilità con la quale il popolo greco ha seguito i cattivi pastori, fin tanto che ha creduto di trarne dei vantaggi. Il risultato più chiaro, dal punto di vista internazionale, sarà di creare tra l'Inghilterra e la Grecia una tensione che può avere conseguenze serie. Se l'Inghilterra mette in esecuzione la sua minaccia di rottura diplomatica, essa si troverà ormai molto imbarazzata per continuare a difendere a Losanna gli interessi della Grecia. I vendicatori di Atene hanno forse dimenticata la posizione difficile nella quale porranno Venizelos».

Il programma del Governo greco

Intanto il nuovo consiglio dei ministri ha pubblicato il programma del Governo. Esso dice che si rende perfettamente conto delle difficoltà e delle responsabilità della situazione attuale. Il Governo lavorerà con tutte le sue forze per giungere al riconoscimento dei diritti greci, all'organizzazione dell'esercito, al risanamento e alla ricostruzione dei servizi pubblici, al consolidamento dell'ordine, alla salvaguardia degli interessi legittimi delle classi lavoratrici e prenderà provvedimenti contro le speculazioni illecite e lavorerà per la sistemazione dei profughi al più presto possibile. Il Governo è fermamente convinto che avrà la cooperazione di tutto il popolo ellenico.

Un dispaccio da Copenaghen dice che l'ex-Re Costantino avrebbe fatto trattative per l'acquisto di una proprietà a Bachestow in Danimarca, ove avrebbe intenzione di domiciliarsi.

Indignazione in Inghilterra

LONDRA, 29

La notizia dell'esecuzione dei ministri ha prodotto una vera costernazione al *Foreign Office*, giacchè Gunaris e altri giustiziati erano in eccellenti rapporti col Ministero degli esteri britannico.

Tutti i giornali commentano il tragico fatto. Il *Daily Cronicle* dice che l'esecuzione del primo ministro greco ed i suoi principali collaboratori è un fatto paragonabile a quello dell'assassinio del Re Alessandro e della Regina Draga di Serbia, ma meno perdonabile perchè commesso deliberatamente con una apparenza di giustizia legale nonostante gli avvertimenti del Governo britannico.

Il *Daily Herald scrive*: « Gli amici della Grecia non saranno più tanto disposti come in altri tempi ad accettare i racconti delle orribili atrocità commesse dai turchi. Questo assassinio politico è un atto che ha fatto passare un brivido di orrore attraverso tutta l'Europa ».

Il *Times* scrive: « Questo atto deve essere fortemente riprovato negli interessi stessi della Grecia. Non è con un simile mezzo che quel paese potrà cancellare la disfatta che ha subito. La rottura delle relazioni diplomatiche deve essere considerata come una protesta e come un severo avvertimento ».

Un voto dei comunisti e massimalisti

circa l'alleanza elettorale con gli Unitari

ROMA, 29

La Direzione del Partito comunista e la Direzione del Partito socialista massimalista hanno in una adunanza tenuta questa sera, riconfermato la precedente deliberazione con cui si proibisce ai rispettivi iscritti di far alleanza con gli unitari per la formazione delle liste per la lotta amministrativa milanese. Così avremo due liste, una dei massimalisti e comunisti ed una degli unitari con elementi collaborazionisti.

Intanto stamane, appena corsa la voce della costituzione del cosidetto blocco milanese della libertà, l'on. Mussolini dava ordine agli on. Finzi ed Acerbo di non ricevere fino a nuovo ordine nè deputati socialisti massimalisti, nè socialisti unitari.

Una elevata protesta in Senato

Presidenza del Pres. TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BOLLATI: On. colleghi, parmi doveroso e conveniente, in omaggio ad un senso di commossa umanità, che si elevi in questa aula una voce di raccapriccio e di vivissima indignazione per l'efferato delitto compiuto in Grecia (applausi). Certo a noi non ispetta di intervenire nei dissidi interni di altri paesi, ma al di fuori delle lotte partigiane, la coscienza umana si sente profondamente offesa da simili eccidi, accadano essi in Grecia, in Russia e altrove. Ed in questo non furono nemmeno rispettate le garanzie costituzionali le norme più elementari di giustizia ed i diritti più sacri della difesa.

E' un vero assassinio che trova pochi precedenti nelle pagine più fosche della storia dei popoli (applausi vivissimi).

PULLE': Ispirandomi agli stessi sentimenti di indignazione, mi associo alle parole del collega Bollati.

PRESIDENTE: Il giudizio su avvenimenti di altri Stati non può del tutto scindersi dalla politica estera che evidentemente non va discussa in sede di processo verbale, però, ciò premesso, mi affretto a dichiarare che come presidente nulla posso obiettare a manifestazioni di senatori quando come quelle dei senatori Bollati o Pullè, si ispirano ad alti sensi di umanità ed alle nobili tradizioni della civiltà italiana che fu e sarà sempre all'avanguardia della civiltà mondiale (applausi vivissimi).

THAON DE REVEL, ministro marina. Il governo si associa alle parole così eloquenti del Pres. del Senato (vivi appl.). Il processo verbale è approvato.

Le prestazioni fondiarie

MILANI, SS. di Stato per la giustizia e culto risponde al sen. Calise che chiede di sapere se il min. della giustizia intenda presentare alla discussione del Senato il disegno di legge già da tempo preparato sulle affrancazioni delle prestazioni fondiarie che in occasione della emissione di vari prestiti per collocare più facilmente i titoli del debito pubblico furono concesse facilitazioni per cui nelle affrancazioni delle prestazioni fondiarie i titoli del debito pubblico valutati alla pari potevano essere dati in pagamento.

Certo il procedimento era discutibile, tenuto anche conto della svalutazione della moneta ed anche per i pagamenti di derrate si pretendeva di valutarne il valore, non in base alla media decennale, ma in base ai prezzi di imporio e dell'annata precedente alla guerra. Tutto questo complesso di fatti danneggiò specialmente le istituzioni di pubblica beneficenza. Il Guardasigilli Fera nominò una commissione per studiare tutto il regolamento della materia: tale commissione preparò un disegno di legge che fu sottoposto all'esame dei vari ministri interessati ed ora l'ufficio di legislazione del ministero della giustizia sta ordinando la materia e presto sarà presentato un disegno di legge che all'incirca quello proposto dalla commissione presieduta dal sen. Calise.

I giuochi d'azzardo

FINZI, S.S. all'Interno, risponde al sen. Di Trabia che ha chiesto di conoscere le intenzioni del governo riguardo ai giochi di azzardo. Essendo impossibile, come lo stesso interrogante dovrà riconoscere, impedire assolutamente il giuoco, il governo si è prefisso il compito di circuirlo, di controllarlo di moralizzarlo se fosse possibile (commenti) e sta studiando provvedimenti perchè la concessione di esercitare case da giuoco sia data solo in seguito a opportune cautele. In questo frattempo, il ministro dell'interno, per evitare gli abusi che attualmente si lamentano, ha dato istruzioni alle autorità provinciali perchè le leggi vigenti siano rigorosamente applicate nella regolamentazione dei giuochi. Si imporrà l'obbligo che le case da giuoco sorgano in località lontane da centri molto popolosi, specialmente da centri industriali e operai, che i concessionari offrano garanzie di moralità (commenti), garanzie di carattere finanziario e le concessioni saranno brevi, perchè il controllo della gestione sia più efficace. Il progetto è allo studio ed è già stata deliberata la nomina di una commissione della quale faranno parte membri del parlamento e magistrati per la regolamentazione della materia.

DI TRABIA: In Italia si è costituita tutta una associazione di interessati per impiantare case da giuoco in tutta la penisola e si fanno pressioni perchè le autorità fingano di non avvedersene. Ammette che il gioco possa costituire un passatempo ma non deve essere fomentato e su di esso non debbono speculare, nè lo Stato, nè i privati per quanto riconosca che non possa assolutamente impedirsi al giuoco (commenti). Non è completamente soddisfatto della risposta. Secondo l'oratore, si dovrebbe usare più severità, ma lasciare le cose come sono (commenti) perchè è molto dubbia la moralità delle persone che si assumono tale impresa e trova strano che il nuovo ministero che ha il consenso della maggioranza italiana per il suo programma di risanamento della vita nazionale in una questione sebbene secondaria, di carattere morale, segua i criteri e le direttive seguite finora dal solo Principato di Monaco.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delegazione dei pieni poteri al governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione.

Raccomandazioni di raccomandazioni di voto

BERENINI, come relatore, non ha nulla da rispondere ai vari oratori. La seduta di ieri potrebbe qualificarsi una seduta di raccomandazioni. Intese la richiesta del governo l'on. Rava, che parlò appunto per anticipare la collaborazione che incominciata qui continuerà fuori di qui forse utilmente.

Vi sono momenti nella vita politica, in cui è necessario che un organo forte spiccio, si sovrapponga alle vie legali e normali.

Tutto nell'ultimo quadriennio si fece per decreti legge e quindi illegalmente. Si è parlato di impotenza di governi, è vero che i governi del dopo guerra sono stati impotenti, ma la loro impotenza derivava dal modo come la Camera era costituita, che impediva al governo una maggioranza per potersi sostenere.

Al Senato non resta che approvare il disegno di legge implicando col suo voto favorevole piena fiducia nel governo. All'on. Mussolini, che non ha feticci, come egli ha detto, nemmeno per la libertà quando traligni in licenza, il Senato consegna i pieni poteri nella fiducia che ne userà e non ne abuserà mai.

PRES. dichiara chiusa la discussione. Si procede alla discussione degli articoli.

ZUPPELLI, della commissione speciale, all'art. 1 dichiara che darà senza esitazione il voto favorevole per la concessione dei pieni poteri per la riforma tributaria Però occorre agire presto ed energicamente. Quanto alla riforma burocratica, raccomanda al governo di non rinunciare alla clausola della legge 13 agosto 1921 che ha prodotto l'effetto utile di far diminuire il numero degli impiegati.

ROTA, l'esperienza gli ha dato la convinzione che è imprescindibile dare al governo i pieni poteri, ma occorre che i ministri i quali riconosce competenti per tale compito, vigilino, esaminino, indaghino e facciano di persona affinchè la riforma non sia fatta dalla stessa burocrazia.

VITELLI, darà voto favorevole. Deve osservare che le riforme didattiche e scientifiche vanno fatte con calma e senza preoccupazioni finanziarie.

CORBINO trova opportuno che nella legge in discussione sia compresa anche la materia riguardante la pubblica istruzione, che non era contemplata dalla legge 13 agosto 921.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal sen. Calisse: «Il Senato confida che il Governo per ridurre le funzioni dello Stato e diminuire le spese vorrà anche esaminare la questione di un riordinamento dei patrimoni ecclesiastici».

OVIGLIO, min. di giustizia e culto, lo accetta come raccomandazione.

CALISSE prega il ministro di tenere conto in tale argomento degli studi che sono stati fatti in proposito da funzionari competenti del suo Ministero.

OVIGLIO, conosce gli studi; ma crede sia necessario rivederli, anche dal lato economico.

Senza altre osservazioni si approva l'art. 1.o e l'art. 2.o.

DEL GIUDICE chiede se i provvedimenti emanati in esecuzione della legge 13 agosto 1921 devono rimanere intatti non ostante i poteri conferiti con la legge attuale al governo.

OVIGLIO, fa rilevare che già la diziono dell' art. 1.o del disegno di legge non ammette dubbi. Il governo ha piena potestà di rivedere tutto anche l'ordinamento giudiziario, sia per quello che riguarda la riforma delle circoscrizioni, sia per quanto riguarda la riforma delle carriere.

DEL GIUDICE si dichiara soddisfatto della risposta del ministro senza altre osservazioni.

L' art. 3.o è approvato ed il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

VITELLI svolge una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, sul R. Istituto di Studi superiori di Firenze.

GENTILE, appena assunto l' ufficio ha preso in esame personalmente la questione accennata dal sen. Vitelli.

Per assicurare il Senato che la questione per quanto è possibile nel momento presente dell' economia nazionale è stata risolta vale a dire il Governo ha assegnato la somma di 300 mila lire per il rimborso degli aumenti dovuti al personale insegnante e a quello non insegnante dell' istituto dal 1909 ed inoltre un maggior contributo di lire 300 mila per le spese d'insegnamento corrispondente alla somma che la sovraintendenza dell' istituto chiedeva come corrispettivo dei sussidi assegnati dalla legge ai gabinetti ed agli istituti delle università.

L 'Istituto Superiore di Firenze

Alle domande rivoltegli dal sen. Vitelli risponde che a nessuno può essere mai venuto in mente che l' Istituto superiore degli studi di Frienze possa cessare di vivere.

VITELI, si dichiara interamente soddisfatto.

MAYER [illegible] che si proceda subito alla votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge discussi ieri ed oggi e che si rimandi a domani il seguito della discussione degli altri disegni di legge all' ordine del giorno. Propone che immediatamente dopo la votazione a scrutinio segreto si proceda alla discussione degli altri disegni di legge.

PRES. pone ai voti la proposta di procedere immediatamente alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta. Pone ai voti la proposta di procedere subito dopo la votazione a scrutinio segreto alla discussione degli altri disegni all' ordine del giorno.

Dopo prova e controprova la proposta è approvata.

FRASCARA, segretario, fa l' appello nominale.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Proroga dell' esercizio provvisorio fino a quando siano tradotti in legge degli stati di previsione dell' entrata e della spesa per l' anno finanziario 1922-23 non ancora approvati. Votanti 196; favorevoli 173, contrari 23. Il Senato approva.

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell' entrata e della spesa del fondo per l' emigrazione per l' esercizio finanziario 1922-23; votanti 196; favorevoli 177, contrari 19. Il Senato approva.

Delegazione dei pieni poteri del Governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione. Votanti 196: favorevoli 170, contrari 26. Il Senato approva.

PELLERANO, segretario, dà lettura del seguente disegno di legge che è approvato senza discussione e rinviato allo scrutinio segreto: Conversione in legge del R. D. 2 febbraio 1922 N. 115.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. D. 22 agosto 1920 N. 1263 modificante il decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 N. 903 e il R. D. 11 settembre 1919 N. 1736 contenente disposizioni relative al matrimonio dei militari del R. E. e della Marina.

PRES. ricorda che su questo disegno di legge sono state presentate due relazioni una di maggioranza colla quale si propone di mantenere il testo che già era stato votato dal Senato ed una di minoranza colla quale si propone di accettare le modificazioni introdottevi dalla Camera dei deputati. Il Ministro della guerra è consenziente colla maggioranza quindi la discussione si apre sul disegno di legge N. 354.

La situazione di famiglia degli ufficiali

DIAZ, ministro della guerra, assicura il Senato che egli studierà il modo per provvedere alla situazione di quegli ufficiali che si trovano in condizioni eccezionali per quanto riguarda la loro situazione di famiglia.

Si discutono altri disegni di legge che sono approvati.

PRESIDENTE: Essendo esaurito l' ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 18.35.

L'impressione a Roma

ROMA, 29

Le esecuzioni capitali dei Ministri e Generali greci ad Atene, conosciute soltanto oggi a Roma nei loro raccapriccianti particolari, hanno suscitato una impressione enorme. Negli ambienti politici e diplomatici romani, dove Gounaris e Baltazzi erano ben conosciuti personalmente — entrambi si erano varie volte trattenuti tra noi andando o tornando dalle varie conferenze di Londra e di Parigi — si esprimevano parole di vivo rammarico e di indignata protesta per l'accaduto, che costituisce un'offesa alla civiltà e all'umanità.

Che farà il Governo?

Per ora il Governo italiano non si è associato alla protesta diplomatica e alla rottura delle relazioni col Governo rivoluzionario greco, perchè l'Italia non fra le Potenze protettrici della Grecia nè ha veste per ingerirsi ufficialmente nelle faccende interne di quel paese. Ma mi pare assai difficile che il nostro Governo possa astenersi da una forma qualunque di deplorazione, perchè a Montecitorio le sei fucilazioni ateniesi hanno provocato indignazione e orrore nei deputati dei partiti più diversi. Ed oggi stesso da due deputati assai lontani tra loro per idee, l'on. Giovanni Persico del Direttorio del gruppo della democrazia sociale e l'on. Dino Philipson della Destra liberale, sono state presentate due interrogazioni al Ministro per gli affari esteri per sapere quale attitudine intende tenere l'Italia di fronte ai mostruosi delitti di Atene e chiedono al Governo se non creda di far sentire «il monito e la rampogna di Roma ».

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che non ha lasciato stamane la Consulta, ha seguito con ansia, con interesse e con la massima attenzione il succedersi dei dispacci provenienti dall'Oriente e segnatamente da Atene.

Nella capitale ellenica manca in questo momento il nostro Ministro barone Montagna, poichè si trova a far parte della nostra delegazione a Losanna; cosicchè il segretario di legazione che lo sostituisce non può che limitarsi al compito di informatore. Ma molti sostengono qua che se il barone Montagna si fosse trovato ad Atene probabilmente avrebbe, con l'ascendente che esercitava anche sul Governo rivoluzionario, potuto influire sulla commutazione della pena di morte.

Proteste unanimi

L'esecuzione capitale dei sei personaggi greci è considerata a Roma un vero e proprio delitto; siccome essa è stata decisa con procedimento sommario, senza neppure una parvenza di regolare giudizio o di una legittima difesa per gli imputati di un tradimento ipotetico, non ha giustificazione possibile.

I giornali sono unanimi nella violenza della protesta e si scagliano contro la ferocia dei poteri che hanno decretata l'assurda condanna e specialmente contro il partito di Venizelos, a cui si attribuisce la prima responsabilità dell'eccidio. Ciò che lo rende ancor più orrendo, sinistro e barbarico è il suo carattere di vendetta politica partigiana organizzata freddamente dagli aderenti al venizelismo, contro gli antichi ministri e fiduciari di Re Costantino.

La *Tribuna* pubblica:

« Quando Venizelos, dopo il primo esilio di Re Costantino, si insediò dittatore della vita politica della Megas Hellas, non fece complimenti: mise in prigione torme intere di avversari politici e di nemici personali; altri ne deportò, a tutti fece confiscare i loro beni con procedimenti così spicci e sommari che a molti parve instaurata l'era degli antichi tiranni; di alcuni mai non si seppe bene la fine. Furono questi metodi quelli che impedirono alla nazione greca di ritrovare sè stessa. Noi non possiamo attribuire a Venizelos la responsabilità dell'eccidio di Atene, ma dobbiamo riconoscere che i suoi metodi hanno fatto scuola e che i suoi partigiani li hanno messi in pratica con ferocia selvaggia. Appunto perchè il mondo civile freme di sdegno e di raccapriccio, fa una certa impressione pensare che mentre i cadaveri degli ex ministri e dei generali greci ingiustamente giustiziati ieri nelle carceri Averoff sono ancora insepolti, Eleuterio Venizelos pesa tranquillamente le parole e gli argomenti attorno al tavolo verde di Losanna.

L'*Idea Nazionale* attribuisce anch'essa il delitto ad una vendetta di Venizelos e domanda:

« Che cosa fa più oggi a Losanna il signor Venizelos, mentre i suoi scherani assassinano i suoi personali avversari nelle prigioni di Atene? Quale Grecia rappresenta ormai a Losanna il signor Venizelos, quella dei conquistatori di ieri, o quella degli assassini di oggi?

La iperbole di ieri e lo sfacelo di oggi sono egualmente funesti all'Europa: quella commise la vittoria e il prestigio dell'Occidente nelle mani inette della Grecia guerriera; questo compie il crollo dell'antemurale balcanico che doveva preservare l'Europa dalla novissima tracotanza della Turchia inferocita. L'Europa ha pagato già troppo care le ambizioni levantine del sig. Venizelos. Ora basta ».

Una lettera dell' on. Galli

Non meno indignato è il *Giornale d'Italia* che di fronte a tale sopravvivenza di efferatezza bisantina trova persino meno odioso il delitto di Belgrado e scrive:

« C'è stato un processo, dirà il comitato rivoluzionario che in questo momento esercita il potere in Grecia. Meglio che quella larva di procedura legale, sarebbe stata l'uccisione *sic et simpliciter*, come dai serbi fu fatto di re Alessandro di Serbia e della regina Draga. Nessuna delle più elementari garanzie fu lasciata alla difesa. Fu un assassinio legale per odio di parte ».

L'on. Roberto Galli ha inviato al *Giornale* d'Italia la seguente lettera:

« Figlio di Venezia amai la Grecia per farne un'amica dell'Italia nel Mediterraneo. Sin dal 1870 con scritti, con discorsi, con l'opera studiai di contribuire alla sua unità e grandezza. Nulla chiesi a nessuno, ma si volle onorarmi facendo che Atene mi eleggesse suo cittadino, la università suo dottore e una strada nuova portasse il mio nome. Oggi la notizia della fucilazione di sei ministri che conobbi personalmente ferventi patrioti, condannati per odio politico da un tribunale straordinario di faziosi, strazia tanto l'animo mio da obbligarmi a respingere gli onori ricevuti. Dovunque sia si cancelli il nome come segno di lutto e sulla Grecia infelicissima, Dio datore agli uomini di libertà e di giustizia non faccia pesare il delitto che in tanta luce di civiltà diventa più che selvaggio, mostruoso ».

Essendo partito da Roma l'ex-Ministro di Grecia sig. Metazas, il suo successore ha presentato stamane le sue credenziali alla Consulta. Il nuovo rappresentante dell'attuale Governo di Atene è il signor Colergi, Ministro plenipotenziario.

Il pagamento delle pensioni intensificato

ROMA, 29

Il Ministro del Tesoro on. Tangorra, in relazione all'appello rivolto non appena assunta la direzione del suo dicastero, impartite energiche disposizioni ai dipendenti uffici perchè tutte le trattazioni amministrative abbiano il corso più sollecito possibile.

In particolar modo poi si è interessato del servizio del pagamento delle pensioni ordinarie, e a tal fine ha provveduto per una maggiore intensificazione di lavoro affinchè, nonostante il notevole numero di decreti di concessione di pensioni che giornalmente affluiscono al tesoro dalla Corte dei Conti, sia evitato ogni ingiustificato ritardo nel corso delle singole pratiche e venga quanto prima eliminato ogni accumulo di arretrato nella compilazione dei ruoli di pagamento e nella emissione dei relativi libretti di iscrizione.

La Giunta centrale dell' azione cattolica

ROMA, 29

L'*Osservatore Romano* pubblica la costituzione della Giunta Centrale dell'azione cattolica italiana, i cui membri sono stati scelti dal Papa. Essi sono: La marchesa Patrizi, presidentessa dell'Unione Femminile Cattolica Italiana, Augusto Ciriaci, testè nominato presidente della costituenda federazione delle Società Cattoliche fra adulti, l'avv. Corsanigo, presidente della Gioventù Cattolica italiana, l'avv. Palmieri, presidente della federazione universitaria cattolica italiana, Emma Lombardi, presidentessa della sezione dell'Unione Donne cattoliche, dottoressa Barelli, presidentessa della sezione della gioventù femminile, dottoressa Carena, presidentessa delle studentesse universitarie.

Il Papa ha poi aggiunto a questi membri *de jure* i seguenti: Conte Pietro Marchi, ex-presidente dell'Unione Popolare, comm. avv. Pericoli, ex-presidente della gioventù cattolica italiana, comm. Colombo ex-presidente della Giunta diocesana di Milano. Il Colombo è stato invitato a preparare una prima riunione dei membri della Giunta, di intesa con la segreteria di Stato del Vaticano.

Le questioni affrontate a Losanna

La ripartizione del debito ottomano

Si chiede un indenizzo per l'occupazione di Costantinopoli - Venizelos giustifica le devastazioni elleniche - L'atteggiamento degli Alleati

LOSANNA, 29

I lavori della Conferenza procedono con una certa alacrità attraverso le varie sedute delle singole Commissioni. E' stata finora trattata la questione di smilitarizzare le isole greche di Chio, Mitilene, Lemmos, Samos e Nicaria. Sono state pure affrontate le questioni della ripartizione del debito pubblico ottomano fra i territori distaccati dalla Turchia, il rimborso delle spese di occupazione militare e la riparazione dei danni. La delegazione turca ha dichiarato che la Turchia è disposta ad assumere la parte del debito pubblico che le spetterebbe dopo affettuata la ripartizione delle quote tra i territori staccati e quindi solamente per i territori che le sono rimasti. La Turchia, ha aggiunto la delegazione, non ritiene di dovere sopportare alcuna parte delle spese della occupazione militare, ma ritiene invece di aver diritto ad essere indennizzata per i danni sofferti da tale occupazione. I greci inoltre dovrebbero essere tenuti responsabili delle devastazioni compiute nei territori occupati.

Le giustificazioni di Venizelos

Venizelos ha replicato che non potevasi giustificare la tesi della ripartizione del debito ottomano poichè la perdita di alcune provincie ove l'amministrazione turca era in *deficit* non costituisce un danno per la Turchia e quindi per i portatori del debito pubblico. Ha poi cercato di giustificare con ragioni militari le devastazioni compiute dall'esercito greco ed ha sostenuto che la Turchia, mediante l'espulsione dei greci, ha causato alla Grecia danni molto più rilevanti di quelli prodotti dall'esercito greco. Ha proposto di dichiarare la partita compensata attirando l'attenzione degli Alleati sulla disastrosa condizione finanziaria della Grecia che minaccia di metterla nelle condizioni dell'Austria.

La delegazione jugoslava ha cercato di evitare la questione della ripartizione del debito pubblico ottomano dichiarando di non aver firmato il trattato di Sèvres appunto per le clausole finanziarie.

Il sig. Barrère, delegato francese, ha dichiarato di doversi assolutamente mantenere il debito pubblico ottomano con le sue attribuzioni e garanzie. L'unica questione da esaminare, egli ha detto, è la ripartizione dei redditi del debito pubblico per i territori distaccati dalla Turchia. Il consiglio del debito pubblico dovrà rimanere incaricato del servizio della totalità del debito.

L'invito all'Albania

Avendo l'Albania interesse particolare a queste discussioni è stato deciso di invitarla. A titolo di riparazione la Turchia deve rimborsare le spese dell'occupazione militare, ma gli Alleati sono disposti ad una sensibile riduzione dei danni causati dalla Grecia in Anatolia. I danni pretesi dalla Grecia verso la Turchia saranno esaminati da una sottocommissione che studierà con ogni imparzialità anche la questione dei danni subiti dai sudditi alleati in Turchia. La stessa sottocommissione sarà incaricata dello studio della ripartizione del debito pubblico ottomano.

Continuano intanto a formare oggetto di discussione negli ambienti della Conferenza le dichiarazioni fatte dall'«osservatore» americano Child. In proposito il capo del servizio stampa della delegazione britannica, Mac Clure smentisce formalmente di avere dichiarato a dei giornalisti inglesi di essere stato autorizzato ad affermare che il Governo britannico condivideva le vedute esposte dal Governo americano, che cioè l'accordo tripartito è considerato da esso come nullo e non avvenuto.

Una manovra turca

Si parla molto negli ambienti della Conferenza di una manovra che sarebbe stata tentata dai turchi per scuotere la saldezza dell'Intesa franco-britannica. I rappresentanti della Turchia ed in particolar modo i tre deputati dell'assemblea di Angora che seguono colà i lavori dei plenipotenziari alleati, avrebbero annunciato in un colloquio particolare, sul quale essi credevano che il segreto sarebbe stato osservato, il progetto di chiedere la presenza a Losanna di Franklin-Bouillon. Si tratterebbe di far stabilire dai negoziatori stessi la esistenza di alcune assicurazioni che egli avrebbe dato a Mustafà Kemal che intenderebbe ora invocare l'appoggio delle rivendicazioni del delegato francese. Si pretende infatti che l'accordo di Angora è stato completato dalla Francia in una lettera di Franklin-Bouillon a Mustafà Kemal, in cambio di certe promesse formulate. D'altra parte il negoziatore Franklin-Bouillon avrebbe preso in nome della Francia l'impegno di appoggiare le rivendicazioni della Turchia anche su Mossul e ciò spiegherebbe la sicurezza mostrata dai turchi e la disillusione che essi hanno mostrato vedendo che i plenipotenziari francesi a Losanna si schierarono dal lato degli alleati britannici.

Gli echi della tragedia d'Atene

Anche a Losanna la fucilazione di Gunaris e dei suoi ex-ministri ha prodotto la più grande impressione. In proposito sono stati interrogati vari delegati ellenici i quali hanno dichiarato che nè la delegazione greca, nè Venizelos personalmente hanno ricevuto comunicazioni dirette da Atene. Tutti i membri della delegazione sono vivamente impressionati degli avvenimenti svoltisi ad Atene e si domandano quali ne saranno gli effetti sulla Conferenza e sulla loro posizione personale.

Si annuncia intanto che Cicerin è in viaggio per Losanna. Al suo passaggio per Riga egli è stato intervistato dal corrispondente del *Times* ed ha dichiarato che le parole dell'on. Mussolini aprivano la via ad un trattato russo-italiano completo e definitivo, ma che per contro il conflitto russo-britannico in Oriente esisteva sempre e che per conseguenza il Governo dei Soviety non aveva alcuna ragione di modificare il suo atteggiamento di fronte alla convenzione di Urouhard.

Un'insurrezione mussulmana nella Tracia occidentale

PARIGI, 29

Un definitivo accordo è intervenuto a Costantinopoli tra Refet pascià ed i membri della Commissione di polizia interalleata. Il servizio di P. S. procede regolarmente.

La Commissione economica della Sublime Porta, constatato che l'applicazione delle prime nuove tariffe doganali ha prodotto un notevole progressivo aumento delle entrate, ha iniziato lo studio per un rimaneggiamento di tariffe ed ha deliberato di accentrare a Costantinopoli ed a Smirne tutto il movimento di esportazione ed importazioni.

La Commissione degli affari esteri della Grande Assemblea Nazionale ha approvato poi le convenzioni commerciali e consolari concluse con l'Azeirbeigian, la Georgia e l'Armenia.

Il giornale *Ackam* pubblica che a Gumurgina, nella Tracia Occidentale, gli irredentisti musulmani hanno reagito colle armi contro la repressione greca.

Si annunzia che anche a Dede Agac la popolazione si è sollevata in massa contro le autorità greche. Inoltre dalla frontiera bulgara bande di *comitagi* turchi e macedoni sono penetrate in Tracia presso Sarikei. Si segnala un violento attacco notturno, compiuto da bande presso la stazione di Giha: un reggimento greco venne mandato d'urgenza sul luogo. Si dice che gli insorti sorpassino i tremila; sono armati e appoggiati dalla popolazione. A Merkez contadini musulmani hanno attaccato i magazzini di rifornimento greci ed i convogli militari. Si parla anche di viva fucileria intesa durante la notte nelle campagne intorno a Karagac, la famosa stazione di Adrianopoli.

Il movimento viene a coincidere con appelli lanciati ai fratelli musulmani dall'Associazione della Tracia Occidentale, uno dei quali dice:

«Da dieci anni la Tracia Occidentale geme sotto l'oppressione di due popoli sanguinari, quali i greci ed i bulgari, che attaccano vita, onore, averi della pacifica popolazione, della quale costituiscono appena un decimo. Oggi i nostri cuori traboccano di speranza di libertà completa e tutti i nostri fratelli sono pronti al sacrificio. Essi non possono più sopportare l'oppressione ed attendono aiuti e soccorsi. Non dimentichiamo che, dopo Dio, è in tutti i fratelli musulmani che essi ripongono la loro fede.»

I giornali turchi, che finora tengono un linguaggio di fiduciosa attesa per la Conferenza di Losanna, mettono in rilievo il pericolo dei nuovi intrighi balcanici inscenati da Venizelos, che viene accusato di voler provocare confusioni ed ostilità per ripetere l'antico gioco che la Grecia possa, come sempre, trarre vantaggio dalla sconfitta.

Sono partiti intanto per la Tracia orientale i primi funzionari turchi incaricati dell'amministrazione della giustizia. I sottosegretari di Stato Munir bey e Sela Edin bey sono giunti a Costantinopoli incaricati dal Governo centrale di preparare un progetto di riforma amministrativa che sarà al più presto sottoposto alla approvazione della grande assemblea di Angora.

La sentenza nel processo delle Terre liberate

alla Corte d'Appello Veneta

Ieri finalmente è terminato presso la locale Corte d'Appello, il processo cosidetto delle Terre Liberate. Le origini di questa mastodontica causa sono note. Parecchi funzionari del ministero, dislocati a Treviso o nei dintorni, e altri di Roma, in seguito ad una ampia inchiesta, furono accusati di malversazione a danno dei profughi e dei residenti nelle Terre liberate. Oltre ad una infinità di oggetti ed effetti di vestiario, fu sottratta una quantità notevole di lana inviata dalla carità e dall'amore degli italiani ai fratelli che avevano conosciuto il duro giogo dello straniero.

Come si ricorderà, presiedeva l'ufficio del ministero a Treviso, il capo divisione comm. Cirmeni; egli fu uno dei principali accusati, ma durante l'istruttoria fu ricoverato in manicomio, di guisa che il dibattimento fu stralciato nei suoi riguardi e sarà celebrato quando al Cirmeni tornerà la ragione.

Fra gli imputati vi erano anche dei negozianti ricettatori, ed il processo, tenutosi a suo tempo al Tribunale di Treviso, durò circa cinque mesi! Quasi tutti i condannati appellarono ed appellò anche il Procuratore del Re per la assoluzione di alcuni denunciati o perchè il tribunale non aveva acceduto, nella valutazione delle singole responsabilità e irrogazione delle pene per altri, alle sue richieste.

Il dibattimento alla nostra nostra Corte d'appello ha avuto inizio il giorno 14 di questo mese; presiedeva il comm. Toniolo; rappresentava il Procuratore Generale l'avv. Messini e fungeva da cancelliere il cav. Marino Reatto. La relazione dell'appello, lunga e minuziosa, è stata fatta dal consigliere cav. Palladini.

Le udienze sono state impiegate dalla relazione, interrogatorio sommario degli appellanti, requisitoria e difesa: gli avvocati sono stati 17 e tutti hanno parlato.

L'attesa per questo giudizio era grande, ma le udienze sono state poco interessanti. La Corte si è ritirata per deliberare lunedì scorso 27 corr. e, come abbiamo detto sopra, ha emesso la sentenza ieri sera alle ore 19.

Le persone giudicate dalla Corte sono le seguenti: Gobessi Anna di Massimiliano di anni 28, nata ad Udine, maestra elementare e già segretaria cassiera all'Ispettorato generale delle Terre liberate in Castelfranco Veneto. Essa era stata condannata alla reclusione per anni 1, mesi 2 e L. 700 di multa e a 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici; Acoleo Luigi di Domenico di anni 22 da Castelfranco V. già magazziniere dell'Ispettorato generale delle Terre liberate in Castelfranco V., condannato dal tribunale di Treviso ad anni 4, mesi 5 e giorni 10 di reclusione e L. 1666 di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Sivilotti Antonio fu Giuseppe di anni 50 da Pordenone, negoziante, condannato ad un anno e due mesi di reclusione e L. 700 di multa e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici; Castagna Gian Carlo di Francesco di anni 43 di Venezia, già delegato dell'Ispettorato generale della zona di Cornuda, condannato ad anni 3 e mesi 9 di reclusione e L. 1000 di multa ed alla interdizione perpetua dei pubblici uffici; Nardei Modesto fu Antonio di anni 61 da Domegge, negoziante, assolto per insufficienza di prove; Gobessi Carlo di Massimo di anni 34, residente a Varese, impiegato, assolto per insufficienza di prove; Padula Riccarda fu Francesco di anni 56, nato a Monte Murre di Potenza, residente a Roma, consigliere di prefettura già applicato al ministero delle Terre liberate assolto per insufficienza di prove; Moro Giovanni di Marzio di anni 41, nato a Monfalcone, delegato dell'Ispettorato per la zona di Conegliano, condannato alla reclusione per anni 7 e a L. 7000 di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Molin Giuseppe fu Antonio di anni 38, di Venezia, agente del Moro, condannato ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e L. 1400 di multa ed all'interdizione perpetua dai pubbli uffici; Vianelli Luigi fu Andrea di anni 48 di Venezia, fotografo, condannato ad anni 3 e mesi 6 di reclusione, multa L. 1400 ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Sinigaglia Giuseppe fu Moisè di anni 39 di Venezia, industriale, condannato ad anni 1 e mesi 9 di reclusione, L. 1400 di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Berretta Bortolo di Luigi di anni 45 di Venezia, commerciante, condannato alla reclusione per anni 1, mesi 2 e L. 350 di multa; Ferrari Mario di Guglielmo di anni 41, domiciliato a Milano, viaggiatore, condannato a L. 1000 di ammenda; Bassanesi Edmondo fu Pietro di anni 45 da Milano, commerciante condannato a L. 1000 di ammenda; Bassanesi Alfredo di Edmondo di anni 23 da Milano, commerciante, condannato a L. 1000 di ammenda; Bastianello Giuseppe fu Nicolò di anni 56 da Venezia, commerciante in mobili, condannato a L. 700 di ammenda; Scagliarini Calisto di Stanislao di anni 40, da Crevalcore, già delegato dell'Ispettore generale delle Terre liberate a San Donà di Piave, condannato ad anni 4 e mesi 1 di reclusione, L. 350 di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Lanfrè Vittorio di Francesco di anni 27, da S. Agata di Urbino, già commissario prefettizio di S. Donà di Piave, assolto per insufficienza di prove; Donadelli Domenico di Augusto di anni 25 da Vigasio commerciante a San Donà, condannato ad anni 1 e mesi 6 di reclusione e L. 500 di multa; Grego Vincenzo fu Raffaele di anni 29 da Mendicino di Cosenza, commerciante a Brescia, assolto per insufficienza di prove; Munari Mario di Cristiano di anni 27 esercente da San Donà di Piave condannato ad un anno di reclusione, mesi 2 e L. 140 di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Murer Eugenio fu Antonio di anni 28, commerciante da San Donà di Piave, condannato a L. 500 di ammenda; Germani Carlo di Germano di anni 25, da Busto Arsizio, commerciante, assolto per non costituire reato il fatto ascrittogli; Berti Cesare di Luigi di anni 36, da Mezzolombardo di Trento, delegato del ministero delle Terre liberate per la zona di Trento, assolto per insufficienza di prove.

Con la sua sentenza la Corte d'appello ha confermato il deliberato del tribunale di Treviso nei confronti di Gobessi Anna, Gobessi Carlo, Moro Giovanni, Molin Giuseppe, Vianelli Luigi, Sinigaglia Giuseppe e Beretta Bortolo.

Ha assolto perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato: Bastianello Giuseppe, Padula Riccardo, Nardei Modesto e Berti Cesare.

Ha ridotto la pena ad Acoleo Luigi ad anni 3, mesi 4 e giorni 25 di reclusione; a Sivilotti Antonio a mesi 11 e giorni 20 e L. 583 di multa; a Ferrari Mario per contravvenzione all'art. 493 a L. 1600 di ammenda; a Bassanesi Edmondo pure per l'art. 493 a L. 3000 di ammenda; a Bassanesi Alfredo responsabile di incausto acquisto a L. 800 di ammenda ed alla stessa pena di L. 800 di ammenda pure per incausto acquisto ha condannato Donadelli Domenico e Germani Carlo.

Ha infine confermato l'assoluzione di Greco Vincenzo e di Lanfrè Attilio e la condanna di Munari Mario e Murer Eugenio e Scagliarini Modesto.

Ha assolto Castagna Giovanni per insufficienza di prove per una imputazione, confermando pel resto.

L'aeronautica e la Camera francese

PARIGI, 29

Alla Camera dei Deputati è stata ripresa la discussione del bilancio dell'aeronautica. Fonck ha domandato la costruzione di aeroplani commerciali preparandone la trasformazione in aeroplani militari. Ha denunciato il pericolo ogni giorno crescente di una aviazione tedesca capace di venire a seminare il disordine in Francia in caso di guerra. Ha affermato che un formidabile esercito dell'aria è in via di organizzazione presso il nemico e ha sostenuto la necessità di formare in Francia uno strumento capace di preservarla dal pericolo.

Il sottosegretario di Stato all'aeronautica, Laurence Lynade, ha insistito perchè sia concessa l'approvazione per la linea Tolone-Casablanca che non è che il principio della grande linea dell'America del Sud e che raggiungerà in seguito l'altra linea verso l'estremo Oriente, dato che sia raggiunto l'accordo con gli amici italiani nella traversata del Mediterraneo orientale.

La Camera ha approvato quindi il bilancio dell'aeronautica ed ha approvato un credito di 42 milioni e 200 mila franchi per premi e sovvenzioni alle imprese aeree.

Una trentina di gitanti annegati

BUENOS AYRES, 29

A Zarate un feryboat ha urtato un battello di proprietà dell'italiano Giusti che trasportava la famiglia Giusti con una trentina di amici facendola affondare. Tutti i gitanti, salvo la moglie ed una figlia del Giusti, sono annegati.

Le relazioni italo-ungheresi

Manifestazioni di simpatia a Budapest verso i gitanti italiani

BUDAPEST, 29

Le personalità italiane venute in missione a Budapest accompagnate da numerose notabilità ungheresi hanno visitato la città ricevendo dovunque manifestazioni di simpatia. I rappresentanti del Circolo di studi economici di Trieste, insieme ad alcuni consiglieri comunali di Trieste, si sono recati a far visita al Borgomastro della città al quale hanno consegnato il messaggio del Sindaco di Trieste. Ha parlato il comm. Samaglia, esprimendo la speranza di un maggiore sviluppo nelle relazioni fra Trieste e Budapest. Gli ha risposto in termini assai cordiali il borgomastro dott. Ripoccz, che ha trattenuto gli ospiti intorno ai mezzi pratici per la ripresa dei rapporti economici fra le due città.

Gli italiani laureati in scienze economiche hanno ricambiato la visita agli studenti di economia e diplomazia ungheresi nella loro sede, accolti da vive manifestazioni di cameratismo.

I gitanti italiani hanno partecipato ad una seduta dell'Accademia delle scienze indetta in loro onore dalla società «Màttia Corvino». Erano presenti il Ministro d'Italia principe di Castagneto e numerose personalità letterarie e politiche ungheresi. Il presidente della società, Berzeviczi, ha pronunciato parole di saluto. Indi il prof. Bodrero ha fatto una conferenza intorno ai rapporti culturali italo-ungheresi.

Alla sera gli ospiti italiani hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dal Presidente della Camera di Commercio italo-ungherese, Hebert, nei locali del Circolo dell'Unione, presenti il Ministro d'Italia principe di Castagneto, i Ministri del commercio Walko, delle finanze Kallai, gli ex-presidenti del consiglio dei ministri Huszare e Simonyi, vari ex-ministri, deputati, il borgomastro della città, numerose altre personalità politiche e finanziarie, scientifiche e le notabilità della colonia italiana. Il trattenimento si è protratto fino a tarda ora fra la massima cordialità.

Il miglioramento della situazione in Italia riconosciuto in America

WASHINGTON, 29

Il *Commerce reports*, bollettino del dipartimento del commercio del Governo degli Stati Uniti e quindi pubblicazione ufficiale, pubblica nel numero del 5 novembre uno studio del signor Charlesr Ljon, della divisione europea occidentale, sulla situazione economica dell'Italia. L'autore, come indica nel bollettino («Il risanamento economico dell'Italia del 1922»), illustra con ricchezza di particolari l'opera di ricostruzione che si va compiendo in Italia. L'Italia, egli dice, nel 1922 ha compiuto, anche in virtù delle opportune misure prese dal Governo, una notevole opera di risanamento per la sua situazione economica che al principio dell'anno era eccezionalmente grave. A quell'epoca difatti si verificava il panico prodotto dalla crisi di uno dei più grandi istituti bancari e contemporaneamente quello del rifornimento dell'energia idroelettrica che ebbe a preoccupare un acuirsi della disoccupazione e dei danni alla agricoltura. Durante l'anno, tutte le industrie italiane segnano una notevole ripresa ed in particolare quelle tessili e quella della Fiat. Le copiose pioggie hanno poi garantito l'agricoltura dalla minaccia della siccità. Naturalmente c'è ancora da fare per il completo risanamento economico dell'Italia, ma l'autore osserva che, secondo l'opinione dell'ufficio delle relazioni commerciali americane, i sintomi di miglioramento della situazione economica italiana hanno carattere permanente, mentre si ritiene che i suoi aspetti meno favorevoli possano essere automaticamente corretti dalla stabilizzazione dei cambi, energicamente ridotti dall'opera tempestiva del Governo.

I rapporti tra l'Italia e il Brasile

PARIGI, 29

Il signor de Souza Dantas, ambasciatore della repubblica del Brasile a Roma, recentemente nominato ambasciatore a Parigi, ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Havas* a Roma le seguenti dichiarazioni:

«Sono rimasto vivamente commosso per le amichevoli dimostrazioni che mi sono state fatte in occasione della mia partenza e che mi hanno dato la convinzione di aver bene lavorato per rinsaldare la cordialità dei rapporti tra il Brasile e l'Italia, cordialità indispensabile perchè questi due paesi hanno ugualmente bisogno l'uno dell'altro. Ed invero da una parte l'Italia, avendo soprabbondanza di popolazione, deve farne emigrare una parte notevole, mentre il Brasile ha bisogno di braccia, ed ha chi deve chiederle se non all'Italia che finora ci ha procurato dei lavoratori infaticabili e coscienziosi ai quali il Brasile è debitore se possiede una agricoltura sempre più fiorente? Ecco perchè un trattato di lavoro tra i due paesi si imponeva. Da 20 anni se ne parlava ed io sono vivamente soddisfatto di aver potuto condurre a buon fine le trattative che hanno condotte nell'ottobre 1921 alla conclusione del trattato stesso. Sono convinto che i felici effetti di questa carta del lavoro non faranno che estendersi sempre più per il maggior bene tanto per il Brasile quanto per l'Italia così dal punto di vista materiale come da quello dei rapporti fra i due paesi.»

Il signor Desouza Dantas ha fatto poi altre dichiarazioni che interessavano specialmente la Francia.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 29 — Rend. 3.50 p. c. 77.80 — Consol. 5 p. c. 87.07 — Banca d'Italia 1491 — Banca Comm. It. 941 — Credito Ital. 717 — Banco di Roma 104.25 — Meridionali 335 — Mediterranee 236 — Costruz. Venete 176 — Rubattino 578 — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1230 — Cot. Veneziano 120.50 — Cotoniere 72 — Elba 63 — Terni 498 — S.N.I.A. ord. 66.75 — S.N.I.A. priv. 77 — Meccaniche 107.50 — Breda 252 — Ansaldo 28.25 — Montecatini 162.50 — Metallurgica 125 — Edison 479 — Adriatica El. 119 — Vizzola 860 — Marconi 210 — Molini A. I. 518 — Zuccheri 422 — Reffineria L. L. 424 — Eridania 390 — Distillerie 126 — Esportazioni 516 — Beni stabili 370 — Fiat 272 — Isotta 19 — Ilva 12 — Libera Triestina 440 — Rossari Varzi 515 — Filatura Cascami 798.

Cambi: Francia 145 — Svizzera 388.50 — Londra 94.77 — America 20.95 — Berlino 0.26 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 13.75 — Belgio 134.50 — Spagna 320 — Praga 66.25.

La guerra sul fronte franco-belga

Prima di Verdun

Aldo Valori, già conosciuto per quel suo poderoso volume che si intitola La guerra italo-austriaca sta per pubblicare presso la Casa Zanichelli una sua vasta opera che è riassunta nel titolo: *La guerra sul fronte franco-belga*, non una storia per militari, ma un largo e profondo studio presentato in forma chiara e con l'esattezza possibile: la descrizione al pubblico italiano di una gigantesca impresa militare attraverso la cronaca e la critica. Prima che il libro esca è dato al nostro Giornale di riprodurre questo frammento:

La battaglia di Verdun, contrariamente a quanto può sembrare, è poco e male conosciuta. Se ne ha in genere un concetto molto falso, ed è naturale, perchè quasi tutti ne ignorano la genesi ed il concetto informatore. L'opinione comune è che i tedeschi volessero espugnare ad ogni costo la piazza forte per aprirsi la strada verso Parigi: che avendo i francesi resistito accanitamente, ambedue gli eserciti abbiano versato intorno a quelle fortificazioni il loro sangue migliore; che infine la lotta sia terminata perchè i tedeschi esausti, hanno dovuto abbandonare il loro programma. Per questa grave sconfitta il von Falkenhayn avrebbe poi dovuto lasciare il posto di generalissimo.

I particolari epici della battaglia sono rimasti più o meno impressi nella memoria di tutti, perchè Verdun è l'episodio più celebre di tutta la guerra. Le carneficine avvenute intorno alle posizioni di Verdun: il Morthomme, quota 304, Douaumont e Vaux, fecero raccapricciare i lettori dei giornali di tutto il mondo. Vi fu un momento in cui l'antipatia, l'odio stesso che la gente nutriva per i tedeschi, lasciarono il posto ad una specie di compassione: tanto spaventosi erano i racconti degli olocausti che si imponevano alle truppe germaniche. Allora appunto si diffuse la diceria delle misteriose fabbriche tedesche di grasso dove i cadaveri dei uccisi in guerra venivano trasformati in stearina, sapone e simili; e naturalmente le trincee di Verdun sarebbero state le principali fornitrici di materiale umano per la spaventosa trasformazione.

Tutte queste balordaggini non servono certamente a dare una idea esatta e proporzionata della battaglia svoltasi per gran parte del 1916 intorno a Verdun: ed è davvero spiacevole che il fatto d'armi se non più importante, certo più popolare, in Francia e fuori, dell'intera guerra, sia stato oggetto di così goffe alterazioni.

Non si può comprendere lo svolgimento della battaglia di Verdun, se prima non si hanno alcune cognizioni intorno al progressivo evolversi di quelle dottrine strategiche e tattiche avvenuto dal 1914 al 1916 sia da parte dei tedeschi che degli alleati.

La strategia degli alleati, già la conosciamo. Essi nutrivano il convincimento, che se i russi resistevano ancora per pochi mesi impedendo ai tedeschi in Francia di ricevere rinforzi, nella primavera del 1916 si potrebbe con una offensiva in grande stile ottenere la espulsione totale degli invasori dal territorio francese. A tal fine essi organizzavano già un potente attacco sulla Somme. Il Saliente tedesco, di struttura nettamente offensiva (la formazione a cuneo è, come vedemmo, difensivamente poco vantaggiosa), non potendo progredire per mancanza di forza viva, avrebbe dovuto retrocedere. La momentanea stasi era attribuita dal comando alleato soltanto ad una imperfetta preparazione dei mezzi di attacco di cui gli anglo-francesi disponevano. La situazione generale restava buona per l'Intesa nonostante lo scacco ai Dardanelli e il disastro della Serbia; le nuove leve inglesi assicuravano una grande superiorità numerica sui campi di bataglia di primavera; il materiale si accumulava nei magazzini sia per la intensificata produzione delle fabbriche nazionali, sia per i continui arrivi dagli Stati Uniti. Basterebbe studiar il modo più efficace di condurre l'attacco attraverso le linee di difesa avversarie, per infliggere ai tedeschi in Francia un colpo mortale.

Come si vede, le difficoltà per il Comando alleato erano soltanto di natura tattica. Esso non dubitava della influenza decisiva di una rottura del fronte nemico sull'esito della guerra; si sapeva però che ottenere questa rottura non era così facile come si era creduto fino alla disgraziata offensiva nello Champagne. Fino a questo grande esperimento, i francesi, e perciò i loro alleati, avevano sperato che lo sfondamento della prima linea avversaria equivalesse ad una effettiva rottura del fronte. Invece così non era accaduto: nell'Artois perchè non si erano avute sottomano le riserve necessarie; nello Champagne perchè queste riserve, anche troppo abbondanti, appena incanalate nella breccia aperta attraverso la prima linea difensiva si erano trovate ammassate e quasi prigioniere fra la linea stessa e la seconda. In tale penosa situazione esse avevano subito perdite eccezionalmente gravi, finchè la intera massa attaccante era stata costretta alla ritirata.

Per i tedeschi la questione era ancora più complicata. Essi dovevano resistere sopra un gran numero di fronti, servendosi, sopra la maggior parte di essi, delle forze dei loro alleati, sulle quali sapevano di poter contare solo fino ad un certo punto. Contrariamente alle speranze concepite nella primavera-estate del 1915, l'esercito russo non era distrutto, e poteva tentare, come difatti tentò, qualche colpo specialmente nei settori meridionali, contro i confini ungheresi e galiziani. Il Falkenhayn, sapeva d'altra parte che gli alleati preparavano una grande offensiva in Francia per la primavera dell'anno seguente. La situazione strategica degli imperi centrali era dunque cattivissima: essa avrebbe potuto migliorare soltanto se le nuove leve avessero loro assicurato, in un tempo più o meno lungo, una certa superiorità, o almeno la eguaglianza numerica rispetto all'Intesa: ma su questo punto, per ovvie ragioni demografiche, le condizioni del blocco centrale erano destinate soltanto a peggiorare.

Pure, non volendo restare inerte nell'attesa della grande offensiva combinata delle truppe dell'Intesa, il G. S. M. germanico propose all'imperatore un piano, che importa conoscere bene nei suoi particolari. Sunteggiamo perciò il rapporto presentato dal generale Falkenhayn al Kaiser negli ultimi giorni del 1915: in esso si trovano le condizioni generali di grande valore per spiegare gli avvenimenti dell'anno successivo.

Il generalissimo tedesco comincia dunque con lo studiare le condizioni materiali e morali dei vari Stati nemici. Dice che la Francia è esausta, specialmente per la perdita delle zone carbonifere del nord-est; che il valore combattivo della Russia è molto diminuito, se non spezzato; che l'Italia delusa nelle sue *brigantesche* ambizioni, non domanderebbe di meglio che venire a patti. Resta l'Inghilterra, freddamente decisa a proseguire la guerra fino alla vittoria. Bisognerebbe dunque colpire l'Inghilterra: e siccome uno sbarco sulle sue coste è impossibile, occorre colpirla sul continente.

Ciò può farsi con una offensiva diretta, o in modo indiretto. Vediamo la prima ipotesi. Un attacco contro le forze britanniche nelle Fiandre offrirebbe probabilità di successo soltanto a patto di impiegare almeno 30 nuove divisioni. Ma la Germania non può trovarne che 25 al massimo nelle sue riserve, anche ritirandone qualcuna dalla Galizia e dalla Macedonia, e poi è prudente impegnare tutta la riserva per una offensiva in un settore eccentrico, lasciandone sprovvisti tutti gli altri fronti ed anche gli altri settori del fronte occidentale? Ultima considerazione: lo stesso fallimento degli attacchi in massa compatta eseguiti dagli alleati dimostra che questo metodo deve essere sconsigliato. Tutti i tentativi di sfondamento contro un fronte fortificato e difeso da truppe moralmente salde, sono destinati a fallire, anche se eseguiti con grossi effettivi e con gran lusso di materiali. Il nemico si ritira dai punti troppo minacciati e ricostituisce il fronte difensivo più addietro. I salienti che si formano sono pericolosi, perchè esposti a fuochi di fianco, ed è tecnicamente difficile rinforzare ed anche soltanto alimentare le truppe che vi si sono ingolfate.

Passiamo ai mezzi indiretti. Evidentemente l'Inghilterra non combatte tanto col proprio esercito, quanto con gli eserciti altrui. Le sue spade sono le armate francesi, russe e italiane. Se si mettono queste fuori di combattimento, l'Inghilterra dovrà rassegnarsi a fare la pace.

Su quale fronte dunque si deve cercare la soluzione? Il Falkenhayn li esamina uno per uno.

L'Italia. Il comando supremo austro-ungherese insiste per la collaborazione tedesca in una grande spedizione punitiva contro l'Italia. «Sentimentalmente, dice il Falkenhayn, si può essere d'accordo, militarmente no. Anche una grande vittoria sull'Italia, e perfino la stessa uscita dell'Italia dall'Intesa non indurrebbe certo l'Inghilterra ad abbandonare la lotta. Inoltre questa ipotesi è da scartare perchè l'Italia dipende così strettamente dall'Inghilterra per i rifornimenti, che non potrà in nessun caso sottrarsi alla volontà di Londra. Infine si consideri che gli italiani non combattono con troppo entusiasmo, e le condizioni interne del paese impediranno loro, e forse presto, di seguitare attivamente la guerra, se l'Austria Ungheria continua a stare sulla difensiva. Invece chi sa che cosa potrebbe succedere se si scatenasse un'offensiva contro l'Italia? Il processo di dissolvimento interno, anzi che accelerato, non ne sarebbe ritardato?

La Russia. Anche qui sappiamo che le difficoltà interne si aggravano col peggiorare della situazione militare. Ora è assai difficile che questa possa migliorare, se gli imperi centrali si tengono sopra una prudente, ma energica difensiva. Invece una nuova offensiva all'est non è da consigliarsi: solo obbiettivo utile sarebbe il pingue territorio ucraino, ma le condizioni logistiche vi si oppongono. Si potrebbe marciare su Pietrogrado. Ma a che scopo assumersi il compito di nutrire quella grande città, dopo averla occupata, quando i viveri già scarseggiano in tutta l'Europa centrale?

La Francia. Si arriva, per esclusione, a pensare che la decisione della guerra deve essere cercata sopra il fronte francese, e là dove si trovano forze francesi. Ma, e qui viene la parte psicologicamente interessante del ragionamento, non occorre pensare ad un'offensiva delle solite. Basta organizzare una operazione di tal natura, che durante il suo svolgimento, e per effetto di esso, i francesi debbano convincersi che *essi non hanno più nulla da sperare dal punto di vista militare*. Quando l'opinione pubblica francese avrà compreso questo, l'Inghilterra avrà perduto la sua migliore spada.

Per ottenere questo risultato non è necessario lo sfondamento del fronte unico; tanto più che questo programma sarebbe superiore alle forze della Germania. Anche adoperando effettivi limitati, lo stesso fine può verosimilmente essere raggiunto. Dietro il fronte francese, ma vicinissimi ad esso, vi sono degli obbiettivi che il comando francese deve conservare ad ogni costo, anche se dovesse impiegarvi l'ultimo uomo. Ma per difendere questi punti, le truppe francesi saranno sottoposte a perdite terribili, sia che i tedeschi raggiungano, sia che falliscano il loro obbiettivo. Se poi il comando francese si comporta diversamente e lascia cadere l'obbiettivo nelle mani dell'assalitore, l'effetto morale nel paese sarà enorme. D'altra parte, la zona d'attacco essendo nettamente limitata, la Germania non sarà costretta ad impegnarvi tali effettivi da sguarnirne troppo gli altri fronti; anzi le resteranno riserve disponibili per esprimere eventuali e probabili diversioni degli alleati in altri punti vicini o lontani.

Gli obbiettivi che si prestano ad una operazione così concepita sono Verdun e Belfort. Verdun merita la preferenza. Le linee francesi distano appena venti chilometri dalle linee di comunicazione germaniche; inoltre Verdun può diventare nell'avvenire una minaccia contro l'intero fronte tedesco, mentre Belfort rappresenta un pericolo soltanto per l'Alsazia».

Proponendo al Sovrano il suo piano di attacco contro Verdun, il generalissimo tedesco lo faceva seguire da lunghi ragionamenti, per dimostrare la necessità di dichiarare e condurre nel frattempo con straordinaria energia la guerra sottomarina, senza riguardo per le proteste americane. Il Falkenhayn considerava ormai perduta l'amicizia degli Stati Uniti e pericoloso perciò interrompere l'azione dei sommergibili, che soli potevano disturbare i rifornimenti verso l'Inghilterra e verso la Francia. Per ragioni politiche il suo consiglio fu ascoltato soltanto in parte, e la guerra sottomarina, mentre non arrecò agli aversari i danni desiderati, provocò egualmente la rottura con l'America, dopo l'affondamento del *Sussex*. (Il siluramento del *Lusitania* era già avvenuto e il generalissimo tedesco considerava la nota di protesta di Wilson come una dichiarazione di guerra larvata).

Torniamo alle operazioni sulla terraferma. Il carattere e il fine dell'offensiva su Verdun sono chiaramente stabilite da quanto abbiamo sopra riferito. Non si trattava già, come quasi tutti supposero, di espugnare a viva forza la piazzaforte, (sebbene di questa ipotesi si potesse anche tener conto in via subordinata); e neppure di impedire agli alleati di scatenare al momento voluto la loro grande offensiva sulla Somme o altrove: si trattava di qualche cosa di meno e di qualche cosa di più: si voleva cioè imporre ai francesi ed esclusivamente ad essi, *una battaglia di logoramento sopra un punto che essi non avrebbero potuto abbandonare senza loro grave danno nè conservare senza sacrificio grave*, trovandosi Verdun in situazione tale, dal punto di vista topografico, che i tedeschi confidavano di poter mettere la piazza in pericolo, con uno sfoggio di forze e con un consumo di mezzi assai minore di quello che avrebbero dovuto affrontare i difensori. Si sperava con ciò di snervare l'opinione pubblica francese, di indurla alla disperazione, od almeno, alla rassegnazione della sconfitta: di sottrarla all'influenza che la propaganda inglese esercitava sopra di essa, in modo che la solidarietà morale fra Inghilterra e Francia finisse col venir meno.

ALDO VALORI

Un busto di Sonnino alla Camera

ROMA, 29

Il Consiglio della Presidenza della Camera dei Deputati ha deliberato su proposta del Presidente on. De Nicola che sia collocato in una sala della Camera un busto del compianto on. Sonnino e ne siano stampati i discorsi principali. Infine il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio di Presidenza plaude all'opera del Presidente, intesa a tutelare le guarentigie personali e politiche dei deputati nella esplicazione del loro mandato e, confortandolo del proprio unanime voto, lo invita a proseguire l'azione intrapresa, affinchè siano eliminati gli inconvenienti che ora continuano a verificarsi.

Il carattere della prossima amnistia

ROMA, 29

Il Consiglio dei Ministri di domani prenderà in considerazione le proposte che formulerà il Ministro della Giustizia on. Oviglio, d'accordo con gli altri ministri interessati, in merito alla prossima amnistia.

Se non siamo male informati, il Governo avrebbe intenzione di emanare un solo decreto che comprenderebbe reati di vario ordine: reati comuni, reati militari e reati annonari.

Per quanto si riferisce ai reati comuni, il decreto di amnistia terrà in particolare conto quei reati che sono stati commessi in considerazione di speciali circostanze di ordine pubblico verificatesi nei mesi precedenti all'avvento del Governo fascista. Così in linea di massima saranno amnistiati i reati di porto d'arma, di lesioni non gravi, di duello, di violazioni di domicilio, di contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza, ecc.

Per quanto si riferisce ai reati di carattere militare, saranno condonate, molto probabilmente con provvedimento a parte, le punizioni disciplinari inflitte all'epoca dell'ultima amnistia. Saranno escluse le punizioni inflitte per fatti ledenti l'onore.

Saranno anche amnistiate le contravvenzioni per reati di indole fiscale e annonaria. L'amnistia sarà promulgata entro la prima decade di dicembre.

I naufragi nell'Adriatico

Le vittime sono diciassette

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 29

La tempesta che si è scatenata nel nostro Adriatico è durata tutta la notte. Si apprende ora che un'altra paranza si è capovolta.

Si hanno purtroppo a deplorare ben diciassette vittime, tutti pescatori. I diciassette annegati lasciano nella miseria le famiglie con cinquantaquattro orfani.

La Sezione del Sindacato Nazionale Pescatori ed il Partito Nazionale Fascista hanno iniziata una pubblica sottoscrizione a favore degli orfani.

La distribuzione dei dividendi delle Società Commerciali

ROMA, 29

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il seguente decreto-legge relativo alla distribuzione dei dividendi delle società commerciali:

Articolo unico — Sono abrogate le norme contenute nella legge 2 aprile 1922 n. 474. Lo svincolo della parte della riserva di accantonamento e di rispetto investita in titoli di Stato si effettuerà gradualmente in quote trimestrali entro un anno dell'entrata in vigore del presente decreto. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Teatri e Concerti

La sposa di Efeso

Poema drammatico in 3 atti di F. P. Mulè

(Goldoni, 29 novembre 1922)

Il nuovissimo poema drammatico di F. P. Mulè, ha avuto iersera un buon successo di applausi e un caldo consenso del pubblico più intellettuale intervenuto alla rappresentazione datane al Goldoni dalla compagnia di Annibale Ninchi; meritava l'uno e l'altro, chè esso è opera di nobile ispirazione e di elevata poesia; e se non si può affermare che la materia del noto episodio petroniano sia stata drammatizzata in modo da imprimere al complesso dell'azione un interesse travolgente ed appassionante, è certo tuttavia che quanto poteva esserne espresso di primordialmente ed istintivamente umano, il Mulè ha saputo, appunto, esprimerlo e presentarcelo.

Glicera, mortole il marito ch'ella adorava, s'è condannata a morire di dolore e di smarrimento fisico sulla tomba di lui. Non valgono le invocazioni ammirate dei parenti, degli amici e dei saggi di Efeso, ella resta immutabile nel proposito di seguire nel viaggio eterno il consorte che le fu, col suo amore, fonte di dolcezze e di gioie inenarrabili. L'assiste, in tale divisamento, che sembra folle perfino all'ironico filosofo il quale vien cercando sulla terra siffatta meraviglia tra le meraviglie: la moglie fedele alla memoria del marito, l'assiste una giovinetta devota: Mirto. Ma ecco che a Mirto l'imagine della vita torna, sul limitare della morte, nelle spoglie di un pastorello che le reca con persuasiva fioritura di parole ingenue, pesche, focaccie e annunzianti brividi di amore. Così Mirto pur assistendo Glicera, si sottrae al destino di Glicera che persevera nel suo proposito fin che non le appaia innanzi una allegorica figura di soldato.

Hanno giustiziato, nel bosco attiguo, e crocifisso, un malandrino. Il soldato gli è stato messo di guardia affinchè i parenti non ne rubino il corpo per dargli pietosa sepoltura. E se i parenti riescissero a trafugarlo, egli sarebbe punito di morte e di crocifissione alla medesima croce rimasta deserta. Ora il soldato càpita con la folla dei magistrati, dei pastori, dei cittadini di Efeso alla tomba su cui geme Glicera. E in Glicera esangue e morente ravvisa la donna che egli aveva idolatrata in silenzio, alla quale aveva sconosciutamente preparato cammini di fiori, per la quale aveva rinunciato perfino, perchè ella ne fosse felice in favore del marito di lei, alle vittorie più care all'animo di atleta greco. Tosto, egli la scongiura a sua volta. Ella non deve morire. Ella era, è vero, la donna dell'altro, del morto, ma era, è, ancora, lo spirito che tiene lui in vita. Per raggiungere il morto non può togliere lo spirito al vivo che nulla chiede se, non appunto, ch'ella non si sottragga alla terra. E gli basterà, per la sua felicità, di sapere che ella continua ad ornare la terra con la presenza della sua bellezza. Glicera si smarrisce in questo impeto di vita che la richiama alla vita lì, presso la salma del marito. E presso la salma del marito il soldato passa con lei tante ore quante bastano a richiamarla dai suoi proponimenti funerei e quante bastano ai parenti del malandrino per involare il crocifisso. Così il soldato per avere vinto su Glicera morrà; e il senso della vita sfuggirà nuovamente a Glicera.

Come evitare l'irreparabile? La carne morta non è più nulla, suggerisce un vecchio: non soffre, non sente; un cadavere somiglia un altro cadavere; e i cadaveri non sentono l'affronto di salire una croce, e per risparmiar cotesto affronto a un cadavere non è lecito farlo subire a un soldato vivo e sano che ha vegliato sulla tomba del morto... La Sposa di Efeso permetterà che il corpo del marito cui s'era votata fino alla morte salga la croce per salvare dalla morte il soldato che le ha ricantata la canzone della vita?

Pirandello si sarebbe presa questa grande ironia latina tale e quale e l'avrebbe aggravata di amara satira moderna; Mulè l'ha vendicata colla bella tornitura dei suoi versi endecasillabi e con un senso grande di bontà sentimentale ed amorosa, di umanità perdonante; ma sopratutto, pur non riuscendo mai a commoverci o a persuaderci intimamente, il Mulè ci ha data la misura della purezza adamantina del suo sentimento battendo la sua strada senza timori e senza calcoli di bassa speculazione, colla gioia austera e profonda di obbedire ad una idealità di poesia scenica e nient'altro che ad essa. Esempio che diventa ogni giorno più raro sul teatro italiano invaso dai lestofanti che non cercano se non l'effetto volgare per tradurre l'applauso in quattrini sonanti al bigoncio.

La «Sposa di Efeso» è stata recitata con sobria efficacia plastica dalla signora Teldi che stasera dà la sua beneficiata replicando il poema, e il pubblico le deve la giustizia di andarla a festeggiare particolarmente; la Piacentini (Mirto) e lo Scepi (Pastorello) ebbero buoni accenti di giovanilità; non mi persuasero il Ninchi e gli altri che non giovarono certo alla rivelazione dell'intima bellezza del poema.

g. d.

Il Concerto Flesch

La Società di concerti «Benedetto Marcello» annunziando la ripresa della sua attività nei nomi di Flesch, Busch, Capet, Ruata-Sassoli ha dimostrato chiaramente di voler battere l'antica (essa è già al quarantaseiesimo anno di vita) e nobilissima sua via, che mena a far conoscere ai suoi associati le produzioni più elette della musica da concerto a traverso le esecuzioni degli artisti più reputati nel mondo musicale.

Iersera toccò al violinista Carlo Flesch conquistare alla Presidenza della Società la gratitudine dei soci per aver essa saputo procurar loro il godimento intenso e squisito di ascoltare un artista elettissimo, vorremmo dire eccezionale.

Una meccanica ed una tecnica trascendentale impeccabile, superba che non è mai fine a se stessa ma un semplice mezzo; una chiarezza cristallina, dolcissima di suono e di colpo d'arco; una semplicità assoluta; una compostezza unica più che rara sono doti che basterebbero da sole a mettere il Flesch in prima fila fra i violinisti viventi. Ma una su queste eccelle ed è quella che gli permette di esprimere con assoluta padronanza quelle che sono le sue vibrazioni interiori di fronte all'opera d'arte interpretata. Così nell'eclettico programma di iersera la commozione sua si riversò immediatamente e sempre con intensità anche maggiore nell'anima tesa dell'affollatissimo uditorio, suscitandone visioni e ripercussioni multiple, svariatissime anche là dove la composizione per la sua natura ed il suo carattere non era tale da comunicare intime risonanze. Taluni brani che nelle mani, diciamo così, di altri strumentisti, avrebbero potuto correre il rischio di apparire vana esercitazione di stilisti fantasiosi, sotto l'arco magnificamente «cantante» del Flesch manifestarono vividi sprazzi di lirismo, inflessioni di suggestiva dolcezza.

Sapevamo che i critici d'arte tedeschi hanno posto il Flesch vicino a Kubelik, a Sarasate, ai sommi in altre parole. Noi che non siamo certo sospetti di ottimismo preconcetto verso i concertisti esotici — ahimè quanto facilmente anteposti a valenti artisti nostri dalle diverse società italiane di concerti! — dovemmo convenire e conveniamo che ben merita il Flesch di essere posto in così gloriosa compagnia.

Il concerto si è iniziato col «concerto in mi min.» di Nardini di cui il Flesch diede una esecuzione di grande bellezza stilistica e tecnica; seguì «Sarabande double» e «bourrée» di Bach nelle quali egli ha mostrato di quale e quanto profondo spirito interpretativo fruisca il suo artistico temperamento. Della «romanza in fa magg.» di Beethoven ha fatto un vero capolavoro di esecuzione mentre nella «serenata melanconica» di Tschaikowski ha profuso meraviglie di suono e di passione.

Nel «capriccio» di Fiorillo, nel «capriccio viennese» di Kreisler e nel «capriccio in mi magg.» di Paganini, quello che Schumann ha trascritto per pianoforte, giuocati con superiore finezza, ha fatto sfoggio di virtuosismo meraviglioso ed impeccabile da ogni punto di vista. Chiuse il programma l'«allegretto moderato» del «concerto in fa diesis min.» di Ernst uno dei concerti più ardui e difficili se non addirittura il più difficile che noveri la letteratura violinistica col quale il Flesch è riescito a trascinare l'uditorio all'entusiasmo più delirante.

Il Flesch aggiunse alle splendide esecuzioni già date il «preludio» di Pugnani-Kreisler suscitando nuove ovazioni.

Lo accompagnò magistralmente, con sapiente efficacia e con buona tecnica il pianista Kurt Ruhrseitz.

s. m.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Bajadera».

Goldoni. — Ore 20.45: «La sposa di Efeso».

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». Oggi Mja Maj, l'indiavolata artista americana si presenta per la prima volta a Venezia in «Signorina dentista». Successo comico ed artistico.

Cinema Teatro S. Marco — «Fridolen» spazzino» «Ridolini inserviente di teatro»; due supercomiche nelle quali i due ultracomici acrobati gareggeranno a chi fa più ridere.

Cinema Edison. — Si replica «I quattro diavoli neri». Straordinario capolavoro d'acrobatismo. Novità per Venezia.

Massimo. — «La gola delle Pantere» - «Lo spettro del passato»; seguito del «Figlio della Notte».

Modernissimo — Oggi la prima della grande e sentimentale film «Verità nuda» con l'interpretazione magistrale di Pina Menichelli Hélène Makowska, Livio Pavanelli, Rennè Kessler.

S. Margherita. — «Canaglia dorata»; sensazionali avventure.

Italia. — «A noi!» unica visione incomparabile di bellezza, di giovinezza, di entusiasmo. Seguirà il 3.o episodio di «Moreno contro la Maschera Rossa». Escluse le entrate di favore.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Fiamma». Interprete Lydia Quaranta.

Cinema Regina Elena. — Per continuato e sempre crescente successo si replica domani «Il marito, la moglie e...»

Cinema Concerto Progresso. — «Il predestinato» dramma di grandi avventure sensazionali.

Onorificenze

Il cav. uff. Giovanni Nicoletti, consigliere comunale, addetto all'Ufficio del Comitato orfani di guerra, fu in questi giorni, di «motu proprio» del Re nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per le sue prestazioni a favore dei bambini delle terre già invase.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Spigolature

Giovanni Papini e Domenico Giuliotti cattolici scrittori toscani, si sono uniti per la scrittura di un'opera colossale, intitolata «Dizionario dell'uomo salvatico», il primo volume del quale è già in stampa presso l'editore Attilio Vallecchi di Firenze. Da un manifesto lanciato dai due scrittori e da esplicite dichiarazioni di Papini risulta che l'opera completa consterà di 8 volumi da uscire in due anni. Dice Papini: «Nomi antichi e moderni, propri e comuni, presi al vocabolario, alla storia e alla vita. E a ogni nome seguirà una definizione, un piccolo ritratto, una illustrazione storica, un elogio, una satira».

Sarà l'Enciclopedia della nuova reazione cattolica, contenente: «articoli brevi, rapidi condensati, definizioni, azioni, aforismi, ritratti aneddoti, stroncature, riabilitazioni rivendicazioni, racconti, dialoghi, favole, tutta la vita degli uomini attraverso tutte le parole del vocabolario e i personaggi della storia» a volta a volta «satirico, ironico, polemico, irrispettoso, irriverente, aggressivo, scandaloso, antimoderno, antiborghese, antidemocratico, antiscientifico antidettorico, antiscettico, cristiano, cattolico, romano, italiano». La dedica del libro è la seguente: «Ai nomi — onorati ed onorandi — di Ucone, Trimalcione, — Califano, — Pantagruel, Falstaff, — Margutte, Conte di Culagna, Cacasenno — Calandrino, don Abondio — Gingillino, Girella, Vanni Fucci — Bouvard e Pecuchet — Joseph Proudhomme — Tribulat Bonhomet — Roi Ubu — Picwik, del Ciappelletto, Cicicof, — Trissottino — e — Stenterello — questo povero libro — ai loro sublimi principi — ispirato — dedicano e consacrano — i salvati compilatori».

Non mancano neppure degli involontari quanto preziosi collaboratori che sono «il prof. Mediani, il dott. Enteroclismi, il comm. Quattrostomachi, il cav. Deifobo Luciferini, il sig. Zerbino Francatrippa, il rag. Consuntivi la signora Diomira Parapetto, Teofilo Panciadoro ed altri molti».

Il libro porterà per motto: «Mi rallegro del tempo cattivo: Firmato: L'uomo salvatico».

Nello stesso tempo che lavorava a questa enciclopedia Papini scriveva un altro libro, ormai finito, intitolato «Il Pane e il Vino». Così il «Giornale di Roma».

*

La pagina di storia nella quale andrebbe riferito il nobilissimo contributo degli attori italiani nelle lotte e nelle battaglie per la libertà, non è stata ancora scritta: bella e esemplare qual'è; bisogna raccoglierla dai frammentari documenti, bisogna sorprenderla nel racconto dei vecchi attori nelle conversazioni della «quinta» o del caffè; ma dovrebbe pure ispirare uno scrittore degno. Per il pubblico, che nella maggior parte non sa come quei comici abbian voluto gittare per la patria spesso l'avvenire sicuro e la giovinezza riboccante di speranze, o, senza neppure accennare dopo nel ricordo, rovinare la esistenza loro nella conquista dell'arte già lietamente fortunata.

Non bisogna dimenticare che del grandissimo attore Gustavo Modena è certo più proprio dire che, grandissimo patriota, fu «anche» grande attore, piuttosto di dar vanto alla scena italiana, per la gloria artistica di lui. E negli albi in cui la illustre Adelaide Ristori conservava le memorie della sua lunga e fulgida carriera, i segni del suo patriottismo sono frequentissimi.

Vi è un manifesto, in uno di quegli albi, che rammenta una rappresentazione straordinaria, data non su un palcoscenico, ma al campo non da attori ma soldati, da zuavi francesi. La rappresentazione in onore di Adelaide Ristori; di Adelaide Ristori attrice illustre, e con l'arte sua gli animi ed i combattenti per la indipendenza della patria accompagnando. Non solo il manifesto degli zuavi bivaccanti, ma anche la lettera di Cavour, la lettera di Garibaldi fra le carte di quell'archivio prezioso, ricordano queste pagine.

E bisogna vedere con qual gesto e con quale accento la Ristori raccontava l'insulto che ella fece a un commissario austriaco a Venezia; e poichè quel commissario era un italiano, bisognerebbe sentir come la Ristori gridò ogni volta che riferiva l'aneddoto: — «Quel rinnegato!»

E bisognava ascoltarla quando nei molti aneddoti ella raccontava i significati dati secondo le varie intonazioni ai versi, alle frasi dette sulla scena; e tutte le malizie a cui ricorreva alla ribalta per inneggiare a quanto fremeva nell'anima italiana, sotto il naso della polizia.

*

La distanza delle stelle dalla Terra ignota agli antichi fu ricercata da Galileo con un metodo da lui inventato, ma che in pratica non riuscì, perchè l'angolo o parallasse annua essendo in ragione inversa della distanza, risultava sì piccolo da non potersi misurare cogli strumenti. Era dunque una distanza grande, grandissima, che oltrepassava un certo minimo (assegnato al caso che l'angolo fosse misurabile), di oltre duecentomila volte la distanza dalla Terra al Sole, ma di più non si poteva dire. E indarno si affaticarono poi Bradley, Herschel con degli strumenti più perfetti di quello di Galileo. Vi giunse finalmente Bestel direttore dell'osservatorio di Koenigsterg, ma solo per poche stelle, le più vicine alla terra e la distanza non si misura più in chilometri, perchè sarebbe come esprimere una misura stradale in millimetri, la si esprime in anni di luce, ragionando in questo modo: La luce, che percorre trecentomila chilometri al minuto secondo, quanto tempo metterebbe ad arrivare a noi da quella stella? E per la più vicina viene un numero, che supera i tre anni.

Restava un altro problema, conoscere le dimensioni di questi astri, ma per risolverlo non basta la distanza, ci vuole anche il diametro apparente od angolo visuale. Ma, per quanto si lavorasse di telescopio, quest'angolo appariva zero. E' vero che ad occhio nudo le stelle ci paiono di dimensioni diverse e gli stessi astronomi le distinguono secondo la «grandezza» ma con questa parola essi non fanno allusione al diametro apparente, indicano solo la luminosità. Ora un oggetto luminoso su fondo più scuro appare più grande per il fenomeno di irradiazione e lo vediamo nelle nostre lampade ad incandescenza, il cui filo così sottile finchè sono spente, appare come uno spago quando sono accese. Col telescopio è tolta l'irradiazione e le stelle appaiono come punti.

Però in questi ultimi tempi, coll'invenzione di nuovi strumenti, riuscì all'astronomo Michelson dell'Osservatorio di Monte Wilson in California di misurare il diametro apparente della stella «alfa» nella costellazione di Orione e trovò che aveva il valore di quarantacinque millesimi di secondo di grado. Ne potè quindi dedurre il diametro reale trentatremila volta maggiore di quello della Terra, quindi la superficie circa mille e novanta milioni di volte ed il volume circa trentasei bilioni maggiore di quello del nostro povero globo.

E quelle altre, che non si poterono ancora misurare saranno certo ancora più grandi. Pensare che il filosofo Anassagora fu esiliato da Atene, perchè fra gli altri «spropositi» aveva osato dire che il sole era più grande del Peloponneso!

CRONACA DI VENEZIA

Fa freddo

Ahi! siamo all'inverno. Da un paio di giorni la temperatura si è abbassata sensibilmente. Il freddo punge. Non è ancora il grande freddo, ma siamo scesi a due gradi sotto zero. Non è poco. Abbiamo avuto ieri la stessa temperatura di Torino: massimo di otto gradi sopra zero, minimo di due sotto. Oscillazione notevole, quando si pensi che a Bologna la temperatura massima era ieri di due gradi sopra e quella minima di un grado sotto lo zero.....

Che discorsi! Si ha un bel dire, ma anche l'inverno, come del resto in tutte le altre stagioni, è molto meno sgradevole Venezia che molte altre città.

Intanto a Venezia, ormai, non c'è quasi più casa civile che non sia riscaldata. Non sono, è vero, tanto diffusi i termosifoni, come nelle grandi città di terraferma, ma almeno la propria stufa, sia pur dessa la vecchia stufa cantata dal Buratti nel nostro vernacolo, si può accendere quando si vuole, laddove a Milano od a Torino accade non di rado che occorra aspettare il beneplacito del padrone di casa, per la solenne accensione del termosifone, e che tocchi intanto battere i denti contemplando il gelido e inutile *elemento*, dipinto di grigio.... Poi è già qualche cosa che ci sia la stufa. A Firenze, città che passa abusivamente per una città non fredda, c'è un numero inverosimile di case, che, nonchè di termosifone, ma di stufa non hanno nemmeno l'ombra. E vi si gela con la consolazione di abitare in una città che non è fredda....

Inverno e inferno

Già si sa, che i paesi caldi si chiamano così, perchè vi fa caldo d'estate, non perchè non vi si soffra il freddo d'inverno: chè, anzi, in generale, poichè le case sono costruite ed attrezzate più per l'estate che per l'inverno, vi si gela molto di più che nei paesi freddi. L'unico vantaggio è questo: che l'inverno da noi dura meno. Non godiamo il poco piacevole privilegio di Madrid, dove si hanno, secondo quelli che ci sono stati, *sei mesi d'inferno e sei mesi d'inverno*....

Certo a Venezia l'uso della stufa non è molto antico. Si usavano, è vero, fin dai tempi più remoti, i caminetti; ma, in primo luogo, il caminetto era un oggetto di lusso, da casa signorile, e poi tutti sanno che esso dà più piacere per gli occhi, colle belle fiammate dei ceppi che vi ardono dentro, che per la pelle, ed è anche un mezzo sicuro per procacciarsi, senza fatica, un buon raffreddore. E non vi è nulla di più malinconico a vedersi, che un monumentale caminetto, nel quale, al posto della fiamma viva, sia stata adattata la bocca di un calorifero, o un rigido *elemento* di termosifone. E ciò si vede dovunque si voglia unire la pratica all'estetica. D'altra parte a Venezia non è mai stato molto diffuso l'uso del grande focolare, alla friulana, intorno al quale si riunisce la sera la famiglia a favoleggiare, a mangiare caldarroste, a bere un bicchiere di vino ed a filar la lana. Sono belli usi e poetici, ma eminentemente campagnuoli o per lo meno terrafermieri. Nè si sono mai usate le monumentali stufe alla cadorina, sorta di domestici tempietti del Dio Fuoco, delle quali una sola basta alle volte a riscaldare tutta una casa — casa con le pareti interne di legno, ma casa.

Gli scioperi per le stufe

Gli è che, in sostanza, pare che i veneziani d'una volta non soffrissero il freddo... E dicendo una volta, non si vuol parlare di tanti secoli fa: risaliamo appena di una generazione prima dell'attuale, e troviamo ancora molta, moltissima gente che non soltanto non sente bisogno di riscaldare la casa, ma che ha una specie di superstizioso terrore della stufa. E, ancora non molto tempo addietro, a nessuno sarebbe passato per la mente di far riscaldare i teatri per esempio, o le scuole.....

Sono rimasti classici, negli annali del Liceo Marco Foscarini, i periodici «scioperi per le stufe». Le stufe, c'erano, ma non si sa bene perchè, non si volevano accendere. Per un poco tutti pazientavano. Poi, quando il freddo cominciava a diventare pungente davvero, gli studenti perdevano la pazienza.... e facevano sciopero. Naturalmente, per quel principio politico che è stato in auge per troppi anni in Italia, le autorità cedevano subito alla violenza — per modo di dire — e il giorno dopo le stufe si accendevano. Tutto questo accadeva intorno al 1907: non più di 15 anni fa dunque le autorità scolastiche non erano convinte della necessità di riscaldare le scuole.

Brr.... Specialmente al Foscarini, in certe aule a pianterreno, che avevano visto Napoleone Bonaparte!....

"Scaldin e foghera"

El scaldin, ecco il vero vaso d'elezione, il conforto delle donne veneziane durante l'inverno. *Scaldin e foghera*, un vaso più grande questo, non privo di un certo atteggiamento monumentale. Ed in questa ed in quello, carboni accesi. Poco igienico? Sì, forse. Ma sopratutto poco calorifero. Eppure i locali pubblici, e specialmente le botteghe da caffè non avevano generalmente altri mezzi di riscaldamento. Pensiamo che gusto doveva essere star al caffè, nel Settecento, con le finestre prive di vetri, e con la *foghera* in mezzo alla sala. Si ha un bel dire; ma il passato è bello, sopratutto se è visto dal presente!

Possiamo però farci un'idea abbastanza approssimativa delle delizie invernali dei caffè settecenteschi, quando abbiamo occasione di aspettare il vaporetto su un pontone dell'Azienda di navigazione interna. E' proprio un gusto. O il pontone è completamente aperto, e il rimaner seduti, in balìa degli elementi, ad aspettare il vaporetto, che, quando si ha freddo, ritarda sempre, costituisce una specie di supplizio cinese; o il pontone è chiuso con una provvida invetriata, come quello di Rialto e di S. Tomà.... ma c'è un vetro rotto di qua, una fessura di là; e il giuoco dei figli di Eolo, sotto forma di spifferi insidiosi, è tanto più pericoloso per la pubblica salute. Ci fosse almeno la *foghera!*

Stenografia e spagnolo al Filologico

La Presidenza ci comunica che col giorno 2 del prossimo dicembre sarà ripreso il Corso d'iSpagnolo per la Sezione Mista il giovedì ed il sabato di ogni settimana dalle 20 e mezza alle 2 e mezza. Col sei dello stesso mese avrà principio il Corso femminile, le cui lezioni seguiranno il mercoledì ed il venerdì e cioè: il primo corso dalle 16 alle 17 ed il secondo dalle 17 alle 18.

Il 4 dicembre poi avrà principio il Corso pratico (abbreviazione logica) di Stenografia, tenuto dal cav. prof. Serafin, nelle sere di lunedì e giovedì, dalle 21 alle 22.

A tutti questi Corsi possono prendere parte anche i non soci mediante pagamento di una tenue tassa mensile. Alla Segreteria del Circolo (S. Stefano, Palazzo Morosini) tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 si ricevono le prenotazioni e si possono avere tutti gli schiarimenti occorrenti per le iscrizioni.

Un grave lutto di Pasquale Vasio

Il cav. dott. Pasquale Vasio, nostro ottimo amico e collaboratore apprezzatissimo, ha avuto la grave sventura di perdere il padre suo, morto a Napoli il 25 novembre scorso. Profondamente colpiti dalla sua sciagura, i colleghi tutti della «Gazzetta di Venezia» esprimono all'amico carissimo, col più fraterno animo, la loro sincera solidarietà, e le loro vivissime condoglianze.

Falsi fascisti che requisiscono biancheria

Il 22 corr., a Giuseppe Simonato, con osteria a S. Leonardo 1333, si presentava alle ore 22 circa una comitiva di individui, che dissero di essere stati inviati dal Direttorio del Fascio, per farsi consegnare tutta la biancheria che il Simonato teneva in deposito per conto di una certa Niero.

La comitiva era composta di una ventina di persone, e il capo di questa, certo Augusto Scala abitante alla Bragora in Calle Gritti, rilasciò una ricevuta al Simonato di quanto egli senza farselo ripetere più volte, era stato costretto consegnare agli sconosciuti.

Il fatto fu denunciato il giorno seguente dal Simonato alla Questura, la quale si mise subito sulle traccie per scoprire gli avventurieri. Ed infatti venne a sapere che la biancheria così carpita era stata portata alla trattoria ai Giardini in Calle del Pestrin alla Bragora, ove l'avevano portata alcuni sconosciuti in deposito di garanzia del pagamento di un conto da essi fatto per consumazioni colà effettuate per oltre una quarantina di lire.

Poco dopo questi clienti che pagavano in natura andarono a ritirare i sacchi di biancheria. Gli appostamenti stabiliti dal vice commissario De Benedetti coadiuvato dagli agenti Di Marcantonio, Zanon ed Incremona, hanno potuto far conoscere i capi di questa spedizione. Difatti veniva arrestato Schiavonin Giovanni fu Francesco di 31 anni abitante a Castello 5466 e Cicala Luigi fu Angelo di 39 anni abitante a Castello 3646.

Lo Schiavonin ha confessato di aver partecipato in quella sera alla rocambolesca spedizione presso l'osteria Simonato, aggiungendo di essere stato lui stesso a pensare allo stratagemma di nuovo genere per venire in possesso della biancheria che dice essere sua, perchè appartenente ad una sua ex amante, la suddetta Niero, a cui egli aveva dato il denaro per comperarsela.

Il compagno Cicala poi è stato da lui incaricato della vendita ed egli stesso ha indicato alla squadra mobile dove la biancheria si trovava. Gli agenti si portarono prima presso Schiavonin Maria sorella del predetto abitante a S. Marco 3765 trovando una parte della biancheria, mentre l'altra fu trovata presso Doni Antonio fu Pietro a Castello 3648.

Si ha ragione di credere che ambedue l'abbiano acquistata in buona fede dal Cicala.

La biancheria ammontava complessivamente a L. 4000.

Farmacista obbligato a somministrare una purga politica

Un fascista, certo Forti, si è recato oggi verso le ore 13.30 alla farmacia «Testa d'Oro» a Rialto portando con sè un individuo. Egli pregò il farmacista Gottardi di somministrare allo sconosciuto 5 oncie di olio di ricino. Il farmacista si rifiutò dicendo che la purga sarebbe stata troppo forte ed infatti non diede che due oncie. Ma il fascista non volle sentir ragione e ordinò al farmacista di aumentare la dose che fu portata a tre. Lo sconosciuto dopo aver pagato la purga fu pregato di allontanarsi e nello stesso tempo invitato a smettere di sparlare dei fascisti. Il purgato fu poi raggiunto dall'ispettore Mazzei al quale si qualificò per Vanni Armando di Gaetano di 27 anni Castello 3634, di idee socialcomuniste.

Dato il fatto piuttosto pazzesco il Forti è stato passato all'Ospedale in osservazione.

Incoraggiamenti dello Stato per l'incremento della pesca nazionale

Considerata l'urgente necessità di dare incremento alla pesca nazionale mediante l'adozione di nuovo naviglio e di rapidi mezzi di trasporto del prodotto sui mercati, il Ministero di Agricoltura, con Decreto 3 aprile 1920 bandì apposito concorso a premi fra enti o persone che agevolano l'industria peschereccia.

Ora il Ministero stesso sentito il parere della Commissione Consultiva, ha assegnato alla Società Veneziana per l'Industria della Pesca i due premi più cospicui, e cioè il primo premio (lire 20.000) per gli ottimi risultati ottenuti con l'applicazione del motore ausiliario sui bragozzi e altro primo premio (lire 6000) per avere provveduto al rapido trasporto del prodotto dalle zone di pesca ai mercati.

Tale incoraggiamento è davvero meritato e va data ampia lode alla Banca Commerciale Italiana che coraggiosamente si mise alla testa della provvida iniziativa e ne sostenne il peso maggiore, nonchè alla marina peschereccia chioggiotta che fu preziosa collaboratrice perchè, mentre tutti i precedenti tentativi fatti in Italia affermavano l'impossibilità di un'utile applicazione dei motori sussidiari alle barche da pesca, gli esperimenti tenacemente condotti dalla Società Veneziana, presieduta da un competente benemerito della pesca, il co. comm. Giustiniano Bullo, hanno dimostrato senza alcun dubbio che l'innovazione è possibile e vantaggiosa per gli armatori e specialmente per i pescatori.

La marina peschereccia chioggiotta la quale, prima dell'importante iniziativa della Società Veneziana, era diffidente nei riguardi di tale innovazione ora l'apprezza moltissimo tanto che anche i piccoli armatori pensano di trasformare le loro barche in motovelieri.

I "Sempre pronti allievi"

Si è anche in Venezia costituita la squadra *Sempre pronti allievi* del Gruppo nazionalista. Essa è composta tutta di giovinetti dai 14 ai 16 anni, provenienti in gran parte dai *Piccoli italiani*, e da nuovi inscritti reclutati specialmente fra gli studenti delle scuole secondarie.

Il comando di tale squadra è stato assunto dal tenente Pirola Alberto, per ordine dei dirigenti l'Associazione nazionalista. Abbiamo avuto occasione di ammirare, nella loro sede (Campo San Gallo) i baldi componenti la nuova squadra e siamo rimasti ammirati per la disciplina e la correttezza della divisa elegante, simile in parte a quella dei *Sempre pronti*.

Vediamo con piacere il sorgere di questa nuova istituzione, promessa feconda di bene per la patria nostra che dalla sorgente generazione ritrarrà nuove forze alla sua affermazione nazionale.

Il programma che svolgerà il comando degli *Allievi Sempre pronti* è vasto, ma l'entusiasmo da cui è animata la novella istituzione è garanzia del suo pieno efficace svolgimento. Esso, oltre alla consueta istruzione sportiva, si prefigge la diligente preparazione degli allievi per la iscrizione ai corsi premilitari e militari integrandola con la coscienza precisa del compito civile e patriottico al quale ogni singolo allievo sarà a suo tempo chiamato.

Corso teorico di stenografia

presso la Scuola a S. Maurizio - Fondamenta della Prefettura 2647 diretta dal Prof. Enrico Molina.

APERTURA LUNEDI' 4 DICEMBRE

Lezioni il lunedì e giovedì dalle 18 alle 19. Iscrizioni tutte le sere dalle 18 alle 21

I furti ferroviari

Una recrudescenza impressionante

Nella Gazzetta del 28 corr. abbiamo narrato di un grosso furto avvenuto in Marittima. In questi ultimi tempi nel nostro Compartimento Ferroviario i furti erano sensibilmente diminuiti, ma ora ci consta che è sopravvenuta una ripresa ed una recrudescenza impressionanti. Pensino i lettori che nelle ultime ventiquattrore vennero presentate alla varie Autorità Giudiziarie 27 denuncie di urto.

Per notizia stralciamo due casi, abbastanza gravi.

«Il 25 corr. giunse a Mestre un carro completo carico di filati cotone, spedito cinque giorni prima da Luca e diretto a Postumia. Il giorno successivo mentre il carro era in composizione ad un treno per continuare il suo viaggio verso Postumia, venne trovato spiombato dal personale di scorta al treno stesso e dai rapidi accertamenti eseguiti risultò la mancanza di una cassa filati del peso di un quintale. Siccome la merce era in transito, non fu possibile accertarne il valore per difetto di fattura.

Lo stesso giorno 25 alla stazione di Verona P. V. il personale ferroviario si accorse che le funicelle dei piombi di un carro carico di tessuti proveniente da Vicenza, erano tagliate; aperto il carro ne risultò la manomissione di parecchie balle che apparivano floscie e mancanti di buona parte del loro contenuto.

Ora è inutile disconoscere che tutto questo dipende principalmente dall'assoluta mancanza di qualsiasi organizzazione di veri e propri servizi di vigilanza. Tali servizi ora vengono eseguiti direttamente dalla Amministrazione delle Ferrovie con dei mezzi insufficienti ed irrazionali ma — come sempre — costosissimi. Basta accennare al fatto che nello scalo di Mestre fanno servizio di vigilanza la notte oltre 40 guardiani, nessuno dei quali armato; inoltre non sono mai gli stessi, ma si rinnovano continuamente perchè non si tratta che di manovali di stazione liberi da altri servizi.

Anche alla stazione di Padova Centrale la vigilanza è fatta da circa 20 manovali che lavorano contro volontà e che non sono mai riusciti a scoprire nulla mentre, quasi ogni notte in quel parco viene riscontrato qualche spiombamento di carri.

L'Amministrazione delle Ferrovie poi, e per essa i suoi dirigenti, non hanno mai dato grande importanza allo scalo di Padova Campo di Marte. A seguito dell'impressione suscitata da qualche grosso colpo ladresco colà verificatosi, vi furono inviati alcuni dei soliti manovali; ma che cosa possono fare tre guardiani — perchè sono appunto 3 i guardiani, la notte, a Campo di Marte — in un piazzale vastissimo poco e malamente illuminato, in aperta campagna e senza muro di cinta?

Tra i manovali incaricati della vigilanza ve ne sarà, senza dubbio, qualcuno dotato di buona volontà, ma però si è verificato anche il caso che i guardiani aiutavano i ladri; ciò è accaduto di recente a Padova. Ma anche quelli dotati di buona volontà come possono disimpegnare un servizio per il quale non hanno alcuna preparazione nè fisica nè morale, nè alcuna attitudine all'uopo?

Aggiungiamo che, per quanto a Roma esista una commissione che da tre anni compie degli studi per trovare degli ordini di chiusura più perfetti per i carri, questi continuano a viaggiare assicurati con la funicella e coi piombi, presso a poco come gli appetitosi prodotti del Bellentani di Modena. Tutta la stampa ha parlato di un recente esperimento di chiusura a mezzo dei bulloni ma esso è finito miseramente e infelicemente nel ridicolo. Si dice anche che tale esperimento abbia costato moltissimo.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento perchè il problema non interessa solo il ceto dei commercianti ma è generale; di più il bilancio ferroviario è già in condizioni assa gravi che non è lecito aumentarne il passivo. A titolo di curiosità si fa presente che nel 1921 l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha pagato per furti commessi su tutta la Rete, la comma di 105 milioni ai quali va aggiunta la spesa abbastanza sensibile, di personale, di vigilanze, di guardiani, ecc. A suo tempo faremo seguito tenendo informati i nostri lettori.

Deliberazioni dell'Ordine dei Medici

L'Ordine dei Medici in seduta di Consiglio del 26 novembre ha deliberato su tre importanti argomenti i seguenti ordini del giorno:

1.o Di procedere alla compilazione di un Albo dei Medici specialisti. A tale scopo stabilisce di richiedere ai colleghi che vogliano mantenere od assumere la qualifica e l'esercizio di medico specialista, i documenti di prova; di procedere in via disciplinare contro gli inadempienti e gli abusivi.

2.o Riafferma il principio contenuto nell'Art. 2 del Codice Deontologico in vigore, per cui deve ritenersi specialista solo colui che avendo i requisiti specifici, abbia rinunciato completamente all'esercizio di tutte le branche della medicina e chirurgia, eccettuata la propria.»

«Constatato come viga nella Città di Venezia e Provincia l'abitudine di conferire incarichi sanitari per lungo tempo, talvolta di anni, sottraendoli al doveroso vaglio di regolari concorsi; rilevato che simili incarichi a lunga scadenza vanno in conclusione a costituire diritti indebitamente acquisiti; richiama l'attenzione della Autorità amministrativa della Città e Provincia di Venezia perchè sia troncata la non regolare procedura, con l'emissione dei bandi di concorso per i posti tuttora vacanti.»

«Ritrovando nel fatto che alcune Farmacie hanno annessi ambulatori medici una patente violazione della Legge, in quanto è vietato qualsiasi rapporto, sia pure indiretto, d'interesse fra medici e farmacisti; rilevando che l'esercizio medico presso gli ambulatori gestiti da farmacisti si risolve in realtà in una pressione che viene pur tacitamente esercitata sul cliente perchè questo acquisti i medicinali presso le farmacie proprietarie degli ambulatori; affermando che siffatto esercizio medico espone il professionista a favorire anche involontariamente questo piuttosto che quel farmacista; in conformità dello spirito e della lettera dell'Art. 54 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie 1. agosto 1907, n. 636: fa divieto a tutti i medici-chirurghi inscritti nell'Albo di Venezia di esplicare la propria funzione di Sanitari presso ambulatori annessi a farmacie o gestiti direttamente o indirettamente da farmacisti.»

Il racconto della vittima del ferimento di S. Zaccaria

Abbiamo ieri mattina accennato al ferimento avvenuto la notte scorsa verso le ore una al Sottoportico San Zaccaria, allorchè Mestriner Antonio di Giovanni di Lancenigo di 26 anni, ricevette da uno sconosciuto una coltellata all'emitorace sinistro.

Le nostre indagini ci danno il convincimento che il Mestriner si sia trovato fatalmente implicato in questo frangente per mero caso. Quindi niente appostamenti di uomini che attendono al varco la preda per ucciderla, niente dissapori tali da poter ammettere la premeditazione di uccidere.

Il Mestriner da noi interrogato infatti avvalora questa nostra supposizione, poichè egli dice di essersi trovato di passaggio in Calle delle Razze, assieme al compagno suo Cimoli Natale di Pellestrina che con lui doveva recarsi a lavorare ai Bottenighi.

— Quasi a metà della calle — ci dice il Mestriner — io dissi al Cimoli in tono canzonatorio una parola se vogliamo in certo qual modo offensiva. Ma il Cimoli sapeva che scherzavo e non la raccolse. Di fianco ci passavano frattanto altri due individui che io non conosco e non ho mai visti. Uno di questi mi disse: «A chi xe ch'el ghe dixe cussì, el diga ?».

— Come era vestito costui?

— Era vestito in chiaro, con berretta, senza pastrano, l'altro con pastrano con cappello nero, era di statura più bassa del primo.

— Ed allora che cosa rispondeste voi alla richiesta di quello vestito di chiaro?

— Risposi: Noi parliamo fra noi, chi la ha con lei? chi la conosce? Facciamo così pochi passi e da Calle delle Razze ci avviamo verso il Ponte di San Provolo per andare a bordo della Draga S. 11 ancorata presso l'Arsenale, per recarci a dormire. Quando ad un certo punto sentimmo venir di corsa dietro a noi quei due che poco prima avevamo lasciato e che ci avevano chiesto la ragione di parole a loro non indirizzate. Il mio compagno Cimoli mi abbandona e fugge; io mi fermo presso il sottoportico di S. Zaccaria e colà il più alto quello vestito in chiaro mi dice: «Te pentississtu ?». Come? chiedo io. Egli ribatte. Io insisto di non aver detto nulla che potesse offenderlo; e mentre io mi allontano di alcuni passi, credendo che se ne fosse andato, me lo sento invece improvvisamente piombare addosso e darmi una terribile puntata al lato sinistro della schiena. Io credevo in quel momento di morire, ma ebbi la forza di portarmi in Calle degli Albanesi 4449 ove abita la Zannini Maria, cognata del mio compagno Cimoli, che io non ho più visto e colà chiesi aiuto ed ospitalità.

Di là in barca della Croce Rossa, come dicemmo, il Mestriner le cui condizioni sono nella giornata di ieri notevolmente migliorate, fu portato all'ospedale.

CRONACA VARIA

Un piccolo incendio

Iermattina, alle ore 9.50, in via 22 Marzo in Calle del Teatro al N. 2247, sono accorsi i pompieri del Municipio con la monocilindrica perchè al suddetto anagrafico dove abita la signora Elisa Cappellin si era incendiato per accumulamento di fuligine il camino.

L'incendio è stato spento dopo circa una decina di minuti ed il danno ammonta ad un centinaio di lire.

Le disgrazie

La signorina Ines Ressetto, di 26 anni, abitante a Cannaregio 3863, tessitrice presso la ditta Luigi Bevilacqua a S. Polo 1313, iermattina mentre si trovava lavorando alla macchina di tessitura, ha posto accidentalmente la mano fra gli ingranaggi. La ritrasse immediatamente, ma un dito, quello indice della mano sinistra, era rimasto letteralmente schiacciato. Ricorse per la medicazione all'Ospedale, ove il medico giudicò che essa potrà guarire in 10 giorni.

Veneri in guardina

Il pattuglione delle RR. GG. e investigativi di Castello hanno iersera eseguito il fermo di sette veneri che sono state sorprese a adescare i passanti.

Contravvenzioni

Perchè mancava della lanterna esterna al proprio esercizio, Rigoni Giuseppe fu Gaetano di 35 anni.

Per protrazione di orario: Teardo Gerolamo a Dorsoduro 2282; Battocchio Petronio a Dorsoduro 1527; Gottipavero Fausto a Dorsoduro 1677, anche perchè questi aveva affidato l'esercizio ad altra persona non legalmente autorizzata; Dal Din Caterina, S. Caterina 3765.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 29

Arresti. — Ieri notte i carabinieri hanno arrestato a Visome nella propria abitazione tale Cibien Giovanni fu Angelo di anni 45, pregiudicato, colpevole di varii furti. Parte della refurtiva venne rintracciata nella casa del Cibien e fu sequestrata.

× E' stato denunciato tale Broi Agostino di Celeste di anni 20, perchè trovato da una pattuglia di carabinieri a caccia senza permesso. Gli venne sequestrato il fucile.

× E' stato arrestato Casagrande Fortunato fu Pietro di anni 22 da Bolzano, ritenuto autore di varii furti in quella zona.

Trasferimento. — E' stato trasferito a Grosseto il dott. Emilio Todesco, vice commissario di P. S. da oltre un anno a Belluno.

Al Sociale. — Stasera, seconda de «La danza delle libellule»: buon teatro. Lo spettacolo verrà ripetuto domani sera e forse la compagnia rimarrà ancora per due rappresentazioni straordinarie di un'altra operetta.

La temperatura. — La notte scorsa ha continuato a soffiare anche a Belluno il vento di settentrione, cessato nelle prime ore del mattino. Stamane, in città, sei gradi sotto zero.

All'Ospedale. — E' stato trasportato di urgenza da Longarone tale Salvador Antonio fu Giacomo di anni 33, che lavorando su una macchina a forza elettrica aveva riportato l'asportazione della mano sinistra.

Cucina di beneficenza. — Ricordiamo che venerdì verrà aperta ai poveri la Cucina di beneficenza, la provvida istituzione creata a Belluno tanti anni fa.

PADOVA

Un ingente furto. — La Dispensa Sali e Tabacchi gestita dal sig. Leone Vianello venne l'altra notte nuovamente visitata mediante scasso di una inferriata dai soliti ignoti che ebbero agio di asportare tabacco, sigari e sigarette pel valore complessivo di circa 6000 lire. Il magazzino visitato è sito in via Terranova presso la Caserma dei carabinieri.

ADRIA

Una banda di ladri ferroviari. — Stanotte è stata sorpresa dalle guardie regie una comitiva di ladri mentre tentavano saccheggiare il deposito del carbone della ferrovia. I ladri si sono dileguati mentre sono state arrestate due ragazze che si presumono loro complici. Esse sono: Lucia Ruggero, d'anni 17, e Ferrari Amalia d'anni 14.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

La «purga» e il... maresciallo dei RR. CC. — Tale Naccari Virgilio, noto sovversivo fu ieri sera verso le ore 18 invitato dal Direttorio alla sede della locale sezione fascista.

Ottenuta soddisfazione circa le frasi poco riguardose da lui recentemente pronunciate all'indirizzo del fascio veniva, senza usargli violenza alcuna, licenziato.

Forti gruppi di persone stazionavano nel frattempo davanti alla sede fascista quando qualche istante dopo sopraggiunse il maresciallo dei RR. CC. comandante la stazione accompagnato da due brigadieri. Il maresciallo eseguì una perquisizione nei locali del fascio. Il segretario politico sig. Perruccio e il sig. Ferro dichiararono al milite che nessuno in quell'ora si trovava in sede.

Compiuta la perquisizione il maresciallo ritornato in Corso V. E., soffermandosi vicino ad un gruppo di persone venne a sapere che precedentemente era stata somministrata la purga ad un sovversivo tale Oreste Filacanevo colpevole oltre di un passato poco simpatico per i fascisti anche di recenti frasi offensive all'indirizzo del partito.

Il milite allora, disse: «Il Direttorio del fascio ha fatto il suo comodo somministrando l'olio ad un bolscevico, ora faccio il mio. E' tempo di finirla. Qui siamo peggio che in Russia». Le parole del maresciallo che potevano anche provocare qualche guaio serio, furono riferite a isigg. Ferro e Perruccio e questi ultimi si fecero premura di richiamare all'osservanza del suo dovere il funzionario aggiungendo che esso non dovrebbe proprio pronunciare tali frasi all'indirizzo di un partito politico.

Il diverbio ebbe termine per lo spirito pacifista dei dirigenti del fascio e per l'intervento del tenente dei RR. CC. De Finis che portò con vivo piacere di tutti una parola di vera e reale pacificazione.

PORTOGRUARO

Corso Premilitare. — Sappiamo che, in seguito ad una visita fatta dal colonnello cav. Gavagnin di Venezia (Direttore dei corsi premilitari per il Veneto) al nostro Commissario Prefettizio, assieme al quale ebbe un convegno con gli ufficiali in congedo, è stato stabilito di iniziare al più presto un corso d'istruzione premilitare.

Quanto prima usciranno i manifesti per l'inscrizione a detto corso che per gli allievi è obbligatorio per due anni onde poter vantare i diritti delle facilitazioni se avranno frequentato regolarmente il corso. Ogni allievo che avrà frequentato regolarmente il corso avrà diritto di scegliere il corpo, la residenza e sarà promosso caporale solo dopo un mese dalla presentazione al corpo.

Gli allievi dovranno avere 16 anni compiuti ed ottenere dal padre il consenso per l'inscrizione. Tutte le altre norme verranno annunciate col suddetto manifesto. Sappiamo che Direttore genreale del Corso sarà l'egregio comm. Valle, ex colonnello, cogli ex ufficiali capitani Margarita e Dal Moro, tenenti i due fratelli Muschietti, Bergamo, Borellini e qualche altro.

Raccomandiamo fin d'ora che tutti quei padri che hanno i figli nelle condizioni volute per detto Corso diano incoraggiamento ai propri figli facendo loro conoscere i vantaggi che acquisteranno.

Campo Sportivo. — La locale Associazione Sportiva Portogruarese, il cui Presidente è il dott. Foligno, da qualche tempo ha iniziato i lavori per la costruzione di un Campo Sportivo. Detti lavori vengono fatti sotto la buona direzione del perito Pellegrini di Udine.

Era giusto che anche Portogruaro avesse il suo Campo Sportivo, e perciò dobbiamo un plauso ai promotori dell'opera. Speriamo che quanto prima il Campo venga inaugurato e che l'Associazione trovi largo appegg eiiacllod wofw trovi largo appoggio della cittadinanza e da parte dei soci che certamente saranno numerosi.

*

Da Portogruaro riceviamo la lettera seguente che pubblichiamo per debito di imparzialità.

In certi ritrovi cittadini circola in questi giorni, con una certa insistenza, la voce che la causa principale del dissesto del bilancio comunale deve ricercarsi nella misura assai elevata degli stipendi corrisposti ai maestri elementari. Ora è bene che il pubblico sappia come stanno le cose.

Nel 1920 gli insegnanti ottennero, anche per l'intervento diretto dello attuale Prefetto, il quale riconobbe giuste le loro richieste, che i loro stipendi fossero proporzionati a quelli già accordati agli altri impiegati municipali. Ed ecco quali sono gli stipendi base dei dipendenti comunali: Spazzini L. 2800; bidelli 3000; uscieri e guardie 3600; capo vigile e vigile sanitario L. 4140; impiegati d'ordine (assunti con licenza ginnasiale e tecnica) 5280 e 5400; insegnanti elementari (con titolo di studio equipollente a quello di ragioniere e perito) L. 6000, 6500, 7000; direttore didattico L. 8500; ragioniere e vice segretario L. 8625; segretario 9000. Da queste somme devesi togliere il 5 per cento per il monte pensioni e l'11 per cento per imposta di ricchezza mobile.

Se è poi vero che i maestri dipendenti della provincia hanno stipendi alquanto inferiori, devesi ricordare che ad essi viene corrisposto una speciale indennità in attesa della pubblicazione delle nuove tabelle, e queste, secondo recenti dichiarazioni attendibili dal ministro on. Gentile, entreranno presto in vigore per decreto reale e saranno quasi uguali a quelle applicate dal nostro Comune.

Inoltre, mentre la spesa per gli impiegati e salariati grava per intero sul bilancio comunale, quella per gli insegnanti, secondo quanto dispongono le leggi del 1886, 1904, 1911 e 1919, viene rimborsata per metà circa dallo Stato; pubblicandosi poi le nuove tabelle statali, il Comune avrà un'altra quota di rimborso per cui a suo carico non resterà che un quarto circa della spesa totale.

Riccardo Molinari, Presidente dell'Associazione Magistrale del Mandamento.

MONTEBELLUNA

28 *Case popolari.* — E' stato firmato il decreto reale che erige in ente morale il Consorzio delle Case popolari tra i Comuni del mandamento. Il Consiglio d'amministrazione sta provvedendo per il finanziamento per dar quindi subito inizio ai lavori nei diversi comun.

Nel nostro saranno costruite un centinaio di appartamenti che saranno una vera provvidenza per tante famiglie di operai e di impiegati.

Tiro a volo. — L'Unione Sportiva ha indetto per domenica 3 dicembre un tiro allo storno e al passero per il quale ci sono tremila lire di premi.

Gita magistrale. — Gli insegnanti elementari che hanno frequentato i corsi di agraria tenuti a Montebelluna, a Valdobbiadene e a Farra di Soligo dai professori dr. Maura e Santin, si recheranno giovedì 30 corr. a visitare la Scuola enologica di Conegliano.

SCHIO

Il rispetto alla legge. — Il fatto che i carabinieri di Schio, Piovene e Arsiero hanno compiuto in questi giorni elevando numerose contravvenzioni ad esercenti non curanti della legge sui pesi e sulle misure, è da considerarsi come una delle comuni quotidiane operazioni disciplinari, oppure esso è invece un risveglio ad un graduale ritorno al rispetto alla legge? Comunque, se l'esempio continuerà venire dall'alto, come ne abbiamo avuta conferma, è logico che anche coloro i quali sono chiamati, in un modo o nell'altro, a far rispettare la legge, compiano questo loro dovere, imponendo ad ognuno la osservazione di quello che è stato ed è tuttora la volontà del paese.

Tra le leggi più importanti per il cittadino, è senza dubbio la legge sui pesi e misure: poichè questa tutela i suoi interessi essendo che molti esercenti non sono affatto disposti cedere la loro merce al giusto peso e misura.

Continuino pertanto i carabinieri di Schio, Piovene e Arsiero nell'opera loro così buona e fruttuosa, assicurando loro un plauso ed una lode da tutti gli onesti.

Ai carabinieri di Schio, Piovene e Arsiero, si uniscano tutti gli altri le guardie di finanza e le nostre guardie comunali, ognuno nel proprio raggio d'azione ed assieme esplichino ancora un'altra opera altamente patriottica, ed affine alla prima: e cioè facciano rispettare la disposizione di legge che obbliga gli esercenti ad esporre i prezzi della loro merce.

Ecco l'elenco dei contravventori: Pozzan Giulia fu Francesco, Bosco Clemente fu Paolo, Gasparella Caterina ved. Poggia e Meneghini Antonio fu Luigi, tutti di S. Vito Leguzzano; Rigobello Giovanni fu Carlo, Scortegazza Antonio fu Angelo, Giordan Antonio fu Giovanni, tutti di Magrè; Gratto Pietro fu Angelo, Carollo Maria fu Pietro, De Pretto Domenico fu G. Maria e Poli Antonio di Alessandro, tutti di Piovene; Mosele Agostino fu Giacomo, Rossi Silvio di Antonio, Filippi Casolin Antonio e Giuseppe fu Alberto e Martini Giovanni fu Marco di Velo d'Astico; Balasso Giovanni fu Giovanni e Crosalese Luigi fu Francesco, ambedue di Schio.

MOGLIANO

In memoria. — Nell'anniversario della morte del compianto fratello Ubaldo, il sig. Simionato Primo ha elargito L. 150 agli Asili Infantili; L. 50 alla Congregazione di Carità; L. 50 al Comitato «Pro Ricordo ai Caduti». I preposti alle singole istituzioni sentitamente ringraziano.

MAROSTICA

Audace furto. — Ieri, come sempre nei giorni di mercato, la signora Motterle Nella di Thiene pose nei pressi di Piazza Umberto Primo il suo negozio... ambulante di stoffe. Verso l'una la signora Nella, che sentiva gli stimoli dell'appetito, si recò a colazione insieme alla figlia lasciando la mercanzia sotto la guardia del marito. Questi però deve aver sorvegliato ben poco, poichè al ritorno la signora fece la dolorosa constatazione che era scomparso un pacco di stoffe da signora, per un valore di circa duemila lire. Fra marito e moglie, com'è facile immaginare, si svolse un vivace battibecco data la poco buona guardia del primo. Alla derubata non rimase infine altra consolazione che quella di recarsi a denunziare il furto patito. I carabinieri hanno iniziato pronte ed attive indagini.

MIRANO

Il Commissario prefettizio. — Accettate le dimissioni rassegnate da questa amministrazione di parte popolare, è stato nominato commissario prefettizio il magg. Granata cav. Michele, che ha già preso possesso dell'ufficio ed al quale porgiamo il benvenuto.

Il cav. Granata ha subito rivolto il saluto alla cittadinanza pubblicando il seguente opportuno manifesto:

«Chiamato con decreto prefettizio a provvedere a tutti i servizi municipali, invio mando un cordiale affettuoso saluto nel momento di accingermi al compito affidatomi.

Fedele osservatore delle leggi e delle disposizioni in vigore, prego caldamente tutti i cittadini senza distinzione di parte di voler assecondarmi nel conseguimento della missione affidatami. Intendo che la giustizia accompagni ogni mio atto e che le libertà che ci furono elargite siano usate in modo che ognuno possa esplicare liberamente le proprie attività, senza offendere l'altrui diritto.

Spero di trovare in voi tutta la collaborazione leale e sincera per ottenere il ripristino del normale funzionamento della amministrazione comunale e installare la nuova rappresentanza con la scelta di uomini che diano prove non dubbie di saggezza e di sacrificio per assolvere la carica amministrativa. Con ciò tutti sapranno apprezzare le difficoltà del momento e la lealtà dei miei intendimenti.»

Beneficenza. — Il sig. Pietro Rubinato rinunciando a rimborsi di spese spettantigli dall'Asilo Mariutto, di cui è presidente, ha elargito L. 200 a favore del nostro Ospedale civile e L. 100 a favore del locale Asilo infantile.

La sera del 28 corr., dopo brevissima malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi santamente come visse rendeva la bell'anima a Dio il

Dottor

Pietro Centanini

d'anni 62

La sorella N. D. Lina col marito ammiraglio Giuseppe Notarbartolo di Sciara, il fratello Gianplacido con la moglie Josie Ludwig, la cognata Amalia Zaglia Ved. Centanini, i nipoti Giulia, Anna col marito cap. Zamenaro, Dott. Domenico con la moglie Paola Testa e Ferdinando Centanini, Maria e guardiamarina Mario Notarbartolo di Sciara, i cugini Bisaglia, Piacentini e D'Anna ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio, lagrimando per la immatura perdita di una vita spesa essenzialmente per l'altrui bene.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare torcie nè fiori.

Serve la presente di partecipazione personale mentre si prega essere dispensati dalle visite.

Nelle ore mattutine di venerdì 1 dicembre la Salma verrà trasportata nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Formosa ove alle ore 10.30, seguiranno i funerali.

Venezia, 29 Novembre 1922.

Per un grande e moderno campo polisportivo a Vicenza

VICENZA, 29

Non da adesso soltanto ma da anni si faceva la constatazione che la Pista di Campo Marzo veniva a rendersi sempre insufficiente al regolare andamento di manifestazione sportiva. La cagione principale della lamentata insufficienza, era data dallo scarso sviluppo della Pista dotata di curve di un raggio di poco più di 50 metri, dalla ristrettezza delle curve e il fondo stradale non corrispondente a quello che esigono particolarmente gli Ippodromi, faceva sì che le nostre manifestazioni ippiche si riducessero a lotti poco numerosi di cavalli, e di quelli che più conta di cavalli più scadenti.

Ma non soltanto le manifestazioni ippiche venivano ostacolate, ma la Pista così come attualmente strozzava le Corse ciclistiche e rendeva addirittura impossibile quelle dei motori.

Oltre a tutti questi inconvenienti noi aggiungiamo il pericolo permanente che di anno in anno o la Ferrovia dello Stato o le Tramvie si infiltrassero nel terreno dello Stadio rendendolo sempre più angusto, si comprenderà come la necessità di un nuovo Campo Sportivo si facesse sempre più impellente.

La «Pro Vicenza» non aveva mancato di prospettare questa necessità alla cittadinanza e sulla fino ad oggi aveva esposto al pubblico, in quanto che voleva presentarsi con uno studio concreto ed approfondito il quale potesse illuminare ampiamente autorità, cittadine e sportmens consentendo ampia lotica e regolare discussione.

Finalmente sabato sera, la «Pro Vicenza» chiamava a raccolta tutto il Consiglio per prendere in esame il progetto di un moderno ippodromo e di un grandioso Campo Sportivo che il valente professionista e consigliere della Società, l'ing. Tessari aveva redatto a esclusivo vantaggio della «Pro Vicenza» rifiutando a qualsiasi compenso.

Dopo che il presidente cav. avv. Dino ... ebbe aperta la seduta e sottoposte al Consiglio alcune pratiche di interna amministrazione l'ing. Tessari ha illustrato il progetto nella forma morale, tecnica e finanziaria.

Non entreremo qui nel quesito del progetto anche perchè, fra qualche giorno pubblicheremo una dettagliata relazione del progetto stesso con un «cliché» illustrativo. Ci limiteremo soltanto ad accennare per sommi capi omettendo le cifre.

Si tratta di un progetto (veramente grandioso che rappresenta il minimo «maximum» per dirla col relatore delle necessità sportive.

Esso riuscirebbe uno dei più perfetti di Italia. Esso comprende: un Ippodromo tipo per massime Corse classiche italiane ed internazionali; una Pista con sopraelevazione capace di permettere e di svilhppare alle motociclette e alle vetturette una velocità superiore ai 100 Km. all'ora, una Pista Podistica, un campo di Foot-ball; una piscina per nuoto, tennis, golf, cricket, una palestra ginnastica al coperto e un campo per tiro a volo. Nonchè Boxes, ricoveri per persone, per macchine e per attrezzi, capaci tribune coperte e scoperte per ogni ordine di posto, Buffet ecc. L'assieme sarebbe completato dal fabbricato addetto all'abitazione del custode al piano terreno e alle sale per uffici e riunioni dell'Ente direttivo e delle Società sportive. In una parola un campo destinato a raccogliere tutti gli sports che possono avere seria influenza non solo dall'interno, ma anche dall'esterno. Abbozzato il progetto, bisognava procedere alla scelta della località che meglio si prestasse, tenuto conto che lo sviluppo dell'Ippodromo doveva essere del prescritto mezzo miglio inglese (metri 804.65) il che comporta un Campo delle dimensioni di metri 400 per 250 (10 ettari di terreno).

Passate in rivista le varie località e scartate quelle che non offrivano i requisiti voluti e rispondenti allo scopo, l'ing. Tessari si è fermato su quella rappresentata dall'area a Nord delle Caserme di S. Bortolo Vecchia Piazza d'Armi. Dopo le informazioni molto dettagliate del progettista si svolse una ampia discussione che si concretò in un ordine del giorno.

Discutendosi il finanziamento della grandiosa opera il prof. Secegni ha prospettato come cosa più confacente la soluzione già adottata dall'ex amministrazione comunale col Comitato spettacoli per la costruzione ed esercizio del Teatro Verdi.

Infine venne riconfermato la ammissione nelle persone del prof. Secegni, ingegneri Tessari e Tretti perchè provveda al progetto di esecuzione del campo sportivo alla definizione scelta del terreno, studi e concretizzi il piano economico finanziario, dia con pubblicazioni e in sedute le più ampie informazioni alle autorità, agli Enti e agli sportivi cittadini per vedere se riesca anche possibile riunire gli ultimi in un fascio sportivo con comunanza completa di mezzi e di intendimenti.

In questo senso è stato votato un ordine del giorno.

Il suicidio di un negoziante thienese

VICENZA, 29

Ieri mattina alle ore 7, nella sua abitazione in Thiene, si suicidava ingoiando una forte dose di stricnina, il negoziante Giuseppe Zanini, di anni 60.

Egli lasciò «per i signori giornalisti» la seguente lettera:

«Prego, non fate esagerazioni o grandi articoli, semplicemente scrivete: A Thiene volontariamente avvelenandosi, cessava di vivere Zanini Giuseppe. Varie sono le dicerie, ma assolutamente è la nevrastenia della quale da parecchio tempo ero travagliato. Mi raccomando così. — *Giuseppe Zanini* li 19 novembre 1922.

Ed eccolo accontentato!

Lavoro gratuito per lo Stato

ROMA, 29

Il presidente del gruppo impiegati della disoccupazione, presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, l'ufficio nazionale per il collocamento e cav. Giuseppe Aurelio Trombetti, ha inviato la seguente lettera al comm. prof. G. Candido Noaro, direttore centrale dell'ufficio stesso:

«Mi è grato comunicare alla S. V. che i funzionari di cui nell'allegato elenco, che prestano servizio presso l'ufficio nazionale da lei diretto nell'intento di dare esempio di amor di patria, di disciplina e di diligenza, hanno stabilito di contribuire alle rinnovate fortune della patria con un'ora di lavoro gratuito oltre l'orario normale.»

L'apertura della Dieta polacca

VARSAVIA, 29

Nella cattedrale la nuova Dieta ed il Senato hanno assistito ad una messa solenne alla presenza del capo dello Stato maresciallo Pilsudski, del corpo diplomatico, di tutte le alte cariche dello Stato. E' stata quindi aperta la nuova Dieta. Il maresciallo Pilsudski ha letto il messaggio che aveva convocato i comizi secondo le disposizioni prese dall'assemblea costituente. Ha dichiarato aperta la nuova Dieta chiamando a presiederla il deputato decano di età.

E' stato poi aperto il Senato con le stesse formalità.

Una lettera dell'Arcivescovo Costantini

S. E. Mons. Celso Costantini ha inviato al Clero della Diocesi di Concordia per il dono del Pastorale la lettera seguente:

«Mare Rosso, Ottobre 1922.

«*Venerabili Confratelli* — Da questo mare, pieno di grandi ricordi biblici mando a Voi un devoto memore saluto ed un vivo ringraziamento per il regalo del pastorale che vi siete compiaciuti di farmi. Il bel dono è arrivato in buon punto: infatti l'amico Don Marin me lo ha consegnato alla vigilia della mia partenza per la Cina. Il Pastorale svolge l'umile spunto relistico della verga del pastore, e lo riveste e lo trasforma in una immagine di pura bellezza artistica che esprime mirabilmente il senso della giurisdizione spirituale. A creare questo piccolo capolavoro di oreficeria ecclesiastica hanno contribuito l'idea sintetica e la perfetta esecuzione, la mente ispiratrice e la mano sapiente del cesellatore. Questo non è uno dei soliti pastorali da negozio: ma è un lavoro che porta l'impronta della nobiltà artistica, cioè il suggello personale dell'artefice. La voluta del pastorale nasce, quasi sbocciando da un simbolico fiore stilizzato, da un nodo formato dagli scudi dei quattro evangelisti. Nel centro della voluta sta l'*Agnus Dei* e negli spazi della voluta si espande un ramo di olivo. Si direbbe che l'artista ha mirabilmente prevenuto e genialmente espresso il significato della mia giurisdizione. Infatti io devo impostare la mia opera sulla base del Vangelo, devo predicare Cristo *Et Hunc Crucifixum;* e devo annunciare quella pace che è frutto della Redenzione: *Beati Pedes Evangelizantium Pacem.*

«Il Pastorale esprime il suo concetto simbolico con nettezza e con energia e con una purezza di frase da ricordare i migliori cesellatori del rinascimento. Non solo devo ringraziare tutti i miei Venerabili Confratelli e particolarmente il molto Rev.do Don Giuseppe Marin; ma devo pure una sincera parola di gratitudine e di lode al Chiarissimo Architetto prof. dr. Rupolo, che con tanta genialità di ispirazione ha ideato e disegnato il bellissimo pastorale, ed in modo del tutto speciale il plauso mio più vivo e il ringraziamento più sincero al cesellatore prof. Del Puppo, il quale con finissimo intuito, con operoso amore e con gusto e maestria veramente perfetti, ha saputo rivestire l'idea ed il disegno di viva armonia e di meravigliosa bellezza, facendo così un lavoro degno delle gloriose tradizioni del periodo aureo dell'arte italiana.

«Ma io vi prego, Venerandi Confratelli, di completare il vostro dono con la carità della preghiera; perchè il Signore, nella sua infinita misericordia, voglia supplire alla mia meschinità e darmi la grazia di reggere il meno indegnamente possibile il simbolo di una formidabile responsabilità.

«Vi abbraccio e vi benedico. — Aff.mo Obbl.mo *Celso Costantini*, Arcivescovo».

Un Congresso delle scuole di religione

BOLOGNA, 29

Si è costituito in Bologna il Comitato organizzatore del VII Congresso degli Oratori Festivi e delle Scuole di Religione, che si terrà in questa città i giorni 24, 25 e 26 aprile del prossimo 1923.

Il Congresso si tiene per iniziativa del rettore maggiore dei Salesiani di Don Bosco, sig. D. Filippo Rinaldi, sotto il patronato e le direttive di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna e dell'Episcopato della regione, con l'augusto incoraggiamento e la benedizione del S. Padre.

Quanto prima ne sarà inviato il programma a tutti i Vescovi d'Italia, con preghiera che direttamente o per mezzo di delegati o di apposite adunanze di competenti, si degnino prenderne visione e inviarne quelle osservazioni e proposte che crederanno opportune.

Per ogni maggiore informazione si fa capo all'Eccell.mo Mons. Vicario Generale di Bologna, presidente del suddetto Comitato.

Il trattato commerciale italo-siamese

ROMA, 29

I giornali dicono che il principe Charoon, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Re del Siam, accompagnato dal sig. Luang Baasha Paritara, incaricato d'affari del Siam, e dal comm. Zeggio, console del Siam, ha avuto un primo abboccamento col Ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi per uno scambio di vedute circa gli imminenti negoziati per il nuovo trattato di commercio tra l'Italia ed il Siam.

Secondo i giornali l'on. Rossi, dopo avere discusso coi rappresentanti del Re del Siam sulla base futura delle trattative, si è riservato di iniziare al più presto i negoziati per concludere.

Mussolini per l'indipendenza albanese

ROMA, 29

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza albanese l'on. Mussolini ha diretto al Ministro degli esteri albanese il seguente telegramma:

«Vivamente grato per sentimenti espressioni in occasione formazione nuovo Governo da me presieduto, tengo a ricambiarli nella odierna ricorrenza sacra all'indipendenza dell'Albania con fervidi voti regio Governo e miei personali per la prosperità della nazione albanese e sviluppo amichevoli proficue relazioni tra nostri due paesi.»

Le responsabilità per la disfatta di Melilla

MADRID, 29

Alla Camera dei Deputati il relatore della commissione incaricata di prendere in esame il rapporto del generale Picasso sulla disfatta di Melilla, dichiara che la commissione stessa esonera da qualsiasi responsabilità il gabinetto Allende Salazar.

Al Senato è stato letto il rapporto della commissione incaricata di prendere in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro il generale Berenguer. Il rapporto conclude raccomandando al Senato di accordare questa domanda.

Il giornale *A. B. C.* scrive intanto che l'interesse politico del momento è la questione di conoscere se il generale Sanchez Guerra sarà giudicato. Sanchez Guerra dichiara che considera la questione come di esclusiva competenza della Camera e non del Governo e perciò le lascia la più ampia libertà di voto.

Viabilità veneziana

Le ultime risposte al nostro referendum

Per esigenze di spazio, non abbiamo potuto pubblicare prima d'ora queste ultime risposte al nostro «referendum» sulla viabilità veneziana. Son queste riteniamo oggi chiuso il nostro «referendum», riservandoci di trarne le conclusioni.

Il problema delle espropriazioni

Signor Direttore - In merito al Referendum indetto dalla vecchia valorosa «Gazzetta» pel miglioramento della viabilità di Venezia, constato che la maggior parte delle proposte riguardano San Marco e le Mercerie. A questo scopo sarebbe certamente molto utile un piccolo ponte che unisse la Calle dei Balloni alla Corte Torretta e così al Ponte dei Dai: c'è un androne o sottoportico, che par fatto apposta. Sarebbe così uno sbocco di più per la Piazza; risparmierebbe a chi ha fretta un lungo giro, e metterebbe in valore qualche località centralissima che ora non ne ha alcuno, per non aver sfogo nè passaggio di gente.

E qui mi sembra dover fare una osservazione:

La maggior parte degli scriventi risolvono il problema espropriando botteghe! Chi viva un pochino nel commercio sa come la scarsità di botteghe sia una delle piaghe di Venezia. Se qui paghiamo 10 quello che a Padova troviamo per 8, si deve in non piccola parte agli affitti eccessivi che i negozianti devono pagare, causa la domanda di locali senza compenso superiore all'offerta: affitti degni di Milano e non di una città che, non avendo dietro a se provincia, ha una vastità di clientela poco superiore a quella di Padova, Verona, Udine, le quali sono centri di acquisto per parecchie centinaia di migliaia di abitanti. E di più questa scarsità di locali atti al commercio togliendo la possibilità di concorrenza, ha creato di fatto per molti articoli una specie di monopolio di poche Ditte: e chi paga tutto questo è il consumatore.

Nella soluzione dunque del problema della viabilità (a meno che non trattisi di necessità igieniche o morali, o, se è permesso, didattiche — come sarebbe un ponte fra Santa Caterina e la Misericoldia per evitare la enormità che gli allievi del Marco Foscarini stieno 20 minuti in istrada fra una lezione e l'altra per andare alla palestra — si dovrebbe cercare di incanalare con opportuni adattamenti il passaggio del pubblico per vie ora tagliate fuori, sì che si potessero utilizzare magazzeni o locali ora inutili per aprirvi botteghe od uffici, facendo concorrere alla spesa i proprietari degli immobili prospicienti che pel fatto di una maggior messa in valore avrebbero aumentato il loro patrimonio e il loro reddito. Purchè nei locali che se ne cavasse fuori non si cacciassero Bar, Baccari, o simili esercizi.

Suo assiduo lettore

Un'osservazione opportuna

Cara «Gazzetta» - Leggo attentamente tutti i nuovi progetti circa la viabilità veneziana. Non nego che ce ne sono di realmente geniali e pratici e speriamo che in un futuro non troppo lontano vengano anche realizzati.

E sta bene tutto ciò, ma io non progetto nuovi allargamenti, nuove strade o sottoportici, io rivolgo soltanto una domanda e cioè: Perchè data la difficile viabilità veneziana si permette l'apertura di cinematografi in strade, che formano le arterie principali della città e voglio essenzialmente riferirmi al Cine S. Marco a S. Moisè, che specialmente nei giorni festivi intralcia con il suo numeroso pubblico il transito proprio alla strettoia di Giacomuzzi e passo inoltre all'ultimo cine inaugurato in questi giorni e cioè al Pilsen, che per la medesima ragione impedisce il transito per quella fondamenta. Ma quell'arteria non era stata costruita per sfollare il pubblico dalla piazza e perchè ora si intralcia quel transito?

Prima di escogitare nuovi transiti, pensiamo invece a mantenere tali quelli costruiti con grave spesa e che vengono ora compromessi da speculazioni private, tollerate dalla nostra brava burocrazia.

Con tutta stima: A. Sarfatti.

Questione d'educazione

Sig. Direttore,

Non avendo capacità tecnica non discuto e non fo proposte di lavori, ma voglio consigliare a quanti si preoccupano della cosa di porre tutta la loro attenzione per cercare di risolvere principalmente la viabilità delle arterie di gran movimento del centro sempre congestionate, e cioè: Salizzada S. Giovanni Grisostomo, Mercerie, Ponte del Lovo.

Ed ora una proposta non tecnica ma molto mi pare, sensata. Cioè che nelle citate arterie e in altri luoghi molto frequentati e di poco spazio di transito la gente non si fermi a far bossolo per discorrere o guardar le vetrine dei negozi. Credo che questa proposta sarebbe la più facile, la più rapida, la meno costosa di quante si faranno: ma forse sarà la più difficile ad attuare!

Un fedele lettore

Un nuovo traghetto

Egregio Sig. Direttore,

Credo che uno dei motivi per cui la Salizzada di S. Gio. Grisostomo è sempre assai affollata sia perchè dal traghetto di S. Sofia al ponte di Rialto non vi è altro mezzo per attraversare il Canal Grande, cosicchè chi da quella zona, nella quale possiamo comprendere anche S. Marina e Ss. Gio. e Paolo, vuol recarsi al di là del Canal Grande e viceversa chi da Rialto vuol recarsi in quella zona passerà sempre per salizzada S. Gio. Grisostomo. Credo perciò che sarebbe utile istituire un traghetto intermedio tra quello di S. Sofia e il ponte di Rialto.

Rag. Gino Rocca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 nov.: «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Erdely» it. con merci.

Spedizioni del 29 nov.: «Galicia» ital. per Cospoli con merci — «Senio» ital. per Ravenna vuoto — «Volta» ital. per Trapani con merci — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze del 29 nov.: «Volta» ital. per Trapani — «Barion» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Volta» arr. il 27 nov.: da Riposto botti 104 vino; da Trapani barili 20 marsala; da Marsala casse 527 vino marsala, barili 126 vino marsala. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Derna» arr. il 27 nov.: da Zara casse 18 pesce, colli 12 effetti, sacchi 14 zucchero, colli 8 liquori; da Pola fusti 60 vuoti, casse 14 pesce. Raccom. alla Soc. Servizi Maritt.

Riepilogo del 28 nov.: Piroscafi e velieri a banchina n. 13, al largo 5, in disarmo 20, totale n. 38. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2680, merci varie tonnell. 165, totale tonn. 2845. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 740, merci varie tonn. 400, totale tonn. 1140. — Totale carri caricati 157, scaricati 28. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 81, uomini 648. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la gente di mare

Carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1625; giovinotti 607; mozzi cop. c. n. 252; mozzi cop. s. n. 446; capi fuoch. 153; op. mecc. 162; elettric. 80; ingrassatori 217; fuoch. 1834; carbonai 1067; cambusieri 125; cuochi 308; camerieri 287; giovinotti 19; sguatteri 401; mozzi camera s. n. 118, mozzi camera s. n. 298.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un convegno interalleato a Londra
preliminare alla Conferenza di Bruxelles

PARIGI, 29

Le trattative diplomatiche tra i gabinetti francese ed inglese per la convocazione di un convegno interalleato preliminare alla conferenza finanziaria di Bruxelles sono giunte a buon punto. Il *Quai d'Orsay* ha dato istruzioni all'ambasciatore di Francia a Londra di recarsi da Bonar Law per comunicargli il desiderio di Poincarè che sia tenuta al più presto una riunione dei primi ministri alleati e la conferenza di Bruxelles sia convocata al più tardi il 15 dicembre.

Il primo ministro britannico aveva già fatto capire che avrebbe avuto piacere di intrattenersi sul problema delle riparazioni coi colleghi italiano e francese. Questa assicurazione Bonar Law ha ripetuto all'ambasciatore di Francia, facendo il notare che, trattenuto a Londra per i lavori parlamentari, non avrebbe potuto recarsi a Parigi nella seconda metà di dicembre. Bonar Law suggeriva che nel frattempo Poincarè inviasse a Londra un memoriale che esponesse i suoi punti di vista, oppure che si tenesse nella capitale inglese una riunione di periti.

Poincarè però ha creduto di non accettare questi suggerimenti ed ha fatto sapere al primo ministro inglese che preferiva recarsi egli stesso a Londra la settimana prossima per conferire con i primi ministri inglese, italiano e belga.

Il *Petit Parisien* rileva intanto che ciò che si svolse nella riunione tenuta all'Eliseo è un semplice studio che non è stato e non può essere seguito da alcuna decisione. Il giornale aggiunge che si è trattato unicamente delle misure che il governo francese, il quale non vuol prendere alcuna iniziativa senza aver conferito con gli alleati, potrebbe essere obbligato a proporre ad essi. Il giornale ricorda che nel maggio 1921 alla vigilia della Conferenza di Londra, fu già preso in esame un piano di occupazione eventuale della Ruhr. Questo studio venne giudicato allora così poco sovversivo che gli alleati ne trassero grande profitto quando nell'ultimatum del 5 maggio comunicarono alla Germania che avrebbero occupato la Ruhr se essa si fosse rifiutata di soddisfare i suoi obblighi.

Il riserbo di Bonar Law

LONDRA 29

Alla Camera dei Comuni il governo ha risposto ad alcune interrogazioni presentate da deputati. Ad un deputato che domandava se la occupazione francese della vallata della Sahr è imminente e se il governo britannico le accorderà il suo appoggio sia morale che militare, Bonar Law ha risposto: «Io non ho alcuna informazione per poter affermare che la occupazione sia imminente ed è evidente che non posso rispondere ad una domanda tanto ipotetica».

Lo stesso deputato ha richiamato l'attenzione del primo ministro sulle voci che corrono nella stampa relativamente a tale progetto e Bonar Law gli ha risposto: «Io posso assicurare l'on. deputato che nessuna misura di qualsiasi genere è stata presa».

Dietro richiesta di altri deputati Bonar Law ha affermato che il governo inglese ne avrebbe conoscenza prima che la misura fosse attuata.

Il sottosegretario di stato alla guerra ha detto che gli effettivi delle truppe britanniche di occupazione in Germania si elevavano al primo novembre a 8650 uomini compresi 582 ufficiali. Dalla epoca dell'armistizio fino al 31 luglio 1922 il mantenimento del corpo di occupazione, senza contare diversi servizi sanitari, è costato 504.658.000 lire sterline.

Il sottosegretario di stato per l'economia ha dichiarato che la sola sovvenzione che presentemente si è accordata in Arabia è una sovvenzione di 5000 lire sterline al capo arabo Inb Said e non si ha intenzione di continuarla.

Nessuna sovvenzione è accordata al re Hussein.

Proteste in Germania

BERLINO, 29

Commentando la riunione tenuta all'Eliseo il giornale *Germania* rileva che dalla deliberazione presa a Parigi risulta chiaramente che la politica francese delle riparazioni mira assai più alla distruzione dell'unità politica e delle ultime risorse economiche della Germania che non alla ricostruzione delle regioni devastate.

Il *Tageblatt* scrive che Morgan e tutti gli uomini di finanza del mondo hanno dichiarato in modo categorico che fino a quando la Francia non avrà rinunciato alla sua politica, sarà impossibile concedere un prestito alla Germania che sarebbe il solo mezzo per procurare il denaro anche alla Francia ed il risultato delle decisioni di Parigi, conclude il giornale, sarà il nuovo deprezzamento del marco.

Il *Vorwaerts* dichiara: «Speriamo che la Francia non si abbandoni ad illusioni intorno ai sentimenti che precisamente gli operai tedeschi fino all'ultimo uomo e all'ultima donna nutrono per la politica attuale della Francia. Qualunque sia la nostra posizione di fronte al presente governo tedesco, la partita che si giuoca è grossa e noi speriamo che Poincarè la perderà».

La *Deutsche Tages Zeitung* a proposito delle affermazioni francesi circa l'aumento del numero dei funzionari in Germania, scrive: «Tali affermazioni si riferiscono al rapporto del deputato Bartfeld che constatò, è vero, che il numero dei funzionari in Prussia era aumentato di 80 mila, ma aveva aggiunto, cosa che in Francia si passa sotto silenzio, che di questi 80 mila più di 60 mila appartengono alla pubblica sicurezza. Le 17.700 persone che restano, ancora sovrabbondanti, sono rese necessarie per la applicazione delle numerose leggi e modificazioni di legge richieste dalla nuova situazione politica ed economica della Germania».

I massacri di Atene

Altri commenti francesi

PARIGI, 29

I giornali continuano a commentare la esecuzione dei ministri greci ed esprimono l'opinione che se i ministri meritavano un severo castigo, per aver fatto passare gli interessi di un monarca davanti a quelli della patria, tuttavia essi non erano che dei subalterni, mentre il principale colpevole fu re Costantino.

Per il *Journal* ed il *Matin* il principale risultato di questo avvenimento dal punto di vista internazionale è di creare tra l'Inghilterra e la Grecia una tensione che può avere serie conseguenze. Gli avvenimenti di Atene hanno messo in una posizione difficile Venizelos.

Il *Gaulois* dice che l'atto del governo greco è stato per lo meno imprudente. Il principale errore degli ex ministri fu di seguire Costantino e la sua politica nefasta e di aver preso in considerazione le promesse di Lloyd George. L'*Oeuvre* ritiene che il castigo è stato sproporzionato agli errori che erano stati incoraggiati dagli applausi della popolazione greca e che erano stati autorizzati dai voti di una Camera servile.

Fredde accoglienze a New Jork
all'ex presidente Clemenceau

PARIGI, 29

Ha avuto luogo a Chicago nell'«Auditorium» un ricevimento in onore di Clemenceau. L'ex segretario di Stato per la guerra, Dickinson, e il generale Dackes hanno pronunciato discorsi, nei quali hanno detto che se la Germania assaltasse ancora ingiustamente la Francia, gli Stati Uniti accorrerebbero di nuovo in suo aiuto.

Tutti i corrispondenti dei giornali, che accompagnano Clemenceau, sono concordi nel dire che l'accoglienza ufficiale fatta al «tigre» a Chicago fu priva di entusiasmo; si apprende ora da New York che fu addirittura freddissima. Clemenceau dovette aspettare a lungo al Municipio prima di essere ricevuto. Quando scese dal treno, alla stazione, nessuno gli badò: si sarebbe detto che si trattasse di un arresto più che di un ricevimento: il «tigre» era circondato da un gruppo di agenti.

In Municipio, la conversazione fra lui e il sindaco fu di questo genere. Dopo lungo silenzio, il magistrato disse: «Oggi non fa troppo bel tempo». E Clemenceau: «Non è forse colpa vostra?». «No, rispose il sindaco, responsabile di tutto ma di questo no».

Clemenceau assicura che esporrà tuttavia ad ogni costo la situazione francese. «Sono troppo vecchio per cambiare la mia politica — dice — per seguire la corrente dell'opinione pubblica tanto mutevole». Richiesto se si recherà a visitare Wilson, arrivando a Washington, il «tigre» ha risposto: «Ma naturalmente!».

Un voltafaccia jugoslavo

BELGRADO, 29

Il giornale «Politika» che giorni addietro si era espresso in modo lusinghiero sul conto di Mussolini, in un lungo articolo di fondo scrive oggi tra l'altro: «Le dichiarazioni di Mussolini sono interessanti, perchè ci svelano i disegni dell'Italia che ci vorrebbe indirizzare verso l'Egeo, per indebolirci sull'Adriatico. Su tali basi noi non tratteremo con l'Italia, specialmente per il fatto che le compensazioni che essa ci darebbe per risarcimento delle perdite in Adriatico non sono di sua proprietà. Sarebbe cioè la stessa cosa come se noi volessimo offrire all'Italia Costantinopoli».

Un misterioso delitto a Trieste

TRIESTE, 29

Verso le 14.30 di oggi un giovane elettricista, tale Luciano Zorzenon di anni 16, mentre attraversava la Via dell'Olmo venne affrontato da uno sconosciuto che, estratta rapidamente la rivoltella, sparò un colpo che raggiunse il disgraziato in pieno. La pallottola gli entrò nel ventre. Mentre l'omicida si dava alla fuga, il Zorzenon fu soccorso da alcuni passanti che lo trasportarono all'ospedale, dove pochi momenti dopo spirava senza aver ripreso i sensi. Si ignorano i motivi del delitto e l'omicida è latitante.

La tassa del vino immutata

ROMA, 29

Il Ministro delle finanze ha dichiarato questa sera ai deputati Zaccone e Stella che la tassa sul vino non subirà alcuna modificazione e rimarrà inalterata in lire venti l'ettolitro. Solo sarà mutato il sistema di esazione.

I nuovi orientamenti sindacali

ROMA, 29

Il «Mondo» pubblica una intervista coll'on. D'Aragona e col segretario della F.I.O.M., Colombino, sui nuovi orientamenti sindacali e sul problema dell'unità. Colombino ha detto: Attualmente vi è un movimento determinato dai due gruppi milanesi: l'uno fa capo ad Alceste De Ambris, il quale vorrebbe costituire il partito del lavoro attraverso una costituente di tutte le organizzazioni sindacali italiane; l'altro fa capo ad un gruppo di confederalisti che, tolto ogni pregiudizio politico al movimento, vorrebbero attrarre alla confederazione tutte quelle organizzazioni che vogliono operare per la difesa dei sani interessi di classe. Per conto suo la confederazione non ha alcun pregiudizio e desidera fermamente che si possa addivenire all'unità. Nessuna trattativa è avvenuta all'infuori delle iniziative dei due gruppi di Milano. La confederazione allorquando le verranno presentate concrete proposte, le prenderà in considerazione perchè l'unica sua aspirazione è quella di giungere all'unità del movimento sindacale italiano. Una analoga iniziativa vi è nel campo della cooperazione. Del resto mantenere in piedi il movimento sindacale ed il movimento cooperativistico è il mezzo più adatto per giungere alla pacificazione sociale ed alla ricostruzione economica del paese. Circa il suo pensiero sull'attuale Governo, Colombino ha risposto: I discorsi del Presidente del Consiglio sono stati deferenti verso il nostro movimento e ciò non può non essere un buon sintomo; ma occorre che ai discorsi seguano i fatti perchè solo da questi potremo avere una concezione esatta degli intendimenti del governo verso i movimenti sindacali. L'on. D'Aragona a sua volta ha dichiarato che nei riguardi dell'unità solo la confederazione generale del lavoro può essere il centro delle forze sindacali, sia perchè veramente indipendente da ogni partito politico, sia perchè per le sue tradizioni e per l'autorità che gode fra le masse operaie è la sola capace di comprendere e assimilare qualunque altro movimento sindacale. Prima del movimento fascista, ha detto l'on. D'Aragona, la confederazione era già in trattative con altre organizzazioni. Essa non ha pregiudizi contro nessun movimento sindacale, purchè esso sia libero da impegni verso partiti politici. Quanto ai rapporti internazionali, l'on. D'Aragona ha detto che la confederazone ha aderito alla Internazionale sindacale di Amsterdam, che è una Internazionale sindacale completamente indipendente da qualsiasi partito politico. L'adesione alla Internazionale di Amsterdam è per noi una pregiudiziale necessaria. Circa le varie tendenze che si sarebbero manifestate in seno al Partito Socialista Unitario, l'on. D'Aragona ha detto: Confermo che non si tratta di tendenze ben definite. E' naturale che nel Partito Socialista Unitario vi siano diversi stati d'animo, che conducono a dare una larga valutazione all'opera da svolgere nei confronti dell'attuale gabinetto. Senza nutrire soverchie illusioni, io sono ottimista, perchè spero che il nostro paese troverà in sè la forza necessaria per superare la grave crisi morale ed economica che esso attraversa.

Conflitto con pregiudicati in Liguria
Due morti e un grave ferito

GENOVA, 29

Quest'oggi verso le 12.30 un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nei pressi di Rivarolo Ligure. Il maresciallo dei carabinieri Giovanni Lupano con i militi Marchetti e Corbella, erasi recato a Rivarolo a cercare alcuni pregiudicati. Egli notò che due pregiudicati che ricercava stavano in una osteria, seduti a tavola a mangiare. Il maresciallo dispose perchè la casa fosse accerchiata. Appena il maresciallo comparve sulla porta dell'osteria uno dei pregiudicati spianò la rivoltella e sparò. Il povero Lupano stramazzò al suolo colpito a morte. Un altro proiettile colpiva il carabiniere Corbella che fu più tardi trasportato all'ospedale di Sanpierdarena in gravi condizioni. Il Corbella però, prima di restar ferito, insieme all'altro milite, rispose al fuoco uccidendo uno dei malviventi, in tasca del quale si è rinvenuto un foglio di congedo, evidentemente falsificato, secondo il quale egli si chiamerebbe Giovanni Governato, ex-sottotenente dei mitraglieri *Fiat*.

Diario

30 GIOVEDI': S. Andrea ap.
1 VENERDI': S. Candida.

SOLE: leva 7.31, tramonta 16.27.
LUNA: tramonta 3.9, leva 14.36.
Maree al Bacino S. Marco: basse 1.50 e 15.20: alte 8.35 e 21.40.

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 5.0, minima 2.5 sotto zero. La pressione barometrica è notevolmente discesa; alle 18 era mm. 759.

Il giorno 28, sulla Regione cielo prevalentemente sereno. Oggi cielo vario con qualche pioggia sulla Regione orientale.

Dei fiumi, l'Isonzo è in debole morbida e stazionario; gli altri in magra o forte magra sono quasi stazionari.

Nulla da segnalare sulla navigabilità ei corsi d'acqua, eccetto quanto è stato pubblicato nel giornale di domenica.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 17 nov.: maschi 1, femmine 6, denunc. morti 1, totale 8. — Del 18: maschi 1, femmine 4, denunciati morti 1, totale 6.

MATRIMONI. — Del 17 nov.: Nessuno. — Del 18: Senigaglia Giuseppe bracciante con Carlotto Elsa casal. celibi; Meropiali dr. Umberto prof. lettere con Piva Antonia civile, celibi; Mariga Enrico cameriere con Fabris Maria casal. celibi; Motta Aurelio esercente con Nogara Amelia casal. celibi; Zandonà Narciso marittimo con Ballarin Angelina impieg. celibi; Zangrando Francesco commesso con Minella Luigia sarta, celibi; Tomas Ernesto stuccatore con Sandi Giuditta cas. celibi; Citarella Arturo sottocapo gestione FF. SS. con Rampazzi Elena civile, celibi.

DECESSI. — Del 17 nov.: Caporello Chinellato Erminia, di anni 31, con. cas. di Venezia; Cazzagon Maria, 80, nub. ric. id.; Perini Elena, 74, nub. ricov. id.; Basso Margherita, 72, nub. ricov. id.; Zambon Rosa Santa, 43, nub. casal. id.; Frizele Giovanni, 83, ved. facchino, id.; Ugo-Sala Nicolò, 64, con. segretario id.; Traversi Nicola, 64, cel. cameriere id.; Cambrisi Bartolomeo, 51, celibe, commerciante, id. — Del 18: Faè Avon Giovanna, 79, coniug. casal. di Venezia; Salio Chiara 61, nub. casal. id.; Tione Delfina, 60, ricov. id.; Rescic Giuseppe, 62, cel. contadino, di Vertoiba; Dalla Torre Costante, 65, ved. intagl. di Venezia; Piva Girolamo Giovanni, 30, cel. albergatore di Dolo, Mion Bernardo 25, cel. muratore di Mirano; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi varii

Un corso di lingue per lavoratori mensa. — Il Circolo Filologico di Venezia apre un corso preparatorio alle lingue francese ed inglesi pei lavoratori d'albergo e mensa, e favorisce i corsi anche nel minimo delle spese.

S'invitano e si sollecitano gli interessati ad iscriversi poichè nella prima settimana dell'entrante mese di dicembre si inizieranno le lezioni.

La Comp. Ital. Grandi Alberghi per i propri dipendenti contribuisce di già per la metà della spesa.

Per informazioni ed iscrizioni presso il Sindacato personale albergo mensa e affini e presso il sig. Calandri Giovanni.

Borsa «Primo Lanzoni» per un laureato di Ca' Foscari. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Antichi Studenti della Scuola Superiore di Commercio, nell'attesa che la Fondazione al nome del compianto prof. Primo Lanzoni, col reddito del capitale che sta raccogliendosi possa aiutare, possibilmente ogni anno, qualche giovane laureato in un viaggio all'estero per impratichirsi nelle lingue straniere, per progredire negli studi geografici o in altra disciplina, volle rendere omaggio alla memoria del benemerito Presidente, mettendo a concorso subito, nel doloroso anniversario della Sua scomparsa, la Borsa di viaggio di lire duemila da Lui legata all'Associazione.

Il concorso è a favore di un giovane laureato della Sezione di commercio in una delle sessioni del 1922 e dovrà servire quale aiuto per un viaggio e soggiorno all'estero. Il concorso stesso scade il 20 dicembre.

Si terrà in particolare considerazione il profitto conseguito dal concorrente nello studio delle lingue straniere e l'affidamento che esso darà di dedicarsi effettivamente all'attività commerciale.

Comitato «Pro vittime di S. Terenzio». — Questo Comitato, mentre pubblicherà al più presto la lista delle ulteriori oblazioni giuntegli a pro delle vittime di S. Terenzio, prega la Signora Borgo Clotilde a volere fare conoscere il suo indirizzo dovendo consegnarle una lettera giuntagli da S. Terenzio dalla madre della piccola bambina colà nata dopo il disastro e alla quale venne consegnata dal Parroco di S. Terenzio dopo il battesimo, la catenina con medaglia d'oro dalla Signora Borgo consegnata a suo tempo e per tale scopo, a questo Comitato. La Signora Borgo potrà rivolgersi al ten. Pirola presso l'Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo. Il Comitato sollecita il ritorno delle schede ancora in circolazione dovendo addivenire alla chiusura dei conti.

Riunioni

Sindacato Negozianti Frutta Erbaggi. — In occasione della costituzione del Sindacato negozianti e grossisti mercato frutta erbaggi fu inviato il seguente telegramma all'on. Mussolini: «Sindacato negozianti grossisti mercato frutta Venezia, costituitosi manda devoto saluto duce fascismo fiduciosi grandi destini paese. — Ruocco Zamarchi».

Società M. S. Guide e Corrieri. — La assemblea ha dato ampia fiducia a precedenti preposti il Consiglio di Amministrazione che rimangono in carica nelle persone: Vice presidente Marse Rodolfo; Consiglieri: Salvadori Antonio, Sordillo Giacomo, Zaccaria Amedeo, Jelinsky Leopoldo, Schena Pietro, Ziffi Pietro, Mascarello Tullio; Segretario Bech V. E.; Cassiere Schena Pietro; Esattore Grossi Antonio; Portabandiera Grossi Napoleone.

Con concludente e sincera discussione, si determinò di creare un Comitato di Azione Pro-Interessi di classe con pagamento di quote obbligatorie per sostenere le spese. Quote che dovrà tutta la classe versare per usufruire dei benefici e por termine alle molteplici spese sostenute dalla Società M. S. coi fondi Pro Ammalati.

Vennero a maggioranza eletti a Commissari Pro Interessi di classe i soci signori: Schena Pietro, Salvadori Antonio, Zaccaria Amedeo, Bacci Antonio, Sordillo Giacomo Luigi, Zannini Paolo, Ciriello Guglielmo.

Squadra «Allievi Sempre Pronti». — Tutti gli allievi dovranno trovarsi in sede (Campo S. Gallo Alleanza Nazionale) questa sera giovedì 30, alle 18, per importanti comunicazioni. Potranno intervenire anche quelli che intendono iscriversi alla Squadra purchè abbiano compiuto il 14.o anno di età; è fatto speciale invito agli studenti delle Scuole Secondarie. Nessuno degli iscritti manchi all'adunata.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Carolina Machacek, la famiglia Valsecchi Della Santa offre L. 5 e G. B. Valsecchi L. 10 al Patronato di S. Marcuola.

★ La Famiglia Montalba offre L. 25 all'Albero di Natale per gli Orfani di guerra; L. 25 Pro Mutilati; L. 25 ai Bambini dell'Ospitale Civile e L. 25 ai Rachitici.

★ Per onorare la memoria di Benedetta Tolomei ved. Polo: L. 10 da Emilio Olga Bassano al Pane Quotidiano, L. 30 dal Barone Ferdinando De Scaglia ai Mutilati di guerra, L. 10 da Fanny Finzi all'Infanzia Abbandonata, L. 20 da Giuseppe Musatti alla nave-asilo «Scilla», lire 30 da Giuseppe Ben e Rita Coen allo Ospedale dei Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del cav. Alessandro Bisacco: L. 10 dal cav. Achille Antonelli all'Infanzia Abbandonata.

★ L'offerta di L. 50 agli Orfani di guerra per onorare la memoria del cav. Giulio Eugenio Salvagno s'intende fatta dalla Famiglia Marco Conciato e non Marco Crovato come venne erroneamente pubblicato nella «Gazzetta» del 26 corr.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 55

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Quella veste era quella che da sei mesi non portava se non per uscire, che le serviva un tempo per recarsi furtivamente ad Auxonne, che aveva indossato quand'era fuggita a Parigi; era la veste di taglio ancora troppo elegante, perchè l'aveva fatta guardare di traverso dalla gente, alla quale nel momento della dura miseria, era andata a chiedere lavoro, anche il più umile.

Dopo il salvataggio operato dalla brava, dalla buona Carolina, aveva impiegati il primo denaro guadagnato in casa dei Corbelin nell'acquisto di una grande vestaglia, che meglio convenisse per le facende domestiche, e la veste, l'unica veste era stata riservata per le grandi occasioni.

Quella ne era una davvero.

— Ma adesso le sue chiome d'oro rosso sparivano in parte sotto il cappello nero molto modesto, che s'era fabbricato secondo il suo gusto con una delle forme di Maddalena.

I suoi occhi di zaffiro non rispondevano più arditamente sicuri di sè stessi agli sguardi ammiratori.

E quella graziosa operaia, dalle movenze flessuose, dal passo affrettato, non rassomigliava più, punto punto, alla scomparsa, alla dimenticata, all'Arlette d'altri tempi.

Essa arrivò alla cassa.

Presentò il suo buono.

Il cassiere lo prese, lo bollò l'infilò sopra una punta di ferro su di cui era. Registrò la somma sul suo libro di cassa e negligentemente gettò il denaro in oro ed argento sulla lastra di rame ondulato.

— Settantacinque franchi; eccovi, signora.

E un momento dopo, sempre seguita da Anatolio, che apriva due grandi occhi, ma restava serio serio, uscivano dal magazzino «*Aux Chaveaux de Marly*», sempre uno dietro l'altra.

Ma, quand'ebbero fatti alcuni passi sui marciapiedi, egli fece, mettendosele quasi a pari:

— Ebbene, è fatta, signorina Giulietta... Ah! quanto son contento!

— Ed io, dunque?

— Settantacinque franchi per tre cappelli... E quanto tempo ci avete lavorato attorno per fabbricarli?

— Da ieri... una dozzina di ore.

— Vengono a fare sei franchi all'ora ...Ah! ve n'intendete davvero del mestiere.

— E le forniture — essa fece ridendo — dove le mettete?

— Non ridereste così di gusto, se non fosse stato un buon affare. Ah! ne sono veramente contento per voi... e per Maddalena.

E gli venne un'idea.

— Signorina Giulietta, se diventaste una grande modista...

— Oh! come correte!

— Ben più di quanto immaginate... Se non ho più il naso ho l'occhio vedete... Voi arriverete a guadagnare migliaia e migliaia, signorina Giulietta.

— Non sarà domani.

— Ma quel giorno che sarà, se avrete bisogno di un commesso, sul quale si possa far assegnamento... ebbene, pensate ad Anatolio... sarebbe per me una bella posizione... Dopo essermi ammazzato a limar biciclette non aver più che da andar in giro colle mie scatole... e colla mia padrona...

— Perchè no? — essa fece.

V.

LA FORTUNA

Sì, era la fortuna.

Giulietta durava fatica ad eseguire le commissioni.

Modelli, serie, tutto andava a ruba in quel magazzino dei «Chaveaux da Marly», di cui il padrone il signor Carlo, dimostrava si aperta benevolenza alla signorina Aubert.

Carlo Gastinet era un uomo sulla quarantina, abbastanza bell'uomo, venuto dal basso, audace che aveva rapidamente fatta una bella sostanza e l'aumentava tutti i giorni.

Aveva il senso, il fiuto degli affari; il magazzino che era di terzo ordine quando lo aveva preso era diventato sotto gli ordini di lui, sotto la sua direzione, un'importantissima, e, sopra tutto, un'elegantissima casa, alla quale la clientela femminile affluiva sempre più numerosa.

Egli — negoziante nell'anima — aveva giudicata e pesata subito quella rossa dagli occhi azzurri, che ben modestamente e semplicemente era venuta a presentargli quelle piccole meraviglie d'abilità e di buon gusto.

Ma in quel Carlo Gastinet, oltre che il negoziante freddo ed avveduto, c'era un uomo pronto a lasciarsi trascinare in una avventura galante, del quale i frequenti capricci offrivano al personale del magazzino inesauribile materia di pettegolezzi.

La chioma d'oro rosso e gli occhi di zaffiro di Giulietta Aubert non avevano per conseguenza nociuto al brillante esordio di questa nella casa «Aux Chaveaux de Marly».

E ben presto se ne era accorta un giorno, in cui Carlo Gastinet le aveva detto d'un tratto ed inoppotunatamente:

— Avete avuto fortuna d'essere molto bella, poichè senza di ciò non avrei trattato come ho fatto e faccio.

Ma Giulietta, la quale sapeva bene che non gli offrirebbe mai pretesto a complimenti più avanzati, Giulietta che s'era giurato di non metter mai piede in quell'ufficio di cui il mistero non diceva nulla di buono, aveva riposto ridendo:

— Sono i miei cappelli, signor Carlo, che sono bellissimi e vi assicuro che è meglio così per voi come per me.

Nello stesso tempo aveva i suoi occhi risoluti e quella sua aria decisa, che rispondevano anch'essi:

«Niente da fare con me, signor Carlo Gastinet».

Colui era negoziante innanzi tutto e si mise a ridere egli pure.

— Là... ho capito... virtù feroce... Non vi si dirà più quel che si pensa... dal momento che ciò vi dà dispiacere

— E mi farà lavorar meglio, lo vedrete, signor Carlo.

*

Egli lo vedeva bene, infatti.

E troppo abile, troppo commerciante per disgustare una buona collaboratrice, era subito ridiventato con lei amabile e corretto, dicendo probabilmente ddentro di sè:

«Aspettiamo l'occasione, finisce sempre per arrivare... esso si presenterà bene un giorno o l'altro...»

E, frattanto, Giulietta con un gesto squisito gli creava cappelli, che si vendevano meravigliosamente.

Un giorno le aveva detto:

— Tutto questo va benissimo. Ma colle forniture di cui vi servite io non posso oltrepassare i prezzi di vendita, mentre li potremmo raddoppiare senza fatica con una merce più scelta... Facciamo una prova... Procuratevi piume di bella qualità, fiori fini, bei nastri... delle cinquanto franchi... non direte che mi bello di voi.

— Non c'è che una disgrazia — essa fece giocondamente. — C'è che codesta roba costa carissimo... Se io non ne compro in grande quantità, al prezzo dell'ingrosso, non posso cavarmi, ed io non ne ho da parte.. Voi volete che sono schiettissima con voi.

Egli avrebbe avuto voglia di rispondere:

«Lo siete fin troppo quando mi dà di non volerne sapere di me».

Ma s'era proposto di non impaurirla essa esercitava già su di lui un'attrattiva bizzarra; egli ci teneva a lei.

Quella chioma rossa e quegli occhi azzurri gli ingombravano il cervello.

E poi, sopra tutto, essa aveva le dita di fata.

Egli fece un gesto di dispetto e disse:

— Si è una delle vostre qualità, la schiettezza... Ebbene, ancora una volta vi avrà giovato signorina Aubert... Se le volete, vi provvederò io le forniture.

Gli occhi di zaffiro scintillarono.

— A qual prezzo signor Carlo?

— Al prezzo di costo e al dieci per cento... Non c'è uno dei vostro grossisti della rue d'Aboukir, che vi possa fare patti simili.

— Il modello pagato cinquanta lire...

— Ah! ma intendiamoci bene... Eleganti quanto quelli di rue de la Paix... Stesse forniture... E a queste condizioni voi non lavorate che pel «Cheveaux de Mary...» Voglio la esclusività assoluta signorina Aubert.

— E' inteso signor Carlo... Non lavorerò per nessun'altra casa... Domani mi metto immediatamente all'opera.

— Ed io vi dò subito commissione.

D'altronde pel riparto mode fu un eccellente operazione, nel tempo stesso che fu un superbo affare per Giulietta.

(Continua)